ANNO 1867. Mercoledì 1.° maggio. N. 117.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 30 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 3/4 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 1.° MAGGIO.

Sebbene non manchino anche oggi notizie rassicuranti, pure alcuni dispacci accennano a difficoltà abbastanza gravi, che potrebbero far isvanire il progetto di conferenza. Egli è vero che gli stessi organi ufficiosi di Berlino dichiarano che la Prussia ha accettato la conferenza, e che è ormai stabilito ch'essa dovrà radunarsi a Londra; ma si accenna tuttavia da varie parti che non se ne sono ancora definitivamente regolate le basi.

Secondo la *Neue freie Presse*, il conte di Bismarck avrebbe già fatto le sue riserve sui preparativi della Francia, che non mancherebbero, a suo parere, d'una certa gravità, e queste riserve, se il giornale di Vienna è bene informato, non mostrerebbero in lui disposizioni molto pacifiche, e farebbero sorgere volentieri il dubbio sui buoni effetti della mediazione diplomatica.

La *Presse* di Vienna dall'altra parte ci dà una notizia molto più allarmante, perchè, a suo avviso, la Francia vorrebbe che la conferenza si occupasse non esclusivamente del trattato del 1839, come vorrebbero le Potenze mediatrici, ma anche di quelli del 1815, e del 1866; nè è necessario di aggiungere che, se la Francia avesse propriamente queste pretensioni, la guerra sarebbe inevitabile. Crediamo che questa notizia della *Presse* debba però esser posta in contumacia, e che la Francia sia abbastanza accorta da non metter condizioni, che potrebbero rivolger sopra di lei l'odiosità della guerra.

La questione più grave piuttosto, quella che la Francia potrebbe suscitare con più apparenza di ragione, e della quale si è fatto qualche cenno alcuni giorni fa, si è quella dello sgombro immediato della fortezza di Lucemburgo, prima ancora che si raduni la conferenza. La Francia potrebbe dire che ormai tutte le Potenze interrogate sull'applicazione del trattato del 1839 hanno dichiarato che la Prussia non ha diritto di tener guarnigione nella fortezza di Lucemburgo, poichè i trattati preesistenti furono lacerati dal trattato di Praga, collo scioglimento dell'antica Confederazione germanica; che perciò essa non acconsente a trattare, qualora la Prussia non rinuncii ad un'occupazione, che non è fondata sopra alcun diritto. Si può facilmente supporre che innanzi ad un'ingiunzione simile, la Prussia non isgombrerebbe, e che questo potrebbe essere lo scoglio maggiore, da superarsi da parte della diplomazia delle Potenze mediatrici.

Se la riunione della conferenza è dunque ormai probabile, non è ancora sicura. Tanto da Vienna, come da Parigi, come da Berlino, ci vien detto che le basi della deliberazione da prendersi non sono ancora definitivamente stabilite e accettate dalle parti interessate, per cui il cielo politico non si può certo dire sgombro da nubi.

Le notizie d'oggi confermano piuttosto un fatto onorifico pel nostro Governo, che era stato già accennato in una corrispondenza da Parigi della *Perseveranza*, che noi avevamo, per la sua importanza, riprodotta alcuni giorni fa. Il Governo italiano avrebbe avuto una parte non lieve nelle trattative diplomatiche, che hanno determinato la corrente pacifica che abbiamo da alcuni giorni. Esso si sarebbe ispirato ai bisogni dell'Italia, e alla sua posizione speciale verso la Francia e la Prussia, che dovrebbero essere egualmente amiche all'Italia, per far prevalere consigli di pace. La *France* e l'*Etendard* di Parigi confermano anch'essi i buoni ufficii del Governo italiano. L'*Opinione*, nel darne l'annuncio, dà per sicura la riunione della Conferenza a Londra, e, più ottimista degli altri, dice che le basi preliminari sono già fissate, e che nella conferenza non si tratterà d'altro, se non di dare una solenne sanzione, a ciò che è già convenuto. Non sarebbe possibile, che l'*Opinione* si lasciasse cullare un po' troppo dalle sue rosee illusioni?

Si direbbe però che ad onta dell'ottimismo di alcuni giornali, le probabilità di pace non sieno egualmente di molto aumentate; poichè i fatti continuano ad essere guerreschi, benchè le parole accennino a pace. Tanto le Potenze interessate direttamente, come la Francia e la Prussia, quanto quelle che dovranno mantenere una neutralità armata, continuano ad armare. Da Brusselles ci giunge oggi stesso la notizia, che il Governo ha presentato alla Camera una domanda di credito per 8 milioni pel dipartimento della guerra, e un progetto di prestito di sessanta milioni. Noi comprendiamo che il Belgio si armi nell'eventualità d'una guerra, della quale in ogni evento egli dovrà del resto pagare le spese; ma un prestito, in questo momento a Brusselles, un prestito che non sarà certo il *prestito della pace*, ci mostra che ivi si nutrono ben poche speranze.

La cattura dei briganti Viola, Pilone e Crocco, che sono stati catturati sul suolo francese con passaporto pontificio, come i famosi *industrianti* La Gala, aveva naturalmente destato un certo scandalo in Europa, contro un Governo, che mostra di non mutare le sue disposizioni ostili all'Italia, ad onta dei tentativi di conciliazione già fatti, e delle missioni Vegezzi e Tonello. Un comunicato officioso dell'*Osservatore romano* vorrebbe dare al fatto un carattere affatto diverso. Noi attendiamo, come è naturale, ulteriori spiegazioni dal nostro Governo e dal Governo francese.

Statistica dell'istruzione primaria nella Provincia di Venezia.

Offriamo ai nostri lettori, il seguente prospetto del numero delle Scuole, e degli alunni ed alunne inscritti nell'anno corrente, tanto nella città e Distretto di Venezia che negli altri Distretti di questa Provincia. Ora che all'istruzione primaria è rivolta giustamente la pubblica attenzione, e devono preoccuparsene, e Municipii ed Associazioni private, non sarà discaro conoscerne lo stato attuale.

Distretto di Venezia.

Popolazione 123,762 abitanti.

CITTA' DI VENEZIA.

Scuole maschili.

1 istituto industriale e professionale sezione inferiore	alunni	148
1 scuola reale inferiore e normale.	»	394
7 scuole comunali	»	1352
3 pie istituzioni	»	546
40 scuole private autorizzate	»	900
— scuole private non autorizzate con circa	»	500
5 asili infantili	»	532
4 scuole serali o festive per gli adulti	»	1137
2 scuole serali private id.	»	116

Scuole femminili.

1 regia scuola normale.	alunne	267
7 scuole comunali	»	1100
11 pie istituzioni	»	1075
72 scuole private autorizzate	»	1427
— scuole private non autorizzate con circa	»	400
5 asili infantili.	»	366

Comuni tre dipendenti.

8 scuole maschili.	alunni	359
4 scuole femminili	alunne	129
3 scuole femminili private	»	117

Distretto di Chioggia.

Popolazione 48,669 abitanti.

CITTA' DI CHIOGGIA.

5 scuole maschili.	alunni	336
8 scuole maschili private	»	81
1 scuola femminile	alunne	70
6 scuole femminili private	»	79
1 scuola serale per gli adulti	alunni	152

Comuni tre dipendenti.

10 scuole maschili.	alunni	416
2 scuole maschili private	»	14
6 scuole femminili private	alunne	60
1 scuola serale per gli adulti	alunni	50

Distretto di Mestre.

Popolazione 19,377 abitanti.

MESTRE.

2 scuole maschili.	alunni	356
1 scuola femminile	alunne	94
2 scuole femminili private	»	40

Comuni sei dipendenti.

10 scuole maschili	alunni	469
2 scuole femminili private	alunne	60
6 scuole serali per gli adulti	alunni	150

Distretto di Dolo.

Popolazione 25,856 abitanti.

DOLO.

3 scuole maschili.	alunni	203
1 scuola femminile privata	alunne	42

Comuni dieci dipendenti.

18 scuole maschili.	alunni	654
2 scuole femminili	»	55
1 scuola serale per gli adulti	»	16

Distretto di Mirano.

Popolazione 22,076 abitanti.

MIRANO.

3 scuole maschili	alunni	414
1 scuola femminile	alunne	39
1 scuola femminile privata	»	27

Comuni cinque dipendenti.

13 scuole maschili	alunni	566
1 scuola femminile	alunne	50

Distretto di S. Donà.

Popolazione 24,089 abitanti.

S. DONA'.

2 scuole maschili	alunni	149
1 scuola femminile	alunne	68

Comuni nove dipendenti.

12 scuole maschili	alunni	583
3 scuole femminili	alunne	171
7 scuole serali per gli adulti.	alunni	339

Distretto di Portogruaro.

Popolazione 30,625 abitanti.

PORTOGRUARO.

4 scuole maschili	alunni	260
1 scuola maschile privata	»	13
1 scuola femminile	alunne	45
3 scuole femminili private	»	53
2 Scuole serali e festive per gli adulti		—

Comuni dieci dipendenti.

19 scuole maschili.	alunni	1170
1 scuola femminile	alunne	49
4 Scuole serali e festive per gli adulti		—

Riassunto.

Distretto	Popolazione	Fanciulli iscritti nelle Scuole primarie	Proporzione fra la frequenza alla Scuola e la popolazione.
Venezia	123,762	9399	7,5 per cento
Chioggia	48,669	1056	2,2 »
Mestre	19,377	1019	5,2 »
Dolo	25,856	954	3,7 »
Mirano	22,076	1096	4,9 »
S. Donà	24,089	971	4,3 »
Portogruaro	30,625	1590	5,1 »
	294,154	16,085	5,4 per cento

Quanto alla città di Venezia possiamo offrire ai lettori un altro dato statistico:

Nell'anagrafi dell'anno 1865 figurano viventi fanciulli di ambo i sessi dai 6 ai 14 anni numero 14889. Verificatosi invece in questi giorni, parocchia per parocchia, il numero dei fanciulli e delle fanciulle esistenti, esso sarebbe limitato a soli numero 13328.

Fatta la media, cui si può ragionevolmente attenersi, perocchè negli ultimi anni si manifesta una progressiva diminuzione della popolazione, il numero dei fanciulli d'ambo i sessi sarebbe 14185.

Di questi frequentano le scuole primarie	9399
Frequentano quattro stabilimenti d'istruzione superiore	994
Totale	10,393

e quindi abbiamo che di cento fanciulli che dovrebbero andare alla scuola in Venezia ne vanno settantatrè.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6534. Divisione IV.

Regia Prefettura
della Provincia di Venezia.

CIRCOLARE.

A termini dell'Articolo 93 della vigente legge comunale, spetta alle Giunte municipali la proposta ai Consigli comunali dei Regolamenti, che, nell'interesse pubblico si rendano opportuni e necessarii.

Tra le materie che formano oggetto di tali Regolamenti, è da considerarsi di vitale importanza l'igiene pubblica.

L'esperienza ha chiaramente fatto palese che nei Comuni, in cui vigevano buoni Regolamenti di polizia riflettenti la nettezza de' luoghi pubblici, le fabbriche e demolizioni delle case, e costruzione delle strade nell'interno dell'abitato, severe discipline sulle acque di ragione pubblica o privata, sulle bevande, sui commestibili, sulla macellazione, sulle arti insalubri, e su quanto, infine, potesse interessare direttamente o meno la pubblica salute, le comunali Amministrazioni non ebbero che a curarne la più scrupolosa osservanza per togliere alle malattie contagiose od epidemiche ogni carattere più allarmante per la generalità degli abitanti.

Avvicinandosi ora la stagione, in cui tali malattie sogliono svilupparsi di preferenza, il sottoscritto ravvisa perciò conveniente di richiamare l'attenzione dei signori Sindaci sulla gravissima responsabilità che loro verrebbe attribuita, quando non provocassero dalle Giunte tutte quelle misure che in materia di sanità pubblica non fossero per avventura state adottate in passato.

È ben vero che i Sindaci hanno facoltà di provvedere in via d'urgenza a quanto riflette l'igiene, l'edilità e la polizia locale urbana e rurale, in difetto di generali o speciali Regolamenti approvati; ma di tal facoltà non potrebbero giovarsi che in via di eccezione ed in vista di speciali circostanze, le quali rendessero necessario un pronto rimedio, mentre un Regolamento generale di polizia urbana e rurale basato sui più moderni principii della progredita civiltà, meglio sodisfa ad ogni esigenza del pubblico servizio.

Dal zelo, pertanto, e dall'intelligente operosità delle singole Rappresentanze comunali lo scrivente attenderà i più efficaci provvedimenti sull'argomento, assicurando in pari tempo i signori Sindaci che, per parte di questo Ufficio, verranno all'occorrenza impartite quelle dettagliate istruzioni, di cui sull'oggetto stesso facessero domanda.

Si attenderà un cenno di ricevuta della presente per norma.

Venezia 27 aprile 1867.

Pel Prefetto, BIANCHI.

Ai signori Sindaci della Provincia e per comunicazione ai signori Commissarii distrettuali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 p. p. aprile, contiene:

1. Un R. Decreto del 24 marzo, preceduto dalla relazione del ministro della marina, ed a tenore del quale, la nave oneraria *Des Geneys*, comandata da un luogotenente di vascello di 1.a classe, sarà allestita per recarsi nelle acque di Montevideo, ove stazionerà come magazzino generale della divisione navale dell'America meridionale.

2. Un R. Decreto del 27 febbraio, che approva il ruolo normale degl'impiegati e serventi del Collegio di musica di Palermo, detto del Buon Pastore, che va annesso al Decreto medesimo.

3. Nomine e disposizioni nel personale insegnante.

4. Alcune disposizioni e nomine fatte nell'uffizialità dell'esercito.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

SENATO DEL REGNO. — *Udienza del 29 aprile.*

Presidenza del conte *Gabrio Casati.*

La Seduta ha principio alle ore 3 e 1/2 pomeridiane con la lettura del processo verbale della seduta precedente, e le altre formalità consuete.

Si accordano alcuni congedi.

Presidente legge un breve elogio funebre del celebre anatomista prof. Bartolommeo Panizza, senatore del Regno, mancato ai vivi in Pavia il 17 del corrente mese.

Ginori-Lisci dà lettura di un dispaccio del presidente della Camera elettiva, che comunica al presidente del Senato la trista notizia della morte del deputato barone Carlo Poerio.

Presidente ricorda quale illustre cittadino fosse Carlo Poerio, e com'egli amasse più di tutto l'Italia e l'indipendenza nazionale.

Scialoja dice che, con la perdita di Carlo Poerio, l'Italia perde uno dei suoi più illustri cittadini.

Cantelli propone che a titolo di onoranza alla memoria di Carlo Poerio, il Senato nomini una Commissione, incaricata di assistere al trasporto funebre dell'illustre deputato.

Presidente risponde, che tutti i senatori potranno, volendo, accompagnare all'ultima dimora l'egregio estinto.

De Blasiis (ministro di agricoltura), a nome del suo collega il ministro delle finanze, comunica un Regio Decreto, mercè il quale, il comm. G. Finali è nominato commissario regio per sostenere ne' due rami del Parlamento i progetti finanziarii.

Presenta pure un altro progetto di legge per la soppressione della tassa sugli spiriti e liquori nelle Provincie venete.

Dopo alcune parole dei senatori Cibrario, Mamiani, Scialoja ed Astengo sulla nomina della Commissione proposta dal senatore Cantelli, il presidente dichiara sciolta la seduta, perchè il Senato non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 3 e 3/4.

Domani, 30 aprile, il Senato terrà seduta pubblica al tocco.

L'*Avanguardia* del 29 aprile ha in data di Ancona:

« Venerdì, 26, a sera, provenienti da Brindisi, arrivavano cinquanta giovani italiani che s'erano portati in Creta a combattere per la nobile causa dell'emancipazione di quel popolo, donde ritornavano per non aver potuto prestare l'opera loro. »

Il *Giornale di Vicenza* ci reca un discorso pronunciato dall'on. Lampertico a' suoi elettori, in occasione d'una visita da lui fatta ad una delle Sezioni, in cui suddividesi quel collegio. In esso, la questione economica non poteva naturalmente venir lasciata in disparte, ed il Lampertico la trattò con quella chiarezza e semplicità di concetti, che s'addiceva all'indole quasi famigliare del convegno, con facile parola esponendo vedute degne della chiarissima fama, da cui è, anche fuori della città natia, circondato il suo nome. In mezzo al diluvio di proposte, di piani finanziarii che economisti improvvisati fanno cadere sul nostro paese, creando fatali illusioni e non meno dannosi scoraggiamenti, ci è caro l'accennare a queste esposizioni, che, senza alcuna ostentazione, contengono idee e concetti sani, degni d'essere ponderati e studiati.

Da questo discorso noi raccogliamo che l'emissione di nuova carta, guarentita sui beni ecclesiastici, ha nel Lampertico un valente avversario. Egli vuole economie nell'amministrazione delle finanze, della pubblica sicurezza, dell'esercito e della marina, senza però che la compattezza loro e la difesa nazionale vengano a risentirne pregiudizio. Accennando in seguito ad altre economie di secondaria importanza, mette poi in guardia il paese contro tante illusioni che sussistono sul conto de' beni ecclesiastici, ch'egli ravvisa utili allo Stato solo in quanto possano servir di base ad un'operazione, per la quale si ottengano, pei medesimi, anticipazioni di somme, e la loro vendita segua con tutto comodo.

Conchiudendo il suo dire, egli faceva una splendida rassegna del molto fattosi dall'epoca del nostro risorgimento in poi; ed eccitando la nazione ad avere fiducia in sè stessa, proponeva un viva all'Italia ed al Re, accolto da' più vivi ed entusiastici applausi dell'adunanza.

Leggesi nel *Berico* di Vicenza:

Vennero nominati a professori nel nostro Istituto tecnico il prof. Ponti nella cattedra di matematica, il prof. Bernardi nella cattedra di fisica, il prof. Luzzati Jacopo nella cattedra di economia politica, e il prof. Toniato Luigi nella cattedra di disegno e di pubbliche costruzioni.

La *Libertà* del 29 scrive:

Il Ministero ha dato nuove disposizioni intorno alle persone che abitano gratuitamente i locali incamerati al demanio. Era tempo.

La sotto-Commissione del bilancio per la istruzione pubblica, ha proposto di togliere dall'essere iscritte a carico dell'erario tutte le Università e tutti gl'Istituti (meno i tecnici) del Regno, lasciandone una sola a spese dello Stato. Se le Provincie vorranno mantenerle, le pagheranno. Inoltre, si proporrà in seno alla Commissione generale l'abolizione di tutte le spese di rappresentanza ai Prefetti, e la riduzione di tutti gli stipendii più alti al *maximum* di 10,000 lire. Questi ultimi provvedimenti sarebbero consigliati e proposti a titolo temporaneo.

Bologna 27 aprile.

Testè l'*Unione Liberale* spediva al *Nationalverein*, un indirizzo già riprodotto da molti giornali italiani (*V. il nostro N. 110*), per congratularsi colla Società tedesca del trionfo da lei riportato nelle elezioni del *Reichstag* di Berlino.

Il *Nationalverein* rispose all'indirizzo, e la risposta assume non poca importanza, così per la condizione della Germania, come per l'alta situazione che occupano colà i redattori dell'indirizzo, onde crediamo pregio dell'opera il riferirla:

All'*Unione Liberale* di Bologna.

Le congratulazioni che, in occasione dell'apertura del *Reichstag* della Germania del Nord, l'Unione Liberale ci ha indirizzate, ci riempiono di gratitudine e di sodisfazione.

Infatti, i lavori omai compiuti di questo Parlamento hanno di nuovo provato, che quel complesso d'idee liberali e nazionali, che forma il programma del *Nationalverein*, e che in un passato, omai chiuso, gli ha cagionato dalla sinistra come dalla destra sì diversi equivoci, era fondato sulla base di un giusto apprezzamento.

Alle cure dei nostri socii nel *Reichstag* è riuscito di porre nel progetto presentato di Costituzione, alcuni preziosi germi, che ancor vi mancavano, di uno sviluppo più liberale.

Persino, immediatamente dopo i grandi ed inebbrianti trionfi militari, dopo i successi di una diplomazia ardita ed accorta, che hanno creata la base politica e il diritto popolare della Costituzione germanica, non è rimasto senza ogni risultato lo sforzo di garantire alle idee di libertà ed all'inviolabile diritto del libero regime, il dominio dei rapporti interni dello Stato.

La politica estera di un popolo è il ritratto della sua politica interna. La Germania, che aspira ad una libertà non molestata, rigetta appunto per questo tutte le rozze e antiquate voglie di conquista. Ella si sente sicura abbastanza entro i suoi attuali confini, per non aspirare ad alcun violento ingrandimento, sino ad una qualche catena di montagne, al di là del suo territorio.

Non in arbitrarie modificazioni della carta geografica, il cui colorito dovrebbe farsi col sangue proprio e straniero, ma bensì in un perfezionamento, conforme ai tempi, delle sue interne istituzioni da lei sola dipendenti, ella riconosce la garantia della sua indipendenza e della propria destinazione.

Noi riteniamo quindi fermo con voi, in cui riconosciamo gli organi del popolo illuminato italiano, che quella irritata vanità nazionale, che preferisce cullarsi in sogni di supremazia e assoggettamento di altri, invece di dedicare un serio e costante lavoro ad un miglior assetto dei proprii interni rapporti, è un avanzo di un'epoca passata e trista, e insieme uno dei più gravi ostacoli sulla via ad una durevole pace universale, verso la quale noi con voi vorremmo vedere la umanità civile incamminarsi, e imperturbata progredire.

Intanto, noi ci abbandoniamo alla fiduciosa speranza, che a questa suscettività non possa riuscire di sopraffare l'assennatezza e la dignità di una delle grandi Nazioni, dal cui contegno dipende la tranquillità dell'Europa.

Complicazioni sventurate possono privare per un dato tempo un popolo della ingerenza a lui dovuta sullo svolgimento dei suoi destini politici; ma nessun estraneo avvenimento lo può costringere a rendersi meno degno della libertà, lasciandosi condurre in campo per opprimere la libertà e indipendenza altrui.

Rallegriamoci in tutti i casi che, almeno fra Italiani e Tedeschi, dopo la scorsa estate, ogni possibilità di nazionale inimicizia e conflitto sembra essere sparita!

La nostra alleanza nazionale, e come voi colla più piena ragione rilevate, ha ricevuto la consacrazione delle battaglie; noi abbiamo combattuto fianco a fianco, in tali circostanze di comuni bisogni e pericoli, che debbono inseparabilmente legare fra' loro popoli, come individui.

Veruna quindi, per quanto enigmatica, evoluzione della politica ufficiale, potrà di leggieri destare il sospetto in Germania, che l'Italia possa mai trovarsi nel campo nemico. Qui ci protegge, da un lato la coscienza della rettitudine della nostra causa, e del nostro pieno e puro accordo con quelle idee, che professano tutti i popoli civili ed illuminati, e dall'altro lato, la confidenza che noi riponiamo nei sentimenti della nobile Nazione italiana.

A fondare questa fiducia, non poco hanno contribuito i due indirizzi, della cui trasmissione l'*Unione Liberale* ci ha onorati.

Noi possiamo solo sinceramente desiderare che i vostri principii ed i vostri apprezzamenti, onorevoli signori, nel vostro bel paese, di giorno in giorno vie più diventino dominanti; ed allora noi siamo certi che fra la Germania e l'Italia non mancherà mai il più sodisfacente accordo; che la nuova grande solidarietà di quest'alleanza di popolo con popolo, giammai potrà perdersi per la pace mondiale, per la causa della libertà, e per la prosperità del genere umano.

Berlino 16 aprile 1867.

Il Comitato direttivo del *Nationalverein Germanico*.
Rodolfo De Bennigsen, presidente. — L. Fries — dott. O. Luening — Augusto Metz — Augusto Lodovico di Rochau — L. Nagel.

GERMANIA

La *Gazzetta di Voss* crede sapere che il Governo, per supplire all'organamento ancora incompleto dei componenti la *landwehr*, ha già stabilito che, quando gli avvenimenti precipitassero la guerra, verrà richiamato in vigore il regolamento militare del 1813, secondo il quale tutti gli uomini, fino all'età di 40 anni, devono prendere le armi.

FRANCIA

Ecco il testo della lettera del ministro Rouher, comunicata al Corpo legislativo, nella seduta del 27, come venne annunciato dal telegrafo:

Signor presidente,

Voi mi avete fatto l'onore di comunicarmi per dispaccio la domanda d'interpellanza, sottoscritta dai signori Giulio Favre, Picard, Malézieux, J. Simon e Bethmont.

Il Governo ha vivo desiderio di spiegare ai poteri pubblici ed al paese tutti i fatti relativi alla questione del Granducato del Lucemburgo.

Se fossero state possibili spiegazioni, esso si sarebbe affrettato di portarle alla tribuna; ma alcune trattative favorevoli al mantenimento della pace d'Europa sono incamminate ed attivamente proseguite dalle grandi Potenze.

Questa situazione diplomatica impone al Governo dell'Imperatore le maggiori riserve, e quindi crede di non doversi assumere la responsabilità di una discussione pubblica prematura. (*Benissimo! Benissimo!*)

Egli è con dispiacere che, di fronte alle naturali emozioni dell'opinione pubblica, esso propone l'aggiornamento di questa discussione.

Ma il Corpo legislativo ha troppo alta esperienza degli affari diplomatici per non approvare questa condotta.

Il Governo è, d'altra parte, deliberato a trattare questo importante soggetto dinanzi alla Camera, appena le circostanze lo permetteranno. (*Nuova e viva approvazione.*)

Aggradite, sig. presidente, l'assicurazione della mia alta stima.

Il ministro di Stato,
ROUHER.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

A Parigi, un gran foglio politico verrà fuori nei primi di maggio, *La Situation*, collo scopo di polverizzare Bismarck. Ove ci fosse guerra pel Lucemburgo, la *Situation* potrebbe avere, sin dal nascere, un piccolo stampo officioso. L'animoso Hollander, capo estensore, avrà a primi aiutanti di campo e polemisti, il Grenier, del *Pays*, genero del capo-orchestra all'*Opéra*, Giorgio Hainl, e l'egregio Pujol Leone, oggi tuttavia capo-ufficio al Ministero dell'interno, per la Sezione dei giornali. I primordii del giornale saranno splendidi. So, difatti, che, sin dal primo Numero, l'appendice letteraria della *Situation*, conciando essa pure per le feste il malcapitato Bismarck, pubblicherà un aggressivo romanzo inedito, di Dumas padre, il quale ha imposto al neonato della sua fantasia un titolo da effettaccio: *La Terreur prussienne à Francfort*.

OLANDA

L'Aia 27 aprile.

Il ministro di Stato lucemburghese, barone di Tornaco, è qui arrivato per avere una conferenza col Re e col Principe Enrico. Per questo motivo il Re abbrevia il suo soggiorno in Amsterdam. *(O. T.)*

AUSTRIA

Francesco Pulsky fu unanimemente eletto deputato di Szentes alla Dieta di Pest invece di Nicolò Oroszy, il quale si è dimesso. *(O. T.)*

La notte del 25 fu forzata una stanza a pianterreno dell'abitazione di S. E. il generale d'artiglieria cav. di Benedek a Gratz, e vennero rubate tutte le decorazioni austriache ed esterne del medesimo. Si notò con sorpresa che il danaro, l'argenteria e gli altri arredi di valore furono lasciati intatti. Il ladro gettò via nel giardino i nastri degli Ordini e gli astucci. *(O. T.)*

Secondo il *Fremdenbl.*, si sente che i Confini militari non saranno rappresentati nella Dieta croata.

Il barone Hoch è partito oggi alla volta di Berlino, per condurre colà le trattative sullo scioglimento del trattato monetario. *(O. T.)*

La *N. Fr. Pr.* scrive: « Il Municipio di Trieste avrebbe votati 10,000 fior. per intraprendere nuovi studii sulla linea Predil-Gorizia-Udine, spesa che, nel grave disavanzo del Comune, è tanto meno giustificabile, in quanto che il Predil, per quattro mesi dell'anno, è affatto impraticabile. » Questo importo è stato bensì votato in una delle ultime sedute confidenziali del Consiglio comunale, per intraprendere nuovi studii feroviarii, allo scopo di congiungere Trieste colla strada ferrata di Rodolfo; ma è difficile che quegli studii siano condotti ad un pratico risultamento, se si conferma la notizia, che i concessionarii della strada ferrata di Rodolfo, fin dal 15 corr., produssero istanza al Governo italiano per ottenere la concessione della linea Ponteba-Udine. *(Tr. Z.)*

Zagabria 26 aprile.

Il *Pozor* annunzia che il Vescovo Strossmayer fu chiamato inaspettatamente a Vienna. Tale chiamata sta certamente in relazione colla vertenza dell'unione fra la Croazia e l'Ungheria, e perciò le viene attribuita grande importanza. *(Deb.)*

RUSSIA

Pietroburgo 27 aprile.

La *Gazz. del Senato* pubblica severe leggi riguardo a tutte le Società illegali, segrete, e tendenti a scopi dannosi, qualunque sia il nome delle medesime. Siccome l'appiccamento d'incendii ha perduto il carattere che aveva negli anni 1862 e 1864, così si sottoporranno alla procedura dei tribunali militari solamente gl'incendii appiccati per motivi politici.

GRECIA

La Camera legislativa ellenica, con sua legge speciale, conferì, a voti unanimi, la grande cittadinanza ellenica all'illustre dama, Dora d'Istria, Principessa Kolzoff Massalsky, nata Pincipessa Gika, pei rari suoi meriti letterarii e per le benemerenze ed i grandi servigi, che fin da lungo tempo continua a rendere alla nazione ellenica. Il Parlamento greco, col conferire ad una celebrità femminile un tal onore veramente eccezionale, degno d'un Byron e d'un Santa Rosa, fa vedere che la donna, al pari dell'uomo, può rendere grandi servigi, non solo alla famiglia, ma eziandio alla patria, all'umanità.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bukarest 25 aprile.

Oggi furono chiusi senza cerimonia il Senato e la Camera. Il presidente del Ministero lesse il discorso del Trono, che ringrazia le Camere della loro attività, ma deplora che il Senato abbia respinto il trasferimento della Corte di cassazione a Jassy. *(O. T.)*

AMERICA.

Nuova Yorck 22 aprile.

I giornali pubblicano ora il trattato colla Russia, che stabilisce la cessione di tutta l'America russa, e delle isole attigue agli Stati Uniti. Agli abitanti è accordato un termine di tre anni, entro il quale potranno, a loro scelta, ritornare in Russia, o divenire cittadini dell'Unione americana. Le chiese del culto greco rimarranno a disposizione dei seguaci del medesimo, per celebrarvi il servigio divino, sinch'essi lo richiederanno. Il prezzo d'acquisto ascende a 7,200,000 dollari in oro.

Un dispaccio da Londra 27 aprile, del *Fremdenblatt* reca: A quanto si sente in modo sicuro, il Senato americano ratificherà il trattato colla Russia riguardo alla vendita de' possedimenti russi in America. Invece di pagamento, l'America cede alla Russia la metà della sua flotta, che trovasi presentemente nel Mediterraneo.

Alla *France* del 25 aprile, scrivono da Nuova Yorck, che il signor Kalson dell'Iowa partirà per l'Europa, avendo avuto dal Governo degli Stati Uniti l'incarico di negoziare coi principali Stati d'Europa, convenzioni postali, fondate sull'uniformità del peso e della tassa delle lettere.

Cronaca elettorale.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Nell'adunanza, ch'ebbe luogo ieri, de' socii fondatori della *Gazzetta di Treviso* allo scopo di fissare il candidato del giornale, riuscì eletto l'on. Pietro Fabris di Conegliano, già deputato nella passata Legislatura pel collegio di Montebelluna.

In una riunione d'elettori del collegio di Guastalla, venne deliberato di confidare l'ufficio di deputato del collegio, al chiarissimo Giuseppe Piola.

Ci scrivono da Vittorio, dice l'*Opinione*, che la candidatura di Domenico Berti v'incontra molto favore. Noi ne siamo lieti. L'esclusione del commendatore Berti dalla Camera, fu opera di spiriti gretti e municipali. Gli elettori di Vittorio, nominandolo loro rappresentante, riparano ad un'ingiustizia e fanno opera di buoni cittadini.

Il Berti non ha bisogno di raccomandazione. Le sue opinioni ed il suo ingegno sono conosciuti ed apprezzati in Italia. Come professore e come ministro ha avuto campo di dare saggio di quella dottrina ond'è fornito, e che rende vie più commendevole la sua nomina a deputato.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° maggio.

Movimento nel porto di Venezia. Ci vengono comunicati i seguenti dati statistici sui navigli entrati ed usciti dal porto di Venezia, nei tre primi mesi del 1867, in confronto dei tre primi mesi del 1866.

Entrati

	CARICHI		VUOTI		TOTALE	
	Navigli	Tonnellate	Navigli	Tonnellate	Navigli	Tonnellate
I.° Trimestre del 1866	601	69058	42	9495	643	78553
I.° Trimestre del 1867	731	101637	17	3320	748	1049 7

Usciti

	CARICHI		VUOTI		TOTALE	
	Navigli	Tonnellate	Navigli	Tonnellate	Navigli	Tonnellate
I.° Trimestre del 1866	296	49700	320	24806	616	74506
I.° Trimestre del 1867	385	61989	356	35843	741	97832

Amministrazione delle Poste. — Elenco delle lettere e giornali giacenti nell'Uffizio delle Poste in Venezia per difetto d'affrancamento:

Innocente Albani — Roma.
Gaetano Santurini — Buenos-Ayres.
Trzeciak — Roma.
Giuseppe Rossi — Montevideo.
Pecle Hubbell et C. — Manilla, Isole Filippine.
Elisa Albrizzi — Roma.
Maslach Pietro — Montevideo.
Mandacovich Giovanni — Buenos-Ayres.
Koester — Roma (giornali).
Venezia, 29 aprile 1867.

Ateneo veneto. — Giovedì 2 corrente il dott. Vincenzo Mikelli leggerà: *La prima parte di una sua Memoria sul contenzioso amministrativo.* Poi il socio ordinario comm. Minotto, una sua nota sull'acquedotto.

Il successivo venerdì alle ore otto e mezzo di sera, il socio corrispondente dell'Ateneo, Almerico Da Schio, terrà la promessa lezione: *Della misura del tempo e del Calendario.*

È libera l'entrata senza viglietto.

La Società per la lettura popolare in Venezia ha, sino dal 25 corrente, aperta la *Biblioteca popolare circolante*, situata nel piano inferiore della Casa Orefici, in Calle Caotorta, N. 3561.

Bersaglio meccanico. — In Campielo del Piovan, alla Bragora, venne aperto un piccolo bersaglio per addestrare al maneggio della carabina e pistola a sistema Glober. In prossimità del Tiro nazionale, sarebbe opportuno che i nostri giovani approfittassero dell'occasione per avvezzarsi a quest'utile esercizio, per noi pressochè nuovo.

Concerti. — È giunta nella nostra città la celebre pianista italiana, signora Adele Cassini. Speriamo ch'essa troverà qui l'accoglienza che le venne fatta nelle principali città d'Italia, e da ultimo nelle due vicine città di Vicenza e di Padova.

Teatro S. Benedetto. — La Compagnia piemontese ha fatto onore, colle sue ulteriori rappresentazioni alle lodi, con cui la stampa ha salutato il suo arrivo. Non è questo il momento di parlarne a dilungo. Però siamo lieti d'annunziare che domani avrà luogo la beneficiata della prima attrice sig. Marianna Moro-Lin, con una commedia di Pietracqua *Gigin a bala nen (Teresina non balla)* e con una farsa di Garelli, *'l ciochè del vilage (Il campanile del villaggio)*. Siamo sicuri che il pubblico accorrerà numeroso a festeggiare l'egregia attrice.

Teatro Apollo. — *La Compagnia di Roma, diretta da Amilcare Bellotti.* — IL MINISTRO PRINA, *dramma storico in quattro atti di G. Biffi.*

Sulla fede dei critici di Milano, il cronista aveva detto, prima ancora ch'essa venisse tra noi, molto bene della compagnia diretta da Amilcare Bellotti, e dopo averla udita parecchie sere di seguito, egli deve confessare che non si è ingannato giurando, per una volta tanto, in *verba magistri*.

Questa compagnia ha un merito, che non è tanto comune fra noi; essa conta nel suo seno parecchi attori egregi, i quali tutti concorrono al buon esito dello spettacolo, e non ha attori eminenti fiancheggiati da attori men che mediocri, come gli spettatori del Teatro Apollo possono ricordare d'aver udito sulle stesse scene in epoca non molto remota.

Questa compagnia è ottima soprattutto, galanteria a parte, pel suo contingente femminile. La signora *Pedretti-Diligenti* è un attrice intelligente, che si immedesima con amore nelle sue parti, ed esprime le passioni piu svariate con vero tatto d'artista. L'abbiamo udita nella *Marcellina* di Marenco, ove doveva lottare colle reminiscenze lasciate in questo stesso teatro dalla signora Pezzana, e nella scena terribile del terzo atto, in cui confessa il suo amore all'uomo che ama, colla certezza che fra breve avrà compito il funesto disegno di uccidersi e non dovrà quindi subire le conseguenze della sua incauta confessione, essa suscitò un applauso spontaneo in tutta la sala; applauso ch'era ben meritato. E nella stessa produzione non iscapitò al suo confronto la signora *Pasquali*, ch'è una gentile prima attrice giovane, la quale recita con molta naturalezza, ha una voce insinuante e soave, ed esprime soprattutto con molta efficacia quella che chiameremmo la *civetteria dell'ingenuità*, se non avessimo paura di fare un antitesi di cattivo gusto. A lei si deve soprattutto se i *Nostri buoni villici* di V. Sardou, che furono rappresentati non è molto al S. Benedetto con tristissimo successo, ebbero questa volta una men severa accoglienza. Non è che al pubblico sfuggissero le inverosimiglianze e le incongruenze di quel lavoro *realista*, ma non *vero*; ma si è piuttosto che il modo con cui fu rappresentato, fece passar sopra ai difetti, e richiamò invece l'attenzione del pubblico sopra i pregii di alcune scene speciali; sopra alcuni arguti concetti, che l'autore sparse qua e là, ma che non tolgono i difetti di condotta di quella commedia.

La scena dell'ultimo atto, in cui il racconto della fanciulla innamorata salva la sorella maritata, e distrugge nel marito ogni dubbio, e dà perciò un lieto fine al lavoro di Sardou, che assumeva ormai un carattere tanto lugubre (scena, che fu guastata più ch'altro la prima volta che fu qui rappresentata), la sig. Pasquali l'ha messa in rilievo con gusto squisito. C'era tanta malizia in quella domanda ch'essa ripeteva ad ogni tratto al vecchio marito, beato di scoprire, che sua moglie era innocente, o almeno di crederla tale: *Ma vi annoio forse col mio racconto?* da far quasi dubitare ch'essa conoscesse la tempesta che agitava il cuore del suo interlocutore, dubbio del resto affatto naturale, perchè essa è un'ingenua fanciulla ... *alla Sardou*, e la sua ingenuità non le impedisce di dare le chiavi del parco ai suoi innamorati, *purchè vengano a vederla di giorno*. I lettori confesseranno che un po' di malizia, istintiva se volete, qui ci stava bene, e la signora Pasquali ha fatto benissimo ad esprimerla nell'intonazione leggiermente schernitrice della sua voce.

La sig. *Beseghi* è sul palco scenico il complemento della sig. Pasquali; essa rappresenta per solito le parti delle ingenue un po'avanzate in età, vale a dire di quelle donne che hanno perduto l'ingenuità, e conservarono e crebbero la malizia. Certe scene ardite; certe visite di donne capricciose che visitano scapoli, come per es. nell'atto terzo dell'*Ingegno e speculazione* di Botto; certe scene di quegli amori, che sono in voga nel secolo dell'economia politica, e che si chiamerebbero anzi *amori economici*, purchè si riguardassero soltanto dal punto di vista delle donne, e non da quello degli uomini, come, per es., la scena dell'atto secondo della *Prosa* tra la cantante Vittoria Trabelli ed il genio incompreso Camillo Blana, la signora Beseghi le rappresenta, sulla scena intendiamoci bene, stupendamente.

A queste attrici tengono dietro la signora *Vittoria Olivieri*, madre nobile o caratterista, secondo i casi; la signora *Vittorina Nebuloni*, simpatica attrice, la signora *Teresina Dantoni*, vispa servetta.

Se le donne non ci avessero portato via una gran parte del nostro articolo, e se il proto non ci venisse in mente pronto ad opporci l'argomento invincibile dello spazio, noi parleremmo ora a lungo anche dell'elemento maschile, il quale è buono del pari; ma non possiamo fare a meno di citare, oltre il capocomico, sig. *Amilcare Bellotti*, che fu un eccellente *Floupin* nei *Nostri buoni villici*, e che sa portare così degnamente un nome che scotta pei confronti che può suscitare: il sig. *Angiolo Diligenti*, primo attore diligente, senza *calembour*, coscienzioso, e che spesso, se non sempre, indovina il carattere, che deve rappresentare, come per es. quello di Prina nel dramma di Biffi, del quale parleremo più innanzi; *Giampaolo Calloud*, già noto e perciò caro ai Veneziani, al quale soltanto si potrebbe rimproverare una certa svogliatezza in qualche parte, e una pronuncia non perfetta, ma che però può star a petto a' migliori caratteristi; il sig. *Lorenzo Piccinini*, il sig. *Vincenzo Udina*, il sig. *Carlo Dantoni*, ed altri, che non citiamo, ma che però concorrono tutti a far della compagnia del Bellotti un'ottima compagnia, a cui per parte nostra accorderemo il primato, se i suoi membri si pigliassero la cura di saper più spesso la loro parte, e se il suggeritore non si facesse qualche volta sentire un po' troppo.

Ier l'altro la Compagnia Bellotti, ci ha dato per la prima volta una produzione nuova: *Il ministro Prina* di G. Biffi. La critica milanese era stata dapprima severa con questo lavoro; essa aveva rimproverato l'autore di molte lungaggini e soprattutto d'un inutile quinto atto. L'autore, con lodevole, ma non frequente, esempio di deferenza alla critica, ha modificato il suo dramma, e alla seconda prova, esso ebbe a Milano una lusinghiera accoglienza, che fu confermata anche dal pubblico di Venezia, che pure non è tanto indulgente per le produzioni nuove.

Il dramma di Biffi ha i difetti del genere. In un dramma storico e politico, gli avvenimenti si agitano sulla scena del mondo, e perciò si raccontano più di quello che si svolgano sul palco scenico, sotto gli occhi degli spettatori. Ciò nuoce senza dubbio all'effetto drammatico, e perciò il dramma passò piuttosto freddamente, e gli applausi che lo salutarono alla fine, si riferivano più che altro ai giusti concetti, che l'autore aveva coscienziosamente e con molto ingegno sviluppati nel suo dramma.

Il concetto del dramma di Biffi è storico e politico. Egli ha voluto provare una volta di più, che il Regno d'Italia, fondato dalle vittorie napoleoniche, conteneva i germi dell'indipendenza nazionale, e perciò doveva essere accettato e sostenuto, come un meno peggio, dai buoni cittadini. Dalla posizione del Prina, che moriva assassinato dalla plebe milanese, compra dall'oro Austriaco, per gli odii accumulati contro di lui, nella sua qualità di ministro delle finanze « posto, com'egli dice, tra un Governo che ha bisogno di denaro, e un popolo esausto che non può pagarne, » il sig. Biffi ha tratto una lezione che non manca pur troppo d'attualità, e che mette a nudo l'ingiustizia di certi odii popolari. Il sig. Biffi ha trattato perciò una tesi, che non è atta a destare l'entusiasmo del pubblico che paga, e meno forse di quello che non paga, e per farsene campione ci voleva un certo coraggio, di cui gli diam lode.

Il dramma è poi condotto con molta accuratezza e diligenza; il sig. Biffi ha interrogato le cronache contemporanee, per disseppellir le satire e le arguzie, di cui si divertivano gl'intriganti dell'Austria e gl'imbecilli, che ne speravano onori e ricchezze; la qual cosa dà un certo color locale al dramma, che non ne è uno dei minori pregii; il terzo atto specialmente ha un certo movimento, e tutto rivela un ingegno non comune, dal quale ci ripromettiamo non poco per l'avvenire del nostro teatro; purchè però egli scelga un altra volta argomenti più drammatizzabili di quello che ha scelto testè.

Il Diligenti ha interpretato assai bene la parte di Prina; fu sommo specialmente nel monologo dell'atto quarto, ove riuscì ad esprimere mirabilmente quel vago presentimento della morte vicina, che assale Prina, quando ode le grida furibonde del popolo. Si può dire anzi senza esitanza che l'esito si debba in parte alla sua esecuzione. Dobbiamo pure congratularci con lui pel modo con cui si è vestito; mentre non possiamo rivolger a tutti questa lode, poichè, per esempio, ad eccezione della Nebuloni, la quale aveva il tradizionale abito del primo impero, le altre signore, portavano le *vite lunghe*, ed avrebbero potuto incontrarsi senza stupore nelle nostre sale di conversazione. All'attore poi che rappresentava il Foscolo, ricorderemo ch'esso non aveva i capelli neri, ma *fulvo crin*, siccome cantò egli stesso, e poichè questa è una cosa che tutti sanno, non è permesso raffigurarlo sulla scena, a quel modo, se non a patto di mutargli nome.

P.

Rettificazione. Giuseppe Z, il quale nella cronaca cittadina del nostro N. 115 abbiamo detto essere stato condotto alla Questura per rispondere sul furto Paganoni; non fu altrimenti indiziato del fatto medesimo, ma soltanto fu chiamato per offrire schiarimenti. Quantunque non abbiamo declinato il suo nome, vogliamo, ad onore del vero, rettificare l'equivoco incorso.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Relazione del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, a S. M. il Re in udienza del 28 aprile corrente:

Sire,

Nella previsione, probabilmente, che il presidente del Consiglio dei ministri non avesse il Governo di alcun speciale dicastero, con Regio Decreto del 28 marzo ultimo scorso, N. 3629, gli si assegnavano singolari attribuzioni per le quali, oltre all'accentrare in lui gran parte della responsabilità dei singoli ministri, venivasi pure a creare la necessità di nuovi uffizii e di nuovi ufficiali.

Quella previsione non si avverava; nè a giudizio del riferente, potrebbe il presidente del Consiglio, che pure è a capo di uno speciale dicastero, compiere sempre e con sicurezza ed efficacemente i molti e gravi incombenti di controllo che in quel Decreto gli sono assegnati; ed è certo, altronde, che le gravi condizioni, in cui versa il paese, i fermi propositi e le solenni dichiarazioni della M. V. fanno stretto debito oggi più che mai al Vostro Governo di rimuovere tutte le complicazioni ed ogni occasione di aumento di spese e di impiegati.

Pare pertanto al riferente che in questo stato di cose quel Regio Decreto abbia perduto l'attuale ragione di essere.

Certamente in esso Decreto hannovi altre disposizioni che il riferente, primo, riconosce per tutti i riguardi, non solo apprezzabili, ma tali da doversi rigorosamente eseguire, perchè non sia alterata l'unità della direzione del Governo, e non accada mai di venir meno all'esatta osservanza della legge del bilancio; ma queste disposizioni o trovansi già riferite in precedenti Decreti, ovvero hanno a fare oggetto di un regolamento interno da dettarsi dal Consiglio dei ministri poichè non può essere altrimenti per ciò che si riferisce unicamente ai rapporti dei ministri tra di loro e non all'interesse di terzi.

Per le quali considerazioni ha l'onore il riferente di sottomettere alla firma di V. M. il seguente Decreto.

N. 3664.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Regio Decreto 21 dicembre 1850;

Viste le leggi 23 marzo 1853 e 20 novembre 1859 ed il regolamento del 23 ottobre 1853;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio ministro dell'interno;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È rivocato il Decreto del 28 marzo 1867, N. 3629.

Art. 2. Il Consiglio dei ministri provvederà per regolamento interno a definire e determinare i rapporti che devono esistere tra i ministri ed il presidente del Consiglio, non che a guarentire l'uniformità e la speditezza dell'amministrazione e la scrupolosa osservanza della legge del bilancio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando, a chiunque spetti, di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

N. 6561.

Regia Prefettura

Della Provincia di Venezia.

AVVISO.

Avuto riguardo alle domande insinuate a questo Protocollo da alcuni aspiranti al posto di segretario comunale, per essere ammessi ai corrispondenti esami prima dell'ottobre, epoca ordinaria fissata dalle vigenti normali pegli stessi;

In appoggio alle facoltà demandate ai Prefetti dall'articolo 2 delle Istruzioni diramate con Circolare 24 dicembre 1866, N. 88219-14742, del Ministero dell'interno, si avverte che presso questa Prefettura verrà tenuta una straordinaria Sessione pegli esami stessi, cominciando dal primo del p. v. giugno, nei giorni che più precisamente verranno indicati in seguito, e s'invita chiunque intendesse di assoggettarvisi, a produrre analoga regolare domanda al Protocollo prefettizio, non più tardi del 20 maggio anno corrente, con avvertenza che non saranno accettate quelle domande che venissero presentate dopo detto termine.

Venezia 30 aprile 1867.

Per il Prefetto,
BIANCHI.

Venezia 1.° maggio.

Il ministro di Prussia, conte Usedom, fu ieri a pranzo da S. A. R. il Principe Amedeo. Vi assistevano il Sindaco, il consigliere delegato reggente la Prefettura, il generale comandante la città e fortezza, l'ammiraglio comandante il Dipartimento, e molte Autorità civili e militari, e personaggi distinti.

Il Consigliere delegato, cav. Bernardino Bianchi, che regge ora provvisoriamente la Prefettura di Venezia, fu promosso in udienza del 20 aprile p. p. ad uffiziale nell'Ordine mauriziano.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 30 aprile (sera).

(✕) Il Ministero Rattazzi, disfacendo il fatto da Ricasoli, fece abrogare al Re il Decreto che ordinava, o se vuolsi, concentrava i poteri ministeriali. Il Decreto che revoca il precedente, comparisce nella *Gazzetta Ufficiale* di stasera. *(Vedi sopra).*

Ieri io vi parlava del progetto di legge del Ministero dell'interno pel rinnovamento della circoscrizione provinciale.

Oggi posso annunciarvi esser già pronto, al Ministero della pubblica istruzione, il progetto di legge che abolisce le Università d'Italia, all'infuori di una o due, quella di Padova, credo, e di Pisa. E l'esclusione di queste due, parmi un privilegio biasimevolissimo. Se si deve ammettere il principio, che l'istruzione universitaria non debb'essere a carico del Governo, ma sibbene dei futuri dottori, e se al Governo non dee spettare se non che l'onere ed il diritto di accordare un brevetto di capacità ai professori, non si capisce quel privilegio accordato a due sole Università.

Il movimento prefettoriale incomincia a fervere. Il Prefetto di Foggia, di cui ora non mi sovviene il nome, venne traslocato a Caserta. Tra breve avrete una lunga lista di nomi di traslocati e di giubilati.

Sono qui banchieri e messi di banchieri in frotta, a propor patti e progetti per trangugiarsi in un boccone quel po' di osso non affatto spolpato, che ancor rappresentano, per la finanza italiana, i beni ecclesiastici. In primo luogo, Firenze ha l'onore d'albergare il barone Rothschild. In secondo luogo, il conte Langrand-Dumonceau ha fatto un nuovo progetto, ed è il suo segretario, o *factotum*, signor Brasseur di Sand, ch'è giunto o sta in procinto di giungere, per farlo accogliere al Governo italiano.

Le notizie tranquillanti e pacifiche dei giornali francesi e prussiani, sono smentite dalle lettere particolari di Parigi e Berlino, le quali mantengono le disposizioni belligere dei Governi, e assicurano che anco le popolazioni incominciano ad essere influenzate a favore della guerra.

Oggi ebbe luogo alla Camera dei deputati l'interpellanza sulle condizioni della Sardegna. Il Salaris riuscì quasi inintelligibile all'intiero uditorio. Dovendoci contentare di giudicare delle parole dell'interpellante dalle risposte del ministro interpellato, pare che gli addebiti fossero serii, e meritassero seria e lunga risposta. E tale l'ha fatta il ministro Giovanola, ch'è stato applaudito. Il Cordova è venuto alla riscossa del ministro.

I funerali di Poerio ebbero luogo alle ore cinque. È occorso traversare la massima parte della città per recarsi dalla casa abitata dal Poerio alla cappella della Compagnia della Misericordia, sulla piazza del Duomo. « Giacchè la salma è reclamata da Napoli, si chiedevano tutti, a che pro' condurla sino in piazza del Duomo, mentre la strada ferrata è a due passi, e questa sera istessa la cassa che contiene le spoglie del Poerio deve giungere a Livorno? ... Ma chi ciò diceva, ignorava che, per antica consuetudine, ogni illustre defunto, chiunque egli sia, dee toccare la cappella suddetta, come una specie di ossequio, e, dirò così, di vassallaggio all'orribile, ma benemerita Compagnia? ... Dopo soltanto aver toccato il pavimento della cappellina, è lecito e permesso al morto di andarsene pe' fatti suoi.

Dopo la processione, che mi è parsa assai modesta, consistendo soltanto di due compagnie scarse di Guardia nazionale, di deputazioni della Camera, del Senato, della guardia cittadina e della milizia regolare, la cassa mortuaria (che fu coperta di corone di fiori, essendo il Poerio morto celibe), venne portata alla ferrovia, e domani sera giungerà a Napoli. *Les morts vont vite!* ..

Il Re sarà a Venezia verso la metà del maggio.

Il cav. Buscaglione, già questore a Torino e da breve tempo in disponibilità, è stato definitivamente creato questore di Firenze. Dal Ricasoli venne destinato, or fa un mese, allo stesso posto, a Verona.

Proseguono i cartelli di sfida all'onorevole Rattazzi per un'opera scritta dalla consorte, or fan sei mesi. Vedete ch'è una guerra partigiana e sleale, ma vedete altresì ch'io non aveva torto quando applaudiva, or fan due mesi circa, al progetto, che prestavasi alla signora di Solms-Rattazzi di viaggiare per un anno, lungi dall'Italia. Così lo avesse ella fatto, che nessuno avrebbe tratto in iscena i suoi romanzi, ed in ispecie lo sciaguratissimo *Chemin du Paradis*, che racchiude i capitoli intitolati: *Bicheville*. Una signora, moglie d'un ex ministro, accanitissima contro la signora Rattazzi, fece venire 1000 copie di quel romanzo, distribuendolo a tutte le sue amiche, con maligni commenti.

Stasera, la Ferni si fa udire sul violino, per la sua beneficiata coll'ultima rappresentazione della stagione, al teatro della Pergola.

Mantova 30 aprile.

La Commissione municipale, che si recata a Mantova per l'identificazione dei cadaveri di Bernardo Canal, Angelo Scarsellini, e Giovanni Zambelli, composta dell'assessore Elia Vivante e del vicesegretario dott. Memmo, aveva a sè aggregato il sig. Francesco Piermartini uno fra i tanti che fecero parte del processo e che era stato chiuso nello stesso carcere col Canal e collo Zambelli dei quali era amico. Giunta a Mantova, venne condotta da un rappresentante di quel Municipio in unione al giudice di mandamento e al medico provinciale, al Cimitero, dove erano stati sepolti in casse separate, oltre i cadaveri dei nostri tre veneti, anco quelli del prete Tazzoli e del Poma mantovani; levati di soppiatto dal campo di Belfiore, ove avean subita la condanna, e colà trasferiti durante ancora la dominazione austriaca. Aperte le casse, le ossa dell'abate Tazzoli vennero tosto riconosciute, perchè in unione alle stesse v'era la sua calottola e alcuni brani di veste dello stesso e dalla forma sacerdotale. Anche per lo scheletro del Canal non cadeva dubbio, e mano mano, a forza di studii e di raffronti, (essendo sul luogo anche il sig. Nardi cognato dello Scarsellini ed altri suoi amici) si potè riuscire ad identificare anco gli altri due sacrificati alla rabbia dell'Austriaco. Chiuse quelle ossa in casse appositamente approntate dal Municipio di Mantova, e suggellate con ogni cautela, esse furono date in custodia a mons. Martini arciprete del Duomo, persona che gode a Mantova fama di onesto e pio sacerdote, amico di tutti quegli infelici, dei quali aveva confortato lo spirito dalla carcere fino ai piedi del patibolo, e pei quali aveva personalmente implorato dall'Imperatore sepoltura cristiana senza che dal magnanimo venisse concessa. Le casse saranno conservate in una stanza della sagrestia del Duomo, fino a che i Municipii di Verona, di Noale, di Revere, di Venezia e di Mantova si sieno accordati pel giorno e il modo solenne del trasporto delle ossa di tutti i martiri di Belfiore alle città rispettive. Ora si sta rintracciando fuor di Porta S. Giorgio il cadavere di Pietro Calvi, l'eroico guerrigliero del Cadore. Si sono cominciati gli scavi dietro indizii avuti; si sa che egli solo fu chiuso in una cassa dopo che lo ebbero impiccato, e si sa che vicino a lui giacciono le ossa d'un ribaldo, grassatore e assassino, che morì sulle forche poco tempo dopo di lui. Fino a qualche mese addietro esistevano alcuni sassi deposti da una pia mano a segnare il luogo ove dorme quel valoroso; oggi quei sassi scomparvero sotto l'aratro che ridusse a terra coltivata quel prato sotto gli spalti della fortezza, di dove le scolte austriache non permettevano ad alcuno di avvicinarsi al tumulo, che racchiude tanta virtù di soldato, tanta gloria di cittadino.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 30 aprile.*

Presidenza del conte *Gabrio Casati*.

La seduta apresi alle ore 2 e 1/2 con la lettura del processo verbale della seduta precedente ch'è approvato.

Si accordano alcuni congedi.

Presidente annunzia che la Camera non nominò nessuna Commissione speciale per accompagnare all'ultima dimora l'illustre Carlo Poerio, perchè fece invito a tutti quanti i deputati di recarsi ad onorare la memoria dell'illustre estinto, ed invita i signori senatori a fare lo stesso.

Ginori-Lisci (segretario) procede all'appello nominale.

Presidente invita i signori senatori a raccogliersi negli Ufficii per prendere in esame i progetti di legge che sono all'ordine del giorno, e procedere quindi alle nomine degli Ufficii centrali e dei rispettivi relatori.

La seduta è sciolta alle ore 2 e 3/4.

Per la prossima seduta, i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 30 aprile.*

Presidenza del presidente *Mari*.

La tornata è aperta alle ore 1 e 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Nomina di Commissarii.

2. Interpellanza del deputato Salaris sopra la costruzione delle ferrovie della Sardegna.

3. Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni della legge d'imposta sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria.

4. Discussione del progetto di legge relativo alla costituzione del Banco di Sicilia in pubblico Stabilimento, avente qualità di ente morale.

Presidente annunzia che nella votazione di ieri riuscirono eletti gli onorevoli Cairoli e D'Avala in qualità di commissarii di vigilanza sulla Cassa militare.

Si procede all'appello nominale per la nomina di altri commissarii di vigilanza.

Par's presta giuramento.

Sandonnini riferisce intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Formia, in persona dell'on. Gigante, e ne propone la convalidazione. È convalidata.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza del deputato Salaris intorno alle strade ferrate nella Sardegna.

Salaris svolge la sua interpellanza. Facendo la storia di queste ferrovie, egli chiede perchè fino ad ora questo potente mezzo di comunicazione non fu ancora attuato in Sardegna, sebbene una legge lo abbia già da molto tempo sancito. Egli dice, che se comuni debbono essere gli oneri, comuni debbono pure essere i beneficii.

Giovanola (ministro) dà all'on. Salaris moltissime spiegazioni, ma la voce dell'oratore non giunge fino a noi. Notiamo soltanto che promette di occuparsi con zelo di questo affare delle ferrovie sarde, e dice le cause, per le quali non potè fino ad ora essere attuata la legge che decretava la costruzione di queste vie ferrate anche per l'isola della Sardegna.

(La Camera è disattenta.)

Cadolini dice che il ministro ha cercato di coprire sotto un riassunto generale una questione speciale e che, al pari de' suoi predecessori, non tenne conto delle condizioni particolari dell'isola della Sardegna.

In pari tempo, invita il ministro d'agricoltura e commercio, a presentare quanto prima una legge forestale, adatta a quell'isola, e ciò per adempiere alle promesse fatte dai suoi predecessori.

Serra rammenta lo stato della Sardegna, e come lo stesso ministro Jacini, il quale si mostrava poco tenero degl'interessi di quell'isola, consentì non per tanto ad accogliere la petizione, colla quale molti Comuni di quelle Provincie chiedevano pronti provvedimenti. Sulla questione delle ferrovie poi, il ministro Giovanola, disse presso a poco lo stesso di quello che diceva l'on. suo predecessore, con questa sola differenza, che il ministro Jacini prometteva poco e manteneva nulla, e che probabilmente il ministro Giovanola prometterà meno e manterrà di più.

Massari. Domando la parola.

Serra. Continua a descrivere lo stato miserando in cui trovasi la Sardegna, e termina col dire, che, se si continua di questo passo, l'unica salvezza per la Sardegna è quella di non più sperare.

Speciale, partendo dalle dichiarazioni di un oratore, il quale deplorava la mancanza di operai, domanda al ministro se ricevette mai domande di tanti operai siciliani, i quali dopo avere lavorato alla costruzione della strada ferrata, non furono mai pagati. La Società costruttrice dice di essere creditrice, ma quando anche ciò fosse, il Governo dovrebbe pensare a far pagare questa povera gente.

Giovanola dice che questo argomento non essendo allora in discussione, egli non vi risponderà tanto più, in quanto che, in questo momento egli non potrebbe avere presenti tutti i dettagli del fatto denunziato dall'onorevole Speciale.

L'on. ministro risponde poi alle osservazioni del deputato Cadolini, ma non ci riesce afferrare il senso delle sue idee.

Massari dice corrergli obbligo di difendere un amico assente, l'on. Jacini, che fu tanto amaramente attaccato dall'on. Serra. Se l'on. Jacini fosse alla Camera, egli saprebbe difendersi da sè; non essendo ora qui, è debito che un suo collega venga a dire che se egli potè errare, portò sempre nei Consigli della Corona i più vivi sentimenti di giovare al proprio paese.

Cadolini. Se l'on. Jacini fosse qui sarebbe tanto meglio. Non vede perchè ad un deputato non dovesse essere permesso di censurare l'operato d'un ex-ministro, anche quando non è presente.

Serra fa osservare al deputato Massari, che l'on. Jacini non è, prima di tutto, deputato; la sua elezione sta ancora sotto un'inchiesta. Non si crede perciò stretto da nessun riguardo verso l'ex-ministro, nè può attendere la fine dell'inchiesta, oppure il suo ritorno alla Camera per dire ciò che gli preme nell'interesse generale del paese.

Non è del resto suo sistema di attaccare i suoi avversarii quando sono assenti, e quando egli pensa, e dice, e fa una cosa, egli ha il diritto di pensarla, di dirla e di farla. Infine, bisogna che il sig. Massari si persuada che il deputato Luigi Serra, tanto nella sua vita privata quanto nella pubblica non ha l'abitudine di mancare di riguardi a nessuno, e tanto meno alla Camera.

Semenza dice che anticamente era membro della Compagnia per la costruzione delle strade ferrate. Ora non lo è più, ma non pertanto crede dover dare qualche spiegazione sopra questo argomento. E qui l'oratore divaga sull'argomento delle ferrovie sarde, cosicchè il presidente è obbligato a richiamarlo alla questione.

Cordova rettifica certe conclusioni fatte nei loro discorsi dagli on. Salaris, Speciale e Serra, e difende l'on. Jacini dalle accuse che gli furono mosse. Per ciò che riguarda la costruzione delle strade ferrate sarde assicura la Camera che ciò che è mancato fu il denaro, che il Governo non poteva dare senza compromettere l'esistenza dell'Italia in generale; è dunque inutile fare delle insinuazioni sopra una o l'altra persona. (*Benissimo.*)

Speciale, *Cadolini*, e *Semenza* protestano contro l'assicurazione fatta dall'on. Cordova, che le loro affermazioni non sono esatte.

Cordova si dichiara pronto a provare la verità delle sue parole. (*A domani! A domani!*)

Arrivato a questo punto, l'oratore parla lungamente, tessendo la storia delle convenzioni per la costruzione delle ferrovie sarde.

La discussione continuerà domani.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Commissioni nominate dagli ufficii della Camera dei deputati.

Progetto di legge N. 6. — Riparto delle sovrimposte comunali e provinciali.

Commissarii:

Uffizio 1.° Silvistrelli — 2.° Sandonnini — 3.° Fossa — 4.° Salvagnoli — 5.° Rorà — 6.° Cancellieri — 7.° Martelli — 8.° Bassi — 9.° Alfieri.

Leggesi nell'*Opinione*:

La quistione del Lucemburgo, che minacciava non ha guari, di dover perturbare la pace di Europa, è entrata oramai felicemente in una fase di pacifico componimento.

Il Governo italiano, fatto certo che nè a Berlino, nè a Parigi, eravi alcun proposito deliberato per la guerra, ed informato anzi, che la sua amichevole interposizione, i suoi benevoli e disinteressati consigli sarebbero stati non pure accetti, ma desiderati da ambe le parti, non esitò un solo istante ad intendersi con l'Inghilterra e ad unirsi ad essa nel raccomandare una soluzione, che, con la maggiore imparzialità ed equità, sodisfacesse degnamente gl'interessi e le giuste suscettibilità di due grandi nazioni, ad ugual titolo nostre amiche ed alleate.

Dal momento che l'Imperatore dei Francesi rinunciava spontaneamente ad ogni specie di vantaggio e di acquisizione territoriale, e il Governo prussiano, dall'altro canto, dichiarava, per bocca del suo primo ministro al Parlamento del Nord, che, avendo cessato il Granducato, per opera dei maravigliosi avvenimenti compiutisi l'anno scorso, dal formar parte della Confederazione germanica, la posizione della Prussia nel Lucemburgo era divenuta anormale, una soluzione pacifica della vertenza appariva non solo possibile, ma probabile.

Infatti, veniamo assicurati che un progetto, avente per base la neutralizzazione del Lucemburgo sotto la sovranità dell'attuale Re Granduca, e lo sgombro e la demolizione della fortezza, sia stato già consentito in principio dalla Francia e dalla Prussia, e che, a proposta del Re d'Olanda, sarà riunita una conferenza a Londra, la quale verrà chiamata soltanto a discutere alcune quistioni di forma, ed a rivestire della sanzione europea ciò, ch'è già stato precedentemente convenuto.

Il *Corriere Italiano* ha ciò che segue:

Da persona autorevolissima veniamo a sapere, che il Re d'Olanda spedì in questi giorni alle Tuilerie le prove irrefragabili che la Prussia, con ogni sorta di sollecitazioni, sì nel militare, che nella parte intelligente della popolazione, cercava in progresso di tempo un'annessione vera e propria dell'Olanda alla Prussia.

« Dicesi, che quando fosse sparita ogni idea di accomodamento, la Francia pubblicherebbe questi documenti, insieme ad una proposta indirizzata alle Potenze che sottoscrissero il trattato di Vienna, e che quindi impugnerebbe le armi. »

La *Gazzetta d'Italia* dice:

« Crediamo che, verso la metà di maggio debba aver luogo un viaggio di S. M. il Re a Venezia. »

Si assicura, dice l'*Italie*, che la Commissione del bilancio proporrà l'abolizione del Ministero d'agricoltura e commercio.

L'*Opinione* del primo corrente scrive:

Ieri, alle 5 e mezzo pom., furono resi gli estremi onori alla salma del compianto barone Carlo Poerio. I cordoni del feretro erano tenuti dal commendatore Rattazzi, presidente del Consiglio dei ministri, dal conte Casati, presidente del Senato, dal commendatore Mari, presidente della Camera, dal conte di Cambray-Digny, senatore e Sindaco di Firenze e dai deputati Crispi e Pisanelli. Un gran numero di senatori, deputati, alti funzionarii dello Stato, e uffiziali della Guardia nazionale, seguivano il convoglio. Apriva il cammino un battaglione di Guardia nazionale, colla bandiera a lutto, e la banda musicale. Le strade tutte per le quali passava il funebre corteo, erano gremite di persone d'ogni ceto, che vollero rendere l'estremo omaggio alle spoglie mortali dell'illustre estinto.

La salma fu deposta nella chiesa della Misericordia, da dove sarà spedita a Napoli.

La *Nazione* scrive:

« Da alcuni artisti reduci dall'Esposizione universale di Parigi, ci vien riconfermato l'esito felice ottenuto dalla scultura italiana a quel congresso mondiale. Ma ciò che vi è di meglio, si è che il pubblico favore non si è manifestato soltanto con le lodi, essendo state vendute quasi per intero, ed a prezzi molto elevati, le opere esposte dagli scultori milanesi. »

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*, che il colonnello Schmidt, aggiunto militare alla Legazione francese in Italia, colà giunto martedì sera 23 aprile, con officioso messaggio di Re Vittorio Emanuele, è stato onorato di varii colloquii da Napoleone III, ed è già ripartito per Firenze.

Un dispaccio particolare di Berlino, dice l'*Italie*, reca che dopo il discorso del Re, i fondi hanno ribassato del due per cento alla Borsa di questa città.

Secondo un corrispondente di Berlino della *Gazzetta d'Augusta*, a Berlino sarebbero molto malcontenti dei nuovi alleati del Sud: la Baviera, il Wirtemberg, il Baden. Essi mostrerebbero disposizioni assai poco bellicose. Il fatto più importante si è questo, che la conferenza militare, riunita a Stoccarda, ha prorogato i suoi lavori, sino al mese *d'ottobre*. Le nuove alleanze germaniche della Prussia le frutteranno, in caso di guerra, quello che fruttarono all'Austria.

La *France* accenna a un riavvicinamento sensibile tra la Russia e la Francia.

Il co. di Bismarck ha introdotto nei ducati dell'Elba le tariffe dello *Zollverein*. Ciò fu interpretato come un segno che il signor di Bismarck non voglia cedere lo Schleswig del Nord.

Nel Visconsin fu accordato il diritto di suffragio a tutte le donne che hanno raggiunto l'età di 21 anno.

Un telegramma da Nuova Yorck all'*Havas* in data del 27 corr., dice che corre voce che gl'Imperialisti abbiano ripreso Puebla.

Leggesi nella *Libertà*:

« La Direzione delle ambulanze e degli Ospitali in Baviera, ha ricevuto l'ordine di preparare ogni cosa, come si dovesse in breve entrare in campagna. »

L'*Invalido Russo*, di fronte ai grandi preparativi di guerra in Europa, consiglia al Governo una *leva generale* in tutto l'Impero russo.

Berlino 27 aprile.

La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive:

« Un dispaccio di Vienna dà finalmente qualche dilucidazione sulle proposte, che furono presentate dal Gabinetto austriaco alle altre grandi Potenze riguardo alla questione del Lucemburgo. Le medesime consisterebbero nel neutralizzamento del Lucemburgo, nello sgombero e nella demolizione della fortezza. Come quest'ultima operazione dovrebbe esser eseguita, non è del tutto comprensibile, giacchè la forza della fortezza di Lucemburgo è fondata sulla sua postura naturale, la quale non può essere mutata radicalmente con mezzi artificiali. »

Altra del 28 aprile.

Un dispaccio del *Wanderer* dice:

« Una voce assai diffusa annunzia essere già in via d'esecuzione, od imminente, la mobilitazione del corpo della guardia e del 7.°, 8.° e 9.° corpo d'esercito prussiano. »

Colonia 28 aprile.

Il corrispondente ufficioso di Berlino della *Köln. Zeit.* scrive: « La Francia domanda l'abolizione di tutte le disposizioni de' trattati del 1815 relative al Lucemburgo, e dichiara di rinunciare alle sue pretensioni territoriali, solo quando questo suo modo di vedere abbia acquistato vigor legale. La Prussia si pronuncia contro questo principio ancorchè non sia avversa alla modificazione de' trattati, verso la guarentigia delle Potenze. I tentativi della Francia a Firenze sono andati a vuoto. »

Da Parigi scrivono alla stessa *Köln Zeit.*: « Vengono armati i forti intorno a Parigi. Nelle regioni ufficiali regnano tendenze bellicose. »

Magonza 24 aprile.

Stamane, i redattori di tutti i giornali di qui furono citati dinanzi al primo commissario di Polizia, per ricevere comunicazioni d'una disposizione del governatore militare, colla quale viene loro intimato di astenersi d'ora in poi da qualunque notizia, riguardo ai fatti che avvengono nella fortezza, a movimenti di truppe, ecc. (*O. T.*)

Parigi 29 aprile.

La *France*, nel suo odierno foglio serale, dice: « Il minimo delle concessioni prussiane consiste nello sgombro del Lucemburgo. Dipenderà ora dalla Prussia il mostrare col suo contegno, se ella voglia lealmente la pace, aderendo a condizioni, senza le quali la guerra è inevitabile. La Prussia non dee giuocare un doppio giuoco, ed accettare il Congresso con secondi fini. »

Marsiglia 28 aprile.

Il Re Giorgio di Grecia arrivò qui oggi, e proseguì immediatamente il suo viaggio alla volta di Parigi. (*O. T.*)

Trieste 30 aprile.

S. A. R. l'Infante Alfonso di Spagna è arrivato questi giorni fra di noi, e prese stanza presso l'A. R. la Contessa di Molina, sua avola. Ieri sera il giovine Principe onorò di sua presenza il Teatro comunale. (*O. T.*)

Costantinopoli 27 aprile.

Omer pascià disarmò i Greci in Candia, e incominciò le operazioni contro gli Sfakiotti, che insorsero nuovamente. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 30. Un Comunicato officioso all'*Osservatore Romano* dice, a proposito del telegramma dell'*Agenzia Stefani* che annunziò la cattura a Marsiglia d'individui provenienti da Civitavecchia diretti ad Algeri: Amasi credere che la notizia sia insussistente, inesatta. La storia dei fatti che avrebbero preceduto la cattura è la seguente. Da parecchi anni ritenevansi per precauzione in carcere, individui arrestati nello Stato pontificio, sospetti di reazione. Fattesi pratiche presso il Governo di Napoleone per inviarli in un luogo fuori d'Italia, si ebbe finalmente la comunicazione dal Governo medesimo, che in seguito ad accordi presi, il Governo di Vittorio Emanuele non li avrebbe reclamati, e sarebbero stati ricevuti ad Algeri, trasportandoli a spese del Governo pontificio. Così è stato fatto. Furono inviati colà tranquillamente 26 individui in più spedizioni, l'ultima delle quali, avvenuta il 24 aprile, avrebbe avuto, secondo l'accennato telegramma, un esito assai poco conforme a quanto sarebbesi dovuto aspettare.

Berlino 30 aprile. — La *Kreuzzeitung*, nell'annunziare che la Prussia accettò la conferenza, soggiunge che tratterebbesi d'una garantia europea per la neutralità del Lucemburgo. In caso che le grandi Potenze fossero d'accordo in questo punto, la Prussia rinunzierebbe al sistema difensivo mantenuto finora. Secondo la *Gazzetta*, la base delle deliberazioni non è ancora definitivamente stabilita.

Parigi 30. — Confermasi che l'iniziativa per la riunione della conferenza a Londra, fu presa dal Re d'Olanda. L'*Etendard* annunzia che le trattative, benchè continuino senza posa a Berlino, non hanno ancora deciso le questioni pregiudiziali, dal cui scioglimento dipende la riunione della conferenza. Lo stesso giornale dice che l'Italia fece più volte pratiche presso la Corte di Berlino per impegnarla a dare sodisfazione alle legittime domande della Francia. La *France* dice che il Governo italiano consigliò costantemente la Prussia nella questione del Lucemburgo a fare tutte le concessioni che possano facilitare una transazione onorevole per tutte le parti.

Brusselles 30. — Il Governo presentò alla Camera una domanda di credito per 8 milioni pel Dipartimento della guerra e un progetto di prestito di sessanta milioni.

Vienna 30 aprile. — La *Nuova stampa libera* dice che la Prussia accettò la mediazione dell'Austria colla proposta conferenza. Tuttavia Bismarck fece qualche riserva, appoggiandosi sulla continuazione dei preparativi della Francia, che avrebbero una certa gravità.

Vienna 30 aprile. — La *Presse* annunzia che la Russia propose che la conferenza di Londra si occupi esclusivamente della revisione del trattato del 1839. La Francia vorrebbe che la conferenza esaminasse simultaneamente i trattati del 1815 e del 1866. La Prussia invece vorrebbe, che la conferenza riconoscesse semplicemente gli acquisti da lei fatti nell'anno scorso.

Lisbona 30 aprile. — Scrivono dalla Plata, che la missione conciliatrice del ministro degli Stati Uniti d'America non ottenne alcun risultato.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 1.° maggio.

Oggi nella sala di Borsa venne letta dal dott. Alberto Errera, una Petizione al Parlamento intorno ai bisogni più urgenti del nostro Arsenale.

La Petizione fu letta fra gli applausi delle molte persone intervenute all'adunanza: essa dopo di avere enumerati i vantaggi che dall'Arsenale di Venezia può attendersi e ricavare l'Italia, e le giuste speranze concepite per le relazioni del Ministero della marina e pel decreto reale dell'ottobre scorso, ne indicò i più urgenti bisogni e le serie preoccupazioni del paese; concludendo essere necessarii i seguenti provvedimenti cioè: la costruzione nell'Arsenale di bacini per raddobbo e carenaggio, gli scavi e le altre opere reclamate dall'attuale sistema di costruzione delle navi; il mantenimento almeno per prova dei metodi d'amministrazione veneti, che sarebbero da preferirsi perchè sono più semplici ed offrono maggiori controllerie; finalmente che siano presi in considerazione i diritti degli uffiziali ex veneti e la sorte degli onesti e intelligenti operai.

La Petizione espone francamente nella forma più moderata, i bisogni dell'Arsenale, e i desiderii del paese. Essa resta esposta presso il Notaio dott. Liparachi e presso altri Notai incaricati di ricevere e legalizzare le soscrizioni.

Cogliamo questa occasione per accennare il vivo interessamento preso sull'argomento dal nostro Sindaco; il quale non avea indugiato a rappresentare al Ministero i bisogni dell'Arsenale e le preoccupazioni dell'intera città.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 30 aprile.

	del 29 aprile	del 30 aprile
Rendita fr. 3 % (chiusura)	67 50	67 52
» 4 1/2 %	96 25	96 —
Consolidato inglese	91 1/4	91 5/4
Rend. ital. in contanti	47 90	48 —
» » in liquidazione	— —	—
» » fine corr.	47 80	47 50
» » 15 prossimo	—	—
Prestito austriaco 1865	310 —	311
» » in contanti	315	315
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	386	388
» italiano	—	—
» spagnuolo	236	237
Ferr. Vittorio Emanuele	65	67
» Lombardo-Venete	380	375
» Austriache	382	377
» Romane	70 —	70
» » (obbligaz.)	115 —	110
» Savona		—

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 aprile.

	del 29 aprile	dal 30 aprile
Metalliche al 5 %	57 30	57 40
Dette inter. mag. e novemb.	59 —	59 —
Prestito 1854 al 5 %	68 —	68 60
Prestito 1860	81 80	81 80
Azioni della Banca naz. austr.	707 —	708 —
Azioni dell'Istit. di credito	62 —	62 —
Argento	130 —	130 —
Londra	131 25	131 75
Zecchini imp. austr.	6 20	6 21
Il da 20 franchi	10 52	10 54

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 1.° maggio.

Ieri sono arrivati: da Itaca, il brig. greco *Susanna*, cap. Caraccia, vuoto, a sè stesso; da Milnà, pielego austr. *Governatore Limburg*, patr. Bonacich, con vino ed olio d'oliva, all'ord.; e questa mattina, i due vapori del Lloyd austr., da Trieste l'*Eolus* ed il *Trieste*, con merci e passeggieri.

In commercio, continua poca attività di affari, anche per causa delle incertezze politiche che portano oscillazioni nella valuta e nei valori, e dubbii sull'avvenire. Le granaglie si tengono ferme in causa del maggior sostegno in Inghilterra ed in Francia non solo, ma per gli acquisti importanti che ne vennero fatti, massime in Ungheria, anche nella decorsa settimana, con avanzo sensibile dei prezzi, tanto pei grani e granoni pronti, che per quelli a consegna in settembre ed ottobre p. v. Bisogni di Cassa, e buon andamento della stagione, tengono però depressi i nostri mercati. Si hanno qui molte ricerche nel zolfo macinato, che, pel momento, manca assolutamente alle inchieste, ma fra pochi dì potranno venir sodisfatti. Gli olii d'oliva sono fermi, perchè pochi gli arrivi, ma ancora più moderate le domande. Attivo ognora il richiamo dei vini, ma solo in quelli di miglior qualità. Dei salumi, ora quasi più non si parla.

Le valute d'oro vennero più offerte a 4 1/2 di disaggio; il da 20 franchi da f. 8:16 1/2 a f. 8:17, e lire 21:85 a 95 in Buoni. La Rendita ital. veniva offerta a 46 1/4; la carta monetata a 91 1/4; le Banconote a 78; più fermi i valori austr., ieri, dopo il telegrafo di Vienna. Si manifestano maggiori bisogni nella valuta d'argento.

Treviso 30 aprile.

Frumento da austr. lire 22:50 a 23:25.
Formentone da austr. lire 14:— a 14:50.
Avena da austr. lire 11:25 a — ogni cento libb. grosse trevigiane.
Il mercato dei buoi animatissimo.

Udine 27 aprile.

(*Sete*). Anche la settimana che chiude è passata senza un affare che potesse in qualche modo caratterizzare la situazione, per cui possiamo benissimo qualificarla con una sola parola: inazione completa. E la ragione sta tutta nei rapporti che ci pervengono dalle piazze di consumo, da dove la nostra piazza è abituata a ricevere l'imbeccata; e quei rapporti continuano tuttora su un tenore tutt'altro che rassicurante. Ognuno s'avvede che mille eventualità le une più gravi delle altre stiracchiano in senso inverso le transazioni, e che da un tale avvenimento può sorgere benissimo un repentino rialzo come da tal altro un ribasso inevitabile.

Lo scoppio della guerra porterebbe un colpo tremendo al commercio delle sete; il cattivo andamento del prossimo raccolto ne favorirebbe le transazioni: ma in mezzo a queste perplessità le operazioni sono affatto sospese.

Da tutti i paesi della nostra Provincia rileviamo delle buone notizie sulla nascita dei bachi che si annuncia ovunque regolare e senza lagnanze di sorte. È questo intanto un buon preludio per l'esito finale della raccolta. Il nostro paese è vero, non è certo ben provveduto di semente, ma se la stagione, come pare inclinata, continuasse favorevole all'andamento delle educazioni, il danno della scarsezza si potrebbe evitare col raddoppiare le cure e le attenzioni. Intanto giova sperare, senza però dissimularci i disinganni che potrebbero attenderci. (*Tergeste.*)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 80
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 20
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 45
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi 46 25 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 78 —	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 85	» — —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 08	Doppie di Genova	32 —
Da 20 franchi	8 17	» di Roma	6 89

BORSA DI FIRENZE
del 29 aprile.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	54 — a	53 75 a
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	67 — »	— — »
» nominale	— »	— — »
» prezzi fatti	— »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	34 50 »	— — »
» fine corrente	— — »	— »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	55 — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	34 3/4 »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Senator Sprague, - Chase, - Hoyt. — W. S. Hoyt. — Schubknecht, - G. Brufoni, - G. Erbetta, - C. Pescux, tutti quattro corrieri. — Sigg. Pilkington. — W. Bobrinsky, conte. — J. E. Schoonmaker. — Spencer Garnsey. — A. Bradley. — Gray. — Bulchart. — J. Lawsenu Lee. — Miss Lee. — J. R. Foster. — Sig.a Foster. — F. Day. — G. Alderson.

Albergo l'Europa. — Sig.r William Fisher, con famiglia e seguito, - Willing F. Lewis, - Sig.r Dodge, con figlia, - Cady F. A., dott., con moglie, - L. R. Blake, - Gordon M. Kay, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Hall W. J., capit., - Bianchi, bar., - Wailes con famiglia, - Sigg.ri Ward, - Trustram, - Campbell, con figlia, Sykes T. B., eccles., - Trowson, - Cutter, - Yeates, - Brown, - White, con figlio, - James, - Rodes, - Hamilton, - Stamforth, magg., - Andrews, - Castle, - Blorkley, - Bolton, - Hewes, - Thomson, - Verity, - Ripley John, tutti poss. — H. O. Stone, - W. W. Strong, - Cargill M., - Chapman, tutti con moglie. — Carpenter P., con figlio. — De Mauléon. — Princ. Ladislas Sangusko.

Albergo la Luna. — G. Maja, - Beiton, ambi negoz. — Thomas A., - Galiardi G., - Brambilla, - Marzettini C., tutti poss. — Laschi dott. C. M. — Villa E., dirett. dip. delle Poste. — Turio P., eccles. — Rovere G.

Albergo Barbesi. — Thomas Bastard, - John Turft, - M. Lomeny, tutti tre con moglie, - Miss Vincent, - Emiliano G., - Miss Woodbany, - F. B. Savage, - C. W. Savage, tutti poss. — Dannell L. J. M., - Greg M. W., ambi con famiglia. — John Hill, con figlio.

Albergo la Ville. — Sig.a Pasenz, con seguito, - Conte e contessa de Homel, con figlia, - Henry Barella, - Knew F., - Melchior P., ambi con moglie, tutti poss. — Neri G., corriere.

Albergo al Vapore. — Fé G., - Terenghi C., - Bousquet R., - Furrer E., - Gessi L., con famiglia, - Lanzoni G., - Bonvicini L., - Grego M., - Bordoni Z., tutti poss. — Mercante G., - Bravo A., - Fano L., - Marchi F., - Pizzati G., - Bruni F., - Ricatti G., - Lorenzio E., - Villa C., - Carli M., - Samaritani G., - Gambini L., - Biancard. G., tutti negoz.

Albergo al Cavalletto. — Ciconi F., - Tariuni F., - Gerin P., - Busetto L., - Scaletari S., - Poli G. A., tutti poss. — Rossi L., - Deldara P., - Filiputti A., - Tarchiero A., - Padoan V., - Zerbin M., tutti negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Canetti E., - Negri G., - Roda T., - Marta V., - Luciano F., - De Marco A., tutti negoz. — Doria L., - Bilestro O., ambi con moglie. — Sassilla A., prof. d'architettura. — Pezzia F., luogot. dei granat.

Albergo Nazionale. — Simonetti E., poss., con moglie.

Nel giorno 30 aprile.

Albergo l'Europa. — J. B. Young, - Miss Young, - F. Forrest Young, - Thurneysen E., - Krumpök F., ambi con moglie, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 aprile 1867.

PADOVA . . 46 — 23 — 76 — 15 — 38

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 2 maggio, ore 11 m. 56, s. 54 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia.
all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 30 aprile 1867.

	ore 6 ant.	ore 3 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	337''', 20	337''', 22	337''', 50
Termometro Reaumur Asciutto	10, 0	14°, 9	12°, 3
Termometro Reaumur Umido	8, 8	11°, 5	10, 7
Igrometro	80	79	79
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione del vento	O.	S. O.	S. O.

Quantità di pioggia . . . . —
Ozonometro { 6 ant. 8° / 6 pom. 9°
Dalle 6 ant. del 30 aprile, alle 6 ant. del 1.° maggio:
Temperatura { massima . . . 15°, 5 / minima . . . 9°, 2
Età della luna . . . . giorni 26
Fase: . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 aprile 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alzò specialmente al Nord e al centro della Penisola. La temperatura ha diminuito; avemmo pioggia, temporali e grandine in varii luoghi. Ieri il cielo era nuvoloso, il mare agitato; soffiarono ancora forti il Libeccio e il Maestro, anche nelle regioni superiori dell'atmosfera. A Firenze, il barometro alza. È probabile che continui l'alzamento del barometro, si ristabilisca la stagione, e che spirino i venti di Tramontana e di Maestro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì 2 maggio, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Mercoledì 1.° maggio.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — L'opera: *Crespino e la Comare*, dei M.i frat. Ricci. — Fra un atto e l'altro dell'opera, il buffo comico sig. Leopoldo Baldelli, eseguirà la *Gran sinfonia*, dell'opera: *Don Crescendo*, del M.° Alemanno Picchi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *Giors 'l sansuari (Giorgio il negoziante di sanguisughe).* — *Tre partì e nessun mari (Tre partiti e nessun marito).* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Roma, diretta dall'artista Amilcare Belotti. — *Oro e orpello*. Con farsa. — Negl'intermezzi della prima produzione, avrà luogo un Concerto di piano-forte che darà il sig. *Stanislao Ficarelli*, allievo del Conservatorio di Milano. — Alle ore 8 e mezza.

SALA DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico*, di Henri Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia dello sviluppo del genere umano, nell'industria e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire soltanto.

PORTATA.

Il 27 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Say!*, di tonn. 532, capit. Poschich A., con 30 bot. olio, 81 col. spirito, 6 col. gomma, 122 col. caffè, 1 col. baccalà, 25 col pelli, 3 cas. sapone, 304 col. zucchero, 10 col. vino, 8 cas vetrami, 11 cas. zolfanelli, 22 bar. nitro, 2 bar. salnitro, 1 col. soda, 24 col. legnami, 241 sac. colza, 1 bot. potassa, 16 bot. sego, 200 pan. piombo, 3 col. chincaglie, 13 col. pellami, 5 col. uva, 2 col. rum, 3 col. carta, 65 col. lana, 7 bot cedri, 2 sac. farina 9 col cartaccia, 3 bot. patate, 8 bar. colofonio, 80 bar. minio, 200 cas. limoni, 25 bar. catrame, 10 bar. formaggio ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Curzola*, pielego austr. *Fola Bogu*, di tonn. 122, patr. Vucetich S., con 7000 coppi e 5000 pietre cotte, 177 fili legname in sorte.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Giasone*, di tonn. 22, patr. Draghichievich F., con 2500 pietre di terra cotta.

Per *Tripoli*, brig. ital. *Mirislavo*, di tonn. 226, capit. Conti G., con 14 00 fili legname div., 200 pez. subbie di fag., 50 maz. cerchi da tam., 100 cesti di vinch. in sorte, 20 bar. spiga celtica, 40 cas. acciaio, 30 bar. chiodi, 1 cas. rasoi, 2 bot. bossoli di leg., 5 cas vetrami, 1 cas. giocattoli, 8 bal. carta, 20 bot. vetriolo, 12 col. conterie.

Il 28 aprile. Arrivati:

Da *Candia e Trieste*, tricand. greco *Evangelistria*, di tonn. 37, cap. Selavunos D., con 138 col. olio d'oliva, racc. a C. Triantafilo.

Da *Candia e Trieste*, tricand. greco *Evangelistria*, di tonn. 36, cap. Dede Fassilis, con 100 col. olio d'oliva, racc. a C. Triantafilo.

Da *Rossano*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, di tonn. 51, patr. Violante A., con 78 col. olio d'oliva, racc. a Suppiei.

Da *Rodi ed Ancona*, pielego ital. *Madonna della Libera*, di tonn. 37, patr. Moretti M. V., con 1 part. agrumi, 9 col. olio, 6 col. acqua rag., 10 cas. resina, all'ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Mira*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 1 part. zolfo, 1 detta formaggelle, 1 cas. erba e fiori medic., 7 vasi di terra cotta, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Rosinella*, di tonn. 41, patr. Ghezzo P., con 9 cas. zolfanelli, 98 pez. pietra macig., 19 col. ferro vecc., 12 bot. soda, 2 bot. olio palma, 3 bot. olio di cocco, 40 col. melazzo, 5 bar. tamarindi, 11 bar. chiodi, 2 bot. fondi d'olio, 1 part. legno campeg., 22 sac. carrube, 16 col. vetro rotto, 90 col vallonea, 1 bar. olio, 10 bar. colofonio, 130 sac. farina bianca, 1 cas. acqua forte, 3 bar. petrolio, 1 cas sapone, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Ucropina N., con 100 sac. vallonea, 3 col. vetriol, 37 pan. rame, 10 pan. stagno, 3 col pelli, 1 col. fagiuoli, 2 col. colofonio, 115 col. limoni, 10 bar. birra, 33 pez. bronzo ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 1 col. canape, 9 bar. terra, 30 col. conterie, 3 cas. terraglie, 483 col carta, 48 col. verdura, 10 col. manifatt., 1 col. vetrami, 1 bot. cera, 13 col. cordaggi, 15 sac. riso ed altre merci div.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

355

Un vero mecenate ed un vero artista.

Verona 16 aprile 1867.

In questi giorni, a Verona, in Via Nuova, principale strada della città, venne scoperto dalle armature che lo nascondevano, un nuovo rivestimento lucido in marmi veronesi e di altre parti d'Italia, ridossato alla vecchia facciata di un negozio del proprietario sig. **Giuseppe Bottico**, ricco possidente di quella città.

Sembrerebbe esservi poco da dire su tali argomenti, ma pure è tale e tanta la novità di quel capo lavoro, e tanto è grande il merito del mecenate, in riflesso ai tempi critici che corrono, che non si può far a meno di renderne le dovute lodi, tanto al mecenate sig. **Giuseppe Bottico** come all'artista veneziano **Biondetti Clemente**, ora in Verona, che ne fu l'inventore e l'esecutore.

In fatto, l'aver saputo accoppiare lo stile puro lombardesco con una semplicità estraordinaria di nuove linee e con una leggierezza somma, ottenendo altresì, mediante grande ricchezza e varietà di marmi di varie tinte, un'armonia ed un effetto mirabili; ed oltracciò, l'aver ottenuto in tal opera una perfezione estetica, che vien da tutti egualmente ammirata, non può non tornare a sommo onore del valente sig. **Biondetti**; e noi, dal canto nostro ci rallegriamo con lui, per aver egli con quel suo capolavoro decorato di sì bell'opera quella frequentata via di Verona.

Sia lode, dunque, all'artista **Biondetti Clemente**, che oltre di essere l'inventore, fu, come fu detto, l'esecutore di quel bel lavoro, eseguito a tutto rigore d'arte; e così pure sia lode al signor **Giuseppe Bottico**, che non badando alle false massime della generale parte dei ricchi, che dicono non essere i momenti questi da spendere, egli invece, per lo contrario, si fece eseguire sì bell'opera, dando così occasione a Verona di conoscere un vero artista, e nell'istesso tempo ingegnere, e dare lavoro a quegli artisti, che per quell'opera furono occupati; e gli sia di conforto e consolazione l'applauso generale che in questi giorni Verona tutta, vedendo quel capolavoro, gli tributa, e il piacere di esserne il proprietario.

EDOARDO ZUCCHI.

ATTI UFFIZIALI.

(1. pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 13 del venturo maggio c. a. alle ore 12 meridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti attigua alla porta principale di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di M. C. 200 legname quercia di Siria per la complessiva somma di L. 25,600.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro sei mesi dalla data dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 2560:— in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte col certificato di deposito anzidetto potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed agli altri Commissariati generali in tempo utile.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 29 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(1. pubb.)

OSPITALE PRINCIPALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Consiglio d'amministrazione.

Si notifica che il giorno 11 maggio pross. vent. alle ore 11 ant., nanti il Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale suddetto a S. Anna di Castello, nella sala del Consiglio stesso si procederà all'incanto pel deliberamento delle provvista di

MEDICINALI

occorrenti nel volgente anno 1867 *all'Ospitale suddetto.*

Le condizioni generali e particolari d'appalto coi prezzi relativi sono visibili tutt'i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nell'Ufficio d'amministrazione dell'Ospitale suddetto.

Il deliberamento seguirà definitivamente seduta stante a favore di colui che avrà offerto un maggiore ribasso sui prezzi d'asta.

Gli aspiranti a detta impresa dovranno depositare nella Cassa dell'Ospitale suddetto L. 200 in contante od in cartelle del debito pubblico del Regno in cauzione dell'impresa stessa oltre a Lire 20 in contante per le spese di contratto ed altro.

Venezia, 27 aprile 1867.

Pel Consiglio d'amministazione,
L'Ufficiale contabile
DE MARIA.

AVVISI DIVERSI.

N. 6755-2453 Sez. II. 357

Giunta municipale della città di Venezia.

AVVISO.

Nel giorno 15 maggio p. v. sarà tenuto nella residenza municipale in questa città un esperimento d'asta colle norme del decreto 1.° maggio 1807 per l'appalto dell'impresa di posizione in opera, disfacimento manutenzione, e custodia dei ponti che si costruiscono sul Canal Grande e su quello della Giudecca nelle ricorrenze di alcune annue festività, compreso pure l'appalto della costruzione e manutenzione dei candelabri e fanali da collocarsi sui ponti stessi e relativa illuminazione, e ciò alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà d'un novennio decorribile dal giorno 14 giugno p. v.

2. L'asta sarà aperta alle ore 11 antimer. sul dato annuo fiscale d'ital. lire 6,314:60, e sarà chiusa alle ore 2 pomer. di detto giorno.

3. Si accetteranno offerte tanto a voce, che in iscritto, e sì le une che le altre dovranno essere cautate da un deposito in denaro sonante, o biglietti della Banca nazionale a valore nominale, od in Obbligazioni di Stato a listino di Borsa, per l'importo di L. 934:46, o diversamente dalla pruova di aver effettuato questo deposito nella Cassa comunale di Venezia.

4. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a questa Giunta municipale prima delle ore 11 del detto giorno e contenere:

a) L'espressione in lettere ed in cifre del corrispettivo per cui si assume l'appalto suddetto al di sotto dell'enunciato dato fiscale;

b) La dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali dell'asta e dei capitolati normali relativi, esclusa qualunque clausola non conforme a questi e qualunque riferimento ad offerte d'altri aspiranti;

c) La rinuncia, per l'accettazione dell'offerta, ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

d) La firma autografa dell'offerente, coll'indicazione del suo nome, cognome, condizione e domicilio oppure, se l'offerente fosse illetterato, il suo segno di croce, convalidato dalla firma di due testimonii, ciascuno de' quali scriverà il proprio nome, cognome e domicilio, ed uno dei medesimi scriverà anche il nome dell'offerente.

Le offerte in iscritto dovrano eziandio portare al di fuori la leggenda: *Offerta per l'appalto novennale de' ponti* contemplato dall'Avviso 12 aprile 1867, N. 6755 2453.

5. Non saranno ammesse le offerte tanto a voce che in iscritto di quelle persone che non avessero i requisiti per assumere l'appalto di cui trattasi.

6. Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale, che la Giunta municipale si riserva di prorogare eventualmente ad altro giorno e si terrà per deliberatario quegli che avrà prodotto la più utile all'interesse comunale fra le offerte sì a voce che in iscritto. Fra due offerte eguali, una a voce e l'altra in iscritto, quella a voce avrà la preferenza. — Fra due offerte eguali in iscritto deciderà la sorte.

I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario, il quale, entro otto giorni da quello in cui gli sarà comunicata l'approvazione della delibera, dovrà prestare in denaro o biglietti della Banca nazionale a valore nominale, od in carte di valore a listino di Borsa, la cauzione d'ital. L. 7,400.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti al momento dell'asta, si procederà alla confisca del fatto deposito e ad un nuovo reincanto a tutto suo rischio e spese.

8. Il ristretto di perizia, ed i capitolati d'appalto che costituiranno parte integrante dell'atto di delibera come fossero nello stesso trascritti, sono ispezionabili presso la Sez. II municipale, tutti i giorni durante l'orario d'Ufficio.

9. Finalmente si dichiara che le spese d'asta e quelle del relativo contratto staranno a tutto carico del deliberatario.

Venezia, 12 aprile 1867.

Per la Giunta, il Sindaco.
G. B. GIUSTINIAN.

Pel Segretario,
Romano.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7167. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. co. Bartolommeo cav. Eccheli, assente d'ignota dimora, che la nobile contessa Luigia Canal ved. Porta coll'avv. dott. Marangoni, produsse in suo confronto e della nob. contessa Giovanna De Rosmini-Eccheli, la petizione cambiaria 4 aprile corr. N. 5965, per N. 195 pezzi d'oro da 20 franchi di conio francese, importo della cambiale: Venezia 1.° gennaio 1867; e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Francesco Bombardella, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato ad esso impetito di pagare insolidariamente all'attrice, entro giorni 3, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, l'importo libellato ed accessorii.

Incomberà quindi ad esso nob. co. Eccheli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 aprile 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 5715. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Amalia Centenari fu Giovanni Battista, essere stata presentata a questo Tribunale da Giacomina Guidini-Sala fu Pietro, rappresentata dall'avv. Palazzi, un'istanza esecutiva nel giorno 5 marzo 1867, al N. 3436, contro di essa Amalia Centenari fu Gio. Batt., in punto di vendita d'uno stabile, descritto nell'analogo Editto 7 marzo 1867, N. 3436.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Amalia Centenari fu Gio. Batt., è stato nominato ad essa l'avv. dott. Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Trib. altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza fu, con Decreto 7 marzo 1867, N. 3436, prefissi per l'asta pubblica i giorni 12, 19, 26 giugno p. v., dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom., e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 24 aprile 1867.
Pel Presidente in permesso,
MALFÈR.
Sostero.

N. 5790. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Anna De Perini, maritata in Gustavo De Zaccaria, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla R. Procura di Finanza, per la locale R. Direzione del Lotto, una istanza nel giorno 13 dicembre 1866 al N. 19566, contro di essa De Perini ed altri creditori, colla quale chiese la decretazione dell'asta di alcuni stabili, di proprietà di Gio. Batt. Rebellin.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta De Perini, è stato nominato ad essa l'avv. dott. Gastaldis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la procedura possa, in confronto della medesima, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza fu con Decreto 8 marzo 1867, N. 19566, fissata l'Aula del 7 giugno p. v., per versare sul Capitolato d'asta, e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civile,
Venezia, 24 aprile 1867.
Per il Presidente in permesso,
MALFÈR.
Sostero.

N. 1693. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 31 maggio e 3 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. avranno luogo presso questa R. Pretura, dietro requisitoria della R. Pretura in Montagnana, e sull'istanza di Giuseppe Moro contro Pietro ed Antonio Garolla fu Gio. Batt. e creditori inscritti, gli esperimenti di subasta degl'immobili in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile si vende in un sol Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito del decimo di stima, meno l'esecutante, e meno il creditore inscritto Rinaldi Antonio.

III. La delibera nei due primi incanti seguirà soltanto a prezzo maggiore, od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo anche a prezzo minore semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti.

IV. Entro giorni 20 dalla delibera si depositerà il prezzo offerto in monete d'oro e d'argento esclusi i surrogati nella Cassa della R. Pretura di Montagnana meno il decimo versato a cauzione dell'asta. Qualora poi il sig. Rinaldi Antonio rimanesse deliberatario dovrà depositare l'intiero prezzo offerto, negli stessi modi, termini, e valute.

V. Nello stesso termine di giorni 20 il deliberatario pagherà al procuratore dell'esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l'asta e la delibera sopra specifica liquidata dal giudice.

VI. Qualora poi l'esecutante rimanesse deliberatario, in tal caso avrà facoltà di trattenersi l'ammontare del proprio credito portato dalla sentenza 23 novembre 1865, N. 9637 int. ressi successivi, e le spese tutte di lite, ed esecuzione, e sarà soltanto tenuto a versare nei depositi della R. Pretura di Montagnana entro giorni 20 quel di più che rimanesse a completare l'ammontare della delibera.

VII. Le spese posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento, a carico del deliberatario.

VIII. Lo stabile si vende senza riguardo a migliorie, o deterioramenti dopo la stima, ed esclusa qualunque responsabilità dell'esecutante anche in caso di molestia o spoglio.

IX. Adempiute che abbia il deliberatario le condizioni suespresse otterrà a sua istanza senz'altro l'immissione in possesso.

X. Qualora il deliberatario mancasse a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti si procederà a di lui carico il reincanto, ed a tutte sue spese e danni.

XI. Gli aspiranti potranno ispezionare gli atti presso la Cancelleria della R. Pretura in Montagnana.

Descrizione
dello stabile da subastarsi,
in Distretto di Lonigo,
Comune di Pojana Maggiore.

Campi 16 quarti 2 circa di terra, descritti in Censo al mappale N. 120, per pert. 45. 60, con la rendita di L. 282:72, e porzione del mappale N. 122, per pert. 16. 55, con la rendita di L. 80:10 e quindi per complessive pert. cens. 62. 15, con la complessiva rendita di L. 362:82, stimato fior. 5300.

Si affigga a quest'Albo nei luoghi di metodo, ed in Pojana Maggiore, pubblicato nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 17 marzo 1867.
Il Pretore, CLEMENTI.
L. Monti, Canc.

N. 7952. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 18 e 25 maggio p. v. dalle 9 alle 2 pom. avrà luogo il duplice esperimento d'asta degl'immobili di ragione dell'oberato Francesco Mauro di Faugnano sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà per Lotti.

II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo della stima ed entro giorni 20 dalla delibera l'intero prezzo, sotto le comminatorie di legge.

III. La delibera non seguirà che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
In Martignano.

Lotto I. Terreno detto Braida Taronda al N. di mappa 426, di cens. pert. 11. 82, rendita L. 19:38, stimato fior. 513:62.

Lotto II. Terreno detto Longaria o Viali in mappa al N. 493, di cens. pert. 5. 01, rendita L. 15:68, stimato fior. 208:91.

In Faugnano.

Lotto III Orto dietro Chiesa o Campetto al N. di mappa 7, di pert. 1. 30, rendita L. 4:82, stimato fior 60.

Lotto IV. Terreno detto Braida di casa in mappa al N. 3, di pert. 16. 10, rendita L. 46:53, stimato fior. 984:40.

In Colloredo di Prato.

Lotto V. Prato sotto Colloredo in mappa al N. 1444, di pert. 8. 21, rend. L. 8. 97, stimato fior. 260:60.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine 5 aprile 1867.
Il Consiglier Dirigente,
COSATTINI.
P. Balotti.

N. 3193. 1. pubb.

EDITTO.

Ad evasione del protocollo verbale 27 marzo p. p. N. 1786 ed istanza 19 febbraio di pari Numero di Valentina Turco contro Pietro Gaspari esecutato, e creditori Antonio e Rosa coniugi Pontini, Francesco Zanello rappresentato dal curatore Luigi De Nardo si rende noto al pubblico essere fissato il giorno 20 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera N. 33 per il quarto esperimento di vendita all'asta del diritto di proprietà sulla metà della casa che segue:

Descrizione.

Casa situata in Udine, Borgo Gemona, in mappa provvisoria al N. 960 ed in mappa stabile al N. 848, di pert. 0. 20, colla rendita di L. 183:30.

Condizioni d'asta.

I. Qualunque aspirante ad acquistare il diritto di proprietà sulla metà della casa sovra descritta dovrà, esclusa la creditrice istante, cautare l'offerta depositando il decimo della stima, cioè a fior. 130:25 in monete d'oro od argento aventi corso legale a tariffa, i quali gli verranno imputati nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituiti subito dopo l'incanto.

II. Il diritto di proprietà sulla metà della detta casa sarà deliberato a qualunque prezzo.

III. Dovrà l'acquirente nel termine di 30 giorni, a datare da quello dell'incanto giudiziale depositare in seno di questo R. Tribunale il residuo prezzo in moneta d'oro od argento avente corso legale e a tariffa.

IV. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie, e alle servitù che eventualmente fossero inerenti alla metà dello stabile che acquista.

V. Sarà obbligo altresì dell'acquirente di ritenere i debiti infissi all'immobile che acquista per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fu stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VI. Tanto le spese di delibera e successive, compresa la tassa procentuale quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sulla metà della casa sudescritta dal giorno che gli verrà aggiudicato il diritto di proprietà sulla detta metà della casa in poi, saranno a carico dell'acquirente.

VII. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere l'aggiudicazione del diritto di proprietà sulla metà della casa che avrà acquistata.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà al reincanto del diritto di proprietà sulla metà della casa sudescritta a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima a termini del Regolamento Giudiziario.

Locchè si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale provinciale,
Udine, 9 aprile 1867.
Il Reggente, CARRARO.
Cattaneo, Agg.

N. 2505. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21, 23 e 25 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita degli stabili in seguito descritti, esecutati al confronto della nobile Laura Serafini Rinaldi sulle istanze di Giulio Vianello di Treviso, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti d'asta non seguirà delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i crediti iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito da verificarsi nelle mani della Commissione giudiziale del decimo del valore di stima che verrà restituito, chiusa l'asta, a tutti gli aspiranti fuorchè al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare presso questo Tribunale l'intero prezzo degli stabili acquistati in monete sonanti d'argento sotto comminatoria del reincanto degli stabili stessi a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. Dal giorno del versamento del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione degli stabili e saranno a di lui carico le pubbliche imposte.

V. Dall'obbligo del pagamento del prezzo di cui all'art. III, è dispensato ogni creditore inscritto il quale potrà trattenere in propria mano il prezzo stesso fino all'esito della graduatoria coll'obbligo poi di depositare presso questo R. Tribunale di tre in tre mesi i relativi interessi nella ragione dell'annuo 5 per cento a partire dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera. Da questo giorno staranno pure a vantaggio del creditore medesimo le rendite ed a carico le pubbliche gravezze degli immobili subastati. Col passaggio poi in cosa giudicata della sentenza graduatoria il suddetto creditore iscritto, ferma la comminatoria pel reincanto a tutto di lui rischio e pericolo dei beni acquistati, dovrà immediatamente depositare presso questo R. Tribunale quella somma capitale del compendio del prezzo d'asta che in ordine alla decisione pronunziata potesse eventualmente competere ad altri creditori.

VI. Oltre al prezzo d'asta dovranno venir pagati in Treviso dal deliberatario le spese esecutive e ciò entro otto giorni dalla liquidazione amichevole o giudiziale e nelle mani dell'avvocato procuratore dell'esecutante.

VII. I beni da subastarsi sono aggravati in favore della Commissione Rinaldi dell'annuo perpetuo livello di Lire 750 pari a fiorini 150 che resterà a debito del deliberatario incominciando dall'anno corrente, avvertendosi che dal valore di stima sottoindicato si praticò la detrazione del capitale corrispondente nella ragione del cento per ciquè.

VIII. Dopo l'esatto adempimento degli obblighi suesposti potrà il deliberatario chiedere ed ottenere la restituzione del deposito cauzionale, nonchè la definitiva aggiudicazione in proprietà degli stabili e sosterrà per intiero il pagamento della tassa di trasferimento, nonchè delle spese per le volture nei registri censuarii alle quali viene abilitato senz'uopo d'ulteriore assenso od intervento.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi in Treviso, Città, contrada S. Lorenzo.

1. Casa ad uso locanda e trattoria con portico ad uso pubblico descritta in mappa sotto il N. 1230, per pert 0. 25, colla rendita di austr. L. 424:80.

2. Altra casa con portico ad uso pubblico con porzione di corte al N. 1233 descritta in mappa, sotto il N. 1234 b, per pert. 0. 19, colla rend. di a. L. 32:19.

Valore di stima dei premessi immobili residuato dopo la detrazione del capitale relativo al livello inerente fior. 7447.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Treviso, 10 aprile 1867.
Il Consigl. d'Appello Reggente,
COMBI.
Traversi.

N. 3326. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza della R. Intendenza prov. delle finanze in Udine, rappresentante la R. Procura di Finanza, ha fissato i giorni 22 giugno, 6 e 20 luglio pp. vv., sempre dalle ore 10 ant alle 2 pom., pel triplice esperimento d'asta, da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze di questa Pretura medesima per la vendita del fondo sotto descritto, di ragione dei Grigoletti Angelina, Antonia, Caterina ed Aurora fu Sebastiano Grigoletti, nonchè Burigana Angela, di Rorai Grande, sul prezzo di fior. 262.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 29:95, importa fior. 262:— di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi
Casa in Rorai Grande al mappale N. 144, dell'estensione di pert 0. 57, colla rend. di austr. L. 29:95.

Si affigga il presente all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città ed inserito per 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Pordenone, 9 aprile 1867.
Il Dirigente, SPRANZI.
De Santi, Canc.

N. 2388. 2. pubb.

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, nei giorni 8 e 13 maggio ed 8 giugno pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, esecutati dietro istanza della R. Intendenza provinciale delle Finanze in Udine, in pregiudizio di Maria D'Andrea delle Vedove, vedova di Antonio Santarossa, Sante q.m Giuseppe Santarossa e Pietro q. Luigi Santarossa, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 10:02, importa it. L. 216, invece al terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.
In Comune di Provesano.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 158, di pertiche 4. 62, rendita L. 7:81.

Pascolo in mappa al N. 710, di pert. 6. 26, rend. L. 1:19.

Pascolo in mappa al N. 728, di pert. 3. 77, rend. L. 1:02.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 23 marzo 1867.
In mancanza di Pretore,
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

N. 5321. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata a questo Tribunale prodotta da questa R. Procura di finanza, quale rappresentante l'Amministrazione camerale nel 7 agosto a. p., sotto il N. 14777, istanza per l'ammortizzazione della Cartella di rendita perpetua 1.° aprile 1824, N. 10424, 2676, intestata alla R. città di Venezia, fruttante l'annua rendita di fior. austr. 80.

Viene quindi, mediante il presente Editto, citato l'ignoto possessore della suddescritta Cartella, a produrla entro il termine di un anno dalla pubblicazione del presente alla Cancelleria di questo Tribunale, diffidato esso ignoto possessore che, scorso infruttuosamente questo termine, verrà la Cartella stessa dichiarata nulla, e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Il presente si pubblichi e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 15 aprile 1867.
Il cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 2 maggio. N. 118.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 40 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 $^3/_4$ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 2 MAGGIO.

Le notizie continuano ad essere pacifiche, mentre le previsioni dei giornali sono sempre guerresche. Ognuno sente che appianata la questione del Lucemburgo, ne sorgerebbero delle altre; ciascuno comprende che la guerra tra la Francia e la Prussia potrà essere differita, per uno sforzo della diplomazia, ma che non potrà essere a lungo impedita; che dopo il Lucemburgo c'è la questione della votazione nello Schleswig, c'è quella dei trattati coll'Allemagna del Sud, e di quella famosa linea del Meno, che ormai fa ridere, tra un bicchiere di birra e l'altro, tutti i buoni tedeschi.

Gli è perciò che si può scorgere in tutti una diffidenza invincibile contro quelle assicurazioni di pace, che ci vengono da tutte le parti, e che oggi stesso sono confermate dal telegrafo. La conferenza pare accettata definitivamente. Alcuni giornali, secondo il telegrafo, dicono anzi ch'essa si radunerà il 7 maggio; ma la *France* fa a questa notizia un comento, che non si può certo dir tranquillante. Essa dice che la Conferenza esaminerà due punti principali: lo sgombro della fortezza da parte della Prussia, e la neutralizzazione del Lucemburgo, ed aggiunge che questi due punti essenziali non saranno stabiliti come base obbligatoria dei negoziati. La Conferenza si aprirà senza un programma determinato. Ciò vorrebbe dire che tutti vi porterebbero i loro fini reconditi, e che sul più bello una proposta d'una Potenza o dell'altra potrebbe far comprendere agli ottimisti, che essi hanno creduto alla pace troppo facilmente, e che hanno fatto male a non ricordarsi della storia della Conferenza di Londra, che fu radunata per impedire la pur recente guerra colla Danimarca.

Il *Moniteur du soir* ha rotto il suo silenzio, e si è arrischiato di parlare nel suo bollettino settimanale della vertenza capitale del giorno, ma non ci ha detto però nulla di più di quello che già sappiamo.

Se giudichiamo dai primi estratti, comunicati per telegrafo al *Correspondenz-Bureau* di Vienna, dobbiamo conchiudere che non fummo male consigliati, prevedendo che il discorso del Re di Prussia avrebbe destato in Francia una tristissima impressione. La *France* ricorda alla Prussia ch'essa pel trattato di Praga non può oltrepassare la linea del Meno, ed aggiunge che in caso che se lo dimenticasse, l'Austria, come soscrittrice del trattato di Praga, e la Francia, come vicina della Germania « avrebbero in vista soltanto ciò che viene loro prescritto dalla politica. » Questa asserzione non manca di gravità, se si consideri che fu stampata dopo il discorso più unitario che abbia mai pronunciato il Re Guglielmo.

Se a Parigi quel discorso non fu accolto bene, fu interpretato come indizio poco rassicurante anche a Vienna. Il *Nuovo Fremdenblatt*, con una frase viva lo giudica dicendo: « i tratti principali del trattato di Praga sembrano essere affatto cancellati; si direbbe ch'essi sieno stati raschiati colla spada. » L'espressione del *Nuovo Fremdenblatt* riesce tanto più vera se si pensi alle voci che corrono di Stati tedeschi, che si apparecchierebbero ad entrare nella Confederazione del Nord, in onta ai trattato di Praga come per es., l'Assia Darmstadt; alle allusioni a *nuovi legami* cogli Stati tedeschi, che si trovano nel discorso del Re Guglielmo; e finalmente alla condotta della Prussia nello Schleswig del Nord. Tutto accenna ch'essa è ben lontana dal mantenere il patto che dà il dritto a quella popolazione di decidere dei proprii destini. Un proclama del 12 aprile ordina che tutti gli Schleswighesi soggetti al servizio militare e arrolati nell'armata danese, sieno cacciati senza eccezione appena rientrino nello Schleswig, ed abroga l'ordinanza del 1.° novembre, che tuttavia aveva qualche riguardo all'art. XIX della pace di Praga.

In una delle ultime sedute del Parlamento del Nord, i due deputati danesi proposero di aggiungere al progetto di legge di costituzione alcune parole che guarentivano l'esecuzione del trattato di Praga. La loro proposta fu udita fra le risa dell'Assemblea, e nessun deputato tedesco si alzò per appoggiarla.

Finalmente la *Gazzetta di Kiel* ci apprende che il corpo dei ginnasti dello Schleswig, che presta gratuitamente il servigio de' pompieri, ha ricevuto recentemente l'ordine di attaccare ai berretti la coccarda prussiana (sebbene i pompieri tedeschi non portino coccarda), e in seguito al loro rifiuto, il loro corpo fu soppresso. La città arda pure, ma i pompieri danesi devono aver la coccarda, o cessar di fare i pompieri. Questo pare che fosse il ragionamento della polizia prussiana. Questi fatti mostrano quali sieno i sentimenti del Governo e del popolo prussiano, di fronte alle giuste suscettività della Francia e dell'Europa; ed essi non ci paiono per verità punto concilianti, per cui si spiega la poca fiducia che ispira generalmente la futura Conferenza di Londra.

La sistemazione del porto di Malamocco e lo scavo lacunare.

Come già annunciammo il Governo presentò al Parlamento nella tornata del 25 corr. un progetto di legge, affinchè venga autorizzata, ad intiero carico dello Stato, la spesa di tre milioni, duecentoventicinque mila lire per il compimento delle due dighe del porto di Malamocco e per l'approfondamento ed allargamento dei canali di grande navigazione dell'estuario di Venezia.

Ammessa l'urgenza di tale progetto di legge, il Parlamento sarà chiamato quanto prima a deliberarne, e non ci sembra nemmeno lecito il dubitare ch'esso non sia per approvare la spesa così ridotta dai cinque milioni originariamente chiesti dal Governo col precedente progetto di legge, qualora consideri che qui non si tratta già d'un favore, ma soltanto, e semplicemente, di mantenere la condizione più indispensabile della vita commerciale di Venezia, ossia l'accesso al suo porto, essendo notorio a chiunque come adesso, per la maggior portata dei piroscafi mercantili, questi siano per lo più obbligati a fermarsi a Malamocco, sicchè fin colà devono i negozianti spingere le piatte a ricevere le merci.

Non è lecito il dubitare dell'approvazione di siffatto progetto di legge, che costituisce un atto della più bene intesa economia, prevenendo esso la necessità di dover incontrare più tardi spese di gran lunga maggiori; tuttavia tanto la nostra Giunta municipale, quanto la Camera di commercio, sempre zelanti degli interessi del paese, si preoccuparono dell'argomento sì vitale per Venezia, e spedirono ai deputati al Parlamento la seguente memoria:

Onorevoli deputati

Corre obbligo alla Giunta municipale e alla Camera di commercio di Venezia di rappresentare al Parlamento un argomento, che, se più strettamente interessa la città, non per questo si sveste del carattere di utilità nazionale, avvegnachè la nazione prosperi e progredisca in quanto le sue città, suoi centri d'industria e di commercio, abbiano modo di sviluppare le proprie forze, traendo vantaggio da quelle condizioni topografiche, in cui dalla natura furono posti e nelle quali devono essere mantenuti per equità e giustizia dallo Stato.

Per Venezia è questione di vita lo impedire l'interrimento dei grandi canali di navigazione che sono le arterie principali per cui essa si accaparra l'affluenza di quelle merci, che altrimenti sviate, andrebbero ad arricchire non città del Regno ma estranee.

Constatare nuovamente l'azione lenta, ma perpetua, del mare a danno delle venete lagune sarebbe un fuori d'opera.

L'Italia da secoli ne sente lo svantaggio, e, lungo la sua costa orientale, ha modo di fare la storia della potenza d'invasione del mare e lamentare l'energia delle generazioni, che non badarono a scongiurare colla tenacità dei propositi tanta iattura.

Unica forse Venezia per mutare di vicende politiche non venne meno alla diuturna lotta dell'intelligenza; e all'attività degli antichi accoppiando la forza dei mezzi potenti dell'arte e della scienza, arrivò a scemare l'opera di distruzione. Ma se l'opera dell'uomo può riuscire a qualche cosa fa d'uopo sia continua, indefessa, perchè altrimenti l'equilibrio fra essa e la forza deleteria degli elementi fisici, ben presto è distrutto.

Della propria costanza, della propria fede nei nazionali destini, Venezia diede prove solenni, tardandole di arrivare la meta, a cui giunsero per tenaci propositi le altre città consorelle. E le sorrise l'idea, che tornata alla vita antica, l'Italia potesse contare in essa la Regina del mare e la via naturale e indispensabile di molta parte del commercio italiano. È in tale speranza perdura colla coscienza che, se vengano redintegrati i commercii e avvivate le industrie, in una continua vicenda di utilità locali e generali, Venezia e l'Italia non invidieranno sorti migliori.

Che il Governo, come ne diede già un nobile esempio col proporre l'autorizzazione di spese straordinarie per opere di completamento del porto di Malamocco e per iscavamento ed ampliazione di grandi canali, continui nella via incominciata; che i rappresentanti della nazione si capacitino della somma importanza del nostro porto ed approvino il progetto di legge summentovato e con ciò tale speranza, diverrà tosto certezza.

Le voci di economia, che potrebbero insorgere, non trovino eco nel Parlamento, avvegnachè d'economia non si debba parlare laddove si tratti di mantenere una condizione di cose, il cui ultimo risultato dev'essere ricchezza, commercio rianimato e progresso. Non sieno sconfortati i rappresentanti della nazione dalle triste circostanze in cui versa il Regno attualmente, perchè ove attecchisse tale sfiducia l'avvenire si presenterebbe sempre più tetro. Fa d'uopo osare economicamente, come si seppe osare politicamente, perchè una nazione, le cui forze sono ancora latenti, deve tendere a estrinsecarle, onde non passi in giudicato l'asserto ch'essa perduri intorpidita. La spesa dei tre milioni e due cento venticinque mila lire è indispensabile per Venezia, che aspetta la vita che ottennero la Spezia, Genova, Livorno, Napoli, Ancona. Procrastinare la *sistemazione e ultimazione del porto di Malamocco e del Canale che dallo stesso conduce in città e diramasi per l'arsenale alla porta nuova da un lato e pel canale di S. Marco alla estremità di quello della Giudecca*; non procedere immantinente allo escavo degli altri grandi canali che a tale arteria principale affluiscono per ricondurre alla loro volta e vita e corso al resto della laguna sarebbe lo stesso che condannare Venezia alla sorte cui destinavala l'Austria, premurosa di assoggettarla alla prepotenza commerciale, di Trieste.

La Giunta municipale e la Camera di commercio perciò conscie, del loro dovere chiedono al Parlamento un voto, che dissipi per sempre tale pericolo, che riconduca fra noi quel benessere materiale, che se direttamente emana dalla attività e solerzia dell'uomo, è fonte altresì di quiete, di onestà e di costanza: benessere, nel quale sta la soluzione dei più ardui problemi sociali, che vengono messi in discussione oggidì dal nostro popolo e dagli operai anzi tutto, i cui mezzi di sussistenza decrebbero in proporzione inversa degli accresciuti bisogni.

Venezia 30 aprile 1867.

G. B. GIUSTINIAN
Sindaco.

N. ANTONINI.
Presidente della Camera di commercio.

A nome di Venezia ringraziamo la Giunta municipale e la Camera di commercio per questo atto, col quale esse cercarono di prevenire, che, per un falso principio di economia o per uno spirito di sistematica opposizione a qualunque atto del nuovo Ministero, venga per avventura combattuto questo provvedimento di rigorosa giustizia.

Allorquando poi nel Parlamento si voterà questo progetto di legge, nessuno dei deputati veneti dovrà mancare, e noi speriamo che la stampa terrà nota di quelli che, senza legittimo motivo, non intervenissero ad una votazione sì importante, in particolarità per Venezia e per le venete Provincie.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 30 aprile.

(S). — Siamo invasi dalla smania dei duelli. Dai giornali di qui avrete già raccolto le notizie su d'uno scontro, sabato scorso avvenuto nel parco annesso ad una proprietà Visconti, nel Comune di Bruzzano, piccolo paesello a tre miglia di distanza dalla città. Vi dirò succintamente dei motivi di questi dolorosi episodii. Coi primi del mese corrente, vide la luce nella nostra città un giornaletto, intitolato il *Gazzettino*. È redatto da cinque o sei notissimi giovanotti, i quali, raccogliendo qua e là le notizie sulla vita intima e galante delle più conosciute persone della nostra società, ne riempiono il loro periodico, quanti guai suscitando, ve lo lascio immaginare. In uno degli scorsi Numeri leggevansi cose, che dovevano altamente ledere l'amor proprio degli uffiziali addetti alla Casa militare di S. A. R. il Principe Umberto, sì che, secondo il barbaro uso dell'epoca, un duello divenne indispensabile. Si estrassero a sorte dalle due parti i duellanti, e la partita finì colla peggio del rappresentante la Redazione del giornale, ferito assai gravemente da una sciabolata.

I commenti a questo doloroso fatto, furono molti e varii. Altri compiangevano il caduto: la grande maggioranza diceva, ch'era lezione che ben gli stava. Fra questi pronunciossi con linguaggio piuttosto vivace un onorevole senatore, di cui già altra volta, per le quistioni nate a proposito del Consiglio dei nostri Istituti ospitalieri, ebbi a tenervi parola, e vi fu chi, con inqualificabile imprudenza, riferì le parole da lui dette a chi potevano spiacere. D'onde un'altra disfida, da circostanze speciali sinora impedita nelle sue conseguenze, ma che pur troppo finirà a condurre sul terreno gli avversarii. A questa tenne dietro altra, fra un giovane uffiziale di cavalleria, ora in aspettativa, e chi era stato causa del secondo duello, la quale venne però fortunatamente sventata con un pacifico accomodamento. Nè, pur troppo, sarà l'ultima.

Perdonate se mi dilungai su questo doloroso argomento, ma, da fedele cronista, non avrei potuto scrivervi da qui, senza parlarvi di cosa che forma oggetto dei generali discorsi.

I *liberi* elettori che diedero il loro voto al Cattaneo, e con essi la neo-fremente *Gazzetta di Milano*, trovansi in qualche impaccio, di fronte a quei poveri elettori non liberi, ed al restante giornalismo, che, od in mala fede, o venduto, ebbe il coraggio di vaticinare, sin dal momento delle elezioni, il bel tiro che a loro, se pur è vero che non se la aspettassero all'epoca del famoso telegramma da Lugano, fece il romito di Castagnola. Mentre allora dicevano che il Cattaneo andrà, farà, dirà, ec. ec., oggi, senza accorgersi della contraddizione in cui cadono, vogliono giustificare la di lui norma di condotta adottata, forse non foss'altro, per giustificare sè stessi in faccia a quei credenzoni, che si lasciarono abbindolare dai loro parolai. Conseguenza di tutto ciò frattanto si è, che il lampo del genio nazionale, che, a detta del *libero* corrispondente fiorentino della nostra *Gazzetta*, avea brillato nell'elezione del signor Cattaneo, ci lasciò in tenebre più fitte di quelle che avevamo prima. È doloroso che un cittadino, che ha in mano i modi di riorganizzare, di far felice la propria patria, che tiene il segreto della panacea per tutti i nostri guai, come per due mesi strombazzarono ai quattro venti i suoi entusiasti ammiratori, si tenga in disparte, nè voglia adoperarli. Sarà forse perchè in Italia vi sono elettori liberi e non liberi: questi anzi sono in maggioranza pei primi, ed il Cattaneo, pei pochi eletti, non vorrà che anche la turba farisea degli altri, abbia a risentire i vantaggi della miracolosa sua scienza.

Frattanto, in mezzo a tutte queste miserie, le faccende dello Stato trovansi a mal partito, e più di quello che forse alla superficie appaia. Lunedì venturo, il Ferrara farà la sua esposizione finanziaria: vedremo che dirà. Di concetti in testa di buoni, n'ha qualcuno, e più volte ne' suoi scritti ebbe a manifestarli. Ma il pubblicista fatto ministro, si sarà tenuto fermo ai suoi propositi? La cerchia ferrea burocratica che avvince ed avvinse sin qui tutti i ministri, impedendo loro di praticamente attuare i concetti che, pur era noto, formicolavano nella loro mente, non circonderà anche il successore del Depretis, più che ogni altro nuovo a tutti gl'intrighi, che gl'interessi privati fanno nascere nelle aule ministeriali? Dio faccia che i veri presentimenti, da cui taluno si lascia impadronire, vengano dai fatti mostrati vani.

La salute pubblica continua ad esser fra di noi sodisfacentissima, chè i pochi casi di petecchiale, che di tanto in tanto si verificano, non sono tali da incutere timori. L'autorità municipale non ommette frattanto alcuna misura precauzionale, e fa benissimo. Sabato sera doveanvi essere feste popolari pel corso di Porta Romana, per festeggiare il settimo centenario del ritorno dei Milanesi nella città, devastata cinque anni prima dal Barbarossa, e vennero proibite, sì che la solennità di quel giorno venne celebrata assai chetamente. Molte bandiere alle finestre, nella parte della città ora accennata, e l'inaugurazione d'un Museo archeologico, a cui intervennero le Autorità della Provincia, S. A. R. il Principe ereditario, e moltissimi invitati, ricordarono ai Milanesi un tanto avvenimento.

Nel mondo artistico leva grande rumore un lavoro dello scultore Bergonzoli, *Gli amori degli angeli*, che quanto prima verrà inviato a far di sè bella mostra all'Esposizione parigina. L'Italia in questo ramo dell'Esposizione, sembra, avrà il primo posto, e noi siamo lieti d'avervi specialmente contribuito colle opere egregie del Magni, del Tantardini ec., che, col Vela, fecero ammirati i marmi colà spediti dalla penisola.

Dopo quanto vi dissi, la messe delle notizie, che un povero corrispondente può inviare dalle rive dell'Olona, è esaurita, chè non credo valga la pena annoiare i lettori vostri in mille aneddotini, che san del pettegolezzo, comuni alla nostra quanto ad ogni altra popolosa città. Anco i teatri non m'offrono materia, e quando v'ho accennato, che la Compagnia francese del Meynadier attira in quella sucida baracca che è il teatro Re, tutta la società nostra elegante, ho sodisfatto il mio compito, trovando inutile di dirvi degli spettacoli minori, che si danno, massime in questa stagione, nei molti teatri secondarii. Al teatro regio della Canobbiana, la stagione s'aprirà a giorni con Luisa Miller, ed un ballo di mezzo carattere. Impresario è un Triestino maestro di musica, che assunse quell'appalto per poter metter in scena la propria opera. Vedremo se l'avrà indovinata.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile, oltre la Relazione ed il Decreto ieri riferiti, contiene:

1. Un R. Decreto del 4 aprile, a tenore del quale il Comune di San Bartolommeo al Bosco è soppresso ed aggregato a quello di Appiano, sotto le condizioni di comune accordo fissate dai rispettivi Consigli comunali nelle deliberazioni sovrammenzionate.

Fino alla costituzione del Consiglio comunale di Appiano, cui si provvederà dal Prefetto della Provincia nei modi di legge, gli attuali due Consigli comunali di Appiano e S. Bartolommeo al Bosco continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura rappresentanza.

2. Un R. Decreto del 28 aprile, a tenore del quale i Comuni di Follina, Cisone e Miane costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Vittorio N. 463, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune di Follina.

3. La notizia che, con R. Decreto del 28 aprile, i Comuni di Forno di Zoldo, San Tiziano, Rocca ed Alleghe costituiranno, d'ora in poi, una sezione del collegio elettorale di Pieve di Cadore N. 446, la quale avrà sede nel capoluogo nel Comune di Zoldo.

4. La notizia che con R. Decreto del 14 aprile, fu autorizzata sulle Casse dei depositi e prestiti la concessione di mutui a favore di sei corpi morali menzionati nell'elenco unito al Decreto medesimo.

ITALIA.

Sotto il titolo: *Il fondo del culto*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Il cav. Gallarini, direttore generale dell'amministrazione pel culto, ha indirizzata alla Commissione di sorveglianza la relazione delle operazioni e dello stato dell'amministrazione medesima dal 7 luglio 1866 (data della legge) al 24 aprile corrente.

In essa sono indicati i lavori compiuti in tutto lo Stato per l'esecuzione della legge, le quistioni risolte, e le condizioni in cui ora si trova il fondo pel culto.

Mancando le notizie sicure, necessarie per fare un progetto di bilancio delle entrate e delle spese, la relazione non ci porge che alcuni ragguagli sommarii.

Da'quali appare, che si può far assegnamento pel patrimonio secolare sopra una rendita di Lire, 2,872,189, e pel patrimonio degli Ordini regolari, di L. 21,810,000.

Aggiungendosi alle L. 2,872,189 il prodotto della quota di concorso di circa due milioni e mezzo, si avrebbe un reddito complessivo di Lire 5,372,189 contro un passivo di L. 3,219 950, risultante, sia dagli oneri proprii del patrimonio secolare, sia da parte proporzionale di quelli, che tiene comuni col patrimonio regolare. Quindi l'avanzo di L. 2,152,234, su cui fin d'ora l'amministrazione del fondo del culto può levare un milione, a sollievo del bilancio dello Stato, assumendo il pagamento di una parte delle spese di culto che lo gravano.

Quanto al patrimonio degli Ordini regolari, si calcola approssimativamente che le rendite ascenderanno a L. 21,810,000, che il carico transitorio delle pensioni potrà essere di L. 14,250,000, e che a questa ultima spesa saranno da aggiungersi oneri speciali per circa L. 8,700,000, comprendendo fra tali oneri la spesa del quarto di rendita da distribuirsi sino dal primo gennaio scorso ai Comuni di Sicilia.

I religiosi, appartenenti alle Corporazioni soppresse, ed aventi pensioni, ascendevano al 24 aprile corrente a 35,495. La somma delle pensioni era di L. 12,573,918. Si contano 7,710 religiosi con pensioni a carico della Cassa ecclesiastica di Torino per L. 2,920,000; 8,620 a carico della Cassa ecclesiastica di Napoli per L. 4,225,000; e 19,165 religiosi, con pensioni assegnate dall'amministrazione del fondo pel culto, per L. 5,428,918.

Di questi 19,165 religiosi, 7,639 appartengono ad Ordini possidenti e 11,526 ad Ordini mendicanti; all'isola di Sicilia appartengono religiosi 5,081 delle due categorie.

Oltre le pensioni furono concessi a 1,148 religiosi dei sussidii per L. 88,500, e restituite 17 doti per L. 40,352.

Fu pure accertato di aver diritto nè a sussidio nè a pensione 4,925 individui, e rimangono da liquidare 808 pensioni.

I pensionati residenti all'estero, ai quali venne sospeso il pagamento della pensione, in conformità della legge sono 244: le loro pensioni sono di L. 109,800.

A 386 religiosi, colpiti da grave ed incurabile infermità, furono inoltre accordati maggiori assegni per L. 97,500.

Queste notizie, sebbene incomplete, attestano tuttavia l'attività spiegata dall'amministrazione pel fondo del culto, la quale termina la sua relazione facendo osservare quanto potrebbe per l'avvenire esser più feconda l'opera sua, se a tutto il Regno si fossero estesi quei provvedimenti rispetto al patrimonio secolare, che oggidì hanno vigore soltanto nelle Provincie napoletane e sarde, nelle Marche e nell'Umbria.

La legge del 7 luglio 1866 fu legge di transazione e di compromesso, e si risente delle difficoltà che da tali leggi sono inseparabili. Ciò malgrado essa darebbe de' buoni frutti, anche per l'erario, come li promette per la civiltà e per lo sviluppo economico del paese, ove il fondo del culto potesse operare regolarmente, e le finanze non si vedessero nella necessità di scontar l'avvenire per parare al presente.

Riceviamo, scrive l'*Opinione*, con preghiera d'inserzione, la seguente lettera:

« Firenze 27 aprile 1867.

« Illustrissimo signore,

« Allorchè fra gli ozii forzati della traversata dall'Egitto all'Italia, i sottoscritti idearono di promuovere nel nostro paese una Società geografica, e la S. V. Ill. vi aderiva in massima, firmando il loro programma del 12 p. p. marzo, essi ignoravano come altri pure si adoperassero per un simile scopo. E, per verità, essi appresero che il sig. prof. De Luca coltiva da un tempo tale idea a Napoli; che il prof. Peroglio attivò a Torino, precisamente nello scorso marzo, una Società sotto il titolo di Circolo geografico, e che il signor commendatore Cristoforo Negri si proponeva attivarne una in questa capitale, consenziente lo stesso signor ministro dell'istruzione pubblica.

« I sottoscritti credettero poter ravvisare in questo contemporaneo adoperarsi in diverse parti d'Italia per ottenere un medesimo scopo, una prova della sua necessità e più facile attuazione, epperò stimarono potersi unire al nucleo formatosi in questa capitale. Per ora non havvi però impegno di sorta, essendosi riservata la discussione sul da farsi, in una riunione, che si terrà in questa capitale il 12 prossimo futuro maggio, ed alla quale i sottoscritti pregano la S. V. Ill. di voler intervenire.

Si faranno premura di farle conoscere il luogo e l'ora precisa che avrà luogo la riunione.

« Gradisca i sensi della loro profonda stima:

Luigi Torelli, Gianmartino Arconati.

Ai signori Lodovico Pasini — Colonnello De Vecchi — Generale Alfonso La Marmora — Pietro Paleocopa — Cesare Alfieri — Gino Capponi — Antonio Giovanola — Tomaso Bucchia — Stefano Jacini — Angelo Sismonda — Biagio Caranti — Angelo Villa-Pernice — Franco Arese — Gabrio Casati Antonio Beretta — Enrico Guicciardi — Giulio Bellinzaghi — Marco Minghetti — Arrivabene Senatore — Giuseppe Arconati Carlo Matteucci — Fedele Lampertico — Carlo Taverna — Angelo Messedaglia — Antonio Stoppani — Giuseppe Gargantini Piatti — Elia Lombardini — Prof. Meneghini — Carlo Cagnola — Prof. Lodovico Martelli — Carlo Cecconi — Antonio Pazza — Florestano de Larderel — Alessandro Trotti Paolo Leotardi — Carlo Fenzi — Emanuele Fenzi. »

Scrivono in data di Firenze, 28 aprile, alla *Gazzetta di Milano*:

Vi confermo che non esiste nessun trattato di alleanza offensiva, e che la neutralità assoluta è la politica adottata dal Gabinetto.

La *Nazione* ha da Modena 28 aprile p. p.:

« La mancanza di piccola valuta comincia a farsi dolorosamente sentire qui, come nelle altre città d'Italia. Mancano i biglietti da cinque, e da questi in giù; è una vera desolazione. Si attendono i biglietti da 2 lire della Banca nazionale. »

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

La Giunta municipale di Cornuda ha determinato di fare nel giorno 9 maggio prossimo venturo, una *festa patriottica*, in memoria ed onore di coloro che colà caddero pugnando contro lo straniero per l'indipendenza patria, nei dì 8 e 9 maggio 1848.

Vi sarà messa in musica, discorso di circostanza, quindi visita alle tombe di quegli eroi. Vi concorrerà la Guardia nazionale, e nulla verrà ommesso per rendere al più possibile decorosa la solenne cerimonia.

Lodiamo la determinazione della Giunta municipale di Cornuda, anche perchè il ricordare ed il venerare i prodi, eccita l'emulazione al bello, al grande, e procura alla patria, che lo fa, nuovi eroi.

Il *Giornale di Roma* ha in data del 29 p. p.

« Nella mattina di ieri, il cardinale Di Pietro, prefetto del Tribunale della Segnatura di giustizia, nella chiesa dei SS. Domenico e Sisto, delle mo-

nache domenicane, a Monte Magnanapoli, conferiva la consagrazione episcopale a monsignor Giovanni Battista Cerruti, preconizzato, nel Concistoro segreto tenuto ai 22 febbraio di questo anno, alle sedi unite di Savona e Noli, nella Liguria.

« Appena terminata la cerimonia, il Vescovo riceveva le cordiali felicitazioni, che il Municipio di Savona, a nome del popolo, trasmise in quel punto per telegrafo al suo novello pastore. »

GERMANIA

I giornali parlano d' un misterioso viaggio del co. di Bismarck, per trovarsi col principe Gorciakoff e concertare con lui un' alleanza Senza dare più importanza di quello ch'esse meritino a queste dicerie, riferiamo ciò che dice la *Neue freie Presse* di Vienna: « Il sig. di Bismarck sarebbe stato visto a Oppeln, nel treno che andava a Varsavia. Il signor di Bismarck si recherebbe in Russia per conferire col principe Gorciakoff. »

Tutti gli ufficiali prussiani che trovansi in paesi stranieri, sono richiamati. Quelli ch' erano andati a passare l'inverno a Nizza, sono già partiti.

FRANCIA

Il corrispondente parigino dell'*Italie* dice, che, se non di diritto, è certo che di fatto le relazioni diplomatiche fra Berlino e Parigi sono rotte. Benedetti da più di dieci giorni non parla con Bismarck, nè si fa vedere da lui.

Nella città di Metz circola e va coprendosi di numerose firme una petizione contro il progetto della riorganizzazione militare, petizione in cui sta scritto in termini espliciti: *La Francia ha sete di pace.*

Non si sa bene se, in queste circostanze, gli onorevoli autori della petizione hanno ragione di esprimere con tanta vivacità il loro orrore molto naturale per la guerra.

Ecco la risposta che gli operai di Parigi fanno all' indirizzo degli operai di Berlino, pubblicato nel N. 109 di questa Gazzetta:

« Operai di Berlino.

« Con trasporto di gioia abbiamo ricevuto il vostro pacifico saluto. Noi pure, come voi, altro non vogliamo fuorchè pace e libertà.

« In qualità di cittadini, senza dubbio, noi prediligiamo la nostra madre patria: ma quando lo spirito del passato si sforza di rendere eterni i pregiudizii; quando gli adoratori della forza tentano e pretendono di risvegliare gli odii nazionali, operai, noi non dimenticheremo mai che quel lavoro che ci rende tutti solidarii, non potrà svolgersi come dovrebbe, fuorche nella pace e nella libertà.

« Non si tratta già di decidere col mezzo delle armi la nazionalità di un lembo di terra, ma bensì di riunire i nostri sforzi per ottenere che regni per tutto l' equità.

« Ne abbiamo abbastanza di cause di miserie e di dolori, abbastanza di sciagure immeritate, contro cui combattere, senza andare altrove a distruggersi a vicenda colle nostre proprie mani, a devastar tutto, lasciando la macchina inerte e il campo senza coltura.

« Vincitori o vinti, non cesseremo per ciò di essere le vittime della guerra.

« Il lavoro è un dovere ed un diritto: è la legge dell' uomo moderno.

« La guerra tra popoli e popoli deve ritenersi come una guerra civile; essa è lo sviamento e la negazione della civiltà.

« Operai di Germania o di Francia, noi non abbiamo di troppo delle nostre forze e di tutta la nostra energia, per unirci e organizzarci nello scopo di favorire il lavoro ed il commercio.

« Noi vogliamo pace e libertà: la pace per produrre e cambiare i nostri prodotti; la libertà per istabilire tra noi relazioni sempre più intime e più pacifiche; posciachè quanto meglio ci conosceremo, altrettanto più ci stimeremo.

Fratelli di Berlino! Fratelli di Germania!

« Egli è a nome della solidarietà universale invocata dall' Associazione internazionale, che ricambiamo con voi quel pacifico saluto, il quale cementerà a nuovo l'alleanza di tutti gli operai e lavoratori.

« La Commissione Parigina
dell' Associazione internazionale degli operai. »

La *Gazzetta di Torino*, ha le seguenti notizie:

Il maresciallo Forey è alquanto migliorato, anzi si può dire entrato in convalescenza; ma per qualche tempo sarà inabile al servizio attivo.

Come si sa, egli doveva quest' anno comandare il campo di Châlons.

Bisognerà dunque ad ogni modo destinargli un successore. Ecco una nomina che, nelle circostanze attuali, avrà un grande significato.

Tutti i preparativi per la partenza del maresciallo Mac-Mahon dall' Africa, sono fatti.

E al generale Durrieu, dicesi, che sarà delegato il seguito delle operazioni, di cui occupavasi il maresciallo duca di Magenta.

AUSTRIA

L' *Osservatore Triestino* scrive:

« Com' è noto, un telegramma da Nuova-Yorck recò la notizia che « Porfirio Diaz, dopo la presa di Puebla avesse fatto fucilare gli ufficiali della guarnigione. » A tranquillare quelle famiglie, che ancora avessero congiunti nel Messico, siamo autorizzati ad assicurare, che in Puebla non si trovava più alcuna parte della legione austro-messicana. Queste truppe già quando la legione stessa stanziava ancora sul suolo messicano erano state trasferite da Puebla nella capitale di quell' Impero. »

La questione di Fiume presenta ogni dì ed in tutte le sue fasi, degl' interessi speciali ed importanti pei principii, che le si agitano d' intorno. Per meglio chiarirla altrui, rammentiamo essere stato il nostro territorio unito direttamente alla Corona ungarica dal 1779, e staccato soltanto durante il Dominio francese, e fino al 1822. Indi, restituito all' Ungheria *quale corpus separatum*, venne un' altra volta smembrato dall' occupazione croata, avvenuta nel 1848. Quali si succedettero finora le forme di Governo, non occorre accennarlo. Posta ancora sul tappeto la questione della nostra pertinenza, e comparsi i nostri deputati alla Dieta della Croazia nel 1865, essi dichiararono quali sono le vere aspirazioni di Fiume, conformi ai voti della popolazione e della sua legale rappresentanza. Giorni addietro, s' invitavano gli elettori a nominare uno dei quattro deputati, atteso che v' era una rinunzia.

Lo fecero. Era intendimento di tutti e quattro di non recarsi a Zagabria, dove sussiste la protesta, di cui facemmo menzione. Ieri giunsero poi a questa volta autorevolissimi consigli di portarsi colà, ed i nostri deputati ci vanno, per far conoscere vie più quali sono le inalterabili aspirazioni ed i diritti di Fiume. I signori G. Martini, E. di Verneda, C. Cosulich ed Ant. dott. Landich, si assumono da veri Fiumani, accompagnati dalla generale fiducia, l' importante e difficile missione. Abbiamo ragione di sperare che la vertenza ungaro-croata sarà risolta secondo i preliminari della Dieta di Pest, e che anche la situazione di Fiume sarà condizionata conformemente ai desiderii le tante volte espressi. Questi appianamenti non sembrano tornar graditi ai corrispondenti da Fiume ai fogli di Zagabria, dove con invettive e calunnie d' ogni maniera tentano di alimentare il fuoco della discordia e difficoltare l'accordo. Non ne faran nulla: noi consideriamo la causa nostra come causa vinta.

(Corr. dell' *O. T.*)

Vienna 28 aprile.

Alcuni giorni sono trovavasi a Pest una capacità finanziaria olandese, il sig. Woevering, della Banca ipotecaria d'Amsterdam. A quanto si dice egli avrebbe presentato a S. E. il sig. ministro di finanza di Lonyay e a molti esperti in questo ramo (il prof. Kautz e il prof. Weninger) un piano relativo alla regolazione del debito dello Stato austriaco e della valuta. Dopo aver rilevate le opinioni in proposito delle sfere competenti di Pest, il signor Woevering, ch' era giunto a Pest direttamente da Amsterdam, si recò a Vienna con lettere di raccomandazione di quegli esperti pei dirigenti del Ministero delle finanze austriaco sig. di Becke e consigliere di Stato, barone Hock.

(*O. T.*)

Da mercoledì scorso un numero dei più influenti deputati al Consiglio dell' Impero si riuniscono seralmente a conferenza. Il dott. Giskra prende viva parte agli schiarimenti intorno alla situazione, in cui si troveranno le cose al riunirsi del Consiglio dell' Impero, e allo scambio vicendevole d'opinioni intorno alle grandi questioni della politica interna ed esterna, la cui soluzione esige un forte aggruppamento dei partiti. Le conferenze dovrebbero proseguirsi oggi ancora. (*O. T.*)

RUSSIA

Intorno al congresso di Slavi, che si terrà a Mosca, scrivono da Pietroburgo 28 aprile:

« Finora promisero la loro visita all'Esposizione di Mosca circa 80 Slavi austriaci e turchi, fra cui 30 Slavi czechi, 5 ruteni, 2 slovachi, 16 croati, 8 serbi austriaci, 6 serbi del Principato, 4 bulgari, 12 fra montenegrini, bosniaci e dell' Erzegovina. Il programma delle solennità pel ricevimento degli ospiti slavi fu già pubblicato. Banchetti, rappresentazioni teatrali, balli e concerti, ed avranno pur luogo delle scorse a Zarskoe-Selo, a Cronstadt, a Peterhof e a Gatschina. Questo Consiglio comunale vi contribuì con 10,000 rubli. Si attendono gli ospiti pel 20, o 21 maggio. L' albergo *Bellevue* sulla prospettiva Newsky è destinato a riceverli. » (*O. T.*)

AMERICA.

Leggesi nell' *Unità Italiana*:

Un dispaccio da Nuova Yorck riferisce che il generale Sherman partì, a bordo del *QuakerCity*, posto a sua disposizione, per una missione in Terra Santa. L' invio di quell' uomo, uno dei più considerevoli agli Stati Uniti, nelle regioni di Oriente, deve essere notato, soprattutto quando si pensi alla cessione dell' America russa.

Nessuno crederà che Sherman rechisi a Gerusalemme per un motivo di divozione, nè che il Governo degli Stati Uniti gli abbia prestato un piroscafo federale per un viaggio di piacere. Il dispaccio soggiunge infatti:

« Il ministro degli affari esterni, sig. Seward, indirizzò una lettera agli agenti americani, per raccomandare il generale alla loro ospitalità, e assicurarli che tutti i riguardi ch' essi potrebbero avere per lui, saranno apprezzati con gratitudine dal Governo e dal popolo degli Stati Uniti ».

MESSICO.

L' *Havas-Bullier* ha per telegrafo da Saint-Nazaire, 27 aprile:

Secondo le notizie ricevute col vapore transatlantico *Washington*, un movimento politico sarebbe scoppiato nella Colombia. La popolazione di Santa Marta aveva preso le armi.

Cronaca elettorale.

Nel Collegio di Cadore va sempre acquistando maggior favore, e si potrebbe dir quasi assicurata, l' elezione a deputato del prof. Gian Paolo Tolomei. Infatti in un' adunanza preparatoria di quegli elettori, egli ottenne pressochè l' unanimità dei suffragii. Sarebbe veramente opportuno che al momento, nel quale si agiteranno nel Parlamento le riforme legislative sedesse colà anche il prof. Tolomei, il quale, oltre di essere eminentemente benemerito e come professore e come cittadino, ha il vantaggio di conoscere a fondo tutte le istituzioni giudiziarie ed amministrative fin qui presso di noi in vigore, e di poter quindi francamente propugnare o la conservazione di tutto quanto in esse v' ha di buono o la riforma delle istituzioni italiane nei sensi suggeriti da una pratica esperienza. La scelta sarebbe adunque sotto ogni riguardo eccellente.

Pare che il Collegio di Vittorio, come abbiamo già annunziato, voglia abbandonare le candidature incerte ed avventizie per restituire al Parlamento, il comm. Berti, già deputato nella 4.ª 5.ª 7.ª 8.ª e 9.ª legislatura, e rimasto escluso questa volta per la municipale opposizione della *Permanente.* Il comm. Berti è tanto già conosciuto in tutta Italia, che torna inutile ripetere qui i titoli che gli danno eminente diritto a sedere in Parlamento. Non vogliamo però passar sotto silenzio, com' egli avviasse in Piemonte l' istruzione femminile coll' istituzione della *Società delle allieve maestre*, piantasse in Sardegna la *Società per la diffusione de' buoni libri*, fondasse i due giornali *La Rivista italiana* e l' *Istitutore*, e quale esperimento di scuola libera l' *Istituto paterno*; com' egli fosse relatore della legge sul prestito delle 400,000 Lire, a favore dei fuorusciti colpiti dai sequestri austriaci, sostenesse vive lotte nel Parlamento a favore del libero insegnamento, fosse già segretario generale nel Ministero di agricoltura e commercio, indi ministro dell' istruzione pubblica. Per combatterlo, taluno lo tacciò di clericale, ma a sventare la stolta accusa, basterà ricordare i suoi discorsi in favore della libertà della stampa, in favore del matrimonio civile e per la libertà dell' insegnamento, l' aver egli fatto parte del Ministero, che sancì la soppressione delle corporazioni religiose, e la sua vita del Savonarola e di Giordano Bruno. Insomma si tratta d' uomo, di cui tutti conoscono la vita pubblica e privata, ed il Collegio di Vittorio eleggendolo darà prova, oltrechè di maturo senno politico, anche di illuminato patriottismo.

Togliamo dall' *Opinione*:

« Scrivono da Brivio il 28 corrente: « La lotta elettorale che si prepara per domenica ventura io credo che sarà chiusa colla nomina del nostro Enrico Guicciardi. Dico nostro appunto perchè Brivio, ed in complesso la Provincia di Como, può considerarsi come un tutto assieme colla Valtellina. Dal momento adunque, che il collegio di Sondrio gli ha preferito un altro, tocca a noi a mandarlo alla Camera e credo che vi andrà e vi starà rappresentante della nazione, da noi mandato, perchè fummo i primi ad offerirgli la candidatura della quale credo indubitato il trionfo. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 maggio.

Petizione al Parlamento. — Ci viene comunicato che la petizione per l' arsenale letta ieri nelle sale della Borsa, come abbiamo annunciato, si può sottoscrivere a tutte le ore, però oggi e domani soltanto, presso i notai della città, signori: Liparachi, Molin, Sartori, Stefani, Pasini, Gaspari, Bisacco, Savoldelli, Sperotti, Gradenigo.

Martiri di Belfiore. — La Commissione che s' era recata a Mantova è ritornata. Abbiamo dato ieri una relazione su quanto fu fatto per identificare le ossa del Canal, dello Scarsellini, del Zambelli. Possiamo aggiungere qualche altro particolare. Le casse furono depositate in una cella adiacente al Duomo sotto la custodia dell' arciprete mons. Martini, già capellano carcerario e confortatore di tutti i detenuti e processati politici della primissima epoca, da Orsini fino a Calvi e Frattini. Là il cadavere dello Scarsellini fu rimesso al signor Nardi, cognato del defunto, che lo reclamava in nome della famiglia per collocarlo accanto alla povera madre, morta di crepacuore pochi mesi or sono. Fu steso un protocollo a prova del fatto, e venne rimessa al Comune di Mantova l' iniziativa verso tutti i Municipii interessati per la fissazione della giornata pel trasporto, che dovrebbe cadere nella prima metà del giugno p. v. Nel protocollo stesso il signor Nardi per sua parte si mostrava disposto a lasciare una parte delle ossa dello Scarsellini a Mantova, perchè venissero deposte nel monumento ai martiri di Belfiore, pel quale una commissione raccoglie offerte di tutta Italia, e ciò in riconoscenza alla cura e all'amore dei Mantovani verso quei cari estinti ai quali testimoniarono, anche sotto la pressione austriaca, particolare venerazione. La Commissione di Venezia avrebbe dichiarato che per sua parte si univa nell' idea del signor Nardi, salvo il consenso delle famiglie del Canal e dello Zambelli.

Non si sa ancor se le ricerche fatte per rinvenire le spoglie di Calvi, abbiano avuto buon esito. Mons. Martini sta ora compiendo un grosso libro di memorie su tutte queste cupe tragedie a cui dovette assistere. Il libro riuscirà interessantissimo perchè riassumerà i tratti essenziali del carattere di quei generosi sacrificati, e sarà ricco di documenti storici e di prove, che una volta di più faranno conoscere con qual cuore e con quale coscienza i giudici dell'Austria trattassero le vittime dell' amore d' Italia. Su quelle fosse scoperchiate, evocanti i ricordi di tanti dolori, di tante sciagure, di tante nobili aspirazioni strozzate dalla corda del boia, di tanti insulti eroicamente patiti, manca la voce sulle labbra per pronunciare la parola d' obblio e di perdono.

IV tiro a segno nazionale in Venezia. — La *Direzione generale della Società del tiro a segno nazionale italiano* residente in Torino, e preseduta da S. A. R. il Principe di Piemonte, ha costituito un *Comitato esecutivo locale pel IV tiro nazionale* da tenersi in Venezia, composto dei signori: conte Gio. Battista Giustinian, senatore del Regno, presidente; e consiglieri: comm. luogotenentegenerale, Cosenz, deputato Gabriele Camozzi, comm. Luigi Pedroli, generale capo di stato maggiore, comandante la Guardia nazionale di Milano, cav. Ernesto Ricardi di Netro, principe Rinaldo Simonetti, senatore del Regno, nob. Antonio cav. de Reali, assessore municipale di Venezia, co. Nicolò Papadopoli, id., avv. Gio. Battista De Marchi, vicepresidente della Società del tiro a segno di Venezia, generale Giorgio cav. Manin, Serego co. Dante degli Allighieri, cav. Vittorio Cérésole, Vicenzo Palazzi e Cesare Gasparini.

Già prima di questa istituzione però il nostro Municipio aveva nominata una Commissione composta dei signori: conte Gio. Battista Giustinian, presidente — cav. Reali, vicepresidente — co. Nicolò Papadopoli — generale Manin — dott. De Marchi Gio. Battista — cav. Vittorio Cérésole — co Dante Serego degli Allighieri — Cesare Gasparini — Vincenzo Palazzi, coll' incarico degli studii preliminari per abbreviare il tempo necessario ai primi e più urgenti lavori, cui il Comitato esecutivo avrebbe dovuto provvedere.

Il Municipio inoltre offrì alla Commissione i palazzi Foscari e Priuli, e la casa Pivato, ed il Comitato accettandoli per gli alloggi gratuiti ad alcune Rappresentanze, ha fissata definitivamente la sua sede a *San Moisè*, *Calle del Tagliapietra*, N. 1446.

Il Comitato esecutivo tenne già alcune sedute, delle quali ora riferiamo solo quel tanto che possa avere pel pubblico un interesse diretto.

Venne assunto a segretario, il dott. Carlo Rensovich, e scelto a cassiere, il cav. Antonio Reali, che gentilmente accettò l' incarico. Appresso, venendo alla istituzione dei sub Comitati, nei quali va a frazionarsi il Comitato, s' istituirono prima quelli, l' azione dei quali è di tutta urgenza, e cioè:

Il Comitato di finanza, nelle persone dei signori:
Cav. Antonio Reali, presidente — Cesare Gasparini — e cav. Vittorio Cérésole;

Il Comitato dei doni, nelle persone dei signori:
Gio. Battista dott. De Marchi, presidente — Vincenzo Palazzi — e co. Dante Serego Allighieri.

La sola qualifica di questi sub-Comitati, segna la natura delle rispettive loro mansioni.

Il Comitato di finanza dee provvedere subito alle spese d' impianto, domandando al Municipio un' anticipazione sul fondo dei 28,000 franchi, che il Consiglio comunale ha messo a disposizione del tiro — e resta incaricato poi specialmente della stipulazione e revisione di tutti i contratti.

Il Comitato dei doni sta formando le sub-Commissioni per promuovere e raccogliere le offerte, e già si è assicurata un' efficacissima cooperazione nel zelo della nob. contessa Giustinian, che ha accettato l' incarico di mettersi a capo della sub-Commissione delle signore per le bandiere.

Inoltre ha già preparate le Circolari e lettere, che unitamente a quelle di competenza della Presidenza del Comitato, saranno lette per l' approvazione nella prossima seduta e subito dopo spedite

alla Camera di commercio,
alla Società del tiro a segno,
agl'Italiani residenti all' estero,
al Ministero dell' interno, per le Rappresentanze della Guardia nazionale dei singoli Circondarii,
al Ministero della guerra, per le Rappresentanze dell' esercito, ec.,
ai consoli esteri residenti a Venezia,
ai Municipii di tutta l' Italia.

Venezia 1.° maggio 1867.

Il Segretario,
Dott. CARLO RENSOVICH.

Società di mutuo soccorso. — Essendo andata deserta per difetto di numero la seduta di domenica 28 aprile la Commissione incaricata di redigere il progetto di Statuto della Società di mutuo soccorso fra le persone che professano le arti del disegno, invita gli artisti ad una nuova adunanza per domenica prossima 5 maggio a mezzogiorno, nella Segreteria della Società promotrice di Belle Arti a S. Benedetto.

L' importanza degli argomenti da discutersi fa sperare alla Commissione, che gli artisti vorranno intervenire numerosi, e affrettare la istituzione d' una Società che può tanto giovare al decoro dell' arte, e che fu da essi medesimi così calorosamente iniziata.

Il Presidente della Commissione,
NIC. LO' PAPADOPOLI.

Furto. — Nelle ore antimeridiane d' ieri, sconosciuti ladri, senza rottura di porta o di finestre, s' introdussero nella casa di certo Torri Marco, in campo a S. Margherita, ed aperto con violenza uno scrigno, involarono lire 2400 circa, in carta monetata.

Notizie sanitarie.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 28 aprile 1867, alle ore 12 mer. del giorno 29 detto mese:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	4
altri Comuni	»	0
» II. di Treviglio . .	»	0
» III. di Clusone . .	»	1
Totale	N.	5

Riassunto: Dal giorno 7 febbraio 1867, epoca della riapparizione del cholera, al giorno 29 corrente 1867, furono complessivamente:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	158
altri Comuni	»	74
» II. di Treviglio .	»	67
» III. di Clusone . .	»	19
Totale	N.	318

dei quali guarirono	N.	71
morirono . . .	»	205
restarono in cura	»	42
In tutto	N.	318

Bergamo, il 29 aprile 1867.

Dal 30 aprile al 1.° maggio non si è verificato alcun caso di petecchiale a Milano.

(*Persev.*)

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 3658.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduto il nostro Decreto 24 agosto 1865 che determina la pianta degli uscieri e dei commessi presso gli Ufficii di Questura e di sezione dell'amministrazione di pubblica sicurezza;

Dovendosi ora provvedere al basso servizio degli Ufficii di Questura di Venezia e di Verona istituiti per effetto dell'art. 2 della legge 20 marzo 1865 sulla pubblica sicurezza;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, e presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico La pianta degli uscieri e dei commessi presso gli Ufficii di Questura e di sezione dell' amministrazione di pubblica sicurezza, stabilita col Decreto 24 agosto 1865, viene aumentata dei seguenti posti:

N. 1	Usciere	a L. 1,000	L. 1 000
» 5	Commessi	a » 800	» 4,000
» 16	Id.	» 600	» 9,600
22		In tutto	L. 14 600

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 4 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

N. 3659.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Occorrendo di provvedere alla unificazione del servizio postale nella Venezia e nella Provincia di Mantova, ed alla assimilazione degli impiegati già appartenenti all'Amministrazione postale austriaca con quelli dell'Amministrazione postale italiana;

Visti i nostri Decreti del 25 giugno 1865, N. 2363, del 18 settembre 1865, N. 2593; del 2 aprile e del 17 ottobre 1866, N. 2836 e 3284;

Sulla proposizione del nostro ministro per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Direzione compartimentale delle poste nella città di Venezia.

Art. 2. Il ruolo normale degl' impiegati di 1.ª categoria dell' Amministrazione delle poste, fissato dal Nostro Decreto sopracitato del 25 giugno 1865, è accresciuto di settantaquattro impiegati come infra distinti:

1	Direttore	di 1.ª classe.
7	Direttori	di 3.ª id.
9	Ufficiali	di 1.ª id.
11	Id.	di 2.ª id.
22	Id.	di 3.ª id.
24	Id	di 4.ª id.

Art. 3. Agl' impiegati già appartenenti all' Amministrazione postale austriaca che saranno assimilati a quelli dell' Amministrazione postale italiana è accordato un tempo utile di tre mesi per somministrare la cauzione stabilita dall' art. 17 del nostro Decreto del 25 giugno 1865 o per giustificare di averla già somministrata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. DEVINCENZI

Venezia 2 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 1.° maggio.*

Presidenza del presidente *Mari.*

La tornata è aperta alle ore 1 e ½ colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

1. Seguito della interpellanza del deputato Salaris sopra la costruzione delle ferrovie della Sardegna.

2. Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni della legge d' imposta sulla ricchezza mobile e sull' entrata fondiaria.

3. Discussione del progetto di legge relativo alla costituzione del Banco di Sicilia in pubblico Stabilimento avente qualità di ente morale.

Presidente annunzia che nella votazione d' ieri fu eletto membro della Commissione di sorveglianza presso la Biblioteca della Camera, l' on. Messedaglia.

Annunzia pure che, avendo il Municipio di Napoli reclamato la salma del compianto barone Poerio, egli nominò una Commissione per accompagnarne il feretro. Questa Commissione è composta degli onorevoli Crispi, Pisanelli, D' Ayala Massari Giuseppe e Cavalli.

Gigante presta giuramento.

La Porta propone che l' interpellanza sulle strade ferrate della Sardegna non abbia seguito, imperocchè, dopo le dichiarazioni dell' on. ministro dei lavori pubblici, la questione fu dilucidata sufficientemente. Prega quindi il deputato Salaris a desistere dalla interpellanza.

La mozione la Porta è approvata.

Vollaro presta giuramento.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge sull' imposta della ricchezza mobile ed alla tassa sull' entrata fondiaria.

La parola è all' onorevole Monti Coriolano.

Monti dice che accetta il progetto della Commissione, a condizione che sia un temperamento puramente temporaneo e transitorio. Entra poi ad esaminare la legge in dettaglio, ne fa conoscere i molti difetti e gl' inconvenienti a cui darà luogo.

Addentrandosi nelle critiche, egli si dichiara favorevole a modificazioni nel senso dell' antico sistema.

Gigante combatte le conclusioni dell' on. Monti, il quale, dopo avere principiato coll' accettare il progetto della Commissione, finì quasi per proporre che si ritorni al sistema delle dichiarazioni. L' oratore fa la storia di queste tasse, e, difendendo il progetto della Commissione, raccomanda le riforme amministrative, tanto vivamente reclamate dell' intiero paese.

Garau combatte il sistema della Commissione ed in ogni modo, non approva il metodo invalso in Italia di disfare oggi quello che si è fatto ieri.

Zuradelli esamina la questione dal punto di vista dei catasti, i quali, fatti in diverse epoche, danno criterii molto fallaci per accertare i valori dei terreni. I fondi sono molto gravati, specialmente in Lombardia, dove molti proprietarii sono costretti a vendere i loro fondi. L' oratore vorrebbe che si facesse una eccezione in favore dei terreni che hanno rendite molto limitate. (*La chiusura.*)

Melchiorre spiega il senso che devesi dare alle parole ch' egli pronunziò nel suo primo discorso intorno agl' impiegati delle tasse e del demanio. Spiega poi più ampiamente certi suoi argomenti, che parvero non molto chiari al commissario regio.

Revel (ministro) presenta un progetto di legge relativo al riordinamento dell' esercito, e i verbali della Commissione incaricata di studiarlo.

Finali (commissario regio) risponde poche parole all' on. Melchiorre.

Presidente annunzia che l' on. Galati, eletto a Palermo ed a Caccamo, opta per Palermo. È dunque dichiarato vacante il collegio di Caccamo.

Accolla (relatore) riassume la discussione e risponde brevemente agli appunti mossi da varii oratori al progetto della Commissione. Deplora poi in fine del suo discorso, che il ministro delle finanze non sia presente.

De Blasiis (ministro) dice, che se il suo collega non è presente ciò deve attribuirsi ai lunghi studii ch' egli è costretto a fare per potere cominciare lunedì prossimo la esposizione delle nostre finanze.

La discussione generale è chiusa.

Si procede alla discussione degli articoli.

In luogo dell' articolo 1.°, proposto dalla Commissione, essa propone oggi, d' accordo col Ministero, la seguente redazione:

« Art. 1. L' imposta prediale dei fondi rustici verrà riscossa sulla base del relativo contingente stabilito dalla legge 14 luglio 1864, N. 1831, per l' anno 1866 pei compartimenti catastali del Piemonte e Liguria, ex-Ducato di Modena, Toscana, Sicilia e isola di Sardegna; e sulla base del contingente relativo stabilito per l' anno 1876 pei compartimenti catastali della Lombardia, di Parma e Piacenza, delle Provincie ex pontificie e delle Provincie napoletane, come appare dalla unita tabella A, restando ferme nel resto le disposizioni della detta legge 14 luglio.

« L' imposta fondiaria sui fabbricati continuerà ad essere regolata dalla legge 26 gennaio 1865, N. 2136, e l' aliquota sarà quella fissata dalla legge 11 maggio successivo, N. 2276. »

A questo articolo fu proposto il seguente emendamento:

Il 1° comma dell' articolo 1° deve essere emendato come appresso:

« L' imposta prediale di fondi rustici verrà riscossa sulla base del relativo contingente stabilito dalla legge 11 luglio 1864, N. 1831 per l' anno 1867 pei compartimenti catastali delle diverse Provincie del Regno, tranne le Venete e di Mantova, come appare dalla unita tabella B.

Rega — Chidichimo — Lo Monaco — Marolda — Sprovieri — Capozzi — Farina — Comin — Bove.

Cappellari della Colomba (della Commissione) combatte l' emendamento Rega.

Lovito appoggia con lungo discorso questo emendamento, e finisce col proporre un ordine del giorno, col quale la Camera, ritenendo questa legge come transitoria e temporaria, invita il Governo a presentare nel corso della presente sessione un progetto di legge di seria perequazione dell' imposta fondiaria, e passa alla discussione degli articoli.

Comin si associa alle idee espresse dall' on. Lovito, e confuta quanto disse l' altro ieri l' on. Cappellari intorno alla ripartizione di queste tasse. Le leggi sulla ricchezza mobile e sulla fondiaria sono una patente ingiustizia perchè tutte le Provincie sono colpite in eguale modo senza riguardo alcuno alle loro speciali condizioni.

L' oratore si estende a provare con esempii e con cifre queste ingiustizie.

La Porta accetta il progetto della Commissione soltanto in vista alle gravi necessità del momento. Rifà la storia delle tasse votate in questi ultimi anni, ne racconta i tristi risultati, e si felicita di non avervi dato l' appoggio del suo voto. In tutti i casi esprime la speranza che il Parlamento possa in un prossimo avvenire confermare queste sue parole e constatare con un voto, che il sistema finanziario seguito fino ad ora è disastroso.

Lovito aggiunge altre brevi considerazioni.

Cappellari (membro della Commissione) difende l' operato della Commissione stessa, e si sforza soprattutto a provare che la parte assegnata alle Provincie meridionali è giusta equa e per nulla affatto gravosa. Prova inoltre con cifre che queste Provincie pagano in giusta proporzione come le altre Provincie, e nulla più.

Parlano ancora gli on. Cortese e Ferrari.

Voci: La chiusura! La chiusura!

La chiusura è appoggiata.

Lovito parla contro la chiusura e dice che la Camera non vorrà lasciare senza risposta le parole dell' on Cappellari.

Posta ai voti la chiusura è approvata dopo prova e controprova.

Presidente. La parola è all' on. Cancellieri. (*A domani! Ora!*)

Allora io porrò ai voti per sapere se la discussione deve continuare questa sera od essere rinviata a domani.

La Camera decide di rinviare la discussione a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

Commissioni nominate dagli Uffic i della Camera dei deputati:

Progetto N. 8. Modificazioni alla tariffa dei tabacchi.

Commissarii :

Uffieio 1.° Grossi — 2.° Brunetti — 3.° Marolda — 4.° Di Monale — 5.° Civinini — 6.° Borromeo — 7.° Finzi — 8.° Giorgini — 9.° Bracci.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale :*

S. M., sopra proposta del ministro dell' interno, con Decreto 28 aprile 1867, nominò una Commissione coll' incarico di esaminare i titoli degl' impiegati appartenenti alle Amministrazioni delle Provincie venete, stati sospesi dai RR. commissarii in forza del regio Decreto 18 luglio 1866.

Tale Commissione è composta del sig. commendatore Des Ambrois De Nevache, presidente del Consiglio di Stato, in qualità di presidente della medesima, e dei signori commend. Piroli avv. Giuseppe consigliere di Stato, e commend. Gamba conte Ippolito, consigliere della Corte dei conti; segretario della stessa Commissione fu nominato l' avv. Brunelli nob. Francesco, segretario presso il Ministero dell' interno.

A questa Commissione è lasciato di apprezzare le circostanze, da cui fu determinata la rimozione, e di proporre i provvedimenti, che nei casi speciali siano consigliati dalla giustizia e dai riguardi di umanità.

La *Gazzetta di Firenze* dice che la Commissione del Bilancio ha deciso ad unanimità, meno un voto, di sopprimere le spese di rappresentanza dei Prefetti.

Se le nostre informazioni sono esatte, dice la *Libertà*, l' onorevole Ferrara, nella sua esposizione finanziaria, si proporrebbe di arrivare al pareggio senza imporre nuove tasse almeno per tre anni; la base del suo sistema consisterebbe nell' attuare nuove e profonde economie, che lascia alla Camera di proporre.

L' *Italie* dice che il Governo inglese si congratulò col Governo italiano, sul suo concorso alle trattative in favore della pace.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* :

Da persone reduci da Parigi veniamo assicurati che tre dei grandi premii per la scultura, sieno stati conferiti agl' illustri artisti italiani, Duprè, Vela e Magni.

La *Patrie* accenna ad una convenzione militare tra la Prussia ed il Belgio.

Il *Secolo* di Milano dice :

« Tutte le navi cannoniere che trovavansi in Tolone, vennero smontate e trasportate dalla ferrovia a Strasburgo. Queste cannoniere sono destinate ad operare il passaggio del Reno. »

La *Presse* di Vienna dice che il trattato di commercio coll' Italia non sarà ratificato prima della fine di giugno, onde possa, prima della ratificazione essere presentato alle Camere.

Si ha da Bucarest, che un Greco ha attentato alla vita dell' ex ministro Giovanni Ghika. L' arma scoppiò in mano all' assassino e lo ferì. S' ignora il motivo di questo attentato. Si ha dalla stessa fonte un racconto un po' misterioso d' un preteso attentato contro la vita del Principe reggente. Quest' ultimo si sarebbe veduto spiato da uno sconosciuto, e lo avrebbe abbordato sulla pubblica via per chiedergliene il motivo. L' incognito si sarebbe smarrito d' animo, e, arrestato dai soldati del Principe, gli avrebbero trovate in dosso armi.

Scrivono da Cattaro 29 aprile :

« Col piroscafo del Lloyd arrivarono qui, accompagnati dall' impiegato del Principe del Montenegro Ramadanovics, molte migliaia di fucili, dono fatto dal Principe di Serbia al Montenegro. » *(O. T.)*

Berlino 29 aprile.

Ecco il testo del discorso tenuto dal Re di Prussia all' apertura della Dieta, e di cui pubblicammo già martedì il sunto telegrafico :

« Illustri, nobili e onorevoli signori delle due Camere della Dieta. Dalle discussioni del Parlamento, a cui il popolo prussiano mandò i suoi rappresentanti in base alla legge da voi approvata, è risultato un atto costituzionale della Confederazione della Germania del Nord, dal quale appare assicurato lo sviluppo unitario e vigoroso della nazione. Io vi raccolsi intorno al mio Trono, per sottoporre questa Costituzione alla vostra deliberazione. L' opera dell' unione nazionale, che fu iniziata dal Governo dello Stato colla vostra cooperazione, deve ottenere ora il suo compimento mediante la vostra adesione. Su questa base, la protezione del territorio federale, la tutela del diritto comune e del benessere del popolo, saranno, d'ora innanzi, affidate alle cure di tutta la popolazione della Germania settentrionale e de' suoi Governi in salda comunanza.

Mediante l' introduzione dello Statuto federale, le attribuzioni delle Rappresentanze de' singoli Stati subiranno una inevitabile restrizione in tutti que' campi, che d' ora innanzi debbono sottostare al comune sviluppo. Però, il popolo stesso non dovrà rinunciare ad alcuno de' diritti da esso posseduti finora; egli trasmette soltanto la tutela dei medesimi ai proprii rappresentanti nel nesso ampliato. L' adesione dei rappresentanti del popolo intero, eletti liberamente, sarà necessaria per ogni legge anche nella Confederazione della Germania settentrionale. Mediante lo Statuto federale, è provveduto in ogni riguardo, affinchè quei diritti, al cui esercizio le singole Rappresentanze del paese debbono rinunciare a favore della nuova comunanza politica, vengano trasmessi nella stessa estensione alla Rappresentanza della Confederazione. Collo sviluppo del diritto tedesco e delle istituzioni costituzionali, deve procedere di pari passo la sicura fondazione dell' indipendenza, potenza e prosperità nazionale. Il mio Governo si abbandona alla fiducia, che ambe le Camere della Dieta, valutando giustamente l' urgente bisogno nazionale di definire sollecitamente il presente assunto, si presteranno volonterosamente a tal uopo.

« Signori.

« La nuova Confederazione comprende anzitutto soltanto gli Stati della Germania settentrionale. Ma un' intima comunanza nazionale li riunirà sempre cogli Stati della Germania del Sud. Le salde relazioni, che il mio Governo conchiuse con quegli Stati già nell' autunno dell' anno scorso a difesa ed offesa, saranno da estendersi con ispeciali trattati all' ampliata comunanza della Germania settentrionale. La viva coscienza che i Governi e le popolazioni della Germania del Sud hanno dei pericoli della divisione della Germania, il bisogno d' una salda unione nazionale, che trova sempre più decisa espressione in tutta la Germania, contribuirà alla soluzione di quell' importante problema. La forza unita della nazione sarà chiamata e abilitata a guarentire alla Germania i benefizii della pace e una efficace protezione de' suoi diritti e de' suoi interessi. In questa fiducia, il mio Governo si darà premura di prevenire qualunque perturbazione della pace europea, con tutt' i mezzi che sono conciliabili coll' onore e cogl' interessi della patria. Il popolo tedesco poi, forte della sua unione, potrà attendere fiduciosamente le vicissitudini dell' avvenire se voi, signori, con quel patriottismo, che si è sempre manifestato in Prussia in gravi momenti, aiuterete a compiere la grand' opera dell' unione nazionale. »

Il giornale *Die Post* annunzia che la neutralità della Danimarca viene annunziata attendibilmente, e che a Berlino si crede esser sicuri di quella della Svezia e dell' Italia. Lo stesso foglio ha telegraficamente da Dresda, assicurarsi colà che la Prussia aderirà bensì alla proposta di partecipare ad una conferenza a Londra, ma non allo sgombro del Lucemburgo. In caso di guerra, le truppe sassoni verrebbero trasferite nello Schleswig-Holstein.

Berlino 30 aprile.

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, furono eletti Forkenbeck a presidente, Stavenhagen a primo, ed il conte Eulenburg a secondo vice-presidente. *(Diav.)*

Amburgo 29 aprile.

Secondo un carteggio ottimamente informato della *Wes. Zeit.* da Berlino, la Prussia accettò il programma russo della conferenza incondizionatamente, ma senza programma formulato. La Prussia non avrebbe data alcuna dichiarazione impegnativa sulle proposte delle Potenze mediatrici, che non furono comunicate collettivamente, nè in modo identico.

Darmstadt 29 aprile.

Fu presentata alla Camera dei deputati la convenzione militare conchiusa colla Prussia. I deputati Goldmann e Hallwachs proposero l' ingresso dell'Assia granducale nella confederazione tedesca del Nord. *(O. T.)*

Parigi 30 aprile.

La *France* d'oggi dice : « La questione del Lucemburgo è una questione giuridica. La Prussia è obbligata dalla pace di Praga a restringere la Confederazione del Nord alla linea del Meno. Il giorno in cui la Germania del Sud fosse minacciata di esser fusa con quella del Nord, l' Austria qual soscrittrice della pace di Praga, e la Francia come vicina della Germania, avrebbero in vista soltanto ciò, che viene ad esse prescritto dalla loro politica. »

La *Presse* osserva quanto segue : « Il discorso del Trono prussiano accenna che la Prussia è discesa al grado di un vicereame, mentre tutta la Germania avrà in avvenire un Imperatore. » Lo stesso foglio dice : La base della conferenza non è ancora accettata; la Prussia chiede neutralizzamento del Lucemburgo, la cui conseguenza sarebbe lo sgombro della fortezza, mentre la Francia, separando le due questioni, domanda che lo sgombro debba aver luogo in qualunque circostanza, e non possa venir subordinato al neutralizzamento. La Prussia chiede che la Francia non occupi il Lucemburgo, e si obblighi a rinunciare a qualunque ingrandimento per l' avvenire. La Francia ha respinta questa proposta, che incepperebbe la sua libertà d' azione, siccome ridicola e oltraggiosa. Inoltre, la Prussia domanda che il Lucemburgo non divenga mai francese e che la fortezza venga demolita. Indi, ch' ella stessa rimanga a Lucemburgo sinchè Treviri sia divenuta una fortezza; e che le vengano pagati 50 milioni per parte del Re d' Olanda. » *(O. T.)*

Vienna 29 aprile.

Il *Fremdenblatt* riferisce :

« Le trattative pel programma da presentarsi alla conferenza di Londra, incominciarono già fra le Potenze neutrali. Appena sarà terminato il progetto del programma, esso verrà presentato ai Gabinetti di Parigi e di Londra. Entrambi aderirono, per ora, alla conferenza, soltanto in massima. »

Praga 29 aprile.

Oggi fu rimesso l' ordine di sospensione al giornale czeco *Norodni Listy*; invece di esso comparirà un altro foglio, intitolato *Narodni Noviny.*

Nuova-York 18 aprile.

L' Imperatore Massimiliano tentò invano di farsi strada in mezzo al corpo d' assedio di Queretaro. Juarez ha ordinato di trattare eventualmente l' Imperatore come prigioniero di guerra. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Parigi* 1.° — Il Bullettino del *Moniteur du soir* reca : Il Gabinetto di Berlino, interpellato dal Re d' Olanda relativamente al Lucemburgo, aveva invocato il trattato del 1839. La Francia, avendo ammesso senza esitazione l' esame delle stipulazioni contenute in quel trattato, si affrettò a dichiararsi pronta a procedere in questo esame, d' accordo cogli altri Gabinetti. L' Inghilterra, l' Austria e la Russia offersero i loro buoni ufficii. Essa li accettò, e non volendo incagliare l' azione delle tre Corti coll' intervenire direttamente in questa discussione, lasciò loro la cura di cominciare a trattare colla Prussia un argomento, che agli occhi della Francia è anzitutto una questione di diritto pubblico d' interesse generale. L' *Etendard* dice che, il Re d' Olanda ha convocato, il 29, ufficialmente la conferenza. Ieri, 30, tutte le Potenze avevano accettato. La *France* annunzia che la conferenza prenderà ad esame due punti principali; cioè, lo sgombro del Lucemburgo da parte della Prussia, e la neutralizzazione del medesimo, sotto la garantia collettiva delle Potenze. Questi due punti essenziali non saranno però stabiliti come base obbligatoria dei negoziati. La conferenza verrebbe così ad aprirsi senza programma determinato. Parecchi giornali annunziano che la conferenza si riunirà il 7 maggio.**

***Parigi* 2. — (*Moniteur.*) — Il consigliere di Stato, Juas, consegnò al ministro degli affari esterni le sue credenziali, come incaricato d' affari del Granducato del Lucemburgo presso il Governo dell' Imperatore.**

***Brusselles* 1.° — Il progetto governativo di riforma elettorale fu adottato da 65 voti contro 41.**

***Brusselles* 2. — Un telegramma da Londra annunzia che la conferenza si riunirà il 6 maggio. Siccome le Potenze sono d' accordo su tutt' i punti, si terranno soltanto due sedute.**

***Vienna* 1.° — La *Presse* dice che la conferenza di Londra fu accettata sulla base del programma della Russia. La seduta preparatoria della conferenza avrebbe luogo il 12 maggio, sotto la presidenza di Stanley.**

***Londra* 30. — (*Camera dei comuni.*) — Stanley, rispondendo a Griffitt, dice poter assicurare che la riunione della conferenza avrà luogo molto presto. Stanley ricorda che per 28 anni il Lucemburgo fu sotto la garantia dell' Europa.**

***Londra* 1.° — L' *Office Reuter* assicura che la conferenza si riunirà il 7 maggio.**

***Madrid* 1.° — Al Senato, l'emendamento del partito radicale sul *bill* d'*indennità*, fu respinto con 117 voti contro 10. Leggesi nell' *Epoca* : Il bilancio del 1865-66 presenta un *deficit* di 340 milioni di reali. Il bilancio si pareggerà mediante economie e nuove imposte.**

***Madrid* 2. — La Duchessa di Montpensier diede alla luce un figlio. Il debito fluttuante era, il primo maggio, di 105 milioni di reali.**

***Corfù* 30. — Omer pascià intraprende una campagna contro gl' insorti di Candia, con 50 battaglioni. Si calcola che gl'insorti sieno oltre seimila.**

***Corfù* 30. — Scrivono da Candia : Mehemet pascià fu sconfitto dagl' insorti, il 18 aprile, ad Apokorona; 250 Turchi, fra cui un uffiziale superiore, furono uccisi. Altro combattimento ebbe luogo il 19 presso Eraclion. Gl' insorti rimasero pure vincitori, fecero molti prigionieri, impadronendosi di munizioni e bagagli. Omer pascià, con 15,000 uomini, marcia contro Sfakia, ove lo attendono risolutamente 8,000 insorti.**

FATTI DIVERSI.

Sotto il titolo : *Il dottore Livingstone*, leggesi nella *Pall-Mall Gazette* :

Havvi grande possibilità che questo celebre esploratore possa essere tuttora vivente. Il sig. Roderick Murchison ricevè giustamente una lettera del D. Kirk di Zanzibar, in data dell' 8 febbraio (undici giorni posteriore alle ultime notizie), dalla quale risulta, che una partecipazione ufficiale sia pervenuta al Sultano dal governatore di Quiloa, in cui si annuncia, come varii negozianti siano giunti in quel porto, dall' interno, al di là del lago Nyassa, e che sino alla fine del novembre decorso, cioè due mesi dopo che sarebbe successa la trista catastrofe, epoca in cui essi si trovavano a Maksura, circa dieci miglia dal luogo ove avrebbe avuto effetto il macello, nulla si sapeva di un accidente qualsiasi sopravvenuto al D. Livingstone. Quei negozianti asserirono, al contrario, che il viaggiatore continuava a spingersi verso il paese denominato Avisa o Babisa, e che aveva incontrato accoglimento ospitale sulle sponde Ovest della parte Nord del lago Nyassa. Il dottore Kirk aggiunge, che come Maksura si trova a poca distanza dal luogo di attacco descritto dai Johannesi, egli teme quasi di comunicare una tale notizia, onde non far nascere speranze, che poi venissero deluse.

Nello stesso tempo, Sir Roderick Murchison aggiunge, che « avendo dal principio alla fine sempre messo in dubbio la veracità di quei codardi fuggitivi Johannesi, appoggiando la mia sfiducia sulle informazioni desunte da chi bene li conosce, queste recenti informazioni avute dal luogo ove si disse avvenuta la sventura, mi dà motivo a sperare che il celebre viaggiatore sia tuttora vivente, speranza ch' io già accennai quando questa trista notizia venne annunciata al pubblico. »

Ad ogni modo, risulta sempre più evidente che si debba mandare fuori una spedizione per chiarire il mistero, e si propone di assegnare questo incarico al signor E. D. Young, che comandò lo *steamer Pioneer* nel Zambesi, durante due anni, sotto gli ordini del dottore Livingstone, e che ora è imbarcato sul *Victoria and Albert*.

Si ha luogo a sperare che il Governo di S. M. vorrà passare istruzioni categoriche alle Autorità navali del Capo di Buona Speranza, affinchè il signor Young ed i suoi compagni, forniti di uno schifo in ferro, sieno condotti sul Zambesi, e che giunti a quel punto il sig. Young, ch' è bene conosciuto da quei nativi, potrà raccogliere una compagnia di Negri, portare il suo battello in pezzi attraverso le cateratte del Shirè, e navigare verso la fine Nord del lago di Nyassa, vicino al luogo ove si dice essere succeduto il disastro.

« È tanto l' interesse preso in generale pel destino del grande viaggiatore, dice sir Roderick, che io ricevei già più che venti domande da uomini competenti, per servire in qualità di volontarii nella spedizione incaricata della ricerca di Livingstone. »

La *Perseveranza* reca il seguente brano d'un carteggio di Londra al *Republican* del Massaciussè:

È cosa poco nota, e qui ed in America, che S. M. la Regina Vittoria ha scritta un' opera intitolata : *Pagine d' un giornale tra le montagne della Scozia*, consistente di 40 fogli, ov' è descritto il tenore di vita ch' ella usava condurre a Balmoral, e ne' suoi dintorni. L' opera è illustrata da fotografie, e da incisioni in legno sopra schizzi tracciati da S. M.; e, tra le altre interessanti materie, contiene un lungo racconto di certi viaggi fatti, osservando l' *incognito*, dal Principe Alberto e da lei medesima, in varie parti della Scozia, e le avventure che vi hanno incontrato.

Solo 40 copie sono state stampate di quest' opera per uso d' amici o di persone le più favorite; ma, presto o tardi, ne verrà fatta una nuova edizione, e la vorrà essere una bella aggiunta alla nostra letteratura contemporanea. Che cosa non darebbe il mondo per un lavoro di questo genere, uscito dalle mani della Regina Elisabetta o della Regina Maria?

Caricatura prussiana. — In uno de' suoi ultimi Numeri, il *Kladderadasch*, ch' è il *Pasquino* di Berlino, pubblica una caricatura rappresentante un soldato prussiano, il quale, curvato sopra una carta geografica dell' Europa, con un pennello dà il *blu di Prussia* all'Alsazia ed alla Lorena. *(Op.)*

Il Romeo di Gounod fu rappresentato la sera del 28 aprile al Teatro Lirico di Parigi. I giudizii della stampa sono però contraddittorii. Il signor Themines della *Patrie* dice che il signor Gounod non doveva tentare un soggetto ch' era stato così mirabilmente esaurito dagli Italiani « maestri di tutti » in quest' arte, e specialmente da Bellini e Vaccai. Il cronista della *France* dice che abbondano nello spartito le belle pagine, ma fa travedere che ritiene quest' opera inferiore al *Faust* dello stesso autore. Il cronista della *Liberté* e il corrispondente della *Perseveranza* cantano invece vittoria. Tutti s' accordano nel dire che l' esecuzione fu ottima.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 1.° maggio.

	del 30 aprile	del 1.° maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	67 52	67 75
» 4 ½ %	96 —	96 —
Consolidato inglese	91 ¾	— —
Rend. ital. in contanti	48 —	47 80
» » in liquidazione	—	—
» » fine corr.	47 50	47 75
» » 15 prossimo	—	—
Prestito austriaco 1865	311	312
» » in contanti	315	320
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	388	378
» italiano	—	—
» spagnuolo	237	226
Ferr. Vittorio Emanuele	67	68
» Lombardo-Venete	3 5	376
» Austriache	377	377
» Romane	70	66 —
» » (obbligaz.)	110	109 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1.° maggio.

	del 30 aprile	del 1.° maggio
Metalliche al 5 %	57 40	58 —
Dette inter. mag. e novemb.	59 —	59 50
Prestito 1854 al 5 %	68 60	68 80
Prestito 1860	81 80	81 70
Azioni della Banca naz. austr.	708	710 —
Azioni dell' Istit. di credito	62 —	164 60
Argento	30 —	13 —
Londra	131 75	31 80
Zecchini imp. austr.	6 21	6 21
Il da 20 franchi	10 54	10 55

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 2 maggio.

Qualche altro affare venne fatto degli olii nella sorte di Tunisi, che si disse sui f. 32, ma con precisione se ne occultano gli estremi, ed in generale, poca l' attività. Notammo per le granaglie, che acquisti importanti se ne fecero nella settimana a Sissek ed a Temesvar, non meno, che a Marsiglia, ove specialmente, gli acquisti sommarono ett. 100,000, e da per tutto, con aumenti dei prezzi, per cui, quantunque vicino si aspetti abbondante ricolto, vuolsi desumere, che con difficoltà si potranno ottenere ribassi dei prezzi, perchè i depositi sono da per tutto ormai quasi esauriti, ed ora i bisogni si fanno più pressanti in Francia ed in Inghilterra. Finora si continua a parlare di buon andamento dei bachi, ma tutti convengono della minore quantità posta in questo anno ad incubazione, per cui quella parte che potesse non corrispondere nella riuscita, sarebbe a molto grave detrimento del raccolto, e da ciò dipende la fermezza nei pochi possessori delle rimanenze che non dubitano d' alti prezzi in questo articolo, anche nella stagione ventura.

Ha continuato la domanda d' argento che portava il disaggio dell'oro a 4 ¼ per sino; i da 20 franchi da f. 8: 6 a f. 8: 16 ½, e lire 22 in Buoni; la Rendita italiana venne portata a 46, cui si offriva, come la carta monetata a 91; le Banconote vennero tenute più fermamente da 77 ¾ a 78; l'ultimo prezzo cui si pagava l Prestito 1854, fu di 52, ma con rari venditori, ed a ragione se pel telegrafo di Vienna, ieri ancora, il prezzo ne corrisponde al disopra di 13. Le transazioni continuano poco attive.

Trieste 30 aprile.

(Ragguaglio della Borsa). Anche oggi la Borsa si chiuse fiacca per l'effettivo e la buona tendenza che domina su tutte le piazze sembra metter radici anche sul nostro mercato; desideriamo che i frutti rassembrino ai primi germogli. Si negoziarono i napoleoni da 10.60 a 56, gli zecchini da 6.22 20, le lire da 13.22 a 18, l'argento da 1 0 1/4 a 129 1/2, la Londra da 132.25 a 131.75, la Francia da 52 45 a 52.25, la rendita da 45 3/4 a 46.

Frutti. Si vendettero cent. 3000 *uva passa* da f. 7 ad 8, cent. 1000 Samos *rossa* a f. 9.

Olii. Arrivarono or. 400 Adramiti ed or. 300 Aivali. Si vendettero or. 150 Calamata a f. 43. *(O. T.)*

Borsa di Trieste. — Trieste 1.° maggio.

Ore 2 pomeridiane. — Borsa d' osservazione. I Nap. 10.56 a 10.54, la Londra 132 a 131 3|4. Rendita italiana 45 *secc.* Credit a piacere del venditore 164 Ci giunsero i seguenti dispacci:

Vienna 1.° maggio. — ore 10.10 *ant.*, Credit 163 — Pr. 1860 8 — Pr. 1864, 71 — Napoleoni 10.54 1|2.

Ore 11 ant. Credit 165.80 — Pr. 1860, 81.60 — Pr. 1864, 72 — *Staatsbahn* — 198 — Nap. 10,52. Tendenza incerta. *(Vergl. r.)*

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 1.° maggio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI				Sc.	Corso medio F.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 20
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 80
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 19
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 45
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 % . . . da franchi	46 —	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	»	— —
Prestito 1859	» 67 —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	»	— —
Prestito austr. 1854	» — —	»	— —
Banconote austriache	» 77 50	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 22 05	»	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 08	Doppie di Genova	31 98
Da 20 franchi	8 16	» di Roma	6 80

BORSA DI FIRENZE

del 30 aprile.

5 %. 1.° genn. 1867, contanti	52 75	52 72 ½
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in tall... 5 %, tasti	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	68 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 %, 1.° aprile 1866 contanti	33 30 »	33 25 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	33 27 ½ »	— — »
5 %, in piccoli pezzi	54 ½ »	[illegible]
3 %, in piccoli pezzi	34 ¾ »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.° Walker, - Fuller, - Saunders, - S. Mierbe, - Priyor, eccles., - Sigg. Cuthbertson, - Walker, - Lumbruggen, - Salmer, - Diefenbach, - R. Cimliff, - A. Braud, - J. H. Burch, - J. H. Warren, con moglie, - Fud Marshall.

Albergo la Luna. — Fantoni Marietta, - Roumainzoff P., - Tontolmin N., - Hamechi A., - Pirard G., - Valadore P., - Corneil G., - De Kofler nob. F., - De Rochetailbe, baronessa, - Bouchet M. N., - De Valette M., tutti poss.

Albergo Barbesi. — Isemberg L., - Sigg.° T. Sipfilain, - Sincairs, - Coote, - Ulph, - Coote Edward, - Andrew Curele, - William Curele - Abbord G., - S.° Barasile, - Penninster Legh J., tutti poss. — Lambert E., corriere.

Albergo alla Stella d'oro. — E. Stroppel, - Neumann A., - Nujor L., tutti tre poss. — Marquadt L., prot. — Durand C., negoz.

Albergo al Vapore. — Kobler G., - Comella G., - Murari F., tutti tre negoz. — Gaspari cav. L., intendente di finanza. — Spalanza P., ingegn., con moglie. — Fiò P., - Guidetti G., ambi rr. capit. — Piantanida, dott. fisico. — De Scarso B., r. uffiz. — Villanova G., dott. — Filippone F., - Bauzola V., - De Furegoni B., - Concato F., tutti poss.

Albergo Nazionale. — Quintavalle A., poss.

Nel giorno 1.° maggio.

Albergo l' Europa. — Farquharson Oliver, con moglie, - Cort, - Pellicer F., - José Gilbert Nanner, - Sig.° Anderson, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — G. Hacheg, con famiglia. — Donno G. — Tankerville Chamberlayne, - R. A. Holland, ambi poss. — Piccoli dott. A., con moglie e domestico. — Sigg.° Beveridge, - Heaton.

Albergo la Luna. — Hergard S., propr. — Hansen T., eccles. — Gianotto Rosario, dott. — Duco P., - Masalli P., - Rossi P., - Mazzocchi, - Curiel, tutti poss. — Ponti L., capit. — Cantarelli L. — Gamberini, capit. — Ponomareff G. — Midderigh G.

Albergo la Ville. — Di Bule co. Valdemar, - Cisternes de Veilles, con moglie e cameriera, - Sondri E., - Canoda A., tutti poss.

Albergo Barbesi. — Pinckney M., con famiglia e seguito, - Crestian Coster, ambi poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Riaviz G. B., - Birnbaum E., ambi negoz. — Sieber E., - Jäger G., - Faenger A., Obert G. A., tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Pechini C., - Pertaldeo P., con moglie, - Carminati P., - Parenzo E., tutti poss. — Casonoi G., - Magrini D., - Neri G., - Franchini C., - Rossi G., con famiglia, tutti negoz. — Michieli P., impieg. con famiglia. — Marcengo A., r. impieg., - Amatis G., r. capit., ambi con moglie. — Ab. Caratello G. B., cooperatore. — Baldrin Tullia.

Albergo al Leon Bianco. — Turciso L., poss. — Guadagnini L. — Bortoluzzi A., - Mureno G. B., - Volle Connutti, luogoten. dei grant., - Coberech F., tutti con moglie. — Paris cav. F. — Cassini Adele, maestra di musica. — De Piccoli F.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Russell E., con famiglia. — Hall G.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 aprile.

D' Este, detta Battellotte, Costanza Marina, nub., di Stefano, di anni 24, cucitrice. — Fezia Maria Luigia, ved. Pessot, fu Leandro, di anni 55. — Manzoni Maria, ved. Bisseghio fu Antonio, di anni 73. — Pellegrin Brusa Santa, nub., fu Gio., di anni 19, villica. — Trevisan Antonio, di Luigi, di anni 23, pettinacanape. — Zucca Gioseffa, di Vincenzo, di anni 1, mesi 9. — Totale, N. 6.

Nel giorno 25 aprile.

Bertucci Elisabetta, marit. nob. Moro, fu Paolo, di anni 63. — Dalla Pace Caterina, marit. Coste, fu Bortolo, di anni 62, cucitrice. — Dall' Andrea Maria Elisabetta, nub., fu Matteo, di anni 72, domestica. — Del Din Rosa, ved. Giorda, fu Giacomo, di anni 52, domestica. — Formenti Antonio, fu Santo, di anni 41, facchino. — Garlato Marianna, marit. Moro, di Giuseppe, di anni 45, cucitrice. — Gasparon Andrea, fu Angelo, di anni 69, facchino. — Gatto Lugrezia, marit. Marangoni, fu Sante, di anni 46. — Tiozzo Maria, di Pietro, di anni 13. — Visentini Rosa, ved. Moro, fu Bortolo, di anni 74. — Zanini Angelo, di Lorenzo, di anni 1. — Zuliani Chiara, marit. Corao, fu Antonio, di anni 64. — Totale, N. 12.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO

Venezia 3 maggio, ore 11. m. 56, s. 47. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

[illegible]

Del giorno 1.° maggio 1867

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337'''. 80	337'''. 36	336'''. 75
TERMOM. Réaumur: Asciutto	11°. 4	12°. 9	9°. 6
TERMOM. Réaumur: Umido	10°. 7	11°. 4	8°. 3
IGROMETRO	69	67	68
Stato del cielo	Nubi sparse	Pioggia	Nuvoloso
DIREZIONE e forza del vento	N. E.¹	S.¹	N.

QUANTITÀ di pioggia	2.'''00
OZONOMETRO: 6 ant.	9
OZONOMETRO: 6 pom.	9

Dalle 6 antim. del 1.° maggio, alle 6 antim. del 2:

Temperatura: massima	13 7
Temperatura: minima	9 1
Età della luna	giorni 27
Fase:	—

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° maggio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro, che era stazionario in Italia, abbassò lievemente. La temperatura decresce: il cielo è temporalesco, il mare è mosso. Soffiano con forza i venti di Maestro e di Greco.

Il barometro abbassa al Nord di Europa, ed alza in Inghilterra in Francia e in Spagna. — L' abbassamento barometrico è stato di 3 mm. questa mattina a Firenze, dove spira il vento da Greco nelle alte regioni dell' aria.

La stagione è piovosa e temporalesca, tendente però a migliorare sotto il dominio del vento di Tramontana.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 3 maggio, assumerà il servizio la 13.° Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Giovedì 2 maggio.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE — Riposo.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *Gigin a bala nen' (Teresina non balla).* — *L cioche del village.* (Recita a beneficio della prima attrice Marianna Moro-Lin.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Roma, diretta dall' artista Amilcare Belotti. — *Casa nuova*, di Vittoriano Sardou. (Beneficiata dell' artista Gianpaolo Calloud.) — Alle ore 8 e mezza.

SALA DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico*, di Henri Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia dello sviluppo del genere umano, nell' industria e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire soltanto.

PORTATA.

Il 29 aprile. Arrivati:

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Messina*, di tonn. 302, capit. Meiraldi A., con, da Marsiglia, 2 cas. vino per Pietroboni, 1 cas. detto sciamp. per A. Reines, 4 col. vino, all'ord.; — da Napoli, 19 col. effetti div., all'ord.; — da Catania, 1 cas. vino, all'ord.; — da Corfù 5 col. olio per A. Zamara, 4 col. aranci, 2 col. e tonerie, all'ord.; — da Bari, 25 col. olio per A. Palazzi, 8 col. detto, 4 sac. mandorle per B. M. Cuniali, 2 sac. detto, 1 col. olio per Fontanella, 5 col. detto, 5 sac. mandorle per Collauto; — da Ancona, 1 col. lanerie per B. Morpurgo, 2 col. effetti div., all'ord., racc. a G. Camerini.

Da *Corfù*, partito il 20 corr., brig. ital. *Giuseppe*, di tonn. 136, cap. Cavalieri V., con 10 col. vino com., 7 col. Carnuzzo, 1 part. unghie di bue, 1 detta ristallo rotto alla rinf., all'ord., racc. ai frat. Musatti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

359

NINA LEVI MONDOLFO.

Essa è morta appena trentenne. Spegnevasi domenica scorsa in Venezia, involata in brevi giorni da terribil malattia.

Chi di noi non l'ha conosciuta quell'amabile donna, che periva per quel cuore che aveva sì bello, impetuoso, largo d'affetti e di carità? Qui l'ebbimo per ben sette anni, e feconda di beneficii, che tutti ignoravano. Caritatevole per impulso dell'anima. Coll'aspetto dignitoso e freddo, ascoltava il racconto di qualche infortunio; solo le si vedeva, fissandola in volto, i bei occhi neri ad un tratto velati, mentre in petto formulava già il pensiero, se era in sua possa alleviarlo. Avvezza a tutti gli agi della vita, in posizione di ricchezza eccezionale, quasi non ne era conscia, lo rammentava solo per far il bene. Era donna di coltura distinta ed intelligente. Tutto ciò unito a tanta semplicità, si rilevava solo per ristretto crocchio d'amici, ove più espansiva dava libero corso ai proprii sentimenti e alle proprie idee.

Tornata in Venezia, sua città nativa, appena questa fu riunita alla patria comune, aprì la sua casa a quanto v'era di eletto e di distinto colà, e con la sua solita gentilezza, e quel dolce sguardo, da cui spirava la bontà che in lei era prima natura, si era resa ancor più cara a quanti da prima l'avevano conosciuta. E lì di nuovo spandeva a larga mano fra i poverelli, non dimenticando quei che avea lasciati alle sponde del Po. Povera **Nina!**... quanta larga schiera d'affetti lasciasti quaggiù! Padre e marito, a cui primi si rivolge il nostro pensiero tracciando queste brevi linee, t'adoravano. Ad essi eri delizia, e a cinque tenere figliuolette, a cui fosti, ahi! troppo presto rapita.

Ma non è rotta no la catena che a' tuoi cari ti univa, chè non spezza la morte, e sol per alcun tempo divide.

Lassù, unita alla madre, di cui fosti orbata nascendo, qual benefica stella gettando vigile e caldo sguardo d'affetto sui derelitti, che abbandonasti, infondi loro forza e rassegnazione per sopportare l'orrenda ambascia. E loro sia di conforto il sapere che tanti amici inconsolabili conserveranno di te eterna memoria; e le lagrime che questi pur spargono, sian refrigerio alla loro piaga crudele.

Torino 26 aprile 1867.

S. V.

AVVISI DIVERSI.

356

DA AFFITTARSI
UN BELLISSIMO PALAZZO
con giardino, due granai

ed altri locali, tutti presentemente ristaurati, nel Terraglio, vicino a Treviso, parrocchia di San Trovaso.

Per informazioni, rivolgersi al signor Girolamo Tagliapietra, San Marco, all'Ascension, N. 1295, Venezia.

360

DA VENDERSI OD AFFITTARSI
UNA FARMACIA
CON CASA D'ABITAZIONE A POLCENIGO

Provincia di Udine.

Per maggiori indicazioni, rivolgersi al sig. Adamo Massgnani. Polcenigo.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie **tubercolose** di polmone, e un eccellente rimedio contro i **catarri**, le **bronchiti**, i raffreddori vecchi e contro l'**asma**. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano, e l'ammalato riacquista rapidamente la salute.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma:

GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. - *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. - *Legnago*, VALERI. - *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. - *Treviso*, BINDONI. - *Vicenza*, VALERI. - *Ceneda*, CAO. - *Udine*, FILIPPUZZI. - *Padova*, CORNELIO. - *Belluno*, LOCATELLI. - *Pordenone*, ROVIGLIO. - *Rovereto*, CANELLA. *Tolmezzo*. - FILIPPUZZI.

172

347

NELLA FARMACIA
all' Aquila Nera
IN CAMPO S. SALVATORE

col primo maggio, s'incomincierà per abbonamento, e senza la dispensa giornaliera, dei

Decotti depurativi, Raddolcenti, pettorali e fortificanti,

come pure lo siero di latte depurato, tamarindato e dolcificato.

A prezzi assai convenienti.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori**. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti o inveterate, ribelli al copaive, al mercurio** ed al **ioduro di potassio**.

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ostante decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris.

A Trieste: da **J. Serravallo.**

Venezia, **A. Centenari**, **M. Zaghis**, **Ongarato e C.°**, **Zampironi.** — *Padova*, **Cornelio**, **Pianeri** e **Mauro.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Pasoli** e **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

161

253

HYDROCLYSE Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. **A. Petit,** inv. rue de Jouy, 7, Parigi; in Torino presso D. MONDO, Via Ospedale, 5.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831.

ATTIVAZIONE DELLE ASSICURAZIONI CONTRO A' DANNI DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO E CON

CONTRATTO OBBLIGATORIO

PER PIU' ANNI.

Un difetto che da alcuno volle vedersi nel sistema fin qui seguito dalla Compagnia di Assicurazioni Generali prestando la assicurazione a **PREMIO FISSO CONTRO A' DANNI DELLA GRANDINE**, sarebbe stato quello che, non sodisfacendo al **CONCETTO DELLA CONTINUITA'**, poichè la stipulazione di contratti annuali non la legava per l'avvenire, tenevasi così riservata la facoltà di variare annualmente le condizioni contrattuali; di limitare, ovvero anco di sospendere e di abbandonare, le operazioni di questo ramo, giusta le proprie viste di guadagno sugli assicurati.

Per ciò la Compagnia, volendo secondare le viste di chi mostrava così il desiderio che nel sistema da essa seguito venisse eliminato anco quel creduto difetto, deliberò di accingersi a stipulare i proprî contratti per più anni, adottando per le assicurazioni contro a' danni della grandine la pratica seguita per quelle contro a' danni degli incendi.

Per tal modo i suoi assicurati non potranno più dirsi esposti alla eventualità, per quanto pure remotissima, di rimanere privi della assicurazione a **PREMIO FISSO**, o di vedersene aggravate le condizioni, poichè, una volta obbligata la Compagnia alla continuità della assicurazione preaccennata per tutto il corso di durata dei proprî contratti, non potrebbe più rispetto a' suoi contraenti nè abbandonare o limitare la assicurazione, nè variarne le condizioni.

La Compagnia adunque si affretta di portare questa sua recentissima deliberazione a conoscenza del pubblico, fiduciosa che le verrà da esso fatta buona accoglienza.

Per ora la assicurazione sotto la nuova forma limiterassi ai prodotti di **RAVETTONE, FRUMENTO, ORZO, SEGALA, AVENA, LINO e RISO**, con riserva di estenderla più tardi agli altri prodotti.

Chiunque brami di essere informato delle condizioni di questo contratto speciale, vorrà compiacersi di prenderne conoscenza presso le Agenzie della Compagnia; qui però si accenneranno intanto le basi cardinali del medesimo, che sono le seguenti:

1.° Invariabilità per tutta la durata del contratto nelle condizioni stabilite;

2.° Obbligo nell'Assicurato di corrispondere alla Compagnia un premio minimo prestabilito, mai inferiore di L. 500 annue;

3.° Durata di **CINQUE** ovvero di **NOVE** anni, obbligatoria per la Compagnia come per l'Assicurato, riserbata però a questo facoltà di rescissione in caso di vendita o di risoluzione di affittanza.

4.° Obbligo assoluto nella Compagnia, per quanto dura il contratto, di prestare la assicurazione in base dei premi unitari in esso convenuti, e ciò anco allorquando fosse per aumentare successivamente la propria tariffa dei premi per le assicurazioni di questo ramo.

Unica eccezione a tale massima generale, il caso che l'ammontare complessivamente liquidato per risarcimento di danni abbia superato il **SESTUPLO** dei premi che alla Compagnia furono complessivamente pagati dall'Assicurato; allora, per la successiva durata del contratto singolo cui la circostanza si riferisce, li premi unitari originariamente convenuti devono aumentarsi del loro **VENTI PER CENTO**, ossia di un **QUINTO**.

5.° Obbligo assoluto nella Compagnia di prestare la assicurazione a premio unitario anco inferiore del contrattuale, qualora successivamente al contratto fosse per diminuire la propria tariffa di premi applicabili al Comune, od ai Comuni contemplati nel contratto medesimo.

6.° Partecipazione dell'Assicurato agli utili eventuali che dal proprio contratto derivassero alla Compagnia; partecipazione variabile secondo i casi, ma che pei contratti di **NOVE ANNI** può estendersi fino alla **NONA PARTE** dei premi complessivamente pagati per tutto il corso della loro durata, locchè equivarrebbe a conseguire per intero **GRATUITAMENTE LA ASSICURAZIONE DELL'ULTIMO ANNO.**

7.° Senza obbligo per l'Assicurato di **PAGARE VERUN SOPRAPREMIO**, protrazione del rischio della Compagnia fino a tre giorni dopo l'estirpazione od il taglio del lino, dei cereali e del riso.

8.° Senza aggravio di **VERUN INTERESSE**, protrazione del pagamento del premio al 15 settembre per la assicurazione di Ravettone, Frumento, Lino, Orzo, Segala, Avena; ed al 15 novembre per la assicurazione del Riso.

9.° Qualunque sia la importanza dei danni, obbligo assoluto nella Compagnia di pagare **INTEGRALMENTE** li risarcimenti liquidati, e ciò nel giorno 15 ottobre rispetto ai danni sui primi prodotti, e nel giorno 15 dicembre rispetto ai danni sul riso.

Ognuno apprezzerà certo il valore di tutti i vantaggi inerenti a tali condizioni e, sopra ogni altro, di quello di conseguire per determinato periodo, di cinque ovvero di nove anni, la assicurazione a **CONDIZIONI INVARIABILI**, pagando premi a **PRIORI CONVENUTI**, e che possono bensì venire **DIMINUITI**, ma **AUMENTATI MAI**, fuori il caso che l'Assicurato abbia sofferti danni pei quali il relativo risarcimento liquidato eccedesse più di sei volte lo ammontare complessivo del premio che in tutto il corso della anteriore durata del suo contratto egli pagava alla Compagnia.

Ad onta del nuovo contratto, la Compagnia continuerà però a prestare, anco per i prodotti suaccennati, la assicurazione con contratto annuale come fece sin qui, per cui ognuno potrà scegliere a suo piacere quella delle due specie di contratto che meglio gli converrà. Ma quelli che colla Compagnia avessero già stipulato il contratto consueto per la sola assicurazione dell'anno in corso, potranno ottenere che venga annullato senza verun loro aggravio, sostituendolo, senza sospensione nè interruzione del rischio della Compagnia, col contratto per più anni, cominciando così a fruire immediatamente degli apprezzabili vantaggi propri del contratto medesimo.

Venezia, li 24 aprile 1867.

La Direzione Veneta.

345

135

GRANDE STABILIMENTO
DI
EUGENIO GOSSELLI

PIANOFORTI, ARMONIUMS-ALEXANDRE
ED ALTRI
ISTRUMENTI MUSICALI

Delle primarie fabbriche d'Europa, quali Erard, Pleyel, Herz Zio, Herz neveu e C., Fr. Marchisio, Boisselot figlio e C., Kriegelstein, Elcké, Bösendorfer, Schneider, Tomaschek, Biber, Homolack, ecc.

Campo Sant'Angelo, Palazzo Stae-Duodo, N. 3581, 3581 A, e 3583

IN

VENEZIA.

Vendita, Noleggi, Cambi, Accordature, Ristauri.

SAPORE aggradevole

MODICITA' di prezzo

FARMACIA REALE
DEL DOTTOR G. B. ZAMPIRONI
CURA PRIMAVERILE.

Depurativo del sangue, rimedio i cui effetti salutari sono sanciti da 20 anni d'esperienza. Ottimo per le **SIFILIDI INVETERATE, ERPETI, SCROFOLE** e per tutte le malattie della pelle, e le affezioni emorroidarie.

Tre sole bottiglie costituiscono una cura completa. — Si vende a *Venezia* alla stessa *farmacia reale* a *Verona* da *Frinzi*, a *Trieste* da *Serravallo*, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'estero. 326

245

NUOVO RIMEDIO ristoratore delle forze, ELIXIR DI COCA

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sul nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatalenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6452. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 2 corr. aprile N. 2546 del R. Tribunale provinciale di Vicenza, venne interdetto Luigi Strobel fu Sigismondo dall'amministrazione delle sue sostanze, siccome affetto da ebetismo, e che gli fu deputato in curatore il nob. Carlo dott. Cogolo.

Si pubblichi e si affigga il presente all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi di questa città e lo si faccia inserire per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 aprile 1867.
Il Cons. Dirig., SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 390. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che la subasta di stabili, ad istanza di Francesco Cella contro Francesco Prosdocimo, di cui l'Editto 15 febbraio decorso, N. 390, inserito nella Gazzetta di Venezia, nei fogli NN. 87, 89, 96, anzichè nei giorni 17 e 18 aprile e 1.° maggio, sarà effettuata nei giorni 22 e 27 giugno e 2 luglio pp. vv., ferme nel resto le disposizioni tutte portate dall'Editto medesimo.

Si pubblichi nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Motta 14 aprile 1867.
Il Dirigente, FIORENTINI.
G. Voltolin.

N. 3798. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale di Udine si rende pubblicamente noto che con deliberazione 26 aprile 1867, N. 1895, fu interdetta per imbecillità incurabile dall'amministrazione delle sue sostanze, ed assoggettata a curatela Antonia Scio ved. Canelli di questo Borgo ex Capuccini; e le fu nominato in curatore il figlio seco lei convivente, Giuseppe Canetti.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione a quest'Albo pretoreo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine 26 aprile 1867.
Pel Reggente, VORAJO.
G. Vidoni.

N. 8233. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine porta a pubblica notizia che nel 21 luglio 1865, decesse intestato in Mortegliano Giacomo Ferro fu Francesco. Essendo ignoto il luogo di dimora di Luigi Ferro fu Francesco, nativo di Mortegliano, altro degli eredi, lo si eccita ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore deputatogli, dott. Delfino Alessandro.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 21 aprile 1867.
Il Consiglier Dirigente
COSATTINI.
Fhordio, Acc.

N. 1546. 1 pubb.

EDITTO.

Dalla R. Pretura di Mirano si porta a pubblica notizia che il giorno 11 gennaio p. p. è morta intestata in detto luogo Caterina-Antonia-Emilia Merryveather fu Francesco, vedova Bonvecchiato, lasciando una sostanza costituita da sole cose mobili. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il di lei successibile ex lege, Enrico Merryveather, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi ed al curatore a lei deputato, sig. Francesco Mariutto, di Mirano.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 19 aprile 1867.
Il Pretore, Dott. COLBERTALDO.

N. 2505. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 21, 23 e 25 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita degli stabili in seguito descritti, esecutati al confronto della nobile Laura Serafini Rinaldi sulle istanze di Giulio Vianello di Treviso, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti d'asta non seguirà delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i crediti iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito da verificarsi nelle mani della Commissione giudiziale del decimo del valore di stima che verrà restituito, chiusa l'asta, a tutti gli aspiranti fuorchè al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare presso questo Tribunale l'intero prezzo degli stabili acquistati in monete sonanti d'argento sotto comminatoria del reincanto degli stabili stessi a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. Dal giorno del versamento del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione degli stabili e saranno a di lui carico le pubbliche imposte.

V. Dall'obbligo del pagamento del prezzo di cui all'art. III, è dispensato ogni creditore inscritto il quale potrà trattenere in propria mano il prezzo stesso fino all'esito della graduatoria coll'obbligo poi di depositare presso questo R. Tribunale di tre in tre mesi i relativi interessi nella ragione dell'annuo 5 per cento a partire dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera. Da questo giorno staranno pure a vantaggio del creditore medesimo le rendite ed a carico le pubbliche gravezze degli immobili subastati. Col passaggio poi in cosa giudicata della sentenza graduatoria il suddetto creditore iscritto, ferma la comminatoria pel reincanto a tutto di lui rischio e pericolo dei beni acquistati, dovrà immediatamente depositare presso questo R. Tribunale quella somma capitale del compendio del prezzo d'asta che in ordine alla decisione pronunziata potesse eventualmente competere ad altri creditori.

VI. Oltre al prezzo d'asta dovranno venir pagati in Treviso dal deliberatario le spese esecutive e ciò entro otto giorni dalla liquidazione amichevole o giudiziale e nelle mani dell'avvocato procuratore dell'esecutante.

VII. I beni da subastarsi sono aggravati in favore della Commissione Rinaldi dell'annuo perpetuo livello di Lire 750 pari a fiorini 150 che resterà a debito del deliberatario incominciando dall'anno corrente, avvertendosi che dal valore di stima sottoindicato si praticò la detrazione del capitale corrispondente nella ragione del cento per ci que.

VIII. Dopo l'esatto adempimento degli obblighi suesposti potrà il deliberatario chiedere ed ottenere la restituzione del deposito cauzionale, nonchè la definitiva aggiudicazione in proprietà degli stabili e sosterrà per intiero il pagamento della tassa di trasferimento, nonchè delle spese per le volture nei registri censuarii alle quali viene abilitato senz'uopo d'ulteriore assenso od intervento.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi in Treviso, Città, contrada S. Lorenzo.

1. Casa ad uso locanda e trattoria con portico ad uso pubblico descritta in mappa sotto il N. 1230, per pert. 0.25. colla rendita di austr. L. 424:80.

2. Altra casa con portico ad uso pubblico con porzione di corte al N. 1233 descritta in mappa, sotto il N. 1234 b, per pert. 0.19, colla rend. di a. L. 32:19.

Valore di stima dei premessi immobili residuato dopo la detrazione del capitale relativo al livello inerente fior. 7447.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Treviso, 10 aprile 1867.
Il Consigl. d'Appello Reggente,
COMBI.
Traversi.

N. 2388. 3. pubb.

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, nei giorni 8 e 13 maggio ed 8 giugno pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, esecutati dietro istanza della R. Intendenza provinciale delle Finanze in Udine, in pregiudizio di Maria D'Andrea delle Vedove, vedova di Antonio Santarossa, Sante q.m Giuseppe Santarossa e Pietro q. Luigi Santarossa, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 10:02, importa it. L. 216, invece al terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi
In Comune di Provesano

Arat. arb. vit. in mappa al N. 158, di pertiche 4.62, rendita L. 7:81.

Pascolo in mappa al N. 710, di pert. 6.26, rend. L. 1:19.

Pascolo in mappa al N. 728, di pert. 3.77, rend. L. 1:02.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 23 marzo 1867.
In mancanza di Pretore,
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Venerdì 3 maggio. N. 119.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Ca' Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 40 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ½ alla linea di 24 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi

VENEZIA 3 MAGGIO.

Ci giunge oggi per telegrafo il fatto importante riferito dall' officiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino, che la Prussia, ad imitazione della Francia, sospenderà quelle misure militari di precauzione, che aveva dovuto prendere in vista del grave aspetto, che pigliavano gli avvenimenti. Sebbene le dichiarazioni di questo genere vadano accolte con molta riserva, perchè l'esperienza ha già provato sufficientemente, che gli armamenti si possono fare, ad onta che i giornali ufficiali e ufficiosi li smentiscano, è un fatto però che la vertenza è entrata in una fase più conciliante. Noi abbiamo già esposto i nostri dubbi e le nostre esitazioni in proposito; questa fase potrà durare più o meno; ma per ora dobbiamo constatare una condiscendenza nella Prussia maggiore di quella che si sarebbe potuta aspettare. A questa condiscendenza si assegnano molti motivi. Alcuni non ci veggono che un abile strategia, perchè la Francia non possa giuocare con fortuna la sua parte di moderata. Altri credono che la missione fallita del co. Tauffkirchen e il contegno della Russia, che si è unita alle altre Potenze nei passi di conciliazione da esse fatti, mentre la Prussia sperava d'averla dalla sua parte, abbiano influito non poco sulle disposizioni più pacifiche della Corte di Berlino. Comunque sia, pare che la Conferenza, si debba radunare il 7 del mese corrente, sulla base dello sgombero del Lucemburgo, e della neutralizzazione. La Prussia vorrebbe anche che ci fosse la garantia collettiva dell'Europa; ma sembra che su questo punto ci sieno ancora degli ostacoli, e lord Stanley avrebbe risposto che questa proposta dovrebbe essere riservata ad un esame ulteriore in seno della Conferenza, non potendo il Governo britannico, senza consultare l'opinione pubblica del suo paese, assumere l'obbligo d'una garantia, che potrebbe implicare un *casus belli*.

Alcuni giorni fa un telegramma ci diceva che secondo un giornale di Parigi, l'*Etendard*, dovevasi discutere a Berlino la *delicata* questione, se la Prussia dovesse immediatamente sgombrare il Lucemburgo, postochè le Potenze interrogate avevano d'accordo dichiarato ch'essa non aveva alcun diritto di occupare la fortezza. Noi abbiamo già notato come questa questione preliminare avrebbe potuto far naufragare sul bel principio la Conferenza. Ma una lettera da Berlino del *Mémorial* ci rassicura su questo punto, poichè ci fa credere che tale incidente non sarà suscitato. Il Gabinetto di Berlino ha acconsentito di sottoporre alle Potenze garanti dei trattati del 1839, la questione dello sgombero; esso non aderirebbe dunque ora ad un atto (a quanto dice il corrispondente del *Mémorial*) che renderebbe la Conferenza pressochè superflua. Siccome pare stabilito che quello che chiederà lo sgombro della fortezza, sarà il Re dei Paesi Bassi, appoggiandosi alle domande di sgombro, già formulate dal bar. di Tornaco nelle sue Note del 29 giugno e del 2 luglio p. p. al conte di Perponcher, ministro di Prussia all'Aia; così se la Conferenza appoggerà, com'è probabile, le domande del Re dei Paesi Bassi, la Prussia ritirerà le sue truppe, ma soltanto dopochè la Conferenza si sarà pronunciata. Se le informazioni del *Mémorial*, che spesso attigne ad alte sorgenti, sono esatte, la diplomazia ha potuto evitare un grande scoglio. Così le arridano le sorti nel progresso delle trattative, sul cui esito è ancora, pur troppo, più che lecito il dubbio!

Siccome noi abbiamo sempre trovato una fatale connessione tra la questione d'Oriente, e quella che si può chiamare d'Occidente; così non è qui fuor di luogo richiamare le notizie di Candia, che accennano ad un risveglio dell'insurrezione. Noi sappiamo il conto che si deve fare delle notizie che ci vengono di là, sia che vengano dalla Grecia o da Costantinopoli. Siamo dunque pronti ad accogliere con riserva le vittorie degl'insorti ieri accennate dal telegrafo. Resta però sempre il fatto che vi è una recrudescenza nell'insurrezione, la quale potrebbe accrescere nelle Potenze mediatrici, (esclusa però la Russia), la buona volontà di conservare la pace.

Apprendiamo che ora si tratterebbe d'un nuovo tentativo diplomatico, questa volta collettivo, delle tre Potenze protettrici della Grecia; cioè l'Inghilterra, la Francia e la Russia. Il *Mémorial*, che dà la notizia, ci consiglia ad accoglierla con riserva, poichè è difficile che ora quelle Potenze vogliano accrescere le proprie difficoltà, assumendosi un còmpito così grave. Non è male però ricordare sempre che quella questione, benchè posta in seconda linea per le questioni più gravi sorte in altre parti d'Europa, non è ancora spenta.

Gravi notizie ci giungono di Spagna. Alcune bande armate percorrerebbero le campagne di Tarragona e i monti di Figuerra alle grida minacciose di *Viva Prim, e la Repubblica! Abbasso la Regina e Narvaez!* Siamo però così avvezzi a questo genere di spettacoli, da parte della Spagna, che non possiamo fare per ora pronostici sull'importanza di questo movimento.

P.S. Dispacci ulteriori recano uno smacco sofferto dal Gabinetto inglese nella discussione del *bill* di riforma. Nella votazione d'un emendamento dell'opposizione, questa ebbe 81 voto di maggioranza.

Ci consenta il sig. cav. Ulisse Ulivo, che premettiamo al suo articolo, al quale volentieri concediamo ospitalità in vista all'importanza dell'argomento, alcune parole di rettificazione a quanto egli espone sul modo incompleto, e perfino *fallace*, con cui sarebbe stata fatta da noi la relazione dell'esimio lavoro del Paleocapa. Nei due articoli che ne diedero una succinta idea a' lettori della *Gazzetta*, è ripetuto più volte, che non si tendeva se non a far rilevare i punti *più saglienti* di quello scritto, *affinchè l'attenzione del pubblico non sia distolta da questi capitali quesiti, che comprendono la prosperità di Venezia e la sua futura posizione marittimo-commerciale. (Gazzetta 3 aprile N. 90.)* Qui dunque era rilevato lo scopo e il risultato, a cui tendeva la memoria del Paleocapa, senza entrare in ulteriori ragguagli. Quanto all'eccitare i corpi morali ad occuparsi di argomenti tanto solenni, e di spingerne l'esecuzione, il fatto risultava dall'insieme dei due articoli. Circa poi alla esposizione incompleta o fallace, confessiamo che se tale poteva essere, ci avevamo lusingato che il cav. Olivo, membro della Commissione pei miglioramenti de' porti e lagune venete, competente quindi nella materia, avesse voluto col seguente cenno illuminare meglio i lettori, ed esporre più rettamente l'idea del sommo maestro, che per parte nostra gli saremmo stati riconoscenti. Se non che, abbiamo invece incontrato una confutazione di alcune idee espresse dall'ingegnere Romano: confutazione che lasciamo all'ingegnere suddetto ribattere, se crede opportuno, avvertendo che se noi, nella chiusa dei due articoli, abbiamo fatto cenno del suo opuscolo, non assumevamo perciò la responsabilità di accogliere a dirittura tutte le idee, a cui s'informa, ma soltanto abbiamo gettato una parola per isvegliare una discussione che deve riuscire sempre più a chiarire argomenti, che meritano la spesa di venir dibattuti, profondamente investigati. L'opuscolo dell'ingegnere Romano tende a risultati pratici; esso era passato senza un cenno, senza un obbiezione; niente di meglio, se fra tanta apatia delle cose nostre, sorga almeno una voce a trattarlo da utopia. Detto ciò a nostra difesa, ecco l'articolo.

Ancora sull'opuscolo Paleocapa, e riflessioni sopra scritti non estranei all'argomento.

In un articolo, che la onorevole Redazione della nostra *Gazzetta* gentilmente accoglieva nella sua Appendice del giorno 23 marzo p. p. N. 79, io aveva detto alcun che sull'egregio lavoro dell'illustre Paleocapa, edito a Venezia: *Sullo stato antico, vicende e condizione attuale degli estuarii veneti*; esternando il desiderio che persone competenti ne avessero discorso, coll'appoggio di studii teorico-pratici, ed in modo diffuso, specialmente per quelli, che, stante lo scarso numero degli stampati, non avevano potuto procacciarselo, e molto più ancora per l'importanza grandissima dell'argomento; e, difatti, la *Gazzetta* istessa N. 90 conteneva un primo articolo che aveva seguito e fine nell'altro suo N. 96, ambidue i quali a quel lavoro appunto riflettevano.

Però dalla lettura che ne ho fatta, mi parve scorgere che l'autore si sia accinto a dettarlo con buona lena, ma che poi se ne sia stancato, onde la seconda parte mal mi parve corrispondere alla prima, e dà un affatto insufficiente, ed in molti punti, fallace idea di quello scritto. Quello che l'articolista avrebbe convenuto che facesse, pur senza bisogno di entrare in discussioni tecniche, era di far notare, come quella *Esposizione* intesa fosse a sviluppare e sollecitare tutti que' provvedimenti, che più conferivano al miglioramento dei porti e dei canali di navigazione, ed alla incolumità della laguna, e quindi all'incremento del commercio, e, come conseguente, alla prosperità di Venezia, per dedurne ch'era debito del Municipio e di ogni altro Corpo morale, che di questa prosperità si preoccupasse, cooperando, per quanto ciascuno potesse, a far sì, che questi provvedimenti fossero il più sollecitamente possibile attuati; ma non mi sembra che a questo scopo potesse sperar di riuscire l'articolista, quando veggo che sul finire del suo scritto, egli mette insieme quei provvedimenti, dei quali S. E. l'illustre Paleocapa invitava nella sua *Esposizione* ad occuparsene quella Commissione, della quale egli era ed è il presidente, secondo il preciso mandato che alla Commissione stessa era stato dato, con quanto propone il sig. ingegnere Romano in quel suo opuscolo, ch'egli cita.

Ora, quell'opuscolo è, in vero, il frutto di un sincero intenso amore per Venezia, e per tutte le Provincie venete, riscaldato e sorretto da molte cognizioni e larghe viste del suo autore; ma, secondo me, sente troppo dell'utopia, o, se meglio si voglia, dell'entusiasmo di chi, confondendo i suoi pii desiderii, che non avranno successo probabilmente mai, o soltanto a troppo lontane epoche, con ciò ch'è praticamente ed attualmente possibile, arrischia di condurre alla trista conseguenza, che si riesca a nulla conchiudere.

Nell'opuscolo dell'egregio ingegnere Romano vi sono certamente giuste e buone idee, ed in molte parti opportuni suggerimenti, ma poco tatto pratico lasciano scorgere nel chiaro autore, molte delle sue proposte. E mi basterà citare fra le altre quella di procacciarsi 15 a 25 milioni col mezzo di una lotteria, da cui spera di trarre tanto, da mettere in esecuzione tutti i suoi piani a pro di Venezia e delle Provincie contermini, sia rispetto alla navigazione, sia rispetto alle strade ferrate, sia infine, rispetto alle industrie. Coi proventi di questa lotteria, fra le altre opere, egli avvisa anche a dar mano, sollecitamente e come cosa più che tutte urgentissima, alla costruzione di un nuovo porto più vicino a Venezia, cioè ai grandiosi lavori di regolazione del porto del Lido; e per giustificare questa sua proposta, intende dimostrare con dati, posti un tantino a modo suo, che, per rendere atto alla navigazione entrante pel porto di Malamocco il gran Canale dal campo interno di questo porto sino agli approdi di Venezia, si richiederebbe una spesa di *otto milioni*, e propone quindi che abbandonato questo lavoro, s'impieghi invece la detta somma, ch'è parte di quella ottenuta colla lotteria, alla redenzione del porto del Lido. E così, dopo avere insistito pel bisogno urgentissimo di fare che i bastimenti, che entrano dal mare, arrivino con pieno carico, fino a Venezia e viceversa, respinge il solo mezzo di ottenere questo successo prontamente e con sicurezza, la escavazione, cioè, del canale di navigazione, per dedicarsi invece alla creazione del nuovo porto, dandosi a credere che se ne otterrà non solo economia, il che è indubbiamente fallace, ma sì ancora maggior prontezza d'esito, quasi che pochissimo tempo esigesse, e gran frutto si potesse star certi di conseguire da quella difficilissima, per non dire fantastica lotteria.

Non è certo così che si riuscirà a far qualche cosa a pro' di Venezia, perchè, come ho sopra osservato, questo è proprio il caso, in cui, per volere, come vorrebbe il sig. ing. Romano, tutto ad un tratto abbracciar troppo, si finirebbe a stringer nulla. Sta oggi al Municipio ed alla Camera di commercio (*) di spingere il Governo a far che si possa, quanto più presto è possibile, dare esecuzione alle concrete proposte fatte dalla Commissione che l'*illustre Paleocapa* presiede pel compimento della regolazione del porto di Malamocco, e per lo scavo del gran Canale, argomento sul quale sappiamo ch'egli adopera tutta la sua grande e bene apprezzata influenza, per finalmente riuscirvi.

E poichè siamo in argomento, devo osservare, che avendo letto nella Gazzetta di Venezia del 16 corr., che nella sua seduta del 14 p. p., *la Commissione per lo studio di un piano di sistemazione delle vie e canali di Venezia*, sopra proposta d'uno dei consiglieri comunali, il sig. Franceschi, *ritenne di officiare il Municipio*, onde ottenga dalla R. Prefettura una decisione circa le leggi, che reggono i canali di Venezia, in relazione al sistema lagunare, io credo che, se il Municipio si prestasse a codesto ufficio, non ne potrebbe derivare che una complicazione ed un imbarazzo di burocrazia, che, invece di giovare allo scopo, lo contrarierebbero, giacchè la R. Prefettura, che nulla sa di quanto la Commissione, instituita per Decreto Reale, abbia fatto in proposito, potrebbe rispondere in guisa, da mettersi in contraddizione con quel Regolamento *per la conservazione della Laguna*, che è stato dalla Commissione suddetta proposto, e nel quale si trovano già quelle disposizioni generali, che possono dar norma al Municipio, nell'argomento che fece il soggetto della proposta *Franceschi*; ed infatti, questo Regolamento venne formulato, discusso ed approvato dalla più detta Commissione, della quale faceva pur parte con me, anche il mio onorevole amico, sig. Giacomo cav. Ricco, già membro del Municipio; e tanto più spero che in ciò si sarà del mio avviso, della inopportunità, cioè, del partito preso dalla *Commissione municipale sullodata*, in quanto che nel detto Regolamento, specialmente nella Sezione, in cui si tratta dei così detti *scavi di compenso*, sono stabilite norme generali da applicarsi anche agli interrimenti dei *rii di Venezia*: norme che, lasciando ogni conveniente libertà d'azione al Municipio, garantiscono la Laguna da quei danni, che le potrebbero derivare dagl'interrimenti medesimi; riflessioni tutte, che mi traggono a sempre più convincermi che quanto di veramente utile può fare il Municipio, si è di sollecitare il Governo all'approvazione di codesto Regolamento, imperocchè, nel disordine in cui sono cadute le discipline della polizia lagunare, ogni maggiore indugio a restituirle in vigore riuscirebbe veramente funesto

ULISSE OLIVO, *membro della Commissione instituita con Decreto Reale 6 ottobre p. p.*

(*) Ci consta che quelle due egregie rappresentanze cittadine lavorano di pieno accordo all'ottenimento di questo desideratissimo scopo.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° corrente contiene, oltre quelli ieri pubblicati:

1. Due RR. Decreti del 28 aprile, coi quali i collegii elettorali di Lonato N. 80, di Reggio d'Emilia N. 360, Guastalla N. 363, Montecchio N. 364, sono convocati pel giorno 12 maggio corrente, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 dello stesso mese.

2. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Circolare 30 marzo 1867, N. 14670-462 del Ministero di agricoltura, industria e commercio ai Prefetti.

Da corrispondenza con l'Ispettore di Pieve del Cadore apprendo che per uso invalso, se non in tutti, in parecchi Comuni in quel dipartimento forestale, sogliono i privati proprietarii recidere arbitrariamente in ogni anno nei boschi comunali il legname inserviente a chiudere di siepi i proprii fondi. Apprendo inoltre che ad ovviare siffatto inconveniente nel Distretto di Pieve del Cadore l'Autorità governativa nel 1835 a proposizione di detto Ispettore inibì ogni gratuita concessione di legname per l'uso su indicato, prescrivendo ancora che i privati proprietarii nel chiudere di siepi morte i loro fondi, debbano constatare la provenienza del legname e sottoporlo sotto una pena di un'ammenda, ad un bollo o marchio comunale, ma che siccome simile regolamento volevasi estendere ancora al Distretto di Auronzo, furono altri in tale occasione i concetti messi in campo nella discussione. Si pensava cioè di proibire recisamente la costruzione delle siepi morte, ed ordinarsi ai Comuni di formare dei vivai o piantonai, onde somministrare gratuitamente le piante per la formazione delle siepi vive, oppure adottarsi i provvedimenti stessi attivati pel Distretto di Pieve del Cadore incoraggiandosi con premii la costruzione delle siepi vive o dei muri a secco.

Or siccome l'Ispettore summentovato si è rivolto a questo Ministero pei definitivi provvedimenti sul proposito, il sottoscritto ha preso in maturo esame la faccenda, non senza sentire ancora questo Consiglio forestale, ed ha avuto luogo ad osservare, che l'assoluta inibizione delle siepi morte sarebbe una lesione al diritto di proprietà e che la formazione di vivai e piantonai si potrebbe consigliare a' Comuni, ma non ordinare perchè contraria a quella libertà amministrativa che a' Comuni è concessa dalla Legge Comunale e Provinciale del Regno. — D'altronde l'abusiva recisione nei boschi comunali del legname bisognevole per siepi, può bene ovviarsi con la stretta osservanza delle disposizioni contenute negli articoli 59, 62 a 66 della Legge forestale 27 maggio 1811.

Ove mai vi fossero Comuni che non si credessero abbastanza protetti da dette disposizioni legislative, ben potrebbero approfittare e pubblicare un Regolamento quale vige nel Distretto di Pieve del Cadore, con la sola aggiunta dei premii a favore dei costruttori di siepi vive e di muri di cinta.

La pubblicazione di codesto Regolamento rientra nelle attribuzioni dei Consigli Comunali, previa l'approvazione della Deputazione Provinciale giusta l'art. 87 N. 6 della legge Comunale e Provinciale l'art. 68 N. 1 del Regolamento e l'art. 13, N. 6 di detta legge, mentre il Ministero, dopo udito il Consiglio di Stato, può soltanto annullarli in tutto od in parte, quando fossero contrarii alle leggi ed ai regolamenti generali.

Di quanto precede il sottoscritto crede conveniente dare partecipazione a' Signori Prefetti delle Provincie venete ed a quella di Mantova, onde alla loro volta veggano informarne i Consigli Comunali e le Deputazioni Provinciali e dirigere con tali norme l'azione amministrativa.

Voglia intanto accusare ricevuta della presente.

Pel ministro, OYTANA.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° maggio scrive:

Pervenne a notizia del R. Governo, che numerosi operai italiani, principalmente delle Provincie lombarde e piemontesi si recano nell'Asia Minore, e più particolarmente a Smirne, sperando di trovar lavoro nelle ferrovie, che si crede debbano venir costrutte in quelle contrade. Si ritiene perciò utile di recare a pubblica notizia, allo scopo d'evitare amare disillusioni, che nessun lavoro ferroviario è attualmente avviato o prossimo ad avviarsi in quei paesi, e che, quindi, gli operai che partissero a quella volta, non potrebbero trovare conveniente collocamento.

Sotto il titolo: *Prodotti delle imposte indirette*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

La Direzione generale delle gabelle ha già pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di marzo scorso, confrontate con quelle del mese corrispondente del 1866.

È il seguente:

		1867	1866
Dogane	L.	6,487,075.87	5,871,415.02
Diritti marittimi.	»	185,450.98	168,639.75
Dazio consumo .	»	5,186,057.48	2,460,402.72
Tabacchi	»	6,983,418.54	7,541,696.73
Sali	»	4,662,466.54	4,339,546.07
Polveri	»	202,235.39	189,115.35
	L.	23,406,704.80	20,570,815,64

Risulta da questo specchio l'aumento di L. 2,725,654.76 nel dazio consumo, di L. 322,920.47 nei sali, di L. 315,660.85 nelle Dogane, di L. 16,811.23 nei diritti marittimi, di L. 13,120.04 nelle polveri. I tabacchi presentano invece una diminuzione di L. 558,278.19. Resta l'aumento finale del mese di L. 2,835,889.16. Conviene però osservare che l'aumento del prodotto del dazio consumo proviene da pagamenti di arretrati fatti da' Municipii, specialmente di due milioni e mezzo del Municipio di Napoli.

I prodotti delle Provincie venete e di Mantova ascese nel mese di marzo a L. 2,719,221.95, contro L. 2,407,024.02 nel corrispondente mese del 1866.

Nel primo trimestre i prodotti complessivi si dividono come segue:

		1867	1866
Dogane	L.	17,618.893.09	15.255.505.16
Diritti marittimi.	»	668,810.02	665 678.30
Dazio consumo .	»	9,331,375.80	6,373,886.77
Tabacchi	»	19,786,917.28	21.398,254.89
Sali	»	13,162 616.93	13,675.941.18
Polveri	»	467,334.13	440,462.21
	L.	61,036,947.25	57,809,228.51

Sono in aumento: il dazio di consumo per L. 2,957,989.03, le Dogane per L. 2.363,387.93, le polveri per L. 26.871.92, i diritti marittimi per L. 3.131.72. V'ha invece diminuzione di L. 1,611,337.61 nei tabacchi, e di L. 512,324.25 nei sali. Rimane quindi l'aumento del primo trimestre 1867 per L. 3,227,718.74. I Comuni restano ancora in debito pel dazio consumo del 1866 di L. 1,950,000. Per le rate del 1.° trimestre 1867 l'amministrazione è in credito di L. 4 799,000, e così in complesso di L. 6.749,000, somma assai ragguardevole, la cui ritardata esazione costringe il Governo ad una corrispondente emissione di buoni del Tesoro.

Le Provincie venete e di Mantova hanno prodotto nel primo trimestre 1867 L. 8,211,683.13, contro L. 6.868,907.31 nel 1866, donde l'aumento di L. 1.342.775.82. Si ebbe diminuzione di L. 505,841.95 nei tabacchi, e di L. 97,019.92 nel dazio consumo; in tutti gli altri rami vi fu aumento.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, pubblica la seguente dichiarazione:

Mi credo in debito, ad onore del casato Poerio, avendo letta nell'*Opinione* N. 119, del 30 aprile 1867, e nella relazione fatta della tornata del 29 aprile alla Camera dei deputati, che il presidente Mari diceva, parlando della morte di Carlo Poerio, come fosse spenta una delle famiglie più illustri e benemerite della libertà della patria; mi credo in debito di notare, quantunque il mio nome dello stesso casato sia apparito e apparisca continuamente ne' fogli pubblici di politica italiana, che il casato Poerio non è spento ancora, essendo ancora io vivo!

Firenze 30 aprile 1867.

Bar. cap. ENRICO POERIO.

È da notarsi che i più accaniti deputati della sinistra, non solo non fanno più opposizione al Ministero Rattazzi, ma colgono tutte le occasioni di affrettare l'approvazione delle nuove tasse ministeriali, come ha fatto l'on. La Porta, il primo maggio, alla Camera. Così nell'*Armonia*.

Scrivono da Firenze, in data del 29 aprile, alla *Gazzetta Piemontese*:

« La questione *Bicheville* ingigantisce.

« Se ne dicono di ogni colore, e non si sa più ove raccappezzare la verità riguardo di un oggetto così importante.

« Da alcuni bene informati si pretendeva perfino che il nostro buon Sindaco di Cambray Digny avesse sfidato il Pepoli.

« E perchè? Perchè il Pepoli, sfidando Rattazzi, attribuì implicitamente il nome di *Bicheville* a Firenze.

« Se la notizia è vera (del che dubito assai) mi parrebbe che il Digny almeno abbia ragione, poichè sarebbe veramente indecoroso che *Bicheville* potesse d'ora innanzi essere sinonimo di Firenze.

« Convenite però ch'è consolante il veder i nostri uomini politici e perfino i Pepoli, i Cialdini, i Bixio, dare importanza alcuna a questi pettegolezzi, in presenza delle gravi condizioni, in cui versa il paese »

Leggesi nella *Perseveranza* del 2 maggio:

« Il Comitato permanente, propugnato dal Cattaneo, sta per aver vita. Una circolare invita i cittadini a radunarsi nella via delle Cornacchie, a fine di costituire il Comitato esecutivo. »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 28 aprile p. p.:

« Il repentino ribasso dell'aggio sulle specie metalliche, prodotto, come si sa, dalla corrente di notizie pacifiche, ha fatto passare brutti quarti d'ora a molti cambiavalute della città.

« Taluni, ci si afferma, si sarebbero trovati abbastanza compromessi nelle loro speculazioni, confidando sul rapido e straordinario aumento del cambio. — Uno per volta, tocca a tutti. »

Leggesi nel *Giornale di Udine* del 2 corr.:

Centotto individui, dei quali quattro di Martignacco, settanta di Ceresetto, e i restanti di altre frazioni di quel Comune, giungevano ieri sera, verso le nove, nella nostra città, scortati da pochi carabinieri e granatieri, fra i fischi d'una folla compatta, che, conscia di spiacenti fatti successi nei detti paesi, manifestava la sua approvazione all'energico operato delle nostre Autorità. La procedura giudiziaria essendosi iniziata sull'argomento, noi crediamo nostro dovere d'imporci la più scrupolosa riserva; ma possiamo tuttavia comunicare a' nostri lettori que' particolari, che servano a togliere quanto v'ha di esagerato nelle voci che corrono.

Ieri mattina trovavasi a Martignacco il consesso giudiziario, preseduto dal solerte ed intelligente procuratore di Stato, sig. Casagrande, per investigare sull'origine e la gravità di certi scritti minatorii, e su altri fatti parziali, successi in questi ultimi giorni: ed a tutela del consesso, nonchè delle onorevoli persone, ch'erano state fatte oggetto di quelle minacce, vi si trovavano pure alcuni carabinieri ed un drappello di sedici granatieri. Ad un tratto, dalla strada che viene da S. Daniele, entrarono in paese, a tamburo battente circa duecento paesani, armati di falcetti e di qualche pistola corta, in attitudine minacciosa, ed emettendo alte grida, specialmente contro i signori e la Guardia nazionale. Còlto improvvisamente il consesso giudiziario e i pochi soldati, da un lato, da così fatta inattesa irruzione di gente armata, e trovatasi questa pure, dall'altro, inaspettatamente di fronte all'autorità ed alla forza, avvenne, per buona ventura, che il procuratore di Stato, con modi conciliante ed accorti, sapesse approfittare di quel momento d'esitazione, ed inducesse gran parte degli assembrati ad entrare nell'Uffizio municipale. Quivi, seduto in mezzo a loro, e intrattenendoli con interrogazioni benevole, e con discorsi tranquillanti, potè attendere l'arrivo d'un rinforzo; il quale, giunto verso le 4 pomeridiane, e disarmati que' maleavvisati, li condusse, come abbiam detto, in città.

GERMANIA

Scrivono da Dresda al *Corriere italiano*, che da qualche giorno le vie presentano l'aspetto più singolare. Non si vedono da per tutto che gruppi di giovani campagnuoli, i quali percorrono la città e si portano in tutte le direzioni. Essi sono i contingenti e le riserve, chiamate subitamente sotto le armi, ed i coscritti dell'ultima leva, che un ordine del ministro della guerra manda agli esercizii. tre mesi prima del solito.

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur*:

L'Imperatore e l'Imperatrice hanno ricevuto il 28 p. p., al palazzo delle Tuilerie, in pubblica udienza, S. A. il principe Tokungava-Minbu-Favo, fratello del Taicun, Imperatore del Giappone

Un corrispondente del *Times*, da Parigi, dice di aver parlato con un diplomatico austriaco, austriaco nelle midolle, e feroce contro i Prussiani; eppure questo diplomatico ebbe a dirgli: « Neutrali fin ch'è possibile, ma se dobbiamo unirci a qualcuno, i Tedeschi saranno coi Tedeschi. »

Scrivono da Marsiglia, in data del 28 corrente, alla *Gazzetta di Torino*:

« Mentre Re Giorgio arriva, si vengono intanto imbarcando alla cheta altre 14 o 15 reclute per l'esercito pontificio, che s'inviano, come di consueto, a Civitavecchia. Quasi tutti sono Italiani, e destinati agli artiglieri.

« Come vedete, sebbene le singole spedizioni d'uomini siano molto sottili, nondimeno sono assidue. Se ne fa almeno un paio la settimana. È una goccia sottile, ma continua. »

AUSTRIA

Togliamo dal *Wanderer* il seguente articolo, *Sulla genesi della questione del Lucemburgo*, del quale abbiamo fatto già cenno:

« Da ottima fonte riceviamo alcuni ragguagli

gli sullo stato della vertenza del Lucemburgo, i quali gittano qualche raggio interessante di luce sui fatti di questi ultimi giorni, e massimamente sulla mediazione delle Potenze neutrali. Il conflitto, ora divenuto sì grave, incominciò dalla dichiarazione fatta all'Aia dalla Francia, ch' essa, mutate essendosi le circostanze, dovea considerare come un pericolo per la Francia la continuata occupazione della fortezza di Lucemburgo per parte delle truppe prussiane, e doveva cercarne ad ogni costo lo sgombro. Il Re d'Olanda trovò pienamente giustificata l'idea della Francia, ma colle sue forze non credette di potersi impegnare d'indurre la Prussia allo sgombro di quella posizione. Una tale pretensione non potea mettersi in campo che da uno Stato, il quale possedesse anche la forza necessaria, per appoggiare, al bisogno, la sua richiesta. Per ciò, si prese il partito di cedere il Lucemburgo alla Francia; il relativo contratto fu regolarmente eretto e sottoscritto, e ne fu data contemporaneamente comunicazione alla Prussia, per offrirle occasione di rendere superflua la cessione, col ritirarsi spontaneamente dalla fortezza di Lucemburgo. La Prussia rispose in modo ambiguo: a ciò tenne dietro la nota interpellanza di Bennigsen e l'altrettanto nota risposta del co. di Bismarck. Il bar. Beust vide dove facevan capo le cose, e s'impadronì immediatamente della faccenda. Egli fece la proposta conciliativa di unire il Lucemburgo al Belgio, e d'indennizzare la Francia con certi Distretti, che le erano stati devoluti ancora nella prima pace di Parigi del 30 maggio 1814.

Questa fu la prima fase della mediazione austriaca, la quale, però, ebbe un termine altrettanto inaspettato, in causa della risposta di Napoleone. L'Imperatore dei Francesi dichiarò che egli non erasi mai occupato di un ingrandimento territoriale; che egli non aveva avuto di mira se non la ritirata della guarnigione prussiana dal Lucemburgo; se qualche Potenza sa trovare una via di mezzo, per cui raggiungere questo scopo senza la cessione del Lucemburgo alla Francia, la Francia si terra paga di tale soluzione, senza pretendere verun aumento di territorio, o verun indennizzo. Mercè questa dichiarazione, la cosa pigliò d'improvviso un aspetto affatto diverso. Trattasi ora unicamente, d'indurre la Prussia a ritirarsi dal Lucemburgo, senza che il paese o la fortezza passi in possesso della Francia, senza che quest'ultima consegua un qualunque aumento territoriale. Ora a ciò tende l'ultimo tentativo di mediazione dell'Austria, tentativo che (com'è noto) viene appoggiato anche dall'Inghilterra e dalla Russia, e ciò spiega pure, perchè la proposta fu fatta a Berlino, e non anche a Parigi. A Parigi vi si è già anticipatamente aderito, dichiarando però contemporaneamente, che in ogni caso, si armerebbe, per potere al bisogno ottener colla forza lo sgombro dei Prussiani, ove la mediazione cadesse a vuoto. A Berlino si dichiarò, che a quest'ultimo progetto si sarebbe risposto, quando fosse tornato il co. di Bismarck; e così intervenne una breve pausa nell'azione diplomatica.

Quanto poi alla missione del co. Tauffkirchen, era essa originariamente destinata soltanto per Berlino, dove il conte, allo scopo di avvicinare viepiù gli Stati tedeschi del Mezzodì alla Confederazione settentrionale, dovea cercar di ottenere da quest'ultima alcune concessioni, massimamente sul terreno degl'interessi materiali. Fu a Berlino che il conte bavarese venne persuaso di recarsi a Vienna, e d'investigare, se fosse per essere bene accolto il noto piano di Radowitz, rimesso sul tappeto, di congiungere cioè l'Austria colla Germania non austriaca, composta attualmente di due gruppi.

Se non che, a quanto sappiamo, non si permise al co. Tauffkirchen nemmeno di esporre formalmente il vero oggetto della sua missione, ma lo si prevenne colla dichiarazione, che il futuro riordinamento delle relazioni dell'Austria colla Germania non è per ora all'ordine del giorno; che l'Austria per adesso non tende ad altro scopo, se non a quello di allontanare il pericolo di un conflitto per causa del Lucemburgo, e quindi ch'essa non potrebbe fare al Gabinetto di Berlino nè ricevere da esso comunicazioni se non in questo senso. La missione del co. Tauffkirchen era quindi fallita, prima di essere condotta a termine, e il co. di Bismarck, senza tirare in campo questioni accessorie, sarà costretto semplicemente a dichiararsi, se viste le disinteressate dichiarazioni della Francia, è disposto o no di sgombrare la fortezza di Lucemburgo. Da questa risposta dipenderà l'ulteriore svolgimento di questa faccenda. »

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Affinchè le voci che si spargono sul fatto accaduto presso Cormons ed il confine italiano, prendendo, col lungo riportare, false e maggiori proporzioni, non gettino allarme nei pacifici cittadini, pubblichiamo di buon grado la seguente breve relazione storica del fatto, pervenutoci da fonte bene informata:

Dal confine friulano 29 aprile.

« A S. Quirino presso Cormons, ed ora poco discosto dal confine del Regno d'Italia, v'è uso di celebrare una *sagra* nel giorno 24 aprile d'ogni anno.

« Nel pomeriggio di tal giorno, in quest'anno, convenne molta gente da' luoghi vicini, segnatamente da Cormons, e tanto di qua che di là del confine. Fra gli ospiti di oltre-Judri v'erano anche alcune guardie doganali di finanza del Regno, vestite dell'uniforme, ma senza arma, le quali stavano in allegro consorzio con alcuni cittadini di Cormons, bevendo un boccale di vino.

« Tutt'ad un tratto, alcuni giovinastri cormonesi, armati di forti e noderosi randelli, cominciarono ad insolentire, senza alcun motivo, la comitiva, nella quale si trovavano le dette guardie di finanza, e ciò prima con grida: *Abbasso i barbini, fuori gl'Italiani!* (cioè sudditi del Regno), e quindi provocando con urti di gomiti e spinte. I compagni cormonesi della comitiva consigliarono alle guardie doganali la prudenza, e di ritirarsi, *pro bono pacis*, oltre il confine. Le guardie seguirono l'ottimo consiglio, ma mentre si avviavano per passarlo, quei giovinastri, accresciuti di numero e circondati da donne e ragazzaglia, le inseguivano apostofrandole con parole villane e tirando sassi, de' quali alcuno colpì anche qualcuna di quelle guardie, fino oltre il confine. Giunte colà, non cessarono le minacce, che anzi i facinorosi, continuando a trarre sassi minacciavano con ciò di voler abbattere il casello della guardia doganale. A quest'atto, una delle guardie, che trovavasi nel casello bersagliato dalle sassate, fece esplodere un'arma da fuoco, come segnale di pericolo al prossimo posto militare di San Giovanni di Manzano.

« Avvenne che una di dette guardie, più delle altre inasprita di quanto accadeva, si armasse di una daga, e con quella ripassasse il confine, minacciando i tumultuanti di qua. L'I. R. gendarmeria infrattanto accorsa, non potè conseguire che la massa si dissipasse, e nel mentre uno dei gendarmi, per impedire che la guardia italiana si avanzasse, la feriva leggiermente colla punta della baionetta, alla costa sinistra, la ciurmaglia, continuando a trar sassi, colpì con una grossa pietra la detta guardia sul petto, così che cadde a terra priva di sensi. Allora non portando rispetto alla presenza dei gendarmi quella torma si lanciò furibonda sulla mal capitata guardia, ed a colpi di bastone e di sassate, senza che l'I. R. gendarmeria potesse far riparo, rese quell'uomo sì malconcio, che dovette essere trasportato semivivo all'Ospitale di Cormons, ove gli vengono prestate le più assidue ed umane cure. »

Ecco il fatto qualmente a noi narrato, pronti a riportare qualunque circostanza, che ci venisse comunicata od in aggiunta od a rettificazione di quanto è qui riferito.

AMERICA.

MESSICO.

L'*Unità Italiana* ha dal Messico, per la via di Nuova Yorck:

« Gl'imperiali, rinchiusi in Queretaro e circondati dalle quattro divisioni dell'esercito juarista (come si è detto), fecero il 22 marzo una sortita nella direzione di Zalaga, allo scopo di arrestare un convoglio di provvigioni, diretto all'esercito dei liberali. Ma, dopo cinque ore di combattimento, gl'imperiali furono ricacciati in Queretaro. Se fossero invece riusciti nell'impresa, avrebbero disfatta la retroguardia di Corona, ed impedita la sua conziunzione con Escobedo.

« Gli assediati ricevevano di quando in quando piccoli distaccamenti, perchè la città non è investita in modo assoluto. La strada per la montagna del Sud è ancora aperta a Massimiliano; e potra quindi *scappare* da quella parte ».

Leggesi nella *Patrie:*

I giornali di Londra annunciano, sulla fede di dispacci particolari da Nuova Yorck, in data del 17 aprile, che lo Stato di Coahuila erasi ribellato contro l'Autorità di Juarez.

Dicevasi pure che i repubblicani avevano armato ad Alvarado un piroscafo e due scune per andar a bloccare Veracruz, già assediata per terra dai liberali.

Aggiungevasi, in fine, che notizie ricevute direttamente da Veracruz affermavano, che il Tesoro dell'Imperatore Massimiliano era esaurito.

Cronaca elettorale.

Sulla candidatura del commendatore Berti a Vittorio, leggiamo nel *Giornale di Vicenza*:

« In uno scritto pubblicato in questo Giornale, additando la nobile figura di Domenico Berti, io dimostrava come fosse dovere degl'Italiani di onorare l'illustre subalpino, cui la combricola *Permanente* avea sacrificato, perchè uomo prima dell'*Italia* e poi della *Provincia*; — e come fosse dovere di dare al glorioso caduto un risarcimento, collo eleggere lui a deputato in taluno dei collegii rimasti vacanti. L'idea, che molti concepirono qui, eccola pur concepita e tradotta in fatti dai cittadini del circondario di Vittorio. Quel collegio, con alla testa le due popolazioni generose, che consacravano i primi istanti della libera loro vita unendo i fratelli tenuti l'uno dall'altro lontani per la discordia, quel collegio, volgendosi oggi al Piemonte, chiama il benemerito figlio delle Alpi, e gli dice: « Piemontese, rappresenta tu nell'*Italia il Veneto*: ne sei ben degno. » Magnifica risposta al concistoro di San Martino, carissima dimostrazione in ossequio di quel Piemonte, che non è il *club* di Torino, non torinese, ma il Piemonte vecchio, il paese veterano dell'Italia militante e vincente. Lode agli elettori del collegio di Vittorio da tutti gli Italiani! Ivi la candidatura di Domenico Berti ha fautori quanti, ad idee alte di patria e di vera nazionale fusione, uniscono nell'animo riverenza al sapere, e sentimento di gratitudine. — I cittadini del collegio di Vittorio pagano così un debito dei Veneti verso l'esimio filosofo e patriotta, che fu degli esuli nati nel veneto paese il protettore costante, affettuoso, sapiente; che, ministro, dichiarossi, insieme al generale Lamarmora, il risoluto partigiano dell'alleanza colla Prussia onde noi fummo in libertà vendicati; — che, dopo Lissa, volle il proprio concittadino Persano condannato, perchè, negligente, disobbediente, inesperto, avea tradito i Veneti di Grado, della Gorizia, delle Istrie; — che, uomo privato, nei Veneti delle lettere, delle scienze, della patria vantò sempre gli amici suoi più diletti. Lode agli elettori del collegio di Vittorio, lode singolarmente da noi, figliuoli della Venezia!

« Si è detto che coll'ingresso dei Veneti nell'italiana famiglia politica, l'Italia avrebbe acquistato forza pel patriottismo nostro, e pel nostro senno. Lo eleggere in questo momento a nostri deputati i Piemontesi, come Chiaves e come il nostro *Berti*, quale protesta contro le consorterie della separazione, della discordia, del municipalismo più o meno mascherato, è la miglior prova della nostra maturità politica, la miglior prova che le speranze in noi riposte non erano illusione. Lode, adunque un'altra volta agli elettori del collegio di Vittorio, che, proclamando a proprio deputato il commendatore Domenico Berti, fanno il bene d'Italia, e procacciano onore a tutti i loro fratelli della Venezia! »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 maggio.

Martiri di Cosenza. Crediamo sapere che da Firenze sia giunto avviso al nostro Sindaco, aver il Ministero disposto perchè un legno da guerra si rechi a Cosenza a raccogliervi le ossa dei fratelli Bandiera e trasportarle a Venezia. La notizia giungeva improvvisa, giacchè nessuno aveva prima d'ora avvertito il Municipio di tale benigna e onorifica intenzione del Governo: ora si stanno facendo le pratiche opportune, affinchè forse non arrivi il legno prima che si sia pronti a riceverlo, e una Commissione di due consiglieri comunali e di un membro della Giunta sta studiando il modo ed il luogo di collocare onoratamente e fino a che si pensi ad un monumento condegno, tanto i sacrificati di Belfiore, quanto le vittime di Cosenza.

Finanze comunali. — Agli ultimi giorni del maggio avrà luogo l'ordinaria tornata del Consiglio comunale. A quanto ci consta l'esposizione finanziaria non darà risultati spaventosi, quali forse si dovrebbe credere per la voce comune che, esagerando il vero, riduce quasi il Comune alla condizione di fallito. Sappiamo che nel seno della Giunta si sta attivamente studiando il modo di far fronte alle passività senza aggravare ulteriormente il censo, ricorrendo a nuove imposte di dettaglio che nel complesso fruttino quanto è necessario. Forse qualche cosa di concreto sarà pure presentato riguardo al modo di erogazione del prestito tuttora inattivo, e speriamo pure che si giunga a tempo con una proposta di ampliamento stradale in uno dei punti che più ne abbisognano e che tutto giorno è reclamato e dai forestieri e dai cittadini. Insomma ci lusinghiamo che il rendiconto morale del Sindaco, e l'esposizione finanziaria lascino campo a sperare in un migliore avvenire. Il Consiglio non manchi e si trovi in pleno, ora tanto più che in seguito alla nuova decisione, la Giunta voterà liberamente, e non vi sarà più lo spauracchio della compattezza de' suoi dodici voti.

Casotto di marionette. — A S. Maria Formosa s'innalza quel casotto contro cui vediamo sollevarsi un polverio di recriminazioni. Persuasi anche noi che si dovesse mandarlo con Dio, ci siamo un po' informati come e quando il Municipio abbia dato la concessione. Ci risultò che essa venne negata recisamente, e che solo dopo molta insistenza del burattinaio che, avendo sempre avuta la concessione negli anni scorsi, vi avea fatto calcolo, venne accordata, salvo il consenso dei frontisti. Il consenso sarebbe stato accordato, e perciò il casotto fu eretto, sfidando la collera della parte di pubblico che si occupa di questi particolari. Se il Municipio avesse recisamente negato la concessione, siamo sicuri che quanti strillano perchè ei fa le cose tutto d'un tratto, non rispettando le condizioni attuali e il bisogno della gente di procurarsi il pane come può, gli avrebbero gridato la croce addosso, e presa la parte del burattinaio.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del 28 marzo, il S. O. cav. Tipaldo leggeva una sua Memoria: « Pensieri sulla letteratura e legislazione greca antica. »

La Grecia, piccolo paese, si è acquistata tal gloria, che sopravvive ai secoli, e richiama sulle proprie rovine la riverenza, l'ammirazione, l'affetto. L'autore si fa ad indagare le cause, alle quali ella va debitrice della sua meravigliosa fecondità nelle arti del bello, cospiranti colla scienza del vero, e le riduce alle due principali, letteratura e legislazione. — Omero raccoglie in sè gran parte della Grecia dei tempi barbari ed eroici, e getta i fondamenti della storia. Al suo canto echeggiò prima l'intera nazione, quindi tutta la terra. Tragico, oratore, filosofo, s'ebbe la venerazione di Eschilo e Sofocle, di Demostene, di Socrate, Platone ed Aristotile. Il suo canto destava i versi squisitamente gentili del Petrarca, e Dante il chiamava *Poeta sovrano, signore dell'altissimo canto*. Se havvi poesia comparabile a quella di Omero, certo è la poesia di Dante e di Shakspeare; ma a Dante non fu dato dominare il pensiero di molte nazioni, e fare il suo verso eredità del genere umano; nè Shakspeare potè influire sulla civiltà e letteratura inglese, come ottenne sulla greca Omero, più mirabile ancora perchè scriveva in barbari tempi. Gli scrittori di Roma resero lo stesso culto al grande poeta. Dal raggio omerico, come da candore di luce rifratta, uscirono i varii colori della greca poesia, ora abbaglianti, ora foschi, ora gai. L'epopea aveva fatto strada alla tragedia, all'ode, alla commedia, all'eloquenza, alla letteratura, all'arte. Or, quali cause produssero e mantennero tanta bellezza delle arti greche? Le tradizioni, il clima, la natura dei luoghi, il mare ovunque contermine, la varia forma e il corso dei seni e de' poggi, gli aspetti più ameni alternati ai più maestosi, il tepore mitissimo, le nevi perenni ed i vulcani ardenti, finalmente una elegante proporzione, che mette negli occhi dell'uomo e nell'anima il senso del conveniente e del bello.

La Grecia, aggregato di nazioni illustri, doveva vantare illustri legislatori. Minosse e Licurgo fondarono gli Statuti ne' costumi, la repubblica nella famiglia; Solone lasciò libere svolgersi le ricche e varie potenze della stirpe attica. Con tali istituzioni il cittadino chiamato a tutti gli ufficii e gli onori, s'adopera a farsene degno; non aspira all'eguaglianza de' comodi e privilegii tanto quanto delle abnegazioni magnanime e dei generosi patimenti; nel suo seno tace la bassa invidia, e onora il merito ovunque lo trova, nè aspetta ad esaltarlo che il tumulto abbia sottratto all'altrui vista chi gli poteva essere in gloria rivale. In questo rigoglio di vita, le arti del bello devono potentemente svilupparsi e fiorire.

Conferenze magistrali. — Abbiamo ricevuto questa mane un gentile viglietto, con cui undici maestri elementari privati, facendo plauso all'attivazione del Corso magistrale in Venezia, esternano il desiderio che allo stesso sieno destinate alcune ore della sera, essendo essi impossibilitati per la loro posizione ad intervenirvi durante la giornata.

Sottoponiamo questa domanda al preside della Conferenza, sicuri che quando non vi ostino impedimenti invincibili, vorrà dare ascolto ad una proposta che muove unicamente dal proposito di sempre più giovare all'importante scopo della istruzione primaria.

Corso di lingua francese ed inglese. — Col 1.° del corrente, è stato attivato dal dott. Lamprecht, professore straordinario di dette lingue nel R. Liceo di S. Caterina, un nuovo corso di lingua francese ed inglese a 5 franchi al mese, nel locale del Collegio Rubinato, in Campo S. Maria Formosa. L'orario n'è dalle ore 6 alle 8 pom., nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. L'iscrizione vi ha luogo tutto queste mese. La modicità del prezzo, il bisogno sempre maggiore della cognizione delle principali lingue straniere in una città come la nostra, che tende al commercio, fanno sperare un numeroso concorso a quest'utile insegnamento.

Rettifica. — Ci affrettiamo di pubblicare la seguente lettera, che ci viene indirizzata:

« *Valdagno 1.° maggio.*

« Nella *Gazzetta di Venezia*, 29 aprile a. c., N. 115, mi si attribuisce il titolo di cavaliere, che non ho, nè ho cercato di avere.

« La interesso a voler rettificare questo errore, che amo credere sia un errore di stampa, perchè non sia dubbio che io ne voglia approfittare col mio silenzio. E la ringrazio.

« *Devotiss. suo collega*,

« Avv. G. De Franceschi. »

Affogamento. — La sera del 1.° corr., verso le ore sei, cadde accidentalmente nel canale, presso S. Michele di Murano il calzolaio Duse Pietro di anni 17, e vi perì sommerso. Non ancora si è rinvenuto il cadavere dell'infelice.

Ferimento. — Mentre Pizzoro Francesco, verso le ore 9 di iersera, se ne stava sulla porta del proprio negozio in calle Malipiero, fu aggredito da quattro sconosciuti, che lo ferirono con armi da taglio. Si dice che fra questi vi fosse anche la moglie del Pizzoro che vive separata da lui. Le ferite sono guaribili fra venti giorni.

Furto. — Nella notte del 1.° al 2 corr., ignoti ladri penetrarono dalla parte del canale nella casa in campo S. Lio, di Lischiuta Giuseppe, e vi rubarono pel valore di lire 500.

Furto. — La sera del 27 aprile al cambiavalute Tacchio, in Chioggia, venne rubato un titolo al portatore di lire 50. Riuscì a quel delegato di scoprire il ladro, ch'è un pescatore di 16 anni.

Incendio. — Verso le ore 3 pom. del 1.° corr., in Zianigo Distretto di Mirano accadde un grande incendio a danno delle proprietà della sig. Scabello Marianna. Lo stabile era assicurato. Il danno si calcola di lire 40 mila.

Notizie sanitarie.

Lettere da Suez riferiscono che l'annuo pellegrinaggio alla Mecca sarà, quest'anno, assai meno numeroso che nell'anno passato. A quanto sentesi, i provvedimenti preventivi, prescritti dalla recente Conferenza di Costantinopoli pel cholera, per tener lontano il morbo e preservare la salute pubblica, verranno applicati energicamente. Dicesi che il Governo egiziano sia ansioso di contribuire più efficacemente che sia possibile ad un'opera che lo interessa sì da vicino. L'Ufficio sanitario di Alessandria ha già pubblicato una serie di regolamenti igienici, che verranno eseguiti con iscrupoloso rigore non solo a Mecca e a Medina, ma in tutti i porti, ove s'imbarcano i pellegrini, ed havvi ogni ragione a sperare che l'applicazione di tutti questi provvedimenti, suggeriti dalla sana esperienza, avrà l'esito desiderato. *(L. Her.)*

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Con Decreti ministeriali del mese di marzo e di mesi precedenti, il ministro della pubblica istruzione ha fatto diverse disposizioni e nomine, fra cui notiamo le seguenti:

Querini Giuseppe, segretario ragioniere della Direzione superiore del Convitto di Santa Caterina in Venezia, dichiarato dimissionario da tale Uffizio;

Zendrini dottor Bernardino, professore di letteratura italiana nel Liceo di Ferrara, incaricato come supplente dell'insegnamento di lingue e letterature germaniche nell'Università di Padova.

Venezia 3 maggio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 2 maggio (sera).

(✗) Ieri sera, in un gran pranzo diplomatico, seguito da una graziosa *soirée*, data dal conte Walewski, fu molto parlato, com'è naturale, di politica e di guerra.

Or bene! Posso assicurarvi che assai ferma è la speranza nel mantenimento della pace in generale e che nessuna brutta copia del conte di Salvandy scappò fuori a dire: *Nous dansons sur un volcan.*

Il sig. Di Usedom non poteva essere a codesta festa, per la buona ragione che, nell'istesso momento, ei doveva essere tuttavia, se non erro, a Venezia, e voi sarete perciò in grado meglio di me di sapere se l'illustre rappresentante della Prussia spinge o spinse la sua rapida gita sino a Vienna, nel qual caso essa sarebbe significantissima.

Non vi parlerò delle due sedute parlamentari d'ieri e d'oggi, perchè la discussione sulle modificazioni da arrecarsi alle imposte sulla ricchezza mobile e sulla fondiaria, non ebbe, nei due giorni, verun fatto che sia degno di nota speciale. Io credo che le due leggi, specialmente quella sulla ricchezza mobile, la quale ha fatto sì mala prova fra noi, verranno notabilmente modificate e migliorate.

L'attenzione pubblica è concentrata sui ministri Ferrara e Rattazzi.

A quest'ultimo, se i romanzi più o meno satirici della consorte, hanno recato gravi disturbi, e provocazioni a duelli, che, ben contate sommano oramai a una mezza dozzina, l'accanimento della consorteria ricasoliana ha fruttato invece molte simpatie e molte amicizie. Disgusta ed irrita il vedere la bassezza dei mezzi, a cui ricorre cotesto partito per aver ragione, non già d'un principio, ma d'un uomo, ed i quali non han fondamento che nella sete del potere e dei lauti guadagni. Vi posso assicurare che se Rattazzi prosegue sulla via, in cui egli si è posto; se mantiene ciò che ha promesso; se sradica il militarismo; se mutila la burocrazia; se procede franco e leale nelle riforme, avrà per sè tutta la *sinistra* parlamentare, meno alcuni *eccentrici*, fra' quali mi sia lecito porre quel grande ingegno del Cattaneo, illuso da sè stesso, e più, dai suoi troppo entusiasti adoratori.

In quanto al Ferrara, per esso non v'è oramai via di mezzo. O vincerà la pruova e condurrà al trionfo l'intero Ministero, oppure è da temersi che nella sua caduta ei strascini anche i colleghi. Avendo visto come da talune parole lasciatesi sfuggire, vi sia stato chi cercò imitare Fichte il quale pretendeva dall'esame d'un capello rimontare alla storia dell'intiera umanità (Fichte non s'immaginava che un giorno le sonnambule chiaroveggenti avrebbero fatto concorrenza alla sua filosofia trascendentale), il Ferrara si chiuse in un silenzio assoluto, cosicchè non si sa dire neppure se lunedì venturo ei sarà in grado di fare la tanto attesa esposizione finanziaria.

Intanto, mentre taluni giornali e corrispondenze annunziavano che le economie che voglionsi praticare su tutti i ministeri e le amministrazioni giungerebbero a 80 milioni, oggi, il *Corriere Italiano*, più ardito degli altri, crede potere insinuare che i risparmii saliranno a non meno di 100 milioni.

Se si va di questo passo, voi vedete come la questione sia semplificata e come possa nutrirsi speranze (da chi si pasce d'illusioni) che il *deficit* sia colmato colle economie!...

La Banca nazionale e i suoi numerosi Mirmidoni non si scaldono troppo a questo fuoco. Essi si veggono, si sanno seriamente minacciati nei più preziosi loro privilegii e fanno un fuoco di fila e di *pelottone* addosso al ministro da spaventare il più ardito.

In attenzione della carta moneta governativa che potrebbe forse essere la soluzione del gran dilemma « rovina o prosperità », viene eseguita una scellerata speculazione sulla moneta di rame, ch'era quasi l'unica che vedessimo tuttavia circolare in qualche quantità.

Una Compagnia di speculatori, per la massima parte Bolognesi, a quanto mi si assicura, nella previdenza d'una prossima guerra, e perciò d'un vistoso rincaro del numerario, fanno incetta attiva ed incessante di quanta moneta di rame capita loro fra mano, cosicchè la trattazione dei piccoli affari trovasi in grandissima e incomportevole angustia.

Il Tonello sta per tornare a Roma.

Genova 1.° maggio.

Vi comunico il programma relativo al ricevimento della Deputazione veneta, che aspettiamo fra qualche giorno. Fu un pensiero veramente gentile il vostro, di corrispondere con altro indirizzo e col dono dei ritratti in mosaico di Marco Polo e di Cristoforo Colombo, i due grandi viaggiatori uno veneziano, l'altro genovese, all'offerta che vi fu fatta da Genova dei busti di Andrea Doria e Vittore Pisani, i due grandi uomini di guerra.

La Deputazione veneta verrà al suo arrivo accompagnata all'Albergo d'Italia dalla Rappresentanza di questo Municipio.

Nella giornata prima del soggiorno, avrà luogo il solenne ricevimento dal Municipio della Deputazione, la quale sarà successivamente accompagnata alla visita dei pubblici Stabilimenti, e nella sera al teatro Carlo Felice.

Nella giornata seconda, sarà accompagnata nuovamente alla visita di pubblici Stabilimenti, Istituti scolastici ed asili infantili. Avrà luogo un pranzo al Municipio.

Nella giornata terza, si farà una gita al giardino del marchese Pallavicino in Pegli, quindi di ritorno in città, si procederà alla visita della chiesa metropolitana e della basilica di Carignano, e poscia ad una gita al Giardino pubblico.

Nella giornata quarta del soggiorno, avrà luogo una passeggiata in mare sui piroscafi messi a disposizione della Deputazione veneta dai signori Peirano e Danovaro. Nella sera, la Deputazione stessa sarà invitata da una Società filodrammatica al R. teatro di Corte, dove avrà luogo una rappresentazione a benefizio degli Asili infantili.

Pei giorni successivi si concerteranno altre disposizioni. Intanto so che il nostro Sindaco aprirà, nella terza giornata, le sale del suo palazzo ad una festa di ballo, in onore dei rappresentanti della vostra città. Siano dunque i benvenuti.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 2 maggio.*

Presidenza del presidente *Mari.*

La tornata è aperta alle ore 1 e 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni della legge d'imposta sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria.

2. Discussione del progetto di legge relativo alla costituzione del Banco di Sicilia in pubblico Stabilimento, avente qualità di ente morale.

Marini e *Volpe* prestano giuramento.

Si prosegue nella discussione del progetto di legge relativo a modificazioni nella tassa fondiaria e sulla ricchezza mobile.

Sormani-Moretti svolge il seguente emendamento:

« Del contingente di quei compartimenti, ove esistono beni non censiti, si riscuoterà quella quota soltanto, che si può attribuire ai terreni già censiti.

« La quota riferibile ai terreni non censiti sarà riscossa su questi beni, non appena il ministro delle finanze avrà data l'esecuzione all'articolo 12 della legge 14 luglio 1864, N. 1831, che gli affida l'incarico di provvedere a che siano imposti i terreni non censiti in ragione analoga a quella del rispettivo Comune o territorio confinante. »

Finali dice che appena avuta conoscenza dell'emendamento Sormani-Moretti egli si preoccupò del modo di poterlo accettare in massima, e perciò procedere alla censuazione dei terreni non censiti delle Provincie modenesi. Onde giungere a quello scopo egli propone un articolo, col quale si dichiara che, non appena censiti quei beni, il Governo li imporrà coll'aliquota di 12 1/2 per 100.

Sormani-Moretti insiste nella sua prima proposta.

Sandonnini vorrebbe, prima di approvare l'articolo proposto dal signor commissario regio, sapere in qual modo il Governo intenda provvedere al censimento dei beni non censiti.

Finali (commissario regio), dà all'onorevole preopinante tutte le chieste spiegazioni.

Accolla (relatore) dimostra come sia impossibile mettere in pratica l'emendamento Sormani-Moretti, e dichiara che la Commissione si associa alla proposta del commissario regio.

Valerio propone all'emendamento Finali una leggiera modificazione.

Siccome questo emendamento prenderebbe il posto dell'art. 3.°, così si procede alla discussione degli altri emendamenti proposti all'art. 1.°.

Cancellieri svolge la seguente aggiunta all'articolo 1.°:

« Restando ciò nondimeno abrogate le disposizioni degli articoli 20, 21 e 23 di detta legge, saranno soggetti ad annua revisione e rettificazione i redditi effettivi o presunti degli edificii, così com'è disposto nella presente legge, in quella del 14 luglio 1864, N. 1830, e nel R. Decreto 28 giugno 1866, N. 3023, pei redditi non fondiarii ».

Finali (commissario regio) dice che il regolamento presentato dal Governo alla Commissione prevede al caso di cui è questione in questa proposta, perciò la respinge.

Comin chiede al commissario regio qualche spiegazione intorno all'emendamento Rega.

Accolla risponde a questo proposito al deputato Comin sebbene trovi le sue domande affatto inopportune.

Comin dice che l'on. Accolla poteva risparmiarsi la sua risposta, che da nessuno gli fu chiesta. Le domande erano dirette al commissario regio, e dell'opportunità di queste domande è solo giudice la Camera e non il deputato Accolla.

Viene posta ai voti ed approvata la chiusura.

Viene data lettura dell'ordine del giorno Lovito.

Eccone il testo:

« La Camera desiderando un più esatto riparto del tributo fondiario tra cittadini di varii compartimenti catastali, invita il Ministero a presentare nel corso dell'attuale sessione un disegno di legge di definitiva perequazione fondiaria, e come misura temporanea, richiesta dalla strettezza finanziaria, passa alla discussione degli articoli. »

Monti Coriolano dice che la votazione di questo ordine del giorno pregiudicherebbe un suo emendamento presentato all'articolo 3.°. Vuole quindi che questo ordine del giorno sia votato dopo il 3.° articolo.

Lovito insiste nel suo ordine del giorno, che non pregiudica questione alcuna.

La Commissione presenta un ordine del giorno, col quale il Governo è invitato a provvedere con apposito progetto di legge a quanto è stabilito dall'articolo 14 della legge del 14 luglio 1864.

Minghetti e Ferrari propongono un altro ordine del giorno, col quale la Camera, nell'approvare l'articolo 1.°, non intende stabilire un precedente intorno alla legge del 14 luglio 1864.

Lanza propone l'ordine del giorno puro e semplice, sopra l'ordine del giorno Lovito.

La Commissione ritira la sua proposta.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

Minghetti svolge il senso della proposta da lui presentata in unione all'onorevole Ferrari.

Questa proposta è messa ai voti ed approvata.

Si sta per mettere ai voti l'emendamento presentato ieri dagli onorevoli Rega e sette altri deputati.

Presidente annunzia che sopra questo emendamento fu chiesto l'appello nominale dai firmatarii dell'emendamento stesso in unione ad altri deputati.

Salaris trova inutile ed inopportuno questo appello nominale. La questione fu abbastanza dilucidata, onde ognuno possa votare secondo la sua coscienza. *(Bene.)* Tutti qui poterono in questa discussione farsi un concetto esatto della quistione, e pesare per conseguenza il loro voto. Il deputato Salaris prega in nome della concordia il deputato Rega ed i suoi colleghi a desistere dalla loro domanda. *(Benissimo.)*

Sprovieri, uno dei firmatarii della domanda d'appello nominale, dichiara di persistere.

Si procede all' appello nominale.

Diamo per maggiore schiarimento nuovamente il testo dell' articolo della Commissione e del Ministero, e il testo dell' emendamento sul quale si vota.

« Art. 1. L' imposta prediale dei fondi rustici verrà riscossa sulla base del relativo contingente stabilito dalla legge 14 luglio 1864, N. 1831, per l' anno 1866 pei compartimenti catastali del Piemonte e Liguria, ex-Ducato di Modena, Toscana, Sicilia e isola di Sardegna; e sulla base del contingente relativo stabilito per l' anno 1867 pei compartimenti catastali della Lombardia, di Parma e Piacenza, delle Provincie ex pontificie e delle Provincie napoletane, come appare dalla unita tabella A, restando ferme nel resto le disposizioni della detta legge 14 luglio.

« L' imposta fondiaria sui fabbricati continuerà ad essere regolata dalla legge 26 gennaio 1865, N. 2136, e l' aliquota sarà quella fissata dalla legge 11 maggio successivo, N. 2272. »

L' emendamento Rega è così concepito:

Il 1.° comma dell' articolo 1.° deve essere emendato come appresso:

« L' imposta prediale di fondi rustici verrà riscossa sulla base del relativo contingente stabilito dalla legge 14 luglio 1864, N. 1831 per l' anno 1867 pei compartimenti catastali delle diverse Provincie del Regno, tranne le venete e di Mantova, come appare dalla unita tabella B.

Rega — Chidichimo — Lo Monaco — Marolda — Sprovieri — Capozzi — Farina — Comin — Bove.

Dopo appello e contrappello, il presidente annunzia il seguente risultato:

Presenti	265
Votanti	265
Maggioranza	133
Risposero *sì*	62
Risposero *no*	2 3

L' emendamento non è approvato.

Vengono accordati diversi congedi.

Cancellieri ritira il suo emendamento.

Lovito ritira un altro emendamento da lui presentato nel corso della discussione.

L' art. 1° è approvato.

È messo ai voti e respinto l' emendamento in aggiunta all' art. 1.° presentato dal deputato Sormani-Moretti.

Nervo propone e svolge i seguenti due articoli, che dovrebbero prendere posto dopo il 1.° del progetto di legge:

« Art. 1. In esecuzione dell' articolo 4 della legge 14 luglio 1864, numero 1831, si procederà nelle Provincie di Piemonte e Liguria alla rettificazione delle rendite dei terreni già accertate pel riparto dell' imposta fondiaria del 1865 e all' accertamento di quelle che fossero sfuggite alle operazioni del 1865.

« L' effetto delle rettificazioni si riferirà distintamente alle rendite, e quindi alla imposta di ciascuno degli anni 1865, 1866 e 1867, e il compenso sarà liquidato sui ruoli definitivi del 1867.

« L' imposta dovuta pel 1867 sarà provvisoriamente ripartita sulle quote dei ruoli definitivi 1866, salvo il diritto ai compensi. »

« Art. 2. Le rettificazioni delle rendite potranno eseguirsi tanto nell' interesse dei possessori, quanto nell' interesse dello Stato.

« Le rettificazioni delle rendite già accertate, e le determinazioni di quelle non ancora accertate, saranno operate sulla base dell' affitto in corso nell' anno, cui si riferisce l' imposta, quando si tratta di terreni affittati, e sulla base del fitto presunto quando si tratta di terreni tenuti ad economia, a mezzadria, o colonia parziaria.

« Le dichiarazioni delle rettificazioni e le dichiarazioni nuove saranno ricevute e scritte da persone appositamente delegate dai Comuni, e verificate colla scorta dei libri censuarii.

« È abolita ogni altra disposizione contraria al disposto di questo e del precedente articolo. »

Cappellari (membro della Commissione) combatte le proposte Nervo come inopportune.

Messe ai voti non sono approvate.

Domani seguito della discussione.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Commissioni nominate dagli Ufficii della Camera dei deputati.

Progetto n. 41. — Autorizzazione di spese straordinarie nei bilanci 1867 e successivi per opere di completamento del porto di Malamocco e per iscavamento ed ampliazione dei canali di grande navigazione di Venezia.

Commissarii:

Ufficio 1. Castagnola — 2. Pisanelli — 3. Fossa — 4. Briganti-Bellini-Bellino — 5. Maldini — 6. Peruzzi — 7. Massari — 8. Acton — 9. Brenna.

Leggesi nell' *Opinione*:

Siamo informati avere il Governo del Re deciso che una speciale Commissione riveda gli stati di servizio e di condotta di tutti gli ufficiali della R. Marina dal grado superiore a quello di sottotenente di vascello in su, e proponga al ministro della marina le riforme che reputerà necessarie nel personale suddetto.

A tale incarico si accoppierebbe pur quello di fare al Ministero le definitive proposte di distinzione da accordarsi agli ufficiali e individui di bassa forza della R. Marina, che maggiormente si distinsero nella campagna dell'Adriatico del 1866.

Dopo i fatti di Lissa e il solenne giudizio pronunciato dall' alta Corte di giustizia contro l' ex ammiraglio Persano, il Governo del Re aveva compresa la necessità di rinvigorire e ritemprare lo spirito di Corpo nella R. Marina, ed eliminarne risolutamente qualsiasi elemento di sfiducia.

Rinnovato per tal guisa nell' intera Marina il sentimento della propria forza e vitalità, la fiducia che in essa ripose sempre la nazione riprenderebbe tutta la sua pienezza.

A raggiungere però questo importantissimo scopo faceva d'uopo che la Commissione menzionata venisse composta d' uomini, che per dottrina ed indipendenza di posizione, e per cognizioni speciali richieste dalla circostanza, offrissero un' arra sicura di giudizio illuminato ed imparziale.

Essa sarà preseduta dall' on. vicepresidente del Senato, comm. Edoardo Castelli; gli altri suoi componenti appartengono in gran parte al Parlamento, ed alcuni di essi hanno già ricoperto dei gradi elevati nella Marina dello Stato.

Leggiamo nell' *Opinione*:

Questa sera, 1.° maggio, con l' ultimo convoglio della strada ferrata è partito alla volta di Napoli il feretro, che racchiude le spoglie mortali dell' illustre Carlo Poerio.

L' accompagnava l' on. senatore Scialoja quale rappresentante del Consiglio municipale di Firenze, ed una rappresentanza della Camera elettiva espressamente nominata dall' on. presidente Mari e composta dagli on. Pisanelli e Cavalli vicepresidenti, Giuseppe Massari segretario, D' Ayala e Crispi. L'on. Fonseca, nella cui casa era ospitato e morì l' insigne estinto, ha voluto anch' egli associarsi all' adempimento di questo pietoso dovere. Il sig. Ricci come cappellano fa parte del corteggio.

Noi siamo persuasi che la nobilissima città di Napoli valuterà e corrisponderà degnamente all'affettuoso sentimento che desta questa imponente dimostrazione di ossequio alla memoria di Carlo Poerio, suo egregio figlio e gloria comune d' Italia.

L' on. D' Ayala, prima che si muovesse il convoglio, ha pronunziato alcune parole, che hanno profondamente commosso gli a tanti.

Il sig. di Kübeck, ministro d'Austria a Firenze, fu ricevuto ieri mattina (2) dal Re.

Secondo l' *Italie*, il sig. Ferrara proporrebbe economie per 60 milioni. Il deficit del 1866 e del 1867 sarà coperto con un operazione sopra i beni demaniali A questo proposito crediamo che non si debba dimenticare la gita a Firenze di Rothschild.

L' *Italie* dice che il numero delle Prefetture sarà ridotto a 40, e quello delle sotto-prefetture a 60 circa. Si parla d'una riduzione nel numero dei Tribunali. Tutti i Tribunali di circondario sarebbero soppressi.

Secondo una lettera da Firenze alla *Correspondance generale autrichienne*, l' ex ammiraglio Persano avrebbe abbandonato il pensiero di sfidare alcuni testimonii che deposero a suo carico. Amici suoi, costituiti in giurì d' onore, avrebbero deciso che non si possa chiedere spiegazioni per deposizioni fatte in Giudizio, poichè ciò potrebbe turbare il corso della giustizia.

Non v' è dubbio, dice il *Mémorial diplomatique*, che il viaggio del co. Walewski a Firenze, deve avere uno scopo essenzialmente politico, che, nelle attuali circostanze, si può più facilmente indovinare che definire.

A Parigi si è ricevuta la notizia che in Russia venne ordinata una nuova leva militare, di dieci uomini su mille. *(O. T.)*

I giornali del Granducato di Baden furono ufficialmente invitati a non pubblicare sui movimenti di truppe altri rapporti, che quelli che troveranno nella *Gazzetta Ufficiale*.

Scrivono da Vienna 28 aprile alla *France*: « Una completa reazione si manifesta alla Borsa e nel pubblico. Ieri ancora la guerra pareva inevitabile; oggi aumenta sempre più la convinzione che la grande moderazione della Francia porterà i suoi frutti. »

Nel *Moniteur* del 30 aprile si legge:

« Un telegramma del 26 (sera) da Gibilterra, annunzia il passaggio del vascello a vapore della marina imperiale, il *Souverain*, che riconduce in Francia il maresciallo Bazaine. »

Il *Messager Franco-Américain* riferisce, giusta notizie ricevute per la via di Avana, che i liberali bombardavano la città di Veracruz; ecco il tenore della notizia:

« *Avana 6 aprile.* — Il pacchebotto inglese *Solent* è qui giunto da Veracruz, dond'era partito il giorno 2. Esso torna a salpare con tutto il suo carico, che non ha potuto mettere a terra, perchè i liberali bombardavano la città. Ciò conferma le notizie precedentemente date, che, cioè, i liberali non aspettavano se non l' arrivo di un parco d' assedio, per cominciare il bombardamento. Il generale Zaboada comanda la guarnigione imperiale, la città è bloccata da ogni parte, sono tagliati gli acquedotti, e dal 31 marzo a questa parte, mancano in città viveri freschi. »

Stando ad una voce che corre, e ch' è ripetuta dal *Diario de la Marina* (di Avana), l' Imperatore Massimiliano sarebbe a Cuernavaca presso Messico. Non è detto, com' egli sia sfuggito ai 20,000 uomini di Escobedo.

Berlino 30 aprile.

Il partito progressista deliberò di porre in circolazione un indirizzo pacifico al popolo francese, e di promuovere un' uguale dimostrazione nelle città di Provincia. Oggi si darà un pranzo di congedo, in onore di Garnier-Pagès. *(O. T.)*

Amburgo 30 aprile.

Un telegramma ufficioso di Berlino delle *Hamb. Nachr.* annunzia in modo certo, che la Prussia non assunse obblighi di sorta riguardo allo sgombro del Lucemburgo. Lo sgombro non avrà luogo prima che la conferenza non abbia avuto un risultato sodisfacente. *(O. T.)*

Parigi 1.° maggio.

Il *Moniteur du soir* scrive oggi: « Tra l' Italia e l'Austria, divise da un odio secolare, non esiste più per l' avvenire la benchè minima traccia d' inimicizia. Una sincera conciliazione di entrambi questi grandi paesi, la cui esistenza ed il cui benessere sono necessarii per l' equilibrio europeo, offre, dal punto di vista del progresso, un grande vantaggio pel comune interesse. »

Parigi 2 maggio.

La *France* d' ieri scrive: « L' apertura della conferenza avrà luogo senza un programma preciso, sotto la presidenza di lord Stanley. L' Olanda vi sarà rappresentata da van Zuylen; il rappresentante del Lucemburgo sarà il bar. Tornaco (*). – La *France* soggiunge: « Sarebbe stato meglio porsi prima d' accordo sullo sgombro del Lucemburgo, dopo di che, la soluzione definitiva sarebbe riuscita più facile, mentre ora, nel discutere le varie esigenze, possono sorgere nuove questioni. » *(V. dispacci d' ieri.)*

L' *Etendard* riferisce: « La conferenza si riunisce senza una base stabilita; però i colloquii degli ultimi giorni posero in chiaro due punti di partenza nello scambio delle opinioni, cioè, il neutralizzamento del Lucemburgo e lo sgombro della fortezza. Le discussioni della conferenza si estenderanno soltanto al trattato del 1839. »

Vienna 30 aprile.

Il *Wanderer* è informato da buona fonte, che l' udienza data da Sua Maestà al Vescovo Strossmayer durò più di mezz' ora. Allorchè il Vescovo Strossmayer fu bene addentro nel programma governativo, per quanto si attiene all' Ungheria e ai paesi affini, particolarmente alla Croazia ed alla Slavonia, Sua Maestà domandò al signor Vescovo di Diakovar se fosse disposto a sostenere quel programma in seno alla Dieta croato-slavona? Ma essendosi il Vescovo a ciò rifiutato e avendo dichiarato invece, ch' egli credeva di dover persistere anche adesso nei principii da lui propugnati all' ultima sessione della Dieta di Zagabria, Sua Maestà osservò, che non poteva null' altro concedere, e a tale osservazione soggiunse il desiderio, che il signor Vescovo si decidesse nell' alternativa: se voleva tenersi lontano dalla Dieta di Zagabria, o rinunziare al suo vescovado. A quel che si dice, il Vescovo Strossmayer parte per Parigi. *(Triester Zeitung.)*

Vienna 1.° maggio.

L' *Abendpost* scrive: « In seguito all' iniziativa presa dal Governo di Lucemburgo, la conferenza si riunirà in Londra il 7 maggio. La Prussia, la Russia e l'Austria saranno rappresentate dai rispettivi ambasciatori che trovansi colà. »

Il giornale ufficiale d' Ungheria pubblica un autografo sovrano in data 27 aprile p., per la convocazione della Dieta croata, in cui è detto, essere deciso volere di S. M. che i rapporti dell' Ungheria, Croazia e Slavonia vengano regolati al più presto nel senso della prammatica sanzione con reciproca sodisfazione; e viene incaricato contemporaneamente il cancelliere aulico croato, d' invitare la città e il Distretto di Fiume ad inviare i loro deputati alla Dieta croata, e il conte Andrassy di prendere le opportune disposizioni per la cooperazione della suddetta città e Distretto all' incoronazione. *(O. T.)*

Londra 27 aprile.

La *Pall Mall Gazette* ha motivo di credere che la Nota identica dell' Inghilterra, della Russia e dell' Austria riguardo al Lucemburgo si esprima in questo senso: « Le tre Potenze mediatrici non solo contestano il diritto di guarnigione della Prussia nel Lucemburgo, ma lo considerano cessato contemporaneamente allo scioglimento della Confederazione germanica. Esse opinano che i trattati separati fra la Prussia e l' Olanda riguardo all' occupazione del Lucemburgo, hanno un valore solo in quanto servono di appendice dilucidativa al 67.° articolo dell' atto del Congresso di Vienna, che dichiarava Lucemburgo fortezza federale. Dal momento che questa disposizione dell' art. 67 cessò di aver vigore collo scioglimento della Confederazione germanica, anche i trattati speciali hanno perduto il loro valore. I trattati furono presentati alla Dieta federale e da essa ratificati. Per conseguenza, il Re d' Olanda aveva consegnato la fortezza alle truppe della Prussia, come membro della Confederazione germanica, e non come Potenza indipendente. » *(O. T.)*

(*) Il *Mémorial* del 30 diceva invece che non vi sarebbe alcun rappresentante del Lucemburgo. *(Nota della Redaz.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 2. — È smentita la voce che siasi progettato un campo trincerato a Treviri. — Leggesi nella *Corrispondenza Provinciale*, che fu proposta una conferenza, la quale deve riunirsi a Londra, collo scopo determinato d' impedire ogni futura contestazione, di lasciare il territorio del Lucemburgo riunito all' Olanda, dichiarandolo inviolabile, sotto l' espressa garantia di tutte le grandi Potenze, affinchè la Germania e l' Europa abbiano un compenso pel diritto d' occupazione che la Prussia esercitò finora. La Prussia e la Francia dichiararonsi pronte a partecipare alla conferenza convocata su questa base. Inviti formali saranno fatti dal Governo inglese nei primi giorni di maggio. — Avendo la Francia cessati gli armamenti, anche la Prussia rinunziò alle misure di precauzione richieste dalla crescente gravità degli avvenimenti. — È da sperarsi che un avvenire molto prossimo verrà a consolidare le probabilità di pace.

Parigi 2. — Il Senato e il Corpo legislativo sono convocati domani. Assicurasi che riceveranno una comunicazione del Governo. La *France* crede sapere che le comunicazioni officiali confermano tutt' i dettagli da essa dati intorno alla conferenza che si riunirà il 7 maggio. In causa delle formalità, è probabile che le discussioni incomincieranno definitivamente il giorno 11. Giulio Favre e Gratry furono nominati membri dell' Accademia.

Parigi 2. — Banca: Aumento del numerario milioni $^{1}/_{3}$; portafoglio 1; anticipazioni $^{1}/_{3}$; biglietti 20 $^{2}/_{3}$; conti particolari 1; diminuzione del Tesoro 16 $^{2}/_{3}$.

Londra 3. — *(Camera dei lordi.)* — Derby, rispondendo a Russell, dice che l' Austria, la Russia e l' Inghilterra fecero il possibile per allontanare le calamità della guerra. Però il Governo inglese non diede alcun suggerimento per base della conferenza. La base definitiva non è ancora stabilita, ma la Francia e la Prussia avrebbero preventivamente accettate alcune condizioni. La conferenza si riunirà martedì. — *(Camera de' comuni.)* Bright annunzia che domani richiamerà l' attenzione della Camera sul proclama del Governo, che proibì lunedì il *meeting* a Hyde Park. Valpole risponde che presenterà domani un progetto per istabilire meglio che i parchi dei Giardini reali siano riservati a ricreazione del popolo. Ayrton propone un emendamento, già presentato da Gladstone, per fissare a due anni il termine di residenza avanti di ottenere la franchigia elettorale. Pakington parla contro, Bright ed altri in favore. L'emendamento è adottato con 278 voti contro 197. La maggioranza contro il Governo fu di 81 voto. Disraeli dice che dopo questo voto, non può più sostenere le discussioni sul progetto, senza consultare i colleghi; propone quindi che il Comitato aggiorni la discussione del progetto. *(grida: No! No!)* Gladstone dice che dopo le dichiarazioni di Disraeli, la Camera non può continuare la discussione stasera. La discussione è aggiornata.

Madrid 2. — Il presidente del Senato ha dato le sue dimissioni. Corradi ritirò l' emendamento al *bill* d' indennità. La festa oggi passò tranquillamente.

Barcellona 1.° — Effervescenza generale in Catalogna. — Alle corse dei tori furono fatte dimostrazioni ostili al capitano generale. — Alcune truppe sono partite precipitosamente per la campagna di Tarragona e le montagne di Figuera, ove troverebbonsi alcune bande armate. — La parola d'ordine degl' insorti sarebbe: *Viva Prim e la Repubblica! Abbasso la Regina e Narvaez.*

Dispaccio particolare.

La Società delle ferrovie meridionali accorda la riduzione di tre quarti del prezzo a tutti gli elettori, che si recano alle prossime elezioni.

FATTI DIVERSI.

Giornali. — Riceviamo il programma di un nuovo giornale, da pubblicarsi a Padova, intitolato: *L' Eco dei Comuni e delle Provincie*, il quale pubblicherà *senza spesa* gli articoli, che i Comuni associati al giornale vorranno inviargli sopra qualsiasi argomento, che interessi la rispettiva località, non esclusi quelli che si riferiscono ad oggetti estranei all' amministrazione del Comune.

La stessa facilitazione si applicherà inoltre alle Deputazioni e ai Consigli provinciali, di guisa che, previa soltanto l' associazione al giornale, potranno, *senza spesa*, farsi gl' interpreti dei bisogni della rispettiva Provincia. Così dicasi di ogni altro associato, al quale sarà esteso il medesimo vantaggio.

Lo scopo ci pare utile e da incoraggiarsi. Speriamo quindi che la direzione troverà i mille associati che le abbisognano per incominciare la pubblicazione del giornale.

Estrazioni. — Il 1.° maggio corrente, seguì a Vienna la solita estrazione del prestito austriaco 1860. La Serie 4074 N. 2, vinse f. 300,000; la Serie 12646 N. 13, f. 50,000; la Serie 13707 N. 3, f. 25,000; e la Serie 11965 N. 8 e 16651 N. 11, f. 10,000 ciascheduna.

Bachi da seta. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Giunse notizia, che nella Siria il raccolto serico volge a male.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 2 maggio.

	del 1.° maggio	del 2 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	67 75	68 05
» 4 ½ %	96 —	96 75
Consolidato inglese	— —	91 ¼
Rend. ital. in contanti	47 20	48 50
» » in liquidazione	...	—
» » fine corr.	47 75	48 25
» » 15 prossimo	—	—
Prestito austriaco 1865	312 —	313 —
» » in contanti	320	320
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	378	390 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	226	232 —
Ferr. Vittorio Emanuele	68	60
» Lombardo-Venete	376	387
» Austriache	377	390
» Romane	66 —	68
» » (obbligaz.)	109 —	111
» Savona		— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 2 maggio.

	del 1.° maggio	del 2 maggio
Metalliche al 5 %	58	57 75
Dette inter. mag. e novemb.	59 50	59 50
Prestito 1854 al 5 %	68 80	69 40
Prestito 1860	81 70	81 90
Azioni della Banca naz. austr.	710 —	710 —
Azioni dell' Istit. di credito	64 60	66 —
Argento	13 —	30 —
Londra	31 80	131 80
Zecchini imp. austr.	6 21	6 21
Il da 20 franchi	10 55	10 54

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 3 maggio.

Ieri sono arrivati: da Porto Corsini, il pielego italiano *Buoni Amici*, patr. Cirelli, con vino, all'ord; da Gorino, batt. ital. *S. Antonio*, patr. Conventi, con anguille vive, all' ord.; da S Maura, lo sch. austr. *Marietta*, cap. Gamulin, con vino ed altro, all'ord.; e questa mattina, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Continuano tuttora più vive le ricerche del zolfo macinato, per cui difficilmente si possono adempiere le commissioni, massime nelle qualità di Rimini, anche con aumento sensibile dei prezzi. Gli olii di oliva trovansi fermi, ma non avanzati di prezzo; quelli di cotone sono più abbondanti ed esibiti, da f. 23 a f. 24 anche in dettaglio. Sono dimenticati i salumi, ed assai poco richiesti i coloniali, anche con leggiere modificazioni dei prezzi. Le frutta ben anco, che nelle mandorle, per dettaglio, vorrebbonsi mantenere ai limiti di f 44 a 45, ma pel più meschino consumo. Le granaglie vengono sostenute su tutti i mercati esterni, mentre trovansi più offerte in quelli dell' interno tra quali a Milano e soltanto nel riso potevasi notare a Vercelli un qualche risveglio.

Si continuò a domandare la valuta d' argento, per cui quelle d'oro scapitavano da 4 ¼ a 4 ⅓ di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi da f. 8:17 a f. 8:16, e lire 22 a lire 21:90 in Buoni; la Rendita ital. veniva meglio tenuta da 46 ⅛ a 46 ¼; la carta monetata da 91 a 91 ¼; le Barconote austr più domandate a 78; il Prestito 1854 da 52 ½ a 53, e meglio tenevansi tutti i valori, ma non manifestavansi molte ricerche.

Notizie commerciali. — Trieste 2 maggio.

Cotoni. Vendute 20 Balle Smirne a prezzo ignoto.

Farine. Il mercato delle farine nella trascorsa quindicina fu sufficientemente animato. Il progressivo aumento dell' effettivo e le notizie di sostegno giunte dalle piazze estere, invitarono i nostri esportatori a continuare i loro acquisti, e difatti tanto pel Brasile, Inghilterra, che per Alessandria, furono conclusi degli affari, ed altri più numerosi potevano effettuarsi, se ad intralciare le transazioni in corso, i molini dell' Ungheria e dell' interno non avessero, in generale aumentate le loro tassazioni da f. 1½ a 3,4 il centinaio, e di più alcuni molini neppure a pieni prezzi e sotto veruna condizione, non volevano impegnarsi per vendite di [illegible] Il mercato alla chiusura continuava ad essere fermo, con vista d' ulteriori aumenti nei prezzi, senza grandi affari, essendo i nostri consumatori per ora provvisti a sufficienza.

Semole meglio tenute, senza vendite d' importanza. *(Triester Ztg.)*

Borsa di Trieste. — Trieste 2 maggio.

(Ragguaglio della Borsa). — L' effettivo quest' oggi fu in tendenza al ribasso e le transazioni furono scarse assai, segnandosi i Napoleoni da f 10.54 a 52, gli Zecchini da 6.19 a 18, le lire da 13.13 a 10, l' argento da 129 3/8 a 129, la Londra da 131.85 a 131 35 la Francia da 52.35 a 52.15, la Rendita da 46 1/4 a 46 1/2. *(O. T.)*

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 2 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 20
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 80
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 18
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 45
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 ½	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	46 30 »	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — — »	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — — »	— —
Prestito 1859	» — — »	— —
Prestito 1860 con lotteria	» — — »	— —
Prestito austr. 1854	» — — »	— —
Banconote austriache	» 77 50 »	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banco nazionale italiana, lire ital	» 21 — »	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 04	Doppie di Genova	31 97
Da 20 franchi	8 16	» di Roma	6 89

BORSA DI FIRENZE
del 1.° maggio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	52 40	52 35
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	66 »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	32 75 »	32 70 »
» fine corrente	— — »	— »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	32 75 »	— — »
5 % in piccoli pezzi	54 — »	nominale
» % in piccoli pezzi	34 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° maggio.

Albergo Reale Danieli. — Chesnel, - S.g.ª Hertel, - Sigg. Gelardin, - S. G. Beck, - Miss Grier, - Bertini, - Lett F., - Luè A., - Sigg. Robbins, - Sigg. Green, con famiglia, - G. R. Copeman, - G. G. Hobson, - Rud Werden, Miethell, - Forney, tutti quattro con famiglia e seguito, - De Frant R. Wardin, barone, - De M stre R Filburg, - S. Dupont, - De Canchy, ambi con moglie, tutti possid. — Panico, - Natali, ambi corrieri. — G. Curtier.

Nel giorno 2 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg R. Alinari, - Isdrael Spencer, con figlio, - Behett, capit., - Duwoens Orban, - I. Minetti, tutti tre con famiglia, - G Jones, - E Wechson, colonnello, - Herdman, - Hamilton, - John Chesnut, - J Nayton, - Algerson R., - J. Daugherty, tutti poss. — De Reuster, - Mancini G., - Valle A., tutti tre corrieri.

Albergo l' Europa. — Thomas Ryan, - A Dubois de St Colonia, - George H Flanigin, - Lewis Francis, - Bernhard Hoffmann, tutti quattro con moglie, - David L. Knight, - R. Craighead, con famiglia, - G F. Shidd, - Dott. John K. Tyler, - J. A. Beebe, - Reis G., tutti poss.

Albergo Vittoria. — S.g.ª Synde, - Sig.ª Soroles, - H. C. Eagle, - George R Brandford, ambi con sorelle, - Perkins, - James Bugher, con moglie, - Walter Lithgorv, tutti poss.

Albergo la Luna. — Simoni G., - Ponzoni R., - Ferrari, avv., - Badolotti B., - Bianchi, - Rocca P., - Marcolini P., - Narisano C., - Devoto D., - J. W. Bauce, tutti possid. — Della Rovere, capellano.

Albergo la Ville. — Turner A., cav., con moglie, - J. Oward Burrislin, - Hall J. M., - Klitzing V., con famiglia, - De Greiff Hugo, - Stiehm, dott., - De Dangenheim - Klitzing P., - Walker S. A., e cles., tutti poss.

Albergo Barbesi. — Ges. Newell, con moglie e figlio, - Charl. W., lord, - M. Eames, dott., - Forlong, maggiore, - M. Greenvood, tutti quattro con moglie, - Miss Lizzie M., - A. Mitchell, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Calcina. — Fanien Nestor, - Farquhason Oliver, ambi con moglie.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 aprile.

Agatea Salvatore, di Luigi, di anni 3, mesi 5. — Antonovich Maria, nub., fu Gio. Maria, di anni 60. — Basletti Angela, nub. fu Nicolò, di anni 67. — Bianchi Luigia, di Vincenzo, di anni 1, mesi 4 — Cogo Giacomo fu Antonio, di anni 46, infermiere. — Del Monte Teresa, fu Pasquale, di anni 71. — Rassi Marco, fu Giacomo, di anni 60, calzolaio. — Schiavon Paola, marit. Ravagnan, di Santo, di anni 42, povera. — Vianello Vittorio, di Giosuè, di anni 4, mesi 2. — Totale, N. 9.

Nel giorno 27 aprile.

Barucco Maria, ved. Catullo, fu Gaspare, di anni 83, povera — Clerich Nicolò, fu Bartolo, di anni 73, facchino. — Maranghini Marco, di Antonio, di anni 36, materassaio. — Santinello Francesco, fu Giuseppe, di anni 64, calzolaio. — Totale, N. 4.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 maggio, ore 11, m. 56, s. 40 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Nel giorno 2 maggio 1867.

	ore 6 ant.	[illegible]	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	336‴, 30	336‴, 59	336‴, 84
[illegible]	8, 2	11°, 1	10, 3
Réaum. [illegible]	7° 4	8°, 7	9°, 0
Igrometro	68	68	68
Stato del cielo	Pioggia	Nuvoloso	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N. O.	S. O.	S. O.

Quantità di pioggia . . . . . 0.‴65

Ozonometro 6 ant. 9° — 6 pom. 8°

Dalle 6 antim. del 2 maggio, alle 6 antim. del 3:

Temperatura massima . . . . 12°, 3 — minima . . . . 7°, 1

Età della luna . . . . . giorni 28

Fase: . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 maggio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Continua l' abbassamento del barometro nella Penisola. Le pressioni sono sotto la normale. La temperatura ha diminuito. Temporali, pioggia e neve nell' Appennino. Ieri soffiavano forti i venti di Tramontana e di Greco, al Nord e al centro della Penisola. Cielo nuvoloso; mare mosso; venti forti di Tramontana e di Maestro.

Il barometro alza in Europa, come pure a Firenze.

È probabile che i venti di Tramontana e di Greco riconducano la stagione migliore.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 4 maggio, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Venerdì 3 maggio.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE — Riposo.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *Le miserie d monsu Travet (I fastidi del signor Travet).* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Roma, diretta dall' artista Amilcare Belotti — *La satira e Parini.* — Alle ore 8 e mezza.

SALA DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico*, di Henri Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia dello sviluppo del genere umano, nell' industria e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire soltanto.

PORTATA.

Il 29 aprile. Arrivati:

Da *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, di tonn. 37, patr. Bonacich A., con 20 col. vino com., 4 col. olio di oliva, 1 col. effetti, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Messina*, di tonn. 302, capit. Meiraldi A., senza merci, da qui.

Per *Trani*, pielego ital. *L'Augusto*, di tonn. 39, patr. Botti G., con 10 sac. riso, 50 bot. vuote usate.

Il 30 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Messina*, di tonn. 302, capit. Meiraldi A., con 5 bot. olio pei frat. Pardo, 4 bot. detto per G. B. Collauto, 16 col. zucchero per C. D'Isaia, 10 sac. caffè per Fontana, racc. a G. Camerini.

Da *Liverpool e Trieste*, piroscafo inglese *Marathon*, di tonn. 921, cap. Dubbino Hendr., con 45 col. soda, 2370 pez. ferramenta, 100 col. zucchero, 2 col. carta, 2 col. campioni, 121 col. manifatt. in sorte, all'ord. per chi spetta, racc. a G. Sarfatti.

- - Spediti:

Per *Trani* pielego ital. *S. Filomena*, di tonn. 35, patr. Fabiano O., con 20 sac. riso, 40 pietre mole, 49 botti vuote usate.

Per *Erbe*, bragozzo ital. *Francesco*, di tonn. 9, patr. Soucrinich G., con 11 pez. scorzoni e 14 pez. mezzi morali ab., 1 part. mobilie di casa usate.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza R., con 1 part. carbon coke, 1 detta zolfo, 1 cas. steariche, 60 sac. pepe, 8 bot. terra bianca, 540 tavole ab. e lar.

Per *Fiume*, pielego ital. *Leone*, di tonn. 55, patr. Ardizzon C., con 20 cas. pietre codi, 8 cas. sapone, 6 bar. vetriolo, 20.m pietre cotte, 3 bar. bar. pece, 241 pez. asfalto, 3 col. sac. vuoti.

Per *Rabaz*, pielego ital. *Carlo*, di tonn. 73, patr. Ballarin G., con 10 sac. riso, 1 bar. petrolio.

Per *Trieste*, pielego ital. *Vittorioso*, di tonn. 51, patr. Baldantoni F., con 2 bot. olive salate, 19 bot. terra bianca, 20 bar. vetriolo, 10 bot. vuote.

Per *Chioggia*, brazzera austr. *Gentil Giovannina*, di tonn. 14, patr. Droghichievich G., con 13 bot. vino com. in part. da S. Gio. di Brazza.

Il 1.° maggio. Arrivati:

Da *Gorino*, battello ital. *S. Antonio*, di tonn. 6, patr. Conventi L., con 1 marotta anguille vive, all'ord.

Da *Porto Corsini*, pielego ital. *Buoni Amici*, di tonn. 68, patr. Cirielli N., con 109 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Lucovich G., con 91 cas. sapone, 36 col. agrumi, 4 col. vini, 2 col. carrube, 13 col. uva, 2 col. zolfo, 2 col. vetriolo, 2 col. vallonea, 2 col. sardelle, 2 col. birra, 4 col. formaggio, 3 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Brindisi*, goletta ital. *S. Domenico*, di tonn. 97, cap. Falconetti G. L., con 4750 fili legname ab., 30 pietre mole, 12 sac. riso, 10 mast. pece ed altre merci div.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Marathon*, di tonn. 923, cap. Dubbins H., con 978 bal. canape gr., 70 col. conterie, 60 bal. stracci, 4 col. fotografie, 27 col. mobilie usata.

Per *Segna*, brazzera austr. *Franceschina*, di tonn. 5, patr. Mardessich M., con 1000 mattoni cotti, 1 col. zolfo ed altro.

Per *Corfù e Zante*, schooner greco *Gloria*, di tonn. 140, cap. Zamara F., con 295 col. riso, 6 col. cordaggi, 1 col. catrami, 170 maz. e 185 risme carta, 7 col. cartoni, 1 col. canape, 11 col. terra bianca, 9 cas. amito, 2 col. esca, 6 cas. terraglie, 9555 fili legname in sorte, 12 tavole di noce, 70 bine cerchi di botti, 70 maz. cerchi da tam., 27 barili vuoti, 4 col. effetti, 8 col. stuoie, 2 col. sac. vuoti.

Per *Ancona* ed altre porti, piroscafo ital. *Messina*, di tonn. 302, cap. Meiraldi L., con 1 cas. steariche, 1 cas. candele di cera, 5 col. pelli, 1 col. manifatt., 14 col. conterie, 1 col. lanerie, 49 bot. vuote, 1 cas. trastulli, 1 pac. campioni.

Per *Molfetta*, pielego ital. *S. Maria dei Martiri*, di tonn. 35, patr. Ciccolella M. L., con 84 fili legname in sorte, 1 part. ferramenta e rottami alla rinf., 11 col. riso, 5 col. ferram, 3 incudini di ferro, 2 sac. farina, 11 sac. fagiuoli, 8 col. riso, 1 col. filo filato, 1 col. tessuti, 55 bot. vuote usate.

Per *Liverpool e Glasgow*, piroscafo inglese *Napoli*, di tonn. 410, cap. Ovenstone John, con 3500 st. grano, 2477 staia granone alla rinf., 773 bal. canape, per Liverpool; — 15 bal. canape gr., 7 col. scopette, 2 cas. fotografie; — 160 sac. sommacco, per Glasgow.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia* di tonn. 269, cap. Ueropina N., con 2 sac. caccao, 8 col. stracci, 10 col. riso, 3 cas. terraglie, 3 col. filo canape, 1 col. formaggio, 1 col. lino, 1 col. sublimato, 1 cas. lacca, 1 cas. vetri, 6 col. burro, 2 bar. acquavita e sligovitz, 3 cas. berrette di lana, 13 col. manifatt., 103 col. carta, 72 col. verdura ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Sayd*, di tonn. 532, capit. Peschich G., con 2 bot. ireos, 1 bot. olive, 25 col. scopette, 4 cas. terraglie, 4 col. ferramenta, 1 sac. nitro, 4 bar. olio ric., 3 bot. strutto, 15 sac. riso, 40 col. carta, 13 col. marmi greg., 47 col. canape, 230 sac. sommacco, 38 col. conterie, 3 col. lacca ed altre merci div.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIA.

Discendente da nobile ed antica famiglia, che nei tempi di mezzo si tramutò da Firenze a Conegliano, chiudeva nel dì 23 dello scorso aprile Gaetano Fenzi la sua mortale carriera, nell'età di 89 anni. D'indole egregia, di giusto e retto criterio, d'animo gentile, disinteressato, benefico, di modi affabili e cortesi, godette sempre la fiducia e la stima dei proprii concittadini, che a lui frequentemente ricorrevano per consiglio ed aiuto, e che lui spesso sceglievano ad unico arbitro nelle loro controversie.

Era in singolar modo geloso del decoro del proprio paese, alla cui amministrazione presedette più anni, prima qual Savio municipale durante il primo Governo italico, indi qual deputato. Fu per lunghissimo tempo fabbriciere nella sua parrocchia, ed in tutti gl'incarichi affidatigli si dimostrò sempre assiduo, zelante e di specchiata onoratezza. Nel lungo corso della sua vita, vide molti cangiamenti di uomini e di cose, ma egli non cangiò mai.

Figlio e fratello amoroso, fu affezionatissimo marito a chi seppe, con le più attente cure prodigategli, prolungare la di lui esistenza.

La sua morte fu compianta da tutta la città, che gli porse splendida testimonianza di affetto nell'occasione de' suoi funerali, deplorandosi da ogni classe di persone, che si fosse spento in Gaetano Fenzi l'uomo di stampa antica, veramente buono, il vero Cristiano. X.

ATTI UFFIZIALI.

(1 pubb.)

Regia marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 14 del vent. maggio, c. a. alle ore 12 merid., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti attigua alla porta principale di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di M. C. 400 Larice di Carinzia per la complessiva somma di Lire 42,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro quattro mesi dalla data dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento, seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 4200:— in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte accompagnate dal certificato del deposito anzidetto, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed agli altri Commissariati generali in tempo utile.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 30 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 624-632. (1 pubb.)

Regia Casa di pena.

AVVISO D'ASTA.

In esecuzione al dispaccio 14 corrente, N. 2121, dell'eccelso Ministero di grazia e giustizia che venne comunicato con Decreto 23 detto, N. 966 della locale R. Procura di Stato deve procedersi alla vendita degli articoli di manifatture in calce descritti.

A tale uopo viene stabilito quanto segue:

I. Resta fissato il giorno 9 maggio p. v. per un pubblico esperimento d'asta che si terrà nel locale d'Ufficio della R. Direzione di questa Casa di pena, e cadendo deserto questo primo esperimento, ne sarà tenuto un secondo nel giorno 10 mese stesso, ed in caso d'inutilità pure di questo, ne sarà tenuto un terzo nel successivo giorno 11 maggio 1867.

II. La gara verrà aperta sui dati di stima indicati di fronte a ciascheduno dei suddetti articoli di manifatture, avvertendo che saranno accettate offerte tanto parziali che generali.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta con un deposito corrispondente al 10 p. 0/0 del prezzo di stima di ogni singolo articolo.

IV. La consegna degli articoli seguirà subito dopo ottenuta la superiore approvazione verso il contemporaneo pagamento del prezzo di delibera.

V. Saranno infine accettate anche offerte segrete, purchè sieno munite del prescritto deposito, e giungano al protocollo della Direzione prima della delibera.

VI. Da oggi fino al giorno dell'asta rimane libero a chiunque di poter ispezionare e prender cognizione delle dette manifatture presso questa R. Casa di pena, però nelle sole ore d'Ufficio.

VII. Tutte le spese d'asta, bolli e tasse relative staranno a tutto carico del deliberatario.

1. Tela canape greggia purgata metri 9000 circa, a cent. 62 al metro.
2. Tela canape greggia non purgata metri 19000 circa, a cent. 57 al metro.
3. Canape filato greggio ordinario chilogrammi 19000 circa, a lire 1.62 al chilogrammo.

Dalla R. Direzione della Casa di pena,
Padova, 26 aprile 1867.

Il R. Aggiunto dirigente,
P. FADELLI.

Al N. 62 pen. C. crim (1. pubb.)

EDITTO.

In sullo scorcio del dicembre 1866 furono rinvenuti nascosti in un campo ad Artegna, Provincia del Friuli, i seguenti oggetti servienti al divin culto:

Una pisside con coperchio, una patena, un calice e molti pezzi di metallo che doveano formare, uniti insieme, una croce.

Ritenendosi che tali oggetti possano essere di provenienza furtiva, si diffida quegli cui fossero stati sottratti, o che avesse altrimenti diritto sopra gli stessi, ad insinuarsi presso la R. Pretura di Gemona, onde comprovare l'appartenenza degli oggetti stessi nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta di Venezia a termini e pegli effetti delle vigenti leggi.

Si pubblichi il presente Editto nella Gazzetta di Venezia mediante triplice inserzione.

Dalla R. Pretura,
Gemona 5 aprile 1867.

Il Reggente, ZAMBALDI.

N. 1530. (1. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Avviatasi con conchiuso 29 aprile corr. a questo numero la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Meneghello Massimiliano fu Antonio di Cimbai, d'anni 25, villico, per crimine di furto previsto dai §§ 173, 176 II b. Cod. pen., e rimasto fino a latitante, s'invitano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza a provvedere pel fermo del medesimo e consegna a queste carceri criminali.

Connotati personali del Meneghello.

Statura bassa, corporatura tarchiata, capelli castagni, fronte spaziosa, sopracciglia castagne, occhi bigi, naso regolare, bocca simile, mento ovale, barba castagna, viso grande, colorito buono, marche particolari nessuna.

In nome del R. Tribunale prov.,
Treviso, 29 aprile 1867.

Il Giudice inquirente,
. . . . . .

AVVISI DIVERSI.

N. 482 358

AVVISO.

La R. Camera di disciplina notarile in Padova fa noto al pubblico, essere mancato a' vivi nel dì 21 marzo p. p. il dott. Giovanni Girolamo Fini del fu Leonardo, nativo di Venezia, il quale esercitava il notariato in questa Provincia con residenza in Battaglia.

Dovendosi pertanto, a tenore delle prescrizioni vigenti, restituire il deposito dal dott. Fini effettuato presso il R. Tribunale provinciale di Padova il 13 aprile 1858, sotto il N. 4817, con cinque Obbligazioni del prestito austriaco 1854, del nominale complessivo valore di fiorini 1300 coi relativi *coupons*, a cauzione del suindicato suo esercizio di notaio, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio e contro i suoi beni, a presentare fino a tutto luglio 1867, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che siasi prodotta alcuna relativa domanda, sarà rilasciato a chi di ragione il corrispondente certificato pel ricupero del surriferito deposito.

Padova, 26 aprile 1867.

Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Lotto.

356

DA AFFITTARSI

UN BELLISSIMO PALAZZO

con giardino, due granai

ed altri locali, tutti presentemente ristaurati, nel Terraglio, vicino a Treviso, parrocchia di San Trovaso.

Per informazioni, rivolgersi al signor Girolamo Tagliapietra, San Marco, all'Ascension, N. 1295, Venezia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1533. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro notifica all'assente Sartori Pericle che Pasqualini Alessandro ha presentata il 21 dicembre 1865 la istanza N. 1163 per immissione nel materiale possesso degl'immobili, descritti nel Comune censuario di Lisau ai NN. 849 e 589, ed in quello di Cinto ai NN. 1047, 1046 e 1043, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dario dott. Bortolini, onde la contestazione possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento di procedura civile, e pronunciarsi come di ragione, essendosi fissata la comparsa pel giorno 4 giugno p. v.

Viene quindi eccitato esso Pericle Sartori a comparire per quel giorno personalmente, o a far avere al deputato curatore i mezzi di difesa oppure a nominare un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 2 aprile 1867.
Pel Pretore impedito, MARIN.

N. 5580. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. rende pubblicamente noto che nel giorno 22 maggio p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 meridiane avrà luogo in sede onoraria, dinanzi apposita Commissione nel solito locale degli incanti un'esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente degli stabili qui sottodescritti del compendio della eredità del fu Francesco Sartori alle seguenti condizioni e coll'avvertenza che l'asta si fa sopra spontanea istanza dei possessori e che quindi resta assicurato ai creditori che avessero ipoteca sui fondi medesimi il loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita a termini del § 277 della Sovrana Patente 9 agosto 1854.

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo in un solo esperimento sul dato regolatore di stima col ribasso del 10 per cento.

II. La gara e quindi la delibera seguirà Lotto per Lotto ed incomincierà da quel Lotto per il quale venisse spiegata la prima offerta, e sarà poi subordinata all'approvazione di questo Tribunale, quale foro pupillare dei minori del fu Francesco Sartori.

III. Ogni applicante dovrà premettere alla propria offerta il deposito del decimo del valore del Lotto cui aspirasse, il quale pel deliberatario resterà vincolato all'effettuazione del contratto o restituito nel momento a quelli che si ritirassero dalla gara; saranno però esonerati dal previo deposito i creditori che avessero ipoteca sull'immobile a cui aspirasse o fino alla concorrenza del credito inscritto.

IV. Il deliberatario dovrà intervenire alla stipulazione del contratto pagandone il prezzo all'atto della stessa entro un mese dall'intimazione del Decreto di approvazione della delibera, ed ove non lo facesse, il deposito, che all'atto del contratto verrebbe imputato a conto del prezzo, resterà a tutto vantaggio della parte venditrice come multa di pentimento, e pena di recesso per parte del deliberatario.

V. Tanto il pagamento del prezzo, quanto il deposito di cui all'art. III, saranno effettuati in moneta sonante d'argento, od in oro al corso del listino di Borsa dei giorni rispettivamente precedenti all'asta, ed alla stipulazione suddetta. Che se gli applicanti preferissero pel deposito valersi di carte pubbliche, queste verranno accettate al valor di listino non diversamente dalle valute d'oro suddette, imputandosi nel pagamento del prezzo il deposito di cauzione previamente fatto sia in monete d'oro, sia in carte pubbliche, che si calcoleranno secondo il valore di listino di Borsa del giorno precedente a quello della stipulazione del contratto.

VI. La parte venditrice garantisce la proprietà e libertà degl'immobili esposti in vendita assumendosi a favore dell'aquirente la manutenzione, e difesa di legge, la quale però rispetto ai minori Pietro e Giacomo Giovanni Sartori sunnominato viene limitato al loro quoto di prezzo di delibera cioè di un sesto per ciascuno.

VII. I livelli obnoxi a taluno degli stabili dedotti dal prezzo di rispettiva delibera al cento per cinque, staranno a carico dell'acquirente dal giorno della stipulazione. I capitali inscritti saranno pagati coi prezzi ritraibili ed imputati sui prezzi stessi, qualora i deliberatarii fossero creditori con ipoteca sull'immobile che acquistassero.

VIII. Salve le dovute compensazioni per le ratine di pigione, livelli, e prediali, il deliberatario dovrà per la parte degli immobili occupati da inquillini osservare i termini legali, e i contrattuali per conseguire il rilascio degli stabili acquistati.

IX. Resta libera l'ispezione locale degli stabili da vendersi, come pure l'esame delle descrizioni, stime, ed atti di proprietà e libertà degli stessi presso l'amministratore dottor Corsale da oggi fino al giorno precedente all'asta.

X. La spese della stipulazione relative, e conseguenti, staranno per una metà a carico dell'acquirente, e per l'altra metà a carico della parte venditrice.

Descrizione degl'immobili giusta stima dell'ingegnere signor Emilio dottor Pellesina in data 31 gennaio 1866.

Lotto I.

Casa in questa Città a S. Simeone Profeta, in campo, respiciente il Canal grande con riva di approdo sullo stesso, avente corte e pozzo d'acqua buona all'anag. N. 1218 in stima del Comune censuario di S. Croce al mappale N. 562, per casa della superficie di pert. 6.31, colla rendita di L. 112:404, stimata fior. 7517:13.

Lotto II.

Vasto tratto di terreno scoperto con ingresso dalla Salizzada della chiesa di S. Simeone Profeta e riva d'approdo sul Canal grande, con tettoia ad uso deposito materiali ai mappali NN. 514, 565, 1424 della superficie complessiva di pert. 0.53, con rendita di L. 8:50, nonchè due vasti magazzini con ingresso dalla calle e sottoportico Pisani agli anagrafici NN. 1187, 1189, e corrispondente porzione del sovrapposto granaio da escorporarsi dal Lotto III, avente ingresso dallo stesso sottoportico Pisani, con l'anagrafico N. 1188 con tre rive dal Canal Grande, uno per il granaio, e due pei magazzini uno dei quali ha foro di comunicazione col terreno scoperto indicato in principio, descritti in estimo del detto Comune censuario di S. Croce al mappale N. 566, per pert. 0.11, con rendita di a. L. 48, ed a porzione del N. 732, il quale nell'assieme ha la sua superficie di pert. 0.11, con rendita di a. L. 48, dalle quali sulla base della perizia Pellesina dovrà seguire l'escorporo, ed adiacenti casette con pozzo e magazzino agli anagrafici NN. 1184, 1185, 1186, nella detta calle Pisani comprendenti anche l'antica corte Pisani, in estimo ai mappali NN: 567, 1384 della superficie, non compresa la corte Pisani, la quale ancora non è censita di pert. 0.13, colla rendita di a. L. 58:20, il che tutto viene a costituire un corpo unito fra i confini a levante la residua porzione del mappale N. 732 compresa nel Lotto III a ponente, parte il Lotto I, e parte i mappali NN. 588, 589, 860 di altrui proprietà, a mezzodì il Canal Grande, ed a tramontana parte del Borgo Maddalena successa a Sartori, e parte Bressanin, stimato fior. 6877:11.

Lotto III.

Vasto magazzino con corrispondente porzione del sovrapposto granaio da escorporarsi dal Lotto II mediante muro divisorio, con ingresso dalla Riva di Biasio, mancante di numero anagrafico, e riva d'approdo sul Canal Grande, censito al mappale N. 730, di pert. 0.28, con rendita di a. L. 27, ed a porzione del mappale N. 732, descritto al Lotto II, al piano terra già separato, stimato dall'ingegnere dottor Pellesina con riguardo alla spesa di costruzione del muro divisorio del granaio, che deve stare a carico dell'acquirente fior. 6503.

Lotto IV.

Casa di nuova costruzione, orto e pozzo parimenti a S. Simeone Profeta calle del Figher all'anagrafico N. 1248, descritta in estimo al mappale N. 772, per casa della superficie di pert. 0.8, colla rendita di a. L. 9:31, stimata fior. 2830:03.

Lotto V.

Corpo di casette in dette località, avente ingresso parte dalla calle del Figher agli anagrafici NN. 1216, 1217, e parte dalla calle del Pistor, agli anagrafici NN. 1209, 1210 per la massima parte respicienti l'orto annesso al Lotto IV, descritto in estimo al mappale N. 773, colla superficie di pert. 0.17, colla rendita di a. L. 66, stimato fiorini 1235:50.

Lotto VI.

Casa in Parrocchia S. Maria Formosa in Calle lunga all'anagrafico N. 5176 sub 2, con ingresso anche nella Calle Pinelli, all'anagrafico N. 6264, avente pozzo, due corte interne, spaziosi magazzini, e riva d'approdo sul Rio di S. Giovanni Laterano, descritta in estimo del Comune censuario di Castello al mappale N. 427, per casa che si estende anche sopra parte NN. 428 e 430, con porzione de la Corte al N. 431, e dell'andito al N. 428 della superficie di pert. 0.33, con rend. di austr. L. 168:74, stimata fiorini 8240:82.

Lotto VII.

Casa in Parrocchia di S. Felice calle della Rachetta agli anagrafici NN. 3735, 3736, 3737, con due corti interne, e spaziosi magazzeni, nonchè pozzo e riva d'approdo dal Rio di S. Felice, descritti in estimo del Comune censuario di Canaregio al mappale N. 3128, per casa, che si estende anche sopra parte dei NN. 3127, 3132, della superficie di pert. 0.42, con rendita di austr. L. 202:72, stimata fiorini 5929:28.

Importo complessivo di stima fior. 39132:87.

Il presente si affigga nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 18 aprile 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 1693. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 31 maggio e 3 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. avrà nuovo luogo presso questa R. Pretura, dietro requisitoria della R. Pretura in Montagnana, e sull'istanza di Giuseppe Moro contro Pietro, ed Antonio Garola fu Gio. Batt. e creditori inscritti, gli esperimenti di subasta degl'immobili in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile si vende in un sol Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito del decimo di stima, meno l'esecutante, e meno il creditore inscritto Rinaldi Antonio.

III. La delibera nei due primi incanti seguirà soltanto a prezzo maggiore, od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo anche a prezzo minore semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti.

IV. Entro giorni 20 dalla delibera si depositerà il prezzo offerto in monete d'oro e d'argento esclusi i surrogati nella Cassa della R. Pretura di Montagnana meno il decimo versato a cauzione dell'asta. Qualora poi il sig. Rinaldi Antonio rimanesse deliberatario dovrà depositare l'intiero prezzo offerto, negli stessi modi, termini, e valute.

V. Nello stesso termine di giorni 20 il deliberatario pagherà al procuratore dell'esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l'asta e la delibera sopra specifica liquidata dal giudice.

VI. Qualora poi l'esecutante rimanesse deliberatario, in tal caso avrà facoltà di trattenersi l'ammontare del proprio credito portato dalla sentenza 23 novembre 1865, N. 9637 interessi successivi, e le spese tutte di lite, ed esecuzione, e sarà soltanto tenuto a versare nei depositi della R. Pretura di Montagnana entro giorni 20 quel di più che rimanesse a completare l'ammontare della delibera.

VII. Le spese posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento, a carico del deliberatario.

VIII. Lo stabile si vende senza riguardo a migliorie, o deterioramenti dopo la stima, ed esclusa qualunque responsabilità dell'esecutante anche in caso di molestia o spoglio.

IX. Adempiute che abbia il deliberatario le condizioni suespresse otterrà a sua istanza senz'altro l'immissione in possesso.

X. Qualora il deliberatario mancasse a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti si provvederà a di lui carico il reincanto, ed a tutte sue spese e danni.

XI. Gli aspiranti potranno ispezionare gli atti presso la Cancelleria della R. Pretura in Montagnana.

Descrizione
dello stabile da subastarsi,
in Distretto di Lonigo,
Comune di Pojana Maggiore.

Campi 16 quarti 2 circa di terra, descritti in Censo al mappale N. 120, per pert. 45.60, con la rendita di L. 282:72, e porzione del mappale N. 122, per pert. 16.55, con la rendita di L. 80:10 e quindi per complessive pert. cens. 62.15, con la complessiva rendita di L. 362:82, stimato fior. 5300.

Si affigga a quest'Albo nei luoghi di metodo, ed in Pojana Maggiore, pubblicato nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 17 marzo 1867.
Il Pretore, CLEMENTI.
L. Monti, Canc.

N. 3326. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza della R. Intendenza prov. delle finanze in Udine, rappresentante la R. Procura di Finanza, ha fissato i giorni 22 giugno, 6 e 20 luglio pp. vv., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel triplice esperimento d'asta, da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze di questa Pretura medesima per la vendita del fondo sotto descritto, di ragione dei Grigoletti Angelina, Antonia, Caterina ed Aurora fu Sebastiano Grigoletti, nonchè Burigana Angela, di Rorai Grande, sul prezzo di fior. 262.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 19:95, importa fior. 262:— di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

Casa in Rorai Grande al mappale N. 144, dell'estensione di pert. 0.57, colla rend. di austr. L. 29:95.

Si affigga il presente all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città ed inserito per 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Pordenone, 9 aprile 1867.
Il Dirigente, SPRANZI.
De Santi, Canc.

N. 7167. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. co. Bartolommeo cav. Eccheli, assente d'ignota dimora, che la nobile contessa Luigia Canal ved. Porta coll'avv. dott. Marangoni, produsse in suo confronto e della nob. contessa Giovanna De Rosmini-Eccheli, la petizione cambiaria 4 aprile corr. N. 5965, per N. 195 pezzi d'oro da 20 franchi di conio francese, importo della cambiale: Venezia 1.° gennaio 186 ; e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Francesco Bombardella, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato ad esso impetito di pagare insolidariamente all'attrice, entro giorni 3, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, l'importo libellato ed accessorii.

Incomberà quindi ad esso nob. co. Eccheli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 aprile 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio

N. 5715. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Amalia Centenari fu Giovanni Battista, essere stata presentata a questo Tribunale da Giacomina Guidini-Sala fu Pietro, rappresentata dall'avv. Palazzi, un'istanza esecutiva nel giorno 5 marzo 1867, al N. 3436, contro di essa Amalia Centenari fu Gio. Batt., in punto di vendita d'uno stabile, descritto nell'analogo Editto 7 marzo 1867, N. 3436.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Amalia Centenari fu Gio. Batt., è stato nominato ad essa l'avv. dott. Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Trib. altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza fu, con Decreto 7 marzo 1867, N. 3436, prefissi per l'asta pubblica i giorni 12, 19, 26 giugno p. v., dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom., e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 24 aprile 1867.
Pel Presidente in permesso,
MALFÈR.
Sostero.

N. 5790. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Anna De Perini, maritata in Gustavo De Zaccaria, assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dalla R. Procura di Finanza, per la locale R. Direzione del Lotto, una istanza nel giorno 13 dicembre 1866 al N. 19566, contro di essa De Perini ed altri creditori, colla quale chiese la decretazione dell'asta di alcuni stabili, di proprietà di Gio. Batt. Rebellin.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta De Perini, è stato nominato ad essa l'avv. dott. Gastaldis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la procedura possa, in confronto della medesima, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza fu con Decreto 8 marzo 1867, N. 19566, fissata l'Aula del 7 giugno p. v., per versare sul Capitolato d'asta e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civile,
Venezia, 24 aprile 1867.
Per il Presidente in permesso,
MALFÈR.
Sostero.

N. 7952. 2. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 18 e 25 maggio p. v. dalle 9 alle 2 pom. avrà luogo il duplice esperimento d'asta degl'immobili di ragione dell'oberato Francesco Mauro di Faugnano sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà per Lotti.

II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo della stima ed entro giorni 20 dalla delibera l'intero prezzo, sotto le comminatorie di legge.

III. La delibera non seguirà che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
In Martignano.

Lotto I. Terreno detto Braida Taronda al N. di mappa 426, di cens. pert. 11.82, rendita L. 19:38, stimato fior. 513:62.

Lotto II. Terreno detto Longaria o Vidi in mappa al N. 493, di cens. pert. 5.01, rendita L. 15:68, stimato fior. 208:91.

In Faugnano.

Lotto III Orto dietro Chiesa o Campetto al N. di mappa 7, di pert. 1.30, rendita L. 4:82, stimato fior 60.

Lotto IV. Terreno detto Braida di casa in mappa al N. 3, di pert. 16.10, rendita L. 46:53, stimato fior. 983:40.

In Colloredo di Prato.

Lotto V. Prato sotto Colloredo in mappa al N. 1444, di pert. 8.21, rend. L. 8.97, stimato fior. 260:60.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine 5 aprile 1867.
Il Consiglier Dirigente,
COSATTINI.
P. Balotti.

N. 3193. 2. pubb.

EDITTO.

Ad evasione del protocollo verbale 27 marzo p. p. N. 1786 ed istanza 19 febbraio di pari Numero di Valentina Turco contro Pietro Gaspari esecutato, e creditori Antonio e Rosa coniugi Pontini, Francesco Zanello rappresentato dal curatore Luigi De Nardo si rende noto al pubblico essere fissato il giorno 20 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera N. 33 per il quarto esperimento di vendita all'asta del diritto di proprietà sulla metà della casa che segue:

Descrizione.

Casa situata in Udine, Borgo Gemona, in mappa provvisoria al N. 960 ed in mappa stabile al N. 818, di pert. 0.20, colla rendita di L. 183:30.

Condizioni d'asta

I. Qualunque aspirante ad acquistare il diritto di proprietà sulla metà della casa sovra descritta dovrà, esclusa la creditrice istante, cautare l'offerta depositando il decimo della stima, cioè a fior. 120:25 in monete d'oro od argento aventi corso legale a tariffa, i quali gli verranno imputati nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituiti subito dopo l'incanto

II. Il diritto di proprietà sulla metà della detta casa sarà deliberato a qualunque prezzo.

III. Dovrà l'acquirente nel termine di 30 giorni, a datare da quello dell'incanto giudiziale depositare in seno di questo R. Tribunale il residuo prezzo in moneta d'oro od argento avente corso legale e a tariffa.

IV. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie, e alle servitù che eventualmente fossero inerenti alla metà dello stabile che acquista.

V. Sarà obbligo altresì dell'acquirente di ritenere i debiti infissi all'immobile che acquista per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fu stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VI. Tanto le spese di delibera e successive, compresa la tassa procentuale quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sulla metà della casa sudescritta dal giorno che gli verrà aggiudicato il diritto di proprietà sulla detta metà della casa in poi, saranno a carico dell'acquirente.

VII. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere l'aggiudicazione del diritto di proprietà sulla metà della casa che avrà acquistata.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà al reincanto del diritto di proprietà sulla metà della casa sudescritta a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima a termini del Regolamento Giudiziario.

Locchè si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale provinciale,
Udine, 9 aprile 1867.
Il Reggente, CARRARO.
Cattaneo, Agg.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 4 maggio. N. 120.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Cal' Caoterta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ½ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 4 MAGGIO.

Oggi non abbiamo alcun fatto importante, non abbiamo se non le opinioni più o meno fondate dei giornali, i quali veggono in nero od in roseo, secondo il loro temperamento, o secondo le loro viste particolari. Ciò che vi è di vero ed incontestabile, e che salta subito agli occhi, è l'avversione profonda che si manifesta in Europa per la guerra. Tutti gl' interessi dell' industria e del commercio, che riceverebbero da una guerra la più grave delle perturbazioni, non sarebbero forse abbastanza forti da impedire che la guerra scoppiasse; ma, una volta scoppiata, cospirerebbero tutti a farla cessare. Ciò rende le guerre odierne ancora più ingiuste ed odiose. Spesso decide delle sorti delle nazioni, una sola battaglia, che può esser vinta per un puro accidente. La diplomazia interviene al primo rovescio, e quello che l' ha subito deve pagarne tutte le spese. Anche questa considerazione non dovrebbe essa rattenere coloro, la cui parola può dar principio a questo giuoco fatale e terribile?

La *Presse* di Vienna tira oggi in campo in favor della pace un nuovo argomento. Essa vuol provare che la guerra non gioverebbe a nessuno, nè alla Francia, nè all' Austria. « Ammettiamo che la Prussia sia vittoriosa, essa dice. Che cosa spera essa di ottenere? L' Olanda? L' Inghilterra vi si opporrebbe. La dittatura sul centro e sull'Ovest dell' Europa? Oppure l' Alsazia, o una parte dell' antico circolo della Borgogna? Il genio della Francia scoterebbe le catene, e spingerebbe contro tutta l' Europa i flutti della democrazia, che strascinerebbero seco più di quello che or non si prevede. La vittoria della Prussia sulla Francia non sarebbe se non il germe di funeste rivoluzioni, e la casa di Hohenzollern non avrebbe forse da rallegrarsi del suo trionfo.

« Ammettiamo il contrario, vale a dire supponiamo, che la Prussia sia battuta e sottomessa dalla Francia. Quale pro' ne ritrarrebbero i Francesi? Risusciteranno essi la Confederazione germanica? La divisione dell' Europa e l' esasperazione della Germania copprirebbero questo progetto di vergogna. Cercheranno essi, per creare una nuova Confederazione del Reno, di lacerare i trattati conchiusi fra la Prussia e il Sud della Germania, e di annettersi la riva sinistra del Reno? In tal modo essi spargerebbero sul suolo germanico il germe della trasformazione più radicale, ed alcuni anni di odio profondo e di vergogna provocherebbero certamente una guerra d' indipendenza, al cui paragone la guerra del 1813 sarebbe un giuoco da fanciulli. Oppure la Francia vorrebbe mostrarsi disinteressata e trasmettere all' Austria la direzione degli Stati del Sud della Germania? Noi non potremmo se non deplorare profondamente, che l' Austria si degradasse al punto da essere socia in accomandita della Francia, e da esercitare la sua missione germanica, ch' essa non potrebbe disconoscere malgrado Nicolsburgo e Praga, collo smembramento più arbitrario della Germania. »

La *Presse* conchiude che poichè la guerra non gioverebbe a nessuno, questa dovrebbe essere una buona ragione per non farla, e per far sì che la conferenza, che si radunerà il 7 maggio, a quanto pare *senza programma determinato*, abbia l' esito che tutti gli amici della pace, e della civiltà, aggiungiamo noi, desiderano.

Ad onta però delle voci di pace, che si fanno sempre più insistenti, si pensa alle alleanze, le quali prevedono naturalmente la guerra.

Secondo un dispaccio da Stoccolma alla *Presse* di Vienna, il ministro della guerra svedese avrebbe detto in un colloquio particolare coll' ambasciatore inglese, che nel caso che la Russia uscisse dalla neutralità, la Svezia, e probabilmente la Danimarca, si unirebbero alla Francia. La linea di condotta dei paesi scandinavi dipenderà dunque dalla condotta della Russia, e crediamo che da essa dipenda quella di tutta l' Europa, poichè la partecipazione della Russia alla guerra sarebbe una tale minaccia per tutti, che nessuna Potenza potrebbe pur restare neutrale.

Le notizie che ci giungono oggi a proposito del Messico confermano soltanto che l' Impero è agli estremi, e che la sorte delle armi arride ai partigiani di Juarez, ma esse non aggiungono nulla, che possa fare un poco di luce sulla sorte dell' Imperatore Massimiliano. La presa di Queretaro, annunciata oggi stesso, senza che si aggiunga che l' Imperatore sia stato catturato, confermerebbe la voce sparsa, che l' Imperatore ferito in uno scontro, abbia lasciato quella fortezza. Apprendiamo anzi dal *Courrier des Etats Unis*, ch' egli s' era recato a Messico. Lo stesso giornale aggiunge che Juarez ha dato ordine che fosse trattato, in caso di cattura, come prigioniero di guerra. Crediamo che abbia contribuito a ciò la mediazione degli Stati Uniti, provocata dall' Imperatore d' Austria, poichè l' armata dei Juaristi ha dato recenti esempii che non sono in armonia con questa mitezza. Si conferma in fatti che Escobedo ha ordinato che tutti gli stranieri fatti prigionieri sieno fucilati, e sappiamo che Porfirio Diaz a Puebla, ha eseguito quest' ordine sopra alcuni soldati francesi.

Ecco la Petizione al Parlamento nazionale sui più urgenti bisogni dell' Arsenale di Venezia, che, come abbiamo accennato nel N. 117, venne letta in un'adunanza tenutasi nel Palazzo ducale mercoledì p. p. e che sta per essere inviata a Firenze:

I gravissimi fatti, che conturbano Venezia, il discredito nel quale minaccia di cadere il principio d' autorità, l' importanza che ha la questione del nostro Arsenale per l' avvenire commerciale e politico del Regno e per la potenza italiana nell' Adriatico, la probabilità di guerra, e in ogni caso la difesa, alla quale dobbiamo essere preparati, ci indussero a chiarire ai rappresentanti della nazione gli avvenimenti, che non devono essere più dissimulati con un silenzio protratto, o con una presunta connivenza.

Nella persuasione, che non si possa nè si debba indugiare a por mano a tanto disordine, acciocchè gli stessi Decreti Reali non vengano meno nella pratica, e la solenne deliberazione del Parlamento risolva una così grave questione, e dacchè non approdarono a risultati benefici nè le inchieste governative, nè la solerte premura del Sindaco, della Giunta e della Camera di commercio, nè gli studii privati, nè le pubblicazioni fatte pressochè in ogni giornale, a qualunque partito politico fosse avvinto, noi Italiani della Venezia per l' amore che nutriamo alle forme rappresentative che ci governano, e pel desiderio che non iscapiti la maestà del potere, nè venga meno la tranquillità degli animi, instiamo perchè si ponga mente a quanto avviene tra noi, e si prevenga quella manifestazione illegale di malcontento, per la quale è tardo il pentimento d' un popolo.

Rendendoci mallevadori dei fatti, che siamo per esporre, noi intendiamo di persuadere i rappresentanti della nazione, che qui si tratta dell' interesse italiano, della dignità del Governo e della nostra potenza nell' Adriatico.

L' Arsenale di Venezia, vasto, comodo, e tale che non potrebb' essere direttamente attaccato dal nemico, è capace del più grande sviluppo, dacchè si possa considerare la nostra laguna come una vasta darsena.

È già notorio di quale importanza lo considerassero i Governi francese ed italico, e come l' Austria lo tenesse in sì gran conto, che, quando si faccia eccezione a ciò che si attiene ai nostri boschi, di cui soltanto la Repubblica Veneta si dava ragione, è a dirsi che non abbia trascurato nessun mezzo ad assicurarsi per esso una forte posizione sul mare, un semenzaio di marinai, e la più sicura chiave dell' Adriatico. — Qui eccellente servigio, regolata amministrazione economica, e tali scuole, del cui valore die' prove il Collegio di S.t' Anna.

E quindi l' elemento veneto recherebbe grande giovamento alla marina nazionale, perciocchè l' Austria dal nostro seno traesse una forza marineresca, che oggi vediamo trascurata.

Appena liberata la Venezia, il Governo nazionale, instaurato con patto solenne, largheggiò di beneficii e di promesse, raffermando nelle menti l' idea, che l' Adriatico e l' Arsenale di Venezia fossero questioni così congiunte, e di tanta levatura pegli interessi nazionali, che per esso lo Stato troverebbe necessario di stanziare una parte dei proprii redditi.

E in vero la relazione di S. E. il ministro della marina, fatta li 6 ottobre 1866, a S. A. R. il Principe Luogotenente di S. M., ed il Decreto reale dello stesso giorno, appagava allora tanto gli animi, quanto le misure prese dappoi gettavano lo sgomento negli uomini dell' ordine.

Infatti nella relazione ministeriale è detto che « l' annessione della Venezia compiva le sorti della marina italiana, sotto il riguardo delle naturali sue risorse », e sviluppandone la importanza, fu riferito per primo all' Arsenale che riconoscevasi « fra i primi stabilimenti navali del mondo, riducibile con tenui spese ad acquistare i requisiti addimandati dalle nuove arti marittime » e fu riferito quindi al possesso « di un porto ampio e sicuro cui pochi lavori e poche cure avrebbe reso di facile navigazione », e per ultimo « all' acquisto di quelle tradizioni marittime e commerciali, di quegli ordinamenti navali che sono a Venezia il prezioso retaggio di quattordici secoli di non interrotto Governo. »

Ora noi chiediamo in base alle parole di S. E. il ministro della marina, e al Decreto di S. M. il Re, che non vengano poste in non cale le più autenticate promesse, e gl' imprescrittibili diritti. Che se sciaguratamente le frequenti mutazioni ministeriali, spiegano la non continuità di que' provvedimenti che, reintegrando la posizione marittima di Venezia, tendevano a completare e ad avvantaggiare la marina italiana, è necessario che i rappresentanti della nazione non dimentichino il loro mandato, e che inoltre il diritto di petizione sia un' arma legittima di coloro, che non vogliono a nessun costo far valere la propria ragione, nè coi tumulti, nè colle improntitudini.

Ora, in onta alle parole testualmente surriferite, il poco conto in che è tenuto l' Arsenale di Venezia, e quindi l' ulteriore efficace conservazione della nostra postura nell' Adriatico, son fatti tali da ingenerare sospetto che vi abbia qualche cosa di vero nella voce diffusa, ad arte, fra le moltitudini, che si cerchi cioè, di dimostrare al Parlamento ed al Governo la nessuna utilità dell' Arsenale, nelle condizioni, in cui ora si trova, acciocchè si rifugga da quei provvedimenti, che il sentimento della propria conservazione, più che una malintesa economia, renderebbero necessarii. E noi non sappiamo, perchè si volesse tener in conto di luoghi mal sicuri e da sperimentare, que' cantieri, nei quali Veneti, Francesi ed Austriaci fabbricarono i loro vascelli, quei terreni, su cui si costrussero la *Schwarzenberg*, la *Bellona*, la *Novara*, senza che nè in passato, nè in oggi, le Autorità più competenti ne movessero dubbio. I cantieri, nei quali si piantarono vascelli da 74 cannoni, sono deserti ed abbandonati: ed il lavoro per una corvetta, eseguito là dove i Francesi costrussero un vascello da 80, il *Rivoli*, rende più squallida e trista un' immensa e sicura darsena.

La Commissione amministrativa marittima chiamata « ad operare direttamente per applicare in pratica essa medesima i provvedimenti necessarii, e dar vita immediata al lavoro nell' Arsenale di Venezia, a stabilire l' ordinamento militare e amministrativo » (Relazione del 6 ottobre 1866) non parve corrispondere a ciò che il paese attendeva. Schiuse l' Arsenale, ma trascurando di considerare la durata degl' impieghi che profondeva, ed il diritto ad esserne stabilmente forniti, ma senza ricorrere agli antichi capi delle officine per avere contezza dei migliori operai, senza tener conto di quelli che avevano diritto di essere riammessi, ne accolse senza equa misura più che due migliaia, e non approvigionò materiali, non pensò ai lavori, che di conseguenza, sarebbero mancati fin dalle prime.

Richiamò in vigore il corpo dell' Amministrazione della marina veneta, e non diede opera perchè ne fosse riconosciuto il carattere legale.

Tali cose cagionarono molti disinganni, e solo ci fa tranquilli la mitezza di queste popolazioni, infrenate da' consigli moderati di quegli stessi che furon gettati sul lastrico.

In seguito al reale Decreto 17 marzo 1867, fu istituito, col 1.° aprile, il III Dipartimento marittimo, sulle norme vigenti negli altri due Dipartimenti del Regno; e degl' impiegati che furono adoperati, alcuni provenivano dall' Austria, altri dalle Provincie del Regno e pochissimi Veneti, nessuno dei quali con carattere riconosciuto.

Con dolore perenne della parte liberale, si volle notare una predilezione per coloro, che venivano dall Austria, e infrattanto si cominciò a diffondere nei volghi quella nuova, a cui non potremmo neppure pensare senza rammarico e sorpresa, che, cioè, si addivenisse a certi fatti, perchè i difetti, che aggravano la marina nazionale non ispiccassero di più dal riscontro che se ne poteva fare coi migliori ordinamenti veneto-italici, ecc., mantenuti al tempo dell'Austria. Per il che, noi vorremmo che ai rappresentanti della nazione non paresse di lieve importanza la disamina della parte tecnica ed amministrativa, ch' era già in vigore, per confrontarla a quella ch' è in uso nel Regno, per non intralasciare nella discussione innanzi al Parlamento, che sarà per avventura promossa dalla Commissione già nominata, quelle gravi proposte, che sono chiarite dalle nostre peculiari circostanze, le quali indarno da taluno si vorrebbero invertire, assottigliando una questione nazionale, in modo che acquisti sì piccola levatura d' apparire d' interesse locale.

Oltre al disordine della parte amministrativa, ci riuscirono gravi certe innovazioni e certi fatti, ai quali non eravamo preparati, per nostra ventura. Mentre qui s' era avvezzi ad una rigida controlleria nelle cose amministrative, ora accade che si consegni più o meno di quanto viene indicato, senza che le maraviglie e le proteste possano arrestarne per nulla la consuetudine, resa forse più facile in quelle darsene, dove è meno agevole la sorveglianza.

Qui si forniscono materiali in proporzioni miserrime ed alla spicciolata. Non si tien conto de' boschi della Venezia: e mentre dopo apposite e triplici indagini furono inviati rapporti, nessuno mostrò di addarsene, e mentre la Repubblica di Venezia traeva da' suoi boschi il grande giovamento che ciascun sa, e il Governo italico e quindi l' austriaco facevano sempre uso di quel legname, ora, noi si cura, con grave ed inutile dispendio del depauperato tesoro dello Stato, e con manifesta trascuraggine verso una ricchezza nazionale.

Perchè si abbandona questa fonte di produzione e non si provvede ai più urgenti bisogni dell' Arsenale, facendo tesoro di una proprietà erariale, che, a miglior mercato, offre una Provincia del Regno?

Nella stessa guisa, che son quasi inutili i vasti e spaziosi locali, che potrebbero essere mezzo di rigenerazione marittima, così mentre si avrebbero lavori d' indubbia perfezione per lo Stato, e di una spesa assai più limitata di quello che si va dicendo, vanno oziosi centinaia di arsenalotti e perfino è resa inutile la Corderia; mentre in altri cantieri del Regno, con una preferenza che non possiamo comprendere, sovrabbondano le ordinazioni, e, ad esempio, dal 1862 in poi, si dà opera altrove al lavoro di corderie, quantunque il beneficio sia d' impresa privata, laddove tra noi ne trarrebbe vantaggio lo stesso Governo, non fosse altro che per la superiorità incontrastabile dei canapi e del lavoro.

Ora, se a ciò si aggiunga la dimenticanza, nella quale furono lasciati quei provvedimenti, che soli daranno utilità alla nostra postura sul mare, e che più a lungo protratti renderanno assai meno efficaci gli stessi beneficii che dal taglio dell' istmo di Suez ci si preparano, sarà noto ai rappresentanti della nazione, come l' acquisto della Venezia, non sorretto da quelle malleverie, che valgono a rendere proficua la nostra vita marittima, sia insufficiente a farci i veri dominatori dell'Adriatico, a ridonare all' Italia quella prosperità che dal mare s' attende.

Che se non si completino i due maggiori e meglio situati arsenali d' Italia, quelli cioè di Spezia e Venezia, nell' ultimo dei quali, con minore dispendio e col migliore risultamento, è possibile ogni riparazione, ogni costruzione, non sarà mai che l' Italia possa vantare una poderosa marina.

L' adattamento adunque ai nuovi sistemi di costruzione navale dell' Arsenale di Venezia, l' apertura in esso di bacini di raddobbo e di scali, l' attivazione di quelle macchine che tanto risparmiano oggidì di tempo e di spesa, sono voluti dalla stessa economia, la quale è per ogni Stato, ma particolarmente per l' Italia, una condizione di divenire potente. Non pensare a quelle opere, o soltanto aggiornarle, sarebbe inconsulto, perchè in gran parte torna ad inutile spreco l' aprire arsenali senza di esse.

Quando si ponga mente non più alla condizione materiale dell' Arsenale, ma a quella delle persone, ne verrà il convincimento, non indarno forse da noi enunciato al Parlamento, che oltre al disdoro che di fronte a noi stessi ed allo straniero ci arreca questa trascuraggine nella questione dell'Adriatico, si aggiunge un malcontento nella popolazione, che potrebbe, per isventura, condurla a que' consigli deplorevoli, che sono il lento ma sicuro risultato dell' abbandono.

E per farci a parlare degli uffiziali veneti ed assimilati, dichiariamo che dal punto di vista giuridico, non si potrebbe di leggieri giustificare il modo, col quale furono trattati ad onta della relazione di S. E. il ministro della marina (6 ottobre 1866), e di ciò che il Decreto reale ordinava alla Commissione amministrativa marittima.

In tal guisa si promise di fare per le nuove Provincie, ciò che s' era ammesso nelle altre parti del Regno, e si dichiarò d' agire con le norme del Decreto 13 aprile 1865. La Commissione amministrativa marittima, in ordine al mandato conferitole dal Governo, ripose quelli della marina veneta 1848-49 nel grado e nell' impiego, che tenevano per lo passato, assicurandoli inoltre d' un grado maggiore. — In base adunque al Decreto reale, alle leggi vigenti nel Regno, e specialmente a quelle del 1.° marzo 1860 e del 26 marzo 1865 e alla riammissione, non era più dubbio nella Marina veneta di veder apprezzate a proprio favore le più indubbie ragioni legali.

Il licenziamento di quelli che appartenevano alla Marina veneta, è una sconfessione del Decreto reale del 6 ottobre 1866, della relazione di S. E. il ministro della marina Depretis a S. A. R. il Principe luogotenente, degli atti stessi della Commissione amministrativa marittima, e in aperta contraddizione colle leggi del 17 novembre 1860 e del 26 marzo 1865 e col principio della continuità dei diritti.

La città di Venezia non s' è fusa nel Regno di Sardegna come risulta dal Decreto 6 agosto 1848? e come si negherebbero i diritti dei veneti ufficiali ed assimilati, mentre gli stessi Commissarii del Re del Piemonte li autenticarono? E il Decreto 6 ottobre 1866, e il plebiscito, non sono in armonia col 6 agosto 1848! E sebbene nel trattato di pace con l' Austria, non si tenga parola di quelli che furono licenziati, si può mai dubitare che l' Italia riconosca ciò che fece il Governo straniero? Che se, nell'atto della consegna della Venezia non furono trovati nei proprii Ufficii coloro, che l' Austria cacciò per ragione politica e dopo una severa procedura militare, noi crediamo che il Governo del Re non vorrebbe a nessun patto mostrarsi solidale della pena inflitta dallo straniero a quelli, dopo che chiamati da una Commissione governativa, abbandonarono quei mezzi di fortuna che ora non potrebbero riacquistare.

Essi varrebbero a conservare il sistema veneto-amministrativo, del quale chiediamo una prova, ma una prova reale e non illusoria, come quella operatasi in un tempo troppo breve, con individui bensì della Veneta marina, ma privi di carattere riconosciuto, e subordinati ad una Commissione, che pare non conoscesse il sistema, se per avventura non lo avversa.

Ora non è di gran lunga migliore la condizione degli operai. E noi siamo sicuri della inchinevolezza delle nostre moltitudini a sentimenti moderati, ma non tanto da non temere che la prolungazione dello stato attuale di cose li trascinasse ad atti, che sebbene repressi, toglierebbero al principio di Autorità quell'amore, di cui lo vogliamo attorniato.

Che se il sentimento nazionale fu già offeso nel vedere i malcontenti lavoratori emigrare per domandare lavoro all'Austria; se in questa guisa si avverarono le più lugubri profezie, siamo costretti a tenerci in disparte, perciocchè laddove vi ha questione di sussistenza, ogni consiglio moderato vien meno, potranno rimanere silenziosi i Rappresentanti della Nazione, e non regolare la sorte di valenti operai, i quali hanno un' importanza di assai maggiore a quella che risguarda le loro persone, avvegnachè minaccino di recare altrove la onoratezza e la abilità, che frutterebbero tanto incremento alla marina del Regno?

Intanto la mano d' opera è pagata dallo Stato, e l'Arsenale presenta già una passività: manca ogni cosa necessaria, e dopo tanti mesi non si pensa nè agli escavi, nè alla costruzione di bacini e di scali, e per tal guisa l'Arsenale riesce già più a discapito che a vantaggio della Nazione, la quale sta spettatrice alla decadenza di quei cantieri, dai quali potrebbe trarre la propria forza. — Ma la sovrabbondanza di feste di economia e l' ozio forzato, sgomenta i nostri operai e toglie loro lo spirito di previdenza. Aggiungasi che negli altri Dipartimenti le paghe sono maggiori, essendosi qui conservate in ciò le norme austriache.

Oltre a queste gravi perturbazioni negl' interessi materiali, altre ne accadono che devono destare la maraviglia, dappoichè (cosa inaudita) si abbia voluto chiudere quella scuola sussidiata dagli stessi arsenalotti, e dalla quale uscirono valenti operai e costruttori navali. Ed abbenchè da parecchi mesi un ingegnere assoggettasse alla Direzione delle costruzioni il progetto per queste scuole di garzoni, pur non se n' ebbe alcuna risposta. Così una scuola che l' Austria permetteva e favoriva, è in tempi liberi soppressa! Al difetto di lavoro, alla sovrabbondanza di *feste di economia*, allo scontento, s' aggiunge anco questo.

Noi, perchè i rappresentanti della nazione sappiano in qual guisa provvedere a tali sconci, riassumiamo in brevi capi quello, che urgentemente dovrebb' essere sancito dal Parlamento, onde non sia posto in obblio l' avvenire marittimo dell' Italia, e ciò che la sua posizione le impone nell' Adriatico, e non sieno, oltre a questi interessi generali, che più di tutto ci stanno a cuore, trascurati anco quelli di Venezia, che ad essi così indissolubilmente si congiungono, e ne risentirebbero minor danno se a vece del modo attuale di conduzione dell' Arsenale, si allogasse a privati industriali, che ben saprebbero trarne quel profitto che pare non si sappia, o non si voglia procurare alla Nazione.

Nell' interesse italiano domandiamo all' alto senno del Parlamento:

1. L' adattamento dell' Arsenale alle costruzioni moderne, con quei mezzi che sono oggimai indispensabili, bacini, scali, fonderie, macchine, e mediante l' escavo di quelle darsene e canali che non più da 13, ma ben presto da 14 anni rimangono inescavati.

2. Una prova non illusoria del sistema veneto amministrativo, messa in atto da quegli uffiziali ed assimilati veneti, che ne hanno avuto di già una piena conoscenza, per un tal periodo di tempo, che possa fornire termine di confronto al sistema che vige nel Regno, con quella regolarità di consegne, ricevimenti e controllerie, che impediscano gli abusi, ed organizzando il lavoro in guisa da utilizzare l' operaio, e di avvantaggiarne quindi la condizione.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente contiene:

« 1. Un R. Decreto del 14 aprile, a tenore del quale l' art. 28 del Regolamento per l'amministrazione della Cassa militare, approvato con R. Decreto 24 febbraio 1867, N. 3607, è completato e rettificato come segue:

« Art. 28. Le spese di personale e di materiale pel servizio della Cassa, deliberate dal Consiglio, saranno approvate per ogni anno dal ministro della guerra.

« Le spese di materiale saranno effettuate dalla Cassa coi fondi proprii.

« Gli stipendii degl' impiegati saranno anticipati dal tesoro dello Stato, al quale saranno rimborsati dalla Cassa nella somma risultante dal ruolo di cui all' art. 4 ».

« 2. La nomina del cav. G. B. Grassi, luogotenente colonnello d' artiglieria, a direttore territoriale d' artiglieria in Mantova.

« 3. Una promozione nel Corpo delle guardie forestali dello Stato.

« 4. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

« 5. Nomine e disposizioni nel personale insegnante.

« 6. La notizia che S. M. il Re, sulla proposta del ministro d' agricoltura, industria e commercio, nell' udienza del 20 febbraio 1867, ha approvato la delimitazione delle tre miniere di lignite situate nel Circondario d' Urbino, denominate di *Rocca Pratiffa*, di *Ugrigno* e di *Peglio*, già concesse per Rescritto pontificio 21 marzo 1846 al conte Benedetto Matterozzi Brancaleone, ed ora di proprietà del suo erede e successore, sig. Alessandro Parbotti-Matterozzi e socii, che provocarono il succitato R. Decreto, e che nella stessa udienza ha concesso alla Società Virginia, rappresentata dal signor Giacomo Streiff la miniera di piombo della *Casa della Miniera* sita nei Comuni di Laorca, Linzanico, ed Abbadia, Circondario di Lecco, Provincia di Como.

ITALIA.

Leggesi nella *Nazione*, in data del 3 corrente:

Gli Uffizii del Senato riunitisi martedì dopo la seduta pubblica hanno preso ad esame i seguenti progetti di legge, e nominato a commissarii pei medesimi:

1. Conversione in legge del Regio Decreto 24 ottobre 1866, relativo alla scadenza delle lettere di cambio ed altri effetti commerciali nella Provincia di Palermo, i senatori Ginori, Mameli, Manzoni T., Amari conte e Castelli E.

2. Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d' impiego per motivi politici, i senatori Angioletti, Miniscalchi, Antonini, Menabrea e Strozzi L.

3. Convalidazione del Regio Decreto estensivo alle Provincie venete e mantovana delle leggi sulle privative industriali, i senatori Torelli, Astengo, Bartolommei, Lambruschini e Pasini.

La Commissione di finanze a cui fu demandato l' esame dello schema di legge per la soppressione dell' imposta sugli spiriti e liquori nelle Provincie venete e di Mantova, riunitasi dopo la seduta, trattò dello stesso progetto e nominò a relatore pel medesimo il senatore Pasini.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 1.° corrente:

Sappiamo che il Governo del Re, assecondando le vive e premurose istanze dell' egregio nostro Prefetto conte Torre, poneva a di lui disposizione, anche nel corrente anno, la somma di lire cinquemila da erogarsi nell' acquisto di varie fra le opere d' arte esposte alla pubblica mostra organizzata, come di consueto, in Torino dalla benemerita Società promotrice.

Nel dare questa novella prova di benevolenza alla nostra città ed agli artisti subalpini, il Ministero raccomandava che si scegliesse il meglio degli oggetti esposti, guardando d' incoraggiare chi veramente onora l' arte; che tale è la vera intenzione di tali compre, e non già quella di sussidiare chi meglio farebbe di attendere ad altri esercizii.

Ieri l' altro, il conte Torre, compiuta una diligente visita dell' esposizione, e preso il consiglio anche di persone intelligenti, fermava colla abituale imparzialità e perizia, la sua scelta sopra le opere giudicate migliori.

Scrivono da Napoli, in data del 30 aprile, alla *Nazione*:

Nella seduta d' oggi, del nostro Consiglio provinciale, i signori marchese D'Afflitto e Nicotera, dopo reso conto degli accordi presi col Sindaco per rendere i più solenni onori alla salma del compianto Poerio, e per aprire una soscrizione allo scopo di elevargli un monumento, proponevano che la Provincia concorresse alla spesa di questo con cinque mila lire, da prelevarsi sul fondo delle impreviste. La deliberazione è stata presa all' unanimità.

Leggesi nel *Movimento*: « Notizie che riceviamo direttamente da San Fiorano, ci danno ragguagli sullo stato di salute del generale Garibaldi. È sofferente pei suoi dolori reumatici, e ne ha ambe le mani specialmente moltissimo attaccate. Nè sembra siano solo i dolori fisici che ne alterino la salute. »

Nel *Brenta* del 1.° corrente, si legge:

« La scorsa domenica, il maggiore signor Giuseppe Jonoch convitò a spendido banchetto tutti gli uffiziali della Guardia nazionale, il Sindaco, il luogotenente dei carabinieri ed il capo del Consiglio di revisione, cav. Antonibon, dirigente della R. Pretura, nel suo casinò di villeggiatura in S. Croce Bigolina.

« Durante il banchetto, fu caldeggiata l' idea

di celebrare con apposita festa la memoria dell' eroica resistenza opposta nel 1848 dai crociati bassanesi, sulle alture di Fastro, e dagli abitanti del Canal di Brenta, contro le irrompenti schiere degli Austriaci. Questi splendidi fatti d' arme segnano una bella pagina, non solo nella nostra storia cittadina, ma ancora in quella dell' italiano risorgimento. È conveniente adunque che Bassano imiti l' esempio di Montebello, di Sorio, di Castelnuovo e di Vicenza, segnalando la ricorrenza di que' giorni, come una festa nazionale, a cui debbano prender parte tutti gli ordini cittadini. In quell' occasione, infatti, un piccolo stuolo di crociati respinse con generoso ardimento le milizie regolari, che lasciarono sul campo prigionieri e feriti; e due nostri concittadini, Maello e Piazza, caddero vittime delle palle nemiche.

« Come, nella scorsa domenica, l' onorevole Sindaco, l' uffizialità della Guardia nazionale e tutti i presenti applaudirono al nobile pensiero, così speriamo ch' esso verrà accolto con pari simpatia dall' intera Giunta municipale e dai consiglieri del Comune, cui spetta assumerne l' iniziativa, e precisarne i dettagli. »

GERMANIA

Dresda 30 aprile.

La Camera dei deputati decise di votare venerdì prossimo sull' accettazione inalterata o sul totale rifiuto del progetto di costituzione della Germania settentrionale. (*V. i dispacci.*)

Alla Camera, il presidente Haberkorn dichiarò essere una necessità inevitabile pei rappresentanti de' singoli Stati, di lasciar cadere tutte le obbiezioni, persino le più grandi, dappoichè la Costituzione della Confederazione del Nord ottenne una sì preponderante maggioranza nel Parlamento. Aggiunse il desiderio che la Dieta sassone risolva prontamente il suo cómpito riguardo a ciò, affinchè vengano rimosse le presenti condizioni mal sicure e gravose. (*O. T.*)

Magonza 27 aprile.

Il ten. gen. Moltke, capo dello stato maggiore prussiano, è qui arrivato per fare un' ampia e minuta ispezione di tutta la fortezza, ed ha già cominciato il suo incarico. Furono compiutamente armati in via di prova alcuni punti delle linee interne ed esteriori di difesa, e preparati pure alcuni movimenti di truppe, avendo in vista il caso d' improvviso allarme. L' ispezione si estenderà anche all' approvigionamento e alle vettovaglie. La guarnigione, che finora era piccolissima, fu portata a 11 o 12 mila uomini, numero che non accenna però ad un assetto di guerra, perchè uguale a quello del piede di pace sotto l antica Confederazione. Tuttavia si è pronti per ogni evento. (*O. T.*)

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi:

« Una curiosa notizia, ma eminentemente guerresca, ci arriva dalla Baviera. Pare che i signori Bavaresi non intendano di lasciarsi bevere il proprio vino nè dai loro amici prussiani, nè dai Francesi. Da alcune settimane avvengono in Baviera vendite considerevoli di vini ad aste pubbliche; non c' è alcuno in paese, per quanto vecchio, che si ricordi d' averne veduto vendere tanto in una volta. »

FRANCIA

Ecco la Nota del *Moniteur*, sugli armamenti segnalata dal telegrafo:

Allorchè gli ultimi incidenti relativi al Ducato del Lucemburgo fecero nascere una certa apprensione per la conservazione della pace, l' armata francese, in seguito alle riduzioni operate nel 1865, era caduta al disotto dell' effettivo normale. D' altra parte, il corpo di occupazione del Messico, ritornando in Francia, avea lasciato in America 7000 cavalli, di cui 3000 da tiro, ch' era indispensabile il surrogare.

Il Governo dovea perciò prendere misure di precauzione, che consisterono nel rilevare l' effettivo dei reggimenti, nel far comperare un certo numero di cavalli e mettere le piazze forti della frontiera in istato di difesa.

Le notizie pacifiche sopravvenute da qualche giorno, determinarono l' Imperatore a dar ordine di non prendere alcuna nuova misura, per non dar pretesto all' opinione pubblica di commuoversi e non contrariare le speranze di pace.

Quindi il numero dei cavalli comperati sarà ridotto allo stretto necessario, ed i soldati in congedo, che doveano essere richiamati, saranno lasciati a casa.

Scrivono da Parigi, 26 aprile all' *Ind. belge*:

L' Imperatore comprese che se, malgrado le tendenze pacifiche dei Governi di Francia e di Prussia, la guerra divenisse sempre più inevitabile, ciò avverrebbe perchè si attribuivano alla politica francese mire segrete, ch' essa non aveva. Egli fece adunque un passo, che, giova sperarlo, rimoverà da noi la calamità di un conflitto.

S. M. chiamò lord Cowley, domenica scorsa, e gli dichiarò fino a qual punto si dorrebbe della necessità d' una guerra colla Germania. S. M. avrebbe aggiunto, la Francia non pretendere alcuna sorte d' ingrandimento, e mettersi puramente sul terreno del diritto, chiedendo che la Prussia sgombri un paese, in cui essa non ha nulla da fare, ma che la Francia acconsentirà ad ogni aggiustamento fondato sulla neutralizzazione, sia che il Lucemburgo venga annesso al Belgio, o resti all' Olanda, o venga eretto a Stato indipendente.

L' Imperatore pregò lord Cowley di indurre il suo Governo ad esercitare una grande e seria pressione a Berlino, nell' interesse del mantenimento della pace. In seguito a tale eccitamento, lord Stanley incaricò lord Loftus delle pratiche da farsi a Berlino. Se le notizie, che ci arrivano da Berlino sono esatte, le pratiche inglesi appoggiate, dall' Austria e dalla Russia, avrebbero probabilità di successo, e potremmo sperare una soluzione pacifica.

Si comincierebbe col pubblicare nel *Moniteur* e nel foglio ufficiale di Berlino una Nota, in cui si direbbe, che la Francia e la Prussia si accordarono per aggiustare la vertenza pendente, sulla doppia base d' una rinunzia ad ogni pretensione territoriale della Francia, e della promessa di sgombro da parte della Prussia.

L' assetto finale, le decisioni concernenti la neutralizzazione, ec., formerebbero l' oggetto d' un Congresso, che si riunirebbe a Parigi, e che cercherebbe di trovare una soluzione alle altre difficoltà che preoccupano l' Europa. Mi scrivono da Berlino che l' azione dell' Inghilterra vi avrebbe prodotto una grande impressione.

L' Inghilterra ordinariamente non brilla per troppa fiducia nelle intenzioni della Francia, e si comprese tosto che se essa si avanzava di tanto, doveva essere penetrata delle intenzioni pacifiche dell' Imperatore dei Francesi.

Non si potrebbe abbastanza applaudire a questa condotta energica del Gabinetto di Londra, che avrà reso un servizio segnalato all' Europa col suo opportuno intervento in appoggio dei lodevoli sforzi fatti dall' Austria.

Non v' ha un uomo assennato in Europa che non deplorasse sinceramente un conflitto, in cui l' Europa avrebbe tutto da perdere, e nulla da guadagnare.

[illegible] da Brest alla *Vigie de Cherbourg* del 29 ap[illegible] fu dato l' ordine di armare la fregata ad el[illegible] *Hermione*, che dovrà fare una campagna in Cocincina.

AUSTRIA

Vienna 1.° maggio.

I signori Mallet e Reader-Lack, plenipotenziarii pel trattato di commercio austro-inglese, sono già qui arrivati, e si attende ancora un terzo plenipotenziario; però è incerto se tornerà qui in tale qualità il sig. Morier. A quanto si rileva, domani al mezzodì si apriranno le conferenze al Ministero degli affari esterni, sotto la presidenza del bar. di Beust. Come principale condizione i plenipotenziarii inglesi farebbero la proposta dell' abolizione dei dazii d' entrata sulle materie gregge. (*O. T.*)

Praga 30 aprile.

Il numero odierno del *Norodni Listy* e del *Narodni Noviny* fu confiscato dalla Polizia, e le località della tipografia, di cui è proprietario Gregr, furono chiuse ufficialmente. La confisca del primo di questi giornali ebbe per motivo la comparsa del medesimo dopo la sospensione per tre mesi, ordinata ieri dal Tribunale di appello. (*O. T.*)

Oggi, a Praga, l' affluenza degli emigrati boemi per l' America fu tale, che si dovette far uso d' un treno separato. In tutto, partirono per Bodenbach, col treno separato 122 famiglie, che comprendevano 530 persone. A memoria d' uomo non fu tanto grande l' emigrazione per l' America come in quest' anno. Secondo un calcolo approssimativo, dal 1.° gennaio scorso passarono per Praga oltre 2600 persone, che partirono dalla Boemia per l' America. (*O. T.*)

RUSSIA

Il 29 p., natalizio dell' Imperatore, fu dichiarato maggiorenne il Granduca Vladimiro.

Il Principe Urussoff fu nominato capo della seconda Sezione del Gabinetto imperiale invece del conte Panin, il quale si ritira dal suo posto.

Il bar. Knorring fu nominato inviato all'Aia.

Il conte Panin e il barone Modesto Korff hanno ricevuto l' Ordine di Sant' Andrea. (*O. T.*)

AMERICA.

MESSICO.

L' *Opinione* riassume le notizie del Messico nel seguente modo:

« Siccome l' Imperatore Massimiliano non volle arrendersi senza condizioni a Juarez, e siccome questi non volle garantire salve le vite e le proprietà dei partigiani dell' Imperatore, la lotta fra juaristi ed imperiali continua, ed è una lotta a morte. Appena Massimiliano dichiarò di rimettersi alla sorte delle armi, e di combattere per la difesa della sua vita e della sua corona, Juarez ordinò ai capi delle sue bande di fare agl' imperiali quella stessa guerra di *guerrillas*, che già fecero con buoni risultati contro i Francesi.

« Questo ci spiega perchè finora nel Messico si siano dati molti combattimenti di poca importanza, e non già una battaglia decisiva. Juarez ed i suoi vogliono stancare i loro avversarii, ai quali fanno una guerra di esterminio, come lo prova il macello di 150 prigionieri francesi e di 10 uffiziali messicani, fra i quali eravi pure il fratello di Miramon, che il 3 febbraio decorso, a Zacatecas, furono fucilati alle spalle, a cinque passi di distanza.

« Un telegramma, di data molto recente, annunzia che anche a Puebla, i juaristi fecero un' ecatombe eguale a quella già fatta a Zacatecas, e che cagionerà terribili rappresaglie, perchè Massimiliano ha per generali Marquez, Meija e Miramon, uomini coraggiosi e profondi conoscitori della tattica militare, che, insieme a Galves che comanda a Puebla, ed a Mendez che difende Queretaro, sapendo che i liberali li hanno condannati a morte, non soccomberanno senza resistere vigorosamente. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 maggio.

Telegrafi dello Stato. — Venne aperto l' Ufficio telegrafico di Polesella.

Figurino delle guardie municipali. — Sappiamo che il Ministero dell' interno, d' accordo con quello della guerra, e sentita la nostra Deputazione provinciale, ha approvato il nuovo figurino delle guardie municipali di Venezia, che ha molta somiglianza con quello dei *sergents de ville* di Parigi. Speriamo che questa disposizione, la quale ha attinenza alla Polizia urbana, sia il prodromo dei nuovi regolamenti, che si desidera di veder presto in vigore.

Tiro a segno provinciale. — Ecco la circolare della Società del Tiro a segno, per la Provincia di Venezia, a tutte le Società del Regno:

La direzione generale del Tiro a segno nazionale volle per quest' anno, con gentile pensiero, fissarne la sede in Venezia, facendo così concorrere questa grande festa nazionale a celebrare l' unione tanto desiderata di questa parte d' Italia alla patria comune.

Ma a ciò la festa riesca veramente degna del grande concetto onde s' informa, è d' uopo che tutti vi concorrano con ferma volontà di raggiungere lo scopo prefisso. Ed è perciò che la Società del Tiro a segno provinciale di Venezia, conscia dello spirito onde sono animate le altre Società del Tiro a segno delle Provincie, e dei mandamenti d' Italia, ad esse si rivolge con fratellevole invito, fiduciosa che vorranno non solo associarsi alla patria solennità, ma ne promoveranno ancora il maggiore sviluppo con tutti quei mezzi, che sono a loro disposizione.

La riunione fra queste storiche lagune dei figli delle varie contrade d' Italia, concorsi a dar prova del loro valore nell' esercizio di quelle armi, alle quali tutti son pronti ad accorrere per mantenere la loro indipendenza, suggella quasi quel patto solenne, che, elevandoci per la prima volta a dignità di nazione, tutti ne raccolse concordi sotto le insegne della gloriosa dinastia di Savoia.

Ed è in questo pensiero che la Società del tiro a segno provinciale di Venezia, si appresta ad accogliere festosamente le Società sorelle.

Venezia 27 aprile 1867.

Il v cepresidente,
dott. DE MARCHI GIO. BATTISTA.

I consiglieri: Zannini dott. Giuseppe. — Thomas dott. Antonio. — Salon cav. Giovanni. — Ceresole cav. Vittorio. — Romano cav. G. Antonio ing. — Baschiera avv. Antonio.

Il Segretario P. G. Carminati, ing.

NB. — I doni possono consistere in danaro, in oggetti di uso famigliare ed anche in armi. Si dirigeranno all' Ufficio del Comitato esecutivo del IV Tiro nazionale, S. Moisè, calle del Tagliapietra, N. 1446, Venezia.

Moralità pubblica. — Ci congratuliamo colla regia Questura per la razzia da essa fatta in varie birrarie e Caffè di bassa lega di quelle giovanotte, che, con grave scandalo, si dedicavano ad altro genere d' industria. Esse furono rimesse al loro posto, e ciò sta bene.

Nuove denominazioni stradali. — Fra le pubbliche dimostrazioni di gioia e di simpatia, che fecero le principali città italiane, al momento in cui furono aggregate al nuovo Regno d' Italia, che a poco a poco si andava costituendo, non ultima fu quella d' intitolare alcune delle rispettive loro piazze maggiori, o strade più frequentate, co' nomi de' membri della Casa reale di Savoia, attualmente regnante, e di altri prodi ed illustri italiani, che cooperarono a rendere l' Italia libera, una, indipendente.

Conquistata nel 1859 la Lombardia dal valore delle armi franco-sarde, sconfitto l' esercito austriaco, ed entrato gloriosamente Vittorio Emanuele II in Milano, questa città fu la prima a darne l' esempio, sostituendo alle vecchie denominazioni di alcuni corsi e piazze, que' cari nomi che risonavano sul labbro di tutti, onde perpetuare la memoria del grande avvenimento in un' epoca per noi così fortunata. — Successivamente, le altre città lombarde imitarono la loro capitale, ed a mano a mano che gli altri Stati italiani furono occupati dalle vittoriose truppe sarde, e convertiti in altrettante Provincie del nuovo Regno le primarie città di queste fecero lo stesso.

Riguardo poi alle venete Provincie, le quali furono, pur troppo, le ultime ad essere liberate dal giogo straniero, dopo sette lunghi anni di oppressioni, di lutto, di penosa agonia, Padova, ch' ebbe la bella sorte di vedere, subito dopo Rovigo, a sventolare il tricolore vessillo fra le sue mura, si affrettava a fare la solenne dimostrazione delle nuove nomenclature stradali, e quel solerte Municipio prendeva tosto l' iniziativa di ciò, proponendo al comunale Consiglio, in due successive tornate, il cangiamento di nome di alcune località, che vennero sul momento eseguite. Così pure fecero in seguito gli onorevoli Municipii di altre città del Veneto.

Ora, vedendo che a Venezia, dopo oltre sei mesi dal nostro risorgimento, non si è ancora pensato a far ciò, e che al solo campo della Bragola si è cangiata la vecchia nomenclatura, intitolandolo: *Piazza Bandiera e Moro*, dietro ricerca di alcuni nostri compatriotti, per onorare la memoria di questi tre martiri veneziani, che sparsero fra' primi il loro sangue per la santa causa italiana, così alcuni cittadini, desiderosi che la loro patria non tralasci di fare una dimostrazione, come fecero le altre città italiane di primo ordine, e non protragga più a lungo il compimento di un atto così solenne, si permettono di richiamare alla memoria della nuova Giunta municipale, ormai definitivamente costituita, la ommissione in proposito del vecchio Municipio, proponendo in pari tempo alcune denominazioni stradali, da sostituirsi alle vecchie.

Ritenuta la nuova denominazione di *Strada Garibaldi*, che si legge scritta sopra tre pezzi di legno infissi nel muro in tre punti diversi lungo la *Strada nuova de' Giardini*, essendo questo il comune desiderio, reso abbastanza palese fino dal momento in cui sgombrarono gli Austriaci, si proporrebbero i seguenti nomi: *Vittorio Emanuele*, *Principe Umberto*, *Principe Amedeo*, *Principe di Carignano*, *Cavour*, *Daniele Manin*, *Tommaseo* ed *Unità italiana*, da applicarsi a' più vasti e più frequentati campi del Sestiere di S. Marco, quali sono: *S. Stefano, Sant' Angelo, Santa Maria Formosa* e *S. Bartolommeo*, non che al magnifico campo di *S. Polo*.

Riguardo poi alle strade vi sarebbero le così dette *Zattere*, passeggio frequentato specialmente in alcune giornate di consuetudine, e le due ampie strade denominate: *Rio terrà della Maddalena* e *Rio terrà de' Due Ponti* (ponti che più non esistono), le quali due strade sono frequentatissime, perchè conducono e riconducono tutti coloro che vanno e vengono dalla Stazione della ferrovia.

Lungi dall' esternare la nostra opinione intorno alla convenienza di applicare le nuove nomenclature da noi suggerite, a quel tal campo o strada, piuttosto che ad un' altra, lasciando ciò al sano criterio della Giunta municipale, ci è bastato accennare soltanto i siti più frequentati, ed insieme i più degni da intitolarsi co' gloriosi nomi proposti (1).

Siamo certi che i nostri concittadini si associeranno all' esternato nostro desiderio, e speriamo poi, che qualora l' onorevole Giunta municipale entrasse nella massima di cangiare alcune vecchie denominazioni fra le accennate, non avendo esse alcuna storica importanza, si compiacerà di assoggettare siffatto argomento al comunale Consiglio, che sancirà volonteroso la proposta della Giunta, onde sia ricordata anche a Venezia in modo palese e perenne l' epoca della sospirata nostra unione al Regno d' Italia.

Alcuni Veneziani.

Pubblicazioni. — *Ad Alessandro Rossi eletto per la seconda volta deputato di Schio.* (*Dal Libro inedito di* Leggende e canti veneziani di *Jacopo Cabianca*). — Vicenza, tip. naz. Peroni.

Il gentile poeta di *Gaspara Stampa* e del *conte di Königsmarck*, l' autore del *Torquato Tasso*, ha visto che non c' era una ragione al mondo perchè egli tacesse quando le sorti della patria eransi rinnovate; e da un avviso di buon augurio che riceviamo testè, apprendiamo ch' egli raccoglierà alcuni suoi canti, in un volume, al quale darà un nome caro, ed immortale: quel di *Venezia*; ed assegnerà uno scopo santo e patriottico, perchè sarà venduto a benefizio del monumento a Daniele Manin.

Questi versi non sono affatto ignoti; essi furono presentati ad alcune signore di Venezia, le quali li fecero leggere ed ammirare ai loro conoscenti ed amici; essi godono quindi d' una specie di semi-pubblicità. Di più alcuni amici ne stamparono un saggio, dedicandolo ad Alessandro Rossi, nell' occasione della sua rielezione a deputato di Schio. Ne abbiamo dunque quanto basta per assicurare, con cognizione di causa, che la musa del Cabianca continua ad essere delicata e gentile, come fu sempre, e, per provarlo basta rimandare i lettori alla terza delle poesie pubblicate come saggio, nella quale ha saputo definire, col magistero del verso *la scuola della pittura veneziana*, e l' ha fatto con arte tale, che si direbbe aver egli rapito ai nostri vecchi pittori la loro splendida e ricca tavolozza. Si è dunque con sommo piacere che annunciamo ai nostri concittadini questo libretto, quasi la mostra del prezioso regalo che il Cabianca ci tiene in serbo.

Notizie sanitarie.

Il *Messaggiere di Verona* reca: « Da informazioni assunte veniamo a sapere essere falsa la notizia, data da un corrispondente da Rovereto (Trentino) alla *Gazzetta di Venezia*, che in quella città abbiano avuto luogo ultimamente due casi di cholera. »

Noi, pubblicando questa smentita, la giriamo alla *Corrispondenza generale di Vienna*, alla quale la notizia era stata trasmessa.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 30 aprile 1867, alle ore 12 mer. del giorno 1.° maggio:

Nel Circondario I.	di Bergamo, città N.	3
	altri Comuni »	0
»	II. di Treviglio . . »	1
»	III. di Clusone . . »	0
	Totale N.	4

Riassunto: Dal giorno 7 febbraio 1867, epoca della riapparizione del cholera, al giorno 1.° maggio 1867, furono complessivamente:

Nel Circondario I.	di Bergamo, città N.	165
	altri Comuni »	78
»	II. di Treviglio . »	69
»	III. di Clusone . . »	19
	Totale N.	331

dei quali guarirono N.	75
morirono . . . . »	215
restarono in cura »	41
In tutto N.	331

Bergamo, il 1.° maggio 1867.

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Ci scrivono da Corteolona, Provincia di Pavia, essersi verificato colà un caso di cholera sulla persona di un merciveudolo ambulante di Massa e Carrara, il quale proveniva da Bergamo. Un funzionario dell' Ufficio sanitario di Pavia, fu tosto inviato sul luogo dal Prefetto di quella città, e si sono immediatamente prese tutte le disposizioni richieste dal caso.

---

(1) Non si è creduto proporre il cangiamento di nome alla *Riva degli Schiavoni*, essendo questa una storica reminiscenza.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 4 maggio.

Ieri si è riunito nel Palazzo della R. Prefettura per la terza volta il Consiglio di leva, onde continuare nelle operazioni relative ai refrattarii delle leve austriache. Gl' iscritti che si sono presentati finora per godere della reale disposizione a loro favore, sommano a 500; ed è bello e onorevole il riscontrare, che quasi tutti si erano resi refrattarii, per arrolarsi nell' esercito nazionale.

Ieri si riunivano pure nel palazzo della R. Prefettura, la Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti, per determinare quale fra gli stabili o gli oggetti appresi alle Corporazioni religiose debbano considerarsi per monumenti a senso dell' art. 33 della legge di soppressione; ed altra Commissione pel conferimento dei posti gratuiti nel R. Collegio di Santa Catterina.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 3 maggio.

(✗) L' *Opinione* e, con essa, i giornali e le persone influenti che parteggiano per le teorie e li interessi della Banca nazionale, assicurano che il ministro Ferrara ha modificato il suo piano finanziario per guisa da potere ottenere il pareggio del bilancio, senza toccare i beni ecclesiastici e senza emissione di carta governativa; ma solo mediante le radicali economie ed una operazione sui beni demaniali.

Non credo affatto a simili voci e le stimo suscitate solo per vedere se è possibile, di predisporre l' opinione allo stato di cose, che meglio gioverebbe agli interessi della Banca nazionale, vale a dire alla perpetuità del corso forzato della carta da lei emessa.

In quanto alle economie, è un fatto che anco la Camera di commercio di Firenze, preoccupata dalla trista piega che prendono li affari finanziarii del paese, ha presentato in proposito al Ministero una istanza, che sarà passata alla adesione di tutte le altre Camere di commercio d' Italia.

Il ministro della guerra esibì già alla presidenza della Camera lo schema di legge per il riordinamento dell' esercito, e siam tutti impazienti che quello schema venga tosto dato alla stampa e distribuito, affinchè si vegga in che cosa consistano le enormi economie e le radicali riforme, che si preconizzano in sì importante ramo d' amministrazione. Faccio voto che anco di ciò non possa dirsi *vox, vox praetereaque nihil*! . . .

Avete veduto come varii corrispondenti, avidi di dar novità prelibate ai giornali che li stipendiano, assicurino che il Principe Napoleone, invece d' andare a Prangins, in Svizzera, sia venuto a Firenze ed abbia parlato segretamente al Re ed al Rattazzi. Dove? Come? Quando? . . . Posso assicurarvi che nè a palazzo Pitti, nè al palazzo Riccardi persona viva ne sa nulla. Forse il Principe Napoleone, travestito da cacciatore di daini e di cinghiali, si nascose nelle pinete di San Rossore e aspettò il Re al varco per fargli le confidenze che nè Walewski, nè Malaret potevano fargli. Ma come avrà fatto Rattazzi per confabulare ancor esso? Qui sta l' *hic*, giacchè il presidente de' ministri, dal dì ch' entrò in carica, non si assentò un minuto da Firenze! . . .

Non so se alcun giornale o corrispondente ha detto quanto sono per dirvi circa il Poerio. Egli non morì per tisi polmonare, ma per malattia di cuore. Così dichiararono i medici chirurghi Giuseppe Barellai e Cosimo Franceschi, che, dopo averlo assistito in vita, nei 6 giorni che durò la sua malattia, ne fecero l' autopsia per imbalsamarlo, e ne estrassero il cuore, che posero in un' urna perchè qualcosa di lui non andasse sotterra. Quell' urna scortò il convoglio funebre e partì essa pure per Napoli.

Al momento di mettere alla posta della ferrovia la mia lettera, mi si comunica una grave notizia ch' io vi riferisco con ogni riserva. Ed è che il ministro Ferrara, trovando la massima parte dei colleghi in opposizione alle sue più importanti riforme finanziarie, abbia dato stasera la propria dimissione.

Spero che tale notizia sia falsa, bensì fin da stamattina sapevo che serie difficoltà, facevansi al piano finanziario del Ferrara, motivo per cui era oramai indispensabile necessità di prorogarne l' esposizione, fissata per lunedì. La proroga sarebbe d' un' altra settimana. (*)

La Camera decise oggi che le due tasse fondiaria e di ricchezza mobile, modificate dalla nuova legge, fossero imposte nelle Provincie venete e mantovana solo per l' anno corrente, come vuole giustizia, e non dal primo luglio 1866, come nelle altre Provincie italiane.

(*) Ciò è confermato anche dall' *Italie*.
(*Nota della Redazione.*)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata del 3 maggio*

Presidenza del presidente *Mari*.

La tornata è aperta alle ore 1 e ½ colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge sull' imposta della ricchezza mobile ed alla tassa sull' entrata fondiaria.

È approvato senza discussione l' articolo secondo.

« Art. 2. Il contingente complessivo per le Provincie venete e per quella di Mantova, rimane stabilito in Lire 12,218,300. »

Dopo l' art. secondo, il Regio Commissario propone il seguente articolo:

« Nel compartimento dell' ex-Ducato di Modena, fermo restando il contingente fissato nell' articolo 1, saranno compiute, colle norme stabilite dal Regio Decreto 28 giugno 1866, N. 3023 le operazioni per l' accertamento della rendita netta dei beni non censibili.

« La rendita di questi beni sarà pel 1867 tassata coll' aliquota del 12 e mezzo per cento il prodotto della quale andrà in disgravio dei beni già censiti dallo stesso compartimento, in favore dei quali saranno operati i necessarii compensi. »

A questa proposta vengono i seguenti emendamenti:

Nella proposta del Commissario regio propongo di sopprimere la specificazione del compartimento di Modena e dicendo:

« Nei compartimenti in cui si trovano beni non censiti.... ecc. « *Valerio*. »

« *Articolo in sostituzione a quello del Commissario regio.*

« Dal contingente dei compartimenti, ove esistono beni non censiti, dovrà detrarsi, con effetto al 1.° gennaio 1866, l' ammontare dell' imposta sui fabbricati attribuibile a quelli di essi che non erano censiti all' epoca dell' applicazione della legge 14 luglio 1864, numero 1831, e furono assoggettati all' imposta in forza della legge 26 gennaio 1865, N. 2136.

« In quanto agli altri beni non censiti, il Ministero, entro l' anno corrente, provvederà, a termini dell' articolo 12 della citata legge 14 luglio 1864, al loro censimento per gli effetti voluti dal medesimo articolo 12.

« *Sandonnini — Bortolucci — Cattani-Cavalcanti — Ronchetti — Fabrizi Nicola — Araldi.* »

Finali dice che accetta la proposta Valerio, ma non può fare lo stesso per quella dell' on. Sandonnini.

La proposta del Governo risponde meglio allo scopo, che si propongono i deputati Sandonnini, Bartolucci e colleghi. Egli dice che, in tutti i casi le Provincie modenesi non hanno, per ciò che riguarda i beni non censiti, altro diritto di quello di avere l' aliquota soltanto al 1. gennaio 1867 e che il Governo non ha altro modo di co[illegible] fondi, all' infuori delle ritenute e delle conse[illegible]

Bartolucci non crede che l' articolo del regio commissario tuteli meglio gl' interessi del compartimento modenese di quanto lo possa l' emendamento Sandonnini. Egli insiste perciò onde la Camera approvi questo ultimo.

Finali (commissario regio) dice rincrescergli che le osservazioni dell' on. Bartolucci, non essendo nè nuove nè più fondate di quelle esposte ieri dall' on. Sormani, lo sforzano a ripetere, a difesa del Governo, tutte le cose dette ieri.

Araldi (uno dei firmatarii dell' emendamento Sandonnini) non si dichiara sodisfatto delle risposte dell' on. regio commissario. Per principio di giustizia bisognerebbe pensare a sgravare le Provincie modenesi di quei pesi, che esse ingiustamente sopportano. Il commissario regio dice, che bisogna aspettare il 68 per giungere alla perequazione definitiva. Per quale ragione egli non disse esattamente.

Non pertanto, l' oratore capisce che opponendosi alla proposta del commissario, non resterebbe neppure la speranza che questi inconvenienti cessassero nel 1868; egli si dice perciò pronto a rassegnarsi, e si ritira dall' emendamento Sandonnini.

Bartolucci e *Sandonnini* difendono caldamente il loro emendamento; quest' ultimo dichiara, in fine del suo discorso, che non insiste sopra il paragrafo delle dichiarazioni, ma prega vivamente il commissario regio e la Camera ad accettare almeno la prima parte dell' emendamento.

Restelli (membro della Commissione) spiega le ragioni che lo indussero ad associarsi all' articolo proposto dal commissario regio.

L' emendamento Sandonnini è respinto.

La Camera approva invece l' articolo del commissario regio, emendato dal deputato Valerio.

Dopo l' articolo 2°, il deputato Nervo propone e svolge un emendamento, che riguarda le rettificazioni e il completo accertamento delle rendite dei fabbricati.

Cappellari (membro della Commissione) dichiara che accetta questo emendamento.

Finali (commissario regio) propone un' aggiunta a questo emendamento.

La proposta Nervo coll' aggiunta del commissario regio è posta ai voti ed approvata.

Essa prende il posto dell' articolo 4.

L' articolo 3°, che diventa 5° è così concepito:

« La tassa strordinaria del 4 per cento sulla entrata fondiaria, approvata col regio Decreto 28 giugno 1866, N. 3023, è abolita.

« Però, in aumento dell' imposta fondiaria sui beni rustici e sugli urbani, di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge, si pagheranno due decimi dell' imposta stessa.

« Questi due decimi saranno esenti da sovrimposte comunali e provinciali. »

Amari propone a questo articolo e svolge il seguente emendamento.

Emendamento al 1.° e 2.° comma dell' art. 3.

« Però in aumento dell' imposta fondiaria sui beni rustici, di cui all' articolo 1 della presente legge, si pagheranno due decimi dell' imposta stessa, e sugli urbani, di cui all' articolo 2, un decimo solamente.

« Questi decimi saranno esenti da sovrimposte comunali provinciali.

Cappellari e *Finali* (Commissario regio) combattono questo emendamento.

All' articolo in discussione furono ancora presentati i seguenti emendamenti:

All' articolo 3 deve esser fatta la seguente modificazione:

« *Invece delle parole:* due decimi dell' imposta stessa, *deve dirsi:* un decimo e mezzo della imposta stessa. »

Come pure l' ultimo comma di detto articolo deve leggersi così:

« Questo decimo e mezzo sarà esente da sovrimposte comunali e provinciali.

Rega — Chidichimo — Lo Monaco — Marolda — Sprovieri — Capozzi — Farina — Comin — Bove — Ranieri. »

Rega ha la parola per isvolgere queste due proposte.

Salaris aveva proposto il seguente emendamento:

Aggiunta all' articolo 3.

« Questi due decimi saranno imposti al contingente del compartimento della Sardegna.

« *Salaris — L. Serra.* »

Egli dichiara di rinunziarvi e si associa a quello dell' onorevole Ferracciu. Esso è in questi termini:

Aggiunta all' articolo 3.

« Nell' isola di Sardegna, invece de' due decimi si pagherà la tassa del 2 per cento sull' entrata fondiaria da accertarsi secondo le norme stabilite col Regio Decreto 28 giugno 1866.

« FERRACCIU. »

Parlano in favore di questo emendamento gli onorevoli Salaris, Serra e Garau.

(La Camera è pressochè deserta.)

Valerio propone che invece del 2 si stabilisca che la Sardegna pagherà il 4 per cento sull' entrata fondiaria.

Parlano ancora gl' onorevoli Restelli, Torrigiani e Salaris, dopo di che è chiesta ed approvata la chiusura della discussione sopra questo emendamento.

Monti Coriolano propone e svolge il seguente emendamento:

« *Emendamento ed aggiunta all' articolo 3.*

« *Emendamento.*

« La tassa straordinaria del 4 per cento sull' entrata fondiaria, approvata col R. Decreto 28 giugno 1866, N. 3023, è *sospesa*.

« *Nella parola* sospesa *consiste l' emendamento.*

« *Aggiunta.*

« Le dichiarazioni in corso dell' entrata fondiaria seguitano ad essere eseguite in conformità del citato Decreto 28 giugno 1866, ammesse per l' entrata campestre cifre sommarie, medie e complessive.

« Mancando all' epoca prefissa la dichiarazione della entrata fondiaria, essa sarà presunta di ufficio, pei fondi rustici nel decuplo dell' imposizione principale diretta di che sono gravati, senza i due decimi di passeggiero aumento; pei fabbricati verrà assunto il reddito netto che servì di base all' imposta sui fabbricati secondo la legge 26 gennaio 1865, N. 2136.

« MONTI CORIOLANO. »

L' emendamento dell' onorevole Monti è respinto.

Lo sono ugualmente quelli degli onorevoli Rega e Amari.

Il sottoemendamento presentato dal deputato Valerio è messo ai voti e respinto.

L' aggiunta degli onorevoli Ferracciu e Salaris è ugualmente respinta.

Curzio, Brunetti, Marolda ed altri, presentano un' aggiunta, in virtù della quale le disposizioni contenute in questo articolo non avranno vigore che per lo spazio di un anno, cioè dal 1.° giugno 1866 al 1.° giugno 1867.

Curzio svolge questa proposta.

Finali (commissario regio) dice che questa proposta potrà fare argomento di discussione allorchè si tratterà di approvare l' articolo sesto.

La Camera approva l' articolo 5.

Si dà lettura dell' articolo 6.

« Le disposizioni degli articoli precedenti avranno effetto dal 1.° luglio 1866 a tutto l' anno corrente 1867.

« Quanto alle Provincie venete ed a quella di Mantova, saranno applicate al solo anno 1867. »

La Camera lo approva, dopo avere respinto l' emendamento Curzio.

Presidente dà lettura di un telegramma, col quale il Sindaco di Napoli annunzia l' arrivo della salma del barone Poerio e dei solenni funerali fattile col concorso di tutta la popolazione.

Gli on. Cancellieri, Mazzarella e Laporta hanno proposto che la Camera cessi ogni e qualunque discussione implicante nuovi carichi all' erario, fino a che non sia conosciuto, col mezzo dell' esposizione finanziaria il vero stato della cosa.

Questa proposta sarà messa ai voti in altra seduta.

La seduta è sciolta alle 5 e 3/4.

Commissione permanente per l' esame dei Decreti regii registrati dalla Corte dei conti con riserva, nominata dagli uffizii della Camera il 2 maggio 1867.

Commissarii:

Ufficio 1. Ferracci — 2. Sandonnini — 3. Marolda — 4. Salvagnoli — 5. Robecchi — 6. La Porta — 7. Macchi — 8. Silvani — 9. Botta.

Commissioni nominate dagli Ufficii della Camera dei deputati.

Progetto di legge N. 25. — Modificazioni al Decreto 23 dicembre 1865, N. 2672, sulla costituzione del Sindacato dei mediatori presso le Borse di commercio.

Commissarii:

Uffizio 1. Fenzi — 2. Briganti-Bellini Giuseppe — 3. Bembo — 4. Marcello — 5. Maldini — 6. Piccardi — 7. Michelini — 8. Corsi — 9. Mazziotti.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica la legge che autorizza il Governo del Re a dare piena ed intiera esecuzione al trattato di pace tra l' Italia e l' Austria del 3 ottobre 1866.

Nell' *Opinione* si legge:

« Malgrado le voci corse in questi giorni rispetto alla Sezione italiana dell' Esposizione di Parigi, siamo in grado di affermare, che il nostro paese vi comparve degnamente. Il compartimento italiano è pressochè intieramente ordinato, e sovrasta, pel numero e il merito degli espositori, a quelli di parecchie altre nazioni. Il nostro primato nella scultura è confermato, ed anco nella pittura abbiamo riscosso il plauso generale. Basti dire che al prof. Duprè fu accordato uno dei grandi premii d' onore, e che il comm. Vela ed i pittori Morelli, Palizzi, Pagliano e Faruffini ottennero la medaglia d' oro di prima classe. I giurì degli altri gruppi procedono nei loro lavori, e si ha motivo di credere che non ci mancheranno onorevoli ricompense anco per le industrie ed i prodotti naturali. »

E più oltre:

« Siamo informati che il ministro de' lavori pubblici ha spedito ordine in Sicilia di pagar il salario agli operai delle strade ferrate che altrimenti si sarebbero astenuti dal lavorare. »

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Vengo assicurato che gli amici del Rattazzi, il Melegari, il Prati, il Capriolo ed altri hanno offerto di battersi in sua vece, il che risolverà ogni difficoltà.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Il malcontento e l' agitazione suscitata nella nostra città dall' improvvisa disparizione della moneta di rame, ha indotto il nostro Sindaco, conte Digny, ad avanzare vive istanze al Governo, perchè voglia persuadersi della necessità di mettere in corso nuove monete di rame.

« Ieri l' altro, giovedì, gravi inconvenienti successero anche alle porte della città pel pagamento dei diritti daziarii; ma sappiamo che fino da ieri il conte Digny aveva dato ordine agl' impiegati del dazio di ricevere in pagamento i piccoli biglietti della Banca del popolo. »

Scrivono da Schio 1.° maggio alla *Gazzetta delle Romagne*:

« Ieri transitarono da questa città sei individui di nazionalità tedeschi, i quali si spacciavano per naturalisti geologi. Si seppe in appresso che erano sei uffiziali di stato maggiore prussiani, reduci dal Bellunese e dalla Carnia, ove si erano recati per istudiare quei passi a piani. Giunti alle Valli, piccolo Comune del nostro Distretto, si divisero in due drappelli, uno dei quali si diresse alla volta di Recoaro e l' altro seguì la strada militare di Vallarsa per ricongiungersi poscia a Roveredo. »

La sera del 30 aprile, il Re di Grecia aveva lasciato Parigi, ed era partito per l' Inghilterra, per visitar sua sorella, la Principessa di Galles. Esso vi si fermerà tre o quattro giorni, poi tornerà a Parigi, per fermarvisi alcune settimane.

Berlino 1.° maggio.

Il *Wand.* reca per dispaccio da Berlino 1.° maggio: In Prussia regnan ora più forti speranze di pace, le quali esercitano un' impressione favorevole sugli affari. Anche i fogli provinciali si occupano maggiormente di oggetti interni.

La *Köln. Zeit.* ha da Berlino, che finora si è d' accordo soltanto sulla riunione della conferenza, ma che tuttora si nutrono speranze di pace.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 4. — Bertinatti, attualmente ministro a Washington, fu nominato ambasciatore a Costantinopoli.

Napoli 3. — Stamane ebbero luogo i funerali del compianto Poerio, che riuscirono splendidissimi.

Roma 3. — Il _Giornale di Roma_ reca: La Santa Sede essendo venuta a conoscere in quale abbandono trovinsi gl' infelici cattolici delle diocesi di Kamenetz, ha determinato di affidare temporaneamente quella diocesi al Vescovo di Lutik, Zitomiers. Ma il Papa, trovandosi chiusa ogni via di esercitare colà il suo apostolico ministero, a fine di risparmiare nuove vittime, notifica la sua temporanea provvidenza, pubblicando il relativo decreto nel _Giornale ufficiale_, sperando che tale documento sia riprodotto dalla pubblica stampa, e giunga a notizia di quel Vescovo e di quei fedeli.

Berlino 3. — La _Gazzetta del Nord_ smentisce le notizie della stampa parigina circa le condizioni, dalle quali la Prussia farebbe dipendere la sua adesione a prendere parte alla conferenza. La _Gazzetta_ aggiunge, che oltre le dichiarazioni pacifiche del _Moniteur_, pervennero da Parigi altre comunicazioni rassicuranti, delle quali fecesi menzione nell' ultimo Consiglio dei ministri. Sembra che la Prussia abbia rinunziato all' idea, che aveva, di proibire l' esportazione dei cavalli.

Dresda 3. — La Camera dei deputati approvò il progetto di Costituzione per la Confederazione del Nord, con 67 voti contro 6.

Parigi 3. — Il _Constitutionnel_, parlando della voce, che Benedetti e Goltz possano essere cambiati, dice essere completamente inesatta la voce circa Benedetti. Crede pure falsa la voce circa Goltz.

Londra 4. — Disraeli consultò i colleghi sul voto d' ieri della Camera. Essi opinarono dover deferire alla decisione della Camera.

Madrid 3. — _(Senato.)_ — Il marchese Molino domanda se il Governo conosce l' articolo d' un giornale spagnuolo, che offende Miraflores. Gonzales Bravo risponde affermativamente; soggiunge che penserà se può accettare un' interpellanza in proposito. La Camera dei deputati approvò la legge sul reclutamento.

Costantinopoli 3. — Un dispaccio di Candia, spedito da Omer pascià in data del 22, annunzia che i volontarii greci, avendo fatto un tentativo di aggressione contro le truppe ottomane, furono posti in fuga, dopo di avere subito perdite considerevoli.

Nuova Yorck 2. — I juaristi annunziano essersi impadroniti di Queretaro, e la morte di Miramon.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 4 maggio.

Siamo lieti d' annunciare che S. M. il Re arriverà a Venezia il 9 corr. Crediamo che i partiti per la campagna se lo terranno per detto e ritorneranno fra noi, per render più lieta colla loro presenza la città in questa fausta occasione.

N. 8638-2979 Sez. II.

MUNICIPIO DELLA CITTA' DI VENEZIA.

Manifesto

Giusta l' art. 33 della legge elettorale 17 dicembre 1860 le liste elettorali politiche rivedute da questa Giunta rimarranno affisse presso l' Ufficio elettorale, nel palazzo di residenza Municipale durante dieci giorni, cioè dal giorno di domani Domenica 5 andante a tutto il giorno 14 detto.

S' invitano tutti quelli che credessero aver richiami a farvi, d' indirizzarsi a tal uopo all' Ufficio comunale entro giorni quindici a partire dalla data del presente manifesto di pubblicazione, i quali vanno a spirare il giorno 18 pur corrente mese.

Venezia li 4 maggio 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

p. il Seg. Romano.

L' Esposizione universale di Parigi.

Scrivono da Parigi in data del 27:

La maggior parte delle piccole case disseminate nel parco, cominciano ad essere pronte, e voi sapete ch' esse sono tanti oggetti d' esposizione per loro stesse, o costituiscono delle piccole esposizioni speciali. Così per esempio, la piccola chiesa gottica rinchiude tutto ciò che si potrebbe chiamare il mobilio religioso, e tutti gli utensili necessarii all' esercizio del culto cattolico: aspersorii, reliquarii, paramenti da preti, ciborii, confessionali, pergami, altari di tutte le forme, di tutte le materie, e lavorati in diverse fogge, statue dipinte, quadri religiosi ecc. ecc. Vi sono campioni di mobilie di ogni prezzo, ed a portata di tutte le borse, tanto per l' opulenta cattedrale, come per la modesta chiesa di villaggio. Si può dire che quella chiesa è il gran bazzarro della religione. Un gran numero di piccole cappelle, distribuite negli angoli della nave, facilita la mostra di tutti gli oggetti, i quali si trovano a posto, e non distruggono per ciò l' aspetto generale della chiesa, la quale non può dirsi trasformata in magazzino. Le inferriate, i vetri, i musaici del pavimento sono differenti in tutte le cappelle, come lo sono pure lo stile dell' altare, i leggii, i candelabri ec. ec. Non mancava altro che cangiare lo stile dei colonnami e delle volte della chiesa, facendone una in istile romano, l'altra in istile ogivale, come pure di variare gli ornati della scultura e della decorazione, per avere un' *olla potrida* d' architettura curiosissima.

L' influenza che la forma degli oggetti pel culto esercita sopra i visitatori, è tale, che la maggior parte di essi si scopre e parla a voce bassa in mezzo a questo magazzino. Ve n' ha taluni, i quali sarebbero, credo, pressochè tentati di fare le loro preghiere a piedi dell' altare, che porta il nome e l' indirizzo del fabbricatore, e di farsi il segno della croce davanti ad uno di quei ciborii, il cui prezzo di vendita è indicato con un' etichetta. Io confesso per parte mia, che le ostie a tanto la dozzina, ed i crocifissi di paccotiglia mi sembrano di natura a indebolire non poco il sentimento religioso.

Presso alla chiesa, una casetta molto pulita, ma costruita semplicemente, apre ospitalmente la sua porta a due battenti. Nell' interno voi vedete poste in bell' odine culle da bambini, culle sospese, celesti e bianche, e, in fe mia, molto incoraggianti! In mezzo alla sala trovasi una gran tavola circolare, vuota nel mezzo, e alta non più di tre piedi, e sulla quale vedete esposti i balocchi, i piccoli piatti, bicchieri ec. ec. per ragazzi. Un regolamento affisso alla porta ci apprende che le operaie impiegate nell' interno del Campo di Marte possono condurvi i loro bambini e riprenderli alla sera mediante la tenue somma di 20 centesimi. I bambini non devono avere più di 3 anni o meno di 15 giorni. Le madri che allattano sono tenute a venire tre volte al giorno alla casetta, per dare il latte ai loro bambini indicando l' ora in cui ritornano.

Fra le istituzioni che hanno specialmente in vista il buon mercato, è mestieri citare il gran ristoratore per gli operai, già battezzato col nome di *Ristoratore-Omnibus*. Vi si mangia sopra piccole tavole di marmo bianco. Mille e duecento persone possono sedervisi, e tutto all' intorno della sala fu stabilito un *buffet* pei consumatori che stanno in piedi. Dodici pompe conducono la birra dalla cantina alla galleria.

Le cucine sono stabilite sotto terra. Il forno ha 22 metri di profondità. Le quattro marmitte, immense come le celebri marmitte degl' Invalidi, contengono ciascheduna 1000 litri di brodo. Anche la macelleria trovasi sotto terra, e il consumo giornaliero si conta per bovi e per montoni. Gl' impiegati sono in numero di 200, 120 uomini e 80 donne, 8 cassieri e 16 ispettori.

Il servizio delle donne è fatto dalle donne rivestite dell' uniforme di *Bouillons-Duval*, in veste di lana grigia, gran grembiale bianco e il busto e la cuffia bianche.

Il prezzo della consumazione è lo stesso di quello dei *Bouillons* di Parigi. Vi si può fare una buona colazione per 1 fr. 50, e un buon pranzo per 2 fr.

Il *Pale ale* e la birra di Strasburgo non costano che 30 centesimi al bicchiere.

Il celebre ristoratore Chevet fu incaricato di organizzare e di dirigere questo importante stabilimento.

Ma ritorniamo all' industria propriamente detta, senza uscire dal parco.

Uno dei padiglioni più eleganti è quello del signor Oudry, e rinchiude i prodotti della galvanoplastica, o dell' elettro-metallurgia.

Onde preservare, per quanto è possibile, il ferro e il getto dall' ossidazione, che in un locale umido li distrugge facilmente, si ebbe, in genere, a ricorrere alla pittura, oppure alla vernice; ma sotto l' azione dell' aria e dell' umidità del suolo, tutte le tinte si alterano prontamente. Spesso, per dare agli oggetti d' arte in ferro o in getto l' aspetto del bronzo, si ricoprono d' un colore che imita il bronzo, ma che si decompone facilmente sotto l' influsso dell' aria. La galvanoplastica rimedia in modo meraviglioso a questi inconvenienti, poichè, grazie ad essa, gli oggetti possono essere ricoperti di uno strato di rame, d' oro; oppure d' argento.

Questa curiosa industria, che data dal 1848-49, fu per lunga pezza applicata per abbronzare leggiermente i metalli, e principalmente gli oggetti d' arte in zinco, come pure le spille, i chiodi, i fili di ferro, ec., ec.

Il signor Oudry è giunto a dare agli oggetti ch' egli ricopre di uno strato di rame, l' apparenza la più meravigliosa del bronzo il più massiccio. Egli fu incaricato di bronzare galvanicamente tutti i monumenti in getto di Parigi, e specialmente i candelabri delle strade. L' Imperatore lo incaricò della riproduzione di 600 bassorilievi della colonna Traiana, che vedemmo esposti l' anno scorso in una delle sale del Louvre. Col processo da lui inventato, egli può ricoprire con sicurezza i più grandi oggetti di getto o di zinco con istrati profondi di rame, rendendoli inalterabili, e ciò non costa che il terzo oppure i due quinti del prezzo del bronzo.

Così il nuovo candelabro della città di Parigi pesa 230 chilogrammi, e non costa, tutto compreso, che 200 franchi, ciò che equivale a 87 centesimi il chilogr. Se fosse in bronzo quello stesso candelabro costerebbe per lo meno 759 franchi. Moltiplicando la cifra pei 20,000 candelabri necessarii alla città di Parigi, la spesa totale pel bronzo ammonterebbe a 15,180,000 franchi, mentre il getto bronzato col processo galvanico, non costa che 4,000,000 di franchi. Mercè questa economia, la città di Parigi fece cambiare e rinnovare tutti i candelabri.

Il processo del sig. Oudry permise che si potessero coprire con forte strato di rame galvanico le fontane dei Campi Elisi, la fontana Visconti della piazza Louvois, e le due fontane monumentali della piazza della Concordia, come pure tutte le colonne ed i grandi lampadarii che ornano quella piazza. Così coperti, i monumenti acquistano col tempo la vernice e la bellezza del bronzo.

Il padiglione del signor Oudry contiene la riproduzione colla galvanoplastica delle più belle statue del Louvre, la cui forma fu ottenuta colla guttaperca.

Il teatro internazionale, posto ugualmente nel parco, sta per aprire le sue porte. La platea contiene 1300 posti, ed è rischiarata da quattro lampadarii. La scena ha 20 metri di larghezza. Le rappresentazioni avranno luogo due volte al giorno, la prima dalle due alle quattro, colla rappresentazione d' ogni genere di pantomine, concerti, tombole, balli da fanciulli; la seconda dalle sei alle otto, con rappresentazioni d' opera e ballo. In certe sere vi saranno concerti, in cui si faranno udire i virtuosi stranieri. L' orchestra, diretta da Bashieu, si comporrà di 50 professori, e nel ballo figureranno 60 ballerine, in gran parte inglesi, e, per quanto se ne dice, belle.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Sappiamo che piacquero e furono molto ammirati all' Esposizione mondiale di Parigi, varii lavori d' intaglio in legno, eseguiti dagli sventurati allievi dell' Istituto dei sordo-muti in Siena.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Parigi 3 maggio.

	del 2 maggio	del 3 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 05	68 37
» 4 1/2 %	96 75	97 —
Consolidato inglese	91 1/4	91 1/8
Rend. ital. in contanti	48 50	49 10
» » in liquidazione	—	—
» » fine corr.	48 25	49 10
» » 15 prossimo	—	—
Prestito austriaco 1865	313 —	313 —
» » in contanti	320	320 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	390	381
» italiano	—	—
» spagnuolo	232	233
Ferr. Vittorio Emanuele	60	67 —
» Lombardo-Venete	387	391
» Austriache	390	391 —
» Romane	68	70 —
» » (obbligaz.)	111	115 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 maggio.

	del 2 maggio	del 3 maggio
Metalliche al 5 %	57 75	58 80
Dette inter. mag. e novemb.	59 50	60 25
Prestito 1854 al 5 %	69 40	70 60
Prestito 1860	81 90	83 20
Azioni della Banca naz. austr.	710 —	714 —
Azioni dell' Istit. di credito	166 —	168 —
Argento	130 —	129 75
Londra	131 80	131 60
Zecchini imp. austr.	6 21	6 20
Il da 20 franchi	10 54	10 52

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 4 maggio.

Ieri sono arrivati: da Comisa, gaeta austr. *Caterina*, p. tr. Mardessich, con sardelle, all'ord.; da Trieste, pielego ital. *Sofia*, con merci, all'ord.; da Fiume, pielego ital. *Patrocinio di M. V.*, patr. Penso, con merci, all'ord.; dal Tagliamento, pielego ital. *Tagliamento*, patr. Piccoli, con tavole e morali, all'ord.; e da Traghetto, pielego ital., patr. Mardessich, con carbone, all'ord.; e questa mattina, da Glasgow, il vap. ingl. *Genova*, con merci per diversi, diretto a C. Milesi; da Marsiglia, Genova, ec., il vap. ital. *Ancona*, con merci per diversi; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lario*, pure con merci.

Molto più tranquilla trascorse questa settimana alle Borse, perchè accoglievasi con premura quanto veniva portato dai giornali, che parevano meglio ispirati alla pace, per cui sperasi d' arrivare assai presto a quella tranquilla confidenza, per la quale possano migliorare i pubblici valori sempre di più. Di fatti, un migliore contegno di tutte le Borse trovasi manifesto, anche se si voglia che alcuna trascorresse troppo avanti nelle speranze. Londra si è mostrata sempre più tranquilla di ogni altra negli andamenti del suo consolidato, che non subiva alterazione; il suo bilancio settimanale nei preziosi metalli, offriva la importazione di fr. 4,870,675, e la esportazione di fr. 5,576,300. Il bilancio, insomma, rassicurava gli spiriti, e mantenne la fermezza dei prezzi.

La nostra Borsa seguiva più dappresso Milano colla Rendita, che riprese favore, ma non si è potuta portare che poco sopra 46, secca, in effettivo; la carta monetata da 91 1/4 a 91; le Banconote austr. da 77 7/8 a 78; il Prestito 1854 non al disopra di 54. Le transazioni furono specialmente in questi valori, ma ciò che ebbesi a notare si fu la mancanza di valuta d' argento effettiva, che ha impedito maggiori transazioni ed avanzamento dei prezzi. Invariato si tenne lo sconto, che non manifestasi facile neppure coi depositi di pubbliche carte, quantunque non manchi la carta.

In granaglie, seguita qui ognora scarsissima attività di affari per la mancanza di depositi. Sono depressi i corsi dei vicini mercati forse pei bisogni estraordinarii di Cassa; e ciò crede taluno ancora, perchè l'apparenza o la speranza dei raccolti si fa sempre maggiore, per l' ottimo procedere della stagione. In mezzo a tutto questo, notammo il sostegno sempre maggiore all' estero e gli acquisti che se ne fecero in Ungheria, Banato, ed a Trieste, ove continua l' avanzamento dei prezzi per le caricazioni d'Inghilterra. Sentiamo ottima procedere la stagione anche in Sicilia pel raccolto del sommacco.

Gli olii vengono sempre egualmente tenuti per iscarsità degli arrivi dalle Puglie, ne arrivaro o dal Levante, che richiamavansi qui da Trieste a f. 32 con piccoli sconti. Gli olii fini e soprafini si domandano senza diversità di prezzo, ma in tutto con minori domande. L' olio di cotone, per dettaglio, sta sempre da f. 23 a f. 24 con poca accoglienza, che meno ancora accordasi al petrolio, ognora più fiacco.

Dei salumi, scarsi pure gli affari; limitati in tutto i depositi, mantengono i prezzi inalterati, e ciò forse fino al riaprire della stagione.

Calma d' affari nei coloniali, di cui offronsi gli zuccheri a f. 18 1/2, nè trovano certa accoglienza, ed ancora i caffè, pei quali il consumo prende norma da Trieste più che tutto, e da quella valuta.

Gli arrivi continuano nei vini, tanto dalla Puglia che di Dalmazia, per cui questo liquido diviene più esibito, sebbene la migliore qualità si fa sul mercato sempre più rara.

Non variava la carata nella superiore qualità ricercata all' esterno, ove però non si vorrebbe pagare in relazione alla scarsità del deposito e delle restanze. Non abbondasi che della inferiore, e questa trova difficile collocamento anche con ribasso. Le lane, i cotoni nei filati, nelle tessiture, le pelli, i carboni, gli spiriti, le frutta, mantengono i corsi ordinarii ma con troppa parvità di domande. Qualche affare si è fatto nella ghisa, che vuolsi mantenere sui prezzi di f. 46 a f. 48, con condiscendenze per parte dei possessori. Una maggiore attività dispiegavasi nei legnami da lavoro, che si caricavano per la Puglia, Sicilia, Levante ed Alessandria, ma sempre tenue la esportazione, in confronto della importazione ognora attivissima. Le notizie sulle sete sono di calma, e buoni anzi che no la educazione dei bachi, per cui sperasi buon prodotto. Le nostre industrie continuano nella pienezza della attività loro nelle conterie; così altrettanto potesse dirsi di ogni altro ramo, di cui reclamasi con sollecitudine l' attivazione e lo sviluppo, non mancando mai nei nostri artigiani, l' orfice, l' attività ed il buon volere.

Trieste 3 maggio.

(Ragguaglio della Borsa.) Pochi, quasi nulli gli affari quest' oggi; napoleoni da f. 10:49 a 52; zecchini da 6:16 a 17; lire da 13:12 a 14; argento da 128 3/4 a 129; Londra da 131:65 a 131:25; Francia da 52:25 a 52:10; la roba per consegna, neglett.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 3 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 20
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 80
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 18
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 45
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	47 30	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	— —	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	— —	— —
Prestito 1859	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Prestito austr. 1854	— —	— —
Banconote austriache	77 75	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	21 90	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 04	Doppie di Genova	31 97
Da 20 franchi	8 16 1/2	» di Roma	6 89

BORSA DI FIRENZE

del 2 maggio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	52 50	52 45
» fine corrente	— —	— —
» nominale	— —	— —
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— —	— —
» fine corrente	— —	— —
» nominale	67 —	— —
» prezzi fatti	— —	— —
3 % 1.° aprile 1866, contanti	33 —	32 75
» fine corrente	— —	— —
» nominale	— —	— —
» prezzi fatti	— —	— —
5 % in piccoli pezzi	54 —	nominale
3 % in piccoli pezzi	34 —	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 maggio.

Albergo l'Europa. — Misses Moores, con seguito, - Ed. Salleron, - Ed. d' Hericourt, - C. F. Shoener, - W. F. Donaldson, - A. Leland, - M. naghton, - T. Wheler, tutti sette con moglie, - Sig.ª Lesurn des Iles, con figlio, - E. Delye, - l' Abbate J. B. Manier, - Miss M. K. Simpson, - Butler, - J. R. Ford, con famiglia e seguito, - Del Rio Maria, - John W. Fleming Sandwith, con famiglia, - Ed. Pennell, - C. M. Smith, - F. Norman, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Schepers C., - Gardiner Young, - J. R. Bursbury, con famiglia, - Zara Marco, - W. De Foe Baker, eccles. con sorella, - A. W. Merriam, - H. Merriam, - De Hierszhel-Minerbi Clementina, con domestico, - Geniu G., con moglie, - Giorgio e Gugl. Schweitzer, - Neumann, con moglie, - Palesi, tutti poss.

Albergo la Luna. — Venturelli, dott., - Ludwig, farmacista, - Giuberti C., poss., tutti tre con moglie. — Biaggini B., r. uffiz., con moglie. — Beck C., dott., - Ikavan, ambi poss. — Sonzogno Ed., redattore. — Bolognese, - Piacenza T., ambi negoz. — Janson C., propr.

Albergo Barbesi. — Filassier L., - J. Enlson, - T. S. Anderson, - Sab. z J. hnson, tutti tre con moglie, - A. Anderson, - Miss Tesey, - Pennington Hall, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Legnamenti G., - Jannone E., ambi negoz. — Grioli, maggiore. — Belli-Crema L., r. uffiz. di Posta, con moglie. — Fasciati S., - Caselli F., - Gobbati A., - Rancani O., - Dal Canton N., - De Marchi T., - Guatteri P., tutti poss. — Marzio G., negoz.

Albergo al Cavalletto. — Pioppi A., - Lasarich G., - Massaroni E., - Lalè F., - Tarè G., - Vicentini C., - Meneghini G., - Franzoja F., tutti negoz. — Bezzosi A., appaltatore. — Anselmi nob. F., - Silvestri G. O., ambi poss. — Sinigaglia G. O., ottico.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 aprile.

Bianchi Andrea, fu Antonio, di anni 59, battellante. — Nordio Domenico, fu Ferdinando, di anni 60, barbiere. — Vianello, detta Pincher, Girolama, marit. Vianello, fu Felice, di anni 27. — Totale, N. 3.

Nel giorno 29 aprile.

Bolla Rosa, marit. Garizzo, di Pietro, di anni 32, povera. — Festari Lorenzo, di Gaetano, di anni 3, mesi 2. — Lionello Anna, nub., fu Vincenzo, di anni 36, cucitrice. — Molinari Caterina, di Luigi, di anni 2, mesi 1. — Pilla Antonio, fu Antonio, di anni 35, facchino. — Totale, N. 5.

Nel giorno 30 aprile.

Asti Giuseppe, fu Angelo, di anni 60, *travasador* di vino. — Istrian Pierina Elena, marit. Mulacchiè, fu Pietro, di anni 59, mesi 6, cucitrice. — Lucani Paolo, fu Luca, di anni 57, fornaio. — Scarabellin Gio., di Antonio, di anni 1, mesi 1. — Totale, N. 4.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 maggio, ore 11, m. 56, s. 35, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia.

all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 3 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337''', 10	338''', 00	338''', 56
TERMOMETRO Réaumur: Asciutto	9°, 4	12°, 1	10°, 1
TERMOMETRO Réaumur: Umido	8°, 9	10°, 3	8°, 2
IGROMETRO	68	69	70
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. E.	S. E.	N. E.[1]

Quantità di pioggia — —

OZONOMETRO: 6 ant. 6° ; 6 pom. 9°

Dalle 6 antim. del 3 maggio, alle 6 antim. del 4:

Temperatura: massima 12°, 9 ; minima 8°, 1

Età della luna: giorni 29

Fase: — —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 maggio 1867, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alzò in tutta la Penisola. Pioggia in varii luoghi. Cielo sereno al Nord; nuvoloso al Sud. Il mare è a bonaccia. Dominano forti il Maestro e il Greco in Sicilia.

Il barometro è alto in Europa, al Sud e al centro. A Gibilterra soffia forte il vento di Levante.

La stagione è migliorata ed è probabile che mantengasi asciutto sotto il dominio dei venti di Maestro e di Greco.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 5 maggio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 4 maggio.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — L' opera: *Crespino e la Comare*, dei M.i frat. Ricci. — Fra un atto e l' altro dell' opera, il buffo comico sig. Leopoldo Baldelli, eseguirà la *Gran sinfonia*, dell' opera: *Don Crescendo*, del M.° Alemanno Picchi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *L' gunt d' Pinota (Il giunto di Giuseppina).* — Alle ore 8 e mezza.

— Mercoledì, 8 corr. avrà luogo il Concerto dei tre fratelli *Trombini*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Roma, diretta dall'artista Amilcare Belotti. — *Una catena.* — Alle ore 8 e mezza.

SALA DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico*, di Henri Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia dello sviluppo del genere umano, nell' industria e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire soltanto.

ATTI UFFIZIALI.

(2 pubb.)

Regia marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 14 del vent. maggio, c. a. alle ore 12 merid., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti attigua alla porta principale di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di M. C. 400 Larice di Carinzia per la complessiva somma di Lire 42,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro quattro mesi dalla data dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento, seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 4200.— in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte accompagnate dal certificato del deposito anzidetto, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed agli altri Commissariati generali in tempo utile.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 30 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti.
LUIGI SIMION.

N. 624-632. (2 pubb.)

Regia Casa di pena.

AVVISO D'ASTA.

In esecuzione al dispaccio 14 corrente, N. 2121, dell'eccelso Ministero di grazia e giustizia che venne comunicato con Decreto 23 detto, N. 966 della locale R. Procura di Stato deve procedersi alla vendita degli articoli di manifatture in calce descritti.

A tale uopo viene stabilito quanto segue:

I. Resta fissato il giorno 9 maggio p. v. per un pubblico esperimento d'asta che si terrà nel locale d'Ufficio della R. Direzione di questa Casa di pena, e cadendo deserto questo primo esperimento, ne sarà tenuto un secondo nel giorno 10 mese stesso, ed in caso d'inutilità pure di questo, ne sarà tenuto un terzo nel successivo giorno 11 maggio 1867.

II. La gara verrà aperta sui dati di stima indicati di fronte a ciascheduno dei suddetti articoli di manifatture, avvertendo che saranno accettate offerte tanto parziali che generali.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta con un deposito corrispondente al 10 p. 0/0 del prezzo di stima di ogni singolo articolo.

IV. La consegna degli articoli seguirà subito dopo ottenuta la superiore approvazione verso il contemporaneo pagamento del prezzo di delibera.

V. Saranno infine accettate anche offerte segrete, purchè sieno munite del prescritto deposito, e giungano al protocollo della Direzione prima della delibera.

VI. Da oggi fino al giorno dell'asta rimane libero a chiunque di poter ispezionare e prender cognizione delle dette manifatture presso questa R. Casa di pena, però nelle sole ore d'Ufficio.

VII. Tutte le spese d'asta, bolli e tasse relative staranno a tutto carico del deliberatario.

1. Tela canape greggia purgata metri 9000 circa, a cent. 62 al metro.

2. Tela canape greggia non purgata metri 19000 circa, a cent. 57 al metro.

3. Canape filato greggio ordinario chilogrammi 19000 circa, a lire 1.62 al chilogrammo.

Dalla R. Direzione della Casa di pena,
Padova, 26 aprile 1867.

Il R. Aggiunto dirigente,
P. FADELLI.

(2. pubb.)

OSPITALE PRINCIPALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Consiglio d'amministrazione.

Si notifica che il giorno 11 maggio pross. vent. alle ore 11 ant., nanti il Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale suddetto a S. Anna di Castello, nella sala del Consiglio stesso si procederà all'incanto pel deliberamento delle provvista di MEDICINALI occorrenti nel corrente anno 1867 all'Ospitale suddetto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto coi prezzi relativi, sono visibili tutt'i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nell'Ufficio d'amministrazione dell'Ospitale suddetto.

Il deliberamento seguirà definitivamente seduta stante a favore di colui che avrà offerto un maggiore ribasso sui prezzi d'asta.

Gli aspiranti a detta impresa dovranno depositare nella Cassa dell'Ospitale suddetto L. 200 in contante od in cartelle del debito pubblico del Regno in cauzione dell'impresa stessa oltre a Lire 20 in contante per le spese di contratto ed altro.

Venezia, 27 aprile 1867.

Pel Consiglio d'amministazione.
L'Ufficiale contabile
DE MARIA.

Al N. 62 pen. C. crim. (2. pubb.)

EDITTO.

In sullo scorcio del dicembre 1866 furono rinvenuti nascosti in un campo ad Artegna, Provincia del Friuli, i seguenti oggetti servienti al divin culto:

Una pisside con coperchio, una patena, un calice e molti pezzi di metallo che doveano formare, uniti insieme, una croce.

Ritenendosi che tali oggetti possano essere di provenienza furtiva, si diffida quegli cui fossero stati sottratti, o che avesse altrimenti diritto sopra gli stessi, ad insinuarsi presso la R. Pretura di Gemona, onde comprovare l'appartenenza degli oggetti stessi nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta di Venezia a termini e pegli effetti delle vigenti leggi.

Si pubblichi il presente Editto nella Gazzetta di Venezia mediante triplice inserzione.

Dalla R. Pretura,
Gemona 5 aprile 1867.
Il Reggente, ZAMBALDI.

N. 1530. (2. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Avviatasi con conchiuso 29 aprile corr. a questo numero la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Meneghello Massimiliano fu Antonio di Combai, d'anni 25, villico, per crimine di furto previsto dai §§ 173, 176 II b. Cod. pen., e rimasto finora latitante, s'invitano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza a provvedere pel fermo del medesimo e consegna a queste carceri criminali.

Connotati personali del Meneghello.

Statura bassa, corporatura tarchiata, capelli castagni, fronte spaziosa, sopracciglia castagne, occhi bigi, naso regolare, bocca simile, mento ovale, barba castagna, viso grande, colorito buono, marche particolari nessuna.

In nome del R. Tribunale prov.,
Treviso, 29 aprile 1867.
Il Giudice inquirente,
. . . .

N. 1303 (1 pubb.)

LA DOGANA PRINCIPALE DELLA SALUTE IN VENEZIA

AVVISA:

Che nel giorno 16 maggio p. v. alle ore 11 ant. terrà pubblica asta, per la vendita di coloniali, tessuti, barche ecc., dipendenti da contesti invenzionali, accettando anco offerte mediante schede segrete il tutto come da Avviso ed elenco affisso in Dogana.

Venezia, 29 aprile 1867.

Pel Direttore speciale,
BONALDI.

AVVISI DIVERSI.

N. 482. 358

AVVISO.

La R. Camera di disciplina notarile in Padova fa noto al pubblico, essere mancato a' vivi nel dì 21 marzo p. p. il dott. Giovanni Girolamo Fini del fu Leonardo, nativo di Venezia, il quale esercitava il notariato in questa Provincia con residenza in Battaglia.

Dovendosi pertanto, a tenore delle prescrizioni vigenti, restituire il deposito dal dott. Fini effettuato presso il R. Tribunale provinciale di Padova il 13 aprile 1858, sotto il N. 4817, con cinque Obbligazioni del prestito austriaco 1854, del nominale complessivo valore di fiorini 1300 coi relativi *coupons*, a cauzione del suindicato suo esercizio di notaio, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio e contro i suoi beni, a presentare fino a tutto luglio 1867, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il quel termine senza che siasi prodotta alcuna relativa domanda, sarà rilasciato a chi di ragione il corrispondente certificato pel ricupero del surriferito deposito.

Padova, 26 aprile 1867.

Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Lotto.

N. 406 VI. 363

La Giunta municipale del Comune di Godega di S. Urbano

AVVISA:

Che l'antica e rinomata **Fiera di Santo Urbano**, detta anco altrimenti del Campardo, ricorrerà in quest'anno nei giorni **27, 28, 29 maggio**, e terrassi, al solito, negli opportuni lati spazii di Pianzano.

Gli accurati provvedimenti per la scrivente adoperati ad ottenere la possibile comodità, il migliore ordine nelle corse de' cavalli, e la moderazione nei prezzi de' venditori aggiungono speciale invito ai signori mercadanti nazionali e stranieri.

Godega, 24 aprile 1867.

Il Sindaco,
BENEDETTI dott. BORTOLO.

Gli Assessori.
Poli nob. Bortolo.
Rigato Giuseppe.

Il Segretario
Ninfa-Priuli.

N. 367 362

Municipio di Sequals.

È aperto in questo Comune sino a tutto il mese di giugno del corrente anno, il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica.

L'annuo stipendio deliberato dal Consiglio comunale ammonta a fiorini v. a. 825 pari ad ital. L. 2037:75 e compresa l'indennità pel cavallo.

Il numero totale degli abitanti ascende a circa 3000 cui la metà appartiene alla classe povera.

Il Comune, situato tutto in pianura, è composto del capoluogo e di tre Frazioni, poste a breve distanza l'una dall'altra.

Le strade sono tutte carreggiabili ed in ottimo stato.

Le domande di concorso, corredate dei documenti si dirigeranno al Municipio di Sequals, Distretto di Spilimbergo. La nomina verrà deliberata dal Consiglio comunale.

Sequals, 30 aprile 1867.

Il Sindaco, ...
L'Assessore, Fran.° Belgrado.

361

Società veneta montanistica.

AVVISO.

Sono invitati i signori socii ad intervenire personalmente, o mediante procura ad un socio (§ 25), al convocato straordinario, che si terrà nel giorno di martedì 11 p. v. giugno al mezzogiorno preciso, nelle sale del Casino di commercio in Procuratia a S. Marco.

L'adunanza, sotto le osservanze dello Statuto avrà ad occuparsi dei seguenti oggetti:

1. Esame, discussione e deliberazione sul progetto per modificazione allo Statuto sociale, che verrà letto dalla Commissione all'uopo nominata nel 30 di aprile p. p.

2. Esaurimento degli oggetti sub N. 2 e 3 dell'ordine del giorno della seduta precedente, rimasti in sospeso per deliberazione sociale.

Venezia, 2 maggio 1867.

LA DIREZIONE.

N. 90. 283

Società veneta promotrice DI BELLE ARTI.

In seguito a disposizione presa dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 16 corrente marzo, la prima adunanza generale dei socii per l'anno 1867 avrà luogo domenica 12 maggio p. v. (1), ore 1 pomer. nelle sale del Palazzo Mocenigo a S. Benedetto.

In questa adunanza saranno trattati gli argomenti esposti nel seguente

Ordine del giorno:

a) Relazione della Presidenza;

b) Rapporto dei revisori e votazione del consuntivo dell'anno 1866;

c) Proposta di modificazione al Capitolo VII ed all'art. 11 primo alinea dello Statuto, fatta dai socii Ottone cav. Trombetti e Guglielmo Stella nel senso che:

1.° In luogo delle *cedole graziali* vengano estratti a sorte *oggetti d'arte* antecedentemente acquistati.

2.° Questo anteriore acquisto debba esser fatto non in epoche fisse, ma in tutto il corso dei due semestri ogni qualvolta, cioè, la esposizione offra lavori convenienti e per merito e per prezzo.

3.° L'acquisto sia rimesso alla Presidenza, autorizzata però questa a valersi del consiglio di una Giunta speciale, scelta da essa fra i socii di volta in volta.

4.° Gli oggetti d'arte guadagnati nel sorteggio delle altre Società, in luogo di essere venduti a vantaggio del *fondo soccorso*, sieno estratti a sorte fra i socii nella più prossima adunanza generale.

d) Prima estrazione delle cedole graziali per l'anno in corso, così distribuite: una da **it. L. 1000**; una da **it. L. 700**; una da **it. L. 400**; una da **it. L. 280**; tre da **it. L. 240**; tre da **it. L. 200**; cinque da **it. L. 160**.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non hanno ancora corrisposto l'importo delle sottoscritte azioni, che qualora non lo versassero prima della seduta, non potrebbero essere compresi nel sorteggio, mentre resterebbe ciò nullameno fermo per essi l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Si raccomanda poi ai socii in generale, di intervenire in buon numero all'adunanza, dovendosi in essa trattare di oggetto così importante, siccome è quello della proposta modificazione allo Statuto, che esige una votazione straordinaria pel disposto dell'art 17 dello Statuto stesso, bene inteso che la Presidenza si riserva di esporre le proprie vedute sull'argomento, e quelle del Consiglio, nel giorno stesso in cui avrà luogo la convocazione (art. 24 let. *g*).

Qualora non fosse possibile di esaurire nella seduta del 12 tutti gli argomenti proposti dall'*ordine del giorno*, avrà luogo una seconda seduta nel giorno 19 maggio, parimenti alle 1 pom.

Venezia, 30 marzo 1867.

Il Presidente,
N. PAPADOPOLI.

Il Segretario,
D. dott. Fadiga.

(1) Per sopraggiunte difficoltà, la seduta già annunziata nella prima pubblicazione del presente Avviso pel 22 aprile, venne prorogata al 12 maggio, come sopra.

361

Collegio femminile.

Ottenuto dalle Regie Autorità locali il permesso di erigere la sua Scuola femminile privata quale Collegio-convitto di educazione, la sottoscritta maestra fa noto che nella sua casa, situata in Parrocchia ai Tolentini, Fondamenta Minotto, N. 143, sta aperto il detto Collegio.

LUIGIA CALDANA.

PROMESSE
per l'estrazione 1.° giugno 1867.

DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire
625,000, 125,000, 62,500, 37,500, 25,000, ecc. ecc.

A ITALIANE LIRE 1 L'UNA.

Viglietti originali per pronta cassa ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali. 337

301

AVVISO ALLE PERSONE AFFETTE DA SORDITA'

Un industriale ottico-oculista di Parigi avendo fatto una grossolana contraffazione dei *Porta-voce in miniatura di Abraham* contro la sordità, il sottoscritto previene le persone cui occorresse provvedersi di detto istromento (da 25 anni favorevolmente conosciuto nelle principali città d'Europa come lo provano i numerosi attestati contenuti nei Prospetto), che il solo deposito generale per l'Italia è presso l'AGENZIA D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5: in Napoli, strada Toledo 205. — Prezzo fr. 15 in argento: fr. 20 in argento dorato; più un franco per la spedizione a mezzo postale. — Ogni scatola deve portare il timbro dell'inventore e l'istruzione contenente gli attestati.

Ginevra, 3 aprile 1867.

B. ABRAHAM.

CARLO STERN
negoziante di chincaglierie
in Merceria dell'Orologio, N. 218.

Ringrazia i suoi gentili avventori pel loro numeroso concorso, e persuaso che avranno trovato nel suo negozio tutti gli articoli di loro sodisfazione e la **estrema modicità** dei prezzi, spera continueranno ad onorarlo anche per l'avvenire, mentre da parte sua, farà ogni possibile per meritarlo.

Sarà continuata la vendita di chincaglierie ed altri articoli a **prezzi limitatissimi**, marcati in lire italiane. — Nell'interno del negozio continua a tenere un'esposizione (con grandi assortimenti) di galanterie novissime e di ultimo gusto, a prezzi **assai moderati**, e marcati sopra ogni singolo articolo. — Grande assortimento di fuochi artificiali di nuova invenzione. 320

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA guarigione della tosse

colle pillole dette del

CAPPUCCINO

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto;
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. 2.

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all'Insegna dell'Aquila Nera. 240

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli **elementi** delle **ossa** e del **sangue**. Esso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il **fosfato di ferro**, ridona al corpo le sue forze scemate o perdute. S'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè, anzitutto è **tonico** e **riparatore**. Efficacia, rapidità di azione, perfetta tolleranza e veruna stitichezza e niuna azione pei denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. —

Depositarii: — *Trieste*, **Jacopo Serravallo**, depositario generale. — *Venezia*, **Zampironi** a San Moisè, **Rossetti** a Sant'Angelo, e **Bötner** alla Croce di Malta. — *Legnago*, **Valeri**. — *Verona*, **Castrini** e **Luigi Bonazzi**. — *Treviso*, **Bindoni**. — *Vicenza*, **Valeri**. — *Ceneda*, **Cao**. — *Udine*, **Filippuzzi**. — *Padova*, **Cornelio**. — *Belluno*, **Locatelli**. — *Pordenone*, **Roviglio**. — *Rovereto*, **Canella**. — *Tolmezzo*, **Filippuzzi**. 168

245

NUOVO RIMEDIO ristoratore delle forze, ELIXIR DI COCA

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe*

Depositi succursal: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1531. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro notifica all'assente Pericle Sartori che Pasqualini Alessandro ha presentata il 21 dicembre 1866 la petizione N. 11612 per pagamento di fiorini 123, a saldo affitto, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dario dottor Bertolini, onde la contestazione possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento di procedura civile, e pronunciarsi come di ragione, essendosi fissata la comparsa pel giorno 4 giugno p. v.

Viene quindi eccitato esso Pericle Sartori a comparire per quel giorno personalmente, o a far avere al deputato curatore i mezzi di difesa, oppure a nominare un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 2 aprile 1867.
Pel Pretore impedito, MARIN.

N. 3163. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di S. Vito al Tagliamento notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Gaetano fu Pietro-Antonio Pancino, che la R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante la R. finanza di Udine, attrice, ha presentata la petizione 14 maggio 18866, N. 4447, al confronto di Giovanni ed altri consorti Pancino, di Sesto, rei convenuti, fra cui esso Gaetano Pancino, in punto di pagamento di fior. 63:02, in rifusione di altrettanti da essa esborsati in causa retrodazioni da 1819 a 1822 della Ditta Cremon Luigi fu Pietro, scadute nella rata 31 agosto 1828 sopra fondi in Comune di Sesto, erano posseduti dal fu Antonio Pancino, di Sesto, ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, a di lui pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Massimiliano Valvasone onde la causa, sulla quale ultimamente fu destinato il contradditorio al giorno 6 giugno p. v., ore 9 ant., possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato il Gaetano Pancino a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente sia affisso all'Albo, nei luoghi soliti, nel Capo Comune di Sesto ed inserito per 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Vito, 11 aprile 1867.
Il Dirigente, POLI.
Suzzi.

N. 1128 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che ne avessero interesse, che da questa Pretura, in esito all'istanza odierna pari numero di cessione a' beni da parte di Omobuono Cavallari di S. Maria, venne decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile situata nelle venete Provincie, di ragione del suddetto Omobuono Cavallari.

Vengono quindi avvertiti col presente tutti quelli che credessero di poter dimostrare qualche azione o ragione contro il Cavallari, ad insinuarla fino a tutto il 15 giugno p. v. a questa Pretura in confronto del nominato curatore avvocato dott. Sante Ganassini, dimostrando, oltre alla sussistenza della sua pretensione, anche il diritto di essere graduati in una determinata classe, mentre in difetto sarebbero esclusi dalla sostanza soggetta al concorso ove venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano poi i creditori che si fossero fino al detto giorno insinuati, a compire a questa Pretura nel giorno 21 Giugno p. v. per la nomina dell'Amministratore stabile o conferma dell'interinale già nominato, e per la scelta della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, tanto l'Amministratore che la Delegazione saranno nominati d'Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Si affigga il presente all'Albo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 23 aprile 1867.
Il Dirigente, ROBERTI.

N. 5470. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a D. Pietro Chiavacci, cappellano militare dell'ex Duca di Modena assente d'ignota dimora, che il sig. Giacomo Cantoni, di Vicenza, coll'avv. Pasqualigo, produsse in suo confronto a questo Giudizio la Petizione 20 ottobre anno scorso, N. 17348, per restituzione di varii mobili, ovvero il pagamento di essi in fior. 458 ed accessorii, sulla quale si è fissata l'udienza 14 giugno p. v. pel contraddittorio, in sede ordinaria, e che non essendo noto il luogo dell'attuale sua dimora, gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Minozzi, onde possa seguire la causa a termini della vigente procedura.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 22 marzo 1867.
Il Cons. Dirigente, SCANDOLA.

N. 1433. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Girolamo Girotto fu Domenico.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Girolamo Girotto fu Domenico ad insinuarla sino al giorno 30 giugno prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Aless. d.r Arcangeli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 luglio, p. v. alle ore 9 antimerid., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione N. 1 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Loreo, 12 aprile 1867.
Il Pretore Dirig., ZANNONER.

N. 1432. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragione di G. B. Girotto fu Giovanni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto G. B. Girotto fu Giovanni ad insinuarla sino al giorno 30 giugno prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Alessandro d.r Arcangeli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 luglio p. v., alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. 1 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Loreo, 12 aprile 1867.
Il Pretore Dirigente
ZANNONER.

N. 1801. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa R. Pretura da apposita Commissione giudiziale si terranno nei giorni 16, 20 e 23 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta, sulla istanza di Pietro Antonio e Livio Bianchi fu Sebastiano, minori, curatelati dal dott. Luigi Chemin in confronto di Maria Giacomelli fu Carlo, di Altivole, degl'immobili ed alle condizioni sottodescritte.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi
In Comune censuario di Caselle.

Aratorio, in mappa al N. 21, di pert. cens. 4.57, rend. L. 7:72.

Casa in mappa al N. 115, di pert. cens. 1, rend. L. 38:28.

Aratorio, in mappa al N. 116, di pert. cens. 0.24, rend. L. 0.67.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 117, di pert. cens. 9.31, rendita L. 28:49.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 201, di pert. cens. 21.21, rendita L. 41:63.

Orto in mappa al N. 1157, di pert. cens 0.09, rend. L. 0:34.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 204, di pert. cens. 10.07, rendita L. 19:74.

Totale pert. cens. 46.52, rendita L. 135:87.

Condizioni d'asta.

I. La delibera seguirà nei due primi esperimenti per il prezzo superiore a quello di stima quiditato in fior. 3137:47, e nel terzo anche a prezzo minore, purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, tranne gli esecutanti dovranno cautare le rispettive offerte col deposito del decimo dell'importo di stima, senza il quale non potranno essere ammessi alla gara.

III. Il residuo prezzo sarà versato dal deliberatario nella Cassa depositi presso questa R. Pretura entro tre mesi dalla data della delibera, dopo il quale versamento otterranno il Decreto di definitiva aggiudicazione.

IV. Il deliberatario avrà intanto l'amministrazione e godimento degli stabili, per cui dovrà corrispondere il 5 per cento sul prezzo egualmente versabile nella Cassa depositi.

V. Tanto il deposito che il prezzo dovrà essere pagato dagli offerenti e deliberatario in valuta sonante da 20 franchi, ragguagliati a fiorini austriaci 8:10 per pezzo, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato.

VI. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario per tutto l'anno camerale entro cui avvenisse la delibera, qualora egli percepisca le rendite referibili a quell'anno, oppure se percepite in parte col corrispondente ragguaglio.

VII. Dovrà dopo l'ottenuta aggiudicazione definitiva esso deliberatario eseguire a tutta sua cura e spese e sotto la sua responsabilità il trasporto a sua Ditta entro il termine di legge, pagando tutte le tasse inerenti a tale scopo, compresa quella di trasferimento.

VIII. Gli esecutanti non garantiscono la proprietà ed autorizzano l'oblatore ad ispezionare tutti gli atti presso il Giudizio.

IX. Le spese tutte di esecuzione, nonchè le imposte prediali supplite dagli esecutanti o creditori iscritti saranno prelevate dal prezzo essendo costituite in anticlasse.

Locchè si pubblichi a quest'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Altivole, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Asolo, 18 marzo 1867.
Il Dirigente, POLICRETI.
Siragna, Canc.

N. 562. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Serravalle in Vittorio, rende noto, che nei locali di sua residenza nei giorni 23, 24, 25 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in seguito all'istanza della Ditta mercantile Abram Morpurgo di Udine coll'avv. Bampo, contro Giovanni Manarini del fu Francesco di qui si terranno i tre esperimenti per la vendita all'asta delle sottodescritte realtà ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima che alla chiusa dell'asta verrà a tutti restituito, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'acquirente versare presso questa R. Pretura l'intiero prezzo, salva imputazione del deposito cauzionale fatto al momento dell'asta, dietro di che potrà chiedere ed ottenere a tutte sue spese la definitiva aggiudicazione con facoltà alla censuaria voltura.

IV. Dal giorno del deposito del prezzo decorreranno a favore dell'acquirente le rendite dell'immobile, ed a suo carico le inerenti pubbliche imposte.

V. Restano dispensati dagli obblighi, di cui agli art. II e III la Ditta esecutante A. Morpurgo, nonchè il di lei cessionario sig. Giuseppe Ronchi di Cardignano, i quali nel caso di delibera a loro favore potranno trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria colla decorrenza a loro carico del relativo interesse dell'annuo cinque per cento dal dì della delibera dal qual giorno staranno pure a loro vantaggio e peso, le rendite e le imposte dell'ente subastato.

Immobili da subastarsi.

Il quoto indiviso spettante a Manarini Giovanni q.m Francesco e consistente in cinque duedecime parti degl'infrascritti beni, cioè:

In Comune cens. di Serravalle.

Casa in mappa al N. 367, di pert. 0.54, rend. a. L. 46:80.

Orto in mappa al N. 368, di pert. 0.58, rend. a. L. 3:22.

Totale pert. 1.12, rendita a. L. 50:02.

Valore di stima della totalità fior. 1400 e quindi in proporzione sui 5|12, fior. 583:33, V. A.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Vittorio-Serravalle, 7 febbraio 1867,
Il Pretore, TONB.
G. Gai, Al.

N. 3000. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giovanni Zoldan di Giacomo, di Castellavazzo, che Marianna vedova Arsiè, dello stesso luogo, ha presentato oggidì, sotto pari Numero, petizione contro esso Zoldan, in punto pagamento di fior. 83:87 ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli è stato deputato a di lui pericolo e spese, in curatore questo avvocato dottor Francesco Dal Vesco, onde possa la causa proseguirsi a termini di legge, e pronunciarsi quanto di ragione; coll'avvertenza che per la sessione giudiziale è stata fissata alle parti quest'Aula verbale 11 luglio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato esso Zoldan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituirsi egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno 5 aprile 1867.
Il Cons. Dirig., DE POL.
Callegari, Uff.

N. 1756 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Matteo Dal Farra fu Sebastiano di Cirvoi, essere stata presentata da Pasquale Sovilla, Antonio, Matteo e Teresa Bortot, di Orzes, l'odierna petizione Numero pari in di lui confronto, per pagamento di fiorini 79:09 ed accessorii, a dipendenza dal Vaglia 11 luglio 1852, ed essergli stato deputato in curatore speciale questo avv. dott. Valentino Tedeschi, pegli effetti del giudiz. Reg.

Viene pertanto eccitato il Dal Farra a comparire personalmente all'udienza relativa, fissata pel 6 giugno p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della ministeriale 31 marzo 1850, od a far tenere al suo curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituirsi altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 25 febbraio 1867.
Il Cons. Dirig. DE POL.
Callegari, Uff.

N. 2151. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine della R. Pretura di Feltre, si notifica a chiunque per ogni effetto di legge, che in seguito ad odierna istanza per cessione di beni, fu, in data odierna, aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti, di ragione del cedente i beni Francesco Martinato fu Marco, negoziante di Feltre.

Il concorso si ha per aperto dall'ora dell'affissione del presente Editto all'Albo di questa Pretura.

Vengono diffidati tutti quelli che hanno una qualche pretensione contro l'oberato ad insinuare presso questa Pretura con formale libello in confronto dell'avv. dott Luigi Zasio deputato curatore della massa concursuale, prefiggendosi all'uopo il termine a tutto 31 luglio p. f. sotto comminatoria che altrimenti rimarranno esclusi senza eccezione dalla massa sia in riguardo all'intera sostanza attualmente soggetta al concorso o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto si troverà esaurita dai creditori insinuati, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccita inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza nel giorno 6 agosto p. v. alle ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, Nicolò Dall'Armi, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 8 marzo 1867.
Il Pretore CETTI.
Da Re Canc.

N. 814. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale prov. di Belluno notifica all'assente Giacomo Moretti, che Giuseppe Moretti esente da bolli e da tasse per comprovata miserabilità, ha presentata nel 19 corrente la petizione N. 814 contro Bortolo Secco detto Minello ed esso Giacomo Moretti, in punto di nullità di assegno ed appartenenza di crediti, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Valentino Tedeschi, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento e pronunciarsi quanto di ragione, ed avvertito che per la produzione della risposta venne fissato il termine di giorni 90.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Moretti a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, od a nominare egli medesimo un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Prov.,
Belluno, 24 aprile 1867.
Il Cons. Dirigente,
B. BOTTARI.
Frigimelica.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Domenica 5 maggio. N. 121.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno. 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Cal' Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli comunicati, cent. 0 alla linea; per gli Avvisi, cent. 0 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ¾ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 5 MAGGIO.

Sebbene le voci di guerra non sieno ancora soffocate, e si facciano strada qua e la nei giornali, specialmente prussiani, come i nostri lettori potranno vedere negli estratti, che riportiamo più innanzi sotto la rubrica *Corriere del mattino*; pure, in attesa dell'esito della Conferenza, che si dovrà radunare dopodimani, le speranze di pace aumentano di giorno in giorno. Per alcuni, esse sono ormai fondate per modo, che intuonano l' *inno della pace*, con maggior entusiasmo di quello che non ne abbiano mostrato testè i poeti, che trattarono questo soggetto per concorrere al premio stabilito dalla Commissione dell' Esposizione di Parigi (1). Tra questi ottimisti notiamo il signor di Forcade della *Revue des Deux Mondes*, il quale fa la storia della questione del Lucemburgo, del modo con cui fu suscitata, della maniera con cui fu condotta, come d'un episodio ormai lontano, che si può raccontare accanto al fuoco in famiglia.

Il signor Forcade corre forse un po troppo e non vorremmo ch'entro la settimana dovessimo sentire nuove diverse. È un fatto però incontestabile, che la mediazione austriaca, aiutata dalla buona volontà delle altre Potenze, compresa l' Italia, ha saputo ottenere una sosta, che può essere feconda di ottimi risultati, e della quale noi per primi dobbiamo sinceramente rallegrarci.

L' Italia avrebbe del resto ottenuto un compenso morale della sua buona condotta diplomatica, perchè oggi il fatto più importante, che ci portano il telegrafo e i giornali, è appunto la sua partecipazione probabile alla Conferenza. Se le informazioni telegrafiche sono esatte, sarebbe stata l'Inghilterra quella che ne avrebbe presa l' iniziativa; la Russia e l' Austria avrebbero già accettato, e sarebbero probabili le adesioni della Francia e della Prussia. Noi, quanto alla prima di queste Potenze, non ci mettiamo anzi alcun dubbio, e ci pare più che probabile anche il consenso della seconda.

Questo fatto, il quale è confermato da fonti diverse, oltrechè essere una sodisfazione morale per la nazione, una specie di sanzione solenne dell' importanza che l' Italia ha acquistato nel concerto europeo, è un pegno di più che la Conferenza sarà animata dalle più buone intenzioni; una lieve speranza di più, che si aggiunge al cumulo delle altre, e che può portare un nuovo elemento roseo nelle previsioni di tutti coloro, che studiano il gran problema dell eventualità d' una guerra tra la Francia e la Prussia. Speriamo quindi con un certo fondamento che l' intervento dell'Italia alla Conferenza sia un rinforzo a quella *lega della pace*, che il *Temps* di Parigi ha proposto, e che dovrebbe formarsi, come sopra un terreno naturale, alla Conferenza di Londra.

All' Italia pare che terranno dietro il Belgio, il quale ha troppo interesse per la pace, e l' Olanda. Aspettiamo ora, con fiducia un po' vacillante, l' esito della Conferenza, e speriamo soprattutto che non venga ad alcuno il pensiero di trarre in campo qualche altra questione, oltre quella del Lucemburgo, compromettendo per tal modo la pace, che non si può certo dire ancora assicurata, e che potrebbe pericolare, fra le altre cose, per le voci di armamenti che continuano pur sempre a venirci all' orecchio.

Noi abbiamo sempre manifestato il timore che la guerra si possa forse differire ma non evitare. Sarebbe ad ogni modo un vantaggio anche il differirla, almeno dal punto di vista dell' Italia, che trovasi nelle acque che tutti sanno, e che finirebbe per rovinarsi economicamente, tanto partecipando alla guerra, quanto mantenendo la neutralità armata. Ma se è possibile saltare il Lucemburgo, è possibile saltare tutte le difficoltà che si opporrebbero, se si agitassero anche indirettamente questioni ardenti, come quella dello Schleswig settentrionale, o dei limiti del trattato di Praga, o finalmente dei trattati colla Germania del Sud?

Noi temeremmo tanto più una tale eventualità, perchè quanto allo Schleswig settentrionale, sul quale potrebbero sentire il desiderio di fare una interpellanza la Francia o l' Austria, la Prussia ci par animata dalla più cattiva volontà. Oggi ancora un articolo della *Gazzetta del Nord* accenna al desiderio di rimettere la vertenza dello Schleswig settentrionale alle calende greche, vale a dire quando sarà *effettuata definitivamente la nuova organizzazione politica*. Che curiosa maniera è questa di mantenere la parola data? Pare che a Berlino si nutrano idee particolari in tale proposito.

La Società di Mulhouse per la fabbricazione di case.

Dopo che tanti pronostici non attendibili si diffusero fra le classi, che vivono del lavoro, intorno a risorse fantastiche, a provvedimenti, ed impulsi, che devono partire dalle alte sfere per avvivare quaggiù ogni cosa morta, non sarà disutile un cenno su un' istituzione, la quale, sorta dall' iniziativa individuale, produsse grandi ed inattesi risultati in un paese, dove, in passato, in materia economica, molto poco si fece per impulso proprio dell'individuo, e molto, al contrario, si esigeva e si attendeva dall' azione governativa.

Vogliamo dire della Società degli Stabilimenti operai (*Cités ouvrières*) di Mulhouse, uno dei paesi più importanti a studiarsi in Francia sotto l' aspetto industriale.

Abbiamo letto nel nobile e vigoroso discorso, fatto da un egregio rappresentante ai suoi elettori di Schio, e pubblicato nelle colonne di questo stesso giornale, « che il popolo artigiano domanda che il capitale italiano franga con esso il pane nell'industria manifatturiera, nell' associazione del lavoro; ma il capitale italiano già piccolo, fugge per timidezza la luce industriale, per la timidezza del pregiudizio, perchè molti signori ancora apprezzano l' industria a guisa degli antichi Romani. » Ecco un sistema del tutto moderno, che attuando l' avventurata consolidazione del capitale del ricco coll' industria dell' operaio, potrebbe, nelle condizioni del nostro paese, recar vantaggio non esclusivamente ad una, ma a tutte le classi.

Lo scopo che la Società di Mulhouse si propose, fu di costruire delle case, nelle quali potessero gli operai e la loro famiglia alloggiare con quei discreti comodi d' abitazione, che furono mai sempre loro interdetti. Essa si costituì nel 1853, sotto gli auspicii del benemerito Giovanni Dollfus, con un capitale di sole lire 300,000, diviso in 600 azioni da 500 fr. per cadauna. Una clausola espressa dello Statuto vietò alla Società ogni beneficio al di sopra del limitato interesse del 4 per cento, assegnato ai portatori delle azioni. Successivamente, il fondo della Società s' accrebbe d' assai, e si avvantaggiò anche di qualche sovvenzione del Governo, ma la sua origine e il suo primo incremento sono dovuti interamente all' iniziativa privata, ed alla felice coesione di elementi fra le due classi, capitalisti ed operai.

Quando l' operaio, o parecchi operai in comune, fanno domanda di una casa, la Società provvede alla costruzione per loro conto, e se ne determina il prezzo, il quale non può fare a meno di essere limitato, essendo escluso qualunque guadagno dal lato della Società, al di là del modico interesse; e d' altra parte, il salario della mano di opera, pel concorso dello stesso operaio, che trova il suo compenso nel risultato, si mantiene più modico. L' operaio acquirente paga un acconto (fr. 400); e il rimanente del suo debito viene da esso scontato con pagamenti mensili, da 18 a 25 fr., per un periodo di tempo che può estendersi sino a quindici anni, e coll' interesse sulla somma totale: interesse che va progressivamente diminuendo in ragione dei pagamenti mensili già sodisfatti ad estinzione scalare del debito, fino alla completa liberazione del debito.

Questo bel prodotto del moderno spirito di associazione trova un potente ausiliario nelle Casse di risparmio, istituzione questa destinata a fecondare alla sorgente l' operosità, lo spirito di ordine, d' economia e di previdenza delle classi operaie, mentre l' associazione di Mulhouse tende ad assicurar loro il profitto maggiore dei risparmii accumulati col lavoro e coll' onore.

La Società di Mulhouse, anzi, da una parte continua per l' operaio la provvida tutela economica delle Casse di risparmio, sostituendosi a quelle come depositaria della somma; dall' altra, anticipa all' operaio il frutto della sua previdenza, mettendolo in grado di diventar proprietario, molto tempo prima ch' esso abbia pagato l' intero prezzo d' acquisto. Egli è come se un operaio, dice il *Batbie* (1), dopo di aver portato il suo libretto alla Cassa di risparmio all' importo di fr. 400, ritira questa somma, pagandola in acconto alla Società, e in seguito si obbliga a versare ogni mese da 18 a 25 franchi, ec., fino ad estinzione del debito per l' acquisto della casa. Da per tutto dove v' ha una Cassa di risparmio, l' operaio potrebbe, colla perseveranza nel lavoro, fare quello che si fa a Mulhouse, e il numero dei capitali non è così diradato, da non potere, con *modiche azioni* alla portata del maggior numero, e colla rinunzia alla speculazione, costituire il fondo della filantropica istituzione.

Se però a Mulhouse, città industriale per eccellenza, i fondatori della Società si proposero quest' unico scopo di provvedere di buone abitazioni le classi operaie, così numerosissime ed intraprendenti, e vollero rigorosamente mantenerne in questa orbita l' indirizzo, vietando in tutti i contratti all' operaio acquirente di rivendere, e anche d' affittare, senza l' autorizzazione, e non autorizzando se non quando la rivendita e la locazione fosse fatta a benefizio di altro operaio, non crediamo che a questo esclusivo intento debba circoscriversi la sfera benefica delle Società di questo genere, qualora anche altrove si potesse ritentare l' impresa di Dollfus. Noi auguriamo che sorga anche nel nostro paese qualche cosa di consimile a quello che si faceva in Mulhouse, ma riconosciamo nel tempo stesso le gravi difficoltà materiali che, nelle nostre condizioni economiche, si opporrebbero all' attuazione pura e semplice di un sistema, che riposa essenzialmente sulle più consumate abitudini di risparmio e di previdenza delle classi operaie. Rispettato però il principio di mutuità, che è la molla più potente del quotidiano progresso economico, crediamo che molto ancora si potrebbe fare, ed ottenere da una Società, che, costituita su queste basi, estendesse la sua sfera d' attività anche ad altre classi, oltre che a quella degli operai; molte altre classi di persone, qui ed altrove, proverebbero larga risorsa da una istituzione, che agevolasse loro il modo di procurare a sè medesime, col frutto de' loro risparmii reiterati, una proprietà reale, e di poterne godere anticipatamente i vantaggi. E ciò rimarrebbe sempre a grande profitto della classe operaia, la quale, anche senza essere direttamente interessata, e per così dire l' unico obbiettivo di questa operosità edilizia, troverebbe però sempre il vantaggio di abilmente impiegare tante braccia, alle quali ora più che mai sarebbe desolante la condizione d' inoperosità.

E qui ed altrove, per coscienza di tutti, grandi difficoltà d' ogni specie si frappongono a che la costruzione di nuove fabbriche, od anche solo la riparazione delle antiche, possa intraprendersi su vasta scala, come ne sarebbe, d' altronde, urgentissimo il bisogno, coll' azione dei privati, isolati nelle loro individuali sfere economiche, se non viene in loro soccorso il potente incentivo ed aiuto dello spirito d' associazione.

Dacchè abbiamo, poi, fatto cenno delle Casse di risparmio come ausiliarie di un' istituzione modellata sul tipo economico di quella di Mulhouse, aggiungeremo che queste potrebbero concorrere, non solamente come raccoglitrici dei risparmii, per accumulare la prima somma, che deve essere versata in anticipazione nel fondo della Società, tutto ciò secondo le rigorose tradizioni del loro Istituto; ma potrebbero anche su questo terreno pratico e fecondo attivare quel sistema che tende ad elevarle a vere funzioni di credito, e utilizzare i loro capitali giacenti, facendosi direttamente sovventrici, a titolo di prestito, a quelle persone, alle quali, d' altra parte, la Società imprenditrice concedesse il suo credito.

Fra le varie recenti proposte per rendere più proficua l' azione delle Casse di risparmio, la scienza ha registrato, con plauso ed interesse, quella del sig. Poggi Enrico, distinto economista e giureconsulto, che dimostrò e sostenne l' opportunità che queste antiche e venerate arche di previdenza riversassero parte dei loro capitali inoperosi, a incremento dell' operosità e dell' industria agricola. E cioè, facendo prestiti, colle seguenti condizioni e garantie:

1.° Ad un frutto inferiore al corrente nel luogo, e, al più, eguale;

2.° Con obbligo di rimborso dopo un lungo corso di anni, sia in più rate a piacere, sia anco una sola volta;

3.° Con garantia speciale sopra un fondo libero da qualunque altra ipoteca.

4.° Nel caso di vendita volontaria del fondo, il compratore fosse tenuto a restituire alla Cassa tutto il capitale mutuato al venditore, o ad accollarselo, secondo che alla creditrice meglio piacesse. Nel caso poi di vendita coatta, il liberatario del fondo dovesse pagare tutto il credito in capitale e frutti, qualunque fosse il tempo decorso dal dì dell' imprestito (2).

Queste condizioni potrebbero sostanzialmente adattarsi ad una combinazione, nella quale, da un lato, la Società imprenditrice assume l' impresa di fabbricare o di riparare uno stabile per conto d' una persona, che si obbliga di versare una somma in anticipazione sul prezzo convenuto, e tanti pagamenti rateali, quanti occorrono per sodisfare il debito complessivo; dall' altro, la Cassa di risparmio mutua alla stessa persona quella somma, che deve pagare in anticipazione alla Società e acquista la garantia reale su quell' immobile, del quale il mutuante acquistò in breve volgere di tempo la proprietà. Se favorendo qui lo sviluppo del credito agrario, le Casse di risparmio darebbero alimento alla prima sorgente di ricchezza pubblica, d' altra parte, contribuendo coi loro capitali a migliorare la condizione materiale della nostra città nella sfera dei fabbricati ad uso di abitazione provvederebbero ad un grande bisogno per varii ceti di persone.

Del resto, ritornando alla Società di Mulhouse, se la bontà di un' istituzione economica si rileva essenzialmente dal successo, i risultati di questa sono eloquentissimi in suo favore. Nei tre primi anni della sua fondazione (dal 1853 al 1857) la Società fece costruire 304 case operaie. Al 30 giugno 1861, il numero di queste arrivava a 560, delle quali 452 già vendute. Nel 1862, a 618, e di queste già vendute 538; le somme pagate dagli acquirenti sorpassavano 650,000 franchi, e per altre 50 case, il prezzo era già stato pagato per intiero. Questi dati statistici si ricavano da un rapporto presentato nel 1862 dal fondatore Dollfus al Congresso internazionale di beneficenza, e da questo si rileva, che la Società, basandosi sui risultati ottenuti negli anni antecedenti, calcolava di edificare e di vendere ogni anno da 80 a 100 case, e per molto tempo (3).

Questi sono miracoli di operosità e di costanza, specialmente quando si rifletta che tutte le vendite si circoscrivono nella sola classe degli operai. È però lecito sperare, che se anche fra noi si volesse imitare la Società di Mulhouse, ed allargarne la sfera di partecipazione per tutte le persone d' ogni qualità che fossero meritevoli di credito, se anche si resterebbe molto al di sotto degl' imponenti successi della Società tipo, pur qualche cosa di buono si farebbe.

Questi pochi cenni non possono che adombrare un tema piuttosto vasto e complicato sotto il rapporto economico, e sotto quello tecnico. Ben remoti dall' idea di averlo svolto adequatamente, non intendiamo di aver fatto che il semplice richiamo ad un' istituzione, la quale da altri può essere studiata ed apprezzata, secondo i mezzi e le facoltà, con utilità pratica per l' avvenire del paese.

T.

(1) V. *Moniteur* del 2 corr.

(1) *Le credit populaire*, *Société des Cités ouvrières de Mulhouse*

(2) Del credito fondiario ed agricolo.

(3) Batbie. Id. id.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 1.° maggio.

Il Governo pontificio ha fatto pubblicare nell' *Osservatore Romano* un piccolo articolo per dire che sembragli incredibile che sieno stati arrestati nel porto di Marsiglia per ordine del Governo francese i briganti Viola, Crocco e Pilone, che furono imbarcati a Civitavecchia per l' Algeria sopra un bastimento della Compagnia Valery. Gli sembra incredibile, perchè, se il Governo pontificio ha fatto partire questi briganti, lo ha fatto dietro accordo colla Francia. E non poteva essere altrimenti: imperocchè Roma non avrebbe osato mai mandare in Algeri briganti, cioè uomini rei di molti delitti, senza il pieno consentimento del Governo francese. Ed infatti, so che il Cardinale Antonelli volendo sbarazzarsi da tanti briganti napoletani che tiene in carcere, e volendo rimandarli nel Regno, si è rivolto al conte Sartiges, per sapere, se la Francia avrebbe accettato questa gentaglia nel territorio di Algeri: e l' ambasciatore ne interpellò il suo Governo. La risposta fu favorevole, ma a condizione che non ne fossero imbarcati più di sei, o, al più otto al mese. E queste trattative cominciarono da due anni sono, perchè il Governo pontificio voleva liberarsi soprattutto di Pilone e di Crocco, capi banda, i quali entrati nel territorio romano, si arresero, a patto però di non essere consegnati al Governo italiano, e di essere mandati in un luogo sicuro. Pilone si trovava in prigione da quattro anni fa, e Crocco da tre anni. Dal momento che la Francia ha accondisceso, più di 25 briganti sono stati imbarcati a Civitavecchia per Algeri.

Ora qui si domanda come potrà il conte di Sartiges giustificare il suo Governo, se, in realtà, i tre briganti arrestati a Marsiglia fossero consegnati al Governo italiano. Forse dirà che l' Italia ha diritto di richiamarli in forza del trattato di estradizione, esistente fra' due Stati; ma anche l' Algeria è territorio francese, e quelli che già vi sono arrivati non furono reclamati. Si dirà che il Governo italiano nol sapeva, ma che informato della partenza dei capibanda Pilone, Crocco e Viola subitamente li ha domandati, perchè nel Regno di Napoli hanno esercitato il brigantaggio. Intanto, il partito pontificio è irritato contro l' ambasciatore Sartiges e contro la Francia imperiale; accusa l' uno e l' altra di mala fede e di tradimento. Certamente, se i tre briganti sono consegnati, il Governo francese non fa atto leale: esso non avrebbe dovuto acconsentire che i briganti napoletani fossero dal Governo pontificio imbarcati per l' Algeria. Ora, che farà il Governo pontificio di altri 70 e più briganti napoletani, che da più anni tiene in prigione a Roma? Dove mandarli? Bisogna trovare altre vie, e sicure. Da parte mia, non ho nessuna compassione per i briganti; sono uomini, che vorrei vedere distrutti, specialmente quelli che osano ancora coprire i loro delitti sotto una veste politica. Detesto anche i Governi che si puntellano o cercano la risurrezione nel brigantaggio.

Il Governo ha fatto arrestare due soldati della compagnia, che in Tivoli ha visto perire in un giorno 12 de' suoi uomini, e ammalarsi gravemente dodici altri. Sembra incredibile che i vasi adoprati per far cuocere la carne e la minestra avessero tanto verde rame, da far perire subitamente tante persone. I più distinti medici e chimici di Roma sono stati mandati a Tivoli per fare l' autopsia dei cadaveri; in tutti si è trovata l' azione del verderame: ma rimane a sapere se questo fosse esclusivamente sulle pareti dei vasi. È stata ordinata una severa e diligente inchiesta. Si è arrestato anche il medico condotto di Tivoli, perchè non volle prestare l' opera sua ai soldati ammalati, credendo che fossero presi da violento cholera; egli ha giustificato il suo rifiuto, dicendo che toccava all' uffiziale sanitario del battaglione il curarli, e che, trattandosi di cholera, egli non poteva assisterli, che altrimenti non poteva più accostarsi al letto degli altri ammalati. Per isventura, l' ufiziale sanitario era partito per Roma, uno o due giorni prima.

Il Papa ha fatto pubblicare il decreto di beatificazione di almeno 200 martiri, che subirono la morte nel Giappone; e tutti saranno beatificati entro l' ottava del centenario del martirio di S. Pietro. Per questo centenario e per la solenne santificazione dei 23 martiri e beati si fanno grandi preparativi. Il Capitolo vaticano, fra le altre cose, ha stabilito di conferire 70 doti di 170 lire l' una ad altrettante zitelle romane, povere, le quali abbiano compito l' anno sedicesimo, e non abbiano oltrepassato il ventesimo secondo di loro età.

I redattori di *Roma dei Romani*, giornale clandestino del Comitato romano, hanno, senza fallo, dei collaboratori nella polizia, perchè troviamo in esso registrati ad uno ad uno tutti i furti e gli arresti, indicandosi il ladro, le persone derubate, gli arrestati ed il giorno del loro arresto. Non posso credere che monsignor Randi direttore generale, abbia ordinato di comunicare tutte queste notizie. Saranno date da qualche ufiziale, da qualche copista, da qualche impiegato dell' Archivio? Chi lo sa? il fatto è vero, e fa poco onore ad una Polizia, che si crede di poter conservare ancora il segreto. Io però non vi trovo gran male: è bene che si conoscano i nomi dei ladri, e anche le persone, che vengono carcerate.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10092.

REGIA DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE,

Avviso.

Si avverte che la Cassa principale e le Casse di finanza, furono autorizzate ad eseguire compatibilmente coi loro mezzi di Cassa, il cambio delle monete d' argento e di rame austriache, sotto l' osservanza delle vigenti discipline, ed in base alla tariffa *B* annessa al R. Decreto del 21 luglio 1866, N. 3072;

a) Le monete d' argento, sino al valore di ¼ di fiorino inclusivo, saranno cambiate con moneta d' argento italiana, compresa la valuta divisionaria da L. 2 ed 1.

b) Sarà disposto in seguito pel cambio della moneta spicciola d' argento austriaca.

c) Le monete di rame austriache coniate giusta la determinazione 26 gennaio 1862 saranno cambiate esclusivamente con bronzo decimale da cent. 10, 5, 2 e 1 senza distinzione e come lo permetterà lo stato delle Casse;

d) Gli importi presentati al cambio esattamente divisibili per soldi 5 austriaci saranno barattati sulla base, che per cinque soldi di fiorino si debbano dare italiani cent. 12, cioè L. 2:40 per ogni 100 soldi, sieno interi o mezzi soldi, oppure soldi e mezzi soldi insieme. Ma i pezzi costituenti importi non esattamente divisibili per 5 soldi, si dovranno conteggiare per 2 o per 1 centesimo ciascuno, a norma della loro qualità di soldi o mezzi soldi di fiorino.

e) Tale disposizione pel rame è limitata al cambio, nè può estendersi agli introiti, i quali devono effettuarsi a termini della tariffa *B*.

f) Gli importi superiori alle Lire 10 saranno presentati al cambio in sacchetti muniti di etichetta indicante il nome di chi versa ed il giorno del versamento. Gli importi inferiori a 10 Lire possono essere versati in rotoli da 100 pezzi per cadauno.

g) Non si accetteranno sacchetti o rotoli in cui fossero commisti soldi e mezzi soldi, e sarà senz' altro respinto quel sacchetto o rotolo, in cui si trovasse commista altra valuta di rame di conio austriaco non avente qui corso legale.

Venezia, 3 maggio 1867.

Il Delegato per le finanze, CACCIAMALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. La legge colla quale il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al trattato di pace stato conchiuso tra l' Italia e l' Austria, sottoscritto a Vienna il 3 ottobre 1866 e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 12 ottobre 1866. (*V. il N. d' ieri.*)

2. Un Regio Decreto del 14 aprile, col quale il compenso accordato ai verificatori dei pesi e delle misure a titolo di risarcimento delle spese di trasporto e di campioni in occasione della verificazione periodica, di cui all' articolo 11 del relativo regolamento, è ridotto a centesimi otto per ogni utente sottoposto alla verificazione durante l' anno, e regolarmente inscritto nel ruolo dei diritti.

3. Nomine e disposizioni nell' uffizialità dell' esercito.

ITALIA.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Si dice che il Ministero, nel preparare il piano delle economie da farsi nel personale amministrativo abbia pure intenzione d' introdurre nelle classi inferiori degl' impiegati una variazione importante:

Sarebbero ridotte a tre sole le classi degli applicati, sopprimendo la quarta; e si porterebbero a L. 1500, gli stipendii della terza, a L. 2000 quelli della seconda; e a lire 2500 quelli della prima.

Questo progetto presenterebbe due grandi beneficii; quello di diminuire, cioè, il numero delle ruote burocratiche e quindi di semplificare l' amministrazione; e quello di riparare ad un' ingiustizia manifesta, che ha condannato fin qui un applicato di quarta classe a vivere con uno stipendio, che non è più compatibile colle esigenze della vita attuale.

Nella *Gazzetta di Genova* del 2 corrente si legge:

La penuria dell' eroso misto sulla nostra piazza assume da qualche giorno tutte le proporzioni di un imbarazzo pei piccoli commercii, per le quotidiane spese domestiche principalmente.

Nell' intento di temperare tale anormale condizione, il nostro Prefetto, conte di Cossilla, ha fatto rappresentanza al Governo, perchè sia in qualche modo provveduto a far cessare questo incomodo squilibrio della moneta di rame a fronte dei biglietti.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 1.° maggio corrente:

Sappiamo che molte distinte signore della nostra città, in omaggio all' onoranda memoria di Carlo Poerio, vogliano vestirsi del lutto per tre giorni, a cominciare da quello della sua tumulazione.

GERMANIA

Berlino 30 aprile.

La *Nordd. All. Zeit.* trova il più valido argomento pel diritto della Prussia di tener guarnigione nel Lucemburgo anche dopo lo scioglimento della Confederazione, nel componimento territoriale di Francoforte del 20 luglio 1819, in cui è dichiarato che il diritto di guarnigione è destinato alla difesa della Prussia e dell' Olanda.

SVIZZERA

Giusta notizie di Berna del 25 corr., l' ambasciatore francese, sig. di Banneville, subito dopo il suo ritorno seguito venerdì scorso, ebbe un lunghissimo colloquio col presidente della Confederazione, nel quale si sarebbe trattato del contegno che dovrebbe assumere la Svizzera, in caso di una guerra tra la Francia e la Germania. Il sig. di Banneville avrebbe pure accennati certi vantaggi, che la Svizzera ritrarrebbe da un alleanza colla Francia; egli avrebbe però dichiarato in nome del suo Governo, che la Francia si terrebbe paga anche ad un contegno neutrale, purchè la Svizzera lo mantenesse con energia in tutta la sua estensione. Assicurazioni perfettamente analoghe sarebbero state fatte anche al dott. Kern, ambasciatore svizzero a Parigi. (*Wand.*)

AUSTRIA

Scrivono da Zagabria al *Wanderer*, che i seguenti quattro personaggi, in seguito a speciale invito, si recano dalla Croazia al Congresso slavo di Mosca: Il letterato croato, ex-capo del Comitato di Kreuz, Vukotinovich, il poeta serbo e settemviro, dott. Subbotic, il direttore del Ginnasio, Weber, e il professore, dott. Matkovich. Oltre a questi invitati, si apparecchierebbero a partire per Mosca molti agiati commercianti, fra cui quasi 70 di Sirmio (Serbi, e quindi correligionarii dei Russi).

Zagabria 1.° maggio.

Stamane fu aperta la Dieta, sotto la presidenza del Dr. Suhaj, primo vice-presidente. La galleria era piena di gente. Si lesse il R. rescritto concernente l' apertura della Dieta, indi il R. rescritto del 23 aprile, in cui viene espresso il desiderio che le discussioni della Dieta vengano sollecitate, e che si provveda, affinchè la Croazia e la Slavonia sian rappresentate nell' imminente incoronazione, e i deputati della Dieta croata siano inviati a Pest pel 15 maggio a. c. Indi furono letti, la risposta della Dieta ungarica riguardo alle trattative tenute in Pest dalle deputazioni regnicolari di ambe le parti, e il R. rescritto relativo all' Accademia legale di Zagabria. La tornata pubblica durò soltanto mezz' ora; dopo di che, l' assemblea si trattenne in seduta riservata.

(*O. T.*)

GRECIA

Scrivono da Atene, 27 aprile all' *Osservatore Triestino*:

Nella sua ultima seduta (sabato), la Camera votò il dazio del 10 per cento sul ricavo netto delle miniere di Laurion, concesse, com' è noto, alla Società francese di Roux e comp., Il Ministero fece ottimamente a presentare alla Camera questo progetto di legge, poichè l' affare delle miniere di Laurion aveva ultimamente presa una piega alquanto scandalosa, a motivo delle esigenze di alcuni così detti patriotti, i quali si atteggiavano a difensori dei diritti del popolo pei loro scopi ed i loro interessi. Questi patriotti osarono persino minacciare il rappresentante della suddetta Società, per estorcergli danari.

Lunedì verso le 10 ant., S. M. il Re s' imbarcò sul piroscafo della Società greca *Patria*, e dopo mezz' ora, il vapore salpò l' ancora per Marsiglia. Nel seguito del giovane Sovrano è il generale Haggi-Petro, l' aiutante Metaxà e Funk, e gli uffiziali d' ordinanza Criezi e Colocotroni. Il Principe reggente accompagnò S. M. fino al Pireo; i bastimenti da guerra fecero le solite salve. Il viaggio del Re Giorgio nelle presenti circostanze è di somma importanza, tanto più ch' egli è intenzionato di visitare i Sovrani delle Potenze protettrici della Grecia. Dicesi che il Re, prima di partire, abbia assicurato il presidente del Ministero, che verso la fine di luglio ei sarebbe di ritorno nella capitale.

L' assemblea generale dei Candiotti, che ha presentemente la sua sede nel villaggio di Comitades, nella Provincia di Sfakia, ha nominato governatore dell' isola, fino all' epoca dell' unione colla Grecia, il sig. Demetrio Mavrocordato, membro del Comitato centrale d' Atene. Il nuovo governatore viene invitato a recarsi in Candia, a prestare il prescritto giuramento, ed assumere, la sua nuova carica. Non potrei ancora dire se Mavrocordato abbia accettato o no la sua nomina. Bisogna però convenire che i Candiotti non potevano fare una scelta migliore. Il sig. Mavrocordato gode la stima di uomo capace, prudente ed onesto. E come rappresentante nell' ultima Assemblea nazionale, e come ministro degli affari esterni nel 1863, ei mostrò una condotta veramente esemplare. Corre qui la voce di una seconda Nota degli ambasciatori di Russia e di Francia a Costantinopoli, sugli affari di Candia.

Questa settimana la Grecia deplora la perdita di due generali, due uomini che presero parte attivissima nella grande insurrezione ellenica. Questi sono il generale di cavalleria Callergis, che morì nella notte di sabato, ed il generale Mamuris che morì martedì; il primo morì nell' età di 65 anni, il secondo ne aveva quasi ottanta. Ad ambidue i funerali assisteva anche la Corte. Il Callergis era ritornato moribondo pochi giorni fa da Parigi, non potendo continuare il suo viaggio per l' America, ove era stato nominato ultimamente ambasciatore greco.

Corfù 30 aprile.

Omer pascià intraprende la campagna contro gl' insorti di Candia con 50 battaglioni. Calcolasi che gl' insorti sieno oltre 6000 (secondo altri, 8000).

TURCHIA

Col piroscafo del Levante, ci pervennero stamane, dice l' *Osservatore Triestino* del 3 maggio, notizie di Costantinopoli e Smirne del 27 aprile. La legge intesa a riformare il diritto di proprietà in Turchia, che doveva comparire il 20 dello scorso mese, non fu ancora pubblicata. Il *Lev. Her.* crede che ciò sia da attribuirsi ad alcune difficoltà diplomatiche sopraggiunte nell'ultimo momento. Gli ambasciatori d' Inghilterra e di Francia non avrebbero rifiutato quella concessione, per quanto ristretta, ma il rappresentante della Russia dichiarò non poterla accettare pei suoi nazionali, ritenendo ch' essa non offra alcun vantaggio reale ai sudditi esteri. Per conseguenza, gli altri ambasciatori riferirono ai loro Governi l' accaduto, chiedendo nuove istruzioni. Varii distaccamenti di fanteria e cavalleria partirono negli ultimi giorni alla volta di Volo. Scrivono da Verria, che nella Tessaglia comparvero numerose bande di briganti, e che gl' insorti occuparono parecchi punti sul confine. È voce che la Porta, ripigliando un' antica idea di Rescid pascià, abbia intenzione di fondare una università nazionale, in cui l' insegnamento verrebbe impartito in lingua francese, da professori di Francia. La lancia cannoniera russa *Rober* arrivò da Nicolajeff a Costantinopoli, e dopo esservi rimasta un giorno, proseguì il viaggio per l' Arcipelago. A quanto affermasi, il Vicerè d' Egitto ordinò che il suo contingente nell' isola di Candia non prenda parte alle operazioni dirette da Omer pascià, essendo egli assai disgustato del lento progresso delle trattative di Nubar pascià colla Porta. Con questo passo, Ismail pascià spera forse di dare un appoggio ai negoziati del suo ambasciatore; se non che si fa osservare che le forze egiziane nell' isola son ora ridotte a soli 10,000 uomini (di 24,000 ch' erano da principio), e che questo debole residuo può essere di poca utilità pratica al Serdar-Ekrem. Dicesi che il Governo turco abbandonerà probabilmente l' idea di stabilire una legazione a Washington, e che il signor Blaque, testè nominato a quella rappresentanza, non partirà più. Riza bey, nuovo ministro turco in Persia, si recherà fra breve al suo posto per la via di Bagdad, dove, a quanto si crede, farà un' inchiesta sui noti lagni, mossi dai Persiani residenti in quel Pascialato, contro il governatore generale, Namyk pascià.

Un piroscafo da guerra partì il 23 p. p. per Candia, con nuove truppe. I nostri carteggi da Canea e da Atene (*V. più sotto*) danno ragguagli sull' andamento dell' insurrezione e sui preparativi delle due parti combattenti. L' *Impartial* ha da Candia 21 aprile: La nomina del nuovo plenipotenziario ebbe per conseguenza la sospensione delle ostilità, e d' allora in poi non avvenne alcun fatto degno di menzione. Tuttavia il 19 seguì a Dilisso uno scontro fra le truppe e gli Elleni, i quali, dopo alcune ore di lotta, retrocedettero verso Anoya. Gli ultimi ebbero in quest' avvisaglia 16 uccisi, i Turchi 5. Lo stesso foglio riferisce da Canea 22 p. p.: Omer pascià, alla testa di 8 battaglioni e di 1000 *basci-bozuk*, partì stamane da Canea, avviandosi verso Sfakia per l' Apocorona, ove già si trova Mehemed pascià. Il 18 avvennero alcuni scontri nell' Apocorona. In tutti questi combattimenti gl' insorti furono disfatti ed ebbero 50 morti, parecchi feriti e 10 prigionieri. Omer pascià si dispone ad attaccare Sfakia per terra e per mare.

Un carteggio da Damasco 12 aprile del *Lev. Her.* riferisce un fatto che destò grande impressione fra gli Europei di quella città. Un Turco condusse colà segretamente 6 od 8 ragazze greche di Candia, e le vendè poi come schiave ad alcuni *agà* musulmani di Damasco. Il Vescovo greco, avuta notizia di ciò, chiese al governatore la restituzione delle ragazze, e l' arresto del venditore e dei compratori di esse. Finora si poterono rinvenire e liberare soltanto due di quelle sventurate, però si ha fiducia di scoprire le tracce anche delle altre. Si annuncia che la Provincia di Smirne, colle sue dipendenze, verrà costituita a *vilayet* o Governo generale, la cui sede sarà trasferita ad Aidin. Il presente Governator generale della Provincia, Sureya pascià, eserciterebbe le alte funzioni di *vali*. A Smirne vi sarà allora soltanto un *caimacan*. Izzet pascià, Governatore di Gerusalemme, venne dimesso, come accusato di vessazioni e di estorsioni; egli si trova ora a Bairut. L' *Impartial*, nel dare questa notizia, ricorda al *caimacam* e *mudir* di tutte le Provincie, che il Governo ha gli occhi rivolti su loro, e ch' esso non tollererà più il menomo abuso di potere, o la più piccola prevaricazione, di cui si rendessero colpevoli.

AMERICA.

Leggiamo nell' *Epoque* di Parigi:

« All' annunzio che l' Imperatore Massimiliano era circondato dai repubblicani a Queretaro, l' Imperatore d' Austria fece chiedere al Governo degli Stati Uniti il suo intervento presso Juarez, per invocare il rispetto ai prigionieri di guerra. L' ambasciatore d' Austria indirizzò un dispaccio al sig. Seward, che, alla sua volta, trasmise al sig. Campbell, ministro americano al Messico, il dispaccio seguente:

« Washington 6 aprile 1867.

« La cattura del Principe Massimiliano a Queretaro per parte delle armi repubblicane, sembra probabile. I rigori che si dicono usati contro i prigionieri fatti a Zacatecas, lasciano temere un trattamento uguale pel Principe e per le sue truppe straniere. Simili rigori nocerebbero alla causa nazionale del Messico, ed al regime repubblicano nel mondo intero. Voi comunicherete prontamente al Presidente Juarez il desiderio di questo Governo, che, nel caso in cui il Principe ed i suoi partigiani fossero presi, siano trattati secondo le leggi di umanità che le nazioni civili accordano ai prigionieri di guerra. Questo dipartimento pagherà le spese della comunicazione fatta al Presidente Juarez.

« Sono, ecc.

« W. H. SEWARD. »

Risposta.

« Nuova-Orleans 8 aprile 1867

« Ho spedito questa mattina un messaggiero per San Luigi di Potosì, con dispacci per Galveston, per mezzo della strada ferrata a vapore, e di là a Tampico, per mezzo del battello *Blackbird*. Il vostro dispaccio integrale lo mandai per corriere.

« LEWIS DE CAMPBELL. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 maggio.

Ci consta che il Sindaco ieri ricevesse una dettagliata risposta dal ministro della marina, alla calorosa domanda da lui presentata, riguardo all' Arsenale e a quanto vi si attiene. Noi speriamo che il nostro Sindaco vorrà far parte alla stampa almeno dell' essenza di quello scritto, affinchè sia portata la questione sul giusto terreno, e calmare gli animi, e far risaltare viva la verità, da qualunque parte essa si trovi.

Nuove denominazioni stradali. — Veniamo oggi a sapere che ieri stesso la nostra Giunta provinciale si occupava dell' argomento delle nuove denominazioni stradali, del quale abbiamo tenuto discorso del Numero di ieri.

Crediamo ch' essa proporrà al Consiglio comunale di scegliere uno dei *Campi* più cospicui per regolarità e grandezza, per intitolarlo al Re Vittorio Emanuele, quello di S. Giovanni in Bragora pei Bandiera e Moro, la Via Eugenia per Garibaldi.

Non saranno dimenticati gli altri nomi illustri, nè la Calle a S. Paternian da intitolarsi a Daniele Manin, e così pure si contraccambierà alla nobile città di Milano, la quale, subito dopo la pace di Villafranca, diede il nome di Venezia ad una delle sue più belle vie, ed alla porta, prima detta Orientale.

La Commissione che, come abbiamo detto, s' era assunto l' incarico di trovar il luogo ove collocare le ceneri dei fratelli Bandiera e del Moro appena arrivino da Cosenza, nonchè quelle di Zambelli, Canal e Scarsellini, avrebbe proposto al Municipio, pei primi la chiesa di S. Biagio, come quella che appartiene alla R. marina, e dove verrebbero deposti di fronte al monumento del generale Emo; e pei secondi, la chiesa dei Frari, e precisamente al lato sinistro di chi entra dalla porta maggiore, presso una parete spoglia affatto d' ogni ornamento, e sulla quale la lapide, o qualsivoglia segno si sarà per adottare, balzerebbe tosto allo sguardo del visitatore. Il Municipio farà le pratiche relative per ottenere l' assenso da chi spetta, mentre pure, a quanto sappiamo, prenderà l' iniziativa verso la famiglia dello Scarsellini, onde ottenere dalla medesima che le ossa di quel generoso vengano lasciate a Venezia, accanto a quelle dei suoi amici, che con lui perdettero ogni bene e la vita per la causa d' Italia, anzichè portate a Vicenza, accanto a quelle della madre che tanto sofferse per lui. Tale gentile pensiero speriamo possa aver esito fortunato, sebbene esso contrasti al voto dell'estinta; quello, cioè, che le ossa del figlio riposassero fra breve nello stesso tumulo, ove ella discese fra dolori inenarrabili in mezzo alla gioia del nostro risorgimento.

Archivio del Tribunale matrimoniale ecclesiastico. — Ieri definivasi finalmente la vertenza, da lungo tempo pendente, sulla consegna dell' Archivio del Tribunale matrimoniale ecclesiastico alle Autorità giudiziarie civili, competenti a giudicare sulle cause matrimoniali anche sotto l' Austria, prima del famoso Concordato. Dopo una formale protesta del Cardinale Patriarca, la consegna aveva luogo coll' intervento di un funzionario giudiziario, di uno della Questura, e della benemerita arma dei carabinieri.

Piccola navigazione a vapore. — Ci consta che presso il Municipio si sta studiando con molto interesse il progetto di piccola navigazione a vapore lungo il Gran Canale con fermata ai punti principali; progetto del quale altra volta ci siamo occupati sopra proposta direttaci dall' ing. Marsich. Difficoltà d' esecuzione ne sorgono e molte e soprattutto quella della agitazione prodotta dai piccoli navigli a vapore, agitazione che rende incomodo alle altre barche il passaggio e ai *traghetti* specialmente procura un disturbo sensibile. Però abbiamo fiducia che il progetto si attui in ogni modo. Nulla più opportuno che lanciare il vapore fra la quieta onda dei nostri canali, troppo quieta per rappresentare la vita d' una città commerciale; nulla più opportuno che incominciare qualche speculazione, qualche impresa proficua, svegliando lo spirito d' associazione tanto lento e tanto torpido fra noi. Diminuite, anzi scomparse le distanze, uniti i centri più popolosi coi meno ricchi e meno abitati, dato al forestiere di trovare fra noi quelle comodità che in grado sommo s' incontrano in ogni capitale, in ogni città più progressiva d' Europa, fatto in modo che le isole dell' estuario, povero semenzaio di abbrutimento e di miseria, eppur vaghissime per postura e per ricchezza di vegetazione, possano più facilmente essere a contatto con la madre patria, noi crediamo che si avrà fatto un gran passo e che si avrà ottenuto un successo più che invidiabile. Avanti, adunque; i piccoli interessi cedano il campo all' interesse generale e al bisogno di scuotersi, che prova ogni dì più Venezia.

Banchetto. — Ieri sera, convennero a lieta radunanza, in una sala del *Restaurant* a San Gallo, tutti i militi e i bassi uffiziali della 1.ª compagnia della II.ª legione della Guardia nazionale, i quali erano stati colà invitati dal loro capitano, testè eletto, nob. dott. Giorgio Gradenigo, e dal tenente Pietro Baccanello.

Dopo lauta cena l' ex capitano della stessa compagnia, ora maggiore dello stato maggiore della Guardia nazionale, avv. sig. Damin, lesse un discorso, in cui ricordò quanto operarono per la causa nazionale nel 1848-49 l' attuale capitano dott. Giorgio Gradenigo ed il tenente Pietro Baccanello; e a quella lettura, che metteva in raffronto le nostre aspirazioni passate coll' attuale conseguimento dell' unità nazionale, i militi colà presenti proruppero in clamorosi *viva* all' istituzione della Guardia nazionale, ed ai signori Gradenigo e Baccanello, che nel 1848 diedero con tanta abnegazione di sè stessi, ripetute prove di coraggio e valore.

I militi colà radunati interruppero più volte con applausi il discorso del sig. Damin, lieti di aver avuto tal occasione di dimostrare la loro stima e la loro simpatia al loro compagno sino dalla prima istituzione della Guardia nazionale, ed al primo capitano della compagnia.

Teatro Apollo. — Domani sera, la sig. Anna Pedretti-Diligenti, prima attrice della Compagnia di Roma, diretta da Amilcare Bellotti, rappresenterà in questo teatro, per sua beneficiata, la *Norma*, tragedia, di d'Ormeville. Speriamo di non veder posti vuoti.

(LETTERA AL REDATTORE.)

Onorevole sig. redattore.

In un *Comunicato* inserito tra le *Notizie cittadine*, della *Gazzetta* di ieri, si cerca provare che nessun appoggio trovano nel fatto gli appunti contenuti nella lettera ch' io, sig. redattore, le diressi il 14 aprile p. p., e ch' ella pubblicò nel N. 104 della *Gazzetta* stessa, riguardo alla nomina della Commissione municipale di sanità, cui era devenuto il Consiglio comunale nell' adunanza del giorno 13 di esso mese. Non potendo lasciare senza replica le osservazioni contenute in quell' articolo al mio indirizzo, confido nella di lei ben nota gentilezza e nello spirito d' imparzialità cui s'informa il giornale da lei diretto, perchè possano venir rese di pubblica ragione le seguenti considerazioni.

Nella relazione della seduta straordinaria del Consiglio comunale del 13 aprile, e contenuta nel N. 101 di questa *Gazzetta*, trovasi che il Consiglio, dopo la discussione avvenuta pei dubbi sollevati dall' on. cons. Diena, che la Commissione municipale di sanità voluta dalla Giunta non avesse a riuscire di utilità reale al paese, approvò alla fine all' unanimità la proposta della Giunta, giusta la formula seguente:

« Che si passi alla nomina di quattro membri, per comporre la Commissione permanente « di sanità municipale, *colle attribuzioni ad essa « demandate dalla legge* 20 *marzo* 1865, e col- « l' incarico d' istituire tosto, e mantenere secondo « i casi, altre Commissioni, perchè provveggano, « sotto la sua direzione, prontamente ed efficace- « mente ai bisogni igienici della città. »

Ora, la citata legge sulla sanità pubblica del 20 marzo 1865 ed annesso Regolamento, non è che una; e gli articoli 17 e 18 di quest' ultimo furono posteriormente con Decreto reale corretti nel modo ch' io riportai nella mia lettera. Tale correzione dovendo per chiunque portare la cessazione assoluta delle disposizioni ch' erano stabilite anteriormente, non è dato comprendere come l' onorevole Giunta municipale si credesse in diritto di potere scegliere tra la legge non corretta e quella corretta, ossia, in altre parole, applicarsi a disposizioni, che da molto tempo non esistono più, perchè abrogate. È verissimo che la legge sulla sanità pubblica e l'annesso Regolamento suaccennato, non furono ancora resi obbligatorii per Decreto reale in queste Provincie; ma è altresì vero che il Consiglio votò la proposta della Giunta di nominare la Commissione municipale di sanità *colle attribuzioni ad essa demandate dalla legge stessa*; la quale, il ripeto, per me non può essere che una.

Nessuno può contestare alla Giunta la libertà di credere che le Commissioni di pochi membri riescano più proficue di quelle di molti, com' anco dell' efficace concorso delle sotto-Commissioni, benchè molto potrebbesi sostenere in contrario; ma riesce però strano come essa, pur conoscendo il Decreto che modifica due degli articoli primitivi del Regolamento, allorchè sorse discussione in seno al Consiglio, non lo abbia avvertito, che (almeno a quanto credeva) era in sua facoltà nominare otto membri invece che quattro.

Ma non basta. Ritenuto che il Consiglio abbia inteso, giusta la votazione surriferita, di nominare la Commissione municipale di sanità secondo la legge e il Regolamento 20 marzo 1865, sorgono nuove questioni. Il dott. Duodo, medico municipale, può far parte della Commissione in qualità di segretario (art. 18 del Regol.), o non piuttosto deve questo essere il più anziano tra' medici condotti della città? — E starebbe veramente nello spirito della legge, che *due* membri della Giunta municipale abbiano a far parte della Commissione di sanità, derogando in certo modo alla Circolare ministeriale N. 27, del 22 maggio 1866, in cui il Governo del Re ha stabilito la massima, che sieno fatti partecipare alle funzioni di membri sanitarii tutti indistintamente i cittadini dello Stato, capaci di esercitarle degnamente? — Crederei che la Giunta, Autorità costituita secondo la legge comunale e provinciale italiana, avrebbe dovuto provocare al Consiglio una discussione e per l' uno e per l' altro quesito; se pure non abbia voluto attendere per sollevarla, quando, com'è detto nel *Comunicato*, la legge ed il Regolamento sulla sanità saranno qui pubblicati.

In quanto poi all'ommissione, accennata nella mia lettera, della nomina di un ingegnere, giusta l'art. 19 dello stesso Regolamento, si dice nel *Comunicato*, che il Consiglio, uditi gli articoli di legge (?), e sentito desiderato, non imposto, l' ingegnere, ha creduto farne senza. Ma l' art. 19 è così concepito: « I membri della Commissione « municipale di sanità saranno eletti dal Consi- « glio comunale; qualora le condizioni del Co- « mune lo consentano, fra' membri componenti « la Commissione *dovranno* trovarsi un medico « ed un ingegnere. I membri della Commissione « municipale di sanità non potranno essere con- « temporaneamente stipendiati dal Comune, *fatta « eccezione pel medico condotto*,

Ora, mi pare che il *dovranno* non ammetta dubbiezze, e che l' ingegnere a Venezia possa venir consentito dalle condizioni del Comune.

Finalmente, l'osservazione da me fatta della irregolarità della nomina del dott. Ziliotto a membro della Commissione, è detto nel *Comunicato* che contenga un triplice errore.

1.° Si afferma che io abbia detto che esiste un Consiglio provinciale di sanità, mentre la legge relativa non è tuttavia pubblicata, e che il dott. Ziliotto ne sia membro; ma, al contrario, io dissi ch' esso fa parte della *Commissione permanente provinciale di sanità*, di quella Commissione cioè, che, costituita presso la cessata Luogotenenza L.-V., fu pel Decreto reale 10 ottobre 1866, art. 3 (e non già per mandato di fiducia datole dal Commissario del Re, come dice il *Comunicato*), mantenuta come corpo consultivo da convocarsi e presedersi dal Commissario del Re in Venezia;

2.° Si vuole ch' io abbia detto esservi *incompatibilità* tra i due ufficii, mentre che la legge stessa 20 marzo 1865, pubblicata che fosse, non l' accennerebbe. Ma io ho usato la parola *irregolarità*, pensando che la Giunta, udita la nomina del dott. Ziliotto, avrebbe dovuto avvertire il Consiglio dell' ufficio che quel distintissimo medico tiene già presso la R. Prefettura, perchè ammesso pure che non v'abbia incompatibilità dell' uno coll' altro, vi potrebbe essere almeno non convenienza nell' accettare e l' uno e l' altro;

3.° Si dice da ultimo che il dott. Ziliotto, eletto dal Consiglio per la Commissione municipale, resta libero di ottare per quell' Ufficio che meglio gli convenisse. E su ciò non è possibile opporsi, per quanto possa riuscire un po' strano che un membro di una Commissione di sanità residente presso la Prefettura di una Provincia, abbia a lasciare quest' ufficio superiore, per appigliarsi ad altro, che, se non meno importante pe' suoi effetti, è però inferiore e resta limitato alla sola città.

Aggradisca, onorevole sig. redattore, i sentimenti della mia stima, e m' abbia sempre pel

Suo devotissimo,
dott. CARLO CALZA.

Venezia, il 1.° maggio.

Notizie sanitarie.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 2 maggio 1867, alle ore 12 mer. del giorno 3 maggio:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	3
altri Comuni	»	0
» II. di Treviglio . .	»	2
» III. di Clusone . .	»	0
Totale	N.	5

Riassunto: Dal giorno 7 febbraio 1867, epoca della riapparizione del cholera, al giorno 3 maggio 1867, furono complessivamente:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	174
altri Comuni	»	79
» II. di Treviglio . .	»	73
» III. di Clusone . .	»	20
Totale	N.	346
dei quali guarirono	N.	81
morirono	»	223
restarono in cura	»	42
In tutto	N.	346

La *Perseveranza* del 4 scrive:

« L' altr' ieri furono ricoverati, perchè affetti da petecchiale, nella casa succursale dell' Ospitale, a S. Michele ai Nuovi Sepolcri, certo Suardi Pietro, carrettiere, proveniente dai Corpi Santi ed un contadino, proveniente da Concorrezzo. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 5 maggio.

Sentiamo che S. M. il Re ha nominato a Prefetto di Venezia il senatore Luigi Torelli.

Secondo notizie, che abbiamo ogni ragione di credere autentiche, S. M. il Re partirà da Firenze, giovedì venturo, al mezzogiorno, ed arriverà la sera a Venezia.

Venerdì riceverà gli omaggi delle Autorità, sabato si recherà a Chioggia, e lunedì visiterà il nostro Arsenale. Domenica poi vi sarebbe a Corte pranzo di gala.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 4 maggio (sera).

(✕). La voce della dimissione dell' on. Ferrara è falsa, e riesce agevole immaginare donde provengano tutte le ciarle, ed anche le calunnie, che si spargono contro il dotto ministro delle finanze.

Vi è l' on. Scialoja che gli ha dichiarato guerra a oltranza, e per combattere le sue teorie finanziarie ha preso per organo quel medesimo giornale, in cui il Ferrara ha pubblicato i migliori e più celebri suoi scritti finanziarii, vo' dire la *Nuova Antologia*, nel cui ultimo fascicolo vedrete, nel luogo ove il Ferrara soleva sviluppare le sue teorie economiche, un articolo dello Scialoja pieno d' attacchi diretti ed indiretti contro il suo collega ed ex amico.

Per trovare la cagione di tanta ira, è necessario risalire ad epoca un po' remota.

Ferrara ch' era, in gioventù, un povero negozianteuccio siciliano, fu in quei tempi amicissimo dello Scialoja.

Questi, professore a Napoli sotto Ferdinando Borbone, passava per libero scambista, allorchè, avendo sposato la figlia d' un ricco fabbricante di panni, a suggestione del suocero, scrisse un opuscolo, in cui si reclamava il più vigoroso protezionismo a pro' delle manifatture nazionali ed in particolar modo dei panni.

Re Ferdinando, ch' era molto burlone, rise assai della conversione dello Scialoja, e quando Carlo Alberto gli chiese che permettesse a Scialoja di recarsi a Torino a darvi lezioni di economia politica, vi aderì, sogghignando e complimentando ironicamente il Re della sua buona scelta.

Intanto avveniva la rivoluzione del 1848 e il Re, credendo di potersi fidare in Scialoja più che in altri ministri costituzionali, lo chiamò a Napoli, affidandogli un portafoglio che quanto prima doveva ritorgli. Scialoja accettò, ma poco fidando nella durata del periodo costituzionale e riformista in cui entrava dopo circa 30 anni di assolutismo gesuitico il Regno di Napoli, volle conservarsi almeno la cattedra e chiamò a supplirlo il Ferrara, contando che, se mai dovesse tornare in Piemonte, l' amicizia del neo-professore sarebbesi manifestata col restituire all' amico il posto che solo doveva alle sue raccomandazioni ed al suo credito a Torino.

Ma lo Scialoja tornò, e il Ferrara acclamatissimo da' suoi numerosi scolari, per le liberali sue dottrine, pel suo eloquente e chiaro modo di esporre, non credè potersi ritirare dall' assunto professionale.

A Torino nacque, come ho detto, la reputazione del Ferrara, il quale è figlio soltanto delle proprie opere.

Voi v' immaginerete come in un indole bollente ed irritabile, quale è quella dello Scialoja il vedersi oggi supplantato nel portafoglio, come un dì fu supplantato nella cattedra, dallo stesso individuo, abbia svegliato ogni specie di bile e di rancore. Da ciò la guerra sorda e palese, che una piccola consorteria scialojesca muove al Ferrara, ed alla quale fanno eco e degna compagnia le indignazioni interessate, ma poco interessanti degli azionisti della Banca nazionale e di tutti coloro che credonsi minacciati dalle riforme e dalle economie attribuite al Ferrara.

Grande movimento regna nei nostri compartimenti della marina e della guerra; della prima in specie, come se, dovendo noi prender parte alla guerra, avessimo da incominciarla per mare.

Forse saprete che il generale Deleuse, direttore generale del Ministero della guerra, che tuttavia rimane a Torino, venne per telegrafo chiamato a Firenze.

Come ieri prevedevasi, il ministro Ferrara chiese oggi alla Camera una nuova proroga per l' esposizione finanziaria Questa venne fissata a giovedì 9 corr.

Già io vi avevo messo in diffidenza contro le troppo liete speranze e contro le troppo grasse cifre d' economie da effettuarsi nei varii rami d' amministrazione Stasera la *Gazzetta d' Italia*, obbedendo, cred' io, ad una insinuazione ministeriale, scema queste folli speranze e riduce di molto le cifre annunciate. La cifra della *Gazzetta* è la sola ragionevole. Essa si ferma a 40 millioni e sono già molti.

Più grato è l' annunzio che Rothschild consente ad un imprestito sui beni ecclesiastici a condizioni ragionevolissime.

Eccovi una notizia prelibata.

Dicesi che i Granduchi medicei (non so in quale occasione) dessero a Venezia un magnifico, anzi maraviglioso cannone, del peso di libbre 27,500 (9 tonnellate) fuso dall' illustre artefice fiorentino Cosimo Cenni, che l' eseguì nel 1638, sotto Ferdinando II de Medici, e il cui solo valore intrinseco (non parlando del valore ch' esso ha come capo d' arte) supera le L. 560,000. Questo cannone, tutto sculture, fregi, bassorilievi bellissimi, con una testa colossale di S. Paolo per finizione di culatta, cadde in potere dei Tunisini, che lo tennero tanto in pregio, da rifiutare di cederlo all' Inghilterra contro una intiera batteria corazzata. La colonia italiana a Tunisi lo chiama *il Cannone di San Paolo*, gli Arabi *Bulahia* (*il barbone*, dalla prolissa barba dell'Apostolo); misura 4 metri e 40 centr. di lunghezza, ed alla culatta ha un diametro di 1 metro.

Questo capolavoro venne ceduto dal Bey di Tunisi, per le premure e per l' abile diplomazia del celebre nostro professore, commendatore Giacomo Castelnuovo, tornato da pochi giorni da Tunisi, ove fu a disimpegnare una delicata missione governativa. Il Re, cui è riuscito graditissimo tale ricupero, pare disposto a renderlo alla città italiana, a cui apparteneva in principio. In conseguenza, se la Repubblica veneta, come opina il generale Menabrea, fu legittima proprietaria di questo mirabile capo d' arte, esso verrà ad accrescer decoro al vostro Arsenale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 4 maggio*

Presidenza del presidente *Mari*.

La tornata è aperta alle ore 1 e 1/2 colle solite formalità.

Si dà lettura d' un progetto di legge presentato dal deputato Castagnola, e di cui gli uffici autorizzarono la lettura.

Questo progetto di legge sarà svolto dal proponente nella tornata del 13 corr.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alla tassa sulla ricchezza mobile, e sull' entrata fondiaria.

Si dà lettura dell' art. 5, ora divenuto 7. Eccone il tenore:

« Art. 5. L'imposta sui redditi della ricchezza mobile sarà riscossa nella misura stabilita dal regio decreto 28 giugno 1866, Num. 3023.

« Saranno osservate per l'applicazione della stessa le norme stabilite dalla legge 14 luglio 1864, N. 1830, e dal citato R. decreto, in tutto ciò che non è diversamente disposto colla presente legge. »

Melchiorre propone e svolge il seguente emendamento:

« *Al primo capoverso dell'articolo 5 (progetto della Commissione) si aggiunga il seguente articolo, siccome* 2.:

« Non saranno compresi nella determinazione della parte imponibile dei redditi quelli provenienti da rendita inscritta sul Gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia, sia nominativa, sia al portatore, da stipendii, pensioni ed altri assegni fissi personali, che si pagano dal Tesoro per conto erariale, pei quali si riscuoterà l' imposta mediante ritenuta all'atto del pagamento delle rispettive rate di interesse, stipendio, pensioni ed assegni. »

Dopo avere dimostrato la gravità della questione sollevata da questo emendamento l' onorevole Melchiorre prega il presidente a voler invitare il ministro delle finanze ad intervenire alla seduta d' oggi, acciocchè la Camera possa conoscere dalla sua bocca quali sono gl' intendimenti del Governo a questo proposito.

Egli crede che questo emendamento è inspirato al più rigoroso principio di giustizia e di moralità, e che essendo un cespite positivo di rendita, frutterebbe allo Stato oltre ai quindici milioni. Questa proposta della ritenuta delle cartelle al portatore, è utile, opportuna, giusta, morale e deve essere sciolta oggi stesso. Nessuno può avere valide ragioni per combatterla, e l'oratore spera che la Camera approverà il suo emendamento. Bisogna che paghi non solo il povero; anche il ricco deve portare il suo tributo ai carichi dello Stato.

Presidente non crede dover chiamare il ministro delle finanze poichè il commissario regio è appositamente destinato a difendere alla Camera questo progetto di legge.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Se la presenza del ministro delle finanze fosse necessaria, io non esiterei a farlo chiamare; frattanto dichiaro ch' egli e tutto il Gabinetto si opporrebbero all' adozione dell' emendamento Melchiorre. Giova però osservare che oggi non trattasi già di mutare radicalmente la legge sulla ricchezza mobile, ma d' introdurvi soltanto certe modificazioni che ne rendano più facile la percezione. Queste modificazioni sono utili, reclamate da tutti, e sopra di esse la Camera pare essere d' accordo.

Non entriamo dunque in una questione gravissima, che ritarderebbe di molto la loro attuazione. Quando poi in avvenire si volesse mutare radicalmente la legge sulla ricchezza mobile, io dichiaro che, da qualunque parte venisse questa proposta della ritenuta, il Ministero vi si opporrebbe energicamente, perchè la crederebbe fatale

credito pubblico, di cui, specialmente in questo momento, l'Italia ha bisogno. (*Approvazione*.)

Melchiorre ringrazia della sua franchezza il Presidente del Consiglio, ma crede che la questione dell'essere risolta oggi stesso, perchè altrimenti non si risolverebbe più. L'ingiustizia che il suo emendamento cerca di riparare è tanto patente da non poter essere negata, e la Camera, che dev'essere la tutrice della giustizia e dell'eguaglianza, non dee lasciar schiacciare il povero coll'inchinarsi alla fortuna ed alla ricchezza.

Restelli (pres. della Commissione) combatte anch'egli la proposta Melchiorre perchè la crede inopportuna e dannosa, e lo prega perciò a ritirarla. In tutti i casi, rammenta all'on. Melchiorre che il primo semestre 1867 degl'interessi del debito pubblico essendo già stati pagati, l'emendamento non avrebbe efficacia che da qui a 7 mesi.

Salvagnoli propone un ordine del giorno col quale la Camera, considerando non opportuna una simile discussione in questo momento, la rinvia dopo l'esposizione finanziaria. (*Rumori*.)

La Porta si dimostra favorevole alla proposta Melchiorre e la trova giusta, utile ed opportuna, nè potrebbe ammettere che la si ritirasse pregiudicandola. La misura della ritenuta sulla rendita deve essere sancita, e deve essere questo il desiderio della Camera, la quale nel suo indirizzo in risposta al discorso della Corona, espresse il desiderio di vedere ripartito con maggiore giustizia le tasse. Del resto, l'occasione per discutere ampiamente questo argomento non può tardare, ed egli crede che non pregiudicando la questione in nessuna maniera, l'on. Melchiorre potrebbe ritirare il suo emendamento.

Melchiorre dopo queste dichiarazioni dell'on. La Porta consente a ritirare il suo emendamento.

Martelli-Bolognini presenta e svolge il seguente emendamento:

« *Aggiunta all'articolo 5.*

« Non saranno però compresi nella esenzione sanzionata dall'articolo 9 della stessa legge 14 luglio 1864, N. 1830, i redditi agrarii, costituenti la parte colonica goduta da coloro che, in unione alla propria famiglia, costantemente coltivino una parte determinata di terreni di loro proprietà. »

Fossa (membro della Commissione) combatte questa proposta e prega l'on. Martelli Bolognini a ritirarla, perchè la trova inopportuna, e perchè essa fu assai combattuta e respinta dalla Camera.

Martelli-Bolognini insiste.

Finali (commissario regio) crede che invece di adottare questo emendamento, sarebbe meglio abrogare addirittura l'art. 9 della legge del 14 luglio 1864.

Lanza rifà la storia delle discussioni che ebbero luogo a questo proposito in seno alla Commissione dei quindici; dice che fino a che non si sarà meglio studiato il modo di colpire l'industria agraria è meglio lasciare impregiudicata la questione; prega perciò l'on. Martelli Bolognini a ritirare il suo emendamento, e termina invitando il Governo a studiare un modo per colpire con giustizia anche questo cespite di rendita.

Plutino Agostino non crede che l'industria agraria debba essere colpita, e in nessun caso poi ammette coll'on. Lanza che tutti i rami di questa industria vanno assoggettati a tassa.

Prega il Commissario regio a non insistere nell'appoggio all'emendamento Bolognini.

Finali (commissario regio) dice che egli non fece una proposta, perchè ove avesse voluto farne, il Governo non si sarebbe lasciato prevenire dall'iniziativa parlamentare.

Il regio commissario dice avere soltanto detto all'on. Martelli-Bolognini, che il miglior modo per arrivare al suo scopo era quello di abrogare l'articolo 9 della legge del 14 luglio 1864.

Risponde all'on. Lanza, che il Governo studierà la questione, e onde non sia pregiudicata, prega l'on. Martelli-Bolognini a ritirare il suo emendamento.

Martelli-Bolognini ritira l'emendamento in quistione.

L'articolo 7 è approvato.

L'articolo 8 è così concepito:

« L'imposta, di cui all'articolo precedente, sarà dovuta e commisurata sui redditi dell'anno precedente a quello nel quale si fa l'accertamento. »

Valerio chiede sopra questo articolo delle spiegazioni che gli sono fornite dall'on. Villa-Pernice, membro della Commissione.

La Commissione presenta un'aggiunta a questo articolo; non riuscendo però ad afferrarne il senso.

Melchiorre presenta un emendamento che non fu distribuito.

(Entra in questo momento il ministro delle finanze.)

Bertea presenta un emendamento improvvisato.

Finali (comm. regio) respinge questi due emendamenti e accetta l'aggiunta della Commissione che, a suo parere, risponde sufficientemente alle idee espresse dai deputati Bertea a Melchiorre.

Villa Pernice (della Commissione) dice che la Commissione accetta l'emendamento Bertea purchè sia messo in coda dell'aggiunta ch'essa propone.

L'articolo 8 è accettato.

È pure approvata l'aggiunta della Commissione.

Macchi presenta la relazione del progetto di legge per l'estensione alle Provincie venete della legge sulla proprietà letteraria.

Ferrara (ministro). *Movimento d'attenzione.* Io vengo a pregare la Camera a volermi accordare che la esposizione finanziaria sia fatta giovedì prossimo. Il sistema che ho studiato, e che ho l'intenzione di sottoporvi, o signori, riposa intero sopra accordi che sono felicemente inoltrati, ma che non potrebbero essere condotti a compimento entro lunedì. Io avrei potuto farvi la esposizione finanziaria fin da oggi, ma avendo pensato che una pubblicità prematura potrebbe in certo qual modo pregiudicare questi accordi, e che, d'altronde, credo che in simili casi il ministro dev'essere interamente responsabile del suo operato, io mi sono deciso a venirvi formalmente a chiedere questo indugio di pochi giorni.

La Camera accorda quanto chiede l'onorevole ministro delle finanze.

Si passa alla discussione dell'art. 9, ch'è così concepito:

« Quando i redditi di ricchezza mobile, contemplati nel 2.° e 3.° capoverso dell'articolo 24 della legge 14 luglio 1864, non sono superiori alle 400 lire imponibili, sono esenti da imposta.

« I redditi di ricchezza mobile, contemplati nel primo capoverso dell'articolo 24 della stessa legge, saranno tassati su tutto l'ammontare loro, ancorchè inferiori alle 400 lire imponibili.

« Quando i redditi di ricchezza mobile contemplati nel 2.° e 3.° capoverso sopra citati, sono superiori alle lire 400 imponibili, ma non alle 500; e quando, tenuto conto degli altri redditi derivanti da ricchezza mobile contemplati nel 1.° capoverso dell'articolo 24 della legge suddetta, il contribuente abbia in complesso un reddito superiore alle lire 400 imponibili, ma non alle lire 500, i redditi imponibili, contemplati nel 2.° e 3.° capoverso dell'articolo 24 della legge citata, godranno della esenzione corrispondente a lire 100 di reddito imponibile, e sul resto sarà applicata l'aliquota normale.

« Quando il reddito imponibile complessivo di un contribuente, comunque composto, sia superiore a lire 500 imponibili, sarà tassato per l'intero suo ammontare. »

Cairoli svolge alcune sue considerazioni contro questo articolo e propone un emendamento.

Accolla ribatte le accuse mosse dal Cairoli a questo progetto di legge.

Cairoli ammette la necessità dell'erario, ma vorrebbe che non si gravasse tanto il povero. Dice che tutti i redditi piccoli devono essere salvi da questa tassa, e che per rivalersene il Governo dovrebbe portare la tassa per i ricchi dall'8 al 10 per cento.

Finali (commissario regio) dimostra come allargando il limite dei redditi esenti nelle proporzioni enunciate dall'on. Cairoli, lo Stato perderebbe 42 milioni, e che portando la tassa per i ricchi dall'8 al 10 %, questo aumento non produrrebbe se non 8 oppure 10 milioni, per cui l'emendamento Cairoli non è accettabile.

Cairoli ritira il suo emendamento.

Pissavini prega il commissario regio a volere presentare uno specchio delle riscossioni.

Finali dice che questo specchio sarebbe molto incompleto. Può dire in tutti i casi, che dove le riscossioni furono più esatte fu in Lombardia, e dove lo furono meno in Romagna.

Nervo propone questi emendamenti:

« *Dopo le parole*: redditi, *aggiungere*: realmente percetti del contribuente nell'; *il resto come sta*.

« *In luogo del 1.° alinea dell'articolo 7 del progetto*:

« Quando i redditi di ricchezza mobile, contemplati nel 2° e 3° capoverso dell'articolo 24 della legge 14 luglio 1864, non sono superiori alle lire 400 imponibili andranno soggetti ad una tassa fissa di lire 2, salve le eccezioni portate dall'articolo 7 della legge suddetta.

« La tassa fissa sarà esente da ogni sovrimposta locale. »

Egli propone di rinviare lo svolgimento di questi emendamenti alla prossima seduta.

Comin fa osservare che l'ora non essendo ancora molto avanzata, e che restando ancora parecchi articoli da discutere, è meglio che l'onorevole Nervo svolga questa sera i suoi emendamenti.

Salaris propone si tenga seduta domani. (*Rumori*.)

Presidente mette ai voti la proposta dell'onorevole Nervo.

È respinta.

Ha quindi la facoltà di parlare l'onorevole proponente.

(La Camera è deserta.)

Nervo dice che cercherà di essere brevissimo nello svolgimento di questi emendamenti, che saranno probabilmente sotterrati questa sera stessa. E qui l'oratore spiega le ragioni che lo mossero a proporre le succitate modificazioni all'articolo 9.

Fossa prega la Camera di rinviare la discussione a lunedì.

Voci. Parli! Parli!

Loreto crede che vista la gravità dell'argomento, la Camera dovrebbe accettare la proposta Fossa.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezza.

L'*Opinione* pubblica con tutta riserva la seguente notizia, che le viene comunicata:

« L'Italia è ammessa a prender parte alle Conferenze di Londra, in qualità di grande Potenza. Il plenipotenziario sarà, probabilmente, il marchese d'Azeglio. »

Leggesi nello stesso giornale:

Oggi, 4, il ministro delle finanze domandò di aggiornare sino a giovedì prossimo l'esposizione finanziaria, per portare a compimento trattative, sulle quali, a quanto sembra, riposano i suoi piani finanziarii.

La proroga, com'è naturale, fu accordata, e noi non possiamo che ripetere quanto abbiamo detto in occasione della prima. Dio voglia che il piano, che l'onorevole ministro sara per proporre, possa essere facilmente accettato!

Leggesi nell'*Italie* in data del 4: « Il Governo italiano fu invitato ad assistere alla Conferenza di Londra, benchè non abbia avuto parte nei trattati del 1839. La parte da esso avuta nelle negoziazioni di già aveva dato diritto di figurare in questa conferenza, ove sederanno tutte le grandi Potenze col Re Granduca del Lucemburgo, parte interessata. Ci assicurano che il cav. Alberto Blanc parte questa sera per Londra, per portare al sig. d'Azeglio le istruzioni del sig. Campello ministro degli affari esterni. » (*V. dispacci*.)

È più oltre: « Le negoziazioni relative a un trattato di commercio tra la Francia e la Santa Sede, sono molto avanzate. Si assicura che appena esse avranno avuto un risultato definitivo, l'Italia sarà chiamata ad aderirvi. »

Crediamo sapere (così la *Gazzetta di Torino*) che il conte Langrand-Dumonceau non è riuscito a fare accettare al Ministero alcuno dei suoi progetti sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Sembra ch'egli si ritirerà affatto, e rinuncierà a farvi ulteriori pratiche.

Leggesi nella *Nazione*:

Atteso la rinunzia del consiglier Pagni al posto di assessore, il Consiglio municipale ha eletto ad unanimità, in sua vece, il commendatore Antonio Scialoja.

Il Sindaco di Napoli mandava al Sindaco di Firenze il seguente telegramma:

Napoli 3 maggio. — Oggi sono state fatte solenni esequie a Carlo Poerio. La Commissione del Parlamento e del Municipio di Firenze, i senatori, i deputati qui presenti, il Municipio di Napoli, il Consiglio provinciale, la Guardia Nazionale, la magistratura, i professori dell'Università, le Associazioni operaie e politiche, l'aristocrazia, l'esercito, la marina, e un popolo immenso accompagnavano al Cimitero la salma dell'illustre italiano. Il lutto è indescrivibile.

Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo da fonte sicura che la salute dell'Imperatore Napoleone va ogni giorno deteriorando.

Ciò spiega in parte le tendenze pacifiche mostrate ultimamente dal Gabinetto francese, e spiega anche certe reluttanze legittime, che la politica imperiale, malgrado le sue insistenti premure, trovò presso il nostro Ministero.

Siamo anche informati che l'ambasciatore italiano a Berlino ha influito con qualche efficacia nel senso della pace.

Tuttavia non è ancora deciso se la vertenza prussio-francese sarà sciolta dai diplomatici o dalle armi.

Il corrispondente di Berlino della *Liberté*, giornale che crede alla guerra, dice: Il Re vuole fermamente la pace; il Principe reale partirà fra breve per Parigi.

Un corrispondente da Praga del *Wanderer* dice che gli ufficiali prussiani fanno da qualche tempo viaggi *artistici* in Boemia. Viaggiano vestiti da borghesi in qualità di commercianti, architetti, ecc. Spesso la Polizia sa che sono arrivati, quando sono ormai partiti.

Un dispaccio di Costantinopoli, dice l'*Italie*, reca che la Sublime Porta pubblicherà fra breve la nuova legge che deve accordare agli stranieri il diritto di possedere immobili in Turchia.

Berlino 1.° maggio.

Nel banchetto dato ieri dall'inviato russo pel natalizio dell'Imperatore Alessandro, il co. di Bismarck e il sig. d'Oubril fecero brindisi ai Sovrani di Russia e di Prussia. Il sig. d'Oubril aggiunse: « Alla riuscita della conferenza ».

Secondo la *Nordd. Allg. Zeit.* del 2 corrente in Inghilterra continuano gli acquisti d'avena, frumento e cavalli per conto della Francia.

Il Re ricevette il principe Ypsilanti, nuovo inviato greco qui accreditato.

Amburgo 2 maggio.

Scrivono da Berlino alla *Borsenhalle*: La Prussia ha respinto energicamente la pretensione dello sgombro immediato del Lucemburgo. La Prussia non fara concessione di sorta senza un correspettivo. — I contratti conchiusi pegli armamenti sono soltanto differiti.

Elberfeld 1.° maggio.

L'*Elberf. Zeit.* dice che il discorso del Trono è un eloquente interprete della straordinaria gravità della situazione.

Lo stesso foglio dice che le voci riguardanti l'attività degli agenti francesi nell'Annover, sono fondate, ma che i medesimi ottengono poco successo.

Dresda 1 maggio.

Il *Dresdn. Journal* conferma che pel 1.° giugno la Sassonia sarà sgombrata dalle truppe prussiane, ad eccezione di Lipsia, Bautzen e il Konigstein.

Il corrispondente ufficioso di Berlino della *Constit. Zeit.* fa rilevare che malgrado la nota del *Moniteur*, gli armamenti e i movimenti di truppe francesi continuano tuttora; che se la sospensione degli armamenti non si verifica tra brevissimo tempo, e non viene notificata in forma precisa, la Prussia, malgrado le conferenze, il cui risultato è assai problematico, prenderà pure seri provvedimenti.

La fregata corazzata prussiana, *Kronprinz*, costruita in Inghilterra, sarà varata entro otto giorni.

Parigi 2 maggio.

Assicurasi che il campo di Châlons verrà aperto il 10 maggio, sotto il comando del generale Ladmirault. (*O. T.*)

L'*Etendard* reca: « Se i desiderii della *Prov. Corresp.* dovessero venir adempiti, la conferenza sarebbe soltanto un avviamento al Congresso. Noi non siamo quelli che combatterebbero questa idea, specialmente se si proponesse di formare un nuovo ordinamento europeo sulla base più legittima e sulla volontà dei popoli stessi.

L'*Espérance* di Nancy pubblica: « Siamo lieti d'annunziare ai nostri lettori che S. E. il maresciallo Forey è entrato in convalescenza. »

Parigi 3 maggio.

Nell'odierna seduta del Corpo legislativo, dichiarò Moustier che l'esame della quistione del Lucemburgo, stato intrapreso da parte delle grandi Potenze, ottenne già il primo importante risultato. Le quattro grandi Potenze sono, cioè, d'accordo col Re d'Olanda per l'apertura della conferenza, nella quale sarà regolata la posizione internazionale del Lucemburgo. La conferenza si riunirà in Londra il 7 maggio. I sentimenti espressi da tutti i Governi, e le loro idee state reciprocamente scambiate, offrono la sicurezza che si otterrà una soluzione corrispondente agl'interessi ed alla dignità delle Potenze, che vi prendono parte. (*Diav.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 5. — La partenza di Blanc per Londra, è prematura.

Berlino 4. — La *Gazzetta del Nord* dice, a proposito dell'art. 5 del trattato di Praga: Il momento di procedere alla votazione nello Schleswig settentrionale e l'estensione di questo voto, dipenderanno unicamente dalle deliberazioni della Prussia. La Prussia eseguirà la promessa, ma essa non fa che una domanda assai equa, chiedendo che attendasi almeno lo stabilimento definitivo della nuova organizzazione politica. Lo stesso giornale, rispondendo alla *Corrispondenza* di Berlino, dice: La Prussia non ha interesse, nè intenzione di estendere il programma della conferenza di Londra, il cui unico scopo è di trovare lo scioglimento pacifico della questione del Lucemburgo.

Berlino 5. — Il Re si recherà a Ems, quindi, se la situazione politica lo permetterà, andrà all'Esposizione di Parigi.

Parigi 4. — L'Inghilterra propose di ammettere il Belgio e l'Italia alla Conferenza di Londra. L'Austria avrebbe acconsentito; è probabile, che le altre Potenze aderiscano. L'*Etendard* dice, che la Russia vi acconsenti. Tratterebbesi ora di ammettere anche l'Olanda. La *Patrie* smentisce formalmente la notizia pubblicata dal giornale berlinese, la *Posta*, che la nota del *Moniteur* sia stata inserita in seguito alle osservazioni, che Bismarck avrebbe fatte al Gabinetto francese sugli armamenti della Francia. La *Patrie* dice, che il Gabinetto di Berlino non fece alcuna osservazione sui pretesi armamenti della Francia.

Londra 5. — In seguito all'ordine di Valpole, i magistrati ricevettero il giuramento da persone, che, di agire lunedì, a Hyde Park, come agenti speciali.

Lisbona 4. — La Regina, accompagnata dal duca di Loulè, partì nella direzione di Madrid. Una Commissione giunse da Oporto per pregare presso il Re contro le imposte.

Sciangai 7 aprile. — Circolano voci allarmanti circa i movimenti degl'insorti del Nord.

N. 8639-2980 Sez. II.

MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI VENEZIA

Manifesto.

Giusta l'articolo 30 della legge comunale pubblicata con Regio Decreto 2 dicembre 1866, Numero 3352 le liste elettorali amministrative, compilate e rivedute dalla Giunta, verranno depositate ed esposte nell'Ufficio elettorale, nel palazzo di residenza municipale, per giorni otto, cioè dal giorno di domani 5 maggio corrente a tutto 12 detto.

Ognuno potrà, durante questo termine, esaminarle e presentare quei reclami, che crederà di suo interesse, alla Giunta municipale, la quale li prenderà nella dovuta considerazione prima di sottoporre le liste alla revisione ed approvazione del Consiglio comunale.

Venezia, 4 maggio 1867.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

p. il Segretario Romano.

FATTI DIVERSI.

Il Manuale del segretario comunale di Ercole Donati, nuova edizione, riunita in un grosso volume, contiene le Norme per la trattazione di qualsivoglia affare concernente i Municipii, le opere pie e le fabbricerie parrocchiali, con modulo e formularii in ogni caso pratico.

Quest'opera, già conosciuta e giustamente apprezzata, torna segnatamente giovevole alle Giunte ed a'segretarii municipali, essendochè essa rende agevole, spedita e sicura l'interpretazione e l'evasione degli affari loro demandati.

L'opera si acquista inviando un vaglia postale di L. 10, all'autore in Como. Pei soli Municipii il prezzo rimane fissato a L. 8.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Parigi 4 maggio.

	del 3 maggio	del 4 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 37	68 40
» 4 ½ %	97 —	97 —
Consolidato inglese	91 ⅛	91 ¼
Rend. ital. in contanti	49 10	49 55
» » in liquidazione		—
» » fine corr.	49 10	49 70
» » 15 prossimo	—	—
Prestito austriaco 1865	313 -	316 -
» » in contanti	320	320
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	381 -	373
» italiano	—	—
» spagnuolo	233	237
Ferr. Vittorio Emanuele	67	70
» Lombardo-Venete	391	390
» Austriache	391	391
» Romane	70 —	68
» » (obbligaz.)	115 —	114
» Savona		— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 maggio.

	del 3 maggio	del 4 maggio
Metalliche al 5 %	58 80	5[illegible] —
Dette inter. mag. e novemb.	60 25	60 60
Prestito 1854 al 5 %	70 60	70 30
Prestito 1860	83 20	83 40
Azioni della Banca naz. austr.	714 —	718
Azioni dell'Istit. di credito	168 —	169 50
Argento	129 75	129 25
Londra	131 60	131 20
Zecchini imp. austr.	6 21	6 20
Il da 20 franchi	10 52	10 49

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 5 maggio.

Sono arrivati: da Londra, il vapore ingl. *Lucerne*, con merci per diversi, diretto a Bachmann; e da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Milano* e *S. Marco*, con merci e passeggieri.

Le valute d'oro stanno invariate; il da 20 fr. a f 8:16, e lire 21:70 ad 80 per Buoni; la Rendita ital. rimane a 47 ½; la carta monetata si cerca a 91 ½; le Banconote austr. da 78 ¾ a ½; il Prestito 1854, a 54; il veneto a 67 ½, ma seguita la poca attività degli affari.

Trieste 3 maggio.

La nostra piazza, di consenso alle altre Borse, migliorava i suoi corsi, locchè riesce di fausto presagio dell'avvenire, e già si sono concepite le crescenti migliori speranze. Però il subito cangiamento ottenutosi, e la liquidazione mensile e quadrimestrale naturalmente, produssero la minore attività di transazioni, e l'aspettativa, da cui quella stazionarietà, che rimarcavasi negli ultimi giorni. Qualche affare per altro si faceva nelle *Azioni del Credit* da fior. 162 fino a f. 169, pronte ed a consegna; nel Prestito triestino da 99:75 fino a 100:25 della Banca locale, del Tergesteo. Lo sconto si tenne da 4 a 4 ½ per %. Non molto si operava nei caffè, o negli zuccheri; poco nei cotoni, dei quali gli arrivi non raggiunsero la cifra di balle 1000. Vendite di entità avemmo nei cereali a lunga consegna, tanto nei frumenti che nei formentoni; poco venne fatto nei pronti, che mancano, e continuano ad essere richiesti per l'Inghilterra. Poco venne pur fatto negli olii e nei legnami; sostenevansi le vallonee. Delle frutta, accordavansi con qualche facilitazione pel compratore le mandorle; le uve si accordavano con ribasso, massime quelle di Samo; si esauriva il deposito dei fichi, che ora sono in mano seconde, e di Calamata, in pretesa f. 12 ½ a f. 13; melarance da f. 4:25 a f. 4:75.

Este 4 maggio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	63. —	64.80
» mercantile di nuovo raccolto	58.76	62.21
Formentone pignoletto	51.85	53.57
Formentone gialloncino / napoletano	47.52	49.24
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Rovigo 1.° maggio.

Al nostro mercato delle *granaglie* di ieri non seguirono grandi affari però si distinse alquanto dagli altri, che passarono affatto inattivi. Si trattarono 2000 sac. frumento da aust. l. 16 a 22, e 4000 s. formentone da aust. l. 15 a 15, 50 il gialloncino e l. 16 il pignoletto. Poche operazioni in fagiuoli da aust. l. 16 a 22 secondo la qualità. In avena senz'affari, in pretesa di aust. l. 6. 50. (*O. T.*)

Trieste 4 maggio.

(*Ragguaglio della Borsa.*) Fiacco l'effettivo quest'oggi segnandosi i napoleoni da f 10. 50 a 47, gli zecchini da 6. 17 a 16, le lire da 13 09 a 7; l'argento da 129 a 128 3/4, la Londra da 131 a 130. 50, la Francia da 52. 10 a 51. 85, la rendita inattiva chiedendosene il prezzo di 47 1/2. A Vienna si quotava stamane il Credito a 168. 80, i napoleoni a 10. 52.

Coloniali. Si esitarono 350 a 400 cent. *zucchero* pesto nazionale da f. 24 a 24 1/4.

Olii. Si vendettero or. 600 Calamata a f. 43 con soprasconto. Un carico di or. 1100 Candia parte alla volta di Venezia perchè colà venduto. (*O. T.*)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 4 maggio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'O.	3	85 20
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 85
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 17 ½
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 45
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	—

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	47 80 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— — »	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— — »	— —
Prestito 1859	»	— — »	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— — »	— —
Prestito austr. 1854	»	— — »	— —
Banconote austriache	»	78 12 »	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 85 »	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 04	Doppie di Genova	31 97
Da 20 franchi	8 16 ½	» di Roma	6 89

BORSA DI FIRENZE

del 3 maggio.

5 %, 1.° genn. 1867, contanti	50 60 a	50 50 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	67 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 %, 1.° aprile 1866, contanti	33 30 »	33 10 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	33 — »	33 10 a
5 % in piccoli pezzi	52 — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	34 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 maggio.

Albergo Reale Danieli. — M. C. Hunter, - T. Laurent, - Dawson, - Hurlbut, tutti tre con moglie, - Miss Blair, - Sigg. Calhi, - G. B. S. John, - Sigg. T. Merrill, - G. M. Tibbits, con famiglia e seguito, - Sigg. Targot, - Gray, - Sigg. Mac Cune, tutti poss. — E. Lazard, banch., con moglie. — Leiser, - Kiss, - E. Balboni, - C. Espillier, tutti quattro corrieri.

Nel giorno 4 maggio.

Albergo l'Europa. — Gugl. Borel de Hogelanden, ministro di Stato, con famiglia, - S. Musgrave Hilton, - Burn R., ambi poss., con moglie e seguito.

Albergo Vittoria. — Allan A., con sorella. — Manetti, maggiore. — Stuart E., con moglie. — Sig.ª J. C. Burnett. — De Frazzinetto, conte, con moglie e cameriera. — A. O'Donnell, con figlia.

Albergo la Luna. — Gradi, bar., - Bellecour, co., - G. Dell'Acqua, - Mercuriali R., - Popiel P., tutti poss. - Trelawny Augusta. — François, negoz.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 maggio, ore 11, m. 56, s. 30, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

[illegible] dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia [illegible] metri 13 [illegible] il livello [illegible]

[illegible] 4 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	338''' 70	338''' 93	338''' 91
Term. Reaum. Asciutto	8 8	12°, 3	11°, 1
Term. Reaum. Umido	7° 8	10°, 1	9° 3
Igrometro	73	74	76
Stato del cielo	Sereno	Nubi sparse	Semisereno
Direzione e forza del vento	N.	S.	E.

Quantità di pioggia . . . —

Ozonometro [illegible] 7 / [illegible] 7

Dalle 6 antim. del 4 maggio, alle 6 antim. del 5

Temperatura { massima . . . 13 7 / minima . . . 7 6

Età della luna . . . giorni 30

Fase N. L. ore 8. 6 ant.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 maggio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

È avvenuto un leggiero alzamento del barometro nella Penisola. Le pressioni sono uguali e normali. La temperatura è stazionaria, e prossima alla normale. Il cielo è, dove sereno, dove nuvoloso. Il mare è calmo. Spirano debolmente venti varii, ma i dominanti sono il Maestro e il Greco.

Il barometro è alto nell'Europa settentrionale e centrale, in Inghilterra ed in Irlanda. Abbassò invece nel golfo di Guascogna.

La stagione è calma senza pericolo di burrasche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 6 maggio, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Domenica 5 maggio.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — L'opera: *Crespino e la Comare*, dei M.i frat. Ricci. — Fra un atto e l'altro, la prima donna assoluta sig.ª Adele Giannetti, canterà il *valser della Guerdia*, del M.° Godfrey. — Dopo il secondo atto dell'opera, il buffo comico sig. Leopoldo Baldelli, eseguirà la *Gran sinfonia*, dell'opera: *Don Crescendo*, del M.° Alemanno Picchi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *La nora e la madona.* — *L ci chè del viage.* — Alle ore 8 e mezza.

— Mercoledì, 8 corr., avrà luogo il Concerto dei tre fratelli *Trombini*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Roma, diretta dall'artista Amilcare Belotti. — *Il leone innamorato.* — Alle ore 8 e mezza.

SALA DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico*, di Henri Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia dello sviluppo del genere umano, nell'industria e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire soltanto.

PORTATA.

Il 2 maggio. Arrivati:

Da *Comisa*, gaetta austr. *Caterina*, di tonn. 5, patr. Mardessich B. A., con 110 col. sardelle salate, 11 col. salamoia, all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Sofia*, di tonn. 30, patr. Bean R., con 31 bar. arringhe, 51 cas. cedri, 621 cas. limoni, all' ordine.

Da *Fiume*, pielego ital. *Patrocinio della B. V.*, di tonn. 38, patr. Penzo B., con 10 col. carta 7513 pez. cornoleri, 777 pez. corbetti, 90 pez. bracciuoli, 48 pez. subii, 14 pez. remi, 8 pez. bordonali di f. g., 1 pez. legno santo, 30 cas. acido solfor., 1 cas. acido muriat., 200 sac. farina bianca, 2 bar. carne salata, 15 col. mobilie ed effetti usi, 3 cassoni vesti, all' ord.

Dal *Tagliamento*, pielego ital. *Tagliamento*, di tonn. 38, patr. Piccoli A., con 3000 tavole e 50 morali ab., all' ord.

Da *Trabuto*, pielego austr. *Natale*, di tonn. 90, patr. Malabotich N., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Elus*, di tonn. 282, capit. Tiozzo A. G., con 5 col. carta, 6 col. vino, 9 col. olio, 42 bot. spirito, 33 col. caffè, 257 sac. seme, 3 col. cera, 2 bot. soda, 4 cas. sapone, 24 col. formaggio, 1 bot. cipro, 99 col. zucchero, 22 bar. miele, 17 col. pelli, 6 sac. piselli, 280 cas. aranci, 2 bar. salnitro, 50 bar. minio, 20 scat. uva, 13 bar. rape grande ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Canerino*, di tonn. 43, patr. Scarpi S., con 6000 scope di sorgo, 700 stuoie di pavera.

Il 3 maggio. Arrivati:

Da *S. Maura*, schooner austr. *Marietta*, di tonn. 93, cap. Gamulin M., con 56 col. vino com., 14 col. olio d'oliva, 3 cas. sapone ed altro, racc. all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Grubissich A., con 9 col. pasta, 59 col. birra, 6 bar. arsenico, 21 col. uva, 62 col. caffè, 10 col. pepe, 8 col. manifatt. div. ed altre merci in sorte per chi spetta.

- - Spediti:

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Genitore*, di tonn. 41, patr. Petrinovich F., con 3000 mattoni di terra cotta.

Per *Ravenna e Sinigaglia*, pielego ital. *Vero Amico*, di tonn. 57, patr. Spagno U., con 5 fasci ferramenta, 2 bot. olio ric., 4 cas. terraglie, 1 cas. steariche, 1 pac. corde da violino, 50 palancole lar., 1 bar. acquavita.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 2 bar. olio ric., 23 bar. arg. vivo, 3 cas. candele di cera, 26 col. formaggio, 3 cas. carne insacc. 7 col. conterie, 61 col. verdura, 4 col. manifatt. ed altre merci div.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *SS. Gio. e Paolo*, di tonn. 28, patr. Sapunar M., con 20 sac. riso, 600 pietre cotte ed altro.

Per *Corfù*, brick sch. ital. *S. Spiridione*, di tonn. 123, cap. Barolini V., con 4 col. cordaggi, 300 maz. e 300 risme carta, 1 cas. vetrami, 100 col. riso, 10040 fili legname in sorte, 2 bot. terra di vic., 20 bal. baccalà, 1 cas. carte da giuoco, 1500 pietre cotte.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1303. (2 pubb.)

LA DOGANA PRINCIPALE DELLA SALUTE IN VENEZIA

AVVISA:

Che nel giorno 16 maggio p. v. alle ore 11 ant. terrà pubblica asta, per la vendita di coloniali, tessuti, barche ecc. dipendenti da contesti invenzionali, accettando anco offerte mediante schede segrete il tutto come da Avviso ed elenco affisso in Dogana.

Venezia, 29 aprile 1867.

Pel Direttore speciale,
BONALDI.

(3 pubb.)

Regia marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 14 del vent. maggio, c. a. alle ore 12 merid., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti attigua alla porta principale di questo R. Arsenale, si procederà agl' incanti pel deliberamento della provvista di M. C. 400 Larice di Carinzia per la complessiva somma di Lire 42,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro quattro mesi dalla data dell' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento, seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d' una somma di L. 4200:— in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte accompagnate dal certificato del deposito anzidetto, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed agli altri Commissariati generali in tempo utile.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 30 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(3. pubb.)

OSPITALE PRINCIPALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Consiglio d' amministrazione.

Si notifica che il giorno 11 maggio pross. vent. alle ore 11 ant., nanti il Consiglio d' amministrazione dell' Ospitale suddetto a S. Anna di Castello, nella sala del Consiglio stesso si procederà all' incanto pel deliberamento delle provvista di

MEDICINALI

occorrenti nel volgente anno 1867 *all' Ospitale suddetto.*

Le condizioni generali e particolari d' appalto coi prezzi relativi sono visibili tutt'i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nell' Ufficio d' amministrazione dell' Ospitale suddetto.

Il deliberamento seguirà definitivamente seduta stante a favore di colui che avrà offerto un maggiore ribasso sui prezzi d' asta.

Gli aspiranti a detta impresa dovranno depositare nella Cassa dell' Ospitale suddetto L. 200 in contante od in cartelle del debito pubblico del Regno in cauzione dell' impresa stessa oltre a Lire 20 in contante per le spese di contratto ed altro.

Venezia, 27 aprile 1867.

Pel Consiglio d' amministazione,
L' Ufficiale contabile
DE MARIA.

(2. pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 13 del venturo maggio c. a. alle ore 12 meridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti attigua alla porta principale di questo R. Arsenale, si procederà agl' incanti pel deliberamento della provvista di M. C. 200 legname quercia di Stiria per la complessiva somma di L. 25,600.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro sei mesi dalla data dell' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d' una somma di L. 2560:— in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte col certificato di deposito anzidetto potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed agli altri Commissariati generali in tempo utile.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 29 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

Al N. 62 pen. C. crim. (3. pubb.)

EDITTO.

In sullo scorcio del dicembre 1866 furono rinvenuti nascosti in un campo ad Artegna, Provincia del Friuli, i seguenti oggetti servienti al divin culto:

Una pisside con coperchio, una patena, un calice e molti pezzi di metallo che doveano formare, uniti insieme, una croce.

Ritenendosi che tali oggetti possano essere di provenienza furtiva, si diffida quegli cui fossero stati sottratti, o che avesse altrimenti diritto sopra gli stessi ad insinuarsi presso la R. Pretura di Gemona, onde comprovare l' apparenenza degli oggetti stessi nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta di Venezia a termini e pegli effetti delle vigenti leggi.

Si pubblichi il presente Editto nella Gazzetta di Venezia mediante triplice inserzione.

Dalla R. Pretura,
Gemona 5 aprile 1867.

Il Reggente, ZAMBALDI.

N. 1530. (3. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Avviatasi con conchiuso 29 aprile corr. a questo numero la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Meneghello Massimiliano fu Antonio di Combai, d'anni 25, villico, per crimine di furto previsto dai §§ 173, 176 II b. Cod. pen., e rimasto fino a latitante, s' invitano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza a provvedere pel fermo del medesimo e consegna a queste carceri criminali.

Connotati personali del Meneghello.

Statura bassa, corporatura tarchiata, capelli castagni, fronte spaziosa, sopracciglia castagne, occhi bigi, naso regolare, bocca simile, mento ovale, barba castagna, viso grande, colorito buono marche particolari nessuna.

In nome del R. Tribunale prov.,
Treviso, 29 aprile 1867.

Il Giudice inquirente,
. . . . .

AVVISI DIVERSI.

N. 482. 358

AVVISO.

La R. Camera di disciplina notarile in Padova fa noto al pubblico, essere mancato a' vivi nel dì 21 marzo p. p. il dott. Giovanni Girolamo Fini del fu Leonardo, nativo di Venezia, il quale esercitava il notariato in questa Provincia con residenza in Battaglia.

Dovendosi pertanto, a tenore delle prescrizioni vigenti, restituire il deposito dal dott. Fini effettuato presso il R. Tribunale provinciale di Padova il 13 aprile 1858, sotto il N. 4817, con cinque Obbligazioni del prestito austriaco 1854, del nominale complessivo valore di fiorini 1300 coi relativi *coupons*, a cauzione del suindicato suo esercizio di notaio, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio e contro i suoi beni, a presentare fino a tutto luglio 1867, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che siasi prodotta alcuna relativa domanda, sarà rilasciato a chi di ragione il corrispondente certificato pel ricupero del surriferito deposito.

Padova, 26 aprile 1867.

Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Lotto.

N. 406 VI. 363

La Giunta municipale
del Comune di Godega di S. Urbano
AVVISA:

Che l' antica e rinomata **Fiera di Santo Urbano**, detta anco altrimenti dei Camoardo, ricorrerà in quest' anno nei giorni **27, 28, 29 maggio**, e terrassi, al solito, negli opportuni lati spazii di Pianzano.

Gli accurati provvedimenti per la scrivente adoperati ad ottenere la possibile comodità, il migliore ordine nelle corse de' cavalli, e la moderazione nei prezzi de' venditori aggiungono speciale invito ai signori mercadanti nazionali e stranieri.

Godega, 24 aprile 1867.

Il Sindaco,
BENEDETTI dott. BORTOLO.

Gli Assessori.
Poli nob. Bortolo,
Rigato Giuseppe.

Il Segretario
Niofa-Priuli.

366

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI SETTIMA INFERIOR.

Prescrivendo il Regolamento 20 maggio 1806 che alla scadenza di ogni biennio dev' essere rinnovato il più anziano dei Presidenti,

Si rende noto:

Che a tale oggetto verrà tenuta in questo consorziale Uficio la convocazione degl' interessati nel giorno 24 maggio p. v. alle ore una pomer.

Sono pertanto invitati a comparirvi tutti gl' interessati consorti a tale riunione,

con avvertenza:

che per le massime in corso la convocazione sarà legale qualunque sia il numero dei comparsi, e che la maggioranza dei votanti è obbligatoria anche pei non intervenuti.

Venezia, 23 aprile 1867.

I Presidenti,
GIO. BATT. cav. ANGELI.
FRANCESCO VERONESE, per le Ass. gen.
Domenico Manfren, *Segr.*

365

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI CAVA ZUCCHERINA.

Dovendo devenirsi alla nomina di un Presidente in sostituzione del defunto sig. Giuseppe Bressanin,

Si avverte:

Che nel giorno di venerdì 17 maggio p. v. si terrà in questo locale d' Ufficio una convocazione alla quale sono invitati ad intervenire tutti gl' interessati del Consorzio onde procedere alla nomina del mancato Presidente come sopra,

con avvertenza:

Che sarà da ritenersi legale la riunione qualunque sia il numero dei comparsi e che i non intervenuti saranno obbligati, a sottostare a ciò che in essa sarà stato deliberato.

Venezia, 30 aprile 1867.

I Presidenti,
LEONARDO CO. GRADENIGO.
FRANCESCO BRESSANIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

367

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI SECONDA PRESA

Rende noto:

Che il sig. Antonio Pazienti al quale nel convocato del giorno 16 aprile corrente era stato conferito il carico di Presidente in sostituzione del sig. Marco Bisacco, che usciva pel caso del biennio, avendo fatto conoscere con dichiarazione in data 20 corrente di non poter assumere il conferito incarico per trovarsi stabilmente in Vicenza qual professore di fisica in quel regio Liceo,

Si previene:

Che nel giorno 22 maggio p. v. si terrà una seconda convocazione degl' interessati onde devenire alla nomina di sostituzione dello stesso sig. Pazienti;

Avvertendosi come il solito:

Che la convocazione sarà regolare qualunque sia il numero degl' intervenuti, e che i mancanti saranno obbligati a sottostare a quanto sarà stato deliberato dai comparsi.

Venezia, 27 aprile 1867.

I Presidenti,
DOMENICO dott. DALL' ACQUA.
ANTONIO PUSTERLA.
Domenico Manfren, *Segr.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1531. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro notifica all' assente Pericle Sartori che Pasqualini Alessandro ha presentata il 11 dicembre 1866 la petizione N. 11612 per pagamento di fiorini 123, a saldo affitto, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Dario dottor Bertolini, onde la contestazione possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento di procedura civile, e pronunciarsi come di ragione, essendosi fissata la comparsa pel giorno 4 giugno p. v.

Viene quindi eccitato esso Pericle Sartori a comparire per quel giorno personalmente, o a far avere al deputato curatore i mezzi di difesa, oppure a nominare un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 2 aprile 1867.
Pel Pretore impedito, MARIN.

N. 3163. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di S. Vito al Tagliamento notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Gaetano fu Pietro-Antonio Pancino, che la R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante la R. finanza di Udine, attrice, ha presentata la petizione 14 maggio 1866, N. 4447, al confronto di Giovanni ed altri consorti Pancino, di Sesto, rei convenuti, fra cui esso Gaetano Pancino, in punto di pagamento di fior. 63:02, in rifusione di altrettanti a essa esborsati in causa retrodazioni da 1819 a 1822 della Ditta Cremon Luigi fu Pietro, scadute nella rata 31 agosto 1828 sopra fondi in Comune di Sesto, erano posseduti dal fu Antonio Pancino, di Sesto, ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, a di lui pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Massimiliano Valvasone onde la causa, sulla quale ultimamente fu destinato il contraddittorio al giorno 6 giugno p. v., ore 9 ant., possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato il Gaetano Pancino a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente sia affisso all' Albo, nei luoghi soliti, nel Capo Comune di Sesto ed inserito per 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Vito, 11 aprile 1867.
Il Dirigente, POLI.
Suzzi.

N. 1128. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che ne avessero interesse, che da questa Pretura, in esito all' istanza odierna pari numero di cessione a' beni da parte di Omobuono Cavallari di S. Maria, venne decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile situata nelle venete Provincie, di ragione del suddetto Omobuono Cavallari.

Vengono quindi avvertiti col presente tutti quelli che credessero di poter dimostrare qualche azione o ragione contro il Cavallari, ad insinuarla fino a tutto il 15 giugno p. v. a questa Pretura in confronto del nominato curatore avvocato dott. Sante Ganassini, dimostrando, oltre alla sussistenza della sua pretensione, anche il diritto di essere graduati in una determinata classe, mentre in difetto sarebbero esclusi dalla sostanza soggetta al concorso ove venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano poi i creditori che si fossero fino al detto giorno insinuati, a compire a questa Pretura nel giorno 21 Giugno p. v. per la nomina dell' Amministratore stabile o conferma dell' interinale già nominato, e per la scelta della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, tanto l' Amministratore che la Delegazione saranno nominati d' Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Si affigga il presente all' Albo e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura,
Ariano, 23 aprile 1867.
Il Dirigente, ROBERTI.

N. 5470. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a D. Pietro Chiavacci, cappellano militare dell' ex Duca di Modena assente d' ignota dimora, che il sig. Giacomo Cantoni, di Vicenza, coll' avv. Pasqualigo, produsse in suo confronto a questo Giudizio la Petizione 20 ottobre anno scorso, N. 17348, per restituzione di varii mobili, ovvero il pagamento di essi in fior. 458 ed accessorii, sulla quale si è fissata l' udienza 14 giugno p. v. pel contraddittorio, in sede ordinaria, e che non essendo noto il luogo dell' attuale sua dimora, gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Minozzi, onde possa seguire la causa a termini della vigente procedura.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 22 marzo 1867.
Il Cons. Dirigente, SCANDOLA.

N. 1433. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Girolamo Girotto fu Domenico.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Girolamo Girotto fu Domenico ad insinuarla sino al giorno 30 giugno prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Aless. dr Arcangeli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 luglio, p. v alle ore 9 antimerid., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione N. 1 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Loreo, 12 aprile 1867.
Il Pretore Dirig., ZANNONER.

N. 1432. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragione di G. B. Girotto fu Giovanni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto G. B. Girotto fu Giovanni ad insinuarla sino al giorno 30 giugno prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avvocato Alessandro dr Arcangeli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 luglio p. v., alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. 1 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Loreo, 12 aprile 1867.
Il Pretore Dirigente
ZANNONER.

N. 1801. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa R. Pretura da apposita Commissione giudiziale si terranno nei giorni 16, 20 e 23 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta, sulla istanza di Pietro Antonio e Livio Bianchi fu Sebastiano, minori, curatelati dal dott. Luigi Chemin in confronto di Maria Giacomelli fu Carlo, di Altivole, degl' immobili ed alle condizioni sottodescritte.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi
In Comune censuario di Caselle.

Aratorio, in mappa al N. 21, di pert. cens. 4.57, rend. L. 7:72.

Casa in mappa al N. 115, di pert. cens. 1, rend. L. 38:28.

Aratorio, in mappa al N. 116, di pert. cens. 0.24, rend. L. 0:67.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 117, di pert. cens. 9.31, rendita L. 28:49.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 201, di pert. cens. 21.21, rendita L. 41:63.

Orto in mappa al N. 1157, di pert. cens. 0.09, rend. L. 0:34.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 204, di pert. cens. 10.07, rendita L. 19:74.

Totale pert. cens. 46.52, rendita L. 136:87.

Condizioni d' asta.

I. La delibera seguirà nei due primi esperimenti per il prezzo superiore a quello di stima liquidato in fior. 3137:47, e nel terzo anche a prezzo minore, purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, tranne gli esecutanti dovranno cautare le rispettive offerte col deposito del decimo dell' importo di stima, senza il quale non potranno essere ammessi alla gara.

III. Il residuo prezzo sarà versato dal deliberatario nella Cassa depositi presso questa R. Pretura entro tre mesi dalla data della delibera, dopo il quale versamento otterranno il Decreto di definitiva aggiudicazione.

IV. Il deliberatario avrà intanto l' amministrazione e godimento degli stabili, per cui dovrà corrispondere il 5 per cento sul prezzo egualmente versabile nella Cassa depositi.

V. Tanto il deposito che il prezzo dovrà essere pagato dagli offerenti e deliberatario in valuta sonante da 20 franchi, ragguagliati a fiorini austriaci 8:10 per pezzo, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato.

VI. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario per tutto l' anno camerale entro cui avvenisse la delibera, qualora egli percepisca le rendite referibili a quell' anno, oppure se percepite in parte col corrispondente ragguaglio.

VII. Dovrà dopo l' ottenuta aggiudicazione definitiva esso deliberatario eseguire a tutta sua cura e spese e sotto la sua responsabilità il trasporto a sua Ditta entro il termine di legge, pagando tutte le tasse inerenti a tale scopo, compresa quella di trasferimento.

VIII. Gli esecutanti non garantiscono la proprietà ed autorizzano l' oblatore ad ispezionare tutti gli atti presso il Giudizio.

IX. Le spese tutte di esecuzione, nonchè le imposte prediali supplite dagli esecutanti o creditori iscritti saranno prelevate dal prezzo essendo costituite in anticlasse.

Locchè si pubblichi a quest' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Altivole, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Asolo, 18 marzo 1867.
Il Dirigente, POLICRETI.
Siragna, Canc.

N. 562. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Serravalle in Vittorio, rende noto, che nei locali di sua residenza nei giorni 23, 24, 25 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in seguito all' istanza della Ditta mercantile Abram Morpurgo di Udine coll' avv. Bampo, contro Giovanni Manarini del fu Francesco di qui si terranno i tre esperimenti per la vendita all' asta delle sottodescritte realtà ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta depositando nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima che alla chiusa dell' asta verrà a tutti restituito, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dall' intimazione del Decreto di delibera dovrà l' acquirente versare presso questa R. Pretura l' intiero prezzo salva imputazione del deposito cauzionale fatto al momento dell' asta, dietro di che potrà chiedere ed ottenere a tutte sue spese la definitiva aggiudicazione con facoltà alla censuaria voltura.

IV. Dal giorno del deposito del prezzo decorreranno a favore dell' acquirente le rendite dell' immobile, ed a suo carico le inerenti pubbliche imposte.

V. Restano dispensati dagli obblighi, di cui agli art. II e III la Ditta esecutante A. Morpurgo, nonchè il di lei cessionario sig. Giuseppe Ronchi di Cardignano, i quali nel caso di delibera a loro favore potranno trattenere il prezzo fino all' esito della graduatoria colla decorrenza a loro carico del relativo interesse dell' annuo cinque per cento dal dì della delibera, dal qual giorno staranno pure a loro vantaggio e peso le rendite e le imposte dell' ente subastato.

Immobili da subastarsi.

Il quoto indiviso spettante a Manarini Giovanni q.m Francesco e consistente in cinque duedecime parti degl' infrascritti beni, cioè:

In Comune cens. di Serravalle.

Casa in mappa al N. 367, di pert. 0.54, rend. a. L. 46:80.

Orto in mappa al N. 368, di pert. 0.58, rend. a. L. 3:22.

Totale pert. 1.12, rendita a. L. 50:02.

Valore di stima della totalità fior. 1400 e quindi in proporzione sui 5/12, fior. 583:33, V. A.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a quest' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Vittorio-Serravalle, 7 febbraio 1867,
Il Pretore, TONB.
G. Gai, Al.

N. 3000. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Giovanni Zodan di Giacomo, di Castellavazzo, che Marianna vedova Arsiè, dello stesso luogo, ha presentato oggidì, sotto pari Numero, petizione contro esso Zodan, in punto pagamento di fior. 83:87 ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli è stato deputato a di lui pericolo e spese, in curatore questo avvocato dottor Francesco Dal Vesco, onde possa la causa proseguirsi a termini di legge, e pronunciarsi quanto di ragione; coll' avvertenza che per la sessione giudiziale è stata fissata alle parti quest' Aula verbale 11 luglio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato esso Zoldan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituirsi egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno 5 aprile 1867.
Il Cons. Dirig., DE POL.
Callegari, Uff.

N. 1756. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Matteo Dal Farra fu Sebastiano, di Cirvoi, essere stata presentata da Pasquale Sovilla, Antonio, Matteo e Teresa Bortot, di Orzes, l' odierna petizione Numero pari in di lui confronto, per pagamento di fiorini 79:99 ed accessorii, a dipendenza dal Vaglia 11 luglio 1852, ed essergli stato deputato in curatore speciale questo avv. dott. Valentino Tedeschi, pegli effetti del giudiz. Reg.

Viene pertanto eccitato il Dal Farra a comparire personalmente all' udienza relativa, fissata pel 6 giugno p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della ministeriale 31 marzo 1850, od a far tenere al suo curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituirsi altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 25 febbraio 1867.
Il Cons. Dirig. DE POL.
Callegari, Uff.

N. 2151. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine della R. Pretura di Feltre, si notifica a chiunque per ogni effetto di legge, che in seguito ad odierna istanza per cessione di beni, fu, in data odierna, aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti, di ragione del cedente i beni Francesco Martinato fu Marco, negoziante di Feltre.

Il concorso si ha per aperto dall' ora dell' affissione del presente Editto all' Albo di questa Pretura.

Vengono diffidati tutti quelli che hanno una qualche pretensione contro l' oberato ad insinuarla presso questa Pretura con formale libello in confronto dell' avv. dott. Luigi Zasio deputato curatore della massa concursuale, prefiggendosi all' uopo il termine a tutto 31 luglio p. f. sotto comminatoria che altrimenti rimarranno esclusi senza eccezione dalla massa sia in riguardo all' intera sostanza attualmente soggetta al concorso o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto si troverà esaurita dai creditori insinuati, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccita inoltre tutti i creditori che nel preaccenato termine si saranno insinuati a comparire all' udienza nel giorno 6 agosto p. v. alle ore 9 ant. per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, Nicolò Dall' Armi, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 8 marzo 1867.
Il Pretore CETTI.
Da Re Canc.

N. 814. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale prov. di Belluno notifica all' assente Giacomo Moretti, che Giuseppe Moretti esente da bolli e da tasse per comprovata miserabilità, ha presentata nel 19 corrente la petizione N. 814 contro Bortolo Secco detto Minello ed esso Giacomo Moretti, in punto di nullità di assegno ed appartenenza di crediti, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Valentino Tedeschi, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento e pronunciarsi quanto di ragione, ed avvertito che per la produzione della risposta venne fissato il termine di giorni 90.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Moretti a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, od a nominare egli medesimo un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Prov.,
Belluno, 24 aprile 1867.
Il Cons. Dirigente,
B. BOTTARI.
Frigimelica.

Coi tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 6 maggio. N. 122.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Call. Castorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ½ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

Oggi pubblichiamo il nono e decimo foglietto della Raccolta delle Leggi *del* 1867.

VENEZIA 6 MAGGIO.

La partecipazione dell'Italia alla Conferenza di Londra pare un fatto ormai accertato, ad onta della smentita dell' *Opinione*, la quale aveva dichiarato *inesatta* a dirittura la voce dell' invito fatto all' Italia di partecipare alla Conferenza, e non soltanto *prematura*, come l' Agenzia Stefani, ci aveva ieri comunicato per telegrafo. L' *Italie* infatti risponde all' *Opinione*, berteggiandola graziosamente per quell' aria di prudenza e circospezione, che si vuol dare, e sostiene l' asserto del dì innanzi. Dall' altra parte la officiosa *Gazzetta d' Italia*, che si considera generalmente come l' organo del Ministero, dice che quell' invito fu ufficialmente comunicato al Governo italiano, e sapiamo per telegrafo, che i giornali francesi d'ieri consideravano tutti come sicura l' ammissione del Belgio e dell' Italia alla Conferenza. Noi, rallegrandoci di questo fatto, non possiamo se non ripetere quanto dicevamo ieri, sulla missione essenzialmente pacificatrice, che deve esercitare l' Italia in questa occasione, e crediamo che tutti quelli che contribuiranno alla pace, si acquisteranno meriti non lievi innanzi alla civiltà dell' Europa. Non vi sarebbe mai stata infatti una guerra più selvaggia di quella che alcuni giorni fa pareva sicura, e che è ancora pur troppo possibile. Suscitata dall' amor proprio e dalle antipatie nazionali, la barbarie forse, personificata nella Russia, ne coglierebbe i frutti.

Noi andiamo raccogliendo imparzialmente le voci diverse, che si fanno strada ne' giornali in questo periodo di sosta, e accanto ad assicurazioni pacifiche, troviamo sintomi che non sono gran fatto rassicuranti. Se interroghiamo il linguaggio dei giornali, specialmente tedeschi, e ci ricordiamo, che in alcuni di quegli Stati, i giornali ebbero ordine di essere assai cauti, nel parlare di movimenti militari, e tuttavia vediamo che essi continuano a parlare di armamenti, dobbiamo conchiudere che la fiducia non è ancora risorta, e sono più che mai vive le apprensioni di guerra. Oggi stesso il telegrafo reca l' annuncio, che il contingente annuo del Belgio fu accresciuto da 10 mila a 13 mila uomini. Dall' altra parte gli ufficiali prussiani sono in movimento dappertutto. I generali visitano le fortezze che si trovano verso la frontiera francese; gli ufficiali prussiani girano incogniti i paesi, nei quali hanno anche le più lontane probabilità di portare la guerra. Convien dunque confessare che, mentre si attende la pace, si prepara abbastanza bene la guerra, e che qualora scoppiasse, nessuno potrebbe lagnarsi d'esser colto all' improvviso.

Ad onta di questi movimenti d'armi e d'armati, non si può disconoscere, che ogni giorno che passa è un guadagno pegli amici della pace, e che le probabilità liete aumentano, piuttosto che diminuire. Un dispaccio annunzia l' arrivo in Parigi di pressochè tutti i Sovrani d' Europa, compresi il Re di Prussia e l' Imperatore delle Russie. L' *Etendard* d' altra parte assicura che tutte le Potenze si sono già messe d' accordo, e il linguaggio della maggior parte dei giornali di Parigi ci viene indicato come pacifico dal telegrafo. Prima però di credere sulla parola all' *Etendard*, le cui informazioni si mostrarono spesso erronee, attendiamo di vedere la piega che prenderanno gli affari nella Conferenza, che si radunerà domani; e se è vero ciò che dice l' *Etendard*, dovremmo saperlo presto, poichè se le Potenze sono d' accordo, esse non dovranno far molte sedute.

Pare che avessimo ragione a non dare molta importanza all' annunzio della rivoluzione di Spagna. I torbidi di Catalogna sono smentiti, e il gen. Prim è ancora lontano dal trono, e dovrà limitarsi per ora a cospirare.

La sistemazione del porto di Malamocco e lo scavo lagunare.

Parrebbe che avendo lo stesso Governo, come già annunciammo, presentato al Parlamento un progetto di legge, perchè, autorizzata la spesa di tre milioni, duecentoventicinque mila lire pel compimento delle dighe di tramontana e di mezzogiorno del porto di Malamocco e per l' approfondamento e l' allargamento del canale di grande navigazione dell' estuario di Venezia, ne sia stanziata la somma di L. 1,420,000 nel bilancio straordinario del 1867, ed avendo per di più la nostra Giunta municipale e la Camera di commercio raccomandato specialmente tale progetto di legge ai deputati, non ci fosse più a dire parola alcuna in tale argomento.

Alcune voci, che hanno allarmato il paese, e che furono confermate dalla notizia, data da un giornale di qui, che il progetto di legge possa incontrare gravi difficoltà da parte del Parlamento, ci obbligano, pel nostro dovere di cittadini, a dissipare la falsa idea, che potesse essersi in alcuno degli oppositori ingenerata, che qui si tratti d' una spesa straordinaria a solo favore di Venezia, anzichè d' una spesa, per nulla affatto ordinaria, e necessaria conseguenza delle spese sinora incominciate, perchè non mandare affatto sprecati gli enormi dispendii fin qui sostenuti, all' unico fine di porre Venezia a pari condizione di qualsiasi altra città marittima, cioè di darle la possibilità di ricevere nel suo porto anche quei bastimenti mercantili di maggior portata, che ora rappresentano la parte principale nella vita attiva commerciale e marittima.

Dovendoci richiamare a spese passate ci è giocoforza citare quanto venne fatto finora dal Governo austriaco, e non sarà nostra la colpa se dalla eloquenza de' numeri risulterà dimostrato come, in via media, il Governo austriaco, al quale pur si poco interessava di provvedere a Venezia, e che veniva solo tratto a rimurchio dalla forza della pubblica opinione, abbia speso ciascun anno quanto quello che ora il Governo italiano richiederebbe al Parlamento e che questo, a detta d' alcuno, potrebbe forse voler negare.

Dal 1843 a tutto il 1866, fu speso nel solo porto di Malamocco:

per la Diga Nord fior.	2,000,000
» Sud »	1,000,000
» interna »	200,000
ossia in tutto fior.	3,200,000

i quali danno la media di annui fior. 133,000 per ventiquattro anni.

L' esercizio delle macchine effossorie pel solo gran canale di navigazione marittima dall' anno 1856 al 1864 importò la spesa seguente:

Curaporto a vapore N. I dal 1856 al 1864	f. 229,900
» IV » 1855 » »	» 289,952
» V » 1858 » »	» 183,378
» VII » 1864 » 1866	» 73,054
Pirodraga dal 1856 al 1858	» 13,097
Macchine a vite dal 1859 al 1864	» 59,663
2 Macchine a ruote dal 1859 al 1864	» » 141,420
Macchina ad argana nel biennio 1865 al 1866	» 12,000
ossia in tutto fior.	1,002,464

il che ripartito in nove anni dà la media di annui fior. 111,333.

A tale spesa di esercizio si aggiunga quella dell' acquisto delle macchine effossorie, la quale in 20 anni ascese a 350,000 fiorini, e per cui si ha un' altra annua media di fior. 17,000 all' anno. E questi sono conti assai al disotto del vero, venendo da noi ripartite le spese, sopra un tempo assai lungo.

Abbiamo così una media totale di fiorini 261,000 all' anno, per cui, aggiungendo a tal numero la spesa ordinaria di fiorini 150,000 per la manutenzione dei litorali di Caorle e Chioggia, pei segnalamenti lacunari e porti, magazzini idraulici marittimi, fabbriche portuali e marittime, si ha una media annua di fior. 411,000 pari a 1,015,170 lire, che il Governo cessato spendeva per tal titolo in Venezia.

Se questa cifra è superata di poco da quella proposta dal Ministero per primo anno, è invece maggiore di quelle per gli anni due successivi, le quali sono inferiori alla spesa necessaria per la ordinaria sistemazione del nostro porto e manutenzione dei canali di navigazione alla profondità di 8 metri sotto comune marina, capaci per la sicura navigazione di qualsiasi bastimento di moderna costruzione.

I dati fin qui esposti sono tolti dai varii consuntivi delle spese effettivamente fatte. Ecco ora un documento prezioso in tale proposito, cioè il preventivo pel 1864 (*).

Eccolo:

I. *Conservazione e ricostruzione di opere portuali.*

Per escavi nel gran canale di militare e commerciale navigazione da Venezia al porto di Malamocco col curaporti a vapore e colla macchina cavafango, a ruote ed a vite	fior.	162,000.
Per difesa nei Littorali di Malamocco, Pelestrina e Sottomarina, non che nella Diga di Caorle ed a protezione della Lanterna sul Piave al Cavallino	»	48,000.
Per riparazioni nella Diga Rocchetta, ristauro del campanile di Caorle considerato come dromo di segnale pei naviganti e per un nuovo segnale al porto di Tolle	»	6,800.
Per segnalamenti ed ormeggi lungo il Gran Canale di militare e commerciale navigazione	»	6,5000.
Per rilievi e scandagli, fornitura di oggetti di magazzino ed altri piccoli lavori	»	3,896.
Finalmente pei lavori che si faranno nei due mesi successivi allo spirare dell' anno camerale 1865	»	20,000.

II. *Conservazione e ricostruzione di fabbricati.*

Per lavori negli Ufficii e nelle abitazioni degli agenti portuali sanitarii di Venezia, Chioggia, Lido, Falconera, Caleri, Tolle, Maistra, Porto Levante, Tagliamento, Goro, Forcello, Tre Porti	fior.	7,060.
Per un nuovo alloggio pel capitano del Porto in Venezia e per altro fabbricato a Lignano, non che per ricostruzione di quel pontile di approdo	»	16,100.

III. *Nuove opere portuali.*

Scogliera a risarcimento della gittata della grande Diga Nord al porto di Malamocco	»	14,000.
Prosecuzione d' un tratto di muratura sopraccomune nella Diga suddetta	»	35,000.
Rimonta della scogliera nella Diga medesima	»	25,000.
Segnalamenti nuovi sul Gran Canale di militare e commerciale navigazione ed in canale della Giudecca	»	18,000.
Nuovo curaporti a vapore per arrivare alla profondità di metri 8,00 sotto il livello del comune marino	»	50,000
Nuova macchina cavafango ad argano	»	27,000.

Nuovi fabbricati.

Edifizio per un' Agenzia fra Brondolo e Fossone ed altro minore in legno pel guardiano di Calino	»	1,4 45.
	Totale fior.	440,801.

(*) V. la *Gazz. Uff. di Venezia*, del 1863, N. 291.

Ora che il nostro Governo propone alla Camera di fare almeno quanto gli permettono le proprie finanze, vorrà il Parlamento italiano rifiutare la propria adesione e negare a quella Venezia, per cui aveansi tante simpatie, quanto non le negò mai nemmeno lo straniero? Noi non osiamo pur sospettarlo. Lo ripetiamo, non si tratta di favori, ma della prima condizione della vita commerciale e marittima di Venezia.

Però le voci contrarie corrono, e taluno vorrebbe che fossero anche accreditate. Noi facciamo adunque appello ai deputati di qualsiasi Provincia, di qualsiasi colore, acciocchè non vogliano per una questione di parte sacrificare Venezia, abbastanza depressa dai patimenti sofferti. Ai deputati veneti poi ricordiamo nuovamente che nulla può legittimare la loro assenza dalla Camera nel giorno, in cui si voterà quel progetto di legge.

Venezia a poco a poco risorgerà, giacchè la vediamo ogni giorno più risvegliarsi da quella desolante apatia, nella quale era sinora assopita, ed appena cessino quegli avvenimenti fatalissimi che ora intorpidiscono il commercio di tutto il mondo, mostrerà di saper ritornare a quella operosità industriale che formò una volta la sua ricchezza, ma per la quale è necessario che le si ridoni la prima condizione della sua vita, la libera e facile comunicazione col mare.

Progetto di legge

Presentato dal ministro della guerra, Di Revel, nella tornata del 15 *aprile* 1867.

Convalidazione del Regio Decreto 13 *novembre* 1866, *relativo ai militari nativi nelle Provincie di Venezia e di Mantova, privati del grado ed impiego per causa politica dal Governo austriaco.*

Signori!

Il progetto di legge, che abbiamo l'onore di presentarvi, ha per fine di legittimare un Decreto emanato per iniziativa del Governo, onde riparare in parte ai danni sofferti per la libertà e la indipendenza d' Italia dai militari nativi della Provincia di Venezia e di quella di Mantova, già al servizio del Governo austriaco.

Con questo Decreto vengono ai medesimi estese le benevole disposizioni contenute nel Sovrano Decreto del 4 marzo 1860 a favore dei militari delle Provincie lombarde, che non meno avevano patito per la causa nazionale, con questa sola differenza, che loro viene in oggi altresì applicata la legge del 7 febbraio 1865, la quale ebbe essenzialmente per fine di aumentare il tasso delle pensioni militari.

Essi saranno quindi d' alquanto vantaggiati sugli altri compromessi politici, ma questo vantaggio, oltrechè è la conseguenza naturale di chi viene a cadere sotto l' impero di una legge più favorevole, può altresì essere riguardato qual giusta ricompensa pe' più lunghi patimenti sofferti.

Il Governo del Re, pronto ognora in riparare a nobili sventure, già pria d' ora erasi dato pensiero della sorte degli uffiziali provenienti dall' esercito veneto, ed aveva anzi fatto per essi, sia nella legge del 30 giugno 1861, sia in quella del 23 aprile 1865, alcune favorevoli disposizioni; ma queste veramente non riguardavano che quelli di detti uffiziali, che, dopo la caduta della Venezia, riparatisi, nelle antiche Provincie, oppure emigrati all'estero, avevano nella guerra del 1859 offerto i loro servigi al Governo del Re.

Le disposizioni ora accennate erano in sè assai larghe, mentre per esse avevano detti uffiziali diritto non solo alla pensione secondo il grado da loro perduto nell' esercito austriaco, ma sì secondo quello di cui trovavansi rivestiti alla caduta di Venezia.

Trattavasi però di una disposizione parziale, riferibile a pochi individui, i quali avevano acquistato nuovo merito presso il Governo per l' offerta dei loro servigi nella guerra del 1859.

Laonde non sarebbe equo di estendere una simile disposizione a tutti i militari compromessi politici della Venezia, creando così per essi un diverso trattamento che per quelli delle altre Provincie.

Con detto Decreto si provvede altresì alle vedove ed orfani di detti militari, ed in modo conforme a quanto già si fece per le vedove ed orfani degli altri compromessi politici.

Le disposizioni contenute nel Decreto, a cui col presente progetto si vuole dar forza di legge, sono un atto di giustizia e di riparazione, ben dovuto ai patriotti delle nobili Provincie novellamente venute a far parte del Regno d' Italia, e per ciò non dubitiamo dell' approvazione del Parlamento, e speriamo eziandio che non incontrerà difficoltà la disposizione o spiegazione contenuta nel secondo articolo, la quale, in analogia agli stessi principii ed in correlazione a quanto già si accordò ai militari lombardi nel 1860, dichiara comprese nelle pensioni che possono essere ristabilite, quelle che andavano annesse a decorazioni e che furono in eguale modo perdute per causa politica.

Progetto di legge.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA.

Art. 1.

È data forza di legge al Sovrano Decreto delli 13 novembre 1866, relativo ai militari nativi delle Provincie di Venezia e Mantova, già al servizio nell' esercito austriaco, stati privati del grado ed impiego per causa politica, ed alle loro vedove ed orfani.

Art. 2.

Fra le pensioni di cui i detti militari sono ammessi a chiedere il reintegramento, sono pure comprese quelle annesse a decorazioni perdute per causa politica.

Ministero della guerra.

R. Decreto. *Reintegrazione nel grado ed ammissione alla pensione di riposo o di riforma pei militari nativi delle Provincie di Venezia e di Mantova già al servizio del Governo austriaco, che furono privati del grado ed impiego per causa politica.*

(Atti del Governo, N. 3334. — *Gazzetta Ufficiale*, N. 324, del 25 novembre 1866.)

VITTORIO EMANUELE, ecc. RE D'ITALIA.

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I militari nativi nelle Provincie della Venezia e di Mantova, già al servizio del Governo austriaco, che per causa politica relativa alla libertà ed indipendenza d' Italia furono privati del grado ed impiego, sono reintegrati nel grado che avevano in detto esercito, ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di riposo o di riforma che possa competere secondo le leggi 27 giugno 1850 e 7 febbraio 1865 sulle pensioni militari, 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali, e 11 luglio 1852 sulla riforma dei sotto-ufficiali e soldati.

Art. 2. Il tempo corso dal giorno, in cui gli ora detti militari furono dimessi a quello della data del presente Decreto, sarà considerato quale servizio effettivo.

Art. 3. Quelli di essi, che furono per la stessa causa spogliati della pensione, di cui già erano provveduti, sono ristabiliti nel godimento della stessa.

Art. 4. Non sono ammessi a godere delle disposizioni contenute in questo Decreto quelli dei summentovati militari, che per precedenti disposizioni relative ai compromessi politici si trovassero provveduti di una pensione o di un assegnamento.

Art. 5. Le vedove e gli orfani di detti militari avranno diritto alla pensione che loro possa competere secondo le preaccennate leggi.

Art. 6. Le pensioni accordate in forza dei suaccennati articoli comincieranno a decorrere dalla data del presente Decreto.

Art. 7. Non sarà più ammesso a godere delle disposizioni contenute nel presente Decreto chi lascierà trascorrere il 31 dicembre del 1867 senza averne invocata l' applicazione per esplicita domanda.

Art. 8. Le disposizioni del presente Decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima Sessione per essere convertite in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo di Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 13 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

E. Cugia.

Documenti governativi.

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio fu diramata la seguente circolare ai signori presidenti dei Comizii agrarii ed agl' ispettori forestali:

« Firenze 30 aprile 1867.

« Molte ed incessanti domande mi pervengono tutto giorno di seme del bombice Yama-mai. Sarei lieto di poterle tutte assecondare, come io sono lietissimo di questa generale disposizione ad assecondare gli sforzi del Governo, nel dotare la patria agricoltura di nuovi elementi di ricchezza.

« Ma la poca semente, di cui potevo disporre, è da più giorni esaurita, nè trovo conveniente di adoperarmi a procurarne della nuova, giacchè la stagione, già fatta calda, rende impossibile di farla viaggiare senza ch' essa schiuda per via, e d' altra parte, le foglie delle querce già sviluppate sono di troppo indurite pei bachi appena nati. Temo anzi che le ultime spedizioni fatte abbiano sofferto, e che il men felice successo di qualche esperimento possa scoraggiare i volonterosi.

« La prego pertanto di voler fare conoscere a tutti coloro, che per mezzo suo hanno rivolte istanze a questo Ministero per avere del seme di Yama-mai, che per ora mi è impossibile aderire al loro desiderio.

« Può per altro assicurarli che ho fatto prendere in nota i loro nomi, e che li terrò presenti per la primavera dell' anno prossimo. Imperciocchè questo Ministero, compenetrato della importanza di tale acclimazione, non solo ha fatto preghiera a tutti quelli che fanno qualche allevamento esperimentale, di volere conservare tutto il loro prodotto in seme, ma ha già date disposizioni perchè dal Giappone gliene sia inviata una certa quantità, con tutte le maggiori cautele.

« La prego inoltre di far conoscere ai membri di cotesti Comizii, o ai dipendenti di codesta Ispezione forestale che col Decreto in data d' oggi qui presso riprodotto, ho istituita una medaglia d' oro per quell' allevatore che proverà di avere fatto il miglior reallevamento di bachi del Yama-mai.

« *Il ministro*, F. De Blasiis. »

« Il ministro di agricoltura, dell' industria e del commercio, allo scopo di promuovere l' acclimatazione e lo allevamento della *Saturnia Yama-mai* in Italia determina:

« È istituita una *medaglia d' onore* in oro da conferirsi a quell' allevatore che proverà di avere ottenuto il miglior successo d' allevamento del detto bombice nell' annata presente, tanto in quantità quanto in qualità.

« Il direttore capo della 1.a divisione è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Firenze, addì 30 aprile 1867.

« Il direttore capo della 1.a divisione,

« *Biagio Caranti.*

« *Il ministro*, F. De Blasiis. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 7 aprile, a tenore del quale il Municipio di Foggia è autorizzato ad elevare il dazio comunale di consumo sulla neve a L. 2.60 al quintale, corrispondente a circa il 15 per cento del valore medio della medesima.

2. L' elenco del personale degli Uffizii esterni dell' amministrazione del Tesoro.

ITALIA.

Nella parte non ufficiale della *Gazzetta Ufficiale* si legge:

Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Verificandosi frequentemente il caso che giungano presentati ai RR. Uffizii consolari di S. M. atti specialmente notarili, redatti nel Regno, non muniti della legalizzazione del Ministero degli affari esterni o dei funzionarii da esso delegati, e non potendo perciò tali atti essere ammessi ed eseguiti negli Uffizii predetti, ne deriva che i medesimi debbono essere rinviati per l' opportuna vidimazione, e si renda per tal modo necessario un ritardo dannoso sempre agl' interessati e massime se dimoranti in regioni lontane.

Ad evitare pertanto ogni inconveniente e pregiudizio, si ricorda a chi possa averne interesse, che dovendo produrre atti o documenti all' estero debba strettamente osservare la disposizione dell' articolo 179 della legge consolare 28 gennaio 1866, n. 2804, così concepito:

« Art. 179. Gli atti fatti e le sentenze pronunciate nel Regno non potranno essere ammessi od eseguiti negli Uffizii consolari, se non sono stati legalizzati dal Ministero degli affari esteri o dai funzionarii da esso ciò delegati. »

Firenze, 4 maggio 1867.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Molti giornali parlando delle economie che si stanno preparando dall' attuale Gabinetto hanno fatto concepire speranze, che eccedono forse i limiti della possibilità.

Noi, lietissimi se le economie proposte attingeranno la somma di 100 milioni, come alcuni diarii assicurano, diremo, che per quanto è a nostra notizia la cifra, a cui il ministro delle finanze intende portare le economie sull' ultimo progetto di bilancio, sarebbe di 40 milioni, ripartibili su tutti i Ministeri.

Il Ministero dell' interno presenterebbe un'economia di 10 milioni, riducendo da 68 a 40 le Prefetture, e da 270 a 60 le sotto-Prefetture del Regno.

Il Ministero di grazia, giustizia e culti sopprimerebbe alcuni tribunali circondariali in proporzione delle riduzioni operate dal Ministero dell' interno.

Il Ministero della guerra darebbe parecchi milioni di risparmio con varie riforme, tra cui la soppressione dei Comandi di dipartimento.

Il Ministero dei lavori pubblici sospenderebbe per ora alcuni lavori non urgenti onde dar tempo a decidere, se convenga o no di abbandonare affatto l' idea della loro esecuzione.

Anche gli altri Ministeri ridurrebbero le spese entro i limiti della stretta necessità, onde apportare in complesso l' economia di 40 milioni, dal ministro delle finanze domandata, e dai colleghi accordata.

Queste notizie diamo con tutta riserva nel dubbio che siano d' una incontestabile esattezza.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Sappiamo che la Commissione pel riordinamento dell' esercito ha compiuti i suoi lavori, e crediamo poter affermare che i precipui punti di questa riforma siano:

1.o la riduzione dei reggimenti, senza però riduzione di forze;

2.o il passaggio all' industria privata di alcune fabbriche dello Stato;

3.o la soppressione di tutti i posti di ufficiali in attenzione di destino;

4.o la soppressione dei foraggi in danaro.

5.° la soppressione anco dei Dipartimenti militari;

6.° la riforma completa di tutti gl'istituti militari.

Nel seno della Commissione fece bella prova di profonde cognizioni quanto all'organismo militare degli eserciti degli altri paesi, il Corte; il general Brignone si distinse per la sua facilità di risolvere le quistioni tattiche; Farini si mostrò molto intelligente nell'ordinare il nuovo organico per lo stato maggiore. Fambri splendidamente esponendo le questioni economiche e amministrative meritò l'onore di essere scelto a relatore della Commissione.

Ieri si riunì la Commissione generale dell'esercito per concretare tutte queste questioni, trovandosi tutti d'accordo su tutto, meno che sulla soppressione dei Dipartimenti militari, contro la quale si pronunciò fortemente il signor Bixio, sebbene fosse stato favorevole alla medesima, quando fu discussa dalla sotto-Commissione.

Crediamo sapere che il relatore potrà fare emergere questo bel risultato della proposta della Commissione, che cioè senza sopprimere nè una lancia, nè un fucile, nè mandare a casa un soldato, si potrà fare, col sistema proposto, una economia maggiore di 20 milioni.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, in data di Firenze 2 maggio:

Questa mattina, l'onorevole presidente del Consiglio ha ricevuto comunicazione dall'ambasciata prussiana, di un dispaccio da Berlino, concepito in termini molto lusinghieri pel nostro paese, nel quale il Governo prussiano ringrazia vivamente l'Italia per la parte conciliatrice, che ha assunta nella questione del Lucemburgo. Difatti, il Rattazzi, appena costituito il Ministero, si è occupato con gran premura di una tale questione, e due Note vennero spedite ai nostri rappresentanti diplomatici all'estero, onde dar loro le opportune istruzioni in senso conciliativo.

A proposito! Un opuscolo del De Varenne, col titolo: *Gare aux barbares*, venne mandato a taluni dei nostri onorevoli. È un caldo panegirico dell'alleanza [illegible] alla vedetta

---

Dicesi che quanto prima si costituirà la Corte della Principessa Margherita, figliuola della Duchessa di Genova. (Così la *Gazz. Piemontese*.)

L'*Italie* quasi ogni giorno attacca la Prussia. Non ha guari rimarcava la sua debolezza sul mare. Essa diceva che la flotta prussiana verrebbe in un conflitto fatta sparire completamente, ed accompagna tale profezia colla maligna osservazione: La Prussia che con un colpo di mano seppe incorporarsi tanti paesi, non ha trovato ancora il segreto d'incorporare una flotta, come lo avrebbe potuto fare annettendosi l'Olanda.

L'Associazione generale degli operai di Torino, in adunanza generale del 2 corrente, ha proclamato a suo socio onorario benemerito il comm. Quintino Sella, deputato al Parlamento.

Si legge nel *Pungolo* di Napoli:

Abbiamo notizie sicure che la guarnigione di Civitavecchia non oltrepassa presentemente i mille uomini.

Tutto il diponibile delle forze pontificie venne concentrato a Roma, ove la Polizia è in grande allarme, temendosi da un momento all'altro lo scoppio di una seria e imponente dimostrazione.

Il *Giornale di Roma* pubblica in testa della sua parte uffiziale la seguente nota: (*Vedi i disp. di sabato.*)

« Dopo l'infausto decreto del Governo russo, del 5 giugno 1866, col quale arbitrariamente veniva soppressa la Diocesi di Kameniek, e tolto con violenza il proprio pastore ad oltre 200 mila fedeli, e dopo le reiterate pontificie proteste contenute nell'allocuzione del 29 ottobre p. p., e nella successiva esposizione documentata, la S. Sede è venuta a conoscere lo stato di totale abbandono, in cui tuttora trovansi quegl'infelici cattolici. Sua Santità, nell'amarezza del suo animo non potendo assolutamente permettere che si prolunghi un sì lacrimevole stato di cose, è venuta nella determinazione di affidare temporaneamente quella diocesi alle cure pastorali del Vescovo di Lutz e Zytomir. E siccome troppo son note le severissime pene di carcere od esilio, a cui vanno esposti quelli che direttamente corrispondono col Capo supremo della Chiesa cattolica, così, a non aggiungere nuove vittime alle tante, che già si deplorano, Sua Santità, vedendosi chiusa ogni via all'esercizio del suo apostolico ministero in quelle disgraziate contrade, non trova altro mezzo per far nota a quella diocesi questa sua temporanea provvidenza, che la pubblicazione del relativo decreto in questo *Giornale uffiziale*, nella speranza che, riprodotto un tal documento dalla pubblica stampa, possa giungere a notizia del Vescovo, e di quei fedeli, ed essere così di norma al primo, e di sollievo agli altri, che attraverso le contraddizioni non lasciano di essere sempre uniti di spirito al centro della cattolica unità. »

GERMANIA

Leggesi nel *Corriere del Basso Reno*, in data del 30 aprile:

La Prussia e gli Stati del Sud, malgrado le negoziazioni in corso, continuano i loro apparecchi di guerra. Si nota un continuo viavai di ministri e di generali.

Il generale Moltke arrivò a Magonza, per esaminare quella fortezza. (*V. i NN. precedenti*). Parecchie evoluzioni militari furono da lui ordinate. Si armano i bastioni.

A Stoccarda si aspetta il generale Herwarth di Bittenfeld. Il suo alloggio è preparato.

La Prussia spedì diecimila fucili ad ago all'esercito assiano.

Nel Nord si arma Rendsburgo. Per acqua si spediscono ingenti quantità di vettovaglie e di munizioni nei Ducati dell'Elba.

Per formarsi un'idea a qual punto la Prussia ha spinti i suoi apparecchi militari, e per dimostrare che fin d'ora essa è pronta a qualunque eventualità, basti il dirvi, che il progetto di staccare sotto-uffiziali, per istruirli nel servizio delle ferrovie, non dev'essere più differito fino all'anno venturo, come dicevasi, e ciò per motivo che, in caso di guerra, quando si debbano spedir truppe colle ferrovie, è di somma utilità che in ogni dipartimento dell'esercito trovinsi sotto-uffiziali, a cui sia famigliare tale servizio.

Il *Times* ha da Berlino, 27 aprile:

« La Prussia non perde neppure un momento. È quasi certo che siasi assicurata la cooperazione dello Czar, dato il caso di guerra. Anche cogli Stati del Sud è d'accordo sull'effettivo delle truppe, da porsi sotto il comando de' suoi generali. »

L'*Avenir national* ha per telegrafo da Berlino:

« Non esiste per la conferenza nessun accordo anticipato.

« Il signor di Bismarck dichiara che il Lucemburgo, caso che venga neutralizzato, potrà restare nel Zollverein. »

La *Gazzetta Uffiziale di Baviera* scrive ciò che segue:

« *Noi non possiamo accettare per bastevoli*, se non quelle garantie, che offrano di fatto alla Germania il grado di sicurezza, che le ha sempre dato la guarnigione prussiana di Lucemburgo. Se la Francia si crede in diritto di chiedere alla Prussia lo sgombro di quella fortezza, perchè opina di essere minacciata dalla presenza di una guarnigione prussiana; se, a torto o a ragione, qui non vogliamo discuterlo, non si può pretendere, d'altra parte, *che la Germania contribuisca a creare uno stato di cose, che d'ora innanzi porrebbe in quistione la propria sicurezza*. La somma difficoltà del còmpito assuntosi dalla conferenza di Londra, sta appunto nel trovare un espediente che sodisfaccia l'una parte, senza mettere a pericolo l'altra. »

FRANCIA

Il Corr. Ital. ha da Tolone in data 30 aprile, che colà si procede attivamente all'armamento delle batterie galleggianti, in numero di 25, delle quali 14 armate, ciascuna, di quattro cannoni, ed 11 di dieci cannoni ciascuna.

Sono stati destinati i comandanti delle cannoniere, che sono luogotenenti di vascello, ed al comando superiore sarà destinato un capitano di vascello, avendo due capitani di fregata sotto ai suoi ordini.

Le dette cannoniere sono destinate ad andare nel Reno. Oltre agli armamenti suesposti, un decreto imperiale ordina la chiamata sotto le armi delle categorie dei marinai, ed uno richiama quattro delle riserve dell'esercito.

Si riunisce a Strasburgo tutta l'artiglieria di campagna.

In ultimo, scrivono, che tutti i trasporti da guerra disponibili debbano trovarsi pronti pel 15 del corrente maggio.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 2 corrente annunzia che il Consiglio federale, sulla proposta del dipartimento delle finanze, ha incaricato i ministri svizzeri, Kern e Pioda, di aprire immediatamente a Parigi ed a Firenze le pratiche per conseguire l'attivazione dell'art. 8 della convenzione monetaria internazionale, e ciò nel senso delle dichiarazioni state fatte nella quinta conferenza.

Nella *Gazzetta ticinese* del 3 corrente si legge:

« Il nuovo ministro prussiano generale, de Röder, nell'udienza in cui presentò al Presidente della Confederazione le sue credenziali, ha dichiarato apertamente, a nome del suo Governo, nutrirsi la speranza che la pace possa essere conservata; ma che, ad ogni modo, il Re ed il suo Governo rispetteranno scrupolosamente la neutralità della Svizzera, in quanto non sia essa violata da altri. Il Presidente della Confederazione ha preso atto di questa dichiarazione.

« Anche l'ambasciatore francese, marchese di Bonneville, al suo ritorno in Berna, ha fatto analoghe dichiarazioni. »

AUSTRIA

Leggesi nei fogli viennesi:

« Nel seno del Consiglio dei ministri prevalgono due opinioni, una propugnata dal ministro di Beust, l'altra da S. A. I. il sig. Arciduca Alberto. Il signor di Beust, anzitutto tedesco, sarebbe pronto, sotto certe condizioni, di far testa contro Napoleone, in compagnia dei signori Bismarck e Gorciakoff. Il signor Arciduca, anzitutto austriaco e soldato, è dell'opinione contraria. »

Vienna 2 maggio.

Ier l'altro furono aperte le trattative commerciali austro-inglesi, con un primo convegno dei plenipotenziarii. Mentre l'ambasciatore lord Blomfield rappresenta il suo Governo come plenipotenziario, fu inviato contemporaneamente il primo consigliere del Ministero del commercio, L. Mallett, quale regio plenipotenziario e commissario, e si attende quest'oggi l'arrivo del secondo commissario, il consigliere d'ambasciata, Morier. Venne indicato erroneamente il signor Reader Lack quale plenipotenziario. Questi sembra non avere altra missione che quella di assistere i plenipotenziarii inglesi nelle questioni di dettaglio, con lavori statistici ec. Il Governo imperiale è rappresentato dal barone di Beust, e pei Ministeri delle finanze e del commercio, dal barone di Becke, mentre il capo-Sezione De Pretis fu incaricato della direzione delle trattative di dettaglio, e si attende la nomina di commissarii speciali, e in ispecie l'invio d'un deputato del Governo ungherese. (*O. T.*)

Alcuni professori ruteni di Leopoli avevano chiesto un congedo e passaporti alla Luogotenenza galliziana, per recarsi all'Esposizione etnografica di Mosca. Ora, secondo il *Dz. Pozn.*, il conte Goluchowski, Luogotenente, si vide indotto a negarne loro il permesso, in vista che l'Esposizione ha in mira scopi politici anzichè etnografici, e tende più alla propaganda panslavistica, che a studii scientifici.

La *Deb.* riferisce: A quanto ci scrivono da Gratz, S. A. I. il sig. maresciallo Arciduca Alberto rifece il generale d'artiglieria Benedek d'una parte delle decorazioni, che gli furono ultimamente involate, e precisamente il generale Benedek ricevette dall'Arciduca degli ordini, che finora venivano portati dall'Altezza Sua.

Zagabria 2 maggio.

Nell'odierna adunanza della Dieta, fu deciso, dopo breve discussione, riguardo al rescritto regio concernente la convocazione della Dieta e l'elezione dei deputati da inviarsi a Pest pel 15 maggio, di affidare quest'oggetto ad un Comitato composto di 9 membri, affinchè ne riferisca. Questo Comitato venne eletto in seduta segreta, e riuscì composto delle seguenti persone: Mazuranic, già cancelliere aulico, Prica, Cepulich, Mrazovich, Pikovac, dott. Racky, Hellenbach, Zivkovic e dott. Stojanovics. Il partito unionista ottenne soltanto tre voti nel Comitato. Si annunzia che verrà respinta la domanda espressa nel rescritto, di mandar deputati alla Dieta ungarica pel 15 maggio. — Alla seduta di ieri della Dieta croata assistevano anche i deputati di Fiume. (*O. T.*)

RUSSIA

Pietroburgo 2 maggio.

Il *Journ. de St. Pétersb.* scrive: « La conferenza di Londra offre speranza di un favorevole risultato; qualora la conferenza dovesse recare la guerra, la responsabilità coglierebbe quella Potenza che avesse turbato la pace.

L'*Invalido* non ripone grandissima fiducia nel risultato della conferenza, perchè siffatte conferenze rimasero già altra volta senza risultato.

L'Imperatore, il Granduca ereditario e sua moglie sono partiti oggi alla alla volta di Mosca.

TURCHIA.

Il *Commercio Orientale* di Costantinopoli, del 27 aprile, pubblica il seguente indirizzo, che i notabili armeni presentarono alla R. Legazione d'Italia:

A S. E. il cav. E. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri di S. M. il Re d'Italia.

Eccellenza!

Fu con profonda gioia, che noi sottoscritti Armeni, abitanti di Costantinopoli, siamo venuti a conoscere che l'Accademia dei Mechitaristi di S. Lazzaro era stata, in seguito della riunione di Venezia alla madrepatria, l'oggetto di simpatici e benevoli attestati per parte del Governo di S. M. il Re.

Nè noi potevamo, Eccellenza, rimanere insensibili all'accoglienza, con che il Governo di S. M. il Re si compiacque onorare questa Accademia, ed alla protezione che esso ha sì graziosamente degnato promettere ad una istituzione, la cui prosperità interessa in supremo grado tutta la nazione armena.

L'Accademia di Venezia ha in effetto reso alla nostra nazione, da quasi due secoli, i più preziosi servigi. Essa è stata ed è ancora per noi un focolare di lumi e di civiltà, e la nazione armena è in gran parte debitrice agli sforzi ed al zelo de'suoi membri, dei progressi intellettuali che ha potuto compiere fino ad oggi.

L'E. V. vorrà dunque tenerci iscusati, se noi ci prendiamo la libertà di associare la nostra voce a quella dei membri dell'Accademia di Venezia, per ringraziare il regio Governo, e di rendercì presso di esso gl'interpreti della profonda riconoscenza, che le sue benevole disposizioni, espresse a favore di quell'Istituto, hanno fatto provare a tutti gli Armeni.

Quali sieno stati i riguardi e i favori accordati all'Accademia di Venezia dai precedenti Governi, essa deve riputarsi particolarmente felice di godere oggi dell'alta e benigna sollecitudine di un Governo tanto liberale e illuminato, quanto è quello di S. M. il Re.

Ci sia dunque permesso di esprimere alla E. V. la gioia che noi risentiamo, pensando che l'Accademia potrà, sotto i generosi auspicii del Governo italiano, consacrarsi, meglio ancora che pel passato, alla missione civilizzatrice, ch'essa ha da compiere.

Pregando di nuovo l'E. V. di volere aggradire l'espressione sincera della nostra riconoscenza, e i nostri più rispettosi omaggi,

Abbiamo l'onore di essere dell'E. V.

Costantinopoli, 16 aprile 1867.

Umil.mi Dev.mi Servitori

Firmati: Oannès Dadian, direttore delle polveriere — Mihram Duz, direttore della Zecca — Diran, membro del Consiglio superiore della finanze — Pietro Guzel, banchiere — Vartan Pascià — S. Caracach — B. Aghathon, direttore gen. dei telegrafi — Odan, direttore degli affari pol. nella Prov. del Danubio — Ohannes Sakisian, segretario al Ministero degli affari esteri — Bedan, bei, dott. prof. di med., membro del Consiglio municipale — Serkis — Barnak, colonnello, capo medico militare — Nourigian, dottore in medicina — Agop Noradoumghian, già direttore dei forni — B. Bechiktachily, professore — D. R. Jussufitu, dottore in medicina.

EGITTO.

Col piroscafo d'Alessandria, arrivato a Trieste il 3 corr., riferiscono da quella città, in data del 29 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

È giunto in questi giorni in Egitto un mandatario di alcune case finanziarie europee, per cercar di rannodare trattative di prestito col Governo egiziano. L'*Avven.* però crede che, nelle presenti congiunture, non sia probabile la riuscita di tale tentativo.

Il Vicerè spedì in dono all'Imperatore ed all'Imperatrice dei Francesi alcuni magnifici cavalli.

Nell'occasione d'una recente visita del Vicerè a Tanta, capi dei villaggi gli rimisero una petizione, nella quale, considerando gl'imbarazzi finanziarii, in cui trovasi il Governo, offrono a S. A., come prestito nazionale, 50 piastre da pagarsi prontamente, per ogni *feddano* di terreno. Siccome il Basso Egitto viene calcolato a 4 milioni di feddani e il superiore Egitto, che ne contiene altrettanti, seguirà quest'esempio, l'offerta sale a non meno di 18 milioni di talleri.

AMERICA.

Nuova Yorck 18 aprile.

A Washington si sta preparando una spedizione scientifica per investigare l'America settentrionale russa. (*O. T.*)

Il *Messager franco-américain* di Nuova York dice correre voce che gli Stati Uniti stiano trattando segretamente l'acquisto di alcune Provincie del Messico settentrionale, ed in particolar modo della Sonora e del Chihahua.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 maggio.

L'industria veneta e la Società di mutuo soccorso pegli operai. — Essendosi la presidenza della Società di mutuo soccorso per gli operai di Venezia indirizzata alla nostra Giunta municipale perchè si adoperasse presso il Governo in genere e principalmente presso il Ministero della marina affinchè fosse tenuto conto dell'industria veneta, la Giunta rispondeva colla seguente Nota, che noi qui di buon grado comunichiamo, perchè torna ad onore tanto di chi la promosse che di chi la dettò:

« Ben volentieri la Giunta rispose all'invito fattole col foglio 24/4 a. c. N. 52 da codesta Società nell'interesse delle classi operaie. Venne tosto rappresentata la loro condizione al Ministero, eccitandolo a preoccuparsi seriamente del loro presente e del loro avvenire. Si fece conoscere come provi male il fatto che le nostre industrie languiscono, mentre si potrebbe darvi vita, valendosi dei loro prodotti, affidando ad esse quelle imprese che per lo più sono il monopolio di estranei. E lo si fece nella speranza che l'attività dei privati possa dar loro un impulso, che le faccia risorgere alla altezza di quelle che sono l'orgoglio delle altre città consorelle, per dimostrare ch'esse possono all'uopo, far fronte ai bisogni dell'esercito e della marina. È su tale argomento che devesi ricondurre l'attenzione della classe operaia, cercando d'insinuarle che fa d'uopo raddoppiare di zelo ed attività, e perdurare nelle virtù civili, di cui diede prove solenni, per neutralizzare i tristi effetti di quella anormale condizione, la quale impedì finora che al nostro risorgimento nazionale seguisse immediato il miglioramento materiale.

« Conscia la Giunta del proprio dovere, non cessò dal constatare al Ministero fin dalle prime, abusi da togliere e rimedii da applicare, e in tale sistema perdurerà, finchè non sia raggiunto lo scopo, a cui tende la città e la sua rappresentanza. »

In quest'occasione, e per l'interesse appunto che ha nelle nostre condizioni attuali, crediamo opportuno di ricordare che l'on. ministro della marina Biancheri, nel consimile caso, in cui la Giunta municipale di Genova, sollecitata dal Consolato delle Consociazioni operaie riunite, gli aveva fatta analoga raccomandazione, rispose: ... « Sono però lieto che la S. V. mi abbia porta l'occasione di dichiarare che sono fermamente deciso a non rivolgermi all'estero per l'acquisto di cosa alcuna, che possa occorrere alla R. Marina, fuorchè nel caso, in cui sia dimostrato che il materiale non possa esser fornito e fabbricato in paese nelle condizioni di qualità, perfezione e tempo assolutamente indispensabili per sodisfare ai bisogni dell'amministrazione che dirigo.

« Credo anzi di poter aggiungere che è intenzione del R. Governo in generale e di me in particolare, di rivolgersi di preferenza all'industria nazionale, acquistando i suoi prodotti, *anche a prezzi alquanto* superiori a quelli che potrebbero essere offerti dai fabbricanti esteri. »

La Commissione municipale diretta a Genova, partirà, a quanto sappiamo, subito dopo la partenza del Re da Venezia. Non possiamo ancora dire di chi sarà composta, perchè non crediamo siansi ancora stabiliti gl'individui.

Rettifichiamo un errore corso ieri nel brano di cronaca cittadina, relativo al cambio di nomi di alcune delle nostre strade. È la Giunta municipale, non la provinciale, che avrebbe preso la deliberazione di cui abbiamo parlato. Ciò per la necessaria esattezza. — Ci consta inoltre ch'essa dava ordine, perchè al *Fontego dei Tedeschi* venisse completata l'iscrizione, distrutta scioccamente nella seconda parte, e perchè al *Campo della Bella Vienna* venisse pure reintegrata la nomenclatura, giacchè se è giusto mutare i nomi di nessuna storica ricordanza, con altri, ai quali si annettono memorie gloriose, è ridicolo pigliarsela coi nomi stessi, se questi per necessità ricordano quelli degli odiati stranieri.

Rivi e canali. — Insisteremo sempre perchè la vigilanza lacunare sia tenuta in modo, da impedire il gettito delle materie di rifiuto delle fabbriche industriali, e di macerie provenienti da demolizioni, o agli sbocchi dei nostri canali nella laguna, o in questa, nei punti meno in vista, ma non perciò meno importanti. Si dovrebbe dal Comune e dalla Provincia concordemente attivare una controlleria rigorosa alle fabbriche che danno materia di rifiuto, e in particolare a quelle dell'arte vetraria, poichè di là i burchiai asportano le sabbie che servirono ai lavori, e, per abbreviare la strada, le riversano parte nei nostri rivi interni, parte agli sbocchi. A chi pensa quanto costa al Comune la manutenzione dei rivi, e al Governo la conservazione della laguna, non parrà strana questa nostro insistenza, che ha per base un alto interesse di Venezia. Raccomandiamo ai nostri consiglieri comunali di occuparsi anche di questo; e alla Giunta e alla Provincia un pronto provvedimento.

Amministrazione delle Poste. — Elenco dalle lettere e giornali giacenti nell'Uffizio centrale delle Poste in Venezia per difetto dell'affrancamento:

Sig. Orlando Giuseppe, — Montevideo.
» Miss Whiteley, — Porto (Portogallo).
» Bacco Camerino, — Tanta (Egitto).
» Pietro De-Bon Concolo, — Buenos-Ayres.
» Matteo Cattarinich, — Porto-Said.
» Amadio Marcello, — Porto-Said.
» Federico Vianello, — Porto-Said.
Monsieur Koester, — Roma (giornale).
Venezia 6 maggio 1867.

Regia Biblioteca palatina di S. Marco. — Discipline per la Sala di studio, approvate con nota del R. Ministero della pubblica istruzione 4 aprile 1867, N. 1712, Div. II, comunicata con Rescritto della R. Prefettura di Venezia, 7 aprile 1867, Div. III, 5130, per la dovuta osservanza.

Sala di studio.

I. La Sala di studio è aperta, in tutte le stagioni dell'anno, sei ore consecutive ogni giorno, incominciando dalle ore nove antimeridiane.

II. Sono eccettuate le domeniche ed altre feste di precetto; il 24 e 31 dicembre; i due ultimi giorni di carnovale; dal giovedì santo al martedì di Pasqua inclusivamente; e le ferie autunnali limitate dal 1.° ottobre al 3 di novembre. In tutti questi giorni (compresa pure qualche civile solennità) la Biblioteca è chiusa indistintamente a ciascuno.

III. Resta abolita la vacanza ordinaria del mercoledì.

IV. È però nella facoltà del direttore, o di chi ne tenga le veci, l'usare nel tempo delle ferie autunnali una qualche agevolezza ai forastieri, che sogliono viaggiare per cagione di studio, e a que'cittadini che ne avessero assoluto bisogno. Gli ultimi otto giorni di esse ferie sono destinati *esclusivamente* all'interno riordinamento e apparecchiamento della Biblioteca per la stagione invernale.

V. In Biblioteca nessuno può entrare con cani, o fumando, o per semplice passatempo.

VI. Non debbono essere introdotti, e molto meno trattenersi nella sala di studio, individui che avessero scopi estranei al fine di una pubblica Biblioteca, e quindi distraessero con intempestiva conversazione gli studiosi.

VII. Non è permesso nella sala di studio parlare ad alta voce, o conversare a vicenda. Deve esservi osservato il *più scrupoloso silenzio*. A ciò invigileranno gl'impiegati, a' quali incombe l'obbligo di avere ricorso alla Direzione, nel caso il buon ordine e la quiete necessaria fossero in qualunque modo turbati.

Uso dei libri a stampa.

VIII. Chi entra nella sala di studio chiede l'opera desiderata. All'atto del riceverla dal distributore, o da altro impiegato, deve egli inscrivere in apposito *Registro* il proprio suo nome e cognome; e inoltre il nome dell'autore col titolo e coll'edizione del libro. Partendo dalla Biblioteca, deve il lettore restituire il libro, o i libri usati, ad uno dagl'impiegati di sorveglianza, che colla propria sua firma indicherà tosto nel *Registro* di averlo ricevuto.

IX. I libri ricevuti dai lettori hanno ad essere adoperati con ogni possibile diligenza, acciocchè non soffrano danno, od alterazione, particolarmente se sieno figurati.

X. È quindi proibito di appoggiare il calamaio, o la carta in cui si scrive, sopra i libri della Biblioteca; come pure di voltarne le pagine inumidendo le dita colla saliva.

XI. Non è permesso di tenere nel tempo stesso molti volumi di materie disparate, senza analogo scopo. Solo si potrà cambiare oggetto di lettura, qualora si abbia restituito i libri anteriormente richiesti.

XII. È lecito a ciascuno trascrivere, od estrarre, senza limiti dai libri ricercati.

XIII. Se nella ricerca dei libri si riconoscesse un semplice giuoco di curiosità puerile, con perdita del tempo necessario all'utile servizio dei distributori, sarà negato l'uso delle opere ricercate.

XIV. Non è permesso che due persone usino simultaneamente di uno stesso libro.

XV. Chi fosse convinto di aver eseguito, od anche tentato, il rubamento di qualche libro della Biblioteca, ovvero di averne estratto, o lacerato qualche pagina, o figura, perde per sempre il diritto dell'accesso alla Biblioteca, soggiacendo inoltre alle pene contemplate dalle leggi vigenti pei derubatori degli effetti pubblici.

XVI. In base alla Circolare del R. Ministero d'istruzione pubblica, 25 luglio 1865, N. 168 nella mira di *favorire i gravi studii e la pubblica moralità*, restano vietate all'uso dei giovani le *opere offensive al buon costume, e quelle accompagnate da disegni osceni, ogni volta che, argomentando dall'età dei richiedenti, non convengano alla natura dei loro studii*. Su di cui viene richiamata l'attenzione dei preposti, *affinchè i giovani che vi dovrebbero cibare vitale nutrimento all'ingegno ed all'animo, non trovino invece il pervertimento dell'uno e dell'altro.*

Uso de' Codici manoscritti.

XVII. Restano ferme ed inalterabili per la stretta osservanza, in quanto riguarda all'uso dei Codici manoscritti, tutte le precedenti discipline.

XVIII. Oltre al proprio nome e cognome deve indicarsi dallo studioso, in separato *Registro* il titolo del manoscritto richiesto, la classe e il numero a cui appartiene, e lo scopo dello studio relativo.

XIX. La proibizione contemplata dal § X viene estesa, nell'uso dei manoscritti, anche al lucidare con inchiostro, od altra materia, che rendesse possibile il menomo guasto.

XX. La diligenza nel maneggiare un Codice manoscritto dee crescere per rispetto alla maggiore vetustà, od anche alla minore sua conservazione.

XXI. Avendosi a collazionare fra due individui la copia fatta da qualche manoscritto, dovranno eglino, per non distrarre gli altri studiosi, farsi in luogo appartato, che in tal caso verrà loro assegnato dalla direzione.

XXII. I Codici manoscritti, notabili per miniature, od altri ornamenti preziosi, non potranno essere altrove adoperati, fuorchè nella stanza di uno degl'impiegati superiori.

XXIII. Di ogni pubblicazione fatta sulla fede di un manoscritto della Biblioteca, è obbligato l'editore di presentarne a quella Direzione, per lo meno tre esemplari.

Ispezione de' Cataloghi.

XXIV. È libera agli studiosi la ispezione non solamente dei volumi contenenti il *Catalogo generale* de' libri a stampa coi rispettivi *Supplementi* a schede, e del *Catalogo* a schede di tutti gli opuscoli, ma eziandio dei *Cataloghi a stampa e a penna* dei Codici manoscritti. Chiunque non per mera curiosità, ma con fine determinato di studiose ricerche, desiderasse tale ispezione, verrà introdotto nella contigua stanza dei Cataloghi da un impiegato di Biblioteca, sotto la cui sorveglianza avrà luogo il richiesto esame.

XXV. Quanto poi al *Catalogo sistematico* o, come dicesi, per materie, importando che le scientifiche sue ripartizioni a schede, che ne costituiscono l'essenziale utilità, non vengano eventualmente alterate e confuse nell'esaminarlo, è permessa la relativa ispezione a ciascuno degli studiosi, salvo la presenza di un impiegato virtuale per la opportuna vigilanza, e per offrire gli schiarimenti che fossero, al caso, domandati dallo studioso.

XXVI. Chi desiderasse di avere l'opera ricercata nei suddetti Cataloghi, deve, in apposita cartina, indicare *esattamente* il cognome e nome dell'autore, il luogo e l'anno della stampa; e se l'opera fosse manoscritta, il numero del Codice e la classe a cui appartiene. Spetta poi esclusivamente al dovere dei distributori apporre alla cartina che verrà loro consegnata, i segni convenzionali della rispettiva ubicazione.

XXVII. È vietato agli studiosi di trattenersi per altri scopi nella stanza dei Cataloghi.

XXVIII. In generale, viene raccomandato agli studiosi, non meno che ai distributori e agli altri impiegati il reciproco rispetto e quella urbanità di modi, che sono particolarmente dovuti al decoro di un Istituto scientifico, evitando inopportune contestazioni.

XXIX. Se i lettori avessero ragioni di reclamare contro gl'impiegati addetti alla sala di studio, dovranno rivolgersi alla Direzione della Biblioteca.

XXX. L'ora dalle 3 alle 4 pom. è destinata giornalmente alla *ricollocazione dei libri usati*.

Dalla R. Biblioteca palatina di S. Marco,
Venezia 1.° marzo 1867.

Il Bibliotecario,
GIUSEPPE VALENTINELLI.

Concerti. — Domani il celebre violoncellista Carlo Piacezzi darà un concerto al Teatro Apollo.

Notizie sanitarie.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 3 maggio 1867, alle ore 12 mer. del giorno 4 maggio:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	9
altri Comuni	»	2
» II. di Treviglio	»	2
» III. di Clusone	»	1
Totale	N.	14

Riassunto: Dal giorno 7 febbraio 1867, epoca della riapparizione del cholera, al giorno 4 maggio 1867, furono complessivamente:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	183
altri Comuni	»	81
» II. di Treviglio	»	75
» III. di Clusone	»	21
Totale	N.	360
dei quali guarirono	N.	87
morirono	»	230
restarono in cura	»	43
In tutto	N.	360

Leggesi nella *Gazzetta di Trento*:

Troviamo riprodotta sulla fede d'un giornale di Vienna la notizia di due casi di cholera avvenuti a Rovereto, importato dall'estero. Noi, basati alle più certe relazioni, possiamo assicurare nulla affatto di vero esservi in tale notizia ed aggiungeremo anzi che mai lo stato di salute a Rovereto fu così ottimo, come al presente. (*V. Gazzetta di ier l'altro.*)

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M. sulla proposta del ministro per la pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con Regio Decreto 28 marzo 1867: Gar cav. Tommaso, attuale bibliotecario della Biblioteca

di qualche libro della
estratto, o lacerato
erde per sempre il di-
teca, soggiacendo inol-
dalle leggi vigenti pei
blici.
plare del R. Ministero
luglio 1865, N. 168,
ci studii e la pubblica
ll' uso dei giovani le
ume, e quelle accom-
ogni volta che, argo-
denti, non convengano
i. Su di cui viene ri-
preposti, affinchè i gio-
are vitale nutrimento
non trovino invece il
ll' altro.
anoscritti.
ed inalterabili per la
o riguarda all' uso dei
precedenti discipline.
rio nome e cognome,
, in separato Registro,
chiesto, la classe e il
lo scopo dello studio
contemplata dal § X
manoscritti, anche al
l altra materia, che
guasto.
maneggiare un Codice
per rispetto alla mag-
a minore sua conser-
zionare fra due indivi-
lche manoscritto, do-
rarre gli altri studiosi
che in tal caso verrà
ne.
ritti, notabili per mi-
preziosi, non potran-
, fuorchè nella stanza
riori.
azione fatta sulla fe-
Biblioteca, è obbligato
quella Direzione, per
Cataloghi.
udiosi la ispezione non
nenti il Catalogo ge-
i rispettivi Supplemen-
a schede di tutti gli
taloghi a stampa e a
ti. Chiunque non per
determinato di stu-
tale ispezione, verrà
anza dei Cataloghi da
, sotto la cui sorve-
sto esame.
Catalogo sistematico o,
portando che le scien-
hede, che ne costitui-
on vengano eventual-
ell' esaminarlo, è per-
a ciascuno degli stu-
un impiegato virtuale
e per offrire gli schia-
so, domandati dallo
di avere l' opera ri-
hi, deve, in apposita
e il cognome e nome
no della stampa; e se
il numero del Codice
. Spetta poi esclusi-
ributori apporre alla
segnata, i segni con-
bicazione.
studiosi di trattenersi
dei Cataloghi
ene raccomandato agli
distributori e agli al-
spetto e quella urba-
ticolarmente dovuti al
ifico, evitando inop-
sero ragioni di recla-
letti alla sala di stu-
Direzione della Bi-
e 4 pom è destinata
ione dei libri usati.
atina di S. Marco,
867.
rio,
TINELLI.
l celebre violoncelli-
concerto al Teatro

tarie.

olera denunciati alla
dalle ore 12 meri-
867, alle ore 12 mer.

rgamo, città N. 9
tri Comuni » 2
eviglio . . » 2
sone . . » 1

Totale N. 14

febbraio 1867, epoca
, al giorno 4 mag-
mente:
rgamo, città N. 183
tri Comuni » 81
eviglio . » 75
sone . . » 21

Totale N. 360

87
30
43
60

i Trento:
a fede d' un giornale
si di cholera avve-
all' estero. Noi, ba-
possiamo assicurare
in tale notizia ed ag-
stato di salute a Ro-
l presente. (V. Gaz-

MATTINO.

ll.

ministro per la pub-
guenti nomine e di-

rzo 1867: Gar cav.
rio della Biblioteca

della R. Università di Napoli, nominato direttore del R. Archivio dei Frari in Venezia.

Con Regio Decreto 4 aprile 1867: De Leva nob. dott. Giuseppe, professore di storia universale nella R. Università di Padova, elevato dalla seconda alla prima classe.

Venezia 6 maggio.

Ci congratuliamo col Governo per la scelta fatta del nostro Prefetto. Nativo di Lombardia, il senatore Torelli conosce pure i vecchi sistemi della pubblica amministrazione che ci ressero: prefetto di Pisa e di Palermo, e ministro dell'agricoltura e commercio, ha lasciato da per tutto grata memoria e desiderio di sè. In especial modo Venezia saluterà con piacere lo scrittore ed economista, che ha prediletto lo studio del commercio e della navigazione italiana. La sua opera *sull' avvenire del commercio europeo con speciale riguardo all' Italia*: le sue monografie e statistiche sul movimento commerciale di Trieste paragonato a Venezia, ed il suo ultimo lavoro sull' *Istmo di Suez*, sono lieta caparra che egli con amore si occuperà delle cose nostre, e specialmente del risarcimento commerciale e marittimo, che è il supremo dei voti della nostra città.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 5 maggio (sera.)

(≍) Il solo giornale che iersera sapesse la nuova che l' Italia era stata invitata ad assistere alla Conferenza di Londra per definire la quistione del Ducato di Lucemburgo, fu l' *Italie*, ed è agevole rintracciare il segreto di questo privilegio.

Codesto annunzio repentino ed extra officiale dell' *Italie*, ha fatto cattiva impressione agli altri giornali, in ispecie a quelli che ricevono le loro ispirazioni dal Ministero, ed i quali non capiscono perchè all' *Italie* debbonsi dare le primizie di tali nuove, anzichè ad essi.

Il malumore dell' *Opinione* si è tradotto, anzi, in una ricisa smentita del fatto. Ma l' *Opinione* ha torto. Il fatto è verissimo, autenticissimo, ed il Blanc è partito iersera stessa per Londra.

Dobbiamo alla leale amicizia dell' Inghilterra l' aver veduto l' Italia chiamata a dare il proprio voto nelle deliberazioni del Congresso. L' iniziativa della proposta è venuta da lei, e quindi tutte le altre Potenze hanno unanimemente aderito.

La Regina di Portogallo viene sola in Italia, non potendo il marito lasciare il Regno. Essa è attesa da Vittorio Emanuele verso la metà del mese.

Vi ho dovuto annunciar più volte come il processo Persano avesse inevitabilmente da condurre ad altre accuse e ad altre procedure. Mentre si istruisce una specie di atto d' accusa suppletorio a quello del Persano, ecco che un capitano di vascello, il barone De Cosa, accusato di viltà durante la battaglia di Lissa, dietro ordine del nuovo ministro della marina, fu invitato a costituirsi prigioniero nel nostro forte di S. Giovanni Battista, ove infatti ora egli si trova, per essere esaminato e giudicato da un Consiglio di guerra.

L' uomo il più pacifico di questo mondo, e potrei anco dire, uno dei più solerti ed onesti, il tipografo-editore Gaspero Barbèra, ha messo, senza volerlo, tutta Firenze a rumore, per aver proposto, nell' ultima seduta del Municipio di Firenze, di cui fa parte come consigliere, l' abolizione, o almeno la sospensione della Guardia nazionale. Dopo un primo movimento di sorpresa, del quale è difficile il liberarsi nell' udir formulata simile proposizione a bruciapelo, è forza conoscere che essa è forse più ragionevole, sensata, prudente ed anco patriottica, di quello che a prima giunta ne abbia l' aria. È vero innegabilmente che per una gran parte delle Provincie d' Italia la Guardia nazionale ha fatto il suo tempo, e che se essa è, come enfaticamente la si chiama da chi si compiace ancora nella politica sentimentale, il palladio dello Statuto e delle franchigie costituzionali, ciò può forse dirsi nelle italiane Provincie di più recente aggiunzione, non già nelle Provincie antiche, mature alla vita politica, e le cui popolazioni sanno ottimamente come la Guardia nazionale difficilmente impedirebbe qualsiasi violazione. La Guardia nazionale fa veramente buona opera, laddove si affatica alla repressione ed alla soppressione del brigantaggio e vigila alla sicurezza pubblica e privata. Ma nelle nostre grandi città, ove altro non fa che mantenere guardie d' onore o scemare il servizio alle milizie regolari, vale egli la pena pagare, per conservar tale milizia di lusso, l' enorme cifra di 92,950,000 lire annuali? I cento milioni all' anno di risparmio valgono veramente la pena di qualche sacrificio di parata e di dignità. In Francia la guardia nazionale non serve più a nulla. In Inghilterra, in Olanda non se ne parla neppure. In Svizzera si trasformò in altra più pratica istituzione. Perchè, almeno in gran parte, non devesi fare anche da noi altrettanto, da noi, ove abbiamo minor quantità di danaro da sprecare in sfoggi superficiali, in apparenze puerili? A me pare, in conclusione, che la proposta dell' egregio Gasparo Barbèra, sviluppata, com' è oggi, sulla *Nazione*, di cui è azionista principale e tipografo, invece di fargli bandire la croce addosso, e sia degna di serie considerazioni.

A proposito della *Petizione* dei Veneziani per l'Arsenale, il *Diritto* spera che la Camera vorrà occuparsene seriamente, ed al più presto la invita a prendere in serio esame le domande dei Veneti, onde trovar modo di conciliare gl' interessi d' una Provincia, tanto cara all' Italia, con gl' interessi generali della nazione.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 5:

Ieri fu partecipato ufficialmente al Governo italiano l' invito di partecipare alle conferenze di Londra per la questione del Lucemburgo.

Non abbiamo bisogno di rilevare a' nostri lettori l' importanza di questo fatto, per cui l' Italia interviene, come grande Potenza, in una questione, da cui era compromessa gravemente la pace d' Europa.

L' Italia, ammessa alle conferenze, insistendo per l' accettazione di quelle proposte, che possano ritardare lo scoppio della guerra il più ch' è possibile, provvederà parimenti al proprio interesse; giacchè male essa potrebbe attendere alla sua questione finanziaria, se, alle sue frontiere, nazioni sue amiche si cozzassero in micidiale conflitto.

E più oltre:

Se non siamo male informati, al Ministero dell'interno sarebbe ultimato un progetto di legge per la riduzione della pianta organica dello stesso Dicastero.

Gl'impiegati dell'amministrazione centrale per gli affari interni, da 283 sarebbero ridotti a 200; 83 di essi sarebbero messi in disponibilità, senza distinzione di grado, ma tenendo conto dell' anzianità del grado e della classe di ciascun impiegato. Parrebbe che, secondo questo progetto, quelli che dovrebbero andare in disponibilità per un tempo più o meno lungo, sarebbero i meno anziani di grado o di classe.

Lo stesso sistema sarebbe tenuto per la collocazione in disponibilità degl'impiegati di Prefetture e sotto-Prefetture. Però, nella riduzione degl'impiegati di esse, sarebbero collocati in disponibilità non solo quelli appartenenti alle Prefetture e sotto-Prefetture sopprimende, ma anche quelli delle Prefetture e sotto-Prefetture che intendonsi conservare.

L'*Opinione* del 6 dice:

« Nell' adunanza che tenne la sera del 3 corrente il Consiglio Comunale di Firenze, approvò ad unanimità la proposta fatta dal consigliere conte Fossombroni, cioè: che una epigrafe, che ricordi il nome e le virtù del barone Carlo Poerio, venga collocata presso quella di Daniele Manin, nel tempio di Santa Croce. »

Nella sessione del 5 maggio del Consiglio comunale di Bologna, dietro proposta del Sindaco, march. Pepoli, furono telegrafate al Sindaco di Napoli queste parole:

« Il Consiglio di Bologna si associa al vostro dolore, s' inchina riverente alla memoria dell' illustre estinto Carlo Poerio, modello di quella integrità e di quella onorabilità politica, che sole valgono a creare la prosperità e ad accrescere la grandezza di un paese. »

L'*Opinione* scrive:

Ci si assicura che le voci sfavorevoli corse in paese, con qualche insistenza, sulla condotta del capitano di vascello barone De Cosa, nella giornata di Lissa, hanno indotto il ministro della marina a sottoporlo a Consiglio di guerra, affichè ogni taccia men che onorevole sia eliminata da chi riveste sì alto grado nella R. marina, se innocente, e, in caso contrario, sia provveduto a termini di legge.

Ci si dice pure che lo stesso capitano di vascello trovasi in arresto a Firenze, e ch' è nella fortezza da Basso, a disposizione dell'uditore generale di marina.

Ecco, secondo la *Lombardia*, il nome dei membri componenti la Commissione per esaminare lo stato di servizio e di condotta degli uffiziali di marina:

Commendatore Castelli, presidente di Corte d' appello e vice-presidente del Senato, presidente della Commissione; ne sono membri: il senatore Miniscalchi, i deputati Ricci Giovanni, Ferracciu, Crispi, Bixio, Serra Cassano, i vice-ammiragli in ritiro, Pucci e Chretien; il signor Poggi, consigliere di Cassazione.

L' *Italie* dice che si tratta di annettere la Spagna alla Conferenza di Londra; ma che sinora nulla è stato deciso.

Il corrispondente romano dell' *Italie* dice che a Roma si crede che i briganti Crocco, Viola e Pilone non saranno resi al Governo italiano, e ciò, perchè si confermerebbe, che sono stati imbarcati col consenso del Governo francese, come ne ha fatto cenno la Nota dell' *Osservatore Romano*, riferita tra i dispacci del nostro N. 117.

Sappiamo che molti fra gli allievi della Scuola militare di cavalleria in Pinerolo, ebbero ordine di raggiungere i rispettivi reggimenti. Così la *Gazzetta di Torino*.

Leggesi nella *Libertà*:

Le notizie che ci giungono da Parigi sono sempre bellicose. I preparativi di guerra continuano. Le ferrovie francesi trasportano incessantemente una quantità enorme di materiale da guerra verso Strasburgo. I forti di Parigi si armano in tutta fretta, e parlasi di già dell' arrolamento di volontarii. Presso Dentu è uscito un opuscolo di Jouvencel, col titolo: *Della necessità di organizzare volontarii.*

L' alleanza offensiva e difensiva dell' Italia con la Francia vien annunziata dall' *Indépendance* come un fatto compiuto.

Scrivono da Marsiglia, in data del 2 corr., alla *Gazzetta di Torino*:

« Nelle nostre sfere ufficiali spira aura di pace, con grande sodisfazione del commercio marsigliese.

« Vennero testè revocate tutte le disposizioni date anteriormente per la chiamata dei marinai e l' armamento delle navi. Molti però son quelli che crollano il capo, e credono, forse non senza ragione, che si continui in silenzio qualche preparativo di guerra. »

Abbiamo già annunciato che il 30 aprile fu dato un banchetto all' inviato russo signor D' Oubril, per festeggiare il natalizio dell' Imperatore Alessandro, e che il signor D' Oubril ha fatto un brindisi al Re Guglielmo e al buon successo della Conferenza. La *France* aggiunge, sulla fede d' un suo corrispondente, che allora il signor di Bismarck si è alzato, ed ha fatto un *toast* alla pace e alla Francia. Speriamo che la voglia proprio da vero!

Il signor di Falloux sarà incaricato di presentare il neo-letto accademico Giulio Favre all' Imperatore. Nè il signor Guizot, nè Mons. Dupanloup hanno creduto di dargli il loro voto.

Apprendiamo dai giornali viennesi, che da qualche giorno si è in grave apprensione a Vienna pel timore d' un inondazione. Le acque continuano a crescere, e vi sarebbero già alcuni piccoli guasti negli argini.

Parigi 4 maggio.

Il giornale *Mouvement* assicura essere positiva l' adesione dell' Inghilterra alla garantia da prestarsi per la neutralità del Lucemburgo.

Per quanto concerne la riorganizzazione dell' armata, lo stesso giornale rileva riservarsi il diritto di determinare l' annuo contingente. Viene mantenuta l' esenzione dal servizio militare mediante la sostituzione di abili cambi. Il servizio attivo sarebbe di cinque anni, quello della riserva verrebbe fissato a tre o quattro anni.

(G. di Trento.)

Parigi 4 maggio.

Lo scoppio d' una insurrezione nella Catalogna è smentito.

Il campo di Châlons, rinforzato d' una divisione, conterrà ottanta mila uomini.

(G. di Trento.)

Londra 4 maggio.

In occasione della dimostrazione per la riforma, il Governo non farà chiudere domani i portoni dell' Hyde-Park; si opporrà però ad ogni atto illegale, colla forza delle armi. Temonsi perturbazioni della tranquillità pubblica.

(G. di Trento.)

Pietroburgo 4 maggio.

La *Gazzetta della Borsa* di domenica reca: « Una lettera del Re di Prussia, giunta qui, annunzia avere il Re rinunziato definitivamente al progettato viaggio a Parigi. » *(I nostri dispacci farebbero credere invece il contrario.)*

(G. di Trento.)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi **5. — Il *Constitutionnel* annunzia che il Re e la Regina del Belgio, la Regina di Portogallo, il Principe di Galles, il Principe e la Principessa di Prussia, sono attesi a Parigi fra pochi giorni. Annunziasi pure, come assai prossimo, l' arrivo dell' Imperatore delle Russie, con due figli. Arriverebbero eziandio l' Imperatore e l' Imperatrice d' Austria. Assicurasi che il Re di Prussia, la Regina di Spagna e il Vicerè d' Egitto abbiano anch' essi intenzione di visitare Parigi.**

Parigi **5. — I giornali considerano come certa l' ammissione del Belgio e dell' Italia alla Conferenza. Il linguaggio dei giornali è generalmente pacifico. L' *Etendard* dice che nei circoli politici ritiensi che tutte le grandi potenze si sono poste definitivamente d' accordo.**

Brusselles **5. — L' *Etoile* annunzia che la Commissione militare adottò la proposta di fissare il contingente annuo a 13 mila uomini, invece di 10 mila; adottò pure di ammettere l' esonero avanti il sorteggio.**

Brusselles **6. — Un telegramma da Berlino all' *Indépendance belge* annunzia che la Prussia ha aderito alla proposta inglese d' ammettere il Belgio e l' Italia alla Conferenza. L' Inghilterra fece osservare che l' invito indirizzato all' Italia non implicava punto l' estensione del programma della Conferenza.**

Madrid **5. — Seyas fu nominato presidente del Senato.**

ELEZIONI DEL 5 MAGGIO.

Elezioni definitive.

Alessandria: eletto Rattazzi.
Savona: Pescetto.
Sala: Ferrara.
Vittorio: Berti.
Acqui: Chiaves.
Molfetta: Frisari.
Borgomanero: Pennotti.
Santa Maria: Baracco.
Bassano: Broglio.

Ballottaggi.

Treviso: Fabris, con 296 voti e Ferracini, con 57.
Pietrasanta: Giorgini, con 191 voto e Menichetti, con 176.
Castiglione delle Stiviere Curti, con 195 voti, e Gianni, con 49.
Verolanova: Martinengo, con 105 voti e Buffoli, con 94.
Andria: Ferrara, con 389 voti e Majocchi, con 87.
Bozzolo: Villari, con 93 voti e Aporti, con 92.
Napoli: Nolli, con 200 voti e Pandola, con 160.
Idem: Giordano e Consiglio.
Idem: ball. tra Cosenz con 77 voti e De Martino con 71.
Idem: ball. tra Ruggero con 197 voti e Avezzana con 189.
Cosenza: ball. tra Andreotti con 265 voti e Guicciardi con 202.

Quanto al collegio di Pieve di Cadore, ci danno i seguenti ragguagli sulla sezione elettorale di Longarone: Votanti N. 50, di cui 49 per Gianpaolo prof. Tolomei.

FATTI DIVERSI.

L' Italia mancava ancora di un trattato originale di geologia. A sì deplorabile lacuna riparava testè il dottissimo naturalista Antonio Troppani, pubblicando le sue *Note ad un corso di geologia*, due vol. Milano 1867. Il titolo modesto dell' opera vale tanto più a farne brillare i pregi non comuni; è un trattato della scienza ardua quanto vasta della storia della terra, esposto con chiarezza, eleganza, ed erudizione soda e profonda. Tutte le questioni più importanti vi sono discusse, e particolare menzione è fatta di quanto l' Italia in sè contiene di istruttivo e d' interessante alla geologia. Quest' opera è un avvenimento nella letteratura scientifica italiana, e speriamo sarà accolta con quel plauso che merita. P. L.

Sotto il titolo: *Giovanni il cieco di Lucemburgo*, la *Gazzetta Crociata* di Berlino, in data del 18 corrente, contiene il seguente articolo:

Pochi anni fa, sulla piazza Guglielmo, della città di Lucemburgo, sorgeva ancora una chiesa, ch' era la più antica del paese. Quando quella chiesa fu demolita, gli archivii religiosi vennero trasferiti in una chiesa vicina, ed i monumenti storici venduti quasi per nulla all' asta pubblica.

Mediante la piccolissima somma di 10 franchi, un avvocato acquistò il feretro ed i resti mortali di Giovanni il Cieco, conte di Lucemburgo e Re di Boemia. L' avvocato, appena ebbe appagata la sua curiosità di antiquario, depose il reale feretro in una soffitta, d' onde le reliquie del cavalleresco monarca passarono poi in Prussia, nelle mani di un fabbricante delle sponde della Sarre, che non le trattò con maggiori riguardi. Molti anni dopo, il Re Federico Guglielmo IV di Prussia, viaggiando nelle Provincie renane, andò a visitare l' officina del fabbricante anzidetto, che anticamente era una magnifica abbazia.

Sire, disse il fabbricante celiando, io ho l' onore di albergare sotto il mio tetto anche un' altra Maestà.

Il Re Federico Guglielmo udì con gran dispiacere le peregrinazioni delle spoglie regali di Giovanni, ed accettò dall' industriale la sventurata reliquia storica, che gli permetteva di rimediare alla colpevole negligenza degli abitanti di Lucemburgo. Il Granducato aveva vendute le sole ed ultime ossa dei suoi antichi conti: Carlo IV ed i suoi discendenti riposano a Praga, e per Giovanni, trasportato da Crecy a Lucemburgo, perchè cadde troppo lungi dalla Boemia, i cittadini di Lucemborgo non seppero trovare sei piedi di terra natale per seppellirvelo.

Il nostro magnanimo Re, appena ebbe i resti mortali di Giovanni il Cieco, li fece collocare in una tomba regale appositamente costruita, e che non ha la sua eguale. Sull' alto di una roccia, bellissima posizione, d' onde si vede il corso della Sarre, avvi un' antica cappella, detta la *Klause*. In quel santuario, restaurato senza badare a spesa, dormono oggi in pace le ossa di Giovanni il Cieco di Lucemburgo. Onore alla memoria di Federico Guglielmo IV!

Alcuni anni fa, l' autore di queste poche linee si meravigliava di quel fatto alla presenza di alcuni buoni cittadini di Lucemburgo, che, ridendo omericamente, gli fecero questa risposta caratteristica *dei tempi che corrono*:

« È davvero un peccato! Il vostro Federico Guglielmo IV lo avrebbe pagato di più, se glielo avessimo venduto di prima mano. »

Giovanni il cieco di Lucemburgo, che divenne Re di Boemia mediante il suo matrimonio, nel 1310, fu il padre di Carlo IV, primo Imperatore tedesco della Casa di Lucemburgo. Egli è menzionato nelle storie come uno dei più prodi cavalieri della sua epoca, e lo spirito suo cavalleresco fece sì, che, sebbene cieco, volesse prender parte alla battaglia di Crecy, ove trovò la morte, combattendo.

È noto che il Principe imperiale del Giappone è arrivato a Parigi.

Il seguente estratto di un articolo dell' *Etendard* indica lo scopo a cui intende l' Imperatore dell' estremo Oriente mandando il suo figliuolo in Francia.

Quell' Imperatore, il quale è ora nei trentasette anni, è di carattere fermo e freddo. Grande è la sua istruzione e oltre agli studii comuni a tutta la gioventù nobile ch' egli fece nel collegio di Confucio a Geddo, seguì i progressi delle scienze europee e parla l' inglese puramente.

Uso de' primi atti del suo Governo dopo l' arresto dei promotori di rivolta agli ordini dei jockchis fu un decreto che muterà in alcuni anni la fisonomia del Giappone, e introdurrà nell' Impero i costumi e le usanze francesi. Quell' atto è niente meno che la permissione data ad ogni nobile e mercatante di lasciare il paese con un passaporto, che concedesi colla massima facilità. Quindi vediamo per la prima volta a Parigi un Giapponese seguito da tre delle sue donne, il quale resterà in Francia quanto dura l' Esposizione senza alcuna missione diplomatica. Inoltre due Legazioni giapponesi saranno stabilite, una a Londra e l' altra a Parigi, e un collegio giapponese si aprirà fra breve, sotto la savia protezione del sig. Mermet di Cachon, missionario apostolico, il quale, da lungo tempo stabilitosi nell' estremo Oriente, ha reso i più grandi servigi al Governo francese per la cognizione profonda della lingua e dei costumi dell' Impero di Nippon.

Questo collegio sarà, senza dubbio, inaugurato dal giovane principe, perchè è intenzione del padre suo, il Taicun, ch' egli passi da quattro a cinque anni a Parigi, per compiere la sua educazione. Questo fatto è la prova del carattere liberale di Stoz Bachi o Minamoto Keki, come lo si chiama dopo la sua esaltazione, e ad un tempo un omaggio reso alla Francia piuttosto che alle altre nazioni.

S. A. I. Tokungawa Mimbu Fajo, ha quattordici anni, e la sua faccia intelligente ricorda il tipo fino e puro della nobiltà giapponese. Il Principe è di piccola statura, ha grandi occhi neri, ben tagliati, labbro sorridente e altiero ad un tempo, i capelli fini e di un nero lucentissimo e fine le estremità. Porta vivo desiderio d' istruirsi, e ha già tutti gl' istinti guerreschi del padre suo.

Avvezzo al profondo rispetto che l' alto suo stato impone, egli non prova nè impaccio, nè timidità in Francia. A Marsiglia, avendo offerto un pranzo alle Autorità della città, pronunziò un discorso allo stesso modo che avrebbe potuto fare il più esperto diplomatico.

S. A. I. è accompagnato dal suo primo ministro, S. E. Muokafon Yama Hayatonachen, il quale occupa uno dei più alti gradi nella Corte di Yeddo.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Non essendo stato possibile di rinvenire la signora Maria Teresa Caviglia di Genova, moglie di Antonio Caviglia, col presente avviso si avverte la medesima che nell' Ufficio di Prefettura esistono delle carte di sua spettanza, ove potrà presentarsi per ritirarle.

Sono pregati i giornali a riprodurre il suddetto Avviso.

Il *Jura* svizzero pubblica una lettera dalle rive del lago di Bienne, dalla quale ricaviamo i ragguagli seguenti:

Vi scrivo sotto l' impressione di un gran disastro, quello immenso di cui sono vittima presentemente le popolazioni delle rive del lago di di Neuchâtel, Morat e Bienne.

Le acque son cresciute tanto, che non solamente questi tre laghi non ne fanno più che un solo, ma il loro livello ha raggiunto un' altezza che copre tutto il paese circostante. La strada postale da Morat ad Anet è impraticabile; quella che un generoso cittadino di Neuchâtel fece costruire da Champion a Cudretin, è pure sott' acqua, da Cerlier a Landeron; l' antica abbazia di Saint-Jean, le cui muraglie sono sbattute dalle onde, è l' unico punto che arresti lo sguardo in quella vasta pianura, coperta d' acqua, e sconvolta da uno spaventevole vento di Sud-Ovest.

Leggesi nel *Diritto* in data di Milano:

Un' audacissima evasione ebbe luogo ieri notte dalle carceri del Castello. Due detenuti militari, certo Vecchiarelli Giovanni, crediamo di Ancona, e certo Baruffaldi, di Rancio su quel di Lecco, praticarono un profondo foro nel pavimento della loro carcere, sì che, aperta una comunicazione coi sotterranei del Castello, evasero da questa parte. Per quanto siasi fatto ed investigato, non s' ebbe più novella dei due evasi.

Il lavoro da essi compiuto è cosa meravigliosa, e ricorda in certo qual modo le celebri scene dei *Misteri di Parigi*.

Adelaide Ristori. — Troviamo nella *Chicago Tribune* un articolo sopra questa distinta attrice, che agisce fino dallo scorso novembre nel teatro dell' Opera di Lee, ogni sera affollato per sentire la grande Ristori. Riportiamo dal detto giornale la parte che riguarda gl' introiti, essendo veramente estraordinarii.

« Il più lauto guadagno della Ristori in Europa, per una sera, fu a Mosca, dove toccò dollari 3,600 (*). A Brooklyn. N. Y., la serata della *Maria Stuarda*, il tocco fu di dollari 3,900. Una rappresentazione dell' *Elisabetta* a Nuova Yorck, diede dollari 3,912. La rappresentazione dell' *Elisabetta* a Boston rese dollari 4,092. Chicago le vide tutte, e la serata dell' *Elisabetta* spazzò dal tavolo dollari 4,600. Ecco il riassunto della settimana:

Gennaio 22,	*Medea*	Dollari	4,200
Gennaio 23,	*Maria Stuarda*	»	4,400
Gennaio 24,	*Elisabetta*	»	4,600
Gennaio 25,	*Camma*	»	3,500
Gennaio 26,	*Maria Stuarda*	»	4 000
		Totale dollari	20,700
Quota della Ristori		»	12,420
Quota dell' impresa		»	8,280

Da quando la Ristori è in questo paese, cioè dal 20 settembre al 27 gennaio, essa percepì dollari 145,000, e l' impresa dollari 95,666, e certi infelici critici cercano di persuadere il pubblico che l' impresario è un impostore!

(*) Il dollaro (americano) vale circa 5 franchi.

Leggesi nel *Secolo*:

Da una statistica compilata in questi giorni rileviamo che, tutto sommato, dalla grave *Perseveranza* all' intermittente e microscopico *Tom Pouce*, si stampano attualmente in Milano novantadue giornali.

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 6 maggio.

	del 4 maggio	del 6 maggio
Metalliche al 5 %	59 —	58 50
Dette inter. mag. e novemb.	60 60	60 10
Prestito 1854 al 5 %	70 30	69 50
Prestito 1860	83 40	83 —
Azioni della Banca naz. austr.	718 —	724 —
Azioni dell' Istit. di credito	169 50	166 50
Argento	129 25	129 35
Londra	131 20	131 40
Zecchini imp. austr.	6 20	6 20 ½
Il da 20 franchi	10 49	10 52

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 6 maggio.

Altro acquisto venne fatto d' olii di Levante a Trieste per qui, ognora al prezzo di f. 32, con piccolo sconto. Nulla di nuovo sentiamo di sagliente nel resto. Da Milano, piccola ripresa veggiamo nelle sete, in seguito al miglioramento delle Borse, per ciò che corre politicamente. Le commissioni in qualità superlativa, non si potevano tutte eseguire, per mancanza assoluta di roba. Le qualità inferiori, per altro, erano sempre neglette; i cascami ancora più, perchè abbondanti a Londra più che mai, e trovasi ora senza il consumo. Si conchiude ivi, che la posizione del genere non è ancora bene designata, perchè nulla si può prevedere, nè sul nuovo raccolto, nè sull' avviamento politico. Sono finora confortanti le notizie, che riguardano il progresso della educazione dei bachi, ma sarebbe intempestivo darne un giudizio. Molte contrattazioni eransi fatte dei bozzoli a consegna, da lire 6, con aggiunta di premio, persino ad oltre lire 7 : 25 a prezzi fermi.

Le valute rimasero invariate; la Rendita ital. da 47 ¾ a 48; la carta monetata a 91 ½; le Banconote austr. da 78 ¼ a 78 ½; il Prestito 1854 a 54; il veneto da 67 ¾ a 68; il da 20 franchi per Buoni da lire 21 : 75 a lire 21 : 85. In tutto però, rare ancora le transazioni.

Londra 4 maggio.

Cotone, dopo molto sostegno, finiva debole; middling Orleans 11 ¾; vendite dell' ottava, balle 98,700, ieri, balle 8000 a prezzo di favore pel compratore; importazione, balle 76,500; deposito, balle 823,000. Zuccheri, senza cambiamenti; venduti viaggianti 6 carichi per Inghilterra; caffè Ceylan 2 a 3 sc. più caro; nativo buono ordinario 60 ½ a 64 ½. Sego per fin giugno, 44; da ottobre a dicembre, 44 ¾. Frumento sulla piazza, più fermo; formentone, calmo; frumento arrivato di Odessa, 62 a 63; di Galatz, 57 ½; orzo Tangarog, sped. maggio, da 30 ½ a 31; segala, molti affari Tangarog, 36 a 36 ½; Enos, 37. Cambio Vienna e Trieste 13:40 a 50. Consolidato da 91 ⅛ a 91 ¼.

Nel giorno 4 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. W. Busfield, - G. B. Adger, - J. Adger Clark, - L. Heritier, tutti quattro con famiglia. — Miss S. Harris, - Miss Nottidge, - Misser Jachson, - Misser A. Brealey, - Ball, - C. M. Grant, - H. B. Crum, - J. G. Lyndall, - Therhell, tutti poss. — Friezer, corriere. — Bar. e baronessa Jolly. — Evans R. N., capit. — Carver, con moglie.

Albergo alla Stella d' oro. — De Lander L., con famiglia, - A. Thomson, - F. Gerts, tutti possid. — A. Passta, avv. — G. Wolf, - Sandri E., - J. W. Scholl, - Kruse A., tutti negoz.

Albergo Barbesi. — C. A. Cooksey, - F. Lordon, - A. Clarke, - Velliers F. Dent, - V. R. Watson, - R. M. Haroey, - Sig.ª Millett, con figlia.

Albergo la Luna. — Mistrò Vigo F. — Rossi C. — De Bendin S. — Pelanda F. — Siglucelli dott. G. — Govi P. Pampillo. — Beltrame A. — Dalsoleo G.

Albergo la Ville. — Pistorius, - Bortolotti P., dottore, - Guerin G. B., poss., tutti tre con famiglia. — Boyd John, - Stimson C., - Hicheus A. K., - Tunzi, contessa, con figlia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Villani A., - Lirsch G., ambi con famiglia, - Gabetti A., con moglie, tutti poss. — Carminati P., negoz. — Croze O., - Panella A., ambi ingegneri. — Nassi C., dott., - Tulli G., ambi con moglie.

Albergo la Calcina. — Farlotti nob. L., luogotenente dei r. lancieri, con moglie e cameriere.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 maggio, ore 11, m. 56, s. 25, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia
all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 5 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	339''', 20	339''', 00	339''', 00
Termom. Reaum. Asciutto	10°, 8	14°, 6	13°, 1
Termom. Reaum. Umido	9°, 1	12°, 8	10°, 5
Igrometro	76	76	77
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N.	S. O.	S. O.

Quantità di pioggia . . . .
Ozonometro { 6 ant. 8° ; 6 pom. 8°
Dalle 6 antim. del 5 maggio, alle 6 antim. del 6:
Temperatura { massima . . . 15°, 1 ; minima . . . 9°, 7
Età della luna . . . . giorni 1
Fase. . . . .

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 maggio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario in Italia. Le pressioni sono sopra la normale in tutta l' Europa, fuorchè al Nord, dove sono sotto. Al Sud, il cielo è sereno, il mare è calmo; l' Adriatico è mosso al Sud. Spirano forti il venti di Maestro e Greco. Al Sud della Penisola, la stagione è buona sotto il dominio del vento di Tramontana.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 7 maggio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Lunedì 6 maggio.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *Le miserie d' monsù Travet* (*I fastidi del signor Travet*). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Roma, diretta dall' artista Amilcare Belotti. — *Norma.* Tragedia di C. Dormeville, di Roma. (Beneficiata della prima attrice A. Pedretti-Diligenti). — Alle ore 8 e mezza.

SALA DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico*, di Henri Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia dello sviluppo del genere umano, nell' industria e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire soltanto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10092. (2. pubb.)

REGIA DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE,

Avviso.

Si avverte che la Cassa principale e le Casse di finanza, furono autorizzate ad eseguire compatibilmente coi loro mezzi di Cassa, il cambio **delle monete** d'argento e di rame austriache, sotto l'osservanza delle vigenti discipline, ed in base alla tariffa *B* annessa al R. Decreto del 21 luglio 1866, N. 3072;

a) Le monete d'argento, sino al valore di ¼ di fiorino inclusivo, saranno cambiate con moneta d'argento italiana, compresa la valuta divisionaria da L. 2 ed 1.

b) Sarà disposto in seguito pel cambio della moneta spicciola d'argento austriaca.

c) Le monete di rame austriache coniate giusta la determinazione 26 gennaio 1862 saranno cambiate esclusivamente con bronzo decimale da cent. 10, 5, 2 e 1 senza distinzione e come lo permetterà lo stato delle Casse;

d) Gli importi presentati al cambio esattamente divisibili per soldi 5 austriaci saranno barattati sulla base, che per cinque soldi di fiorino si debbano dare italiani cent. 12, cioè L. 2:40 per ogni 100 soldi, sieno interi o mezzi soldi, oppure soldi e mezzi soldi insieme. Ma i pezzi costituenti importi non esattamente divisibili per 5 soldi, si dovranno conteggiare per 2 o per 1 centesimo ciascuno, a norma della loro qualità di soldi o mezzi soldi di fiorino.

e) Tale disposizione pel rame è limitata al cambio, nè può estendersi agli introiti, i quali devono effettuarsi a termini della tariffa *B*.

f) Gli importi superiori alle Lire 10 saranno presentati al cambio in sacchetti muniti di etichetta indicante il nome di chi versa ed il giorno del versamento. Gli importi inferiori a 10 Lire possono essere versati in rotoli da 100 pezzi per cadauno.

g) Non si accetteranno sacchetti o rotoli in cui fossero commisti soldi e mezzi soldi, e sarà senz'altro respinto quel sacchetto o rotolo, in cui si trovasse commista altra valuta di rame di conio austriaco non avente qui corso legale.

Venezia, 3 maggio 1867.

Il Delegato per le finanze, CACCIAMALI.

(3. pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 13 del venturo maggio c. a. alle ore 12 meridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti attigua alla porta principale di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di M. C. 200 legname quercia di Stiria per la complessiva somma di L. 25,600.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, entro sei mesi dalla data dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 2560:— in numerario o cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte col certificato di deposito anzidetto potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed agli altri Commissariati generali in tempo utile.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 29 aprile 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti, LUIGI SIMION.

N. 624-632. (3 pubb.)

Regia Casa di pena.

AVVISO D'ASTA.

In esecuzione al dispaccio 14 corrente, N. 2121, dell'eccelso Ministero di grazia e giustizia che venne comunicato con Decreto 23 detto, N. 966 della locale R. Procura di Stato deve procedersi alla vendita degli articoli di manifatture in calce descritti.

A tale uopo viene stabilito quanto segue:

I. Resta fissato il giorno 9 maggio p. v. per un pubblico esperimento d'asta che si terrà nel locale d'Ufficio della R. Direzione di questa Casa di pena, e cadendo deserto questo primo esperimento, ne sarà tenuto un secondo nel giorno 10 mese stesso, ed in caso d'inutilità pure di questo, ne sarà tenuto un terzo nel successivo giorno 11 maggio 1867.

II. La gara verrà aperta sui dati di stima indicati di fronte a ciascheduno dei suddetti articoli di manifatture, avvertendo che saranno accettate offerte tanto parziali che generali.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta con un deposito corrispondente al 10 p. 0/0 del prezzo di stima di ogni singolo articolo.

IV. La consegna degli articoli seguirà subito dopo ottenuta la superiore approvazione verso il contemporaneo pagamento del prezzo di delibera.

V. Saranno infine accettate anche offerte segrete, purchè sieno munite del prescritto deposito, e giungano al protocollo della Direzione prima della delibera.

VI. Da oggi fino al giorno dell'asta rimane libero a chiunque di poter ispezionare e prender cognizione delle dette manifatture presso questa R. Casa di pena, però nelle sole ore d'Ufficio.

VII. Tutte le spese d'asta, bolli e tasse relative staranno a tutto carico del deliberatario.

1. Tela canape greggia purgata metri 9000 circa, a cent. 62 al metro.

2. Tela canape greggia non purgata metri 19000 circa, a cent. 57 al metro.

3. Canape filato greggio ordinario chilogrammi 19000 circa, a lire 1.62 al chilogrammo.

Dalla R. Direzione della Casa di pena,
Padova, 26 aprile 1867.

Il R. Aggiunto dirigente,
P. FADELLI.

N. 1303. (3 pubb.)

LA DOGANA PRINCIPALE DELLA SALUTE IN VENEZIA

AVVISA:

Che nel giorno 16 maggio p. v. alle ore 11 ant. terrà pubblica asta, per la vendita di coloniali, tessuti, barche ecc., dipendenti da contesti invenzionali, accettando anco offerte mediante schede segrete il tutto come da Avviso ed elenco affisso in Dogana.

Venezia, 29 aprile 1867.

Pel Direttore speciale,
BONALDI.

AVVISI DIVERSI.

N. 406 VI 363

La Giunta municipale del Comune di Godega di S. Urbano

AVVISA:

Che l'antica e rinomata **Fiera di Santo Urbano**, detta anco altrimenti del Gomardo, ricorrerà in quest'anno nei giorni **27, 28, 29 maggio,** e terrassi, al solito, negli opportuni lati spazii di Pianzano.

Gli accurati provvedimenti per la scrivente adoperati ad ottenere la possibile comodità, il migliore ordine nelle corse de' cavalli, e la moderazione nei prezzi de' venditori aggiungono speciale invito ai signori mercadanti nazionali e stranieri.

Godega, 24 aprile 1867.

Il Sindaco,
BENEDETTI dott. BORTOLO.

Gli Assessori,
Poli nob. Bortolo,
Rigato Giuseppe.

Il Segretario
Ninfa-Priuli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1522. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, dietro istanza delle signore Luigia, Faustina e Rosa fu Luigi De Rio, di Artegna, co. Luigi, Giuseppe e Virginia fu Giorgio Vuattolo, di Aprato, i due primi ora assenti d'ignota dimora, rappresentati dal curatore loro deputato avv. dott. Cojaniz, che nel giorno 24 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà nella residenza di questa Pretura il IV esperimento di subasta delle realità descritte nell'Editto 14 dicembre 1865, N. 8839, inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 19, 24 e 26 gennaio 1866, alle condizioni nel medesimo riportate, ritenuto però che nel suddetto IV esperimento la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, anche inferiore a quella di stima.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 31 marzo 1867.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Morgante, Dir.

N. 728. EDITTO. 1. pubb.

La R. Pretura di Barbarano notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Teodosio Dalla Vecchia fu Bortolo che monsignor Vescovo di Vicenza, Antonio Farina e consorti coll'avvocato Curti, ha presentato dinanzi la Pretura medesima la petizione 30 dicembre 1865, N. 4442, contro del nobile Vincenzo Paolo Barziza e consorti fra i quali esso Teodosio Dalla Vecchia, in punto

I. Competere a monsignor Vescovo di Vicenza quale signore ed al nob. co. Alvise III, Francesco ed Alvise V, Giovanni Mocenigo quali vassalli feudali la decima nella Villa di Albettone e sue pertinenze.

II. Doversi escludere i correi Gaetano Civran zio e Vincenzo Civran nipote da qualsiasi compartecipazione alla decima stessa, e dovere essi quindi cessare dall'esigere parte alcuna dei relativi prodotti.

III. Competere esclusivamente il diritto agli attori co. Mocenigo coll'intiera decima dei singoli prodotti derivabili dagli immobili stessi, prelevato il quartese spettante al rev. parroco di Albettone.

E che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato Sartori di qui, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Teodosio Dalla Vecchia a comparire in tempo personalmente, con avvertenza che il contradditorio venne prorogato all'Aula verbale 31 maggio p. v. ore 9 ant. ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Barbarano, 10 marzo 1867.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
G. Mattelichio.

N. 8233. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine porta a pubblica notizia che nel 21 luglio 1865, decesse intestato in Mortegliano Giacomo Ferro fu Francesco. Essendo ignoto il luogo di dimora di Luigi Ferro fu Francesco, nativo di Mortegliano, altro degli eredi, lo si eccita ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore deputatogli, dott. Delfino Alessandro.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 21 aprile 1867.
Il Consiglier Dirigente
COSATTINI.
Fhordio, Acc.

N. 6452. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 2 corr. aprile N. 2546 del R. Tribunale provinciale di Vicenza, venne interdetto Luigi Strobel fu Sigismondo dall'amministrazione delle sue sostanze, siccome affetto da ebetismo, e che gli fu deputato in curatore il nob. Carlo dott. Cogolo.

Si pubblichi e si affigga il presente all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi di questa città e lo si faccia inserire per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 aprile 1867.
Il Cons. Dirig., SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 390. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che la subasta di stabili, ad istanza di Francesco Cella contro Francesco Prosdocimo, di cui l'Editto 15 febbraio decorso, N. 390, inserito nella Gazzetta di Venezia, nei fogli NN. 87, 89, 96, anzichè nei giorni 17 e 18 aprile e 1.° maggio, sarà effettuata nei giorni 22 e 27 giugno e 2 luglio pp. vv., ferme nel resto le disposizioni tutte portate dall'Editto medesimo.

Si pubblichi nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Motta 14 aprile 1867.
Il Dirigente, FIORENTINI.
G. Voltolin.

N. 3798. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale di Udine si rende pubblicamente noto che con deliberazione 26 aprile 1867, N. 1895, fu interdetta per imbecillità incurabile dall'amministrazione delle sue sostanze, ed assoggettata a curatela Antonia Scio ved. Canelli di questo Borgo ex Capuccini; e le fu nominato in curatore il figlio seco lei convivente, Giuseppe Canetti.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione a quest'Albo pretoreo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine 26 aprile 1867.
Pel Reggente, VORAJO.
G. Vidoni.

N. 1546. 2 pubb.

EDITTO.

Dalla R. Pretura di Mirano si porta a pubblica notizia che il giorno 11 gennaio p. p. è morta intestata in detto luogo Caterina-Antonia-Emilia Merryveather fu Francesco, vedova Bonvecchiato, lasciando una sostanza costituita da sole cose mobili. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il di lei successibile ex lege, Enrico Merryveather, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi ed al curatore a lei deputato, sig. Francesco Mariutto, di Mirano.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 19 aprile 1867.
Il Pretore, Dott. COLBERTALDO.

N. 1533. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro notifica all'assente Sartori Pericle che Pasqualini Alessandro ha presentata il 21 dicembre 1865 la istanza N. 116 3 per immissione nel materiale possesso degl'immobili, descritti nel Comune censuario di Lisau ai NN. 849 e 589, ed in quello di Cinto ai NN. 1047, 1046 e 1043, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dario dott. Bertolini, onde la contestazione possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento di procedura civile, e pronunciarsi come di ragione, essendosi fissata la comparsa pel giorno 4 giugno p. v.

Viene quindi eccitato esso Pericle Sartori a comparire per quel giorno personalmente, o a far avere al deputato curatore i mezzi di difesa oppure a nominare un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 2 aprile 1867.
Pel Pretore impedito, MARIN.

N. 5580. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. rende pubblicamente noto che nel giorno 22 maggio p. v. dalle ore 1 ant. alle ore 12 meridiane avrà luogo in sede onoraria, dinanzi apposita Commissione nel solito locale degli incanti un'esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente degli stabili qui sottodescritti del compendio della eredità del fu Francesco Sartori alle seguenti condizioni e coll'avvertenza che l'asta si fa sopra spontanea istanza dei possessori e che quindi resta assicurato ai creditori che avessero ipoteca sui fondi medesimi il loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita a termini del § 277 della Sovrana Patente 9 agosto 1854.

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo in un solo esperimento sul dato regolatore di stima col ribasso del 10 per cento.

II. La gara e quindi la delibera seguirà Lotto per Lotto ed incomincierà da quel Lotto per il quale venisse spiegata la prima offerta, e sarà poi subordinata all'approvazione di questo Tribunale, quale foro pupillare dei minori del fu Francesco Sartori.

III. Ogni applicante dovrà premettere alla propria offerta il deposito del decimo del valore del Lotto cui aspirasse, il quale pel deliberatario resterà vincolato all'effettuazione del contratto o restituito nel momento a quelli che si ritirassero dalla gara; saranno però esonerati dal previo deposito i creditori che avessero ipoteca sull'immobile a cui aspirasse o fino alla concorrenza del credito inscritto.

IV. Il deliberatario dovrà intervenire alla stipulazione del contratto pagandone il prezzo all'atto della stessa entro un mese dall'intimazione del Decreto di approvazione della delibera, ed ove non lo facesse, il deposito, che all'atto del contratto verrebbe imputato a conto del prezzo, resterà a tutto vantaggio della parte venditrice come multa di pentimento, e pena di recesso per parte del deliberatario.

V. Tanto il pagamento del prezzo, quanto il deposito di cui all'art. III, saranno effettuati in moneta sonante d'argento, od in oro al corso del listino di Borsa dei giorni rispettivamente precedenti all'asta, ed alla stipulazione sudd tta. Che se gli applicanti preferissero pel deposito valersi di carte pubbliche, queste verranno accettate al valor di listino non diversamente dalle valute d'oro suddette, imputandosi nel pagamento del prezzo il deposito di cauzione previamente fatto sia in monete d'oro, sia in carte pubbliche, che si calcoleranno secondo il valore di listino di Borsa del giorno precedente a quello della stipulazione del contratto.

VI. La parte venditrice garantisce la proprietà e libertà degl'immobili esposti in vendita assumendosi a favore dell'acquirente la manutenzione, e difesa di legge, la quale però rispetto ai minori Pietro e Giacomo Giovanni Sartori sunnominato viene limitato al loro quoto di prezzo di delibera cioè di un sesto per ciascuno.

VII. I livelli obnoxi a taluno degli stabili dedotti dal prezzo di rispettiva delibera al cento per cinque, staranno a carico dell'acquirente dal giorno della stipulazione. I capitali inscritti saranno pagati coi prezzi ritraibili ed imputati sui prezzi stessi, qualora i deliberatarii fossero creditori con ipoteca sull'immobile che acquistassero.

VIII. Salve le dovute compensazioni per le ratine di pigione, livelli, e prediali, il deliberatario dovrà per la parte degli immobili occupati da inquillini osservare i termini legali, e i contrattuali per conseguire il rilascio degli stabili acquistati.

IX. Resta libera l'ispezione locale degli stabili da vendersi, come pure l'esame delle descrizioni, stime, ed atti di proprietà e libertà degli stessi presso l'amministratore dottor Corsale da oggi fino al giorno precedente all'asta.

X. La spese della stipulazione relative, e conseguenti, staranno per una metà a carico dell'acquirente, e per l'altra metà a carico della parte venditrice.

Descrizione degl'immobili giusta stima dell'ingegnere signor Emilio dottor Pellesina in data 31 gennaio 1866.

Lotto I.

Casa in questa Città a S. Simeone Profeta, in campo, respiciente il Canal grande con riva di approdo sullo stesso, avente corte e pozzo d'acqua buona all'anag. N. 1218 in stima del Comune censuario di S. Croce al mappale N. 562, per casa della superficie di pert. 6.31, colla rendita di L. 112:404, stimata fior. 7517:13.

Lotto II.

Vasto tratto di terreno scoperto con ingresso dalla Salizzada della chiesa di S. Simeone Profeta e riva d'approdo sul Canal grande, con tettoia ad uso deposito materiali ai mappali NN. 564, 565, 1424 della superficie complessiva di pert. 0.53, con rendita di L. 8:50, nonchè due vasti magazzini con ingresso dalla calle e sottoportico Pisani agli anagrafici NN. 1187, 1189, e corrispondente porzione del sovrapposto granaio da escorporarsi dal Lotto III, avente ingresso dallo stesso sottoportico Pisani, con l'anagrafico N. 1188 con tre rive dal Canal Grande, uno per il granaio, e due pei magazzini uno dei quali ha foro di comunicazione col terreno scoperto indicato in principio, descritti in estimo del detto Comune censuario di S. Croce al mappale N. 566, per pert. 0.11, con rendita di a. L. 48, ed a porzione del N. 732, il quale nell'assieme ha la sua superficie di pert. 0.11, con rendita di a. L. 48, dalle quali sulla base della perizia Pellesina dovrà seguire l'escorporo, ed adiacenti casette con pozzo e magazzino agli anagrafici NN. 1184, 1185, 1186, nella detta calle Pisani comprendenti anche l'antica corte Pisani, in estimo ai mappali NN: 567, 1384 della superficie, non compresa la corte Pisani, la quale ancora non è censita, di pert. 0.13, colla rendita di a. L. 58:20, il che tutto viene a costituire un corpo unito fra i confini a levante la residua porzione del mappale N. 732 compresa nel Lotto III a ponente, parte il Lotto I, e parte i mappali NN. 588, 589, 860 di altrui proprietà, a mezzodì il Canal Grande, ed a tramontana parte del Borgo Maddalena successa a Sartori, e parte Bressanin, stimato fior. 6877:11.

Lotto III.

Vasto magazzino con corrispondente porzione del sovrapposto granaio da escorporarsi dal Lotto II mediante muro divisorio, con ingresso dalla Riva di Biasio, mancante di numero anagrafico, e riva d'approdo sul Canal Grande, censito al mappale N. 730, di pert. 0.28, con rendita di a. L. 27, ed a porzione del mappale N. 732, descritto al Lotto II, al piano terra già separato, stimato dall'ingegnere dottor Pellesina con riguardo alla spesa di costruzione del muro divisorio del granaio, che deve stare a carico dell'acquirente fior. 6503.

Lotto IV.

Casa di nuova costruzione, orto e pozzo parimenti a S. Simeone Profeta calle del Figher all'anagrafico N. 1248, descritta in estimo al mappale N. 772, per casa della superficie di pert. 0.58, colla rendita di a. L. 9:31, stimata fior. 2830:03.

Lotto V.

Corpo di casette in dette località, avente ingresso parte dalla calle del Figher agli anagrafici NN. 1216, 1217, e parte dalla calle del Pistor, agli anagrafici NN. 1209, 1210 per la massima parte respicienti l'orto annesso al Lotto IV, descritto in estimo al mappale N. 773, colla superficie di pert. 0.17, colla rendita di a. L. 66, stimato fiorini 1235:50.

Lotto VI.

Casa in Parrocchia S. Maria Formosa in Calle lunga all'anagrafico N. 5176 sub 2, con ingresso anche nella Calle Pinelli, all'anagrafico N. 6264, avente pozzo, due corte interne, spaziosi magazzini, e riva d'approdo sul Rio di S. Giovanni Laterano, descritta in estimo del Comune censuario di Castello al mappale N. 427, per casa che si estende anche sopra parte NN. 428 e 430, con porzione de la Corte al N. 431, e dell'andito al N. 428 della superficie di pert. 0.33, con rend. di austr. L. 168:74, stimata fiorini 8240:82.

Lotto VII.

Casa in Parrocchia di S. Felice calle della Rachetta agli anagrafici NN. 3735, 3 36, 3737, con due corti interne, e spaziosi magazzeni, nonchè pozzo e riva d'approdo dal Rio di S. Felice, descritto in estimo del Comune censuario di Canaregio al mappale N. 3128, per casa, che si estende anche sopra parte dei NN. 3127, 3132, della superficie di pert. 0.42, con rendita di austr. L. 202:72, stimata fiorini 5929:28.

Importo complessivo di stima fior. 39132:87.

Il presente si affigga nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 18 aprile 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 2505. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21, 23 e 25 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita degli stabili in seguito descritti, esecutati al confronto della nobile Laura Serafini Rinaldi sulle istanze di Giulio Vianello di Treviso, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti d'asta non seguirà delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i crediti iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito da verificarsi nelle mani della Commissione giudiziale del decimo del valore di stima che verrà restituito, chiusa l'asta, a tutti gli aspiranti fuorchè al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare presso questo Tribunale l'intero prezzo degli stabili acquistati in monete sonanti d'argento sotto comminatoria del reincanto degli stabili stessi a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. Dal giorno del versamento del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione degli stabili e saranno a di lui carico le pubbliche imposte.

V. Dall'obbligo del pagamento del prezzo di cui all'art. III, è dispensato ogni creditore inscritto il quale potrà trattenere in propria mano il prezzo stesso fino all'esito della graduatoria coll'obbligo poi di depositare presso questo R. Tribunale di tre in tre mesi i relativi interessi nella ragione dell'annuo 5 per cento a partire dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera. Da questo giorno staranno pure a vantaggio del creditore medesimo le rendite ed a carico le pubbliche gravezze degli immobili subastati. Col passaggio poi in cosa giudicata della sentenza graduatoria il suddetto creditore iscritto, ferma la comminatoria pel reincanto a tutto di lui rischio e pericolo dei beni acquistati, dovrà immediatamente depositare presso questo R. Tribunale quella somma capitale del compendio del prezzo d'asta che in ordine alla decisione pronunziata potesse eventualmente competere ad altri creditori.

VI. Oltre al prezzo d'asta dovranno venir pagati in Treviso dal deliberatario le spese esecutive e ciò entro otto giorni dalla liquidazione amichevole o giudiziale e nelle mani dell'avvocato procuratore dell'esecutante.

VII. I beni da subastarsi sono aggravati in favore della Commissione Rinaldi dell'annuo perpetuo livello di Lire 750 pari a fiorini 150 che resterà a debito del deliberatario incominciando dall'anno corrente, avvertendosi che dal valore di stima sottoindicato si praticò la detrazione del capitale corrispondente nella ragione del cento per cinque.

VIII. Dopo l'esatto adempimento degli obblighi suesposti potrà il deliberatario chiedere ed ottenere la restituzione del deposito cauzionale, nonchè la definitiva aggiudicazione in proprietà degli stabili e sosterrà per intiero il pagamento della tassa di trasferimento, nonchè delle spese per le volture nei registri censuarii alle quali viene abilitato senz'uopo d'ulteriore assenso od intervento.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi in Treviso, Città, contrada S. Lorenzo.

1. Casa ad uso locanda e trattoria con portico ad uso pubblico descritta in mappa sotto il N. 1230, per pert. 0.25 colla rendita di austr. L. 424:80.

2. Altra casa con portico ad uso pubblico con porzione di corte al N. 1233 descritta in mappa, sotto il N. 1234 b, per pert. 0.19, colla rend. di a. L. 32:19.

Valore di stima dei premessi immobili residuato dopo la detrazione del capitale relativo al livello inerente fior. 7447.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Treviso, 10 aprile 1867.
Il Consigl. d'Appello Reggente,
COMBI
Traversi.

N. 3163. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di S. Vito al Tagliamento notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Gaetano fu Pietro-Antonio Pancino, che la R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante la R. finanza di Udine, attrice, ha presentata la petizione 14 maggio 1856, N. 4447, al confronto di Giovanni ed altri consorti Pancino, di Sesto, rei convenuti fra cui esso Gaetano Pancino, in punto di pagamento di fior. 63:02, in refusione di altrettanti a essa esborsati in causa retrodazioni da 1819 a 1822 della Ditta Cremon Luigi fu Pietro, scadute nella rata di agosto 1828 sopra fondi in Comune di Sesto, erano posseduti dal fu Antonio Pancino, di Sesto ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, a di lui pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Massimiliano Valvasone onde la causa, sulla quale ultimamente fu destinato il contradditorio al giorno 6 giugno p. v., ore 9 ant., possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato il Gaetano Pancino a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente sia affisso all'Albo, nei luoghi soliti, nel Capo Comune di Sesto ed inserito per 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Vito, 11 aprile 1867.
Il Dirigente, POLI.
Suzzi.

N. 1531. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro notifica all'assente Pericle Sartori che Pasqualini Alessandro ha presentata il 21 dicembre 1865 la petizione N. 11612 per pagamento di fiorini 123, a saldo affitto, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dario dottor Bertolini, onde la contestazione possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento di procedura civile, e pronunciarsi come di ragione, essendosi fissata la comparsa pel giorno 4 giugno p. v.

Viene quindi eccitato esso Pericle Sartori a comparire per quel giorno personalmente, o a far avere al deputato curatore i mezzi di difesa, oppure a nominare un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo la conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 2 aprile 1867.
Pel Pretore impedito, MARIN.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 7 maggio. N. 123.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Cal' Casterta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ½ alla linea di 34 caratteri e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 7 MAGGIO.

Oggi deve radunarsi la Conferenza; e tutti aspettano con preoccupazioni e desiderii diversi quello che ne verrà fuori. I diplomatici, che devono riunirsi innanzi a quel tappeto verde, hanno questa volta una bella occasione per far dimenticare tutti i rovesci, che dovettero subire in recenti e troppo note occasioni. Egli è intanto con somma sodisfazione che notiamo, che i sintomi pacifici continuano, e che tutto cospira ad adagiar la Conferenza sopra un letto di rose. I giornali francesi, se ne togliamo i *chauvinistes* incorreggibili della *Liberté*, si son fatti più miti; quelli di Berlino ne han seguito l'esempio, ed oggi stesso il telegrafo ci reca le previsioni rassicuranti della *Patrie*, la quale dice che basteranno probabilmente tre sedute per terminare i lavori della Conferenza; che un accordo è già stabilito preventivamente sulla questione di massima e sulla sua esecuzione, e che è fissato perfino il tempo, in cui la Prussia sgombrerà il Lucemburgo.

Se dobbiamo dire la verità, le informazioni che raccogliamo da altri giornali, sebbene pacifiche anch'esse, non ci paiono affatto eguali a quelle della *Patrie*. Parrebbe difatti che la Prussia avesse bensì aderito in massima allo sgombero del Lucemburgo, nel caso in cui le Potenze ne manifestassero d'accordo il desiderio; ma « purchè fossero date alla Germania tutte le necessarie guarentigie. » Noi non sappiamo ancora se la *Patrie*, le cui notizie sono più fresche, perchè ci giungono per telegrafo, sia stata informata, che queste guarentigie furono trovate dalle Potenze mediatrici, ed accettate dai due, che sono direttamente in causa. V'è però ancora qualche giornale, che mette in dubbio la sincerità dei litiganti, e specialmente della Prussia, e che teme che la Conferenza sia stata una trappola tesa alla buona fede dell'Europa, per guadagnar tempo. Questi scettici impenitenti si fondano sugli armamenti, che continuano, sugli acquisti di cavalli, che vanno facendo da una parte la Francia, dall'altra la Prussia. Le voci d'armamenti si fanno anzi così gravi, che fioccano le smentite da una parte e dall'altra, e oggi la *France*, riferendo le smentite officiose dei giornali di Berlino a questo proposito, crede che sia *impossibile* che la Prussia continui ad armare, dopo che la Francia non arma più. I giornali prussiani dicono qualche cosa di simile, scambiando soltanto i termini. Il fatto sta che si arma ancora; e le due parti potrebbero in caso scolparsene, dicendo che si apparecchiano per le questioni, che sorgeran dopo quella del Lucemburgo; in quanto che la politica germanica è irta di queste piccole questioni, che possono sorgere di tratto in tratto, e che spargeranno di triboli la via dei diplomatici.

Si è perciò che agli amici della pace resta una sola speranza: quella che in seno alla Conferenza le Potenze disinteressate esprimano in modo fermo ed unanime il loro avviso, così da togliere alla Prussia ogni velleità di guerra, facendole presentire ch'essa troverebbe tutti contro di sè, in caso che non volesse mostrarsi condiscendente, e volesse suscitar ostacoli sott'acqua. La Francia, rinunciando all'annessione, ha fatto un enorme sagrificio: sagrificio, di cui non l'avremmo creduta nemmeno capace. Le resistenze da parte della Prussia le solleverebbero contro tutti gli animi. La Francia ha forse contato sopra di ciò. Il co. di Bismarck sarà abbastanza accorto, speriamo, per non far un giuoco così bello al suo avversario.

Ci dispiace però di dover dire che i nostri timori crescono sempre più, innanzi alla vitalità che mostra l'insurrezione cretese: vitalità che può far almeno vacillare nella Russia l'amor della pace. Gli ultimi successi degl'insorti si confermano, e, confermandosi, per un fenomeno raro nella storia di quell'insurrezione, ingrandiscono. Ciò è almeno quanto possiamo dedurre da una corrispondenza, che troviamo nel *Wanderer*, secondo la quale la disfatta toccata agli Imperiali a Rettimo presso il villaggio d'Ambelakia, è molto più considerevole di quello che potevano far supporre le prime notizie. 1800 Cretesi avrebbero sostenuto la lotta contro 7000 Turchi; il combattimento, nel quale parecchie centinaia di soldati turchi avrebbero perduto la vita, sarebbe durato nove ore, e avrebbe finito colla fuga disordinata dei Turchi, che si sarebbero ritirati nella fortezza, lasciando una gran quantità d'armi ed armati, e di munizioni, ec. Questo successo, come lo ha notato nel suo ordine del giorno il colonnello Coroneos, risulterebbe tanto più importante, in quanto che esso sarebbe il primo successo ottenuto in aperta campagna. Nello stesso tempo Zimbrakakis avrebbe riportato vittoria sui Turchi a Mournies.

Facendo pure il debito calcolo delle esagerazioni del corrispondente (il quale però, se anche favorevole personalmente agl'insorti, scrive da un luogo al di sopra di sospetti di questo genere, cioè da Costantinopoli) egli è certo che l'insurrezione piglia vigore, e che Omer pascià ha cominciato sotto tristi auspicii la sua campagna, e che egli è ben lontano ancora da quella pacificazione, che Mustafà prometteva, sei mesi fa, di ottenere in quindici giorni!

Noi abbiam già accennato, a proposito della cattura dei briganti Crocco, Viola e Pilone, arrestati a Marsiglia dalla polizia francese, dietro gl'indizii dati dal Governo italiano, come il Governo pontificio volesse far credere che quei briganti sieno stati imbarcati per l'Algeria, col consenso del Governo francese. Abbiamo riferito anche ieri, come per questa ragione, si credeva che i briganti non sarebbero stati resi al Governo italiano. Troviamo però oggi nel *Semaphore* di Marsiglia alcuni particolari relativi a quella cattura, che non sarebbero punto d'accordo colla storia fattane dal Governo pontificio.

« Il 26 aprile, dice il *Semaphore*, la polizia ha operato nel nostro porto un arresto che non manca d'una certa importanza. Essa ha posto la mano sopra tre briganti napoletani, chiamati Crocco, Viola e Pilone, che le erano stati indicati come provenienti da Civitavecchia col *Posilippo*, sotto i nomi di *Fiorentina*, *Falencka*, e il terzo sotto nome ignoto.

« Dopo avere infruttuosamente visitato il vapore *Posilippo*, il commissario speciale, stimando che gl'individui cercati avessero mutato di naviglio e di nome a Livorno, per far perdere le loro tracce, si recò a bordo del *Conte Bacciocchi*, ch'era arrivato allora in porto.

« Tra i passeggieri c'era una donna, la quale, pel suo contegno, aveva attirato particolarmente la sua attenzione. Essa dichiarò di chiamarsi *Falencka*. Essendo questo il nome, sotto il quale era stato designato uno dei briganti, il commissario esercitò verso la donna che lo portava una sorveglianza, che lo condusse presto sulle traccie dei tre banditi. Costoro viaggiavano con passaporti romani, sotto i nomi di Donatello, Tozzolino e Bernardino. Si sequestrarono loro addosso 2000 franchi in oro, e parecchi orologi di prezzo. Furono subito arrestati. »

Crediamo inutile di rilevare le contraddizioni che v'è tra questo racconto e la Nota ufficiosa dell'*Osservatore Romano*. Nè crediamo che basti a scolpare il Governo pontificio quello che si dice nei circoli governativi di Roma, secondo che ci avverte oggi stesso il nostro corrispondente: che i tre briganti, cioè, avessero passaporti coi loro veri cognomi, e che Crocco, Viola e Pilone fossero soprannomi. Ci pare che quando si pigliano soprannomi di questo genere, e quando questi soprannomi furono illustrati colle opere, come seppero fare quei signori, non si possa portar più il proprio nome vero, se non a patto di rendersi rei di truffa, come direbbe il codice qui vigente, *mediante assunzione di falsa qualifica*; poichè in tal caso non si può aver altra mira, che quella d'ingannar il prossimo.

Le tendenze delle Società operaie.

L'Associazione generale di mutuo soccorso fra artieri ed operai della città di Venezia e di Murano.

Nel promuovere un'associazione, che schiudesse il varco ad ogni maniera di arte e di mestieri, comprendemmo tosto che assai meglio ci avremmo racchiusi in una cerchia più angusta, mettendo in atto un sodalizio professionale, che facesse capo ad una operosa e massaia industria cittadina. Ma fin dalle prime, una deplorevole noncuranza e certe gravi preoccupazioni, tolsero agli amici del popolo di pigliar parte alla nuova vita di fratellanza e di solidarietà, che da gran lunga stava recondita negli animi. Oltre di che, il numero inudito di proletarii i quarantamila poveri soccorsi catalogati nei registri della pubblica beneficenza, e gli operai senza lavoro, e le elargizioni de' privati, del Municipio, della Camera di commercio, delle città sorelle e del Governo, i soccorsi ai lavoranti licenziati dall'Arsenale, dalla Fabbrica dei tabacchi e dalla Zecca, la sovvenzione ai disoccupati e a taluno fra quelli che immiserirono nella lotta politica contro lo straniero, le offerte, le collette, di cui una sola arrecò la somma di settantaseimila franchi, e quell'accattonaggio divenuto abito nei volghi e santificato da' tristi, e quella clientela di poveraglia alimentata da' gran signori, tutto infine dimostrò l'inchinevolezza di Venezia a far mostra delle proprie miserie ai raggi di un libero sole. Ma se le torpide abitudini e il difetto di quelle virtù che ora, col regime rappresentativo, si vanno esplicando, ci diedero un'attitudine, che farebbe riscontro all'indole degl'Italiani del Mezzogiorno, e se parve che la nostra vita avesse due poli, di cui l'uno rivolto all'Irlanda e l'altro alla Spagna, pure la propaganda della nuova idea, il risveglio della dignità cittadina e la frequenza di vita in comune, diedero occasione alle moltitudini di conoscersi, di pensare alle triste condizioni in cui giacevano, ed il leone addormentato cominciò ad alzare la testa. I migliori fra i nostri popolani compresero che non era lor dato d'accattare un pane coll'elemosina, e vollero fare colle proprie forze ciò, che dalla tristizia de' tempi era stato negato. E abbenchè v'abbia qui molta pigrizia e, ad esempio, l'arte vetraria, che oggi è sì florida, richieda un maggior numero di braccia di quelle che trova, e molti che calano dai monti lavorino cose nostre a preferenza d'indolenti cittadini, pure s'è destata un po' di vergogna alle abitudini di ozio faticoso e di solitudine. Così la reazione benefica alla mendicità, la maggior copia di lavoro, e quel *positivismo* che, fra le dimostrazioni patriottiche, si fa luogo nel cuore di chi si suda un pane, giovò a ridonar vita alle Società operaie professionali. E continuò la ricordanza di quelle *fraglie*, che al tempo della *serenissima* Repubblica furono di caro conforto e di compenso a' negati diritti politici, sicchè, negli anni della schiavitù, si pose mano a certe *fratellanze*, e un desiderio del bene risospinse il Veneziano alla mutualità ed alla cooperazione.

Ma noi, oggi, col bisogno di formare una vera, amorevole e scientifica Società di mutuo soccorso, non volemmo attentare all'esistenza di quelle che erano già costituite, ma svelarne con franchezza i traviamenti, riserbandoci a disciplinarle quando, non solo all'aumento di salario, ma anco alla previdenza, fossero in grado di pensare e tenendo per ora a miglior consiglio, quello di creare una *Associazione generale degli artieri ed operai* per darle essere, oltre che a Venezia, anco a Murano, i cui lavoratori stanno in gran parte nella nostra città, e dove più l'operaio si allontana da ogni opera di previdenza, non pensando al mutuo soccorso, non credendo alla potenza cooperatrice. (Così la *Voce* di Murano 6 aprile 1867).

E invero, chi fra noi può discutere di principii di previdenza, chi pensare ad assennate Società professionali, quando ciascun'arte reputa di doversi rigenerare colla *tariffa*? Noi abbiamo già parlato de' compositori-tipografi, e ad essi, che sono i migliori fra gli operai, ci è caro di ritornare col pensiero, e avremmo pur voluto vederli costituiti in mutuo soccorso professionale. Ma come farlo, se hanno mestieri di pensare a' prezzi ed a' salarii? Noi idoleggiamo il tipo enonomico del pio Istituto tipografico di Milano, ma è egli possibile di farlo attecchire fra noi? Eppure solo ad esso si potrebbe pensare. Di certo che la condizione dei compositori-tipografi è, a Venezia, di gran lunga peggiore che altrove, e dopo ciò che ne venne deliberato in una loro assemblea (che nel Regolamento fondamentale era taciuto), noi sappiamo che intendono d'istituire, d'accordo coi padroni, la propria *tariffa*; e desideriamo che ci riescano, dacchè, con questo sentimento d'amore e di fratellanza, si dileguano tutte le obbiezioni che accade di fare, quando non fu detto, che ad un rialzo di salarii ed all'osservanza di certi patti si procedesse con una discussione fra lavoratori e padroni. Nessuno più di noi sa in quali miserrime strettoie sieno taluni dei compositori-tipografi, e come nuoca il più delle volte l'esiguo stipendio, il protratto lavoro, e promesse infondate, l'ingegno mal retribuito, i metodi antiquati, e soprattutto la penuria di lavoro. Ma, lo ripetiamo, se v'hanno differenze tragrandi fra una ed altra tipografia, se è mestieri che tutti riconoscano all'operaio quella equa retribuzione che gli è dovuta, noi crediamo che in una sola maniera la si raggiunga, ciò è a dire, coi più opportuni temperamenti, adatti alle condizioni locali, e con amichevoli accordi coi padroni. E questi ultimi, sapranno rispondere al proprio ufficio, nè la pubblicità dovrà porli in sospetto, avvegnachè dal risultato delle pratiche, che sono per iniziarsi, noi ci ripromettiamo tanto bene, da nudrire fiducia di parlarne di nuovo e con maggiori particolari. Che se, fin dalle prime, era nell'intendimento dei promotori di venire a tale atto, nulladimeno il silenzio completo, nel quale s'avvolgeva il Regolamento fondamentale, unica e seria base per la Società, ci dava tutto il diritto di pigliare le cose alla lettera, così come stavano scritte e propalate. Ora però la decisione dell'assemblea toglie ogni dubbiezza, e Venezia risponde a ciò che altrove s'è fatto. Così venimmo a sapere che a Firenze v'ha l'unione di mutuo soccorso e di osservanza alla tariffa, fondata in novembre 1864 e approvata in adunanza generale. E quando vi fosse divergenza fra principale e compositore, si fermò (p. 6) che si dovesse rimettersi al giudizio di due periti, cioè d'un altro compositore e di un altro tipografo, eletto dalle parti, e per lo stipendio settimanale si reputò necessario che sia stabilito fra principale e lavoratore (p. 7). A Torino vi ha la Società dei compositori tipografi per l'osservanza della tariffa, sussidio ai disoccupati e ai cronici, fondata in maggio 1848; e il Regolamento (Torino 1867) fu veduto d'ordine dell'assemblea straordinaria, presenti sessantadue socii. L'attivo del primo gennaio 1867 era di lire 22,438:02 (33,023:02 totale dell'entrata; 10,585 dell'uscita, nei due semestri, e solo per disoccupazione 7,892:25). Le norme pegli accordi sono identiche a quelle che riferimmo. Anco a Bologna nell'ottobre 1865 fu fondata la Società di mutuo soccorso e di osservanza alla tariffa; e a Milano parimente si chiamava *Società degli artisti tipografi per l'osservanza della tariffa e soccorsi ai disoccupati*. Ma quando pure si avrà raggiunta la meta della tariffa, noi speriamo che i lavoranti cercheranno di divenire proprietarii, come accade già in una tipografia a Venezia, a maniera cooperativa. Noi abbiamo 150 lavoratori, mentre Milano, già nel 1861, annoverava 966 esercenti l'arte tipografica. Ora, con centocinquanta persone, crediamo si possa venire ad una Società per l'osservanza della tariffa, ma non all'intento del mutuo soccorso professionale, la quale si potrà raggiungere invece colle Società cumulative che promoviamo.

Il che avverrà anche per altre arti, che sono in piccol numero, mentre altrove possono unirsi da sè; così, ad esempio, a Parigi, 400 mercanti di giornali, si uniscono in mutuo soccorso singolare; e chi sognerebbe di far lo stesso fra i pochi venditori di gazzette in Venezia? Ora, un simile discorso io potrei fare per parecchi altri sodalizii, che, o per l'osservanza delle tariffe, o per altri fini, ebbero vita fra i componenti di arti speciali, ed è lecito fidare che, cessato il primo sobbollimento, avviati il lavoro e l'industria, e aumentati come si conviene i salarii, e resa più degna l'opera dell'artiere, si potrà allora riposatamente e senza altro pensiero di quello infuori della mutualità, indire vita scientifica alle società professionali.

È certo, che lo sciopro non può accadere facilmente, perchè il detto di Cobden: - due lavoranti corrono dietro a un padrone più presto che due padroni a un lavorante, - è vero a Venezia più che altrove. E quantunque nel Regno siano vivaci le attinenze di solidarietà, sicchè l'una Società aiuterebbe l'altra se andasse a male, e coloro che combattono per l'osservanza della tariffa in Torino, accorrerebbero in aiuto ai Veneziani, e va dicendo, pure difetta negl'Italiani quella fratellanza, che presso altri popoli, diviene più che cittadina, internazionale. Così, ad esempio, le Società dei sarti di Londra, inviano deputazioni a Manchester, e due delegati a ciò che li rappresentino in Francia; e alle sedute degli operai sarti di Parigi, il 18 aprile di quest'anno fu annunciato, che i sarti inglesi stavano in isciopro, perchè era stata messa all'*indice* la casa di Londra, che accettò il lavoro per conto di case parigine, e che si faceva un primo versamento di 5000 lire. Tale generosità, a detta dei Parigini commossi, aveva per le loro speciali condizioni *une haute signification de fraternité courageuse, de solidarité indomptable*. Ora ciò non potrebbe adesso accadere nel Regno, perocchè sono un po' allentati tali vincoli amorosi, e lo sciopro non piglierebbe nella nostra povera patria quelle proporzioni gigantesche, che, pochi giorni or sono, ha assunto in Francia, dove, per una sola arte, che in esso logoravasi, si raccolsero 17,000 franchi, e in tre giorni se ne ebbero altri 11,000, e i socii da 54, divennero 150, ed un solo negoziante elargì 20,000 franchi, e si distribuirono 5000 esemplari di documenti. In certe parti d'Italia, però, lo sciopro potrebbe acquistare lena e vigore, anche se difettassero i sussidii, e diffondersi questo movimento da un capo all'altro della penisola. Vi pongano mente, anche quelli che potrebbero migliorare le nostre condizioni locali, abbenchè Venezia, in un momento di disgrazia, preferirebbe l'impeto del cuore ad ogni altra dimostrazione duratura. Chè noi, mancando di lavoro, siamo costretti a piegarci ad aspre discipline, e ci vien fatto di veder molti poveri lavoratori cercare un pane con quelle fatiche, che altrove sarebbero meglio rimunerate. Ma l'indole buona di questo popolo infrena anche le rimostranze, e quando non duri troppo la sventura, è certo che l'amore di patria sopirà ogni senso di ribellione.

Qui invero non accade ciò che a Sestri, dove lavoratori e carpentieri si danno allo sciopro, vogliono aumento della mercede (4.50 e 5 *l.*) di una lira almeno al giorno; vogliono che gli armatori si obblighino di non dar lavoro a cottimo ecc., stanno a lungo disoccupati, e non si peritano di farsi arrestare. Qui i carpentieri e i calafati dell'Arsenale, il 14 aprile, diedero lo splendido esempio d'iniziare fra loro una colletta in denaro pei proprii confratelli disoccupati, e quando la miseria li consiglia, i nostri artieri vanno altrove, e trovano lavoro e pane.

Se, adunque, è difficile, che il nostro popolo abbandoni l'officina, è pur necessario che i capi, i padroni, gl'imprenditori, e tutti quelli che lo rimunerano del lavoro, si guardino dall'aggravarne la trista condizione, e preferiscano di venire ad amichevoli parlari, e piuttosto che farsi imporre una tariffa, come accadde per certe arti, la discutano liberamente. Badino i più agiati a questo fremito, che si diffonde da un capo all'altro dell'Europa, che già trova eco in Italia, e indaghino i mezzi a bene indirizzare le passioni della povera gente, oppressa da improntitudini pubbliche e private e dalle arti di tristi cittadini.

Ora in qual modo dovevano adoperarsi i privati cittadini, il Comune e la Camera di commercio, fra tanti ostacoli?

Certo che era mestieri non di cavalcare sulle nuvole, non di gettarsi all'impazzata fra gente che soffre e chiede quelle migliorie, le quali colla fratellanza e colla solidarietà si possono raggiungere, ma che sfuggono all'indagine dell'economista, ma conveniva (e abbiam cercato di farlo in una al Comune e alla Camera di commercio) di radunare in una sola associazione le arti diverse e svariate, ed attendere dappoi (come si ha in animo di fare) al possibile miglioramento dei singoli e speciali sodalizii. E abbenchè si diffonda malignamente la voce che noi vogliamo demolire le varie Società operaie, per raccoglierne i socii sotto le nostre bandiere, noi che all'opera disinteressata ci siamo dedicati, ripetiamo che si erra d'assai, mentre desideriamo che vivano i sodalizii professionali, purchè si correggano, e questo desiderio di miglioria è naturale in chi vuol dire schiettamente il vero, che che ne possa avvenire. E non è un *diritto* d'ingerirci in tali cose quello che professiamo, ma un dovere di cittadino, posciachè fino ad oggi fossero troppo trascurate le tendenze delle classi lavoratrici, con grave nocumento del paese. Infrattanto, giova sapere come vi abbiano, già in buon dato, a Venezia le Società professionali, il che prova quanto il nostro popolo avverta i nuovi destini, e non voglia darsi tutto all'accattonaggio, ma cerchi di ripiegarsi in sè stesso, e di serrarsi compatto nell'idea della lotta pel lavoro, pel salario e per la previdenza. Io notai che anco in passato v'erano di tali sodalizii, ma menavano un'esistenza penosa e talora morivano di mal sottile, o, come certi lavoranti in canape, obbligavansi ad una contribuzione, uguale pei ragazzi, pei giovani e pei vecchi, soccorrendosi in caso di malattia, il giorno di festa scialaquando il povero peculio in un banchetto, e rinnovando ogni anno la Società, e quindi i contributi ed i versamenti.

Come la scienza faccia capolino in tali istituzioni, — pensatelo.

E se erano notevoli le fratellanze artigiane simili al *Fondo de l'amalà* fra barcaiuoli (v. Circolare 21 maggio 1858) e il sovvegno dei calafati, a cui si univano anche i marangoni navali con Statuto approvato dall'ex Luogotenenza (25 giugno 1855) e le Società di mutuo soccorso fra i fabbricatori e lavoratori di vetri (C. S. per conterie) approvata il 28 giugno 1855, non è mestieri ch'io il dica. Ed ora calafati e carpentieri si rannodarono con nuovi vincoli, e già fin dall'aprile 1856 usciva un decreto a proposito delle benemerite Corporazioni delle arti edificative, nelle quali ammettevansi soltanto gli esercenti patentati di dieciotto arti.

Vi hanno però certe arti, delle quali o ci difettano, o non esistono per avventura gli Statuti. Però facciamo avvertito chi legge, da qualunque professione sia avvinto, che bene si provvederebbe, se fra le persone di servizio, si promovesse una Società di mutuo soccorso, come, ad esempio, è istituita a Milano. E se v'ha gente massaia, è appunto questa, e urgerebbe di provvedervi. E come io diceva, Milano ce ne offre il tipo, e l'istituto vi funziona così bene, che fu premiato dalla Commissione centrale di beneficenza per due volte; e, consigliato a togliere di mezzo il sussidio per disoccupazioni, avvegnachè sfugga ai calcoli scientifici, lo fece di buon grado, e in tal guisa provò come di buon animo accettasse quei risultati positivi della scienza, che tutti dovrebbero veder di buon occhio, senza reputare che, nella pratica, le cose abbiano ad accadere altrimenti.

Ora che abbiamo dimostrata la necessità di una Società cumulativa ben ordinata, e come questa non distrugga le altre, ma anzi si faccia fautrice di nuove, come, ad esempio, di quelle fra persone di servigio, porremo in chiaro i principii che governano l'istituzione operaia che promoviamo, e per la quale un gran numero di sottoscrizioni si sono già raccolte a questi dì, quasi a riprova dell'utilità che il popolo stesso, chiamato a giudicare di cosa che a lui si attiene, ha compreso assai più facilmente che certe menti, forse elevate, ma certo mal prevenute.

E.

Progetto di Legge

presentato dai deputati Panattoni e Bargoni, preso in considerazione nella tornata del 29 aprile 1867.

Proroga del termine stabilito dall'articolo 5 della legge 23 aprile 1865, relativa ai militari dimessi dai Governi delle ristaurazioni dopo il 1848 e il 1849.

Articolo unico.

Il termine stabilito nell'articolo 5 º della legge 23 aprile 1865, N. 2247, è prorogato a tutto il 31 ottobre 1867.

Allegato.

Legge 23 aprile 1865, N. 2247, contenente disposizioni relative ai compromessi politici militari circa le interruzioni di servizio per causa politica.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

I militari, che attualmente fanno parte dell'esercito o dell'armata, i quali, avendo servito negli eserciti e nelle armate dei Governi provvisorii istituitisi in Italia negli anni 1848 e 1849, per ragioni politiche, al cessare di questi, non continuarono nel militare servizio, o vennero più tardi dimessi dai Governi delle ristaurazioni, avranno diritto a che loro sia computato quale servizio effettivo il tempo dell'interruzione.

Art. 2.

Per l'applicazione del precedente articolo, essi dovranno:

1. Se uffiziali, presentare una nomina regolare, ed in difetto, certificati, i quali attestino dei gradi da loro coperti; se individui di bassa forza, provare di avere appartenuto a quegli eserciti od a quelle armate per arruolamento, ed in difetto esibire certificati, i quali facciano fede del servizio prestato.

I certificati, di cui nell'alinea precedente dovranno essere rilasciati: per comprovare il grado di uffiziale, da quegli uffiziali generali o rispettivi comandanti di corpo degli eserciti o armate in discorso, che ora sono in servizio nell'esercito o nell'armata; per comprovare il servizio degli individui di bassa forza, dagli uffiziali generali o comandanti di battaglione, compagnia, squadrone, batteria, comandanti od uffiziali incaricati del dettaglio dei legni da guerra, su cui furono imbarcati, i quali siano pure in servizio nell'esercito o nell'armata italiana.

2. Provare di avere perdurato nel servizio in detti eserciti o marine sino al loro scioglimento.

3. Non avere, durante l'interruzione, volontariamente ripreso servizio sotto i ristabiliti Governi.

Art. 3.

Le disposizioni della presente legge sono pure applicabili a coloro, che, trovandosi nelle condizioni dei precedenti articoli 1 o 2, coprono attualmente nell'esercito o nell'armata cariche assimilate a grado militare.

Art. 4.

Una Commissione apposita, composta di tre uffiziali generali e di due consiglieri della Corte dei conti, nominata per sovrano Decreto, avrà il mandato di riconoscere e determinare il diritto di detti militari all'applicazione del summentovato articolo 1.

Art. 5.

È stabilito il limite di un anno per la presentazione delle domande e dei documenti giustificativi, a cominciare dalla data del Decreto di creazione della Commissione anzidetta.

Art. 6.

Gli emigrati politici ex-uffiziali veneti dell'esercito e dell'armata, i quali non percepiscano o non abbiano ottenuto l'assegno fissato dalla legge 7 giugno 1850, saranno ammessi a riposo od a riforma, quand'anche non abbiano offerti i loro servigi al Governo nella guerra del 1859, perchè inabili per infermità o vecchiaia, o perchè impediti da forza maggiore.

La pensione sarà loro liquidata sul grado da essi coperto a Venezia, colle norme applicate agli uffiziali contemplati dalla legge 27 novembre 1864, e nella misura voluta dalla legge 27 giugno 1850 se uffiziali dell'esercito, e da quella del 20 giugno 1851 se uffiziali dell'armata.

Art. 7.

Agli uffiziali sanitarii ed ai cappellani dell'esercito e dell'armata dell'ex-Regno delle Due Sicilie, retrocessi dopo la rivoluzione del 1848 dai rispettivi gradi alla posizione di requisiti per causa politica, sarà computato pel conseguimento della pensione di riposo il servizio prestato nella detta posizione di requisiti.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dat. a Torino addì 23 aprile 1865.

VITTORIO EMANUELE.

A. PETITTI.
D. ANGIOLETTI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 4 maggio.

Qui, nelle sfere governative, è grande l'irritazione contro la Francia napoleonica per l'arresto dei tre briganti a Marsiglia. Si accusa il Governo francese di tradimento, perchè se il Governo pontificio ha risoluto di trarre dalle carceri alcuni briganti napoletani e di mandarli in Algeri, è stato dopo di avere avuto le assicurazioni più esplicite che vi sarebbero accettati e che l'Italia non li avrebbe reclamati. Devesi però notare che Crocco, Pilone e Viola non erano chiamati nel

passaporto avuto dal Governo pontificio con questi nomi, ma avevano il loro nome e cognome, così si dice, mentre Crocco, Pilone e Viola non sarebbero che soprannomi. Ad ogni modo, se anche fosse vero questo fatto, esso può servire di legittimazione al Governo francese, il quale può sostenere che, se avesse saputo trattarsi di quelle tre canaglie non avrebbe dato il suo assenso e che il Governo pontificio deve imputare a sè stesso le conseguenze dell'avere sottaciuta la verità.

I Principi di Baviera, giovedì, sono stati al Vaticano per l'udienza di congedo dal Papa. Il vecchio Re di Baviera è sempre a Roma.

Intorno al brigantaggio nello Stato romano, vi posso dire che va scemando, se uno scemare può essere il consegnarsi che di quando in quando vanno spontaneamente facendo alcuni briganti. Ieri se ne consegnarono o costituirono sette; in tutti sono già più di 30; ma troppi ne rimangono disposti a continuare il loro mestiere. Intanto l'editto 18 marzo 1867 qualche effetto ottiene; ma se vengono consegnati i tre briganti arrestati a Marsiglia non è possibile che si vogliano arrendere i briganti del Regno di Napoli che percorrono le Provincie di Frosinone e di Velletri.

Il Governo italiano si è addossato di pagare il frutto di 18 milioni circa, riguardanti il debito pontificio delle Provincie annesse al Regno; ora pare che si voglia fare la conversione delle cartelle, cambiando le pontificie in italiane. A questo fine è venuto a Roma il sig. Mancardi, e a tal fine è venuto anche il sig. Heureux, impiegato del Governo francese.

In mezzo a tanta crisi monetaria, in Roma si cambia ancora la carta della Banca colla semplice perdita del 5 per cento, trattandosi di piastre o papetti; però le azioni della Banca hanno subito un ribasso spaventevole.

ATTI UFFIZIALI

Con decreto ministeriale 23 aprile 1867 Cè Omobono, tenente di II classe a San Remo fu traslocato a Parma.

Tessaro Giovanni, sottonenente a Udine, id. ad Agordo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 31 marzo, col quale la Camera di commercio ed arti di Reggio di Calabria è autorizzata ad imporre una tassa di Lire 2.00 per ogni L. 100.00, sull'ammontare dei contratti di nolo dei legni tanto esteri che nazionali, i quali importano od esportano merci o generi di qualsiasi natura nei porti del littorale compreso nel Distretto della Camera stesso.

2. Un R. Decreto del 14 aprile, col quale è autorizzata la vendita all'avv. Giuseppe Franzi di metri quadrati 472.50 della strada nazionale del Sempione in territorio di Pallanza, regione Castagnola, pel prezzo di L. 189.10, ed alle condizioni risultanti dal rapporto del Genio civile di Novara del 16 gennaio 1867, N. 79, che per originale sarà inserto nel contratto da stipularsi.

3. Un R. Decreto del 14 aprile, col quale è approvato l'atto stipulato il 16 gennaio 1867 nell'Ufficio di sotto-Prefettura di Pallanza, col quale il Demanio alienò a Bartolommeo Croppi due tratti della strada nazionale da Arena alla Svizzera per Pallanza, della superficie di metri quadrati 309.75, pel prezzo di L. 123.90 già sodisfatto.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

5. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito e nel Corpo d'intendenza militare.

6. Una serie di disposizioni nel personale insegnante.

7. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale.

8. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

Situazione del Tesoro.

È stata pubblicata la *situazione del Tesoro* per gli esercizii 1865 e 1866.

Essa stabilisce gl'incassi ed i pagamenti d'ogni natura eseguiti sull'esercizio 1865 fino al chiudimento dell'esercizio medesimo e fino al 30 settembre 1866 per ciò che riguarda l'esercizio 1866, e dimostra i residui attivi e passivi di quegli esercizii accertati o presunti sino alla scadenza dell'esercizio 1866.

La situazione presenta sull'esercizio 1865 e

per quelli anteriori un disavanzo di. . . . . L.	32,381,089 69
e sull'esercizio 1866, quello di . . . . »	105,141,726 77
per cui, al chiudimento di quest'ultimo esercizio finanziario, il disavanzo si presume che potrà essere di . . . . . . L.	137,522,816 46

Gl'introiti e pagamenti dei due suddetti esercizii, presentati in un quadro, offrono i seguenti risultati:

Entrate. . . . . L.	1,671,871,447 50
Spese . . . . »	1,956,492,122 01
Eccedenza dei pagamenti sugli introiti . . . . . . L.	284,620,674 51

I resti attivi e i resti passivi sono i seguenti

Entrate. . . . . L.	1,096 977,003 42
Spese . . . . »	949,879,145 37
Eccedenza dei resti attivi sui resti passivi . . . . . L.	147,097,858 05

All'eccedenza dei pagamenti sopraindicata si è fatto fronte coi seguenti debiti fluttuanti, rimasti da restituire al 30 settembre 1866, cioè:

1. Buoni del Tesoro in circolazione . . . . L.	159,753,808 25
2. Vaglia del Tesoro in circolazione . . . . »	87,635,266 73
3. Quietanze di fondo somministrato da regolare . »	10,541,450 55
4. Conti correnti e speciali diversi . . . . . . »	26,450,000 00
5. Conto corrente colla Banca nazionale italiana pel mutuo di 278 milioni in biglietti . . . . »	246,698,182 13
6. Conto corrente colla Banca nazionale Toscana. »	1,680,000 00
L.	532,758,707 66
Cosicchè dopo essersi provveduto alla suddetta eccedenza di pagamenti con . . L.	284,620,674 51
si ha il fondo di cassa al 30 settembre nella situazione di tesoreria di . . . . . L.	248,138,033 15

La Camera di commercio di Firenze comunicò a tutte le Camere di commercio del Regno, perchè l'appoggino, un'istanza da essa deliberata ed inviata al ministro delle finanze, nella quale accenna ai modi, secondo essa opportuni per ristabilire il credito pubblico, e restaurare le finanze dello Stato. (V. nostra corrispondenza del N. 120.) Ecco la parte sostanziale di quell'istanza:

La Camera di commercio, in primo luogo, riconobbe nel disavanzo fra le entrate e le spese dello Stato la causa prima dei lamentati guai, ed in secondo luogo, non ammise che vi fosse altra via per rimediarvi efficacemente, se non quella di farlo sparire.

Ed infatti, sarebbe inutile sperare il ristabilimento del credito, procedendo come per lo passato, a riparare all'annuo disavanzo con imprestiti o simili operazioni, le quali, se pur fossero possibili, riuscirebbero oltremodo onerose, e non servirebbero che a mostrare la impotenza nostra, ed a preparare una rovina maggiore in un tempo assai prossimo. Nè meglio ispirati le sembrano coloro, che avessero creduto di vincere le difficoltà per mezzo di sistemi più o meno ingegnosi, basati sopra l'emissione di carta monetata. Questi sistemi, che allettano per la facilità della esecuzione, e per la popolarità della quale sono circondati, essendochè, per chi non pensa, è assai più comodo ed agevole fabbricare il danaro anzichè spremerlo dalle tasche dei contribuenti, questi sistemi, lo ripetiamo, per quanto ingegnosi, non gioverebbero, a nostro parere, se non a peggiorare la situazione ed a spalancare l'abisso, nel quale rovinerebbe prima o poi la fortuna pubblica in mezzo a quei disordini ed a quegli sconvolgimenti sociali, dei quali porge esempii non lontani la storia.

Questa rappresentanza commerciale, lungi dal partecipare alle illusioni che si fondano sopra la carta monetata, volle anzi cogliere l'occasione per esprimere il suo più vivo desiderio, perchè quanto più presto sarà possibile sia tolto il corso forzato dei biglietti di Banca, i quali, per quanto siano ancora la forma più razionale della carta moneta, pure il fatto del loro corso forzato, rendendo variabile ed incerta l'unità di misura del valor delle merci che si traggono dall'estero, è fonte di danni e d'imbarazzi incalcolabili.

La Camera non si fermò neppure a considerare l'ipotesi, che l'Italia, ricomposta a nazione, volesse mancare ai suoi impegni; l'onore, la moralità, l'interesse stesso dell'avvenire della nazione non consentono che di questo si discuta: il dubbio solo sarebbe la più grave offesa che ci si potrebbe fare. Essa, invece ritenne, che l'unica via che la ragione, il dovere, l'onore ed il bene del paese impongono di seguire, è quella di pareggiare le spese colle entrate, riducendo le une a quelle strettamente indispensabili, ed aumentando le altre di quanto possa esser necessario. Quindi, profondamente convinta della urgenza di provvedere con tali mezzi a restaurare il credito e le finanze dello Stato, deliberò alla unanimità di esporre queste idee alla S. V. illustrissima, confidando che le accoglierà favorevolmente, come caparra dell'appoggio che il paese intero darà a colui, il quale, operando con intelligente enenergia, saprà scongiurare i pericoli che gli sovrastanno.

Ci viene riferito, scrive la *Gazzetta di Torino*, che nella fabbrica d'armi di Brescia vennero già costrutti alcuni fucili a sistema *Chassepot*, la cui riuscita fu giudicata perfetta da tutti gl'intelligenti.

Scrivono da Biella alla *Gazzetta Piemontese*:

« Il generale La Marmora mandò qui L. 500 da distribuirsi in opere di beneficenza nel collegio elettorale, che lo ha mandato al Parlamento.

« I Biellesi hanno deciso d'inviare un indirizzo di felicitazione a S. A. la Principessa della Cisterna in occasione del suo matrimonio col Principe Amedeo. La famiglia della Cisterna è assai benemerita del nostro paese. Voi sapete che ad essa si deve il nostro Ospitale di Vernato-Biella (fondato da Fernando del Pozzo nel 1740) e ad essa, fondato dal Cassiano, il celebre Collegio Puteano a favore dei Biellesi. »

Apprendiamo da una corrispondenza della *Gazzetta del Popolo* di Torino, che il generale Garibaldi soffre ancora l'artritide a tutte e due le mani e per tutta la persona, tanto che in questi giorni è stato obbligato a stare in letto. Ora però sta meglio assai: la cura che gli raccomandarono i dottori Riboli e Devecchi ha lenito i suoi dolori, che lo tormentavano tanto, e si spera fra giorni la perfetta guarigione.

GERMANIA

La *Kölnische Zeitung* pubblica una corrispondenza da Annover, in cui si parla di nuovi arresti operati in quella Provincia.

Verosimilmente questi arresti stanno in relazione con un progetto, che la *Gazzetta d'Annover* attribuisce alla Corte del Re Giorgio, di voler organizzare un corpo di volontarii, in vista d'una guerra eventuale.

Simili tentativi, per altro, non sono fin qui riusciti, benchè siano state fatte pratiche tanto in Francia quanto in Inghilterra, per ottenere all'uopo anticipazioni di fondi.

FRANCIA

Nella seduta del 3 maggio corr., del Corpo legislativo, il ministro degli affari esterni fece alla Camera la seguente comunicazione del Governo:

Moustier (ministro degli affari esterni). Signori, colle precedenti sue comunicazioni, il Governo dell'Imperatore ebbe l'onore di farvi conoscere che le quistioni relative al Granducato del Lucemburgo erano state sottoposte all'esame delle grandi Potenze.

Dopo quell'epoca, furono attivamente avviati negoziati tra le varie Corti. Da questi negoziati si ha già ottenuto un primo ed importante risultato; ed il Governo crede sodisfare ad un giusto sentimento di curiosità del Corpo legislativo, dandogliene ufficiale comunicazione.

L'Austria, la Francia, la Gran Brettagna, la Prussia e la Russia sono ora d'accordo col Re dei Paesi Bassi, Granduca del Lucemburgo, per aprire una Conferenza, nella quale saranno risolute tutte le difficoltà relative al Granducato, e nella quale la situazione internazionale di quel territorio sarà regolata sulla base della sua neutralizzazione.

Dietro iniziativa di S. M. il Re d'Olanda, nella sua qualità di Sovrano territoriale, fu poi deciso che la Conferenza si riunirebbe a Londra il 7 di questo mese.

I sentimenti onde sono animati tutti i Governi, e i rispettivi apprezzamenti scambiati tra loro prima della fissazione della Conferenza, ci danno la sicurezza che da codeste deliberazioni uscirà uno scioglimento conforme agl'interessi ed alla dignità delle Potenze impegnate nella quistione. E questa transazione verrà a consolidare la pace europea.

Fedele alla linea di condotta che s'è tracciata, il Governo dell'Imperatore si affretterà di comunicare, a suo tempo, al Corpo legislativo i risultati della Conferenza di Londra.

Scrivono da Parigi, 28 aprile, all'*Indépendance belge*, che tutta la difficoltà fra la Prussia e la Francia, in questo momento, non è che un leggiero dissenso: il Gabinetto delle Tuilerie vorrebbe che la Prussia accettasse subito lo sgombro, il Governo francese dichiarando in pari tempo, che rinunzia ad ogni annessione del Lucemburgo. Però la Prussia accetta le conferenze di Londra, che saranno limitate alla sola questione del Lucemburgo. Ecco il fatto, e questo fatto porta seco le circostanze seguenti:

1. Si sa di fonte certa, che Bismarck acconsentì, in massima, benchè non ufficialmente, allo sgombro del Lucemburgo;

2. Si sa, d'altra parte, che le Potenze firmatarie consiglieranno tutte alla Prussia lo sgombro in prima linea, e quindi la neutralizzazione del Granducato.

Vi è dunque accordo sulle basi essenziali; solamente, pel pubblico e per riguardo alle suscettività tedesche, bisogna che questa piccola commedia diplomatica abbia luogo, affinchè la Prussia sembri cedere all'ingiunzione delle grandi Potenze riunite, e non alla Francia.

Ciò vuol dire che i lavori della conferenza di Londra saranno brevi. Poichè vi è previo accordo su tutti i punti, non vi sarà se non da firmare un processo verbale, in cui si conterranno le condizioni dello sgombro.

Scrivono da Parigi, in data del 2 maggio, al *Corriere Italiano*:

Nel partito militare e nei nostri uomini di Stato esiste un profondo malcontento, non perchè si tema dei risultati della guerra, che non potrebbero non essere favorevoli alla Francia, ma perchè non piacquero nè i modi, nè le forme coi quali sinora venne iniziata la grave questione del Lucemburgo.

Lo stesso Napoleone III se ne mostra assai impensierito.

Infatti, la quistione è semplicissima, vertendo in questi precisi termini. Che cosa chiede la Prussia? Che le Potenze diano la loro guarentigia per il Lucemburgo, il quale continuerebbe a far parte dell'Olanda; e solo a questo patto effettuerebbe lo sgombro. Ora tutto ciò non equivarrebbe a far rivivere le tradizioni del 1815, che or non ha guari, lo stesso Napoleone III proclamò morte e sotterrate?

Questa guarentigia delle Potenze europee per la conservazione del Lucemburgo all'Olanda, non equivarrebbe, infine, a una precauzione contro le ambizioni francesi?

Se sotto non ci è un gran mistero, bisogna ben dire che Napoleone III si è posto da sè stesso sopra un terreno perigliosissimo, e tale, da far perdere il credito alla diplomazia francese.

Non vi è che un caso, che fra le Potenze abbiavene taluna, per esempio l'Austria, che sia di già in pieno accordo con Napoleone III, per non risolvere la conferenza sulla base di una guarentigia collettiva pel Lucemburgo, ch'è ciò che chiede la Prussia.

Ammessa questa intelligenza, Napoleone III potrà dire all'Europa e ai suoi popoli, che spinse l'amore di pace fino all'abnegazione, al sacrificio di far quasi rivivere le tradizioni del 1815, ma che non gli riuscì, e che, per conseguenza, non gli resta altro partito che la guerra.

Vedremo, insomma, che cosa nascerà da questa conferenza. Per ora vi ripeto che la diplomazia francese ha poco da rallegrarsi dei passi fatti. Speriamo che la soluzione sia in mente di Napoleone III, che si mostra, come il solito, chiuso a chicchessia.

Ma ciò non toglie ch'egli non sia assai impensierito della situazione.

BELGIO

L'*Indépendance* annunzia che il 30 aprile, il conte e la contessa di Fiandra hanno fatto il loro ingresso nella capitale.

AMERICA.

MESSICO.

Leggesi nel *Wanderer* del 2 maggio:

Abbiamo oggi le seguenti notizie dal Messico: Il giornale americano *Washington* pubblica il seguente ordine del generale Escobedo, capo dell'armata settentrionale della Repubblica messicana:

Le armi del partito costituzionale si mostrarono sempre nobili e generose verso questi armati stranieri, i quali vennero a condurre contro di noi la più ingiusta guerra, che ricordino le nostre cronache. Finchè questi stranieri alzarono una bandiera, sia pure nemica, essa poteva fino ad un certo punto tutelarli come parte belligerante; ma quando questa bandiera si allontana da quell'intervento, che si aveva voluto imporci, e coloro che avevano servito sotto di essa, passano spontaneamente al servizio di un usurpatore senza appartenere a quella bandiera ed alla nazionalità messicana, si intromettono nelle nostre interne discordie, eccitano passioni e accendono la guerra civile, commettono saccheggi e violenze che fanno oltraggio all'umanità, come ultimamente, è accaduto, quando quelle truppe straniere invasero la capitale dello Stato di Zacatecas; allora essi perdono ogni titolo ai riguardi di umanità, si tramutano in briganti, in aperti nemici dell'umana civiltà e della pace sociale; allora è necessario dare in loro un esempio solenne, che torni a loro ben meritato castigo, ed a sodisfazione della pubblica opinione pei fatti esecrandi, che consumarono. L'ufficiale comandante farà quindi giustiziare tutti gli stranieri, che nella gloriosa battaglia del 1.° marzo furono fatti prigionieri colle armi in mano, ad eccezione dei feriti, e sulla esecuzione di quest'ordine riferirà al quartier generale.

Indipendenza e libertà.

MARIANO ESCOBEDO.

Il foglio messicano *Ranchero* dà sulla esecuzione i seguenti ragguagli: L'esecuzione dei 123 prigionieri ebbe luogo il 3 marzo alle 7 antim. L'un dopo l'altro furono fucilati, e i singoli cadaveri rimanevano distesi sul luogo, perchè quegli a cui toccava il suo turno, li vedesse coi proprii occhi. Pochi si mostrarono deboli, i più cantavano la marsigliese.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 maggio.

Beneficenza. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera, pervenuta alla Direzione del pio Stabilimento pel Ricovero dei pazzi a S. Servolo:

6 maggio 1867.

Nella visita fatta a cotesto R. Stabilimento pel ricovero dei pazzi, S. A. R. il Principe Amedeo ebbe occasione di ammirare il modo veramente commendevole e le affettuose cure, con cui vengono in esso trattati gl'infelici ivi ricoverati.

L'A. S. R., nel commettermi pertanto di esternare a cotesta Direzione i suoi sensi di vera sodisfazione, ben volle destinare sulla cassetta sua privata L. 250 a vantaggio di cotesto pio Stabilimento, lasciando all'onorevole Direzione piena libertà d'impiegarle al suindicato scopo, come meglio le parrà più conveniente.

In esecuzione quindi dei venerati ordini dell'Augusto Principe, si acclude nella presente le accennate L. 250, delle quali, a sdebito d'amministrazione, si prega accusarne ricevuta.

Ho il pregio d'offrire a codesta onorevole Direzione i sensi della distinta mia stima.

L'AJUTANTE DI CAMPO DI S. A. R.
BALBO.

Cose municipali. — Ci rincresce di dover pubblicare la seguente lettera, indirizzataci dal conte Roberto Boldù, membro della Giunta municipale. Noi conoscevamo gli screzii avvenuti nel seno della Giunta, principalmente in seguito alla votazione sul riordinamento dei giardini pubblici, che riuscì favorevole alla proposta, unicamente perchè tutti i membri della Giunta si credettero obbligati a votare in favore della proposta, anche se alcuno di essi aveva contrarii convincimenti personali; ma ne abbiamo taciuto, perchè speravamo che le cose potessero comporsi, e principalmente che il conte Boldù ritirasse la propria rinunzia. Siamo però rimasti delusi nella nostra lusinga.

Ecco infatti la lettera:

Egregio Sig. Redattore

La mia rinuncia al posto di assessore Municipale per essere un fatto di ben poco momento, e per una certa delicatezza verso de' miei colleghi, non trovai opportuno di renderla di pubblica ragione

Ma, dacchè qualche giornale in questi giorni falsò la causa di tale mia dimissione, mi trovo indotto, egregio Sig. Redattore, di pregarla a voler inserire nel pregiato di lei giornale questa mia dichiarazione. Da qualche tempo io aveva proposto a'miei colleghi doversi abolire la massima, fino allora seguita, che, sempre ed in tutti i casi il voto dei membri della Giunta dovesse essere unanime, massima ch'io trovava illegale e sconveniente. La quistione venne differita per varji giorni fino alla vigilia dell'ultimo Consiglio Comunale, e, dopo una lunghissima discussione, ebbi tutti contrarii, ad eccezione di uno solo che fu del mio avviso. In conseguenza di ciò la mattina seguente io mi dimettèva dal posto di assessore.

Nei modi più gentili, e per me i più lusinghieri, si cercò ch'io ritirassi la mia rinuncia, assicurandomi che, avendo attinte informazioni in proposito da qualche altro Municipio, si avrebbe nuovamente discusso tale argomento. Se non che a mio riguardo, sembravami allora sussistere una questione di delicatezza, per cui diressi al Sindaco la seguente lettera:

Onorevole Sindaco.

Spoglio di qualunque preconcetta opinione, non mancai di fare le più serie e imparziali considerazioni in conseguenza della vostra gentilissima visita. Duolmi ripetere quanto diceva a voce, che il convincimento indotto quasi all'unanimità, in una questione pensata da varii giorni e svolta sotto tutti gli aspetti, non può mutarsi che al presentarsi di nuove ragioni, non già al semplice fatto che altri seguano una via piuttosto che un'altra. Ciò al più potrà indurre ad accettare una massima in via di convenienza, non già per propria convinzione; questa rimane tale, quale prima.

Ma v'ha di più: l'argomento più forte contrario fu, oltre la indebolita influenza morale della Giunta verso il Consiglio, la freddezza eziandio fra colleghi, la poca armonia, le facili rinunzie. Questo argomento per me sussiste ad onta che venisse presa un'opposta deliberazione dietro l'esempio di altri Municipii; anzi qui tanto più facilmente sussiste, dacchè gli altri Municipii, privi di questo antecedente, ormai battono da lungo tempo questa via, mentre in quello di Venezia potrebbero più di leggieri avvenire tali inconvenienti, perchè nuovo, ed anzi progredito in una via affatto diversa, tenuta nel breve tempo, dacchè ebbe vita. Per ciò appunto, se ad altri forse, a me autore principale di tal incidente, a mille doppi maggiore nascerebbe un certo riguardo nella votazione, una spinta limitatrice la mia piena libertà di voto ad acconciarmi all'opinione de' miei colleghi.

Mi è giuocoforza quindi conchiudere che devo confermare la data rinuncia al posto di assessore, ripetendo anche in tale occasione i miei sentimenti di stima e di amicizia verso di voi e di tutti i colleghi, e dichiarandomi

Venezia 17 aprile 1867.

Vostro aff. cugino ed amico
ROBERTO BOLDÙ.

Ecco il fatto nella sua verità. Se il mio convincimento e la mia delicatezza mi vietavano di battere un'altra via, spero parimente di non avermi demeritato perciò il compatimento del mio paese, al cui vantaggio consacrerò sempre tutto me stesso.

Colgo tale occasione per esternarle i sentimenti della mia profonda stima, e per dichiararmi

Venezia 5 maggio 1867.

Suo devot. servo
ROBERTO BOLDÙ.

Sacro dovere. — Il nostro Consiglio comunale approvava non ha guari che venissero erette alcune lapidi allo scopo d'inscrivere nelle medesime il nome di tutti quelli che o per domestica tirannia, o nelle sacre pugne o in qualsiasi altro modo, caddero vittime del proprio amore all'unità e indipendenza della patria. Non crediamo che più nobile pensiero potesse essere portato innanzi alla rappresentanza cittadina, ad emulare quanto in proposito decretarono altre città del regno, che intesero perfettamente qual sacro dovere imponga la libertà verso coloro, che spesero la vita e la fortuna a conquistarla alla terra natale. Il Municipio pubblicò tosto un avviso che invitava i parenti e le famiglie di quei generosi a denunciare i loro nomi, affinchè si potesse raccoglierli in buon numero per scolpirli sulle tavole che ne devono eternar la memoria. Chi il crederebbe? Appena una ventina forse di nomi furono portati al Municipio dal giorno in cui l'avviso venne pubblicato? È incuria, è negligenza, è apatia verso tutto ciò che può riferirsi al destino della patria comune? Non è forse vero che da quelle lunghe liste di nomi, (e Venezia ne ha molti per sua ventura) uscirebbe colla nuda eloquenza di poche lettere, un linguaggio, che riescirebbe al nostro popolo di scuola continua, di continua educazione e lo farebbe palpitare d'orgoglio e render forse meno proclive al facile disgusto d'un presente (che non è l'età dell'oro, quale la sua immaginazione creava), ricordando quanto quei virtuosi soffersero nella lunga speranza di questi giorni per loro eternamente muti? Noi non aggiungiamo parola, bastandoci di aver avvertito un fatto che non ha altra spiegazione, se non in quella rilasciata atonia, da cui noi Veneziani ancora non abbiamo saputo fortemente destarci, con danno e con poco onore della città nostra.

Avvertimento sanitario. — Preghiamo qualcuno di coloro che invigilano alla pubblica igiene di procedere ad una ispezione sollecita alla Sacca di S. Biagio, deposito di materie immonde, per riconoscere come queste vengano rese innocue alla salute generale, e per vedere se qualche carcame di animale domestico che la viene seppellito ad accrescere la virtù del concime, non resti scoperto in modo da produrre mefitiche esalazioni. Ci rifletta chi tocca.

Accademia di poesia estemporanea. Reduce da Udine, ove ottenne il più brillante successo, è di ritorno fra noi il cav. Bindocci, il quale si propone di dare prossimamente una seconda accademia di poesia estemporanea. L'esito della prima vi chiamerà, siamo certi, un numeroso concorso.

Suicidio. — M . . . . Giulio, d'anni 57, si tolse la vita appendendosi, la scorsa notte, ad un laccio.

Notizie sanitarie.

— Da sabato a domenica mattina, si verificarono 6 casi di tifo petecchiale. Fra i colpiti uno era degente nell'infermeria dei cronici; uno era nella sala della contumacia, ove era stato ricoverato poco prima, proveniente dalla via degli Orti; uno proveniente dalle carceri di Bollate, e tre da Castano.

Dal 1. aprile a sabato, 4 corr., i casi di petecchiale registrati nelle tabelle del nostro Ospitale, furono 51: maschi 29, femmine 22. — I guariti furono 20: maschi 11, femmine 9. — I morti 13: maschi 9, femmine 4. — Rimasti 19. — Uno si trovava già all'Ospitale, affetto da quel morbo.

Ecco frattanto il movimento generale degli ammalati nel corso del pross. pass. aprile. — Esistenti: maschi 944, femmine 982; totale 1926. — Entrati: maschi 901, femmine 603; totale 1504. — Guariti: maschi 939, femmine 670. — Morti maschi 116, femmine 78. — Rimasti: maschi 790 femmine 837.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Nelle udienze del 27 e 31 gennaio, 7, 20, 27 febbraio, 11, 20 e 28 marzo e 7 e 14 aprile scorsi, S. M., sulla proposta del ministro per la pubblica istruzione, ha fatto parecchie nomine nel personale dell'amministrazione provinciale, fra le quali troviamo Liov cav. Paolo, nominato presidente del Consiglio provinciale per le Scuole di Vicenza.

Venezia 7 maggio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 6 maggio.

Continuano le sessioni della Commissione generale dell'esercito per discutere sulla proposta fatta dalla sotto-commissione speciale, della quale, come avrete veduto dai giornali, fu nominato relatore l'onorev. Fambri. Le discussioni durano da cinque giorni, e ci vorrà forse altrettanto tempo prima che il tutto sia definito. Finora furono fatti trionfare due grandi principii: quello della soppressione dei foraggi in danaro, e l'altro dell'abolizione dei Comandi di dipartimento.

Dicesi per altro che la lotta sia stata assai viva; e qui si ammira la costanza, il calore, e, passatemi la parola, l'ostinazione, colla quale il vostro deputato Fambri insistette perchè fossero accolte quelle due massime. La prima di esse fu con molta annegazione appoggiata anche dal gen. Brignone, il quale (lode al vero) aveva anche proposto la riduzione delle paghe per gli uffiziali superiori e generali, al che il Fambri s'oppose, temendo, per avventura, che il pretender troppo potesse forse avere per conseguenza che non si ottenesse il meno. Nella seconda il Fambri aveva da principio contrarii tutti i membri della Commissione, e quindi la lotta fu lunga ed aspra, tanto che poco mancò che, col Bixio, la questione passasse su altro terreno. L'opposizione del Bixio fu annunciata anche dal corrispondente del *Pungolo* e diede luogo a severe osservazioni da parte della *Gazzetta Piemontese*, ma essa finì col cessare, ed oggi, terzo giorno di discussione sull'argomento, dopo che gli avversarii con eccezioni pregiudiziali, sospensive, emendamenti e transazioni tentarono di eludere il voto, si finì coll avere quasi l'unanimità mancando, cioè, i soli due voti del Brignone e del Farini. Questo è certamente un bel risultato, qualora si consideri che la questione è capitale per l'ordinamento dell'esercito.

Domani si tratterà la grande questione sull'organamento della fanteria. Anche qui la lotta minaccia d'essere vivissima, giacchè la sottocommissione è discorde; Corte, Farini e Fambri stanno da un lato, avendo di contro Brignone e Bixio; e pur qui il Bixio sarà il principale oppositore, giacchè il Brignone almeno ha già ammesso l'abolizione del Comitato di fanteria e l'abolizione della brigata fissa. E notate che si tratta precisamente dell'attuazione, ora acconsentita, di quelle idee, che furono già svolte dal Fambri, fino dal 1866, in un suo articolo: *Guerra e finanza*, stampato nel *Politecnico*, e che allora furono tacciate di petulanza.

La *Gazzetta di Firenze* annunziò che, qualora si adottino le proposte della Commissione, si potrà ottenere una economia maggiore di 20 milioni senza sopprimere nè una lancia, nè un fucile, e senza mandare a casa un soldato; e credo ch'essa abbia detto precisamente la verità. Qualora siano accolte le sue proposte, avendovi il Fambri avuto tanta parte, egli potrà dire di aver verificato quelle sue promesse di far risparmiare milioni alle finanze italiane, che in sul principio sembravano millanterie, a scopi elettorali.

Nella Commissione per l'esame del progetto sulla sistemazione del porto di Malamocco e sullo scavo l gunare v hanno i deputati venuti Maldini e Brenna, il primo dei quali è specialmente in grado di dimostrare tutte le ragioni tecniche, le quali rendono indispensabile quel provvedimento. Facciamo voti, affinch' esso sappia spiegare tutta l'energia che occorre per superare l'esagerata tendenza all'economia, che vuolsi preponderare nella Commissione, senza accorgersi che qui si tratta di cosa di prima necessità.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 6 maggio*

Presidenza del presidente *Mari*.

La tornata è aperta alle ore 1 e 1/2 colle solite formalità.

Presidente dà lettura d'una lettera, colla quale il Sindaco di Napoli ringrazia la Camera degli onori resi e del funerale ordinato al compianto Poerio.

Valerio chiede quando il Governo risponderà alla sua interpellanza riguardo alle disposizioni date relativamente al pagamento degl'interessi del debito pubblico, e circa l'obbligo imposto ai possessori esteri di cartelle, di fare constare per via di notaio che i *coupons* da pagarsi furono staccati da cartelle che sono in loro mani.

Finali (commissario regio) dice che le dispo-

sizioni generali date intorno al pagamento degl' interessi semestrali, furono reclamate dal fatto dell' esistenza di molte cedole false. Per ciò che riguarda le disposizioni date dal Governo per il pagamento degl' interessi all' estero, l' oratore dice che questa misura fu resa necessaria dalla certezza acquistata dal Governo che molti speculatori radunavano *coupons* in Italia e li mandavano a Parigi, e che in realtà i banchieri incaricati di pagare all' estero gl' interessi del debito pubblico italiano pagavano in oro per una somma molto superiore a quella cui rispondevano i titoli esistenti all' estero.

Valerio trova che il commissario regio non rispose alla sua interpellanza, ed insiste per avere chiara spiegazione dal momento, in cui il presidente del Consiglio dichiarò che il commissario regio è incaricato di rappresentare in tutto il ministro delle finanze. L' oratore dice che gli uficii del Debito pubblico esigono che tutti i *coupons* siano firmati, e che l' autenticità di questa firma risulti dalla dichiarazione di un pubblico ufficiale o da un' autorità. Questo provvedimento contrario alla legge produsse timori ed allarmi, e molti vi vollero vedere una inutile fiscalità. Che accadde allora? Accadde che i *coupons* furono venduti, spediti da speculatori a Parigi dove venivano pagati in oro.

Non nega che il Governo abbia dato ordini a Parigi di non pagare gl' interessi senza la contemporanea presentazione delle cartelle, ma dice che questi ordini non furono eseguiti, per cui questi *coupons* continuano ad essere venduti sui nostri mercati, ed hanno un prezzo variabile, ora maggiore, ora minore, secondo le probabilità più o meno grandi di farli pagare all' estero in oro, e secondo l' aggio della giornata delle specie metalliche.

Il deputato Valerio vuole che cessi questo stato di disordine, e che non si tenga in vigore un regolamento che viola la legge.

Finali (Commissario regio) ripete che quelle misure erano indispensabili, poichè le falsificazioni erano numerose e facili; cosicchè era difficilissimo distinguere le cedole buone dalle false. Da principio il Governo voleva esigere pei pagamenti all' interno le stesse precauzioni ordinate pei pagamenti all' esterno, ma esso pensò che questa misura, oltre a parere una fiscalità non producesse il falso allarme che il Governo volesse procurarsi un modo di controllo per colpire indirettamente una parte di ricchezza mobile. Il provvedimento di esigere la firma nella cedola non poteva parere una fiscalità, poichè è evidente che si può essere riscuotitori e non possessori.

Le misure prese dal Governo possono essere eccezionali, ed è perciò che esso provvide una nuova carta, nella quale le falsificazioni non potranno più essere possibili; queste nuove cedole saranno emesse quanto prima. Per ciò che riguarda l' estero il Governo ha a Parigi un controllore, il cui còmpito è di sorvegliare a che non sieno pagati in oro se non i titoli esistenti sul mercato di quella capitale. Per provare poi che le disposizioni del Governo sono eseguite all' esterno, l' oratore cita il fatto di una somma di circa tre milioni di cedole, le quali erano state presentate prima a Londra, e poi a Parigi e non vennero pagate, cosicchè dovettero essere mandate in Italia per la riscossione. E in questo modo il Governo ha provveduto con un mezzo eccezionale ad un inconveniente eccezionale.

Valerio non è sodisfatto. Riconosce nella falsificazione un inconveniente grave, ma non ammette che vi si rimedii con un provvedimento ancora più inconveniente. Non nega che a Parigi vi sia un controllore, ma sostiene che questi non invigila o forse non può invigilare, e perciò questo provvedimento resta lettera morta.

L' oratore chiede che si facciano revocare quei provvedimenti e cessi così questo scandalosissimo commercio.

Finali (Commissario regio) dice che ormai il primo semestre fu pagato e quindi non c' è più da tornare indietro. Per ciò che riguarda il pagamento che deve aver luogo il 1.° gennaio 1868 il Governo promette di rimediare agl' inconvenienti deplorati, in altro modo. Non ammette poi coll' onorevole Valerio, che fatti speciali di speculazione posssano far credere il male più grave di quanto realmente lo è.

Regnoli e *Fenzi* parlano pure sopra questo argomento; quest' ultimo specialmente dimostra affatto illusorie le misure adottate dal ministro delle finanze.

Cortese chiede interpellare il ministro delle finanze intorno ai suoi intendimenti circa il Decreto del 2 dicembre 1866 che concerne l' abolizione delle direzioni speciali delle Casse del debito pubblico e delle Casse dei depositi e prestiti.

L' interpellanza sarà messa all' ordine del giorno di sabato prossimo.

Ferrara (ministro) risponde agli on. Valerio, Regnoli e Fenzi. Dice che non sarà tanto facile di esercitare colle cedole del Debito quella colpevole speculazione denunziata dei preopinanti, imperocchè il Governo ha già preso tutte le misure necessarie per impedirla.

Per ciò che riguarda le nuove cedole il ministro dice che si lavora colla massima alacrità onde averle quanto prima in pronto. Può perciò assicurare la Camera che al 1.° gennaio esse saranno distribuite se non tutte almeno in grandissima quantità.

Valerio, *Fenzi* e *Regnoli* ritornano sulla questione per provare la fallacia delle asserzioni del ministro intorno agl' inconvenienti che tutti deplorano.

In seguito a nuove dichiarazioni dell' on. ministro delle finanze il deputato Fenzi ritira un ordine del giorno da lui presentato sopra questo incidente.

L' incidente non ha seguito.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alla tassa sulla ricchezza mobile e sull' entrata fondiaria.

Fossa (della Commissione) combatte il seguente emendamento svolto dal deputato Nervo nella seduta di sabato:

« *In luogo del 4.° alinea dell' art. 9 del progetto.*

« Quando i redditi di ricchezza mobile, contemplati nel 2.° e 3.° capoverso dell' art. 23 della legge 14 luglio 1864, non sono superiori alle lire 400 imponibili andranno soggetti ad una tassa fissa di lire 2, salve le eccezioni portate dall' articolo 7 della legge suddetta.

« La tassa fissa sarà esente da ogni sovrimposta locale. »

Finali (commissario regio) combatte egli pure questo emendamento. Egli dice che il ristabilimento della tassa minima sarebbe funesto e che tutti i criterii e tutti i dati statistici dimostrano palesemente come essa in moltissimi casi sia vessatoria e ingiusta, poichè colpisce i nulla abbienti.

Accolla (relatore) combatte l' emendamento Nervo.

(*La chiusura! la chiusura!*)

Ferrara (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge relativo all' emissione di 2 milioni di moneta spicciola.

Di Revel (ministro della guerra) presenta un progetto di legge autorizzante spese straordinarie reclamate dalla trasformazione delle armi portatili. Ne chiede l' urgenza.

È accordata.

Nervo risponde in mezzo alle conversazioni della Camera agli appunti mossi dagli avversarii al suo emendamento. Dopo molte osservazioni egli ritira il suo emendamento per non esporlo alla sorte toccata alle altre sue proposte.

Alippi presenta e svolge il seguente emendamento:

« Che il minimo imponibile dei redditi temporanei provenienti o dalla sola opera dell' uomo, ovvero dall' opera dell' uomo e dal capitale insieme, sia elevato da lire 400 a lire 500.

Possavini appoggia vivamente l' emendamento Alippi. Egli dice che bisogna aumentare la somma del *minimum* imponibile, e ciò per ispirito di giustizia, poichè se questo emendamento fa anche perdere allo Stato qualche somma rilevante, ciò non è una buona ragione per colpire chi non può pagare.

Toscanelli e *Salvagnoli* che avevano proposto due aggiunte all' articolo 9 per determinare il riparto de' redditi di ricchezza mobile delle famiglie coloniche che vivono colla porzione della rendita del terreno coltivato, le ritirano dopo due lunghi discorsi e si associano ad un' altra proposta presentata da varii deputati e ch' è ispirata allo stesso concetto.

Panattoni parla in favore di questa nuova proposta.

Lovito propone la sospensione della votazione di questa aggiunta e il rinvio di essa alla Commissione.

Accolla (relatore) accetta questa proposta.

Minghetti chiede se questa proposta entra nel piano generale della Commissione. Se invece essa ha per argomento un cambiamento nell' organico della legge non può essere il caso di parlarne ora. Di ciò si potrà parlare dopo l' esposizione finanziaria e dopo che la Camera avrà potuto conoscere le idee dell' on. Ferrara sopra tutte le imposte in generale.

La Camera non è oggi chiamata a riformare l' organico della tassa sulla ricchezza mobile, ma soltanto a introdurre nella legge certe modificazioni che ne rendano più facile la esecuzione.

Ove la Camera cominciasse a dar luogo alla discussione di mutamenti sostanziali, essa non finirebbe più, dappoichè tutti cercherebbero di presentare e fare prevalere in tanti emendamenti le loro idee ed i loro sistemi.

Briganti-Bellini fa osservare all' on. Minghetti non trattarsi ora soltanto della tassa sulla ricchezza mobile, ma anche di quella sull' entrata fondiaria; quindi non essere indifferente preoccuparsi degl' interessi delle famiglie coloniche.

Accolla (relatore) aggiunge poche parole.

Possenti propone la questione pregiudiziale sopra l' emendemento Alippi.

Non è appoggiata.

L' emendamento Alippi non è appoggiato.

Non lo è neppure uno dell' on. Merizzi.

L' emendamento Toscanelli, Salvagnoli ed altri, di cui più sopra, è rinviato alla Commissione.

L' articolo 9 della Commissione è approvato.

L' articolo 10 è così concepito:

« Le Giunte comunali procederanno alla revisione annuale della lista, includendovi quei contribuenti che non furono compresi nelle operazioni d' accertamento fatte nel Comune per l' anno precedente, e cancellandovi coloro che, per trasferimento di domicilio, per morte o per altra causa, cesseranno di essere soggetti all' imposta in quel Comune. »

A questo articolo l' on. Mazziotti propone e svolge il seguente emendamento:

« *Articolo da aggiungersi.*

« Le annualità passive, anche ipotecarie, si detraggono dalle attive tassabili, quando ne verrà provata l' esistenza ed accertati la persona del creditore ed il suo domicilio nello Stato. »

Villa Pernice dichiara che la Commissione non può accettare l' emendamento Mazziotti.

Questo emendamento è respinto.

È invece approvato l' articolo 10.

San Giorgio presta giuramento.

L' articolo 11 è così concepito:

« Art. 11. Soltanto i nuovi iscritti nella lista del Comune dovranno fare la dichiarazione prescritta dall' articolo 11 della legge 14 luglio 1864 sopra citata.

« Gli altri contribuenti potranno o riferirsi all' accertamento fatto nell' anno precedente, o indicare le rettificazioni, o ommettere del tutto di fare una nuova dichiarazione, nel quale ultimo caso s' intende riconfermata quella fatta nell' anno precedente.

« La conferma, la rettificazione o il silenzio terranno luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

« L' agente delle tasse è autorizzato a rettificare d' ufficio l' accertamento già fatto, dandone avviso ai contribuenti.

« Tanto le rettificazioni richieste dai contribuenti, quanto quelle proposte dall' agente finanziario, saranno rivedute nella stessa guisa che le nuove dichiarazioni. »

A questo articolo fu presentato un emendamento dagli on. Lovito, Melchiorre, Raffaele, Muzi, Sprovieri e Curzio, che consiste nell' aggiungere al secondo capoverso dopo la parola: *potranno* quelle di: *o fare anch' essi la nuova dichiarazione.*

Questa modificazione essendo accettata dalla Commissione e dal regio Commissario, il presidente pone ai voti l' articolo così modificato.

È approvato.

Melchiorre e *Nervo* ritirano le aggiunte proposte a questo articolo.

Presidente. Il signor Speciale ha mandato all' ufficio di Presidenza una domanda d' interpellanza al ministro guardasigilli. Per un decreto reale del 29 dicembre 1865, fu regolata la tariffa pegli atti giudiziarii. Il signor Speciale vorrebbe ora sapere, se il signor ministro ha intenzione di presentare questo decreto alla Camera perchè sia convertito in legge. Il Presidente chiede al ministro quando potrà rispondere.

Tecchio, guardasigilli, si mette a disposizione della Camera.

Presidente. Il signor Alippi vorrebbe sapere dal ministro di grazia e giustizia quando sarà presentato alla Camera il progetto sull' organizzazione giudiziaria.

Tecchio risponde, che non potrebbe rispondere in questo momento a questa interpellanza, e che si rimette per ciò alla decisione della Camera.

Si dà lettura dell' articolo 12.

« I ricorsi contro la estimazione dei redditi di ricchezza mobile imponibili, o contro l' applicazione della legge, quando non siano definiti al tempo della formazione dei ruoli, non ne sospendono la spedizione, nè impediscono la riscossione dell' imposta per quella parte soltanto di rendita sulla quale non cade controversia.

« I giudizii delle Commissioni provinciali d' appello sui ricorsi intorno all' estimazione dei redditi e quelli della Commissione centrale sui ricorsi intorno all' applicazione della legge sono definitivi ed inappellabili.

Ferraris chiede alla Commissione intorno al secondo capoverso dell' articolo 12 e intorno all' interpretazione da essa data all' inappellabilità dei giudizii delle Commissioni centrali.

Restelli risponde brevemente all' on. Ferraris.

Salaris crede che in questo capoverso prima delle parole *definitive ed inappellabili* sia inserta la parola: *amministrativamente.*

Ferraris propone che si dica: « Contro questi giudizii non si ammette più ricorso in via amministrativa. »

Finali (commissario regio) dice che se si trattasse di applicare questa aggiunta per ciò che riguarda i giudizii delle Commissioni centrali il Governo accetterebbe senza difficoltà le proposte Salaris e Ferraris, ma non potrebbe accettare le loro proposte se esse avessero per iscopo i giudizii delle Commissioni provinciali d' appello.

Ferraris propone si dica in questo modo:

« Contro i giudizii delle Commissioni provinciali d' appello sui ricorsi intorno all' estimazione dei redditi non è ammesso nessun reclamo e contro i giudizii della Commissione centrale sui ricorsi intorno all' applicazione della legge non sono ammessi reclami in via amministrativa. »

Pescatore propone il rinvio alla Commissione dell' emendamento Ferraris.

Questa proposta è accettata.

Domani seduta pubblica all' ora consueta.

La seduta è sciolta alle ore 5 e tre quarti.

Leggesi nell' *Italie* in data del 6: Il pubblico apprenderà con piacere che il ministero delle finanze ha presentato oggi (6) un progetto di legge, che ha per oggetto la fabbricazione di venti milioni di monete di bronzo del valor nominale di 1, 2, 5 e 10 centesimi. Questo progetto di legge arriva a proposito per porre un termine agl' imbarazzi, che cominciavano a inquietare vivamente il pubblico.

Ci assicurano, dice l' *Italie*, che il ministro delle finanze sottoscriverà domani il trattato, che fu già preparato, relativamente alla liquidazione del patrimonio ecclesiastico.

L' *Italie* dice che la questione del Lucemburgo, considerata in sè medesima, potrà essere facilmente risolta dalla Conferenza di Londra. La difficoltà diverrebbe maggiore, continua quel giornale, nel caso che la Prussia tentasse di far sanzionare ciò ch' essa ha fatto in Germania al di fuori delle stipulazioni del trattato di Praga. Facciamo osservare però che l' officiosa *Gazzetta del Nord* ha sostenuto sempre che i limiti della Conferenza non si devono allargare, e che oggi stesso dice alteramente che l' Europa non ha nulla da dire sopra ciò che si è fatto in Germania.

Il corrispondente di Firenze della *Liberté* prevede una prossima insurrezione a Roma; insurrezione che non nasce per ora, soltanto perchè gli occhi sono rivolti al Lucemburgo. Del resto pare che quel corrispondente abbia il suo debole per le insurrezioni, perchè ne prevede una prossima anche in Sicilia!

Genova s' accingeva ieri a celebrare l' anniversario della partenza dei *Mille*, ma il Questore vietò che la Consociazione operaia affiggesse l' apposito manifesto. Così l' *Avanguardia* del 6.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Il Corpo diplomatico, che accompagnò l' esequie di Poerio in Firenze, vi si offerse spontaneamente. Nessun invito era stato fatto ai rappresentanti esteri, che vollero onorare in quel modo l' illustre napoletano. Gli ambasciatori di Russia e d' Austria non intervennero, ma si mostrarono poi dolentissimi coi loro amici, perchè niun avviso avevano ricevuto a tempo.

Berlino 3 maggio.

La *Kreuzz.* reca: « Riguardo agli armamenti della Francia, le cose pare che siano totalmente nello stato di prima. L' amministrazione della guerra ordinò molti proietti d' artiglieria presso la ferriera di Styringer; gli acquisti di foraggi per la Francia continuano pure tuttora. »

Colonia 4 maggio.

La *Köln. Zeit.* dimostra in un suo articolo che il carattere pacifico della situazione derivò principalmente dalla ritirata diplomatica della Francia.

Lo stesso foglio indica nel seguente modo i risultati della conferenza: « Il Lucemburgo, al cui acquisto rinunzia la Francia, rimane al Re d' Olanda, e viene neutralizzato; quindi la Prussia sgombra la fortezza. Il citato giornale, ch' è molto contento di questo eventuale risultamento, aggiunge: La sicurezza della Germania viene tutelata dal neutralizzamento, come finora, e la Prussia, prendendo, in mezzo a favorevoli condizioni locali, un provvedimento più consentaneo ai progressi dell' arte di fortificazione moderna, può riuscire ad assicurar meglio il confine occidentale della Germania. »

Amburgo 3 maggio.

L' *Hamb. Corr.* ha ufficiosamente da Berlino: « Nella conferenza, il Governo si atterrà al punto di veduta che si debba trattarvi soltanto la questione del Lucemburgo. Quindi il plenipotenziario prussiano dichiarerà che la rinuncia al diritto di guarnigione non lede gl' interessi della Prussia, nè quelli della Germania, qualora vengano date efficaci guarentigie, segnatamente di fronte alle voglie di espansione della Francia. »

Parigi 3 maggio.

Il viceammiraglio Tegetthoff trovasi presentemente a Parigi. (*O. T.*)

Vienna 4 maggio.

— La *Presse* reca: « A quanto rileviamo, i punti di conciliazione, formulati dall' Austria ed approvati dall' Inghilterra e dalla Russia, furono accettati ora anche dalla Francia e dalla Prussia. La Francia ha espresso apertamente la sua adesione: la Prussia dichiara almeno ch' essa ha accettato in massima la proposta della conferenza, e manifestato per tal modo di non voler insistere nel suo diritto di guarnigione, purchè dalle grandi Potenze europee le vengano offerte efficaci guarentigie per gl' interessi prussiani e tedeschi. »

Pest 2 maggio.

— Il nuovo giornale *Lo Specchio*, annunzia da fonte sicura che gli acquisti di cavalli per conto della Francia vengono continuati tuttora.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 6. — La Camera cominciò a discutere il progetto di costituzione federale.

Berlino 7. — La *Gazzetta del Nord* smentisce la voce che sia stato domandato alla Prussia di ritirare le truppe dal Lucemburgo prima della riunione della Conferenza.

Parigi 6. — La *Patrie* dice che basteranno probabilmente tre sedute per terminare i lavori della conferenza. Un' accordo fu stabilito preventivamente e simultaneamente sulla questione di massima e sulla sua esecuzione. Crediamo anche che siasi stabilito un periodo di tempo per lo sgombro del Lucemburgo.

Parigi 7. — Ieri le Borse di Francoforte, Berlino e Vienna erano deboli, essendo corse voci sfavorevoli.

Londra 7. La dimostrazione riformista a Hyde Park fu compiuta senza disordine. Il numero delle persone intervenute, era dalle 40 alle 50 mila. Si presero grandi precauzioni militari; ma la polizia e i soldati si tennero in disparte. Furono prese deliberazioni che condannano il Bill di riforma e il Governo. Dopo le ore 8 la folla cominciò a disperdersi; alle 10 il parco era interamente sgombro.

Camera dei Comuni. Montagu, rispondendo a Salvay, conferma ch' è avvenuto qualche caso d' epizoozia a Londra e Ashby. La Camera discusse in comitato il Bill di riforma.

Madrid 6. — È arrivata ieri la Regina di Portogallo; si fermerà due giorni.

ELEZIONI DEL 5 MAGGIO.

Elezioni definitive.

Alba: Eletto Coppino.
Cadore: Eletto Tolomei.
Caulonia: Eletto Campise.
Castroreale: Eletto, Dondes-Reggio.
Città Sant' Angelo: Eletto De Blasiis.

Ballottaggi.

Brivio: Molinari con 178 voti, e Guicciardi con 156.

Massafra: Traverso Antona con 237 voti, e Testa con 110.

Maglie: Panciatichi con 316 voti, e Dolce con 197.

Campi: Carbonelli con 272 voti, e generale Pianell con 72.

Cassino: Palasciano con 238 voti, e Viesocchi con 99.

Mantova: Giani con 375 voti, e Guicciardi con 269.

Spilimbergo: Sandri con 127 voti, e Maniago con 73.

Serra di Falco: Emiliani Giudici con 230 voti, e Lorenzo Camerata-Scovazzo con 131.

Rocca San Casciano: Monzani con 280 voti, e Cenni con 8.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Ecco il risultato della votazione avvenuta ieri, 5 maggio, nel collegio di Treviso:

Il nob. Pietro Fabris di Conegliano ebbe voti 296. Il cav. mag. Ferdinando Ferracini 57. L' avv. G. B. De-Zen 3. Nulli 29. *Ballottaggio.*

Collegio di Vittorio (Ceneda-Serravalle) L' ex ministro comm. Berti, ebbe voti 246. L' avv. Pellatis ex deputato di Vittorio 76. Il bar. Levi 40. Il ministro gen. Revel 16. Dispersi e nulli 27. Totale 405.

Riuscito il Berti.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 6 maggio.

	del 4 maggio	del 6 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 40	67 85
» 4 ½ %	97 —	96 50
Consolidato inglese	91 ¼	91 ¼
Rend. ital. in contanti	49 55	48 95
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	49 70	48 70
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	316 —	316 —
» » in contanti	320	322 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	373 —	357 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	237 —	222 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	68 —
» Lombardo-Venete	390 —	362 —
» Austriache	391 —	385 —
» Romane	68 —	70 —
» » (obbligaz.)	114 —	110 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 7 maggio.

	del 6 maggio	del 7 maggio
Metalliche al 5 %	58 50	58 60
Dette inter. mag. e novemb.	60 10	60 40
Prestito 1854 al 5 %	69 50	69 40
Prestito 1860	83 —	82 80
Azioni della Banca naz. austr.	724	722 —
Azioni dell' Istit. di credito	166 50	166
Argento	129 35	129 75
Londra	131 40	131 80
Zecchini imp. austr.	6 20 ½	6 22
Il da 20 franchi	10 52	10 52 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 7 maggio.

Ieri sono arrivati: da Sinigaglia, pielego ital. *Virginia*, patr. Grilli, con legname, all' ord.; da Lignano, pielego ital. *Lorenzo*, patr. Borghetto, con legname, all' ord.; e pielego ital. *Gigante*, patr. Salvaso, con granoturco, all' ord.; e questa mattina è arrivato, da Trieste, il vap. ital. *Ancona*, con merci, e proseguirà per Marsiglia.

Il mercato non offerse cosa alcuna di rilievo; minore l' attività o l' opinione di favore si esterna anche negli olii di oliva, perchè da Trieste ci vengono ancora più offerti. Le granaglie sostenute all' esterno, sono all' interno quasi da per tutto più esibite. Anche a Milano si manifestano maggiori le restanze dei grani, di quanto si riputavano, da cui l' offerta si fa più premurosa di venderli, e gli affari divengono ognora più difficili. A Padova si accordavano nuove facilitazioni anche dalle lire 80 il moggio in relazione alle qualità, ed in tal modo potevasi ottenere una qualche vendita. Il commercio facilita al ribasso; la possidenza mantiensi molto ferma. In mezzo a ciò, i granoni vengono fermamente tenuti, tanto a Milano che a Padova, come da per tutto; il riso ben anco. Qui peraltro è assai fiacco.

Le valute rimasero invariate; il da 20 franchi a f. 8:16, e lire 21:80 a lire 21:90 in Buoni; le Banconote austr. da 78 a 78 ¼, e fermi tutti gli altri valori. La Rendita ital. a 47 ⅞; la carta monetata a 91 ¼, ma ognora con pochissime conclusioni, ed al momento più offerte.

Udine 4 maggio.

Non abbiamo cambiamenti rimarchevoli da segnalare sull' andamento dei nostri mercati; continua una discreta corrente d' affari nei granoni, in vista di qualche bisogno locale, ma perdura la calma nei frumenti, con marcata debolezza nei prezzi.

Prezzi correnti.

Frumento	lire 19 : —	lire 20 : —
Granoturco	» 10 : —	» 10 25
Segala	» 11 : —	» 11 : 50
Avena	» 10 : 50	» 10 : 75

Genova 4 maggio.

Dei caffè, qualche ricerca vi ebbe in quei di S. Domingo, ma le variazioni di prezzo furono, in settimana, di nessuna importanza; avemmo un arrivo di zuccheri di Avana, ed in questi gli affari hanno avuto rilievo pel maggiore sostegno; non così i raffinati, che furono senza vendite e senza variazioni. Calma nelle cere; non variavano le sete, che trovansi in istato di grande incertezza per l' avvenire, in aspettativa del raccolto e degli avvenimenti politici. Le notizie che da molte parti ne arrivano finora dei bachi, sono sodisfacenti. Ridestavansi i cotoni alcun poco; qualche affare si fece dai fabbricanti. Calma prevale nei cuoi; se ne vendevano N. 13,000. Lo stagno Banca si ottenne con qualche facilitazione. La manna poco viene domandata; le mandorle ancora; di Sicilia, si pagavano a lire 185 i cento chil. Gli olii di oliva si pagavano con maggiore sostegno, ma poco vennero richiesti. Non variavano i prezzi dei cereali, sebbene aumentassero in Inghilterra ed a Marsiglia, e così pure non abbiamo a segnare cambiamenti nel riso. L' olio di lino, il petrolio ancora più trovansi molto offerti. Di quest' ultimo, ne arrivarono b. 1313, e se ne aspettano sempre. Le gomme trovansi offerte; i tamarindi sono più domandati; si ottennero da lire 90 a lire 95; oppio di Smirne si pagava a lire 46.

Trieste 4 maggio.

(*Ragguaglio della Borsa.*) L' effettivo s' aprì sostenuto infiacchì e di bel nuovo si raffermò; i napoleoni pronti, che attualmente abbondano, si negoziarono da f. 10.48 a 50, gli zecchini da 6.17 a 18, le lire da 13.05 a 10, l' argento da 128 ¾ a 129, la Londra da 131.35 a 131, la Francia da 52.20 a 52. Le transazioni furono limitatissime, per consegna si trattò la Londra in tre mesi a piacere del venditore a 131 ½, ed in napoleoni da f. 10.57 a 56.

Coloniali. Si esitarono 700 sacchi *caffè* Rio da fiorini 37 a 41.

Olii. Arrivarono orne 2500 Calamata, or. 450 Corfù, ed or. 600 Volo. Si vendettero or. 150 Metelino ed or. 250 Calamata a f. 43 con soprasconto. (*O. T.*)

Braila 30 aprile.

A motivo delle feste pasquali gli affari in *granaglie* si limitarono a chilò 1000 grano tenero da P. 288 a 297, e ch. 600 granone da P. 240 a 242. Gli attuali depositi e prezzi correnti sono: ch. 6000 grano tenero, da P. 324 a 336 la prima, da 320 a 325 la seconda, e da 290 a 295 la terza qualità; ch. 1000 granone da P. 242 a 243, e ch 2000 da P. 150 a 150 a 156. (*O. T.*)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 50
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 20
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 10
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	149 85
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 17
Marsiglia	»	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 40
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto			6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	47 50 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 78 12	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 85	» — —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 04	Doppie di Genova	31 90
Da 20 franchi	8 16 ½	» di Roma	6 89

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 maggio, ore 11, m. 56, s. 21, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 6 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339‴, 50	339‴, 74	339‴, 77
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	11° 9	16°, 9	14°, 8
TERMOM. RÉAUM. Umido	10° 4	13°, 7	11°, 9
IGROMETRO	79	79	83
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	S. O.	N. O.

QUANTITÀ di pioggia . . . —
OZONOMETRO: 6 ant. 7° — 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 6 maggio, alle 6 antim. del 7:

Temperatura: massima 17°, 3 — minima 11°, 1

Età della luna . . . giorni 2
Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 maggio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Continua l' alzamento del barometro in tutta la Penisola. Il cielo è sereno, il mare è calmo. Spirano i venti di Maestro e di Greco.

Il barometro è alto nell' Europa settentrionale e centrale, in Inghilterra, in Ungheria, e nel golfo di Lione, dove il vento di Levante.

È probabile che continui la stagione buona, e che spiri il vento da Nord e Nord-Est.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 8 maggio, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Martedì 7 maggio.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — L' opera: *Crespino e la Comare*, dei M.i frat. Ricci. — Fra un atto e l' altro, la prima donna assoluta sig.ª Adele Giannetti, canterà il *valzer della Guardia*, del M.° Godfrey. — Dopo il secondo atto, il basso comico sig. Leopoldo Baldelli, replicherà la Sinfonia nell' opera: *D. Crescendo.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *A tuti juss 'l so tabuss* (*Ogni casa ha i suoi fastidi*). — *Chi tard ariva, mal alogia.* Alle ore 8 e mezza.

— Domani, mercoledì, 8 corr., avrà luogo il Concerto dei tre fratelli *Trombini.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Roma, diretta dall' artista Amilcare Belotti. *L' importuno e il distratto.* Con farsa. — Dopo il secondo e terzo atto della commedia, il distinto violoncellista sig. *Carlo Piacezzi*, eseguirà varii pezzi. — Alle ore 8 e mezza.

SALA DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico*, di Henri Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia dello sviluppo del genere umano, nell' industria e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire soltanto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11732-509 Sez. Culto. (1. pubb.)

R. Intendenza Provinciale delle Finanze.

AVVISO.

Avendo la scrivente, in base al disposto della Legge 7 luglio 1866, e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso dei Conventi seguenti:

I. RR. PP. Minori Francescani riformati a S. Michel di Murano;

II. RR. PP. Cappuccini al SS. Redentore della Giudecca;

Vengono invitati i creditori, gli affittuarii e gli aventi diritto a riversabilità sopra beni dai Conventi stessi posseduti, a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza delle Corporazioni suddette nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati, per ora, nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga riversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia, li 3 maggio 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

368

ISTITUTO DELLE FIGLIE DELLA CARITA'
Canossiane a S. Alvise.

Avviso di concorso.

Nell'Istituto delle figlie della Carità Canossiane in S. Alvise, è vacante una delle piazze concesse a fanciulle sordo-mute, a carico del Fondo territoriale. Si apre quindi il concorso per quelle infelici del territorio che, colpite da tale sventura, fossero, per difetto di mezzi, prive della doppiamente a lor necessaria istruzione. Ed ecco le pratiche da tenersi per avanzare il concorso:

Le aspiranti dovranno produrre a propria istanza col tramite delle rispettive Deputazioni provinciali, alla Deputazione provinciale di Venezia, la quale si riporterà per la scelta delle allieve e conferimento della piazza, all'onorevole Commissione centrale per l'Amministrazione del Fondo territoriale di Venezia.

Annessi all'istanza dovranno esservi gli attestati seguenti, comprovanti i requisiti necessarii, perchè l'aspirante possa essere ammessa al godimento della piazza vacante:

a) Fede di battesimo, da cui risulti l'età non minore di anni 9, nè maggiore di anni 14, meno qualche eccezione.

b) Attestazione parrocchiale di attitudine all'istruzione, e docilità, e se abbia ricevuta la Cresima.

c) Fede di vaccinazione.

d) Certificato medico comprovante l'immunità da malattie, e la buona e robusta costituzione. Tale certificato dovrà essere vidimato dal medico provinciale.

e) Certificato di povertà.

f) Dichiarazione dell'Autorità locale, esprimente se l'aspirante abbia viventi i genitori, o sia orfana, e la condizione della famiglia.

g) Obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l'aspirante compiuto il corso di sua educazione, e di provvedere in seguito al suo mantenimento.

Dovrà l'alunna al suo ingresso nell'Istituto esser provveduta di un mediocre corredo personale, e della necessaria suppellettile di stanza.

All'accettarsi di una graziata nell'Istituto, si procede tosto dalle istitutrici alle più accurate ed opportune prove, per riconoscere se l'allieva sia veramente suscettibile all'istruzione, e presenti speranze di discreta riuscita; e ciò pel corso di un trimestre; passato il qual periodo di probazione, ove la sordo-muta non risponda, per difetto d'intellettuali facoltà, agli sforzi delle istitutrici, viene riconsegnata alla propria famiglia, ed a chi si fece responsabile del suo avvenire prima del suo ingresso. Pel tempo di educazione è stabilito il periodo di *otto anni*, limitabili ai *tre* ed ai *cinque*, a seconda delle circostanze, per le allieve di corto intelletto, da istruirsi soltanto nella religione e nei lavori proprii alla lor condizione.

Venezia, 1.° maggio 1867.

LA DIREZIONE DELL'ISTITUTO.

N. 319. 370

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano
La Giunta municipale di Valstagna.

AVVISO.

A tutto il mese di maggio p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune avente una popolazione di N. 3500 abitanti colla superficie in lunghezza di miglia nove, e in larghezza di miglia uno e mezzo, con istrade parte montuose, e parte cavallare con soli due miglia carreggiabili.

Al posto è annesso l'annuo onorario di italiane lire 1481:48, e di L. 246:91 quale indennizzo pel cavallo.

L'aspirante insinuerà la propria istanza a questo Ufficio municipale corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di fisica costituzione;

c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed all'innesto vaccino;

d) Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, o di avere sostenuta una condotta sanitaria.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione. È pure riservato al Consiglio stesso di formare e rettificare ogni anno l'Elenco delle famiglie miserabili, a vantaggio gratuito delle quali viene assunta la condotta, ferma nel resto ogni altra legge in argomento vigente.

Valstagna, 17 aprile 1867.

Il Sindaco, FAGGIO.

Gli Assessori,
Negrello.
Zannini.

Il Segretario,
Sacco.

N. 237 369

REGNO D'ITALIA
Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco.
Giunta municipale di Loria.

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune a tutto il 15 maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio, corredate dei documenti prescritti dai Regolamenti in vigore cioè:

I. Fede di nascita;

II. Diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia;

III. Licenza di vaccinazione;

IV. Certificato di pratica biennale fatta in un pubblico Ospitale, o di un biennio di lodevole servizio presso una condotta comunale.

L'onorario è d'Ital. lire 1481, e altre it. L. 444:40 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Il Circondario comprende tre parrocchie con buone strade in piano colla superficie di miglia 5 in lunghezza e 4 in larghezza, gli abitanti ascendono a 3154, una metà dei quali ha diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Loria, 10 aprile 1867.

Il Sindaco, LANZARINI.

L'Assessore,
G. Guidolin.

Il Segretario,
P. Fontebasso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 718. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Barbarano notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Teodosio Dalla Vecchia fu Bortolo che monsignor Vescovo di Vicenza, Antonio Farina e consorti coll'avvocato Curti, ha presentato dinanzi la Pretura medesima la petizione 30 dicembre 1865, N. 4442, contro del nobile Vincenzo Paolo Barziza e consorti fra i quali esso Teodosio Dalla Vecchia, in punto

I. Competere a monsignor Vescovo di Vicenza quale signore ed al nob. co. Alvise III, Francesco ed Alvise V, Giovanni Mocenigo quali vassalli feudali la decima nella Villa di Albettone e sue pertinenze.

II. Doversi escludere i correi Gaetano Civran zio e Vincenzo Civran nipote da qualsiasi compartecipazione alla decima stessa, e dovere essi quindi cessare dall'esigere parte alcuna dei relativi prodotti.

III. Competere esclusivamente il diritto agli attori co. Mocenigo coll'intiera decima dei singoli prodotti derivabili dagli immobili stessi, prelevato il quartese spettante al rev. parroco di Albettone.

E che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato Sartori di qui, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Teodosio Dalla Vecchia a comparire in tempo personalmente, con avvertenza che il contradditorio venne prorogato all'Aula verbale 31 maggio p. v. ore 9 ant. ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Barbarano, 10 marzo 1867.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
G. Mattelichio.

N. 1801. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa R. Pretura da apposita Commissione giudiziale si terranno nei giorni 16, 20 e 23 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta, sulla istanza di Pietro Antonio e Livio Bianchi fu Sebastiano, minori, curatelati dal dott. Luigi Chemin in confronto di Maria Giacomelli fu Carlo, di Altivole, degl'immobili ed alle condizioni sottodescritte.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi
In Comune censuario di Caselle.

Aratorio, in mappa al N. 21, di pert. cens. 4.57, rend. L. 7:72.

Casa in mappa al N. 115, di pert. cens. 1, rend. L. 38:28.

Aratorio, in mappa al N. 116, di pert. cens. 0.24, rend. L. 0:67.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 117, di pert. cens. 9.31, rendita L. 28:49.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 201, di pert. cens. 21.24, rendita L. 41:63.

Orto in mappa al N. 1157, di pert. cens. 0.09, rend. L. 0:34.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 204, di pert. cens. 10.07, rendita L. 19:74.

Totale pert. cens. 46.52, rendita L. 136:87.

Condizioni d'asta.

I. La delibera seguirà nei due primi esperimenti per il prezzo superiore a quello di stima quiditato in fior. 3137:47, e nel terzo anche a prezzo minore, purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, tranne gli esecutanti dovranno cautare le rispettive offerte col deposito del decimo dell'importo di stima, senza il quale non potranno essere ammessi alla gara.

III. Il residuo prezzo sarà versato dal deliberatario nella Cassa depositi presso questa R. Pretura entro tre mesi dalla data della delibera, dopo il quale versamento otterranno il Decreto di definitiva aggiudicazione.

IV. Il deliberatario avrà intanto l'amministrazione e godimento degli stabili, per cui dovrà corrispondere il 5 per cento sul prezzo egualmente versabile nella Cassa depositi.

V. Tanto il deposito che il prezzo dovrà essere pagato dagli offerenti e deliberatario in valuta sonante da 20 franchi, ragguagliati a fiorini austriaci 8:10 per pezzo, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato.

VI. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario per tutto l'anno camerale entro cui avvenisse la delibera, qualora egli percepisca le rendite referibili a quell'anno, oppure se percepite in parte col corrispondente ragguaglio.

VII. Dovrà dopo l'ottenuta aggiudicazione definitiva esso deliberatario eseguire a tutta sua cura e spese e sotto la sua responsabilità il trasporto a sua Ditta entro il termine di legge, pagando tutte le tasse inerenti a tale scopo, compresa quella di trasferimento.

VIII. Gli esecutanti non garantiscono la proprietà ed autorizzano l'oblatore ad ispezionare tutti gli atti presso il Giudizio.

IX. Le spese tutte di esecuzione, nonchè le imposte prediali supplite dagli esecutanti o creditori iscritti saranno prelevate dal prezzo essendo costituite in anticlasse.

Locchè si pubblichi a quest'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città nel Comune di Altivole, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Asolo, 18 marzo 1867.
Il Dirigente, POLICRETI.
Siragna, Canc.

N. 1693. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 31 maggio e 3 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. avranno luogo presso questa R. Pretura, dietro requisitoria della R. Pretura in Montagnana, e sull'istanza di Giuseppe Moro contro Pietro, ed Antonio Garola fu Gio. Batt. e creditori inscritti, gli esperimenti di subasta degl'immobili in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile si vende in un sol Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col previo deposito del decimo di stima, meno l'esecutante, e meno il creditore inscritto Rinaldi Antonio.

III. La delibera nei due primi incanti seguirà soltanto a prezzo maggiore, od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo anche a prezzo minore semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti.

IV. Entro giorni 20 dalla delibera si depositerà il prezzo offerto in monete d'oro e d'argento esclusi i surrogati nella Cassa della R. Pretura di Montagnana meno il decimo versato a cauzione dell'asta. Qualora poi il sig. Rinaldi Antonio rimanesse deliberatario dovrà depositare l'intiero prezzo offerto, negli stessi modi, termini, e valute.

V. Nello stesso termine di giorni 20 il deliberatario pagherà al procuratore dell'esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l'asta e la delibera sopra specifica liquidata dal giudice.

VI. Qualora poi l'esecutante rimanesse deliberatario, in tal caso avrà facoltà di trattenersi l'ammontare del proprio credito portato dalla sentenza 23 novembre 1865, N. 9637 interessi successivi, e le spese tutte di lite, ed esecuzione, e sarà soltanto tenuto a versare nei depositi della R. Pretura di Montagnana entro giorni 20 quel di più che rimanesse a completare l'ammontare della delibera.

VII. Le spese posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento, a carico del deliberatario.

VIII. Lo stabile si vende senza riguardo a migliorie, o deterioramenti dopo la stima, ed esclusa qualunque responsabilità dell'esecutante anche in caso di molestia o spoglio.

IX. Adempiute che abbia il deliberatario le condizioni suespresse otterrà a sua istanza senz'altro l'immissione in posse so.

X. Qualora il deliberatario mancasse a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti si provvederà a di lui carico il reincanto, ed a tutte sue spese e danni.

XI. Gli aspiranti potranno ispezionare gli atti presso la Cancelleria della R. Pretura in Montagnana.

Descrizione
dello stabile da subastarsi,
in Distretto di Lonigo,
Comune di Pojana Maggiore.

Campi 16 quarti 2 circa di terra, descritti in Censo al mappale N. 120, per pert. 45.60, con la rendita di L. 282:72, e porzione del mappale N. 122, per pert. 16.55, con la rendita di L. 80:10 e quindi per complessive pert. cens. 62.15, con la complessiva rendita di L. 362:82, stimato fior. 5300.

Si affigga a quest'Albo nei luoghi di metodo, ed in Pojana Maggiore, pubblicato nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 17 marzo 1867.
Il Pretore, CLEMENTI.
L. Monti, Canc.

N. 562. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Serravalle in Vittorio, rende noto, che nei locali di sua residenza nei giorni 23, 24, 25 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in seguito all'istanza della Ditta mercantile Abram Morpurgo di Udine coll'avv. Bampo, contro Giovanni Manarini del fu Francesco di qui si terranno i tre esperimenti per la vendita all'asta delle sottodescritte realità ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta depositando nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima che alla chiusa dell'asta verrà a tutti restituito, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'acquirente versare presso questa R. Pretura l'intiero prezzo salva imputazione del deposito cauzionale fatto al momento dell'asta, dietro di che potrà chiedere ed ottenere a tutte sue spese la definitiva aggiudicazione con facoltà alla censuaria voltura.

IV. Dal giorno del deposito del prezzo decorreranno a favore dell'acquirente le rendite dell'immobile, ed a suo carico le inerenti pubbliche imposte.

V. Restano dispensati dagli obblighi, di cui agli art. II e III la Ditta esecutante A. Morpurgo, nonchè il di lei cessionario sig. Giuseppe Ronchi di Cardignano, i quali nel caso di delibera a loro favore potranno trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria colla decorrenza a loro carico del relativo interesse dell'annuo cinque per cento dal dì della delibera, dal qual giorno staranno pure a loro vantaggio e peso le rendite e le imposte dell'ente subastato.

Immobili da subastarsi.

Il quoto indiviso spettante a Manarini Giovanni q.m Francesco e consistente in cinque duodecime parti degl'infrascritti beni, cioè:

In Comune cens. di Serravalle.

Casa in mappa al N. 367, di pert. 0.54, rend. a. L. 46:80.

Orto in mappa al N. 368, di pert. 0.58, rend. a. L. 3:22.

Totale pert. 1.12, rendita a. L. 50:02.

Valore di stima della totalità fior. 1400 e quindi in proporzione sui 5[12], fior. 583:33, V. A.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Vittorio-Serravalle, 7 febbraio 1867,
Il Pretore, TOMB.
G. Gai, Al.

N. 5580. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. rende pubblicamente noto che nel giorno 22 maggio p. v. dalle ore 1 ant. alle ore 12 meridiane avrà luogo in sede onoraria, dinanzi apposita Commissione nel solito locale degli incanti un'esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente degli stabili qui sottodescritti del compendio della eredità del fu Francesco Sartori alle seguenti condizioni e coll'avvertenza che l'asta si fa sopra spontanea istanza dei possessori e che quindi resta assicurato ai creditori che avessero ipoteca sui fondi medesimi il loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita a termini del § 277 della Sovrana Patente 9 agosto 1854.

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo in un solo esperimento sul dato regolatore di stima col ribasso del 10 per cento.

II. La gara e quindi la delibera seguirà Lotto per Lotto ed incomincierà da quel Lotto per il quale venisse spiegata la prima offerta, e sarà poi subordinata all'approvazione di questo Tribunale, quale foro pupillare dei minori del fu Francesco Sartori.

III. Ogni applicante dovrà premettere alla propria offerta il deposito del decimo del valore del Lotto cui aspirasse, il quale pel deliberatario resterà vincolato all'effettuazione del contratto o restituito nel momento a quelli che si ritirassero dalla gara; saranno però esonerati dal previo deposito i creditori che avessero ipoteca sull'immobile a cui aspirasse o fino alla concorrenza del credito inscritto.

IV. Il deliberatario dovrà intervenire alla stipulazione del contratto pagandone il prezzo all'atto della stessa entro un mese dall'intimazione del Decreto di approvazione della delibera, ed ove non lo facesse, il deposito, che all'atto del contratto verrebbe imputato a conto del prezzo, resterà a tutto vantaggio della parte venditrice come multa di pentimento, e pena di recesso per parte del deliberatario.

V. Tanto il pagamento del prezzo, quanto il deposito di cui all'art. III, saranno effettuati in moneta sonante d'argento, od in oro al corso del listino di Borsa dei giorni rispettivamente precedenti all'asta, ed alla stipulazione suddetta. Che se gli applicanti preferissero pel deposito valersi di carte pubbliche, queste verranno accettate al valor di listino non diversamente dalle valute d'oro suddette, imputandosi nel pagamento del prezzo il deposito di cauzione previamente fatto sia in monete d'oro, sia in carte pubbliche, che si calcoleranno secondo il valore di listino di Borsa del giorno precedente a quello della stipulazione del contratto.

VI. La parte venditrice garantisce la proprietà e libertà degl'immobili esposti in vendita assumendosi a favore dell'aquirente la manutenzione, e difesa di legge, la quale però rispetto ai minori Pietro e Giacomo Giovanni Sartori sunnominato viene limitato al loro quoto di prezzo di delibera cioè di un sesto per ciascuno.

VII. I livelli obnoxi a taluno degli stabili dedotti dal prezzo di rispettiva delibera al cento per cinque, staranno a carico dell'acquirente dal giorno della stipulazione. I capitali inscritti saranno pagati coi prezzi ritraibili ed imputati sui prezzi stessi, qualora i deliberatarii fossero creditori con ipoteca sull'immobile che acquistassero.

VIII. Salve le dovute compensazioni per le ratine di pigione, livelli, e prediali, il deliberatario dovrà per la parte degli immobili occupati da inquillini osservare i termini legali, e i contrattuali per conseguire il rilascio degli stabili acquistati.

IX. Resta libera l'ispezione locale degli stabili da vendersi, come pure l'esame delle descrizioni, stime, ed atti di proprietà e libertà degli stessi presso l'amministratore dottor Corsale da oggi fino al giorno precedente all'asta.

X. La spese della stipulazione relative, e conseguenti, staranno per una metà a carico dell'acquirente, e per l'altra metà a carico della parte venditrice.

Descrizione degl'immobili giusta stima dell'ingegnere signor Emilio dottor Pellesina in data 31 gennaio 1866.

Lotto I.

Casa in questa Città a S. Simeone Profeta, in campo, respiciente il Canal grande con riva di approdo sullo stesso, avente corte e pozzo d'acqua buona all'anag. N. 1218 in stima del Comune censuario di S. Croce al mappale N. 562, per casa della superficie di pert. 6.31, colla rendita di L. 1:2:404, stimata fior. 7517:13.

Lotto II.

Vasto tratto di terreno scoperto con ingresso dalla Salizzada della chiesa di S. Simeone Profeta e riva d'approdo sul Canal grande, con tettoia ad uso deposito materiali ai mappali NN. 5 4, 565, 1424 della superficie complessiva di pert. 0.53, con rendita di L. 8:50, nonchè due vasti magazzini con ingresso dalla calle e sottoportico Pisani agli anagrafici NN. 1187, 1189, e corrispondente porzione del sovrapposto granaio da escorporarsi dal Lotto III, avente ingresso dallo stesso sottoportico Pisani, con l'anagrafico N. 1188 con tre rive dal Canal Grande, uno per il granaio, e due pei magazzini uno dei quali ha foro di comunicazione col terreno scoperto indicato in principio, descritti in estimo del detto Comune censuario di S. Croce al mappale N. 566, per pert. 0.11, con rendita di a. L. 48, ed a porzione del N. 732, il quale nell'assieme ha la sua superficie di pert. 0.11, con rendita di a. L. 48, dalle quali sulla base della perizia Pellesina dovrà seguire l'escorporo, ed adiacenti casette con pozzo e magazzino agli anagrafici NN. 1184, 1185, 1186, nella detta calle Pisani comprendenti anche l'antica corte Pisani, in estimo ai mappali NN: 567, 1084 della superficie, non compresa la corte Pisani, la quale ancora non è censita di pert. 0.13, colla rendita di a. L. 58:20, il che tutto viene a costituire un corpo unito fra i confini a levante la residua porzione del mappale N. 732 compresa nel Lotto III a ponente, parte il Lotto I, e parte i mappali NN. 588, 589, 860 di altrui proprietà, a mezzodì il Canal Grande, ed a tramontana parte del Borgo Maddalena successa a Sartor, e parte Bressanin, stimato fior. 6877:11.

Lotto III.

Vasto magazzino con corrispondente porzione del sovrapposto granaio da escorporarsi dal Lotto II mediante muro divisorio, con ingresso dalla Riva di Biasio, mancante di numero anagrafico, e riva d'approdo sul Canal Grande, censito al mappale N. 730, di pert. 0.28, con rendita di a. L. 27, ed a porzione del mappale N. 732, descritto al Lotto II, al piano terra già separato, stimato dall'ingegnere dottor Pellesina con riguardo alla spesa di costruzione del muro divisorio del granaio, che deve stare a carico dell'acquirente fior. 6303.

Lotto IV.

Casa di nuova costruzione, orto e pozzo parimenti a S. Simeone Profeta calle del Figher all'anagrafico N. 1248, descritta in estimo al mappale N. 772, per casa della superficie di pert. 0. 8, colla rendita di a. L. 9:31, stimata fior. 2830:03.

Lotto V.

Corpo di casette in dette località, avente ingresso parte dalla calle del Figher agli anagrafici NN. 1216, 1217, e parte dalla calle del Pistor, agli anagrafici NN. 1209, 1210 per la massima parte respicienti l'orto annesso al Lotto IV. descritto in estimo al mappale N. 773, colla superficie di pert. 0.17, colla rendita di a. L. 66, stimato fiorini 1235:50.

Lotto VI.

Casa in Parrocchia S. Maria Formosa in Calle lunga all'anagrafico N. 5176 sub 2, con ingresso anche nella Calle Pinelli, all'anagrafico N. 6:64, avente pozzo, due corte interne, spaziosi magazzini, e riva d'approdo sul Rio di S. Giovanni Laterano, descritta in estimo del Comune censuario di Castello al mappale N. 427, per casa che si estende anche sopra parte NN. 428 e 430, con porzione della Corte al N. 431, e dell'andito al N. 428 della superficie di pert. 0.33, con rend. di austr. L. 68:74, stimata fiorini 8240:82.

Lotto VII.

Casa in Parrocchia di S. Felice calle della Rachetta agli anagrafici NN. 3735, 3736, 3737, con due corti interne, e spaziosi magazzeni, nonchè pozzo e riva d'approdo dal Rio di S. Felice, descritti in estimo del Comune censuario di Canaregio al mappale N. 3128, per casa, che si estende anche sopra parte dei NN. 3127, 3132, della superficie di pert. 0.42, con rendita di austr. L. 202:72, stimata fiorini 5929:28.

Importo complessivo di stima fior. 39132:87.

Il presente si affigga nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 18 aprile 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 7952. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 18 e 25 maggio p. v. dalle 9 alle 2 pom. avrà luogo il duplice esperimento d'asta degl'immobili di ragione dell'oberato Francesco Mauro di Faugnano sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà per Lotti.

II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo della stima ed entro giorni 20 dalla delibera l'intero prezzo, sotto le comminatorie di legge.

III. La delibera non seguirà che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
In Martignano.

Lotto I. Terreno detto Braida Taronda al N. di mappa 416, di cens. pert. 1.82, rendita L. 19:38, stimato fior. 513:62.

Lotto II. Terreno detto Longaria o Vi li in mappa al N. 493, di cens. pert. 5.01, rendita L. 15:68, stimato fior. 208:91.

In Faugnano.

Lotto III Orto dietro Chiesa o Campetto al N. di mappa 7, di pert. 1.30, rendita L. 4:82, stimato fior. 60.

Lotto IV. Terreno detto Braida di casa in mappa al N. 3, di pert. 16.10, rendita L. 46:53, stimato fior. 983:40.

In Colloredo di Prato.

Lotto V. Prato sotto Colloredo in mappa al N. 1444, di pert. 8.21, rend. L. 8.97, stimato fior. 260:60.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine 5 aprile 1867.
Il Consiglier Dirigente,
COSATTINI.
P. Balotti.

N. 3193. 3. pubb.

EDITTO.

Ad evasione del protocollo verbale 27 marzo p. p. N. 1786 ed istanza 19 febbraio di pari Numero di Valentina Turco contro Pietro Gaspari esecutato, e creditori Antonio e Rosa coniugi Pontini, Francesco Zanello rappresentato dal curatore Luigi De Nardo si rende noto al pubblico essere fissato il giorno 20 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera N. 33 per il quarto esperimento di vendita all'asta del diritto di proprietà sulla metà della casa che segue:

Descrizione.

Casa situata in Udine, Borgo Gemona, in mappa provvisoria al N. 960 ed in mappa stabile al N. 848, di pert. 0.20, colla rendita di L. 183:30.

Condizioni d'asta.

I. Qualunque aspirante ad acquistare il diritto di proprietà sulla metà della casa sovra descritta dovrà, esclusa la creditrice istante, cautare l'offerta depositando il decimo della stima, cioè a fior. 130:25 in monete d'oro od argento aventi corso legale a tariffa, i quali gli verranno imputati nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituiti subito dopo l'incanto.

II. Il diritto di proprietà sulla metà della detta casa sarà deliberato a qualunque prezzo.

III. Dovrà l'acquirente nel termine di 30 giorni, a datare da quello dell'incanto giudiziale depositare in seno di questo R. Tribunale il residuo prezzo in moneta d'oro od argento avente corso legale e a tariffa.

IV. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie, e alle servitù che eventualmente fossero inerenti alla metà dello stabile che acquista.

V. Sarà obbligo altresì dell'acquirente di ritenere i debiti infissi all'immobile che acquista per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fu stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VI. Tanto le spese di delibera e successive, compresa la tassa procentuale quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sulla metà della casa sudescritta dal giorno che gli verrà aggiudicato il diritto di proprietà sulla detta metà della casa in poi, saranno a carico dell'acquirente.

VII. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere l'aggiudicazione del diritto di proprietà sulla metà della casa che avrà acquistata.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà al reincanto del diritto di proprietà sulla metà della casa sudescritta a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima a termini del Regolamento Giudiziario.

Locchè si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale provinciale,
Udine, 9 aprile 1867.
Il Reggente, CARRARO.
Cattaneo, Agg.

N. 814. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale prov. di Belluno notifica all'assente Giacomo Moretti, che Giuseppe Moretti esente da bolli e da tasse per comprovata miserabilità, ha presentato nel 19 corrente la petizione N. 814 contro Bortolo Secco detto Minello ed esso Giacomo Moretti, in punto di nullità di assegno ed appartenenza di crediti, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Valentino Tedeschi, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento e pronunciarsi quanto di ragione, ed avvertito che per la produzione della risposta venne fissato il termine di giorni 90.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Moretti a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, od a nominare egli medesimo un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Prov.,
Belluno, 24 aprile 1867.
Il Cons. Dirigente,
B. BOTTARI.
Frigimelica.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 8 maggio. N. 124.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Cal' Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 $^{3}/_{4}$ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 8 MAGGIO.

Ieri un dispaccio accennava misteriosamente a voci sfavorevoli, che correvano il 6 corr., nella Borse di Berlino, di Francoforte e di Vienna, e che avevano fatto ribassare i corsi. Le Borse di Vienna e di Parigi del 7 segnano un rialzo; sicchè sembra che quelle voci sfavorevoli non sieno state se non un giuoco degli aggiotatori. Troviamo però nei giornali, qualche cosa che supplisce al laconismo del telegrafo, e fa conoscere in parte almeno in che consistessero quelle voci. Un telegramma comunicato ieri al *Correspondenz-Bureau*, accenna che correva alla Borsa di Vienna la voce che la Conferenza sarebbe stata prorogata di tre giorni. Per buona fortuna, sappiamo che quella notizia era insussistente. Dall' altra parte l' *Italie* dice, che la causa dei ribassi si doveva attribuire alle voci di alcune difficoltà, che sarebbero insorte tra la Francia e la Prussia relativamente al programma della Conferenza. Il rialzo delle Borse d' ieri potrebbe scemare un po' le apprensioni, che questa voce troppo probabile è atta a far nascere; come potrebbero pure influire in questo senso le assicurazioni dateci in tale proposito dalla *Patrie* nei dispacci d' ieri. Non si deve però dimenticarsi affatto, che quella voce, riferita dall' *Italie*, accenna ad una eventualità, che può sorger facilmente in seno alla Conferenza, e che può far naufragare ad un tratto tutti gli sforzi della diplomazia.

Pare un fatto accertato che la Conferenza si raduna senza un programma determinato. Ora un timore, che sorge assai facilmente negli animi, e al quale si è accennato da varie parti in questi ultimi giorni, si è quello che la Prussia o la Francia traggano in campo questioni secondarie pericolosissime. Sappiamo già che la *Correspondance Provinciale* di Berlino aveva alcuni giorni fa domandato che gli oggetti da trattarsi alla Conferenza si estendessero, e che la Prussia chiedesse il riconoscimento dei fatti compiuti. Da questo lato è abbastanza rassicurante il linguaggio dell' organo Bismarckiano, la *Gazzetta del Nord*, che è del resto in armonia colla politica orgogliosa, che si segue da qualche tempo a Berlino. Ma vi sono apprensioni più gravi da parte della Francia. Egli è certo che l' indole della Conferenza cesserebbe d' essere pacifica nel caso, che la Francia facesse un' interpellanza sul modo, con cui la Prussia vuole mantenere i suoi patti riguardo allo Schleswig: interpellanza che avrebbe tutto il diritto di fare, specialmente dopo avere, per amor della pace, rinunciato ad ogni diritto sul Lucemburgo. Che avverrebbe poi se si suscitasse la questione dei trattati cogli Stati del Sud, sì poco in armonia col Trattato di Praga? L' Austria difficilmente potrebbe mantenersi imparziale, e non potrebbe lasciar cadere una discussione, che la interessa tanto direttamente.

Tutto adunque dipende dalla sincerità con cui la Francia e la Prussia vogliono la pace. La piega che prenderà la discussione sin da principio ci farà facilmente conoscere le vere disposizioni di queste due Potenze, il cui contegno si è da poco tempo mutato per modo, che tutti i politici cercano di indagarne le cause. Perchè dunque si possa sperar nella pace, bisogna che tutte le questioni ardenti si lascino da canto. Ma in tal caso il risultato della Conferenza sarà egli tale, da meritare che intervengano tutti i principali Stati d' Europa per iscioglìere una questione, che non era propriamente tale, ma bensì un pretesto d'una questione più grave, che in una maniera o nell' altra dovrà pur esser risolta?

La questione del Lucemburgo svia l' attenzione dalla grave lotta interna che si agita in Inghilterra a proposito del *bill* di riforma. Sappiamo che i trionfi del Ministero non durarono a lungo; che un emendamento dell' opposizione, il quale limita ad un anno solo l'obbligo di residenza, che è una delle condizioni del diritto di voto, è passato alla Camera dei Comuni, e che la crisi fu scongiurata perchè il Ministero, facendo atto di deferenza alla Camera, ha proseguito, ad onta del trionfo dell' opposizione, la discussione del *bill*. Sappiamo dall' altra parte che le manifestazioni riformiste continuano e sono per verità imponenti. Apprendiamo ora che Gladstone avrebbe manifestato il desiderio di ritirarsi dalla lotta, ora ch' è passato l' emendamento liberale, e che vi rinunciò soltanto per le preghiere de' suoi amici. È probabile ch'egli non desideri punto d' esser ministro, poichè la questione della riforma, se ardua pel Ministero tory, lo sarebbe più per lui, dopo gl' incoraggiamenti da lui dati ai riformisti.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi accenna alle difficoltà che moverebbe l' Inghilterra per garantire la neutralizzazione del Lucemburgo. Noi richiamiamo su questa notizia, che non manca di gravità, l' attenzione dei lettori.

Sforziamo proprio la consegna, pubblicando la lettera seguente dell' illustre comm. Paleocapa, che onora sempre più la mente e l' animo di lui, e il nome d' un nostro concittadino, che modestamente rivolgeva al sommo cultore della scienza idraulica una sua idea, trovata dallo stesso degna di seria considerazione. Dalla lettura del libro *Dello stato antico, vicende, e condizione attuale degli estuarii veneti*, circa al quale abbiamo altra volta intrattenuto i nostri lettori, il sig. Giuseppe Giuriato concepiva un pensiero, relativamente alla chiusura del porto di S. Erasmo per aumentare e rinforzare la corrente del porto di Lido, che può meritare matura discussione e serio esame, in vista alla pratica utilità a cui tende. Fatto riflesso che la chiusura di quel porto viene nell' opuscolo del Paleocapa accennata come assoluta, il sig. Giuriato rifletteva se non fosse molto più utile, che quella stessa chiusura venisse fatta in modo che si ottenga libero l' ingresso del flusso, e s' impedisca il riflusso, costringendo così le acque entrate dalla bocca di S. Erasmo a riversarsi in mare per la foce del Lido, con maggior forza e maggiore corrente, di quello che se dovessero rifluire, dopo entrate da una sola bocca, nell' ampia laguna, che dovrebbe formarsi, una volta chiusa quella prima apertura. E sopra tale pensiero e sopra questo espediente il sig. Giuriato dirigeva al Paleocapa una domanda, salvo a rivolgere l' attenzione e lo studio alla soluzione del quesito, se l' idea informatrice fosse stata trovata meritevole di qualche attenzione. Egli ebbe il riscontro che ci affrettiamo a pubblicare, desiderosi che quanto in esso si contiene possa giovare forse a ridestar qualche utile studio, qualche maturo esame delle persone competenti, su questa necessità continuamente rinnovata, alla quale per secoli ci abbiamo trovato e ci troveremo di contro, la conservazione cioè della nostra laguna, a tutela dei sommi interessi della città e a salvaguardia della sua posizione marittima e commerciale. E alla vigilia delle discussioni che il progetto di legge per lo scavo del canale del porto e per la continuazione e ultimazione della diga andrà a sollevare in seno alla Rappresentanza nazionale, crediamo urgente che gl' ingegni, di cui Venezia non ha difetto, si occupino con assidua cura di quanto ha relazione a quel progetto, di quanto può esser fecondo d' ulteriori applicazioni, affinchè l' Italia sempre più si persuada, che non per ispirito di gretto amore di campanile, non per iscopo d'ottenere vantaggi superiori a quelli ch' ebbero a conseguire le altre città del Regno, caldeggiamo tutto ciò che dalla passata dominazione per arte politica veniva trascurato, ma pel bene generale della nazione e per rendere Venezia un punto vitale dell' intero corpo, non un arto atrofizzato da lunga inerzia e da malattia inveterata. Incompetenti a pronunciarci sulla opportunità dei mezzi, a cui il Paleocapa accenna come forse opportuni ad attuare l' idea del sig. Giuriato, speriamo che quella idea raccolta ed esaminata possa meritare l' onore di più lunga discussione. Posto ciò, ecco la lettera:

Ill. Sig.

Ho ricevuto la sua lettera del 6 corr., e le professo sincera gratitudine per le lusinghiere espressioni che ella adopera a mio riguardo. Ma ciò che in essa trovo di più notevole è l'idea che Ella vi espone sul modo di chiusura del porto di S. Erasmo, nello scopo di ampliare la laguna del porto di Lido. Una sottocommissione, composta di alcuni dei membri della Commissione generale da me preseduta, deve occuparsi dello studio di codesta chiusura, ed è incaricata, fra le altre cose, di esaminare il sistema, col quale essa deve effettuarsi per renderla più sicura e più profittevole. Ed io riconosco che il sistema da Lei proposto merita di esser preso in seria considerazione. Per ciò, quantunque possa darsi che a un simigliante sistema abbia già volto il pensiero anche la sottocommissione medesima, tuttavolta io credo opportuno che Ella ne faccia una positiva proposta, indirizzandosi pure a me con una lettera, di cui io possa dare comunicazione, e nella quale perciò sia ommessa quella parte che si estende in lodi, che io non credo poter meritare, se non in quanto si riferiscono al vivo desiderio, che ho, di fare quel meglio che per me si possa onde migliorare le condizioni di questa nostra Venezia.

Non sarà certo facil cosa, nè poco dispendiosa il fare che si ottenga libero l'ingresso del flusso, e si impedisca l'uscita del riflusso per il porto di S. Erasmo; ma ciò certo impossibile non è. E forse, col mezzo di più bocche munite di paratoie a bilico, sospese ad un asse orizzontale, e che liberamente rotando intorno ad esso si aprano colla pressione prevalente del flusso verso l' interno, e si chiudano battendo contro gli stipiti e contro la soglia del sostegno quando la pressione prevalente succede per forza del riflusso dall'interno della laguna verso l'esterno mare, con questo sistema automotore, dico, si otterrebbe lo scopo, e lo si otterrebbe evitando la necessità di una continua manovra a mano o con appositi macchinismi. Quello che sarà da esaminare più maturatamente si è, qual grado di vera utilità si possa ottenere da codesto sistema. In questo rispetto bisogna avvertire che, nell'ora in cui il mare esterno trovasi in istato di bassa marea, e ricomincia il flusso, avverrà che esso non possa immediatamente aprire le porte a *ventola*, perchè la grande distanza che è dal porto di Lido al sito dove sarebbe collocato il sostegno di quello di S. Erasmo, sarà cagione che il riflusso, che non può più scaricarsi se non per il porto stesso di Lido, non possa nella laguna di S. Erasmo, presso il sostegno, essersi già depresso sino al livello della bassa marea; onde sarà necessario che il flusso in mare si elevi ad una notevole altezza, prima che il livello interno della marea scaricantesi per il porto di Lido si trovi a tanta depressione, da permettere al flusso esterno di alzare le *ventole* e di entrare nel bacino della laguna di S. Erasmo. Da questo momento in poi, le ventole si apriranno, e il flusso crescente in mare continuerà ad entrare per le bocche del sostegno, finchè quello che entra per il porto di Lido non sia nell' interno montato a tale altezza, da far contrasto col flusso esterno. Questa condizione, dipendente dalle due differenti vie per le quali il flusso entrerà a gonfiare la laguna di S. Erasmo, scemerà molto quell' ottimo effetto che si otterrebbe dal sistema di chiusura a *ventole*, se, quando la marea nel mare esterno trovasi alla massima depressione, alla massima depressione si trovasse anche la marea dentro la laguna di S. Erasmo in prossimità al sostegno. Ma, ad ogni modo, non potendo da ciò derivare altra conseguenza, se non quella che l'effetto della chiusura fatta con bocche regolate a sostegno, sia minore di quello che a prima giunta potrebbe aspettarsi, e tuttavolta questo effetto dovendo pur essere di qualche notevole vantaggio, sia per accrescere la quantità del reflusso verso il porto del Lido, sia ancora per tener più animate e più sane le acque della laguna di S. Erasmo, resterà solo ad esaminare se la misura di questi vantaggi compensi la spesa di primo impianto e di continua manutenzione della divisata regolazione da applicarsi alla chiusura del porto di S. Erasmo.

Da queste mie generiche considerazioni farà astrazione la proposta della di Lei semplice e giusta idea; ed io, accennandole, non ho voluto far altro che dimostrarle che ho trovata, come dissi, la sua idea meritevole di esser presa in maturo esame.

Gradisca, stimatissimo signore, l'assicurazione della mia distinta stima.

Venezia 10 marzo 1867.

Devotissimo servo
PALEOCAPA.

Al Signor
GIUSEPPE GIURIATO
ff. di Vice-direttore della Contabilità
di Stato Veneta.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. Un regio Decreto del 7 aprile, che modifica l' elenco di classificazione delle strade provinciali di Parma, approvato con il regio Decreto 28 febbraio decorso, N. 3608, per quanto riguarda la strada ivi descritta sotto il numero 6.

2. Una serie di nomine nel personale dell' amministrazione provinciale.

3. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* ha da Caserta, in data del 5 corrente:

L' antico brigante Raffaele De-Turzo, detto *Raffaelluccio*, terrore dell' agro aversano, riapparso testè ne' dintorni di Castelvolturno, perseguitato energicamente, lasciò quei luoghi. Caduto sconosciuto in mano dei reali carabinieri in Nola, malato gravemente, fu tradotto in quell' ospitale, dove morì, senza aver mai voluto dare contezza di sè. Praticatesi dall' Autorità le opportune indagini, venne constatata l'identità col brigante predetto.

Nella rivista economica-amministrativa, *Le Finanze* del 5 corrente, si legge:

Furono da qualche giornale fatti lamenti perchè ancora non si distribuirono i titoli definitivi del prestito nazionale. Siamo in grado di assicurare, che questa distribuzione non sarà più a lungo ritardata. Dobbiamo però far notare, che si tratta di preparare un numero straordinario di certificati, la stampa dei quali non poteva essere affrettata, sia perchè occorreva la fabbricazione di apposita carta filigranata, sia per tutte le cure e cautele che sono indispensabili nei certificati di debito pubblico.

Inoltre poi giova riflettere, che l' ultima rata di pagamento scadde soltanto nello scorso aprile, e che anzi non si decade dal diritto di pagamento se non il 10 maggio corrente; per conseguenza, prima di quest' epoca non potrebbesi con precisione conoscere il numero e l' ammontare dei certificati da emettersi.

A proposito dell' operazione sopra i beni ecclesiastici, che si dice sia conchiusa dal ministro Ferrara con una casa estera, scrivono alla *Perseveranza*:

Si è disposti a credere da parecchi, che l' operazione non sia di diverso genere da quella conchiusa col Langrand-Dumonceau: cioè dire, un assegno d' una somma certa al Governo, e disimpegno di questo nel mantenimento del culto e del clero; però la somma meglio assicurata che non in quel contratto omai celebre, e la provvisione a' banchieri, che si comprometterebbero di pagarla, minore. La ditta, colla quale l' affare sarebbe conchiuso, un' altra; ma il Dumonceau vi avrebbe la sua parte, con che desisterebbe da ogni pretensione per l' anteriore contratto. I Rothschild non ci avrebbero un' ingerenza ostensibile, nè nessuna responsabilità; ma avrebbero promesso di aiutare. Perchè voi ne sappiate quanto qui presumono di sapere quelli che più ne sanno, io vi do queste informazioni; ma mi taglierei piuttosto le mani, che guarentirvele.

Le opere del grandioso Canale Cavour vanno compiendosi gradatamente. Giorni sono, ebbe luogo il collaudo dei canali diramatori, spettanti al Consorzio di Borgo Vercelli. Così la *Gazzetta di Torino*.

Ci giunge notizia, dice la *Gazzetta di Torino*, che una grossa valanga distrusse da cima a fondo la reale casina da caccia, detta di Orvielle, nella Valle d' Aosta. Il danno è grave, e difficilmente si potrà ricuperare cosa alcuna. Fortunatamente la casa, stante il rigore della stagione in quella alpestre contrada, era abbandonata, cosicchè non s' ebbero a deplorare vittime.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Il commendatore Chiaves venne eletto a deputato nel collegio di Acqui, con voti 450 su 464.

Il commendatore Berti fu eletto a Vittorio con 246 voti su 402 votanti.

Il generale Pescetto fu eletto a Savona all' unanimità.

Il commendatore Rattazzi fu eletto ad Alessandria, con voti 748 sopra 768 votanti.

Il prof. M. Coppino venne eletto ad Alba con voti 860; l' altro competitore ebbe 3 voti.

Il *Diritto* scrive:

« Corre voce, e l' udimmo riferita da persone autorevoli, che l' onorevole Bottero, deputato di Torino, intenda dimettersi dal suo ufficio parlamentare.

« Sarebbe per la Camera una grave perdita. L' ingegno ed il carattere saldo del Bottero sono doti, che altamente onorano lui ed il Parlamento.

« D' altronde, questo suo atto, nelle attuali circostanze, e per chi conosce la parte e l' influenza che esercita il Bottero nel gruppo del partito piemontese, non può che avere un forte significato. »

Leggesi nella *Cronaca cittadina* del *Giornale di Padova* del 6 corr.,

Gli studenti di matematica dell' Università di Bologna, Padova ed Istituto tecnico di Ferrara, diretti dai professori Botter, Filopanti, Giordano, Keller, Legnazzi, Zamiler, ad iscopo istruttivo scientifico, stretti in fratellevole amplesso oggi a Polesella, prima fermata, ammirarono nell' ospitalissima famiglia Selmi, che li accolse, quanto valgano mente e cuore, e le mandano dal Po un saluto d' indelebile riconoscenza.

Pubblichiamo, dice il *Giornale di Padova*, la nobile iniziativa del Consiglio municipale di Carrara S. Giorgio, nella speranza che tutti i Comuni italiani vogliano seguirne l' esempio:

Padova 6 maggio 1867.

Il Consiglio municipale di Carrara S. Giorgio, nell' ordinaria radunanza che tenne il giorno 30 del decorso aprile, dietro proposta del proprio Sindaco, a voti unanimi delibera di porre a disposizione del Governo la somma di it. L. 500, intendendo con ciò di concorrere a sollievo della finanza nazionale, che versa nelle ben note difficili circostanze.

Quest' atto di spontanea e patriottica devozione merita l' onore della pubblicità, tanto più avuto riguardo all' esiguità delle risorse di quel Comune, e si sente l'obbligo di enunciarlo, felici se quest'esempio venisse imitato dalle migliaia di Comuni componenti il nostro Regno, lo che produrrebbe una somma cospicua.

Giova pure far noto, che il detto Comune, ad iniziativa dello stesso suo Sindaco, stabilì di farsi azionista della Banca del Popolo, la quale, recentemente istituita nella nostra città, a merito di chi la dirige, progredisce con prosperi successi, ed aprirsi così un credito presso la stessa in qualunque emergenza.

Sia lode, adunque, al nobile sentimento che ispirò quel comunale Consiglio, che così altamente dimostrò il proprio affetto alla patria.

GERMANIA

Sugli armamenti prussiani la *Gazzetta del Popolo* di Torino ha quanto segue:

I giornali prussiani negano che la Prussia si armi: ma si accerta che la Prussia fa apparecchi enormi. Ogni giorno si possono vedere nelle vie di Annover lunghe file di equipaggi militari, che trasportano materiale da guerra nella direzione di Minden. Si diede lavoro a tutte le corporazioni di fabbri-ferrai, di sellai, calzolai, sarti, ec., e quelli che finiscono il lavoro prima del termine prefisso, ricevono un premio più o meno considerevole. Si assicura che il grosso dell' esercito prussiano può trovarsi in pieno assetto di battaglia, al confine francese, nel breve termine di venti giorni.

FRANCIA

Il *Journal de Paris*, del 30 aprile, dà la seguente analisi d' una lettera dell' Imperatore Napoleone alla Regina d' Inghilterra:

« Sotto l' impressione prodotta dall' iniziativa della Regina d' Inghilterra, l' Imperatore avrebbe risposto con una lettera, della quale i nostri corrispondenti non ci danno il testo, ma di cui credonsi a portata di precisare il senso colla massima esattezza.

« In questo documento, che, al dire dei nostri corrispondenti, ha fatta la più favorevole impressione sulla Regina Vittoria e sopra i principali suoi consiglieri, l' Imperatore protesterebbe contro i progetti che gli vengono attribuiti, e soprattutto contro qualunque pensiero d' ingrandimento territoriale a profitto della Francia. Egli esprimerebbe, con una grande elevazione di linguaggio e d' idee, il completo disinteresse, da cui la sua politica sarebbe animata in questa circostanza.

« Solamente egli insisterebbe sul punto che la questione, com'è posta, è divenuta per la Francia una questione d' onor nazionale, e lascierebbe intendere chiaramente che, una volta eliminata la questione d' onore collo sgombramento del Lucemburgo, la Francia sarebbe disposta a rinunciare a qualsiasi pensiero d' ingrandimento. »

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha le seguenti notizie:

Continuano gli apparecchi di guerra con raddoppiata operosità. Le compere sono cominciate e in vaste proporzioni. Entro quindici giorni si avranno disponibili tutti i cavalli che occorrono per duecento batterie. La Francia può mettere in campo fin d' ora 177 batterie. Si conferma che il Governo abbia comperato una gran quantità di cavalli e di materiale da cavalleria dell' esercito italiano.

« Si parla della prossima partenza per Vienna del signor Metternich con una missione che si riferirebbe alla conclusione di un trattato d' alleanza tra la Francia e l' Austria, di cui si è già tanto parlato. »

I negozianti di Parigi presentarono ai deputati del Dipartimento della Senna un' indirizzo pacifico.

PAESI BASSI

Lucemburgo 26 aprile.

Scrivono da questa città al *Times*: « Fino alla giornata d' ieri non vi erano stati preparativi di sorta alcuna per mettere il Lucemburgo in istato di difesa. Neanche a questo momento sono state prese misure che corrispondano affatto ai provvedimenti molto formidabili, stati adottati dall' altro lato della frontiera. Vi sono peraltro segnali di preparativi, e non si deve supporre che i Prussiani, sia che abbiano, o no, un diritto legale di tener guarnigione nel Lucemburgo, vogliano lasciarsi cogliere all' improvvista. Vi sono circa 500 mine entro e intorno a Lucemburgo, le quali dovrebbero caricarsi quando un attacco fosse probabile. Ma, oltre qualche trasporto di polvere da un luogo all' altro, non è avvenuto nulla che possa indicare alcuna seria previsione di una rottura della pace europea. Il gran nerbo della guarnigione seguita a consistere dei due reggimenti di fanteria, 69.° e 88.° Ambedue sono incompleti, e la guarnigione, in tutto, compresa l' artiglieria e i guastatori, non giunge a 2500 uomini; il che è circa 1000 uomini al di sotto della forza usualmente mantenuta a Lucemburgo in tempo di pace. Non si deve dimenticare, peraltro, che nella piazza vi sono già tanti cannoni rigati, che bastano ad armare i forti, e che siamo distanti non più di 18 miglia per istrada ferrata da Treviri, quartier generale di una divisione prussiana. Il Lucemburgo, per essere difeso, richiede una guarnigione, parlo solamente di guarnigione, di non meno di 15,000 uomini . . . . »

AUSTRIA

L' esposizione slava, mediante la quale, sotto un pretesto scientifico, la Russia mina l' esistenza dell' Austria, non trova fautori tra i Polacchi della Gallizia. La *Gazeta Narodova*, rimproverando i Czechi del *cinismo*, con cui parteggiano per la Russia, dice: « Che i cinici del partito czeco lo sappiano; Mosca è un Moloch per ogni volontà personale, per ogni abitudine privata, ch' esige la sommissione in nome dello Czar e del knout; che, per ristabilire la monotonia mongolica in tutto l' Impero, non conosce limiti, nè nelle coscienze, nè nei sentimenti; che significa la barbarie e la negazione di quella civiltà, alla quale i Czechi sono legati per tutto ciò che essa offre di bello. »

AMERICA.

Furono offerte in vendita dagli Stati Uniti alla Prussia due navi corazzate.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 maggio.

N. 22450-1166 Sez. III.

Municipio di Venezia.

AVVISO.

Ripreso l' escavo del Rivo Priuli a S. Sofia, si eccitano nuovamente i proprietarii degli stabili fronteggianti a presidiarli, ove se ne appalesasse il bisogno, e ad approffittare dell' asciugamento del fondo del rivo medesimo per risarcirne le fondazioni.

Venezia li 3 maggio 1867.

Per la Giunta
Il Sindaco
GIOVANNI BATTISTA GIUSTINIAN.

Per il segretario
Romano.

Tiro a segno nazionale. — Il Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale, nel lodevole intento di dare il maggior lustro possibile a questa grande solennità nazionale, che per la prima volta si celebra in Venezia, ha inviato ai Consolati italiani ed alle Giunte municipali le due seguenti circolari, che noi riproduciamo, affinchè abbiano la maggiore pubblicità:

N. 21.

Egregio e distintissimo signore.

In premio delle sofferte sventure, della longanima resistenza allo straniero, a Venezia venne concessso d' essere il centro della solennità del IV grande Tiro nazionale. Al nome della città nostra rispondono le ancor fresche tradizioni d' Oriente, le vaste e remote solitudini dei mari, dove i commercii e il desio delle scoperte traevano i suoi navigatori fino dalla antichità più lontana. Oggi essa gioisce al pensiero di accogliere nel suo seno tanta parte di popolo italiano convenuto dalle varie Provincie alla nobile e virile palestra, ove l' addestramento alle armi si congiunge ad un mutuo ricambio di fraterne cortesie, cemento nuovo alla unità della patria. E le sarebbe pur di conforto il sapere che quelle piagge, dove oggi tanta parte della italiana famiglia piantò le sue tende, e alla madre patria arrecava reciprocanza di commercii, nuove vie alle industrie, nuove fonti alla ricchezza nazionale, rispondessero al suo appello, concorrendo anco da lungi al maggior splendore della festa, che sta per succedere, colla offerta di doni, che sarebbero destinati soltanto ai tiratori nazionali, ed esposti al pubblico nella sala dei premii, con quelle indicazioni, che si crederanno più opportune a ricordare i nomi dei generosi oblatori.

Egli è perciò, illustr. sig. Console, che i sottoscritti, a nome di Venezia, le rivolgono speciale preghiera perchè voglia farsi interprete di questi sentimenti presso i nostri concittadini dimoranti in cotesti paesi, e promuovere con ogni mezzo e nelle forme più sollecite la raccolta di doni pel IV Tiro a segno nazionale, che avrà luogo a Venezia nell' agosto p. v.

Persuasi i sottoscritti che la S. V. Ill. vorrà accordare alla patria istituzione il suo valevole

patrocinio, non aggiungono parole per raccomandarla maggiormente, ma anticipano i più vivi atti di grazie, protestandole il loro particolare ossequio e considerazione.

Venezia 6 maggio 1867.

Il Presidente, G. B. Giustinian

Il Segretario, Carlo dott. Rensovich.

NB. — I doni possono consistere in denaro, armi o qualsiasi oggetto di uso famigliare e di lusso.

L'Ufficio, cui dirigere i doni, è sito *a S. Moisè, calle del Tagliapietra* N. 1446 *in Venezia.*

All'Onorevole Consolato italiano di . . .

N. 23.

Onorevole Giunta Municipale.

Sul campo delle battaglie gloriosamente combattute per la nostra indipendenza è surta la grande idea del Tiro a segno nazionale, — e quest'idea, nella sua origine tutt'affatto militare, più tardi accolta con entusiasmo dalle popolazioni, favorita dagli uomini di Stato, e fatta sua dal Sovrano della Nazione, ha acquistato una importanza politica di primo ordine.

Riunire nello stesso luogo a mille a mille i figli di questa nuova famiglia, — avvicinare i fratelli ai fratelli, — moltiplicare col contatto i loro rapporti, — render pratica e concreta l'idea della unità nazionale, è lo scopo grandioso di questa istituzione.

La sicurezza e la prosperità dello Stato sta nella forza, come la forza sta nell'unione.

Questo grande aforismo politico, che, scolpito una volta sul vessillo straniero, metteva nell'animo nostro l'orgasmo dell'odio, oggi è divenuto anche per noi una parola d'ordine per allontanare dallo Stato qualunque pericolo.

La istituzione però verrebbe meno allo scopo senza il concorso di tutta la Nazione, — ed in nome di quella solidarietà d'intendimenti e di doveri, che fa dei Municipii italiani un unico Regno, lo scrivente Comitato si rivolge a codesta onorevole Giunta, e la invita a voler concorrere con doni e con rappresentanze a fare splendido il IV Tiro a segno nazionale, che quest'anno avrà luogo in Venezia.

Pel Comitato esecutivo,
Il Presidente, G. B. Giustinian.

Il Segretario, *Carlo Dott. Rensovich.*

N.B. I doni possono consistere in denaro, in armi ed in qualsiasi oggetto di uso famigliare e di lusso.

L'Ufficio cui dirigerli, è sito a S. Moisè calle del Tagliapietra, N. 1466.

All'Onorevole Giunta municipale
di

Società edificatrice di case pegli operai in Venezia. — Ecco il programma di tale Società, quale fu approvato nella seduta dei promotori, tenutasi il 29 aprile:

Quanto sia grande e generalmente sentito il bisogno di case pegli operai in tutti i centri industriali, non vi è alcuno che non sappia. Ma quanto urga tale bisogno in questa nostra città, chi istrutto non sia delle condizioni locali d'essa, potrebbe farsene a stento una giusta immagine.

Prescindendo dalla condizione di vetustà di quasi tutte le case di Venezia, poichè ben felici potremmo chiamarci se di sola vetustà fosse questione, noi troviamo gran parte delle famiglie appartenenti alle classi operaie confinate od in case terrene di depresso livello, dotate di scarsissima luce, continuamente soggette alla umidità, con pareti corrose dalla salsedine e mal riparate, od in soffitte immonde, che i fracidi tetti mal preservano dai calori dell'estate e dalle intemperie del verno.

Le famiglie più fortunate e che possono pagare una non indifferente pigione, abitano piani bassi ordinariamente in disordine in ogni lor parte, prospettanti su strette calli o sopra sucidi cortili. La disposizione interna di queste case, sotto i riguardi di decenza e moralità, male appropriata; l'esistente sistema di latrine, spesse volte sotto ai pavimenti dei locali d'abitazione e male coperte, tutto in somma cospira a rendere le case degli operai di Venezia, per la massima parte peggiori di quanto possa immaginarsi; peggiori di quanto sia dato trovare nei più meschini paesi.

L'idea dei proponenti, di fondare una Società edificatrice di case pegli operai in Venezia, non ha quindi bisogno d'essere con soverchie parole propugnata, tanto più che in tutti i paesi d'Italia, e fuori, dove di tali case si costruirono, i vantaggi materiali e morali nelle classi operaie, non tardarono a farsi sentire.

La conformazione speciale di Venezia e le abitudini dei suoi abitanti, obbligano naturalmente a seguire particolari sistemi di costruzione, come la condizione economica attuale non permette per certo di farne soltanto soggetto di un'opera di beneficenza. Conveniva quindi studiare un progetto, in guisa che rispondesse alle locali esigenze, e che nel tempo stesso lasciasse il campo ad una ragionevole speculazione.

Le condizioni igieniche e tutti gli altri riguardi d'ogni specie, che debbonsi avere in simili costruzioni, sono cose già note e per le opere che in proposito furono scritte, e per la pratica di tante e tante città, dove ne vennero eseguite in tutte le proporzioni. Coll'intento di sodisfare a tutte queste esigenze, vennero redatti dagli ingegneri di qui, *Girolamo* dott. *Levi* ed *Enrico* dott. *Trevisanato*, i piani tecnici di tale costruzione, che presenteranno alla prima adunanza dei socii, perchè in seguito a maturo esame ed approvazione di essi, e con quelle modificazioni anche che si trovasse utile di introdurvi, sia loro dalla Società demandato l'incarico di soprintendere alla esecuzione dei lavori. Il progetto economico di tale speculazione, redatto dai signori *Odoardo Usiglio* ed *Achille Jenna*, in concorso degli stessi ingegnesi, sarà pure presentato alla prima adunanza perchè lo discuta ed approvi.

Il locale Municipio, con cui sono già avviate pratiche per la cessione gratuita delle aree all'uopo occorrenti, si è mostrato assai ben disposto in massima a ciò, animato, com'è esso pure, dal vivo desiderio di vedere migliorata la condizione delle classi operaie.

Potendosi adunque, come non è a dubitarsi, ottenere tali aree gratuitamente, risulterebbe dalle più ragionevoli previsioni, che la rendita depurata da ogni passività, supererebbe gli ordinarii interessi.

Ciò posto, il progetto di Statuto viene sommariamente esposto nei seguenti Articoli, ai quali i soscrittori s'intenderanno aderire:

Art. 1. È istituita una Società anonima, sotto il titolo di Società edificatrice di Case pegli operai in Venezia.

Art. 2. Essa ha per iscopo:

a) di acquistare a titolo oneroso o gratuito, da privati o da corpi morali, terreni od edificii situati nella città di Venezia, opportuni alla costruzione od all'adattamento di case pegli operai:

b) di edificare sui terreni o disporre negli edifizii delle case ad uso degli operai;

c) di concedere a locazione ad operai, ed in casi eccezionali anche ad altre persone, verso modiche pigioni, le case costrutte o ridotte dalla Società;

d) di vendere al giusto valore quelli tra i detti immobili, cui la Società assegnerà tale destinazione, ai rispettivi inquilini, e ciò mediante ammortizzazione da effettuarsi per via di annue quote da aggiungersi alla pigione, nel modo che verrà fissato da apposito regolamento;

e) di creare ed amministrare un fondo di riserva da determinarsi, perchè possa servire ad opere successive e per ogni estraordinaria circostanza;

f) di pubblicare i resoconti, i piani ed i documenti relativi alle proprie operazioni, onde promuovere imprese dirette a simili intenti;

g) di ripartire possibilmente le costruzioni fra i varii quartieri della città, in guisa da evitare agglomerazioni troppo considerevoli;

h) di procurare in onta alle condizioni della città, che obbligherebbero in via ordinaria alla costruzione di grandi fabbricati per ragione di economia, di costruire anche dei piccoli fabbricati, i quali soli possano essere acquistati dai rispettivi inquilini.

Art. 3. Il capitale sociale è fissato in it. L. 2,000,000 — e sarà diviso in 10,000 azioni da it. L. 200 per ciascuna.

Art. 4. Ritenuto di dover eseguire le costruzioni principali sopra cinque punti della città, e potendosi sopra ogni punto dividere il lavoro, eccsì, appena saranno coperte 1,000 azioni, la Società s'intenderà costituita, e s'intraprenderanno i lavori sopra quello di tali punti che verrà prescelto dalla adunanza degli azionisti.

Art. 5. Ciascuna azione ha diritto:

a) al dividendo che risulterà dagli annui bilanci, il quale evidentemente è aumentabile di anno in anno, in grazia della successiva ammortizzazione delle azioni;

b) al rimborso del capitale nei modi e termini sotto indicati;

c) alla eventuale vincita annua di L. 1000 — che sarà pagata a tacitazione di tante azioni estratte, quante migliaia complete d'azioni saranno sottoscritte;

d) alla possibilità di rimanere proprietarii di parte dei fabbricati e di ogni altro attivo di ragione sociale.

Art. 6. Ogni azionista deve pagare una tassa d'ammissione di it. L. 2 — per azione, ed in quanto all'ammontare di ciascuna azione potrà questo esser pagato per decimi nei primi 10 mesi dalla costituzione della Società, al principio di ciascun mese.

Art. 7. Il rimborso delle azioni ha luogo per annua estrazione a sorte in quel numero che sarà concesso dalla realizzazione dei valori che costituiscono l'attivo della Società; ma che non potrà mai essere minore del due per cento del numero d'azioni sottoscritte. Tanti numeri estratti dal primo in poi, quante migliaia complete d'azioni saranno sottoscritte, riceveranno a tacitazione it. L. 1000 — per ciascuno.

Art. 8. I possessori delle ultime dieci azioni diverranno proprietarii di tutto l'attivo sociale.

Art. 9. Ogni azione, finchè non ne sia compiuto il versamento è nominativa, nè può essere trasferita senza darne notizia al Consiglio d'amministrazione, e sempre colla garantia del firmatario. Compiuto il versamento, si cambierà l'Azione primitiva con altra al portatore.

Art. 10. Ogni azionista ha diritto di votare. Chi possiede da 1 a 10 azioni, ha diritto ad un solo voto, da 10 a 20 azioni, a 2 voti ec. ec.; da da 90 a 100 azioni a 10 voti. Nessun azionista può avere più di 10 voti, qualunque sia il numero delle sue azioni.

Art. 11. La rappresentanza della Società, il controllo della gestione economica e la direzione dell'istituzione, sono affidate ad un Consiglio di amministrazione, composto di cinque azionisti da nominarsi nella prima adunanza generale de' socii, tosto costituita la Società.

Art. 12. Nella prima adunanza saranno anche eletti dal seno della Società, tre membri per la compilazione definitiva dello Statuto.

Art. 13. Al Consiglio d'amministrazione sono accordate tutte le facoltà per la rappresentanza della Società, pel controllo della gestione economica, per la direzione dell'istituzione, per ogni contratto d'acquisto o di vendita, e per prendere o cancellare iscrizioni. Ad esso spetterà inoltre il nominare, anche fuori del seno della Società, il personale che verrà determinato dallo Statuto. Il Consiglio sceglie nel proprio seno un presidente ed un segretario. Le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione vengono prese a maggioranza assoluta di voti; nel caso eccezionale di cui all'art. 2 lett. *C*, alla maggioranza di 4|5 di voti.

Art. 14. Al Consiglio incombe di presentare ogni anno un completo resoconto della propria gestione.

Art. 15. Le adunanze avranno luogo una volta all'anno nel mese di . . . . ed occorrendo, straordinariamente. Le deliberazioni saranno prese a maggioranza assoluta di voti.

Art. 16. L'adunanza, sopra iniziativa del Consiglio d'amministrazione può introdurre nello Statuto le modificazioni riconosciute utili, ed ampliare il capitale sociale.

Art. 17. L'articolo quinto del presente programma, relativo ai diritti di ciascuna azione, avrà effetto soltanto dopo un anno dalla costituzione della Società, onde dar tempo all'impiego dei capitali, colla costruzione dei fabbricati.

I promotori: Senatore Gio. Battista conte Giustinian, Sindaco di Venezia. — Cav. Antonio Fornoni assessore. — Elia Vivante fu Moise id. — Conte Carlo Balbi Valier id. — Cav. Antonio Reali id. — Conte Nicolò Papadopoli id. — Dott. Antonio Marini id. — Dott. Ferdinando Callegari id. — Vincenzo Billiotti id. — Cav. Antonio dott. Berti id. — Conte Roberto Boldù id. — Cav. Nicolò Antonini, presidente della Camera di commercio. — Angelo Palazzi. — Cav. Giuseppe Mondolfo. — Cav. Ernesto Grondoni. — Antonio Giacomuzzi del fu Angelo. — Cav. Cesare dott. Sacerdoti. — Cav. Giacomo Ricco. — Angelo q.m Jacob Levi. — Conte Angelo Papadopoli. — Giacomo d'Angelo Levi. — Massimiliano Cipollato. — Comm. Giacomo Treves de Bonfili. — Elia Todros. — Marco Trevisanato. — Senatore Luigi conte Michiel. — Cav. Marcello dott. Memmo. — Conte Alessandro Marcello, deputato al Parlamento. — Cav. I. Pesaro Maurogonato id. — Principe Giuseppe Giovanelli senatore. — Dott. Domenico Fadiga avv. — Conte Zilio Bragadin. — Fratelli Malcolm. — A. L. Ivancich. — Cav. Gio. Antonio dott. Romano ing. — Cav. Gio. dott. Liparachi notaio. — Luigi Ivancich. — Cav. Edoardo dott. Deodati avv. — Dott. Alberto Errera. — Nob. Giovanni Conti. — Conte Pietro Zeno. — Leone Rocca. — Dott. Angelo Pasini notaio. — Daniele dott Francesconi ing. — Cav. Ulisse Olivo. — Senatore Girolamo Costantini. — Cav. Domenico Ortis. — Samuele Scandiani. — Dott. Giorgio Gradenigo notaio. — Girolamo dott. Levi ing. — Enrico dott. Trevisanato ing. — Odoardo Usiglio. — Achille Jenna.

Uno stenografo. — Al Municipio le domande d'impiego piovono come le locuste: eppure quei signori sono seriamente imbarazzati per trovare uno stenografo che assista quello che attualmente funziona, e che riesce insufficiente al bisogno nel riprodurre gli atti del Consiglio comunale. Che non ci sia alcuno, a cui convenga questa mansione? Non possiamo crederlo e pertanto può darsi che la nostra parola svegli a qualcuno l'idea di farsi innanzi, sicuro della accettazione.

Guardie municipali. — Fra poco vedremo sparire la tradizionale casacca dei nostri benemeriti fanti. Cappello a punte, marsina, spada dritta, eccovi il nuovo modello degli agenti municipali. Al prossimo Consiglio si porta il regolamento, che dee disciplinare questo corpo. Ci raccomandiamo per la scelta delle persone, che non siano tali da accomunarsi colla feccia o col popolaccio, ma che possano restare nel proprio ufficio, senza scendere ad atti di troppo volgare apparenza. Quel corpo può immensamente giovare al paese o al Comune, purchè messo a dovere.

Ateneo veneto. — Nell'ordinaria adunanza di giovedì 9 corrente, il socio ordinario ing. Michiele dott. Treves leggerà: *La questione dell'acqua potabile a Venezia.* Il venerdì successivo alle ore 8 e mezzo pom., il prof. Onorato Occioni terrà la promessa lezione: *La poesia lirica nel primo secolo della letteratura.*

A Venezia. — *Versi di Erminia Fuà Fusinato.* — Venezia. — Reale premiata Tipografia di Gio. Cecchini 1867. (A totale benefizio d'una Società generale di mutuo soccorso fra artieri, che sta per fondarsi in Venezia.)

Ecco un libricciuolo che ha tutti i requisiti per essere accetto al pubblico. Contiene i versi d'una delle più gentili poetesse d'Italia, spira amor di patria da ogni sua pagina, è dato in luce per favorire un'opera buona, e, per ultimo, è breve e costa poco; qualità codeste da non disprezzarsi in un'epoca, nella quale le borse sono così smunte e la Musa così abbandonata.

La egregia autrice che ha sparpagliato in fogli volanti e in libri d'occasione tante elette poesie, consentì ora, per la prima volta, a raccogliere in un picciol volume alcuni de' suoi componimenti, e alla patria libera volle dedicati i lamenti, e le aspirazioni che le strappava dal cuore in altri giorni il pensiero della patria schiava. E chi non sa che alla sua Venezia eran rivolti sempre i desiderii e gli affetti della Fusinato! E chi non sa come per questo peccato d'amare grandemente il paese natale ella avesse a soffrire mille travagli dallo straniero, e le fosse necessario di cercare asilo più sicuro? I versi che ci stanno dinanzi ne danno testimonianza di quella sua assidua preoccupazione: da per tutto al nome d'Italia s'intreccia il caro nome di Venezia. In un luogo è Venezia che si rammarica del suo destino con Milano, di fresco redenta: altrove è il *fiore del pianto*, che la povera derelitta dell'Adria manda alla Principessa Maria Pia, nel dì delle nozze: poi è Venezia che parla alla Polonia, e si duole delle catene che le vietano di slanciarsi a soccorrerla. Continuo a sfogliare il libro, e mi si presenta una poesia, che nel suo titolo è tutta fragranza e giocondità — *Primavera!* Eppure, lo credereste? anche in questi versi che sono fra migliori della Fusinato, Venezia è la vera protagonista. È primavera, vi si dice, tutto rinasce, tutto si ravviva,

> Pur v'ha una Donna derelitta e mesta,
> Che al sorger d'ogni april
> Con crescente dolor chiude la testa
> Nel manto vedovil.
>
> Oh! questo sole che, dovunque splende,
> Fa germogliare un fior,
> Perchè quel fior, che da tant'anni attende,
> Non le concede ancor?
>
> . . . .
>
> Oh! chiuso è il nostro core anco alla festa
> Del rinascente april,
> Finch'Ella vive derelitta e mesta
> Nel manto vedovil!

Nel *Centenario di Dante*, la povera schiava si angustia di non poter convenire insieme all'altra sorella al santissimo rito. In quell'inno, pieno di fuoco e di affetto, che si chiama *l'Italia unita*, e fu composto poco prima dell'ultima guerra, è ancora Venezia

> Che guarda in volto a' suoi tiranni e attende.

Finalmente, all'indomani del riscatto, è a Venezia che la Fusinato manda il primo grido d'esultanza; è dal nome di questa terra diletta ch'ella intitola l'ultima poesia inserita nel presente volume.

> Sì, è vero, è vero! non temer d'inganni,
> Apri alla gioia il cor, martire santa;
> La verga che t'offese, ahi! cinquant'anni,
> Già cade infranta.
>
> . . . .
>
> Deserta, inerme, di catene avvinta,
> Un'arma ti sei fatta anco del lutto,
> E tutta Europa col tuo pianto hai vinta,
> E vinto hai tutto.
>
> . . . .
>
> E tu, libera alfin, libera esponi
> Il tuo gran voto, ed all'Italia assenti;
> No! non ti dona alcun, tu sol ti doni
> A' tuoi parenti!
>
> . . . .

Dalle poche citazioni che abbiam fatto, è agevole scorgere come i pregi della poesia vadano di pari passo con quelli de' pensieri e de' sentimenti. Ora, a questa pubblicazione, alla quale, insieme all'autrice, cooperarono con generosa spontaneità il dott. Berti con una forbitissima prefazione, il tipografo Cecchini co' suoi torchi, i fratelli Nodari con la carta, cooperino un pochino anche i lettori, e facciano a gara per avere sul loro scrittoio il gentile opuscolo. Aiuteranno una nobile istituzione, e possederanno un buon libro.

Enrico Castelnuovo.

Pubblicazioni. — Dallo Stabilimento tipografico Antonelli è uscito un opuscolo di Giovanni Antonio Talamini Minotto, intitolato: *Alcuni desiderii sul Cadore dedicati alla memoria di Pietro Fortunato Calvi.* L'opuscolo si venderà a vantaggio del monumento Calvi, al prezzo di cent. 25.

Concerti. — Il signor Piacezzi suonatore di violoncello si è fatto udire ieri, com'era stato già annunciato, al Teatro Apollo, ed ha giustificato, a giudizio degli intelligenti, la fama da cui era stato preceduto, e gli applausi e le lodi da lui riscosse nelle città, ove s'era fatto udir prima. Del resto il signor Piacezzi è uno di quei sonatori, che non hanno bisogno d'un pubblico intelligente, per far ammirare la loro perizia. Quelli che se ne intendono notano tutte le difficoltà ch'ei sa superare; quelli invece, che non si trovano sfortunatamente in questo caso, gustano tutta la soavità ch'ei sa trarre dal suo non facile strumento, e senza forse esser in caso di poter segnare la strada che ha fatto, sentono ch'esso ha raggiunto il suo fine, e tra la commozione e il diletto applaudono fragorosamente. Così il pubblico ha fatto ieri ai due pezzi da lui suonati sulla *Figlia del Reggimento*, e sulla *Linda*, e specialmente all'ultimo, che ha eseguito con una perfezione ed una maestria rare a trovarsi, e senza che nocessero al Piacezzi i confronti, che poteva destare la reminiscenza d'altri violoncellisti di merito incontestabile, che s'erano fatti udir, non è guari. Gli applausi furono vivi, spontanei, e ben diversi da quei battimani freddi e di convenienza che un pubblico ben educato non nega mai ad un concertista. Insomma il Piacezzi ha trionfato su tutta la linea, e noi ce ne congratuliamo vivamente con lui.

Notizie sanitarie.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 4 maggio 1867, alle ore 12 mer. del giorno 6 maggio:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	6
altri Comuni	»	2
» II. di Treviglio . .	»	2
» III. di Clusone . . .	»	2
Totale	N.	12

Riassunto: Dal giorno 7 febbraio 1867, epoca della riapparizione del cholera, al giorno 6 maggio 1867, furono complessivamente:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	189
altri Comuni	»	83
» II. di Treviglio . .	»	77
» III. di Clusone . . .	»	23
Totale	N	372

dei quali guarirono	N.	90
morirono . . .	»	242
restarono in cura	»	40
In tutto	N.	372

Bergamo, il 6 maggio 1867.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 8 maggio.

Ieri sera, col treno delle ore 8, 15 min., proveniente da Milano, è arrivato il nostro Prefetto comm. Torelli, senatore del regno. Sebbene egli avesse fatto sapere che desiderava di non avere alcun ricevimento ufiziale, si trovarono alla stazione ad incontrarlo, il consigliere delegato col Consiglio della Prefettura, e la Deputazione provinciale, il Sindaco con alcuni assessori municipali, il generale comandante la Guardia nazionale, il Questore, il comandante i RR. Carabinieri, e molte persone desiderose di dare il benvenuto al nuovo capo della nostra Provincia.

Questa mattina il Prefetto riceveva il Municipio, e il Generale comandante la Guardia nazionale. Il co. Torelli recavasi poscia a far visita a S. A. R. il Principe Amedeo.

Il nuovo Prefetto ha emanato il seguente proclama:

Abitanti della Città e Provincia di Venezia.

Chiamato dalla fiducia del Re all'onore di reggere questa importante Provincia, ne sento tutto il peso, grave in ogni circostanza, ma più nei momenti attuali. La nostra nazione è chiamata ora a traversare una di quelle fasi, che mettono alla prova la sua sapienza nel sapersi organizzare, la sua abnegazione nel sapersi imporre i sacrificii necessarii a tanto scopo, e la sua costanza nel vincere gli ostacoli. Tutti in grande od in umile sfera sono chiamati a concorrere, e solo dall'opera concorde sortirà la nazione con onore, e si procurerà stima e credito presso le altre. Essere incaricato a reggere una Provincia, che già tanto si distinse nei primordii del risorgimento italiano, una città che colle sue glorie del 1848-49 richiamò i tempi antichi d'indomito coraggio, di sconfinato amor patrio, vuol dire essere certo di trovar buoni elementi. Svolgerli, per quanto sarà possibile, è la missione di chi regge, e spero non venir meno al mio dovere, la parola che tutto riassume.

Mi è grato annunciare il prossimo arrivo di SUA MAESTA', accompagnato da consiglieri della corona, collo scopo precipuo di informarsi de' bisogni di codeste popolazioni, per venirne al soccorso.

Le condizioni generali della nazione impongono limiti ingrati alla miglior volontà, e mal si comincia colle promesse troppo late; ma quanto è possibile, in tanta difficoltà di tempi, sarà certo tentato, e, coadiuvando tutte le Autorità, sarà anche fatto.

Venezia, 7 maggio 1867.

Il Prefetto, Luigi Torelli.

In seguito alla Circolare già diramata da questa Prefettura ai signori Sindaci della Provincia sui regolamenti d'igiene pubblica e di Polizia urbana e rurale, che abbiamo pubblicata nel N. 117 del 1.° corrente, rendiamo di pubblica ragione anche la seguente che troviamo molto opportuna.

Ai signori Sindaci della Provincia
e per comunicazione
ai Commissariati Distrettuali

Con Circolare di quest'ufficio del 27 aprile N. 6534, s'invitavano le Comunali rappresentanze a provvedere a quanto riflette l'igiene pubblica e la Polizia urbana e rurale.

Non dubita lo scrivente, che a sì importante argomento sarà stata rivolta ogni cura per parte di tutti i Municipii della Provincia.

A facilitar loro i relativi studii, si rimette in oggi ai sigg. Sindaci un esemplare di Regolamento d'igiene pubblica, che racchiude le principali disposizioni sulla materia, e che potrebbe essere senz'altro adottato dai Consigli comunali, salve quelle aggiunte e modificazioni, che per le speciali condizioni di luogo venissero giudicate opportune, particolarmente poi nei Comuni situati nelle lagune.

Non è intenzione dell'Autorità governativa di limitare con ciò quelle facoltà, che la Legge attribuisce alle Giunte municipali sull'oggetto, ma piuttosto di somministrare gli elementi per una più sollecita attuazione di certe misure sanitarie, che sommamente interessano il pubblico servizio.

Si gradirà un cenno di ricevuta.

Venezia 6 maggio 1867.

p. il Prefetto
Bianchi.

Altre circolari furono emanate dalla R. Prefettura sui varii servigi della pubblica amministrazione, e sugli argomenti da trattarsi nella sessione ordinaria di primavera nei Consigli comunali della nostra Provincia. Ci riserviamo di pubblicare le più importanti.

Ci viene comunicato dalla R. Prefettura il seguente annuncio:

La Legazione austriaca rendeva testè noto al Governo italiano, che condotta ormai a termine la maggior parte degli affari, la cui soluzione era stata affidata alla *Commissione imperiale di liquidazione*, il Governo austriaco aveva determinato di sciogliere la Commissione medesima, ed incaricare il Consolato imperiale a Venezia della definizione di quegli affari, che non erano peranco stati ultimati.

Ultimamente però la prefata Legazione rendè noto al Ministero degli affari esteri, che il Governo austriaco, per suoi speciali motivi, ha creduto di recedere dalla detta determinazione di affidare la definizione delle rimanenti pendenze di competenza della disciolta Commissione di liquidazione di Venezia a quel Consolato imperiale, e di confidarla invece al Comando militare di Trieste.

Tanto si partecipa ad opportuna norma degli interessati.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 7 maggio.

(✗) Sono lieto di potervi assicurare che il comm. Ferrara è pertinace nelle due principali misure di riassetto finanziario, delle quali molte volte vi ho parlato e che credo aver io toccato, per induzione, pel primo fra la vasta falange dei corrispondenti giornalistici.

Queste due misure, come sempre vi ho detto, consistono nella emissione di 600 milioni di carta-moneta, a corso forzato, con premio, ed interessi, garantiti sui beni già ecclesiastici, ora demaniali, e nel pagamento dei 250 milioni presi ad imprestito dalla Banca, togliendo, in un con questa restituzione, il privilegio del corso forzato alla carta delle Banche.

La massima parte dei finanzieri, qui venuti per trattare d'un prestito prima di venire ad una seria conclusione, vogliono aspettare l'esito delle Conferenze di Londra, e regolarsi secondo quelle, a quanto si dice. E se vi sarà guerra, non intendono concludere imprestiti di sorta, perchè essi, nel loro infallibile senno, vanno convinti che dalla guerra presente debba uscirne un cataclisma, una conflagrazione generale, a cui, o per amore o per forza, malgrado tutte le sue proteste e le sue savie disposizioni di neutralità assoluta, converrà che anche l'Italia prenda parte.

Ed eccovi detto a che cosa si attribuisce l'indugio del Ferrara alla presentazione del suo piano finanziario.

Del resto, l'indugio è a tutto suo vantaggio. Siccome adesso si vede ogni cosa con tristi colori, l'Esposizione del Ferrara, che se non sarà davvero di color roseo, non si ammanterà neppure come un fetretro, in cui si debba portare in sepoltura l'Italia, lascierà gli animi un po' più tranquilli e racconsolati.

Il co. Walewski trattiensi in Firenze per conoscere il risultato dell'esposizione finanziaria. Dicono ch'egli non sia molto contento delle risposte avute dal Rattazzi e dal Campello, i quali vorrebbero mantener l'Italia nella più stretta neutralità. Lasciatemi esprimere i miei riveriti dubbi circa questa decisione definitiva. Per lo meno, se essa è stata formulata, non può a meno d'andar soggetta a molte riserve ed a molte clausole. Comunque sia il Walewski partirà dopo domani (giovedì) o il dì appresso, dovendo trovarsi a Parigi il dì 12 corrente.

Oggi corre la notizia che questa sera stessa debba esser firmato il contratto per la liquidazione dei beni demaniali con una Società di banchieri francesi e belgi. Permettete ch'io registri la notizia senza porvi gran fede, almeno fino a domani l'altro.

È a Firenze il marchese di Villamarina, prefetto di Milano. Dicesi possa essere inviato a Londra per le Conferenze. Ma in tal caso era inutile l'invio del sig. Alberto Blanc colle istruzioni a Roberto Em. d'Azeglio! . . .

Sebbene lo schema di legge presentato ieri dal Ferrara per la coniazione di 2 milioni di moneta di rame (e bisognava chiederne 20 milioni) non sia stato neppur discusso, ciò non ostante una tale minaccia agli aggiotisti spudorati è bastata per rimettere in circolazione un po' di rame ed anche un po' d'argento. Da due giorni in qua, veggonsi con meraviglia scambiare, contro piccola carta, ai negozianti ed ai Caffè molti pezzi di 50 centesimi e moltissimi da 20.

Ieri l'altro vi parlai del magnifico cannone portato dal comm. Giacomo Castelnuovo da Tunisi. I miei cenni furono brevi ed incompleti e non vorrei avessero dato luogo ad equivoci. È quindi necessario che sappiate come quel colossale capo d'arte fu dato in dono e senza veruna spesa da Said beì al Re d'Italia. E parmi avervi detto che il solo valore intrinseco è di 560,000 lire! . . . È difficile unire maggiore disinteresse a maggiore splendidezza! Nè crediate vi sieno sotto condizioni di qualsiasi specie, nè che l'Italia, atteso tal dono, abbia chiuso un occhio circa le pretese mosse al Governo tunisino. Tutt'altro. Gli interessi degli Italiani non ebbero che a lodarsi della condiscendenza del Beì e del suo primo ministro (il *Kasnadar*), ed il San Paolo fu dono spontaneo e pegno di solida amicizia. Giacchè vi parlo della generosità del Beì, coadiuvata dal mite e savio consiglio del *Kasnadar*, posso darvi la notizia assai grata, che *la Società operaia italiana di mutuo soccorso* a Tunisi, avendo bisogno d'un locale per le proprie riunioni, ricorse al *Kasnadar*, sollecitato anche dal comm. Castelnuovo, e il ministro del Beì, sulla propria cassetta, fece erigere per la Società degli operai italiani a Tunisi un comodo e bello edifizio, costatogli lire 35,000.

Camera dei deputati. — *Tornata del 7 maggio*

Presidenza del presidente *Mari*.

La tornata è aperta alle ore 1 e 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni della legge d'imposta sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria.

2. Interpellanza del deputato Speciale per la presentazione di una legge sopra la tariffa giudiziaria; del deputato Alippi per la presentazione di una legge sopra l'ordinamento giudiziario.

Discussione dei progetti di legge:

3. Costituzione del Banco di Sicilia in pubblico stabilimento avente qualità di ente morale.

4. Dazio d'entrata sull'uva appassita, guasta o semiguasta, destinata a scopi industriali.

5. Estensione alle Provincie venete e di Mantova, della legge sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

Amari propone che la Camera destini una seduta alla settimana per la discussione delle petizioni.

De Blasiis (ministro) crede che le petizioni si potranno discutere senza preventivamente fissare i giorni, tanto più in quanto che un giorno per settimana gli pare una soverchia detrazione ai gravi lavori che la Camera sarà chiamata a compiere.

La proposta Amari viene ritirata.

Amari presenta una relazione.

Mantegazza propone che senza entrare nel merito della questione la Camera convalidi l'elezione del professore Ducati a deputato del collegio di Adria, e che gli atti di questa elezione siano rinviati alla Commissione incaricata dell'accertamento dei deputati impiegati, tanto più in quanto che l'onorevole Ducati siede già alla Camera in qualità di deputato di un altro collegio.

Queste proposte sono accettate senza opposizione.

Il Ministero di grazia e giustizia invia gli atti dell'inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera sulla elezione del collegio di Catanzaro, e annunzia che l'Autorità constatò non esistervi fatto alcuno contrario alla legge.

onsolato imperiale, e
o militare di Trieste.
portuna norma degli

NZE PRIVATE.

ggio.

i assicurare che il
nelle due principali
o, delle quali molte
do aver io toccato,
la vasta falange dei

e sempre vi ho det-
di 600 milioni di
, con premio, ed in-
ecclesiastici, ora de-
ei 250 milioni presi
ogliendo, in un con
gio del corso forzato

nanzieri, qui venuti
ma di venire ad una
spettare l'esito delle
olarsi secondo quelle,
rà guerra, non inten-
i sorta, perchè essi,
no convinti che dal-
irne un cataclisma,
a cui, o per amore
le sue proteste e le
tralità assoluta, con-
da parte.
cosa si attribuisce l'
ntazione del suo pia.

tutto suo vantaggio.
i cosa con tristi co-
ra, che se non sarà
si ammanterà nep-
i si debba portare in
gli animi un po' più

si in Firenze per co-
izione finanziaria. Di-
contento delle rispo-
Campello, i quali vor-
ella più stretta neu-
i miei riveriti dub-
initiva. Per lo meno,
n può a meno d'an-
ed a molte clausole.
partirà dopo domani
dovendo trovarsi a

he questa sera stessa
tto per la liquidazio-
a Società di banchie-
ete ch'io registri la
, almeno fino a do-

di Villamarina, pre-
essere inviato a Lon-
tal caso era inutile
e colle istruzioni a

legge presentato ieri
di 2 milioni di mo-
hiederne 20 milioni)
so, ciò non ostante
tisti spudorati è ba-
zione un po' di rame
Da due giorni in qua,
biare, contro piccola
ffè molti pezzi di 50
0.
el magnifico cannone
Castelnuovo da Tu-
revi ed incompleti e
uogo ad equivoci. È
te come quel colossa-
dono e senza veruna
alia. E parmi avervi
rinseco è di 560,000
ggiore disinteresse a
rediate vi sieno sotto
, nè che l'Italia, at-
un occhio circa le
nisino. Tutt'altro. Gli
ero che a lodarsi del-
del suo primo mini-
Paolo fu dono spon-
izia. Giacchè vi par-
coadiuvata dal mite
ar, posso darvi la no-
età operaia italiana
avendo bisogno d'un
ricorse al *Kasnadar*,
Castelnuovo, e il mi-
cassetta, fece erigere
italiani a Tunisi un
togli lire 35,000.

ata del 7 maggio.
dente *Mari*.
ore 1 e 1/2 colle so-

:
one del progetto di
egge d'imposta sulla
ta fondiaria.
o Speciale per la pre-
a la tariffa giudizia-
la presentazione di
o giudiziario.
di legge:
di Sicilia in pub-
ità di ente morale.
va appassita, guasta
pi industriali.
cie venete e di Man-
ti spettanti agli au-

ra varie petizioni.
Camera destini una
discussione delle pe-

ede che le petizioni
preventivamente fis-
nto che un giorno
soverchia detrazione
a sarà chiamata a

ritirata.
zione.
e senza entrare nel
era convalidi l'ele-
deputato del colle-
di questa elezione
e incaricata dell'ac-
egati, tanto più in
ti siede già alla Ca-
di un altro collegio.
ettate senza opposi-

iustizia invia gli atti
inata dalla Camera
Catanzaro, e annun-
on esistervi fatto al-

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alle tasse sulla ricchezza mobile e sulla entrata fondiaria.

La Commissione, accettando in massima gli emendamenti presentati ieri all'articolo 12, propone una nuova redazione di questo articolo ed un'aggiunta all'articolo 9.

Ecco il testo di quest'aggiunta:

« Se nelle colonie agrarie si trovano associate due o più famiglie, dovrà essere separatamente dichiarato, accertato e imposto il reddito di ciascuna famiglia.

« Questa disposizione verrà applicata anche all'associazione di due o più famiglie di fittaiuoli, che coltivino colle proprie braccia i terreni affittati. »

Questa aggiunta fu motivata dall'emendamento presentato ieri da varii deputati e che suona così:

« Saranno reputati indigenti i coloni, che dal cumulo dei proventi dell'anno, di qualunque natura essi siano, non giungano ad avere per ciascuno e per ogni giorno il prezzo della giornata colonica di lavoro in uso pel comune, in cui essi sono imponibili.

« Toscanelli — Salvagnoli — Ricasoli V. — Fossombroni — Greco Antonio — Giunti — De Vincenzi — Piolti-De Bianchi — Macchi — Goretti — Bellini G. — Zauli — Giusino — Bracci — De-Martino — Bartolucci — Samminiatelli — Gigante — Comin — Breda — Silvestrelli — Mazzarella — Barazzuoli — Speciale — Testa — Casarini — Protasi — Civinini — Ghezzi — Martelli — Panattoni. »

Dopo brevi parole dell'on. Cappellari, membro della Commissione e del deputato Toscanelli, il Commissario regio dichiara di accettare l'aggiunta.

Questa aggiunta è approvata.

La Commissione avendo esaminati gli emendamenti presentati all'articolo 10 divenuto ora 12, propone la seguente nuova redazione:

« Contro le decisioni della Commissione centrale non è ammesso ulteriore richiamo in via amministrativa, salvo il ricorso all'Autorità giudiziaria, a tenore delle vigenti leggi; però non si potrà deferire all'autorità giudiziaria nessuna decisione delle Commissioni concernente la semplice estimazione dei redditi.

« I ricorsi contro la estimazione dei redditi di ricchezza mobile imponibili, o contro l'applicazione della legge, quando non siano definiti al tempo della formazione de' ruoli, non ne sospendono la spedizione, nè impediscono la riscossione dell'imposta per quella parte soltanto di rendita, sulla quale non cade controversia. »

Cancellieri propone la soppressione dell'ultima parte del primo capoverso, cioè quella che comincia colle parole: « Però non si potrà deferire, ecc. »

Parlano sopra questo argomento gli onorevoli Cancellieri, Melchiorre, Valerio, Pescatore, Finali (commissario), Mellana, Cappellari e Accolla (relatore).

Barazzuoli svolge una proposta da lui presentata in unione ai deputati Tenani, Puccioni, Collotta, Morpurgo e Bandini, e che consiste nella soppressione dell'art. 12 e la sostituzione ad esso dell'articolo 6 del progetto ministeriale.

Questo articolo 6 è così concepito:

« I ricorsi contro la estimazione dei redditi di ricchezza mobile e dell'entrata fondiaria imponibili, o contro l'applicazione della legge, quando non siano definiti al tempo della formazione dei ruoli, non ne sospendono la spedizione, nè sospendono la riscossione dell' imposta, salvi i compensi che fossero dovuti.

« I giudizii delle Commissioni provinciali d'appello sui ricorsi intorno all'estimazione dei redditi e quelli della Commissione centrale sui ricorsi intorno all'applicazione della legge, sono definitivi ed inappellabili. »

Ferraris ritira il suo emendamento.

Melchiorre insiste nel suo emendamento concepito in questi termini:

« *All'articolo 12, progetto della Commissione, s'a aggiunto il capoverso come segue:*

« Però qualsiasi ricorso sarà notificato al contribuente cui riguarda, allorquando sarà prodotto dagli agenti governativi, e quando dal contribuente sarà da lui inoltrato per mezzo degli agenti medesimi. »

Dopo poche parole dell'on. ministro d'agricoltura e commercio, il deputato Melchiorre dichiara che rinunzia alla sua proposta e fa sua la proposta seguente di cui nessuno assume la paternità e che pure è stampata:

« *Aggiungersi un terzo capoverso così concepito:*

« Qualsiasi ricorso sarà intimato al contribuente se prodotto dall'agente del Governo; e, se dal contribuente, questi deve sempre inoltrarlo per mezzo dell'agente delle tasse. I termini, i modi e le forme relative saranno determinate dal regolamento. »

Finali (Commissario regio) accetta questa proposta.

L'emendamento Cancellieri è respinto.

Il Commissario regio aveva proposto che nel secondo capoverso dell'articolo vengano soppresse le parole: *per quella parte soltanto di rendita sulla quale non cade controversia.*

Melchiorre ritira la sua prima proposta.

L'emendamento del Commissario regio non è approvato.

Cappellari aveva proposto una modificazione nella redazione del 2.° capoverso dell'articolo 12, di cui però il senso non giunge fino a noi.

L'emendamento Cappellari è approvato dopo prova e controprova.

È pure approvata l'aggiunta fatta sua dal deputato Melchiorre.

È finalmente approvato l'intiero art. 12.

Giovanola (ministro) presenta la relazione sullo stato dei lavori di traforo del Moncenisio.

Chiede pure l'urgenza sopra un progetto di legge presentato nella tornata del 29 aprile intorno alla costruzione di una linea telegrafica.

L'urgenza è accordata.

Ducati dichiara di optare pel collegio di Adria.

Resta quindi vacante il collegio di Thiene.

L'articolo 11 che diviene 14, è così concepito:

« Le disposizioni degli articoli 5, 7, 8, 9, e 10 avranno effetto dal 1.° gennaio 1867 e saranno applicate anche pel secondo semestre 1866.

È approvato senza discussione.

L'art. 12 suona così:

« L'accertamento in corso pel secondo semestre 1866 dei redditi di ricchezza mobile servirà eziandio per l'anno 1867, e si spedirà per i tre semestri un unico ruolo di riscossione.

« I pagamenti si faranno in quattro rate eguali: la prima venti giorni dopo la pubblicazione dei ruoli; la seconda, il 31 dicembre 1867; la terza, il 31 marzo, e l'ultima, il 30 giugno 1868. »

Parlano sopra questo articolo gli on. Nervo e Finali (commissario regio.).

Plutino Agostino propone di protrarre il termine della rata che scade il 30 giugno, al 30 settembre 1868.

Minghetti appoggia calorosamente la proposta Plutino, la quale mette il contribuente in istato di pagare esattamente, poichè al 30 settembre i raccolti sono già fatti pressochè tutti. Per quanto questo ritardo di tre mesi possa fare dispiacere al ministro delle finanze, esso è compensato dalla maggiore probabilità di esigere puntualmente la tassa.

Melchiorre svolge il seguente emendamento:

Dopo il primo capoverso aggiungere:

« Però il contribuente, cui sarà cessato in tutto od in parte un cespite qualsiasi di reddito, nel corso dell'anno 1867, avrà sempre il diritto a dimandarne la riduzione, o il rimborso.

« Lovito — Melchiorre — Raffaele — Muzi — Sprovieri — Curzio.

Parlano sopra questo articolo gli on. Bertea, Finali (Commissario regio), Lovito.

(La Camera è pressochè deserta.)

Melchiorre e *Lovito* dichiarano di ritirare il loro emendamento.

Dina propone che le rate si paghino, la 1.ª un mese dopo la pubblicazione dei ruoli, la 2.ª il 31 gennaio, la 3.ª il 31 marzo, la 4.ª il 31 maggio la 5.ª il 31 luglio e la 6.ª il 30 settembre.

Finali e *Plutino* accettano questo emendamento.

Messo ai voti, questo emendamento è approvato.

È pure approvato l'art. 12.

L'art. 13 è così concepito:

« Per le Provincie venete e per quella di Mantova i pagamenti della imposta sui redditi di ricchezza mobile, che si riferiscono soltanto al 1867, si faranno in tre rate eguali, l'ultima delle quali scadrà il 30 giugno 1868. »

Gonzalez vuole che si applichino anche alle Provincie venete e di Mantova le rate stabilite dall'emendamento Dina.

Finali accetta che l'ultima rata sia pagata il 30 settembre 1868, a condizione che la dizione dell'articolo 13 resti quale è proposta dalla Commissione.

L'art. 13 è così approvato.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

La Commissione d'inchiesta parlamentare sulle condizioni morali ed economiche della Provincia di Palermo tenne la sera del 7 la sua prima riunione, e si costituì eleggendo a suo presidente il deputato Pisanelli.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per ispese necessarie ai lavori di Malamocco e del porto di Venezia, ha incominciato questa mattina i suoi lavori. Essa ha scelto a suo presidente l'onor. Pisanelli, ed a segretario l'onor. Giuseppe Massari. — Così la *Gazzetta d'Italia* in data del 7.

Leggesi nell'*Italie* del 7:

Secondo un dispaccio particolare, il ribasso che si è manifestato ieri nelle Borse tedesche, avrebbe per causa una difficoltà che sarebbe sorta tra la Francia e la Prussia, a proposito del programma della Conferenza.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* del 7:

Secondo le nostre informazioni, quest'oggi non sarebbero stati firmati i contratti, di cui han parlato altri giornali, per una operazione finanziaria conchiusa dal Governo; crediamo però, che al più tardi entro domani, questo contratto sarà un fatto compiuto; e crediamo altresì, che si tratti di una operazione molto importante ed assai favorevole agl' interessi del paese.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* del 7 maggio:

« Esito della votazione seguita il giorno 5 corr., nel collegio di Bassano:

« Inscritti N. 601; votanti 249;

« Per Emilio Broglio, voti N. 236, dispersi 9, nulli 4. Totale N. 249. eletto Broglio

« Tale splendido risultato, che è altrettanto degno dell'eletto, quanto onorevole al senno degli elettori, serve una volta di più a dimostrare che i veneti, se furono gli ultimi ammessi al beneficio della libertà, sono però maturi abbastanza per bene esercitarne i diritti e intenderne i doveri, e sanno portare il loro sguardo al di là dell'ombra dei proprii campanili, quando si tratta dell'utile della nazione. »

Il *Giornale di Vicenza* del 7 scrive:

« A rettifica della strana notizia comparsa sulla *Gazzetta delle Romagne*, e che fece poi il giro di parecchi giornali Italiani, fra' quali nel *Diritto* del giorno 5 corr., faremo osservare che i pretesi ufficiali prussiani, venuti ad esplorare i nostri varchi alpini, sono geologi distinti tedeschi, che hanno qui parecchi amici, e alcuno de' quali è noto a tutto il mondo scientifico. C'è fra essi il celeberrimo Eduardo Suess di Vienna, che sta per pubblicare un suo importantissimo lavoro sui terreni terziarii vicentini; c'è il dott. N. Schloenbach di Annover, il dott. Wilhelm Waagen di Vienna, il dott. Benneck di Monaco, con altro naturalista suo amico. »

Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* da Roma, che a Vienna si sta trattando per procurare al Papa una legione di volontarii *tirolesi*.

A proposito della missione del co. Cibrario, non saranno senza interesse le seguenti informazioni della *Debatte* di Vienna:

« L'anno scorso, lo storiografo moravo dott. Beda Dudik fu addetto al quartiere generale della nostra armata in Italia, quale relatore ufficiale. Lo stesso giorno della battaglia di Lissa, il dott. Dudik ebbe l'incarico di scegliere e porre al sicuro i più preziosi documenti degli Archivii di Venezia. Il distinto letterato adempì alla sua missione in modo, che spedì 3000 dei più interessanti documenti a Gratz, i quali danno non soltanto curiosi particolari sul passato, ma sono pure di grande interesse per molte questioni pratiche del giorno, come sarebbe quella della posizione politica di Fiume, dei confini dell'Austria verso la Turchia e della divisione territoriale dei vescovati dalmatini e istriani. Tempo fa, un opuscolo pubblicato a Firenze richiamò l'attenzione del Governo italiano sulla perdita sofferta; questo inviò un diplomatico a Vienna, onde dirigere le trattative per la restituzione di tali documenti, in base all'articolo del trattato di pace, che obbligava l'Austria alla restituzione della proprietà appartenente all'Italia. Però nello stesso istromento esiste un articolo che obbliga il Governo italiano alla restituzione delle proprietà appartenenti ai principi della secondogenitura in Italia, a cui appartengono in ispecie le gallerie e i musei di Firenze e di Modena. A Vienna il Governo si dichiarò disposto a restituire i documenti tolti dagli Archivii di Venezia, ove l'Italia adempia dal canto suo le succennate stipulazioni. Siccome l'inviato italiano conte Cibrario non aveva pieni poteri per ciò, così vennero rotte le trattative. »

Leggesi nella *Libertà*:

Sugli accordi prusso-russi scrivono da Berlino alla *Gazzetta Sassone* (*Sächsische Zeitung*) che in caso di guerra la Russia si è obbligata a tener in iscacco l'Austria, *mandando quattro corpi d'armata sulle frontiere austriache*. La Russia riceverebbe in compenso la Gallizia.

Berlino 5 maggio.

Il partito progressista decise iersera all'unanimità di respingere la Costituzione federale. Waldeck proporrà una risoluzione, con cui s'invita il Governo ad un accordo riguardo a uno Statuto della Confederazione, secondo i principii stabiliti nella risoluzione stessa. Si spera nell'adesione della maggioranza del centro sinistro.

La Società degli operai voterà domani un indirizzo di pace al popolo francese.

Il sig. di Savigny è partito alla volta di Londra, per prender parte alle conferenze, insieme a Bernstoff, in qualità di plenipotenziario prussiano.

La *Börsenzeit.* tiene ferma la notizia che siano stati fatti estesi preparativi per la formazione d'un campo trincerato nelle vicinanze di Treviri.

Secondo lo *Dzienn. Warsz.*, Rochebrun avrebbe offerto all'emigrazione polacca in Parigi di suscitare un' insurrezione nel Granducato di Posnania nel caso di una guerra fra la Prussia e la Francia. La stessa offerta sarebbe stata fatta da certo S. Milkowski, però verso un milione di sussidii.

Parigi 3 maggio.

Un dispaccio da Tolone annunzia che i lavori d'armamento in quell'Arsenale sono sospesi per ordine ministeriale dal 1.° maggio in poi.

Scrivono da Parigi alla *Köln. Zeit.*:

« Il ministro della guerra sembra temere ancora avvenimenti guerreschi. A quanto dicesi, vengono chiamate sotto le bandiere non solo le riserve del 1866, ma anche quelle del 1865 e 1864. La cavalleria viene posta sul piede di guerra e organata in nuova guisa. Finalmente sulla ferrovia dell'Est sono ordinati per le prossime due settimane parecchi convogli notturni quotidiani, colla destinazione di trasportar materiale da guerra d'ogni genere nelle fortezze delle Provincie dell'Est, e segnatamente a Metz. »

La *Patrie* dichiara che tutti i movimenti di truppe per l'interno stanno in relazione col campo di Châlons.

Parigi 6 maggio.

La Casa Rothschild ed il *Crédit Foncier* fanno all'Italia un prestito di 300 milioni di franchi sui beni ecclesiastici. (*La officiosa* Gazzetta d'Italia *dice invece che l'operazione sui beni ecclesiastici si farà col* Credito mobiliare italiano.)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Berlino* 6 (*Ritardato*). — Il ministro delle finanze presentò alla Camera il progetto di legge, che autorizza il Governo ad aggiornare sino alla prossima sessione ordinaria il regolamento di conti del prestito di 6 milioni.**

***Parigi* 7. — L'*Etendard* dice che il viaggio dell'Imperatore delle Russie è definitivamente deciso. Partirà da Pietroburgo il 29 maggio: arriverebbe a Parigi il 4 giugno. Il Re di Grecia partì per Pietroburgo. La *France* dice poter dichiarare, essere senza fondamento la voce che il Governo abbia intenzione di domandare alle Camere un prestito di 500 milioni.**

***Parigi* 8. — Ieri, nel Senato, a proposito della petizione d'alcuni sericultori, Dumas annunziò aver ricevuta lettera da Pasteur, incaricato d'una missione scientifica nel Mezzodì, con cui questi afferma aver trovato modo di produrre con certezza una semente di buona qualità.**

***Aia* 7. — Una deputazione del Lucemburgo, composta del Sindaco e di due scabini, ebbe ieri un lungo colloquio col Principe Enrico; partì oggi per Londra, per presentare una petizione alla conferenza.**

***Londra* 7. — Giuliano Fane, primo segretario dell'Ambasciata inglese a Parigi, è arrivato, essendo incaricato della redazione dei protocolli della Conferenza. Oggi dopo mezzogiorno ebbe luogo una riunione preliminare dei plenipotenziarii. Sabato si terrà una prima seduta.**

***Londra* 8. — L'*Office Reuter* dice che gli ambasciatori del Belgio, dell'Olanda, dell'Italia, e due rappresentanti del Lucemburgo assistettero alla Conferenza. Fu dichiarato indispensabile di garantire le neutralità del Lucemburgo; questa garantia dee formare le basi delle trattative. I plenipotenziarii telegrafarono ai rispettivi Governi per avere istruzioni. La prossima seduta della Conferenza avrà luogo domani. L'*Office Reuter* soggiunge che l'Inghilterra esita a dare garantia per la neutralità del Lucemburgo; la Prussia insisterà su questo punto.**

***Liverpool* 7. — Notizie da Nuova Yorck 27 confermano che Ferragut fu nominato comandante della squadra del Mediterraneo.**

***Madrid* 7. — La Regina di Portogallo è partita per Parigi.**

***Nuova Yorck* 6. — Durante l'aprile, il debito è diminuito di 2 milioni e mezzo di dollari.**

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 7 maggio.

	del 6 maggio	del 7 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	67 85	68 15
» 4 1/2 %	96 50	96 25
Consolidato inglese	91 1/4	91 1/4
Rend. ital. in contanti	48 95	49 40
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	48 70	49 50
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	316 —	317 —
» » in contanti	322 —	321 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	357 —	367 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	222 —	228 —
Ferr. Vittorio Emanuele	68 —	66 —
» Lombardo-Venete	362 —	370 —
» Austriache	385 —	387 —
» Romane	70 —	68 —
» » (obbligaz.)	110 —	108 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 8 maggio.

	del 7 maggio	del 8 maggio
Metalliche al 5 %	58 60	58 60
Dette inter. mag. e novemb.	60 40	— —
Prestito 1854 al 5 %	69 40	69 40
Prestito 1860	82 80	83 10
Azioni della Banca naz. austr.	722 —	719 —
Azioni dell'Istit. di credito	166 —	166 60
Argento	129 75	129 75
Londra	131 80	131 50
Zecchini imp. austr.	6 22	6 22
Il da 20 franchi	10 52 1/2	10 52 1/2

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 8 maggio.

Ieri sono arrivati: da Rodi, il trab. ital. *Unità Italiana*, cap. Carazzi, con agrumi ed olio, ai frat. Ortis, ed altro trab. ital., patr. De Ricco, con agrumi ed olio pei suddetti; da Candia e Trieste, la bomb. greca *Aristea*, cap. Besly, con olio per Triantafilo; dal Cesenatico, pielego ital. *Ballarin*, patr. Ballarin, con formaggio, all'ord.; da Milnà, pielego austr. *Nettuno*, patr. Perussich, con vino, all'ordine; pielego austr. *S. Nicolò*, patr. Francich, con vino, all'ord.; da S. Gio. di Brazza, brazzera austr. *Madonna del Campo Grande*, patr. Marincovich, con vino, all'ord.; da Zara, bragozzo ital. *Bravo Industriante*, patr. Penso, con varie merci, all'ord.; da Trieste, pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. Fanutel, con limoni ed altro per G. Vianello; e il pielego ital. *Girine Onesto*, patr. Monaro G., con merci, all'ord.; e questa mattina, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Il commercio, qui, cammina forse con più confidenza, ma sempre sullo stesso piede. Le granaglie vennero ancora più offerte sui mercati di Treviso e di Rovigo, e solo in miglior opinione si tengono i formentoni, perchè di questi, il ricolto è più incerto e lontano. I vini qui si offrono sempre di più, perchè continua la frequenza degli arrivi, tanto dalla Puglia che dalla Dalmazia. Le qualità difettose non si accolgono dal consumo che a prezzi ognora più disfatti. Notammo gli acquisti importanti dei grani che si facevano anche nella decorsa settimana in Banato ed a Pest particolarmente, che ascesero a ove circa metz. 200,000, pronti ed a consegna, e solo con ribasso nella segala di soldi 10 a 15 per metz. La speculazione ivi, sembra fondata sulle previsioni politiche, e sul deprezzamento della valuta.

Ieri avemmo maggiore offerta nella valuta d'oro, che scapitava per sino 4 1/2 per % in confronto al valore abusivo; il da 20 franchi rimase fermo da f. 8 : 16 a f. 8 : 16 1/2 in effettivo, e lire 21 : 80 a lire 21 : 90 per Buoni; come la Rendita ital., che si pagava per sino a 47, venne sostenuta da 47 1/4 a 1/2 nei piccoli pezzi; la carta monetata a 91 1/4; le Banconote austr. 78; inerzia, si può dire, generale in tutti i pubblici valori, che manifestavano miglior contegno dopo il telegrafo di Parigi, giunto ieri sera. Oggi si crede all'aumento.

Legnago 4 maggio.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. L. 25.

Più attivo riuscì il mercato, essendo concorsi i soliti compratori, quindi seguirono molte vendite con sostegno, anzi piccolo aumento riguardo ai risi nelle qualità medie. Frumenti e formentoni invece tendenti al ribasso, come appiedi si vede.

			Lire	C.	Lire	C.
riso bianco	Sopraffino	al sacco	51	—	—	—
	Fino	»	48	—	50	—
	Mercantile	»	44	50	47	—
	Ordinario	»	38	50	42	50
	Norvese o Bolognese	»	38	50	46	—
	Cinese	»	37	—	39	—
Cascami	Mezzo riso	»	32	—	39	—
	Risetta	»	17	—	28	—
	Giavone	»	10	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Segala	al sacco	—	—	—	—
	Orzo	»	12	—	16	—
	Avena	»	9	—	9	30
	Melica	»	10	—	—	—
Frumento	Per Pistore	»	28	—	—	—
	Mercantile	»	26	—	27	—
	Ordinario	»	24	—	25	—
Formentone	Pignoletto	»	21	50	—	—
	Gialoncino	»	20	75	—	—
	Ordinario	»	20	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	31	—	—	—
Altre specie		»	25	—	30	—
Ricino al % sottile		»	20	—	21	—

Borsa di Trieste.

Ore 2 pom. — Borsa di convalescenza e impedito all'ottimismo di spiegarsi, per voci inquietanti riguardo alla Croazia. I napol. 10 : 52 a 10 : 53; la Londra 131 1/2 circa. Rendita italiana 47 1/4 a 3/8. Ci giunsero questi dispacci:

Vienna 7 maggio, ore 10.10 *antim.* — Credit 165 : 80. — *Staatsbahn* 199.80. — Napol. 10.52, dopo 10.56.

Ore 12.30 *pom.* — Nap. 10.55. — Londra breve 131.60.

Ore 4 pom. — Si parla di ottimi corsi da Berlino. Anche a Vienna miglior tendenza.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 20
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	-	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 17
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 40
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	47 25 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 78 —	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 95	» — —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 04	Doppie di Genova	31 90
Da 20 franchi	8 16 1/2	» di Roma	6 89

BORSA DI FIRENZE
del 6 maggio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	51 50 l.	51 45 d.
» fine corrente	51 60 »	51 50 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	67 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	33 60 »	33 50 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	52 50 »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	34 — »	»

PORTATA.

Il 4 maggio Arrivati:

Da *Ancona*, piroscafo austr. *Ancona*, di tonn. 345, cap. Piccaluga P. N., con, da Marsiglia, 1 cas. merci, 4 cas. apparechi per gas, all'ord.; — da Napoli, 1 cas. guanti, 1 cas. merci, all'ord.; — da Messina, 42 cas. limoni, 1 bar. vino, 1 pac. canapa; — da Bari, 4 col. olio, 2 col. mandorle per Fontanella, 5 col. olio per C. Marani, 10 col. detto per S. Fanelli; — da Ancona, 1 col. lana per Barriera, 17 bot. olio per Morpurgo, 2 bot. detto per B. M. Coniali, 1 cas. liquori per C. Barrera, 2 cas. formaggio, 3 pac. merci div., all'ord., racc. a G. Camerini.

Da *Genova e Livorno*, piroscafo ingl. *Genova*, di tonn. 300, cap. Ross D., senza merci, per qui, racc. a C. D. Milesi.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Virginia*, di tonn. 64, patr. Grilli F., con 125 pez. legname di rov., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, capit. Poschich A., con 5 col. stoppaccia, 21 col. olio, 13 col. pelli, 87 bot. spirito, 8 col. lana, 52 col. zucchero, 4 col. vino, 5 col. caffè, 4 col. indaco, 21 cas. candele, 100 bar. minio, 30 cas. limoni, 10 bot. soda, 19 col. carta, 5 bar. gomma, 5 col. vetri ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Ancona*, di tonn. 345, capit. Piccaluga P. N., senza merci, da qui.

Per *Spalato*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, di tonn. 25, patr. Pesguardo A., con 20 col. canape, 1 pasta alla rinf., e 11 col. terraglie ord., 30 maz. carta, 2 cas. vetrami, 2000 pietre di terra cotta, 1 col. corame ed altre merci div.

Il 5 maggio. Arrivati:

Da *Lignano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr. Borghello G. B., con 11 part. legname ab., all'ord.

Da *Lignano*, bragozzo ital. *Gigante*, di tonn. 13, patr. Salvaso A., con 1 part. granoturco, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, capit. Lucovich G., con 6 cas. sapone, 4 col. stagno, 3 bar. olio pesce, 21 col. birra, 1 col. lana, 3 col. setole, 14 col. caffè, 3 col. pepe, 5 col. limoni ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Tiozzo A. G., con 22 col. formaggio, 4 col. vino, 1 col. ferro vecc., 5 col. radice per scopette, 5 col. canape, 2 col. terraglie, 2 col. carta, 161 col. riso, 40 col. sommacco, 7 col. olio ric., 4 cas. amito, 81 col. conterie, 10 col. ferramenta, 1 cas. carne.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Conte e contessa Frassineto, con seguito. — S. A. R. il principe di Liechtenstein, con seguito. — J. A. Wilstack, con famiglia.

Albergo l'Italia. — Trotti E., - Keipow, - Santiago, - Niano, - Levi L., con moglie, - J. Oubry, - J. Jullien, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gilford B. R., eccles., - Dudley R. Wilkinson, - John Wilkinson, - Llantade L., - Gardereus de Boisse, - Sigg.ʳ Galvani, - E. Holt, tutti poss. — Vital Segrè, con figlio.

Albergo la Luna. — Ferrucio A., - Weyrauch G., - Bianchi M., - Trenti R., - Muhlbacher P., - Kolb L., - Bar. Bille Brahe, - Zojo N., - Nicolini, marchesa, tutti poss. Sinadino T., - Sinadino T., ami negoz. — Cigolotti A. — Price R. L. — Schweiker G. — Christlieb A. — De Mojsisovics. — De Jenisch E. — De Tride A. — Dianna, negoz.

Albergo la Ville. — Saladino F., con moglie. — R. Bachmann, poss.

Albergo Barbesi. — Hingt L., - Birhluch M., - Miss Herschel, - Pearson A., tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Bonelli S., - Stroili D., - G. B. Mangiamele, - Borsatti G., tutti negoz. — Paoli P. P., con famiglia, - Balbi co. G., - De Marchi F., tutti poss. — Zangiacomi G., avv.

Albergo Nazionale. — Sacerdoti Graziadio, dott.

Nel giorno 6 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Farvinin Stein, - L. Price, - J. Ramin, - Rick Atkins, - James dott. Larvs, - Theo H. Reakert, - Sig.ª Slocomb, tutti cinque con famiglia, - Nicolini, marchesa, - Sigg. Millan, - C. Townsend, - Sigg. Schutz, tutti poss.

Albergo l'Europa. — H. Schmidt, con moglie, - W. Hornby, - F. D. P. Astley, - Lord of Dunraven, - Ladys Whyndham Ouin, tutti quattro con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Nikitine E., - C. Tetu, - G. Camhon, - Sigg.ʳ Atwood, - M. J. Peale, - Brigg, maggiore, tutti cinque con famiglia, - Raoul de Mazenod, tutti poss.

Albergo la Luna. — Levi G., - Romanelli A., - Guerrana, - Bruna G., tutti negoz. — Gliocho L., - Alberici B., - Bizzari L., - Pagani F., - Ortega F., - Civilotti C., tutti poss. — Tantardini A., scultore. — Vasilli A. G.

Albergo al Vapore. — Bousquet V., - Balparda F., - Micheo J., - La Monaca A., - Asturi S., - Ostani L., con moglie, - Heimann C., tutti negoz. — Giarra E., - Guidinali G., - Schoultz N., - Hervè C., con famiglia, - Padovani A., tutti poss. — Rostirola dott. G. — Tarabocchia G. — Randaccio, r. impiegato. — Zanuttini C., ingegnere.

Albergo al Leon Bianco. — Russa G., poss. — Vida S., pretore, con moglie. — Dell'Osto G., studente. — Finzi A., negoz. — Padovani D. — Luzzatto G. — Miotti F., con figli. — Valentinis A.

Albergo Nazionale. — De Tereira baronessa Luisa, con cameriera. — Schmidt Carolina. — Winslou, con figlia, - Winslou R., ambi poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 maggio, ore 11, m. 56, s. 17, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia
all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 7 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	340‴, 40	340‴, 71	340‴, 49
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	14°, 7	17°, 7	15°, 7
TERMOM. RÉAUM. Umido	12°, 2	14°, 8	13°, 4
IGROMETRO	85	85	86
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	S.	S.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . . —
OZONOMETRO: 6 ant. 4° — 6 pom. 5°

Dalle 6 antim. del 7 maggio, alle 6 antim. dell'8:
Temperatura: massima 18°, 2 — minima 13°, 8
Età della luna . . . giorni 3
Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 maggio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alza, e le pressioni sono alte in tutta la Penisola. Anche la temperatura è alta. Il cielo è sereno, il mare è calmo; è burrascoso a Bari, dove spirano con forza il vento di Ponente, debolmente venti varii. Soffia forte il Greco nei porti al Sud dell'Adriatico.

Il barometro è alto anche in Europa. Temporali in Scozia; soffia forte il vento di Tramontana nel Mar Nero.

La stagione è calma e stabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 9 maggio, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Mercoledì 8 maggio.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — L'opera: *Crespino e la Comare*, dei M.ⁱ frat. Ricci. — Fra un atto e l'altro, la prima donna assoluta sig.ª Adele Giannetti, canterà il *valzer* della *Guardia*, del M.° Godfrey. — Dopo il secondo atto, il basso comico sig. Leopoldo Baldelli, replicherà la Sinfonia nell'opera: *D. Crescendo*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *Un grand om* (*Un grand uomo*). — Negli intermezzi della commedia, avrà luogo il Concerto dei tre fratelli *Trombini*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Roma, diretta dall'artista Amilcare Belotti. — *Il figlio di Giboyer*. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

373

AL CHIRURGO DOTT. FANTINI
di Motta.

A retribuire degnamente chi ad una madre desolata salva dalla morte un amatissimo figlio, non valgono che le lagrime della più sentita gratitudine.

Graditele queste lagrime, che mi sgorgano dal cuore riconoscente, o egregio e chiarissimo **chirurgo Fantini**, che colle vostre cure indefesse, colle vostre amorevoli sollecitudini, unite alle dotte prove dell'arte vostra, nel paziente esercizio della quale vi siete sempre, ma precipuamente nella mia sventura, mostrato peritissimo, avete strappato dalle mani della morte il mio Giuseppe, dalla esplosione accidentale di un fucile carico a palla, condotto sull'orlo della tomba.

Sì, sacro alla mia famiglia il nome vostro suonerà sempre riverito e benedetto.

Motta, 30 aprile 1867.

MARIANNA LORO-ZANNONER.

374

Potente è il vincolo di parentela ad ispirare l'affetto, e lo rafferma la comunanza della vita; ma quest'affetto che trae da cause naturali e sensibili, tanto più si accende e si nobilita, quanti più sianvi pregi di cuore e sode virtù nella persona cara. — Di tale amore era oggetto per un'ottima moglie, per fratelli, sorelle, nipoti e congiunti, il sig. **Innocente Agugiaro** che, ahi troppo presto! veniva rapito da acuta malattia, il giorno 5 corr., nel 62 anno di sua età.

Informato agli esempii di un ottimo padre e amico tenerissimo ad un tempo (ch'egli piangeva perduto dal 1863), si decise sin da giovanetto al commercio e in maniera lo esercitò da onorare il ceto, di cui faceva parte. Attivo, prudente, onestissimo, ebbe quella fama di senno e di illibatezza, che formano l'elogio più desiderato e più vero del commerciante. Nè altrimenti doveva accadergli, avendo egli sempre avuto per guida quei profondi sentimenti religiosi per cui fu in tutta la sua vita vero e pratico cattolico, premuroso di giovare efficacemente altrui, e pronto ad alleviare le miserie de' poveri, che ne fanno testimonianza piangendo in lui un vero benefattore. Anima eletta! mentre ai tuoi cari che lasciasti quaggiù, un sol pensiero può lenire il dolore, ed è quello del premio che ti meritasti con le tue belle virtù, ottieni loro dal buono Iddio di riunirsi a te tutti un giorno, nella vita beata.

Venezia, 6 maggio 1867.

LUIGI DRAGHI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10092, (3. pubb.)

REGIA DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE,

Avviso.

Si avverte che la Cassa principale e le Casse di finanza, furono autorizzate ad eseguire compatibilmente coi loro mezzi di Cassa, il cambio delle monete d'argento e di rame austriache, sotto l'osservanza delle vigenti discipline, ed in base alla tariffa *B* annessa al R. Decreto del 21 luglio 1866, N. 3072;

a) Le monete d'argento, sino al valore di $1/4$ di fiorino inclusivo, saranno cambiate con moneta d'argento italiana, compresa la valuta divisionaria da L. 2 ed 1.

b) Sarà disposto in seguito pel cambio della moneta spicciola d'argento austriaca.

c) Le monete di rame austriache coniate giusta la determinazione 26 gennaio 1862 saranno cambiate esclusivamente con bronzo decimale da cent. 10, 5, 2 e 1 senza distinzione e come lo permetterà lo stato delle Casse;

d) Gli importi presentati al cambio esattamente divisibili per soldi 5 austriaci saranno barattati sulla base, che per cinque soldi di fiorino si debbano dare italiani cent. 12, cioè L. 2:40 per ogni 100 soldi, sieno interi o mezzi soldi, oppure soldi e mezzi soldi insieme. Ma i pezzi costituenti importi non esattamente divisibili per 5 soldi, si dovranno conteggiare per 2 o per 1 centesimo ciascuno, a norma della loro qualità di soldi o mezzi soldi di fiorino.

e) Tale disposizione pel rame è limitata al cambio, nè può estendersi agli introiti, i quali devono effettuarsi a termini della tariffa *B*.

f) Gli importi superiori alle Lire 10 saranno presentati al cambio in sacchetti muniti di etichetta indicante il nome di chi versa ed il giorno del versamento. Gli importi inferiori a 10 Lire possono essere versati in rotoli da 100 pezzi per cadauno.

g) Non si accetteranno sacchetti o rotoli in cui fossero commisti soldi e mezzi soldi, e sarà senz'altro respinto quel sacchetto o rotolo, in cui si trovasse commista altra valuta di rame di conio austriaco non avente qui corso legale.

Venezia, 3 maggio 1867.

Il Delegato per le finanze, CACCIAMALI.

N. 11732-509 Sez. Culto. (2. pubb.)

R. Intendenza Provinciale delle Finanze.

Avviso.

Avendo la scrivente, in base al disposto della Legge 7 luglio 1866, e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso dei Conventi seguenti:

I. RR. PP. Minori Francescani riformati a S. Michel di Murano;

II. RR. PP. Cappuccini al SS. Redentore della Giudecca;

Vengono invitati i creditori, gli affittuarii e gli aventi diritto a riversabilità sopra beni dai Conventi stessi posseduti, a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza delle Corporazioni suddette nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati, per ora, nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga riversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia, li 3 maggio 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Avviso.

A termini dell'art. 84 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo Dip. Marittimo, di legname larice, abete e cirmolo del Cadore, per la complessiva somma di Lire 35,202:50 di cui negli Avvisi d'Asta del 20 aprile 1867, stata deliberata in incanto d'oggi sotto il ribasso di L. 4:60 per ogni cento lire d'importo, cosicchè l'ammontare complessivo di detta impresa è ora ridotto a lire 33,583:19.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del Ventesimo scade al mezzodì del giorno 19 corrente, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del Ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d'Asta.

Venezia, li 4 maggio 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

N. 2036 Div. III

Regno d'Italia

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI ROVIGO.

Avviso d'Asta.

In relazione a Decreto 18 andante aprile N. 400 del Ministero dei lavori pubblici, dovendosi appaltare il lavoro di demolizione e successiva ricostruzione del Magazzino Idraulico pel servizio di piena lungo la sponda destra di Adige in Boara,

Si rende noto:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 maggio p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Prefettura, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il 15 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 16 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di ital. Lire 20,859:13 e saranno accettate anche le offerte segrete semprechè prodotte prima delle ore 10 antimeridiane del giorno d'apertura dell'asta, e fornite delle condizioni avvisate nella Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 della cessata Luogotenenza.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di it. L. 2100 più Lire 200 per la stampa del presente, spese d'asta e contratto.

La delibera sarà definitivamente pronunciata dalla Prefettura a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva.

I pagamenti verranno effettuati in moneta a senso di legge nei tempi e modi stabiliti dal capitolato che colla descrizione del lavoro e tipi relativi trovasi ostensibile in quest'Ufficio.

L'asta si terrà colle regole del Decreto 1.° maggio 1807, e relative posteriori discipline,

Rovigo 28 aprile 1867.

Il Prefetto,
ANGELO BERTINI.

N. 2037 Div. III

Regno d'Italia

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI ROVIGO

Avviso d'Asta.

In relazione a Decreto 18 andante aprile N. 401 del Ministero dei lavori pubblici, dovendosi appaltare il lavoro di demolizione e successiva ricostruzione del Magazzeno Idraulico di Cà Cappellino nella Sezione 3.ª del IV Riparto di Po,

Si rende noto:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 maggio p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Prefettura, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il 15 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 16 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di ital. Lire 18,000 e saranno accettate anche le offerte segrete semprechè prodotte prima delle ore 10 ant. del giorno d'apertura dell'asta, e fornite delle condizioni avvisate nella Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 della cessata Luogotenenza.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di it. L. 2000 più L. 200 per la stampa del presente, spese d'asta e contratto.

La delibera sarà definitivamente pronunciata dalla Prefettura a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva.

I pagamenti verranno effettuati in moneta a senso di legge nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato che colla descrizione del lavoro e tipi relativi trovasi ostensibile in quest'Ufficio.

L'asta si terrà colle regole del Decreto 1.° maggio 1807, e relative posteriori discipline.

Rovigo 28 aprile 1867.

Il Prefetto,
ANGELO BERTINI.

N. 9564. (1. pubb.)

R. QUESTURA DI VENEZIA.

AVVISO.

Sono state ritrovate, e depositate in quest'Ufficio alcune bollette di pegno del locale Monte di Pietà; chi le avesse smarrite potrà ricuperarle, comprovandone la proprietà.

Venezia, 4 maggio 1867.

Il Questore,
BERTI.

AVVISI DIVERSI.

368

ISTITUTO DELLE FIGLIE DELLA CARITA'
Canossiane, a S. Alvise.

Avviso di concorso.

Nell'Istituto delle figlie della Carità Canossiane in S. Alvise, è vacante una delle piazze concesse a fanciulle sordo-mute, a carico del Fondo territoriale. Si apre quindi il concorso per quelle infelici del territorio che, colpite da tale sventura, fossero, per difetto di mezzi, prive della doppiamente a lor necessaria istruzione. Ed ecco le pratiche da tenersi per avanzare il concorso:

Le aspiranti dovranno produrre la propria istanza col tramite delle rispettive Deputazioni provinciali, alla Deputazione provinciale di Venezia, la quale si riporterà per la scelta delle allieve e conferimento della piazza, all'onorevole Commissione centrale per l'Amministrazione del Fondo territoriale di Venezia.

Annessi all'istanza dovranno esservi gli attestati seguenti, comprovanti i requisiti necessarii, perchè l'aspirante possa essere ammessa al godimento della piazza vacante:

a) Fede di battesimo, da cui risulti l'età non minore di anni 9, nè maggiore di anni 14, meno qualche eccezione.

b) Attestazione parrocchiale di attitudine all'istruzione, e docilità, e se abbia ricevuta la Cresima.

c) Fede di vaccinazione.

d) Certificato medico comprovante l'immunità da malattie, e la buona e robusta costituzione. Tale certificato dovrà essere vidimato dal medico provinciale.

e) Certificato di povertà.

f) Dichiarazione dell'Autorità locale, esprimente se l'aspirante abbia viventi i genitori, o sia orfana, e la condizione della famiglia.

g) Obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l'aspirante compiuto il corso di sua educazione, e di provvedere in seguito al suo mantenimento.

Dovrà l'alunna al suo ingresso nell'Istituto esser provveduta di un mediocre corredo personale, e della necesseria suppellettile di stanza.

All'accettarsi di una graziata nell'Istituto, si procede tosto dalle istitutrici alle più accurate ed opportune prove, per riconoscere se l'allieva sia veramente suscettibile all'istruzione, e presenti speranze di discreta riuscita; e ciò pel corso di un trimestre; passato il qual periodo di probazione, ove la sordo-muta non risponda, per difetto d'intellettuali facoltà, agli sforzi delle istitutrici, viene riconsegnata alla propria famiglia, ed a chi si fece responsabile del suo avvenire prima del suo ingresso. Pel tempo di educazione è stabilito il periodo di *otto anni*, limitabili ai *tre* ed ai *cinque*, a seconda delle circostanze, per le allieve di corto intelletto, da istruirsi soltanto nella religione e nei lavori proprii alla lor condizione.

Venezia, 1.° maggio 1867.

LA DIREZIONE DELL'ISTITUTO.

N. 237 — 369

REGNO D'ITALIA

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco.
Giunta municipale di Loria.

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune a tutto il 15 maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio, corredate dei documenti prescritti dai Regolamenti in vigore cioè:

I. Fede di nascita;
II. Diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia;
III. Licenza di vaccinazione;
IV. Certificato di pratica biennale fatta in un pubblico Ospitale, o di un biennio di lodevole servizio presso una condotta comunale.

L'onorario è d'Ital. lire 1481, e altre it. L. 444:40 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Il Circondario comprende tre parrocchie con buone strade in piano colla superficie di miglia 5 in lunghezza e 4 in larghezza, gli abitanti ascendono a 3154, una metà dei quali ha diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Loria, 10 aprile 1867.

Il Sindaco, LANZARINI.

L'Assessore, G. Guidolin. — *Il Segretario*, P. Fontebasso.

N. 319 — 370

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
La Giunta municipale di Valstagna.

AVVISO.

A tutto il mese di maggio p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune avente una popolazione di N. 3500 abitanti colla superficie in lunghezza di miglia nove, e in larghezza di miglia uno e mezzo, con istrade parte montuose, e parte cavallare con soli due miglia carreggiabili.

Al posto è annesso l'annuo onorario di italiane lire 1481:48, e di L. 246:91 quale indennizzo pel cavallo.

L'aspirante insinuerà la propria istanza a questo Ufficio municipale corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di fisica costituzione;
c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed all'innesto vaccino;
d) Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, o di avere sostenuta una condotta sanitaria.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione. È pure riservato al Consiglio stesso di formare e rettificare ogni anno l'Elenco delle famiglie miserabili, a vantaggio gratuito delle quali viene assunta la condotta, ferma nel resto ogni altra legge in argomento vigente.

Valstagna, 17 aprile 1867.

Il Sindaco, FAGGIOO.

Gli Assessori, Negrello. Zannini. — *Il Segretario*, Sacco.

N 240. — 371

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco
Giunta municipale di Riese.

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune a tutto il 15 maggio p. v., coll'obbligo della residenza nel capoluogo Riese.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio corredate dei documenti prescritti dai Regolamenti in vigore, cioè:

I. Fede di nascita;
II. Diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia;
III. Licenza di vaccinazione;
IV. Certificato di pratica biennale fatta in un pubblico Ospitale, o di un biennio di lodevole servizio presso una Condotta comunale;
V. Certificato di robusta fisica costituzione.

L'onorario è di ital. L. 1203:70, e altre italiane L. 296:30 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Il Circondario comprende quattro parrocchie con buone strade in piano, colla superficie di miglia 5 in lunghezza e 4 in larghezza, gli abitanti ascendono a 3480, dei quali 2000 hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Riese, 18 aprile 1867.

Il Sindaco, MONICO.

L'Assessore, Silvestri. — *Il Segretario*, Beghetto

364

Società veneta montanistica.

AVVISO.

Sono invitati i signori socii ad intervenire personalmente, o mediante procura ad un socio (§ 25), al convocato straordinario, che si terrà nel giorno di martedì 11 p. v. giugno al mezzogiorno preciso, nelle sale del Casino di commercio in Procuratia a S. Marco.

L'adunanza, sotto le osservanze dello Statuto avrà ad occuparsi dei seguenti oggetti:

1. Esame, discussione e deliberazione sul progetto per modificazione allo Statuto sociale, che verrà letto dalla Commissione all'uopo nominata nel 30 di aprile p. p.

2. Esaurimento degli oggetti sub N. 2 e 3 dell'ordine del giorno della seduta precedente, rimasti in sospeso per deliberazione sociale.

Venezia, 2 maggio 1867.

LA DIREZIONE.

383

COMPAGNIA ANONIMA
Lombardo-Veneta

per la carbonizzazione dei fossili terziarii, fabbricazione e vendita del gas luce portatile e corrente.

AVVISO.

Alle ore 12 meridiane del giorno di domenica 19 maggio corrente, avrà luogo l'Assemblea ordinaria degli azionisti della Compagnia Lombardo-Veneta suddetta, in via Monte di Pietà, N. 26.

Se ad un'ora pomeridiana di detto giorno non sarà intervenuto tal numero di azionisti che rappresentino almeno un terzo delle azioni emesse, avrà luogo un'altra adunanza, in cui si delibererà qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, a sensi degli art. 47 e 48 dello Statuto sociale.

Milano, 3 maggio 1867.

Il Consiglio d'ispezione,
Cav. avv. ENRICO HANAU.
Dott. GAETANO GASLINI.
Dott. GAETANO MARTELLETTI.
CARLO FASOLA.
GIUSEPPE CELLA.

Il Direttore,
Rag. B. Sanguinetti.

378

DA VENDERSI
CASA IN VENEZIA

A S. MARIA DEL ROSARIO
Calle Querini anag. N. 249,

composta in pian-terreno di entrata e tre magazzini con pozzo —; nel 1.° piano, salotto, tre stanze ed una cucina —; in 2.° piano, salotto, due Camere e due stanzette —; ultimo piano, soffitta, della superficie di cens. pert. —:02, colla rendita di L. 72:60.

Le chiavi per la visita presso il vicino biadaiuolo, sig. Giovanni Sambo, che pure indicherà a chi applicasse all'acquisto il legale incaricato delle informazioni e delle trattative.

195

AU PAGE — PARIS
16, rue Vivienne,

AU FOND DE LA COUR, A GAUCHE, AU PREMIER
SPECIALITA' di SETERIE, confezioni.
Grandi novità.

323

CONTRAFFAZIONE
delle pillole
DI BLANCARD.

Come l'attesta un documento ufficiale straniero inserito per cura del Governo francese nel **Moniteur Universel** 7 novembre 1860, la fabbrica delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile di Blancard,** vuole gran perizia, e se così è, qual garanzia più seria d'un buon preparato di queste pillole che il **nome**, il **sigillo** e la **firma** del loro inventore?

Eppure, qui vi sono di quelli così poco curanti della dignità loro e della lor professione, da ingannare i loro concittadini vendendo sotto il nostro nome e colla nostra firma, dei **PRODOTTI FALSIFICATI,** e spesso alterati. Infatti un chimico distinto d'Italia, il dott. Zuccarello-Patti provò in una memoria (impressa a Catania dalla Tipografia **C. GALATOLA**) che trovavasi nel commercio delle pillole di Blancard ove l'**Ioduro di ferro** era sostituito affatto dal **VITRIOLO VERDE!!!**

Intanto che noi possiamo citare ai Tribunali questi sfrontati cotraffattori e i loro complici, preghiamo qui istantemente i sigg. medici ed amalati, ogni volta che desidereranno procurarsi **le vere pillole di Blancard,** di assicurarsi bene dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede degl'intermediarii. Siamo certi che, in caso di tanto interesse per la moralità del commercio e la salute pubblica, i sigg. farmacisti si mostrino degni della fiducia dei loro clienti; certi eziandio, che per gli stessi motivi si facciano un dovere di procurarsi d'or innanzi **le vere pillole di Blancard** direttamente da noi a Parigi, o dai nostri corrispondenti, i cui nomi trovansi nei nostri annunzii, o infine, dai droghieri grossisti più vantaggiosamente noti.

BLANCARD
farmacista, rue Bonaparte, 40, Parigi.

Depositario generale a Trieste: **J. Serravallo.** — VENEZIA, **Zampironi,** a S. Moisè; **Rossetti** a Sant'Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco. — LEGNAGO, **Valeri.** — TREVISO, **Bindoni.** — CENEDA, **Cao.** — VERONA, **Castrini.** — VICENZA, **Valeri** e **L. Majolo.** — UDINE, **Filippuzzi.** — PADOVA, **Cornelio.** — BELLUNO, **Locatelli.** — PORDENONE, **Roviglio.** — ROVERETO, **Canella.** — TOLMEZZO, **Filippuzzi.**

PILLOLE
antibiliose e purgative, del
famoso dottor
ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole, composte di sostanze puramente vegetabili, stimate giustamente impareggiabili nei loro effetti, che da venti anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze, Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle, che di recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre dottore.

L'unico deposito delle pillole succennate di A. Cooper, che si vendono in scatole di ital. lire **1** e **2**, è **in Venezia, alla**

FARMACIA PIVETTA,
Santi Apostoli,

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, composto utilissimo nelle affezioni catarrali; — Le pasticche stomatiche e digestive; — L'olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore; — La pasta coralina per preservare i denti; — Il Citrato di magnesia granulare effervescente; — La melaconia per tingere i capelli, mustacchi, favoriti e sopracciglia; — L'opodeldoc, e la tintura d'Arnica; — L'unguento assorbente di Anderson, aceto cosmetico per la toeletta, ecc. ecc.

63

172

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie **tubercolose** di polmone, e un eccellente rimedio contro i **catarri**, le **bronchiti**, i raffreddori vecchi e contro l'**asma**. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano, e l'ammalato riacquista rapidamente la salute.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma:

GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. - *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. - *Legnago*, VALERI. - *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. - *Treviso*, BINDONI. - *Vicenza*, VALERI. - *Ceneda*, CAO. *Udine*, FILIPPUZZI. - *Padova*, CORNELIO. - *Belluno*, LOCATELLI. - *Pordenone*, ROVIGLIO. - *Rovereto*, CANELLA. *Tolmezzo*, - FILIPPUZZI.

Presso l'Ufficio della *Gazzetta* e le Librerie Ebhardt, Coen, Antonelli e Milesi, si ricevono le Associazioni alla

RACCOLTA DELLE LEGGI
DELL'ANNO 1867

Pubblicata in edizione separata per cura della GAZZETTA DI VENEZIA.

Il volume che comprendera tutte le leggi dell'anno presente, importa **it. L. 6**, ed esce in foglietti settimanali. I pagamenti possono effettuarsi trimestralmente con **it. L. 1.50**. Un foglietto separato vale **cent. 15.**

328

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia e natura de' principii minerali *(iodio, bromo, fosforo)* combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi *(oleina margarina, glicerina)* sia quello comunemente chiamato **bianco**, la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce*, destinato a *soli usi industriali*, e così pure all'olio *bruno di Merluzzo* ed al *nero*, l'**apparenza** dell'**olio bianco medicinale.**

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci, da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce mandato per lo più in commercio come *olio bruno* o *rosso di merluzzo*, è una mescolanza di varii grassi, estratti dai fegati della **Raja clavata,** della **Raja batis**, del **Delphinus phocena** del **Delphinus globiceps** ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus.** — Destinato agli usi industriali, ed alla concia delle pelli nessuna cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d'ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale putritaggine viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura, e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto, è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l'*oleina* e la *margarina*, passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti, con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli *vestire l'apparenza dell'olio medicinale*, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'*olio medicinale di Merluzzo*, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius**, i quali, in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggiermente riscaldati. Separata la prima qualità, i **residui** di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio *bruno* ed il *nero*, unendosi all'altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero *olio medicinale di fegato di Merluzzo* dagli altri grassi raffinati, od in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la *Ditta* **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terranuova d'America** l'olio di Merluzzo **a freddo** con processo affatto meccanico, che, per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d'ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO,

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come ve ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PER USO MEDICO.

L'**olio** di **fegato** di **merluzzo medicinale** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso o bruno; e quindi più attivo sotto minor volume, perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli, che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SULL'ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo come fin da principio s'accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica *(oleina, margarina, glicerina)*, tutti appartenenti alle sostanze *idro carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio* il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare, che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni, e nella produzione del calore animale, basti il ricordare, che un adulto esala, pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0.5119 d'acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggior consumo de' principii idro carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazioni duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principii idro-carburati; in difetto dei quali, devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità,** ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche**, nei **tumori glandolari** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa** nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali,** la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

MODO D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, quale ha, da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo**, oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella, che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE: Si dà comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola; e, per gli adulti, si comincia da questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere **J. Serravallo.**

NB. — Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

DEPOSITARII: Adria, *Paulucci.* — **Bassano,** *Chemin* — **Belluno,** *Locatelli.* — **Ceneda,** *Cao.* — **Este,** *Marini* — **Fiesso,** *Franzoia.* — **Legnago,** *G. Valeri.* — **Montagnana,** *Andolfato* — **Padova,** *Cornelio.* — **Pordenone,** *Roviglio.* — **Ravenna,** *Montanari* — **Rovereto,** *Canella.* — **Tolmezzo,** *Filippuzzi.* — **Torino,** *Mondo.* — **Trento,** *Ceschini.* — **Treviso,** *Bindoni.* — **Udine,** *Filippuzzi.* — **Venezia,** *Zampironi, S. Moisè e Rossetti S. Angelo.* — **Verona,** *Pasoli.* — **Vicenza,** *Bellino Valeri, depositario generale.*

Co' tipi della Gazzetta — DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore.*

ANNO 1867. Giovedì 9 maggio. N. 125.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Cal' Castorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ½ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi

VENEZIA 9 MAGGIO.

Il complesso delle notizie è anche oggi pacifico. Il *Times*, pur accennando alle difficoltà mosse dall'Inghilterra per assumere la responsabilità della garantia della neutralizzazione del Lucemburgo, soggiunge però che si crede che lo scopo della Conferenza sarà raggiunto in maniera sodisfacente e rapida. Il *Morning Post* dice anzi che la Conferenza terminerà sabato. La *France*, confermando le informazioni pacifiche dei giornali inglesi, dice che nella seconda seduta tutto sarà finito, e si redigeranno a protocollo le convenzioni già stabilite fra le Potenze. Informazioni analoghe recano gli altri giornali ufficiosi di Parigi. Confessiamo però che la nostra gioia sarebbe un po' più fondata, se avessimo qualche maggiore informazione sull'indole delle difficoltà mosse dall'Inghilterra, e sui modi con cui queste difficoltà potranno esser tolte. L'Inghilterra non ha forse torto. Essa è poco tranquilla dal lato della Francia, e nel dubbio che questa mediti, quando che sia, una rivinta, non vorrebbe, garantendo la neutralizzazione del Granducato, trovarsi suo malgrado nella partita. Dall'altra parte la Prussia vuole un pegno che lo sgombro della fortezza non lo eseguisca a tutto vantaggio della Francia, e quindi esige, che il Lucemburgo sia neutralizzato sotto la garantia delle Potenze d'Europa. Ci pare quindi che la questione non sia di sì lieve momento.

Ad ogni modo pigliamo atto delle dichiarazioni dei giornali di Londra, e speriamo ch' essi conoscano meglio di noi la natura delle obbiezioni fatte dall'Inghilterra, e sappiano che queste potranno essere facilmente superate. Supponiamo pure che la Conferenza finisca i suoi lavori, e che la pace dal lato del Lucemburgo sia assicurata. Crediamo che pochi con tutto ciò nutriranno ferma speranza ch'essa sia assicurata per molto tempo. Ad onta degli istinti pacifici dell'epoca, crediamo di non andar lungi dal vero, ritenendo, che il modo con cui procedette la vertenza franco-germanica ha vivamente irritato le suscettività francesi. La *Liberté*, che da qualche tempo pare si sia assunto il tristo compito di aizzar le passioni del popolo francese, dice che se a Londra la Conferenza avrà l'effetto, che se ne ripromettono le Potenze mediatrici, non si sarà ivi stabilita la neutralizzazione del Lucemburgo, ma bensì quella della Francia, e che la Francia diverrà « un grande Belgio. »

Ognuno comprende che quella che ha ceduto in tale questione è stata la Francia, ad onta che la *France* (giornale) voglia far credere il contrario, e trovi che la Prussia ha fatto una grande concessione. È vero che questa dovrà pur isgomberare la fortezza; ma essa avrebbe dovuto sgomberarla egualmente, perchè non ne aveva più alcun diritto, mentre la Francia, accettando la neutralizzazione, si lega le mani per l'avvenire, e consacra l'intervento di tutte le Potenze europee nel caso d'una guerra colla Prussia. Di più la Francia aveva dovuto subire tutte le annessioni della Prussia, e questa è riuscita invece a impedire che un Re indipendente le ceda, mediante compenso, e previo il voto delle popolazioni, un territorio che contiene 200,000 anime. La nazione francese esce quindi umiliata dal conflitto. Sono queste le considerazioni che facevano credere alla inevitabilità della guerra; che tuttora mantengono il dubbio, ch'essa possa essere evitata, ed inducono poi nella quasi sicurezza, ch'essa possa essere soltanto differita. Tutte le concessioni che la Francia fa alla Prussia concorrono a rafforzare l'opposizione all'interno. È impossibile che l'Imperatore Napoleone non se ne avveda; a Londra, se la Conferenza riesce, la dinastia napoleonica riceve un nuovo colpo nel cuore, e all'Europa resta soltanto la prospettiva della *pace armata*, vale a dire il sistema della guerra prorogata, d'anno in anno, alla prossima primavera.

Il contegno pacifico del Governo francese si attribuisce generalmente alla mancanza di alleanze. L'Italia, ad onta delle assicurazioni dei giornali, non pare che sia stata punto disposta a entrare nei pericoli d'una guerra così spaventosa. L'Austria, bisognosa di pace come, e più forse, dell'Italia, pare che sia stata egualmente restia L'Inghilterra non fu forse nemmeno tentata, se non per lontane eventualità. Le stesse Potenze scandinave avrebbero fatto difetto, ed ora si lega il viaggio della famiglia reale di Danimarca a Pietroburgo con un progetto d'alleanza colla Russia, *favorevol alla causa germanica*. Egli è certo quindi che in queste condizioni la Francia non avrebbe potuto impegnarsi nella guerra più terribile, che ora possa scoppiare in Europa.

Questa sera arriva il Re, e Venezia riconoscente gli farà certo un' accoglienza non pomposa nè uffiziale, come quelle imposte dai dominatori stranieri, ma affettuosa e filiale, quale si conviene a colui che fu l'iniziatore ed il principale stromento della sua redenzione. E noi siamo certi che al nostro Re cittadino un tale accoglimento sarà assai più gradito, perchè sincera e spontanea espressione di que' sentimenti, onde sono vivamente animati tutt' i nostri cuori.

Se fosse possibile, noi avremmo oggi una ragione di più per esprimergli il nostro riverente affetto. Oggi infatti ci giunge la notizia, data ieri uffizialmente alla Camera de' deputati, che il Re, nell'atto in cui il ministro delle finanze sta per proporre al Parlamento molte ed importanti riduzioni di spese in ogni ramo d'amministrazione, ha voluto darne pel primo alla nazione l'esempio e si è determinato a ridurre di quattro milioni la lista civile assegnatagli per legge.

Vittorio Emanuele vuol'essere adunque il primo cittadino d'Italia anche nell'esercizio di quella penosa virtù, che unica può adesso contribuire alla redenzione del nostro paese: la virtù del sagrifizio. Virtù penosa, poichè egli è assai più facile l'esporre la vita sul campo di battaglia in un momento di patriottico entusiasmo e pel conseguimento d'un grande scopo, che rinunziare a certi comodi giornalieri della vita, e per un Re, come Vittorio, il dover restringere l'esercizio d'uno dei più aggradevoli attributi dell'alta sua posizione, la beneficenza.

Il Re spera che tutte le amministrazioni dello Stato, seguendo il suo esempio, si rassegneranno volonterose a quei sacrifizii che le ristrettezze finanziarie del paese richiedono, ed esprime la fiducia che in questo modo, e coi provvedimenti finanziarii, che saranno tosto sottoposti alla sanzione del Parlamento, si potrà in un tempo non molto lontano conseguire nel bilancio dello Stato quell'equilibrio ch'è sì giustamente desiderato.

Noi auguriamo ben di cuore che l'augusta parola del Re, la quale non si è ingannata in previsioni ancora più ardite, trovi ben presto il suo compimento nei fatti. Qualunque sia il sistema che venga adottato pel riordinamento delle finanze, la via pratica ed efficace è una sola, quella segnataci dal Re: la via del sagrifizio. Questa Italia noi tutti concordi e perseveranti abbiamo voluto che la si facesse. Ebbene! Or conviene pagarne le spese, e rimettersi in quella posizione finanziaria, senza della quale è impossibile che l'Italia occupi il posto che le si compete fra le nazioni d'Europa. È giusto, è santo l'insistere, affinchè la pubblica amministrazione venga riordinata, sopra solide e rette basi, ma in pari tempo convien fornirle i mezzi, affinchè essa possa procedere regolarmente e con pienezza di forze. E perciò si paghino puntualmente le imposte, non si cerchi di deludere con artifizii le leggi, non si mormori ad ogni aggravio, si concorra a sostenere il principio d'autorità, anzichè scalzarla dalle radici; non si pretenda tutto dallo Stato, anche quello che per la ristrettezza de' mezzi economici ei non può dare, ed ognuno si penetri del principio che l'era dei sagrifizii non è ancora cessata, ma anzi ora sta per incominciare.

Ove tutti convengano in queste massime, il pareggio del bilancio dello Stato non sarà più una semplice speranza, ma una realtà, e tutti saranno largamente ricompensati, coi maggiori lucri e colla conseguente prosperità, dei fatti sagrifizii, che verranno allora a costituire un capitale impiegato a largo frutto.

Progetto di legge

Presentato dal deputato Semenza preso in considerazione nella tornata 4 aprile 1867.

SULLA LIBERTA' E PLURALITA' DELLE BANCHE IN ITALIA.

Signori!

A capo dello sviluppo economico di qualunque nazione, sta l'organizzazione e l'associazione del capitale e del credito.

L'Italia, paese nuovo, tutto ha da edificare, ed ora che acquistò la tranquillità politica, nulla v'ha di più urgente dello stabilimento di un sistema di credito, che mentre dia alla circolazione l'uniformità e la più grande sicurezza, penetri in tutte le classi della società ad assisterle e spingerle al lavoro, che è la fonte della ricchezza, della indipendenza e della forza delle Nazioni.

L'Italia non avendo ancora adottato un sistema di Banche, il partito il più saggio è di basarsi su quello che è considerato il più perfezionato, per assistere tutte le classi della popolazione indistintamente.

Dando uno sguardo ai paesi più avanzati e più liberi, si vede che più facilità fu data agli Stabilimenti di credito, più rapidamente prosperarono.

L'Inghilterra oltre alla *Bank of England* residente in Londra con potere di emissione nel circondario di 65 miglia di Londra, ha 202 Banche con potere di emissione, le quali hanno 660 succursali; ne ha poi 396 senza facoltà di emissione, con 1027 succursali.

L'Irlanda ne ha sei con potere di emissione, con 191 succursali, e otto senza facoltà di emissione.

La Scozia, con tre milioni di abitanti, ha 13 Banche, con potere di emissione, con 600 succursali.

Nella Svizzera, con due milioni e mezzo di popolazione, ci sono 22 Banche circa di emissione, con altre private; e la Svizzera, in proporzione di popolazione, ha un commercio più vasto di quello dell'Inghilterra.

Secondo l'ultimo rapporto *of the Controller of the currency*, fatto all'apertura dell'ultimo Congresso agli Stati Uniti, il 4 dicembre, l'Unione americana contava, al 1.° ottobre, 1647 Banche sul sistema nazionale, con un capitale totale versato di dollari 417,245,154:07 ed avevano depositato presso il Governo in rendita governativa pel valore di dollari 332,467,700, e la loro emissione in Banconote ammontava a 292,671,750 dollari.

Il loro completo attivo al primo ottobre era di dollari 1,525,493,990, e i loro impegni col pubblico per circolazione e depositi erano di dollari 1,024,274,386: lasciando un *surplus* di dollari 501,221,574 tra capitale e guadagni, somma, che garantiva i crediti del pubblico largamente.

Gli Stati Uniti hanno inoltre ancora molte Banche degli Stati con potere di emissione; ma tutte poco a poco si convertono al sistema così detto nazionale, che fu trovato il più perfetto, dopo tante crisi avute coi primitivi confusi sistemi.

Questo sistema nazionale consiste nell'avere una sola qualità di Banconote, che sono date dallo Stato alle Banche costituite, contro rendita del Governo degli Stati Uniti, a 90 per cento del valore nominale.

Sono quattro anni che questo sistema è in pratica, e i risultati, come si vede dalle indicate somme, sono colossali, largendo essi un'immensa prosperità sull'intera nazione.

Il popolo degli Stati Uniti, che molti credono commerciante ed anche industriante, è essenzialmente agricolo, e nelle statistiche si trova che tra la popolazione occupata all'agricoltura, e nei mestieri da essa dipendenti, i sette ottavi della popolazione sono ad essa attaccati. Il numero dei mercanti, invece, è di circa 300,000, dei quali 123,378 negozianti, e 184,485 commessi.

L'agricoltura è la grande sorgente della fortuna americana; è dunque l'agricoltura che assistono le Banche americane, ed è l'agricoltore che in Italia ha bisogno delle facilità del credito, più di qualunque altra istituzione; e noi abbiamo bisogno che le Banche si stabiliscano anche nelle più piccole città in concorrenza le une colle altre, per associare il capitale, per circolarlo, per monetizzare la proprietà, e per ridurre tutto a valore circolante, in fine che il lavoro centuplichi la sua forza e le sue produzioni.

Molti in Italia, non so con quale assurda logica, vorrebbero che un privilegio fosse dato ad una Banca unica, appunto come alla Banca di Francia; altri che vi fosse permesso di emissione a tutte le Banche, che si volessero stabilire.

La Banca unica è un assurdo sociale, è un pericolo continuo, che pesa minaccioso come la spada storica, sul capo della Nazione; favorisce pochi e non fa nulla per l'agricoltura, e la prova ne sia la Francia stessa, che ha gli agricoltori rovinati dalle ipoteche e dall'avvilimento.

Anche una grande Banca con favori del Governo come la Banca d'Inghilterra, stabilisce un protettorato illusorio sulla Nazione, la quale appunto quando si trova in bisogno di credito e di espansione, non trova nella Banca stessa che spavento, restrizioni e difficoltà, che aggravano e producono delle crisi, mentre, se il credito di una Nazione si appoggia su numerosissime risorse e Banche, le crisi diventano impossibili.

Istituire la Banca unica, o la Banca colossale protetta, sarebbe come se il Governo volesse dare per tutta l'Italia ad una sola Compagnia la fabbricazione del pane; se la Compagnia si trova amministrar male, se non fa le sue provviste a tempo, se diretta da ingordi, tutta la Nazione ne avrebbe i danni, e soffrirebbe anche la fame.

Quanto alla completa libertà di emissioni, e di variate emissioni, questo è un errore che porta confusioni e crisi; la emissione delle Banconote non è il più grande vantaggio a cui mira la instituzione delle Banche, il cui compito è lo sconto, l'associazione dei capitali, gli avanzi su merci, ecc.; le Banconote devono poi essere uniformi, sicurissime e garantite, e diventare come una moneta d'oro e d'argento, che non subisce mai sconto. Questo è il sistema più perfetto.

Libertà, concorrenza, pubblicità, uniformità nei biglietti, e la loro sicurezza sono le basi, sulle quali deve poggiarsi il nuovo sistema italiano, e nel progetto, ch'io ho l'onore di presentare a codesto Parlamento, tutto si combina.

Lo Stato crea un Uffizio governativo pel servizio delle Banche; esso stampa le Banconote e le distribuisce a quelle Banche, che si sono costituite secondo la legge, contro rendita dello Stato, calcolata, per ora, al 50 per cento del valor nominale, o contro oro ed argento.

Le Banche ricevono nelle lor Casse le Banconote, le muniscono di un loro *stampo* o *sigillo*, e le danno al pubblico, che le domanda. Se il pubblico vuole ricambiarle alla stessa Banca contro oro od argento, la Banca deve cambiarle; altrimenti il portatore ha diritto far vendere la rendita dal Governo; il cambio obbligato delle Banconote in oro ed argento stabilisce la più grande sicurezza per le medesime, e raggiunge il punto il più perfezionato dell'emissione, dipassando in perfettibilità il sistema delle Banche degli Stati Uniti.

Dato il credito al biglietto data la fiducia allo stabilimento delle Banche, grandi e piccole, esse attireranno a loro i depositi, e il capitale cesserà di essere ozioso, si associerà giornalmente pel benessere generale.

La pubblicità settimanale della posizione di ciascuna Banca è il grande controllo pubblico su di esse, e metterà in guardia depositanti e Banche da qualsiasi crisi.

In fine, la libertà completa nelle loro transazioni permetterà che esse si stabiliscano in tutti i punti del Regno, per assistere l'agricoltura, per iscontare non solo la cambiale a due e tre firme, ma anche il *pagherò all' ordine*, perchè fra gli agricoltori vi sono piccoli proprietarii, che pel loro capitale in lavoro sono più solidi dei negozianti e dei banchieri delle città.

Finirò questa mia relazione colle seguenti conclusioni:

Una legge non può esser giusta se non provvede distintamente al benessere di tutti i componenti la Società;

Il monopolio è un furto di pochi sull'intera Società; e il legislatore che lo approvasse, sarebbe colpevole di complicità.

Progetto di legge.

Art. 1. — È permesso a qualunque numero di capitalisti, non inferiore a sette, di costituirsi in Società anonima per azioni, onde fondare una Banca di deposito, di sconto e di emissione.

Art. 2. — Il *minimum* del capitale sociale dovrà essere di lire 500,000.

Art. 3. — La Banca potrà cominciare a funzionare quando sia stato versato dagli azionisti un quarto del capitale sociale.

Art. 4. — Le azioni saranno di lire 500 ciascuna.

Art. 5. — Le azioni saranno *nominali* sino a che non sia stata versata l'intiera somma di lire 500 per azione; versata questa somma, diverranno *al portatore*.

Art. 6. — Ogni soscrittore di azioni diviene responsabile per tutt'i versamenti a farsi sino alla concorrenza delle lire 500 per azione, come pure lo divengono i giratarii delle medesime.

Art. 7. — Sino a che non sia stato versato tutto il capitale delle azioni, ogni trapasso delle medesime, per essere valido, dovrà essere registrato all'Ufficio della Società.

Art. 8. — Gli azionisti eleggeranno il presidente e i direttori della Banca, ai quali incomberà di redigere col loro concorso un apposito Statuto, da distribuirsi ad ogni interessato.

Art. 9. — Ogni Banca dovrà trasmettere all'*Ufficio governativo pel servizio delle Banche*, di cui è detto più oltre, il rendiconto settimanale della sua situazione, come pure pubblicarlo nel giornale della Provincia.

Art. 10. — È fatta facoltà ad ogni Banca di ritirare dall'*Ufficio governativo pel servizio delle Banche* un numero qualunque di Banconote sino alla concorrenza di una metà del capitale versato, e contro un equivalente deposito di rendita dello Stato al 50 per cento del valore nominale.

Art. 11. — Ogni Banca potrà emettere tali

APPENDICE.

Lezioni serali del Veneto Ateneo.

Fra le varie interessanti lezioni orali su varii argomenti scientifici, date di sera nelle sale del Veneto Ateneo, ve ne furono tre del chiarissimo prof. G. Zanon sulla telegrafia elettrica.

L'importanza dell'argomento e la facile lucidità, colla quale fu svolto, ci persuasero a darvi una maggior diffusione colla stampa, cooperando così allo scopo di quella lodevole istituzione.

Noi daremo qui adunque un sunto della parte scientifica, avvertendo solo che l'esposizione orale venne accompagnata da continui esperimenti.

LEZIONE I.

Elettricità statica e dinamica; pile; elettro-magnetismo.

I corpi della natura vanno soggetti a continui cambiamenti, che si rivelano per alterazioni più o meno profonde nell'intima costituzione dei corpi stessi, oppure non presentano che i caratteri di modificazioni passaggiere, e non inducono mutazione alcuna nel peso dei corpi e nella loro composizione. Alcune di queste modificazioni si possono produrre anche artificialmente.

Il vetro, le resine, lo zolfo e tante altre sostanze, sfregate che sieno con un pannolano acquistano le proprietà di attirare i corpi leggieri, e poi di respingerli, e di lanciare talvolta sugli oggetti circostanti scintille luminosissime. Altri corpi producono fenomeni simili, purchè sien posti in favorevoli circostanze.

Nulla si sa di positivo sulla vera causa di questi fenomeni, che si comprendono sotto la denominazione generica di *fenomeni elettrici*: delle ipotesi vennero emesse per ispiegarli; si immaginarono delle cause, che, se non sono le vere, pure valgono a coordinare i fatti fra loro, ad agevolarne lo studio, a facilitarne l'esposizione. Una di queste ipotesi, dovuta al Franklin, è che esista nella natura un fluido imponderabile, universalmente diffuso, a molecole esilissime e dotate di reciproca forza ripulsiva e attrattiva verso le particelle dei corpi. Ogni corpo, allo stato naturale, contiene una certa quantità del detto fluido, e se questa, per una causa qualunque, viene ad accrescersi o a diminuirsi, tosto i fenomeni sopra indicati si manifestano. Quei corpi che contengono il fluido in maggior copia di quel che conviene al loro stato naturale, si dicono elettrizzati in *più*, o in *eccesso*, o carichi di elettricità *positiva*; quelli, al contrario, a cui venne sottratta una parte del fluido, si dicono elettrizzati in *meno*, o in *difetto*, o carichi di elettricità *negativa*. Le denominazioni pertanto di elettricità positiva e negativa non accennano che a due stati elettrici di segno contrario. Altri fisici fecero di questi stati due specie distinte di elettricità. — L'esperienza prova che i *corpi carichi di elettricità dello stesso segno si respingono, e quelli carichi di elettricità di segno contrario, si attraggono.*

Se si tocca con un corpo elettrizzato un altro corpo allo stato naturale, il fluido tende a passare da quello a questo, e a diffondersi su esso. Alcuni corpi si lasciano facilmente attraversare dalla elettricità, e si dicono *buoni conduttori*, altri invece oppongono una resistenza più o meno forte al passaggio del fluido e si chiamano *cattivi conduttori*: fra i primi vanno annoverati i metalli, il carbone, l'acqua e il suolo, che ricevendo e trasmettendo facilmente qualunque quantità di fluido, in causa della sua grande estensione, dicesi il *serbatoio comune*: fra i secondi meritano particolar menzione il vetro, le resine, lo zolfo, la seta, l'aria e in generale tutti i corpi che sfregati, senza speciali precauzioni, sviluppano elettricità. I corpi cattivi conduttori si dicono anche isolanti. Un corpo buon conduttore, isolato che sia e sfregato, può anch'esso caricarsi di elettricità.

Quando l'elettrico passa in un corpo buon conduttore, in forza della sua espansibilità si porta tutto alla superficie di esso e di là si disperderebbe nello spazio, se non vi fosse l'aria che, come corpo cattivo conduttore, lo arrestasse. Dalla superficie accennata esso allora esercita contro l'aria una pressione e un'azione sui corpi circostanti, per attirarli verso il conduttore, per iscagliarsi su di essi sotto forma di luminose scintille: a questa azione a questo forzo più o meno intenso, a seconda della quantità di fluido accumulata, della estensione e forma del conduttore, si dà il nome di *tensione elettrica*. Per la stessa quantità di fluido e ad altre condizioni eguali, più grande è la superficie del conduttore o la sua *capacità*, minore è la tensione, e viceversa. La tensione sopra tutti i punti di una sfera è eguale. In un conduttore di forma conica, la tensione è maggiore verso la parte più sottile, e se il conduttore predetto termina in punta aguzza, la tensione su questa diviene sì grande che l'elettricità, vinta la resistenza dell'aria, sfugge pel vertice e si disperde nell'atmosfera e sui corpi circostanti.

Se si avvicina un conduttore allo stato naturale, isolato, ad un corpo carico di elettricità positiva, avviene nel mezzo frapposto e nel conduttore stesso uno squilibrio elettrico molecolare; su ogni particella materiale il fluido si sposta e si accumula verso il polo più discosto dal corpo elettrizzato, lasciando in difetto il polo più vicino, e il conduttore intero diviene negativo dal lato del corpo carico di elettricità, e positivo dall'altro; le tensioni crescono progressivamente dal mezzo, ove son nulle, verso le estremità. — L'elettrico in queste circostanze dicesi sviluppato *per influenza* o *per induzione*.

Se si allontana il corpo *indotto* dall'*induttore*, quello torna gradualmente allo stato naturale. Se durante l'induzione si tocca il corpo induttore, questo si scarica, e l'altro torna allo stato naturale istantaneamente. Se si tocca invece l'indotto, lo si spoglia della elettricità positiva respinta, e resta in seguito carico negativamente. — Effetti simili, ma d'ordine inverso, avverrebbero se il corpo induttore fosse carico di elettricità negativa.

I fenomeni descritti, che dipendono dalla elettricità accumulata sui corpi diconsi fenomeni *elettrostatici*.

Altre cause, oltre lo strofinamento determinano lo squilibrio elettrico nei corpi, e le principali sono: le variazioni di temperatura, la pressione, il clivaggio, le azioni chimiche. — Non avviene combinazione o separazione di molecole eterogenee chimicamente combinate, senza che conseguano manifestazioni elettriche, a meno che queste non vengano mascherate da azioni compensatrici.

Immergiamo in un bicchiere contenente acqua acidulata con acido solforico, due lamine, l'una di rame l'altra di zinco, e facciamo che sporgano alquanto al di sopra del livello del liquido. Il primo metallo possiede affinità per l'ossigeno, dell'acqua ma assai debole in confronto di quella che ha per il detto gas il secondo; d'altra parte, l'acido solforico manifesta una grande tendenza a combinarsi con l'ossido di zinco. Per queste due cause, nel momento dell'immersione, avviene uno squilibrio elettrico in tutto il sistema; in ogni molecola liquida e metallica il fluido si polarizza, cioè si accumula nella regione rivolta al rame, lasciando l'altra in difetto; la lamina di zinco nella parte a contatto col liquido diventa positiva, e negativa verso l'esterno; l'inverso si verifica in quella di rame; i due estremi sporgenti dello zinco e del rame diventano dunque le sedi di due tensioni rispettivamente negativa e positiva, e questo stato persiste fino a che non si mettano in comunicazione le lamine a mezzo di un arco metallico. Nel tempo che avviene la polarizzazione anzidetta, i componenti dell'acqua, ossigeno e idrogeno, si orientano in ogni molecola, l'ossigeno si volge dalla parte dello zinco, che è positivo nella porzione immersa, l'idrogeno dalla parte del rame. Stabilita la comunicazione suindicata, anche nell'arco succede una analoga polarizzazione, ma non dura che un istante; per tutto il circuito avviene una serie di scariche molecolari, dallo zinco verso il rame nell'interno del liquido, dal rame verso lo zinco all'esterno: fenomeno che costituisce ciò che appellasi la *corrente elettrica*. Nel tempo che le scariche si propagano, l'ossigeno della prima molecola d'acqua a contatto collo zinco contrae combinazione col metallo, lo ossida, e l'ossido si discioglie nell'acido solforico; l'idrogeno, posto in libertà, aggredisce l'ossigeno della molecola attigua, l'idrogeno di questa l'ossigeno della terza, e via di seguito, fino alla molecola che tocca il rame, il cui idrogeno non trovando alcun corpo, con cui combinarsi, si rende libero, e resta in parte aderente alla lamina, in parte si svolge. Tagliato l'arco di comunicazione verso il suo mezzo, cessa la corrente, riappariscono le tensioni polari, positiva sul filo che comunica col rame, negativa su quello posto in relazione collo zinco. — All'elettricità in corrente si dà il nome di *elettricità dinamica* e il descrit-

Banconote ai clienti che ne facessero domanda, avendo cura di provvedersi di quella necessaria quantità di numerario, per cambiarle a richiesta del portatore.

Art. 12. — Qualora la Banca non fosse in posizione di cambiare in numerario le Banconote da essa emesse, è fatta facoltà al portatore di ottenere dall'*Ufficio governativo pel servizio delle Banche* la vendita compulsoria ed immediata di una proporzionata quantità della rendita depositata pel pagamento di dette Banconote.

Art. 13. — Ogni Banca dovrà apporre con proprio stampo a tutte le Banconote, prima di emetterle, il nome e la località della Banca e l' ammontare del suo capitale sociale.

Art. 14. — Le operazioni di sconto, deposito, prestito, ecc., di ogni Banca, saranno esenti da ingerenza governativa, ed i direttori non saranno responsabili che verso i loro azionisti e verso gli Statuti della Banca stessa.

Art. 15. — Tutte le Banche stabilite dovranno uniformarsi alla presente legge, e ritirare dalla circolazione, nel termine di sei mesi, tutte le loro Banconote.

Uffizio governativo pel servizio delle Banche.

Art. 1. — Il ministro delle finanze stabilirà presso il proprio dicastero o presso la Cassa de' depositi un Uffizio pel servizio delle Banche della nazione.

Art. 2. — Incomberà a tale ufficio di far fabbricare, su modello approvato da apposita Commissione, Banconote uniformi di lire 20, 50, 100, 250, 500, 1000, 10,000 ciascuna.

Art. 3. — Tali Banconote saranno rilasciate dietro richiesta a tutte le Banche legalmente stabilite, sino alla concorrenza di una metà del loro capitale versato, e contro un equivalente deposito in rendita dello Stato, calcolandosi il valore di questa al 50 per cento del valore nominale.

Art. 4. — Ogni domanda di Banconote sarà quindi corredata dalla prova dell'avvenuto versamento di un capitale, rappresentante il doppio della rendita da depositarsi contro il rilascio delle medesime.

Art 5. — Ogni Banca avrà il diritto di farsi rilasciare dall'Ufficio un qualunque numero di Banconote, contro equivalente deposito di oro o di argento, coniato od in verghe.

Art. 6. — Le Banconote dovranno portare:

a) La data del giorno in cui vengono rilasciate;

b) La specificazione della garantia fornita se in rendita, o se in oro ed in argento.

Art. 7. — L'Ufficio dovrà cambiare a richiesta le Banconote rotte o sdruscite.

Art. 8. — Allo scadere dei *Coupons* della rendita depositata, le Banche potranno ritirarle dall' Ufficio, essendo loro proprietà.

Art. 9. — Le Banconote da rilasciarsi saranno gravate da una piccola tassa, con cui sopperire alle spese di amministrazione dell' Ufficio stesso.

Servizio delle tesorerie dello Stato.

Articolo unico.

Il Ministero delle finanze è autorizzato ad incaricare del servizio delle tesorerie quella Banca che presenta maggior solidità, e che offre maggiori garantie per gl' incassi e pagamenti a farsi per conto del Governo.

I Consigli provinciali e comunali incaricheranno rispettivamente, pel loro servizio di sessione, quelle Banche che più loro converranno.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Uffiziale* del 7 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 4 aprile, col quale gli attuali Ispettorati scolastici di Provincia stabiliti nell' Emilia, quelli di Distretto stabiliti nelle Provincie napoletane, ed i sottoispettorati scolastici delle Provincie toscane, sono dichiarati Ispettorati scolastici di circondario. Il numero degl' ispettori scolastici del Regno, escluse le Provincie venete, saranno in numero di 100, e ripartiti nelle 59 Provincie secondo la tabella annessa al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 20 aprile, col quale sono autorizzati:

Il Comune di Riva ad assumere la denominazione di Riva Monte, ed il Comune di Rocca, in Provincia di Belluno, ad assumere la denominazione di Rocca d' Agordo, in conformità delle deliberazioni prese dal rispettivo Consiglio comunale nelle adunanze del 17 febbraio e 18 marzo decorsi.

3. Una nomina di cavaliere nell' Ordine mauriziano.

4. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

5. La notizia che con R. Decreto 6 dicembre 1866, S. M. riconobbe nel signor Gaetano Gravina-Daniele di Caltagirone il diritto d' assumere e trasmettere ai proprii discendenti maschi da maschi in linea e per ordine di primogenitura, il titolo di marchese di Santa Elisabetta, in lui pervenuto da legittima successione ai suoi maggiori.

ITALIA.

Commissioni nominate dagli Ufficii della Camera dei deputati.

Progetto di legge N. 36. — Convalidazione del R. Decreto 4 novembre 1866, Numero 3300, col quale le Provincie della Venezia e di Mantova fanno parte integrante del Regno d' Italia.

Commissarii: Ufficio 1.° De Boni — 2.° Gonzales — 3.° Mazzarella — 4.° Breda — 5.° Bosi — 6.° Giacomelli — 7.° Michelini — 8.° Bianchi — 9.° Brenna.

Progetto di legge N. 37. — Convalidazione del R. Decreto 13 novembre 1866, relativo ai militari nativi delle Provincie di Venezia e di Mantova, privati del grado ed impiego per causa politica dal Governo austriaco.

Commissarii: Ufficio 1.° Rega — 2.° Acerbi — 3.° Morpurgo — 4.° Tamaio — 5.° Maldini — 6.° Tenani — 7.° Comin — 8.° Bertolami — 9.° Di San Gregorio.

Progetto di legge N. 38. — Autorizzazione richiesta dal procuratore generale presso la Corte di Appello di Ancona a procedere contro il deputato marchese Trevisani.

Commissarii: Ufficio 1.° Amari — 2.° Greco Luigi — 3.° Fossa — 4° Bartolucci — 5.° De Filippo — 6.° Massari Stefano — 7.° Pissavini — 8.° Puccioni — 9.° Adami.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Il matrimonio del Principe Amedeo con la Principessa della Cisterna, se lo stato di salute della Principessa madre lo permetterà, sarà celebrato in Torino, la mattina del 30 maggio. Al matrimonio civile assisteranno, come pubblico notaro, il ministro degli affari esterni, e come uffiziale dello stato civile il conte Casati, presidente del Senato. Il matrimonio ecclesiastico sarà celebrato dall' Arcivescovo di Torino. Attesa la malattia, ond' è afflitta la Principessa madre, nessuna festa pubblica avrà luogo, quantunque fosse stata ideata una *soirée dansante* nei giardini del castello di Stupinigi.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Ci si scrive da Napoli, che quelle Autorità politiche hanno creduto di dover adottare qualche misura precauzionale verso alcuni emigrati romani, od internandoli od allontanandoli dai confini, sul sospetto che pensassero di tentare qualche colpo di mano.

Leggesi nel *Giornale di Sicilia* del 2 corr.:

Un infortunio seguiva ultimamente nelle vicinanze di Caltanissetta: l'incendio di una zolfatara, il quale oltre che distrusse grandi valori in minerale, lasciò privi di sostentamento il grande numero di operai addetti all' escavazione.

Il comandante la guarnigione di quella città, colonnello comm. Meligari, bramoso di soccorrere quella classe sventurata, apriva presso la guarnigione stessa una contribuzione, e in brevissimo tempo consegnava nelle mani del Municipio la somma di L. 408.75.

Ecco un' altra generosa azione del soldato italiano degnissima d' imitazione; ecco un' opera che sempre più rafforza i legami di affetto che stringono le nostre truppe al popolo nostro.

Il Municipio di Caltanissetta ha voluto testimoniare con un *manifesto* i sensi di ammirazione onde l' ha compreso tanta filantropia; ed esso già pensa alla nomina d' un Comitato istituito all' uopo di raccoglier danaro in soccorso delle famiglie più danneggiate dall' infortunio.

GERMANIA

Scrivono da Berlino 8 corr. alla *Gazzetta di Torino*:

« Oltre al sancire la neutralizzazione del Granducato di Lucemburgo e lo sgombro della fortezza, la conferenza di Londra dovrà anche discutere quale indennità competa alla Prussia per l' abbandono del diritto di guarnigione.

« Pare certo che le tre Potenze mediatrici abbiano già chiesto al Governo di Berlino, quale compenso esso credeva equivalente a quell' abbandono, come pure quale significato annetteva alla neutralizzazione.

« Sono assicurato che la risposta fatta a queste aperture, fu che la Prussia riteneva, che la neutralizzazione valesse ad impedire che il Lucemburgo venga annesso a nessuna delle grandi Potenze, come anche importasse la distruzione di tutti i lavori costruttivi per fortificarlo.

« In quanto ai compensi, essa chiederebbe di costrurre una fortezza di prim' ordine a Treviri, onde rimpiazzare il vuoto, che la perdita di Lucemburgo lascia nel suo sistema militare, e una somma di cinquanta milioni di franchi, colla quale il Re d' Olanda rimborserebbe le spese operatevi dalla defunta Confederazione germanica.

Il senatore Lampe, di Brema, capo dell' amministrazione militare di codesta città anseatica, è arrivato a Berlino per conchiudere una convenzione militare colla Prussia. *(O. T.)*

AUSTRIA

Scrivono da Vienna all' *Osservatore Triestino*:

Da lettere ch' io vidi della Germania settentrionale, rilevo che attraverso Annover e Cassel passano continue e lunghissime colonne di trasporti militari e munizioni; questo movimento si opera in un senso solo da Oriente verso Occidente. Aggiungerò che tutti gli operai d' industrie militari lavorano a più non posso pel Governo, ed anzi quei che si affrettano e consegnano giorni prima il lavoro, ottengono una condegna ricompensa oltre la convenuta mercede. Aggiungerò di più, che tutti gli artieri ed operai armaiuoli, sarti, calzolai, falegnami ecc., delle classi di età del 1840, 1841 e 1842, vennero chiamati ed incorporati nell' armata, ove lavorano invece di portar il fucile, e servono in qualità di soldati non combattenti. Havvi più: ogni cavaliere ed artigliere montano tutti i giorni almeno quattro diversi cavalli per ammaestrarli alle evoluzioni ed al servizio delle artiglierie. Ed infine si fortificano con trincee le foci dell' Elba, del Weser e dell' Ems, e si riattano i fortilizii esistenti; tanto paventasi dai Prussiani una discesa su quelle coste. E ciò sarebbe cosa che nessuna armata tentò nelle coste del mare nordico, avvegnachè gli approdi sieno difficili pei bassi fondi e le maree, e presentino un grande pericolo all' aggressore.

Quanto poi alle Provincie di recente annesse, ossia usurpate dalla Prussia sui legittimi Sovrani, come sarebbero l'Annover, l' Elettorato, ed anche l' Holstein e lo Schleswig, ivi da un momento all' altro i governatori sono autorizzati a proclamarvi la legge marziale, e non si può fare idea quali e quante precauzioni prendano i Prussiani. Gli uffiziali ed impiegati ammogliati trattengono le loro famiglie in Prussia, o le rimandano, paventando una sommossa popolare, provocata da un' aggressione straniera.

INGHILTERRA

CAMERA DEI LORDI. — *Seduta del 2 maggio.*

Il conte Russell fa un' interpellanza intorno allo stato dei negoziati sulla questione del Lucemburgo.

Il conte di Derby risponde: « Le ultime notizie (sebbene in questi giorni di rapide comunicazioni per mezzo del telegrafo, sia difficile il sapere da un' ora all' altra quale sia l' ultimo stato delle comunicazioni) mi rendono in grado, senza entrare in alcuna particolarità sulle cause che contribuirono all' ansietà dell' Europa, di dare una breve spiegazione, che spero sarà sodisfacente, relativamente al presente stato della questione.

« Non ho bisogno di rammentare alle signorie vostre, che la posizione anomala, in cui era stato posto il Ducato di Lucemburgo dopo la sua separazione dalla Confederazione germanica, cagionò difficoltà tra la Francia e la Prussia, e fece nascere un malinteso, che, in qualche momento, era così serio, da creare apprensioni che difficilmente si potesse evitare la calamità della guerra.

« Divenne perciò un dovere insieme ad un interesse di tutte le Potenze neutrali d' Europa, di usar tutto l' impegno per impedire una calamità così grande. L' Austria, la Russia e la Granbrettagna separatamente usarono della loro influenza in favore della pace.

« Credo giusto di far noto, relativamente al Governo di S. M. la Regina, che noi abbiamo ristretto a tale scopo i nostri sforzi, senza esprimere alcuna opinione in favore dell' uno o dell' altro lato, relativamente alla questione vigente. Per quanto ci riguarda, non abbiamo messo fuori alcun nostro suggerimento per accomodare la differenza.

« Mentre che ciò avveniva, il Re di Olanda credette conveniente di richiamare l' attenzione delle Potenze alleate alla posizione speciale del Ducato di Lucemburgo, e alle sue circostanze alterate dopo la separazione del medesimo dalla Confederazione germanica, e suggerì essere cosa desiderevole che si tenesse una Conferenza allo scopo di considerare la presente condizione del Ducato.

« A questa proposta acconsentirono tutte le Potenze, e quindi si convenne doversi tenere in Londra, e presto, una Conferenza. Non sono preparato ad asserire che sia stata designata alcuna base fissa o definita siccome preliminare necessario per tenere la Conferenza; ma dalle comunicazioni fatte tra le varie Potenze non posso nutrire quasi dubbio alcuno (se le Potenze neutrali saranno unanimi, come confido che saranno, nell' offrire una tale soluzione della presente difficoltà, che non tocchi o urti nel menomo grado l' onor militare di alcuno dei paesi impegnati, e che s' accordi coi desiderii della popolazione del Lucemburgo), che una tal soluzione venga accettata dai due paesi.

« Si comprende universalmente essere molto desiderabile che non si perda tempo a radunare la Conferenza. Comunicazioni telegrafiche vanno quasi d'ora in ora passando tra le varie Potenze: ma frattanto si va considerando che la Conferenza non debba essere differita al di là di martedì prossimo. Si radunerà in Londra, ed io nutro ogni speranza, che tra breve servirà a dissipare quell' ansietà, che deve provarsi da tutta l' Europa, fino a che vi sia la minima probabilità di uno scoppio di ostilità tra le due grandi Potenze della Francia e della Prussia. »

Londra 3 maggio.

Il Governo nutre la speranza che anche la controversia colla Spagna, relativa al *Tornado*, sarà appianata in via amichevole, come avvenne del caso della *Queen Victoria*. Lord Stanley si espresse in questo senso, pregando che venisse differita una mozione a ciò relativa, presentata dal sig. Cochrane, ed esortò la Camera dei comuni a non difficultare le trattative con una discussione, che potrebbe forse offendere l' amor proprio spagnuolo. Il sig. Cochrane aderì al richiesto differimento, facendo grandi elogii al ministro degli affari esterni pel senno ed il tatto, con cui diresse le trattative. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 maggio.

Cose municipali. — Siamo in grado di affermare che la nostra Giunta ha intenzione di esporre al Consiglio comunale, nella prossima sessione di primavera, i fatti che hanno relazione alla deliberazione presa circa il voto della Giunta stessa in seno al Consiglio comunale.

Archivio del Tribunale matrimoniale ecclesiastico. — A rettificazione di un articolo pubblicato dal *Veneto Cattolico* sulla consegna di quell'Archivio alle Autorità giudiziarie, di cui abbiamo fatto cenno nel nostro N. 121, avvertiamo che a quell' atto non intervenne alcuna guardia di pubblica sicurezza, ma soltanto due regii carabinieri, i quali si presentarono nella anticamera degli Uffizii curiali, condotti dagl' impiegati Manzini e Sambo del Sestiere di S. Marco, intervenuti solo in qualità di testimonii; che quegli, il quale presentò la lettera prefettizia a S. Em. il Patriarca, non era il R. delegato, ma l' ispettore di S. Marco, cav. Benelli; che in quell' incontro nessuno degl' intervenuti *ebbe ad impallidire*, essendo nell' esercizio delle proprie funzioni, e che finalmente la causa più sagliente addotta da S. Em. per declinare la consegna degli atti, si fu il Concordato, al quale si appellò replicatamente come convenzione internazionale.

Chiusura del Giardino reale. — Conforme alla condizionata concessione, ottenuta dalla Casa reale per l' apertura del viale del Giardinetto, ieri veniva chiuso il viale stesso in seguito alla venuta di S. M. Il pubblico mosse qualche lagnanza; speriamo però che S. M. vorrà in seguito accordare l' uso illimitato di quel viale, tanto opportuno al passeggio specialmente nelle sere estive, in cui manca a Venezia un luogo di riunione in riva all' acqua, e alla fresca brezza della laguna.

Il cadavere di Pietro-Fortunato Calvi, che si stava attivamente ricercando fuori di porta S. Giorgio a Mantova, venne ritrovato, a quanto crediamo, il giorno 2 corrente. Non si possono trovar parole adeguate per esprimere la riconoscenza che deve ogni Veneziano a quel Municipio, la cui solerzia, e zelo disinteressato in questo pietoso ufficio del rinvenimento, custodia e identificazione dei martiri di Belfiore, e degli altri fratelli sacrificati, è superiore ad ogni encomio, e degno soltanto di quel patriottismo, di cui i fieri Mantovani, sotto la verga austriaca, diedero mai sempre indubbie prove.

Truffa nell' Arsenale. — Non abbiamo voluto annunciare il grave furto avvenuto nell' Arsenale, prima di accertarne il fatto e le circostanze. Un sotto Commissario di marina, ora già tradotto agli arresti, avrebbe, per quanto egli afferma, allo scopo di riparare ad un vuoto di cassa, cagionato da ignoti ladri, sostituito una quitanza falsificata di lire 50,000 alla vera quitanza rilasciatagli da una ditta di qui, per l' effettivo avvenuto pagamento di lire 35,000 circa.

La cosa sarebbe passata inosservata, se nella revisione ordinaria dei conti presso il R. Ministero, non fosse sorto il dubbio dal confronto delle partite, in seguito al quale si venne facilmente a conoscere ed a constatare l' indebita appropriazione.

Se questo fatto è da un canto da deplorarsi altamente, deve d' altra parte essere di conforto, come per la revisione rigorosa degli atti non possano reggere simili frodi a detrimento del patrimonio nazionale.

Concerto. — Noi conoscevamo il nome di *Cesare Trombini*; tutto il mondo il conosceva, come uno dei più insigni concertisti di violino d' Italia, e molto ci siam rallegrati quand' ei fu posto a capo della nostra orchestra della Fenice; ma nessuno ancora sapeva che il musicale talento fosse quasi patrimonio della famiglia, ed egli avesse una gentile e degna emula nella sorella, ed un fratello che può stargli a fronte sul pianoforte. L' accademia data ieri sera fra gli atti della Commedia al teatro Gallo a S. Benedetto li pose in mostra. La signorina *Trombini* alle grazie della persona, aggiugne quella del portamento. Ella è una sonatrice elegante; si può vederle in mano il violino, senza che ne perda la femminil leggiadria, così composti e gentili sono tutti i suoi movimenti.

Nel maneggio del difficile istrumento ella tolse tutte le grandi qualità al fratello: la perfetta intonazione, l' agilità somma, l' accento, e ci mise del suo tutta quella amabilità e dilicatezza d' espressione, ch' è carattere del suo sesso.

Non si può dire con quanto sentimento, e quanto garbo ella toccasse la romanza del *Trovatore* nella prima *Fantasia concertante* a due violini, come pure un bell' adagio cantabile del maestro Campiani, nella seconda fantasia sull' opera del *Consiglio dei Dieci*. Nelle variazioni, ne' passi della più ardita bravura, ne' difficili e complicati arpeggi, ella tenne dietro, in perfetta parità, al fratello, la cui eccellenza nell' arte è ormai a tutti nota e non ha più uopo di pruova. Tale in alcuni passi era l' unione e l' accordo dei due strumenti, che difficilmente si sarebbe potuto discernere il doppio suono, se non fosse stata la maggiore intensità.

Cesare Trombini non ebbe qui la sola parte di esecutore, ma quella pure di compositore. Le due *Fantasie concertanti* sono opera sua, e meritarono per la composizione la lode di tutti i maestri. Un altro merito a questo s' aggiunge ed è quello d' essere stato l' istitutore de' suoi fratelli; onde se l'opera loda il maestro, molto più debbon lodarlo scolari sì fatti.

Francesco Trombini, che accompagnò con molta perizia i due violini sul piano, si produsse su questo strumento nella *Fantasia di Liszt sulla Norma*; fantasia che non ebbe però eguale gradimento del rimanente, forse per questo che i motivi ch' ella accenna, omai divenuti classici, non son dati interi, ma a mezzo strozzati, e piuttosto sconvolti e confusi, che abbelliti, nelle difficili variazioni; quantunque il *Trombini* gli eseguisse in tutta la loro perfezione, e ne fosse applaudito.

Non è a dir degli applausi agli altri due fratelli, sovente a mezzo delle sonate, interrotti, e chiamati più volte sul palco.

L' accademia aveva tratto in teatro la società più eletta e fiorita ed ella trovò un trattenimento degno di lei: l' esito vinse l' aspettazione.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M., in udienza del 21 febbraio u. s., sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esterni, ha fatto la seguente nomina e promozione nel Corpo consolare di I categoria:

Lattes Giuseppe, applicato di I classe nel Ministero degli affari esterni, nominato viceconsole di I classe.

S. M. in udienza del 7 aprile e 5 maggio, si è degnata di concedere il Sovrano *exequatur* ai signori:

Braganze Giovanni Battista, console generale di Turchia in Venezia;

De Reali Giuseppe Maria, console del Belgio a Venezia;

De Reali Antonio, viceconsole del Belgio a Venezia.

Venezia 9 maggio.

Questa mattina il R. Prefetto e commendatore Torelli si è recato a visitare l' Arsenale, ove si trattenne varie ore. Più tardi, restituì la visita alla Giunta municipale.

Domani ha luogo la presentazione delle Autorità a S. M. il Re.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del' 8 maggio*

Presidenza del presidente *Mari*.

La tornata è aperta alle ore 1 e $^1/_2$ colle solite formalità.

Merizzi chiede al Governo qualche schiarimento intorno alla proroga dei termini per le denunzie delle rendite di ricchezza mobile.

Finali (Commissario regio) risponde brevemente al preopinante dandogli tutte le spiegazioni chieste.

Dopo brevi osservazioni presentate dall' onorevole Bertea, l' incidente non ha seguito.

Di Campello (ministro) presenta il trattato di navigazione coll'Austria, e le convenzioni postali conchiuse fra l' Italia e l'Austria e fra l' Italia e la Spagna.

Il ministro ne chiede l' urgenza, che è accordata.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alle tasse sulla ricchezza mobile e sull' entrata fondiaria.

L' articolo 14 è così concepito:

« La esenzione da sovraimposte comunali e provinciali ammessa dall' ultimo capoverso dell'articolo 15 del Decreto 28 giugno 1866, numero 3023, sui redditi contemplati dall' articolo 5 del Decreto stesso, è limitata al caso, in cui siano minori di annue lire 2000 gli stipendii, pensioni ed altri assegni fissi personali, che si pagano dal tesoro per conto erariale. »

Salvagnoli propone e svolge la seguente aggiunta:

« Tale esenzione è accordata anche agli stipendii, pensioni ed altri assegni fissi minori di lire 2000 annue, che sono riscossi dagl' impiegati delle Provincie, dei Comuni ed opere pie. »

Bandini propone la seguente aggiunta alla proposta Salvagnoli:

« *Dopo* « delle Provincie, dei Comuni ed opere pie » *aggiungere*: « e delle altre due categorie d' impiegati con le suddette indicate all' articolo 6 del Regio Decreto del 28 giugno 1866. »

Sanguinetti svolge la seguente proposta:

« *Proponga che l'articolo 14 del progetto della*

---

to apparecchio dicesi *coppia voltaica*, dal nome dell' illustre suo inventore. — La produzione della corrente il Volta la spiegava in modo diverso, appoggiandosi a un principio tutto suo, detto del *contatto*: il Fabbroni fu il primo che, nel 1794, attribuì il fenomeno alle azioni chimiche.

Le tensioni polari di una coppia sono assai deboli, ma Volta trovò di poter riunire parecchie coppie, in maniera da ottenere degli effetti poderosi. — Appoggiandosi all' esperienza, stabilì il principio, che in una coppia la differenza algebrica delle tensioni polari è costante e indipendente dallo stato elettrico che potesse preesistere nei metalli, che la costituiscono, e che questa differenza serve di misura alla forza determinante lo squilibrio elettrico, da esso chiamata *forza elettromotrice*. Colla scorta del detto principio, egli giunse alla famosa invenzione della pila, che ognuno conosce, almeno pei vantaggi che arreca. — Non occupandoci della così detta pila a colonna, e considerando invece quella a bicchieri, ecco come colle idee moderne si può rendersi ragione di essa.

Abbiansi più coppie simili e perfettamente isolate; in ognuna di esse siano + 10 e — 10 le tensioni polari, e quindi 20 la differenza algebrica di dette tensioni. — Si uniscano due coppie in modo che il rame dell'una comunichi collo zinco dell'altra; le tensioni dei due poli uniti discenderanno a 0, elidendosi + 10 con — 10, e, per il principio di conservazione delle differenze di tensione, il rame libero della prima coppia prenderà la tensione + 20 e lo zinco libero della seconda, la tensione — 20; la differenza algebrica ascenderà a 40. — Operando e ragionando in modo analogo, si arriverà alle conseguenze: che nella pila isolata, la forza elettromotrice che si manifesta è proporzionale al numero delle coppie, crescendo le tensioni polari col numero medesimo, che le tensioni al mezzo della pila sono zero, che le tensioni in due punti equidistanti dal mezzo, sono eguali e di segno contrario. Circa la quantità di elettrico messa in circolazione nell'arco interpolare, essa è quella soltanto svolta dall' azione chimica che si compie sullo zinco estremo, rimanendo quella corrispondente alle azioni sui zinchi intermedii neutralizzata nel suo passaggio da una coppia all' altra. L' aumento delle superficie metalliche non accresce la forza elettromotrice, ma soltanto la quantità di elettrico messa in giro. La detta forza varia bensì al variare del liquido e dei metalli. Con molte piccole coppie collegate nel modo soprindicato, s'invierà nell'arco interpolare poca quantità di elettrico, ma che sarà dotata di forte tensione e potrà vincere ostacoli, superare resistenze, operare decomposizioni; con minor numero di coppie, ma di grandi dimensioni, si otterrà invece molta quantità di fluido, con poca tensione, e la corrente produrrà effetti esterni rimarchevoli in quelle circostanze, in cui non occorra grande sforzo elettrico per produrli. Riunendo assieme tutte le lastre di rame di varie coppie, e fra loro tutte quelle di zinco, si otterrebbe una pila equivalente ad una sola coppia di grandi dimensioni.

Una pila come la descritta si affievolisce in breve tempo; le cause dell' indebolimento sono: il neutralizzarsi dell'acido, i depositi di zinco metallico che si formano sulle lastre di rame, e che provengono dalla scomposizione operata dalla corrente del solfato di zinco derivante dall' azione primaria, depositi che determinano correnti di direzione opposta a quella della principale, e oltre a ciò le bolle d' idrogeno aderenti al rame, che reagiscono sull' ossigeno dell' acqua circostante, e ingenerano correnti *secondarie* inverse e nocive. Per rimediare a siffatti inconvenienti s' immaginarono le coppie a due liquidi. Una di queste, la coppia di Daniell, che dicesi a *forza costante*, si compone ordinariamente di un vaso di vetro, entro a cui sta un cilindro di zinco amalgamato, che comprende un vaso di terra porosa di diametro alquanto minore, e che alla sua volta contiene una lamina di rame ravvolta a foggia di tubo: lo spazio annulare compreso fra lo zinco e il vaso di terra è riempiuto di acqua acidulata con acido solforico; il vaso di terra, invece, con una soluzione satura di solfato di rame (sale composto di rame, ossigeno e acido solforico). In questo vase centrale sta immerso il collo d' un pallone capovolto, contenente cristalli di solfato di rame. Il polo negativo di questa coppia è, come in quella di Volta, lo zinco, il positivo, il rame. Le reazioni che avvengono sono le seguenti: le molecole del sistema si polarizzano, come sopra abbiam detto; l' ossigeno dell' acqua ossida lo zinco, l' ossido si discioglie nell' acido, l' idrogeno passa da molecola in molecola, gli scambii avvengono anche attraverso il vase poroso e nella soluzione cuprea; quello dell' ultima molecola, invece di svolgersi o di aderire alla lamina di rame, entra in combinazione coll' ossigeno dell'ossido di rame base del sale, il rame rivivificato si depone in particelle più o meno aggregate sulla superficie del tubo centrale, e la mantien sempre della stessa natura, l'acido solforico, reso libero, passa pur esso per iscambii molecolari, ma in senso contrario dell' idrogeno, nel vaso esterno, e viene a sostituire quello che operò la dissoluzione dell' ossido di zinco; finalmente, la soluzione cuprea, mano mano che cede il sale, ne discioglie di nuovo, togliendolo dal pallone, e si mantien satura. — Siccome le quantità d' acido rese libere in tempi eguali sono eguali, la forza dell' apparecchio rimane sensibilmente costante.

Lo scopo della amalgamazione dello zinco, è di coprire e di rendere inattive certe particelle eterogenee elettro-motrici (rame, cadmio, ferro, carbonio), che sono sparse nel metallo quale lo fornisce il commercio, e d' impedire che costituiscano colle particelle adiacenti di zinco, delle piccole coppie, che, ingenerando correnti locali, straniere a quella che passa per l' arco interpolare, non avrebbero altro effetto che quello di distruggere dello zinco, a scapito dell' effetto principale.

L' onorevole comm. Minotto apportò alla coppia di Daniell una importante modificazione; due parole basteranno per farla conoscere: sul fondo di un vase cilindrico di vetro, sono collocati dei cristalli di solfato di rame alquanto minuti; sopra a questi sta distesa una lastra circolare di rame comunicante coll' esterno a mezzo di un filo dello stesso metallo involto di gutta-perca, indi segue uno strato piuttosto grosso di sabbia purissima; poscia un disco di zinco, portante pur esso un filo di rame volto all' infuori; il bicchiere è quasi riempiuto di acqua leggiermente acidulata. La sabbia di questa coppia sostituisce utilmente il vaso di terra porosa. Una pila costituita di coppie alla Minotto, è di facile maneggio, economica, a forza costante, ed energica tanto, che venne adottata in molte stazioni telegrifiche.

Altre coppie a due liquidi meritevoli di essere considerate per la loro potenza e sufficiente costanza, sono quelle di Grove, di Bunsen, di Archereau. Noi descriveremo quest' ultima, che non è se non se una modificazione di quella alla Bunsen.

Le parti della coppia d'Archereau, sono in numero come nella coppia di Daniell, e presentano una analoga disposizione; la differenza sta in ciò, che al rame è sostituito un prisma o un cilindro di quella sostanza carbonosa, che incrosta le storte del gas illuminante, e il solfato di rame è sostituito dall' acido nitrico concentrato. Le reazioni son pure analoghe, solo che l' idrogeno, che si porta in questa coppia verso il carbone, riduce l' acido nitrico, appropriandosi parte del suo ossigeno e trasformandolo in acido iponitrico. — Anche nella coppia di Archereau il polo negativo è lo zinco; il positivo poi è il carbone.

Con coppie di Daniell, di Minotto, di Archereau unite o per quantità, o per tensione, o in maniera mista, si possono compor pile dotate di grande energia, e capaci di effetti poderosi. — In ogni pila, l' ultimo zinco rappresenta il polo negativo, l' ultimo rame o carbone, il positivo.

In ciascuna delle coppie descritte, oltre la corrente interna diretta dallo zinco verso il liquido (che diremo positiva), circola una seconda corrente in direzione contraria (corrente negativa) che paralizza in parte gli effetti della prima. — In tutte le coppie, la corrente positiva proviene dalla ossidazione dello zinco, e dalla dissoluzione dell' ossido nell' acido solforico, invece la corrente negativa, nella coppia di Volta risulta dalla decomposizione dell' acqua, in quelle di Daniell e Minotto, dalla decomposizione del solfato di rame, in quella di Archereau, dalla decomposizione dell' acido nitrico. — Siccome le correnti negative sono in diretta relazione colle affinità chimiche che devono esser vinte, e variano di energia al variare di queste, così deriva che, avuto riguardo ai vincoli più o meno stretti da sciogliere, la corrente negativa è più grande nella coppia di Volta, che in quelle di Daniell e Minotto, e in queste è maggiore, che in quella di Archereau. Quindi; le potenze delle coppie si succederanno in ordine inverso: la coppia di Archereau sarà più forte di quelle a solfato di rame, e queste più potenti di quella di Volta. *(Continua.)*

Commissione sia soppresso, e che al medesimo si sostituisca il seguente:

« La esenzione da sovrimposte comunali e provinciali, ammessa dall'ultimo capoverso dell'articolo 15 del Decreto 28 giugno 1866, numero 3023, sui redditi contemplati dall'articolo 5 del Decreto stesso, è estesa agli stipendii ed altri assegni fissi personali che si pagano dalle Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie. »

Mellana parla sopra questa proposta.

Cappellari (membro della Commissione) difende calorosamente la classe degl'impiegati, ne descrive la trista situazione e sostiene che la loro sorte deve essere migliorata nell'interesse stesso dello Stato.

Sanguinetti risponde all'onorevole Mellana insistendo perchè la Camera accolga il suo emendamento.

Presidente. La parola è all'onorevole presidente del Consiglio dei ministri. In pari tempo annunzio che il deputato Fossombroni ha presentato una domanda d'interpellanza intorno alla conferenza di Londra.

Rattazzi (ministro). Ho l'onore di annunziare alla Camera che il Regno d'Italia è stato invitato a prendere parte alla Conferenza di Londra. Questo fatto prova una volta di più, come l'Italia, divisa in piccoli Stati e governata dispoticamente, e che era un elemento di disordine, sia ora divenuta per l'Europa un pegno di ordine, di sicurezza e di pace. Quindi credo che la notizia che l'Italia ha il diritto di sedere alla conferenza di Londra, deve essere accettata e dalla Camera e dal paese colla più viva sodisfazione.

D'ordine di S. M. il Re ho l'onore di annunziare alla Camera il prossimo matrimonio di S. A. R. il principe Amedeo Duca d'Aosta, con S. A. la Principessa della Cisterna. Il matrimonio avrà luogo il 30 del corrente. Il Parlamento, che prese sempre tanto viva parte alle gioie della Casa, che diede tutta sè stessa all'Italia, non può non rallegrarsi di questa unione del Principe, il quale nella prima gioventù versò già il proprio sangue sui campi di battaglia per l'indipendenza d'Italia.

Do poi lettura della seguente lettera direttami da S. M. il Re:

« Caro Rattazzi.

« Essendo giunto il momento di provvedere alla condizione delle finanze con sagge economie, e nell'atto, in cui il ministro di finanze sta per proporre al Parlamento molte ed importanti riduzioni di spese in ogni ramo di amministrazione, desidero io stesso pel primo di darne alla nazione l'esempio, e mi sono determinato a ridurre di quattro milioni la lista civile che mi venne assegnata per legge. *(La Camera prorompe in universali applausi.)*

« Spero che tutte le amministrazioni dello Stato, seguitando il mio esempio, si rassegneranno volonterose a quei sacrifizii, che le ristrettezze finanziarie del paese richiedono, ed ho fiducia che in questo modo, e coi provvedimenti finanziarii che saranno tosto sottoposti alla sanzione del Parlamento, si potrà in un tempo non molto lontano conseguire nel bilancio dello Stato quell'equilibrio ch'è sì giustamente desiderato. Debbo però farle presente, che per le ragioni a lei esposte a viva voce e che l'autorizzo, quando lo stimi, a comunicare al Parlamento, la lista civile dovette negli anni scorsi incontrare alcune passività, che in tutto ascendono a 6 milioni.

« Le esprimo in questa occasione il desiderio di veder tolto questo peso, onde si possa pel nuovo anno stabilire un bilancio normale e regolare della lista civile.

« Ella potrà formulare questo mio pensiero in un progetto di legge, che le do facoltà di presentare in nome mio al Parlamento.

« Sono coi sentimenti della più sincera amicizia.

« *Suo affezionatissimo*,
« VITTORIO EMANUELE. »

Questa lettera, continua l'on. presidente del Consiglio, non ha bisogno di commenti, poichè ognuno capisce l'eloquenza di una riduzione spontanea della lista civile, mentre il recente acquisto di nuove Provincie rendeva precisamente necessario un aumento.

Minghetti dice che, dopo udita la lettura di questa lettera, egli crede di farsi l'interprete dell'universale sentimento, proponendo che la presidenza della Camera presenti a S. M. il Re un indirizzo di ringraziamento.

Messa ai voti questa proposta, è approvata alla quasi unanimità.

Presidente propone che, in pari tempo, la Camera nomini una Commissione onde esprimere a S. M. le felicitazioni del Parlamento pel fausto matrimonio del Principe Amedeo.

Questa proposta è pure approvata.

Tecchio (ministro) presenta un progetto di legge per estendere alle Provincie venete e di Mantova la legge del 22 dicembre 1854, intorno ai censi ed alle decime.

Morpurgo, il quale aveva chiesto d'interpellare il guardasigilli sopra questo argomento, ritira la sua interpellanza.

Si riprende la discussione del progetto di legge.

Pescatore propone e svolge il seguente articolo addizionale, che dovrebbe prendere posto fra il 14 e 15 articolo:

« Pei redditi di ricchezza mobile soggetti a denunzia individuale, quando siano accertati in somma maggiore di lire due mila, la tassa sarà pagata in ragione del dieci per cento. »

Finali (commissario regio) combatte l'emendamento Pescatore; poi, rispondendo a certe osservazioni mosse dal deputato Mellana intorno ai funzionarii dello Stato, dice che se si volesse fare l'autopsia degli stipendii ministeriali *(si ride)*, si potrebbe persuadersi che nei primi 6 mesi lo stipendio di un ministro, che somma a 25 mila lire, a forza di riduzioni e di tagli, non giunge che a 11200 lire annue; per gli altri sei mesi, questa somma subisce un piccolo aumento. Ma chi non sa che in Italia la vita di un ministro non dura guari più di 6 mesi? *(Ilarità.)*

L'oratore finisce pregando la Camera a voler approvare la proposta di quei deputati, i quali opinano che l'articolo 14 deve essere soppresso.

I deputati, i quali propongono la soppressione dell'articolo 14 della Commissione, sono gli onorevoli Serafini, Barazzuoli, Ferrari, Puccioni, Collotta e Bandini.

Voci. La chiusura, la chiusura!

L'articolo 14 della Commissione è messo ai voti, e respinto dopo doppia prova e controprova.

Sanguinetti dice che se la Commissione ed il commissario regio non accettano il suo emendamento, egli lo ritira.

Accolla (relatore) dichiara che respinge questo emendamento.

Finali (commissario regio) si associa alla dichiarazione dell'onorevole Accolla.

Sanguinetti ritira il suo emendamento.

Pescatore ritira pure il suo.

Salvagnoli ritira il suo emendamento.

Mellana lo riprende per suo conto, e lo redige in questi termini:

« La esenzione da sovraimposte comunali e provinciali ammessa dall'ultimo capoverso dell'art. 15 del Decreto 28 giugno 1866, numero 3023 sui redditi contemplati dall'art. 5 del Decreto stesso, è accordata agli stipendii e pensioni ed altri assegni fissi minori di lire 2000 annue, che sono riscossi dagl'impiegati delle Provincie, dei Comuni ed Opere pie. »

Sanguinetti chiede la divisione del voto; la prima parte deve essere votata per ciò che riguarda gl'impiegati dei Comuni e delle Provincie, la seconda per ciò che riguarda quelli delle Opere pie.

La prima parte è approvata, la seconda invece è respinta; cosicchè l'emendamento Salvagnoli-Mellana rimane adottato, ad eccezione delle parole « *ed Opere pie*. »

L'articolo 15 è così concepito:

« Art. 15. È data facoltà al Governo del Re di pubblicare per mezzo di Decreto reale il regolamento esecutivo della presente legge. »

Bertea non si oppone a questo articolo, soltanto insiste presso il commissario regio onde in questa legge non accada quanto è accaduto in altre leggi, cioè che il regolamento allarghi la legge, o che il Governo vi introduca cose contrarie allo spirito della legge. L'oratore parla del regolamento 23 dicembre 1864, per fatto del quale la Provincia di Torino ebbe molto a soffrire.

Cancellieri propone la soppressione di questo articolo.

Pissavini spera che il commissario regio prometterà di tenere conto strettissimo delle osservazioni dell'on. Bertea.

Finali (commissario regio) dice che il Governo non eccederà certamente nelle sue legittime facoltà, e che d'altronde i regolamenti trovano nel Consiglio di Stato il giudice ed esaminatore naturale della legge.

In quanto al regolamento del 23 dicembre 1864, il Governo lo ha sottoposto ad accurati studii, cosicchè i mali addotti dall'on. Bertea non macheranno di cessare.

Accolla (relatore) ritira l'art. 15 a nome della Commissione.

La Porta sostiene egli pure che questo articolo deve essere soppresso. Nega poi che il Consiglio di Stato sia il tutore naturale della legge, dappoichè il Consiglio di Stato è un corpo consultivo ed amovibile; il solo tutore naturale della legge è quindi il Parlamento. Vuole l'on. La Porta che cessi questo abuso del potere esecutivo di fare regolamenti contrarii alle leggi votate dal Parlamento.

Presidente. Tutti essendo d'accordo per la soppressione di questo articolo non havvi bisogno di metterlo ai voti.

Mellana parla sulle sovraimposte addizionali e spera che i Comuni faranno in modo di non colpire soverchiamente i loro amministrati.

Alfieri profitta di questa occasione per annunziare alla Camera che la Commissione incaricata di riferire intorno al progetto di legge per le imposte comunali ha già nominato il suo relatore.

L'art. 16 è così concepito:

« La presente legge andrà in vigore lo stesso giorno, in cui sarà promulgata. »

Morizzi propone che la legge vada in vigore 10 giorni dopo quello della promulgazione.

Questo emendamento non è approvato.

La Camera approva l'art. 16.

La Porta ed altri presentano un progetto di legge che sarà inviato agli Ufficii.

Presidente propone che una sola Commissione esamini le convenzioni postali presentate oggi dal ministro degli esteri. Questa proposta è approvata.

Panattoni e *Adami*, trovandosi occupati alla Corte di cassazione, chieggono un congedo di un giorno. *(Ilarità prolungata.)*

Presidente fa osservare che questa domanda di congedo è un giusto riguardo alla Camera, in quanto che oggi si procede alla votazione di questa legge.

Si procede all'appello nominale per la votazione e scrutinio segreto del progetto di legge testè approvato.

Risultato della votazinne:

Votanti	217
Favorevoli	183
Contrarii	34

La Camera approva.

Presidente annunzia che il ministro guardasigilli dovendo accompagnare S. M. a Venezia, le interpellanze Alippi e Speciale che dovevano avere luogo dopo l'approvazione di questa legge sono rinviate ad altra tornata e tolte per ora dell'ordine del giorno.

Domani seduta al tocco.

Ordine del giorno: Esposizione finanziaria.

La tornata è sciolta alle 5 1/2.

L'*Opinione* dell'8 scrive:

Domani, giovedì 9 corrente, S. M. il Re partirà alla volta di Venezia. L'onorevole comm. Tecchio, ministro di grazia e giustizia, accompagnerà S. M.

L'*Italie*, a proposito della lettera di S. M. che pubblichiamo più innanzi, dice: « Si ricorderà che era stata sparsa la voce che i debiti della lista civile ascendevano a 30 milioni. Il Re risponde a indegne calunnie, facendo un nuovo sagrificio alla nazione, della quale è il capo rispettato e glorioso. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

« Ci viene detto che oggi sia stato sottoscritto il contratto per l'alienazione dei beni ecclesiastici, tra il ministro delle finanze, il Credito mobiliare italiano e il *Credit mobilier foncier di Parigi*. »

Leggesi nell'*Italie*: « Sebbene i progetti finanziarii del sig. Ferrara siano stati circondati d'un profondo mistero, crediamo di sapere che l'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici è stata trattata con Case di banca di primo ordine, e che gli Stabilimenti finanziarii del paese non vi sono rimasti estranei. Si aggiunge che il Governo potrà fare a meno di stabilire immediatamente nuove imposte, con riserva di applicarle più tardi, se la revisione delle imposte attuali non frutta quel lo chè se ne deve attendere. »

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« Dicesi che il ministro Ferrara, nell'esposizione finanziaria, che farà domani alla Camera, annunzierà essere intenzione del Governo di ritirare il corso forzoso dei biglietti di Banca entro l'anno corrente. » Ciò è confermato anche dalla *Gazzetta di Torino*.

Leggesi nell'*Opinione*:

Era in generale lamentato che le nostre Società di navigazione postale non rispondessero pienamente ai bisogni del commercio, non vi fossero cioè uffizii che si incaricassero di far trasportare all'ultima sua destinazione le merci, senza che il mittente fosse più obbligato a darsene pensiero nel loro viaggio, sia col procurarsi altri intermediarii, sia col provvedere alle spese di trasbordo.

Il ministro dei lavori pubblici pensò di supplire ad un tale difetto, dirigendo alle Società marittime una circolare, nella quale sono invitate a mettersi d'accordo tra loro e colle Società ferroviarie per istabilire un servizio cumulativo, e dare le disposizioni necessarie perchè si possa mandare dai principali centri all'ultimo loro destino le merci consegnate.

Il pubblico, il quale sa quali considerevoli sovvenzioni si paghino alle Compagnie pel servizio postale, non potrà che applaudire a questa innovazione, la quale, mentre torna di grande vantaggio al commercio, deve riuscire parimenti utile alle Compagnie stesse.

Leggesi nella *Nazione*:

Ci si assicura che le sotto-Commissioni per l'esame de' bilanci della guerra e della marina, abbiano proposto la soppressione del Tribunale supremo di guerra: questa proposta sarebbe stata portata alla Commissione generale del bilancio, e da questa accettata.

La giurisdizione del Tribunale supremo di guerra sarebbe quindi concentrata, com'è naturale, nella Corte di cassazione.

La *Nazione* ha ciò che segue:

Il Consiglio superiore internazionale dell'Esposizione di Parigi, nella sua seduta del 3 corr., incominciò a decretare le medaglie di premio agli espositori del gruppo 3, come quello che aveva già in ordine le proprie proposte.

Ottennero il premio della medaglia d'argento i seguenti espositori italiani:

Salviati cav. Antonio. — Vetraria.
Giusti cav. Pietro. — Intagli in avorio.
Annoni e Brambilla. — Tarsie.
Galli Giuseppe. — Tele incerate.
Betti Francesco e Comp. — Tavole in pietre dure.
Ginori march. Lorenzo. — Porcellane.
Papi cav. Clemente. — Fusioni in bronzo.
Gargiulo Luigi. — Oggetti di radice di olivo (Sorrento.)

La R. manifattura delle pietre dure di Firenze fu classata per la medaglia d'oro, e dichiarata fuori di concorso, ai termini della deliberazione presa in proposito dal Consiglio stesso.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Sappiamo che la causa iniziata in Francia da molti azionisti dei Canali Cavour, contro il nostro Governo, ha avuto un esito felicissimo, essendo stata annullata la precedente sentenza contumaciale a noi sfavorevole, ed avendo i Tribunali francesi declinata la competenza.

Il conte Adolfo De' Foresta, sostituto procuratore generale alla nostra Corte d'appello, che a tal uopo, per missione del nostro Governo, si era recato a Parigi, ha fatto ritorno a Firenze, ed abbiamo ragione di credere che assumerà nuovamente l'incarico di sostenere l'accusa nell'ormai celebre processo contro Orazio Buggiani.

E più oltre:

La notizia data dal *Secolo*, e da noi riprodotta sulla destinazione diplomatica, attribuita al Prefetto di Milano, marchese di Villamarina, non ha fondamento alcuno.

Il marchese di Villamarina venne chiamato a Firenze per dare spiegazioni al Ministero su cose interessanti la sua Provincia, indi ripartì nello stesso giorno per Milano.

S. A. R. il Principe Ottone di Baviera giungeva la mattina dell'8 a Firenze, proveniente da Roma e partiva subito per Milano.

Leggesi nel *Giornale di Roma*:

Alcuni giornali hanno preteso di riferire il discorso tenuto nell'udienza concessa dalla Santità di Nostro Signore al sig. cav. Celestino Bianchi.

Siamo autorizzati a dichiarare che il tenore del detto colloquio è stato alterato nelle accennate relazioni, con ommissioni ed aggiunte.

Risse sanguinosissime avvennero a Roma tra soldati francesi e tedeschi, in causa di discussioni nazionali, risguardanti l'esito probabile della prossima guerra.

Il ministro Kantzler, per impedire ulteriori disordini, avrebbe in pensiero di segregare i soldati delle nazioni rivali, tenendoli disgiunti. Così il *Secolo*.

Il sig. Giovanni Dolfus ha indirizzato al giornale il *Temps* una lettera, dalla quale togliamo il seguente brano:

« *Parigi 1.° maggio.*

« Ho letto nel giornale la *France*, che l'Alsazia dee avere offerto di levare ed equipaggiare a sue spese numerosi battaglioni di volontarii per la guerra contro la Prussia, e che furono offerti doni d'ogni specie per alimentare la guerra.

« Sì, in Alsazia noi saremo tutti soldati, ma soltanto per respingere un'invasione, per difendere la patria, e per questo motivo non ci riuscirebbe di peso alcun sacrificio.

« Ma l'Alsazia non vuole la guerra; essa ha in orrore e riterrebbe come mostruosa quella che si facesse nello scopo di avere una fortezza o d'ingrandire il territorio francese.

« In tutti i nostri centri di popolazione si sottoscrive un gran numero d'indirizzi all'Imperatore, per domandargli la pace. »

Berlino 6 maggio.

La *Börsenzeit.* dice: « La circostanza che alcuni membri della famiglia dello Czar si recan ora in Danimarca, non è senza legame colla situazione. Questo viaggio è posto in relazione con iscopi, che si riferirebbero ad una posizione della Russia e della Danimarca in senso favorevole alla causa germanica. »

Fiume 7 maggio.

Un telegramma da Zagabria dice che il Bano espose agl'impiegati quanto segue: « Il giuramento vieta a voi di votare contro il rescritto; dichiarate quindi in iscritto di acconsentirvi. — Tutti i deputati risposero di non acconsentire incondizionatamente. I deputati di rito greco abbandonarono il *club* magiaro. *(Citt.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 8. — Il Bullettino del *Moniteur du soir*, riassumendo la questione del Lucemburgo, constata che durante le trattative preliminari, il Governo dell'Imperatore, desiderando di non urtare alcuna suscettività, si tenne in disparte. I Gabinetti hanno scambiato le loro idee, e si posero d'accordo di raccomandare, come base del futuro accomodamento, la neutralizzazione del Granducato, colle conseguenze che questo principio porta seco, compreso specialmente lo sgombro della fortezza da parte dei Prussiani. La Francia, mossa da idee di moderazione e di disinteresse, acconsentì a questo programma, dando così un pegno di conciliazione, di cui l'Europa le saprà grado. I sentimenti di cui le Potenze sono animate, permettono di sperare uno scioglimento favorevole. Lo stesso giornale dice che la seconda seduta della Conferenza è fissata per domani.

La *France* dice che nella seduta della Conferenza d'ieri, Stanley diede lettura d'un progetto d'accomodamento proposto dall'Inghilterra, che non incontrò alcuna obbiezione fondamentale; tuttavia, uno o due dei plenipotenziarii recentemente inviati, non avendo istruzioni sufficienti, chiesero di riferire al loro Governo. Quindi, la Conferenza fu aggiornata a domani. La *France* soggiunge che, secondo ogni apparenza, tutte le questioni saranno risolte; nella seconda seduta non rimarrebbe che da redigere le convenzioni stabilite fra le Potenze. L'*Etendard* e la *Patrie* danno analoghe informazioni. La *Patrie* soggiunge che nei circoli diplomatici sperasi bene dal risultato della prima riunione della Conferenza. — La Regina di Portogallo è arrivata a Parigi stanotte.

***Vienna* 9. — L'*Abendpost* ha un telegramma da Londra, che dice: Nella prima seduta della Conferenza, fu presentato il progetto di convenzione. L'accettazione d'un solo articolo del detto progetto implica l'accettazione di tutto il progetto. Sperasi un pronto accordo.**

***Londra* 8. — Il *Times* annunzia che sono sorte nella Conferenza alcune difficoltà. L'Inghilterra non sarebbe disposta a prendere la responsabilità di garantire la neutralità del Lucemburgo. Credesi però che lo scopo della Conferenza sarà raggiunto in maniera sodisfacente e rapida. Il *Morning Post* crede che la Conferenza terminerà sabato.**

***Madrid* 8. — Domani il Ministero presenterà il bilancio. Il disavanzo è calcolato 160 milioni.**

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 8 maggio.

	del 7 maggio	del 8 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 15	68 32
» 4 1/2 %	96 25	97 —
Consolidato inglese	91 1/4	91 1/4
Rend. ital. in contanti	49 40	49 85
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	49 50	49 85
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	317 —	318 —
» » in contanti	321 —	323 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	367 —	366 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	228 —	232 —
Ferr. Vittorio Emanuele	66 —	66 —
» Lombardo-Venete	370 —	365 —
» Austriache	387 —	387 —
» Romane	68 —	— —
» » (obbligaz.)	108 —	110 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 maggio.

	del 8 maggio	del 9 maggio
Metalliche al 5 %	58 60	59 —
Dette inter. mag. e novemb.	— —	60 60
Prestito 1854 al 5 %	69 40	69 70
Prestito 1860	83 10	84 —
Azioni della Banca naz. austr.	719 —	720 —
Azioni dell'Istit. di credito	166 60	168 80
Argento	129 75	129 25
Londra	131 50	130 60
Zecchini imp. austr.	6 22	6 17
Il da 20 franchi	10 52 1/2	10 44

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 9 maggio.

Ieri sono arrivati: da Segna, il pielego austr. *Diana*, cap. Darcovich, con varie merci, all'ord.; da Rimini, il pielego ital. *Bella Elvira*, con zolfo, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Colombo*, patr. Peruzzini, con zolfo ed altro, all'ord.; da Rabazt, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Beltrame, con carbon fossile, all'ord.; e da Newcastle, il bark inglese *Britannia*, con carbone per Giovellina. Questa mattina giungeva qui da Trieste, il vap. *Eolus*, con merci e passeggieri.

Alcuna vendita venne fatta di olii di cotone da f. 22 1/2 a f. 23, come vendevasi carbone di Newcastle a f. 16 1/2. Gli affari in granaglie all'interno, si manifestano un poco più vivi, però senza alcun avanzamento dei prezzi, quantunque tutti i mercati esterni continuino a manifestarsi sostenuti, e premurosi agli acquisti. Ciò scorgiamo tuttora a Londra, in Anversa, a Marsiglia, a Pest ed a Sissek. Pare che in Francia determinassero agli acquisti oltrechè i proprii bisogni del consumo, quelli dell'Inghilterra, che continua a cercarne, ma ben anco le piogge incessanti che mettono in forse l'abbondanza del frumento, che è il più vicino d'ogni altro ricolto. I dubbii politici debbono avere anco la parte loro.

Le valute hanno continuato al solito disaggio di 4 1/2 per %, come il da 20 franchi, da f. 8:16 a f. 8:17, e lire 21:80 in Buoni; la Rendita ital. venne più domandata a 48, come la carta monetata non si trovava più a 91 1/2 a 3/4, ed era in pretesa per sino di 92, cui si disse pagata per consegna per fin di mese. Dei valori austriaci, venne fatto assai poco, tanto più, che la Borsa erasi per tempo impressionata di peggioramenti notevoli, che poi non risultavano, ieri, all'arrivo dell'ordinario telegrafo. Le Banconote austr. a 78; meglio tenuti i valori a Parigi.

Treviso 7 maggio.

Frumento, da austr. lire 21: — a 22:50.
Formentone, da austr. lire 13:50 a 14:25.
Avena, ad austr. lire 11 ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Milano 2 maggio.

Sete. — Durante i tre giorni di questa iniziata ottava, si è potuto scorgere un lieve miglioramento nella situazione di questo genere sulla nostra piazza, in confronto della precedente quindicina, e benchè il numero delle contrattazioni sia risultato di poco rilievo, il fatto viene dimostrato dall'aumento nelle pretese, e da qualche rialzo sulle vendite effettuate. Ciò sembra proveniente dalle notizie avute meno allarmanti in politica, le quali hanno pur fatto salire gli effetti pubblici, e ribassare l'aggio dell'oro rapporto alla carta. Quanto o meno di fiducia potrà inspirare in seguito, è assai problematico; tuttavia ora già se ne prova la benefica influenza.

Dai principali centri minifatturieri non giungono che limitati ordini d'acquisti, e dimostrano la difficoltà di assecondare le accresciute esigenze dei detentori.

Gli articoli che incontrarono maggior favore furono gli organzini di merito, le trame e le gregge italiane di titoli fini; ancora trascurate le sete mezzane e tonde, segnatamente di qualità secondarie o scadenti.

Nel complesso, tutte le notizie concernenti le schiusure delle sementi e degli allevamenti già trodotti alla prima muta, fanno presagire favorevolmente, non temendosi che le contrarietà climateriche, che possono succedere in progresso, mentre prevedesi che la raccolta riuscirà anticipata di qualche ottava, il che giova ad evitarle.

Gli accordi bozzoli, a consegna, furono piuttosto numerosi; qualche partita rilevante (da seme giapponese riprodotto) assai accreditata, ottenne ancora il prezzo fisso di lire 6:50 e cent. 50 oltre l'adequato della Camera; altre a lire 6 e cent. 45 oltre l'adequato. La generalità per sorte di secondo ordine, col fisso di lire 5:50 a lire 6, più cent. 15 a 30; ben inteso, nette di doppii, rugginose ed in perfetta condizione mercantile. Si asserisce praticato per partita superlativa di località riputata il prezzo di lire 7:50 finito, mentre difficilmente si ottengono le offerte di lire 7 a 7:20 per roba di secondo ordine. *(Terg.)*

Liverpool 6 maggio.

Vendute 12,000 balle Nuova Orleans d. 11 1/2. *(Terg.)*

Marsiglia 5 maggio.

Continuarono le domande nei cereali, dei quali se ne vendevano ett. 69,320. La fermezza si attribuisce derivante dai bisogni che se ne sono manifestati in Inghilterra, dalle piogge estraordinarie, e dalle ricerche dei consumatori francesi, non ancora sodisfatte. Miglioravano anche gli zuccheri greggi; i caffè declinarono, di Rio, a fr. 60, ed a prezzi segreti. L'olio di lino a fr. 92:50; il petrolio a fr. 43. Qualche affare si faceva nei cotoni e nelle lane sucide Casabianca da fr. 80 a fr. 84.

Sissek 5 maggio.

Mantengonsi fermi prezzi nei cereali, e solo l'avena ribassava di soldi 5 a soldi 10; se ne vendevano metz. 24,000

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 20
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 90
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 16 1/2
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 38
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi 47 50 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — — »	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — — »	— —
Prestito 1859	» — — »	— —
Prestito 1860 con lotteria	» — — »	— —
Prestito austr. 1854	» 53 50 »	— —
Banconote austriache	» 78 25 »	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 80 »	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 04	Doppie di Genova	31 90
Da 20 franchi	8 16	» di Roma	6 89

BORSA DI FIRENZE
del 7 maggio.

5 % 1.° genn. 1867, contanti	51 — l.	50 95 d.
» fine corrente	51 10 »	51 — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	— — »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	— — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Homvold, - Sigg. Sepres, - Absolon F., tutti tre con famiglia. — Ferroni, corriere, - Camerini, - Sigg. Giorgetti, nob., - De Chilinski V., - Bar. e baronessa Fuchs Nordkoff, con famiglia e seguito, - Ch. Ealy Silliger, - Grevenich E., - Dalamorte C., - Sigg. Morelli, - Bar. e baronessa de Lehm, - De Alimonda, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Hunt James, - Gervas L. Taylor, - F. H. Chamberlain, - Th. Villard, - Teod. H. Galton, tutti tre con moglie, - J. M. Shum, con figlia, - W. Peshick, - G. Hessenberg, - A. Schwendler, tutti tre con famiglia. — C. Cagnola, deputato.

Albergo l'Italia. — N. Gray. — M. Gray, con famiglia, - L. Filassier, - L. Porchetto, - A. Convot, - G. Lateo, - G. Bombaglio, tutti poss. — Felicia march. Margherita. — L. Sasso, negoz.

Albergo Vittoria. — Wintom Horris, - Sig.ª S. Brannan, ambi con famiglia. — Dalton, - G. Loux, - Henry Hives, tutti tre con moglie. — Ricordi T., con figlio. — A. Mednyansky. — Inglis R. — Inglis C. — Rocca, avv. — De Angelis A. — Jannuzzi S. — James Brown. — John B. Laurence J. — W. H. Bogart. — Cristofannici R., luogot. — Venier co. Andrea, cerimoniere di Corte di S. M. — W. Kearny, con moglie.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 maggio, ore 11, m. 56, s. 15,0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia
all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 8 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	340‴, 30	339″, 87	339‴, 59
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	15° 2	18°, 9	16°, 6
TERMOM. RÉAUM. Umido	13° 8	15°, 7	14°, 9
IGROMETRO	87	87	87
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. O.	S.	S. O.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —
OZONOMETRO: 6 ant. 5°; 6 pom. 4°
Dalle 6 antim. dell'8 maggio, alle 6 antim. del 9:
Temperatura: massima . . . 19°, 7; minima . . . 14°, 5
Età della luna . . . giorni 4
Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 8 maggio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nella Penisola, il barometro è stazionario. La temperatura è sopra la normale. Il cielo è sereno, il mare è calmo. Spirano deboli venti varii; forti Nord e Nord-Ovest a Taranto e Messina.

Il barometro si è alzato in Spagna e in Scozia; si è abbassato invece in Irlanda, in Francia e a Vienna.

Perdura la stagione calma e stabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 10 maggio, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Giovedì 9 maggio.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *Un sbaglio d'educassione.* — *Storia d'na letera.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Roma, diretta dall'artista Amilcare Belotti. — *La missione della donna.* — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 6 maggio. Arrivati:

Da *Cesenatico*, bragozzo ital. *Ballarin*, di tonn. 7, patr. Ballarin V., con 10 col. formaggelle, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 22, patr. Fanutel G., con 652 cas. limoni, racc. a G. Vianello.

Da *Milna e Bol di Brazza*, pielego austr. *Nettuno*, di tonn. 30, patr. Perussich V., con 23 col. vino com., all'ord.

Da *Milna e Zlarin*, pielego austr. *S. Nicolò*, di tonn. 24, patr. Franich A., con 16 col. vino com., all'ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Nicoletto*, di tonn. 16, patr. Luxich A., con 17 col. vino com., all'ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Madonna del Campo Grande*, di tonn. 13, patr. Marincovich G., con 15 col. vino com., all'ord.

Da *Zara e Sale*, bragozzo ital. *Bravo Industriante*, di tonn. 9, patr. Penzo L., con 1 part. cenere com., 1 detta reti vecc., 1 detta vetro rotto e 2 col. formaggio, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giovine Onesto*, di tonn. 45, patr. Monaro G., con 390 st. orzo, 35 sac. detto, 298 pez. ferro da colo, 13 col. solfato, 1 cas. vetrami, 6 cas. olio vetr., 8 bot. zolfo, 7 bot. olio, 2 bot. allume, 2 bar. piombo, 1 cas. potassa, 2 alberi abete, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 33 bot. olio, 3 bot. oleina, 78 col. spirito, 101 col. zucchero, 2 col. vino, 4 bot. ferro vecc., 8 col. pelli, 2 col. lana, 50 col. vallonea, 8 col. caffè, 2 bar. olio pesce, 2 bot. carrube, 4 bar. minio ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Cherso*, pielego austr. *Maria Concetta*, di tonn. 71, patr. Bolmarcich P., con 31 sac. riso, 1 part. mobilie di casa usate.

Per *Trani*, pielego ital. *S. Nicola*, di tonn. 50, patr. Molignano G., con 79 bot. vuote usate, 1 albero ab. greg.

Per *Bari*, pielego ital. *Il Beniamino*, di tonn. 55, patr. Somarelli L., con 1 bot. terra bianca, 6 col. ferramenta, 2155 fili legname in sorte ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Grubissich A., con 16 col. formaggio, 50 col. riso, 13 col. carta, 7 cas. limoni, 4 col. ireos, 2 bar. olio ric., 785 risme carta, 2 cas. medicinali, 57 col. conterie, 37 col. verdura, 5 col. manifatt., 2 col. pelli ed altre merci div.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11732-509 Sez. Culto. (3. pubb.)

R. Intendenza Provinciale delle Finanze.

Avviso.

Avendo la scrivente, in base al disposto della Legge 7 luglio 1866, e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso dei Conventi seguenti:

I. RR. PP. Minori Francescani riformati a S. Michel di Murano;

II. RR. PP. Cappuccini al SS. Redentore della Giudecca;

Vengono invitati i creditori, gli affittuarii e gli aventi diritto a riversabilità sopra beni dai Conventi stessi posseduti, a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza delle Corporazioni suddette nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati, per ora, nella locale Cassa di finanza, previo ritiro di analoga riversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia, li 3 maggio 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

N. 2036 Div. III (2. pubb.)

Regno d'Italia

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI ROVIGO.

Avviso d'Asta.

In relazione a Decreto 18 andante aprile N. 400 del Ministero dei lavori pubblici, dovendosi appaltare il lavoro di demolizione e successiva ricostruzione del Magazzino Idraulico pel servizio di piena lungo la sponda destra di Adige in Boara,

Si rende noto:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 maggio p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Prefettura, e resterà aperta fino alle ore 2 pom, dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il 15 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 16 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di ital. Lire 20,859:13 e saranno accettate anche le offerte segrete semprechè prodotte prima delle ore 10 antimeridiane del giorno d'apertura dell'asta, e fornite delle condizioni avvisate nella Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 della cessata Luogotenenza.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di it. L. 2100 più Lire 200 per la stampa del presente, spese d'asta e contratto.

La delibera sarà definitivamente pronunciata dalla Prefettura a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva.

I pagamenti verranno effettuati in moneta a senso di legge nei tempi e modi stabiliti dal capitolato che colla descrizione del lavoro e tipi relativi trovasi ostensibile in quest'Ufficio.

L'asta si terrà colle regole del Decreto 1.° maggio 1807, e relative posteriori discipline,

Rovigo 28 aprile 1867.

Il Prefetto,
ANGELO BERTINI.

N. 2037 Div. III (2. pubb.)

Regno d'Italia

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI ROVIGO

Avviso d'Asta.

In relazione a Decreto 18 andante aprile N. 401 del Ministero dei lavori pubblici, dovendosi appaltare il lavoro di demolizione e successiva ricostruzione del Magazzino Idraulico di Cà Cappellino nella Sezione 3.ª del IV Riparto di Po,

Si rende noto:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 maggio p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Prefettura, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il 15 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 16 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di ital. Lire 18,000 e saranno accettate anche le offerte segrete semprechè prodotte prima delle ore 10 ant. del giorno d'apertura dell'asta, e fornite delle condizioni avvisate nella Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 della cessata Luogotenenza.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di it. L. 2000 più L. 200 per la stampa del presente, spese d'asta e contratto.

La delibera sarà definitivamente pronunciata dalla Prefettura a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva.

I pagamenti verranno effettuati in moneta a senso di legge nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato che colla descrizione del lavoro e tipi relativi trovasi ostensibile in quest'Ufficio.

L'asta si terrà colle regole del Decreto 1.° maggio 1807, e relative posteriori discipline.

Rovigo 28 aprile 1867.

Il Prefetto,
ANGELO BERTINI.

N. 9564. **(2. pubb.)**

R. QUESTURA DI VENEZIA.

AVVISO.

Sono state ritrovate, e depositate in quest'Ufficio alcune bollette di pegno del locale Monte di Pietà; chi le avesse smarrite potrà ricuperarle, comprovandone la proprietà.

Venezia, 4 maggio 1867.

Il Questore,
BARTI.

AVVISI DIVERSI.

368

ISTITUTO DELLE FIGLIE DELLA CARITA'

Canossiane, a S. Alvise.

Avviso di concorso.

Nell'Istituto delle figlie della Carita Canossiane in S. Alvise, è vacante una delle piazze concesse a fanciulle sordo-mute, a carico del Fondo territoriale. Si apre quindi il concorso per quelle infelici del territorio che, colpite da tale sventura, fossero, per difetto di mezzi, prive della doppiamente a lor necessaria istruzione. Ed ecco le pratiche da tenersi per avanzare il concorso:

Le aspiranti dovranno produrre la propria istanza col tramite delle rispettive Deputazioni provinciali, alla Deputazione provinciale di Venezia, la quale si riporterà per la scelta delle allieve e conferimento della piazza, all'onorevole Commissione centrale per l'Amministrazione del Fondo territoriale di Venezia.

Annessi all'istanza dovranno esservi gli attestati seguenti, comprovanti i requisiti necessarii, perchè l'aspirante possa essere ammessa al godimento della piazza vacante:

a) Fede di battesimo, da cui risulti l'età non minore di anni 9, nè maggiore di anni 14, meno qualche eccezione.

b) Attestazione parrocchiale di attitudine all'istruzione, e docilità, e se abbia ricevuta la Cresima.

c) Fede di vaccinazione.

d) Certificato medico comprovante l'immunità da malattie, e la buona e robusta costituzione. Tale certificato dovrà essere vidimato dal medico provinciale.

e) Certificato di povertà.

f) Dichiarazione dell'Autorità locale, esprimente se l'aspirante abbia viventi i genitori, o sia orfana, e la condizione della famiglia.

g) Obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l'aspirante compiuto il corso di sua educazione, e di provvedere in seguito al suo mantenimento.

Dovrà l'alunna al suo ingresso nell'Istituto esser provveduta di un mediocre corredo personale, e della necessaria suppellettile di stanza.

All'accettarsi di una graziata nell'Istituto, si procede tosto dalle istitutrici alle più accurate ed opportune prove, per riconoscere se l'allieva sia veramente suscettibile all'istruzione, e presenti speranze di discreta riuscita; e ciò pel corso di un trimestre; passato il qual periodo di probazione, ove la sordo-muta non risponda, per difetto d'intellettuali facoltà, agli sforzi delle istitutrici, viene riconsegnata alla propria famiglia, ed a chi si fece responsabile del suo avvenire prima del suo ingresso. Pel tempo di educazione è stabilito il periodo di *otto anni*, limitabili ai *tre* ed ai *cinque*, a seconda delle circostanze, per le allieve di corto intelletto, da istruirsi soltanto nella religione e nei lavori proprii alla lor condizione.

Venezia, 1.° maggio 1867.

LA DIREZIONE DELL'ISTITUTO.

N. 237 369

REGNO D'ITALIA

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco.

Giunta municipale di Loria.

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune a tutto il 15 maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio, corredate dei documenti prescritti dai Regolamenti in vigore cioè:

I. Fede di nascita;

II. Diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia;

III. Licenza di vaccinazione;

IV. Certificato di pratica biennale fatta in un pubblico Ospitale, o di un biennio di lodevole servizio presso una condotta comunale.

L'onorario è d'Ital. lire 1481, e altre it. L. 444:40 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Il Circondario comprende tre parrocchie con buone strade in piano colla superficie di miglia 5 in lunghezza e 4 in larghezza, gli abitanti ascendono a 3154, una metà dei quali ha diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Loria, 10 aprile 1867.

Il Sindaco, LANZARINI.

L'Assessore, G. Guidolin. — *Il Segretario.* P. Fontebasso.

N. 319 370

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.

La Giunta municipale di Valstagna.

AVVISO.

A tutto il mese di maggio p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune avente una popolazione di N. 3500 abitanti colla superficie in lunghezza di miglia nove, e in larghezza di miglia uno e mezzo, con istrade parte montuose, e parte cavallare con soli due miglia carreggiabili.

Al posto è annesso l'annuo onorario di italiane lire 1481:48, e di L. 246:91 quale indennizzo pel cavallo.

L'aspirante insinuerà la propria istanza a questo Ufficio municipale corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di fisica costituzione;

c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed all'innesto vaccino;

d) Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, o di avere sostenuta una condotta sanitaria.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione. E pure riservato al Consiglio stesso di formare e rettificare ogni anno l'Elenco delle famiglie miserabili, a vantaggio gratuito delle quali viene assunta la condotta, ferma nel resto ogni altra legge in argomento vigente.

Valstagna, 17 aprile 1867.

Il Sindaco, FAGGICO.

Gli Assessori, Negrello. Zannini. — *Il Segretario*, Sacco.

375

Nuova Libreria
PIAZZA S. MARCO
PROCURATIE VECCHIE.
Trovansi vendibili:

Mantegazza *P. Fisiologia del piacere*; terza edizione riveduta dall'autore. Milano 1867 in-12 It. L. 4.50

Smiles S. *Chi si aiuta, Dio l'aiuta, ovvero storia degli uomini che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami dell'umana attività.* Milano, 1867 in-12. . . . . 2.—

La Lumia J. *Storia della Sicilia sotto Guglielmo il Buono.* Firenze, successori Le Monnier, 1867 in-12. . . . . 4.—

Luzzatti L. *Lo Stato e la Chiesa nel Belgio*, con alcune applicazioni alla questione religiosa in Italia. Milano, 1867 in-12. . . . . 2.—

Ponsard F. *Galilée, Drame en vers.* Paris 1867 in-8 . . . . . 4.—

Saint-Martin V. L'année géographique, revue annuelle des voyages de terre et de mer ainsi que des explorations, missions, relations et publications diverses relatives aux sciences géographiques et ethnographiques. Paris, 1867 in-12. . . . . 3.50

Figuier L. *L'année scientifique et industrielle ou exposé annuel des travaux scientifiques, des inventions et des principales applications de la science a l'industrie et aux arts.* Paris, 1867 in-12. . . . . 3.50

Figuier L. *Vie des Savants illustres du Moyen Age avec l'appréciation sommaire de leurs travaux. Ouvrage accompagné de portraits et de gravures.* Paris, 1867 in 8. . . . . 10.—

Guidiccioni G. *Opere*; nuovamente raccolte e ordinate a cura di C. Minutoli. Firenze, 1867, 2 vol in-12 (Barbèra) . . . . ital. L. 6.—

Forni U. *Manuale del pittore restauratore.* Firenze 1866 in-12 (successori Le Monnier) . . 4.—

Marchi F. *I Cinquecentisti* ovvero *la ingannevole teorica che viene insegnata negli Istituti tecnici del Regno e fuori del Regno intorno il sistema di scrittura a partita doppia.* Prato, 1867, in 8. . . . . 3.—

Descrizione *di Firenze e contorni* arricchita d'una pianta di Firenze. Milano, in-16 . . . 2.—

Descrizione *di Napoli e contorni* arricchita d'una pianta di Napoli, d'una carta geografica dei contorni, e d'una pianta di Pompei. Milano, in-16. . . . . 2.—

Descrizione *di Roma e contorni* arricchita della pianta di Roma, e di quella del Foro romano. Milano, in-16 . . . . . 3.50

Lanza S. *Guida del viaggiatore in Sicilia*, con una carta geografica. Palermo, 1859 . . . . 3.—

Marmi scolpiti del Museo archeologico della marciana di Venezia. Prato, 1867 in-8. . . . 15.—

LA PLATEA

giornale politico, artistico, popolare. Esce ogni giorno a Milano. Abbonamento per Milano ital. L. 8.40 all'anno. Recato a domicilio L. 12, per le provincie del Regno L. 18. Semestre e trimestre in proporzione. Spedire, per abbonarsi, l'importo in vaglia postale all'amministrazione della **Platea** Milano, via Ciovasso, 11. Semestre ed anno in proporzione. I signori associati che pagheranno un semestre anticipato avranno in dono un interessante e nuovissimo lavoro storico, in due eleganti volumetti, fregiato con vignette, intitolato: *Gli annali del Gesuitismo.* Questo lavoro è destinato a recar luce su molti storici avvenimenti dal 1540 fino ai giorni nostri. Si diffonde specialmente sugli abusi del confessionale, sullo storno delle ricchezze e delle cariche degli Stati, sui divorzii dei Principi e dei Regnanti, e finalmente sui regicidii. Ogni sabato la **Platea** pubblica un *Foglio omnibus* d'annunzii, che viene distribuito gratuitamente a supplemento del giornale. Il foglio la **Platea** esce in grande formato e reca i telegrammi della notte e del mattino, nonchè corrispondenze italiane ed estere, tratta di politica, lettere, scienze, teatri, feste pubbliche e private, cronaca e fatti diversi, dibattimenti, pettegolezzi politici e municipali, notizie del commercio locale ec., oltre ad una rubrica critico-satirica, che forma la sua specialità, intitolata: *La Berlina Milanese.* Contiene altresì un gazzettino d'indicazioni ad uso dei forestieri, cogl'indirizzi delle ditte bancarie, degli Istituti di credito, Stabilimenti pubblici e privati, resoconti della Borsa, corrispondenze mercantili, colle cotazioni dei valori stranieri, gli arrivi e le partenze, le case raccomandate di Milano ec. ec. Il prezzo delle inserzioni sulla 3.a e 4.a pagina è fissato a cent. 15 per linea o spazio relativo. Abbonamento mensile per Milano cent. 70. La **Platea** è il giornale più a buon mercato d'Italia.

CARLO STERN
negoziante di chincaglierie
in Merceria dell'Orologio, N. 218,

Ringrazia i suoi gentili avventori pel loro numeroso concorso, e persuaso che avranno trovato nel suo negozio tutti gli articoli di loro sodisfazione e la **estrema modicità** dei prezzi, spera continueranno ad onorarlo anche per l'avvenire, mentre da parte sua, farà ogni possibile per meritarlo.

Sarà continuata la vendita di chincaglierie ed altri articoli a **prezzi limitatissimi**, marcati in lire italiane. — Nell'interno del negozio continua a tenere un'esposizione (con grandi assortimenti) di galanterie novissime e di ultimo gusto, a prezzi **assai moderati**, e marcati sopra ogni singolo articolo. — Grande assortimento di fuochi artificiali di nuova invenzione.

320

212

Approvato, attestato e raccomandato

DALLE PIU' RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE!

SPIRITO AROM. DI CORONA
DEL DOTT. BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) Bocc. orig. 3 fr.

Di superior qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario, ravvivante gli spiriti vitali, etc.

D.r BORCHARDT
SAPONE D'ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, efelidi, etc. etc.; anche utilissimo per ogni specie di *bagno*

= in suggellati pacchetti da 1 franco. =

Dott. Béringuier

TINTURA VEGETABILE

per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di 12 1/2 franchi.

Dott. Béringuier

OLIO DI RADICI D'ERBE

in boccette di 2 1/2 fr., suffic. per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare*, *corroborare* ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

Prof. Dott. LINDES

POMATA VEGET. IN PEZZI.

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice

= in pezzi originali di 1 fr. 25 cent. =

Dott. Suin de Boutmard

PASTA ODONTALGICA

in 1/4 pacc. e 1/2 di fr. 1:70 c. e di 85 c.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull'*alito*.

SAPONE BALS. DI OLIVE

mezzo per lavarne *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli*, e viene ottimamente raccomandato per *l'uso giornaliero*.

= in pacchetti originali di 85 cent. =

DOTT. HARTUNG

Olio di Chinachina

consiste in un decotto di Chinachina finissima, mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli.

a 2 franchi 10 cent.

D.r HARTUNG,

Pomata di Erbe.

Questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura.

a 2 franchi 10 cent.

☞ Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono *genuine*, a VENEZIA esclusiv. presso i farmacisti **G. B. Zampironi**, S. Moisè, e **G. Pivetta**, Campo Santi Apostoli. — MANTOVA: Ipp. Peverati, farm. — PADOVA: Pianeri e Mauro, farm. reale, e Ang. Bevilacqua, farm. — TREVISO: Tito Bozzetti, farm. al Leon d'oro. — UDINE: Ant. Filippuzzi, e G. Comessatti, farm. S. Lucia.

381

DA AFFITTARE
IN CARPENEDO
CASINO CON ORTO

anche ammobigliato, volendo.

Informazioni, alla farmacia Tozzi, in Mestre.

380

DA AFFITTARSI

Sul Gran Canale

TRAGHETTO DELLA MADONNETTA due appartamenti con 8 e 12 stanze; due piccoli, con mobili o senza.

SULLA RIVA ALLA VENETA MARINA, 3 alloggi con 5, 6 e 7 stanze, uno con terrazza, servibile anche per fotografi.

Rivolgersi a S. Polo, traghetto della Madonnetta, N. 1430 III.° P.

382

Stabilimento Bagni

Si rende noto che nella prossima stagione delle acque verrà aperto il rinnovato Albergo, denominato

LA VENEZIA,
IN RECOARO
diretto dal proprietario
ERNESTO GIARA.

Il nuovo mobiliare, e la riduzione più acconcia dello Stabilimento, ripromettono il maggior concorso di forestieri.

Vicenza, 6 aprile 1867. ERNESTO GIARA.

ASMA guarita coi **sigari Barè**, farmacia *Cult. S.te Catherine*, 12, Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio*, allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5: in *Venezia*, alla farm. Mantovani. 1088

La MIGLIORE qualità d'olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a BUON MERCATO. 193

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*. **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON
Laureato dall'Accademia
di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, come **gastriti, gastralgie**, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degl'intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. - *Legnago*, VALERI. - *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. - *Treviso*, BINDONI. - *Vicenza*, VALERI. - *Ceneda*, CAO. - *Udine*, FILIPPUZZI. - *Padova*, CORNELIO. - *Belluno*, LOCATELLI. - *Pordenone*, ROVIGLIO. - *Roveredo*, CANELLA. - *Tolmezzo*, FILIPPUZZI. 173

253

HYDROCLYSE Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. **A. Petit**, inv. rue de Jouy, 7, Parigi; in Torino presso D. MONDO, Via Ospedale, 5.

245

NUOVO RIMEDIO ristoratore delle forze, ELIXIR DI COCA

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1309. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che dietro istanza 9 febbraio passato N. 651, del Pio Istituto Elemosiniere di Auronzo contro Osvaldo Corte Bai e Consorti pure di Auronzo si terrà nel locale di questa Pretura un quarto esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 27 gennaio 1866, N. 2678, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei giorni 26, 27 e 28 luglio 1866, NN. 173, 174 e 175 con avvertenza che gli stabili saranno venduti al maggior offerente, ed a qualunque prezzo in moneta legale, e ciò nel giorno 31 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Locchè si affigga all'Albo pretorio, in Villgrande ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Auronzo, 8 aprile 1867.

Il Dirigente, DA PONTE.

N. 8254. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamento noto, che ad istanza dei creditori e dell'amministratore del concorso di Michiele Casal fu Francesco, di Zoldo, saranno tenuti in Forno di Zoldo nel locale di residenza di quella R. Commissione giudiziaria nei giorni 24 maggio, 3 e 25 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gl'incanti per la vendita giudiziale dei sottodescritti immobili del compendio della sostanza dell'oberato Michiele Casal, alle condizioni seguenti, coll'avvertenza, che in Zoldo presso l'amministratore sig. Giacomo Netto, ed in questa Pretura, resta libera l'ispezione del protocollo della relativa stima giudiziale.

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta mediante tre pubblici esperimenti, che saranno verificati dalla Commissione periodica di Zoldo, e nella sua residenza di Zoldo.

II. La sostanza da alienarsi sarà divisa in 30 lotti distinti, cioè appezzamento per appezzamento, che pel loro numero corrispondono al N. 30.

III. Il dato regolatore per la vendita sarà la stima giudiziale 18 luglio 1864, che dal giorno della pubblicazione dell'Editto sarà ostensibile presso l'amministratore della massa, sig. Giacomo Netto di Zoldo.

IV. Nei detti tre esperimenti la vendita avrà luogo sempre a prezzo superiore, od almeno eguale al valore di stima.

V. Ogni aspirante, non eccettuati gli stessi creditori inscritti dovrà depositare l'intiero importo di stima per tutti quei lotti, che arrivano al prezzo di stima alla somma di 20 fiorini, il 30 p. 0/0 per quei lotti stimati più di 20 fiorini e fino a 100, ed il 10 p. 0/0 soltanto per quei lotti stati apprezzati più di 100 fiorini.

VI. Gli immobili saranno venduti al maggior offerente nello stato nel quale si trovano o si troveranno al momento dell'esta, senza alcuna garanzia o rispondenza per parte della massa.

VII. Il deliberatario dovrà entro un mese dal giorno della delibera pagare all'amministratore l'intero prezzo in moneta d'oro o d'argento al corso abusivo di piazza, esclusa carta monetata, o qualsiasi surrogato, ad eccezione di quei creditori inscritti, che eventualmente si rendessero appunto deliberatarii, mentre questi dovranno fare il pagamento entro 14 giorni dopo il Decreto di assegno e corrispondere l'interesse del 5 p. 0/0, decorribilmente dall'espiro del mese a datare dalla delibera.

VIII. Il possesso sarà accordato ad ogni deliberatario nell'11 novembre 1867, e l'aggiudicazione dopo pagato l'intero prezzo.

IX. Le spese tutte inerenti e conseguenti alla delibera, come pure quelle per tasse, volture, ed altro, staranno a carico del deliberatario o deliberatarii.

Immobili da subastarsi

Nel Comune censuario di Casal.

Lotto I.

Zappativo a Zoppa, con ciglio, passi N. 640 tra suoi confini, al N. 8 di stima, in mappa ai NN. 260, 261, 262, di pert. 1.94, rendita L. 2:01, valore fior. 174:40.

Lotto II.

Al Zentil, zappativo, con ciglio, di passi N. 548, tra suoi confini, al N. 9 di stima, in mappa ai NN. 243, 244, 1433, 1435, di pert. 1.66, rendita L. 3:92, valore 246:60.

Lotto III.

Orticello, zappativo, di passi N. 16, tra suoi confini al N. 10 di stima, in mappa al N. 510, di pert. 0.05, rendita L. 0:12, valore fior. 8.

Lotto IV.

Bracador, zappativo, con ciglio, di passi N. 452, tra suoi confini al N. 11 di stima, in mappa ai NN. 449, 477, di pert. 1.37, rend. L. 2:51, valore fior. 122:04.

Lotto V.

Prativo, chiesura, prato, di passi N. 334, tra suoi confini al N. 12 di stima, in mappa ai NN. 515 e 1443, di pert. 1, rendita L. 2:56, valore fior. 14:85.

Lotto VI.

Alle Pale, prato dell'annuo prodotto fieno libbre 2000, tra suoi confini, al N. 13 di stima, in mappa al N. 666, di pert. 9:20, rendita L. 6:34, valore fior. 100:40.

Lotto VII.

Col di Caval, fondo boschivo e bosco di faggio, tra suoi confini, al N. 14 di stima, in mappa al N. 663, di pert. 1.10, rend. L. 0:21, valore fior. 43:60.

Lotto VIII.

Briò la palla, prato dell'annuo prodotto fieno libbre 300 con pochi faggi, tra suoi confini, al N. 15 di stima, in mappa ai NN. 648, 649, di pert. 6.91, rendita L. 10:63, valore fior. 12.

Lotto IX.

Palle dei Zanolli, o Bressan, prato, dell'annuo prodotto fieno libbre 400, tra suoi confini al N. 16 di stima, in mappa ai NN. 363, 364, 376, di pert. 3.29, rend. L. 4:53 1/2 val. fior. 16.

Lotto X.

Casa colonica, composta di N. 6 locali, con loggia, scale consortive e soffitta al N. 17 di stima, in mappa al N. 486, di pert. 0.14, rend. L. 6, val. fior 3 9.

Lotto XI.

Stalla e fenile al Tabià Novo a Casal, con diritti dell'aia, palancini, alcari, il tutto per metà, al N. 18 di stima, in mappa ai NN. 481, 482, di pert. 0.09, rend. L. 5:50, valore fior. 141.

Lotto XII.

Nel Comune cens. di Astragal.

Al Poz, zappativo di passi N. 380, tra suoi confini al N. 2 di stima, in mappa al N. 823, di pert. 1.45, rendita L. 2:10, valore fior. 135:80.

Lotto XIII.

All'Angià, zappativo di passi N. 268, tra suoi confini, al N. 3 di stima, in mappa al N. 989, di pert. 0.58, rendita L. 1:06, valore fior. 93:80.

Lotto XIV.

Alla Zuoja, zappativo di passi N. 264, tra suoi confini al N. 4 di stima, in mappa al N. 1217, valore fior. 92:40.

Lotto XV.

Sopra Legont, zappativo di passi N. 508, tra suoi confini, al N. 5 di stima in mappa al N. 471, di pert. 1.54, rendita L. 8:77, valore fior. 203:20.

Lotto XVI.

Prativo in Candila di sopra, annuo fieno libbre 2100, tra suoi confini, al N. 1 di stima, in mappa al N. 1399, di pert. 5.06, rend. L. 2:38, val. fior. 265:55.

Lotto XVII.

Nel Comune cens. di Sommariva.

Zappativo in campagna di passi N. 109, tra suoi confini, al N. 6 di stima, in mappa al N. 422, di pert. 0.33, rendita L. 0:61, valore fior. 39:24.

Lotto XVIII.

Nel Comune cens. di Villa di Dont.

Prato ai 4 stagoli, di passi N. 1257, di annuo fieno libbre 2000, con larici, la metà a sera, al N. 7 di stima, in mappa ai NN. 1389, 1390, di pert. 3.81, rendita L. 6:01, valore fior. 137:50.

Lotto XIX.

Nel Comune censuario di Casal.

Zappativo sotto la Casa di passi 188, tra suoi confini al N. 3 di stima, in mappa al N. 512, di pert. 0.57, rendita L. 1:36, valore fior. 84:60.

Lotto XX.

Zappativo in detto loco, di passi 400, tra suoi confini al N. 4 di stima, in mappa ai NN. 255, 256, di pert. 0.82, rendita L. 3:94, valore fior. 240.

Lotto XXI.

Zappativo alla Storta, di passi 393, tra suoi confini, al N. 5 di stima, in mappa ai NN. 1097, 1098, di pert. 1.19, rendita L. 0:93, valore fior. 127:55.

Questo fondo proviene da contratto con diritto a ricupera.

Lotto XXII.

Zappativo al Bracador, piccola porzione, cioè passi N. 86, al N. 10 di stima, in mappa al N. 476, valore fior. 25:80.

Lotto XXIII.

Prativo al Luogo o Solare, la metà a sera, annuo fieno libbre 1000, al N. 6 di stima, in mappa ai NN. 667, 670, di pert. 4.67 1/2, rendita L. 7:80 1/2, valore fior. 73:25.

Lotto XXIV.

Alla Palla dei Zanolli, o Bressan, prato, metà al N. 7 di stima, in mappa ai NN. 363, 364, 365, di pert. 3.92 1/2, rendita L. 2:44, valore fior. 9.

Lotto XXV.

Ai Piai, prato e zappativo unito, la metà a mattina al N. 9 di stima, in mappa ai NN. 462, 463, 464, 460, 465, 471, di pert. 5.66, rendita L. 7:43, valore fior. 134:50.

Lotto XXVI.

Ai Ronchi, prato, la metà a mezzodì, annuo fieno libb. 900, degradato dalle piante vendute al N. 14 di stima, in mappa ai NN. 291, 292, 293, 294, di pert. 6.30 1/2, rendita L. 9:27 1/2, valore fior. 215:13.

Lotto XXVII.

A Zoppa, prato di annuo fieno libbre 230, al N. 16-17 di stima, in mappa al N. 277, di pert. 0.73, rendita L. 1:18, valore fior. 13:80.

Lotto XXVIII.

Tabiado e stalla al Tabià vecchio a Casal al N. 20 di stima, in mappa al N. 485, valore fior. 41.

Lotto XXIX.

Nel Comune cens. di Astragal.

Alle Varre di Col Manzin, prato con larici, annuo fieno libbre 2000, tra suoi confini, al N. 1 di stima, in mappa al N. 438, di pert. 4.90, rendita L. 6:13, valore fior. 199.

Lotto XXX.

Nel Comune cens. di Villa di Dont.

Ai 4 stagoli, prato, con laricetti, da annuo fieno libb. 900, tra suoi confini al N. 21 di stima, in mappa al N. 1985, di pert. 2.38, rendita L. 2:71, valore fior. 45.

Locchè si affigga nelle Piazze di S. Tiziano e Forno di Zoldo, nonchè in Piazza di Belluno, all'Albo pretoriale e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,

Belluno, 10 aprile 1867.

Il Consigl. Dirig., DE POL.

G. Callegari, Uff.

Co' tipi della Gazzetta,

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Venerdì 10 maggio. N. 126.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Cal' Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ³/₄ alla linea di 34 caratteri, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 10 MAGGIO.

I resoconti parlamentari constatano tutti il fatto che l'esposizione finanziaria dell'on. Ferrara ha destato la più lieta impressione nella Camera. « Il ministro si è tenuto lontano da tutte le teorie: ha evitato tutte le frasi inutili, dice l'*Italie*; esso ha voluto esporre i fatti quali sono. » E l'*Opinione*, la quale pur serba un secreto rancore contro il nuovo Gabinetto, aggiunge: « L'on. ministro ha letto un discorso, dal quale con molto piacere abbiamo vedute sbandite le dissertazioni teoretiche ed i sistematici concetti. Egli ha voluto giustificare la sua fama d'uomo positivo, e sino ad un certo punto vi è riuscito. » Gli altri giornali riserbano il loro giudizio pel dì seguente. Ma intanto sin d'ora notano che il ministro ha trovato la più lieta accoglienza.

Il passo più acclamato del discorso, perchè risponde ad uno dei bisogni più urgenti del paese, fu quello in cui disse, che dei 600 milioni ch'ei si propone di ricavare dall'operazione sui beni ecclesiastici, ne preleverà 250 per pagare le anticipazioni fatte allo Stato dalla Banca nazionale; ed ha promesso la cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca. Il ministro ebbe severe e nobili parole per colpire gli aggiotatori, che disse indegni del nome di finanzieri, e sulla questione della carta monetata, facendo omaggio ai principii della scienza, ne definì esattamente l'indole colla frase felice: « la carta-moneta è la tavola che può salvare il naufrago; ma essa lo condanna a vivere eternamente sull'onde. » Sarebbe pure la gran ventura per l'Italia, se essa potesse uscire dal regime della carta in sì breve spazio di tempo, mentre l'Austria non accenna di uscirne ora dopo 20 anni, e gli Stati Uniti stessi ne veggono la cessazione in un'avvenire molto remoto.

Come già era stato accennato, e come doveva essere per la natura stessa delle cose, poichè le finanze non sono l'alchimia, il ministro si propone di colmare il disavanzo del 1867 e del 1868 con proventi straordinarii ricavati dai beni del clero, e soltanto pel 1869 promette un bilancio normale. Quanto alla prima parte del suo piano finanziario, il ministro evitando un errore, nel quale era incorsa la precedente amministrazione, ha ripetutamente dichiarato che è un finanziere, e non un politico, o un riformatore. Egli ha escluso dal suo piano ogni idea politica, per non occuparsi che del lato fiscale della questione, e tornando all'antico progetto Minghetti, ha detto che si propone di prelevare sotto forma d'imposta i 600 milioni richiesti dai beni ecclesiastici, spogli d'ogni passività, ad eccezione del 3 per cento di commissione; mentre il rimanente dei beni stessi servirà a coprire le pensioni e le spese di culto.

Egli è vero che il ministro si è espresso nel senso della libertà ne' rapporti tra la Chiesa e lo Stato; ma siccome nel suo progetto tale questione è lasciata da parte, così questa volta, la discussione sarà, giova sperarlo, meno appassionata, e darà certo frutti migliori, di quelli che non abbia dati il famoso progetto Langrand-Dumonceau. A questa operazione di credito prenderanno parte, per quello che si può rilevare dai giornali ufficiosi di Firenze, la Casa Rothschild di Parigi, il credito fondiario, pur di Parigi, e la Banca nazionale del Regno d'Italia.

Pel 1869 i proventi straordinarii saranno cessati, e ci converrà allora ottenere il pareggio normale, colmando il disavanzo annuo, che è calcolato dal ministro a 160 milioni. Il ministro, facendo onore alla firma dello scienziato, propone di ridurre i diritti d'entrata sui coloniali, poichè il contrabbando si sconfigge soltanto colla diminuzione dei dazii, la quale rende i vantaggi troppo sproporzionati ai pericoli; di dare a Regia cointeressata le dogane e i tabacchi; di accordare alle Provincie e ai Comuni il dazio consumo, togliendo loro i centesimi addizionali sulle imposte dirette, che passerebbero allo Stato. Esso confida inoltre nel maggior gettito per l'avvenire delle imposte esistenti; ma non crede però che si possa fare a meno d'un imposta nuova, d'un imposta, che ha sollevato testè tanta opposizione, alla quale nuoce soprattutto la sua impopolarità, cioè il macinato. Il ministro l'ha eloquentemente difesa alla Camera, come l'aveva già difesa nei giornali, e la dichiarò necessaria. Il piano finanziario del ministro sarà discusso quando sarà stampato e distribuito il suo progetto capitale, cioè quello sui beni ecclesiastici. Questo progetto doveva esser presentato oggi.

Quanto alla questione del Lucemburgo, i dispacci sono oggi essenzialmente pacifici. Secondo le dichiarazioni fatte dai ministri alle Camere inglesi, la pace sarebbe già assicurata, tutte le questioni sarebbero già risolte, e tutto sarebbe finito fra pochi giorni. Secondo l'*Agenzia Reuter*, il trattato si sottoscriverebbe domani, sabato.

Quantunque S. M. il Re avesse esternato il desiderio di non avere alcuna accoglienza ufficiale e di venire in Venezia in forma privata, fino dal mattino di ieri vedevasi tutta la città imbandierata; e nelle ore vespertine un andare, un venire festoso di barche numerosissime dinotavano la lieta agitazione, e la gioia dei Veneziani di rivedere l'amato monarca, nel cui nome si compie il voto di secoli, e di manifestargli il pubblico sentimento di speranza e di affetto. Alla Stazione della ferrovia erano così accalcate le numerosissime barche, che parea mutato il Canal grande in un affollato corso. Allorquando alle ore 7 1/2 il cannone annunziò l'avvicinarsi del Convoglio reale, quasi per incanto furono illuminate le infinite barchette e tutti i palazzi e le case del Canal grande da innumerevoli faci a vaghi colori. La ressa delle barche divenne quasi pericolosa, al suono della marcia reale, che annunciava il comparire di S. M. sul peristilo della stazione. Scoppiarono allora da ogni parte gli applausi, i quali seguitarono lunghesso il canale e per tutta la traversata fino a che la M. S. si ridusse al Reale palazzo. Rendeva più lieta la marcia trionfale, costituita dal solo affetto dei cittadini, il canto popolare di una simpatica compagnia, che avvicinò sempre la gondola reale, e i fuochi del bengala, che gettavano la magica loro luce sulle stupende architetture del nostro Canal grande.

La M. S. fu incontrato alla Stazione da S. A. R. il Principe Amedeo, dal R. Prefetto, dal generale comandante la città e fortezza, dall'ammiraglio capo del dipartimento marittimo, dal generale comandante la Guardia nazionale, coi brillanti loro stati maggiori, dal Sindaco col Municipio, dal generale Robillant, dalle Autorità civili e militari e dai Consoli. Il Re, vestito in borghese, era accompagnato dal ministro di grazia e giustizia, col quale e col Principe Amedeo scese nella gondola di corte.

Un battaglione di Guardia nazionale ed uno di linea erano schierati alla Stazione e numerosissimo era il popolo accorso desideroso di acclamare il Re galantuomo.

Le quali dimostrazioni di gioia e di plauso si ripeterono fragorose nella Piazza di S. Marco, straordinariamente illuminata, per cui la M. S., venuto più volte al verone, fu segno di vive ovazioni fino a tarda sera.

Oltre al Grande maggiordomo Marchese di Breme ed ai Cerimonieri, qui giunsero con S. M. i signori:

Conte Verasis di Castiglione, conte Sonnaz, barone Jaquier, comm. Adami, generale Menabrea, comm. Castellago, conte Trossi, march. Coconito, cav. La Rovere, duca Sforza, conte Cigala, cavalieri Lobati, Vigliada e Gozzani.

Oltre al ministro di grazia e giustizia, arrivato ieri sera, giunsero questa mattina il ministro dei lavori pubblici, quello della guerra e quello della marina.

Crediamo che S. E. il Presidente del Consiglio Comm. Rattazzi arriverà a Venezia domani sera.

A compimento della tornata del 7 corr. togliamo la seguente relazione dagli Atti della Camera, pubblicati dalla *Gazzetta Uffiziale*:

Maldini. Pregherei la Camera acciò si compiaccia di dichiarare d'urgenza la petizione 11,484, firmata da una grande quantità di cittadini veneti, e concernente opere per l'Arsenale di Venezia, di cui espongono le attuali condizioni, ed indicano quali sieno i provvedimenti necessarii, onde restituirlo alla sua naturale grandezza. Con la medesima invitano il Parlamento a prendere questi provvedimenti con la maggior sollecitudine, poichè questi non concernono soltanto gl'interessi speciali di Venezia, ma bensì gl'interessi generali dello Stato.

Tale considerazione mi ha indotto a chiedere l'urgenza alla Camera, urgenza che spero sarà anche riconosciuta dalla Commissione.

Seismit-Doda. Mi era proposto io pure di domandare l'urgenza per questa petizione; ma la Camera troverà naturale che, per un riguardo di convenienza, io abbia lasciato la precedenza all'onorevole Maldini, deputato del 1.° collegio di Venezia.

Mi si permetta però di aggiungere una proposta, che chiamerei d'ordine; pregherei la Camera di volerla accettare, ed è questa: noi tutti sappiamo che cosa siano *le urgenze* votate dalla Camera in fatto di petizioni.

Spesso, votata l'urgenza, passano mesi prima che queste petizioni vengano riferite.

Ora, tanto più che nella presente legislatura non è stato fissato un giorno per settimana pel riferimento delle petizioni alla Camera, come si fece nella legislatura passata, potrebbe benissimo accadere che, essendosi già votate moltissime urgenze, passassero parecchie settimane, forse qualche mese, prima che venisse riferito su questa.

Io pregherei quindi la Camera di voler consentire a che l'on. nostro presidente invitasse la *Commissione delle petizioni* a dare la precedenza a questa, anche fra quelle di urgenza che le furono trasmesse, affinchè se ne riferisse nella prima seduta destinata alle relazioni di petizioni.

Presidente. Se non vi hanno opposizioni, la petizione del numero 11,484 sarà dichiarata urgente.

Il presidente ne farà anche istanza alla Commissione.

Seismit-Doda. Bramerei che lo facesse per incarico della Camera.

Presidente Ma non so come si possa obbligarla a profferire prima, e separatamente un giudizio.

Seismit-Doda. Io domando soltanto questo alla Camera, che le piaccia conferire l'incarico al sig. presidente di invitare la Commissione a dare la precedenza a questa petizione su tutte.

Se questa mia domanda ha bisogno di maggiore sviluppo, sono pronto a darlo.

Presidente. È presente il presidente della Commissione delle petizioni?

Comin. Domando la parola.

Gli onorevoli preopinanti che hanno domandato l'urgenza di questa petizione, forse potrebbero trovare conveniente che la petizione, invece di essere mandata alla Commissione per le petizioni, fosse trasmessa alla Commissione del porto di Malamocco; siccome entrambe sono questioni che riguardano la prosperità marittima di Venezia e si collegano fra loro, mi sembrerebbe logico che fossero date ad esaminare alla stessa Commissione.

Presidente. Ne fa la proposta?

Comin. Lo propongo formalmente, semprechè coloro che hanno chiesto l'urgenza nulla abbiano in contrario.

Maldini. La petizione, della quale trattiamo, concerne i lavori del porto di Venezia, ma contiene in sè molte considerazioni d'altra natura: perciò forse si potrebbe mandare alla sotto Commissione del bilancio della marina.

Seismit-Doda. Non posso associarmi nè alla proposta dell'onorevole Comin, nè a quella dell'onorevole Maldini.

Credo che sarebbe snaturato lo scopo della petizione, allorquando la medesima fosse deviata dal suo corso regolare. Presentata formalmente al Parlamento, dev'essere esaminata in quel modo che il regolamento della Camera prescrive, e quindi mandata alla Commisssione delle petizioni. Se non che, essendo stata adottata *l'urgenza* per questa petizione, ed essendo probabile che quest'urgenza rimanga illusoria, come pur troppo accade spessissimo anche per la grande farraggine di cose, a cui deve dar passo la Commissione, così insistito nel pregare la Camera di voler invitare l'onorevole nostro presidente ad incaricare la *Commissione delle petizioni*, di dar la precedenza sulle altre *dichiarate d'urgenza* alla petizione della città di Venezia N. 11,484, di guisa che, nella prima tornata che verrà destinata alle petizioni, si riferisca su questa.

Comin. Siccome io non aveva fatto la mia proposta, se non nel pensiero di sollecitare, per quanto è possibile, la trattazione di questo argomento, e siccome è mio intendimento che ciò sia fatto colla maggiore efficacia, accetto qualunque proposizione, la quale ci possa far raggiungere questo scopo.

Massari Giuseppe. A me pare che il solo fatto di questa discussione debba sodisfare gli onorevoli preopinanti. È cosa evidente che la Commissione delle petizioni, della quale, fra parentesi, non avendo io l'onore di far parte, posso parlare con maggior franchezza ed imparzialità, è cosa evidente, dico, che la Commissione delle petizioni deve preoccuparsi delle opinioni e dei desiderii che si manifestano in quest'Assemblea. Sono quindi persuasissimo che la decretazione d'urgenza fatta dalla Camera, non potrà in verun modo riuscire illusoria, come mi pare abbia detto l'onorevole Seismit-Doda, e perciò lo prego ad acquietarsi e contentarsi della decisione già presa. Aggiungerò poi, e questo per dimostrare con quanto zelo le Commissioni adempiano al loro còmpito, che questa mattina la Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo alla diga di Malamocco, si è già radunata, ed ha deliberato di procedere nei suoi lavori colla massima celerità.

Riassumendomi quindi, pregherei l'onorevole Seismit-Doda ad accontentarsi del suo eccitamento, persuaso come sono, che la Commissione delle petizioni in questa circostanza, come in tante altre, si farà un debito di aderire ai desiderii che sono stati manifestati in quest'aula.

Presidente. La parola spetta all'onorevole Macchi.

Macchi. Voleva avvertire l'onorevole mio amico Seismit-Doda e la Camera, che, se era ragionevole e fondato il timore che le raccomandazioni d'urgenza delle petizioni potessero, in addietro, fino ad un certo punto, riuscire illusorie, stante il grande ingombro di petizioni che da più anni si erano andate accumulando, d'ora innanzi io mi lusingo che questo pericolo non ci sarà più; imperocchè la Commissione delle petizioni dell'ultima Legislatura ha dato fine ai suoi lavori, per cui non ci sono più arretrati, e d'ora in poi le petizioni dichiarate d'urgenza, dovranno necessariamente essere studiate e riferite d'urgenza. Ciò dico senza contare la buona volontà dei nostri colleghi, che sono incaricati di esaminare e riferire sulle petizioni medesime.

Seismit-Doda. Chiedo di parlare.

Presidente. Permetta, debbo . . .

Seismit-Doda. Parlerò per l'ultima volta e brevemente.

Presidente. La prego di riflettere che la proposta da lei fatta non è conforme alle consuetudini della Camera; poichè si tratterebbe, in sostanza, di dichiarare che una petezione è più urgente dell'altra, e senza discussione comparativa si verrebbe a definire una petizione urgentissima, cosa che, ripeto, non fu mai nelle consuetudini della Camera.

Quando la Camera ha dichiarato urgente una petizione, basta. La Commissione delle petizioni sa bene che le incombe il dovere di occuparsene nel più breve termine possibile.

Seismit-Doda. Mi permetto di osservare all'onorevole nostro presidente, che in altre occasioni si è pure votata questa *precedenza d'urgenza*, ed appunto, se bene ricordo, per affari concernenti la Sardegna. Me ne appello alla buona memoria dei miei colleghi.

Rispondo poi all'onorevole mio amico Macchi che io godo di udire dalla sua bocca, come in Italia, almeno in materia di petizioni, siasi raggiunto il pareggio, e non posso quindi che associarmi agli elogii che egli ha fatto ai commissarii della precedente Legislatura.

Ma con tutto ciò, ed anche prestando piena fede alle parole dell'onorevole Massari, le quali non è punto mia intenzione di mettere in dubbio, mi permetto di credere che a questo suo zelo non corrisponderebbe, non dico la buona volontà dei suoi colleghi, ma la necessità delle cose, colla gran massa di petizioni, cui si deve dare sfogo.

Questa petizione, o signori, veste un carattere eccezionale; e dico eccezionale, perchè se passassero settimane e mesi senza che se ne tenesse conto, si avrebbero forse a lamentare degl'inconvenienti, che per certo sarebbero deplorevoli; ed il Governo e il Parlamento avrebbero avuto torto di non essersi preoccupati per tempo del reale stato delle cose in Venezia.

Io non vorrei che si ripetesse in tal caso il tristo adagio: *Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur*. Avvi grande malumore a Venezia. Il Governo non ha tenuto le promesse e gli obblighi che assunse verso Venezia col Decreto del 6 ottobre 1856, relativamente all'Arsenale.

Faccio presente queste circostanze alla Camera, soggiungendo eziandio, correr voce che emigrino molti valenti operai (lo dice la petizione stessa) e che si rechino in porti dell'Austria, perchè mancano di lavoro nell'Arsenale, e quindi di pane. Questo grande Stabilimento, che il ministro Depretis chiamava *unico al mondo* nella Relazione, da cui fece precedere il Decreto del 6 ottobre 1866, è ridotto ad una assoluta impotenza, mancando di operai e di ogni materiale, talchè l'Italia dee vergognarsene. Io credo, quindi, che mantenendo fede il Governo alle sue antiche promesse; mantenendo fede a quei criterii dai quali egli è partito nel promettere il riordinamento dell'Arsenale di Venezia, farà opera buona e altamente lodevole. Credo, inoltre, che la Camera debba a questo incorarlo, mostrando di preoccuparsi di una petizione che porta le firme di qualche migliaio di cittadini di Venezia, appartenenti ad ogni classe sociale.

Io insisto semplicemente in questa mozione: che piaccia alla Camera di invitare la *Commissione per le petizioni* a dare la precedenza a questa della città di Venezia, fra quelle dichiarate d'urgenza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mellana.

Mellana. Faccio osservare all'onorevole preopinante, che se egli desidera che una petizione abbia la precedenza sopra di un'altra, non ha che un mezzo, quello cioè di domandare la discussione ad un giorno fisso; ma volere, senza che sia designato il giorno della discussione, dare il battesimo di precedenza più all'una che all'altra, mentre che la Camera ha dato il voto di urgenza ad altre, questo non è nella via ordinaria, nè conosco altri precedenti. Quando si vuol riuscire a questo senza incontrare inconvenienti, io credo che si possa proporre la discussione ad un giorno fisso.

(Varii deputati domandano la parola.)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fossa.

Fossa. Sentendo che è disposto a ritirare la proposta, rinunzio alla parola.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seismit-Doda.

Seismit-Doda. Recederei da questa proposta con che piacesse alla Camera di stabilire un giorno per questa petizione.

Comin. Si potrebbe fissare il giorno di sabato per la discussione di questa petizione.

Fossa. Io pregherei l'onorevole nostro collega Seismit-Doda a ritirare la sua mozione. Membro della Commissione delle petizioni, credo di rendermi interprete de' miei colleghi, anche per por termine a questo incidente, dichiarando che la Commissione darà quella precedenza che sarà possibile a questa petizione. Con ciò credo che l'onorevole Seismit-Doda possa essere sodisfatto.

Voci. Ai voti!

Amari. Prendo quest'occasione, che mi sembra assai opportuna, per proporre una misura generale; io chiederei che le petizioni avessero un giorno almeno della settimana destinato per la discussione. Il diritto di petizione è il più prezioso che hanno i cittadini. Se questo dovesse restare puramente nel campo ideale, io credo che i cittadini avrebbero ragione di lamentarsene. Da per tutto, si mantiene quest'uso.

La Camera adunque destini anch'essa un giorno almeno la settimana, per discutere le petizioni, e così tutti i cittadini avranno una sodisfazione alle loro querele.

Presidente. Domando all'onorevole Doda se, dopo la dichiarazione dell'onorevole Fossa, egli desista dalla sua proposta.

Seismit-Doda. Io non voglio essere ostinato in questa idea, ma mi permetto ancora di osservare all'onorevole Fossa, come già lo feci all'onorevole Massari, che per quanto la Commissione ci voglia mettere della buona volontà, è probabile . . . .

Presidente. *(Interrompendo.)* Abbia pazienza: se si va avanti coi probabili e non probabili, si va all'infinito. Insiste, o non insiste? Perchè, nel primo caso, io metto ai voti la sua proposta immediatamente.

Seismit-Doda. Declinerò dalla mia proposta, raccomandando vivamente alla Commissione che, tanto più dopo questa discussione, essa voglia occuparsi senza indugio della petizione in discorso.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 8 maggio.

Il corrispondente del ***Pungolo*** di Milano ha pubblicato una minuta relazione del discorso che il Papa ebbe col cavaliere Celestino Bianchi, e molti giornali l'hanno ripetuta. Il ***Giornale di Roma*** è stato autorizzato a dichiarare che questa relazione è inesatta perchè al discorso vi sono state fatte delle aggiunte, e al contrario sono in esso delle omissioni. Fu più esatto l'avvocato Carlo Boggio quando nel suo libro scrisse la lunga conversazione ch'ebbe col Papa e col Cardinale Antonelli.

Si aspetta il commendatore Tonello, sebbene molti siano d'avviso che non ritorni più. Ad ogni modo, quanto prima, vi sarà un Concistoro per la nomina di varii Vescovi. Fra nuovi Vescovi vi sarà anche il Padre Luigi da Trento, dell'Ordine dei Cappuccini, predicatore apostolico al Vaticano. Si diceva che questo frate sarebbe stato creato Cardinale, ma per ora il Papa lo fa Vescovo od Arcivescovo *in partibus* e lo nomina vicario della Basilica vaticana. Il P. Luigi da Trento, è un oratore eloquentissimo, tutti i Cardinali e prelati lo ammirano quando predica al Vaticano; in cose politiche è d'idee moderate; egli col tempo sarà fatto Cardinale e n'è ben degno. Non so però se ai rev. canonici del Vaticano, che per la maggior parte sono prelati, piacerà di aver per vicario un frate, un Arcivescovo colla sottana color marrone, e non paonazza. Ma bisogna rassegnarsi; è certo però che avranno un uomo dotto e prudente.

Sembra che il Governo pontificio sia occupato a fare col Governo italiano una grande operazione Secondo la convenzione firmata a Parigi intorno allo scompartimento del debito pubblico della Santa Sede, il Governo italiano ha assunto di pagare al Governo del Papa circa 18 milioni di lire annualmente, ed i versamenti debbono farsi a Parigi. Il Governo italiano, considerando i danni che gli derivano per questa pagamento, in Francia, e altri interessi ha proposto che si faccia una conversione del consolidato romano in consolidato italiano. Il Governo pontificio non ha respinto la proposta, ed ecco perchè il commendatore Mancardi è venuto a Roma. Sembra adunque stabilito di convertire in rendita italiana tutto il consolidato romano redimibile, e di cui le cartelle sono al portatore. Questa vendita sarebbe di circa sette milioni. E così i detentori della rendita al portatore andrebbero a farsi pagare alle casse del Regno d'Italia, e non più a quelle del Governo pontificio. La somma che rimane fra i sette ed i 18 milioni, sarà pagata dal Governo italiano alla Santa Sede. Quest'operazione, se ha luogo, sarà di vantaggio al Governo italiano, perchè non sarà obbligato a depositare a Parigi e con perdita per l'agio ed altro, tutto il denaro che deve dare al Governo del Papa. Vi sono diversi Stabilimenti che hanno del consolidato romano di questa categoria, e vengo assicurato che vi siano anche i Gesuiti e la Cassa di risparmio di Roma.

Sono diversi giorni che le azioni della Banca romana hanno subìto alla Borsa uno straordinario ribasso: da 200 sono discese a 129 scudi. Ho voluto cercare la cagione di questo fatto, ed ho saputo che alla Borsa si trovano in vendita da 300 azioni, vendita che vorrebbero fare certuni i quali credono che la Banca romana debba finire con una imminente liquidazione: e nessuno si presenta per comprarne. Credo che sarebbe una buona speculazione il comprare a 120 l'una queste cartelle, perchè i biglietti della Banca sono stati garantiti dal Governo, e quindi una liquidazione non è minacciata. Il cambio dei biglietti in moneta sonante non è che del 6 o del 7 per cento, trattandosi di lire; se si tratta di papetti non è che del 5 per 100 presso i cambiamonete.

Roma papale tutto dispone per le feste che devono farsi alla fine di giugno. Oggi hanno incominciato i lavori d'una nuova strada che sul piano metta capo a S. Pietro in Montorio, perchè entro l'ottava della festa di S. Pietro il Papa ha stabilito di andare a celebrare la messa nel tempietto del Bramante, innalzato sul luogo, ove si crede che sia stato crocifisso S. Pietro.

Il Papa pei lavori di questa strada ha dato 53,000 lire; al resto pensa il Municipio. I canonici di S. Pietro, oltre i 2000 scudi in tante doti a povere zitelle, ne hanno dati altri duemila per la festa.

Il papa ha nominato alcuni prelati destinati a complimentare i Vescovi, di mano in mano che arriveranno a Roma. Questi prelati sono Capalti, Bartolini, Simeoni, Negroni e Lasagni. Alla Zecca si lavora una medaglia di grande dimensione in commemorazione del centenario diciottesimo del martirio di S. Pietro, e sarà distribuita a tutti i Vescovi.

I briganti vanno spontaneamente costituendosi; già una cinquantina si sono costituiti: e tutti sono delle Provincie pontificie. Questo fatto mostra che non sono solamente napoletani i briganti, che infestano le Provincie di Frosinone e di Velletri, ma che non pochi ve ne sono d'indigeni. Queste due Provincie sono state sempre famose pel brigantaggio. È vero però che ai tempi nostri sono stati i Napoletani o regnicoli che hanno incominciato in queste Provincie, e molti degli indigeni ne hanno imitato l'esempio, trovando il brigantaggio per loro un buon mestiere. Nessuno dei briganti del Regno si è costituito; anzi una piccola banda di essi è venuta nella Comarca, e precisamente nella macchia di Bracciano. Il Governo ha fatto partire subito da Roma un distaccamento di soldati per dar loro la caccia.

La Regina moglie di Francesco II di Napoli, ieri l'altro si è imbarcata per Marsiglia sopra una fregata spagnuola, che stava ancorata nelle acque di Civitavecchia. Essa è partita coi Principi di Baviera. Da Marsiglia si recherà nella Svizzera presso la sorella, la contessa di Trapani. Io dubito assai che essa possa tornare a Roma, perchè ogni giorno va consumandosi pel male che soffre.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 maggio, a tenore del quale i collegii elettorali di San Marco Argentano, N. 93, 2.° di Napoli, N. 260, e Caccamo, N. 304, sono convocati pel giorno 19 corrente maggio, affinchè procedano all'elezione del loro deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 26 dello stesso mese.

2. Nomine e promozioni nel Corpo consolare di prima categoria.

3. La concessione del sovrano *exequatur* a consoli e vice-consoli esteri.

4. Alcune disposizioni nell'uffizialità della R. marina, fra le quali notiamo la seguente:

Riccardi di Netro comm. Vittorio Emanuele, contr' ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, fu collocato a riposo per anzianità di servizio, in seguito a sua domanda, e venne contemporaneamente ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

ITALIA

L' *Opinione* ha il seguente prospetto sui prodotti delle imposte indirette:

I proventi esatti dalla Direzione generale delle tasse e del demanio nel mese di febbraio ascesero:

Pel 1867 a	L. 6,925,893 32
Pel 1866 a	» 5,807,637 45
Aumento nel 1867	L. 1,118,255 87

Tenendo anche conto delle esazioni di residui degli anni precedenti, si ha un prodotto complessivo di L. 8,279,452 80 contro L. 7,347,215 73 nel febbraio 1866, per cui l'aumento resta di L. 932,237 07.

Il lotto non è compreso fra i prodotti precedenti. Esso diede nel febbraio 1867 la somma di L. 3,803,195 64; dedotte le vincite in L. 1,226,205 resta il provento netto di L. 2,576,990 54, contro un provento netto di L. 2,883,620 74 nel 1866.

I prodotti delle tasse e Demanio dei primi due mesi, compresi i residui, sono:

Pel 1867 di	L. 17,458,622 89
Pel 1866 di	» 16,474,549 97
Aumento nel 1867	L. 984,072 92

Quanto al lotto si ebbero i seguenti risultati:

	1867	1866
Riscossioni	L. 7,922,342 33	L. 9,613,632 96
Vincite	» 3,680,950 —	» 4,258,091 —
Prodotto netto	L. 4,241,392 33	L. 5,355,541 96

Resta quindi la diminuzione del prodotto netto di L. 1,114,149 63.

Se il lotto ha diminuito, si ha per contro un aumento considerevole nel bollo; ma, d'altra parte, le tasse di registro presentano una sensibile diminuzione.

FRANCIA

L' *Avenir National* del 7 ha da Lucemburgo il seguente dispaccio:

« Il Consiglio comunale di Lucemburgo votò un indirizzo al Re d'Olanda contro qualunque cambiamento nelle condizioni dell' esistenza politica attuale del Granducato di Lucemburgo. »

AUSTRIA

Secondo la *N. Fr. Pr.*, si annunzia che le interrotte trattative austro-italiane riguardo ai documenti e agli oggetti d'arte veneti, verranno continuate a Venezia.

AMERICA.

MESSICO.

Leggesi nel *Wanderer*, del 4 maggio: I giornali inglesi hanno notizie dal Messico in data del 18 aprile.

Stando ad esse, la comunicazione fra Messico e Veracruz è interrotta. Il generale Porfirio Diaz mandò in rinforzo di Escobedo una parte ragguardevole della sua armata, rinunziando egli pel momento, all'attacco della capitale. Dicono i liberali, che presentemente il loro scopo principale è quello di far prigioniero Massimiliano cogli ultimi avanzi dell' armata. Fatto ciò, Messico e Puebla apriranno spontaneamente le porte a Juarez. Stando ad una voce di Washington, l'Imperatore Massimiliano sarebbe stato fatto prigioniero a Queretaro dalle truppe liberali, ma questa voce non è confermata. I dispacci di Queretaro sono del 18 marzo. Avendo gl' Imperiali fatte parecchie sortite senza risultato, pareva che volessero prendere in massa la direzione di Messico, e aprirsi la strada in mezzo alle truppe nemiche. Il generale Escobedo raccolse una parte della sua armata al Mezzodì di Queretaro, sulla strada di Zelaya, mentre Corona tiene occupata con 8000 uomini e 80 pezzi di cannone la strada che conduce a Messico. Il 21 marzo dovevano congiungersi a lui altri 5000 uomini dell' armata di Porfirio Diaz. I prossimi dispacci (dicono le notizie di Nuova Yorck) ci annunzieranno che l' armata di Massimiliano e l' Imperatore medesimo furono fatti prigionieri. »

Scrivono al *Chronicle* da Veracruz, in data del 18 aprile:

La città di Veracruz soffre grandemente i mali dell' assedio. La febbre gialla è scoppiata nella sua forma più maligna, e bisogna seppellire i morti nell' interno della città. Manca l' acqua, difettano enormemente i legumi e il combustibile. La gente vive quasi esclusivamente di carne salata. Parecchi comandanti non si sentirono idonei all' arduo assunto di difendere la città, e rinunziarono al loro posto; Giuseppe Giovanni Londero comanda presentemente la guarnigione. Ai 30,000 uomini di Escobedo ed alla sua artiglieria, l' Imperatore non potrebbe contrapporre che 13,000 uomini. Una coraggiosa sortita, fatta dal generale Castello, con una parte delle truppe imperiali che si trovano a Queretaro, non condusse ad alcun felice risultamento, e Castello dovette ritirarsi con ragguardevoli perdite. Due giorni dopo, l' Imperatore domandò la sospensione delle ostilità, per intavolare le trattative di capitolazione. Escobedo riferì in proposito a Juarez, a S. Luigi Potosì, quantunque le precedenti istruzioni di Juarez importassero, che non si dovesse accettare capitolazione di sorta, che tutto dovesse essere rimesso all' arbitrio del vincitore, e che l' Imperatore dovesse essere tradotto a S. Luigi come prigioniero di guerra.

Mentre una circolare di Escobedo ordina ripetutamente, che ogni straniero combattente contro la Repubblica sia messo a morte, l' Imperatore dispose invece, che nessun dissidente debba essere giustiziato, senza espresso ordine del quartier generale. Parecchi dispacci diretti dall' Imperatore al suo Governo, furono intercettati e pubblicati. Da uno di questi risulta, che Santanna offerse all' Imperatore i suoi servigi, ma che questi li rifiutò. Pare che l' Imperatore non riponga piena fiducia nel suo ministro delle finanze. Una lettera privata da Veracruz dà inoltre i seguenti ragguagli: . . . La massima parte di Puebla è conquistata da Porfirio Diaz; Messico è bloccato da Aguilar. Stando alle ultime notizie (manca la data), l' Imperatore trovavasi ancora con Miramon e Marquez a Queretaro, in estrema penuria di danaro. L' Imperatore domandò a Juarez un' amnistia per gl' Imperialisti; credesi che le trattative offrano una qualche speranza di favorevole soluzione. Ma quanto a Marquez e Miramon, c' è poca prospettiva, che anche verso loro i dissidenti usino indulgenza.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 maggio.

Listino di Borsa. — Nel 1.° novembre 1858 andò in attività il nuovo sistema monetario austriaco, col quale l' oro venne demonetizzato, al fiorino di convenzione ed alla lira austriaca fu sostituito il nuovo fiorino di valuta austriaca, e la lira austriaca, meno quella coniata nel 1823 per l' ex Regno lombardo-veneto e quella coniata nel 1854 fu deprezzata d' un soldo di fiorino nuovo. Tutti questi mutamenti, contemporanei, portarono fonti di turbamenti non lievi. Non solo il popolo ne fu imbarazzato, ma anche il ceto commerciale esitava a prendere un partito, a mutare la sua contabilità, ed il listino di Borsa continuò per alcun tempo sul vecchio piede Fra pigrizia ed altri motivi, sta il fatto, che la Borsa allegava la esistenza di gravissimi difficoltà, le quali, a suo dire, ostavano al mutamento, che pure era tanto necessario.

In allora il capo della Camera di commercio, convinto che le difficoltà eran quali si dicevano, che bastava guardarle in faccia per superarle, e d' altro canto avendo ferma volontà di vincerle, operando sordamente e senza rumore, chiamò a sè gli agenti di cambio ed i sensali, fece dagli stessi, con una semplice operazione di calcolo, tradurre il listino di Borsa in valuta nuova, ed un bel giorno fu presentato al pubblico, senza che nessuno se l' aspettasse. L' esempio di Venezia fu tosto seguito a Milano, e pochi giorni dopo, tutte le piazze grandi e piccole della Lombardia e della Venezia si posero all' unisono col nuovo sistema monetario, e tutti ne furon contenti.

Oggi, invece, sebbene siano trascorsi sette mesi dalla aggregazione della Venezia al Regno d'Italia, sussiste tuttavia in questa Provincia l' abitudine di conteggiare a moneta austriaca, a fiorini e soldi, vale a dire, in una moneta estera, ed il listino di Borsa continua ad essere fatto in quella valuta; così, e sotto questo importantissimo riguardo, la Venezia perdura ad essere separata dal resto di Italia.

Che il popolo minuto, schiavo sempre delle abitudini, duri fatica a mutare sistema, è cosa naturale; ma non è naturale che una pratica ormai senza giustificazione venga mantenuta ed assecondata dal gremio commerciale, familiare al calcolo mentale ed al ragguaglio istantaneo dei valori delle monete, dei pesi e delle misure. Perchè adunque, mentre tutte le piazze d' Italia fanno i loro listini in valuta nazionale, la sola Borsa di Venezia si tiene in disparte, e s' ostina a formare il suo listino uffiziale in valuta austriaca? Niuno dubita dei sentimenti patriottici delle spettabili persone che compongono la Rappresentanza commerciale, ma è desiderabile, che anche le forme esterne degli atti sieno italiane.

Difficoltà gravi non ve ne sono: la traduzione del listino dalla valuta fin qui usata alla nuova, è un' opera niente difficile e niente astrusa.

È certo che la pratica lamentata influisce potentemente a mantenere ed accrescere le difficoltà, che s' incontrano a spendere le Note di Banca; e che per essa vengono favorite tutte le angherie quotidiane, fatte subire dai venditori ai compratori. La ritrosia di questi paesi ad accettare la moneta di carta non cesserà che col corso del tempo, ma non vi ha dubbio che è bene favorire in ogni maniera l' assuefazione, anzichè contrariarla. Sappiamo che alcuni negozianti presero francamente il loro partito, adottando il conteggio in valuta italiana, e facendo i loro affari in carta, e se ne trovano assai bene.

Facciamo voto perchè l' onorevole Camera di commercio cooperi efficacemente a che simile pratica diventi generale, e senza altra dilazione provvegga al mutamento del listino di Borsa.

Rettificazione. — Abbiamo ricevuto per la pubblicazione la seguente lettera:

Onorevole Direzione!

Unicuique suum. Per debito di giustizia mi sento in dovere di rettificare un innocentissimo errore, in cui incorse la *Gazzetta* nell' articolo d' oggi, dove parla del concerto al teatro Gallo a S. Benedetto. Mio fratello Francesco ebbe la sua educazione sul piano dal maestro Giuseppe Massari di Vicenza, già conosciuto per molti distinti allievi. Il maestro Massari diede sempre prove di amore veramente speciali nell' istruire mio fratello, per cui acquistò un perenne diritto alla nostra riconoscenza.

Colgo questa occasione per porgere i nostri più sentiti ringraziamenti all' onorevole Direzione della *Gazzetta*, tanto gentile di encomio ai miei fratelli ed a me, e colla preghiera di pubblicare quanto prima la mia rettificazione, mi pregio di segnarmi.

Della onorevole Direzione,
Obb. dev.,
CESARE TROMBINI.

Venezia 9 maggio 1867.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 10 maggio.

Il generale Menabrea visitò le fortificazioni dell' estuario.

Il Municipio di Chioggia ha deliberato d' intitolare dal nome del Re, la Piazza e la via principale della città.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 9 maggio.

(✗) Incomincio il mio carteggio con una notizia per voi gradita. Secondo informazioni, che ho motivo di ritenere esatte, la Commissione per l' esame del progetto di legge sui lavori al porto di Malamocco, e sugli scavi lacunari, ne riferirà al Parlamento in senso favorevole, ed hannovi ora tutte le speranze, che il progetto di legge, che ha tanta influenza sulle future sorti della vostra Venezia, sarà approvato.

Eccovi poi le partite, che mi si dicono finora vinte dalla parte innovatrice della Commissione del bilancio: 1.° Soppressione dei comandi di dipartimento; 2.° Soppressione delle sei divisioni territoriali; 3.° Soppressione di tutti i comandi di fortezza, meno quello di Venezia; 4.° Soppressione di tutti i Comitati delle varie armi; 5.° Soppressione di tutti i comandi dipartim. d' artigl.; 6.° Soppressione di tutti i comandi dipartim. del genio; 7.° Soppressione di tutti i comandi di brigata fissi; 8.° Soppressione dello stato maggiore del corpo d' amministrazione; 9.° Soppressione dello stato maggiore dei reggimenti dei bersaglieri, creando l' autonomia dei battaglioni; 10.° Riduzione da 2 ad 1 dei reggimenti del genio, senza però riduzione di forze; 11.° abolizione del Tribunale supremo di guerra, devolvendo alla Corte di Cassazione (quando sarà una) le sue attribuzioni, e ristabilimento su altre basi dei Consigli reggimentali e divisionali; 12.° Abolizione dei foraggi in danaro; 13.° delle legne in danaro; 14.° delle rappresentanze; 15.° Abolizione del Consiglio superiore degl' Istituti militari; 16.° dei Collegii militari primarii; 17.° dei battaglioni dei figli di militari; 18.° Abolizione del primo corso dell' Accademia, ridotti i tre anni a due ed ammessi gli alunni solo dopo esami d' ingegnere; 19. Riduzione da 2 anni ad uno delle Scuole normali di fanteria (ridotte a Scuola di tiro e tattica) e cavalleria (ridotta a scuola ippica) non ammettendo alunni, che dopo esami analoghi a quelli di maturità; 20. Escluse le Suore di carità dagli Ospitali; 21. Abolizione d' un terzo circa delle Intendenze militari; 22. Tolto il monopolio dei polverificii, e sospesa l' applicazione della legge del 1864 sull' esposizione dei polverificii privati, ed altre minori.

La maggior parte di queste idee, per non dir tutte, sono quelle esposte dal Fambri nel suo noto articolo *Questioni di guerra e finanza*, che nella primavera scorsa fece tanto chiasso. La lotta sull' ordinamento della fanteria, che anche oggi fu fieramente combattuta, venne sospesa, perchè il Corte ed il Fambri dovettero assentarsi da Firenze per gravi motivi personali; si riprenderà giovedì. Brignone e Bixio girarono il mandato di relatore della sottocommissione al Farini, favorevole alla conservazione dei Dipartimenti. Erano cinque, ed il Fambri non potendo votare per sè, restava col solo voto del Corte; ma ciò non basterà a salvare i Comandi dipartimentali.

Avrete osservato come, ancor ieri, io mi rifiutassi dall' affermare che la convenzione o imprestito sui beni demaniali-ecclesiastici fosse già firmata, come tutti i miei confratelli assicuravano. Siccome uno dei segnatarii è mio intimissimo conoscente, così credo essere in grado, su questo proposito, di poterne sapere qualche cosa più di qualcun altro.

Or bene: io posso assicurarvi che a tutt'oggi la convenzione non venne firmata. È probabile però che possa esserlo in serata, se vengono adempiute, dentro questo periodo, alcune formalità indispensabili. È però quistione di *forma*, non di *fondo*, e tutto sarà sistemato in tempo.

Oggi l' unico avvenimento, l' unico tema su sui sia possibile il favellare, è l' esposizione finanziaria del Ferrara, tanto lungamente, tanto ansiosamente attesa. Non mancavano motivi fondatissimi per chiedere una nuova proroga. E sarebbe stato bene. Ma che cosa avrebbe detto il pubblico? E quale rumore avrebbe fatto la Camera, che spesso costituisce la parte più intollerante del pubblico?

Il Ferrara ruppe adunque ogni indugio e parlò dinanzi un uditorio foltissimo ed attentissimo. Il suo discorso fu chiaro, preciso, stringente, pratico. Tutti sono usciti dalla sala, dopo due ore di tensione continua di spirito e di orecchie, convinti, sodisfatti, edificati. Frequenti sono stati gli applausi della Camera, e quando il Ferrara, annunziò che dei 600 milioni da realizzarsi sui beni ecclesiastici, 250 avrebbero servito a pagare la Banca nazionale, e quindi a togliere il corso forzoso de' suoi biglietti, l' applauso è stato unanime, e l'aula del Savonarola ne ha lungamente rintronato.

Però debbo dirvi che il ministro non ha precisato l' epoca di questa cessazione, ed io credo che gli sarà impossibile incarnare la sua idea prima dell' anno venturo.

Tuttavolta (per fare un po' d' effetto drammatico, giacchè, *avant tout*, il Ferrara è uomo di tribuna) nell' annunziare la lieta novella, egli ha deposto sul Banco della Presidenza della Camera il relativo progetto di legge.

L' imposta sul macinato verrà istituita sin d' ora, ma verrà posta in esercizio pieno ed intiero solo dal 1869 in poi.

L' Esposizione finanziaria dell' onorevole Ferrara fu compita nel corso di men che due ore. La discussione sul piano finanziario incomincierà probabilmente lunedì.

Debbo io parlarvi del ridicolo e inaudito incidente, cui diede luogo il neo-deputato Crotti, eletto dal collegio di Verres, e che non pretendeva prestar giuramento, se non che modificando la formula coll' aggiunta — *salvo le leggi divine ed ecclesiastiche?*.. Stimo inutile il fermarmivi, e lascio l' episodio ai giornali umoristici e a quelli clericali — *arcades ambo!*

CAMERA DEI DEPUTATI — *Tornata del 9 maggio.*

Presidenza del presidente *Mari.*

La tornata è aperta alle ore 1 e $^1/_2$ colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Esposizione finanziaria.

(Le tribune sono tutte affollate in modo che rigurgitano di spettatori. In quella del Corpo diplomatico si notano moltissimi personaggi. I banchi dei deputati sono pure affollatissimi.)

Pres. Essendo presenti gli onorevoli Crotti e Tolomei, li invito a prestar giuramento.

Crotti. Giura facendo alcune riserve che non giungono fino a noi. *(Movimento.)*

Pres. fa osservare all' onor. Crotti che la restrizione ch' egli ha fatto al giuramento non è conforme allo Statuto nè può essere tollerata.

Crotti dice alcune parole, e dichiara di voler dare delle spiegazioni alla presenza di qualche rappresentante del Governo.

(Molti deputati si accostano al banco dell' oratore; si fa un generale mormorio: s' intavolano varie conversazioni particolari su tutti i banchi.)

L' onorevole presidente prega più d' una volta i deputati di prendere il loro posto; il mormorio continua; molti deputati entrano in fretta nell' aula. Ristabilito il silenzio, l' onorevole presidente prende la parola, riassume la questione, cita l' articolo 49 dello Statuto, che prescrive la formula inalterabile del giuramento. Egli prega l' onorevole Crotti a ripetere le sue dichiarazioni e le sue riserve perchè tutta la Camera ne sia informata.

Crotti. Il deputato Crotti, nel prestar giuramento, ha dichiarato; che intendeva di farlo salvo le prescrizioni sulle leggi divine ed ecclesiastiche. *(Ilarità generale prolungatissima; movimento.)*

L' oratore mantenendo la più perfetta calma, incomincia una lunga discussione circa all' efficacia del giuramento; cita il giuramento del barone di Rothschild alla Camera dei comuni d' Inghilterra.

Pres. Onorevole Crotti. Ella non ha il diritto di discutere la formula prescritta dallo Statuto.

Ella non può che accettarla o respingerla.

La prego soltanto di ripetere di quali riserve ha inteso di circoscriverla, unicamente per renderne informata la Camera, e perchè essa ne possa giudicare.

Crotti. Io ho giurato siccome prescrive lo Statuto; ma nel caso che fossero portate dinanzi alla Camera leggi contrarie al diritto divino ed ecclesiastico, non intendo....

Voci. No, no. *(Grandi rumori su tutti i banchi, l' agitazione è al colmo.)*

Pres. Dopo le sue dichiarazioni, io non posso permettere ch' ella rimanga al posto che occupa, altro che ritirandole e obbedendo alla formula dello Statuto. *(Sì, sì. Bene! bene!)* Ella le ritiri, o io sono obbligato a consultare la Camera.

L' on. Crotti si ritira. *(Movimento generale e rumori prolungati.)*

Si dà lettura di un progetto d' iniziativa parlamentare firmato da Accolla, Valerio ed altri, circa i beni ecclesiastici.

Si stabilisce che il progetto sarà messo all' ordine del giorno per la presa in considerazione in una delle prossime sedute.

Molfino riferisce sopra una elezione che dette luogo ad inchiesta. *(La Camera è agitatissima; i più grandi rumori si fanno intorno al relatore.)*

(Il presidente suona invano ripetutamente il campanello.)

Musolino. Qui non si sente nulla. Questa è una porcheria! Si manca di rispetto alla Camera.

Presidente. Signor Musolino, chi le ha dato la parola?

Musolino. Nessuno.

Presidente. E allora io le dimando con che diritto parla?

Musolino. E io le rispondo che quando la voce del presidente non è intesa, ogni deputato ha diritto di protestare.

Presidente. Non prima però di aver chiesto la parola al presidente.

Molfino seguita nella sua relazione, proponendo la convalidazione dei poteri di cui riferisce.

È approvata.

Sono convalidati quindi i poteri degli onorevoli Rattazzi e Coppino.

Rattazzi presta giuramento.

Una Voce (a sinistra). Senza restrizioni. *(Risa.)*

Giovanola (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge ferroviario, che è dichiarato d' urgenza.

Presidente. La parola è al ministro delle finanze.

Ferrara (ministro). Mi permettano due parole di preambolo, d' indole puramente personale, senza cui non potrei entrare in materia. Se a me è stata per errore attribuita non so quale attitudine a studiare le non prospere condizioni della finanza, e provvedere agli opportuni rimedii, è vero che se sono stato portato a questo posto, io non lo ho accettato che animato dal desiderio del bene pubblico, e dal sentimento del dovere che tutti ci stringe. Io vengo qui, senza nessun precedente parlamentare, a parlare di argomento gravissimo per parecchie considerazioni; non mi dimandate il mio passaporto, nè indagate la via per la quale sono qui venuto. La mia presenza qui è un fatto compiuto: io sono un' *anomalia politica*: ebbene accettatemi pure così, ma vi prego di prestare benevolo orecchio alle mie parole: io vi chieggo temperanza ed indulgenza.

L' Italia, tutti lo sanno, traversa uno dei più difficili momenti che sia dato sopportare alle nazioni civili; essa non è riuscita a pareggiare le entrate colle spese, cioè a raggiungere la prima condizione della stabilità sociale.

Nondimeno, gli antecedenti Governi e il Parlamento, non punto negligenti all' urgenza di questo supremo bisogno, come vennero accusati, per virtù di economie e di sacrifizii sono pervenuti in cinque anni a crescere di 270 milioni la pubblica entrata, a diminuire di 100 le spese, arricchendo così il reddito di 370 milioni all' anno. Nondimeno ciò non è bastato a far fronte alle straordinarie esigenze, ed a far fronte agli ostacoli che l' Italia ha dovuto sfidare e vincere, ed un buon terzo di quel patrimonio, che la nazione venivasi con questo sforzo creando, venne divorato. Non è più tempo d' illusioni. In altra epoca la prudenza politica poteva consigliare qualche riguardo: oggi no.

La Camera ha sotto gli occhi la situazione del tesoro a tutto settembre del 1866. Il passivo totale era 1667 milioni; unendo tutti i residui attivi si avevano 1529 milioni: quindi lo Stato aveva una passività di 137 milioni. Nell' ultimo trimestre, la passività non si trovò diminuita. Alla fine del 1866 vi erano in totale di attivo 996 milioni, il passivo era di 1133; quindi il passivo uguale era egualmente di 137 milioni.

Se l' Italia avesse allora liquidato il suo patrimonio, questo avrebbe offerto un disavanzo di 137 milioni.

Il residuo sugli esercizii 1866 e retro era di 554 milioni. Aggiungete 40 milioni di crediti galleggianti, che fanno fronte a debiti di ugual natura; contanti nelle casse erariali 492 milioni, e così una somma totale in attività di 996 milioni. Avevasi all' incontro debiti sugli esercizii 1866 e retro per 616 milioni; debito galleggiante 552, e così una passività di 1208 milioni.

La differenza è sempre di 137 milioni, che bilancia il conto del settembre 1866. Quindi se alla fine dell' anno scorso l'Italia avesse dovuto liquidare il suo patrimonio, le occorrevano 137 milioni per saldare ogni cosa e riuscire ad un perfetto pareggio.

La deficienza pel nuovo anno sarebbe di 185 milioni: le nuove economie, che si possono fare, non si potranno applicare in quest' anno, l' esercizio del quale è troppo avanzato. Aggiungete a ciò circa 40 milioni per minori entrate e maggiori spese; aggiungetene altri 35 di dubbia esazione pel prestito nazionale. Tutto ciò costituisce un insieme di 260 milioni, ai quali aggiungendo i 137 degli anni decorsi, si ha un totale di poco meno che 400 milioni, che segna il disavanzo del nostro bilancio alla fine del 1867. Se dunque alla fine del 1867 l' Italia liquidasse i suoi conti, non avrebbe che da provvedere al deficit di 400 milioni. E qualora potesse disporre di una tal somma in via straordinaria, sarebbe fino a quell' epoca liberata da ogni debito compreso i 250 milioni dovuti alla Banca, da cui proviene l' attuale circolazione a corso forzato.

L' oratore viene a parlare dei buoni del Tesoro che sono stati accettati anche in tempi difficilissimi. L' Italia col suo miliardo di bilancio può sempre tenere in sicura circolazione 100 milioni; il che porta a concludere che in una liquidazione fatta alla fine del 1867, la passività potrebbe discendere da 400 a 300 milioni, ammessa sempre la regolata circolazione, di cui vi parlai testè.

Ciò nonostante noi dobbiamo ritenere che il disavanzo di 400 milioni va cresciuto pei cespiti di rendita che non si esigono o sono puramente nominali: ora per non farsi illusioni, per tener conto di tutte le perdite anco eventuali ed ipotetiche sarà mestieri crescere al più altri cento milioni al disavanzo, ossia dimenticare per un momento i 100 milioni dei buoni del Tesoro, e ritenere che il *deficit* sia positivamente fissato in 400 milioni.

Per ottenere ciò preme anzi tutto far grandi economie, imperocchè più che aumentare l' attivo per quest' anno, è d' uopo pensare a diminuire il passivo. Bisogna far economie: l' economia è base e fine del programma mio, e di quello dei miei colleghi. Il Governo felicita la Camera per la via ch' essa ha intrapreso in questo rapporto. Noi siamo riusciti ad ottenere un risparmio di 20 milioni sulla parte ordinaria, e 11 sulla parte straordinaria del bilancio. Nuovi studii che sono stati intrapresi allargheranno anco più la sfera della nostra azione.

Suppongo che alla fine del 1867 per l' esercizio del 1868 vi sieno 180 milioni di deficenza totale, ossia che il *deficit* raggiunga la cifra di 580 milioni.

Questo è il primo scoglio cui si deve superare.

Per aver una simile somma è impossibile chiederla alle tasse, salvo che si volessero frazionare sopra un lungo periodo di anni. È d' uopo, voi lo capite, ricorrere ad altri mezzi straordinarii.

E qui permettetimi di dire che fra questi mezzi ve ne sono molti, ed alcuni di quelli che chiamano coraggiosi e rivoluzionarii. Io che amo più che posso la proprietà dei vocaboli, li chiamo mezzi sovvertitori ed iniqui: che non segnano rivolgimenti beneficii, ma decadenza e rovina, che cominciano colla spogliazione, e finiscono col fallimento. *(Bravissimo.)*

Questi mezzi io li respingo, come indegni d' Italia, e ne caccio da me fino il sospetto. *(Bravissimo.)*

V' è una mascherata forma d' imprestito, a cui le nazioni si raccomandano talvolta quando manca ogni altro soccorso: ossia l' emissione di tanta carta moneta di poter corrispondere alle esigenze del momento. Ma io sono contrario a questo imprestito che chiamerò della disperazione imperocchè a mio avviso la carta moneta può essere una tavola di salvezza pel naufrago, ma è una tavola cui egli afferrandosi non troverebbe meno duri tormenti. *(Bravo.)* Io credo che i nostri sforzi debbano tendere invece ad allontanare la gravezza, cui siamo esposti per la carta moneta emessa in altra guisa, provvedimento momentaneo adottato da un uomo che se ne rese responsabile, ed ha un titolo indubitato alla nostra riconoscenza.

L' oratore rettifica, a domanda dei suoi onorevoli colleghi, la cifra di 20 milioni di economie che si potrebbe far salire a circa 40. Dice che ha preso la cifra netta, deducendo gli aumenti scritti nel bilancio del 1868 pel debito pontificio ed altre partite.

In tali congiunture bisogna ricorrere ad un mezzo straordinario, ma pratico e sollecito: io alludo a quello che il Ministero passato chiamò felicemente la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Un anno o più già trascorse da che questa idea fu lanciata nel campo della pubblicità da un uomo dei più onorevoli e onorati da me soprattutto fra i membri di questa Camera; fu accolta con diffidenza da prima ma non la vidi seriamente combattere: fu creduto che non fosse facile attuarla nella forma primitiva, in cui si produsse: le difficoltà erano gravi al certo, ma man mano riuscirono a privarci della presenza di quelli uomini illuminati e coscienzosi che prima del presente Gabinetto reggevano la cosa pubblica.

Io che pubblicista studiai i mezzi per raggiungere questo scopo, doveva come ministro attuarli.

Io spero che col semplice progetto di legge che avrò l' onore di presentarvi, voi riconoscerete risoluto il problema, che ci stringeva come urgente necessità.

Il progetto aveva due aspetti, politico e finanziario; io ho prese le mosse dal finanziario per non toccare nè compromettere l' altro.

Noi dovevamo trovare un modo per ottenere dai beni ecclesiastici i 600 milioni del disavanzo, ed ottener per giunta le somme indispensabili al continuo mantenimento del culto cattolico ed alle pensioni ai membri delle Corporazioni religiose.

Molti progetti furono presentati; in alcuni si faceva prova di dottrina, in altri di patriottismo: nè la fatica di questi ingegni può dirsi andasse perduta, imperocchè i tanti disegni poterono servire di guida al ministro ne' calcoli, cui doveva abbandonarsi.

Qui l' oratore enumera tutt' i difetti delle proposte presentategli e gli scogli che doveva evitare, e si convinse che il mezzo migliore era quello di dare al prelevamento delle somme il carattere possibile di un' imposta, il resto delle somme destinarlo al mantenimento del culto cattolico, e al pagamento delle pensioni.

Così si libera il Governo da ogni vessazione, e da ogni cura relativa all' amministrazione dei beni ecclesiastici.

Però anche nel mio sistema v' ha qualche cosa non lieve a carico dello Stato, ed è il dovere addossare la cura di procedere contro i contribuenti morosi. Ad evitare cotesto imbarazzante pericolo, sorge spontaneo il bisogno di fare intervenire nella operazione qualche società, alla quale siano trasferiti tutt' i diritti del Fisco, e la quale s' impegni a versare nelle Casse dello Stato la quota dell' imposta qualche tempo prima della rispettiva scadenza. In ciò siamo riusciti.

Una convenzione è stata stabilita fra noi e le Case di credito più rispettabili d' Europa in questo senso: ed una larghissima parte fu pure lasciata aperta all' azione degl' Istituti nazionali. Questa Convenzione, cui non mancano che le forme solenni dell' autenticità, verrà sottoposta fra pochi giorni alla vostra approvazione, come parte integrante del progetto di legge sulla liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Io ho potuto per mezzo di siffatta convenzione ridurre al solo 3 per cento a carico dell' Erario tutti gli oneri, di cui la finanza si spoglia per addossarli alla Società contraente.

Vengo ora alla questione politica, sulla quale mi intratterrò molto brevemente. Io sono un antico partigiano della libertà in tutto e per tutto e per tutti. Quindi io sono per la perfetta divisione della Chiesa dallo Stato. Ma questa è una opinione mia individuale, nè nulla ha che fare colla esposizione finanziaria; io non sono un teologo, nè un Messia, nè un filosofo; sono un finanziere: e come tale io non discuto, ma ritengo per ammesso il principio della liquidazione dei beni ecclesiastici. Ed in questa idea, io dico al Parlamento: se volete liquidare i beni ecclesiastici, il metodo migliore a mio avviso, è quello che vi propongo.

Le somme che intendiamo assicurarci richiedono un corso di ben 4 anni per potersi veramente rivolgere a vantaggio delle finanze, e intanto il termine, entro cui dovremo servircene è racchiuso al più nei limiti dell' anno 1868; per questo il Governo deve ricorrere a qualcuno de' soliti mezzi del credito e dello sconto. Senza danno della cosa pubblica io non potrei manifestare i concerti che ho preso e quelli che mi restano a combinare perchè i valori di cui si tratta possano alle epoche necessarie essere nella piena disposizione del Tesoro, senza che lo Stato subisca notevoli sacrificii.

In generale le Case e le istituzioni bancarie nazionali e straniere, con cui la finanza trovavasi in relazione hanno dato in questa opportunità prove di uno spirito di benevolenza, di cui abbiamo motivo di rallegrarci con loro e con noi medesimi, perchè prova che la nazione italiana non è isolata nè derelitta nel mondo, e le sue sorti destano un interesse vivo e universale, innanzi a cui s' inchina il più terribile nemico della cosa pubblica, l' egoismo dell' interesse privato.

Tuttavia malgrado le reticenze a cui sono costretto intorno al modo d' accelerare l' incasso delle somme annunziatevi, vi è un punto, su cui non debbo lasciare la minima dubbiezza.

La prima porzione di questa somma, la quale si dovrebbe riscuotere al primo gennaio, verrebbe da me destinata a togliere il corso forzato ai biglietti di Banca. *(Sensazione, applausi.)* Io deporrò in questo senso un progetto di legge sul banco della presidenza.

Se però le condizioni delle nostre piazze rendessero pericoloso il ritiro della facoltà alla Banca

per gennaio, allora la facoltà stessa si prorogherà fino a giugno.

Qui l'oratore annunzia che non crede però che le condizioni, cui egli alludeva, impediranno il ritiro della carta in gennaio; fa l'elogio della Banca, e dimostra che noi, ben diversamente dall'America, non sentiremo il bisogno di chiedere che la circolazione della moneta cartacea sia continuata.

L'oratore dimostra i danni del corso forzato della carta moneta; dice che l'Italia ha avuto il vanto di limitare la emissione della carta medesima, e crede ch'essa possa senza timore di pericoli sbarazzarsi da questo gravissimo ostacolo alla prosperità pubblica.

No! io non credo, o signori, che noi verremo a questo, e ho fede che il primo di gennaio, ossia dopo il primo sborso di 250 o 200 milioni in oro o in argento, noi potremo pagare subito il debito della Banca, senza esporre questo Stabilimento di credito, ed altri Stabilimenti industriali, o le Case di Commercio a uno spostamento d'interesse difficile e rovinoso, e forse fatale.

Ad ogni modo, il commercio italiano, gli speculatori, gli stabilimenti sono fino da oggi avvisati: il Governo è deliberato a levare il corso forzato: e lo farà, imperocchè i sacrifizii devono cessare quanto è cessata l'urgente ragione che loro dette origine. (*Applausi.*)

(*L'oratore si riposa per alcuni minuti.*)

Coppino presta giuramento.

Ferrara (*riprendendo*). Occorrono altri provvedimenti per risolvere il problema della finanza italiana, problema che consiste nell'ottenere un pareggio possibile con mezzi ordinarii. Io spero che voi ed il paese accoglierete con fiducia tutto ciò che a questo risultato può condurre.

Il nostro disavanzo non può esser minore di 160 milioni annuali, calcolate tutte le economie possibili. A questo bisogna rimediare: io non credo che siffatto disavanzo possa, nello stato attuale di cose, e senza compensi straordinarii, ridursi a 100 milioni. Bisogna provvedere a ciò in modo durevole, per uscire dalla trista situazione, nella quale ora siamo involti.

I fatti, signori, mi hanno insegnato che se è facile ideare dei sistemi nuovi ed ingegnosi, difficile è poi attuarli ed attuarne i vantaggi, che se ne erano sperati. Io mi sono poi dovuto convincere che le variazioni molteplici di sistema sono sempre svantaggiose; e della massima che più vale una vecchia imposta cattiva, che una buona e nuova, io ne sono più che profondamente convinto. Egli è per questo, che il riordinare il sistema daziario esistente mi sembra sia un partito, dal quale si possono ricavare notevoli benefizii.

A questo scopo s'informano alcune fra le mie proposte. Io incomincio col farvene una che riguarda le Dogane.

I calcoli fatti intorno alle medesime mostrano, ch'esse, stazionarie fino al 62, progredirono di poi, ed oggi i prodotti di esse salgono a 70 milioni, cifra superiore a quella del 64, che sorpassava di poco i sessanta milioni.

Però esse possono aumentare ancora; ed io credo che un mezzo conducente a questo scopo sia quello di diminuire alcune delle tariffe esistenti, in modo che per tal guisa sia fatta guerra al contrabbando.

Ho poi lo stretto dovere di combattere le idee di protezionismo, che sembrano in qualche parte volere sciaguratamente prevalere di nuovo. (*Benissimo.*)

Io ho il profondo convincimento che un ribasso sopra alcune delle tariffe esistenti possa agevolare le condizioni del nostro commercio, ed infondergli una nuova vitalità, giovando pure sensibilmente all'Erario nazionale.

Pur tuttavia credo che adottando eziandio altri provvedimenti sul sistema doganale si possano apportare nuovi e considerevoli vantaggi alle finanze nazionali. Io credo a questo proposito che sia opportuno adottare il sistema che si suol chiamare di *regia cointeressata*. Mediante questo sima stele amministrazioni dello Stato vengono ad ottenere indirettamente il benefizio di quell'impulso, di quella solerzia, di quella attività insomma, che deriva dalla speculazione privata, e che l'amministrazione governativa non raggiunge mai.

Ho intavolato delle trattative per sistemare il servizio delle Dogane, su questo sistema di *regia cointeressata*. Io mi riprometto di ottenere da esso già qualche benefizio sulle attuali condizioni delle Dogane senza sconvolgerne l'amministrazione generale, ciò che non potrebbe avvenire senza danno. A questo proposito avrò l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge.

Il sistema poi della *regia cointeressata* si può estendere eziandio alla privativa dei tabacchi. L'ordinamento attuale io lo ritengo dannoso per varie cagioni, fra le quali si può citare l'obbligo che abbiamo di mantenere nei magazzini una quantità di materia prima superiore al consumo annuale, di pagare un numero spesso soverchio di operai, e di pagarli per così dire molto innanzi che si ottenga il frutto del loro lavoro.

Il sistema di *regia cointeressata* libererebbe adunque la finanza dall'obbligo di sborsare una somma anticipata considerevole e porterebbe seco gli altri vantaggi ad esso inerenti. Oltrechè col miglioramento della manifattura, col ribasso probabile del prezzo, con una più accurata sorveglianza sul contrabbando, ci sarebbe lecito di sperare una maggior espansione di consumo, benefica anch'essa senza dubbio alla finanza italiana.

L'on. ministro delle finanze, continuando la sua orazione, dice essere suo proposito di concedere ai Comuni ed alle Provincie i dazii di consumo, passando a conto delle finanze le sovrimposte alle tasse dirette.

Egli espone i danni del sistema della riscossione diretta del dazio consumo. Dice che gli affitti generali hanno i loro inconvenienti, ma hanno sull'altro sistema vantaggi incalcolabili. Ciò nondimeno il possesso di questo ramo d'amministrazione ai Comuni può giovare ai medesimi ed all'erario.

Io non credo, o signori, che la gravezza del 25 per % sulla proprietà fondiaria sia di lieve perturbamento agl'interessi economici che a quella proprietà si collegano. Ritengo per altro, che un sistema di perequazione, ordinato su basi eque, possa menomare il danno di quel soverchio balzello. Il Governo non è menomamente alieno che si rinnovino e si completino gli studii relativi a quella perequazione. Un accertamento esatto della proprietà fondiaria, già ha dato alcuni vantaggi; così fatto con nuova e maggiore esattezza, potrebbe probabilmente darne ancora. Io credo adunque che dalla imposta fondiaria tanto da quella sui fabbricati, quanto da quella sui beni rustici, l'erario possa ripromettersi entro un certo spazio di tempo, maggiori proventi. Non posso calcolarli in modo preciso, determinato, nè intendo di farlo; intendo solo dimostrare alla Camera le serie probabilità di questo aumento progressivo e immancabile.

La tassa sulla ricchezza mobile è di tale natura per sè medesima che non si può a meno di farvi sopra un grande assegnamento. Egli è vero che fino ad ora non se ne ritrasse tutti quei vantaggi che se ne erano preveduti; pur tuttavia, io credo fermamente, che sistemata con maggior regolarità, penetrata meglio nelle abitudini delle popolazioni, se ne potranno avere anco maggiori profitti degli ottenuti fino adesso. Nessuno nel 1863 avrebbe osato sperare, che la tassa sulla ricchezza mobile, nuova per noi, nata quasi improvvisamente, producesse quello, che pure ha prodotto. Già, procedendo animosamente, noi abbiamo liberato quella imposta da alcuni gravi inconvenienti che l'accompagnavano; giova sperare che, col tempo, se ne possano aumentare i proventi, pervenendo a determinare bene la somma dei redditi imponibili.

Il ministro scende quindi a parlare della tassa del Registro e Bollo, dicendo che le modificazioni ultimamente introdotte in questo ramo di pubblica risorsa, non corrisposero, specialmente nel Mezzogiorno, alle speranze che se ne erano concepite. Rifare ora la tariffa, sarebbe difficile, forse inutile, certo inopportuno.

Io non amo di avventurar dati alla cieca, ma i progetti di legge, che vi presenterò circa a tutto quello che sono andato esponendo, credo fermamente, che contribuiranno a sanare in gran parte le piaghe, che non giova dissimulare, purchè voi li esaminiate e discutiate prima della fine dell'anno.

Più non è tempo di teorie: assai facemmo abuso di parole e di frasi. L'Italia ne è, più che satolla, ristucca: imperocchè non hanno prodotto che la debolezza creduta maggiore, e la sfiducia più grande che le condizioni nostre non portassero realmente.

Bisogna guardare i fatti con occhio sicuro: è d'uopo studiare i modi, affinchè dopo il 1868, sanato il disavanzo, la piaga del *deficit* non risorga a funestarci.

E per ciò non v'è che un modo: chiedere un ultimo sforzo alle risorse del paese; io debbo dire la verità al mio paese, per quanto possa riuscirgli ingrata: io non credo che tutto possiamo chiedere alle economie, imperocchè vi sarebbe il rischio di mutare l'economia in grettezza.

È d'uopo adunque chiamare il paese ad un nuovo sacrifizio, a un sacrifizio generale, e quindi meno sentito, a un sagrifizio, cui nessuno possa sottrarsi.... (*rumori, sensazion*) voi l'avete capito, la fatale parola è già detta; io vi propongo, o signori, la tassa sul macinato. (*Rumori.*) Quando questa tassa fu proposta la prima volta dal mio amico carissimo, il cui nome è legato a questa imposta, io fui di quelli che più ve lo confortarono. Oggi ministro, io non ho dismesso quelle idee: la tassa sul macinato è tale, di cui nessuna potrebbe presentare uguali vantaggi: io sposo adunque le idee dell'onorevole Sella, e non correggo che due cose; la cifra chiesta, e il tempo in cui impongo il nuovo gravame.

Io non chiamerò il paese a sopportare il nuovo peso se non il 1.° gennaio 1869.

L'on. Ministro riassume la sua esposizione finanziaria. Io vi ho computato, o signori, che il disavanzo di qui al 31 dicembre 1868 ammonti a 580 milioni, e per provvedere a questo disavanzo io vi ho proposto di decretare una tassa straordinaria sui beni ecclesiastici di 600 milioni, 170 dei quali, togliendoli dai fondi del Culto sarebbero subito esigibili, e 430 si debbono ricercare da una operazione sugli stessi beni ecclesiastici.

In questa guisa, o signori, voi avreste provveduto fino alla fine del 1868 a quella situazione finanziaria, che oggi ispira così grandi timori. Ma da quell'epoca in poi, nuovi provvedimenti nuove misure sono necessarie, poichè siamo ben lungi dall'aver bilanciato le entrate con le spese.

A sistemare le finanze ulteriormente, a dar loro quell'assetto stabile, io mi propongo, o signori, di fare assegnamento sopra una maggiore espansione dei redditi esistenti, e credo di potervi arrivare adottando il sistema della regia cointeressata, cercando, se alcuni redditi della ricchezza mobile finora sfuggiti al balzello si possono colpire, e dando finalmente ai Comuni l'esercizio intiero del dazio consumo, togliendo loro quelle sopraimposte, delle quali oggi godono il benefizio.

Tutto ciò dovrebbe effettuarsi dentro l'anno 1867; il profitto si risentirà nel 1868; ma si proceda fin d'ora a pensare alla tassa sul macinato, per non imporla che nel 1869.

Comprendo la desolante semplicità delle mie proposte: non possono nè per la forma, nè per la sostanza lusingare l'amor proprio di chi le mise innanzi.

Forse si attesero da me calcoli, o teorie, o principii o esposizione di massime: No! io ho voluto andar chiaro. Se volete saper ciò che desidero, ve lo dirò. Io aspiro alla vostra approvazione: ma io nutro un'ambizione più ardente: bramo che la discussione che desidero pronta, e terrà dietro ai miei disegni, riveli anco contr'essi un intelligenza superiore, la quale rimedii con maggiore efficacia, o con minori sacrifizii ai mali delle nostre finanze. Allora io sono contento di uscire dal posto spinoso che occupo adesso; e poichè ho ora l'onore di seder tra voi come rappresentante della nazione sarò felice di applaudire dal mio banco di deputato chi sappia meglio di me corrispondere alla missione, ch'io mi sono imposta; poichè tutti non dobbiamo avere in mira che un solo principio, e a quello convergere tutte le forze: sollevare il credito nazionale. (*Applausi.*)

Laporta. Il min. delle fin. chiudeva la sua esposizione dimandando di esser giudicato prontamente. Il desiderio è legittimo e corrisponde ai desiderii del paese. Io domando al ministro delle finanze se i suoi progetti sono pronti e se specialmente è pronto quello sull'imposta straordinaria dei Beni ecclesiastici. Io chieggo che si apra la discussione sui concetti generali del ministro, e lo invito a dichiarare quando deporrà sul banco della presidenza i più importanti disegni di legge che si riferiscono alla sua esposizione.

Ferrara. Il progetto di legge che doveva esser presentato oggi, non lo è stato per cagioni indipendenti dalla nostra volontà.

Quanto alla Convenzione occorreranno alcuni giorni, per le firme che vi si devono apporre. Ma la Convenzione non è così legata al progetto da renderne impossibile la discussione senz'essa.

Rattazzi (presidente del Consiglio) dichiara che il Governo non può aver nessuna difficoltà di ammettere la pronta discussione dei progetti messi innanzi dall'on. ministro delle finanze.

La seduta è sciolta a ore 4 e tre quarti.

Domani seduta pubblica all'ora consueta.

Relatori dei varii bilanci per il 1867.

Finanze (*Attivo*) Accolla (*Passivo*) Nervo.
Interni: Martinelli.
Esteri: Robecchi.
Grazia e giustizia: De Filippo.
Istruzione pubblica: Minghetti.
Lavori pubblici: Valerio.
Guerra: Farini.
Marina: Maldini.
Agricoltura: Torrigiani.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

L'onorevole Tecchio, ministro guardasigilli, è stato innalzato alla dignità di Grancordone nell'ordine Mauriziano.

Nella lettera di S. M. il Re al comm. Rattazzi, da noi ieri pubblicata, si accennava alla passività di 6 milioni, nella lista civile. L'*Italie* crede di assegnarne le cause seguenti: « Un milione è dovuto alla successione del Duca di Genova; un'altro al Consorzio nazionale; il trasporto della capitale ha costato una spesa di circa due milioni; il di più si deve attribuire in gran parte alle spese straordinarie prodotte dalla guerra nazionale del 1866. »

Secondo la *France*, anche S. M. il Re andrebbe a Parigi. Egli ne avrebbe manifestato il desiderio al co. Walewski e vi arriverebbe il 10 giugno.

L'*Opinione* scrive:

All'Operazione sui beni ecclesiastici prendono parte la Casa Rothschild di Parigi, il credito fondiario, pur di Parigi, e la Banca nazionale del Regno d'Italia.

Leggesi nella *Gazzetta di Trento* in data dell'8 maggio:

Abbiamo da fonte sicura che fra breve seguirà l'apertura della ferrovia Bolzano-Innsbruck, destinata a metterci finalmente in diretta comunicazione col cuore della Germania.

Possiamo inoltre affermare che già nel prossimo mese di giugno, la prima locomotiva valicherà le vette del Brenner e percorrerà le vallate dell'Eisack e del Sill. (*G. di Trento.*)

La *Gazzetta di Trento* ha in data di Pest 8 maggio:

Le LL. MM. arrivarono verso le ore 5 e si ebbero una entusiastica accoglienza.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Berlino* 9.** — **La *Correspondance provinciale*, constatando che gli armamenti della Francia continuano, dice che pur col desiderio sincero e con isforzi continui di mantenere la pace, la Prussia non potrà dispensarsi dalla necessità di usare grande prudenza e vigilanza. La Prussia conserva sempre la speranza che la pace sarà mantenuta, ma la decisione pacifica della Conferenza potrà sola dispensare il Governo dal prendere tutte le misure di precauzione, richieste per la sicurezza della Prussia e della Germania. La Camera dei deputati adottò il progetto di costituzione per la Confederazione germanica del Nord, con 226 voti contro 91.**

***Parigi* 9.** — **La Regina di Portogallo è arrivata stanotte. Oggi è aperta la sottoscrizione pel prestito tunisino, e procede assai bene. L'*Etendard* dice, che la seduta odierna della Conferenza può essere decisiva circa tre punti: la neutralizzazione, lo sgombro e la sorte futura del Lucemburgo. Rimarranno ancora molte questioni relativamente secondarie, ma importanti, che richiederanno parecchie sedute e studio profondo.**

***Londra* 9.** — **L'*Agenzia Reuter* annunzia che la garantia delle grandi Potenze per la neutralizzazione del Lucemburgo fu accettata da tutte le parti interessate. Il trattato sarà sottoscritto domani o sabato.**

***Londra* 9 *notte*. — (*Camera dei lordi.*) Derby, rispondendo a Russel, dice che la Conferenza si riunì nuovamente oggi; crede che tutte le difficoltà siano state immediatamente appianate, e che, sebbene nessun atto sia stato ancora sottoscritto, la pace d'Europa sia assicurata. Derby, rispondendo a Cowper circa la dimostrazione a Hyde-Park, annunzia che Walpole presentò alla Regina le sue dimissioni. — (*Camera dei comuni.*) Walpole, rispondendo a Neate, dichiara ch'è intenzione del Governo di processare Beales, Dikson ed altre persone, per violazione di Hyde-Park. Laboukere domanda se il Governo è intenzionato di garantire la neutralità del Lucemburgo, senza domandare l'opinione della Camera. Stanley risponde che la Conferenza si riunì stamane per la seconda volta; che si ottenne un accomodamento sostanziale, e quasi null'altro rimane se non compiere alcune formalità; può quindi annunziare che la speranza che la questione entri in buona via con amichevole accomodamento è ora realizzata. (*Applausi.*) Stanley congratulasi colla Camera e col paese, che il buon senso e la moderazione delle parti specialmente interessate abbiano potuto prevenire le calamità d'una guerra in Europa; dice, che il Governo inglese agì costituzionalmente sotto la propria responsabilità, ed è pronto a giustificare il suo operato; che la situazione fu assai critica, e che la sua gravità, crescendo ogni momento, il Governo inglese non poteva prendere la responsabilità di cagionare un ritardo. L'Inghilterra e altri firmatarii del trattato del 1839, avevano assolutamente garantito il Lucemburgo al Re d'Olanda; ora trattasi soltanto di applicare la garantia alle circostanze attuali, e ai mutamenti avvenuti in Germania. Ora la garantia non viene allargata, ma piuttosto limitata. Conchiude dicendo, che i negoziati termineranno probabilmente fra pochi giorni.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 10 maggio.

S. M. ha ricevuto oggi le Autorità civili e militari. Comunicò al R. Prefetto e al Municipio la generosa sua determinazione, di elargire la somma di L. 50,000 ai poveri di Venezia, e la benefica sua intenzione di far proporre al Parlamento una legge, perchè sia destinata la cospicua somma di 10 milioni di lire, per le opere più importanti del nostro estuario.

Il senatore ministro di grazia e giustizia comm. Tecchio, comunicava al R. Prefetto, il generoso tratto di beneficenza sovrana, e la nomina della Commissione destinata ad erogarlo, nonchè altro R. Decreto col quale la M. S. concedeva l'amnistia pei crimini di duello commessi fino a tutt'oggi nelle Provincie testè liberate. La relazione del ministro di grazia e giustizia che precede questo decreto, manifesta la opportunità, generalmente sentita, di un provvedimento, che da un canto facesse ragione alle eccezionali condizioni de' tempi finora trascorsi, e dall'altro ponesse riparo all'applicazione delle leggi austriache veramente draconiche in tale riguardo.

Tutti questi atti di grazia sovrana, se rivelano il cuore magnanimo di Vittorio Emanuele, gli legano sempre più indissolubilmente, quella riconoscenza e quell'affetto dei Veneziani, che oggi traboccano da tutti i cuori.

Ecco i documenti ai quali abbiamo sopra accennato:

Sire:

La libertà della parola e della stampa, questo omaggio alla sacra indipendenza del pensiero, non è meraviglia se ne' primi tempi della sua attuazione si traduca in modi non sempre discreti, e quinci venga provocando qualche nobile impazienza, e qualche cimento che le leggi hanno debito di prevenire.

Così è che taluni di tali scontri sono accaduti nelle Provincie della Venezia e di Mantova, poc'anzi sottratte alla dominazione straniera, e felici di vedersi congiunte alla Vostra Corona.

Ma intanto che nelle dette Provincie la novità della vita politica, meglio che altrove, può tornare di scusa ad atti di simil natura; il Codice Penale Austriaco, mantenuto in osservanza col Decreto Reale 18 luglio 1866, li stigmatizza come *crimini*, e li punisce con maggiore severità che non faccia il Codice da Voi sancito addì 20 novembre 1859, e applicato alla più gran parte del Regno.

Queste speciali emergenze persuadono il Referente che all'animo generoso della Maestà Vostra giunga gradita la proposta di un'amnistia, la quale riesce a cancellare dei fatti sovra lamentati le traccie e le conseguenze.

Ho pertanto l'onore di sottoporre alla Reale Sua firma l'unito schema di Decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico:

Nelle Provincie della Venezia, e in quella di Mantova, è abolita l'azione penale, e perciò sono condonate le pene inflitte e soppresse le procedure pendenti, pei fatti indicati nel Capitolo XIX del Codice Penale Austriaco 27 maggio 1852, commessi prima della pubblicazione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE

TECCHIO.

Venezia 10 maggio 1867.

Ill. mio Signore:

S. M. il Re mi ha dato il prezioso incarico di annunciare alla S. V. che Egli dona ed assegna la somma di lire *cinquantamila* a sussidio di quegli operai della città di Venezia che più ne sono bisognosi o per difetto di lavoro, o per altre cause incolpevoli.

Una Commissione, nominata a quest'uopo, designerà gl'individui che abbiano merito al detto sussidio; stabilirà le quote; eseguirà la distribuzione.

La Commissione è composta come segue:

Torelli Comm. Luigi, Senatore del Regno, Prefetto di Venezia: Presidente,

Giustinian conte Giovanni Battista, Senatore del Regno, Sindaco di Venezia: Vice Presidente,

Angelini comm. Marco, Vice Presidente del Tribunale d'Appello,

Costantini cav. Girolamo, Senatore del Regno,

Fornoni cav. Antonio, Assessore Municipale,

Berti dott. cav. Antonio, Assessore Municipale,

Callegari dott. Ferdinando, Assessore Municipale.

Caluci comm. Giuseppe,

Olivo cav. Ulisse, Membro della Camera di Commercio.

Errera Alberto,

Marsich ingegnere Pietro,

Tonoli avv. Angelo.

La Commissione ha facoltà di aggiungere altri Membri.

S. M. mi ha espresso il vivissimo Suo desiderio che la Commissione voglia intraprendere immediatamente il pietoso ufficio che le viene affidato, e condurlo a termine il più presto possibile.

Non è mestieri, Ill. Signore, che io Le significhi l'esultanza dell'animo mio per codesto nuovo atto della generosità del Sovrano.

La S. V. e gli onorevolissimi suoi Colleghi della Commissione gradiscano i sensi del mio sincero ossequio.

S. TECCHIO.

All'Ill. Signore
Comm. Luigi Torelli,
Senatore del Regno,
Prefetto di
Venezia.

Domani mattina alle ore 7, il Re parte per Chioggia, ove sappiamo che si prepara alla M. S. la più lieta accoglienza.

Sappiamo che la Deputazione del Municipio incaricata di portare alla città di Genova l'indirizzo e l'offerta del Consiglio comunale di Venezia, partirà domenica mattina 19 corr., e ritornerà possibilmente mercordì 22. Essa è composta del Sindaco e degli assessori Berti, Fornoni, nob. Balbi Valier, dott. Marini e comm. Alessandro Marcello, i cui nomi vennero estratti a sorte.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 9 maggio.

	dell' 8 maggio	del 9 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 32	68 70
» 4 ½ %	97 —	97 50
Consolidato inglese	91 ⅛	91 ⅝
Rend. ital. in contanti	49 85	50 80
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	49 85	50 70
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	318 —	320 —
» » in contanti	323 —	325 —

Valori diversi.

Credito mobil. francese	366 —	370 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	232 —	237 —
Ferr. Vittorio Emanuele	66 —	62 —
» Lombardo-Venete	365 —	372 —
» Austriache	387 —	393 —
» Romane	— —	67 —
» » (obbligaz.)	110 —	110 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 maggio.

	dell' 8 maggio	del 9 maggio
Metalliche al 5 %	59 —	59 40
Dette inter. mag. e novemb.	60 60	61 —
Prestito 1854 al 5 %	69 70	70 10
Prestito 1860	84 —	87 20
Azioni della Banca naz. austr.	720 —	724 —
Azioni dell' Istit. di credito	168 80	177 20
Argento	129 25	127 —
Londra	130 60	128 75
Zecchini imp. austr.	6 17	6 07
Il da 20 franchi	10 44	10 31

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 10 maggio.

Le valute qui non hanno variato; si domandava il da 20 franchi a f. 8 : 16 ½; le valute d'oro a 4 ½; la Rendita ital. venne più domandata a 48 ½ per sino, e la carta monetata a 92 ½; il Prestito 1854 si è pagato per sino a 54 ½; il veneto a 68; le Banconote austr. da 78 ¼ a ½, e tutti i valori erano meglio tenuti, ieri, dopo il telegrafo coi corsi di Vienna. Il nap. si aggira intorno a l. 21 : 60 in Buoni.

PS. — Dopo il telegrafo coi corsi di Parigi ieri sera ricevuto, la Rendita venne pagata a 49 ½, e la carta monetata a 93.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F.	S.	F.	S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	48	25	»	—
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1° febbraio		»	—	»	—
Prestito L.-V. 1850 god.° 1° dicem.		»	—	»	
Prestito 1859		» 67	75	»	
Prestito 1860 con lotteria		»	—	»	
Prestito austr. 1854		» 54	—	»	—
Banconote austriache		» 78	25	»	—
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.		» 21	70	»	—

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 20
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 15
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 90
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	—
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire ital.	6	—
Lione	»	»	100 franchi	3	
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 16
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	—
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	—
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 38
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 02	Doppie di Genova	31 86
Da 20 franchi	8 15 ½	» di Roma	6 88

BORSA DI FIRENZE
dell'8 maggio.

5 % 1.° luglio 1867, contanti	51 60	l.	51 55	d.
» fine corrente	51 65	»	51 55	»
» nominale		»		»
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	68	»	67	»
» fine corrente	—	»	—	»
» nominale	—	»	—	»
» prezzi fatti	—	»	— —	»
3 % 1.° aprile 1866, contanti	33 60	»	33 50	»
» fine corrente	—	»	—	»
» nominale	—	»	—	»
» prezzi fatti	— —	»	— —	»
5 % in piccoli pezzi		»	nominale.	
3 % in piccoli pezzi		»	»	

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 maggio, ore 11, m. 56, s. 12, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 9 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339‴, 00	338‴, 79	337‴, 94
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	17° 0	19°, 2	17°, 4
TERMOM. RÉAUM. Umido	15° 3	15°, 6	15°, 7
IGROMETRO	87	87	87
Stato del cielo	Sereno	Quasi sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	S. O.	S. S. E.	S. S. O.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . —
OZONOMETRO: 6 ant. 6°; 6 pom. 3°

Dalle 6 antim. del 9 maggio, alle 6 antim. del 10

Temperatura: massima 19°, 8; minima 16°, 1

Età della luna . . . . . giorni 5
Fase . . . . .

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 11 maggio, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Venerdì 10 maggio.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *L. studich Benfras Coussot, 'l so talent e le soe cionche* (riduzione della commedia di Giraud *Osti non osti*). — *O gnun o tropi* (*O nessuno o troppi*). — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Roma, diretta dall'artista Amilcare Belotti. — *Una bolla di sapone.* Con farsa. (Beneficiata dell'attrice Elvira Pasquali). — Alle ore 8 e mezza. — (Ultima recita).

TEATRO MALIBRAN.

— Domani, sabato, 11 maggio, alle ore 9, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *Semiramide*, del M.° cav. Rossini.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2036 Div. III (3. pubb.)

Regno d'Italia

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI ROVIGO

Avviso d'Asta.

In relazione a Decreto 18 andante aprile N. 400 del Ministero dei lavori pubblici, dovendosi appaltare il lavoro di demolizione e successiva ricostruzione del Magazzino Idraulico pel servizio di piena lungo la sponda destra di Adige in Boara,

Si rende noto:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 maggio p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Prefettura, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il 15 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 16 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di ital. Lire 20,859:13 e saranno accettate anche le offerte segrete semprechè prodotte prima delle ore 10 antimeridiane del giorno d'apertura dell'asta, e fornite delle condizioni avvisate nella Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 della cessata Luogotenenza.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di it. L. 2100 più Lire 200 per la stampa del presente, spese d'asta e contratto.

La delibera sarà definitivamente pronunciata dalla Prefettura a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva.

I pagamenti verranno effettuati in moneta a senso di legge nei tempi e modi stabiliti dal capitolato che colla descrizione del lavoro e tipi relativi trovasi ostensibile in quest'Ufficio.

L'asta si terrà colle regole del Decreto 1.° maggio 1807, e relative posteriori discipline,

Rovigo 28 aprile 1867.

Il Prefetto,
ANGELO BERTINI.

N. 2037 Div. III (3. pubb.)

Regno d'Italia

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI ROVIGO

Avviso d'Asta.

In relazione a Decreto 18 andante aprile N. 401 del Ministero dei lavori pubblici, dovendosi appaltare il lavoro di demolizione e successiva ricostruzione del Magazzeno Idraulico di Cà Cappellino nella Sezione 3.ª del IV Riparto di Po,

Si rende noto:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 maggio p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Prefettura, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il 15 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 16 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di ital. Lire 18,000 e saranno accettate anche le offerte segrete semprechè prodotte prima delle ore 10 ant. del giorno d'apertura dell'asta, e fornite delle condizioni avvisate nella Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 della cessata Luogotenenza.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di it. L. 2000 più L. 200 per la stampa del presente, spese d'asta e contratto.

La delibera sarà definitivamente pronunciata dalla Prefettura a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa, qualunque miglioria successiva.

I pagamenti verranno effettuati in moneta a senso di legge nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato che colla descrizione del lavoro e tipi relativi trovasi ostensibile in quest'Ufficio.

L'asta si terrà colle regole del Decreto 1.° maggio 1807, e relative posteriori discipline.

Rovigo 28 aprile 1867.

Il Prefetto,
ANGELO BERTINI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Avviso.

A termini dell'art. 84 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo Dipartimento Maritt., di chilogrammi 100,000 canapa greggia per la complessiva somma di Lire 90,000 di cui negli Avvisi d'Asta del 20 aprile 1867, è stata deliberata in incanto d'oggi sotto il ribasso di L. 3:00 per ogni cento lire d'importo, cosicchè l'ammontare complessivo di detta impresa è ora ridotto a lire 87,300.

È perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del Ventesimo scade al mezzodì del giorno 19 corrente, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del Ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d'Asta.

Venezia, li 4 maggio 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

N. 9564. (3. pubb.)

R. QUESTURA DI VENEZIA.

AVVISO.

Sono state ritrovate, e depositate in quest'Ufficio alcune bollette di pegno del locale Monte di Pietà; chi le avesse smarrite potrà ricuperarle, comprovandone la proprietà.

Venezia, 4 maggio 1867.

Il Questore,
BERTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 342 385

Provincia di Treviso — Disretto di Asolo.

Giunta municipale di Borso.

AVVISO DI CONCORSO

al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Borso, a tutto il mese di maggio p. v.

L'onorario è fissato ad ital. L. 1481:48 e pel mezzo di trasporto L. 493:82 annue.

La popolazione, composta dalle tre parrocchie, Borso, Semonzo e S. Eulalia, ammonta a tremila abitanti, i quali hanno diritto tutti a cura gratuita.

Sì l'una, che l'altra delle due Frazioni sono ad un chilometro e mezzo distanti dal capoluogo comunale, con buone strade mantenute di comunicazione.

Dovrà l'aspirante presentare al Municipio i prescritti documenti pei concorsi medici.

Borso, 24 aprile 1868.

Il Sindaco, A. ZILIOTTO.

La Giunta, A. Polo. V. Dal-Moro.

Il f. f. di Segretario,
P. Zannini.

N. 628 II. 8. 386

Giunta municipale di Fratta-Polesine.

AVVISO.

Dovendosi nominare un maestro per le classi III e IV nella Scuola elementare collo stipendio di ital. L. 700 (settecento) viene pro'ratta l'epoca per le insinuazioni al concorso a tutto il giorno 30 giugno 1867.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a quest'Ufficio corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Patente d'idoneità all'insegnamento di grado superiore;

c) Certificato medico di sana costituzione fisica;

d) Attestato di buona condotta morale fatto dalla propria Autorità comunale.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva approvazione dell'Autorità scolastica, ed il prescelto entra nell'esercizio delle proprie mansioni nell'anno scolastico 1867-68.

Fratta, 1.° maggio 1867.

Il Sindaco, G. BIANCHINI.

L'Assessore, Lodovico Valente.

Il Segretario, R. Chiavicatti.

389

Società veneta promotrice DI BELLE ARTI.

Essendo già ritornato alla Presidenza, col voto dei Revisori il resoconto della gestione 1866, si avvertono tutti quei socii che bramassero ispezionarlo, ch'esso si troverà esposto nella cancelleria della Società, domani 11 corr. dalle ore 9 ant. alle 5 pom., e domenica 12 corr. dalle ore 9 alle 2 pom.

Il Vicepresidente,
G. M. MALVEZZI.

Il Segretario,
Dott. F. Fadiga.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa farmacia prepara, pel trattamento di questa malattia, sotto il nome di Capsule vegetali al matico delle Capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rutti dispiacevoli e quei mali di stomaco, che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma:

GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste,* JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. *Venezia,* ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. - *Legnago,* VALERI. - *Verona,* CASTRINI e LUIGI BONAZZI. - *Treviso,* BINDONI. - *Vicenza,* VALERI. - *Ceneda,* CAO. - *Udine,* FILIPPUZZI. - *Padova,* CORNELIO. - *Belluno,* LOCATELLI. - *Pordenone,* ROVIGLIO. - *Rovereto,* CANELLA. *Tolmezzo* FILIPPUZZI. 167

Bagni galleggianti RIMA IN VENEZIA.

Con insegnamento del nuoto per ambo i sessi, aventi oltre molti camerini per bagni separati, ampia vasca da nuoto per gli esperti, altra per gli apprendisti ed una ad uso esclusivo delle signore, situato nel Canal di S. Marco, fra la Piazzetta e l'Isola di S. Giorgio.

Viene attivato il giorno 25 maggio e rimane aperto a tutto il giorno 31 agosto 1867.

Pel Notaio,
376 GIOVANNI dott. MOLIN.

387

STABILIMENTI TERMALI OROLOGIO - TODESCHINI IN ABANO

PROVINCIA DI PADOVA.

Rivolgersi alla DIREZIONE di detti Stabilimenti, sia per CURE, che per l'ESPORTAZIONE di materie termali, ed anche, dopo, per VILLEGGIARVI.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee, le scrofole,** le conseguenze della **rogna** e le **ulceri,** e gl'incomodi provenienti dal **parto,** dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori.** Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaivo, al mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais,** 12, rue Risher, Paris.

A Trieste: da **J. Serravallo.**

Venezia, **A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.°, Zampironi.** — *Padova,* **Cornelio, Pianeri** e **Mauro.** — *Vicenza,* **Valerj.** — *Treviso,* **Bindoni.** — *Verona,* **Pasoli** e **Castrini.** — *Legnago,* **Valerj.** — *Ceneda,* **Cao.** — *Udine,* **Filippuzzi.** 161

350

Da vendere o d'affittarsi

non meno d'un triennio,

un Palazzo di villeggiatura per numerosa famiglia, sito in Spinea, distante tre miglia dalla Stazione di Mestre e due da Mirano.

Chi vi applicasse, si rivolga alla **farmacia Ponci** in Campo S. Salvatore.

SAPORE aggradevole — MODICITA' di prezzo

FARMACIA REALE DEL DOTTOR G. B. ZAMPIRONI

CURA PRIMAVERILE.

Depurativo del sangue, rimedio i cui effetti salutari sono sanciti da 20 anni d'esperienza. Ottimo per le SIFILIDI INVETERATE, ERPETI, SCROFOLE e per tutte le malattie della pelle, e le affezioni emorroidarie.

Tre sole bottiglie costituiscono una cura completa. — Si vende a *Venezia* alla stessa *farmacia reale* a *Verona* da Frinzi, a *Trieste* da *Serravallo*, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'estero. 326

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO DI JONGH E BERAL

L'Olio di fegato di Merluzzo, bruno-chiaro del **dott. DE-JONGH** e l'Olio bianchissimo **BERAL AMBRON** sono ormai conosciuti i più efficaci che vi sieno in commercio. Per assicurare al pubblico la legittimità di questi Olii, la Regia Prefettura di Napoli, con Nota del 28 gennaio 1865 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il chimico del Consiglio sanitario, assistito da un uffiziale di pubblica sicurezza, per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi a Milano dai principali droghieri e farmacisti, e dai seguenti droghieri depositarii: a *Venezia*, signori Cozzarini; *Padova*, Dalla Baratta; *Verona*, De Stefani; *Mantova*, Rapuzzi. — Dai farmacisti: A *Padova*, Pianeri e Mauro, farmacia reale, Cornelio e Zanetti; *Vicenza*, Valeri successore Curti, Sega, Concati e Grossi; *Verona*, Pasoli, Merluga, Caliari e Chignato; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Mantova*, Rigatelli Peveratti; *Brescia*, Girardi successore Gaggi. 262

POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES 175

BY THE KING'S PATENT

Dal 1745 preparata dalla Casa **F. Newbery** e figli, 45, St. Paul Church-Yard, Londra. Questa polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal fu *dott. James* per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddature reca immediato sollievo. Ricevitore per l'Italia sig. **G. AMBRON,** domiciliato a Napoli. — Vendonsi a *Venezia*, dai sigg. Cozzarini; *Padova*, alla farmacia reale; *Verona*, Pasoli; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Brescia*, Girardi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6703. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Questo R. Tribunale provinciale sez. civile, con odierno Decreto pari Numero, accordava alla Ditta Dionisio e Nicolò fratelli Pagini, merciai, di qui, dietro la sospensione dei pagamenti, che fosse avviata la procedura di componimento sopra tutta la sostanza mobile e sopra quella immobile, situata nelle Provincie venete e di Mantova, di spettanza della suddetta Ditta, coll'avvertenza che verrà in seguito notificato il termine per l'insinuazione dei crediti ed intimata la citazione per le trattative di componimento.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 maggio 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 7228. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale commerciale marittimo di Venezia, sull'istanza 27 aprile andante, N. 7228, di Giovanni Cagnetto, diffida l'ignoto detentore della smarrita lettera di cambio, appiedi descritta, a presentarla al Tribunale stesso, entro il termine di giorni 45, decorribili dalla terza inserzione del presente Editto, coll'avvertenza, che scorso infruttuosamente il detto termine, verrà senz'altro dichiarata l'ammortizzazione per sensi dell'art. 73 della legge di cambio.

Descrizione della cambiale.

Venezia 3 gennaro 1867 sessantasette.

Per a. L. 2692 in oro al corso abusivo.

A due mesi data, pagate per questa lettera di cambio, all'ordine mio proprio la somma di a. L. duemila seicento novantadue in oro al corso abusivo, esclusa qualunque carta monetata.

Valuta intesa, e ponete in conto vino, secondo l'Avviso.
Addio.

Al sig. Pietro Lanzerotti pagabile al domicilio del traente S. Barnaba, N. 2785.
Pietro Lanzerotti
accetto pel 3 aprile 1867.

Ed il presente si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale marittimo,
Venezia, 30 aprile 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 1828. 1. pubb.

AVVISO.

Per sua norma e direzione e per ogni effetto di ragione e di legge si rende pubblicamente noto al nob. co. Giovanni fu Girolamo Savorgnan assente d'ignota dimora che il sig. Giovanni Heindesdera, di Pevidischia, Distretto di Codroipo, con sua petizione odierna pari Numero, prodotta a questa R. Pretura chiese in confronto del nob. co. Giuseppe e di esso co. Giovanni Savorgnan fu Girolamo rilascio del fondo in mappa di Varmo al N. 1079, e pagamento di frutti, che sopra detta petizione venne fissata comparsa pel giorno 17 giugno p. v., e che gli venne nominato in curatore il dott. Vito Tullio avv. di questo foro.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Codroipo, 5 aprile 1867.
Il Dirigente, A BRONZINI.

N. 3337. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che dietro requisitoria del Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, saranno tenuti nella sua residenza da una Commissione nei giorni 23 e 31 maggio e 6 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto esecutati ad istanza della Commissione generale di Pubblica Beneficenza e del Seminario Patriarcale in Venezia quali eredi di S. Eminenza Jacopo Cardinale Monico a carico del sacerdote D. Antonio Chiarottini fu Girolamo e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili di cui si tratta, cioè la metà indivisa spettante al rev. D. Antonio Chiarottini dei Numeri di mappa del Comune censuario di Pramaggiore e Lison, qui appiedi indicati, stimati in complesso fior. 5491:25, quindi per la metà oggidì subastata fior. 2745:62 1/2 come dal Protocollo di stima 3 aprile 1865, eretto dinanzi la R. Pretura di Portogruaro, e del quale è libera la ispezione agli acquirenti saranno venduti in un sol Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, e solo potranno vendersi al terzo incanto anche al disotto della medesima ove il prezzo sia sufficiente a pagare i creditori inscritti.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per cento dell'importo di stima in moneta sonante a tariffa con assoluta esclusione di ogni altra valuta e specialmente della carta monetata od altro surrogato. Tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intiero prezzo dedotto il deposito cauzionale in moneta sonante come sopra entro 14 giorni da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso il R. Tribunale Provinciale di Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degl'immobili subastati.

IV. Ove si rendessero deliberatarie le esecutanti Cause Pie, saranno esse dispensate tanto dal deposito cauzionale, come pure dal versamento del prezzo fino all'importo dei loro crediti di capitale di a. L. 16000 e di fiorini 1793:52 per interessi a tutto marzo 1863 oltre i posteriori, fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria e sull'eventuale maggior prezzo decorrerà però loro l'obbligo di pagare il 5 per cento dal giorno dell'immissione in possesso di fatto.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili non prestando le esecutanti nessuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi

Provincia di Venezia, Distretto di Portogruaro, Frazione e Comune di Pramaggiore.

Metà indivisa spettante al sacerdote Don Antonio Chiarottini dei Numeri di mappa:

N. 1065, Bosco ceduo forte di pert. cens. 63.10, rendita a. L. 60:58.

N. 1072, Pascolo, di pert. cens. 1.29, rend. a. L. 0:56.

N. 1104, Arat. arb. vit. di pert. cens. 19.79, rendita austr. L. 12:27.

N. 1108, Pascolo di pert. cens. 32.30, rend. a. L. 6:78.

N. 1279, a, Arat. arb. vit. di pert. cens. 16.52, rendita a. L. 10:24.

N. 2255 Casa colonica di pert. cens. 0.90, rendita austr. L. 27:60.

N. 1277, Pascolo di pert. cens. 11.81, rend. a. L. 5:08.

N. 1282, Prato di pert. cens. 4.47, rendita a. L. 0:94.

N. 1293, Prato di pert. cens. 5.47, rendita a. L. 1:15.

N. 1296, Arat. arb. vit. di pert. cens. 33.10, rendita austr. L. 20:52.

N. 1265, Arat. arb. vit. di pert. cens. 21.40, rendita austr. L. 52.

In Comune censuario di Lison.

N. 289 a, Palude da strame di pert. 83:37, rendita a. L. 31:68.

Il presente si pubblichi come di metodo mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, e mediante affissione all'Albo pretoreo, e nei soliti luoghi in questa Città ed a Pramaggiore.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 1.° aprile 1867.
Pel Pretore impedito MARIN.

N. 8543. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Luigi di Valentino Maurini che Teresa Miotti vedova Pravisan di qui ha presentato dinanzi la R. Pretura medesima il giorno 11 corr. la petizione N. 8543 contro di esso assente e contro Maurini Ettore minorenne in punto di pagamento di fior. 600 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore a di lui rischio e pericolo l'avv. dott. Giuseppe Piccini di qui onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regol. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione avendosi prefissa l'Aula sulla detta petizione pel giorno 24 maggio p. v.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od a istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 11 aprile 1867.
Il Consigl. Dirig. COSATTINI.
P. Baletti.

N. 2109. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria della Regia Pretura di Oderzo, sopra istanza del signor Pompeo dott. Tomitano, qual amministratore giudiziale della eredità della fu nob. Elisabetta Pogozzi-Saccomani fu Benedetto, contro il nob. Nicolò Marchi fu Marco, possidente di qui, nei giorni 31 maggio, 7 e 13 giugno p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., saranno tenuti nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, che avrà luogo in tre Lotti, senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima del lotto cui aspira.

II. Il deliberatario dovrà, entro otto giorni dalla seguita delibera, depositare in Giudizio il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositata a cauzione dell'offerta.

III. È dispensato dagli obblighi, di cui ai precedenti articoli I e II, l'esecutante, il quale potrà offrire all'asta senza il previo deposito, e rendersi deliberatario, trattenendo in proprie mani il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per cento.

IV. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo, dovranno effettuarsi in valute sonanti, esclusa la carta monetata.

V. Nel primo e secondo esperimento, la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della Stima di fior. 2800, riguardo al I Lotto; di fior. 1336, riguardo al II Lotto; e di fior. 275, riguardo al III Lotto, e nel terzo a prezzo anco inferiore alla stima stessa.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto senza alcuna reistima, a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VII. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie, dal giorno della delibera in poi, quelle scadute anteriormente e tutt'ora insolute, nonchè le spese della delibera e le successive.

VIII. Gl'immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti senz'alcuna garanzia da parte dell'esecutante, a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano, e con tutti gli altri oneri che li aggravano, compreso il quartese.

IX. Il deliberatario non conseguirà il possesso e godimento dei beni insieme all'aggiudicazione in proprietà, che dopo versato l'intero prezzo. L'esecutante invece, rendendosi deliberatario, otterrà subito il possesso utile, differita l'aggiudicazione in proprietà dopo consumata la graduatoria.

X. Le spese dell'esecuzione, incominciando dal pignoramento, (comprese le imposte che fossero state sodisfatte in corso degli atti esecutivi), saranno pagate all'istante, dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera, con estradazione anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi

Nel Comune cens. di Cimetta Distretto di Conegliano.

Lotto I.

Pert. cens. 43.32 di terra arat. arb. vit. viotti, gelsi e casa colonica, cortile ed orto, in mappa ai NN. 562, 563, 564, 565, 566, con avvertenza che questi cinque numeri, sui registri censuarii comprendono pertiche cens. 63.82, colla rendita di austr. L. 167:41, stimati fior. 2800.

Lotto II.

Pert. cens. 25.99 di terra arat. arb. vit. e prativo in mappa al N. 17, colla rendita di austr. L. 65:75, stimati fior. 1336.

Lotto III.

Pert. cens. 5.84 di terra arat. arb. vit., in mappa al N. 424, colla rendita di a. L. 12:61 e stimata fior. 275.

Totale di stima fior. 4411.

Si affigga all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa città e nel Comune di Codognè e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano 12 marzo 1867.
L'Agg. Dirig., RIMINI.

N. 1309. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che dietro istanza 9 febbraio passato N. 651, del Pio Istituto Elemosiniere di Auronzo contro Osvaldo Corte Bai e Consorti pure di Auronzo si terrà nel locale di questa Pretura un quarto esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 27 gennaio 1866, N. 2678, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei giorni 26, 27 e 28 luglio 1866, NN. 173, 174 e 175 con avvertenza che gli stabili saranno venduti al maggior offerente, ed a qualunque prezzo in moneta legale, e ciò nel giorno 31 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Locchè si affigga all'Albo pretorio, in Villagrande ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 8 aprile 1867.
Il Dirigente, DA PONTE.

N. 8254. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza dei creditori e dell'amministratore del concorso di Michiele Casal fu Francesco, di Zoldo, saranno tenuti in Forno di Zoldo nel locale di residenza di quella R. Commissione giudiziaria nei giorni 24 maggio, 3 e 25 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gl'incanti per la vendita giudiziale dei sottodescritti immobili del compendio della sostanza dell'oberato Michiele Casal, alle condizioni seguenti, coll'avvertenza, che in Zoldo presso l'amministratore sig. Giacomo Netto, ed in questa Pretura, resta libera l'ispezione del prot. della relativa stima giudiziale.

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta mediante tre pubblici esperimenti, che saranno verificati dalla Commissione periodica di Zoldo, e nella sua residenza di Zoldo.

II. La sostanza da alienarsi sarà divisa in 30 lotti distinti, cioè appezzamento per appezzamento, che pel loro numero corrispondono al N. 30.

III. Il dato regolato e per la vendita sarà la stima giudiziale 18 luglio 1864, che dal giorno della pubblicazione dell'Editto sarà ostensibile presso l'amministratore della massa, sig. Giacomo Netto di Zoldo.

IV. Nei detti tre esperimenti la vendita avrà luogo sempre a prezzo superiore od almeno eguale al valore di stima.

V. Ogni aspirante, non eccettuati gli stessi creditori iscritti dovrà depositare l'intiero importo di stima per tutti quei lotti, che arrivano al prezzo di stima alla somma di 20 fiorini, il 30 p. 0/0 per quei lotti stimati più di 20 fiorini e fino a 100, ed il 10 p. 0/0 soltanto per quei lotti stati apprezzati più di 100 fiorini.

VI. Gli immobili saranno venduti al maggior offerente nello stato nel quale si trovano o si troveranno al momento dell'esta, senza alcuna garanzia o rispondenza per parte della massa.

VII. Il deliberatario dovrà entro un mese da giorno della delibera pagare all'amministratore l'intero prezzo in moneta d'oro o d'argento al corso abusivo di piazza, esclusa carta monetata, o qualsiasi surrogato, ad eccezione di quei creditori inscritti, che eventualmente si rendessero appunto deliberatarii, mentre questi dovranno fare il pagamento entro 14 giorni dopo il Decreto di assegno e corrispondere l'interesse del 5 p. 0/0 decorribilmente dall'espiro del mese a datare dalla delibera.

VIII. Il possesso sarà accordato ad ogni deliberatario nell'11 novembre 1867, e l'aggiudicazione dopo pagato l'intero prezzo.

IX. Le spese tutte inerenti e conseguenti alla delibera, come pure quelle per tasse, volture, ed altro, staranno a carico del deliberatario o deliberatarii.

Immobili da subastarsi

Nel Comune censuario di Casal.

Lotto I.

Zappativo a Zoppa, con ciglio, passi N. 640 tra suoi confini, al N. 8 di stima, in mappa ai NN. 260, 261, 262, di pert. 1.94, rendita L. 2:01, valore fior. 174:40.

Lotto II.

Al Zentil, zappativo, con ciglio, di passi N. 548, tra suoi confini, al N. 9 di stima, in mappa ai NN. 243, 244, 1433, 1445, di pert. 1.66, rendita L. 3:92, valore 246:60

Lotto III.

Orticello, zappativo, di passi N. 18, tra suoi confini al N. 10 di stima, in mappa al N. 310, di pert. 0.05, rendita L. 0:12, valore fior. 8.

Lotto IV.

Bracador, zappativo, con ciglio, di passi N. 452, tra suoi confini al N. 11 di stima, in mappa ai NN. 449, 47, di pert. 1.37, rend. L. 2:51, valore fior. 122:04.

Lotto V.

Prativo, chiesura, prato, di passi N. 330, tra suoi confini al N. 12 di stima, in mappa ai NN. 515 e 1443, di pert. 1, rendita L. 2:56, valore fior. 14:85.

Lotto VI.

Alle Pale, prato dell'annuo prodotto fieno libbre 2000, tra suoi confini, al N. 13 di stima, in mappa al N. 666, di pert. 9:20, rendita L. 6:34, valore fior. 100:40.

Lotto VII.

Col di Cavai, fondo boschivo e bosco di faggio, tra suoi confini, al N. 14 di stima, in mappa al N. 663, di pert. 1.10, rend. L. 0:21, valore fior. 43:60.

Lotto VIII.

Briò la pilla, prato dell'annuo prodotto fieno libbre 300, con pochi faggi, tra suoi confini, al N. 15 di stima, in mappa ai NN. 648, 649, di pert. 1.91, rendita L. 10:63, valore fior. 12.

Lotto IX.

Palle dei Zanolli, o Bressan, prato, dell'annuo prodotto fieno libbre 400, tra suoi confini al N. 16 di stima, in mappa ai NN. 363, 364, 376, di pert. 3.29, rend. L. 4:53 1/2 val. fior. 16.

Lotto X.

Casa colonica, composta di N. 6 locali, con loggia, scale consortive e soffitta al N. 17 di stima, in mappa al N. 486, di pert. 0.14, rend. L. 6, val. fior. 3.9

Lotto XI.

Stalla e fenile al Tabià Novo a Casal, con diritti dell'aia, pala cini, alcari, il tutto per metà al N. 18 di stima in mappa ai NN. 481, 482, di pert. 0.09, rend. L. 5:50, valore fior. 141.

Lotto XII.

Nel Comune cens. di Astragal.

Al Poz, zappativo di passi N 380, tra suoi confini al N. 2 di stima, in mappa al N. 823, di pert. 1.5, rendita L. 2:10, valore fior. 136:80.

Lotto XIII.

All'Angià, zappativo di passi N. 269, tra suoi confini, al N. 3 di stima, in mappa al N. 989, di pert. 0.58, rendita L. 1:06, valore fior. 93:80.

Lotto XIV.

Alla Zuoja, zappativo di passi N. 264, tra suoi confini al N. 4 di stima, in mappa al N. 1217, valore fior. 92:40.

Lotto XV.

Sopra Legont, zappativo di passi N. 508, tra suoi confini, al N 5 di stima, in mappa al N. 471, di pert. 1.54, rendita L. 3:77, valore fior. 203:20.

Lotto XVI.

Prativo in Candella di sopra, annuo fieno libbre 2100, tra suoi confini, al N. 1 di stima, in mappa al N. 1399, di pert. 5.05, rend. L. 2:38, val. fior. 265:55.

Lotto XVII.

Nel Comune cens. di Sommariva.

Zappativo in campagna di passi N. 109, tra suoi confini, al N. 6 di stima, in mappa al N. 422, di pert. 0.33, rendita L. 0:61, valore fior. 39:24.

Lotto XVIII.

Nel Comune cens. di Villa di Dont.

Prato ai 4 stagoli, di passi N. 1257, di annuo fieno libbre 2000, con larici, la metà a sera, al N. 7 di stima, in mappa ai NN. 1389, 1390, di pert. 3.81, rendita L. 6:01, valore fior. 137:50.

Lotto XIX.

Nel Comune censuario di Casal.

Zappativo sotto la Casa di passi 188, tra suoi confini al N. 3 di stima, in mappa al N. 512, di pert. 0.57, rendita L. 1:36, valore fior. 84:60.

Lotto XX.

Zappativo in detto loco, di passi 600, tra suoi confini al N. 4 di stima in mappa ai NN. 255, 256, di pert. 0.82, rendita L. 3:94, valore fior. 240.

Lotto XXI.

Zappativo alla Storta, di passi 393, tra suoi confini, al N 5 di stima, in mappa ai NN. 1097, 1098, di pert. 1.19, rendita L. 0:93, valore fior. 137:55.

Questo fondo proviene da contratto con diritto a ricupera

Lotto XXII.

Zappativo al Bracador, piccola porzione, cioè passi N. 86, al N. 10 di stima, in mappa al N. 476, valore fior. 25:80.

Lotto XXIII.

Prativo al Luogo o Solare, la metà a sera annuo fieno libbre 1000, al N. 6 di stima, in mappa ai NN. 667, 670, di pert. 4.67 1/2, rendita L. 7:80 1/2, valore fior. 73:25.

Lotto XXIV.

Alla Palla dei Zanolli, o Bressan, prato, metà al N. 7 di stima, in mappa ai NN. 363, 364, 365, di pert. 3.92 1/2, rendita L. 2:44, valore fior. 9.

Lotto XXV.

Ai Piai, prato e zappativo unito, la metà a mattina al N. 9 di stima, in mappa ai NN. 462, 463, 464, 460, 465, 471, di pert. 5.66, rendita L. 7:43, valore fior. 234:10.

Lotto XXVI.

Ai Ronchi, prato, la metà a mezzodì, annuo fieno libb. 900, degradato dalle piante vendute al N. 14 di stima, in mappa ai NN. 291, 292, 293, 294, di pert. 6.30 1/2, rendita L. 9:27 1/2, valore fior. 215:13.

Lotto XXVII.

A Zoppa, prato di annuo fieno libbre 230, al N. 16-17 di stima, in mappa al N. 277, di pert. 0.73, rendita L. 1:28, valore fior. 13:80.

Lotto XXVIII.

Tabiado e stalla al Tabià vecchio a Casal al N. 20 di stima, in mappa al N. 485, valore fior. 41.

Lotto XXIX.

Nel Comune cens. di Astragal.

Alle Varre di Col Manzin, prato con larici, annuo fieno libbre 2000, tra suoi confini, al N. 1 di stima, in mappa al N. 438, di pert. 4.90, rendita L. 6:13, valore fior. 199.

Lotto XXX.

Nel Comune cens. di Villa di Dont.

Ai 4 stagoli, prato, con laricetti, da annuo fieno libb. 900, tra suoi confini al N. 21 di stima, in mappa al N. 1985, di pert. 2.38, rendita L. 7:71, valore fior. 45.

Locchè si affigga nelle Piazze di S. Tiziano e Forno di Zoldo, nonchè in Piazza di Belluno, all'Albo pretoriale e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 10 aprile 1867.
Il Consigl. Dirig., DE POL.
G. Callegari, Uff.

N. 1522 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, dietro istanza delle signore Luigia, Faustina e Rosa fu Luigi De Rio, di Artegna, co. Luigi, Giuseppe e Virginia fu Giorgio Vuattolo, di Aprato, i due primi ora assenti d'ignota dimora, rappresentati dal curatore loro deputato avv. dott. Cojaniz, che nel giorno 24 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà nella residenza di questa Pretura il IV esperimento di subasta delle realità descritte nell'Editto 14 dicembre 1865, N. 8839, inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 19, 24 e 26 gennaio 1866, alle condizioni nel medesimo riportate ritenuto però che nel suddetto IV esperimento la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, anche inferiore a quella di stima.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 31 marzo 1867.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Morgante, Dir.

N. 728. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Barbarano notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Teodosio Dalla Vecchia fu Bortolo che monsignor Vescovo di Vicenza, Antonio Farina e consorti coll'avvocato Curti, ha presentato dinanzi la Pretura medesima la petizione 30 dicembre 1865, N. 4442, contro del nobile Vincenzo Paolo Barziza e consorti fra i quali esso Teodosio Dalla Vecchia, in punto

I. Competere a monsignor Vescovo di Vicenza quale signore ed al nob. co. Alvise III, Francesco ed Alvise V, Giovanni Mocenigo quali vassalli feudali la decima nella Villa di Albettone e sue pertinenze.

II. Doversi escludere i correi Gaetano Civran zio e Vincenzo Civran nipote da qualsiasi compartecipazione alla decima stessa, e dovere essi quindi cessare dall'esigere parte alcuna dei relativi prodotti.

III. Competere esclusivamente il diritto agli attori co. Mocenigo coll'intiera decima dei singoli prodotti derivabili dagli immobili stessi, prelevato il quartese spettante al rev. parroco di Albettone.

E che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato Sartori di qui, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Teodosio Dalla Vecchia a comparire in tempo personalmente, con avvertenza che il contradditorio venne prorogato all'Aula verbale 31 maggio p. v. ore 9 ant. ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Barbarano, 10 marzo 1867.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
G. Mattelichio.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 11 maggio. N. 127.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno, 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Cal' Castorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, [illegible] alla linea; per gli Avvisi, [illegible] alla linea; per una sola volta, cent. [illegible] per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ½ alla linea di [illegible] caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 11 MAGGIO.

Il fatto culminante per noi è pur sempre l' esposizione finanziaria del ministro Ferrara. Si è perciò che ci faremo oggi l'eco dei giornali che manifestano il loro giudizio, e che, lo constatiamo sin d'ora, confermano, tutti o quasi tutti, l' impressione favorevole, che noi abbiamo indicata sin da ieri. Le Borse l' hanno accolta con un rialzo sensibile anche esse, e il rialzo dei fondi italiani, che avevano ieri sera oltrepassato il 53 deve attribuirsi in parte anche alla fiducia dei finanzieri nel ministro, oltrechè alle voci di pace, che si fanno sempre più rassicuranti, come ne fan fede i dispacci di ieri e di oggi.

Come al Parlamento, così nella stampa, i due passi che sono più vivamente lodati, sono: la promessa della cessazione del corso forzoso, e l' eliminazione d'ogni elemento religioso, nel progetto di liquidazione dell'asse ecclesiastico. L' *Opinione*, che pur non nutre simpatie molto vive pel Gabinetto Rattazzi, si esprime, a questo proposito, così:

« Abbiamo già esposto con qual mezzo l' on. ministro delle finanze pensi di sopperire al rimanente disavanzo di 580 milioni. A questo riguardo non ci era libertà di scelta, o, se ce n' era, solo due vie dinanzi di lui si aprivano: la prima della carta moneta con tutte le sue conseguenze; la seconda un' operazione sui beni ecclesiastici. Un aumento della circolazione fiduciaria, sia sotto forma di biglietti di Banca o di carta moneta governativa, avrebbe gettato lo scompiglio nel paese e una perturbazione economica ognor crescente. Il Parlamento non avrebbe potuto consentirvi, perchè avrebbe preparata una situazione, da cui non si sarebbe potuto uscire in pochi anni, e che d'anno in anno sarebbesi aggravata.

« Non rimaneva che un' operazione sui beni ecclesiastici. Noi non conosciamo ancora la convenzione conchiusa, ma dalle parole dell' on. ministro delle finanze appare, come la nuova combinazione si differenzii notevolmente sotto ogni aspetto, vuoi finanziario vuoi politico, dal contratto, che dal precedente Gabinetto era stato conchiuso col signor Dumonceau.

« Giudicare un contratto, che non si conosce, in tutte le sue particolarità, sarebbe folle presunzione. Attendiamo quindi che sia stampato e distribuito per sapere quali oneri impone, quali vantaggi promette, qual carattere riveste, quali effetti se ne debbono attendere; ma non è indifferente il sapere sin d'ora, che è stato firmato da case solidissime, e che non implica alcuna questione politico-religiosa. È un' operazione di finanza e nulla più.

« Ma l' on. ministro delle finanze, mentre dichiarava che bisognava rinunciare all' imprestito in tutte le sue varianti, è costretto a farsi anticipare i 430 milioni che piglia sui beni ecclesiastici. Che è un anticipazione se non un imprestito? Sarà a scadenza più o meno breve, ma l' anticipazione è pur sempre un' operazione di credito, un imprestito. Il diritto del 3 per cento che si paga alla Società che si sostituisce allo Stato per levare i 430 milioni e lo sconto dell' anticipazione ridurranno la somma netta a meno di 400 milioni. Considerando i corsi presenti della rendita dello Stato, l' operazione, se altre condizioni troppo onerose non vi hanno, sarebbe una delle meglio combinate. »

E più innanzi a proposito della tassa sul macinato: « De' varii altri provvedimenti, più che proposti, accennati dall'on. ministro, non occorre per ora di far parola; il più importante, quello che promette dei risultati più sicuri, è la tassa del macinato, tassa poco gravosa, ma assai produttiva, perchè colpisce l'universale, e su cui si deve far grande assegnamento pel ristabilimento dell' equilibrio del bilancio. »

La *Nazione*, che era, come ognun sa, l'organo officioso dell' amministrazione Ricasoli, è ancora più esplicita nelle sue lodi. Di fatti essa così si esprime nel suo numero d'oggi:

« Ci siamo riservati di esporre la nostra opinione sul piano finanziario dell'onorevole Ferrara mano a mano che saranno stati stampati e resi pubblici i progetti di legge che dovranno attuarlo. Non vogliamo però frapporre ritardo alcuno nell' esprimere l'approvazione generale, che trovò nel paese la proposta abolizione del corso forzato dei biglietti di banca.

« Fra tutti i provvedimenti, che un ministro di finanza poteva scegliere per migliorare le condizioni del nostro credito, non esitiamo a dire, che questo era il più saggio e il più urgentemente reclamato dagli uomini competenti.

« Dopo quanto abbiamo altre volte scritto in proposito, non occorre aggiungere che noi ne siamo pienamente soddisfatti, e ne diamo all' onorevole Ministro la più sincera ed ampia lode.

« In mezzo all' invasione di progetti pel ristauro delle nostre finanze, che quasi tutti conchiudevano consigliando di allagare l'Italia di nuova carta-moneta; in mezzo alla turba innumerevole dei finanzieri improvvisati, che non vedevano la salute economica del paese che nell' opera dei torchi, ci era veramente di che temere che la pubblica opinione potesse fuorviarsi, e invece che pensare a quei rimedii che la scienza e la pratica in egual modo indicano come soli serii ed efficaci, si perdesse dietro a fallaci illusioni, a funesti empirismi, tanto pieni di lusinghe, quanto fecondi di danno e di vergogna, agli individui, come alle nazioni.

« Contro questo pericolo ci assicuravano l'ingegno preclaro e il molto sapere dell' onorevole Ferrara, e siamo lieti che le nostre speranze si sieno avverate.

« L'Italia avrà la fortuna di sfuggire ad una di quelle catastrofi economiche, che dovettero subire altre nazioni, che la precedettero nella via delle grandi rivoluzioni politiche e sociali; avrà il merito di essersi ritratta dal pendio pericoloso, nel quale le dolorosissime condizioni della sua finanza potevano spingerla, ove il senno dei suoi amministratori, e il patriottismo del suo popolo non l'avessero in tempo utile illuminata e soccorsa.

« L'onorevole Ferrara ci dipinse con parole dettate da un profondo sentimento del vero, quali fossero codesti pericoli, quanto spaventevole fosse lo abisso che ci stava sotto ai piedi. La nostra carta, nei momenti della più ardua crisi, andò soggetta ad un deprezzamento del 20 e fino del 25 per cento; il danno che ne conseguì fu immenso; lo spostamento di tutti gli interessi, le oscillazioni nei prezzi delle merci, il panico del pubblico credito, la paralisi dei commercii, la diminuzione degli affari, furono altrettanti sintomi della malattia che ci minacciava; ma tutto ciò è ancora un nulla al paragone di quel che avrebbe potuto avvenire, se il paese fosse stato veramente abbandonato al regime della carta moneta. »

E più oltre: « Quando il corso forzato dei biglietti di Banca venne decretato, noi non ci siamo fatta illusione alcuna sulle sue possibili conseguenze, ma abbiamo però creduto ch' esse si sarebbero potute mitigare in parte e in parte sfuggire, ove il Governo, con fermo proposito, avesse mantenuto l' emissione nei discreti limiti del prestito concluso colla Banca nazionale nel giugno 1866. L' onorevole Scialoja, che a malincuore erasi piegato a quella misura, costrettovi dalle incalzanti necessità del Tesoro per la guerra imminente, fedele alla parola data, non aumentò la somma dei biglietti, e provvedendo alle scadenze dell' esercizio in corso, e a quelle del 1868, agevolò la cessazione del corso forzato proposta dall' onorevole Ferrara.

« L'Italia dev' essere grata ad ambedue questi ministri, che seppero conoscere i suoi desiderii e attuarli; essa non è paese da facili illusioni in materia economica; essa non si lascia sedurre dall' abbagliante prospettiva di uno sviluppo violento e fittizio degli affari e della speculazione; le sue tradizioni, le sue abitudini, l' indole del suo popolo pratica e positiva, la rendono avversissima alle esagerazioni del credito; la carta-moneta trovò sempre un' invincibile ripugnanza in Italia, e nessun Governo riescì mai a farla tollerare a lungo.

« L' onorevole Ferrara disse con modestia certo soverchia ch' egli era entrato nei banchi del Ministero senza passaporto; or bene, noi l' assicuriamo che l' abolizione del corso forzato è il migliore dei passaporti, non per lui, che non ne avrebbe bisogno, ma pel suo piano finanziario. »

La *Perseveranza*, ostile al Ministero Rattazzi in generale e al ministro Ferrara in particolare, al quale essa già aveva rivolto superbamente l'apostrofe dantesca: *Io non so chi tu sie, nè per che modo venuto se' quassù*; dice che appena il Ferrara è entrato al potere, « l'aria sola gli è bastata a fargli mettere da parte tutte le teoriche più speciose che vere, e tutte quelle argomentazioni più sottili che salde. Ci brillava lo stesso ingegno, essa aggiunge, ma s' era piegato alla nuova arte. Non si può ricredersi con maggior grazia. La *Perseveranza* dopo aver fatto una lunga analisi della prima parte dell' esposizione, così conchiude:

« Insomma, tutto si riduce a questo: ci bisognano 580 milioni sino alla fine del 1868, abbiamo qui sottomano la sostanza ecclesiastica: domandiamogliene 600, appropriandocene quella parte, che è in Rendita pubblica, e mettendo un' imposta di 430 milioni sul resto.

« Che il Ferrara si sia fermato su questo concetto, non fa meraviglia: è quello ch' egli ha difeso da gran tempo. Ed è, secondo me, finanziariamente il migliore, lasciando stare per ora ogni giudizio sul modo d' esecuzione, che non è affatto chiaro. Ottenere 600 milioni, netti, liquidi, spiccioli, dalla sostanza ecclesiastica, per uno di quei tanti modi che i libretti e i giornali hanno proposto da un mese in qua, ed alcuno dei quali piaceva al Rattazzi nel suo discorso di Alessandria, è una verissima follia, dimostrata tale da tutta quanta la storia di ciascun popolo che ha voluto o dovuto vendere la proprietà ecclesiastica dello Stato. Uno dei punti più belli e meglio scritti del discorso del Ferrara, è stato quello dove ha fatto una censura limpida, stringentissima di tutte coteste proposte effimere. La via che egli vuol battere, quantunque non si sia potuta vedere nè intendere tutta, pure ad ogni persona di senno appare la sola sicura. E s' egli s' è procurato l' appoggio di nomi di prima riga in quanto a denaro, il disegno di legge, ch' egli avrebbe presentato quest' oggi, andrà discusso, emendato, ma, certo, sarà approvato; poichè il bar. Ricasoli ha pur lasciato al Rattazzi una Camera tanto migliore di quella, che era stata consegnata a lui dal gen. La Marmora. »

L' *Italie*, che aveva lodato il discorso sino da ieri, aggiunge: « È raro vedere un ministro che parla al paese di nuovi sagrificii, accolto dagli applausi. Ma questi applausi sono un indizio del sentimento del pubblico. Essi non erano rivolti a questa o a quella particolarità del progetto ministeriale, ma al pensiero fondamentale, che è quello di finirla cogli espedienti e col deficit. Ognuno comprende in Italia, che il discredito che pesa sui valori dello Stato, è una rovina per tutti. È una rovina pel capitalista, che vede il suo capitale sfuggirgli dalle mani; pel proprietario, che non può trovar denaro se non a prezzi esorbitanti; per l' industriale che non trova più capitali; per l' operaio, al quale manca il lavoro. Rialzare il credito dello Stato è dunque ora una necessità sociale. Fortunatamente tutti ne sono convinti e questa convinzione generale è un punto d' appoggio pel Ministero, che ha il coraggio d' assumersi questo grave compito. Bisogna dunque che il Gabinetto persista nella volontà che ha manifestata per l' organo del ministro delle finanze. Egli troverà nella Camera il concorso del quale ha bisogno, se avrà sino alla fine l' energia indispensabile per compiere i grandi disegni. »

L' officiosa *Gazzetta d' Italia* tace, e solo nota con compiacenza la favorevole impressione destata dal discorso.

Il *Secolo* di Milano trova che il linguaggio del ministro « ha un impronta di franchezza e di sincerità, che è di buon augurio. »

Il *Diritto* dice che in parte può lodare l' esposizione, ma che in qualche altra parte la trova difettosa, e perciò si riserva di esprimere il suo giudizio più tardi.

L' *Avanguardia* soltanto stuona mirabilmente in questo concerto di lodi esplicite o di riserve benevoli. In un ditirambo, nel quale piglia a parte il Ferrara, trattandolo col tu alla *quacchera*, comincia col dirgli che è un *povero uomo*, e conclude coll' annunciargli, che « non ristorerà le finanze dell' Italia, e affretterà invece il compimento della sua rivoluzione. » Egli è certo però che se il Ferrara non trova oppositori più forti, egli ha la certezza di restare al potere, più di qualunque altro ministro delle finanze, d' Italia e fuori.

La parola reale ci ha dato ieri la buona novella che sarebbe presentato al Parlamento un progetto di legge per la destinazione di 10 milioni di lire allo scopo di lavori nei nostri estuarii. Per di più, quale frutto della sua seconda visita alla città nostra, il Re faceva conoscere aver destinato la somma di lire cinquantamila a pro' degli operai bisognosi o per difetto di lavoro o per altre cause incolpabili. Venezia non poteva attendere di più da quel principe onesto e leale, per cui son nulla i sacrificii della vita e del sangue de' suoi più cari a vantaggio della patria italiana. Noi speriamo che la Commissione destinata a distribuire quest' ultima somma, possa adempiere al difficile mandato in modo di venire al soccorso dei veri bisogni, e di far sì che la carità sia fruttifera di migliori risultati che per legge propria non soglia dare. A Venezia da secoli l' accattonaggio è piaga rinascente, a cicatrizzare la quale occorre quell' educazione morale, lenta e illuminata che dalla rozza massa trae l' operaio intelligente, crea il predominio dello spirito sulla materia, la nobile coscienza del lavoro in confronto delle facili seduzioni del vizio e dell' indolenza. Ma è opera dell' avvenire, e pel presente un provvedimento immediato, purchè arrivi al vero suo scopo, tornerà sempre opportuno, e ciò tanto più se alla munificenza del Principe s' aggiunga la speranza d' un impiego di forze vive in lavori di qualche momento, novella spinta all' operosità cittadina.

Se non che, ci si permettano alcune considerazioni, che, in mezzo all' ondeggiare di molte passioni svegliate dal crescente bisogno di provvedere ai nostri più vitali interessi, ci vengono spontanee alla mente. Voci di lamento, querimonie insistenti, si fanno sentire tutto giorno sull' infelice condizione di Venezia; si ripetono in tutte le forme, in modo che allo straniero, costretto a farsi un' idea da lungi dei fatti nostri, debbono presentarsi quadri assai sconfortanti circa alla nostra posizione dopo il riscatto atteso con tanta costanza, voluto con pertinace annegazione. E per vero Venezia è povera senza alcun dubbio. Su lei son passate quelle lunghe torture che spossano i popoli; ella ha provato quelle lente agonie, che senza celar nulla della triste situazione, fanno disperare dell' efficacia d' ogni rimedio. Però dall' ottobre dell' anno scorso essa ha camminato; e se i suoi passi assomigliarono all' incerta andatura di chi esce da una malattia mortale, tuttavia noi crediamo che il suo stato sia ben lontano da una morale e materiale deficienza di quelle forze, che possano ridonarle fra non molto il primitivo suo vigore. Guai però al malato che tutto attende dal medico, e, nell' atto che cerca il rimedio, dispera delle proprie forze e non aiuta la natura nell' opera riparatrice.

Annessi all' Italia quando eravamo in presenza d' una crisi pericolosa, quando la nazione aveva dovuto ricorrere ad uno sforzo supremo per acquistare questa parte vitale che ancor le mancava, noi risentiamo tutti l' effetto del generale squilibrio, conseguenza di quella prova: ora al tempo, al senno della rappresentanza nazionale, all' attività pubblica, all' attività individuale soprattutto sta il sostituire nelle vene libero il corso del sangue e ridestare la vita, là dove pareva per qualche tratto sospesa.

Ma bando alfine ai lamenti sistematici, alle doglianze perpetue, anco se riscontrino giustificazione nei fatti. Apriamoci pure la veste per conoscere dove stia il male, per mirare coraggiosamente le ferite, che ci apersero tanti anni di tirannia desolatrice d' ogni ordine, d' ogni spirito d' associazione, d' ogni ardita iniziativa: con

---

APPENDICE.

Lezioni serali del Veneto Ateneo.

LEZIONE I.

Elettricità statica e dinamica: pile: elettro-magnetismo.

(Fine. — V. il nostro N. 125.)

Fra gli effetti che produce la corrente elettrica quando agisce sui corpi che fan parte del circuito esteriore alla pila il seguente merita di essere ricordato, per l' applicazione che trova nei parafulmini delle stazioni telegrafiche:

Se si fanno comunicare i due fili che costituiscono le due porzioni divise, o i due reofori, dell' arco interpolare di una pila alquanto energica, coi capi di un corto e sottil filo di ferro, tosto esso filo diventa incandescente e si fonde; ciò proviene dalla seguente causa: il calore, ch' è il rappresentante dell' azione chimica che si compie nella pila, e che, distribuito in un certo rapporto fra la pila stessa e l'arco interpolare, non si manifesta molto sensibilmente, quando questo è buon conduttore, si localizza in gran parte nel detto arco, tosto che viene ad opporre resistenza al passaggio della corrente. Il filo di ferro, stante la sua poca conducibilità specifica, che è circa un settimo di quella del rame e la sua sottigliezza, soggiace dunque ad una scossa molecolare, le sue particelle vibrano potentemente, ossia prendono una temperatura elevatissima, bastante a produrre il fenomeno suindicato.

Passiamo a un altro ordine di fatti.

Esiste un minerale di ferro, composto di protossido e di sesquiossido, da cui si trae il metallo più puro, e, in mezzo ad alcune sue varietà, si trova un altro minerale, della stessa natura ma mescolato con del sesquiossido di ferro anidro o idrato, che possiede la proprietà di attirare e trattenere dei corpicelli di ferro, di acciaio e di qualche altro metallo. — L' accennata proprietà venne denominata *magnetismo*, e il minerale, si chiamò *calamita naturale*. La facoltà del minerale in discorso può essere anche comunicata a delle spranghe di acciaio e di ferro, e queste allora prendono il nome di calamite *artificiali*, che alla lor volta si dividono *in permanenti e temporarie*, a seconda che conservano indefinitamente la virtù magnetica, o la perdono facilmente, come facilmente la acquistano. — Le permanenti son quelle di acciaio, le temporarie quelle di ferro. —

In ogni calamita esistono due punti di massima azione, che diconsi *poli*, ed una regione in cui manca ogni attività, che chiamasi *linea neutra*. — Una calamita rettilinea di acciaio, foggiata a prisma sottile o a rombo allungato, appellasi d' ordinario *ago magnetico*; una tal calamita ha generalmente i suoi poli verso le estremità, e la linea neutra nel mezzo. — Un ago magnetico, per solito, porta in corrispondenza al suo centro di gravità un cappelletto di agata o di metallo, od un uncino per sospenderlo. — Un ago magnetico, posto in bilico su di un perno, o sospeso ad un filo sottile, si volge con uno de' suoi poli verso il Nord della terra e coll' altro conseguentemente verso il Sud. — Ai poli si danno i nomi de' punti cardinali a cui si rivolgono. — Il piano verticale che passa pei due poli dell' ago quando ha presa la sua posizione di equilibrio, dicesi *meridiano magnetico*; questo piano fa un angolo (variabile al variare del tempo e del luogo), col meridiano astronomico, che appellasi *angolo di declinazione* dell' ago. — Un ago di acciaio, che allo stato naturale si mantiene sospeso orizzontalmente, magnetizzato che sia, si inclina e si mette, nel nostro emisfero, colla estremità Nord sotto l' orizzonte; l' angolo, variabile, che fa con questo piano si denomina *angolo di inclinazione*.

Avvicinando l' un l' altro i poli di due calamite mobili, si verificano sempre queste leggi che *i poli dello stesso nome si respingono e quelli di nome diverso si attraggono.*

Quando una calamita tocca con uno de' suoi poli il capo di una verga di acciaio o di ferro, questa diventa pure una calamita completa, che presenta nel luogo del contatto un polo di nome diverso da quello aderente della calamita, e un polo di nome eguale all' estremo opposto.

Staccata la verga, se è d' acciaio, conserva il magnetismo, se è di ferro dolce, lo perde subitamente.

Si fabbricano calamite ripiegate a ferro da cavallo; queste possono reagire contemporaneamente con ambi i poli sopra spranghe di ferro, le quali diventano calamite per influenza, e presentano sempre, nei luoghi del contatto, poli di nome opposto a quelli della calamita magnetizzante.

Una spranga di ferro, colla quale in molte circostanze si congiungono i poli di una calamita curva, dicesi *ancora* o *armatura*.

Cerchiamo di determinare, sempre colla scorta delle idee moderne, la causa de' fenomeni magnetici, e tentiamo di ricavare dalle nostre considerazioni ed esperienze qualche utile ammaestramento per la telegrafia elettrica.

Se parallelamente a un ago magnetizzato, sospeso e in equilibrio nel meridiano magnetico, si tende un filo di rame, e si fa attraversar questo da una corrente elettrica, l' ago esce dallo stato di quiete, si muove intorno al suo punto di sospensione e si dispone in croce col filo indicato. — Il polo nord dell' ago si porta sempre alla sinistra della direzione della corrente, o, a meglio dire, alla sinistra di un osservatore che guardasse l' ago, stando disteso sul filo, in maniera che la corrente gli trascorresse dai piedi alla testa. — Deriva da ciò, che una corrente la quale passasse sopra l' ago dal sud al nord, e poi continuasse il suo cammino di sotto al medesimo, dal nord al sud e quindi nuovamente al di sopra nella direzione sud nord, tenderebbe a volgerlo sempre dallo stesso verso, ma moltiplicandosi la sua azione nei varii giri, l' effetto risultante sarebbe successivamente maggiore, per cui, una corrente, anche debole, potrebbe determinare deviazioni abbastanza ampie nell' ago. — Il *galvanometro* e le varie *bussole reometriche* impiegate nella telegrafia, trassero il loro essere dai fatti ora descritti, che vennero osservati fino dal 1802 dal nostro italiano Romagnosi, riprodotti e studiati dall' Oersted di Copenhagen nel 1819, ed applicati dallo Schweigger, dal Pouillet, dal Gaugain e da varii altri.

Se sopra un filo orizzontale, mobile intorno ad un asse verticale, e percorso da una corrente, si fa passare una seconda corrente fissa, pure orizzontale, si osservano in generale delle deviazioni più o meno ampie nella corrente mobile, e si verificano sempre queste leggi, scoperte dall' Ampère poco tempo dopo il trovato di Oersted: che *correnti che vanno nello stesso senso si attraggono; correnti che tengono cammino contrario, si respingono.* I fili divengono paralleli, quando ambedue le correnti scorrono nella stessa direzione.

Se alla corrente rettilinea mobile si sostituisce una corrente circolare, si cambia cioè il filo diritto dell' esperienza precedente con un anello metallico disposto in un piano verticale e girevole intorno ad un suo diametro pur verticale, il detto anello, per l' azione della corrente fissa, ruota, ed il suo piano si arresta nel piano, che comprende il filo rettilineo, e ciò quando, a seconda delle leggi di Ampère, nella parte dell' anello che guarda il filo, la corrente in quello tiene la stessa direzione della corrente in questo.

Avvicinata una calamita con uno de' suoi poli, p. es. il nord, alla parte inferiore dell' anello questo si muove, e sempre si arresta quando il detto polo si trova alla sinistra della corrente.

Se, con un lungo filo di rame coperto di seta, si costruisce un elice cilindrico, e se, ripiegati i due capi del filo verso il mezzo dell' elice, si convertono in due cardini verticali di rotazione, facendoli servire nello stesso tempo l' uno a ricevere, l' altro ad emettere una corrente elettrica, questo elice mobile orizzontale, che dicesi *solenoide*, obbedirà all' azione di una corrente fissa esteriore, all' azione di un altro solenoide, di una calamita, della terra; si orienterà come un ago magnetico, si comporterà come quello dell' esperienza di Oersted, e sempre conformandosi alle leggi dell' Ampère ed a quelle del fisico di Copenhagen. — Fra un solenoide e una calamita non vi è dunque che differenza di materia e di forma, ma identità rispetto ai fenomeni.

Ampère sull' appoggio de' fatti esposti, così considera il magnetismo:

Nelle molecole dei corpi magnetici circolano delle correnti elettriche in direzioni diverse e senza legge definita, ma in tal maniera che la risultante delle loro azioni al di fuori è nulla.

Una influenza elettrica esterna può orientare queste correnti elementari e farle circolare nel medesimo senso; allora le loro azioni si compongono, e l'azione risultante equivale a quella di una serie di correnti circolari più estese, che girassero alla superficie del corpo magnetico, come in un solenoide.

— Lo stesso Ampère spiega anche la direzione dell' ago rispetto ai poli del mondo, supponendo delle correnti elettriche circolanti di continuo, attorno del nostro globo dall' Est all' Ovest perpendicolarmente al meridiano magnetico del luogo.

La data spiegazione del magnetismo viene sanzionata dalla seguente sperienza:

Attorno di una verga di ferro dolce si avvolga ad elice un filo di rame coperto di seta, e si faccia scorrere per questo filo una corrente; tosto si vede che il ferro si converte in una calamita che può sopportare a mezzo di una armatura un peso abbastanza grande. Si arresti la corrente: il magnetismo svanisce l' armatura col peso cade. Se si ripete l' esperienza con una verga di acciaio, la prima parte del fenomeno si compie identicamente, ma non così la seconda, che, al cessare della corrente, il magnetismo persiste nella verga. Ciò pare che provenga da spostamenti, che succedono nelle molecole materiali del metallo compreso nell' elice, spostamenti che si manifestano in qualche circostanza con suoni assai sensibili al passare della corrente e che non persistono nel ferro, ma bensì nell' acciaio, come perdurano in questa combinazione di ferro e carbonio le modificazioni prodotte dalla tempera.

Una spranga di ferro ad elice inviluppante, che si magnetizza e smagnetizza nel modo indicato, dicesi *calamita temporaria o elettrocalamita*.

Si possono costruire elettrocalamite a ferro da cavallo inviluppando i due rami di un cilindro di ferro ripiegato ad U, con due rocchetti, ognuno costituito da più elici sovrapposti di filo di rame, coperto di seta, formati da molti giri dello stesso filo senza interruzione. I capi delle spire dei due rocchetti, che corrispondono alla curvatura del magnete, sono messi in mutua relazione in modo, che i due rocchetti rappresentino sostanzialmente un solo rocchetto spezzato a filo uniformemente ravvolto.

Una calamita temporaria anche non molto grande a ferro da cavallo, sotto l' influenza di una corrente svolta da una pila di due o tre coppie ordinarie di Archereau, può portare a mezzo dell' armatura un peso di varii chilogrammi, peso ch' essa abbandona al cessare della corrente.

A mezzo di una o più elettrocalamite che periodicamente si magnetizzano e si smagnetizzano si possono imprimere a delle armature di ferro dei movimenti alternativi o continui, basta che le dette armature sieno applicate a degli organi meccanici oscillanti o ruotanti.

Un' armatura rettilinea di ferro sia attaccata al capo di un bilanciere, o leva, di primo genere suscettibile di oscillare attorno di un asse orizzontale; una elettro-calamita sia posta sotto l' armatura coi poli volti all' insù e vicini alla medesima; un elastro elicoidale tenga alquanto staccata l' armatura dai poli anzidetti. — Il bilanciere per le vicende magnetiche della calamita temporaria assumerà un moto di oscillazione più o meno rapido.

La chiusura e l' apertura del circuito elettrico potranno venir prodotte periodicamente e automaticamente da alcuni organi dell' apparecchio, oppure a mano d' uomo, e a intervalli determinati dalla sua volontà. — Sul primo modo si fondano i motori elettromagnetici, sul secondo parecchi telegrafi, e specialmente quelli di Morse e di Dignev

ogni argomento, colla dignità che si conviene a chi parla sotto la salvaguardia della libertà, a tutela di legittimi diritti, procuriamo d' ottenere quanto ci compete e nell' interesse generale d' Italia e nell' interesse nostro particolare; ma, mentre attendiamo alle domande nostre una ragionevole risposta da chi deve darcela, non avviliamoci prostrandoci innanzi alla grave condizione del momento o richiedendo dal Governo o dalla rappresentanza nazionale più di quanto è necessario a tener desta la vita pubblica e la pubblica prosperità del nostro paese.

Seguiamo gli esempii delle nazioni più grandi; la Francia e l' Inghilterra hannò attraversato periodi tremendi, in cui le finanze, le industrie, i commercii, si trovavano ridotti agli estremi; in cui il popolo, decimato dalla guerra, sbalestrato fra sventure d' ogni genere, chiedeva mercè del sangue versato, della miseria incalzante. Eppure allora, e non mai più d'allora, furono grandi, perchè, ripiegandosi sopra sè stesse, invocarono dal proprio senno il rimedio, e da forti mirarono in fronte il pericolo, armate di tutto il proprio coraggio per superarlo.

L' America, uscita pur ieri da una guerra fraterna, che sacrificò vittime innumerevoli e tanta parte della ricchezza nazionale, oggi, balzata di bel nuovo sull' oceano, e, ritta sulla prora de' suoi mille navigli, vede rinascere la gagliarda attività del passato, e, rinnovellata la veste sdruscita, con occhio ardito rimira alla pallida e vecchia Europa, ondeggiante fra continue paure e imbarazzata nei movimenti dalle cifre de' suoi bilanci. Ma là, come presso a tutti i popoli virili, nel complesso della nazione come in ogni città, in ogni città come in ogni casa, la volontà è sorta dall' uomo, deciso a levarsi dalla posizione depressa, a muoversi quando la necessità gli ha gridato: *sorgi e cammina*.

Facciamo anche noi qualche cosa: e mentre chiediamo al Governo che ci dia il mezzo a far sì che Venezia frutti all'Italia quanto questa ha diritto di attendere da lei, non si poltrisca, attendendo dal di fuori il soccorso: ma l'iniziativa privata, che ha a Venezia un campo vergine da usufruttare, smetta l' antica inerzia, e al popolo, che aspetta e non ragiona, insegni quell' attività e quella solerzia, che svegliano le attitudini anche là dove pareano per sempre sopite.

Dal resoconto sul movimento del porto di Venezia, noi riconosciamo pure in confronto del primo trimestre 1866 un aumento e di navigli e di tonnellaggio nel primo trimestre 1867; dall'ottobre ad oggi le circostanze eccezionali, in cui si è trovata Venezia, hanno pur dato moto al denaro, hanno pure originato un impiego di forze, di cui da molto tempo non avevamo l' esempio; l' affluenza di forestieri è pur continua, e la stagione e le feste nazionali che si apparecchiano ne richiameranno in numero maggiore; le fabbriche principali continuano pure nel lavoro, e le fabbriche erariali agiscono in maggiori proporzioni che per lo passato, una solerte propaganda di lumi corre fra le file del nostro popolo e gli fa balenare alla mente principii non intesi ancora, idee non ancora conosciute.

Abbiamo dunque motivo a sperare; ma il *fiat* tocca a noi a pronunciarlo, astenendoci ormai dal lamento, che non può finire se non coll'allontanar sempre più il capitale e l' industria dalle nostre rive, e a persuadere anco i più restii che Venezia non sappia risorgere all' antica fortuna.

ATTI UFFIZIALI

Per Decreti reali e ministeriali furono dal 3 gennaio 1867 al 7 maggio corrente fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova.

Con min. Decreti 3 gennaio 1867:

Ellero avv. Alessandro, aggiunto giudiziario nel Tribunale provinciale di Padova con titolo e grado di giudice di Tribunale civile e correzionale, nominato giudice sussidiario con voto civile e penale presso il detto Tribunale,

Spranzi Comino, aggiunto giudiziario nel Tribunale provinciale di Padova, nominato aggiunto dirigente la Pretura di Pordenone.

Con r. Decreto 6 gennaio 1867:

Mutinelli cav. nob. Giuseppe, consigliere nel Tribunale d' appello in Venezia, collocato a riposo.

Con min. Decreti 9 gennaio 1867:

Manfrin-Provedi Agostino, consigliere nel Tribunale provinciale di Venezia, destinato a prestar servizio nel Tribunale mercantile e marittimo, richiamato al suo posto di consigliere nel Tribunale provinciale,

Fabris Rinaldo, consigliere nel Tribunale provinciale di Padova, richiamato in seguito a sua domanda, al precedente suo posto di pretore in Este,

Scalabrini Marco, già aggiunto del Tribunale di Cattaro, nominato aggiunto della Pretura di Bassano,

Dal Fabro Antonio, già attuario nella Pretura di Dignano (Istria), applicato alla Pretura di Tolmezzo per farvi le funzioni di aggiunto,

Salterio cav. Cesare, sostituto procuratore generale incaricato delle funzioni di procuratore di Stato in Verona, incaricato delle funzioni di procuratore di Stato presso ilTribunale provinciale di Venezia.

Con min. Decreti 12 gennaio 1867:

Perotti Gio. Battista, consigliere presso il Tribunale provinciale di Venezia, collocato a riposo,

Scotti Vincenzo, segretario di Consiglio nel Tribunale mercantile di Venezia, nominato giudice sussidiario ivi.

Con min. Decreto 17 gennaio 1867:

Crescini Luigi Eugenio, consigliere nel Tribunale provinciale di Venezia, collocato a riposo.

Con min. Decreto 19 gennaio 1867:

Verza Antonio, cancellista della Pretura di Piove, collocato a riposo.

Con min. Decreto 24 gennaio 1867:

Domeneghetti Carlo, cancellista della Pretura di Loreo, sospeso dalla carica, e destituito.

Con min. Decreto 25 gennaio 1867:

Ciotto Andrea, già attuario di Pretura, destinato al Tribunale provinciale di Rovigo per compiervi le funzioni di aggiunto.

Con min. Decreto 28 gennaio 1867:

Negri dott. Albino, già aggiunto giudiziario nel Tribunale provinciale di Trieste, nominato aggiunto nel Tribunale provinciale di Mantova.

Con min. Decreto 2 febbraio 1867:

De Strobel Luigi, segretario di Consiglio nel Tribunale provinciale di Udine, dichiarato dimissionario.

Con min. Decreto 5 febbraio 1867:

Cicogna Gio. Battista, aggiunto d' ordine nel Tribunale provinciale di Padova, sospeso dalla carica, collocato a riposo.

Con min. Decreto 6 febbraio 1867:

Scaramella Bernardino, pretore in Marostica, sospeso dalla carica, collocato a riposo.

Con min. Decreto 7 febbraio 1867:

Pasini dott. Antonio, aggiunto giudiziario incaricato delle funzioni di aggiunto segretario di Consiglio nel Tribunale d' appello in Venezia, nominato aggiunto segretario di Consiglio in detto Tribunale d' appello,

Piovene Marcantonio, consigliere nel Tribunale provinciale di Vicenza, tramutato, a sua domanda nel Tribunale provinciale di Padova,

Meneghini Antonio, id. id., id. nel Tribunale provinciale di Venezia,

Toaldi dottor Tranquillo, id. di Belluno, id. id. di Vicenza,

Custoza nob. Sante, id. di Udine, id. id.,

Romano Pietro, pretore in Tolmezzo, nominato consigliere nel Tribunale provinciale di Venezia

Bressan Antonio, pretore in Legnago, nominato consigliere nel Tribunale provinciale di Venezia,

Pisenti Pietro, id. di Schio, id. di Verona.

Con rr. Decreti 7 febbraio 1867:

Merati Vincenzo, giudice in sopraunumero nel Tribunale civile e correzionale di Ivrea, nominato giudice nel Tribunale provinciale di Belluno;

Gagliardi Luigi, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Brescia, id. id. di Udine.

Con min. Decreti 12 febbraio 1867:

Clerici Gio. Battista, cancellista della Pretura di Agordo, nominato ufficiale nel Tribunale provinciale di Padova,

Vecellio Daniele, commesso nel Ministero di grazia e giustizia, id. cancellista della Pretura di Agordo,

Federici Gio. Battista, scrivano id., id. id. di Portogruaro.

Con r. Decreto 13 febbraio 1867:

Resti-Ferrari Giuseppe, procuratore di Stato nel Veneto, applicato alla Procura generale presso la Sezione di appello in Perugia, applicato alla Procura generale di Brescia per compiervi le funzioni di sostituto procuratore generale.

Con min. Decreti 14 febbraio 1867:

Fiorioli Luigi, già cancellista di Pretura, passato allo stato di quiescenza per cause politiche, richiamato in servizio e nominato aggiunto d' ordine nel Tribunale provinciale di Vicenza,

Brinis Antonio, già scrittore pretoriale dimesso per causa politica, nominato uffiziale d' ordine nel Tribunale d' appello in Venezia,

Beltrame Pietro, già cursore di Pretura, dimesso per cause politiche, nominato cancellista della Pretura di San Daniele. *(Continua)*

ITALIA

Commissioni nominate dagli Ufficii della Camera dei deputati.

Progetto di legge n.° 21. — Ordinamento del credito agrario.

Commissarii: Ufficio 1. De Boni — 2. Alvisi — 3. Mazzarella — 4 Cordova. — 5. Mariotti. — 6. La Porta. — 7. Garau. — 8. Silvani. — 9. Guerrieri.

Progetto di legge n. 28. — Approvazione del Codice penale militare marittimo.

Commissarii: Ufficio 1. Ferracciù — 2. Ricci Giovanni — 3. Mazzarella — 4. Speciale — 5. Maldini — 6. Piroli — 7. Bargoni — 8. D' Amico — 9. Panattoni.

Progetto di legge n. 44. — Proroga del termine stabilito dall' art. 5.° della legge 23 aprile 1865 relativa ai militari dimessi dai Governi delle ristaurazioni dopo il 1848 e 1849.

Commissarii: Ufficio 1. Rega — 2. Greco Cassia — 3. Bembo — 4. Tamaio — 5. Mariotti — 6. Melchiorre — 7. Bargoni — 8. Ducati — 9. Panattoni.

Nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 10 si legge:

Ieri, alle ore 4 pom., passò da questa Stazione ferroviaria S. M. il Re.

Le Autorità cittadine, governative e militari, nonchè numeroso stuolo di cittadini, si trovavano allo scalo al momento dell'arrivo del treno reale, che fu salutato con fragorosi applausi.

Durante la breve fermata il Sindaco, marchese Pepoli, in nome della città, presentava al Sovrano il breve indirizzo che qui sotto riportiamo e che il Re accolse con grato animo, mostrandone viva compiacenza.

Ecco l'indirizzo:

« *Sire*,

« Il Consiglio comunale di Bologna, oggi radunato in seduta ordinaria, ha udito con profondo giubilo che la Maestà Vostra onora di sua presenza la nostra città, soffermandosi per alcuni momenti alla Stazione ferroviaria, ed unanime ha incaricato il Sindaco e la Giunta di rinnovarvi, o Sire, la testimonianza della sua profonda riverenza e ringraziarvi caldamente del magnanimo ed efficace esempio, che voi avete dato all'Italia.

« Voi un giorno mostraste all' Italia quale era l'unica via per costituire l'unità della patria: la dura vita del campo, il nobile dispregio della morte, la perseveranza dei propositi. Oggi nuovamente mostraste alla patria l'unica via di consolidare l'offeso credito e ricuperare l'antico primato: il sacrifizio di sè medesimo e dei proprii averi.

« Gl' Italiani vi seguirono concordi sul campo e l'Italia fu costituita: vi seguiranno parimenti concordi oggi nella nuova via dischiusa, e salveranno con voi e per essi la patria minacciata.

A conferma delle buone disposizioni del Governo verso l' industria nazionale, di cui abbiamo fatto cenno nel nostro N. 122, sotto la rubrica: L' industria veneta e la Società di mutuo soccorso pegli operai, leggiamo nella *Sentinella delle Alpi* di Cuneo:

Questa Camera di commercio fece rimostranze al Governo, perchè le provviste, riflettenti masme l'esercito, venissero affidate agli Stabilimenti stranieri, e perciò, nell' interesse delle fabbriche nazionali, chiedeva che venissero fatte in Italia. Il Ministero fece la seguente risposta.

Firenze, 25 *aprile* 1867.

Il Ministero della guerra, accogliendo con favore le proposte fatte da codesta Camera, rispetto agli appalti delle forniture militari, m' ha significato che, siccome fu sempre supremo suo studio di valersi, nei limiti del possibile, dei prodotti nazionali, così desidera che il paese possa far fronte a tutte le occorrenze dell' Amministrazione della guerra. A tale intento, il prelodato Ministero sta studiando i mezzi per conciliare sempre più i metodi delle sue provviste, cogl' interessi dell' erario, e dell' industria paesana.

Il ministro, F. D. Blasiis.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 7 corr.:

Il nostro Sindaco presentava avanti ieri a S. M. alcune copie della medaglia rappresentante l' effigie del benamato e compianto Principe Oddone.

La medaglia particolarmente destinata a S. M. era in oro, e racchiusa in un elegante astuccio fregiato della Corona ferrea e della Stella d' Italia, mirabilmente eseguita in filigrana e smalto.

Altre copie della medaglia erano in argento ed in bronzo.

Altre copie della stessa medaglia, parimenti racchiuse in ricchi ed eleganti astucci, erano destinate pei membri della Reale famiglia.

S. M. accolse col più vivo gradimento quel presente, che richiamava al suo paterno cuore tante affettuose ed insieme lagrimevoli memorie.

Leggesi nell' *Opinione* del 9 corr.:

Domani, venerdì, partono per Cotrone gli onorevoli Giacomelli, Macchi e Morini, componenti la Commissione parlamentare d' inchiesta per l' elezione del deputato di quel collegio.

Il 6, le spoglie mortali del rimpianto Carlo Poerio furono trasportate a Pomigliano d' Arco, per essere tumulate nella tomba della famiglia Imbriani. — Così la *Patria*.

La *Gazzetta di Treviso* del 15 scrive:

« La nostra Camera di commercio ricevette dal sig. Ferdinando di Lesseps, presidente della *Compagnia Universale del Canale marittimo di Suez*, la partecipazione dell'apertura del transito fra il Mediterraneo ed il Mar Rosso, e del trasporto, per parte della Compagnia stessa, da Porto Said a Suez, e viceversa, di ogni sorta di mercanzie »

Leggesi nell' *Arena* di Verona in data del 9 maggio corrente: « Ieri, 8, prima di sera si udì una detonazione. Era una quantità di polvere che esplodeva nelle vicinanze di Porta Stuppa. — Un falegname rimase ucciso sul colpo, e vi furono due feriti, però di lievi scalfitture.

Sappiamo che la cosa fu affatto accidentale, e spiegabile tutto al più colla poca avvertenza che hanno taluni di maneggiare le polveri ardenti. — Ci assicurano che si vuotavano bombe lasciate dagli Austriaci, ed erano state prese tutte le possibili precauzioni.

GERMANIA

Berlino 6 maggio.

Alla Camera dei deputati, il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per abilitar il Governo a differire sino alla prossima sessione ordinaria della Dieta il rendiconto sul prestito di 60 milioni. Indi si discusse la Costituzione federale della Germania del Nord. Il relatore Twesten ne propugnò l' accettazione, affinchè la Confederazione del Nord non decada alla condizione d' un' alleanza senza costituzione. Il dep. Waldeck scorge nella Costituzione della Germania del Nord soltanto un simulacro costituzionale. A parer suo, i Governi della Germania settentrionale avrebbero dovuto contentarsi di semplici trattati di Stato. Jung (prima progressista) raccomandò l' accettazione, e rinunciò all' opposizione contro il Governo, « il quale, mercè il suo spirito tedesco, ha ottenuto una vittoria. » Jacobi protestò contro l' accettazione, perchè la Costituzione ristringe i diritti del popolo. I fatti d' armi della Prussia (disse) non giovarono nulla alla libertà. La Dieta federale sepolta risusciterà a Berlino. La illimitata signoria militare della Prussia fa della Germania un pericolo costante pei popoli vicini. Zoltowski rinnovò la nota protesta dei Polacchi.

FRANCIA

Le notizie sulla salute del Principe imperiale sono poco liete. Ecco quanto scrivono da Parigi all' *Indépendance Belge*: « Si pretende che le disposizioni dimostrate presentemente dall' Imperatore di lasciare estinguere una questione, ch' egli, di certo, non aveva suscitata perchè finisse in questo modo, abbiano origine dalle dolorose preoccupazioni, che gli vengono cagionate dallo stato del Principe imperiale.

Dicesi che il Principe sia affetto da una fistola, che non si lascia chiudere, perchè può servire di sgorgo agli accessi che sono da temere, ma che sfinisce alquanto il fanciullo, il cui stato, senza lasciar credere ad un pericolo imminente, *non è decisamente favorevole*.

Un altro motivo per cui l' Imperatore si mostra disposto alla pace, sarebbe che i fucili-Chassepot hanno fatto pessima prova, e che si tratta di cambiare di nuovo l' armamento dell' esercito.

Il Principe Napoleone è ritornato quest' oggi (6) a Parigi, dal suo tenimento di Prangins in Svizzera, ove, a quanto dicesi, egli ha posto l' ultima mano ad un lavoro importante, di cui l' Imperatore lo aveva incaricato. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 maggio.

Pesca fortunata. — Ieri sera, verso le 7 pomerid., la gondola di S. M. girava al largo verso la laguna di Lido per far godere al Re lo spettacolo delle nostre acque illuminate dal sole al tramonto. Ritornando verso Castello, S. M. si faceva mettere vicino ad una tartanella di pescatori di S. Marta, intenti al lavoro di abbassare le reti. Vittorio Emanuele volle che quei pescatori alzassero dall' acqua i loro arnesi e si fece consegnare il poco pesce, che aveano fino allora potuto cogliere, regalando loro una carta da 40 franchi; ordinò poscia che nuovamente gettassero in acqua le reti e serbassero per lui il risultato. Ritornò infatti poco dopo: e di bel nuovo volle che nella sua gondola gettassero lo scarso prodotto. S' intrattenne amichevolmente con quei poveri diavoli, diede loro nuovo denaro e ordinò che tutto il pesce che fossero per pigliare nella notte lo portassero pure al mattino al Palazzo reale. Così fu fatto. Il fortunato padrone di quella tartanella è certo Garagò Andrea, il quale può offrire in sè una splendida prova della decantata gentilezza d' animo del Re, che sa far iscomparire ogni distanza sociale.

Quarto Tiro a segno nazionale. — Il Comitato esecutivo del quarto Tiro a segno nazionale diramò una circolare ai Prefetti, perchè si adoperino a rendere più grandiosa la solennità, ed a far sì che la Provincia da loro governata, concorrendovi con doni e numerose rappresentanze, faccia nuova professione di sentimenti patriottici e liberali. Diramò pure una circolare alle signore di Venezia, acciocchè concorrano ad una sottoscrizione, perchè il primo premio sia, anche in questa solennità, come in quelle che la precedettero una bandiera ricamata dalle signore della città, in cui la solennità ha luogo. Sappiamo già che alla testa di questa associazione di signore c' è la contessa Giustinian, moglie del nostro sindaco.

Il Comitato esecutivo ha già cominciato a ricevere doni. Apprendiamo difatto, che la ditta Beaufré e Faido ha regalato spontaneamente due magnifiche lampade. Speriamo che l' esempio giovi.

Società veneta promotrice di belle arti. — Domani, alle ore 1 pom., nelle sale del palazzo Mocenigo a S. Benedetto, si terrà un' adunanza di questa benemerita Società, nella quale saranno trattati gli argomenti esposti nel seguente ordine del giorno:

a) Relazione della Presidenza;

b) Rapporto dei revisori e votazione del consuntivo dell'anno 1866;

c) Proposta di modificazione al Capitolo VII ed all' art. 11, primo alinea, dello Statuto, fatta dai socii Ottone cav. Trombetti e Guglielmo Stella, nel senso che:

1. In luogo delle *cedole graziali* vengano estratti a sorte *oggetti d' arte*, antecedentemente acquistati.

2. Questo anteriore acquisto debba esser fatto, non in epoche fisse, ma in tutto il corso dei due semestri, ogni qualvolta, cioè, l' Esposizione offra lavori, convenienti e per merito e per prezzo.

3. L' acquisto sia rimesso alla Presidenza, autorizzata però questa a valersi del consiglio di una Giunta speciale, scelta da essa fra' socii di volta in volta.

4. *Gli oggetti d' arte*, guadagnati nel sorteggio delle altre Società, in luogo di essere venduti a vantaggio del *fondo soccorso*, siano estratti a sorte fra' socii nella più prossima adunanza generale.

d) Prima estrazione delle cedole graziali per l' anno in corso così distribuite: — una da It. L. 1000; una da It. L. 700; una da It. L. 400; una da It. L. 280; tre da It. L. 240; tre da It. L. 200; cinque da It. L. 160.

Torneremo anche qui a ripetere quanto abbiamo detto le tante volte a proposito di adunanze consimili. Si smetta il brutto vizio di calcolare sull' intervento degli altri, per modo che, alla fin dei conti, o nessuno fa niente, od i voti di pochi individui decidono di cose importantissime. Chi si ascrisse alla Società mostrò di avere interesse per le belle arti: intervenga adunque all' adunanza di domani, tanto più che si tratta di deliberare sulla proposta d' una sostanziale riforma dello Statuto.

Libri osceni. — La petulanza dei venditori di libri osceni passa ogni confine. Ieri sera uno di questi miserabili offriva con tanta insistenza ad un signore inglese, ch' era seduto al Caffè Florian, la sua lurida mercanzia, ch' esso ha dovuto sbarazzarsene, lanciandogli contro una sedia, che colpì di rimbalzo un povero diavolo che passava. Quel signore inglese gentilmente si è scusato con quello che n' era stato la vittima innocente. Ma quale idea si farà egli dei nostri costumi? Ne faciamo una domanda alla Questura, cui raccomandiamo d' invigilare, acciocchè cessi questa vendita scandalosa, che si fa in pubblico, e che può riuscir tanto nociva ai giovanetti, a cui quei libri si offrono pure impunemente!

Un bacio rapito. — I nostri birricchini si fanno galanti. Ieri sera uno di quegli straccioni, che vendono solfanelli, e che seccano tutto il dì quelli che sono seduti al caffè, domandando ora il zuccherino, ora il bicchier d' acqua, ora il pezzo di sigaro, volle, senza domandarglielo, ben inteso, dare un bacio ad una signora, ch' era seduta da Quadri. Un signore ch' era con lei volle punirlo della sua arroganza, ma esso gli era già sfuggito di mano. Questi fatti, non depongono certo in nostro favore presso i forestieri che sono qui.

Furto. — La scorsa notte, ignoti ladri si introdussero con chiave falsa nel negozio di privative, in Rio terrà delle Colonne, e rotto uno scrigno, involarono varie monete pel valore di 100 lire.

Notizie sanitarie.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 7 maggio 1867, alle ore 12 mer. del giorno 8 maggio:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	6
altri Comuni	»	2
» II. di Treviglio . .	»	0
» III. di Clusone . . .	»	1
Totale	N.	9

Riassunto: Dal giorno 7 febbraio 1867, epoca della riapparizione del cholera, al giorno 8 maggio 1867, furono complessivamente:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	200
altri Comuni	»	87
» II. di Treviglio .	»	80
» III. di Clusone . .	»	25
Totale	N.	392
dei quali guarirono	N.	94
morirono . . .	»	253
restarono in cura	»	45
In tutto	N.	392

Bergamo, il 8 maggio 1867.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro dell' interno, con Decreti in data 4 e 14 aprile 1867, ha fatto varie nomine nell' Ordine mauriziano, tra le quali notiamo la seguente:

Di Toppo conte Francesco, direttore del Monte di Pietà di Udine,

Il Ministero d' agricoltura, industria e commercio ha destinato l' ispettore di II classe, sig. Leopoldo Bagnoli, a titolare dell' Ufficio d' ispezione sulle Società commerciali e sugl' Istituti di credito, già stabilito in questa città a termini del reale Decreto 9 dicembre 1866, N. 3388.

Venezia 11 maggio.

Giovedì, alle 6 pom., durante la breve fermata del convoglio reale, Sua Maestà il Re, ossequiato da tutte le Autorità civili e militari e da numeroso concorso di cittadini plaudenti, degnavasi di accettare il seguente indirizzo, che la Giunta municipale di Rovigo, per mezzo del Sindaco, offriva alla M. S.:

Sire!

Se le auspicatissime nozze di S. A. R. il Duca d' Aosta colla serenissima Principessa Dal Pozzo della Cisterna, sono un argomento d' ineffabile gioia pel cuore magnanimo della M. V. e per la vostra gloriosa famiglia, esse lo sono altrettanto per quest' Italia, che dal vostro senno, dalla vostra lealtà e dal vostro braccio fatta libera e grande, sa ora più che mai di avere nella perillustre dinastia di Savoia le sue più valide ed incrollabili guarentigie di potenza, di libertà e di gloria.

Sire! nell' esultanza di ogni Italiano, che da quel benaugurato imeneo si attende novella progenie di strenui difensori della Monarchia dalla Maestà Vostra fondata sulla salda base della volontà nazionale, e dall' amore del vostro popolo sorretta, e novella progenie di valorosi propugnatori delle libere istituzioni che ci avete largite, la Giunta municipale di Rovigo va lieta ed orgogliosa di potere in questo, per essa avventuroso giorno, presentare alla Maestà Vostra, coll' omaggio della propria devozione, le più vive felicitazioni per gli augusti sposi e per la Vostra famiglia, nella quale Italia venera ed ama le sue più nobili tradizioni e le sue più brillanti speranze.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze, 10 *maggio* (*sera*.)

(✗) Le generali preoccupazioni, i discorsi di tutti volgono sull' esposizione finanziaria fatta ieri dal Ferrara. Non ve ne parlo, perchè già a quest' ora ne avrete pubblicato i punti più salienti. Quello che non posso nè debbo tacermi, è l' impressione favorevolissima ch' essa ha fatto sulla Camera.

I giornali si affaticano a darci la lista completa dei banchieri e delle Società di credito interessate alla alienazione dei beni demaniali ecclesiastici. Sarà loro assai difficile darla veramente completa, giacchè, oltre a varie case bancarie di Parigi, e anche del Belgio (non però la Società capeggiata dal Langrand-Dumonceau) vi han preso parte, colla Banca nazionale d' Italia, i più cospicui banchieri del nostro paese, od a proprio nome od a nome delle Società industriali da essi rappresentate, fra cui potrei rammentarvi la Banca Geiser e comp.i di Torino, la Banca Levi di Torino e Firenze, la Banca Servadio ec. ec. Come avrete visto, la Società riunita per tale alienazione invece dei 60 milioni d' interessi che il Dumonceau pretendeva, ne prende soltanto 40.

È falso, come sopra vi ho avvertito, che il Dumonceau abbia preso parte anco a questa operazione, finanziaria. Anzi egli se ne sarebbe astenuto anche se vi fosse stato chiamato. Con una pertinacia degna di miglior causa, egli si crede in diritto d' ottenere una indennizzazione pel contratto mancato. Ma siccome nella convenzione preliminare erasi firmato soltanto l' allora ministro di finanze, Agostino Depretis, gli è unicamente con questo che il Dumonceau può usar del diritto di rappresaglia, e mi si assicura che di già gli uscieri dei Tribunali civili e commerciali hanno portato della carta bollata al domicilio dell' ex-ministro, il quale, come vi potete immaginare, se la ride saporitamente.

Domani sera (sabato) la Stamperia della Camera deve aver terminato la stampa della esposizione finanziaria di Ferrara. In tal caso, la vedrete inserita nella *Gazzetta d' Italia*, a cui vennero promesse le bozze, com' è oramai uso invalso sebbene spesse volte i deputati se ne sieno lagnati altamente.

Nessuna altra notizia politica di qualche rilievo splende questa sera sull' orizzonte.

Forza mi è dunque far qui punto.

Si sta organizzando una soscrizione, affinchè il Re ed il Governo lascino a Firenze il gigantesco *cannone di San Paolo*, addivenuto il *lion* della metropoli, e si propone d' imbandierare la città e di scortare trionfalmente a domicilio il magnifico presente di Said bey, il giorno in cui dalla ferrovia sia per essere condotto al Museo nazionale o in altro pubblico edifizio.

Nella sessione d' oggi della Camera, il vostro deputato comm. Marcello ha chiesto il permesso di assenza per un mese; così egli sarà probabilmente assente il giorno, in cui si voterà il progetto di legge sui lavori del porto di Malamocco e sullo scavo del grande canale di navigazione.

Giacchè in altri carteggi v' ho parlato del Fambri, non posso tacervi anche dell' intelligente ed assidua operosità del Maldini. In esso pure la Camera ha voluto onorare l' elezione fatta da Venezia, giacchè egli è membro della Commissione del bilancio, ed anzi fa parte della sottocommissione che discute i bilanci della marina, dei lavori pubblici e del commercio; è membro, come già vi scrissi, della Commissione per l' esame della legge sui lavori del porto di Malamocco, e di quella sugli uffiziali militari veneti; è membro della Commissione che deve esaminare i lavori tutti della Commissione marittima veneta, e della Commissione d' inchiesta sulla Marina, che tratterà la questione degli Arsenali. Venezia può quindi andar lieta nel vedere in quale conto qui si tenga il bravo Maldini, che colla sua attività mostra di retribuire la fiducia che in lui riposero i Veneziani, eleggendolo ripetutamente a deputato.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 10 *maggio*.

Presidenza del conte *Gabrio Casati*.

La seduta ha principio alle ore 2 e 1/2 pomeridiane con la lettura del processo verbale della seduta precedente e le altre consuete formalità.

Ginori-Lisci (segretario) legge un sunto di petizioni e riferisce alcuni omaggi.

Rattazzi (presidente del Consiglio) comunica al Senato, che il matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo con S. A. la Principessa Maria Dal Pozzo della Cisterna, avrà luogo a Torino il 30 maggio corrente. Annunzia pure che l' Italia fu invitata a prendere parte alla conferenza di Londra.

Presenta quindi il progetto di legge già approvato dall' altro ramo del Parlamento, e relativo all' imposta sulla ricchezza mobile ed alla tassa sull' imposta fondiaria.

Presidente dà atto al ministro dell' interno della presentazione di quel progetto di legge, che passerà alla Commissione permanente di finanza, e quindi fa procedere all' estrazione a sorte dei membri del Senato, che debbono costituire la Commissione incaricata di felicitare S. M. il Re in occasione del fausto matrimonio di S. A. R. il Duca d' Aosta.

Detta Commissione risulta composta dai senatori Bartolomei, Sappa, Pasini, Sagredo e Lambruschini, e dei senatori Strozzi Luigi e Lambruschini, quali membri supplenti.

La seduta è sciolta alle ore 8.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 10 maggio.*

Presidenza del presidente *Mari.*

La tornata è aperta alle ore 1 e 1/4 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione de' progetti di legge:

1. Costituzione del Banco di Sicilia in pubblico Stabilimento avente qualità di ente morale.

2. Dazio d'entrata sull'uva appassita, guasta o semiguasta, destinata a scopi industriali.

3. Estensione alle Provincie venete e di Mantova della legge sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno.

4. Pareggiamento del dazio d'entrata sull'olio d'oliva.

L'ordine del giorno recà la discussione del progetto di legge per la costituzione del Banco di Sicilia in pubblico Stabilimento, avente qualità di ente morale.

Ecco il testo del progetto di legge:

« Art. 1. Il Banco di Sicilia colle amministrazioni dipendenti delle Casse di sconto di Palermo e di Messina è riconosciuto come pubblico Stabilimento avente qualità di ente morale sottoposto alla vigilanza del Governo.

« Con reale Decreto sarà ordinata la sua amministrazione in conformità della precedente dichiarazione.

« Art. 2. Dal bilancio ordinario 1868 sarà cancellata la spesa iscritta: *Regio Banco di Sicilia, art. 80 — Personale — L. 162,425; e art. 81 — Spese d'ufficio — L. 47,000.* »

D'Ondes Reggio domanda che si sospenda la discussione fino a che non siensi presi ulteriori accordi col ministro delle finanze, per ciò che riguarda l'ordinamento dell'amministrazione. Si lagna poi che nel progetto di legge non sia detto che il Banco sarà autonomo.

La Porta (relatore) si oppone a questa proposta sospensiva perchè la crede inutile.

De Blasiis (ministro) si associa alle idee emesse dall'on. La Porta. In quanto al lagni dell'on. D'Ondes che non sia dichiarato che il Banco sarà autonomo, il ministro non si oppone a che questa parola sia inserta nel primo articolo. Aggiunge l'on. ministro che questa legge mette il Banco di Sicilia nelle stesse condizioni, in cui trovasi il Banco di Napoli.

Rassicurando poi l'on. D'Ondes Reggio il ministro dichiara che non si oppone alla proposta sospensiva.

Ferrara (ministro) dice che non avrebbe difficoltà ad accedere alla domanda di sospensione.

La Camera, d'accordo anche colla Commissione, decide di sospendere la discussione fino a lunedì.

Si procede alla discussione del progetto di legge che riguarda i dazii d'entrata sull'uva appassita, ecc., ecc.

Ecco il testo dell'articolo:

« Il dazio di entrata sull'uva appassita, guasta o semi-guasta destinata a scopi industriali, sarà in tutto il Regno ridotto ad una lira ogni 100 chilogrammi sotto l'osservanza delle discipline che saranno determinate dal ministro delle finanze. »

È approvato.

Comin vorrebbe che domani si riferissero le petizioni.

Non essendo presente il presidente della Commissione delle petizioni, questa domanda non ha seguito.

Si passa alla discussione del progetto di legge per l'estensione alle Provincie della Venezia e a quella di Mantova della legge 25 giugno 1865, N. 2337, sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno.

Il progetto di legge si compone del seguente articolo:

« È pubblicata, ed avrà vigore nelle Provincie della Venezia e in quella di Mantova, la legge 25 giugno 1865, N. 2337, sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, rimanendo integri e impregiudicati i diritti precedentemente acquisiti. »

Dopo brevi parole degli onorevoli ministro De Blasiis e del relatore, l'articolo è approvato con una aggiunta di poca importanza.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per il pareggiamento del dazio d'entrata dell'olio d'uliva.

Anche questo progetto di legge si compone di un solo articolo ed è il seguente:

« Il dazio d'entrata dell'olio d'oliva è ridotto a Lire 3 il quintale, compresi i diritti addizionali, qualunque ne sia l'origine o la provenienza. »

È approvato.

Dietro proposta del deputato Comin la relazione di petizioni sarà posta all'ordine del giorno di lunedì dopo il progetto di legge relativo al Banco di Sicilia.

Domani i deputati si riuniranno negli Uffizii al tocco.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei progetti di legge testè approvati.

Risultamento delle votazioni:

Dazio d'entrata sull'uva appossita ecc. ecc.

Votanti	247
Maggioranza	124
Favorevoli	240
Contrarii	7

La Camera approva.

Estensione alle Provincie venete della legge sopra i diritti d'autore.

Votanti	241
Maggioranza	122
Favorevoli	233
Contrarii	8

La Camera approva.

Pareggiamento del dazio d'entrata sull'olio.

Votanti	242
Maggioranza	122
Favorevoli	231
Contrarii	11

La seduta è levata alle ore 3 e un quarto.

Commissioni nominate dagli Ufficii della Camera dei deputati.

Progetto di legge N. 43. — Indennità agli uffiziali della Regia Marina, che nella scorsa guerra abbiano perduto oggetti di vestiario, strumenti nautici, ecc. ecc.

Commissarii:

Uffizio 1.° Castagnola — 2.° Ricci Giovanni — 3.° Del Zio — 4.° Briganti-Bellini Bellino — 5.° De Pasquali — 6.° La Porta — 7.° Michelini — 8.° Malenchini — 9.° Di San Gregorio.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 corr.:

Nella seduta dell'8 corrente il presidente del Consiglio dei ministri dava comunicazione alla Camera dei deputati del matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, con S. A. Maria Dal Pozzo, Principessa della Cisterna, che sarà celebrato in Torino il dì 30 di questo mese di maggio.

Nella stessa seduta il presidente del Consiglio dei ministri comunicava pure una lettera di S. M. il Re, colla quale dichiarava rinunziare alla somma di quattro milioni di lire sulla lista civile; ed annunziava come il Regno d'Italia fosse stato invitato a prender parte alla conferenza di Londra.

Queste notizie furono da per tutto accolte colla più viva sodisfazione e già le Deputazioni provinciali di Aquila e di Bergemo, e il Municipio di Castellamare, vollero incaricare, con telegrammi di ieri ed oggi, il Governo del Re, ad esprimere a S. M. i sentimenti di gioia e di gratitudine, e le felicitazioni delle popolazioni.

Il Municipio di Rovigo deliberava pure un indirizzo che venne ieri presentato a S. M. nel suo passaggio per quella Stazione.

Leggiamo nella stessa *Gazzetta*:

Il marchese Vittorio Emanuele Tapparelli d'Azeglio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. presso il Governo della Gran Brettagna, fu incaricato di rappresentare il Governo di S. M. nella conferenza di Londra.

L'*Italie* assicura che il Re tornerà da Venezia a Firenze martedì prossimo, 14 maggio.

Lo stesso giornale, in data del 10, dice: « Il trattato fra il Governo da una parte, il sig. Rotschild e il credito fondiario di Francia dall'altra, fu sottoscritto ieri sera. Una parte importante è lasciata agli Stabilimenti di credito nazionale, che vorranno partecipare all'operazione. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Il nostro corrispondente ci manda il seguente esatto sunto della nuova legge sull'asse ecclesiastico:

« L'articolo 1.° fa una massa di tutti i beni e valori pertinenti al clero, compresi quelli oggi spettanti al Fondo del culto.

« Il 2.° stabilisce che sulla massa sarà prelevata una somma di 600 milioni a vantaggio dello Stato, comprendendovi le L. 14,086,000 di rendita sequestrata alle Corporazioni religiose, valutandola (insieme ai varii fabbricati) per 170 milioni.

« Al 3.° i 430 milioni saranno pagati a rate semestrali di 50 milioni; in guarentigia di tali pagamenti, ipoteca su tutti i beni formanti la suddetta massa.

« Al 4.° i pagamenti saranno imposti sui singoli enti ecclesiastici, nella proporzione del 25 per cento sul capitale.

« Al 5.° i beni e valori restanti dopo effettuato il pagamento, saranno destinati a pagare, dal 1868 in poi, le pensioni vitalizie, e le spese del culto, rimanendo cancellata ogni analoga spesa a carico dello Stato.

« Gli altri articoli riguardano modalità. »

Leggesi nella *Nazione*:

È giunto in Milano il generale Cugia e prese possesso della sua carica di primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe Umberto, già occupato dall'attuale ministro della guerra, generale Revel.

Apprendiamo dalla *Gazzetta di Mantova*, che il generale Menabrea visitò Ostiglia, e vi ebbe da quella popolazione la più simpatica e festosa accoglienza. La città fu imbandierata, la folla si accalcò al suo passaggio, e lo applaudì vivamente.

All'*Osservatore Romano* dell'8, scrivono da Civitavecchia in data del 7 corrente:

Questa notte partì il vapore spagnuolo il *Vulcano*, per Marsiglia, con a bordo S. M. la Regina Maria Sofia del Regno delle Due Sicilie.

Zagabria 8 maggio.

Questa notte furono rotte le finestre a Zlatarovic, impiegato partigiano dell'Unione, e venne insultato il fratello del dirigente la Cancelleria aulica, sig. di Kussevich. *(O. T.)*

Zagabria, 9 maggio.

Il gravame della rappresentanza di Buccari contro la venuta del Commissario regio a Fiume, fu prelotto alla Dieta. Verneda, deputato fiumano, parlando italiano, lingua legalmente ammessa, incominciò a difendere quella venuta. Ma sconvenienti tumulti l'obbligarono al silenzio. I quattro deputati fiumani abbandonarono la sala; andati a congedarsi dal Bano, questi li persuase a fermarsi ancora un paio di giorni.

(Il *Cittadino* poi ha il seguente dispaccio:

« *Fiume* 9 *maggio* (ore pom.) — In seguito alla protesta del Municipio di Buccari contro la nomina del regio Commissario per Fiume, ed in seguito al Sovrano autografo diretto al presidente ministro ungherese Andrassy, la Dieta ha dichiarato unanimemente, che Fiume, qual parte integrante del Regno della Croazia, non possa mai entrare in un separato rapporto verso l'Ungheria. Il deputato fiumano Verneda prende la parola in italiano; in seguito di che, è stato conchiuso che la lingua croata è la lingua esclusiva della Dieta. I deputati fiumani escono a cagione del rumore nella sala e nelle gallerie. »)

Pietroburgo 8 maggio.

L'Imperatore si recherà il 29 maggio a Parigi per la via di Berlino. Egli si tratterrà a Berlino un giorno, e al ritorno, che seguirà il 22 giugno, si fermerà probabilmente a Varsavia.

Il *Jour. de St. Pétersb.* smentisce la notizia sparsa intorno ad un abboccamento seguito fra il principe Gorciakoff ed il co. di Bismarck, durante la festa di Pasqua, in Varsavia.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Parigi* 10. — Dopo la Borsa, alle 3 e 45, la rendita italiana era a 53.20. La rendita francese a 69.10. Alla Borsa di Vienna grande fermezza, a Londra la rendita italiana era a 51 1/8.**

Rialzi considerevoli alle Borse di Berlino, Vienna e Francoforte, in seguito alle notizie pacifiche. *L'Etendard* dice che nella Conferenza d'ieri, il trattato proposto dall'Inghilterra ricevette l'adesione di tutti i plenipotenziarii, e fu da essi paraffato. Domani si terrà altra seduta; sperasi che i Governi avranno inviato l'adesione definitiva, e che i plenipotenziarii potranno firmare il trattato. La *France* crede che il trattato si firmerà domani definitivamente, e si pubblicherà immediatamente. Il più perfetto accordo regna sempre fra i plenipotenziarii. La *Patrie* dice che il conte Bernstorff avrebbe di già lasciato intravedere che tre o quattro settimane basteranno per lo sgombro del Lucemburgo.

***Brusselles* 10. — *L'Indépendance belge* ha un telegramma da Londra che annunzia che la Conferenza ha ottenuto il suo scopo. La Prussia sgombrerà il Lucemburgo, appena sia ratificato il trattato. Le fortificazioni saranno demolite. Il Granducato resterà al Re d'Olanda, e sarà libero da ogni vincolo colla Germania; tutte le Potenze ne garantiscono la neutralizzazione. Un telegramma da Londra al *Moniteur belge* reca, che tutti gli articoli del trattato furono paraffati, eccettuato l'art. 4.°, avendo il plenipotenziario prussiano chiesto istruzioni per fissare l'epoca dello sgombro del Lucemburgo.**

***Londra* 10. — (*Ritardato.*) (Camera dei Comuni). Si discute l'emendamento di Disraeli al *bill* di riforma. Gladstone e Bright attaccano vivamente il *bill*; Roebuck lo difende. L'emendamento è adottato con 322 voti contro 256.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 11 maggio.

Questa mattina alle ore 7 colle vaporiere della R. Marina, Sua Maestà il Re partiva alla volta di Chioggia. Accompagnavano il Re, S. A. R. il Principe Amedeo, il ministro guardasigilli comm. Tecchio, il ministro della guerra conte Revel, quello della marina generale Pescetto e quello dei lavori pubblici comm. Giovanola, il generale Gozzani di Treville, il R. Prefetto, il Sindaco, i senatori principe Giovanelli e co. Michiel, il comandante la città e fortezza generale Mezzacapo, il brigadiere Dezza, l'ammiraglio comm. Longo; il generale comandante la Guardia nazionale cav. Manin, e varie persone della real Corte e di quella del duca d'Aosta, e del seguito.

Durante tutta la traversata, le ovazioni, che cominciarono quando la M. S. salpava dal Giardinetto reale, si ripeterono clamorose nelle isolette, e nei paesi di Malamocco, S. Pietro in Volta, Portosecco e Pellestrina, e si alternavano col suono delle campane ed il tuonare delle artiglierie dei forti lungo il litorale.

Alle ore 9 entravano le vaporiere nel porto di S. Felice, e poco dopo s'avvicinarono allo scalo di Chioggia, ov'era stato appositamente disposto un elegante padiglione. S. M. il Re discese in una ricca peota, cui tennero dietro altra bissona e numerosissime barchette, in gran parte remigate da donne, le quali vestite di bianco e con uniformi cappelli di paglia con fiori, e fazzoletti pur d'eguali colori, davano alcun che di bello e di singolare alla scena, in verità commovente per l'entusiasmo, che proruppe dall'infinito numero di persone accorse ad incontrare il desideratissimo Re.

Stavano attendendo la M. S. allo scalo, il Sindaco comm. Naccari col Consiglio municipale, il Commissario distrettuale, tutte le Autorità civili e militari, ed il vicario capitolare col clero. La Guardia nazionale schierata e la truppa facevano ala al solenne ingresso, che fu una vera marcia trionfale, lungo la magnifica via, per deliberazione del Consiglio comunale del 6 corrente dedicata a Vittorio Emanuele, e fino al Duomo. Dalle finestre addobbate e a profusione imbandierate sventolavano i fazzoletti, e piovevano fiori e sonetti.

Visitato il Duomo, la M. S. recavasi col seguito nel Palazzo municipale, dove, ricevute le Autorità, si trattenne particolarmente col Sindaco, dal quale accolse, con benignità, una petizione sui bisogni di Chioggia, e sui provvedimenti opportuni nell'interesse speciale della città e generale della nazione, manifestandogli intanto come era Sua intenzione di elargire del proprio ai poveri la somma di lire 5000.

Nel ritorno dal Palazzo le ovazioni si ripeterono clamorose; e quando le vaporiere si discostarono dalla riva, parea che asportassero da Chioggia, ciò che v'ha di più caro ed amato, sì che per lungo tratto nel porto, si udivano le lontane acclamazioni di riconoscenza e di addio.

S. M. rientrava in Venezia alle ore 1 pom.

Nel Giornale il *Rinnovamento* di ieri, siamo accusati di inesattezza, perchè abbiamo detto nel nostro numero del giorno precedente, che il furto commesso nell'Arsenale mediante sostituzione di una quitanza falsificata, ascese a 15 mila lire, e non alle 20,000 indicate da quel Giornale.

Da questa accusa d'inesattezza vogliamo scolparci, e lo possiamo ottimamente, perocchè abbiamo riscontrato in un documento uffiziale: che la vera quitanza della ditta creditrice era di lire 35,186.95, e quella, falsificata di lire 50,000.00, per cui la frode, che sta appunto nella differenza, ammontò precisamente a lire 14,813.05.

Del resto simili errori, pur troppo, sono facili a commettersi, e lo avremmo confessato, se ci fossimo caduti. Intorno al modo indiretto, pel quale il Ministero, secondo il *Rinnovamento*, venne a cognizione del fatto, noi non potemmo conoscerlo, constandoci soltanto che il Ministero se n'era accorto e niente altro. Del resto noi ci associamo ai voti del nostro confratello, per una più rigorosa controlleria nel sistema di amministrazione, in modo che non possa lasciar agio a consumare, e neppure a tentare simili frodi.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 10 maggio.

	del 9 maggio	del 10 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 70	69 —
» 4 1/2 %	97 50	97 80
Consolidato inglese	91 5/8	90 1/2
Rend. ital. in contanti	50 80	52 40
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	50 70	52 65
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	320 —	322 —
» » in contanti	325 —	327 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	370 —	376 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	237 —	237 —
Ferr. Vittorio Emanuele	62 —	70 —
» Lombardo-Venete	372 —	382 —
» Austriache	393 —	405 —
» Romane	67 —	71 —
» » (obbligaz.)	110 —	113 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 maggio.

	del 10 maggio	del 11 maggio
Metalliche al 5 %	59 40	59 80
Dette inter. mag. e novemb.	61 —	61 60
Prestito 1854 al 5 %	70 10	70 40
Prestito 1860	87 20	87 60
Azioni della Banca naz. austr.	724 —	726 —
Azioni dell'Istit. di credito	177 20	177 90
Argento	127 —	127 —
Londra	128 75	128 50
Zecchini imp. austr.	6 07	6 06
Il da 20 franchi	10 31	10 28

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 11 maggio.

Questa mattina giunsero: da Liverpool, il vap. inglese *Calpe*, con merci per diversi, raccomandato ad Aubin e Barriera; da Marsiglia, il vap. ital. *Americo Vespucci*, con merci per diversi; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lario*, con merci e passeggieri.

La liquidazione a Parigi venne fatta ad alto prezzo nei valori, per l'aumento considerevole dei valori in tutte le Borse, effetto delle pacifiche disposizioni di tutti, ma principalmente di quel Governo. Con tutto questo, la speculazione a ribasso non chiamasi ancora vinta; ma che valgono i vani romori in confronto ai sintomi rassicuranti, si appalesano tutto dì? A Londra, nel rapporto settimanale troviamo, che molti arrivi d'America e dall'Australia, apportavano oro per fr. 5,850,000, ed argento egualmente in gran quantità con iscarsissima esportazione.

Anche la nostra Borsa partecipava all'impulso ed al buon umore delle altre, che pare accresciuto a Firenze, in seguito alla espsizione finanziaria, ed alla determinazione nazionale, di combattere l'attuale *deficit*, fino alla totale sua estinzione. La Rendita italiana raggiunse il prezzo di 50, prima per consegna, poscia pronta, e la carta monetata gradatamente saliva fino a 94. Anche le Banconote austriache raggiunsero la cifra di 78 1/2; il Prestito 1854 si pagò a 54 1/2, e ne continua l'inchiesta; il veneto a 68. In questi valori vi ebbe il principale lavoro; invariato lo sconto; più offerto l'oro a 4 1/2 per % di disaggio; il da 20 fr. da f. 8 : 16 a f. 8 : 17, e lire 21 : 40 a 50 in Buoni.

Non mancarono nuove vendite di olii di Levante, di Candia e Metelino, che si richiamavano da Trieste, al prezzo di f. 32 con piccoli sconti, non mai precisi o conformi, ma relativi alle qualità ed al momento della conclusione. Mancarono gli arrivi dalla Puglia, e quantunque gli olii vengano debolmente tenuti per molte cause, i fini e sopraffini si mantengono sugli stessi limiti, perchè trovansi scarsi ognora più. L'olio di cotone venne concesso talora da f. 23 a f. 22 1/2, e non ha molte domande; il petrolio a f. 15 sempre viene più offerto.

Nulla di nuovo nei salumi, ove si eccepisca l'arrivo di un carico baccalà, che viene molto opportuno ad uno dei primi dettagliatori, cui occorreva; se ne aspetta qualche altro arrivo quanto prima. Non variavano gli altri salumi.

Dei coloniali, avemmo un migliore contegno negli zuccheri pesti di Olanda, perchè aumentavansi nei luoghi di produzione, e perchè l'offerta in quei di Germania si fa meno attiva, in forza degl'impegni di già assunti da quelle fabbriche. Poco si ricercano i caffè.

Invariati si tengono i prezzi delle granaglie, perchè i depositi dell'interno vannosi ogni dì più esaurendo; qui ne manchiamo quasi assolutamente, ed altrettanto a Trieste. Incessanti sono le domande di Francia e d'Inghilterra, come gli acquisti che se ne fecero in Ungheria; molto si spera dai raccolti, che non ancora sono assicurati.

I vini continuano ad arrivare e dalla Dalmazia, e dalla Puglia, per cui divengono sempre più offerti. Appena lire 45 si potevano sostenere le migliori qualità nei dettagli; le qualità difettose sono più offerte, e si concedono ad ogni patto.

I cotoni sono più offerti nelle manifatture e nei filati; le lane ben anco, e di queste notammo gli arrivi importanti in Anversa, ove nella settimana decorsa dieci avevansi dalla Plata, specialmente con lana e con rame. Le sete trovansi più calme ancora a Milano, mentre credevasi che la miglioria della Borsa sul valore di queste, favorevolmente potesse influire. In mezzo a ciò, i possessori non trovansi sfiduciati, al sentire la buona educazione prevalente dei bachi, perchè aspettano la quarta muta, epoca fatale talora, che potrebbe portare diffalta maggiore nei raccolti, se tanto minore fu la semente, fu posta ad incubizione. La speculazione si fa sempre più guardinga, nè osa ancora a nulla determinarsi. Scarsi ognora gli affari nelle frutta, negli spiriti, nelle pelli. Vendevansi carboni Newcastle a f. 16 1/2; dei zolfi, potevasi sodisfare qualche commissione in quelli di Rimini, ma sempre troppo scarso è il deposito in confronto alla perenne domanda. Sono più offerti i legnami, che si acquistano ora con maggiori facilità nel Cadore. L'importazione, in generale, si mantenne attiva, e più si spera la esportazione, mercè gli accordi e nuove facilitazioni e migliori intelligenze doganali. Intanto godiamo vederla discretamente attiva nei soliti generi, che derivano dai prodotti dell'industria sempre operosa, onde la maggiore attività procurarsi.

Deposito delle principali mercanzie sul mercato di Trieste al 1.° maggio.

Caffè, cent. 60,370, di cui 47,050 di Brasile; zuccheri, cent. 35,350 raffinati pesti, 3250 in pani, 1940 greggi. Cere, 580 cent. di Levante, e 10 del Giappone. Cereali in tutto, staia 12,400; in questo sono compresi st. 8400 di avena. Cotoni in tutto, balle 7208; mancano affatto di America. Delle lane, 3710 da materasso; 1694 agnelline; da lavoro lavate 915. Nei metalli, casse 12,000 acciaio; 1800 bande stagnate; 1500 migl. ferro estero; 1400 pani piombo; 4000 cent. rame nuovo e 350 pani; b. 10 stagno inglese. Olii di oliva barile 49,800; di queste, 31,600 di Levante. Delle frutta, cent. 3550 mandorle dolci; 3000 uva sultanina; 1400 rossa; 2400 Cismè; 2000 Elemè; 4700 Samo; 8550 uva nera; 20,000 uva passa; 1600 passolina. Delle droghe, cent. 550 caccao; 250 garofani; 1200 incenso; 2550 pepe; 630 pimento; 2900 gomma Gedda; 870 succo di liquirizia; 155 zenzero. Nelle pelli, 4200 bulgari; 8000 pelli secche d'America; 1000 vacchette e vitelli; 1100 salate d'America; 3000 di bue e vacca di Dalmazia; 1500 del Levante; 2400 Mar Nero; 56,100 vacchette di Calcutta; 3500 di Alessandria; 32,000 agnelline; 23,000 leprine; 13,500 minute crude; cent. 5000 baccalà; cent. 800 galla di Persia; 580 grana di Persia; 18,200 cent. legno campeggio; 5500 giallo; 1000 sapan; 1000 sandalo; cent. 26,300 vallonea; 4500 zolfo greggio; 200 raffinato.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	50 25 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» 68 —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» 54 50	» — —
Banconote austriache	» 78 50	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 35	» — —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 20
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 15
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	149 90
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 15 1/2
Marsiglia	»	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 40
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 02	Doppie di Genova	31 86
Da 20 franchi	8 15 1/2	» di Roma	6 88

BORSA DI FIRENZE
del 9 maggio

5 % 1.° luglio 1867, contanti	51 90 l.	51 85 d
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	68 1/2 »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	68 — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	33 60 »	33 50 »
» fine corrente	»	»
» nominale	»	»
» prezzi fatti	»	— — »
5 % in piccoli pezzi	52 3/4 »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	34 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 maggio.

Albergo la Ville. — Zubler J., - De la Guarda, generale, - De la Riva Aguiro, A., - Max Andrew A., con famiglia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Du Rouret N., con moglie, - M. Grigg, - Miss Dunn, Sig.a Dunn, - C. Cornelius, - Dunbar A. S., tutti poss. — Honorable G. Folson, con famiglia e seguito. — Litte J., con moglie. — Jackson M., con corriere. — John Noefe, con seguito.

Albergo al Vapore. — Gattolini G. B., dott. — Preda P., negoz. — De Lena G., poss.

Nel giorno 8 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Barraet, con figlia, - John Jenkyns, - De Nasse S., - Groust Girard, - Sigg. Burrell, - B. Trench, - B. Hodgson, - A. Butler, tutti poss. — England, commodoro della marina ingl. — Marison Bengal, colonnello. — G. W. Fraser, maggiore, - C. J. S. Tonnsend, - F. Hollingnosth, - E. D. Broughton, - C. G. Homyold, - S. Oliver Taylor, - Sig.a F. Pameroy, tutti con famiglia. — Sig.a V. Beldan. — C. Wyatt, - Jos. Biedy, - Postiglioni, tutti tre corrieri. — J. Wood, poss., con famiglia. — Princ. di Lieven, con famiglia e seguito. — Sir B. T. lady Freze. — Sigg. Gustavo di Lerche, consigl. di S. M. l'Imperatore di Russia, con famiglia.

Albergo l'Europa. — Sig.a Schloesser, con figlia, - L. Meyer, ambi poss.

Albergo Vittoria. — A. H. Sumner. — Dionisi, march., con famiglia e seguito. — Laing, - Dawson, ambi con moglie. — Baizzad. — Heurg J. Cook. — L. D. Carter. — W. A. Carter. — Cocosca G. — Natale B. — Sauveur Cosenza. — Carrione D.

Albergo la Luna. — Botter cav. F. L. — Fillopanti, prof. — Moreschi Luigia, - Bollina E., - Altina T., - Bella L., - Zmajevich L., - Colungo, - Crolle G., - Cusini T., - Sig.a D'Anglade, tutti poss. — Atkins A. B., eccles.

Albergo la Ville. — Crossley John, - Sogari G., ambi con moglie, - Miss Buvell, - Sig.a De Hauttain, - Miss Stewett, - Philibert A., - Sanddands M., - Gledstanerey A. U., ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Guzzoni G., - Fiocco A., - Susan F., - Sachetto A., - Carli G., tutti poss. — Deldora P., negoz. — Monguzzi A., ingegn. — Grigalli R., - Sinigaglia G., - Ferroni G. A., tutti tre studenti. — Robzo A., gastronomo. — Bonussi L., viaggiatore.

Albergo al Leon Bianco. — Miotti F., - Martini G., - Martini A., - Possonallo R., - Possanelli C., - Bortolini D., tutti poss. — Stefanon G. — Seltari A. — Seggia G. — Manfredi G. B. — Tolomei F. — Casali C. — Berardi F. — Buroni C. — Pedrassi P. — Bussoni A. — Neri F. — Vasa Rosa. — Martelli A. — Giovanussi F. — Stelli C. — Giudaro Mancini. — Casta C. — Alberti L. — Rulli C. — Guadalussi F. — Sinigaglia F. — Bomotti A.

Nel giorno 9 maggio.

Albergo l'Europa. — Barff, con moglie, figlio, e seguito, - R. L. Crove, - J. de Waziers, ambi con moglie, - P. Calabim, tutti poss.

Albergo Vittoria. — John West, - Anorroia co. F., sotto commiss. di marina, - Roundell, tutti tre con famiglia. — E. Waller, - E. Kollinh, - C. Diamant, - E. A. Hennigs, tutti quattro con moglie. — Henry E. Mayer. — Laughlin E. M. — James E. Somerville. — R. Nudston. — Lenchantin, tenente dei carabinieri. — Carsoli G., capit. d'artigl., con domestico. — Porumber C. — H. D. Jenkins. — A. H. Dean.

Albergo la Luna. — L. Durand de la Penna. — Perego A., - De Platten, - James S. Sanford, tutti tre possid. — Kauffeisen V., - Cittanova, - Bedolo L., tutti tre negoz. — Iturbe, propr., con famiglia.

Albergo la Ville. — Friend R., - Winhold C., - Rock H., - Sig.a Anderson M. U., con famiglia, - Silvestri G., tutti poss.

Albergo Barbesi. — M. Catto, - V. Carean, con moglie, - J. C. Pary, con sorella e cameriera, - M. Tristan, con famiglia e seguito, - M. Hudson, con moglie, - E. Adams, - Henry Hames, - John S. W. Allier, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — T. Tauber, - J. Wagner, con moglie, - L. Mariuches, con madre, - W. Stoor, - D. L. Pasvels, - H. Franck, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Simoncelli A., - Polver G., - G. Bozzola, - Chielin P., - Milani A., tutti poss. — David F., negoz., con moglie. — Marchi dott. G., con moglie. — De Colle G., - Garbagnati G., - Comi A., - Gavirati E., tutti negoz. — Povoleri G. — Bonomi P., - Gibuti F., con moglie, ambi poss.

Albergo Nazionale. — Piatti co. Vittorio, uffiz. d'ordinanza di S. M., con famiglia.

Nel giorno 10 maggio.

Albergo la Luna. — S. E. il ministro dei lavori pubblici Giovanola. — S. E. il ministro della guerra, generale Revel. — S. E. il ministro della marina, generale Pescetto. — Cav. Durandi, segretario del Ministero della guerra. — Cav. Buerio, segretario del Ministero della marina.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 maggio, ore 11, m. 56, s. 10, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 10 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337''', 90	337''', 71	337''', 57
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	16°, 6	19°, 5	17°, 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	15°, 2	16°, 7	15°, 5
IGROMETRO	83	81	80
Stato del cielo	Nubi sparse	Sereno	Semi sereno
Direzione e forza del vento	E.	S.	E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . . — —
OZONOMETRO 6 ant. 9° / 6 pom. 6°
Dalle 6 antim. del 10 maggio, alle 6 antim. dell'11:
Temperatura massima 19°, 9 / minima 16°, 3
Età della luna . . . . giorni 6
Fase P. Q. ore 10. 37 pom. — —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 maggio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

L'abbassamento del barometro è maggiore al Nord che al centro della Penisola; la temperatura è alta. Il cielo è sereno, il mare è calmo. Spirano deboli venti varii; a Messina è forte quello di Levante. A Firenze continua l'abbassamento del barometro; domina il Libeccio, come pur anco in Europa il barometro abbassa, segnatamente in Francia, al Sud della quale il cielo è temporalesco.

Perdura la stagione calmo-temporalesca, non però burrascosa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 12 maggio, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Sabato 11 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Semiramide*, del M.° cav. Rossini. — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso.

A termini dell'art. 84 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo Dipartimento Maritt. di Numero 15,000 cavigie di legno per la complessiva somma di Lire 6,000:00 di cui negli Avvisi d'Asta del 20 aprile 1867, è stata deliberata in incanto d'oggi sotto il ribasso di L. 15:00 per ogni cento lire d'importo, cosicchè l'ammontare complessivo di detta impresa è ora ridotto a lire 5,100:00.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del Ventesimo scade al mezzodì del giorno 19 corrente, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del Ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d'Asta.

Venezia, li 4 maggio 1867.

Il sotto-commissario ai contratti
LUIGI SIMION.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 379

STABILIMENTO tipografico-enciclopedico DI GIROLAMO TASSO IN VENEZIA

CON MEDAGLIA D'ORO.

NB. — Le opere si vendono anche separate e senza aumento di prezzo. Si avranno subito per Posta senza alcuna spesa, mandandone l'importo affrancato con Vaglia postale, o in Carta nazionale, o in francobolli.

BIBLIOTECA DI OPERE CLASSICHE

ANTICHE E MODERNE.

AGOSTINO (S.). *Confessioni*, traduzione di Gagliardi	Ital. L.	1:74
ANTOLOGIA *italiana* ad uso della gioventù.		—:87
ARIOSTO. *Orlando Furioso.*		4:35
detto con correzioni e Note di Avesani.		4:35
BARETTI. *Lettere Familiari.*		—:87
detto *Frusta Letteraria.*		4:35
BARTOLI. *Asia e Mogor.*		6:09
detto *Uomo di lettere.*		—:87
detto *Lettere inedite*, ecc.		—:87
detto 130 *Temi*, con note grammaticali e storiche, e NICCOLAI. 50 *Temi.*		1:30
BELLEZZE DELLA STORIA.		—:87
BEMBO. *Lettere scelte*, con note di Carrer.		1:74
BOCCACCIO. *Novelle*, ad uso delle scuole.		—:87
BOSSUET. *Disc. sopra la St. Un.* fino a' dì nostri.		2:61
CARO. *Apologia.*		—:87
detto *Lettere scelte.*		1:74
CARRER. *Poesie.*		—:87
CASTIGLIONE. *Cortigiano.*		1:74
CELLINI. *Vita scritta da lui stesso.*		1:74
CESARI. *Prose scelte.*		—:87
detto *Novelle.*		—:87
detto *Vita di S. Luigi Gonzaga*		—:87
detto *Bellezze della Divina Commedia.*		7:83
COLOMBO. *Operette scelte.*		—:87
COMPAGNO (il) *del passeggio campestre.*		—:87
CORNARO. *Discorsi.*		—:87
CORTICELLI. *Toscana eloquenza.*		2:61
detto *Grammatica italiana*, con corr. e note di Dal Rio, ed altre.		1:74
COSTA. *Elocuzione* ed a tre operette.		—:87
DANTE. *Divina Commedia.*		1:30
detto detta commentata da COSTA, con giunte e correzioni.		2:61
DATI. *Opere scelte.*		—:87
DAVANZATI. *Opere scelte.*		—:87
DELLA CASA. *Galateo* e le altre prose.		—:87
FATTI DI ENEA, da fr. Guido da Pisa		—:87
FIORE di VIRTU' e di COSTUMI: testo di lingua.		—:87
FIORETTI di *S. Francesco.*		—:87
FIRENZUOLA. *Prose scelte.*		1:74
GELLI. *Capricci del Bottaio e la Circe.*		1:74
GIAMBULLARI. *Storia dell'Europa* dall'800 al 943.		1:74
GIORDANI. *Prose scelte.*		—:87
GOLDSMITH. *Storia greca*, trad. di Villardi, con correzioni ed aggiunte.		1:30
detto *Storia romana* trad. dello stesso, con correz. ed aggiunte		1:30
GOZZI. *Novelle*, ad uso delle scuole		1:74
detto *Osservatore.*		3:48
detto *Lettere scelte.*		—:87
GUICCIARDINI *Storia d'Italia*		8:70
KEMPIS. *Dell'imitazione di Cristo*, con corr. ed aggiunte; trad. di Tavern.		—:87
detto in 4 lingue: latina, italiana, francese e tedesca		3:48
LAMÉ FLEURY. *Storia Antica.*		—:87
detto *Storia del Medio Evo.*		1:30
detto *Storia Moderna.*		1:30
detto *Storia Sacra.*		—:87
detto *Storia del Nuovo Testamento.*		—:87
MAFFEI. *Vite di 17 Confessori di Cristo.*		2:61
detto *Storia della Letterat. italiana* fino a' nostri giorni, compendiata da Cutrona.		—:87
MANZONI. *Favole e Ritratti.*		—:87
MARIANI. *Vita di S. Ignazio.*		2:61
MENGOTTI. *Commer. dei Rom.* e *Colbertismo.*		—:87
MONTI *Tragedie. Poesie liriche e Satire.*		1:74
detto *Dialoghi.*		1:74
MUZZI e SCHMID. *Novelline e Racconti pei fanciulli*, con varie aggiunte.		—:87
NOVELLETTE *pei fanciulli.*		—:87
NOVELLINO, ossia le cento novelle antiche.		—:87
OMERO. *Odissea*, trad. di Pindemonte.		1:74
detto *Iliade*, trad. di Monti.		1:74
ORAZIO. *Opere*, trad. di Gargallo, col testo latino; con correzioni.		2:61
OSSIAN. *Poesie* trad. di Cesarotti.		2:61
PANDOLFINI. *Tratt. del gov. della famiglia.*		—:87
PASSAVANTI *Specchio della vera penitenza*		—:87
PESTICANI *Opere complete*		3:48
PETRARCA. *Rime*, con note di Carrer.		1:30
PINDEMONTE. *Prose e Poesie.*		—:87
PLUTARCO. *Opuscoli Morali*; note di Carrer.		1:74
POESIE *scelte italiane di varii autori.*		—:87
PORZIO. *Congiura dei Baroni di Napoli.*		—:87
PROSE e POESIE d'Italiani viventi.		1:74
PROSE *scelte dalle Vite dei SS. Padri*		—:87
PUOTI. *Grammatica italiana*, con note di Muzzi e Dal Rio, ed aggiunte.		—:87
REDI. *Scelta di lettere familiari.*		—:87
SACCHETTI. *Novelle*, ad uso delle scuole.		1:74
SCHMID. *Scelta di Racconti*, ad uso della gioventù.		3:48
SCRITTI *scelti sull'educaz.* d'Ital. viventi.		2:61
SEGNERI. *Incredulo senza scusa.*		2:61
detto *Cristiano istruito.*		8:70
SEGRETARIO *italiano e mercantile.*		—:87
SFORZA-PALLAV. *Arte della perf. crist.*		1:74
TASSO. *Gerusalemme liberata*, ad uso dei Collegi, con illustr. e note stor. e filol.		1:74
TAVERNA. *Lezioni e Novelle morali.*		—:87
VARANO. *Visioni.*		—:87
VARCHI. *Ercolano.*		1:74
VIRGILIO. *Eneide*, trad. di Caro.		1:74
VITTORELLI. *Rime edite e postume*, e *Vita* scritta da Carrer.		—:87
ZANOTTI. *Filosofia morale* e *Ragionamenti sull'arte poetica.*		1:74

BIBLIOTECA DEI GIOVANI COLTI ED ONESTI

(Edizione Antonelli, ora proprietà Tasso.)

ARIOSTO. *Orlando Furioso.*	Ital. L.	4:35
BARETTI. *Lettere descrittive ed istruttive.*		—:87
BARTOLI. *L'uomo di lettere difeso ed emendato.*		—:87
BELCARI. *Vita del beato Gio. Colombini*, ed altre prose		—:87
BERENGO. *Della Versificazione italiana.*		2:61
BOCCACCIO. *Ventisei Novelle*, tratte dal suo Decamerone.		—:87
BOLZA. *Prontuario dei vocaboli e modi errati*, con correzioni, ecc.		—:87
CESARI. *Novelle.*		—:87
detto *Opuscoli filologici.*		1:74
detto *Vita di S. Luigi.* TOLOMEI. *La Vocazione dello stesso.*		—:87
COLOMBO. *Opuscoli scelti.*		—:87
COSTA. *Della Elocuzione. I Quattro Sermoni dell'Arte poetica, ed alcune Lettere.*		—:87
DANTE. *La Divina Commedia*, con note di Paolo Costa ed altri. Con ritratto e rami.		3:48
DELLA CASA. *Il Galateo e il Trattato degli Ufficii comuni.*		—:87
ESOPO volgarizzato per uno da Siena. — MANZONI *Favole e Regole.*		—:87
FATTI DI ENEA.		—:87
GIAMBULLARI. *Stor. dell'Eur.* dall'800 al 943, ec.		2:61
GOLDSMITH. *Compendio della Storia Greca.*		1:30
detto *Compendio della Storia Romana.*		1:30
GOZZI. *Novelle.*		1:74
detto *Prose scelte dall'Osservatore.*		2:61
detto *Lettere.*		—:87
GRASSI. *Saggio di sinonimi della lingua Italiana.*		—:87
KEMPIS. *Della Imitazione di Cristo*, trad. di Cesari. Aggiuntevi alcune preghiere, ecc.		—:87
LAMÉ FLEURY. *Storia del Medio Evo.*		1:74
MAFFEI. *Storia della letteratura italiana.*		—:87
MAMBELLI. *Trattato delle particelle della lingua italiana*, ecc.		—:87
MUZZI. *Cento novelline* — SCHMID. *Cento brevi Racconti*, ecc.		—:87
NUOVA ANTOLOGIA *classica italiana* (Prose).		—:87
NUOVA ANTOLOGIA *classica italiana* (Poesie).		—:87
PANDOLFINI. *Del governo della famiglia.*		—:87
PERTICARI. *Opere scelte.*		2:61
PETRARCA. *Rime.*		2:17
PIZZO. *I primissimi elementi della Geometria*, con parecchi intagli.		—:87
POESIE LIRICHE SCELTE d'Italiani moderni.		—:87
PUOTI. *Regole elementari della lingua italiana.*		—:87
SCRITTI VARII *intorno a Dante Alighieri e alla Divina Comedia.* Con rami.		1:30
SEGRETARIO ISTRUITO.		1:30
SFORZA-PALLAVICINO. *Arte della Perf. Crist.*		1:74
TASSO. *La Gerusalemme liberata.* Ad uso del Collegio Gallio di Como		1:74
TAVERNA. Nuova scelta di operette diverse: *Letture per la prima età.*		—:87
detto Simile — *Letture morali.*		—:87

CLASSICI LATINI.

ORAZIO. *Le Odi.* Due traduzioni, con note.	Ital. L.	2:61
detto *La Poetica.* Due traduzioni, con note e varianti.		—:87

375

Nuova Libreria

PIAZZA S. MARCO
PROCURATIE VECCHIE.
Trovansi vendibili:

Annuario scientifico ed industriale. Anno terzo 1866, Milano 1867 in-18 . . . . . Ital. L.	5.—
Lan J. *Les Chemins de fer français devant leurs juges naturels.* Traité de la jurisprudence des Chemins de fer, mis à la portée de gens du monde et des dames. Paris 1867 in-18	3.—
Guida commerciale di Venezia, per l'anno 1867	3.—
De Stendhal. *Rome, Naples et Florence.* Nouvelle édition entièrement revue et considérablement augmentée. Paris 1865	3.—
Secco-Suardo G. *Manuale ragionato per la parte meccanica dell'arte del Ristauratore dei dipinti.* Milano, 1866, in-12 vol. 1	4.—
Forni Al. *Manuale del pittore restauratore.* Firenze, successori Le Monnier, 1866, in-18, vol. 1.	3.—
Annuario marittimo per l'anno 1867, compilato dal *Lloyd austriaco*, vol. 1.	5.—
Bremiker D. C *Annuario nautico*, ovvero *Effemeridi* e Tavole complete per l'anno 1867. Berlino, vol. 1, in-8.	3.—
Bellono E. *Codice della Guardia Nazionale.* Sesta edizione, notevolmente accresciuta ed emendata. Torino 1867 vol. 1, in 18 con figurino	7.—
Magnaron A. *Metodo teorico-pratico di stenografia*, seconda edizione migliorata, ampliata e semplificata dall'autore con 16 tavole. in-18. Trieste 1862. ital. L.	2.—
Noe E. *Manuale di stenografia*, secondo il sistema di Gabelsberger, applicato alla lingua italiana con 32 tavole autografate dall'autore. Trieste, 1865, in 18.	2.50
Louvois-Carnot-Saint-Cyr. *Les institutions militaires de la France.* Paris. 1867. in-18.	6.—
Gachard M. *Don Carlos et Philippe II* deuxième édition, revue et augmentée. Paris, 1867. in-8.	7.50
Salvadori C. *Nozione critica del diritto.* Firenze. 1865. in-8.	1.50
Cantù C. *Chiesa e Stato.* Rapsodie. Genova, 1867.	1.20
J.-J. Ampére. *Mélanges d'histoire littéraire et de littérature.* 2 vol. in 8. Paris, 1867.	12.—
Reybaud L. *La Laine* nouvelle serie des études sur le regime des manufactures. Paris. 1867. in-8.	7.50
Ampére J.-J. *L'Empire romain à Rome.* Paris. 1867. in 8.	15.—
Dollfus C. *Mardoche, la Revanche du hasard; la Villa* Paris, 1867, in-8.	3.—
Valadier A. *Rome vraie.* Paris. 1867, in-8.	7.50

41

Biblioteca circolante DI GIUSTO EBHARDT,

Ponte dei Fuseri.

Si danno a domicilio libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi, per

ital. lire tre al mese.

Lo scambio può aver luogo ogni giorno.

N. 342 385

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.
Giunta municipale di Borso.

AVVISO DI CONCORSO

al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Borso, a tutto il mese di maggio p. v.

L'onorario è fissato ad ital. L. 1481:48 e pel mezzo di trasporto L. 493:82 annue.

La popolazione, composta dalle tre parrocchie, Borso, Semonzo e S. Eulalia, ammonta a tremila abitanti, i quali hanno diritto tutti a cura gratuita.

Sì l'una, che l'altra delle due Frazioni sono ad un chilometro e mezzo distanti dal capoluogo comunale, con buone strade mantenute di comunicazione.

Dovrà l'aspirante presentare al Municipio i prescritti documenti pei concorsi medici.

Borso, 24 aprile 1868.

Il Sindaco, A. ZILIOTTO.

La Giunta, A. Polo. V. Dal-Moro.

Il f. f. di Segretario, P. Zannini.

N. 628 II. 8. 386

Giunta municipale di Fratta-Polesine.

AVVISO.

Dovendosi nominare un maestro per le classi III e IV nella Scuola elementare collo stipendio di ital L. 700 (settecento) viene pro ratta l'epoca per le insinuazioni al concorso a tutto il giorno 30 giugno 1867.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a quest'Ufficio corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita:

b) Patente d'idoneità all'insegnamento di grado superiore;

c) Certificato medico di sana costituzione fisica:

d) Attestato di buona condotta morale fatto dalla propria Autorità comunale.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva approvazione dell'Autorità scolastica, ed il prescelto entra nell'esercizio delle proprie mansioni nell'anno scolastico 1867-68.

Fratta, 1.° maggio 1867.

Il Sindaco, G. BIANCHINI.

L'Assessore, Lodovico Valente. *Il Segretario*, R. Chiavicatti.

378

DA VENDERSI CASA IN VENEZIA

A S. MARIA DEL ROSARIO
Calle Querini anag. N. 249,

composta in pian-terreno di entrata e tre magazzini con pozzo —; nel 1.° piano, salotto, tre stanze ed una cucina —; in 2.° piano, salotto, due Camere e due stanzette —; ultimo piano, soffitta, della superficie di cens. pert. —:02 colla rendita di L. 72:60.

Le chiavi per la visita presso il vicino biadaiuolo, sig. Giovanni Sambo, che pure indicherà a chi applicasse all'acquisto il legale incaricato delle informazioni e delle trattative.

383

COMPAGNIA ANONIMA Lombardo-Veneta

per la carbonizzazione dei fossili terziarii, fabbricazione e vendita del gas luce portatile e corrente.

AVVISO.

Alle ore 12 meridiane del giorno di domenica 19 maggio corrente, avrà luogo l'Assemblea ordinaria degli azionisti della Compagnia Lombardo-Veneta suddetta, in via Monte di Pietà, N. 26.

Se ad un'ora pomeridiana di detto giorno non sarà intervenuto tal numero di azionisti che rappresentino almeno un terzo delle azioni emesse, avrà luogo un'altra adunanza, in cui si delibererà qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, a sensi degli art. 47 e 48 dello Statuto sociale.

Milano, 3 maggio 1867.

Il Consiglio d'ispezione.
Cav. avv. ENRICO HANAU
Dott. GAETANO GASLINI.
Dott. GAETANO MARTELLETTI
CARLO FASOLA
GIUSEPPE CELLA.

Il Direttore, Rag. B. Sanguinetti

390

AGOSTINO CERESA di Venezia

RENDE NOTO:

di aver ottenuto dal Regio Ministero d'agricoltura, industria e commercio un attestato di Privativa industriale di anni due, **a datare dal 31 dicembre 1866,**

per la fabbricazione della Canna di Vetro e Smalti, ad angoli rotondi e lati rientranti, in qualunque colore e grossezza.

Rende quindi avvertiti

tutti i signori fabbricatori che, a tenore e pegli effetti della legge 3 gennaio 1864 sulle privative, industriali posta in vigore nelle Provincie venete con Decreto reale 22 novembre 1866 **la fabbricazione di questa canna privilegiata è assolutamente interdetta a chicchessia,** all'infuori del suo inventore.

PROMESSE

per l'estrazione 1.° giugno 1867.

DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire

625,000, 125,000, 62,500, 37,500, 25,000, ecc. ecc.

A ITALIANE LIRE 4 L'UNA.

Viglietti originali per pronta cassa ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali. 337

CARLO STERN negoziante di chincaglierie

in Merceria dell'Orologio, N. 218,

Ringrazia i suoi gentili avventori pel loro numeroso concorso, e persuaso che avranno trovato nel suo negozio tutti gli articoli di loro sodisfazione e la **estrema modicità** dei prezzi, spera continueranno ad onorarlo anche per l'avvenire, mentre da parte sua, farà ogni possibile per meritarlo.

Sarà continuata la vendita di chincaglierie ed altri articoli a **prezzi limitatissimi** marcati in lire italiane. — Nell'interno del negozio continua a tenere un'esposizione (con grandi assortimenti) di galanterie novissime e di ultimo gusto, a prezzi **assai moderati**, e marcati sopra ogni singolo articolo. — Grande assortimento di fuochi artificiali di nuova invenzione. 330

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 1134

350

Da vendere o d'affittarsi

non meno d'un triennio,

un Palazzo di villeggiatura per numerosa famiglia, sito in Spinea, distante tre miglia dalla Stazione di Mestre e due da Mirano.

Chi vi applicasse, si rivolga alla **farmacia Ponci** in Campo S. Salvatore.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA guarigione della tosse

colle pillole dette del

CAPPUCCINO

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la

Tosse di qualsiasi raffreddore di petto;
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

E mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d'insegnamento, ed a quanti che per continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl'indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All'atto pratico ognuno potrà persuadersi se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. 2.

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia PIETRO PONCI, all'Insegna dell'Aquila Nera.

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutti i medici, e in tutte le opere di medicina viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi: in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi**, a S. Moisè, e **Rossetti**, a Sant'Angelo. **Bötner** alla Croce di Malta. **P. Ponci** S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri** e **Majolo.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine* **Filippuzzi.**

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copaibu, mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio **infallibile** contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l'*Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste*, **Jacopo Serravallo** depositario generale. — *Venezia*, **Zampironi** a San Moisè, **Rossetti** a Sant'Angelo, e **Bötner** alla Croce di Malta. — *Legnago*, **Valeri.** — *Verona*, **Castrini.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Padova*, **Cornelio.** — *Udine*, **Filippuzzi.** — *Rovereto*, **Bonazzi.**

245

NUOVO RIMEDIO ristoratore delle forze, ELIXIR DI COCA

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7228. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale commerciale marittimo di Venezia, sull'istanza 27 aprile andante, N. 7228, di Giovanni Cagnetto, diffida l'ignoto detentore della smarrita lettera di cambio, appiedi descritta, a presentarla al Tribunale stesso, entro il termine di giorni 45, decorribili dalla terza inserzione del presente Editto, coll'avvertenza, che scorso infruttuosamente il detto termine, verrà senz'altro dichiarata l'ammortizzazione per sensi dell'art. 73 della legge di cambio.

Descrizione della cambiale.

Venezia 3 gennaro 1867 sessantasette.

Per a. L. 2692 in oro al corso abusivo.

A due mesi data, pagate per questa lettera di cambio, all'ordine mio proprio la somma di a. L. duemila seicento novantadue in oro al corso abusivo, esclusa qualunque carta monetata.

Valuta intera, e ponete in conto vino, secondo l'Avviso. Addio.

Al sig. Pietro Lanzerotti pagabile al domicilio del traente S. Barnaba, N. 2785.

Pietro Lanzerotti accetto pel 3 aprile 1867.

Ed il presente si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale marittimo,
Venezia, 30 aprile 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 6703. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Questo R. Tribunale provinciale sez. civile, con odierno Decreto pari Numero, accordava alla Ditta Dionisio e Nicolò fratelli Pagini, merciai, di qui, dietro la sospensione dei pagamenti, che fosse avviata la procedura di componimento sopra tutta la sostanza mobile e sopra quella immobile, situata nelle Provincie venete e di Mantova, di spettanza della suddetta Ditta, coll'avvertenza che verrà in seguito notificato il termine per l'insinuazione dei crediti ed intimata la citazione per le trattative di componimento.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 maggio 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 1309. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che dietro istanza 9 febbraio passato N. 651, del Pio Istituto Elemosiniere di Auronzo contro Osvaldo Corte Bai e Consorti pure di Auronzo si terrà nel locale di questa Pretura un quarto esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 27 gennaio 1866, N. 2678, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei giorni 26, 27 e 28 luglio 1866, NN. 173, 174 e 175 con avvertenza che gli stabili saranno venduti al maggior offerente, ed a qualunque prezzo in moneta legale, e ciò nel giorno 31 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Locchè si affigga all'Albo pretorio, in Villagrande ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 8 aprile 1867.
Il Dirigente, DA PONTE.

N. 8254. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza dei creditori e dell'amministratore del concorso di Michiele Casal fu Francesco, di Zoldo, saranno tenuti in Forno di Zoldo nel locale di residenza di quella R. Commissione giudiziaria nei giorni 24 maggio, 3 e 25 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gl'incanti per la vendita giudiziale dei sottodescritti immobili del compendio della sostanza dell'oberato Michiele Casal, alle condizioni seguenti, coll'avvertenza, che in Zoldo presso l'amministratore sig. Giacomo Netto, ed in questa Pretura, resta libera l'ispezione del prot. della relativa stima giudiziale.

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta mediante tre pubblici esperimenti, che saranno verificati dalla Commissione periodica di Zoldo, e nella sua residenza di Zoldo.

II. La sostanza da alienarsi sarà divisa in 30 lotti distinti, cioè appezzamento per appezzamento, che pel loro numero corrispondono al N. 30.

III. Il dato regolatore per la vendita sarà la stima giudiziale 18 luglio 1864, che dal giorno della pubblicazione dell'Editto sarà ostensibile presso l'amministratore della massa, sig. Giacomo Netto di Zoldo.

IV. Nei detti tre esperimenti la vendita avrà luogo sempre a prezzo superiore, od almeno eguale al valore di stima.

V. Ogni aspirante, non eccettuati gli stessi creditori inscritti dovrà depositare l'intiero importo di stima per tutti quei lotti, che arrivano al prezzo di stima alla somma di 20 fiorini, il 30 p. 0/0 per quei lotti stimati più di 20 fiorini e fino a 100, ed il 10 p. 0/0 soltanto per quei lotti stati apprezzati più di 100 fiorini.

VI. Gli immobili saranno venduti al maggior offerente nello stato nel quale si trovano o si troveranno al momento dell'asta, senza alcuna garanzia o rispondenza per parte della massa

VII. Il deliberatario dovrà entro un mese dal giorno della delibera pagare all'amministratore l'intero prezzo in moneta d'oro o d'argento al corso abusivo di piazza, esclusa carta monetata, o qualsiasi surrogato, ad eccezione di quei creditori inscritti, che eventualmente si rendessero appunto deliberatarii, mentre questi dovranno fare il pagamento entro 14 giorni dopo il Decreto di assegno e corrispondere l'interesse del 5 p. 0/0, decorribilmente dall'espiro del mese a datare dalla delibera.

VIII. Il possesso sarà accordato ad ogni deliberatario nel l'11 novembre 1867, e l'aggiudicazione dopo pagato l'intero prezzo.

IX. Le spese tutte inerenti e conseguenti alla delibera, come pure quelle per tasse, volture, ed altro, staranno a carico del deliberatario o deliberatarii.

Immobili da subastarsi
Nel Comune censuario di Casal.

Lotto I.

Zappativo a Zoppa, con ciglio, passi N. 640 tra suoi confini, al N. 8 di stima, in mappa ai NN. 260, 261, 262, di pert. 1.94, rendita L. 2:01, valore fior. 174:40.

Lotto II.

Al Zentil, zappativo, con ciglio, di passi N. 548, tra suoi confini, al N. 9 di stima, in mappa ai NN. 243, 244, 1433, 1435, di pert. 1.66, rendita L. 3:92, valore 246:60.

Lotto III.

Orticello, zappativo, di passi N. 18, tra suoi confini al N. 10 di stima, in mappa al N. 510, di pert. 0.05, rendita L. 0:12, valore fior. 8.

Lotto IV.

Bracador, zappativo, con ciglio, di passi N. 452, tra suoi confini al N. 11 di stima, in mappa ai NN. 449, 477, di pert. 1.37, rend. L. 2:51, valore fior. 122:04.

Lotto V.

Prativo, chiesura, prato, di passi N. 339, tra suoi confini al N. 12 di stima, in mappa ai NN. 515 e 1443, di pert. 1, rendita L. 2:56, valore fior. 14:85.

Lotto VI.

Alle Pale, prato dell'annuo prodotto fieno libbre 2000, tra suoi confini, al N. 13 di stima, in mappa al N. 666, di pert. 9:20, rendita L. 6:34, valore fior. 100:40.

Lotto VII.

Col di Caval, fondo boschivo e bosco di faggio, tra suoi confini, al N. 14 di stima, in mappa al N. 663, di pert. 1.10, rend. L. 0:21, valore fior. 43:60.

Lotto VIII.

Briò la palla, prato dell'annuo prodotto fieno libbre 300, con pochi faggi, tra suoi confini, al N. 15 di stima, in mappa ai NN. 648, 649, di pert. 6.91, rendita L. 10:63, valore fior. 12.

Lotto IX.

Palle dei Zanolli, o Bressan, prato, dell'annuo prodotto fieno libbre 400, tra suoi confini al N. 16 di stima, in mappa ai NN. 363, 364, 376, di pert. 3.29, rend. L. 4:53 1/2 val. fior. 16.

Lotto X.

Casa colonica, composta di N. 6 locali, con loggia, scale consortive e soffitta al N. 17 di stima, in mappa al N. 486, di pert. 0.14, rend. L. 6, val. fior. 359.

Lotto XI.

Stalla e fenile al Tabià Novo a Casal, con diritti dell'aia, palancini, alcari, il tutto per metà, al N. 18 di stima, in mappa ai NN. 481, 482, di pert. 0.09, rend. L. 5:50, valore fior. 141.

Lotto XII.

Nel Comune cens. di Astragal.

Al Poz, zappativo di passi N. 380, tra suoi confini al N. 2 di stima, in mappa al N. 823, di pert. 1.75, rendita L. 2:10, valore fior. 136:80.

Lotto XIII.

All'Angià, zappativo di passi N. 268, tra suoi confini, al N. 3 di stima, in mappa al N. 989, di pert. 0.58, rendita L. 1:06, valore fior. 93:80.

Lotto XIV.

Alla Zuoja, zappativo di passi N. 264, tra suoi confini al N. 4 di stima, in mappa al N. 1217, valore fior. 92:40.

Lotto XV.

Sopra Legont, zappativo di passi N. 508, tra suoi confini, al N. 5 di stima, in mappa al N. 471, di pert. 1.54, rendita L. 3:77, valore fior. 203:20.

Lotto XVI.

Prativo in Candella di sopra, annuo fieno libbre 2100, tra suoi confini, al N. 1 di stima, in mappa al N. 1399, di pert. 5.06, rend. L. 2:38, val. fior. 265:55.

Lotto XVII.

Nel Comune cens. di Sommariva.

Zappativo in campagna di passi N. 109, tra suoi confini, al N. 6 di stima, in mappa al N. 422, di pert. 0.33, rendita L. 0:61, valore fior. 39:24.

Lotto XVIII.

Nel Comune cens. di Villa di Dont.

Prato ai 4 stagoli, di passi N. 1257, di annuo fieno libbre 2000, con larici, la metà a sera, al N. 7 di stima, in mappa ai NN. 1389, 1390, di pert. 3.81, rendita L. 6:01, valore fior. 137:50.

Lotto XIX.

Nel Comune censuario di Casal.

Zappativo sotto la Casa di passi 188, tra suoi confini, al N. 3 di stima, in mappa al N. 512, di pert. 0.57, rendita L. 1:36, valore fior. 84:60.

Lotto XX.

Zappativo in detto loco, di passi 400, tra suoi confini al N. 4 di stima, in mappa ai NN. 255, 256, di pert. 0.82, rendita L. 3:94, valore fior. 240.

Lotto XXI.

Zappativo alla Storta, di passi 393, tra suoi confini, al N. 5 di stima, in mappa ai NN. 1097, 1098, di pert. 1.19, rendita L. 0:93, valore fior. 137:55.

Questo fondo proviene da contratto con diritto a ricupera.

Lotto XXII.

Zappativo al Bracador, piccola porzione, cioè passi N. 86, al N. 10 di stima, in mappa al N. 476, valore fior. 25:80.

Lotto XXIII.

Prativo al Luogo e Solare, la metà a sera, annuo fieno libbre 1000, al N. 6 di stima, in mappa ai NN. 667, 670, di pert. 4.67 1/2, rendita L. 7:80 1/2, valore fior. 73:25.

Lotto XXIV.

Alla Palla dei Zanolli, o Bressan, prato, metà al N. 7 di stima, in mappa ai NN. 363, 364, 365, di pert. 3.92 1/2, rendita L. 2:44, valore fior. 9.

Lotto XXV.

Ai Piai, prato e zappativo unito, la metà a mattina al N. 9 di stima, in mappa ai NN. 462, 463, 464, 460, 465, 471, di pert. 5.66, rendita L. 7:43, valore fior. 234:10.

Lotto XXVI.

Ai Ronchi, prato, la metà a mezzodì, annuo fieno libb. 900, degradato dalle piante vendute al N. 14 di stima, in mappa ai NN. 291, 292, 293, 294, di pert. 6.30 1/2, rendita L. 9:27 1/2, valore fior. 215:13.

Lotto XXVII.

A Zoppa, prato di annuo fieno libbre 730, al N. 16-17 di stima, in mappa al N. 277, di pert. 0.73, rendita L. 1:18, valore fior. 13:80.

Lotto XXVIII.

Tabiado e stalla al Tabià vecchio a Casal al N. 20 di stima, in mappa al N. 485, valore fior. 41.

Lotto XXIX.

Nel Comune cens. di Astragal.

Alle Varre di Col Manzin, prato con larici, annuo fieno libbre 2000, tra suoi confini, al N. 1 di stima, in mappa al N. 438, di pert. 4.90, rendita L. 6:13, valore fior. 199.

Lotto XXX.

Nel Comune cens. di Villa di Dont.

Ai 4 stagoli, prato, con laricetti, da annuo fieno libb. 900, tra suoi confini al N. 21 di stima, in mappa al N. 1985, di pert. 2.38, rendita L. 2:71, valore fior. 45.

Locchè si affigga nelle Piazze di S. Tiziano e Forno di Zoldo, nonchè in Piazza di Belluno all'Albo pretoriale e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 10 aprile 1867.
Il Consigl. Dirig., DE POL.
G. Callegari. Uff.

N. 1522. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, dietro istanza delle signore Luigia, Faustina e Rosa fu Luigi De Rio, di Artegna, co. Luigi, Giuseppe e Virginia fu Giorgio Vuattolo, di Apraio, i due primi ora assenti d'ignota dimora, rappresentati da curatore loro deputato avv. dott. Cojaniz, che nel giorno 24 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà nella residenza di questa Pretura il IV esperimento di subasta delle realità descritte nell'Editto 14 dicembre 1865, N. 8839, inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 19, 24 e 26 gennaio 1866, alle condizioni nel medesimo riportate, ritenuto però che nel suddetto IV esperimento la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, anche inferiore a quella di stima.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 31 marzo 1867.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Morgante, Dir.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Domenica 12 maggio. N. 128.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 12 MAGGIO.

Il *Moniteur* annuncia che nella seduta d'ieri, come era stato dichiarato da parecchi giornali, si è sottoscritto il trattato che regola la questione del Lucemburgo; ed aggiunge che presto ne sarà comunicato il tenore al Senato e al Corpo legislativo. Dall'altra parte l'*Italie* dice che, il Gabinetto inglese presenterà alla Camera le Note diplomatiche che furono scambiate tra i Governi, e che altrettanto farà il Governo italiano. Pare adunque che ne sapremo fra breve qualche cosa, e che potremo conoscere quali sieno state le cagioni, che fecero svanire ad un tratto tutte le apprensioni, che noi dividemmo con pressochè tutta la stampa europea. La guerra, che tutti o quasi tutti prevedevano, è adunque, per quest'anno almeno, evitata. Sia che questo lieto risultato debba attribuirsi all'influenza pacifica dell'Esposizione di Parigi, oppure, come sarebbe più probabile, alle imperfezioni improvvisamente trovate nel fucile Chassepot, o alla salute poco ferma dell'Imperatore, o al difetto finalmente di alleanze, noi non possiamo non rallegrarcene, ed essere sodisfatti che una volta almeno la diplomazia abbia saputo far qualche cosa di bene.

Pare che la Prussia si sia obbligata a sgombrare il Lucemburgo entro quattro settimane; e che questo sia lo spazio di tempo, entro il quale è stabilito che il trattato debba essere ratificato. La pubblicazione del trattato, che a quanto si fa credere, deve essere imminente, e i documenti esplicativi, che ci sono promessi, metteranno in chiaro se sia stata garantita dalle Potenze la neutralizzazione del Lucemburgo, come pare probabile, ad onta delle opposizioni, che avrebbe mosse, secondo parecchi giornali, l'Inghilterra; e il modo con cui si poterono superare le difficoltà opposte da quest'ultima Potenza. L'*Avenir National* si fa scrivere per dispaccio, che la Conferenza dichiarerà che il Re d'Olanda « potrà disporre liberamente del Granducato. » Noi però crediamo che questo sia soltanto un desiderio del giornale francese, e non una realtà, e crediamo di poterlo negare addirittura, sebbene non abbiamo il trattato sott'occhio.

Intanto Parigi si apparecchia a ricevere tutt'i principali Sovrani d'Europa, i quali, compresi il Re di Prussia e l'Imperatore di Russia, si troveranno ai primi di giugno in quella capitale per visitare l'Esposizione. Si conferma che per quell'epoca sarà a Parigi anche S. M. il Re d'Italia.

Sul Messico abbiamo notizie contraddittorie. Secondo dispacci di Nuova Yorck del 27, di fonte repubblicana, l'Imperatore Massimiliano avrebbe offerto di capitolare, purchè gli concedessero di partire dal Messico. Secondo altri dispacci di fonte imperiale, gl'Imperiali avrebbero invece ripresa Puebla. Ciò che è più probabile però si è che le sorti dell'Imperatore sieno ormai disperate, e ch'egli non abbia dato al Messico se non una prova di coraggio sventurato. La sua partenza dal Messico a buone condizioni è ancora la prospettiva più lieta per lui. Si confermano per tal modo le previsioni di tutta la stampa d'Europa, che lo aveva consigliato, ma invano, a ritornare insieme colle truppe francesi.

Esposizione finanziaria del ministro per le finanze.

Ecco il testo del discorso del ministro delle finanze, qual'è pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Signori, la singolare straordinarietà dei casi che mi hanno trascinato al posto in cui mi vedete, mi permette, io spero, due parole di preambolo di un'indole puramente personale, senza di cui non saprei entrare in materia, perchè agevolmente comprenderete come il pensiero di ciò che ho da dirvi, per necessità è accompagnato nella mia mente, e ad ogni passo è molestato dal pensiero di ciò ch'io sono.

Se un errore, al quale la Camera non mi farà certamente il torto di credere che io partecipi, mi ha improvvisamente attribuito non so quale attitudine a studiare la condizione non prospera delle nostre finanze, e cercarle il rimedio, un sentimento del più alto dovere è ciò che finalmente potè farsi, nell'animo mio, vivo abbastanza, per soggiogare ogni mia volontà e spezzare tutte le mie resistenze. Ed egli è unicamente così, che un uomo, alieno affatto sino all'altr'ieri da ogni aspirazione politica, e privo d'ogni tirocinio parlamentare, si trova oggi condotto a parlare davanti a voi, e parlare del più grave, forte ed arduo argomento che preoccupi la vostra attenzione ed alimenti l'ansietà del paese.

Io dunque, per prima, vi chiedo che vogliate astenervi dal domandare il mio passaporto, e indagare la via per la quale son qui venuto: io sento, non esito, e non arrossisco a riconoscere, che altro non sono, fuorchè una politica anomalia, la quale non tocca a me di decidere se e fin dove si possa dire giustificata. Accettatemi, se vi piace, come un fatto compiuto, limitatevi a giudicare, se, nel rassegnarmi ad adempiere la mia missione, le forze rispondano alla volontà: io vi chiedo, o signori, una tolleranza pari alla mia trepidazione, un'indulgenza che si equilibri col mio sacrifizio. E sicuro di poterle ottenere entro risoluto nell'argomento che ci preoccupa.

Inutile, quasi, il ricordare di che si tratti.

L'Italia è sotto l'incubo d'uno fra i più grandi malori che possan turbare il riposo delle nazioni civili, e soffocare i germi della loro vitalità. Dal momento in cui si è costituita, non ha mai potuto raggiungere la prima condizione della stabilità sociale, l'equilibrio fra le entrate e le spese della sua finanza.

Ha tentato incessantemente ogni mezzo per trarsi fuori da uno stato così anormale e pericoloso; e sarebbe una crudele ingiustizia verso gli antecedenti Governi il supporre, come troppo leggiermente si fa, ch'essi sieno stati negligenti o insensibili all'urgenza di questo supremo bisogno di guarire la piaga del disavanzo. Chi si dia la pena di sostituire alle vane e volgari declamazioni l'esame coscienzioso delle cifre, sarà costretto di riconoscere che, nello spazio di cinque anni soltanto, ministri e Parlamento hanno saputo ingrossare di 270 milioni le entrate, diminuire di 100 le spese; hanno complessivamente arricchito il reddito pubblico di ben 370 milioni all'anno.

Nondimeno, è un fatto altrettanto vero, che da un lato il costante disquilibrio fra le spese e le entrate, dall'altro la sopravvenienza di straordinarii avvenimenti politici, generando la necessità di ricorrere, o, se così vorrà dirsi, la facilità con cui si è ricorso all'infido aiuto del credito, riuscirono a divorare un buon terzo del patrimonio che la nazione venivasi con questi sforzi creando, e ci hanno imposto, quasi inesorabile fato, una ragguardevole cifra di disavanzo, estrema parola, con cui tutti i nostri bilanci annuali costantemente si chiusero.

Definire accuratamente lo stato a cui codesta cagione abbia condotto il paese, è un'indagine che ogni ministro delle finanze è costretto a rifare, perchè le ragioni delle sue proposte sieno con piena cognizione di causa apprezzate.

Sventuratamente, si nutrono sempre diffidenze e incertezze nell'accettare la rivelazione di siffatto stato; è comune il vezzo di dubitare o asserire che, o la prudenza politica, o la paura della verità, abbia consigliato delle reticenze, o falsato il raggruppamento dei numeri. Io mi sento più fortunato che i miei onorevoli predecessori: le circostanze, fra cui mi aggiro, evidentemente sono tali, che i più increduli non possono attribuirmi il più lieve bisogno di prudenza politica, e che, quanto a paure, una sola io potrei sentirne, quella di avere ingannato, più che il paese, me stesso.

Fu mia sollecita cura il cercare in qual condizione si trovasse la finanza del paese al cominciare dell'anno, il cui esercizio sta ora correndo, condizione che alcuni organi della stampa talora esagerarono orrendamente; ed eccovi, o signori, ne'termini più limpidi e chiari che io sappia adoprare, il risultato di questa prima ricerca.

La Camera ha già sotto gli occhi la situazione del Tesoro alla fine di settembre 1866, e vi avrà letto che in quell'epoca, raccogliendo tutti i residui passivi, compresovi anche quei debiti i quali, come i buoni del Tesoro, o l'imprestito della Banca Nazionale, non richiedono una pronta sodisfazione, si andava ad una cifra di 1667 milioni.

Avrà dall'altra parte veduto che, riunendo egualmente i residui attivi, compresovi i 24 milioni di dubbia esazione, si andava a 1529 milioni.

Ne avrà dunque inferito, che il patrimonio dello Stato aveva, a quell'epoca, una netta passività di 137 milioni.

Non si può oggi ancora, nel nostro attuale sistema di contabilità, ottenere con eguale esattezza e con le stesse particolarità, la situazione del Tesoro alla fine di dicembre 1866. Ma un diligente esame delle entrate e spese verificatesi in quell'ultimo trimestre dell'anno, ci pone in grado di asserire con piena sicurezza, che quella passività residuale non si trovava menomamente mutata al 31 dicembre.

Infatti io deporrò sul banco della Presidenza uno specchio sommario, dal quale potrà la Camera riconoscere che, per effetto del movimento di cassa da settembre a dicembre, rimangono bensì mutate le rimanenze attive e passive, ma il risultato finale, la differenza, resta qual era tre mesi innanzi.

Si osserverà che la finanza, entrando nell'anno corrente, aveva in attivo:

1. Residui sugli esercizii 1866 e retro per una somma di	L.	554,000,000
2. Crediti, dirò così, galleggianti (che fanno fronte a debiti di egual natura)	»	40,000,000
3. Contanti nelle casse erariali	»	402,000,000
Una somma totale di attività in .	L.	996,000,000

Aveva all'inverso:

1. Debiti sugli esercizii 1866 e retro per una somma di lire 616,000,000
2. Debiti galleggianti per lire 592,000,000

Una passività di . . . L. 1,208,000,000.

La differenza risulta precisamente eguale a quei 137 milioni che bilanciavano il conto del settembre 1866.

Se dunque, alla fine dell'anno ora scorso, l'Italia avesse dovuto liquidare il suo patrimonio, la sua condizione sarebbe stata questa: che, riscossi tutti i suoi crediti, pagati de'debiti fino a concorrenza di crediti, le occorrevano 137 milioni per saldare ogni cosa e riuscire ad un perfetto pareggio.

A questo primo fatto accertato, aggiungiamone un altro.

Qual sarà alla fine dell'anno corrente la condizione finanziaria del paese?

La deficienza che già figura in bilancio ascenderebbe, come la Camera sa, a 185 milioni. Qualunque proponimento di nuovi risparmii è oramai paralizzato, se si prescinde da qualche somma di non gran rilievo, e si ridurrà ad una, lodevole sì, ma impotente aspirazione, perchè la gestione corrente trovasi abbastanza inoltrata sul piede del provvisorio esercizio che il Parlamento ha conceduto alla passata amministrazione. Non volendosi adunque edificare sopra la sabbia, sarà prudenza il ritenere primieramente per fermo che la cifra di 185 milioni mancherà al pareggio dell'anno 1867, preso isolatamente.

Ma ciò non basta. Sarà ancora prudenza lo attenderci che una quarantina di milioni possano mancare tra minori entrate e maggiori spese; come non è inoltre impossibile che vengano meno 35 milioni, ancora rimasti a ripartirsi sopra l'imprestito coattivo, per quei dubbi che sono insorti intorno alla stretta legalità della loro riscossione; dubbi, sui quali uno dei grandi corpi dello Stato diede già il suo avviso contrario alla facoltà d'imporli e ripartirli.

Per metterci dunque al coverto da ogni delusione possibile, io credo dover presupporre che il disavanzo reale del 1867 va antiveduto nella somma di 260 milioni. I quali, aggiungendosi a' 137 che riportavamo or ora dagli anni 1866 e retro, ci conducono ad una totale passività, alla fine del 1867, di poco meno che 400 milioni.

Ciò, come or ora io diceva a proposito degli anni antecedenti, costituisce la passività teoretica; che vale quanto dire, suppone tutto riscosso il riscuotibile, e pagato ogni debito. In questa ipotesi, se l'Italia volesse liquidare i suoi conti alla fine del 1867, le mancherebbero 400 milioni per riuscire in perfetto pareggio; e qualora potesse disporre di una tale somma in via straordinaria, al di là de'mezzi preveduti in bilancio, sarebbe, fino a quell'epoca, liberata affatto da ogni suo debito, compresi i buoni del Tesoro, e compresi i 250 milioni dovuti alla Banca nazionale, da cui promana e dipende l'attuale circolazione a corso forzato.

Questa somma di passività, dal punto di vista che ci conduce a determinarla, si potrebbe considerare come costante; giacchè può veramente trovarsi modificata da due elementi che agiscono in sensi opposti e vicendevolmente si elidono.

I Buoni del Tesoro, quantunque vadano di lor natura soggetti alle oscillazioni del mercato, e non sempre possano a volontà del Governo essere tenuti in emissione per tutta la somma, di cui egli abbia avuto per legge facoltà di servirsi, pure presentano sempre una parte che rimane costantemente in commercio, e che può ben riguardarsi come debito galleggiante, rinnovabile sempre, molto, da un tale aspetto, consimile al capitale del debito consolidato. Com'è vana lusinga il darsi a credere che il Tesoro abbia sempre la potenza di tenere in emissione tutti i 250 milioni, pei quali trovasi autorizzato, così sarebbe esagerazione affettata il pretendere che tutti debbano forzatamente rientrare a un dato giorno nelle Casse del Tesoro senza possibilità di rinnovarsi. Si sono veduti accettare ben volentieri anche in tempi difficilissimi; e nello stato normale, l'Italia, col suo bilancio di spesa ascendente a circa un miliardo, può con tutta sicurezza contare che 100 milioni in buoni del Tesoro si terranno permanentemente in commercio. Il che, in altre parole, vuol dire, che in una liquidazione arrestata alla fine del 1867, la passività, alla quale dovrebbesi prontamente rispondere, può ben discendere da 400 a 300 milioni, per poco che si consenta di mantenere una periodica e continua emissione di soli 100 milioni di buoni.

Ma per contrapposto, il dato da cui siamo partiti, l'ipotesi che tutte le attività rimangano inalterate, sarebbe troppo arrischiata. Benchè, a rigore di diritto, nulla possa dirsi perduto di tutto ciò che fu scritto in bilancio, pure vi sono dei capi di entrata che dipropria natura possono non rispondere esattamente alla previsione del loro prodotto; vi sono dei crediti che potranno non riscuotersi, fuorchè in tempi abbastanza lontani per meritare che vengano oggi considerati come perenti; ve n'hanno infine degli altri, appoggiati sopra cespiti che possono venire meno, o sopra titoli i quali, in certe eventualità, divengono puramente nominali. È questo infatti il terreno, su cui la vera portata delle situazioni del Tesoro fu sempre posta in discussione; e che che voglia allegarsi in loro difesa, qui, nel momento di volere praticamente e giustamente apprezzare il vero stato ed i veri bisogni della nostra finanza, sarà ben ragionevole il non prendere tutta per inconcussa la cifra delle attività. Noi dobbiamo ritenere che al disavanzo di 400 milioni va portata un'aggiunta eventuale, ipotetica; la quale, se fosse spinta fino a 100 milioni sarebbe da un lato il massimo a cui sieno giunti coloro che hanno sottoposto a minuta analisi la situazione del Tesoro, e dall'altra lato, equilibrandosi colla cifra del debito galleggiante, menerebbe a ritenere per ferma la deficienza de' 400 milioni, con la quale l'anno corrente si chiuderà.

E con l'anno corrente parrebbe, in verità, doversi chiudere l'era antica della nostra finanza, per far luogo alla nuova, se ci potessimo lusingare che l'anno 1868 ci trovi in grado di tenere in perfetto bilancio le entrate e le spese. Ma chi può mai lusingarsene?

Dal lato delle entrate, io vi dirò tra poco le speranze che si possono concepire intorno al loro incremento; ma tutti gli sforzi che noi faremmo in questo anno per migliorare la parte attiva del nostro bilancio, evidentemente giungerebbero troppo tardi, per poterci lusingare che dieno il loro frutto nel 1868.

Se qualche cosa vi ha, che possa riuscire efficace davvero, dobbiamo piuttosto cercarla dal lato delle economie possibili nella spesa. La Camera ha intrapreso un intenso studio sul bilancio del 1867, studio il quale, se non sarà praticamente attuabile per questo anno, darà senza dubbio il tipo su cui convenga di modellare il bilancio del 1868. Il Governo non può, dal canto suo, che felicitarnela, confortarla a battere alacremente la via dei risparmii, imitarla, o, se è possibile, sorpassarla. Nella mia mente, ed in quella degli onorevoli miei colleghi, le economie son base e fine del nostro programma; noi le riguardiamo come il primo dei nostri doveri verso il paese, come la condizione vitale a cui la durata della nostra missione dev'essere congiunta. Finora i calcoli de'miei colleghi sarebbero già riusciti ad assicurare un risparmio di circa 20 milioni sulla parte ordinaria e 11 altri sulla straordinaria; nuovi studii si sono intrapresi con nuovo ardore, ne' quali noi tendiamo a ridurre il disavanzo entro termini tali, da costringere la pubblica opinione a riconoscere che solo una necessità inesorabile avrà potuto arrestarci.

È tuttavia, trattandosi qui di previsioni, non di fatti ancora accertati, io sento il bisogno ed amo di largheggiare in ipotesi sfavorevoli. Suppongo inevitabile, nell'esercizio del 1868, una deficienza di 180 milioni; e cumulandola sopra a quella che ho già calcolata per la fine del 1867, innalzo a 580 milioni la somma, a cui parmi necessità il provvedere, prima che potessimo rompere col passato, prima che col 1869 possa incominciare per noi la vita nuova, l'epoca sospirata di una finanza in perfetto equilibrio.

Provvedere rapidamente ad un disavanzo complessivo di 580 milioni, ecco la prima parte dell'arduo problema, la cui soluzione io son chiamato a cercare.

Crederei, o signori, superfluo il dir parole per trasfondere in voi il pieno convincimento che avvi impossibilità assoluta di rinvenire una somma di tale importanza, domandandola all'ordinario mezzo delle imposte, salvochè si trattasse (e non è questo il nostro caso) di poterla frazionare e distendere sopra un lungo periodo di anni. La necessità di rivolgerci alla ricerca di qualche mezzo straordinario, è dunque evidente.

Quali mai se ne potrebbero escogitare?

Ve n'ha, niuno l'ignora, di quelli ai quali io non potrei sentire la più piccola ambizione di collegare il mio nome. Si chiamano talvolta, per decorarli, mezzi rivoluzionarii e coraggiosi; io amo la proprietà de' vocaboli, e preferisco chiamarli sovvertitori ed iniqui. Si risolvono sempre nella spoliazione o nel fallimento; qualunque sia l'ingannevole frutto che offrano nel momento in cui si adoprino, scalzano l'avvenire e niente altro assicurano, fuorchè il decadimento, talvolta incurabile delle nazioni *(bene!)*: un coraggio, certamente, rivelano nello Stato che osi ad essi ricorrere, ma è il coraggio del suicida, che non regge di certo al paragone colla virtù di chi stia ben saldo a lottare contro le avversità della vita. *(Benissimo!)*

Si conosce, è vero, una mascherata forma d'imprestito, a cui le nazioni son sovente costrette di raccomandarsi, quando ogni altro soccorso loro manchi; ed è la moneta fittizia di carta, o qualsivoglia altra materia, la quale si risolve in una indefinita promessa di doversi quando che sia convertire in pura moneta metallica. Questo è, senza dubbio, se di buona fede si adoperi, e se abbia dietro di sè guarentigie bastevoli, un espediente, a cui nelle grandi calamità i popoli devono avere il coraggio di appigliarsi, come sempre fecero, e come or ora ha fatto una ricchissima nazione per poter vincere la gran crisi politica, che la guerra civile le inflisse. In dimensioni assai più ristrette, abbiamo anche noi assaporato gli effetti della moneta di carta; e per il momento in cui fu adottata, l'uomo che se ne rendette responsabile, ha un titolo indubitato alla nostra riconoscenza.

Ma oggidì, mutate le condizioni, io non saprei vedere, in questo che potrebbe chiamarsi l'imprestito della disperazione, fuorchè l'ultimo degli espedienti, a cui sia lecito di pensare. Se esso nasconde agli occhi del finanziere l'onere dell'interesse apparîscente, non è men vero che nel seno della società genera tali oscillazioni di prezzi e valori, da attaccare indirettamente e paralizzare le forze economiche del paese. La moneta di carta è una tavola che salva il naufrago, ma che lo condannerebbe a spasimi orrendi, se egli dovesse in eterno adagiarvisi sopra. *(Bravo! Bene!)* Lungi adunque dal poterci leggiermente decidere a cercare nella estensione del corso forzato le somme, di cui la nostra finanza abbisogna, io credo che tutti i nostri sforzi debbano convergere verso lo scopo di sopprimere al più presto possibile quella carta non convertibile, di cui attualmente la circolazione del paese consiste. *(Bene!)*

Ora, esclusi i mezzi onerosi, escluso in altri termini l'imprestito in tutte le sue varianti, noi siamo costretti di cercare un mezzo, straordinario sì, ma gratuito e sollecito. E l'avere profferito queste parole vi basta, o signori, perchè intendiate che esse alludono a ciò che il passato Ministero ebbe la felice idea di chiamare liquidazione dell'asse ecclesiastico: operazione la quale, dal punto di vista della finanza, significa una ragionevole partecipazione alle ricchezze che in Italia la Chiesa cattolica ha accumulate.

Un anno e più è già trascorso, dacchè questa idea fu lanciata nel campo della pubblicità da uno dei più onorevoli, onorato da me sopra tutto, fra' membri di questa Camera. Accolta con qualche diffidenza dapprima, io non l'ho veduta seriamente combattere, fuorchè dall'aspetto delle difficoltà che la sua pratica esecuzione implicava nella forma primitiva, in cui si produsse: difficoltà gravi al certo, gravi tanto, che man mano riuscirono a privarci della presenza di quegli uomini illuminati e coscienziosi, i quali, prima del presente Gabinetto, reggevano la cosa pubblica.

Inutile è il ricordare che, eliminando gli ostacoli della esecuzione, rimarrebbe in fondo un progetto, al quale io, da privato individuo, ho sin dal primo momento prestato la più esplicita adesione; e quindi niuno vorrà meravigliarsi a vedere che, da ministro, senta ora il bisogno e il dovere di tentare ogni sforzo per renderla prontamente attuabile.

Spero, o signori, non ingannarmi allorchè mi figuro che il semplicissimo progetto di legge, che ora avrò l'onore di deporre sulla tavola della Presidenza, non va soggetto ad alcuna delle obbiezioni che si possano sollevare contro i varii metodi, che si sono ideati, di operare la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Il problema, al punto in cui l'ho trovato, aveva due aspetti: l'aspetto puramente finanziario, e l'aspetto politico. Io ho preso le mosse dal fermo proponimento di eliminare quest'ultimo, ed attenermi al primo esclusivamente, in maniera da non toccare nè compromettere l'altro nell'interesse della finanza: dovevasi provvedere a due punti. Bisognava assicurare allo Stato la potenza di ricavare dall'asse ecclesiastico il vagheggiato soccorso di 600 milioni; si doveva nel tempo medesimo assicurargli il fondo, al quale potere attingere quanto occorra per far fronte agli oneri che l'esistenza del cattolicismo nella maggioranza degl'Italiani implicava, e soprattutto le pensioni già solennemente promesse ai membri delle soppresse Corporazioni religiose, e il servizio del culto.

Per convertire a benefizio delle finanza un valore di 600 milioni prelevato sui beni ecclesiastici, non v'è artifizio che non siasi speculato e proposto. Risparmierò alla Camera la relazione delle centinaia di proposte pervenute, e che pervengono ancora ne' cartoni del Ministero, tra le quali ve n'ha che rivelano un gran fondo di patriottismo, e di quelle ancora che splendono per le ingegnose combinazioni ideatevi.

Vi dirò solamente che, ove più, ove meno, io ho creduto di scorgere in tutti i seguenti difetti:

1.° Lunghezza, esagerata, talvolta fino ad un mezzo secolo, del periodo, pel corso del quale l'operazione dovrebbe essere trascinata;

2.° Debolezza delle condizioni, da cui si sarebbe fatta dipendere la reale esecuzione del progetto negli anni a venire, e perciò grande probabilità di vederlo interrotto dagli avvenimenti, e perciò poca o nessuna speranza di vederlo accolto con piena fiducia dai nostri contemporanei;

3.° Necessità di perdurare nella diretta amministrazione dei beni già passati, o che dovrebbero passare al demanio, il quale non è, come ognuno sa, di sua natura il più abile amministratore delle proprietà, nè il più fecondo produttore di redditi;

4.° Necessità di ingolfare lo Stato nelle complicate e delicate operazioni di vendita, nelle quali le forme e le precauzioni medesime, di cui esso è costretto a circondarsi, divengono causa di svilimento e dissipazione;

5.° Necessità, qualche volta, di mettere per base a tutta l'operazione un nuovo, e pronto, e considerevole aggravio sul bilancio passivo dello Stato, salvo a liberarsene in tempi posteriori e problematici;

6.° Necessità di cooperare ad emissioni di titoli che, portando una responsabilità, naturalmente eserciterebbero una diretta e talora funesta influenza sopra il credito suo.

Erano questi gli scogli che io doveva evitare; e ad evitarli, per quanto abbia saputo riflettervi, io mi sono convinto che l'unica via, la più agevole a battersi, la più sicura, era quella di dare al prelevamento della somma desiderata il mero carattere d'un'imposta. Nel progetto, che ho l'onore di sottoporvi, i beni ecclesiastici sarebbero colpiti d'una tassa straordinaria, ascendente in tutto a 600 milioni, e questa somma risulterebbe:

1.° Dal valore della rendita pubblica, oggi esistente presso il fondo del culto, calcolata per 158 milioni;

2.° Da una contribuzione di 430 milioni, ripartita su tutti i beni, proporzionatamente al valore capitale arguito dalla tassa di manomorta; calcolata al 25 per cento di questo capitale; pagabile in quattro rate annuali.

Sottratta l'imposta, tutta la massa residuale dei beni esistenti oggidì sotto il dominio del fisco, sarebbe, secondo me, destinata esclusivamente ad assicurare il fondo necessario per sopperire al pagamento delle pensioni ed al servizio del culto; e qualora ciò non bastasse, i beni, sui quali la legge del 7 luglio 1866 non è stata applicabile, sarebbero ritassati per colmare la deficienza.

Non occorre estendermi a dimostrare che una tassa, la quale, in altre parole, equivale a cinque annate di reddito, non potrebb'essere sodisfatta, se i beni ecclesiastici non si potessero ipotecare ed alienare liberamente; ed è perciò che voi troverete un articolo col quale ogni vincolo d'inalienabilità rimarrebbe abolito, purchè l'alienazione assicuri allo Stato l'imposta, il fondo delle pensioni e la spesa del culto.

Tale in sostanza è il concetto, trascurando le piccole particolarità che la Camera potrà rilevare dal testo medesimo della legge. Combinando insieme il carattere di un'imposta ed il principio di assicurare il sovrappiù necessario per coprire la doppia spesa delle pensioni e del culto, io crederei che il Governo verrebbe ad essere sbarazzato dalle sterminate cure e dalle sperperazioni inerenti ad ogni sistema di alienazioni per conto proprio, ed avrebbe allo stesso tempo evitato gli altri inconvenienti che infirmano tutte le altre proposte.

Rimarrebbe tuttavia, anche nel mio sistema, qualche cosa non lieve a carico dello Stato, ed è quella di doversi addossare la cura della procedura coattiva contro i contribuenti morosi, la previsione dei quali toglie ogni certezza desiderabile alle scadenze della riscossione.

Ad evitare codesto imbarazzante pericolo, sorge spontaneo il bisogno di fare intervenire nelle operazioni qualche Società, alla quale tutti i diritti del fisco vengano trasferiti, e la quale s'impegni dal canto suo a versare nelle regie casse le quote della tassa, qualche tempo prima delle loro rispettive scadenze. A ciò io sono felice di poter dire sin d'oggi alla Camera, che siamo già riusciti. Una convenzione si è fatta, nella quale figurano i più imponenti tra i nomi che il ceto bancario abbia oggidì in Europa, ed una larghissima parte è lasciata aperta all'accessione degli Istituti nazionali. Questa convenzione, alla quale oramai non mancano che le forme solenni dell'autenticità rigorosa, sarà sottoposta fra pochi giorni alla Camera, e farà parte integrale del progetto di legge or ora citato. Nè vi parrà qui superfluo l'anticiparvi, o signori, che io mi credo assai fortunato dell'avere potuto, per mezzo di siffatta convenzione, ridurre alla semplice cifra di 3 per 100 a carico dell'erario tutti gli oneri e rischi, di cui la finanza si spoglia per addossarli alla Società contraente.

Vengo ora alla quistione politica, nella quale sarò brevissimo, per l'ovvia ragione che io, come già ho accennato, intendo doversi qui accuratamente evitare, se noi vogliamo che la quistione finanziaria abbia un felice e sollecito scioglimento. Ma con ciò, io non intenderei menomamente, nè che essa si prenda come risoluta, nè che io, il quale, da ministro delle finanze, vi prego evitarla, abbia perciò mutato o modificato per nulla le opinioni che da cittadino privato mi è occorso manifestare intorno ad una materia di tanta gravità

e di tanto sociale interesse. Io sono, ognun lo sa, un partigiano deciso ed impenitente della libertà in tutto e per tutti *(Bene! a sinistra)*; da molti anni ho acquistato codesto convincimento, l'ho nutrito e radicato nell'animo mio con ogni maniera di studii e di esperienze; l'ho insegnato alla gioventù; nè potrebb'essere ora l'inconcepibile amore di un portafoglio, ciò che abbia la forza di sradicare dalla mia mente un principio, a cui professo la gratitudine di avermi procurato la miglior parte delle tribolazioni della mia vita. *(Bene!)* Nella gran quistione dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, io non vedo che quest'unica ancora di salute, la reciproca libertà, l'assoluta separazione. Ma questa è una mia semplice opinione individuale, non fa parte di alcun programma finanziario. Nella mia missione attuale, io non sono nè un canonista, nè un messia, nè un filosofo livellatore; sono un umile finanziere, parto da un fatto ufficialmente acquisito, raccolgo la frase pronunziata da un labbro augusto, ritengo come decisa, non discuto, non giudico la liquidazione dell'asse ecclesiastico; e intendo soltanto di dire al Parlamento che, quand'essa sia da farsi, il metodo più spedito e sicuro, secondo il mio debole avviso, sarebbe quello che vi propongo. La Camera, deliberando sulla mia proposta finanziaria, rimane libera affatto di riprendere a suo bell'agio ie scogliere come meglio le sembri il gran problema dei rapporti da stabilire tra la Chiesa e lo Stato. *(Bravo!)*

Fin qui non altro farei che provvedere in complesso a' mezzi, di cui avremmo mestieri per ricolmare il vuoto e sopperire a' bisogni correnti del servizio. Ma tra questi mezzi e questi bisogni avvi una sensibile differenza di data. Le somme che noi intendiamo di assicurarci richiedono un corso di ben quattro anni per potersi pienamente rivolgere a vantaggio della finanza; e intanto il termine entro cui dovremmo servircene è rinchiuso, al più, ne'limiti del prossimo anno 1868.

Da questo aspetto, e per questa momentanea necessità, il Governo ha evidente bisogno di ricorrere a qualcuno de'soliti mezzi dal credito e dello sconto.

Io vorrei, signori, potervi, senza danno della cosa pubblica, manifestare quali concerti abbia presi, quali altri mi restino a combinare, perchè i valori di cui si tratta, passino, alle epoche necessarie, nella piena disposizione del reale Tesoro, senza che lo Stato subisca notevoli sacrifizii. Non potendo permettermi una tale confidenza, vi dirò, in generale, che le case e le istituzioni bancarie, nazionali e straniere, con cui la finanza italiana trovavasi già in relazione, hanno dato prova d'uno spirito di benevolenza, del quale abbiamo motivo di rallegrarci e con loro e con noi medesimi, perchè si scorge ormai in modo palpabile, che la nazione italiana non è isolata e derelitta nel mondo, come ci si vorrebbe far credere; che le sue sorti destano, all'inverso, un interesse vivo ed universale, avanti a cui s'inchina e cede fino il più terribile nemico della cosa pubblica, l'egoismo dell'interesse privato. *(Bene!)*

Tuttavia, malgrado la reticenza, a cui sono costretto intorno al modo di accelerare l'incasso delle somme anzidette, v'è un punto su cui io non devo lasciare, in voi e nel pubblico, la menoma dubbiezza La prima porzione di esse è destinata a far cessare in Italia il corso forzato. *(Vivi segni di sodisfazione)*; ed è questo il tema d'un secondo progetto di legge, che ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza. *(Applausi!)*.

Come voi vedete, io vi propongo di fissare alla Banca nazionale il termine del primo gennaio 1868, per la ripresa dei pagamenti in contanti. Ragionando secondo l'andamento normale degli affari, questo termine sarebbe largamente bastevole perchè la Banca, ricevendo dallo Stato la somma di 250 milioni da lui dovuti, apra lo sportello delle sue casse, offra di rimborsare al latore ed a vista i biglietti che ha emessi, e limiti la sua circolazione entro i confini prescritti da' suoi statuti. Nondimeno, considerazioni di grave importanza mi hanno spinto a chiedervi che la legge non determini come inesorabile e perentoria la data del primo gennaio, ma accordi al Governo la facoltà di protrarla ancora per un semestre, se mai lo stato della circolazione monetaria così richieda.

Tutto per altro m'induce a vaticinare che il Governo non avrà il più lieve bisogno di porre a profitto questo potere discrezionario, che vi domando.

Noi, grazie al cielo, ci siam giovati di questo eccezionale strumento di cambi, ma abbiamo saputo e potuto non abusarne. Non ne ha abusato il Governo che si è mostrato ben fermo a rimanere nei limiti del primitivo imprestito concedutogli dalla Banca. Non ne hanno abusato gli stessi istituti bancarii, a cui fu permesso il corso forzato.

La Banca nazionale, soprattutto, si è fatta su questo punto distinguere; perchè, in luogo di eccitare, come sempre avviene in simili contingenze, le operazioni tendenti a provocare l'emissione, si è non solo rigorosamente ristretta ne' limiti impostile da'suoi Statuti, ma ha tenuto in ozio nelle sue casse una considerevole quantità di biglietti che, per poco l'avesse voluto, potevano impunemente lanciarsi nella circolazione. È quasi da un anno che l'Italia vive sotto il regime del corso forzato, e la sua circolazione cartacea non ha mai raggiunta la cifra di 700 milioni, che sarebbero appena i due terzi della ordinaria circolazione metallica. Se esiste tra noi, come in America, una scuola di *espansionisti*, forse ella si dorrà di tanta timidità, e del languore che negli affari del paese ne è risultato; ma io, e molti con me, preferiamo il languore alla eccitazione febbrile, di cui l'uso della moneta di carta suol essere costantemente cagione. Io mi rallegro che non sia toccato all'Italia di vedere una carta, il cui valore, comparativamente al metallo, scendesse al 6 per cento del suo valor nominale, nè prezzi così enormemente gonfiati, che la libbra di burro valesse più centinaia di lire. Il frutto che noi possiamo ora raccorne, ha il gran pregio di renderci le mani libere, e far dipendere da un nostro atto di volontà il ritorno al regime della moneta metallica. Mentre gli Stati germanici son pieni di carte d'ogni maniera, che, introdotte o smisuratamente accresciute dal 1848 in qua, non si poterono più eliminare; mentre gli Stati Uniti d'America pongono seriamente in dubbio se mai potranno, o fino se lor convenga, riprendere i pagamenti effettivi in un lungo corso di anni, noi possiamo dichiararci pronti a farlo appena che il tesoro dello Stato disponga di 250 milioni in oro od argento. Questa condizione di cose è invidiabile e sarà invidiata. *(Benissimo!)*

Non avendo eccitato alcuna speculazione sfrenata, non avendo edificato grandi industrie, nè imprese mercantili su questa fragile base della circolazione fittizia, non avendo migliaia di banchi impegnati su questo pericoloso sentiero, il solo accorgimento che la prudenza ci può richiedere è il procedere con sufficiente lentezza, perchè il tenue scapito della nostra carta lentamente sparisca; giacchè, voi ben sapete, o signori, che i danni veri della moneta fittizia non si sperimentano che due volte, nel momento in cui essa comincia a penetrare nella società, e nel momento in cui si dee rimborsare; nell'intervallo, la carta passa da una mano all'altra, e le oscillazioni del suo valore si frazionano in modo, da riuscire insensibili a ciascheduno di coloro che la maneggino. Certo, per quanto tenue sia l'aggio fra noi, se dovesse bruscamente farsi sparire; se i prezzi delle merci dovessero da un giorno all'altro attenuarsi in proporzione di esso, un generale turbamento dovrebbe seguirne. Quando non fosse per ciò, niuno ci vieterebbe di decretare da un giorno all'altro l'abolizione del corso forzato; ma trascinarlo ancora per alcuni mesi sarà un giusto riguardo dovuto non solamente ai banchi, ma soprattutto agl'interessi industriali e mercantili del paese. Io credo, se non rigorosamente e teoricamente indispensabile questa breve dilazione, senza dubbio convenevole ed utile. Da oggi in poi il paese è prevenuto, gli speculatori sull'aggio, i produttori, i tesoreggiatori dell'oro, sono avvertiti; e dobbiamo ragionevolmente credere che dal giorno in cui la mia proposta venisse sanzionata dal vostro verdetto, i pezzi monetati comincierebbero a riapparire sopra i nostri mercati, la differenza tra il loro valore reale ed il nominale, gradatamente si distruggerebbe da sè.

(La seduta è sospesa per un quarto d'ora.)

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

S. Nicolò (Ariano) 9 maggio.

Quest'oggi, com'eravi già stato annunziato, ebbe luogo in questo Comune la ceremonia solenne della tumulazione delle ossa degli otto fucilati nel 1849 dagli Austriaci, e venne scoperta la lapide collocata in loro onore sulla facciata esterna della chiesa. Eccovi i nomi di quei poveretti, che forse non conoscete tutti: Angelo Brunetti detto Ciceruacchio, il celebre capo-popolo romano, Lorenzo Brunetti suo figlio tredicenne, Francesco Laudadio, Gaetano Fraternalli, Conte Paolo Bragigalussa e Luigi Bossi, tutti Romani, Prete Stefano Ramorino e Lorenzo Parodi, Genovesi. Erano stati de' difensori di Roma con Garibaldi, e abbattuto colà il vessillo tricolore dalle schiere di Francia, si recavano a difenderlo negli ultimi suoi ripari, le lagune di Venezia. Il generoso tentativo, che a non pochi riuscì a bene, quantunque coteste maremme fossero guardate con occhio vigile e sospettoso dalle truppe austriache, fu invece per loro cagione dell'estrema perdita, come nol fu per poco in que' medesimi giorni per Garibaldi, che vi perdette l'amata sua sposa. — Già da qualche giorno erano comparsi quei forti campioni dell'indipendenza italiana, in queste terre dell'isola di Ariano, e stavano cercando il mezzo di tragittare con sicurezza nelle lagune. Il loro contegno nulla aveva di sospetto, se non lo rendevano tale le agitazioni di que' giorni e l'accento forestiero. Ma essendosi scoperto o sospettato da taluno, che essi recassero ingenti somme (dicesi non meno d'un mezzo milione di lire, perchè era stata affidata alle loro cure la Cassa di guerra del corpo de' volontarii di Roma), furono traditi e dati in mano ad uno scellerato uffiziale delle truppe confinarie qui stanziate, il primo tenente Rukawina, del quale vuolsi consegnare alla storia il nome, per esecrazione. E taluno crede che, cogli uomini, costui siasi preso anche l'oro; tal altro invece ritiene, con maggiore probabilità, che quella preda, da lui più desiderata, gli sia sfuggita, almeno in gran parte, avendo quegl'infelici affidato il danaro, sul punto d'esser presi, a taluno di qui, d'onde il segreto d'una brillante fortuna. Quale che sia la verità su questo proposito, è pur troppo accertato che gli otto eroi, colti senz'armi, senza segnali, senza carte, senza alcuna cosa *compromettente*, come dicevasi allora, furono, senz'ombra di processo, e neppure d'interrogatorio, condotti, nella sera stessa dell'arresto, in riva al Po, sulle 10 e mezzo, ed ivi, malgrado le loro proteste, malgrado la disperazione di taluno di essi, freddamente fucilati dal drappello del Rukawina, e nello stesso luogo sepolti. La sola formalità premessa al barbaro eccidio, si fu la domanda a quegl'infelici dei nomi loro e della patria, onde farne annotazione ne' registri de' morti. Ciò avveniva in questa terra di Cà Tiepolo, il 10 agosto 1849.

Fu ventura che un eccellente patriotta di qui, il dott. Luigi Ciriello, andasse da lungo tempo occupandosi di rintracciare e conservare le ossa di questi trucidati, che altrimenti sarebbero state asportate dal Po, il quale invase a poco a poco il campo dell'esecuzione; e si desse premura, non appena il Veneto fu ricongiunto all'Italia, di ottenere che dal Consiglio comunale fossero decretati onori solenni a queste vittime della tirannia straniera. — Oggi, infatti, con grande concorso di popolo di qui e de' dintorni, vennero quelle ossa tolte dal Cimitero comunale, ove erano state provvisoriamente deposte, e recate in Chiesa per esservi sepolte. Apriva il funebre corteo il Municipio di S. Nicolò, alla testa del quale il Sindaco dottor Restelli, indi molte persone espressamente accorse da tutti i luoghi vicini, una banda musicale venutaci da Adria, e la compagnia della Guardia nazionale del Comune, tutta monturata, e co' suoi graduati alla testa. Prendeva anche parte alla pia cerimonia un maggiore di fanteria, giovane adriese, per quanto credo, gloriosamente mutilato nelle guerre d'indipendenza e decorato di due medaglie al valor militare: e a compiere il rito religioso era stato invitato un vecchio canonico di Adria, il quale portava, con degno orgoglio, sul petto la medaglia commemorativa delle campagne 1848, e 1849, alle quali aveva preso parte. Da Adria ci giunsero pure non pochi e scelti cantori, i quali, insieme colla banda eseguirono, con molto, accordo, una bella messa funebre. Dopo la quale il dott. Ciriello lesse un suo discorso, pieno di generosi sensi, di patrio affetto, di meste ricordanze e di nobili eccitamenti. Indi venne pur letta da un giovane de' dintorni una specie di funebre elegia de' poveri uccisi

Intanto la Guardia nazionale, schierata sulla piazza del tempio, eseguiva con mirabile insieme le sue manovre, e faceva le salve di metodo in onore dei martiri: e si scopriva la bella lapide commemorativa, nella quale, con parsimonia di frasi e robustezza di concetto, è descritto il fatto esecrando, e sono riferiti i nomi di quegli eroi. Altra lapide veniva in pari tempo scoperta, sull'altro lato della facciata, pel valoroso garibaldino di qui, Vincenzo Dorizza, caduto nell'ultima guerra d'indipendenza, nella giornata di Condino.

Dopo di che, in mezzo a gran folla di popolo, il Sindaco e gli assessori, usciti dal tempio, passavano in rassegna la milizia nazionale, e così aveva fine questa giornata, che starà per lungo tempo impressa nel cuore dei nostri buoni popolani, e servirà loro di nobile eccitamento all'amore della patria, alla difesa d'un'indipendenza acquistata con tanti sacrifizii, con tanto eroismo, con tanto sangue generoso.

Udine 11 maggio.

Qui ormai sembra passata in giudicato la massima che la nostra barca municipale debba starsene senza piloto, senza parte degli ufficiali superiori, e con quella fiacca ed inerte ciurma, che minaccia defezione ad ogni nuvola che sorge, ad ogni aura che aleggia contraria. Fuori d'allegoria. È deplorabile fatto, per non cresimarlo imperdonabile vergogna, che nella nobile, nella colta, nella patriottica Udine non si possa trovare stoffa d'uomini, con cui fabbricare un Sindaco, due assessori che mancano e pochi consiglieri. Nel volgere di sei mesi si rinnovarono più volte le tornate municipali per costruirne una Giunta, ma le rinuncie fioccarono inesorabili. Ultimamente si trattò di rinnovare un terzo del Consiglio, e quali nomi sortirono dall'urna? . . . Gli stessi che poco prima si ripulsarono perchè inetti, perchè troppo teneri del paterno regime, perchè ec. . . . . e così prolungasi quella sciagurata altalena che riesce micidiale all'interesse del paese. Non è esagerata la parola; un'amministrazione rilassata, imposte gravose, opere edilizie o mancanti, o male eseguite; operai che gridano veggendosi defraudati di lavoro, quando abbisognano di pane per la smania di ricorrere ai forestieri, sono piaghe che fanno gittar troppo sangue ad una famiglia. Se si pensasse che il blasone di cui Udine fa tanto fasto si illustra colle azioni; che l'amore di patria, onde si mena gran vanto, addimostrasi nel sagrifizio, le bisogna del nostro paese volgerebbero men triste.

Il servizio della Guardia nazionale, avversato dal nostro contado per le ispirazioni clericali, è lodevolmente condotto in città. Regolare l'istruzione, frequentati gli esercizii, decoroso l'armamento, giustamente severo il Consiglio di disciplina. Vorrebbesi che con maggior energia si pensasse al tiro a segno.

Il nostro Tribunale procede alacremente alla constatazione dei fatti che accagionarono la sommossa di Martignacco nel 1.° andante. Non fu ancora rilasciato dal carcere alcuno dei cento nove facinorosi, e l'istruttoria fornisce sempre più maggior appoggio al sospetto, che il movente dei deplorabili disordini debbasi cercare all'ombra del campanile. Su questo proposito e per rendere a ciascuno il suo merito, ci si permetta rettificare la notizia che dell'accaduto tolse codesto periodico dal giornale di questa Provincia. Devesi alle pronte mosse del sostituto procuratore sig. Galetti, ed alla sagacia del sig. capitano dei RR. carabinieri il fermo degli ammutinati. Il sig. procuratore di Stato Casagrande si portò sul luogo tosto informato dell'accaduto; del resto l'egregio funzionario dev'essere poco grato alla parte di consedente e confabulatore con un centinaio di ribaldi, fattagli rappresentare dal *Giornale d'Udine.*

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 28 aprile, a tenore del quale il comune di Tito costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Potenza, N. 48, la quale avrà sede nel capoluogo del Comune stesso.

2. Un R. Decreto del 9 maggio col quale nelle Provincie della Venezia ed in quella di Mantova è abolita l'azione penale, e perciò sono condonate le pene inflitte e soppresse le procedure pendenti pei fatti indicati nel capitolo XIX del Codice penale austriaco 27 maggio 1852, commessi prima della pubblicazione del presente Decreto. *(V. il N. di venerdì.)*

3. Un R. Decreto del 7 aprile, col quale è autorizzata la vendita dei beni dello Stato sul prezzo d'estimo complessivo di L. 27,364.19 (ventisettemila trecento sessantaquattro e centesimi diciannove), descritti nella tabella annessa al presente Decreto, e vidimata dal ministro delle finanze.

L'alienazione si farà col mezzo dell'asta pubblica sul prezzo di stima risultante dalla suaccennata tabella.

Il ministro può ordinare un secondo incanto sulle stesse basi, ed in questo caso, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, si fa luogo alla aggiudicazione. Di ciò devesi dare notizia al pubblico con nuovi avvisi d'asta.

In mancanza di oblatori al secondo incanto, l'uffiziale che presiede, può accettare un'offerta privata per sottoporla al ministro competente.

I beni saranno venduti nello stato, in cui si trovano e come sono attualmente posseduti dal demanio, con tutte le servitù e pesi, che vi sono inerenti.

Nel solo caso d'evizione, le ragioni d'indennità spettanti al compratore, saranno limitate al rimborso del prezzo pagato alle finanze, ovvero di quella minor somma effettivamente pagata dall'acquirente a colui che avrà agito per l'evizione.

Quelli fra gli stessi beni che costeggiano strade ferrate e nazionali, nonchè anche di ragione pubblica, rimarranno soggetti alle servitù e discipline sancite dalle leggi e dai regolamenti in vigore per l'uso pubblico, a cui sono destinati.

Il ministro delle finanze è autorizzato a dare quelle disposizioni che riputerà opportune nell'interesse dello Stato, tanto per la formazione dei lotti, quanto per le condizioni della vendita, e pel pagamento del prezzo.

4. La tabella accennata nel Decreto precedente.

5. Una serie di nomine nell'Ordine mauriziano.

6. Un Decreto del ministro dell'istruzione pubblica in data del 29 aprile, col quale il giovinetto Enrico Franza è dichiarato vincitore di un posto semi-gratuito nel Convitto nazionale di Vittorio Emanuele, di Napoli, col godimento dal 1.° dicembre del decorso anno 1866.

N. 6953.

Regia Prefettura della Provincia di Venezia.

Avviso.

Importa alla R. Amministrazione di definire le pendenze che figurano fra le restanze passive dei rami acque e strade.

S'invitano perciò tutti quelli, che avessero diritto a compensi per danni risentiti da occupazione di fondi, demolizione di fabbriche, atterramento di piante e simili, in causa di opere pubbliche eseguite nella Provincia di Venezia, di produrre a questa Prefettura, entro tre mesi, le analoghe domande, corredate delle prove di proprietà e libertà degli enti danneggiati, per conseguirne il relativo pagamento.

Le parti che non vi si prestassero regolarmente, ed in tempo utile, dovrebbero ascrivere a sè stesse le conseguenze, che potessero derivare dalla trascurata o ritardata insinuazione dei proprii titoli.

Venezia 7 maggio 1867.

Pel Prefetto, BIANCHI.

ITALIA.

Leggesi nella *Perseveranza* dell'11 corr.:

Partì da Milano alla volta della Svizzera il Principe ereditario di Baviera. S. A. R. ebbe un lungo colloquio col Principe Umberto.

Leggesi nella *Nazione:*

Il Consiglio superiore internazionale dell'Esposizione di Parigi, nel quale l'onorevole senatore De Gori rappresenta l'Italia, nella sua prima riunione prese le seguenti deliberazioni:

Che le manifatture regie, ed ogni Stabilimento governativo, debbano essere giudicati e qualificati, ma dichiarati fuori di concorso.

Che gli espositori, i quali ottennero i grandi premii alle precedenti Esposizioni internazionali del 1855 e 1862, se riscontrati di merito permanente, debbano ricevere un diploma di conferma, senza ottenere però medaglia.

Che il numero delle medaglie d'oro, di argento e di bronzo, debba essere aumentato oltre il numero stabilito dal Regolamento imperiale.

Che ove una medaglia d'oro venga aggiudicata ad uno Stato, Provincia, città o serie di espositori, complessivamente, tutti quelli che compongono la collezione premiata, debbano essere nominalmente indicati.

Leggesi nella *Nazione:*

Il progetto di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia nella tornata di mercoledì alla Camera de' deputati è intitolato: Estensione alla Venezia della legge sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime, ecc. Nella stessa tornata il ministro degli affari esterni oltre al trattato di commercio e navigazione, e alle convenzioni postali coll'Austria e colla Spagna, presentò pure una convenzione per le ferrovie, conchiusa coll'Austria.

Sappiamo che il ministro d'agricoltura e commercio, appena conosciuto l'annunzio fatto al Senato francese della scoperta, che dice aver fatto il sig. Pasteur sul modo di produrre con certezza semente di bachi di buona qualità, mandava apposite istruzioni a Parigi per tener dietro alle ricerche, che si faranno sull'importanza di detta scoperta, affinchè l'industria serica possa anche fra noi risentirne sollecitamente que' vantaggi, che potessero derivare dalla medesima.

Il ministro si propone, ottenute le debite notizie, di far eseguire anche in Italia esperimenti per ottenere un sì importante risultato. Così la *Nazione.*

Leggesi nel *Giornale di Napoli:*

Il 7 fu inaugurato il nuovo tronco ferroviario da Napoli a Caserta per Aversa e Casoria.

Leggesi nel *Giornale di Udine:*

Da Pordenone, gentile ed operosa città e già tanto distinta per ispirito patriottico, ci scrivono che il sig. Pietro Schiavi, vicepresidente della Società operaia, ha fatto il progetto di ivi istituire una fabbrica di stamperia in telerie. Sarebbe costituita una Società per azioni per raggiungere sino da principio la somma d'It. L. 50,000. Le azioni sarebbero 500 da L. 100 ciascheduna. Lo scopo del sig. Schiavi è di dare avviamento al lavoro di stampatura dell'articolo detto *Laminias.*

Pordenone è città molto favorevole a qualsiasi ramo d'industria, anche per la qualità e forza della sua acqua. La nuova fabbrica ha dunque tutta la prospettiva di prosperità, e col tempo le azioni potrebbero essere aumentate sino a 5000, raccogliendo così un capitale di 500,000 lire.

Intanto abbiamo il piacere di udire che molti a Pordenone hanno già soscritto parecchie azioni, e sono disposti a favorire l'iniziativa del sig. Schiavi, tra' quali i signori Valentino Galvani, Salvatore Tedeschi e il Sindaco Vendramino Candiani. E sia questo un bello esempio da offerirsi alla Provincia nostra, mentre senza operosità e spirito di associazione invano sarebbe sperabile di farla uscire dalle attuali sue strettezze economiche.

FRANCIA

I giornali raccontano che la sera del 2 corr. ebbe luogo a Parigi, presso la principessa di Metternich, la prima delle cinque grandi *soirées*, ch'ella si propone di dare durante l'Esposizione. Tale festa riuscì oltre ogni modo splendidissima. Tra i 500 invitati, il fiore della società parigina, 70 Austriaci ebbero l'onore d'esservi invitati. Il principe Metternich, ambasciatore austriaco alla Corte francese, ricevè colla gentilezza che gli è propria, gl'illustri invitati dalla sua consorte.

AUSTRIA

Troviamo nei giornali austriaci, il decreto col quale l'Imperatore ha nominato membri a vita del Consiglio dell'Impero oltre altri personaggi: Il Principe Costantino Czartoryski; il consigliere intimo e tenente maresciallo Lodovico di Gablenz; il consigliere intimo e ministro della guerra tenente maresciallo Francesco Saverio barone de John; il consigliere intimo e tenente maresciallo Alessandro conte di Mensdorff-Pouilly; il consigliere intimo e presidente della suprema Corte di giustizia Antonio cav. de Schmerling; il vice-ammiraglio Guglielmo de Tegetthoff.

Leggesi nel *Giornale di Trento*, in data del 9 maggio:

A quanto vuole aver rilevato la *Volks u. Schützen Zeit.*, il Governo avrebbe stabilito d'introdurre anche nel Tirolo italiano l'Istituto della difesa del paese. Verrebbero formate 13 compagnie di bersaglieri, comandate da uffiziali militari. Assicurasi che l'attivazione dipenda unicamente dall'adesione dell'Autorità superiore per la difesa del paese.

Parecchi membri della Società ungherese degl'ingegneri, sono partiti di questi giorni per l'Italia, a fine di studiarvi sopra luogo il sistema d'irrigazione e di canalizzazione, per introdurlo anche in Ungheria. *(O. T.)*

Morì di recente a Gratz un fratellastro del Cardinale e segretario di Stato Antonelli, di nome Domenico Antonelli. Egli era nativo di Ancona e venuto in Austria nel 1808 coll'armata francese, si ammalò a Gratz, ove rimase poi abbandonato e dimenticato. Risanato, si pose al servizio da certo Riessgoinger, e vi rimase per 25 anni. Dopo ciò, ebbe un processo col suo padrone, e venne in seguito impiegato presso un avvocato di Gratz. Era persona di carattere integro, ma alquanto bizzarro. Egli lasciò per tutta sostanza la somma di 53 fiorini e alcuni soldi. *(O. T.)*

INGHILTERRA

I giornali inglesi pubblicano la lettera seguente:

Signor Editore,

Le comunicazioni che senza interruzione mi pervengono da individui privati, dalla stampa provinciale, e specialmente da presidenti e rappresentanti di *meeting* nelle grandi città del Regno, e che si riferiscono al voto del 12 aprile decorso, furono e continuano ad essere tanto numerose, da rendere impossibile ch'io possa loro separatamente, e come desidererei, dare risposta, lo prego quindi di essere autorizzato a farlo con questa lettera pubblica, la quale, io spero, verrà così ricevuta da tutti quelli, che m'indirizzarono qualche scritto od altro.

In quanto riguarda me stesso, io ho motivo di essere profondamente riconoscente pel modo come furono scritte queste comunicazioni, e devo dichiarare, che se io non posso meritare tutta la confidenza ch'esse manifestano, ciò però m'impone l'obbligo di lavorare con altri al pronto aggiustamento della questione di riforma « sopra « una base di principii liberali, intelligenti, dure« voli, ed eguali nella loro applicazione alle va« rie classi che possono interessare. »

Ho l'onore di dichiararmi vostro umiliss. servo
W. E. GLADSTONE

Carlton-house terrace, 4 maggio 1867.

RUSSIA

Pietroburgo 6 maggio.

Si legge nell'*Invalido russo*, che il generale governatore del Governo della Volinia ha pubblicata la circolare seguente: « In conseguenza di frequenti petizioni, che sollecitano l'autorizzazione di battezzare fanciulli nati da un matrimonio misto secondo un rito diverso dal rito russo ortodosso, S. M. l'Imperatore si è degnato di ordinare, che tutti i fanciulli nati da un matrimonio misto siano, senza eccezione, battezzati ed allevati nella religione ortodossa, conforme alle vigenti leggi.

GRECIA

Scrivono da Scio 2 maggio, all'*Osservatore Triestino:*

L'isola di Scio sembra essere luogo di conversioni, giacchè non ha guari una giovane israelita aveva abbracciato l'islamismo, ed in questi giorni una certa Giulia Dalladecima, sorella del concelliere del Consolato ellenico di qui, ragazza di 20 anni circa, passò dalla religione greco-orientale alla cattolica. Tale cangiamento di religione poco mancò non cagionasse triste conseguenze nella nostra città; giacchè quando la popolazione greca seppe che quella giovane, dal Consolato ellenico, ov'era stata condotta per riflettere sul suo proponimento, era fuggita nel Vescovato cattolico, questo fu assediato da quasi mille persone che reclamavano la loro correligionaria. Da principio inviarono a tal uopo una deputazione pacificamente, ma poi, vedendosi rifiutata dal Vescovo latino la consegna della convertita, minacciavano di aggressione. Per fortuna, l'agente consolare d'Italia, indi il viceconsole austriaco, s'intromisero, e con grandi sforzi, aiutati da alcune persone bene intenzionate, poterono impedire tale violenza sino a tanto che, col consenso del Vescovo cattolico, del pubblico, e dei consoli di Grecia, Francia ed Italia, la ragazza fu consegnata al viceconsole austriaco a sodisfazione di tutti; in primo luogo, perch'egli rappresenta la Potenza cattolica, e secondariamente, perchè il viceconsole stesso è del rito greco-orientale. Scorsi alcuni giorni, il viceconsole rimise la ragazza al fratello di lei, dopo che fu comprovato come il Vescovo latino non avesse posto in opera alcun mezzo per indurla a rinunziare alla Chiesa greca, mentre il Metropolita ecumenico lo accusava di proselitismo.

L'indomani dell'aggressione, era venuta, per caso, la cannoniera francese *Forbin*, capitano di fregata Duperé, che, saputo il fatto delle minacce al Vescovato coperto della bandiera di Francia, riferì l'accaduto al contrammiraglio Simon, giunto anch'egli qui colla fregata *Renommée* il 30 p. p. mese, insieme al console generale, sig. conte Bentivoglio. Quest'ultimo chiese al governatore una sodisfazione, consistente in un saluto di 21 colpo di cannone della fortezza ottomana al tricolore francese; ma ciò essendo stato rifiutato da Mustafà pascià, i due navigli salparono il medesimo giorno alla volta di Smirne, per chiedere istruzioni a Costantinopoli, allo scopo di ottenere qui la voluta riparazione dalle Autorità turche.

Ieri giungeva in quest'isola pure il *musco* Husnì pascià in viaggio d'ispezione, ed il medesimo giorno partiva per Smirne.

Atene 4 maggio.

Dal sito della guerra in Candia nulla di nuovo. Ecco il bullettino ufficiale del Comitato centrale di questa settimana: « Le notizie di Candia giungono fino al 18/30 aprile. Dopo gli scontri presso Dilisso e Calivia (scontri di non grande importanza), non avvenne alcuna nuova operazione militare. Omer pascià si trovava il 16/28 del mese nella Provincia di Apocorona, a Stilo, borgo situato a cinque ore di distanza da Canea. Già da sei giorni egli rimaneva inoperoso colà. Quest'inoperosità, segno o di poca fiducia nelle proprie forze, o di debolezza, incoraggisce gl'insorgenti, i quali, avendo occupato posizioni forti e fortificate tutte le strette, aspettano il nemico a piè fermo. Il capitano candiotta, Paolo Dedinachi uno dei più valorosi guerrieri cristiani, morì dalle ferite ricevute in uno scontro nel mese di gennaio scorso. Server effendi, il luogotenente di Omer pascià in Canea, diresse, per ordine del generalissimo, un proclama minaccioso al popolo di Candia. Le proposizioni di Omer pascià agli Sfakiotti furono respinte da quei valorosi soldati della croce. » Tanto il bullettino uffiziale degl'insorti.

Da relazioni poi private dall'isola, sappiamo che Omer pascià attendeva rinforzi, per poi intraprendere la spedizione contro Sfakia. Il generalissimo della Turchia era accompagnato da una ventina di uffiziali polacchi ed ungheresi al servizio turco. La sua intenzione è di seguire il medesimo metodo da lui usato nel Montenegro alcuni anni or sono, ove, com'è noto, riuscì. È da notarsi però, che i mezzi di cui egli può disporre presentemente, non sono tali, quali erano nella spedizione contro il Montenegro. Inoltre, l'insurrezione candiotta si estende per tutta l'isola, e la stagione è molto propizia agl'insorgenti, mentre le truppe turche soffrono dal tifo e dalla dissenteria.

Grazie al vapore *Arcadi*, gl'insorgenti sono ben provvisti di munizioni e di provvigioni, e nella Provincia di Sfakià i depositi principali sono ripieni di ogni cosa necessaria per sostenere per lungo tempo ancora la lotta contro le truppe del Sultano.

Questa settimana, un piroscafo da Liverpool trasportò a Sira 500 fucili ad ago di nuova costruzione, mandati in dono ai Candiotti dal Comitato cretese di Boston in America. Accompagnava i fucili un Greco, uffiziale della marina americana.

AMERICA.

Nuova Yorck 27 aprile.

Secondo notizie da fonte imperialista, Puebla è stata ripresa. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 maggio.

Consiglio comunale. — La sessione di primavera del Consiglio comunale incomincierà il giorno di lunedì 27 maggio corrente, alle ore 11 antimeridiane, colla pertrattazione dei seguenti oggetti:

1. Domanda dell'esercizio provvisorio pel giugno prossimo venturo.
2. Revisione e sanzione delle liste elettorali.
3. Relazione del cessato Municipio provvisorio.

4. Consuntivo 1866.
5. Pianta organica degli Ufficii municipali.
6. Pianta organica delle guardie municipali e regolamento relativo.
7. Preventivo 1867.
8. Proposta di un nuovo regolamento pel Cimitero.
9. Estrazione a sorte del quinto de' consiglieri comunali.
10. Nomina dei membri aggiunti del Consiglio di ricognizione della Guardia nazionale.
11. Proposta d'un'affittanza impresaria di tutti gli stabili del Comune.
12. Proposta d'appalto delle tasse dei traghetti.

Dono a Venezia. — Il Municipio di Torino ha inviato in dono al nostro, raccolte in un *Album* elegante, le fotografie dei quadri principali di Massimo d'Azeglio. È un magnifico lavoro di Cesare Bernieri, dedicato alla Maestà di Vittorio Emanuele II, restauratore della patria, delle arti, della scienza, d'ogni industria nazionale patrono munificentissimo. Sono 20 tavole, veri modelli di eleganza e di esattezza, copie di quelle tele, ove la natura viva e vera aveva profuso le sue luci e i suoi colori sotto il pennello dell'abile artista, onore della patria italiana, e meritevole della sua riconoscenza per tanti rapporti. Avendo parlato dell'opera nella *Gazzetta* del 16 decorso, riportando una corrispondenza dell'*Opinione*, crediamo di non prolungarci ulteriormente.

Giornali. — Riceviamo il primo numero del Giornale l'*Aiutante della Guardia nazionale*, del quale avevamo già annunciata la prossima pubblicazione, allorchè ricevemmo il programma.

Teatro Malibran. — La *Semiramide* ebbe ieri un bel successo in questo teatro. Riserbandoci di parlarne altra volta, constatiamo sin d'ora che emersero la Vaneri (*Semiramide*) ad onta della sua salute non ancora ristabilita, e la Tati (*Arsace*), e che specialmente il loro duetto del terzo atto fu vivamente applaudito.

Concerti. — Come era stato precedentemente avvertito, domani la signora Adele Cassini darà un concerto di pianoforte nella sala gentilmente accordata dall'associazione 1848-49 a S. Fantino dirimpetto al Teatro la Fenice al N. 1997

Venne rinvenuto sul Ponte del Lovo a S. Salvatore, dal sergente Nidraci Cesare, del 29.° reggimento fanteria, un portafoglio con entro un pezzo d'argento di un fiorino e mezzo, nonchè quattro firme del R. Lotto: portafoglio che venne depositato dallo stesso sergente alla Sezione I Municipale. Chi ne fosse il proprietario, si porterà al Municipio, che, avute le relative prove di appartenenza, glielo restituirà.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 12 maggio.

Abbiamo ragione di credere che questa sera S. M. il Re interverrà in forma privata al Teatro *Malibran*.

Siamo assicurati che stamattina, d'ordine personale di S. M., il ministro di grazia e giustizia ha consegnato nelle mani del signor Prefetto di Venezia, le lire cinquantamila, largite dalla Maestà sua a sussidio degli operai, ai quali accenna la lettera del detto ministro del 10 corrente.

La Commissione è già dal sig. Prefetto convocata pel prossimo giovedì; ed abbiamo speranza che il suo lavoro, secondo il desiderio espresso da S. M., possa essere compito entro il corrente mese.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 11 maggio (sera).

(✗) Non so comprendere il perchè la *Gazzetta d'Italia* abbia tanta premura d'annunziare ogni sera che il contratto per l'operazione dei 600 milioni sui beni ecclesiastici è stato firmato (e lo disse anco iersera), mentre quel giornale era in grado di sapere forse meglio d'ogni altro che il contratto non era sottoscritto affattissimo e non lo è neppure al momento in cui vi scrivo.

Il motivo è quello stesso che da varii giorni vi esposi, cioè l'attesa della nuova dell'esito delle conferenze che han luogo a Londra. Siccome tutta la probabilità è ch'esse riescano a scongiurare la guerra, perciò tutta la probabilità è che il contratto sia sottoscritto questa sera o domani.

Il corrispondente X del *Pungolo* d'oggi nell'enumerare, come fan tutti, i varii banchieri segnatarii della convenzione suddetta, dice essersi ritirati i signori Mombrini e Balduini, il primo come rappresentante la *Banca nazionale sarda* (ora italiana), l'altro come direttore della Società del Credito mobiliare italiano.

Permettetemi di dichiarare del tutto inesatta, anzi falsa questa notizia. Tanto il credito mobiliare italiano, quanto la Banca nazionale fan parte tuttora dei soscrittori e non credo che si ritireranno all'ultimo momento. Bensì, la Banca nazionale, che fu la prima ad offerirsi per un imprestito, a fine di scongiurare, come già vi ho detto, la terribile minaccia contro di essa più particolarmente diretta, e consistente nella emissione della carta governativa a corso forzato, dopo qualche giorno incominciò a girar nel manico e ad affacciare proposizioni inaccettabili. Allora il Ferrara, il quale già erasi abboccato più volte col barone Rothschild, disse al Mombrini che poteva ritirarsi a suo bell'agio dalla operazione, giacchè i banchieri esteri si avevano offerto di assumersela per intiero.

Il direttore della Banca nazionale se lo tenne per detto, e si affrettò ad accettare le condizioni a cui gli altri banchieri avevano aderito.

Il piano finanziario del Ferrara che riceve le felicitazioni e gl'incoraggiamenti di quasi tutte le Camere di commercio d'Italia, che insieme alle notizie della quasi probabilità della pace, ha fatto rialzare i nostri fondi a Parigi, di circa 3 franchi, sembra altresì aver fatto spiegare ai principali ministri e diplomatici il volo dalla sponde dell'Arno.

Il Minghetti è partito per Parigi.

Il Rattazzi è partito all'istante per Venezia, ove raggiunge il Re e gli altri ministri, ma ove non sarà raggiunto dalla signora De Solms Rattazzi, la quale era testè a Torino, ed in questo momento dovrebbe trovarsi in Svizzera.

Il barone di Malaret, ministro di Francia, ha già fatto partire la sua consorte e le sue amabili signorine, e credesi che presto partirà egli pure per altra destinazione diplomatica, credendosi fermamente a Firenze che il suo posto sia riservato al generale Benedetti.

L'esposizione finanziaria del ministro Ferrara venne distribuita solo stasera ai giornali; perciò nessuno fu in tempo a pubblicarla, all'infuori, forse dell'*Italie*, che esce nelle ore più tarde della sera.

Un deputato napoletano, vero Epulone, l'altro ieri, alla esposizione del Ferrara, fu così entusiasmato della promessa dell'onorevole ministro di togliere quanto prima il corso forzato dei biglietti, che, in guisa di omaggio ammirativo, ed anco un po' di sfida e di provocazione, gli mandò a dire al suo banco, che se riuscirà davvero a realizzare quel miracolo dentro due anni, gli avrebbe fatto innalzare una statua d'oro. Al messo rispose il Ferrara immediatamente: « Dite all'onorevole N.... che faccia subito mettere gli artisti al lavoro! »

Il Re ed i ministri sono attesi tutti di ritorno a Firenze entro la mattinata di martedì, 14 corr., dopo di che, l'illustre comitiva, considerabilmente aumentata, si recherà a Torino per assistere agli sponsali del Principe Amedeo.

Il dì 20 corr. avrem qui una gran festa artistica. La celebre Marietta Piccolomini, ora marchesa Gaetani, canterà, al teatro della Pergola, la *Saffo*, a benefizio degli ospizii Marini.

Il dì 28, poi, avremo i solenni funerali del barone Poerio, nella chiesa di Santa Croce, con musica espressamente scritta dal nostro maestro cav. Luigi Casamorata, illustre dilettante e profondo musicista e scrittore.

Anco il Salvini (Tommaso) sta preparando una solenne serata drammatica, sotto il patronato di Garibaldi, a benefizio dell'insurrezione candiotta.

Leggesi nella *Nazione* del 12 corrente:

Sarà quanto prima, a quanto affermasi, presentato dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno, un progetto di legge intorno alle circoscrizioni amministrative.

Codesto progetto sarebbe frutto dei lavori di una Commissione, che dicesi preseduta dal senatore Cadorna.

In ordine al medesimo si stabilirebbero alcune norme generali e direttive; infatti verrebbe proposto:

di ridurre le Provincie da 68 a 30 o al più a 35;

di ridurre i Circondarii da oltre 200 a 100 circa;

di stabilire che le Provincie debbano avere una popolazione non superiore a un milione e cento mila anime, e non minore di cinquecentomila. Le frazioni minori di diecimila verrebbero computate come un intero;

di stabilire che i Circondarii non avrebbero una popolazione maggiore di 180 mila anime, nè minore di 120 mila.

Il progetto determinerebbe che nel fissare le circoscrizioni definitive si terrebbe in conto, oltre al criterio della popolazione, anco quelli derivanti dalla ubicazione, dalla viabilità, dagl'interessi commerciali.

Finalmente, con un ultimo articolo, il Governo del Re chiederebbe facoltà di ordinare le nuove circoscrizioni in ordine ai sopra accennati criterii col concorso di una Commissione preseduta dal ministro dell'interno, e composta di due membri eletti dalla Camera alta e di due nominati dalla Camera dei deputati.

Noi dubitiamo grandemente che questa proposta possa incontrare favorevole accoglienza nel Parlamento, come quella che non recherebbe in fatto un grande benefizio al Tesoro, dacchè ci si dice che le economie reali ed effettive che per essa si conseguirebbero, raggiungerebbero appena la somma di 1 milione e mezzo di lire (per ciò che spetta alla soppressione delle Provincie). Ora, posto a confronto questo risultato così meschino, con la perturbazione generale di rispettabili interessi, che ne nascerebbe, è a credersi che la rappresentanza nazionale sarà restia nello scendere nelle idee del Governo, e nel dargli le facoltà estese ch'egli chiede.

Il Parlamento non può certamente rifiutarsi di portar il suo esame sopra la modificazione delle circoscrizioni amministrative; ma il modo col quale il Governo vorrebbe procedervi ci sembra debba esser considerato come troppo radicale, e come troppo pericoloso.

Un giornale di Parigi, il *Mémorial Diplomatique*, si fa scrivere per telegrafo da Pietroburgo in data 7 maggio, « che la Russia consente che l'Italia partecipi alle deliberazioni della Conferenza di Londra, a condizione però che l'ammissione dell'Italia non sarà invocata più tardi come precedente politico, il quale costituisca in suo favore un diritto assoluto di prendere parte alle riunioni delle grandi Potenze. »

Siamo autorizzati a dichiarare intieramente inesatta siffatta notizia.

Nessuna delle Potenze rappresentate nella Conferenza di Londra ha mai messo in campo una tale condizione restrittiva, nè, se fosse stata posta, sarebbe stata dall'Italia accettata. E per ciò che riguarda la Russia in particolare, per quanto possa dolerne al *Mémorial Diplomatique*, noi possiamo assicurare, senza tema di essere smentiti, che il Gabinetto di Pietroburgo, lungi dal frapporre alcun ostacolo anticipato alla nostra futura posizione in Europa, ha dichiarato, per contrario, esser lietissimo che l'Italia abbia ormai preso il posto che le compete nel consesso delle grandi Potenze. Così l'*Opinione*.

Secondo l'*Italie*, i Governi inglese ed italiano, subito dopo chiusa la Conferenza, presenterebbero alle Camere le note scambiate durante i negoziati. Questa corrispondenza getterebbe molta luce sugli avvenimenti imprevisti, che testè si compierono.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Veniamo assicurati che le notizie giunte dalle Provincie sono unanimi nel constatare l'eccellente impressione prodotta dal programma finanziario dell'onorevole Ferrara.

Si aggiunge che le informazioni inviate dai Prefetti al Ministero concordano tutte nel medesimo senso.

Altre notizie, che riceviamo, c'informano che le Camere di commercio di alcune città importanti, hanno deliberato d'inviare al ministro delle finanze un indirizzo di felicitazione e di approvazione pel suo programma finanziario.

Sappiamo che anche l'Associazione commerciale di Firenze ha già risoluto di rivolgere un indirizzo analogo all'onorevole Ferrara, facendo voti per la sollecita attuazione del suo piano finanziario.

Girardin fu condannato anche in appello. Egli ricorre ora in Cassazione.

È noto che alcuni mesi fa leggevasi nel *Daily News* una corrispondenza di Parigi, nella quale si accennava il *Débats* ch'era favorevole all'Italia e alla Prussia, per una sovvenzione vistosa di quei Governi, sotto forma di abbonamenti fittizii. In seguito alla minaccia d'un processo, i proprietarii del *Daily News* dichiarano che per « assicurazioni le più degne di rispetto », sono convinti che i fatti inseriti in quella corrispondenza sono « contrarii alla verità e ritrattano » tutto ciò che in quella corrispondenza si conteneva. Ci pare però che prima di accusare infondatamente un confratello, a costo di doversi *ritrattare*, i redattori del *Daily News* avrebbero dovuto pensarci meglio.

Alcuni mesi fa avevamo annunciato che al sig. Feliciano Costanzo, viceconsole svedese a Pirano, era stata fatta una perquisizione, perchè lo si sospettava di essere in relazioni compromettenti col Governo italiano. Adesso, sebbene tra l'Austria e l'Italia vi sia *pace ed amicizia eterna*; sebbene la perquisizione sia stata senza effetto, apprendiamo che il console svedese a Trieste ha tolto l'ufficio al Costanzo, per ordine del suo Governo, in base a rapporti di Vienna.

La *Gazzetta Ufficiale* della Volinia annuncia che il Governo russo ha graziato tutti i Francesi deportati in Siberia per aver preso parte all'insurrezione.

L'*Indépendance Hellénique* dice che l'ambasciata russa a Costantinopoli ha rinnovato le sue istanze al Gran-Visir, per far sospendere le ostilità in Creta, e provocare il voto delle popolazioni.

Berlino 9 maggio.

La frazione del partito progressista discusse iersera un indirizzo pacifico all'opposizione della Camera francese. La gran maggioranza si oppose a tal manifestazione per non destare il sospetto di relazioni coi nemici del paese. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Berlino* 11.** — **In seguito a spiegazioni fra' Governi di Francia e di Prussia, fu riconosciuto che le misure militari della Francia avevano un carattere esclusivamente di precauzione. La questione del Lucemburgo è considerata come risolta pacificamente.**

***Berlino* 11.** — **È positivo che il Re di Prussia andrà a Parigi coll'Imperatore di Russia, ch'è atteso da Pietroburgo il 29 corrente.**

***Parigi* 11.** — **(*Moniteur du soir.*) Abbiamo da Londra che la Conferenza si riuniva oggi alle ore 5. Telegrammi, che giungono di là, lasciano presentire che il trattato si firmerà in questa seduta. L'*Etendard* dice che la partenza del Re e della Regina del Belgio per Parigi è prorogata a martedì o mercoledì. Lo stesso giornale dice che il Re d'Italia verrà a Parigi al principio di giugno. (*V. la Gazzetta di venerdì.*) La *France* dice: La Prussia ha domandato otto settimane per isgombrare la fortezza del Lucemburgo. L'Inghilterra ne propose quattro. La Francia aderì alla proposta. Lo stesso giornale, parlando delle pretese spiegazioni tra la Francia e la Prussia intorno agli armamenti, dice che queste furono soltanto oggetto di conversazioni particolari. Soggiunge essere in grado d'affermare, che da entrambe le parti lo stato delle cose dal punto di vista militare venne presentato in modo da non lasciar esistere attualmente traccia reciproca di diffidenza fra le due Potenze.**

***Parigi* 12.** — **(*Moniteur.*) Ieri fu sottoscritto il trattato, che regola la questione del Lucemburgo. Il Governo francese si affretterà a farne conoscere le disposizioni al Senato e al Corpo legislativo.**

***Londra* 12.** — **L'*Agenzia Reuter* dice che il trattato deve essere ratificato entro quattro settimane al più tardi. I Prussiani sgombreranno allora la fortezza, dopo aver fatto asportare le provvigioni ed il materiale. Il Lucemburgo continuerà a far parte dello *Zollverein*.**

***Nuova Yorck* 11.** — **Il Governo ha ordinato che l'atto dell'*Habeas corpus* sia applicato a Davis.**

FATTI DIVERSI.

Si avrebbe da una corrispondenza da Firenze, che agli ultimi del decorso mese di aprile venisse dal sig. A. G. Vendrame nostro Veneto insinuata all'eccelso R. Ministero della marina italiana una proposta, che farebbe molto onore al patriottismo del proponente, e che accolta, ridonderebbe a sommo vantaggio dello Stato.

Offriva di assumere la fornitura di tutto ciò che occorre all'equipaggio colla massima prontezza, con derrate di perfetta e scelta qualità, e con una economia, che sopra 30,000 uomini, si avrebbe ogni anno un risparmio di un milione di franchi.

Leggesi nel *Giornale d'Agricoltura* di Bologna:

I sigg. A. P. Ninni e dott. Pier Andrea Saccardo, con circolare del 1.° aprile, da Treviso, si sono rivolti a tutti i cultori di scienze naturali nel Veneto per la fondazione di un *Periodico* che tenda a promuovere e a raccogliere le osservazioni e gli studii sulla *fauna*, *flora* e *gea* di quelle Provincie.

Siccome tali studii possono tornare immensamente utili anche all'agricoltura, così applaudiamo di gran cuore al nobile pensiero, e ci auguriamo che tutti i Veneti cultori di scienze naturali, rispondano volonterosi all'invito.

Se non che, ci parrebbe che la cosa potesse riuscire meno ardua e più dignitosa, se vi concorressero a gara tutti gl'Italiani. Laonde se i modesti proponenti si sono rivolti ai soli Veneti, noi ci permettiamo far noto il loro divisamento a tutti gl'Italiani.

Dolenti di non poter riprodurre per intero la cennata circolare per mancanza di spazio, riferiamo gli argomenti che il periodico avrebbe a raccogliere:

1. L'illustrazione degli animali, piante e minerali nuovi o noti imperfettamente.
2. L'illustrazione naturale di qualche località o paese particolare.
3. L'illustrazione monografica di qualche genere od ordine indigeno, specialmente dei più difficili e mal conosciuti.
4. L'illustrazione dei Musei patrii di storia naturale, degli orti botanici, ec.
5. Il bollettino bibliografico delle pubblicazioni risguardanti la flora, fauna e gea veneta con estratti ed analisi delle medesime.
6. Biografie dei naturalisti veneti.

Vescicante mortifero. — Il *Ravennate* del 24 scrive: « Ci viene riferito, che sul finire della scorsa settimana, in una villa a qualche miglio da Ravenna, fu dal medico locale ordinato ad un infermo un purgante ed un vescicante. Per fatale equivoco, proveniente dall'ignoranza di chi assisteva al povero ammalato, fu a quell'ultimo somministrata non la purga, ma il *vescicante* sciolto in acqua calda, che dal malato si trangugiò in due riprese. In seguito ad acuti dolori ed a vomito violentissimo, l'infermo dovette soccombere dopo qualche ora. Non commentiamo il fatto, perchè a molti e diversi commenti diede luogo nella villa; ma compiangiamo quella povera vittima dell'ignoranza. »

Un albero celebre. — Non lung. dall'a Lobau (isola del Danubio, resa celebre dalle battaglie del 1809), nel villaggio di Stadlau, trovavasi un albero di pero sul quale Napoleone I era salito col suo telescopio, nella sanguinosa giornata delle Pentecoste del 1809. Quest'albero fu abbattuto testè per inavvertenza, in occasione dei lavori che furono fatti sul Marchfeld e nella Lobau, e trovasi ora in forma di tronco nel magazzino del genio a Florisdorf, attestando colla sua trista metamorfosi la vanità delle cose umane.

Imposte dei principali paesi. — Togliamo dalla relazione del Kampfen di Baren nel Vallese i seguenti cenni sulle imposte che aggravano i varii paesi in Europa:

Nel 1864, dice il signor Kampfen, l'imposta complessiva di 49 Stati d'Europa ascendeva a 10,000 miliardi di franchi.

Di questi ne pagavano:

La Francia	2,073,000,000
L'Inghilterra	1,759,000,000
La Russia	1,500,000,000
L'Austria	1,290,000,000
L'Italia	935,000,000
La Spagna	300,000,000
La Prussia	531,000,000

Di questi, 5,000,000,000 erano destinati ad opere di pubblica beneficenza, 1,700,000,000 alle spese dello Stato, 125,000,000 alla pubblica istruzione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 11 maggio.

	del 10 maggio	dell'11 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69	68 92
» 4 ½ %	97 80	98
Consolidato inglese	90 ½	90 ½
Rend. ital. in contanti	52 40	53 20
» » in liquidazione	—	—
» » fine corr.	52 65	53 10
» » 15 prossimo	—	—
Prestito austriaco 1865	322	325
» » in contanti	327	—
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	376	381
» italiano	—	280
» spagnuolo	237	242
Ferr. Vittorio Emanuele	70	71
» Lombardo-Venete	382	385
» Austriache	405	410
» Romane	71	75
» » (obbligaz.)	113	114
» Savona	—	—

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 maggio.

	del 10 maggio	dell'11 maggio
Metalliche al 5 %	59 40	59 80
Dette inter. mag. e novemb.	61 —	61 60
Prestito 1854 al 5 %	70 10	70 40
Prestito 1860	87 20	87 60
Azioni della Banca naz. austr.	724	726
Azioni dell'Istit. di credito	177 20	177 90
Argento	127 —	127 —
Londra	128 75	128 50
Zecchini imp. austr.	6 07	6 06
Il da 20 franchi	10 31	10 28

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 12 maggio.

Ieri sono arrivati: da Candia e Trieste, il Trieandiro greco *Possidone*, cap. C. Salomuri, con olio per Gianiotti; e da Newcastle, il brig. austr. *Sestri*, con carbone per E. Cerogna; e questa mattina, arrivavano, da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Venezia* e *Sayd*, con merci e passeggieri; il vap. ingl. *Roma*, cap. Livingston, raccomandato a C. Milesi, e caricherà tosto per Liverpool; da Cardiff, il brig. austr. *Margaret*, con carbone, all'ord.

Continua il favore nelle pubbliche carte, e vendevasi la Rendita ital. da 51 ¾ a 52; la carta monetata, che si pagava a 94, ora viene un poco più offerta; le Banconote austr. si pagavano da 79 ¼ a ½; il Prestito 1854, a 55, ma tutto con poche transazioni per mancanza dei titoli pronti.

Este 11 maggio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	63.08	64.80
» mercantile di nuovo raccolto	58.76	62.22
Formentone pignoletto	—	—
Formentone giallonecino, napoletano	44.93	46.65
Avena pronti, aspetta	—	—
Segala	—	—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 20
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 15
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 90
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 15
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 38
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	51 75	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	68 —	»	—
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	54 50	»	— —
Banconote austriache	»	79 30	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 28	»	—

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 05	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 16	» di Roma	6 [illegible]

BORSA DI FIRENZE
del 10 maggio

5 % 1.° luglio 1867, contanti	52 75 l.		52 70 d.	
» fine corrente	52 85	»	52 80	»
» nominale	—	»	— —	»
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.		»		»
» fine corrente		»		»
» nominale		»		»
» prezzi fatti	69	»		»
3 % 1.° aprile 1866, contanti	35	»	34 —	»
» fine corrente		»	—	»
» nominale		»		»
» prezzi fatti	—	»	— —	»
5 % in piccoli pezzi	53 50	»	nominale.	
3 % in piccoli pezzi	35 —	»	»	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. D. H. Guy, - Miss Jubber, - Frank Hall, - Sigg. Muttier, - Victor Henry, - Henty W., - Levi A., con moglie, tutti poss. — Henry Clifton, - Chas. A. Howe, - R. L. Chamberlain, - Sigg. Mewe, - Langh, - Miss Evette, tutti con famiglia. — Banchi, - Marzi, ambi corrieri. — Josi Ramirer, con moglie. — Conte e contessa Jeneson Vallnosth.

Albergo l'Europa. — De Faria A., - D. Hauterive co M., ambi con famiglia, - Conte e contessa Platoff, - Sig.ª Clarence Dalexmple, - Miss Werge, - Sig.ª Gordon, con famiglia e seguito, - G. Maclosky, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sigg.re M. L. Bauge, - F. Bauge, - E. S. Bauge. — Rollins. — Koperuika Maddalena. — Darowska. — Vottellier G. — Knapp L. — Dhò cav. G. B. — Justiz V., - J. Monteith, ambi con moglie. — Sig.ª Grant, con cameriera. — Grilli P. — Bianchi, barone.

Albergo la Luna. — Sales, conte, - Sig.ª Touchardie, - Ricard, - Aubi, - Girad F., tutti tre con moglie, - Touchardière, - Bodumont, - Sigg.re Beraad, - Lavallet, - Compagnoni, banchiere, - M. dott. Wolff, propr., - Graff F., tutti poss. — Wundham, propr. — Bruni F., vice console.

Albergo Barbesi. — H. Blumenthal, - M. Haus, ambi con famiglia, - E. Davis, con moglie, - S. P. Peters, - Miss A. Peters, - Bary A., - G. T. Dixon, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Miss Sudnay Macqrezon. — Browes, capit., - Miss de Long, - Sig.ª Bemisky, tutti tre con figlia, - Miss Stibber, - Miss Alefander, tutti possid.

Albergo Nazionale. — Cappelli G., - Cappelli V., ambi negoz.

Albergo al Vapore. — Pinelli A., con moglie, - Guarnieri G., - Sgarzi G., con famiglia, - Creda C., - Luzzati G., tutti poss. — Vablen L., - Caldirola C., - Madiani L., tutti negoz. — Bognolo, ingegn. in capo. — Paganuzzi, consigl. — Tocchin F., sacerdote. — Legrenzi dott. G. B.

Nel giorno 11 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Diamemty, - Sigg. Stiphens, - Soemen, - Henry Faile, - Tellow, con figlio, - G. B. Adger, - James Campbell, - Francis Fuchett, - F. J. Fuchett, - D. Llewelyn, - Chas. Brewer, - R. W. Wood, dott., - Di Wiltoutreys, tutti sette con famiglia, - J. Elliot Blachstone, - Elliot Howard, - L. Vunden A., - A. Alvare, - J. Sandorat, tutti poss. — Frutter, - Amato L., - Ch. Broffs, - Hensikson L., tutti quattro corrieri.

Albergo l'Europa. — Church R., - Sig.ª W. Smith, con seguito, - J. A. C. Gray, - Coolidge, ambi con famiglia e seguito, - Miss Gray, - Miss Gordon, - Miss Danforth, tutti opss.

Albergo l'Italia. — Miss Wilson. — Miss Waterbury. — E. Waterbury. — W. Pabcof. — R. Alvord. — E. T. Wilkihson. — Luzzati L., - Linares F., ambi con moglie.

Albergo Vittoria. — Coppiardi dott. F., - S. D. Kennedy, eccles., - Titson, - De Mori, march., con domestico, tutti quattro con moglie. — Jemson-Wallworth, conte, con sorella. — Sig.ª Ellis. — G. Medici di Marignano, cap. d'artigl. — Boito C., prof. — Greene E. D. — Horace Danult. — Cobb H. G. — Bonham, capit. — Colonna E.

Albergo la Luna. — J. Froget, - Chatenie, ambi prof. — Fenzi, banch. — Oppenheim E. — Gravenna Caterina, - Camineci P., - Balbi Marietta, - Savinsky A., tutti quattro poss. — Weigl F. B. — Bell, propr. — Sig.ª Elson, privata. — Jacquemet P., propr. — Josephson Osto, - Roger E., - Ferri, tutti tre negoz. — G. Keane, colonnello. — Bailly, pittore.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 maggio, ore 11, m. 56, s. 9, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 11 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337‴, 80	337‴, 80	337‴, 71
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	17°, 0	19°, 4	16°, 7
TERMOM. RÉAUM. Umido	15°, 4	16°, 4	14°, 8
IGROMETRO	86	86	88
Stato del cielo	Sereno	Nubi sparse	Sereno
Direzione e forza del vento	S. E.	S. E.	S. [illegible]

QUANTITÀ di pioggia —

OZONOMETRO: 6 ant. 9° — 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. dell'11 maggio, alle 6 antim. del 12:

Temperatura massima 19°, 8 — minima 15°, 9

Età della luna giorni 7
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 maggio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario in tutta la Penisola, tendente però ad abbassarsi. Le pressioni sono alquanto sotto la normale. Il cielo è sereno, il mare è calmo; dominano i venti di Nord Nord-Est.

Un lieve abbassamento si verificò in tutta l'Europa.

La stagione è calmo-temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 13 maggio, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Domenica 12 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Semiramide*, del M.° cav. Rossini. — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — L'opera: *Crespino e la Comare*, dei M.ⁱ frat. Ricci. — Dopo il primo atto dell'opera, verrà eseguito l'aria e il duetto del *Don Pasquale*, del M.° Donizetti, eseguito dalla prima donna assoluta sig.ª Adele Giannetti, e dal baritono sig. Alessandro Torelli. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *Un barba milionari*. — Alle ore 9.

SALA DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico*, di Henri Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia dello sviluppo del genere umano, nell'industria e nelle nazioni.

***Esposizione di stereoscopi giganteschi americani*, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire soltanto.**

ATTI UFFIZIALI.

N. 3079-p. 87. (1 pubb.)

AVVISO D'ASTA.

In seguito a superiore autorizzazione dovendosi eseguire là costruzione d'una latrina nelle Carceri criminali di Treviso, si reca a pubblica notizia

1. Nel giorno 21 maggio corr., dalle ore 12 merid. alle 2 pom. avrà luogo in questo R. Tribunale un esperimento d'asta per deliberare l'accennato lavoro al miglior offerente, se così parerà e piacerà.

2. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di it. L. 2819:75, e salva liquidazione finale per le partite calcolate nella perizia con tale riserva, nonchè per le eventuali modificazioni relativamente ai tubi di scarico delle sostanze fecali;

3. Gli aspiranti dovranno cautare le rispettive offerte con deposito di ital. L. 290.

4. Seguita la delibera non verranno accettate migliorie, e ciò a termini delle vigenti prescrizioni.

5. Il deliberatario dovrà attenersi strettamente alla relativa perizia, salve le modificazioni di cui sopra. Tale perizia potrà essere ispezionata presso l'Ufficio di Registratura di questo Tribunale.

6. Le spese tutte inerenti e dipendenti dall'asta e dal contratto, comprese quelle per la inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, staranno a carico del deliberatario, al quale ove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopraesposte, potrà essere confiscato il deposito d'asta, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Locchè si pubblichi e si affigga nell'Albo Tribunalizio, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza del R. Tribunale prov.,
Treviso 2 maggio 1867.

Il Cons. d'Appello Reggente, COMBI.

N. 9614. (1. pubb.)

R. QUESTURA DI VENEZIA.

AVVISO.

Si previene il pubblico che presso il Sindaco di Caorle in questa Provincia, è stato depositato un portafogli contenente carte di valore ritrovato sulla spiaggia del mare di quel Comune, ed appartenenti a quanto pare a persona stata a bordo dello Scooner Mary Campbell A. I. Lloyd.

Venezia, 4 maggio 1867.

Il Questore,
BERTI.

N. 1169 pen. (1. pubb.)

AVVISO.

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel dicembre 1866 in un fondo contiguo alla casa di De Rosa Pietro, furono rinvenuti N. 6 coltelli, N. 6 forchette e N. 4 cucchiai di packfong.

Ignorandosene l'appartenenza, viene diffidato chiunque credesse di avervi diritto, ad insinuarsi a questa R. Pretura nel termine di un anno decorribile dal dì della terza inserzione del presente, scorso il qual termine gli oggetti stessi saranno alienati e depositato il prezzo nella Cassa del R. Tribunale provinciale in Udine.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo 22 aprile 1867.

In mancanza di Pretore,
G. RONZONI.

Dalla Santa, Canc.

N. 4441. (1 pubb.)

Regno d'Italia

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE PER LA PROVINCIA DI ROVIGO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andati deserti per mancanza di aspiranti gli esperimenti d'asta fin qui tenuti per la vendita delle possessioni Isoletta e Panarella in Comune censuario di Bellombra Distretto di Adria, procedenti dall'avocato feudo De Lardi, si avverte che nel giorno 28 (ventotto) del corrente mese, alle ore 9 antim. sarà aperto presso questa Intendenza un nuovo esperimento d'asta sul dato fiscale di ital. L. 35,000 (italiane lire trentacinque mila) il quale include un ribasso di ital. L. 3464.19 in confronto di quello che servì di base alle ultime aste.

Le condizioni ed i patti della nuova asta sono quelli stessi che si contemplano dagli Avvisi 4 maggio e 24 novembre 1866, N. 4352 e 3603 ai quali per l'effetto si fa riferimento, e che si trovano ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza provinciale delle finanze.

Rovigo, 7 maggio 1867.

L'Intendente, LAURIN.

AVVISI DIVERSI.

N. 342 385

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.

Giunta municipale di Borso.

AVVISO DI CONCORSO

al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Borso, a tutto il mese di maggio p. v.

L'onorario è fissato ad ital. L. 1481:48 e pel mezzo di trasporto L. 493:82 annue.

La popolazione, composta dalle tre parrocchie, Borso, Semonzo e S. Eulalia, ammonta a tremila abitanti, i quali hanno diritto tutti a cura gratuita.

Sì l'una, che l'altra delle due Frazioni sono ad un chilometro e mezzo distanti dal capoluogo comunale, con buone strade mantenute di comunicazione.

Dovrà l'aspirante presentare al Municipio i prescritti documenti pei concorsi medici.

Borso, 24 aprile 1868.

Il Sindaco, A. ZILIOTTO.

La Giunta, A. Polo. V. Dal-Moro.

Il f.f. di Segretario, P. Zannini.

N. 628 II. 8. 386

Giunta municipale di Fratta-Polesine.

AVVISO.

Dovendosi nominare un maestro per le classi III e IV nella Scuola elementare collo stipendio di ital. L. 700 (settecento) viene protratta l'epoca per le insinuazioni al concorso a tutto il giorno 30 giugno 1867.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a quest'Ufficio corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Patente d'idoneità all'insegnamento di grado superiore;

c) Certificato medico di sana costituzione fisica;

d) Attestato di buona condotta morale fatto dalla propria Autorità comunale.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva approvazione dell'Autorità scolastica, ed il prescelto entra nell'esercizio delle proprie mansioni nell'anno scolastico 1867-68.

Fratta, 1.° maggio 1867.

Il Sindaco, G. BIANCHINI.

L'Assessore, Lodovico Valente. *Il Segretario*, R. Chiavicatti.

390

AGOSTINO CERESA

di Venezia

RENDE NOTO:

di aver ottenuto dal Regio Ministero di agricoltura, industria e commercio un attestato di Privativa industriale di anni due, **a datare dal 31 dicembre 1866,**

per la fabbricazione della Canna di Vetro e Smalti, ad angoli rotondi e lati rientranti, in qualunque colore e grossezza.

Rende quindi avvertiti

tutti i signori fabbricatori, che, a tenore e pegli effetti della legge 3 gennaio 1864 sulle privative industriali posta in vigore nelle Provincie venete con Decreto reale 22 novembre 1866, **la fabbricazione di questa canna privilegiata è assolutamente interdetta a chicchessia,** all'infuori del suo inventore.

331

ACQUA DI ANATERINA

PER LA NETTEZZA DELLA BOCCA

E L'ISTANTANEA GUARIGIONE DEL MAL DI DENTI

PRIVILEGIATA INVENZIONE

DEL DOTT. I. G. POPP DI VIENNA

ONORATO DI SPECIALE BREVETTO

DAGLI STATI GERMANICI E DEGLI STATI UNITI D'AMERICA.

I meravigliosi effetti prodotti da questa magnifica **essenza** per l'istantanea cessazione dei dolori dei denti, sono confermati da onorifici attestati di persone ragguardevoli, che, a mezzo della pubblica stampa, vollero esprimere all'inventore la loro riconoscenza.

L'Acqua di **Anaterina** per la bocca è, per così dire un Elisir di vita pei denti, poichè la sua benefica azione rafforza le gengive e le preserva da tutti quei mali, a cui anche per lievi cagioni sono esposte così sovente. **L'Acqua** di **Anaterina** agisce efficacemente contro il tartaro dei denti, li garantisce con sicurezza da ogni dolore reumatico o nervoso, e mantiene il buon odore pel fiato, togliendo dalla bocca tutti gli atomi dannosi. L'uso di questa essenza, riconosciuta generalmente come un vero beneficio per l'umanità, non può quindi venire bastantemente raccomandata a tutti coloro che soffrono di mal di denti.

Essa esercita inoltre un azione efficace nel separare e togliere le viscosità superflue e nocive nella cavità della bocca, e in poco tempo la ritorna al suo stato normale: rinfresca i vasi sanguigni delle gengive, ne aumenta la loro attività, ne vivifica la circolazione, li fortifica e ne accresce l'elasticità, purificandone il sangue; non è minore la sua azione benefica sui nervi, dappoichè ne calma la sensibilità e la crescente irritabilità divenuta anormale in forza del dolore, senza impiegare i diversi rimedii narcotici.

Il modo di servirsi **dell'Acqua Anaterina** è semplicissimo. — Si prenda un cucchiaio di quest'acqua, e, mescolandola con una dose eguale di acqua potabile, si sciacqui la bocca durante alcuni minuti, e poi si sputi: ripetendo alcune volte questa semplice operazione, se ne risentirà ben presto il salutare effetto.

Il Deposito: in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi** farmacista S. Moisè, Giuseppe Bötner, e Caviola — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo; Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao, Prevali, Ullmann. — *Villafranca*, Mendini. — *Treviso*, A. Vettori. — *Pordenone*, Roviglio, Giulio Zanini, Antonio Bintoni e Angelo Vettori. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel.

301

AVVISO ALLE PERSONE AFFETTE DA SORDITA'

Un industriale ottico-oculista di Parigi avendo fatto una grossolana contraffazione dei *Porta-voce in miniatura di Abraham* contro la sordità, il sottoscritto previene le persone cui occorresse provvedersi di detto istromento (da 25 anni favorevolmente conosciuto nelle principali città d'Europa come lo provano i numerosi attestati contenuti nel Prospetto), che il solo deposito generale per l'Italia è presso l'AGENZIA D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5; in Napoli, strada Toledo 205. — Prezzo fr. 15 in argento; fr. 20 in argento dorato; più un franco per la spedizione a mezzo postale. — Ogni scatola deve portare il timbro dell'inventore e l'istruzione contenente gli attestati.

Ginevra, 3 aprile 1867.

B. ABRAHAM.

OLIO di FEGATO di SQUALO

naturale e iodo-ferrato del dottore Delattre, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi 2 med. d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli Spedali di Parigi e dal rapporto del prof. Devergie e Barthes, medico di S. A. il Principe imperiale, che l'*Olio di fegato di Squalo* è preferito da tutti gli ammalati e dai ragazzi all'*Olio di fegato di Merluzzo*, pel suo sapore dolce e fresco, e che le sue proprietà curative sono più efficaci. Quest'Olio si vende sempre in bottiglie, col nome del dott. Delattre, ed accompagnato da molti onorevoli attestati, col modo di farne uso, in Parigi presso Naudinat, rue de Jouy, 7; in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5; in Venezia dal farmacista Mantovani. — Pesca a Dieppe. — Naturale L. 3:50 e 6:50; iodo-ferrato L. 4 e L. 7.

252

DA AFFITTARSI

Sul Gran Canale

TRAGHETTO DELLA MADONNETTA due appartamenti con 8 e 12 stanze; due piccoli, con mobili o senza.

SULLA RIVA ALLA VENETA MARINA, 3 alloggi con 5, 6 e 7 stanze, uno con terrazza, servibile anche per fotografi.

Rivolgersi a S. Polo, traghetto della Madonnetta, N. 1430 III.° P.

380

349

COMPAGNIA DELLE INDIE.

La **Compagnie des Indes** (rue de Grenelle S.t-Germain, 42, Paris) dà il tuono e lo slancio alla moda colle ricche stoffe in **Foular d'India**, di cui tiene la più assortita specialità. — Spedizione franca di campioni.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831.

ATTIVAZIONE DELLE ASSICURAZIONI CONTRO A' DANNI DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO E CON

CONTRATTO OBBLIGATORIO

PER PIU' ANNI.

Un difetto che da alcuno volle vedersi nel sistema fin qui seguito dalla Compagnia di Assicurazioni Generali prestando la assicurazione a PREMIO FISSO CONTRO A' DANNI DELLA GRANDINE, sarebbe stato quello che, non sodisfacendo al CONCETTO DELLA CONTINUITA', poichè la stipulazione di contratti annuali non la legava per l'avvenire, tenevasi così riservata la facoltà di variare annualmente le condizioni contrattuali; di limitare, ovvero anco di sospendere e di abbandonare, le operazioni di questo ramo, giusta le proprie viste di guadagno sugli assicurati.

Per ciò la Compagnia, volendo secondare le viste di chi mostrava così il desiderio che nel sistema da essa seguito venisse eliminato anco quel creduto difetto, deliberò di accingersi a stipulare i propri contratti per più anni, adottando per le assicurazioni contro a' danni della grandine la pratica seguita per quelle contro a' danni degli incendi.

Per tal modo i suoi assicurati non potranno più dirsi esposti alla eventualità, per quanto pure remotissima, di rimanere privi della assicurazione a PREMIO FISSO, o di vedersene aggravate le condizioni, poichè, una volta obbligata la Compagnia alla continuità della assicurazione preaccennata per tutto il corso di durata dei propri contratti, non potrebbe più rispetto a' suoi contraenti nè abbandonare o limitare la assicurazione, nè variarne le condizioni.

La Compagnia adunque si affretta di portare questa sua recentissima deliberazione a conoscenza del pubblico, fiduciosa che le verrà da esso fatta buona accoglienza.

Per ora la assicurazione sotto la nuova forma limiterassi ai prodotti di RAVETTONE, FRUMENTO, ORZO, SEGALA, AVENA, LINO e RISO, con riserva di estenderla più tardi agli altri prodotti.

Chiunque brami di essere informato delle condizioni di questo contratto speciale, vorrà compiacersi di prenderne conoscenza presso le Agenzie della Compagnia; qui però si accenneranno intanto le basi cardinali del medesimo, che sono le seguenti:

1.° Invariabilità per tutta la durata del contratto nelle condizioni stabilite;

2.° Obbligo nell'Assicurato di corrispondere alla Compagnia un premio minimo prestabilito, mai inferiore di L. 500 annue;

3.° Durata di CINQUE ovvero di NOVE anni, obbligatoria per la Compagnia come per l'Assicurato, riserbata però a questo facoltà di rescissione in caso di vendita o di risoluzione di affittanza.

4.° Obbligo assoluto nella Compagnia, per quanto dura il contratto, di prestare la assicurazione in base dei premi unitari in esso convenuti, e ciò anco allorquando fosse per aumentare successivamente la propria tariffa dei premi per le assicurazioni di questo ramo.

Unica eccezione a tale massima generale, il caso che l'ammontare complessivamente liquidato per risarcimento di danni abbia superato il SESTUPLO dei premi che alla Compagnia furono complessivamente pagati dall'Assicurato; allora, per la successiva durata del contratto singolo cui la circostanza si riferisce, li premi unitari originariamente convenuti devono aumentarsi del loro VENTI PER CENTO, ossia di un QUINTO.

5.° Obbligo assoluto nella Compagnia di prestare la assicurazione a premio unitario anco inferiore del contrattuale, qualora successivamente al contratto fosse per diminuire la propria tariffa di premi applicabili al Comune, od ai Comuni contemplati nel contratto medesimo.

6.° Partecipazione dell'Assicurato agli utili eventuali che dal proprio contratto derivassero alla Compagnia; partecipazione variabile secondo i casi, ma che pei contratti di NOVE ANNI può estendersi fino alla NONA PARTE dei premi complessivamente pagati per tutto il corso della loro durata, locchè equivarrebbe a conseguire per intero GRATUITAMENTE LA ASSICURAZIONE DELL'ULTIMO ANNO.

7.° Senza obbligo per l'Assicurato di PAGARE VERUN SOPRAPREMIO, protrazione del rischio della Compagnia fino a tre giorni dopo l'estirpazione od il taglio del lino, dei cereali e del riso.

8.° Senza aggravio di VERUN INTERESSE, protrazione del pagamento del premio al 15 settembre per la assicurazione di Ravettone, Frumento, Lino, Orzo, Segala, Avena; ed al 15 novembre per la assicurazione del Riso.

9.° Qualunque sia la importanza dei danni, obbligo assoluto nella Compagnia di pagare INTEGRALMENTE li risarcimenti liquidati, e ciò nel giorno 15 ottobre rispetto ai danni sui primi prodotti, e nel giorno 15 dicembre rispetto ai danni sul riso.

Ognuno apprezzerà certo il valore di tutti i vantaggi inerenti a tali condizioni e, sopra ogni altro, di quello di conseguire per determinato periodo, di cinque ovvero di nove anni, la assicurazione a CONDIZIONI INVARIABILI, pagando premi a PRIORI CONVENUTI, e che possono bensì venire DIMINUITI, ma AUMENTATI MAI, fuori il caso che l'Assicurato abbia sofferti danni pei quali il relativo risarcimento liquidato eccedesse più di sei volte lo ammontare complessivo del premio che in tutto il corso della anteriore durata del suo contratto egli pagava alla Compagnia.

Ad onta del nuovo contratto, la Compagnia continuerà però a prestare, anco per i prodotti suaccennati, la assicurazione con contratto annuale come fece sin qui, per cui ognuno potrà scegliere a suo piacere quella delle due specie di contratto che meglio gli converrà. Ma quelli che colla Compagnia avessero già stipulato il contratto consueto per la sola assicurazione dell'anno in corso, potranno ottenere che venga annullato senza verun loro aggravio, sostituendolo, senza sospensione nè interruzione del rischio della Compagnia, col contratto per più anni, cominciando così a fruire immediatamente degli apprezzabili vantaggi propri del contratto medesimo.

Venezia, li 24 aprile 1867.

La Direzione Veneta.

315

ATTI GIUDIZIARII.

N. 741. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine della R. Pretura di Biadene, si notifica col presente Editto a Severin Giovanni fu Antonio, di Montebelluna, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questa R. Pretura dal sig. Caroboli Giovanni coll'avv. dott. De Zen, una petizione nel giorno 7 luglio a. p., sotto il N. 3643, contro di esso assente d'ignota dimora ed altri convenuti, in punto d'immissione in possesso d'un fondo in Posmon, nella detta petizione descritto.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente Severin Gio., è stato nominato ad esso l'avv. Bernardo nob. Beltramini in curatore nella suddetta vertenza, all'effetto che la causa possa in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg., avvertendosi che venne all'uopo redestinata l'udienza al giorno 25 maggio p. v., ore 9 ant.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far tenere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari.

Dalla R. Pretura,
Biadene, 30 marzo 1867.
Il Dirigente, Nob. ARRIGONI.
Colpi, Canc.

N. 1828. 2. pubb.

AVVISO

Per sua norma e direzione e per ogni effetto di ragione e di legge si rende pubblicamente noto al nob. co. Giovanni fu Girolamo Savorgnan assente d'ignota dimora che il sig. Giovanni Heindesdera, di Sevidischia, Distretto di Codroipo, con sua petizione odierna pari Numero, prodotta a questa R. Pretura chiese in confronto del nob. co. Giuseppe e di esso co. Giovanni Savorgnan fu Girolamo rilascio del fondo in mappa di Varmo al N. 1079, e pagamento di frutti, che sopra detta petizione venne fissata comparsa pel giorno 17 giugno p. v., e che gli venne nominato in curatore il dott. Vito Tullio avv. di questo foro.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Codroipo, 5 aprile 1867.
Il Dirigente, A. BRONZINI.

N. 3337. 2. pubb.

EDITTO

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che dietro requisitoria del Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, saranno tenuti nella sua residenza da una Commissione nei giorni 23 e 31 maggio e 6 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto esecutati ad istanza della Commissione generale di Pubblica Beneficenza e del Seminario Patriarcale in Venezia quali eredi di S. Eminenza Jacopo Cardinale Monico a carico del sacerdote D. Antonio Chiarottini fu Girolamo e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili di cui si tratta, cioè la metà indivisa spettante al rev. D. Antonio Chiarottini dei Numeri di mappa del Comune censuario di Pramaggiore e Lison, qui appiedi indicati, stimati in complesso fior. 5491:25, quindi per la metà oggidì subastata fior. 2745:62 1/2 come dal Protocollo di stima 3 aprile 1865, eretto dinanzi la R. Pretura di Portogruaro, e del quale è libera la ispezione agli acquirenti saranno venduti in un sol Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, e solo potranno vendersi al terzo incanto anche al disotto della medesima ove il prezzo sia sufficiente a pagare i creditori inscritti.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per cento dell'importo di stima in moneta sonante a tariffa con assoluta esclusione di ogni altra valuta e specialmente della carta monetata od altro surrogato. Tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intiero prezzo dedotto il deposito cauzionale in moneta sonante come sopra entro 14 giorni da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso il R. Tribunale Provinciale di Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degl'immobili subastati.

IV. Ove si rendessero deliberatarie le esecutanti Cause Pie, saranno esse dispensate tanto dal deposito cauzionale, come pure dal versamento del prezzo fino all'importo dei loro crediti di capitale di a. L. 16000 e di fiorini 1793:52 per interessi a tutto marzo 1863 oltre i posteriori, fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria e sull'eventuale maggior prezzo decorrerà però loro l'obbligo di pagare il 5 per cento dal giorno dell'immissione in possesso di fatto.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili non prestando le esecutanti nessuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi

Provincia di Venezia, Distretto di Portogruaro, Frazione e Comune di Pramaggiore

Metà indivisa spettante al sacerdote Don Antonio Chiarottini dei Numeri di mappa:

N. 1065, Bosco ceduo forte di pert. cens. 63.10, rendita a. L. 60:58.

N. 1072, Pascolo, di pert. cens. 1.29, rend. a. L. 0:56.

N. 1104, Arat. arb. vit. di pert. cens. 19.79, rendita austr. L. 12:27.

N. 1108, Pascolo di pert. cens. 32.30, rend. a. L. 6:78.

N. 1279, a, Arat. arb. vit. di pert. cens. 16.52, rendita a. L. 10:24.

N. 2255 Casa colonica di pert. cens. 0.90, rendita austr. L. 27:60.

N. 1277, Pascolo di pert. cens. 11.81, rend. a. L. 5:08.

N. 1282, Prato di pert. cens. 4.47, rendita a. L. 0:94.

N. 1290, Prato di pert. cens. 5.47, rendita a. L. 1:15.

N. 1296, Arat. arb. vit. di pert. cens. 33.10, rendita austr. L. 20:52.

N. 1265, Arat. arb. vit. di pert. cens. 21.40, rendita austr. L. 52.

In Comune censuario di Lison.

N. 289 a, Palude da strame di pert. 83:37, rendita a. L. 31:68.

Il presente si pubblichi come di metodo mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, e mediante affissione all'Albo pretoreo, e nei soliti luoghi in questa Città ed a Pramaggiore.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 1.° aprile 1867.
Pel Pretore impedito MARIN.

N. 8543. 2. pubb.

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Luigi di Valentino Maurini che Teresa Miotti vedova Pravisan di qui ha presentato dinanzi la R. Pretura medesima il giorno 11 corr. la petizione N. 8543 contro di esso assente e contro Maurini Ettore minorenne in punto di pagamento di fior. 600 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore a di lui rischio e pericolo l'avv. dott. Giuseppe Piccini di qui onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regol. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione avendosi prefissa l'Aula sulla detta petizione pel giorno 24 maggio p. v.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 11 aprile 1867.
Il Consigl. Dirig. COSATTINI.
P. Baletti.

N. 2109. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria della Regia Pretura di Oderzo, sopra istanza del signor Pompeo dott. Tomitano, quale amministratore giudiziale della eredità della fu nob. Elisabetta Pagozzi-Saccomani fu Benedetto, contro il nob. Nicolò Marchi fu Marco, possidente di qui, nei giorni 31 maggio, 7 e 13 giugno p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., saranno tenuti nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, che avrà luogo in tre Lotti, senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima del lotto cui aspira.

II. Il deliberatario dovrà, entro otto giorni dalla seguita delibera, depositare in Giudizio il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositata a cauzione dell'offerta.

III. È dispensato dagli obblighi, di cui ai precedenti articoli I e II, l'esecutante, il quale potrà offrire all'asta senza il previo deposito, e rendersi deliberatario, trattenendo in proprie mani il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per cento.

IV. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo, dovranno effettuarsi in valute sonanti, esclusa la carta monetata.

V. Nel primo e secondo esperimento, la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della Stima di fior. 2800, riguardo al I Lotto; di fior. 1336, riguardo al II Lotto; e di fior. 275, riguardo al III Lotto, e nel terzo a prezzo anco inferiore alla stima stessa.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto senza alcuna reistima, a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VII. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie, dal giorno della delibera in poi, quelle scadute anteriormente e tutt'ora insolute, nonchè le spese della delibera e le successive,

VIII. Gl'immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti senz'alcuna garanzia da parte dell'esecutante, a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano, e con tutti gli altri oneri che li aggravano, compreso il quartese.

IX. Il deliberatario non conseguirà il possesso e godimento dei beni insieme all'aggiudicazione in proprietà, che dopo versato l'intero prezzo. L'esecutante invece, rendendosi deliberatario, otterrà subito il possesso utile, differita l'aggiudicazione in proprietà dopo consumata la graduatoria.

X. Le spese dell'esecuzione, incominciando dal pignoramento, (comprese le imposte che fossero state sodisfatte in corso degli atti esecutivi), saranno pagate all'istante, dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera con estradazione anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi

Nel Comune cens. di Cimetta
Distretto di Conegliano

Lotto I.

Pert. cens. 63.82 di terra arat. arb. vit. viotti, gelsi e casa colonica, cortile ed orto, in mappa ai NN. 562, 563, 564, 565, 566, con avvertenza che questi cinque numeri, sui registri censuarii comprendono pertiche cens. 63.82, colla rendita di austr. L. 167:01, stimati fior. 2800

Lotto II.

Pert. cens. 25.99 di terra arat. arb. vit. e prativo in mappa al N. 417, colla rendita di austr. L. 65:75, stimati fior. 1336

Lotto III.

Pert. cens. 5.84 di terra arat. arb. vit., in mappa al N. 429, colla rendita di a. L. 12:61 e stimata fior. 275

Totale di stima fior. 4411

Si affigga all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa città e nel Comune di Codognè e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano 12 marzo 1867.
L'Agg. Dirig., RIMINI.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 13 maggio. N. 129.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Cal' Castoria, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 3/4 alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 13 MAGGIO.

Il *Diritto* di ieri diceva che « i ripieghi straordinarii, a cui è ricorso il ministro delle finanze si riducono a due, imprestito e tassa sul macinato, » e soggiungeva: « Chiamiamo imprestito quello che si vuol conchiudere per una somma di 430 milioni sui beni ecclesiastici, perchè in ultima analisi l'anticipazione fatta dai banchieri non è altro che prestito sotto forma speciale. »

Le parole del *Diritto* provocarono dalla officiosa *Gazzetta d'Italia* la seguente risposta, che definisce l'indole vera dell'operazione sui beni ecclesiastici proposta dal ministro Ferrara:

« L'operazione che si fa sui beni del clero, ce lo permetta il *Diritto*, non è un imprestito, ma una tassa anche questa. I prestiti che si fecero finora portarono sul bilancio dello Stato un carico perpetuo d'interessi, ovvero in un avvenire remoto, indefinito, l'obbligo del riscatto del capitale. Al contrario la somma di 430 milioni, che lo Stato si piglierà ora, non costituisce per lui un debito verso il clero (a cui si prendono 600 milioni a titolo d'imposizione straordinaria), nè verso le case bancarie convenzionate, nè verso chicchessia. Un'anticipazione di somme, un imprestito c'è bensì anche in questo affare, ma non è che una modalità, un accessorio, per niun modo inerente alla natura dell'operazione stessa, la quale potrebbe attuarsi anche senza mescolanza di prestito. Infatti la tassa di 600 milioni sui beni ecclesiastici sarebbe dovuta in quattro anni a rate eguali: una società si sostituisce al fisco per riscuoterla, armandosi per ciò dei diritti, così detti del *braccio regio*, e la fa passare integralmente nelle Casse dello Stato, colla sola deduzione del tre per cento per indennità delle spese di riparto, esazione, spropriazione forzata, ecc., che dovrà sostenere. Se ora il Governo, già in possesso di una parte di quei 600 milioni, ha bisogno di avere il rimanente in due anni, invece che in quattro, egli ottiene dalla società, ch'essa gli anticipi di due anni la metà dell'imposta. Si può chiamare imprestito l'intera operazione? è tale il suo carattere principale? Ce ne appelliamo allo stesso *Diritto* ».

Quanto all'estero, tutti rendono omaggio alla diplomazia in generale e alla diplomazia inglese in particolare, per aver fatto svanire dal cielo politico dell'Europa le grosse nubi, che lo rendevano così minaccioso, e di aver fatto splendere il sole della pace. Sebbene la questione del Lucemburgo sia stata finita molto comicamente, e possa anzi ricordarci il titolo della celebre commedia inglese: *Molto strepito per nulla*; pure non si può non essere lieti dell'insperato successo, sperando che tutte le altre questioni, che potranno sorger più tardi, possano trovare sul tappeto verde una soluzione, colla quale, se le parti contendenti non guadagneranno nulla, nè in autorità, nè in dignità; si potrà però impedire una spaventosa conflagrazione. A Londra la diplomazia ha preso la sua rivinta. Quello che stava per divenire ormai un assioma politico, cioè che il congresso conduce direttamente alla guerra, promette di divenire ora una sconcia calunnia. Non saremo noi quelli che si dorranno di questi trionfi. Vi sono pur sempre alcuni (e non han tutti i torti), che credono che questa sia una tregua, che si è potuta ottenere, perchè le parti interessate non erano ancor pronte alla lotta. Vi son alcuni, p. es., che levano subito un altro spauracchio, appena quello del Lucemburgo fu tolto, e parlano già della questione del *Zuydersee*, fondandosi sulla necessità per la Germania di avere una flotta sul Baltico. Ma speriamo che essi si ingannino, e che in ogni caso una nuova Conferenza di Londra aggiusti del pari tutte le cose, e l'Europa se la cavi anche per quella volta colla paura. Ciò che possiam dire con molta probabilità si è che per l'anno di grazia 1867 noi non avremo la guerra; che se là guerra scoppierà, come dice il *Mémorial*, essa scoppierà « per un incidente estraneo alla questione del Lucemburgo », oramai appianata. E ciò è già qualche cosa pei tempi che corrono.

Dal Lucemburgo giunge intanto un grido di dolore. In una petizione del Consiglio comunale al Re-Granduca, si dipingono coi più neri colori le conseguenze economiche dello sgombro della fortezza. Sembra che la miseria debba entrare per una porta, mentre i Prussiani usciranno dall'altra. Il Municipio di Lucemburgo chiede quindi un indennizzo, senza indicare però quale indennizzo si voglia. È difficile però che i Lucemburghesi restino sodisfatti, poichè essi si possono mettere tra coloro « che son sospesi. » Essi non vogliono entrare nella Confederazione del Nord, nè dall'altra parte sembrano proclivi in generale all'annessione alla Francia. Dall'altro canto la loro autonomia sotto il Granduca non garba loro punto, poichè lo sgombro dei Prussiani dalla fortezza li rovina. Una petizione, in cui chiedevano d'essere annessi al Belgio, la quale farebbe fiasco innanzi alla diplomazia, ha fatto fiasco, secondo un dispaccio dell'*Etendard*, anche presso i cittadini.

L'Europa può dunque credere che non sappiano quello che si vogliano, e siccome arrischiarono, sebbene senza colpa, di metterla a fuoco, così è probabile che essi non trovino in essa molte simpatie.

Pare, che intanto la Russia non voglia lasciar sopire la questione d'Oriente. Il *Mémorial* conferma che la Russia ha presa l'iniziativa di nuovi passi presso il Governo del Sultano. Le altre Potenze però, compresa la Prussia, sarebbero d'accordo di voler evitare ogni imbarazzo da questo lato, e lascierebbero alla Russia (sorvegliando però la sua condotta), la responsabilità di avvenimenti che potessero destare in Turchia nuove agitazioni. Il *Mémorial* spera però che la Russia ci penserà bene prima d'assumere sopra di sè una responsabilità di tal fatta. Lo stesso giornale dice che Omer pascià tenta ora un gran colpo in Creta, e manifesta la speranza che se non riuscisse, « se la Turchia avesse innanzi a sè la prospettiva di una lunga resistenza, il Governo ottomano sarebbe disposto a prendere spontaneamente misure analoghe a quelle che devono essergli ispirate dall'accordo delle grandi Potenze. » L'occasione sarebbe ora favorevole, perchè pare che Omer pascià non abbia fortuna, per quanto ce ne dicono i dispacci; noi temiamo però che il *Mémorial* sia troppo ottimista, e che le sue speranze questa volta sieno troppo arrischiate.

Abbiamo avuto notizie da Chioggia, che nella stessa sera della visita di S. M., la città fu splendidamente illuminata, per ispontaneo impulso dei cittadini, ed il Municipio fece pure illuminare a giorno l'anfiteatro. Circa alle ore 6 pom. di quel medesimo giorno la vaporiera che aveva trasportato il Re, ritornava a Chioggia, ed un uffiziale della R. marina consegnava al Sindaco le lire cinquemila, destinate da S. M. ai poveri, con lettera che esprimeva i desiderii reali.

Ieri poi fu qui pranzo di gala a Corte alle ore sei e mezzo, con intervento dei ministri, dei senatori e deputati della Provincia, delle principali Autorità e di molti personaggi distinti, in numero di 80 coperte. Si notò pure la Commissione austriaca per la delimitazione dei confini, qui residente, e colla quale la M. S. si trattenne qualche tempo.

Nella sera il Re fu segno delle più clamorose ovazioni nel teatro Malibran, il nostro teatro popolare, ch'era affollatissimo. La M. S. accompagnata dal Principe Amedeo e dai ministri vi si fermò fino al terzo atto, ripetutamente ed entusiasticamente acclamata.

Questa mattina, alle ore 8, il Re visitò l'Arsenale. Accompagnavano la M. S., il Principe Amedeo, i ministri di grazia e giustizia, della marina, della guerra e dei lavori pubblici ed il generale Menabrea, il regio Prefetto, ec. L'ammiraglio comm. Longo cogli uffiziali superiori della marina incontrò Sua Maestà ed ebbe l'onore di condurla a visitare lo Stabilimento. L'accoglienza, ch'egli ebbe dagli arsenalotti è indescrivibile. Da tutte le officine irrompevano verso il passaggio di S. M. a centinaia i bravi operai, per salutare ed acclamare Vittorio Emanuele. S. M. si trattenne vario tempo nello Stabilimento, s'informò con molto amore ed in tutti i particolari dei suoi bisogni e dei miglioramenti ed ampliamenti che vi sono necessarii, e mostrò le sue benevole intenzioni, così da confermare la lieta fiducia, che la generosa parola del Re aveva fatto nascere l'altro giorno. Questo magnifico Arsenale, monumento di tanta gloria, elemento di tanta vita marittima, ed ora argomento di tanto interesse per l'avvenire della marina italiana, non può mancar di risorgere colla risorta fortuna d'Italia e sotto gli auspicii del Re Galantuomo.

S. M., a quanto ci consta, lascierebbe Venezia questa notte, alle ore 4 ant.

L'esposizione finanziaria del Ferrara, e la tassa sul macinato.

Il ministro Ferrara, chiarì gli Italiani che si può essere ottimo professore di economia politica, senza diventare cattivo ministro, proseguendo sulle orme dei migliori fra gli statisti che lo precedettero, tenendo fermo a certe idee del Minghetti e dello Scialoja, e accettando, con qualche riserva, le anatemizzate proposte del Sella, egli persuase la Camera a serbargli fede e a lasciarsi trascinare, quando che fosse, sullo sdrucciolo del pareggio finanziario, scongiurando il fallimento e la riduzione della rendita. Con molta franchezza, e togliendo i veli, dai quali l'incauta pietà di certuni vorrebbe nascose le piaghe della patria che minacciavano di arrecarci la morte, non si peritò di dire le cose all'americana, nè la facondia che risuonava un giorno a Cossato fu priva d'influenza nell'animo del dotto ministro. A pareggiare l'entrata coll'uscita attuale, sarà mestieri di intendere l'animo accuratamente, ma in guisa che non si diparta dalla mente la condizione di dover sodisfare gl'impegni assunti, ed il Ferrara non ne vorrà uscire pel rotto della cuffia, avvegnachè i mezzi che porrà in atto gli abbiano di già cattivato l'amore dei più sinceri avversarii.

Però amici e nemici non si peritano ancora di sviscerare l'arduo progetto, nella parte che risguarda i beni ecclesiastici, ma raccolgono, per dir così, le fila del suo discorso, ne sgroppano le parti più aggrovigliate e ridotta a numeri tutta la parte affettiva e dottrinale, si compiacciono infrattanto di vederci netto nella situazione del Tesoro. Non si pone adunque in dubbio che a saldare gli esercizii del sessantasei ci vogliano 137 milioni di lire, nè che a sopperire a ciò che urge di avere in quest'anno, sia di mestieri ripescare fuori un 400 milioni. Ma ciò non toglie a' più avveduti di dubitare, che il disavanzo totale alla fine del sessantasette, si limiterà ai quattrocento milioni. Il progetto per la liquidazione dei beni ecclesiastici cadrebbe assai in acconcio, e se gli uomini prudenti non arrischiano di fabbricarvi d'attorno le avventate ipotesi e le critiche vaporose, che di leggieri cadono in pensiero a chi non è edotto di tutta la verità, una peritanza necessaria li fa attendere la pubblicazione stessa del contratto, per venirne ad una vera disamina. E chi saprebbe fin d'ora il costo di tale operazione? In due criterii però si è certi di non andare errati, l'uno è di grande lode al Ferrara e l'altro di molta levatura pegl'interessi nazionali. E di fatto, se, a vece di seguire la malaugurata china, nella quale ci volevano trascinare i fautori del Langrand-Dumonceau, al Ministero parve di gran lunga più sicura la via battuta dal Minghetti; se, con equo divisamento, ridonò il carattere finanziario ad un'impresa che fu architettata con preoccupazioni religiose, ne verrà il maggior contento negli animi, e le cose del cielo e della terra non si rimescoleranno più, in guisa così disdicevole. Nel progetto che esamineremo partitamente quando sarà distribuito, noi vediamo adunque che nessuna idea mistica fa capolino, e tutto si riduce ad un vero *affare*. Con tale divisione di lavoro, lasciata in non cale la trista eredità di un altro ministero, al Ferrara fu ottimo consiglio quello di affidarsi ad uomini forse meno edotti nelle cose oltramondane, ma indubbiamente più sicuri dei proprii mezzi pecuniarii di quello che non si potesse sperare. Il progetto non è soltanto assottigliato della frangia che gli era stata apposta, ma gli dan mano i più potenti fra' banchieri e così la fiducia nell'operazione finanziaria acquista lena. Ciò non tolse di mezzo altri appunti, ma calmò gli animi fino ad ora tentennanti: si disse che ad altro uso si potrebbero addire i 600 milioni, e quindi non si volle plaudire al ministro che teneva fermo alla proposta enunciata dal Sella, ma non si dubitò che il trovare denari con una provvigione del 3 per cento non fosse cosa buona. Ora il guaio sta altrove: ed una tassa che si presenta come un fantasma rosso da spaurire i bimbi, come una fantasmagoria da far tremare i viventi, non ha ancora smosso dal primo sbigottimento molti degl'Italiani, sicchè noi ci faremo a sogguardare, se per entro a tanta paurosa aspettativa, se nella trepidanza che accompagna la tassa sul macinato, « dazio condannato ad una specie di universale abborrimento » come diceva il Sella nella sua relazione, — non vi abbia per avventura una grande esagerazione. Frattanto giova ripetere che quando un ministro delle finanze, in tanto pervertimento di cose e con un piede sull'orlo del precipizio, non ci consiglia a ridurre la rendita, a piombare nel fallimento, non ci inonda di carta-moneta, e giunge perfino ad arrestare in sul pendio il corso forzoso ogni cuore italiano si alleggerisce di un incubo, che gli soprastava. Non aumenteremo la circolazione fiduciaria, nè continueremo a veder la carta deprezzata del 20 o del 25 per cento; nè ogni cosa ci andrà a sfacelo, nè fra una rovina d'interessi e di commercii, l'Europa atterrita ci vedrà incuriosi di noi stessi.

Ora, scendendo a qualche particolare, pigliamo ad esaminare la tassa nuova, che ci minaccia, riserbando, ad altro tempo, di tener discorso della liquidazione dei beni ecclesiastici. Di questo dazio sul macinato sono così recenti le accuse le invettive e le autorevoli diatribe di certi dottori, che non parrà di aver messo indarno un po' di cuore per diradarle.

E seppur qualche schizzinoso se ne maravigliasse, noi intenderemo di ripetere che la tassa sul macinato risponde ad una tradizione italiana e non è adunque incompossibile storicamente, nè par cosa inudita pel nostro paese. (1).

In Sicilia v'era il dazio del tumolo ai tempi di Federico; fin dal 1288 si trova memoria in Firenze della *gabella delle farine*, e sin dal secolo XIII *il carico della macina* era imposto alle porte di Milano. A vicende svariatissime andò soggetta la gabella delle macina in Firenze e fu soppressa (1352, 1392) accresciuta (1412) e due anni dopo di nuovo soppressa. A Milano il duca Massimiliano impose nuovi aggravii sopra ogni ruota di molino (Verri) e alla metà del 500 questo dazio fu statuito e codificato in tutta Italia, principalmente in Firenze, in Sicilia, in Piemonte. Anzi in Sicilia, mentre il Parlamento gli voleva impartire la durata di undici anni, accadde che di dieci in dieci anni, con rare interruzioni, fosse prorogato. Per duecento anni questo dazio fu messo in atto a Milano, a Parma, a Genova, in Liguria, negli Stati di S. S.: e fuori d'Italia lo troviamo in Ginevra, in Germania, in Olanda, come Rau ed Esquirou de Parieu hanno chiarito.

Ora, distrutta quest'obbiezione storica, ne rimane un altra di grande importanza, avvegnachè si intenda di dimostrare che la povera gente, pur troppo aggravata da tasse, verrebbe a perdere tanto del proprio, che ogni parola di odio e di acredine sarebbe moderata, avvegnachè sulla parte meno agiata delle popolazioni si agirebbe a guisa di un vampiro che dissangua. Ma se gli indigenti non superano il quarto della popolazione (non tenendo ora conto delle nuove provincie); se al milione e trecento mila indigenti si aggiunge il milione e duecento mila di contribuenti di ricchezza mobile, che rimangono in condizione meno agiata, si ha un totale di 2,500,000 persone.... Siamo quindi in diritto di concludere, che una buona metà del dazio sul macinato non può in alcun modo dirsi caricato sulla povera gente . . . Oltre a che, una gran parte dei domestici delle grandi città e moltissimi fra i campagnuoli, quelli principalmente che lavorano alla grande coltura in Lombardia e nelle provincie meridionali, sono in condizione di sodisfare il dazio delle farine sia direttamente nell'atto della macinazione, sia indirettamente sul prezzo del pane . . . . Nelle ipotesi più trista, nel caso di un uomo condannato a nutrirsi di mero pane, questo è costretto a spendervi 80 o 100 lire all'anno: si richiederebbe dunque tra 6 e 8 lire per anno, che, supponendo al triplo di quella somma il prodotto annuo del suo lavoro, si traduce in meno del 6 per 100 sul reddito (2).

Ora che abbiamo chiarito come nel progetto del ministro la tassa sul macinato, che col nome del Sella, è già tanto nota, non ebbe mai nè il carattere antinazionale, nè quello più specioso di aggravare il povero ingiustamente, ci riserbiamo, a dire delle altre accuse che vi furono mosse. E delle modificazioni che subì il primo progetto, basti per ora d'aver messa in luce la parte di maggior levatura, e ciò che i malevoli si studiavano d'ottenebrare nella Esposizione finanziaria del Ferrara.

(1) Progetto di legge presentato alla Camera il 13 novembre 1865, (v. da p. 7 a p. 18 II.)
(2) Ciò è desunto dal capitolo VII.

Esposizione finanziaria del ministro per le finanze.

Ecco la fine del discorso del ministro delle finanze, di cui abbiamo incominciato la pubblicazione nel Numero d'ieri:

È tempo ora di entrare in un ordine diverso di idee. Ciò che ho detto fin qui non sarebbe che un primo passo, fondamentale è vero, ma meramente preparatorio. Colmare con un mezzo straordinario la deficienza del tempo passato è già qualche cosa, ma non è tutto il presente problema della finanza italiana, il quale soprattutto consiste nel riuscire, con mezzi ordinarii, ad un pareggio ordinario. Aprendovi la prospettiva di 20 mesi d'esercizio possibile e assicurato, senza il palpito di imminenti e gravi pericoli, io non credo di avervi con ciò liberati da ogni preoccupazione; credo soltanto, o spero, produrre in voi e nel paese quel sentimento di calma e fiducia, quella potenza di disporre di un tempo sufficiente, che son di bisogno perchè seriamente si pensi, ed efficacemente si provveda all'assetto definitivo dei nostri futuri bilanci.

Non ci facciamo puerili illusioni. Dopo che avremo esaurito le nostre forze per diradare la spesa da tutto ciò che non porti il suggello d'una necessità inesorabile, noi ci troveremo sempre in faccia a un disavanzo, che sarebbe follia il voler calcolare a meno di 150 milioni per anno. Se vi ha un uomo in Italia convinto di potersi sottrarre a questa fatalità; se egli ha la potenza di dimostrarci che non sia vittima d'una sua immaginativa ammalata, io lo pregherei ardentemente di presentarsi a prendere in mano le redini della nostra finanza. Quanto a me, ho nudrito io pure talvolta, non la convinzione, ma il desiderio di scendere ad un disavanzo definitivo, che si potesse aggirare su 100 milioni soltanto; ma non mi vergogno di confessare, che un pratico e più attento esame delle cifre reali mi costringe ad elevare d'una metà la somma, a cui prudentemente è forza di provvedere sin da questo momento, perchè il tempo, che vola, non ci colga a sorpresa.

Ora, in difetto di economie ulteriormente possibili, la quistione si fa molto semplice: la finanza non è una alchimia: i vostri ministri non possono, battendo il piede sul suolo, generare scudi e marenghi: non hanno che il solo mezzo di appellarsi alle forze contributive della nazione, ed invocare da essa un aumento di entrate.

Ponendoci dunque con animo risoluto su questa via, due soli mezzi ci si presentano. Uno, è il fare ogni sforzo perchè le imposte attuali divengano più feconde: l'altro è il decidersi alla scelta di nuove imposte.

In linea di riforma ai sistemi vigenti, io, o signori, sono molto ritroso. I fatti, non meno che le teorie, mi hanno di lunga mano insegnato come nulla siavi di più facile che l'ideare radicali mutamenti di sistemi e architettare sogni dorati; ma nulla di più difficile che il dire cose veramente, prontamente e praticamente attuabili od utili nella sfera della realtà. Mi hanno soprattutto insegnato una massima, che il primo bisogno di ogni finanza è quello di mettere le sue radici nelle abitudini del paese; che il più tristo fra tutti i sistemi possibili è la mutabilità, l'incostanza: che val meglio per il Tesoro, non meno che per la Nazione, un'imposta difettosa, ma vecchia, anzichè un'imposta nuova, quando una necessità indeclinabile non la esiga.

Se io dunque vi accenno a riforme dell'attuale ordinamento daziario, non vogliate già spaventarvi; non cerco, non so cercare, che que'punti sui quali la riforma mi si presenti col carattere di una grande probabilità di successo, ed una grande facilità di esecuzione.

Comincio, dunque, dal punto in cui questo carattere mi si presenta come maggiormente spiccato: il ramo delle dogane, sul quale io inclino a fondare una doppia speranza.

In primo luogo, esso evidentemente promette un aumento naturale, come frutto spontaneo di quella prosperità che, alla fin fine dobbiamo ritenere immancabile tostochè la nazione italiana, assicurata del suo avvenire, abbia preso fiato abbastanza per mettere in pieno movimento le sue forze economiche.

Tutto infatti ci annunzia che le dogane son chiamate a fornirci un deciso incremento di entrata. Stazionarie alquanto dal 1862 al 1864, noi ne'due anni susseguenti le abbiamo vedute in rialzo sensibile, e il primo trimestre dell'anno corrente ci fa bene augurare dell'avvenire. I calcoli più prudenti che l'amministrazione abbia potuto istituire, porterebbero già a 70 milioni per quest'anno l'entrata, che nel 1866 si accostava appena a 65 milioni, e ciò tenendo ancora in disparte le cifre del Veneto. Questo capo, dunque, di reddito pubblico rappresenterebbe appena fra noi una cifra di lire 3.50 per testa, evidentemente troppo lieve ancora per farci supporre che la sua elasticità produttiva sia tutta smorzata.

Ma il Governo potrebbe, io credo, contribuire in due modi ad accelerarne il progresso.

Qualche cosa è ancora da fare sulle tariffe. Per parte mia, ho in primo luogo il dovere di proporvi alcuni pochi ribassi, i quali cominciano già ad essere reclamati come antidoto all'unico contrabbando possibile con la mitezza dei nostri dazii; il contrabbando dei coloniali su cui la cifra del dazio, aggirandosi intorno al 30 per cento, supera evidentemente di molto il profitto medio dei capitali, e con ciò solo basta ad istigare la tendenza ai traffici frodolenti. Ho, in secondo luogo, il dovere di combattere con tutte le mie forze certe sorde tendenze che in Italia cominciano a svilupparsi nel senso di un ritorno alle sciagurate idee del protezionismo economico. (*Movimento d'approvazione*.) Non solamente mi permetterò di resistere con fermezza a tutte le illusioni o i sofismi, con cui la salvezza delle nostre industrie, campestri ed urbane, si vorrebbe far dipendere da una recrudescenza delle tariffe; ma sarò tra non guari costretto di demandarvi alcune attenuazioni tendenti a ritenere nei nostri dazii il carattere puramente fiscale, ad allontanarli, quanto meglio si possa, da quel limite del dieci per cento che, erroneamente a mio credere, si è preso come tipo, ed a cui si amerebbe di spingerci. (*Bene!*) Dovunque io acquisti la convinzione che un ribasso debba giovare ad imprimere nuova vitalità nel commercio, e però assicurarci un incremento di reddito, mi vedrete sollecito ad invocare l'aiuto del Parlamento per effettuarlo senza esitazione, nè velleità mercantile.

Ma, per quanto la forza naturale delle cose, e queste minute riforme che ho accennate, possano alimentare le nostre buone speranze, io credo che un'azione ben più diretta si possa da noi esercitare nell'intento di [illegible] stezza la fecondità delle nostre dogane.

Vi è, ed è stato più volte sperimentato, un regime, il quale, quanto sarebbe mal consigliato se si prendesse come normale e perpetuo, tanto può riuscire efficace come impulso iniziale. E consiste in ciò che chiamasi regia interessata, nell'associare, cioè, all'azione del pubblico amministratore il concorso dello speculatore privato, il quale intervenga assicurando all'erario un discreto aumento sul prodotto attuale, e partecipando in equa proporzione agli ulteriori aumenti che la sua solerzia sappia procurare. L'esperienza, ripeto, ha dimostrato che questo regime ha una gran forza come impulso per indurre nell'amministrazione doganale quella compattezza e quello spirito di vitalità, che facilmente langue, quando gli agenti del fisco non sono che unicamente soggetti alla sorveglianza ufficiale. Io non esiterei un momento a proporvi, che per alcuni anni il sistema della regia interessata si ponga alla prova nella nostra lunga penisola, la quale per la lunghezza delle sue coste, ci mette nel bivio o di perdere la miglior parte delle entrate doganali, o di offrirci invece nelle dogane uno dei più ragguardevoli suoi capi di reddito.

Ho intavolato già delle pratiche, che mi lasciano fondate speranze di poter fra non guari sottoporvi un progetto di legge su questo punto. Qual somma io speri di aggiungere per tal modo al bilancio attivo della nazione, non sarebbe opportuno manifestarvi per ora.

Ma io vagheggio e coltivo ardentemente l'idea: in primo luogo, perchè essa non richiede alcun grave mutamento organico che porti un disturbo negli ordini attuali dell'amministrazione; poi, perchè apre la via a qualche aumento sicuro e diretto, nell'interesse della finanza; e finalmente, perchè vi troverei un grande e desiderabile vantaggio indiretto, quello, cioè, di aprire fra gl'impiegati d'un *regissore*, un mezzo di occupazione e di onesto alimento a quelle famiglie d'antichi impiegati governativi, ai quali le necessità degli ordini nuovi troncarono la carriera e tolsero la sussistenza.

Se sarà egualmente possibile com'io non sono lontano dal credere, il concretare le offerte che sinora pervennero al Ministero, il sistema della regia cointeressata potrebbe agevolmente applicarsi del pari alla produzione e spaccio dei tabacchi, materia, intorno a cui il vantaggio della finanza riuscirebbe di gran lunga maggiore, perchè in quest'altro ramo delle gabelle la quistione si complica per effetto di quelle circostanze, le quali accompagnano sempre le imprese in cui i governi vogliano farsi direttamente produttori di cose che mai non dovrebbero involarsi all'azione dell'industria privata.

Noi abbiamo, in questa materia, il doppio imbarazzo di provviste soverchie, e di una produzione forzatamente e periodicamente soverchia.

Il deposito de' tabacchi lavorati, cresciuto di anno in anno, alla fine del 1867 darà necessariamente un eccesso di più che 5 milioni di chilogrammi, i quali, a solo prezzo di costo, rappresentano un capitale di 20 e più milioni di lire, rimasto inoperoso, anzi soggetto e deperimenti.

Noi abbiamo inoltre una produzione annuale di circa 15 milioni di chilogrammi, mentre il consumo non sorpassa i 12 milioni; e ciò che aggrava il male è la dura necessità, in cui l'amministrazione si è trovata, di mantenere in attività di lavoro più che 14 mila operai, e per mantenerli, non solo sodisfare le loro mercedi, non solo caricarsi d'una materia grezza enormemente soverchia, ma fino rinunziare ad ogni miglioramento di fabbricati, meccanismi, e metodi, rendendo così doppiamente oneroso il sistema della privativa.

Io non intendo prevenire sin d'ora il giudizio che il Parlamento sarà costretto a pronunziare fra non molto su tale sistema. Naturalmente, voi, signori, indovinate che mi dev'essere affatto antipatico; che non posso altro vedervi fuorchè una di quelle economiche assurdità, che un bisogno imperioso della finanza può fare tollerare per qualche tempo aspettando il giorno in cui sia possibile seppellirle fra le storiche curiosità finanziarie. Ma fino a che non si possa bruscamente rapire all'erario italiano o compromettere il provento che ricava dalla privativa, due sicuri vantaggi si potrebbero attingere nel sistema d'una regia.

In primo luogo, verrebbesi a liberare la finanza senza scapito alcuno, non solo dalle provviste accumulate finora, insieme ai materiali ed attrezzi dell'amministrazione, ma, quel ch'è più dall'inevitabile bisogno di perpetuare quell'eccesso dell'annua produzione, che accavalcandosi sempre da un esercizio all'altro, è causa perenne di disborsi e perdite.

In secondo luogo, col miglioramento della manifattura, col ribasso forse della tariffa, con una più agevole repressione del contrabbando, facilitati dall'intervento del privato interesse, dovreb-

be naturalmente avvenire una sensibile espansione di consumo, mediante la quale il passaggio dalla privativa ad un regime d'industria più o meno libera resterebbe agevolato di molto.

Convinto di ciò, io dichiaro di aver dato serio ascolto finora alle varie proposte arrivatemi. Ho respinto per ovvie ragioni, con la esposizione delle quali mi parrebbe soverchio annoiare la Camera, il sistema di un appalto assoluto, ma ho coltivato quello d'una regia interessata, sulla quale mi propongo egualmente di presentarvi un progetto di legge, appena concluse le pratiche in corso.

Un terzo punto, in materia di tasse indirette, mi preoccupa vivamente.

I dazii di consumo riscossi per conto della finanza hanno confermato le previsioni che se ne fecero nel 1864, quando furono istituiti. L'Italia non è ancora abbastanza compatta e uniforme per sopportarli come tributo generale, anzichè come imposta locale.

Non meno di cinque sono i metodi che contemporaneamente è forza di adoperare nella loro riscossione. Alcuni Comuni sono abbonati, altri convennero per un minimo assicurato, altri entrano nell'appalto generale, per altri si sono fatti appalti parziali, ed altri, infine, sono sotto riscossione diretta del fisco.

Quest'unico fatto basta a mostrare tutta la difficoltà che i dazii di consumo presentano come cespite finanziario dello Stato.

Dal punto di vista della esazione vi dirò che a tutto lo scorso marzo, l'erario trovavasi in credito di poco meno che 7 milioni verso i Comuni, contro i quali non è fornito che di armi assai fiacche. Fino dal luglio del 1865 non si mancò di affidare alla Società dell'appalto generale la riscossione in trentatrè dei Comuni più renitenti; ma il canone di 28 milioni si dovette ridurre a 14 milioni. Questa esperienza distoglie affatto dal pensiero di ulteriormente appigliarsi a siffatto partito. Per mezzo delle Prefetture si fecero emettere da molte Deputazioni provinciali i mandati a carico dei Comuni morosi, ed in ultimo non si ristette dal ricorrere all'intimazione giudiziaria per la costituzione in mora fra i più importanti Municipii, onde ottenere lo scioglimento del contratto ed assumere la esazione diretta.

Quanto più i debiti si vengono accumulando, tanto più si affievoliscono le speranze di vederli saldati; e il rimedio della riscossione diretta, sperimentatosi già in parecchi luoghi, non ha dato effetti che ci possano incoraggiare a ricorrervi.

Il sistema medesimo degli appalti ha i suoi deplorabili inconvenienti; e l'avversione, che contro di esso si è suscitata generalmente, lo rende ormai presso a poco impossibile.

La causa vera di questi infelici risultati non mi sembra difficile a discoprirsi. Le discrepanze nella economica condizione delle varie parti del Regno sono troppo spiccate, antiche troppo, perchè le stesse derrate potessero subire in diversi punti le stesse quote di dazio *(Bene! a sinistra)*, e perchè, a compensare la differenza, bastassero i provvedimenti a' quali la legge del 3 luglio 1864 e il Decreto del 28 luglio 1866 si attennero. Bisogna bene riconoscere che la natura e la storia hanno i loro diritti; l'unità è un principio, un concetto, che ha i suoi sterminati vantaggi; ma forse il più grande nemico dell'unità è l'uniformità inesorabile, giogo che nessuna umana potenza può imporre su cose, le quali per indole propria e per prepotenti cagioni siano difformi. Io non credo che oramai s'incontrino due opinioni in Italia su codesto argomento: un consiglio, una voce, s'innalza da tutti gli angoli del paese; è un generale giudizio, che io pienamente divido, doversi al più presto trasmettere dalla finanza a' Comuni ed alle Provincie questo ramo di pubblica contribuzione. *(Segni d'approvazione.)*

In principio generale: io sono deciso a proporvi codesto passaggio. Il solo punto, per cui non sono per anco terminati gli studii, è ridotto all'esame delle varie specie di compenso che lo Stato debba ripetere dalle amministrazioni locali. La risoluzione dipende da cifre che non sarebbero ancora verificate abbastanza; ma io non ho alcun motivo di nascondervi che la mia più forte inclinazione sarebbe quella di togliere loro e passare all'erario le sovrimposte sulle tasse dirette. Vi vedrei:

1.° Un primo vantaggio considerevole pe' contribuenti, in favore de' quali, le sovrimposte, divenute parte integrante del principale, si misurerebbero ad un'unica stregua e farebbero sparire le enormi discrepanze che oggi vi regnano;

2.° Un secondo vantaggio pe' contribuenti medesimi, ai quali la finanza potrebbe, nella parificazione, concedere quel disgravio che localmente non isperano di ottenere; giacchè voi comprendete che la somma attuale delle sovrimposte, ascendendo in complesso alla rispettabile cifra di 117 milioni, potrebbe, in mano del fisco, sopportare qualche diminuzione di non poca importanza, al tempo stesso che, in via di conguaglio, riuscirebbe meno odiosa ai contribuenti.

3.° Un vantaggio ai Comuni medesimi, i quali, particolarmente se *chiusi*, in senso legale della parola, potrebbero nelle loro differenti tariffe, adattate alle loro speciali condizioni, trovare sufficiente elasticità per assicurarsi a loro profitto una somma molto maggiore di quei 62 milioni all'incirca che, nell'interesse generale del Fisco si riscuotono appena, e che tutto oramai fa dubitare di doversi gradatamente vedere diminuiti;

4.° Un vantaggio in fine per l'andamento dell'Amministrazione finanziaria; giacchè, se vi è cosa, alla quale oramai dobbiamo costantemente tenere indirizzate le nostre mire, è quella di rendere quanto più separate si possa le fiscali sue competenze, da quelle che all'Amministrazione locale appartengono. *(Segni di approvazione)*

Io spererei che da siffatta combinazione l'erario possa, nel tempo medesimo, assicurarsi un incremento di entrata, il quale dipenderà da parecchi elementi, e soprattutto dal modo in cui ne' Comuni rurali, ove il dazio di consumo avrà sempre una leggiera importanza, si possa operare il compenso alla perdita lor cagionata dalle sovrimposte abolite. È questo il solo motivo che mi ritiene dal compiere sin d'ora il progetto di legge, che tra non molto avrò pure l'onore di presentarvi.

Giacchè abbiamo posto piede sul campo delle tasse dirette, mi è d'uopo di ricordarvi che noi siamo ben lungi dall'aver detto ancora l'estrema parola intorno all'imposta prediale.

Io certamente non credo che la quota del 15 per cento a cui trovasi già pervenuta, e quelle aggiunte gravissime a cui la innalzano le sovrimposte, costituiscano un lieve peso sulla rendita fondiaria; tutto al contrario, i grandi interessi economici che son vincolati alla proprietà rurale ed urbana mi tengono sempre viva la speranza che gli aggravii accumulatisi sulla rendita si possono alleggerire; ma io non sono solo a desiderare e sperare che una ripartizione più equa basterà senz'altro ad accrescere sensibilmente il prodotto finanziario della tassa.

Il gran nodo della perequazione è mestieri troncarlo oramai; e da parte del Governo v'è la più decisa volontà di adempiere tra poco l'impegno che i suoi predecessori avevano assunto, di sottoporvi al più presto possibile la sua maniera di vedere intorno a questo grave argomento. In tale opportunità, l'accertazione delle rendite troverà naturalmente il suo posto; e qualunque plausibile soluzione daremo al problema, essa avrà sempre l'effetto di far sorgere un incremento di materia imponibile, senza punto esacerbare, e forse ancora diminuendo di qualche cosa la quota.

Se si potesse a man franca arguire da ciò che è avvenuto pe' fabbricati ciò che avverrà per le terre, avremmo bene di che rallegrarci. Sui fabbricati, una rendita prevista soltanto per 168 milioni, al primo saggio di accertamento risultò di 251 milioni, crebbe di 83 milioni: quasi il 49 per cento. Vi son plausibili motivi per argomentare che un accertamento più accurato potrebbe ancora sospingerla fino a non meno che 375 milioni. Non voglio di certo asserire che un incremento analogo si debba per necessità trovare nella rendita de' beni rurali; ma tutte le ipotesi che si sappiano immaginare, ci conducono sempre a predire un immancabile aumento di prodotto. Le persone più pratiche in questo ramo di servizio non dubitano di affermare che vi ha ancora tanta rendita di ambe le specie a doversi assoggettare all'imposta, da poterne raccogliere una contribuzione totale ascendente a ben più che 200 milioni. Se, preso l'aumento probabile de' fabbricati, ci fondiamo su questo elemento per crederlo del pari probabile in riguardo ai fondi rustici, l'imposta rurale ascende a non meno che 184 milioni, compreso il Veneto nella proporzione di un decimo.

Se ci limitiamo a calcolarla sulla base di un aumento analogo a quello che effettivamente fu ottenuto sinora sui fabbricati, l'imposta rurale sarà sempre di 171 milione; e per averla limitata a soli 102 milioni bisognerà contentarsi di credere, da un lato, come all'ingrosso si è sovente creduto, che la rendita dei terreni non possa mai sorpassare la proporzione del triplo relativamente a quella dei fabbricati, e dall'altro lato supporre che quest'ultima sia già pervenuta al suo colmo.

Non occorre dichiarare che io non ho l'audacia di affermare nè l'una nè l'altra di queste cifre; intendeva soltanto accennarvi le serie probabilità che abbiamo di scoprire una nuova sorgente di entrata in questo principalissimo ramo delle tasse dirette, senz'altro sforzo che quello di decidersi a un plausibile e sollecito modo di ottenervi la perequazione definitiva, della quale si sente così vivo il bisogno e che tanto ansiosamente dalla concorde solerzia del potere legislativo si attende.

Comunque si ami di esagerare i difetti e gli inconvenienti della tassa sulla ricchezza mobile, io sono di parere che le successive modificazioni apportatevi la rendono ormai abbastanza tollerabile per consigliarci di non porvi ulteriormente la mano, ed attendere invece i risultati della esperienza che potremo raccorre nella prossima sua attuazione, relativa al secondo semestre del 1866 e dei due semestri del 1867.

Nata come un semplice tentativo per innestare fra noi un modo di contribuzione, che, introdotto dai nostri padri, aveva da lungo tempo emigrato fra popoli di ben altra razza, in pochi anni è passata per quelle fasi, alle quali si attribuiva il bisogno d'un lungo corso di tempo. Noi ne abbiamo rapidamente esteso l'importanza totale; abbiamo da un anno all'altro avuto il coraggio di spezzare il freno del contingente, accettando francamente i pericoli della quotità; ci siamo spastoiati dall'imbarazzo delle quote minime. Che che ora si dica, i fatti dimostrano che l'accertamento dell'imponibile, si può, anche in Italia ottenere per mezzo della dichiarazione del contribuente, e che il privilegio della menzogna non è così esclusivo al popolo italiano, da rendere qui impossibile un sistema plausibilmente praticato altrove. Io posso ingannarmi; ma sono più che mai persuaso che se avremo la pazienza di attendere ancora un poco, perchè i nostri concittadini, persuasi della indeclinabile necessità di concorrere, ciascuno secondo i suoi mezzi, alla pubblica spesa, comincino a riconciliarsi col fisco *(si ride)*, la tassa sulla ricchezza mobile riacquisterà agli occhi loro quel carattere di equità, che forse nei primi attriti della sua introduzione si è potuto smarrire, e sarà ben volentieri pagata.

Non conto adunque sopra ulteriori riforme, chè mi sembra essersene operate abbastanza finora; conto bensì sullo svolgimento spontaneo della sua applicazione. Niuno, nel 1863, avrebbe osato vaticinare i risultati che oggi sono acquisiti, e quelli che abbiamo ogni ragione di attenderci ancora. Niuno avrebbe supposto che in così poco tempo doveva venir fuori una massa di redditi ascendente a 1300 milioni di netto, e 990 di materia imponibile.

Evidentemente questo progresso di rivelazione di redditi è lontano dall'aver toccato il suo limite estremo. Analizzando le diverse categorie, e riflettendo al modo in cui le loro cifre son venute crescendo, a colpo d'occhio si scopre che gran tempo non passerà per trovare una cifra di reddito lordo ascendente a due miliardi, che farebbe ascendere a 1500 milioni la parte imponibile. Se dunque nulla sopravverrà per indurci a credere che una quota dell'8 per cento si possa riguardare come troppo onerosa ai contribuenti (e nulla in verità potrebbe condurci ad un tal giudizio), voi vedete, signori, come questa tassa che si diceva sterile ed impossibile nel nostro paese, che cominciò dalla modesta pretensione di non figurare che per una trentina appena di milioni, si troverà più che quadruplicata, ed avrà nel nostro bilancio un'importanza di non meno che 132 milioni.

Sventuratamente, io nè vedo sì chiaro, nè sono così tranquillo intorno alla *tassa sopra gli affari*. Qui la questione è gravissima, e richiede, secondo me, da parte del Governo, non meno che da parte vostra, il più serio esame.

Abbiamo un fatto innegabile. La parificazione dei diritti di registro e bollo è riuscita di enorme aggravio ad una buona metà del paese, mentre non fu che un sollievo nell'altra. Ciò che nelle Provincie meridionali rappresentava, ad esempio, 55 centesimi su 100 lire, oggi è salito a 2.75 per cento. Certi diritti ch'erano fissi e discreti, son divenuti incommensurabili, perchè acquistarono il carattere della gradualità. Invece son pochi i casi ne' quali le altre Provincie del Regno abbiano sofferto aumento, sono pochi e di non grave importanza.

Gli effetti di una mutazione così rapida e radicale, mi asterrò dal descriverli; voi non potete ignorarli. La questione, non facile a sciogliersi, si aggira intorno ai rimedii.

È egli il caso di rimaneggiare ancora una volta la tariffa dei diritti di registro e bollo?

In favore di nuove diminuzioni starebbe, a prima giunta, la scarsità del prodotto. Voi non potete avere dimenticato che, nel 1862, dalla tassa sugli affari si contava dover pagare un prodotto di 94 milioni; e vi è ben noto che nel 1863 se ne ottennero appena 62; nel 1864, 66; nel 1865, 69; nell'anno ora scorso, 66; nè questa cifra, a giudicarne dal prodotto del primo trimestre, sorpasserà un tal limite nell'anno che corre.

La rapida diminuzione di 3 milioni nel 1866 si può spiegare assai facilmente, ricorrendo a delle cause transitorie, che han dovuto influirvi, e che basta citare per comprenderne l'efficacia. In generale le circostanze politiche ed economiche in cui si è trovato il paese, ebbero a diminuire sensibilmente la quantità degli affari. Il cambiamento della legislazione civile vi esercitò la sua azione. La stessa riforma delle leggi sul registro e bollo, decretata colle leggi del 14 luglio, doppiamente contribuì al lamentato scapito di prodotto; perchè da un lato il decremento, che si attendeva nella tariffa sospese le contrattazioni, dall'altro lato, e dopo l'attuazione delle nuove leggi, successe un periodo d'incertezza, derivante dalla non esatta cognizione di esse, ed ebbe a ritardare l'ordinario andamento delle contrattazioni.

Ma indipendentemente dall'anno eccezionale di cui parliamo, è indubitato che queste tasse non solo mancarono alla primitiva previsione, hanno ancora deluso le previsioni portate annualmente in bilancio, se si eccettuano gli anni 1864 e 1865, pei quali erasi avuta la prudenza di non prevedere che un prodotto di 65 e 68 milioni soltanto, invece dei 77, dei 71 e 81 che figurano nei bilanci del 1863, 1866 e 1867.

Contro la diminuzione, all'inverso, starebbe il fatto che, per quanto onerosa possa la tariffa apparire, ella è minima sempre, per poco che si raffronti con quelle della Francia e del Belgio, le quali, oltre alla cifra assoluta della tassa, si raccomandano dall'aspetto finanziario per l'abbondanza del loro prodotto, imperocchè se noi potessimo ricavare da questo ramo di contribuzioni ciò che rende in quei paesi, in ragione del rispettivo numero di abitanti, avemmo un'entrata di 242 milioni, modellandoci sulla Francia, o almeno di 143 milioni, prendendo il Belgio per tipo.

L'urto di codeste riflessioni contraddittorie non mi permette nel momento attuale di prendere alcun impegno, nè sul mantenimento della tariffa, nè sopra mutazioni che possano prontamente sodisfare alle rimostranze provenienti in gran copia dalle Provincie meridionali; come al tempo medesimo non mi mettono in grado di far nascere nell'animo nostro alcuna lieta speranza intorno alle probabilità di aumenti nel prodotto di questa tassa.

Cosicchè, e trascurando per amore di brevità ogni altro punto di secondaria importanza, io crederei soltanto di potere fondatamente attribuire una potenza di espansione: 1.° al prodotto delle dogane ed a quello del tabacco; 2.° all'imposta prediale ed a quella della ricchezza mobile; e crederei inoltre che lo scambio dei dazii di consumo da passarsi ai Comuni ed alle Provincie, in luogo delle sovrimposte, gioverebbe ad accrescere ancora di qualche cosa il prodotto dell'attuale sistema delle nostre imposizioni, indipendentemente dal sollievo che potrebbero i contribuenti ottenerne.

Io non cito, come si vede, non amo di avventurare, alla cieca, alcuna cifra probabile. Intendo soltanto dirvi esser mio deciso proponimento di perfezionare compiutamente, e con ogni sollecitudine, lo studio di tutti codesti punti, a fine di sottoporvene successivamente i varii progetti di legge, che, qualora avessero la fortuna d'incontrare la vostra approvazione, bramerei di vedere deliberati prima che giungessimo al termine dell'anno che corre. *(Bisbiglio.)*

Di quanto la condizione della nostra finanza potrà rimanerne avvantaggiata, non solamente è impossibile determinare, ma sarebbe, secondo la mia intenzione, soverchio per ora affannarci a discuterlo. Perchè io, o signori, non saprei prendere con tanta leggierezza l'enorme responsabilità, sotto cui mi sento schiacciato, da addormentarmi sulle dolci lusinghe di miglioramenti daziarii, il cui concetto può non venire accolto dal potere legislativo, e la cui fecondità potrebbe per avventura deludere in pratica tutti i calcoli più assennati. Di studii, di promesse, di teorie, di parole, l'Italia è più che satolla oramai. *(Movimenti di approvazione.)* Il frutto che ne ha raccolto, voi lo vedete, è un sentimento esagerato della propria impotenza, una generale prostrazione di forze, che tenderebbe ad estinguere questo paese, se niuno tra i figli suoi non dovesse mai sorgere, fermo e risoluto nel proponimento di rieccitarne la vitalità e spingerlo, foss'anco per forza, sul sentiero dei suoi grandi destini. Questa missione, caduta per ora sopra di me, io l'accetto; e perchè l'accetto sul serio, dico oggi francamente all'Italia che il tempo delle vaghe speranze e dei calcoli approssimativi è finito. Noi dobbiamo ora stesso crearci una guarentigia esplicita, netta sicura dell'avvenire; non dobbiamo permettere che l'anno 1869 arrivi a sorprenderci, senza che per noi siasi apparecchiato un solido mezzo di far fronte al disavanzo, che in quell'anno rinascerebbe, a rinnovar le angosce dalle quali saremmo oggi quasi miracolosamente scampati.

Un solido mezzo? Ma non ve n'ha di due specie; non è da sperare di attingerlo che in un nuovo sforzo richiesto alle forze contributive della nazione. Si ami o non si ami saperlo, il mio dovere è di dirlo: noi nulla avrem fatto, finchè non ci saremo alacremente decisi a sopportare qualche nuova imposta *(oh! oh! a sinistra)*, produttiva abbastanza perchè possiamo riposare tranquilli sulla sua completa attitudine a coprire il disavanzo futuro.

È già gran cosa se le combinazioni che abbiamo ideate non inducano la necessità di precipitarne ora stesso la scelta, e ci permettano di istituirla con piena maturità di giudizio, pensandovi sopra per tutto il corso di molti mesi. È gran cosa inoltre se in codesto intervallo possiamo ingegnarci a correggere i difetti che per avventura si scoprano nelle attuali leggi finanziarie. Ma non si pretenda di più, non si vada fino a sognare che vivere senza nuove contribuzioni sia possibile ancora all'Italia, dopo avere ridotto le spese fino a quell'ultimo limite, in cui lo spirito dell'economia si comincia a confondere con quello della grettezza.

Dopo avuto il coraggio di annunziare questa ingrata sentenza al paese, io devo ancora aver quello di lanciare il mio debole avviso in mezzo agli attriti di opinioni tante e così discordanti sulla scelta d'una nuova imposta.

Si potrà dissentire da me; ed io, che diffido sempre del mio criterio, son sempre disposto a rispettare ogni coscienzioso giudizio; ma niuno vorrà farmi una colpa della fermezza con cui, sino a prova contraria, amo di conservare l'integrità delle convinzioni generatesi in me dopo lungo riflettere e ribadite dalla esperienza. Il mio pensiero l'avete già indovinato *(si ride)*; la parola, la fatale parola è già detta: io vi progongo la tassa sul macinato. *(Movimenti diversi.)*

A vero dire, non faccio che riproporla; perchè, quando la tempesta delle opposizioni si scatenò sull'uomo insigne, sul mio caro amico, il cui nome è legato a siffatta proposta. *(risa e movimenti diversi)*, io, come ognun sa, sono stato unico forse a confortarlo nel suo proposito, e dividere la responsabilità del calunniato balzello.

Le opinioni da allora in poi si sono grandemente mutate, se non nel campo teorico, certo in quello delle pratiche necessità.

Ho seguito con avida attenzione tutto ciò in quest'ultimo biennio si sia escogitato per sostituire all'idea dell'on. Sella qualche cosa che potesse almeno adombrarla; ho svolto il gran repertorio delle mille forme, in cui la sagacia del fisco si è mai esercitata sui popoli; e vengo oggi davanti a voi sempre meglio convinto della impossibilità di trovare un'altra imposta che possa dirsi tanto opportuna al nostro bisogno quanto questa lo è, per la sua larghissima base; imposta raccomandata come l'on. Sella esprimevasi, dalle tradizioni nazionali, che così bene si presta a de' metodi nuovi e più conformi alle nuove idee finanziarie, che non ha rivali per la sua estensione, che è la più diffusibile; imposta che, mite in sè, sminuzzolata in piccolissime particelle, uniforme nel metodo di amministrarla, economi a nelle spese, poteva allora far fronte ad una parte dei nostri bisogni; ma oggi poi soprattutto è divenuta, secondo me, la nostra tavola di salvezza, o se si vuole è l'ultimo sacrifizio che ancora ci tocchi a sopportare per poter presentarci in mezzo alle nazioni civili con fronte serena, senza pericolo d'incontrare chi si attenti ad imprimere sul nome della nostra patria l'odioso marchio d'una finanza sdruscita.

Io dunque, o signori, non devo esitare; adotto tal quale il progetto Sella, e non faccio che due riserve: l'una, com'è ben naturale, riguarda la data dell'attuazione, che io trasporto sino al 1.° gennaio del 1869; l'altra, se pur sarà di bisogno, consisterebbe in qualche mutamento della parte tecnica del contatore meccanico *(risa e movimenti)*, qualora i nuovi esperimenti che propongo di fare eseguire su questo punto, consiglino di modificarlo.

Dopo ciò, non mi resta che restringere in poche parole l'insieme del mio disegno.

Mi son proposto, in primo luogo, di porre una barriera tra il passato e l'avvenire; e per rendere sicuramente possibile la loro seperazione, rimanderei l'inizio dell'avvenire sino al 1.° gennaio 1869.

A quell'epoca il vuoto da cui vogliamo liberarci sarebbe immancabilmente rappresentato da un cumulo di 550 milioni di lire.

Per apparecchiarci il mezzo di ricolmarlo, io propongo di dare la forma d'imposta straordinaria ai 600 milioni, che dalla liquidazione dell'asse ecclesiastico si intende di prelevare.

Una parte di tale imposta sarebbe prontamente esigibile, addicendovi i titoli di rendita pubblica che sono già in potere del fondo del culto; 430 milioni rimarrebbero a riscuotersi nel corso di quattro anni.

Il rimanente dei fondi di origine ecclesiastica, e già passati in potere del fisco, dovrebbe esclusivamente destinarsi a coprire le pensioni e le spese del culto.

Così i 600 milioni imposti sui beni ecclesiastici sarebbero netti da ogni passività, fuorchè dal diritto del 3 per 100 di commissione sopra 430 milioni, e da quello sconto che possa occorrere per renderli disponibili ai bisogni del Tesoro nel corso del 1868.

Su questa somma saranno prelevati i 250 milioni, che lo Stato deve alla Banca, e il cui pagamento implicherà la soppressione del corso forzato, di cui godono i suoi biglietti.

Così gli esercizii del 1867 e 1868 sarebbero assicurati in via puramente straordinaria, e resterebbe evitata l'urgenza di ricorrere ora stesso ad una precipitosa creazione di nuove imposte.

Per provvedere poi al disavanzo ordinario, dal 1869 in poi, io proporrei preliminarmente di contare sopra una maggiore produttività delle imposte attuali:

Mettendo a regia cointeressata le dogane e il tabacco;

Cedendo a' Comuni ed alle Provincie i dazii di consumo, e passando a conto delle finanze, cioè incorporando nel principale le sovraimposte alle tasse dirette, che verrebbero in tal caso parificate, e, fin dove si possa, diminuite;

Affrettandoci a perequare l'imposta prediale in modo da farne scaturire la rilevazione d'un aumento di rendita imponibile;

Adoperandoci a scoprire viemeglio quella parte di redditi, che può essere finora sfuggita alla tassa di ricchezza mobile.

Tutto ciò dovrebbe effettuarsi entro l'anno 1867.

Qualunque sia l'incremento che la pubblica entrata potrà cavarne, esso si porrebbe a profitto nel 1868, ma non dovrebbe impedire che si proceda sin d'ora ad istituire la tassa sul macinato, per metterla in pieno esercizio dal 1869 in poi, e trovarvi il mezzo apparecchiato e sicuro di coprire qualunque deficienza che il bilancio annuale potesse tuttavia presentare, dopo avere ridotto al minimo limite indispensabile la somma delle spese, per mezzo delle più ferme e coraggiose economie che sia mai possibile d'introdurvi.

Io sento, o signori, e fino a certo segno deploro, la desolante semplicità di siffatte proposte; comprendo bene che, nè per l'indole loro, nè per la forma che loro ho data, nè per lo stesso linguaggio di cui mi son valso, son tali da poter lusingare l'amor proprio del loro autore. *(Susurro a sinistra.)* La gran massa del pubblico troverà probabilmente deluse le speranze, che avea concepite, di udire dalle mie labbra ripetere e combinar, con ingegnosi artifizii, le teorie più difficili, o le formole sibilline della Borsa e del credito; ma io non credeva adempiuto abbastanza il mio ufficio se non avessi fatto ogni sforzo per evitarle. Risparmiando a tutti la pena di interpretarmi, ho mirato ad abbreviare di molto il tempo che occorre perchè io possa ascoltare il vostro giudizio, e su di esso regolare la mia condotta.

Se ora mi chiederete ciò che più vivamente desidero, vel dirò con eguale franchezza. Certo, il diletto della più lusinghiera sorpresa io proverei, se una vostra approvazione venisse a convincermi di avere menomamente contribuito ad ispirare fiducia, tranquillità, liete e fondate speranze a questa patria, che oggi pende dalle nostre labbra, e che all'amor nostro i suoi destini ha confidati. Ma io nutro un'ambizione più ardente, e non devo dissimularvela. Desidero che l'importanza medesima de' miei tentativi, dopo aver sodisfatto la mia coscienza, svegli alla fine qualcuna fra le tante intelligenze supreme che qui mi ascoltano, e la spinga ad indicarci con dito più sicuro del mio, un miglior modo di salvare l'Italia.

E giacchè ho ora l'onore di appartenere a questo illustre consesso, vogliate essere certi, o signori, che il più bel giorno della mia vita io non so immaginarlo, all'infuori di quello, in cui da questo seggio di dolore mi fosse dato d'insinuarmi modestamente fra i vostri ranghi, ad aiutare, confortare e difendere l'uomo che possa dedicare ad utilità del paese quella massa di forze, delle quali io sono privo pur troppo. *(Vivi applausi. — Bisbiglio alla sinistra.)*

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Chioggia 11 maggio.

Oggi fu per Chioggia il giorno più felice, serbatole dal destino, dopo quello che segnò il fine del suo lungo servaggio alla straniera dominazione dell'Austria Il Re Galantuomo, il primo soldato dell'indipendenza nazionale, che infranse le sue catene e la ricongiunse felicemente al resto della grande famiglia italiana, oggi onorava della sua presenza la nostra città ricca di avite memorie ricca di splendidi fatti compiuti sotto il glorioso e paterno dominio dell'antica regina dell'Adriatico e nell'eroica, indomata difesa degli anni 1848, 1849 contro la tirannide austriaca.

La penna non vale a descrivere l'entusiasmo, la fervida ebbrezza che tutti avevano invaso all'annunzio dell'arrivo del Re; non vale a descrivere l'interna commozione degli animi, che traspariva visibilmente dal sorriso dei volti, dalle lagrime stesse che solcavano il ciglio di molti e molti Clodiensi. Non vale il pennello a dipingere il magico effetto dei mille e mille arazzi, bandiere, orifiamme che, ai raggi cocenti d'uno splendido sole di primavera, sotto un cielo azzurro e limpidissimo, ornavano a festa ogni via, ogni punto dalla città; a dipingere la folla innumerevole, commossa, esultante, plaudente, gremita in ogni angolo del paese, accavalcata sugli alberi dei navigli, sui tetti delle case, compatta soprattutto nella gran piazza, che ora, per risoluzione consigliare 6 maggio 1867, porta il nome, inspiratore di propositi forti e magnanimi, di *Vittorio Emanuele II*. Non vale il pennello a ritrarre il vasto bacino del porto, coperto da cento e cento natanti, tra cui alzava la prora maestosa l'elegante *bissona*, destinata a ricevere il Re, seguita dalle agili e vispe barchette, montate da robuste ed avvenenti abitatrici del vicino sobborgo di *Sottomarina*, vestite nell'antico costume del paese, coi cappellini di paglia a larghissime falde, coi lunghi nastri a variopinti colori, che svolazzavano intorno; era bello vederle, scorrenti sulla limpida superficie delle onde, agitate dal leggiero e concitato moto dei remi, e gareggianti tra loro nei giri e rigiri, nelle svolte improvvise, nel rapido corso. Intorno al padiglione, quasi improvvisato sulla piazzetta di Vigo, ove doveva discendere S. M., stavano attendendola la Giunta municipale, i consiglieri provinciali e comunali, le civiche Rappresentanze dei Comuni di Pellestrina, Cavarzere e Cona, il regio commissario distrettuale, tutte le altre Autorità civili e militari, le corporazioni operaie, le Autorità ecclesiastiche, la milizia cittadina, una Rappresentanza dei militi del 1848, 1849, e la civica banda.

Alle ore 9 antim. il rimbombo delle artiglierie del forte di S. Felice, annunziava l'arrivo del Re, che tosto, accompagnato dal Sindaco di Chioggia, discendeva alla piazzetta di Vigo. Fu questo un momento solenne. Un prolungato evviva sorse da tutti i petti, da tutti i cuori, scossi come da elettrica scintilla. Era il grido d'un popolo esultante che, nel delirio dell'ebbrezza, nel trasporto della gioia e delle ovazioni, per avventura pensava ai dolori, alle angosce passate, al sangue di tanti martiri versato per l'indipendenza della patria comune, e le cui ombre, invase dalla stessa frenetica esultanza, vagavano forse in quel momento intorno alla folla compatta ed innumerevole.

Il Re, accompagnato dal Principe Amedeo, dal comm. Tecchio, dai ministri di marina e dei lavori pubblici, dai generali Menabrea e Mezzacapo, dal Prefetto e dal Sindaco di Venezia, dal principe Giovanelli, dal generale Giorgio Manin ec. dopo brevi istanti di sosta, recavasi alla cattedrale per la benedizione, tra il rimbombo dell'artiglieria, tra il suono giulivo dei sacri bronzi, in mezzo alla pioggia dei fiori, al vivo e continuo agitarsi dei veli, delle mani, dei mille e mille spettatori, sporgenti da ogni finestra, da ogni punto delle abitazioni, e fiancheggianti la via maggiore della città, in mezzo all'armonia della civica banda, tra gli applausi incessanti della folla, che minacciava di rompere le file della regia truppa, segnante il cammino all'ospite augusto.

Dalla cattedrale, sempre tra le ovazioni della popolazione, gremita intorno al suo cammino, portavasi il Re al palazzo municipale, ove riceveva le Autorità civili e militari, informavasi dei bisogni della città, accettava varie suppliche e doni e notificava al Sindaco di aver largita ai poveri di Chioggia la somma di ital. L. 5000.

Verso le ore 11 antim., e dopo aver assistito da un balcone del palazzo municipale al *defilè* della truppa, faceva ritorno a Venezia, accompagnato dagli stessi applausi, che non ebbero fine se non quando l'invido naviglio, che seco portava l'ospite augusto, lo rapiva alla vista di tutti.

Per questa sera si prepara l'illuminazione della piazza, il Teatro illuminato a giorno, tutto che valga a terminare degnamente e splendidamente questo giorno faustissimo.

L'11 maggio 1867, sarà per Chioggia un giorno di grata e perenne ricordanza, un giorno memorabile di festa cittadina. Sarà il giorno che, se ci porse l'auspicata occasione di mostrare il nostro intenso e vivissimo affetto al magnanimo Sire, chiamato dalla Provvidenza a reggere i destini della nazione nel principio del suo civile e politico risorgimento, non sarà nell'avvenire infecondo per gl'interessi morali ed economici del nostro paese.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 28 marzo, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, e col quale sono approvate le tabelle unite al Decreto medesimo, e concernenti:

a) Il luogo, l'ordine, la classe di ciascuna dogana nelle Provincie venete e di Mantova, quelle fra loro che sono abilitate al deposito delle merci e ad attestare l'uscita delle merci in transito, e quelle ritenute principali per le operazioni di cassa, contabilità e statistica, non che le strade che conducono dal confine alle dogane di terra;

b) Il ruolo degl'impiegati e funzionarii per le dogane stesse, con indicazione degli stipendii;

c) L'annua indennità assegnata al capo d'ogni dogana o sezione;

d) Il numero degl'impiegati ed agenti d'ogni grado stabilito per ciascuna dogana o sezione.

La Commissione di vigilanza per le fabbriche nel portofranco di Venezia rimane confermata. Il commissario però e l'aggiunto, che vi sono addetti per parte della finanza, vengono compresi nel personale dell'Ufficio centrale doganale alla Salute, il primo col grado di commissario alle visite di 3.ª classe, ed il secondo di veditore.

2. Un R. Decreto del 9 maggio, col quale il collegio elettorale di Thiene, N. 490, è convocato pel giorno 26 maggio corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 giugno successivo.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Un Decreto del ministro di grazia, giustizia e dei culti, in data dell'8 maggio, col quale è instituita, di concerto coi ministri dell'interno e delle finanze, una Commissione incaricata di formulare un progetto di Decreto che dia esecuzione alla legge del Governatore Farini, 21 luglio 1859.

La Commissione, nella redazione del Decreto stesso terrà conto, delle massime, manifestate dal Ministero delle finanze col dispaccio 21 gennaio

1864, N. 1927-571, e delle dichiarazioni fatte dal Governo in Parlamento.

Sono chiamati a far parte della Commissione:

Come presidente:

Il comm. Perazzi Costantino, segretario generale nel Ministero delle finanze:

Come membri:

Il comm. Lorenzo de Margherita, ispettore generale nel detto Ministero;

Il comm. Biagio Miraglia, direttore-capo di divisione nel Ministero dell' interno;

Il comm. Vaccarone avv. Giovanni Alessandro, direttore-capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti;

Il cav. avv. Prampolini Pellegrino, capo di sezione nel Ministero suddetto, il quale è anche incaricato di compiere le funzioni di segretario della Commissione.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 corrente, nella sua parte non ufficiale, pubblica un Decreto del ministro della marina in data del 5 aprile, a tenore del quale, gli aspiranti al posto d'allievo nelle R. Scuole di marina saranno esaminati da un' unica Commissione, la quale si riunirà in Livorno il 1.º giugno p. v., nell' Ufficio centrale scientifico della marina.

AUSTRIA

Il *Cittadino*, di Trieste, annunzia che S. E. il Luogotenente Eduardo barone de Bach ha assunto il 10 corr. la direzione di quell' amministrazione politica.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Belgrado **10** *maggio.*

I Circassi domiciliati nella Turchia domandano il ritorno in Russia. Quattrocento famiglie arrivarono al confine serbiano domandando il passaggio. *(G. di Trento.)*

TURCHIA

Col piroscafo del Levante ci pervennero stamane, dice l' *Osservatore Triestino* del 9, notizie di Costantinopoli 4 maggio. A quanto si afferma, le trattative di Nubur pascià avrebbero fatto un passo rilevante. La divergenza concernente il nuovo titolo del Vicerè d' Egitto, sembra essere stata appianata, essendosi scelto definitivamente l' appellativo di *Hekim-el-Misr* (reggitore dell' Egitto).

Si annuncia come una delle prime riforme che verranno pubblicate, la ricostituzione del Gran Consiglio. La sezione giudiziaria del medesimo verrebbe convertita in Corte di cassazione per giudicare i ricorsi delle Provincie, mentre il ramo politico estenderebbe la sua giurisdizione su tutta l' amministrazione dipartimentale. Dicesi che Fuad pascià sarà nominato presidente di quest' ultimo Dicastero, con poteri quasi illimitati. Si aggiunge che A' alì pascià ritornerà al suo antico posto di ministro degli affari esterni, e che Mehemet Ruschdi pascià diverrà granvisir.

Le conferenze ch' erano state aperte a Costantinopoli coi delegati di Creta, furono condotte improvvisamente a termine, senz' essere riuscite ad alcun risultato.

Si dà per positivo che il Governo ha intenzione di nominare impiegati cristiani in tutti gli *eyalet* di nuova formazione, ed anche in parecchi sangiaccati.

È ufficialmente smentita la notizia, data dal *Levant Herald*, e da noi pure riprodotta la settimana scorsa, che alcune ragazze cristiane di Candia fossero state vendute in Damasco.

Scrivono da Canea 29 p. p., all' *Impartial* di Smirne, che Omer pascià è partito alla volta di Sfakià. Non si ha finora alcuna notizia sulle operazioni del generalissimo ottomano.

Si ha da Bairut 25 aprile, che dopo la partenza di Giuseppe Karam dalla Siria, fu accordata un' amnistia a tutt' i condannati politici. I principali capi delle bande, i quali erano detenuti nelle prigioni d'Acri, di Rodi e di Beit-Eddin, furono messi in libertà, e ritornarono ne' loro villaggi.

EGITTO.

L' *Osservatore Triestino* ha da Alessaneria 4 corrente:

« Il Vicerè ha autorizzato Latif pascià, ministro della marina a far costruire due cannoniere armate di 8 cannoni. Si suppone che verranno costruite nell' Arsenale d' Alessandria. È arrivato a Suez dalla Mecca il piroscafo *Samanout* con 1100 pellegrini in ottima salute. Con questo arrivo il numero dei reduci dal pellegrinaggio ammonta a 4341, cioè a circa la metà di quelli partiti per via di mare. Si calcola però che nel ritorno, molti ch' erano andati per via di terra preferiranno di seguire la via di Suez ».

L' *Avven.* reca: « Se non siamo male informati continuano attivamente le trattative per un imprestito di 150 milioni di franchi. Le offerte, che ci dicono assai convenienti, vengono fatte in nome della casa Langrand-Dumouceau. Finora però non vi ha nulla di conchiuso. Il sig. Pinto di Soveral, ministro portoghese a Costantinopoli, giunto espressamente al Cairo, rimise al Principe egiziano le insegne del Grancordone dell' Ordine militare della Concezione.

Scrivono da Porto Said in data del 1.º corrente all' *Osservatore Triestino*:

Ieri venne posta la pietra fondamentale della chiesa greca ortodossa. Alla benedizione di essa intervennero il sig. di Lesseps, presidente fondatore, e molti personaggi cospicui. I tempi sono bellissimi, e sebbene siamo sufficientemente avanzati nella stagione, il caldo non ci dà troppo fastidio. La salute pubblica è ottima.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 *maggio.*

Il Tiro a segno nazionale, che avrà luogo il prossimo agosto in questa città, non mancherà di attirare un gran numero di curiosi per la specialità delle armi a carica per la culatta.

Sappiamo che per quell' epoca i nostri bersaglieri saranno armati con carabine trasformate, e il Governo porrà anche a disposizione dei tiratori un certo numero di tali armi. Da parte sua, la Direzione ha determinato di aprire una categoria speciale di bersagli, ove si debba tener calcolo non solo della precisione del tiro, ma anche della rapidità, con cui si fanno.

Così il Tiro nazionale italiano sarà il primo, ove compariranno in larga misura le armi a carica per la culatta; come finora il Governo italiano è il solo nel Continente che abbia adottato in modo definitivo un sistema di trasformazione, che ci si dice d' una grande semplicità e sicurezza.

Sarà curioso il vedere a tirare 14 colpi al minuto!

Elenco *delle offerte pel IV Tiro a Segno nazionale;*

N. 1. Dono del sig. Baufrè e Faido, di due lampade.

N. 2. Dono del sig. Giusto Ebhardt di 6 esemplari della *Storia politica civile e militare della dinastia di Savoia.* — Milano 1865, in 4.º con incisioni.

Industria. — Nel Negozio del fotografo sig. Antonio Perini, sotto le Procuratie Nuove, sta esposta un' elegantissima cassetta eseguita dall' artista vicentino, sig. Antonio Cortelazzo. Il lavoro venne commesso da S. M. il Re Vittorio Emanuele, e l' artista ebbe facoltà di scegliere a suo piacimento il soggetto.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 13 maggio.

Crediamo di sapere che dagli studii fatti dal Ministero di Marina nella idea di provvedere nell' Adriatico all' impianto di una Stazione marittima, esso sia venuto nella convinzione che nessun' altra località si presti meglio allo scopo, quanto il sito, ove attualmente sorge l'Arsenale di Venezia. La posizione geografica del nostro Arsenale fu riconosciuta tale che sommo vantaggio se ne potrà ritrarre per la difesa dello Stato, sia riguardo ai servizii dell' esercito di terra, sia essenzialmente per quelli dell' armata navale.

Il progetto che fu disposto per la sistemazione e riduzione dell' Arsenale di Venezia comprende tutt' i lavori necessarii pel riordinamento e per l' ingrandimento di esso; e fra tali lavori primeggiano la costruzione di due bacini di carenaggio, la formazione d' una comoda e vasta darsena nell' interno dell' Arsenale, quella di due scali di costruzione, i quali potranno essere portati sino a cinque, quando successivamente ne sorgesse il bisogno, e di tutti gli edificii necessarii al completo impianto ed installazione dei servizii dell' artiglieria nell' isolotto delle Vergini.

È bene inteso che in tale progetto non sono compresi i lavori di cavamento del canale dal Porto degli Alberoni a Venezia e per l' ultimazione di quel Porto, i quali sono indispensabili per ridurre l'Arsenale di Venezia ad essere adattato per la Stazione marittima dell'Adriatico; ed hanno già formato oggetto dello speciale progetto di legge, presentato alla Camera dei deputati dal ministro dei lavori pubblici.

Il progetto del ministro della Marina richiede una somma, moderata in undici milioni di lire.

Noi vogliamo sperare che questo progetto di legge, iniziato sotto sì fausti auspicii, verrà approvato dal Parlamento, tanto per l' importanza di esso, non solo per Venezia, ma per l' Italia tutta, che trova qui la grandiosa base d' uno Stabilimento, piuttosto unico che raro, quanto anche perchè, per l' esistenza della magnifica Corderia di Venezia, oltre a quella che lo Stato ha nel cantiere di Castellamare, le finanze dello Stato potranno conseguire il risparmio della cospicua spesa, che occorrerebbe per la corderia, già progettata nell'Arsenale della Spezia.

Se Venezia dev' essere grata in ispecial modo al ministro comm. Tecchio, il quale nella certezza che il personale esame delle cose avrebbe prontamente dimostrato l' importanza ed anzi la necessità per l' Italia che l' Arsenale di Venezia venisse non solo ridonato all' antico splendore, ma fornito di quei migliori ordinamenti, che sono richiesti dall' attuale progresso, seppe dissipare le prevenzioni sfavorevoli, che per avventura avessero esistito, ha ora tanto più motivo di sperare sull' effettiva attuazione del progetto, in quanto che, per ciò che sappiamo, lungi dall' esservi alcuno screzio in proposito fra i membri del Gabinetto, essi furono unanimi nell' adottare un tale importante provvedimento.

Il Governo ha così assai saviamente, conciliati gl' interessi di Venezia con quelli dell' Italia, ed ha esaudito le voci, che da tante parti gli si alzavano a favore dell'Arsenale di Venezia. Tocca ora al Parlamento, ed unicamente al Parlamento, il far sì che la buona semente gettata dal Governo non cada sopra terreno infruttuoso.

Sappiamo che in una conferenza tenuta dal ministro dalla guerra colla nostra Camera di commercio furono riconosciuti la necessità ed il vantaggio d'un forte Stabilimento militare nell' isola di S. Giorgio; località che non potrebbe surrogarsi altrimenti per la sua felice disposizione, sia dal lato strategico, che dal lato operativo.

Infatti l'isola di S. Giorgio, per la sua posizione concentrica alla linea dell' estuario, offre il miglior sito per istabilirvi il quartier generale d' operazione. E già sappiamo che vi si dispongono i locali in modo che, mentre serviranno di magazzino pel materiale in tempo di pace, essi possano in tempo di guerra alloggiare le truppe, quando il materiale venga distribuito nei varii punti fortificati.

Sulla questione degl' indennizzi reclamati dalla Camera di commercio, sarà, come di regola, sentito l' avviso del Consiglio di Stato.

Tra il Ministro della guerra e la Camera di commercio fu pure studiata la convenienza di stabilire i depositi commerciali in prossimità della Stazione della ferrovia, al quale uopo il Ministero offriva di facilitarne la traslocazione, col mezzo della permuta cogli Stabilimenti governativi, che si trovano in quelle vicinanze.

Ieri il Ministro della guerra ha ispezionato i magazzini militari e lo Spedale divisionario, che trovò in perfetta condizione; oggi egli dee visitare, col comandante generale, le varie caserme della città.

(**Comunicato.**)

Quest' oggi il Sindaco presentò a S. M. il seguente indirizzo, che fu accolto dal Re con espressioni benevoli per la nostra città, e colle manifestazioni del più sentito desiderio di procurarne, per quanto dipende da lui, ogni prosperità.

Sire,

Permettete ai rappresentanti di Venezia di farvi conoscere la riconoscenza destata in ogni cuore per l' atto benefico, con cui la Maestà Vostra si compiacque di venire in aiuto alle strettezze ed ai bisogni della classe più povera della sua popolazione. Questo nuovo soccorso agli operai senza lavoro desta nel nostro popolo i sensi della più vera gratitudine verso quel Re, che, a capo d' una libera gente, sa, con rara lealtà, mantenere i patti giurati e la fede alla causa nazionale.

E concedeteci pur anco, o Sire, che noi Vi esprimiamo un vivissimo ringraziamento, e per l' interesse dimostrato per Venezia, e pel desiderio fattoci conoscere del suo migliore avvenire, e pei conforti che la Vostra sacra parola ci ha arrecati in questa fausta circostanza, in cui per la seconda volta Venezia ha l' onore di ospitarvi.

Che se a quanto si riferisce a noi, s' aggiunga quanto pur di recente avete voluto fare per la nazione, rinunciando a quattro milioni della lista civile, noi Veneziani, orgogliosi di appartenere all' Italia sotto lo scettro di un Re magnanimo, che sa comprendere, più che ogni altro, le condizioni del suo popolo e dividerne i sacrificii, Vi tributiamo, o Sire, una parola di gratitudine, che Voi degnerete accogliere, come l' espressione dei sentimenti dell' intera cittadinanza.

Sappiamo che oggi il Sindaco si recò ad esprimere a S. A. R. il Principe Amedeo le congratulazioni del Municipio e della città pel matrimonio, già ufficialmente annunciato, del Principe stesso, colla Principessa della Cisterna.

In pari tempo, il Sindaco disse al Principe come il Municipio e la Città sieno dolenti della sua partenza, e come si augurino un pronto ritorno. S. A. R. accolse coll' usata cordialità e compitezza tali manifestazioni, ed incaricò il Sindaco di far sapere ai Veneziani quanto gli riuscissero gradite tali manifestazioni.

S. E. il presidente del Consiglio ministro dell' interno, ha inviato al senatore Torelli R. Prefetto la seguente lettera che siamo lieti di pubblicare, intorno il trasporto delle ceneri del nostro illustre e compianto concittadino Daniele Manin.

Ill. signore.

Il Governo del Re si fece sollecito di trasmettere al suo rappresentante a Parigi la dichiarazione dell' onorevole generale Giorgio Manin, colla quale acconsente che le ceneri dell' illustre suo genitore siano disumate, e dalla terra ospitale di Francia, ove riposano, siano trasportate unitamente alle spoglie mortali della madre e della sorella, in seno alla città, ove vide la luce, e alla libertà della quale consacrò quel gran cittadino l' intera sua vita.

Il culto delle grandi memorie è la prerogativa dei popoli civili; ed è perciò che il sottoscritto vede con vera compiacenza associarsi alla iniziativa del Governo, non solo l' onorevole Municipio di codesta illustre città, ma i numerosi ed eletti amici ed ammiratori del gran patriotta, sì nazionali che esterni, e ne trae i più lieti augurii di forti propositi e di solidale concordia, per trionfo dei liberali principii e pel culto delle cittadine virtù.

A tale intento il sottoscritto accoglie ben di buon grado la proposta di rimandare al settembre prossimo il trasporto delle ceneri di Daniele Manin, persuaso, che una tale dilazione non possa che contribuire a rendere più orrevole e solenne la pia ceremonia, che deve testimoniare alle lagrimate spoglie dell' esule illustre la riconoscenza dell' intera nazione.

Per ciò, per quanto ha tratto al Programma ed ai particolari della mesta solennità, giunte che siano le compiante ceneri all' estuario della città, il Ministero si rimette completamente alla iniziativa di codesto Municipio, come il più naturale, ed affettuoso interprete della giusta ammirazione e della perenne gratitudine universalmente professata alla memoria del suo gran cittadino.

Il ministro RATTAZZI.

Sentiamo che l' egregio nostro concittadino, Antonio Baffo, ingegnere del real Palazzo di Venezia, fu dal beì di Tunisi nominato ufficiale del *Nisciam*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 12 maggio (sera).

(✗) Giungono da tutte parti al Governo nostro le congratulazioni pel piano finanziario del Ferrara, e persino la Francia e l' Inghilterra mandarono felicitazioni per mezzo dei loro rappresentanti diplomatici.

Oggi, per altro, sento da molti deputati muovere lamento perchè il Ferrara non abbia peranco presentato lo schema di legge sulla liquidazione dei beni ecclesiastici. È vero che l' on. ministro promise giovedì al Laporta di presentare quel progetto fra breve, anzi, per ripetere le sue parole, fra pochi minuti, ma ei non lo potè venerdì (il giorno susseguente alla discussione), perchè vi era tuttavia molta incertezza nella conclusione della convenzione finanziaria collegata alla alienazione dei beni ecclesiastici. Ieri non vi fu seduta parlamentare. Ieri sera la convenzione venne sottoscritta, e domani, in seduta pubblica, sarà presentata non solo la convenzione, ma anco tutti i progetti di legge contemplati nella esposizione finanziaria.

Il testo in istampa della esposizione venne distribuito ieri sera. Però non credo che sarà concesso ai giornali il pubblicarlo prima che sia nelle mani dei deputati. E ciò per ovviare le lagnanze, che vennero altre volte sollevate contro il ministero Ricasoli, accusato di *favoritismo* verso la stampa giornalistica.

Non credo sia peranco in pronto il progetto di riordinamento economico del Ministero dell' istruzione pubblica. Circa le economie da realizzarsi, v' è molta discrepanza di opinioni, e l' on. Coppino non vorrebbe che tutte le Università d' Italia fossero abolite, all' eccezione di quella di Pisa. Egli pretenderebbe conservarne sette.

Forse a quest' ora saprete come una delle maraviglie delle maraviglie dell' Esposizione universale di Parigi sarà l' esposizione delle teste coronate viventi europee. Infatto ora che la pace è assicurata, non cade dubbio che tutti i Re dell' Europa troverrannosi a Parigi dentro il mese di giugno.

Uno dei primi ad esser colà sarà Vittorio Emanuele. Poco dopo giungeranno il Re di Prussia, l' Imperatore di Russia e l' Imperatore d' Austria. Non vi sarà che la sola Regina Isabella, la quale non credo abbia l' intenzione di andarsi ad esporre a Parigi.

Corse una spiacevole notizia. Dicesi che i briganti fatti arrestare a Marsiglia per cura del nostro console, ci vengono rifiutati dalla Francia, atteso un impegno preso dal conte Di Sartiges col Papa, di far proseguire a quei briganti la via del mare e d' internarli nell' Algeria.

Coll' assenza della massima parte dei ministri e dei personaggi diplomatici, vi potete agevolmente figurare in quale penuria siam qui di notizie politiche di qualche importanza. Oggi poi, che è domenica, vi ha carestia completa, e perciò mi tocca a far punto prima del tempo.

Eccovi, per finire, un piccolo aneddoto retrospettivo.

La guerra ritenevasi così imminente, e l' Ambasciata di Prussia erasi persuasa di dover partire dalla metropoli del Regno d' Italia, per la impossibilità, nel nostro Governo, di perdurare nella politica di neutralità, che non si pensò dal ministro prussiano a ritenere un magnifico appartamento, di cui aveva grandemente bisogno onde aumentare il ristretto locale ove l' Ambasciata ha sede. D' indugio in indugio, l' appartamento rimase affittato sino al 1.º maggio, ed allora se ne impadronì la Direzione della *Gazzetta d' Italia*, la quale adesso, dai remoti fondi di Via Cavour, è venuta ad installarsi al primo piano del già palazzo Quaratesi, uno dei più belli ed imponenti edifizii della centralizzazione in via del Proconsolo, e nel quartiere rimpetto a quello dell' ambasciatore di Prussia.

Roma 11 *maggio*

(**) Vi annunciai in una mia corrispondenza che erano venuti a Roma il comm. Mancardi direttore del debito pubblico a Firenze ed il signor Feureux impiegato al Ministero delle finanze a Parigi: e che lo scopo della venuta di costoro era quello di accomodare alcune partite del debito pontificio.

Ora sappiamo che si tratta di convertire in titoli italiani tutta quella porzione di debito pontificio, che, secondo il riparto fatto a Parigi nel passato dicembre, è passato a carico del regno d' Italia, come quota spettante alle Provincie delle Romagne, delle Marche e dell' Umbria. Questa porzione è di circa 18 milioni all' anno di frutti: e facendosi la conversione, si cambia in titoli italiani tanto consolidato pontificio corrispondente a questa somma come rendita.

I titoli di questo consolidato sono tutti al portatore, ed i loro posssessori, facendosi l' operazione, andranno a farsi pagare i *coupons* alle casse pubbliche del Governo italiano. Molto si parla, ed anche molto si grida qui da certuni contro questa operazione, non potendo trovare una ragione plausibile perchè il Governo del papa s' induca a farla: e quelli che si lamentano sono principalmente i Luoghi pii. Il Governo pontificio ha dichiarato a costoro che una volta fatta l'operazione, egli, a chi lo desidera, cambierà i titoli dal portatore del debito passato all' Italia in cartelle pontificie, ma nominali: e così avranno per creditore il Governo del Papa, come prima. Tanto più che i corpi morali in genere non sono autorizzati a prendere consolidato al portatore: la Santa Sede esige che sia vincolato per garantire la rendita e quindi gli stessi istituti morali.

Ma perchè questa conversione, se poi il Governo pontificio è disposto a pare il cambio in cartelle del suo debito a coloro che non amano avere per creditore il Governo italiano? Si dice che tale operazione si va facendo, perchè la Santa Sede teme che il Governo italiano non sia sempre pronto a fare i versamenti dei diciotto milioni annui che deve sborsare a Parigi a favore di Roma; e anche un ritardo per un' amministrazione pubblica può suscitare gravi imbarazzi. La Santa Sede vuol mettersi al sicuro. Con tutto ciò nel partito papalino questa notizia ha gettato un allarme; ma forse il non conoscere ancor bene come la cosa si conchiuda, ne può essere la cagione. Facendosi quest' operazione, la Banca romana verrebbe incaricata di pagare i *coupons* del Governo italiano a coloro che sono in Roma.

Nel riparto del debito pontificio, è nata una questione intorno ad un milione di consolidato, che nel 1860 il Governo del Papa diede al Re di Napoli Francesco II, come rimborso d' un milione di ducati, che questo Re avea dato alla Santa Sede quando trovossi in bisogno. Il Re poteva vendere questo consolidato; ma lasciati i certificati a Napoli, quando si ritirò a Gaeta, caddero in mano di Garibaldi e poi passarono in potere del Governo italiano, il quale più volte ha tentato di farsi pagare i *coupons*; ma il Governo pontificio ha sempre ricusato. Questa è una questione non ancora decisa: è un fatto però che il Governo pontificio ha riconosciuto finora per suo creditore il Re Francesco II e lo ha sempre pagato.

Cominciano ad arrivare Cardinali e Vescovi: se ne aspettano in sì grande numero, che da secoli Roma non ne avrà visti tanti. Il Papa ha fatto sapere al Municipio di preparare gli alloggi almeno a 100 Vescovi. Egli inoltre ha stabilito di volere andare, il primo di luglio, a dire la messa nel tempietto di S. Pietro in Montorio, innalzato nel luogo, ove, secondo la tradizione, fu crocifisso il Principe degli Apostoli; e siccome l' accesso colla carrozza a quel colle è difficile colle strade attuali, il Papa ha ordinato al Municipio che si faccia una strada nuova, e già sono cominciati i lavori. Non meno di 200 uomini al giorno vi sono occupati. Il Papa vuole inoltre che pel 15 giugno sia aperta al pubblico anche la ferrovia che da Civitavecchia tocca quella di Livorno; e in tal guisa i viaggiatori potranno venire a Roma colla strada ferrata tanto passando per le Maremme toscane, quanto passando per Perugia.

Se le mie informazioni sono esatte, circa 50 sono i briganti che finora si sono spontaneamente costituiti in carcere, affidandosi alla clemenza del Governo pontificio. Costoro sono tutti delle Provincie pontificie, indizio che Frosinone e Velletri sono Provincie assai feconde nel produrre briganti. I briganti napolitani venuti nello Stato pontificio non si arrendono affatto; molti però hanno abbandonati i paesi dove finora hanno fatto le loro campagne, e sono andati altrove. Una banda alquanto numerosa è passata nel territorio di Bracciano, Provincia di Comarca. In un piccolo paese, di cui non ricordo il nome (credo sia Trevigliano od Oriolo) questa banda ha incontrato quattro guardie di Polizia a cavallo, le ha fermate, e disarmate (una resistenza da parte delle guardie sarebbe stata una stoltezza); poi le ha ammanettate colle stesse loro manette, e le ha lasciate andare libere, dicendo: non sareste stati trattati così dolcemente, se, a vece di guardie, foste stati gendarmi. Questi briganti hanno già spogliato qualche famiglia, e hanno gettato lo sgomento nei proprietarii di quei paesi. Il Governo ha fatto partire subito una compagnia di zuavi da Roma, e forza armata è partita anche da Civitavecchia e da Viterbo per dare la caccia a questi malandrini, che mostrano un ardimento meraviglioso.

Questa mattina monsignor Nardi ha letto una lunga, ma bella orazione funebre ne' funerali che l'Accademia dei Nuovi Lincei ha celebrato al defunto suo presidente.

Leggesi nell' *Italie*: « Come annunciano i dispacci, S. M. il Re si recherà a Parigi pochi giorni dopo il matrimonio del Principe Amedeo. Noi crediamo di poter aggiungere che il Duca e la Duchessa d' Aosta si recheranno anch' essi a Parigi. »

Il *Mémorial Diplomatique* aggiunge che S. M. il Re abiterà presso il Principe Napoleone, e che il Principe Umberto alloggerà all' ambasciata italiana, mentre il comm. Nigra abiterà un altro palazzo, durante il soggiorno del Principe a Parigi.

Leggesi nell' *Opinione*:

Alcuni giornali si sono occupati del riordinamento delle Scuole superiori, proposto da una Commissione riunita dal ministro dell' istruzione pubblica. Le nostre informazioni, dice l' *Opinione*, dalla quale togliamo il presente articolo, ci pongono in grado di completare e rettificare in parte quanto è stato detto a questo riguardo.

I membri della Commissione che intervennero alle adunanze, sono i signori professori Betti, Brioschi, Bufalini, Ellero, Ferrari, Ferri, Lessona, Lignana, Mantegazza, Matteucci, Messadaglia, Pessina, Ricotti, Zanini e senatore Pasini.

La Commissione fu preseduta dal ministro, e rispose colle sue deliberazioni ai quesiti da lui proposti. Inoltre, due sotto-Commissioni, prese nel seno della Commissione stessa, esaminarono in modo particolare quella parte dell' ordinamento universitario, che si attiene agli studii medico-chirurgici e alla Facoltà di lettere e filosofia, e di scienze fisiche naturali e matematiche.

La Commissione fu di parere che si riducessero le Università governative a sette, abbandonando le altre alle Provincie o ai Comuni; le sedi delle Università governative conservate, sarebbero Bologna, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Firenze (considerando come parte di un medesimo insieme le Scuole superiori di queste due città) e Torino.

Quattro delle Università governative sarebbero fornite di tutte le Facoltà, e, ad imitazione di quanto si pratica in Germania, vi si costituirebbe, colle antiche Facoltà separate di lettere e scienze fisiche, naturali e matematiche, una sola grande Facoltà filosofica, che rappresenterebbe e coordinerebbe, mediante l' organismo delle sue Sezioni, tutte le parti dell' alta coltura scientifica e letteraria.

Nelle altre Università governative sarebbero istituite, oltre le Facoltà complete di medicina e di giurisprudenza, anche alcune cattedre di matematica, di letteratura, storia, ecc., ecc., come preparazione o completamento di altri corsi.

L' insegnamento normale, destinato, come si sa, a formare i professorii dei Ginnasii e dei Licei, è annesso anche attualmente ad alcune Università, è stato pure uno dei più gravi soggetti delle deliberazioni della Commissione.

Non taceremo neppure l' abolizione della cattedra di teologia che, da quanto siamo assicurati, è stata proposta come una conseguenza necessaria della separazione della Chiesa dallo Stato.

In questi ed altri concetti prontamente fermati dagli uomini che il Governo chiamò attorno a sè non si può non ravvisare il proposito di costituire fortemente quelle parti dell' insegnamento superiore, di cui il Governo dovrebbe serbare la direzione e la risponsabilità, riducendole in alcuni centri principali, ed elevandole al grado delle scuole superiori dei paesi più civili dell' Europa.

Il ministro si è forse trovato facilmente di accordo cogli uomini autorevoli che sedevano nella Commissione, perchè è di animo conciliante e inchinevole a quei temperamenti assennati, che rispondono alle necessità del Governo, non meno che alla esperienza e alla dottrina.

E più oltre:

Il consiglio superiore internazionale all' Esposizione di Parigi, ha deliberato di proporre uno dei gran premii al prof. Brunetti Luigi di Padova, per le sue preparazioni anatomiche.

Conferì poi la medaglia d' oro ai seguenti espositori:

Castellani cav. Alessandro di Roma per le minuterie.

Comitati riuniti di Firenze e Milano pei soccorsi ai feriti.

Camera di commercio di Torino, per le stoffe di seta delle manifatture torinesi.

Padre Secchi, pel Metereografo.

Sappiamo che l' onorevole senatore De Gori di Siena, come membro del Consiglio superiore fu quello che propose e sostenne nel seno del Consiglio il conferimento della medaglia alla Camera di commercio di Torino. Questa distinzione venne proposta dal Consiglio del Gruppo 4.º, a favore di sei fabbriche collettivamente, ma poichè le proposizioni di medaglie collettive venivano tutte accolte sotto riserva, per discutere e decidere poi sulla questione di massima, così prima che sfuggisse, e trattandosi di fabbricanti tutti della stessa città, il senatore De Gori credè opportuno domandarla a favore di quella Camera di commercio, come di fatti l' ottenne.

Leggesi nella *Nazione* in data di Palermo 7 corr.:

Il *Corriere Siciliano* narra che la scolaresca del Liceo, non paga di una prima dimostrazione, ostile alla legge ed alle autorità scolastiche, tornò ieri alla carica con un' altra dimostrazione, gridando: *Abbasso le tasse, viva il libero insegnamento*; quindi stracciamenti e calpestamenti di avvisi scolastici; quindi fischi e malcreanze senza fine al preside, il quale, vedendo che non poteva riuscire a calmare quella furia, si ritirò.

Da questo punto la bufera irruppe in tutto il suo irresistibile furore. La scolaresca si sfogò contro il preside, contro i professori, i bidelli, gli avvisi, e fin le lastre; e quindi ruppe il limite liceale, e si versò sul Ginnasio, chiamando i compagni a venire fuori e proclamare i comuni *diritti*. Quel preside, il P. Pardi, che volea opporsi, fu anch' esso gratificato delle solite accoglienze; nè differentemente furono trattati tre agenti della pubblica sicurezza, i quali colle buone maniere voleano persuadere i dimostranti a sciogliersi.

Poco dopo, il Questore mandò sul luogo un delegato con forza conveniente, che intimò ai giovani di sciogliersi.

L' Autorità intende procedere con esemplare rigore, persuasa com' è, che nè lo Stato nè le scuole possono governarsi coi moti incomposti ed illegali.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Fra le congratulazioni giunte al Governo per le buone speranze fatte concepire di un probabile e prossimo ristauro delle nostre finanze, dicesi che se ne debbano anche annoverare alcune di rappresentanti estere Potenze amiche.

Leggesi nello stesso giornale:

Ci viene assicurato che alcuni fra gli uomini che si presumevano non troppo favorevoli al

presente Gabinetto, dopo udita l'esposizione dell'onorevole Ferrara, vollero nondimeno rallegrarsene con lui, e promettergli il loro appoggio per far trionfare il suo piano finanziario.

Anche l'*Economist* di Firenze mostra fiducia nel piano finanziario dell'on. ministro Ferrara.

La *Correspondence Havas* da le seguenti spiegazioni riguardanti l'arresto provvisorio dei briganti Pila, Crocco e Viola, operato a Marsiglia per ordine del Governo francese:

In seguito alla notizia data dal giornale ufficiale di Firenze, che i briganti Pila, Crocco e Viola erano stati arrestati a Marsiglia, dietro domanda del Governo italiano, il Cardinale Antonelli si rese all'Ambasciata di Francia per prendere informazioni su questo affare, atteso che questi briganti erano stati imbarcati per l'Algeria in conseguenza di convenzioni col Governo francese. Il Cardinale dichiarò ai diplomatici che lo hanno interrogato su ciò, che avanti d'imbarcarsi per l'Algeria, questi briganti avevano dato al conte Sartiges i loro nomi e soprannomi, ed anche la lista dei delitti di cui vennero accusati, mentre in nome della reazione si battevano nel Regno di Napoli.

Il Cardinale Antonelli dichiarò inoltre ch'essi erano stati inviati a Marsiglia per attendervi un bastimento, che li trasportasse in Algeria, conforme ai patti convenuti colla Francia. È stato per questo motivo che il Cardinale Antonelli, non solo domandò spiegazioni al conte di Sartiges; ma inviò anche un articolo all'*Osservatore Romano*, per dichiarare che se alcuni individui sospetti di reazione, e che da qualche tempo si trovavano nelle prigioni di Roma, sono stati spediti in Algeria, ciò è avvenuto in seguito all'assicurazione, data dal Governo francese, che non sarebbero reclamati dal Governo del Re Vittorio Emanuele. Il conte di Sartiges comunicò immediatamente a Parigi i reclami del Cardinale Antonelli, e si aspetta la risposta. Si crede generalmente che i tre briganti non saranno consegnati al Governo italiano.

Più di quaranta briganti delle Provincie di Velletri e di Frosinone si sono spontaneamente costituiti prigionieri, domandando di godere del benefizio dell'amnistia, che loro era stata promessa coll'Editto 18 marzo 1867. In conseguenza di ciò, due bande sono già disciolte, perchè tutti i briganti che si sono costituiti prigionieri appartengono allo Stato pontificio.

Il *Mémorial Diplomatique* dice che lord Cowley, ambasciatore inglese a Parigi, si ritira definitivamente dalla carriera diplomatica.

Leggesi nel *Mémorial*: « Le ultime lettere da Roma parlano della sodisfazione, colla quale il Governo pontificio ha appreso, che la maggior parte dei membri del clero cattolico polacco deportati anteriormente in Siberia, furono graziati ed autorizzati a riprendere i loro posti rispettivi. »

Una lettera da Vera-Cruz alla *Gazzetta di Vienna*, fa sperare che, dietro domanda dell'Imperatore Massimiliano, Juarez conceda un'amnistia per gl'Imperialisti. Marquez e Miramon soltanto non potrebbero contare sulla clemenza dei dissidenti.

Il 10 corr. fu dato un gran pranzo a Berlino in onore del Re di Grecia. Vi assistevano la famiglia reale, il co. di Bismarck, il personale delle Legazioni di Grecia e di Danimarca, e gli alti fonzionarii della Corte. L'ordine dell'Aquila nera fu conferito al Re di Grecia.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Corfù* 11.** — **Omer pascià attaccò il 4 maggio Sfakia, ma fu respinto. Il domani rinnovò l'attacco, ma fu respinto nuovamente, con perdite considerevoli.**

***Madrid* 11.** — **È stabilita un'imposta del 5 per cento su tutt'i crediti, stipendii, pensioni personali o corporative, su tutte le rendite che i creditori della nazione percepiscono sotto qualsiasi titolo, eccetto quello sul debito esterno. Sono eccettuati pure gli stipendii dell'esercito e della marina, e i crediti dei religiosi e monasteri.**

ELEZIONI DEFINITIVE.

Andria: eletto Ferrara.
Treviso: eletto Fabris.
Castiglione: eletto Curti.
Pietrasanta: eletto Giorgini.
Verolanova: eletto Martinengo.
Mantova: eletto Giani.
Bozzolo: eletto Villari.
Brivio: eletto Molinari.
Cassino: eletto Palasciano.
Cosenza: eletto Andreotto.
Napoli, Collegio SanFerdinando: eletto Ruggiero.
Collegio Montecalvario: eletto Cosenz.
Collegio San Giuseppe: eletto Pandola.
Collegio di Mercato: eletto Consiglio.

BALLOTTAGGI.

Reggio d'Emilia: Guicciardi con 348 voti e Cantù con 76.
Lonato: Guastalla con 90 voti e Lorenzoni con 69.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 13 maggio.

Continua la calma sul nostro mercato dei cereali, derivante più che tutto dalla mancanza nei depositi. Pure si fanno caricazioni di frumenti, anche da qui, per Inghilterra. Il maggiore scoraggiamento manifestasi ormai da qualche tempo nel riso, pel quale si accordano dalle nostre pile, anche maggiori facilitazioni nei prezzi, in forza della estensione nei depositi, e della inerzia assoluta di domande per Levante o per la Puglia. Il buono novarese in relazione alle sue qualità, accordavasi al consumo da lire 41 a lire 45. Le notizie che finora ne arrivano sull'allevamento dei bachi, sono buone abbastanza; i prezzi delle sete meno sostenuti; abbandonate le qualità secondarie, ed in minore pretesa, ossia meno vive le contrattazioni dei bozzoli. Da Madrid si hanno notizie di siccità che minacciano i raccolti di Spagna, per cui i grani erano aumentati sensibilmente.

Le valute d'oro non hanno variato dal loro corso di 4 1/2 di disaggio dal corso abusivo, e f. 8:16 1/2 a f. 8:17 nel da 20 franchi, che per Buoni, si tiene da lire 21:30 a lire 21:40. La Rendita ital. si domandava, ieri, per sino a 52 1/2; la carta monetata veniva invece un poco più offerta da 94 a 93 3/4; le Banconote austr. da 79 1/4 a 79 1/2; il Prestito 1854, a 55, il veneto a 68, tutto richiesto; si pagherebbe più forse, ma ne mancano, al momento, i venditori dei titoli reali.

Legnago 11 maggio.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. L. 25.

I risi si sostennero all'incirca sugli stessi prezzi, con limitati affari, ma si trovava meno roba in vendita del solito. In ribasso, i frumenti e formentoni, e come scorgesi qui sotto.

			Lire	C.	Lire	C.
riso bianco	Sopraffino	al sacco	51	25	—	—
	Fino	»	48	—	50	50
	Mercantile	»	44	50	47	—
	Ordinario	»	39	—	42	—
	Norvese o Bolognese	»	39	—	47	—
	Cinese	»	37	—	40	—
Cascami	Mezzo riso	»	32	—	39	—
	Risetta	»	17	—	28	—
	Giavone	»	10	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
Segala		al sacco	16	—	—	—
Orzo		»	12	—	14	—
Avena		»	9	—	—	—
Melica		»	10	—	—	—
Frumento	Per Pistore	»	27	—	—	—
	Mercantile	»	24	—	25	—
	Ordinario	»	22	—	23	—
Formentone	Pignoletto	»	20	25	—	—
	Gialoncino	»	19	75	—	—
	Ordinario	»	18	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	—	—	—	—
Altre specie		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	20	—	21	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 maggio.

Albergo Barbesi. — M. Moore, - Miss Wellieeson, - G. E. Stanly, - Miss Stanly, - F. J. Mathei, con moglie, tutti poss. — Vardrop, capit., - F. W. Libby, - E. Tollemachi, tutti tre con moglie. — Siochan de Kersabica, visconte e viscontessa. — Sig.ª A. C. Carter. — Maitland, colonnello.

Albergo la Ville. — Sigg.ri Brzziczskà, con cameriera, - Baroni C., - Chesterman G., - Mary Gove E., ambi con corriere, - Cleland J. F., - Fuan Tragaura, - Palma Andres, - Pasetti dott. G., tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Wegsteinder A., - Poschorlit J., - Packsa F., - Ganzen W., con moglie, - Lukasch K., - Kleinigmayer Maria, con famiglia, tutti poss. — Unterpofeko, - Inkreis G., - Borchert E., tutti negoz.

Albergo al Vapore. — Pioggia G., - Muschietti D., - De Gloria P., tutti tre poss. — Pezzè M., - Zollo G., ambi negoz. — Policretti, aggiunto di Pretura. — Passarinetti L., r. uffiz.

Albergo al Cavalletto. — Natale B.,ª - Carione D., - Coscenza S., - Cocazza G., tutti quattro nobili e poss. — Brigantini G., - Vicchi C., - Cresciatti G., - Corveta C., - Vita G., tutti quattro negoz. — Jappi F., r. impiegato. — Marsigli V., medico. — Merizzi G., sacerdote. — Merizzi F., - P. L. Bonacorso, ambi legali.

Nel giorno 12 maggio.

Albergo l'Europa. — Chamberlin J. D., con moglie, - Skinner L., ambi poss.

Albergo Vittoria. — Costantino, cav. e Sindaco di Vicenza. — Carminati nob. A. — Roi C., dott. — Jackson E. D., eccles. inglese, con famiglia. — Sigg.ri Marion Taylor, - Jackson.

Albergo la Luna. — Casanova G., - Marengo P., - Co. Gropplero, - Tomei A., tutti poss. — Basevi, - Rivail, - Vanzina S., - Alberti L., tutti negoz. — Morelli Rossi, ingegn. — Quaglia, colonnello. — Broili, ingegn. — Filidei Ascoto. — Motta E., avv. — Zottof Waldemar.

Albergo la Ville. — Cannet L., - Browmigg H., - Lady e miss Browmigg, - Cannet C., - De Notznoff P., ambi con moglie, - Leynel A., - Danrotte M. A., tutti poss.

Albergo al Vapore. — Ancilotto G., - Luzzati G., - Mantovani A., - Spadin P., - Wunk E., tutti poss. — Fidora P., - Galli P., ambi negoz. — Andreotti, sergente. — Gerardi V., artista di canto.

Albergo al Leon Bianco. — Cremonini G., - Neri G., - Zoni A., - Bariani G., - Mai M., tutti cinque studenti. — Aus G., cameriere. — Peruli L., poss. — Fasch A. — Bucle G. — Vilani F. — Vasa A. — Anitta, con figli. — Cotalinich P. — Casetti don Gio., profess. — Bertani L. — Simonetti G. B. — Jean Froger. — Panigai co. G. — Rosana A., con figli - Bianchini Vitali, ambi con moglie.

Albergo Nazionale. — Restini G., - Camis, ambi poss. — Francavilla, dott.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° maggio.

Belucco Carolina, di Pasquale, di anni 1, mesi 6. — Bianchini Angelo, fu Francesco, di anni 67, cuoco. — Dabalà Paolo, fu Gio. Batt., di anni 80, imprenditore. — De Brovedani Costanza, di Martino, di anni 2. — Folin Michiela, nub., di Antonio, di anni 28, cucitrice. — Novello Domenico, fu Giuseppe, di anni 22. — Pitao Luigi, di Gio., di anni 11, studente. — Torre Stanislao, fu Michele, di anni 65, calzolaio. — Totale, N. 8.

Nel giorno 2 maggio.

Dal Fabbro Antonio, fu Pietro, di anni 82, possidente. — Gini Domenica, nub., fu Spiridione, di anni 30. — Marchi Carlo, di Geremia, di anni 2. — Puppi Pietro, fu Antonio, di anni 64, calzolaio. — Ruspante Angelo, fu Antonio, di anni 40, barcaiuolo. — Tinchella Antonio, fu Domenico, di anni 56, fruttivendolo. — Vio Maria, marit. Vianello, fu Angelo, di anni 34, cucitrice. — Voltolina Gio., fu Fortunato, di anni 54, falegname. — Totale, N. 8.

Nel giorno 3 maggio.

Fossati Chiara, nub., fu Angelo, di anni 58. — Gobbo Vincenzo, fu Domenico, di anni 62, villico. — Negri Pasquale, fu Domenico, di anni 76, maestro di musica. — Pizzo Lodovico, fu Vincenzo, di anni 43, professore presso il Liceo di S. Caterina. — Provai Pietro, fu Pietro, di anni 45, facchino. — Spolverin Gio., fu Bernardo, di anni 79, socio delle barche *omnibus*. — Tenderin Gio., di Domenico, di anni 1, mesi 2. — Totale, N. 7.

Nel giorno 4 maggio.

Listuzzi Maddalena, di Ferdinando, di anni 2, mesi 6. — Microni Panajotti, fu Costantino, di anni 60, interprete. — Mistrello Antonio, di Antonio, di anni 60, pescatore. — Pustetto Vittorio, di Baldassare, di anni 1, mesi 2. — Vallan Elisabetta, nub., di Gio., di anni 16, mesi 1. — Totale, N. 5.

Nel giorno 5 maggio.

Agujano Innocente, fu Gio., di anni 62, negoziante. — Bellin Veronica, fu Valentino, di anni 36, cucitrice. — Gola Giacoma, ved. Costa, fu Pietro, di anni 62, affitta camere. — Paro Regina, fu Pietro, di anni 43, villica. — Smergo Giuseppe, fu Nicolò, di anni 66, pescatore. — Viviani Vittorio, di Ambrogio, di anni 1, mesi 3. — Totale, N. 6.

Nel giorno 6 maggio.

Angelini Francesco, di Bortolo, di anni 41, segatore. — Campedel Carolina, di Vincenzo, di anni 1, mesi 7. — Perazzo Giuseppe, fu Emanuele, di anni 46, ex capitano dei bersaglieri e negoziante. — Rizzi, detto Prete, Gio., di N. N., di anni 48, fabbro. — Rossi dott. Francesco, fu Antonio, di anni 80, chirurgo pensionato dalla R. Marina. — Scarpa Angelo, fu Gio., di anni 76, industriante. — Tosatto Giacomo, fu Antonio, di anni 86, oste. — Totale, N. 7.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'11 maggio 1867.

VENEZIA . . 72 — 12 — 88 — 5 — 64

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 maggio, ore 11, m. 56, s. 8,8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 12 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337'''. 90	337'''. 90	337'''. 30
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	16° 5	19°. 4	15°. 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	14° 9	16°. 2	14°. 5
IGROMETRO	85	85	83
Stato del cielo	Quasi sereno	Nuvoloso	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	S. E.	S. E.¹	E. N. E.¹

QUANTITÀ di pioggia . . . —
OZONOMETRO 6 ant. 9° — 6 pom. 8°
Dalle 6 antim. del 12 maggio, alle 6 antim. del 13:
Temperatura massima . . . 22°, 7
Temperatura minima . . . 13°, 6
Età della luna . . . giorni 8
Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 maggio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continua ad abbassarsi; la temperatura si è accresciuta. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso, spira forte il vento di Mezzogiorno.

Il barometro si abbassa in Francia, nella Manica ed al centro d'Europa.

La stagione è burrascosa e temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 14 maggio, assumerà il servizio l'8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 13 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *La cabana del Re Galantom, o 'L ritorn d'y contingent dop la bataja d'San Martin (La capanna del Re Galantuomo, o Il ritorno dei contingenti dopo la battaglia di S. Martino).* — Alle ore 9.

SALA DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico*, di Henri Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia dello sviluppo del genere umano, nell'industria e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire soltanto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3079-p. 87. (2 pubb.)

AVVISO D'ASTA.

In seguito a superiore autorizzazione dovendosi eseguire là costruzione d'una latrina nelle Carceri criminali di Treviso, si reca a pubblica notizia:

1. Nel giorno 21 maggio corr., dalle ore 12 merid. alle 2 pom. avrà luogo in questo R. Tribunale un esperimento d'asta per deliberare l'accennato lavoro al miglior offerente, se così parerà e piacerà.

2. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di it. L. 2819:75, e salva liquidazione finale per le partita calcolate nella perizia con tale riserva, nonchè per le eventuali modificazioni relativamente ai tubi di scarico delle sostanze fecali;

3. Gli aspiranti dovranno cautare le rispettive offerte con deposito di ital. L. 290.

4. Seguita la delibera non verranno accettate migliorie, e ciò a termini delle vigenti prescrizioni.

5. Il deliberatario dovrà attenersi strettamente alla relativa perizia, salve le modificazioni di cui sopra. Tale perizia potrà essere ispezionata presso l'Ufficio di Registratura di questo Tribunale.

6. Le spese tutte inerenti e dipendenti dall'asta e dal contratto, comprese quelle per la inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, staranno a carico del deliberatario, al quale ove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopraesposte, potrà essere confiscato il deposito d'asta, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Locchè si pubblichi e si affigga nell'Albo Tribunalizio, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza del R. Tribunale prov.,
Treviso 2 maggio 1867.

Il Cons. d'Appello Reggente, COMBI.

N. 9614. (2. pubb.)

R. QUESTURA DI VENEZIA.
AVVISO.

Si previene il pubblico che presso il Sindaco di Caorle in questa Provincia, è stato depositato un portafogli contenente carte di valore ritrovato sulla spiaggia del mare di quel Comune, ed appartenenti a quanto pare a persona stata a bordo dello Scooner Mary Campbell A. I. Lloyd.

Venezia, 4 maggio 1867.

Il Questore,
BERTI.

N. 1169 pen. (2. pubb.)

AVVISO.

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel dicembre 1866 in un fondo contiguo alla casa di De Rosa Pietro, furono rinvenuti N. 6 coltelli, N. 6 forchette e N. 4 cucchiai di packfong.

Ignorandosene l'appartenenza, viene diffidato chiunque credesse di avervi diritto, ad insinuarsi a questa R. Pretura nel termine di un anno decorribile dal dì della terza inserzione del presente, scorso il qual termine gli oggetti stessi saranno alienati e depositato il prezzo nella Cassa del R. Tribunale provinciale in Udine.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo 22 aprile 1867.

In mancanza di Pretore,
G. RONZONI,

Dalla Santa, Canc.

N. 4441. (2 pubb.)

Regno d'Italia

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE PER LA PROVINCIA DI ROVIGO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andati deserti per mancanza di aspiranti gli esperimenti d'asta fin qui tenuti per la vendita delle possessioni Isoletta e Panzrella in Comune censuario di Bellombra Distretto di Adria, procedenti dall'avocato feudo De Lardi, si avverte che nel giorno 28 (ventotto) del corrente mese, alle ore 9 antim. sarà aperto presso questa Intendenza un nuovo esperimento d'asta sul dato fiscale di ital. L. 35,000 (italiane lire trentacinque mila) il quale include un ribasso di ital. L. 3464.19 in confronto di quello che servì di base alle ultime aste.

Le condizioni ed i patti della nuova asta sono quelli stessi che si contemplano dagli Avvisi 4 maggio e 24 novembre 1866, N. 4352 e 3603 ai quali per l'effetto si fa riferimento, e che si trovano ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza provinciale delle finanze.

Rovigo, 7 maggio 1867.

L'Intendente, LAURIN.

Co' tipi della Gazzetta — D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore*

ANNO 1867. Martedì 14 maggio. N. 130.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, *affrancando i gruppi.*
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ½, alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 14 MAGGIO.

Col sistema di pubblicità, che è ora invalso, è raro assai che i ministri possano fare alle Camere rivelazioni, che non sieno state fatte prima dai giornali. Si è perciò che la dichiarazione fatta dal sig. di Moustier, ministro degli affari esterni di Francia, non ci apprende nulla di nuovo. Il trattato fu sottoscritto l'11, il Lucemburgo resta vincolato alla casa di Nassau, mantenendo la propria autonomia sotto la garanzia collettiva delle Potenze firmatarie, eccettuato il Belgio, che è già stato neutralizzato. La fortezza sarà sgombrata dai prussiani. Le opere di fortificazione saranno demolite. Il trattato sarà ratificato entro quattro settimane, e subito dopo le ratifiche i Prussiani cominceranno lo sgombero. Ecco altrettante disposizioni del trattato, che ci furono già rese note dai giornali ufficiosi e non ufficiosi.

Ciò che vi è di più importante nel discorso del sig. di Moustier, trasmesso dal telegrafo, si è l'intonazione generale del discorso, col quale il ministro vorrebbe far credere che la Conferenza sia stato un trionfo per la Francia. E, per verità, se la Francia non avesse prima fatto il passo falso dell'annessione; se avesse sin da principio, come fa credere il sig. di Moustier, detto che voleva regolare la situazione del Lucemburgo, *in qualunque modo*, **purchè conveniente alla dignità d'una grande nazione**; se non avesse invece pattuito una vendita coll'Olanda, che fu disdetta per un *veto* della Prussia, la Francia avrebbe forse ragione di pigliarla con tanta alterezza. Ma dopo quel passo falso, la situazione ci pare non poco mutata, e, poichè il dispaccio non parla dell'accoglienza che ebbe la comunicazione del sig. di Moustier, è probabile che sia stata accolta da un silenzio di mal'augurio. Il sig. Giulio Favre si è subito alzato per chiedere la comunicazione dei documenti, onde il Corpo legislativo possa discutere la questione, ed è probabile che i ministri sul loro banco dovranno sentirsene dir delle belle dall'opposizione. Il sig. Rouher avrà in tal caso un compito degno di lui!

Il signor di Moustier pone anch'esso in rilievo il fatto importante che questa è la prima volta che una Conferenza, invece di produrre la guerra, o sancirne i risultati, riesce ad impedirla e « a dar nuovi pegni per *rafforzare* i buoni rapporti e la pace d'Europa. »

Questa è una confessione preziosa in bocca del ministro francese, e crediamo che tutta l'Europa debba pigliarne atto. Stimiamo però che la più bella maniera di *rafforzare* la pace, sarebbe quella di ritirare il progetto di legge, che condanna tutti i Francesi, che non sono storpii o ciechi, a vivere la più bella parte della loro vita sotto le armi. Sarebbe una prova di amore per la pace, che potrebbe farci vivere un po' più tranquilli sull'esito della Conferenza, e che ci potrebbe trarre dall'animo il timore, ch'essa sia una tregua, e non una pace duratura.

In attesa dello sgombero dei Prussiani da Lucemburgo, apprendiamo ora dal *Moniteur*, che il 10, è arrivato a Brest il naviglio, che portava gli ultimi soldati, che facevano parte della guarnigione francese nel Messico. Continua la stessa incertezza sulle sorti dell'Imperatore. La *Liberté* dice che esso fu fatto prigioniero nella presa di Queretaro. Ciò risulterebbe da' dispacci pervenuti a Trieste a persone per lo più esattamente informate sulle cose del Messico. Secondo lo stesso giornale, nello stato di salute dell'Imperatrice Carlotta, non sarebbe accaduto alcun notevole miglioramento.

La Società per la coltivazione dei coloniali in Italia.

Quando Riccardo Cobden viaggiava per l'Italia con Massimo d'Azeglio, e l'Italiano esprimevagli il suo dolore perchè la nostra penisola fosse nelle industrie così inferiore all'Inghilterra, e qui non si vedessero quei grandi fumigaiuoli, che sono indizio e fattori di ricchezza nazionale; l'Inglese additandogli il sole che splendeva in tutta la sua forza meridionale gli disse: *Ecco la vostra macchina a vapore*. Questo bellissimo concetto del grande economista, punto non dee scoraggiarci dal volgere la nostra operosità all'industria manifatturiera: ma soltanto ci ricorda come l'agricoltura debba essere uno dei principali fattori della ricchezza nostra; come lo fu nei tempi addietro, quando l'Italia era il giardino ed il granaio d'Europa.

Quegli immensi latifondi, che somministravano al mondo romano varia e grandissima quantità di prodotti, ora giacciono abbandonati ed incolti. Le mani-morte, la deficienza di bestiame, la mancanza di strade, il concentramento della popolazione agricola nei grossi paesi, il mal governo e la ignoranza, concorsero a rendere quasi sterili, Provincie di suolo ubertosissimo e benedetto dal sole. È noto come dalla Sicilia passò per la Spagna e le Canarie in America la coltivazione dello zucchero e del cotone: coltivazione che fece la ricchezza del nuovo mondo; ed è inutile il dimostrare che ove que' vasti terreni che giacciono abbandonati nel mezzogiorno d'Italia si ponessero a quelle stesse colture ch'ebbero nei tempi antichi, un'immensa fonte di ricchezza nazionale verrebbe creata. La prova già fatta, la decantata fertilità del nostro suolo, bastano a persuadere, quanto sia importante dare impulso alla produzione agricola, la più facile, la più utile moralmente e forse la più fruttuosa fra noi.

Per ciò appunto noi salutiamo con orgoglio ed amore la Società italiana, che va ora a costituirsi definitivamente, per la coltivazione dello zucchero, del cotone, tabacco ed altri generi, or detti, pur troppo coloniali, nelle Provincie meridionali d'Italia, e di cui l'Assemblea generale degli azionisti qui in Venezia, si radunerà domani.

Questa Società è stata iniziata dal sig. Attilio Valtellina di Bergamo, il quale, avendo fatto soggiorno per 30 anni in America, ed essendosi colà dedicato allo studio della coltivazione dei coloniali, immaginò di riportarla in Italia coi sistemi americani, da introdursi qui e da insegnarsi dagli stessi figli del nuovo mondo. Imperocchè, se noi continuassimo nel pregiudizio di valerci dei nostri sistemi e dei nostri mezzi agricoli, assai difficilmente potremmo ritrarre quei prodotti, che coi sistemi americani si hanno. A persuadercene basta il considerare che in Sicilia il suolo vien ora lavorato con una specie d'aratro che produce una semplice graffiatura; per cui la mancanza di acqua ed i cocenti raggi del sole lo riscaldano così, che tutto quanto vi nasce s'inaridisce; gli Americani invece coltivano lo zucchero e lo stesso cotone sommovendo la terra fino a 70 centimetri di profondità, per modo ch'essa non soffre più nè la siccità nè le nocive influenze atmosferiche, ma le rende invece produttive e benefiche.

Il Valtellina ed i principali agronomi d'Italia, che favorirono il suo progetto, hanno esperimentato che si possono coltivare con ottimo successo *la canna dello zucchero, il cotone, il tabacco, la robbia dei tintori, l'indaco, il caffè, il caccao e la liquerizia.*

La produzione della canna di zucchero in particolare, secondo i calcoli del distinto agronomo prof. Ottavi, e le fatte esperienze, darebbe un risultato quasi favoloso. Il capitale impiegato produrrebbe nientemeno che il 400 per cento.

Facciamo dunque voti, e pel bene della nostra patria e per l'assestamento delle sue finanze, che la nuova Società coloniale metta salde radici, e che, rivendicati all'Italia risorta que' fondi, il cui abbandono l'ha forse perduta, come profetava lo stesso Plinio, le sia ridonata una gran fonte di ricchezza e di prosperità.

Deputazione provinciale di Venezia.

Resoconto degli affari più importanti riferiti e decisi nelle sedute 17 aprile e 2 maggio 1867.

La R. Prefettura invitò questa Deputazione a dichiararsi sull'applicazione in massima dell'art. 88 della legge di sicurezza pubblica 20 marzo 1865, per ciò che concerne il ripristino della speciale Commissione preposta all'esercizio delle fabbriche di vetro e conterie. Sebbene infatti potesse insorger dubbio se tali fabbriche siano comprese in detta disposizione di legge, poichè essa contempla l'incomodo, l'insalubrità ed il pericolo riguardo ai vicini ed al pubblico, e non già riguardo a quelle persone che agiscono nelle fabbriche; tuttavolta considerato che ove si tratta di pubblica sicurezza, è sempre cauto di eccedere nelle cautele, giustificate, nel caso concreto, dalle sostanze venefiche ch'entrano nella parte vetraria, e dall'uso violento del fuoco che vi è necessario: elementi che, se non immediatamente, possono però, in via mediata, essere causa di danni e di pericoli ai terzi, la Deputazione dichiarò essere opportuno di ricostituire la contemplata Commissione, composta del R. medico provinciale, di un ingegnere del R. Ufficio delle pubbliche costruzioni e di un impiegato di Questura, i quali membri saranno da nominarsi di caso in caso dalla competente Autorità.

La Giunta municipale di Burano si rivolse a questa Deputazione provinciale, dimostrando lo stato profligato della propria amministrazione, e l'impossibilità, dal proprio canto, di trovar rimedii pronti ed atti a farvi fronte, e domandava perciò urgentemente un sussidio, onde sopperire alle più stringenti passività del corrente esercizio. Chi non conosce la storia di quel disgraziato Comune?... Non fabbriche manifatturiere, non mercati, non fonti di commercio o d'industria, che aiutino la progrediente miseria della popolazione; i suoi rivi turati dal fango, le fondamenta e le vie rovinose e scrollate; i pubblici pesi che lo aggravano, i bisogni, i debiti che lo incalzano, rendono veramente desolante la condizione di quella abitata maremma. Non mancarono studii a pro' di quell'infelice paese, ma tutti riuscirono vani. L'aggregarlo a Venezia, oltrechè vi sarebbe di mezzo Murano, e che Venezia stessa non vorrebbe far acquisto di una popolazione di 6 mila abitanti, la maggior parte assolutamente poveri, l'estimo poi di Burano, anzichè sgravarsi, ne soffrirebbe grandemente, perchè ognun sa come il carico comunale in Venezia sia superiore a qualunque altro Comune, e solo possa bilanciarsi colle risorse che ha l'estimo di questa città, e che non può avere certamente Burano. Neppure potrebbe unirsi agli altri Comuni conterminanti della terraferma, e per la loro distanza, e pel grande motivo, che nessuno vuol far società ed accomunare gl'interessi con un misero. Chi disse che Venezia deve continuare nel sussidio, si richiamò alla comunanza dell'origine, ad idee filantropiche; ma il fatto mostrò invece quanto abbia combattuto in diritto questo provvedimento. Il ripristino del raggio del portofranco di Venezia, comprendendo anche Burano, com'era nel 1846, oltrechè d'esito incerto nelle attuali condizioni, richiederebbe un tempo lungo di pertrattazione, quando il bisogno di Burano è urgente, e reclama un pronto soccorso. Similmente, la cessione già in addietro domandata al R. Erario del dazio forese, sarebbe di competenza del Ministero delle finanze, nè sarebbe sperabile un'adesione, e meno ancor pronta. In tale stato di cose, chi dovrà soccorrere questo Comune? Venezia risponderà non poterlo fare, avendo essa medesima gravi imbarazzi per la propria azienda; il R. Erario è a dubitarsi assai se potesse rispondere favorevolmente. La Deputazione pertanto conchiuse, non esservi altro partito, che di rivolgersi pel domandato sussidio di L. 18,000 al fondo territoriale, a quel fondo, che, per un quinquennio, dal 1856 al 1860, ha già sovvenuto Burano con annue austr. L. 17,000. Se un Comune sta per perire, chi mai dovrà soccorrerlo, se non viene in suo aiuto il complesso dei Comuni, che può farlo in modo, che il carico così diviso diviene impercettibile? Sovvenga adunque il fondo territoriale nel corrente anno le L. 18,000, ed in seguito Burano, attivando l'addizionale sul dazio consumo forese, e studiando altre possibili fonti di attività, potrà se non provvedere agl'immensi bisogni di quel Comune, almeno estinguere le passività che lo affliggono. Ma intanto si faccia che al cominciare di quest'era novella, in cui Venezia e le sue isole salutano l'alba del loro riscatto, il povero Comune di Burano non abbia invano implorato questo indispensabile aiuto fraterno.

Giacomo Giacomuzzi di Venezia, con testamento 4 luglio 1861, istituiva erede universale della sua sostanza una Banca dei poveri. La cessata Luogotenenza ne acconsentiva all'istituzione richiamando gli esecutori testamentarii a produrre analoga domanda alla Delegazione provinciale, i quali però ne rifiutarono l'incarico, tranne il solo dott. Alvisi Giuseppe Giacomo, dimorante a Firenze, che però non consta abbia fatta alcuna domanda nè pel riconoscimento della Banca, nè perchè fosse questa autorizzata ad adire l'eredità. Frattanto Antonio Giacomuzzi, istituito erede con altro precedente testamento 7 aprile 1860, produceva petizione per nullità del testamento 4 luglio 1861 succitato, e validità del primo, al confronto di molti eredi *ex lege* e legatarii, fra cui figurano la Banca Giacomuzzi, alla quale venne deputato un curatore *ad hoc*. Qui attivata dappoi la legge 5 giugno 1850, N. 1037, il R. Tribunale chiese che fosse istituita la Banca Giacomuzzi, come persona giuridica, e fatto conoscere chi la rappresenta, onde regolare al suo confronto la causa di successione e l'amministrazione, a termini dei §§ 125-127 della Patente 9 agosto 1854. Se non che, la Deputazione provinciale chiamata a pronunciarsi in argomento, a termini dell'art. 180, alinea 12, della legge commerciale e provinciale, dichiarò: *che* il testatore Giacomuzzi, nello Statuto della Banca da esso formulato, prescrisse che in nessun tempo il Governo, il Municipio ed i magistrati deputati alla Beneficenza, possano ingerirsi nelle operazioni della Banca ed in qualsivoglia cosa concernente la stessa; *che* la cessata Luogotenenza, d'accordo colla Congregazione centrale, dichiarò doversi rispettare la volontà del testatore, non ostando la legge alla esclusione delle Autorità dall'ingerenza, sorveglianza o tutela sulla Banca in parola; *che*, non dovendo l'Autorità politico-amministrativa prendere ingerenza nella Banca e sua amministrazione, il di lei ufficio doveasi limitare ad autorizzarne l'istituzione dietro regolare istanza di chi vi fosse interessato, e trasmettere al Ministero competente la domanda per l'autorizzazione ad accettare l'eredità; *che* per tutte queste considerazioni non credevasi d'istituire *ex ufficio* la Banca Giacomuzzi, nè nominarne la Rappresentanza, potendo il Tribunale richiamare l'esecutore testamentario, dott. Alvisi, a promuovere tutti que' provvedimenti che stimasse opportuni, libero poi alla saggezza del Tribunale stesso il decidere, se, in caso che il dott. Alvisi mancasse all'incarico assuntosi, fosse da nominare un curatore giudiziale, che rappresentasse la Banca istituita erede a termini del § 77 della Patente 9 agosto 1854.

Ritenuta a notizia l'approvazione impartita al figurino delle Guardie comunali di Venezia dal Ministero dell'interno d'accordo con quello della guerra, la Deputazione provinciale dichiarò nulla ostare che frattanto vengano di conformità equipaggiate le Guardie attualmente in servizio, salvo di versare nuovamente in proposito, subito che sarà rimesso il piano organico ed il relativo regolamento di polizia comunale.

Furono gravi certamente i danni avvenuti nelle terre coltivate ad ortaglia nel Comune di Pellestrina, in causa della straordinaria marea del giorno 15 gennaio 1867. Tuttavolta, dalle assunte informazioni si rilevò, che tali danni consistevano nella perdita parziale degli erbaggi esistenti nel suolo al momento della marea, e in un maggiore dispendio occorso per riparare i guasti, e ridurre nuovamente il terreno, ma non erano tali da costituire una perenzione o quasi perenzione dell'ente censito. D'altronde, nello stabile censimento di queste Provincie, la rendita censuaria fu calcolata come immancabile, e si volle stabilita sopra un dato, che la depurasse da ogni disastro ordinario e straordinario. La Deputazione provinciale non si trovò quindi in grado di poter appoggiare la domanda per un condono d'imposta.

Dovendosi provvedere dell'occorrente fornitura mobiliare le caserme ad uso dei Reali carabinieri nelle varie stazioni di questa Provincia, fu conchiuso che, per l'interesse del fondo che deve supplire la spesa, e per uniformità di amministrazione, sia da stipularsi un complessivo contratto d'appalto per tutta la Provincia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 12 maggio.

(S) L'esposizione finanziaria fatta giovedì alla Camera dal ministro Ferrara, ha prodotto in generale un'ottima impressione. Io non mi tratterrò qui ad addimostrarvene le ragioni chè sarebbe lavoro superiore al compito mio; v'accenno il fatto, d'altronde di per sè abbastanza chiaro, quando si pensi all'antipatia che fra noi esiste al corso forzoso della carta, di cui promise l'abolizione l'on. ministro. Quest'avvenimento di capitale interesse, massime in un periodo di tempo, nel quale l'opinione pubblica meno se l'aspettava, valse a coprire le lacune, che da un freddo esame riscontransi nell'orazione del Ferrara. Attualmente ogni questione è ridotta all'esame dei progetti di legge, che, in correlazione alle idee da lui svolte verranno sottoposti all'approvazione della rappresentanza nazionale, e speriamo che vengano a compiere le liete speranze concepite.

L'altra sera, nella sala maggiore della nostra Camera di commercio incominciava la sua legale esistenza l'*Associazione industriale italiana*, iniziata sino dall'ottobre 1864 nella città di Faenza. I soci promotori numerosi accorsero all'invito, e dopo uno splendido ed elegante discorso dell'egregio prof. Luzzatti, il cui nome ormai è inseparabile dal movimento cooperativo e di mutuo soccorso, di cui egli fu valente iniziatore, instancabile propugnatore tra noi, procedettero a termini dello Statuto, all'elezione del proprio Comitato centrale, nominando per acclamazione a presidente onorario dell'associazione, S. A. R. il Principe ereditario, che fra i primi soscrittori figurava. Compito della Società è di promuovere le istituzioni cooperative e di mutuo soccorso e di favorire lo svolgimento delle industrie locali; essa aspira ad estendere la sua azione in tutta Italia, informandosi, in pari tempo, ai principii del più largo discentramento, rispettando l'autonomia dei singoli Comitati. Per chi conosce i miracoli da tali associazioni prodotti specialmente in Germania, a vantaggio delle classi operaie, non può non salutare con gioia un avvenimento, che tende a porre anche il nostro paese in una via riconosciuta sì piena di materiale e morale utilità.

Un grave processo attira da più giorni gran folla alla nostra Corte d'Assisie. Il dottor fisico Giovanni Battista Peltrinelli, da Gargnano, Provincia di Brescia, siede al banco degli accusati, imputato di tre tentati omicidii volontarii per mandato, e due omicidii mancati, pure per mandato, commessi in Gargnano nell'anno 1865 sulle persone dei cinque figli del dottor C. Salvetti, di cui il maggiore contava appena otto anni, il minore pochi giorni di vita. La mandataria sarebbe stata una giovane di 14 anni, certa Bertolotti già servente in casa del Salvetti, e che pare si trovasse in intime relazioni col dott. Feltrinelli. Mezzana nel turpe fatto sarebbe stata certa Codogni, di Gargnano, ed il reato, di cui l'unica Bertolotti è confessa, dovea consumarsi col far trangugiare a quei poveri bambini dei pezzi d'ago, col gettarli nel lago di Garda, sulla cui riva sorge il paesello di Gargnano, col propinar loro lucilina e polvere di vetriolo, col percuoterli sul petto. La Bertolotti dice aver tentati tutti questi mezzi; fortunatamente non riuscirono. La spinta criminosa nel mandante Feltrinelli, a carico del quale sta solo la diretta incolpazione della Bertolotti, di cui il cinismo, e la sfacciataggine sorprendono in una ragazza di quella età, si vorrebbe trovare nell'intenzione di danneggiare nella stima del paese il dott. Salvetti, successore in quella condotta medica al Feltrinelli, addimostrandolo inetto nell'arte sua, di cui non sapeva usare neppur a vantaggio dei proprii figli! Siede al banco dell'accusa l'egregio sostituito procuratore generale del Re, cav. avv. Manfredi: la difesa è rappresentata dagli avvocati Donati, Mosca e Scotti. Questo è il secondo dibattimento, a cui dà luogo tale misterioso processo; il primo contro tutti e tre gl'imputati, Feltrinelli, Codogni e Bertolotti, ebbe luogo avanti la Corte di Brescia. Quei giurati li ritennero colpevoli, e la Corte condannava il Feltrinelli, la Codogni e la Bertolotti. Fortunatamente, per riguardo al primo eranvi irregolarità, che fecero annullare dalla Corte di cassazione quel giudizio, sì che oggi egli trovasi avanti alla nostra Corte. Per la Codogno e la Bertolotti, la sentenza rimase valida, ed ora qui figurano quali testi. La prima nega recisamente ogni cosa, la seconda persiste nelle sue dichiarazioni contro il Feltrinelli e la Codogni. Vi terrò a suo tempo informato dell'esito di questo interessante processo, che tiene occupata l'intera attenzione della nostra città. Numerosissimi sono i testimonii citati dalla difesa e dall'accusa: non troppo edificante il contegno d'un funzionario giudiziario, e d'un delegato di pubblica sicurezza, ch'ebbero mano nel processo. L'imputato ha un aspetto calmo: il suo sguardo è sereno, nessun astio manifesta contro i suoi accusatori, e si attira le simpatie dell'uditorio. Notate ch'io accenno fatti, non pronuncio apprezzamenti. Grave è il compito dei giurati: essi non devono consultare che la propria coscienza, e speriamo non vengano tratti a fallaci giudizii.

Le lettere del Cattaneo hanno prodotto ef-

APPENDICE.

Belle arti.

LETTERE ARTISTICHE

> e l'arte non potè nè potrà mai vivere splendida vita, senza diventare la rappresentatrice del pensiero, tra cui i contemporanei si aggirano.
>
> P. SELVATICO.

I.

Scrivere di belle arti in un tempo, nel quale i moltissimi che scorrono rapidamente, spesso anche alla ventura un giornale, ed i pochi, che leggono con qualche attenzione cercano ben altre e più importanti notizie, che quelle non sieno di una statua o di un quadro, forse la non è cosa la meglio opportuna, e certo scende nell'animo di chi si mette allo scrivere il dubbio acuto e sottile, che per diligenza e premura, che vi si mettano, le sieno al postutto fatica e parole gettate.

Se cotal dubbio ci ammicca col suo agghiacciato sorriso, e' avviene allora che allo scrittore, per ostinato che sia, mancano la serenità del pensiero e la quiete necessaria dell'animo per arrischiare i suoi passi nei pericolosi meandri della critica artistica, e per ispendere una minuta attenzione intorno quell'imponderabile misterioso, ch'è l'idea plasmata in una forma sensibile. Nè questo timore è guari un capriccio dell'immaginazione, il quale svampi per un nonnulla, sì bene ha suoi motivi e convenienza di essere, avvegnachè altri e gravi pensieri comandino ora una particolare applicazione dell'animo, e questioni urgenti di nazionale interesse sieno agitate dentro l'urna fatale delle fortune italiane.

Quando un paese attraversa il periodo arduo e scosceso del suo assetto ed ordinamento politico; specie di malattia, forse necessaria, quale ci occorre di vedere negl'individui per preparare e stabilire l'organismo della vita; molte passioni scendono in lizza, e la guercia diffidenza e la scapigliata discordia sperano di mettere a sfascio le conserte forze della nazione; per cui ad essa deve necessariamente venire difetto di premura e di mezzi onde ascoltare la tranquilla voce dello scrittore, il quale lontano dallo scroscio delle battaglie politiche, nè travolto nel turbine di quelle tante ambizioni, che offendono la sapienza e la carità della patria, si aggira, modestamente sicuro, pei sereni campi delle lettere, della poesia, delle arti.

Chi mai quando con sordo rumore s'infoltano le nubi sull'orizzonte, chi mai quando urla il vento traverso gli alberi della campagna, batte a dirotto la pioggia, e la saetta rapida scende infiammando l'aria con lunghissima traccia, chi mai penserebbe di andar raccogliendo, sia pure al coperto e per le tepide serre, i fiori, che dai petali colorati mandano un olezzo fragrante, per comporne ghirlande? — Questo segreto amore, questa infaticata costanza d'intendere un po' a dentro, e di analizzare colla critica le leggi, che governano le manifestazioni del buono e del vero, traverso quell'aria indefinita, scintillante di stelle, azzurra in prima, poi diversa nei diversi colori, che domandiamo bellezza, non sorgono in noi, nè si mantengono se non se in condizioni, le quali non sieno d'impedimento, ma di soccorso; al modo appunto che solamente allor quando il sole splende sereno nel cielo, a un vago tramonto di estate, in un mattino di primavera, bello come l'aprirsi di una speranza, come il sorriso della donna, che si ama, sentesi il bisogno di aggirarsi in mezzo le aiuole de' fiori, e di farne raccolta per leggiadri gruppi e festoni.

Queste considerazioni volgendo nella mia mente, nè ci trovando a ridire, io dovrei deporre la penna, e senza badare una mica al consiglio, che mi viene con singolare costanza mandato dalla disposizione, quale che sia del mio ingegno, lasciar per ora, e forse per molto tempo, dallo scrivere di arti belle; avendomi la certezza che poco vantaggio approdano queste leggiadre discipline nell'urto e nel turbine di ben altre preoccupazioni, e che non si può rendere esatto conto della condizione di un'arte, quando ci troviamo in una età, che logora sue forze in ben altre prove giganti.

Se non che i nuovi lavori raccolti nelle sale del Palazzo Mocenigo; dove vi ha, come tutti dovrebbero pur sapere, per visitarle numerosi e frequenti, la Esposizione permanente; — le statue e i dipinti, che furono da alcune provincie d'Italia spediti all'Esposizione universale, in Parigi, d'onde di già ci arrivarono alcune scucite notizie intorno ai quadri dell'illustre Morelli, non che ai marmi del Vela, che meritarono all'artista le onorificenze di Napoleone; — certo, latente sì, ma pur volenteroso movimento, che si manifesta nei modesti gabinetti dei nostri artisti; — qualche reminiscenza della Esposizione tenutasi nelle sale terrene dell'Accademia nel novembre decorso; — tutto ciò mi fa ressa d'intorno, e quasi mi costringe a gettar sulla carta e pubblicare quelle impressioni e quei giudizii, che questi nobili saggi dell'arte possono e devono meritare.

D'altronde non può tutt'affatto sembrar inconveniente di scrivere delle divine arti del bello, allorchè non le si vogliano separate, come non lo dovrebbero essere mai, da quel concetto che ad esse è fratello; intendo dire dal sentimento di carità patria e di senno civile, che serve a sollevarle dalla sterilità delle forme, ad interpretare l'età, in cui si vive, ed a renderne più delicati, più possenti, più radiosi gli affetti, come, della maniera che meglio ho saputo, mi provai dimostrare nel profilo biografico e artistico del rimpianto concittadino, Ippolito Caffi.

Egli è appunto da quest'ordine di idee che l'arte riceve vigore, stabilità di vita e diventa, insieme con altri, uno dei fattori della grandezza e della civiltà nazionale. L'arte immiserita dalle squallide o esagerate aridità della forma, imbozzacchita per difetto di alti ed attuosi concetti, avvizzisce come fiore nelle stagnanti acque della maremma; l'arte ha necessità costante di vita operosa, che corra rapidamente le indefinite regioni del buono e del vero, somigliante alla greca fanciulla, che sulla biga inghirlandata, sotto quell'azzurro cielo, che Omero e Pindaro dipinsero nei loro versi, coi capelli profumati e svolazzanti per l'aria, bella di speranze e di amore, correva il circo in mezzo la folla plaudente.

Gl'impedimenti posti alla libera manifestazione di quelle idee, che sono la ricchezza di un paese, e lo sgabello delle sue seguenti fortune; la disforme educazione, conseguenza di principii o diversi o nemici; e quelle fatali indifferenza ed accidia, che invadevano in altro tempo ogni ordine e ge-

fetti stupendi. Dei duemila elettori, circa, del suo collegio, una cinquantina, circa, raccolsero la profetica ed illuminata di lui parola, e formarono uno dei Comitati permanenti da lui vagheggiati e raccomandati. Si radunarono in una casa in via delle Cornacchie, e così la nuova Associazione è nota sotto il poco simpatico nome della contrada, ove ha sede. Costituirono nelle prime adunanze, avvenute giorni sono, la loro rappresentanza nelle persone dei soliti nomi, fra cui primeggia quell' avv. Billia, veneto, già redattore del *Sole*, ed ora in continua, benchè infelice, ricerca d'un collegio qualsiasi, che lo mandi a far isfoggio de' suoi paroloni nell'aula dei Cinquecento.

Ora non si sa che cosa facciano, nè, potrei dire, ricordasi che esistano. Probabilmente, lamentando i tempi perversi, finiranno, per mancanza d'un numero che dia influenza all'associazione, col troncare le loro discussioni. Peccato, perchè l'Italia n'avrebbe avuto grande utile!!

Ieri vennero compiuti i lavori della grande vetriera, che copre quella maestosa costruzione, sin dal suo nascere battezzata col nome di Galleria Vittorio Emanuele. Gli operai recaronsi dall'architetto Mengoni, invitandolo ad assistere alla fine di quell'opera, insieme col Sindaco, e ribadire di sua mano l'ultimo chiodo alla monumentale armatura. Nel luglio prossimo, abbenchè nei dettagli non ancora condotta a termine, essa verrà aperta al pubblico, e Milano sarà arricchita d'un monumento degno di sorgere a fianco del celebre suo Duomo.

Le condizioni sanitarie della città continuano sodisfacenti. Abbiamo ogni giorno un caso, o due al più, di tifo petecchiale, in individui provenienti dai sobborghi. È un fatto che ogni anno si verifica, ed a cui nessuno presta seria attenzione. Nella vicina Provincia di Bergamo, il cholera continua, benchè in proporzioni fortunatamente assai piccole: dal giorno 7 febbraio p. p., epoca della sua prima comparsa, al 10 corrente v'ebbero complessivamente 403 casi, dei quali 96 guarirono, 261 morirono, 46 sono in cura.

Finirò con argomento più lieto, per annunvi che la stagione primaverile venne ieri sera con favorevoli auspicii inaugurata al Teatro regio della Canobbiana. Ad onta del caldo, che si fa molto sentire, l'uditorio era numerosissimo, e spessi si fecero udire gli applausi. Auguro al sig. Sallieri, maestro; l'uguale fortuna ch'ebbe ier sera come impresario, quando, a giorni, porrà in iscena la nuova opera, Zagranella.

Treviso 13 maggio.

Abbiamo finalmente il nostro deputato nella persona dell'on. Pietro Fabris di Conegliano, e ben auguriamo dall'intelligenza e dall'esperienza di questo provetto uomo, che assai potrà giovare al paese nelle ardue questioni amministrative, il cui scioglimento ha tanto bisogno d'ispirarsi ai meccanismi del primo regime italico, della cui sapienza qui conserviamo meno alterata la feconda eredità. Se alla nomina del Fabris aggiungete l'altra avvenuta ieri otto, a Vittorio, nella persona dell'illustre Domenico Berti, voi vedete come questa volta non abbia fatto difetto il senno politico ed una esatta conoscenza della situazione.

La festa commemorativa, celebratasi a Cornuda il 9 corrente, riuscì splendida e commovente, sì pel concorso delle Autorità, delle Guardie nazionali e de' cittadini, da varie parti accorsi, come per l'egregio modo con cui fu diretta e condotta tale pietosa solennità.

L'esposizione finanziaria, spigliatamente vivace, acuta e profonda, non mancò di fare anche qui, se non altro di rimbalzo, una buona impressione, e di mettere nelle fibre un po' di quel coraggio e di quella fiducia, ch'essa infuse in tutta Italia, facendo sorgere anche la fondata previsione che abbiano a cessare i non pochi malanni e difetti, cui ogni giorno il commercio e l'industria si trovano dinanzi, nelle più semplici manifestazioni della loro esistenza.

Col primo di maggio venturo sarà aperto un Uffizio postale di III classe in Follina, con servizio di procaccio, convergente due volte al giorno su Pieve di Soligo, e di là alla Stazione ferroviaria del Piave. Di questa vantaggiosa disposizione, oltre il Comune di Follina, ne andranno a godere quelli di Cison e Miane, che verranno aggregati alla giurisdizione del nuovo Uffizio. È un fatto da porre nel piatto della bilancia, a favore dell'Amministrazione postale italiana, che, a dirla schietta, ha troppi peccatacci da mettere nell'altro, ove si pesino le lettere smarrite o ritardate, le minuziose e inutili formalità, e, in genere, il poco buon servizio che ne ha il rispettabile pubblico.

Permettetemi adesso che, vedendo quanto interesse prenda il vostro giornale a tutto che s'attiene alla popolare istruzione, io mi intrattenga per un momento coll'informarvi sulle nostre lezioni serali popolane. La Scuola fu ordinata in tre sezioni, per gli assolutamente illitterati, quasi illitterati, sufficientemente capaci nel leggere e nello scrivere. I luoghi designati all'istruzione furono otto, due in città e sei nel suburbio. Il fervore per le lezioni fu tale, che datovisi principio il 7 gennaio anno corrente, con 44 inscritti presenti, la concorrenza il dì 15 successivo, accrebbe a segno che bisognò aumentarvi e maestri e stanze, non solo, ma che fu d'uopo limitare l'ammissione, fissando l'età minima di 15 anni. Le Scuole si chiusero il 31 marzo, frequentate con alterna vicenda nella città da 480 scolari e nel suburbio da 589, cioè 1069 scolari complessivamente. Vennero favorite dal Municipio, e, dietro sua proposta, il Consiglio comunale ne sanzionava l'uso, le occorrenti stanze, di ragione del Comune stesso, nonchè la somma di lire 3000, quale sussidio per l'illuminazione notturna, le spese di Cancelleria, qualche premio agli scolari e rimunerazioni ad altro degl'insegnanti. Questi poi, indistintamente, ebbersi a prestare con vero zelo e furono i maestri comunali Ambrosetti Antonio, De Mori Angelo, Fiumicelli Francesco, Gatto Giuseppe, Minutti Domenico, Piccoli Francesco, Rigato Domenico, i maestri elementari privati, Dotta Lorenzo, Guerra Angelo, Rovesan Giuseppe, Salvadori Giuseppe, il professore ginnasiale, Zandonella Pietro, ed il professore della Scuole reali, Giovanni Bindoni. Per la dimostrata premura poi a pro' di queste Scuole, merita ogni elogio il ch. prof. Luigi, abate Sartorio, sì benemerito nostro direttore scolastico provinciale.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Uffiziale* del 12 corrente contiene:

« 1. Un R. Decreto del 5 maggio, col quale il commendatore Quintino Sella fu confermato vicepresidente del Consiglio delle miniere, ed il commendatore Filippo Cordova fu nominato membro del Consiglio stesso.

« 2. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

« 3. La notizia che con Regii Decreti firmati nell'udienza del 25 aprile decorso, furono dimessi dalla carica i seguenti funzionarii:

« Martelli Carlo, Sindaco del Comune di Roccamandolfi, Circondario d'Isernia, Provincia di Molise;

« Nespoli Giuseppe, Sindaco del Comune di Credaro, Circondario e Provincia di Bergamo;

« Monti Gio. Batt., Sindaco del Comune di Quattordio, Circondario e Provincia di Alessandria;

« E nell'udienza del 5 maggio corrente, Migliora ingegnere Giuseppe, Sindaco del Comune di Casteggio, Circondario di Voghera, Provincia di Pavia;

« Diana Antonio, sindaco del Comune di Vico di Pantano, Circondario e Provincia di Caserta;

« Rossi Saverio, Sindaco del Comune di Baia e Latina, Circondario e Provincia di Caserta.

« 4. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

« 5. La notizia che, con R. Decreto del 25 aprile decorso, Gonnet cav. Ernesto, maggiore del Genio militare, fu chiamato a reggere la 6.ª divisione del Ministero della marina, coll'annua indennità di lire novecento, a datare dal 20 aprile anno corrente, in sostituzione dell'uffiziale di pari grado, San Vitale conte Guido, dispensato da tale carica dalla suddetta data. »

ITALIA.

MINISTERO DELLA GUERRA. — **Direzione generale d'artiglieria e genio.**

Armi da fuoco portatili caricantisi per la culatta.

Con nota 10 gennaio 1867, inserta nel foglio della *Gazzetta Uffiziale* del 13 gennaio 1867, N. 13, e faciente seguito ad altra del 30 agosto 1866, si annunziava che tutti coloro che fossero inventori di sistemi sì d'armi nuove caricantesi dalla culatta, che di traformazione delle armi attuali in caricantisi per la culatta, e che intendessero proporre i loro sistemi al Regio Governo, dovessero presentare i loro campioni di esse armi alla Direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino, non più tardi del 28 febbraio 1867, le armi trasformate, e non più tardi del 30 aprile 1867 per le armi nuove.

Non essendo tuttora stato adottato il modello d'arma nuova per uso dell'esercito, si previene che è prorogato fino ad ulteriore avviso il tempo utile per presentare alla Direzione della fabbrica d'armi di Torino i campioni d'armi nuove caricantisi dalla culatta, mentre invece più non verranno accettati dalla Direzione suddetta i campioni d'armi trasformate, il cui modello è già stato approvato da questo Ministero.

Il Ministro, G. DI REVEL.

Nella *Gazzetta Uffiziale* del 12 corrente si legge:

« Il Prefetto e la Deputazione provinciale di Modena, le Deputazioni provinciali dell'Umbria e di Pesaro ed Urbino, presentarono a S. M., per mezzo del presidente del Consiglio de' ministri, felicitazioni ed augurii per le fauste nozze di S. A. R. il Principe Amedeo. »

Commissioni nominate dagli Uffizii della Camera dei deputati.

Progetto di legge N. 22. — Convalidazione del Regio Decreto 22 settembre 1866, N. 3214, concernente la conservazione delle colonie agricole, già appartenenti alle Corporazioni religiose.

Commissarii:

Ufficio 1. Farini — 2. Morelli Carlo — 3. Mazzarella — 4. Massarani — 5. Rora — 6. Cancellieri — 7. Solidati — 8. Puccioni — 9. Di San Gregorio.

Intorno agli studii superiori ed al numero delle Università governative del Regno, oltre a quanto abbiam riferito nei numeri precedenti, la *Nazione* ha i seguenti ragguagli:

Il ministro della pubblica istruzione in questi ultimi giorni radunò una Commissione per formare un progetto di legge intorno agli studii superiori.

I membri della Commissione convocata, che si trovarono presenti alle sedute furono i signori professori Betti, Brioschi, Bufalini, Ferrari, Lessona, Lignana, Mantegazza, Matteucci, Messedaglia, Pasini, Pessina, Ricotti, Vanzini.

La Commissione, preseduta del ministro, incominciò le sue radunanze il giorno 4 del corrente mese, e le finì il giorno 10. Inoltre, due sottocommissioni, una per gli studii medico-chirurgici, l'altra per gli studii filosofico-naturali, lavorarono ogni giorno separatamente dopo le radunanze della Commissione generale.

Il concetto principale della Commissione fu quello della riduzione delle attuali Università governative in un numero più ristretto, ed appunto di sette. Le città in cui le Università si conserverebbero, sono Palermo, Napoli, Padova, Pavia, Torino, Bologna, Pisa. In Firenze a Santa Maria Nuova rimarrebbero gli ultimi due anni di studii medico-chirurgici, coi respettivi esami di laurea.

Rimarrebbero a Cagliari alcuni anni di corso.

Tutte le sette Università conservate devono avere compiuti gl'insegnamenti spettanti alla medicina ed alla facoltà legale. Alcune fra queste, oltre agli insegnamenti anzidetti, devono pure avere un corso filosofico.

Il corso filosofico comprende tanto gli studii di filosofia e lettere quanto quelli di scienze fisiche e naturali, riunite in una sola facoltà.

Venne proposto che le scuole di medicina abbiano pure annessa una scuola di farmacia.

È fatta facoltà alle Provincie, date le opportune guarentigie, di istituire Università libere.

Le Università oggi chiamate secondarie, le quali, secondo il concetto della Commissione, devono cessare dall'essere governative, conserverebbero quelle rendite che loro spettano. Il Governo potrebbe inoltre assegnar sussidii a que' Comuni che volessero istituire una Università libera, ed anche dare sussidii senza questo effetto, purchè essi non venissero altrimenti adoperati se non che a vantaggio della pubblica istruzione.

È fatta in queste proposte una larga parte agl'insegnanti liberi ed ai professori straordinarii, ed è tenuto conto delle condizioni speciali delle varie Università, le quali possono richiedere provvedimenti speciali e diversi.

Si trattò delle varie materie d'insegnamento in ciascuna facoltà, degli anni di corso, del numero dei professori ordinarii, e delle norme intorno agli esami.

Il ministro della pubblica istruzione, mentre si sta occupando degli studii superiori, prepara pure un progetto di legge intorno all'insegnamento secondario. Si tratta di un corso comune tanto agli studii tecnici, quanto ai classici, il quale deve durare tre anni, e comprendere ammaestramenti di coltura generale. A questi tre anni comuni succedono poi cinque anni di corso classico, dove hanno importanza speciale gli studii di latino e di greco. Così il corso compiuto deve essere di otto anni, con rigorosi esami alla fine.

Dopo i primi tre anni di studii comuni, vi ha un quarto anno di studii speciali pei maestri di grado inferiore, ed un quinto per quelli di grado superiore.

La *Nazione* si dice in grado di confermare i seguenti particolari, pubblicati dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Siamo in grado di precisare esattamente per quali ragioni la lista civile sia oberata da 6 milioni di debito. Di questi 6 milioni un milione fu assegnato al Consorzio nazionale; un milione per diritti di successione al Duca di Genova; un milione e 300 mila lire per la fabbrica e riattamento delle scuderie nella nuova capitale, quantunque a una parte di questa somma concorresse l'erario.

« Pel trasferimento della capitale nessuno assegno straordinario fu fatto sulla lista civile, alla quale toccarono gli oneri del trasporto della Casa Reale. Sappiamo a questo proposito che 200,000 lire furono spese per la riduzione della Meridiana, cioè per la parte posteriore del Palazzo Pitti, prospiciente in Boboli; 100,000 per nuove fabbricazioni alla villa della Petraia, e 400,000 lire nella tenuta di San Rossore.

« A queste spese si debbono aggiungere le ingenti somme spese durante la guerra, e a guerra finita nelle città della Venezia. »

Nel *Commercio di Genova* dell'11 corrente si legge:

« Il barone di Rothschild annunziò agli azionisti delle strade ferrate dell'Alta Italia e Sud-Austria, nell'Assemblea tenuta a Parigi il 30 aprile scorso, che il passaggio del Brennero verrà aperto alle locomotive nel prossimo luglio.

« Non è d'uopo di far notare l'importanza di questo fatto, che pone l'Italia in diretta comunicazione col centro della Germania.

« Venezia, Livorno, Genova per tale strada sono più vicine ad Ulma, Monaco e Stoccarda, che non qualunque altro porto dell'Europa nordica.

« La lunga ferrovia che scorre sulle coste dell'Adriatico, è la più celere e sicura strada che i cinquanta milioni di Tedeschi possono percorrere per recarsi in Oriente.

« Sapremo noi prevalerci di tali vantaggi eccezionali? »

Leggiamo nella *Nazione*:

Ingrata Patria!!!! — Pubblichiamo la seguente lettera del signor Guerrazzi, con la quale accetta la nomina a socio onorario dell'*Associazione della gioventù studiosa di Napoli*.

Da essa si vedrà come egli confessi che la gioventù toscana non vuole più scaldarsi alla sacra fiaccola della sua pretesa libertà, e come, volto il tergo all'ingrata patria porti questo moccolino a Napoli, ove, per altro, nelle recenti elezioni, sebbene fosse presentato a candidato dai soliti messeri, non ebbe neppur l'onore del ballottaggio!

Al signor Presidente dell'Associazione della gioventù studiosa di Napoli.

Mio caro signore,

Grazie dell'onore, che mi fate — Come volete, che io non accetti? — Nella generosa gioventù io mi sento rivivere. Doloroso a dirsi! — Nella gioventù toscana, colpa di una setta empia, che quello che tocca fa cadavere, io non trovo mani animose, nelle quali confidare la sacra fiaccola della libertà, che nelle mie già vacilla. Di questa amarezza un conforto mi viene al cuore, pensando che oggimai nostra patria è la Italia, e che costà sorge una stirpe generosa, che saprà compatire, e guarire i suoi fratelli infermi.

Ah! i moderati, i moderati, quale ombra gittarono sopra lo splendido mattino dell'italico risorgimento: retribuisca loro Dio il premio, che meritano. Addio — Il 3 maggio 1867.

Vostro affez. F. D. GUERRAZZI.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, scrive:

Il successo ottenuto all'esterno dal discorso dell'on. ministro delle finanze, è indubitato. E cotesto successo è tanto più grande, in quantochè si nutriva fuori d'Italia il gravissimo timore, da nulla a dir vero giustificato, che il Governo nostro fosse per proporre una riduzione della rendita, o per contrarre un nuovo imprestito, o per emettere una carta-moneta governativa. Di cotesti timori e di coteste inquietudini potrebbero far fede alcuni dispacci pervenuti da Londra ad una delle principali case bancarie della nostra città, la mattina stessa del giorno, in cui ebbe luogo l'esposizione finanziaria.

Ora all'esterno come nell'interno d'Italia la fiducia nell'avvenire nostro, già scossa terribilmente, ritorna ad animare i mercati e le Borse. Speriamo che non debba essere un rigoglio passeggiero di vita, ma un germe di gagliardia sempre crescente. Il Governo ha fatto e continuerà a fare, speriamolo, il proprio dovere; facciano lo stesso il Parlamento ed il paese, e potremo dire d'aver superato anche l'ultimo pericolo della nostra politica ricostituzione.

Scrivono da Alessandria d'Egitto all'*Opinione*, essere partito di colà per l'Italia il sig. Girolamo Lattis, che si dice incaricato di avanzare proposte al Governo nazionale, all'uopo d'instituire una linea diretta di navigazione fra l'Egitto e Venezia, che estenderà i rapporti commerciali fra' varii porti italiani e le spiagge libiche.

Nell'*Adige* del 12 si legge:

Ieri fu di passaggio dalla nostra Stazione il Principe Ottone, fratello del Re di Baviera. Era diretto verso il Tirolo.

PORTOGALLO.

Nell'*Epoca*, del 6, si legge:

Alla Camera dei deputati di Portogallo furono fatte interpellanze al Governo sullo stato del paese. Il deputato Silva disse che nei Distretti del Nord si alzarono grida assolutiste, che ad Oporto si parlava di cospirazioni.

Il ministro Fontes negò che questi fatti avessero alcuna importanza. Essi furono provocati dall'opposizione naturale alle nuove imposte. Il Portogallo è molto tranquillo, e l'opposizione costituzionale della Camera fu la prima a protestare contro qualunque sorta di disordini. Il ministro della guerra aggiunse che i soldati spagnuoli emigrati erano stati trasferiti a Madera, poichè si erano notati tra loro sintomi d'indisciplinatezza e di disordine.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 maggio.

Lo Stipo del Cortelazzo. — Basta il nome dell'egregio artista per assicurare che trattasi di opera perfetta. Infatti lo stipo, proprietà del Re, che si ammira esposto nella vetrina del fotografo Perini sotto le Procuratie, è quanto di più grazioso, gentile e finito puossi mai immaginare. È di ferro ageminato, con elegantissimi arabeschi d'oro, con figurine sullo smalto rappresentanti le tradizionali forme mitologiche dei quattro fiumi, Tevere, Arno, Po e Adige, che non lasciano nulla a desiderare nè per la correttezza del disegno, nè per la condotta del lavoro. Sul coperchio e sopra uno svelto piedestallo sta la figura di Venezia seduta sul Leone, la quale col tridente ha confitto in terra una delle teste dell'aquila austriaca, mentre l'altra, a sfogo di vendetta, tiene fra il rostro l'ultima parte della coda del nobile animale, allegoria facile a intendersi, e che mostra come il Cortelazzo sappia comprendere la missione dell'arte, portando sotto lo sguardo del Re una perpetua memoria di ciò che ancora manca all'Italia per ottenere la sua completa unificazione. La forma dello stipo è delle più pure che ci abbiano insegnato gli antichi, ma il Cortelazzo, degno erede dei segreti di Benvenuto, sa improntare l'opera propria di tutto quel progresso che lo studio e l'arte gli appresero, oggi in cui egli in tali lavori non ha emulo alcuno. L'interno dello stipo mostra incisa sopra una lamina egualmente di ferro la prospettiva del Teatro Olimpico di Vicenza, in cui non sai se con più verità e diligenza o con maggiore maestria potesse essere riprodotta. Il complesso dell'opera è degno veramente del Re, degna di sedere fra i capolavori della Galleria Pitti, ove ci si dice verrà collocata, e dove non temerà certo il paragone. Sarebbe opera lunga discorrere partitamante dei pregi d'ogni singola parte di questa egregia fattura. Basti questo cenno fuggevole, per attestare all'esimio artista tutta la nostra sincera ammirazione pel suo ingegno e pel suo perseverante amore dell'arte, alla quale ha saputo, con rara ventura, arrecar tanta gloria, e far rispettare fra gli stranieri la fama della patria italiana.

Società veneta promotrice di belle arti. — L'adunanza generale dei socii, ch'ebbe luogo domenica 12 maggio nelle sale del Palazzo Mocenigo a S. Benedetto, venne aperta con un discorso del presidente, il quale, dando ragione delle condizioni economiche e morali della Società durante l'anno scorso, addimostrò come sieno esse in progresso, e tali da lasciar sorgere la più fondata lusinga che si conservino prospere anche per l'avvenire. Dopo il discorso del presidente, il sig. Bernardo Lucciani, pei revisori, lesse il consueto rapporto intorno ai *consuntivi* della gestione sociale dell'anno 1866, rapporto nel quale si congratulò colla Società perchè, non ostanti le critiche vicende dell'anno scorso, potè non solo conservare il bilancio proposto al momento di redigere il *preventivo*, ma seppe anche fare un qualche civanzo ed aumentare di molto il *fondo di riserva*: encomiò il modo nitido e preciso, con cui vengono tenuti i registri, e la facilità delle dimostrazioni; si soffermò alcun poco nell'esame di quello del *fondo di soccorso*, per lamentare il vuoto in esso portato l'anno scorso, dalla soppressione della tassa d'ingresso all'Esposizione accademica, e finì col proporre l'approvazione d'entrambi proposta che venne tosto accettata ad unanimità.

In seguito, il vice-presidente, avv. cav. G. M. Malvezzi (che dirigeva la seduta in assenza del co. presidente, chiamato altrove da affari d'urgenza) aperse la discussione sulle due proposte del sig. Trombetti e Stella: 1.º di mutare, cioè, il sistema di lotteria, incaricando la Presidenza dell'acquisto degli oggetti d'arte da levarsi a sorte fra i socii, in luogo di costituire cedole graziali, e di lasciar libero ai socii stessi la scelta degli oggetti da acquistarsi, coll'importo delle cedole stesse; 2.º di cavar a sorte tra' socii anche le opere guadagnate dalla Società nelle Lotterie delle altre consimili istituzioni, in luogo di venderle a profitto del *fondo di soccorso*.

Sviluppate le proposte del cav. Trombetti, ed esposto dal vice-presidente il modo di vedere della Presidenza, e del Consiglio d'amministrazione in argomento, coll'enumerare tutti i vantaggi e tutti i discapiti che si possono avere tanto coll'uno, quanto coll'altro sistema, la discussione si avviò lunga ed animata, specialmente sulla prima proposta. Molti oratori presero la parola pro' e contro, ma, venutosi alla votazione, entrambe furono respinte, la prima con 48 voti contro 26, la seconda alla quasi unanimità, per cui resteranno fermi anche in avvenire i sistemi portati dallo Statuto e finora seguiti.

Per ultimo, si passò all'estrazione a sorte delle grazie, dopo di che, essendo esaurito l'*ordine del giorno*, il presidente sciolse l'adunanza.

Seconda Estrazione a sorte delle Cedole graziali costituite coi fondi Sociali dell'anno 1867 (eseguita il 12 maggio 1867).

N.º pr. delle Cedole	CLASSE	Val. in Nap. d'oro	N.º dell'Elenco alf. della Estrazione	COGNOME E NOME DEL SOCIO GRAZIATO
1	I	8	627	Onesti-Fioravanti bar. Gaetano
2	»	8	188	Sarfatti Jacopo
3	»	8	823	Maurizzi Jacopo
4	»	8	54	Wirtz Carlo
5	»	8	34	Gatterburg Morosini co. Loredana
6	II	10	595	Berti dott. Antonio
7	»	10	328	Amadeo Marco
8	»	10	805	Bottoni dott. cav. Francesco
9	III	12	245	Fornoni cav. Antonio
10	»	12	504	D'Ancona Alessandro
11	»	12	391	Meneghini Antonio
12	IV	14	55	Ninni Cristo
13	V	20	663	Galvani Giuseppe
14	VI	35	277	Ruol Bartolommeo
15	VII	50	746	Brunetta dott. Pietro

Il Rinnovamento nel suo N. 126 aveva annunziato che taluno stava studiando il modo di costituire una Società per la costruzione di scali marittimi commerciali. Ora nel N. 130 dello stesso giornale troviamo la seguente lettera, che crediamo pregio dell'opera il riferire:

« Stimatissimo sig. direttore.

Nel Numero 126 del giornale, lessi con riconoscenza le righe ch'ella ha, gentilmente, voluto dedicarmi ad incoraggiamento. Le mille circostanze dell'oggi rendono difficile la mia intrapresa, nulladimeno mi vi son messo con coraggio, perchè ho la convinzione dell'utilità e perchè persone rispettabilissime e competenti accolsero con favore il mio progetto.

« Uno scalo in ferro pel tiro a terra de' bastimenti è una vera necessità pel nostro porto, e qualora si rifletta che Venezia deve attendersi dalla navigazione le sue risorse avvenire, ogni industria che ad essa si collega, dev'essere propugnata con coraggio e con pari ardore patrocinata.

« Sino dallo scorso dicembre ho cominciato a preparare terreno per la formazione d'una Società e, come si suol dire, navigando secondo il vento, non volli osteggiare le idee di molti, che, sebbene non contrariassero il mio progetto, facevano questione d'opportunità.

« Il tempo fece la sua parte, e venendo altri per identiche idee, mi fecero strada, rivelando l'utilità del progetto stesso.

« Ella mi raccomanda al paese, ed io, ringraziandola, sono convinto che il paese, comprendendo i proprii bisogni, verrà in soccorso di coloro ch'ebbero il merito dell'iniziativa e, che, studiando seriamente un progetto lo *limitano alle condizioni del giorno*.

« La nostra città ed il nostro porto hanno bisogno di molto, e quindi l'apparizione di progettisti non è un male, purchè questi sieno guidati dal criterio di uomini pratici e svisceratamente amanti del paese.

« Mi è grato, signor direttore, ch'ella m'abbia porta occasione per rinnovarle i sensi della mia perfetta stima.

« Venezia, 10 maggio 1867.

« *Suo devot.* GIORGIO FELLETTI. »

---

rarchia di forze; e tagliate le vene del pensiero lasciavano allibbito l'ingegno italiano; potevano non giustificare, ma dimostrare la causa della povertà indecorosa, cui si erano ridotte, non solo l'architettura, sulla quale per altri motivi pesano più funesti destini, ma ben anche la scoltura e la pittura.

Molta parte di quelle avverse circostanze or più non sussistono, e le nuove istituzioni portando libertà di movimenti, necessità di associazione, opportunità di progresso, devono vantaggiosamente influire sulla condizione delle arti. — L'orizzonte, è vero, non è sgombro di nubi, e sordi rumori accennano anzi a tempeste vicine; pur onestamente adempiendo tutti i doveri del cittadino, e dando ad altri lo esempio di quella concordia e moderazione, che costituiscono la forza vera di un popolo, occupiamoci con operosa premura anche di queste discipline del bello, senza però separarle mai dagli ordini di civiltà; perchè se un'arcana provvidenza raccolse le sparse gemme dalle divise terre italiane, e ne compose un solo e sfolgorante diadema, noi pure dobbiamo dirigere tutte le forze della nazione ad un fine, — la maggiore prosperità, e la progressiva e sapiente educazione dell'intelletto e del cuore.

Io però nel discorrere di belle arti non intendo punto di sedermi a scranna di maestro, e gettar dal tripode non glorioso le mie sentenze su coloro, che vedendo il nome mio all'ultima riga di queste lettere avranno la pazienza e la gentilezza di leggerle. — Il mio proposito è assai più modesto; e parlando di tutto ciò, che alle arti del bello si riferisce, dal bozzetto di creta al gran quadro, dalla medaglia alla statua, dal monumento al ritratto, renderò manifesto il mio giudizio, e dirò le mie idee con franchezza sincera, ma in modo semplice, quasi di famigliare conversazione, e sempre con quei riguardi, che si devono a tutti in ogni occasione, nel difficile ministero della critica, sia artistica, scientifica o letteraria; diretto poi e confortato da un solo pensiero, il bene e l'onore della mia patria e dell'arte.

Egli è per tale motivo che nè pretendo, nè chiedo che mi si battan le mani, domando soltanto un po' di affettuosa attenzione; e per me ne andrò assai sodisfatto se avrò destato, coll'amore per queste immortali arti del bello il desiderio di vedere i lavori, che andrò esaminando; se potrò far conoscere così qualche artista o sventurato o modesto; e se saprò meritarmi la migliore delle ricompense, quella, cioè, che almeno alcuni, vedendo queste lettere mie, qui nicchiate nell'appendice della Gazzetta, sentano dopo le prime, la curiosità ed il piacere di leggere le successive.

Ci riuscirò? La speranza è una fata gentile; è una cara fanciulla, che manda baci e sorrisi, e consola il pensiero mormorando graziose e segrete parole. Ma chi ci crede? Però la promessa ora è data; — bene o male, incomincio.

Venezia, 30 aprile 1867,

Dott. VINCENZO MIKELLI.

Escursione agraria.

Ebbe luogo nel Veneto in quest'anno l'escursione agraria annuale, che il professore Botter fa cogli studenti di agronomia del corso tecnico pegl'ingegneri della R. Università di Bologna, in unione al professore Filopanti, professore di meccanica e idraulica applicate, nella stessa Università.

Partiti il 5 corr. in numero di 50 circa, incontrarono a Polesella gli studenti della scuola agraria della R. Università di Padova, condotti dai signori professori Keller, Legnazzi e Zambler. Ospitati tutti dai signori Selmi, occuparono la prima giornata nello studiare praticamente il sistema Selmi ed altri miglioramenti agricoli parecchi, introdotti in quei latifondi. Intervennero alla visita a Polesella e il professore Giordano di Ferrara, con alcuni alunni dell'Istituto tecnico da lui diretto, parecchi proprietarii dei dintorni, del Ferrarese, Bolognese, di Rovigo e del Padovano, e vi giunse ancora il signor Toniati del Friuli.

Nel pomeriggio, le due scuole, lungo il Po, si dirigevano in Adria, per lo scopo principale della gita, lo studio cioè dei macchinismi idrofori a vapore, e della coltivazione dei paduli dalle idrofore redenti.

Avuto sentore del passaggio di questa comitiva, il Sindaco di Papozze, sig. dott. Petrobelli, colla banda musicale del paese le venne incontro, e l'accompagnò fino allo sbarco a Botrighe. Ivi, malgrado la tarda ora, dieci e mezzo pomeridiane, il Sindaco di Adria ed altri signori di quella città attendevano la comitiva, e per cura cortesissima del Municipio, fu gentilmente ospitata.

Il giorno successivo 6, fu impiegato nella visita agli Stabilimenti idrofori, di alcuni tenimenti agricoli, e di varii Stabilimenti della città. Il teatro fu per due sere illuminato.

Il giorno 8, commossa da tanta accoglienza avuta dai cittadini di Adria, partiva la comitiva verso Padova, toccando Cavarzere, fermandosi a Cona per vedere lo Stabilimento idroforo del fu signor Antonio Zara, ora diretto dal signor Antonio Tossi, e sostando a Corezzola, grande tenimento del signor duca Melzi di Milano, affittato al sig. co. Ferdinando Zucchini di Bologna, diretto dal sig. Venturoli, da cui pure venne generosamente ospitata.

La comitiva lasciava Corezzola sul pomeriggio, diretta a Padova per Piove di Sacco, senza scopo di altre fermate. Ma il signor dott. Breda, Sindaco di Piove, appena saputo il passaggio, ordinò d'intrattenere alquanto la comitiva colla banda musicale; il paese s'imbandierò in un istante, e quindi accompagnata per lungo tratto di via, la comitiva portò seco altra lieta rimembranza di Piove.

A Padova, le due scuole si divisero, e quella di Bologna, ricevuti altri tratti di squisita cortesia dai professori e dagli studenti padovani, partì per Venezia, l'8, per ammirare quanto v'ha di più bello in monumenti, in stabilimenti ec., in cotesta città.

Visitato pel primo giorno, oltre il Palazzo Ducale, i Frari, l'Accademia di Belle Arti, e gli altri insigni monumenti architettonici di cotesta maravigliosa città, visitò nei due susseguenti giorni, con non minore attenzione, l'Arsenale, la corvetta guardaporto, le conterie di Murano, i Murazzi; ed è partita l'undici corr. per Bologna, seco recando cognizioni nuove, ammirazione per quanto ha veduto, e sensi di profonda gratitudine per tanta accoglienza e ospitalità, ricevuta da per tutto nella sua escursione.

Ateneo veneto. — Giovedì 16 del corrente, si discuterà sulle questioni attenenti all'acqua potabile in Venezia.

Il venerdì successivo, alle ore 8 e mezzo pomeridiane, il socio ordinario, avvocato Marco Diena, terrà la promessa *Sposizione popolare dello Statuto*. Sezione I: Libertà civile

Console svizzero a Venezia. — Apprendiamo con piacere dai giornali svizzeri che il Consiglio federale, dietro la dimissione del signor Edoardo Rothpletz, ha nominato il signor *Vittorio Céresole* (di Vevey) console della Confederazione svizzera a Venezia.

Accademia di poesia estemporanea. — La sera del 12 corr., nell'Aula Magna del R. Convitto di S. Caterina, ebbe luogo un'Accademia di poesia estemporanea, data dal cav. Bindocci. L'esito corrispose alla fama, che lo precedette. Fra' temi proposti, il primo fu: *Venezia riconoscente a Vittorio Emanuele*: soggetto che trattò con grande entusiasmo, e con mirabile spontaneità di verso e di rima.

Altri bei tratti immaginosi e felici notaronsi nel tema faceto: *La vita del Convittore*, e così pure negli altri due temi: *Pontida o la Lega lombarda*; *Bellini che compone la Norma*, che diedero al poeta argomento a bellissime immagini, ed a' più nobili sentimenti di amor patrio, per cui venne più volte interrotto da vivissimi applausi.

Ma dove mostrò veramente la sua fervida fantasia, la prontezza e la fecondità del suo ingegno, fu nei due sonetti a rime obbligate, sopra i due temi: *Gl' Italiani estinti in guerra*; *Venezia e Candia*. L'entusiasmo che nello svolgere questi due soggetti animò il bravo poeta, si trasfuse nell'uditorio, che con vivi e replicati applausi ne dimostrò apertamente la propria ammirazione.

Concerto. — La signora Adele Cassini, sonatrice di pianoforte, che da vario tempo si reca dall'una all'altra delle principali città d'Italia, e da concerti sul suo strumento, ricevendo encomii dai fogli locali, porse iersera a Venezia il primo saggio della non comune sua abilità, con un concerto dato nella Sala a S. Fantino, a lei gentilmente concessa dall'Associazione del 1848-49.

Ella sonò varii pezzi di musica, e gli applausi ch'ella con ciascuno riscosse da un pubblico scelto se non numeroso, aggiunsero alla riputazione di valente concertista, ch'ella seppe altrove acquistarsi, anche il suffragio della nostra città. Non mancarono, nel concerto della signora Cassini, le solite difficoltà accumulate, che servono a porre in rilievo la valentia del concertista: e in questa parte segnatamente l'egregia pianista mostrò una sicurezza ed una disinvoltura, che fanno prova della sua naturale disposizione, e dello studio assiduo, instancabile, ond'ella giunse a signoreggiare colle agili dita la tastiera del suo strumento. — Per ignoto motivo, non v'ebbe una poesia declamata, come accennava il programma della serata; ma la signora Cassini supplì gentilmente al difetto, con una sonata sull'armonio, che riuscì d'effetto gradito, anche perchè, mentr'ella sonava con una mano l'armonio, ella medesima si accompagnava coll'altra sul pianoforte.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 14 maggio.

Questa mattina alle ore 4 a. m., S. M. il Re lasciava Venezia. Lo accompagnavano alla Stazione le primarie Autorità civili, militari, il Sindaco colla rappresentanza municipale ed il comandante la Guardia nazionale. Non ostante l'ora, molte barche seguivano la gondola reale, e numeroso popolo acclamava quel generoso Monarca, la cui seconda visita a Venezia sarà perennemente ricordata dalla universale riconoscenza.

Colla M. S. partirono i ministri. Più tardi, alle ore 10.30, lasciava pure Venezia S. A. R. il Principe Amedeo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 13 maggio*

Presidenza del vice presidente *Restelli*.

La tornata è aperta alle ore 1 e 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Interpellanza del deputato Cortese sul decreto 2 dicembre 1866, relativo alla soppressione delle Direzioni speciali del debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

2. Svolgimento della proposta di Legge del deputato Castagnola per pensioni alle vedove e ai figli de' militari morti nella campagna 1866, i cui matrimonii non erano stati autorizzati.

3. Discussione del progetto di Legge per la costituzione del Banco di Sicilia in pubblico Stabilimento avente qualità di ente morale.

4. Relazione di petizioni.

Dietro domanda della Commissione, la discussione del progetto di legge sopra il Banco di Sicilia sarà rinviata ad altra seduta, non avendo detta Commissione potuto ottenere dal Governo quegli schiarimenti che la Camera aveva chiesto di avere.

Salvagnoli riferisce intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Molfetta in persona dell'on. Frisari.

È convalidata.

Pissavini riferisce intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Bassano in persona dell'on. Broglio. È pure convalidata.

Acerbi chiede interpellare il Governo intorno all'ultimo ordinamento amministrativo della Provincia di Mantova.

Rattazzi (ministro) dà all'interpellante le chieste spiegazioni, ma la sua voce non giunge fino a noi.

Arrivabene invita in pari tempo il Governo a provvedere al miglioramento delle condizioni igieniche di quella Provincia.

Sono convalidate le elezioni avvenute nei collegii di città S. Angelo e Savona, in persona degli onorevoli De Blasiis e Pescetto.

Righi riferisce intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Pieve di Cadore in persona del professore Tolomei. È convalidata e i verbali saranno mandati alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

Rattazzi presenta quattro progetti di legge.

Il ministro delle finanze scrive essergli impossibile, per gravi affari di servizio, di recarsi alla Camera per oggi. L'interpellanza Cortese sarà quindi posta all'ordine del giorno di domani.

Castagnola ha la parola per isvolgere la sua proposta di legge per pensioni alle vedove ed ai figli de' militari morti nella campagna del 1866, i cui matrimonii non erano stati autorizzati.

D'Ayala non trova giusto che la Camera sanzioni una violazione, soltanto in favore dei militari morti.

Qualora si dovesse farlo, bisognerebbe anche pensare a quelli che si sono maritati, e che potranno morire in battaglia. In tutti i casi, crede questo il miglior partito, perocchè anche togliendo il divieto di maritarsi, qualora i militari sapessero provveduto l'avvenire delle proprie famiglie, non crede ci sarebbe da temere che un uomo maritato combatta in guerra meno eroicamente.

L'oratore perciò si oppone alla presa in considerazione della proposta Castagnola, perchè vuole che se amnistia v'ha da essere, essa deve essere accordata anche a quei militari i quali trovansi coniugati senza autorizzazione, ma ch'egli considera ancor più benemeriti della patria.

Castagnola insiste nella sua proposta.

La Camera decide di prendere in considerazione il progetto di legge dell'on. Castagnola.

De Blasiis e *Broglio* prestano giuramento.

Cadolini dice, che se si fosse trovato presente al principio della seduta, avrebbe unito la sua voce a quella degli on. Acerbi e Arrivabene, onde raccomandare al Governo di porre rimedio agl'inconvenienti che si deplorano a riguardo delle condizioni della Provincia di Mantova.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice sopra la petizione N. 10879, e manda agli Archivii quella che porta il N. 10956.

Torrigiani riferisce sopra le seguenti due petizioni:

« 11,445. 17 pescatori del Porto Santo Stefano e Porto Ercole, Provincia di Grosseto, trasmettono un ricorso tendente ad ottenere modificata la legge 28 giugno 1866, sulle privative, nella parte che stabilisce il deposito per l'acquisto del sale occorrente ai salatori di pesce.

« 11,458. 44 pescatori dell'isola del Giglio, Provincia di Grosseto, inviano una petizione conforme a quella segnata col N. 11,445, presentata dai pescatori del Porto Santo Stefano e Porto Ercole, per ottenere modificata la legge 28 giugno 1866, sulle privative, nella parte che stabilisce il deposito per l'acquisto del sale occorrente ai salatori di pesce. »

Il relatore propone che queste due petizioni sieno rinviate al ministro delle finanze.

Lo stesso relatore riferisce intorno alla seguente petizione:

« 11,455. 14 commercianti e lavoranti di stracci, del comune di Empoli in Toscana, domandano una diminuzione di dazio d'esportazione sui cenci. »

La Commissione propone che questa petizione sia rinviata al ministro delle finanze.

Parlano sopra questo argomento varii oratori, addentrandosi nel campo del libero scambio.

Viacava, che combatteva le conclusioni del relatore, propone sopra questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice. Lo ritira poi dopo altre spiegazioni.

La petizione in discorso viene rinviata agli archivii.

Comin si meraviglia che l'on. ministro delle finanze non abbia peranco presentato i progetti di legge annunziati nella sua esposizione finanziaria.

Rattazzi (ministro) gli risponde, ma a voce così bassa, ch'è impossibile udirlo dalla nostra tribuna. Ci sembra soltanto che prometta alla Camera che il progetto relativo all'asse ecclesiastico sarà presentato domani.

Si riprende la relazione di petizioni.

Torrigiani riferisce sulla seguente petizione:

« I direttori delle Banche mutue popolari di Padova, Vicenza, Mantova e Venezia, domandano che, a seconda del disposto dall'articolo 20 della legge 14 luglio 1866, vengano esonerate le Banche del Veneto dall'obbligo del bollo pel libro maestro. »

È rinviata al ministro delle finanze.

Giorgini riferisce intorno alla elezione avvenuta nel collegio di Acqui in persona dell'on. Chiaves.

È convalidata.

Sanguinetti riferisce intorno alle seguenti petizioni, sulle quali vengono adottate le conclusioni del relatore:

« 11,443. La Giunta municipale di Monteleone di Calabria reclama contro l'esorbitante quantità di polveri dal Governo fatta depositare nel vecchio castello adiacente a quella città, e rappresenta come sia mal custodita, e chiede pronti provvedimenti, affinchè vengano allontanati i pericoli che incessantemente minacciano quella città. »

(Ordine del giorno.)

« 11,461. 27 cittadini di Grosseto in Toscana si rivolgono alla Camera perchè voglia provvedere a che le opere relative al fiume Ombrone siano, a mente degli articoli 93 e 94 della legge sui lavori pubblici, considerate comprese fra quelle indicate di prima od almeno di seconda categoria. »

(Rinvio al ministro dei lavori pubblici.)

« 11,463. Il Consiglio comunale di Parma, esposte le infelici condizioni finanziarie di quel Comune, si fa a dimostrare la necessità onde prevenire conseguenze incalcolabili, che s'addivenga dal Parlamento ad una divisione equa e razionale fra lo Stato e i Comuni dei servizii pubblici e dei mezzi di sostenerne le spese. »

(Rinvio al ministro delle finanze.)

« 11,465. La Giunta municipale di Sestri-Ponente, Provincia di Genova, con deliberazione del 30 scorso mese si rivolge alla Camera perchè voglia usare i suoi buoni uffizii presso il Ministero di grazia e giustizia, onde l'ex-convento di San Francesco, sito in quel Comune, non sia posto all'asta pubblica, ma ceduto invece al Municipio per la somma già offerta di lire 14,500. »

(Rinvio al ministro delle finanze.)

« 11,668. Gli alunni inscritti nell'ultimo anno del R. Liceo Galileo Galilei in Pisa, invitano la Camera ad ordinare che gli esami di licenza liceale siano ancora dati nelle forme e luoghi dalla legge prescritti insino a tanto che questa non sia abrogata o modificata. »

(Rinvio al ministro della pubblica istruzione.)

« 11,480. Il Consiglio provinciale di Catania rassegna alla Camera un suo voto per la conservazione della legazione apostolica in Sicilia. »

(Archivii.)

« 11,481. Gli studenti dell'Università di Bologna fanno domanda che vengano abolite le soprattasse di ammissione, di laurea e di libero esercizio, e siano modificate le attuali tasse scolastiche. »

(Archivii.)

« 11,485. Jesi Elia, negoziante in Pistoia, esercente una fabbrica di Salnitro, ricorre al Parlamento perchè provveda al libero esercizio dei polverificii. »

(Rinvio al Ministero della finanze.)

La seduta è sciolta alle ore 5.

Leggesi nell'*Opinione* del 14:

La Commissione d'inchiesta per le cose di Sicilia, dopo di avere interrogato quanti Siciliani, tra senatori deputati e impiegati di alto grado, sono in Firenze, si metterà domani in viaggio per Palermo.

Sappiamo che il marchese di Rudinì ha consentito a rimanere in ufficio per cooperare ai lavori della Commissione, e somministrarle tutte quelle informazioni che potranno occorrerle.

La Commissione istituita dal ministro delle finanze, a fine di riferire intorno ai diversi progetti di legge presentati al Parlamento sulla contabilità dello Stato e intorno a quelli pubblicati dal cav. Griffini, di Milano, dall'Accademia di Bologna, ha tenuto già parecchie sedute, e si spera che possa presto rassegnare al ministro la sua relazione.

Nella breve assenza dell'on. comm. Minghetti i lavori continuano sotto la presidenza dell'on. comm. Caccia, presidente di Sezione della Corte dei Conti.

Volendo concorrere alla festa del quarto Tiro nazionale che avrà luogo a Venezia, il Municipio di Firenze deliberò di acquistare un oggetto del valore di L. 600, da inviarsi come offerta al Municipio veneto. Così l'*Opinione*.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

L'impresa dell'anfiteatro delle Peschiere ebbe il gentil pensiero di preparare, per la venuta della Deputazione municipale veneta, uno straordinario spettacolo, col far venire da Parigi il vantato aeronauta signor Blondeau, ed ebbe la sodisfazione di vedere accettato l'invito, che per tal festa mandava al Sindaco di Venezia, conte Giustinian, e colleghi incaricati della rappresentanza del Municipio veneto in Genova.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Siamo assicurati che Torino avrà fra breve il contento di risalutare nelle sue mura entrambe le amate figlie del nostro Re. Sembra inoltre probabile che le due auguste visitatrici saranno accompagnate dal Principe Napoleone.

Fra le distinte persone che fecero pervenire affettuose condoglianze al conte Vimercati per la morte della moglie, crediamo poter citare anche il noto visconte di Laguerronière, senatore dell'Impero.

Il progetto di legge sui beni ecclesiastici doveva esser deposto oggi colla convenzione relativa. Il presidente del Consiglio l'ha annunciato ieri alla Camera.

Nella rivista economica amministrativa *Le Finanze* del 2, leggiamo che è in corso il provvedimento per prorogare a 15 giorni dopo la promulgazione della nuova Legge sull'imposta di ricchezza mobile, già approvata dalla Camera dei deputati, il termine utile per la dichiarazione dei contribuenti.

Leggesi nel *Diritto*:

Ci si narra che la Commissione del bilancio abbia proposto l'abolizione di tutte le musiche militari.

Lo Stato ne avrebbe un guadagno di circa 600 mila lire.

Sotto il titolo: *Una Ragazzata*, leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 13 corr.:

Nelle prime ore del mattino di ieri, fu gettato un petardo nella contrada della Barriera vecchia, il quale, esplodendo con forte detonazione, infranse alcune lastre a pian terreno di una casa, senza cagionare, per buona ventura, alcun altro danno.

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi il seguente dispaccio:

« *Brusselles* 10 maggio.

« Le lettere di Lucemburgo continuano a rappresentare la borghesia come molto agitata per la privazione della guarnigione e per la demolizione della fortezza. I Lucemburghesi sperano che la Conferenza non forzerà la Prussia a rompere il suo trattato doganale col Lucemburgo. (V. *dispacci*.)

Gotha 9 maggio.

La costituzione della Confederazione del Nord fu approvata ad unanimità dalla Dieta comune.

Zagabria 10 maggio.

A quanto sentesi, furono trovati presso il dott. Miletic, delegato per la Dieta ungarica, scritti compromettenti in senso panslavista. Il medesimo fu arrestato e condotto in carcere.

I deputati fiumani volevano partire oggi da Zagabria, ma si lasciarono indurre dalle rimostranze del Bano a rimanere sino alla votazione.

Zagabria 13 maggio.

Dicesi che il Bano sia inaspettatamente partito. È probabile ch'ei siasi recato a Pest.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 13 — (Corpo legislativo.) Moustier fa le seguenti comunicazioni. Signori! La Conferenza di Londra ha terminato i suoi lavori. Fu sottoscritto il giorno 11 un trattato, che stabilisce in maniera definitiva la situazione internazionale del Lucemburgo. Il Governo francese erasi da lungo tempo preoccupato dello stato d'indecisione, in cui trovavasi una vertenza così importante per la sicurezza delle nostre frontiere; esso voleva che a questa sicurezza delle nostre frontiere, fosse provveduto mediante la riunione alla Francia o con qualsiasi altra combinazione. Il punto capitale per noi era che la Prussia, nelle nuove condizioni in cui trovavasi pegli ultimi avvenimenti d'Europa, non conservasse al di là de' suoi limiti, senza alcun diritto internazionale, un posto militare, che costituiva in faccia a noi una posizione eminentemente offensiva. Eravamo autorizzati a sperare che le nostre relazioni amichevoli col Gabinetto di Berlino avrebbero preparato uno scioglimento favorevole, poichè fu sempre nostra intenzione di rispettare le giuste suscettività della Prussia e di portare nella questione, che aveva carattere europeo, un esame leale dei trattati, riconoscendo gl'interessi delle grandi Potenze. Ci siamo affrettati, mediante conforme dichiarazione, ad allontanare ogni causa di conflitto. Le Potenze intavolarono trattative preparatorie, alle quali abbiamo evitato d'immischiarci per un giusto sentimento di riserva e moderazione. A tutte le questioni rispondemmo che avremmo accettato ogni scioglimento compatibile colla nostra sicurezza e colla nostra dignità, che i Gabinetti ci avessero proposto come atto a consolidare la pace d'Europa. Non sapremmo dire abbastanza come le Potenze abbiano mostrato spirito d'imparzialità e desiderio sincero di pervenire ad un equo e onorevole accomodamento. Dopo lo scambio delle ratifiche, il Governo pubblicherà il testo del trattato, le cui principali disposizioni sono le seguenti:

Il Preambolo del trattato dice che il Re d'Olanda, come Granduca del Lucemburgo, considerando che la situazione del Granducato era mutata per lo scioglimento dei vincoli che lo riunivano all'antica Confederazione germanica, invitò i Sovrani d'Austria, Belgio, Francia, Inghilterra, Prussia, Russia a riunire i loro Rappresentanti a Londra, onde concertare coi plenipotenziarii del Re Granduca gl'impegni atti a mantenere la pace. Questi Sovrani, accettando l'invito, decisero di corrispondere al desiderio del Re d'Italia di partecipare ad una deliberazione destinata ad assicurare il mantenimento della pace generale. Il Re Granduca dichiarò di mantenere i vincoli del Granducato colla Casa di Nassau. Questa dichiarazione fu accettata, e ne fu preso atto.

Il Granducato fu dichiarato neutro, sotto la garantia collettiva delle Potenze firmatarie, eccettuato il Belgio, ch'è già stato neutralizzato. Fu convenuto pure che il Lucemburgo cesserà d'essere fortificato. Il Re Granduca riservasi di mantenere le truppe necessarie pel mantenimento dell'ordine. Il Re di Prussia dichiarò, in conseguenza, che le sue truppe riceveranno ordine di sgombrare la piazza, appena scambiate le ratifiche. Incomincierà a ritirare l'artiglieria e le munizioni entro breve termine, rimanendovi soltanto le truppe indispensabili a rendere sicura la spedizione del materiale. Il Re-Granduca si impegna a prendere le misure necessarie per convertire la piazza in città aperta, colle demolizioni che crederà sufficienti per sodisfare le Potenze. Questi lavori comincieranno dopo il ritiro delle truppe, e saranno effettuati, avendo riguardo agl'interessi degli abitanti. Le ratifiche saranno scambiate, al più presto, fra quattro settimane. Il trattato corrisponde pienamente alle vedute del Governo francese: fa cessare la situazione creata contro di noi in tristi giorni, e mantenuta da 50 anni; dà alla nostra frontiera del Nord la garantia di un nuovo Stato neutro; assicura al Re-Granduca l'intera indipendenza, e sopprime non solo una causa di conflitto imminente, ma dà nuovi pegni per rafforzare buoni rapporti e la pace d'Europa. Il Governo dee congratularsi d'avere ottenuto questi risultati, e di constatare quanto i sentimenti delle Potenze siano a nostro riguardo equi ed amichevoli. Esso crede utile di far osservare, come, per la prima volta, la riunione d'una Conferenza, invece di produrre la guerra o di limitarsi a sanzionare i suoi risultati, è riuscita a prevenire la guerra, e conservare i beneficii della pace.

Questo è un prezioso indizio delle nuove tendenze, che prevalgono nel mondo, e delle quali debbono rallegrarsi gli amici del progresso e della civiltà.

Giulio Favre domanda che siano comunicati i documenti, per discutere ulteriormente questa questione. Rouher risponde che la comunicazione avrà luogo soltanto dopo lo scambio delle ratifiche.

Parigi 13. — La *Patrie* dice che la Conferenza si astenne dal trattare la questione doganale del Lucemburgo, e che questa sarà studiata da speciale commissione. La situazione sarà regolata, dopochè sarà spirato il trattato del Lucemburgo col *Zollverein*.

Secondo la *Liberté*, Malaret sarebbe fra breve nominato ambasciatore a Roma.

Elezioni definitive.

Maglie: eletto Panciatichi.
Campi: eletto Carbonelli.
Petralia-Soprana: eletto Deodati.
Serra di Falco: eletto Emiliani Giudici.
Spilimbergo: eletto Sandri.
Rocca San Casciano: eletto Monzani.

Ballottaggio,

Guastalla: Righetti con 259 voti e Piola con 178.

Montecchio: Cantù con 78 voti e Fiastri con 73.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 13 maggio.

	dell' 11 maggio	del 13 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	68 92	69 10
» 4 1/2 %	98 —	99 —
Consolidato inglese	90 1/2	90 1/4
Rend. ital. in contanti	53 20	52 90
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	53 10	52 80
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	325	328
» » in contanti		—
Valori diversi.		
diCreto mobil. francese	381 —	371
» italiano	280 —	280
» spagnuolo	242 —	240
Ferr. Vittorio Emanuele	71 —	75
» Lombardo-Venete	385 —	391 —
» Austriache	410 —	413 —
» Romane	75	80 —
» » (obbligaz.)	114 —	120 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 maggio.

	del 13 maggio	del 14 maggio
Metalliche al 5 %	59 90	60 —
Dette inter. mag. e novemb.	61 60	— —
Prestito 1854 al 5 %	70 25	70 40
Prestito 1860	87 40	88 —
Azioni della Banca naz. austr.	728 —	719 —
Azioni dell' Istit. di credito	177 90	179 80
Argento	126 25	125 50
Londra	128 15	127 40
Zecchini imp. austr.	6 04	6 06
Il da 20 franchi	10 25	10 19

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 14 maggio.

Ieri sono arrivati: da Sunderland, il brig. ingl. *Nera*, capit. Vasey, con carbone per Lombardo; da Arvali, tricand. ottom. *Taxiarky*, capit. Alessandro, con olii per Triantafilo; da Scutari, il trab. ital. *Fratellanza*, cap. Varagnolo, con lane ed altro a Pema; da Marsiglia, il brig. ital. *Canora*, cap. Vianello, con merci, all'ord.; il brig. ital. *Co. Pacarone*, cap. Clea, con merci, all'ord.; da Pescara, il pielego ital. *S. Gallo*, patr. Baldinelli, con farina ed altro, all'ord.; da Spalato, il pielego ital. *Socio Fedele*, patr. Petrina, con corteccia di pino, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Fenice*, patr. Venturini, con zolfo e farine, all'ord.; da Pesaro, il pielego italiano *S. Marco*, patr. Marin, con merci, all'ord.; da Ancona, il pielego ital. *Nuova Vittoria*, patr. Gennari, con varie merci a A. Zamara; e questa mattina, arrivarono, da Vadso, lo scooner amburghese *Aurora*, cap. Pieper, con baccalà per Boetker; e da Trieste, il vap. ital. *Americo Vespucci*, che prosegue il suo viaggio per Marsiglia.

Qualche affare d'olii si disse effettuato in qualità di Puglia o di Abruzzo, derivante dall'interno, e specialmente dal Po, colla ferrovia. Questa vendita non ha altra importanza, che in riflesso della convenienza del ritiro da colà, che implicherebbe la maggiore difficoltà del richiamo del genere stesso da qui, e da cui forse potrebbe dipendere la rarità attuale delle domande. Notammo inerzia d'affari nella settimana decorsa, anche sul mercato di Genova, che si attribuisce derivante specialmente dalla oscillazione nella valuta, della quale il miglioramento accaduto sul finire, lusingava per la ripresa degli affari. Anche Torino, il giorno 11, mostravasi sodisfatto dell'andamento dei bachi in quei dintorni, dal quale dipendeva la calma sempre maggiore delle sete in quel mercato, perchè poche le ricerche, e solo nelle primissime sorte, e di queste l'assoluta scarsezza. Chiudesi quella corrispondenza colla speranza assoluta *d'un raccolto sodisfacente*.

Le valute d'oro vennero un poco richieste, anche con minore disaggio di 4 1/2 per %, in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi ognora da f. 8:16 a f. 8:17; la carta monetata si concesse per sino a 93 1/2, come la Rendita ital. a 51 3/4; le Banconote austr. da 79 3/4 a 1/2, con inerzia d'affari, ma tutti i valori austr. manifestavano miglior contegno, ieri, dopo il telegrafo coi corsi di Vienna.

Treviso 11 maggio.

Frumento, da austr. lire 20: — a 21: 50.
Formentone, da austr. lire 13: 50 a 14:
Avena, ad austr. lire 10: 25 a 10: 50 ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Trieste 13 maggio.

Cereali. — Vendute staia 1100 orzo Dalmazia a f. 4.20 ogni libbre 90.

Olii. — Vendute O. 300 Candia in otri a f. 43. 200 Puglia fino a 62, tutto con forti soprasconti.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 maggio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 20
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 15
Berlino	a vista	» 100 talleri	-	
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	—
Firenze	»	» 100 lire ital.	6	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	» 100 lire ital.	6	-
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 15
Marsiglia	»	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 35
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto			6 %	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi 51 75 a	—
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	»
Prestito 1859	» 68 —	» —
Prestito 1860 con lotteria	» —	»
Prestito austr. 1854	» 54 50	»
Banconote austriache	» 79 60	» —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 40	» —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 05	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 16	» di Roma	6 88

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 maggio, ore 11, m. 56, s. 8, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare

Del giorno 13 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	336''', 70	336''', 60	336''', 40
TERMOM. REAUM. Asciutto	15° 3	16°, 4	15°, 0
TERMOM. REAUM. Umido	14° 6	14°, 8	14°, 0
IGROMETRO	75	75	77
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	E.²	S. E.¹	N. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . —

OZONOMETRO: 6 ant. 9° — 6 pom. 9°

Dalle 6 antim. del 13 maggio, alle 6 antim. del 14:

Temperatura: massima 18°, 9 — minima 13°, 2

Età della luna . . . . . giorni 9
Fase . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 maggio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola, ma sopratutto al Nord. Le pressioni sono basse; la temperatura è alta, il cielo è coperto, il mare è mosso; spirano forti i venti di Levante e Scilocco. Il barometro si alza in Inghilterra, nella Spagna, al Nord dell'Europa; si abbassa invece in Francia ed in Germania. Probabilmente la stagione si ristabilirà sotto il dominio del vento Greco.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 15 maggio, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Martedì 14 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Semiramide*, del M.° cav. Rossini. — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *L'ambission*. — Alle ore 9.

SALA DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico*, di Henri Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia dello sviluppo del genere umano, nell'industria e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire soltanto.

PORTATA.

Il 7 maggio. Arrivati.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Ancona*, di tonn. 345, capit. Piccaluga, con 7 bot. zucchero per G. De Bova, 8 bot. olio per frat. Fontanella, racc. a G. Camerini.

Da *Segna*, pielego austr. *Diana*, di tonn. 115, patr. Dovcoich T., con 1 part. legna da fuoco, 2000 remi, 1 part. doghe in sorte, 244 subie e 200 braccioli di fag., all'ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *Bella Elvira*, di tonn. 40, patr. Nicoletti G., con 1 part. zolfo, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Colombo*, di tonn. 40, patr. Peruzzini A., con 1 part. zolfo, 44 bal. chiodi, 40 bar. colofonio, 150 bar. grasso da macch., 5 cas. zince, 100 maz. lamerini, 1 cas. acido, 113 pez. legno campeg., 3 cas. cartoni, 6 cas. terraglie, 1 part. soda, 3 sac. cenere di detta, 11 col. ferro vecc., 1 cas. vetrami, all'ord.

Da *Rabaiz*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, di tonn. 55, patr. Beltrame P., con 1 part. carbon fossile.

Da *Rodi*, pielego ital. *S. Francesco e Madonna della Libera*, di tonn. 38, patr. Romanelli D., con 780 cas. agrumi, 10 col. olio d'oliva, racc. ai frat. Ortis.

Da *Rodi*, pielego ital. *Unita Italiana*, di tonn. 29, patr. Carrassi N., con 800 cas. ed 1 part. agrumi alla rinf., 7 sac. semenza di lino, racc. ai frat. Ortis.

Da *Londra e Trieste*, piroscafo ingl. *Lucerne*, di tonn. 562, cap. Butheart G., con 137 col. olio di cotone, 100 col. bande stagn., 334 col. salnitro, 2 col. manifatt., 2 col. effetti, 3 col. stuffe, 1 col. ottoni, 13 col. rame, 3 col. tele cerate, 1 col. te, 1 col. rum, 1 part. piombo, all'ord., per chi spetta, racc. a I. Bachmann.

— — Spedita.

Per *Liverpool e Glasgow*, piroscafo ingl. *Genova*, di tonn. 255, cap. Ross D., con 3150 st. grano, 1 part. meliga, 150 col. canape, 10 cas. conterie per Liverpool, — 50 sac. sommacco per Glasgow.

Per *Ancona e Londra*, piroscafo ingl. *Lucerne*, di tonn. 562, cap. Butchart G., con 2 col. macchine per Ancona, — 356 cas. conterie, 24 cas. vetri e mosaici, 14 cas. mobili e lavori in legno, 2 cas. effetti priv., 520 bal. canape, 100 sac. seme di trifoglio, 1000 maz. scopette, 7 bar. conchiglie per Londra.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, capit. Poschich G., con 12 col. formaggio, 2 cas. salami, 180 col. riso, 1 bot. terra, 17 col. pelli, 1 bot. zinco, 3 col. manifatt., 9 col. carta, 39 col. canape, 400 cas. aranci ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Rondinella*, di tonn. 51, patr. Ghezzo P., con 15 bar. vetriol, 1 part. crusca, 2000 stuoie di pavera, 2000 scope di canna.

L'8 maggio. Arrivati.

Da *Pola*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 67, patr. Scarpa L., con 1 part. terra saldame, all'ord.

Da *Candia e Trieste*, bombarda greca *Aristea*, di tonn. 83, cap. Bosli Georgios, con 280 otri olio d'oliva, 20 otri vuoti oleati, 1 sac. sapone, racc. a C. Triantafilo.

Da *Lignano*, tartana ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 26, patr. Taverna A., con 1 part. legname ab., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Novacovich G., con 4 col. fichi, 100 col. uva, 18 col. caffè, 6 col. cera, 2 col. pelli, 1 col. olio pesce, 1 col. indaco, 5 col. cuoio, 4 col. colori, 2 col. farina, 500 pez. doghe rov., 1 col. sapone, 3 col. piselli, 107 col. limoni, 21 col. birra ed altre merci div. per chi spetta.

— — Spediti.

Per *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 26, patr. Dari G., con 28 col. riso, 50 maz. grigniole di canna, 20 stuoie, 1 part. terraglie ord. alla rinf.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lucovich G., con 1 cas. vetrami, 1 col. pelli, 2 col. ferramenta, 100 col. carta, 1 cas. salami, 7 cas. conterie, 82 col. verdura, 3 col. manifatt., 4 col. riso, 1 col. vino, 3 col. carne insac. ed altre merci div.

Per *Rimini*, pielego ital. *Colombo*, di tonn. 26, patr. Ravagnani S., con 1200 tavole ab., 4 bar. terra color.

Per *Sira*, tricandiri greca *Evangelistria*, di tonn. 43, cap. Dede Jassdis, con 5 sac. riso.

Per *Sira*, tricandiri greca *Evangelistria*, di tonn. 39, cap. Solavuccos D., con 5 sac. riso, 1 col. merci div.

Per *Sebenico*, pielego austr. *Sollecito*, di tonn. 27, patr. Giubetich T., con 3000 coppi di terra cotta, 1 part. mobilie ed effetti di casa usati.

Per *Trani*, pielego ital. *La Provvidenza*, di tonn. 42, patr. Scaccimaro G., con 1 col. cotonina, 1 cas. lastre di specchio, 7 col. vaselame di maiolica, 1 part. paglia di granone alla rinf.

Per *Trani*, schooner ital. *Commercio*, di tonn. 69, cap. Spadavecchia P., con 5 sac. riso, 135 bot. vuote usate.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Giovine Riccardo*, di tonn. 45, patr. Monaro G., con 3 bot. olio di cotone, 4 bot. olio d'oliva import. da Trieste.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Ancona*, di tonn. 345, cap. Piccaluga, con 1 cas. trastulli, 4 col. pelli, 2 cas. cotonerie, 1 cas. telerie, 1 cas. pennelli, 1 col. cuoio, 3 col. carne salata, 1 col. formaggio, 1 col. riso, 1 col. sardelle salate, 1 cas. passamanterie, 20 col. conterie ed altri oggetti div. e bot. vuote.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

396

In morte del giovane studente
VITTORIO TREMONTI.
Condoglienza.

Vedersi crescere un figlio, carissimo per bontà ed ingegno; vederlo inghirlandato dalle più liete speranze in questa nuova era della patria, procedere a meraviglia nella carriera degli studii, amato ed onorato per la dolcezza del carattere e per gl'intemerati costumi, e vederselo a un tratto, sul fiore degli anni, dopo tante trepidazioni, tante cure ed affetti, strappare dalla branca inesorabile della morte . . . oh, gli è questo un dolore che supera qualunque dolore!

Or tu, padre sventurato dell'ottimo **Vittorio**, nella di lui dipartita, il provi cotesto ineffabile dolore; ed io non ho per te conforto migliore che mescere colle tue le mie lagrime . . . Piangiamo insieme!

Le lagrime dell'amicizia, la filosofia e la religione ti sieno refrigerio all'immenso cordoglio; e pensa, che gli era bello il morire fra i beati sogni della giovinezza, senza le dure prove e i disinganni di questa vita infelice.

Virtuoso amico! A te si aspetta di versare il balsamo sul cuore esulcerato della misera madre . . . chè io non ho parole per lei più eloquenti del silenzio e del pianto.

Cadore, 8 maggio 1867.

L. Piazza.

401

Agostino Barbaro.

Le ore pomeridiane del 10 corrente erano le ultime per AGOSTINO BARBARO.

Amantissimo del lavoro e severamente probo, condusse le varie industrie, che intraprese, con attività indefessa, e con onestà immacolata.

È giusto il cordoglio che provano i suoi congiunti, è veracissimo ed intenso il dolore ch'io provo per la perdita di un ottimo amico, ma l'intiero paese deve deplorare di aver perduto uno di coloro, che danno lavoro al povero, quel lavoro ch'egli implora, molti proclamano, ma pur troppo pochissimi iniziano e spingono.

Possa il tuo esempio venire da molti imitato; la sarebbe opera di patria carità, e di onore al defunto.

FELICE LEVI.

400

Sul sepolcro del giovane studente **Vittorino Tremonti** di Gio. Battista, rapito alle più belle speranze e a tanti affetti, la Patria tutta lagrimando vi depone un serto di fiori:

Dolenti ed interpreti del comune dolore:

Don Olinto Da Val, parroco.
Gio. Batt. Cadorin.
Saverio Fabbro.
Antonio Gerardini.
Arcangelo dott. Mainardi.
Valentino dott. Tremonti.
Valentino De Lorenzo.
Lucio Piazza De Luca.
Ermagora Piazza.
Don Agostino Galeazzi.

Lorenzago, 11 maggio 1867.

ATTI UFFIZIALI.

(1 pubb.)

Regia marina italiana.

Commissariato generale del terzo dipartimento marittimo.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno **2** corrente maggio, si notifica che il giorno **28** pure corr. maggio 1867, alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 1000 di legname quercia ascendente alla complessiva somma di Lire **120,000**.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro a tutto il primo semestre 1868.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. **24,000**:— in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 13 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
Luigi Simion.

Commissariato generale del terzo dipartimento marittimo.

Avviso.

A termini dell'art. 84 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo Dipartimento Maritt. di chilogrammi 44,000 di canapa greggia per Lire 39,600 di cui negli Avvisi d'Asta del **24** aprile 1867, è stata deliberata in incanto d'oggi sotto il ribasso di L. **2:25** per ogni cento lire d'importo, cosicchè l'ammontare complessivo di detta impresa è ora ridotto a lire 38,610.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del Ventesimo scade al mezzodì del giorno **23** corrente, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo: spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del Ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d'Asta.

Venezia, li 8 maggio 1867.

Il sotto-commissario ai contratti,
Luigi Simion.

AVVISI DIVERSI.

375

M. 605. 397

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.
La Giunta municipale di Donada

Avvisa

Che approvata dal comunale Consiglio, nella seduta del 25 aprile, p. p. la pianta del personale destinato in servigio di quest'Ufficio, resta aperto il concorso ai posti di

Segretario coll'annuo soldo di ital. L.	1500
Scrittore . . .	800
Cursore . . .	600

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo legale a questo protocollo, entro tutto il mese corrente corredate dei documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di nazionalità italiana,
c) Attestato medico di buona costituzione fisica.

All'istanza di Segretario sarà unita la patente di abilitazione.

A quella di scrittore dovrà unirsi, oltre il certificato delle scuole percorse, l'attestato di un calligrafo di saper scrivere correttamente anche sotto dettatura, con buona e nitida calligrafia.

La Giunta si riserva, secondo i casi, di verificare materialmente tale ultimo estremo.

La nomina ai due primi posti è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà data la preferenza a chi si trovasse presso qualche Ufficio; quella del cursore è riservata alla Giunta municipale.

Donada, 1.° maggio 1867.

Il Sindaco, G. Viviani.

Gli Assessori, C. Pozzato. S. Guella. F. dott. Cavallini.

383

354

AVVERTENZA.

Cessato avendo del tutto il sig. Carlo Santini di fungere nell'impiego sinora da esso coperto nel nostro Cancello in Venezia, quale secondo Segretario, si fa dovere l'infrascritta di renderne di ciò inteso il pubblico, ad ogni buon fine.

Trieste, nell'aprile 1867.

Dalla Direzione,
Dell'Azienda Assicuratrice.

352

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2891. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni **25 maggio, 8 e 15 giugno** venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita di una sesta parte dei beni sottodescritti esecutati ad istanza della R. Procura di finanza rappresentante la R. Finanza di Udine, ed a carico di Lucia Comina vedova di Giovanni Pasquali di Sequals dimorante in Venezia, alle solite condizioni.

Immobili da subastarsi in Provincia di Udine, Distretto di Spilimbergo, Comune di Sequals ed uniti.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 3, di pert. 3.21, rend. L. 6:26.
Aratorio in mappa al N. 50, di pert. 2.22, rendita L. 2:26.
Aratorio in mappa al N. 213, di pert. 3:56, rendita L. 3:63.
Aratorio in mappa al N. 256, di pert. 1.30, rendita L. 1:33.
Prato in piano in mappa al N. 275, di pert. 1.06, rendita L. 2:09.
Arat. arb. vit. in mappa al N. 283, di pert. 2.70, rendita L. 5:17.
Orto in mappa al N. 1198, di pert. 0.22, rend. L. 0:71.
Orto in mappa al N. 1205, di pert. 0.17, rendita L. 0:55.
Prato in monte in mappa al N. 1224, di pert. 0.30, rendita L. 0:31.
Prato in monte in mappa al N. 1225, di pert. 0.80, rendita L. 0:30.
Bosco ceduo forte in mappa al N. 1132, di pert. 2.26, rendita L. 0:95.
Prato in monte in mappa al N. 1133, di pert. 0.86, rendita L. 0:32.
Bosco ceduo forte, in mappa al N. 3654, di pert. 0.53, rendita L. 0:22.
Prato in piano in mappa al N. 4440, di pert. 3.66, rendita L. 1:39.

Totale rendita L. 25:49.

E di questi la sesta parte spettante al defunto Antonio q.m Giovanni Pasquali ora alla di lui madre Lucia Comina vedova Pasquali Giovanni.

Si affigga ai soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 14 aprile 1867.
In mancanza di Pretore,
G. Ronzoni.
Barbaro, Canc.

N. 4252 1 pubb.

EDITTO.

Sono invitati tutti coloro che, in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere verso l'eredità di Pierina Vidale del vivente Domenico, era vedova di Pellegrino Guesotto, morta in Campese senza testamento il **2** gennaio passato, di presentarsi avanti questo Giudizio il **29** del corrente dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per insinuare e comprovare i loro crediti, ovvero di denunciarli e dimostrarli pel suddetto giorno in iscritto, poichè, ciò non facendo, ove l'eredità venisse esaurita nel pagamento di quelli insinuati, non avrebbero al confronto della medesima altro diritto, tranne quello che ad essi competesse per pegno.

Dalla R. Pretura,
Bassano, 8 maggio 1867.
Il Dirigente, Antonibon.
Fontana, Al.

N. 7228. 3 pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale commerciale marittimo di Venezia, sull'istanza 27 aprile andante, N. 7228, di Giovanni Cagnetto, diffida l'ignoto detentore della smarrita lettera di cambio, appiedi descritta, a presentarla al Tribunale stesso, entro il termine di giorni **45**, decorribili dalla terza inserzione del presente Editto, coll'avvertenza, che scorso infruttuosamente il detto termine, verrà senz'altro dichiarata l'ammortizzazione per sensi dell'art. 73 della legge di cambio.

Descrizione della cambiale.

Venezia 3 gennaro 1867 sessantasette.

Per a. L. **2692** in oro al corso abusivo.

A due mesi data, pagate per questa lettera di cambio, all'ordine mio proprio la somma di a. L. duemila seicento novantadue in oro al corso abusivo, esclusa qualunque carta monetata.

Valuta intesa, e ponete in conto vino, secondo l'Avviso.

Addio.

Al sig. Pietro Lanzerotti pagabile al domicilio del traente S. Barnaba, N. **2785**.

Pietro Lanzerotti
accetto pel 3 aprile 1867.

Ed il presente si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale marittimo,
Venezia, 30 aprile 1867.
Il Presidente, Malfèr.
Reggio.

N. 6703. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Questo R. Tribunale provinciale Sez. civile, con odierno Decreto pari Numero, accordava alla Ditta Dionisio e Nicolò fratelli Pagini, merciai, di qui, dietro la sospensione dei pagamenti, che fosse avviata la procedura di componimento sopra tutta la sostanza mobile e sopra quella immobile, situata nelle Provincie venete e di Mantova, di spettanza della suddetta Ditta, coll'avvertenza che verrà in seguito notificato il termine per l'insinuazione dei crediti ed intimata la citazione per le trattative di componimento.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 maggio 1867.
Pel Presidente, Malfèr.
Sostero.

N. 741. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine della R. Pretura di Biadene, si notifica col presente Editto a Severin Giovanni fu Antonio, di Montebelluna, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questa R. Pretura dal sig. Caroboli Giovanni coll'avv. dott. De Zen, una petizione nel giorno 7 luglio a. p., sotto il N. 3643, contro di esso assente d'ignota dimora ed altri convenuti, in punto d'immissione in possesso d'un fondo in Posmon, nella detta petizione descritto.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente Severin Gio., è stato nominato ad esso l'avv. Bernardo nob. Beltramini in curatore nella suddetta vertenza, all'effetto che la causa possa in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg., avvertendosi che venne all'uopo redestinata l'udienza al giorno 25 maggio p. v., ore 9 ant.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far tenere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari.

Dalla R. Pretura,
Biadene, 30 marzo 1867.
Il Dirigente, Nob. Arrigoni.
Colpi, Canc.

N. 1546. 3 pubb.

EDITTO.

Dalla R. Pretura di Mirano si porta a pubblica notizia che il giorno 11 gennaio p. p. è morta intestata in detto luogo Caterina-Antonia-Emilia Morryveather fu Francesco, vedova Bonvecchiato, lasciando una sostanza costituita da sole cose mobili. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il di lei successibile ex lege, Enrico Merryveather, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati si ed al curatore a lei deputato, sig. Francesco Mariutto, di Mirano.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 19 aprile 1867.
Il Pretore, Dott. Colbertaldo.

N. 3000. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giovanni Zo'dan di Giacomo, di Castellavazzo, che Marianna vedova Arsiè, dello stesso luogo, ha presentato oggidì sotto pari Numero, petizione contro esso Zoldan, in punto pagamento di fior. **83:87** ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli è stato deputato a di lui pericolo e spese, in curatore questo avvocato dottor Francesco Dal Vesco, onde possa la causa proseguirsi a termini di legge e pronunciarsi quanto di ragione, coll'avvertenza che per la sessione giudiziale è stata fissata aie per quest'Aula verbale 11 giugno v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato esso Zoldan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituirsi egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno 5 aprile 1867.
Il Cons. Dirig., De Pol.
Callegari, ..

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI. ... Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 15 MAGGIO.

Il ministro delle finanze ha ieri presentato il progetto di legge per l' imposta di 600 milioni sui beni del clero. Lo pubblichiamo più innanzi. Esso corrisponde a quanto ne era stato già detto, e toglie le apprensioni di coloro, che parevano temere che il ministro volesse eludere la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose. Dalla massa dei beni si prelevano i 600 milioni; col rimanente lo Stato provvederà alle pensioni e alle spese di culto, a norma dell' art. 28 della legge stessa.

La notizia dell'accomodamento ottenuto dalla diplomazia alla Conferenza di Londra, non fa rinascere ancora la fiducia negli animi. Questo sentimento si manifesta in generale in tutti i giornali, ad onta che la *Presse* di Vienna si scatenasse testè contro coloro, che andavano dicendo trattarsi più d' una tregua, che d' una pace solida, e soprattutto lunga. La *Presse* di Vienna dice che se fu possibile impedire ora la guerra, ciò sarebbe più facile per l' avvenire, e che la Potenza che volesse la guerra, provocherebbe una tale esplosione d' odio, che ognuno vi penserebbe bene prima di farla. Ciò sarà possibile; ma noi domandiamo se sia molto giovevole la pace, quando si deve star sempre nel timore che la guerra possa scoppiare ora per una ragione, ora per un' altra. La *Presse* viennese non crederà certamente che la conseguenza della Conferenza di Londra sia un generale disarmo, il quale sarebbe pur un pegno non dubbio, che l' Europa è disposta ad abbandonare il suo antico culto per la forza. Gli armamenti continueranno ancora da per tutto; e non v' è forse patriotta, il quale possa consigliare alla sua nazione di disarmare; mentre ci sono potenze militari, che non hanno che una sola base ben solida: cioè l' esercito.

Ci pare a questo proposito che il *Journal des Debats* del 12 corrente, esprima con molta verità le idee della parte meno bellicosa e più intelligente della nazione francese: « Sin dal principio della crisi, esso dice, alla quale ha posto fine il trattato ieri sottoscritto a Londra, noi abbiamo sempre sostenuto la causa della pace, e nessuno può rallegrarsi più sinceramente di noi di vedere felicemente evitata una guerra terribile per la saviezza della diplomazia europea. Ma appunto perchè desideriamo che la Francia non sia esposta continuamente a veder minacciato il suo riposo, e non abbia da mettere troppo spesso la mano sulla spada, noi crediamo ch' essa debba per l' avvenire esser sempre pronta a tutte le eventualità. Secondo un dispaccio che ci giunge in questo momento, Lord Stanley avrebbe ieri proposto ai ministri delle Potenze rappresentate alla Conferenza, un disarmo generale.

« Noi non crediamo che la Francia possa aderire in questo momento a una proposta di questo genere, se per avventura essa fosse stata realmente avanzata. È ovvio supporre che se il co. di Bismarck avesse visto i nostri arsenali forniti di buone armi, la nostra artiglieria e la nostra cavalleria ben munita di tutti i cavalli necessarii, i nostri magazzini militari riccamente provvisti, egli non sarebbe stato interpellato dal sig. di Bennigsen al Parlamento del Nord. Confidando a buon diritto nella lealtà e nella moderazione della Francia, egli avrebbe senza dubbio aderito in tal caso senza susurro, e amichevolmente, allo sgombro del Lucemburgo, mentre non vi ha aderito, se non dietro le sollecitazioni dell' Inghilterra e dell' Europa.

« Un popolo inebbriato da recenti trionfi, e quasi inaspettati, ma che conserva ancora sentimenti innati di cortesia e di equità, dimenticherà meno facilmente le regole della politezza internazionale, quando vedrà che i suoi vicini sono in caso di ricordargliene le norme in caso che occorra. Noi non crediamo certamente che sia necessario chiamare, come si chiedeva, non è molto, al Corpo legislativo, tutta la nazione sotto le bandiere sin d' oggi e a perpetuità; ma crediamo però necessario di avere armi in buono stato pei soldati che si potrebbe un dì o l' altro esser costretti a chiamare in gran fretta. La guerra del Messico ha esauriti i nostri magazzini e i nostri arsenali; bisogna colmare questi vuoti. I nostri fucili sono inferiori ai fucili ad ago; sostituiamo loro istrumenti di precisione, come lo esigono i progressi dell' arte militare. Noi abbiamo lasciato migliaia di cavalli al Messico; compriamone presto degli altri. Si lavora per la pace, togliendo ai poco benevoli vicini la voglia di approfittare delle circostanze. Ai nostri dì la vecchia massima: *Si vis pacem para bellum* è verissima. La Francia deve in questo momento voler la pace con fermezza. »

Questo linguaggio in bocca del più pacifico e del più moderato tra i giornali francesi, mostra, a nostro credere, quanto sia viva in Francia la diffidenza, e, diciamo anche un poco, l' invidia contro la Prussia. Dato adunque che la *Presse* di Vienna avesse ragione; dato che la Francia volesse abdicare in favore della Prussia alla supremazia militare, all' Europa, ora più che mai, non resterebbe altra prospettiva, che quella della pace armata, o della *paix malsaine*, come la chiama il Girardin.

Quanto alle cose di Candia, oggi abbiamo una vittoria dei Turchi, portataci da un telegramma di Costantinopoli. La storia di quella insurrezione minaccia di non ismentirsi mai. Aspettiamoci quindi le stesse contraddizioni e le stesse oscurità di sei mesi fa.

Allorquando l' Imperatore dei Francesi ebbe la nobilissima idea di ordinare, che nella grande Esposizione di Parigi, un compartimento speciale fosse destinato alla mostra di varii oggetti d' arte e d' industria, che costituissero la storia del lavoro di tutti i tempi, dalle epoche preistoriche, e di tutte le nazioni, l' Italia non poteva mancare all' invito, dal quale dovea derivarle grandissimo onore, dappoichè, se pur troppo ella non è più maestra d' industrie, lo fu per tempi lunghi e gloriosi. La Reale Commissione italiana per l' Esposizione di Parigi, elesse quindi nel proprio seno un Comitato speciale per la mostra della storia del lavoro, il quale, nell' ottobre decorso cominciò le sue ricerche per la penisola, con tutta la fiducia che l' Italia in questa particolare esposizione figurerebbe degnamente al cospetto di tutte le nazioni.

Il presidente del Comitato comm. Correnti, venuto in Venezia nel dicembre scorso, istituiva in questa città un Comitato figliale, composto dei signori Nicolò Barozzi, qual presidente, G. Berchet, F. Stefani, Fadiga, membri, G. Boldrin qual segretario.

Con ogni amore e premura il Comitato di Venezia, procurò prima di tutto di rendere pubblico ed indubbio il concetto che informava il suo mandato; poi, coll' assistenza di speciali incaricati in tutte le Provincie venete, potè fare un elenco di tutti quegli oggetti, che nelle varie categorie sarebbero stati da preferirsi, e, studiata particolarmente l' importanza di ciascuno, potè predisporre una ricca messe da spedirsi a Parigi, dove certo avrebbe reso onore all' industria antica e decantata dei Veneziani.

Se non che le difficoltà che incontrava la R. Commissione di Firenze, impedirono anche al Comitato di Venezia di veder appagati i suoi desiderii e coronati i suoi sforzi.

Diffidenze suscitate da erronei e perfino strani concetti, diffusi sull' indole e sullo scopo di questa mostra, da censure appoggiate ad argomenti senza consistenza e senza ragionevolezza; voci di guerra, timori esagerati di pericoli per gli oggetti che erano da inviarsi a Parigi; rifiuti opposti dai pubblici Stabilimenti, che pure erano stati dapprima larghi di promesse e di offerte, tutto concorse ad intralciare e render quasi impossibile l' azione del Comitato veneto. Le variazioni dei Ministeri accrebbero gli ostacoli. L' Arsenale di Venezia, che aveva già incassate e consegnate al Comitato alcune preziose armi antiche, le ritirava dappoi; il Museo Correr non potè consegnare alcun oggetto, per causa della sostituzione della Pubblica Beneficenza, nel caso di smarrimenti, così nulla diedero, e la Fabbricieria di S. Marco e una nobile dama, che pur possiede cose magnifiche di lavoro antico veneziano. Laonde, quantunque il piccolo spazio assegnato all' Italia per questa mostra nel palazzo dell' Esposizione di Parigi non consentisse, per ogni Provincia che lo invio di pochissimi oggetti; dalla nostra non si poterono spedire che in quantità così esigua, che soltanto merita di essere registrata per tributare maggiore elogio a quei benemeriti che ne permisero l' invio, pel maggior disinteresse che essi hanno dimostrato, e le maggiori difficoltà che hanno superate.

La R. Accademia di Belle arti permise l' invio di due sculture in legno del Brustolon, legato Contarini.

Il nob. Boldù mandò alcuni saggi dell' industria veneziana antica de' cuoi d' oro.

Il co. Alvise Mocenigo, una veste senatoria, ed una bellissima tappezzeria da stanza.

Il conte Alvise Mocenigo-Sale: il corno ducale.

L' avv. Monterumici, due magnifici bronzi: il Toro farnese, ed il Curzio, lavoro dei bei tempi dell' arte.

Il Capitolo dell' insigne Collegiata di Cividale, con esempio che dovrebb' essere stato imitato, inviò due Codici, uno a caratteri mobili, l' altro colle note musicali, una pace ed un' ampolla, lavori bellissimi di oreficeria antica.

Il cav. Giuseppe Segusini, di Belluno, un' idoletto antico in bronzo, e varie impronte di suggelli e fotografie.

Il nob. Giovanni Durazzo, un manico di pugnale in avorio, coll'arma scaligera, ed una ciotola in metallo con arabeschi.

Ecco il progetto di legge presentato ieri alla Camera sull' imposta di 600 milioni sui beni del clero:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA.

Art. 1. Tutti i beni, le rendite, i valori d'ogni specie componenti l' asse ecclesiastico del Regno, sia che si trovino passati in potere del demanio per effetto della soppressione delle Corporazioni religiose in virtù della Legge 7 luglio 1866, sia che dovranno pervenirgli perchè soggetti a conversione in rendita pubblica in virtù della Legge medesima, sia che rimangano in potere di persone ecclesiastiche, perchè non soggetti a conversione, saranno considerati come formanti unica massa, sulla quale verrà prelevata una somma di 600 milioni di Lire a favore dello Stato, nei termini e modi statuiti nella presente Legge.

Rimane confermata l' eccezione sancita con l' articolo 18 dalla Legge 7 luglio 1866.

Art. 2. In conto di detta somma lo Stato convertirà a proprio vantaggio quella pubblica rendita che trovasi inscritta a favore del fondo per il culto come proveniente dalle cessate Casse ecclesiastiche, o quella che è stata inscritta o che dovrà esserlo a favore del medesimo fondo per il culto, in adempimento della Legge 21 agosto 1862.

La detta rendita sarà imputata valutandola secondo la media dei prezzi delle rendite dello Stato praticati in contanti nelle Borse di Genova, Milano, Torino e Napoli, nel mese anteriore al giorno, in cui il Parlamento abbia approvata la presente Legge.

Lo Stato imputerà parimente a conto de' 600 milioni e per un valore di 12 milioni di Lire, quei fabbricati provenienti dall' asse ecclesiastico che attualmente possiede, o che furono o saranno ceduti a Comuni e Provincie in virtù. . . .

Art. 3. Il rimanente verrà ripartito a titolo di tassa straordinaria sopra la massa dei beni indicata nell' articolo 1, nella proporzione del 25 per cento del capitale rappresentato al 5 per cento della rendita accertata per l' applicazione della tassa di manomorta, e dell' *equivalente d' imposta* per le Provincie venete e mantovana.

Il pagamento della suddetta tassa straordinaria sarà dovuto in otto rate semestrali, a cominciare dal primo gennaio 1868.

Le differenze in più od in meno, che risultassero dalla proporzione del 25 per cento in raffronto alla somma totale da contribuire, saranno liquidate e compensate nel pagamento dell' ultima rata.

Art. 4. A facilitare la riscossione delle rate anzidette rimane abolito ogni vincolo d' inalienabilità, cui furono sin ora soggetti i beni ecclesiastici, i quali potranno, dopo la pubblicazione della presente Legge, essere ipotecati, permutati, e venduti come ogni altra privata proprietà, salva la condizione che sarà detta all' articolo 7, e salvi i diritti dei terzi e le riversibilità contemplate nella Legge 7 luglio 1866.

I diritti di registro su queste vendite potranno venir sodisfatti entro tre anni dal contratto in rate annue eguali.

Art. 5. I beni, le rendite e i valori oggi appartenenti al demanio, e quelli che per effetto della Legge 7 luglio 1866 dovranno appartenergli, sono destinati, dopo sottrattane la quota di tassa impostavi come all' articolo 3, a servire esclusivamente di fondo per sopperire ai carichi indicati nell' articolo 28 della suddetta Legge.

Art. 6. Qualora il fondo, di cui è parola nell' articolo precedente, non riesca bastevole a coprire i suddetti carichi, la somma deficiente andrà ripartita sugli enti ecclesiastici non soggetti alla conversione, a tenore della Legge 7 luglio 1866.

Art. 7. Gli enti ecclesiastici non soggetti a conversione, che vorranno avvalersi della facoltà di vendere i loro beni, conceduta dall' articolo 4 della presente legge, son tenuti di assicurare, in modo al Governo ben visto, il pagamento delle quote di tassa non per anco sodisfatte, e di quel supplimento, a cui potranno andar soggetti per effetto di quanto è disposto nell' articolo 6.

Art. 8. A guarentigia di tutte le operazioni volute dalla presente legge, lo Stato acquisterà ipoteca su tutti i beni dell' asse ecclesiastico, cui essa legge si riferisce, inscrivendola con semplice annotazione del credito nelle conservazioni ipotecarie del Regno.

Art. 9. A datare dalla promulgazione della presente legge, le persone e i beni del clero, restando soggetti alle contribuzioni generalmente dovute dai cittadini del Regno, non sopporteranno alcuna tassa o contribuzione speciale.

Cesserà al 1.° gennaio 1868 l' attuale tassa di manomorta, e la quota di concorso statuita con la legge 5 luglio 1866.

Il diritto regio al godimento dei benefizii vacanti è abolito.

Art. 10. Il Governo del Re è autorizzato:

1. Ad alienare la rendita pubblica, di cui è parola all' art. 2 della presente legge;

2. A cedere, in quel modo che crederà più proficuo per l' interesse della finanza, i beni e valori accennati nell' articolo 5, purchè con tal cessione rimanga pienamente assicurato il pagamento della tassa dovuta secondo l' articolo 3, e quello di cui agli articoli 5 e 6.

Art. 11. Le operazioni prescritte dalla presente legge potranno dal Governo affidarsi ad una Società di commercio, che assicuri in nome proprio il puntuale incasso dell' ammontare della tassa, contro un diritto di commercio che non superi il 3 per cento.

Art. 12. Per effetto delle disposizioni della presente legge, saranno annullate sul gran libro del debito pubblico le inserizioni di rendita eseguite in favore dell' amministrazione del fondo pel culto in correspettivo dei redditi pervenuti al demanio dalle Corporazioni religiose soppresse per la legge 7 luglio 1866.

Non si procederà a nuove iscrizioni di rendita, in esecuzione dell' articolo 11 della medesima legge.

Art. 13. Il Governo del Re è autorizzato ad emanare i regolamenti opportuni, per la fedele e pronta esecuzione della presente legge.

Art. 14. Ogni disposizione legislativa contraria a quelle della legge medesima rimane abrogata.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 21 marzo, col quale sono approvate le tabelle annesse al Decreto medesimo, e che stabiliscono:

a) Il ruolo del personale per le manifatture dei tabacchi, gli stipendii e le indennità;

b) Il ruolo degli agenti subalterni e degli operai stabili delle manifatture.

Verrà stabilito per Decreto ministeriale:

I. Il riparto del personale per ciascuna manifattura;

II. Il prezzo dei diversi lavori da eseguirsi a cottimo nelle manifatture dei tabacchi e le classi delle mercedi degli operai straordinarii;

III. La distribuzione degli agenti subalterni e degli operai stabili nelle diverse manifatture dei tabacchi secondo i bisogni del servizio.

È approvato il regolamento delle manifatture dei tabacchi, annesso al medesimo Decreto.

I direttori delle manifatture dei tabacchi ed i capi-fabbrica, sotto l' osservanza delle istruzioni che riceveranno dal ministro delle finanze, assumono gli operai e le operaie.

Il direttore generale delle gabelle, sopra proposta dei direttori delle manifatture o dei capi-fabbrica, nomina i macchinisti, i capi e sottocapi operai, i portinai, gl' inservienti d' ufficio e le visitatrici. Nomina pure i commessi, gli allievi di fabbricazione ed i medici.

Il ministro delle finanze, sopra proposta del direttore generale delle gabelle, nomina i fabbricanti, i controllori aggiunti, i computisti aggiunti ed i magazzinieri.

Gli altri impieghi sono conferiti per Decreto reale sopra proposta del ministro delle finanze.

Le disposizioni della legge 11 ottobre 1867, N. 1500, saranno applicate agl' impiegati delle manifatture de' tabacchi, che non trovassero posto nel nuovo organico.

Il nuovo ordinamento delle manifatture dei tabacchi andrà in attività col giorno primo luglio 1867, e da tale epoca cesserà agl' impiegati, agenti subalterni ed operai ogni emolumento, sia in natura che in denaro, non contemplato dal presente organico, e saranno soppresse le manifatture di Cava e di Capraia.

2. Una disposizione relativa ad un capitano nell' arma del Genio.

3. Un' altra disposizione concernente un applicato di seconda classe nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

ITALIA.

Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Firenze*, che nel Consiglio dei ministri si è deliberato che l' orario degl' impiegati dei Ministeri abbia ad essere d' indi innanzi dalle 10 alle 4, senza interruzione di sorta.

Leggesi nel *Diritto* in data del 13:

Oggi ebbe luogo in Firenze la prima adunanza generale della Società geografica italiana.

Pubblicheremo fra qualche giorno il rendiconto della seduta.

Annunciamo intanto che fu costituito un Ufficio di presidenza composto di 7 socii, il quale durerà in carica fino al primo novembre 1867.

Ecco i nomi dei socii scelti dall' adunanza a tale ufficio:

Presidente: commendatore Cristoforo Negri. *Vice-Presidente*: conte Miniscalchi-Erizzo, senatore *Consiglieri*: senatore Lodovico Pasini, deputato; Ludovico Frappoli; marchese Gianmartino Arconati, marchese Orazio Antinori.

La *Nazione* ha in data di Torino 12:

Ieri verso le due, si è dichiarato un incendio nei sotterranei del palazzo della Banca nazionale in Torino.

Ivi sta un magazzino di drogherie, spiriti e petrolio, cosicchè d' un tratto il fuoco fece grandi progressi, e nere colonne di fumo invasero rapidamente gran parte dell' edifizio.

Grazie però al pronto accorrere delle guardie a fuoco e degli artiglieri, grazie all' abbondanza dell' acqua scorrente nei canali interni, grazie alla solidità del fabbricato, non vi fu alcun serio pericolo. E verso le 3 e mezzo, il fuoco era spento.

Si recarono sul luogo il Prefetto, il Sindaco, il conte Corsi, assessore municipale delegato agli incendii, e varii altri personaggi.

Il danno sembra non sia grave.

Da una lettera indirizzatale da uno dei nostri più insigni scultori, che attualmente si trova in Parigi, la *Nazione* riporta i seguenti brani, che riguardano la scultura italiana:

« Che posso dirti della nostra Esposizione? Il pubblico le rende la più splendida giustizia; le nostre sculture sono sempre affollate, ma il Giurì per mancanza di medaglie non ha potuto che in ben ristretto numero riconoscere il merito; ed è molto doloroso il pensare che sculture di vaglia come quelle di Costoli, Magni, Fantacchiotti, Santarelli ed altri, non abbiano avuta ricompensa. »

« Vela ha ottenuto uno dei primi premii; e Strazza, Luccardi, Arienti e Caroni ebbero i secondi premii, e non è poco, ma non basta per la nostra scultura. »

Leggiamo nella *Gazzetta piemontese*:

I Comitati di soccorso ai malati e feriti in Venezia, tranne quello d' incanalare tutta quell' acqua cadente sugli edifizii privati e pubblici, che va attualmente dispersa.

APPENDICE.

L' approvigionamento d' acqua potabile alla città di Venezia.

I. Trovare il come Venezia sia a provvedersi d' acqua copiosa, perenne e salubre, è questione ormai secolare.

Ma sembra fatale per noi, che ogni altro disegno s' incarni prima di quelli, che più strettamente si attagliano ai bisogni della vita.

Uomini di profonda scienza, tecnici sperimentati, previdenti speculatori, ingenui utopisti, Atenei, Società industriali, Giunte sanitarie, Commissioni, spesero studii, piani, proposte nell' arduo argomento; ma dall' idea all' attuazione non si ebbero mai che passi di lumaca, o retrogradi.

Neglette le private cisterne, scemata la dote delle pubbliche, reso più scarso e insalubre il tributo della Seriola, abbandonati i pozzi artesiani, poste in non cale le Dune del Lido, par che i possessori di caseggiati, il Comune, e lo Stato facessero a gara per assetare la povera nostra popolazione.

Ed intanto che si pensa, si scrive, si disputa per isceglière il meglio, ed abbattere gli ostacoli, che la posizione topografica, le economiche condizioni, i timori delle Autorità frappongono da ogni lato, la città dei Dogi, già retta dal più saggio e più provvido dei Governi, allo straniero, che ne visita gli ammirati monumenti, presenta ancora il miserando spettacolo di meschine madri di famiglia, di fantesche, di portatori d' acqua a prezzo, che, massime nelle stagioni, in cui l' arsura od il gelo dimandano più facile o più abbondante il dono di quel necessario elemento, debbono ogni dì, all' ora inesorabilmente segnata accorrere ed affollarsi alle cisterne dei campi, e, fra indecorosi diverbii, far forza di pugna e di gomiti per contendersi a vicenda una scarsa secchia di liquido nauseante, convertito sul fine in pretta fanghiglia.

Veramente, non è a tacersi, che la Commissione, eletta nell' 8 agosto 1865 dal comunale Consiglio, cercava di alleviare, mediante interinali disposizioni, questo intollerabile stato di cose; ma l' annuo maggior dispendio, all' uopo assunto dal Municipio, è tuttavia ben lungi dal sopperire, massime dopo la straordinaria marea del passato gennaio, all' estremo bisogno.

Meno poi quella Commissione si trovò in grado di adempiere il mandato, pur conferitole, di studiare e proporre uno stabile provvedimento, scegliendo fra i varii piani, assoggettati ad essa o al Comune, quello che le sembrasse migliore.

Siccome in fatti, fra le esaminate proposte, altre le apparivano inconcrete ed aeree, altre non accoglibili per l' incertezza dell' esito, o per l' indeterminazione o l' enormità del dispendio, la Commissione finiva coll' escluderle tutte, e col preferire, per quanto soltanto in astratto, un acquedotto dal Sile, poco diverso da quello, ch' erasi ideato nel più antico dei progetti, di cui si abbia memoria.

Ed il nuovo Consiglio comunale, convocato nel 27 dello scorso mese, aderendo alla *parte*, formulata dalla Commissione o dalla Giunta municipale, votava appunto, fra' varii mezzi discussi di approvigionare d' acqua Venezia, quello in genere *di un acquedotto che derivi dalla terra ferma*.

A tale deliberazione alcuni membri del Consiglio aveano proposta un' emenda, che, cioè, anche il *giudizio di massima* dovesse rimettersi al giorno, in cui una Commissione fosse per presentare *un progetto concreto*. Ma rigettata codesta emenda, comechè fosse più razionale, prevalse l' accennata votazione meramente negativa, buona a null' altro, tranne che a legar mani e piedi alla nuova Commissione, che pure fu necessario di eleggere; quando invece non è impossibile, che l' opportunità si presenti di disegni, o di offerte fondate sopra un sistema diverso da quello che fu adottato, e tuttavia più vantaggiose alla comunanza, o meno soggette a difficoltà od opposizioni.

Però questa novella Commissione, composta di sette membri, a cui si affidò il compito di *concretare un nuovo progetto*, da presentarsi alla prossima sessione, e si die' facoltà di aggregare a sè anche persone estranee per attingerne lumi, troverà essa veramente in quel voto restrittivo le colonne d' Ercole, cui non le sia mai lecito di varcare? Io non potrei crederlo, dacchè alla forma dee sempre nelle deliberazioni prevaler la sostanza, e se mai, per buona ventura, venisse ideato un progetto d' altro genere, atto a raggiungere meglio lo scopo, l' amor del paese, per fermo, varrebbe ad indurre il Consiglio ad accoglierlo.

Gli è per questo che, sebben profano in tali materie, ardisco dettare anch' io alcune considerazioni, qualunque possa riuscirne il valore pratico.

II. Havvi, e sin anche (mirabile a dirsi!) fra' membri della precedente Commissione, chi pensa, che niuno speciale provvedimento occorra a Venezia, tranne quello d' incanalare tutta quell' acqua cadente sugli edifizii privati e pubblici, che va attualmente dispersa.

Non v' ha dubbio, che basti il senso comune per riconoscere, come giovi sommamente ridurre, e in ogni evento serbare in ottimo stato le private, e più ancora le comunali cisterne; e come giovi altresì alimentarle, più copiosamente che sia fattibile, di acqua atmosferica. Perocchè in siffatta guisa, mercè un dispendio relativamente non grave, e ripartito in epoche e fra persone diverse, si potrà far tesoro nella stessa nostra città, anche per la remota previsione d' instanti isolamenti, di un volume assai rilevante d' acqua perfetta, al confronto di quella attinta a grande costa dalla Seriola, attinta dal putrido Verato, la quale, torbida e attiepidita, non fa che guastare i pozzi, e, quel ch' è peggio, gli stomachi.

Egli è quindi a deplorarsi, che il veneto Municipio non abbia finora adottati ed attuati energici ordinamenti, che vincolassero i privati e i Corpi morali a migliorare le rispettive cisterne guaste od interrate; è a deplorarsi, che, a pubblica comodità, esso togliesse via le gronde sporgenti sulle sue vie e sui campi, non provvedendo in pari tempo a versare, mediante sotterranei canali, l'

guerra, di Milano e Firenze, ebbero la medaglia d'oro dal Consiglio superiore internazionale, per l'opera prestata nell'interesse dell'associazione.

Apprendiamo dal *Monitore di Bologna*, che il marchese cav. Gioachino Napoleone Pepoli fece una lettura sulla *Redenzione delle classi operaie*. Egli finì promettendo di tenere in altra circostanza discorso circa la tassa sul macinato, che non sembra ad esso, come sempre pensò, sia mai da attuare.

Siamo assicurati, dice la *Patria* di Napoli, che parecchi Municipii della Provincia di Napoli si apparecchiano a votare indirizzi di affetto e riconoscenza a S. M. il Re, pel suo recente atto generoso.

La Nuova Roma ha da Termini:

Il 4 corrente, alle 6 pom., fu inteso il rumore cupo come d'un tuono scoppiante nel palazzo dei Tribunali in Termini (Sicilia): all'istesso momento si videro globi densissimi di fumo innalzarsi dallo stesso luogo, e si avvertì un odore di polvere dalle varie fessure dello stesso palazzo, ch'era stato chiuso sin dalle 4 pom.

Era la camera assegnata ai reperti, che incendiava; erano le armi repertate cariche, che esplodevano al contatto del fuoco.

Accorsero tutte le autorità, accorsero molti cittadini, gli agenti della forza pubblica, ed il 58.° fanteria, a cui devesi principalmente se il danno non si fece irrimediabile.

Dubitandosi che il fuoco si fosse dilatato, salvaronsi dalle finestre processi, registri e carte diverse, che occorrerà fatica a mettere in ordine; alle 10 pom. dello stesso giorno il fuoco potè dirsi spento; i danni del Palazzo si fanno ascendere a lire 200,000.

A proposito di sbarco di briganti in Sicilia, scrivono da Palermo alla *Lombardia* del 13 corrente:

« Pare realmente che qualche sbarco furtivo sulle coste della Sicilia abbia avuto luogo. Non però di briganti, ma di sciagurati, che rifugiatisi a Malta a titolo di borbonici, erano ormai caduti in estrema miseria. »

Il *Corriere Italiano* ha da Roma 11 maggio:

Sette od otto giorni or sono, vi scrissi che il brigantaggio aveva dismessa molta della sua ferocia, e che pareva in massima parte scoraggiato. E ciò di leggieri si arguiva dalle spesse presentazioni di malfattori. Ma ora, ad un tratto sono sbuccate fuori altre cinque o sei bande, in diversi paesi di questo disgraziatissimo Stato. E perseguono con tanta ferocia i viandanti e le persone che vivono isolate alla campagna, che abbiam visto in questi giorni tornare in Roma molta parte della nostra aristocrazia, che era andata in villeggiatura.

GERMANIA.

Berlino 9 maggio.

La Camera dei deputati approvò il progetto di legge, con cui viene differita sino alla prossima sessione la resa di conto sul prestito di 60 milioni di talleri. Assmann interpellò il Governo sul trasferimento d'un impiegato superiore giudiziario annoverese nelle antiche Provincie (il vice-presidente d'appello Oberg, che da Stade fu traslocato a Ratibor). Il ministro della giustizia deplorò che la Camera abbia respinto l'anno scorso il progetto di legge, con cui si doveva dichiarare che gl'impiegati giudiziali delle nuove Provincie possono venir collocati nelle antiche, segnatamente dappoichè fu dichiarato legalmente ammissibile il procedere opposto. Incombe al poter esecutivo di empire i vuoti cagionati dalla rappresentanza del paese nella legislazione. Lasker, Schulze-Delitzsch, Simeon ed altri combatterono nel modo più deciso le asserzioni del ministro. Assmann e 114 socii proposero di dichiarare che il trasferimento fatto sotto la risponsabilità del ministro della giustizia, offende la legge e la Costituzione. La discussione finale di questa proposta seguirà il 29 maggio, e la seconda lettura della Costituzione della Confederazione del Nord, il 31 maggio.

Altra dell'11.

Nell'odierna seduta della Camera dei signori, il presidente lesse un messaggio del Ministero di Stato, in cui si dichiara che la Costituzione della Germania del Nord, non può essere presentata alla Camera dei signori prima che ne sia eseguita la seconda lettura nella Camera dei deputati. Il conte Bismarck, venuto frattanto nella sala, aggiunse sperare che i motivi del Governo verranno approvati dalla Camera, e doversi togliere la possibilità di asserire che l'opera costituzionale non sia avvenuta in via legale.

Il barone Nothomb, inviato belgico, ricevette la gran croce dell'Aquila rossa in brillanti.

FRANCIA

Circolano voci gravissime sulla salute dell'Imperatore Napoleone. Così la *Gazzetta Piemontese*.

Scrivono da Parigi 11 maggio alla *Persev.*: Due pubblicazioni importanti son venute in luce stamane: il 21.° volume della corrispondenza ufficiale di Napoleone I, pietosamente raccolta (come ognun sa) dal nipote Napoleone, genero del Re d'Italia; nonchè l'ottavo ed ultimo della *Storia de' miei tempi*, opera del vecchio Guizot.

Il *Mém. Dipl.* scrive: Ne' circoli politici corre voce che il felice esito della Conferenza servirà a preparare un Congresso generale, in cui i rappresentanti di tutti i paesi, forse i Sovrani stessi, stabilirebbero le basi d'un accordo generale; il che sarebbe il mezzo più adatto ad assicurare in modo definitivo la pace continentale e la conservazione dell'equilibrio europeo.

Da Parigi, scrive il *Secolo*, giunge una trista notizia: La morte della contessa Vimercati, moglie del conte Vimercati, ch'ebbe una parte importante nelle trattative diplomatiche colla Francia.

La contessa Vimercati era dama di onore della Principessa Clotilde.

AUSTRIA

Vienna 11 maggio.

A quanto asseriscono i giornali di Vienna, sarebbero già costituite le presidenze delle due Camere del Consiglio dell'Impero. Alla Camera dei signori presederebbe anche questa volta S. A. I. il Principe Carlo di Auersperg, e il conte Kuefstein fungerebbe come vicepresidente. Si dice che a secondo vicepresidente sia nominato il sig. di Hasner. Il dott. Giskra sarebbe nominato presidente della Camera dei deputati; il sig. de Hopfen primo vicepresidente, e il dott. Zemialkowski secondo vicepresidente della Camera stessa. (O. T.)

Zagabria 10 maggio.

A quanto si sente, il progetto della maggioranza dei nazionali riuniti della Commissione dell'indirizzo, nel rispondere al R. rescritto d'apertura, si pone affatto sul terreno della compiuta parità coll'Ungheria, ammettendo per condizione preliminare l'anterior accordo sulle condizioni e sulla corrispondente formula del diploma inaugurale, partendo da questo punto di veduta. La proposta di Zivkovic in nome della minoranza unionista si staccò dalla prima in sostanza, aderendo all'invio di deputati alla Dieta ungherese, verso certe condizioni a favore dell'autonomia del paese e dell'integrità territoriale della Croazia. La proposta separata di Perkovacs è concepita nel senso, che non si possa tenere alcuna discussione riguardo ai preparativi occorrenti per l'incoronazione legale di S. M., insino a che non si sarà fatta ragione ai giusti reclami ed alle esigenze legali, fondate sul diritto pubblico del Regno trino ed uno, che furono espresse nelle rimostranze e nell'indirizzo della Dieta dell'anno 1848.

Altra dell'11.

Dietro proposta del deputato Perkovacs, fu deciso dalla Dieta di pregare in altissimo luogo, per via telegrafica, col mezzo della presidenza della Dieta, che l'articolo di legge sottoposto dalla Dieta dell'anno 1861 a S. M. riguardo all'irresponsabilità e inviolabilità dei rappresentanti della nazione, venga sancito senza indugio, tanto più, che i rappresentanti nazionali si asterranno da qualsiasi votazione, insino a che il mentovato articolo di legge non avrà ottenuto la sovrana sanzione.

Dopo l'autenticazione del protocollo della tornata odierna, il vice-presidente, dott. Suhaj, dichiarò chiusa la seduta, coll'osservazione ch'egli avrà cura, affinchè l'odierna deliberazione della Dieta venga recata senz'indugio a cognizione di S. M. Non fu stabilito il giorno, in cui si terrà la prossima seduta plenaria.

RUSSIA

Pietroburgo, 8 maggio.

Secondo notizie dall'Asia centrale, l'emiro di Buccara partì per Samarcanda, temendo egli l'arrivo dei Russi. L'emiro erige fortezze, ed invitò Inglesi ad organare il suo esercito. Egli ruppe le relazioni colle autorità russe. I rapporti della Russia col Khan di Kokan sono straordinariamente amichevoli. (O. T.)

SPAGNA.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*, di Torino:

La sollevazione della Catalogna si può ritenere decisamente smentita, ma al tempo stesso si conferma che la dittatura di Narvaez incomincia a divenire insopportabile anche ai moderati. La notizia della Catalogna sarebbe anzi uscita dai circoli ufficiali; il qual fatto indica la paura che vi regna, e che fa vedere pericoli dove non sono. Anche la mutazione avvenuta testè nel Senato è significante; il marchese di Miraflores, presidente, aveva esposto alla Regina, in udienza privata, l'impossibilità di governare a lungo la Spagna col sistema di Narvaez; la Regina accolse male quelle rimostranze del presidente, ond'egli diede tosto le sue dimissioni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 maggio.

Defraudo a danno dell' Arsenale. — Sulla controlleria usata presso quella Commissione amministrativa ci vien comunicato quanto segue:

Alcuni giornali di questa città hanno attribuito a mancanza di controlleria la frode commessa a danno del R. Erario dall'uffiziale pagatore provvisorio della cessata Commissione amministrativa. Non solo i Regolamenti della marina veneta esigono che la Cassa sia sottoposta ad un Sindicato rigoroso, ma lo vogliono pur quelli della marina italiana, come ognuno può convincersene leggendo il R. Decreto 13 novembre 1862, che istituisce i quartiermastri e il relativo Regolamento 29 marzo 1864.

La Commissione amministrativa ha dovuto prescindere dall'esigere che l'uffiziale pagatore prestasse una congrua cauzione, probabilmente per il bisogno immediato che essa aveva di un Cassiere, e per la brevità del tempo, che si sapeva assegnato alla sua gestione, ma non appena il servizio della Cassa assunse importanza per le somme che si introitavano e i pagamenti che si facevano, ci consta che essa nominò un controllore alla Cassa nella persona di un vecchio impiegato veneto, che gode fama di onesto ed esperto, affidandogli una delle chiavi della Cassa principale, mentre nella Cassa sussidiaria non dovevano mai trovarsi più di 5000 lire per i bisogni giornalieri.

Il processo iniziato metterà in luce come abbia potuto avvenire la frode, ma intanto è certo che la Commissione amministrativa non ha omesso di stabilire, almeno nella sua parte sostanziale, quella controlleria, che è voluta, tanto dai Regolamenti della marina italiana, quanto da quelli della marina veneta.

Guardia nazionale. — La R. Pretura urbana civile, ha pubblicato il seguente Avviso:

A termini degli articoli 23 e 24 della legge 4 marzo 1848, dovendo il sottoscritto, quale Presidente, costituire il Comitato di revisione della Guardia nazionale di Venezia, Murano, Burano e Malamocco mediante estrazione a sorte di 48 membri tra gli uffiziali, sotto-uffiziali, caporali e militi della Guardia medesima, i quali, in età maggiore d'anni 25, sanno leggere e scrivere, ed all'uopo elencati sopra apposite liste dai respettivi onorevoli Sindaci ad esso sottoscritto trasmesse, si rende pubblicamente noto che tale estrazione sarà fatta in udienza pubblica nella Residenza di questa R. Pretura urbana civile, nel giorno 19 corr. alle ore 9 antim. precise, essendo libero a chiunque d'assistervi.

Venezia, 6 maggio 1867.

Il Cons. Dirig. la R. Pretura Urbana civile,
ARTELLI.

Cisterne. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

A datare dal 16 maggio anno corrente, le cisterne comunali staranno aperte dalle ore 8 alle 9 ant. e dalle 3 alle 4 pom.

Locchè si porta a pubblica notizia onde prosegua regolarmente il servizio.

Pianta organica municipale. — In armonia alla circolare d'invito ai consiglieri, si sta studiando dalla Giunta il piano organico degli Ufficii municipali, che verrà portato nella prossima sessione di primavera, sull'elaborato della Commissione delegata dal Sindaco a tale lavoro. Riserbandoci di ritornare sull'argomento quando ci fia dato di conoscere lo schema dell'organismo, fin d'ora sappiamo che prevale nella Giunta il savio principio, di cui tenemmo altra volta parola, di discentrare alcuna delle mansioni di dettaglio, che oggi assediano gli Ufficii principali. Tratterebbesi di istituire in ogni sestiere una specie di mandamento municipale, delegandogli la sorveglianza in ogni ramo di pubblico interesse del rispettivo riparto, e la trattazione degli affari relativi, sempre limitatamente alle materie d'ordine e alle verificazioni di infrazione ai regolamenti, e costituendo di quegli Ufficii un centro, dal quale il Municipio ritrarrebbe tutte le notizie, che oggi sfuggono alla maggiore oculatezza. Questo ci pare un ottimo pensiero, e una volta posto in atto, renderà servigii utilissimi al paese, come rende a Milano, a Firenze, a Napoli e in altre città in cui è in vigore.

Progetti edilizii. — A quanto sappiamo, la Commissione istituita dal Municipio per lo studio d'un piano generale di sistemazione delle vie e canali di Venezia, avrebbe presentato allo stesso, il progetto regolare corredato dalla stima diligentemente condotta della strada che verrebbe aperta dai SS. Apostoli a S. Fosca. Questa contrada quasi retta, larga ed ariosa, metterebbe in comunicazione quei due centri importanti, sostituendo la tortuosa calle dell'Oca, benemerita per poco confortanti saluti, che le danno cittadini e forestieri ogni volta che la fretta li spinge alla Stazione della ferrovia. Non sappiamo poi se la Giunta abbia ancora determinato di portare il progetto al Consiglio comunale per l'approvazione, e per proceder poscia alle lunghe pratiche di trovar l'assuntore dell'opera e di devenire all'acquisto o spropriazione di alcuni stabili, o di parte dei medesimi, che andrebbe ad esser tocca nel taglio. In ogni modo noi raccomandiamo che qualche cosa si faccia, e ci parrebbe questo veramente un utile e fruttifero principio.

Scavo dei rivi. — Riceviamo la seguente lettera, a cui diamo posto volentieri, raccomandandola al Municipio per la parte che può interessare più direttamente. Cessato, a quanto ci consta, il preesistente contratto di così detta manutenzione stradale, il quale, in ultima analisi, si riduceva ad infeudare nel solo appaltore generale il diritto a tutti i lavori piccoli e grandi che fossero, ora sappiamo che con lodevole intendimento si bada a far sì, che sia dato modo anche agl'imprenditori di minor importanza di poter concorrere alle opere, e alcuni lavori vengono affidati in particolare a imprenditori ch'abbiano speciali attitudini e il necessario materiale ed attrezzi. Potrà dunque darsi benissimo che anche la proposta dei burchiai venga opportuna in date circostanze; però noi non sapremmo in via assoluta consigliare il Municipio a lavori per economia, ne' quali il risparmio possibile va sempre sciupato nel maggiore imbarazzo di amministrazione, nella difficoltà di trattare direttamente cogli operai, o coi capi loro, nella crescente incertezza del controllo tanto indispensabile per l'amministrazione. E noi crediamo che nei due lavori incominciati per economia e uno compiuto anche con tal sistema, quelli cioè dell'escavo del Rivo Priuli e dell'interrimento di quello degli Ognissanti, il Municipio ne abbia fatto una trista esperienza.

Signor Redattore!

Il sottoscritto a nome dei suoi compagni d'arte prega la ben conosciuta di lei gentilezza a voler dar luogo nel di lei reputato giornale alle seguenti linee.

Il Municipio di Venezia ebbe sempre per sistema di appaltare ad una impresa della nostra città, l'escavo dei rivi e canali. Questa impresa non trovasi in possesso degli attrezzi a ciò indispensabili, e costretta si è di subappaltare i lavori a terze persone; queste pel suesposto motivo sono costrette a chiamare gli unici che sono di mestiere e che possedono tutto il necessario per l'esecuzione del lavoro. Questi sono i burchieri che si sottoscrivono.

Essi burchieri trovano, tanto per l'interesse comunale, quanto per proprio vantaggio di proporre, che i lavori dell'escavo dei rivi venisse a loro affidato direttamente. Il modo di concedere tal lavoro, perchè il Comune ne fosse garantito sarebbe quello, di consegnare pezzo per pezzo il lavoro, e dopo esaurito l'escavo d'un appezzamento e collaudato effettuarne il pagamento, restando sempre in garantia del lavoro gli attrezzi rispettivi.

Chiaro si è che il vantaggio che ne risente l'impresa, senza nulla esporre, potrebbe essere in parte economizzato, vantaggiando d'altra parte i lavoranti, come pure è evidente che trattando per proprio interesse i lavori, sarebbero con maggiore puntualità eseguiti, e cesserebbero di dar luogo a tanti reclami per getto od altro come sempre succede.

Il seguente fatto è sufficiente a dimostrare questi vantaggi. Nell'agosto p. p. presentatisi per chiedere un qualche lavoro al Municipio, venne ad essi affidato l'escavo davanti il Palazzo municipale. Il progetto importava la spesa di 60 fiorini; eseguito da essi il lavoro con piena sodisfazione, non venne a costare al Municipio che soli fiorini 39, portando quindi in sì tenue lavoro l'economia di fiorini 21. Da questo quindi si può proporzionare quale economia ne risentirebbe il Comune, se adottare volesse questo sistema, e qual vantaggio pel proprio sostentamento e delle relative famiglie ne risentirebbero i sottoscritti, che altrimenti dovrebbero in vista del tenue guadagno che ricevono dall'impresa, dedicarsi ad altro lavoro e portare, essendo gli unici in tale mestiere, non lievi imbarazzi nell'esecuzione dei lavori.

Certi di essere da lei gentilmente favoriti si protestano,

Di lei.

Venezia 13 maggio 1867.

Umil.mo e Dev. Servo,
GIOVANNI PITERI.
Per se e per i suoi compagni.

Ancora uno stenografo. — Insistiamo sul bisogno che si trovi persona che conosca la stenografia in assistenza a quell'unico, che assiste attualmente ai Consigli comunali, e che, destinato ad altri ufficii, non può disimpegnare con la voluta celerità alla faticosa versione dei processi verbali, che devono essere consegnati a stampa. A proposito di quanto abbiamo già detto in questo argomento, riceviamo da Padova la seguente lettera, a cui diamo posto volentieri, sempre sperando che le nostre parole giovino a far conoscere qualcuno, a cui convenga un utile impiego delle proprie facoltà:

Egregio Redattore,

Padova 9 maggio 1867

Nel suo Numero d'ieri, sotto il titolo: *Uno Stenografo*, ella scrive poche parole, mostrando in quale imbarazzo versi il Municipio di Venezia per trovare uno stenografo che assista quello che attualmente funziona, e che riesce insufficiente a riprodurre gli atti del Consiglio comunale. Il sottoscritto stenografo, secondo il sistema di *Noe*, ben volentieri accetterebbe questo ufficio, qualora le sue occupazioni glielo concedessero, non potendo inoltre assentarsi da questa Università, di cui è studente. Ma giacchè ella è venuta in questo argomento, ed ha fatto conoscere le difficoltà di trovare uno che sia perito in quest'arte, sarei a pregarla d'accogliere nel reputato suo giornale queste mie poche righe.

Al principiare delle scuole universitarie di quest'anno, io ho aperto un corso privato di stenografia pegli studenti, ed i giovani iscritti furono in numero di trenta. Venne allora la difficoltà di trovare un locale adattato per l'insegnamento, ma da quanti io mi sono rivolto, ho ricevuto un formale rifiuto. Dovetti quindi contentarmi a dar lezione in casa mia, in una stanza appena capace a contenere 30 studenti, e che assai poco si prestava per l'insegnamento di quest'arte.

Ora che l'utilità, e quasi direi, necessità della stenografia è generalmente riconosciuta, sarebbe desiderabile che si cercassero i mezzi a maggiormente propagarla.

Per parte mia, io sarei d'opinione che s'introducesse questo studio nell'Università del Regno. Nè mi si venga a dire che nella crisi finanziaria in cui siamo, ciò non farebbe che aumentare le spese del pubblico erario. Io credo che con piccolissima spesa, si potrebbe introdurre questa nuova materia libera nelle scuole superiori. Per me sarei pronto a dar l'iniziativa, col dare lezioni di stenografia nell'Università di Padova, *anche gratuitamente*, bastando che mi venisse concesso un locale, non già per quest'anno scolastico, perchè troppo avanzato, ma per l'anno venturo.

Spero che questo progetto potrà realizzarsi, mentre non trascurerò di fare i passi necessarii, indirizzando un'istanza al Ministero della pubblica istruzione.

L'opera mia però, e quella di coloro che a me si uniranno, sarà d'assai facilitata, qualora i giornali si occupino anche di questo argomento, e spronino il Governo a coadiuvare l'opera nostra per uno scopo tanto utile.

Sui pregi del sistema, col quale io stenografo, stimo per ora inutile tenerle parola; lo farò però ben volentieri, se ella sarà tanto gentile d'accordarmi uno spazio nel suo foglio, per isvolgere tale argomento.

Accetti intanto i miei più sentiti ringraziamenti.

Devotissimo,
LEONE BOLAFFIO,
Studente nel primo anno di legge.

Ai coltivatori delle scienze mediche. — Si annuncia la prossima pubblicazione dell'aprile 1867 del *Giornale veneto di scienze mediche*. Le dispense di febbraio e marzo contengono le seguenti materie: Asson, Namias, Ziliotto, Santello, Berti, Minich, Vigna, Gradenigo e Valtorta: Osservazioni allo Spedale. — Da Venezia Sommario delle osservazioni raccolte nella sala clinica del dott. Namias. — Ziliotto: Lezione sopra una ferita mortale. — Asson: Lezioni sulla proemia. — Riviste critiche ec. — Appendice sullo stato sanitario dell'esercito italiano nella campagna del 1866, Relazione del comm. dott. Cortese. — Statuto del Comitato medico veneziano.

Tutto ciò che risguarda questa opera periodica, s'invii franco di porto alla Direzione del *Giornale veneto di scienze mediche*, Farmacia in Campo San Luca, a Venezia.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L'Istituto tenne le ordinarie mensili sue adunanze nei giorni 28 e 29 aprile, nelle quali, oltre gli affari trattati, ebbero luogo le seguenti letture:

1. Dal m. e. segretario, cav. Namias: *Osservazioni chimiche e cliniche sul bromuro e sul joduro di potassa.*

2. Dal m. e. cav. Berti: *Effemeridi meteorologiche per i due mesi di novembre e dicembre 1866.*

3. Dal m. e. dott. Nardo: *Nota filologica sull'improprio adoperamento che si fa oggidì negli Uffizii di alcune voci, le quali hanno nell'uso e ne' dizionarii altro ben preciso significato.*

4. Dai m. e. Cappelletto e comm. Santini: *Rapporto intorno ad una macchina presentata al giudizio dell'Istituto.*

La lettura prima fu seguita da discussione.

Si pubblicò inoltre la Dispensa quinta degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Della necessità della conservazione degli archivii notarili d'Italia, e nuovi documenti storici trovati in quello ai Frari, di B. Cecchetti. — Discorso del m. e. Venanzio sulla vita e sugli studii del m. e. Zannini. — Relazione della campagna combattuta dalle armi italiane nell'anno 1866, riguardante lo stato sanitario dell'esercito, del m. e. Cortese. — Illustrazione della *Cheilantes Szovitsii* del m. e. de Visiani. — Relazione sopra parecchi nuovi oggetti, coi quali si arricchiranno le Raccolte naturali dell'Istituto.

Il viaggio del conservatore delle collezioni naturali del veneto Reale Istituto, di cui si tenne parola ne' precedenti Numeri di questa *Gazzetta* fruttò dall'Istria e dalla Dalmazia l'acquisto di centoventi e più specie di animali marini, alcune rarissime, che mancavano al Museo dell'Istituto. Domenica 26 corrente, in cui toccherà l'ordinaria apertura di esso, il pubblico potrà vederle, e vedrà innanzi nella prossima domenica (19), nella quale, per la consueta alternativa, le Sale tecnologiche sono aperte dal mezzodì alle tre pom., il reostato del Whéastone, la bussola dei seni, delle tangenti ec. del Pouillet, testè giunti da Parigi a questo R. Istituto, unitamente al rocchetto del Ruhmkorff, colla pila e suoi accessorii, e forse questi ultimi in azione.

L'Accademia del cav. Bindocci avrà luogo venerdì sera in una delle sale dell'Albergo Vittoria. Ad assicurargli un numeroso concorso basta citare il suo nome e ricordare le antiche e recenti pruove del chiaro suo valore poetico.

Affogamento. — Verso le ore 2 pom. del giorno 11 corr., perì miseramente affogato, mentre si bagnava, il soldato del 29.° fanteria, Lugareti Domenico. Il suo cadavere fu rinvenuto, ed estratto dalle acque la mattina del giorno seguente.

Banca del popolo. — *Sede succursale di Padova.*

Pubblichiamo con molto piacere i sottoposti estremi della situazione della Sede di Padova, al 30 aprile p. p.

Avendo incominciate le sue operazioni nel 2 dicembre 1866, i risultamenti esposti chiariscono come l'istituzione abbia già acquistato un ragguardevole sviluppo.

Auguriamo che le sedi già aperte di Treviso Belluno ed Udine, abbiamo eguale sorte, e, proporzionatamente ai luoghi, ottengano pari sviluppo.

Aggregate quelle sedi, ed altre che sono in via di formazione, alla *Sede principale di Venezia*, e formanti il gruppo veneto della *Banca del popolo* nutriamo la più ferma fiducia, che l'istituzione mettendo larghe e salde radici, riuscirà non piccolo fattore della redenzione economica e della successiva prosperità delle nostre Provincie.

Passivo.

Azioni avute dalla Sede centrale N. 2000	it. L.	100000.—
Sede Firenze. — Avuti a contanti	»	39042.85
Buoni di Cassa da Lire 1.—	»	40000.—
Conti corr. fruttif. N. 26, ed interessi a tutt'oggi	»	93022.08
Risparmii di previdenza 43	»	2142.04
Utili	»	3685.10
	it. L.	277892.07

Attivo.

Azioni giacenti presso la Banca N. 921	it. L.	46050.—
Azionisti per saldo azioni N. 1079	»	16170.—
Cassa contanti	»	17074.68
Buoni di Cassa da L. 1 —	»	4366.—
Cambiali attive N. 88	»	125957.29
Imprestiti contro pegno N. 45	»	64319.—
Mobiglia, registri e Cassa-forte	»	2875.90
Spese generali	»	1079.20
	it. L.	277892.07

V. Il Sindaco, ANTONIO CANDEO.
V. Il Direttore, G. ROMIATI.
Il Ragioniere, *Alessandro Romanin*
Il Segretario del Consiglio *Antonio Brusoni*
Visto per il Consiglio, d'Amministrazione
il ff. di Presidente, CARLO MALUTA.

acqua pluviale ne' recipienti alimentatori dei pozzi; è a deplorarsi, in fine, che nel contratto 8 novembre 1865, non abbia egli prefiniti e tempi, e siti, e modi indeclinabili a quell'incanalamento, anzichè abbandonar, come fece, tali opere all'arbitrio ed al privato tornaconto di quei fornitori, che allora assunsero a forte prezzo di tradurre in città l'acqua della terraferma.

Io sono per ciò d'avviso, che prima cura della Commissione, ora creata dal Consiglio municipale, esser dovrebbe quella, non già di rilevare se ed in quali luoghi possano costruirsi cisterne nuove, le quali riuscirebbero dispendiosissime, ma bensì di studiare e progettar in concreto i lavori (di costo certamente men grave, e di effetto più esteso), tendenti all'anzidetto duplice scopo, e di ristaurare quanto meglio sia possibile le cisterne di già esistenti, e di portarvi il più copioso tributo di acqua atmosferica.

Avvegnachè, s'egli è vero, che le private insieme e le pubbliche, anche nelle triste condizione in cui trovansi, ministrano a ciascuno dei 130,000 abitatori intorno a sei litri e mezzo di acqua per giorno, non però tutta potabile, è a ritenersi, che così migliorate, quelle cisterne potrebbero giornalmente offrire, a termine medio, per tutto l'anno, oltre a dieci litri di acqua, tutta eccellente.

Però, non solo il motivo, che stolta cosa è cercare altrove quel prezioso elemento, finchè natura ed arte valgano a prestarcelo in casa nostra, ma un'altra ragione altresì dee persuaderci a tenere in ottimo assetto le cisterne, e massime le comunali.

Perocchè, da qualunque parte, e in qualsivoglia modo si voglia, mediante acquedotti, sopperire alla deficienza, non v'han siti più comodi e più adatti, ove adunare un rilevante volume d'acqua introdotta, fuorchè le attuali cisterne, che sono filtri e serbatoi ad un tempo, giovevoli tanto a conservarla e depurarla, quanto a distribuirla equamente al popolo ne' centri d'una città, qual è la nostra, dove le grandi distanze, la moltitudine dei ponti a gradini, e la strettezza delle callaie rendono assai malagevole ogni trasporto di carichi, e massimamente de' liquidi.

III. Posta in sodo la verità, che indispensabile in qualunque evento torna la ristaurazione, e la dotazione delle nostre cisterne, per modo che abbiano a raccogliere nella maggior copia possibile l'acqua cadente dal cielo, da ciò tuttavia non ne viene, che possa quest'acqua bastare essa sola ai bisogni degli abitatori.

L'esperienza di molti secoli, e la recente ancora ha provato, essere più che mai necessario di sussidiare que' serbatoi coll'introduzione a quando a quando di acqua non pluviale, sia a motivo della scarsa loro capacità, sia perchè, cadendo la pioggia naturalmente ad intervalli, se ne fa uso abbondante appena è raccolta, quando invece, nei tempi di siccità, il popolo rimane senz'acqua.

A tale difetto, il rimedio, che primo ne si presenta, perchè lo si avrebbe a così dire in famiglia, è quello dei pozzi artesiani. Però la Commissione del 1865, si spiegò avversa a chi proponeva, che cinquanta, in varii siti, abbiano a scavarsene, alla profondità di circa 60 metri. Nè già veramente si può darle torto, s'ella sta coll'avviso di quegli scienziati e di quei tecnici, che tutto in siffatto intraprendimento credono incerto: incerto che si trovi l'acqua senza una profondissima perforazione, incerta la perennità del getto, incerta la salubrità ed utilità di quel liquido, incerti e disagevoli i mezzi scopertisi finora per depurarlo. E poi, se non è sicuro lo scoprimento d'una vena d'acqua copiosa e perenne quando trattasi di un solo pozzo, quanto mai, soggiungo io, non si aumenterebbe tale incertezza, allorchè entro la breve cerchia della città si presumesse trovare un numero sì grande di getti tali, da dar un prodotto cinquanta volte maggiore?

Però se non si reputa cosa prudente di avventurare la spesa forse d'un mezzo milione di lire nella perforazione di pozzi nuovi, col pericolo inoltre di veder rinnovato il tristo caso non ha guari successo a S. Agnese, non parmi tuttavia che s'abbiano ad abbandonare del tutto quegli altri pozzi, che nel 1847 furono già scavati sino alla profondità di 137 metri in alcuni punti centrali di Venezia.

Questi pozzi, che nel 1848 e 1849 fra le strettezze dell'assedio recarono grande utilità al nostro popolo, potrebbero giovar ancora non poco a qualche uso industriale e domestico, se fosse libero di attingervi in qualunque momento, e si vietasse a tutto rigore di versarne l'acqua nelle cisterne, fra le quali le pubbliche devono necessariamente tenersi aperte soltanto a date ore del giorno; mentre in siffatto modo l'acqua pura di queste verrebbe di preferenza riserbata a scopo di bevanda, e per la confezione dei cibi.

Opino quindi, che secondo oggetto di studio per la nuova Commissione dovrebbe essere quello di rilevare, quanta acqua perenne possa ottenersi anche al presente da quei pozzi artesiani e quali mezzi più facili e meno dispendiosi di depurarla possano insegnarsi ai privati, che ne profittassero; non che di attivare poscia in ragione del buon effetto ottenibile, verso i successori della Società Degousée e Manzini trattative di un'equa transazione, la quale probabilmente conseguirebbesi a buoni patti.

Egli è solamente dopo un esatto calcolo della quantità giornaliera di acqua, che ci sia dato ottenere dalle cisterne migliorate, e dai pozzi artesiani così riattivati, che si dovrebbe determinare quant'altra se n'abbia a richiamare in città mediante acquedotti; cosicchè, supposto, a cagion d'esempio, che gli anzidetti due mezzi sicuramente ne offrissero tutti insieme, a termine medio, una quantità di metri cubi 2000 ad ogni 24 ore, e quindi di pressochè sedici litri al giorno per ogni abitante, ai bisogni della città per mio avviso basterebbe l'introduzione giornaliera, purchè certa e perenne, tutto al più di altri 2000 metri cubi d'acqua potabile. (Continua.)

Venezia 6 maggio 1867.

AVV. ANNIBALE CALLEGARI.

Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera dell'onorevole deputato nobile Marcello, colla quale si giustifica del permesso d'assenza, da lui chiesto, ed indica i provvedimenti da lui presi per poter accorrere alla Camera, qualora si trattino argomenti di speciale importanza. La pubblichiamo ben volentieri, giacchè essa da un canto mostra come l'onorevole deputato Marcello sia compreso della gravità del mandato da lui assunto, e della grave responsabilità, che peserebbe su lui, se per affari estranei a quelli commessigli dalla nazione, disertasse il campo in momenti importantissimi; e dall'altro ci dà motivo di tenere per fermo che specialmente nel giorno, in cui si discuterà il progetto di legge relativo ai lavori nel porto di Malamocco ed all'escavo lacunare, egli sarà nel Parlamento ad accrescere la compatta falange dei deputati veneti. Egli dovrà però convenire, che nessuna *insinuazione* (com' egli vorrebbe credere) ci fu da parte del nostro corrispondente, il quale annunciò un fatto, che l' onorevole deputato stesso deve ammettere, e che fu riferito anche da altri giornali, e d'altronde non poteva conoscere le confidenziali pratiche, che nella sua lettera ora sono svelate, e delle quali noi con lui ci congratuliamo.

Ecco la lettera:

Egregio Sig. Redattore.

Nel di lei riputato giornale N. 127, è riportata una corrispondenza da Firenze, in data 10 corrente, che suona così:

« Nella sessione d' oggi della Camera, il vostro deputato comm. Marcello ha chiesto il permesso di assenza per un mese; *così egli sarà probabilmente assente il giorno, in cui si voterà il progetto di legge sui lavori del porto di Malamocco e sullo scavo del gran canale di navigazione.* »

Questo rimarco poteva dare alimento a dei dubbi, e la maldicenza non ha mancato di già di fare le glosse, per far credere che io fossi poco curante dei più importanti interessi di Venezia. Il mio amor patrio ed il mio decoro non permettono che sorga neppure un'ombra su tale soggetto. E dappoichè il corrispondente fiorentino ha taciuto il motivo dell' avanzata domanda, è uopo che io stesso lo aggiunga.

Quando fui eletto a deputato, io era membro della Giunta municipale di Venezia; mi si aveva indossato il gravoso carico del bilancio consuntivo 1866, e preventivo 1867, colle relative provvidenze finanziarie. Ritenendo non conciliabili le incombenze di deputato coll'altra di membro della Giunta, aveva chiesto di essere dispensato da quest' ultima. Non ho voluto però resistere al desiderio dell' egregio Sindaco e degli altri membri della Giunta, di prestarmi per condurre a termine tali incarichi. Col giorno 27 del corrente mese si apre la sessione del Consiglio comunale per la trattazione pur anche di sì importanti affari.

La mia domanda di 20 giorni di permesso (chiaramente d'altronde spiegata alla Camera) fondavasi sulla necessità di occuparmi di lavori comunali. Codeste occupazioni hanno rapporto, non al mio individuale tornaconto, ma bensì a quello della città. Mi credo in dovere di aggiungere, che era così lontana da me l' idea di non trovarmi presente il giorno, in cui si fosse trattato della votazione del progetto di legge relativo ai lavori del porto di Malamocco e sullo scavo del grande canale di navigazione, che, nel dubbio che non potessi averne a tempo conoscenza, ho voluto avere l'assicurazione dall' onorevole deputato Maldini, che ne sarei stato telegraficamente avvertito, come ho voluto avere l'altra dall' onorevole vice-Presidente della Camera, Sig. Cavalli, e dal presidente del mio Ufficio, onorevole Salvagnoli che per telegrafo sarei stato avvisato ogni qual volta venisse in pertrattazione un progetto d' importanza per la nazione.

Con ciò cade l'insinuazione ed il rimarco del suo corrispondente fiorentino.

Vorrà, non ne dubito, favorirmi dell' inserzione di questo schiarimento nel suo reputato periodico.

Venezia, 14 maggio 1867.

ALESSANDRO MARCELLO
Deputato al Parlamento

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi (14) un Regio Decreto, preceduto da relazione, con cui si costituisce una Commissione, coll' incarico di esaminare gli stati di servizio e di condotta degli uffiziali della Regia marina, e le liste di distinzione per la campagna dell'Adriatico 1866.

La Commissione si compone come segue:
Commendatore E. Castelli, presidente;
Bixio commendatore Nino;
Pucci commendatore Ferdinando, vice-ammiraglio in ritiro;
Cretien Luigi id.;
Poggi senatore Enrico;
Miniscalchi Erizzo, senatore Francesco;
Ricci Giovanni, deputato;
Serra Cassano Francesco;
Crispi avvocato Francesco;
De Martino, commendatore Giacomo;
Ferracciu Nicolò, *membri*.

Il presidente proporrà al ministro della marina chi dovrà essere il segretario.

Il Ministero della pubblica istruzione ha designato a presidente del Consiglio provinciale scolastico, il dott. Giuseppe Sartori.

Venezia 15 maggio.

Il pio Istituto delle Dorotee fu dichiarato dall' Amministrazione del fondo del culto, non colpito dalla legge sulla soppressione degli Ordini religiosi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze, 14 maggio (sera).

(X) Le carte si sono voltate ad un tratto. Ieri chi non avrebbe giurato che la pace dovesse esser assicurata e garantita per qualche mese, per qualche anno? . . . Or bene! . . Da ieri sera, dietro le corrispondenze bellicose dell' *Italie*, molti giurano, che la guerra non tarderà a scoppiare, e che se vi fu una sosta, un indugio, una tregua, ciò avvenne semplicemente per detto e fatto della Russia, alla quale occorrevano due mesi all'intento di potersi mettere in campo poderosamente. Per me oramai, questi timori mi paiono serotini e fuor di luogo.

Intanto è notizia ufficiale che il Re di Prussia ha rinunciato al suo viaggio a Parigi.

Non vi rinuncia però Vittorio Emanuele, il quale è giunto a Firenze questa mattina e che ripartirà, due o tre giorni dopo per Torino.

Vengo assicurato che l'Imperatrice dei Francesi ha persuaso la Regina di Portogallo (addivenuta sua grande amica, abbenchè da pochi dì si trovi a Parigi, ed abiti, non alle Tuilerie, ma al *Palais-Royal*, col Principe Napoleone e colla Principessa Clotilde, sua sorella) a fare con lei il pellegrinaggio di Roma; la Regina Maria-Pia col pretesto di conoscere Pio IX, che le fu compare, e le die' il nome, e l' Imperatrice Eugenia, per isciogliere il voto fatto acciò il Principe imperiale, tuttora infermo, ricuperi la salute. Monsignor Dupanloup, che trovasi a Roma, deve saper qualche cosa di questo duplice viaggio, e si adoprerà ad agevolarlo.

Di già i giornali della opposizione sbraitavano perchè il ministro delle finanze non avea peranco presentato il suo schema di legge sulla liquidazione dei beni ecclesiastici.

Questo schema, come ieri fu promesso dal Ferrara, venne presentato quest'oggi già stampato, cosicchè tutti i giornali della sera han potuto riprodurlo.

È breve, semplice e chiaro. Esso non farà, credo, se non che raffermare il buon concetto generale, in cui è venuto il Ferrara dopo la recente sua esposizione. Disgraziatamente, non vi è unita la Convenzione finanziaria, perchè mancano ancora alcune firme al contratto.

L' onorevole Pisanelli ha annunciato oggi alla Camera che la Commissione eletta per indagare le cause dei malcontenti nella Sicilia ed i rimedii da arrecarvi, stava per partire, ed infatti partirà domenica. Resta però a sapersi se le parecchie migliaia di lire che costeranno le gite e le indagini di questa Commissione, riusciranno allo scopo che si propone. Fin qui, a dir vero, le Commissioni non han recato buon frutto. Appena una su cento ha fatto dir bene di sè, invece di farsi maledire. Forse sarebbe stato meglio, che i rapporti venissero fatti da uomini nati e cresciuti nel paese, non esposti al rischio d'essere ingannati da false e interessate informazioni. Il marchese di Rudinì ed i suoi colleghi, anco ultimamente, fecer quivi una diffusa esposizione dei mali ond' è rosa la Sicilia. A qual pro' adesso instituire un controllo sulle cose esposte da uomini sì esperti ed intelligenti? . . . Perchè perdersi in operazioni lunghe e formaliste quando occorre far subito e contentarsi di far bene, in attesa di far meglio in seguito? . . . Che cosa direste di colui, che si perdesse a misurare il perimetro d' un edifizio incendiato, piuttosto di far manovrare le pompe e di estinguere l' incendio? . . . Questo mi sembra il caso della Sicilia, e di molte altre Provincie del Regno d' Italia. Le Commissioni parlamentari o altre, sono pannicelli caldi, e la malattia è di genere acuto, e che non ammette dilazioni.

Dicesi che il barone di Malaret, di cui vi annunciai in un ultimo mio carteggio la prossima partenza e la probabile rimozione, per trovarsi egli un poco in urto col Rattazzi, o piuttosto colla sua consorte, che è un po' in urto con mezzo mondo, possa venir mandato a Roma invece del troppo ardente cattolico conte di Sartiges. La cosa, se si verifica, sarà molto vantaggiosa per gl' interessi italiani.

Il Ministero della guerra ha deciso la soppressione delle bande musicali. Meglio sarebbe stato il contentarsi di sospenderle. Questo eccesso di economia non sembrami conciliarsi molto colla notizia che corre, che si pensi ad un nuovo cambiamento nel vestiario della massima parte della nostra soldatesca. Si tratterebbe di rifare il *kepì* e le pistagne delle tuniche.

Il Ministero della marina alienerà una porzione della flotta, almeno quella che gli avvenimenti del decorso anno dimostrarono troppo imperfetta, dannosa ed inutile.

Dopo domani incominciano al grande teatro Pagliano i *Concerti Popolari* di musica classica strumentale, eseguiti da 100 e più fra' migliori professori di Firenze. Bisogna augurare che questa bella istituzione prenda piede, e si propaghi, come han fatto in Francia i *Concerti Popolari* del prof. Pasdeloup e in Inghilterra quelli acclimatati nella sala di Saint-James sino dal 1859.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 14 maggio*

Il ministro delle finanze presenta il progetto per una tassa di 600 milioni sui beni ecclesiastici. (*L' abbiamo pubblicato in prima pagina.*)

Cortese interpella il ministro delle finanze e critica la soppressione delle direzioni speciali del debito pubblico e della cassa dei depositi. Il ministro delle finanze dice che il decreto d' abolizione si effettuerà dopo il trasporto della direzione generale da Torino.

Mazzarella crede che il decreto sia incostituzionale.

Tecchio dichiara che il decreto non si eseguirà senza discussione parlamentare. La Camera passa all' ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero.

La Gazzetta del *Popolo di Firenze* in data del 14 corr. scrive:

Vittorio Emanuele, accompagnato dai ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e della marina, e dalla sua Casa militare, è tornato ieri mattina, martedì, a Firenze, dalla sua gita breve a Venezia. Sua Maestà, giunto nelle ore antimeridiane a Rovigo, ha telegrafato al ministro delle finanze, invitandolo a recarsi alla Stazione al suo arrivo, perchè voleva subito congratularsi con lui del notevole discorso pronunziato alla Camera. (*G. del Pop.*)

Scrive il *Giornale di Vicenza*:

Domenica, il nostro Sindaco, cav. Costantini, si è recato a Venezia per presentare a S. M. il Re il seguente indirizzo:

Sire!

Perchè le gioie vostre sono gioie de' vostri popoli, concedete alla città di Vicenza la grazia di offrirvi in omaggio le reverenti sue congratulazioni per le *augustissime Nozze*, che stanno per rallegrare la *Reale Vostra Famiglia*.

In questa ossequiosa offerta di un sentimento che riempie tutti i nostri cuori, compiacetevi, *Sire*, di ravvisare un nuovo segno di quel vivissimo affetto, che lega alla *Maestà Vostra*, ed alla *eroica dinastia di Savoia* la prediletta vostra Vicenza.

Dal Palazzo di città,
Vicenza 11 maggio 1867.

LA GIUNTA MUNICIPALE.

Leggesi nella *Nazione*:

Il ministro dell' interno, nella tornata di lunedì della Camera dei deputati, presentò in nome del ministro delle finanze due progetti di legge per lo stabilimento della dotazione della Corona, e per l' appannaggio a S. A. R. il Principe Amedeo Duca d' Aosta; ed in nome proprio riprodusse lo schema di legge per concedere la naturalità italiana al signor Waddington Evelino.

La convenzione relativa al progetto sulla tassa dei 600 milioni (*inserito in prima pagina*) non sarà pubblicata, se non per la fine della settimana. Si elevarono difficoltà *di pura forma*, dice l' *Italie*, relative alle relazioni tra i contraenti principali e i partecipanti italiani. Pare però che queste difficoltà saranno prontamente appianate.

Apprendiamo che il Governo nostro, onde utilizzare in qualche modo alcune navi di guerra, che ormai non hanno nessun valore reale militare, pei progressi fatti nell' arte della costruzione navale da guerra, voglia mettere in vendita buon numero di navi di legno sì a vapore come a vela, e darne alcune altre ad imprestito a Società private, onde iniziare linee di navigazione sia per l' America meridionale, sia per l'Oriente e pel Portogallo.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

È voce molto fondata che fra le prime proposte che il ministro delle finanze intende di presentare alla Camera, siavi anche quella di abolire d'ora in poi le registrazioni sotto riserva presso la Corte dei conti.

La questione relativa al giuramento prestato nella Camera dal conte Edoardo Crotti di Costigliole, non è ancora definita. Il conte, partitosi tosto da Firenze, attende in Torino la risoluzione della Camera, la quale, a quanto dice l' *Unità Cattolica*, ha nominato una Commissione per esaminare la questione. Aspettiamo la risoluzione della Camera.

Leggiamo nella *Gazzetta di Trevisò*:

Pubblichiamo assai di buon grado le modeste e semplici parole pervenuteci ieri a sera dall' amico nostro, l' on. Pietro Fabris. Se lo stile è l' uomo, dobbiamo andar sicuri che la scelta nostra non cadde certamente sopra un uomo leggiero, vano, orgoglioso o ciarlatano.

Eccole senz' altri commenti:

Ai miei elettori:

Sono profondamente commosso, e ad un tempo profondamente confuso, per l' onore che la fiducia vostra ha voluto impartirmi con la nomina di deputato al Parlamento.

Conosco l' insufficienza delle mie forze, ma se la ferma volontà di consacrarle tutte all' adempimento dei doveri impostimi può giovare, essa non mi farà certamente difetto.

L' Italia, carissima patria nostra, ha necessità di uscire dall' oppressione finanziaria, onde è stretta, e di riordinarsi nei singoli rami d' amministrazione.

Sarei ben felice, se a me pure fosse concesso di contribuire ad un tale risultato, che è nella mente e nel desiderio di tutti! Sarei ben lieto se potessi in questo modo dimostrare ai miei elettori la riconoscenza vivissima che sento!

PIETRO FABRIS.

Secondo notizie che arrivano dalla Germania, il partito nazionale tedesco rimprovererebbe aspramente il co. di Bismarck per essersi mostrato troppo cedevole verso la Francia. Il partito dei Principi spodestati soffierebbe sul fuoco, e l' Austria non sarebbe estranea all' idea di mostrare improvvisamente grande simpatia per l' integrità e per l' unità della Germania.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste del 14 corrente: Ieri mattina, di buon' ora, venne praticata da parte di questa I. R. Autorità di Polizia, una perquisizione domiciliare d' indole politica, presso il sig. Giuseppe Caprin, giornalista.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio di Parigi:

L' Imperatore di Russia è atteso qui il 29 corrente. I giornali inglesi annunziano che Stanley propose nel seno della Conferenza il disarmo generale. (*V. Rivista.*)

Berlino 11 maggio.

Il nuovo *Allgem. Volksbl.* scrive: Secondo indicazioni precise già date qui, sarebbe ormai imminente la sospensione degli armamenti francesi.

Londra 11 maggio.

L' *Ufficio Reuter* dichiara, relativamente alla notizia da esso pubblicata e posta in dubbio da alcuni giornali, che l' Inghilterra esitasse ad associarsi alla guarentigia, che questo fatto era pienamente fondato; e che solo l' unanimità delle altre Potenze indusse l' Inghilterra a far adesione.

Londra 14 maggio.

Oggi lord Derby, rispondendo ad un' interpellanza, disse, che la guarentigia è collettiva; in conseguenza di che, l' obbligo assunto dall' Inghilterra non è individuale.

Pietroburgo 13 maggio.

Il Re di Grecia è qui arrivato ieri. L' Imperatore Alessandro partì da Mosca, e si pose in viaggio per Pietroburgo.

Belgrado 13 maggio.

I Circassi immigrati in Turchia saccheggiano i villaggi. In seguito a ciò, furono chiamate sotto le armi truppe turche. Knizanin, aiutante del Principe, fu nominato comandante della fortezza di Belgrado.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 14. — Dopo la Borsa, la rendita italiana era a 52.55.

Parigi 14 (Moniteur). — L' Imperatore decise che tutti i sotto-ufficiali e soldati della classe 1860, appartenenti all' armata attiva, nonchè gli arrolati volontarii, che sarebbero da licenziarsi il 31 dicembre 1867, siano rinviati immediatamente alle loro case.

Parigi 15. — Ieri sera arrivarono le Loro Maestà del Belgio. L' Imperatore, con seguito numeroso, si recò a riceverle alla stazione della ferrovia

Marsiglia 14. — È arrivato Mac-Mahon.

Southampton 15. — Scrivono da S. Tommaso 29 aprile: Il bastimento americano, *Patmos*, nello sbarcare cannoni e materiali da guerra pel Chilì, fu catturato da due navi spagnuole. Il Console americano domandò all' ammiraglio comandante la stazione d' Haiti una nave da guerra per proteggere il *Patmos*. Si ha dal Perù che il clero promosse una riunione, in cui si adottarono tali deliberazioni, da provocare le dimissioni del Ministero.

Costantinopoli 13. — Il ministro degli affari esterni ricevette una lettera, in data 7 maggio, da Sira, che annunzia un combattimento presso Rettimo. Gl' insorti, battuti, ebbero 320 morti.

Nuova Yorck 13. — Davis fu posto in libertà mediante cauzione.

FATTI DIVERSI.

Leggesi nell' *Universo illustrato*:

A Londra si è dato al teatro Adelphi un dramma in musica, intitolato: *Garibaldi in Sicilia*. La poesia o il libretto, che il severo *Athenaeum* dice essere buono, è di Sawyer, e la musica dei signori Hatton e Calcott.

Gounod ha venduto la partizione della sua nuova opera, *Giulietta e Romeo*, per 50 mila franchi. Così il *Corriere dell' Emilia*.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 14 maggio.

	del 13 maggio	del 14 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 10	69 55
» 4 1/2 %	99 —	97 70
Consolidato inglese	90 1/8	90 1/8
Rend. ital. in contanti	52 90	52 45
» » in liquidazione	—	—
» » fine corr.	52 80	52 90
» » 15 prossimo	—	—
Prestito austriaco 1865	328 —	330 —
» » in contanti	—	—
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	371 —	370 —
» italiano	280 —	280 —
» spagnuolo	240 —	238 —
Ferr. Vittorio Emanuele	75 —	73 —
» Lombardo-Venete	391 —	393 —
» Austriache	413 —	426 —
» Romane	80 —	80 —
» » (obbligaz.)	120 —	119 —
» Savona	—	—

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 maggio.

	del 14 maggio	del 15 maggio
Metalliche al 5 %	60 —	61 10
Dette inter. mag. e novemb.	—	—
Prestito 1854 al 5 %	70 40	70 25
Prestito 1860	88 —	88 10
Azioni della Banca naz. austr.	719 —	730 —
Azioni dell' Istit. di credito	179 80	182 40
Argento	125 50	125 —
Londra	127 40	127 —
Zecchini imp. austr.	6 06	5 99
Il da 20 franchi	10 19	10 12

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 15 maggio.

Ieri sono arrivati: da Bergen, scooner danese *Caroline e Trine*, cap. Magensen, con baccalà ed altro per Bloot; da Ragonizza, il pielego austr. *Generoso*, patr. Petrich, con vino, all' ord.; da Melada, il pielego austr. *Prima Vittoria*, patr. Stragierich, con corteccia di pino, all'ord.; da Rabatz, pielego ital. *Giorine Onesto*, patr. Detamante, con carbon fossile, all' ord.; da Pesaro, il pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza, con zolfo, formaggio, ec., all' ord.; da Comisa, brazzera austr. *Nuova Sorte*, patr. Guglis G., con vino, all' ord.; da Civitavecchia, il pielego austr. *Gentile*, patr. Gercovich, con corteccia di pino, all' ord.; da Comisa, il pielego austr. *Genova*, patr. Vitalinich, con merci, all'ord.; da Gelsa, pielego austr. *Maria Siomaria*, patr. Manola, con vino, all' ord.; da Brazza, il pielego austr. *S. Giorgino*, patr. Suich, con vino ed olio, all' ord.; da Bobovischie, il pielego austr. *Kragl Assuero*, con vino, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Emancipato*, patr. Ballarin, con merci, all' ord.

Gli olii vengono un poco più offerti, tanto in quelli di oliva, per le buone notizie sulle apparenze del nuovo frutto, come pure in quel di cotone, trascurato ora dal consumo, che vorrebbe ottenere nuovi risparmii di prezzi. Dei vini, continuano gli arrivi, che sono più vivi in quelli della Dalmazia, da cui dipende l' attuale offerta maggiore. I coloniali trovansi ognora molto esibiti; alcuna vendita però si poteva accogliere degli zuccheri pesti da f. 18 1/2 a f. 19, in relazione alle qualità. Le domande negli zolfi continuano molto vive, e si pagavano in pani a f. 5:50 di Sicilia, con maggiore domanda in quelli di Rimini, che quasi mancano affatto, ma specialmente polverizzati. Si mantengono maggiori pretese. I mercati di Treviso e di Rovigo, offersero, più che ribasso nei cereali, calma assoluta d' affari e svogliatezza.

Le valute d' oro vennero più domandate al disaggio di 5 1/4 per % in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi invece più offerto da f. 8:15 1/2 a f. 8:15, e lire 21:40 a 50 in Buoni; la Rendita ital. si è pagata da 51 1/4 a 51 1/2, e restava esibita; così pure la carta monetata da 93 1/2 a 93 3/5; le Banconote austr. si pagavano da 76 1/2 ad 80, e fermi restarono tutti gli altri valori, ma ognora con transazioni senza alcuna importanza.

Ieri nelle nostre sale di Borsa, si convocavano gli Azionisti del mulino di Mirano, ai quali esponevasi il bilancio solito annuale, sodisfacente a tutti, perchè oltre al dividendo, offre una importante riserva. Venne applaudito, e rieletto, a pieni voti, a direttore il sig. I. Pesaro Maurogonato, che uscire doveva; e ben a ragione, se l' amministrazione ottenne specialmente dalla sua perseveranza intelligente, tanto commendevoli risultati, e tanto da lui dovevasi attendere.

Treviso 14 maggio.

Frumento, da austr. lire 19:— a 20:50.
Formentone, da austr. lire 13:— a 14:—
Avena, ad austr. lire 10:— a 10:25 ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Udine dal 9 al 14 maggio.

Prezzi correnti.

Frumento	lire 19:—	lire 20:—
Granoturco	» 10:—	» 10:60
Segala	» —:—	» —:—
Avena	» 11:—	» 11:50
Fagiuoli	» 11:50	» 13:—

Milano 11 maggio.

Abbiamo a notare qualche affare delle sete, e più specialmente degli organzini e delle trame, ma nelle gregge ancora nelle fine, e mezzane di qualche merito; i prodotti dei mezzami correnti, furono senza compratori. Le greggie, che pur sono assai poche, ebbero una maggiore ricerca, ma vennero troppo sostenute, per cui non si potevano ottenere vendite di alcun rilievo. Tengonsi troppo care le sete asiatiche, perchè possano avere un qualche spaccio. Il movimento maggiore si ebbe nelle contrattazioni dei bozzoli, ma notammo, con minore fermezza dei prezzi. Si praticavano lire 6 a lire 6:25 fermi, e più 15 fino 50 a 60 cent. sopra l' adeguato della Camera di Milano. I doppii a lire 3 per chil. Partita di qualche merito si è pagata per sino da lire 7 a lire 7:30, colla esclusione di mondezza nei doppii, macchiate o rugginose. La stagione procede oltremodo sodisfacente agli allevamenti, e ciò tanto per qualità che per la loro quantità. I grani sono a ribasso, quasi senza affari, perchè il consumo differisce, per quanto può, gli acquisti, prevedendo ribassi maggiori. Il formentone ed il riso, si reggono a prezzi fermi, ma senza aumenti.

Londra 11 maggio.

Cotone con miglior domanda; middling Orleans 11; middling fair 8 3/8; vendite dell'ottava, balle 73,150; ieri, 20,000, con 1/2 di rialzo nell' americano; importazione, 53,400; deposito, 813,000. Zucchero, fermo; caffè, pure; nativo buono ordinario, 59 a 60 1/2. Sego, ottobre a dicembre, 44; rame, 86 1/2 ad 84. Frumento Salonicco, 55; orzo Danubio, 32 per aprile, nessun compratore di grano a lunga consegna; possessori per altro fermi. Cambio Vienna e Trieste 13:30 a 40. Consolidato 90 1/2 a 5/8, senza dividendo.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	51 75 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 79 50	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 40	» — —

CAMBI			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 20
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 15
Berlino	a vista	» 100 talleri	-	— —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	6	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 15
Marsiglia	»	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 35
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	
Sconto			6 %	—

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 05	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 16	» di Roma	6 88

BORSA DI FIRENZE

del 13 maggio.

5 % 1.° luglio 1867, contanti	54 70 l	54 75 d.
» fine corrente	»	— — »
» nominale	»	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	71 — »	70 65 »
» fine corrente	»	»
» nominale	»	»
» prezzi fatti	»	»
3 % 1.° aprile 1866, contanti	36 — »	35 70 »
» fine corrente	»	— — »
» nominale	»	»
» prezzi fatti	»	
5 % in piccoli pezzi	56 — »	nominale
3 % in piccoli pezzi	37 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 maggio.

Albergo Reale Danieli. — J. C. Clanbun, - Curini G., - R. D. D. Jate, - E. Consilt, - F. Lamourox, - Sig.a Chevalley, - Sigg. Perrin, tutti poss.

Nel giorno 13 maggio.

Albergo Reale Danieli. — N. Sev Dermvth, - Sigg. W. Weld, - Sigg. James Pemfield, - Sig.a Henry Wood, - De Jonslard, con moglie, - J. Hersley, - J. Pithin, tutti possid. Horawley, - Giorgi, ambi corrieri. — Fuhrmann, colonnello, con moglie. — Di Palmella, duca di Portogallo, con seguito, - Di Monfalim, march., - J. Strachey Hase, - Bofie A., - Sig.a H. B. Livingston, tutti cinque con famiglia. - W. Stell — Sigg. J. Goldschmidt.

Albergo l'Europa. — Volkart S., con figlio, - Ammann F., con moglie, ambi poss.

Albergo Vittoria. — Ellwood Wilson. — M. A. Nisbet. - Sigg.r Nisbet, - Hull. — Lewes Frapt. — W. Hull. John Vizard. — A. Vizard. — Caliari, ingegn. — Cognola, sacerdote. — Isimbardi, marchesa, con seguito. — Erotti, march. — Litta D. A. — Bange.

Albergo la Luna. — Cohen H. H., propr. — Chilico G., - De Sviatsky J., - Del Oro A., - Jaunier, - Ankenthaler A., - Giacomelli, - Tomadini, - Sala D., tutti poss. — Cadolino, r. generale. — Chiappe, - Metra, ambi negoz.

Albergo la Ville. — Unger D., - Frimodt R., ambi con famiglia, - Reinhard M., - Lofler F., - Berentt H., - Oelbauer B., - Meyer A., - Eden A., con moglie, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Miss Hunter, poss. — Scull G. D., poss., - De Valanztart, - Wertheulie W. L., tutti tre con moglie. — Derode P., con figlio e seguito. — Miss E. R. Banoroft, con figli.

Albergo alla Stella d'oro. — Grismann J., negoz. — Bruer A., - Vagner J. G., - Marchal G. F., - Potzovitz L., Boysen A., tutti poss.

Albergo al Vapore. — Faelli dott. P. — Toran G., r. uffiz. — Callini, avv. — Marchesani dott. C. — Moretti G., con famiglia, - Archetti L., - Moretti A., - Rosa G., tutti poss. — Augustinis B., negoz.

Albergo al Cavalletto. — Naccari G., - Martini F., - Busetto G., tutti tre possid. — Visconti A., - Luzzi F., ambi negoz. — Luzzi Vittoria, prima donna di canto. — Gali G., arciprete. — Barera G. — Chiereghini D. G., avv. — Ruffi A., direttore alle Poste di Milano.

Albergo al Leon Bianco. — Casati G., prof. — Bertani L., - Simonetti G. B., - Pamgai co. G., - Stermi A., - G. Lucini, - Trevisan F., - Danieli A., - Boatti G., - Bastianello A., tutti poss. — Jean Foger, eccles. — Ravenna A., - Costalunga G. B., - Tagnin G., - Valtelini A., - Machiavetti F., tutti negoz. — Bianchini V. — Banfanti F. — Martini A. — Benan Beatrice. — Cassai Leonilda. — Bertolini Caterina. — Creoti Pasqua. — Ben Caterina. — Koffel S. — G. Velmet, agente. — Lentici G.

Albergo Nazionale. — Dal Sasso D., locandiere, con figlio.

Albergo la Calcina. — Marinari O. D., impieg. nell'Amministrazione militare. — Chritien Schivanebach, consigl. di S. A. Imper. di Russia. — De Herting W. A. A., prof. di S. A. Imper. di Russia, con moglie.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 maggio, ore 11, m. 56, s. 9,0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare

Del giorno 14 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	336''', 40	336''', 20	336''', 20
TERMOM. REAUM. Asciutto	14°, 6	18°, 7	15°, 9
TERMOM. REAUM. Umido	13°, 6	16°, 1	14°, 8
IGROMETRO	77	73	75
Stato del cielo	Nuvoloso	quasi sereno	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S. E.¹	S. E.

QUANTITÀ di pioggia

OZONOMETRO: 6 ant. 8° — 6 pom. 8°

Dalle 6 antim. del 14 maggio, alle 6 antim. del 15

Temperatura: massima 20°, 3 — minima 13°, 5

Età della luna: giorni 10

Fase: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 maggio 1867, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario in tutta la Penisola; le pressioni sono basse, specialmente al Nord. La temperatura è alta; il cielo è coperto, il mare è mosso. Spirano forti il Scilocco ed il Libeccio. A Firenze, il barometro è stazionario; si alzò di 5 mm. invece nella Manica. La stagione è calmo-temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 16 maggio, assumerà il servizio la 10.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Mercoledì 15 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L' opera: *Pipelè il portinaio di Parigi*, del M.° S. A. De-Ferrari. — Alle ore 9.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *La cabana del Re Galantom*, o *'L ritorn d' y contingent dop la bataja d' San Martin* (*La capanna del Re Galantuomo, o Il ritorno dei contingenti dopo la battaglia di S. Martino*). — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI.

(2 pubb.)

Regia marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 2 corrente maggio, si notifica che il giorno 28 pure corr. maggio 1867, alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 1000 di legname quercia ascendente alla complessiva somma di Lire 120,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro a tutto il primo semestre 1868.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 24,000:— in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 13 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

AVVISO. (1. pubb.)

Di conformità alle relative prescrizioni, alle ore 12 mer. del 1.° giugno 1867, nel solito locale della Loggetta di S. Marco in questa città avrà luogo, alla presenza di apposita Commissione, la XV Estrazione di altra delle residue 11 Serie delle Obbligazioni del Prestito L. V. 1850, assegnate al Monte veneto.

La restituzione dei capitali rappresentati dalle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta avrà principio col giorno 1.° dicembre 1867, e si effettuerà nel luogo stesso ove si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Dopo il giorno dell'Estrazione non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebbe essere restituito presso una piazza estera, perchè già assegnatavi pel pagamento dei relativi interessi, questa Delegazione, purchè ne sia fatta espressa domanda in iscritto, è autorizzata a disporne la restituzione anche su questa R. Cassa principale e del Monte.

I Coupons poi del Prestito 1850, scadenti il giorno 1.° dell'entrante mese di giugno, ed assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati per conto del R. Monte veneto presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild, in Francoforte sul Meno.
Becker e Fould, in Amsterdam.
Fratelli Rothschild, in Parigi.
Paolo de Stetten, in Augusta.

Del resto anche la Cassa di questo R. Monte veneto è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, i Coupons scaduti il 1.° giugno 1867.

Dalla R. Delegazione per le finanze venete,
Venezia, 8 maggio 1867.

Il Delegato, CACCIAMALI.

N. 590.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.

UFFICIO CENTRALE IN VENEZIA.

Elenco delle lettere e stampe giacenti nell'Ufficio centrale delle Poste in Venezia, per difetto d'affrancamento dal 5 al 12 maggio 1867.

Sig. Giovanni Conti — Tripoli di Barberia.
» Carlo Giacomassi — Montevideo.
» Giovanni Radimieri — Roma.
» Giovanni Ant. Cordella — Tripoli di Barberia.
» Mitron Villisan — Porto Said.
» Graziadio di Raffaele Piperno — Roma.
» Federico Vianello — Porto Said.
» Mario Oppenheim Errera — Brusselles — (stampato.)

Venezia, 12 maggio 1867.

Il Direttore locale, FESELLA.

N. 4441. (3 pubb.)

Regno d'Italia

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE

PER LA PROVINCIA DI ROVIGO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andati deserti per mancanza di aspiranti gli esperimenti d'asta fin qui tenuti per la vendita delle possessioni Isoletta e Panarella in Comune censuario di Belombra Distretto di Adria, procedenti dall'avocato feudo De Lardi, si avverte che nel giorno 28 (ventotto) del corrente mese, alle ore 9 antim. sarà aperto presso questa Intendenza un nuovo esperimento d'asta sul dato fiscale di ital. L. 35,000 (italiane lire trentacinque mila) il quale include un ribasso di ital. L. 3464.19 in confronto di quello che servì di base alle ultime aste.

Le condizioni ed i patti della nuova asta sono quelli stessi che si contemplano degli Avvisi 4 maggio e 24 novembre 1866, N. 4352 e 3603 ai quali per l'effetto si fa riferimento, e che si trovano ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza provinciale delle finanze.

Rovigo, 7 maggio 1867.

L'Intendente, LAURIN.

N. 610. (1. pubb.)

AVVISO.

Decretatasi da questa Pretura in data odierna la preventiva custodia al confronto di Francesco Callegari di questa città d'anni 23 come legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 173, 176 II b. Cod. pen. austr., e risultando il medesimo latitante si invitano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza a provvedere per l'arresto e consegna in queste carceri, con avvertenza esser stato veduto dirigersi verso il fiume Po nelle prime ore ant. del giorno 25 aprile.

Connotati personali del Callegari.

Statura bassa, corporatura snella, capelli castagni, fronte alta, ciglia e sopracciglia castagne, naso e bocca regolare viso rotondo, senza barba, guardatura un poco losca, colorito buono, marche particolari nessuna.

Vestito con calzoni di panno color grigio chiaro con piccole macchie nere, gilet di cachemire nero, sacchetto nero piccola sciarpa nera al collo, cappello bianco con ali larghe rotonde, e con un ombrello di colore bianchiccio.

Dalla R. Pretura,
Adria, 11 maggio 1867.

Il R. Pretore, MORONI.

N. 1169 pen. (3 pubb.)

AVVISO.

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel dicembre 1866 in un fondo contiguo alla casa di De Rosa Pietro, furono rinvenuti N. 6 coltelli, N. 6 forchette e N. 4 cucchiai di packfong.

Ignorandosene l'appartenenza, viene diffidato chiunque credesse di avervi diritto, ad insinuarsi a questa R. Pretura nel termine di un anno decorribile dal dì della terza inserzione del presente, scorso il qual termine gli oggetti stessi saranno alienati e depositato il prezzo nella Cassa del R. Tribunale provinciale in Udine.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo 22 aprile 1867.

In mancanza di Pretore,
G. RONZONI,

Dalla Santa, Canc.

AVVISI DIVERSI.

M. 605. 397

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.

La Giunta municipale di Donada

Avvisa

Che approvata dal comunale Consiglio, nella seduta del 25 aprile, p. p. la pianta del personale destinato in servigio di quest'Ufficio, resta aperto il concorso ai posti di

Segretario coll'annuo soldo di ital. L. 1500
Scrittore 800
Cursore 600

Gli aspiranti preseteranno le loro istanze in bollo legale a questo protocollo, entro tutto il mese corrente corredate dei documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di nazionalità italiana,
c) Attestato medico di buona costituzione fisica.

All'istanza di Segretario sarà unita la patente di abilitazione.

A quella di scrittore dovrà unirsi, oltre il certificato delle scuole percorse, l'attestato di un calligrafo di saper scrivere correttamente anche sotto dettatura, con buona e nitida calligrafia.

La Giunta si riserva, secondo i casi, di verificare materialmente tale ultimo estremo.

La nomina ai due primi posti è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà data la preferenza a chi si trovasse presso qualche Ufficio; quella del cursore è riservata alla Giunta municipale.

Donada, 1.° maggio 1867.

Il Sindaco, G. VIVIANI.

Gli Assessori, C. Pozzato. S. Guella. F. dott. Cavallini.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

372

Stato effettivo al 31 dicembre 1866

delle **6** *Sezioni di* ASSOCIAZIONI DI CAPITALI PAGABILI IN CASO DI SOPRAVVIVENZA DELL'ASSICURATO, *attivate dalla* COMPAGNIA *suddetta, la prima, cioè la Sezione II, col giorno 1.° gennaio 1851, durativa anni 20, le Sezioni III e IV, attivate col giorno 1.° gennaio 1856 pure durative l'una anni 12 e l'altra anni 20, e le Sezioni V, VI e VII, attivate col giorno 1.° gennaio 1861, per la durata di anni 12, 20 e 24, nelle quali rimangono* A FAVORE DEGLI ASSOCIATI TUTTI GLI UTILI EMERGENTI *dalle decessioni avvenibili e dall'accumulamento degl'interessi annualmente capitalizzati.*

Sezione II durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1851.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati		Interessi al 4 per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1866	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 4 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1866
		per premii d'associazione	per ⅓ parte addizionale			
* 1,882	4,341	fr. 1,045,499 78	fr. 9,335 18	** fr. 323,466 17	fr. 354,124 64	fr. 1,732,425 77

L'assunzione di nuove associazioni cessò col giorno 31 dicembre 1865, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1870.

(*) Li 1882 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 5,666 ma negli anni 1852 a 1865, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 1325, risultano le Azioni in corso sole 4341, e perciò l'importo dei premi annui, che sarebbe asceso a fr. 118,446.24, si è ridotto a fr. 88,531.16, esigibili per 4 anni con fr. 354,124.64, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr. 1,715,391.87, si è aumentato a fr. 1,732,425.77.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1851 a 1860 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, nel 1861 su fr. 669,841.58, nel 1862 su fr. 792,003.87, nel 1863 su fr. 923,842.17, nel 1864 su fr. 1,051,820.54, nel 1865 su fr. 1,188,390.29, e nel 1866 su fr. 1,325,260.76

Sezione III durativa anni 12 dal 1.° gennaio 1856.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati		Interessi al 4 per cento sulle due somme contro specificate	Premii d'associazione che restano da esigere in una rata	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1866
		per premii d'associazione	per ⅓ parte addizionale			
* 548	865	fr. 314,171 50	fr. 3,337 78	** fr. 74,898 49	fr. 30,746 05	fr. 423,153 82

Le associazioni si continuarono ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1862, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1867.

(*) Li 548 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 1186, ma negli anni 1858 a 1865, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 321, risultano le Azioni in corso sole 865, e perciò l'importo dei premi annui, che sarebbe asceso a fr. 44,158.79, si è ridotto a fr. 30,746.05, esigibili nel 1867, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr. 430,426.93, si è ridotto a fr. 423,153.82.

(**) La suddetta somma fu corrisposta su fr. 7,542.37 nel 1856, su fr. 25,125.28 nel 1857, su fr. 50,150.76 nel 1858, su fr. 77,619.0[illegible] nel 1859, su fr. 111,274.66 nel 1860, su fr. 152,087.11 nel 1861, su fr. 201,273.72 nel 1862, su fr. 246,913.70 nel 1863, su fr. 290,167.0[illegible] nel 1864 su fr. 332,[illegible] nel 1865 e su fr. 377,315.18 nel 1866

Sezione IV durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1856.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati		Interessi al 4 per cento sul totale delle due somme contro specificate	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 9 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1866
		per premii d'associazione	per ⅓ parte addizionale			
* 871	2,116	fr. 323,345 63	fr. 3,132 17	** fr. 75,651 28	fr. 303,783 48	fr. 705,912 56

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1870, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1875.

(*) Li 871 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 2,891 ma negli anni 1857 a 1866, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 775, risultano le Azioni in corso sole 2,116 e perciò l'importo dei premi annui, che sarebbe asceso a fr. 47,4[illegible]2.07, si è ridotto a fr. 33,753.72, esigibili per 9 anni con fr. 303,783.48, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr. 800,731.25, si è ridotto a fr. 705,912.56.

(**) La suddetta somma fu corrisposta su fr. 6,922.17 nel 1856, su fr. 23,416.29 nel 1857, su fr. 54,424.09 nel 1858, su fr. 76,687.53 nel 1859, su fr. 116,727.25 nel 1860, su fr. 155,412.04 nel 1861, nel 1862 su fr. 203,012.79, nel 1863 su fr. 248,733.82, nel 1864 su fr. 293,964.74 nel 1865 su fr. 338,704.66 e nel 1866 su fr. 386,66[illegible].54

Sezione V durativa anni 12 da 1.° gennaio 1861.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati		Interessi al 4 ½ p. cento sulle due somme contro specificate	Premii d'associazione che restano da esigere in 6 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1866
		per premii d'associazione	per ⅓ parte addizionale			
* 18	15	fr. 24,853 58	fr. 126 —	** fr. 4,081 11	fr. 25,239 26	fr. 54,299 95

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1867, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1872.

(*) Li 18 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 19, ma nel 1862 a 1865, non essendo stati continuati i pagamenti per 4 Azioni risultano le Azioni in corso sole 15, e perciò l'importo dei premi annui, che sarebbe asceso a fr. 5,292.09, si è ridotto a fr. 4,206.[illegible] esigibili per 6 anni con fr. 25,239.26, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr. 61,7[illegible]4.49, si è ridotto a fr. 54,299.95.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 su fr. 2,880.81, nel 1862 su fr. 7,398.91, nel 1863 su fr. 12,480.54, nel 1864 su fr. 17,554.86, nel 1865 su fr. 22,568.24 e nel 1866 su fr. 27,809.25.

Sezione VI durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1861.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati		Interessi al 4 ½ per cento sul totale delle due somme contro specificate	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 14 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1866
		per premii d'associazione	per ⅓ parte addizionale			
* 51	56	fr. 42,046 59	fr. 225 26	** fr. 6,453 70	fr. 104,754 91	fr. 153,480 46

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1875, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1880.

(*) Li 51 Atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 70, ma nel 1862 a 1865, non essendo stati continuati i pagamenti per 14 Azioni, risultano le Azioni in corso sole 56, e perciò l'importo dei premi annui, che sarebbe asceso a fr. 9,425.77, si è ridotto a fr. 7,482.49, esigibili per 14 anni con fr. 104,754.91, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali, e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr. 181,040.66, si è ridotto a fr. 153,480.46.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 su fr. 3,923.28, nel 1862 su fr. 9,268.19, nel 1863 su fr. 16,828.96, nel 1864 su fr. 29,355.75, nel 1865 su fr. 37,412.37 e nel 1866 su fr. 46,627.33.

Sezione VII durativa anni 24 dal 1.° gennaio 1861.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati		Interessi al 4 ½ per cento sul totale delle due somme contro specificate	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 18 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1866
		per premii d'associazione	per ⅓ parte addizionale			
* 8	36	fr. 8,018 72	fr. 155 70	** fr. 946 02	fr. 82,758 67	fr. 91,879 11

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1879, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1884.

(*) Li 8 atti d'inscrizione emessi rappresentano Azioni 37, ma nel 1864 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 1 risultano le Azioni in corso 36, e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a fr. 4,694.34 si è ridotto a fr. 4,597.70 esigibili per 18 anni con fr. 82,758.66 ed il totale dei medesimi auméntato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato fr. 93,908.59, è divenuto di fr. 91,879.11.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 su fr. 1,291.92, nel 1862 su fr. 1,810.—, nel 1863 su fr. 2,371.58, nel 1864 su fr. 2,969.05 nel 1865 su fr. 3,841.77 e nel 1866 su fr. 8,727.68.

Dalla Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali in Venezia.

Co' tipi della Gazzetta — D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore*

ANNO 1867. Giovedì 16 maggio. N. 132.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. Lire 37: — all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. Lire 45: — all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii cent. 8 ³/₄ alla linea di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni contano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 16 MAGGIO.

Sin dal principio della crisi, che finì col trattato sottoscritto l'11 a Londra, il telegrafo ci aveva trasmesso il sunto d'un articolo della *Corrispondenza generale austriaca*, col quale si mirava a far credere, che la Germania era divenuta meno potente in Europa, dal momento che era stata sciolta la Confederazione, e che l'Austria ne era stata cacciata fuori. Da allora in poi ci accadde spesso di vedere nei giornali austriaci seguita la stessa intonazione. Adesso essi trovano che nè la Francia, nè la Germania hanno punto da rallegrarsi dell'esito della vertenza del Lucemburgo, e affettano di credere che se l'Austria avesse avuto ancora il mestolo in mano nelle cose di Germania, il Lucemburgo non sarebbe stato tolto a forza dal gremio di quella nazione.

Noi crediamo che i giornali autriaci abbiano in questa parte ragione. Se la Confederazione non fosse stata sciolta, la questione del Lucemburgo non sarebbe nemmeno sorta sull'orizzonte. Essa non fu se non un pretesto, che nascondeva una causa più alta di conflitto: la supremazia militare, che ora si contendono insieme la Francia e la Prussia. Se la Prussia fosse stata ristretta nei vecchi confini, se l'innocua Confederazione vivesse ancora, la supremazia della Francia sarebbe fuori di contestazione; gli allori di Sadowa non turberebbero i sonni dei vincitori di Solferino, e la guerra tra la Germania e la Francia sarebbe naturalmente una delle meno probabili senza che perciò la Germania si dovesse creder più forte. La tattica adunque dei giornali di Vienna si tradisce da sè, e con essa non si renderà certamente più popolare in Germania la causa dell'Austria, a scapito della Prussia.

Che in Austria ci sia un certo interesse a far credere ai buoni Tedeschi che essi sono stati umiliati, è una cosa che si comprende abbastanza; ma fidiamo tanto nel buon senso dei Tedeschi, da credere ch'essi non si lascieranno prendere da questi interessati e postumi accessi di patriottismo.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, che a torto o a ragione si vuol credere ispirata direttamente dal co. di Bismarck, non ci vuole intanto concedere un po' di tregua. Appena superato il Lucemburgo, essa ci fa prevedere che ci si affaccerà subito la questione d'Oriente, senza lasciarci sperare che una Conferenza possa in tal caso aggiustare pacificamente le cose. Questo giornale, al quale non deve far difetto la seconda vista, vede già coll'immaginazione la Turchia in lotta colla Persia, colla Grecia, e coi suoi proprii sudditi; i buoni Musulmani intanto opporranno ai sudditi cristiani, che domanderanno riforme, un *non possumus*, « tradotto in turco » come nota il *Journal des Débats*; una controrivoluzione scoppierà a Costantinopoli, e farà sorgere in Europa, sotto il suo aspetto più grave, la questione d'Oriente. È possibile che questa non sia se non l'espressione passeggiera del tristo umore del giornalista; ma notiamo però che la stampa francese si è preoccupata non poco di questo articolo, visti i legami che si suppongono tra il giornale e il conte di Bismarck, e quelli tra il conte di Bismarck e il principe Gorciakoff. Un giornale ufficioso di Berlino, che parla della questione d'Oriente, oppure uno di Pietroburgo che parla della questione Germanica, fanno richiamare alla mente tutti i sintomi che accennarono già ad un intimo accordo tra la Prussia e la Russia.

Abbiamo notizie dal Messico, che confermano la presa di Queretaro, la morte di Miramon e la fuga dell'Imperatore Massimiliano. Continua a regnare la più completa oscurità sulla sorte di questo infelice principe, al quale l'ambizione ha reso un sì tristo servizio.

Appena si diffuse pei giornali la notizia vaga ed inconcreta che il Governo intendesse di assegnare a Venezia dieci milioni per lavori di fortificazioni e per l'Arsenale, la *Gazzetta Piemontese*, senza curarsi di indagare il fatto, e contraddicendo a sè stessa, dacchè di ciò appunto accagionava i giornali che aveano ricopiata quella notizia *inverosimile*, si sentì commuovere gli economici spiriti, e gettò giù la ricisa sentenza che quella spesa non si poteva assolutamente approvare.

Dopo di avere ipocritamente espresso il suo desiderio pel risorgimento di questa illustre città, una delle precipue nostre glorie, quel giornale, senza sapere di che si tratti, parla di spese improduttive, o bensì utili, ma da eseguirsi dalle Provincie, dai Comuni e dai privati, e da ultimo cerca di eccitare le gare e i dissidii municipali e provinciali, domandando che cosa direbbero di tali favori accordati a Venezia, la Sicilia che si trova in sì miserande condizioni ed invoca anch'essa i soccorsi del Governo come unico mezzo di salute; i Sardi, che per saziare la fame chieggono che si decretino nuovi lavori; il Piemonte rovinato e specialmente la sua metropoli.

Le notizie positive, che noi abbiamo date, sullo scopo, al quale sarà dedicata quella somma, hanno già di per sè dimostrato, come non si tratti già di una spesa diretta a recare un momentaneo alleviamento a Venezia, ma sibbene d'impiegare a pro' dell'Italia intiera, che ha uopo di un poderoso Arsenale sull'Adriatico (come ha quello della Spezia sul Mediterraneo), gli immensi materiali e le speciali opportunità, che offre l'Arsenale di Venezia, portandolo colla spesa di alcuni milioni al livello dei progressi della scienza odierna, mentre, per ottenere gli stessi effetti sopra qualche altro punto dell'Adriatico, occorrerebbe una spesa di gran lunga maggiore; e ciò senza considerare che nessun altro porto dell'Adriatico offrirebbe quelle condizioni affatto speciali, create dalla natura, che rendono l'Arsenale di Venezia, sotto alcuni riguardi, il primo d'Europa.

È l'interesse generale d'Italia quello che esige che non si lascino infruttuosi sì preziosi capitali, e che si renda vivifico questo potente fattore dalla sua forza marittima, e perciò tutte le considerazioni della *Gazzetta piemontese*, basate sul falso, cadono da sè.

Abbiamo voluto però accennarle, perchè sta bene conoscere gli amici, ed i nemici, e perchè questo attacco sì ingiustificato ed avventato deve premunirci alle difese, che potranno occorrere, allorquando il partito rappresentato dalla *Gazzetta piemontese* ci attaccasse con uguali armi nel Parlamento.

ATTI UFFIZIALI

Relazione del ministro della marina a S. M. in udienza del 28 aprile 1864 intorno al Decreto che istituisce una Commissione con incarico di esaminare gli stati di servizio e di condotta degli uffiziali della Regia Marina e le liste di distinzioni per la campagna dell'Adriatico 1866.

Sire,

Ricorda V. M. quanto l'indirizzo e il risultato delle operazioni compiute nello scorso anno dall'armata navale nell'Adriatico abbiano dolorosamente preoccupate le menti di tutti, e come dall'universale si reclamasse un solenne giudizio pubblico mercè il quale fosse chiarito se e chi dovesse tenersi in colpa del mal successo di quella campagna.

A questa imperiosa necessità fu già in parte sodisfatto colla sentenza testè pronunciata dall'Alta Corte di giustizia che inflisse la pena della demissione a chi fu riconosciuto colpevole di determinati reati.

Ma nell'interesse dello Stato e di quello stesso della Regia marina, onde ravvivarvi lo spirito di corpo, il sentimento della propria fiducia e di quella piena ed intiera della nazione in essa, importa grandemente che un secondo esame s'instituisca in forma amministrativa sui comportamenti degli ufficiali di marina sia nel corso di quella campagna, sia prima e dopo di essa, affinchè si possa con ogni maggiore maturità di giudizio far luogo a quelle riduzioni di personale, la cui ineluttabile necessità è ben nota alla M. V., per guisa che pur scemandone il numero la Regia marina, anzichè rimanerne indebolita, acquisti maggiore solidità e potenza.

A raggiungere questo importantissimo intento, nulla a parere del riferente, è più acconcio dell'affidare un così delicato studio ad una Commissione composta di personaggi scelti la più parte, tra i membri dei due rami del Parlamento, che per speciali cognizioni e per conosciuta indipendenza offrono ampia e sicura guarentigia di un verdetto imparziale e illuminato.

E siccome è pur giusto che le valorose gesta di quelli tra gli ufficiali e gli uomini di bassa forza che maggiormente si distinsero nei fatti d'armi della suddetta campagna, siano ponderatamente ed imparzialmente valutate e rimeritate perciò ogni ragione di convenienza consiglia di affidare anche questo rilevantissimo compito alla Commissione medesima la quale così, mentre suggerirà al riferente i provvedimenti personali che riconoscerà necessarii a migliorare le condizioni morali dell'armata, proporrà al tempo stesso il premio dovuto ai più meritevoli.

Se pertanto questo divisamento del riferente sia per incontrare l'alta approvazione della M. V., egli la pregherebbe di sanzionarlo, apponendo all'annesso disegno di Decreto Reale l'Augusta Sua firma.

N. 3687.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita presso il nostro ministro della marina una Commissione con incarico di esaminare, in via amministrativa, gli stati di servizio e di condotta di tutti indistintamente gli ufficiali dello stato maggiore generale della Regia marina di grado superiore a quello di sottotenente di vascello e di proporre al detto ministro tutti quei provvedimenti da sottoporsi alla Sovrana Nostra sanzione per far luogo ad una utile riforma nel personale degli uffiziali medesimi.

Art. 2. La detta Commissione è pure incaricata di esaminare le liste delle distinzioni onorifiche che possono essere dovute a seguito dei fatti d'armi compiuti nella campagna di guerra nell'Adriatico del 1866, e di fare al ministro della marina le occorrenti proposte per l'assegnazione delle medesime tanto agli uffiziali, quanto agli uomini di bassa forza della Regia marina.

Art. 3. La Commissione, di cui nei precedenti articoli, si comporrà di undici membri compreso il suo presidente, e di un segretario senza voto, e non potrà deliberare in numero minore di sette dei suoi componenti.

Seguono i nomi della Commissione (Vedi la Gazzetta d'ieri.)

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un Decreto del ministro delle finanze del 20 aprile, col quale si designano i nomi della Commissione istituita a Palermo col R. Decreto del 29 aprile 1863, N. 1223, per la verificazione dei debiti dei Comuni di Sicilia accollati allo Stato.

2. Un R. Decreto del 25 aprile, col quale il primo capoverso dell'art. 4 del Regolamento approvato col Decreto Reale del 26 luglio 1865, N. 2435, resta modificato nel seguente modo:

« I Comuni cessionarii anticiperanno le spese « mentovate nel precedente articolo in due rate « eguali, facendone versamento nelle Casse delle « Regie tesorerie provinciali. »

3. Un R. Decreto del 25 aprile, col quale sono estese all'Amministrazione forestale delle Provincie venete ed a quella di Mantova le disposizioni contenute nel R. Decreto del 21 gennaio 1864, N. 1688.

4. Un Decreto del ministro delle finanze, in data del 21 marzo, col quale il personale degl'impiegati, degli agenti subalterni e degli operai stabili verrà distribuito nelle manifatture dei tabacchi, giusta gli annessi prospetti A, B.

Il prezzo dei lavori da eseguirsi a cottimo verrà corrisposto entro i limiti portati dalla tabella C.

Il direttore generale delle gabelle, sentiti i direttori delle manifatture ed i capi fabbrica, determinerà:

1.º Il prezzo di cottimo da corrispondersi entro i limiti suddetti nelle diverse manifatture;

2.º Il numero e la mercede degli operai straordinarii da applicarsi a ciascuna manifattura a seconda dei bisogni del servizio i quali non potranno eccedere quelli portati dalla tabella D, annessa al presente Decreto.

Gli operai retribuiti a mercede giornaliera non potranno rifiutarsi alla esecuzione di lavori a cottimo, ricevendone il relativo compenso a tenore della tabella C annessa al presente Decreto in sostituzione della mercede fissa, conservando però i diritti e gli obblighi inerenti alla loro posizione.

5. Le tre tabelle accennate nel Decreto precedente.

ITALIA.

Ecco l'indirizzo che la Giunta municipale di Chioggia, nell'occasione faustissima della visita del Re, interprete dei sentimenti dell'intera popolazione, presentava a S. M.:

Sire!

Se per Chioggia fu sommo conforto, nella solenne occasione che l'onoraste di Vostra augusta presenza, il potervi direttamente attestare il suo amore profondo, il suo indissolubile attaccamento alla Vostra persona e alla Vostra dinastia, fu per lei un nuovo titolo di gratitudine e riconoscenza alla M. V. la somma di L. 5000, da Voi generosamente largita ai poveri di questa città nel momento, in cui, pei bisogni dello Stato, avete abbandonato gran parte della Vostra già ristretta lista civile.

Sire! Con nobile iniziativa, con uno splendido esempio indicaste testè all'Italia la nuova via per consolidare la sua indipendenza e per porre stabile assetto a' suoi ordini interni. L'Italia fidente nella Vostra sapienza, come ha fidato nel vostro valore, ascolterà questa voce, e gl'Italiani, che vi seguirono nel campo delle battaglie e delle vittorie per conquistare la nazionale indipendenza, vi seguiranno anche nella via dei sacrificii, sicuri che, colla guida di V. M., ritroveranno alla meta un immancabile e pieno trionfo.

Chioggia 11 maggio 1867.

LA GIUNTA MUNICIPALE.

Nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Firenze 13 maggio si legge:

Havvi nella Camera una salutare conversione a favore del Governo, i cui atti cominciano ad avere quell'efficacia, che nessuno era disposto ad ammettere. Gli uomini che avevano, direi quasi, complottato di rovesciare il Gabinetto Rattazzi se avesse il Ferrara presentato alcuna delle idee che i giornali avversi gli andavano attribuendo, da qualche giorno cominciano a dichiararsi favorevoli al Ferrara.

Ora molti, e nella Camera e fuori, intendono corroborare il Ferrara, e attendono con ansietà il suo progetto di legge, per dissipare gli ultimi dubbi che loro rimangono. Ferrara ha spiegato troppa abilità perchè i cercatori di portafogli non rimandino ad altro tempo le loro pratiche. Ricasoli ha approvato Ferrara a scapito dello stesso Ferrara. Sella e Minghetti pongono una certa vanità nel sostenerlo. A sinistra sono rimasti conquisi della pratica facilità del suo sermone. Fuori poi, voglio dire, nel ceto bancario, non credete alle voci, che dicono aver egli incontrato gravissime difficoltà. La Banca nazionale è stata spontanea ad applaudire alla soppressione del corso forzato, con le cautele determinate dal ministro. L'unica preghiera che da tutti si volge al ministro è quella di non attendere il 1.º gennaio 1869 per l'applicazione delle sue misure ordinarie, ma di applicarle almeno alla metà del 1868, onde si abbia un po' di esperienza sulla produttività delle medesime. E Ferrara non desidera di meglio che sentirsi sforzar la mano dalla Camera. Qui si è applaudito al franco vostro partito di dichiararvi per l'onorevole Ferrara.

Mi vien fatto supporre che si tenti di sollevare alla Camera una questione sull'incidente Crotti. Il partito clericale vuol farne domanda esplicita al Ministero. Intanto si fanno grandi sforzi, perchè l'altro deputato clericale, sig. Salvago, imiti il Crotti; ma esso non vuol saperne e dice che farà la sua restrizione a bassa voce, tanto che sia udita da due testimonii, in ossequio all'oracolo romano. Io credo che la Camera abbia dallo Statuto la strada tracciata: chi non pronunzia la formula statutaria non entra nella Camera.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Nell'adunanza del 12 corr. il Consiglio dell'Associazione degli Avvocati delegò gli onorevoli signori avvocati cavaliere Ambrogio Trezzi, cav. B. Benvenuti ed Eugenio Zuccoli di recarsi a Firenze per appoggiare presso i ministri di giustizia e delle finanze le deliberazioni adottate dall'Associazione sul progetto di legge relativo alle professioni di avvocato e procuratore, e sulle riforme proposte alla tariffa giudiziaria ed analoghe disposizioni del registro.

Così il Consorzio legale di Milano si rende sempre più benemerito provvedendo con opere e fatti a quanto, oltre al decoro di un ceto tanto onorevole ed influente, giova al pubblico bene; ravvisando ognuno quanto interessi alla società la promulgazione di discipline provvide e decorose in materia di patrocinio legale e di sagge disposizioni camerali nella materia giudiziaria, tanto più se dalle riforme che l'Associazione propone, potrà, come sperasi, scaturire non solo un più temperato aggravio alle popolazioni, ma un maggiore profitto alle nazionali finanze.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Sappiamo da fonte sicura, che il nostro prefetto ebbe una nota dal ministro dell'interno, con cui lo pregava a caldeggiare presso l'abate Turazza l'ingrandimento del suo Istituto onde possa estendere i suoi beneficii, non tanto ai giovani abbandonati della nostra città e Provincia, quanto anche a quelli delle altre venete Provincie.

Ci scrivono da Treviso:

Il Consiglio del Tribunale Provinciale di Treviso, nella occasione in cui quel reggente consigliere d'Appello, Carlo Combi, venne da S. Maestà decorato dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro ebbe il gentile pensiero di offrirgli la relativa decorazione, che gli fu presentata dal più anziano dei Consiglieri, alla presenza del collegio, con acconce parole, alle quali il reggente rispose con espressioni di affetto.

Il Consiglio municipale di Napoli approvò la proposta del Sindaco, con cui, dietro domanda degli abitanti del Vico Freddo a Chiaia, fu deciso di dare a questo il nome di *Vico Poerio*. Così l'*Unità Cattolica*.

FRANCIA

Nella *France* dell'11 corr. si legge:

Il Consiglio di Stato si riunì l'altrieri, in seduta generale, per esaminare gli emendamenti proposti dalla Commissione del Corpo legislativo al progetto di legge sull'esercito e sulla Guardia nazionale mobile.

I signori Rouher, maresciallo Niel, Vuitry e Baroche assistevano alla seduta.

Assicurasi che, dopo una profonda discussione, alla quale presero parte il ministro di Stato, il ministro della guerra, il generale Allard e parecchi membri del Consiglio di Stato, questo consesso accettò, con modificazioni di poca importanza, gli emendamenti della Commissione pei 5 primi articoli del progetto.

Il Consiglio medesimo si riunì per continuare tale esame.

Le disposizioni, che ora sembrano sancite dall'accordo del Consiglio di Stato e della Commissione, sono le seguenti:

1. L'armata di terra, armata attiva e riserva compresa, è portata ad 800 mila uomini:

2. Su questa base, adottata come minimo, il contingente annuale sarà fissato per legge;

3. L'esonero militare è soppresso, e si ritorna alla sostituzione, com'era stabilita dalla legge del 1832. Però chi offrirà un sostituto, dovrà versare alla Cassa di dotazione dell'esercito una somma di 200 franchi, destinata alla pensione di ritiro. Questa disposizione, introdotta nel progetto, sollevò una viva discussione nel seno del Consiglio.

Ieri, scrive la *France* del 12, il Consiglio di Stato continuò e terminò l'esame degli emendamenti proposti dalla Commissione del Corpo legislativo al progetto di legge sull'esercito e sulla

---

APPENDICE.

L'approvigionamento d'acqua potabile alla città di Venezia.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

IV. Ora quali sono i mezzi, che fino ad oggi vennero proposti per codesto suppletorio provigionamento?

Fra le molte variazioni di forma, di materie, di siti, si riducono essi all'uno ed all'altro dei quattro sistemi: 1.º di trarre l'acqua dai fontanili di Povolaro sopra Vicenza; 2.º di derivarla dal Brenta mediante il canale della Seriola, od altri già esistenti, o da costruirsi; 3.º di richiamarla dal fiume Sile sotto, o sopra Treviso; 4.º di raccoglierla e condurla a Venezia dalle Dune del Lido.

la Commissione, già eletta dal Consiglio municipale nel 1865, si mostrò affatto avversa al primo, al secondo ed al quarto sistema; ed attenendosi unicamente al terzo, adottò l'idea di un acquedotto, che levando l'acqua dal Sile a sei miglia circa sopra Treviso, la versi, mediante un doppio tubo di gres lungo circa 30,000 metri, e attraversante il fondo della laguna, in un deposito a Venezia.

Ben a ragione non venne accolto il primo sistema, troppo grandioso e quasi utopistico; e neppure il secondo, che non senza enormi spese, e nell'incertezza di vincere tutte le difficoltà, tenderebbe poi a null'altro, che a condurre in Venezia quella stessa pessima acqua, o di poco migliorata, che ora vi si traduce mediante barche. Ma però l'acquedotto del Sile, quale viene ideato dalla Commissione, presenta esso pure, a mio credere, grandissimi inconvenienti.

Lascio decidere agli uomini di scienza e di pratica, se troppo grave, e sproporzionato alla rendita sia il capitale da dispendiarsi, anche supposto di sole It. L. 3,703,703,70; se, in quella vece, nell'acquisto de' terreni e del diritto d'acqua dai proprietarii degli opificii inferiori, nelle costruzioni d'un depuratore al punto di derivazione, e d'un grande serbatoio in Venezia, nell'attraversamento di varie correnti in terraferma, e della laguna, nella collocazione dei tubi in città, e nell'erezione di varie fontane, sia o no per richiedersi una spesa a gran pezza maggiore di quella presuntivamente calcolata; e se l'acqua del Sile, tolta ad un punto non molto elevato dal livello di Venezia, passando entro un tubo lungo 30,000 metri, e serpeggiante in varie direzioni e risvolte, si manterrà ancora perfettamente potabile, e potrà in onta ai tanti attriti, per forza propria, e senz'alcun mezzo artificiale inalzarsi, come si pretende; fino al secondo, ed anco soltanto sino al primo piano degli edificii.

Ma per quanto la mia incredulità rispetto a codesti punti non sia di alcun peso, meritano però sempre la più seria disamina quelle opposizioni, che a tale sistema potrebbe fare lo Stato, e che, nella Sezione del 27 marzo decorso, furono già poste in rilievo dall'egregio generale Giorgio Manin, e da altri membri del Consiglio.

Che Venezia, per la singolare sua posizione, e pel suo Arsenale, sia fortezza di primo ordine, e che tale debbasi mantenerla ad ogni costo pel bene suo e dell'Italia, è cosa evidente a coloro stessi, che della scienza militare siano affatto digiuni. Io starei anzi per dire, ch'ella sia fortezza d'un ordine unico al mondo, perchè si presta, in certo modo, al doppio ufficio di piazza forte e di campo trincerato.

Come città fortificata è così poco espugnabile, che non venne mai presa d'assalto: come campo trincerato, è atta ad ospitare, a tutt'agio e per molto tempo, un intero esercito, il quale già vi trovi, o vi porti con sè le opportune vettovaglie. Se quindi, poni caso, un rilevante corpo d'armata, perseguito da forze maggiori, quivi accorresse a riparo, e se lo vi si accogliesse per tenerlo apparecchiato in data occasione alle sortite, qui tanto agevoli da più punti, ed a piombare grosso e improvviso sopra un nemico, il difetto d'acqua, necessaria allora in larghissima copia, potrebbe costringendo alla resa, e sventando il piano strategico, esser causa d'immensurabile pregiudizio.

Anch'io sono per ciò dell'avviso, che il sistema, primo e solo prescelto oggidì dalla Giunta e dal Consiglio municipale, dovrebbe invece adottarsi per ultimo, ed essere riserbato soltanto all'estremo caso, in cui tornasse impossibile ogni altro modo di procacciare stabilmente a Venezia una massa d'acqua abbondante e salubre.

V. Le considerazioni finora esposte mi persuadono a spendere alcune parole intorno al quarto sistema di approvigionamento; il quale, propugnato da insigni scienziati, fra cui basterebbe accennare l'illustre Paleocapa, e il valente ingegnere Bianco, venne dalla Commissione del 1865, e ancor precedentemente da un'altra Commissione tecnico-scientifica eletta dal veneto Istituto nel 1864, respinto con forti argomenti, ma tali tuttavia, che, a mio sommesso parere non esauriscono sotto ogni aspetto l'ardua questione.

Se dalle Dune del Lido potesse trarsi con tutta certezza tanto volume d'acqua potabile, che aggiunto a quello delle cisterne e degli accennati pozzi artesiani, bastasse a tutti i bisogni della nostra città, il problema sarebbe felicemente risolto, perchè sarà sempre prezzo dell'opera lo spendere un capitale ancorchè rilevante, quando per esso anche ne' possibili casi d'un lungo assedio ci sia dato di possedere entro il perimetro delle fortificazioni quel prezioso elemento; e perchè d'altra parte, al conseguimento di sì utile scopo, veruna seria difficoltà verrebbe, a quanto parmi, frapposta nè dallo Stato, nè dai Comuni, o dai privati.

Giova quindi esaminare, se i progetti sinora a tal uopo propostisi, e singolarmente quello compilato co' più minuti ragguagli dall'ingegnere sig. Bianco, rispondano alle seguenti condizioni, che, se mal non mi appongo, dovrebbero indispensabilmente avverarsi:

1.º) Raccogliere nel recinto destinato ad alimentare le cisterne del Lido, anche pel caso di grandi e ripetuti acquazzoni, tutta l'acqua atmosferica, che durante l'anno cade sulla sua superficie, senza che veruna parte possa andarne dispersa dai fianchi o dal fondo.

2.º) Impedire qualsiasi comunicazione fra l'acqua dolce del recinto, e quella sia del mare e della laguna, sia piovuta dal cielo sul vicino Cimitero, e sugli intermedii o circostanti suoli coltivati.

3.º) Mantenere nelle sabbie, e nelle cisterne l'acqua perfettamente potabile, ed a media temperatura, anche quando occorra tenerla in serbo pegli usi avvenire.

4.º) Radunare l'acqua, filtrata dall'arena, in così brevi intervalli di tempo, che non abbia a restarne mai interrotta l'estrazione nei dì del bisogno.

5.º) Condurla perennemente ad un punto, d'onde la si possa o versar nelle barche, ovvero trasmettere mediante tubi sottomarini ad un serbataio in città, o direttamente alle cisterne, alle erette fontane, alle case.

6.º) Conseguire tutti questi vantaggi mediante un capitale, il cui interesse non ecceda gran fatto la spesa oggidì necessaria ad attingere, mediante barche, altrettanta acqua dalla Seriola, o dal Sile.

Quanto alla prima di queste sei condizioni, dappoichè per costante esperienza sopra ogni metro quadrato di superficie cade nell'anno, a termine medio, un volume d'acqua di metri cubici 0.83, fa d'uopo prima d'altro conoscere di quale estensione sia la zona sabbiosa, che potrà destinarsi all'uso di quella grande cisterna.

Secondo il chiarissimo senatore Paleocapa, la superficie delle Dune, atta a raccogliere l'acqua piovana, sarebbe di metri quadrati 1,850,000; secondo il sig. ingegnere Bianco, di metri 900,600; e secondo la prefata Commissione tecnico-scientifica, di soli metri 450,400, ove a questi non si voglia aggiungere una parte del letto arenoso sottoposto alle ortaglie per altri metri quadrati 212,000. Quindi è che chi si attenesse soltanto al minimo di superficie creduta utile, troverebbe che sopra di essa, in un anno, cadono soli metri cubi d'acqua $450{,}400 \times 0.83 = 373{,}832$.

Però col sistema dei pozzi scavati sul libero suolo, si avrà mai la certezza di radunar tutta l'acqua, che dalle nubi sopra vi cade? O, diciam meglio, si potrà almeno determinare con precisione la quantità, che deve necessariamente andarne dispersa e perduta? In onta alle esperienze ed ai calcoli fatti da insigni tecnici, io mi permetto di dubitarne.

Guardia nazionale mobile. Crediamo sapere che il Consiglio di Stato adottò, meno lievi modificazioni, tutti quegli emendamenti, e che decise:

1. Che i militari, attualmente in servizio attivo, che il 1.° gennaio prossimo venturo compieranno il loro quinto anno di presenza sotto le bandiere, potrebbero passare nella riserva, dove serviranno quattro anni;

2. Che la Guardia nazionale sarebbe composta di giovani non compresi nel contingente, sia pel numero ch' estrassero, o per casi di esenzione legale, e dei militari che compirono cinque anni di servizio attivo;

3. Che l' arrolamento volontario ed i rimpiazzanti sarebbero ammessi nella Guardia nazionale mobile;

4. Che i Consigli di revisione potrebbero esonerare dal servizio della Guardia nazionale mobile, fino alla concorrenza del 10 per cento, i giovani riconosciuti quali sostegni di famiglia;

5. Che la Guardia nazionale mobile non potrebbe essere riunita fuori del circondario, se non mediante decreto imperiale, e che se quella riunione durasse più di venti giorni, farebbe d' uopo di una legge;

6. Che gli uomini delle classi 1866, 1865, 1864 e 1863, celibi o vedovi senza figli, sarebbero compresi nella Guardia nazionale mobile per 4, 3 o 2 anni, secondo la classe, alla quale appartengono.

La legge così modificata, d' accordo con la Commissione ed il Consiglio di Stato, ritornerà al Corpo legislativo, e si crede che presto la Commissione presenterà il suo rapporto.

La *Presse* di Parigi del 13 maggio pubblica un curioso documento. Esso è una lettera di Mirès ai Rothschild, nella quale li esorta a non macchiarsi colla operazione sui beni della Chiesa in Italia, ed a ricordarsi dei benefizii che gli Ebrei ottennero dalla Chiesa e dai Papi. « Non dimentichiamo giammai, dice il signor Mirès, che nel Medio Evo i soli Papi in Europa hanno protetto l' Israeliti; non dimentichiamo che a Pio IX appartiene l' onore d' avere atterrato in Roma le porte del Ghetto. »

In una lettera del redattore della *Liberté* di Parigi (Emilio Girardin) al redattore della *Libertà* di Firenze (Medoro Savini), troviamo fra le altre cose il seguente brano: « Ove l' imposta è forzata, ove l' imposta non è volontaria, non son liberi nè l' individuo, nè lo Stato » Temiamo che il signor di Girardin non potrà vedere uno Stato libero se non tra i selvaggi, poichè se le imposte fossero volontarie, dato che gli uomini non mutassero intanto natura, è probabile ch' essi si prenderebbero la libertà di non pagarle!

AUSTRIA

La *Gazzetta di Trento* reca in data del 13 corr. la seguente dichiarazione del *Bothe für Tirol und Vorarlberg*: « Da alcuni giorni si fa circolare qui la voce, essere imminente lo scioglimento della istituzione della difesa del paese nel Tirolo.

« Noi ci troviamo in caso di assicurare che il Governo è ben lontano dal nutrire il pensiero dello scioglimento della istituzione in discorso, il che risulta anche dalla circostanza, che appunto in questo istante vennero incoate discussioni tendenti all' attivazione della medesima, anche nella parte italiana della Provincia.

« Che, del resto, nel caso in cui per legge dell' Impero, stabilita in via costituzionale, dovessero operarsi dei cambiamenti di massima nel sistema militare, anche nell' attuale regolamento della difesa del paese potessero rendersi necessarie alcune modificazioni, sta nella natura della cosa, ed il Governo fece già analoghe dichiarazioni nel seno della Dieta provinciale.

« Le trattative negli ultimi tempi incoate presso l' Autorità superiore della difesa del paese, hanno per l' appunto lo scopo di rintracciare le basi per quel progetto di modificazioni, che, in tal previsione, dovrà a suo tempo venire presentato alla Dieta provinciale, per la rispettiva pertrattazione costituzionale. »

RUSSIA

Il Gabinetto russo si è dichiarato protezionista per organo del suo ministro delle finanze. Egli respinge il libero scambio, ed ha risposto a una petizione d' operai e di fabbricatori, relativa alle tariffe doganali, ch' esso manterrà l' organizzazione attuale delle tariffe.

CANDIA

Il Governo provvisorio di Creta, all' arrivo di Omer pascià ha pubblicato un proclama al popolo cretese, mettendolo in guardia contro le insidie del Governo ottomano, ed esortandolo a perseverare nella resistenza. Il proclama conchiude con le seguenti parole:

... In nome della patria, dell' onore nazionale, del sangue dei martiri della nostra insurrezione e delle innocenti vittime sgozzate, la vostra Assemblea ed il vostro Governo vi supplicano di respingere le fallaci proposte del Governo turco. Mostratevi così fieri come lo siete stati fin oggi, malgrado la vostra nudità e le grida dei vostri poveri figli affamati. Non ci lasciamo ingannare dal tiranno; i mezzi ch' egli mette oggi in opera sono l' ultima risorsa, di cui possa prevalersi presso le Potenze cristiane, presso i generosi difensori dei vostri diritti. Nessun altro mezzo gli resta, nessun' altra risorsa con cui potesse tentare d' indurli in errore. Sfidiamolo ancora questa volta, pensando alla santità della nostra causa; sfidiamolo agli occhi di quelli che ci difendono; discendiamo ancora una volta in massa, e le armi alla mano, da Sitia sino a Kissamos, sino alle porte stesse delle sue fortezze, per protestare di nuovo contro le asserzioni di coloro, che pretendono non essere noi insorti, ma briganti e banditi!

Il Governo provvisorio.

(Seguono le firme.)

AMERICA.

Dopo la cessione dell' America russa agli Stati Uniti, scrive la *Patrie* del 12, a Washington si continua a parlare di un nuovo ingrandimento del territorio della Repubblica americana. Secondo quanto si dice, il signor Seward avrebbe offerto all' Inghilterra di rinunziare al pagamento dei danni ed interessi, che reclama per le depredazioni del corsaro l' *Alabama*, se cedesse agli Stati Uniti la parte occidentale della Colombia britannica.

Si sa che questa regione, essendo situata sulla spiaggia dell' Oceano Pacifico, separa gli Stati Uniti dal territorio russo comperato ultimamente. Le possessioni della Repubblica federale provano dunque, sulla costa del Pacifico, una soluzione di continuità, che si vuol fare scomparire, affinchè dallo stretto di Behring fino al mare Vermiglio, cioè, dal polo Nord al circolo dei Tropici, gli Stati dell' Unione americana sieno veramente uniti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 maggio.

Il dono reale di 50,000 lire. — La Commissione delle 50,000 lire a sussidio di quegli operai della città di Venezia che più ne sono bisognosi, o per difetto di lavoro o per altre cause incolpevoli, ieri, preseduta da S. E. il Prefetto, tenne la sua prima seduta, e discusse le norme precipue, che avrebbero dovuto regolare la distribuzione della somma elargita da S. M. il Re. Si fece parola da taluno dei membri della Commissione, del miglior modo, col quale s' avrebbe potuto adoperarla e vi fu chi caldeggiava l' idea che, a vece della beneficenza, alla previdenza fosse indirizzata, e qui di magazzini cooperativi di forni aereotermici di nuove industrie si volle parlare, non già di case operaie, dacchè una Società a tal uopo sia di già istituita e con malleveria di ottima riuscita.

Questi pii desiderii non potevano di certo approdare ad un risultamento pratico, avvegnachè la lettera e lo spirito della disposizione sovrana non lasciassero dubbiezza, nè fosse possibile l' allontanarsi in alcuna guisa dalle esplicite parole che accompagnavano un dono, verso il quale già tendevano migliaia d' istanze.

Parve necessario alla Commissione di fermare però, alcune idee direttive per l' elargizione di quella somma. E noi crediamo che, se una limitata distribuzione valesse a togliere dai più stringenti bisogni parecchie famiglie di artieri e di braccianti, ne verrebbe un gran bene e la beneficenza sovrana non farebbe ripiombare nel vizio quelli ai quali il lieve soccorso di una qualche lira è sempre d' incentivo all' accattonaggio ed alla crapula.

La Commissione si ripartì il lavoro e le indagini in ciaschedun Sestiere, colla facoltà di nominare le persone più adatte che la aiutassero nell' esecuzione dell' opera e tenendo fermo il numero delle persone stabilito da S. M.; con questo però che prendendo atto della dimissione del cav. Fornoni nominò il dott. Marini, nella fiducia che vorrebbe unire le proprie forze a quelle della Commissione.

A dissipare ogni soverchio desiderio, è utile di avvertire coloro che da Murano o da Burano inviarono le loro istanze, di ristare, dacchè soltanto per la città di Venezia, provvede il dono regale; e del pari chi pur difettando di lavoro avesse un giorno tenuto un impiego, od un' altra occupazione che non s' attenesse per nulla quella dell' artiere e del bracciante, non potrebbe presentare istanze con speranza che venissero accettate. Le arti subdole che da certuno si adoperano per togliere efficacia al dono reale contraffacendo le proprie condizioni, non inganneranno di certo la Commissione, se dai medici fraternali, da' privati cittadini e, cautamente da' parroci e dal recarsi sul luogo, trarrà le proprie informazioni. Ciò renda avvertiti coloro, che per farsi credere disoccupati abbandonarono per ora il proprio mestiere perdettero la mercede, pagarono uno scrittore avventizio perchè stendesse l' istanza, nella speranza frustrata di vendere lucciole per lanterne.

È certo che cinquantamila franchi non sono strumento di rigenerazione, ma noi crediamo che riesca meglio l' adoperarsi a coadiuvare una parte del nostro popolo nel tentativo di migliorare la propria sorte, di quello che assottigliare un esiguo peculio in mani svariatissime.

Partigiani della previdenza e della cooperazione, non perciò vogliamo rifuggire dal credere che in certi casi e con molta cautela anco il dono giova a scemare molte piaghe nè sia a tutti gli operai un incentivo alla scioperataggine.

Trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo. — Annunziamo con piacere le seguenti offerte, fatte da alcuni generosi patriotti per l' attuazione del pensiero, cui sì zelantemente si dedica il prof. De-Benedictis, del trasporto in patria delle ceneri di Ugo Foscolo:

Principe Giovanelli	L.	300
Co. Angelo e Nicolò Papadopoli	»	300
Senatore Girolamo Costantini	»	100

Vogliamo sperare di poter presto aggiungere altri nomi a questa lista, giacchè tornerebbe sommamente indecoroso, che la patriottica impresa avesse a cader vuota d' effetto per mancanza di mezzi, e che Venezia riuscisse in tale argomento inferiore alle altre città d' Italia.

IV Tiro a Segno Nazionale. — Il sub-Comitato dei doni si è rivolto ad alcuni cittadini, perchè volessero gentilmente aiutarlo nella raccolta delle offerte, e dava loro la facoltà di aggregarsi quali e quanti credessero opportuni a sollecitare la lunga opera.

Il sub-Comitato pubblica ora i nomi di questi benemeriti cittadini; non tanto per legalizzare in faccia al pubblico la loro missione, quanto per rendere omaggio alla loro compiacenza e buona volontà.

Siccome poi non si possono pubblicare anche i nomi degli ignoti subincaricati, così, ad evitare qualunque frode da parte di terzi, si avverte che gli uni e gli altri dovranno essere muniti di un libretto a madre e figlia, le cui bollette saranno marcate da questo timbro: *Comitato Esecutivo del IV Tiro a Segno Nazionale. Venezia.*

Ecco i nomi dei Signori componenti la Commissione: Bacanello Pietro, Biondetti Paolo, Capon Giacomo, Cozzi Tommaso, Cristophe Gustavo, Ebhardt Giusto, Premoli Demetrio, Lattes Leone, Locatello Francesco, Rizzo Antonio, Rossi Giacomo, Ruol Bartolommeo, Scattaglia Giacomo, Trauner Odoardo e Zanchi Francesco, rappresentante la Ditta Bembo.

Pel Comitato

Il Segretario CARLO DOTT. RENSOVICH.

Bersaglio provvisorio. — Esso verrà definitivamente stabilito sopra la così detta Sacca di S. Marta. Il Municipio, mediante un convegno, corrisponde alla Società provinciale del tiro a segno una somma di denaro per una sola volta, e la società si impegna a fornire alla guardia nazionale i bersagli necessarii e si assume tutte le spese d' impianto e di esercizio. I lavori sono già cominciati, e crediamo che in brevissimo termine li vedremo compiuti. Quella remota parte di Venezia, nido di pescatori e di immondezza, potrà certo vantaggiare mercè l' affluenza di tante persone, che metteranno in circolazione buona parte di denaro.

Onorificenza. — Sentiamo che l' ingegnere del Reale Palazzo, dott. Antonio Baffo, fu nominato cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

R. Istituto veneto. — Per due giorni è esposto nella Sala delle Quattro porte, assegnata momentaneamente agli oggetti industriali presso il R. Istituto veneto nel Palazzo ducale, il ritratto del nostro Re Vittorio Emanuele, lavoro in mosaico, uscito dalla officina dei signori Salviati e comp., e che sta per essere spedito all' Esposizione di Parigi.

Amministrazione delle Poste. — Elenco delle lettere e stampe giacenti nell' Ufficio centrale delle Poste in Venezia, per difetto d' affrancamento dal 5 al 12 maggio 1867.

Sig. Giovanni Conti — Tripoli di Barberia.
» Carlo Giacomussi — Montevideo.
» Giovanni Radimieri — Roma.
» Giovanni Antonio Cordella — Tripoli di Barberia.
» Metron Villisan — Porto Said.
» Graziadio di Raffaele Piperno — Roma.
» Federico Vianello — Porto Said.
» Mario Oppenheim Errera — Brusselles — (stampato).

Teatro S. Samuele. Ieri sera abbiamo avuto al S. Samuele quella graziosa e brillante operetta del maestro de Ferrari, ch' è conosciuta sotto il nome di *Pipelè*. Non mancarono applausi... In generale quelli che vanno a teatro sono tra noi piuttosto ottimisti. Il guaio si è che molti sono quelli che non ci vanno. Gl' impresarii amerebbero invece che parecchi fossero i concorrenti, a costo che si contentassero meno facilmente, e crediamo con ciò d' interpretare esattamente le aspirazioni di questa rispettabile parte della società.

Teatri. — *La Compagnia piemontese* diretta da quell' artista eminente, che ha nome Giovanni Toselli non si è smentita una sola sera, e non ci ha fatto mai pentire degli elogi, che, noi, d' accordo con tutti gli altri giornali locali, le abbiamo prodigati dal dì ch' essa è giunta fra noi. Si direbbe che le sue rappresentazioni sieno miniature; tanta è la diligenza con cui essa tien conto dei particolari più minuziosi. Essa ha saputo spogliarsi di tutti i difetti caratteristici delle altre compagnie italiane, per emulare, e qualche volta superare, le stesse compagnie francesi.

Noi ne abbiamo frequentato con un certo amore le rappresentazioni, poichè speriamo ch' essa possa essere un esempio fecondo per l' avvenire del nostro teatro, e sia un precedente che incoraggi, quando che sia, un artista del merito del Toselli a formare una compagnia italiana-modello, che metta alla porta tutto ciò che sa di convenzione, per ardere ogni sera un po' d' incenso alla verità e alla natura. Riconosciamo però che il compito sarebbe più arduo. Le commedie in dialetto potranno essere piene di peccati dal punto di vista dell' arte, ma difficilmente hanno un dialogo, che non sia naturale e vero. Questo fatto rende più facile assai la recitazione. Una situazione naturale, espressa dal poeta con un dialogo semplice e vero, è resa facilmente dall' attore con verità. Le frasi ch' egli è solito ad avere sul labbro, le dice con maggior facilità anche innanzi al pubblico. Dategli invece una frase contorta, bizzarra; una frase, che l' attore non abbia mai pronunciato, che non abbia mai sentita, ed è troppo facile che egli la dica male, e falsi troppo spesso il concetto. Gli stessi comici del Toselli, che quando parlano nel loro dialetto riescono ad ottenere l' illusione più perfetta, non iscapiterebbero forse, se recitassero nel gergo convenzionale, che si è ormai fatto di moda nei nostri teatri? Noi crediamo che sì, e la prova avutane nel *Sindic Benavas Coussot*, ove ci sono alcuni attori che recitano in italiano, non è certo tale da farci disdire. Ma lasciando da parte le ipotesi, egli è certo che quando essi recitano nel loro dialetto, recitano stupendamente, e che la critica imparziale deve loro una lode ampia e senza restrizioni.

Considerata però da questo lato la questione, troviamo che il dialetto offre un vantaggio non lieve; perchè, appunto per la difficoltà che l' attore troverebbe ponendosi a recitare in italiano nella Compagnia piemontese non c' è il pericolo, che è troppo comune nelle altre, ove gli attori passano d' una nell' altra, e si danno a quella vita nomade e avventurosa, che tanto nuoce al progresso dell' arte. Ogni attore sente forse che fuori di quel tutto così armonico, esso si perderebbe, e scenderebbe al livello degli altri, e perciò non ne escono che quegli attori d' un merito eccezionale, che possono esser sicuri di passare di trionfo in trionfo, come, per esempio, la Pezzana, che è una delle allieve più fortunate del Toselli, ed uno dei doni più cari, ch' esso abbia fatto al nostro teatro. Ne viene quindi un *affiatamento*, per adoperare una parola tecnica, un insieme che rende possibile la rappresentazione di certe commedie, le quali, se recitate colla svogliatezza, con cui troppo spesso recitano le altre compagnie, ove gli attori aspettano l' ispirazione dal buco del suggeritore, cadrebbero al primo atto. Poichè, ci convien pur dirlo, se abbiamo parole di elogio sincero per l' esecuzione, non ci sentiamo però in grado di parlare collo stesso ardore del repertorio di questa Compagnia. Le commedie infatti non furono in generale di nostro gradimento, e solo il modo con cui vengono eseguite, può farne tollerare una gran parte. Egli è vero, che esse hanno tutte alcuni pregii, e specialmente la naturalezza del dialogo, la semplicità della condotta, la sana morale a cui sono informate. Ma quest' ultimo pregio viene un po' meno, se si consideri, che fatte, la maggior parte, pel popolo sono udite, almeno a Venezia, da un uditorio, che nel gergo aristocratico direbbero *misto*, ma che non è però il popolo. A che dunque la moralità delle commedie, se esse mirano a raddrizzare torti, che non sono proprii di chi le ascolta? Quanto poi al pregio della semplicità, troviamo ch' esse sono in generale troppo semplici, poichè la soluzione s' indovina per lo più sin dal primo atto. Spesso, come nella *Povertà onesta* di Pietracqua, nel *Rispeta toa mare*, di Serbiani, il primo atto è quello in cui si svolge la maggior parte dell' azione; nel secondo essa finisce, ed il terzo non serve ad altro, che a mostrarci il premio che attende la virtù anche in terra, senza parlare di quello che l' attende in mondo diverso. Ciò si oppone per verità alle regole dell' arte, che non ama i colpi di scena, ma che vuole però che l' attenzione sia mantenuta sempre viva per essere piacevolmente sorpresa, e contrasta anche col gusto del pubblico, e anche dei critici, se volete, che del pubblico non sono, o non dovrebbero essere, la parte meno intelligente. Egli è vero che in molte ci sono scene squisite per sentimento e per grazia, come sarebbe quella tra *Serafina* e *Bernard* nel *Ciochè del vilag*, stupendamente fatta della Moro-Lin e del Cherasco; egli è vero che vi sono idillii pieni di delicatezza, come la *Nostalgia* di Bersezio, e il *Pover Paroco* di Pietracqua; una qualche volta anche questi pregi accessorii mancano, per non lasciarci innanzi se non una tela troppo vuota, troppo fredda, come, per esempio nel *Gigin a bala nen* dello stesso Pietracqua, il quale pure, è giustizia convenirne, dipinge al vivo la classe da cui è sorto, e della quale è l' onore; la classe, vogliam dire, degli operai. Se non che le sue commedie, pregevolissime, in quanto sono un riflesso delle miserie del popolo, e contengono lezioni sì salutari per esso, hanno mende non lievi dal punto di vista dell' arte.

Nella ventina di recite che ci ha dato sinora la Compagnia Toselli, abbiamo trovato una sola cosa veramente bella; una splendida fotografia fatta al sole dell' intelligenza: le *Miserie d' Monsù Travet* di Bersezio. Questo lavoro, ad onta della semplicità dell' intreccio, è troppo pieno di *vis* comica e di verità, perchè non si debba classificarlo tra le più belle cose del nostro teatro moderno. Esso ha inoltre un concetto altamente civile sotto le sue forme semplici e punto pretenziose; esso flagella la burocrazia, ne pone a nudo le ridicolaggini, e dovrebbe servire, se il teatro avesse un influenza sulle abitudini radicate, a sminuire le file degli impiegati regii, ed accrescere invece quelle dei commercianti e degli industriali, con quanto frutto del Governo e dei contribuenti, non è chi nol veda. In generale però le commedie del Bersezio (o del Nugelli, per nominarlo col pseudonimo, col quale e' scrive in piemontese) sono superiori alle altre ed hanno uno scopo essenzialmente civile. Che di più atto a vincere la piaga della diserzione, a rinvigorire i costumi militari della nazione, di quello, che già dicemmo un idillio, la *Nostalgia*? *Na serp an famia*, dall' altra parte, (nuova edizione del *Tartufo* accomodato ai tempi nostri e alle nostre condizioni, per modo che acquista un colore d' originalità) non è una commedia piena di gusto, di tatto, di verità, senza le tirate scarlatte d' altre commedie di simil genere, e che, come tutte le esagerazioni, giovano agli avversarii? Si può dire anzi che il Bersezio ha infusa una vita nuova nel teatro piemontese, che minacciava di restar circoscritto alle miserie popolari, ed ha sollevato un lembo del velo che copre altre piaghe della società. Su quella via, per cui era entrato già prima lo Zoppis, lo seguirono altri, come il Chiaves e il Tavassa; i quali, senza venir meno alla fedele riproduzione del vero, fecero lor pro' di ciò che offre di più eccellente il teatro francese, e ci diedero due graziose cosette: il primo una commediola in due atti: *O gnun o troppi*; il secondo una commedia piena di vivacità, nella quale la Castadoni ha trovato i suoi più bei momenti: *'l Guant d Pinota*. Dopo ciò ci faremo una domanda: il teatro piemontese ha egli un' avvenire? Questo teatro, che è un' espressione sì viva della vita municipale, non dovrà spegnersi il dì che sarà operata la fusione di tutti i municipii in un solo fascio: l' Italia; il dì che l' unità sarà una realtà morale e sociale, e non soltanto un fatto politico? Sorto nel momento in cui il Piemonte aveva una sì gran parte nelle cose d' Italia, per cui potè essere il riflesso, per un momento, d' una vera vita nazionale; sostenuto da un artista di cuore e di mente come Toselli, da autori di coscienza e d' ingegno; aiutato dalla novità, potrà egli vivere a lungo? Noi nol crediamo, poichè le commedie che abbiamo specialmente lodato mostrano che per vivere ei va perdendo la sua originalità, e che è costretto a ricorrere ad imitazioni di teatri stranieri; perchè la via seguita in principio da Pietracqua è ormai lasciata da parte, e lo stesso Pietracqua, con minor fortuna però, se n'è scostato come ha fatto nel *Grand' om*; e commedie, come *'l Guant d Pinota*, per es., possono esser tradotte in italiano, senza perdere nulla; tanto più ch'essa ci ricorda qualche cosa dei romanzi più castigati di quel gran naturalista francese, che si chiama Paolo de Kock.

Ma giunto a questo punto, il cronista discende per non cadere, e domanda scusa delle sue volate nel campo delle questioni artistico-sociali. Egli non lascierà però questo campo senza notare che se tutti gli artisti della compagnia Toselli sono accurati e diligenti, ve ne sono però alcuni che non si potrebbero non nominare specialmente, senza grave ingiustizia. La signora Moro Lin, per es., recita con una naturalezza, con un garbo, che noi non siamo soliti udire; il suo riso ci rallegra, come il suo pianto ci rattrista, e se in teatro ci fosse qualcheduno, che avesse nelle vene un po' di sangue mefistofelico, esso potrebbe divertirsi, per es., a sorprender sulle labbra del sesso gentile e non gentile tutte le contrazioni nervose, con cui si tenta, spesso invano, di frenare la commozione, ch' essa desta in quella scena del *Ciochè del vilage*, cui abbiam già accennato, e ch' essa recita con tanta efficacia. Intorno a lei si raggruppano la Rosano, eccellente *madre nobile*, se dobbiamo usare il gergo teatrale con una compagnia, che ha abolito tutte queste classificazioni arbitrarie; la Luigia Castadoni, che ride sì bene, e che qualche volta (se lo lasci dire) ride anche quando non dovrebbe, non resistendo all' effetto che le fanno le buffonerie de' suoi compagni; l' Amalia Fantini, che trova spesso un accento sì soave quando parla d' amore, e che fu inimitabile, per es., quando confessò l' amor suo, per un giovane del villaggio a suo zio, il *Pover parroco*, nella commedia di questo nome; e tutte le altre insomma, chè ci accadde, con questa compagnia, quello che non ci accade mai sinora; di veder applauditi, cioè, e chiamati persino fuori, attori ed attrici affatto secondarii, in parti di poca importanza. Degli uomini vengono in prima linea il Cavalli e il Milone. Quest' ultimo ha creato a dirittura il *Cap Session* nel Travet; il primo è tanto buffone, quando deve esserlo, come nel *Gigin a bala nen*, e nel *Guant d Pinota*; quanto è toccante e vero nelle parti serie, come nella *Nostalgia*. Notiamo poi il Cherasco e il Gemelli, attori eccellenti, se non forse un po' monotoni, ma sempre diligenti, accurati, sempre coscienziosi e sobrii nell' espressione delle loro parti. E il Toselli? Noi ne abbiamo parlato sinora; il teatro piemontese si può dire opera sua; gli autori furono incoraggiati, spronati da lui; egli ha apparecchiato loro la stoffa: ha fatto una compagnia modello; egli ha il merito *proprio*, che è veramente eccezionale, e che lo rende superiore a tutti i caratteristi, che ora calcano le nostre scene, ed ha un po' inoltre il merito degli *altri*, perchè senza le sue cure gli altri non sarebbero probabilmente ciò che sono.

E qui vorrei finire, se non mi ricordassi che mi tocca difendermi da una grave imputazione, fattami dal signor Baldassare Boni, critico per solito molto sagace, ma questa volta un po' sopra pensiero, del *Corriere della Venezia*. L' imputazione è criminosa addirittura: si tratterebbe che io avrei *calunniato* le attrici della compagnia di Roma, che ora ha spiegato le vele per Padova, dicendo

---

Le Dune non sono che strati di arena ammonticchiata, gradatamente ivi deposta dal flusso e dalle straordinarie colme del mare. Il *fondo* di questa zona sarà quindi di egual natura, che il letto del mare stesso, cioè sabbioso e agevolmente permeabile. Per conseguente, l' acqua salsa, che immola il letto e la spiaggia marittima, deve sotterraneamente comunicare cogli strati inferiori delle Dune.

Le piogge da secoli cadute su quella estesissima superficie, si arrestano quindi soltanto agli strati superiori, sino a quello impregnato d' acqua salsa; la quale, anche per essere più pesante, rimane sempre di sotto. Ond' è, che fra l' acqua marittima e la dolce, caduta dal cielo e insinuatasi nelle sabbie, havvi, a mio credere, nel fondo ed ai fianchi tale contatto, da far luogo ad una legge fisica simigliante a quella, che mantiene l' equilibrio fra i liquidi di peso specifico disuguale, contenuti in due vasi comunicanti.

A conferma di tale mio pensamento vengono due fenomini, già notati dai fisici: l' uno, che l' acqua dolce delle cisterne, già scavate nei punti più centrali delle Dune, si mantiene ad un' elevazione pressochè costante, in onta al sopraggiungere di nuove piogge; l' altro, che il livello del liquido nelle cisterne corrisponde esattamente all' altro comune marino.

Quest' eguaglianza di livello è, per mio avviso, causata dal triplice fatto, che tutta l' acqua atmosferica da ultimo caduta, trovando gli strati di sabbia inferiori già saturati dalla antecedente, non potendo rimanersi pensile, tostochè superi in elevazione l' alta marea ordinaria, che farebbevi ostacolo, deve di necessità dai fianchi scoperti riversarsi nel mare; che, in quella vece, l' acqua degli strati inferiori impedisce alle crescenti onde marittime d' insinuarsi molto addentro nella sabbia delle Dune; e che, infine, nelle ore della bassa marea, l' attrito, che incontra il liquido attraversando i pori o tubi capillari delle sabbie, rallenta siffattamente il vuotamento laterale delle Dune stesse, che può ritirarsi ed uscire appena la già da ultimo penetratavi acqua marina, restando per ciò nel suo identico stato quell' acqua dolce, che trovasi nella parte più interna e centrale, finchè, poco dopo, al rialzarsi delle onde marittime, ripristina il primitivo contatto dell' una coll' altra. Così, e non già in altri modi, trova pure la più naturale spiegazione quell' altro fenomeno, che chi opera uno scavo nella sabbia al mare, rinviene un' acqua nè salsa, nè dolce, ma sibbene salmastra; mentre l' avvicendarsi del movimento della salsa e della dolce, che la sussegue in un medesimo strato verticale, deve lasciare in esso le tracce dell' una insieme e dell' altra.

Ora se tutto questo è vero, come non saprei dubitare, ne scende la conseguenza, che gli argomenti usati dai fisici per dimostrare la perennità dell' acqua dolce da attingersi in grandi volumi presso le Dune, siccome dedotti da esperienze troppo parziali ed imperfette, non sono punto rassicuranti per altri casi, ne' quali variassero le circostanze.

È possibile, che, costruiti uno o due pozzi di prova nei punti più centrici della zona sabbiosa, possa estrarsi da questi, per qualche tempo, una massa d' acqua pura abbastanza considerevole; ma egli è tutt' altro che certo, anzi, a parer mio, è contrario alle fisiche leggi, che se si scavassero, giusta il proposto del sig. ingeg. Bianco, quaranta cisterne, fra le quali parecchie più prossime alle spiagge del mare e della laguna, ovvero alle ortaglie, ciascuna di esse fosse per ministrare perennemente acqua in egual quantità e di eguale purezza, che le cisterne centrali.

Sarebbe quasi un violentar la natura, perchè si presti ai nostri voleri, reputando che l' acqua accorra bensì a riempire il piccolo vuoto formato dalle canne artificiali delle cisterne, ma si arresti invece ai punti marginali delle Dune, che lasciano un vuoto di tanto maggiore estensione. Come, infatti, vorremmo, che natura qui manchi alle eterne leggi della livellazione e dell' equilibrio dei liquidi, se fin anche nei pozzi artesiani, posti in vicinanza alle coste, i quali pur da tanta profondità richiamano l' acqua, si osserva il curioso fenomeno, che la bassa marea influisce sull' altezza e portata del loro getto?

Or dunque poniamo che, costruite la quaranta cisterne, si dia opera assidua ad estrarre da ciascheduna volumi d' acqua assai rilevanti. Non verrà così a rompersi giammai quella costanza di livello, che fu notata nel fare saggio di una sola cisterna centrale? L' acqua dolce si raccoglierà tutta, e si manterrà sempre perenne, anche quando le vicende atmosferiche, in luogo di un equo avvicendarsi del secco e dell' umido, fossero apportatrici di piogge frequenti e copiose, o d' una siccità prolungata?

Io penso che, nel primo caso, dacchè allora abbonderebbe d' acqua ogni cisterna di Venezia, e dovrebbero per ciò lasciarsi inoperose quelle del Lido, avverrebbe di certo, massime nelle ore di marea, lo sperpero qui sopra avvertito dell' ultima pioggia caduta; io penso che, nel secondo, ch' è quello del maggiore bisogno di attinger acqua, venendone di troppo impoverite le sabbie, l' equilibrio sarebbe tolto, e l' acqua marittima, specialmente nelle ore, e nei casi straordinarii di più alta marea, invaderebbe le Dune, rovesciandosi dai lati marginali nello spazio più centrico rimasto vuoto, e prorompendo altresì dal fondo a frammischiarsi colla poca e più leggiera acqua dolce ancora rimastavi.

Quindi due danni ad un punto, egualmente gravi: perdita di acqua dolce e guastamento delle cisterne; guastamento forse irreparabile per sempre, o, nella migliore delle supposizioni, riparabile dopo un tempo assai lungo, quando, cioè, al sopraggiungere di nuove piogge abbondanti, potesse per forza naturale ristabilirsi il primitivo equilibrio.

VI. Sarebbe adunque, in tanta incertezza di eventi, improvvido e temerario l' impiego di capitali considerevoli, salvo che adottar si potesse un sistema di lavori atto a guarentire la perennità dell' effetto. E tale sistema, a mio credere, non può esser che un solo: formare di tutta la zona all' uopo designata un' unica grande cisterna, una specie di bacino, del quale il fondo e le pareti siano egualmente composte di uno strato continuo di materie impermeabili all' acqua.

Data la possibilità di tale sistema, o, a meglio dire, dato che il dispendio occorrente non riesca troppo sproporzionato all' effetto utile da conseguirsi, sarebbe così tolto qualsiasi pericolo che l' acqua dolce, accolta dalle Dune, si tramuti in salsa o salmastra; e si avrebbe altresì la certezza fisica, che niuna parte di essa vada giammai dispersa, tranne che per effetto dell' evaporazione alla superficie del suolo.

Molti fisici credono, che il terzo, a un dipresso, dell' acqua piovuta, venga o assorbita dalla sabbia, arida sempre nello strato superiore, o convertito in vapore dall' aria e dai calori solari; a me però sembra, che questo calcolo sia troppo largo. Scorgendo che la pioggia, appena caduta, scomparisce, e, tratta dalla forza di gravità, tanto più presto si sprofonda nel suolo, quanto più aperti, per la stessa aridità, trova i tubi capillari dell' arena, credo, che, a concedere molto, tutta la perdita di liquido possa ridursi ad un sesto. Se, dunque, una tal quantità si sottragga dai metri cubi 373,832 d' acqua, che, per l' anzi detto, cade sul minimo di superficie, cui vuolsi utilizzata, ne avremo annualmente disponibili metri cubi 311,527, i quali, a termine medio, danno m^3 853.50 per giorno; quantità che eccede ancora i m^3 600 d' acqua tolta dal Sile, giusta la recente proposta fatta al Municipio dal sig. Angelo Ferrari, ed eccede altresì i giornalieri m^3 802.67 che il Comune introdusse dalla Seriola nei tempi di massima siccità, quand' erano affatto esauste anche le private cisterne.

Se non che, io tengo per fermo, che (pur ommessa tutta l' area delle ortaglie), ove si traesse partito anche dalle accessioni negli ultimi trent' anni fatte dal mare, nonchè dalle Dune attigue ai fortilizii, che senza dubbio oggidì verrebbero all' uopo dallo Stato concesse, avrebbesi un' estensione utile di suolo, forse doppia di quella avvisata dalla Commissione tecnico-scientifica, e doppio quindi un prodotto d' acqua dolce, tale da sopperire abbondevolmente a tutti i bisogni della città.

(Continua.)

Venezia 6 maggio 1867.

AVV. ANNIBALE CALLEGARI.

che nel *Prina* di Biffi, ad eccezione d'una sola, la Nebuloni, le altre non erano nel costume dell'epoca. Io non posso far adesso una questione di figurino: ma mi pare che il costume del primo Impero sia abbastanza caratteristico, per non poter prender abbaglio. Me ne appello in ogni caso alla signora Pasquali, che parve più direttamente offesa della mia osservazione, e farei in tal caso anche una preghiera alla signora Nebuloni. Ch'esse ripiglino lo stesso abito, che indossavano nel dramma di Biffi (esse parevano certo abbastanza leggiadre, per non perderci nulla!) e poi dicano in coscienza se par loro di esser vestite nello stesso costume. Se la signora Nebuloni, come confessa il mio accusatore (che del resto mi accusa con molta buona grazia, e ne lo ringrazio) era in costume *premier empire irréprochable*; la signora Pasquali, ch'era in costume diverso, non era per ciò solo in costume *premier empire*, e dal punto di vista dell'esattezza storica era anzi *très-réprochable*. Spero dunque di averla, per questa volta scappata bella, e mi giova credere che i giurati, cioè il rispettabile pubblico, mi assolveranno. P.

Arresti. — Ieri vennero arrestati sei oziosi e vagabondi, tre dei quali imputati di furto.

Furti. — Una domestica denunziò alla R. Questura, che le vennero rubati due piccoli bauli e un sacco da notte.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Sulla proposta del ministro dell'interno, S. M. promosse ad uffiziale dell'Ordine mauriziano, il cav. Bernardino Bianchi, consigliere delegato della Prefettura della Provincia di Venezia.

Con Regio Decreto 14 maggio si dispone:

Articolo 1. Il termine stabilito dall'art. 37 del Regolamento 23 dicembre 1866 per fare la dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile, già prorogato al 15 maggio corrente, viene nuovamente protratto a tutto il 31 dello stesso mese.

Art. 2. La scadenza degli altri termini stabiliti dal predetto Regolamento pel compimento delle successive operazioni, sarà fissata con altro Nostro Decreto.

N. 7614 - Div. III

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Avviso.

Essendo prossimo a scadere il termine dei sei mesi, stabilito dall'articolo 2. del Decreto Reale 22 novembre 1866, N. 3536, per l'iscrizione all'Ufficio delle privative presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, delle patenti per privilegi industriali, già concedute dal cessato Governo Austriaco, questa Regia Prefettura crede conveniente di ricordare il tenore di detta Legge alle parti interessate per loro norma e direzione, con avvertimento che le domande delle iscrizioni, ed i documenti relativi possono presentarsi alla Segreteria di questa Prefettura.

Venezia 15 maggio 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

Venezia 16 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 maggio.

(✕) Tutti i corrispondenti (parlo in generale e non delle rare eccezioni) nel volere assegnare il vero motivo del ritardo frapposto alla definitiva sottoscrizione della convenzione finanziaria pei 600 milioni anticipati sui beni ecclesiastici, lo attribuiscono al barone di Rothschild od al Frémy, e vi ha perfino chi suppone che il Rothschild, del quale ognuno conosce la ferma fede israelitica, veggasi circondato e minacciato da una specie di coazione de'suoi correligionarii, se firma il trattato che dee sollevare le finanze italiane e rimetterle a galla del credito europeo.

Nulla di tutto questo.

Le mene, gl'intrighi, i raggiri, e taluni di questi d'indole tristissima e turpe quanto mai, sono venuti da taluni banchieri e dai capitalisti italiani, i quali (al solito, parlo in generale) credevano e volevano strapparci le ultime penne, le penne maestre, pagandole un tozzo di pane! I guadagni smodati, usurarii scandalosi, che la speculazione bancaria va facendo da anni ed anni su di noi, hanno spinto sino alla demenza le nostre terribili sanguisughe, e quando costoro videro che, per parecchi motivi, alcuni dei quali resteranno per qualche tempo un profondo mistero, il Re dei banchieri, il banchiere dei Re, consentiva volonteroso a divenire anche il nostro banchiere, cioè il banchiere d'una nazione a due terzi fallita, prestandoci danari alla cifra stupendamente, incredibilmente modica del 4 per cento, hanno fatto di tutto per mettervisi di mezzo, per far andare a monte le avviate trattative, per ridurre, insomma, l'Italia, rappresentata dal suo ministro di finanza, a darsi in loro balìa mani e piedi legati.

Gli speculatori italiani, a cui ora alludo e che sono sostenuti da un noto e ormai svergognato sinedrio, fanno ora le estreme loro prove colla longanimità del Governo attuale. Il barone di Rothschild, e dopo di lui il Minghetti, partirono per Parigi, a fine di procedere a una convocazione degli altri speculatori confratelli, i quali stipularono di coprire la massima parte dell'imprestito dei 600 milioni. Verranno loro esposte le pretensioni dei rappresentanti delle Banche italiane, ed in ispecie di quella nazionale e di quella del Credito mobiliare; e se i soscrittori esterni consentono ad aderire a quelle pretensioni, la convenzione verrà subito definitivamente sottoscritta da tutti i primitivi contraenti. Se, poi, le clausole richieste dai rappresentanti delle Banche italiane non sono ammesse dai banchieri francesi, impegnati con Rothschild, non si avrà più alcun riguardo da serbare, e il contratto verrà conchiuso interamente con Rothschild e suoi colleghi, rimanendo di tal modo esclusi gli speculatori italiani. Ed ecco allora confermata una volta di più la verità del proverbio: « *Chi troppo abbraccia nulla stringe.* »

Questa mia versione poco consuona colla versione sibillina del fatto, data dalla *Gazzetta d'Italia*. Amico affezionato ed intimo di codesto giornale, permettetemi dirgli francamente, per mezzo vostro, ch'io non so davvero quali pesci ei pigli nella quistione della convenzione finanziaria. Per molte sere, la *Gazzetta* ha annunziato *urbi et orbi*, che la convenzione era definitivamente firmata. Stasera, forzata a cedere dinanzi all'evidenza dei fatti, dice che *definitiva redazione e conclusione del contratto sui beni ecclesiastici* non ebbe, è vero, ancor luogo, ma dichiara: « che ciò non avvenne per dissensi fra'capitalisti esterni ed i nazionali componenti la Società, e molto meno da dissensi fra il Governo e gl'Istituti di credito nazionale esitanti ad accettare alcune delle clausole accettate dai forestieri. » Di grazia, da che cosa avvenne adunque?.. La *Gazzetta d'Italia* nol dice. Voi vedrete che tante dilazioni dipendono soltanto dal buon volere del Ferrara!!...

Mio Dio!.. È inconcepibile la cura che si pone, per piccioli interessi, per riguardi vili, a nascondere la verità, che tornerebbe più utile a tutti il dir tutta intiera e senza paurose reticenze!..

Non oso parlarvi delle riforme economiche amministrative, perchè temo che qualche mal genio abbia a cacciarvisi dentro. Di già, alla sola voce del nuovo riparto provinciale, e del novello assetto da darsi alla circoscrizione amministrativa d'Italia, si sono sguinzagliati in Firenze e assediano mattina e sera le anticamere dei ministri, ed anco gli ufficii dei giornalisti, sollecitatori, ufficiatori, avvocati d'ogni genere, che sotto pretesto di sostenere i diritti e gl'interessi delle popolazioni, non lasciano intentato alcun mezzo lecito ed illecito per ridurre a zero l'opera ristoratrice.

A proposito di riparazioni, posso annunciarvi, e ne sono lieto, che alacremente progredisce nell'opera sua la Commissione capeggiata dal presidente del Consiglio di Stato, alla quale spetta l'incarico delicato e grave di passare ad attenta e scrupolosa disamina gli atti dei commissarii straordinarii, che per più mesi governarono a bacchetta nelle Provincie venete, ed i quali, meno poche eccezioni, operarono arbitrii ed ingiustizie, che lungo tempo occorrerà a cancellare. Sento dire che, dagli studii già fatti da questa Commissione, una gran parte degli antichi funzionarii veneti, i quali vennero destituiti o sospesi per vigliacche e false delazioni di zelanti cortigiani dei nuovi dominatori, saranno restituiti agli ufficii che disimpegnarono con imparziale giustizia e con quel talento e quella onoratezza, che tanto spiacciono all'ira partigiana ed alla invidiosa malevolenza.

Firenze sta per organizzare uno sciopro in massa contro gli omnibus che, senza ragione al mondo, questa mattina hanno aumentato il prezzo di ciascuna corsa da 10 centesimi a 15. Voi capite che quando per 6 soldi si percorre tutta Parigi, è una strana pretensione quella delle due Compagnie, ora fuse insieme, di multare i loro clienti d'una tassa straordinaria ed eccessiva. Ecco i danni del monopolio!.... Se il Municipio di Firenze, invece di porre ogni sua cura ad amalgamare le due Società, avesse anzi cercato di tener viva la concorrenza fra esse, ora non ci troveremmo costretti a protestare coll'unico modo violento e perentorio che la legge permette, quello di camminare colle nostre proprie gambe!...

Il Municipio di Firenze si è attirato addosso più grande tempesta che non sia la sciopro dei frequentatori d'omnibus. Decretando l'abolizione della solenne commemorazione dei prodi fiorentini, caduti il 29 maggio 1848 sui campi di Curtatone e Montanara, e surrogando quella funebre festa coi funerali annui per Carlo Alberto, da celebrarsi il 28 luglio, ha sollevato un grido generale d'indignazione, che lo accusa di cortigianeria e di servilismo. E, pur troppo, l'accusa non è del tutto immeritata. Per altro, io vado persuaso che il Governo non darà il proprio assenso al cambiamento proposto dal nostro Municipio, con sì poca prudenza ed accorgimento civile!...

Ieri, 15, Sua Maestà ha preseduto il Consiglio de' ministri.

Leggesi nella *Nazione* in data di Torino 14:

S. M. verrà a Torino negli ultimi giorni della corrente settimana.

Leggesi nell'*Adige* del 15:

Sappiamo che l'altro ieri si è recato a Venezia il sig. Carminati, assessore municipale di Verona, delegato della nostra Giunta, per presentare a S. M. gli omaggi e gli ossequii del Municipio e della città nostra. S. M. accolse colla sua solita benevolenza il nostro rappresentante, e gli espresse il suo vivo desiderio di visitare nuovamente Verona.

La Deputazione provinciale, di Venezia ha indirizzato al presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma:

« La Deputazione provinciale, interprete della « gioia di queste popolazioni, prega V. E. di ras- « segnare a S. M. le fervide sue felicitazioni, ed « augurii per l'auspicato matrimonio di S. A. R. « il Principe Amedeo. »

Ieri sera, dice la *Lombardia* del 15, giunse da Venezia il Principe Amedeo, che ripartì stamane per Torino.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Crediamo sapere che se la definitiva redazione e conclusione del contratto sui beni ecclesiastici in tutte le sue clausole, non ebbe ancora luogo, ciò non dipende affatto, come alcuni giornali hanno asserito, da dissensi fra'capitalisti esterni ed i nazionali componenti la Società e molto meno da dissensi fra il Governo ed Istituti di credito nazionali esitanti ad accettare alcune condizioni dai forestieri accettate.

Non vi è dissenso nè divario di sistema e di pratica esecuzione circa le clausole del contratto fra'varii socii esterni e nazionali. Non bisogna d'altronde disconoscere che la discussione di tutti i patti di una grande operazione finanziaria esige un indugio abbastanza giustificato.

Questo ritardo in tempi meno agitati, sarebbe appena avvertito dal pubblico e dalla stampa. Possiamo però assicurare che la definitiva conclusione dell'affare non si farà attendere che pochissimi giorni.

La sera del 14, nel Palazzo Panciatichi, a Firenze, ebbe luogo una riunione di deputati della sinistra, allo scopo di esaminare la legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico. Tenne la presidenza l'on. Crispi; fu deliberato di nominare una Commissione, che presenti le sue osservazioni intorno a quel progetto. Di tale Commissione fanno parte insieme con altri, gli onorevoli Accolla, Mazzarella e Pessina. Questa sera doveva esser tenuta nuova riunione.

L'Associazione commerciale di Firenze, preoccupata anch'essa dalla calamità del *corso forzato* dei biglietti di Banca, che, con ingiustificabile precipitazione, si fece piombare sul paese, nella sua tornata del 10 maggio, a proposta del suo Presidente, votò unanime un plauso al Consiglio della Corona, e soprattutto al coraggioso e valente ministro per le finanze del Regno, comm. Francesco Ferrara, per la promessa che questi ha fatta alla Italia, di ricondurla, in brevissimo volger di tempo, *al sistema normale della circolazione monetaria*.

Ci si riferisce che il Ministero delle finanze ha diramate disposizioni per avere notizie statistiche precise sulla consumazione delle bevande spiritose, onde farne oggetto di appositi studii. Così il *Diritto*.

Nell'*Opinione* del 16 si legge:

Nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi, è fatta la correzione dello sbaglio, che avevamo additato nella situazione del Tesoro esposta dall'onorevole ministro delle finanze; ma mentre correggeva, la *Gazzetta Ufficiale* cadeva in altro errore, facendo ascendere il passivo a L. 1,333,000,000, in luogo di L. 1,133,000,000. È un semplice errore di stampa di 200 milioni, il quale è di conforto ai giornali, che, malgrado tutte le loro cure, non riescono ad evitare gli errori tipografici.

Leggesi nell'*Italie* del 15: « Il signore e la signora Rattazzi hanno riunito ieri, ad un pranzo, tutti i ministri, e un grande numero di persone distinte. »

Il conte Walewski doveva lasciare oggi (16) Firenze. Esso ritorna in Francia passando per Milano.

Secondo la *Gazzetta Piemontese*, il signor Tonello ritornerebbe fra breve a Roma. S. S. vorrebbe pei vescovi una formula di giuramento, simile a quella del co. Crotti alla Camera, cioè: « fedeltà allo Statuto e al Re, salve le leggi divine ed ecclesiastiche. »

Essendo stato assassinato, l'ispettore-capo di sicurezza pubblica d'Ancona, sig. Viazzi Alessandro, il Municipio invita i cittadini « a prender parte al funebre corteo che accompagnerà la salma dell'estinto. » Il Municipio spera « che questa dimostrazione, sarà solenne, quanto fu grave il delitto, e proverà una volta ancora come questa cittadinanza culta e civile non sia a niuna seconda nel condannare i turpi fatti e nel significare quanto si debba onorare la virtù ed il sacrifizio. » Sembra che il Viazzi sia stato vittima dell'odio di alcuni conduttori di vetture pubbliche, che furono da lui multati.

Il *Moniteur* reca oggi il testo della dichiarazione fatta da Moustier innanzi al Corpo legislativo. Il telegrafo ce l'aveva trasmessa già prima integralmente. Ripetiamo soltanto il seguente paragrafo, che è il più importante del discorso, e nel quale v'era una ommissione di qualche importanza: Il trattato, dice il sig. di Moustier, « non solo sopprime le cause di conflitto imminente, ma dà nuovi pegni, che si rafforzeranno sempre più i buoni rapporti *coi nostri vicini* e la pace d'Europa. » Le parole *coi nostri vicini* mancavano nel telegramma.

Leggesi nella *France*: « La Regina di Napoli, della quale abbiamo annunciato l'arrivo a Marsiglia, viaggia sotto il nome di contessa di Castro. Essa fu salutata da alcuni emigrati Napoletani e da alcuni Francesi, che avevano conosciuto il suo arrivo. S. M. pareva molto stanca. »

A Trieste continuano le perquisizioni.

Apprendiamo, che vennero praticate perquisizioni, d'indole politica presso i signori fratelli Leonida e Annibale Rossi, i quali furono anche condotti agli arresti; però Annibale fu poco di poi posto in libertà.

Fu pure arrestato, dopo una perquisizione domiciliare, il sig. Luigi Canetto, commesso viaggiatore, e, come si riferisce, pure rimesso in libertà.

Continuano voci allarmanti sulla salute del Principe Imperiale, sebbene i giornali abbiano annunciato testè che fece una passeggiata colla Imperatrice e col suo precettore.

Troviamo a questo proposito nella *Gazzetta del Popolo* di Torino quanto segue:

« Si afferma che il Principe imperiale trovasi a mal partito per l'arrivo dei calori estivi. Vomita tutto ciò ch'egli mangia o beve, e l'Imperatrice sua madre non l'abbandona neppure un istante. Si crede anzi che da alcune settimane l'Imperatore sia avvertito che pel figliuol suo ci sia poco da sperare. Però si commentano già le conseguenze che potrebbe avere il decesso del Principe imperiale, e si nota che da qualche tempo il Principe Napoleone trovasi nei migliori termini coll'augusto cugino, intorno alla salute del quale circolano sempre voci allarmanti. Pertanto si è a Corte nelle più gravi apprensioni, tanto più che susurrasi che un maresciallo di Francia, il quale godeva la fiducia del Governo, sia stato tradotto subitaneamente in arresto al forte di Vincennes sotto l'imputazione di mene orleaniste. »

L'*Unità Italiana* dice che fu internato a Vincennes il maresciallo Rondon; ma non per mene orleaniste, bensì per la sua cattiva amministrazione, mentre resse il Ministero della marina. Sono voci però che vanno accolte con molta riserva.

Parigi 14 maggio.

Il principe Gorciakoff è aspettato a Parigi il 25 maggio. La *Presse* scrive: « Il sig. di Moustier dice che la Prussia ha ceduto alla pressione dell'Europa, ma ha rifiutato ogni cosa all'amicizia dimostratale dalla Francia. La *Presse* crede che da ciò deriverà probabilmente un grande raffreddamento tra la Francia e la Prussia. »

Nuova Yorck 4 maggio.

Le ultime notizie dal Messico confermano la sconfitta degl'imperiali a Queretaro, per parte di Porfirio Diaz, la morte di Miramon e la fuga dell'Imperatore Massimiliano. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 15. — Il bollettino del *Moniteur du soir* constata che il risultato della conferenza e le comunicazioni di Moustier furono bene accolte in Francia e all'estero. Soggiunge che è permesso sperare che nulla verrà a turbare l'Esposizione, il cui successo ingrandisce sempre più, e attira a Parigi un'affluenza straordinaria di Sovrani. La *Patrie* annunzia che lo Sciàh di Persia si recherà entro il luglio, a Parigi a visitare l'Esposizione. I giornali annunziano che la principessa Clotilde e la regina di Portogallo partiranno il 20 maggio per Firenze. Il principe Napoleone le accompagnerà. Il principe reale di Prussia è atteso a Parigi il 22 corrente. (*Corpo legislativo.*) Picard domanda d'interpellare sul decreto, che stabilisce a 3000 franchi la tassa d'esonero dal servizio militare, domanda se si farà una riduzione, in vista delle nuove circostanze politiche.

LODOVICO PIZZO.

Nelle ultime ore del 3 maggio corrente, finiva la vita, disfatta da lunghe e troppo gravi sofferenze fisiche e morali, non ancora compiuti 43 anni di età, **Lodovico Pizzo**, che fu professore di lettere italiane e latine in privato ed in pubblico, per oltre a venti anni, in Venezia. Lasciò alla moglie ed a sette figli null'altro che la buona memoria delle sue azioni, ed i titoli delle sue disgrazie.

Nato in Ceregnano presso Rovigo, passò in Venezia gli ultimi anni di studio nel regio Ginnasio a Santa Caterina. Nel 1847, fu assistente gratuito nello stesso Ginnasio, ma nel principio del 1848 ne fu licenziato per qualche scritto, come allora dicevasi, troppo liberale. Nel 1850, ottenne il posto di supplente, e nel 1853 fu nominato professore, e vi prestò sempre servigi lodevolissimi per capacità e per diligenza, fino al 1859, in cui, per ragioni simili a quelle del 1848, fu traslocato a Treviso. Colà servì pure lodevolmente ed acquistò stima e benevolenza da molti, ma i direttori di quel Ginnasio (Repich e Campagna) insieme con la Polizia, presero a perseguitarlo, e dopo molte dispiacenze, l'andò a finire che nel 1862 ebbe dalla Luogotenenza la *dimissione definitiva*, come dice il Decreto.

Le fatiche di quei viaggi a Treviso a Venezia, quasi ogni giorno, per oltre un anno, ed ancora più le amarezze procurategli da quella iniqua persecuzione, guastarono fin d'allora la sua salute, cui non potè poi rimettere, costretto ad accrescere il lavoro privato in sostituzione dello stipendio pubblico, che gli fu tolto.

Appena liberata Venezia, la R. Questura e la Prefettura, dov'egli fece conoscere la sua causa, mostrarono di farsene conto, e la riammissione al suo posto gli fu data per sicura. Non vedendone però l'effetto, egli ricorse al Ministero, ma prima che n'avesse risposta, lo colse la morte.

Il Municipio trovò giusto di fargli onore col sostenere la spesa del suo funerale, ed i professori e gli studenti del Ginnasio coll'intervenirvi. Speriamo che anche il Governo non mancherà almeno di sovvenir presto alla vedova ed ai figliuoli.

Oltre che per le assidue prestazioni suddette nella privata e pubblica istruzione, il prof. Pizzo bene meritò per opere pubblicate colla stampa. Fra gli altri, fu lodato e trovato utile il suo libro: *Primissimi elementi di geometria*, edito in Venezia dall'Antonelli, e ristampato dal Coen in Trieste; così pure l'opera da lui prestata nella *Biblioteca dei giovani colti ed onesti*; le sue versioni e note nella *Collezione dei clasici latini*. Fu poi lodata anche dal Ministero di Firenze la edizione, fatta, a cura di lui, dall'Antonelli, della *Vita Nuova* di Dante. In questi ed in altri scritti da lui pubblicati si vede ch'egli scriveva con proprietà di lingua e nitido stile la prosa italiana; ma dimostrano anche molta grazia e delicatezza i suoi versi, che si leggono in varie pubblicazioni per nozze, per onomastici, per natalizii, per laurea, in alcune versioni e parafrasi, come *il Marito, la Donna: il Sospiro della vergine*; *la Benedizione delle nozze cristiane*, ecc.

Alla sua grande operosità, alla coltura, all'ingegno, aggiungeva belle qualità morali, schiettezza e lealtà nel trattare, ed un affetto alla sua famiglia, che lo rendeva inquieto se un giorno solo avesse dovuto esserne lontano. Nè solo ciò diciamo noi, che volemmo pubblicar questi cenni in sua lode, ma ben lo sanno i moltissimi giovani da lui istruiti, e molte famiglie e persone onorevoli di Venezia e di fuori, ch'ebbero a trattare con lui o gli affidarono la educazione dei loro figli. Quindi pure consegue, non doversi abbandonare senza mezzi di sussistenza e di educazione i figli di un uomo che ha speso, tutte le sue forze fisiche, intellettuali e morali per la buona educazione dei figli altrui. Tanto più da parte di chi governa la cosa pubblica, mentre i motivi per cui lo perseguitò e lo privò dell'impiego un Governo straniero, gli debbono aggiunger merito presso un Governo nazionale, che questa volta non potrebbe dirsi ingannato.

ALCUNI AMICI.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 15 maggio.

	del 14 maggio	del 15 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 55	69 40
» 4 ½ %	97 70	98 50
Consolidato inglese	90 ½	90 ¾
Rend. ital. in contanti	52 45	52 —
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	52 90	51 95
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	330 —	332 —
» » in contanti		337 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	370 —	363 —
» italiano	280 —	— —
» spagnuolo	238 —	236 —
Ferr. Vittorio Emanuele	73 —	75 —
» Lombardo-Venete	393 —	393 —
» Austriache	426 —	427 —
» Romane	80 —	80 —
» » (obbligaz.)	119 —	122 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 16 maggio.

	del 15 maggio	del 16 maggio
Metalliche al 5 %	60 10	59 80
Dette inter. mag. e novemb.	61 90	— —
Prestito 1854 al 5 %	70 25	70 20
Prestito 1860	88 10	87 20
Azioni della Banca naz. austr.	730 —	725 —
Azioni dell'Istit. di credito	182 40	179 —
Argento	125 —	125 —
Londra	127 —	127 30
Zecchini imp. austr.	5 99	6 —
Il da 20 franchi	10 12	10 17

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 16 maggio.

Ieri sono arrivati: da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Milano* e *S. Marco*, con merci e passeggieri; da Bari, lo scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, con olio per M. Trevisanato; da Mola di Bari, lo scooner *Giuseppe*, cap. Colonna, con carrube ed olio per Savini; da Barletta, lo scooner ital. *Tre Fratelli*, cap. Delli Santi, con vino per G. Marani; da Newcastle, lo scooner ital. *Villa d'Equa*, cap. Camerolla, con carbone pei frat. Brambilla; da Trani, il trab. *Madonna del Carmine*, cap. Vescio, con vino pei frat. Ortis; da Sunderland, il bark inglese *Rival*, cap. Taylor, con carbone per Lebreton, e bark *Rose of Sharon*, cap. Clark, con carbone per V. Rosa; da Susa, il brig. ital. *Lisa E.*, cap. Fraticelli, con olio per J. Levi e figli; da S. Maura, il brig. greco *Carmelina*, capit. Gurgoriotti, con vino per Gianniotti; da Bari, il trab. ital., cap. Salustio, con olio ed altro per diversi.

Il mercato offerse meschinissima attività anche nelle merci del maggiore consumo, e ne incolpiamo specialmente una quantità di arrivi in questi dì, esuberante ai consumi, come sarebbe particolarmente dei vini, ma negli olii ancora, d'oliva e di cotone, e nei coloniali pure, dei quali scorgiamo un arrivo di caffè Rio direttamente, il primo che arrivasse anche in Ancona. Questa malattia della inerzia del commercio, se si osserva, trovasi da per tutto, in questo momento. Gli zuccheri vengono un poco meglio tenuti, quantunque i raffinati sieno negletti, tanto a Marsiglia che in Anversa, giusta notizie del 12 corr. Le granaglie, in questa settimana, ribassavano da per tutto, e questo ci risulta dai mercati di Marsiglia ed Anversa, non meno che da quelli di Pest, Sissek e Temesvar. Gli affari non mancavano, massime a Pest, ma più di tutto nei frumenti per consegna in settembre ed ottobre, di cui eransi contrattate partite con vistose differenze in ribasso dai pronti, che si pagavano ognora al disopra di f. 6 il metz. in relazione al loro peso. Da per tutto si parla di ubertà, quasi sicura, nel raccolto; speriamo che quelle speranze non ne falliscano.

Le valute d'oro ricercavansi a 4 ¼ di disaggio; meno ricercato il da 20 franchi da f. 8:15 a f. 8:15 ½, e lire 21:30 a 35 in Buoni. La Rendita italiana venne poco cercata a 54 ¼; più si domandava la carta monetata da 94 ½ a ⅝, e le Banconote austr. da 80 ad 80 ½ a ¾, come ognor meglio tenuti gli altri valori, ma con pochissimi affari, per la fermezza dei possessori nei titoli reali.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 maggio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi 51 60	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 79 75	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 40	» — —

CAMBI			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 20
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 15
Berlino	a vista	» 100 talleri	—	
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	6	
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	85 25
Genova	»	» 100 lire ital.	6	
Lione	»	» 100 franchi	3	
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 14 ½
Marsiglia	»	» 100 franchi	3	—
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	—
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 35
Roma	»	» 100 scudi	6	
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto			6 %	—

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 05	Doppie di Genova	31 94
Da 20 franchi	8 16	» di Roma	6 88

BORSA DI FIRENZE

del 14 maggio.

5 % 1.° luglio 1867, contanti	54 — l.	53 ½ d.
» fine corrente	54 05 »	53 95 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	71 — »	70 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	»	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	36 ¼ »	36 ⅛ »
» fine corrente	»	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	»	— — »
5 % in piccoli pezzi	55 ½ »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	37 »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Gonet, - Oder, - Sigg. Laverlloceri, - Lady Grook E., - S. S. Chase, - S. J. Wethrell, - G. Oppenhein, tutti quattro con famiglia, - Desfres, barone, - Revolinor, conte, - Sigg. John Crosfield, tutti poss. - F. Grob, - Pilipe Ritter, - Cerri, tutti tre corrieri.

Albergo l'Europa. — Di S. André, march., - Messenger T., ambi con moglie e seguito, - Sig.ª Monins R. E., con figlia, - Ciulli, cav., - R. J. Otway, - Sig.ª Rose, ambi con famiglia, - Gauthier L., - Bruyère R., - Pirajno G., - Clarke, capit., - W. E. Rice, con moglie, - Roy C., - Philéas E. Roy, - Miss Messenger, con sorella, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Aschieri G., negoz. — Turchi G., avv. — Martelli Sante, - Danel Omero, - Du Castet Emilio, - Du Castet Clemente, tutti quattro sacerdoti. — Miletti T., con moglie, - Romanelli A., - Romanelli G., - Guersano D., - Belloni F., tutti cinque poss.

Albergo Vittoria. — Galvani F., - Santamaria A., - L. A. Sykes, ambi con moglie, - Erskine Luigia, con cameriera, - Sigg.ʳ Stirling, - Walker, - E. E. Wilmerding, - Bell H. H., - R. H. Ahvatu, - Marey, tutte quattro con figli, - Upton J., tutti poss.

Albergo la Luna. — Pollak, - Goedechemajer O., - Alberti A., - E. Schrekenbach, - Gentili C., tutti cinque negoz. — Biancer L., - Cavaglione A., - Maraldi, generale, - Benincassa C., - Agresti C., - Fischer, - Sbruglio, conte, - tutti sette poss. — Cederschold, uffiz. — Buolton A., corriere di Gabinetto. — Ehrenfeid A., dott. — Morpurgo G., con fratello.

Albergo Barbesi. — Galton F., - Porter M., ambi con moglie, - Miss Brandram, - Thomas Thomas, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Rossbach L., con moglie, - Contarini nob. Q., - Braselmann A., con figlia, tutti tre poss. — Linusia P., dott. — Tritsch S., - P. Van Osch, ambi negoz.

Albergo al Vapore. — Netchay T., - Mancabelli E., - Malvano S., - Fubini G., - De Ponti C., con famiglia, - Pajero A., tutti poss. — Pasanisi G., r. luogot. — Luadrio A. con moglie, - Lubonis E., ambi rr. capit.

Albergo la Calcina. — Hossè E., dott. in medicina.

Nel giorno 15 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Dalla Rocca, generale, con seguito. — Nable, maggiore. — Celebrini, luogotente. — A. dall'Oro, - Chrissachini N., - J. M. Spelman, - Edgas Earle W., - Vienot E., - Sigg. Wolowski C., - Strutt, con seguito, - Remedios, con fratello, - Albrecht, corriere, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 maggio, ore 11, m. 56, s. 10,0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 15 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	336‴, 30	336‴, 80	337‴, 00
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	15° 0	19°, 3	16°, 7
TERMOM. RÉAUM. Umido	14° 1	16°, 4	14°, 9
IGROMETRO	79	80	80
Stato del cielo	Quasi sereno	Nuvoloso	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	S. O.	S. E.¹	S. E.²

QUANTITÀ di pioggia . . . . . . —

OZONOMETRO: 6 ant. 7° — 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 15 maggio, alle 6 antim. del 16

Temperatura: massima 22°, 7 — minima 13°, 5

Età della luna . . . . . . giorni 11

Fase . . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 maggio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario; le pressioni sono sotto la normale; la temperatura è alta in tutta la Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spirano moderati il Mezzogiorno ed il Libeccio.

Il barometro abbassa al Nord dell'Europa; si alza all'Ovest. Sulla Manica, il barometro si abbassò di 10 mm, abbassamento che fu seguito da un temporale.

La stagione è calmo-temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 17 maggio, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Giovedì 16 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Semiramide*, del M.° cav. Rossini. — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera: *Pipelè il portinaio di Parigi*, del M.° S. A. De-Ferrari. — Alle ore 9.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *'L sistema d' sour Dumini.* — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 9 maggio. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 21 marzo, barck inglese *Britannia*, di tonn. 363, capit. Bethune W., con 614 tonn. carbon fossile, 12 pale di legno, 100 barre ferro per Giovellina e Lebreton, racc. il legno a sè medesimo.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego austr. *Istock*, di tonn. 73, patr. Medanich A., con 900 fili legname, 3 cas. terraglie, 1500 scope di canna, 2200 coppi di terra cotta.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Virginia*, di tonn. 30, patr. Grilli F., con 1000 tavole ab.

Per *Gallipoli*, trab. ital. *Madre Francesca*, di tonn. 90, patr. Simbaldi N., con 8500 fili legname in sorte.

Il 10 maggio. Arrivati:

Da *Tromsoe*, brig. norveg. *Tromsoe*, di tonn. 180, cap. Jacobsen Ole A., con 8904 vaager baccalà, racc. a Palazzi A.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lucovich G., con 1 col. sapone, 12 col. chincaglierie, 45 col. caffè, 10 col. drogherie, 3 col. carta, 2 col. ferramenta, 2 col. vallonea, 60 col. uva, 2 cas. rosolio, 30 cas. bande stagn., 1 bar. antimonio ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Alberti L., con 150 bar. minio, 28 bot. olio, 19 bot. spirito, 34 cas. sapone, 52 col. zucchero, 1 cas. terraglie, 7 col. cartaccia, 1 col. lino, 24 col. vino, 12 col. rum, 3 col. lana, 155 col. caffè, 100 pan. piombo, 1 bar. fichi, 4 bar. nitro, 3 col. indaco, 9 col. pelli, 3 cas. vetrami, 3 bar. formaggio, 2 bot. soda, 4 col. manifatt., 5 col. uva, 3 cas. chincaglie, 238 sac. seme colza, 9 cas. cera, 6 sac. piselli, 10 bar. nitro, 16 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta.

ATTI UFFIZIALI.

Ministero di marina

NOTIFICANZA.

Essendosi determinato che l'apertura degli esami di concorso per N. 12 posti di medico di Corvetta di 2.ª classe nel Corpo sanitario della R. Marina, che doveva aver luogo nel giorno 20 del corrente mese di maggio, sia protratta al 17 del p. v. mese di giugno; se ne prevengono quei medici chirurghi, i quali intendano di presentarsi al suddetto concorso per opportuna loro informazione e norma.

Firenze, li 10 maggio 1867.

Il ministro,
firm. E. Di Brocchetti.

(3 pubb.)

Regia marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 2 corrente maggio, si notifica che il giorno 28 pure corr. maggio 1867, alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 10 0 di legname quercia ascendente alla complessiva somma di Lire 120,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro a tutto il primo semestre 1868.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 24,000:— in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 13 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
Luigi Simion.

AVVISO. (2. pubb.)

Di conformità alle relative prescrizioni, alle ore 12 mer. del 1.° giugno 1867, nel solito locale della Loggetta di S. Marco in questa città avrà luogo, alla presenza di apposita Commissione, la XV Estrazione di altra delle residue 1.ª Serie delle Obbligazioni del Prestito L. V. 1850, assegnate al Monte veneto.

La restituzione dei capitali rappresentati dalle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta avrà principio col giorno 1.° dicembre 1867, e si effettuerà nel luogo stesso ove si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Dopo il giorno dell'Estrazione non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovebbe essere restituito presso una piazza estera, perchè già assegnatavi pel pagamento dei relativi interessi, questa Delegazione, purchè ne sia fatta espressa domanda in iscritto, è autorizzata a disporne la restituzione anche su questa R. Cassa principale e del Monte.

I Coupons poi del Prestito 1850, scadenti il giorno 1.° dell'entrante mese di giugno, ed assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati per conto del R. Monte veneto presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild, in Francoforte sul Meno.
Becker e Fould, in Amsterdam.
Fratelli Rothschild, in Parigi.
Paolo de Stetten, in Augusta.

Del resto anche la Cassa di questo R. Monte veneto è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, i Coupons scaduti il 1.° giugno 1867.

D.lla R. Delegazione per le finanze venete,
Venezia, 8 maggio 1867.

Il Delegato, Cacciamali.

N. 9614. (3. pubb.)

R. QUESTURA DI VENEZIA.
AVVISO.

Si previene il pubblico che presso il Sindaco di Caorle in questa Provincia, è stato depositato un portafogli contenente carte di valore ritrovato sulla spiaggia del mare di quel Comune, ed appartenenti a quanto pare a persona stata a bordo dello Scooner Mary Campbell A. I. Lloyd.

Venezia, 4 maggio 1867.

Il Questore,
Berti.

AVVISI DIVERSI.

M. 605. 397

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.
La Giunta municipale di Donada

Avvisa

Che approvata dal comunale Consiglio, nella seduta del 25 aprile, p. p. la pianta del personale destinato in servigio di quest'Ufficio, resta aperto il concorso ai posti di

Segretario coll'annuo soldo di ital. L. 1500
Scrittore 800
Cursore 600

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo legale a questo protocollo, entro tutto il mese corrente corredate dei documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di nazionalità italiana,
c) Attestato medico di buona costituzione fisica.

All'istanza di Segretario sarà unita la patente di abilitazione.

A quella di scrittore dovrà unirsi, oltre il certificato delle scuole percorse, l'attestato di un calligrafo di saper scrivere correttamente anche sotto dettatura, con buona e nitida calligrafia.

La Giunta si riserva, secondo i casi, di verificare materialmente tale ultimo estremo.

La nomina ai due primi posti è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà data la preferenza a chi si trovasse presso qualche Ufficio; quella del cursore è riservata alla Giunta municipale.

Donada, 1.° maggio 1867.

Il Sindaco, G. Viviani.

Gli Assessori, C. Pozzato. S. Guzella. F. dott. Cavallini.

Municipio di Venezia

ELENCO dei giovani nati in questa città che per ragione di età devono far parte della Leva dell'anno 1867 de' quali è ignota l'esistenza in vita e l'attuale domicilio.

NUMERO di Ordine	NUMERO della lista di Leva	COGNOME e NOME DELL'INSCRITTO	DATA DI NASCITA	NOME DEL PADRE E COGNOME E NOME DELLA MADRE
			1846	
1	24	Assali Adriano	20 giugno	Giovanni, Luigia Fusarini
2	28	Agnelli Giuseppe	2 febbraio	Pacifico, Maria Angela Scarpa
3	30	Avogadro Giovanni	29 settembre	Innocente, Teresa Stecca
4	34	Abele Carlo	19 agosto	Gio: Battista, Angela Vizzardi
5	37	Amigoni, Arnaldo	22 luglio	Domenico, Maria Ceselin
6	45	Aquatelli Adolfo	20 ottobre	Domenico, Fiorenza Zangiacomo
7	45	Aquilini Massimiliano	25 Settembre	Giuseppe, Chiara Amigoni
8	47	Azzola Luigi	16 febbraio	Bartolommeo, Angela Caroldi
9	48	Antochio Giacomo	20 aprile	Antonio, Alba Concato
10	49	Appolonio Giuseppe	18 giugno	fu Angelo, fu Giustina Gorizza
11	83	Bianchi Gio: Battista	4 febbraio	Incognito, Caterina Bianchi
12	87	Bernardi Massimiliano	5 id.	Stefano, Caterina Secco
13	88	Benella Antonio	25 ottobre	Antonio, Caterina Coletti
14	89	Bettoni Gio: Battista	23 giugno	Agostino, Angela Dall'Acqua
15	91	Badallini Gaetano	25 gennaio	Gaetano, Barbara Torri
16	92	Bellorio Costantino	18 maggio	Michele, Marta Fanti
17	93	Bocchi Giovanni	25 giugno	Giacinto, Elisabetta Manfredini
18	94	Bonomi Augusto	16 novembre	Achille, Clotilde De Lucca
19	95	Bernardoni Angelo	3 gennaio	Francesco, Angela De Marchi
20	96	Bogati Gio: Maria	9 novembre	Giovanni, Angela Zannini
21	97	Bonadei Pietro	15 id.	Gio: Antonio, Angela Spinelli
22	104	Bonometto Giuseppe	1846	Francesco, Angela Sartori
23	118	Barbin Girolamo	2 marzo	Ignoto, Angela Barbin
24	120	Brocca Antonio	9 ottobre	fu Marco, Elisabetta Alzetta
25	124	Biliani Vincenzo	10 giugno	fu Giovanni, Giovanna Falier
26	125	Bettoni Vincenzo	11 luglio	fu Antonio, Teresa Placca
27	128	Bergazzi Romeo	6 Settembre	Luigi, Margherita Vignoli
28	129	Bernardi Pietro	17 giugno	Pietro, Vittoria Pattini
29	133	Bernardi Antonio	5 gennaio	Riccardo, Teresa Bertan
30	134	Broili Luigi	3 marzo	Giovanni, Rosa Rimpollo
31	135	Baroni Luigi	20 novembre	Francesco, Maria Andreetta
32	141	Brunello Angelo	18 aprile	Giovanni, Lucia Bianchi
33	142	Bragi Carlo	23 id.	Eugenio, Luigia Cosettini
34	147	Bonometto Antonio	9 ottobre	Giuseppe, Carolina Lombardo
35	148	Bevilacqua Luigi	20 maggio	fu Alessandro, Lorenza Dal Pio Luogo
36	227	Bravetti Giacomo	11 id.	Benvenuto, fu Elena Cafti
37	230	Brocca Camillo	3 gennaio	Stefano, Giovanna Migliorini
38	231	Bojo Agostino	7 id.	Luigia, Santa Soppi
39	232	Basetto Giuseppe	29 id.	fu Santo, Francesca Vianello d. Brisiola
40	234	Bach Giuseppe	6 id.	Melchiore, Anna Galitzer
41	235	Busetto Gio: Battista	16 id.	Bortolo, Rosa Duro
42	236	Bessich Giacomo	21 marzo	Giuseppe, Carolina Marcovich
43	238	Brandolisio Andrea	29 novembre	Vincenzo, Caterina De Bin
44	241	Bertoani Antonio	2 marzo	Gio: Battista, Carlotta Rocchi
45	242	Brunello Giovanni	7 agosto	Domenico, Domenica Vianello
46	243	Barbon Domenico	23 ottobre	Giuseppe, Angela Campanin
47	245	Bortotto Giovanni	27 giugno	Angelo, Carmela Perini
48	24	Brandolisio Giuseppe	3 settembre	Antonio, Maria Peresin
49	249	Bruscagnin Giovanni	18 febbraio	Luigi, Maria Chinchiollo
50	252	Brussarello Giacomo	21 settembre	Luigi, Elisabetta Di Nat
51	256	Buseto Giuseppe	28 agosto	Antonio, Antonia Zane
52	257	Brila Gaetano	29 ottobre	Valentino, Lucia Portulon
53	262	Bancalin Lorenzo	8 aprile	Giovanni, Lorenza Dall'Andrea
54	263	Bertolla Giuseppe Maria	26 id.	Antonio, Lucia Savi
55	264	Bissaglia Luigi	6 giugno	Antonio, fu Maria Alzetta
56	265	Benvenuti Carlo	15 novembre	Gio: Battista, Anna Girardi
57	268	Bisato Eduardo	14 luglio	Giuseppe, Elisabetta Plebani
58	269	Biston Antonio	26 dicembre	Giuseppe, Anna Bolognana
59	274	Bassi Francesco	1 febbraio	Luca, Maria Rosa Schiavon
60	275	Bruni Nereo	2 aprile	Livio, Maria Gallina
61	276	Basetto Luigi detto Zen.	31 luglio	Agostino, Pellegrina Ballarin
62	277	Billich Ferdinando	7 marzo	Giovanni, Anna Dalchin
63	292	Bortoluzzi Gio: Battista	3 gennaio	Carlo, Caterina De Mattia
64	294	Bellicanta Domenico	21 agosto	fu Domenico, Domenica Manera
65	295	Basetto Antonio	18 ottobre	Giuseppe, Angela Meneghini
66	300	Battisti Francesco	16 agosto	Gio: Battista, Maria Bonadei
67	302	Boegin Giovanni	8 luglio	Antonio, Teresa Milesi
68	304	Bussolla Sebastiano	25 febbraio	Antonio, Maddalena Capra
69	309	Bino Daniele	8 maggio	Tiziano, Maddalena Tuzio
70	312	Belzini Gaetano	16 id.	Eugenio, Angela Contarini
71	313	Bozzolo Carlo	2 agosto	Gio: Nicolò, Elisabetta Bozzolo
72	393	Condotti Giacomo	29 gennaio	Giuseppe, Teresa Zen
73	394	Cappellina Giuseppe	14 dicembre	Pietro Antonio, Carlotta Badoer
74	39	Cilia Francesco	28 ottobre	Lorenzo, Angela Orsini
75	401	Cantaluppi Paolo	28 febbraio	Giuseppe, Adelaide De Paoli
76	403	Cirillo Pacifico Luigi	16 dicembre	Giuseppe, Angela Pisani
77	404	Conventi Natale	7 marzo	Antonio, Domenica Gasparim
78	405	Conchetto Antonio	19 maggio	Domenico, Domenica Parison
79	406	Costantini Pietro	8 luglio	Antonio, Antonia Pitteri
80	407	Cestari Giuseppe	8 settembre	Giuseppe, Teresa Massignan
81	408	Cian Gio: Maria	26 agosto	Andrea, Angela Ricchi
82	417	Chiereghin Carlo	15 ottobre	Ermenegildo, Domenica Susan
83	419	Ciesura Giovanni	21 luglio	Nicolò, Anna Puia
84	420	Centis Gaetano	10 settembre	Pietro, Maria Scodellera
85	427	Cerotti Giacomo	24 gennaio	Nicolò, Giulia Bach
86	428	Cerino Antonio	21 gennaio	Ferdinando, Maria Ceriello
87	429	Catanio Giovanni	1 maggio	Ignoto, Barbara Catanio
88	433	Cesana Salomone	1 ottobre	fu Giuseppe, Marina Benvenuti
89	435	Coen Marco Mosè	20 novembre	Vitale, Bianca Attias
90	438	Castellazzi Giuseppe	15 id.	Gioacchino, Maria Gras
91	439	Canderan Pietro	9 agosto	Clemente, Santa Mesi
92	445	Cravin Giuseppe	23 gennaio	Gio: Battista, Santesia Antonelli
93	446	Celio Cega Giovanni	28 agosto	Giovanni, Anna Debelin
94	447	Casagrande Giuseppe	13 settembre	Orazio Maria, Coni
95	450	Cappellazzo Giovanni	3 gennaio	Domenico, Maria Scattolin
96	455	Ceschi Cesare	9 aprile	Giuseppe, Marianna Mugnato
97	456	Coletti Andrea	19 id.	Santo, Antonia Asin
98	462	Cestari Lorenzo	3 marzo	Melchiorre, Margherita Gottifavero
99	473	Caburlotto Giuseppe	1 maggio	Giovanni, Giovanna Roversi
100	474	Chiesura Angelo	12 id.	Daniele, Anna Trame
101	476	Cerchi Antonio	19 maggio	Antonio, Cristina Borghi
102	480	Chiesura Giovanni	22 dicembre	Antonio, Luigia Serantin
103	491	Campagno Fortunato	20 id.	Luigi, Elena Cilio
104	499	Castellan Enea	4 marzo	Giovanni, Maria Zanzo
105	500	Casonato Antonio	20 aprile	Giovanni, Giovanna Rossetti
106	502	Chimelli Augusto	25 agosto	Giuseppe, Augusta Genari
107	504	Coghetto Antonio	9 gennaio	Eugenio, Luigia Mascherin
108	505	Caneve Angelo	23 settembre	Andrea, Candida Laurenti
109	576	Diedo Osvaldo	28 aprile	Eugenio, Modesta Pasquali
110	577	De Martin Giovanni	27 agosto	Martino, Maria Merion
111	581	Danieli Francesco	1 aprile	Francesco, Anna Toma
112	582	Debei Natale	30 luglio	Vincenzo, Teresa Alberti
113	585	Dementri Giovanni	12 maggio	fu Marco, Luigia Boscolo
114	586	Dal Fabbro Angelo	13 id.	Giovanni, Teresa Tosea
115	592	Da Venezia E. d. Cappelletto	24 ottobre	Sebastiano, Giovanna Marostica
116	595	Da Rosse Antonio	14 aprile	Giovanni, Maria Avon
117	599	Darin Giovanni	1 gennaio	Antonio, Maria Perini
118	602	Deste Giacomo	19 marzo	Giuseppe, Maria Borsi
119	603	Dalla Pietà Luigi	20 settembre	Tebaldo, Maria Sambo
120	604	Dalla Torre Marco	17 giugno	Ignoto, Maria
121	605	Dalla Torre Leone	20 settembre	Ignoto, Giulia
122	607	De Pol Domenico det. Dimel	10 marzo	Angelo, Lucia De Pol
123	614	De Nardo Giacomo	9 aprile	Pietro, fu Maddalena Fontana
124	616	Dal Prete Antonio	2 id.	Santo, fu Angelica Degrandi
125	619	De Gaudis Pietro	13 gennaio	Giuseppe, Lucia Zennaro
126	620	Da Venezia Luigi	16 giugno	Edemondo, Maria Pasinetti
127	624	D'Ezdorf Giuseppe	27 aprile	Giuseppe, Andrianna Balbi
128	626	De Pià Luigi	28 id.	Alvise, Lucia Depol
129	628	Donà Domenico detto Donati	21 dicembre	Vincenzo, Cecilia Pegoraron
130	635	Da Villa Vincenzo	18 novembre	Antonio, Anna Pancera
131	636	D'Azzi Domenico	1 dicembre	Pietro, Elena Travagnin
132	639	Dittura Gio: Battista	21 giugno	Angelo, Maria Bortoluzzi
133	640	De Carli Sebastiano	18 luglio	Ignoto, Rosa De Carli
134	641	Donadini Gio: Giuseppe	19 maggio	Luigi, Natalina Bindoni
135	643	Doardi Luigi	7 luglio	Prospero, fu Maria Guaino
136	644	Danioto Valentino	11 agosto	fu Gio: Antonio, Teresa Cordini
137	645	De Rossi Andrea	30 aprile	Antonio, Carlotta Beltrame
138	652	De Pauli Giuseppe	26 marzo	Giovanni, Teresa di Rosa
139	653	Dal Bianco Luigi	15 dicembre	Domenico, Teresa Valle
140	654	Dall'Acqua Angelo	25 maggio	Carlo, Letizia Mazieri
141	655	Dalchin Giuseppe	13 gennaio	Antonio, Giovanna Cesari
142	656	De Lorenzi Bartolommeo	4 agosto	Benvenuto, Giovanna Fantinato
143	657	Donajo Luigi	6 ottobre	Giovanni, Paola Travagnin
144	658	Dalla Vedua Giovanni	30 id.	Michele, Caterina Migrelli
145	663	Da Fabbro Luigi	12 agosto	Luigi, Maria Ciffela
146	666	Deffendi Giovanni	5 maggio	Giusto, Maria Girardoni
147	667	Dorella Antonio	12 marzo	Domenico, Laura Nicopeo
148	678	Ernesto Augusto Giulio	9 dicembre	Ignoti
149	679	Ellenz Giuseppe	2 aprile	Giuseppe, Elisabetta Morotti
150	680	Ermagora Pietro	28 giugno	Valentino, fu Maria Doria
151	724	Fason Giovanni	5 novembre	Giuseppe, Carlotta Scarpa
152	726	Frizzele Andrea	13 maggio	Giacomo, fu Teresa Trollo
153	734	Ferron Giuseppe	27 aprile	Luigi, Catterina Scarpa
154	739	Forti Valentino	30 maggio	Giacomo, Domenica Bisato
155	749	Fasan Giovanni	novembre	Giuseppe, fu Carlotta Scarpa
156	751	Fortuna Luigi	4 gennaio	Raffaello, Maria Schena
157	754	Fanello Angelo	15 marzo	Antonio, Maria Grandis
158	755	Frescura Pietro	22 settembre	Giuseppe, Antonia Dana
159	756	Forti Pit Luigi	2 id.	Angelo, Catterina Melanzotto
160	760	Fetrino Bartolommeo	7 febbraio	Francesco, Paolina Vegnudo
161	761	Furlanetto Zaccaria	22 ottobre	Pietro, Rosa Bisacco
162	764	Ferrari Bravo	3 giugno	Conte Andrea, Chiara Fantin
			1846	
163	766	Funes Pietro	3 luglio	Marco, Giovanna Folin
164	768	Funes Federico	4 settembre	Luigi, Lorenza Berettin
165	770	Frangoni Costanzo	17 gennaio	Vincenzo, Maddalena De Luca
166	771	Fonda Giuseppe	9 aprile	fu Antonio, Maria Giovanna Marinich
167	772	Fossali Fortunato	1 agosto	Francesco, Angela Dalla Mura
168	773	Fabbris Giovanni	24 settembre	fu Vincenzo, fu Maria Antonia Bellemo
169	774	Faggian Luigi	21 ottobre	fu Giuseppe, Beatrice Brazzoduro
170	775	Faggian Angelo	id.	id.
171	776	Fedeli Giuseppe	9 dicembre	Gio: Battista, Maria Antonia Dal Gallo
172	777	Ferrari Antonio	23 id.	Giuseppe, Antonia Zenaro
173	778	Falco Roberto	8 ottobre	Francesco, Elisabetta Rossi
174	784	Ferabuschi Gio. Battista	18 settembre	fu Pietro, Anna Memmo
175	791	Folin Antonio	12 id.	Antonio, Vincenza Rossi
176	794	Ferrari Francesco	3 gennaio	Ercole, Teresa Lipari
177	795	Ferro Carlo	24 id.	Antonio, Maria Ghezzo
178	797	Foscato Antonio	23 id.	Gio: Battista, Maddalena Zorzi
179	807	Fanio Oreste	23 maggio	Domenico, Anna Maria Musitelli
180	866	Gerometta Giuseppe	19 agosto	Andrea, Angela Boschetto
181	868	Gambin Felice	9 maggio	Terenzio, Lucia Minetti
182	869	Gennaro Vincenzo	16 giugno	Pietro, Santa Trevisan
183	870	Guisan Domenico	10 settembre	Paolo, Regina Bedeschi
184	875	Girardini Antonio	14 aprile	Andrea, Lucia Visentini
185	876	Gorlatto Francesco	9 novembre	Leonardo, fu Cristina Denardo
186	879	Gasperini Costante	1 ottobre	Vincenzo, Maria Antonia Dalpin
187	880	Gerbaz Antonio	29 novembre	Ignoto, Maria Gerbaz
188	883	Gianiotti Basilio	10 id.	fu Teodoro, Susanna Papamasco
189	884	Giuseppe Lorenzo	12 luglio	Ignoto, Anna Copano
190	888	Giminan Pietro	18 gennaio	Guglielmo, Tesesa De Cristofoli
191	889	Gavagnin Giacinto	10 maggio	Natale, Domenica Fiorozzi
192	892	Gheda Carlo	3 aprile	Girardo, Anna De Polo
193	893	Gaforin Angelo	29 settembre	Napoleone, Vincenza Chelero
194	894	Grisoffolo Giuseppe	16 dicembre	Antonio, Maria Siega
195	897	Granziera Pietro	23 novembre	Carlo, Caterina Paganoni
196	90	Gares Angelo	dicembre	Vittore, Teresa Costa
197	902	Garbura Arturo	19 maggio	Angela, Maria Marcovich
198	904	Grollo Francesco	9 agosto	Pietro, Lucia Plebani
199	905	Guadagnin Giuseppe	7 gennaio	Giovanni, Anna Cassagon
200	906	Galizzi Gio. Maria	14 febbraio	Bartolommeo, Serafina Mosè
201	908	Gitti Osvaldo	30 settembre	Gio: Pietro, Elisabetta Perisonti
202	909	Giacomini Gio: Battista	25 aprile	Francesco, Domenica Zuanelli
203	911	Grespi Martino	1 luglio	fu Giuseppe, fu Maria De Pellegrini
204	920	Galvan Angelo	8 dicembre	Francesco, Marina Cortesia
205	921	Gilli Giovanni	25 maggio	Pietro, Catterina Marini
206	922	Guadagnin Antonio	24 giugno	Angelo, Maria Billoni
207	924	Galli Eduardo	13 dicembre	Cristoforo, Clementina Civatti
208	926	Garbasi Carlo	5 luglio	Giovanni, Maria Pagan
209	929	Geradi Giacomo	17 gennaio	Giovanni, Elena Serafini
210	930	Galliani Michele	6 luglio	Marco, Giacoma Piasenti
211	931	Grandis Giuseppe	3 settembre	Giuseppe, Maria Caspi
212	932	Gallo Giuseppe	22 agosto	Girolamo, Cornelia Menisini
213	942	Incognito Luigi	14 febbraio	Incogniti
214	943	Incognito Eduardo	1 maggio	Ignoto, Maria Luzzi
215	944	Incognito Evaristo	23 dicembre	Ignoto, Teresa Gidoni
216	946	Inastri Ferdinando	1 maggio	Innocenzo, Petronilla Zanchetti
217	947	Ivanovich Antonio	12 febbraio	Giuseppe, Paola Ivanovich,
218	948	Ignoto Carlo	28 settembre	Ignoti
219	951	Ignoto Federico	4 agosto	Ignoto, Maria Damiani
220	952	Incognito Giulio	16 ottobre	Ignoto, Rosa Daldò
221	957	Knudsen Giuseppe	22 settembre	Carlo, Maria Dalchin

(Continueranno nel Numero di dopodomani i nomi, che principiano dalle lettere successive.)

Il Sindaco sottoscritto nel pubblicare il presente Elenco invita chiunque sappia dare notizia intorno all'esistenza in vita e dell'attuale domicilio di taluno dei giovani predetti a porgere, le occorrenti indicazioni onde tutti quelli che sono soggetti alla coscrizione abbiano a compiere indistintamente all'obbligo della Leva.

Venezia 1.° maggio 1867.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Co' tipi della Gazzetta — D.r Tommaso Locatelli, *proprietario ed editore*.

ANNO 1867. — Venerdì 17 maggio. — N. 133.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 17 MAGGIO.

Sembra che in Europa l'idea della guerra si fosse ormai famigliarizzata per modo, che ora si cercano tutti i pretesti immaginabili per impedire che la fiducia rinasca. Le Borse hanno scontato la pace con un improvviso rialzo, ma il loro ardore si è subito calmato, ed ora farebbero credere che il mondo degli affari sia ancor esitante, prima di accordar piena fede alla pace. Pare che a Parigi fossero corse parecchie voci sinistre. Si diceva che gli armamenti continuavano: si dubitava di nuove difficoltà opposte dalla Prussia, di complicazioni internazionali da parte della Germania del Sud, ecc. Queste voci sono state smentite; ma esse mostrano però lo stato degli animi, e come tali meritano d'essere riferite.

Non si può negare però che concorra a mantenere questa sfiducia il linguaggio di certi giornali, che a torto, o a ragione si dicono ufficiosi, e che parlano come se la Conferenza di Londra non avesse avuto alcun risultato. Fra questi giornali il più curioso è la *Gazzetta del Nord*, la quale pone addirittura in dubbio che le deliberazioni della Conferenza sieno eseguite. Le dichiarazioni di quella *Gazzetta* sono abbastanza strane, perchè non sia utile di qui riprodurle per esteso:

« Quanto riferiscono alcuni giornali francesi, essa dice, cioè che secondo il trattato sottoscritto dalle grandi Potenze, dall'Italia e dall'Olanda per l'assunzione della guarentigia riguardo al neutralizzamento del Granducato di Lucemburgo, la Prussia debba sgombrare immediatamente la fortezza, è del tutto infondato. Quanto alla seconda questione, se i deliberati della Conferenza manterranno effettivamente la pace, ciò dipenderà anzitutto dalla circostanza, *se tali deliberati saranno adempiti puntualmente*. La ratifica di essi seguirà appena fra quattro settimane, e durante questo tempo si presenterà sufficiente occasione per vedere in qual senso vengano interpretati i risultamenti ottenuti a Londra. Ad ogni modo sarebbe generalmente considerato come il sintomo più sicuro d'un avvenire pacifico, se la Francia volesse sospendere i suoi armamenti. Ancora pochi giorni sono, sembra che ciò non fosse avvenuto. »

Comprendiamo che questi dubbi possano essere abbastanza fondati, se si rivolgano ad una Potenza che lacera il trattato di Praga appena conchiuso, e fa pagare tributi, leva contingenti, impone giuramenti agli impiegati nello Schleswig, vale a dire in un paese, che deve essere consultato debitamente sui proprii destini, e che voterebbe l'annessione alla Danimarca. Ma troviamo però abbastanza strano che di questi dubbi si faccia organo un giornale ufficioso, un giornale, che si dice in relazione intima col primo ministro di Prussia. Questi dubbi non si possono rivolgere alla Francia perchè questa non deve fare alcun atto positivo in seguito al trattato di Londra; l'unica Potenza che deve fare un atto positivo è la Prussia, la quale deve sgombrare il Lucemburgo, e non crediamo che essa vorrà rimandare anche quest'obbligo al tempo futuro rimoto, come ha rimandato quello di chiamare a votare la popolazione dello Schleswig, vale a dire quando « l'attuale ordine politico sarà consolidato. »

Egli è vero che se l'ufficiosa *Gazzetta del Nord* ci vuole far continuare nelle apprensioni di guerra, la pur officiosa *Corrispondenza Provinciale* ci rassicura e ci fa vedere una pace solida e duratura nascere dal viaggio del Re di Prussia a Parigi, e continua così quel giuoco, cui ci siamo ormai assuefatti, in cui questi due giornali ufficiosi furono a vicenda, ora bellicosi, ora pacifici, e si disposero le parti per modo, che quando uno diceva pace, l'altro diceva guerra. Si vede che il conte di Bismarck è anche in ciò fino come in tutte le altre cose, e che non vuol farsi compromettere dalla stampa, che è in voce di ricevere le sue ispirazioni dirette.

L'agitazione contro il *bill* di riforma presentato dal Governo continua senza tregua in Inghilterra. Il telegrafo ci apprende che ieri fu tenuto un altro *meeting*, nel quale Bright e altri consigliarono di persistere nell'agitazione, sinchè non si ottenga completo successo. E il popolo inglese è capace di tener la parola.

Sotto il titolo: *Trattato di Commercio coll'Austria*, leggiamo nell'*Opinione* quanto segue:

Il trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e l'Austria, firmato il 23 aprile scorso, e presentato alla Camera de' deputati il giorno 8 corrente, se si risente della differente legislazione economica de' due Stati, presenta tuttavia alcuni vantaggi pel traffico nazionale, meritevoli di considerazioni.

Le concessioni fatte dall'Italia all'Austria riguardano, specialmente all'entrata le reti da pesca, l'olio di ravizzone, i cavalli di valore superiore a lire 300, gli animali bovini, le tele d'imballaggio e varii altri articoli minori.

Quanto a' dazii d'uscita, fu accordata l'esenzione pei bozzoli, lino e canape greggi, grani, granaglie e riso, provenienti per via di terra.

Stando alle statistiche uffiziali, la perdita che il tesoro subirebbe sarebbe, ne' dazii d'importazione di L. 263,500, e ne' dazii d'uscita di lire 199,000.

Veniamo ora alle concessioni fatte all'Italia dall'Austria. Rispetto a questo capitolo, ci pare opportuno di riprodurre il testo medesimo della relazione che precede il trattato. Eccone le parole:

« Il trattamento della nazione più favorita sarà già di per sè fecondo di non ispregevoli risultati, soprattutto dopo la conclusione del nuovo trattato di commercio, che l'Austria sta ora negoziando cogli Stati del *Zollverein*, e che si ha motivo di ritenere debba stipulare nuove e larghissime riduzioni sulle tariffe dell'Impero.

« Malgrado però questi favori, che saranno a suo tempo a noi pure estesi, non isfuggì ai nostri negoziatori, come, essendo essi relativi alle produzioni di un paese essenzialmente industriale quale è il *Zollverein*, l'Italia non potrà effettivamente goderne in eguale misura, per la condizione delle proprie industrie.

« Essi domandarono quindi, come si è accennato, esenzioni o riduzioni di dazio su 36 articoli, che rappresentavano la maggior parte del nostro commercio coll'Austria. La base delle prime domande fu quella delle riduzioni a noi accordate dalla Francia, ed i nostri negoziatori si appoggiavano per ottenerle, sulla condizione che se da noi erasi acconsentito all'Austria un trattamento più favorevole che non quello già concesso alla Francia, potevamo dal canto nostro pretendere da lei, in compenso, quanto da quest'ultimo Stato avevamo ottenuto.

« Ma nel procedere delle trattative si trovò come la disparità delle circostanze e la elevatezza delle tariffe, sulle quali si voleva portare un ribasso, non permettessero un confronto fra i due casi, e fosse giocoforza accontentarsi di quelle facilità consentite dalle condizioni dello Stato, col quale si trattava.

« Oltrechè i considerevoli dazii di esportazione da noi ultimamente imposti su parecchi degli articoli stessi che formavano l'oggetto delle nostre istanze, contribuivano non poco a diminuirne la efficacia.

« Le riduzioni ottenute ed enumerate nella tariffa *B*, cadono su trenta articoli dei trentasei contemplati nelle nostre domande; e, quantunque esse non raggiungano in ogni caso la misura che era stata richiesta, sono tali però da offrire risultati sodisfacenti.

Fra queste meritano una speciale menzione quelle che cadono sugli olii d'oliva, sui formaggi, sul riso e sui legumi, che si trasportano per via di terra, sul sugo di cedro e di limone, e sui frutti meridionali.

Mancano i dati per istabilire in modo preciso la quantità dei suddetti articoli che dall'Italia passano in Austria, imperocchè le tabelle finora compilate del movimento commerciale, non tengono conto delle nuove condizioni economiche cagionate dall'annessione all'Italia delle Provincie venete. Le variazioni, che ne derivano, sono molteplici e diverse, a seconda degli articoli di cui si tratta; poichè, mentre di alcuni di essi sarà notevolmente aumentata l'esportazione, come, ad esempio, del riso, del formaggio, dovrà, all'opposto, l'esportazione diminuire, in causa della separazione dall'Austria di una Provincia, che più di ogni altra ne consuma, producendone solo in iscarsa quantità.

Formaggi. — Pei formaggi, nondimeno, si può senza timore asserire, che l'annua esportazione in Austria sarà di ben quindici mila quintali. In conseguenza della riduzione del dazio su tale articolo, portato da lire 22.50 a lire 11, il risparmio che farà sopra di esso il commercio italiano non sarà minore di annue lire 170,000.

Olio di Oliva. — Quanto agli olii di oliva, sarebbe stato desiderio dei negoziatori italiani di ottenere la riduzione a lire 3 come la accorda la Francia. Ma come pretendere un tale ribasso, quando la tariffa austriaca esigeva su tale articolo lire 15.75 per quintale? La riduzione che si ottenne in lire 7.50 per quintale, corrisponde a più del 90 per cento, e siccome la quantità di olio commestibile esportato è di 80,000 quintali, il guadagno che il nostro commercio farà su di esso non sarà minore di lire 600,000.

A tale riduzione è connessa quella ottenuta da lire 4 a lire 2 per quintale sull'olio d'oliva denaturato per uso delle industrie. Di essa potranno con largo compenso godere gli olii di qualità ordinaria, e specialmente quelli delle Puglie, destinati alle fabbriche di sapone.

Riso. — In forza della nuova tariffa, il riso con lolla entrerà in Austria esente di dazio, e quello sgusciato pagherà lire 1.25 per quintale, invece delle lire 4 che pagava prima. Di questa sola qualità di riso si esportano in Austria non meno di 60,000 quintali, ed il risparmio che ne deriverà al nostro commercio sarà di circa lire 165,000 all'anno.

Della ottenuta riduzione profitteranno largamente le risaie dell'alta Italia, e specialmente quelle delle valli veronesi, le quali, in forza di questo ribasso combinato colla soppressione di ogni dazio di uscita per la via di terra, troveranno in Austria un vasto mercato per lo smercio del loro prodotto.

Agrumi. — Vivissime discussioni dovettero sostenere i nostri plenipotenziarii per ottenere una riduzione di dazio sugli agrumi e su certe qualità di frutta meridionali. Non fu che dopo replicati sforzi che si pervenne a far passare i *zibibbi*, le *uve passe*, le *uve secche* ed i *pignoli* dalla categoria delle frutta fine, che pagavano lire 26 25 per quintale, a quella delle semifine, riducendo il dazio a lire 12 50, ed a far sì che, per i *limoni* e le *arance* il dazio esistente di 13 15 fosse ancora ridotto a lire 11. Questi articoli non pagano all'entrata in Francia che lire 3, e, quantunque persuasi che per l'elevatezza della tariffa austriaca non si sarebbe potuto ridurla a tale misura, i negoziatori italiani fecero quanto stava in loro per avvicinarsi ad essa. Non fu tuttavia possibile di ottenere una riduzione maggiore dell'accennata, la quale porterà alla finanze austriache una diminuzione d'introito, che può essere calcolata in lire 260,000.

Sete. — Non è di minor rilievo l'agevolezza accordata alle sete gregge ed alle sete filatoiate, agli avanzi di seta ed alla seta da cucire, che saranno ammesse in Austria con esenzione dal dazio attuale di lire 40 ogni 10 chilogrammi.

Vini. — Ma una maggiore considerazione merita il trattamento accordato ai nostri vini. Per l'articolo 7 del trattato, sono eccettuati dal trattamento della nazione più favorita i favori concessi agli Stati limitrofi unicamente per facilitare i rapporti di confine, nonchè le riduzioni di tariffa applicabili soltanto a certe frontiere od agli abitanti di singoli Distretti territoriali.

È in conseguenza di queste eccezioni, menzionate in tutti i trattati conchiusi dall'Austria con altre Potenze, che noi potemmo ottenere in un articolo del protocollo finale, ed a titolo di concessione puramente locale, la conferma per l'avvenire dei dazii sui vini, stabiliti coi trattati conchiusi dall'Austria colla Sardegna il 4 luglio 1846 e col Regno delle Due Sicilie il 18 ottobre 1851.

I vini pagherebbero alla loro importazione nell'Impero austriaco lire 62 50, secondo la tariffa generale, e secondo la tariffa convenzionale accordata alla Francia ed al *Zollverein* lire 30 per 100 chilogrammi. Invece, in forza dei suddetti trattati, i cui vantaggi sono a noi riconfermati, i vini comuni piemontesi, per via di terra, non pagheranno che lire 6 12, ed i vini delle Provincie meridionali, per via di mare, lire 9 47 ogni 100 chilogrammi. È questo un notevolissimo vantaggio, come quello che assicura alle Provincie suddette un dazio eccezionale, che dall'Austria era stato accordato in altri tempi e per considerazioni non semplicemente economiche. La importantissima nostra produzione vinicola non potrà a meno di trarre da questo diritto differenziale grandi benefizii.

Pesca marittima. — Infine l'articolo del protocollo finale, che si riferisce all'articolo 18 del trattato, definisce in nostro favore la gravissima questione della pesca marittima, che aveva dato luogo a tante discussioni.

Escluso il domandato compenso della immissione del sale istriano nelle Provincie venete, fu invece accordato di ammettere i prodotti di tale Provincia alla concorrenza nelle pubbliche aste, che il Governo del Re avrebbe tenuto secondo la propria legge di contabilità. Ora questo impegno non poteva considerarsi come sodisfacente dai plenipotenziarii austriaci, mentre il sale è regolarmente fornito alle Provincie del versante dell'Adriatico dalle saline dello Stato e da quelle di Venezia, e le aste si tengono solo ogni tre anni, per le poche provviste, che occorrono alle Provincie napoletane lungo il mare Tirreno.

L'Austria domandava quindi, come compenso all'importante concessione della pesca, la esenzione dal dazio del pesce salato. Era difficile il negare assolutamente ogni facilitazione, appunto sull'articolo analogo a quello ch'era oggetto delle nostre istanze. D'altra parte, l'esenzione generale del pesce accomodato, ci avrebbe portato un danno di lire 900 mila, affatto incompatibile coi bisogni delle nostre finanze. Considerando però che scopo della domanda austriaca era quello di favorire l'importazione di alcune specie di pesce ordinario che si salano nell'Istria e nella Dalmazia, si pattuì di ridurre a centesimi 25 per ogni quintale il dazio esistente di lire 4.60, in favore delle *sardelle, acciughe, cospettoni e salacche introdotte unicamente pei porti dell'Adriatico*.

Escludendo per tal modo l'immissione di tutti gli altri pesci accomodati, e soprattutto delle *aringhe, merluzzi* e *stokfish*, che in grande quantità arrivano dal Baltico e dall'America del Nord, la perdita totale dell'erario venne, malgrado questa concessione, ad essere ridotta a meno di lire 100 mila, corrispettivo ben tenue in confronto dei vantaggi che si mantengono ai pescatori del litorale adriatico, e specialmente dei Chioggiotti, che vivono, si può dire, della pesca nelle acque del dell'Istria e del Quarnero.

Si calcola che le riduzioni di tariffa procurino un risparmio di circa 1,200,000 lire solo pei formaggi, olio di oliva, il riso e gli agrumi. Questo risparmio, prescindendo dai beneficii di più frequenti scambi, compensa di certo la perdita che le dogane subiranno per le riduzioni di tariffa accordate all'Austria, e che, come abbiam fatto notare, possono ascendere in complesso a circa lire 562,500.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 15 maggio.

Principierò il mio carteggio parlandovi di cosa che, pel momento, è per noi molto grave. Voglio dire del brigantaggio, il quale si è allargato in quasi tutte le Provincie del Papa.

La numerosa banda che dalle Provincie di Frosinone e Velletri era passata nel territorio di Bracciano ed Anguillara, ora si è ritirata verso Allumiere, ove può meglio difendersi da un attacco della truppa. Ma dai monti delle Allumiere scende al piano, fa le sue scorrerie, e manda lettere ai ricchi proprietarii, per avere danaro. Questi briganti non si contentano di piccole somme; al sig. Arata di Civitavecchia, hanno chiesto 3000 scudi, e perchè ha mandato soltanto la somma di 200 o 300, essi gli hanno abbruciato il casale, dove teneva la lana delle sue pecore; e come se ciò fosse poco, gli hanno ucciso 1200 pecore. Alcuni condannano il sig. Arata per aver dato così poco; ma trista condizione quella di un proprietario di dover a furia d'oro salvare i suoi capitali dalla ferocia dei briganti! Altri proprietarii hanno ricevuto lettere dai briganti, e non so se abbian pagato; si parla di somme enormi, ma ciò credo che sia grande esagerazione.

Alcuni vogliono esagerare per allarmare maggiormente il paese, ad ogni modo, è una grande sventura questo brigantaggio. Il Governo aveva spedito contro questa banda tre compagnie di soldati e molti gendarmi: e ieri ha fatto partire un'altra compagnia di zuavi, ma le truppa può far poco contro questi briganti armati di fucili a due colpi, e che stanno sempre sulla difesa. Presso Canino, un solo brigante, appiattato dietro

APPENDICE.

L'approvigionamento d'acqua potabile alla città di Venezia.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 131 e 132.)

VII. La seconda delle condizioni da me preaccennate, della quale è pur necessario l'avveramento, non sarebbe punto raggiunta col sistema proposto dal sig. ingegnere Bianco. Per esso, oltrechè il pericolo che penetri l'acqua salsa, sussiste anche quello, che la pioggia, caduta sulle ortaglie concimate, e peggio ancora sul Cimitero, si frammischi all'acqua pura delle Dune, dopo essersi impregnata di terre e di organici principii nocivi e mefitici, la più parte de' quali, siccome solubile, non può esser affatto eliminata colla filtrazione tramezzo le sabbie.

Però la formazione dell'accennato bacino, quale in appresso sarà da me designato, isolando lo spazio utile dagli altri circostanti, toglierebbe del tutto anche tale inconveniente. L'acqua atmosferica, che che altri ne dica, riuscirebbe allora perfettamente potabile; mentre col suo passaggio nelle sabbie si depurerebbe dai corpuscoli estranei, già tolti all'atmosfera; e benchè possa esser vero, ch'essa in tale passaggio si spogli in parte dell'aria e dell'acido carbonico giovevole all'umano organismo, potrebbe però agevolmente dappoi racquistarli, tornando libera nelle cisterne, e nei canali ventilati da sfiatatoi; senza dire, che v'hanno facili mezzi artificiali di agitarla, di farne il getto a zampilli, o d'infrangerla a sprazzi anche da corta caduta, affinchè fra le sue molecole torni l'aria ad imprigionarsi.

Ed in vero, la pioggia filtrata dalla sabbia delle Dune subisce processi analoghi a quelli dell'acqua raccolta in molte private cisterne di Venezia, come ad esempio quella del Convento del Redentore, la così detta acqua *de' Santi Padri*, la cui limpidezza, leggierezza, e bontà è proverbiale.

VIII. Quanto alla terza condizione da me richiesta, che cioè, oltre ad essere perfettamente potabile, l'acqua possa tenersi in serbo a media temperatura fino ai momenti, in cui gioverà farne uso, le sabbie del Lido, i cui strati si estendono a notevole profondità, ove possa adottarsi il sistema da me ideato, si presteranno all'uopo mirabilmente.

S'egli è vero, come ritiensi, che ad un metro, o poco più, sotto la superficie del suolo non abbiano più potere di variar la temperatura le vicende delle stagioni, basterà senz'altro di riconoscere, quale capacità abbiano gli inferiori strati di sabbia a saturarsi d'acqua atmosferica, ed a spogliarsene poi, quando all'acqua sia aperto un varco.

Gli esperimenti, ch'ebbero luogo sopra piccole masse di arena, ed anche ben disseccata, darebbero un rapporto di quattro decimi fra il volume dell'acqua versata e quello della sabbia impregnatavi; ma credo però che tale rapporto realmente sarà a gran pezza più sfavorevole nelle Dune, quanto più profondi si troveranno gli strati di sabbia da saturarsi, sia perchè il peso dei soprastanti dee rendere più costipati gl'interstizii degli inferiori, sia perchè questi ultimi, mantenendosi sempre umidi, non abbandoneranno mai tutto affatto il liquido, una volta che ne siano imbevuti, e quindi assai lentamente apriranno il passaggio all'acqua superiormente raccolta, la quale per ciò dai lati dovrà spandersi in mare.

Tuttavolta, posto pure che ogni metro cubo di sabbia abbia attitudine a saturarsi soltanto d'un volume d'acqua tre volte minore del suo, e posto, d'altra parte, che giovi tenere in serbo per lo meno, dopo i giornalieri consumi, tutta l'acqua piovuta in un anno, avente quindi l'altezza di m. 0.83; a contenere tutta quest'acqua basterebbe una massa di sabbia non più alta di metri lineari 2.50; sicchè resterebbe ancora all'asciutto uno strato superiore dell'altezza di metri 1.50, dato che la profondità della parte arenosa delle Dune si estendesse, tutto compreso, a soli quattro metri, laddove di fatto essa è certamente maggiore.

Sarebbe dunque un pregio, tutto proprio di questo sistema di approvigionamento, il poter raccogliere l'acqua che cade dalle nubi sopra un dato suolo, e distribuirla, ad intervalli, secondo il bisogno, nelle cisterne pubbliche e presso i privati; dove invece, il capitale rilevantissimo speso in un acquedotto derivante l'acqua dal Brenta o dal Sile, resterebbe infruttifero per tutto quel tempo, in cui le nostre cisterne abbondassero d'acqua pluviale, non vi essendo qui grandi serbatoi suppletorii per tale caso costrutti.

IX. Quanto poi alla quarta ed insieme alla quinta condizione, di cui tornerebbe indispensabile l'avveramento, il sig. ingegnere Bianco proponeva la perforazione di quaranta pozzi alla profondità di metri 2.73 fino a metri 3.25 sotto il piano dell'acqua equilibrata nella sabbia, disposti in quattro serie, e tutti comunicanti, mediante sifoni di ghisa, con una grande cisterna centrale, da cui l'acqua venga estratta ed opportunamente innalzata mediante due macchine idrofore a vapore, le quali per mezzo di altro tubo, pure di ghisa, attraversante il letto della laguna, debbano trasmetterla alla città.

Codesto ingegnoso e complicato sistema, per altro, suppone il fatto, per me inverosimile, che il pelo dell'acqua nelle cisterne si manterrà sempre ad un livello pressochè costante, al livello cioè dell'alta ordinaria marea, anche quando si continuasse in grandi proporzioni, p. e. fino a m. 1500 per giorno, l'estrazione del liquido. Se però potesse coll'arte ottenersi un vero bacino isolante, e raccoglitore di tutta l'acqua che piove su dato suolo, non tornerebbe allora più indispensabile il tener conto, nella costruzione delle cisterne, di quell'equilibrio, e di quell'elevazione del liquido, che naturalmente ha luogo oggidì per essere la sabbia delle Dune in libera comunicazione col mare.

La sabbia del bacino, e l'acqua dolce contenutavi, potrebbero allora trovarsi anche in istrati ben più elevati dal livello dell'alta marea, se già si osservò che le Dune in certi punti s'innalzano fino ad otto o dieci metri; e conseguentemente quest'acqua atmosferica potrebbe essere per natural defluenza condotta in un serbatoio posto anche a qualunque distanza dal punto centrico delle Dune stesse.

Basterebbe adunque dare al fondo del bacino una leggiera inclinazione verso una data località, e costituire poi le pareti di esso mediante un rialzo più ripido in prossimità alla circonferenza, rialzo continuato sempre a guisa di scarpa fino alla media altezza della sabbia; basterebbe adagiar questo letto e quello medesimo delle canne de' pozzi ad una profondità di tre, od al più quattro metri dalla media superficie del suolo: basterebbe passar sotterranee, sul fondo del bacino, non già quaranta cisterne, ma un numero di esse molto minore, forse dieci soltanto, e costruirle quadrangolari, a grande capacità, coperte ad arco, ed arieggiate da sfiatatoi: basterebbe congiungere queste dieci cisterne con braccia di acquedotti pur sotterranei, ad ampia e sempre crescente sezione, e costruiti a forma di fognatura, in guisa che l'ultimo, di tutti più largo, e lavorato però in pietra e con calce idraulica, mettesse, sempre declinando, nel detto grande serbatoio, ch'io vorrei collocato a Santa Maria Elisabetta, sul ciglio della laguna, nel punto meno discosto dai pubblici Giardini.

A questo modo, senza la necessità dei quaranta pozzi, nè dei molti sifoni di assai malagevole effettuazione, nè delle macchine a vapore, l'acqua contenuta dalle sabbie dovrebbe, filtrando da tanti punti nelle cisterne e negli stessi acquedotti, da sè necessariamente, senza interruzione veruna, calar tutta, fino a perfetto livello nell'unico serbatoio scavato a profondità alquanto maggiore; e da questo, nelle ore della più bassa marea, potrebbe altresì essere, mediante opportuni rubinetti o sifoni, versata in barche all'uopo approdate.

Ora, chi intendesse di effettuare così fatto disegno, dovrebbe, a parer mio, dar mano anzitutto all'escavazione del serbatoio; e indi costruire quel tratto dell'acquedotto, lungo presso a poco trecento metri, che, partendo da esso, attraversasse le ortaglie, e s'internasse alquanto nella zona arenosa. Perocchè in tal maniera, oltrechè cooperare all'esito finale dell'opera, si agevolerebbe intanto l'esecuzione dei lavori nelle Dune, procacciando un pronto scolo all'acqua copiosissima in esse raccolta; la quale, in caso diverso, dovrebbe con grande dispendio di denaro e di tempo esservi estratta a furia di trombe idrauliche.

Eretto poi quel tratto di canale, si procederebbe nei modi anzidetti alla formazione dei lati del bacino più prossimi alle ortaglie ed al Cimitero; indi nel punto più depresso del cominciato bacino, si costruirebbe la prima serie di pozzi e di fognature; ed, in fine, gradatamente ascendendo, si compirebbe il bacino colla seconda serie di pozzi, e colle pareti marginali dal lato del mare.

Quel letto e quelle pareti potrebbero, se mal non mi appongo, comporsi primamente, all'effetto di maggiore e solidità e consistenza, d'una specie di selciato o di ciottolato a secco di pietre gregge, o di sfasciumi calcati, e indi superiormente d'uno strato di terra argillosa, della quale abbondano le vicine maremme. E già s'intende da sè, che se mai all'atto di spostare l'arena si rinvenisse, com'è possibile, ad opportuna profondità, qualche tratto di terreno impermeabile all'acqua, si risparmierebbe, in tal caso, la facitura di altrettanta parte del letto artificiale.

Quanto ai movimenti di terra, dovrebbero essi necessariamente operarsi a tratti non molto estesi, e di mano in mano che occorresse scoprire una parte per fondarvi il letto relativo, le cisterne e le fognature. Trattandosi poi di lavoro attuato in ispazii liberi, e su materie friabili di grande mobilità, credo che, abbandonati i metodi ordinarii, troppo lenti e dispendiosi, si potrebbero alle braccia d'uomini sostituire appositi carri e congegni, atti a tradurre od anche a trascinare in grandi masse le sabbie, usando all'uopo la forza motrice di macchine mobili a vapore, quali oggidì sogliono adoperarsi anche nelle palafitte.

In tal modo, cominciandosi il lavoro nei punti più depressi delle Dune, agevolato sarebbe l'inalzamento delle sabbie tutto all'interno, a forma di cono rovesciato, o di largo imbuto, e più ancora agevolata la successiva collocazione di esse nel pristino sito, non che l'appianamento dei cumuli di arena, che più alti ora si erigono dal lato del mare. Lo che produrrebbe altresì il vantaggio di avvallare regolarmente, con lieve pendenza verso il centro, l'intera superficie del suolo, in forma da seguir l'andamento del letto sottoposto; e di assicurare così vie meglio l'affluenza di tutta l'acqua verso il centro medesimo anche ne' casi di abbondantissime piogge.

Ecco il sistema, che, a quanto mi sembra, dovrebbe adottarsi all'uopo di condurre e raccogliere l'acqua delle Dune in un serbatoio a S. Maria Elisabetta sul margine della laguna; d'onde poi potrebb'essere, mediante barche, distribuita ai varii punti della città.

Del resto, nell'ipotesi, che a sopperire bastevolmente ad ogni bisogna, occorra di aggiungere solamente due mila metri cubi d'acqua per giorno a quella, che le cisterne ed i pozzi artesiani della città possano dare, quando si sappia trarre il migliore partito, l'estensione della zona arenosa, da destinarsi al grande bacino, si misurerebbe sul dato della quantità di acqua atmosferica, che può ottenersi annualmente per ogni metro quadrato di superficie.

Così, posto che la pioggia ne porti m.^{3} 0.83, e che un sesto ne vada perduto in causa dell'evaporazione, per cui ne rimanga soltanto la quantità di m.^{3} 0.692; potrà instituirsi la seguente proporzione:

$$0.692 : 1 :: 2000 \times 365 : x$$

E quindi sarà

$$x = \frac{2000 \times 365}{0.692} = \frac{730{,}000}{0.692} = 1{,}054{,}913.$$

Vale a dire, che per aversi una quantità d'acqua di m.^{3} 730,000 all'anno, ovvero di metri cubi 2000 al giorno, si dovrà occupare un'area di metri quadrati 1,054,913. (*Continua.*)

Venezia 6 maggio 1867.

AVV. ANNIBALE CALLEGARI.

una siepe, ha ucciso due gendarmi, che andavano a portare la corrispondenza. A Monte Virgilio, i briganti trovarono quattro guardie di Polizia, e queste non si difesero e fecero bene, perchè sarebbero state massacrate inutilmente. Furono legate dai briganti e mandate via con queste parole: « Se foste stati gendarmi, vi avremmo uccisi subito. » A Monte Virgilio entrarono in casa del sig. Rossi, ricco possidente, ma non ve lo trovarono; rovistarono tutta la casa, vi rinvennero molto danaro, ma non presero che l'oro, circa 100 marenghi. Il sig. Rossi non si trovò a casa, perchè, andato in campagna, dovette lottare per buona mezz'ora co' capricci del suo cavallo, e questo ritardo fece sì, che arrivasse a casa quando i briganti s'erano già allontanati.

Il partito d'azione in Roma continua a farsi carcerare, ecco tutto. Non meno di 30 de' suoi addetti sono stati arrestati dalla Polizia; la rivista, che dei garibaldini ha fatto passare nei passati giorni un membro del Comitato dell'emigrazione romana, venuto di soppiatto a Roma, ha avuto per risultato l'arresto di molte persone. Fra gli arrestati non vi è un nome conosciuto, sono tutte persone del volgo, e specialmente giovani, che l'anno passato lasciarono Roma per fare il volontario sotto Garibaldi.

Sono due giorni che non si parla più della conversione di una parte del Consolidato romano in Consolidato italiano; è un'operazione che piace assai poco agli amici del Governo pontificio, e perciò si crede che sarà abbandonata.

Il Concistoro si radunerà più presto di quello che si credeva: esso avrà luogo venerdì, e vi saranno nominati tre Vescovi soltanto, di cui uno è il P. Luigi da Trento, che sarà nominato Arcivescovo d'Iconio, *in partibus*; e un altro è monsig. Aynald ch'è stato destinato alla diocesi, lasciata ora vacante del nuovo Arcivescovo di Strigonia. Monsignor Aynald è stato già Vescovo in Ungheria, lo fu della diocesi di Strigonia; ma avendo abbracciato la causa politica della sua nazione, trovossi in lotta coll'Imperatore d'Austria, quando il Gabinetto di Vienna era in guerra colle opinioni che l'Ungheria voleva far prevalere. Ed in questa lotta monsignor Aynald dovette rinunciare alla diocesi, e fatto nel 1864 Arcivescovo di Cartagine, *in partibus*, si ritirò a Roma. Ora la politica a Vienna è cambiata, e divenuta tutta ungherese, e quindi le opinioni dell'antico Vescovo di Transilvania hanno trionfato. L'Imperatore quindi, che vede non avere maggior sostegno degli Ungheresi, ha voluto che monsignor Aynald ritornasse a fare il Vescovo residenziale in patria, e vuole vederlo assistere alla sua incoronazione, che dee farsi quanto prima in Ungheria. Infatti, monsignor Aynald lunedì parte da Roma per andare subito a Vienna ed a Presburgo. Il Concistoro viene sollecitato anche per dare il pallio al nuovo Arcivescovo di Strigonia, che dee incoronare l'Imperatore Giuseppe come Re d'Ungheria.

Se dovessi credere alle voci che si fanno correre nei circoli di alti dignitarii ecclesiastici, nel Concistoro di venerdì, i Cardinali sarebbero consultati anche sulla questione del Cardinale D'Andrea, il quale continua a mandar lettere stampate al Papa, accusandolo sempre d'ingiusto, di arbitrario e di prepotente, perchè col Breve del 6 giugno 1866 è stato sospeso dall'amministrazione della diocesi di Sabina e dell'Abazia di Subiaco. Qui si fa la domanda se tutto ciò che ha fatto e scritto il Cardinale D'Andrea, dal momento che si trova a Napoli, offra materia bastante ad un processo canonico, e lo renda quindi tale, da essere non più sospeso, ma privato della giurisdizione delle due diocesi, e anche di essere privato della voce attiva e passiva negli affari che riguardano la Santa Sede. A questa domanda non tocca a me rispondere; spetta ai Cardinali, ed io non posso che farvi conoscere la loro risposta, se la daranno.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene oltre il decreto ieri pubblicato:

1. Un R. Decreto del 20 aprile, col quale le attribuzioni esercitate in passato dai soppressi cancellieri ministri del censo nelle Provincie toscane sulle opere delle chiese esistenti nelle Provincie medesime, vengono affidate ai Sindaci dei rispettivi Municipii, in quanto non rientrano nelle competenze dell'Economato generale dei vacanti, in ordine al R. Decreto del 18 settembre 1865 N. 2509.

I Sindaci eserciteranno queste attribuzioni nei modi e termini voluti dai Regolamenti vigenti, e riserveranno specialmente a loro medesimi tutti gli atti importanti autorità, vigilanza e tutela sulle Opere, incaricando i segretarii del Comune dell'ufficio di segretarii o attuari presso le Opere stesse.

Sarà cura dei Sindaci di promuovere l'applicazione della legge 3 agosto 1862, N. 753, e segnatamente di quanto è stabilito dall'articolo 2 della medesima, ogni qual volta risultasse che l'Opera della chiesa avesse a sè congiunto un lascito di beneficenza.

Tutti i libri e documenti che concernono le accennate Opere, o che si conservavano negli archivii dei cessati Uffizii del Censo, saranno trasmessi e consegnati ai respettivi archivii comunali.

2. Un R. Decreto del 28 aprile, a tenore del quale, per la riscossione del dazio di consumo il Comune di S. Anastasia in Provincia di Napoli viene dichiarato chiuso a partire dal primo giorno del mese successivo alla promulgazione del presente Decreto.

3. Un altro R. Decreto del 28 aprile, col quale la retribuzione o diaria assegnata ai già geometri catastali col Decreto parmense del 24 maggio 1830, e poscia ridotta con l'altro Decreto 4 gennaio 1850, per tutte le operazioni cui si riferiscono i sopra citati Decreti parmensi, rimane stabilita a favore dell'ingegnere perito presso la Direzione delle tasse e del demanio pel compartimento parmense, a centesimi ottanta per ciascun ettare su cui si sarà estesa la sua opera.

L'indennità di via conceduta allo stesso perito col Decreto parmense 16 aprile 1824, N. 21, è abolita, ed invece egli avrà diritto a godere dell'indennità di viaggio, in conformità dell'articolo 1 del R. Decreto 25 agosto 1863, N. 1446.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

ITALIA.

Commissioni nominate dagli Ufficii della Camera dei deputati.

Progetto n.° 22. — Sulla responsabilità ministeriale.

Commissarii: Ufficio 1. Ferracciù — 2. Brunetti — 3. Fossa — 4. Morini — 5. Casaretto 6. Ferraris — 7. Macchi — 8. Ducati — 9. Panattoni.

Progetto n.° 39. — Convalidazione del Regio Decreto 25 novembre 1866, con cui fu autorizzata la costruzione di varie opere al porto Corsini di Ravenna, mediante inversione parziale dei fondi assegnati con Decreto 3 febbraio 1860 del Governatore dell'Emilia.

Commissarii: Ufficio 1. Farini — 2. Brunetti — 3. Marolda — 4. Breda — 5. Civinini — 6. Monti Coriolano — 7. Damiani — 8. D'Amico — 9. Del Re.

Progetto di legge n.° 45. — Autorizzazione di spesa sul bilancio 1867 dei lavori pubblici per aggiunta di nuovi fili telegrafici.

Commissarii: Ufficio 1. Piccoli — 2. Tozzoli — 3. Semenza — 4. Massa — 5. Marsico — 6. Monti Coriolano — 7. Massari Giuseppe — 8. Lovito — 9. Botta.

I Veneti dimoranti a Catania spedirono qui il seguente dispaccio telegrafico:

« Al sig. Arrigo prof. Bocchi, Venezia.

« I sottoscritti, in nome di tutti Veneti residenti a Catania, pregano il benemerito professore nobile Bocchi di presentarsi a S. E. il ministro Tecchio, affinchè, mediante l'illustre patriotta, sia deposta a piedi del Trono l'esultanza dei Veneti lontani. Viva Vittorio Emanuele II.

« Rossi, console di marina.
« Bocchi, direttore della Banca.
« Marchese Giovanni Bianchi.
« Capitano, Achille Bendoni. »

L'illustre comm. Tecchio, con rara gentilezza, procurò al Bocchi, e subito, la bramata udienza, e con brevi ed acconce parole compì questi l'affidatogli onorevole incarico. Il Re apprezzò l'omaggio, e strinse la mano al Bocchi, dicendogli: « Vi prego, porgete a mio nome i più vivi ringraziamenti a que' buoni e cortesi signori; dite loro tante belle cose in mio nome. » Il Bocchi allora impresse un bacio sopra la mano del Re, con queste parole: « Scusi V. M. il mio ardire, ma non posso lasciar fuggire l'occasione di baciare la mano ad un Re Galantuomo. » S. M. benignamente sorrise a tanto leale franchezza.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 15 corr.:

La Commissione eletta dalla Giunta municipale a dar giudizio sui progetti presentati al concorso pel nuovo Cimitero da erigersi in questa città, giusta il programma 23 dicembre 1865, compì oggi il proprio lavoro, destinando ad unanimità i seguenti premii:

1. Premio di ital. lire 4950 al N. 7, coll'epigrafe:

« Con equa vece pallida la morte
« Batte a' tugurii ed alle regie porte. »

2. Premio ital. lire 2975.40 al N. 3, coll'epigrafe:

« Antenore. »

3. Premio ital. lire 2023.20 al N. 4, coll'epigrafe:

« Luogo per tutti. »

Aperte le schede furono trovati autori:

Del N. 7, il sig. Enrico Holzner, Triestino, architetto civile, allievo della R. Accademia di belle arti in Venezia.

Del N. 3, il sig. Giacomo Franco, architetto di Verona.

Del N. 4, i sigg. Eduardo Turech, di Trieste, ed Angelo Macciacchini, di Milano.

Il rapporto della Commissione verrà dato in luce fra breve.

GERMANIA.

I giornali di Germania recarono per esteso il tenore della nuova Costituzione della Confederazione tedesca del Nord, quale essa è uscita dalle deliberazioni del Parlamento. Come abbiam già fatto per rispetto al progetto governativo, pubblichiamo ora una analisi di questa Costituzione, che ne chiarisce esattamente le più importanti disposizioni:

Essa è divisa in quindici capitoli e settantotto articoli. Il capitolo 1.° enumera i territorii federali; il capitolo 2° dispone intorno alla legislazione federale. Le leggi federali hanno la precedenza sulle leggi particolari dei singoli paesi; esse sono promulgate in nome della Federazione col mezzo di un bullettino delle leggi federali. Per tutto il territorio federale non vi ha che un solo indigenato, per effetto del quale il cittadino di uno qualunque degli Stati federali gode tutti i diritti civili in tutto il territorio della Federazione. Nei rapporti coll'esterno, tutti i cittadini appartenenti alla Federazione hanno diritto ad una eguale protezione da parte di questa. Sono assoggettati alla sorveglianza della Dieta, e alla sua legislazione: le disposizioni relative al diritto di residenza, al domicilio, alla cittadinanza, ai passaporti, alla polizia degli stranieri, alle colonie, alle dogane, alle imposte federali, ai pesi e misure, alla monetazione, alle banche, ai brevetti d'invenzione, alla proprietà intellettuale, ai Consolati, alle ferrovie, strade e canali, alle poste e telegrafi, alla reciproca esecuzione delle sentenze, alle leggi civili, penali, e commerciali, e alla loro procedura, e infine quelle relative all'esercito ed all'armata. La legislazione federale viene esercitata dal Consiglio federale e del Parlamento.

Il Consiglio federale è composto dei rappresentanti dei singoli Stati della Federazione, tra i quali i voti si distribuiscono nella misura, che vigeva per l'Assemblea plenaria della Confederazione, per modo che la Prussia vi ha 17 voti, la Sassonia 4, l'Assia, il Mecklemburgo e il Brunswick 2 per ciascuno; gli altri Stati uno per ciascuno. Ogni membro della Federazione ha diritto d'iniziativa. A parità di voti, decide quello del presidente. Il Consiglio federale forma nel suo seno delle commissioni permanenti: 1. per l'esercito, 2. per la marina, 3. per le dogane e le imposte, 4. pel commercio, 5. per le ferrovie, poste e telegrafi, 6. per la giustizia, 7. per la contabilità. Le due prime sono nominate dal comandante federale supremo, le altre dal Consiglio; tutte si rinnovano ogni anno. Ogni membro del Consiglio ha diritto d'intervenire nel Parlamento, e di esporvi le opinioni del suo Governo. Nessuno può essere insieme membro del Consiglio e del Parlamento.

La presidenza della Federazione appartiene alla corona di Prussia, alla quale spetta il diritto di rappresentare la Federazione all'estero, di dichiarare la guerra, conchiudere la pace, stringere alleanze e altri trattati, accreditare e ricevere ambasciatori. Pei trattati relativi alle materie soggette alla legislazione federale, è necessario l'assenso del Consiglio e del Parlamento. Essa convoca, apre, proroga e chiude le sessioni del Consiglio e del Parlamento. La convocazione ha luogo ogni anno; il primo può essere convocato senza il secondo, non questo senza quello. La presidenza del Consiglio appartiene al cancelliere federale, ch'è nominato dalla presidenza della Federazione. Questa presenta al Parlamento le proposte deliberate dal Consiglio, i membri del quale ve le sostengono. Spetta alla presidenza la promulgazione delle leggi federali e la sorveglianza della loro esecuzione. Le misure, che la presidenza prende a questo effetto, sono controfirmate dal cancelliere federale, il quale ne assume la responsabilità. La presidenza nomina e revoca gl'impiegati federali. Contro i membri della Federazione, che non eseguiscono i loro doveri, ha luogo l'esecuzione, la quale può estendersi fino al sequestro del paese, e si compie dal comandante supremo federale.

Il Parlamento esce da elezioni generali dirette, le quali, fino a nuova legge, si compiono conforme a quella seguita nelle elezioni del primo Parlamento. Gl'impiegati sono eleggibili; il deputato che accetta un impiego deve sottoporsi a nuova elezione. Le deliberazioni del Parlamento sono pubbliche e i resoconti di esse esenti da responsabilità. Il Parlamento ha diritto d'iniziativa e dura tre anni; per iscioglierlo prima, occorre una deliberazione del Consiglio. In caso di scioglimento, gli elettori sono riconvocati entro 60 giorni, e il nuovo Parlamento entro 80. Il Parlamento verifica i poteri de' suoi membri e nomina il suo ufficio. Per la validità delle sue deliberazioni occorre la presenza del numero legale e la maggioranza assoluta dei presenti. Non sono ammessi mandati imperativi. La libertà del voto e della parola è garantita dentro e fuori dell'Assemblea. I deputati, come tali, non possono ricevere stipendii o indennità.

La Federazione forma un solo territorio doganale e commerciale. Ne restano escluse per ora le città Anseatiche coi loro Distretti. Il prodotto delle imposte di consumo è versato nella Cassa federale, dedotti gli abbuoni e le spese. Si possono costruire nuove ferrovie, richieste dalla difesa del paese, a spese della Federazione, e per legge speciale, malgrado il dissenso degli Stati ch'esse devono attraversare. Le amministrazioni delle ferrovie esistenti devono prestarsi per istabilire i necessarii congiungimenti. Esse sono obbligate ad organizzare i loro servizii in modo unitario. La Federazione controlla le tariffe. Le poste e i telegrafi saranno organizzati e amministrati come istituzioni pubbliche, comuni. I proventi di esse sono pure comuni; il di più delle spese viene versato nella Cassa federale. La direzione suprema di questa amministrazione appartiene alla presidenza federale.

La marina di guerra federale è unica sotto il comando del Re di Prussia, che ne nomina gli ufficiali, dai quali riceve il giuramento. I porti di Kiel e di Jahde sono porti di guerra federali. Le spese per la fondazione e pel mantenimento della flotta sono sostenute dalla Cassa federale. La popolazione delle coste è esente dal servizio militare, ma soggetta al servizio marittimo. I bastimenti mercantili degli Stati federali sono soggetti a eguale trattamento. La bandiera della marina da guerra e mercantile è negra-bianca-rossa. I Consolati sono posti sotto la sorveglianza della presidenza federale, che nomina i consoli, sentita la relativa Commissione.

Ogni cittadino della Federazione deve prestare il servizio militare, e non può farsi sostituire. Le spese per l'organizzazione militare sono sostenute da tutti gli Stati federali. Ogni cittadino atto alle armi appartiene dal 20.° al 28.° anno all'esercito permanente, e, cioè, nei primi tre anni sotto le bandiere, e nei quattro successivi alla riserva; di poi alla *Landwehr*. I quadri di pace, saranno stabiliti fino al 31 dicembre 1871, in ragione di uno per cento della popolazione nel 1868; in seguito, per legge. Dopo la pubblicazione della Costituzione si dovranno introdurre in tutto il territorio federale le istituzioni militari prussiane. Dopo realizzata l'organizzazione unitaria, la presidenza proporrà ai poteri costituzionali una legge militare completa. Per le spese si dovrà, fino al 31 dicembre 1871, mettere a disposizione del comandante federale supremo, annualmente, 225 talleri per ogni soldato; dopo quest'epoca, queste somme saranno versate alla Cassa federale ed erogate a norma del bilancio.

Il Re di Prussia è comandante federale supremo; a lui spetta formare e mantenere l'organizzazione unitaria dell'esercito federale. Egli ha perciò diritto d'ispezionare in ogni tempo i contingenti federali. I comandanti dei contigenti e quelli delle fortezze sono nominati da lui. Egli ha anche diritto di erigere nuove fortezze e può, quando occorra, promulgare lo stato d'assedio.

Gl'introiti e le spese della Federazione, sono preventivamente bilanciati ogni anno. Quando non bastino i proventi delle imposte indirette, gli Stati federali, fin che non siano stabilite imposte federali, devono prestare contributi, da stabilirsi per legge. La presidenza rende annualmente conto al Consiglio ed al Parlamento delle spese e incassi fatti.

Cambiamenti nella Costituzione si fanno per legge; vi occorre però, nel Consiglio, la maggioranza di due terzi dei voti inscritti. Le relazioni della Federazione cogli Stati meridionali saranno regolate col mezzo dei trattati speciali da sottoporsi al Parlamento. L'ingresso di essi o di uno di essi nella Federazione, avverrà, sopra proposta della presidenza, per via di legge.

Scrivono al *Dagbladet*, che si osservarono presso le coste dello Schleswig, bastimenti prussiani che facevano scandagli ed esaminavano i passi.

AUSTRIA

Vienna 13 maggio.

Oggi verso il mezzodì a quanto si annunzia, l'inviato prussiano si recò per incarico uffiziale, nel Gabinetto del barone di Beust, onde esprimere la riconoscenza del tutto speciale del R. Gabinetto prussiano per gli sforzi fatti e coronati da così bel successo, onde condurre ad un accomodamento la questione del Lucemburgo.

(O. T.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 maggio.

Sindacato sulle Società commerciali e gli Istituti di credito. — L'Ufficio d'ispezione di Venezia ha indirizzato ai presidenti delle Camere di commercio del Veneto la seguente Circolare:

Venezia maggio 1867.

Illustrissimo Signore.

Il reale Decreto 9 dicembre 1866, che creava in questa città un Uffizio d'ispezione governativa sulle Società commerciali e gl'Istituti di Credito, componeva il Distretto territoriale su cui quello era chiamato a funzionare colle Provincie di Venezia, Verona, Rovigo, Udine, Vicenza, Padova, Belluno, Treviso e Mantova.

Onorato dell'incarico di dirigere tale Uffizio, io mi affretto di partecipare alla S. V. illustrissima che oggi istesso assumo l'esercizio delle mie attribuzioni. Ed a fine che il fatto della non avvenuta, sebbene prossima promulgazione in queste Provincie del Codice italiano di commercio e del Reale Decreto 30 settembre 1865, non debba far sorgere o lasciare sussistere dubbi, e cagionare errori, stimo dover mio di comunicarle, quale rappresentante il commercio di cotesta nobile Provincia, gl'intendimenti del R. Governo su questo proposito.

Sino dal dicembre dello scorso anno, il Ministero d'agricoltura e commercio (Uffizio di Sindacato) dirigeva ai signori Prefetti delle Provincie venete e di quella di Mantova una Circolare, colla quale li invitava a coadiuvarlo nel delicato compito di autorizzare Società anonime od in accomandita, che di nuovo si costituissero, e d'invigilare le già esistenti, non avendo potuto esso Ministero creare ancora in questa città l'Uffizio di vigilanza; ed aggiungeva non essere abrogata la Patente imperiale 26 novembre 1852 alle disposizioni della quale dovrà il R. Governo seguitare a ricorrere, sino a che la promulgazione del Codice italiano di commercio in queste Provincie gli permetta di assimilarle completamente alle altre, nei rapporti di quelle Società od Istituti coll'Autorità incaricata di sorvegliarli.

Non credo occorra il qui dichiarare, che il R. Governo, posto nella necessità di lasciare temporariamente in vigore quell'atto del caduto regime, si propone di usare colla più coscienziosa parsimonia delle amplissime facoltà in esso contenute; facoltà ch'erano omogenee e forse indispensabili a chi dominava colla forza in onta al voto delle popolazioni, ma che sono inutili e ripugnanti per chi regge in virtù della libera ed unanime loro volontà, ed intende a regolare saggiamente il principio d'associazione, non già per impedirne indirettamente lo sviluppo, ma per renderlo più forte e produttivo, purgandolo presso la pubblica opinione da quel discredito che gli hanno attirato l'ignoranza o la disonestà di alcuni fra coloro, che ne diressero in Italia le prime applicazioni. Il non correre precipitosamente ai cangiamenti, scendendovi invece lentamente con cauta e sicura gradazione, farà sì, che si possa effettuare, senza scosse e senza gravi perturbazioni, il passaggio da uno ad altro sistema e sostituire completamente nell'industria e nel commercio, l'italiana all'austriaca legislazione.

Felicissimo che le mie viste su questo rapporto coincidano perfettamente colle superiori istruzioni, restami a desiderare di essere dalla S. V. illustrissima soccorso de' suoi lumi e dell'opera sua. E di tanto io la prego con intera fiducia di essere esaudito.

Nella periferia assegnata dal succitato Reale Decreto 9 dicembre 1866 all'Ispettorato di Venezia, questo è il solo diretto intermediario fra il superiore Governo e le Società anonime, quelle in accomandita con azioni al portatore, e gl'Istituti di credito. Non trovandomi io per anche in relazione coi direttori ed amministratori di cotesti Stabilimenti, sarò gratissimo alla S. V. illustrissima se vorrà invitarli a rivolgersi a questo Ispettorato per farsi riconoscere, cosa che dovrà esser fatta altresì dai promotori e fondatori di nuove associazioni per legalizzare l'origine di queste.

È poi di somma importanza pel mio nascente Uffizio il conoscere con precisione gl'Istituti, sui quali deve esercitare la propria vigilanza; ed io interesso la gentilezza della S. V. Ill. a volere specificare in un Elenco (in tutto conforme al modulo, di cui qui le unisco un esemplare) da rimandarmi prontamente, le Società anonime od in accomandita esistenti nella sfera d'azione della Camera di Commercio, che ella tanto degnamente presiede. All'utilità che io particolarmente ritrarrò da tale trasmissione, è da aggiungere il considerevole vantaggio che si avrà, potendo, nella compilazione delle statistiche commerciali del Regno, comprendere le Provincie Venete, che ne resterebbero escluse, trascurando l'opportuna presentazione degl'indicati Elenchi.

Non è a dubitare che, eccitato da liberali teorie economiche e sotto l'egida di costituzionali guarentigie, non si sollevi rigoglioso anche fra queste attive ed intelligentissime popolazioni, quello spirito d'associazione, che raccogliendo in robusto fascio le sparte e perciò deboli forze dei piccoli capitali, sa creare grandiose ed utilissime imprese, fonte della privata e quindi alimento inesauribile alla pubblica ricchezza.

È in una giusta sollecitudine per quel prodigioso fattore della nazionale prosperità, che il R. Governo lo circonda di tante cure e lo fa oggetto di così assidua tutela, che ognun vede essere rivolta non ad offesa, ma bensì ad attenta custodia e potentissima difesa.

Mi pregio di protestarle la mia distinta considerazione.

L'Ispettore, BAGNOLI.

La festa dello Statuto. A Padova fu distribuito il seguente progetto di programma per la festa nazionale dello Statuto ricorrente la prima domenica del giugno prossimo venturo per la città di Padova:

La festa avrà principio col tuonare del cannone all'alba della domenica, per terminare all'alba successiva.

Alle ore 7 antimeridiane, una banda cittadina percorrerà le principali contrade della città, sonando la fanfara reale ed altri scelti pezzi di musica.

Si spera che i cittadini coll'esposizione delle bandiere e con iscelti addobbi vorranno ornare le finestre in modo degno della giornata.

Dopo le 8, la Guardia nazionale moverà verso la grande Piazza Vittorio Emanuele per la via Eremitani, Piazza Garibaldi, Pedrocchi, Servi e S. Daniele.

Nella Piazza Vittorio Emanuele faranno bella mostra le bandiere delle città italiane ed altri addobbi, disposti col miglior buon gusto, a cura del nostro Municipio, ed avrà luogo la parata e la rassegna della Guardia nazionale e delle regie truppe, cui assisteranno dalla gran loggia le signore, e da apposito padiglione le Autorità civili.

In seguito alla rassegna sarà inaugurato nella località designata dalla Giunta municipale, il monumento a *Fortunato Calvi*, martire della patria.

Alle ore 7 e mezzo pomeridiane, la Guardia nazionale moverà per le stesse vie del mattino verso Piazza Vittorio Emanuele, e si concentrerà nell'Isola, disponendosi per un bivacco, che sarà diretto per ogni compagnia dal rispettivo comandante.

I fuochi artificiali nel centro dell'Isola e l'illuminazione generale della Piazza completeranno lo spettacolo.

Verso le 10 pomerid., avrà luogo un brillante corso di carrozze e di carri simbolici, elegantemente illuminati.

Si spera che i fuochi di bengala delle case concorreranno a rallegrare la scena, e che i cavallerizzi della città ed i signori uffiziali dell'armata vorranno renderla più splendida ed animata.

Dal Carro della libera stampa (preceduto dal Gonfalone che ricorda la gratuita distribuzione di 30,000 esemplari dello Statuto a Venezia), verranno distribuiti, gratis, al popolo, opuscoletti contenenti: *Una breve esposizione dei principali avvenimenti dalla pubblicazione dello Statuto in poi.*

Terminato il corso, alle 11 circa, popolo, banda e carrozze, si uniranno per la via S. Daniele, Servi, Piazza delle Erbe, verso la Piazza Unità d'Italia, nel centro della quale sarà eretto un Obelisco, che ricordi i nomi dei generosi caduti per la indipendenza della patria.

Il suono della fanfara reale chiuderà la seconda parte della festa.

Uno dei principali Teatri sarà aperto, splendidamente illuminato, ad un veglione, che dalle ore 12 durerà sino all'alba, in cui avrà fine la festa nazionale.

A renderla più completa concorrerà un atto di beneficenza.

LUIGI SALMINI, *libraio*.

Per ora questo non è che un progetto; però esso ci offre occasione di raccomandare alla nostra Giunta municipale di pensare per tempo a questa grande festa nazionale, e non aspettare gli ultimi momenti, sicchè anche i cittadini possano fare gli occorrenti preparativi.

Questa sera avrà luogo nel teatro Gallo a S. Benedetto, la serata a benefizio dell'esimio e simpatico attore Toselli. Il favore ch'egli gode appo il pubblico, gli assicura il più brillante concorso.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 17 maggio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 16 maggio (sera).

(✍) Quest'oggi ebbero luogo alla Camera dei deputati le interpellanze già annunziate dall'onorevole Abele Damiani, deputato di Marsala al guardasigilli Tecchio sulla esecuzione della legge che sopprime i conventi. Contro tutte le previsioni, e soprattutto contro quelle dell'*Armonia*, che stamani erasi affrettata a gittare il grido d'allarme per l'interpellanza Damiani, aspettandosi ch'egli chiedesse la rigorosa esecuzione della legge, la quale ora, a dir vero, in molti casi, appar lettera morta e raggiunge lo scopo opposto a quello voluto dai legislatori, giacchè in cambio di un convento soppresso (come, per esempio, avviene, qui, all'Annunziata ve ne sono tre; in luogo d'una fiera filippica, l'on. Damiani, che voi vi rammenterete aver conosciuto come facente funzioni del povero Stefani defunto, nei tempi più floridi della sua Agenzia telegrafica, ha invece tessuto una flebile omelia in favore di alcune povere monache derelitte e alcuni poveri monaci stonacati. Il cattolicissimo D'Ondes Reggio, veggendo che il *sinistro* Damiani gli rubava la mano, si è messo a recitare uno dei soliti suoi predicozzi quaresimali, che sono la delizia della Camera, dopo i discorsi eccentrici del deputato Ricciardi, il quale, sia detto fra parentesi, venne, l'altra sera, sonoramente fischiato in una sua commedia sociale-politica intitolata: *I Due Candidati*, che il Salvini rappresentò al teatro Nicolini.

Per tornare alla interpellanza del Damiani, vi dirò che malgrado l'eloquente e perentoria risposta dell'on. Tecchio, il Cortesi, e persino il Lazzaro (vedete sin dove giunge lo spirito di partito e di opposizione!) voleano continuare a discorrere su questo tema; ma la Camera non ha voluto più udirne e fu chiesta a grandi grida la chiusura.

Un telegramma privato della *Gazzetta d'Italia* reca la notizia dell'arrivo della Commissione parlamentare d'inchiesta sui bisogni della Sicilia a Palermo, e il festoso ricevimento, con cui fu accolta.

Molti giornali e corrispondenti, ed io pure fra questi, hanno annunziato correr voce che il Ministero della marina pensi ad alienare una vistosa porzione del materiale della nostra flotta, riconosciuta inutile per la guerra. In un articolo di fondo pubblicato oggi dal *Corriere Italiano*, e che so essere stato scritto dietro appunti forniti nel Ministero suddetto, dannosi interessanti spiegazioni su questo progetto del ministro Pescetto e mi piace condensarvele in poche parole per timore che non vi cadano sott'occhio nell'articolo in quistione.

Fatto notare quanto sia difficile la vendita dei navigli da guerra, per la sostanziale differenza che esiste fra essi e le navi mercantili, e avvertito come appunto *Lo Stromboli*, bastimento da guerra dello Stato, trovisi in vendita già da quattro anni a prezzo mitissimo, eppure non sia riuscito peranco il venderlo, aggiunge l'articolista che, dopo avere sperimentato la vendita, l'on. Pescetto, se questa non potrà effettuarsi, pensa di appigliarsi al partito di dare a nolo, od anco di cedere quasi gratuitamente i bastimenti, che saran riconosciuti inservibili alla marina da guerra, a Società private industriali, a patto ch'esse inizino linee di navigazione coll'America del Sud e coll'Oriente. Gli ufficiali della marina militare italiana formerebbero lo stato maggiore dell'equipaggio, e da essi dipenderebbe il comando dei legni, mentre le Società accollatarie avrebbero a bordo i proprii rappresentanti per tutto ciò che avesse tratto alle operazioni non concernenti la disciplina militare e le manovre nautiche. La Società pagherebbe al Governo una somma equivalente allo stipendio del personale da lui fornito, come pure le spese dell'allestimento e delle riparazioni delle navi. Così i nostri ufficiali di marina non rimarrebbero in ozio, e si otterrebbe ad un tempo l'immenso vantaggio di schiudere nuove vie al commercio italiano.

Secondo lo stesso *Corriere Italiano*, appena discusse le leggi di finanza, il Ministero presenterà un piano di riforma concernente quasi tutti gli Ufficii del Regno; la quale si baserà principalmente sopra una larga responsabilità individuale. È bene sappiate, seppur nol sapete meglio di me, che di tutti i piani di consimile riforma, escogitati dal Ministero Ricasoli e che i suoi organi dissero già introdotti nelle varie amministrazioni, quasi nessuno venne mandato ad esecuzione, e laddove lo sperimento ebbe luogo, fu abbandonato più presto che introdotto. Ecco la sorte che hanno da noi, o almeno che ebbero sin qui, i riordinamenti organici amministrativi!... Veniamo al famoso schema di legge sul riordinamento provinciale.

Per ovviare le opposizioni che sorgerebbero nel personale istesso dei Dicasteri provinciali, da abolirsi o fondersi in altri, nella esecuzione della legge, apposite Commissioni scelte nel seno stesso della Camera, ne regolerebbero l'applicazione completa e vigorosa. Sembra che i Prefetti avrebbero facoltà governative assai estese; che la legge sarebbe informata sui principii del più ampio discentramento. Come vi ricorderete, è l'idea prediletta del Rattazzi, ed è idea eccellente. Speriamo che dopo tanti indugi e proroghe possa finalmente esser messa in atto. È il modo migliore acciò la burocrazia sia svelta dalle radici, e il buon governo locale, adattato ai bisogni e alle esigenze, tanto diverse fra loro, di ciascuna Provincia d'Italia, non sia più un mito!...

Il ritardo che il Ferrara forzatamente frappone al deposito sul banco presidenziale della Camera, della convenzione finanziaria sui beni ecclesiastici ha fatto metter fuori di nuovo le corna alla opposizione, rinforzata di molti deputati della chiesuola ricasoliana. Vengo assicurato che il progetto sull'alienazione di quei beni, non sodisfa i caporioni della estrema *sinistra* e che essi ne vogliono contrapporre uno di loro creazione. Vedremo ciò che sarà per produrre, in fatto di progetti finanziarii, la sapienza degli *ultra-democratici*!...

Intanto l'istesso partito mette fuori un giornale, annunziato già da gran tempo, ma ritardato sempre pel solito buon accordo che regna fra i membri della *sinistra*, sia parlamentare o no.

Oggi è fuori il programma della *Riforma*, (tale è il titolo del periodico che dovrebbe pubblicarsi prima della fine del mese). Esso è firmato dagli onorevoli Crispi e Bertani i quali di

tal modo abband...
guard a, che div...
Italiana e simili.
La *Riforma* ...
e per comminciar...
prezzo stesso della...
Il conte Wal...
renze.
Come saprete...
Portogallo e la ...
Principe Napoleon...
prossimo corrente...

CAMERA DEI DEPUT...

Si riferisce s...
su quella del minis...
E sorto a questo p...
Ferrara, invitato ...
rato di non voler...
dere se altri colle...
Il Rattazzi è ...
razione del suo c...
nata una discussion...
per mettere in lu...
ne si trovi un de...
ancora giuramenti...
a quel dato colleg...
primo. Molti orat...
hanno voluto dire...
non riuscivano a ...
ha voluto levare ...
chiarando che rin...
collegio di Sala.
Poi il Massa...
ministro degli est...
tato, e anco se p...
menti diplomatici...
dra. Il Campello ...
poter rispondere ...
menti saranno pr...
quando sieno stat...
tato conchiuso ne...
L'ordine del...
deputato Damiani...
gli articoli 3, 4, 5...
per la soppression...
Damiano svo...
nel sostenere che...
della legge in qu...
bile alle monache...
sala, della quale ...
un dovere di um...
tratti così senza ...
Poi accusa ...

tal modo abbandonano definitivamente l' *Avanguard a*, che diviene un sott'organo dell' *Unità Italiana* e simili.

La *Riforma* sarà giornale di gran formato, e per cominciare democraticamente costerà il prezzo stesso della *Nazione*.

Il conte Walewski partì oggi soltanto da Firenze.

Come saprete già dal telegrafo, la Regina di Portogallo e la Principessa Clotilde, insieme al Principe Napoleone, saranno in Firenze il dì 20 prossimo corrente.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 16 marzo.*

Si riferisce sopra varie elezioni, e fra le altre su quella del ministro Ferrara nel collegio di Sala. È sorto a questo proposito un incidente nuovo. Il Ferrara, invitato a prestar giuramento, ha dichiarato di non volerlo fare, perchè si riserba di vedere se altri collegii lo nomineranno.

Il Rattazzi è venuto in appoggio della dichiarazione del suo collega delle finanze, e di qui è nata una discussione, non priva affatto d' interesse, per mettere in luce e dimostrare in che posizione si trovi un deputato, il quale non ha prestato ancora giuramento, e se specialmente sia vincolato a quel dato collegio, sul quale si verificò per il primo. Molti oratori di tutte le parti della Camera hanno voluto dire la loro opinione; ma siccome non riuscivano a mettersi d' accordo, il Ferrara ha voluto levare egli il soggetto alla disputa, dichiarando che rinunziava alla rappresentanza del collegio di Sala.

Poi il Massari ha domandato al Campello, ministro degli esteri, se avrebbe un giorno presentato, e anco se poteva presentar subito, i documenti diplomatici relativi alla Conferenza di Londra. Il Campello ha risposto, che era lietissimo di poter rispondere affermativamente, e che i documenti saranno presentati; non subito però, ma quando sieno state scambiate le ratifiche del trattato conchiuso nella Conferenza.

L'ordine del giorno reca l' interpellanza del deputato Damiani, relativamente all' esecuzione degli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 della legge 7 luglio 1866 per la soppressione delle Corporazioni religiose.

Damiani svolge il suo concetto, che consiste nel sostenere che il Governo fa, nell' applicazione della legge in questione, una condizione miserabile alle monache. Egli parla dei monasteri di Marsala, della quale città è rappresentante, e dice che un dovere di umanità esige che il Governo non tratti così senza riguardo quelle monache.

Poi accusa il Governo di ritardo nel pagamento delle pensioni, e ciò in forza d'un regolamento che non consuona punto colla legge. Cosicchè molte ex-monache dovettero, per vivere, ricorrere alla pubblica carità. Questi fatti non sono nè giusti nè decorosi per un'amministrazione che si rispetti.

Chiede poi al ministro dei culti se vi siano ancora circostanze tanto imperiose di ordine pubblico, per obbligare il Governo a fare sloggiare repentinamente da certi conventi le monache, le quali rientrano nelle loro famiglie, se ne hanno, o, nel caso contrario, rimangono d'un tratto senza tetto.

L' oratore dimostra come questi fatti ingenerino nelle famiglie i fomiti del malcontento e della maldicenza, e come coloro, i quali hanno per solo mestiere quello di screditare il Governo (e pur troppo ve n'ha molti), abbiano in questi fatti ben larga messe per potere essere generosi di calunnie e di lagni.

D' Ondes Regio. Dal momento, in cui una legge dà luogo a tanti inconventi, è naturale che essa non può essere buona. La relazione stessa dell'amministrazione del culto dà prova della veridicità dei soprusi avvenuti in molte parti d'Italia. Quando si cacciano violentemente da una casa delle persone che per lungo tempo erano abituate ad abitare, e si nega poi loro i mezzi per vivere, ciò non è soltanto un errore, è una crudeltà.

Giunto a questo punto, l' oratore comincia a parlare di frati e di monache, di cattolicismo e di Roma capitale di questo cattolicismo. (La Camera accoglie parecchie delle sue frasi con rumori.) Egli si stende moltissimo sul fatto, che il Governo nega la pensione a frati e monache, i quali, sebbene appartenenti ai conventi italiani, trovansi a Roma ed all' estero, e sostiene che essi hanno pieno ed assoluto diritto di reclamare e di ottenere queste pensioni. Dice che a molti frati è stata negata la pensione, perchè essi si ostinavano a vestire l'abito monacale. Questo procedere degli agenti del Governo è illegale, perchè non è possibile, come taluno sostiene, che il Ministero abbia diramato una circolare segreta per ingiungere loro queste restrizioni. L' on. D' Ondes parla di monache messe sul lastrico o confinate in altri monasteri, in preda a gravi disagi ed a gravi infermità, in vista dei calori estivi che stanno per incominciare. Cita questa legge che offende la nostra augusta religione *(oh! oh!)* e, che egli ha combattuto e che combatterà sempre.

Pres. Gli fa osservare che egli non può dire che combatterà una legge dello Stato. *(Bene.)*

D' Ondes. La combatterò perchè sia revocata.

Pres. Intanto questa proposta di revoca non fu fatta. *(Ilarità.)*

D' Ondes. In tutti i casi, io spero che i nostri figli si faranno un dovere di ritirarla. *(Oh! oh! Rumori.)*

Tecchio (ministro guardasigilli) risponde all' on. Damiani, e gli promette che la legge sarà eseguita puntualmente. Non può rispondergli per ciò che riguarda la condizione speciale di certe monache di San Girolamo e di Santo Stefano di Marsala; appena uscito dalla Camera, prenderà delle informazioni, e vi provvederà se v'è il caso.

Gli duole che l' on. Damiani abbia sostenuto che l'amministrazione del culto ha proceduto e procede con troppa lentezza; la cifra delle pensioni liquidate fino al 25 aprile 1867, ammonta a 35495 e questa cifra, anzichè provare la lentezza dell' Amministrazione, ne dimostra la solerzia. Dopo il 25 aprile ne furono liquidate altre 1500. Ora è naturale che sopra un numero di circa 37000 pensioni, 4925 titolari reclamino perchè credono di avere diritto a maggiori somme; per la maggior parte, però, il deputato Damiani potrebbe, se volesse convincersi, vedere che questi reclami sono male fondati.

In quanto riguarda le accuse dell' on. D' Ondes-Reggio, il quale parlò di soprusi, il ministro dice che gl' inconvenienti deplorati dall' on. Damiani nacquero nell' interpretazione della legge, e non potevano nè prevedersi, nè impedirsi.

In quanto al negare la pensione ai frati e monache, i quali fecero la loro professione fuori dello Stato, il guardasigilli dice che la legge esclude dal diritto di pensione questi frati e queste monache, e che fino a che questa legge esiste, egli la eseguirà così. Proponga l' on. D' Ondes la revoca di questa legge, ed allora si discuterà. Se poi, come egli augura, questa legge sarà revocata dai figli nostri, ci penseranno i ministri d' allora ad eseguirne la revoca.

L' on. D' Ondes Reggio disse poi, che si negava la pensione ad altri frati minori di età che pure avevano fatto la professione nel Regno, ma egli non si rammentò che la legge dice, che avranno diritto alla pensione coloro, i quali avranno fatto *professione regolare*. Ora per professione regolare, s' intende quella ch' è conforme alle leggi civili e canoniche.

Un alunno dei monasteri, minore d' età, potrà benissimo fare professione secondo le leggi canoniche, ma non lo potrà secondo la legge civile.

Questa seconda condizione è essenziale. Giunto a questo punto, il ministro risale fino alle prammatiche del secolo scorso, a tutti i Concordati e rescritti emanati da quell' epoca in poi nelle varie Provincie d' Italia, e specialmente nell' ex Regno di Napoli.

Egli cita specialmente il fatto, che all' Enciclica del 1857 fu negata l' entrata nel Regno dal Governo borbonico, perchè essa ammetteva come professione regolare la pronunzia dei primi voti accordata agli alunni dei monasteri minori d' età, cosa che il Governo del Borbone non ritenne conforme alle leggi civili.

La legge quindi non è nè severa, nè ingiusta, e non può esser fatta colpa al Governo, se la fece scrupolosamente eseguire.

In quanto all' ultimo rimprovero dell' evacuazione ordinata di certi conventi di monache di Palermo, il Governo si trovava in faccia ad opinioni diverse, eppure tutte gravi. Fino ad ora esso non volle nè potè prendere una risoluzione decisa, perchè molti sostengono che il ritorno delle monache nei loro chiostri può dare luogo a turbamento della pubblica tranquillità. Frattanto il Governo si è deciso a prendere il seguente partito: esso ha pregato la Commissione d' inchiesta sulle cose della Sicilia, ad informarsi della quistione sul luogo, ed a proporre quei temperamenti che sieno conformi alla giustizia ed agl' interessi del paese.

Nega il ministro di avere ordinato, che i monaci svestano l' abito, e dice che l' on. D' Ondes può persuadersene salendo nell' edifizio, nel quale sta l' amministrazione del culto, dove egli s' incontrerebbe spesso in frati, che vestono ancora. Se quella precauzione di fare svestire l' abito monacale fu presa in qualche località, ciò deve attribuirsi unicamente a motivi della tranquillità pubblica, che il Governo ha il dovere di tutelare a qualunque costo, e prima di tutto.

Soltanto il Governo ha ordinato che quei frati ai quali egli concede l' officiatura di qualche chiesa, debbano svestire l' abito monacale. Se essi accettano, è bene; se rifiutano, il Governo ricusa loro quell' officiatura, per la quale esso ha il diritto di scegliere chi meglio gli piace. Ecco il solo caso in cui il Governo esige che i frati abbandonino la loro tunica.

Come la Camera vede, il Governo ha mantenuto in tutto e per tutto la legge, ed esso spera che perciò non gli verrà fatto nè carico nè biasimo dalla Camera. *(Bravo! benissimo!)*

Briganti-Bellini Bellino parla delle liti esistenti contro l' amministrazione del culto, della severità dell' amministrazione nell' accettazione dei titoli che danno diritto a pensioni; vorrebbe che anche coloro che hanno i voti semplici fossero contemplati nell' articolo della legge che conferisce la pensione.

Tecchio (guardasigilli) dice come le liti sieno state ereditate dall' amministrazione, ma come il Governo faccia tutto il possibile per risolverle alla meglio e per non averne di nuove. In quanto all' applicazione dell' articolo secondo della legge, il ministro dice che questo articolo parla di *voti solenni e temporanei*; ora, secondo il diritto canonico, non esistono voti *solenni* e *temporanei*; l' amministrazione del culto vuole rimediare al difetto del legislatore ed applica il benefizio della legge anche a quei frati, i quali hanno pronunziati voti *semplici e perpetui*. *(La chiusura! La chiusura!)*

La chiusura è approvata.

Minervini parla contro la chiusura in mezzo all' impazienza generale.

La chiusura è approvata.

Sebastiani ed altri presentano un ordine del giorno tendente a fare riconoscere come appartenenti al clero regolare coloro, i quali pronunziarono voti solenni al di sotto degli anni 21, e invita il Governo a provvedere alla sorte di questi frati.

Vedendo che questo ordine del giorno non trova appoggio, gli autori lo ritirano.

Minervini presenta un ordine del giorno che viene respinto ad unanimità.

Comin vorrebbe sapere se il guardasigilli intende o meno di proporre, per motivo di umanità, un progetto di legge onde provvedere alla sorte di coloro dei quali parlò l' on. Damiani.

Tecchio (ministro) dichiara che non si opporrebbe a questa proposta, se venisse per iniziativa parlamentare. Accetterebbe per conseguenza un ordine del giorno in questo senso, ma non potrebbe promettere fino da ora di presentare un progetto di legge, senza essersi consultato coi suoi colleghi.

Ferrara presenta parecchi progetti di legge fra i quali ve n' ha tre per ispese straordinarie, e chiede l' urgenza sopra questi ultimi.

Cancellieri si oppone a questa urgenza, perchè vuole che si svolga e si discuta prima la proposta da lui presentata in unione ai deputati Ferraris, La Porta e Mazzarella, e colla quale la Camera sospende la discussione di quei progetti di legge, che portassero onere allo Stato prima di conoscere in tutti i suoi dettagli i progetti del ministro delle finanze.

Ferrara non si oppone a che venga svolta questa proposta; soltanto non potrebbe rinunziare all' urgenza chiesta per la spesa necessaria alla confezione dei nuovi titoli di rendita che premono moltissimo.

L' urgenza sopra questo progetto di legge è accordata senza opposizione.

Lo svolgimento della proposta Cancellieri, La Porta, Ferraris e Mazzarella sarà messa all' ordine del giorno di una delle prossime tornate.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la convalidazione del Regio Decreto 4 novembre 1866, Numero 3300, col quale le Provincie della Venezia e di Mantova fanno parte integrante del Regno d' Italia.

Esso si compone del seguente articolo unico:

« È data forza di legge al Regio Decreto 4 novembre 1866, Numero 3300, col quale fu dichiarato che le Provincie della Venezia e quella di Mantova fanno parte integrante del Regno d' Italia. »

Nessuno domandando la parola, questo articolo si ritiene per approvato.

Si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questa legge.

Risultato della votazione:

Votanti	211
Maggioranza	106
Favorevoli	207
Contrarii	4

La Camera approva

Presidente estrae a sorte i nomi di 12 deputati che devono comporre la Commissione incaricata di presentare a S. M. l' indirizzo deliberato dalla Camera nella tornata del 7 corrente.

Questa Commissione è composta dagli onorevoli De Capitani, Collotta, Mazziotti, Bixio, Bellazzi, Galati, Ricci Vincenzo, Assanti Damiano, Magni, Meriotti, Finzi e Campello.

Non essendosi ancora la Commissione messa d' accordo intorno alle modificazioni da introdursi nel progetto di legge sul Banco di Sicilia, la prossima seduta avrà luogo lunedì.

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezza.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Il lieve ribasso testè verificatosi nei fondi pubblici, è dovuto alla voce, probabilmente falsa, di difficoltà insorte fra il ministro delle finanze e la Casa Rothschild per la esecuzione del contratto per la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

A questo proposito leggiamo nell' *Italie*:

« Ecco ciò che abbiamo potuto raccogliere relativamente al trattato sul prestito di 600 milioni:

« Pare che i patti fissati tra il Governo e il sig. Rothschild incontrino qualche difficoltà di dettaglio, relativamente, si dice, ai termini di pagamento e al modo d' intervento degli Stabilimenti italiani.

« Vi è tuttavia luogo a credere che queste difficoltà saranno ben presto appianate, poichè fu sottoscritto un trattato dai mandatarii del signor Rothschild e Fremy. Noi crediamo sapere che i contraenti avevano anticipatamente accettato le basi essenziali. Non resta ora se non da regolare alcune cose secondarie, che possono esigere però un breve termine, tutto essendo importante in un trattato così considerevole. »

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

La leggierezza, colla quale più di un giornale s' intrattenne intorno alla probabilità di cambiamenti nelle circoscrizioni territoriali, fu causa in alcune Provincie di qualche apprensione.

Per quanto noi sappiamo, il Ministero intenderebbe presentare alla Camera un progetto di legge, la cui approvazione determinerebbe il numero delle Provincie, e le attribuzioni dei Prefetti, secondo il concetto di discentramento che si vuole attuare.

Dopo ciò il Ministero stesso creerebbe, scegliendone i membri nelle diverse gradazioni della Camera, una Commissione, la quale sarebbe incaricata di condurre ad effetto la legge.

È facile dunque comprendere come le notizie messe in giro da una parte della stampa in relazione a cambiamenti già determinati nelle circoscrizioni territoriali, e a soppressioni di circondarii, non hanno ombra di fondamento.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Palermo 16.

È arrivata la Commissione d' inchiesta per i bisogni di Palermo. Il Prefetto, il generale Medici e il Sindaco andarono a riceverla a bordo.

Il *Corriere dell' Emilia* ha in data di Bologna, 17 maggio, ciò che segue:

Giunse ieri da San Fiorano e proseguì per Firenze, il generale Garibaldi e la sua figliuola. Siccome il suo arrivo non era conosciuto dai suoi amici, così non si è trovato alcuno per salutarlo alla stazione. Pare che il generale si tratterrà qualche giorno a Firenze e poi ritornerà a Caprera.

Un' ora dopo la mezzanotte del 12 corrente accadevano gravi disordini in Ravenna, e propriamente nel Borgo Adriano, ove in quel giorno erasi celebrata la festa della Madonna del Soccorso.

Con urli e schiamazzi una cinquantina d' individui alquanto avvinazzati turbavano la pubblica quiete. Con buoni modi due carabinieri invitarono quella gente a cessare dal baccano, ma alle cortesi parole fu risposto con aperta violenza, e nel conflitto, al carabiniere Colavita I Nicola, toccavano due pericolose ferite alle costole ed una leggiera in una natica. Anche il Colavita con la daga colpì il suo feritore gravemente, che fu portato all' ospedale.

Per i colpi d' arma da fuoco accorsero altri carabinieri, dei quali due altri ed un brigadiere riportarono contusioni alle braccia ed alla testa.

Partì il 15 da Milano, diretto a Marsiglia, il cav. Robecchi, che si reca ad assumere le novelle sue funzioni di console italiano del Giappone.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Quaranta studenti del Ginnasio accompagnati dal direttore ed alcuni professori partirono ieri mattina alla volta di Possagno per visitare il Tempio e la Gipsoteca, dell' illustre Canova, di cui il nostro Ginnasio porta il nome. Passeranno quindi a Bassano per dare un saluto fratellevole agli alunni di quel Convitto.

Il *Mèmorial diplomatique* crede che non sia esatto quello che dicono alcuni giornali, che l' ex Regina di Napoli sia partita *definitivamente* da Roma.

Notizie giunte da Parigi confermano che il Gabinetto delle Tuilerie chiese lo sgombro delle fortezze Bavaresi per parte delle truppe prussiane. Così la *Libertà*, alla quale lasciamo la responsabilità di tale notizia.

L' Imperatore, con seguito numeroso, si recò la sera del 13 alla Stazione della ferrovia a ricevere il Re e la Regina dei Belgi.

Il *Journal des Débats e il Siècle* si occupano seriamente d' una protesta, che un illustre proscritto, il conte Ladislao Platen, antico inviato alla Dieta di Polonia, ha ultimamente indirizzato al sig. Bismarck, tanto contro le singolari teorie storiche, quanto contro gli atti politici del primo ministro di Prussia.

Noi facciamo plauso, dicono il *Débats* e il *Siècle*, al conte Platen. La sua generosa protesta deve trovare un' eco amichevole nella stampa della democrazia.

I giornali greci annunziano che gl' insorti di Tessaglia e dell' Epiro si sono concentrati nell' Agrafa turca. Ha avuto luogo un combattimento fra gl' insorti e un corpo albanese, il quale fu sloggiato dalla sua posizione.

Al 20 aprile Messico era assediata dei Juaristi, e si temeva che non potesse resistere.

L' *Indép* ha per dispaccio da Londra: « Non si conferma che la questione del disarmo sia stata accampata alla Conferenza, almeno in forma ufficiale. »

Berlino 14 maggio.

Si sente che in un protocollo a parte, fu stabibito il distacco del Limburgo dalla Germania. Il protocollo sarebbe pervenuto alla Prussia il 5 aprile, e le grandi Potenze ne avrebbero preso atto.

Non venne pattuito espressamente che il Lucemburgo rimarrà nel *Zollverein*, ma ciò s' intende da sè, in conformità al trattato 1865, conchiuso per 12 anni. *(O. T.)*

Parigi 12 maggio.

L' *Indép.* riferisce che l' Imperatore indirizzò una lettera autografa al sig. di Moustier, per congratularsi con esso pel tatto e la rapidità intelligente, con cui condusse decisamente ad un esito favorevole l' opera della pacificazione.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 16. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che il modo con cui è proceduto l' accordo fra la Francia e la Prussia, garantisce la pace, ch' è sinceramente desiderata a Parigi e a Berlino. La visita del Re Guglielmo e altri Sovrani all' Esposizione, consacrerà maggiormente questa politica di pace.

Berlino 17. — La *Gazzetta del Nord* smentisce la voce di un colloquio tra Benedetti e Bismarck sull' attuale situazione. Il Principe reale andrà a Parigi il 20: il ministro del commercio il 22, il Re il 1.° giugno. Lo Czar arriverà qui il 29, e andrà il 31 a Kissingen.

Parigi 16. — Situazione della Banca: aumento numerario, milioni 8 4/5; anticipazioni, 1/9; Tesoro, 9 3/5; diminuzione: conti particolari, 15 1/4; portafoglio 9 4/5; biglietti stazionarii.

Parigi 16. — La *France* e l' *Etendard* dicono che la Commissione per la riorganizzazione dell' esercito non aderì a tutte le proposte del Governo, specialmente quella del contingente annuale. L' *Etendard* soggiunge che la Commissione voleva che il contingente fosse fissato con legge e con un articolo del bilancio; e voleva pure fissare il *maximum* dell' esercito a 800,000. Il Governo non ha accettato.

Londra 16. — Iersera fu tenuto un *meeting* riformista, in cui si adottarono proposte contro il *bill* presentato dal Governo. Bright, e altri, consigliarono l' agitazione, finchè non si ottenga completo successo.

Lisbona 16. — Si ha da Montevideo che il Paraguay accettò l' accomodamento proposto dagli Stati Uniti, per terminare la guerra. Il Presidente Lopez spedì quindi un rappresentante a Washington. Gli alleati dichiararono non voler negoziare se non sulla base del trattato segreto della triplice alleanza. Il ministro americano all'Assunzione protestò contro tale pretensione. Questo rifiuto degli alleati produsse cattiva impressione sulle popolazioni della Plata, che domandano pace ad ogni costo. Il cholera infierisce a Buenos Ayres e in tutte le città del litorale fino a Corrientes.

Belgrado 16. — Assicurasi che il Principe del Montenegro verrà a visitare il Principe di Serbia.

Nuova Yorck 15. — Annunziasi che è scoppiata una sommossa a Mobile. Parecchie persone rimasero morte. L' ordine fu ristabilito colla forza. I negri di Richmond e della Nuova Orléans minacciano di voler turbare l' ordine.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 16 maggio.

	del 15 maggio	del 16 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 40	69 30
» 4 1/2 %	98 40	98 40
Consolidato inglese	90 7/8	90 7/8
Rend. ital. in contanti	52 —	51 70
» » in liquidazione	— —	51 65
» » fine corr.	51 95	51 55
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	332 —	332 —
» » in contanti	337 —	328 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	363 —	362 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	236 —	232 —
Ferr. Vittorio Emanuele	75 —	78 —
» Lombardo-Venete	393 —	393 —
» Austriache	427 —	421 —
» Romane	80 —	— —
» » (obbligaz.)	122 —	120 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 maggio.

	del 16 maggio	del 17 maggio
Metalliche al 5 %	59 80	60 —
Dette inter. mag. e novemb.	61 70	— —
Prestito 1854 al 5 %	70 20	70 40
Prestito 1860	87 20	88 —
Azioni della Banca naz. austr.	725 —	728 —
Azioni dell' Istit. di credito	179 —	180 80
Argento	125 —	125 —
Londra	127 30	127 25
Zecchini imp. austr.	6 —	6 —
Il da 20 franchi	10 17	10 16

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 17 maggio.

Ieri sono arrivati: da Alessandria, il brig. ital. *Perla Q.*, capit. Quintavalle, con natrone, all' ord.; da Riposto, il brig. ital. *Telegrafo*, capit. Granata, con vino e formaggio a De Martino; da Susa, il brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello, con merci per Palazzi.

La Camera di Commercio, con suo Avviso del 13 maggio, previene, che la R. Delegazione delle finanze per le Provincie venete le comunicava, che, essendo investita della facoltà di prorogare per un periodo la valitura fissata nei ricapiti doganali, che coprono gli articoli ammessi dai Regolamenti in vigore alla temporaria importazione ed esportazione; il commercio è avvertito, che le domande per proroga dovranno in ogni evento essere prodotte prima della scadenza del termine stabilito in origine nei ricapiti stessi.

Altra vendita d' olii di Levante venne fatta pel richiamo da Trieste d' altro tricandiro greco, al prezzo di f. 32, ma forse con qualche condiscendenza negli sconti a favor dei compratori. Molti arrivi d' olii notammo anche a Trieste, e finora ottime le notizie sull' apparenza del nuovo frutto, quasi da per tutto; abbondanza d' olii di cotone; ribasso in quelli di ravizzone in Ungheria; tutto ciò potrebbe indicare una maggiore disposizione succesiva a ribasso. Gli zuccheri vengono meglio tenuti anche sopra i f. 19. Da Milano, sentiamo continuare buone le notizie sull' allevamento dei bachi. Qualche affare venne fatto nelle sete, dei strafilati, di 16 a 26 denari, e nelle trame da 20 a 30, come pure nelle gregge, con piccolo aumento di prezzo; anche i cascami erano in miglior vista. In tutto molto scarso il genere disponibile, nè si ricorda epoca eguale, in cui si provasse tanta penuria, ed esaurimento di deposito. Le granaglie ivi pure trovansi senza domande, ed inclinate a ribasso.

Le valute stanno ognora al disaggio di 4 1/4 per % in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi da f. 8 : 15 a f. 8 : 15 1/4; la Rendita italiana ebbe poca accoglienza da 51 1/4 a 51; come la carta monetata nuovamente discese da 94 1/2 per sino a 93 1/2; le Banconote austr. da 81 cui erano salite, discesero ad 80 1/2 ad 80 1/4; il Prestito 1854 si tenne fermo a 56 2/3; il veneto a 68 1/2, un poco più esibito, ieri, dopo il telegrafo coi corsi di Vienna.

Montebelluna 15 maggio.

Frumento, da austr. lire 21 : — a 22 : —.

Formentone, da austr. lire 12 : 75 a 13 : 50, ed anche 14 : —.

Avena, da austr. lire 10 : 50 a 10 : 75 ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Borsa di Trieste del 16 maggio.

Ore 2 pom. — Anche oggi debole l' effettivo. I napol. 10 : 15 a 10 : 12; la Londra 127 3/4 a 127. Rendita italiana meno fiacca di quanto si poteva supporre, in seguito al ribasso di Parigi, sostenuta a 50 1/2. Ci giunsero questi dispacci:

Vienna 16 maggio, ore 10.30 ant. — Credit 180 : 20. Prestito 1860, 87 : 80; Pr. 1864, 79 : 50; napol. 10 : 14. Londra 127 a 127 : 50.

Ore 11 ant. — Credit 181 : 60; napol 10 : 12.

Ore 4 pom. — Dopo il dispaccio, i napol 10 : 15.

BORSA DI VENEZIA

Ieri, 16, non vi fu listino.

BORSA DI FIRENZE

del 15 maggio.

5 % 1.° luglio 1867, contanti	53 70 l.	53 60 d.
» fine corrente	53 70 »	53 65 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	70 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	36 — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	55 50 »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	37 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 maggio.

Albergo l' Europa. — Fitch G. D., dott., con moglie e figlie, - Crane R. B., - Crane J. A., ambi con seguito, - Di Galvez del Balzo, conte, tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Cederchioti H., tenente. — Paolucci march. L., con sorella. — Rebustello A., con sorella, - Cattadori L., - Japarts P. A., tutti tre con moglie. — D Duncan Smith.

Albergo la Luna. — Monte, - Chiaromanni S., - Zamboni G., - Callan E., - Levi M., tutti poss. — Reinieri cav. M. — Sessi L., - Durbesich, ambi negoz.

Albergo Barbesi. — Beach E., con moglie, - Eridg Emma, - Jones G. J., con famiglia, - Jones F. R., - Willett M., - Scott William, - Mason J. P., tutti possid. — Lovera B., corriere.

Albergo al Vapore. — De Castro Alvarez, impieg. alla Legazione di Portogallo. — Boriero A., ingegn. — Crosciani, r. capit. — Valentini A., libraio. — Strocchi A., con moglie, - Brusco G., - Perlasca G., - Benedetti D., - Opocher G., - De Vitt G., con moglie, - Baseggio G., con famiglia, tutti poss. — Ciani P., - Ballarin G., ambi negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 maggio.

Bonomo Gio., fu Antonio, di anni 79, fonditore. — Burlin Luigia, di Gio., di anni 2, mesi 2. — Matter Carolina, di Francesco, di anni 18. — Molinari Giulio, fu Carlo, di anni 56, industriante. — Pasquettin Carlo, di Antonio, di anni 27, margaritaio. — Romanello Filomena, di Spiridione, di anni 3. — Totale, N. 6.

Nel giorno 8 maggio.

Balbi nob. Pietro, fu Rizzardo, di anni 74, pensionato dalla R. Cassa Principale. — Cervellati Giovanna, nub., fu Giuseppe, di anni 68, mammana. — Guerino Margherita, marit. Zennaro, fu Pietro, di anni 48. — Scarpa Emilia, di Lorenzo, di anni 4. — Stefanolli Gioseffa, di Giuseppe, di anni 6, mesi 6. — Totale, N. 5.

Nel giorno 9 maggio.

Contro Angela Maria (suor Maddalena Maria Angela) fu Bernardo, di anni 55, monaca professa. — Donà Rosa, nub., fu Gio. Batt., di anni 24. — Favero Gio. Batt., fu Francesco, di anni 40, cuoco. — Gabrieli Anna, di Giuseppe, di anni 2, mesi 1. — Karletz Raffaela Gioseffa, nub., fu Adalberto, di anni 43. — Rege Antonio, fu Francesco, di anni 50. — Rocco Italia, di Antonio, di anni 1, mesi 4. — Rossetto Francesco, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Scarpa Maddalena, marit. Lago, fu Antonio, di anni 55. — Tommasini Alvise, fu Pietro, di anni 50, venditore di granaglie. — Zanchi Lucia, nub., di Angelo, di anni 16, mesi 10. — Totale, N. 11.

Nel giorno 10 maggio.

Albanello Agostino, fu Bortolo, di anni 58, battellante. — Barbaro Agostino, fu Antonio, di anni 55, negoziante e possidente. — De Marco Antonio, fu Giuseppe, di anni 59, ortolano. — Mascarich Rosa, nub., fu Filippo, di anni 38. — Pisani Benedetto Francesco, fu Filippo, di anni 87, povero. — Rizzotti Giuseppe, fu Gregorio, di anni 55, cappellaio. — Querini Teresa, ved. Strozzi, fu Osvaldo, di anni 67. — Totale, N. 7.

Nel giorno 11 maggio.

Bevilacqua Carlo, di Gio., di anni 1, mesi 10. — Ortiga Gio., fu Pietro, di anni 10, ricoverato presso l'Orfanotrofio Gesuati, sezione maschile. — Fambelli Lucia, marit. Locatelli, fu Antonio, di anni 60. — Totale, N. 3.

Nel giorno 12 maggio.

Maruzzi Caterina, nub., fu Gio., di anni 46, pensionata privata. — Pacchiani Elena, nub., di Domenico, di anni 26. — Pugnolin Teresa, di Pietro, di anni 1, mesi 9. — Rumor Giovanna, fu Giuseppe, di anni 26. — Timini Angela, di Vincenzo, di anni 1, mesi 2. — Totale, N. 5.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 maggio, ore 11, m. 56, s. 11, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 16 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	336''', 40	336''', 20	336''', 30
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	15° 9	15°, 8	12°, 9
TERMOM. RÉAUM. Umido	13° 9	14°, 2	11°, 2
IGROMETRO	70	65	65
Stato del cielo	Nuvoloso	Pioggia	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	S.[5]	S.[5]	N. N. O.[1]

QUANTITÀ di pioggia . . . 6''' 56

OZONOMETRO: 6 ant. 8° — 6 pom. 9°

Dalle 6 antim. del 16 maggio, alle 6 antim. del 17:

Temperatura: massima 18°, 7 — minima 10°, 9

Età della luna . . . giorni 17

Fase . . . — —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 maggio 1867, spedito dall Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario; si abbassò lievissimamente al Sud ed al centro della Penisola; il cielo è nuvoloso. Ieri, pioggia e temporale al Nord ed al centro della Penisola; il mare è mosso; spirano deboli i venti di Ponente e di Libeccio. Il barometro continua ad innalzarsi all' Ovest d' Europa. Domina il vento di Mezzogiorno. A Firenze, il barometro è stazionario, e spira forte il Libeccio anche nell'alto dell'atmosfera. La stagione è incerta e temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 18 maggio, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Venerdì 17 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *Don Martin.* (Beneficiata dell' attore Gio. Toselli). — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 10 maggio. Spediti:

Per *Ancona*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, cap. Sponza P., con 18 bot. terra div., 500 mattoni div., 3 col. terraglie, 1 bot. campeggio, 1 cas. biacca, 1 col. acqua rag., 1 cas. pennelli, 3 cas. steariche, 2 bar. melazzo, 4 col. carta, 2650 fili legname in sorte.

Per *Cefalonia*, brig. ital. *Giovanna*, di tonn. 156, cap. Mondaini P. P., con 60 col. riso, 2 col. cordaggi, 2 col. cartoni, 1 cas. amito, 100 maz. carta, 3218 fili legname in sorte, 4 doz. scopette.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Novacovich G., con 4 col. formaggio, 31 col. frutti freschi, 6 col. pelli, 1 col. caffè, 3 col. terraglie, 102 col. verdura, 1 col. manifatt., 11 col. conterie, 5 col. merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 43 col. riso, 1 col. burro, 1 cas. sublimato, 30 bar. trementina, 6 bot. terra biac., 651 col. carta, 189 bal. canape, 125 col. sommacco, 2 col. pelli, 27 col. conterie, 2 col. merci.

L'11 maggio. Arrivati:

Da *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, patr. Marin A., con 60 vasi di terra cotta, 1 part. pietra da gesso, 1 col. cera, 1 part. formaggelle, all'ord.

Da *Liverpool*, partito il 13 aprile, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Calpe*, di tonn. 1102, cap. Gregory John, con 3 col. manifatt. per G. D. Ricco, 2 col. dette per Premoli e Folchi, 1 col. dette per Barozzi e Breda, 1 col. dette per A. Caviola, 1 col. dette per G. Chielin, 3 col. dette per L. Bovarpi, 1 col. dette per M. Mivela e Comp., 1 col. dette per Barbarani, 3 col. dette per frat. Oreffice, 1 col. dette per A. Bonafede, 1 col. dette per Bistort e Vitalba, 3 col. dette per E. Vio e Comp., 1 col. dette per A. Chitarin, 2 col. dette per A. Battaggia, 2 col. dette per Aubin e Barriera, 1 col. dette per G. Zamperi, 1 col. dette per C. Barrera, 1 col. dette per A. Lattes, 1 col. dette per C. Trinker, 1 col. dette per G. B. Ruberti, 4 col. pellami per G. Pivato, 120 maz. ferro per G. Taghapietra, 199 maz. detto, 12 casset. bande stagn., 50 bal. cotone greg., 15 col. manifatt. div., all'ord., racc. a Aubin e Barriera.

Da *Pola*, pielego ital. *S. Antonio*, di tonn. 42, patr. Scarpa A., con 1 part. saldame, all'ord.

Da *Candia e Trieste*, tricand. greco *Possidon*, di tonn. 19, cap. Salamuri C., con 110 otri olio d'oliva, racc. a T. C. Gianniotti.

Da *Ancona*, pielego ital. *Nuova Vittoria*, di tonn. 79, patr. Gennari F., con 109 cas. sapone, 22 col. lana, 3 bot. olio, 3 bot. aceto, 82 bot. vino com., 100 sac. farina bianca, 1 pac. tessuto di canape, 1 part. ossa d'animali, racc. a Zamara A.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, di tonn. 314, cap. Daguino G. B., con, da Marsiglia, 12 cas. vino, all'ord.; — da Messina, 43 cas. limoni per E. Vio e Comp.; da Corfù, 1 col. cotonerie, 4 col. merci div., all'ord.; — da Bari, 27 col. olio per Piamonte, 13 col. dette per B. V. Suppiei, 7 col. detto per Fontanella, 2 col. detto per Cuniali, 4 col. detto per Collauto, 2 col. detto per P. Sforza; — da Ancona, 1 col. stoffe per Morpurgo, 1 col. pelli per frat. Pardo, 2 cas. formaggio, 3 bot. olio, 3 col. merci div., all'ord., racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, capit. Tiozzo A. G., con 395 col. zucchero, 20 bot. olio, 8 bot. spirito, 4 col. vino, 58 col. vallonea, 4 col. gomma, 19 col. fiori, 4 bar. colofonio, 18 col. terramenta, 30 bot. sego, 53 col. lana, 2 bot. allume, 12 cas. parafino, 8 col. caffè, 4 bar. carne salate, 16 cas. tela, 16 col. oleina, 2 col. cera, 8 bot. ferro vec., 5 bar. nitro, 20 bar. minio, 10 bar. birra, 16 col. cartaccia, 11 bot. soda ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Palermo*, trab. ital. *Zeno*, di tonn. 87, patr. Scarpa A., con 1120 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, di tonn. 314, cap. Dagnino G. B., senza merci da qui.

Il 12 maggio. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 15 marzo, brig. austr. *Sestri*, di tonn. 460, cap. Cariolich I., con 68 bar. minio, 591 tonn. carbon fossile, all'ord., racc. il legno a Radonicich e Gavagnin.

Da *Aivali e Trieste*, tricand. ottom. *Taxiarcky*, di tonn. 30, cap. A. Alessandro, con 67 col. olio d'oliva, 21 sac. sapone, caricato ad Alivali, racc. all'ord.

Da *Pescara*, pielego ital. *S. Gallo*, di tonn. 43, patr. Baldinelli L., con 300 sac. farina bianca, all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Socio Fedele*, di tonn. 36, patr. Petrina S., con 1 part. corteccia di pino, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fenice*, di tonn. 28, patr. Venturini V., con 1 patr. zolfo alla rinf., 100 staia farina bianca, all'ord.

- - Nessuna spedizione.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.
Movimento di Cassa
da 1.° a tutto 30 aprile 1867.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto marzo 1867		It. L.	45.165:31
Capitali depositati da diversi	It. L. 87,754:35		
esatti da mutui	» 5.209:88		
da cambiali	» 22 423 36		
		»	115,387:59
Inter. es. da mutui	» 7 864:—		
» da cambiali	» 164:80		
» da carte di val.	» 1.887:35		
		»	9 916:15
Rifusioni di anticipazioni		»	82.91
Prodotti diversi		»	981:18
		it. L.	171,533:14

USCITA

Restituzione a diversi per capit. fruttanti	It. L. 61.068:06		
per inter. consolid.	» 27 082:28		
» detti correnti	» 6,752:64		
	» 94,902:98		
Capitali investiti in mutui It. L. 500:—			
In cambiali » 8,240.—	8,740:—		
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni, e spese diverse	» 1,721:44		
		it. L.	105,364:42

Fondo di Cassa a tutto 30 aprile 1867, it. L. 66,168:72

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 7 maggio 1867.

Il Presidente di mese,
RICCO.

399

ATTI UFFIZIALI.

(1. pubb.)

Ministero di Marina.

IL MINISTRO,

Considerato che pel prossimo venturo mese di giugno, potranno ammettersi nelle R. Scuole di Marina N. 7 allievi;

Valendosi della facoltà concessagli dal § 1 dell'art. 4 del R. Decreto 21 febbraio 1861,

DECRETA:

Gli aspiranti al posto d'allievo nelle R. Scuole di Marina saranno esaminati da un'unica Commissione la quale si riunirà in Livorno il 1.° giugno p. v. nell'Ufficio centrale scientifico della Marina.

Firenze, addì 5 aprile 1867.

Firm. BIANCHERI.

(1. pubb.)

Ministero di Marina.

NOTIFICAZIONE.

Il 1.° giugno 1867 sarà aperto in Livorno, nel locale dell'Ufficio scientifico centrale della Marina, l'esame di concorso per l'ammissione di sette allievi nelle R. Scuole di Marina.

L'aspirante al posto di allievo dovrà:

1. Avere una complessione robusta, un fisico adattato alle fatiche del mare e non avere imperfezioni o deformità di corpo; la sordità è causa di esclusione, e così pure la miopia quando arrivi al grado di non permettere al candidato di leggere alla distanza di tre metri, caratteri alti due centimetri.

2. Avere avuto il vaiuolo naturale o subita la vaccinazione.

3. Avere al 1.° dell'anno corrente compiuto il 13.° anno di età e non avere in alcun modo toccato in detta epoca l'anno 17.° di loro età.

4. Essere regnicolo, salvo que' casi speciali in cui il Governo giudicasse conveniente di fare eccezione per giovani di paese estero.

5. Giustificare il modo col quale rimane assicurato a tempi debiti il pagamento delle pensioni.

6. Sapere l'aritmetica ragionata, l'algebra elementare, la geometria piana e solida, i principali fatti della storia antica, sacra e profana i primi elementi di geografia, comporre correttamente in lingua italiana, conoscere gli elementi della lingua francese, scrivere con buona calligrafia: il tutto a tenore dei programmi stabiliti da R. Decreto 2 febbraio 1861.

7. Essere provveduto del corredo fissato dalla Tabella N. 1. annessa al suddetto R. Decreto.

La prima di tali condizioni sarà constatata mediante la visita di un ufficiale sanitario della R. Marina; la 2.a, la 3.a e la 4.a mediante la produzione dei certificati in debita firma; la 5.a verrà soddisfatta col presentare un atto di sottomissione conforme al modello annesso al R. Decreto 21 febbraio 1861; la 6.a mediante l'esame stabilito dal R. Decreto suddetto.

Le domande per ammissione saranno fatte recapitare ai comandanti delle R. Scuole di Marina in Genova, in Napoli prima del 25 p. v. maggio; quelle posteriori a tale data saranno considerate come non avvenute.

Firenze addì 5 maggio 1867.

Il Direttore generale del servizio militare marittimo,
C. di BROCCHETTI.

(2. pubb.)

Ministero di marina

NOTIFICANZA.

Essendosi determinato che l'apertura degli esami di concorso per N. 12 posti di medico di Corvetta di 2.a classe nel Corpo sanitario della R. Marina, che doveva aver luogo nel giorno 20 del corrente mese di maggio, sia protratta al 17 del p. v. mese di giugno; se ne prevengono quei medici chirurghi, i quali intendano di presentarsi al suddetto concorso per opportuna loro informazione e norma.

Firenze, li 10 maggio 1867.

Il ministro,
firm. E. DI BROCCHETTI.

(1 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 29 maggio corrente, alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 400 pino di Carinzia, ascendente alla complessiva somma di Lire 39,000:00

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia durante l'anno 1867.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di Lire 3900:00 in numerario o Codole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi avvertendo che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 14 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

AVVISO. (3. pubb.)

Di conformità alle relative prescrizioni, alle ore 12 mer. del 1.° giugno 1867, nel solito locale della Loggetta di S. Marco in questa città avrà luogo, alla presenza di apposita Commissione, la XV Estrazione di altra delle residue 16 Serie delle Obbligazioni del Prestito L. V. 1850, assegnate al Monte veneto.

La restituzione dei capitali rappresentati dalle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta avrà principio col giorno 1.° dicembre 1867, e si effettuerà nel luogo stesso ove si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Dopo il giorno dell'Estrazione non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebbe essere restituito presso una piazza estera, perchè già assegnatavi pel pagamento dei relativi interessi, questa Delegazione, purchè ne sia fatta espressa domanda in iscritto, è autorizzata a disporne la restituzione anche su questa R. Cassa principale e del Monte.

I Coupons poi del Prestito 1850, scadenti il giorno 1.° dell'entrante mese di giugno, ed assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati per conto del R. Monte veneto presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild, in Francoforte sul Meno.
Becker e Fould, in Amsterdam.
Frateli Rothschild, in Parigi
Paolo de Stetten, in Augusta.

Del resto anche la Cassa di questo R. Monte veneto è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, i Coupons scaduti il 1.° giugno 1867.

Dalla R. Delegazione per le finanze venete,
Venezia, 8 maggio 1867.

Il Delegato, CACCIAMALI.

N. 3079-p. 87. (3 pubb.)

AVVISO D'ASTA.

In seguito a superiore autorizzazione dovendosi eseguire la costruzione d'una latrina nelle Carceri criminali di Treviso, si reca a pubblica notizia:

1. Nel giorno 21 maggio corr., dalle ore 12 merid. alle 2 pom. avrà luogo in questo R. Tribunale un esperimento d'asta per deliberare l'accennato lavoro al miglior offerente, se così parerà e piacerà.

2. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di it. L. 2819:75, e salva liquidazione finale per le partite calcolate nella perizia con tale riserva, nonchè per le eventuali modificazioni relativamente ai tubi di scarico delle sostanze fecali;

3. Gli aspiranti dovranno cautare le rispettive offerte con deposito di ital. L. 290.

4. Seguita la delibera non verranno accettate migliorie, e ciò a termini delle vigenti prescrizioni.

5. Il deliberatario dovrà attenersi strettamente alla relativa perizia, salve le modificazioni di cui sopra. Tale perizia potrà essere ispezionata presso l'Ufficio di Registratura di questo Tribunale.

6. Le spese tutte inerenti e dipendenti dall'asta e dal contratto, comprese quelle per la inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, staranno a carico del deliberatario al quale ove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopraesposte, potrà essere confiscato il deposito d'asta, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Locchè si pubblichi e si affigga nell'Albo Tribunalizio, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza del R. Tribunale prov.,
Treviso 2 maggio 1867.

Il Cons. d'Appello Reggente, COMBI.

N. 1255 pen. a. p. (3. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Avviatasi la speciale inquisizione, in istato di arresto, per crimine di abuso del potere d'Ufficio previsto dal § 101 del vigente C. p., in confronto del latitante Dal Col Osvaldo fu Giuseppe d'anni 41, ex-guardaboschi di Cibiana s'invitano le Autorità di Pubblica Sicurezza a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale provinciale.
Belluno, 6 maggio 1867.

Il Cons. Dirigente, BOTTARI.
Frigimelica, diret.

N. 610. AVVISO. (2. pubb.)

Decretatasi da questa Pretura in data odierna la preventiva custodia al confronto di Francesco Callegari di questa città d'anni 23 come legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 173 176 II b. Cod. pen. austr., e risultando il medesimo latitante si invitano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza a provvedere per l'arresto e consegna in queste carceri, con avvertenza esser stato veduto dirigersi verso il fiume Po nelle prime ore ant. del giorno 25 aprile.

Connotati personali del Callegari.

Statura bassa, corporatura snella, capelli castagni, fronte alta, ciglia e sopracciglia castagne, naso e bocca regolare viso rotondo, senza barba, guardatura un poco losca, colorito buono, marche particolari nessuna.

Vestito con calzoni di panno color grigio chiaro con piccole macchie nere, gilet di cachemire nero, sacchetto nero piccola sciarpa nera al collo, cappello bianco con ali larghe rotonde, e con un ombrello di colore bianchiccio.

Dalla R. Pretura,
Adria, 11 maggio 1867.

Il R. Pretore, MORONI.

AVVISI DIVERSI.

UFFICIO del COMANDO
DEL 2.° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA. 407

AVVISO.

Il caporale maggiore VARENGO GIUSEPPE, di Ilario e di Bonini Teresa, nato il 28 luglio 1838, emigrato veneto insignito di medaglia d'argento al valor militare, rimase vittima nell'insurrezione di Palermo mese di settembre 1866. Avvertonsi quindi gli eredi e chi potesse conoscere la famiglia del defunto, a volerne indicare il domicilio, rivolgendosi al Comando del 2.° reggimento granatieri di Sardegna, di stanza in Udine; di addurre all'uopo validi documenti per la liquidazione degli averi lasciati e per ricevere la decorazione con premio e relativo brevetto. A contezza degli affini si aggiunge: che nel periodo della guerra il caporale maggiore predetto veniva trasferto dal 1.° al 2.° reggimento granatieri, brigata Sardegna.

Udine, 15 maggio 1867.

398

Società bacologica
ACCOMANDITA
Fratelli Ghirardi e Comp.
di Milano
ANNO X D'IMPORTAZIONE DAL LEVANTE DI
SEME BACHI DA SETA
SPEDIZIONE AL GIAPPONE ANNO 1867-68.

In base al **Programma** 31 marzo, ottenutesi sottoscrizioni oltre metà delle L. 200 mila da emettersi in Azioni: A di L. 500—: B di L. 100—; C di L. 50, la **Società** venne costituita mediante Atto 14 aprile corrente.

Uno dei **socii** il sig. **Paolo Facchi** di Brescia recasi al **Giappone** per gli acquisti come dallo **Statuto sociale**. L'esperienza da esso acquistata nelle campagne passate a confezionare Sementi in **Turchia**, nel **Caucaso** e nelle **Indie**, l'aver egli anche assunte in proprio rilevante numero di **Azioni**, deve rendere fiduciosi gli **azionisti**, che nulla sarà trascurato per assicurarsi i migliori **cartoni** di **razza annuale** col minor costo possibile. Basati agli anni addietro, si assicura il massimo del costo non supererà le lire 10 per cartone, ed in ogni caso non eccederà mai quello delle più accreditate Società.

All'arrivo dei **cartoni**, gli **azionisti** saranno invitati all'apertura delle **casse** e alla divisione proquota, in modo che ad ogni **azionista** ne tocchi una porzione adequata d'ogni partita.

Fatto il conto del costo reale dei **cartoni** e della quantità competente a ciascuna **Azione**, detto costo verrà aumentato per le azioni

di L. 500 del premio di L. 1.— per cartone.
» 100 idem » 1.50 idem.
» 50 idem » 2.00 idem.

I sottoscrittori per L. 5000 in più, pagheranno soli cent. 50 per cartone di premio, con diritto a ritirare tante piccole Azioni A-B-C di facile rivendita.

I **Comuni e corpi morali** avranno, previo accordo anche dilazioni ai pagamenti e garanzie speciali.

I versamenti da farsi, 1/5 alla sottoscrizione, 2/5 in giugno e saldo in agosto nella Cassa sociale o della Casa bancaria **F. Huth e Comp.** di Londra, che fornisce le credenziali nel Giappone come meglio determina lo **Statuto sociale**, che sarà spedito a chi ne farà richiesta.

Le sottoscrizioni si ricevono dai fratelli Ghirardi e Comp. i S. Maria Secreta, N. 12, Milano.

In *Mantova*, da Giovanni Ferrari, commissionato.
» *Verona*, da Santi e Fedrigoni, commissionati a S. Fermo, N. 1602 e dai sigg. Scrinzi e Mengoni ai Portoni dei Borsari.
» *Treviso*, da Antonio Deovich, negozio Paoletti in Piazza dei signori.
» *Sacile*, da Valentino Grillo, commissionato.
» *Udine*, da Filippo Paleri, commissionato in Borgo Grassan.
» *Cittadella*, da Angelo Comino.
» *Venezia*, presso la Direz. cent. della Società internazionale denominata Agenzia di commercio, S. Gallo Corte S. Giorgio, N. 1080.

402

AVVISO.

A tre chilometri di distanza dalla Stazione della ferrovia di Sacile, sono situati i beni immobili in calce descritti e per la di cui vendita nei giorni 23 e 30 maggio p. v. saranno tenuti esperimenti d'asta volontaria nello studio del pubblico notaio di Sacile Giacinto dott. Borgo, alle seguenti condizioni:

1. La vendita dei beni in calce descritti formanti un solo lotto seguirà al prezzo di fior. 23000.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito di un decimo dell'importo attribuito ai beni da alienarsi, liberi da tale obbligo i creditori inscritti che si formassero aspiranti all'asta.

3. Il deposito fatto dal maggior offerente resterà in mano al notaio dott. Borgo a garanzia dell'offerta, gli altri saranno restituiti al momento del ritiro dei rispettivi aspiranti o del chiudersi dell'asta.

4. La approvazione alla delibera per parte della stazione appaltante avrà luogo a mezzo del notaio dott. Borgo subito dopo la chiusura dell'asta mediante erezione dell'analogo verbale, firmato da esso notaio e dall'acquirente.

5. Entro dieci giorni dalla data della delibera e sua approvazione dovrà il deliberatario concorrere alla stipulazione del finale regolare contratto di acquisto, e sborsando in pari tempo l'importo dei beni acquistati meno il deposito che avrà effettuato, ed in caso di ritardo dovrà egli ritenersi decaduto dal diritto di acquisto, e sottostare alla perdita del deposito stesso senza che possa accampare pretese di sorte.

6. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera saranno effettuati in moneta d'oro di giusto peso e d'argento al corso abusivo di piazza e non altrimenti.

7. I beni da astarsi verranno alienati colle indicazioni desunte dagli attuali pubblici Registri censuarii, però a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui presentemente si trovano.

8. Il possesso di diritto e di fatto dei beni che verranno deliberati sarà accordato all'acquirente al momento della stipulazione del finale contratto, intendendosi però a tutto suo comodo ed incomodo la esecuzione delle disdette stragiudiziali, o giudiziali, praticate agli affittuali o metadiarii e le locazioni in corso; nonchè a suo carico le pubbliche imposte dell'anno rurale corr., comprese le scadute nel passato febbraio e l'importo delle sementi.

9. Nei quindici giorni precededenti quelli fissati per l'asta sarà libero a chi si voglia l'esame dei documenti di proprietà dei beni da alienarsi, nonchè dei certificati riferibili alle Ditte proprietarie anteriori a quelle dei venditori; al momento poi della finale stipulazione sarà regolarmente provveduto per la liberazione e svincolo dei beni venduti dalle inscrizioni ipotecarie esistenti a carico di questi ultimi.

10. Al compratore sarà unita dettagliata relazione sulla proprietà e libertà dei beni acquistati, onde rendere facile la [illegible] inoltre sarà unita la minuta del finale regolare contratto, che da ogni concorrente all'asta dovrà essere firmata al momento che effettuerà il deposito.

11. Pel solo fatto dell'effettuazione del deposito e della firma della minuta del contratto di cui al precedente Art., s'intenderà che ogni aspirante all'asta non avrà diritto a pretendere dai venditori alcuna modificazione al contratto stesso od una maggiore dimostrazione sulla proprietà e libertà dei beni acquistati.

12. Restando deliberatario taluno dei creditori inscritti, sarà esso tenuto soltanto al versamento della differenza che sarà per risultare fra il proprio credito liquidato verso i sigg. venditori, e l'importo dei beni che avrà acquistati, nonchè delle spese di cui al susseguente Art. 13, e ciò al momento della stipulazione del regolare contratto.

13. Tutte le spese di bolli, tasse, trasferimento di proprietà e notarili e di volture staranno a carico dell'acquirente.

14. Sarà libero da oggi in avanti a ciascun aspirante, di poter ispezionare i beni da alienarsi rivolgendosi al mezzo del dott. Borgo per tutte le nozioni che potessero abbisognargli.

Descrizione dei beni:

Casa padronale con fabbricati adiacenti ad uso di cantina, rimessa, stalle, filanda, tienili e granai, corte con selice di vivo, giardino ed orto intersecati da canale murato, conducente filo d'acqua perenne e attraversato da due ponticelli in pietra.

Altro fabbricato di recentissima costruzione ad uso di stalla e tienile.

Altri tre corpi di fabbriche ad uso colonico con stalle, tienili e rimesse.

Terreni arativi arb. vit. con gelsi, divisi in varii appezzamenti, situati in prossimità fra loro ed ai fabbricati suddescritti.

Quali immobili nella mappa e Registri censuarii dell'estimo stabile di Sacile, sono descritti ai NN. 2751, 1485, 3985, 3773, 3771, 3772, 2752, 2143, 2142, 3782, 2799, 3781, 2777, 3652, 3650, 3651, 2226, 3629, 2237, 2238, 3653, 2240, 2241, 2188, 2189, 2199, 3626, 2239, 363, 3628, 3627, 2805, 2806, 2807, 3988, 2803, 2802, 2785, 3776, 2792, 2774, 2773, 2772, 2793, 2794, 2795, 2624, 3746, 694, 2834, 2710, 2733, 3769, di complessive pert. 517.81 con la rendita di lire 1568:03.

Sacile, 2 maggio 1867.

D'AFFITTARE
Due stanze bene ammobigliate, Calle dei Fabbri, Corte dei Preti, N. 1002.

404

382

Stabilimento in Recoaro.

Si rende noto che nella prossima stagione delle acque verrà aperto il rinnovato Albergo, denominato

LA VENEZIA,
IN RECOARO
diretto dal proprietario
ERNESTO GIARA.

Il nuovo mobiliare, e la riduzione più acconcia dello Stabilimento, fanno ripromettere il maggior concorso di forestieri.

Vicenza, 6 aprile 1867.

ERNESTO GIARA.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE

168

FARMACIA E DROGHERIA 94

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, fosore, empetiggine, serpiggine pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nella coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottatura — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ecc.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso* **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

245

NUOVO RIMEDIO ristoratore delle forze, ELIXIR DI COCA

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatalenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*
Depositi succursali: *Venezia*, **Ponci**; *Treviso* **Milioni**; *Vicenza*, **Grassi**; *Verona*, **Bianchi**; *Rovigo* **Diego**.

Co' tipi della Gazzetta — D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore*.

ANNO 1867. — Sabato 18 maggio. — N. 134.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 ½ alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi*.

VENEZIA 18 MAGGIO.

Avevamo detto che il silenzio, con cui il Corpo legislativo ha accolto la dichiarazione del marchese Moustier era un silenzio di mal'augurio. Sembra però che il contegno del Corpo legislativo fosse ancora più significativo. Ce ne fa testimonianza il *Pays, Journal de l'Empire*, il quale non è certo disposto a falsare le cose in senso ostile al Governo. « Da storici fedeli, dice quel giornale, non possiamo aggiungere che alcune manifestazioni isolate di sodisfazione, che erano state timidamente arrischiate, furono immediatamente represse dai *zitto! partiti da tutte le parti della Camera e molto significativi*. Ed il *Pays* aggiunge che *ciò equivale ad una dimostrazione*.

Questo fatto parve anzi tanto importante alla *France*, che ne fece argomento d'un articolo di fondo, ch'essa intitola appunto: *L'Attitude du Corps legislatif*. La *France* non vuole trarne già la conseguenza, che gli onorevoli membri che lo compongono, veggano di mal'occhio che sia stata impedita la guerra nella Conferenza di Londra. Al contrario. « Si ride (essa dice) e a buon dritto di quei duellisti di buona pasta, che si sfidano, si provocano con gran susurro, e poi, invece di battersi, pensano che sia più opportuno di far insieme colazione. Se noi interpretiamo esattamente il sentimento del Corpo legislativo, ci pare che la Francia, senza voler battersi ad ogni costo colla Prussia, non sia disposta però ad andare a fare colazione con lei. »

La *France* mostra quindi con quanta durezza la Prussia abbia risposto alla moderazione della Francia, la quale « aveva stesa una mano amica alla Germania ricostituita, quando le sarebbe stato facile di mettere ostacolo alla grande trasformazione territoriale e politica, che si è compiuta nell'Europa centrale. » La Prussia ha risposto a questa moderazione, impedendo alla Francia di annettersi un piccolo territorio « necessario alla sua difesa », col libero consenso del Sovrano indipendente, che lo tiene legittimamente in possesso, e previo il voto delle popolazioni; insistendo, contro ogni giustizia nella pretensione di mantenere guarnigione in una fortezza, che minacciava la Francia stessa. Il trattato di Londra non ha umiliato la nazione francese, così almeno crede il giornale del sig. Laguerronière. « Ma l'opinione è incerta. Esse guarda con *diffidenza* dalla parte di Berlino; essa crede che ivi si conservino pensieri reconditi, che vi si nutriscano ambizioni smoderate, minacciose per l'avvenire. »

Queste espressioni sono gravi in bocca d'un giornale moderato, come la *France*. Esse mostrano che l'irritazione, il sentimento della propria decadenza politica e militare, sono sì vivi in Francia, che è giuocoforza che anche i giornali più pacifici ne risentano l'influenza.

Ma è un sintomo più grave ancora il malcontento che mostra il *Temps* l'iniziatore della *Ligue de la paix*. Egli confessa che il trattato di Londra è un grave scacco pel Governo francese. « Perchè il Governo trionferebbe? egli dice. Per avere con un passo falso, per un oggetto di poca importanza messa in pericolo la pace del mondo? Per avere inquietati gl'interessi francesi, sollevate le passioni germaniche, dato alla dittatura prussiana un argomento di più? Per essere stato accorto o per essere stato prudente? Per aver conchiuso il trattato di cessione del Lucemburgo, o per averci rinunciato? Per aver trovato il limite ove deve ormai arrestarsi la politica territoriale? Per avere appreso, a spese del suo amor proprio, e a prezzo delle sue illusioni, quale vicinanza fatale e benevola ci abbia dato il suo accecamento? » E così di seguito. Noi comprendiamo che si deve tener conto dello spirito d'opposizione del giornale. Ma dall'altra parte conviene pure ricordarsi, che il *Temps* ha sempre sostenuto la pace, e che doveva quindi esser disposto a vedere le cose colla sodisfazione propria di colui, il cui avviso è prevalso.

Del resto il malcontento profondo è l'espressione di tutti i giornali francesi, se ne togliamo i lirismi poco opportuni, per verità, del sig. Paulin Limayrac dell'officiosa *Patrie*, e le sodisfazioni illimitate del sig. Boniface del *Constitutionnel*. Il *Pays* stesso, dopo aver constatato il mal'umore del Corpo legislativo, come abbiamo già detto, conchiude: « Vi è una situazione generale, che l'accomodamento dell'affare del Lucemburgo non ha mutato. Tutti lo sentono, e noi ce ne faremo interpreti. »

Gli altri giornali come l'*Avenir national*, l'*Opinion nationale*, il *Siècle*, e il *Journal de Paris* manifestano la loro disapprovazione in modo ancora più esplicito, e accusano soprattutto il signor Moustier di aver offeso le giuste suscettività della Francia, parlando delle *giuste suscettività* della Prussia. Essi negano che fossero *giuste* le suscettività di quest'ultima, la quale voleva continuare ad occupare la fortezza del Lucemburgo, quando il suo primo ministro aveva dichiarato che il Re Granduca aveva riacquistato, colla cessazione della Confederazione, i suoi pieni diritti di sovranità sul Granducato. La *Liberté* finalmente, in un articolo pieno di sanguinosa ironia, ed atto a imbarazzar grandemente il Governo francese, invita la Francia ad andare incontro ai *padroni del mondo*: *al vincitore della Polonia*, *al vincitore di Sadowa*, a nutrirli ad inebbriarli. « Poichè noi non sappiamo, essa dice, vincerli più, ch'essi vengano ormai da noi, come Pericle andava da Aspasia, se non sappiamo più andare da loro, come sapeva andarvi Bonaparte. »

Queste sono esagerazioni dello spirito d'opposizione sistematica, ed esagerazioni poco patriottiche per giunta; ma tutto però concorre a confermare la tesi, che ci ricorda d'aver formulato sin da principio; che cioè l'Imperatore sarà pur costretto a far la guerra, e in tal caso l'Europa comincierà un ballo, del quale non si possono indovinare ora le possibili *combinazioni*; e se non la farà, ne guadagnerà l'Europa, e forse la Francia, ma la dinastia avrà ricevuto un colpo mortale. In questa condizione di cose si comprende facilmente come non rinasca ancora la fiducia nella pace.

La Marina italiana e gli Arsenali d'Italia.

XI.

Mentre noi propugnavamo l'attivazione, in quella maggiore scala che le finanze dello Stato possano permettere, di due grandi Stabilimenti navali, a Spezia ed a Venezia, dove, sia pure con sacrifizio, fosse aumentata la forza marittima dell'Italia, affinchè in un avvenire più vicino che altrimenti non le fosse dato, possa prendere fra le Potenze europee quel posto, cui aspira e che le si compete, una voce che non può non essere avuta per autorevole, perchè di uno degli uomini di Stato, che tennero il potere, e che gode fama d'ingegno elevato, s'innalza a proporre e sentenziare anzi necessaria a salvare l'erario italiano, la vendita della metà della flotta. Poco stante viene proposta, formulata, sottoscritta da migliaia di cittadini di Venezia, di Padova, di Chioggia una Petizione al Parlamento con cui è domandato l'*adattamento dell'Arsenale di Venezia alle moderne costruzioni navali, e l'esperimento del sistema veneto amministrativo*. E per ultimo è detto dal corrispondente da Firenze di questa *Gazzetta* annunziato decisa dal Governo la vendita o l'allogamento in qualche modo di parecchi legni della marina italiana, e cioè di quelli che sieno imperfetti ed inutili. Questi tre fatti meritano non solo, ma esigono, mentre riprendiamo a dire della Marina italiana e degli Arsenali d'Italia, di essere particolarmente avvertiti e considerati.

Il già ministro delle finanze, l'onorevole Sella, si lasciava andare, parlando a' suoi elettori, sino a trovare necessaria la vendita di metà della nostra flotta. A questa sentenza così assoluta, la quale non è giustificata se non dalla preoccupazione che tormentava l'animo dell'oratore di Cossato, per le tristi condizioni della finanza italiana, non possiamo certo soscrivere, nè soscriverà alcuno, che desideri ardentemente all'Italia quel grado d'influenza politica in Europa, che andrà passo passo conseguendo, se sappia rendersi rispettata per sapienza civile e politica, e ad un tempo per potenza materiale; la quale, se per altre nazioni, non è meno per l'Italia da considerarsi rappresentata dalla forza marittima. Ridotta la sua flotta alla metà, l'Italia non potrebbe competere nè meno col l'Austria, e sarebbe troppo inferiore alle marine d'Inghilterra e di Francia per essere considerata una Potenza marittima che venga loro seconda. Ora, se la forza navale importa protezione al commercio nel più lato senso della parola, e quindi assistenza materiale e difesa, dovunque ne accada il bisogno, al naviglio mercantile; se importa conchiusione di trattati commerciali favorevoli all'Italia cogli Stati più lontani, e guarentigia dell'osservanza di essi; se importa relazioni sempre più estese, e quindi aumento di commercii e d'industrie, ad incremento della ricchezza della nazione, il quale incremento torna a profitto dello Stato, aumentandone le rendite, offrendo la possibilità del pareggio dei bilanci, e mano mano della diminuzione del debito; se tutto questo, volevano dire, importa la potenza marittima, siccome il ridurla a metà, è mettere in forse l'influenza italiana nell'Adriatico, rinunciarvi affatto nel Mediterraneo, in questo mare, il quale va ogni dì più costituendosi il centro dei commercii mondiali, e siccome ancora il ridurre a metà quella potenza rende impossibili i trattati e le relazioni commerciali colle Americhe, con l'Asia con l'Africa, così è forza concludere: che la proposta vendita della metà della nostra flotta, pur mirando ed avvantaggiare le finanze dello Stato con una diminuzione oggigiorno di spendio, toglie all'Italia la possibilità di quella ricchezza, che può venirle dagli estesi ed importanti commercii, i quali, se non l'unica, certo sono la principale fonte, da cui possa sperare un generale miglioramento delle sue condizioni economiche. E si aggiunga che una tale speranza non sarebbe già perduta per poco, ma per lunga serie di anni, perciocchè quei commercii, che possono ora essere avviati da noi, il sarebbero da altri e per altre vie, ciò che una volta avvenuto, forse per secoli non potrebb'essere mutato, avvegnachè lo spostamento delle relazioni commerciali urta interessi così svariati e molteplici da essere sempre energicamente e con buon esito oppugnato.

Ma quanto dissentiamo dalla proposta nuda incondizionata della vendita della metà della flotta, altrettanto faremmo plauso alla vendita od allogamento comunque di quei navigli da guerra che per essere *imperfetti* o di una costruzione che mal si prestano alle esigenze della tattica navale moderna, che pur deve avere subito una notevole trasformazione, dacchè le corazze armarono le navi e la potenza del vapore rende formidabili contro le stesse corazze gli arieti. Il conservare legni che non possono misurarsi in guerra con altri di costruzione moderna sarebbe sopportare un'inutile dispendio. La loro vendita è dunque voluta da ogni argomento e di economia e di potenza, giacchè il non possedere quei navigli accresca anzi che diminuire la forza navale, perciocchè si abbia meno a pensare nel caso di lotta alla difesa di essi, e col loro valore possa essere aumentato il numero dei legni moderni da guerra.

Che se, come ne riferiva, in data del 16 lo stesso corrispondente, non riuscendo al Governo la vendita di quei legni, venissero dati a *nolo o concessi quasi gratuitamente a Società private, a patto che esse inizino le linee di navigazione con l'America del Sud e con l'Oriente*, sarà ad una proposta, che, se accettata avrebbe compromesso l'avvenire politico e commerciale d'Italia sostituito un progetto, il quale s'informa a sapienza pratica, perciocchè mentre utilizza quei legni della marina militare, che non possono servire alla guerra in favore del nostro commercio, presta modo ai nostri uffiziali, di esercitarsi di continuo nella navigazione, sollevandone lo Stato dell'aggravio dei loro stipendii e pur conservandoli a sua disposizione, nè diminuisce il lavoro dei nostri Arsenali e spetti ad essi riparare quelle navi a spese delle Società accollatarie.

Abbiamo voluto chiarire la differenza della proposta dell'on. Sella dai progetti, dei quali il corrispondente ci diede notizia testè, perchè un'apparente coincidenza di concetto non tragga per avventura in errore, e la seconda non sia avuta per una conferma della prima, e cioè che il Governo possa essere venuto nella persuasione di dovere adottare un progetto, che togliendo la possibilità di un avvenire commerciale minaccerebbe di lasciare lungamente povera od almeno non ricca l'Italia. E il chiarire quella differenza cadeva per noi necessario, perciocchè mentre la proposta della vendita della metà della flotta contraddice all'opinione, che ci studiammo di dimostrare debba prevalere, che cioè l'Italia deve, anche a prezzo di sacrifizii, elevarsi a terza Potenza marittima in Europa, non altrettanto e nè tampoco vi contraddice il progetto di vendere o dare anche gratuitamente a Società di navigazione i legni che non possano servire ad una moderna marina da guerra, ma anzi questo intenda a procurare l'economia dello Stato senza punto infirmarne la sua potenza marittima e senza pregiudicare l'avvenire commerciale della Nazione.

Progetto di Legge.

Presentato dal ministro di grazia, giustizia e culti (Tecchio) nella tornata dell'8 maggio 1867.

Estensione alle Provincie di Venezia e di Mantova della legge sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni.

Signori!

Ho l'onore di presentarvi un progetto di legge.

APPENDICE.

L'approvvigionamento d'acqua potabile alla città di Venezia.

(Continuaz. — V. le Gazzette NN. 131 132 e 133.)

X. Se non che, il chiar. ingeg. signor Bianco tende colla sua proposta a conseguire un effetto a gran pezza più utile, quello cioè di radunar l'acqua delle Dune a dirittura in un serbatoio posto ai Giardini di Venezia, mediante un tubo subacqueo, e l'uso, come si è detto, di due macchine idrofore a vapore, le quali la attingano da quella grande cisterna, ch'egli colloca nel centro delle Dune.

Quanto però alle macchine idrofore, nel sistema da me ideato esse tornerebbero inutili: od ove pure attivar si volesse una sola macchina *idrofora*, allo scopo di richiamar l'acqua raccolta al Lido, e di sollevarla in pari tempo mediante tubi alle fontane da costruirsi in città, ed ai piani delle case, gioverebbe meglio stabilirla invece ai Giardini pubblici, sito più sicuro da ogni eventuale insulto nemico, e più comodo insieme pel conseguimento dei simultanei due effetti.

Parmi però evidente, che il liquido, già raccolto giusta il mio concetto nel serbatoio a S. Maria Elisabetta, passar dovendo entro un tubo abbastanza capace, privo di svolte, e solo leggermente arcuato secondo la direzione del letto della laguna, giungerebbe, senz'altri artifizii, per fisica legge, nell'altro serbatoio collocato ai Giardini, levandosi ad una medesima altezza, e quindi ad un livello ancora superiore a quello della bassa marea.

Che poi il tubo subacqueo di ghisa possa, rispetto al sistema del suo affondamento, trovare quelle enormi difficoltà, che spaventavano la Commissione tecnico-scientifica del 1864, la mi pare cosa assai strana. Per verità, il chiar. ing. Bianco non manifesta, ed anzi intende serbare per sè il segreto del suo processo in tale bisogna; ma tengo per fermo, ch'egli ne avrà immaginato uno diverso da quello, cui la Commissione trovava solo adottabile, e che sente, se non m'inganno, di troppa spesa quasi adamitica.

È egli credibile, che dopo gl'immensi progressi fatti negli ultimi tempi dalla meccanica, saremo ancora alla necessità di dover costruire ed armare in terra il tubo in tutta la sua lunghezza (che sarebbe di circa metri 1470), e colle debite curvature, per trasportarlo poi e calarlo, tutto d'un pezzo, nel letto delle paludi e del grande canale intermedio, che si sprofonda di circa 8.50 metri?

Io che non sono nè meccanico, nè architetto, e che quindi ignoro tutte le difficoltà possibili all'atto pratico, crederei la cosa nè disagevole, nè assai dispendiosa. Espongo dunque la mia idea, o meglio il mio sogno; e ne fo un presente a chi volesse appropriarselo, accertando che di tutto cuore rinuncio fin d'ora a chiedere un privilegio.

Immagino adunque, che il tubo di ghisa, il quale deve congiungere i due serbatoi, sarà costrutto in modo, non già da percorrere una linea retta, ma bensì da seguire presso a poco la curvatura stessa delle paludi e del canale; e ch'esso venga adagiato e seppellito un metro circa entro il letto di sabbia.

Esso però si dividerà in sezioni da cento od anche da cinquanta metri ciascuna; e le estremità d'ogni sezione verranno l'una dopo l'altra rannodate insieme mediante un asse, che forato internamente per lasciare alla guisa de' rubini libero passaggio all'acqua, permetta all'uno dei bracci di girare, e formar angolo più o meno ottuso coll'altro.

La maniera di agire di siffatta articolazione mi venne alla mente pensando a que' piccoli tubi, che allungati, finchè dura l'accensione, somministrano il gas ai beccucci senza disperdere alcuna parte; e che poi per comodità di spazio sogliono accorciarsi, e tanto ripiegarsi, che i pezzi loro articolati divengano paralleli.

Apparecchiate in tal modo le varie sezioni del tubo di ghisa, verranno a due a due trasferite sui siti, ove debbono affondarsi; ed ivi stesso, eseguita la piombatura degli assi relativi, si caleranno contemporaneamente le due braccia articolate, in maniera però che l'una si adagi a dirittura interamente sul fondo, e l'altra invece prenda una direzione diagonale, ossia a piano inclinato, lasciando sporgente dall'acqua l'altra sua estremità. Successivamente poi a questa estremità ancora libera si unirà sul luogo la testa articolata di una delle seconde due braccia pure fra loro articolate, e tradotte più innanzi sulla medesima direzione; e così allora potranno contemporaneamente affondarsene due, restando in direzione diagonale e sporgente dall'acqua soltanto l'ultima. L'operazione si ripeterà poscia alla stessa guisa fino a che l'intero tubo, la cui stesa si sarà incominciata, ad esempio, al margine dell'isola di Santa Elisabetta, giungerà a toccare il terreno dei Giardini.

A me, forse perchè ignaro dell'arte, l'effettuazione di quest'opera ben facile si presenta, finchè si tratti di attraversare le due corte paludi: più facile ancora allorchè dovrà percorrersi l'intermedio canale. Nel primo stadio si potrà con chiatte, o zattere, o cavalletti, specialmente cogliendo le ore della bassa marea, tradurre e affondare le sezioni del tubo, il cui peso, sostenuto in varii punti uno all'altro vicini, non va poi ad essere molto grave; e fors'anche sarà possibile di farle scivolare sul terreno melmoso, nel mezzo del solco all'uopo da prima scavato.

Nel secondo stadio poi si potrà disporre sulla laguna, a doppia fila occorrendo, un centinaio o meno di *peate*, congiunte insieme da quegli stessi rami del ponte, che il Comune tiene in serbo, ed assetta nel Canal Grande ed in quello della Giudecca all'occasione delle annuali festività. Gli è questo quasi doppio ordine di ponti, di mano in mano avanzati, che con tutta agevolezza potrà, se non m'inganno, darsi mano nei modi anzidetti alla congiunzione delle varie sezioni, ed al loro affondamento.

Così il tubo di non grande lunghezza, formando colle sue articolazioni quasi altrettanti lati di un grande poligono nella sua parte concava, seguirà ad angoli molto ottusi l'andamento del terreno subacqueo, e sortirà quindi effetti poco dissimili da quelli di un semicerchio, risparmiando attriti o strozzature nocevoli al corso interno dell'acqua.

Vero è, che all'uso dei tubi di ghisa viene opposto anche l'altro inconveniente di una breve durata, in quanto che l'acqua salsa possa corroderli, e formare di sue molecole nuove combinazioni chimiche; ma parmi che a tale incaglio potrà ovviarsi, non solo, seppellendo il tubo entro l'arena, ma ben anche rivestendolo d'un tessuto, o spalmandolo d'una materia impermeabile all'acqua marina.

Del resto, quand'anche al tubo di ghisa si volesse sostituirne uno di gres, credo che il processo dell'affondamento da me proposto, bensì sarebbe di alquanto difficoltato, ma non però reso impossibile.

XI. Ora venendo all'ultima delle sei condizioni sopra accennate, credo anzitutto opportuno di notare, come il sig. ingegnere Bianco attribuisca alla condotta dei tubi di ghisa dal centro delle Dune fino ai Giardini pubblici, una spesa di austr. lire 148,000.00; spesa, che l'anzidetta Commissione tecnico-scientifica troverebbe di molto inferiore al vero, cioè di quasi un terzo; e ciò senza che siavi calcolata veruna spesa reale. In questa divergenza di pareri, io starei volentieri col sig. Bianco, qualora, escluso il sistema di affondamento tracciato dalla Commissione, si adottasse il processo da me immaginato, od altro consimile.

Rispetto poi a tutti i lavori necessarii per raccogliere ed estrarre l'acqua atmosferica dal centro delle Dune, il signor Bianco ne fa ascendere la spesa ad austr. lire 744,349.00. Tuttavolta, giusta il suo sistema, mercè il quale si otterrebbe soltanto (ed anche secondo il mio avviso con una somma incertezza) il giornaliero provvedimento di m.³ 1300 d'acqua potabile, è d'uopo tener conto altresì del dispendio, ch'egli computa in austr. lire 150.00 al giorno per le manutenzioni, il personale, il combustibile, ed altro: dispendio, che in un anno importa A. L. 54,750.00, e rappresenta quindi il ragguardevole capitale di austr. lire 1,095,000.00.

Or dunque io sono d'avviso, che con queste due somme, le quali d'altra parte all'atto pratico verrebbero probabilmente di molto aumentate, ovvero con un capitale di poco maggiore, si giungerebbe, adottando il sistema da me ideato, ad ottenere, in quella vece, già bella e condotta nel serbatoio ai Giardini pubblici, una massa di acqua presso a poco di metri cubici duemila per giorno.

Ed in questa opinione mi confermo, osservando che un grande risparmio di spese lo avremmo allora nella quantità e nella forma dei pozzi scavati entro le Dune, nell'acquisto e posizione in opera dei molti sifoni di ghisa richiesti per le comunicazioni fra i pozzi medesimi, negli asciugamenti del terreno mediante trombe idrauliche, nella compera e manutenzione delle macchine a vapore, nella costruzione dei relativi fabbricati, e più di tutto, nell'esercizio giornaliero delle macchine stesse: l'effetto delle quali, d'altro canto, mi sembra assai problematico, quando per esse ottener si voglia una pressione atta a trasmettere ed innalzare l'acqua anche alle fontane ed ai piani delle case mediante tubi, la cui diramazione per le callaie e sopra i ponti, porterebbe svolte infinite, e riuscirebbe costosissima e assai malagevole anche per difetto di spazio.

Questi risparmii, ben rilevanti, e l'aumento non ispregevole della massa d'acqua sicuramente ottenuta, varrebbero, parmi, a bilanciare la spesa necessaria per la creazione del grande bacino, che io immagino, e pei movimenti indispensabili delle sabbie in tutta l'estensione (anzichè in una quarta o quinta parte soltanto) della zona utilizzata, massime quando si potesse eseguirli (e non è impossibile) con nuovi metodi e accorgimenti, quali furono da me preaccennati.

Se in fatto si pensi, che ai giornalieri duemila metri cubi d'acqua perfetta, compreso il dispendio per la condotta dai Giardini alle cisterne pubbliche e private, può attribuirsi, per lo meno, un valore venale di ital. lire 0.60 per metro, il volume d'acqua di m.³ 730,000 raccolto in un anno, darà la rendita annua di ital. lire 438,000.00, rappresentanti un capitale di ital. lire 8,760,000.00; capitale, che dimostra la bontà dell'impresa anche sotto l'aspetto puramente economico, e che perciò lascia campo all'utile e lucroso impiego, ove fosse mai necessario, di somme anche più rilevanti di quelle preventivate nel piano del sig. Bianco.

Io penso, quindi, che il Comune di Venezia in luogo di sognare ad un prestito con lotterie, cui la stessa Commissione del 1865 adombrava siccome immorale e d'incertissimo esito, ovvero in luogo di aspirare ad una Società per azioni, ove il maggior lucro, come in altri casi, pur troppo! avveratisi, starebbe in favore dei soci, la più parte probabilmente stranieri, ed ove poca o nessuna utilità ne trarrebbero il Comune stesso, e i cittadini, costretti a mendicar egualmente a caro prezzo il necessario elemento; dovrebbe in quella vece negoziare a dirittura, e contrarre un vero mutuo ad equo interesse, assicurandolo anche sulla proprietà delle opere da erigersi, e sulle rendite loro avvenire.

Trovato così il capitale necessario all'attuazione della grande opera, lo stesso Comune avrebbe ad allogarne ad altri l'intraprendimento, sotto la direzione d'ingegneri esperti in siffatti lavori; compiuti i quali, potrebbe poi cedere il godimento dell'acqua ad un appaltatore, vincolato a provvedere anzitutto abbondevolmente le cisterne pubbliche, da tenersi aperte in ogni stagione per più ore del giorno; ed a vendere la restante acqua disponibile, a prezzi non eccedenti un limite in massima stabilito.

Ed ove poi si fosse una volta pensato a migliorare, mediante l'uso di piccole vaporiere, e di appropriati sifoni, o di trombe aspiranti, il metodo antidiluviano che oggi ancora si adopera a tradurre e versare l'acqua nelle cisterne, è verosimile che il canone assunto dall'appaltatore, anche in vista di tale risparmio grandissimo di spese, basterebbe al sodisfacimento degl'interessi sul capitale che venne preso a mutuo, alla manutenzione di tutte le opere costrutte, ed altresì, in gran parte almeno, al rateale affrancamento del capitale medesimo.

In questa guisa il Comune, fin dalle prime, conseguirebbe la proprietà del bacino e dell'acquedotto, e con essa il diritto di vegliare direttamente al loro conservamento; e con nessuna o poca spesa annuale, e senza le soverchie cure d'una minuziosa amministrazione, toglierebbe i poveri dall'attuale penuria di acqua salubre, scemando anche agli altri cittadini il disagio dell'acquistarla a ben caro prezzo.

Ecco le considerazioni, che pure intendo di assoggettare al senno della Commissione elettasi dal Consiglio nel 27 marzo decorso; e s'ella ritiene, al pari di me (e lo ritiene per certo taluno de' suoi membri), che l'estremo partito di un acquedotto dalla terraferma sia da stanziarsi solamente allora che fosse bene accertata l'impossibilità di provvedere con mezzi interni al bisogno, troverà, spero, essere prezzo dell'opera l'esaminare, anche mediante ispezioni locali, occorrendo, se il disegno da me ideato, così in linea d'arte, come sotto l'aspetto economico, possa veramente soggiacere ad insuperabili difficoltà.

(Continua.)

Venezia 6 maggio 1867.

AVV. ANNIBALE CALLEGARI.

col quale viene estesa alle Provincie di Mantova e della Venezia la legge del 24 gennaio 1864, Numero 1636, sull' affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, delle decime e di altre prestazioni dovute ai corpi morali.

Lo scopo dell' anzidetta legge fu duplice: promuovere la libertà delle terre e il credito dello Stato. Mi parve pertanto, non solo opportuno, ma necessario, di estendere senza indugio il beneficio che ne deriva alle nuove Provincie del Regno.

Che le disposizioni contenute in essa legge valgano a raggiungere i fini proposti,; ch'esse siano contemperate al supremo principio della giustizia, è dall' una parte chiarito dall' esposizione dei motivi e dalle dotte discussioni, che hanno preceduto nell' uno e nell' altro ramo del Parlamento l' approvazione dell' accennata legge, e viene d' altra parte comprovato dalla pratica applicazione della legge medesima.

Mi limito quindi a pregarvi di voler prendere ad esame il presente progetto, con quella sollecitudine che è richiesta dall' importanza e dall' urgenza del provvedimento.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA.

Articolo unico.

La legge del 24 gennaio 1864, N. 1636, sull' affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni dovute ai corpi morali, è estesa alle Provincie della Venezia e di Mantova.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 25 aprile, col quale è stabilito un R. Consolato nell' isola della *Riunione* (Africa Orientale), con giurisdizione in tutto il territorio della medesima e sue dipendenze.

2. Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

3. Un R. Decreto del 14 aprile, col quale sono soppresse le sotto ispezioni delle gabelle. Nella sede delle ispezioni di maggiore importanza potranno esservi uno o più sotto ispettori in sussidio agli ispettori.

Alle tre classi degli ispettori ne è aggiunta una quarta, collo stipendio di lire duemila seicento (2600).

I sotto ispettori saranno di una sola classe con lo stipendio di lire duemila quattrocento (2400).

Sono soppressi i posti di scrivano presso le ispezioni.

È approvata la tabella firmata dal ministro delle finanze, concernente il ruolo organico delle ispezioni nella circoscrizione delle attuali direzioni compartimentali delle gabelle, ed annessa al Decreto medesimo.

I tenenti e sottotenenti della guardia doganale potranno essere delegati ad ispezionare le casse ed i registri dei magazzini di vendita e degli spacci all' ingrosso di generi di privativa situati fuori della sede degli ispettori, non che delle dogane di secondo ordine e delle sezioni doganali alle medesime parificate.

4. Un R. Decreto del 28 aprile, col quale è approvato il rogito del Notaio Rasi residente in Ravenna alla data del 31 gennaio 1867, col quale il Demanio alienò al dottore Saturiano Malagola, pel prezzo di lire 105 (cento cinque) già sedisfatto, un piccolo ambiente posto in quella città via del Monte, attiguo al palazzo della dogana ed alle proprietà del compratore, della superficie di metri quadrati 9 4 70.

5. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

N. 11570.

Il guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, con Decreto 9 maggio a. c., N. 4022, ha nominato il dott. Gio. Batta Malenza, consigliere di appello a riposo, avvocato con residenza in Venezia.

Venezia il 12 maggio 1867.

ITALIA.

Troviamo nell' *Esercito*, in data di Firenze 16 corrente:

In alcuni Ufficii della Camera è già incominciata la discussione del progetto di legge relativo al riordinamento dell' esercito. L' Ufficio V, considerando l' importanza di quel progetto, ha stimato opportuno di nominare nel suo seno una Commissione speciale, incaricata di esaminarlo e di riferirne.

La Commissione nominata dalla presidenza dell' Ufficio è composta dagli onorevoli Griffini, Bosi e Fambri.

La Commissione incaricata di studiare le riforme necessarie al vestiario dell' esercito, ha già incominciato, e prosegue i suoi lavori.

È giunto a Firenze il C. G. Gubert, colonnello brigadiere e membro della stessa Commissione.

Il *Corriere Italiano* ha da Bari 13 maggio:

Nello scorso ottobre, un segretario del Demanio, destituito per reati di concussione e di corruzione, aggrediva proditoriamente nel proprio Ufficio un ispettore, cagionandogli sei a sette ferite di coltello nelle ragioni vitali, e poscia riusciva ad evadere.

Questo fatto, inaudito negli annali dell' amministrazione, addolorò tutta la città, così per l' individuo che ne era la vittima, come pel desolante sintomo di una demoralizzazione burocratica, troppo funesta al corpo sociale.

Guariva quasi per miracolo il ferito, e dopo alcuni mesi di latitanza, il feritore cadeva nelle mani della giustizia, che ne' suoi procedimenti qualificava *omicidio mancato* quella aggressione.

Tuttavia questo fatto trovò presso un certo partito simpatie così pronunziate, da consigliare la stampa di un opuscolo in difesa dell' imputato, travisando con ogni artifizio la vera indole del delitto, e le cause che lo hanno prodotto, senza risparmiare l' autorità giudiziaria che prendeva parte al processo.

Finalmente, il giorno 10 di questo mese, ebbe luogo il dibattimento innanzi alla Corte d' Assisie di Trani, e in seguito al verdetto del giurì, il feritore fu condannato... a *tre* lire di multa e nelle spese ..

L' impressione prodotta da questo verdetto e dalla sentenza, che lo ha seguito, fu deplorabilissima; e gli onesti si chiedono se è in questo modo che si provvede alla sicurezza dei cittadini o si incoraggiano i buoni funzionarii a porre il dito ov' è la piaga a vantaggio della moralità e della pubblica amministrazione. Per essi è pronto il pugnale se scoprono le malversazioni; e per chi si incarica di pugnalarli — *tre* lire di multa... Neppure una lira per pugnalata.

Leggesi nel *Corriere delle Marche* in data di Ancona 15 maggio:

Questa mattina ebbe luogo l' accompagnamento al Cimitero della salma dell' infelice Viazzi. La dimostrazione, fatta dalla città in compianto del Viazzi ed in odio del delitto, riuscì splendidissima.

FRANCIA

Leggesi nella *Patrie*:

Il campo di Châlons ora è aperto per l' undicesima volta. Questo campo, che fu inaugurato nel 1857 dalla guardia imperiale, comandata dall' Imperatore in persona, e che allora aveva caserme piuttosto limitate, oggi è abbastanza vasto ed ha stabilimenti militari abbastanza ragguardevoli per permettere la riunione di 60 o 70,000 uomini. Quest' anno il campo sarà comandato dal generale L' Admirault, che tiene sotto i suoi ordini quattro divisioni di fanteria, una di cavalleria e quella di Lunéville. Alla fine del campo del 1867, tutti i corpi dell'esercito, fanteria, cavalleria ed artiglieria, toltone rare eccezioni, avranno ricevuto l' educazione pratica del capo di Châlons

Scrivono da Parigi alla *Libertà*:

Una grave notizia, che vi comunico sotto la più grande riserva, circola da due giorni in Parigi. Dicesi che il maresciallo Randon, ex-ministro della guerra, sia stato internato nel castello di Vincennes. Il Governo francese sarebbe stato costretto di prendere simile misura, a cagione della cattiva amministrazione del maresciallo durante il tempo ch' ebbe il portafoglio della guerra.

Infatti, disorganizzò intieramente l' esercito, e il domani di Sodowa, allorquando l' Imperatore gli chiese quanti corpi di esercito potevansi spedire al Reno, egli ripose: « Nemmeno uno! » Risposta degna di un tristo Spartano!

Questa risposta del maresciallo Randon sconcertò tutti i piani dell' Imperatore, e lo costrinse a nominare Niel ministro della guerra, il quale con una attività incredibile, e con un zelo straordinario, mette un riparo al male fatto dal suo predecessore. *(V. Gazzetta del 16.)*

La *Presse* di Vienna ha per dispaccio da Parigi 12: « La Commissione imperiale decise ieri di aumentare il numero delle medaglie d' oro da 100 a 900, quello delle medaglie d' argento da 3000 a 4000, e quello delle medaglie di bronzo da 4000 a 5000. *(O. T.)*

SVIZZERA

Berna 13 maggio.

Il landmanno Heer, nuovo inviato svizzero per la Prussia e la Germania meridionale, è partito ieri alla volta di Berlino. *(O. T.)*

AUSTRIA

La circolare diretta dal barone di Beust, nella sua qualità di ministro della Casa imperiale, alle Legazioni qui accreditate, onde invitarle all' imminente solennità dell' incoronazione che avrà luogo a Buda, venne riscontrata da tutti, colla dichiarazione di corrispondere all' invito.

Il *Diavoletto* dice che l' Imperatore ha permesso che il banchiere di Trieste Elio barone de Morpurgo possa accettare e portare la croce d' ufficiale del regio ordine italiano dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il richiamo dell' ammiraglio Tegetthoff da Nuova Yorck, scrive un giornale tedesco, è il tema di molte congetture e di molte preoccupazioni. Si sa che l'Austria ha spinto in questi ultimi mesi i suoi armamenti marittimi con grande attività, tanto che attualmente essa conta non meno di 15 navi corazzate. È dunque naturale, che il richiamo improvviso ed urgente dell' ammiraglio si connetta ad uno scopo importante, che non può essere quello della neutralità.

Zagabria 14 maggio.

Nella seduta che tenne oggi la Dieta croata, fu preletta l' intimazione, colla quale ottenne la sanzione l' articolo di legge concernente l' immunità dei deputati; dopo di che insorse un vivo diverbio se si debba procedere alla discussione dell' indirizzo di risposta. e si decise di non trattare questo argomento fino a tanto che non sia seguita la sanzione del rispettivo articolo di legge in forma legale costituzionale. I deputati della destra abbandonarono allora la sala, per cui fu levata la seduta. *(O. T.)*

Innsbruck 9 maggio.

Ieri mattina la prima locomotiva passò la galleria di monte Isel, e poi la nuova linea di strada ferrata fino a Sonnenbühel, partendo dalla nostra stazione. La corsa ebbe luogo senza verun inconveniente. *(Triester Zeitung del 14.)*

INGHILTERRA

L' *Avenir National* ha il seguente telegramma: *Londra* 13. — La Conferenza ha rifiutato:

1. Di aderire alla proposta di disarmo generale. (Alcuni giornali, p. e., il *Mémorial* smentiscono che questa proposta sia stata fatta.)

2. Di lasciare il protocollo aperto all' adesione delle Potenze non rappresentate alla Conferenza.

Crediamo, dice l' *Imperial Review* citata dall' *Evening-Star*, che il Ministero dell' interno si asterrà dal far procedere contro i signori Beales, Bradlang e compagni pel *meeting* di lunedì passato, a Hyde-Park.

All' *Evening-Standard* scrivevano da Cork, giovedì sera: « Dicesi che oggi, a Killarney, i feniani abbiano assalito, senza motivo apparente, il signor Galway, magistrato, e un distaccamento di Polizia. Alcuni agenti di Polizia furono feriti da sassate. Il magistrato e gli agenti si posero in salvo. La popolazione tentò d' invadere la casa del signor Galway, ma la truppa, arrivando, disperse i tumultuanti. »

RUSSIA

Pietroburgo 13 maggio.

Una notizia qui arrivata da Costantinopoli, annunzia che lord Lyons, ambasciatore inglese in quella capitale, è trasferito nella stessa qualità a Parigi. *(O. T.)*

EGITTO.

Alessandria 14 maggio.

Il prestito nazionale greco ottenne pieno successo. Nella sola città d' Alessandria furono sottoscritte, in due giorni 60,000 lire di sterlini. *(O. T.)*

AMERICA.

MESSICO.

Apprendiamo dal *Messager franco-americain* che il generale imperiale Marquez, disfatto sotto le mura di Puebla dai juaristi, fu costretto ad abbandonare nella ritirata i suoi cannoni, il treno e la cassa, contenente 400.000 piastre.

Il generale Marquez, prima che i liberali investissero Queretaro, cioè il 19 marzo, era stato con decreto dell' Imperatore nominato suo luogotenente generale, di che egli si approfittò per commettere estorsioni d' ogni maniera, nè i rappresentanti esterni riuscirono ad impedirle. Alla *London and South America Bank* furono portate via 50,000 piastre; la moglie del ministro di Francia fu tassata a 8000 piastre, sotto pretesto che essa è Messicana.

Le notizie che riassumiamo recano, che una parte della città di Queretaro resisteva ancora al 30 marzo; Massimiliano e i suoi si difendevano in contrade barricate.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 maggio.

La Commissione del Municipio incaricata di portare a Genova l' indirizzo di Venezia, parte domani. L' on. nob. Marcello, a quanto ci fu detto, rimane per occuparsi a tutt' uomo della parte finanziaria del Comune, di cui gli fu affidata l' esposizione al prossimo Consiglio. In luogo suo partirà l' assessore, co. Nicolò Papadopoli. L' indirizzo è lavoro egregio del Prosdocimi, e noi speriamo che sia per Genova un ottimo saggio dell' arte veneziana. Va chiuso in un' elegante custodia d' ebano intarsiato d' avorio, collo stemma di Venezia, fattura del nostro Dal Tedesco. Sappiamo in pari tempo, che fu data commissione al nostro Zona per apparecchiare i cartoni pei due mosaici di Colombo e Marco Polo, che andranno a ricambiare i due busti, che la nobile sorella offre in dono all' antica rivale. A Genova, a quanto vediamo dai giornali, s' apparecchia un ricevimento grandioso alla nostra deputazione. Possa essa riportarci tutte quelle notizie e quei particolari, che ci sarebbero tanto opportuni, su quello spirito d' intraprendenza e di attività e sulle ampie vedute di quel nobile popolo della Liguria, per la sua posizione e per la libertà più antica tanto innanzi al nostro confronto nei commercii e nelle arti marineresche! Che se qualcuno dei membri della nostra Commissione potesse in breve approfittare del tempo per uno studio accurato, farebbe alla sua città un gran bene, e la gita riuscirebbe proficua al nostro avvenire. Gettiamo questa idea; può darsi che fruttifichi.

Mondezza stradale, cani, accattoni. — Ce lo lasci dire il Municipio, ma proprio in questo proposito non sappiamo essere sodisfatti. Le nostre strade sono un modello di trascuratezza e di sporcizia, specialmente in alcuni punti anco dei più frequentati. Insistiamo perchè, grazie al cielo, continua l' affluenza dei forestieri, e ci duole ch' essi riportino un' idea poco felice delle nostre abitudini e della nostra oculatezza. E l' argomento dei cani forma esso pure il nostro martello. Quei benemeriti compagni dell' uomo, che possono riuscirgli tanto funesti, girano e girano facendo le fiche alle guide municipali, e il loro nemico, il canicida, non si lascia vedere, ma se ne sta come un mito. Se si movesse un poco, sarebbe proprio tempo. E l' accattonaggio, quello di professione, pare che rialzi la testa, come pure quelle miserie femminili, che a lungo andare gli sono affini, e nei primi giorni la R. Questura aveva lodevolmente conficcate nei proprii ricetti sotto la custodia delle gelose persiane prescritte dal Codice relativo. Avvi una Casa d' industria, bene o male organizzata, non monta per ora: lavori comunali, erariali e privati, ne sorgono e non pochi; dunque la scusa solita pegli accattoni non sarebbe troppo fondata. I furti sono diminuiti; altro segno che un po' di morale per forza, si va diffondendo. Dunque all' erta, e i mendicanti al lavoro. Sappiamo bene che alla sera i questuanti partono dalla Casa d' industria e possono quindi esercitare il loro mestiere; ma qualche esempio dato a tempo e luogo potrebbe condurre al dovere. Raccomandiamo perciò i tre argomenti all' amore e all' interesse di chi vuol fare le cose a modo.

Società italiana per la coltivazione dei coloniali. — Mercoledì, 15 corrente, ebbe luogo l' annunciata adunanza degli azionisti della Società italiana per la coltivazione dei coloniali. I socii erano accorsi in buon numero ed animati dal desiderio di dar vita immediata all' utile impresa. La Commissione, fatto il rapporto dello stato attuale dell' associazione, e considerato, che esso non era tale da permettere la coltivazione dei coloniali sulla vasta scala ideata nel primitivo programma, e temendo, che una proroga ulteriore potesse ingenerare qualche sfiducia sulla possibile attuazione di un fatto, su cui non esiste più alcun dubbio; ferma, d'altronde, nella convinzione, che non si dovesse arrischiare un vistoso capitale in colture nuove, senza avere prima esperiti i saggi prudentemente suggeriti dal chiarissimo professore Ottavi; persuasa inoltre, che nelle attuali strettezze economiche riuscisse pur troppo difficile il raccogliere colla soscrizione l' intiera somma prestabilita, espose di avere formulata una combinazione, che permetteva l' immediata costituzione della Società, coi mezzi finora raccolti, impiegando i quali era dato, nel periodo di due o tre anni al più, di vederli accresciuti in modo, da render possibile la coltivazione in grande, nel frattempo esperimentata. Questa combinazione, a parer nostro, felicissima, consisteva, per dirla in breve, nell' ottenere un' estensione abbastanza vasta di terreni incolti, da mettere a produzione gradatamente, a seconda dei mezzi disponibili. Il piano, che veniva offerto dalla Commissione, era da essa con tutta accuratezza studiato in precedenza, avendo essa attinte le occorrenti informacioni da persone dell' arte, e pratiche dei paesi, come appariva dai documenti tecnici e pratici, che formavano corredo della relazione. In seguito a ciò, l' adunanza votò ad unanimità un atto di ringraziamento e di piena fiducia alla Commissione, e deliberò di accettare in massima le proposte di essa, incaricandola di mandare sul sito a scegliere i terreni, ed iniziare i saggi, e nel frattempo, di formulare lo Statuto in guisa, che sodisfi alle nuove proposte, concedendole a ciò il tempo, tutto al più, dell' anno corrente, entro il quale aver dee la diffinitiva approvazione del Governo.

Noi però, conoscendo l' operosità e la intelligenza distinta della Commissione, i cui membri ci onoriamo di avere imparato a conoscere, vista la grande importanza di questa associazione, che ai singoli soscrittori non solo, ma alla nazione intera sarà d' incalcolabile vantaggio, facciamo caldi voti, onde la sullodata benemerita Commissione raddoppi di zelo per diminuire, più che le sarà possibile, il tempo che ci separa dalla desiderata meta.

Tiro a segno nazionale. — Il sottoscritto, che fa parte della Commissione pel IV Tiro a segno nazionale, incaricata di ricevere le offerte, avvisa che nei Caffè Florian e Specchi si trovano appositi libretti, sui quali verranno annotate le offerte, e rilasciata ricevuta.

PIETRO BACCANELLO.

Doni offerti al Comitato pel IV Tiro a segno Nazionale: (Vedi il N. 129.)

N. 3. Calamajo grande d' argento da tavolo con campanello, dono del sig. C. I. Cristophe di Venezia;

N. 4. Revolver in acciaio a 6 colpi, dono del Cavalier Vittorio Céresole, console svizzero a Venezia;

N. 5. Revolver a 6 colpi in acciaio, con 30 cariche, dono del sig. Leopoldo Bagnoli, Ispettore governativo per le Società commerciali di Venezia;

N. 6. Due piccole pistole terzette coll' impugnatura in avorio e relativa macchinetta da fonder palle, dono del sig. Francesco Franceschini, R. impiegato alla Prefettura;

N. 7. Un portafoglio con entro due pezzi da 100 franchi, dono della Società del Tiro a Segno provinciale di Venezia, da assegnarsi alla categoria delle Rappresentanze delle Società di Tiro a segno;

N. 8. Un servizio da punch in cristallo, composto di 6 pezzi, dono del cav. avv. Nicolò Dott. Rensovich.

Anche la Commissione di signore, preseduta dalla nobile contessa Giustinian, ha già incominciato col raccogliere 100 franchi, dono della signora Giovanna Zecchin.

Tiro a segno provinciale. *(Comunicato.)* La Società del Tiro a segno provinciale di Venezia, superati finalmente gli ostacoli che si frapponevano alla erezione dello Stabilimento, ottenuto un sussidio dal locale Municipio, ha dato mano già ai lavori necessarii per la più sollecita possibile attuazione del bersaglio, che nutre speranza di aprire al pubblico sulla spiaggia di S. Marta, verso la metà del mese venturo.

Lo Statuto sociale essendo di già stampato, si invitano tutti i Socii a portarsi nell' Ufficio della Direzione a S. Benedetto, palazzo Mocenigo, per visitarlo.

Per la Direzione,
Il segretario,
P. G. CARMINATI, ing.

Telegrafi dello Stato. — Venne aperto l' Ufficio telegrafico di Latisana.

Dalla Direzione Compartimentale dei Telegrafi. Venezia il 17 maggio 1867.

Stenografia. — Dopo quanto abbiamo pubblicato negli scorsi Numeri su questo argomento, annunziamo ora con piacere che la Giunta municipale di Padova ha accordato al Sig. Leon Bolaffio, un locale nelle Scuole comunali, ov' egli, cominciando da giovedì p. v. darà principio all' insegnamento gratuito dalla Stenografia, tanto per gli studenti, quanto per gli operai.

Desideriamo che un uguale istituto possa sorgere quanto prima anche a Venezia, per iniziativa di qualche patriotta e coll' appoggio del Municipio.

Domenico Vianelli, *acquerellista di S. M.* — Fra la numerosa schiera di coloro che trovarono la morte nell' ultima guerra contro l' Austria, meritta senza dubbio di venir ricordato il pittore Vianelli, che, giovanissimo ancora, s' avea creato già bella fama in Italia, pel suo valore artistico, e il cui immenso amore per il paese natio, lo trasse ad una fine immatura, sebben gloriosa. Il *Gazzettino d lle arti del disegno* di Firenze ne pubblicava in questi giorni una breve necrologia, da cui vogliamo trarre questi pochi cenni.

« Fra i giovani artisti che rapidamente passarono, lasciando una riputazione, vi è certamente Domenico Vianelli, di Chioggia, che, nell' ultima campagna del Tirolo, lasciava generosamente la vita sulle alture del Monte Suello.

« Dall' Accademia di Venezia, dove il Vianelli fece i suoi primi studii, si portò a combattere colla spedizione del 60 per l' indipendenza della Sicilia. Passato quindi a Napoli, egli fece parte dell' esercito meridionale, in qualità di Uffiziale, e combattè, diversi mesi contro i furori del brigantaggio, e quando quell' esercito si disciolse, anch'egli tornò cittadino. In Napoli, fra gli artisti di quel paese, strinse valide conoscenze, e da quel momento dandosi a serii proponimenti di studii, incominciò la sua carriera d' artista.

« Dopo un breve soggiorno in quel paese, tanto agitato in allora da effervescenze politiche, egli partì, considerando impossibile applicarsi seriamente alle arti della pace. Arrivò a Firenze nel 1862, e qui, unitamente a quella calma che desiderava trovò nelle nostre gallerie gli elementi per bonissimi studii. Si dette allora a delle copie all' acquerello, arte nella quale possedeva già una abilità grande, e tanta, da far credere che in vita sua avesse in questo genere lavorato moltissimo. Il giornalismo fiorentino avea già proclamata la sua grande celebrità, ed avea narrato com' egli, deposta la spada, impugnata a difesa del suolo natio, esercitasse l'arte meravigliosamente bene, e come, ad un nuovo appello, avrebbe nuovamente gettata la tavolozza, per ritornare alla conquista della sua patria; quando appunto fu dato l' appello del 1866, ed ei partì.

« La vita di campo gli recava forti sofferenze, di cui, pur troppo, non ebbe molto a patire, poichè, mentre incoraggiava i suoi a superare le alture di Monte Suello, una palla nemica lo colpì al cuore: egli girò due volte su sè stesso, cadde disteso, e immediatamente spirò.

« I suoi fratelli a Venezia ebbero la sua spada d' uffiziale e la sua camicia rossa. Il suo nome è scritto sopra una pietra nel luogo stesso ove cadde, e la sua memoria è scolpita nel cuore di chi lo conobbe. »

L' accademia di poesia estemporanea, che, come abbiamo annunciato, il cav. Antonio Bindocci doveva dare iersera al grande *Albergo Vittoria*, venne differita a lunedì sera, ed avrà luogo nel salone superiore dell' Albergo medesimo.

Teatro Apollo. — Col 1.° giugno avremo all' Apollo la Compagnia francese di E. Meynadier, la quale torna fra noi, con una eletta d' attori, che raccolgono ora applausi a Milano, e che confermeranno la riputazione, che questa Compagnia ha già saputo acquistarsi a Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 18 maggio.

Con Decreto ministeriale 13 corrente, la Commissione pel reintegro degl' impiegati civili, venne completata colla nomina dei signori:

Traversi conte Giulio, vicepresidente del Tribunale d' Appello; Pastori Giuseppe, già intendente delle finanze in Rovigo; Scottini ing. Gedeone, ispettore del genio civile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 maggio (sera).

(✕) La Camera ha dovuto prender riposo forzato sino a lunedì, non essendovi ancora in pronto alcuno schema di legge da discutere.

Vi potete facilmente immaginare se i deputati, e fra questi coloro che forse sarebbero disposti a far meno degli altri, schiamazzino e si lamentino.

La politica non si alimenta, in questo momento, che di *cancan* e di pettegolezzi, e perfino quelli dei *salon*, ch' erano assopiti, si riaccesero con qualche ardore al ritorno inopinato della signora Rattazzi De-Solms, che ognuno credeva sulla via della Svizzera.

Anco l' arrivo di Garibaldi fu iersera assai inopinato. Egli tornò fra noi *sans tambours ni trompettes*. Lo andarono a ricevere alla Stazione solo quattro o cinque amici, fra cui il solito popolano fornaio, Giuseppe Dolfi. Il generale andò ad albergare all' *Hôtel de Rome*, e si direbbe che scelse a bella posta tal nome, giacchè si assicura che adesso egli più non pensa alla Grecia, e solo si occupa a coordinare e ad attivare l' impresa insurrezionale, che, secondo esso ed i suoi amici, debbe darci Roma fra breve, malgrado tutto e tutti. I Comitati, a quanto mi vien detto, sono molti e molto bene organizzati. L' imprestito insurrezionale va assai bene ancora esso, e, a questi tempi di moneta cartacea, non mi meraviglierei punto che avessero libera circolazione anco i biglietti di 5 franchi del Comitato d' insurrezione romano! . . .

La convenzione famosa non è stata peranco firmata. Anzi oggi circolavano novelle poco tranquillanti circa risoluzioni più o meno definitive venute da Parigi. Pur troppo, non mentisce il proverbio: *le cose lunghe diventan serpi!* . . . La *Nazione*, comincia a dare spiegazioni. Cattivo segno! . .

Del resto, potete essere ormai sicuro, che se la convenzione con Rothschild e gli altri banchieri passa liscia, così non accadrà del progetto di legge relativo all' alienazione dei beni ecclesiastico-demaniali. Si farà ogni sforzo perchè il progetto venga respinto, e l' opposizione cercherà sostituire in sua vece un altro progetto, da lei escogitato, e ch' essa sosterrà sviluppandolo. Queste sono notizie che vi do' in perfetta cognizione di causa, perchè mi vengono uniformemente confermate da deputati d' ogni opinione.

Ieri, parlandovi del deputato Damiani caddi in un abbaglio, cagionato dalla somiglianza del nome. L' onorevole Damiani, rappresentante del collegio di Marsala, è un giovine poco più che trentenne, di distintissima famiglia siciliana, il quale ha combattuto con Garibaldi, e si è fatto molto onore. Per conseguenza, egli nulla ha che vedere con quel Damiani, con cui lo confusi, e che è sempre segretario dell' Agenzia telegrafica Stefani.

Il Damiani (Abele) è della *sinistra* parlamentare, e se ieri egli si fece difensore di monache e di frati, sembrando così tener di balla al D' Ondes Reggio ed altri clericali, ciò non avvenne affatto perchè egli sia amico del clericume. Tutt' altro. Ma come deputato di Marsala, trovandosi assediato da proteste, da reclami, da preghiere, e volendo, non foss' altro, dar prova della propria imparzialità e giustizia, sostenne, a contraggenio, gl' interessi di chi gli era vivamente raccomandato fra i più influenti de' suoi elettori.

Sono lieto di darvi tali spiegazioni, le quali mettono in chiara luce l' indole vera dell' onorevole Damiani; ed è perciò che vado quasi contento che l' abbaglio da me preso ieri, mi fornisca motivo a sì grata e doverosa rettificazione.

Sebbene, come ieri vi accennai, la Società che imprende la pubblicazione del giornale quotidiano *La Riforma*, organo della sinistra parlamentare, abbia deciso di porre la vendita a minuto, a 10 centesimi per Numero, ciò nondimeno, i prezzi d' abbonamento sono d' un terzo minori a quelli degli altri grandi giornali.

Nella corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Milano* vedrete un' analisi piuttosto accurata, ed elogii meritatissimi ad un progetto dell' onor. Servadio (Giacomo), del quale io vi parlai diffusamente or son varii mesi. Non sarà difficile che in tanta penuria di buoni ed attuabili progetti, quello del banchiere Servadio emerga alla luce che ben gli si spetta, e che si riuniscano, per farlo riuscire, i voti della *sinistra* parlamentare e del partito indipendente.

Vi terrò informato di questo importante subbietto, di cui credo essere in grado di poter avere notizie più sicure e più pronte di qualunque altro corrispondente.

In occasione del matrimonio del Principe Amedeo, il Re darà una generale amnistia.

L' Imperatore Napoleone invitò con lettera autografa il Re d' Italia all' Esposizione universale, avvisandolo dell' epoca in cui si troverà colà anche l' Imperatore d' Austria.

Oggi è stata distribuita l' esposizione dei motivi del progetto di legge per la liquidazione dell' asse ecclesiastico. Eccone il testo:

Signori!

Daí cenni contenuti nella mia esposizione finanziaria del 9 corr., la Camera ha già conosciuto lo scopo generale del progetto di legge, che ora ho l' onore di sottoporre alle sue deliberazioni; non mi rimane che di aggiungere poche parole per ispiegarne l' economia.

Io mi sono proposto di trovare il più semplice sistema che si potesse, per ritrarre prontamente dalla liquidazione dell' asse ecclesiastico una netta somma di 600 milioni, e al tempo medesimo liberare lo Stato da tutti gli oneri, che il mantenimento del culto cattolico implicherebbe.

Per ottenere il primo intento ho messo il principio che i 600 milioni, di cui si tratta, dovranno riscuotersi in forma d' imposta su tutte le parti del patrimonio componente l' asse ecclesiastico, imputando bensì a conto di cotesta somma: 1. quella pubblica rendita che è o deve essere iscritta a favore delle cessate Casse ecclesiastiche, o, per esse, a favore del fondo del culto; 2. il valore dei fabbricati, provenienti dall' asse ecclesiastico, che si valuterebbero a transatto nella somma di 12 milioni. Ciò sarebbe prescritto negli articoli 1 a 3 del progetto.

Formano, sotto un tal riguardo, compimento dell' operazione:

1. La facoltà che il Governo vi chiede nell' art. 10, di alienare la rendita, della quale s' impossesserebbe a buon conto di detta imposta;

2. La facoltà di contrarre con una Società, che assicuri in nome proprio il puntuale pagamento dell' imposta (art. 11).

Il bisogno d' affrettare la presentazione della legge, mi ha indotto a formulare così l' art. 11, mentre sto compiendo le operazioni necessarie per potervene sostituire un altro, col quale, invece della facoltà di contrarre, vi pregherò d' approvare il contratto, che avrò l' onore di presentarvi come parte integrante della legge.

Riguardo all' intento di liberare lo Stato da tutti gli oneri che il mantenimento del culto cattolico gl' impone, io crederei del pari averlo ottenuto nel modo più semplice, qualora gli articoli 5 e 6 del progetto riportino la vostra approvazione.

Voi sapete, o signori, che codesti oneri furono riassunti e precisati nell' art. 28 della legge 7 luglio 1866.

Sapete ancora che per poterlo adempire, una doppia operazione nello stato attuale delle cose sarebbe da farsi:

1. Lo Stato deve impossessarsi di quei fondi che la legge ha dichiarati convertibili in pubblica rendita, e, passandoli in potere del Demanio, farne unica massa con quegli altri che già gli pervennero dall' antico asse ecclesiastico per effetto di leggi anteriori a quella del 7 luglio 1866;

2.° Contemporaneamente deve creare una equivalente somma di rendita pubblica, inscritta a favore del fondo pel culto, colla quale si farebbe fronte alla sodisfazione degli oneri anzidetti.

La conseguenza di un tal sistema si è che lo Stato sarebbe costretto di assumere l' onere

certo di una nuova rendita da far gravitare sul bilancio passivo, senz' altro compenso che l' incerto provento dei fondi passati al demanio, e col rischio, molto probabile, di dovere, oltre al carico della rendita, assoggettarsi alla necessità di stanziare in bilancio altre passività per poter ademPiere agli oneri precisati nel sopraccitato articolo 28 della legge 7 luglio 1866.

Ad evitare un sì grave inconveniente, io ho creduto dovervi proporre (art. 5) che tutti i beni già passati o destinati a passare in potere del demanio, costituiscano esclusivamente (dopo prelevatane la rispettiva quota d' imposta) il fondo, con cui debbasi sopperire agli oneri anzidetti; e che invece di farli rappresentare dalla creazione d' una nuova rendita pubblica, si proceda direttamente alla loro alienazione (art. 10), mediante la quale, l' adempimento dei carichi voluti dall' articolo 28 della legge 7 luglio 1866 rimanga pienamente assicurato, sia per mezzo di titoli di rendita, che venissero trasferiti ed immobilizzati a favore dello Stato, sia per mezzo di capitale che ci si pagasse in contanti, sia in qualunque altro modo che il Governo possa ottenere, e che riesca più proficuo nell' interesse della finanza.

L' articolo 6 del progetto prevede il caso, in cui codesta classe di beni riesca insufficiente allo scopo, e vi propone di farne gravare la differenza sugli enti ecclesiastici non soppressi.

Semplificando in tal modo l' operazione, io ne spererei soprattutto il vantaggio inestimabile di sottrarci alla necessità di aggravare il bilancio con una creazione di nuova rendita (articolo 12).

Come mezzo di rendere possibile agli enti ecclesiastici il pagamento di una tassa, la cui importanza pecuniaria si manifesta da sè, trovo indispensabile il concedere l' abolizione di tutti i vincoli che vietano l' alienazione dei beni di manomorta (articolo 4); avvertendo bensì che gli enti ecclesiastici, non soppressi dalla legge 7 luglio 1866, non potranno esercitare una tal facoltà, se non assicurando al Governo il pagamento delle quote di tassa non peranco sodisfatte, e di quel tanto, che possano essere tenuti a supplire per effetto di quanto è disposto nel caso che i beni destinati agli oneri sopraddetti non bastino a coprirli del tutto (articolo 7).

Sarebbe superfluo l' estendermi a dimostrare come, imponendo una tassa di 600 milioni sul patrimonio ecclesiastico, e liberandoci da ogni onere relativo al culto, le persone ed i beni del clero naturalmente rientrano sotto il dominio della legge comune, e vien meno ogni ragione sufficiente per poterli tener soggetti a qualsiasi aggravio speciale, a cui la generalità dei cittadini laici non sia soggetta (articolo 9).

Signori, se io non m' illudo, questo modo di operare la voluta liquidazione dell' asse ecclesiastico varrebbe a disingannare coloro, i quali sono sempre partiti dal concetto, che, nelle presenti strettezze del pubblico erario, non potrebbesi fare alcun assegnamento sul soccorso che la finanza sia in grado di attingere all' asse ecclesiastico. Io crederei, invece, che può agevolmente procurarselo, al solo patto, sul quale, come ho avuto l' onore di accennarvi nella mia esposizione finanziaria, l' operazione, di cui si tratta, venga discussa e deliberata soltanto per quel che vale in sè stessa, e tutte le questioni politiche che vi si possono complicare, rimangano salve o differite a quel tempo, e in quel modo, che il Parlamento stimi opportuno.

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì, 21 corrente, alle ore 2 pomerid., per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1.° Unificazione dell' imposta fondiaria nelle Provincie venete e mantovana (N. 4).

2.° Estensione alle Provincie venete e mantovana delle imposte sulla ricchezza mobile, sull' entrata fondiaria, sui fabbricati, sulle vetture e sui domestici (N. 5).

3.° Provvedimenti sui ricorsi al Tribunale di terza istanza in Venezia contro le sentenze dei Consigli di disciplina della Guardia nazionale (N. 7).

4.° Convenzione tra l' Italia e la Francia pel riparto del debito pontificio (N. 10).

5.° Conversione in legge del R. Decreto relativo alla scadenza delle lettere di cambio ed altri effetti commerciali nella Provincia di Palermo (N. 11).

6.° Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca privati d' impiego per motivi politici (N. 12).

7.° Convalidazione del R. Decreto per l' estensione alle Provincie venete e mantovana della legge sulle privative industriali (N. 13).

8.° Soppressione dell' imposta sugli spiriti e liquori nelle Provincie venete e mantovana (N. 14).

9.° Modificazioni alla legge sull' imposta della ricchezza mobile e sull' entrata fondiaria (N. 15).

Leggesi nell' *Italie* in data del 17: S. M. partirà domani a mezzogiorno per Torino con un treno speciale.

Leggesi nella *Nazione*:

Corre voce che S. M. il Re, in occasione del matrimonio di S. A. R. il Duca d' Aosta, accorderà una generale amnistia per tutti i reati di stampa e per le trasgressioni alle leggi sulla Guardia Nazionale.

La *Gazzetta Piemontese* scrive:

È giunto in Torino da Venezia S. A. il Duca d'Aosta.

Leggesi nell' *Italie*: Abbiamo poco da aggiungere alle informazioni che abbiamo date ieri relativamente al prestito di 600 milioni. Le case di Rothschild e Fremy si sono impegnate verso il Governo italiano sulle basi essenziali del trattato. Le difficoltà non possono dunque riferirsi, se non a qualche particolare d' importanza secondaria. Il Consiglio superiore della Banca nazionale ha dato ier l' altro la sua adesione al trattato in questione. Perciò gli ostacoli che restano da superare non possono essere imputati agli Stabilimenti nazionali.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Crediamo potere accertare che le difficoltà puramente di forma, che si elevarono tra il nostro Governo e il sig. di Rothschild per la ratifica definitiva e completa del contratto per l' imprestito dei 600 milioni sui beni ecclesiastici, stanno per ricevere una sodisfacente soluzione. E perchè si disingannino quelli, i quali vanno troppo leggiermente ripetendo, che il nuovo contratto, con insignificanti modificazioni non sia che la rinnuovazione di quello Langrand-Doumonceau, basterà l' accennare come il partito clericale, che accettava questo, se non volentieri, almeno rassegnato, non sembra essere stato interamente estraneo a far nascere quelle difficoltà, che, senza l' avvedutezza ed energia del nostro Governo, avrebbero potuto impedire la ratifica di un contratto, sul quale principalmente ha base il nuovo concetto finanziario del ministro Ferrara.

E più oltre: A Roma, e in generale nell' alto clero, la notizia della nuova combinazione preparata dal ministro delle finanze sull' asse ecclesiastico, ha fatto una impressione non buona. Si citano parole di un alto personaggio in Roma, con le quali l' operazione finanziaria viene battezzata come il più impudente furto in danno della Chiesa.

Leggesi nell' *Opinione*:

Negli Ufficii della Camera fu oggi, 17, deliberato di sospendere la disamina del progetto di legge per la liquidazione dei beni ecclesiastici, finchè non sia presentata la convenzione, che deve esserne parte integrante.

Giovedì sera, 16, il generale Garibaldi arrivò a Firenze proveniente da Bologna, e prese stanza all' *Albergo di Roma*. Così l' *Opinione*.

Leggesi nell' *Opinione*:

Il comm. Giovanni Santini, da sessant' anni professore di astronomia nella Università di Padova, e membro delle più insigni Accademie d' Europa, trovasi presentemente in Firenze. Egli è il nestore degli astronomi e dei matematici italiani; e va ora più che ottuagenario a rivedere Caprese, Comune della Valle Tiberina, ov' ebbe i natali, e dove dopo il 1819 non ha più riposto il piede. Il comm. Matteucci, il generale Menabrea, il cav. Donati ed altri scienziati, hanno festeggiato la presenza nella capitale del Regno, di un uomo cotanto rispettabile per virtù e per dottrina.

In Catania vi furono disordini. Nella sera dell' 8, una grande calca di popolo, salita al Palazzo municipale, assiepavasi nella sala dove era riunito il Consiglio comunale, occupato della discussione del bilancio. Questa folla gridava: *Abbasso la Giunta, abbasso il Consiglio.* Fu impossibile continuare la seduta, in mezzo alle voci dei dimostranti, e l'assessore, signor cav. Daniele, assicurando il popolo che il Consiglio sarebbesi sciolto invitò la gente a sgombrare. La dimostrazione si sciolse mano mano pacificamente, ed il Consiglio di fatti non tenne seduta. Nessun grave inconveniente ebbe a lamentarsi. — Così la *Prov. di Catania*.

Le ultime lettere di Roma parlano sempre, dice il *Mémorial diplomatique*, della fusione della Banca romana colla Banca italiana, come d' una eventualità imminente.

Berlino 15 maggio.

La *Nordd. Allg. Zeit.* dice:

« Il Governo francese facilita in un modo commendevole il ripristinamento della fiducia, ordinando già, a quanto annunzia il *Moniteur*, che le condizioni militari della Francia vengano rimesse in istato normale. Di fronte a questo fatto, è ormai soltanto d' interesse storico l' accennare, che a Parigi si era in procinto di formare una legione polacca contro la Prussia, ed in Italia una a favore di essa, sotto la direzione di Mazzini. »

Il citato foglio assicura che le spese di demolizione della fortezza di Lucemburgo saranno sostenute dal Governo granducale.

Brema 14 maggio.

La *Wes. Zet.* ha da un suo ben informato corrispondente di Berlino:

« Anche i soscrittori dei trattati del 1815, che non parteciparono alla Conferenza di Londra, sono invitati ad aderire al trattato di neutralità. Sembra non sia stato pattuito di riconoscere l' adempimento del trattato di Londra come questione di interesse europeo, nè di considerarne la violazione come *casus belli.* »

Parigi 16 maggio.

L' *Etendard* annunzia che il Granduca del Lucemburgo propose che venga nominata una Commissione, composta d' un rappresentante di ciascuna delle Potenze riunite nella Conferenza di Londra, per esaminare la condizione economica del Granducato, e far cessare l' unione del Lucemburgo al *Zollverein*, sostituendole trattati commerciali colla Francia, colla Prussia e col Belgio. Lo stesso foglio asserisce che le Potenze, compresa l' Inghilterra, indirizzarono una nuova Nota alla Porta, in cui si accenna ai pericoli e al nuovo spargimento di sangue nell' isola di Creta. *(O. T.)*

Vienna 17 maggio.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi la nomina del Principe Carlo Auersperg a presidente, e quella del conte Kuefstein a vice presidente della Camera dei Signori; indi la nomina di Giskra a presidente e quelle di Hopfen e Zemialkowski a vicepresidenti della Camera dei deputati. *(Diav.)*

Fiume 17 maggio.

Iersera, nella vicina giurisdizione buccarana, vi fu illuminazione, in segno di giubilo per essere stata Buccari sottoposta all' autorità del commissario regio. *(O. T.)*

Inghilterra.

La *Presse* annunzia che la Regina Vittoria ha espresso a lord Derby il desiderio che il Ministero le faccia la proposta di commutare la pena di tutti i Feniani condannati a morte.

Il *Globe* scrive: « L' Inghilterra eccita le Potenze continentali, e specialmente la Prussia e la Francia, al generale disarmo. » *(Diav.)*

Lo scambio delle ratifiche del trattato relativo alla neutralizzazione del Lucemburgo renderà necessaria, dice la *Presse* di Vienna, una nuova riunione della Conferenza.

Danimarca.

Le dame danesi hanno formato un Comitato, per raccogliere i loro diamanti e i loro gioielli, onde venire in aiuto delle famiglie dei Danesi espulsi dallo Schleswig dal Governo prussiano, perchè ricusarono di prestar giuramento al Re di Prussia. 1500 padri di famiglia sarebbero stati scacciati per questo motivo!

Grecia.

L' *Agenzia Havas* ha il seguente dispaccio telegrafico:

Marsiglia 14 maggio.

Secondo lettere d' Atene del 9, le Potenze avrebbero domandato che fosse conchiuso un armistizio in Creta, onde negoziare. Si assicura che l' Inghilterra avrebbe consigliato officiosamente, ma senza presentare una nota formale, d' ottemperare alle proposte delle altre grandi Potenze. Il vapore *Arcadi* corse pericolo di esser catturato, ma avendo riscaldato la macchina alla celerità di 17 nodi all' ora, egli ha traversato la flotta turca, ed ha sbarcato, durante la notte, il suo carico di munizioni.

Il Comitato centrale di Candia pubblicò, in data d' Atene 11 maggio, un bullettino, da cui togliamo quanto segue: Omer pascià, che per un intero mese si preparava, marciò con tutte le sue forze contro Sfakia. L' investimento di questa Provincia si riguardava a Costantinopoli come il punto, su cui doveva decidersi la sorte dell' intera isola. Gli armigeri cretesi, conoscendo quanto valga Omer pascià, s' affrettarono a respingere l' attacco con tutte le loro forze, e mentre una parte di queste occupavano il sito di Crapi, le altre presero a difendere quello della Bella Sichia, mentre una terza linea veniva destinata ad impedire il concentramento delle truppe turche delle Provincie di Candia e di Rettimo. L' attacco dalla parte di Crapi fu affidato a Mehmet pascià, che tentò di penetrare a Sfakia il 4 maggio, ma fu respinto. Il dì susseguente rinnovò l' attacco: il combattimento durò tutto il giorno e gran parte della notte, e l' esercito ottomano, non potendo far fronte al ben nudrito fuoco dei Cristiani, decimato e spossato, per ordine di Mehmet pascià, indietreggiò sino alle sponde d' Almirò, continuamente molestato dal nemico. Il secondo attacco verso il luogo di Callirate, sfortunato esso pure pei Turchi, ebbe luogo il 1.° di maggio. Di buon mattino, quattromila soldati uscirono da Rettimo e s' unirono col rimanente esercito di Omer pascià, il quale, dopo alcune deboli scaramucce, occupò tre villaggi, ov' anche pernottò. Il dì susseguente, Omer pascià, dato il fuoco ai detti villaggi, marciò verso Argiropoli, e l' occupò con poche perdite. Il 3, s' avanzò verso Azona, dove venne assalito dagl' insorti. Il combattimento impegnatosi di ambe le parti di buon mattino, durò tutta la giornata con grande ardore e accanimento tale, che alla fine Omer pascià, viste le grandi perdite sofferte dal suo esercito, diè il segnale della ritirata, e indietreggiò sino ad Argiropoli, per meglio prepararsi a nuovi combattimenti. Difatti, la mattina del 6, Omer pascià, alla testa del suo esercito, marciava di nuovo verso Azona, mentre i Cristiani non istimarono di lasciargli occupare le stesse posizioni, e l' attaccarono lungo la strada che da Argiropoli mena ad Azona. L' impeto di questo attacco fu tale, che, dopo un combattimento di quattro ore, non potendo più resistere ai tremendi e reiterati urti dei Cristiani, vedute le grandi perdite dell' esercito, retrocedette ad Argiropoli. In quel sito, per altro, non istimò di soffermarsi, e per maggior sicurezza indietreggiò sino a Episcopì. In questa posizione, che Omer pascià scelse per organizzare la sbaragliata sua truppa e farla riposare, i Cristiani, a notte avanzata, assalirono gli accampamenti dell' esercito ottomano, spargendo il terrore in tutte le file. Quanti furono i morti in questi combattimenti non si può ancora precisare, mancando tuttora i particolari; ciò per altro che si conosce è, che gran numero di feriti vennero trasportati a Suda, dove giornalmente ne giungono di nuovi.

Turchia

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

« A Costantinopoli è avvenuta una piccola rivoluzione di palazzo. Nevres pascià, il capo ciambellano tante volte destituito, e poi rimesso al suo posto, fu sollevato di nuovo dalle sue funzioni, e surrogato dal giovine primo aiutante di campo, Gemil pascià, all'ufficio del quale venne nominato Riza bey, che gode la protezione del granvisir. Gemil pascià, figlio del governator generale di Bagdad, è uno de' più distinti membri della così detta « Giovane Turchia ». — In conformità all' indirizzo testè votato dalla Camera dei Comuni per avere informazioni sulle querele de' Cristiani di Candia, fu diramata una istruzione circolare ai consoli inglesi in Oriente, affinchè riferiscano sino a qual punto furono attuate le disposizioni del *hatti-humaium*. Ad informazione di lord Lyons su quest'oggetto, Fuad pascià stese e comunicò all'ambasciatore una memoria, la quale mira a dimostrare che, in massima, le promesse di quel celebre atto sono state generalmente adempite.

« Riferiscono da Gerusalemme che il tetto temporaneo destinato a coprire il Santo Sepolcro sino alla ricostruzione della cupola, fu terminato prima di Pasqua. I consoli di Francia e di Russia, come pure il governatore di Palestina, assistettero alla solenne erezione della croce, che corona quest' opera; ed immediatamente dopo, si diede principio alla ricostruzione della gran cupola. Regna il migliore accordo fra gli architetti francesi e russi, che presiedono ai lavori. »

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Roma 17 (*ritardato*). — Cinquanta briganti costituironsi prigionieri. Due furono fucilati. Ieri furono spedite molte truppe a distruggere le bande del territorio di Corneto. Da per tutto son prese misure energiche per estirpare il brigantaggio. — Stamane fu tenuto un Concistoro segreto; il Papa preconizzò quattro Vescovi; non pronunziò alcuna allocuzione.

Parigi 17. (*Corpo Legislativo.*) — Schneider annunziò che sei Ufficii respinsero la domanda d' interpellanza di Picard.

Parigi 17. — (*Moniteur.*) Una disposizione ministeriale del 15 maggio proibisce l' entrata e il transito degli animali ruminanti per le frontiere francesi dall' Altenburg fino al Dipartimento della Savoia inclusive. Il provvedimento è motivato da alcuni casi di tifo contagioso, manifestatisi nel bestiame cornuto in parecchi punti della Germania, particolarmente a Francoforte.

Pest 17. — Un Decreto imperiale annulla le patenti riguardanti i protestanti, onde tutelare la loro libertà religiosa.

Londra 17. — (*Camera dei Comuni*). È in discussione il progetto di riduzione del debito nazionale. Disraeli dice che nel 1885 saranno liquidati 24 milioni di debito nazionale. Il progetto è adottato con 162 voti contro 28.

Il rapporto settimanale a tutto l' 11 corrente, constata 16 casi d'epizoozia.

Londra 18. (*Camera dei Comuni.*) — Montagù annunzia che l' epizoozia manifestossi in otto punti differenti di Londra; dice ch' essa è molto diffusa in Germania.

Madrid 16. — Il Senato terminò la discussione del *bill* d' indennità; il Governo ottenne 122 voti contro 64.

Madrid 17. — Il Senato autorizzò il Governo ad aumentare le forze navali, se le circostanze lo esigessero.

Pietroburgo 17. — È probabile che Gorciakoff accompagni l' Imperatore a Parigi. — Colpi di cannone annunziano gli sponsali del Re di Grecia e della Granduchessa Olga.

Atene 11. — I Turchi, in un combattimento presso Polykhatte, che durò tre giorni, avrebbero perduto 3000 uomini. Gl' insorti della Tessaglia s' impossessarono d' una forte posizione turca presso Castagnia.

Costantinopoli 11. — Parecchi ambasciatori hanno ricevuto nuove istruzioni, tendenti a consigliare alla Porta di cedere Candia.

Costantinopoli 16. — Secondo notizie inviate da Omer pascià, due combattimenti ebbero luogo negli ultimi giorni fra i distaccamenti di Mehemet e Hassan pascià e i volontarii greci. Gli ultimi furono respinti e perdettero 200 uomini. Omer pascià lascierà Rettimo per mettere in esecuzione il suo piano contro Sfakia.

Sciangai 23 aprile. — Dicesi che i ribelli trovansi a Hankow. — Si ha dal Giappone che il Taicun estenderà a tutte le nazioni i trattati conchiusi con alcune di esse.

Elezioni politiche del 12 maggio.

Campagna. — Eletto Rizzi Camillo, con voti 332.

Massafra. — Eletto avvocato Antona-Traversi con voti 345.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 17 maggio.

	del 16 maggio	del 17 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 30	69 45
» 4 ½ %	98 40	98 25
Consolidato inglese	90 ⅞	90 ⅞
Rend. ital. in contanti	51 70	51 70
» » in liquidazione	51 65	— —
» » fine corr.	51 55	51 65
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	332 —	330 —
» » in contanti	328 —	330 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	362 —	366 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	232 —	232 —
Ferr. Vittorio Emanuele	78 —	— —
» Lombardo-Venete	393 —	386 —
» Austriache	421 —	423 —
» Romane	— —	75 —
» » (obbligaz.)	120 —	120 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 maggio.

	del 17 maggio	del 18 maggio
Metalliche al 5 %	60 —	60 —
Dette inter. mag. e novemb.	62 40	70 30
Prestito 1854 al 5 %	70 40	— —
Prestito 1860	88 —	87 90
Azioni della Banca naz. austr.	728 —	727 —
Azioni dell' Istit. di credito	180 80	179 50
Argento	125 —	125 50
Londra	127 25	127 60
Zecchini imp. austr.	6 —	6 —
Il da 20 franchi	10 16	10 22

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 18 maggio.

Ieri sono arrivati: da Trieste, i vapori del Lloyd austr. *Venezia* ed *Eolus*, con merci e passeggieri.

Se le Borse non ancora ripresero quello slancio che si credeva, per la moltiplicità delle operazioni, hanno agito con tranquillità, aumentando da per tutto; il corso dei valori a Parigi, ne dava l'esempio, che trovandosi, al primo svolgersi della quistione del Lucemburgo, al prezzo di circa 69 colla sua rendita, decadde in pochi dì fino a 65, ma per riprendere, lorchè si seppe firmata a Londra la Convenzione, fino a 69, che superava talora. Ottima impressione ivi pure produsse la esposizione del nuovo ministro italiano delle finanze, pel mercato di questa rendita, che si reputa abbia a subire forte miglioramento in seguito alla pace, la quale potrà permettere quelle economie e quelle disposizioni, che, cogli sviluppi del Credito e del commercio, sieno le più opportune a ricondurre, colla buona amministrazione, la prosperità.

La nostra Borsa assentiva di buona voglia agli aumenti dei centri maggiori. Aumentava la Rendita ital. dal suo decadimento per sino a 52, rimanendo ora più offerta a 51; la carta monetata oscillando fino da 94 ½ a 93 ½; il Prestito 1854 a 56 ⅗; il veneto a 68 ½; le Banconote austr. fino ad 81 e 80 ½. In questi valori si tennero gli affari maggiori, ma con rarità nei titoli pronti, e pochissime obbligazioni ed a breve distanza di tempo. Le valute d'oro rimasero al disaggio di 4 ¼ per %; il da 20 franchi a f. 8:15; invariato si tenne lo sconto.

Pochissimi potevano essere gli affari in granaglie, perchè mancavano affatto gli arrivi, ed il deposito ognora più esausto, per le più fresche caricazioni dei frumenti. I prezzi si tennero nominalmente gli stessi, e seguivansi i mercati vicini, che acconsentivano a facilitazioni, spinte talora dai bisogni di cassa e dall'avvicinarsi del raccolto, che finora si reputa fortunato, e da per tutto. I risi sono sempre più fiacchi, perchè ne mancano affatto le spedizioni di mare.

Dei coloniali, un poco meglio vennero tenuti gli zuccheri pesti, cha in dettaglio, si potevano sostenere da f. 19 a f. 19 ¼. Si è fatto qualche affare ben anco nei caffè S. Domingo, ma con poche domande.

Dei salumi, avemmo l'arrivo di due carichi del baccalà, di cui l' ultimo prezzo fu di lire 31:50 da magazzino, e difficilmente potrà ottenersi al disotto di detto limite, essendo limitato il deposito forse ad ¼ di quello che si trovava l'anno scorso a quest' epoca; il prezzo era allora sopra lire 40, ed il costo di origine a questo limite, non dà alcun interesse all' introduttore, per cui non sono da aspettarsi gli arrivi, e solo più vivo il consumo.

Gli olii cominciano ad estendere un qualche deposito, ma a Trieste molto più, per cui di là anche questa settimana ritiravansi partite in quei di Levante a f. 32, con isconti ristretti. Quei di Puglia però non sono abbondanti nei comuni, che pur si sostengono invariati, ma affatto mancanti nei mezzofini, nei finissimi, che si reggono a prezzi sempre assai fermi, quantunque quei di cotone e il petrolio soverchino per abbondanza e facilitazione.

L' abbondanza si fa sempre maggiore nei vini, che si trovano di Puglia, di Levante e di Dalmazia, in barca ed in Dogana, pei quali si esigono sempre nuove facilitazioni dai compratori, tanto più che la maggiore quantità appartiene a sorte difettose di difficilissimo spaccio, che si dovranno concedere molto facilmente. Le ricerche si mantennero assai vive nel zolfo, che vorrebbesi tenere a lire 18 di Sicilia, anche viaggiante; quello di Rimini più ricercato, manca alle inchieste. Le frutta, gli spiriti, i carboni, i metalli, i legnami, le pelli, le lane, ottennero transazioni di nessuna importanza, dipendendo sovente i prezzi dalla gara con Trieste, che per le oscillazioni importanti della valuta, permette non di rado quelle facilitazioni, che qui non potrebbono venire acconsentite. Le conterie, fra le nostre industrie, mantengono l' onorevole loro posto per l' attività del lavoro, non meno, che pel pregio di quei miglioramenti, che venivano anche questa volta riconosciuti ed apprezzati anche alla Esposizione di Parigi, e il meglio ancora forse non si è veduto.

Notizie commerciali di Trieste del 17 maggio.

Cereali. — Vendute staia 700 granone Dalmazia da libbre 114, a f. 5:55.

Coloniali. — Si vendettero 3081 sacchi caffè Laguayra lavato a f. 57, e 1075 sacchi comuni a f. 49.

Dispaccio della Borsa di Trieste del 17 maggio.

Liverpool 16 maggio. — Vendute 15,000 balle. Mercato animato. New Orleans 11 ⅞.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 50	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	79 75	»	— —

Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.		» 21 40	»	— —

CAMBI			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 25
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 20
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 10
Berlino	a vista	» 100 talleri	-	— —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 14 ½
Marsiglia	»	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 35
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto			6 %	— —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 08	Doppie di Genova	31 98
Da 20 franchi	8 15	» di Roma	6 89

BORSA DI FIRENZE

del 16 maggio

5 % 1.° luglio 1867, contanti	53 20 l.	53 12 ½ d.
» fine corrente	53 20 »	53 15 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	69 ½ »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	35 75 »	35 50 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c
5 % in piccoli pezzi	55 ¼ »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	37 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. H. Beach. — Emma Bridge. — B. Lovera, corriere. — Teresa Splwalo. — Samson L. — E. L. Chadwick. — P. Harvey Muller. — Sigg. Frew. — Miss Liggie Elliost.

Albergo l' Europa. — Dott. Short, con famiglia, - Streckeisen P., - Paravicini, - Allen G., ambi con moglie, tutti possid.

Albergo la Luna. — Dehau F., - Dumon L., - Cirino cav. G., - Cortellino L., - Baloco V., - Silvestri P., - Dragonitti G., - Longoni, march., - Sfreloga dott. M., tutti possid. — Belolli, r. capit. — Clevre C., - Preuss R., - Zaban D., tutti tre negoz. — Galoppe, - M. M. de Treschow, ambi propr. — De Nittis M.

Albergo la Ville. — Perl L., - Santhbe F., ambi poss.

Albergo Barbesi. — William Brachen, con moglie e cameriera. — Miss Blagden. — M. R. Dollerig. — Chilson H. C. — G. Hale. — James H. Weckj, con moglie.

Albergo alla Stella d' oro. — Finigen L., - Kahn G., ambi negoz. — Venus L., - Oemichen H., ambi pittori. — Holzsch A., scultore.

Albergo al Vapore. — Trevisan T., con moglie, - Mioni B., - Lucheschi D., - Tretti M., tutti poss. — Gava G., impiegato. — Fey don P. — Vicentini G., - Kubli E., ambi negoz. — Battanoli padre D. — Fumejo don C.

Albergo la Calcina. — Loius Hippolite, poss.

Nel giorno 17 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ʳ Bramston, - Sig.ᵃ De Budè, ambi con seguito, - Sigg. Iquarey, - G. J. Sheffield, - W. A. W. Stewart, - A. Dickson, - C. Balfour, - Kestner, - Kingray, tutti tre con famiglia e seguito, tutti poss. — Gacoffray, - Bovièr, - Landen, tutti tre corrieri.

Albergo l' Europa. — Hartman Kuhn, - De Vallois E., - Gibert dott. J. T., tutti tre con famiglia, - Denby J. E., - Erckens R., - William E. Evans, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sanchielli E., - Gueirel E., - Ferri, tutti tre negoz. — Corrich, - Verzegnassi, - Hutchinson, - Sartorio A. - Cremonesi T., - Madonizza, dott., tutti poss. — De Chazzotte, - Dufour, - Imsen, dott., tutti tre propr.

Albergo Barbesi. — Masscirgberd, capit., con moglie. — Rev.° Treuvey lord Vescovo di Gibilterra, con moglie, figli e seguito. — Rev.° Clugh M. — Pauhlarst A. E., - J. Peacoch, ambi poss. — Malatesta, contessa, con famiglia e seguito.

Albergo al Cavalletto. — Calegaris A., con famiglia, - Consigli S., - Cocazza nob. G., - Dallasanta G., tutti possid. — Candiani G., - Slarca F., - Danioni C., - Maestri G., - Baroni A., - Acqua G. B., tutti negoz. — Nordio dottor L., avv. — Vicentin L., impieg. — Bulegan G., farmacista. — Lovenhofer G. B., gioieliere.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 maggio.

Castellani Domenico, fu Giuseppe, di anni 38, impiegato. — Da Venezia Giorgio, fu Gio. Batt., di anni 62, cordaiuolo. — Giupponi Emilio, di Vittorio, di anni 2. — Lullevich Maddalena, ved. Voinovich, fu Bortolo, di anni 67. — Patron Giuseppe, fu Gio. Batt., di anni 58, fruttivendolo. — Totale, N. 5.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 maggio, ore 11, m. 56, s. 13, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 17 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	336''', 30	336''', 80	338''', 00
Termom. Réaum. Asciutto	12° 7	16°, 2	13°, 4
Termom. Réaum. Umido	11° 0	13°, 5	12°, 9
Igrometro	75	75	75
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Quasi sereno
Direzione e forza del vento	S. O.	S.	N. E.

Quantità di pioggia . . . . —

Ozonometro: 6 ant. 9° — 6 pom. 9°

Dalle 6 antim. del 17 maggio, alle 6 antim. del 18:

Temperatura: massima 18°, 4 — minima 9°, 9

Età della luna . . . . giorni 18

Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 maggio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalza al Nord ed al centro; si abbassa invece al Sud della Penisola, dove si ebbero temporali; pioggia e grandine; ieri, imperversò un temporale al Nord. La temperatura è diminuita; il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spira forte il Libeccio.

Il barometro si alza in tutta l' Europa; spira il Greco ed il Maestro sulle coste della Provenza. Il barometro a Firenze, è stazionario; spira il Maestro anche nell' alto dell'atmosfera. È probabile spiri il Nord-Est, e la stagione si ristabilisca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 19 maggio, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 18 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Semiramide*, del M.° cav. Rossini. — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L' opera: *Pipele il portinaio di Parigi*, del M.° S. A. De-Ferrari. — Alle ore 9. (Penultima recita della stagione).

TEATRO SAN BENEDETTO. — Riposo.

AVVISI DIVERSI.

Municipio di Venezia

ELENCO dei giovani nati in questa città che per ragione di età devono far parte della Leva dell'anno 1867 de' quali è ignota l'esistenza in vita e l'attuale domicilio.

*(**Continuazione.** — Vedi la Gazzetta d'ier l'altro pei nomi che principiano dalle lettere antecedenti.)*

NUMERO di Ordine	NUMERO della lista di Leva	COGNOME e NOME DELL'INSCRITTO	DATA DI NASCITA	NOME DEL PADRE E COGNOME E NOME DELLA MADRE
			1846	
222	983	Legrenci Giovanni	3 maggio	Domenico, Carlotta Perini
223	991	Locatelli Giuseppe	21 agosto	Carlo, Antonia Grimani
224	995	Lu[illegible]h Cristoforo	11 id.	fu Giovanni, fu Maria Barcovich
225	997	Lana Giovanni	5 febbraio	Angelo, Maria Giulietto
226	999	Lando Allegrino	7 agosto	fu Antonio, Teresa Cortivo
227	1000	Landa Antonio	28 ottobre	fu Pietro, Catterina Bordon
228	1002	Liebenwein Ferdinando	5 settembre	Giuseppe, Teresa Combatti
229	1003	Lazzari Angelo	16 aprile	Giuseppe, Angela Sopradazzi
230	1004	Lazzari Giovanni	4 dicembre	Sante, Angela Beni min
231	1006	Lorenzon Andrea	15 aprile	Giovanni Maria Zanetti
232	1007	Lucciani Angelo	20 luglio	Paolo, Cateri a Zais
233	1009	Lazzarini Gio: Battista	22 aprile	Giuseppe, Anna De Vettor
234	1010	Lanza Enrico	20 agosto	Giuseppe, Maria D'Andrea
235	1011	Lupoli Domenico	24 giugno	Gio: Battista, Teresa Minoto
236	1016	Lorenzi Angelo	2 luglio	Luigi, Elena Roversi
237	1019	Lorenzoni Giuseppe	18 maggio	Luigi, Margherita Marchetti
238	1020	Longhi Luigi	28 ottobre	Pietro, Carolina Fabris
238	1023	Lollato Giovanni	14 luglio	Innocente, Teresa Zaccupato
239	1115	Marinato Gaetano	28 maggio	Incognito, Margherita Marinato
240	1116	Macor Pietro	29 giugno	Giuseppe, Anna Pitoni
241	1122	Marchetti Francesco	3 maggio	Tomaso
242	1108	Moro Valentino	29 dicembre	Francesco, Luigia Zu'iani
243	1124	Miotto Silvestro	17 settembre	Gio: Battista, Maria Giacomelli
244	1125	Maroni Carlo	12 gennaio	Luigi, Anna Rosa
245	1126	Marcuzzo Luigi	18 febbraio	Pietro, Anna Cavagnis
246	1127	Miori Antonio	6 giugno	Antonio, Lucia Cristofoli
247	1128	Monticelli Vincenzo	2 novembre	Luigi, Teresa Zenaro
248	1129	Marchi Marco	6 dicembre	Giuseppe, Antonia Merlo
249	1132	Maranni Andrea	8 id.	Gio: Battista, Angela Rosa Fanelli
250	1142	Miani Carlo	17 marzo	Francesco, Orsola Mitri
251	1143	Marassi Micheli	7 giugno	Gian Pietro, Giovanna Pasetti
252	1154	Moretti Giuseppe	30 gennaio	Luigi Giustina Naccari
253	1155	Michelini Gustavo	15 aprile	Ignoto, Angelica Michielini
254	1156	Marchetto Ang. d. Marchetti	21 giugno	Antonio, Elisabetta Padovani
255	1157	Molin Giovanni	8 novembre	Antonio, Maria Manin
256	1163	Mazzoleni Giovanni	29 agosto	Cristoforo, Orsola Giudica
257	1173	Mioni Giuseppe	13 dicembre	fu Giovanni, Adelaide Dall'Asta
258	1174	Molecca Isidoro	26 dicembre	Antonio, Teresa Ghezzo
259	1176	Michielin Giuseppe	5 agosto	Sebastiano, Osvalda Cristofoli
260	1182	Marchi Giuseppe	7 aprile	Antonio, Caterina Caroncini
261	1183	Marzari Francesco	20 giugno	Andrea Teresa Larese
262	1186	Marchi Giuseppe	14 agosto	Osvaldo, Caterina Nenzi
263	1191	Menitore Girolamo	10 luglio	Marcello, Maria Gambaro
264	1192	Magnarin Enrico	30 giugno	Ignoto, Anna Magnarin
265	1195	Marea Napoleone	21 gennaio	Giacomo Francesco, Elisabetta Ferro
266	1198	Michielini Caterino	19 maggio	Leonardo, Cecilia Malvicini
267	1204	Mazzon Giovanni	19 novembre	Fioravante, Elena Ferrato
268	1205	Mesedaglia Giacomo	15 maggio	Giacomo, Santa Gardin
269	1206	Masiola Carlo	3 agosto	Pietro, Elisabetta Caffopulo
270	1208	Monti Giuseppe	6 ottobre	Gio: Battista, Elisabetta Corner
171	1210	Medini Antonio	6 novembre	Luca, Colomba Gavagnin
272	1222	Mini Giacomo	28 gennaio	Giovanni, Giovanna Marchiori
273	1223	Moschini Eugenio	14 febbraio	Francesco, Maria Fassetta
274	1225	Morrè Giuseppe	19 luglio	Federico, Maddalena Rechmeier
275	1226	Manarin Giovanni	17 febbraio	Lorenzo, Teresa Gidoni
276	1250	Nardi Beltrame	31 ottobre	Giuseppe, Anna Roveredo
277	1265	Neno Marino Gio: Battista	24 id.	Antonio Maria Scavazin
278	1273	Orlando Pietro	26 gennaio	Osvaldo, Maria Ponti
279	1274	Ortolani Vincenzo	2 maggio	Nicolò, Rosa Moretti
280	1278	Ostume Vincenzo	7 febbraio	Nicolò, Giustina Sandri
281	1283	Olivotti Attilio	11 maggio	Gio: Antonio, Santa Asprea
282	1284	Oriani Francesco	6 agosto	Luigi, Caterina Zaghis
283	1286	Osvaldini Francesco	29 novembre	Pietro, Laura Schiavon
284	1287	Ongania Federico	21 settembre	Marco, Maria Valente
285	1288	Olivo Giacomo	19 agosto	Pietro, Caterina Fontanin
286	1302	Panisson Angelo	29 maggio	Benedetto, Angela Giacoma Massarolli
287	1303	Pavon Pietro	14 aprile	Incognito, Speranza Pavon
288	1384	Pigura Lorenzo	14 id.	Antonio, Caterina Forenzena
289	1388	Pizzardo Paolo	11 settembre	Michele, Elisabetta Costantini
290	1389	Paucioili Antonio	27 febbraio	Pietro, Elena Alpago
291	1390	Peresin Osvaldo	12 settembre	Giovanni, Anna De Paoli
292	1391	Paesan Antonio	30 ottobre	Antonio, Andrianna Nicolai
293	1397	Pegolin Giovanni	14 maggio	Pietro, Teresa Baroni
294	1398	Pecci Antonio Giovanni	9 febbraio	Antonio Francesco, Carlotta Cestari,
295	1399	Parolato Luigi	27 settembre	Angelo, Caterina
296	1401	Pianaro Gio: Maria	27 id.	Giuseppe, Teresa Negri
297	1403	Palma Luigi	16 giugno	Angelo, Anna Massaria
298	1412	Pappa Gio: Battista	20 gennaio	Giovanni, Giovanna Dal Dora
299	1413	Pacianari Giuseppe	24 luglio	Giuseppe, fu Gaetana Kuster
300	1414	Panciera Antonio	30 id.	fu Giacomo, Lucia Chituzzi
301	1417	Pulini Antonio	2 giugno	Giacomo, Angela Fabbro
302	1421	Paratello Nicolò	26 febbraio	Angelo, Francesca Pasqualigo
303	1422	Pulgini Pietro	1 giugno	Giacomo, Margherita Bocchi
304	1423	Pugnalin Giuseppe	19 id.	Alessandro, Felicita Stefanini
305	1424	Piloni Giuseppe	20 dicembre	Pietro, Anna Bortoluzzi
306	1426	Puppato Domenico	30 gennaio	Giuseppe, Anastasia Bottega
307	1427	Poli Angelo	8 marzo	Vincenzo, Laura Vianello
308	1428	Poutella Natale	15 Settembre	Gio: Maria, Marianna Radi
309	1429	Pellegrinotto Angelo	14 dicembre	Antonio, Lodovica Tura
310	1430	Pirona Gasparo	17 febbraio	Gio: Battista, Angela Bertocco
311	1431	Parisent Augusto detto Gobbis	10 ottobre	Gio: Antonio, Santa Todeschini
312	1436	Pilon Simeone	23 maggio	fu Francesco, Angela Dal Soldà
313	1437	Paggiaro Francesco	8 agosto	Bernardo, Anna Scebernig
314	1438	Perdon Francesco	18 settembre	Matteo, Pisana Ruetta
315	1443	Pezzato Gio: Maria	16 dicembre	Sebastiano, Maria Cincotto
316	1444	Pilon Filippo	15 ottobre	Macedonio, Angela Canova
317	1445	Puppola Gio: Battista	27 gennaio	Giovanni, Maria Cantuzzo
318	1447	Ponzetta Marino	22 settembre	Pietro, Caterina De Cerineo
319	1448	Pagura Antonio	1 agosto	Matteo, Maria Giusti
320	1449	Polacco Eduardo	6 dicembre	Angelo, Adelaide Tiozzo
321	1452	Perasca Alessandro	12 maggio	Giuseppe, Teresa Rettini
322	1453	Pellicardo Pietro	24 id.	Giacomo, Elisabetta Vanciazzi
323	1454	Pellarin Andrea	8 settembre	Francesco, Ventura Gorciera
324	1455	Pianon Pietro	26 dicembre	Sebastiano, Anna Benetello
325	1459	Perini Gio: Battista	27 febbraio	Stanislao, Maria Voltolina
326	1460	Piliade Giosuè	18 maggio	Pompeo, Polissena
327	1461	Polese Alessandro	13 id.	Giacomo, Maria Zappa
328	462	Piccoli Ugo	26 giugno	Bartolommeo, Carlotta Gariboldi
329	1464	Perini Pietro	19 dicembre	Antonio, Maria Penso
330	1464	Pompeo Alessandro	21 ottobre	Camillo, Vittoria Rubelli
331	1470	Peschiuta Francesco	30 id.	Giovanni, Angelica Ricchetti
332	1471	Perulli Demetrio	3 marzo	Caterino, Luigia Sesto
333	1485	Pessedi Federico	29 maggio	Giuseppe, Elisabetta Persico
334	1486	Parisenti Luigi	15 giugno	Michele, Carlotta Bressanin
335	1490	Pierobon Angelo	agosto	Giuseppe, Maddalena Locatelli
336	1505	Piazza Vincenzo	25 marzo	Giuseppe, Angela Riccato
337	1510	Quampil Ferdinando	13 ottobre	Antonio, Marianna Pignotto
338	1552	Ragona Vincenzo	23 dicembre	Giuseppe, fu Teresa Vianello
339	1555	Rizzioli Francesco	26 luglio	Giuseppe, Elena Miotti
340	1562	Rana Marco	22 febbraio	Stefano, Anna Bertoja
341	1567	Rossi Pietro	4 maggio	Ferdinando, Maria
342	1568	Rosa Serafino	15 marzo	Andrea, Regina Pedrocco
343	1569	Reyer Costantino	31 id.	Adolfo, Giovanna Maria Rudello
344	1570	Reisberg Marco	31 luglio	Ottone, Ida Divingsfeld
345	1572	Rietti Ferdinando	30 maggio	Giacomo, Rosa Gemelli
346	1576	Rosa Giulio	17 marzo	Giacomo, Rosa Pasquettin
347	1578	Rocca Giuseppe	3 aprile	Gilberto, Adele Ribes
348	1582	Rubis Giovanni	18 gennaio	Gaetano, Maria Ruetta
349	1583	Roetta Nicolò	17 settembre	Giuseppe, Santina Avon
350	1584	Raito Bernardo	15 novembre	Riccardo, Giuditta Ceschi
351	1587	Rizzati Domenico	9 giugno	Giovanni, Maria Camuzzi
352	1588	Ravizza Massimiliano	27 dicembre	fu Alessandro, Augusta Molin
353	1591	Reccardini Giacomo	23 novembre	Antonio, Anna Degan
354	1592	Rossetti Giacomo	8 ottobre	Natale Marianna Fabbri
355	1593	Rumor Giuseppe	14 novembre	Bernardo Bortolo, Livino
356	1594	Rinaldo Daniele	1846	fu Angelo, Pasqua Mazzin
357	1595	Rossi Giovanni	id.	Giacomo, Domenica Bodolo
358	1596	Righetti Giovanni	28 maggio	Pietro, Maddalena Boghettich
359	1597	Rossi Aristide	22 giugno	Ignoto, Maria Rossi
360	1598	Ruberti Giovanni	1 ottobre	Luigi, Fortunata Vendramin
361	1599	Rinaldi Luigi	2 maggio	Agostino, Rosa Rossi
362	1600	Razzo Giuseppe	4 giugno	fu Giovanni, Marianna Pichieluto
363	1601	Ruberti Matteo	27 agosto	Carlo, Marianna De Matteo
364	1602½	Rossi Luigi	21 novembre	Giovanni, Maria Grandis
365	1607	Reggiani Ernesto	17 febbraio	Gio: Battista Teresa Lanfranchino
366	1608	Rubini Ferdinando	10 marzo	Giovanni, Antonia Vianello
367	1609	Reveave Marco	4 aprile	Francesco, fu Maria De Micheli
368	1612	Ruggeri Giovanni	23 giugno	Giovanni, Angela Darduin
369	1613	Rizzardini Giuseppe	24 ottobre	Pietro, Antonia Citter
370	1680	Santolian Cesare	12 giugno	Silvestro, Maria Perini
371	1681	Soos Luigi	9 luglio	Domenico, Teresa Bidoer
372	1683	Schiaon Alberto	3 maggio	Vincenzo, Paolina D'Iseppi
373	1684	Secchetto Angelo Maria	7 luglio	Antonio, Maria De Biasi
374	1689	Sfes Antonio detto Pegorer	2 gennaio	Giovanni, Angela Basso
			1846	
375	1690	Santi Luigi	19 maggio	Francesco, Anna Righetti
376	1696	Sita Natale	20 id.	Giuseppe, Angelica Bosio
377	1698	Santacatarina Angelo	11 id.	Giuseppe, Maria Bignolo
378	1706	Scarpa Pietro detto Morosini	10 giugno	Giuseppe, Veneranda Piasenti
379	1711	Schramek Luigi	16 giugno	Luigi, Marzia Biondi
380	1715	Scuttari Angelo	3 gennaio	Felice, Maria Lazzarini
381	1716	Sauttari Girolamo	id.	id.
382	1717	Salliet Giuseppe	6 marzo	Lodovico, Antonia Traversi
383	1719	Schiaolin Alvise	14 novembre	Lorenzo, Lucrezia Allegri
384	1721	Sandrinelli Giovanni	1 aprile	Giovanni, Angela Bellai
385	1722	Soccal Pietro	24 agosto	Luigi, Domenica Melocco
386	1728	Serrantoni Giacomo	13 settembre	Francesco, Francesca Colluzzi
387	1733	Spinelli Alessandro	21 novembre	Ferdinando, Anna Bertot
388	1734	Spina Giuseppe	11 maggio	Francesco, Anna Fulin
389	1735	Spinelli Giuseppe	8 gennaio	Nicolò, Bianca Cristinelli
390	1736	Szirb Ferdinando	12 giugno	Costantino, Teresa Fioretto
391	1737	Scarpa Giuseppe	28 febbraio	Angelo, Giovanna Dall'Acqua
392	1738	Sodak Giovanni	11 gennaio	Andrea, Maria Pesesak
393	1749	Serazzolo Enrico	20 ottobre	Giacomo, Francesca Depinguente
394	1751	Signorini Leone	30 novembre	Prospero, Antonia Guarinoni
395	1753	Scapin Giovanni	19 giugno	Matteo, Domenica Terabelli
396	1754	Sgualdus Valentino	17 dicembre	Angelo, Mattea Prian
397	1755	Seraffin Natale	17 gennaio	Angelo, Angela Tomasuzzi
398	1762	Simoneti Francesco	21 novembre	Luigi, Antonia Compagner
399	1796	Tomagui Pietro	23 aprile	Luigi, Maria Polonzoni
400	1798	Tomè Carlo	12 gennaio	Martino, Margherita Capon
401	1800	Tinchello Luigi	17 dicembre	Pietro, Maria Lazzari
402	1809	Tomasini Luigi	5 agosto	Agostino, Maria Magris
403	1819	Triandafilo Alessandro	20 aprile	Cristo, Maria Timodi
404	1824	Trotter Costantini	4 dicembre	Francesco, Marianna Guisson
405	1832	Tracchia Cesare	18 luglio	Eugenio, Luigia Pezzoli
406	1833	Toresan Gio: Battista	17 febbraio	Pietro, Maria Fogolin
407	1837	Tiraor Giuseppe	14 dicembre	Agostino, Angela Baroni
408	1845	Taffon Giovanni	27 giugno	Francesco, Marianna Usofini
409	1848	Tonizzi Vincenzo	27 febbraio	Lodovico, Maria Dalla Venezia
410	1851	Tolotti Eduardo	16 ottobre	Marc'Antonio, Imperia Greci
411	1897	Venezia Eugenio	15 giugno	Angelo, Antonia Pitteri
412	1902	Valente Marco	7 gennaio	Pietro, Caterina Biasi
413	1903	Visonà Paolo	10 marzo	Giuseppe, Virginia Collenghi
414	1906	Valier Pietro	19 ottobre	Francesco, Maria Zocco
415	1907	Vianello Giovanni	11 maggio	fu Giovanni, fu Maria Vianello d. Fede
416	1908	Viero Fortunato	1 agosto	Giuseppe, Maria Marichetto
417	1911	Venerando Angelo	16 aprile	fu Marco, fu Giuseppa Nordio
418	1918	Volo Angelo	16 agosto	Benedetto, Teresa Zambon
419	1925	Ventrilli Ferdinando	4 ottobre	Marco, Letizia Lattin
420	1926	Vettor Giacomo	5 maggio	Martino ed Elena Gardasso
421	1933	Vianello Gio: Gius. detto Brocco	13 ottobre	Antonio, fu Teresa Dabalà
422	1934	Veclani Francesco	14 dicembre	Matteo, Santa Ambroggi
423	1938	Warda Ermenegildo	5 febbraio	Alessandro, Giovanna Cireneo
424	1939	Vidotti Angelo	18 agosto	Giuseppe, Giovanna Fabbris
425	1942	Vianello Giovanni	6 febbraio	Giuseppe, Antonia Camillo
426	1943	Vianello Giovanni	1846	Stefano, Luigia Zante
427	1944	Vicil Pietro	22 dicembre	Ignoto Luigia Vicil
428	1947	Weissembacher Giovanni	6 gennaio	Gio. Batta, Teresa Trepoin
429	1997	Zanin Giuseppe	19 ottobre	Gio. Batta, fu Marina Vanin
430	1998	Zarbetto Ferdinando	9 aprile	Giovanni, Angela Buzzati
431	1999	Zecchini Gio: Maria	20 agosto	Domenico, Giovanna Garizzo
432	2002	Zen Pietro	20 giugno	Giovanni, Giovanna Valier
433	2003	Zentilomo Cesare	1 febbraio	Spiridione, Angela Della Lucia
434	2008	Zini Girolamo	6 maggio	Giuseppe, Caterina Vianello
435	2009	Zardin Giuseppe	5 luglio	Francesco, Luigia Celin
436	2010	Zavagno Gio: Battista	29 gennaio	Vincenzo, Anna Scarpa
437	2011	Zennaro Francesco	10 luglio	Antonio, Elena Balbi
438	2014	Zorzi Angelo	2 id.	Gregorio, Elisabetta Benetti
439	2015	Zuliani Vincenzo	10 novembre	Giovanni, Elisabetta Dalla Puppa
440	2017	Zorzi Antonio Gio: Maria	6 marzo	Girolamo, Vincenza Vigna
441	2019	Zappa Antonio	9 dicembre	Giuseppe, Teresa Marsioni
442	2020	Zambon Luigi	15 aprile	Matteo, Chiara Fassatto
443	2021	Zentilini Giovanni	7 settembre	Marco, Marta Pirocco
444	2024	Zanon Alessandro	18 marzo	Lorenzo, Teresa Morandi
445	2025	Zannoto Vincenzo	5 ottobre	Francesco, Orsola Santacaterina
446	2027	Zaffari Giovanni	12 gennaio	Antonio, Caterina Birisson
447	2028	Zecchini Antonio	5 id.	Giovanni, Vincenza Tomasi
448	2031	Zuanon Giuseppe	1 aprile	Vincenzo, Angela Basaldella
449	2032	Zanetti Gio: Maria	2 ottobre	Angelo, Angela Soranzo
450	2037	Zanvettor Antonio	2 giugno	Gio. Batta, Anna Panciera
451	2038	Zocchia Luigi	16 luglio	Giacomo, Luigia Dagoferro
452	2041	Zampirollo Francesco	23 dicembre	Camillo, Cecilia Salviati
453	2044	Zamboni Martino	21 luglio	Giuseppe, Margherita Bernardini
454	2045	Zanne Giovanni	2 dicembre	Angelo, Maria Meneghetti
455	2046	Zitti Gio: Battista	5 gennaio	Sigismondo, Valeria Kalovath
456	2047	Zanon Angelo	14 aprile	Pietro, Rosa Bussolin

Il Sindaco sottoscritto nel pubblicare il presente Elenco invita chiunque sappia dare notizia intorno all'esistenza in vita e dell'attuale domicilio di taluno dei giovani predetti a porgere, le occorrenti indicazioni onde tutti quelli che sono soggetti alla coscrizione abbiano a compiere indistintamente all'obbligo della Leva.

Venezia 1.° maggio 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

UFFICIO del COMANDO

DEL 2.° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA.

AVVISO.

Il caporale maggiore VARENGO GIUSEPPE, di Ilario e di Bonini Teresa, nato il 28 luglio 1838, emigrato veneto insignito di medaglia d'argento al valor militare, rimase vittima nell'insurrezione di Palermo, mese di settembre 1866. Avvertonsi quindi gli eredi e chi potesse conoscere la famiglia del defunto, a volerne indicare il domicilio, rivolgendosi al Comando del 2.° reggimento granatieri di Sardegna, di stanza in Udine; di addurre all'uopo validi documenti per la liquidazione degli averi lasciati e per ricevere la decorazione con premio e relativo brevetto. A contezza degli affini si aggiunge: che nel periodo della guerra il caporale maggiore predetto veniva trasferto dal 1.° al 2.° reggimento granatieri, brigata Sardegna.

Udine, 15 maggio 1867. 407

ATTI UFFIZIALI.

N. 632. (1. pubb.)

REGIA CASA DI PENA IN PADOVA.

AVVISO D'ASTA.

Caduti deserti per mancanza di aspiranti i tre esperimenti d'asta annunciati dall'Avviso 26 aprile p. p., N. 621 632 per la vendita degli articoli di manifatture qui in calce descritti, si avverte che da oggi a tutto 24 corr. si accetteranno presso questa Direzione nelle ore d'Ufficio le offerte che taluno credesse di fare per l'acquisto di detti articoli, e ciò tanto complessivamente per le dette manifatture, come parzialmente per ciascuna categoria al prezzo ANCHE INFERIORE del dato fiscale, coll'avvertenza che la stazione appaltante potrà accettare definitivamente le offerte medesime, ovvero procedere sui dati di queste a nuovi esperimenti d'asta, ferme le condizioni stabilite col detto Avviso quanto al deposito ed alle spese d'asta, salva sempre la superiore approvazione.

Seguono gli oggetti.

1. Tela canape greggio purgata, metri 9000 di cui 900 circa alta 75 centimetri, l'altra 68 centimetri, a centesimi 62 al metro.
2. Tela canape non purgata, metri 19,000 circa, alta centimetri 68, a centesimi 57 al metro.
3. Canape filato greggio ordinario, chilogrammi 19,000 circa, a lire 1:62 al chilogrammo.

Dalla R. Direzione della Casa di Pena,
Padova, 12 maggio 1867.

Il R. Aggiunto Dirigente,
P. FADELLI.

Co' tipi della **Gazzetta**

D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore.*

(Segue il Supplimento.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2423. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 5 febbraio corr. N. 450 del R. Tribunale Provinciale in Vicenza emessa ad istanza della Congrega de' M.i R.i Mansionarii della Cattedrale di Vicenza contro Angelo Tonini fu Antonio possidente domiciliato in Lonigo si terranno nei giorni 5, 12, 19 giugno p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. nella residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo su ciascun Lotto separatamente, secondo l'ordine in cui sono descritti.

II. Nel primo e secondo esperimento gli stabili non saranno deliberati che al maggior offerente, al prezzo superiore o pari alla stima. Nel terzo esperimento saranno deliberati a prezzo anche inferiore alla stima sempreché sia sufficiente a coprire le pretese dei creditori inscritti sino alla stima.

III. Gli oblatori dovranno previamente depositare presso la Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima di ciascun Lotto, del quale tendono a divenire liberatarii. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a garanzia degli obblighi di lui, quale deliberatario, ed a conto del prezzo di delibera. Gli altri saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

La Congrega dei Mansionari nella Cattedrale di Vicenza, creditrice prima inscritta ed esecutante non sarà obbligata al suddetto deposito.

IV. Il possesso e godimento dello stabile deliberato comincieranno dal giorno 11 novembre prossimo successivo alla delibera, e da quel giorno il deliberatario dovrà pagare l'interesse alla ragione del 5 per cento annuo, sul prezzo che rimarrà in sua mano, il quale interesse sarà giudizialmente depositato ad ogni annuale scadenza.

Dovrà pure il deliberatario sotto sua responsabilità pagare le pubbliche imposte prediali e consorziali e mantenere i fabbricati assicurati dagl'incendii presso una pubblica Società, dal giorno del possesso dello stabile.

V. Finalmente dovrà il deliberatario pagare le imposte prediali e consorziali, i premii di assicurazione, e le spese di esecuzione dietro giudiziale liquidazione, e questi pagamenti saranno ritenuti a conto del prezzo di delibera.

VI. Il residuo prezzo di delibera sarà pagato agli assegnatarii in base alla sentenza graduatoria entro 30 giorni dacchè il riparto sarà stato intimato e non eccepito.

VII. Qualora il deliberatario abbia pagato l'intero prezzo di delibera gli sarà sopra istanza e mediante Decreto, aggiudicato definitivamente in proprietà lo stabile a lui deliberato con facoltà di ottenere la cancellazione delle iscrizioni ipotecarie sussistenti sullo stabile stesso, a favore dei creditori debitamente citati ad insinuarsi per la graduatoria.

VIII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il residuo prezzo di delibera ed interessi relativi saranno pagati in fiorini effettivi al corso di tariffa.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle suddette condizioni si potrà procedere a di lui rischio pericolo e spese ad una nuova subasta con semplice istanza, e dovrà egli rifondere di ogni spesa e danno col fatto deposito e cogli altri beni e persona.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, nel Comune censuario ed amministrativo di Sarmego Contrà Vancimuglio, Distretto e Provincia di Vicenza.

Lotto I.

Pertiche metriche 146.48 (cento quarantasei centesimi quarantaotto) pari a campi vicentini 37.3.1.40, di terreno aratorio arborato, vitato, con casa dominicale, ed adiacente casa rurale con forno, stalle fienile, corte ed orto, nonchè altre due case coloniche con orto, aventi la rendita complessiva censuaria di austr. L. 848:35 e marcate coi Numeri di mappa stabile 227, 228, 229, 236, 237, 238, 239, 247, 2, 249, 251 a, 252, 799, ed il N. 926, sostituito al N. 272, b.

Comprendono i NN. I, II, III, IV, V e VI, della perizia e sono stimati complessivamente fiorini 5188:05.

Lotto II.

Pertiche metriche 21.37, (pertiche ventiuna centesimi trentasette) pari a Campi vicentini 5.2.1.28, di cui pert. 16:74, di terreno prativo, e pert 4.63, di terreno arat. arb. vit. dette al Settimo, aventi la rendita censuaria complessiva di L. 123:61, e marcate coi NN. 235 e 275 di mappa stabile.

Comprendono i NN. VII ed VIII, della Perizia e sono stimate complessivamente fior. 712:81.

Il fondo complessivo compreso nei suddetti Lotti I e II, era marcato coi NN. 305, 307, I, II, I I, 312, 313, 314 e porzione dei NN 315, 317, 318 e 320 di mappa provvisoria.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 febbraio 1867.
Il R. Consigl. Dirig. SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 2369 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro ricercatoria 11 corrente N. 5245 del R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia nel giorno 7 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà presso questa Pretura innanzi apposita Commissione il terzo esperimento d'asta dei fondi sottodescritti appartenenti al proponente il patto pregiudiziale Vincenzo Pitteri di Venezia, e ciò sotto le condizioni in calce indicate, con avvertenza che le stime in dettaglio dei fondi sono ispezionabili presso il sig. Pietro Sola amministratore del patto pregiudiziale di Vincenzo Pitter.

Descrizione dei beni.

Campi padovani 14.2.128, con casolare siti in Gambarare allibrati in catasto ai NN 39, 40, coll'estimo complessivo di L. 221:30.2, divisi in cinque pezzi, cioè:

1. Pezzetto di terra di Campi 0.2.221 con casolare in contrada Primo d'oro stimato austr. L. 263.

2. Altro pezzetto di terra di Campi 0.2.91, in detta Contrada, stimato a L. 177:20.

3. Altro pezzetto di terra di Campi 2.0.90, in Contrada Bastie, stimato a L. 613:60.

4. Altro corpo di terra di Campi 9.1.78 in detta Contrada stimato a L. 2720:60.

Totale prezzo di stima a. L. 3774:40.

NB. Questi quattro pezzi sono gravati da un livello verso il nob. Moro Malpiero di frumento moggio 1 1/2 valutato del capitale di a. L. 1234:20, per cui il valore netto depurato di stima è di a. L. 2540:20.

5. Altro pezzo di terra di Campi 2.0.58, vicino la chiesa, stimato a. L. 744:60.

Valore di stima totale austr. L. 3284:80.

Condizioni d'asta.

I suddetti beni saranno venduti in un solo Lotto al maggior offerente a prezzo non inferiore della stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'asta col previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario pagherà all'atto della delibera il quinto del prezzo offerto, e gli altri quattro quinti verranno da lui depositati in pieno Consiglio del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia entro i successivi quindici giorni il tutto in monete a valor di tariffa.

IV. Il deliberatario principierà a godere dei redditi dal dì del verificato deposito, e da quel giorno staranno a suo carico tutti i pesi pubblici, nonchè il livello dovuto al nob. Moro Malipiero. Dovrà poi seguire tra il compratore, e l'amministratore della sostanza la difesa liquidazione ed il relativo compenso delle prorate.

V. La vendita verrà eseguita a tutto rischio e pericolo dell'acquirente, senza che l'amministrazione sia tenuta ad alcuna garanzia, e manutenzione.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni suespresse s'intenderà incorso nella comminatoria del § 438, Giud. Reg.

VII. Le spese tutte di delibera e posteriori staranno a carico del compratore.

VIII. Se alcuno dei creditori prenotati volesse concorrere all'acquisto resterà dispensato dal previo deposito del decimo, e restando deliberatario non sarà tenuto ad esborsare il prezzo, che dopo la graduatoria, autorizzato però a trattenere la quota, che a lui da questa venisse assegnata in deconto del prezzo, libero poi di convenire anche altrimenti cogli altri aventi diritto sul prezzo.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, affisso all'Albo pretoreo, in questa Piazza ed a Gambarare.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 16 aprile 1867.
Dott. ZORZI
G. Dai Zovi, Canc.

N. 1436. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza della nob. contessa Maria Zen-Brisighella, di Venezia, verrà tenuto presso questa R. Pretura, nel dì 1.° giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. il IV esperimento d'asta a carico di Domenico ed Angelo Baccari, di Pontelagoscuro, e di Moisè Raffael Parenzo, di Rovigo, per la vendita degli stabili in calce descritti, alle condizioni contenute nell'Editto 19 novembre p. p., N. 4883, inserito nel cessato giornale, il Polesine, e che potranno essere ispezionate in questa Pretura, meno la seconda, in luogo della quale si sostituisce la seguente:

« Gli stabili verranno venduti a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima. »

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Porzione di casa colonica e terreno sottoposto in Golena dell'Adigetto, in Comune amministrativo di Lendinara, Quartiere S. Biagio, ai mappali NN. 1404, 1393, con pert. cens. 1.95 e rend. L. 19:64 fra i confini riportati nei Protocolli di stima in atti esistenti, e del valore ritenuto nella perizia all. C, di fiorini 319:20.

Lotto II.

Un tramite di terreno quasi di fronte al N. 1, posto in campagna di detto territorio di Lendinara, consorzio Valdentro, censito in mappa al N. 1544, con pert. cens. 4.20 e rend. L. 46:51, fra confini minutamente descritti nei protocolli di stima, e valutato fior. 247:80, come nella perizia all. C.

Lotto III.

Ritaglio di terra nell'interno dello stesso consorzio Valdentro, presso lo Scolo Fossetta, territorio di S. Biagio di Lendinara, spoglio di rusticali ed isolato in mappa al N. 641 A, con pert. cens. 6.88 e rend. L. 46:51, fra confini minutamente descritti nei protocolli di stima e del ritenuto valore, come in perizia all. C, di fior. 304.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Lendinara, 24 aprile 1867.
Il Pretore, VALLICELLI
Baccelli.

N. 1679. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Luigi Plank già negoziante di Venezia che dietro istanza di Maria Gritti, venne, col Decreto 23 gennaio 1867, N. 445, fatto luogo all'asta esecutiva, a carico del sig. Andrea Capra, della casa in questa città, contrada S. Martino, marcata col N. civ. 2146, e redestinati i tre esperimenti ai giorni 3, 17 e 24 giugno p. v., sotto le condizioni sancite col Decreto N. 445 a. c., e che per tale procedura venne ad esso Luigi Plank, quale altro degli apparenti creditori inscritti, deputato a curatore questo avvocato Amadei.

Tanto si comunica col presente ad esso Plank per sua norma e direzione, e per ogni conseguente effetto di legge; avvertendosi gli eventuali concorrenti che tale redestinazione si riferisce all'Avviso d'asta N. 445, inserito nella Gazzetta di Mantova NN. 232, 238, 242.

Dal R. Tribunale prov.,
Mantova, 23 marzo 1867.
Il Reggente, ...
Testa, Uff.

N. 2269. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte, che nel giorno 3 giugno v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso questa R. Pretura il IV esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 28 novembre 1866, N. 7316, ed alle condizioni in esso esposte, esclusa la II, alla quale sarà sostituita la seguente: « Gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo »; e ciò ad istanza di Napoleone Martinuzzi, di Palma, in confronto di Domenico Peressini per sè e quale legale rappresentante il figlio minore G. Batt. nonchè contro i creditori iscritti Bononi Domenico e Francesco fratelli Pitta di Palma, Pietro e Giovanna coniugi Peressini, di Fauglis.

Sia affisso e pubblicato nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Palma, 3 aprile 1867.
Pel Pretore impedito,
COPPO, Agg.

N. 1759. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni fu Michiele Cuttini di qui, che la Fabbricieria della veneranda chiesa di Tarcento produs e petizione, fra altri, anche in suo confronto per pagamento di fiorini 3157:67; somma questa in a sata per conto della fabbricieria attrice nei anni 1862, 1863, 1864, e che nella relativa vertenza gli venne destinato in curatore questo avv. dott. Pietro Cojaniz, prefissa pel contradditorio l'Aula verbale del giorno 5 giugno p. v., ore 9 ant.

Si eccita quindi esso assente a comparire personalmente all'indetta giornata, oppure a fornire il deputatogli curatore dei mezzi di difesa che troverà opportuni, ovvero a scegliere e render noto altro procuratore; in caso diverso non potrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 30 marzo 1867.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

N. 7129. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio di Pietro Zilli, di Viaso quale rappresentante il defunto creditore iscritto D. Zoilo Zilli che sopra istanza di Giacomo Armellini e consorti di qui, in confronto di Domenica fu Antonio Del Fabbro, moglie a Domenico Auzil, di Aprato, e creditori inscritti venne redestinato il giorno 5 giugno p. v., ore 9 ant., per le dichiarazioni delle parti sulle proposte condizioni della chiesta subasta immobiliare, e che nella relativa vertenza esecutiva gli venne destinato in curatore questo avvocato dott. Pietro Cojaniz.

Si eccita quindi esso assente a comparire personalmente alla indetta giornata, oppure a fornire il deputatogli curatore delle opportune istruzioni, od a scegliere e render noto altro procuratore; in caso diverso, non potrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 3 aprile 1867.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

N. 1589. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza di Giovanni De Ros, di Tai contro Giacomo Vissà Morte, di detto luogo e creditori inscritti, si terrà in questa Pretura nel giorno 5 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il IV esperimento per la vendita all'asta degl'immobili già descritti nell'Editto 19 giugno 1866, N. 619, inserito nei NN. 262, 267 e 268 della Gazzetta di Venezia.

La delibera seguirà a qualunque prezzo, e nel resto si tengono ferme le condizioni portate dall'Editto medesimo.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore 27 marzo 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.
G. De Vej.

N. 3724. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo R. Tribunale prov. si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 9 aprile corr., N. 3724 della Ditta Filippo Xotti contro Domenica Pisenti, nel giorno 6 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella sala degl'incanti di questo Tribunale, verrà tenuto un IV esperimento d'asta dell'immobile seguente, a qualunque prezzo:

Casa nella mappa di Udine, città, al N. 2898 sub 2, colla rendita di L. 92:10, stimata fiorini 2100, e che la delibera seguirà a qualunque prezzo, verso pronto danaro in moneta fina d'argento, ritenuto che ogni offerente dovrà, durante l'asta, a cauzione dell'offerta, verificare il deposito del 10 per 100.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo tribunalizio e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine, 12 aprile 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 807. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sull'istanza di Gabriele Pavanini fu Ippolito di Rovigo 23 novembre 1866, N. 5059 in confronto di Giuseppe Pavanini fu Ippolito di Corbola, e creditori inscritti, si terranno in questa Pretura nei giorni 4 e 25 giugno e 9 luglio p. v. dalle 10 ant. alle 3 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti di ragione dell'esecutato siti in questo Comune di Ariano e in quello di Corbola, apprezzati mediante rilievi peritali ispezionabili in questa cancelleria e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno esposti in vendita in due Lotti da deliberarsi tanto uniti che separati.

II. Nel primo e secondo incanto non potrà seguire la vendita che a prezzo superiore od eguale alla stima; al terzo anche al di sotto, sempreché però con questo restino soddisfatti i creditori prenotati sui fondi fino al prezzo di stima.

III. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante e dei creditori iscritti dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima come all'art. VIII. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto appena esso sarà passato senza eccezione in cosa giudicata in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno dell'ottenuto materiale possesso l'interesse al 5 per cento facendone a tutte sue spese d'anno in anno il deposito presso la R. Pretura di Ariano o il Tribunale di Rovigo.

V. Il possesso materiale e il godimento verrà accordato al deliberatario dal giorno stesso della delibera, l'aggiudicazione di proprietà non gli sarà accordata se non dietro la prova da fornirsi al giudice di aver fatta seguire a suo carico sui beni acquistati l'iscrizione del prezzo totale o residuo da lui dovuto e ritenuto avuto riguardo ai contamenti verificati o pel deposito o pel pagamento delle imposte o per le spese.

VI. Ogni deliberatario in conto del prezzo dovrà supplire le tasse pubbliche che fossero insolute fino al giorno della delibera.

VII. Dal giorno della delibera l'acquirente dovrà sostenere i pesi tutti pubblici e privati insiti negli immobili venduti, di qualunque natura sieno. Staranno pure a di lui carico tutte le spese e tasse successive alla delibera e a questa relative ed all'immissione in possesso.

VIII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in monete d'oro d'argento o carta monetata e sempre al corso della piazza di Venezia.

IX. Se la delibera avverrà a favore di un qualunque fra i creditori inscritti, meno l'esecutante, il deliberatario dovrà pagare all'esecutante stesso immediatamente le spese di esecuzione fino all'asta nell'importo che sarà tassato dal giudice.

Se la delibera avverrà a favore di altro oblatore, che non sia nè l'esecutante nè un creditore inscritto, le spese di esecuzione come sopra saranno soddisfatte col prezzo del deposito del decimo stabilito all'art. III. Stante la divisione in due Lotti dei beni che si subastano se due saranno eventualmente i deliberatarii le spese di esecuzione saranno pagate giusta le norme suespresse dividendole fra i deliberatarii stessi in ragione del prezzo di stima degli enti a loro deliberati, salva ogni altra loro migliore volontà ed intelligenza, fermo sempre che vengano soddisfatte all'esecutante immediatamente.

X. Gl'immobili vengono venduti come stanno e trovansi a corpo e non a misura, e senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante per qualsi si eventuale evizione da qualunque titolo e causa procedente.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suespresse sarà proceduto a di lui spese e pericolo a nuova subasta giusta il § 438 Giud. Regol. ed in tal caso egli perderà irreparabilmente il deposito che avesse fatto per la delibera, ed il rimborso sia per le spese, sia per le imposte pagate.

XII. A ciascun aspirante sarà permessa l'ispezione in Cancelleria del protocollo di stima e dei certificati ipotecarii.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

In Comune censuario di Ariano.

A) Possessione Traversino e Bondesana di campi 25.9.18, fra confini, a levante in parte gli stessi Pavanini colla possessione Moregole ed in parte i sig. Bondesan, Pavanello e Paternian, a ponente la possessione Casino di ragione Pavanin, a mezzodì in parte la Strada comunale detta Arginelli ed in parte Bondesan Giuseppe, a tramontana la Strada comunale detta la Linea, censita nel nuovo estimo stabile del Comune di Ariano ai mappali NN. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 18, 2185, per pert. metr. 115.06, rendita L. 346:19.

B) Possessione Moregole nel Comune suddetto di C. 15.2.42, fra confini a levante Calzoni Clodoveo, ponente parte col latifondo Bondesan degli stessi Pavanini, e parte coi sig. Bondesan e Paternian e Pavanello, a mezzodì colla strada comunale detta Arginelli, a tramontana coll'altra detta la Linea, censita nel nuovo estimo stabile del Comune di Ariano ai mappali NN. 17, 19, 20, 21, 22 a 22 b 23, 24, 26, per pert. metriche 67.94, rendita L. 212:25.

C) Possessione Casino di Camp. 14.2.55 fra confini, a levante gli stessi Pavanini colla possessione Traversino, ponente in parte la strada Linea e strada Arginelli, ed in parte Maria Ciuti-Vicentini, a mezzodì la strada Arginelli, a tramontana strada Linea, censita nel nuovo estimo stabile del Comune di Ariano ai mappali NN. 1, 2, 3, 4, per pert. cens. 73.54, rend. L. 175:2.

Stima fior. 15364:12.

Lotto II.

In Comune censuario di Corbola.

D) Possessione Busolle e Leguarze di campi 32.7, fra confini, a levante Briolati Vito, ponente Gemelli Onorato, mezzodì strada Linea, a tramontana Gemelli Antonio, censita nel nuovo estimo stabile del detto Comune di Corbola ai mappali NN. 656, 657, 658, 1696, 1697, di pert. cens. 145.47, rend. L. 404:64.

Stima fior. 8321:78.

Dalla R. Pretura
Ariano, 4 aprile 1867.
Il Dirigente, ROBERTI

N. 809. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Motta rende pubblicamente noto che nei giorni 11, 13 e 18 giugno p. v., nel locale di sua residenza, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., da apposita Commissione giudiziale, si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta dei fondi in calce descritti, esecutati sulle istanze di Giuseppe Agostinis al debitore Sante Verzà, di Motta, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in tre Lotti ed un Lotto per volta.

II. Nel primo e secondo incanto non potrà essere venduto il Lotto rispettivo, che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, in v. a. effettiva d'argento, al terzo incanto a qualunque prezzo, anche inferiore.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valere di stima del Lotto o dei Lotti a cui aspira, eccetto l'esecutante.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa competente il prezzo offerto, meno però il decimo del deposito, che verrà computato nel detto prezzo.

V. Tanto l'esecutante, quanto i creditori iscritti, Carlo dott. Lippi e Girolamo Cavadin, restano svincolati altresì dal deposito del prezzo, che sarà reso per loro obbligatorio, solamente entro otto giorni, successivi a quello in cui la graduatoria sia passata in cosa giudicata, decorrendo per intanto, e fino a quel momento, a loro carico, l'interesse nella ragione del 5 per 100 sul prezzo offerto.

VI. Gli stabili vengono subastati senza garanzia per parte dell'esecutante.

VII. Tutte le spese di esecuzione saranno pagate dal deliberatario al procuratore dell'esecutante, e computate nel prezzo di delibera, da depositarsi, e quelle posteriori alla delibera, staranno ad esclusivo carico del deliberatario, oltre al prezzo di delibera.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Porzione di casa con annesso cortile, in mappa del Comune cens. di Motta al N. 287 sub 3, di pert. 0.08, colla rendita di a. L. 10:70, rilevata per pert. cens. 0.10, stimata fior. 118.

Lotto II.

Casolare colonico con annesso cortile ed orto, in mappa del Comune cens. di Motta, ai NN. 311, 261, di pert. cens. 0.22, colla rendita di a. L. 9:18, stimato fior. 169:20.

Lotto III.

Casolare colonico ed annesso terreno, in mappa del Comune cens. di Motta, distinto coi NN. 285, 286 A, 288 C, 301 A, di pert. 2.41, colla rend. di austr. L. 16.59, e dell'estesa superficiale rilevata per le singole quantità seguenti: N. 285, di pertiche 0.23; N. 286 A, di pertiche 0.63; N. 288 C, di pertiche 0.17; N. 301 A, di pertiche 1.38, colla rend. di austr. L. 16:59, il tutto del prezzo di stima, valutato fior. 288:05.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Motta 24 febbraio 1867.
Il Dirigente, FIORENTINI
G. Voltolin.

N. 2266. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte della R. Pretura di Adria, si notifica col presente Editto, che Domenico Paolucci fu Marco, di Adria, con istanza 28 aprile corrente, N. 2266, ebbe a proporre, in confronto di tutti i suoi creditori, un patto pregiudiziale, con cui offre, sotto la garanzia solidale della propria moglie Romana Corazza Paolucci, di pagare quelli regolarmente inscritti per intero e quelli senza ipoteca al 50 p. 100, nelle epoche stabilite nell'istanza stessa, che sarà resa ostensibile a cadauno in questa Cancelleria, instando contemporaneamente che fossero sentiti i creditori stessi, e che venga pronunziato, nel caso, che la pluralità dei voti fosse per l'accettazione, che i dissenzienti siano tenuti ad accedervi.

Essendo quindi per l'effetto suddetto stata prefissa l'Aula verbale 23 agosto p. v. ore 9 ant., vengono col presente Editto citati tutti i creditori di Domenico Paolucci, tanto presenti che assenti, a comparire personalmente o mediante procuratori debitamente autorizzati, innanzi a questa R. Pretura nel giorno ed ora prefissi, per dare nel proposito le loro dichiarazioni, onde poi sia proceduto secondo l'ordine prescritto, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità ad ipoteca, verranno considerati come aderenti alle deliberazioni, prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente sarà affisso all'Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Adria, 30 aprile 1867.
Il Pretore, MORONI

N. 838. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto che sopra requisitoria della R. Pretura Urbana in Treviso, nel locale di sua residenza, nel giorno 13 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà un terzo esperimento per la vendita all'asta a qualunque prezzo, dei beni in calce descritti, esecutati sulle istanze del sig. Giosuè De Faveri, di Treviso, contro Luigi fu Pietro Gueratto, di Motta, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque oblatore dovrà depositare nelle mani del commissario all'asta il decimo della stima, a cauzione della propria offerta da restituirsi a quelli che non rimanessero deliberatarii, e da imputarsi in conto prezzo al deliberatario.

II. La vendita degl'immobili sarà fatta a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

III. La delibera avrà luogo all'ultimo miglior offerente.

IV. Il deliberatario sarà tenuto, 3 giorni dopo l'intimazione del Decreto di delibera, di versare nei giudiziali depositi il prezzo offerto in argento a tariffa, meno il decimo depositato, sotto pena di reincanto a di lui rischio e pericolo.

V. Dietro la prova del versamento del prezzo, potrà il deliberatario ottenere il Decreto di definitiva aggiudicazione.

VI. Restano a carico del deliberatario tutti i pesi insiti, a riserva degl'ipotecarii.

VII. L'esecutante non garantisce la proprietà degl'immobili subastati.

Beni da subastarsi.

In comune cens. di Motta.

Prato in mappa al N. 2058, di pert. 4.95, rend. L. 6:14.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 2099, di pert. 45.42, rend. L. 175:28.

Casa colonica, in mappa al N. 2117, di pert. 0.49, rend. L. 8:10.

Orto, in mappa al N. 2118, di pert. 0.62, rend. L. 2:42.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 2119, di pert. 10.40, rend. L. 37:65.

Orto, in mappa al N. 2286, di pert. 1.12, rend. L. 1:39.

Totale pertiche 66, rendita L. 230:98, giudizialmente stimati fior. 1862:28.

Il presente sia affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Motta, 27 febbraio 1867.
Il Dirigente, FIORENTINI.
G. Voltolin.

N. 2255. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Verona, e ad istanza di Bernardo Turisani fu Battista domiciliato in S. Pietro Incariano contro Giacomo Bolla fu Battista domiciliato in Montefort: avranno luogo nei giorni 11, 18, 25 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. tre esperimenti presso questa Pretura per la vendita mediante pubblica asta in due Lotti dei sottodescritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno ad eccezione della parte esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima ed in fiorini d'argento V. A.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà aver luogo che a prezzo maggiore od uguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a saziare le passività iscritte sino al valore di stima.

III. L'asta procederà in due separati Lotti.

IV. Il deliberatario di cadaun Lotto dovrà dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera, ed oltre il prezzo dello stesso Lotto, sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali, addizionali, od altro inerente ai fondi da subastarsi.

V. Entro giorni 20 da quello della delibera, il deliberatario di cadaun Lotto sarà tenuto a pagare in mano del procuratore della parte esecutante ed in acconto del prezzo di delibera l'importo delle spese esecutive da essere previamente liquidate dal giudice dietro produzione di semplice istanza del procuratore stesso.

VI. Entro lo stesso termine di giorni 20 dovrà il deliberatario sodisfare le imposte che fossero rimaste insolute e scadute a tutto il giorno della delibera e la somma che proverà pagata gli verrà scontata dal prezzo di delibera dietro presentazione delle relative bollette.

VII. Entro il periodo di mesi due decorribili dal giorno della delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa forte del R. Tribunale Provinciale in Verona l'intero prezzo di delibera imputando da questo il decimo depositato giusta l'art. I e quanto sarà stato pagato giusta gli articoli V e VI.

VIII. La materiale immissione in possesso dei fondi da subastarsi verrà accordata al deliberatario col giorno stesso della delibera e l'aggiudicazione della proprietà al ora soltanto che avrà comprovato l'esatto adempimento di tutte le condizioni.

IX. Tutti i pagamenti dovranno essere eseguiti dal deliberatario in moneta sonante metalica d'argento, cioè in fiorini V. A. esclusa la carta monetata di qualunque specie e denominazione, come pure i vaglia, ad onta che una legge facesse effetto contrario, ed escluso qualsiasi altro surrogato al danaro sonante.

X. Mancando il deliberatario di qualsiasi Lotto in tutto od in parte all'adempimento del presente Capitolato, e segnatamente alla verificazione del deposito del prezzo di delibera stabilito all'art. VII, saranno rivenduti gl'immobili in un solo incanto a tutte sue spese e carico, e sarà pure tenuto al pieno sodisfacimento di ogni e qualsiasi danno che avesse a derivare dalla sua mancanza.

XI. Le tasse di commisurazione, spese di voltura ed altre successive alla delibera saranno sostenute dal deliberatario.

XII. La vendita seguirà nello stato in cui si troveranno gl'immobili al giorno della delibera, esclusa qualunque responsabilità o reclamo a carico della parte esecutante anche per ciò che riguardasse una diversità al confronto della descrizione indicata nel protocollo di stima; salvo al deliberatario di agire contro chi di ragione, purchè la stessa parte esecutante non abbia a soffrire alcuna molestia.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, posti in Comune di Montefrte.

Lotto I.

Alcune pezze di terra con viti, gelsi e piante dolci poste in Comune suddetto di Monteforte in piano in contrada Polesan denominato sotto la Dogara, e crosera del Polesan, marcate in quella mappa censuaria coi NN. 789, B, 789 E, 800 A, e 808 della complessiva superficie di pert. metr. 19.92 e della rendita censuaria di a. L. 13:58, stimate complessivamente fior. 1209.

Lotto II.

Aratorio, con viti, gelsi, piante dolci da scalva, posto pure nel suddetto Comune di Monteforte in piano in contrada Lomo Morto marcato in quella mappa censuaria coi NN. 932, 933, della superficie complessiva di pert. metr. 10.10, e della rendita censuaria di a. L. 70:10 stim. fior. 641.

Sia affisso all'Albo pretoreo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura,
Soave, 28 marzo 1867.
Il Dirigente, BRUNATI
Carpanedo.

N. 4181. EDITTO 1. pubb.

Si porta a pubblica notizia, che sopra istanza della R. Procura di finanza rappresentante la R. Finanza di Udine, ed in confronto di Pietro De Stefano q.m Antonio detto Viola di Medun e della creditrice inscritta Angela De Stefano maritata Cortina di Travesio si procederà nella sala d'udienza di questa R. Pretura nei giorni 15, 22 e 28 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. al triplice esperimento d'asta dei beni sotto notati alle solite condizioni

Beni da subastarsi
in Comune di Medun.

N. 314, prato arb. vit. di pert. 0.19 rendita L. 0:71.

N. 315, prato arb. vit. di pert. 0.20, rendita L. 0:49.

N. 2262, prato in monte di pert. 0.39, rendita L. 0:15.

N. 2366, prato in monte di pert. 0.36, rendita L. 0:31.

N. 2371, prato in monte di pert. 0.02, rendita L. 0:01.

N. 2375 prato ora casolare, di pert. 0.02, rendita L. 0:01.

N. 2381, prato in monte, di pert. 0.07, rendita L. 0:06.

N. 2387, prato in monte, di pert. 0.47, rendita L. 0:18.

N. 2388, prato in monte, di pert. 0.56, rendita L. 0:21.

N. 2391, prato in monte, di pert. 0.40, rendita L. 0:15.

N. 2392, prato in monte, di pert. 0.36, rendita L. 0:14.

N. 293 prato arb. vit. di pert. 0.48, rendita L. 0:61.

N. 294, coltivo da vanga arb. vit di pert. 0.26, rendita L. 0:54.

N. 320, prato arb. vit. di pert. 1:22, rendita L. 2:98.

N. 319 c, prato arb. vit. di pert. 0.10, rendita L. 0:25.

N. 2367, prato in monte, di pert. 0.41, rendita L. 0:35.

N. 2370, prato in monte, di pert. 0.05, rendita L. 0:02

N. 2380, prato in monte, di pert. 0:11, rendita L. 0:09.

N. 2389, prato in monte, di pert. 0.38, rendita L. 0:14.

N. 3032, prato in monte, di pert. 0:02, rendita L. 0:01.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 29 aprile 1867.
In mancanza di Pretore,
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

N. 2354. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto a chiunque, che sopra istanza 7 febbraio p. p. N. 1084 del locale Mons. Vescovo, quale rappresentante il legato costituito con testamento 15 luglio 1859, del defunto nob. Ottavio Muttoni, e di altri interessati seguirà al confronto del nob. Giuseppe Godi nell'Atrio di questo Tribunale nel giorno 13 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. la subasta esecutiva in via di reincanto degl'immobili in seguito descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà in un solo Lotto a qualunque prezzo non minore di fior. 50 0.

II. Ogni offerente ad eccezione degl'instanti Mons. Vescovo diocesano di Vicenza, ed avv. dott. Oresti, sarà tenuto a previamente depositare la somma di fior. 2000 in valuta legale, deposito che sarà restituito ai non deliberatarii.

III. Dovrà il deliberatario pagare l'intero prezzo di delibera coll'interesse all'annuo 5 per cento dal giorno dell'asta, fatta imputazione e deduzione rispettiva del deposito, e di quanto avesse pagato per imposte arretrate scadute sugl'immobili a lui deliberati, tosto che sia corso in cosa giudicata il nuovo riparto, che a termini della graduatoria 25 novembre 1865, N. 1369, sarà riprodotto in esito al prezzo risultante dal reincanto.

IV. Tutti i pagamenti saranno verificati in mano dei creditori in valuta legale.

V. I beni vengono consegnati sulla base della perizia giudiziale già seguita, e nello stato ed essere in cui attualmente si trovano, con tutti gli oneri di quartesi, decima e pensionatico, od altro dal quale fossero affetti colle servitù attive e passive inerenti, a corpo, e non a misura.

VI. Le pubbliche imposte erariali, comunali, provinciali ed ogni altro contributo scadenti successivamente al 31 dicembre 1866, saranno ad esclusivo carico del deliberatario senza diritto a rifusione, del pari che le spese della procedura dietro liquidazione, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa occorrente per ottenere l'aggiudicazione.

VII. In forza della sola delibera sarà trasfuso nel deliberatario il possesso e godimento degl'immobili subastati nei quali sarà immesso immediatamente in esecuzione del decreto suddetto, salvo il compenso dovuto dal medesimo deliberatario pei frutti pendenti a termini di ragione, e la proprietà s'intenderà aquistata soltanto quando avrà eseguite le condizioni della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei termini e modi sopra espressi, e sin che non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione non potrà permettersi alterazione alcuna a diminuzione del valore degli enti esecutati verso responsabilità propria.

VIII. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi imposti colle suddette condizioni potrà procedersi indilatamente in di lui confronto ad una nuova subasta per vendere gl'immobili con un solo esperimento a qualunque prezzo o spesa, ed a tutto pericolo di esso deliberatario, valendosi anche a tale effetto del deposito, senza ch'egli possa pretendere nè a rifusione del deposito, nè a partecipazioni sul maggior prezzo che eventualmente si ricavasse col reincanto degl'immobili subastati.

Descrizione degl'immobili esecutati.

Lotto Unico.

In Comune di Costozza.

Pert. metr. 10.80 (dieci e centesimi ottanta) pari a campi vicentini 2.3.39 (campi due quarti tre e tavole trentanove) di terreno in colle, parte prat. arb. vit. parte arat. arb. vit con gelsi e frutti, con fabbriche dominicali e rurali e casa da bracente suolo di cinta ed orto, in contrada Fontancalda, in mappa stabile ai NN. 382, porzione del 532, 533, porzione del 534, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 654, 655, colla rendita censuaria di L. 126, ed in mappa provvisoria sotto porzione dei NN. 208, 209, 210, 211, e sotto i comunali NN. 38, 39, confinanti complessivamente a levante strada comunale, detta il Parnaso, mezzodì beni comunali e beni Castellan mediante strada, ponente Castellan, tramontana strada privata beni Godi, stimate del valore depurato di fior. 1446:62.

Pert. metriche 57.22 (cinquantasette e centesimi ventidue) pari a campi vicentini 14.3.54, (campi quattordici, quarti tre e tavole cinquantaquattro), di terreno arb. vit. soggetto a decima, nel Comune censuario suddetto in mappa stabile sotto i NN. 494, 496, 497, 505 e 506, colla rendita di L. 471:95, ai quali corrispondono nella mappa provvisoria del suddetto Comune NN. 140, 141, confinanti a levante strada consorziale, ponente beni Basso e strada comunale, mezzodì beni Basso Gio. Battista, tramontana beni Beggiato e Godi fratelli stimate fior. 2982:14.

Pert. metr. 46.23 (quarantasei e centesimi ventitre), pari a campi vicentini 11.3.1.79, (campi undici, quarti tre, ottavi uno e tavole settantanove) di terreno arb. vit. con gelsi, soggetto a decima pure in Costozza, nella mappa stabile di detto Comune censuario sotto i NN. 385, 389, colla rendita di L. 327:17, corrispondente al N. 137 della mappa provvisoria, confinanti a levante Beni Schio, mezzodì beni Forestan e Schio, ponente strada consorziale, tramontana beni Godi e Bertarello, stim. fior. 16 8:47.

La terza parte della petraia indivisa, di proprie à per un terzo delle parti esecutate e per due terzi dei fratelli nob. Godi, posta in contrada S. Antonio, confinanti complessivamente levante, ponente e tramontana con beni Godi fratelli, e mezzodì beni Schio, stimata la terza parte fior. 10.

Prezzo complessivo di stima fior. 5397:23.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 marzo 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Palmieri, Dir.

N. 1252. 1. pubb.

EDITTO

Si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse e come da questa Pretura sull'odierna istanza pari Numero di Nicodemo Fabbri di S. Maria per cessione ai beni, venne decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la di lui sostanza mobile ovunque esistente e sulla immobile situata nelle Venete Provincie.

Vengono quindi avvertiti col presente tutti quelli che credessero di poter dimostrare qualche azione o ragione contro il Fabbri ad insinuarla a questa Pretura fino a tutto il giorno 15 luglio p. v. ed in confronto dell'avv. Luigi dott. Folchini nominato curatore, dimostrando oltre alla sussistenza della propria pretensione, anche il diritto di essere graduati in una determinata classe, mentre in difetto sarebbero esclusi dalla sostanza caduta in concorso, ove riuscisse esaurita dai creditori insinuatisi, ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano poi i creditori che si fossero così insinuati a comparire a questa Pretura nel giorno 20 luglio p. v. per la nomina dell'amministratore stabile o conferma dell'interinale già nominato e per la scelta della delegazione, avvertiti che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendone alcuno tanto l'amministratore che la delegazione saranno nominati d'Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Si affigga il presente all'Albo, e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 6 maggio 1867.
Il Dirigente ROBERTI.

N. 6773. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giuseppe Lanza, domiciliato a S. Lio N. 5703 5709 addetto ad un negozio di vestiti fatti.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lanza, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Jacopo dottor Bisi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 luglio p. v., alle ore 12 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 3, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale provinciale,
Sezione civile,
Venezia, 8 maggio 1867.
Pel Presidente, MALFER.
Sostero.

N. 1803. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pieve di Cadore fa noto che nel giorno 12 giugno p. v. dalle ore 9 ant., alle ore 2 pom. terrà nella sua residenza sopra domanda di Lucio da Vià contro Virgilio da Vià de Zorzo di Vallesella debitore esecutato, il quarto incanto per la vendita all'asta dell'immobile descritto nell'Editto 13 aprile 1864, N. 1264, pubblicato nei Fogli di Supplimento di questa Gazzetta 55, 56 e 57 del 1864, alle condizioni portate dall'Editto medesimo e dal precedente 27 settembre 1863, eccettochè la delibera in questo esperimento seguirà a qualunque prezzo.

Dalla R. Pretura,
Pieve, 9 aprile 1867.
Il Pretore, DOGLIONI
Galeazzi, Canc.

N. 11661. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale di Udine si rende pubblicamente noto che con deliberazione 3 corr., N. 11661, fu interdetta per mania vaga incurabile, dall'amministrazione delle sue sostanze ed assoggettata a curatela Anna Franzolini, vedova Domenissini, di Udine, e le fu nominato in curatore Antonio Fantini, di Mercato Vecchio.

Si pubblica mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione in quest'Albo pretorio e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale provinciale,
Udine, 3 maggio 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 1810. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sopra istanza di Giovanni Peruzzi, di Calalzo, creditore esecutante contro Giovanni del Monego di detto luogo, debitore esecutato, si terrà nella sua residenza, il giorno 12 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il IV esperimento per la vendita all'asta degl'immobili descritti nell'Editto 15 novembre 1866, N. 7887, inserito nei NN. 298, 301 e 302 di questa Gazzetta, alle condizioni portate dall'Editto medesimo, ma con la differenza che in questo incanto la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore, 9 aprile 1867.
Il Pretore, DOGLIONI
Galeazzi.

N. 8066. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nei giorni 1, 8 e 15 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura Urbana si terrà un triplice giudiziale esperimento d'asta del sottodescritto fondo di ragione di Barazetti Gio. Batt. di Villacaccia ed a favore di Lodovico Degan di detto luogo, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

II. Al primo e secondo incanto il fondo non sarà venduto che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire il creditore inscritto fino all'importo di stima.

III. Il fondo s'intenderà deliberato e venduto al miglior offerente nello stato e grado attuale e quale apparisce dal protocollo giudiziale di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con fior. 9:2.5 corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima libero da quest'obbligo il solo esecutante che potrà farsi oblatore.

V. Entro giorni 30 dalla delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa, nel quale sarà calcolato il già fatto deposito libero pure da questo obbligo il solo esecutante.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese od aggravii di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Fondo da subastarsi

Terreno aratorio con mori in mappa di Villacaccia al N. 1040, di pert. 4.80, rend. L. 5:57, detto in via di Pantianicco.

Si pubblichi e si affigga come di metodo e si pubblichi per ben tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 5 aprile 1867.
Il Consiglier Dirigente,
COSATTINI.
P. Balotti.

N. 1748. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che sull'istanza di Gio. Batt. Zanella fu Baldassare di Lozzo, contro Ricardo e Francesco fu Pietro Antonio de Sandre di Laggio, nonchè contro l'eredità del fu Domenico Antonio de Sandre rappresentata dall'avv. Bassanin si terrà nel locale di questa R. Pretura nel giorno 1.° giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 12 dicembre 1866, N. 7624, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei giorni 26, 27 e 29 gennaio passato ai Numeri 26, 27 e 28, con avvertenza che in questo esperimento gli stabili saranno venduti al maggior offerente ed a qualunque prezzo, e ferme le altre condizioni portate dall'Editto stesso.

Locchè sarà affisso all'Albo Pretorio, in Vigo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 23 aprile 1867.
Pel Dirigente, LIDAN.

N. 6512. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Domenico Corazza, conduttore della Birraria a S. Mosè.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Corazza, ad insinuarla sino al giorno 10 giugno pros. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Coriolano Lavagnolo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 giugno, alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 6, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 3 maggio 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 6439. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Vincenzo Vianelli, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vincenzo Vianelli, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Tecchio deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 agosto successivo alle ore 10 ant., dinanzi questo R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. 3, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 maggio 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 1461. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto che nei giorni 3, 11 e 17 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. avranno luogo nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto, esecutati ad istanza di Sante e Giulio Vianello negozianti di Treviso, ed a carico di Ferdinando Davanzo di Venezia, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Si procederà alla vendita separatamente per Lotti.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima; nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito da verificarsi nelle mani della Commissione del decimo del valore di stima, che verrà restituito tosto chiusa l'asta a tutti gli aspiranti, fuorchè al maggior offerente.

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà ogni deliberatario depositare l'intero prezzo degli stabili acquistati in monete sonanti d'argento.

V. Dal giorno del versamento del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione degli stabili, e staranno a di lui carico le pubbliche imposte.

VI. Dall'obbligo del pagamento del prezzo di cui all'art. IV, è dispensato ogni creditore iscritto, il quale potrà trattenere in proprie mani il prezzo dovuto fino all'esito della graduatoria, coll'obbligo però di depositare giudizialmente di tre in tre mesi presso il R. Tribunale di Treviso sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, i relativi interessi nella ragione dell'annuo 5 per cento a partire dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera.

Da questo giorno staranno pure a vantaggio del detto creditore iscritto tutte le rendite, ed a carico le pubbliche gravezze degl'immobili subastati. Col passaggio poi in cosa giudicata della sentenza graduatoria, il suddetto creditore iscritto ferma la comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo dei beni acquistati, dovrà immediatamente depositare presso questa R. Pretura quella somma capitale del compendio del prezzo d'asta, che in ordine alla decisione pronunciata potesse eventualmente competere ad altri creditori.

VII. Oltre al prezzo d'asta dovranno venir pagate in Treviso da ciascun deliberatario le spese esecutive in proporzione del prezzo stesso rispettivamente dovuto, e ciò entro otto giorni dalla liquidazione amichevole o giudiziale e nelle mani dell'avvocato procuratore degli esecutanti.

VIII. Dopo l'esatto adempimento di tutti gli obblighi suesposti potrà ogni deliberatario chiedere ed ottenere la restituzione del deposito cauzionale, nonchè la definitiva aggiudicazione in proprietà degli stabili, e sosterrà per intiero il pagamento della tassa di trasferimento, nonchè delle spese per le volture nei registri censuarii, alle quali viene abilitato senza uopo d'ulteriore assenso od intervento degli esecutanti, alla di cui Ditta trovansi ancora allibrati i beni da subastarsi.

Descrizione
dei beni da subastarsi
In Distretto di Oderzo,
Comune cens. di Pontedipiave.
Lotto I.

Casa civile con adiacenze, cortile, orto ed aratorio fra i confini, a levante strada Callalta, mezzodì Menghrne, ponente Sarinz, tramontana Burei.

Questi beni sono descritti nella mappa del Censo stabile come segue:

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1761, di pert. 3.08, rendita di a. L. 16:34.

Casa colonica in mappa al N. 1763, di pert. 0.3., rendita a. L. 36:48.

Orto in mappa al N. 1764, di pert. 0.47, rendita a. L. 2:79.

Casa di nuova costruzione in mappa al N. 2102, di pert. 0.30, rendita a. L. 26:88.

Totale pert. 4.21, rendita a. L. 82:29.

Valore di stima fior. 2718:43.

Lotto II.

Comune censuario di Salgareda.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1111 di pert. 9.09, rendita a. L. 34:72.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1112, di pert. 8.71, rendita a. L. 43:90.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1219, di pert. 3.40 rendita a. L. 17:14.

Orto in mappa al N. 1220 di pert. 0.06, rend. a. L. 0:34.

Pascolo in mappa al N. 15.3, di pert. 0.64, rend. a. L. 0:28.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1583, di pert. 2.77, rendita a. L. 4:56.

Totale pert. 24.67, rendita a. L. 110:92.

Valore di stima fior. 1169:79.

Lotto III.

In Comune censuario di S. Andrea di Barbarana.

Casa civile, adiacenze, cortile, ed aratorio fra i confini; levante strada Collalta, mezzodì Davanzo, ponente Fuser, tramontana Loschi. Questi beni sono descritti nella mappa del Censo stabile come segue:

Orto in mappa al N. 964, di pert. 0.08, rendita a. L. 0:44.

Casa in mappa al N. 1093, di pert. 1.38, rend. a. L. 117:70.

Orto in mappa al N. 1094, di pert. 1.16, rend. a. L. 6:40.

Totale pert. 2.62, rendita a. L. 124:54.

Valore di stima fior. 2931:70.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo 25 febbraio 1867.
Il Pretore, PREZ.
Sordoni, Al.

N. 1844. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Tommaso Piatti, e dietro requisitoria del R. Tribunale prov. in Verona, avranno luogo presso questa Pretura, nei giorni 11, 18 e 25 giugno p. v., dalle ore 9 antimeridiane alle 1 pomeridiane, a carico della sig. Maria Marchi Rosini tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti, e sotto le condizioni indicate nell'Editto 14 settembre 1866, N. 7785, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei giorni 16 ottobre e seguenti.

Sia affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 10 marzo 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 2891. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni 25 maggio, 8 e 15 giugno venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita di una sesta parte dei beni sottodescritti esecutati ad istanza della R. Procura di finanza rappresentante la R. Finanza di Udine, ed a carico di Lucia Comina vedova di Giovanni Pasquali di Sequals dimorante in Venezia, alle solite condizioni.

Immobili da subastarsi in Provincia di Udine, Distretto di Spilimbergo, Comune di Sequals ed uniti.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 3, di pert. 3.21, rend. L. 6:26.

Aratorio in mappa al N. 10, di pert. 2.22, rendita L. 2:26.

Aratorio in mappa al N. 213, di pert. 3:56, rendita L. 3:63.

Aratorio in mappa al N. 256, di pert. 1.30, rendita L. 1:33.

Prato in piano in mappa al N. 275, di pert. 1.0., rendita L. 2:19.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 283 di pert. 2.70, rendita L. 5:17.

Orto in mappa al N. 1198, di pert. 0.22, rend. L. 0:71.

Orto in mappa al N. 1205, di pert. 0.17, rendita L. 0:55.

Prato in monte in mappa al N. 1224, di pert. 0.30, rendita L. 0.31.

Prato in monte in mappa al N. 1225, di pert. 0.80 rendita L. 0:30.

Bosco ceduo forte in mappa al N. 1232, di pert. 2.26, rendita L. 0:95.

Prato in monte in mappa al N. 1.33, di pert. 0.86, rendita L. 0:32.

Bosco ceduo forte, in mappa al N. 3654, di pert. 0.53, rendita L. 0:22.

Prato in piano in mappa al N. 4440, di pert. 3.66, rendita L. 1:39.

Totale rendita L. 25:49.

E di questi la sesta parte spettante al defunto Antonio q.m Giovanni Pasquali ora alla di lui madre Lucia Comina vedova Pasquali Giovanni.

Si affigga ai soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 14 aprile 1867.
In mancanza di Pretore,
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

N. 4252. 2. pubb.

EDITTO.

Sono invitati tutti coloro che, in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere verso l'eredità di Pierina Vidale del vivente Domenico, era vedova di Pellegrino Guesotto, morta in Campese senza testamento il 2 gennaio passato, di presentarsi avanti questo Giudizio il 29 del corrente dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per insinuare e comprovare i loro crediti, ovvero di denunciarli e dimostrarli pel suddetto giorno in iscritto, poichè, ciò non facendo, ove l'eredità venisse esaurita nel pagamento di quelli insinuati, non avrebbero al confronto della medesima altro diritto, tranne quello che ad essi competesse per pegno.

Dalla R. Pretura,
Bassano, 8 maggio 1867.
Il Dirigente, ANTONIBON.
Fontana, Al.

N. 741. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine della R. Pretura di Biadene, si notifica col presente Editto a Severin Giovanni fu Antonio, di Montebelluna, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questa R. Pretura dal sig. Caroboli Giovanni coll'avv. dott. De Zen, una petizione nel giorno 7 luglio a. p., sotto il N. 3643, contro di esso assente d'ignota dimora ed altri convenuti, in punto d'immissione in possesso d'un fondo in Posmon, nella detta petizione descritto.

Essendo ignoto alla Pretura il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente Severin Gio., è stato nominato ad esso l'avv. Bernardo nob. Beltramini in curatore nella suddetta vertenza, all'effetto che la causa possa in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Reg., avvertendosi che venne all'uopo redestinata l'udienza al giorno 25 maggio p. v., ore 9 ant.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far tenere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari.

Dalla R. Pretura,
Biadene, 30 marzo 1867.
Il Dirigente, Nob. ARRIGONI.
Colpi, Canc.

N. 1128. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che ne avessero interesse, che da questa Pretura, in esito all'istanza odierna pari numero di cessione a' beni da parte di Omobuono Cavallari di S. Maria, venne decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile situata nelle venete Provincie, di ragione del suddetto Omobuono Cavallari.

Vengono quindi avvertiti col presente tutti quelli che credessero di poter dimostrare qualche azione o ragione contro il Cavallari, ad insinuarla fino a tutto il 15 giugno p. v. a questa Pretura in confronto del nominato curatore avvocato dott. Sante Ganassini, dimostrando, oltre alla sussistenza della sua pretensione, anche il diritto di essere graduati in una determinata classe, mentre in difetto sarebbero esclusi dalla sostanza soggetta al concorso ove venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano poi i creditori che si fossero fino al detto giorno insinuati, a comparire a questa Pretura nel giorno 21 Giugno p. v. per la nomina dell'Amministratore stabile o conferma dell'interinale già nominato, e per la scelta della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, tanto l'Amministratore che la Delegazione saranno nominati d'Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Si affigga il presente all'Albo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 23 aprile 1867.
Il Dirigente, ROBBATI.

N. 5470. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a D. Pietro Chiavacci, cappellano militare dell'ex Duca di Modena assente d'ignota dimora, che il sig. Giacomo Cantoni, di Vicenza, coll'avv. Pasqualigo, produsse in suo confronto a questo Giudizio la Petizione 20 ottobre anno scorso, N. 17348, per restituzione di varii mobili, ovvero il pagamento di essi in fior. 458 ed accessorii, sulla quale si è fissata l'udienza 14 giugno p. v. pel contradditorio, in sede ordinaria e che non essendo noto il luogo dell'attuale sua dimora, gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Minozzi, onde possa seguire la causa a termini della vigente procedura.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 22 marzo 1867.
Il Cons. Dirigente, SCANDOLA.

N. 1756. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Matteo Dal Farra fu Sebastiano, di Cirvoi, essere stata presentata da Pasquale Sovilla, Antonio, Matteo e Teresa Bortot, di Orzes, l'odierna petizione Numero pari in di lui confronto, per pagamento di fiorini 79:99 ed accessorii, a dipendenza dal Vaglia 11 luglio 1852, ed essergli stato deputato in curatore speciale questo avv. dott. Valentino Tedeschi, pegli effetti del giudiz. Reg.

Viene pertanto eccitato il Dal Farra a comparire personalmente all'udienza relativa, fissata pel 6 giugno p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della ministeriale 31 marzo 1850, od a far tenere al suo curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituirsi altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 25 febbraio 1867.
Il Cons. Dirig. DE POL.
Callegari, Uff.

N. 1433. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Girolamo Girotto fu Domenico.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Girolamo Girotto fu Domenico ad insinuarla sino al giorno 30 giugno prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Alessandro Arcangeli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 luglio, p. v. alle ore 9 antimerid., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione N. 1 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Loreo, 12 aprile 1867.
Il Pretore Dirig., ZANNONER.

N. 1432. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragione di G. B. Girotto fu Giovanni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto G. B. Girotto fu Giovanni ad insinuarla sino al giorno 30 giugno prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Alessandro dr Arcangeli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 luglio p. v., alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. 1 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Loreo, 12 aprile 1867.
Il Pretore Dirigente
ZANNONER.

N. 2151. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine della R. Pretura di Feltre, si notifica a chiunque per ogni effetto di legge, che in seguito ad odierna istanza per cessione di beni, fu, in data odierna, aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti, di ragione del cedente i beni Francesco Martinato fu Marco, negoziante di Feltre.

Il concorso si ha per aperto dall'ora dell'affissione del presente Editto all'Albo di questa Pretura.

Vengono diffidati tutti quelli che hanno una qualche pretensione contro l'oberato ad insinuare presso questa Pretura con formale libello in confronto dell'avv. dott Luigi Zasio deputato curatore della massa concursuale, prefiggendosi all'uopo il termine a tutto 31 luglio p. f. sotto comminatoria che altrimenti rimarranno esclusi senza eccezione dalla massa sia in riguardo all'intera sostanza attualmente soggetta al concorso o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto si troverà esaurita dai creditori insinuati, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccita inoltre tutti i creditori che nel preaccenato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza nel giorno 6 agosto p. v. alle ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, Nicolò Dall'Armi, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 8 marzo 1867.
Il Pretore CETTI.
Da Re Canc.

N. 1828. 3. pubb.

AVVISO.

Per sua norma e direzione e per ogni effetto di ragione e di legge si rende pubblicamente noto al nob. co. Giovanni fu Girolamo Savorgnan assente d'ignota dimora che il sig. Giovanni Heindsdera, di Gradischia, Distretto di Codroipo, con sua petizione odierna pari Numero, prodotta a questa R. Pretura chiese in confronto del nob. co. Giuseppe e di esso co. Giovanni Savorgnan fu Girolamo rilascio del fondo in mappa di Varmo al N. 1079, e pagamento di frutti, che sopra detta petizione venne fissata comparsa pel giorno 17 giugno p. v., e che gli venne nominato in curatore il dott. Vito Tullio avv. di questo foro.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Codroipo, 5 aprile 1867.
Il Dirigente, A. FRONZINI.

N. 3337. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che dietro requisitoria del Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, saranno tenuti nella sua residenza da una Commissione nei giorni 23 e 31 maggio e 6 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto esecutati ad istanza della Commissione generale di Pubblica Beneficenza e del Seminario Patriarcale in Venezia quali eredi di S. Eminenza Jacopo Cardinale Monico a carico del sacerdote D. Antonio Chiarottini fu Girolamo e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili di cui si tratta, cioè la metà indivisa spettante al rev. D. Antonio Chiarottini dei Numeri di mappa del Comune censuario di Pramaggiore e Lison, qui appiedi indicati, stimati in complesso fior. 5491:25, quindi per la metà oggidì subasta a fior. 2745:62 1/2 come dal Protocollo di stima 3 aprile 1865, eretto dinanzi la R. Pretura di Portogruaro, e del quale è libera la ispezione agli acquirenti saranno venduti in un sol Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, e solo potranno vendersi al terzo incanto anche al di sotto della medesima ove il prezzo sia sufficiente a pagare i creditori inscritti.

II. Ogni acquirente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per cento dell'importo di stima in moneta sonante a tariffa con assoluta esclusione di ogni altra valuta e specialmente della carta monetata od altro surrogato. Tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intiero prezzo dedotto il deposito cauzionale in moneta sonante come sopra entro 14 giorni da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso il R. Tribunale Provinciale di Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degl'immobili subastati.

IV. Ove si rendessero deliberatarie le esecutanti Cause Pie, saranno esse dispensate tanto dal deposito cauzionale, come pure dal versamento del prezzo fino all'importo dei loro crediti di capitale di a. L. 16000 e di fiorini 1793:52 per interessi a tutto marzo 1863 oltre i posteriori, fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria e sull'eventuale maggior prezzo decorrerà però loro l'obbligo di pagare il 5 per cento dal giorno dell'immissione in possesso di fatto.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili non prestando le esecutanti nessuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi

Provincia di Venezia, Distretto di Portogruaro, Frazione e Comune di Pramaggiore.

Metà indivisa spettante al sacerdote Don Antonio Chiarottini dei Numeri di mappa:

N. 1065, Bosco ceduo forte di pert. cens. 63.10, rendita a. L. 60:58.

N. 1072, Pascolo, di pert. cens. 1.29, rend. a. L. 0:56.

N. 1104, Arat. arb. vit. di pert. cens. 19.79, rendita austr. L. 12:27.

N. 1108, Pascolo di pert. cens. 32.30, rend. a. L. 6:78.

N. 1279, a, Arat. arb. vit. di pert. cens. 16.52, rendita a. L. 10:24.

N. 2255 Casa colonica di pert. cens. 0.90, rendita austr. L. 27:60.

N. 1277, Pascolo di pert. cens. 11.81, rend. a. L. 5:08.

N. 1232, Prato di pert. cens. 4.47, rendita a. L. 0:94.

N. 1290, Prato di pert. cens. 5.47, rendita a. L. 1:15.

N. 1293, Arat. arb. vit. di pert. cens. 33.10, rendita austr. L. 20:52.

N. 1265, Arat. arb. vit. di pert. cens. 21.40, rendita austr. L. 52.

In Comune censuario di Lison.

N. 289 a. Palude da strame di pert. 83:37, rendita a. L. 31:68.

Il presente si pubblichi come di metodo mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, e mediante affissione all'Albo pretoreo, e nei soliti luoghi in questa Città ed a Pramaggiore.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 1.° aprile 1867.
Pel Pretore impedito MARIN.

N. 8543. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Luigi di Valentino Maurini che Teresa Miotti vedova Pravisan di qui ha presentato dinanzi la R. Pretura medesima il giorno 11 corr. la petizione N. 8543 contro di esso assente e contro Maurini Ettore minorenne in punto di pagamento di fior. 600 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore a di lui rischio e pericolo l'avv. dott. Giuseppe Piccini di qui onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regol. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione avendosi prefissa l'Aula sulla detta petizione pel giorno 24 maggio p. v.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 11 aprile 1867.
Il Consigl. Dirig. COSATTINI.
P. Baltti.

N. 3326. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza della R. Intendenza prov. delle finanze in Udine, rappresentante la R. Procura di Finanza, ha fissato i giorni 22 giugno, 6 e 20 luglio pp. vv., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel triplice esperimento d'asta, da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze di questa Pretura medesima per la vendita del fondo sotto descritto, di ragione dei Grigoletti Angelina, Antonia, Caterina ed Aurora fu Sebastiano Grigoletti, nonchè Burigana Angela, di Rorai Grande, sul prezzo di fior. 262.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 29:95, importa fior. 262:— di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

Casa in Rorai Grande al mappale N. 144, dell'estensione di pert. 0.57, colla rend. di austr. L. 29:95.

Si affigga il presente all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città ed inserito per 3 volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Pordenone, 9 aprile 1867.
Il Dirigente, SPRANZI.
De Santi, Canc.

N. 7167. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. co. Bartolommeo cav. Eccheli, assente d'ignota dimora, che la nobile contessa Luigia Canal ved. Porta coll'avv. dott. Marangoni, produsse in suo confronto e della nob. contessa Giovanna De Rosmini-Eccheli, la petizione cambiaria 4 aprile corr. N. 5965, per N. 195 pezzi d'oro da 20 franchi di conio francese, importo della cambiale: Venezia 1.° gennaio 186 ; e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Francesco Bombardella, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato ad esso impetito di pagare insolidariamente all'attrice, entro giorni 3, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, l'importo libellato ed accessorii.

Incomberà quindi ad esso nob. co. Eccheli di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 aprile 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 8233. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine porta a pubblica notizia che nel 21 luglio 1866, decesse intestato in Mortegliano Giacomo Ferro fu Francesco. Essendo ignoto il luogo di dimora di Luigi Ferro fu Francesco, nativo di Mortegliano, altro degli eredi, lo si eccita ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curato e deputatogli, dott. Delfino Alessandro.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 21 aprile 1867.
Il Consiglier Dirigente
COSATTINI.
Fhordio, Acc.

N. 5715. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Amalia Centenari fu Giovanni Battista, essere stata presentata a questo Tribunale da Giacomina Guidini-Sala fu Pietro, rappresentata dall'avv. Palazzi, un'istanza esecutiva nel giorno 5 marzo 1867, al N. 3436, contro di essa Amalia Centenari fu Gio. Batt., in punto di vendita d'uno stabile, descritto nell'analogo Editto 7 marzo 1867, N. 3436.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Amalia Centenari fu Gio. Batt., è stato nominato ad essa l'avv. dott. Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Trib. altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza fu, con Decreto 7 marzo 1867, N. 3436, prefissi per l'asta pubblica i giorni 12, 19, 26 giugno p. v., dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom., e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. Civ.,
Venezia, 24 aprile 1867.
Pel Presidente in permesso,
MALFÈR.
Sostero.

N. 5790. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Anna De Perini, maritata in Gustavo De Zaccaris, assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dalla R. Procura di Finanza, per la locale R. Direzione del Lotto, una istanza nel giorno 13 dicembre 1866 al N. 19566, contro di essa De Perini ed altri creditori, colla quale chiese la decretazione dell'asta di alcuni stabili, di proprietà di Gio. Batt. Rebellin.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta De Perini, è stato nominato ad essa l'avv. dott. Gastaldis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la procedura possa, in confronto della medesima, proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza fu con Decreto 8 marzo 186 , N. 19566, fissata l'Aula del 7 giugno p. v., per versare sul Capitolato d'asta, e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. civile,
Venezia, 24 aprile 1867.
Per il Presidente in permesso,
MALFÈR.
Sostero.

N. 6451. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 2 corr. aprile N. 2546 del R. Tribunale provinciale di Vicenza, venne interdetto Luigi Strobel fu Sigismondo dall'amministrazione delle sue sostanze, siccome affetto da ebetismo, e che gli fu deputato in curatore il nob. Carlo dott. Cogolo.

Si pubblichi e si affigga il presente all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi di questa città e lo si faccia inserire per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 aprile 1867.
Il Cons. Dirig., SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 390. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che la subasta di stabili, ad istanza di Francesco Cella contro Francesco Prosdocimo, di cui l'Editto 15 febbraio decorso, N. 390, inserito nella Gazzetta di Venezia, nei fogli NN. 87, 89, 9 , anzichè nei giorni 17 e 18 aprile e 1.° maggio, sarà effettuata nei giorni 22 e 27 giugno e 2 luglio pp. vv., ferme nel resto le disposizioni tutte portate dall'Editto medesimo.

Si pubblichi nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Motta 14 aprile 1867.
Il Dirigente, FIORENTINI.
G. Voltolin.

N. 3798. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale di Udine si rende pubblicamente noto che con deliberazione 26 aprile 1867, N 1895, fu interdetta per imbecillità incurabile dall'amministrazione delle sue sostanze, ed assoggettata a curatela Antonia Scio ved. Cavelli di questo Borgo ex Capuccini; e le fu nominato in curatore il figlio seco lei convivente, Giuseppe Canetti.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione a quest'Albo pretoreo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 26 aprile 1867.
Pel Reggente, VORAJO.
G. Vidoni.

N. 1533. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro notifica all'assente Sartori Pericle che Pasqualini Alessandro ha presentata il 21 dicembre 1865 la istanza N. 1163 per immissione nel materiale possesso degl'immobili, descritti nel Comune censuario di Lisau ai NN 849, 589, ed in quello di Cinto ai NN. 1047, 1046 e 1043, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dario dott. Bertolini, onde la contestazione possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento di procedura civile, e pronunciarsi come di ragione, essendosi fissata la comparsa pel giorno 4 giugno p. v.

Viene quindi eccitato esso Pericle Sartori a comparire per quel giorno personalmente, o far avere al deputato curatore mezzi di difesa oppure a nominare un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse se altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 2 aprile 1867.
Pel Pretore impedito, MARIN.

N. 2109. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria della Regia Pretura di Oderzo, sopra istanza del sig. Pompeo dott. Tomitano, quale amministratore giudiziale della eredità della fu nob. Elisabetta Pagozzi-Saccomani fu Benedetto, contro il nob. Nicolò Marchi fu Marco, possidente di qui, nei giorni 31 maggio, 7 e 13 giugno p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., saranno tenuti nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, che avrà luogo in tre Lotti, senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima del lotto cui aspira.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera, depositare in Giudizio il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositata a cauzione dell'offerta.

III. È dispensato dagli obblighi, di cui ai precedenti articoli I e II, l'esecutante, il quale potrà offrire all'asta senza il previo deposito, e rendersi deliberatario, trattenendo in proprie mani il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per cento.

IV. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo, dovranno effettuarsi in valute sonanti, esclusa la carta monetata.

V. Nel primo e secondo esperimento, la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della Stima di fior. 2860, riguardo al I Lotto; di fior. 1336, riguardo al II Lotto; e di fior. 275 riguardo al III Lotto, e nel terzo a prezzo anco inferiore alla stima stessa.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto senza alcuna reistima, a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VII. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie, dal giorno della delibera in poi, quelle scadute anteriormente e tutt'ora insolute, nonchè le spese della delibera e successive.

VIII. Gl'immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti senz'alcuna garanzia da parte dell'esecutante, a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano, e con tutti gli altri oneri che li aggravano, compreso il quartese.

IX. Il deliberatario non conseguirà il possesso e godimento dei beni insieme all'aggiudicazione in proprietà, che dopo versato l'intero prezzo. L'esecutante invece, rendendosi deliberatario, otterrà subito il possesso utile, differita l'aggiudicazione in proprietà dopo consumata la graduatoria.

X. Le spese dell'esecuzione incominciando dal pignoramento (compre e le imposte che fossero state sodisfatte in corso degli atti esecutivi), saranno pagate all'instante, dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera con estradazione anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi
Nel Comune cens. di Cimetta
Distretto di Conegliano.
Lotto I.

Pert. cens. 63.02 di terra arat. arb. vit. viotti, gelsi e casa colonica, cortile ed orto, in mappa ai NN. 562, 563, 564, 565, 566, con avvertenza che questi cinque numeri, sui registri censuarii comprendono pertiche cens. 63.82, colla rendita di austr. L. 167:01, stimati fior. 2860.

Lotto II.

Pert. cens. 25.99 di terra arat. arb. vit. e prativo in mappa al N. 17, colla rendita di austr. L. 65:75, stimati fior. 1336.

Lotto III.

Pert. cens. 5.54 di terra arat. arb. vit., in mappa al N. 420, colla rendita di a. L. 12:61 e stimata fior. 275.

Totale di stima fior. 4411.

Si affigga all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa città e nel Comune di Codognè e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano 12 marzo 1867.
L'Agg. Dirig., RIMINI.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore

ANNO 1

ASSOCIAZ
Per VENEZIA, It. L. 37
al semestre: 9:25
Per le PROVINCIE, It.
22:50 al semestre
La RACCOLTA DELLE
1867, It. L. 6, e p
ZETTA, It. L. 3
Le associazioni si rice
Sant'Angelo, Calle C
e di fuori, per letter
gruppi.
Un foglio separato vale
arretrati o di prova
inserzioni giudiziarie
Mezzo foglio, cent. 8.

VENE

Si vuol dare
dell'Imperatore d
ei sarà accompagn
mo ministro, il
rebbero veder so
la Francia e la R
l'Imperatore ci
scere un accordo
Francia. Noi, pe
poco a supporre
menti, e, nel caso
palesi della Russia
bene, prima di cr

Ci pare, infa
Francia e la Prus
ai disegni tradiz
mentre il loro di
facile la via. Qua
ci sembra che s
ancora maggiore,
conflitto naturale
mentre la politic
molto più facilme
probabile, quindi
speranze sul via
a Pietroburgo acc
un momento, all'
sato affatto il ter
essa è però vic
per cui gli abboc
altra influenza, c
oramai ne' matri

Ci conviene
Russia non ispiri
che giornale, che
denze affatto div
il merito del risu
Per dire la verità
alla politica russa
perchè la Russia
venuto il suo me

Comunque s
sto è il giornale
il quadro più lie
continua a soster
oggi, sarà imped
venire, perchè n
Francia e la Prus
non desideravano
cente tra di loro
tosto il Principe
Presse, avrebbe
la Francia venge
più speranza in
l'Austria e l'Itali
tere una barriera
avrebbe pensato
alla seguente co
durre la Francia
transigere, e cer
stri progetti in O
sto scopo, noi s
deve, di buona
grande combina
quanto all'Inghil
mani vuote. L'O
stesso tempo, l'
Presse si lusinga,
sieri segreti della
remmo togliere
Soltanto ci cong
perchè essa vedr
l'antica massima
sia arriverebbe
d'accordo, e di
po' anche d'Eu
cia e della Prus
vincere in segui
l'Italia! Con tut
tuate le prevision
credere che la
disegni in una
che non nelle l
remo in contu
sua ferma inten
concordia in E

Intanto, ap
Lucemburgo, vi
conferma l'inizi
gliare nuovamen
dia alla Grecia,
non esclusa l'Ing
questo consiglio,
fatale, e impedi
frutti. È difficil
scendente di qu
quell'isola prim
notizie che ci
contraddittorie.
non è più fortu
armi turche no
fortuna.

Sotto il
pinione ha il

Sappiamo
della Marina, e
partita il 26 g
avere sbarcato
cui la morte
patrii lidi, rapi
gliardo monson
della Cina; il
lo stretto di Ba
della Sonda (
nell'Oceano in

Si fu in q
lupparsi a bor
tasi fino al 20
dosi per la co
recarsi a Melbo
grosso mare, d
pale porto ola

Le ultime
da cotesto por
rava alacremen
rimettersi in

ANNO 1867. Domenica 19 maggio. N. 135.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi*.

VENEZIA 19 MAGGIO.

Si vuol dare una certa importanza alla gita dell'Imperatore di Russia a Parigi; tanto più ch'ei sarà accompagnato, a quanto pare, dal suo primo ministro, il Principe Gorciakoff. Alcuni vorrebbero veder sotto un progetto d'alleanza tra la Francia e la Russia; altri pensano invece che l'Imperatore ci vada pel solo scopo di far nascere un accordo perfetto tra la Prussia e la Francia. Noi, per dire la verità, stentiamo un poco a supporre nella Russia sì buoni intendimenti, e, nel caso che queste fossero le tendenze palesi della Russia, la Francia dovrebbe pensarci bene, prima di crederle sulla parola.

Ci pare, infatti, che la buona armonia tra la Francia e la Prussia potrebbe nuocere non poco ai disegni tradizionali della Russia in Oriente; mentre il loro disaccordo potrebbe renderle più facile la via. Quanto poi all'alleanza franco-russa, ci sembra che si debba accoglierla con riserva ancora maggiore, poichè la politica francese è in conflitto naturale colla politica russa in Oriente; mentre la politica prussiana potrebbe prestarsi molto più facilmente ad un accomodamento. È probabile, quindi, che quelli che fondano tante speranze sul viaggio dell'Imperatore Alessandro a Pietroburgo accarezzino illusioni che passono da un momento, all'altro svanire. Non è ancora passato affatto il tempo della politica personale, ma essa è però vicina al suo tramonto definitivo; per cui gli abboccamenti dei Sovrani non hanno altra influenza, che quella che ognuno riconosce oramai ne' matrimonii principeschi.

Ci conviene aggiungere però, che sebbene la Russia non ispiri generalmente fiducia, c'è qualche giornale, che crede di avere scoperto in lei tendenze affatto diverse, e che assegna ad essa tutto il merito del risultato della Conferenza di Londra. Per dire la verità, altri attribuirono questo merito alla politica russa, ma aggiunsero che ciò avvenne perchè la Russia non credeva che fosse ancora venuto il suo momento.

Comunque sia, la *Presse* di Vienna (chè questo è il giornale di cui parliamo) non esita a fare il quadro più lieto della situazione d'Europa, e continua a sostenere, che se la guerra fu impedita oggi, sarà impedita ancora più facilmente nell'avvenire, perchè nella quistione del Lucemburgo, la Francia e la Prussia mostrarono apertamente che non desideravano la guerra. Il mediatore compiacente tra di loro, sarebbe stata la Russia, o piuttosto il Principe di Gorciakoff, che, secondo la *Presse*, avrebbe ragionato così: « Se la Prussia e la Francia vengono alle mani, la Russia non ha più speranza in Oriente (?), perchè l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia, riunite possono facilmente mettere una barriera all'ambizione moscovita. » Esso avrebbe pensato inoltre, sempre secondo la *Presse*, alla seguente combinazione: « Noi dobbiamo indurre la Francia e la Prussia, avrebbe detto, a transigere, e cercare di renderle favorevoli ai nostri progetti in Oriente; se noi raggiungiamo questo scopo, noi siamo i più forti, perchè l'Austria deve, di buona o di mala voglia, aderire alla grande combinazione franco-russa-prussiana, e quanto all'Inghilterra, essa potrebbe ritirarsi colle mani vuote. L'Oriente potrebbe esser diviso, e nello stesso tempo, l'Europa potrebbe disarmare. » La *Presse* si lusinga, dopo ciò, di avere scoperto « i pensieri segreti della diplomazia russa. » E noi non vorremmo togliere alla *Presse* questa dolce credenza. Soltanto ci congratuleremo colla nostra epoca, perchè essa vedrebbe così sbugiardata per sempre l'antica massima del *divide et impera*. La Russia arriverebbe invece ai suoi fini, mettendo tutti d'accordo, e diverrebbe signora d'Oriente, e non più anche d'Europa, col beneplacito della Francia e della Prussia insieme riunite, salvo a convincere in seguito anche l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia! Con tutto ciò, sinchè non vedremo effettuate le previsioni della *Presse*, continueremo a credere che la Russia ha più da sperare pe' suoi disegni in una guerra tra la Francia e la Prussia, che non nelle loro lune di miele, e perciò porremo in contumacia tutto ciò che si dice della sua ferma intenzione di volere la pace e la concordia in Europa.

Intanto, appena appianata la questione del Lucemburgo, viene a galla quella d'Oriente. Si conferma l'iniziativa presa dalla Russia di consigliare nuovamente alla Turchia la cessione di Candia alla Grecia, e si dice che tutte le altre Potenze, non esclusa l'Inghilterra, si aiutino officiosamente in questo consiglio, che potrebbe evitare uno scoppio fatale, e impedire così che la Russia ne traesse i frutti. È difficile però che la Porta sia più condiscendente di quello che fu già l'Austria, e che ceda quell'isola prima che gliela strappino di mano. Le notizie che ci giungono sull'insurrezione, sebbene contraddittorie, mostrano però che Omer pascià non è più fortunato de' suoi predecessori, e che alle armi turche non arride nemmeno questa volta la fortuna.

Sotto il titolo: *La nostra Marina*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Sappiamo essere giunta notizia al Ministero della Marina, che la regia piro-corvetta *Magenta*, partita il 26 gennaio scorso da Hong-kong, dopo avervi sbarcato il povero senatore De Filippi, a cui la morte non dovea più lasciar rivedere i patrii lidi, rapidamente percorreva, spinta da gagliardo monsone di NE, tutto il così detto mare della Cina; il 6 di febbraio traversava felicemente lo stretto di Banka, ed il 9 penetrava per lo stretto della Sonda (fra le isole di Giava e Sumatra) nell'Oceano indiano.

Si fu in questi paraggi che cominciò a svilupparsi a bordo il primo caso di vaiuolo. Spintasi fino al 20° grado di latitudine Sud, dirigendosi per la costa meridionale dell'Australia per recarsi a Melbourne, a cagione di gagliardi venti e grosso mare, dovette retrocedere a Batavia, principale porto olandese nell'isola di Giava.

Le ultime notizie avute della *Magenta* erano da cotesto porto in data del 28 marzo. Si lavorava alacremente a riparare le avarie sofferte per rimettersi in mare, e visitando i principali porti dell'Australia, traversare poscia l'Oceano pacifico meridionale, per recarsi alla costa occidentale del Sud America, e quindi pel Capo Horn, far ritorno in Italia.

Intanto eransi verificati nuovi casi di vaiuolo, con la perdita in totale di tre individui fra il personale di bassa forza dell'equipaggio. E qui giova notare come regnasse cotesta malattia benanco fra la popolazione dell'isola.

Mercè però le assidue cure del comandante ed ufficiali del bordo, non che la gentile cooperazione delle Autorità marittime olandesi, già di molto erasi migliorata la condizione dell'equipaggio, il quale si rimetterà certamente nelle normali condizioni igieniche, appena detto regio legno avrà abbandonato il soffocante e malefico clima tropicale delle Indie.

Delle quattro corvette a vela, partite sui primi dello scorso mese per un viaggio d'istruzione, due navigano nell'Oceano, avendo i primi di questo mese approdato a Gibilterra, e le due altre stanno visitando i principali porti del Mediterraneo.

Il R. piroscafo *Conte Cavour*, il primo corr. partiva da Napoli per Montevideo, con personale e materiale per la nostra divisione navale in quelle acque, di cui varii ufficiali e molta parte della bassa forza devono venir rilevati, i primi perchè colà da oltre trenta mesi, i secondi perchè appartenenti alle classi già state congedate.

Siamo inoltre informati che il comandante Imbert, capo della spedizione idrografica lungo le coste del Regno, da varii giorni co' suoi ufficiali ha già dato principio ai lavori. Egli trovasi attualmente a Caorle, quasi al limite della nostra frontiera sull'Adriatico.

Sappiamo che fra breve sarà dato principio nel Golfo della Spezia ad interessantissimi esperimenti comparativi coi grossi cannoni della nostra flotta contro piastre di corazzatura, facendo uso di proietti sì esteri, che nazionali.

La squadra permanente del Mediterraneo, sotto gli ordini del contrammiraglio Ribotty, da oltre dieci giorni trovasi in crociera nel golfo di Genova, eseguendo evoluzioni di tattica navale ed esperimenti comparativi fra i diversi tipi di navi corazzate, di cui detta squadra componesi. Durante gli ultimi giorni dello scorso aprile, in cui impetuosi venti regnarono nel Mediterraneo, avranno i comandanti degli anzidetti legni avuto certamente campo di constatare positivamente le qualità nautiche de' loro bastimenti.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 25 aprile, col quale l'ispezione governativa sugli Istituti di credito fondiario, creati colla legge del 14 giugno 1866, affidata a delegati governativi speciali dal R. Decreto 6 dicembre 1866, N. 3376, sarà, in deroga al Decreto stesso esercitata invece dall'Ufficio di Sindacato sulle Società commerciali e sugli Istituti di credito istituito colla legge-decreto del 27 maggio 1866.

Il contributo annuo delle spese della sorveglianza governativa è stabilito per ciascun Istituto di credito fondiario nelle somme seguenti:

I. Credito fondiario del Banco di Napoli	L. annue 6,000
II. Credito fondiario della Cassa centrale di risparmio di Milano	» 5,000
III. Credito fondiario dell'Opera di San Paolo di Torino	» 2,000
IV. Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena	» 1,500
V. Credito fondiario della Cassa di risparmio di Bologna	» 1,500
Totale	L. 16,000

Il contributo sopra stabilito potrà essere aumentato in proporzione e secondo l'importanza che fossero per avere in seguito presso ciascun Istituto le operazioni di credito fondiario.

2. Un R. Decreto del 28 aprile, col quale la Società anonima per le assicurazioni marittime e terrestri, costituita in Palermo per atto pubblico del 24 febbraio 1867, rogato A. M. Maglioeco col titolo la *Palermitana*, è autorizzata e ne sono approvati gli Statuti inserti nell'atto stesso, introducendovi alcune modificazioni.

3. Le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

De Ferrari comm. avv. Giuseppe, prefetto applicato al Ministero interni, incaricato di reggere la direzione superiore di pubblica sicurezza nel Ministero stesso;

Salaris cav. avv. Effisio, sotto-prefetto di Chiavari, nominato direttore, capo di divisione di II classe presso il Ministero interni;

Ramognini cav. Ferdinando, sotto-prefetto di Barletta, applicato temporaneamente al Ministero dell'interno.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

Togliamo dall'*Opinione*:

Nell'adunanza che tenne, la sera del 10 corrente, il Consiglio comunale di Firenze, dopo avere udita una relazione fatta dal Sindaco in nome della Giunta, prendeva la seguente deliberazione:

Considerando come, dopo il sanguinoso fatto d'arme, in cui tanti toscani gloriosamente perirono il 29 maggio 1848, abbiano le ripetute lotte sostenute da tutti gl'Italiani per l'indipendenza e la libertà della patria comune, condotto al sepolcro cittadini di tutte le Provincie del Regno;

Considerando come, dopo che l'unità d'Italia è assicurata, le presenti condizioni del Regno impongono a Firenze di non limitare a fare ogni anno pubbliche preghiere per soli suoi cittadini, e di ordinare invece esequie solenni per tutti coloro che perirono per la patria indipendenza;

Considerando come primo e più nobile tra le vittime della rivoluzione italiana sia stato il magnanimo Re Carlo Alberto, e che il giorno anniversario della sua morte sia il più opportuno per celebrare una simile solennità,

Delibera:

Il dì 28 luglio, anniversario della morte del magnanimo Re Carlo Alberto, avranno luogo, a spese del Municipio, solenni esequie nel tempio di Santa Croce, per tutti gl'Italiani che perderono la vita per la causa dell'indipendenza italiana.

Il Sindaco è incaricato d'invocare dal Governo del Re la necessaria autorizzazione, perchè la commemorazione solita farsi il 29 maggio, possa essere d'ora in poi abbandonata.

La *Gazzetta di Torino*, ha in data del 16:

« Ieri, nell'Ufficio della Prefettura di Torino veniva sottoscritto il contratto d'appalto per la costruzione del secondo tronco della ferrovia da Bussolino a Bardonnèche.

« Crediamo essere stato sottoscritto ieri l'altro il Real Decreto di concessione della ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice. »

All'*Osservatore Romano* del 15 scrivono da Civitavecchia:

È ritornato in questo porto il vapore spagnuolo il *Vulcano*, proveniente da Marsiglia, che condusse colà S. M. la Regina di Napoli.

GERMANIA.

Berlino 13 maggio.

La Commissione di liquidazione di Francoforte porrà in conto le spese, che furono sostenute dalla Confederazione germanica per le fortificazioni di Lucemburgo. (*O. T.*)

SVIZZERA

Alla *Gazzetta Ticinese* del 10 scrivono da Berna:

« Case svizzere in Ancona hanno ora mandato reclami, perchè il Governo italiano non vuole dispensarle dal prestito forzato, ad onta dell'assicurazione data per trattato, ed esprimono la loro meraviglia al Consiglio federale, che i loro reclami a tale riguardo non siano arrivati a notizia dell'inviato svizzero in Firenze. Secondo quanto è asserito dai reclamanti, sembra che sia in controversia, se anche le Società di commercio svizzere siano da dispensarsi dal prestito forzato. Il Consiglio federale ha risolto d'invitare il ministro Pioda a fare dapprima dei passi, affinchè il pagamento non abbia ad eseguirsi tosto, indi a riferire sullo stato della cosa.

« Il Governo italiano, com'è noto, ha da gran tempo reclamato perchè nei Brefotrofii di Como e Milano vengono esposti parecchi bambini ticinesi, ed ha chiesto di entrare in negoziati col Cantone del Ticino, affinchè sia posto riparo all'abuso. Il Governo del Ticino ha risposto trovare esagerato il reclamo; esser tuttavia disposto ad entrare in negoziati, ed accettar Como per sede di essi. Ne sarà data notizia al Governo italiano. (*Opin.*)

AUSTRIA

I nuovi treni espressi tra Vienna e Parigi entrarono in attività cominciando da oggi. Questi convogli stabiliscono fra le due capitali una comunicazione più rapida che i treni postali. (*O. T.*)

Pest 13 maggio.

Oggi la Camera dei deputati in vista de' prossimi lavori legislativi, decise di ripartire tutti i suoi membri in 9 sezioni, mediante sorteggio. La prossima seduta avrà luogo il 16. Szentkiralyi abbandonò oggi la presidenza del *club* di Deák, e dichiarò che deporrà pure il mandato legislativo in conseguenza della sua nomina a borgomastro. (*O. T.*)

Praga 15 maggio.

Col treno di questa mattina sono partiti per Cracovia venti Czechi (fra cui Brauner e Gregr) i quali si recano a Mosca. (*O. T.*)

Zagabria 13 maggio.

La *Gazzetta di Zagabria* scrive: Un passo falso ordinariamente ne trae dietro sè degli altri; è un fatto notorio. Abbiamo più volte accennato, che ora l'Austria è divisa in due parti, e che corre grave pericolo di non raggiungere il primitivo suo scopo. La conciliazione coll'Ungheria è stata parziale e precipitata, poichè si fece assegnamento sopra condizioni di fatto, che in realtà non esistono. Dopo di essersi fatto ciò, dopo essersi messo il primo piede in fallo, si ricorre a mezzi, che dovrebbero condurre allo scopo, ma non lo possono. Il nostro Governo si è impigliato in una rete, da cui non troverà più uscita. Esso commise il primo sbaglio coll'attuare la nuova Patente sul completamento dell'esercito, usando violenza ai capi di Comitato, violando l'autonomia dei Municipii, ed offendendo l'intero paese. Ora la nostra Cancelleria aulica cominciò nuovamente a restringere la libera manifestazione delle opinioni dei membri della Dieta, sicchè non può nettamente esprimersi la vera volontà del popolo. Per tal guisa è sparita l'ultima larva di costituzionalismo, e il popolo non ha ora di fronte che la forza. Un nuovo passo falso, a cui forse ne seguiranno parecchi altri. Quando la Dieta è in procinto di prendere una deliberazione, che non piace al Governo, rimane pur sempre un mezzo legale, cioè lo scioglimento della Dieta, e la decretazione di nuove elezioni; un appello al popolo. Una pressione esercitata sui deputati, corrisponde all'abolizione della Costituzione. Qualunque Governo ha il diritto di agire con mezzi legali, per acquistarsi la maggioranza; ma quando, accennando certe eventuali conseguenze, s'invitano uno per uno i deputati a dichiararsi in faccia al Governo, come hanno intenzione di votare, questa linea di condotta non può assolutamente chiamarsi leale. È tutt'uno, che questi deputati siano o non siano impiegati, poichè non v'ha legge, che faccia una distinzione fra' rappresentanti del popolo in servigio e fuori di servigio. Quel giornale conchiude dicendo: L'esperienza ha dimostrato tante volte, che la Croazia rimase e rimane immutabilmente fedele al suo Monarca; per ciò non dobbiamo nemmeno adesso perdere questa tranquillante coscienza, avvenga quello che sa avvenire. I nostri degni antenati, con uno straniero e morto linguaggio, difesero un tempo vittoriosamente il loro paese contro tutti i pericoli; e noi oggidì, rinforzati da un vivo e potente sentimento nazionale, dovremmo smentire la nostra coscienza slava, dovremmo perdere il coraggio e la fiducia nella giustizia della nostra causa?

Trieste 11 maggio.

Si ha telegraficamente da Scutari, in data di ieri, che quel Governo locale comunicò ufficialmente, aver ammesso a libera pratica il villaggio di Recci, e doversi quindi considerare esente dal morbo tutta quella Provincia.

Un telegramma odierno da Castelnovo riferisce che nel Montenegro avvennero alcuni casi di cholera. Quel medico distrettuale trovasi colà, dietro invito del principe del Montenegro. (*O. T.*)

Il *Cittadino* reca in data di Fiume 16 maggio:

Ricorrendo oggi il giorno di S. Giovanni Nepomuceno, come di solito presso alla cappella dedicata a questo Santo, sita in Fiumara, prossima al confine, si addobbarono i luoghi con bandiere, archi ecc. Questa mane alle 5 ore, appunto allorchè in cappella eravi messa, due guardie urbane del Comune di Buccari, accompagnate da due gendarmi con baionetta in canna, passato il ponte che ci divide, strapparono le tricolori bandiere, nonchè le austriache, e gettatene alcune a terra, le calpestarono. A quell'ora mattinale, le poche persone lì presenti lasciarono fare, fino a che, dopo due a tre ore, propagatasi la notizia, folla di gente si portava colà ad attingere i particolari dell'accaduto. Alcuni onorevoli cittadini, a prevenire malanni, si portarono dall'ill. sig. Cseh, a narrargli l'avvenuto, il quale pacificò i cittadini, accertando che sarà fatta giustizia. Nel frattempo, un malaccorto fiumano croato, che vantavasi aver esso istigato le Autorità buccarane, fu dalla esasperata folla insultato, con fango lordato, e scacciato oltre il ponte.

INGHILTERRA

È notevole la segretezza, con cui è stata tenuta la Conferenza sul Lucemburgo. I giornali inglesi, per solito così diffusi sopra ogni argomento, così informati di quanto accade nelle varie parti del mondo, erano pressochè muti intorno alla Conferenza. Meno qualche smentita sulle difficoltà che i fogli esteri dicevano insorte, si sono limitati a pubblicare dispacci telegrafici provenienti da Parigi, da Brusselles, e dall'Aia, sull'andamento di un fatto, che si compieva nella metropoli britannica. (*O. T.*)

RUSSIA

La *Gazzetta del Senato* riferisce: « Verranno coniate monete spicciole d'argento, del valore di 20 copechi in giù, e non secondo il piede di 72, ma di 48. Per ora, fu ordinato di coniarne 6 milioni. — L'Imperatore è arrivato a Mosca. »

AMERICA.

Nuova Yorck 2 maggio.

Lo *Standard* di Londra del 30 aprile annunzia che il vascello francese *Henry IV* arrivò alla Martinica, avendo a bordo 450 *coolies* (lavoranti cinesi), che doveva sbarcare a Cuba. Pochi giorni dopo la loro partenza dalla Cina, i *coolies* si rivoltarono, e bisognò fucilarne due per ristabilire l'ordine a bordo.

Il *Pays* del 1.° maggio scrive che, fra breve, una squadra americana si recherà nel Pacifico settentrionale, per prendere possesso del territorio ceduto dalla Russia agli Stati Uniti. Dopo avere inalberata la bandiera stellata alla Nuova-Arcangelo ed a Litka, la squadra americana farebbe vela per l'isola di Atton, ch'è la più occidentale delle isole Aleutine, e vi fonderebbe un vasto stabilimento marittimo, che servirebbe di punto di ritrovo a tutte le navi da guerra americane delle stazioni della Cina e del Giappone.

Il *Messaggiere franco americano* pubblica i seguenti fatti anteriori all'ultima sconfitta degli Imperiali, partecipatici dal telegrafo:

« Le corrispondenze di Queretaro vanno fino al 6 aprile.

« A quella data, Massimiliano teneva sempre testa all'armata di Escobedo; però gli tentò invano di aprirsi un passaggio per la strada di Messico.

« Il primo aprile, le truppe di Ramon Mendez e di Castillo, divise in due colonne, attaccarono le posizioni dei liberali al Nord-Est di Queretaro. Lo scopo di questo attacco era quello di riprendere il cerro di San Gregorio, punto importante, tolto agl'Imperiali la settimana precedente, e da dove l'artiglieria juarista inquietava gli assediati. Il combattimento durò circa un'ora, e terminò colla ritirata di Mendez e di Castillo.

« Il giorno tre, un nuovo combattimento ebbe luogo e il 5 un attacco generale fu tentato contro le posizioni di Escobedo. Questi due combattimenti ebbero lo stesso risultato di quello del primo aprile. Quello del 5 fu funesto a Miramon, che fu ferito gravemente.

« Non è probabile che Massimiliano ordini nuove sortite, a meno di volere fare decimare inutilmente le sue truppe; egli deve avere rinunziato al pensiero di raggiungere Messico col suo esercito, e riprendere l'offensiva.

« Si prediceva l'occupazione definitiva di Queretaro per parte dei liberali, e la resa di Massimiliano e del suo esercito pel 10, oppure pel 15 aprile. »

AFRICA

La *Gazzetta di Portogallo* reca le seguenti notizie dell'Africa:

« Un conflitto tra i negri della costa africana e gli ufficiali del vapore inglese *Antilope*, ebbe luogo in un sito così denominato Manque Grande, al Nord del fiume Lafundo, nel Distretto di Sonho (Congo). Il 23 marzo, il comandante e due ufficiali dell'*Antilope*, della marina da guerra britannica, erano scesi a terra per acquistare provvisioni, in cambio delle quali essi offrivano, secondo l'antico uso, bottiglie vuote. I negri rifiutarono questa specie di moneta, e chiesero d'essere pagati in denaro o in merci. Ne seguì una rissa, nella quale si tirarono colpi di fuoco dall'una e dall'altra parte, e ne rimase ferito un ufficiale inglese ed ucciso un negro, che si dice figlio del Re.

« All'indomani, gl'Inglesi si recarono sopra canotti armati per vendicarsi, e bombardarono ed incendiarono le case dei negri, non meno che le baracche dei negozianti bianchi stabiliti su quel punto della costa, e che il giorno innanzi avevano cercato di calmare la collera degl'indigeni.

« I negozianti si rifugiarono a Loanda, capitale della Provincia portoghese d'Angola, il cui Governo mandò nelle acque di Manque Grande un bastimento della marina portoghese. Il console inglese a Loanda si recò pure sul luogo a bordo del vapore *Landrait* per assumere informazioni, allo scopo di ragguagliarne il proprio Governo. »

ASIA

Ci pervennero, dice l'*Osservatore Triestino*, notizie di Bombay 19 aprile, di Calcutta 13, di Singapur 8 e di Hongkong del 1.° dello stesso mese. Riferiscono da Birma che gli ultimi disordini e la presente anarchia minacciano di essere seguiti dal flagello della fame. Il Re ha ricusato di ricevere la lettera del Viceré delle Indie, con cui esso lagnavasi del modo, con cui fu trattato il colonnello Phayre, agente britannico. L'ostinazione di quel Monarca e la sua risoluzione di non avere alcun rapporto cogl'Inglesi avranno immancabilmente per risultato l'annessione di Birma ai possessi indo-britannici. Tale fatto è ritenuto inevitabile anche in quel paese stesso; ed uno di que' capi indigeni venne ad offrire la sua assistenza agl'Inglesi nella guerra, ch'egli considera certa. A Pesciaver si prepara una spedizione per punire la tribù di Hussein Kail, che per mesi derubò le valigie postali degl'Inglesi, e fece prigioni le loro guardie di Polizia.

Dalla Cina si ha che il console generale di Francia a Sciangai invitò i commercianti francesi ad esprimere le loro vedute relativamente alla prossima revisione del trattato franco-cinese. I ribelli incendiarono parecchi villaggi presso l'isola Grosvenor nell'Yang-tze-kiang. A cominciare dal capo d'anno giapponese, gl'impiegati del Giappone assumeranno il vestito europeo. Il ministro di Francia nel Giappone intende fare una visita al governatore di Osaca. Si crede però ch'egli non abbia alcuno scopo politico. Il corrispondente d'un giornale osserva che i Giapponesi si mostrano sempre più disposti a coltivar relazioni cogli stranieri, e cominciano a spiegare alacrità ammirabile per ciò che riguarda il commercio e il progresso della loro nazione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 maggio.

Onorificenza. — L'avvocato Antonio de Petris, che presentava a S. M. le tre sue opere: *La medicina del pauperismo: Le Associazioni popolari: Il popolo nelle nuove istituzioni libere*, riceveva la lettera seguente, e il contrassegno del Reale gradimento in essa accennato.

Illustrissimo sig. avvocato,

Compio al gradito ufficio di annunziare alla S. V. Ill., che le tre opere da lei scritte, e che nella circostanza che S. M. visitava questa città, ella le offriva in omaggio, furono molto benevolmente accolte.

Desideroso l'Augusto nostro Sovrano di dare alla S. V. Ill. un attestato dell'alto suo gradimento per la di lei gentile offerta, compiacevasi destinarle un orologio d'oro con catena, e colle Reali cifre, e mi incaricava di fargliele pervenire nel suo Real nome.

Io adempio colla presente al comando del Re, lieto d'essere qui il fedele interprete dei benevoli sensi di S. M. a di lei riguardo, ed ho intanto il pregio di offerirle l'assicuranza della più distinta mia stima.

L'Ufficiale d'ord. Capo del Gabinetto particolare di S. M.
FRANCESCO C. VERASIS DI CASTIGLIONE.

All'Illustrissimo Sig.
Avv. ANTONIO DE PETRIS
Socio corrispondente dell'Ateneo di Treviso
in Venezia.

Il Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale in Venezia, inviava ai presidenti della Camera di Commercio ed agli industriali e commercianti le seguenti due circolari:

Sig. Presidente!

La S. V. sa vedere da sè i benefici effetti, che la istituzione del Tiro a segno nazionale riflette sul commercio e sulla industria, ed aggiungervi dimostrazioni sarebbe un torto alla carica che ella con tanto onore sostiene.

Nè lo scrivente Comitato si permette di dubitare, che la S. V. voglia colla diffusione delle unite Circolari, e per quelle altre vie che la sua influenza potrà suggerirle, moltiplicare le offerte dei doni, e cooperare di tal modo al maggior lustro del IV Tiro a segno nazionale, che quest'anno avrà luogo in Venezia.

Di ciò anzi il Comitato le antecipa i più sentiti ringraziamenti.

Venezia 16 maggio 1867.

Pel Comitato esecutivo
Il Presidente, G. B. GIUSTINIAN.
Il segr., Carlo dott. Rensovich.

Per la Direzione generale,
il cons., E. Ricardi,
il segr., A. Caimi.

Signore!

Lo scrivente Comitato del IV Tiro a segno nazionale, che avrà luogo quest'anno in Venezia, prega la S. V. a voler concorrere coll'offerta di

doni al maggiore splendore della solennità. I commercii e le industrie non prosperano se non se durante la pace, e quindi una istituzione, il cui scopo si è appunto quello di conservare la pace o rimetterla, ha pei commercianti ed industriali un interesse vivissimo.

A questo vantaggio indiretto se ne aggiunge un altro immediato, perchè l'Esposizione di doni che in iscala sempre maggiore si offrono ai più esperti tiratori vien via diventando una vera esposizione delle industrie nazionali.

Anche prescindendo però da questi materiali interessi, la istituzione del Tiro, pei molteplici suoi risultati e per la sua natura progressiva e liberale sa meritarsi il patrocinio di qualunque Italiano.

Ed è solamente per questo titolo che lo scrivente Comitato si permette di raccomandare a V. S. una generosa cooperazione.

Venezia, 16 maggio 1867.

Pel Comitato esecutivo,
Il Presidente, G. B. Giustinian.
Il Segr., Carlo Rensovich.

Per la Direzione generale,
il cons. E. Riccardi
il segr. Avv. A. Caimi.

NB. — Nell'ultima campagna, 62 Società di Tiro hanno dati 3500 volontarii.

Accusa mal fondata. — Leggiamo sul *Rinnovamento* d'ieri, alla rubrica *Cronaca cittadina*, un'accusa fatta in forma oltremodo lusinghiera al Municipio da un'anonimo, ch'ebbe a riscontrare il nome d'un tale, morto nel 1860 a Venezia, nell'avviso dei compresi nelle liste di leva 1846. A questo proposito, trattandosi di argomento della massima delicatezza, quale è la materia coscrizionale, abbiamo voluto informarci, onde sciogliere il dubbio che l'anonimo del *Rinnovamento* si compiace di gittare su tutta l'operazione, e sulla diligenza con cui venne condotta. Premesso che (al contrario della legge austriaca, secondo la quale era obbligo del Comune, sotto sua responsabilità, il comprendere nella lista di leva i nati e viventi di quel dato anno) oggi, per la legge italiana, l'obbligo della controlleria e del buon andamento dell'operazione sta nei cittadini stessi, ci risulta, che in data 9 marzo p. p., il Sindaco pubblicava l'avviso di prescrizione, pel quale, all'Art. 7, è detto, che « *nel caso di morte di talun giovane nato nel decorso anno 1846 i parenti o tutori esibiranno su carta libera l'atto di decesso autenticato dall'Autorità, preposta alla compilazione dei registri dello stato civile.* »

Ora, il Gio. Maria Zecchini, su cui verte la comunicazione fatta al *Rinnovamento*, non fu denunciato come morto dal proprio genitore, che ne avea obbligo stretto per legge, e si riscontra invece come vivente negli estratti dei giovani nati del 1846, forniti dalla Parocchia di S. Geremia.

Probabilmente nell'avviso si saranno verificate altre iscrizioni o erronee o incompetenti, che conviene rettificare. I cittadini veramente desiderosi del miglior andamento della cosa pubblica anco in questo ramo, si rechino al Municipio, e dieno in tempo la loro denuncia, mentre sa ognuno con quanta poca regolarità sono tenuti i registri dello stato civile, una delle basi delle operazioni coscrizionali. Così facendo, oltre esercitare un diritto, gioveranno forse a più d'uno, e non si mostreranno tanto ignoranti delle pratiche di legge e degli atti relativi, come l'anonimo, che volle veder il proprio parto nelle colonne de' nostri confratelli.

Notizie sanitarie.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 16 maggio 1867, alle ore 12 mer. del giorno 17 maggio:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	3
altri Comuni	»	2
» II. di Treviglio . .	»	6
» III. di Clusone . . .	»	0
Totale	N.	11

Riassunto: Dal giorno 7 febbraio 1867, epoca della riapparizione del cholera, al giorno 17 maggio 1867, furono complessivamente:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	219
altri Comuni	»	100
» II. di Treviglio .	»	101
» III. di Clusone . .	»	32
Totale	N.	452
dei quali guarirono	N.	116
morirono . . .	»	296
restarono in cura	»	40
In tutto	N.	452

Bergamo, il 17 maggio 1867.

L'*O. T.* ha, telegraficamente, da Megline in data del 17:

« A Cettigne e Rieka fu constatato il cholera. Dal 21 aprile al 14 corrente, ne furono colpiti 17 individui, di cui 6 morti, 5 guariti e 6 in cura. Il Comune di Budua attivò un cordone sanitario, respingendo le provenienze dal Montenegro. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 19 maggio.

Leggesi nell'*Opinione*:

Questa mattina, 18, S. M. il Re ha ricevuta la deputazione, incaricata di presentargli le congratulazioni della Camera pel fausto avvenimento del matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, non meno che esternargli il plauso della Camera per la nobile risoluzione di rinunciare a 4 milioni della lista civile.

Il Re s'intrattenne colla deputazione delle condizioni del paese e d'Europa; disse accolta con piacere la notizia della pace di Londra, tanto più lieto che l'Italia vi abbia potuto contribuire; che però non bisogna farsi illusioni, potendo sorgere ben altre complicazioni ed avvenimenti imprevisti, e sarebbe una grande fortuna per noi, se in questo periodo di pace riusciremo a riordinar le finanze, la cui condizione è grave, ma non disperata, e non richiede, per essere migliorata, che coraggio e perseveranza. S. M. terminò ringraziando la deputazione dei sentimenti espressi a nome della Camera.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente annunzia, che inviarono indirizzi di felicitazione a S. A. R. il Principe Amedeo, le deputazioni provinciali di Livorno, di Treviso, di Porto Maurizio, di Piacenza; i Consigli e Giunte municipali di Antrodoco, di Piacenza, di Bernalda, di Pistoia.

L'*Opinione* in data del 18 corr. ha quanto segue:

Come abbiamo annunziato nel foglio precedente, la disamina del progetto di legge per la liquidazione dei beni ecclesiastici, è stata dagli Ufficii della Camera aggiornata sinchè sia presentata la Convenzione. Solo il nono Ufficio ne ha impresa la discussione, riservando però ogni risoluzione sul complesso del progetto, fino a tanto che non abbia esaminata la Convenzione.

Leggesi nell'*Opinione*:

Un giornale della sera, nel dare il rendiconto della tornata della Camera dei deputati del giorno 15, fa dire all'onorevole ministro degli affari esterni, in risposta all'interpellanza del deputato Massari, ch'egli presentera i documenti richiesti relativi alla Conferenza di Londra, *d'autant plus volontiers que le Gouvernement n'a pris aucun engagement.*

Ora il ministro degli affari esterni non ha detto, nè poteva dire una simile inesattezza.

Tutti sanno che le Potenze, le quali hanno sottoscritto il trattato di Londra, e con esse l'Italia, si sono impegnate a garantire la neutralità del Lucemburgo.

Il ministro disse, adunque, ch'era lieto di aderire al desiderio dell'onorevole Massari, tanto più volentieri, in quanto che l'ammissione dell'Italia alla Conferenza *non fu accompagnata da alcuna condizione e da alcuna restrizione*; il che è ben diverso.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

In questi giorni sono corse e corrono sinistre voci sull'operazione ideata dal ministro Ferrara sull'asse ecclesiastico. Queste voci a noi non sono ignote, ed anche oggi ricevevamo un telegramma, che dichiaravaci essere stati rotti i negoziati con Rothschild.

Attinte però informazioni a fonti più autorevoli, siamo in grado di dare a tutte queste voci la più formale smentita. Ci giova però accennare che esse hanno perduto valore anche alla Borsa di Parigi, ove erano nate, perchè il listino telegrafico ci segna un rialzo ne' corsi della nostra rendita.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Tra le varie interpretazioni date al progetto di legge sull'asse ecclesiastico, rimase ad alcuno il dubbio di quello che sarebbe per avvenire dei beni tutti, detratti i 600 milioni dell'imposta. Taluno dubitò che avessero a rimanere nelle mani del clero. Per quanto ne sappiamo, questo dubbio è del tutto infondato. Tutti i beni rimangono nelle mani dello Stato, per sopperire alle spese del culto ed alle pensioni.

Leggesi nell'*Italie*:

Abbiamo ragione di credere che, per lunedì o martedì al più tardi, saranno scomparse tutte le incertezze, riguardo al prestito dei 600 milioni, e che, in un modo o nell'altro, saranno tolte le difficoltà che ritardarono un istante il cammino di questo affare.

I partiti ostili all'Italia non mancarono di fare ogni sforzo per impedire il rialzo del credito, che aveva principiato sì vigorosamente, ma quei raggiri non conseguiranno il loro scopo.

La Camera sarà certo informata, senza il minimo ritardo, dei risultamenti, che si avranno ottenuti.

La *Nazione* ha ciò che segue:

Si annunzia che il Consiglio superiore della Banca nazionale ha aderito, per ciò che le spetta, al contratto negoziato tra il Governo e varii Stabilimenti di credito, relativamente ai beni ecclesiastici.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Il progetto di legge pel riordinamento dell'esercito, pare che non incontri grande favore negli Ufficii della Camera. Sappiamo difatti, da nostre particolari informazioni, che vi si trovarono molti e gravi difetti, tanto che si ha intenzione di sostituirvi un controprogetto, la cui compilazione è affidata ad un deputato già militare, e che sarà basato su principii ben diversi da quelli, a cui si informa il progetto del Ministero.

Parimenti siamo in caso di poter annunciare, che la Commissione incaricata di riferire sul miglior sistema, secondo il quale sieno da riformarsi le nostre vecchie armi, ha recisamente respinto il modulo dei fucili Chassepot.

Ieri si presentò al presidente del Consiglio una Commissione di deputati napoletani di sinistra, allo scopo, crediamo, di conferire con lui intorno a cose riflettenti particolarmente gl'interessi delle loro Provincie.

Se non siamo male informati, la risposta dell'on. Rattazzi sarebbe stata tale, da lasciare apertamente intendere: che, in questi momenti tutte le passioni personali devono essere sacrificate all'amor di patria, e che, ad ogni modo, egli non intende deviare dal suo proposito di una sincera conciliazione.

Ci viene assicurato che la nuova legge sull'amministrazione centrale, intorno a cui da qualche giorno si sta lavorando, sarà probabilmente calcata in gran parte su quella del Belgio, per dove si dice che, a questo fine, sia appunto partito un alto nostro funzionario, coll'incarico di farvi studii appositi.

Oggi, 18, verso le dieci e mezzo, S. M. il Re è partita alla volta di Torino, crediamo, per incontrarvi le sue due figlie, la Principessa Clotilde e la Regina Maria, che si portano in Italia per assistere al matrimonio del loro fratello, il Principe Amedeo.

Scrivono da Palermo, il 16, alla *Gazzetta Ufficiale*:

Oggi si rinvennero in Bagheria i cadaveri dei famosi banditi Paternostro e Canito. Per opera del maresciallo dei carabinieri Fioretti, venne pure arrestato, nelle vicinanze della città, il bandito Cusimano, reo di molti reati di sangue, e fra gli altri del tentato assassinio dell'avv. Perroni-Paladini.

Leggiamo nell'*Avanguardia*:

Dal generale Garibaldi riceviamo la seguente dichiarazione:

Firenze, 17 maggio 1867.

Ai liberali italiani

Avendo a cuore le condizioni dei Romani, io ho autorizzato il centro d'emigrazione nominato da me con piena fiducia e che ha sede in Firenze, ad emettere dei vaglia in soccorso dei Romani. Raccomando quindi a tutt'i patriotti che sentono il dovere di non abbandonare chi soffre e la dignità della nazione, di prestare il loro attivo concorso alla diffusione di questi vaglia. Sarò grato al giornalismo italiano se pubblicherà questa mia dichiarazione.

G. Garibaldi.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino reca le seguenti notizie:

« Le voci che corsero a carico del maresciallo Randon invece di attutirsi si fanno più clamorose e prendono maggior estensione. Dicesi, che la Polizia francese abbia sequestrato sulla ferrovia del Nord, presso Neuf-Château, alcuni vagoni pieni di carte e di modelli d'armi, fra i quali uno dei famosi cannoni portatili di cui si è tanto parlato negli scorsi giorni, e che tutti questi oggetti fossero diretti per Lucemburgo.

« Assicurasi che se il Principe imperiale, la cui salute è sempre vacillante, venisse a morire, l'Imperatore adotterebbe per successore il Principe di Canino. »

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Scrivono da Brusselles che a Verviers avvennero, a questi giorni, alcuni tumulti, comunque di non grave momento, ma di un grandissimo significato. Alcuni individui del basso popolo si diedero ad offendere nelle pubbliche vie quelli, che supponevano francesi, e gridando loro sulla faccia un foglietto stampato che avea per titolo: *Il trionfo di Bismarck*.

L'*Havas-Bullier* ha per mezzo del telegrafo transatlantico da Nuova Yorck, 14 maggio:

« Jefferson Davis, posto in libertà sotto cauzione, è partito da Richmond per recarsi a Nuova Yorck. »

Berlino 16 maggio.

La *Prov. Corr.* reca:

« Le trattative della Conferenza sono terminate; non resta che a fare lo scambio delle ratifiche. La notizia di ulteriori trattative di tutte o d'alcune delle Potenze, è erronea. Le ratifiche avranno luogo probabilmente prima che spiri il termine di quattro settimane.

« Il Principe reale andrà a Parigi il 20: il ministro del commercio il 22, il Re il 1.° giugno. Lo Czar arriverà qui il 29, e andrà il 31 a Kissingen. »

Lucemburgo 14 maggio.

I lavori intrapresi nella fortezza, i quali venivano condotti sinora molto alacremente, furono smessi questa mattina, e gli operai vennero congedati. *(O. T.)*

Parigi 14 maggio.

Leggiamo in un carteggio della *Köln. Zeitung*:

« Dicesi che il principe Gorciakoff abbia probabilità di ottenere una modificazione del trattato di Parigi del 1856, in conformità ai desiderii della Russia. »

Parigi, 17 maggio.

La *Patrie* assicura che la flotta corazzata francese si recherà a Cronstadt, per invitare la flotta russa ad una festa marittima, come erano quelle di Brest e di Cherburgo. *(Diav.)*

Vienna 16 maggio.

Nelle sfere ungheresi si vuol sapere, che nel caso in cui la Dieta croata dovesse rifiutarsi all'invio d'una Deputazione alla Dieta dell'incoronazione di Pest, verrebbero prescritte elezioni dirette nella Croazia per la Dieta d'Ungheria. *(O. T.)*

S. M. rispose negativamente alla domanda, presentata dalla Dieta tirolese, di sospendere l'esecuzione della legge del 28 dicembre 1866 sul completamento dell'esercito. *(O. T.)*

Da Zagabria, 12 maggio, il *Wanderer* ha i seguenti ragguagli intorno alla seduta della Dieta del dì precedente:

Le deliberazioni prese ieri nella seduta della Dieta sulla protesta contro l'attuazione della Patente pel completamento dell'esercito, come pure contro tutte le ordinanze anticostituzionali; poi la dichiarazione di voler equiparata nei diritti la nazione serba colla croata, e finalmente la proposta di Perkovac, essendo state accolte tuttequante alla unanimità, produssero in tutta la popolazione della nostra città la più grata sorpresa. Quindi subito dopo la seduta della Dieta, si deliberò di fare una grandiosa processione con fiaccole ed una serenata con illuminazione della città, in onore dei deputati della Dieta. Il Magistrato, per parte sua, diede la permissione, e già i capi Sestiere della città andavano in giro nei loro Sestieri rispettivi, per ordinare l'illuminazione nelle singole case. Ora. Urica, capitano della città, si recò dal Bano, per ottenere anche da lui la permissione della processione a fiaccole. Ma il Bano rimproverò il sig. Urica, perchè il Magistrato civico avesse permesso simili dimostrazioni contro il Governo. Perciò Urica diede la sua dimissione da capitano della città, ma finora non fu accettata. Mentre ciò avveniva, i proprietarii di case nella piazza Jelacic, in via Ilica e in via Lunga, misero fuori grandi bandiere rosse bianche e azzurre, e quel colpo d'occhio richiamava al pensiero la festa di Zriny dell'anno scorso. Verso le 6 pomer. si sentì dire, che la processione a fiaccole non avrebbe luogo, ma ciò nulla ostante se ne fecero i preparativi, e cartelli e avvisi furono attaccati per gli angoli delle vie e distribuiti in città. Questi avvisi erano del seguente tenore:

« L'odierna deliberazione ha dimostrato, che la Dieta del Regno trino, che i suoi singoli membri sono degni rappresentanti della nazione, la quale ha sentito sempre la sua dignità, il suo orgoglio, condizioni capitali dell'autonomia nazionale. Questa manifestazione del vivo spirito nazionale merita di essere solennemente festeggiata nella capitale del Regno trino, in Zagabria residenza della Dieta. S'invita il pubblico ad illuminare a tale scopo la città alle ore 9, e ad intervenire numeroso alla processione con fiaccole, che questa sera, alle 9, partirà dalla piazza di S. Caterina e attraverserà tutta la città. »

Alle 9 si radunò, in fatti, in quella piazza una gran quantità di giovani e di cittadini, allorchè comparvero dinanzi alla moltitudine il borgomastro Frigan, il giudice della città, Matosic, e il capitano della città, Urica. Il sig. Urica disse, che il Magistrato aveva bensì permessa la processione a fiaccole, ma che un personaggio alto locato la aveva proibita; che, quindi, egli consigliava la folla a disperdersi, potendo darsi facilmente che la truppa uscisse dalle caserme. Terminato il suo discorso, fu salutato con vive acclamazioni. Indi parlò l'avv. F., e si associò a quanto aveva detto il capitano della città, sperando, che anche per la nazione croata spunteranno giorni migliori, e che la processione si terrà in un'altra prossima occasione. Allora tutti andarono pei fatti loro; solo si trattenne la Società dei cantanti, e intonò parecchie canzoni nazionali, cantandone più d'una a piedi del monumento di Jelacic. Oggi i membri della Dieta di tutti i partiti danno uno splendido banchetto nell'albergo all'*Imperatore d'Austria*.

Pest 16 maggio.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, Szentkiralyi, borgomastro di Pest, e Valentino Török, viceconte del Comitato di Csongrad, deposero i loro mandati. *(O. T.)*

Pietroburgo 16 maggio.

Il Re di Grecia fu nominato capo del primo reggimento di fanteria Newsky.

Si crede sapere che sia giunto qui un telegramma in data d'Atene 14 maggio, il quale riferisce che Omer pascià fu sconfitto dopo tre giorni di combattimento. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Berlino* 19. — Assicurasi che lo spazio di tre mesi, dopo lo scambio delle ratifiche, basterà alla Prussia per isgombrare completamente il Lucemburgo. I lavori per la demolizione della fortezza incominceranno subito dopo la partenza dei Prussiani.**

***Parigi* 18. — La *France* annunzia che l'Imperatore Napoleone sottoscrisse oggi il trattato relativo al Lucemburgo. L'*Etendard* dice che la Commissione pel riordinamento dell'esercito persiste nel respingere tutto intero il progetto del Governo, e spera che la Camera non approverà l'operato della Commissione. La *France* spera che il Governo e la Commissione si porranno presto d'accordo. La *Liberté* annunzia che la Regina di Spagna arriverà a Parigi il 20 giugno.**

***Brusselles* 18. — Il Re di Prussia sottoscrisse ieri la ratifica del trattato conchiuso dalla Conferenza di Londra.**

***Londra* 18. — È interrotta la comunicazione transatlantica per mezzo del cordone del 1866, che fu guastato da monti di ghiaccio. Il cordone del 1865 funziona perfettamente.**

***Madrid* 19. — Cinquecento emigrati, che accettarono l'amnistia, arrivarono a Irun. — Una comunicazione del governatore di Madrid, affissa alla Borsa, smentisce che siano avvenuti disordini a Barcellona.**

***Nuova Yorck* 17. — Continua l'agitazione dei negri a Nuova Orléans e Mobile.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 19 maggio.

Ecco il testo dell'indirizzo al Municipio di Genova, deliberato nella sessione del nostro Consiglio comunale del 28 marzo pr. p., e che la nostra Commissione municipale ha ora portato a Genova:

Onorevoli Sindaco e Consiglieri.

L'unanime grido d'esultanza, con cui l'Italia salutò Venezia nel giorno della sua redenzione, se dall'una parte ci confortò grandemente delle durate umiliazioni e dei dolori patiti, dall'altra ci mostrò con quale imperituro cemento d'affetto avessero le lunghe sventure, e la cresciuta intellettuale coltura, stretti e confusi fra loro gli animi degl'italiani, e fatto obbliare per sempre le antiche e funeste loro contese. Ed è certo che il gaudio provocato in noi da quelle voci fraterne, molto maggiore facevasi, ove a caso fra esse giungessimo a distinguere quella di genti contro cui arsero più vivaci gli sdegni e furono più sanguinose le lotte, perchè quella voce era per noi una testimonianza più valida dei tempi mutati, e perchè, pur combattendosi, i padri nostri avevano imparato a stimarsi.

I quali sentimenti verso di voi, o signori, crebbero a più doppi, quando, con gentile pensiero, ci voleste regalati dei busti di *Piero Doria* e di *Vettore Pisani*, i due eroici avversarii della guerra di Chioggia, quasi a ricordarci il doloroso passato ed il lieto presente, le guerre fratricide e la nuova concordia dei popoli italici.

A noi ora spetta il ricambio, per il quale, vagando col pensiero attraverso le storiche rimembranze della vostra e della nostra città, si ricche di uomini celebrati e di gesta gloriose, ci venne fatto di arrestarci su due dei primi, *Marco Polo* e *Cristoforo Colombo*, i quali non appartennero, è vero, alla schiera dei gran capitani, ma furono uomini di forte pensiero e di egualmente audaci propositi, e seppero, non solo illustrare e giovare la patria loro, ma spargere una larga onda di benefizii su tutto il genere umano, col rivelare ad esso un nuovo mondo ed aprirgli le vie dell'Oriente. Se voi benevoli ne accetterete le immagini, che l'*arte veneziana del mosaico* andrà altera di riprodurre, aggiungerete un titolo di più alla nostra già viva riconoscenza.

In questa guisa, o signori, il nostro dono completerà il vostro; voi con *Doria* e *Pisani*, nemici, offerti da mani amiche, avete simboleggiato il passato e il presente; noi con *Polo* e *Colombo*, pensatori operosi, offerti da uomini, cui si apre un nuovo e largo campo di opera e di pensiero, intendiamo simboleggiare il passato e l'avvenire, essendo che fosse appunto su quelle vie dell'Oriente, percorse dal *Veneziano*, ricercate indarno, ma non infruttuosamente, per diverso cammino dal *Genovese*, che si scontravano le nostre galee e si incrociavano le armi nostre, e sarà sopra di esse che si scontreranno di bel nuovo i nostri navigli intenti alla incivilitrice opera del commercio, ma questa fiata navigando di conserva e non col grido di *S. Giorgio* e *S. Marco*, ma con quello comune di *Viva l'Italia*.

Venezia, li 28 marzo 1867.

Togliamo al *Rinnovamento*: « C'è dato annunciare come S. M. la Regina di Portogallo, e la Principessa Clotilde, figlie del nostro Re, nel loro viaggio in Italia per assistere al matrimonio del Principe Amedeo, visiteranno anche Venezia. »

FATTI DIVERSI.

Napoleone epigrafista. — Cinquantatrè anni prima dell'era nostra, *Vercingetòrige* era capo dei Galli nell'Alvernia, fortissimo, audacissimo giovine che, volendo sottrarre dal giogo di *Giulio Cesare* la Gallia centrale, facevasi nominare comandante di tutte le sue forze. — Ma Cesare, andatogli incontro, dopo averlo cacciato da *Bituriges* (oggi *Bourges*), principale sua sede, assediavalo in *Alesia*, e dopo una lunga ed eroica resistenza forzavalo ad arrendersi. — *Vercingetorige*, dopo aver ornato il trionfo del vincitore, fu fatto ingenerosamente strangolare da lui. — Ora il *Cesare di Francia*, vendicando l'oltraggio del *Cesare di Roma*, faceva erigere sul suolo dell'espugnata *Alesia* (1) una statua colossale all'infelice condottiero dei Galli, e sotto incidevagli l'iscrizione seguente, che, quantunque sappia della vanteria francese, non lascia per questo di essere molto *significativa* perchè dettata dallo stesso Imperatore:

La Gaule unie
Formant une seule nation
Animée du même esprit
Peut défier l'univers.

Napoléon III empereur des Français
A' la mémoire de Vercingetorix.

(1) *Alesia* — città fortissima della Gallia Celtica, capitale de' Mandubii, era situata sopra un monte da molti lati inaccessibile, che oggi chiamasi *Auxois*. — Il luogo dove fu *Alesia* chiamasi anche adesso *Alise*, nel dipartimento de *La Côte d'Or*, ad eguale distanza fra Parigi e Lione, circa 200 chilometri.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 18 maggio.

	del 17 maggio	del 18 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 45	69 77
» 4 ½ %	98 25	98 40
Consolidato inglese	90 ⅞	91 ⅛
Rend. ital. in contanti . . .	51 70	52 —
» » in liquidazione .	— —	— —
» » fine corr.	51 65	51 95
» » 15 prossimo .	— —	— —
Prestito austriaco 1865 .	330 —	333 —
» » in contanti	330 —	338 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	366 —	370 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo . .	232 —	235 —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	— —	76 —
» Lombardo-Venete . . .	386 —	387 —
» Austriache	423 —	438 —
» Romane	75 —	72 —
» » (obbligaz.) .	120 —	118 —
» Savona	— —	— —

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 19 maggio.

Ieri sono arrivati: da Aivali e Trieste, lo scooner greco *S. Antonio*, cap. Vannò, con olii per Triantafilo; da Marsiglia, il vapore ital. *Tireno*, con merci e passeggieri, e da Trieste, il vap. austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Incalcolabili diversità avvennero ieri nei cambi e nelle valute. Le pubbliche carte nei valori austr. vennero più offerte dopo il telegrafo; le Banconote ad 81 ¼ più offerte; la Rendita ital. a 50 ⅛; la carta monetata da 93 ¾ a 94, ed in cambio di napol., lire 21 : 30 a 35; finiva più domandata.

BORSA DI VENEZIA

Ieri, 18, non vi fu listino.

Este 18 maggio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	60.49	62.22
» mercantile di nuovo raccolto	55.31	58.76
Formentone pignoletto	44.08	45.80
Formentone giallomcino / napoletano	41.48	43.21
Avena pronti	23.33	23.76
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 maggio.

Albergo Vittoria. — Lanza cav. C. — Lanza cav. V. — Duranti dott. A. — Geoghegan W. P., con fratelli. — Eby M. C. — Kunkel B. S., - Kunkel G. S., ambi con moglie. — James Marris, con moglie e cameriera. — Maconzet J. — Clandet M. — Maunsell Williams E. — Tyers Thomas.

Nel giorno 18 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Helmuth H., con suocera, - Miss Charnock, - Loyd L., - Thompson W. H., - De Brunneck, con seguito, tutti tre con famiglia, - Sigg. Russell Forsyth, - Miss Davenpost, - Sigg. Rawdon Hunter Muschett, - Weatley, tutti poss. — Vanelli, - Taglioli, - Gozzi, tutti tre corrieri.

Albergo l'Europa. — Codman R., - Josiah B. Blossom, ambi con moglie, - Miss Weld, tutti tre poss.

Albergo Vittoria. — Miss Smith. — Miss de Veulle, - John Burd, eccles., ambi con sorella. — Baranet E., con famiglia. — Sig.ª Johanet, con figlia. — Peacock J. — Paukhurst E. A. — John S. Cunningham, - Robeson H. B., - Hebb C. D., capit., - Armentrout G. W., Garvin B. B., - J. H. Tinkham, dott. - Craven C. H., - Samson Guy, - Henry Brown, - J. W. Bissett, - M. A. Sontherland, tutti undici uffiz. della marina americana.

Albergo la Luna. — Dazig G., - Toutlemonde L., - Rossi P., - Rubbi G., - Bidasio E., - Tevrier C., - Misan R., - Valentein E., tutti poss. — Tebbet, propr. — Scheid, - V. Mattesich, - Jachia G., tutti tre negoz.

Albergo la Ville. — Rint, - De Maindreville R., - Brunet J., tutti tre con moglie, - Gallien H., con famiglia, - A. Fautsch, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Sigg.ª Fetz M., con famiglia, - Renisky, con figlia, - De Long, con famiglia. — Valfe, con famiglia. — Adames, - Utterson Maria, poss., ambi con famiglia.

Albergo al Vapore. — Solimani A., - Majoli G., ambi poss. — Emmer P., - Bortolani V., ambi negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Bauner I. — Maudinc G. — Fabris G. — Pellisari C. — Vanollo G. — Jonu G. — Deuto G. — Rusuelli G. B. — Colmvoua, capit.

Albergo Nazionale. — Lawrence, - Sigg.ª Wight, - Faguson, tutti tre possid. — Cuder F., r. capit. dell'armata italiana.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 maggio, ore 11, m. 56, s. 16, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia
all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 18 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	338‴, 10	338‴, 40	338‴, 90
Termom. Réaum. Asciutto	12° 7	16°, 3	14°, 7
Termom. Réaum. Umido	11° 5	13°, 5	12°, 9
Igrometro	78	79	77
Stato del cielo	Quasi sereno	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. E.	S.²	S.¹

Quantità di pioggia . . . . —

Ozonometro . . . . 6 ant. 9°
. . . . 6 pom. 9°

Dalle 6 antim. del 18 maggio, alle 6 antim. del 19:

Temperatura massima. . . . . 18°, 1
minima . . . . 9°, 4

Età della luna . . . . giorni 14

Fase L. P. ore 2 . 38 pom. . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 maggio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si innalza in tutta la Penisola. La temperatura si è diminuita. Pioggia al centro. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; dominano i venti di Greco e Maestro.

Il barometro si innalza anche al Nord-Ovest; si abbassa invece nel golfo di Guascogna.

La stagione è ancora incerta e temporalesca, tendente però a ristabilirsi.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 20 maggio, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Domenica 19 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Semiramide*, del M.° cav. Rossini. — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera: *Pipelè il portinaio di Parigi*, del M.° S. A. De-Ferrari. — Alle ore 9. (Ultima recita della stagione).

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *A peca vei penitenssa neuva* (*A peccati vecchi penitenza nuova*). — *'L sindich Benarâs Coussot, 'l so talent e le soe ciouche*, riduzione della commedia di Giraud: *Osti non osti.* — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

Ministero di Marina.

IL MINISTRO,

Considerato che pel prossimo venturo mese di giugno, potranno ammettersi nelle R. Scuole di Marina N. 7 allievi;

Valendosi della facoltà concessagli dal § 1 dell'art. 4 del R. Decreto 21 febbraio 1861;

DECRETA:

Gli aspiranti al posto d'allievo nelle R. Scuole di Marina saranno esaminati da un'unica Commissione la quale si riunirà in Livorno il 1.° giugno p. v. nell'Ufficio centrale scientifico della Marina.

Firenze, addì 5 aprile 1867.

Firm. BIANCHERI.

(2 pubb.)

Ministero di Marina.

NOTIFICAZIONE.

Il 1.° giugno 1867 sarà aperto in Livorno, nel locale dell'Ufficio scientifico centrale della Marina, l'esame di concorso per l'ammissione di sette allievi nelle R. Scuole di Marina.

L'aspirante al posto di allievo dovrà:

1. Avere una complessione robusta, un fisico adattato alle fatiche del mare e non avere imperfezioni o deformità di corpo; la sordità è causa di esclusione, e così pure la miopia quando arrivi al grado di non permettere al candidato di leggere alla distanza di tre metri, caratteri alti due centimetri.

2. Avere avuto il vaiuolo naturale o subita la vaccinazione.

3. Avere al 1.° dell'anno corrente compiuto il 13.° anno di età e non avere in alcun modo toccato in detta epoca l'anno 17.° di loro età.

4. Essere regnicolo, salvo que' casi speciali in cui il Governo giudicasse conveniente di fare eccezione per giovani di paese estero.

5. Giustificare il modo col quale rimane assicurato a tempi debiti il pagamento delle pensioni.

6. Sapere l'aritmetica ragionata, l'algebra elementare, la geometria piana e solida, i principali fatti della storia antica, sacra e profana i primi elementi di geografia, comporre correttamente in lingua italiana, conoscere gli elementi della lingua francese, scrivere con buona calligrafia: il tutto a tenore dei programmi stabiliti da R. Decreto 2 febbraio 1861.

7. Essere provveduto del corredo fissato dalla Tabella N. 1 annessa al suddetto R. Decreto.

La prima di tali condizioni sarà constatata mediante la visita di un ufficiale sanitario della R. Marina; la 2a. la 3a e la 4a mediante la produzione dei certificati in debita firma; la 5a verrà a disfatta col presentare un atto di sottomissione conforme al modello annesso al R. Decreto 21 febbraio 1861; la 6a mediante l'esame stabilito dal R. Decreto suddetto.

Le domande per ammissione saranno fatte recapitare ai comandanti delle R. Scuole di Marina in Genova, in Napoli prima del 25 p. v. maggio; quelle posteriori a tale data saranno considerate come non avvenute.

Firenze addì 5 maggio 1867.

Il Direttore generale del servizio militare marittimo,
C. di BROCCHETTI.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 29 maggio corrente, alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 400 pino di Carinzia, ascendente alla complessiva somma di Lire 39,000:00.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia durante l'anno 1867.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di Lire 3900:00 in numerario o Cedola del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 14 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(1 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 31 maggio corrente, alle ore 12 meridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di Registri e stampati durante il biennio 1867-68 ascendente alla complessiva somma di L. 8000:00.

La consegna avrà luogo a seconda delle richieste che verranno spiccate dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di L. 1600 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 17 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(3. pubb.)

Ministero di marina

NOTIFICANZA.

Essendosi determinato che l'apertura degli esami di concorso per N. 12 posti di medico di Corvetta di 2.° classe nel Corpo sanitario della R. Marina, che doveva aver luogo nel giorno 20 del corrente mese di maggio, sia protratta al 17 del p. v. mese di giugno; se ne prevengono quei medici chirurghi, i quali intendono di presentarsi al suddetto concorso per opportuna loro informazione e norma.

Firenze, li 10 maggio 1867.

Il ministro,
firm. E. DI BROCCHETTI.

N. 632. (2. pubb.)

REGIA CASA DI PENA IN PADOVA.

AVVISO D'ASTA.

Caduti deserti per mancanza di aspiranti i tre esperimenti d'asta annunciati dall'Avviso 26 aprile p. p., N. 624 632 per la vendita degli articoli di manifattura qui in calce descritti, si avverte che da oggi a tutto 24 corr. si accetteranno presso questa Direzione nelle ore d'Ufficio le offerte che taluno credesse di fare per l'acquisto di detti articoli, e ciò tanto complessivamente per le dette manifatture, come parzialmente per ciascuna categoria al prezzo ANCHE INFERIORE dell'dato fiscale, coll'avvertenza che la stazione appaltante potrà accettare definitivamente le offerte medesime, ovvero procedere sui dati di queste a nuovi esperimenti d'asta, ferme le condizioni stabilite col detto Avviso quanto al deposito ed alle spese d'asta, salva sempre la superiore approvazione.

Seguono gli oggetti

1. Tela canape greggio purgata, metri 9000 di cui 900 circa alta 75 centimetri, l'altra 68 centimetri, a centesimi 62 al metro.

2. Tela canape non purgata, metri 19,000 circa, alta centimetri 68, a centesimi 57 al metro.

3. Canape filato greggio ordinario, chilogrammi 19000 circa, a lire 1:62 al chilogrammo.

Dalla R. Direzione della Casa di Pena,
Padova, 12 maggio 1867.

Il R. Aggiunto Dirigente,
P. FADELLI.

N. 610. AVVISO. (3. pubb.)

Decretatasi da questa Pretura in data odierna la preventiva custodia al confronto di Francesco Callegari di questa città d'anni 23 come legalmente indiziato, del crimine di furto previsto dai §§ 173 176 II b. Cod. pen. austr., e ritenuto il medesimo latitante si invitano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza a provvedere per l'arresto e consegna in queste carceri, coll'avvertenza esser stato veduto dirigersi verso il fiume Po nelle prime ore ant. del giorno 25 aprile.

Connotati personali del Callegari.

Statura bassa, corporatura snella, capelli castagni, fronte alta, ciglia e sopracciglia castagne, naso e bocca regolare viso rotondo, senza barba, guardatura un poco losca, colorito buono, marche particolari nessuna.

Vestiva con calzoni di panno color grigio chiaro con piccole macchie nere, gilet di cachemire nero, sacchetto nero piccola sciarpa nera al collo, cappello bianco con ali larghe rotonde, e con un ombrello di colore bianchiccio.

Dalla R. Pretura,
Adria, 11 maggio 1867.

Il R. Pretore, MORONI.

N. 1255 pen. a. p. (2. pubb.)

CIRCOLARE DI ARRESTO.

Avviatasi la speciale inquisizione, in istato di arresto per crimine di abuso del potere d'Ufficio previsto dal § 101 del vigente C. p., in confronto del latitante De Col Osvaldo fu Giuseppe d'anni 41, ex-guardaboschi di Cibiana si invitano le Autorità di Pubblica Sicurezza a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale provinciale,
Belluno, 6 maggio 1867.

Il Cons. Dirigente, BOTTARI.
Frigimelica, dirett.

AVVISI DIVERSI.

UFFICIO del COMANDO
DEL 2.° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA.

AVVISO.

Il caporale maggiore VARENGO GIUSEPPE, di Ilario e di Bonini Teresa, nato il 28 luglio 1838, omigrato veneto insignito di medaglia d'argento al valor militare, rimase vittima nell'insurrezione di Palermo; e chi potesse conoscere la famiglia del defunto, a volerne indicare il domicilio, rivolgendosi al Comando del 2.° reggimento granatieri di Sardegna, di stanza in Udine; di addurre all'uopo validi documenti per la ricerca degli aventi diritto, è pregato avervi lasciati e per ricevere la decorazione con premio e relativo brevetto. A contezza degli affini si aggiunge: che nel periodo della guerra il caporale maggiore predetto veniva trasferto dal 1.° al 2.° reggimento granatieri, brigata Sardegna.

Udine, 15 maggio 1867. 407

ad N. 6755-2453. Sez. II. 418

MUNICIPIO DI VENEZIA.

AVVISO.

Essendo andato deserto per mancanza d'oblatori il primo esperimento d'asta di cui l'avviso 12 aprile a. c. Numero stesso, per l'appalto dell'impresa di posizione in opera, disfacimento, manutenzione e custodia dei ponti che si costruiscono sul Canal Grande e della Giudecca nella ricorrenza di annue festività comprese pure l'appalto della costruzione e manutenzione dei candelabri e fanali da collocarsi sui ponti stessi e relativa illuminazione, se ne indice un secondo pel giorno di mercoledì 22 corrente alle ore 11 antim. ferme ed impregiudicate tutte le norme contenute nel primo avviso.

Venezia 15 maggio 1867.

Per la Giunta, il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

Il Segretario,
Romano

N. 47 p. p. 414

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI VENEZIA.

AVVISO

Viene aperto il concorso al vacante posto di aggiunto ragioniere presso questa Congregazione di Carità coll'annuo assegno di ital. lire 2222:22, ed eventualmente ai posti di risulta, cioè di primo ufficiale contabile con annue ital. L. 1481:48, e degli altri ufficiali pure contabili, tanto con ital. L. 1234:57, quanto con ital. L. 987:65 all'anno per ciascuno.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze in bollo di legge a questo protocollo a tutto il giorno 10 giugno p. v., corredandole di regolari documenti, che comprovino l'età e lo stato loro, gli studi percorsi, l'idoneità ad impieghi contabili riconosciuta ed attestata dall'Autorità competente, i servigi resi specialmente presso Istituti pii, e l'eventuale grado di parentela o di affinità con taluno degli attuali impiegati di questo Ufficio. Quelli poi che concorrono al posto di aggiunto ragioniere, dovranno inoltre impegnarsi a prestare, in caso di preferenza, una bevisa cauzione corrispondente ad un anno di soldo cioè ad ital. L. 2222:22.

La nomina spetta esclusivamente alla Congregazione di Carità.

Venezia, 14 maggio 1867.

Il Vicepresidente,
FRANCESCO CO. DONÀ DALLE ROSE.

242

AVVISO.

A tre chilometri di distanza dalla Stazione della ferrovia di Sacile, sono situati i beni immobili in calce descritti e per la di cui vendita nei giorni 23 e 30 maggio p. v. saranno tenuti esperimenti d'asta volontaria nello studio del pubblico notaio di Sacile Giacinto dott. Borgo, alle seguenti condizioni:

1. La vendita dei beni in calce descritti formanti un solo lotto seguirà al prezzo di fior. 23000.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito in pezzi da venti franchi in oro del decimo del suddetto prezzo a garanzia del pieno adempimento delle obbligazioni del deliberatario, e dei beni deliberati, liberi da tale obbligo i creditori iscritti che si formassero aspiranti all'asta.

3. Il deposito fatto dal maggior offerente restera in mano al notaio dott. Borgo a garanzia dell'offerta, e gli altri saranno restituiti al momento del ritiro dei rispettivi aspiranti o del chiudersi dell'asta.

4. La approvazione alle delibera per parte della stazione appaltante avrà luogo a mezzo del notaio dott. Borgo subito dopo la chiusura dell'asta mediante erezione dell'analogo verbale, firmato da esso notaio e dall'acquirente.

5. Entro dieci giorni dalla data della delibera e sua approvazione dovrà il deliberatario concorrere alla stipulazione del finale regolare contratto di acquisto, e sborsando in pari tempo l'importo dei beni acquistati, meno il deposito che avrà effettuato, ed in caso di ritardo dovrà egli ritenersi decaduto dal diritto di acquisto, e sottostare alla perdita del deposito stesso senza che possa accampare pretese di sorte.

6. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera saranno effettuati in moneta d'oro di giusto peso e d'argento al corso abusivo di piazza e non altrimenti.

7. I beni da astarsi verranno alienati colle indicazioni desunte dagli attuali pubblici Registri censuari, a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui presentemente si trovano.

8. Il possesso di diritto e di fatto dei beni che verranno deliberati sarà accordato all'acquirente al momento della stipulazione del finale contratto, intendendosi però a tutto suo carico e comodo la esecuzione delle disdette stragiudiziali, o giudiziali, praticate agli affittuali o metadiari e le locazioni in corso; nonché a suo carico le pubbliche imposte dell'anno rurale corr., comprese le scadute nel passato febbraio e l'importo delle sementi.

9. Nei quindici giorni precedenti quelli fissati per l'asta sarà libero a chi si voglia l'esame dei documenti di proprietà dei beni da alienarsi, nonché dei certificati riferibili alle Ditte proprietarie anteriori a quelle dei venditori; al momento poi della finale stipulazione sarà regolarmente provveduto per la liberazione e sottoposizione dei beni venduti dalle inscrizioni ipotecarie esistenti a carico ed a quelle di esti ultimi.

10. Ai documenti di cui sopra verrà unita dettagliata relazione sulla proprietà e libertà dei beni da alienarsi onde rendere facile l'esame agli aspiranti, ed inoltre sarà unita la minuta del finale regolare contratto, che da ogni concorrente all'asta dovrà essere firmata al momento che effettuerà il deposito.

11. Pel solo fatto dell'effettuazione del deposito e della firma della minuta del contratto di cui al precedente Art., s'intenderà che ogni aspirante all'asta non avrà diritto a pretendere dai venditori alcuna modificazione al contratto stesso ed una maggiore dimostrazione sulla proprietà e libertà dei beni acquistati.

12. Restando deliberatario taluno dei creditori inscritti, sarà esso tenuto soltanto al versamento della differenza che sarà per risultare fra il proprio credito liquidato verso i sigg. venditori, e l'importo dei beni che avrà acquistati, nonché delle spese di cui al susseguente Art. 13, e ciò al momento della stipulazione del regolare contratto.

13. Tutte le spese di bolli, tasse, trasferimento di proprietà e notarili e di volture staranno a carico dell'acquirente.

14. Sarà libero da oggi in avanti a ciascun aspirante, di poter ispezionare i beni da alienarsi rivolgendosi al mezzo del dott. Borgo per tutte le nozioni che potessero abbisognargli.

Descrizione dei beni:

Casa padronale con fabbricati adiacenti ad uso di cantina, rimessa, stalle, filanda, fienili e granai, corte con selice di vivo, giardino ed orto intersecati da canale murato, conducente filo d'acqua perenne e attraversato da due ponticelli in pietra.

Altro fabbricato di recentissima costruzione ad uso di stalla e fienile.

Altri tre corpi di fabbriche ad uso colonico con stalle, fienili e rimesse.

Terreni arativi arb. vit. con gelsi, divisi in varii appezzamenti, siti in prossimità fra loro ed ai fabbricati suddescritti.

Quali rimarcati nella mappa e Registri censuari dell'estimo stabile di Sacile, sono descritti ai NN. 2751, 1485, 3085, 3773, 3771, 3774, 3775, 2242, 2243, 2242, 3782, 2799, 3781, 2797, 3652, 3650, 3651, 2286, 3629, 2237, 2238, 3653, 2240, 2241, 2178, 2189, 2190, 3863, 2239, 363, 3628, 3627, 2805, 2806, 2807, 3988, 2803, 2802, 2785, 3776, 2792, 2774, 2773, 2772, 2793, 2794, 2795, 2624, 3746, 494, 2834, 2710, 2733, 3769, di complessive pert. 517.81 con la rendita di lire 1568:03.

Sacile, 2 maggio 1867.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2423. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 5 febbraio corr. N. 450 del R. Tribunale Provinciale in Vicenza emessa ad istanza della Congrega de' M.i R.i Mansionarii della Cattedrale di Vicenza contro Angelo Tonini fu Antonio possidente domiciliato in Lonigo si terranno nei giorni 5, 12, 19 giugno p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. nella residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo su ciascun Lotto separatamente, secondo l'ordine in cui sono descritti.

II. Nel primo e secondo esperimento gli stabili non saranno deliberati che al maggior offerente, al prezzo superiore o pari alla stima. Nel terzo esperimento saranno deliberati a prezzo anche inferiore alla stima semprechè sia sufficiente a coprire le pretese dei creditori inscritti sino alla stima.

III. Gli oblatori dovranno previamente depositare presso la Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima di ciascun Lotto, del quale tendono a divenire liberatarii. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a garanzia degli obblighi di lui, quale deliberatario, ed a conto del prezzo di delibera. Gli altri saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

La Congrega dei Mansionari nella Cattedrale di Vicenza, creditrice prima inscritta ed esecutante non sarà obbligata al suddetto deposito.

IV. Il possesso e godimento dello stabile deliberato comincieranno dal giorno 11 novembre prossimo successivo alla delibera, e da quel giorno il deliberatario dovrà pagare l'interesse alla ragione del 5 per cento annuo, sul prezzo che rimarrà in sua mano, il quale interesse sarà giudizialmente depositato ad ogni annuale scadenza.

Dovrà pure il deliberatario sotto sua responsabilità pagare le pubbliche imposte prediali e consorziali e mantenere i fabbricati assicurati dagl'incendii presso una pubblica Società, dal giorno del possesso dello stabile.

V. Finalmente dovrà il deliberatario pagare le imposte prediali e consorziali, i premii di assicurazione, e le spese di esecuzione dietro giudiziale liquidazione, e questi pagamenti saranno ritenuti a conto del prezzo di delibera.

VI. Il residuo prezzo di delibera sarà pagato agli assegnatarii in base alla sentenza graduatoria entro 30 giorni dacchè il riparto sarà stato intimato e non eccepito.

VII. Qualora il deliberatario abbia pagato l'intero prezzo di delibera gli sarà sopra istanza e mediante Decreto, aggiudicato definitivamente in proprietà lo stabile a lui deliberato con facoltà di ottenere la cancellazione delle iscrizioni ipotecarie sussistenti sullo stabile stesso, a favore dei creditori debitamente citati ad insinuarsi per la graduatoria.

VIII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il residuo prezzo di delibera ed interessi relativi saranno pagati in fiorini effettivi al corso di tariffa.

IX. Mancando il deliberatario all adempimento di qualunque delle suddette condizioni si potrà procedere a di lui rischio pericolo e spese ad una nuova subasta con semplice istanza, e dovrà egli rifondere di ogni spesa e danno col fatto deposito e cogli altri beni e persona.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, nel Comune censuario ed amministrativo di Sarmego Contrà Vancimuglio, Distretto e Provincia di Vicenza.

Lotto I.

Pertiche metriche 146.48 (cento quarantasei centesimi quarantaotto) pari a campi vicentini 37.3.1.40, di terreno aratorio arborato, vitato, con casa dominicale, ed adiacente casa rurale con forno, stalle, fienile, corte ed orto, nonchè altre due case coloniche con orto, aventi la rendita complessiva censuaria di austr. L. 848:35 e marcate coi Numeri di mappa stabile 227, 228, 229, 236, 237, 238, 239, 247, 2, 249, 251 a, 252, 799, ed il N. 926, sostituito al N. 272, b.

Comprendono i NN. I, II, III, IV, V e VI, della perizia e sono stimati complessivamente fiorini 5188:05.

Lotto II.

Pertiche metriche 21.37, (pertiche ventiuna centesimi trentasette) pari a Campi vicentini 5.2.1.28, di cui pert. 16:74, di terreno prativo, e pert 4.63, di terreno arat. arb. vit. dette al Settimo, aventi la rendita censuaria complessiva di L. 123:61, e marcate coi NN. 235 e 275 di mappa stabile.

Comprendono i NN. VII ed VIII, della Perizia e sono stimate complessivamente fior. 712:81.

Il fondo complessivo compreso nei suddetti Lotti I e II, era marcato coi NN. 305, 307, I, II, III, 312, 313, 314 e porzione dei NN. 315, 317, 318 e 320 di mappa provvisoria.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 febbraio 1867.
Il R. Consigl. Dirig. SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 2369. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro ricercatoria 11 corrente N. 5245 del R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia nel giorno 7 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà presso questa Pretura innanzi apposita Commissione il terzo esperimento d'asta dei fondi sottodescritti appartenenti al proponente il patto pregiudiziale Vincenzo Pitteri di Venezia, e ciò sotto le condizioni in calce indicate, con avvertenza che le stime in dettaglio dei fondi sono ispezionabili presso il sig. Pietro Sola amministratore del patto pregiudiziale di Vincenzo Pitteri.

Descrizione dei beni.

Campi padovani 14.2.128, con casolare siti in Gambarare allibrati in catasto ai NN 39, 40, coll'estimo complessivo di L. 221:30.2, divisi in cinque pezzi, cioè:

1. Pezzetto di terra di Campi 0.2.221 con casolare in contrada Pomo d'oro stimato austr. L. 263.

2. Altro pezzetto di terra di Campi 0.2.91, in detta Contrada, stimato a. L. 177:20.

3. Altro pezzetto di terra di Campi 2.0.90, in Contrada Bastie, stimato a. L. 613:60.

4. Altro corpo di terra di Campi 9.1.78 in detta Contrada stimato a. L. 2720:60.

Totale prezzo di stima a. L. 3774:40.

NB. Questi quattro pezzi sono gravati da un livello verso il nob. Moro Malipiero di frumento moggio 1 1/2 valutato del capitale di a. L. 1234:20, per cui il valore netto depurato di stima è di a. L. 2540:20.

5. Altro pezzo di terra di Campi 2.0.58, vicino la chiesa, stimato a. L. 744:60.

Valore di stima totale austr. L. 3284:80.

Condizioni d'asta.

I suddetti beni saranno venduti in un solo Lotto al maggior offerente a prezzo non inferiore della stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'asta col previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario pagherà all'atto della delibera il quinto del prezzo offerto, e gli altri quattro quinti verranno da lui depositati in pien Consiglio del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia entro i successivi quindici giorni il tutto in monete a valor di tariffa.

IV. Il deliberatario principierà a godere dei redditi dal dì del verificato deposito, e da quel giorno staranno a suo carico tutti i pesi pubblici, nonchè il livello dovuto al nob. Moro Malipiero. Dovrà poi seguire tra il compratore, e l'amministratore della sostanza la debita liquidazione ed il relativo compenso delle prorate.

V. La vendita verrà eseguita a tutto rischio e pericolo dell'acquirente, senza che l'amministrazione sia tenuta ad alcuna garanzia, e manutenzione.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni suespresse s'intenderà incorso nella comminatoria del § 438, Giud. Reg.

VII. Le spese tutte di delibera e posteriori staranno a carico del compratore.

VIII. Se alcuno dei creditori prenotati volesse concorrere all'acquisto resterà dispensato dal previo deposito del decimo, e restando deliberatario non sarà tenuto ad esborsare il prezzo, che dopo la graduatoria, autorizzato però a trattenere la quota, che a lui da questa veni se assegnata in deconto del prezzo, libero poi di convenire anche altrimenti cogli altri aventi diritto sul prezzo.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, affisso all'Albo pretoreo, in questa Piazza ed a Gambarare.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 16 aprile 1867.
Dott. ZORZI.
G. Dai Zovi, Canc.

N. 1456. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza della nob. contessa Maria Zen-Briseghella, di Venezia, verrà tenuto presso questa R. Pretura, nel dì 1.º giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., il IV esperimento d'asta a carico di Domenico ed Angelo Baccari, di Pontelagoscuro, e di Moisè Raffael Parenzo, di Rovigo, per la vendita degli stabili in calce descritti, alle condizioni contenute nell'Editto 19 novembre p. p., N. 4883, inserito nel cessato giornale, il Polesine, e che potranno essere ispezionate in questa Pretura, meno la seconda, in luogo della quale si sostituisce la seguente:

« Gli stabili verranno venduti a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima. »

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Porzione di casa colonica e terreno sottoposto in Golena dell'Adigetto, in Comune amministrativo di Lendinara, Quartiere S. Biagio, ai mappali NN. 1404, 1393, con pert. cens. 1.95 e rend. L. 19:64 fra i confini riportati nei Protocolli di stima in atti esistenti, e del valore ritenuto nella perizia all. C, di fiorini 319:20.

Lotto II.

Un tramite di terreno quasi di fronte al N. 1, posto in campagna di detto territorio di Lendinara, consorzio Valdentro, censito in mappa al N. 1544, con pert. cens. 4.20 e rend. L. 46:51, tra confini minutamente descritti nei protocolli di stima, e valutato fior. 247:80, come nella perizia all. C.

Lotto III.

Ritaglio di terra nell'interno dello stesso consorzio Valdentro, presso lo Scolo Fossetta, territorio di S. Biagio di Lendinara, spoglio di rusticali ed isolato in mappa al N. 641 A, con pert. cens. 6.88 e rend. L. 46:51, fra confini minutamente descritti nei protocolli di stima e del ritenuto valore, come in perizia al. C, di fior. 304.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Lendinara, 24 aprile 1867.
Il Pretore, VALLICELLI.
Baccelli.

N. 1679. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Luigi Plank, già negoziante di Venezia, che dietro istanza di Maria Gritti, venne, col Decreto 23 gennaio 1867, N. 445, fatto luogo all'asta esecutiva, a carico del sig. Andrea Capra, della casa in questa città, contrada S. Martino, marcata col N. civ. 2146, e redestinati i tre esperimenti ai giorni 3, 17 e 24 giugno p. v., sotto le condizioni sancite col Decreto N. 445 a. c., e che per tale procedura venne ad esso Luigi Plank, quale altro degli apparenti creditori inscritti, deputato a curatore questo avvocato Amadei.

Tanto si comunica col presente ad esso Plank per sua norma e direzione, e per ogni conseguente effetto di legge; avvertendosi gli eventuali concorrenti che tale redestinazione si riferisce all'Avviso d'asta N. 445, inserito nella Gazzetta di Mantova NN. 232, 238, 242.

Dal R. Tribunale prov.,
Mantova, 23 marzo 1867.
Il Reggente, ...
Testa, Uff.

N. 2269. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte, che nel giorno 3 giugno v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso questa R. Pretura il IV esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 28 novembre 1866, N. 7316, ed alle condizioni in esso esposte, esclusa la II, alla quale sarà sostituita la seguente: « Gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo »; e ciò ad istanza di Napoleone Martinuzzi, di Palma, in confronto di Domenico Peressini per sè e quale legale rappresentante il figlio minore G. Batt. nonchè contro i creditori iscritti Bononi Domenico e Francesco fratelli Ditta di Palma, Pietro e Giovanna coniugi Peressini, di Fauglis.

Sia affisso e pubblicato nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Palma, 3 aprile 1867.
Pel Pretore impedito,
COFFO, Agg.

N. 1759. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni fu Michiele Cuttini di qui, che la Fabbricieria della veneranda chiesa di Tarcento produs e petizione, fra altri, anche in suo confronto per pagamento di fiorini 3157:67; somma questa inassata per conto della chiesa attrice negli anni 1862, 1863, 1864, e che nella relativa vertenza gli venne destinato in curatore questo avv. dott. Pietro Cojaniz, prefissa pel contraddittorio l'Aula verbale del giorno 5 giugno p. v., ore 9 ant.

Si eccita quindi esso assente a comparire personalmente all'indetta giornata, oppure a fornire il deputatogli curatore dei mezzi di difesa che troverà opportuni, ovvero a scegliere e render noto altro procuratore; in caso diverso non potrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 30 marzo 1867.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

N. 7129. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio di Pietro Zilli, di Viaso, quale rappresentante il defunto creditore iscritto D. Zoilo Zilli che sopra istanza di Giacomo Armellini e consorti, di qui, in confronto di Domenica fu Antonio Del Fabbro, moglie a Domenico Auzil, di Aprato, e creditori inscritti, venne redestinato il giorno 5 giugno p. v., ore 9 ant., per le dichiarazioni delle parti sulle proposte condizioni della chiesta subasta immobiliare, e che nella relativa vertenza esecutiva gli venne destinato in curatore questo avvocato dott. Pietro Cojaniz.

Si eccita quindi esso assente a comparire personalmente alla indetta giornata, oppure a fornire il deputatogli curatore delle opportune istruzioni, od a scegliere e render noto altro procuratore; in caso diverso, non potrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 3 aprile 1867.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

N. 1589. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza di Giovanni De Ros, di Tai contro Giacomo Vissà Morte, di detto luogo e creditori inscritti, si terrà in questa Pretura nel giorno 5 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il IV esperimento per la vendita all'asta degl'immobili già descritti nell'Editto 19 giugno 1866, N. 619, inserito nei NN. 262, 267 e 268 della Gazzetta di Venezia.

La delibera seguirà a qualunque prezzo, e nel resto si tengono ferme le condizioni portate dall'Editto medesimo.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore, 27 marzo 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.
G. De Vej.

N. 3724. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo R. Tribunale prov. si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 9 aprile corr., N. 3724 della Ditta Filippo Xotti contro Domenica Pisenti, nel giorno 6 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella sala degl'incanti di questo Tribunale, verrà tenuto un IV esperimento d'asta dell'immobile seguente, a qualunque prezzo:

Casa nella mappa di Udine, città, al N. 2898 sub 2, colla rendita di L. 92:10, stimata fiorini 2100, e che la delibera seguirà a qualunque prezzo, verso pronto danaro in moneta fina d'argento, ritenuto che ogni offerente dovrà, durante l'asta, a cauzione dell'offerta, verificare il deposito del 10 per 100.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo tribunalizio e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine, 12 aprile 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 807. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sull'istanza di Gabriele Pavanini fu Ippolito di Rovigo 23 novembre 1866, N. 3059 in confronto di Giuseppe Pavanini fu Ippolito di Corbola, e creditori inscritti, si terranno in questa Pretura nei giorni 4 e 25 giugno e 9 luglio p. v. dalle 10 ant. alle 3 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti di ragione dell'esecutato siti in questo Comune di Ariano e in quello di Corbola, apprezzati mediante rilievi peritali ispezionabili in questa cancelleria e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno esposti in vendita in due Lotti da deliberarsi tanto uniti che separati.

II. Nel primo e secondo incanto non potrà seguire la vendita che a prezzo superiore od eguale alla stima; al terzo anche al di sotto, semprechè però con questo restino sodisfatti i creditori prenotati sui fondi fino al prezzo di stima.

III. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante e dei creditori iscritti dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima come all'art. VIII. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto appena esso sarà passato senza eccezione in cosa giudicata in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno dell'ottenuto materiale possesso l'interesse al 5 per cento facendone a tutte sue spese d'anno in anno il deposito presso la R. Pretura di Ariano o il Tribunale di Rovigo.

V. Il possesso materiale e il godimento verrà accordato al deliberatario dal giorno stesso della delibera, l'aggiudicazione di proprietà non gli sarà accordata se non dietro la prova da fornirsi al giudice di aver fatta seguire a suo carico sui beni acquistati l'iscrizione del prezzo totale o residuo da lui dovuto e ritenuto avuto riguardo ai contamenti verificati o pel deposito o pel pagamento delle imposte o per le spese.

VI. Ogni deliberatario in conto del prezzo dovrà supplire le tasse pubbliche che fossero insolute fino al giorno della delibera.

VII. Dal giorno della delibera l'acquirente dovrà sostenere i pesi tutti pubblici e privati insiti negli immobili venduti, di qualunque natura sieno. Staranno pure a di lui carico tutte le spese e tasse successive alla delibera e a questa relative ed all'immissione in possesso.

VIII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in monete d'oro d'argento o carta monetata e sempre al corso della piazza di Venezia.

IX. Se la delibera avverrà a favore di un qualunque fra i creditori inscritti, meno l'esecutante, il deliberatario dovrà pagare all'esecutante stesso immediatamente le spese di esecuzione fino all asta nell'importo che sarà tassato dal giudice.

Se la delibera avverrà a favore di altro oblatore, che non sia nè l'esecutante nè un creditore inscritto, le spese di esecuzione come sopra saranno sodisfatte col prezzo del deposito del decimo stabilito all'art. III. Stante la divisione in due Lotti dei beni che si subastano, se due saranno eventualmente i deliberatarii le spese di esecuzione saranno pagate giusta le norme suespresse dividendole fra i deliberatarii stessi in ragione del prezzo di stima degli enti a loro deliberati, salva ogni altra loro migliore volontà ed intelligenza, fermo sempre che vengano sodisfatte all'esecutante immediatamente.

X. Gl'immobili vengono venduti come stanno e trovansi a corpo e non a misura, e senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante per qualsiasi eventuale evizione da qualunque titolo e causa procedente.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suespresse sarà proceduto a di lui spese e pericolo a nuova subasta giusta il § 438 Giud. Regol. ed in tal caso egli perderà irreparabilmente il deposito che avesse fatto per la delibera, ed il rimborso sia per le spese, sia per le imposte pagate.

XII. A ciascun aspirante sarà permessa l'ispezione in Cancelleria del protocollo di stima e dei certificati ipotecarii.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

In Comune censuario di Ariano.

A) Possessione Traversino e Bondesana di campi 25.9.18, fra confini, a levante in parte gli stessi Pavanini colla possessione Moregole ed in parte i sig. Bondesan, Pavanello e Paternian, a ponente la possessione Casino di ragione Pavanin, a mezzodì in parte la Strada comunale detta Arginelli ed in parte Bondesan Giuseppe, a tramontana la Strada comunale detta la Linea, censita nel nuovo estimo stabile del Comune di Ariano ai mappali NN. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 18, 2185, per pert. metr. 115.06, rendita L. 346:19.

B) Possessione Moregole nel Comune suddetto di C. 15.2.42, fra confini, a levante Calzoni Clodoveo, ponente parte col latifondo Bondesan degli stessi Pavanini, e parte coi sig. Bondesan e Paternian e Pavanello, a mezzodì colla strada comunale detta Arginelli, a tramontana coll'altra detta la Linea, censita nel nuovo estimo stabile del Comune di Ariano ai mappali NN. 12, 19, 20, 21, 22 a. 22 b, 23, 24, 26, per pert. metriche 67.94, rendita L. 212:25.

C) Possessione Casino di Campi 14.2.55 fra confini, a levante gli stessi Pavanini colla possessione Traversino, ponente in parte la strada Linea e strada Arginelli, ed in parte Maria Ciuti-Vicentini, a mezzodì la strada Arginelli, a tramontana strada Linea, censita nel nuovo estimo stabile del Comune di Ariano ai mappali NN. 1, 2, 3 4, per pert. cens. 73.54, rend. L. 175:28.

Stima fior. 15364:12.

Lotto II.

In Comune censuario di Corbola.

D) Possessione Busolle e Legnarze di campi 32.7, fra confini, a levante Briolati Vito, ponente Gemelli Onorato, mezzodì strada Linea, a tramontana Gemelli Antonio, censita nel nuovo estimo stabile del detto Comune di Corbola ai mappali NN. 656, 657 658, 1696, 1697, di pert. cens. 145.47, rend. L. 404:64.

Stima fior. 8321:78.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 4 aprile 1867.
Il Dirigente, ROBERTI.

N. 809. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Motta rende pubblicamente noto che nei giorni 11, 13 e 18 giugno p. v., nel locale di sua residenza, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., da apposita Commissione giudiziale, si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta dei fondi in calce descritti, esecutati sulle istanze di Giuseppe Agostinis al debitore Sante Verzà, di Motta, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in tre Lotti ed un Lotto per volta.

II. Nel primo e secondo incanto non potrà essere venduto il Lotto rispettivo, che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, in v. a, effettiva d'argento, al terzo incanto a qualunque prezzo, anche inferiore.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valere di stima del Lotto o dei Lotti a cui aspira, eccetto l'esecutante.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa competente il prezzo offerto, meno però il decimo del deposito, che verrà computato nel detto prezzo.

V. Tanto l'esecutante, quanto i creditori iscritti, Carlo dott. Lippi e Girolamo Cavadin, restano svincolati altresì dal deposito del prezzo, che sarà reso per loro obbligatorio, solamente entro otto giorni, successivi a quello in cui la graduatoria sia passata in cosa giudicata, decorrendo per intanto, e fino a quel momento, a loro carico, l'interesse nella ragione del 5 per 100 sul prezzo offerto.

VI. Gli stabili vengono subastati senza garanzia per parte dell'esecutante.

VII. Tutte le spese di esecuzione saranno pagate dal deliberatario al procuratore dell'esecutante, e computate nel prezzo di delibera, da depositarsi, e quelle posteriori alla delibera, staranno ad esclusivo carico del deliberatario, oltre al prezzo di delibera.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Porzione di casa con annesso cortile, in mappa del Comune cens. di Motta al N. 287 sub 3, di pert. 0.08, colla rendita di a. L. 10:70, rilevata per pert. cens. 0.10, stimata fior. 118.

Lotto II.

Casolare colonico con annesso cortile ed orto, in mappa del Comune cens. di Motta, ai NN. 311, 261, di pert. cens. 0.22, colla rendita di a. L. 9:18, stimato fior. 169:20.

Lotto III.

Casolare colonico ed annesso terreno, in mappa del Comune cens. di Motta, distinto coi NN. 285, 286 A, 288 C, 301 A, di pert. 2.41, colla rend. di austr. L. 16.59, e dell'estesa superficiale rilevata per le singole quantità seguenti: N. 285, di pertiche 0.23; N. 286 A, di pertiche 0.63; N. 288 C, di pertiche 0.17; N. 301 A, di pertiche 1.38, colla rend. di austr. L. 16:59, il tutto del prezzo di stima, valutato fior. 288:05.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Motta 24 febbraio 1867.
Il Dirigente, FIORENTINI.
G. Voltolin.

N. 2266. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte della R. Pretura di Adria, si notifica col presente Editto, che Domenico Paolucci fu Marco, di Adria, con istanza 28 aprile corrente, N. 2266, ebbe a proporre, in confronto di tutti i suoi creditori, un patto pregiudiziale, con cui offre, sotto la garanzia solidale della propria moglie Romana Corazza Paolucci, di pagare quelli regolarmente inscritti per intero e quelli senza ipoteca al 50 p. 100, nelle epoche stabilite nell'istanza stessa, che sarà resa ostensibile a cadauno in questa Cancelleria, instando contemporaneamente che fossero sentiti i creditori stessi, e che venga pronunziato, nel caso, che la pluralità dei voti fosse per l'acticoli V o VI.

VIII. La materiale immissione in possesso dei fondi da subartarsi verrà accordata al deliberatario col giorno stesso della delibera e l'aggiudicazione della proprietà allora soltanto che avrà comprovato l'esatto adempimento di tutte le condizioni.

IX. Tutti i pagamenti dovranno essere eseguiti dal deliberatario in moneta sonante metallica d'argento, cioè in fiorini V. A. esclusa la carta monetata di qualunque specie e denominazione, come pure i vaglia, ad onta che una legge facesse effetto contrario, ed escluso qualsiasi altro surrogato al danaro sonante.

X. Mancando il deliberatario di qualsiasi Lotto in tutto od in parte all'adempimento del precettazione, che i dissenzienti siano tenuti ad accedervi.

Essendo quindi per l'effetto suddetto stata prefissa l'Aula verbale 23 agosto p. v. ore 9 ant., vengono col presente Editto citati tutti i creditori di Domenico Paolucci, tanto presenti che assenti, a comparire personalmente o mediante procuratori debitamente autorizzati, innanzi a questa R. Pretura nel giorno ed ora prefissi, per dare nel proposito le loro dichiarazioni, onde poi sia proceduto secondo l'ordine prescritto, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità ad ipoteca, verranno considerati come aderenti alle deliberazioni, prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente sarà affisso all'Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Adria, 30 aprile 1867.
Il Pretore, MORONI

N. 838. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto che sopra requisitoria della R. Pretura Urbana in Treviso, nel locale di sua residenza, nel giorno 13 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà un terzo esperimento per la vendita all'asta a qualunque prezzo, dei beni in calce descritti, esecutati sulle istanze del sig. Giosuè De Faveri, di Treviso, contro Luigi fu Pietro Gueratto, di Motta, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque oblatore dovrà depositare nelle mani del commissario all'asta il decimo della stima, a cauzione della propria offerta, da restituirsi a quelli che non rimanessero deliberatarii, e da imputarsi in conto prezzo al deliberatario.

II. La vendita degl'immobili sarà fatta a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

III. La delibera avrà luogo all'ultimo miglior offerente.

IV. Il deliberatario sarà tenuto, 3 giorni dopo l'intimazione del Decreto di delibera, di versare nei giudiziali depositi il prezzo offerto in argento a tariffa, meno il decimo depositato, sotto pena di reincanto a di lui rischio e pericolo.

V. Dietro la prova del versamento del prezzo, potrà il deliberatario ottenere il Decreto di definitiva aggiudicazione.

VI. Restano a carico del deliberatario tutti i pesi insiti, a riserva degl'ipotecarii.

VII. L'esecutante non garantisce la proprietà degl'immobili subastati.

Beni da subastarsi.

In comune cens. di Motta.

Prato in mappa al N. 2098, di pert. 4.95, rend. L. 6:14.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 2099, di pert. 48.42, rend. L. 175:28.

Casa colonica, in mappa al N. 2117, di pert. 0.49, rend. L. 8:10.

Orto, in mappa al N. 2118, di pert. 0.62, rend. L. 2:42.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 2119, di pert. 10.40, rend. L. 37:65.

Orto, in mappa al N. 2286, di pert. 1.12, rend. L. 1:39.

Totale pertiche 66, rendita L. 230:98, giudizialmente stimati fior. 1862:28.

Il presente sia affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Motta, 27 febbraio 1867.
Il Dirigente, FIORENTINI.
G. Voltolin.

N. 2255. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Verona, e ad istanza di Bernardo Turisani fu Battista domiciliato in S. Pietro Incariano contro Giacomo Bolla fu Battista domiciliato in Montefort; avranno luogo nei giorni 11, 18, 25 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. tre esperimenti presso questa Pretura per la vendita mediante pubblica asta in due Lotti dei sottodescritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno ad eccezione della parte esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima ed in fiorini d'argento V. A.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà aver luogo che a prezzo maggiore od uguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a saziare le passività iscritte sino al valore di stima.

III. L'asta procederà in due separati Lotti.

IV. Il deliberatario di cadaun Lotto dovrà dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera, ed oltre il prezzo dello stesso Lotto, sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali, addizionali, od altro inerente ai fondi da subastarsi.

V. Entro giorni 20 da quello della delibera, il deliberatario di cadaun Lotto sarà tenuto a pagare in mano del procuratore della parte esecutante ed in acconto del prezzo di delibera l'importo delle spese esecutive da essere previamente liquidate dal giudice dietro produzione di semplice istanza del procuratore stesso.

VI. Entro lo stesso termine di giorni 20 dovrà il deliberatario sodisfare le imposte che fossero rimaste insolute e scadute a tutto il giorno della delibera e la somma che proverà pagata gli verrà scontata dal prezzo di delibera dietro presentazione delle relative bollette.

VII. Entro il periodo di mesi due decorribili dal giorno della delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa forte del R. Tribunale Provinciale in Verona l'intero prezzo di delibera imputando da questo il decimo depositato giusta l'art. I e quanto sarà stato pagato giusta gli arsente Capitolato, e segnatamente alla verificazione del deposito del prezzo di delibera stabilito all'art VII, saranno rivenduti gl'immobili in un solo incanto a tutte sue spese e carico, e sarà pure tenuto al pieno sodisfacimento di ogni e qualsiasi danno che avesse a derivare dalla sua mancanza.

XI. Le tasse di commisurazione, spese di voltura ed altre successive alla delibera saranno sostenute dal deliberatario.

XII. La vendita seguirà nello stato in cui si troveranno gl'immobili al giorno della delibera, esclusa qualunque responsabilità o reclamo a carico della parte esecutante anche per ciò che riguardasse una diversità al confronto della descrizione indicata nel protocollo di stima; salvo al deliberatario di agire contro chi di ragione, purchè la stessa parte esecutante non abbia a soffrire alcuna molestia.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, posti in Comune di Monteforte.

Lotto I.

Alcune pezze di terra con viti, gelsi e piante dolci poste in Comune suddetto di Monteforte in piano in contrada Polesan denominato sotto la Dogara, e crosera del Polesan, marcate in quella mappa censuaria coi NN. 789, B, 789 E, 800 A, e 808 della complessiva superficie di pert. metr. 19.92 e della rendita censuaria di a. L. 131:58, stimate complessivamente fior. 1209.

Lotto II.

Aratorio, con viti, gelsi, piante dolci da scalva, posto pure nel suddetto Comune di Monteforte in piano in contrada Lomo Morto marcato in quella mappa censuaria coi NN. 932, 933, della superficie complessiva di pert. metr. 10.10, e della rendita censuaria di a. L. 70:10, stim. fior. 641.

Sia affisso all'Albo pretoreo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 28 marzo 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 4161. EDITTO. 2. pubb.

Si porta a pubblica notizia, che sopra istanza della R. Procura di finanza rappresentante la R. Finanza di Udine, ed in confronto di Pietro De Stefeno q m Antonio detto Viola di Medun e della creditrice inscritta Angela De Stefano maritata Cortina di Travesio si procederà nella sala d'udienza di questa R. Pretura nei giorni 15, 22 e 28 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. al triplice esperimento d'asta dei beni sotto notati alle solite condizioni.

Beni da subastarsi in Comune di Medun.

N. 314, prato arb. vit. di pert. 0.29, rendita L. 0:71.

N. 315, prato arb. vit. di pert. 0.20, rendita L. 0:49.

N. 2362, prato in monte di pert. 0.39, rendita L. 0:15.

N. 2366, prato in monte di pert. 0.36, rendita L. 0:31.

N. 2371, prato in monte di pert. 0.02, rendita L. 0:01.

N. 2375, prato ora casolare, di pert. 0.02, rendita L. 0:01.

N. 2381, prato in monte, di pert. 0.07, rendita L. 0:06.

N. 2387, prato in monte, di pert. 0.47, rendita L. 0:18.

N. 2388, prato in monte, di pert. 0.56, rendita L. 0:21.

N. 2391, prato in monte, di pert 0.40, rendita L. 0:15.

N. 2392, prato in monte, di pert. 0.36, rendita L. 0:14.

N. 293, prato arb. vit. di pert. 0.48, rendita L. 0:61.

N. 294, coltivo da vanga arb. vit. di pert. 0.26, rendita L. 0:54.

N. 320, prato arb. vit. di pert. 1:22, rendita L. 2:98.

N. 319 c, prato arb. vit. di pert. 0.10, rendita L. 0:25.

N. 2367, prato in monte, di pert. 0.41, rendita L. 0:35.

N. 2370, prato in monte, di pert. 0.05, rendita L. 0:02

N. 2380, prato in monte, di pert. 0:11, rendita L. 0:09.

N. 2389, prato in monte, di pert. 0.38, rendita L. 0:14.

N. 3032, prato in monte, di pert. 0:02, rendita L. 0.01.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 29 aprile 1867.
In mancanza di Pretore,
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

N. 2354. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto a chiunque, che sopra istanza 7 febbraio p. p. N. 1084 del locale Mons. Vescovo, quale rappresentante il legato costituito con testamento 15 luglio 1859, del defunto nob. Ottavio Muttoni, e di altri interessati seguirà al confronto del nob. Giuseppe Godi nell'Atrio di questo Tribunale nel giorno 13 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. la subasta esecutiva in via di reincanto degl'immobili in seguito descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà in un solo Lotto a qualunque prezzo non minore di fior. 1000.

II. Ogni offerente ad eccezione degl'instanti Mons. Vescovo diocesano di Vicenza, ed avv. dott. Onesti, sarà tenuto a previamente depositare la somma di fior. 2000 in valuta legale, deposito che sarà restituito ai non deliberatarii.

III. Dovrà il deliberatario pagare l'intero prezzo di delibera coll'interesse all'annuo 5 per cento dal giorno dell'asta, fatta imputazione e deduzione rispettiva del deposito, e di quanto avesse pagato per imposte arretrate scadute sugl'immobili a lui deliberati, tosto che sia corso in cosa giudicata il nuovo riparto, che a termini della graduatoria 25 novembre 1865, N. 1369, sarà riprodotto in esito al prezzo risultante dal reincanto.

IV. Tutti i pagamenti saranno verificati in mano dei creditori in valuta legale.

V. I beni vengono consegnati sulla base della perizia giudiziale già seguita, e nello stato ed essere in cui attualmente si trovano, con tutti gli oneri di quartesi, decima e pensionatico, od altro dal quale fossero affetti colle servitù attive e passive inerenti, a corpo, e non a misura.

VI. Le pubbliche imposte erariali, comunali, provinciali ed ogni altro contributo scadenti successivamente al 31 dicembre 1866, saranno ad esclusivo carico del deliberatario senza diritto a rifusione, del pari che le spese della procedura dietro liquidazione, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa occorrente per ottenere l'aggiudicazione.

VII. In forza della sola delibera sarà trasfuso nel deliberatario il possesso e godimento degl'immobili subastati nei quali sarà immesso immediatamente in esecuzione del decreto suddetto, salvo il compenso dovuto dal medesimo deliberatario pei frutti pendenti a termini di ragione, e la proprietà s'intenderà aquistata soltanto quando avrà eseguite le condizioni della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei termini e modi sopra espressi, e sin che non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione non potrà permettersi alterazione alcuna a diminuzione del valore degli enti esecutati verso responsabilità propria.

VIII. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi imposti colle suddette condizioni potrà procedersi indilatamente in di lui confronto ad una nuova subasta per vendere gl'immobili con un solo esperimento a qualunque prezzo o spesa, ed a tutto pericolo di esso deliberatario, valendosi anche a tale effetto del deposito, senza ch'egli possa pretendere nè a rifusione del deposito, nè a partecipazioni sul maggior prezzo che eventualmente si ricavasse col reincanto degl'immobili subastati.

Descrizione degl'immobili esecutati.

Lotto Unico.

In Comune di Costozza.

Pert. metr. 10.80 (dieci e centesimi ottanta) pari a campi vicentini 2.3 39 (campi due quarti tre e tavole trentanove) di terreno in colle, parte prat. arb. vit. parte arat. arb. vit. con gelsi e frutti, con fabbriche dominicali e rurali e casa da bracciante, suolo di cinta ed orto, in contrada Fontanacalda, in mappa stabile ai NN. 382, porzione del 532, 533, porzione del 534, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 654, 655, colla rendita censuaria di L. 126, ed in mappa provvisoria sotto porzione dei NN. 208, 209, 210, 211, e sotto i comunali NN. 38, 39, confinanti complessivamente a levante strada comunale, detta il Parnaso, mezzodì beni comunali e beni Castellan mediante strada, ponente Castellan, tramontana strada privata beni Godi, stimate del valore depurato di fior. 1446:62.

Pert. metriche 57.22 (cinquantasette e centesimi ventidue) pari a campi vicentini 14.3.54, (campi quattordici, quarti tre e tavole cinquantaquattro), di terreno arb. vit. soggetto a decima, nel Comune censuario suddetto, in mappa stabile sotto i NN. 494, 496, 497, 505 e 506, colla rendita di L. 471:95, ai quali corrispondono nella mappa provvisoria del suddetto Comune NN. 140, 141, confinanti a levante strada consorziale, ponente beni Basso e strada comunale, mezzodì beni Basso Gio. Battista, tramontana beni Beggiato e Godi fratelli stimate fior. 2882:14.

Pert. metr. 46.23 (quarantasei e centesimi ventitre), pari a campi vicentini 11.3.1.79, (campi undici, quarti tre, ottavi uno e tavole settantanove) di terreno arb. vit. con gelsi, soggetto a decima pure in Costozza, nella mappa stabile di detto Comune censuario sotto i NN 385, 389, colla rendita di L. 327:17, corrispondente al N. 137 della mappa provvisoria, confinanti a levante Beni Schio, mezzodì beni Forestan e Schio, ponente strada consorziale, tramontana beni Godi e Bertarello, stim. fior. 1658:47.

La terza parte della petraia indivisa di proprietà per un terzo delle parti esecutate e per due terzi dei fratelli nob. Godi, posta in contrada S. Antonio, confinanti complessivamente levante, ponente e tramontana con beni Godi fratelli, e mezzodì beni Schio, stimata la terza parte fior. 10.

Prezzo complessivo di stima fior. 5397:23.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 marzo 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri, Dir.

N. 1252. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse come da questa Pretura sulla odierna istanza pari Numero di Nicodemo Fabbri di S. Maria per cessione a' beni, venne decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la di lui sostanza mobile ovunque esistente e sulla immobile situata nelle Venete Provincie.

Vengono quindi avvertiti col presente tutti quelli che credessero di poter dimostrare qualche azione o ragione contro il Fabbri ad insinuarla a questa Pretura fino a tutto il giorno 15 luglio p. v. ed in confronto dell'avv. Luigi dott. Folchini nominato curatore, dimostrando oltre alla sussistenza della propria pretensione, anche il diritto di essere graduati in una determinata classe; mentre in difetto sarebbero esclusi dalla sostanza caduta in concorso, ove riuscisse esaurita dai creditori insinuatisi, ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano poi i creditori che si fossero così insinuati a comparire a questa Pretura nel giorno 20 luglio p. v. per la nomina dell'amministratore stabile o conferma dell'interinale già nominato, e per la scelta della delegazione, avvertiti che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendone alcuno tanto l'amministratore che la delegazione saranno nominati d'Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Si affigga il presente all'Albo, e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 6 maggio 1867.
Il Dirigente ROBERTI.

N. 6773. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giuseppe Lanza, domiciliato a S. Lio N. 5703-5769 addetto ad un negozio di vestiti fatti.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lanza, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Jacopo dottor Bosi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 luglio p. v., alle ore 12 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 3, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale provinciale,
Sezione civile,
Venezia, 8 maggio 1867.
Pel Presidente, MALFER.
Sostero.

N. 4252 3 pubb.

EDITTO.

Sono invitati tutti coloro che, in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere verso l'eredità di Pierina Vidale del vivente Domenico, era vedova di Pellegrino Guesotto, morta in Campese senza testamento il 2 gennaio passato, di presentarsi avanti questo Giudizio il 29 del corrente dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per insinuare e comprovare i loro crediti, ovvero di denunciarli e dimostrarli pel suddetto giorno in iscritto, poichè, ciò non facendo, ove l'eredità venisse esaurita nel pagamento di quelli insinuati, non avrebbero al confronto della medesima altro diritto, tranne quello che ad essi competesse per pegno.

Dalla R. Pretura,
Bassano, 8 maggio 1867.
Il Dirigente, ANTONIBON.
Fontana, Al.

N. 2891. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni 25 maggio, 8 e 15 giugno venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre espesimenti d'asta per la vendita di una sesta parte dei beni sottodescritti esecutati ad istanza della R. Procura di finanza rappresentante la R. Finanza di Udine, ed a carico di Lucia Comina vedova di Giovanni Pasquali di Sequals dimorante in Venezia, alle solite condizioni.

Immobili da subastarsi in Provincia di Udine, Distretto di Spilimbergo, Comune di Sequals ed uniti.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 3, di pert. 3.21, rend. L. 6:26.

Aratorio in mappa al N. 50, di pert. 2.22, rendita L. 2:26.

Aratorio in mappa al N. 213, di pert. 3:56, rendita L. 3:63.

Aratorio in mappa al N. 256, di pert. 1.30, rendita L. 1:33.

Prato in piano in mappa al N. 275, di pert. 1.06, rendita L. 2:09.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 283, di pert. 2.70, rendita L. 5:17.

Orto in mappa al N. 1198, di pert. 0.22, rend. L. 0:71.

Orto in mappa al N. 1205, di pert. 0.17, rendita L. 0:55.

Prato in monte in mappa al N. 1224, di pert. 0.30, rendita L. 0:31.

Prato in monte in mappa al N. 1225, di pert. 0.80 rendita L. 0:30.

Bosco ceduo forte in mappa al N. 1232, di pert. 2.26, rendita L. 0:95.

Prato in monte in mappa al N. 1233, di pert. 0.86, rendita L 0:32.

Bosco ceduo forte, in mappa al N. 3654, di pert. 0.53, rendita L. 0:22.

Prato in piano in mappa al N. 4440, di pert. 3.66, rendita L. 1:39.

Totale rendita L. 25:49.

E di questi la sesta parte spettante al defunto Antonio q.m Giovanni Pasquali ora alla di lui madre Lucia Comina vedova Pasquali Giovanni.

Si affigga ai soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 14 aprile 1867.
In mancanza di Pretore,
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 20 maggio. N. 136.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 ½ alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi*.

VENEZIA 20 MAGGIO.

Il *Mémorial diplomatique* pubblica una nuova nota del ministro degli affari esterni di Turchia, in data del 27 aprile, all'ambasciatore turco ad Atene, nella quale, fra le altre cose, troviamo il brano seguente: « In mare ed in terra i nostri nemici traggono dai depositi degli Arsenali greci i mezzi per l'esecuzione delle loro colpevoli imprese. Il Governo di S. M. il Re intende egli di scolparsi sul serio dalla grave responsabilità che gli cade addosso? Ognuno riconoscerà che la pazienza d'un Governo non fu mai messa a più dura prova della nostra. Noi abbiamo fatto il sagrificio de' nostri lagni legittimi nell'unico scopo di restar fedeli, fino agli estremi limiti del possibile, alla nostra politica di conciliazione. Egli è tuttavia tempo di uscire da una situazione gravida delle più disastrose complicazioni, e non sarà il buon volere del Governo di S. M. il Sultano quello che si potrà mettere in dubbio. »

Sebbene il tuono della nota accenni ad un energica volontà da parte del Sultano, sicchè essa viene ad acquistar apparentemente l'importanza d'un *ultimatum*, crediamo però che l'Europa possa dormire su due guanciali a questo riguardo. Ad onta della grossa voce del ministro di S. M. il Sultano, la Grecia non sarà attaccata dai suoi vicini. Non è dalla Turchia che dipende la guerra, bensì dalla Russia, oppure dalla Grecia, che presto o tardi ne sarà l'avanguardia.

Così non crediamo, che si debba dare importanza di sorta ai dispacci che vengono sui fatti dell'insurrezione cretese. Come il solito, i Turchi e gl'insorti si attribuiscono con ammirabile gara la vittoria. E se in ciò può avere una parte la mala fede delle parti interessate, ne ha anche non poca l'indole stessa della guerra, che si combatte laggiù. Le guerre di guerriglia si conducono in modo tale, che spesso l'esito resta indeciso, appunto perchè talora gli insorti, vincono, facendo un colpo di mano e ritirandosi poi innanzi al numero soverchiante di nemici, accorsi in aiuto dei loro confratelli, son colti alla sprovvista, e battuti. Comunque sia, egli è certo che ormai si può esser sicuri che l'insurrezione non potrà esser domata dai Turchi, sinchè i Cretesi potranno avere speranze nell'intervento straniero. Se questa speranza cesserà affatto, allora essi deporranno le armi, ma non sarà Omer pascià, meglio di Mustafà pascià, quello che sarà tanto fortunato, da farle loro deporre per forza.

L'Impero del Messico ormai non ispira più fede ad alcuno. Lo stesso *Mémorial*, che conservò sino agli estremi qualche speranza, fra tutti i giornali d'Europa, oggi ne fa l'elogio funebre, confessando che assistiamo oramai « ad una lunga e penosa agonia. » Da questa lotta, che già si prolunga da tanto tempo, il *Mémorial*, non senza ragione prevede che ne verrà la più funesta anarchia; la quale sarà l'unico frutto, che la Francia avrà ricavato da questa infelice spedizione. Sembra però che il Governo francese non sia ancora uscito affatto dagli imbarazzi a questo proposito, poichè apprendiamo che si sottoscrivono petizioni ai deputati, perchè il Governo francese « copra colla sua morale garantia un prestito, che non è stato consentito se non sotto l'influenza delle sue dichiarazioni e de' suoi impegni formali. » Si apparecchia così per l'opposizione un letto di rose, mentre pel sig. Rouher si rende sempre più periglioso il cammino.

La *Gazzetta Piemontese*, invece di confessare lealmente di avere preso uno sbaglio e dettate le note considerazioni contro il progetto per la riduzione dell'Arsenale di Venezia in base alle false voci, che aveano corso in tale proposito per la stampa, torna di nuovo all'assalto, e, dopo di avere in tuono derisorio narrato che a Venezia si confida sempre ne' dieci milioni da spendere nell'Arsenale, e nella *costruzione di nuove fortezze*, dice essere passato il tempo in cui la Camera approvava i miliardi, nonchè i milioni, senza darsi troppo pensiero sul modo, con cui i pagamenti si sarebbero effettuati ed esorta i suoi *concittadini* (?) ad attendere per lo migliore tempi più propizii alle imprese gigantesche, o almeno quando siano terminate quelle che si sono incominciate.

Quanto all'argomento da noi addotto che l'assegnamento dei dieci milioni è richiesto dal bene generale d'Italia, a cui importa di avere un arsenale di primo ordine dell'Adriatico, essa risponde che ciò che all'Italia importa anzi tutto è di avere le cose assestate e le finanze in regola, e che quando sarà ricca, avrà arsenali e tutto quello che vorrà. Raccomanda che per la prosperità della città e delle Provincie si faccia assegnamento sul lavoro *riproduttivo* (?) meglio che nella costruzione di nuovi forti e conclude che risultamenti assai più vantaggiosi per tutti si otterranno, ove si secondino gli sforzi di coloro che incuorano le popolazioni a riattivare le loro industrie, fra le quali cita unicamente la Società anonima per l'erezione di uno Stabilimento di cartoleria.

Ad onta della sicurezza colla quale la *Gazzetta Piemontese* rispinge il nostro dubbio sulla verità dei suoi benevoli sentimenti per Venezia, è giuocoforza ammettere che l'insistenza di quel periodico a travisare la questione non può ascriversi se non ad invidiuzza municipale o ad altri scopi, che non sappiamo nè vogliamo indovinare.

Se negli undici milioni proposti pei lavori nell'Arsenale e nell'estuario di Venezia, ci entrerà qualche spesa di non grave momento in confronto della complessiva, per l'erezione di qualche fortino, per tener più lontani i bastimenti da guerra, ora muniti d'artiglieria di più lunga portata, ciò non cangia punto la sostanza della cosa, la quale si è che fu sancita la massima di prescegliere l'Arsenale di Venezia come Arsenale dell'Italia sull'Adriatico, e di eseguire quindi in esso, e nei prossimi lidi e lagune, tutte quelle opere che occorrono perchè possa corrispondere all'alto scopo.

La questione dell'Arsenale di Venezia ha ben più alte proporzioni di quelle in cui grettamente vorrebbe racchiuderla la *Gazzetta Piemontese*, e noi crediamo di avere abbastanza sviluppato questo argomento in quella serie di articoli che abbiamo pubblicato, prima ancora che il Governo se ne desse alcun pensiero. Tutti gli Stati hanno alcune grandi necessità, cagionate dalla loro condizione politica, le quali vogliono a qualunque costo essere sodisfatto, ed il richiamo alla condizione delle finanze è uno di quegli argomenti che, per provar troppo, non provano nulla, servendo esso ad impugnare qualsiasi spesa anche la più indispensabile. Ci provi la *Gazzetta Piemontese* che l'Italia non deve aspirare a divenire una ragguardevole Potenza marittima; ci provi ch'essa non ha uopo di un grande Arsenale sull'Adriatico, ci provi che in altri punti dell'Adriatico, fuorchè Venezia, può erigersi con minore spesa, e con uguale opportunità, un Arsenale quale è necessario all'Italia, ed allora noi la seguiremo nella discussione dei mezzi finanziarii, e crederemo che in questa polemica sì precipitata e sì arrischiata essa sia mossa unicamente dal desiderio di giovare all'Italia.

Il fatto che a Venezia derivi un vantaggio da questi lavori, portati dalla sua posizione geografica, e dalla sapienza de' suoi maggiori, che qui apparecchiò sì preziosi materiali, è affatto estraneo alla questione. Tanto meglio per Venezia se la necessità di un facile accesso all'Arsenale porterà la conseguenza che più agevole sia l'accesso anche ai navigli commerciali; se la presenza di uno Stabilimento di tanta importanza ravviverà il suo commercio e la sua industria, ma ciò, se anche desta le invidie della *Gazzetta Piemontese*, non è che cosa affatto secondaria, a confronto del grande pensiero che informa il progetto.

Del resto noi pei primi abbiamo eccitato Venezia a non isperare il proprio risorgimento da questi fattori accidentali ed estranei alla sua propria attività, e pur di recente (*vedi il N. 127*) precisamente nell'annunciare il progetto di legge sugli undici milioni, abbiamo detto che, mentre chiediamo al Governo che ci dia il mezzo a far sì che Venezia frutti all'Italia quanto questa ha diritto di attendere da lei, non dobbiamo però poltrire attendendo dal di fuori il soccorso, ma bensì smettere l'antica inerzia, e andammo lieti di poter annunciare che il rendiconto sul movimento del porto nel primo trimestre del 1867 ci mostrava un aumento di navigli e tonnellaggio, come godiamo al vedere andar prendendo sempre maggior consistenza i molti progetti fatti pel ristauramento economico e commerciale della nostra città. Ma questo peraltro non vuol dire che si abbia a trascurare di trar profitto anche di quegli altri vantaggi a noi legittimamente dovuti ed insistere perchè ci siano accordati, mostrando fin dalle prime donde ci venga mossa guerra, prima ancora di sapere di che cosa precisamente si tratti.

Anche il *Rinnovamento* sostiene, colla solita sua vivacità, la causa dell'Arsenale e ribatte la guerra che dice essergli mossa dalla *Nazione*. Sebbene, per quanto la memoria ne soccorra, noi non ci ricordiamo di alcun articolo, nel quale la *Nazione* abbia trattato della questione dell'Arsenale, noi qui esprimiamo la nostra gratitudine al *Rinnovamento* pel calore, col quale egli rivendica a Venezia quanto le è dovuto. Questa guerra (che noi ignoriamo) da parte della *Nazione* ci sembrerebbe però un controsenso, giacchè noi sappiamo che l'onorevole deputato Brenna, suo redattore, fu, tanto negli Ufficii come nella Commissione, favorevolissimo al progetto di legge sui lavori nel porto di Malamocco e sull'escavazione dei canali, che ha tanta attinenza con quello dell'Arsenale, e ripetutamente dichiarò che in tali questioni gl'interessi di tutta Italia sono identici a quelli di Venezia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Padova 19 maggio (sera).

Oggi Padova aveva smesso la sua tradizionale musoneria, ed era tutta in festa, per provare una volta di più, che nessuna città la supera, quando si tratta di manifestare sentimenti patriottici e cittadini. Sin dalla mattina tutta la città era inbandierata per festeggiare la venuta della guardia nazionale di Vicenza, che veniva per fraternizzare con quella di Padova.

I militi di Padova eransi raccolti alle 9 circa lungo il viale della Stazione per ricevere i loro camerati di Vicenza, e dietro alla guardia v'erano molti cittadini e cittadine, alcune delle quali mostravano di non essere assuefatte ad esser così mattiniere, ed aveano fatto un vero sagrificio, del quale i militi vicentini, non ne dubitiamo, avranno saputo mostrarsi grati. Accanto alle guardie c'erano anche due battaglioni microscopici dei due collegii d'Avanzo e Barbaran, uno coll'uniforme d'infanteria, l'altro con quello dei bersaglieri. Se aveste visto che aria marziale! Come si appoggiavano fieramente sul loro moschetto!

Alle 9 poco più il desiderato battaglione vicentino arrivò con un treno speciale, ed ebbe un'accoglienza sinpatica, sebbene non molto vivace, perchè sapete bene che i Padovani non amano di schiamazzare tanto per le vie, e in ciò sono l'antitesi perfetta di voi Veneziani. Nessuno però avrebbe potuto dire che quell'accoglienza fosse fredda; era una riserva piena di buone promesse.

E le promesse furono mantenute, chè tutta la giornata ci fu un concorso straordinario di gente. Credo che nessun Padovano sia rimasto a casa; se qualche bella, per inclinazione, o per altri motivi, aveva dovuto starci, faceva bella mostra di sè sul poggiuolo. Il Caffè Pedrocchi era pieno, zeppo, e più ridente del solito; la gran sala della Ragione, questo monumento sì vasto dell'antica possanza de'nostri padri, restò sempre piena dalle 1 alle 3, e vi passeggiavano con mirabile accordo i *cilindri* e le *berrette*, o, se non vi piace questa figura rettorica, quelli che portavano gli uni e le altre: i ricchi (o quelli che lo parevano) e i semplici operai. La stessa varietà si scorgeva nel mondo femminile; il passeggio non aveva colore, o piuttosto gli aveva tutti; era una festa, a cui pigliavano parte tutte le classi, e ciò era veramente in armonia coll'indole della festa.

La stessa osservazione si poteva farla alla sera, in cui il Prato della Valle presentava uno spettacolo unico nel suo genere. Alle 6 circa è incominciato il *rancio*, che i militi di Padova offrivano a quelli di Vicenza, a loro spese. Entro il recinto del Prato della Valle erano state disposte molte tavole, alle quali sedevano i militi, e fraternizzavano al fumo dei vitelli, che erano stati arrostiti per intero, all'omerica, e agli spruzzi del vin di Sciampagna. Io non vi posso dire quali brindisi sieno stati fatti, perchè non essendo milite, me n'era vietato l'accesso. Posso dirvi però che i brindisi dovettero essere molti, e patriottici, perchè gli applausi si rinnovavano frequentemente, con vivacità, che dirò affatto veneziana. Data la spinta, la riserva della mattina era affatto sparita; entro e fuori del ricinto vi era un'insolita animazione.

Ad accrescere poi l'originalità dello spettacolo v'era fuori del recinto un corso di carrozze, che rappresentava tutte le classi sociali, quelle almeno che vanno in carrozza; dal *fiacre* a un tanto l'ora, allo splendido equipaggio, v'erano tutte le gradazioni possibili, tanto in cavalli, quanto in rotabili. Il brio e la vivacità non ne perdevano nulla, ma anzi ci guadagnavano; tanto più che i cavalleggeri facevano bella mostra di sè in mezzo alle carrozze e caracollavano con quella grazia e quella destrezza, che son loro particolari. Sull'imbrunire, i militi partirono, e percorsero la città fino alla stazione, accolti dappertutto colla più viva simpatia.

Abbiamo avuto insomma una lieta giornata; direi anzi deliziosa per tutti coloro che amano questi spettacoli popolari. Non vorrei però che ora le altre città ci pigliassero gusto e volessero imitarci. Ne potrebbe nascere una gara punto utile e bella. Non vi pare che dall'agosto in poi, siamo stati troppo chiamati sulle vie a gridar *viva questo!* o *viva quello!* e che sarebbe tempo di pensare un po' al sodo? Io credo di sì. Queste manifestazioni di fraternità fra municipii eran cose belle e buone nel 1848, quando si voleva provare che il municipalismo si sagrificava pel bene della patria comune. Ma ora abbiam noi bisogno di questa prova? Io credo di no, e quindi, se mi piacque la festa di Padova, come un fatto isolato, non mi piacerebbe più, se essa dovesse essere il punto di partenza di continue passeggiate di militi da una città all'altra del Veneto.

ATTI UFFIZIALI.

Per Decreti reali e ministeriali furono dal 3 gennaio 1867 al 7 maggio corrente fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova.

(Continuazione. — V. Gazzetta N. 127.)

Con Decreti min. 16 febbraio 1867:

Wegh Emerico, ufficiale del Tribunale provinciale di Vicenza, tramutato al Tribunale provinciale di Mantova,

Tagliani Giovanni, cancellista della Pretura di Montagnana, tramutato alla Pretura d'Isola della Scala,

Scalco Angelo, id. id. di San Daniele, id di Occhiobello,

Biadene Fioravante, id. id. di Codroipo, id. di Biadene,

Paderni Gio. Battista, id. id. di Moggio, id. di Codroipo,

Ferrighi Gaetano, ufficiale del Tribunale di Vicenza, trasmutato al Tribunale provinciale di Venezia,

Loi Pietro, accessista nel Tribunale provinciale di Mantova, id. di Udine,

APPENDICE.

L'approvigionamento d'acqua potabile alla città di Venezia.

(Fine. — V. le Gazzette NN. 131, 132, 133 e 134.)

XII. Se non che, dato pure che il sistema di estrarre l'acqua dalle Dune del Lido non fosse accoglibile, o per sè solo non bastasse ancora a sopperire a tutti i bisogni della città, io credo che nessuno dei piani finora propostisi per derivare l'acqua dalla terraferma, sia il migliore possibile. Se non v'ha dubbio, che all'uso di quelle del Sile, e più ancora del Brenta, è duopo premettere una disagevole depurazione, non avremmo forse raggiunta l'ultima delle aspirazioni, se ci fosse dato di attingerle direttamente a ricche sorgenti, che ce le ministrassero in realtà *chiare, fresche e dolci*, quali appunto il poeta le riconosceva in Valchiusa?

Nel mio Programma di un Giornale, che avrei intitolato l'*Avvenire dei Veneti*, e che senza mia colpa rimane ancora nel regno de' pii desiderii, io avea già notato, come la terra nostra racchiuda in seno tesori finora ignoti o negletti; i quali, a riuscire fecondi di benefici effetti; abbisognano solamente della mano attiva ed industre dell'uomo. Ora di questo vero io sono in grado di porgere un esempio eloquente.

Treviso è città cinta di mura, le cui fosse larghe e profonde vengono in più lati abbellite da cristalline correnti. Un tratto di quelle fosse si estende dall'ingresso del Cagnano in città, fino al punto di S. Teonisto, ove la solida muraglia si arresta, ed apre l'adito al Sile, che appena entratovi, anima colle abbondanti sue acque varii mulini ed opificii. Di qua dal fiume, e a pochi passi dalla sua sponda, trovasi la grande Stazione della Ferrovia.

In questo tratto della fossa ghiaiosa v'hanno copiose sorgenti d'acqua purissima, la quale a null'altro serve oggidì, tranne che a porgere di sè quasi inutile tributo al Sile. Chi pertanto si adoperasse, con terrapieni e sostegni di agevole facitura, ad isolare dal fiume quei fontanili, siccome da un lato li fiancheggia l'alta muraglia e dall'altro la controscarpa, potrebbe innalzarne l'acqua di un metro e più sopra il livello del fiume stesso; e quindi, mercè una caduta in apposita vasca, conseguire il duplice effetto e d'una sufficiente aerazione dell'acqua, e di una forza motrice atta all'applicazione d'un sistema di trombe idrauliche.

Da questa favorevole condizione di cose, potrà poi, a quanto mi sembra, trarsi ancora miglior partito, sia mediante escavazioni nuove o più profonde nello stesso terreno, che infallantemente aumenteranno la massa dell'acqua, sia costruendo, ove mai fosse d'uopo, sulla libera correntia del fiume, che ivi è abbastanza rapida, e sempre costante, una o più *ruote pendule* a larghe pale, la cui forza motrice, sostituita a quella del vapore, valga all'innalzamento del fluido a quindi o venti metri dal pelo della vasca surricordata.

Il tubo assorbente l'acqua troverà appoggio nell'alto muro della città, e poscia in una torricella, fabbricata all'uopo sulla cima del muro stesso; di dove, attraversato con leggiero declivio il fiume, metterà all'apice di altra torricella consimile costruita presso la Stazione. Di là ripiegando, esso s'internerà nel suolo, e correrà lungo il ciglio, o il fossato della Ferrovia fino al margine della laguna, ove, immergendosi nella palude appiè del gran ponte, s'avvierà in retta linea presso la Stazione centrale.

Questo modo di provveder l'acqua a Venezia, paragonato ai piani di chi vorrebbe derivarla da punti del Sile più prossimi alle sue sorgenti, presenta bensì il danno d'una lunghezza dell'acquedotto alquanto maggiore; ma offre d'altra parte vantaggi inestimabili. Per esso non abbisognano le ingenti spese giornaliere delle macchine a vapore, ottenendosi, ciò nullameno, l'innalzamento del liquido a forse dieci o quindici metri sopra il livello del mare; per esso si minora di molto il dispendio negli acquisti del suolo, e nei movimenti di terra in tutto il lungo tragitto; per esso, in fine, si consegue un volume costante d'acqua fresca, e, senza uopo di filtrazioni, purissima.

Saranno quindi posti a buon frutto i capitali, ancorchè dovessero ascendere a quattro o cinque milioni di lire italiane.

XIII. Per ultimo, s'io fossi nei panni del Consiglio comunale, ovvero della Commissione, che or ora da quello ebbe mandato, mi proporrei di risparmiare tanti milioni, di cui, a' tempi che corrono, havvi sì gran carezza, e di ottenere eguali beneficii in altra guisa, con poco o nessun sacrifizio. Questo assunto parrà a prima giunta strano ed utopistico; non di meno, se non m'illude l'immaginazione, egli è d'una maravigliosa semplicità, d'una verità incontendibile. Può darsi, che sia il caso dell'uovo di Colombo: può darsi che meno sia a ridersi della idea, che non del fatto, ch'ella a nessuno venne finora alla mente.

A buon conto, anche l'acquedotto sotterraneo, con tutta la sua stabilità, soggiace al pericolo, che Venezia resti da un punto all'altro assetata, non solamente nel caso (che Dio tenga per sempre lontano) d'una invasione nemica, ma in quello altresì, che guasti maliziosi o accidentali fossero all'acquedotto recati in qualsivoglia punto del suo lungo cammino.

Tanto adunque varrebbe il correre siffatto rischio, scegliendo il sistema, di cui ora terrò parola: sistema però, giusta il quale, manifesti apparendo il sito e la causa dell'interruzione, che per caso avvenisse, più agevole sempre tornerebbe il portarvi pronto rimedio. Ecco l'idea.

Il veneto Municipio, all'atto stesso d'intraprendere nei modi or ora tracciati le opere tutte, pel cui effetto l'acqua sorgevole sia trasmessa (e qui basterà all'altezza di soli tre metri) presso la Stazione di Treviso, fa costruire nel nostro Arsenale una trentina o poco più di battelli, di forme e capacità così fatte, che girando pel Gran Canale, ed entro i rivi maggiori, possano comodamente dispensar l'acqua ovunque abbisogni.

Il Municipio oltracciò ordina la costruzione di due piccoli battelli a vapore, di cui il fondo e la canna si adattino pure all'interno servigio ne' maggiori canali della città. I congegni delle rispettive macchine saranno lavorati in modo, da poter successivamente prestarsi all'ufficio di rimorchio, e a quello di forza motrice d'una tromba aspirante, il cui tubo immergendosi nell'acqua d'una barca vicina, valga ad innalzarla bastevolmente pel suo versamento nelle cisterne.

Il Comune, infine, provvede che nello stesso Arsenale, od altrove, si fabbrichi una trentina di grandi e robusti tini di legno, coperti, armati di ferro, e conformati in maniera da poterlisi stabilmente adagiare sopra carri della ferrovia.

Patteggia intanto il Municipio colla Società ferroviaria il giornaliero trasporto di questi carri a tenor del bisogno, carichi d'acqua, dalla Stazione di Treviso a quella di Venezia, e vuoti al ritorno, sia che si abbia ad aggiungerli al traino in tutte le corse ordinarie, e massime in quelle delle merci; sia che una macchina e un treno speciale debbano fare e ripetere il viaggio, in ore libere da ogni corsa.

Approntato così ogni lavoro ed apparecchio, ecco che l'acqua delle sorgenti, attinta ed innalzata da trombe aspiranti, di cui motore è l'acqua stessa, attraversa nel suo tubo il Sile, e va a riempiere i tini già disposti sui proprii carri in apposita tettoia della Stazione; ecco che di là vien tradotta alla Stazione della Capitale, e dai tini con apposite docce versata nei battelli disposti all'approdo doganale: ecco che l'acqua, scaturita dalla viva fonte, dopo due ore o poco più, trovasi bella e distribuita nelle cisterne della città e delle case, o nei serbatoi de' privati.

Ora, qual mai dispendio occorrerà al Comune per ottenere un sì grande e sì pronto effetto? Io non mi arrogo il compito di precisarlo: solo espongo alcune cifre all'ingrosso, sperando tuttavia che non saranno molto lontane dal vero:

a) Per costruire i trenta battelli	it. L.	150,000
b) Per acquistare i due piccoli piroscafi.	»	30,000
c) Per la fabbricazione dei trenta tini, e de' carri relativi	»	180,000
d) Per erigere i manufatti alla sorgente, e la tettoia alla Stazione di Treviso, non che per tubi e docce .	»	300,000
Totale italiane	L.	660,000

A questo capitale va aggiunta la spesa giornaliera pei trasporti sulla ferrata, quella del combustibile per le piccole macchine, e del personale per la distribuzione dell'acqua in Venezia, e quella in fine della manutenzione di tutte le opere. Vi attribuisco, tutto sommato, un importo giornaliero di it. L. 160, ossia di annue L. 68,400.

Tuttavolta, supposto che mercè tale sistema possano ottenersi due mila metri cubi d'acqua per giorno, siccome, a provveder le cisterne pubbliche bastar devono, a termine medio, soli metri cubi 500, il Municipio, cedendo in appalto gli altri m.³ 1500, i quali, valutati a sole it. L. 0.50 ciascuno, darebbero una rendita giornaliera di it. L. 750, potrà non solamente vincolar l'appaltatore alla manutenzione di tutte le opere, ed a sostenere tutte le spese dell'esercizio, quelle comprese dell'impostogli provvigionamento delle cisterne pubbliche; ma addossargli altresì un canone annuo, che basti al sodisfacimento degl'interessi sul ricordato capitale, ed alla rateale affrancazione di esso, non che di quel correspettivo, che fosse dovuto per l'investitura dell'acqua.

Io tengo per fermo, che all'effettuazione di questo piano, economico pel Comune, utile ai singoli cittadini, cui dato sarebbe di godere a mite prezzo un'acqua perfetta, nessun ostacolo serio verrebbe frapposto nè dallo Stato, nè dalla mia Trevigi. La quale, concedendo un tesoro, che a nulla oggidì le profitta, ed anzi rendendo quella sua adiacenza, al pari delle altre, ridente e salubre, andrebbe certamente superba di offerire un prezioso beneficio all'antica Regina dell'Adriatico, a quella città monumentale, di cui fu già nella terraferma prima e prediletta figlia.

In un tempo, ove coi dotti sovente si appaiano gl'ignoranti nel trinciare sentenze su tutti e di tutto, osai trattare anch'io materie non mie; ma non vi fui trascinato che dal desiderio del meglio. E dall'amore del meglio essendo pure animati il Consiglio, la Giunta municipale, e la sua Commissione non dispero che vorranno gittar l'occhio su questi miei cenni, prima di adottare un partito definitivo, massime se fosse quello di derivare mediante acquedotto l'acqua dalla Seriola, partito a mio credere di tutti peggiore. Non sarà forse tempo e cura sprecata l'affidare a qualche esperto e zelante scienziato l'esame dei piani a larghi tratti per me abbozzati, a fine di riconoscere, se veramente, con dispendio proporzionato all'utilità, sia fattibile di mandarne alcuno ad effetto.

Perocchè, una volta stanziato un sistema, ed accolte le proposte di terzi assuntori, tornerebbe vano ogni pentimento da parte dei rappresentanti, ed ogni censura da parte dei rappresentati; i quali, però, sono in diritto di far che cessi una volta l'intollerabile privazione di sì vitale elemento, e di ottenerlo al maggior grado abbondante e salubre, senza che venga per questo tolto all'Italia l'inestimabile pregio di possedere in Venezia una fortezza di primissimo ordine.

Venezia 6 maggio 1867.

AVV. ANNIBALE CALLEGARI,

Galeotti Federico, cancellista della Pretura di Chioggia, tramutato alla pretura di Tregnago,

Faccioli Lodovico, id. di Piove, id. di Conselve,

Cetti Alessandro, pretore di Feltre, nominato consigliere presso il Tribunale provinciale di Verona,

Melatti Silvestro, id. in Chioggia, id. di Padova,

Rana Luigi, id. in Castelfranco, nominato giudice nel Tribunale provinciale di Udine,

Chiminelli Antonio, id. di Valdagno, id. id.,

Duodo nob. Nicolò, id. di Montagnana, applicato in seguito a domanda in sussidio del Tribunale provinciale di Venezia,

Benedetti Bartolomeo, id. di Dolo id. id.,

Carli Giuseppe, id. di Revere, id. di Udine,

Pradelli Girolamo, aggiunto d'ordine nel Tribunale provinciale di Venezia, collocato a riposo,

Renier nob. Giuseppe, cancellista della Pretura di Chioggia, id.,

Dionese Angelo, id. di Este, id.,

Pantano Luigi, ufficiale nel Tribunale provinciale di Padova, id.,

Gorni Giuseppe, id. di Mantova, id.,

Lotti Vincenzo, id. di Venezia, id.,

Mantovani Nicolò, id. id., id.,

Ponzilacqua Pietro, aggiunto d'ordine nel Tribunale provinciale di Verona, id.,

Pivetta Antonio, cancellista della Pretura di Valdobbiadene, id.,

Arciprete Pasquale, scrivano nel Ministero di grazia e giustizia, nominato accessista nel Tribunale provinciale di Mantova.

Con Decreti ministeriali 17 febbraio 1867:

Barbieri Antonio, ufficiale nel Tribunale provinciale di Padova, nominato aggiunto d'ordine nel Tribunale provinciale di Mantova,

Bellucco Antonio. id. di Rovigo, id. id.,

Zuecca Antonio, id. di Venezia, id. di Treviso.

Giordani Modesto, id. di Verona, id. di Verona,

De Sisti Giuseppe, id. id., id. id.,

Quaglio Francesco, id. nel Tribunale mercantile di Venezia, nominato uffiziale nel Tribunale d'appello in Venezia,

Vezzi Francesco, ufficiale nel Tribunale provinciale di Venezia, nominato ufficiale soprannumerario nel Tribunale d'appello in Venezia,

Dei Bei Giovanni, accessista nel Tribunale provinciale di Venezia, nominato ufficiale nel detto Tribunale,

Rossi Domenico, id. id., id. id.,

Rossetti Angelo, id. id., id. id.,

Faccioni Francesco, id. di Padova, id. id.,

Frigimelica Luigi, cancellista della Pretura di San Donà, id. id.,

Cominotti Giovanni Battista, accessista nel Tribunale mercantile di Venezia, id. in detto Tribunale mercantile,

Graziani Ottavio, cancellista della Pretura di Camposampiero, id. del Tribunale provinciale di Padova,

Folchini Giorgio, id di Massa, id. di Verona,

Dima Pietro, accessista nel Tribunale provinciale di Venezia, id. id.,

De Marco Luigi, id. di Udine, id. id.,

Aldrigi Odoardo, id. di Mantova. id. di Mantova,

Cavicchini Boemondo, id. id., di Vicenza,

Salsilli Vincenzo, già cancellista, poi usciere in Cassano d'Adda, id. id.,

Bohn Vincenzo, accessista nel Tribunale provinciale di Treviso, id. di Treviso,

Vellajo Giovanni, id. del Tribunale provinciale di Venezia, id. di Rovigo,

Talandini Ferdinando, cursore ivi, nominato accessista nel Tribunale provinciale di Venezia;

Pizzati Angelo, già alunno di Pretura, dimesso per causa politica, id. id.,

Bianconi Giuseppe, alunno nel Tribunale provinciale di Venezia, id. id.,

Astolfoni Angelo, id. id., id. id.,

Bianchi Angelo, scrittore dell'archivio notarile di Treviso, id. del Tribunale mercantile di Venezia,

Morari Carlo, cancellista della Pretura di Gonzaga, id. del Tribunale provinciale di Mantova,

Speroni Cardi Teseo, alunno della Pretura di Sermide, id. id.,

Locatelli Pietro, cursore nel Tribunale di Treviso, id. di Treviso,

Baldini Giacomo, alunno nel Tribunale di Vicenza, id del Tribunale provinciale di Venezia,

Vecellio Bernardo, id. della Pretura di Feltre, nominato cancellista della Pretura di Piove,

Lotto Francesco, id di Lonigo, id. di Lonigo,

Adami Angelo, id. di Soave, id. di Montagnana,

Benini Ferdinando, id. id. id. di Chioggia,

Gerardi Vittore, id. di S. Pietro Incariano, id. di Revere,

Zorzato Riccardo, cancellista della Pretura di Asolo, tramutato a quella di Conegliano,

Sciagna Giacomo, alunno id. id., nominato cancellista della Pretura di Asolo,

Comendù Giuseppe, id. dell'Isola della Scala, id. di Piove,

Zorzi Giovanni, cursore nella Pretura di Moggio, id. di Moggio,

Scarpa Enrico, alunno nella Pretura di Chioggia, id. di Chioggia,

Gambini Bortolo, id. di Villafranca, id. di Este,

Cambruzzi Giuseppe, alunno nella Pretura di Valdobbiadene, nominato cancellista di detta Pretura,

Zanandreis Felice, id. di Bardolino, idem di Massa,

Pavan Luigi, id. nella Pretura urbana di Vicenza, nominato accessista nel Tribunale di Padova,

Guerrini Alessandro, id. della Pretura di Massa, id. id. di Massa,

De Santi Benedetto, id. nel Tribunale provinciale di Vicenza, id. id. di Camposampiero,

Baraban Giov. Battista, usciere nel Tribunale di Breno, id. di San Donà,

Carniel Sebastiano, alunno nel Tribunale provinciale di Vicenza, id. di Loreo.

Con R. Decreto del 17 febbraio 1867:

Vanzetti dott. Vittorio, già ascoltante giudiziario nel Veneto, applicato di 3ª classe nel Ministero di grazia e giustizia, nominato sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale prov. di Padova.

Con Decreti min. del 18 febbraio 1867:

Balbi nob. Federico, consigliere nel Tribunale prov. di Venezia, collocato a riposo,

Montagna cav. Girolamo, id. id. di Verona, id.,

Voltolina Felice, pretore di Mestre, degradato al posto di segretario presso il Tribunale prov. di Udine.

Con R. Decreto del 9 marzo 1867:

Garelli dott. Angelo, uditore applicato di 3ª classe nel Ministero di grazia e giustizia, nominato sostituto procuratore di Stato in soprannumero presso il Tribunale prov. di Verona.

Con RR. Decreti dell'11 marzo 1867:

Amaldi Odoardo, pretore del mandamento di Bozzolo, nominato dirigente la Pretura di Revere,

Albrici Antonio, id. di Gallarate, id. di Castelfranco,

Fontana dott. Nicolò, vicepretore in Romano, id. aggiunto giudiziario nella Pretura di Massa.

Con Decreti ministeriali del 13 marzo 1867:

Linghindal Sebastiano, aggiunto nella Pretura di San Pietro Incariano, traslocato al Tribunale mercantile di Venezia,

Marani Carlo, id. di Sermide, id. nella Pretura di San Pietro Incariano,

Noris Alessandro, id. di Massa, id. nel Tribunale prov. di Verona,

Crespi dott. Massimiliano, già aggiunto nella Pretura di Pordenone, dichiarato dimissionario dal commissario del Re di Udine, richiamato in servizio in qualità di aggiunto, e destinato alla Pretura di Sermide,

Carnier Emanuele Giov., già attuario nella Pretura di Buje (Istria), nominato aggiunto nella Pretura di Schio,

Con Decreto ministeriale del 19 marzo 1867:

Morselletto Vincenzo, ascoltante nel Tribun. prov. di Vicenza, accettata l'offerta dimissione.

Con Decreti ministeriali del 21 marzo 1867:

Carli Giuseppe, pretore di Revere, in sussidio al Tribunale di Udine, sopra sua domanda destinato alla Pretura di Schio per sostenervi le funzioni di pretore,

Rana Luigi, giudice nel Tribunale provinc. di Udine, richiamato in seguito a sua domanda al precedente suo posto di pretore di Castelfranco,

Lovadina Giov. Battista, pretore in Sacile, nominato giudice del Tribunale provinciale di Udine,

Albrici Antonio, dirigente la Pretura di Castelfranco, nominato pretore di Sacile.

(Continua.)

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 28 aprile, col quale è approvato il regolamento unito al Decreto medesimo, e concernente la coltivazione del riso nella Provincia di Novara.

2. Un R. Decreto del 10 maggio, col quale è approvata la convenzione stipulata sotto la data del 9 maggio corrente, tra il ministro dei lavori pubblici ed i delegati dalla Deputazione provinciale di Reggio (Emilia), rappresentante il Consorzio per la costruzione di una strada ferrata da Reggio a Guastalla.

3. Un R. Decreto del 12 maggio, a tenore del quale il tempo utile per la presentazione ed ammissibilità delle domande per ottenere la dichiarazione di autorizzazione a fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia, è definitivamente stabilito a tutto il mese di ottobre del corrente anno.

4. Una serie di nomine nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

Togliamo dall'*Opinione* il seguente invito ad una pia e patriottica commemorazione:

Facendosi promotori di una pia commemorazione della gloriosa giornata di Curtatone e Montanara, i signori G. Barellai, E. Lawley e L. Luciani indirizzarono il seguente invito ai loro antichi commilitoni, ed a chiunque altro voglia associarsi a quel nobilissimo atto:

È il primo anno ch'è libera la terra, che copre le ossa dei morti sui campi di Montanara e Curtatone, nel 29 maggio 1848: è il primo anno che, nell'anniversario di quel giorno non dimentichevole, essa non è più calpestata dallo straniero.

Alcuni volontarii, che presero parte a quella battaglia, da molto tempo si sono proposti in quel giorno di ripercorrere insieme quei campi, e onorare di memoria e di pianto i compagni, che vi sono sepolti. — Saranno a Mantova la sera del 28 maggio.

Ne hanno parlato e scritto ai proprii amici, ma chiunque voglia e possa intervenire, sia certo che, oltre al compiere un atto patriotticamente religioso, farà cosa carissima, specialmente ai sottoscritti.

Barellai Giuseppe.
Lawley Enrico.
Luciani Luciano.

La scolaresca dell'Università di Pisa si è commossa alle gratuite ingiurie, che il sig. Guerrazzi scagliava contro la gioventù toscana, nella sua lettera al presidente dell'Associazione della gioventù studiosa di Napoli. riferita nel nostro N. 130, e redigeva la seguente protesta:

« I sottoscritti studenti nell'Università di Pisa, protestano contro le parole che F. Domenico Guerrazzi scriveva a vituperio di tutta la gioventù *toscana* (!), di quella gioventù, che nelle patrie battaglie corse animosa e in buon numero contro lo straniero, nè fu mai seconda ad ogni altra nelle manifestazioni d'ingegno. Il Guerrazzi ci chiama *infermi*, ci nega *mani animose*; e noi diciamo al Guerrazzi: Interrogate Curtatone, Montanara, il ponte di Cimego, interrogate le rupi del Tirolo che rosseggiano ancora del sangue dei nostri fratelli. Venite nell'atrio di questa Università, e guardate le lapidi, poste ai morti in battaglia. Egli dice che *sua patria è l'Italia*, e noi rispondiamo: No: dell'Italia vi siete dimenticato quando ci insultaste così; quando cercaste di mettere un muro di separazione tra noi e gli studenti di Napoli, quegli studenti che amiamo come nostri fratelli, perchè sono Italiani, e *non hanno da arrossire* al nome di Vico, di Mario Pagano, di Filangieri.

« Questo rispondono al Guerrazzi gli studenti *toscani* di Pisa, deplorando che l'autore dell'*Assedio* scenda oggi a tali bassezze. Essi non biasimano l'onoranza resa a lui dalla gioventù napoletana: solo protestano altamente contro un'accusa ingiusta e maligna.

« Pisa, 17 maggio 1867.

« G. B. Corridi, volontario — A. Angiolini, volontario — U. Mugnaini, volontario — N. Valeriani, volontario — E. Boncinelli, volontario — G. Piui, volontario — O. Benini, milite — A. Giusti, volontario — L. Giuntoli, volontario — G. Benini volontario — G. Bernardoni, volontario — G. Ferrari, volontario — P. Severi, volontario — T. Bardelli, milite — A. Romagnoli, milite — E. Tempesti, volontario. »

Seguono le firme di altri 100 studenti toscani.

Ieri mattina, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 18, verificandosi la Cassa della Banca nazionale, fu trovata una deficienza per somma superiore alle L. 200 mila. Il cassiere avrebbe confessato di aver abusato della somma mancante, e si aggiunge, per risicarla in giuochi di Borsa. Egli passò subito in mano dell'Autorità giudiziaria.

Ci duole l'animo di dover registrare questo fatto, che se tristamente c'impressiona per l'inaspettata colpa di un nostro cittadino, tenuto in conto di onesto, ci dà poi il pensiero, sopra ogni altro affannoso, del come Ancona, con una serie di successivi reati, non fornisca che troppe ragioni alle parole di Sella ai suoi elettori di Cossato: — *Il diapason della morale è in Italia molto basso.*

I giornali di Palermo, recano il seguente proclama pubblicato dal Sindaco di quella città, per annunziare l'arrivo della Commissione parlamentare:

Cittadini!

Questa mane è giunta nella nostra città la Commissione parlamentare, incaricata d'investigare sulle condizioni della Provincia di Palermo. Essa è composta dei deputati Pisanelli, Rora, Tamaio, Sella, Tenani, Bartolucci, Fabrizi.

La Giunta municipale si è recata tosto a complire la Commissione, e il presidente della stessa, signor Pisanelli, le ha rivolto le seguenti parole:

Signori,

« Le vicende di questa illustre città commossero la Nazione, e la Camera elettiva, uscita appena dall'urna, rivolse a voi il pensiero, e ci commise di recarci qui per istudiare da vicino le condizioni morali ed economiche di questa importante parte del Regno.

« La nostra presenza vi è pertanto certo pegno dell'affetto dell'Italia e della viva sollecitudine della Rappresentanza nazionale, e sarà, speriamo, preludio di migliore avvenire.

« Quello che con sicuro animo vi promettiamo, è adempiere il mandato ricevuto con zelo ed affetto. Noi confidiamo che i nostri propositi incontreranno piena corrispondenza negli animi vostri. Di ciò ci assicura l'amore che portate all'Italia, che contribuiste a redimere col vostro sangue, e la fede che vi lega a quel Principe, nel cui nome si confondono gli affetti e si uniscono i cuori di tutti gl'Italiani. »

A cui il sottoscritto rispose:

« Che la città attendeva con ansia la Commissione, fiduciosa che la medesima, col suo senno, co'suoi lumi, e col suo buon volere, studiando le nostre condizioni morali ed economiche, avrebbe saputo trovare e proporre i provvedimenti che sono necessarii ad ottenere quei miglioramenti, che le esigenze del paese richiedono, e che sono nel desiderio di tutta la cittadinanza.

« Esprimeva la riconoscenza per la Rappresentanza nazionale, a cui è dovuto il bel pensiero di questa missione; lieto di poter constatare che i miglioramenti, che il paese sarebbe per ottenere, renderebbero sempre più salda la fede nell'Unità italiana, che giammai in questa città è venuta meno.

Palermo, 16 maggio 1867.

« Il Sindaco, S. Balsano. »

Nella *Gazzetta di Genova*, del 18 corrente, si legge:

La squadra comandata dall'ammiraglio Ribotty trovasi tuttavia ancorata nel golfo della Spezia. Oggi doveva passare in disarmo la corazzata *Principe di Carignano*, e la corazzata *Messina* partire per alla volta di Messina, dove quella popolazione ama vedere il bastimento che porta il suo nome. Di là farà ritorno al dipartimento, cui appartiene, e sarà, credesi, disarmata.

A raggiungere la squadra nel golfo della Spezia, attendevansi le fregate *Gaeta* e *Principessa Clotilde*.

FRANCIA

La domenica scorsa, il conte di Falloux ha presentato all'Imperatore i signori Giulio Favre e il Padre Gratry. L'Accademia, avrebbe detto l'Imperatore, ha voluto fare un atto di carità cristiana, unendo, in uno stesso voto, due uomini, che sono fatti per essere separati in tutto altrove. Sire, avrebbe risposto il sig. di Falloux, l'Accademia è la repubblica delle lettere; essa è il terreno neutro, sul quale in tutti i tempi hanno fraternizzato le opinioni più contrarie. Essa nominava i *frondeurs* sotto Luigi XIV, i filosofi sotto Luigi XV.

Nel ricevimento solenne dei due nuovi eletti all'Accademia, il sig. Vitet risponderà al Padre Gratry, il co. di Remusat a Giulio Favre.

DANIMARCA

Il *Dagbladet*, giornale di Copenaghen, insiste ancora con molto vigore, perchè sia data esecuzione all'articolo del trattato di Praga relativo allo Schleswig settentrionale. Esso afferma che il voto delle popolazioni confermerà pienamente quello che tutti già conoscono, e che fu già chiarito dalle elezioni al Parlamento federale tedesco e dalle proteste fatte dai due rappresentanti dello Schleswig. Gl'indugi che il Gabinetto di Berlino frappone alla esecuzione delle stipulazioni di Praga, sono, secondo il *Dagbladet*, un'altra prova di quanto esso asserisce, poichè a Berlino si sa benissimo che se le popolazioni fossero consultate ora, il loro voto sarebbe indubbiamente contrario ai desiderii della Prussia. Indugiando, si spera di poter influire in guisa, che le probabilità si mutino.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 maggio.

Comunicato.

Il Ministero della marina ha risposto in data 16 corrente ad una dettagliata memoria presentatagli dal Municipio, relativa alle condizioni marittimo-commerciali e marittimo-militari della nostra città e sue adiacenze, e ai bisogni della stessa. Dalla risposta si deduce come il ministro speri di *poter presentare al Parlamento un progetto di legge per l'esecuzione dei lavori, mercè i quali senza dubbio, in un periodo di tempo relativamente breve, l'Arsenale di Venezia sarà ridotto in condizioni da poter giovare alle attuali flotte militari ed alla produzione dell'odierno materiale da guerra navale così diverso da quanto per lo passato esisteva*, e che tanto più presto spera raggiungere questo intento, quanto più assiduo ed efficace sarà il concorso e l'appoggio che il Governo riceverà dal Parlamento nazionale.

Mentre riconosce i futuri vantaggi che Venezia può trarre dall'apertura del canale di Suez, raccomanda perchè l'attività dei cittadini si svegli, perchè si dia mano a fondare stabilimenti metallurgici di qualche importanza, a incoraggiare le costruzioni navali, e a far risorgere nella Venezia la marina mercantile di lungo corso, mentre soltanto quella di cabottaggio vi è degnamente rappresentata. Nello stesso tempo, il ministro raccomanda perchè la Giunta cooperi, affinchè sieno al più presto istituite le Scuole teorico-pratiche di nautica, per le quali egli promette il più valido appoggio presso il Ministero di agricoltura e commercio, dal quale tali istituzioni specialmente dipendono.

Già fino dal 14 maggio 1838 veniva, sopra proposta del Municipio, ammessa la massima per l'istituzione della Scuola di nautica, e nei Preventivi 1858-59 furono inserte le somme relative per arrivare al compimento dell'istruzione nautica che veniva data nelle Scuole del Governo. Allora però l'Austria paralizzava l'iniziativa del Municipio, e rendeva vana la buona volontà dei cittadini di concorrere a dar vita ad una istituzione di tanta importanza.

Ateneo Veneto. — Nell'ordinaria adunanza del 23 corrente, il dott. Vincenzo Mikelli leggerà la seconda parte della sua Memoria: *Sul contenzioso amministrativo.* Il susseguente venerdì, alle ore otto e mezzo pom., il socio ordinario avv. Marco Diena continuerà la *Sposizione popolare dello Statuto*, II Lezione: *Libertà politiche.*

Scuole festive gratuite per gli operai e pel popolo, presso il R. Istituto a San Giovanni Laterano. — Con piacere pubblichiamo il seguente avviso, nella ferma fiducia che tanti sforzi di generosi patriotti troveranno un corrispondente appoggio nel pubblico concorso:

Essendosi deciso di protrarre a tutto luglio le lezioni gratuite per gli operai e pel popolo presso questo R. Istituto industriale e professionale, il sottoscritto avverte gli scolari già ammessi, che queste ricomincieranno domenica prossima 19 corrente, e si terranno tutti i *giorni festivi* dalle ore 8 alle 11 della mattina.

Saranno continuati i corsi d'istruzione elementare per gli analfabeti, quelli *superiori* per gl'iniziati nei primi rudimenti di lettura, scrittura ed aritmetica, ed i corsi di geometria e disegno, specialmente per gli operai; così pure, il sig. dott. Alberto Errera continuerà il corso di lezioni sul lavoro, la previdenza, le Casse di risparmio, le Società operaie, ec.

La Direzione ed i docenti sperano vedere tali lezioni non meno frequentate delle serali, cui accorsero numerosissimi gli alunni, confermandoci, è vero, l'urgente bisogno di aprire nuove Scuole gratuite oltre alle già istituite, ma dandoci altresì col loro profitto una prova luminosa, che sanno apprezzarne l'importanza, e desiderano e vogliono fruirne i sicuri beneficii.

Perciò il sottoscritto invita i padri di famiglia, i direttori di Stabilimenti tecnici ed industriali, i capi officine, ec., a favorirne e sollecitarne il concorso.

Venezia 13 maggio 1867.

Carlo prof. Allegri
incaricato della Direzione.

Rettificazione. — Nell'articolo inserito nella *Gazzetta* del 1.º corr. N. 117, sulle Scuole popolari, corse riguardo al Distretto di Dolo un errore, che qui vogliamo rettificato. Il numero dei maschi che ivi frequentano le Scuole è di 304, quello delle femmine 237. La proporzione quindi fra la frequenza alla Scuola e la popolazione, è nel Distretto di Dolo, del 4.8 per cento.

Aggiugniamo poi che nel Distretto di Mirano sono istituite tre Scuole serali.

Dove andiamo? — Che i giornali detti clericali abbiano le loro colonne inzeppate di accuse, di contumelie, di calunnie contro i principii liberali e contro le persone che li professano, capisco. Imperciocchè, volendo essi tener alto lo stendardo del dominio temporale pontificio, volendo favorire le ambizioni e l'interesse del clero, in mancanza di sode ragioni a sostenere una causa tanto spallata, non solamente abbisognano di sofismi, su cui arrampicarsi, ma, sentendone scarso all'uopo il sostegno, si lasciano ire spudoratamente a quanto credono possa guadagnar loro la fede degl'ignoranti e de' dolci di sale. Fin qui la cosa è logica, ammessa la falsa mossa da cui partono quegl'innocenti, o meglio invece di logica la diremo conseguente, perchè usano mezzi relativi allo scopo

Dove piuttosto questa conseguenza noi non sappiamo vederla, si è in qualcuna delle nostre effemeridi, che fanno professione di liberalismo, e che, nell'argomento dei rapporti ecclesiastici con la società civile, passano spesso il segno della quistione, gittando qua e là, di proposito od alla fuggiasca, certe sentenze e certi anatemi, che scalzano dalle radici la religione. Politicamente parlando, chi mira a un tal fine, si dà della mazza in sui piedi, mostrandosi manifestamente, o privo affatto delle massime più comuni e fondamentali dell'ordine sociale, o tinto della più brutta pece, del desiderio, cioè, di un generale sovvertimento. Quando nel linguaggio politico si dice *religione*, non si parla nè di cattolicismo, nè di cristianesimo, o di verun'altra specificata credenza: la politica le ammette tutte senza respingerne o caldeggiarne veruna. A lei basta che un principio qualunque superiore leghi in una fede gli uomini, poichè, non potendo ciascuno d'essi dare il suo tempo alla istruzione dell'intelletto ed alla educazione del cuore, per conoscere e sentire quelle leggi morali, senza cui la società non cammina, sia condotto ciascuno dall'intimo persuadimento di una potenza suprema a rispettare sè stesso ne' suoi simili, e i suoi simili in sè medesimo: rispetto su cui si fonda l'equilibrio dell'umanità. Il politico ed il filosofo, anche ateo, è tanto convinto del bisogno di questo persuadimento, che quando discende dalle astrattezze delle sue speculazioni, e si volge alla pratica della vita, vede la necessità di diffonderlo e di generalizzarlo anche per la via dei sensi, siccome unico mezzo a rattenere le passioni. Testimonio la stessa rivoluzione francese, che quando sollevò la Ragione all'onore degli altari, la volle circondata di feste e di onori: testimonio il recente capo dei positivisti, Augusto Comte, che fermo nelle sue massime di materialismo, non potè non cedere al sovraccennato bisogno sociale, e volle che il suo Dio, la Umanità, avesse culto esteriore e pratiche così lunghe e frequentemente ritornevoli, da disgradare le più minute del più bigotto fra i cattolici.

Chi può pretendere che gli scrittori, de' quali parliamo, sieno rivelazionisti o deisti, o che, tratti da un sincero convincimento, scorgano nella materia il solo cardine dell'umanità? La è questa una maniera di pensamento, che vuole essere rispettata come un'altra qualunque. Il torto loro si è di non rimanersi contenti a siffatta libera facoltà di giudicii, e di voler distruggere la presente religione del popolo italiano, senz'averne pronta un'altra in sostituzione, senza formulare un codice di morale, senza i mezzi necessarii a radicarlo nei cuori, a guarentirlo con la esteriorità delle pratiche, senza, in somma, aver tra le mani un nuovo freno da surrogare all'antecedente; questo è un disconoscere storia, politica e umanità. Perdio! Togliete al popolo, e segnatamente alla plebe, la calamita della religione, e mi saprete dire dove andremo a parare; mi saprete dire quale sarà il nostro polo, quando non saremo più a tempo di evitarlo. La macchina sociale è così pensatamente congegnata, che a spostarne una sola ruota, si corre rischio di mandarla in frantumi, se non sia molto esperta la mano che vi penetra addentro. Non basta l'ingegno senza il nutrimento di que' forti studii, che, conscienziosamente meditati, costituiscono il vero patrimonio delle scienze dette sociali.

A conferma di quanto dicemmo, non crediamo inutile di citare l'avviso di tale, che nessuno può chiamare certamente gesuita o paulotto, cioè dell'Alfieri, il quale, nella sua settima satira intitolata l'*Antireligioneria*, parlando principalmente con Voltaire, gli dice:

Che l'una setta all'altra arrechi pianti,
E (qual « d'asse si trae chiodo con chiodo »)
Donde un error si svelle, altro sen pianti;
Il mondo è vecchio, e tal fu ognor suo modo
Ma, senza edificar, distrugger pria,
Questo prova il cervel Gallico sodo . .
Ci vuol altro a cacciar Cristo di nido,
Che dir ch'ell'è una favola: fa d'uopo
Favola ordir di non minore grido . . .
Gran mente, gran virtù, gran forza adopra
Chi, sradicando inveterato nume,
Vi pianta il nuovo e sè medesimo sopra.
Che se mai Cristo e Saulo al *paganume*
Stolidamente mossa avesser guerra
Senza vestirsi d'inspirato lume,
Avrian qualch'idol forse spinto a terra,
Ma l'idolatra fatto avrian più tristo,
Qual uom che a Dio nessun ne' guai si atterra
D'infamia quindi il meritato acquisto
Ai recisori vien d'ogni pia fede,
Che il *Sarà* nell'*È stato* non han visto
Tacer dei culti, un error mai non fu:
Il rifarli non è da bimbo in culla,
E disfarli, il tentavi indarno Tu,
Disinventor, od inventor del Nulla.

Un cittadino.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 20 maggio.

Il Consiglio provinciale scolastico si è costituito definitivamente per la Provincia di Venezia.

Esso è composto di due membri, scelti dalla Deputazione provinciale, di cui uno è designato presidente; di due consiglieri comunali, scelti dal Municipio; del direttore scolastico provinciale; dei presidi dei Ginnasii liceali; del rettore del Convitto; e dei direttori delle Scuole tecniche e normali.

Il Consiglio provinciale, adempie gli uffici amministrativi, che dapprima erano commessi nelle altre Provincie al regio provveditore agli studii, ed al regio ispettore provinciale.

In questa Provincia, la vigilanza ed ispezione dell'istruzione primaria restano affidate al regio direttore scolastico provinciale ed ai regii direttori scolastici distrettuali; dei quali ufficio principale è il promuovere i miglioramenti necessarii nelle Scuole primarie che già esistono, e istituirne di nuove, dove mancano o sono insufficienti ai bisogni della popolazione.

Il Consiglio provinciale scolastico di Venezia è composto dei signori:

Sartori dott. Giuseppe, notaio, deputato provinciale, presidente.

Nordio avv. Fortunato, deputato provinciale.

Berti dott. Antonio, consigliere comunale.

Virtz ing. Carlo, consigliere comunale.

Tonoli avv. Angelo, direttore scolastico provinciale.

Volpe dott. Angelo, rettore del Convitto di Santa Caterina.

Scalettaris dott. Enrico, direttore provvisorio del R. Ginnasio liceale di Santa Caterina.

Mazzi prof. Francesco, direttore provvisorio del R. Ginnasio liceale Marco Polo.

Busoni dott. Demetrio, preside del R. Istituto industriale e professionale a S. Gio. Laterano e dirigente l'annessavi Scuola tecnica.

Gera nob. Luigi Antonio, prof. dirigente la Scuola tecnica di S. Stin.

Pozzati Agostino, aggiunto distrettuale, segretario.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 19 maggio (sera).

(✗) Eccovi alcuni ragguagli interessanti, che tengo da persona che avvicina di continuo S. M., e ch'è secolui intimissima.

Vittorio Emanuele è convinto che la guerra venne scongiurata solo per brevissimo tempo. Questo suo concetto egli espresse chiaramente anco alla Deputazione della Camera elettiva, che andò ieri mattina, tre ore prima della sua partenza per Torino, a complimentarlo pel matrimonio del Principe Amedeo colla Principessa della Cisterna.

Ma anco più esplicito e perentorio è egli ne' suoi dubbi circa la breve durata della pace, quando parla senza ritegno e famigliarmente coi proprii uffiziali.

Egli desidera di cuore che le finanze d'Italia sieno riassestate, ed è verissimo che l'altro giorno, tornando da Venezia, non ordinò, come alcuni giornali han detto, ma mostrò desiderio che il Ferrara si trovasse alla Stazione della ferrovia, precisandogli il momento del proprio arrivo, a fine di confabular secolui intorno alle fasi della convenzione finanziaria. Nè fu estranea alla conversazione la grossa cifra di milioni, che S. M. promise, a nome del Ministero, che sarebbe impiegata a pro' di Venezia, cifra che fece storcere il naso a qualche ministro ed a moltissimi deputati.

Il Re vede con profondo rammarico la probabilità che noi ci troviamo travolti in una guerra europea, mentre saremo tuttavia impigliati in gravi imbarazzi economici, i quali allora sarebbero a mille doppi peggiori.

Perciò egli pure ha a cuore che il Governo esca al più presto dalla indecisione, e scrisse pur esso, e si adoperò, durante il breve suo soggiorno in Firenze, affinchè la tanto desiderata convenzione bancaria fosse conchiusa.

Disgraziatamente, essa non lo è neppur oggi. Ieri, i soliti *consorti* fecero correr voce che Rothschild si fosse dichiarato sciolto da ogni impegno. Tutti i giornali ufficiosi, e fin la *Nazione*, che ora è tutt'altro che ufficiosa, contraddissero la notizia. Ciò nondimeno, essa circola sempre e si accredita, e se domani il Ferrara non può annunciare la sottoscrizione definitiva della convenzione, bisognerà rinunciarvi e pensare ad altre risorse.

Però, come sempre vi sostenni, e come vi sosterrò sempre, mentre convengo che la rottura possa provenire dai signori Rothschild e Fremy, vado convinto che tale rottura non avrebbe avuto luogo se la Banca nazionale, rappresentata dal sig. Bombrini, e dalla Società del Credito italiano mobiliare, preseduta dal sig. Balduino, si fossero mostrate più corrive, e meno puntigliose.

Quand'anco il volessi, non potrei significarvi con parole bastantemente energiche ed evidenti in quali e quanti modi il Ferrara siasi trovato, e si trovi tuttavia, circuito, influenzato, molestato. S'egli non abbandona il campo per vinto, s'egli non depone il proprio mandato, siatene pur grati al suo patriottismo, alla sua indole pertinace e vigorosa, alla sua abitudine alle lotte e alle discussioni. C'è di che fiaccare le forze di tre ministri delle finanze.

Tornando a S. M., sono in grado di darvi notizie, che si trovano in diretta contraddizione con quanto dicono tutti i giornali, anzi colla credenza generale; ma che, pur nonostante, ho fondato motivo di credere più autentiche e positive di quante altre ne sono state poste in circolazione.

S. M., che che altri ne dica, è decisissima di non andare a Parigi.

Dopo le feste per gli sponsali del Principe Amedeo colla Principessa della Cisterna, egli tornerà a Firenze. Vi ripeto che la guerra e l'assetto delle finanze sono il suo continuo pensiero, ed egli vede la necessità di trovarsi vicino ai proprii ministri.

Ieri l'altro mattina fu collocato, rimpetto

alle finestre del suo appartamento in palazzo Pitti, che guarda il giardino di Boboli, nel lato detto della Meridiana, il celebre cannone di San Paolo. Il Re lo esaminò prima dalle proprie finestre (che sono a terreno), quindi dappresso. Veduto in ogni sua parte il cannone, domandò qual prezzo potesse costare, non tanto pel metallo, quanto pel prezioso e monumentale lavoro. Gli fu risposto esser difficile il calcolo, ma che l'Inghilterra ne aveva offerto al Beì di Tunisi pel valsente di più di un milione: « *Vivaddio!* — esclamò il Re — *ce ne vorrebbero 600, come questo, per far uscir l'Italia da ogni imbarazzo!* » Non so se S. M. alludesse al cannone, come gigantesco arnese da guerra, o al suo valore, come capo d'arte convertibile in moneta.

Le feste incomincieranno a Torino il 22 corrente. Gli è codesto il giorno, in cui il resto della Casa militare del Re, ancora a Firenze, deve trovarsi nell'ex-capitale.

È incerto se il Principe Napoleone, la Principessa Clotilde e la Regina Maria Pia, verranno a Firenze, dopo le feste. In Corte credesi più di no che di sì.

In quanto ai novelli sposi, dicesi che invece di andare a Parigi, essi abbiano in animo di recarsi subito a Napoli, e quindi d'intraprendere un viaggio a lunghe tappe in Italia, soffermandosi nelle principali città.

Vi dissi altra volta come Firenze non dovesse reputarsi luogo opportuno per tenervi conventicole rivoluzionarie e per farne centro di grandi Comitati d'azione.

Infatti mi viene assicurato che Garibaldi sta per partire dall'*Albergo di Roma* (ove si trova sempre, e non già a Bellosguardo, nella villa dell'Ombrellino, come han spacciato alcuni giornali).

Non so, peraltro, se meriti fede la notizia che cercasi spargere, ch'egli ritornerà a Caprera.

Il prestito per l'insurrezione di Roma, mediante biglietti di 5, 25, 50 e 100 franchi, viene inceppato fra noi dagli ostacoli che vi pone il Governo, il quale per mezzo dei suoi agenti segreti di Polizia, cerca impossessarsi dei nuovi biglietti o di chiunque ne fa spaccio.

Il Governo non vuol trovarsi fra pochi mesi ad avere a spendere milioni, come avvenne per gli sciagurati fatti della Ficuzza e d'Aspromonte. Egli vuole mozzare alla radice questo incipiente movimento, perchè, sebbene scusi e divida il sentimento che lo detta, lo giudica estremamente inopportuno, pericoloso e nocivo di presente.

Non solo gli Ufficii della Camera avversano lo schema di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, ma essi sono per la massime parte contrarii al progetto di legge sul riordinamento dell'esercito. Questa opposizione sarà motivo, per cui il bilancio della guerra non potrà discutersi insieme agli altri bilanci, ma lo si dovrà rimandare ad un'epoca più remota della sessione parlamentare.

Negli Ufficii è ora terminata la discussione sul progetto di legge dei deputati Panattoni e Bargoni, perchè sia prorogato il termine stabilito nell'art. 5 della legge 23 aprile 1863, che calcola ai compromessi politici militari, quale servigio effettivo, anche il tempo dell'interruzione. Tutti gli Ufficii vi si dichiararono favorevoli, ma nella Commissione non attecchì la proposta del deputato Bembo, perchè fosse modificato l'art. sesto di quella legge, escludendo la condizione di emigrato ivi richiesta. Sebbene quel deputato, a nome del suo Uffizio, dimostrasse con molto calore come molti, non avessero emigrato, unicamente per l'impossibilità di farlo, ed altri avessero prestato molto più utili servigi all'Italia, rimanendo, senza riprender servigio, sotto il dominio austriaco, il timore che il proporre un cangiamento al tenore della legge potesse compromettere anche la questione della proroga, prevalse ad ogni altra considerazione, e fu deciso di aspettare a ventilare questo argomento, allorquando verrà in discussione la petizione presentata al Parlamento dagli ex ufficiali veneti. Invece, riguardo all'altro progetto di legge, presentato del Governo, e che ha qualche affinità con questo, prevalse negli Ufficii l'opinione, che abbia a calcolarsi come servigio effettivo anche quello prestato al tempo del Governo provvisorio, e che quindi s'abbiano a prendere per base anche le promozioni in quell'intervallo di tempo avvenute.

Quanto alla progettata riduzione delle Prefetture e Sottoprefetture, che ha destato tante trepidazioni, posso assicurarvi di buon luogo, che nella presente tornata della Camera, non ne sarà presentato il relativo progetto.

Si sta provvedendo ad introdurre anche nel Veneto la legge sulle Opere Pie, ed il ministro ha consultato nell'argomento i deputati Lampertico e Bembo.

Vi ho detto (e me ne accorgo al chiudere di questa lunga lettera) chi della famiglia del Re, non andava a Parigi, ma mi sono scordato di dirvi chi ci andava. Il Principe Umberto parte per colà, ove il suo dovere lo chiama come presidente della Esposizione italiana a Parigi, subito dopo il matrimonio del suo minor fratello. Al più tardi sarà costà il 7 giugno, e si tratterrà fino dopo le feste napoleoniche del 18 agosto.

Ci scrivono da Bassano che gli studenti del Liceo di Treviso fecero il 16 la visita già annunziata agli studenti del Ginnasio di Bassano, e vi furono, com'era naturale, accolti con gran festa. V'ebbero scambi di pulitezze e di cortesie tra gli alunni, e discorsi allusivi dei professori. Il concorso dei cittadini contribuì a rendere più simpatica ed attraente la solennità.

Commissioni nominate dagli Ufficii della Camera dei deputati.

Progetto n.° 33. — Sulla libertà e pluralità delle Banche in Italia.

Commissarii: Ufficio 1. Amari — 2. Torrigiani — 3. Semenza — 4. Lanza Giovanni — 5. Borgatti — 6. La Porta — 7. Messedaglia — 8. Seismit-Doda — 9. Del Re.

Progetto n.° 34. — Facoltà ai Comuni aperti d'imporre una tassa focolare.

Commissarii: Ufficio 1. Piolti de Bianchi — 2. Costamezzana — 3. Fossa — 4. Salvagnoli — 5. De Pasquale — 6. Antonini — 7. Solidati — 8. Lovito — 9. Villa-Pernice.

Progetto n.° 40. — Costruzione di opere di difesa alla Cala di Palermo, e costruzione e sistemazione di banchine, mediante inversione dei fondi assegnati colla legge 17 agosto 1862 pel bacino di carenaggio.

Commissarii: Ufficio 1. Amari — 2. Ricci Giovanni — 3. Friscia — 4. Corte — 5. Maldini — 6. San Giorgio — 7. Bixio — 8. Bertolami — 9. Guerrieri.

Progetto n.° 47. — Disposizioni intorno al saggio e marchio delle manifatture d'oro e d'argento.

Commissarii: Ufficio 1. Rega — 2. Mancini Stanislao — 3. Lampertico — 4. Merizzi — 5. Corapi — 6. Piccardi — 7. Bargoni — 8. Maurogonato — 9. Serafini.

Progetto n.° 51. — Autorizzazione di opera straordinaria sul bilancio 1867 del Ministero delle finanze per la fabbricazione ed emissione di monete di bronzo.

Commissarii: Ufficio 1. Rega — 2. Nisco — 3. Avitabile — 4. Cordova — 5. Mariotti — 6. Sormani-Moretti — 7. Comin — 8. Maurogonato — 9. Conti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente, annunzia che la Deputazione provinciale di Vicenza ha inviato un indirizzo a S. M. per esprimerle le più cordiali felicitazioni pel matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo.

Dalla Direzione generale del Tesoro è stata pubblicata la situazione delle tesorerie il 30 aprile 1867, che dà il seguente risultato:

Il primo maggio, il numerario ed i biglietti di Banca che v'erano in Cassa, ammontavano a L. 269,753,693:86, le quali sommate con le Lire 8,268,892:40, che vi erano nelle Casse delle Prov. ven. danno un totale di L. 278,022,586:26.

La *Nazione* dice:

Il 15 corrente maggio venne aperto in Amelia (Umbria) un Uffizio telegrafico pel servizio privato, ed in Colonnella (Abruzzo Ulteriore I.°) un Uffizio semaforico.

Il giornale *Marina, Industria e Commercio*, annunzia che la Commissione istituita con Decreto del 28 aprile per esaminare gli stati di servizio degli uffiziali di marina ecc., ha già tenuto parecchie sedute.

L'*Italia Militare* ha quanto appresso:

Un R. Decreto in data del 25 aprile sopprime, a datare dal 1.° maggio corrente, l'Uffizio di Delegazione del Ministero di guerra in Torino, ed esonera il maggiore generale Deleuse commendator Giuseppe Clemente dall'incarico della direzione generale del suddetto Uffizio.

Secondo l'*Italie*, il Re avrebbe detto ai deputati: « La situazione (finanziaria) è difficile, ma dipende da voi migliorarla. Noi abbiamo ora la pace, ma nessuno ci garantisce che essa sia durevole, e, forse in sei mesi, possiamo sentire il rumore del cannone. Bisogna mettere a profitto il tempo che ci da la Provvidenza. » — (*V. nostra Corrispondenza.*)

Corsero voci di vario genere sulla convenzione con Rothschild ed altri banchieri per l'imposta de' 600 milioni sui beni ecclesiastici. (*V. nostra corrispondenza.*) Dai varii giornali raccogliamo le seguenti notizie:

Leggesi nella *Nazione*:

Ieri 18 correva voce che fossero rotte le trattative fra il ministro delle finanze e la Casa Rothschild pel contratto relativo ai beni ecclesiastici.

Per quanto ci consta, questa voce è infondata.

L'*Italie* è più rassicurante: « Sembra probabile, essa dice, che le difficoltà d'ordine secondario, che insorsero a proposito del prestito di 600 milioni potranno esser tolte. Crediamo di poter aggiungere che il Governo ha mantenuto fermamente le basi, ch'egli aveva adottate, e che è imminente una soluzione definitiva di questo affare.

La *Libertà* dice dal suo canto:

Corre voce, non sappiamo quanto fondata, che una potente Casa bancaria inglese sia sul punto di sostituirsi a Rothschild nel contratto col Governo italiano per anticipazione delle somme da prelevarsi dall'asse ecclesiastico.

Finalmente, per mostrare quanto sia viva l'immaginazione di certi giornali, riferiamo quanto dice il *Mémorial*, che cioè le difficoltà sarebbero sorte, perchè i concessionarii di questo affare importante, hanno sollevato la questione della sanzione dei loro contratti da parte del Governo pontificio!!

La *Gazzetta di Firenze* scrive:

Siamo assicurati che è stata nominata una Commissione per esaminare e riferire sulle qualità e precedenti diritti del personale rimasto in funzione nelle Provincie venete e di Mantova, e di quello degli Ufficii soppressi coi Regii Decreti 18 luglio e 18 ottobre 1866, non che sulla rispettiva capacità, onde fornire dati positivi sul loro futuro collocamento.

La Commissione sarebbe così composta:

Barone Sappa, senatore, vice presidente del Consiglio di Stato — presidente.

Astengo commendatore Giacomo, senatore.

Carlotti marchese Alessandro, senatore.

Correnti commendatore Cesare, consigliere di Stato, deputato.

Crispi Francesco, deputato.

Pesaro Maurogonato Isacco, deputato.

Salomoni avvocato Filippo, professore nell'Università di Padova.

Al Ministero dell'interno si lavora sempre colla massima alacrità al nuovo piano di riordinamento dell'amministrazione provinciale. Il progetto relativo sarà presto presentato; alla Camera frattanto possiamo assicurare essere redatto con idee giuste e pratiche, ed in modo da non dar luogo al risvegliarsi d'interessi e rancori municipali. — Nulla sappiamo ancora di positivo quanto alla soppressione di diverse Provincie e circondarii.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ieri sera (18), alle ore 9 e mezzo, giungeva a Torino S. M. La ricevevano e la ossequiavano alla Stazione le LL. AA. il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano, il Prefetto della Provincia, il prefetto di palazzo, una rappresentanza municipale e molti altri distinti funzionarii. All'apparire del Re, la folla che si trovava nell'atrio della Stazione proruppe in unanimi evviva.

Questa mane (19) alle ore 11 e mezza, il Prefetto della nostra provincia ebbe l'onore di essere ricevuto in forma ufficiale da S. A. R. il duca d'Aosta, al quale presentò l'indirizzo di felicitazione deliberato dalla Deputazione provinciale di Torino.

Sappiamo che l'augusto Principe ricevette l'egregio funzionario colla consueta benevolenza e mostrò gradire assai la dimostrazione di simpatia e di affettuosa devozione della nostra rappresentanza provinciale.

S. M. il Re ha nominato di motuproprio a gran croce decorato del gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il generale Di Revel, ministro della guerra.

Giovedì arriverà fra noi il presidente del Consiglio. Crediamo sapere ch'egli si tratterrà qualche giorno in questa città.

Leggesi nell'*Italie* in data del 19 corr.:

Il generale Garibaldi è partito ieri per Signa alle quattro. Egli era accompagnato dai suoi due figli e da parecchie altre persone. Signa è, com'è noto, la prima stazione sulla strada ferrata, che conduce a Empoli e a Pisa.

Leggesi nello stesso giornale alla stessa data:

Il co. Walewski e la contessa Walewska, il loro figlio e la loro figlia, partirono questa mattina alle 10 1/2. Il bar. di Malaret, il Principe Poniatowski, il sig. di Cambray Digny, e parecchi altri diplomatici stranieri hanno accompagnato il sig. Walewski alla stazione.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

A relatore per l'accertamento dei deputati impiegati, è stato eletto l'on. De Luca. I professori eccedono di sei o sette, i magistrati sono al completo, la categoria degl'impiegati in generale lascia un discreto margine.

La *Patria* di Napoli dice che il Comitato pel Consorzio nazionale di Napoli ha acquistato in questi giorni oltre lire 6,000 di rendita sul Gran Libro, impiegandovi la somma di L. 63,295, proveniente dal semestre dei capitali finora impiegati, e da un fondo di cassa di L.4,237 50. Ora, dopo tale acquisto, non rimangono disponibili al Comitato se non sole L. 2,022 50.

Scrivono da Marsiglia, alla *Gazzetta di Torino*, in data del 16 corr.:

Oggi, si fece una nuova spedizioncella di reclute per l'esercito pontificio. S'imbarcò nel nostro porto, per Civitavecchia, una trentina all'incirca di giovani. Da quanto parvemi, non più di 10 erano Italiani, che vanno, come di consueto, ad ingrossare l'artiglieria indigena. Gli altri eran Francesi o stranieri diversi, destinati agli zuavi. Forse uno o due di loro prenderanno servizio nella legione d'Antibo.

Nell'*Etendard* del 17 corrente si legge:

« Da otto giorni a questa parte circola in Parigi una favola assurda. I giornali non la smentiscono, perchè hanno ragione di giudicarla spregevole; ma, appunto perchè i giornali tacciono, le persone credule vi prestano fede.

« Questo è ciò che ci spinge a dichiarare espressamente, che la storia inverosimile e ridicola messa in giro, e concernente un maresciallo di Francia, antico ministro della guerra, non è altro che una grossolana e colpevole mistificazione.

« Sventuratamente, fino ad oggi, tutte le investigazioni fatte per iscoprirne l'origine, rimasero senza risultato di sorta. »

A Lucemburgo e a Remich, avvennero, secondo il *Mémorial*, risse tra i soldati prussiani e borghesi, perchè questi ultimi avrebbero mostrato troppo vivamente la loro gioia per la partenza dei primi. Vi sarebbero stati parecchi feriti, specialmente tra i Prussiani.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 19 maggio:

« Ieri sera, l'autorità di Polizia sequestrava l'edizione del giornale umoristico *Il Barbiere*.

« Questa mattina procedeva al sequestro del giornale umoristico *L'Asino*. »

Colonia 17 maggio.

Il corrispondente da Parigi della *Köln. Zeitung* scrive:

« La Porta è in apprensione pel viaggio dell'Imperatore delle Russie a Parigi, perchè lo crede in relazione coi piani di divisione della Turchia. »

Vienna 17 maggio.

Alla Conferenza che ebbe luogo ieri sera presso il barone di Beust, si trovarono presenti tutti i ministri e circa trenta deputati. La discussione si aggirò di bel nuovo intorno alla quistione finanziaria. L'apertura delle sedute d'ambo le Camere del *Reichsrath* avrà luogo il prossimo lunedì (20) e la solenne apertura da parte dell'Imperatore avverrà mercoledì, nella sala dei nobili, al palazzo di Corte. (*Cittad.*)

Praga 17 maggio.

Secondo i telegrammi dei fogli czeki, il ricevimento delle Deputazioni slave, che si recano in pellegrinaggio a Mosca, fu splendido in Granica. Al convito vi furono brindisi entusiastici. Il dott. Brauner chiuse con un discorso di ringraziamento pel ricevimento cordiale avutosi, La *Moskauer Zeitung* conta 60 delegati, fra i quali 22 Czeki, 3 Sloveni, 2 Slovachi, 1 Ruteno, 13 Serbi e 1 Dalmato. (*Diav.*)

Cattaro 16 maggio.

Si annuncia che un'enorme quantità di fucili ad ago è giunta in questi giorni nel Montenegro. (*Cittad.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Parigi* 19. — La *France* dice che la Commissione pel riordinamento dell'esercito, si riunirà domani. Il Governo avrebbe nuovamente redatto un progetto in guisa da produrre un accordo.**

***Corfù* 17. — L'*Arcadio* ritornò al Pireo conducendo 800 Candiotti. Omer pascià abbruciò 17 villaggi.**

***Costantinopoli* 18. — (*Ufficiale*). — Secondo notizie recentemente ricevute da Candia per via d'Atene, i combattimenti segnalati dai dispaccio avvennero nei distretti di Keramia, Apocorona e Rettimo. Da per tutto i volontarii greci, battuti, subirono gravi perdite. I pretesi successi greci, annunziati dai giornali, son privi di fondamento.**

ELEZIONI del 19 MAGGIO.

Reggio d'Emilia: eletto Guicciardi.
Guastalla; Righetti.
Montecchio: Fiastri.
Lonato: Lorenzoni.
Caccamo: Ferrara, ministro.
Napoli: ballottaggio tra Pianell con 163 voti e De Blasio con 76.

Dispaccio particolare.

Genova 20 maggio.

Accoglienza entusiastica. La Giunta municipale, colla musica, aspettava alla Stazione la deputazione veneziana. Popolo numeroso e plaudente. All'Albergo vere ovazioni. Parlarono il Sindaco e Berti. Frenetici viva.

FATTI DIVERSI.

Dallo Stabilimento tipografico di G. Civelli a Firenze, fu testè pubblicato l'*Annuario dell'istruzione pubblica del Regno d'Italia* pel 1866-67, che contiene l'indicazione di tutto il personale dei varii rami della pubblica istruzione in Italia.

Affinchè qui si conosca l'utilità di siffatta pubblicazione, che contiene anche importanti dati statistici, qui pubblichiamo il prospetto delle materie in esso contenute:

Parte I, capo I. Elenco dei ministri della pubblica istruzione dal 1847 al 1867. — Capo II. Ministero della pubblica istruzione. — Capo III. Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Parte II. *Università e Stabilimenti che ne dipendono.* Capo I. Ordinamento degli studii universitarii. — Capo II. Università regie. — Capo III Università libere.

Parte III. *Istituti superiori d'insegnamento.* Capo I. Istituto di studii superiori pratici e di perfezionamento in Firenze. — Capo II. Accademia scientifico-letteraria di Milano. — Capo III. Scuole d'applicazione pegl'ingegneri. — Capo IV. Scuola normale superiore in Pisa. — Capo V. Collegio medico-chirurgico in Napoli. — Capo VI. Scuole universitarie secondarie nei circondarii. — Capo VII. Scuole di medicina veterinaria.

Parte IV. *Amministrazione provinciale delle Scuole classiche e tecniche delle Scuole normali e magistrali, dei Convitti, delle Scuole elementari, degli Educandati femminili e delle Scuole dei sordomuti.* Consigli provinciali sopra le scuole ed ispettori scolastici.

Parte V. Scuole secondarie classiche e convitti.

Parte VI. Scuole tecniche.

Parte VII. *Scuole normali e magistrali.* Capo I. Scuole normali regie. — Capo II. Scuole magistrali.

Parte VIII. Educandati femminili.

Parte IX. Scuole dei sordo-muti.

Parte X. Osservatorii astronomici e meteorologici.

Parte XI. Accademie scientifiche e letterarie.

Parte XII. *Biblioteche ed Archivii.* Capo I. Biblioteche. — Capo II Archivii.

Parte XIII. *Belle arti ed Antichità.* Capo I. Accademia e scuole di belle arti e di musica. — Capo II. Pinacoteche e Musei d'antichità. — Capo III. Commissioni conservatrici e promotrici di belle arti e d'antichità.

Parte XIV. Tavola cronologica degli atti ufficiali sulla pubblica istruzione.

Parte XV. Bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Parte XVI. Statistica dell'istruzione primaria pubblica e privata.

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 20 maggio.

	del 18 maggio	del 20 maggio
Metalliche al 5 %	60 —	60 —
Dette inter. mag. e novemb.	62 40	— —
Prestito 1854 al 5 %	70 30	70 50
Prestito 1860	87 90	88 40
Azioni della Banca naz. austr.	727 —	725 —
Azioni dell'Istit. di credito	179 50	181 20
Argento	125 50	124 85
Londra	127 60	126 80
Zecchini imp. austr.	6 —	5 99
Il da 20 franchi	10 22	10 14

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 20 maggio.

Sono arrivati: da Rotterdam, il vapore neerlandese *Cycloop*, capit. Flendriks, con merci per diversi, raccomandato al r. console cav. Riesch, e da Rodi, pielego ital. *Viaggiatore*, patr. Ognissanti, con agrumi per Ortis.

Il mercato non offriva alcun cambiamento di rilievo. Continuarono gli arrivi d'olio, tanto qui che a Trieste, come le buone notizie sull'apparenza del nuovo prodotto, quasi da per tutto, e da ciò deriva l'attuale maggiore offerta. Il telegrafo di Londra che abbiamo sottocchio, segna d'importanza il sostegno nei grani pronti, ed un ribasso vistoso per le obbligazioni di consegna in novembre a dicembre. Il ribasso più sensibile si è provato negli scorsi giorni a Milano, ed a Padova ancora sabato, massime nei frumenti, che si pagavano al disotto di lire 70, ma ben anco nei granoni. Per questi, notammo una maggiore stranezza, che si vendevano in Adrià a prezzi di ribasso, e di provenienza del Trivigiano. Il bisogno di questa derrata in Polesine, e l'abbondanza del Trivigiano, sono anomalie, che non vedevansi facilmente altra volta ad uno stesso momento, nè sarabbe stato attendibile, come il ribasso così generale delle granaglie in tanta ristrettezza dei depositi. Se ne accagiona, quasi da per tutto, la bella apparenza del vicino raccolto. Anche pei bachi, le apparenze generali riassunte in complesso, continuano buone, ed ormai si videro le primizie delle galette.

Le valute stanno invariate a 4 1/4 per % di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:15; la Rendita ital. resta da 50 1/2 a 50 3/4; la carta monetata a 94; le Banconote da 80 ad 80 1/4, e non 81 1/4, come erroneamente si disse nel Gazzettino di ieri. Tutti i valori austr. venivano meno sostenuti, dopo il telegrafo di Vienna del 18 corr.

Legnago 18 maggio.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. L. 25.

Fu molto attivo il mercato riguardo ai risi, i quali sono stati tutti comperati a prezzi più alti della scorsa settimana. Non così i frumenti ed i formentoni che sono più offerti, ma non hanno sfogo che pei semplici consumi. Comincia il ravizzone a maturare; il raccolto è favorevole, ed i primi prezzi sono convenienti.

			Lire	C.	Lire	C.
riso bianco	Sopraffino	al sacco	53	—	—	—
	Fino	»	48	50	51	50
	Mercantile	»	45	50	47	—
	Ordinario	»	40	—	45	—
	Norvese o Bolognese	»	40	—	45	—
	Cinese	»	38	—	41	—
Cascami	Mezzo riso	»	32	—	39	—
	Risetta	»	17	—	28	—
	Giavone	»	10	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Segala	al sacco	15	50	—	—
	Orzo	»	12	—	14	—
	Avena	»	9	—	9	30
	Melica	»	10	—	—	—
Frumento	Per Pistore	»	26	50	—	—
	Mercantile	»	24	—	25	—
	Ordinario	»	22	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	20	—	—	—
	Gialoncino	»	19	25	—	—
	Ordinario	»	18	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	»	—	—	—	—
	Altre specie	»	—	—	—	—
	Linose	»	25	—	18	—
	Ricino al % sottile	»	20	—	21	—

Trieste 17 maggio.

Qui pure come da per tutto, si sono provati gli effetti benefici delle voci di pace, coll'aumento e col miglioramento d'ogni valore. Si ha tutta la lusinga, che la tranquillità abbia a consolidarsi, e da questa possano riprodursi quelle attività nei rami industriali e commerciali, senza cui non avrebbero a cessare i lagni ed i lamenti infruttuosi. Lo sconto si tenne ognora da 4 a 4 3/4 per % anche pel Vienna. Affari di rilievo vennero fatti nei caffè, in seguito alla facilitazione ed ai ribassi dei Cambii; limitavansi gli acquisti negli zuccheri, per cui i prezzi vennero debolmente tenuti. Più fermi si tennero i cotoni, in seguito a quanto a Liverpool si praticava. Non vennero importate che sole balle 958. Dei cereali, sommano le vendite a staia 16,000, e la maggior porzione per consegna lontana. Chiusero calme e inoperose. Degli olii, hanno continuato gli arrivi, massime di Levante, per cui venne poco animato questo articolo, anche dalle maggiori concessioni, cui mostravasi disposizione di acconsentire dai possessori. Invariati i legnami.

Londra 18 maggio.

Cotone, buona domanda; americano 1/4 a 1/2; India, aumento di 1/8 ad 1/4; middling Orleans 11 3/4; middling fair 9; vendite dell'ottava, balle 108,100; ieri, balle 12,000; importazione, balle 86,600; deposito, balle 826,100. Zuccheri sulla piazza, senza cambiamenti; viaggianti, in favore; venduti 14 carichi per Inghilterra; caffè Ceylan più caro; nativo buono ordinario 64 1/2 a 65 1/. Rame in calma, 84 a 84 1/2. Sego, ottobre e dicembre, 44 a 44 1/2. Frumento sulla piazza, fermo; Odessa ghirka arrivato, 62; spedizioni novembre e dicembre Banato da Trieste, 44. Cambio Vienna e Trieste 13 a 13 05; Consolidato 90 3/4 a 7/8

BORSA DI FIRENZE
del 18 maggio.

5 % 1.° luglio 1867, contanti	52 95 l.	52 90 d.
» fine corrente	52 95 »	52 90 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	69 — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	35 50 »	35 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c
5 % in piccoli pezzi	54 50 »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	37 — »	»

PORTATA.

Il 13 maggio. Arrivati:

Da *Ragosnizza*, pielego austr. *Generoso*, di tonn. 19, patr. Petrich G., con 22 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mazzarovich, con 7 col. parafino, 8 col. indaco, 3 col. drogherie, 30 col. vallonea, 31 col. uva, 60 col. cedri, 18 col. birra, 1 col. chincaglie, 1 col. cuoio, 5 col. pelli, 2 col. farina, 8 col. tonina, 2 col. soda, 163 cas. limoni ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Glasgow e Trieste*, piroscafo inglese *Roma*, di tonn. 508, capit. Livengstone I., senza merci per qui, racc. a C. Milesi.

Da *Scutari*, pielego ital. *Fratellanza*, di tonn. 77, patr. Varagnollo A., con 256 col. lana in sorte, 14 col. cordovani, 10 col. montoni, 20 col. cera, 1 col. effetti, 11 col. cenere com., racc. a N. e frat. Musani.

Da *Sunderland*, partito il 25 marzo, brig. ingl. *Nera*, di tonn. 294, cap. Vasey C., con 487 tonn. carbon fossile, racc. a Lombardo.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Sayd*, di tonn. 531, cap. Marcovich P., senza merci per qui.

Da *Cardiff*, partito il 22 marzo, brig. austr. *Margarita*, di tonn. 390, cap. Randich F., con 510 tonn. carbon fossile, all'ord., racc. il legno a Radonicich.

Da *Meleda*, pielego austr. *Prima Vittoria*, di tonn. 42, patr. Stragicich A., con 42.m corteccia di pino, all'ord.

Da *Rabatz*, pielego ital. *Giovine Onesto*, di tonn. 39, patr. Detamante G., con 142.m carbon fossile, all'ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza R., con 1 part. zolfo, 1 detta formaggelle, 1 detta pietra da gesso, all'ord.

Da *Comisa*, brazzera austr. *Nuova Sorte*, di tonn. 6, patr. Cuglis G., con 6 bot. vino com., all'ord.

Da *Cittavecchia*, pielego austr. *Gentile*, di tonn 22, patr. Gercovich G., con 20.m corteccia di pino, all'ord.

Da *Comisa*, pielego austr. *Genova*, di togn. 37, patr. Vitalich G., con 7 bot. vino com., 8 col. catrame, 2 col. resina, 3 col. stracci, 23.m corteccia di pino, all'ord.

Da *Gelsa*, pielego austr. *Maria Stomaria*, di tonn. 35, patr. Manola G., con 32 bot. vino com., all'ord.

Da *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Giorgino*, di tonn. 34, patr. Suich G., con 28 col. vino com., 2 col. olio d'oliva, 2 col. morga, all'ord.

Da *Boborischie*, pielego austr. *Kragl Assuero*, di tonn. 24, patr. Lussine G., con 20 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Emancipato*, di tonn. 21, patr. Ballarin G., con 1 part. carrube, 3 bot. zolfo, 12 col. ferramenta, 5 col. nervi di bue, 3 bot. olio, 1 cas. fulminanti, 2 col. legnetti per zolfanelli, all'ord.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 maggio.

Albergo l'Europa. — John Ingles, - Schlumberger T., ambi con moglie, - Staffler G., tutti poss.

Albergo la Luna. — Freschetti G., - Miklascheffsky, - Salvi, contessa, tutti poss. — Coen S., - Hubert A., ambi rr. impiegati. — Kehrer G., - Kletsch G., - Rocco A., - Dauder G., - Fontana C., tutti negoz.

Albergo la Ville. — Lessinner D., - Debison F., - Kranner J., - Trenkwald J., - Zeger M., con figlia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Spekmayer T., - Sig.ª E. Honsky, - Guscovister Elisa, - Eser L., - De Kolb Oscar, - De Havir A., con famiglia, tutti poss. — Hartzer F., - E. Flintsch, con famiglia, ambi negoz. — Nicoletti P., dott., con moglie.

Albergo Nazionale. — Codoleomini D., poss. — Wolkoff, architetto, con figlio.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 maggio.

Benotto Caterina, nub., fu Olivo, di anni 63, domestica. — Caenazzo Luigia, di Apollonio, di anni 1, mesi 8. — Ferrighi Maria, nub., di Andrea, di anni 39. — Gagliardi Paola, nub., fu Gio., di anni 78. — Lachin Elisa, di Sante, di anni 1, mesi 2. — Totale, N. 5.

Nel giorno 15 maggio.

Borlini Giglio, fu Vincenzo, di anni 63, lavoratore ai tabacchi. — Bragolin Pietro, fu Valerio, di anni 60, calzolaio. — Flantini Anna, maritata Olivotti, fu Carlo, di anni 34. — Milhschilk Rosa, di Giacomo, di anni 1, mesi 6. — Rumor Elisabetta, ved. Anzetto, fu Giuseppe, di anni 72. — Sensato Maria, marit. Dal Vesco, fu Domenico, di anni 67. — Traine Antonia, nub., di Antonio, di anni 18, lavoratrice ai tabacchi. — Totale, N. 7.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 maggio, ore 11, m. 56, s. 19, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 19 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338‴, 90	338‴, 73	338‴, 30
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	14° 2	17°, 5	15°, 8
TERMOM. RÉAUM. Umido	13° 0	15°, 3	14°, 0
IGROMETRO	77	77	79
Stato del cielo	Quasi sereno	Quasi sereno	Nuvoloso Lampi muti
Direzione e forza del vento	S. E.	S. E.	S. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . —

OZONOMETRO: 6 ant. 9° — 6 pom. 8°

Dalle 6 antim. del 19 maggio, alle 6 antim. del 20.

Temperatura: massima . . . 19°, 7 — minima . . . 12°, 5

Età della luna . . . giorni 15

Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 maggio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si innalzò al Sud, è stazionario invece al Nord della Penisola. Le pressioni sono poco sopra la normale; il cielo è sereno al Sud, nuvolato al Nord; il mare è calmo. Spirano venti deboli e varii, specialmente il Sud-Ovest.

Anche al centro e al Nord d'Europa, le pressioni sono sopra la normale; però all'Ovest sono sotto.

Il barometro generalmente è stazionario; la stagione è incerta.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 21 maggio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Lunedì 20 maggio.

ALBERGO VITTORIA. — Questa sera avrà luogo l'annunciata accademia di poesia estemporanea dell'avv. BINDOCCI.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *Don Martin.* — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

Ministero di Marina.

NOTIFICAZIONE.

Il 1.° giugno 1867 sarà aperto in Livorno, nel locale dell'Ufficio scientifico centrale della Marina, l'esame di concorso per l'ammissione di sette allievi nelle R. Scuole di Marina.

L'aspirante al posto di allievo dovrà:

1. Avere una complessione robusta, un fisico adattato alle fatiche del mare e non avere imperfezioni o deformità di corpo; la sordità è causa di esclusione, e così pure la miopia quando arrivi al grado di non permettere al candidato di leggere alla distanza di tre metri, caratteri alti due centimetri.

2. Avere avuto il vaiuolo naturale o subita la vaccinazione.

3. Avere al 1.° dell'anno corrente compiuto il 13.° anno di età e non avere in alcun modo toccato in detta epoca l'anno 17.° di loro età.

4. Essere regnicolo, salvo que' casi speciali in cui il Governo giudicasse conveniente di fare eccezione per giovani di paese estero.

5. Giustificare il modo col quale rimane assicurato a tempi debiti il pagamento delle pensioni.

6. Sapere l'aritmetica ragionata, l'algebra elementare, la geometria piana e solida, i principali fatti della storia antica, sacra e profana i primi elementi di geografia, comporre correttamente in lingua italiana, conoscere gli elementi della lingua francese, scrivere con buona calligrafia: il tutto a tenore dei programmi stabiliti da R. Decreto 2 febbraio 1861.

7. Essere provveduto del corredo fissato dalla Tabella N. 1. annessa al suddetto R. Decreto.

La prima di tali condizioni sarà constatata mediante la visita di un ufficiale sanitario della R. Marina; la 2.a, la 3.a e la 4.a mediante la produzione dei certificati in debita firma; la 5.a verrà sodisfatta col presentare un atto di sottomissione conforme al modello annesso al R. Decreto 21 febbraio 1861; la 6.a mediante l'esame stabilito dal R. Decreto suddetto.

Le domande per ammissione saranno fatte recapitare ai comandanti delle R. Scuole di Marina in Genova, in Napoli prima del 25 p. v. maggio; quelle posteriori a tale data saranno considerate come non avvenute.

Firenze addì 5 maggio 1867.

Il Direttore generale del servizio militare marittimo,
C. di BROCCHETTI.

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 29 maggio corrente, alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 400 pino di Carinzia, ascendente alla complessiva somma di Lire 39,000:00

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia durante l'anno 1867.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a scheda segreta, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di Lire 3900:00 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 14 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 31 maggio corrente, alle ore 12 meridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di Registri e stampati durante il biennio 1867-68 ascendente alla complessiva somma di L. 8.00:00.

La consegna avrà luogo a seconda delle richieste che verranno spiccate dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 1600 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 17 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 8484 Sez. IV. (1. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica Asta nel giorno 31 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare, in affittanza, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore pel quinquennio da 15 giugno 1867 a 14 giugno 1872 i fondi costituenti la sponda destra e sinistra del Canal di Valle, e precisamente il Tronco Taglio Nuovo, ubicati in Distretto di Chioggia Comune di S. Anna, ed uniti allibrati nei registri dell'estimo stabile di detto Comune censuario come segue:

N. della nuova mappa 3213, Prato della sup. di pert. 4.30 e rend. cens. di it. L. 12:04.

N. 3341. Arginе prativo, della sup. di pert. 2.63 e rend. cens. di it. L. 8:86.

N. 3356, Pascolo, della sup. di pert. —.96 e rend. ital. L. 28.

N. 3 59, Coltivo da vanga, della sup. di pert. —.85 e rend. cens. it. L. 1:95.

In complesso di pert cens. 8.74 e rend. di it. L. 23:13. e ciò sotto le seguenti condizioni speciali, oltre a quelle in massima in vigore per le locazioni delle realità camerali.

1. La gara si aprirà sul dato delle it. L. 40 (quaranta) ed ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, e pel deliberatario col decimo del prezzo di delibera.

2. L'affittanza s'intenderà assunta a corpo e non a misura ed a seconda dello stato in cui risulteranno descritti gli appezzamenti nell'atto di consegna, verificabile a cura del R. ingegnere che sarà per essere destinato dal R. Ufficio tecnico provinciale di Este, atto di consegna che col relativo tipo visuale, costituirà quindi una parte integrante ed un tutto col contratto di locazione.

3. Entro 48 ore dalla comunicazione dell'approvazione superiore alla delibera, dovrà essere costituita una cauzione pari ad un importo di un anno del convenuto canone, od in effetti pubblici accettabili dalle pubbliche Casse, od in beni fondi, per riguardo ai quali ultimi dovranno osservarsi le vigenti prescrizioni di massima.

4. Laddove si volesse protrarre l'asta ciò sarà effettuabile, tenuta però ferma l'offerta ultima, sulla quale si riaprirà l'esperimento.

5. Si accetteranno offerte in iscritto, purchè sieno stilate nei modi regolari di metodo sopra carta munita della corrispondente marca da bollo, colla prova del verificato deposito e sieno relative all'Avviso, nonchè si producano suggellate a protocollo e ciò fino alle ore 11 ant. del 31 maggio p. v.

6. La delibera s'intenderà assunta all'ombra del vegliante Regolamento lagunare e di quelle altre disposizioni che fossero per essere emesse dal R. Ufficio tecnico provinciale, e quindi anche colle scindibilità a piacimento del R. erario, previo Avviso di un mese.

7. Le offerte scritte si apriranno dopo chiusa definitivamente la gara a voce. Fra due offerte eguali a voce ed in iscritto si preferirà quella a voce, e fra due offerte in iscritto eguali deciderà la sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera. Chiusa la gara, aperte le schede, e pronunciata la delibera, non si accetteranno migliorie.

8. Le spese inerenti all asta ed al contratto, le competenze per la consegna, di cui l'art 2, quelle al notaio per la vidimazione delle firme della locazione, e quelle altresì dovute all'Ufficio della Gazzetta di qui per l'inserzione dell'Avviso saranno, a carico del deliberatario.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 29 aprile 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

N. 12830-575 Sez. Culto. (1. pubb.)

R. Intendenza Provinciale delle Finanze.

Avviso.

Avendo la scrivente, in base al disposto della Legge 7 luglio 1866, e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso dei Conventi seguenti:

I. RR. MM. Francescane Clarisse del terzo Ordine della Penitenza, alla Giudecca;

II. RR. MM. Agostiniane Eremitane a San Giuseppe di Murano;

III. RR. PP. Minori Francescani riformati a S. Francesco delle Stimate nel deserto;

Vengono invitati i creditori, gli affittuarii e gli aventi diritto a riversabilità sopra beni dai Conventi stessi posseduti, a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza delle Corporazioni suddette nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati, per ora, nella locale R. Cassa di finanza, previo ritiro di analoga reversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia, li 15 maggio 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

N. 632. (3. pubb.)

REGIA CASA DI PENA IN PADOVA.
AVVISO D'ASTA.

Caduti deserti per mancanza di aspiranti i tre esperimenti d'asta annunciati dall'Avviso 26 aprile p. p., N. 624-632 per la vendita degli articoli di manifatture qui in calce descritti, si avverte che da oggi a tutto 24 corr. si accetteranno presso questa Direzione nelle ore d'Ufficio le offerte che taluno credesse di fare per l'acquisto di detti articoli, e ciò tanto complessivamente per le dette manifatture, come parzialmente per ciascuna categoria al prezzo ANCHE INFERIORE del dato fiscale, coll'avvertenza che la stazione appaltante potrà accettare definitivamente le offerte medesime, ovvero procedere sui dati di queste a nuovi esperimenti d'asta, ferme le condizioni stabilite col detto Avviso quanto al deposito ed alle spese d'asta, salva sempre la superiore approvazione.

Seguono gli oggetti.

1. Tela canape greggio purgata, metri 9000 di cui 900 circa alta 75 centimetri, l'altra 63 centimetri, a centesimi 62 al metro.

2. Tela canape non purgata, metri 19,000 circa, alta centimetri 68, a centesimi 57 al metro.

3. Canape filato greggio ordinario, chilogrammi 19000 circa, a lire 1:62 al chilogrammo.

Dalla R. Direzione della Casa di Pena,
Padova, 12 maggio 1867.

Il R. Aggiunto Dirigente,
P. FADELLI.

N. 1255 pen. a. p. (3. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Avviatasi la speciale inquisizione, in istato di arresto, per crimine di abuso del potere d'Ufficio previsto dal § 101 del vigente C. p., in confronto del latitante Da Col Osvaldo fu Giuseppe d'anni 41, ex-guardaboschi di Cibiana, s'invitano le Autorità di Pubblica Sicurezza a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale provinciale.
Belluno, 6 maggio 1867.

Il Cons. Dirigente, BOTTARI.
Frigimelica, diret.

AVVISI DIVERSI.

N. 47 p. p. 414

CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA.
AVVISO.

Viene aperto il concorso al vacante posto di aggiunto ragioniere presso questa Congregazione di Carità coll'annuo assegno di ital. lire 2222:22, ed eventualmente ai posti di risulta, cioè di primo ufficiale contabile con annue ital. L. 1481:48, e degli altri ufficiali pure contabili, tanto con ital. L. 1234:57, quanto con ital. L. 987:65 all'anno per ciascuno.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze in bollo di legge a questo protocollo a tutto il giorno 10 giugno p. v., corredandole di regolari documenti, che comprovino l'età e lo stato loro, gli studii percorsi, l'idoneità ad impieghi contabili riconosciuta ed attestata dall'Autorità competente, i servigli resi specialmente presso Istituti pii, e l'eventuale grado di parentela o di affinità con taluno degli attuali impiegati di questo Ufficio. Quelli poi che concorrono al carico di aggiunto ragioniere, dovranno inoltre impegnarsi a prestare, in caso di preferenza, una bevisa cauzione corrispondente ad un anno di soldo cioè ad ital. L. 2222:22.

La nomina spetta esclusivamente alla Congregazione di Carità.

Venezia, 14 maggio 1867.

Il Vicepresidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

242

AVVISO.

A tre chilometri di distanza dalla Stazione della ferrovia di Sacile, sono situati i beni immobili in calce descritti e per la di cui vendita nei giorni 23 e 30 maggio p. v. saranno tenuti esperimenti d'asta volontaria nello studio del pubblico notaio di Sacile Giacinto dott. Borgo, alle seguenti condizioni:

1. La vendita dei beni in calce descritti formanti un solo lotto seguirà al prezzo di fior. 23000.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito di un decimo dell'importo attribuito ai beni da alienarsi, liberi da tale obbligo i creditori inscritti che si formassero aspiranti all'asta.

3. Il deposito fatto dal maggior offerente resterà in mano al notaio dott. Borgo a garanzia dell'offerta, gli altri saranno restituiti al momento del ritiro dei rispettivi aspiranti o del chiudersi dell'asta.

4. La approvazione alla delibera per parte della stazione appaltante avrà luogo a mezzo del notaio dott. Borgo subito dopo la chiusura dell'asta mediante erezione dell'analogo verbale, firmato da esso notaio e dall'acquirente.

5. Entro dieci giorni dalla data della delibera e sua approvazione dovrà il deliberatario concorrere alla stipulazione del finale regolare contratto di acquisto, esborsando in pari tempo l'importo dei beni acquistati meno il deposito che avrà effettuato, ed in caso di ritardo dovrà egli ritenersi decaduto dal diritto di acquisto, e sottostare alla perdita del deposito stesso senza che possa accampare pretese di sorte.

6. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera saranno effettuati in moneta d'oro di giusto peso e d'argento al corso abusivo di piazza e non altrimenti.

7. I beni da astarsi verranno alienati colle indicazioni desunte dagli attuali pubblici Registri censuarii, però a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui presentemente si trovano.

8. Il possesso di diritto e di fatto dei beni che verranno deliberati sarà accordato all'acquirente al momento della stipulazione del finale contratto, intendendosi però a tutto suo comodo ed incomodo la esecuzione delle disdette stragiudiziali, o giudiziali, praticate agli affittuali o metadiarii e le locazioni in corso; nonchè a suo carico le pubbliche imposte dell'anno rurale corr., comprese le scadute nel passato febbraio e l'importo delle sementi.

9. Nei quindici giorni precedenti quelli fissati per l'asta sarà libero a chi si voglia l'esame dei documenti di proprietà dei beni da alienarsi, nonchè dei certificati riferibili alle Ditte proprietarie anteriori a quelle dei venditori; al momento poi della finale stipulazione sarà regolarmente provveduto per la liberazione e svincolo dei beni venduti dalle inscrizioni ipotecarie esistenti a carico di questi ultimi.

10. Ai documenti di cui sopra verrà unita dettagliata relazione sulla proprietà e libertà dei beni da alienarsi onde rendere facile l'esame agli aspiranti, ed inoltre sarà unita la minuta del finale regolare contratto, che da ogni concorrente all'asta dovrà essere firmata al momento che effettuerà il deposito.

11. Pel solo fatto dell'effettuazione del deposito e della firma della minuta del contratto di cui al precedente Art., s'intenderà che ogni aspirante all'asta non avrà diritto a pretendere dai venditori alcuna modificazione al contratto stesso od una maggiore dimostrazione sulla proprietà e libertà dei beni acquistati.

12. Restando deliberatario taluno dei creditori inscritti, sarà esso tenuto soltanto al versamento della differenza che sarà per risultare fra il proprio credito liquidato verso i sigg. venditori, e l'importo dei beni che avrà acquistati, nonchè delle spese di cui al susseguente Art. 13, e ciò al momento della stipulazione del regolare contratto.

13. Tutte le spese di bolli, tasse, trasferimento di proprietà e notarili e di volture staranno a carico dell'acquirente.

14. Sarà libero da oggi in avanti a ciascun aspirante, di poter ispezionare i beni da alienarsi rivolgendosi al mezzo del dott. Borgo per tutte le nozioni che potessero abbisognargli.

Descrizione dei beni:

Casa padronale con fabbricati adiacenti ad uso di cantina, rimessa, stalle, filanda, fienili e granai, corte con selice di vivo, giardino ed orto intersecati da canale murato, conducente filo d'acqua perenne e attraversato da due ponticelli in pietra.

Altro fabbricato di recentissima costruzione ad uso di stalla e fienile.

Altri tre corpi di fabbriche ad uso colonico con stalle, fienili e rimesse.

Terreni aratori arb. vit. con gelsi, divisi in varii appezzamenti, situati in prossimità fra loro ed ai fabbricati suddescritti.

Quali immobili nella mappa e Registri censuarii dell'estimo stabile di Sacile, sono descritti ai NN. 2751, 1485, 3985, 3773, 3771, 3772, 2752, 2243, 2242, 3782, 2799, 3781, 2797, 3652, 3650, 3651, 2236, 3629, 2237, 2238, 3653, 2240, 2241, 2188, 2189, 2199, 3626, 2239, 3630, 3628, 3627, 2805, 2806, 2807, 3988, 2803, 2802, 2785, 3776, 2792, 2774, 2773, 2772, 2793, 2794, 2795, 2624, 3746, 694, 2834, 2710, 2733, 3769, di complessive pert. 517.81 con la rendita di lire 1568:03.

Sacile, 2 maggio 1867.

387

STABILIMENTI TERMALI OROLOGIO - TODESCHINI IN ABANO

PROVINCIA DI PADOVA.

Rivolgersi alla DIREZIONE di detti Stabilimenti, sia per CURE, che per l'ESPORTAZIONE di materie termali, ed anche, dopo, per VILLEGGIARVI.

Pillole di Blancard 84

Con Ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi,** a S. Moisè, e **Rossetti,** a Sant'Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj** e **L. Majolo.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

193

La MIGLIORE qualità d'olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a BUON MERCATO.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

403

PREMIO PRINCIPALE LIRE 100,000

Nuovo ed Ultimo Prestito a Premii DELLA CITTA' DI MILANO

Le Obbligazioni di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale, concorrono a 138 Estrazioni con premii

da lire 100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1,000, 500, 100, 50, 20

PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE LIRE 10

La 3.a Estrazione col Premio principale

di lire 100,000

avrà luogo il 16 giugno 1867

La vendita si fa in FIRENZE: dall'*Ufficio di Sindacato*, Via Cavour, N. 9, p. 1.°

In VENEZIA, sigg. Jacob Levi e figli. — In VERONA, sigg. fratelli Caliari fu Luigi, cambia-valute. — VICENZA, dai sigg. M. Bassam e figli, cambia-valute. — PADOVA, sig. Carlo Nason, cambia-valute. — TREVISO, sig. Pietro Orso, cambia-valute. — BELLUNO, sig. Vincenzo Zennato, esattore. — UDINE, sig. Marco Treviso, cambia-valute. — ROVIGO, sigg. Lampronti e Cavaglieri, cambia-valute.

PREZZO DELL'OBBLIGAZIONE LIRE 10

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza, e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo ch'esso è adottato dal più distinti medici di Parigi per guarire **la pallidezza,** facilitare lo sviluppo delle ragazze, e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'**anemia** o dalla **leucorrea**, ai quali le donne sono sì soventi soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi e linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone, il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT e C.

Depositarii: - *Trieste*, **Jacopo Serravallo,** depositario generale. - *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè, **Rossetti** a Sant'Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta - *Legnago*, **Valeri.** - *Verona* **Castrini** e **Luigi Bonazzi.** - *Treviso*, **Bindoni.** - *Vicenza*, **Valeri.** - *Ceneda*, **Cao.** - *Udine*, **Filippuzzi.** *Padova*, **Cornelio.** - *Belluno*, **Locatelli.** - *Pordenone*, **Roviglio.** - *Rovereto*, **Canella.** - *Tolmezzo*, **Filippuzzi.**

171

Lo Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla [illegible]

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO — ETABLt THERMAL

STABILIMENTO TERMALE DI VICHY

Proprietà dello Stato

Compagnia Concessionaria A. CALLOU, VALLET ET Cia A VICHY — AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boult Montmartre

Le Sorgenti sono: GRANDE-GRILLE, HÔPITAL PUITS-CARRE CELESTINS, HAUTERIVE MESDAMES LUCAS, DU PARC

MODÈLE DE LA CAPSULE — 1861 — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

Sali minerali per Bagni, Pastiglie digestive ai sali naturali RIVESTITI DEL **CONTROLLO DELLO STATO**

NOTA. — Le notizie mediche sopra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Trovasi nella farmacia del **dott. G. B. Zampironi,** a S. Moisè, e così pure **le PASTIGLIE ed i SALI di VICHY.**

120

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

328

DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia e natura de' principii minerali (*iodio, bromo, fosforo*) combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi (*oleina margarina, glicerina*) sia quello comunemente chiamato **bianco**, la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce*, destinato a *soli usi industriali*, e così pure all'olio *bruno di Merluzzo* ed al *nero*, l'**apparenza** dell' **olio bianco medicinale.**

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci, da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce mandato per lo più in commercio come *olio bruno* o *rosso di merluzzo*, è una mescolanza di varii grassi, estratti dai fegati della **Raja clavata,** della **Raja batis** del **Delphinus phocena** dei **Delphinus globiceps** ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus.** — Destinato agli usi industriali, ed alla concia delle pelli nessuna cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d'ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale putritaggine viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto, è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l'*oleina* e la *margarina*, passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti, con analisi comparati a che ne fece il dott. Jong, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per discolorarlo e fargli *vestire l'apparenza dell'olio medicinale*, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'*olio medicinale di Merluzzo*, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius**, i quali in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggiermente riscaldati. Separata la prima quantità, i **residui** di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio *bruno* ed il *nero*, unendosi all'altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero *olio medicinale di fegato di Merluzzo* dagli altri grassi raffinati, od in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la *Ditta* **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terranuova d'America** l'olio di Merluzzo **a freddo** con processo affatto meccanico, che, per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d'ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO,

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come ve ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PER USO MEDICO.

L'**olio di fegato di merluzzo medicinale** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso o bruno; e quindi più attivo sotto minor volume, perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli, che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SULL'ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo come fin da principio s'accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina, margarina, glicerina*), tutti appartenenti alle sostanze *idro carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio* il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare, che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni, e nella produzione del calore animale, basti il ricordare, che un adulto esala, pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0.5119 d'acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggior consumo de' principii idro carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita: consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazioni duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principii idro-carburati; in difetto dei quali, devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità,** ed il **cattivo abito per ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose**, nelle **malattie erpetiche**, nei **tumori glandolari** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa** nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali,** la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

MODO D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, quale ha, da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo**, oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella, che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE: Si dà comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola; e, per gli adulti, si comincia da questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere, **J. Serravallo.**

NB. — Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

DEPOSITARII: Adria, *Paulucci.* — **Bassano,** *Chemin* — **Belluno,** *Locatelli.* — **Ceneda,** *Cao.* — **Este,** *Marini* — **Fiesso,** *Franzoia.* — **Legnago,** *G Valeri* — **Montagnana,** *Andolfato* — **Padova,** *Cornelio.* — **Pordenone,** *Roviglio* — **Ravenna,** *Montanari* — **Rovereto,** *Canella.* — **Tolmezzo,** *Filippuzzi.* — **Torino,** *Mondo.* — **Trento,** *Ceschini.* — **Treviso** *Bindoni.* — **Udine**, *Filippuzzi.* — **Venezia,** *Zampironi, S. Moisè e Rossetti S. Angelo.* — **Verona,** *Pasoli.* — **Vicenza,** *Bellino Valeri, depositario generale.*

POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES 175

Dal 1745 preparata dalla Casa **F. Newbery** e figli, 45, St. Paul Church-Yard, Londra. Questa polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal fu *dott. James* per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddature reca immediato sollievo. Ricevitore per l'Italia sig. **G. AMBRON,** domiciliato a Napoli. — Vendonsi a *Venezia*, dai sigg. Cozzarini; *Padova*, alla farmacia reale; *Verona*, Pasoli; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Brescia*, Girardi.

Co' tipi della Gazzetta — Dr. TOMMASO LOCATELLI, proprietario ed editore.

ANNO 1867. Martedì 21 maggio. N. 137.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 3/4 alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi.*

VENEZIA 21 MAGGIO.

La politica si ricatta di tutto il da fare che ha avuto in questi ultimi giorni per l'affare del Lucemburgo e prende non breve riposo. I giornali non contengono se non sguardi retrospettivi, o previsioni per l'avvenire. Il turbamento prodotto dagli ultimi avvenimenti si calma a poco a poco, e, pur riconoscendo che il pericolo non è ancora superato definitivamente, si accetta con piacere la certezza che la guerra non l'avremo più, almeno per quest'anno, sperando nella buona volontà della diplomazia, quando la questione germanica farà capolino nel mondo sotto un nome diverso da quello, sotto il quale è stata testè sepolta a Londra, e si chiamerà questione dello Zuydersee, o questione della linea del Meno, o questione dello Schleswig, ec. ec., ma non più questione del Lucemburgo. La gioia, che va facendosi strada in Europa, rassomiglia un poco a quella del tisico, che per un giorno respira meglio degli altri, e spera perciò di risanare. In ogni caso è gioia anche questa, e dividiamola, finchè ci è dato goderne.

I giornali ufficiosi prussiani si son fatti dolci dolci, *pieni* d'amicizia e di contentezza. La *Gazzetta del Nord* e la *Corrispondenza Provinciale*, che sì spesso rappresentarono con tanta fortuna i due profili del conte di Bismarck, quello della pace e quello della guerra, ora rappresentano solo il profilo della pace. In generale i giornali prussiani si mostrano più contenti dei giornali francesi del risultato della Conferenza di Londra, e ciò darebbe un po' ragione all'opinione pubblica dell'Europa, che si ostina a scorgere nella Conferenza di Londra, una sconfitta bensì onorevole, ma pure una sconfitta per la Francia, e una vittoria diplomatica della Prussia. Egli è un fatto che la Prussia si è obbligata a sgombrare il Lucemburgo, cioè a fare quello che avrebbe dovuto fare in ogni caso, e, nel fare questa promessa, ha imposto alla Francia un obbligazione di più, aumentando quella rete di Stati neutralizzati, entro la quale i diplomatici del 15 vollero chiudere il leone francese. I giornali francesi continuano perciò a mostrarsi molto poco sodisfatti, e crediamo ch'essi sieno in ciò l'esatta espressione del malcontento del popolo. Questi non sono certo sintomi, che possano rafforzare la speranza in una pace un po' duratura.

Il Governo francese però dà prova di molta moderazione e di spirito di conciliazione. Sappiamo per prova che si può apparecchiare la guerra, senza che le apparenze tradiscano. Ma egli è un fatto però, che le disposizioni prese dal Governo francese, se mostrano la sua ferma volontà di restare apparecchiato a tutte le evenienze, non hanno alcun carattere di provocazione. I dispacci, che ci giungono oggi annunciano ch'egli si è mostrato conciliante verso la Commissione pel riordinamento dell'esercito, la quale, com'è noto, trovava troppo duro il progetto governativo, sicchè ci si fa sperare che sia già intervenuto un accordo. Se la Camera ha respinto la domanda d'interpellanza di Picard, il Governo ne ha però valutati i motivi, ed ha fatto loro ragione, poichè si annuncia che la tassa d'esonero dal servigio militare sarà portata da 3000 franchi, a 2500.

A Vienna abbiamo pure una corrente pacifica. La maggior parte dei giornali domandano energicamente che si sospenda la riorganizzazione dell'armata, anche pelle Provincie ereditarie dell'Austria, e che non si continui a lavorare nelle fortificazioni di Vienna. Si dice inoltre che questa domanda non contrasti coi desiderii del Governo, e che questo sia disposto ad aderire. Confessiamo però che, insieme a queste voci, si riferiscono con insistenza quelle che accennano ad armamenti considerevoli, specialmente da parte della Prussia, e noi desidereremmo soprattutto che la corrente pacifica invadesse le Corti di Berlino e di Parigi. Le parole che avrebbe detto il nostro Re, (secondo almeno quello che ne dice l'*Italie*) e che abbiamo ieri riferite, non sono atte ad infonderci maggiori speranze.

Da parecchie parti era stato annunziato che le Potenze avevano riprese a Costantinopoli le trattative a proposito della questione di Candia. La *Debatte* di Vienna, non sappiamo con quale autorità, smentisce ora la notizia. Il Sultano intanto si apparecchia ad andare all'Esposizione, onde rappresentarvi la Turchia con insolito sfarzo. Che Napoleone riesca ad effettuare il suo sogno del Congresso, e a radunare tutt'i Sovrani innanzi al tappeto verde col pretesto dell'Esposizione? È una cosa, che si va dicendo da qualche tempo. Si dee confessare però, che, ad onta dell'esito rapido e felice della Conferenza di Londra, la fede nei Congressi non si è ancora ben consolidata in Europa.

L'esposizione finanziaria e la tassa sul macinato.

II.

Il malcapitato dazio di macinazione dei cereali ebbe la grave colpa di riuscire antipatico, e per queste frivole impressioni che mettono in chiaro la perplessità dei nostri giudizii, si accrebbe il disavanzo del bilancio da 15 a 26 milioni. In vero, era più onesto, di tener dietro al Sella, e senza frapporre indugi, attuare immediatamente l'imposta, di quello che per odio all'impopolarità lasciar credere che la tassa sul macinato, conducesse al finimondo. Non è adunque da noi, che si possa menar buono al progetto finanziario, di rimandare alle calende greche l'ardito concetto di uno fra i suoi predecessori, e uscendo d'ambagi, o il dazio risponde per bene alle sane idee economiche o no, e se vi risponde, perchè tardare di tanto di porlo in pratica? Della Camera attuale non accade di dubitare, nè le intemperanze di partiti che se la pigliano colle imposte a vece che colla propria insipienza, muteranno le discussioni parlamentari in sterili declamazioni. Nutriamo anzi fiducia che se, come dicono, il De Luca diverrà il campione della sinistra, sarà di mestieri ch'egli si misuri col Ferrara a maniera di scienziato, e non di polemista.

Infrattanto riuscirà utile il porre in sodo la questione, a ciò che non si ripetano più quelle parole che, sul labbro dello Scialoja, han pur risonato, quando disse di non aver avuto *tempo* per farsi un concetto del *dazio* di consumo: per liberarsi da una specie d'*avversione tradizionale*: parole che forse il *Diritto* potrebbe modestamente aggiungere alla sua opposizione per un'imposta che non *dovea proporsi*. (*Diritto* 12 maggio.) E di certo s'apponeva il Ferrara quando scrivendo nell'*Antologia* (a. 1, v. 1, F. 1.° gennaio) su codesta tassa barbara e feudale per antonomasia, ricordava come tutti lo condannassero ad una voce, prima ancora che l'avessero conosciuta.

Ora, a farsene un'idea, trarremo vantaggio dai lavori già messi in luce, dichiarando che la nostra ignoranza si limita in ciò che il Ferrara non disse quanti milioni ne ritrarrebbe, nè espose ragioni convincenti perchè si dovesse attendere fino al 1.° gennaio 1869.

Ciò nondimeno, noi vorremmo fin d'ora incorare il ministro all'opera audace, ben augurando della saviezza di quelle Camere di Commercio che gli porsero già le loro felicitazioni, e consigliando alla Camera di Commercio di Venezia ed al suo Presidente di fare altrettanto. E così pure i 600 milioni si potessero impetrare di leggeri, e in tre anni accadesse il pareggio del bilancio! Che se in cinque anni, ministri e Parlamenti ingrossarono di 270 milioni le entrate, e diminuirono di 100 le spese, e arricchirono il reddito pubblico di trecentosettanta milioni all'anno; se la nostra circolazione cartacea non ha mai raggiunte le cifre di settecento milioni, che sarebbero appena i due terzi della ordinaria circolazione metallica, nè si abbondò febbrilmente di carta, nè il suo valore comparativamente al metallo scese al sei per cento del valore nominale, nè vi furono prezzi tali che le libbre di burro valessero poi centinaia di lire, nè qui si hanno i dubbi dei Tedeschi e degli Americani, i quali, pieni zeppi di carta, non s'attenteranno per molto tempo di riprendere i pagamenti effettivi (vedi *Atti della Camera N.* 88, *p.* 334 *e seg. Tornata del* 9 *maggio* 1867) noi sentiamo molto assottigliato il dolore che nutrivamo per le sorti del Regno, — nè ci mancherà l'animo di accettare i nuovi aggravii, che condurranno al sospirato equilibrio fra le entrate e le spese delle nostre finanze.

III.

Ritornando adunque col pensiero alla tassa sul macinato, qual valore avranno sulla Camera le declamazioni che i giornali della sinistra vanno di già facendo?

Ci siamo industriati a chiarire una parte delle obbiezioni, ma ne rimangono parecchie altre. Questa tassa fu detta *testatico*, *capitazione* e peggio. Non si tenne mente che si tratta di un dazio, non sul *pane*, ma sulla *macinazione dei cereali*, e che paste, biscotti, e pasticcerie sono consumate in gran copia, e che a Parigi si calcola che duecentoventicinque chilogrammi di granaglie, consumate per ogni testa ed anno, si decompongono in centosessantacinque chilogrammi, che si convertono in pane, e sessanta che si convertono in pane e biscotti: e che i Francesi consumano meno pastumi di noi altri Italiani *(p. 85 Rel.)*

Le imposte devono essere proporzionate col proprio fondo imponibile.

Il contribuente a un dazio sul macinato in guise svariatissime se ne rifà, e attenuando il prezzo del grano, e diminuendo il soprappiù del consumo, e abbassando il prezzo in altre derrate, (p. 95). La cifra delle mercedi, poi, viene modificata, accrescendosi il prezzo del pane.

Parlando con arte esagerata delle imposizioni che aggravano la povera gente, si tengono in obblio quelle che su altri ripiombano, come le imposte sulle terre, sui fabbricati, sulle ricchezze mobili, sulle successioni, sul bollo e registro.

Ecco adunque liberata dalle soverchie accuse codesta tassa, di cui il primo coraggioso propugnatore, al quale dobbiamo saper grado non si peritò di dire, che le tradizioni nazionali la raccomandano, che si presta a' metodi nuovi e più conformi alle nuove idee finanziarie, che non ha rivali per la sua estensione, che è la più diffusibile, unita in sè, sminuzzolata in minutissime rate, uniforme nel metodo di amministrarla, economica nelle spese, e che potrebbe nondimeno colmare una parte cospicua del vuoto che il nostro bilancio presenta (1).

A buon diritto adunque il Ferrara riproponeva la tassa dell'amico suo (2) dicendola l'ultimo sagrifizio, la tavola di salvezza, pel depauperato tesoro nazionale.

E ci pare che la nazione fornisca una prova di assennatezza nell'accettare anco una tale gravezza, consigliata, anzi imposta, dalle sciagure passate, e dalle speranze avvenire. Nè i molti avversarii del nuovo dazio si daranno buon giuoco, nel seguire il Semenza, che nella lettera al *Diritto* il 12 maggio 1867, sentenziava essere codesto aggravio — un delitto di teoria e di esperienza; — nè il Pepoli, che si atteggiava pur esso ad ostilità, ma alla fin fine riconosceranno che tale opposizione è, come lo diceva l'*Opinione* del 13, una fisima umanitaria.

A torto si avrebbe voluto, respingere la tassa sul macinato e tassare poi le farine, le paste, il pane, cioè (3) il prodotto del macinato, e il prodotto del macinato manifatturato: il dazio sul macinato è sopra il consumo delle farine che tutta Italia pagherebbe. Lo sperato provento di quasi 100,000,000 di lire potrebbe, ad ogni modo, essere un'esagerazione (4), ma dal fin qui detto apparisce che indarno col precipizio che ne sta ai piedi, si continuerebbe a temporeggiare.

Ed è tale l'importanza che la parte liberale dà a questa tassa, che i più autorevoli pubblicisti esprimono il desiderio che le due leggi che nello scorcio della sessione si dovranno deliberare (quella della liquidazione dell'asse ecclesiastico e del dazio in discorso), non vadano scompagnate. E a ragione si dice, che i soli 588,000,000 che si spera di impetrare colla nota operazione, non bastano, di guisa che urge che sia votata la legge pel nuovo dazio, ed eseguita al primo luglio 1868 (5).

Abbiamo fiducia che l'Italia non verrà meno a nuovi sagrificii, posciachè altrimenti l'Europa dubiterebbe della sua conservazione. Forse le aspre rampogne del *Times* (11 maggio) non cadranno più a proposito se noi chiariremo i nostri amici che sappiamo *pagare* i beneficii austeri della libertà.

(1) Conclusione della Relazione p. 103.
(2) Il Ferrara promette qualche mutamento nella parte tecnica del contatore meccanico, qualora i nuovi sperimenti lo consigliassero.
(3) V. La finanza italiana — del Busacca.
(4) V. La *Nazione* n. 129.
(5) V. La *Pers.* 15 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 18 maggio.

Nei passati giorni vi è stata al Vaticano una congregazione di cardinali, alla quale sono intervenuti, Antonelli, Sacconi, Patrizi, di Pietro, Mertel e Morichini Vescovo di Iesi, arrivato di recente a Roma. Si dice che in essa il Papa ha fatto loro conoscere la volontà del Governo italiano di trasportare sul libro del debito pubblico d'Italia quei milioni, che esso, secondo lo scomparto fatto, deve pagare alla Santa Sede per la porzione del debito spettante alle Provincie perdute; e quindi intende cambiare per una rendita di 18 milioni, tante cartelle del debito pontificio, in cartelle del debito italiano. Questa conversione è stata stabilita in un articolo della convenzione che fu fatta fra il Governo di Napoleone e quello di Vittorio Emanuele; per cui la Santa Sede non è stata che passiva. Il Papa, più che consultare i Cardinali su ciò che può farsi, li ha voluti rendere informati del fatto, non occultando che il Governo italiano vuole ad ogni costo fare questa operazione, minacciando di non fare altrimenti il pagamento delle rate dei 18 milioni. I Cardinali non possono impedire questa operazione, ma la trovano ingiusta, perchè non potrebbe farsi senza il consenso dei possessori della rendita.

Avrete letto nell'*Osservatore Romano* un articolo officioso, che parla del brigantaggio. Molti l'hanno creduto, anzi trovato, poco veritiero, ma costoro sono quelli che amano esagerare sempre il male. È vero che il brigantaggio è, per lo Stato pontificio, un terribile flagello, ma un po' va scemando. Più di 50 briganti indigeni si sono arresi, diversi altri sono stati fucilati, per cui ecco diminuito il numero. Potrebbe darsi che non diminuisse col sorgere di altri briganti a sostituire gli arresi: ma le notizie avute fanno credere che nelle Provincie di Frosinone non siavi aumento. Quelli che si sono costituiti, sono giovani, la più parte al di sotto di 20 anni, ma hanno un aspetto feroce. I gendarmi hanno potuto arrestare, verso Valle-Corsa, anche una donna, che coi briganti ha fatto le sue prodezze, capitanando una banda e battendosi più volte colla truppa. È una giovane di S. Lorenzo presso Anagni, ed è stata a far la serva in casa del signor Panici, il quale se la vide davanti, quando questo infelice fu preso dalla banda e condotto sulla montagna. Questa donna è l'amica del signor Andreuzzi, ma finalmente è caduta in mano della forza.

La banda, che in questi giorni ha tenuto occupato in Roma l'attenzione del pubblico, è quella che scorre la Provincia di Viterbo ai confini del territorio di Civitavecchia. Essa è composta di 50 briganti almeno, tutti armati di fucili eccellenti. Dopo l'uccisione delle 1000 pecore, e l'incendio della casa rurale del signor Arata, non si sono uditi altri misfatti commessi da que' briganti: inseguiti dalla truppa, si sono ritirati entro le macchie delle Allumiere, dove però non potranno sostenersi lunga pezza. Sono inseguiti da varie colonne di soldati, e quindi giova credere che qualche attacco avrà luogo.

Come vi ho prevenuto, il Papa ha tenuto ieri mattina un Concistoro secreto, dove i Vescovi preconizzati non sono che quattro, compreso quello eletto per organo della Congregazione di Propaganda. Il bisogno di nominare l'Arcivescovo di Colocza in Ungheria, e di dargli il pallio, è stato il motivo principale di questo Concistoro, per cui il Papa non è rimasto nella camera concistoriale più di mezz'ora. I Cardinali però vi sono rimasti molto tempo. Che cosa abbiano detto o fatto, sono molte le voci. Sembra certissimo che il Cardinale d'Andrea sia stato l'argomento principale di questa lunga seduta. I Cardinali aveano avuto secretamente, molti giorni prima, la posizione riguardante questo loro collega, e questa posizione contiene tutti gli scritti mandati al Papa ed a qualche porporato dal sig. Girolamo d'Andrea, direbbe l'*Unità Cattolica*; quindi, tutto ciò che milita a suo favore o che lo pregiudica: insomma, il processo. Se esaminiamo il Breve pontificio con che il Papa nel passato anno sospendeva il Cardinale inquisito dall'amministrazione della diocesi di Sabina, troviamo già molte accuse; ma il Cardinale ha confutato quel Breve, dichiarando che le accuse non reggono; per cui domanda un processo formale. Questo processo non si è fatto aspettare, sembra fatto, ed il Cardinale non manca di dare materia per impinguarlo. Ora il Papa dovendo decidere ha voluto consultare il Sacro Collegio, e ieri pare che se ne sia occupato seriamente. Che cosa abbia opinato, nol saprei dire con certezza: ieri sera si è detto che i Cardinali avrebbero proposto di supplicare il Papa a degnarsi di formalmente intimare a Sua Eminenza il ritorno in Roma ed in diocesi, prescrivendo una dato termine, trascorso il quale, si proceda secondo le Costituzioni apostoliche.

Oltre il Cardinale Morichini, sono arrivati a Roma i Cardinali Pecci, Vescovo di Perugia, Antonucci, Vescovo di Ancona, e Vannicelli Arcivescovo di Ferrara. Sono arrivati anche diversi Vescovi del Regno di Napoli e dall'Oriente.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 19 corrente contiene:

1. Due RR. Decreti del 25 e del 28 aprile, coi quali si approvano gli uniti Regolamenti per la coltivazione del riso nella Provincia di Abruzzo Citeriore ed in quella di Alessandria.

2. Un R. Decreto del 28 aprile, a tenore del quale le frazioni Favaletto e Viagrande, staccandosi dal Comune di Sissa, passano a far parte di quello di Trecasali, dal quale viene disgregato il quartiere Ronchi, per unirlo al Comune predetto di Sissa.

3. Un R. Decreto del 18 maggio, col quale il collegio elettorale di Chivasso, N. 421, è convocato pel giorno 26 maggio corrente, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 del mese di giugno prossimo.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

Il progetto di legge sull'asse ecclesiastico, ripresentato alla Camera unitamente alla relazione da noi riprodotta sabato, contiene qualche importante variante, ch'è necessario notare.

L'articolo 1 è identico a quello già da noi pubblicato.

All'articolo 2, primo alinea, dopo le parole: « in adempimento della legge 21 agosto 1862 », fu aggiunto: *e secondo le norme fissate con la legge del 7 luglio 1866*; e in fine del terzo alinea, e dell'articolo, si aggiungono pure le seguenti parole: *in virtù dell'articolo 20 della legge 7 luglio 1866, gli possono appartenere, o furono o saranno ceduti a Comuni e Provincie.*

L'articolo 3, primo alinea, dove si diceva: « del capitale rappresentato al cinque per cento », ora si sostituisce: *del capitale rappresentato al cento per cinque.*

Gli articoli 4 e 5 sono identici.

L'articolo 6, alla fine, invece di « sugli enti ecclesiastici non soggetti alla conversione, a tenore della legge 7 luglio 1866 », ora è detto: *sugli enti ecclesiastici non soppressi dalla legge 7 luglio 1866*

Nell'articolo 7, in principio, invece di « enti ecclesiastici non soggetti a conversione », nella nuova edizione si legge: *gli enti ecclesiastici, di cui nell'articolo precedente.*

L'articolo 8 è identico.

All'articolo 9, in continuazione del terzo alinea, fu aggiunto: *Finchè non sia eseguito il reparto contemplato nell'art. 6, i proventi dei beneficii vacanti saran destinati a far parte del fondo indicato nell'art. 5.*

Nell'articolo 10, alle parole colle quali finisce: « e quello di cui agli articoli 5 e 6 », furono sostituite le seguenti: *e l'adempimento dei carichi di cui è parola nell'art. 5.*

L'articolo 11 è così mutato: *L'incasso della imposta prescritta dalla legge potrà dal Governo affidarsi ad una Società di commercio che ne assicuri in nome proprio il puntuale pagamento, contro un diritto di Commissione che non superi il 3 per cento.*

I rimanenti tre articoli, 12, 13 e 14, sono identici a quelli pubblicati.

La *Sentinella Bresciana* riferisce che il Governo francese sta per conchiudere un contratto colla ditta Gilisenti di Brescia, per la fabbricazione d'una rilevante quantità di fucili Chassepot.

GERMANIA.

Si ha da Darmstadt, 13 maggio:

La Camera dei deputati decise in seduta segreta, dopo vivo dibattimento, con 24 voti contro 19, di accordare, invece dell'appannaggio di 18,000 fiorini annui, chiesto dal Governo pel principe Guglielmo, soltanto 12,000 fior.

FRANCIA

La *Liberté*, indispettita del fine della Conferenza, soppresse la sua epigrafe: *guerre à la guerre.*

LUCEMBURGO

Sui disordini di Remich, dei quali abbiamo ieri parlato, togliamo oggi dai giornali i seguenti ragguagli:

« Al mercato di Remich, nel Lucemburgo, avvenne una seria rissa tra gli abitanti e i Prussiani; la disputa cominciò nella casa di un barbiere, ove venne ingiuriato Bismarck. I Prussiani usarono prudenza e si ritirarono; ma i Lucemburghesi, dopo aver ferito un uomo che aveva suo figlio per mano, avendolo preso per un Prussiano, presero a sassate i soldati prussiani, e ferirono due gendarmi. In una mezz'ora, più di 2000 persone si trovarono involte nella zuffa, la quale ebbe per risultato diciassette feriti. I Lucemburghesi non rispettarono nè donne nè fanciulli. »

AMERICA.

MESSICO.

Leggesi nella *Patrie*:

I nostri dubbii sulla veracità delle ultime notizie dal Messico, sulla presa di Queretaro e la fuga dell'Imperatore Massimiliano, sono giustificati dai giornali di Nuova Yorck, che oggi riceviamo.

Ecco testualmente i dispacci che diedero luogo a codeste notizie.

« *Washington 1.° maggio.* — Il sig. Romero, ministro messicano (juarista), ha ricevuto oggi il seguente telegramma dal console messicano alla Nuova Orléans:

« *Nuova Orléans 30 aprile.* — Miramon morto. Forze imperialiste sbandate. Marquez completamente battuto. Queretaro preso. Massimiliano *nascosto.* »

Queste notizie uscivano dunque dal Gabinetto dell'agente juarista agli Stati Uniti. Faremo inoltre notare che un dispaccio da Nuova Orléans, 2 maggio, e per conseguenza posteriore di due giorni al precedente, accennava sempre alcuni movimenti militari intorno a Queretaro.

Esso diceva che il generale Tabera, alla testa d'un corpo imperialista, aveva tentato un nuovo movimento per sortire dalla città assediata; che gl'imperialisti a Queretaro erano letteralmente affamati; che il generale Guadarama, che aveva dato la caccia alle truppe di Marquez, era ritornato innanzi a Queretaro; che le truppe juariste di S. Luis di Potosi erano state spedite su quello stesso punto; che infine i *liberali* sono ansiosi di finire la lotta, e lavorano con tutte le loro forze per prendere la città.

Quanto all'assedio della stessa capitale del Messico, da parte di Porfirio Diaz, ecco quanto sarebbe avvenuto, secondo le notizie giunte a Nuova Yorck dall'Avana. Queste notizie confermerebbero i dubbii da noi espressi intorno alla presa di Queretaro da parte dello stesso Diaz.

Subito dopo la presa di Puebla, questo capo juarista aveva staccato 2000 uomini per rinforzare le truppe che assediavano Veracruz; poi si era dato ad inseguire Marquez, il quale, partito da Messico con 5000 soldati, era giunto troppo tardi per liberare Puebla, ed era ritornato verso Messico. A 60 od 80 chilometri da Puebla, nei dintorni del borgo di Apazico, Marquez sarebbe stato raggiunto da Porfirio Diaz e battuto in un combattimento, in seguito al quale egli aveva abbandonato la sua artiglieria ed il suo treno d'equipaggio.

Questa vittoria apriva a' Juaristi la strada di Messico, e pare ch'essi sieno giunti senza ostacolo sotto le mura, o piuttosto entro la cinta della città.

Infatti, avvisi da Monterey del 24 aprile annunciavano che Porfirio Diaz occupava una parte della città di Messico, che il suo quartier generale era stabilito nel convento di S. Domenico, e che infine gl'imperialisti non occupavano se non due isolati di case sulla gran piazza della capitale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 maggio.

Indirizzo. — Leggiamo nel *Giornale Ufficiale della Camera di commercio ed arti di Venezia*:

In seguito alla esposizione finanziaria recentemente fatta dal signor ministro delle finanze, risultando prefinito un termine pel corso forzato dei viglietti di Banca, per cui *lo scopo supremo delle generali aspirazioni* sarebbe in un determinato periodo raggiunto; la presidenza della Camera di commercio ha creduto conveniente di unirsi alla voce plaudente che d'ogni parte spontanea sorgeva, rassegnando a S. E. l'indirizzo che riportiamo, in uno alla risposta da cui venne onorata:

Eccellenza!

Al plauso che, d'ogni parte spontaneo, fa meritato omaggio alla positiva esposizione fatta dalla E. V. sullo stato delle finanze italiane e sui mezzi da attuarsi per rimetterle al più presto in una condizione normale, la rispettosa scrivente, avendone con vera sodisfazione presa conoscenza, crederebbe venir meno al proprio compito, se, facendosi interprete del ceto che rappresenta, non vi facesse eco con la sua voce, con quella voce medesima, con cui, per debito di rappresentanza, doveva sin qui far presenti e reclami e bisogni.

Confortata dalla prospettiva postale innanzi, che sia prossimo il termine dell'anormale e pernicioso andar delle cose, particolarmente in ciò che riflette il credito della nazione, senza cui il ben essere generale non potrebb'essere che un pio desiderio; fatta sicura dalla stessa franca sincerità con cui l'E. V. metteva a nudo le piaghe dell'amministrazione, che una semplificazione di sistemi, una riduzione di tariffe, un completo ed omogeneo organamento, in somma, anche nei rispettivi dettagli, saranno attuati, con mano altrettanto ferma e sollecita, quanto perspicace e sapiente fu lo sguardo che scrutava la base dei mali lamentati, non ha che un voto da aggiungere, quello, cioè, che i poteri dello Stato, compresi come lo devono essere dell'urgenza dei radicali provvedimenti, facciano a gara perchè il sospirato riordinamento diventi al più presto un fatto compiuto, e la nazione registri col suggello della riconoscenza il nome vostro e quello della X legislatura italiana.

Aggradisca l'E. V. l'omaggio cordiale della più rispettosa osservanza.

Venezia 13 maggio 1867.

Il presidente, ANTONINI.
Il segretario, L. ARNÒ.

N. 134-G. P.

MINISTERO DELLE FINANZE.
Gabinetto.

Illus.mo sig. Presidente.

A lei, degno capo di una benemerita istituzione, che sopravveglia con tanta sollecitudine agl'interessi commerciali e industriali di codesta nobile e monumentale città, io sento debito di rendere, siccome fo, le grazie più vive per le benevoli e incoraggianti parole che le piacque d'indirizzarmi a nome de' suoi colleghi e del ceto da lor signori rappresentato.

Fra le cure gravi di questo ufficio gravissimo che fui chiamato ad assumere, m'è di vero conforto il sapere che gli sforzi miei incontrano l'approvazione degli uomini pratici agli affari, e a'quali sta a cuore il ben essere del paese nostro.

Presso la veneta Camera di commercio, ella sia, egregio signore, buono interprete de' sentimenti del grato mio animo; e accolga le attestazioni della mia stima e osservanza.

Di Firenze, 15 maggio 1867.

Il ministro, FR. FERRARA.

All' ill. signore,
cav. Nicolò Antonini,
presidente della Camera di comm. ed industria,
Venezia.

Martiri. — Siamo informati che pel 15 del venturo giugno avrà luogo il trasporto da Mantova delle ossa di Canal, Zambelli e Scarsellini, nonchè degli altri sacrificati a Belfiore. Speriamo che la nostra Giunta prenda a tempo le proprie deliberazioni, affinchè la mesta cerimonia venga eseguita nel modo che meglio risponda alla sua importanza, e alle solenni memorie ch' essa richiama.

Tiro a segno nazionale. — Il sottoscritto, faciente parte della Commissione pel IV Tiro a segno nazionale, ha aperto all'*Albergo della Luna* un registro, sul quale verranno annotate le offerte che i signori contribuenti vorranno destinare a questo scopo.

BARTOLOMMEO RUOL.

Tiro a segno provinciale. — Il vicepresidente della Società del Tiro a segno provinciale di Venezia, accompagnato dal segretario porterà la bandiera della Società a Torino, nell' occasione del Tiro popolare che avrà luogo nei giorni 30 e 31 corr., per solennizzare il matrimonio del Duca d' Aosta presidente onorario della Società.

Guardie municipali. — Ieri sera A. Mariuzzo, capo della guardia municipale, discendendo il ponte del Mondo Nuovo a S. Maria Formosa, vedeva agglomerata molta gente di fronte ad una tintoria vicina. Una povera donna, certa Mezzanotte Chiara, era stata derubata del portamonete deposto sul banco della tintoria. Il Mariuzzo entrato nella bottega e visto il facchino con ciera sbigottita sotto le accuse della donna, gl' intimò bruscamente di restituire il denaro. Negando il facchino di esser l' autore del furto, il Mariuzzo in nome della legge l' obbligava a lasciarsi visitare, e otteneva in questo modo che il facchino restituisse la borsa che venne riscontrata di appartenenza della povera donna. La borsa conteneva due carte da 5 lire, due pezzi da una, e varii soldi di rame. Il facchino venne dallo stesso Mariuzzo consegnato alla R. Questura. Lodiamo il fatto perchè mostra, oltrechè zelo cittadino, presenza di spirito non comune, degna di essere ricordata.

Arrivi. — Ieri, giunse in questa nostra città, proveniente da Bolzano, S. A. R. il Duca regnante di Brunswick e seguito, il quale prese alloggio all'Albergo Barbesi. S. A. R., a quanto sembra, si tratterrà alcuni giorni onde approfittare dei nostri bagni di mare.

Amministrazione delle Poste. — Elenco delle lettere giacenti nell' Uffizio centrale delle Poste in Venezia per difetto d' affrancamento.

Sig. Bandini Carlo Giovanni — Roma
« Wilstach Jhon — Roma
« Luigi Casina — Colon (Messico)
« Vianello Federico — Porto Said
« Cattavinich Matteo — Porto Said
« De Lialina — Roma

Venezia 20 maggio 1867.

Accademia. — Iersera il cav. Bindocci diede, com' era stato annunziato i dì precedenti, il suo secondo trattenimento di poesia estemporanea, nel salone cortesemente a lui favorito, all' albergo *Vittoria*. L' uditorio, se non imponente pel numero, fu però sufficiente a comporre una società, dinanzi alla quale è prezzo dell' opera che un poeta evochi la sua musa e faccia pompa, s' ella lo ispira, del suo ingegno e dell' arte. Nè all' adunanza mancò il suo contingente, senza il quale una società non presenta il suo più vago ornamento; vogliam dire le donne. L' accademia ebbe incominciamento colla solita lettura dei varii soggetti proposti al poeta; e tra i molti ne vennero scelti parecchi, pei quali si mostrò più palese il gradimento del pubblico. E il Bindocci, una volta di più, si mostrò anche iersera, quel valente improvvisatore, che l' Italia da gran tempo conosce. Ciò che notammo, così in questa, come nella precedente accademia fu la libertà dei pensieri, le cui ali or non son più tarpate dalle cesoie della Polizia, e segnatamente nel componimento che porta per titolo: *Il primo prete torni alla rete*, e nell' altro: *I Paolotti di Venezia*.

Nella poesia faceta e nei sonetti a rime obbligate, il Bindocci si mostrò, come sempre, anche iersera, sì copioso, spontaneo e garbato, da poter dire di lui, che s' egli attualmente non ha rivali, difficilmente forse potrà averne anche in appresso. Segnatamente egli mostrò tale sua valentìa nel soggetto: *Le Donne con due teste e quattro fianchi*; soggetto ch' egli svolse ampiamente, e non risparmiando le più giuste invettive contro i *chignons* e le crinoline. Dei sonetti a rime obbligate, il più applaudito fu quello: *Bragadin a Famagosta*, sonetto ch' ei compose con tutta la dignità della lirica, ad onta delle rime strampalate e balzane, che di proposito, a mettere un po' il poeta nell' imbarazzo, gli vennero imposte.

Il poeta, dopo sette componimenti, che si successero senza intervalli, accusò di sentirsi un po' stanco, e propose d' improvvisare, per ultimo, qualche cosa di suo piacere; ed egli fece un lungo e grazioso riassunto, non solamente dei soggetti da lui trattati nella serata, ma ancora di tutti quelli che gli erano stati proposti. Tenendo in mano i pezzi di carta, sui quali tali argomenti erano scritti, ei li andava sfogliando e improvvisava i versi, come se lì trovasse scritti su quelle carte. Infine ei terminò con un grazioso commiato, e diede così un saggio di gentilezza, della quale non si mostrano sempre sì prodighi i poeti improvvisatori. La singolare abilità del Bindocci gli consente di mostrarsi poeta, non solo valente, ma elegante e garbato; e gli applausi ch' egli ottenne iersera ora più, ora men fragorosi, ma alla fine fragorosissimi, gli avran dato il conforto di vedere giustamente apprezzato tutto ciò che in un' arte difficilissima com' è la sua, ei sa produrre di bello e di sorprendente.

B.

Lessi nel N. 119 di codesto giornale un articolo intitolato: *Ancora sull' opuscolo Paleocapa, e riflessioni sopra scritti non estranei all' argomento*, del sig. Ulisse Olivo, membro della Commissione istituita con Decreto reale 6 ottobre p. p., nel quale, dopo avere rotta una lancia contro l' articolista, che nei NN. 90 e 96 dava conto ai lettori della *Gazzetta* della Memoria stessa dell' illustre Paleocapa, volle discendere sino ad occuparsi di un mio povero scritto, in cui, sul cadere del 1866, mi feci ad esporre quali opere, a mio avviso, fossero principalmente necessarie a far prosperare la Venezia. Forse fu indotto ad occuparsene dalla inopportuna citazione, che, nel chiudere i suoi articoli precipitati, veniva all' articolista lo strano capriccio di farne. Non mi pare però che, come dice il sig. Olivo, il prefato articolista mettesse *insieme quei provvedimenti, dei quali S. E. l' illustre Paleocapa invitava nella sua Esposizione ad occuparsene quella Commissione, di cui egli era il presidente, con quanto io proposi nel mio opuscolo*; ma solo mi sembra che la citazione del mio scritto fosse nè più nè meno che una provocazione di discussione sulle mie proposte. E sia lodato Dio! esclamai, quando ho veduto accennato dal sig. Olivo al mio opuscolo, sperando che venisse, egli, dopo il rimbrotto all' articolista di averlo citato, a dimostrarmi che le opere, le quali io proponeva, non erano punto necessarie a far prosperare la Venezia, o non quelle, ma altre lo fossero, o non nel modo da me proposto, ma in altri migliori che egli sapesse suggerire. Se non che, il disinganno successe a quella lieta speranza; e, dopo una spalmata di unguento, quasi ad anticipare il farmaco lenitore e a rendere meno dolorosa la ferita, che intendeva di fare, venne a dire senz' altro, che, *secondo esso, quell' opuscolo sente troppo dell' utopia*. E di seguito una seconda spalmata, per preparare alla seconda ferita, che cioè *i miei desiderii non avranno successo probabilmente mai, o soltanto a troppo lontane epoche, e confondendoli con ciò che è praticamente ed attualmente possibile, arrischio di condurre alla trista conseguenza, che si riesca a nulla conchiudere.*

Uomo, che come il naufrago che si attacca alla tavola, non lascia mai la speranza, ho creduto vedermi quindi confutate le mie proposte e dimostrate praticamente e teoricamente fallaci, erronee e peggio se vuolsi. Ma ecco un nuovo disinganno. Al signor Olivo è bastato asserire che nel mio opuscolo vi ha *poco tatto pratico*, e a provarlo citava la mia proposta *di procacciarsi 15 a 25 milioni col mezzo di lotteria, da cui, diceva, spero di trarre tanto, da mettere in esecuzione tutti i miei piani a pro' di Venezia e delle Provincie ecc.*... Segue quindi a dire, che *coi proventi di questa lotteria (che più oltre chiama quasi fantastica), fra le altre opere, avviso dar mano, sollecitamente e come cosa più che urgentissima, alla costruzione di un nuovo porto più vicino a Venezia, cioè ai grandiosi lavori di regolazione del porto del Lido; e per giustificare questa mia proposta, intendo di mostrare con dati, posti un tantino a modo mio, che per rendere atto alla navigazione, entrante pel porto di Malamocco, il gran canale dal campo interno di questo porto fino agli approdi di Venzia, si richiederebbe una spesa di otto milioni, e propongo quindi, che, abbandonato questo lavoro, s' impieghi invece la detta somma, che è parte di quella ottenuta colla lotteria, alla redenzione del porto del Lido.* E da ultimo asserisce che *respingo il solo mezzo di ottenere che i bastimenti arrivino col loro carico sino a Venezia, la escavazione, cioè, del canale di navigazione, per dedicarmi invece alla creazione del nuovo porto.*

Ora tocca a me. E incomincierò col pregare il signor Olivo a permettere che io creda ch' egli non lesse quel mio povero opuscolo, o lo lesse dormigliando, e con quella distrazione e disattenzione, le quali assalgono sempre quando si prende in mano un libro con mala prevenzione, e sopra tutto con prevenzione che non vi si andranno a leggere che delle proposte utopistiche. Se il sig. Olivo lo avesse letto, avrebbe saputo che io non proposi di procurare 15 a 25 milioni con una lotteria, ma che ho proposte lotterie per una somma di 15 milioni, ed un prestito da assumersi dalle Provincie venete per 25 milioni, da essere pagato in 25 anni; avrebbe notata la citazione della piazza del Duomo di Milano, che si rese possibile col mezzo di un Prestito-lotteria; e quindi non avrebbe tacciata la proposta di utopistica e quasi fantastica, perchè avrebbe avuto dinanzi il fatto già accaduto a Milano, e che pure deve provare, per chi voglia e senta così da saper volere, la possibilità di capitali procurati con questi mezzi per opere pubbliche.

Io non dissi che dalla lotteria volessi *trarre tanto* da mettere in esecuzione le opere che citava a mio avviso necessarie a far prosperare la Venezia. E se il signor Olivo avesse letta la pagina 40 del mio opuscolo, avrebbe saputo quale erogazione proponessi delle somme che fossero ricavate dalle lotterie e dal prestito; avrebbe saputo che, non su 25, ma contava su 30 milioni fra lotterie e prestito, e questi avrei voluto dispendiati, noti beni! a *concorrere* per 8 milioni alla apertura di un nuovo porto vicino alla città — per 4 all' escavo dei canali di navigazione e del bacino dinanzi ai moli di scarico presso la Stazione di S. Lucia; — per 3 alla costruzione di quei moli; — per 1, qual premio, ad una Società, che imprendesse la costruzione dei magazzini *a deposito garantito* (docks a warrants); — per 4, qual premio alla Società che avesse a costruire la ferrovia Mestre-Bassano Trento, e la diramazione Bassano-Padova; — per 4, a quella che avesse a costruire la linea Mestre-Portogruaro-Udine-Pontebba, e le diramazioni Portogruaro-Bassano-Montebelluna-Feltre-Belluno; — per 1, quale premio, ad una Società costruttrice di navigli mercantili; — per 1, quale premio, ad una Società che avesse a costruire bacini e scali per la marina mercantile; — per 2 alla riduzione di Porto Buso; — per 2, a sovvenire altre Società. Io dunque non volea dalla lotteria *trarre tanto* da eseguire le opere da me proposte, ma volea che, con sagrifizio non grave (L. 500,000 annue) le Provincie concorressero ad alcune, provocassero altre opere, con l' offerta di premii a Società industriali. Ei creda che sapeva anch' io, come per tutte quelle opere sarebbero state necessarie parecchie centinaia di milioni, e non mi sognava eseguirle con soli 25. Se il signor Olivo avesse letto il mio opuscolo non avrebbe fatto confusione fra il nuovo porto da me proposto, e i *grandiosi lavori di regolazione del porto del lido*, confusione che apparisce di nuovo più oltre, giacchè, dopo di avere citata come mia proposta la *riduzione del porto di Lido*, cita nuovamente il nuovo porto.

E, scusi, ma io non ho mai detto che non si escavi il canale da Malamocco a Venezia. Ho detto, che a rendere quel canale atto alla navigazione futura militare e mercantile, marittima e fluviale, era necessario profondarlo almeno a metri 8.50, ampliarlo a 100, quindi necessaria la spesa di otto milioni: ho detto, che la laguna media andava inalzando il suo fondo, e ne citai le cause ogni dì più potenti; ho detto che solo mezzo di salvare Venezia era di aprirvi un porto, che facesse la sua laguna più direttamente ed efficacemente comunicare col mare, e non proposi *grandiosi lavori per la regolazione e redenzione* di quello di lido, ma ne proposi uno nuovo; non però volendo che si lasciasse di escavare il canale da Malamocco a Venezia, il quale, implicitamente, ammetteva dovere essere escavato, allorchè, rappresentava il bisogno di escavo dei canali di navigazione lagunare, ed esplicitamente allorchè alla pagina 13, accennava al bisogno di profondarlo a m. 8.50.

Del resto, il sig. Olivo non dubita dire che, a giustificare la mia proposta (quella di un porto presso Venezia) ho *posto i dati un tantino a modo mio.* Scusi, ma in vita non so avere commesso atto veruno, nè scritto parola, in mala fede. E se non muovo lagno per quella sua asserzione, è solo perchè so, che non può avere, presso alcuno, verun peso, giacchè se mai vi ha il caso che corra debito di provarlo, è allora che si vuole creduto che furono offerti *dati* falsati od alterati, avvegnachè quei *posti a modo suo*, non possa volere dire altra cosa.

Secondo il signor Olivo, io respingo il solo mezzo, pel quale possano i bastimenti pervenire con pieno carico a Venezia. Dica, di grazia, con quali parole e proposte io respinga questo mezzo. Volendo dotare la laguna di due porti, volendo che il canale da Malamocco a Venezia, profondato a metri 8.50, rimanga largo qual è, nè si pensi ad allargarlo, come credo e spero che potrebbe in un futuro non lontanissimo occorrere, se non fosse aperto un porto più vicino alla città, è egli respingere il solo mezzo, pel quale i bastimenti possano, carichi, giungere a Venezia?

Sin qui a rettifica, giacchè ognuno abbia diritto e dovere di non permettere che gli sia fatto dire ciò che non disse. Ora, venendo al concetto che ispira i giudizii del signor Olivo sulle proposte contenute in quel mio opuscolo, e che mi sembra non sia altro se non che: — per volere troppo non si riesce ad ottenere nè il poco, — mi permetterò domandargli, se, a far prosperare la Venezia, sia necessaria la riattivazione su larga scala del nostro Arsenale? — Se non sia necessario l' escavo dei canali di navigazione fluviale e marittima? — se l'apertura d' un nuovo porto non sia, oltre che grandemente utile alla navigazione mercantile, necessaria alla conservazione della laguna media? — se non siano necessarii i magazzini a deposito gratuito? — se non lo sieno i bacini e gli scali da costruzione e da raddobbo? — se non lo sieno le strade ferrate della Valsugana e della Ponteba, e le diramazioni, alle quali accennammo? — se non sia necessario che si istituiscano Società per le costruzioni navali mercantili? — se non sia necessario procurare ai navigli lo scarico delle merci sui vagoni della ferrovia? Favorisca quindi di mostrarmi in che consista l' utopia delle mie proposte, e mi combatta pure sul terreno economico e sul tecnico, non per sentenze, asserzioni, gratuite opinioni, ma con ragionamenti suggeriti dai fatti e dalla scienza, affinchè il pubblico non sia da me tratto in errore sulla verità della nostra situazione, sui nostri bisogni, e sui mezzi per far rilevare la Venezia. Non sarò io, certo, che sollevi quistione di competenza, che ho troppo rispetto pei regii Decreti, uno dei quali lo nominava membro della Commissione per lo studio del miglioramento dei porti e canali lagunari.

GIO. ANTONIO ROMANO, ingegnere.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 21 maggio.

Sappiamo che sulla proposta della Giunta, il Consiglio comunale di Meolo ha approvato il regolamento di polizia rurale da attivarsi nel Comune stesso, tosto che l' avrà sanzionato l' Autorità tutoria a termini di legge. Questo fatto rende onore a quel Municipio, che fu il primo a provvedere nella nostra Provincia intorno a quell' importante argomento.

Riceviamo da Firenze la triste notizia che l' avv. Clemente Fusinato, a cui amari disinganni avevano già offuscato l' intelletto, sia agli estremi di vita. Siamo certi che tutt' i nostri concittadini sentiranno con vivo dolore l' imminente perdita di quel chiaro ingegno, che sotto le mura di Vicenza, nel carcere di S. Giorgio, e fra i dirupi di Bezzecca, diè tante prove di ogni sorta di cittadina e militare virtù.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 20 maggio (sera).

(✕) Circa il rifiuto, omai certo, di Rothschild e Frémy di sottoscrivere la convenzione pei 600 milioni sui beni ecclesiastici, voi sapete che le principali e più accreditate versioni che se ne davano, erano due; secondo una di esse, i due banchieri francesi non voleano aderire acciò al credito italiano fosse lasciata la metà dell' imprestito, acconsentendo solo a cederne un terzo, mentre degli altri due terzi rimaneano accollatarii eglino stessi; giusta la seconda versione, il Governo francese avrebbe fatto inibizione al Frémy di sottoscrivere il contratto, a motivo del divieto esistente nella legislazione francese alle Società anonime di prender parte ad operazioni da aver luogo intieramente fuori dello Stato.

Ma a quest' ultima versione si risponde, che al Frémy non possono mancar mezzi di eludere il divieto, soscrivendo quel contratto altrimenti che come direttore del *Crédit Mobilier*.

Persona ufficiale, spettante alla finanza ed al Governo ad un tempo, giunta iersera da Parigi, mi assicura, che l' improvviso voltafaccia del signor Frémy debbesi a tutt' altro motivo.

E dico voltafaccia, perchè, sino agli ultimi giorni, egli era propenso per la convenzione, assai più che nol fosse Rothschild e questi tenevasi in parola col Governo italiano più per riguardo degl' impegni presi col Frémy che per altro motivo. Ma ad un tratto, una irresistibile influenza esercitò il proprio potere sul Frémy e ne cambiò tutte le italofile disposizioni. Questa influenza, posso dirvelo oggi, perchè domani non sarà più un segreto per alcuno, fu quella dell' Imperatrice Eugenia, della quale il Frémy è banchiere particolare. L' Imperatrice, influenzata a sua volta dal partito clericale, disse al Frémy che non gli avrebbe mai perdonato di aver fornito i mezzi alla spogliazione del clero cattolico in Italia. *Et voila pourquoi*, direbbe Sganarello, *votre fille est muette*.

La stessa persona da cui tengo questa notizia, mi reca altresì quella assai consolante della splendida mostra che fa di sè l' Italia all' Esposizione universale. Oramai l' Esposizione è completa, ed il suo successo è assai maggiore di tutte le antecedenti. L' Italia vi trionfa molto più di quello che figurasse nella Esposizione del 1855 ed in quella di Londra.

L' amico mio ha parlato ultimamente col Nélaton. Non v'è che un miracolo, gli disse questo celebre medico, favellandogli della malattia del Principe imperiale, che possa salvare questo infelice fanciullo.

Le scrofole hanno invaso tutto il suo organismo. La contusione riportata al ginocchio non fu che l' occasione della irruzione della malattia. Ma il sangue era già viziato e, senza quell' accidente, poco avria tardato a manifestarsi qualche incomodo che avrebbe egualmente condotto il giovane Principe allo stato deplorabile in cui trovasi adesso.

Avrete visto dai giornali d' ieri come il Garibaldi, lasciando l' *Albergo di Roma* in piazza Santa Maria Novella, ov' era troppo in vista, sia andato nel villaggio di Signa, famoso un tempo per la manifattura dei cappelli di paglia, oggi luogo povero e senza industrie. Il Garibaldi andò colà, ad abitare nella villa offertagli da un ricco possidente di quei posti, che fece molto parlar di sè nel 1848, capeggiando i moti repubblicani del luogo. Il Governo fa tenere dalla Questura costantemente d' occhio il generale, i suoi figli e quanti lo circondano, sapendo di sicura scienza, che trattasi di qualche movimento ai confini romani. Vedrete dal *Corriere Italiano* di stasera, come le Autorità civili e militari ricevessero dal ministro dell' interno nuovi e più severi ordini per una sorveglianza rigorosissima delle frontiere pontificie, verso le quali posso assicurarvi essere già incamminati drappelli d' uomini diversamente travestiti.

Mi si dice che verso i confini, dalle parti delle Maremme, sia stato arrestato un tristo merciaiuolo, carico di *revolvers*.

Vi avrà senza dubbio dato nell' occhio il veementissimo, ma giustissimo articolo di fondo, contenuto nella *Gazzetta d' Italia* d' iersera, contro il diritto assuntosi di proprio moto dal generale Garibaldi di coniar moneta a sua voglia, mentre nè il Re, nè il Governo han tali diritti, se prima non li autorizza il Parlamento.

L' articolo ha esasperato grandemente quei pochi giovanotti, i quali minacciano morte ed esterminio a chiunque non adora Garibaldi a chiusi occhi, anche nelle sue debolezze e nelle sue imprudenze, che non sono poche.

A proposito della *Gazzetta d' Italia* vi dirò che il deputato Morelli ha mosso querela criminale contro questo giornale, per libello famoso, a proposito d' una sua biografia ivi inserita, nell' epoca delle ultime elezioni generali.

Giacchè sono a giornali, vi darò qualche nuovo ragguaglio sulla *Riforma*. Il giornale si venderà a un soldo, e non a due, benchè sia di grande formato. Esso si fonda con una somma di 40 a 50 mila franchi, forniti da una eletta di socii, il principale dei quali mi si assicura, sia il colonnello Frappolli.

Stamane ha dovuto aver luogo un duello fra i deputati De Blasiis e Mazzucchi.

Vi parlai giorni addietro della indignazione generale, sollevata in Firenze dalla proposta, discussa ed approvata dal nostro inetto Municipio, circa l'abolizione dell'annua commemorazione nella chiesa di Santa Croce pei Fiorentini gloriosamente morti sui campi di Montanara e Curtatone.

Per ispirito di reazione, cotesta proposta fece nascere due progetti, ambo i quali si stanno ora attivando.

L'uno, promosso da un distinto cittadino e ricco possidente pisano, signor R. Lowley, consiste nell' andare a fare un pellegrinaggio su quei campi cruenti, ora che per la prima volta possono essere liberamente calcati da piede italiano. Il giorno del pellegrinaggio è il dì 28 corr., e sento dire che già più di 60 sieno gl'inscritti.

L'altro progetto venne deciso in seno alla Società della Fratellanza Artigiana di Firenze. Essa ha assunto sopra di sè l' incarico di celebrare ogni anno i funerali dei morti a Curtatone ed a Montanara, e sebbene la proposta del nostro Municipio debba avere effetto solo nel venturo anno, sino dal 29 corr. la Società Artigiana intende assumere sopra di sè la pia cerimonia, reputandone indegno il Municipio.

È morto a Torino ieri sera il barone Tecco, senatore del Regno, già ambasciatore italiano a Madrid.

Poco vi dirò della seduta parlamentare d'oggi.

La quistione Crotti, giacchè la negata prestazione del giuramento secondo la solita formula, per parte del deputato di Verres, ha dato luogo ad una vera quistione dibattutissima e diversissimamente giudicata, fu sciolta in una guisa poco sodisfacente, perchè troppo violenta e repentina. La Camera dichiarò vacante il collegio di Verres, mentre la parte savia e riflessiva della Camera avrebbe desiderato che, prima di tutto, gl Uffizii avessero preso in disamina una quistione, ch' è destinata a sollevare un precedente importantissimo.

Le interpellanze officiose dell' onorevole Civinini al Ferrara, quelle iraconde e sgarbate dell'onorevole Seismit-Doda, han fornito occasione al Ferrara di far nuove promesse al paese ed alla Camera.

Genova 20 maggio.

Vi scrivo in fretta poche righe, tanto per darvi un' idea della magnifica accoglienza fatta dai Genovesi alla vostra deputazione. Alle ore 11 pom., i rappresentanti del vostro Municipio giunsero ier sera alla Stazione. Il Sindaco barone Podestà con due Assessori accolse la deputazione allo smontatoio, con gentili e cordiali parole. Il resto del Municipio genovese col comandante della Guardia nazionale in gran tenuta erano nelle sale d' aspetto. Fatte le reciproche presentazioni, fra il suono delle bande e le acclamazioni fragorose del popolo, la deputazione veneta si avviò alle carrozze apparecchiate per lei, mentre le facevano corona le Corporazioni operaie schierate in bell' ordine colle loro bandiere, e una massa compatta di gente che impediva il passo ed il moto. La calca e l' applauso continuarono per tutta l' ampia e non breve contrada, che conduce dalla Stazione all' *Albergo d' Italia*, dove il primo piano fu posto a disposizione dei Veneziani, e dove le piante ed i fiori lungo le scale e l' ingresso e i rossi gonfaloni col leone veneto che adornavano le pareti, mostravano la squisita gentilezza dei Genovesi anche nei più minuti particolari.

La folla, plaudente dalla strada, costrinse il Sindaco di Venezia, accompagnato dagli altri della Giunta, a presentarsi al poggiuolo. Dopo alcune parole di ringraziamento, che furono applaudite, altre ne soggiunse il dott. Berti, interrotte da batter di mano e da grida, e coperte sulla fine da entusiastici applausi. Nel mentre gli ospiti veneziani, preso ch' ebbe da essi congedo il Municipio, sedevano a lauta mensa, il popolo colla musica in testa, salì sulla terrazza dal lato del porto, e ricominciò le grida festose. Il Sindaco di Venezia, sebbene stanco, e per l'ora e pel disagio della lunga corsa, dovette mostrarsi di nuovo alla folla fra gli accesi doppieri, e ricevè nuove dimostrazioni di simpatia, dopo un nuovo saluto e nuovi evviva portati alla prosperità di Venezia. Il dott. Berti, tratto argomento dall' inno di Mameli che si suonava, toccò di questo prode, di Genova operosa, di Venezia povera, di Venezia ridonata a libertà, e con concetto gentile e parole affettuose, ottenne anche questa volta un generale applauso.

Più splendida accoglienza non poteva attendersi la vostra deputazione, e da questo primo saggio potete arguire ciò che le si apparecchi pei giorni seguenti.

Sull' arrivo della Deputazione veneziana a Genova togliamo dal *Corriere mercantile* i seguenti ragguagli, che completano quanto ci scrive il nostro corrispondente da quella città.

L' arrivo della Deputazione Veneta è stato annunziato col seguente manifesto:

Genovesi,

Venezia, la grande, la storica, la patriottica Città, che fu per tanto tempo il desiderio di tutti gl' Italiani, invia a Genova il saluto della fratellanza e dell' unione. Le due antiche rivali hanno deposto i rancori e gli odii di altri tempi e hanno fatto proponimento di avere ormai unica gara, unica emulazione, quella delle benemerenze verso la gran Patria Italiana. Le due antiche Regine dei mari, si uniscono e si abbracciano in un solo ed ardente affetto, l' unità e l' indipendenza della Patria, non più circoscritta in angusti e viziosi confini, ma salda e costituita dalle Alpi al Mare.

A questo grande spettacolo non è il popolo di Genova che possa rimanere indifferente. Questo Popolo, nel cui cuore hanno sempre palpitato gli affetti della Nazione. Questo Popolo, che dai tempi più remoti fino ai presenti ha tradizioni magnifiche di valore ed eroismo. Questo popolo che coll' opera della mente e del braccio stette sempre alla vanguardia del progresso nazionale.

Il vostro Municipio ha preparato oneste accoglienze alla Deputazione, che verrà nella sera d' oggi ad ospitare fra noi. Esso è certo che la spontanea simpatia di tutta la popolazione renderà più bella l' accoglienza ufficiale, e farà fede a quei nostri fratelli, dei sentimenti patriottici di cui Genova è animata.

Genova, 19 maggio 1867.

Il Sindaco A. PODESTÀ.

Descritte le feste fatte alla nostra Deputazione, per le quali rimandiamo i lettori alla nostra corrispondenza, il *Corriere* aggiunge i seguenti ragguagli su quanto fu fatto, dopochè il Sindaco ebbe letto nella grand' aula del Municipio l' indirizzo di Venezia a Genova da noi pubblicato nella *Gazzetta* di domenica:

Compiuta la lettura accolta con plausi e grida di *Viva l' Italia! Viva Venezia!* il Sindaco di Venezia ed il Sindaco di Genova si scambiarono l' amplesso fraterno. Poi il bar. Podestà ringraziava a nome di Genova la Deputazione, e con brevi ed acconce parole accennando ai doni scambiati, esprimeva il concetto che d' ora innanzi tra le due città non sarebbe stata più che una sola gara, quella dell' affetto operoso verso la comune patria, l' Italia.

Innalzate nuove acclamazioni a Venezia, il Sindaco cominciò la presentazione alla Deputazione dei consiglieri comunali, coi nomi di G. [illegible]gio Doria e Domenico Doria-Pamphily, come quelli che ricordavano i nomi illustri di antichi ammiragli. Dopo l' usato scambio di cortesie furono dal Sindaco presentate le varie rappresentanze.

Il conte Giustinian presentò poscia al bar. Podestà il diploma che gli conferisce la cittadinanza veneta.

Gli applausi continui, che partivano dalla popolazione accalcata sotto le finestre si fecero più fragorosi al presentarsi della Deputazione al verone, e le grida di *Viva l' Italia, Viva Venezia, Viva la Deputazione* echeggiarono lungamente.

La Deputazione visita oggi parecchi pubblici stabilimenti, e questa sera interviene in forma pubblica allo spettacolo del teatro Carlo Felice.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 20 maggio.*

Presidenza del presidente *Mari*.

La tornata è aperta alle ore 1 $^1/_2$, colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

1. Verificazioni di poteri.
2. Interpellanza del deputato Civinini intorno alle leggi della Contabilità dello Stato e per la riscossione delle imposte.
3. Domanda di schiarimenti del deputato Speciale al ministro guardasigilli intorno alla tariffa per gli atti giudiziarii in materia penale.
4. Discussione della proposta dei deputati Cancellieri, Ferraris, La Porta e Mazzarella, relativamente alla discussione dei progetti di legge per maggiori spese sul bilancio.
5. Discussione dei progetti di legge:

a) Autorizzazione di spesa sul bilancio 1867 dei lavori pubblici per aggiunta di nuovi fili telegrafici.

b) Costituzione del Banco di Sicilia in pubblico Stabilimento, avente qualità di ente morale.

La Porta, Castagnola e *Catucci* presentano dei progetti di legge, che saranno inviati agli Ufficii.

Presidente annuncia che la deputazione della Camera incaricata delle felicitazioni del Parlamento, fu ricevuta da S. M. colla innata sua benevolenza; il Re ringraziò la deputazione degli augurii che gli venivano fatti, espresse la sua sodisfazione pel risultato della Conferenza di Londra e sperava nel zelo dei deputati pel pronto ristauro delle finanze.

Presidente comunica alla Camera una lettera del conte Crotti, colla quale prega il Parlamento a volere deliberare per definire la posizione creatagli dal suo rifiuto di prestare giuramento.

Massari propone che la lettera del conte Crotti sia rinviata agli Ufficii.

Arrivabene cita gli esempii del Parlamento inglese, secondo le consuetudini del quale è stabilito che allorchè un deputato si ricusa di giurare la formola stabilita dalla Costituzione, non solo non è ammesso all' esercizio delle sue funzioni, ma il collegio che lo ha eletto è immediatamente dichiarato vacante.

Massari insiste sopra la sua proposta facendone una mozione d' ordine. Egli vuole che la questione non si pregiudichi e che perciò la lettera del conte Crotti sia mandata agli Ufficii.

Comin dice che non vi può essere questione sopra la posizione dell' on. Crotti. Questo deputato giura di osservare lo Statuto, ma non vuole giurare di osservare le leggi dello Stato; quindi egli non può esercitare il suo mandato. Sostiene in pari tempo, che il collegio di Verres non può essere dichiarato vacante.

Tecchio (guardasigilli). La lettera del signor Crotti si divide in due parti: la prima sostiene che si son fatte leggi che sono in aperta opposizione allo Statuto; la seconda che bisogna provvedere o alla soppressione od alla modificazione del giuramento. In quanto alla prima, credo che a nessuno sia permesso, e che non debba tollerare la Camera, che un cittadino sostenga che il Parlamento abbia fatto leggi contrarie allo Statuto, e che la Camera debba solennemente protestare contro una tale asserzione (*Benissimo.*) In quanto alla seconda parte, che il conte Crotti giuri prima e proponga poi le modificazioni o la revoca del giuramento (*Bravo.*)

Asproni parla in mezzo ai rumori; crediamo che sostenga l' abolizione del giuramento politico.

Villa Tommaso crede che la Camera non debba neppure per un momento fermarsi sopra la lettera del conte Crotti. Dal momento in cui questo deputato ha giurato di non voler osservare certe leggi dello Stato, la conseguenza è che le porte del Parlamento debbano essergli chiuse. (*La chiusura.*)

La chiusura è appoggiata.

Pessina parla contro la chiusura. Sostiene che, dal momento in cui il deputato Crotti non vuol giurare e insulta alle leggi dello Stato, non si può concedergli il diritto di chiedere al Parlamento che si discutano principii di massima nei quali egli è implicato.

La chiusura è approvata dopo prova e controprova.

La proposta Massari, che la questione di sapere se il collegio di Verres dev' essere dichiarato vacante o meno, sia mandata agli Ufficii, è respinta dopo prova e controprova.

Allorchè trattasi di porre ai voti la questione, se il collegio di Verrès debba essere dichiarato vacante, nasce una confusione, della quale è difficile di capire qualche. Molti deputati chiedono la parola in mezzo ai rumori. Parlano gli on. Ranieri, Minervini e Villa Tommaso.

Pescatore fa la mozione che la Camera, considerando che le dichiarazioni contenute nella lettera del conte Crotti implicano la sua rinunzia alla carica di deputato, dichiara vacante il collegio di Verres.

Bixio trovando che gli amici del conte Crotti devono essere contenti di questa discussione poichè è ciò che desideravano, prega la Camera, per non contentarli maggiormente, a volere accettare l'ordine del giorno puro e semplice sopra la lettera del Crotti. *(Rumori.)*

Valerio crede che l'on. Crotti è deputato e questa sua qualità non può essergli tolta. Le ragioni che lo spingono a non giurare, sono cose che riguardono lui, la sua coscienza ed i suoi elettori. Il diritto del conte Crotti deve essere rispettato; molti altri non hanno giurato, forse per gli stessi motivi dell'on. Crotti, eppure nessuno ha mai pensato di prendere loro il mandato.

Propone perciò l'ordine del giorno puro e semplice.

La Porta appoggia le mozioni Bixio e Valerio, perchè non ammette che la Camera possa distruggere i voti degli elettori, i quali soli fanno i deputati.

Pessina e *Paris* sostengono che il collegio di Verres deve essere dichiarato vacante, perchè, annullando il mandato del deputato Crotti, non è la Camera che commette un abuso, ma è la legge che lo colpisce, quella legge che egli viola non volendo giurare, mentre essa prescrive ed esige il giuramento.

Mazzarella non crede che si possa togliere al Crotti la qualità di deputato; la Camera deve limitarsi a togliergli l'esercizio delle sue funzioni. Appoggia quindi l'ordine del giorno puro e semplice.

Mancini sostiene e mette in chiaro prima di tutto la competenza della Camera. In quanto alla sovranità degli elettori, che nessuno nega, deve però ammettersi ch'essi nominino un deputato, il quale adempia alle leggi, e che non diano il loro voto ad un cittadino, il quale abbia intenzione di non farlo.

Che se si lasciasse sospesa la questione, si avrebbe una categoria di deputati in disponibilità. *(Ilarità)* La Camera deve quindi stabilire che le restrizioni dell'on. Crotti costituiscono per diritto la rinunzia alle funzioni di deputato e invitare il Governo a convocare il collegio di Verres.

Bixio spiega il suo ordine del giorno, e dice che, siccome il partito al quale s'inspira l'on. Crotti è quello che, nemico del paese, si appoggia alle baionette straniere, e siccome egli disprezza profondamente gli autori, propagatori, amici, papi, cardinali e preti, e in genere tutti coloro i quali lo sostengono *(applausi dalle tribune)*, così, non volendo loro fare l'onore di un'ulteriore discussione, la Camera deve passare all ordine del giorno puro e semplice.

Minervini propone l'ordine del giorno puro e semplice ma senza motivarlo.

Voci. La chiusura!... la chiusura!...

La chiusura è posta ai voti ed approvata.

Massari propone che la Camera dichiari non vacante il collegio di Verres.

Al momento di porre ai voti questa proposta nasce nuovamente la confusione.

Mancini e *Pessina* non intendono che si ponga ai voti la proposta Bixio poichè fu già respinta quella del deputato Minervini. *(Rumori.)*

L'ordine del giorno Minervini è respinto dopo prova e controprova.

Rattazzi spiega il suo voto. Egli dice di avere votato per questo ordine del giorno supponendo ch'esso portasse sulla questione della vacanza del collegio di Verres, e votò in favore perchè non crede che la Camera sia competente a deliberare sopra quella quistione.

Si dà lettura di varii ordini del giorno presentati a questo proposito.

Bixio fa la seguente proposta: « La Camera, udite le proposte del conte Crotti, passa all'ordine del giorno. »

Arrivabene, *Pessina*, *Mancini* e *Pescatore* presentano quattro differenti ordini del giorno, i quali però tendono a dichiarare vacante il collegio di Verres.

Speciale propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini del giorno. *(Nuovi rumori.)*

Mancini si oppone a questo ordine del giorno, poichè dal momento in cui la Camera respinse l'ordine del giorno Minervini, essa dichiarava implicitamente di volere prendere una delibera zione; per conseguenza l'ordine del giorno Speciale è in contraddizione colla deliberazione presa pochi momenti or sono.

Speciale ritira la sua proposta.

Presidente pone ai voti se di debba o meno votare l'ordine del giorno Bixio.

La Camera decide che non si debba votare sopra l'ordine del giorno Bixio.

Michelini propone un ordine del giorno così concepito: « La Camera dichiara vacante il collegio di Verrès. »

Questa proposta essendo la più larga, deve avere la preferenza.

Mancini, *Pessina* e *Pescatore* si associano a questa proposta.

Posta ai voti è approvata.

Il collegio di Verrès è dichiarato vacante.

(I deputati scendono rumorosamente nello emiciclo e si danno in preda a conversazioni animate. La seduta è sospesa per 10 minuti).

Villa Tommaso e *Ferraris* propongono che per accelerare lo studio delle cose di finanze, la Commissione del bilancio si limiti nella sua relazione ai riassunti delle entrate e delle spese, e che la discussione pubblica non volga se non sopra i capitoli sui quali vi è controversia.

De Luca propone che questa proposta sia mandata alla Commissione generale del bilancio, che si raduna tutte le mattine, ond'essa possa emettere in proposito il suo avviso.

Questa proposta è accettata.

Tecchio (guardasigilli) dà all'onorevole Damiani le spiegazioni chiestegli giovedì intorno alle monache di Marsala.

Piccardi presenta una relazione.

La Camera convalida la elezione dell'onorevole Fabbris a deputato del collegio di Treviso.

De Lorenzi riferisce intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Pizzighettone in persona dell'onorevole Stefano Jacini. La convalidazione di questa elezione fu sospesa dalla Camera in seguito a varie proteste che parlavano di pressioni e corruzioni. Per appurare questi fatti la Camera aveva ordinato un'inchiesta giudiziaria, dell'esito della quale l'onorevole De Lorenzi parla a lungo alla Camera.

I fatti denunziati dalle proteste essendo stati provati, il relatore propone l'annullamento della elezione.

Parlano sopra questa elezione gli onorevoli Broglio, Martelli-Bolognini, Comin, Piolti De-Bianchi.

Asproni propone che le carte siano mandate al guardasigilli, con ispeciale domanda che si proceda con severità contro gli autori dei fatti denunziati.

Speciale chiede la divisione di questa votazione.

L'annullamento dell'elezione è approvato alla quasi unanimità.

La proposta Asproni è pure approvata.

Rega riferisce intorno alla elezione avvenuta nel collegio 4.° di Napoli in persona dell'on. Cosenz. È convalidata.

L'ordine del giorno reca la interpellanza del deputato Civinini intorno alla legge di contabilità dello Stato ed alla riscossione delle imposte.

Civinini vorrebbe sapere quando il ministro delle finanze intende presentari queste due leggi importanti; desiderebbe avere qualche spiegazione sulle economie che il Governo e la Commissione del bilancio intendono d'introdurre nel bilancio dello Stato. Parla delle riforme che sono necessarie per riordinare l'amministrazione e per correggere i molti difetti, che intralciano e rendono dispendioso il disbrigo degli affari.

Chiede l'on. Civinini al ministro quali sono le sue idee intorno ai progetti di legge per la riscossione delle imposte presentate dagli on. Sella e Scialoja, e dice come difficilmente la Camera potrà avere la forza d'imporre nuovi pesi al paese prima che non si sappia che si è fermamente intenzionati di porre rimedio ai mali che deploriamo.

Ferrara (ministro) risponde che prese già ad esaminare i progetti presentati dai suoi predecessori, che per molte parti li accetta, e che per altre, sulle quali egli nutriva altre idee, esse furono differite all'esame d'una Commissione speciale.

L'on. ministro accenna ad un suo progetto nuovo di contabilità, e prega la Camera a voler pazientare qualche giorno.

Seismit-Doda parla delle imperfezioni del nostro sistema di contabilità e cita l'esempio dell'errore notato pel primo dall'*Opinione* nella situazione del tesoro annunciata dal ministro delle finanze; parla della lettera scritta dal comm. Alfurno, direttore del tesoro allo stesso giornale, e prova come tutte queste cose non nascerebbero ove vi fosse maggiore regolarità. Parla della burocrazia e dice come questa imponga agli stessi ministri (*benissimo*), e com'essa impedisca ai ministri di dire alla Camera la verità.

Ecco perchè i consuntivi che si aspettano da tanto tempo, non vengono mai.

L'oratore parla del ritardo messo dal ministro nel presentare la convenzione e i progetti di legge di finanze, e dimostra i danni che derivano pel paese da tutti questi fatti. Biasima il ministro di avere messo alla testa della Commissione incaricata di esaminare la legge sulla contabilità dello Stato, un uomo, quale è il deputato Minghetti, il quale, mentre qui stiamo in triste condizioni, trovasi a passeggiare per Parigi, o forse a contrattare per l'operazione sui beni ecclesiastici.... *(Rumori)*.

Presidente osserva all'oratore che queste insinuazioni verso un collega assente non sono permesse *(Bene)*.

Seismidt-Doda termina censurando l'operato del Governo.

Ferrara (ministro) dice che non risponderà agli argomenti addotti dall'on. Seismidt-Doda, e che nulla hanno che fare coll'interpellanza Civinini.

Per ciò che riguarda l'errore nella situazione del tesoro accennata dal preopinante, il ministro dice che fu un semplice errore di cifre, che non cangia nè infirma per nulla le deduzioni ch'egli ne aveva tratte.

Spiegando poi in quale modo sia avvenuto l'errore o meglio una trasposizione di cifre, difende il direttore del tesoro il quale gli diede sempre un efficace aiuto, e se si difese contro l'*Opinione*, lo fece perchè questo giornale attribuiva ingiustamente l'errore al comm. Alforno.

Dice che i membri della Commissione per l'esame della legge di contabilità gli sembrano i più competenti; ch'essa si è già radunata e che l'assenza dell'on. Minghetti non pregiudica per nulla i suoi lavori.

L'interpellanza è esaurita.

La seduta è sciolta alle ore 6.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente annunzia che le Deputazioni provinciali di Firenze, di Mantova, di Massa e Carrara, di Como, di Verona, di Milano, di Forlì, e i Comuni di Castellamare, d'Ancona, di Belluno e di Sinigaglia, inviarono indirizzi di felicitazioni ed augurii a S. M. pel matrimonio di S. A. R il Principe Amedeo.

Sulla convenzione con Rothschild, l'*Italie* dice in data del 20: « Può darsi che i negoziati relativi al prestito di 600 milioni si prolunghino di 2 o 3 giorni al di là del termine stabilito, in seguito all'impossibilità di risolvere tutte le questioni col solo telegrafo. Per quanto sia generale il desiderio di veder terminare questa importante operazione non si può esigere che il Governo, con una eccessiva fretta, comprometta i gravi interessi che gli sono affidati. Noi crediamo tuttavia di poter assicurare che non passerà questa settimana senza che si venga ad una soluzione definitiva. »

Il *Diritto* si esprime così: « Prende fondamento la voce che il sig. di Rothschild abbia rotta ogni trattativa circa l'anticipazione dei 430 milioni sui beni ecclesiastici. » Quantunque questa notizia sia data anche dal nostro corrispondente, facciamo notare che l'aumento segnato ieri alla Borsa di Parigi nella rendita italiana, confermerebbe piuttosto le notizie dell'*Italie*.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Nelle riunioni della sinistra. il progetto Ferrara non sembra aver incontrato gravi opposizioni. Non si tratterebbe che di proporre qualche modificazione, mentre si desidererebbe qualche cosa di più assoluto.

La sinistra avrebbe manifestata la necessità di maggiori studii sul progetto stesso, ed alcuni de' suoi membri si adoprerebbero a formulare le questioni da discutersi.

E più oltre: La Commissione incaricata dell'inchiesta sul materiale della marina, avendo condotto a termine i suoi lavori, scelse a relatore l'onorevole De Cesare. Il rapporto di tale commissione non tarderà molto ad essere pubblicato.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Nuovi e più severi ordini vennero impartiti alle Autorità civili e militari per una rigorosa sorveglianza ai confini pontificì.

Per quanto ci viene assicurato, queste precauzioni prese dal Governo, sarebbero pienamente giustificate.

Berlino 17 maggio.

La *Provinz. Corresp.* scrive: « Il contegno della Francia nella Conferenza è una novella pruova di quella temperanza e di quell'amore alla pace, che hanno sempre più assicurato al Governo imperiale la stima e la fiducia di tutta l'Europa. »

Altra del 18 maggio.

La *Nordd. Allg. Zeit.* dichiara una ridicola invenzione la notizia dell'*Etendard*, che, per iniziativa dell'Olanda, una Commissione internazionale debba esaminare la condizione industriale del Lucemburgo. Aggiunge esser pure infondate le indicazioni del *Globe* riguardo ad una proposta di disarmo, fatta dall'Inghilterra.

La stessa *Nordd. Allg. Zeit.* combatte i nemici della pace, osservando, fra le altre cose, quanto segue: « Il trattato di Londra, il quale stabisce che il Granducato rimarrà alla famiglia d'Orange, esclude per l'avvenire qualunque cessione alla Francia; il paese stesso resta chiuso a qualunque guerra avvenibile, e le Potenze ci guarentiscono che di qui non avrà luogo una minaccia contro i nostri confini; alla guarnigione prussiana di Lucemburgo fu dato il cambio dall'Europa. Di fronte a questo fatto, il giudice imparziale dirà: Nè la Prussia nè la Francia sono qui vincitori o vinti: ambi gli Stati hanno saputo tutelare, del pari che la pace, il loro onore e la loro sicurezza. »

Amburgo 17 maggio.

Secondo un telegramma da Schleswig delle *Hamb. Nachr.*, i predicatori dello Schleswig settentrionale, ch'erano stati sospesi provvisoriamente per aver ricusato il giuramento, furono licenziati definitivamente, senza diritto alla pensione.

Praga 17 maggio.

Secondo telegrammi de' fogli czechi, il ricevimento fatto in Granica alla deputazione di Slavi recatasi a Mosca fu splendido. Alla mensa, vennero fatti brindisi entusiastici; finalmente il dott. Brauner ringraziò dell'accoglienza cordiale. Alla gita di Mosca prendono parte 60 persone, fra cui 22 Czechi, 3 Sloveni, 2 Slovachi, 1 Ruteno, 13 Serbi e il conte Pucic, Dalmata.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 20. — La *Gazzetta del Nord* smentisce che i comandanti della *Landwehr* abbiano ricevuto l'ordine di non accordare alcun permesso d'emigrazione ai soldati della riserva. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che il Re partirà il 3 giugno per Parigi. L'Imperatore di Russia lo raggiungerà il 1.° giugno a Colonia, e, unitamente al Principe ereditario, continueranno insieme il viaggio per Parigi.

Alcuni alti funzionarii di polizia, fra cui lo stesso direttore, recaronsi ad Hannover, in seguito di alcuni tentativi d'agitazione, colà manifestatisi.

Parigi 20. — Dietro ordine dell'Imperatore, il ministro della guerra, sulla proposta della Commissione per la dotazione dell'esercito, deliberò che la tassa per l'esonero militare pel 1867 sia diminuita da 3000 a 2500 franchi. I giornali annunziano che la Commissione pel riordinamento dell'esercito, accettò in massima di portare l'effettivo normale dell'esercito a 800 mila uomini. — La cifra del contingente annuo resterebbe riservata; così fu ristabilito l'accordo fra la Commissione ed il Governo. — Dicesi che il Sultano verrà a Parigi nel luglio.

Vienna 20. — (*Apertura del Reichsrath.*) — Il presidente della Camera dei signori disse che dopo le nuove basi date al diritto politico, rimane da ottenere un diritto costituzionale durevole, affinchè la fiducia del popolo nel suo rinascimento politico si fortifichi, ed esso riconosca che solo la concordia assicurerà la sua prosperità. Tutte le forze del paese devono unirsi strettamente nell'idea di rendere potente l'Austria. — Il presidente della Camera dei deputati disse che la Camera ha un'importante missione da compiere. L'eguaglianza del diritto delle nazionalità e delle religioni, lo sviluppo del costituzionalismo leale, devono diventare una verità. Le concessioni fatte all'Ungheria devono estendersi legalmente alle due metà dell'Impero.

Londra 21. — (*Camera dei comuni.*) — Disraeli annunzia che il Governo ha deciso d'aggiungere un paragrafo al *bill* di riforma, per abolire il compromesso delle imposte tra i proprietarii locatarii. Lowe combatte il *bill*, perchè reca una vera rivoluzione; parla dei mali della corruzione e dell'anarchia che ne deriveranno.

Costantinopoli 20. — Ieri il Consiglio dei ministri ha deliberato che nel suo viaggio a Parigi, il Sultano avrà un seguito di 500 persone. — Credesi che Fuad pascià lo accompagnerà.

Elezioni politiche del 19 maggio.

S. Marco. — Eletto, Bruno

FATTI DIVERSI.

L'Esposizione Universale.

Intorno alla collezione dei pezzi anatomici del sig. Brunetti. che sappiamo aver ricevuto uno dei grandi premii, scrivono da Parigi, 28 aprile, all'*Italie*:

Uno de' vostri compatriotti, il sig. Brunetti, espose una collezione di oggetti, unica forse nella sua qualità, e che se ha pur qualche cosa di analogo nelle altre Sezioni, non avrà certamente rivale. Essa è una collezione di pezzi anatomici, conservati giusta un processo di sua invenzione. Il sig. Brunetti è uno dei più distinti professori di quell'Università di Padova, dalle quale uscirono Harvey e Morgagni, i due nomi più grandi della medicina moderna; ed egli insegna l'anatomia patologica da quella medesima cattedra, che fu illustrata da Morgagni, un secolo fa. Lunghi e pazienti studii condussero il sig. Brunetti ad immaginare un processo per la conservazione degli organi degli animali e dell'uomo. Codesto processo, ha, in paragone di quelli che si conoscono, il vantaggio di non alterare le forme e la struttura intima de' tessuti. Il sig. Brunetti avendomi invitato ad esaminare col microscopio alcune delle sue preparazioni, potei giudicare con qual arte le parti più fine e più delicate de' tessuti si trovano conservate; oltracciò, que' pezzi resistono indefinitamente all'azione degli agenti esterni; oserò dire, per servirmi delle stesse parole dell'inventore, che la loro durata è eterna, se questa parola potesse applicarsi all'opera dell'uomo.

Codeste preparazioni sono assolutamente secche, e sono esenti da quegli odori molesti, che esalano dai pezzi anatomici apparecchiati coi processi comuni, ancorchè i più perfezionati.

Nella conservazione de' visceri, organi sì facilmente alterabili, e la cui preparazione è tanto minuziosa e dilicata, apparisce segnatamente, a tutta evidenza, anche a coloro che non hanno conoscenze speciali, tutta l'eccellenza del processo del sig. Brunetti. I modelli in cera, le petrificazioni di Guy, o la dissecazione, non riprodussero mai, a tal grado di esattezza, come i pezzi del sig. Brunetti, i minuti particolari dell'intima struttura dell'intestino, del polmone e del cuore: si può dire che in quei suoi pezzi la natura è pigliata sul fatto, e colta nel vivo.

Il numero dei pezzi esposti è considerevole, e compone quasi un museo, benchè i primi lavori del professore di Padova non risalgano oltre il 1861. Fra tali pezzi, tutti mirabilmente eseguiti, osservai soprattutto, e lo addito ai curiosi che ogni giorno s'accalcano dinanzi a quella collezione originale, un polmone ed un cuore umano, preparati in agosto 1866. La persona, cui appartennero tali visceri, era un Veneziano, morto nella guerra dell'indipendenza italiana. Il sig. Brunetti ebbe l'idea patriottica di simboleggiare con essi il plebiscito di tutti i Veneziani morti prima della liberazione di Venezia, e ne fece dono a Vittorio Emanuele, in occasione del plebiscito per l'annessione del Veneto al Regno d'Italia, accompagnando il presente coll'epigrafe: *Anche questo cuore ti voleva suo Re!*

Vedendo quel cuore sì meravigliosamente conservato, mi sovvenni, che due anni fa, quando il ministro dell'istruzione pubblica si recò a deporre il cuore di Voltaire nella nostra Biblioteca nazionale, chiesi, per appagare la mia curiosità, di vedere quel cuore. Ma tal curiosità rimase punita: quel viscere era talmente impiccolito, indurito, mummificato, da non riconoscerlo per un cuore; ei sembrava una pera secca, una prugna in acquavite. L'amministrazione della Biblioteca fece scrivere sull'archetta che contiene la reliquia questa leggenda commemorativa: *Cuore di Voltaire.* Di codesta attenzione i nostri discendenti le saranno grati; imperciocchè, a noi medesimi, ciò che vi sta rinchiuso somiglia a tutt'altro che a un cuore.

I polmoni e il cuore, di cui ho testè ragionato, sono visceri in istato normale; essi appartengono ad un uomo sano, e colto dalla morte in perfetta salute. Ma il professore di Padova applica con eguale buon esito il suo metodo alla conservazione degli organi morbidi. Alle persone che visiteranno la sua collezione non isfuggirà di osservare polmoni disorganizzati dalla tisi polmonare. Il sig. Brunetti moltiplicò le sue preparazioni in guisa, che si può tener dietro, esaminando una serie di que' pezzi, alla formazione ed allo svolgersi del male, dalla granulazione grossa come un grano di miglio, sino al tubercolo del volume d'una nocella, ed alle enormi caverne, nelle quali può nascondersi il pugno.

Accennerò pure l'importante serie dei cuori, tagliati in guisa da lasciare scorgere i più minuti particolari della struttura di quel viscere. Come saggio di cuore malato, accennerò il pezzo N. 31: esso è il cuore del professor Mugna, che fu una delle celebrità mediche dell'Italia: egli era il collega e l'amico del sig. Brunetti. Come il convenzionale Legendre, Mugna pensava che, dopo di aver atteso per tutta la sua vita a guarire o sovvenire i suoi simili, l'uomo può ancora essere utile a loro dopo la sua morte, e come Legendre egli assegnò il suo corpo alla Facoltà per servire all'insegnamento degli allievi. Mugna, negli ultimi giorni della sua vita si tratteneva a descrivere al suo amico i sintomi della malattia che doveva spegnerlo (era un'angina nel petto), e le lesioni che, a suo parere, dovevano succedere nell'organo centrale della circolazione: lo sventurato professore porse in sè medesimo la pruova più solenne delle sue asserzioni. « Fra poco, ei diceva un giorno al sig. Brunetti, voi esaminerete il mio cuore. » Ei morì la sera stessa, quasi improvvisamente; e l'autopsia giustificò sino alle più minute particolarità, la diagnosi dell'ammalato. In quel cuore si veggono mirabilmente conservate alcune tracce dell'affezione organica che produsse la morte.

A chi mi rimprovera d'essermi lungamente diffuso nella descrizione del piccolo museo del sig. Brunetti, risponderò ch'ei merita codesta attenzione, e il numero delle persone, curiose o dotte, che si accalcano intorno alla sua vetrina per vedere quella mostra originale, comprova il grande interesse da essa inspirato.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 20 maggio.

	del 18 maggio	del 20 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 77	69 97
» 4 1/2 %	98 40	99 —
Consolidato inglese	91 1/4	91 1/2
Rend. ital. in contanti	52 —	52 80
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	51 95	52 60
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	333 —	336 —
» » in contanti	338 —	340 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	370 —	375 —
» spagnuolo	235 —	236 —
Ferr. Vittorio Emanuele	76 —	70 —
» Lombardo-Venete	387 —	393 —
» Austriache	438 —	452 —
» Romane	72 —	71 —
» » (obbligaz.)	118 —	118 —

Dopo la Borsa: Rendita italiana: 52:95; Rendita francese: 70:02. — Borsa molto ferma.

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 maggio.

	del 20 maggio	del 21 maggio
Metalliche al 5 %	60 —	60 10
Dette inter. mag. e novemb.	62 40	— —
Prestito 1854 al 5 %	70 50	70 80
Prestito 1860	88 40	88 80
Azioni della Banca naz. austr.	725 —	725 —
Azioni dell'Istit. di credito	181 20	183 80
Argento	124 85	124 25
Londra	126 80	126 25
Zecchini imp. austr.	5 99	5 97
Il da 20 franchi	10 14	10 08

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 21 maggio.

Ieri sono arrivati: da Trani, il trab. ital. *Frat. Scorcimaro*, cap. Scorcimaro, con vino per Marani; da Molfetta, il trab. ital. *La Gaetana*, capit. Visaggio, con olio e vino per Della Vida; da Mola di Bari, il trab. ital. *Madonna della Libera*, cap. Brunetti, con olio e carrube per S. Fanelli; da Trani, il trab. ital. *Generoso*, cap. Fabiani, con vino a G. Marani; da Molfetta, il trab. ital. *Caracciolo*, cap. Fornari, con olio e vino, all'ord.; da Bari, il trab. ital. *Misericordia*, cap. Violante, con olio e vino per Dalla Vida; da Trani, trab. ital. *Nuovo Bartolommeo*, cap. Scorcimaro, con vino per G. Marani; da Candia, lo sch. greco *S. Nicolò*, cap. Di Demetrio, con olio ed altro per Gianniotti; da Rossano, il trab. ital. *Manna di S. Nicola*, cap. Amaturo, con olio ed altro pei frat. Suppiei e Piemonte; dal Cesenatico, bragozzo ital. *Ballarino*, patr. Ballarin, con formaggio ed altro, all'ord.; da Trani, pielego ital. *Spirito Santo*, patr. Di Tullio, con vino, all'ord.; da Lignano, pielego ital. *Lorenzo*, patr. Borghetto, con legname, all'ord.; da Spalato, il pielego austr. *Giuseppe*, patr. Mazzola, con vino, all'ord.; e questa mattina, da Trieste, il vap. ital. *Tirreno*, con merci e passeggieri.

Il mercato non variava punto; però notavasi ognora più vivo, e sotto a migliori influenze pei miglioramenti generali nelle condizioni politiche, che aumentavano i corsi dei pubblici valori, per le speranze ognora crescenti di un vicino raccolto abbondante nei grani, per le buone notizie ancora dei bachi, e finalmente per la lusinga più ferma di vedere regolate colla pace, in ogni rapporto, le condizioni finanziarie, ed accresciuta la prosperità colle economie e col lavoro. Le granaglie ora trovansi affatto abbandonate dalla speculazione, e tanto egualmente ne risulta nelle nostre Provincie, ma ben anco a Genova, Torino e Milano. Da per tutto si parla d'ottimo andamento della stagione, e di grandi speranze pel raccolto dei grani, come di qualche affare e sostegno forse maggiore per le sete finissime, come per le asiatiche ancora, con pochissime rimanenze nelle gregge. Le medie e i cascami però trovansi da per tutto dimenticati, e piuttosto inclinati a ribasso. Attività maggiore nei bozzoli, che a Milano erano leggiermente aumentati per sino da lire 7 a lire 7:50 nelle partite più accreditate. Nel complesso si hanno buone notizie sui bachi, ove eccepisca qualche danno nella semente giapponese di riproduzione, fallita in qualche luogo.

Le valute non hanno variato nel disaggio dal corso del dì antecedente; la Rendita ital. si domandava a 50 3/4, la carta monetata a 94; le Banconote austr. da 80 1/2 ad 80 3/4, e tutti i valori vennero meglio tenuti, dopo il telegrafo coi corsi di Vienna di ieri; il da 20 franchi offresi a f. 8:13 1/2, e lire 21:30 in Buoni. Il mercato dei valori si progredisce al miglioramento in seguito al telegrafo di Parigi.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 75 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— — »	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— — »	— —
Prestito 1859	»	— — »	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— — »	— —
Prestito austr. 1854	»	— — »	— —
Banconote austriache	»	80 — »	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 35 »	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 25
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 20
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	-	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 14
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 32
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 02
Da 20 franchi	8 14	» di Roma	6 89

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Strong, - Avello Vincent, ambi poss. — Valegno, corriere.

Nel giorno 20 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Rankin, colonnello. — Gervais, uffiz. di marina. — Sigg. Phillimar, - West, con seguito, - W. Brand, - D. E. C. Comstock, - John A. Buckingham, tutti cinque con famiglia. — J. Stochr, - Naghuo A., - P. Bellesi, tutti tre corrieri. — Miss Pack, - Miss Wright, - Sig.ª Cox, tutti tre con famiglia e seguito, - Louis Pommery, - Lovis Desgrand, ambi con moglie, tutti possid. — De S. Mauris, contessa.

Albergo l'Europa. — De Schrader, barone, - John Clinton Gray, - Roger de Blangy, - H. F. Huttery, ambi con moglie, - Silberstein, - Sig.ª John E. Cowles, - Miss Deane Lucia, - Ferri N., tutti poss. — Perales, tenente.

Albergo l'Italia. — Morossi G., - Massarani G., - Berti dott. E., - Berti C., tutti poss. — Verusi E., - Olallo Mejia de Montalvo, ambi con moglie. — Munier G., - Trodus L., ambi negoz. — Montini G., pittore.

Albergo Vittoria. — Charles R. Hale, uffiz. di marina. — J. B. Riputo, poss. — Livingston - Livingston, con famiglia. — Sigg.ʳ Tettelset, con figlio, - Seret. — Barchieri, - Coltellini, ambi tenenti. — Bianchi, barone, poss.

Albergo la Luna. — Bruno P., cap. marit., con moglie. — Forr G., - Fabrini P., ambi poss. — D'Este F., uffiz. — Lavagna L., avv. — Franci P. — Pomini dott. L. — Laureano Pinti, - Moser G., ambi propr. — Birnatzky Gio., parroco. — Leykam, - Levi, ambi negoz.

Albergo la Ville. — Mons. de Witzendorf, - De Wessel G., - Hofacker G., - Staffier G., tutti poss. — De Salzmann R., consigl. aulico, con famiglia.

Albergo alla Stella d'oro. — De Turkowsky, cav., canonico. — Avelgevir R. L., arciprete. — Cappa L., negoz. — Geis G., pittore. — Simonitsch L., colonnello.

Albergo al Vapore. — Tomasini G., - Zeppini G., - Fano L., - De Colle G., - Ferrari G., - Ciani P., tutti negoz. — Ciompi R., - Gotti D., - Morpurgo L., - Micheletti O., - Pavan M., tutti poss. — Adragna N., con moglie, - Gaja G. B., - Jacaccio P., tutti tre ingegn. — Bianchi dott. C. — Grioli, maggiore.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 maggio, ore 11, m. 56, s. 23, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 20 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	337''', 50	337''', 20	337''', 10
Termom. Réaum. Asciutto	14° 6	15°, 7	14°, 8
Termom. Réaum. Umido	13° 3	14°, 1	13°, 3
Igrometro	77	75	79
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N. E.	S. E.	S. O.

Quantità di pioggia . . . . 4'''.20

Ozonometro { . . . . 6 ant. 8° / . . . . 6 pom. 8°

Dalle 6 antim. del 20 maggio, alle 6 antim. del 21:

Temperatura { massima . . . . 17°, 5 / minima . . . . 12°, 9

Età della luna . . . . giorni 16

Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 maggio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò in tutta la Penisola. Pioggia al Nord ed al centro. Il cielo è nuvoloso; il mare è mosso; spirano i venti di Maestro e di Libeccio.

Il barometro si abbassò al centro d'Europa, nella Scozia ed in Inghilterra; a Firenze invece è stazionario. La stagione è incerta e piovosa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 22 maggio, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Martedì 21 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Semiramide*, del M.° cav. Rossini. — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera: *Pipelè il portinaio di Parigi*, del M.° S. A. De-Ferrari. — Alle ore 9.

— Domani, mercoledì, 22 corr., avrà luogo la beneficiata della prima donna assoluta sig.ª *Adele Giannetti*.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *Chi va pian va nen lontan* (*Chi va piano non va lontano*). — *'L mond a l'incontrari.* — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

Ministero di Marina.

IL MINISTRO,

Considerato che pel prossimo venturo mese di giugno, potranno ammettersi nelle R. Scuole di Marina N. 7 allievi;

Valendosi della facoltà concessagli dal § 1 dell'art. 4 del R. Decreto 21 febbraio 1861,

DECRETA:

Gli aspiranti al posto d'allievo nelle R. Scuole di Marina saranno esaminati da un'unica Commissione la quale si riunirà in Livorno il 1.° giugno p. v. nell'Ufficio centrale scientifico della Marina.

Firenze, addì 5 aprile 1867.

Firm. BIANCHERI.

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 31 maggio corrente, alle ore 12 meridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di Registri e stampati durante il biennio 1867-68 ascendente alla complessiva somma di L. 8000:00.

La consegna avrà luogo a seconda delle richieste che verranno spiccate dall'Amministrazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 1600 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 17 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 8484 Sez. IV. (2. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica Asta nel giorno 31 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare, in affittanza, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore pel quinquennio da 15 giugno 1867 a 14 giugno 1872 i fondi costituenti la sponda destra e sinistra del Canal di Valle, e precisamente il Tronco Taglio Nuovo, ubicati in Distretto di Chioggia Comune di S. Anna, ed uniti allibrati nei registri dell'estimo stabile di detto Comune censuario come segue:

N. della nuova mappa 3213, Prato della sup. di pert. 4.30 e rend. cens. di it. L. 12:04.

N. 3341, Argine prativo, della sup. di pert. 2.63 e rend. cens. di it. L. 8:86.

N. 3356, Pascolo, della sup. di pert. —.96 e rend. ital. L. 28.

N. 3359, Coltivo da vanga, della sup. di pert. —.85 e rend. cens. it. L. 1:95.

In complesso di pert cens. 8.74 e rend. di it. L. 23:13. e ciò sotto le seguenti condizioni speciali, oltre a quelle in massima in vigore per le locazioni delle realità camerali.

1. La gara si aprirà sul dato delle it. L. 40 (quaranta) ed ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, e pel deliberatario col decimo del prezzo di delibera.

2. L'affittanza s'intenderà assunta a corpo e non a misura ed a seconda dello stato in cui risulteranno descritti gli appezzamenti nell'atto di consegna, verificabile a cura del R. ingegnere che sarà per essere destinato dal R. Ufficio tecnico provinciale di Este, atto di consegna che col relativo tipo visuale, costituirà quale una parte integrante ed un tutto col contratto di locazione.

3. Entro 48 ore dalla comunicazione dell'approvazione superiore alla delibera, dovrà essere costituita una cauzione pari ad un importo di un anno del convenuto canone, od in effetti pubblici accettabili dalle pubbliche Casse, od in beni fondi, per riguardo ai quali ultimi dovranno osservarsi le vigenti prescrizioni di massima.

4. Laddove si volesse protrarre l'asta, ciò sarà effettuabile, tenuta però ferma l'offerta ultima, sulla quale si riaprirà l'esperimento.

5. Si accetteranno offerte in iscritto, purchè siano stilate nei modi regolari di metodo sopra carta munita della corrispondente marca da bollo, colla prova del verificato deposito e sieno relative all'Avviso, nonchè si producano suggellate a protocollo e ciò fino alle ore 11 ant. del 31 maggio p. v.

6. La delibera s'intenderà assunta all'ombra del vegliante Regolamento lagunare e di quelle altre disposizioni che fossero per essere emesse dal R. Ufficio tecnico provinciale, e quindi anche colle scindibilità a piacimento del R. erario, previo Avviso di un mese.

7. Le offerte scritte si apriranno dopo chiusa definitivamente la gara a voce. Fra due offerte eguali a voce ed in iscritto si preferirà quella a voce, e fra due offerte in iscritto uguali deciderà la sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera. Chiusa la gara, aperte le schede, e pronunciata la delibera, non si accetteranno miglíorie.

8. Le spese inerenti all'asta ed al contratto, le competenze per la consegna, di cui l'art. 2, quelle al notaio per la vidimazione delle firme della locazione, e quelle altresì dovute all'Ufficio della Gazzetta di qui per l'inserzione dell'Avviso saranno, a carico del deliberatario.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 29 aprile 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

N. 12830-575 Sez. Culto. (2. pubb.)

R. Intendenza Provinciale delle Finanze.

Avviso.

Avendo la scrivente, in base al disposto della Legge 7 luglio 1866, e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso dei Conventi seguenti:

I. RR. MM. Francescane Clarisse del terzo Ordine della Penitenza, alla Giudecca;

II. RR. MM. Agostiniane Eremitane a San Giuseppe di Murano;

III. RR. PP. Minori Francescani riformati a S. Francesco delle Stimate nel deserto;

Vengono invitati i creditori, gli affittuarii e gli aventi diritto a riversabilità sopra beni dai Conventi stessi posseduti, a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza delle Corporazioni suddette nell'amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati, per ora, nella locale R. Cassa di finanza, previo ritiro di analoga reversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia, lì 15 maggio 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 47 p. p. 414

CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA.

AVVISO.

Viene aperto il concorso al vacante posto di aggiunto ragioniere presso questa Congregazione di Carità coll'annuo assegno di ital. lire 2222:22, ed eventualmente ai posti di risulta, cioè di primo ufficiale contabile con annue ital. L. 1481:48, e degli altri ufficiali pure contabili, tanto con ital. L 1234:57, quanto con ital. L. 987:65 all'anno per ciascuno.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze in bollo di legge a questo protocollo a tutto il giorno 10 giugno p. v., corredandole di regolari documenti, che comprovino l'età e lo stato loro, gli studii percorsi, l'idoneità ad impieghi contabili riconosciuta ed attestata dall'Autorità competente, i servigii resi specialmente presso Istituti pii, e l'eventuale grado di parentela o di affinità con taluno degli attuali impiegati di questo Ufficio. Quelli poi che concorrono al carico di aggiunto ragioniere, dovranno inoltre impegnarsi a prestare, in caso di preferenza, una bevisa cauzione corrispondente ad un anno di soldo cioè ad ital. L. 2222:22.

La nomina spetta esclusivamente alla Congregazione di Carità.

Venezia, 14 maggio 1867.

Il Vicepresidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

421

Nuovo ed ultimo Prestito A PREMII

Autorizzato con Decreto reale 11 marzo 1866.

In seguito alle continue domande che pervengono al Sindacato per ottenere il deposito per la vendita delle Obbligazioni del **Nuovo Prestito a Premii della città di Milano,** il Sindacato stesso si fa un dovere di avvertire nuovamente i richiedenti che saranno prese in considerazione solo quelle domande, le quali saranno accompagnate dall'offerta di prestare una garanzia in valori pubblici, o che indicheranno Case di commercio o Ditte bancarie, presso le quali possa attingere le debite informazioni.

Il Sindacato,
Ufficio in Firenze, via Cavour, N. 9.

PROMESSE

per l'estrazione 1.° giugno 1867.

DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire

625,000, 125,000, 62,500, 37,500, 25,000, ecc. ecc.

A ITALIANE LIRE 4 L'UNA.

Viglietti originali per pronta cassa ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali. 337

Nel negozio di chincaglierie CARLO STERN

in Merceria dell' Orologio, N. 218,

continua la vendita di GALANTERIE ed altri articoli, A PREZZI ASSAI RIBASSATI, e marcati in lire italiane.

Nella sua vetrina bell'assortimento; QUALUNQUE PREZZO a italiane lire.

TRE.

Fuochi artifiziali di nuova invenzione per giardini. 416

395

I proprietarii della Ditta

ARTARIA E FONTAINE

di Mannheim,

essendo in età avanzata e senza successori, passerebbero alla vendita del loro cospicuo fondo d'incisioni.

Per le trattative, dirigersi direttamente alla Ditta stessa.

DA AFFITTARE

Casa a S. Sofia, Fondamenta Priuli, N. 4054, in tre piani con 13 locali, ed altri comodi, con vasta soffitta; entrata spaziosa con pozzo, tre magazzini, e giardinetto.

Per vederla, rivolgersi al rigattiere, Vincenzo Zocco, in Calle delle Vele a S. Sofia. 417

IL dott. MALATIDES

è nella situazione, per la efficacia ed energia

DEL MAGNETISMO GALVANO - ELETTRICO

e dei convenienti rimedii, di ristabilire dalle più incancrenite malattie esterne ed interne.

La dimora è all'*Albergo della Città di Trento*, ora *Pellegrino*, in Calle Larga S. Marco, N. 379. 419

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro affetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzane, quartane — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 342

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa farmacia prepara, pel trattamento di questa malattia, sotto il nome di Capsule vegetali al matico, delle Capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rutti dispiacevoli e quei mali di stomaco, che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma:

GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. - *Legnago*, VALERI. - *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. - *Treviso*, BINDONI. - *Vicenza*, VALERI. - *Ceneda*, CAO. - *Udine*, FILIPPUZZI. - *Padova*, CORNELIO. - *Belluno*, LOCATELLI. - *Pordenone*, ROVIGLIO. - *Rovereto*, CANELLA. 391

NUOVO RIMEDIO ristoratore delle forze, ELIXIR DI COCA

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3438. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale, Sez. civile in Venezia si rende pubblicamente noto, in esito a requisitoria 1.° corr., N. 3233 del R. Tribunale commerciale marittimo in loco, emessa ad evasione finale dell'istanza 1.° giugno 1866, N. 10472, del nob. Giovanni Conti coll'avv. Alessandro Scrinzi, contro Giuseppe De Mitri fu Giovanni e creditori iscritti, si procederà dinanzi apposita Commissione, nei giorni 12, 19 e 26 giugno p. v., dalle ore 1 alle 2 pom., al triplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col decimo del valore di stima.

II. Al primo e secondo esperimento, lo stabile non sarà venduto che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente al pagamento di tutti i creditori iscritti.

III. Il prezzo della delibera sarà versato entro giorni 30 dal dì della delibera stessa nella Cassa di Risparmio in Venezia, ed il relativo libretto sarà poi consegnato nei giudiziali depositi, in pezzi effettivi da 20 franchi di conio francese a valore del listino di Borsa di Venezia del giorno antecedente all'asta.

IV. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive, comprese quelle della subasta, che dovranno essere sodisfatte all'esecutante nel detto termine di giorni 30 nella somma in che verranno liquidate dal giudice.

V. Verificato il deposito del libretto, e il pagamento delle spese, giusta i capitoli precedenti il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione, e il possesso dell'immobile deliberato.

VI. L'imposta di trasferimento resterà a carico del deliberatario, che dovrà trasportare lo stabile alla propria Ditta, e sodisfare a tutte le gravezze cominciando colla prima rata scadibile dopo il giorno della delibera.

VII. Mancando il depositante all'osservanza degli obblighi stabiliti col presente Capitolato, potrà l'esecutante, o qualunque altro interessato procedere al reincanto dello stabile per deliberarlo in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e rischio di esso deliberatario a termini del § 438, Giud. Regol. nel qual caso il deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

VIII. La parte esecutante non assume alcuna garanzia verso il deliberatario.

Stabile da subastarsi,
Città di Venezia,
Comune censuario di S. Marco.

Grande fabbricato ad uso di Albergo del Cappello agli anagrafici NN. 180, 180 A, e 182 in calle del Cappello, e N. 198, 199, 201, 202, in calle dei Balloni, descritto nell'estimo stabile come segue:

Casa che si estende anche sopra il N. 1682 e sopra parte del N. 1700, in mappa al N. 1681, di pert. 0.07, rendita austr. L. 217:75.

Due luoghi terreni in mappa al N. 1682, di pert. 0.04, rendita a. L. 53:10.

Magazzino in mappa al N. 1686, di pert. 0.02, rendita a. L. 44:25.

Casa che si estende anche sopra parte del N. 1699, in mappa al N. 1700, di pert. 0.28, rendita a. L. 785:45.

Casa che si estende anche sopra i NN. 1684, 1685, 1686, e sopra parte del N. 1700, in mappa al N. 1683, di pert. 0.01, rendita a. L. 185:85.

Casa che si estende anche sopra i NN. 1681, 1682, 1686 e sopra parte del N. 1700, in mappa al N. 1684, di pert. 0.02, rendita a. L. 312:40.

Magazzino in mappa al N. 1685, di pert. 0.01, rendita a. L. 8:85.

Locchè si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,

Venezia, 7 marzo 1867.

Il cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 1859. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende pubblicamente noto che nella sua residenza avrà luogo un nuovo triplice esperimento nei giorni 13, 21 e 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p m. per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Antonio Zerbato di Domenico cessionario del nob. Giuseppe di Velo al confronto di Luigi Parisotto fu Vincenzo alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto a corpo e non a misura nello stato ed essere in cui si trovano gl'immobili da subastarsi, senza alcuna responsabilità nell'esecutante, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario che dovrà procurarsi tutte le nozioni relative all'acquisto medesimo.

II. Ogni offerente meno l'esecutante depositerà all'aprire dell'asta fior. 500 (cinquecento) che saranno trattenuti ai riguardi del deliberatario ed applicati in conto di prezzo, e sarà restituito agli altri oblatori.

III. Nel primo di detti tre nuovi esperimenti la delibera seguirà col ribasso del venti per cento sul prezzo di stima, nel secondo col ribasso del trenta per cento, e nel terzo col ribasso del quaranta per cento al miglior offerente.

IV. Otto giorni dopo l'asta il deliberatario pagherà all'avvocato dell'esecutante a deconto ulteriore di prezzo le spese di questa procedura da essere giudizialmente liquidate.

V. Il possesso degl'immobili suddetti avrà principio coll'11 novembre successivo alla delibera, ed il deliberatario potrà conseguirlo in via esecutiva del relativo protocollo d'asta. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro il pagamento del prezzo di delibera ed interessi relativi, e dietro l'adempimento delle altre condizioni.

VI. Dal giorno 11 novembre successivo alla delibera, e fino alla totale affrancazione del residuo prezzo, dovrà il deliberatario:

a) corrispondere l'annuo interesse del cinque per cento sul residuo prezzo esistente in sue mani;

b) sodisfare puntualmente le pubbliche imposte affligenti i beni deliberatigli;

c) conservare i beni stessi da buono e diligente padre di famiglia astenendosi dall'escavare e togliere piante, e da qualunque altra operazione di deterioramento;

d) dovrà assicurare dagli incendii entro quindici giorni dalla delibera i fabbricati compresi nella subasta.

VII. Il residuo prezzo dovrà essere dal deliberatario pagato a seconda della graduatoria e riparto ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dacchè sarà trascorso in giudicato il riparto stesso.

VIII. Ogni pagamento si di capitale che d'interessi sarà eseguito in valuta legale.

IX. Nel caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualunque delle condizioni surriferite, avrà diritto tanto l'esecutante quanto qualunque altro interessato di chiedere il reincanto degli stabili come sopra descritti in un solo esperimento a qualunque prezzo in base al § 438 del Giud. Regol. ed il deliberatario dovrà rispondere di qualunque differenza al cui effetto verrà applicato il da lui fatto deposito, e verrà escluso da qualunque miglioria che si potesse per avventura conseguire dalla rivendita.

Immobili da subastarsi,
siti nella Città di Vicenza,
Contrada S. Bortolo.

A) Casa di civile abitazione al civico N. 628 rosso con annesso terreno parte prativo parte arativo, censita ai Numeri della mappa stabile 5, 6, 7, 10, 11, di pert. cens. 7:48 colla rendita di L. 149:78, stimata austr. L. 7614:20.

B) Casa per due affittanze censita nella mappa stabile al N. 9, per pert. 0.11, colla rendita di a. L. 68:04, e stimata a. L. 1457.

C) Casa per due affittanze censita in detta mappa al N. 8 per pert. 0.08, colla rendita di a. L. 52:92, stimata austr. L. 2116:80.

Totale a. L. 11188.

Locchè si affigga all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 26 marzo 1867.

Il Reggente, LUCCHINI.

Paltrinieri.

N. 8066. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nei giorni 1, 8 e 15 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura Urbana si terrà un triplice giudiziale esperimento d'asta del sottodescritto fondo di ragione di Barazetti Gio. Batt. di Villacaccia ed a favore di Lodovico Degan di detto luogo, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

II. Al primo e secondo incanto il fondo non sarà venduto che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire il creditore inscritto fino all'importo di stima.

III. Il fondo s'intenderà deliberato e venduto al miglior offerente nello stato e grado attuale e quale apparisce dal protocollo giudiziale di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con fior. 9:27.5 corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima libero da quest'obbligo il solo esecutante che potrà farsi oblatore.

V. Entro giorni 30 dalla delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa, nel quale sarà calcolato il già fatto deposito libero pure da questo obbligo il solo esecutante.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese od aggravii di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Fondo da subastarsi

Terreno aratorio con mori in mappa di Villacaccia al N. 1040, di pert. 4.80, rend. L. 5:57, detto in via di Pantianicco.

Si pubblichi e si affigga come di metodo e si pubblichi per ben tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,

Udine, 5 aprile 1867.

Il Consiglier Dirigente,
COSATTINI.

P. Balotti.

N. 1748. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che sull'istanza di Gio. Batt. Zanella fu Baldassare di Lozzo, contro Ricardo e Francesco fu Pietro Antonio de Sandre di Laggio, nonchè contro l'eredità del fu Domenico Antonio de Sandre rappresentata dall'avv. Bassanin si terrà nel locale di questa R. Pretura nel giorno 1.° giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 12 dicembre 1866, N. 2624, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei giorni 26, 27 e 29 gennaio passato, ai Numeri 26, 27 e 28, con avvertenza che in questo esperimento gli stabili saranno venduti al maggior offerente ed a qualunque prezzo, e ferme le altre condizioni portate dall'Editto stesso.

Locchè sarà affisso all'Albo Pretorio, in Vigo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Auronzo, 23 aprile 1867.

Pel Dirigente, DIDAN.

N. 6512. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Domenico Corazza, conduttore della Birraria a S. Mosè.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Corazza, ad insinuarla sino al giorno 10 giugno pros. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Coriolano Lavagnolo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 giugno, alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 6, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. civile,

Venezia, 3 maggio 1867.

Pel Presidente, MALFÈR.

Sostero.

N. 6439. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Vincenzo Vianelli, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vincenzo Vianelli, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Tecchio deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 agosto successivo alle ore 10 ant., dinanzi questo R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. 3, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 2 maggio 1867.

Pel Presidente, MALFÈR.

Sostero.

N. 1461. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto che nei giorni 3, 11 e 17 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. avranno luogo nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto, esecutati ad istanza di Sante e Giulio Vianello negozianti di Treviso, ed a carico di Ferdinando Davanzo di Venezia, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Si procederà alla vendita separatamente per Lotti.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima; nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito da verificarsi nelle mani della Commissione del decimo del valore di stima, che verrà restituito chiusa l'asta a tutti gli aspiranti, fuorchè al maggior offerente.

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà ogni deliberatario depositare l'intero prezzo degli stabili acquistati in monete sonanti d'argento.

V. Dal giorno del versamento del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione degli stabili, e staranno a di lui carico le pubbliche imposte.

VI. Dall'obbligo del pagamento del prezzo di cui all'art. IV, è dispensato ogni creditore iscritto, il quale potrà trattenere in propria mano il prezzo dovuto fino all'esito della graduatoria, coll'obbligo però di depositare giudizialmente di tre in tre mesi presso il R. Tribunale di Treviso sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, i relativi interessi nella ragione dell'annuo 5 per cento a partire dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera.

Da questo giorno staranno pure a vantaggio del detto creditore iscritto tutte le rendite, ed a carico le pubbliche gravezze degl'immobili subastati. Col passaggio poi in cosa giudicata della sentenza graduatoria, il suddetto creditore iscritto ferma la comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo dei beni acquistati, dovrà immediatamente depositare presso questa R. Pretura quella somma capitale del compendio del prezzo d'asta, che in ordine alla decisione pronunciata potesse eventualmente competere ad altri creditori.

VII. Oltre al prezzo d'asta dovranno venir pagate in Treviso da ciascun deliberatario le spese esecutive in proporzione del prezzo stesso rispettivamente dovuto, e ciò entro otto giorni dalla liquidazione amichevole o giudiziale e nelle mani dell'avvocato procuratore degli esecutanti.

VIII. Dopo l'esatto adempimento di tutti gli obblighi suesposti potrà ogni deliberatario chiedere ed ottenere la restituzione del deposito cauzionale, nonchè la definitiva aggiudicazione in proprietà degli stabili, e sosterrà per intiero il pagamento della tassa di trasferimento, nonchè delle spese per le volture nei registri censuarii, alle quali viene abilitato senza uopo d'ulteriore assenso od intervento degli esecutanti, alla di cui Ditta trovansi ancora allibrati i beni da subastarsi.

Descrizione
dei beni da subastarsi
In Distretto di Oderzo,
Comune cens. di Pontedipiave.
Lotto I.

Casa civile con adiacenze, cortile, orto ed aratorio fra i confini, a levante strada Callalta, mezzodì Menghierne, ponente Scrinz, tramontana Burei

Questi beni sono descritti nella mappa del Censo stabile come segue:

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1761, di pert. 3.08, rendita di a. L. 16:34.

Casa colonica in mappa al N. 1763, di pert. 0.35, rendita a. L. 36:48.

Orto in mappa al N. 1764, di pert. 0.47, rendita a. L. 2:59.

Casa di nuova costruzione, in mappa al N. 2192, di pert. 0.30, rendita a. L. 26:88.

Totale pert. 4.21, rendita a. L. 82:29.

Valore di stima fior. 2718:43.

Lotto II.

Comune censuario di Salgareda.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1111 di pert. 9.09, rendita a. L. 34:72.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1112, di pert. 8.71, rendita a. L. 43:90.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1216, di pert. 3.40, rendita a. L. 17:14.

Orto in mappa al N. 1220, di pert 0.06, rend a. L. 0:32.

Pascolo in mappa al N. 1583, di pert. 0.64, rend. a. L. 0:28.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1583, di pert. 2.77, rendita a. L. 14:56.

Totale pert 24.67, rendita a. L. 110:92.

Valore di stima fior. 1169:19.

Lotto III.

In Comune censuario di S. Andrea di Barbarano.

Casa civile, adiacenze, cortile, ed aratorio, fra i confini; levante strada Collalta, mezzodì Davanzo, ponente Fuser, tramontana Loschi. Questi beni sono descritti nella mappa del Censo stabile come segue:

Orto in mappa al N. 964, di pert. 0.08, rendita a. L. 0:44.

Casa in mappa al N. 1093, di pert. 1.38, rend. a. L. 117:70.

Orto in mappa al N. 1094, di pert. 1.16, rend. a. L. 6:40.

Totale pert. 2.62, rendita a. L. 124:54.

Valore di stima fior. 2931:70.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Oderzo, 25 febbraio 1867.

Il Pretore, PREZ.

Sordoni, Al

N. 1844. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Tommaso Piatti, e dietro requisitoria del R. Tribunale prov. in Verona, avranno luogo presso questa Pretura, nei giorni 11, 18 e 25 giugno p. v., dalle ore 9 antimeridiane alle 1 pomeridiane, a carico della sig. Maria Marchi Rosini tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti, e sotto le condizioni indicate nell'Editto 14 settembre 1866, N. 7785, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei giorni ... ottobre e seguenti.

Sia affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Soave, 10 marzo 1867.

Il Dirigente, BRUNATI.

Carpanedo.

N. 1809. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pieve di Cadore fa noto che nel giorno 12 giugno p. v. dalle ore 9 ant., alle ore 2 pom. terrà nella sua residenza sopra domanda di Lucio da Vià contro Vigilio da Vià de Zorzo di Vallesella debitore esecutato, il quarto incanto per la vendita all'asta dell'immobile descritto nell'Editto 13 aprile 1864, N. 1264, pubblicato nei Fogli di Supplimento di questa Gazzetta 55, 56 e 57 del 1864 alle condizioni portate dall'Editto medesimo e dal precedente 27 settembre 1863, eccettocchè la delibera in questo esperimento seguirà a qualunque prezzo.

Dalla R. Pretura,

Pieve, 9 aprile 1867.

Il Pretore, DOGLIONI

Galeazzi, Canc.

N. 11661. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale di Udine si rende pubblicamente noto che con deliberazione 3 corr., N. 11661, fu interdetta per mania vaga incurabile, dall'amministrazione delle sue sostanze ed assoggettata a curatela Anna Franzolini, vedova Domenissini, di Udine, e le fu nominato in curatore Antonio Fantini, di Mercato Vecchio.

Si pubblica mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione in quest'Albo pretorio e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale provinciale,

Udine, 3 maggio 1867.

Il Reggente, CARRARO.

G. Vidoni.

N. 1810. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sopra istanza di Giovanni Peruzzi, di Calalzo, creditore esecutante contro Giovanni del Monego, di detto luogo, debitore esecutato, si terrà nella sua residenza, il giorno 12 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il IV esperimento per la vendita all'asta degl'immobili descritti nell'Editto 15 novembre 1866, N. 2887, inserito nei NN. 298, 301 e 302 di questa Gazzetta, alle condizioni portate dall'Editto medesimo, ma con la differenza che in questo incanto la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Dalla R. Pretura,

Pieve di Cadore, 9 aprile 1867.

Il Pretore, DOGLIONI.

Galeazzi.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 22 maggio. N. 138.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 50 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 ½ alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi*.

Oggi pubblichiamo l' XI. e XII. foglietto della Raccolta delle Leggi *del* 1867.

VENEZIA 22 MAGGIO.

Se badiamo al *Journal de Paris*, il Re di Grecia non perderebbe di vista, negli ozii del suo viaggio, gl' interessi del paese, i cui destini gli sono affidati. Egli avrebbe diretto, da Pietroburgo, alle Corti di Berlino, di Vienna, di Parigi, una memoria per richiamare la loro attenzione sulla questione orientale. Questa sollecitudine è certo altamente commendevole in quel Re; ma se si tenga conto della data della sua scrittura, è difficile supporre che a questo passo sia affatto estranea la Corte di Russia. Non è improbabile che quella memoria sia stata estesa sotto la dettatura, o almeno sotto l' ispirazione del Principe Gorciakoff. Questa particolarità non sarebbe certo tale (supposto sempre che il *Journal de Paris* sia bene informato) da togliere il mal' umore, che questo atto desterebbe probabilmente nella diplomazia d' Europa.

Tutto ciò che accenna a rimettere nuovamente in campo la questione orientale (e per verità si può dire ch' essa sia già stata rimessa) non può destare l' umor gaio in coloro che credevano, dopo aver superato la questione del Lucemburgo, di poter riposare sui proprii allori. Noi non sappiamo se il *Journal de Paris* dica il vero; ma, dato pure ch' ei s' ingannasse, vi sono ormai troppi sintomi, che mostrano che le Potenze dovranno pur riprendere i negoziati, interrotti soltanto, dalla vertenza che diede occasione alla Conferenza di Londra.

Il trattato di Londra sarà probabilmente ratificato da tutti i Sovrani prima delle quattro settimane richieste a quest' uopo dal trattato stesso. Sappiamo già che vi apposero le loro firme i Sovrani di Prussia e di Francia. Oggi si annunzia, che le ratifiche della Francia giunsero il 19 a Londra. Gli altri Sovrani l'hanno già ratificato, o ratificheranno fra breve. Il sig. Alberto Blanc è arrivato a Firenze ier l' altro per presentare il trattato stesso per la ratifica al Re d'Italia. Si avvicina quindi il momento, in cui vedremo la buona volontà della Prussia nell'effettuare lo sgombero. Non è già che ne dubitiamo, perchè colla Francia non è lecito scherzare, come si può scherzare colla Danimarca. Ma siccome il trattato non istabilisce un termine perentorio per lo sgombero, così non sarà privo d' interesse il vedere se la Prussia cercherà pretesti per indugiare. La sua condotta potrà anzi metterci sulla via di sapere, se essa desidera o no di stringere buoni rapporti colla Francia, e se l' esito pacifico della Conferenza fu conforme o no ai suoi voti.

In Francia, colla cessazione delle preoccupazioni di guerra, si fece più viva la memoria delle promesse fatte dall' Imperatore il 19 gennaio. I progetti di legge sulla libertà della stampa e sul diritto di riunione, ch' erano stati finora oggetto delle cure delle poco diligenti commissioni, occupano ora nuovamente i giornali e le Camere. L' on. Glais-Bizoin, in una delle ultime discussioni, disse a dirittura, che poichè la Commissione pel progetto della libertà della stampa non fa nulla, vuol dire che è incapace, e che perciò si doveva nominarne un' altra. La proposta dell' irrequieto deputato fu dichiarata, non senza ragione, per verità, sconveniente dal Presidente Schneider, e non se ne parlò più. Oggi il telegrafo annuncia che Picard ha chiesto d' interpellare il Governo per sapere se nelle prossime elezioni legislative, e nei Consigli generali, esso applicherà immediatamente il principio della libertà di riunione elettorale. Non sappiamo se gli Ufficii autorizzeranno l' interpellanza, e ciò che risponderà il Governo. Quel che sappiamo però si è che per quanto sien timide e riservate le aspirazioni liberali del Governo, esso sarà sempre più innanzi della maggioranza del Corpo legislativo. Dagli emendamenti proposti da quest'ultima si può di già argomentare con sicurezza, che nella discussione dei progetti di legge sulla stampa e sul diritto di riunione, il Governo dovrà, come nella legge sull' arresto personale, lottare a corpo a corpo contro i suoi stessi fautori.

Secondo un dispaccio d' oggi, il Re di Prussia giungerebbe a Parigi dopo che ne sarebbe partito l' Imperatore di Russia. Si dice pure che il Re di Prussia non sarà accompagnato dal co. di Bismarck, *avendogli i medici ordinato un' assoluto riposo.* Se fosse vero, non occorrerebbe esser molto maligni, per esclamare: oh! i medici compiacenti!

P. S. Richiamiamo l' attenzione dei lettori sui dispacci pervenutici più tardi, relativi a gravi agitazioni antiprussiane nell' Annover.

Tornerebbe inutile qui ripetere ciò che ormai è già penetrato fin nel più umile de' nostri villaggi, sulla opportunità somma, a non dire necessità, che il telegrafo li congiunga agli altri luoghi, vuoi per la vita politica, vuoi per tutti gl' interessi in genere. Insistervi sopra sarebbe fiato perduto. Non crediamo tuttavia che i nostri Comuni, quanto sono compresi vivamente di ciò, altrettanto conoscano tutte quelle facilitazioni e agevolezze, che la legge accorda, onde il più povero, e il più recondito di essi, possa approfittare delle comunicazioni telegrafiche. Rammentiamo quindi ai signori Sindaci ed alle Giunte municipali, qualmente a sensi del reale Decreto 18 settembre 1865 N. 2504, per la categoria terza degli Ufficii telegrafici, cioè per quelli di minima importanza, non si esigano impiegati speciali, ma individui del luogo, p. e. commessi postali, impiegati municipali, istitutori comunali, istruiti a cura dell'Amministrazione nella parte meccanica del servizio, e siccome facoltizzati a cumulare, anche nello stesso orario e nel locale stesso, altra lucrativa occupazione compatibile coll' esercizio del telegrafo, così posti in condizione di tenersi paghi di una modesta retribuzione. Anche le donne sono abilitate ad esercitare gli ufficii di questa categoria terza. Una circolare 3 p. p. aprile, N. 2330 del Ministero de' lavori pubblici, la quale ora seguiamo, opportunamente riassume gli estremi limiti consentiti dal modesto R. Decreto 18 settembre 1865, circa le condizioni, sotto le quali si possono stabilire ed esercitare ufficii telegrafici. Essi sono veramente tali, che non istà certo il difetto per parte del Governo, se i Comuni non ne approfittano. Basti l' accennare che, per istituire un Ufficio telegrafico di terza categoria, di servizio diurno, lungo un' esistente linea telegrafica, al Comune non incomberebbe se non la somministrazione e manutenzione del locale mobiliato, il pagamento di L. 500 per l' impianto, e la garanzia di un *minimum* di prodotto di L. 1000 per tasse di dispacci privati di partenza. Ciò ch' è ben poco. Qualora poi il Comune preferisse designare e retribuire direttamente l' incaricato, ed assumere in qualunque modo il recapito gratuito de' dispacci e le spese d' Ufficio, esso potrebbe stabilire il telegrafo anche in locale non addetto a suo uso esclusivo. La spesa d' impianto non muterebbe; la garantia sarebbe ridotta a L. 300, e l'Amministrazione telegrafica pagherebbe, a titolo di rimborso al Comune, l' equivalente dell' eccedenza del prodotto fino all' ammontare della retribuzione dell' incaricato, e non oltre le L. 600. Se l' Ufficio telegrafico da stabilirsi non si trovasse lungo una linea esistente, alle condizioni di sopra sarebbe da aggiungere il pagamento anticipato di L. 200 per ogni chilometro di linea, oltre il trasporto dei pali a piè d' opera; il pagamento di 50 lire annuali per manutenzione d' ogni chilometro di linea, a meno che il Comune non preferisse d' incaricarsene, pagando solo lire 30 pel materiale da ricambiare, ovvero accrescere la cifra del prodotto garantito a lire 50 o 30, secondo i casi. Quando poi si dovesse collegare la nuova linea alla rete telegrafica appoggiando per un tratto il nuovo filo sopra una linea esistente, il pagamento per ogni chilometro di linea, anzichè di L. 200 sarebbe di 100, verrebbe ridotto d'un terzo quello pel relativo tratto, non ammettendosi la manutenzione dello stesso a cura del Comune. Quanto siamo andati qui trascrivendo è di per sè troppo eloquente, perchè noi vi aggiungiamo parola, onde le Giunte municipali e i Consigli dell' infimo de' nostri Comuni, non permettano che il potentissimo fattore di civiltà passi o s' avvicini alla soglia della casa comunale, senza lasciarvi l' animatrice scintilla.

Nella tornata del 13 di maggio, il ministro Ferrara presentò alla Camera un progetto di legge « sullo stabilimento di dotazione della Corona per tutto il Regno di Vittorio Emanuele II. » Ecco questo progetto, colla breve relazione che lo precede.

Signori, dalla lettera diretta da S. M. al presidente del Consiglio dei ministri, e comunicata alla Camera nella tornata di ieri, udiste come l' augusto nostro Re, sempre il primo ai patriottici sagrifizii, abbia dichiarato che, a causa delle condizioni gravissime della finanza nazionale, rinunzia a quattro milioni sulla lista civile assegnatagli per legge.

La dotazione della Corona, primitivamente fissata con la legge 24 giugno 1860 in lire 10,500,000, fu con la successiva legge del 10 agosto 1862 aumentata di lire 5,750,000, in conseguenza dell' annessione di nuove Provincie al Regno, elevandola così a lire 16,250,000.

E questa somma, che fu già, per nobile iniziativa di S. M. a riguardo delle non prospere condizioni finanziarie del paese, ridotta temporariamente, nel 1864, di tre milioni, subisce ora, per la reale generosità, una ulteriore riduzione fino a quattro milioni; tanto che la lista civile rimane fissata a lire 12,250,000.

La lettera reale esprime il desiderio che sia tolto ad un tempo il peso di sei milioni, che gravita sull' amministrazione della lista civile. E noi, spettatori delle meravigliose vicende del nazionale risorgimento, agevolmente ci persuadiamo che ad ingenti e straordinarie spese dev' essere andata per necessità soggetta la lista civile in questi primi tempi, in cui i non pochi Stati, che miseramente dividevano la nostra Italia, furono raccolti in un solo Regno, per fare la nazione.

Io credo perciò che voi non esiterete a deliberare, per la dignità della Corona e del paese, che quella passività, come ha una origine nazionale, così venga sodisfatta dal Tesoro dello Stato, il quale ne sentirà minore aggravio quando il pagamento sia diviso in due anni.

Con queste premesse vi presento l' unito progetto di legge, nella fiducia che vorrete pienamente approvarlo.

Progetto di legge:

VITTORIO EMANUELE II,

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D' ITALIA.

Art. 1.° La dotazione della Corona è fissata, a contare dal 1.° gennaio 1868, in lire dodici milioni duecento cinquanta mila, durante il Regno attuale.

Art. 2.°. Però, temporaneamente e per gli anni 1868 e 1869, rimane fissata in lire quindici milioni duecento cinquanta mila.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Schio 20 maggio.

Una nuova prova della ricchezza minerale d' Italia l' abbiamo nella recente scoperta, fatta dal dott. Giacomo Bologna, di una nuova miniera metallifera, situata nel Comune di Valli, Provincia di Vicenza. Appartiene questa a quella varietà di rame, che i mineralogi chiamano sotto la denominazione di rame grigio, panabasio, polibasite, berzilite, Burnonite, eukairite, *fahlerz.* o *dystomglanz* dei Tedeschi. Questo minerale consta di solfuri di ferro, zinco, antimonio, piombo, rame e argento, cosicchè per la moltiplicità di queste basi venne chiamato, con desinenza greca, panabasio o polibasite. Di tale varietà di rame, questa è la prima miniera scoperta in Italia. Quella di Andreasberg, nell'Harz, fatta astrazione dagli altri metalli, contiene per cento, rame 16:25 e argento 2:25. Quella di Kremnitz, nell' Ungheria, rame 31:36, argento 14:77. Il filone metallifero scoperto si mostra sotto i più favorevoli aspetti e di facile coltivazione, mentre a quest' ora misura 0,30 di potenza, che certamente andrà aumentando col progredire dei lavori. In due giorni di ricerca se ne estrassero di già 1000 kilogr. Staremo a vedere i risultati dell' analisi che si sta facendo sopra di questo minerale nel laboratorio di chimica docimastica presso l' Istituto Reale del Valentino in Torino, e di questi ve ne darò tosto comunicazione.

Grandi tesori metalliferi giacciono sepolti in questi contorni, ed essi attendono la loro risurrezione, non dal cieco e prosontuoso empirismo di fuorusciti e rapaci ciarlatani, ma bensì dai lumi della benefica scienza che sola vivifica e crea, utilizzando le ricchezze che la natura sporge volontaria dal suo seno, a benefizio dell' uman genere.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Due RR. Decreti in data del 25 e del 28 aprile, coi quali si approvano gli uniti Regolamenti per la coltivazione del riso nella Provincia di Reggio (Emilia) ed in quella di Piacenza.

2. Nomine e promozioni nell' Ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A grande ufficiale:

Balegno-Alberti di Carpeneto cav. Giovanni Amedeo, maggiore generale in riposo.

3. Alcune disposizioni nel personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

ITALIA.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Crediamo sapere che il contratto di matrimonio tra S. A. R. il Duca d' Aosta e S. A. Serenissima la Principessa della Cisterna verrà stipulato il 28 a sera, nelle grandi sale del Reale palazzo.

L' atto, secondo le consuetudini, sarà rogato dal ministro degli affari esterni, assumente qualità di notaio della Corona. Testimone, dal lato del Principe, sarà il generale d'armata, Ettore de Sonnaz, il decano degli uffiziali generali dell' esercito; dal lato dell' illustre fidanzata, il marchese Alfieri di Sostegno, senatore, suo più prossimo parente.

Le funzioni del matrimonio civile e del religioso, come già l' annunciammo, avranno luogo il 30.

Alle 10 e mezzo di mattina, le carrozze di Corte si recheranno a prendere la Principessa Maria al palazzo della Cisterna, e la condurranno alla Reggia, ove il matrimonio civile verrà contratto alla presenza del presidente del Senato, conte Casati, rappresentante l' Autorità amministrativa; dopo subito, nella cappella di Corte, si celebrerà il matrimonio religioso, funzionante l'Arcivescovo di Torino, assistito da altri Vescovi della nostra Provincia.

E più oltre: Ieri (19) avea luogo, per telegramma, un affettuoso scambio di saluti fra le Società operaie di Pinerolo e di Venezia.

Riportiamo dalla *Perseveranza* il seguente brano d' una corrispondenza da Venezia:

Siamo ora fortunati di avere un Prefetto, che alle cose commerciali ha rivolto da gran tempo i suoi studii; e la sua ultima pubblicazione, il *Taglio dell' Istmo di Suez e l' Italia*, se tempera qualche illusione, fa però molto sperare dell' avvenire di Venezia, ora affidata alle cure di lui. So che egli si è particolarmente informato di tutto quanto può interessare e concorrere al risorgimento di questa Provincia; e colla sua operosità e la buona disposizione del Governo, delle Camere e dei cittadini, possiamo augurarci di sedere degnamente al banchetto delle città sorelle, e di recare alla patria quel tributo, a cui ci dà diritto il nostro passato.

Anche una statistica della Provincia di Venezia, come quella che il senatore Torelli ha fatto per la Provincia di Pisa, sarebbe utilissima; e non gli mancano certamente nella Prefettura, nella Camera di commercio e nei Corpi scientifici persone che potranno degnamente coadiuvarlo in quest' opera, che, senza dubbio, il Consiglio provinciale vorrà darci.

Oggi si è costituito il Consiglio scolastico provinciale: altra anomalia della presente condizione della pubblica amministrazione. In queste Provincie, dove non furono mai istituiti i provveditori agli Studii e gl' ispettori, dove la macchina amministrativa si regola con norme austriache e con norme italiane, io credo che il Consiglio scolastico intralci, anzichè rendere più spedita, l'opera importante di dirigere la pubblica istruzione. In altre Provincie venete si è rimarcata la necessità, che il centro direttivo, o la presidenza del Consiglio appartenga al Prefetto; da noi esso sarà l' esecutore delle deliberazioni di un Consiglio, che se fu composto di degne persone, non tutte però hanno nè il tempo, nè le attitudini per una bisogna così grave. Speriamo però che il patriottismo e la buona volontà suppliscano a tutto.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Alcuni deputati nostri amici ne assicurano che nella Camera va ogni giorno più ingrossandosi il partito di coloro, i quali vorrebbero indurre il ministro delle finanze a presentare il progetto di legge per l' imposta sul macinato a tempo, perchè possa discutersi, approvarsi e mettersi ad esecuzione pel principio, o tutto al più alla metà dell' anno 1868, anzichè aspettare il 1869.

E più oltre:

Si dice che il comm. De-Luca, direttore generale delle pubbliche costruzioni, quello che con speciale sistema, e sotto la sua direzione, ha ottenuto di sollevare l' *Affondatore* nel porto di Ancona, mal sodisfatto del modo col quale procedono i lavori nel porto della Spezia, ne ha ordinato la sospensione temporanea. Crediamo sapere esser sua intenzione di fare lo stesso anche pei lavori d' altri porti.

Togliamo quanto segue, colla debita riserva, dal *Roma*, di Napoli:

Raffermasi la voce, già segnalata dal nostro corrispondente parigino, cioè, che le truppe italiane, in un tempo più o meno breve, sarebbero chiamate a tener guardia al Vaticano. Il Papa stesso, in vista dei crescenti pericoli da cui è minacciato, sì per l'abborrimento dei Romani, come per la rilassatezza e l' abbandono in cui trovansi anche i suoi più fidi agenti, ne avrebbe fatto domanda al Governo italiano, dietro proposta dell'Antonelli.

Però v'ha molte difficoltà a vincere. Il Santo Padre non chiede che una piccola mano di truppe, per opporle al brigantaggio, e per tenere a freno il così detto *partito rivoluzionario*, che da qualche tempo si mostra irrequieto.

A raggiungere quest' ultimo scopo specialmente, le milizie italiane destinate agli Stati romani, dovrebbero sottostare al comando supremo di un uffiziale pontificio. Per somma concessione, si prometterebbe sceglierlo tra gli uffiziali indigeni.

Le milizie italiane sarebbero destinate esse sole a presidiare alcuni paesi, per timore che non si venisse a collisione coi mercenarii antiboiani e coi zuavi. A qualche compagnia scelta si permetterebbe la dimora di Roma.

Inoltre, il Papa avrebbe anticipatamente chiesto l'elenco dei reggimenti destinati all'occupazione, e più i nomi dei comandanti ed uffiziali. Raccomanda non inviare di quelli comandati da *uffiziali rivoluzionarii o garibaldini*.

Il Governo italiano par che abbia acceduto a tutto, meno al comando delle truppe. Il Santo Padre potrebbe anch'esso designare il generale, ma dovrebbe appartenere all'esercito italiano.

APPENDICE.

Bibliografia.

Il Duomo di Monreale illustrato e riportato in tavole cromolitografiche da D. Domenico Gravina ab. Cassinese. — Palermo, Stabilimento tipografico di F. Lao.

Parliamo dell' opera *Il Duomo di Monreale* come di dono che il Governo fece ad alcuni pubblici Istituti. Ne parliamo come d' edizione splendidissima per tipi e per incisioni e tavole fotografiche e cromolitografiche. Vogliamo parlarne ancora come di monografia, che intorno a quella chiesa reca giudizii i quali si allargano a tutte le chiese del tempo dei Normanni in Sicilia, e che parlando della sola Sicilia, agita un problema della storia dell'arte cosifatto, che riguarda un' intera età architettonica dell' Europa.

Quanto al dono, chi scrive queste linee ripete qui pubblicamente le grazie già rese al Governo dalla Presidenza dell' Accademia di belle arti, della cui libreria, che meglio si chiamerebbe librerietta, quest' opera sarà il più bell' ornamento. Invero, di tali aumenti quella raccolta d'opere artistiche, alquanto poveretta com'è, principalmente d' opere recenti, ha desiderio.

Diciamo che splendida quant' altra mai è l' edizione: essa onora l' Italia, che oggimai de' suoi monumenti deve tenere più gran conto che non solesse finora, e far tacere il rimprovero che i più bei disegni e le più accurate notizie delle nostre opere d' arte vengano dagli stranieri. Non già che d' ogni monumento si debbano aspettare illustrazioni simili a questa che del duomo di Monreale fece il Gravina: davvero, sarebbe domandare troppo. Ma d' opere o parziali o generali che dimostrino agl' Italiani le singole e talvolta riposte bellezze diffuse in ogni parte della nostra terra, crediamo che siavi bisogno. L' arte in Italia, con le sue varietà da provincia a provincia, narra, più che non farebbero molti libri letti da pochi e molti documenti, le sue relazioni mondiali e le vicende della sua civiltà, mentre con l' impronta italiana che quegli stili assunsero nella penisola, annunzia una comunanza di tratti, e come a dire, una fisonomia di famiglia.

Queste conseguenze credo ch' escano spontanee dalla vista dei monumenti. Ma non poca parte rimane tuttavia all' illustrazione storica e letteraria. Notare le ragioni di certi stili e la loro provenienza, segnare le epoche de' monumenti, distinguere epoca da epoca in un monumento stesso secondo le varie vicende della sua costruzione, de' suoi ristauri, delle sue trasformazioni, sono cose piene di difficoltà, ma anche piene d' attrattiva e d' istruzione.

Finora, quando uscirono in Italia opere che trattassero d' arte, o apparvero abbondanti d' erudizione, ma scarse del corredo sì necessario di buoni disegni, oppure adorne di buone tavole, ma illustrate con cenni sbiaditi e con misere accozzature di luoghi comuni. Così andarono le cose troppo di spesso, potendosi affermare, il merito delle opere essere in ragione inversa del lusso con cui venivano pubblicate. Di questa del Duomo di Monreale non si può dire così: per contrario, questo abate cassinese dà largo saggio di singolare gusto e sapere artistico.

Nè a ciò si ristette: ma anzi, come sciolse il freno talora della forma, così fece ancora delle opinioni artistiche, le quali, diciamolo chiaramente, ci sembra davvero che passino il segno. V'hanno certe cose sì diverse che bisogna mantenerle distinte: l' illustrazione non è la dissertazione. E a noi, di mezzo a tanta ampiezza e magnificenza di tavole e di tipi, procedendo nell' esame delle parti dell'edificio e nella lettura del testo, fece uno strano effetto, dopo i primi capi che contengono la descrizione e la storia del tempio, l'uscita della seguente dichiarazione: — Uno studio severo ed una meditazione di varii anni sui membri che costituirono l'attuale fabbricato del Duomo di Monreale ha talmente sviato le mie idee da ciò che comunemente fu creduto sin oggi sulla sua origine, da ciò che fecero agli scrittori non sincroni travedere i diplomi, che oso presentarmi con pensieri affatto nuovi, con teorie sull'erezione di questo tempio non solo, ma di tutto ciò che concerne l'era normanna in Sicilia in fatto di architettura, che rovesciano la storia dell'architettura sicula nel medio evo, e forse ancora quella dell'intera Europa, in riguardo all' introduzione dell'architettura aguzza. —

Mentre ci tenevamo non più che invitati a una festa, fummo dunque chiamati a una disputa. Guardiamoci dall'abbandonarci troppo dolcemente all'ammirazione: le lodi incondizionate significherebbero adesione a un' inudita opinione storica. All'armi dunque: mutiamo stile.

Bella è la gloria della Sicilia nella storia dell'Arte. I resti de' suoi templi dorici di Selinunte, d' Agrigento e di Siracusa, sono più autentici di molti resti di templi della Grecia stessa nella sua età più splendida, per la ragione che questi ultimi furono ristaurati, accresciuti, abbelliti dagl' imperatori romani, mentre quelli di Sicilia, appartenenti a un' età arcaica, e per questo negletti, conservarono la vergine impronta di quel greco stile, che quivi prese proporzioni eleganti ancor prima che in Grecia, laonde a tutta ragione può quivi chiamarsi siculo.

Emula di quell'antica età architettonica ne sorse un'altra per la Sicilia nel medio evo, l' età normanna. Le chiese che al tempo de' Normanni o furono erette da' fondamenti, o rinnovate in modo da conseguire una nuova speciale impronta, hanno dell'arabo e del bisantino e del basilicale romano, e tuttavia non sono di stile nè romano nè bisantino nè arabo, e hanno dell'archiacuto in un tempo in cui quell' architettura non erasi svolta peranco in Francia ove ottenne il suo singolare carattere, nè in Germania ove si spinse agli ardimenti che conosciamo: laonde, lo stile di quelle chiese di Sicilia può a tutta ragione chiamarsi siciliano.

A questi incontrastabili vanti il Gravina or vorrebbe aggiungere anche quello dell'avere i Siciliani inventato l'arco acuto, e inventatolo fino dalla fine del secolo VI. Ognuno stimerà che ci voglia gran peso di ragioni e di fatti per accreditare una tale asserzione.

Riferiamo sommariamente e consideriamo questi fatti e queste ragioni.

L' autore non parla che del Duomo di Monreale e dall' attiguo monastero. Ma badiamo che ciò che dice di questo monumento egli intende applicare a tutta l' èra architettonica della Sicilia. Egli pensa che tanto nella chiesa quanto nel monastero v' abbiano parti sì differenti tra loro, che se ne debba chiaramente inferire che appartengono a età diverse. Ciò gli sembra evidente più che mai nel chiostro del monastero: ivi gli archi acuti, che malgrado le loro fascie e le loro intarsiature, sono assai grossolani, posano su colonnette binate nel senso della grossezza, esili e gentili, la larghezza dei piedi degli archi supera quella degli abachi delle colonne, e peggio ancora, i grossi cordoni che girano negl' intradossi dei suddetti archi, rimangono stranamente pensili e inoperosi. Altrettali diversità l' autore ravvisa nelle muraglie del monastero e in quelle della chiesa e nelle sue torri e ne' suoi absidi esterni, o come egli li chiama, ne' suoi *dietro-apsidi*, e stima più antiche le parti costrutte con pietre poligonali, ciò che in linguaggio artistico chiamasi *opera incerta (opus incertum)*, e più recenti quelle costrutte a corsi regolarmente orizzontali di tufo calcare. A quale età appartengono le une, a quale le altre?

I documenti non mancano. Dal *diploma aureo* del normanno Guglielmo II apparirebbe, avere egli eretto l' intero edificio, incominciandolo nel 1174. Ma l'autore presta poca fede ai diplomi anche se sieno aurei, e pensa, che ov' è detto *aedificare* debbasi intendere che quel re abbia ricostrutto, ma solo in parte, il monastero, e ricostrutta, ma solo in parte, la chiesa, e ornatala di mosaici: e n'adduce prove, quali più buone, quali meno.

Noi dichiariamo a ogni modo, che fin qui andiamo d' accordo con l' autore. La diversità di tempo tra le parti superiore del chiostro e le inferiori risulta palese ne' disegni, nè solo in quelli dati dal Gravina, ma del pari in quelli dati dal Serradifalco nell' opera *Del Duomo di Monreale e di altre chiese siculo-normanne*, e nelle fotografie. Nè ci fa specie la difficoltà, che venissero levati pilastri per sostituirvi colonne, o forse meglio, che fossero levate vecchie colonne per sostituirvene altre diverse. Tali ardimenti di ricostruzione non sono punto nuovi; e n' abbiamo un segnalato esempio in Venezia, nella corte del Palazzo Ducale, ove due grandi facciate di stile ar-

Che che ne riesca, conchiude la lettera, gravi momenti si approssimano pel Governo pontificio. Una sommossa è inevitabile; e noi, al grido di *Viva Italia, Roma capitale*, ci batteremo contro chiunque venga a sbarrarci la via.

GERMANIA.

Secondo la *Schles. Zeit.*, il trattato sottoscritto nella Conferenza riserva espressamente i diritti degli agnati sul Lucemburgo (*). L'uscita del Limburgo dalla Germania è contemplata in una dichiarazione speciale.

Mediante una disposizione del Ministero della guerra di Prussia, le Autorità della *landwehr* ricevettero l'ordine di non accordare più alcuna permissione di espatrio a quei militi, che appartengono ancora alla riserva. *(O. T.)*

FRANCIA

Alcuni Polacchi, ch'erano riusciti a fuggire dalla Siberia e ad imbarcarsi sono arrivati in Francia. Il Governo francese si occupa a trovar loro mezzi di sussistenza.

SPAGNA

Il Senato autorizzò il Governo ad aumentare le forze navali, se le circostanze lo esigessero.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 maggio.

Sconcezze. — Raccomandiamo il consumo di un poco di calce o di acqua, a togliere dai muri tante iscrizioni esotiche di morte a Tizio, Caio e Sempronio, che attestano ognora più la demoralizzazione già antica della nostra plebe, e il suo proverbiale amore per la pulizia della città, che tanto agevola l'opera del Municipio, o di chi è preposto a tale ramo di pubblico servizio. Gridiamo noi, gridano tutti contro la cloaca, a cui si riducono le nostre strade. Abbiamo battuto il Municipio, battiamo i cittadini, i quali senza riguardo paiono fatti a posta per lordare dove è netto, e lordare appena dagli agenti di pulizia si abbiano tolte le preesistenti immondizie. Fu sempre così a Venezia, e, senza severe misure, la sarà ancora per molto tempo.

IV. Tiro a segno nazionale. — Già si sono pubblicate quasi tutte le circolari enumerate nella prima relazione delle operazioni del Comitato esecutivo, ed anche i nomi dei signori componenti la Commissione dei doni; ora resta a dire ciò che si è fatto dal 4 maggio fin qui.

Prima di tutto, il Comitato ha compiuto l'opera del suo interno organamento, colla costituzione degli altri tre sub-Comitati, delle Rappresentanze, delle Costruzioni, dell'Esercizio.

Il primo di questi sub-Comitati, composto dei signori, co. Nicolò Papadopoli, presidente, Vincenzo Palazzi e co. Dante Serego, consiglieri, incominciò subito la sua azione col sollecitare e dirigere, allo scopo degli alloggi, il ristauro dei tre locali che il Municipio metterà a disposizione del Comitato, e poscia dovrà incontrare e ricevere tutte le rappresentanze delle Corporazioni civili e militari.

Il secondo, invece, composto dei signori, generale Manin, presidente, generale Pedroli, e co. Nicolò Papadopoli, consiglieri, incomincierà l'opera sua più innanzi, quando, cioè, s'abbia qui tutto il materiale che in parte verrà spedito dalla Direzione, in parte gentilmente fornito dai Comandi militari, coll'autorizzazione ministeriale.

Il terzo finalmente, composto dei signori, generale Pedroli, presidente, avv. De Marchi e cav. Ceresole, consiglieri, non incomincia il suo esercizio che coll'apertura del Tiro, la quale pare definitivamente fissata pel giorno 18 del p. v. agosto.

Le altre deliberazioni del Comitato furono tutte prese assieme, e d'accordo con due rappresentanti della Direzione, ch'erano, giorni sono, a Venezia, e cioè, il deputato generale Camozzi, pur membro del Comitato esecutivo, ed il segretario della Direzione, cav. avv. Caimi.

In quanto al sito del Tiro, si è escluso a priori l'idea di ricercarlo nelle isole circostanti, per non condannare i tiratori ad una assoluta deportazione, e per non impedire, colla lunghezza del tragitto e col costo dei trasporti, l'affluenza dei curiosi, che dà vita e brio alla solennità.

Perciò il Comitato, limitato ai soli luoghi della città, ch'è tanto povera di spazio, dovette necessariamente fissare come teatro del Tiro, il Campo di Marte, quantunque l'opportunità di quel sito sia piuttosto relativa che assoluta.

E fu appunto anche all'insufficienza di spazio, oltre che alla ristrettezza del tempo, che il Comitato dovette a malincuore sagrificare qualche idea felice di taluno de' suoi membri.

Il cav. Ceresole, ad esempio, proponeva che in vantaggio del paese e per dare uno sfogo al piccolo commercio, il Comitato volesse incaricarsi della direzione di una fiera, non che di un'esposizione di taluna fra le industrie speciali del sito, la qual'ultima avrebbe potuto giovare anche allo stesso Comitato.

In appoggio del suo dire, il Ceresole ricordava i risultati dell'Esposizione dell'orologieria fatta a Sciaffusa, dove, fra le tasse d'ingresso e gl'importi delle rendite, si sono introitati più di 15 mila franchi.

Di contro, però, a queste proposte, altri consiglieri osservavano, che tale diretta ingerenza del Comitato avrebbe potuto implicarlo in una eccessiva responsabilità economica, e che, dovendosi, in ogni evento, far l'Esposizione e la fiera in luogo lontano da quello del Tiro per la sua insufficienza, ne sarebbe conseguita la necessità della sua presenza e sorveglianza in luoghi diversi.

Per questi riflessi, e per altri ancora, cui sarebbe troppo lungo il ripetere, le proposte del Ceresole, lodatissime nella massima, non vennero dal Comitato accolte.

Ai riguardi dell'Esposizione, si è invece pensato di fare un appello ai principali industriali del paese, perchè vogliano essi, uniti o separati, farlo da loro stessi, prendendo gli opportuni concerti col Comitato, che, per quanto sta in lui, vorrà favorirli ed aiutarli.

A meglio spiegare la ragione del rifiuto del Comitato, è poi a notarsi, come siano quasi inservibili gli edificii che restano vicini al Campo di Marte.

La Chiesa, ridotta a deposito di tabacchi, è divisa in altezza da tre impalcature, e seminata di colonne; il casino pur quello è da colonne tramezzato, e ridotto ad uso di stalla, e, di tutta la caserma di S. Maria Maggiore, i cui locali terreni sono inopportuni a qualunque ufficio, non si potrebbe trar partito che dei soli dormitoi, per farne la grande sala dello scrutinio.

Fu appunto il difetto, in quella prossimità, di un locale vasto e ben tenuto, che determinò il Comitato a fare l'Esposizione dei doni nel centro della città.

In sulle prime, s'era naturalmente pensato al Palazzo Ducale, ma siccome in quell'edificio è proibito lo accender lumi, e d'altronde l'Esposizione dovrebbe invece durare anche la sera a comodo dei tiratori e degli appassionati, che durante il giorno sono esclusivamente occupati del Tiro, si risolse che la Direzione, con l'intercezione dei Principi, domanderà l'uso della sala della Biblioteca, appartenente al Palazzo Reale.

Ciò che inevitabilmente dev'essere costruito sul sito, è una grande cantina per le refezioni dei tiratori e degl'inservienti.

A questo penserà il Comitato, e poi, mediante licitazione privata, sentirà gli esercenti del paese, per cederla in conduzione a quello che offra migliori condizioni.

Sul personale risparmiamo, per ora, immaturi dettagli, assicurando solo che, meno i pochissimi, nei quali si richiede una speciale esperienza, tutti gli altri saranno del paese.

Rimettesi ad un'altra volta la comunicazione di un preventivo, o meglio anzi, d'un conto d'avviso, elaborato dal Comitato esecutivo.

Venezia 22 maggio 1867.

Il Segretario.
C. Rensovich.

(*) È noto che l'agnato legittimo del Re di Olanda sarebbe il Re di Prussia. (*V. la Gazzetta 20 aprile.*)

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 22 maggio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 21 maggio (sera).

(✕). Mi aspetto che fra due o tre giorni abbiasi a chiedere da qualche ufficioso deputato la proroga della sessione parlamentare sino dopo le feste nazionali (3 giugno), per dare agio ai rappresentanti di assistere alle festive solennità che avran luogo in Torino pel matrimonio del Duca d'Aosta, fissato al giorno del 30 corrente.

Il Senato vi sarà quasi per intiero, ed anzi avrete visto dal programma della cerimonia, che all'atto del matrimonio civile deve sottoscrivere il presidente del Senato. I ministri partono uno dopo l'altro. Il Rattazzi dev'essere a Torino, a quanto mi dicono, domani l'altro. I membri della famiglia reale, attesi da Parigi, non saranno nella ex-metropoli se non domani sera.

Credo sia vano sperare che innanzi le feste si possa aver dal Ferrara la convenzione finanziaria firmata. Ad onta delle voci sparse che, ove essa non fosse prontamente firmata, lo stesso Ministero dovesse soccombere ad una crisi, non si ha nel Ministero alcun timore sull'esito definitivo dell'affare, e ciò tanto perchè Rothschild è impegnato per modo, che sembra non possa più ritirarsi, quanto perchè, in qualunque peggiore ipotesi, altre Case sarebbero pronte a sottoscrivere ad uguali condizioni. Frattanto però s'inventano assurdità sopra assurdità per far credere che i banchieri francesi vogliano imporre condizioni inaccettabili al Governo d'Italia. I corrispondenti gallofobi, complici volontarii o involontarii di taluni banchieri italiani, sono iti persino a sognare che il Rothschild pretendesse dal Governo italiano il monopolio dei tabacchi come *pot-de-vin* dell'imprestito!... Ciò che per altro sarà votato nella seduta di domani è la legge che autorizza il conio di nuova moneta erosa di cui havvi necessità così grande ed urgente.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati fu importante, specialmente per Venezia, il passaggio all'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Cancellieri, La Porta e compagni perchè fosse subordinato all'esame della Commissione del bilancio ogni progetto di spese straordinarie e quindi implicitamente anche quello sulla regolazione del porto di Malamocco e degli scavi lagunari. Dopo tre ore di discussione le cose furono lasciate come prima e solo si è sprecato inutilmente il tempo. Non vi meravigliate se nessuno dei deputati veneti prese la parola, per esporre i bisogni di Venezia e l'urgenza del suaccennato progetto di legge, giacchè ciò, per quanto so, avvenne dopo matura ponderazione, per non rovinare la cosa e per non dar prova di gretto spirito di provincialismo. Ed a vero dire, qualche deputato, che toccò di opere speciali pel suo paese, fu biasimato dalla Camera con segni non equivoci.

Generalmente interessante è riuscita la seduta del Senato, in cui, a proposito del debito pontificio, il senatore Farina ed altri han fatto interpellanze, a cui ha risposto l'ex-ministro Scialoja, in assenza del Ferrara.

Il Blanc tornò a Firenze da Londra col trattato sul Lucemburgo da ratificarsi dal nostro Governo.

Oggi l'interesse pubblico è assorbito dal processo Buggiani, che incominciò stamane alla Corte d'Assisie, e nel quale l'accusa è sostenuta dal commendatore De Foresta, mentre l'imputato è difeso dagli onorevoli Pasquale Stanislao Mancini e Samminiatelli.

Non crediate si tratti di truci assassinii, di truffe complicate, di qualunque di quei delitti che appassionano la folla e la traggono nell'aula pretoriale con fascino irresistibile.

Il crimine è dei più volgari, ed è commesso con mezzi d'una ingenuità primitiva. Si tratta di comminazioni, o, come ora usa dirsi, di *ricatti* intimati a persone attempate, denarose e notoriamente facili ad impaurirsi. Lettere anonime che si faceva supporre scritte da società di emigrati o da secrete affigliazioni, capaci delle più terribili vendette, fissavano una somma, che variava da un centinaio di lire a varie migliaia, che l'individuo balzellato doveva lasciare, a pochi giorni d'intervallo, dentro una fogna accennata, o nel bacino di qualche fontana a secco, di cui è abbondanza in Firenze.

Di tutte queste somme non risulta ne sia stata pagata alcuna, all'infuori della prima, di L. 100, chiesta con lettera comminatoria al celebre nostro professor d'ostetricia, G. Mazzoni, vecchio ottuagenario.

Ora perchè tutta Firenze è sossopra?.. perchè la folla, non riuscendo ad entrare nella sala, già piena zeppa, si riversa per le scale, sulla via, per la piazza, e non fa che parlare del famoso processo e del famosissimo processato, sul conto del quale ebbesi persino l'indelicatezza di scrivere un racconto, ch'è in via di pubblicazione sul *Giornale Illustrato*, dimenticando di tal guisa i sacri riguardi che debbonsi agl'imputati sotto processo ed in carcere?...

Tutto questo eccitamento ha luogo perchè Orazio Buggiani è identificato, da lunghi anni, colla gaia e spensierata esistenza dei *viveurs*, dei bellimbusti, dei *facili viventi* fiorentini, perchè quest'uomo, — il quale non è più giovane giacchè ha 50 anni, — sebbene sia figlio d'un negoziante di liquori e locandiere, aveva trovato il modo di farsi ammettere nella migliore società, era membro di tutt'i *clubs*, faceva parte di tutte le feste, di tutte le baldorie, di tutte le partite di piaceri leciti ed illeciti che organizzavansi in Firenze; perchè con sole 150 lire al mese di pensione, passategli dal padre, trovava modo di spenderne parecchie migliaia, perchè, finalmente, aveva intrighi galanti con ogni specie di donne, e perchè parecchie delle sue amanti egli volle vilmente trarre in ballo, condannandole allo scandalo, insieme ai loro mariti ed ai loro parenti.

Il Buggiani ne uscirà (dicesi) con qualche mese di casa di forza; ma vi saran famiglie, la cui quiete e la cui domestica pace sarà per sempre compromessa e perduta.

Eccovi detto il perchè della animazione dei Fiorentini in questa giornata, ed il motivo pel quale d'altro oggi non è lecito e non riesce possibile parlare, se non che del *celebre* Buggiani e dello scandoloso suo processo.

A proposito di scandalo, gli amici di Garibaldi non sono stanchi di farne Si direbbe ch'eglino van cercando col fuscellino i pretesti di dar da fare al Governo e di preoccupare la polizia.

Dalla villa presso Signa, ove il generale Garibaldi si trova, vennero da lui dirette due lettere alle Associazioni operaie di Firenze, che compariranno domattina sull'*Avanguardia*; perciò mi astengo da parlarvene ulteriormente.

Avvistosi, o piuttosto fatto avvedere il Municipio, del grosso marrone che aveva commesso distruggendo con un tratto di penna la festa funebre commemorativa del 29 maggio, e sentendo come alcuni valorosi patriotti, antichi volontarii della guerra dell'indipendenza dal 1848 in poi, avevano organizzato un pellegrinaggio a Curtatone e Montanara, ei volle rimediare al mal fatto, ed ierisera, riunitosi lì per lì in Consiglio, deliberò di mandare una deputazione esso pure ai campi di Curtatone, e nominò come deputati appunto quei tre patriotti, da cui era partita l'iniziativa di tal gita. Il Municipio annunziò, nel tempo stesso, di volere innalzare un monumento ai morti di Curtatone e di Montanara.

La serata a benefizio degli *Ospizii Marini*, in cui canterà la Marietta Piccolomini, nella *Saffo*, avrà luogo sabato sera, 25, al Teatro della Pergola.

Chi ha assistito alle prove, augura molto male!...

Genova 21 maggio.

Vi sarà noto dai giornali la massima parte delle cose che sto per iscrivervi. Aggiungo alcuni dettagli, che valgano a far noto ai Veneziani il modo veramente unico, con cui si continua ad accogliere la loro deputazione. Alle 11 ant., le carrozze municipali erano alla porta dell'albergo, per condurre la deputazione al palazzo di città: calca per tutto, e più ne' dintorni del palazzo del Municipio, magnificamente disposto pel ricevimento. La banda della Guardia nazionale sonava nella strada adiacente; un battaglione di Guardia faceva ala nel gran cortile, e lungo le scale stavano schierate a destra le guardie municipali, a sinistra i pompieri in isplendida assisa. Entrarono i rappresentanti di Venezia, accompagnati da tre assessori, e preceduti dai due uscieri, i quali, nella nuova ed elegante uniforme, non iscapitavano a fronte della sfarzosa tenuta dei mazzieri del Municipio di Genova. Il Sindaco, barone Podestà, seguito dal resto del corpo degli assessori e da altri illustri cittadini, scese fino al primo ripiano dello scalare, a ricevere i Veneziani; indi li condusse nella gran sala, ove stavano raccolti, oltre i consiglieri comunali e molti uffiziali della Guardia nazionale, anche le Rappresentanze delle Società operaie, dell'Università, dei carabinieri genovesi, e dell'emigrazione romana colla propria bandiera. Fu letto dal co. Giustinian l'indirizzo, applauditissimo. Indi dato e ricevuto l'amplesso dai due Sindaci, la deputazione ritornava all'Albergo, dove riceveva le visite del Municipio di Genova.

Il principe Gropello, l'avvocato Brusco ed altri, oltre gli assessori, furono incaricati di accompagnare la deputazione veneziana nelle visite ai varii Stabilimenti, come l'Università, dove lo studente Pertica, dette brevi, energiche, gentili parole, toccava delle vittime del 97, e dei nuovi destini di quell'Istituto. Il conte Giustinian rispose brevi ed affettuose parole. All'Istituto tecnico il professor Boccardo fece gli onori. La deputazione si fermò specialmente alla Scuola di nautica, di cui noi, a Venezia, abbiamo tanto bisogno, e che qui è perfezionata. Intanto, un'eletta schiera di Genovesi, con a capo l'avvocato Priario, stava pronta per sottrarre per qualche ora al Municipio la deputazione veneziana. Furono imbandite mense al Caffè la *Concordia*, e se la società, per la cordiale espansione, per fraterna reciprocanza di affetto, e per fusione d'ogni classe sociale, poteva dirsi democratica, non lo era per lo splendore e la lautezza del banchetto veramente principesco.

Furono molti i discorsi, i brindisi, le poesie; però gli allori più festeggiati furon colti dal Priario e dal Berti. Il primo fu energico, ispirato, ardente d'ira e d'affetto, a seconda del caso; il secondo breve, splendido per concetti nuovi, per forma nobile ed elegante. Anco in quella breve ora, i Genovesi vollero mostrare d'esser uomini che non s'accontentan di frasi. Invero, data esecuzione immediata all'idea gentile di mandare a Venezia, alla contessa Giustinian, due immensi *bouquets*, che adornavano i due angoli della sala, vollero iniziare una colletta a favore di qualche povera famiglia operaia di Venezia, e poi, in seguito alla proposta del signor Suarez, nominare una Commissione, che si ponesse d'accordo col Municipio, perchè tosto fosse posta la prima pietra di un monumento a Daniele Manin. Sorse allora l'Assessore Fornoni a ringraziare anco una volta i Genovesi per questo nuovo atto di fraternità, aggiungendo, che le dimostrazioni fatte dai Genovesi ai Veneziani con tanto slancio e con tanta cordialità, meriterebbero veramente d'essere scolpite nel marmo e nel bronzo, ad esempio dei posteri. Parlarono il professor Botto, il Prof. Bombo, il Priario nipote, ed altri, e il Priario avvocato lesse una poesia applauditissima e veramente degna della circostanza.

La sera, al Teatro Carlo Felice, lo spettacolo era imponente. Le logge piene di elegantissime signore, tutti gli sguardi e i cannocchiali appuntati sui palchetti assegnati dal Municipio alla deputazione. Il resto v'è noto dai giornali. Il Municipio regalò la deputazione di parecchie opere relative all'azienda civica, ed inoltre di una Guida di Genova e dintorni, magnificamente legata in marrocchino, con fregi d'oro.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 21 maggio.*

Presidenza del conte *Gabrio Casati*.

La seduta ha principio alle ore 3 pom. con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato senza discussione.

Si accorda il congedo di un mese ad una trentina di senatori, che lo hanno chiesto.

Ginori-Lisci (segretario) legge un sunto di petizioni, e riferisce alcuni omaggi.

Presidente legge una lettera del presidente della Camera elettiva, con la quale invita i membri del Senato a voler intervenire al funebre servizio commemorativo, che la mattina del 28 corr. alle 10, la Camera dei deputati farà celebrare in suffragio del compianto barone Carlo Poerio, nel tempio di Santa Croce.

Fa quindi un breve elogio funebre del commendatore Romualdo Tecco, senatore del Regno, mancato a' vivi in Torino il 19 corr. Finalmente annunzia, che la mattina del 18 corr., la deputazione del Senato ebbe l'onore di essere ricevuta da S. M. il Re, che accolse molto benignamente le sue congratulazioni pel fausto matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo con S. A. R. la Principessa Maria Dal Pozzo della Cisterna.

Dice pure che, avendone avuto il permesso da S. M., scrisse a S. A. R. il Duca d'Aosta una lettera di congratulazione.

Melegari riferisce sulla nomina del dott. Giuseppe Bianchetti a senatore del Regno, proponendone la convalidazione, ch'è approvata.

Presidente fa fare l'appello nominale per procedere quindi alla nomina di due commissarii per la Cassa militare.

Pescetto (ministro della marina) presenta due progetti di legge relativi al servizio sanitario militare marittimo.

Giovanola (ministro dei lavori pubblici) presenta al Senato la relazione sui lavori del traforo della galleria del Moncenisio.

Presidente dichiara aperta la discussione sul progetto di legge per *Provvedimenti sui ricorsi al tribunale di terza istanza in Venezia contro le sentenze dei Consigli di disciplina della Guardia nazionale*, presentato in iniziativa al Senato dal ministro di grazia e giustizia, Tecchio, nella tornata del 16 aprile 1867.

Vigliani dice non parergli troppo chiaro il tenore dell'articolo 2.° proposto dall'Ufficio centrale, e ch'è così concepito:

« Allorquando sarà denunziata anco la seconda sentenza profferita dal Consiglio di disciplina a cui fu rinviata la causa, il Tribunale di terza istanza pronunzierà con rinvio ad un altro Consiglio di disciplina, o senza rinvio, secondo le circostanze dei casi. »

Egli vorrebbe che si togliesse ogni ambiguità alla frase *pronunzierà con rinvio*, sostituendovi invece la frase *deciderà sul merito, o pronunzierà l'annullamento con rinvio*, ec.

Tecchio (ministro guardasigilli) dichiara di accettare l'emendamento Vigliani.

Poggi (relatore dell'Ufficio centrale) dice di non poter accettare l'emendamento proposto dal senatore Vigliani, che, messo ai voti, è approvato, del pari che l'art. 3.

L'articolo 4 è concepito nel seguente modo:

« Allorquando la sentenza sarà annullata, il deposito fatto in conformità dell'articolo precedente verrà immediatamente restituito, in qualunque modo sia concepita la sentenza che avrà statuito sul ricorso, e quando anche si fosse ommesso di ordinarne la restituzione. »

Tecchio (ministro guardasigilli) propone che il primo periodo di quell'articolo sia così modificato:

« Allorquando la sentenza sarà *o annullata o riformata nel merito.* »

La proposta del ministro di grazia e giustizia è approvata.

Presidente annunzia aperta la discussione sul progetto di legge per l'*Approvazione della convenzione tra l'Italia e la Francia pel riparto del debito pontificio*, presentato al Senato dal ministro degli affari esterni Di Campello, nella tornata del 27 aprile decorso.

Mamiani dice di avere chiesta la parola per dichiarare, che se l'articolo unico di questo progetto di legge non solleva discussione, non è già per indifferenza, ma sibbene perchè il Senato è lietissimo di questo progetto di legge, ch'è una conseguenza della convenzione franco-italiana del 15 settembre 1864, mercè la quale gli ultimi stranieri partivano dall'Italia.

Farina P. Nota come il debito pubblico in Italia sia andato smisuratamente crescendo dal 1864 in poi, e cita cifre; egli, per migliorare le condizioni del nostro debito pubblico, suggerisce la conversione della Rendita, offerendo di restituire il capitale a quanti non volessero sottostare a detta conversione, che da molti viene erroneamente considerata quasi come un fallimento.

Giovanola (ministro dei lavori pubblici) dice, che non essendo in Senato il suo collega ministro delle finanze, egli prende la parola in sua vece, per assicurare l'onorevole senatore Farina, che le sue proposte saranno prese in considerazione. Osserva che la conversione della rendita presenta gravi inconvenienti, e bisogna studiarla molto. Confuta poi le cifre già citate dal senatore Farina.

Farina dichiara che le cifre da esso citate erano esatte.

Scialoja dice che il parlare di riduzione o di conversione di rendita in questo ramo del Parlamento, lo sprona a fare qualche breve considerazione, affinchè il pubblico non debba credere che nelle parole scambiate fra il senatore Farina ed il ministro Giovanola si contenga nulla che accenni a riduzione d'interessi, che equivarrebbe ad un vero fallimento. Gli onorevoli senatori Farina e Giovanola vollero parlare di una combinazione finanziaria, che non ledendo menomamente la fede pubblica, alleggerisca i carichi dello Stato. Io, dice il preopinante, non credo che coi prezzi attuali della Rendita sia possibile in Ita-

---

chiacuto si vedono sostenute da archi, i quali, imitando lo stile lombardesco della terza facciata, furono sostituiti nel secolo XVII alle muraglie delle prigioni che sappiamo che vi stavano prima.

Nondimeno, le opinioni del Gravina trovarono un contradditore assai competente nel professore di architettura dell'Accademia di Milano, Camillo Boito, il quale, nel *Politecnico*, con quel corredo d'ingegno e di sapere ch'è in tutti gli scritti di lui, rigettò le opinioni dell'autore, anche quelle che a noi sembrano accettabili. Avvertiamo per altro, che il Boito confessa che l'assunto di combattere le ragioni dell'abate cassinese non è sempre agevole, e che per attribuire tutto l'edificio ai soli Normanni egli deve supporre che un medesimo architetto abbia cambiato sistema strada facendo, e che da ultimo pur pure concede che si supponga che l'una costruttura precedesse l'altra, benchè stimi che non possa averla preceduta che di poco tempo.

Ma se noi conveniamo col Gravina nel credere che le parti più antiche sieno di qualche secolo anteriori alle meno antiche, discordiamo poi molto da esso laddove si fa a indagare quale sia stata invero l'età in cui furono costrutte le suddette parti più antiche, e principalmente quelle di architettura aguzza.

Dopo la caduta dell'Impero d'Oriente la Sicilia fu tenuta dai Goti sino all'anno 535 in cui venne sotto l'Impero d'Oriente, finchè nell'anno 827 gli Arabi, che da lungo tempo infestavano l'isola, se ne impadronirono. Essi non ne furono discacciati dai Normanni che nella metà del secolo XI. Abbiamo dunque quattro epoche: la gotica, la bisantina, l'araba, la normanna.

Or chi crederebbe che uno scrittore sì versato nella storia dell'Arte come l'autor nostro, non diremo che assegni ai Goti la parte più antica della chiesa e del monastero di Monreale, ma in certo modo ne attribuisca loro l'inspirazione? I Goti, secondo il Gravina, erano grandi costruttori e avevano una maniera propria, la quale maniera potè disavezzare l'occhio dei nazionali dall'architettura romana e greca, e tirarlo alle grazie d'un fare elevato e leggero. Sembrerebbe quasi che stimasse che l'architettura detta *gotica* fosse in fatto inventata dai Goti, e che da loro fosse inventato l'arco acuto. Meno male che altrove lo nega: sul quale proposito sono sì sottili le distinzioni e le restrizioni a cui ricorre, che il ripeterle sarebbe lungo, e a dir vero non ne varrebbe il pregio: *quandoque bonus dormitat Homerus.*

Non credo che il Gravina indovini meglio laddove alla fine trova l'età e il personaggio a cui far dono di quelle più vetuste costrutture. L'età è quella in cui l'isola stette sotto gl'Imperatori d'Oriente, il personaggio è san Gregorio Magno (590-604). — Nato di madre cristiana, quel Pontefice ebbe particolare predilezione per l'isola: pio, com'egli era, venuto in tempo in cui il sentimento religioso formava il tipo del secolo, e figliuolo di madre che la chiesa venerò poscia tra le sante, addisse il ricco patrimonio di lei alla chiesa di Cristo, e fondò in Sicilia sei monasteri sotto la regola di S. Benedetto. Uno di questi venne chiamato fino dal suo nascere il *Lucusiano*, cioè il boschereccio, dedicato a S. Massimo e a Sant'Agata. — Noi sappiamo che la ricerca del luogo già chiamato *Lucusiano* è argomento di disputa fra gli eruditi siciliani. Ma sia pure che l'antico Lucusiano non sia altra cosa che il moderno Monreale, e sia pure che S. Gregorio Magno erigesse la sua chiesa e il suo monastero di S. Massimo e di Sant'Agata nel luogo ove sorge l'attuale duomo e l'attuale monastero, ne segue per questo solo, che gli archi di stile archiacuto debbano attribuirsi a quella primitiva costruzione? E vorremo sopra una sì debole ipotesi innalzare un'altra ipotesi più solenne, quella dell'invenzione dell'arco acuto in Sicilia sino da que' giorni?

Che il monumento, la cui edificazione dalla opinione più generale e dal diploma aureo è attribuita al normanno Guglielmo, contenga avanzi di più vetusta fabbrica, lo abbiamo ammesso. Ma non per questo crediamo necessario risalire fino ai Bisantini e a S. Gregorio e ai Goti, e stimare che l'arte bisantina diventasse fino da allora archiacuta. Prima dei Normanni, e dopo dei Bisantini, fuvvi un altro popolo che dominò l'isola: questo popolo è l'arabo.

Gli Arabi non trovano grazia presso l'autore: egli non vuole aver che fare con essi. Egli li chiama barbari *pel dispotismo del loro Corano*, e trova che spregiavano l'architettura dacchè distruggevano i monumenti cattolici, *distruttori dei monumenti cattolici e quindi dispregiatori dell'architettura e delle arti*. Eppure altrove l'autore dice, che *nella vigoria dell'ingegno dovuto al clima natio, usarono con tale maestria delle arti non sue, che diedero ad esse un aspetto tale da far credere al mondo ch'elleno avessero avuto culto nell'Arabia*. Narra Ebn-Kaucal scrittore arabo, che gli Arabi ebbero 200 moschee nella sola città di Palermo. Il Gravina pensa che fossero altrettante chiese cristiane convertite in moschee. Sta bene: ma se le convertivano in moschee, dunque non le distruggevano. E d'altra parte, se davano alle arti non sue un aspetto proprio, tutto ne condurrebbe a credere che anche alle chiese cristiane della Sicilia abbiano dato un aspetto arabo, e che parecchie ne ricostruissero con archi aguzzi, modo ignoto ai Bisantini, e invece assai usitato dagli Arabi, i quali, non dirò nel secolo VII nella Siria poichè questo è dubbio, ma certamente nel secolo IX nell'Africa eressero non mica *edificii informi*, ma grandi moschee con l'arco, nè più nè meno, a sesto acuto.

L'autore chiede dove sieno i documenti che attestino che gli Arabi abbiano costrutto un solo dei monumenti a sesto acuto che la Sicilia possede? — Ma, e dove sono, per la stessa ragione, i documenti che attestino che quegli edificii sieno stati costrutti nell'età bisantina? Oh, di che poche cose sussistono i documenti! E anche quando sussistono, non sempre crediamo di dover prestare loro intera credenza. Abbiamo già veduto, che se c'è cosa attestata dai documenti, ell'è che l'erezione del duomo di Monreale sia dovuta al normanno Guglielmo II: eppure non debb'essere esatta.

Il citato Ebn-Kaucal parla di moschee palermitane che contenevano ben settemila persone. Sappiamo di palagi eretti dagli Arabi. Or che direbbe il Gravina, se gli archi di quel monastero ch'egli vuole attribuire a S. Gregorio fossero stati invece archi d'un palagio arabo, e se molti archi del duomo di Monreale fossero stati archi d'una di quelle moschee?

Egli se ne meraviglierebbe assai meno che non si pensi. Anzi, se dobbiam dirlo, questa debb'essere la sua vera opinione, opinione ch'egli nasconde a sè stesso, ch'egli nega a sè stesso di avere, opinione ch'egli scongiura come un brutto fantasima, negando agli Arabi ogni attitudine alle arti; ma che nondimeno fa capolino dalle sue pagine.

Pesate, vi prego, parola per parola quello che segue: — « L'esistenza d'un fabbricato in « Monreale anteriore all'epoca dei Normanni, « corredato di archi aguzzi, e di quelle tali forme di cui ne fu attribuita agli Arabi l'invenzione o almeno la diffusione in Europa, potrebbe far credere che la possessione tra i boschi, il fabbricato nell'ameno dorso d'un colle che guarda vicino alla città dominante della Sicilia, avesse potuto essere un luogo di loro delizia, che il tempio attuale fosse stato una moschea ove si venissero a compiere i riti di loro religione. Ed invero, se gli Arabi fossero stati gli autori di quel genere di architettura della quale nel medio evo si arricchì la Sicilia, e che poscia sotto la normanna dominazione toccò all'apogeo dell'eleganza e della bellezza del genere suo, tale dovrebbe essere la comune opinione, tale sarebbe senza dubbio la nostra. »

Non ci pare che abbisognino commenti. Noi terremo conto di questa confessione: e per non allungarci oltre misura, la prendiamo come suggello di quanto abbiamo detto su tale punto.

Questo ragionamento sull'architettura archiacuta nella Sicilia, che l'autore chiama siculo-bisantina, non occupa che una parte del terzo capo della vasta opera. Il resto del capo contiene un rapido esame di altri monumenti che l'autore stima dello stesso stile, e studii geometrici sul duomo di Monreale, e ricerche sulle distribuzioni che le parti interne della chiesa dovettero avere nelle successive età, lavoro quest'ultimo pieno di dottrina liturgica e artistica.

Il quarto capo è consacrato all'iconografia della chiesa, e non è terminato, come non lo è l'opera, sull'insieme della quale noi ritorneremo quando sarà portata al suo compimento.

A. Dall'Acqua Giusti.

lia fare un'operazione identica a quella, che nel 1852 il sig. Fould fece in Francia, quando trasformava in titoli del 3 per cento tutti quelli del 4 e 1/2 per cento. Ignoro se il ministro delle finanze creda di poter ora offrire ai possessori di Rendita italiana il rimborso del loro capitale, ma, in quanto a me, dichiaro che non lo credo. Io volli dire questo, affinchè le parole del ministro dei lavori pubblici e del senatore Farina non producano ribassi nei fondi pubblici, e facciano dubitare della ferma volontà del Senato di mantenere intatta la fede pubblica.

Voci. Bene, benissimo.

Giovanola (ministro dei lavori pubblici) dichiara che, con le sue parole, non volle mai alludere alla riduzione della Rendita. Del resto, il ministro delle finanze ha dichiarato ripetutamente ch'egli intende mantenere lealmente gl'impegni assunti, ed io provai altra volta in questo ramo del Parlamento, che non do il mio voto a proposte, che possano parer lesive alla fede pubblica.

Farina dice ch'egli intese propriamente di parlare di conversione della rendita, operazione ch'egli crede possibilissima.

Tecchio (ministro di grazia e giustizia) osserva che il ministro delle finanze non potè venire oggi in Senato perchè gli convenne recarsi alla Camera elettiva, ed anche perchè non poteva supporre che oggi vi si agitasse una tal questione. È inutile, soggiunge l'oratore, che io ripeta qui che il ministro delle finanze ha solennemente dichiarato che rispetterà sempre gl'impegni presi.

Giovanola (ministro dei lavori pubblici) depone sul banco della presidenza alcuni progetti di legge.

Presidente annunzia che la votazione per la nomina dei due commissarii per la Cassa militare non dava alcun risultato.

Si procede all'appello nominale per votare quindi i due progetti di legge già discussi.

Risultato della votazione:

Progetto di legge per « provvedimenti sui ricorsi al Tribunale di terza istanza in Venezia contro le sentenze dei Consigli di disciplina della guardia nazionale »:

Votanti 82
Favorevoli 79
Contrarii 3

Il Senato approva.

Progetto di legge per « l'approvazione della convenzione tra l'Italia e la Francia pel riparto del debito pontificio »:

Votanti 82
Favorevoli 77
Contrarii 5

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezzo.

Domani, 22, il Senato terrà seduta alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 21 maggio.*

Presidenza del presidente *Mari*.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2, colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Verificazione di poteri.

2. Domanda di schiarimenti del deputato Speciale al ministro guardasigilli intorno alla tariffa per gli atti giudiziarii in materia penale.

3. Discussione dei progetti di legge:

a) Autorizzazione di spesa sul bilancio 1867 dei lavori pubblici per aggiunta di nuovi fili telegrafici.

b) Costituzione del Banco di Sicilia in pubblico Stabilimento avente qualità di ente morale.

4. Discussione della proposta dei deputati Cancellieri, Ferraris, La Porta e Mazzarella, relativamente alla discussione dei progetti di legge per maggiori spese sul bilancio.

5. Svolgimento dei progetti di legge del deputato Alvisi: sul modo di coprire il disavanzo degli anni 1867-68-69; sulla distribuzione dei beni nazionali derivanti dall'asse ecclesiastico.

La Camera convalida le elezioni degli onorevoli Carbonelli (Campi Salentino), Palasciano (Cassino), Traversi (Massafra), Martinelli (Verolanuova).

Alippi riferisce intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Mantova, in persona dell'on. Giani, e ne propone la convalidazione e il rinvio degli atti alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati, l'eletto essendo professore.

Comin e *Sanguinetti* propongono che si sospenda la convalidazione di questa elezione fino a che la Commissione anzidetta abbia presentato il suo lavoro.

Alippi (relatore) insiste nelle sue proposte, sostenendo che la convalidazione non pregiudica nulla.

Parlano ancora gli on. Massari, Pescatore, Puccioni, Martelli, Bolognini.

De Luca presidente della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati, dice che il numero dei professori nominati nelle prime elezioni è di 17; la Commissione crede quindi che il numero non è già completo.

La mozione sospensiva proposta dagli on. Comin e Sanguinetti non è approvata.

Sono invece accettate le proposte del relatore.

Fabris, *Frisari* e *Chiaves* prestano giuramento.

La Camera convalida la elezione dell'onorevoli Curti a deputato del collegio di Castiglione delle Stiviere.

De Luca presenta la relazione della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

Ferrara (ministro) presenta la relazione della gestione della Corte dei conti per l'anno 1866 e un progetto di legge.

Non essendo presente il ministro guardasigilli l'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione di spesa sul bilancio 1867 dei lavori pubblici per aggiunta di nuovi fili telegrafici.

Dietro proposta del deputato D'Ayala, prima di discutere questo progetto, si procede allo svolgimento della proposta dei deputati Cancellieri, Ferraris, La Porta e Mazzarella, intorno alla discussione dei progetti di legge per maggiori spese sul bilancio.

Questa proposta, che in origine tendeva a stabilire che la Camera non discuterebbe alcun progetto di nuova spesa prima di avere esaminato il piano finanziario del Governo, oggi vien dagli autori modificata, nel senso che la Camera rinvii alla Commissione generale del bilancio le relazioni di tutti i progetti di legge portanti maggiori spese, incaricandola di esaminarli e di riferire alla Camera intorno a quei progetti, la di cui approvazione non ammettesse, a suo giudizio, ritardo.

Cancellieri ha la parola per isvolgere questa proposta. Egli si dilunga molto nel dimostrare la necessità di venire ad una seria riforma delle finanze, prima di caricare il bilancio di nuove spese.

Giovanola (ministro) dichiara che non dissente dalla nuova proposta testè svolta dall'on. Cancellieri.

Amari combatte questa proposta, la quale sposta i lavori parlamentari, sottopone gli apprezzamenti di una Commissione al giudizio della Commissione del bilancio, crea quasi un Parlamento nel Parlamento, aumenta soverchiamente il potere di quest'ultima Commissione, potere già grande di per sè, sorpassa le leggi costituzionali, infine, sottrae al giudizio dell'intiero Parlamento le leggi, che esso solo ha il dovere ed il diritto di conoscere e giudicare.

Cancellieri difende la sua proposta dall'accusa d'incostituzionalità, pronunziata dall'on. Amari. In quanto allo scopo della proposta, sostiene ch'essa non mira affatto ad esautorare l'autorità del Parlamento, nè quella delle Commissioni speciali a benefizio della Commissione generale del bilancio; ma essa ha per unico scopo di dare pratica esecuzione all'articolo 20 della legge di contabilità dello Stato. La prima Commissione giudicherà, come per lo passato, sul merito del progetto di legge che sarà presentato dal Governo; la Commissione generale del bilancio esaminerà invece, quasi in via amministrativa, se nel bilancio dello Stato vi sono fondi per sopperire alle spese che il Governo vuole fare. L'ultimo giudizio spetta sempre all'intiero Parlamento, cosicchè tutt'i diritti sono salvi.

Plutino si meraviglia che da quei banchi sorgano deputati a presentare proposte, che offendono la giustizia distributiva. Come si vede da dati ufficiali, vi sono certe Provincie, le quali hanno in tutto 160 chilometri di fili telegrafici; ma ora che ottennero moltissime cose nell'interesse della Sicilia, gli onorevoli La Porta e Cancellieri vengono a fare proposte che possono danneggiare altre Provincie....

(Molti deputati chieggono la parola.)

L'oratore continua a dimostrare che bisogna far economie, ma non tagliare a diritto e rovescio, in modo da pregiudicare il commercio. Ora è invalso il vezzo di gridare economie e fallimento!

Se le Casse dello Stato sono vuote, le tasche degl'Italiani sono piene. *(Oh! oh! ilarità!)* Prova che ciò è vero, vedendo il progredire della pubblica ricchezza in tutto il Regno e scorgendo come la maggior parte della Rendita, che trovavasi all'estero, sia rientrata in Italia. Non vuole che si leghino le mani al Governo per quei provvedimenti che possono essere non solo utili, ma indispensabili. Si lagna del contrabbando, e invoca dal ministro delle finanze provvedimenti per farlo cessare. Termina pregando la Camera a respingere la proposta Cancellieri.

La Porta parla per un fatto personale.

D'Ondes Reggio trova che la proposta Cancellieri è senza scopo, e non cambia per nulla la sostanza delle cose. Non fa essa che complicare maggiormente le formalità. Del resto, ove si pensi alle osservazioni dell'onorevole Amari, si vede che la questione è grave e non può esser discussa in questo momento. Bisogna che la proposta Cancellieri sia mandata agli Uffizii.

Civinini si associa intieramente alle osservazioni dell'onorevole Amari e D'Ondes Reggio. Egli si oppone ad una proposta, che farebbe della Commissione del bilancio quasi un Corpo amministrativo permanente.

Mazzarella difende la proposta ed aggiunge che non avrebbe difficoltà di aderire a che essa venisse inviata agli Ufficii, a condizione però che la discussione del progetto di legge per una maggiore spesa per fili telegrafici sia rinviata dopochè la Camera avrà nuovamente discussa la proposta Cancellieri.

Michelini parla, ma divaga nell'argomento, dimodochè è richiamato alla questione. (Da tutte le parti si chiede la chiusura.)

Rattazzi (ministro) prega la Camera, nel caso in cui ella volesse mandare la proposta Cancellieri agli Ufficii, di non accettare l'altra parte della proposta Mazzarella, quella cioè di rinviare la discussione del progetto di legge per i nuovi fili telegrafici fino a che la proposta Cancellieri abbia fatto tutto il suo cammino e venga nuovamente in discussione alla Camera.

Minervini aggiunge nuove considerazioni, in mezzo alla disattenzione generale.

Plutino propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra la proposta Cancellieri. (*La chiusura.*)

La chiusura è appoggiata.

Nicotera parla contro la chiusura, trovando, nelle parole del ministro dei lavori pubblici delle cose che meritano d'essere chiarite.

Rattazzi (ministro) dichiara che il suo collega non intese di rinunziare ai lavori proposti dal suo predecessore, ma disse soltanto che per quest'anno viste le strettezze delle nostre finanze egli non ne proporrebbe altri. Si lagna il presidente del Consiglio che da un lato si gridi tanto al Governo perchè faccia economia e dall'altro gli si muovano lagni perchè non si fanno lavori in una o l'altra Provincia (*Benissimo.*)

Messa ai voti, la chiusura non è approvata.

Crispi manda alla presidenza una proposta colla quale la Camera manda alla Commissione del bilancio tutti i progetti portanti spese straordinarie.

Nicotera si oppone alle economie nei lavori pubblici; egli vuole si facciano economie negli organici, nel personale e nelle amministrazioni di tutti i Ministeri. L'oratore non crede che le tasche degl'Italiani sieno piene di marenghi, anzi egli non vede nel paese che miseria. Vuole che le Provincie che ancora non hanno strade ruotabili le ottengano per fatto del Governo e sostiene che le parole del presidente del Consiglio faranno un cattivissimo effetto.

Rattazzi (ministro) dice che pel momento non si è rinunziato che alle spese nuove ma che naturalmente i lavori, pei quali le spese sono già stanziate nel bilancio saranno proseguiti. Dimostra la necessità assoluta del pareggio e dice che il Governo si guarderà di fare tutto quanto possa allontanarci da questo risultato.

Asproni parla fra i rumori e l'impazienza della Camera.

La chiusura è approvata.

Amari, *Lovito* ed altri propongono l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte.

Messo ai voti è approvato.

Si procede alla discussione del progetto di legge per l'autorizzazione di spesa sul bilancio 1867 dei lavori pubblici per aggiunta di nuovi fili telegrafici.

Esso si compone del seguente articolo unico:

« È autorizzata sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1867, la spesa di lire centottantaduemila (lire 182,000) da inscriversi nella parte straordinaria in apposito capitolo col N. 128, e colla denominazione: *Aggiunta di nuovi fili telegrafici.* »

È approvato senza discussione.

Torrigiani presenta una relazione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra questo progetto di legge.

La Camera non essendo in numero la votazione sarà rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 e un quarto.

Leggesi nell'*Italie*: Il presidente del Consiglio e tutti i ministri partiranno sabato sera per Torino, ove vanno ad assistere al matrimonio di S. A. R. il Duca d'Aosta colla Principessa della Cisterna. La cerimonia degli sponsali avrà luogo domenica, 26. Il matrimonio sarà celebrato martedì 28. *(V. sopra.)* Il presidente del Consiglio sarà di ritorno a Firenze mercoledì mattina.

E più innanzi: È noto che la maggior parte degli ufficii della Camera avevano deciso di sospendere la discussione della legge sui beni ecclesiastici sino a che la convenzione coi banchieri fosse stata presentata. Apprendiamo ora che uno degli Uffícii, che non aveva preso ancora alcuna deliberazione, ha deciso di discutere immediatamente la legge. Si assicura che gli altri Ufficii sono disposti a seguire questo esempio e a discutere la legge, senza attendere la convenzione che sarà esaminata più tardi.

Nè la *Gazzetta d'Italia*, nè l'*Italie*, nè l'*Opinione*, nè la *Nazione*, non dicono verbo sulle difficoltà che sarebbero sorte per la convenzione con Rothschild e Fremy sui beni ecclesiastici. Il solo che ne parli, è il *Corriere Italiano*, che si esprime così:

« Il *Diritto* assicura che, secondo le voci che corrono, le trattative per condurre a termine la convenzione col barone Rothschild, sono troncate.

« Se dobbiamo credere alle nostre informazioni, le trattative, lungi dall'essere interrotte, sarebbero ora entrate in una fase da far presumere vicina la ratificazione definitiva »

E più oltre:

« Crediamo interamente inesatto quanto si afferma da alcuni giornali circa la concessione che il barone di Rothschild avrebbe richiesto di alcuni dei monopolii che ora appartengono allo Stato, ed altre condizioni analoghe ch'egli avrebbe imposte al Ministero, come prezzo della ratifica della convenzione. »

Noi richiamiamo l'attenzione dei lettori, a quel che dice il nostro corrispondente.

L'*Italie* annunciava che il signor de Castro ministro di Portogallo doveva partire ieri sera (21) per Torino, per andare a ricevere S. M. la Regina Maria Pia.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 21 corr.:

Oggi, verso le ore 11 ant., giunse in questo porto, proveniente dal golfo della Spezia, la pirofregata *Maria Adelaide*, cap. Montemajor. Si attende pure la piro-fregata *Principe Umberto*, cap. Isola.

La squadra comandata dall'ammiraglio Ribotty deve recarsi nel porto di Marsiglia, a disposizione di S. M. e della R. Famiglia, che si recano a Parigi a visitarvi l'Esposizione.

La pergamena su cui è scritto l'indirizzo del Municipio Veneto, dice il *Corriere Mercantile*, è un bel lavoro d'arte. Nel fregio alluminato che contorna il testo in caratteri antichi, diligentemente condotti, sono stupendamente miniati i ritratti di Pietro Doria, Vettor Pisani, Marco Polo e Cristoforo Colombo.

Più ancora dei pregi artistici, pur sì distinti, raccomandano l'indirizzo, l'altezza e la verità dei concetti, e la schietta nobiltà della forma.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il ministro dei lavori pubblici, comm. Giovanola, è stato incaricato dal Consiglio dei ministri, di studiare le basi d'un nuovo ordinamento delle amministrazioni centrali.

Sappiamo che a questo effetto, egli convocò a conferenza, tutti i capi dei varii Dicasteri.

La conferenza si è radunata per la prima volta questa sera (21) nella sala del Ministero degli affari interni.

Il cav. Alberto Blanc è giunto a Firenze di ritorno da Londra, recando il trattato che regola la futura posizione del Granducato del Lucemburgo.

Siamo assicurati, dice l'*Opinione*, che le ratifiche saranno fra pochi giorni firmate da S. M. e spedite subito a Londra per essere scambiate.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Il Decreto che nomina la Commissione d'inchiesta sulla marina, dicesi che abbia destate vive apprensioni in quel personale, che dovrebbe rimanere per assai tempo sotto un esame de' più rigorosi.

Per quanto ci vien dato sapere, crediamo che si abbandonerà l'idea di mettere una parte della flotta a disposizione della marina mercantile.

Inoltre ci vien riferito, che la Commissione del bilancio della marina, proporrà un'economia di sette e più milioni.

Berlino 18 maggio.

Una dichiarazione non mentovata sinora e sottoscritta da tutti i membri della Conferenza pel Lucemburgo, dispone che mediante l'articolo 3.° del trattato non viene leso menomamente il diritto d'altri Stati neutrali di conservare e migliorare piazze forti ed altri mezzi di difesa. Sembra che la dichiarazione sull'unione del Limburgo coll'Olanda sia stata finalmente inserita nel trattato: il che però ha soltanto un'importanza di forma.

Parigi 17 maggio.

Scrivono alla *Köln. Zeitung*: I punti, in cui la commissione del Corpo legislativo non va d'accordo col Governo riguardo alla legge sul riorganamento militare, possono riassumersi nel seguente modo: La Commissione vuole che il *maximum* dell'esercito venga stabilito ad 800,000 uomini, mentre il Governo vuole che questa cifra sia considerata come il *minimum*, di cui dovrà comporsi l'esercito. La Commissione propone inoltre che ai soldati di riserva venga permesso di ammogliarsi nei due ultimi anni del loro servigio, e che le esenzioni mediante danaro siano ammesse anche nella guardia nazionale mobile. Il Governo combatte nel modo più energico queste due condizioni. Il maresciallo Niel si mostrò disgustato particolarmente riguardo all'ultimo punto, e disse con gran veemenza che nel caso d'una guerra la Francia deve avere a propria disposizione tutti i suoi soldati, e non può permettere che una parte dei gregarii che hanno terminato il servizio si arruoli nella guardia nazionale mobile. A parer suo, la Commissione, ove accettasse tali disposizioni, mostrerebbe di non avere patriottismo. Ma tutte le rimostranze del maresciallo rimasero infruttuose, e siccome i commissarii governativi non vollero aderire alle vedute della Commissione, essa respinse l'intero progetto (*). Resta ora a sapersi per chi si pronuncierà il Corpo legislativo in questo conflitto, nella discussione generale. S'esso si decide contro il Governo, potrebbe seguire facilmente lo scioglimento della Camera. Allora sarebbe pure probabile la dimissione di Rouher, il quale, com'è noto, è tra i ministri di Napoleone III che hanno tendenze pacifiche. Già ora Rouher e Niel sono in ostilità fra loro; pochi giorni sono, avvenne persino un violento diverbio tra i ministri sulla questione della pace e della guerra alla presenza dell'Imperatore. S. M. pose termine alla disputa, manifestando il suo supremo volere con queste parole: « Signori, io non voglio la guerra nel mio Gabinetto. »

(*) I dispacci comunicati ieri dall'*Agenzia Stefani* fanno credere che le difficoltà siano appianate. Il dispaccio comunicato dal *Correspondenz Bureau*, è più particolareggiato, e perciò qui lo riproduciamo:

Parigi 20 *maggio* — La *Patrie* d'oggi reca: « Le difficoltà fra la Commissione del Corpo legislativo ed il Governo, riguardo al riordinamento dell'esercito, sono appianate. La Commissione accetta per quest'anno la cifra di 800,000 uomini in conformità alla proposta governativa, ma tiene fermo il diritto della Camera di determinare il contingente negli anni successivi. »

Parigi 20 maggio.

La *France* annunzia che il trattato di Londra verrà comunicato alla Camera quanto prima, e che il Governo permetterà la discussione intorno allo stato di cose regolato mediante quel trattato.

Londra 19 maggio.

Le ratifiche francesi del trattato di Londra sono arrivate questa mattina al *Foreign-office*.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Berlino* 21. — La *Gazzetta del Nord* dice che presso il banchiere Meyer furono sequestrati 40 mila talleri appartenenti all'ex Re d'Annover. In questi ultimi giorni si fecero in quella Provincia molte perquisizioni domiciliari, anche presso alcuni abitanti fra' più notabili. Eseguironsi alcuni arresti.**

***Berlino* 22. — La *Corrispondenza Zeidler* parla d'una scoperta cospirazione ramificata nell'Annover, allo scopo di organizzare una resistenza armata in caso di guerra tra la Prussia e la Francia. La *Corrispondenza* soggiunge: Non si conoscono ancora abbastanza i risultati dell'inchiesta; gli eccitamenti alla ribellione continuano. Nulla si sa a Berlino di pretesi negoziati della Prussia per acquisto dell'isola Formosa.**

***Parigi* 21. — La Regina di Portogallo e la Principessa Clotilde sono partite stamane per l'Italia.**

(*Corpo legislativo.*) Picard presenta una domanda d'interpellanza, per sapere se il Governo applicherà immediatamente nelle prossime elezioni legislative, e pei Consigli generali, il principio di libertà di riunione elettorale

L'*Etendard* reca: Il Granduca del Lucemburgo sottoscrisse ieri il trattato. Lo stesso giornale dice: Lettere particolari della Rumenia fanno prevedere gravi avvenimenti. Il partito particolarista domanda la unione personale della Moldavia e Valacchia sotto il Principe Carlo.

Il *Giornale di Parigi* dice che il Re di Grecia indirizzò da Pietroburgo alle Corti di Parigi, Berlino e Vienna una dettagliata memoria sulla questione orientale. Lettere da Berlino assicurano che il Re di Prussia verrà a Parigi verso la metà di giugno, dopo la partenza dell'Imperatore di Russia.

***Londra* 22. — (*Camera dei Lordi.*) Naas presenta un *bill* per continuare la sospensione dell'*Habeas Corpus* in Irlanda, sino al 1.° marzo 1868. Dice che la soppressione dell'insurrezione è dovuta alla lealtà del popolo, e che attualmente trovansi detenuti 211 prigionieri. Derby dice che la proposta dell'Inghilterra agli Stati Uniti per accomodare le questioni pendenti, non ebbe ancora un risultato definitivo. L'America domanda che tutta la corrispondenza diplomatica sia sottoposta ad un arbitrato. L'Inghilterra non acconsentì, ma le trattative continuano in maniera da fare sperare un favorevole scioglimento.**

***Ragusi* 21. — Avvenne un conflitto tra qualche centinaio di sudditi Turchi, aiutati da Basci-bozuk, e gli abitanti dei confini. Parecchi furono feriti. Il reggimento Deutschmeister è intervenuto per far cessare il conflitto, sorto a cagione dei pascoli, e del cordone sanitario pel cholera.**

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 21 maggio.

	del 20 maggio	del 21 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 97	69 90
» 4 1/2 %	99 —	98 95
Consolidato inglese	91 1/2	91 5/8
Rend. ital. in contanti	52 80	52 80
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	52 60	52 65
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	336 —	336 —
» » in contanti	340 —	338 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	375 —	377 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	236 —	241 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	72 —
» Lombardo-Venete	393 —	391 —
» Austriache	452 —	441 —
» Romane	71 —	77 —
» » (obbligaz.)	118 —	120 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 maggio.

	del 21 maggio	del 22 maggio
Metalliche al 5 %	60 10	60 10
Dette inter. mag. e novemb.	63 50	— —
Prestito 1854 al 5 %	70 80	70 70
Prestito 1860	88 80	88 20
Azioni della Banca naz. austr.	725 —	724 —
Azioni dell' Istit. di credito	183 80	181 80
Argento	124 25	124 75
Londra	126 25	126 80
Zecchini imp. austr.	5 97	5 98
Il da 20 franchi	10 08	10 14

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 22 maggio.

Il mercato si manifesta ognora più debole negli olii, non tanto per gli arrivi di qui, quanto per gli arrivi di Trieste, che spinge ogni dì più le sue offerte e le facilitazioni, onde abbiano a venire accolte, anche in tutte le Provincie vicine. L'offerta vien fatta maggiore dei vini, anche di Dalmazia, che divengono nazionali assai facilmente, e si concedono con nuove facilitazioni, perchè scapitano sempre di più nella qualità. Manca ognora in tutto il commercio di speculazione; ristretto è quello di consumo, tanto più che coll'interno il contrasto di concorrenza si fa sempre più attivo, e le economie ne impongono limitazioni sensibili, anche in ciò che si riferisce ai maggiori bisogni. Da Alessandria sentiamo obbliati i legnami da lavoro; abbondanza nelle farine e nel riso, che difficultano l'esportazione nostra ognora più. Erano ivi più sostenuti i cotoni, ma con poche domande, che si mostravano più attive nel seme di cotone, salito da P. 70 a 76; segnavasi il 14 corr., il da 20 franchi da P. C. 141 a 142. Le gomme al ribasso; ricercavasi il grano nuovo; il vecchio erasi pagato a P. T. 162.

Le valute d'oro cercavansi, ieri, anche a 4 per % di disaggio dal valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8:13; la Rendita ital. da 51 1/4 a 51 1/2; la Carta monetata da 94 1/8 a 94 1/4; le Banconote austr. da 80 7/8 ad 81; il Prestito 1854 da 56 3/8 a 56 1/2; il veneto da 68 1/2 a 69, e tutti i valori erano in miglior vista, ma con transazioni di poca importanza. A sera, tutti i valori venivano più offerti.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 21 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . da franchi	51 25 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» 56 50	» — —
Banconote austriache	» 80 50	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 25	» — —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 10
Berlino	a vista	»	100 talleri	-	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 13 1/2
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 02
Da 20 franchi	8 13 1/2	» di Roma	6 89

BORSA DI FIRENZE

del 20 maggio.

5 % 1.° luglio 1867, contanti	53 40 l.	53 40 d.
» fine corrente	53 45 »	53 40 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	69 — »	68 3/4 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	36 — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — e.
5 % in piccoli pezzi	54 1/2 »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	37 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 maggio.

Albergo al Cavalletto. — Malvolti F., - Canestrari A., - Battalini E., - Vilmand L., - Arduini F., - Angeli F., - Ometoni A., - Zamosani T., tutti poss. — Gallo G. B., - Bolgeri F., - Ruggieri C., tutti tre negoz. — Mattei A., legale. — Besozzi A., appaltatore. — Saiter M., - Sais A., ambi antiquarii. — Morando S., - Musso L., ambi uffiz.

Albergo Nazionale. — Natali A., poss., con famiglia.

Nel giorno 21 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Menssing, - Sigg. Perkinson, ambi poss. — De Fontanille, con famiglia.

Albergo l'Europa. — Robertson John J., - Motley, - Zassetzky M., tutti tre con famiglia e seguito, - Robenson, - Miss Tuker, ambi con moglie e seguito, - A. Budingen, - Karsakaff M., - Erckens R., tutti poss. — Lavison, console d'Austria.

Albergo Vittoria. — Sig.ª Underhill, con figlia. — Bedford C. — Foster A. — Piatti, conte, con cameriera, - J. Jckenheimer, ambi con moglie. — Luperto G. — Gratella G. — Peterkin S. W.

Albergo la Luna. — Moser G., poss. — Birnatzky G., parroco. — Levkam, - Levi, - Schneider, tutti tre negoz. — Vincenti Mareri co. G.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 maggio 1867.

VERONA. . 62 — 26 — 23 — 51 — 15

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 maggio, ore 11, m. 56, s. 27, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 21 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	336''', 70	336''', 57	335''', 79
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	14° 0	16°, 8	14°, 4
TERMOM. RÉAUM. Umido	12° 8	14°, 0	13°, 5
IGROMETRO	77	79	83
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. O.	$S.^3$	N. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . —

OZONOMETRO: 6 ant. 6° — 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 21 maggio, alle 6 antim. del 22:

Temperatura: massima . . . 18°, 0 — minima . . . 13°, 3

Età della luna . . . giorni 17

Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 maggio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

L'abbassamento del barometro è generale in tutta la Penisola. Pioggia al Nord o cielo nuvoloso. Il Mediterraneo è mosso. Spira forte il vento di Libeccio, ed è fortissimo a Genova.

Il barometro abbassa anche al centro ed all'Ovest d'Europa. A Firenze pure spira il Libeccio anche nelle alte regioni atmosferiche.

Nessun indizio di miglioramento della stagione; sono probabili temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 23 maggio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Mercoledì 22 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera: *Pipelè il portinaio di Parigi*, del M.° S. A. De-Ferrari. — Dopo il primo atto, verrà eseguita dalla sig.ª Giannetti e dal baritono sig. Torelli, l'aria e duetto dell'opera: *Don Pasquale*, del M.° Donizetti. (Beneficiata della prima donna assoluta sig.ª Adele Giannetti). — Alle ore 9.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *La povertà onesta.* — *La vigna.* — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 13 maggio. Spediti:

Per *Zara e Traù*, pielego austr. *Gio. Traurino*, di tonn. 29, patr. A. Calebotta, con 40 sac. riso, 40 maz. cerchi da tam., 2409 quadrelli di cotto.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Alberti L., con 93 col. riso, 4 col. pelli, 230 col. carta, 2 col. scope, 1 col. vetrami, 11 bot. terra bianca, 25 col. olio ric., 89 col. conterie, 2 col. canape pett., 261 bal. canape greg., 4 sac. radice, 1 pez. caldaia di rame.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lucovich G., con 1 cas. teriacca, 4 cas. conchiglie, 2 cas. profumerie, 4 cas. candele di cera, 1 col. terraglie, 1 cas. chincaglie, 83 col. verdura, 2 col. conterie, 15 col. carta, 4 col. manifatt. ed altre merci div.

Il 14 maggio. Arrivati:

Da *Marsiglia*, partito il 22 aprile, brig. ital. *Canova*, di tonn. 180, cap. Vianello A., con 4 bar. minio, 77 bot. melazzo, 200 pan. piombo, 10 ceste bottiglie vuote, 10 col. caffè, 10 col. olio di palma, 10 col. rubbia, 1 bot. cardoni, 3 casset. vino in bottiglia, 1 cas. gomma lacca, 1 col. vernice, 1 bar. nero, 2 cas. colla di Fiandra, 1 cas. cremor tart., 2 col. gomma arab., 10 col. colla, 3 fiasconi acidi, 5 col. merci div., 68 pez. attrezzi div., racc. all' ord.

Da *Marsiglia*, partito il 18 aprile, brig. ital. *Conte Paccanoni*, di tonn. 110, cap. Elia O., con 54 pez. cornute per gas, 11200 mattoni, 5100 tegole, 1 part. noci di cocco alla rinf., 19 col. terra, 9 col. minio, 15 col. melazzo, 3 col. chiodi, 9 cas. vetrami, 6 col. carta, 11 col. bottiglie vuote, 36 col. vini div. e liquori, 44 damigliane vuote, 1 part. terraglie, 1 cas. merci, racc. all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Almerigo Vespucci*, di tonn. 314, cap. Dagnino G. B., con 11 bot. olio per G. De Martino, 200 sac. zucchero per B. M. Cuniali, 6 bot. detto, 2 bot. gomma per C. Barrera, 1 bot. zucchero per F. Fontana, 9 bot. detto per G. De Bona, 2 bot. caffè per C. d'Isaia, 1 pac. campioni, all' ord., racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Roma*, di tonn. 389, cap. Livingstone T., con 576 bal. canape, 9 cas. conterie.

Per *Fianona*, pielego austr. *Giovanna*, di tonn. 67, patr. Zagabria G., con 4000 coppi e pietre cotte.

Per *Trani*, pielego ital. *Nazzareno*, di tonn. 55, patr. Scorcimaro F., con 20 sac. riso, 78 bot. vuote usate.

Per *Bisceglia*, pielego ital. *Bisceglia*, di tonn. 34, patr. Porcelli A., con 10 sac. riso, 42 bot. vuote usate.

Per *Trani*, pielego ital. *Giacomino*, di tonn. 42, patr. Fabiano G., con 2 sac. riso, 53 bot. vuote usate.

Per *Corfù, Gibilterra e Liverpool*, piroscafo ingl. *Calpe*, di tonn. 814, cap. Gregory I., con 100 bal. canape, 37 cas. conterie, 7 cas. lavori di vetri e specchi, 4 cas. oggetti d'ottica e fotografie, 89 sac. sommacco, 134 sac. risetta, 1 part. grano, 1 detta saggina alla rinf.

Per *Malta*, brig. ital. *Concordia di Venezia*, di tonn. 137, cap. Mondaini M. L., con 3 col. conterie, 20 col. canape, 1000 maz. cerchi, 929 capi carta strac., 5780 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, cap. Tiozzo A. G., con 2 cas. ferram., 4 col. formaggio, 30 cas. sapone, 5 col. pelo cammello, 27 col. stoppia, 2 bar. olio ric., 77 cas. limoni, 116 risme carta, 28 col. conterie, 12 col. cordaggi, 5 col. manifatt., 1 col. sac. vuoti.

AVVISO AI NAVIGANTI.

(N. 36.)

Oceano Atlantico — Golfo S. Lorenzo.

Fanale nella baia Gaspè.

La Trinity House a Quebec avvisa che durante la stagione propizia alla navigazione verrà acceso un nuovo fuoco sulla penisola nella baia Gaspè a 12 miglia N. 34° O. del Capo Gaspè.

La luce è fissa bianca, elevata circa 12 metri dal mare e da essa si rileva il Capo Haldimand per S., e il bacino Gaspè per O. 5° S. Il fanale serve di guida ai bastimenti che passano fra Sandy Beach e la costa di rimpetto.

I rilevamenti sono magnetici; variazione nel 1867, 26° 20′ N. O.

Faro all' entrata del Sound di Core,

Carolina del Nord.

L' Ufficio dei fari a Washington avverte che il 1.° aprile 1867 è stato acceso un nuovo fuoco all' entrata del Sound di Core, in surrogazione del fuoco galleggiante che segnalava questa stazione.

La luce è fissa bianca, elevata metri 10,6 dal medio livello del mare, e visibile con atmosfera chiara a 8 miglia marine.

L' apparecchio d' illuminazione è diottrico di 4.° ordine. La torre è bianca costrutta sovra montanti in ferro coloriti in rosso. Questi montanti sono stabiliti in metri 1,6 di fondo a circa 207 metri al S. S. E. della boa che giace in mezzo alla barra.

(N. 37.)

Australia — Costa del Sud.

Fanale di Punta Lonsdale

Porto Phillip.

Il Dipartimento di commercio e Dogana di Melbourne ha notificato, che il fanale rosso e verde provvisorio di Punta Lonsdale cessava di venir acceso dopo il 25 febbraio 1867, e che veniva surrogato con altro fanale dello stesso carattere ma di maggiore intensità e portata, stabilito presso la Stazione telegrafica di Punta Lonsdale.

Veduta dal mare la luce di questo fanale apparisce verde fra i rilevamenti N. 1 O, e N. O. 1|2 O.; e rossa fra i rilevamenti N. O. 1|2 O., ed O. 1 S. Con aria chiara la luce è visibile a 10 miglia di distanza.

Il rilevamento N. O. 1|2 O., che separa la luce verde dalla rossa, passa vicino gli scogli Lonsdale e Lightning; perciò i bastimenti sono avvertiti di stare in guardia prima che i colori del fanale comincino a cambiare, imperocchè il mescolarsi della luce verde alla rossa indica d' essere in vicinanza alla linea che dalla lanterna passa sovra gli accennati pericoli.

(N. 38.)

Mare Adriatico. — Costa d' Italia

Faro di Viesti sullo Scoglio

Santa Croce.

A cominciare dal 5 maggio 1867 è stato acceso un nuovo faro sullo scoglio S.a Croce, presso Viesti, Punta del Gargano.

La torre su cui è stabilito il faro è ottagona e s' innalza sovra il casamento dei guardiani ch' è un fabbricato a base rettangolare coperto con terrazzo. Il piano terreno del suddetto casamento è di tinta cinerea, il piano superiore è dipinto in giallo, la torre è del colore biancastro della pietra da taglio.

L' apparecchio d' illuminazione è lenticolare di 1.° ordine.

La luce è fissa e bianca.

L' elevazione del punto ardente dal livello del mare è di metri 40; la luce è visibile con aria chiara alla distanza di 15 miglia marine, ed illumina il settore compreso da N. O. 1 O. per N. fino a S.

La posizione geografica del faro è lat. 41° 52′ 5″ N., long. 13° 52′ 30″ E., Parigi.

Il faro è di scoperta ed indica al largo la posizione della punta del Gargano.

(N. 39.)

Mare Mediterraneo. — Costa d' Italia.

Fanale della Meloria,

Rada di Livorno.

A cominciare dal 15 maggio 1867 viene acceso un nuovo fanale sulla secca Meloria situata a S. O. dalla rada di Livorno.

Il fanale è stabilito sovra un apparato, sistema Michel, a montanti in ferro, sull' estremità Sud della secca, a 180 metri a mezzogiorno della nota torre della Meloria; e dal medesimo si rileva la lanterna di Livorno per S. 73° E.

L' apparecchio d' illuminazione è lenticolare di 4.° ordine.

La luce è fissa e rossa.

L' elevazione del punto ardente dal livello del mare è di m.i 18,3. La luce sarà visibile con atmosfera chiara a distanza di 11 miglia marine, ed illumina tutto l' orizzonte.

La posizione geografica del fanale è lat 43° 32′ 44″ N., long. 7° 53′ 0″ E. Parigi.

I rilevamenti sono magnetici. Variazione 14° 58′ N. O.

Cambiamento nell' illuminazione

Della diga del porto di Livorno.

A cominciare dal 15 maggio 1867 sulla testa S. della Diga curvilinea del Porto di Livorno, oltre all' attuale fanaletto lenticolare a luce rossa fissa, verrà acceso un altro fanaletto simile a luce bianca situato inferiormente a quello rosso alla distanza verticale di m.i 2. Questa seconda luce bianca resta elevata dal mare m.i 13, e fu aggiunta affinchè non si confonda il fanale rosso della Meloria con quello parimenti rosso della testa S. della Diga curvilinea del porto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12830-575 Sez. Culto. (3. pubb.)

R. Intendenza Provinciale delle Finanze.

Avviso.

Avendo la scrivente, in base al disposto della Legge 7 luglio 1866, e relativo Regolamento esecutivo, disposta la presa di possesso dei Conventi seguenti:

I. RR. MM. Francescane Clarisse del terzo Ordine della Penitenza, alla Giudecca;

II. RR. MM. Agostiniane Eremitane a S. n Giuseppe di Murano;

III. RR. PP. Minori Francescani riformati a S. Francesco delle Stimate nel deserto;

Vengono invitati i creditori, gli affittuarii e gli aventi diritto a riversabilità sopra beni dai Conventi stessi posseduti, a produrre i titoli dei loro diritti.

Si avverte inoltre che dalla presa di possesso cessa ogni ingerenza delle Corporazioni suddette nell' amministrazione sì attiva che passiva, che passa al Demanio, per cui tutti i pagamenti dovranno essere effettuati, per ora, nella locale R. Cassa di finanza, previo ritiro di analoga reversale, e che la scrivente non riconoscerà il pagamento di fitti anticipati, salvo che sia stato fatto in conformità della consuetudine locale.

Venezia, li 15 maggio 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. Gaspari.

N. 8484 Sez. IV. (3. pubb.)

AVVISO D' ASTA.

Nell' Ufficio di questa R. Intendenza, sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica Asta nel giorno 31 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare, in affittanza, se così parerà e piacerà all' Autorità superiore pel quinquennio da 15 giugno 1867 a 14 giugno 1872 i fondi costituenti la sponda destra e sinistra del Canal di Valle, e precisamente il Tronco Taglio Nuovo, ubicati in Distretto di Chioggia Comune di S. Anna, ed uniti allibrati nei registri dell' estimo stabile di detto Comune censuario come segue:

N. della nuova mappa 3213, Prato della sup. di pert. 4.30 e rend. cens. di it. L. 12:04.

N. 3341, Argine prativo, della sup. di pert. 2.63 e rend. cens. di it. L. 8:86.

N. 3356, Pascolo, della sup. di pert. —.96 e rend. ital. L. 28.

N. 3359, Coltivo da vanga, della sup. di pert. —.85 e rend. cens. it. L. 1:95.

In complesso di pert cens. 8.74 e rend. di it. L. 23:13. e ciò sotto le seguenti condizioni speciali, oltre a quelle in massima in vigore per le locazioni delle realità camerali.

1. La gara si aprirà sul dato delle it. L. 40 (quaranta) ed ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, e pel deliberatario col decimo del prezzo di delibera.

2. L' affittanza s' intenderà assunta a corpo e non a misura ed a seconda dello stato in cui risulteranno descritti gli appezzamenti nell' atto di consegna, verificabile a cura del R. ingegnere che sarà per essere destinato dal R. Ufficio tecnico provinciale di Este, atto di consegna che col relativo tipo visuale, costituirà quale una parte integrante ed un tutto col contratto di locazione.

3. Entro 48 ore dalla comunicazione dell' approvazione superiore alla delibera, dovrà essere costituita una cauzione pari ad un importo di un anno del convenuto canone, od in effetti pubblici accettabili dalle pubbliche Casse, od in beni fondi, per riguardo ai quali ultimi dovranno osservarsi le vigenti prescrizioni di massima.

4. Laddove si volesse protrarre l' asta, ciò sarà effettuabile, tenuta però ferma l' offerta ultima, sulla quale si riaprirà l' esperimento.

5. Si accetteranno offerte in iscritto, purchè sieno stilate nei modi regolari di metodo sopra carta munita della corrispondente marca da bollo, colla prova del verificato deposito e sieno relative all' Avviso, nonchè si producano suggellate a protocollo e ciò fino alle ore 11 ant. del 31 maggio p. v.

6. La delibera s' intenderà assunta all' ombra del vegliante Regolamento lagunare e di quelle altre disposizioni che fossero per essere emesse dal R. Ufficio tecnico provinciale, e quindi anche colle scindibilità a piacimento del R. erario, previo Avviso di un mese.

7. Le offerte scritte si apriranno dopo chiusa definitivamente la gara a voce. Fra due offerte eguali a voce ed in iscritto si preferirà quella a voce, e fra due offerte in iscritto uguali deciderà la sorte, pendenti le pratiche d' asta e delibera. Chiusa la gara, aperte le schede, e pronunciata la delibera, non si accetteranno migliorie.

8. Le spese inerenti all' asta ed al contratto, le competenze per la consegna, di cui l' art. 2, quelle al notaio per la vidimazione delle firme della locazione, e quelle altresì dovute all' Ufficio della Gazzetta di qui per l' inserzione dell' Avviso saranno, a carico del deliberatario.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 29 aprile 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. Gaspari.

Commissariato generale (1. pubb.)
del terzo dipartimento marittimo.

Avviso.

A termini dell' art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del decimo sui prezzi cui venne in incanto del 4 maggio corrente deliberata l' impresa della provvista a questo Dipartimento marittimo di N. 15000 caviglie di legno, ammontante alla complessiva somma di L. 6000 di cui nell' Avviso d' asta del 2 aprile p. p., cosicchè il detto ammontare, dedotti i ribassi d' incanto e del decimo offerto, si residua a L. 4590, si procederà nella sala degl' incanti avanti il commissario generale al reincanto di tale appalto col mezzo dell' estinzione di candela vergine, alle ore dodici meridiane, del giorno 3 giugno p. v. sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo, a favore dell' ultimo e miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d' appalto sono visibili tutti i giorni nell' Ufficio del Commissariato generale dalle 9 ant. alle 4 pom.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d' aver depositato nella Cassa delle R. Finanze in biglietti della Banca nazionale, o cedole del debito pubblico, o numerario, tanto per un valore corrispondente al decimo dell' ammontare primitivo dell' appalto.

Venezia, 19 maggio 1867.

Il sotto-commissario ai contratti,
Luigi Simion.

N. 5525. (1. pubb.)

CIRCOLARE D' ARRESTO.

Con conchiuso 17 maggio corr. in nome del R. Tribunale provinciale, Sezione penale, venne avviata la speciale inquisizione per crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II b, del codice penale, contro Luigi Simonati, d' anni 20 circa, garzone armaiuolo, individuo di bassa statura, corporatura piuttosto pingue, viso rotondo, naso regolare, imberbe, occhi neri, capelli castanei.

S' invitano tutti gli agenti della Pubblica Forza a voler procurare il suo arresto, e la successiva sua traduzione alle carceri criminali del Tribunale suddetto

Dal R. Tribunale Prov. Sezione penale,
Venezia, 17 maggio 1867.
Il Giudice sussidiario, Bologni.
G. Padovan.

Co' tipi della *Gazzetta.* — Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario ed Editore.*

ANNO 1867. Giovedì 23 maggio. N. 139.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 10 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 ¾ alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi*.

VENEZIA 23 MAGGIO.

Si direbbe che le sventure hanno un'influenza benefica sopra certi cervelli. Prima della battaglia di Sadowa nessun ministro avrebbe posto in bocca all'Imperatore d'Austria un discorso improntato di tanto buon senso e di tanta elevatezza, come quello ch'egli ha pronunciato ieri al *Reichstag*, e che ci viene oggi trasmesso in sunto dal telegrafo. L'innesto sassone pare abbia infuso del resto un nuovo sapore nel frutto, che l'albero austriaco aveva prodotto sin qui, e il linguaggio ispirato dal bar. di Beust non ha niente che l'assomigli con quello ch'era stato altra volta suggerito al Sovrano dai ministri costituzionali austriaci, che lo precedettero.

Le parole di concordia e di pace che paiono essere il fondo del programma del Ministero di Beust, possono essere feconde di buoni risultati; e dovrebbero soprattutto far mettere un po' di giudizio a quei centralisti arrabbiati di Vienna, che non perdoneranno mai all'Ungheria, di aver ottenuto ciò ch'essi non le avrebbero mai concesso, se fossero rimasti al potere. L'Imperatore ha ricordato molto opportunamente quanto sarebbe inconsulta l'opera del *Reichstag*, nel caso che volesse distruggere quello che si è ottenuto con tanta fatica, e l'ha incoraggiato ad accettare il compromesso già ratificato coll'Ungheria.

Ci pare però che l'Imperatore esprima speranze un po' troppo larghe, quando si augura il momento, in cui « tutti i popoli dell'Austria, *qualunque sia la loro nazionalità*, si stringeranno attorno, al vessillo imperiale. » Ci sembra che gli ultimi avvenimenti, e quanto avvenne specialmente in Boemia, in Moravia, in Croazia (per non parlar di Trieste e del Trentino) facciano credere che le nazionalità dell'Impero sono ancora lontane da questo amplesso generale, che, secondo le speranze imperiali, dovrebbero darsi fra breve. Comunque sia, egli è certo, che l'Europa intera deve prender atto dell'atto di contrizione che ora fa l'Austria per bocca del suo Imperatore. *Approfittiamo degli insegnamenti*, disse l'Imperatore; *mutiamo lo sfavore e l'inimicizia in rispetto e in simpatia*. La cosa non è facile, ma convien dire però che le prove, fatte dal signor di Beust finora, sono tali che se il mago capace di farlo fosse già iscritto nei ruoli della diplomazia, questo dovrebbe essere certamente il signor di Beust.

Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* conferma che l'Imperatore di Russia non andrà più a Parigi contemporaneamente col Re di Prussia, come era stato annunciato prima da pressochè tutti i giornali e i corrispondenti di Parigi. La causa di ciò la troviamo ora nel *Journal de Paris*, ed essa non sarebbe per verità la più seria, nè la più onorifica per uno dei due Sovrani. Il Re di Prussia ci terrebbe propriamente molto a trovarsi a Parigi insieme coll'Imperatore Alessandro; ma questi non avrebbe le stesse inclinazioni, poichè, siccome il Re di Prussia è il più vecchio Sovrano d'Europa, ed è per giunta suo zio materno, così egli potrebbe far valere i privilegii dell'età e della parentela, e reclamare per sè la preferenza, nel caso in cui dovessero comparire in pubblico insieme. L'Imperatore temerebbe adunque che questo fatto sì lieve facesse nascere in Europa la persuasione che dopo Sadowa il più potente Sovrano sia il Re di Prussia, e ciò non garba assolutamente all'Imperatore, il quale reclamerebbe per sè questo titolo. Questa è almeno la causa, che a questo fatto attribuisce il *Journal de Paris*; è lecito dubitare però che questa non sia se non una spiritosa invenzione per vendicarsi di colui che alcuni vogliono pur continuare a credere l'alleato naturale della Prussia.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dichiara *affatto infondate* le voci sparse sul conto dell'Imperatore Massimiliano. Tale dichiarazione dovrebbe comparire anche nel *Moniteur*. È vero però che queste assicurazioni perdono non poco del loro valore, poichè la *Gazzetta* aggiunge che « mancano pel momento tutti i sicuri particolari sulla sorte e sul luogo attuale di dimora di S. M., l'Imperatore Massimiliano. »

Progetto di Legge

Presentato dal presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno (Rattazzi) nella tornata 13 maggio 1867.

Pubblicazione nelle Provincie venete ed in quella di Mantova della legge 3 agosto 1862, N. 753, sull'amministrazione delle Opere pie.

Signori!

Ottemperando a quel principio di unificazione legislativa ed amministrativa, che il Governo del Re venne fin qui di mano in mano adottando per le Provincie venete e per quella di Mantova, dacchè formano preziosa parte del Regno, non si poteva dimenticare l'importante servizio che riguarda l'amministrazione della beneficenza.

Senza fare l'analisi delle disposizioni che, secondo gli ordinamenti del cessato Governo austriaco, reggono attualmente le Opere pie delle cennate Provincie, mi limiterò a notare che le predette disposizioni, ben lungi dall'essere informate, in molte parti, ai principii della legge del 3 agosto 1862, vi contraddicono essenzialmente, e per di più, ledono quella libertà d'azione, che le Rappresentanze civili debbono avere nelle cose laicali, indipendentemente dall'ingerenza ecclesiastica.

Non è quindi a meravigliare se i già Regii Commissarii, e successivamente i Prefetti, non che altre Magistrature di quelle Provincie, si fecero a chiedere la pubblicazione da farsi quivi della legge italiana sulle Opere pie, nel doppio scopo di unificare l'ordinamento amministrativo in relazione a quello già vigente nelle altre parti del Regno, e di partecipare ai vantaggi, che dalla legge istessa emergono pel libero a più efficace sviluppo di dette istituzioni.

Il Governo non aveva creduto finora di aderire a tali istanze per procedere gradatamente, e per non isconvolgere tutte ad un tempo le discipline amministrative, ed anche per lasciare agio a che si costituissero e funzionassero secondo le nuove leggi del Regno i Municipii e le Deputazioni provinciali, a cui grande ingerenza è accordata nella sorveglianza e tutela delle Opere pie dalla citata legge 3 agosto 1862.

Queste ragioni sono però cessate, specialmente dacchè, pel Regio Decreto 2 dicembre 1866, entrarono in esercizio le nuove Rappresentanze comunali e provinciali.

Egli è per questo che il sottoscritto non ha dubitato di estendere alle Provincie venete ed a quella di Mantova le stesse disposizioni che reggono nelle altre Provincie del Regno l'amministrazione delle Opere pie, e che sono contenute nella citata legge 3 agosto 1862, e nel relativo Regolamento 27 novembre, stesso anno.

Il progetto di legge, che ho l'onore di rassegnare all'esame del Parlamento, ha questo scopo, ossia di rendere applicabile nelle dette Provincie la legge del 3 agosto 1862, *modificandola soltanto nella parte transitoria e finale*, per meglio armonizzarla colle circostanze speciali delle Provincie medesime.

E facendomi a spiegare i motivi che inducono il Governo a proporre *tali disposizioni transitorie e finali* (le quali, giova dirlo, furono consigliate dagli stessi funzionarii che sono a capo di quelle Provincie), debbo osservare quanto segue.

La necessità di conoscere con qualche sollecitudine la vera condizione economica e morale delle singole Opere pie ha suggerito la convenienza di abbreviare i termini, che, secondo l'attuale articolo 30 della legge 3 agosto 1862, sono fissati per la presentazione dell'inventario e degli altri documenti, atti a comprovare la situazione d'ogni Opera pia.

Si è poi creduto di aggiungere un alinea a detto articolo 30, per rendere obbligatoria la compilazione degli Statuti organici e dei Regolamenti interni, e ciò allo scopo non solo di guarentire gl'interessi materiali della fondazione, ma ad assicurare ancora l'esatto adempimento della volontà dei fondatori, in quanto corrispondesse alla condizione dei tempi ed ai bisogni della presente civiltà.

L'articolo 31 non è altro che l'esplicazione di quanto nel corrispondente articolo transitorio della legge 3 agosto venne stabilito per la Lombardia e per le altre Provincie nelle quali non ancora esistevano le Congregazioni di carità. L'utilità di questo articolo è manifesta, ove si considerino il fine dell'istituzione delle Congregazioni di carità e gli impacci e difficoltà che sorgerebbero se altri corpi vi fossero nello stesso Comune incaricati delle identiche sue attribuzioni.

Le eccessive ingerenze del clero nelle istituzioni laicali non possono, come è noto, arrecare buoni frutti, ma sono per lo più origine di complicazioni e di dissidii coll'Autorità civile. Mercè l'articolo 32 si tolgono di mezzo questi pericoli, e si rende sempre più omaggio ai principii della vigente legislazione, senza punto violare la volontà dei fondatori.

Una conseguenza del principio stabilito all'articolo 31 si è il prescritto dell'articolo 33, per cui si demandano alle Congregazioni di carità le attribuzioni dell'attuale Commissione generale di beneficenza di Venezia, essendochè lo scopo di questa è identico a quello delle Congregazioni di carità, vale a dire di distribuire soccorsi in denaro od in effetti ai poveri, di sovvenire, raccogliendoli, i fanciulli abbandonati, e di dotare le fanciulle povere che passano a marito.

L'attuazione di questo articolo 33 avrà poi ancora l'effetto di eliminare ogni antagonismo, che facilmente potrebbe destarsi fra due rappresentanze chiamate allo stesso còmpito e che attingono alle stesse fonti.

Per non compromettere l'andamento del servizio nel periodo che dovrà trascorrere prima che le nuove amministrazioni portate dalla presente legge possano assumere le loro funzioni e per rispettare, in quanto sia possibile e conciliativo coll'interesse della beneficenza, la posizione di coloro che oggi ne sono preposti al governo, si stabilisce la disposizione dell'articolo 34, la quale, benchè potesse ritenersi implicitamente quale corollario dei principii generali sulla materia, serve però ad eliminare ogni dubbietà d'interpretazioni.

I termini stessi dell'articolo 35 ed ultimo danno ragione del relativo disposto, il quale è identico in sostanza agli attuali articoli 37 e 38 della legge 3 agosto 1862.

Trattandosi dell'estensione di una legge che già fu sanzionata dal Parlamento per le altre provincie del Regno, e che completa l'unificazione amministrativa in un ramo importantissimo del pubblico servizio, ho fiducia che le SS. LL. prenderanno ad esame e d'urgenza la mia proposta.

Progetto di Legge.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Articolo unico.

Sarà pubblicata, ed avrà vigore nelle Provincie venete ed in quella di Mantova, la legge 3 agosto 1862, Numero 753, sull'amministrazione delle Opere pie, sostituendosi alle disposizioni *transitorie e finali*, contenute negli articoli 30 e successivi, le seguenti:

Art. 30. Tutte le amministrazioni o direzioni di Opere, dovranno, entro sei mesi, uniformarsi agli articoli 8 e 9 della presente legge, trasmettendo ad un tempo una esatta relazione sull'origine e sull'oggetto delle istituzioni, sul modo col quale si provvede al loro mantenimento ed alla loro amministrazione, come pure sull'attuale loro condizione.

Entro lo stesso termine di mesi sei dovranno presentare all'approvazione sovrana gli Statuti organici di ciascuna fondazione, ed a quella della Deputazione provinciale i regolamenti d'amministrazione

Art. 31. In relazione all'articolo 29 della presente saranno disciolti i Luoghi pii elemosinieri e le altre amministrazioni, qualunque sia la denominazione loro, che abbiano uno scopo conforme a quello di cui nel citato articolo, e vi subentreranno, per l'amministrazione delle Opere pie loro affidate, le Congregazioni di carità da instituirsi nei sensi degli articoli 26, 27 e 28.

Art. 32. Cesseranno parimenti di esistere, e saranno surrogate dalle Congregazioni di carità o da amministrazioni speciali, secondo quanto verrà stabilito con Decreto reale, sentita la Deputazione provinciale, quelle amministrazioni che siano in tutto od in parte affidate ad ecclesiastici per disposizione governativa, per regolamento, o per un atto qualsiasi non procedente dal fondatore.

Ove uno o più di costoro sieno chiamati per fondazione a tale amministrazione, si potranno con Decreto reale, ad essi aggiungere dei membri laici da eleggersi dai Consigli comunali o provinciali.

Art. 33. Là, dove alcuni Istituti di beneficenza furono riuniti sotto una sola amministrazione in virtù dell'Ordinanza 29 dicembre 1861, potrà la Deputazione provinciale, sentiti i Consigli comunali, od a loro istanza, proporre ed ottenere, mediante Decreto reale, che rimangano uniti anche per l'avvenire, ed inoltre che sieno amministrati dalle nuove Congregazioni di carità.

Art. 34. Le attribuzioni dell'attuale Commissione generale di beneficenza, eretta nel Comune di Venezia, passeranno nelle Congregazioni di carità.

Art. 35. Fino a che non sia altrimenti determinato dalle nuove Amministrazioni, rimarranno in ufficio, col soldo di cui sono provvisti, gl'impiegati e salariati delle Opere pie, salvi rimanendo i diritti che loro accordassero le anteriori discipline in quanto alle pensioni a carico dei singoli Istituti.

Art. 36. La presente legge andrà in vigore col 1.° gennaio 1868. Saranno però, prima di quel tempo, convocati i Consigli comunali, onde procedere all'elezione delle rispettive Congregazioni di carità.

Art. 37. A cominciare dal giorno ed anno indicato nell'articolo precedente, cesseranno di aver forza le disposizioni legislative anteriormente vigenti sulla materia nelle Provincie suddette.

Con regio Decreto sarà provveduto alla pubblicazione del regolamento per l'esecuzione della legge.

ATTI UFFIZIALI

N. 11620.-p.5952.

R. TRIBUNALE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sulle domande per ottenere l'autorizzazione a cambiare od aggiungere nomi e cognomi, il Decreto N. 16255, che fu pubblicato in queste Provincie nel 5 giugno 1826, non contiene alcuna indicazione sul procedimento da seguirsi; e quindi il R. Ministero di grazia e giustizia, col dispaccio 9 maggio corr., N. 2368, ha trovato di stabilire le seguenti norme, conformi agli Art. 119, 120, e seguenti del R. Decreto 15 novembre 1865, per l'ordinamento dello Stato civile del Regno.

Art. 1. Chiunque voglia cambiare il nome o cognome od aggiungere un altro nome o cognome, deve farne domanda al Re, per mezzo del Ministero di grazia e giustizia, esponendo le ragioni della domanda, ed unendo l'atto di nascita, e gli altri documenti che la giustificano.

Art. 2. La domanda viene presentata al presidente del Tribunale d'appello nella cui giurisdizione il ricorrente ha la residenza.

Il presidente assume sollecitamente informazioni sulla domanda, e la spedisce al Ministero di grazia e giustizia, col suo parere e con tutte le carte necessarie.

Art. 3. Se il ministro crede che la dimanda meriti di essere presa in considerazione, autorizza il richiedente:

1.° ad inserire per sunto la sua domanda nel giornale *Uffiziale del Regno*, e nei giornali autorizzati alle inserzioni giudiziali nelle Provincie del suo domicilio di origine e della sua residenza attuale, invitando chiunque abbia interesse, a presentare le sue opposizioni nel termine stabilito dall'Articolo seguente;

2.° a fare affiggere da un usciere alla casa comunale del domicilio d'origine ed a quella della sua residenza attuale, un avviso a stampa contenente lo stesso sunto della domanda, e l'invito a farvi opposizione entro il detto termine; l'affissione deve risultare dalla relazione dell'usciere, fatta appiè dell'avviso.

Art. 4. Chiunque creda di avere interesse, può fare opposizione alla domanda, entro quattro mesi dal giorno delle seguite affissioni o pubblicazioni.

L'opposizione si fa con atto di usciere, notificato al ministro di grazia e giustizia.

Art. 5. Trascorsi quattro mesi dalla data delle affissioni, e delle inserzioni, il richiedente presenta al Ministero di grazia e giustizia:

1.° Un esemplare dell'avviso a stampa, colle relazioni di affissioni dell'usciere che vi ha proceduto.

2.° Un esemplare del Numero dei giornali in cui furono fatte le inserzioni.

Se alla domanda venne fatta opposizione, il ministro di grazia e giustizia udirà il parere del Consiglio di Stato.

Art. 6. Il Decreto con cui viene autorizzato il cambiamento o l'aggiunta del nome e cognome, deve essere annotato in margine dell'atto di nascita del richiedente, e nei registri anagrafici del Comune.

Gli effetti del Decreto rimangono sospesi fino all'adempimento di questa formalità.

Dalla Presidenza del R. Tribunale d'Appello,

Venezia 12 maggio 1867.

ANGELINI, *Vicepresidente*.

N. 19.

CONSIGLIO PER LE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Tenendosi anche alla fine del corrente anno scolastico, presso i due RR. Ginnasii-Licei di questa città, gli esami di maturità secondo le norme finora vigenti nelle Provincie venete, s'invitano quelli, che, non essendo iscritti come studenti pubblici o privati in un pubblico Ginnasio-Liceo, intendessero di subire i mentovati esami, a presentare entro il p. v. mese alla Direzione di uno dei due predetti Istituti le proprie istanze, indirizzate allo scrivente Consiglio scolastico e corredate coi documenti, debitamente vidimati, i quali comprovino l'età di 18 anni compiuti, e dimostrino dove, per qual modo, e fra quali termini di tempo il petente siasi procacciata la coltura ginnasiale e liceale.

Si avvisa pure, che gli alunni già appartenenti ad un pubblico Ginnasio-Liceo, e che poi se ne ritrassero, non possono venire ammessi agli esami di maturità, se non alla fine di quell'anno, in cui compirebbero l'ottava classe, se avessero progredito negli studii; per cui in ogni istanza dovrà esser fatta espressa dichiarazione dei pubblici Istituti ginnasiali, ai quali avesse appartenuto il postulante, allegando in tal caso l'ultimo attestato scolastico riportato.

Avvertesi infine, che l'ammissione agli esami carpita con false indicazioni o con sotterfugii, produce l'invalidità degli esami stessi, senza poterli ripetere.

Tanto si reca a comune notizia, in ordine a Nota ministeriale 19 corrente, N. 3824 (Com.° Istr.° Sec.ª).

Venezia 21 maggio 1867.

Il presidente, dott. G. SARTORI.

Il segretario, A. Pozzati.

ITALIA.

Sulla questione del giuramento del conte Crotti, il *Diritto* ha quanto segue:

Il paese ha da poter dire co' suoi voti quel che vuole: e noi dobbiamo o accettare sul serio questa teorica, che ammette la libertà, o sul serio rinnegarla. Dato che la si accetti, nessuno ha da vietare ai collegii di eleggere deputati i signori Crotti, Cantù, Solaro, ecc., e quando questi signori non si presentino alla Camera, e ne vivan fuori, piuttosto che dividerne la responsabilità, sarà anche questo un segno che il paese manda a chiare note, e deve poter liberamente mandare per mezzo delle sue elezioni.

E perchè no? perchè temeremo noi di affrontare intero il giudizio della nazione? o perchè la costringeremo a votare a rime obbligate?

Come nessuna legge può forzare gli elettori a recarsi all'urna, così nessuna legge può loro vietare la scelta d'un deputato, che non si rechi alla Camera.

La Camera poi, se vuole sfuggire a questo pericolo (che noi crediamo immaginario), di vedersi priva di molti suoi membri a cagione del giuramento, non ha che ad abolirlo, la cosa più ovvia e più ragionevole che vi sia. Non fu abolito pei Vescovi? e sono forse privilegiati costoro? e la legge è più sacra pei nemici che per gli altri?

Ci stupiamo un poco, che fra i tanti ordini del giorno e la molta discussione d'ieri, non siasi meglio sostenuta la proposta dell'on. Asproni, quella di abolire il giuramento. Era la soluzione migliore: quella presa fu invece la peggiore.

Ma chi la votò? l'antica destra e parte della nuova sinistra. La vecchia sinistra ed il Ministero stettero per la proposta liberale.

Problema meritevole di studio.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* che l'onorevole senatore Capriolo, malato da qualche tempo in Moncalieri, è ormai prossimo alla convalescenza.

Crediamo sapere, che la nuova legge risguardante l'amministrazione centrale, verrà compilata in modo da presentare una qualche analogia con quella che attualmente possede il Belgio. Così la *Gazzetta di Firenze*.

Il conte Walewski, colla sua famiglia, giunse il 19 corr. a Milano, e prese alloggio all'*Albergo Cavour*.

Il comm. Bertinatti, ministro presso la Sublime Porta, è partito questa mattina (21) per recarsi a Costantinopoli per la via di Trieste.

Apprendiamo dal *Corriere dell'Emilia* che l'*Unione Liberale* bolognese si radunò la sera del 20 per una conferenza sul piano ideato dal sig. ministro delle finanze. Parlò l'on. signor march. G. N. Pepoli, facendo sul piano finanziario proposto dal ministro alcuni riflessi, facendo oggetto di censura le regìe dei tabacchi e delle dogane, e respingendo la tassa sul macinato.

Apprendiamo dall'*Adige* di Verona, che il Prefetto, comm. dott. Antonio Allievi, ispezionò un lavoro di pubblica utilità in corso di esecuzione, e che altamente interessa quella Provincia, insieme a quelle di Rovigo e Mantova, cioè, il bonificamento delle paludi dette le Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi. Egli si adopera da lungo tempo per ottenere il più pronto eseguimento del lavoro, che, del resto, progredisce colla maggiore possibile alacrità.

GERMANIA.

Scrivono dalla Germania settentrionale al *Nuovo Fremdenblatt*, in data del 15 maggio:

« Non sarebbe mai soverchio il ripetere che la Prussia fa in questo momento, relativamente a'suoi armamenti, precisamente le stesse operazioni dell'anno scorso. Si nega che v'abbiano preparativi di guerra di qualsivoglia maniera; e nondimeno si arma colla maggiore celerità. Le concentrazioni di truppe sulla frontiera prussiana del Sud-Ovest, son note. L'armamento delle fortezze è smentito, uffizialmente, bensì, ma d'altra parte è confermato pur uffizialmente dal fatto che i governatori delle fortezze e i comandanti delle piazze d'armi di Treveri e di Colonia invitarono i giornali che si stampano ne' loro distretti ad astenersi dal pubblicare comunicazioni intorno a quanto succede nelle fortezze, ai movimenti di truppe ecc. Così pure, tutti i telegrammi politici, giungano essi da Amburgo o da altri luoghi tedeschi, vengono sottoposti a rigoroso esame nella Stazione centrale di Berlino; e negli ultimi decorsi giorni, due telegrammi giunti da Amburgo e destinati per Copenaghen e Vienna, vennero precisamente confiscati alla Stazione centrale di Berlino, com'è comprovato da una dichiarazione della Stazione di Amburgo. Il Governo prussiano commise pur di recente ad un carrozzaio di Berlino, trentasei carrozze destinate a contenere medicine per l'esercito, carrozze che debbon essere consegnate fra sei settimane. I depositi d'artiglieria di Rendsburgo cercano 50 o 60 donne o ragazze per apparecchiare cartucce, e un ordine del Gabinetto, in data del medesimo giorno in cui si annunziava, con grande ostentazione, che un Consiglio di ministri, preseduto dal Re, aveva determinato che si desisterebbe provvisoriamente da qualsivoglia armamento, ordina la formazione diffinitiva de' battaglioni della *Landwehr* ne' distretti del 9.°, 10.° e 11.° corpo d'esercito.

« In conseguenza di ciò, i soldati della riserva nell'Annover sono convocati essi pure pel 18 del mese corrente. Gli uomini della nuova leva sono convocati nelle città di guarnigione, per essere ispezionati un mese prima che non venne dapprima deciso. Le reclute dovranno pigliar tosto il servigio. Ma i Prussiani non leveranno un numero rilevante di uomini nell'Annover, i giovani annoveresi in istato di servire avendo emigrato sino dall'anno scorso in istrabocchevole proporzione. Lo stesso accade ne' Ducati dell'Elba, dove i giovani preferiscono di recarsi in Danimarca, piuttosto d'indossare l'assisa prussiana.

« Scrivono dall'Annover che, il 10 di questo mese, le grandi carrozze per gli approvvigionamenti furono viste per la prima volta, dopo il mese di agosto dell'anno scorso, ne' cortili delle caserme; che tutte quelle carrozze erano pronte per la partenza, e cariche in parte; che il distaccamento del battaglione del treno N. 10 a Annover, aveva ricevuto l'ordine di completare il numero de' suoi uomini e de' cavalli, e che un ordine analogo era stato inviato alla batteria d'artiglieria di campagna; che i capi di compagnia dell'infanteria si procacciano un dopo l'altro i cavalli; che testimonii oculari hanno veduto caricare grandi quantità di polvere; che sellai e fabbri vennero invitati ad assumere forniture di oggetti ch'esser devono consegnati a cortissimo termine; e che i mercanti di tela ricevettero offerte concernenti forniture di articoli di tela per le ambulanze, coperte da letto, ecc.

« E tuttavia, ciò malgrado, la Prussia non arma!

« Aggiungeremo a queste comunicazioni autentiche, che, al dire de' militari berlinesi, quindici giorni basteranno a mettere l'esercito prussiano in pieno assetto di guerra. »

FRANCIA

Scrivono in data di Parigi 17 maggio alla *Perseveranza*:

Il comm. Marco Minghetti e l'avvenente consorte che lo imparenta a lord Granville, come al patriziato napoletano, son giunti da oltralpe, e intervennero stasera al gran ballo dell'ambasciata britannica.

Vuolsi che la presenza del Minghetti non sia soltanto cagionata dalla scelta che l'Imperatore ha fatta di lui e del comm. Nigra per la rappresentanza italiana nella prossima festa delle medaglie d'oro, da impartirsi ai più meritevoli esponenti, ma risulti bensì da una missione officiosa, che si riferisce all'affare della liquidazione dell'asse ecclesiastico. So, ad ogni modo, ch'egli ebbe ieri un lungo colloquio col barone James di Rothschild.

L'arrivo del maresciallo Mac Mahon a Parigi viene posto in relazione coll'ordinamento della nuova forza effettiva dell'esercito dell'Algeria dopo il ritorno del corpo di spedizione del Messico, come pure colla sistemazione finale delle milizie indigene arabe. (*O. T.*)

Il *Moniteur de l'Algérie* del 9 corr., scrive:

Questa mattina, alle 11.40, si è fatta sentire in Algeria una scossa di terremoto assai violenta, ma, per buona sorte, brevissima, e che non ha cagionato verun guasto. L'oscillazione era diretta dal Sud al Nord. Lo scirocco che spira da ieri sera, ha qui condotte le cavalette; numerosi sciami non hanno cessato di passare sulla città durante tutta la mattina; questi terribili insetti cadono in grande quantità nelle strade e nelle piazze, ove i fanciulli li distruggono immediatamente.

AUSTRIA

La *Presse* di Vienna in un articolo intitolato: *L'Italia grande Potenza*, dice che l'Italia « è una figlia prediletta », mentre ora, dopo conclusa la pace con l'Austria, non v'ha più alcuno Stato, che guardi di mal occhio alla sua unità. L'Austria stessa, se saprà *trovar modo di assicurare i suoi interessi sul mare Adriatico e nel Tirolo meridionale*, non avrà più cogli Italiani alcun serio punto di divergenza. « Le pretese romane de' nostri statisti, dice la *Presse*, vengono respinte nel regno de' miti dalla forza de' fatti. L'Austria non si sagrificherà certo mai più per le velleità degli amici di Roma, ma preferirà di vivere in buone relazioni politiche e commerciali cogl'Italiani. Anche a noi non può ch'essere gradito, se l'Italia si rinvigorisca e sottragga ai Francesi quei passaggi, attraverso i quali essi penetrarono una volta nel cuore del nostro Impero. »

La *Perseveranza* aggiunge:

« Quando il concetto adombrato nell'articolo della *Presse* si sarà fatto strada fino alle regioni governative, quando l'Austria vedrà l'inutilità, anzi il danno di conservare un possesso, che non accresce alla sua forza, e scema alla sua reputazione, allora sarà davvero sparita ogni cagione di astii tra lei e noi, e potremmo stringerci sinceramente la mano, e dimenticare il passato. »

Sotto il titolo: *Fortificazioni ai confini del Tirolo*, il *Wanderer* ha in data di Cortina 11 maggio:

« Ieri l'altro son qui arrivati un tenente co-

lonnello ed un capitano del genio, per informarsi sulle necessarie questioni preliminari, relative alle fortificazioni da erigersi in questi confini. A quanto si sa, scrive il *Bote f. Tirol und V.*, sarà demolita la rovinosa fortificazione di Peitelstein, e tanto in luogo di essa, quanto in due altri vicinissimi punti, si costruiranno magnifici forti, coi relativi magazzini, casematte, ec. La posizione, già per natura quasi invincibile (?), mercè tali opere fortificatorie si renderà veramente formidabile. Così pure, nella valle di Landro (Höllenstein), non lungi dalle origini del Rienz, presso il così detto Ponte di Miloro, si costruirebbero opere, che sarebbero destinate a tener testa ad un eventuale attacco nemico dalla così detta Mesurina contro la Pusteria. Questa posizione, se fosse possibile, dovrebb' essere più forte ancora che quella di Peitelstein, perchè la valle di Höllenstein, specialmente in quel sito, è una delle gole più terribili, che possano esistere. I relativi lavori saranno intrapresi quanto prima, ed assegnati a varii privati; si calcola fin d'ora, che almeno 7 od 800 operai vi troveranno il pane. Sarebbe assai desiderabile, osserva il corrispondente, che si facesse una buona scelta riguardo agl' imprenditori, e che si trovassero fuori persone, le quali non comunicassero immediatamente i progetti e le costruzioni all' altro Governo, o non pregiudicassero l' interesse del Governo con cattivi materiali e con difettoso lavoro. Del resto, non si può negare, che quei di Ampezzo sarebbero stati contenti, se si fossero fatte fortificazioni anche all' estremo confine, poichè, colle fortificazioni sul Peitelstein, distante quasi due ore di qui, si credono esposti in caso di un' invasione nemica. D' altra parte, in crocchi competenti sono persuasi, che in questo caso si potrebbero costruire trincee, come l' anno scorso, al confine, già bastantemente protetto dalla natura, e si potrebbero far venire in difesa le truppe necessarie, compresi i cacciatori. »

La *Triester Zeitung* ha in data del 20 corrente:

Parlando della notizia, che il nostro Municipio, in vista dell' importanza, che avrebbe per Trieste la continuazione della strada ferrata del Principe ereditario Rodolfo fino al Predil, votò 10,000 fiorini per ulteriori studii su questa linea, il semi-uffiziale *Centralblatt für Eisenbahnen* osserva, che in causa delle immense difficoltà, che si oppongono alla strada del Predil, altro partito non rimarrebbe, che quello di scegliere la linea di Ponteba, e tutt' al più di provvedere, ch' essa, ad Occidente, si congiungesse colle strade ferrate venete, non più in là di Udine. Questa notizia è in perfetta armonia coll' altra, che il Consorzio della strada ferrata di Rodolfo, già da diverso tempo, sia in trattative col Governo italiano per la continuazione di questa linea sopra il territorio italiano.

Scrivono, in data di Trieste 21, al *Tempo*:

Sentite questa, ch'è graziosa assai. Sabato sera, la Compagnia drammatica Bellotti-Bon, che agisce sulle scene del nostro massimo teatro, rappresentava *La Figlia unica* del Ciconi. Nell' ultimo atto, allorchè comparvero in sulla scena i due attori Lavaggi e Bellotti, vestiti dell' uniforme militare italiana, gli spettatori proruppero in fragorosi applausi, applausi che non finivano mai. Il giorno appresso, i due attori furono chiamati, con mandato, alla Direzione di Polizia, e condannati così su due piedi, a 20, dico *venti*, giorni di arresto, oppure a fiorini 100, dico *cento*, di multa, per aver provocata una dimostrazione in teatro!!!

Ai condannati restava libero di ricorrere in appello, ma il Bellotti pagò immantinente la multa, verso questa dichiarazione da parte della Polizia: *per aver indossata un' uniforme militare di Potenza amica!*

La sera susseguente, appena il Bellotti si presentò sulla scena, fu salutato dall' affollato uditorio con clamorosissimi battimani.

Il Governo austriaco considera adunque a quel che pare, come uniforme nemica quella dell' armata italiana! E poi si dirà che sono amici!

Vienna 19 maggio.

Riguardo alla fortificazione di Vienna, scrive un giornale provinciale: « Da 24 ore circola la versione nelle sfere bene informate, che sia avvenuta di recente un' importantissima modificazione nell' esecuzione di tali opere fortificatorie, e che, invece del sistema di fortificazioni, spesso descritto, di 41, o 42 fortilizii, non si erigerebbero se non quattro forti, i quali servirebbero ordinariamente per caserme di riserva, e per casi straordinarii, come punti di appoggio per un' armata che dovesse eventualmente concentrarsi. » *(O. T.)*

Pest 18 maggio.

Nell' odierna seduta della Dieta, fu letto e rimesso ad un Comitato relatore il regio rescritto concernente la Sovrana sanzione dell' articolo di legge sull' immunità. Mrazovich, qual relatore del progetto d' indirizzo della maggioranza del Comitato dei nove, difese il progetto della medesima. Zivkovic, relatore del progetto d' indirizzo della minoranza, espose i motivi che diedero luogo alla compilazione di questo progetto, e ritirò tale proposta in nome della minoranza. Indi Perkovac difese il suo progetto separato. Finalmente il progetto d' indirizzo della maggioranza del Comitato dei nove fu approvato in massa senza discussione. La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Zagabria 17 maggio.

Il *Pozor* riferisce che il barone Wenckheim restituì senza risposta i protocolli dei Municipii serbi appartenenti all' Ungheria, i quali protocolli erano stesi in lingua serbica, e ne domandò il testo magiaro. Il dirigente la Cancelleria aulica croata è ripartito nel pomeriggio di ieri da Buda per Vienna.

Altra del 18.

Una decisione del Senato giudiziale, in data d'oggi, proibisce per reato d'alto tradimento, l' ulterior diffusione d' un Numero del *Narodni Nowiny*, in cui si asseriva che la salvezza della nazione czeca verrà dalla Russia.

INGHILTERRA

Londra 16 maggio.

Troviamo in un carteggio della *Köln. Zeit.*:

« La questione del disarmo generale viene trattata non solo ne' giornali, ma eziandio ne' circoli diplomatici, e particolarmente l' Ambasciata francese si dà premura di propagare l' opinione, che l' Imperatore Napoleone si occupa di vasti progetti su tale proposito, per presentarli nell' occasione dell' aspettata visita di augusti personaggi a Parigi. La massima difficoltà però (viene aggiunto) sta nell' ordinamento militare prussiano, giacchè siccome con esso la Prussia può disporre in brevissimo tempo d' un esercito grande e agguerrito, non rimane alle altre Potenze che la scelta fra la conservazione di eserciti stanziali proporzionatamente forti e l' introduzione d' un sistema d' armamento analogo a quello della Prussia. Ora lo spirito dell' epoca e le angustie finanziarie si oppongono al primo di questi mezzi, mentre contro il secondo militano antiche abitudini, o pregiudizii se vuolsi, e in ogni caso una forte antipatia, che si potrà forse vincere soltanto nel corso di molti anni. »

BELGIO

Brusselles 18 maggio.

Alla fine della seduta del 15 del Senato, il sig. Rogier, ministro degli affari esterni, comunicò l' esito della Conferenza di Londra, e non aggiunse nulla di nuovo.

Alla Camera dei rappresentanti, il sig. Rogier fece la stessa comunicazione; e in quest' incontro il sig. Dumortier espresse il suo dispiacere che il territorio lucemburghese, il quale fu per quattro secoli unito al Belgio, e la cui perdita cagionò nel 1839 sì viva agitazione in codesto paese, non abbia potuto venir ricongiunto al Belgio.

SVIZZERA

Berna 17 maggio.

In seguito a numerose offerte pecuniarie alle stesse condizioni, in cui seguì l' emissione della prima metà del prestito di 12 milioni, il Consiglio federale decise d' accettare d' ora innanzi soscrizioni di almeno 100 fr. al 4 1/2 per cento al pari col 1/2 per cento di provvigione.

SVEZIA

Il Parlamento svedese votò a gran maggioranza l' obbligo per tutti i cittadini di servire nell' esercito, e di accorrere sotto le bandiere, in caso di guerra, dai 20 ai 50 anni. All' incontro non passò che alla maggioranza di soli 5 voti l' aumento degli anni di servizio in tempo di pace.

EGITTO.

Col piroscafo d' Alessandria, giunto il 19 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ha ha quella città in data dell' 11 corr.: Dicesi che fra qualche giorno giungerà da Costantinopoli Nubar pascià, dopo aver condotto a termine l'importante missione, di cui fu incaricato dal Vicerè.

Cronaca elettorale.

La Commissione d' emigrazione politica ha pubblicato il seguente eccitamento agli elettori di Thiene, perchè scelgano a deputato al Parlamento l' istriano dott. Combi. Anche a prescindere delle doti personali del Combi, che caldamente lo raccomandano è certo un nobile pensiero quello di far sì che nel Parlamento italiano, oltre al Trentino, sia rappresentata anche l' Istria, e perciò la proposta merita d' essere presa in seria considerazione:

Agli elettori di Thiene.

Elettori! Nell' interesse comune della rappresentanza nazionale, pella solidarietà che ciascun Italiano sente nell' esercizio dei diritti politici, noi ci rivolgiamo alla vostra assennatezza a ciò che la candidatura che vi fu proposta dal professor Ducati, che eletto in due collegi lasciò libero il vostro, non abbia a venir meno per la soverchia modestia dell' uomo, che degnamente rappresenterebbe l'Italia nel Parlamento. Carlo dott. de Combi da Capodistria, è il nome sul quale si concentrano i voti e le aspirazioni del proprio paese; e noi, che per attinenze private e pegli ufficii che ci furono imposti nella Commissione pell' emigrazione politica, avemmo agio di sperimentare la rettitudine di animo, e l' ingegno robusto del Combi, aggiungiamo le nostre instanze a ciò che l' integro patriotta, l' operoso ed erudito istriano possa cooperare al bene della patria. Il Combi vi è noto, e già una eletta di Vicentini ha riposta in lui ogni fiducia: il Combi rappresenta tutto ciò che v' ha di più altero, intelligente e temperato nella nobile provincia sorella, nell' Istria. Infaticabile cultore delle discipline sociali, egli venne in bella rinomanza per profonde pubblicazioni, alle quali diede opera e nei giornali e nelle riviste e nella Bibliografia patria. La professione politica del Combi voi la conoscete: egli appartiene al vero e schietto partito liberale, ed arrecherebbe alla Camera un corredo di cognizioni legali, una vasta dottrina, un sano criterio intorno alle cose nostre.

Elettori di Thiene! Riunite i vostri voti sopra tal uomo, che il vostro eletto e a voce ed in iscritto vi propose, e che noi ora vi raccomandiamo per l'affetto che nutriamo al diritto di rappresentanza nazionale, pella stima in che teniamo il Combi. dal quale nelle nostre funzioni avemmo prova di instancabile operosità, di senno e di cuore non comuni.

Venezia 22 maggio 1867

LA COMMISSIONE D' EMIGRAZIONE POLITICA.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 maggio.

Monumento Manin. — *V elenco di soscrizioni.*

Offerte raccolte dalla Giunta succursale di Burano, it. L. 139.53. I nomi dei contribuenti verranno pubblicati a parte al più presto.

Leone Rocca, it. L. 100. — Cont.ª Elisabetta Onigo, 40. — Municipio di Grazzano (Casale Monferrato) 10. — Municipio di Rovigo, 500. — Municipio di S. Donà, 300.

Offerte raccolte nel Comune di Battaglia, it. L. 91.40. I nomi dei contribuenti si pubblicheranno separatamente fra breve.

Co. Gio. Battista Giustinian, senatore, Sindaco di Venezia, it. L. 300. — Co. Pier Luigi Bembo, deputato al Parlamento, 10. — Conte D. G. R., 10. — Angelo Seguso, 5. — Nicolò Sardi, 5. — Luigi Trapolin, 5. — A. L. Ivancich, 50. — Girolamo dott. Levi, 4.92. — Giuseppe Rossi, 5. — Gio. Battista Cudiccio, 2.46. — Dott. Angelo Sabbadini, 1.23. — Samuele Scandiani, 20. — Bortolo Sacchi, 2. — Fratelli Gaspari, 5. — Famiglia Merli, 3. — Giuseppe Savoldelli, R. ispettore, 5. — Carlo Haberstumpf, 5. — Fratelli Sullam fu Moisè, 10. — Isacco Sacerdoti, 10. — Giacomo Dal Monte, 2.50. — Giuseppe Brotto, 5. — Francesco Cecchetti, 2.46. — D. Antonio prof. Matscheg, 5. — Moisè dott. Errera, 5. — Pasquali imp. alle Poste, 2. — Antonio dott. Mantovani, 3. — N. N., 5. — Luigi Canevese, 4. — Fratelli Millin, 5. — Antonio Nichetti, 2.46. — Gio. Battista Ridolfi, 2.46. — Pietro Margarita, 1.23. — Francesco Dalla Via, 1.23. — Achille Foresti, 2.46. — Domenico Facchini, 10. — Antonio Maria Ciotti, 5. — Vincenzo Bon, 2.46. — Marco Serena, 10. — Daniel Marini, 5. — Pietro Pigazzi fu Gio. Antonio, 200. — Co. Giovanni Sagredo, 5. — Fratelli Oreffice, 4. — Teofilo Pacchiesi, 5. — Municipio di S. Giorgio in Bosco, 40. — Ab. Faustino Chica, 3. — Giuseppe Patrese, 10. — Luigi Mandelli, 20. — Nob. Gio. Battista Perrucchini, 3.75. — Cesare Salarini, 10. — Giacomo Sarfatti, 10. — Geremia Vita Finzi, segretario sostituto alle Assicurazioni generali, 20. — Antonio Sanvito, 5. — Stefano Mengotto, 20. — Fratelli Pietro e Daniele Tonassi, 5. — Nob. Gio. Battista da Mosto, 10.

Offerte raccolte dal Municipio di Meolo, it. L. 50.45. I nomi dei contribuenti si pubblicheranno al più presto.

Municipio di Bottrighe, it. L. 300. — Municipio di Fratta, Polesine, 100. — W. Johnson, 50. — Oscar Browning, 25. — F. W. Cornish, 25. — Cesare Gasparini, 10.

Somma, it. L. 2652, a cui si aggiunge la somma delle liste precedenti in it. L. 25,698.52.

Totale, it. L. 28,350.52.

Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale in Venezia. — Elenco d' altre offerte pervenute al Comitato esecutivo a mezzo della Direzione, offerte ch' erano destinate al IV Tiro a segno nazionale, che si sarebbe tenuto in Torino l' anno scorso, se la guerra non lo avesse impedito.

Al N. 9. Dal Municipio di Calatabiano, It. L. 26.10. — 10. Dal Comune di Pieve d'Olmi L. 10. — 11. Dal Comune di Gazzuolo L. 19.80. — 12. Dal Municipio di Genivolta L. 5. — 13. Dal Municipio di Catena L. 10. — 14. Dal console italiano di Rio Janeiro L. 55.56. — 15. Dal viceconsole italiano di Rio Janeiro L. 27.78. — 16. Dal sig. Filippo Cavassa id. L. 20. — 17. Dai sigg. Faroni, fratelli, id. L. 138.89. — 18. Dal sig. Bosizio Pietro, id. L. 27.78. — 19. Dal sig. Zinago L., id. L. 27.78. — 20. Dal sig. Fiorita Angelo, id. L. 27.78. — 21. Dal sig. Natini M., id. L. 27.78. — 22. Dal sig. Vincenzi Giacomo Nicola, id. L. 27.78. — 23. Dal sig. Foglia Ercole, id. L. 13.88. — 24. Dal sig. Console Francesco, id. L. 27.78. — 25. Dal sig. Ballarini, ing., id. L. 13.88. — 26. Dal sig. Mangini Luigi, id. L. 13.88. — 27. Dal sig. Marcopoli G., delegato console d' Italia in Mosoul, carabina africana. — 28. Dal sig. Marcopoli G. delegato console d' Italia in Mosoul, carabina africana. — 29. Dal Municipio di Porto Lucchese, italiane Lire 50. — 30. Dal sig. Crosti, ottico di Bordeaux, cannocchiale del valore d'It. L. 50. — 31. Dal sig. Jacquetty Giulio, di Bordeaux, *revolver* a 4 colpi. — 32. Dal sig. Pezzani, id., pendola a sveglia con accessorii. — 33. Priani Giuseppe, id., un sacco da caccia. — 34. Dal sig. Vedani Camillo di Alessandria, It. L. 5.06. — 35. Dal Municipio di Possidonio, Provincia di Modena, L. 5. — 36. Dal sig. Durio E., console di S. M. il Re d' Italia a Scutari d' Albania, L. 40. — 37. Dal sig. Tonietti Pietro, dragomano in Scutari L. 5. — 38. Dal sig. Guracuchi Pietro, dragomano onorario in Scutari L. 60. — 39. Dal sig. Melgusci Antonio, id. L. 60. — 40. Dal sig. Ciurcia Giovanni, id. L. 40. — 41. Dal sig. Musani Gaspare, id. L. 50. — 42. Dal sig. Torchio Agostino di Scutari, L. 10. — 43. Dal sig. Bertoni Cirillo, id. L. 5. — 44. Dal sig. Bresciani Paolo, id. L. 1. — 45. Dal sig. Pallini Raffaele, id. L. 5 — 46. Dal sig. Croce Mauro, id. L. 2. — 47. Dal sig. Simoni Gennaro, id. L. 20. — 48. Dal sig. Bolla Francesco, id. L. 5. — 49. Dal sig. Provenzal cav. Giuseppe, R. console di Bordeaux, 100. — 50. Dal sig. Jacquetti Giulio, negoziante di specchi a Bordeaux, pistola ricca da salone. — 51. Trabucati Giovanni Battista, id., Pipa di schiuma e ambra con ornati. — 52. Dal sig. Pezzani V., proprietario di Bordeaux, cassetta con scoltura per sigari. — 53. Dal sig. Vettino, orologiaio id., orologio a sveglia, gran modello. — 54. Dal sig. Ceroni Giuseppe, fabbricatore di caminetti, id., astuccio per sigari in avorio ed argento. — 55. Dal sig. Briani Giuseppe, negoziante in specchi, id., fiaschetta per polvere. — 56. Dal sig. Ruspini Clemente, gabbiaio, id., sacco da caccia. — 57. Dai sigg. Fontana fratelli, gabbiai, id., una scatola con 12 coltelli da tavola. — 58. Dal sig. Valli, gabbiaio, id, un astuccio di 12 coltelli da frutta. — 59. Dal sig. Nesi Ottavio, mercante di cappelli di paglia, id., un porta sigari. — 60. Dal sig. Tesi Giuseppe, mercante di cappelli di paglia, id., una scatola con 125 sigari. — 61. Dal sig. Martini Antonio, lattaio, due candellieri in bronzo. — 62. Dal sig. Maggi, mercante di stampe, tre litografie, vedute di Bordeaux. — 63. Dal sig. Fontana dott. prof. di Brusselles, una sciabola. — 64. Dagl' Italiani dimoranti a Ginevra, carabina federale con baionetta ed accessorii. — 65. Id., id., Una fiaschetta d' osso per la polvere. — 66. Dal sig. Vitaloni Girolamo di S. Angelo Lodi a Bahia, It. L. 13.01. — 67. Dal sig. Ferrero Paolo Alessandro di Laigueglia, dimorante a Baia, L. 13.01. — 68. Dal sig. Colombo Gustavo di Genova, id. L. 13.01. — 69. Dal sig. Ariani Raffaele di Milano, id. L. 13.01. — 70. Dal sig. Podestà Bartolommeo di Zuagli, id. L. 6.50. — 71. Dal sig. Podestà B. fu Stefano, id. L. 2.53. — 72. Dal sig. Boccanera Silvio di Perugia, id., L. 2.53. — 73. Dal sig. Vigna Francesco di Genova, id. L. 5.06. 74. — Dal sig. Ferrero Luigi di Laigueglia, id., L. 5.06. — 75. Dal sig. Denegri Marco di Chiavari, id., L. 2.53. — 76. Dal sig. Ferraro Giuseppe di Laigueglia, id., L. 2.53. — 77. Dal sig. Bruno Giovanni di S. Margherita, id., L. 2.53. — 78. Dal sig. Turò Pietro di Torino, id., L. 5.06.

Arrivo. — Abbiamo da due giorni fra noi il figlio del generale Garibaldi, sig. Ricciotti. Egli giungeva da Firenze, e pare che debba lasciare fra breve la nostra città.

Notizie sanitarie.

Ordinanze di Sanità marittima.

Informato il Ministero per notizie ufficiali dello sviluppo del cholera in Barletta ed alcuni Comuni finitimi:

Decreta:

Le navi partite dal 18 corrente in poi dal litorale compreso tra Manfredonia e Bari, questi due porti esclusi, saranno considerate munite di Patente brutta e sottoposte ad una contumacia di osservazione di giorni 15 quando non abbiano avuto circostanze aggravanti nella traversata.

Data a Firenze il 20 maggio 1867.

Il Ministro, U. RATTAZZI.

Il Ministero, informato per notizie ufficiali della cessazione dei casi di cholera verificatisi in Reci Bojano, in prossimità di Scutari,

Decreta:

È revocata l' ordinanza di contumacia del 24 aprile prossimo passato pei bastimenti partiti da oggi in poi dal litorale compreso tra' confini della Dalmazia e Durazzo, i quali siano muniti di Patente netta, ed abbiano avuto traversata incolume.

Data a Firenze 21 maggio 1867.

Il Ministro, U. RATTAZZI.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 20 maggio 1867, alle ore 12 mer. del giorno 21 maggio:

Nel Circondario I. di Bergamo,	città N.	6
	altri Comuni »	2
» II. di Treviglio	»	2
» III. di Clusone	»	2
	Totale N.	12

Riassunto: Dal giorno 7 febbraio 1867, epoca della riapparizione del cholera, al giorno 21 maggio 1867, furono complessivamente:

Nel Circondario I. di Bergamo,	città N.	238
	altri Comuni »	112
» II. di Treviglio	»	115
» III. di Clusone	»	34
	Totale N.	499
dei quali guarirono	N.	121
morirono	»	318
restarono in cura	»	60
	In tutto N.	499

Bergamo, il 21 maggio 1867.

La petecchiale infierisce a Busto Arsizio e a Nova. A Busto assicurasi che gli oggetti contaminati non si sottraggono ai contatti, consegnandoli ad apposite e segregate lavanderie, ciò che fruttò parecchi casi importati da bugandai ne' paesi circostanti. Ed a Nova si dice, che ad ognuno è lecito aver rapporto coi petecchiosi raccolti nell' apposito Ospitale. *(Persev.)*

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M., di suo moto proprio, con Decreto in data 9 maggio, si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell' Ordine mauriziano:

A Gran Cordoni:

Thaon di Revel cav. Genova, luogotenente generale, ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Cugia di Sant' Orsola cav. Effisio, luogotenente generale,

Ad ufficiali:

Cabianca co. Jacopo.

A cavalieri:

Compostella nob. Francesco;
Levi Giuseppe;
Zaccani Ugo, scultore in Verona.

Con Decreto reale 15 andante, furono aggiunti alla Commissione nominata coll' anteriore regio Decreto 28 aprile, per riferire sulla sorte degl'impiegati sospesi dall' ufficio dai regii commissarii delle Provincie venete, i signori:

Tabarrini comm. Marco, consigliere di Stato, e Pavese comm. Nicola senatore del Regno.

Venezia 23 maggio.

Sul progetto di legge, che sta per essere presentato al Parlamento dal ministro della marina, per lavori nel nostro Arsenale, i nostri lettori leggeranno con piacere i seguenti ragguagli che togliamo dal *Diritto*:

Oggi sappiamo che presto verrà presentato dall' onor. Pescetto alla sanzione del Parlamento un progetto di legge ad ottenere i fondi necessarii pel riordinamento ed ampliazione dell' Arsenale di Venezia, ond' esso ricuperi parte dell' importanza avuta, ed acquisti quella potenza di mezzi che la configurazione geografica dell' Italia rende indispensabile al nostro militare naviglio. Il Depretis aveva ordinato si studiasse il quesito, ma prima che gli studii fossero compiuti gli avvenimenti lo portarono altrove; l' onorevole Biancheri, che gli succedette, non fe' che passare alla marina, nè potè prendere l' iniziativa per l' attuazione del progetto.

L' attuale ministro, assunta appena la gestione degli affari, richiamò gli studii incoati, vegliò solerte a che il progetto corrispondesse alle esigenze odierne della marineria di guerra, tanto diverse da quelle di soli pochi lustri addietro, e lo portò al punto che fra breve ne verrà presentato alla Camera elettiva il relativo disegno di legge.

Le massime alle quali s' informa il progetto dello stabilimento marittimo delle lagune, riposano sui fatti seguenti:

1. La posizione strategica di Venezia nell' Adriatico;

2. La manifesta necessità di avere in questo mare una potente stazione navale fornita di tutti i mezzi occorrenti alla costruzione di nuovi legni da guerra ed a mantenere in buono stato di conservazione il naviglio esistente;

3. I vasti e numerosi fabbricati che già sono nell' Arsenale di Venezia, antica sede di quella flotta gloriosa che fu la gloria principale e l' elemento primissimo della potenza e prosperità della veneta Repubblica, e la cui protezione, estesa ai navigatori mercantili, le diede quasi il monopolio del commercio marittimo del mondo.

4. Infine, il grande appoggio che la difesa dello Stato può ritrarre dall' ampliamento di quell' Arsenale.

Veniamo assicurati che il progetto tecnico, risultante dagli studii istituiti sulle anzidette basi, porrebbe appunto l' Arsenale di Venezia in condizione da sodisfare alle più ampie esigenze della marina e della difesa dello Stato.

A conseguire siffatto risultamento indicavasi una spesa di ben 18 milioni di lire, oltre al fondo necessario per iscavare il canale dagli Alberoni a Venezia, opera per la quale il ministro dei lavori pubblici già deve avere presentato apposito disegno di legge al Parlamento.

Grande ha dovuto essere la perplessità del ministro di marina in presenza dell' ammontare di simil cifra di spese, sicchè, messe in bilancia la convenienza e necessità dell' avere un potente Stabilimento marittimo a Venezia, e le ristrettezze attuali dell' erario, pervenne, dopo maturo esame, a ridurre di più d' un terzo l' ammontare dei lavori progettati. Il Decreto presentato alla firma reale lo autorizza a chiedere al Parlamento un credito di 11 milioni di lire; con questa somma il ministro si ripromette di compiere nell'Arsenale, senza pregiudizio di uno sviluppo successivo possibile, tutti i lavori che rispondano ai bisogni attuali. A più tardi il resto.

La riduzione dei 18 milioni, assegnati dal progetto, agli 11 milioni del disegno di legge, si fonda sulla considerazione, che, in vista dei bacini di carenaggio quasi terminati alla Spezia, con quelli di Genova, di Napoli e di Livorno, e cogli altri che gradatamente si avranno a Messina e Brindisi, può bastare, pel momento, un solo bacino a Venezia; che cogli scali di costruzione della Spezia, di San Bartolommeo, della Foce (Genova) e di Castellamare, sono sufficienti due soli scali a Venezia pei bisogni del naviglio nazionale e per dar lavoro ai veneti operai, quando non siano occupati a riparazioni; che, finalmente, non è mestieri costruire nuovi fabbricati per l' artiglieria, potendo bastare pel servizio quelli già esistenti nell'Arsenale che si tratta d' ingrandire, e le officine relative di Spezia e di Napoli.

Tutto calcolato, l' Arsenale di Venezia, con una spesa di 11 milioni di lire, verrà a constare di una vasta e comoda darsena interna, capace per una potente armata; di un bacino di raddobbo; di due scali di costruzione, delle officine, magazzini ed ogni altro occorrente al servizio di un Arsenale di rilevante importanza.

Il Consiglio dei ministri dicesi abbia, con voto unanime, accettato il progetto ridotto dall' onorevole Pescetto. Facciamo voti perchè le formalità uffiziali, che ancora rimangono a compiersi, non ritardino di troppo la presentazione di esso al Parlamento.

Comunicato.

Il conte Alessandro Marcello, assessore, f. f. di Sindaco, riceve da Genova, il seguente dispaccio, ch' ei s' affretta a pubblicare nell' interesse speciale della città:

« *Genova 23 maggio* ore 9. 30.
« *Venezia 23 maggio* ore 9. 50.

« Ieri pranzo municipale, invitate le principali Autorità. Cortesie straordinarie. Discorsi caldi d' affetto a Venezia. Parlarono parecchi convitati. Berti toccò la questione dell' Arsenale e del porto, mostrando esser questo l' interesse italiano, non veneziano, ed eccitando i Genovesi a difenderne la causa. *(Applausi.)* I deputati presenti si dichiararono disposti a sostenere Venezia, di cui ammirano i sacrificii passati, e credono nell' importanza avvenire.

« GIUSTINIAN. »

Togliamo dai giornali di Genova i seguenti ragguagli sulle feste fatte alla nostra deputazione il 21 corr. Ad onta del cattivo tempo, che impedì anche l' ascensione di Blondeau, che faceva parte del programma delle feste stesse, la sera vi fu uno splendido ballo in casa del Sindaco, bar. Podestà, del quale i giornali della città dicono meraviglie.

Oltre a 500 persone tra le più distinte della classe aristocratica, ufficiale e commerciale, trovavansi, sulla mezzanotte, radunate nelle sale del palazzo Podestà sfarzosamente addobbate. In mezzo a tale eletta di cittadini e magistrati, brillavano per elegantissime toelette, per ricchezza di monili ed altri ornamenti muliebri, pressochè cento signore. I coniugi Podestà, il barone dando la mano alla contessa di Cossilla, consorte del nostro Prefetto, la baronessa Podestà col conte Papadopoli, il più giovane dei rappresentanti veneti, aprivano le danze, che animate seguivano e si protraevano fino alla mattina seguente.

Una ben grata sorpresa ed un non comune spettacolo era preparato agl' invitati. Fatti alcuni balli, e quando il caldo della sala cominciava a rendere generale il desiderio, e far sentire il bisogno di un po' di frescura, fermati essendo i suoni dell' orchestra, che stava in una galleria al piano della sala, si udì in distanza l' eco di una banda militare che sonava una marcia, composta dei motivi più popolari della musica veneta.

Attratta così l' attenzione degli invitati al punto donde venivano i suoni, la tappezzeria che formava la parete della galleria in cui stava l' orchestra, rientrò d' un colpo contro i pilastri laterali e lasciò vedere attraverso a tre grandi arcate un vasto giardino riccamente illuminato, nel cui fondo brillava disegnata dalle fiammelle del gaz l' architettura di una graziosa fontana addossata al muro.

L' oscurità era vinta da cento e cento fiammelle chiuse in vetri colorati ed il cupo silenzio della notte nuvolosa accresceva l' effetto delle graziose armonie di una marcia intitolata *Ricordo di Venezia* composta dal M. Bossola che la faceva eseguire da quella banda della Guardia nazionale di cui è capo.

Se non fosse stato il rispetto del luogo, dice la *Gazzetta di Genova*, alle voci di ammirazione si sarebbero per certo aggiunti i battimani, tale fu la generale sorpresa.

Il conte Giustinian coi suoi colleghi, ebbero agio di avvicinare la maggior parte dei notabili della città, e si trattennero in amichevoli conversari fino oltre alle 3 dopo mezzanotte.

Gl' illustri rappresentanti della Venezia hanno avuto occasione di vedere di quale e quanta simpatia sieno oggetto per tutte indistintamente le classi, tanto per la classe laboriosa, che, a bandiere spiegate, festosa andò ad incontrarli nella strada, quanto nelle più elette sfere della cittadinanza che vedeva raccolte intorno al suo capo.

I militi cittadini chiesero ed ottenero di fare, in omaggio alla deputazione veneta, una guardia d' onore al palazzo, dove avea luogo la festa.

Contraccambiando gentilezza per gentilezza, il barone Podestà invitò tutti i militi componenti il picchetto a volere prendere parte alla festa, ed il grazioso invito venne cordialmente accettato.

Riserbandoci di pubblicare domani gli altri discorsi, pubblichiamo oggi, togliendolo dal *Genova*, quello pronunciato dall'on. dott. Berti Antonio in occasione del banchetto dato lunedì in onore della nostra deputazione.

Signori!

Il nostro sommo Allighieri scriveva, or sono cinque secoli, che la pace non sapeva durare in Italia nemmeno

Fra quei che un muro ed una fossa serra.

Oggi, la Dio mercè, le cose sono mutate, alla guerra succedette la pace, anzi la concordia e la fratellanza perfetta, e, quanto al muro e alla fossa, se volete averne notizia, ei vi fa di mestieri cercarli nelle Alpi e nel mare. Oggi si parte il mattino dalle rive dell'Adriatico, si toccano la sera quelle del Mediterraneo, altre volte campo delle nostre sanguinose contese, ed è come un ritornare in famiglia, quasi meno che da Canaregio si andasse a S. Marco. Gli è un accorrere festoso di fratelli che vi si serrano intorno, che vi stringono la mano, e vi abbracciano, che vi favellano della patria comune, che vi chiamano a parte della loro letizia. L'accoglienza, ad esempio, che ci avete fatto, o Genovesi, fu qualche cosa di cordiale, d'intimo; tanto più pregevole, che non aveva l'aspetto di cosa uffiziale, disciplinata, parziale, ma veniva dalla città tutta quanta, era espansiva, direi quasi irresistibile. Io non vorrei affermare con ciò che il proverbiale campanile avesse perduta affatto la sua influenza in Italia; no, ma se ancora c' è il campanile, fu elevato tanto insù, insù, che chi vi ascende, e guarda dall' alto, non domina più la sola stretta cerchia della propria Provincia, ma tutta l' Italia.

Ora, o signori, quando questi sentimenti esistono, e sono divisi dal maggiore e più eletto numero dei cittadini, quando si possono trovare in ogni città dell' Italia, dove si vada a nome d'un'altra città, così festose accoglienze, non è più lecito, per Dio, dubitare de' suoi futuri destini. Lasciate pure che i nostri nemici gridino che l' Italia è sull'orlo dell'abisso, che le sue finanze sono oberate, che la sua amministrazione è un *caos*, tutte cose vere fino ad un certo punto, sono i frutti, più che altro, di diciotto anni di vita perigliosa ed agitata, d' impeti rivoluzionarii diretti a liberarci dall'abborrito straniero; ma il giorno in cui vi sarà un vero, un imminente pericolo, noi ci leveremo compatti a scongiurarlo, e sorgerà un uomo potente, che, afferrata la naufraga pe' capelli, la trarrà fuori dalle onde. Credere altrimenti sarebbe mettere in dubbio, anzi bestemmiare, il genio italiano.

Se non che, ad essere pronti sempre, ci abbisogna di continuo operare. Voi già lo siete da lunga stagione operosi, perchè voi appartenete a quel piccolo nucleo di valorosi italiani, che, vinti a Custoza e a Novara, trassero forze nuove dalla loro stessa sconfitta, e si posero proprio allora in via di ricostituire l' Italia. Noi invece, curvi sotto il giogo straniero, null'altro potemmo far che soffrire, nè altro merito abbiamo, che aver saputo

portare con dignità l'epiteto, che un vostro illustre concittadino e martire, il **Mameli**, dava alla città nostra, di *grande mendica*. Ma ora è venuto anche per noi il giorno dell'opera, nè io saprei che meglio augurare a Venezia, quanto l'imitare quelle città che debbono la prosperità a sè medesime, come Genova, e, se mi permettete che il dica, anche Milano. Anzi io vo'sperare che la nostra gita sia in questo proficua, che, come l'antico Prometeo rubò la scintilla al sole per avvivare la sua statua di creta, così noi abbiamo a rubare una scintilla della vostra operosità, e con essa infondere novelli spiriti nella nostra Venezia.

Quanto a noi, non possiamo che ripetervi i più sentiti ringraziamenti, e accertarvi che, non solo oggi, nè per questi soli giorni, in cui continueremo a fruire della vostra fraterna ospitalità, ma anche tornati ai domestici lari, anche corso qualche tempo e scemata la vivacità delle attuali impressioni, non ci sarà dato ripensare a questi giorni solenni, senza sentire l'irresistibile bisogno di ripetere: Vivano i Genovesi!

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22 maggio.*

Presidenza del conte *Gabrio Casati*.

La seduta ha principio alle ore 3 pom. con la lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato senza discussione.

Ginori-Lisci (segretario) riferisce alcuni omaggi.

Presidente annunzia che, a commissarii della Cassa militare riuscirono eletti il senatore Paglieri con voti 52, ed il senatore Pastore con voti 48.

Di Campello (ministro degli affari esterni) a nome del suo collega il ministro d'agricoltura, industria e commercio, presenta al Senato un progetto di legge per l'estensione alle Provincie venete e di Mantova della legge sulla proprietà delle opere dell'ingegno.

Presidente dichiara aperta la discussione sul progetto di legge per la *conversione in legge del R. Decreto* **24** *ottobre* 1866, *N.* 3266, *relativo alla scadenza delle lettere di cambio e di altri effetti commerciali nella Provincia di Palermo.*

L'articolo unico di quel progetto di legge è approvato senza discussione.

Presidente dà lettura del progetto di legge per *disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d'impieghi per motivi politici*, presentato in iniziativa al Senato dal ministro della marina, Pescetto, nella tornata del 27 aprile 1867.

L'articolo 1.° di quel progetto di legge è di questo tenore:

« I militari ed i funzionarii assimilati d'origine italiana delle Provincie della Venezia e di Mantova, già a servizio della marina austriaca, che per causa relativa alla libertà ed indipendenza d'Italia, furono privati del grado ed impiego, sono reintegrati nel grado che avevano in detta marina, ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di riposo o di riforma, che loro possa competere, secondo le leggi 20 giugno 1851, N. 1208, e 26 marzo 1865, N. 2217, sulle pensioni della regia marina militare, 25 maggio 1852, N. 1376, sullo stato degli uffiziali, e 11 luglio 1852, Numero 1402, sulla riforma dei sott'uffiziali, marinari e soldati. »

Amari prof. *Michele* propone che invece di dire *di origine italiana*, si dica *di padre italiano*.

Pescetto (ministro della marina) risponde che, secondo lui, il tenore attuale dell'articolo è tale, che non mette conto di modificarlo.

Dopo alcune parole dei senatori Poggi ed Angioletti (relatore dell'Ufficio centrale) quell'articolo è approvato.

L'articolo secondo del progetto di legge è così concepito:

« Il tempo trascorso dal giorno in cui gli ora detti militari e funzionarii furono dimessi fino al 14 novembre 1866, sarà considerato qual servizio attivo. »

Sagredo propone un'aggiunta, che viene accettata dal relatore dell'Uffizio centrale e dal ministro della marina, e mercè la quale quell'articolo secondo, viene redatto nel seguente modo:

« Il tempo trascorso dal giorno in cui i militari e funzionarii di cui all'articolo precedente furono dimessi fino al 13 novembre 1866 sarà aggiunto a quello passato in effettivo servizio, nel calcolo del tempo utile al conseguimento ed alla misura della pensione. »

Dopo alcune parole dei senatori Farina, Sagredo, Miniscalchi e Scialoja, quell'articolo secondo è approvato.

Sagredo propone all'articolo terzo una modificazione e la ritira subito dopo.

L'articolo terzo è così concepito:

« Quelli di essi che furono per la stessa causa spogliati della pensione di ritiro o di riforma di cui già erano provveduti, e di quelle annesse a decorazioni, sono ristabiliti nel godimento delle pensioni stesse. »

Dietro proposta del ministro, quell'articolo è approvato con l'aggiunta finale *dal* 13 *novembre* 1866.

Gli articoli 4 e 5 sono approvati senza dar luogo a discussione.

L'articolo 6 è del tenore seguente:

« Le pensioni accordate in forza della presente legge comincieranno a decorrere dal 13 novembre 1866. »

Sagredo e Farina dicono che, dopo l'aggiunta fatta all'articolo terzo, l'articolo sesto è del tutto superfluo.

Pescetto (ministro della marina) replica essere necessario conservare l'articolo sesto, al quale propone facciasi la seguente aggiunta:

« Sarà però dedotta dall'ammontare della « pensione la somma, che dopo il 13 novembre « 1866, il pensionando avesse ricevuto a titolo di « stipendio o di assegno sul bilancio dello Stato.

Scialoja propone si tolga la parola *stipendio* dall'aggiunta fatta all'articolo sesto.

Pescetto (ministro della marina) dichiara di non essere contrario a che si sopprima la parola *stipendio*.

Dopo alcune osservazioni dei senatori Farina ed Arrivabene, il senatore *Scialoja* propone un articolo suppletivo, che è accettato dal ministro della marina, il quale chiede che sia rinviato all'Uffizio centrale.

Presidente annunzia che il seguito della discussione del progetto di legge che fu discusso finora è rinviato a domani, e frattanto dichiara aperta la discussione sul progetto di legge per la *convalidazione del R. Decreto* **22** *novembre* 1866, *N.* 3336, *che estende alle Provincie venete e mantovana le leggi sulle privative industriali.*

I due articoli di quel progetto di legge sono approvati senza dar luogo a discussione di sorta.

Tecchio (ministro di grazia e giustizia) presenta a nome del ministro delle finanze alcuni documenti che si riferiscono allo stato della coniazione delle monete di argento e di bronzo in Italia.

Presidente fa procedere all'appello nominale per constatare il numero dei senatori presenti.

Stante la mancanza del numero legale per procedere alla votazione, la seduta è sciolta alle ore 5 e 1/2.

Domani, 23, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 22 maggio.*

Presidenza del presidente *Mari*.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2, colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Rinnovamento della votazione del progetto di legge: Autorizzazione di spesa sul bilancio 1867 dei lavori pubblici per aggiunta di nuovi fili telegrafici.

2. Verificazione di poteri.

3. Domanda di schiarimenti del deputato Speciale al ministro guardasigilli intorno alla tariffa per gli atti giudiziarii in materia penale.

4. Discussione dei progetti legge:

Costituzione del Banco di Sicilia in pubblico Stabilimento avente qualità di ente morale.

5. Modificazioni al Decreto 23 dicembre 1865, N. 2672, sulla costituzione di sindacato dei mediatori presso le Borse di commercio.

6. Svolgimento dei progetti di legge del deputato Alvisi: Sul modo di coprire il disavanzo degli anni 1867-68-69 e sulla distribuzione dei beni nazionali derivanti dall'asse ecclesiastico.

Antona Traversi presta giuramento.

Salvagnoli e *Sanguinetti* presentano un progetto di legge, che sarà inviato agli Ufficii.

Si procede all'appello nominale pel rinnovamento della votazione del progetto di legge per autorizzazione di spesa sul bilancio 1867 per l'aggiunta di nuovi fili telegrafici.

Risultato della votazione:

Votanti . . .	220
Maggioranza . .	111
Favorevoli . .	181
Contrarii . . .	39

La Camera approva.

Massari presenta la relazione sulla convenzione postale fra la Spagna e l'Italia.

Fenzi osserva come, nei resoconti dei giornali della sera, appaia che il ministro dei lavori pubblici, rispondendo in Senato ad una domanda dell'on. Farina intorno ad una possibile conversione della rendita pubblica, abbia detto, che il Governo era disposto a prendere in considerazione una simile proposta. È ben vero che nei giornali del mattino si parla più che altro d'una riduzione spontanea; in ogni caso, pare all'oratore che non sarebbe questo il momento più opportuno per procedere ad un'operazione di questo genere. Egli chiede perciò al Governo quali sono i suoi intendimenti e le sue idee in proposito. Forse l'on. ministro ha dato al senatore Farina quella risposta per un sentimento di cortesia che fa sì, che non si voglia assolutamente respingere una domanda; in ogni caso, chiede spiegazioni categoriche.

Giovanola (ministro) risponde che il senatore Farina espresse ieri in Senato certe sue idee intorno ad una conversione spontanea come quella fatta in Francia, e ch'egli (Giovanola) gli rispose, che non era alieno dal dividere in parte le sue idee, ma che l'argomento era serio ed importante, nè poteva essere risoluto in poco tempo; che, del resto, in nessun caso il Governo farebbe cosa che potesse sembrare una mancanza ai proprii impegni.

Dopo altre osservazioni dell'on. Fenzi, il ministro dei lavori pubblici protesta contro tutte quelle interpretazioni ostili, che si vogliono dare alle sue parole, e assicura l'on. Fenzi che il Governo, fermamente intenzionato di mantenere i suoi impegni, non prenderebbe certamente simili risoluzioni senza prima fare severi studii.

L'incidente non ha seguito.

Marsico intende interpellare il ministro dei lavori pubblici intorno alle condizioni della Società Vittorio Emanuele.

Questa interpellanza sarà posta all'ordine del giorno di venerdì.

Alippi vorrebbe che una sua interpellanza fosse pure posta all'ordine del giorno di venerdì.

Tecchio (ministro) non si oppone a questa domanda.

Puccioni dice che queste interpellanze, non giovando per nulla al paese, fanno perdere alla Camera un tempo prezioso. Crede che questa interpellanza deve trovare il suo luogo al momento della discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Lazzaro insiste perchè sieno presto presentate le relazioni intorno ai bilanci.

Presidente dice che due di queste relazioni furono già presentate, e che quella del Ministero dei lavori pubblici può esser messa all'ordine del giorno per lunedì.

Rattazzi dice che il Governo presenterà quanto prima i bilanci del 1868.

Dopo poche osservazioni dell'onorevole Valerio, il deputato Alippi rinunzia alla sua domanda.

Speciale svolge la sua domanda di schiarimenti al ministro guardasigilli intorno alla tariffa giudiziaria in materia penale. Egli si lagna degli inconvenienti avvenuti nell'applicazione di questa tariffa.

Tecchio (ministro) dice che questo argomento fu oggetto di serii studii, e che là dove le modificazioni sono possibili, esse saranno fatte e che certune furono già compite.

Muti muove egli pure dei lagni intorno alla tariffa giudiziaria in materia civile. Chiede che il Governo addivenga ad una riforma, oppure che la Camera nomini una Commissione nel suo seno, onde proporre quei mutamenti che il paese reclama.

Tecchio (ministro) dice che anche questo argomento è presso il Ministero in via di studio, e che quanto prima le riforme, che verranno ritenute necessarie, saranno presentate al Parlamento.

Dopo altre brevi parole degli on. Alippi e Marincola, a cui risponde il guardasigilli, l'incidente non ha seguito.

Panattoni, presidente della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge intorno alla costituzione del Banco di Sicilia, annunzia, che dopo avere avuto una importante conversazione coi ministri, la Commissione si è persuasa che, prima di discutere quel progetto di legge, faceva mestieri avere nuovi documenti; prega quindi la Camera di soprassedere a questa discussione.

Pera riferisce intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Rocca San Casciano, in persona dell'on. Monzani.

È convalidata.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per modificazioni al Decreto 23 dicembre 1865, Num. 2672, sulla costituzione del Sindacato dei mediatori presso le Borse di commercio.

Si approvano i primi due articoli.

All'articolo 3, il deputato *Cancellieri* propone che il progetto di legge sia rinviato alla Commissione onde introdurvi nuove disposizioni, senza le quali, a detta dell'oratore, il progetto rimane incompleto.

In seguito a spiegazioni dategli dall'onorevole *Piccardi*, relatore, il deputato Cancellieri dichiara di non insistere nella sua proposta.

Vengono approvati gli articoli che costituiscono il progetto di legge.

Risultamento della votazione a scrutinio segreto intorno a questo progetto di legge:

Votanti	215
Maggioranza	108
Favorevoli	207
Contrarii	8

La Camera approva.

Domani i deputati sono convocati al tocco.

La seduta è levata alle ore 4 3/4.

La prossima seduta avrà luogo venerdì.

Gli Ufficii della Camera trovarono eccessiva la emissione di 20 milioni di moneta erosa, e decisero di modificare il relativo progetto, limitandola a 10, e ciò « per timore di recar pregiudizio al piccolo commercio nel momento in cui sarà ritirata la moneta erosa. »

Gli Ufficii decisero pure di respingere il progetto relativo alla trasformazione di 80 mila fucili, che riuscirebbero sempre imperfetti, riputando che sia più opportuno consacrare il credito richiesto all'acquisto di 250,000 fucili nuovi del miglior modello.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 annunzia, che i Municipii di Monterubbiano, di Ravenna, di Oderzo, inviarono a S. M. indirizzi di felicitazione pel matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo.

Il Consiglio comunale di Firenze nella seduta del 21 ha deliberato all'unanimità:

1. Il Municipio di Firenze contribuirà per la somma di lire 5000 alla sottoscrizione aperta per la erezione di un monumento ai morti del 29 maggio 1848 sul campo di battaglia.

2. I signori consiglieri Barellai, Lawley e Luciani, recandosi ad assistere alla pia solennità che avrà luogo sul teatro del combattimento il 29 corrente per opera del Municipio di Curtatone, sono pregati a volere assumere in quella occasione la qualità di delegati a rappresentare questo Municipio.

3. Il generale della Guardia nazionale sarà invitato a designare tra gli uffiziali e militi della medesima tre persone le quali formeranno una deputazione incaricata a rappresentare la Guardia nazionale di Firenze.

4. Sono autorizzati i signori delegati di questo Consiglio ad associarsi sei volontarii scelti fra coloro che riportarono ferite o che si distinsero per atti di valore.

5. La Giunta provvederà alla spesa occorrente per la esecuzione di questa deliberazione.

Il sig. consigliere Luciani, per sè e pe'suoi colleghi signori Barellai e Lawley, ha dichiarato di rinunziare a qualunque indennità di spese pel ricevuto incarico, avendo stabilito di recarsi a Curtatone e Montanara prima di avere l'onorevole missione dal Consiglio comunale.

Il Consiglio municipale ha deliberato ad unanimità di offrire a S. A. R. la Principessa futura sposa del Duca d'Aosta, la tavola di pietra dura dell'artista Betti, che all'Esposizione di Parigi ha riportato il premio di prima classe. Volendo il Municipio che detta offerta consistesse in un oggetto d'industria del paese, non poteva certamente esser più sicuro nella scelta che referendosi al giudizio del Giurì dell'Esposizione.

L'*Italie* dice che il trattato di Londra non era stato ancor ratificato il 21 dal Re, perchè quando era arrivato Blanc a Firenze, il Re era già partito. Lo ratificherà a Torino, quando vi saranno riuniti i ministri. Aggiunge che i Governi rappresentati alla Conferenza di Londra si congratularono col Governo italiano, del suo contegno durante i negoziati, ringraziandolo dei servigi resi alla causa della pace.

La *Platea* di Milano pubblica il seguente dispaccio ch'essa dice giunto ad una delle case mercantili di quella città:

Non credete alle voci di rottura nelle trattative del Governo colla Casa Rothschild: questa resisterà a tutte le influenze clericali. Il Ministero non dubita della ruscita.

Il generale Garibaldi invita tutte le Società operaie ed artigiane, di cui fu eletto presidente onorario o socio, a mettersi in relazione colla Società centrale, la grande Associazione *Fratellanza artigiana di Firenze* preseduta dal popolano G. Dolfi. In una lettera al sig Beales, il generale dice che lo scopo di questo invito si è quello di trovare un *Forum* o un Hyde-Park, ove, « riuniti senz'armi, chiedere d'esser ben governati. »

L'on. Cattaneo che aspetta sempre il momento opportuno per far atto di presenza alla Camera, scrive, da Castagnola, una terza lettera *ai suoi elettori*, a proposito della *memorabile* esposizione del ministro Ferrara. L'on. Cattaneo fa una breve analisi del piano finanziario per lodare il ministro, tra l'agro e il dolce, per la sua promessa di togliere il corso forzoso « violazione di ogni fede pubblica e privata » e di far cessare così una crisi che travaglia l'Italia. Quanto al progetto di legge sull'imposta sui beni ecclesiastici, non ha che vaghe e fuggevoli frasi; non fiata dei mezzi, con cui il ministro vuol pareggiare il bilancio; tace affatto della tassa sul macinato, e conchiude che « siamo nelle tenebre » e augura che si faccia la luce. È probabile che la terza lettera *ai suoi elettori* non confermi la speranza che pare nutrissero alcuni, che la luce cioè dovesse venire precisamente dall'on. deputato di Milano.

Il partito clericale si adopera a tutt'uomo per far rieleggere il conte Crotti di Costigliole a deputato di Verres.

Leggesi nella *Liberté*: « Il Re de' Belgi ed il Conte di Fiandra, devono, a quanto si dice, recarsi tra breve a Miramare, per vedere la loro sorella, la Principessa Carlotta, che sarebbe in uno stato molto grave. »

Vienna 20 maggio.

Leggiamo nella *Wien. Zeit.*: Nell'occasione della notizia sparsa da un giornale estero, che S. M. l'Imperatore Massimiliano del Messico fosse stato fatto prigioniero dai Juaristi, e fosse a lui toccata una sorte molto deplorabile, furono prese immediatamente informazioni, il cui risultato ci pone nella gradita situazione di poter dichiarare la suaccennata notizia *siccome del tutto infondata*. A quanto rileviamo, anche il Governo imperiale francese la farà ricisamente smentire nel *Moniteur*. Manchiamo bensì ancora pel momento di tutti i sicuri particolari sulla sorte e sul luogo attuale di dimora di S. M. l'Imperatore Massimiliano.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 22. — Ieri gli studenti di Berlino riunironsi per rispondere all'indirizzo pacifico degli studenti di Strasburgo. La risposta termina dicendo, che fra la Germania e la Francia non può mai esistere motivo serio di farsi reciprocamente la guerra.

Berlino 22. — La *Corrispondenza provinciale* dice, che le ratifiche del trattato saranno probabilmente scambiate a Londra il 23. Circa il viaggio del Re, la maggior parte delle notizie dei giornali sono premature. La sola cosa certa è che il Re si recherà a Parigi entro il giugno. Il giorno della partenza si stabilirà la prossima settimana; è possibile che sia fissato dopo le Pentecoste. Il Principe reale sta meglio e si recherà presto a Parigi.

Parigi 23. — Il bollettino del *Moniteur du soir* constata l'impressione favorevole prodotta in Europa dal risultato pacifico della Conferenza. Soggiunge che i popoli e i Governi rendono omaggio alla moderazione, e all'attitudine del Governo, che, non separando mai gl'interessi generali, non obbedì, ne' suoi atti, se non alle idee di pacificazione e concordia. Lo stesso giornale annunzia che l'Imperatore di Russia arriverà qui il 1.° giugno, e si fermerà sino all'11. L'*Etendard* crede sapere che prima della fine della settimana, una parte delle truppe prussiane che trovansi a Lucemburgo, andrà a Rastadt. La *France* conferma che il Re di Prussia non verrà a Parigi, se non dopo la partenza dello Czar, cioè dopo la metà di giugno. Il *Constitutionnel* annunzia che il Principe imperiale, la cui salute fa rapidi progressi, giunse ieri alle Tuilerie.

Vienna 22. — (*Apertura del Reichsrath.*) — Il discorso imperiale dice, che Sua Maestà non ha mai cessato di procurare il ristabilimento delle istituzioni costituzionali sopra una base sicura, ma è impossibile ottenere lo scopo se non avviene un accordo fra il diritto costituzionale dell'Ungheria e la libertà accordata coi diplomi d'ottobre 1860 e febbraio 1861. Questo accordo è nell'interesse reciproco dell'Ungheria e di altre parti dell'Impero. Gravi prove colpirono la Monarchia, e furono nuovo e grande avvertimento, che dimostra tale necessità. Sua Maestà spera che il *Reichsrath* non ricuserà di sanzionare un accordo, e non vorrà, invece, tendere ad uno scopo irrealizzabile, che condurrebbe soltanto a nuove esperienze, senza probabilità di successo. Dopo alcune considerazioni sopra questioni interne, il discorso termina: Oggidì che procuriamo di fondare un'opera di pace e di concordia, gettiamo il velo dell'oblio sopra un recente passato, che fece profonde ferite all'Impero; approfittiamo degl'insegnamenti; procuriamo di trovare in un coraggio indomabile la forza e la volontà di rendere all'Impero il riposo, la prosperità all'interno, il prestigio e la potenza all'esterno. Conto su quella fedeltà de' miei popoli, che si mantenne nei giorni di supreme calamità. Che i nostri passi non siano guidati dall'occulto pensiero di rappresaglie. Che una più nobile sodisfazione siaci accordata, se coi nostri sforzi e lavori riusciremo di più in più a mutare lo sfavore e le inimicizie in rispetto ed in simpatie; allora i popoli dell'Austria, qualunque sia la loro nazionalità e lingua, si stringeranno attorno al vessillo imperiale, confidando nelle parole d'un mio antenato, che l'Austria, sotto la protezione dell'Onnipotente, vivrà prosperando fino al più lontano avvenire.

Vienna 23. — L'impressione del discorso imperiale è assai favorevole. Tuttavia, alcuni deplorano che contenga promesse troppo liberali, specialmente circa la questione del Concordato.

Vienna 23. — L'Arciduchessa Matilde, avendo preso fuoco la sua veste, si fece gravi scottature.

Costantinopoli 22. — L'ambasciatore francese consegnò ieri al Sultano una lettera di Napoleone, che lo invita a recarsi a Parigi. Il Sultano accettò; egli partirà alla fine di giugno, accompagnato da Fuad pascià, dal figlio maggiore, Izzedin, e da due nipoti.

FATTI DIVERSI.

L'*Iniziatore* di Verona, foglio industriale e commerciale, è costretto a sospendere le sue pubblicazioni, perchè gli associati, pur accettando i Numeri, non si sentivano poi in caso di pagare. Il rispetto alle proprietà non è ancora abbastanza popolare, a quanto pare.

Esposizione universale.

Lo si si dovette dire più volte: il palazzo del Campo di Marte è l'immagine più esatta che noi possiamo farci d'un microcosmo. Tutto quello che esiste si trova riunito là dentro, e non credo che l'immaginazione possa mai figurarsi qualche cosa che colà non sia; e così in questa immensa enciclopedia di oggetti qualche volta vi coglie la vertigine, come dinanzi allo spettacolo immenso della natura umana, ed arrivate ad un senso di umiltà vedendo la piccolezza della vostra intelligenza a fronte di questa enorme varietà di trovati, che seppero uscire dal cervello umano.

Chi potrà vantarsi di aver tutto veduto e tutto capito? I sette savii della Grecia, dato anche che essi riassumessero in sè tutto lo scibile umano, dovrebbero confessarsi impotenti. Ed è perciò che noi continueremo la nostra corsa un po' irregolare, e limitandoci ad indicarvi quello che abbiamo veduto e quello che abbiamo raccolto dalle informazioni attinte sul luogo.

Il parco che circonda la vasta elisse del palazzo incomincia a dare l'idea di quello che sarà da qui a qualche tempo. La maggior parte delle costruzioni sono quasi terminate, e se ne può visitare qualcuna. Il piccolo villaggio russo, per esempio, è accessibile ai visitatori, e le sue casettine in legno intagliato ed arrotondito aprono le loro porte ai curiosi.

Sono da prima le scuderie imperiali, dove si trovano installati, in appositi scompartimenti ben fatti, le specie più belle degli stalloni russi. A lato vi ha la selleria e le rimesse, che ci fanno vedere carrozze e finimenti così ben fatti, quanto quelli che si possono far qui. I finimenti tradiscono quel gusto un po' orientale della razza russa e sono molto più brillanti e più adorni dei nostri. Slitte, carrozze leggiere per correre nelle steppe, costituiscono quello che veramente si può dire *carrozzeria* nazionale.

Una casa di legno di fronte alle scuderie offre un'idea dell'abitazione della famiglia. Dal vasto focolare in terra cotta, sul quale si può anche dormire, sino alle stampe comuni, grossolanamente incise, che coprono le muraglie, tutto il mobiglio e la decorazione intima dei Russi si trova colà rappresentata. Quelli che amano il color locale, i pittori ed i romanzieri possono trarne profitto.

Sortendo di là, si trova una superba tenda tartara, rotonda, coperta di una lana di tale spessore, che può sfidare qualunque intemperie. L'aspetto bizzarro di questa industria primitiva, i colori vivaci che s'intrecciano su questa lana, vi portano coll'immaginazione presso i Cosacchi o nei deserti della Tartaria.

Più lungi, un'altra tenda, fatta con iscorze di sughero unite e sostenute da pali, che formano fascio, costituisce una mostra dell'industria anche più primativa. Non si capisce come esseri umani possano contentarsi di così poco.

La gran casa di legno con le scaglie murate, colla scala esterna così pittoresca e col letto coperto di erbuccia, vi rammenta l'abitazione di Gustavo Wasa. Se vi entrate, voi troverete prima di tutto, una sala abbastanza grande, dove si trovano riuniti tutti gli strumenti che servono alla pesca ed alla caccia. Molte reti per prendere i pesci ed anche altre che si adoperano a prendere le renne. Come particolarità originale di questa caccia di renne, bisogna osservare le pitture dei gran diavoli rossi e neri che vi hanno una gran parte. Questi diavoli sono destinati a spaventare quelle bestie, che allora si gittano nelle reti. Non è singolare che quanto fu trovato per fare paura agli uomini, siasi trovato buono anche per ispaventare le bestie?

Il piano terreno della casa di Gustavo Wasa è occupato da una scuola primaria con banchi e leggii molto comodi, tabelle pei conti, figure solide per la geometria, ecc. ecc.

Raccomanderemo ai visitatori di guardare in faccia all'esposizione del Belgio, la tagliatura dei diamanti. Si vedono là sotto le vetrine tutte le specie dei diamanti e si esamina questa pietra preziosa sotto tutte le forme, dal semplice sasso che nessuno raccoglierebbe, dal diamante brutto a quello splendidamente faccettato in rosa. Volli vedere come si tagliano i più piccoli diamanti, quelli che non sono più grossi della metà del pomo d'uno spillo e sono restato veramente incantato.

S'incrostano nella cera, oppure nel piombo, alla fine d'un manico qualsiasi e poi si strofinano uno contro l'altro; un po' più lungi, una ruota che gira su d'un asse orizzontale, ma molto lentamente, che si direbbe quasi ferma, sottomette il diamante alla pulitura. Niente di più elementare che questo tagliamento delle pietre e pare che intorno a questa operazione le scoperte siansi arrestate al punto in cui erano quando si tagliò e si pulì il primo diamante.

Rimontando un po' più verso la scuola militare, ed a lato dell'immenso *Restaurant omnibus*, di cui vi ho parlato nella precedente, stanno molte piccole esposizioni di prodotti agricoli, di gallinacci e di bestiame. Credo che avrebbero fatto meglio a sopprimere questa esposizione per radunarla in quell'altra, speciale a tali oggetti, che si fa a Billencourt.

Notiamo ancora in questa porzione del parco un'immensa birraria viennese, una vendita di latte, un gran laboratorio di legname da costruzione, fatto venire con gran dispendio dal fondo delle foreste austriache, che appartengono allo Stato; una tavola di marmo di un sol pezzo e di colossale dimensione, la quale giunge anch'essa da Gran in Ungheria ecc.

Giacchè vi ho nominato l'Ungheria, devo far cenno principalmente della sua esposizione agricola, e dei prodotti del suo suolo, che le valsero una grande medaglia d'oro.

Voi sapete senza dubbio, che l'Ungheria ha nella sua parte piana, come nella nostra Beauce, una fecondità maravigliosa. Se l'Ungheria fosse coltivata a dovere, essa potrebbe essere il granaio di tutta l'Europa. La sua collezione di farine è la più bella e la più completa di tutta l'Esposizione, e fu a queste farine che venne decretata la gran medaglia d'oro. Gli Americani si sono già messi attorno ai commissarii ungheresi per sapere in qual modo e con quali macchine si ottiene una macinatura così perfetta. Abbiamo saputo in questa circostanza, che a Pest vi sono 24 mulini a vapore, che danno farine, le quali si esportano in tutta la Germania, in tutto il basso Danubio, e sino in Egitto. La rinomanza delle farine di Pest è tale, che i mulini non bastano alle domande che loro sono fatte.

Anche i vini occupano un posto importante nell'Esposizione dell'Ungheria. Tutti sanno che certi vini di quel paese sono in gran pregio presso gli amatori, e molti fra essi possono lottare col Bordeaux e col Borgogna. La riputazione dei vini di Tokay, che ottennero anche quest'anno la medaglia d'oro, non ha bisogno di esser fatta. I vini di Transilvania, che per la prima volta figurano all'Esposizione universale, ottennero un reale successo. I vini bianchi, che si avvicinano al Chablis, sarebbero chiamati ad avere un grande consumo in Francia, se i dazii d'entrata non fossero così rilevanti.

Gl'Inglesi che non sono obbligati a questa gravezza, pagano 2 fr. o 2 fr. 50 per bottiglia i vini, che qui costerebbero 4 fr. E perciò nulla v'ha a fare sopra questo punto coi consumatori francesi. Il più gran consumo di vini ungheresi si fa in Inghilterra. I vini di Transilvania ottennero dal giurì una medaglia d'argento.

Il liquore naturale dell'Ungheria, di cui l'uso finì per penetrare fino a Costantinopoli, è lo sligowitz, ossia acquavite di prugne, ed avrebbe pure meritato un incoraggiamento dal giurì. Ma il giurì non volle ammetterlo al concorso: perchè? Sarebbe difficile dirlo. Lo sligowits, che si estrae da grandi prugne nere come le nostre prugne d'Agen, ha un sapore finissimo ed eccellente.

L'esposizione ne contiene 32 specie, variate secondo la qualità delle prugne, e secondo il grado di forza dell'alcool. L'Ungheria fabbrica annualmente per parecchi milioni di questo liquore, superiore di molto a tutte le specie d'acquavite di grano conosciute, e può sostenere la concorrenza colle migliori acquavite di Cognac.

Citiamo ancora, e per finire, fra i prodotti ungheresi, il canape, che fu giudicato dal giurì come il migliore fra tutti i canapi conosciuti, al punto che la marina ne prese un campione per fare esperimenti. Fu constatato che esso ha una forza superiore di molto alle altre qualità. (*Op.*)

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 22 maggio.

	del 21 maggio	del 22 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 90	69 85
» 4 ½ %	98 95	98 75
Consolidato inglese	91 ⅞	91 ⅞
Rend. ital. in contanti	52 80	52 50
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	52 65	52 35
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	336 —	336 —
» » in contanti	338	340 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	377 —	383 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	241 —	243 —
Ferr. Vittorio Emanuele	72 —	75 —
» Lombardo-Venete	391 —	391 —
» Austriache	441 —	442 —
» Romane	77 —	75 —
» » (obbligaz.)	120 —	120 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 maggio.

	del 22 maggio	del 23 maggio
Metalliche al 5 %	60 10	60 10
Dette inter. mag. e novemb.	62 75	62 60
Prestito 1854 al 5 %	70 70	70 60
Prestito 1860	88 20	88 20
Azioni della Banca naz. austr.	724 —	726 —
Azioni dell' Istit. di credito	181 80	181 10
Argento	124 75	124 75
Londra	126 80	127 25
Zecchini imp. austr.	5 98	5 99
Il da 20 franchi	10 14	10 17

Le valute si tennero invariate; la Rendita ital. un poco più offerta a 51 ¼, e la carta monetata a 94; le Banconote austr. si pagavano a 80 9/10; il Prestito 1854 a 56 ¼, e generalmente tutti i valori venivano un poco più esibiti.

Rosetta 9 maggio.

Il brig. ital. *Teresa V.*, cap. Vianello, partito da Cette per Porto Saidi, è naufragato, nè si ha speranza di ricupero del legno, ma forse del carico; l'equipaggio riusciva a salvarsi.

Treviso 21 maggio.

Frumento, da austr. lire 19 : — a 20 : 60.
Formentone, da austr. lire 13 : — a 13 : 50.
Avena, ad austr. lire 10 : 50 a 10 : — ogni 100 libbre grosse trivigiane.
Il mercato dei bovi, debole.

Genova 18 maggio.

Poco si sono domandati i caffè fini, piuttosto si cercavano i mezzani; si vendevano 2,200 sacchi di Rio a lire 65, sc. 5, e Bahia a lire 62. Poco attivi furono gli affari negli zuccheri raffinati; si vendevano d'Olanda a lire 45. Caccao in vista di ribasso, stazionario il pepe. Le sete in maggior attività per le notizie di pace, e per le scarse esistenze. Pel raccolto cominciano le solite contraddizioni e lagnanze nelle sementi di riproduzione, ma nel complesso, le notizie sono sodisfacenti. Si credeva a miglioramento nei prezzi del cotone, che non avvenne per le deboli domande dei fabbricanti, poco confortati dai consumi de' manufatti. Stazionarii sono i prezzi nelle pelli; se ne vendevano circa 5000 in varie qualità. Vennero sostenuti gli olii di oliva; in que' di lino mancano que' di Londra, abbondasi in que' di Liverpool. Fiacco il petrolio da lire 46 a lire 47. Male si trovano i cereali, quantunque fosse maggiore il consumo; se ne vendevano ett. 18,000, e ribassavasi di c. 50 a 75 per ett. Parlasi bene del raccolto nuovo, come da per tutto. Calma nei risi, che vendevansi all'estero da lire 40 : 50 a lire 42 : 50, franchi a bordo, compreso il sacco. Calma per la manna; qualche affare si fece nei tamarindi, ma il prezzo si occulta. Ribassavano le gomme, e si sostennero le mandorle; arrivava il primo tonno, e b. 1300 si vendevano a lire 220.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 23 maggio.

Ieri sono arrivati: da Trieste, pielego ital. *Fedel Triestino*, patr. Donaggio, con merci, all'ord.; pielego ital. *Marianna*, patr. Rossi, con merci, all'ord.; da Brazza, pielego austr. *Maria delle Grazie*, patr. Duimovich, con vino ed olio, all'ord.; da Parenzo, il pielego austr. *Tancredi*, con varie merci, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Canarino*, con merci, all'ord.; da Pescara, il pielego ital. *S. Domenico*, patr. Buono, con merci, all'ord.; da Vallegrande, il pielego italiana *Maria Teresa*, patr. Padovan, con corteccia di pino, all'ord.; da Pola, il pielego ital. *Angelo Custode*, patr. Nordio, con saldame, all'ord.; da Rabatz, pielego ital. *Carlo*, patr. Ballarin, con carbon fossile, all'ord.; da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Venezia* e *Lario*, con merci e passeggieri; da Brindisi, il pielego austr. *Galletto di mare*, cap. Bobocovich, con vino ed altro.

Il mercato non offerse cosa alcuna di sagliente in mercanzie, e sempre maggiore risulta l'incaglio nei vini, che continuano ad arrivare. Seguita la inerzia nelle granaglie, delle quali per altro, all'estero, veggiamo fermezza nei prezzi dei frumenti pronti, che in Anversa erano solo ribassati di cent. 25 a cent. 50 per kil. nelle qualità inferiori; e mancavano affatto le segale, le avene in leggiero ribasso; giunse un arrivo di questa da Boston. Molto richiesto era il seme di lino. Meglio tenuti erano i caffè ed i zuccheri greggi; i raffinati senza ricerche, ove si eccettuino i più candidi, sostenuti a fermi prezzi. Mancavano gli affari delle lane, per la solita vendita trimestrale, in cui esitavansi balle 19,039 in ogni sorta, delle 22,800 poste in vendita. Il petrolio d'America si manteneva invariato, da fr. 41 a fr. 42 ½ pronto. Varii arrivi aveansi dall'America, con lane ed altro, ed uno da Callao, con guano.

PORTATA.

Il 15 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lucovich G., con 3 col. sapone, 1 col. zolfo, 51 col. birra, 10 col. drogherie, 1 col. gomma, 67 col. uva, 2 col. pepe, 1 col. olio pesce, 82 col. limoni, 55 col. caffè, 2 col. pelli, 6 col. formaggio ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Bergen*, partito il 17 marzo, scooner danese *Caroline und Trine*, di tonn. 148, cap. Mogensen H. P., con 4883 waager baccalà, 247 bar. olio di pesce, 3 col. effetti, racc. a G. H. Bloot.

Da *S. Maura*, brig. greco *Carmelina Evridikg*, di tonn. 102, cap. Gurgoriottis A., con 118 col. vino com., 25 pez. formaggio, racc. a J. C. Gianniotti.

Da *Sunderland*, partito il 26 marzo, barck ingl. *Rose of Sharon*, di tonn. 319, cap. Clart William, con 559 tonn. carbon fossile, racc. a V. Rosa.

Da *Sunderland*, partito il 25 marzo, barck inglese *Rival*, di tonn. 352, cap. Taylor Georg., con 559 tonn. carbon fossile, racc. a C. Lebreton.

Da *Bari*, scooner ital. *Federico*, di tonn. 132, cap. Sbisà G., con 207 col. olio, 4 bot. vino, 2 col. lana ed altri oggetti div. racc. a M. Trevisanato.

Da *Molfetta*, scooner ital. *Tre Fratelli*, di tonn. 76, patr. Delli Santi A., con 77 col. vino com., racc. a G. Marani.

Da *Newcastle*, partito il 26 ottobre, e venuto da Messina, scooner ital. *Villa d'Equa*, di tonn. 190, cap. M. Cammarotta, con 260 tonn. carbon fossile, racc. ai frat. Brambilla.

Da *Mola di Bari*, pielego ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 68, patr. Colonna M., con 20 col. olio, 2 part. carrube, 1 detta cordaggi vecc., 1 detta terraglie ord., 1 cas. resina, 1 pez. legname lar., 1 part. aglio fresco, 35 cas. sapone, 1 sac. mandorle, racc. a Savini A.

Da *Trani*, pielego ital. *Il Carmine*, di tonn. 42, patr. Vescia G., con 59 col. vino com., racc. ai frat. Ortis.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, piroscafo austr. *Sayd*, di tonn. 393, cap. Marcovich P., con 1 part. grano alla rinf.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mazzarovich G., con 21 col. formaggio, 30 col. riso, 2 cas. cera lavor., 20 col. stoppia catr., 2 cas. carne conserv., 5 bar. colori, 2 col. canape, 18 maz. cerchi di legno, 5 col. manifatt., 700 risme carta, 36 col. conterie, 78 col. verdura ed altre merci div.

Per *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Madonna di Campo Grande*, di tonn. 13, patr. G. Marincovich, con 1500 mattoni cotti ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Madonna Addolorata*, di tonn. 115, patr. Scarpa G., con 1 part. attrezzi da bastim. usati.

Per *Taranto*, barck austr. *Minci*, di tonn. 509, capit. Sucich R., con 1406 pez. legname in sorte.

Per *Rodi*, pielego ital. *S. Francesco e Madonna della Libera*, di tonn. 37, patr. D. Romanelli, con 7 pac. e pezzi oggetti div., 120 cassette vuote di ritorno.

Per *Rodi*, pielego ital. *Madonna della Libera*, di tonn. 38, patr. Moretti M. V., con 3000 mattoni cotti, 6 pac. e pez. merci div.

Per *Brindisi*, goletta ital. *Marietta*, di tonn. 78, capit. Stagni V.; con 3000 fili legname div., 10 sac. riso, 25 mast. pece nera, 69 bot. vuote usate.

Per *Molfetta*, pielego ital. *Marietta*, di tonn. 33, patr. Simone L., con 51 sac. riso, 10 col. ferram., 7 pez. incudini di ferro, 52 bot. vuote usate.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, patr. Marini A., con 1500 tavole ab., 400 stuoie di paglia.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi 51 —	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 80 25	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 25	» — —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	85 —
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	149 75
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	85 10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 13
Marsiglia	»	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 28
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 02
Da 20 franchi	8 13	» di Roma	6 89

BORSA DI FIRENZE

del 21 maggio.

5 % 1.° luglio 1867, contanti	54 07½ l.	54 05 d.
» fine corrente	54 07½ »	54 05 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 — »	69 50 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	36 — »	35 50 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	55 — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	37 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 maggio.

Albergo Barbesi. — Fasi F., - Squier E. G., ambi con moglie, - Frank Leslie, - Malatesta co. F., tutti poss.

Albergo al Vapore. — Duci G. B., impiegato alla ferrovia. — Magnagutti A., - Bolzon P., con famiglia, tutti poss. — Lamacchia G., - Laganà G. B., - Bertarelli M., tutti negoz. — Borra Lanfranco, studente.

Albergo al Leon Bianco. — Tosini P., - Milerdofer A., - Agruti G., - Appostoli L., - Bellinatto A., - De Gotzen E., dott., - Trentin L., dott., tutti possid. — Vuolli C., medico militare. — Allogi, negoz. — Bevilacqua G., con figlio. — Galletti B., con domestico.

Albergo Nazionale. — Dethves L., - Spinobelli B., ambi propr.

Nel giorno 22 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ª O. G. Perry, - Miss F. Perry, - J. L. Perry, - Sigg. Scheurer Kestner, - Henry Breed, - Rev.° E. Seully, - Sig.ª de Heister, con famiglia, - H. Farkin D., - Da C. Bartieta R., tutti poss.

Albergo l'Europa. — F. B. Brewer, - W. S. Kinkley, - G. Parr, - Rev.° W. Prescott, - Miss Smidt, con seguito, - Sig.ª Belfour, con figlia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Ricciotti Garibaldi. — Haquan, dott. — Sigg. Spence. — Miss Cobb e Filippe.

Albergo Vittoria. — Sanseverino contessa Maria, con cameriera. — Squier E. G., con moglie, - Frank Leslie, ambi poss. — De Zassetsky M., con famiglia e seguito. — Lucini G. — W. Wallace. — John M. Kitchen.

Albergo la Luna. — Massiach C., - Cosulich P., - Algranachi L., - Erba G., - Pregel L., - Litaudon Jacquet, tutti negoz. — Castiglione Clelia, - Vinelli L., - Canachi Rodo, - De Cornelius Teresa, - Lengerich Elisa, - Jacobi Amalia, - Eram G., - Alahverdi, - Durbesich, - Pollich N., - Menotti, - Spesneff N., tutti poss. — Pozzi O., avv. — Beretta, r. maggiore. — M. de Lepertiere, - M. Gassier, - M. Martin, tutti tre eccles.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 maggio.

Brocca Giacomo, fu Gio., di anni 45, cuoco. — Brunelli Vittorio, fu Pietro, di anni 62. — De Messina Anna, ved. Cori, fu Pietro, di anni 72. — Di Angelo Pietro, fu Antonio, di anni 58, ciabattino. — Funes Luigi, di Vincenzo, di anni 1, mesi 5. — Lucano Antonio, fu Pietro, di anni 42, industriante. — Scusat Francesco, fu Giacomo, di anni 37, calzolaio. — Silberkraus Emilia, fu Massimiliano, di anni 8. — Seno Costanza, di N. N., di anni 1, mesi 6. — Zanchi Giacomo, fu Giuseppe, di anni 36, falegname. — Totale, N. 10.

Nel giorno 17 maggio.

Arivati Teresa, di Valentino, di anni 9. — Casati Giovanna, ved. Fusello, fu Gio. Batt., di anni 70. — Dall' Acqua Giuseppe, fu Santo, di anni 44, ostricaio. — Dal Mistro Osvalda, ved. Pascatto, fu Gio., di anni 87, cucitrice. — Macerata Gio. Batt., fu Sabbato, di anni 61, sarto. — Panisut Angela, nub., fu Angelo, di anni 47, domestica. — Veronese Angelo, di Giuseppe, di anni 15. — Totale, N. 15.

Nel giorno 18 maggio.

Avon Gio., fu Gio. Batt., di anni 30, terrazzaio. — Campagnol Maria, marit. Rizzi, di Antonio, di anni 36, perlaia. — Penso Luigi, di Gio., di anni 60, calzolaio. — Vedova Giuseppe, fu Alvise, di anni 76, possidente. — Zanon Lorenzo, di Giacomo, di anni 3, mesi 6. — Totale, N. 5.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 maggio, ore 11, m. 56, s. 32, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. Del giorno 22 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	336‴, 00	335‴, 90	335‴, 50
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	14° 7	18°, 5	14°, 1
TERMOM. RÉAUM. Umido	13° 2	15°, 5	13°, 0
IGROMETRO	70	70	65
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Pioggia e Lampi muti
Direzione e forza del vento	S. O.	S.²	S. O.²

QUANTITÀ di pioggia . . . 15.‴57
OZONOMETRO 6 ant. 8° — 6 pom. 9°
Dalle 6 antim. del 22 maggio, alle 6 antim. del 23:
Temperatura massima . . . 20°, 9
Temperatura minima . . . 12°, 3
Età della luna . . . giorni 18
Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 maggio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Le pressioni sono molto basse. Pioggia al Nord ed al centro della Penisola. La temperatura è accresciuta; il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spirano forti i venti di Scilocco e di Libeccio.

Il barometro alza al Nord e Nord-Ovest d'Europa; si abbassa invece al centro.

Spira forte il Ponente. La stagione è incerta e temporalesca, ed è probabile che il barometro s'innalzi.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 24 maggio, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Giovedì 23 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Semiramide*, del M.° cav. Rossini. — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Comica compagnia piemontese, di Giovanni Toselli. — *'L Checo dla mama (Il beniamino della madre).* — Alle ore 9. — Ultima recita.

SALA DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico*, di Henri Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia dello sviluppo del genere umano, nell'industria e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire soltanto.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE (2. pubb.)

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Avviso.

A termini dell'art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del decimo sui prezzi cui venne in incanto del 4 maggio corrente deliberata l'impresa della provvista a questo Dipartimento marittimo di N. 15000 caviglie di legno, ammontante alla complessiva somma di L. 6000 di cui nell'Avviso d'asta del 2 aprile p. p., cosicchè il detto ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del decimo offerto, si residua a L. 4590, si procederà nella sala degl'incanti avanti il commissario generale al reincanto di tale appalto col mezzo dell'estinzione di candella vergine, alle ore dodici meridiane, del giorno 3 giugno p. v. sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo, a favore dell'ultimo e miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni nell'Ufficio del Commissariato generale dalle 9 ant. alle 4 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato nella Cassa delle R. Finanze in biglietti della Banca nazionale, o cedole del debito pubblico, o numerario, tanto per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare primitivo dell'appalto.

Venezia, 19 maggio 1867.

Il sotto-commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(1 pubb.)

Regia marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 3 corrente maggio, si notifica che il giorno 4 giugno pross. vent. alle ore 12 mer., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 300 di legname quercia ascendente alla complessiva somma di Lire 46,800.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro a tutto il primo semestre 1868.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 9000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, od ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 20 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(1 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il primo volgente si notifica che il giorno 4 giugno p. v. alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 250 di legname quercia in piane volte, ascendente alla complessiva somma di Lire [illegible]0:00.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro a tutto il primo semestre 1868.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 3500 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 20 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 5525. (2. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso 17 maggio corr. in nome del R. Tribunale provinciale, Sezione penale, venne avviata la speciale inquisizione per crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II b, del codice penale, contro Luigi Simonati, d'anni 20 circa, garzone armaiuolo, individuo di bassa statura, corporatura piuttosto pingue, viso rotondo, naso regolare, imberbe, occhi neri, capelli castanei.

S'invitano tutti gli agenti della Pubblica Forza a voler procurare il suo arresto, e la successiva sua traduzione alle carceri criminali del Tribunale suddetto.

Dal R. Tribunale Prov. Sezione penale,
Venezia, 17 maggio 1867.
Il Giudice sussidiario, BOLOGNI.
G. Padovan.

AVVISI DIVERSI.

N. 285. 422

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco, Comune di Godego.

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto 31 luglio p. v. al posto di segretario di questo Comune, coll'annuo stipendio di ital. L. 987:75.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza al protocollo di quest'Ufficio, in bollo competente e corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita da cui risulti la maggior età;
b) Fedina politico-criminale;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Patente d'idoneità al posto di segretario, rilasciata da Autorità italiane, a termini del reale decreto 23 dicembre 1866, N. 3438.

Oltre a quegli altri documenti di cui l'aspirante credesse far uso.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Godego, 14 maggio 1867.

Il Sindaco, D. MANFRIN.

Gli Assessori, Meneghetti. Moresco.
Il ff. di Segretario, L. Ongarato.

435

Società veneta montanistica.

AVVISO.

In relazione ai poteri conferitile dai convocati generali degli azionisti, 10 dicembre 1860, e 2 aprile 1862, la Direzione invita i sigg. socii a versare nella Cassa sociale un cinque per 0/0 sul valore nominale delle loro Azioni, nelle seguenti due epoche:

il 3 p. 0/0 nel giorno 28 giugno p. v.
il 2 p. 0/0 nel giorno 29 luglio p. v.,

sotto le comminatorie contemplate dal § 14 dello Statuto sociale.

Venezia, 22 maggio 1867.

LA DIREZIONE,
COMELLO nob. GIUSEPPE.
PETICH FRANCESCO.
DI KUNKLER ADOLFO.
GASPARINI GIORGIO.
B. Luciani, *Segr.*

Co' tipi della *Gazzetta*. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario ed Editore*.

ANNO 1867. Venerdì 24 maggio. N. 140.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 3/4 alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi*.

VENEZIA 24 MAGGIO.

Il discorso dell'Imperatore d'Austria fu bene accolto a quanto pare, a Vienna, a Berlino, a Parigi, a Firenze A Vienna anzi gli fanno uno strano rimprovero, che deve aver fatto un curioso effetto all'augusto oratore, se l'eco dei giornali arriva pure sino a lui. Secondo un dispaccio, che i lettori avranno veduto nella Gazzetta d'ieri, lo appuntano di essere *troppo liberale*. È da sperare che il Gabinetto austriaco desideri spesso di esser rimproverato a questo modo.

La officiosa *Gazzetta del Nord* augura dal suo canto la più lieta ventura al *Regno danubiano*, chè tale è la parola che adopera quel giornale, per mettere l'Austria, come si direbbe, a suo posto, e assicura che l'Impero troverà sempre amici pronti a gettare un velo sul passato, se si informerà sempre alle saggie idee adombrate così chiaramente nel discorso del Trono. È probabile che le lodi del foglio berlinese riescano piuttosto amare alla Corte di Vienna. Ma è certo però che il signor di Beust si mostra compreso veramente delle gravi difficoltà della sua posizione, e che perciò ei si è posto in una condizione migliore per superarle più facilmente; nè si lascierà addormentare dagli elogi, più o meno sinceri, che si fanno ora alla sua politica, a proposito del discorso pronunciato ier l'altro dall'Imperatore d'Austria.

Ciò che sarà molto più interessante, e che ci farà conoscere il vero valore della lieta impressione destata dal discorso imperiale, sarà il contegno che assumeranno alle Camere i varii partiti. Siccome l'accomodamento coll'Ungheria è ormai un fatto compiuto, così egli è certo che il *Reichsrath* finirà per approvarlo. È probabile però che sorgano in seno di esso oratori che biasimeranno acerbamente il ministro, e se, si può presagire che il sig. di Beust ci avrà una maggioranza, esso avrà pure contro di sè una minoranza compatta ed organizzata, formata del nucleo di tutt'i vecchi partiti, che gli farà una guerra ad oltranza.

Apprendiamo intanto dai giornali di Vienna che si tenne già una seduta preparatoria di deputati delle varie frazioni, nella quale sarebbe stato presentato una specie di programma, uno dei punti principali del quale sarebbe quello di « vedere ormai nell'accomodamento coll'Ungheria un fatto stabilito e da non oppugnarsi più. » Pare quindi che i deputati austriaci vogliano corrispondere al desiderio del *Moniteur du soir*, che nel suo bollettino settimanale, secondo un dispaccio del *Correspondenz-Bureau*, in mezzo a mille cose dolci per l'Austria, manifesta la speranza « che ambe le parti si lascieranno guidare da sentimenti conciliativi. »

Troviamo nell'*Indépendance Héllenique* una specie d'indirizzo del Governo provvisorio cretese agli ambasciatori di Francia, Russia, Austria, Prussia e Italia a Costantinopoli, nel quale si manifesta la speranza di veder effettuata la proposta fatta da quelle Potenze alla Porta, dell'annessione dell'isola di Creta e delle sue dipendenze alla Grecia. Questo documento fa una pittura straziante della ferocia, di cui fan prova le soldatesche turche contro gli inermi abitanti di Candia, e termina con queste parole:

« Aspettando che la Porta metta in esecuzione il progetto da voi formulato, vi preghiamo caldamente di prendere sotto la vostra protezione diretta, tutti gl'individui inoffensivi e senza difesa, della popolazione cretese, che si trovano esposti alla ferocia dei Turchi, a tutte le privazioni, a tutti gli orrori della fame, e agli attacchi del cholera, del quale si manifestarono già alcuni sintomi, secondo i rapporti dei medici al Governo, in seguito alla putrefazione di migliaia di cadaveri disseppelliti dai Turchi. » Sarà questo appello ascoltato dalle Potenze, cui è diretto? Il *Giornale di Pietroburgo* vi risponde oggi indirettamente, dicendo che le Potenze devono approfittare della corrente pacifica del momento, per curare l'*ammalato*, che, se non è incurabile, non ha bisogno più d'un medico solo, ma d'un *consulto*. Egli è certo ad ogni modo che una condizione di cose simile non può durare, e che le Potenze dovrebbero pure studiare il modo di sciogliere questa vertenza, la quale è assai più ardua di quella del Lucemburgo; tanto più che dietro alla questione d'Oriente, potrebbe, per un pretesto o per l'altro, insorgere la vera questione, quella della quale la vertenza lucemburghese non fu che il pretesto: la questione della supremazia della Francia o della Prussia in Europa.

Come abbiamo riferito nel nostro N. 113, il ministro guardasigilli, preoccupandosi della sorte dei giovani minori di 16 anni, detenuti nelle carceri giudiziarie, in via preventiva, sotto la imputazione di oziosità e di vagabondaggio, designava di concerto col Ministro dell'interno alcuni stabilimenti nel Regno, per raccogliere e custodire, durante il tempo del ricovero forzato, quei ragazzi che avrebbero dovuto subirlo nelle carceri, confusi con detenuti di età ben superiore ed imputati di più gravi delitti, con tale pervertimento morale, che ognuno può bene immaginarsi.

Questa savia determinazione, che è un trionfo della civiltà e della morale, sopra i metodi fallaci e dannosi del tempo passato, avrebbe forse più che altrove bisogno di essere applicata a Venezia, dove, come ognuno se ne può facilmente avvedere, dimorano perennemente per le piazze e le vie, in gran numero i ragazzi, che dall'ozio e dal vagabondaggio sono poco a poco condotti alla prima contravvenzione, quindi alla carcere, al pervertimento morale, e al delitto. Duemila e cento ragazzi dai 6 ai 14 anni, vivono, secondo recenti statistiche, in Venezia, senza ricevere alcuna istruzione, oziosi e vagabondi. Questa piaga sociale reclama, urgentemente reclama, provvedimenti, mediante le scuole e mediante l'Istituto del Patronato, di cui una sezione considerevole sia destinata per tenere a ricovero forzato que' ragazzi, che vengono consegnati dalle Autorità giudiziarie o di pubblica sicurezza.

Ma in Venezia, pur troppo, sono insufficienti tali istituzioni. Non si può negare che scuole non ve ne siano in quantità, e che il numero degli alunni che le frequentano non sia confortante; non è a dirsi neppure che manchi un Istituto di Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi, perchè anche questo stabilimento esiste; ma le prime sono insufficienti, e le leggi che governano la pubblica istruzione sono impotenti a ridurre alla scuola i 2100 fanciulli ed altrettante fanciulle che rimangono analfabeti; ed il secondo, che è sostenuto con un piccolo capitale di fondazione e con elemosine, non ha per sventura nè quella ampiezza di locali, nè quella potenza di mezzi, che sono necessari per conseguire il suo nobile intento. D'altra parte se nella vicina città di Treviso, un Istituto di questo genere diretto e fondato dal benemerito canonico Turazza, fiorisce; questo Istituto, come il solo delle provincie venete destinato dal Ministero al ricovero obbligato dei ragazzi vagabondi, dovrà in brevissimo tempo essere pur troppo insufficiente al bisogno. La sola città di Venezia potrebbe mandarvi un tale contingente di ragazzaglia, da riempire l'Istituto in pochi giorni.

Gli è pertanto, che noi ci siamo dati la cura di studiare le condizioni dell'esistente Patronato di Venezia, per rilevare se per avventura esso potesse essere prescelto per tale santissimo ufficio. Ed esaminato in ogni singola sua parte lo Stabilimento, e studiato lo Statuto, che lo regola presentemente colle modificazioni praticate a quello dell'anno 1858, siamo venuti nella persuasione, che la sola deficienza del locale sia ostacolo alla immediata attuazione del ricovero penale; e che nell'attuale rivolgimento di fabbricati demaniali o appresi alle corporazioni religiose, con facilità e con poca spesa si possa dotare Venezia di questa istituzione utilissima, in modo proporzionato al bisogno.

Il primo pensiero di istituire in Venezia un albergo onde raccogliere vagabondi e viziosi, per istruirli nell'arte della lana e della seta e nei filatoi d'oro e d'argento, lo troviamo nel decreto del Senato 21 marzo 1743 e nella conseguente scrittura del Magistrato dei Cinque savii alla mercanzia, che provocò il decreto 9 maggio dello stesso anno, recentemente pubblicato da un giornale di qui, il quale da lungo tempo si occupa dei più vitali argomenti per togliere da Venezia la grande piaga del pauperismo (1).

La Repubblica di Venezia creava quindi una Giunta deputata alla istituzione di un Albergo universale pei mendicanti e sfaccendati, la quale nell'anno 1753 presentava al Senato una bella Relazione; proponendo che, ad esempio di quanto era praticato in altre città principali d'Europa, si istituissero anche in Venezia due alberghi o Case di correzione e di lavoro, specialmente pei giovani, approfittando di due monasteri, quello di S. Antonio di Castello e della Madonna dell'orto, posseduti dai canonici regolari e dai monaci cistercensi, i quali doveano essere concentrati in altri stabilimenti della loro Religione. Questa Relazione che fu pure testè resa di pubblica ragione dal dott. Tommaso Locatelli, (2) dimostra non solo il vantaggio che ridonderebbe a Venezia da tale Istituto; ma eziandio quali mezzi la Giunta riteneva opportuni a conseguire lo intento.

Le condizioni della Repubblica Veneta negli ultimi anni della sua esistenza, e le mutazioni successive del Governo, fecero rimanere per lungo tempo la idea nello stato di desiderio o di debole prova; fino a che nell'anno 1858, essa tornò a rinvigorire e fu sorretta da alcuni filantropi, e specialmente da un legato di 100,000 lire austriache destinato dal conte Paolo Boldù; laonde, superate molte difficoltà, si potè aprire nell'anno 1860 una prima Casa nella popolatissima parocchia di S. Pietro di Castello, in uno degli antichi Ospitali dei Pellegrini, dove la miseria e l'abbandono dei poveri facevano più che altrove sentire la necessità di un pronto soccorso, ed in prossimità appunto al luogo che era stato prescelto dalla Giunta del 1753, e che più non esiste.

La Società del Patronato è costituita di una Commissione direttrice; di un direttore per l'amministrazione interna e di Patroni operanti. Questo Istituto raccoglie ragazzi, abbandonati a sè stessi nelle pubbliche vie dai loro genitori in causa della miseria e più spesso del vizio, o in causa di resistenza alle loro cure; bisognevoli quindi di soccorso, d'istruzione e di lavoro. Ai più indocili e recalcitranti al freno, apre, sotto speciale osservanza, apposite interne officine, e colloca i più volonterosi presso onesti ed abili artieri. Qualora poi risulti pericoloso per alcuni di essi pernottare presso le proprie famiglie, questi divengono convittori a spese del Patronato, o mediante limitatissime dozzine: e quindi hannovi le due classi d'*interni* ed *esterni*.

L'Istituto, benchè proceda con esattezza e disciplina, è però lontano dal presentare l'idea della repressione; che anzi i ragazzi vi godono di quella gaiezza ch'è propria della loro età.

Nel decorso anno:

300 ragazzi assistettero alle istruzioni religiose della sera;
100 di questi alla Scuola mattutina di leggere, scrivere e conteggiare e alle varie officine;
25 temporaneamente convittori, dei quali 5 posti nell'Istituto in via correzionale dalla R. Pretura;
70 furono beneficati dal Patronato o con mantenimento gratuito e colla somministrazione del vestiario.

Gli attuali convittori sono dodici, perchè l'angustia della Casa non permette un numero maggiore. Le interne officine al presente sono sei: tipografia, calzoleria, officina da falegname, rimessaio ebanista, confezionatura di cordelle e fabbro.

Molti garzoni furono collocati come lavoranti o nell'Arsenale o in altri Stabilimenti, altri vengono adoperati nei servigi che occorrono all'Istituto.

Le rendite del Patronato furono nell'anno 1866 di . . . . . L. 6406:91
Le spese ammontarono a L. 6094:57

Il civanzo al 31 dicembre fu di L. 312:34

Questi dati statistici che abbiamo tolti da un rapporto della Commissione, inserito nel n. 7 del giornale *Cesare Beccaria*, dimostrano come con scarsissimi mezzi economici la istituzione diede buoni risultati.

Nella tipografia specialmente e nei lavori di ebanista lo Stabilimento ha dato saggi di rilevanza.

Ora se, come avviene in altre Case di questo genere nel Regno, il Governo pagasse all'Istituto una lira o almeno 86 centesimi al giorno per ogni recluso: con questa sola rendita, senza più, il Patronato di Venezia potrebbe fiorire e corrispondere alle giuste esigenze del paese, senza alcun aggravio dello Stato o dei cittadini: perocchè ad altro non si ridurrebbe la cosa che a passare alla casa del Patronato quella spesa pei ragazzi arrestati, che si fa nelle Case di pena.

Ma la difficoltà sola che ci si presenta dinnanzi si è quella del locale, atto a contenere tanti ragazzi. Lo Stabilimento attuale è ampio per cortili, ma si presta ad un numero assai limitato di convittori. Aggiungervi case vicine, erasi tentato, ma avidità di guadagno fece tramontare il progetto. Trasportarlo nel magnifico locale ai Servi, con molto minore proposito destinato da monsignor *Canal*, alle dimesse dal carcere, sembra pur troppo impossibile. Altra località fu cercata, e si avrebbe opportunissima a buon prezzo; ma le spese del restauro importerebbero 50,000 lire.

La Finanza incamera alcuni monasteri: il Comando militare possiede molte caserme e stabilimenti, non è quindi impossibile colla buona disposizione del Governo, e coll'interesse che devono prendere alla cosa il Municipio ed il paese, di superare questa sola difficoltà. Noi lo crediamo fermamente; e speriamo quindi che in breve, e dalla carità privata e da combinazioni di questo genere sorgerà un Istituto, quale è reclamato dall'urgente e vitale interesse di preparare le generazioni, amanti del lavoro, disciplinate ed oneste, e di togliere da Venezia la piaga esiziale dell'oziosità e del vagabondaggio.

(1) Il Gallo del 19 maggio corr. n. 87.
(2) Venezia, Tip. del Commercio, 20 maggio 1867.

Deputazione provinciale di Venezia.

Resoconto degli affari di maggiore rilievo, riferiti ed approvati nella seduta 9 maggio 1866.

Approvata già in massima dalla cessata Congregazione centrale la vendita di uno stabile in Verona, in Parrocchia S. Nicolò, di cui è proprietaria questa Casa di Ricovero, derivatamente dall'eredità Soldini, ed essendo stata esperita inutilmente per tre volte la pubblica asta, fu autorizzata la Congregazione di Carità ad alienare lo stabile stesso, in via privata, al sig. Luigi Milani, per l'offerto prezzo d'It. L. 29629,63; con che dimostravasi averne quel Pio Istituto un prevalente interesse.

Nei riguardi di convenienza della Pia Causa, si autorizzò la Commissione generale di pubblica beneficenza in Venezia ad accettare i legati disposti dal fu Giuseppe Lucarini con testamento 17 agosto 1865, e codicilli 8 e 14 gennaio 1867, a favore dell'Istituto Manin e dei poveri di questa città, rappresentati dalla Commissione suddetta, e ciò salva l'osservanza delle discipline imposte col R. Decreto 4 novembre 1866, N. 3314.

In analogia a quanto fu adottato dal Ministero delle finanze riguardo agli alunni degli Uffizii di Contabilità da esso dipendenti, nonchè dal Ministero dell'interno pegli alunni di cancelleria degli Uffizii amministrativi-politici, la Deputazione deliberò di attivare l'assegno giornaliero di L. 1 a favore degli alunni della Ragioneria provinciale che contino tre anni di servigio giurato, ritenendo valutabili in quest'epoca anche i servigi fatti a pro' della causa nazionale, o colle armi, o con qualunque altra patriottica prestazione.

Fu fatto il quesito: se un ex agente comunale possa essere consigliere, godendo una pensione vitalizia a carico del Comune, osservato però *che* l'art. 25 della legge 2 dicembre 1866, dichiara ineleggibili coloro che ricevono *uno stipendio o salario* dal Comune, ma non fa cenno di chi riceve una pensione vitalizia; e *che*, trattandosi d'incapacità a coprire un posto, bisogna attenersi ad interpretazione restrittiva, giustificata, in questo caso, dallo stesso spirito della legge; fu conchiuso che il percepire una pensione vitalizia a carico del Comune non costituisce un titolo di incapacità per essere consigliere comunale.

Secondo il disposto dall'art. 87 della vigente legge comunale spetta al Consiglio il deliberare intorno alle azioni da promuovere e sostenere in Giudizio. Avendo però il Municipio di Venezia fatto presente i gravi imbarazzi e l'eventuale pregiudizio nel ritardo, che ne verrebbero se tuttevolte in cui ha d'uopo di rivolgersi alla via giudiziaria per ottenere il pagamento di fitti scaduti, debiti arretrati, canoni livellarii ecc. dovesse previamente ripetere l'assenso del Consiglio, fu convenuto nella proposta, avanzata dal Municipio stesso, di chiedere al Consiglio l'autorizzazione in massima di stare in giudizio per tutti quegli affari di ordinaria amministrazione pei quali occorre adire il foro giudiziario.

Varii altri affari furono deliberati nell'interesse dei Comuni, dei Consorzii e dei Pii Istituti, limitandosi la relazione presente a questi, che parvero più meritevoli di pubblico cenno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Bassano 23 *maggio*.

Sua Eccellenza il generale Morozzo Della Rocca fu di passaggio per questa città, dirigendosi con varii uffiziali del Genio e d'artiglieria a Primolano, lungo il confine tirolese. Il Governo, erudito dalla scuola del passato, ha deciso di fortificare alcuni punti di confine, cioè, S. Vito, la Piovega di Sotto e Primolano. S. E. stabiliva i siti più opportuni a fortificarsi, e fra pochi giorni saranno incominciate le opere fortificatorie, parte in pietra e parte in terra.

Ritornato a Bassano, ebbe ovazioni, e si recò a visitare il nostro Sindaco, come rappresentante la città.

Si dice che il Municipio sia deciso di manifestare al Governo la necessità, che, nel nuovo compartimento giudiziario territoriale, qualora venissero attivate le nuove circoscrizioni secondo le leggi italiane, Bassano sia eletta come sede di un Tribunale. Noi facciamo plauso al divisamento dei nostri Rappresentanti, ed affidiamo l'incarico all'amore di patria che distingue il nostro Sindaco. Infatti, Bassano è una grossa terra, abitata da quattordici mila anime, centro di commercio e d'intelligenza, con una vasta giurisdizione, a cui si potrebbero aggregare alcuni paesi limitrofi, che troppo sentono il disagio di essere soggetti a paesi lontani, come sono Semonzo, Borso, Fonte San Zenone ed Enego. Sotto il vecchio regime italico, fu conosciuto ed esaudito questo bisogno. Io non voglio entrare ora nella grande questione, che tiene agitati tutti i legali. Sono partigiano di conservare le leggi vecchie, finchè l'unificazione non abbia criterii maggiori e disposizioni più universalmente accettabili. Ma è certo che Bassano, in ogni condizione di legislazione, merita di esser presa in considerazione, e son certo che i nostri rappresentanti sapranno far valere le nostre domande, con quella stessa alacrità, con cui si occuparono della ferrovia, che occupa intanto le lunghe rubriche dell'inventario dei pii desiderii.

La presidenza del nostro Ateneo, conoscendo che ormai la istituzione delle Accademie puramente letterarie ha fatto il suo tempo, vuole su più larghe basi modificare il proprio Statuto. Sarà diviso in vazie Sezioni, fra cui una di agricoltura, che sussidierà i Comizii agricoli che si vanno istituendo. Intanto le Scuole serali, mercè, più di tutto e di tutti, delle cure dei maestri delle elementari e delle classi infime, procedono con alacrità e sapienza. I saggi dati, alcuni giorni sono, dierono splendidi risultati, e fra poco, se così lo spirito di civilizzazione starà desto, non avremo più un sì gran numero di analfabeti, che sono facile preda agli apostoli dell'oscurantismo.

Fra' nostri cittadini più illustri, è da annoverarsi il sig. Alberto Parolini, distinto botanico, scolare ed amico dell'Umboldt d'Italia, di Giambattista Brocchi, mancato pochi mesi sono. Oltre la tomba non vive ira di parte. Egli fece un ricco dono alla patria, riposto in apposita sala della nostra Pinacoteca, e la illustrò col suo stupendo giardino, così ricco di piante esotiche e nostrali, da far superba qualunque città. È tempo che qualcuno si alzi, e, colla poderosa voce, faccia conoscere i meriti di quest'uomo distinto, e ne raccomandi la memoria ai venturi, perchè non giaccia sepolto nell'obblio e nell'abbandono, in cui viene lasciato Giambattista Baseggio, a cui venne invano decretata una lapide commemorativa. E sì che i nostri figli, la nuova generazione, ha molto da apprendere dai morti.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 28 aprile, col quale tutte le opere di bonificazioni che trovansi alla dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sono affidate alla Direzione di sei circoli direttivi. La giurisdizione di ogni circolo sarà determinata con Decreto ministeriale. L'organico del personale tecnico-amministrativo, e di quello destinato alla custodia delle opere di bonificazioni, è indicato dalle tabelle A e B, annesse al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 25 aprile, che approva l'unito Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Cremona.

3. Promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano.

4. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e della R. marina.

5. La notizia già da noi data nel nostro N. 136, sulla Commissione incaricata di esaminare e riferire sulle qualità e sui precedenti diritti del personale rimasto in funzione nelle Provincie venete e di Mantova, onde fornire dati positivi pel loro futuro collocamento.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

Commissioni nominate dagli Ufficii della Camera dei deputati.

Progetto N. 35. — Disposizioni relative alle sentenze dei conciliatori.

Commissarii:

Ufficio 1. . . . . — 2. Catucci. — 3. Marolda. — 4. Cordova. — 5. De Pasquali. — 6. Goretti. — 7. Pissavini. — 8. Pessina. — 9. Adami.

Progetto N. 55. — Convenzione postale conchiusa tra l'Italia e la Spagna.

Commissarii:

Ufficio 1. Ricci Vincenzo. — 2. Lanza-Scalea. — 3. Del Zio. — 4. Morosoli. — 5. Cavalli. — 6. Sormani-Moretti. — 7. Massari Giuseppe. — 8. Giorgini. — 9. Bracci.

Progetto di legge N. 49. — Autorizzazione di spesa straordinaria per trasformazione di armi portatili.

Commissarii:

Ufficio 1. Cadorna. — 2. Sirtori. — 3. Marolda. — 4. Corte. — 5. Fambri. — 6. Carini. — 7. Brignone. — 8. Malenchini. — 9. Araldi.

Progetto N. 46. — Autorizzazione di spesa straordinaria sul compimento del carcere giudiziario cellulare di Torino.

Commissarii:

Ufficio 1. Amari. — 2. Ricci Giovanni. — 3. Salvoni. — 4. Merizzi. — 5. De Filippo. — 6. Brida. — 7. Pissavini. — 8. Bianchi. — 9. Righi.

Abbiamo ieri pubblicato il discorso pronunziato dall'onorevole dott. Antonio Berti al banchetto patriottico ch'ebbe luogo il 21 corrente, in onore della deputazione veneta, e promettemmo di pubblicare anche gli altri discorsi. Il difetto di spazio ci vieta di riprodurre integralmente il discorso dell'onorevole avvocato Priario; non possiamo però resistere al desiderio di pubblicarne il seguente squarcio:

« Onorevoli rappresentanti della città di Venezia, e fratelli Genovesi!

« Se noi riandiamo col pensiero la storia passata di Venezia e di Genova, abbiamo da un lato un giusto motivo di orgoglio, dall'altro di tristezza profonda.

« Battaglie e battaglie, vittorie e sconfitte, sconfitte e vittorie; ma sempre italiano sangue versato da italiane mani per la supremazia dei mari, pel predominio del commercio in Oriente, mentre le due Repubbliche avrebbero potuto formarne una sola, creare la nazione, ed esercitare l'impero del mare, non nel nome di Genova o di Venezia, ma in quello d'Italia.

« Se però i nostri padri furono illusi, furono però sempre grandi e valorosi, e vinti o vincitori, essi potevano almeno esclamare: a vincere gli Italiani non sono buoni che gli Italiani; e gli stranieri vedendo tanto accanimento e tanta cecità congiunti a tanto valore, dovevano pure soggiungere: guai a noi, se tanto eroismo, invece di essere sciupato in guerre fraterne e contro petti Italiani, fosse rivolto contro di noi!

« Per non essersi intese, le due Repubbliche caddero entrambe, e cessata l'epoca della gloria e della libertà, venne per esse il tempo della decadenza, della schiavitù, e della espiazione. Allora Veneti e Liguri piansero, ma tardi, sugli infausti allori degli avi bagnati di tanto sangue fraterno.

« Per settant'anni Venezia fu schiava; in quei settant'anni ebbe diciotto mesi di libertà, di gloria e di martirio; ma dopo un'eroica resistenza di diciotto mesi fu nuovamente adagiata nel suo sepolcro.

« Ricaduta sotto il giogo, malgrado tanto eroismo e tanta virtù, noi Genovesi, e con noi tutti gli Italiani, ci affaticammo invano diciotto anni, per la sua liberazione; ma tutto congiurava contro la grande infelice, e persino a Villafranca si ribadivano le catene di Campoformio.

« Sorse infine la guerra del 1866, il voto di tanti anni fu esaudito e Venezia fu libera e restituita all'Italia.

« Ma a che celarlo?

« Malgrado l'ansia febbrile degli animi e il desiderio ardentissimo di settant'anni, la liberazione di Venezia fu preceduta da tali avvenimenti, cir-

condata da tante contrarietà ed umiliazioni, che noi fummo quasi per commettere il sacrilegio di rattristarci della sua liberazione, perocchè ci sembrava che l'averla in tal modo ottenuta, dovesse costarci uno sfregio all'onor nazionale.

« Ma cessò lo sbalordimento, sparirono le esitazioni, allorchè Genova pensò e disse: il gran fatto saliente, capitale, della liberazione della Venezia è compiuto, il suo martirio è finito; il quadrilatero è nostro; le due cittadelle marittime di Italia si uniscono, accettiamo il fatto ed i suoi beneficii; al resto penseremo poi, e all'onore di Italia provvederà l'Italia fatta una.

« E allora eruppe la gioia in tutti i cuori e da tutte le labbra, e il popolo genovese (le grandi ispirazioni vengono sempre dal popolo) volle tosto tradurre in atto il desiderio comune, coll'invio di quella fraterna bandiera, che fu acquistata coll'obolo di tutti, e che noi avemmo l'onore di presentarvi a nome del Comizio genovese.

« Dopo il popolo venne il Municipio di Genonova, a cui non potemmo non esser grati di aver secondato la popolare iniziativa, e alla visita della Rappresentanza municipale di Genova, risponde ora la vostra, o illustri rappresentanti della veneta cittadinanza, a cui siamo debitori di averci fatto gustare ancora una volta la piena dell'espansione fraterna e dell'entusiasmo nazionale, che noi avevamo, con tanta gioia, assaporato sulle rive delle vostre lagune.

« Primi, fra i Genovesi, a salutarvi a Venezia, non volemmo essere ultimi a salutarvi a Genova, e qui vi convitammo, a questa festa di famiglia, come antiche nostre conoscenze, come fratelli carissimi rimasti per qualche tempo lontani.

« Ma qui riuniti con voi a banchetto, noi vogliamo pure riunirci con voi moralmente e politicamente, nelle aspirazioni, nelle idee, nel programma, nella operosità collettiva della vita nazionale.

« L'unione delle persone e delle Provincie è un nulla, senza l'unione delle menti, dei cuori e del concetto politico. È un fatto geografico, e nulla più.

« E noi vogliamo invece che Venezia e Genova siano unite, non solo per comporre, ma per costituire altamente l'Italia, per farla prospera e grande, forte e rispettata, invidiabile per leggi, per senno, e per la sua civile amministrazione.

« Un'Augusto labbro disse: l'Italia è fatta, ma non compiuta.

« Facciamo tesoro di quelle savie parole. L'Italia è fatta e non può più temere per sè medesima; ma l'Italia dee completarsi, e dessa si completerà. Le mancano a completarla i suoi naturali confini; le manca il Tirolo, italiano per lingua, per costumi e per posizione geografica; italiano pel sangue dei volontari che gli fu battesimo e consecrazione. Le manca l'Istria, che dev' essere italiana perchè vuole esserlo, perchè è necessario all'Italia che lo sia, se noi vogliamo che l'Adriatico sia in avvenire mare italiano, come fu in passato mare veneziano.

« Come ora noi qui ci troviamo, veneti e liguri, assisi a fraterno banchetto, così dobbiamo augurarci possano domani sedersi al banchetto nazionale, gl'invitati dell'Istria e del Tirolo, di Trieste e di Trento.

« L'Italia è fatta, ma non compiuta, perocchè manca altresì a completarla, la sua più illustre città, lo dirò col Petrarca: il *nostro capo Roma*. »

L'oratore terminò, con un evviva a Venezia, alla patria di Paolo Sarpi e di Daniele Manin, alla deputazione veneta, e all'illustre suo capo, che così degnamente la rappresentano.

Parlò quindi il dott. Berti (*V. Gazzetta d'ieri*), il cav. avv. Chiappe, vicepresidente del Tiro nazionale, fece poscia il seguente brindisi:

« Permettete, signori, ch'io beva alla salute delle due cittadinanze veneziana e genovese, ch' ora strette col nodo indissolubile dell'unità e libertà d'Italia, non hanno più altro nome, che il bello, che il simpatico di città sorelle, figlie della stessa madre. Le antiche gesta, le antiche glorie di ciascuna, sono pegno sicuro di quella gara, che sola le resta, nel concorrere a mantenere integro il giurato patto d'unione, a gloria, a forza, a prosperità della comune madre, l'Italia.

« Viva Venezia — Viva alle cento città sorelle. — Viva l'Italia — Viva alla bandiera italiana. »

Si alzò dopo il cav. Farina, che parlò in questi termini:

« Giorno veramente fortunato è questo, in cui per una successione di eventi, che hanno finalmente reso una e concorde la nazione, noi possiamo stringer la mano di fratelli, che dopo lunga seperazione si rivedono, dei cittadini della Regina dell'Adriatico.

« In questo fraterno banchetto rinnoviamo il patto di eterna concordia, che fu suggellato già col sangue nei giorni delle patrie battaglie sostenute contro il nemico comune dell'eroica Venezia, e dai figli di tutte le altre italiane città.

« Fortunati noi, cittadini delle antiche Provincie da 18 anni libere, per la lealtà del Principe e la volontà del popolo, che potemmo, raccogliendo le nostre forze, e coi nostri sacrifizii, preparare il riscatto delle Provincie sorelle, e quello principalmente di Venezia, la figlia primogenita di Roma, la classica città delle lagune.

« Fortunati noi, che mentre voi gemevate nella più orrenda delle schiavitù, potevamo mandare in aiuto vostro i nostri prodi, quei prodi cui fu duce il magnanimo Vittorio Emanuele II.

« Cessato il periodo delle vostre sofferenze, unita e fatta nazione l'Italia, in questo ben augurato ritrovo, in questa occasione solenne di gaudio fraterno, rinnoviamo il proposito, per il quale deposto ogni antico ricordo di vicendevoli gare ed offese, niuna altra rivalità, niuna altra emulazione rimanga fra noi, che quella di servire onorevolmente e coraggiosamente la nostra patria comune, questa cara e grande nostra Italia.

« Propongo un brindisi alla città di Venezia e agli illustri suoi rappresentanti. »

Prese da ultimo la parola l'avv. Filippo Leale: Fratelli Genovesi!

« La mia esultanza è in questo momento offuscata da un mesto pensiero: dal pensiero, cioè, che mentre noi qui ci troviamo fra le squisite vivande e gli spumanti bicchieri, molti dei nostri fratelli veneti, privi d'ogni mezzo di sussistenza, non hanno un tozzo di pane con cui sfamarsi.

« Tutti sappiamo che dietro la fausta annessione delle Provincie venete al Regno d'Italia, molti onesti operai, per la sospensione di molti lavori, e specialmente dei lavori dell'Arsenale, gemono nella più squallida miseria.

« Io quindi propongo di chiudere questo geniale banchetto con un'opera filantropica: propongo, cioè, di fare una colletta in sollievo degli onesti operai veneti senza lavoro.

« Noi consegneremo la somma raccolta all'illustre signor Sindaco di Venezia, lasciando alla sua illuminata intelligenza il modo della distribuzione.

« Chi ci può dire i ringraziamenti, le benedizioni, che i fratelli veneti soccorsi invieranno ai fratelli genovesi soccorritori? Deboli sono le mie forze, ma io mi terrò pago se col mio obolo meschino avrò terse le lacrime d'una sola madre, e sollevato il suo povero cuore!

« Credo non poter far di meglio che por fine a queste mie brevi parole con quelle del nostro Goffredo Mameli:

« Date a Venezia un obolo,
« Dio ve lo renderà! »

Terminata la colletta, l'avv. Leale ebbe l'onore di presentare subito la somma raccolta all'illustre conte Giustinian, il quale, stringendogli la mano, lo ringraziò a nome dei Veneti.

L'avv. Leale gli rispose che la ricompensa più cara e più preziosa dell'opera filantropica era, pei Genovesi, la ineffabile sodisfazione di lenire i dolori, e sollevare le angosce dei Veneti fratelli.

Il generale Garibaldi ha inviato al sig. dott. Carlo Foldi, in riscontro alla comunicazione datagli della nomina di quest'ultimo a presidente dell'Associazione generale di mutuo soccorso degli operai di Milano e Corpi Santi, la seguente lettera, che, a titolo di documento, togliamo dalla *Gazzetta di Milano*, e che serve a mostrare sempre più sopra qual deplorabile via s'incammini l'illustre generale:

San Fiorano 16 maggio.

Mio caro Foldi.

Grazie per ogni vostra gentilezza — e ringraziate per me gli operai di Milano, ch'io amo ed a cui mi onoro di appartenere.

Dite loro ch'io son dolente per aver trovato non solo un Governo cattivo — ma, più affliggente ancora — un popolo che poco merita di averne uno migliore. — Il popolo può esigere d'essere ben governato — e serva l'esempio del popolo inglese: che ad onta delle minacce dei governanti, si è riunito in Hyde Park — ed ha detto: che il suo Governo era perverso.

Di più: si conoscono i negromanti di Roma per i più fieri nemici dell'Italia — il Governo ne ammorba la superficie della penisola — e non v'è una sola città che protesti contro il degradante regalo.

Quando questo popolo perderà la paura dell'inferno, e vorrà essere veramente degno del destino assegnatogli dalla Provvidenza?

Per la vita, vostro G. Garibaldi.

La *Gazzetta Biellese* pubblica i particolari di un banchetto, offerto, all'albergo d'Europa, in Torino, dai fabbricanti di panni al cav. Rossi di Schio, deputato al Parlamento nazionale, e reduce ora da Parigi, ove era stato inviato quale giurato e vice-presidente della classe XXVII dell'Esposizione universale.

Questa riunione diede occasione alle più sincere testimonianze di reciproca cortesia. Si pronunziarono saggi e pratici discorsi.

Il cav. Rossi riferì il risultato dei suoi studii all'Esposizione per quanto riguarda i tessuti di lane delle altre nazioni, e la collezione delle macchine relative a questa industria, e conchiuse col proporre un progetto di associazione per azioni di una grande filatura di lane *cardate*, e di *cardate e pettinate*, facendone vedere gli straordinarii vantaggi.

I convitati fecero plauso a tale progetto, incaricando il sig. Rossi di gettarne le basi.

Si chiuse il pranzo con un'ottima deliberazione. Si stabilì che ogni anno i manifatturieri italiani nell'arte della lana, si riuniranno nella stagione autunnale, in una delle città ove fiorisce questo ramo dell'industria delle lane, e per il prossimo settembre venne scelta la città di Biella, la quale, adunque, nel prossimo autunno, accoglierà nel suo seno i principali industriali. Furono incaricati di diramare a tempo le circolari a tutti i loro colleghi d'Italia, i signori cavaliere Laclaire, cavaliere Vercellone, ed il cavaliere Rossi. Da tali riunioni non possiamo se non augurarci un sempre maggiore sviluppo di questo importantissimo ramo dell'industria nazionale.

Il Comitato della *Società di letture scientifiche e letterarie* in Firenze rende noto non aver conferito alcun premio nel concorso reso di pubblica ragione col Manifesto del 18 febbraio 1866, per due opere popolari, di argomento scientifico l'una, e letterario l'altra, e di avere nuovamente aperto il concorso nei medesimi termini a tutto l'anno corrente. Fa noto altresì che il rapporto della Commissione giudicante pel concorso del 1866, le condizioni generali di quello dell'anno corrente, ed i relativi programmi, furono inseriti nel N. 131 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, di lunedì 14 maggio 1867, affinchè ne abbiano cognizione coloro che intendessero prendere parte al nuovo concorso.

Il Comitato.
Magrini Luigi, presidente.
Targioni Tozzetti Adolfo.
Aleardi Aleardo.
Corsi Tommaso.
D'Ancona Cesare, segretario.

I giornali italiani sono pregati di pubblicare il presente avviso.

GERMANIA

Il corrispondente prussiano del *Times* dice che la Prussia non ha revocato l'ordine degli armamenti, ma che anzi li continua, anche dopo la firma del trattato di Lucemburgo.

Ecco le sue parole: « Sento che, pochi giorni fa, venne dato ordine di richiamare le riserve intere di due corpi d'armata, e parte d'un terzo, nè v'è probabilità che le disposizioni sieno revocate. »

FRANCIA

Si pretende che l'Imperatrice Eugenia lavori indefessamente per indurre il Papa a recarsi a a Parigi. Si giunge persino ad asserire che l'Imperatrice avrebbe esternato il desiderio di recarsi ad incontrarlo fino a Civitavecchia, il che, a mio credere, dovrebbe dipendere assai dalla salute del Principe imperiale, dal quale l'Imperatrice non si stacca mai. Così scrivono da Parigi alla *Gazzetta d'Italia*.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 maggio.

Dal riassunto per categorie del progetto di bilancio preventivo 1867 del nostro Comune, togliamo i seguenti dati, riserbando ad altro momento e in correlazione al conto consuntivo 1866, ogni osservazione particolare.

Il bilancio compilato a tenore delle nuove norme porta la divisione per titoli e categorie. I primi sono due e per la parte attiva e per la passiva. *Entrate ordinarie, entrate straordinarie uscite ordinarie, uscite straordinarie.* Nella parte attiva al Titolo I.° si hanno 6 categorie colle seguenti cifre.

1.° Residui disponibili	it. L.	. . . . . .
2.° Reddito di case, beni, stabili, interessi, censi, canoni, livelli	L.	11,975.74
3.° Concorso di altri Comuni nelle spese ordinarie	»	. . . . . .
4.° Altri proventi ord. diversi.	»	45,706.35
5.° Tasse e diritti diversi	»	861,906.12
6.° Contabilità speciali ordinarie.	L.	196,533 33

Abbiamo un totale del 1.° titolo di ital. lire 1,116,121,54, in confronto di 1,114,049,78 che figurano ammesse nel Preventivo 1866. Le ragioni e le cause le riserbiamo ad altra volta.

Il titolo 2.° della parte attiva porta 2 categorie colle seguenti cifre

1. Entrate straordinarie ed eventuali	it. L.	1,022 796,72
2. Contabilità speciali straordinarie	»	24,300,00

che in complesso danno la cifra di L. 1,047,096.72 2.° titolo. Il totale attivo sarebbe quindi di Lire 2,163,218,26, in confronto di L. 2,312,583,40 del preventivo 1866. Aggiunta alla prima cifra la somma delle *Restanze attive* 1866 e retro, di 3,299,360,60, si ha un totale attivo pel 1867 di ital. Lire 5,462,578,86.

Nella parte Passiva al titolo 1.° uscite ordinarie abbiamo 10 categorie colle seguenti cifre

1. Censi, annualità ed interessi di Capitali passivi	it. L.	83,247,98
2. Spese d'amministrazione	»	220,563,58
3. Spese a carico di più Comuni	»	— — —
4. Polizia urbana e rurale, igiene e sicurezza pubblica	»	545,436,40
5. Spese pel servizio della G.N.	»	90 014,38
6. Lavori pubblici	»	142,333.65
7. Istruzione pubblica	»	89,375,93
8. Culti e Cimiteri	»	25,263,65
9. Spese diverse	»	776,877.77
10. Spese ordinarie speciali	»	196,533,33

Abbiamo quindi un totale del 1.° Titolo della seconda parte di it. L. 2 169,746,67 in confronto ad it. L. 1,831,407,88, che figurano nel Preventivo 1866. Basta ricorrere al titolo delle varie categorie per comprendere tale differenza.

Il Titolo 2.° parte passiva ha pure 10 categorie colle seguenti cifre.

1 Estinzione di censi, mutui, debiti, e impiego di capitali	it. L.	79,012.34
2 Spese d'amministrazione.	»	22,200.00
3 Spese a carico di varie Comuni	»	— — —
4 Polizia urbana o rurale, igiene, ec.	»	72,398.06
5 Guardia nazionale	»	33,230.44
6 Lavori pubblici	»	278,328.04
7 Istruzione pubblica	»	4,590.00
8 Culti e cimiteri	»	6,100.00
9 Spese diverse	»	129,076.76
10 Spese straordinarie speciali	»	24,300.00

Quindi un totale del 2.° Titolo, che riassume le categorie del 1.°, contropponendovi somme per la straordinaria eccedenza di spese d'ogni categoria, lo che equivale in massima alla rettifica del Preventivo voluto dalle passate legislazioni, di it. L. 649:235.64 in confronto di it. L. 346:588.10 ammesse nel Preventivo 1866.

Il complesso quindi delle passività sarebbe di it. L. 2,818 982,31 in confronto di 2,177,995,98 del 1866. Se si aggiunga alla prima cifra e alla seconda le restanze passive, abbiamo dai due preventivi il seguente raffronto

1866			
Attivo L.	2,899,004.29	Passivo L.	4,018,714.03
1867			
»	5,462,578.86	»	6,848,083.54

Ora, riepilogando, pel 1867. sono preventivate:

Attività	it. L.	5,462,578 86
Passività	»	6,848,083,54
Eccedenza delle spese da sovraimporsi sulla rendita censuaria di L. 2,189,344.35.	L.	1,385,504.68
del quale importo mediante il carico di ital. centesimi 17.204, pel 1.° quoto anno corrente e cent. 16 pel 2.°, vennero riscosse	L.	728,701.37
Per le rimanenti	»	656,803.31
Totale	it. L.	1,385,504.68

Avvisi. — Il Municipio ha pubblicato il seguente Avviso:

S'invitano tutti coloro che presero parte attiva alla campagna di guerra dell'anno 1866 in qualsiasi Corpo di volontarii italiani, i quali dimorino stabilmente in Venezia, ed intendano chiedere il brevetto di autorizzazione a fregiarsi della medaglia istituita con reale Decreto 4 marzo 1865, commemorativa le guerre combattute per l'unità ed indipendenza d'Italia, a presentarsi alla Sezione III municipale, muniti dei rispettivi stati di servizio o congedi, per essere inscritti nell'elenco, il quale dovrà essere trasmesso al locale Comando militare del circondario, per riconoscimento dei titoli rispettivi, e conseguente rilascio dei brevetti.

Il termine utile alla produzione delle domande, con reale Decreto 12 maggio 1867 venne definitivamente stabilito a tutto il mese di ottobre del corrente anno.

Per la Giunta, assente il Sindaco,
Marcello.

Festa dello Statuto. — Secondo il *Brenta*, il programma per le feste del 2 giugno p. v., a Bassano, sarebbe il seguente:

« Dalle ore 5 alle 6 del mattino, suono della banda cittadina, per le contrade della città.

« Dopo le 8, alle Fosse, parata e *deflè* della Guardia nazionale, dello squadrone cavalleggeri, dei carabinieri, degli studenti del Ginnasio e delle Scuole elementari, in presenza di tutte le Autorità regie e municipali, e delle Rappresentanze della Società democratica-progressista, della Società del mutuo soccorso e degl'Istituti di beneficenza.

« Alle ore 10, visita al civico Museo e discorso analogo alla circostanza.

« Alle 12 1/2, nella loggia municipale, estrazione a sorte di 6 grazie in favore di sei povere donzelle bassanesi, prossime al matrimonio. Quelle che desiderassero essere ammesse nel ruolo delle concorrenti, dovranno presentare all'Uffizio municipale, entro il 27 corr., relativa istanza, corredata dai soliti documenti.

« Dalle 7 alle 8 pom., corso di carrozze alle Fosse.

« Alle 8, banda in piazza e illuminazione della città.

« Alle 9, la banda cittadina percorrerà le principali contrade; poi sonerà alle Fosse.

« Alle 10, accensione di fuochi artificiali nel piazzale del pubblico passeggio. »

Sarebbe tempo che anche il nostro Municipio si scuotesse dall'avita apatia, e provvedesse in tempo e per modo che, come in altre cose, noi non avessimo a vergognarci del confronto con altre città italiane.

Onorificenze. — Nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corr., troviamo il Decreto 6 dicembre p. p., con cui S. M. nominava di moto proprio il notaio Daniele dott. Gaspari, di qui, a cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Sappiamo poi che al diploma, comunicatogli dal capo del Gabinetto particolare di S. M., andavano unite anche le insegne del grado conferitogli.

Partenza. — Ieri partiva, diretto per Padova, Ricciotti Garibaldi.

Incisione sul vetro. — Con ingegno e perseveranza, il sig. Giuseppe Tarenzi di Macerata, dimorante nella nostra città, senza uopo di diamante, di ruota, o d'altro mezzo meccanico, ma a mano libera, e con uno stiletto simile al bulino, incise lo stemma di Casa Savoia sopra 24 bicchieri di cristallo, da tavola, e sopra un altro bicchiere di maggiore grandezza.

L'autore offerse in omaggio il vago ed accurato lavoro, or non è guari compiuto, a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele, nell'occasione ch'ei si recò a visitare, per la seconda volta, la nostra città.

S. M. il Re gradì il bell'omaggio, apprezzò il diligente lavoro, che aggiunge un pregio artistico alla materia de' 25 bicchieri, e si compiacque, non solo di dimostrare all'artista il suo gradimento pel grazioso presente, ma di gratificarlo altresì con una somma di lire trecento.

Furti. — Ieri mattina ignoto ladro s'introdusse nella casa di Zannini Francesca, a S. Marco, N. 1387, e vi derubava alcuni oggetti di lingeria.

La notte dal 22 al 23 corr., venne operato a danno del Convento del Redentore alla Giudecca, il furto di alcuni oggetti di rame e di biancheria.

Oggetti trovati. — Certo Veronese Giuseppe, raccolse nel canale della Giudecca, un portafoglio, con entro 4 biglietti della Banca da L. 5, e un franco in argento.

Pubblica sicurezza. — Ieri vennero arrestati due individui per rissa, un ozioso ed un borsaiuolo.

Il Teatro della Fenice *s'aprirà pel Carnevale e Quaresima del* 1867-68? — Quando il Consiglio comunale, respingendo la domanda fattagli dalla Società proprietaria del Teatro la Fenice per un necessario aumento del sussidio alla dotazione per gli spettacoli nella prossima stagione di carnevale e quaresima, deliberò di accordare soltanto quel sussidio, che il Comune corrispondeva in precedenza con it. L. 69132, la Società suddetta deliberò, alla sua volta, di tener fermo essa pure *l'anteriore* suo quoto di dotazione in it. L. 49692.

Per tal modo, allora quando le mutate condizioni dei tempi, e la mancanza del sussidio che il Governo austriaco corrispondeva sul fondo territoriale in it. L. 26000, reclamavano un aumento di contributi della Società e del Comune, allora quando la Società, sebbene per le sue interne condizioni economiche non potesse, al certo, sostenere tutto a suo carico il peso del necessario aumento, pure si mostrava pronta ad accrescere il proprio contributo, purchè con eguali proporzioni vi fosse concorso anche il Comune, la negativa del Consiglio comunale inaspettatamente sorvenne, e fece sì, che l'ordinaria dotazione degli anni decorsi venisse sensibilmente diminuita, restringendola alla cifra di it. L. 118,824. E con questa somma, insufficiente a sodisfare ciò che si esige per le nostre maggiori scene dal pubblico, il quale non saprà mai transigere con diminuzioni indecorose di spettacoli, suggerite da misure di meschina economia, con questa somma, diceasi, riuscivano vane tutte le pratiche per rinvenire un appaltatore, che, sulla base dei capitolati d'appalto, volesse assumere la prossima impresa.

Tutti quelli, ai quali la Presidenza della Fenice rivolse speciale invito, compreso il Marzi, perchè assumessero l'appalto con la dote di It. L. 118,824, declinarono l'incarico, ad eccezione di un solo, che presentò un progetto assolutamente inaccettabile per le modificazioni che proponeva ai più importanti capitolati d'appalto.

Eccoci dunque nella trista condizione di veder chiuso il nostro massimo Teatro, con gravissimo danno materiale e morale della città nostra, cui appunto non è possibile di ovviare, se non risolvendosi di devenire ad un aumento di dotazione.

Per ottenere buoni e convenienti spettacoli, tali che, con l'accettazione da parte di un impresario di tutti i capitolati d'appalto, possano offrire garanzia di portare a compimento la stagione, senza scandali ed inconvenienti, fa d'uopo di elevare la dotazione per lo meno, ad it. L. 158 000. Sulla base di questa somma, sarebbe già stato insinuato un progetto alla Presidenza, la quale altri ne attenderebbe, qualora in questa misura venisse definitivamente stabilita la dote.

Sappiamo che in una conferenza tenutasi tra la Presidenza della Fenice, ed il Sindaco, ed un assessore, la prima dimostrò con l'evidenza delle cifre l'assoluta impossibilità di ottenere un impresario, che accettando i capitolati, possa offrire buoni e decorosi spettacoli, se non viene elevata la dotazione per lo meno alla suddetta somma di it. L. 158,000, mentre in caso diverso il Teatro dovrebbe rimanere chiuso. — Sappiamo come richiedendosi a tale scopo un aumento de' prestabiliti contributi di it. L. 39,206, la Presidenza, dimostrando l'assoluta impossibilità che la Società proprietaria per le sue condizioni economiche potesse sostenere tutto il peso di questo aumento, proponeva alla Giunta municipale di dividerlo con eque proporzioni, e cioè per circa una metà tra il Comune e la Società, anzichè con le precedenti proporzioni, colle quali venivano stabiliti i relativi contributi, cioè di sette dodicesimi il Comune, e cinque dodicesimi la Società. Con ciò si domandava che il Comune aumentasse il suo sussidio con altre it. L. 18,868 per portarlo alla cifra rotonda di 88,000 it. L., nel qual caso, la Società avrebbe potuto aggiungere it. L. 20,308, onde elevare la sua quota alla somma di it. L. 70,000. E questo carico sarebbe ancora ben pesante ad assumersi dalla Società, aggravata com'è da ingenti spese pei bisogni ordinarii del Teatro, e pel pagamento dei suoi debiti, mentre ad essa nessuno certamente potrebbe sostenere che incomba il debito di provvedere con proprii sacrifizi a que' vantaggi materiali e morali, che l'apertura della Fenice procura alla città.

E di codesti vantaggi chi potrebbe muover dubbio? Tutto si può con superficialità contestare. di tutto si può con massime generali far *tabula rasa*; ma contro i fatti, i paradossi non reggono. Il Teatro della *Fenice* è (ci si passi il vocabolo) il *cachet* della stagione invernale a Venezia; il carnovale di Venezia non si compendia, ben lo sappiamo, nel Teatro la *Fenice*; ma chiuso esso, a Venezia non v'ha carnovale.

La piazza di S. Marco, è, sì, una stupenda cosa, ma là non può essere il ritrovo della società; e, d'altronde, il numero delle famiglie che sono in grado di *ricevere* si è di troppo assottigliato, per esigere che si aggravino del dispendio, che una maggiore frequenza di *serate* loro arrecherebbe.

E sia pur antico e ribadito l'argomento, non per questo cesseremo dal ripeterlo, che oltre ad un numero considerevole di famiglie, che trovano lavoro immediatamente per l'apertura del Teatro, il commercio di *dettaglio* degli oggetti di lusso se ne vantaggia assai sensibilmente. E mentre da tutte parti si reclama contro la ristrettezza delle industrie, contro l'inerzia individuale, il Comune si rinserrerà in una parsimonia, ingiustificabile anco per la sua tenuità, e porrà un ostacolo insormontabile a ciò, ch'è fonte indubbia di lavoro e di lucro per la classe operaia?

Ogni mezzo di risorsa che si tolga alla nostra popolazione, è una pietra d'arresto sul cammino del suo risveglio, ed è ben evidente che v'ha invece bisogno d'incessanti eccitamenti.

La Giunta ed il Consiglio comunale saranno essi di questo avviso?

La dimostrazione ne è facile, e prossima. — L'apertura del Teatro la *Fenice* non dipende ormai da altri, che da loro.

G. B. R.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 24 maggio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 23 maggio (sera).

(≠) Il Governo italiano ha ricevuto nuova officiale che ogni trattativa coi signori Rothschild e Fremy era rotta. La convenzione però, per quanto so di buon luogo, non farà punto naufragio, giacchè, come vi dissi, il ministro Ferrara si era già assicurata l'assunzione di essa, ad uguali patti, da parte di altre Case.

Taluni fogli ufficiosi (di provincia, però) si provano a riparlare modestamente del progetto vagheggiato dal Ferrara prima di essere ministro, e che sì bene gli servì dappoi come spauracchio verso la Banca, quello, cioè, della emissione di 600 milioni di carta moneta dello Stato. Io credo che queste voci isolate sieno un mero tentativo per incutere di nuovo un salutare timore ai direttori di Banche. Oramai il Ferrara ha dato prova egli stesso di aver più timore di questo mezzo, di quel che voglia farne avere agli altri.

Un progetto che trova una strana e incomprensibile opposizione negli Uffizii della Camera è quello relativo alla coniazione di 20 milioni di moneta erosa. Sotto una folla di futili e puerili motivi, sembra che i relatori dei varii Uffizii si siano messi d'accordo per concedere soltanto l'emissione della metà di tal somma.

Avrete osservato la strana paternale, fatta stamane dall'*Opinione* all'*Italie* (*V. più innanzi*) che ieri sera aveva detto, non so con quanto fondamento, che tutti i Governi rappresentati alla Conferenza di Londra, hanno indirizzato le loro felicitazioni al Governo italiano sulla attitudine da lui presa nelle negogiazioni, ringraziandolo dei servigi da esso resi alla causa della pace!...

« Nessun Governo, dichiara l'*Opinione*, pensò mai a ringraziare il Governo italiano, e il *chauvinisme* dell'*Italie* è d'una esagerazione sconveniente. »

Bella l'officiosità dell'*Opinione*!.. Convengo che l'*Italie* spinge forse troppo oltre la cortigianeria. Ma non si direbbe, con quella uscita dispettosa, che l'*Opinione* si pone nelle file dell'opposizione?..

A proposito della conferenza di Londra, debbo dirvi, che per quanta diligenza abbia fatto il sig. Blanc per giungere presto a Firenze a fine di portare il testo del trattato alla firma del Re, egli non trovò più S. M. nella capitale per ratificarlo, cosicchè è dovuto partire per Torino. Ma siccome tale firma deve aver luogo dopo un Consiglio dei ministri, e questo non sarà tenuto che domenica prossima nell'ex capitale, così il trattato relativo al Lucemburgo non verrà ratificato se non lunedì venturo (27).

Quest'oggi incominciano a partire per Torino la massima parte dei ministri plenipotenziarii. Il Duca di Saldanha, ambasciatore di Spagna a Roma, che era giunto solo dal dì innanzi a Firenze, partì ieri sera per la volta dell'ex capitale.

Oggi non vi è stata seduta del Parlamento. Si volle, forse, dare anco ai deputati il ghiotto spettacolo d'una seduta del processo Buggiani, il quale desta sempre maggiore interesse in Firenze, di guisa che le signore ricercano i biglietti d'ingresso con assai più grande avidità di quel che ricercherebbero un palchetto alla *Pergola*. Ieri, la grande affluenza della folla, fece interrompere la discussione. Vi dissi, in poche parole, l'argomento del processo. Oggi vi posso soggiungere, che tutto fa credere che il Buggiani sia vittima di gelosie donnesche (un uomo di 51 anno!) e che uscirà libero dal processo pel quale è in carcere da circa un anno!..

Il Guerrazzi ha risposto lungamente alle proteste degli studenti di Pisa. Se gli studenti rispondono alla loro volta, è una faccenda che andrà a giorno.

La contessa Toscani-Sartori volle, ieri sera, dare al teatro *Alfieri* uno spettacolo all'inglese facendo una lettura *Sull'Italia e sul Papato*. Il teatro era spopolato. Ciò non di meno nacquero scene spiacevoli, perchè mentre molti disapprovavano zittendo, alcuni amici o benevoli vollero reagire e stette per emergerne un parapiglia.

La *Riforma* non uscirà sino al 1.° giugno. Ne è direttore quel signore Castellazzo, persona rispettabilissima, che sotto pseudonimo pubblicò l'anno scorso sul *Diritto* un romanzo descrivente la storia ed i costumi dell'antica Roma col titolo: *Tito Vezio*, che interessò molto e dimostrò molta dottrina nell'autore. Ciò non di meno il romanzo non potè trovare un editore che volesse ristamparlo a parte! . Infelice condizione delle lettere nostre e dei nostri letterati!..

Mi duole non aver null'altro da dirvi per oggi. Spero, per domani, potervi fornire notizie assai interessanti, se la persona ufficiale che me le ha promesse, non piglia il volo, come tutte le altre, o per Torino o per Parigi.

Senato del Regno. — *Seduta del 23 maggio.*

Presidenza del conte *Gabrio Casati*.

La seduta ha principio con la lettura del processo verbale della seduta precedente, e le altre formalità consuete.

Manzoni T. (segretario) legge un sunto di petizioni

Presidente dà lettura di una lettera di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, con la quale S. A. R. trasmette al Senato un rendiconto generale delle operazioni del Consorzio nazionale fino al 31 marzo dell'anno corrente.

Legge quindi una lettera del presidente della Camera elettiva con la quale rettifica il testo di un articolo del progetto di legge per *modificazioni alla legge sull'imposta della ricchezza mobile e alla tassa sull'entrata fondiaria.*

Arese, riferisce sulla nomina del marchese Costantini a senatore del Regno, e ne propone la convalidazione ch'è ammessa.

Presidente dichiara aperta la continuazione della discussione del progetto di legge per *disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca privati d'impiego per motivi politici.*

Strozzi L. a nome dell'Ufficio centrale annunzia che d'accordo col ministro della marina fu stabilito di sostituire all'articolo 6.° quello 7 ch'è così concepito:

« Non sarà più ammesso a godere delle disposizioni contenute in questa legge, chi lascierà trascorrere il termine di un anno a datare da oggi, senza averne invocata l'applicazione per esplicita domanda.

L'articolo 7 che divenne 6 è approvato del pari che l'antico articolo 8 che divenne 7 che è del tenore seguente:

« Ai militari e funzionari, di cui tratta l'articolo 1, saranno estese ed applicate le norme e disposizioni stabilite negli articoli 2 e 4 della legge 23 aprile 1865, N. 2247. »

Si approvano pure i nuovi articoli 8 e 9 che sono così concepiti:

« Art. 8. Le pensioni accordate o ripristinate in forza della presente legge cominceranno a decorrere dal 13 novembre 1866.

« Art. 9. I militari e funzionarii assimilati di cui negli articoli 1, 2 e 3 di questa legge, che ebbero dal Governo italiano un assegno in danaro dal 13 novembre 1866 in poi, non percepiranno la pensione che sarà loro accordata, se non dal giorno in cui sarà cessato o cesserà l'assegno, se questo sia eguale o maggiore.

« Nel caso che fosse minore, sarà pagata la differenza dal 13 novembre 1866 fino alla cessazione dell'assegno. La pensione sarà pagata per intiero nel caso in cui la somma dell'assegno e della pensione stessa non superi la misura oltre la quale la legge dei cumuli non permette di godere simultaneamente una pensione ed uno stipendio. »

Presidente legge il progetto di legge per *l'unificazione dell'imposta fondiaria nelle Provincie venete e mantovana*, e dichiara aperta la discussione generale.

Quel progetto di legge consta di otto articoli.

Finali (commissario regio) annunzia che il Governo metterà presto in vigore nelle Provincie venete e mantovana l'imposta sui fabbricati e quella sui beni rustici, già esistenti nelle altre Provincie del Regno.

Pallieri (relatore dell'Ufficio centrale) dichiara di prendere atto delle dichiarazioni fatte dal commissario regio a nome del ministro delle finanze, ed aggiunge che, sebbene riconosca come il testo della legge che si discute potrebbe essere più chiaro, pure ne propone l'approvazione al Senato.

Pasini chiede al commissario regio alcune spiegazioni sull'applicazione di quella legge, ed avutele, se ne dichiara pago.

Gli otto articoli di quel progetto di legge sono approvati senza discussione di sorta.

Pres. dà lettura del progetto di legge per l'*Estensione delle imposte sulla ricchezza mobile, sulla entrata fondiaria, sui fabbricati, sulle vetture e sui domestici nelle Provincie venete e mantovana.*

Vengono approvati senza discussione i quattro articoli di quel progetto di legge.

Pres. dà lettura del progetto di legge per la *Soppressione dell'imposta sugli spiriti e liquori nelle Provincie venete e di Mantova*, che consta di quest'unico articolo, ch'è approvato senza discussione:

« È soppressa l'imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi distillati, che si riscuote nelle Provincie venete ed in quelle di Mantova, ed in conseguenza è levata anche l'addizione di consumo per l'importazione dall'estero delle acquavite e spiriti nelle Provincie comprese nel territorio doganale, come pure l'equivalente per l'importazione di tali prodotti nella città franca di Venezia. »

Si fa l'appello nominale per procedere alla votazione per iscrutinio segreto dei progetti di legge già discussi.

Risultato della votazione:

Sul progetto di legge per la *Conversione in legge del R. Decreto* 1866 *N.* 3266, *relativo alla scadenza delle lettere di cambio, e di altri effetti commerciali nella Provincia di Palermo:*

Votanti 84
Favorevoli 82
Contrarii 2

Il Senato approva.

Sul progetto di legge per la *Convalidazione del R. Decreto* 22 *novembre* 1866, *N.* 3336, *che estende alle Provincie venete e mantovana le leggi sulle privative industriali:*

Votanti 84
Favorevoli 81
Contrarii 3

Il Senato approva.

Giovanola (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento e relativo a fili telegrafici.

Si fa un secondo appello nominale per procedere quindi alla votazione per iscrutinio segreto degli altri progetti di legge discussi.

Resultato della votazione:

Sul progetto di legge per *Disposizioni a favore dei militi e assimilati della già marina austriaca privati d'impiego per motivi politici:*

Votanti 84
Favorevoli 81
Contrarii 3

Il Senato approva.

Sul progetto di legge per *Modificazioni nella tassa sulla ricchezza mobile e fondiaria:*

Votanti 84
Favorevoli 83
Contrarii 1

Il Senato approva.

Si procede per la terza volta all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Sul progetto di legge per la *Soppressione dell'imposta sugli spiriti e liquori nelle Provincie Venete e di Mantova:*

Votanti 81
Favorevoli 79
Contrarii 2

Il Senato approva.

Sul progetto di legge per l'*estensione delle imposte sulla ricchezza mobile, sulla entrata fondiaria, sui fabbricati, sulle vetture e sui domestici nelle Provincie venete e mantovana:*

Votanti 81
Favorevoli 79
Contrarii 2

Il Senato approva.

Presidente mette in discussione il progetto per *Modificazioni alla legge sull'imposta della ricchezza mobile e alla tassa sull'entrata fondiaria.*

Ginori-Lisci (segretario) dà lettura dei 17 articoli di cui consta quel progetto di legge.

Chiesi prende la parola per dimostrare che i proprietarii dell'ex Ducato di Modena, nel pagare l'imposta prediale dei beni rustici, si trovano assai più gravati che non debbano essere, e propone un ordine del giorno, col quale s'invita il Governo a presentare, entro il termine più breve possibile, un progetto di legge per una nuova perequazione fondiaria delle Provincie del Regno.

Finali (commissario regio) risponde parergli inutile il raccomandare, mediante un ordine del giorno, che il Governo faccia una nuova e generale perequazione dell'imposta fondiaria, essendo notorio che il Governo se ne preoccupa da lungo tempo, e che un egregio senatore, che fu già ministro delle finanze, fece tutti gli studii necessarii per poter effettuare quella perequazione sì desiderata, e lasciò a' suoi successori il frutto delle sue ricerche e de' suoi studii.

Chiesi dichiarandosi pago delle spiegazioni date dal Commissario regio, ritira il suo ordine del giorno.

Farina premette ch'egli parla secondo i dettami della propria coscienza, e che non riconosce ad alcuno il diritto di travisare le sue intenzioni, e dichiara che voterà questa legge, sebbene intenda di fare alcune osservazioni sul tenore di un articolo della legge stessa.

Di Revel chiede la parola, dichiarando che non può promettere di essere troppo conciso.

Presidente annunzia che, stante l'ora tarda, l'onorevole senatore di Revel avrà la parola domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1/4.

Domani, 24 il Senato terrà seduta pubblica al tocco.

Dietro i ragguagli che continuiamo a raccogliere dai giornali di Genova, apprendiamo che la nostra deputazione visitò il 22, l'Asilo infantile, *Lorenzo Pareto*, dove erano radunate schiere di bambini dei singoli Asili. Dopo il canto d'un coro, ed un breve esame, che mostrò con quale ingegnosa cura si spargano i germi dell'istruzione in quelle tenere menti, cinque bambine, una per ciascun asilo, recitarono con bel garbo, dei graziosi *lispetti* del sig. A. Pollano, che sì per la giustezza del concetto che per la spontaneità della forma riuscirono assai graditi, ed una piccola visitatrice accompagnò pure con versi la presentazione d'un mazzo simbolico di garofani.

Visitò pure il Manicomio, il Camposanto, il locale del Tiro e lo studio dello scultore Varni; la quale ultima visita offrì alla deputazione stessa una particolarità tanto impreveduta quanto per sè delicata e ingegnosa. Mentre ammiravansi dagli onorevoli visitatori i modelli (condotti con una veramente singolare perizia) dei busti di Vettor Pisani e Pietro Doria, che il nostro Municipio invierà in dono a Venezia, veniva loro additato nel mezzo un terzo busto in marmo, sostenuto da una ben ornata colonna; era l'imagine somigliantissima, del tanto amato Principe Odone, che il generoso scultore offriva in dono ai rappresentanti di Venezia, come attestato del suo plauso al gran fatto della liberazione di quell'eletta parte d'Italia.

Alla sera ebbe luogo il pranzo offerto dai consiglieri alla deputazione ed imbandito nella gran sala del Palazzo municipale.

I convitati erano in numero di 47, tra cui il Prefetto conte di Cossilla e le altre Autorità principali. Prese pel primo la parola il Sindaco barone Podestà, il quale con acconcie e calde parole propinò alla salute di Venezia. Rispose il conte Giustinian e mostrandosi profondamente commosso e grato delle liete accoglienze, fece alla sua volta un evviva a Genova.

I brindisi e i discorsi furono molti e fino verso le 10 si prolungò la seduta. Tra i discorsi tenuti particolare effetto e plauso riscosse quello del Prefetto di Cossilla.

La mattina del 23 vi fu una gita in mare, che riuscì bene, ma solo a metà. Un vento di levante increspava di troppo il mare, perchè la gita potesse compiersi senza disagio della gran maggioranza non assuefatta al rullio dei bastimenti.

Giunta perciò sopra Pegli, la festosa squadra diè volta, rientrando nel porto prima delle 2, cioè due ore e mezzo dopo che era partita.

I legni accordati per questa gita dalla Società Peirano-Danovaro erano il *Cristoforo Colombo*, sul quale era la Deputazione veneta e le Autorità invitate, non che molti cittadini, il *Marco Polo, Galileo Galilei, Flavio Gioia e Principe Odone.*

La deputazione doveva partire da Genova oggi, (24) per quello che ne dice almeno il *Corriere mercantile.*

Nella parte non uffiziale della *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

L'emigrazione italiana in Svizzera si è fatta molto più numerosa in paragone del passato, spintavi dalla speranza di avere occupazione in lavori che si crede doversi colà intraprendere. Dalle assunte informazioni risulta che essendo occupate le braccia necessarie al disimpegno di tali opere, non sarebbe possibile d'impiegare operai forestieri. Si porta ciò a conoscenza del pubblico a fine di mettere in guardia gli emigranti, i quali, giunti nella Svizzera si troverebbero facilmente, come è avvenuto, preda di amare delusioni e di stringenti bisogni, cui il Governo non potrebbe sopperire in modo alcuno.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente scrivono da Ancona, essersi ieri arrestato, per prova certa, l'autore dell'assassinio commesso sulla persona del delegato di pubblica sicurezza, signor Viazzi.

S. M. il Re ha sottoscritto per 400 lire pel monumento da erigersi a Giuseppe La Farina.

Leggesi nell'*Opinione*:

Sappiamo che S. M. il Re, cogliendo con piacere l'occasione di far cosa grata al Municipio di Torino, ha concesso in dono al medesimo un suo ritratto, dipinto ad olio, del quale eragli stato espresso il desiderio.

Sappiamo ancora come quella Giunta municipale abbia appreso con gratitudine il nuovo atto di benevolenza dell'augusto Sovrano, ed abbia incaricato quel signor Sindaco di rassegnargli in di lei nome i distinti suoi ringraziamenti.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 23 corr.:

S. M. la Regina di Portogallo e le LL. AA. II. il Principe, la Principessa Napoleone, giungeranno a Torino domani a sera, con treno speciale.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* del 23:

S. A. il Principe Amedeo fece tenere, fino da alcuni dì fa, al nostro Sindaco, 150 franchi, da dispensarsi a quelle persone che gli aveano presentate suppliche e ricorsi.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Sappiamo che il ministro della guerra, in ispecie per le sollecitazioni che gli sono state fatte da alcuni deputati veneti, ha nominato una Commissione per la liquidazione dei danni per espropriazione durante la guerra del 1866.

La Commissione è composta dei signori comm. Sappa, comm. Del Carretto, cav. Giuria, cav. Callegari, colonnello cav. Garneri, del Genio militare.

La Commissione terrà le sue sedute al Ministero della guerra.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

« Se non siamo male informati, la convenzione per l'asse ecclesiastico, malgrado la desistenza dalla medesima dei signori Rothschild e compagni, sta per essere firmata, e quanto prima presentata alla Camera. » (*V. nostra corrispondenza.*) »

La *Gazzetta di Torino* farebbe credere però che non si fosse ritirato che il solo Rothschild. Essa scrive infatto, in data del 23:

« Ci si annunzia che il sig. Fremy abbia telegrafato da Parigi in senso d'accettazione alle ultime proposte direttegli da Firenze, circa la convenzione per l'imprestito sui beni ecclesiastici. »

L'*Italie* aggiunge dal suo canto: in data del 23 corr.: « Crediamo di poter assicurare che i negoziati relativi al prestito di 600 milioni, saranno terminati nel corso della settimana e probabilmente domani. »

Leggesi nel *Diritto*:

« È arrivato il signor Landau, rappresentante di Rothschild, il quale porta le ultime risoluzioni delle case bancarie di Parigi sull'affare dei beni ecclesiastici.

« Credesi che le difficoltà sorte in proposito, dipendano dall'intromissione personale dell'Imperatrice di Francia. » *(Ciò confermerebbe quanto ci scrivevano alcuni giorni fà da Firenze.)*

L'officiosa *Gazzetta d'Italia*, pigliando argomento dalla proposta del sen. Farina sulla conversione della rendita, deplora che il ministro dei lavori pubblici, senatore Giovanola, abbia dichiarato che prenderebbe in considerazione quella proposta. Secondo la *Gazzetta d'Italia*, il sen. Farina proponeva « un'enigma inintelligibile, ma enigma tale, da sollevare necessariamente il sospetto che si trattasse di riduzione pura e semplice. » La *Gazzetta d'Italia* protesta contro di ciò, e dice che della riduzione della rendita essa « si vergogna a parlare sul serio. »

Siamo assicurati che il Ministero degli affari esterni sta preparando le ratifiche del trattato di Londra. Il dover fare otto esemplari dello stesso trattato, perchè possano essere scambiate le ratifiche con ciascuna delle Potenze intervenute nella Conferenza, è la sola cagione di qualche ritardo, non la lontananza di S. M. il Re, che le firmerà a Torino. Così l'*Opinione*.

L'*Opinione* d'oggi reca quanto segue:

Un giornale della sera pretende sapere che il Governo italiano ha ricevuto congratulazioni da tutti i Governi rappresentati nella Conferenza di Londra, pel contegno da lui tenuto durante i negoziati.

Siamo autorizzati a dichiarare nel modo più esplicito interamente inesatta questa notizia.

Per conto nostro particolare poi, noi non possiamo che deplorare altamente l'importazione in Italia di un *chauvinisme* di così cattivo genere.

Ad onta della smentita dell'*Opinione*, l'*Italie* insiste nella sua prima dichiarazione (*V. Gazzetta d'ieri*) ed aggiunge « che queste smentite date a fatti veri e favorevoli alla politica italiana, sono raramente ispirate dall'amore del ben pubblico. »

Il generale Garibaldi fu nominato presidente onorario della Lega riformista degli operai inglesi. Il generale scrisse una lettera di accettazione, diretta al colonnello Chambers.

Il conte Crotti ha mandato un indirizzo a' suoi elettori, avvertendoli ch'egli sarà sempre pronto a servirli.

Apprendiamo dalla *Nazione*, che il Consiglio superiore internazionale dell'Esposizione di Parigi ha definitivamente concesso il gran premio al professore Luigi Brunetti di Padova, per le sue preparazioni anatomiche. (*V. la Gazzetta del 21 corr.*)

Fra i grandi premii assegnati al gruppo X, uno è stato destinato dal Consiglio stesso, a S. M. l'Imperatore dei Francesi per la di lui opera indefessa al miglioramento morale ed economico delle classi operaie.

Secondo l'*Italie*, i sudditi lucemburghesi all'estero sono posti sotto la protezione degli agenti diplomatici russi, sinchè sia regolata definitivamente la questione del Granducato.

Il *Temps* scrive: « Una lettera da Lucemburgo c'informa essere giunto, proveniente da Berlino, in quella città, un uffiziale di stato maggiore, latore d'istruzioni del ministro della guerra, relative allo sgombro della fortezza.

Credesi che, alla fine di questa settimana, il grosso della guarnigione prussiana avrà lasciato la fortezza.

Nella *France* del 21 corrente si legge:

Il trattato dell'11 maggio sarà presto comunicato al Senato ed al Corpo legislativo. Il Governo accetterà la discussione sulla situazione regolata dal trattato. Il sig. marchese di Moustier, ministro degli affari esterni, sarà delegato dall'Imperatore per sostenere la discussione davanti alle Camere.

L'*Havas-Bullier* trasmette ai giornali francesi del 21 il seguente dispaccio:

« *Belgrado* 19 *maggio.*

« Una banda di Circassi, che voleva aprirsi di viva forza il passaggio traverso la Serbia, venne ricondotta da una scorta armata turca nell'interno dell'Impero. Là scoppiarono risse e scene di tumulto. Parecchi Circassi furono mortalmente feriti; alcuni villaggi turchi ebbero a soffrire.

Lettere da Trieste, scrive l'*Etendard* del 21, smentiscono categoricamente le triste notizie che circolarono in questi ultimi giorni sulla salute dell'Imperatrice Carlotta. Quelle lettere constatano invece un sensibile miglioramento nell'ammalata, che scrive continuamente alle Corti di Vienna e di Brusselles. »

Berlino 21 *maggio.*

Il conte Bismarck è ritornato a Berlino. — Lo Czar, passando di qui per recarsi da Parigi a Pietroburgo, abiterà il palazzo reale a Berlino; verrà tenuta in suo onore una gran rassegna militare. *(O. T.)*

Berlino 22 *maggio.*

La *Provinzial Correspondenz* mette in prospettiva energiche misure contro i maneggi nell'Annover, e tiene un linguaggio minaccioso contro il Re e la Regina d'Annover.

In Annover venne arrestato l'ex-ambasciatore annoverano alla Corte di Berlino, consigliere intimo Stockhausen. *(G. di Trento.)*

Vienna, 21 *maggio.*

Nella seduta plenaria del Consiglio municipale di Vienna del 21 corr., il cons. D. Hoffer lesse il progetto d'una petizione da presentarsi dal Consiglio comunale all'eccelso Consiglio dell'Impero, perchè voglia far valere la sua influenza costituzionale, affinchè vengano sospesi i lavori intrapresi per la fortificazione di Vienna. Il progetto fu adottato all'unanimità. *(O. T.)*

Vienna, 22 *maggio.*

L'Arciduchessa Matilde, figlia di S. A. I. l'Arciduca Alberto, ebbe questa sera la disgrazia, che i suoi vestiti prendessero fuoco per causa finora ignota, in seguito a che abbruciarono fortemente le braccia, la nuca, la schiena, ed in parte le estremità inferiori. L'estensione e l'intensità delle bruciature danno maggior gravità alle lesioni.

(*V. Dispacci d'ieri.*) *(O. T.)*

Pietroborgo, 22 *maggio.*

In occasione del banchetto dato dagli Slavi convenuti all'Esposizione etnografica in Mosca, il dott. Rieger tenne un discorso, nel quale disse: Gli Slavi erano membri sparsi d'un corpo; combattendo con giurati nemici, tedeschi, magiari, italiani e tartari, è sorto il sole della comunanza slava, convincendoci che qualora si appoggiassero a vicenda, gli Slavi diverrebbero un grande popolo, non solo per numero, ma per fatti. *(Diav.)*

Il *Giornale di Pietroburgo* scrive, che la questione d'Oriente sorge ora più che mai forte. L'accordo di questa vertenza è desiderabile in questo momento, in cui spirano aure pacifiche. La malattia dell'impero degli Osmani non è punto incurabile; essa non abbisogna dei saggi consigli d'un solo medico, ma bensì d'un consulto. Se la Porta respinge i provvedimenti ed i mezzi di guarigione, sarà essa allora responsabile delle conseguenze che deriveranno dalla sua testardaggine.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Roma 23. — Il _Giornale di Roma_ pubblica un Editto, che estende le disposizioni degli editti già emanati nelle Provincie di Frosinone e Velletri, a qualunque altro luogo, ove si manifesta il brigantaggio. I reati di brigantaggio si giudicheranno inappellabilmente dai rispettivi Tribunali ordinarii.

Berlino 23. — La _Gazzetta del Nord_ mostrasi sodisfatta del discorso dell' Imperatore d'Austria. Dice, che fintantochè il programma austriaco sarà conforme alle magnanime parole imperiali, l'Austria non mancherà d'amici disposti a gettare un velo sul passato, pronti a dare il loro appoggio per la prosperità del Regno danubiano, così importante per l'Europa.

Parigi 23. — Il Principe Reale e la Principessa di Prussia sono partiti ieri da Potsdam, e sono attesi stasera a Parigi. I giornali annunziano che il Re di Prussia arriverà a Parigi il 14 o il 15 giugno. L'_Etendard_ conferma che Elliot è stato nominato ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli. Il _Moniteur_ dice, che il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono partiti ieri per Torino. (_V. sopra._) Il Governo prussiano fece adesione al Codice internazionale pei segnali marittimi.

Parigi 23. — Il Corpo legislativo adottò il progetto per la naturalizzazione degli stranieri.

Parigi 23. — Banca: Aumento del numerario, milioni 19 e un quinto; biglietti 7 e mezzo; Tesoro 6 e mezzo; diminuzione del portafoglio 11; anticipazioni 8 e un terzo; conti particolari 4.

Londra 23. — (_Camera dei lordi._) — Discutesi il _bill_ che prolunga la sospensione dell'_habeas corpus_ in Irlanda. Naas dice che il Governo non aveva intenzione di rinnovare la sospensione, ma ultimamente seppe che i Feniani facevano preparativi per approfittare del termine di sospensione, e molti capi del movimento vennero o stanno per venire d'America.

Madrid 23. — La _Corrispondencia_ dice che il Governo ha dichiarato, che la Commissione del bilancio presenterà fra breve alle Camere il progetto relativo al debito pubblico.

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 23 maggio.

	del 22 maggio	del 23 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 85	69 77
» 4 1/2 %	98 75	98 25
Consolidato inglese	91 5/8	91 7/8
Rend. ital. in contanti	52 50	52 40
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	52 35	52 30
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	336 —	336 —
» » in contanti	340 —	340 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	383 —	390 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	243 —	252 —
Ferr. Vittorio Emanuele	75 —	72 —
» Lombardo-Venete	391 —	390 —
» Austriache	412 —	413 —
» Romane	75 —	72 —
» » (obbligaz.)	120 —	122 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Vienna 24 maggio.

	del 23 maggio	del 24 maggio
Metalliche al 5 %	60 10	60 10
Dette inter. mag. e novemb.	62 60	— —
Prestito 1854 al 5 %	70 60	70 30
Prestito 1860	88 20	88
Azioni della Banca naz. austr.	726 —	725 —
Azioni dell' Istit. di credito	181 10	180 —
Argento	124 75	124 75
Londra	127 25	127 35
Zecchini imp. austr.	5 99	6 —
Il da 20 franchi	10 17	10 18

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 24 maggio.

Ieri sono arrivati: da Rodi, il trab. ital. *Galantuomo*, patr. Sciarra, con agrumi per Ortis; da Rossano, lo scooner ital. *Bella Italia*, cap. Delernia, con olio ed altro per Savini; da Patrasso, il trab. ital. *S. Giorgio*, cap. Mondaini, vacante, all'ord.; da Rimini, il pielego ital. *Progresso*, patr. Scalisciani, con zolfo, all'ord.; da Rodi, il trab. ital. *Madonna della Libera*, patr. Santamaria, con agrumi per Ortis; e questa mattina, da Glasgow e Trieste, il vap. ingl. *Venezia*, con ghisa per C. Milesi; e da Londra, il vap. ingl. *Parthenon*, con merci per diversi, diretto a Bachmann.

Continuava l'offerta negli olii, anche con qualche facilitazione da quanto erasi fatto nei dì passati, offerta che si accoglie con fatica solo dal consumo, ed in proporzioni ristrettissime, per cui i prezzi non subivano alcuna sensibile alterazione. Dicasi altrettanto pei coloniali, che malgrado al maggiore sostegno dei caffè nelle piazze di grande importanza per le distribuzioni, qui si trovano abbandonati affatto dalla speculazione, e poco coadiuvati dai consumi. Cominciano a giungere notizie di qualche disastro nei bozzoli in alcuna delle nostre Provincie, ciò che ben naturale ne sembra, pel cambiamento sensibile ed istantaneo subito nella temperatura. Altrettanto pur sentesi da Milano e dal Piemonte, per cui le sete si possono calcolare aumentate di franchi 2 a fr. 4, aumento che si reputa causato specialmente dall'annuncio di molti insuccessi avvenuti nel corso dell'allevamento dei bachi. Per questo, i bozzoli si contrattavano a più potere da lire 7 a lire 7:50 in valuta legale, e con molte conclusioni in quelli del monte e del piano. I cascami vengono meglio tenuti. Ora parlasi male pei bachi di Spagna e di Francia.

Le valute d'oro rimasero al solito disaggio di 4 per %; il da 20 franchi a f. 8:13; la Rendita ital. più offerta a 51; la carta monetata da 93 3/4 a 7/8; le Banconote austriache da 80 1/2 ad 80 3/4; il Prestito 1854 da 56 a 55 3/4, ed in tutti i valori poca disposizione ad acquisti.

Milano 19 maggio.

La continuazione nelle favorevoli circostanze che avevano promosso l'aumento nelle sete più fine, ha mantenuto energicamente eguale, se non migliore, andamento, con domanda negli organzini dei titoli di 18 a 28 denari, 18 a 20 di merito, lire 136 a lire 140 nel bianco, di galetta orientale lire 129, e nostrani lire 122:50; 20 a 26 di qualche merito lire 120, secondaria 22 a 30 lire 109. Le scadenti non trovarono collocamento; minor domanda ancora nelle trame, che appena potevano raggiungere il limite antecedente, e si vorrebbero migliori qualità. Il genere greggio si può dire esaurito; si cercava nelle sorte più belle. Nei cascami nessun risveglio, per cui a fatica reggono gli stessi prezzi. La stagione per l'andamento dei bachi procede bene; qualche rovescio soltanto in alcune riproduzioni giapponesi, che non resistono agli ultimi stadii. Attivissima contrattazione nei bozzoli, sui prezzi già praticati di lire 6:80, lire 7, e lire 7:10 a lire 7:40 per le partite di migliore riputazione, per cui si possono dire leggiermente aumentati.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 75	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	80 —	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 35	»	— —

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	85 —
Berlino	a vista	»	100 talleri	-	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	—
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	—
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 13
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 28
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 09	Doppie di Genova	32 02
Da 20 franchi	8 13	» di Roma	6 89

BORSA DI FIRENZE

del 22 maggio.

5 % 1.° luglio 1867, contanti	53 65 l.	53 55 d.
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont	70 — »	69 1/2 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	35 1/2 »	35 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c
5 % in piccoli pezzi	55 — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	37 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 maggio.

Albergo la Ville. — Oresti Mognoli, - De Planta, con seguito, - Miss Lomax e Jardine, tutti poss.

Albergo Barbesi. — M. Beever, con moglie. — William Jones Williams. — Badeni, contessa, con cameriera. — Massa march. Curati, con famiglia e seguito.

Albergo al Vapore. — Castellani L., - Amati V., - Rigamonti C., - Bonvicini L., tutti poss. — Grotta G., negoz.

Albergo al Cavalletto. — Guzan F., - Pestelini E., ambi poss. — Cipalino N. Florenza, - Santagostino E., - Asimonti L., - Demalcazzi S., - Degiugli C., - Carbella C., - Cosciè P., - Fontana R., tutti negoz. — Rali L., appaltatore. — Augusta C., legale. — Ferni L., impiegato. — Leichantie cav. P., colonnello in pensione. — Pamato G., arciprete.

Nel giorno 23 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Etienne Hdy d'Oissel, - Sigg. Ward, - Miss E. M. J. Ward, - Sigg. Lourdel, - Conte Bloudoff, - G. Goodall, tutti poss.

Albergo l'Europa. — M. Winterstein, con famiglia, - John Gumprecht, - Frank H. Griswold, - Thorne C. E., - D. Hopkins, - Chase R. C., - Thompson E., - Ashford E., - A. Cleveland, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo l'Italia. — A. Mackhalle, - G. Mackhalle, - E. L. Barnes, - J. Rovalson, - G. Galvani, - G. B. Zoppa, tutti possid.

Albergo la Luna. — Vespigna Albina, - Rameau S., - Ravizza, - Vigliani F., tutti poss. — Ranciglio A., ragioniere. — Jamet, - Biancagnel, ambi parrochi. — Durandy, generale. — Hzig S., - Rovis, ambi negoz.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 maggio, ore 11, m. 56, s. 37, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 23 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom
BAROMETRO in linee parigine	333''', 50	333''', 70	334''', 80
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	12° 4	14°, 3	11°, 8
TERMOM. RÉAUM. Umido	11° 9	12°, 2	9°, 6
IGROMETRO	65	60	64
Stato del cielo	Pioggia	Nuvoloso	Sereno
Direzione e forza del vento	S. O.	N. O.	S. O.

QUANTITÀ di pioggia . . . 5.'''54

OZONOMETRO 6 ant. 9° — 6 pom. 10°

Dalle 6 antim. del 23 maggio, alle 6 antim. del 24

Temperatura massima . . . 17°, 4
Temperatura minima . . . 9°, 6

Età della luna . . . giorni 19

Fase. . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 maggio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò fortemente al Nord e al centro della Penisola, massime nell'Adriatico. Vi ebbe pioggia, temporali e burrasche. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spirano fortissimi i venti di Libeccio, Tramontana, Maestro e Mezzogiorno. Ebbesi a notare un forte abbassamento del barometro nell'Inghilterra e sulla Manica. Tra la Manica e la Francia, nella Spagna all'Est, ed al centro d'Europa, il barometro abbassò di molto. A Firenze fuvvi un rapido alzamento di barometro. La mattina spirava fortissimo il Libeccio; la notte fu procellosa. La stagione si conserva burrascosa e temporalesca; è probabile spirino i venti di Tramontana e di Greco.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 25 maggio, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Venerdì 24 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Riposo.

PORTATA.

Il 16 maggio. Arrivati:

Da *Bari*, pielego ital. *I Cugini*, di tonn. 59, patr. Sallustio S., con 84 col. olio, 45 col. sapone, 20 col. mandorle, 1 part. legumi verdi, 1 detta sugheri non lavor., racc. a Savini A.

Da *Susa*, brig. ital. *Lisa*, di tonn. 167, cap. Fraticelli G., con 146 col. olio d'oliva, racc. a Jacob Levi e figli.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Alberti L., con 168 col. zucchero, 4 bot. ferro vecc., 90 col. spirito, 7 col. pellami, 8 col. vino, 10 col. vetrami, 3 col. gomma, 4 col. carta, 79 col. lana, 6 cas. sapone, 4 col. olio, 6 col. cartaccia, 4 bot. carrube, 10 col. caffè, 4 col. colofonio, 2 col. pepe, 25 bar. arsenico, 28 sac. piselli, 4 cas. chincaglie, 4 cas. terraglie, 6 col. manifatt., 25 cas. limoni ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Lissa*, pielego austr. *S. Antonio*, di tonn. 38, patr. Mihovillovich A., con 15.m coppi e mattoni cotti, 1800 scope in sorte, 5 col. stoppa e lino.

Per *Ancona*, pielego ital. *S. Spiridione*, di tonn. 59, patr. Modugno G., con 36 bot. vino com., 4 col. cotonina, 1 col. tessuti in sorte, 1 pac. berrette di lana, 27 bot. vuote usate.

Per *Pola*, pielego ital. *Silvio Pellico*, di tonn. 45, patr. Rosada G., con 25.m pietre cotte.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, di tonn. 314, cap. Dagnino G. B., con 61 col. conterie, 8 col. pellami, 2 col. oggetti antich., 5 col. effetti div., 1 cas. lanerie, 51 bot. vuote usate.

Il 17 maggio. Arrivati:

Da *Susa*, brig. ital. *Elvira*, di tonn. 205, cap. Vianello A., con 180 col. olio d'oliva, 4 1/2 cant. sapone, racc. a Palazzi A.

Da *Riposto di Sicilia*, brig. ital. *Telegrafo*, di tonn. 159, cap. Granata D., con 254 col. vino com., 1 part. formaggio salato, racc. a G. De Martino.

Da *Rodi*, pielego ital. *Viaggiatore*, di tonn. 35, patr. Ognissanti G., con 1 part. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Alessandria*, partito il 14 aprile, brig. ital. *Perla II*, di tonn. 167, cap. Quintavalle G. A., con 1 part. natrone, racc. all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mazzarovich V., con 10 col. candele stear., 62 col. limoni, 4 col. pelli, 1 cas. sapone, 30 col. birra, 24 col. zucchero, 1 col. indaco, 140 col. caffè, 2 col. aranci, 1 col. vino ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lucovich G., con 8 sac. riso, 9 cas. cera in candele, 14 col. manifatt., 1 cas. salami, 7 cas. libri, 5 cas. conterie, 120 col. verdura, 1 col. carne salata, 2 col. sacchi vuoti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19. 2. pubb.

CONSIGLIO PER LE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Tenendosi anche alla fine del corrente anno scolastico, presso i due RR. Ginnasii-Licei di questa città, gli esami di maturità secondo le norme finora vigenti nelle Provincie venete, s' invitano quelli, che, non essendo iscritti come studenti pubblici o privati in un pubblico Ginnasio-Liceo, intendessero di subire i mentovati esami, a presentare entro il p. v. mese alla Direzione di uno dei due predetti Istituti le proprie istanze, indirizzate allo scrivente Consiglio scolastico e corredate coi documenti, debitamente vidimati, i quali comprovino l' età di 18 anni compiuti, e dimostrino dove, per qual modo, e fra quali termini di tempo il petente siasi procacciata la coltura ginnasiale e liceale.

Si avvisa pure, che gli alunni già appartenenti ad un pubblico Ginnasio-Liceo, e che poi se ne ritrassero, non possono venire ammessi agli esami di maturità, se non alla fine di quell' anno, in cui compirebbero l' ottava classe, se avessero progredito negli studii; per cui in ogni istanza dovrà esser fatta espressa dichiarazione dei pubblici Istituti ginnasiali, ai quali avesse appartenuto il postulante, allegando in tal caso l' ultimo attestato scolastico riportato.

Avvertesi infine, che l' ammissione agli esami carpita con false indicazioni o con sotterfugii, produce l' invalidità degli esami stessi, senza poterli ripetere.

Tanto si reca a comune notizia, in ordine a Nota ministeriale 19 corrente, N. 3824 (Com.° Istr.° Sec.ª).

Venezia 21 maggio 1867.

Il presidente, dott. G. SARTORI.

Il segretario, A. Pozzati.

COMMISSARIATO GENERALE (3. pubb.)

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Avviso.

A termini dell'art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del decimo sui prezzi cui venne in incanto del 4 maggio corrente deliberata l'impresa della provvista a questo Dipartimento marittimo di N. 15000 caviglie di legno, ammontante alla complessiva somma di L. 6000 di cui nell'Avviso d'asta del 2 aprile p. p., cosicchè il detto ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del decimo offerto, si residua a L. 4590, si procederà nella sala degl'incanti avanti il commissario generale al reincanto di tale appalto col mezzo dell'estinzione di candella vergine alle ore dodici meridiane, del giorno 3 giugno p. v. sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo, a favore dell'ultimo e miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni nell'Ufficio del Commissariato generale dalle 9 ant. alle 4 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato nella Cassa delle R. Finanze in biglietti della Banca nazionale, o cedole del debito pubblico, o numerario, tanto per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare primitivo dell'appalto.

Venezia, 19 maggio 1867.

Il sotto-commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(2 pubb.)

Regia marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 3 corrente maggio, si notifica che il giorno 4 giugno pross. vent, alle ore 12 mer., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 300 di legname quercia ascendente alla complessiva somma di Lire 46,800.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro a tutto il primo semestre 1868.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 9000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 20 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il primo volgente, si notifica che il giorno 4 giugno p. v. alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 250 di legname quercia in planzoni e volte, ascendente alla complessiva somma di Lire 35,000:00.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro a tutto il primo semestre 1868.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 3500 in numerario e cedole del debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 20 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 13122 Sez. IV. (1. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4615, si terrà nei giorni sottoindicati pubblica asta per deliberare se così parerà e piacerà all'Autorità superiore le realità camerali pel triennio e sui dati dell'annuo canone, come dalla sottoposta descrizione, al rispettivo miglior offerente.

L'asta si terrà aperta in ciascun giorno dalle ore 10 antimerid. alle 2 pom., e si accetteranno le rispettive offerte in iscritto, fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito per la gara dello speciale immobile di riferimento, fatta avvertenza che le offerte dovranno essere conformate come di metodo e munite della prova sul verificato prescritto deposito pari al decimo.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del capitolato normale a stampa che verrà reso ostensibile agli aspiranti all'atto dell'asta.

Si fa presente che chiusa l'asta, aperte le schede, e pronunciata la delibera, non si accetteranno migliorie; e che in quanto la stazione appaltante trovasse di proseguire l'asta in altra giornata, ciò potrà aver luogo tenuta ferma ed obbligatoria l'ultima offerta debitamente cautata.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, compresa la impressione a stampa degli Avvisi, l'inserzione dei medesimi nella Gazzetta, e le competenze al notaio per la legalizzazione delle firme del contratto di locazione staranno a carico del rispettivo deliberatario.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1\. Nel 31 maggio: Bottega, nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, Circondario Ruga Rialto; all'anag. N. 90; annuo canone it. L. 400; deposito it. L. 40. Decorrenza da 1.° giugno 1867 a 31 maggio 1870.

2\. Nel 1.° giugno: Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Giov. di Rialto, all'anag. N. 516; annuo canone, it. L. 198; deposito it. L. 19:80. Decorrenza, come sopra.

3\. Nel 3 giugno, bottega con volta, nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Giov. di Rialto; all'anag. N. 213; annuo canone it. L. 173; deposito it. L. 17:30. Decorrenza da 1.° luglio 1867, a 30 giugno 1870.

4\. Nel 4 giugno: Bottega con luogo superiore nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Giov. di Rialto; anag. 209 B. 210 210 A. e 210 B.; annuo canone it. L. 477; deposito it. L. 47:70. Decorrenza da 1.° agosto 1867, a 31 luglio 1870.

5\. Nel 5 giugno: Bottega con luogo superiore nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Giov. di Rialto, anag. N. 209 209 A. 209 B., annuo canone ital. L. 500; deposito, it. L. 50. Decorrenza, da 1.° settembre 1867, a 31 agosto 1870.

N. 5525. (3. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso 17 maggio corr. in nome del R. Tribunale provinciale, Sezione penale, venne avviata la speciale inquisizione per crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II b, del codice penale, contro Luigi Simonati, d'anni 20 circa, garzone armaiuolo, individuo di bassa statura, corporatura piuttosto pingue, viso rotondo, naso regolare, imberbe, occhi neri, capelli castanei.

S' invitano tutti gli agenti della Pubblica Forza a voler procurare il suo arresto, e la successiva sua traduzione alle carceri criminali del Tribunale suddetto.

Dal R. Tribunale Prov. Sezione penale,
Venezia, 17 maggio 1867.
Il Giudice sussidiario, BOLOGNI.
G. Padovan.

N. 2348 a. 67. (1. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso pari N. posto si in istato d'accusa per crimine di furto previsto dai §§ 171 174 II A Cod pen., il latitante Napoleone Agosti di Pietro, d'anni 18, di questa città, di statura crescente capelli castagno-ricci, occhi cerulei, senza barba, civile, senza professione, s'invitano le Autorità di Pubblica Sicurezza per l'arresto e consegna del medesimo a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine, 18 maggio 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 285. 422

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco, Comune di Godego.

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto 31 luglio p. v. al posto di segretario di questo Comune, coll'annuo stipendio di ital. L. 987:75.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza al protocollo di quest'Ufficio, in bollo competente e corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita da cui risulti la maggior età;

b) Fedina politico-criminale;

c) Certificato medico di sana costituzione fisica;

d) Patente d'idoneità al posto di segretario, rilasciata da Autorità italiane, a termini del reale decreto 23 dicembre 1866, N. 3438.

Oltre a quegli altri documenti di cui l'aspirante credesse far uso.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Godego, 14 maggio 1867.

Il Sindaco, D. MANFRIN.

Gli Assessori, Meneghetti. Moresco.

Il ff. di Segretario, L. Ongarato.

435

Società veneta montanistica.

AVVISO.

La sottoscritta Direzione in base ai poteri conferitegli dai convocati generali degli azionisti 10 dicembre 1860, e 2 aprile 1862, invita i sigg. socii a versare nella Cassa sociale un cinque per 0,0 sul valore nominale delle loro Azioni, nelle seguenti due epoche:

il 3 p. 0/0 nel giorno 28 giugno p. v.

il 2 p. 0/0 nel giorno 29 luglio p. v.,

sotto le comminatorie contemplate dal § 14 dello Statuto sociale.

Venezia, 22 maggio 1867.

LA DIREZIONE,
COMELLO nob. GIUSEPPE.
PETICH FRANCESCO.
DI KUNKLER ADOLFO.
GASPARINI GIORGIO.

B. Luciani, *Segr.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3536. 1. pubb.

EDITTO.

Con odierna deliberazione p. Numero protocollare, venne prosciolto dalla interdizione per prodigalità a cui era stato assoggettato con Decreto 3 agosto 1853 N. 10750, Pietro Roj fu Daniele, nativo di Vicenza, e quindi rimesso all'esercizio di ogni diritto civile.

Dal R. Tribunale prov.,
Vicenza 7 maggio 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri.

N. 2696. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sull'istanza 5 febbraio 1867 N. 1009 di Maria Crovato-Piavento, domiciliata a Venezia contro il signor Antonio dott. Occioni fu Giuseppe, poss. di qui, per asta d'immobili e sulla prima comparsa per versare sulle condizioni, fu modificato il Capitolato d'asta, accusata la contumacia ai non comparsi, e per versare sulle condizioni d'asta proposte, fu redeputata comparsa degl'interessati pel giorno 1.° luglio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Essendo assenti d'ignota dimora i creditori iscritti Domenico e Giustina Martinelli, venne, al primo, nominato in curatore l'avvocato dott. Serini, ed alla seconda l'avv. dott. Marcantonj, potranno quindi essi assenti munire il curatore nominato dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al giudice altro curatore.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
Conegliano 12 aprile 1867.
L'Agg., GRAZIANI.

N. 5115. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto da parte di questo Tribunale all'assente d'ignota dimora Pietro Bernardi che sopra istanza del sig. Luigi Moretti di qui fu accordato con odierno Decreto in suo confronto il sequestro cauzionale sopra quanto di sua ragione fino alla concorrenza di a. L. 474:10 di capitale portato dalla cambiale 16 gennaio 1867 ed accessorii, e nominatogli in curatore quest'avv. dott. Pordenon Federico al quale ove non trovi di notificare altro procuratore, potrà far pervenire i mezzi di difesa che avesse, dovendo altrimenti imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, mediante affissione all'Albo, ed in altri pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 maggio 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 2778. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residenza, e dinnanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 1 15 e 22 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati dietro istanza della R. Finanza di Udine in pregiudizio di Domenico, Rosa, Giulia q.m Cristoforo Cristofoli e Catterina Comici Dorigo alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi esecutati vengono posti in vendita tanto uniti quanto in Lotti separati, ma fra più aspiranti sarà preferito quello che farà offerta per l'acquisto di tutti uniti.

II. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati sia uniti che in Lotti separati se nonchè a prezzo superiore od eguale al valore di stima; e nel terzo non potranno essere venduti a prezzo minore della stima ove con questo non vengano coperti i creditori iscritti fino alla concorrenza della stima stessa.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente ad un decimo del valore di stima del Lotto o dei Lotti ai quali aspirasse; ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito, e con avvertenza che il prezzo della delibera dovrà avvenire nelle mani della Commissione giudiziale.

IV. Verificato il pagamento del prezzo potrà l'acquirente farsi tosto aggiudicare la proprietà dei fondi acquistati.

V. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito il fatto deposito.

VI. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei beni subastati.

VII. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura ed a sue spese far eseguire in censo, entro il termine di legge, la voltura alla proposta Ditta del fondo deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento, come pure delle spese della tenuta d'asta.

VIII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi deliberatigli a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

IX. Concorrendo all'asta la parte esecutante, sarà questa dispensata tanto del previo deposito quanto dell'immediato pagamento del prezzo, in quanto non fosse questo per superare il di lui credito, per cui procede questa esecuzione, per capitale interessi e spese, preventivate queste in fiorini 100 salva liquidazione, e ciò fino all'esito della graduatoria.

Immobili da vendersi, in Provincia di Udine, Distretto di Spilimbergo, Comune amministrativo di Pinzano, Censuario di Valeriano.

Lotto I.

Fabbricato ad uso di stalla e casa colonica con orto situati in Valeriano, in estimo stabile come segue:

N. 700 Area di casa con porzione di corte di pert. 0.24, rend. L. 0:71.

N. 701. Orto di pert. 0.10, rendita L. 0:30.

N. 1956. Luogo terreno con porzione di corte, di pert. 0.13, rendita L. 2:40. Valore di stima fior. 76.

Lotto II.

Aratorio e prato denominato Onareto in mappa al N. 75, di pert. 2.19, colla rend. L. 2:43 Valore di stima fior. 54:75.

Lotto III.

Prato denominato Rizza del salotto sopra il Tagliamento in mappa al N. 1155, di pert. 0.71, rendita L. 0:99. Valore di stima fior. 12.

Lotto IV.

Aratorio denominato Sopra S. Severo in mappa al N. 1222, di pert. 2.33, rend. L. 4:57. Valore di stima fior. 69:90.

Lotto V.

Aratorio denominato Sopra S. Severo in mappa al N. 1683, di pert. 1.88, rend. L. 1:13. Valore di stima fior. 60:10.

Lotto VI.

Aratorio denominato Corboletto in mappa al N. 1179, di pert. 1.82, rend. L. 2:78. Valore di stima fior. 72:80.

Lotto VII.

Aratorio denominato Trezzo del Molino in mappa ai NN. 1433, di pert. 1.04, rendita L. 1:15 e 2949, di pert. 0.24, rendita L. 0:27. Valore di stima fiorini 19:20.

Lotto VIII.

Prato denominato Girolo d'Alpiano in mappa ai NN. 366, di pert. 2.94, rend. L. 0:59 e 2120, di pert. 1.23, rend. L. 0:32. Valore di stima fior. 66:72.

Totale valore di stima di tutti gli otto Lotti fior. 585:47.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 10 aprile 1867.
In mancanza di Pretore,
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

N. 2088. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza della sig. Angela Bercanovich fu Carlo di Verona contro Basacchi Filippo e fratelli fu Giovanni di Castelcerino e creditori iscritti avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 11, 18 e 25 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. tre esperimenti per la vendita mediante pubblica asta del fondo sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà offrire all'asta senza previo deposito del 10 per cento del prezzo di stima, eccettuato soltanto da tale deposito la parte esecutante.

II. Dovrà il deliberatario sodisfare oltre al prezzo di delibera le pubbliche imposte che andranno a scadere dopo l'intimazione del Decreto di delibera; l'importo delle imposte anteriormente scadute e che fossero state pagate dall'esecutante, saranno trattenute dal prezzo di delibera.

III. Dovrà inoltre il deliberatario sodisfare alla parte esecutante entro giorni 14 le spese della procedura dietro specifica liquidata dal giudice.

IV. Entro un mese dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio il relativo prezzo imputandovi però la somma di cui gli art. I, II e III.

V. Rimanendo deliberataria l'esecutante, non sarà ella tenuta al deposito del prezzo di delibera se non entro otto giorni dalla liquidazione del proprio credito, e solo per l'eccedenza di quello da questo.

VI. Ogni pagamento dovrà esser fatto in valute metalliche sonanti esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante. E se in onta al patto espresso potesse il deliberatario versare altra valuta od altra specie, queste valute o specie saranno calcolate al corso di cambio della Piazza di Verona, col riguardo alle valute dovute.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od anche in parte alle suddette condizioni si procederà a subastare di nuovo l'immobile deliberato senza bisogno di nuova stima e colla assegnazione di un nuovo termine per venderlo a tutto suo rischio e pericolo, ed a prezzo anche minore della stima.

Descridione del fondo.

Aratorio con viti e frutti e poche piante di olivo in colle denominato Monte Cengia-alta, situato in pertinenza di Soave in Contrada Cengia-alta tra confini: ad est Ambrosi Carlo, Menin Antonio e fratelli, a sud ed ovest Magrinelli ed Ambrosi, a nord Menin ed Ambrosi suddetti. È nella mappa censuaria di Soave sotto il N. 1622, colla superficie di pert. cens. 3.70 e rendita di a. L. 9:25.

Stimasi del valore capitale depurato di fior. 209.

Sia affisso all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 22 marzo 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Tagliapietra, Curs.

N. 1579. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro nuova istanza della R. Intendenza di finanza in Vicenza, contro Giovanni Ferrarese di Giuseppe nel giorno 1.° p. v. giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questo Tribunale avrà luogo il terzo esperimento d'asta della casa sita in Vicenza, descritta nell'anteriore Editto 1.° agosto 1865, N. 7769, pubblicato nel Supplimento della Gazzetta di Venezia dei giorni 23, 26 e 29 agosto detto anno NN. 88, 90, 92, alle condizioni portate dall'Editto stesso.

Locchè si pubblichi mediante affissione nell'Albo di questo Tribunale e negli altri soliti luoghi e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.,
Vicenza, 24 aprile 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri, Dir.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 25 maggio. N. 141.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 $^{3}/_{4}$ alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi*.

VENEZIA 25 MAGGIO.

Ci giungono ragguagli sul ricevimento solenne del gen. Ignatiev, ambasciatore russo a Costantinopoli. Pare che la Corte del Sultano abbia voluto rendere questa solennità più splendida che fosse possibile. Il generale avrebbe pronunciato un discorso, che è abbastanza accentuato per un discorso officiale. Il generale si è congratulato col Sultano per le buone intenzioni che ha manifestato relativamente a miglioramenti da introdurre nell'amministrazione de' suoi Stati, « purchè però essi sieno eseguiti tanto al centro quanto alle estremità dell'Impero. » Il dubbio per verità ci pare assai poco cortese pel Governo turco. Il generale soggiunse quindi: « La Russia non ha alcuno scopo interessato, ma le sue relazioni, la sua religione, le sue tradizioni e le sue affinità di razza le ispirano vive e ardenti simpatie pel benessere di quelle popolazioni. » È un *memento* abbastanza chiaro pel caso che quelle popolazioni non si mostrassero sodisfatte delle promesse del Sultano; cosa del resto molto probabile, per non dire sicura.

Noi abbiamo già accennato alcuni giorni fa ad una nuova nota diretta dal Governo turco alla Grecia, nella quale la Turchia rinnovava le sue antiche querele alla Grecia, e con un tuono, apparentemente almeno, risoluto, faceva scorgere che se la Grecia non avesse fatto ragione ai reclami turchi, la Turchia si sarebbe fatta giustizia da sè. Noi abbiamo detto *apparentemente* risoluto, poichè la Turchia ci ha dato troppe prove di pazienza e di moderazione; si è mostrata troppo disposta ad evitare ogni causa di ostilità colla Grecia, se non altro negli ordini dati alla flotta a proposito del *Panellenion* e dell'*Arcadi*, per credere che ora d'improvviso voglia spontaneamente suscitar quell'incendio, nel quale potrebbero bruciarsi le ali anche altre Potenze, ma che non lascierebbe certo in piedi l'edificio turco. Quella nota però, ha fatto una certa impressione a Vienna, se ne giudichiamo almeno da uno dei giornali più influenti di quella città, il quale fa a questo proposito le seguenti giuste considerazioni: « È poco probabile che la diplomazia soffra che la Turchia si faccia giustizia da sè, poichè, in primo luogo, come lo prova la storia, la lentezza e la ferocia sono in Oriente i segni caratteristici di queste lotte, che non riescono mai ad alcun risultato decisivo, e in secondo luogo, è da temersi che una mano audace faccia scoppiare i complotti orditi dai nemici dei Turchi, e che la questione d'Oriente abbia una soluzione troppo violenta e ben lungi dall'esser conforme ai voti della Turchia. In questo caso, le Potenze garanti hanno particolarmente il diritto di farsi udire. Esse hanno garantito l'integrità dalla Turchia nei suoi attuali confini, ma esse hanno del pari creato la Grecia e le hanno assicurato la sua esistenza.

« Spetta dunque ad esse d'intervenire, quando due Stati, che godono la loro protezione speciale, cercano di rendere, più che è loro possibile, penosa e difficile l'esistenza che è stata loro garantita. L'intervento diplomatico delle Potenze garanti non può avere altro scopo, se non quello di constatare: se i reclami della Turchia sono realmente fondati, e se la Grecia è in caso di togliere questi reclami. » Quel giornale ragiona bene, ma pur troppo è difficile credere che le Potenze possano trovare un termine di conciliazione. Le cose sono andate sì avanti, che bisognerebbe essere forniti d'un gran dose di credulità, per pensare che vi possa essere altra soluzione possibile, oltre quella della cessione dell'isola alla Grecia. E questa proposta fu già fatta, e sappiamo in qual modo sia stata accolta dalla Turchia. Persistiamo però nel credere che il diritto delle Potenze d'intervenire sarà riconosciuto, perchè la Turchia, sinchè almeno non la tirino pei capegli, scriverà note, ma non piglierà l'iniziativa d'una guerra contro la Grecia.

La *Libertè* d'oggi pubblica la lettera di Rattazzi al Prefetto di Venezia sul trasporto delle ceneri di Manin, pubblicata da noi, ed aggiunge: « Tutti coloro che hanno conosciuto Manin, l'illustre e modesto cittadino che visse a Parigi col frutto delle sue lezioni di lingua italiana, date privatamente e senza ostentazione; che ricusò inflessibilmente tutte le offerte di soccorso de' suoi amici, quali che si fossero; che vegliò sui suoi figli ammalati coll'inesauribile tenerezza d'una madre; il tipo più completo delle più pure virtù, e delle più rare qualità; tutti s'associeranno a questo giusto omaggio, reso dalla città di Venezia al suo eroico e immortale difensore; e se tutti non possono assistervi, tutti vi si faranno rappresentare mediante una deputazione, che attesterà innanzi all'Europa, che il cuore della Francia non ha cessato di battere per tutto ciò che è veramente grande. » L'autore di queste nobili parole è lo stesso sig. Emilio di Girardin, redattore della *Libertè*.

Nel nostro N. 136, noi abbiamo sfidato la *Gazzetta Piemontese* a provarci:

1. che l'Italia non deve aspirare a divenire una ragguardevole Potenza marittima;

2. ch'essa non ha uopo di un grande arsenale nell'Adriatico;

3. che in altri punti dell'Adriatico, fuorchè Venezia, possa erigersi con minore spesa e con eguale opportunità *un arsenale quale è necessario all'Italia*, ed abbiamo dichiarato che, soltanto quando ci avesse dato questa prova, noi l'avremmo seguita nella discussione dei mezzi finanziarii e le avremmo creduto che in questa polemica sì precipitata e sì arrischiata essa fosse mossa unicamente dal desiderio di giovare all'Italia.

Invece di scendere nel campo concreto della discussione la *Gazzetta Piemontese* vien giù con una lunga tiritera sulle prove ch'essa ha dato di combattere il municipalismo, e dice che i termini, di cui ci servimmo nella polemica, escono troppo dai modi usati perchè voglia replicarci. Da ultimo riporta testualmente i tre punti di sfida da noi gettatile, e soggiunge: « Noi non abbiamo bisogno di provar nulla alla *Gazzetta di Venezia*, che anzi le concediamo facilmente quant'ella vuole » per poi venire alla conclusione che la questione dell'economia è questione di morte, mentre il voler divenire una ragguardevole Potenza di mare è *questione di ambizione*, e che bisogna ridurre le spese e non cominciare nuovi *lavori di lusso*.

Quando dopo di avere concessa la necessità di una cosa, si vuole a poche righe di distanza qualificarla per *cosa di ambizione*, per *oggetto di lusso*, è impossibile il discutere e noi deponiamo nauseati la penna, paghi di aver ridotto la *Gazzetta Piemontese* a mostrare a qual sorta d'argomenti essa doveva ricorrere per sostenere la guerra da lei mossa ad un progetto, che se anche vantaggioso a Venezia, (non vogliamo negarlo) non tende ad altro che ad assodare l'esistenza materiale e politica dell'Italia intera.

Progetto di Legge

Presentato dal ministro delle finanze, Ferrara, nella tornata del 6 maggio 1867.

Autorizzazione di spesa straordinaria sul bilancio 1867 del Ministero delle finanze, per la fabbricazione ed emissione di monete di bronzo.

Signori! — Da parecchi giorni si è manifestata in molte Provincie del Regno una grandissima ricerca di valuta di bronzo, e generali s'odono le lagnanze sulla penuria della medesima, in guisa che si verifica che il bronzo ha un aggio sui biglietti anco di piccolo taglio.

I lavori campestri ripigliati ora nella massima estensione, e la prossima riapertura delle filande, per cui la valuta di bronzo è ora più ricercata e sparsa in tutto lo Stato, hanno molto contribuito, a mio avviso, alla improvvisa disparizione del bronzo dalla circolazione.

Ma altra causa della scarsità della moneta di bronzo, e forse la maggiore, vuolsi riconoscere nella esportazione della moneta divisionaria d'argento, in quei paesi esteri, nei quali è ammessa in virtù della convenzione internazionale stata approvata colla legge 21 luglio 1866, numero 3087.

Calcolando, infatti, che sia stata esportata buona parte dei 130 milioni di lire in moneta divisionaria di argento, posta dal Governo in circolazione nel Regno sui 141 milioni stati emessi (dappoichè undici milioni trovansi oggidì nelle casse dello Stato), si comprende facilmente che, fra la moneta esportata e quella tenuta nascosta, rimane tale un vuoto, che non bastano a colmare i 34 milioni circa in valuta di bronzo stati erogati dalle Casse dopochè fu decretato il corso forzato dei biglietti di Banca, in aggiunta ai 20 che, emessi innanzi al primo maggio 1866, bastavano a provvedere agli ordinarii bisogni delle minute contrattazioni del paese.

Gli altri 2 milioni di bronzo a compimento dei 56, dei quali fu autorizzata la fabbricazione e la emissione col regio decreto 20 novembre 1859, Numero 3773, colle leggi 6 e 24 agosto 1862, Numeri 737 e 788, e coi regii Decreti 14, giugno e 18 luglio 1866, Numeri 2968 e 3096, trovansi sparsi fra tutte le Casse dello Stato, della Banca Nazionale, e dei Banchi di Napoli e di Sicilia, per cui i fondi in bronzo esistenti nelle Casse pubbliche sono così sottilmente ridotti, da non potersi distrarne da una per fornire ad un'altra, onde accorrere qua e là, dove maggiore se ne sente il bisogno, per cambiare i biglietti in favore del commercio, dell'industria e dell'agricoltura. Tra breve anzi, le stesse tesorerie non avranno nemmeno il fondo necessario per dare le frazioni nei pagamenti di spese governative. Urgente si fa dunque sentire il bisogno di accrescere di nuovo la circolazione di monete inferiori al biglietto di Banca di lire 2.

L'emettere il poco argento che si ha nelle tesorerie, e spingere fin d'ora ad aumentare la coniazione della valuta di argento divisionario, suscettibile dell'aumento di 15 milioni di lire per l'avvenuto accrescimento di popolazione in causa dell'annessione delle Provincie venete e mantovana, non sembra il più opportuno spediente, in quanto che è facile il prevedere che anche le monete d'argento provenienti da nuove emissioni, si esporterebbero e si nasconderebbero, come già avvenne, per quelle sinora poste in circolazione.

Parmi invece conveniente di fabbricare e di emettere parecchi milioni di bronzo, in pezzi di 1, 2, 5, 10 centesimi, per provvedere ai bisogni attuali, e per sostituire anche la moneta di rame (soldi e mezzi soldi di fiorino austriaco), da togliersi dal corso nelle Provincie venete.

Per le ragioni sovraesposte, io mi sono determinato di presentarvi, o signori, il qui unito schema di legge per la fabbricazione ed emissione di altri 20 milioni di bronzo.

Nel chiedere la vostra approvazione al detto schema, io non mi propongo già fin d'ora di emettere tutta la quantità di moneta in esso determinata, ma di limitarla agli stretti bisogni che si verificheranno in seguito, man mano che la moneta verrà posta in circolazione.

Progetto di Legge

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Art. 1. È autorizzata la fabbricazione e l'emissione di monete di bronzo, di uno, due, cinque e dieci centesimi, secondo il sistema stabilito dal Decreto 20 novembre 1859, numero 3773, e dalla legge 6 agosto 1862, numero 737, per un valore nominale non eccedente i 20 milioni di lire, in aumento alle precedenti emissioni.

Art. 2. Il Governo determinerà, con Decreto reale, la quantità proporzionale di ciascuna specie di tali monete.

Art. 3. È autorizzata, sopra un capitolo che sarà aggiunto al bilancio passivo del Ministero delle finanze, per l'esercizio 1867, sotto la denominazione *Fabbricazione ed emissione di monete di bronzo*, la spesa straordinaria di lire 10 milioni per la fabbricazione, emissione e distribuzione, nelle Provincie del Regno, di dette nuove monete.

Art. 4. È autorizzata l'entrata straordinaria, nel bilancio attivo del Ministero delle finanze per l'anno 1867, della somma di 20 milioni di lire per l'applicazione del provento di detta emissione.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 23 maggio.

* * Troverete nel *Giornale di Roma* un editto del ministro dell'interno, risguardante il brigantaggio. È stato affisso questa mattina, e prova che questa piaga orribile, anzichè guarire, cresce nelle Provincie. Con questo editto sono applicate in qualunque luogo, in cui si manifesta il brigantaggio, tutte le disposizioni che si contengono negli editti 7 dicembre 1865 e 18 marzo 1867, emanati per reprimere il brigantaggio nelle Provincie limitrofe al Regno di Napoli. Ora i briganti sono nelle Provincie di Civitavecchia e della Comarca, o, a meglio dire, sono venuti ad infestare anche queste. L'altro giorno, una banda di circa 30 briganti è entrata a San Vito, dove ha bivaccato, come fanno i soldati, non ha molestato nessuno, ed ha pagato in contanti quanto ha mangiato e bevuto. Questa banda ora s'aggira nella montagna di Rocca di Papa e di Rocca Priore, al di sopra di Frascati, ma finora non ha fatto altro che mandare lettere a qualche ricco proprietario, per cavare denaro. Sono partiti da Roma alcuni distaccamenti di soldati, ma l'opera loro vale poco, contro gente che non assale, ma che si ritira in luoghi più acconci alle sue difese. Mezza compagnia di zuavi è andata a rinforzare il piccolo distaccamento, che sta come alla difesa del nobile Collegio di Mondragone, situato fuori di Frascati. In questo Collegio vi sono molti giovani di famiglie aristocratiche di Roma e dell'Italia. La banda, che infestò nei passati giorni il territorio di Civitavecchia, non è scomparsa, come si credeva; essa è passata nella Provincia di Viterbo. Dovunque è inseguita dalla truppa, ma ha troppe vie per iscamparla. Finora nessuno scontro vi è stato in questa Provincia fra soldati e briganti. La truppa è condannata a dure fatiche, ma con pochi risultati.

I giornali d'Italia parlano del partito di azione in Roma, e vi danno qualche importanza; ma noi qui non ci accorgiamo della esistenza di questo partito, è come se non esistesse, e se pur vi sono alcuni partigiani cascano in mano della Polizia e vanno a riempire le carceri. Non so se quelli che vennero carcerati or sono due settimane, siano del partito d'azione o appartenenti al centro dell'insurrezione, perchè, se fossero tali, non si può avere troppo buon concetto di questo partito: essi sono persone basse e poco onorate. La Polizia le tiene in carcere fino a che siano finite le feste, che si preparano pel Centenario di S. Pietro.

Molti sono i preparativi per questo centenario, ma finora non riguardano che feste di chiesa. Al Vaticano si lavora giorno e notte; è un affaccendarsi di falegnami di pittori, di scultori, apparatori, ornatisti ed altri. L'architetto Fontana incaricato della decorazione della Basilica, ha avuto il felice e lodevole pensiero di ornare questo maestoso tempio, senza nasconder niente della sua originaria forma e bellezza architettonica, così che lo spettacolo maggiore in S. Pietro sarà la illuminazione; sono state già ordinate 36000 libbre di cera, bella risorsa pel droghiere, che ne ha la commissione.

Non so che farà il Municipio, non so s'ei prepari la illuminazione, o qualche altra cosa. Non può far molto, perchè ha molte spese e pochi redditi. Ora fa aprire in tutta fretta la nuova strada, che deve metter capo a S. Pietro in Montorio, alla chiesa, dove si crede che questo Apostolo sia stato crocifisso. Si prepara anche un ponte di barche a Ripetta, nel luogo, dove, da una Società anonima, dee costruirsi il ponte di ferro per andare direttamente al Vaticano, costeggiando il fiume, dalla parte dei prati di Castello.

Il Papa fa coniare una medaglia di grande dimensione, per eternare la memoria di questo Centenario; da una parte essa presenta il Redentore, che stende le mani sopra gli Apostoli Pietro e Paolo e dall'altra ha una iscrizione latina. Questa medaglia vien lavorata dal sig. Voigt, valente artista tedesco, che da molti anni vive a Roma. Non si lascia poi di coniare la solita medaglia annuale per S. Pietro; quella di quest'anno presenterà da una parte il Quirinale, com'è stato ridotto dai Palazzi apostolici e dal Municipio.

I mercati di campagna e la Camera di commercio hanno presentato un indirizzo al Papa, domandando provvedimenti contro il crescente brigantaggio, perchè ne hanno grave danno. Questo indirizzo conteneva 72 firme, ed è stato presentato da una deputazione, formata del duca Massimo, presidente della Camera di commercio, e dai signori Giansanti e Piacentini. E credo che il risultato di questo indirizzo sia il nuovo Editto, pubblicato oggi contro i briganti.

Il commendatore Tonello, per ora, non ritorna a Roma, ma posso assicurarvi che, riguardo alla questione religiosa, il Ministero Rattazzi intende seguitare la politica del Ministero Ricasoli; per cui, se il sig. Tonello non ritorna per ora a Roma, si è perchè il Ministero a Firenze non ha tempo di occuparsi della questione religiosa, essendo troppo occupato della questione delle finanze che esige una pronta soluzione.

Ieri sera, il Cardinale Antonelli ha preseduto un Congresso, al quale hanno assistito anche il ministro delle finanze ed il direttore del debito pubblico, indizio che si trattava di finanze, ma non saprei dire altro.

Si parla sempre della eventualità d'una fusione della Banca romana colla Banca nazionale italiana. Intanto si preparano i nuovi biglietti in lire, e la prima emissione avrà luogo col primo di luglio. Le azioni, però, della Banca sono molto basse, indizio che sono molti quelli che vorrebbero disfarsene, e che pochissimi sono i compratori.

I Vescovi cominciano a venire e portano denaro: *Amen.*

Vienna 22 maggio.

Dopo un'interruzione di venti mesi, finalmente si riaprirono le sale del nostro Parlamento, la cui apertura solenne, col mezzo di un discorso dell'Imperatore, ha avuto luogo oggi, nella sala dell'incoronazione. La prima seduta si limitò a'discorsi de'nuovi presidenti, principe Carlo Auersperg, nella Camera de'signori, e del dott. Giskra, borgomastro di Brünn in quella de'deputati, e si dee confessare che ambidue hanno prodotto la miglior impressione. Ad eccezione del *Vaterland*, organo de'feudali, e del *Volksfreund*, una specie dell'*Armonia*, tutti gli altri giornali fanno eco all'opinione pubblica, esprimendosi in loro favore. La ragione del mal umore de'nominati due giornali è, perchè Auersperg ha detto, che l'Austria non possa esistere se non mantenendo sinceramente la Costituzione, e l'altro perchè Giskra dimostrò la necessità d'un'uguaglianza di tutte le confessioni, facendo pure tralucere la speranza che finalmente saremo liberati dai ceppi dell'odiato Concordato col Papa, origine di tanti guai esperimentati negli ultimi anni. »

La sala de'deputati mostra diversi cambiamenti, fra'quali è da notare la più grande spaziosità, dopo che furono allontanati circa 100 sedili, destinati per gli Ungheresi ed i Croati, che non prenderanno mai più parte al nostro Parlamento. Tra'deputati si trovano i già ministri di Plener e Lasser che ora occupano i loro posti nella sinistra. I Tirolesi si sono stabiliti nel centro; i deputati della Boemia, Moravia e Slesia dalla parte sinistra; i Ruteni sono rappresentati da soli tre contadini; gli Czechi mancano totalmente; il numero de'Polacchi è completo ed anche fra di essi si osservano due contadini. I 199 deputati prestarono il loro giuramento, e fra questi, 8 in lingua italiana.

Nella Camera de'signori, quasi tutti comparvero nelle loro divise, eccettuati i due milionarii, Rothschild e Rever di Trieste. Fra i membri si vedevano i già ministri Schmerling, Thun, Mensdorf, Rechberg e Mecsery, che hanno preso i loro posti alla sinistra. Aspettiamo ora con una certa ansietà i dibattimenti che dopo tante triste esperienze fatte nell'ultimo anno, certamente daranno materia a molte osservazioni interessantissime. La cerimonia nella sala d'incoronazione era molto solenne. L'Imperatore, circondato da tutti gli Arciduchi e dai ministri, lesse il discorso ad alta voce e fu interrotto spesse volte da unanime applauso, particolarmente quando disse che emanerà una legge concernente la responsabilità de'ministri e la modificazione del paragrafo 13 della Costituzione. Il passo che parla dell'allargamento dell'autonomia corrispondente a'desideri d'ogni singolo paese riscosse un vivissimo applauso da parte de'Polacchi ed autonomisti.

Si aspetta fra breve la nomina de'nuovi ministri di commercio, di agricoltura e d'istruzione. Quale ministro di commercio si designa generalmente il sig. Winterstein, ora presidente della Camera di commercio dell'Austria inferiore; ma la scelta di un Israelita nel Gabinetto di uno Stato, nel quale domina ancora un Concordato tanto nocivo a tutti gl'interessi, sarebbe un troppo grande progresso per poterlo sperare. Si desidera da per tutto che questa voce si verifichi, perchè sarebbe indizio che finalmente si è seriamente deciso di rompere le catene clericali.

Vienna 23 maggio.

Ho da riferirvi un tragico avvenimento, successo ieri verso sera nel palazzo dell'Arciduca Alberto, la cui figlia, Arciduchessa Matilde, presuntiva sposa del Principe Umberto, era minacciata di perdere la vita, e non è ancora fuor di ogni pericolo. Questa giovane, colta ed avvenente Principessa, si trovava sola nel suo gabinetto, quando tutto ad un tratto si sentì un acuto grido. Accorsero il servitore e la cameriera, e videro l'Arciduchessa circondata da fiamme, che s'avevano appreso a'suoi abiti. Nella camera non si vedeva nè lume nè fuoco, ed è probabile che essa abbia messo il piede sopra un fulminante, che si accese. — Il viso della Principessa è rimasto, per fortuna, illeso, ma il corpo è coperto di scottature. Il primo bullettino, pubblicato già ieri sera, dava poche speranze, ma quello di oggi è più tranquillante, dicendo che la Principessa passò la notte quieta e senza febbre. Questo fatto ha prodotto una profonda sensazione, e sino all'ora più avanzata della notte, la contrada che conduce al palazzo era gremita di gente, che voleva esser informata sullo stato dell'ammalata. L'Arciduca fu messo in cognizione del fatto, mentre ei si trovava fuori dal palazzo, e si può facilmente immaginare il suo spavento. L'Imperatore, l'Imperatrice Carolina Augusta, e tutti gli Arciduchi, accorsero al letto della sofferente.

Oggi principiarono i dibattimenti nel Parlamento. Il deputato dottor Mühlfeld interpellò il Ministero, a che scopo si voglia fortificare la città di Vienna, quanto costerebbero le rispettive costruzioni, e in che modo si pensi di coprire le spese. Il ministro di guerra barone John e quello delle finanze barone Becke promisero di rispondere a queste interpellazioni in una delle prossime sedute. In ambedue le Camere si scelse un Comitato per abbozzare la risposta al discorso del Trono.

ATTI UFFIZIALI

Per Decreti reali e ministeriali furono dal 3 gennaio 1867 al 7 maggio corrente fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova:

(Fine. — V. le Gazzette NN. 127 e 136.)

Con Decreti ministeriali 21 marzo 1867:

Morizio Ippolito, pretore in Portogruaro, destinato alla Pretura di Conegliano per sostenervi le funzioni di pretore.

Cristiani Carlo, id. S. Pietro Incariano, id. Legnago id.,

Angelica Pietro, uffiziale di seconda classe nel Tribunale d'Appello in Venezia, promosso alla 1.ª classe,

Zugni nob. Antonio, id. id. id. id.,

Merlo Giovanni, id. di 3.ª classe, id. alla 2.ª classe,

Lombardini Francesco, id. id., id. id.,

Pusinich Francesco, id. id., id. id.,

Villabruna nob. Luigi, aggiunto di concetto nel Tribunale provinciale di Vicenza, applicato al Tribunale provinciale di Belluno,

Zorzi nob. Antonio, già aggiunto della Regia Pretura di Sacile, dichiarato dimissionario dal commissario del Re in Udine, rimesso in servizio, e destinato in qualità di aggiunto al Tribunale provinciale di Vicenza,

De Vecchi Francesco, aggiunto della Pretura di Tregnago, traslocato alla Pretura di Legnago,

Rosina Angelo, aggiunto della Pretura di Tarcento, traslocato alla Pretura di Lendinara,

Cuccavaz Giacomo, già attuario nella Pretura di Parenzo, nominato aggiunto della Pretura di Tarcento,

Barbaro nob. Federico, consigliere nel Tribunale provinciale di Venezia, collocato in stato di temporario riposo.

Con RR. Decreti 21 marzo 1867:

Franchi Camillo, cancelliere della Pretura Mandamento III in Milano, nominato direttore degli Ufficii d'ordine nel Tribunale provinciale di Mantova,

Bottacchi dott. Gaspare, pretore in Tirano, nominato dirigente la Pretura di Bardolino.

Con Decreti ministeriali di 23 marzo 1867:

Sicher Angelo Andrea, ascoltante presso il Tribunale mercantile di Venezia, conferito l'adiutum di fior. 315 pari ad ital. lire 777:77,

Salvadori Enrico, id. presso il Tribunale provinciale di Vicenza, id. id.,

Caneva Riccardo, id. id. di Belluno, id. id.,

Michieli Giovanni, id. id., id. id. id.,

Carminati Paolo, ufficiale presso il Tribunale di Rovigo, già cancelliere dirigente la Pretura di Occhiobello, nominato segretario di Consiglio in soprannumero, e destinato al Tribunale provinciale di Venezia.

Con Decreto ministeriale 25 marzo 1867:

Novelli Girolamo, già cancelliere dell'Archivio notarile di Bassano, sospeso dalla carica con Decreto del commissario del Re in Vicenza, collocato in stato di temporario riposo.

Con ministeriali Decreti del 27 marzo 1867:

Wegh Emerico, ufficiale del Tribunale provinciale di Mantova, tramutato al Tribunale di Treviso,

Cavicchini Boemondo, id. di Vicenza, id. di Mantova,

Minotto Alessandro accessista nel Tribunale provinciale di Venezia, nominato uffiziale nel Tribunale di Vicenza,

Nicoletti dott. Luigi, consigliere del Tribunale provinciale di Rovigo, collocato a riposo,

Parteli Francesco, aggiunto di concetto nel Tribunale provinciale di Belluno, tramutato al Tribunale provinciale di Vicenza,

Villabruna conte Luigi, id. di Vicenza, id. di Belluno.

Con ministeriali Decreti del 4 aprile 1867:

Valsecchi Luigi Paolino, pretore in Marostica, destinato a sostenere le mansioni di pretore in Chioggia,

Grimani nob. Francesco, aggiunto nel Tribunale provinciale di Venezia, destinato a reggere la Pretura di Dolo,

Cicogna Giovanni, id. della Pretura di Tolmezzo, id. di Monselice,

Caroncini Filippo, id. del Tribunale provinciale di Venezia, id. di Valdagno,

Danieli Antonio, id. di Verona, id. di San Pietro Incariano,

Rizzoli Gaetano, id. della Pretura di Piove, id. di Tolmezzo,

Broglia dal Persico Bortolo, id. di Arzignano dichiarato reggente della Pretura di Arzignano;

Rosinato Antonio, id. di San Daniele, destinato a reggere la Pretura di Spilimbergo;

Puppa Gio. Batt., id. di Latisana, dichiarato reggente della Pretura di Latisana;

Ferrari Celso, aggiunto della Pretura di Lonigo, destinato a reggere la Pretura di Thiene;

Franchi Enrico, id. di Valdagno, id. di Asolo,

Rossi Ferdinando, id. di Castelfranco, id. di Soave,

Durazzo Ferdinando, id. di Oderzo, id. di Montagnana,

Rimini Carlo, id. di Conegliano, id. di Feltre,

Benda Claudio, id. di Bardolino, id. di Mestre,

Policreti Francesco, id. di Asolo, applicato alla Pretura di Latisana,

Negri Albino, id. del Tribunale provinciale di Mantova, id. di Castelfranco.

Con ministeriale Decreto del 6 aprile 1867:

Molinari Cesare, vicecancelliere della Pretura Mandamento 2.° in Crema, applicato al Tribunale provinciale di Mantova a fungere in qualità di accessista.

Con ministeriali Decreti del 9 aprile 1867:

Agostini Giuseppe, aggiunto di concetto nel Tribunale provinciale di Verona, tramutato al Tribunale provinciale di Treviso,

Donà Giovanni, id. di Treviso, id. di Verona,

Pizzati Angelo, accessista nel Tribunale prov. di Venezia, nominato cancellista della Pretura di Valdagno,

Rizzo Osvaldo Giovanni, cancellista della Pretura di Valdagno, id. accessista nel Tribunale prov. di Venezia.

Con ministeriali decreti del 12 aprile 1867:

Pognici Carlo, consigliere del Tribunale pro-

vinciale di Padova, destinato in sussidio al Tribunale d'Appello di Venezia,

Nardi Carlo, ascoltante nel Tribunale provinciale di Padova, conferitogli l'adjutum,

Maggi Francesco, praticante di concetto, nominato ascoltante,

Latmiral Guido, id., id.,

Zozzoli Giuseppe, id., id.,

Fontoni dott. Carlo, id., id.,

Benidi Cesare, id., id.,

De Ferrari Ugo, id., id.,

Con Decreto ministeriale del 16 aprile 1867:

Facchini Giuseppe, aggiunto della Pretura in Legnago, destinato in sussidio della Pretura di Piove.

Con Decreto ministeriale 17 aprile 1867:

Sotti Pietro, aggiunto di concetto nel Tribunale provinciale di Padova, nominato giudice nel Tribunale prov. di Rovigo.

Con Decreto ministeriale 18 aprile 1867:

Dal Fabbro Antonio, già attuario, applicato alla Pretura di Tolmezzo per farvi le funzioni di aggiunto, nominato aggiunto effettivo presso la detta Pretura.

Con Decreti ministeriali 19 aprile 1867.

Banzati Pietro Aurelio, praticante di concetto, nominato ascoltante;

Paganuzzi Daniele id., id.,

Breganze Ascanio, id., id.,

Nicolini Guido, id., id.,

Combi Girolamo, id. id.,

Marchesani dottor Carlo, aggiunto della Pretura di Maniago, traslocato al Tribunale provinciale di Verona;

Dalla Rosa dott. Carlo, ascoltante giudiziario, nominato aggiunto del Tribunale provinciale di Mantova;

Lucerni Ferdinando, id., id. alla Pretura di Maniago;

Steneri Augusto, id., id. di Biadene;

Castagna Giovanni, id., id. di Sacile

Pietra Francesco, id., id. di San Vito.

Con Reali Decreti del 20 aprile 1867:

Lazzaroni Lodovico, consigliere di 2.ª classe del Tribunale d'Appello, di Venezia promosso alla 1.ª.

Combi Carlo, id. id., id.,

Pradelli cav. Abbondio, id. id., id.,

Monza nob. Giovanni, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Brescia, nominato aggiunto della Pretura di Tregnago,

Montini Gaetano, vicecancelliere della Pretura di Piadena, nominato cancellista della Pretura di S. Benedetto.

Con Decreti ministeriali 29 aprile 1867:

Serra Claudio, aggiunto della Pretura di Marostica, dichiarato reggente della stessa,

Fiorentini Scipione, id. di Motta, id. di Motta,

Tacchetti Francesco, id. d'Isola della Scala, id. d'Isola della Scala.

Con Decreti ministeriali 2 maggio 1867:

Caroncini Filippo, aggiunto dirigente la Pretura di Valdagno, destinato a reggere la Pretura di Mestre,

Benda Claudio, id. id. di Mestre, id. id. di Valdagno.

Con decreti ministeriali 7 maggio 1867:

Floreani Nicolò, ascoltante giudiziario, accettata l'offerta dimissione,

Naccari Gio. Batt., id., conferitogli l'adjutum,

Specher Virgilio, id., id.,

Martinelli Giacomo, id., id.,

Pignolo Giovanni, id., id.,

Tiepolo conte Giacomo, id., id.,

Osterman Leopoldo, id., id..

Biave Luigi. id, id.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 14 maggio, col quale è approvata la convenzione stipulata in quello stesso giorno tra il ministro dei lavori pubblici e l'ingegnere Carlo Langer, per la costruzione di una strada ferrata da Pinerolo a Torre Pellice.

2. Il testo della convenzione anzidetta ed il capitolato d'oneri per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia a locomotive da Pinerolo a Torre Pellice.

3. Un R. Decreto del 25 aprile, col quale la Società in accomandita per azioni nominative, avente per iscopo le operazioni di Banca di sconto e di commissione, costituitasi in Ancona con atto pubblico del 28 gennaio 1867, rogato Paolinelli, sotto la ragione sociale *Ragni e Compagnia*, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti inserti al detto atto, e riformati ai termini della deliberazione presa in assemblea generale dei socii, il giorno 10 aprile 1867.

La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese relative per annue lire duecentocinquanta.

4. Un R. Decreto del 19 maggio, col quale sono dichiarate provinciali le N. 26 strade descritte nell'elenco stato definitivamente approvato dal Consiglio provinciale di Novara, con deliberazione 13 febbraio 1867, in conferma delle precedenti deliberazioni in data 25 giugno e 4 settembre 1866, il quale elenco, visto dal ministro dei lavori pubblici, è unito al Decreto medesimo.

Divisione I, N. 7839.

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

In seguito a disposizioni del Ministero della guerra in Vienna, le cauzioni o depositi esistenti tuttora presso le Casse austriache, in forza di contratti stipulati in passato con quel Governo, non saranno d'ora in poi più rilasciati direttamente alle parti interessate, ma bensì per mezzo di procura, che sarà fatta pervenire col tramite del Governo italiano.

Quanto ai depositi e cauzioni, pel cui svincolo fossero già iniziate le occorrenti pratiche, la loro restituzione sarà effettuata immediatamente agl'interessati dalle rispettive Direzioni, nelle forme prescritte, semprechè non vi esistano impedimenti.

Locchè si reca a pubblica notizia ed a norma degl'interessati.

Venezia 21 maggio 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

ITALIA.

Nell'*Italia Militare* del 22 corrente si legge:

Col primo corrente maggio essendo stato pronunziato il discarico finale della leva sulla classe del 1846, il Ministero della guerra ha determinato, che col primo del venturo giugno siano definitivamente congedati i militari in congedo illimitato della 2.ª categoria della classe 1841, compiendo essi nel corso di quest'anno il vigesimo sesto di loro età.

I corpi dovranno pertanto trasmettere loro in patria il modello 105, per mezzo dei comandanti militari di Provincia; e nel mandare ad effetto la presente determinazione, dovranno strettamente attenersi al disposto dal § 1000 e seguenti del regolamento sul reclutamento.

Questa disposizione è applicabile anche a coloro di essi militari della classe 1841, che dietro autorizzazione ministeriale si trovassero sotto le armi.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Dicesi che la Commissione incaricata di esaminare i bilanci della guerra, si adopra alacremente nei suoi faticosi lavori.

Credesi che economie notevolissime saranno proposte, a fine di dare un meno dispendioso ordinamento a quell'Amministrazione.

I lavori della Commissione non saranno pubblicati se non fra una diecina di giorni, mentre si aspetta che l'onorevole Farini presenti la sua relazione.

Inoltre, vuolsi che delle 200 mila lire domandate dal Ministero pel materiale delle Amministrazioni centrali, la Commissione non intenda accordarne che 25 mila.

Sul corpo dello stato maggiore, sulla intendenza e sulla giustizia militare, non vennero finora proposte serie economie.

Delle molte altre economie proposte, parleremo appena ci sarà dato averne cognizione.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Dalla Sardegna è stata inviata al Senato una petizione contro l'ultima deliberazione della Camera circa la proprietà fondiaria.

Essa comincia così: « La Camera italiana ha consumato il sacrifizio della sventurata Sardegna. — I fratelli obliarono i fratelli, e li strozzarono. — Un assassinio legale si è perpetrato, non d'un individuo, non d'una famiglia, ma di 600,000 Italiani, degni anch'essi di altissimi riguardi; e questo assassinio si è legittimato coi santi nomi d'*equità e di giustizia.* »

Seguitando di questo passo, viene descrivendo sotto tutti i suoi molti aspetti lo stato miserevole del paese, aggiungendovi l'ultimo flagello delle cavallette sterminatrici; ed altamente gridando esserle impossibile sodisfare alla legge dei *due decimi da aggiungersi all'imposta fondiaria*, votata anche per lei, com'era già stata votata per le restanti Provincie italiane, implora dal Senato l'accettazione dell'*emendamento* del 2 e $^1/_2$ per $^0/_0$ in di lei favore.

GERMANIA.

La Prussia non ha ancora sgombrata la fortezza di Lucemburgo e pensa già a trovarle un surrogato; anzi, a cangiare intieramente il proprio sistema difensivo, sostituendo a tutte le sue fortezze una fortezza unica, costrutta in modo da resistere all'artiglieria moderna; una specie di campo trincerato, faciente baluardo alla Germania contro la Francia, ed atto a contenere un corpo d'armata.

FRANCIA.

Scrivono in data di Parigi 21 maggio alla *Perseveranza*:

Decisamente l'Italia si fa onore all'Esposizione mondiale. I signori Lollini, Facchini e Calzoni aumentarono di tre il numero delle medaglie d'oro, decretate dal Giurì agli esponenti italiani; i fratelli Lollini, di Bologna, pei ferri di chirurgia ed istrumenti di precisione, che sostennero il confronto con quelli delle migliori fabbriche d'Europa e d'America; i signori Facchini (pure di Bologna) pel loro canape lavorato; finalmente il sig. Calzoni (di Bologna anch'esso) per lo stesso titolo dei signori Facchini. Il Calzoni, se non vi spiace ch'io particolareggi, è amministratore della Mezzolara presso Bologna, proprietà di Napoleone III, specialmente coltivata a canape e simiglianti. Il sig. Brunetti, di Padova, oltre la medaglia d'oro per la conservazione dei corpi umani mantenendo l'elasticità epidermica, ha avuto un cospicuo lascito scientifico, che qui aspettava chi lo meritasse.

L'on. Marco Minghetti, di cui vi ho già annunciato l'arrivo a Parigi, abita, colla consorte e colla figlia, a Passy, in casa degli amici suoi Delessert, che possono chiamarsi i feudatarii, o poco meno, di quell'importante sobborgo. Sabato egli venne presentato all'Imperatore ed all'Imperatrice dal comm. Nigra, in occasione del ballo datosi alle Tuilerie in onore delle Maestà ed Altezze che beano di loro presenza la capitale francese. La moglie, che fu già presentata anni addietro, come principessa di Camporeale, trovandosi impedita, non intervenne. L'accoglienza di cui Napoleone III onorò l'egregio italiano, fu oltre ogni dire affabile: « Il y avait longtemps (gli disse) que j'avais grande envie de vous connaître personellement. »

È stata una festa unica pel suo carattere augusto, per coincidenza di scettri e semiscettri: la Regina di Portogallo col cognato Principe Napoleone (la Principessa Clotilde era indisposta); il Re e la Regina dei Belgi; il Principe di Galles col fratello Alfredo; tutti i Leuchtenberg, il Principe di Svezia, ec. ec. La Regina Maria Pia apparve elegantissima, avvenentissima: il suo abito bianco col corsetto color rosa, la corona in testa ed i diamanti in numero sterminato, la facevano brillare come stella. Ella ha ballato più volte; un valzer, segnatamente, col Principe Metternich, e due quadriglie d'onore.

Il corrispondente parigino dell'*Opinione* nega che la causa della protratta partenza del Re di Prussia per Parigi dipenda da un motivo d'etichetta, come pretende il *Journal de Paris* (V. *Rivista* di giovedì), ed aggiunge:

« Credo piuttosto che questa combinazione di visite successive sia calcolata sul desiderio, che ha la nostra Corte, di poter offerire ad entrambi una ospitalità degna di due grandi sovrani come sono Guglielmo ed Alessandro.

« La diplomazia però, che non vuole accontentarsi di queste ragioni, va susurrando che quei due Sovrani volevano venire insieme a Parigi, quasi per mostrare la loro indissolubilità, ed impedire le confidenze che l'Imperatore Napoleone III potesse tentare coll'uno o coll'altro; ma questa è soverchia finezza, perchè, per quanto venissero contemporaneamente, non si univano però insieme per l'abito e per un momento di confidenze, se voglionsi fare, lo si troverebbe sempre.

« Si annunzia altresì che nemmeno il Principe e la Principessa Reale di Prussia verranno qui nel tempo che avevano scelto prima, perchè non vogliono trovarsi a Parigi quando sarà discusso al Corpo legislativo il trattato di Londra.

Nel *Pays* del 21 corrente si legge:

Ci si assicura che un gran numero di uffiziali stranieri, e particolarmente svizzeri, belgi ed olandesi, hanno chiesto di entrare al servizio della Francia, in caso di guerra.

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del libraio Michel Levy e del Duca d'Aumale contro il sequestro d'un libro scritto da quest'ultimo. Il Consiglio di Stato disse che questo sequestro era stato occasionato da considerazioni politiche, e che in queste esso non aveva veste per mischiarsi.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha in data di Berna 20 maggio:

Il Consiglio federale ha risolto d'invitare il ministro Pioda a riferire quale risultato abbiano avuto i passi fatti in comune dai rappresentanti diplomatici in Firenze presso il Governo italiano, intorno all'applicazione del prestito forzato alle Società commerciali ed industriali. Nella sua risposta al precedente rapporto del ministro Pioda, il Consiglio federale dichiara in pari tempo la sua adesione all'opinione, che le Società anonime non possano pretendere all'esenzione, pel motivo che i socii sono di nazionalità svizzera.

SPAGNA

Scrivono da Madrid 15, all'*Indépendance belge*, che gli arresti continuano. I democratici, Rivero e Figueras, distinti avvocati, furono imprigionati al Saladero, e devono essere trasportati, il primo a Portorico, il secondo a Fernando Po. Parecchi negozianti della strada Preciados, furono pure arrestati. La popolazione di Madrid è seriamente allarmata da queste misure di rigore.

TURCHIA.

Leggesi nel *Commercio Orientale* di Costantinopoli:

« Nel Corpo consolare italiano in Levante, avvennero i seguenti cambiamenti:

« Il sig. avv. nob. De Riva primo viceconsole a Costantinopoli, è nominato viceconsole capo d'uffizio a Varna, ed è sostituito dal sig. avv. Segre, finora secondo viceconsole, il cui posto verrà occupato dal conte A. Greppi, finora applicato volontario ad Alessandria.

« L'applicato sig. avv. Branchi, di Firenze, viene a rimpiazzare il sig. bar. De Boccard, trasferito in Odessa.

« È ricostituito l'Uffizio di Trebisonda, cui venne destinato a capo il sig. marchese de Goyzueta, ora alla Goletta di Tunisi. »

CANDIA

Ecco un sunto della Costituzione votata da ultimo dall'Assemblea generale dei Cretesi:

Art. 1. La sovranità del popolo cretese risiede provvisoriamente nell'Assemblea generale.

Art. 2. Il potere legislativo viene esercitato da essa.

Art. 3. Il potere esecutivo viene affidato ad un Governo eletto per tutta la durata della lotta nazionale, fino all'annessione con la Grecia.

Art. 4. Il Governo dovrà tuttavia tener conto, nella nomina dei capi militari, dei voti degli abitanti ch'essi dovranno comandare.

Art. 5. Ogni relazione coll'estero utile all'annessione alla Grecia, viene abbandonata alla direzione del governatore.

Art. 6. Esso sarà assistito da un Consiglio di sei persone, che dovrà consultare, per esempio, nelle proposte di progetti di legge.

Art. 7. Tutte le leggi ed ordinanze vengono intestate col nome di Giorgio I, Re degli Elleni. Il governatore nomina per ciascheduna Provincia un sotto-governatore, che sarà esso pure assistito da un Consiglio provinciale, eletto dall'Assemblea generale.

Art. 8. Vi sarà in ciascheduna Provincia un Tribunale, che amministrerà la giustizia in nome di Giorgio I, Re degli Elleni; per gli affari civili si seguiranno le consuetudini del paese, ed in quelli penali il Codice generale criminale di Grecia.

Art. 9. Una copia di questa Costituzione verrà trasmessa ai consoli europei.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 maggio.

La deputazione veneta, reduce da Genova, ieri sera arrivava fra noi. Essa non può che altamente manifestare la propria riconoscenza a quella città e quel Municipio, dai quali ebbe tale un ricevimento, da non lasciar nulla a desiderare. Fu accompagnata ieri mattina alla Stazione di Genova dai rappresentanti della città e parti fra gli applausi come quando arrivò. I particolari delle visite fatte ai varii Stabilimenti, si ebbero dai giornali. All'asilo infantile che porta il nome di *Lorenzo Pareto*, fu gradevolmente sorpresa e dall'accoglienza fattale e dal grado d'istruzione di quegli allievi. Nella visita al magnifico Camposanto, tuttora in costruzione, i nostri rappresentanti non poterono che ammirare e la magnifica postura e l'architettura ed i lavori, diretti da cav. Rosasco, e l'ampiezza e maestà del recinto e sebbene molti di essi potessero per avventura non ritenere di doversi fare imitatori a Venezia di opere gigantesche di simil genere, tuttavia, memori dello stato di abbandono del nostro Cimitero, fecero plauso al coraggio e alla munificenza dei Genovesi, i quali per onorare i morti convenevolmente sanno però e molto bene pensare ai viventi, tanto la città si mostra in progresso sotto ogni rapporto. Essi ritornano con una buona collezione di doni graziosi, di poesie espressamente scritte, di pezzi di musica composti per l'occasione e fra' più gentili si conta quello dello scultore Cevasco, il quale presentò due bellissime fotografie del suo celebre Ballila e del busto del nostro Re.

Insistiamo sopra una nostra idea espressa al momento in cui la deputazione veneta stava per partire; quella, cioè, che qualche membro della medesima divulgasse a mezzo della stampa una relazione accurata degli Stabilimenti pubblici visitati, con opportuni confronti con quelli di Venezia, onde noi potessimo veder d'imitare quella attività prodigiosa dei nostri fratelli, i cui legni corrono il Mediterraneo e l'Atlantico, apportatori di nuove ricchezze e di civiltà nuova, mentre i nostri si rivolgono soltanto alle povere coste dell'Adriatico e alle isole ancora tanto infelici del Jonio.

Trasporto delle ceneri dei Bandiera e Moro. — Apprendiamo dal *Corriere della Venezia*, che il Consiglio provinciale di Cosenza, nella tornata del 17 maggio, dietro iniziativa del deputato provinciale sig. Orsimarsi, ha adottato all'unanimità la proposta:

« Che sia provveduto a spese della Provincia al trasporto delle ceneri sino alla marina, e alla funebre solennità, prelevando la relativa somma dalle imprevedute.

« Che sia nominata una Commissione per prendere le misure occorrenti, e formulare il programma. »

La Commissione riuscì composta degli onorevoli signori: De Roberti Pietro; Confienti Alessandro; Luci Vincenzo, consigliere provinciale; Orsimarsi Giovanni, proponente, consigliere provinciale.

Doni al Museo Correr. — I figli ed eredi del professore cav. Pietro Zandomeneghi, desiderosi che il nostro Museo possedesse un'opera e del padre e dell'avo loro, prof. Luigi, fecero dono allo stesso di due modelli in gesso. L'uno, gruppo di due figure, opera di Luigi Zandomeneghi, rappresenta *La Pace*, egregio e gentile lavoro; l'altro è una figurina dell'*Innocenza*, di Pietro Zandomenighi, opera pur essa di corretta esecuzione.

Nel dare tale notizia, non possiamo che tributare ben dovuti elogii agli eredi, e citare il fatto ad esempio e ad altrui eccitamento.

Mondezza stradale. — Il Municipio, dopo ch'ebbe accettato dall'imprenditore della mondezza stradale, Scarpa, il compenso di 1500 fiorini per scioglierlo dal contratto che a lui riusciva rovinoso, ha mosso più tale importante argomento? Ci consterebbe ch'egli avesse fatto pratiche attive e colla Società dei pozzi neri, e con altri, ma le pretese nel principio sarebbero state esagerate, specialmente in vista alla mancanza di un deposito centrale, ove collocare le immodezze, e di dove ritirarle, al sicuro dalla dispersione e dalle sottrazioni altrui. Questo fu sempre uno degli argomenti, con cui il passato imprenditore si difendeva, facendo conoscere come avesse bisogno molto spesso di vuotare in acqua qualche barca che serviva di serbatoio, onde approntarla per le spazzature raccolte nella giornata. Ora ci consterebbe, che le trattative procedessero, e che si fosse al punto di stabilire questi depositi centrali, per Sestiere, in magazzini ampii, aventi accesso su qualche rivo, che verrebbero diligentemente chiusi ed aperti soltanto al momento di depositarvi e asportarvi le spazzature.

Però tutto va bene, ma andrà meglio se si farà presto. Pestiamo perchè ci si ascolti, e ci ascolti e Municipio, e la popolazione soprattutto, tanto facile a urlar la croce adosso a chi regge, e tanto propensa a far il contrario di quel ch'è prescritto, specialmente nell'argomento sul quale ci abbiamo trattenuto, e ch'è fatto rancido per lungo uso.

IV Tiro a segno nazionale. — *Offerte delle signore per le bandiere.* — Alcune signore portarono le loro offerte direttamente al Comitato esecutivo. Ma siccome è conveniente che queste offerte seguano una strada diversa, come affatto speciale è la loro destinazione, così si prega le signore veneziane a volerle indirizzare invece alla nob. contessa Giustinian, od a qualunque altra signora, che in di lei nome ne facesse ricerca, e fosse munita di un libretto con bollette a madre ed a figlia, marcate del timbro del Comitato.

Società veneta promotrice di belle arti. — Posteriormente alle opere, di cui si diede l'Elenco nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 20 aprile p. p., vennero esposte nelle sale della Società, anco le seguenti:

106. Vidéky Giovanni. *L'Agguato*, dipinto ad olio.

107 sudd.: *Chi va là*, come sopra.

108. Miani Alberto: *Testa di fanciulla*, copia dal vero, dipinto ad olio.

109. Lucas Valentino: *Incontro di Tiziano con Paolo Veronese sul Ponte della Paglia*, copia dal quadro di Zona, dipinto ad olio.

113. Abbati Giuseppe: *La Casa del Tagliaboschi*, dipinto ad olio.

111. Viviani Maria: *Mezza figura di donna*, dipinto ad olio.

112. sudd.: *Madonna col Bambino*, dipinto ad olio.

119 Lavezzari Giovanni: *Bark in disarmo*, dipinto ad olio.

114 Pich Raffaele: *Ragazza; mezza figura, costume di Chioggia*, come sopra.

115. Viviani Luigi: *Paesetto con temporale*, dipinto ad olio.

116. Sudd.: *Cucina*, dipinto ad olio.

117. Sudd.: *La buona figlia*, come sopra.

118. Sudd.: *Non più madre!*, come sopra.

119. Sudd.: *Lago in Baviera*, come sopra.

120. Sudd.: *Paese; effetto di mattina*, come sopra.

121. Rotta Antonio: *El Moletta* come sopra.

122. Zanin Francesco: *Veduta di fianco dell'altare del Santissimo, in S. Marco in Venezia*, come sopra.

123. Sudd.: *Veduta panoramica di Venezia, coll'approdo dei pubblici Giardini*, come sopra.

124. Sudd.: *Veduta della Piazzetta in tempo di alta marea con l'Isola di S. Giorgio*, dipinto ad olio.

125. Locatelli Gianfrancesco: *La famiglia di un pescatore, che vede arrivare la barca peschereccia*, come sopra.

126. Sudd.: *Ritratto di Garibaldi*, come sopra.

127. Dall'Acqua Cesare: *Un episodio della strage di Costantinopoli*, come sopra.

128. La Volpe Alessandro, di Napoli: *Rovine di Pompei*, come sopra.

129. Conella . . . .: *Paesaggio*, come sopra.

130. Ronner E., di Brusselles: *I bevitori d'acqua*, come sopra.

131. Sudd.: *Il Mercante di selvaggina*, come sopra.

132. De Biasio Domenico: *Costume delle Alpi Venete*, come sopra.

133. Sudd.: *La Sorpresa*, come sopra.

134. Sudd.: *Cucitrice della bandiera nazionale del giugno* 1866, come sopra.

135. Sudd.: *Cleopatra*, copia da Guido Reni; come sopra.

136. Sudd.: *L'Amante di Tiziano*, copia, come sopra.

137. De Rios Luigi: *Testa di fanciulla*, come sopra.

138. Dalla Libera Gio. Batta: *Interno del Chiostro dell'Abbazia di S. Gregorio*, come sopra.

139. Sudd.: *Sala del Maggior Consiglio, Secolo XVI*, come sopra.

140. Sudd.: *Sala del Tribunale dei Dieci, Secolo XVI*, come sopra

141. Querena Luigi: *Interno di una cucina di un convento di Monache*, come sopra.

142. Agujari Giuseppe: *Un Mattino a Venezia*, dipinto all'Acquerello.

143. Cecchini Giulio: *Spiaggia di Santa Marta*, dipinto ad olio.

144. Carlini Giulio: *Commercio Orientale*, come sopra.

145. Sudd.: *Meditazione sulla Bibbia*, come sopra.

146. Sudd. *L'Italia che giura di seguire il Vangelo*, come sopra.

147. Sudd.: *Maschera veneziana*, come sopra.

148. Sudd.: *La Vergine col Bambino ed angioletti*, come sopra.

149. Sudd.: *Maria ai piedi della Croce*, come sopra.

150. Sudd.: *Testa di donna*, come sopra.

151. Sudd.: *L'Attesa*, commissione del signor Andreius Joher, di Nuova Yorck, come sopra.

Intertenimento scolastico. — L'illustre prof. cav. Pietro Bernabò Silorata, preside del R. Liceo Perticari di Senigallia, per far cosa grata alla scolaresca del R. Ginnasio-Liceo e Convitto di Santa Caterina, dirà (domenica p. v. 26 corr. alle ore 1 e mezzo) nell'Aula Magna del Convitto stesso, qualche brano della sua versione della Eneide e del libro di Giobbe, e altri suoi canti lirici.

Concerto. — La sera di lunedì 27 corr., avrà luogo al Teatro San Benedetto, il secondo ed ultimo concerto del violoncellista Carlo Piacezzi, del quale abbiamo già parlato colla debita lode. Gli auguriamo quel numeroso concorso ch'egli merita, e dal quale, da gran tempo, siamo disavvezzati.

Banca popolare di Milano. — Ad esempio ed incoraggiamento, togliamo dalle Relazioni del Consiglio amministrativo e del Comitato dei censori, lette nell'adunanza generale dei socii della Banca mutua popolare di Milano, tenutasi il 5 maggio corrente, i seguenti dati. Premettiamo che ci riesce oltremodo gradito veder condotta la stampa di quell'opuscolo dalla Società cooperativo-tipografica, che tanto deve alla Banca popolare di Milano, e che sta come nobile prova di quanto possa l'associazione e il mutuo soccorso. Premettiamo ancora, che in questo primo anno di esercizio, di fronte alle difficoltà del momento, e in mezzo agl'imbarazzi di una guerra nazionale, la Banca di Milano seppe reggere alla prova, e malgrado le spese di primo impianto, e alle altre incertezze che sempre accompagnano le nuove istituzioni, potè chiudere la propria gestione con un sopravvanzo attivo, ch'è una prova della lealtà e della avvedutezza con cui vennero condotte le operazioni del credito, e della bontà intrinseca del principio informativo che le regolano. Posto ciò, veniamo alle cifre. La Banca entrò in esercizio sullo scorcio del febbraio 1866 con 1.086 azioni, possedute da 404 socii. Al 31 marzo 1867, chiusura dell'anno sociale, esse ammontavano a 4,354, e i socii a 1.174. Su queste azioni, che importavano la somma di 217,700 lire, furono già versate L. 208.511, e rimane a saldo l'importo di lire 9.189, restando così dimostrato come i socii, persuasi dei vantaggi recati dalla Banca e della fiducia che merita, s'affrettano a compiere i versamenti delle azioni, senza valersi della facoltà di costituirle mediante le piccole quote mensili. Le operazioni della Banca popolare si dividono in quattro categorie: 1.° *Imprestito ai socii e sconto delle loro cambiali*; 2.° *Sovvenzioni ai socii su fondi pubblici o su altri valori solidamente garantiti*; 3.° *Conti correnti fruttiferi ed emissione dei boni, cioè mobilizzazione dei conti correnti infruttiferi*; 4.° *Incassi e pagamenti per conto dei socii.*

Ecco ora alcuni risultati. Gli affari della prima specie salirono, nel corso dell'anno sociale, alla somma di L. 687,606:74, divise su 1,397 effetti, il che dà una media di L. 492 e 20 cent. per effetto; prova che la Banca agisce realmente entro la cerchia, in cui la chiama l'indole della sua istituzione. Sceverando i prestiti propriamente detti dagli sconti, si ha sulla somma surriferita ben 78.045 lire, distribuite su 217 prestiti, che danno una media di 300 lire all'incirca, ed è su questa rubrica che s'incontrano frequenti i prestiti di 40,50,60 lire che l'onesto operaio chiese alla Banca a cui affidò i suoi risparmii.

Gli affari della seconda specie si operarono per un importo complessivo di L. 519,070:46 su 382 operazioni, da cui una media di L. 1358:82. Riguardo a quelli della terza categoria, *Conti correnti fruttiferi ed infruttiferi*, mentre al 28 febbraio a. d. gli sconti correnti fruttiferi al 5 per cento erano di L. 32,623.92, e si tennero per qualche tempo sulle 170,000 L., al 31 marzo a. c. salirono a L. 341,521:63 Nel corso dell'anno sociale si depositarono ad interesse per L. 1,440,378.38, e a mezzo dei *cheques* o assegni dei depositanti sulla Banca, si ritirarono L. 1,098,856.75. L'*operazione dei boni di Cassa*, che tanto valse ad attenuare le difficoltà del mercato monetario per difetto di moneta spicciola, e che consiste nella mobilizzazione dei depositi infruttiferi, portava al 31 marzo in circolazione per L. 1.225,384 in boni, di cui la minima circolazione fu nel mese di luglio, in cui cominciò la emissione, per L. 64.520, e la massima in gennaio anno corrente, per 1.263,384 lire. Gli *effetti allo incasso*, che costituiscono la quarta categoria si presentano per un importo di L. 141,418:19, pel numero di 314, con una media di lire 368.28. *Il movimento complessivo di Cassa* fu di 5,538,702:63 negli introiti, e 5,418,386:73 nei pagamenti, e negli ultimi mesi dell'esercizio, il movimento toccava, fra entrata e sortita, al milione e mezzo. Le spese ascesero a L. 9,391:53. Il dividendo sociale fu del 10 per cento sulle somme versate in saldo e a conto azioni a tutto marzo 1866; il 7 e $^1/_2$ per cento pei versamenti a tutto giugno, il 5 per cento su quelli a tutto settembre, e il 2 e $^1/_2$ per cento su quelli a tutto dicembre a. p.

Il capitale della Banca al 31 marzo trovavasi così costituito:

fondo di riserva	Tasse d'ammissione, N. 1174 socii, a L. 4 cadauna L.	4,696.—
	Pel 20 $^0/_0$ sugli utili »	3,206.18
Azioni sottoscritte dai socii sudd. N. 4354, a lire 50 cadauna.		» 217.700.—
		» 225,602.18

Crediamo che miglior risultato non si potesse ottenere in un primo anno di gestione, nel quale la Banca ha sovvenuto con un prestito di L. 6,000 la Società cooperativa dei Tipografi, e aperto un conto corrente fino a 6000 al Magazzino cooperatore degli operai. Procuriamo d'imitare tale esempio, e presto.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N. 3707.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Veduto il nostro Decreto del 4 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al R. Ginnasio liceale di Santa Catterina di Venezia è data la denominazione di Liceo ginnasiale Marco Foscarini.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

COPPINO.

N. 3710.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la tabella A approvata col Decreto luogotenenziale del 17 ottobre 1866, N. 3273;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La teriaca fina fabbricata nella città franca di Venezia è imposta del dazio di entrata di L. 7.20 per ogni 100 chilogrammi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARA

Venezia 25 maggio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze, 24 maggio (sera).

(X) Difficilmente potrei significarvi a parole quale reazione abbia ora luogo contro quell'egregio uomo, ch'è il ministro Ferrara, dopo tutte le ammirazioni ed i plausi sollevati dalla sua esposizione finanziaria. È il caso, ancora una volta, di ripetere il noto verso:

Non è il mondan rumore, altro che un fiato ...

Adesso, coloro che pochi dì addietro si pro-

fessavano più sviscerati amici suoi, si maravigliano ch'ei duri tuttavia al potere, e dacchè la convenzione finanziaria ch'egli annunziò come conchiusa, non potè aver luogo, sembra loro che fosse della dignità, anzi del dovere del ministro, di offerir la propria dimissione. Voi agevolmente comprendete come l'onorevole Ferrara ponga anzi la propria dignità e il proprio dovere nel conservare il portafoglio, malgrado la smania che agita certi suoi colleghi di vederlo riprendere al Sella. E siccome una convenzione ei l'ha promessa, senza dire che fosse per conchiudersi con Tizio o con Sempronio, egli tiene a mostrare questa convenzione già firmata, e il meno che sia possibile onerosa per noi. Avrete visto dal fatto quanto, pur troppo, mi apponessi al vero assicurandovi, anco quando tutti i giornali e le corrispondenze assicuravano il contrario, che Rothschild e Frémy si ritiravano forzatamente dal contratto finanziario italo-franco. Oggi avrete visto come la *Nazione* annunzii l'apparizione d'un altro contraente, nella persona del signor Erlanger, banchiere tedesco.

Una vistosa porzione dei deputati incominciava a vagheggiare con molta tenerezza il progetto di fare addossare il prestito dei 600 milioni a tutte le Comunità d'Italia, trasferendo ad esse l'amministrazione dei beni ex-ecclesiastici e incaricandole della alienazione graduale di questi; è il progetto Servadio, e mi gode l'animo nell'aggiungervi che l'egregio banchiere trovasi in questo momento a Parigi, ove, più che a svagarsi fra le meraviglie dell'Esposizione, sta combinando qualche vasto e ingegnoso piano per venire in aiuto al Governo, e nel tempo stesso per isviluppare in Italia il commercio e le industrie, mediante lo spirito di associazione. Non è possibile che colle limitatissime risorse e le meschinissime produzioni dell'Italia possa prosperare un gran Regno: bisogna aprire nuove vie, creare nuove sorgenti di guadagno e soprattutto non affidarsi, quasi esclusivamente, come sin qui si è fatto, alle industrie agricole, che sono le meno lucrose e le più incerte. Giammai popolazione per eccellenza agricola fu grandemente doviziosa!...

Intanto stamane il ministro Ferrara è partito per Torino, e così si tolse di mezzo agl'intrighi, alle vessazioni, ed anco al pericolo d'interpellanze mosse a bruciapelo.

Domani andranno a Torino tutti gl'altri ministri, e così, come ho già dovuto deplorare in altri miei carteggi, i lavori parlamentari si troveranno necessariamente sospesi.

Una grave questione vien sollevata da un arbitrio commesso dal Governo austriaco, il quale risulta a scorno del nostro. L'Austria conferì po'anzi l'Ordine della Corona di ferro ad un ministro plenipotenziario estero.

La Corona di ferro essendo quella dei Re d'Italia, e il diritto esclusivo di cingerla essendo in essi riconosciuto dal recente trattato di pace, si domanda con quale autorità e con qual logica l'Austria può proseguire a possedere un Ordine cavalleresco, le cui insegne spettano ad un altro Governo?...

È inevitabile che un simil fatto motiverà lo scambio di Note diplomatiche, e il Parlamento non mancherà di interessarsene.

Le discussioni, sì al Senato che alla Camera dei Deputati, sono state quest'oggi di poco interesse. Solo in quest'ultima è stato notato uno dei soliti discorsi del Cordova, *à jet continu*, col quale ha difeso, con un diluvio di ragioni, la condotta e l'operato del Governo nell'affare delle ferrovie meridionali.

Del resto, le sedute più importanti di tutte proseguono ad esser sempre quelle di Orazio Buggiani, il cui processo, alla Corte d'Assisie, procede velocemente verso un felice scioglimento. Bensì, dopo la riconosciuta sua innocenza, dopo il giusto biasimo che l'opinion pubblica ebbe ad infliggere al modo irregolare e riprovevolissimo, con cui venne condotto questo scandaloso processo, dopo che sarà constatato a luce meridiana che il Buggiani fu vittima di false delazioni, destinate a restar sempre un mistero, chi rifarà i danni al dolente d'una prigionia penosissima di oltre 9 mesi, e le spese di varie migliaia di lire da darsi a due difensori, quali sono il Mancini e il Samminiatelli?... La giustizia è una bella e santa cosa, ma bisogna pregare Domeneddio, ancorchè innocenti, di non caderle mai sotto le unghie, giacchè v'è il rischio sicuro di lasciarvi qualche penna maestra.

Oggi pure il carteggio è povero, chè mancano le notizie finanziarie, e internazionali promessemi ieri. Mi adopererò a riuscir più interessante domani.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 24 maggio.*

Presidenza del conte *Gabrio Casati.*

Letta una lettera di S. A. il Principe Amedeo, con cui dispensa la deputazione del Senato dal fargli personalmente le congratulazioni pel suo matrimonio, continua la discussione sul progetto di legge per modificazioni all'imposta sulla ricchezza mobile e alla tassa sull'entrata fondiaria.

Revel dichiara di votare la legge unicamente perch'è migliore della precedente, ma ne censura la perequazione ed eccita il Governo a radicale riforma.

Martinengo critica il progetto sulla tassa fondiaria, presentato alla Camera elettiva, ma viene interrotto dal presidente, coll'osservazione che ciò non attiene alla presente discussione.

Scialoja vota la legge quantunque si discosti dalle sue idee, e sia imperfettissima. Fa in genere la difesa del principio della tassa sulla ricchezza mobile, accennando ai difetti della sua applicazione in Italia.

De Blasiis (ministro) presenta un progetto di legge relativo ai mediatori nelle Borse di commercio.

Farina combatte le osservazioni di Scialoja sulla ricchezza mobile, e conchiude che al Ministero delle finanze desidera uomini pratici e non semplici teorici.

Dopo altre brevi osservazioni di Revel e Scialoia, *Finali* (commissario regio) dacchè tutti sono d'accordo nella massima di accettare la legge, risponde brevemente alle principali obbiezioni.

Approvata la chiusura della discussione generale, *Pallieri* (relatore) svolge l'utilità del progetto, chiedendone l'adozione.

Si passa alla lettura dei singoli articoli, e ne vengono votati sette, senza opposizione.

Domani seduta alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 24 maggio.*

Presidenza del presidente *Mari.*

Si legge il sunto delle ultime petizioni.

Arrivabene chiede l'urgenza sulla petizione 11409, colla quale 80 impiegati della Provincia di Mantova domandano il condono della trattenuta operata sullo stipendio loro accordato dal Governo austriaco durante l'ultima guerra.

L'urgenza è concessa.

Si convalidano le elezioni di Caulonia, del 3 collegio di Napoli, di Maglia e di Cotrone.

Il rimanente della sessione è occupato dall'interpellanza del dep. *Marincola* sulle condizioni della società ferroviaria Vittorio Emanuele, che dopo avere intascato le sovvenzioni concessele dal Governo non ha compiuti i lavori che si era assunti.

Dopo che il ministro *Giovanola* ebbe data alcune spiegazioni e parlarono i deputati *Valerio, Nicotera, Avitabile, Asproni, Cordova ed Amari*, vengono proposti varii ordini del giorno, i quali vengono dichiarati per lui indifferenti dal ministro *Giovanola*, mentre il ministro *Tecchio* dichiara che il Governo non accetta l'ordine del giorno Valerio, il quale propone che sia sciolto il contratto colla Società Vittorio Emanuele, e che il Governo prosegua i lavori a suo conto. Una tale deliberazione effettuata darebbe agio alla Società di reclamare infiniti diritti e indennizzi, che darebbero molto impaccio al Governo.

Chiesta la chiusura, si verifica che la Camera non è in numero.

Rattazzi e Tecchio presentano progetti di legge.

Da ultimo si legge una lettera dell'onor. Ferrara, con cui rinuncia alla deputazione commessagli dal collegio di Andria.

Domani seduta pubblica ad 1 ora.

La nostra deputazione, come abbiamo più sopra riferito, è già tornata da Genova ieri sera. Dai giornali di Genova togliamo i seguenti ulteriori ragguagli sulle ultime feste fatte in suo onore. Il 23 essa andò all'Anfiteatro delle Peschiere, ove l'areonauta Blondeau fece una rapidissima ascensione per mezzo del suo pallone colossale.

Fu quindi invitata ad una serata straordinaria al R. Teatro Falcone della Accademia Filodrammatica, e vi fu accolta colle più entusiastiche ovazioni. I versi, *Un saluto a Venezia*, declamati dal sig. Petrino, furono applauditi, ed il sig. Petrino venne chiamato più volte al proscenio.

Gli alunni dell'Albergo dei Poveri, con accompagnamento della banda nazionale, cantarono assai bene un *Inno a Venezia*, posto in musica dal maestro Bossola, ed il pubblico applaudì ripetutamente.

La commedia del Goldoni, *Pamela Nubile*, fu egregiamente interpretata dai signori socii recitanti, i quali riscossero applausi. Piacque pure il ballo popolare *La Moresca* che pose termine allo spettacolo.

La mattina del 24 la deputazione partiva per Venezia. Al momento della partenza il conte Giustinian a nome di tutta la veneta deputazione, consegnava al sig. Gabaro, altro dei segretarii del Municipio di Genova, 10 pezzi da L. 20, perchè li versasse nella Cassa degli Asili infantili.

Leggiamo nel *Genova:*

Siamo lieti di pubblicare il dispaccio, col quale la gentilissima consorte dell'illustre Podestà di Venezia, conte Giustinian, ringrazia la Commissione del banchetto patriottico, pel dono dei due mazzi di fiori:

Sig. avvocato Priario,

Genova.

Ricevuto i magnifici mazzi di fiori, vivamente grata ai componenti il banchetto patriottico.

Ringrazio pel gentile pensiero.

Mando un saluto a Genova.

ELISABETTA GIUSTINIAN.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente annunzia, che le Deputazioni provinciali di Mantova Ferrara, Macerata, Parma, Udine, i Consigli comunali di Mantova, San Salvadore-Monferrato, Montepulciano e Alonte inviarono a S. M. indirizzi di felicitazioni ed augurii pel matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 24 corrente:

Le persone incaricate da S. M. per recarsi nel mattino del giorno 30 a prendere al palazzo Della Cisterna l'augusta sposa del Principe Amedeo e condurla alla reggia sono le seguenti:

La contessa Maria Verasis di Castiglione, dama d'onore della futura Duchessa d'Aosta.

S. E. il gen. conte Menabrea, primo aiutante di campo di S. M.

S. E. il marchese di Brème, prefetto di palazzo e gran mastro delle cerimonie.

Il conte Panissera di Veglio, primo mastro delle cerimonie.

Il colonnello cav. Morra di Lavriano, primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il cav. Clemente Verasis di Castiglione, cavaliere d'onore della Duchessa d'Aosta.

I detti personaggi prenderanno posto in quattro carrozze di gala, che seguiranno la carrozza di S. A. la Principessa Della Cisterna.

Leggiamo nelle ultime notizie dell'*Italie*:

« Scrivono da Torino che il matrimonio del Duca d'Aosta colla Principessa della Cisterna è sempre stabilito per martedì. Immediatamente dopo aver ricevuto la benedizione nuziale, il Duca e la Duchessa d'Aosta andranno ad abitare per alcuni giorni il castello reale di Stupinigi. Essi intraprenderanno quindi un viaggio che si prolungherà per quattro mesi. Il Re, com'è solito fare, andrà a cacciare sulle montagne di Valdieri, ove risiede abitualmente per una parte dell'estate. Il Principe ereditario partirà per Parigi dopo il matrimonio del Duca d'Aosta Il palazzo dell'ambasciata italiana ai Campi Elisi è stato preparato per riceverlo. Un gran numero di stranieri sono ora a Torino. Gli alberghi sono interamente occupati. » Facciamo osservare che le parole relative al Re, massime se si pongano in relazione con quello che segue dopo, confermerebbero che S. M. non si reca, almeno per ora, a Parigi.

La *Gazzetta d'Italia* così completa le sue notizie sulla convenzione, date ieri:

Annunziando ieri la rottura delle trattative colla Casa Rothschild, relative all'operazione finanziaria sull'asse ecclesiastico facemmo un'ommissione alla quale siamo lieti di riparare. Dovevamo dire, come oggi diciamo, che le trattative medesime si seguitano con case estere e rispettabilissime, unitamente ai nostri principali Istituti nazionali di credito.

Ciò è confermato anche dal *Secolo* di Milano, nel quale si legge:

« Il nostro corrispondente da Firenze ci annunzia sotto la data del 23, che le trattative col signor Rothschild per l'anticipazione dei 600 milioni, sono state definitivamente rotte; che ieri sera e stamattina è stato firmato il contratto per la stessa operazione, e sulle stesse basi annunziate dal signor ministro nella sua Esposizione, con altri capitalisti; ed infine, che la causa della rescissione delle trattative iniziate col signor Rothschild non è in alcun rapporto con quelle asserite da varii corrispondenti, di influenze clericali, alte e basse, di nessun genere. Le cause per cui le trattative fallirono, furono tutte ed esclusivamente d'ordine finanziario. »

A proposito della stessa convenzione, leggiamo nella *Libertà*:

M. Erlanger, banchiere di Parigi e Francoforte, è giunto questa mattina a Firenze. Egli tratta ora il contratto dei beni del clero, mancato intieramente colla combinazione Rothschild e Fremy. La difficoltà consisterebbe ora in questo: che il signor Erlanger vuole conchiudere col Governo nostro un doppio affare: quello dei tabacchi e quello dei beni dell'asse ecclesiastico. (*V. nostra corrispondenza.*)

Dall'altra parte leggiamo nella *Gazzetta di Torino* in data del 24:

« Ieri annunciammo la presenza nella nostra città del banchiere Landau, rappresentante della Casa Rothschild. Ora si crede imminente anche l'arrivo di Fremy, direttore dell'Istituto di credito fondiario in Parigi. Che si tratti d'un Congresso finanziario per definire in Torino l'intricata vertenza della liquidazione dell'asse ecclesiastico? » In correlazione a questa notizia potrebbe stare il fatto annunciato dai giornali di Firenze, che il ministro delle finanze era partito il 24 corr. per Torino.

Sembra che il Governo abbia dichiarato di accettare gli emendamenti della sinistra sulla legge dell'asse ecclesiastico. Così la *Libertà*.

Il ministro della guerra, gen. Revel, che fu, come è noto, incaricato di ricevere in nome dell'Italia, il Veneto, ricevette testè i due primi volumi della *Storia di Cesare*, in ringraziamento de' buoni rapporti da lui mantenuti costantemente col gen. Le Boeuf, commissario francese.

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Marsiglia, 22 corr.:

Lettere da Roma, del 19, dicono che, in seguito all'ultimo Concistoro, i Cardinali si sono occupati dell'affare del Cardinale D'Andrea, e ch'essi decisero, in conformità al diritto canonico, di fissare un termine a questo principe della Chiesa, per recarsi a Roma a presentare la sua difesa. Spirato questo termine, egli sarebbe condannato in contumacia alla perdita del suo diritto di voto nel sacro Collegio e nel Conclave.

Assicurasi che un'altra riunione di Cardinali ha emesso il parere che la *conversione finanziaria* proposta dall'Italia, era una necessità inevitabile.

Un corpo di 800 soldati pontificii insegue le bande dei briganti nelle Provincie di Viterbo e di Civitavecchia. Una donna di nome Luisella, che comandava una banda, fu fatta prigioniera. Ell'aveva ucciso quattro soldati o gendarmi.

Berlino 22 maggio.

La *Provv. Corr.*, parlando delle mene nell'Annover, si esprime così: « Il Governo agirà nell'interesse del paese d'Annover, ponendo un efficace argine agli sforzi disperati d'un partito, che non rifugge persin dal tradimento verso la patria. È tempo che l'indulgenza ceda il campo all'esclusiva considerazione del pubblico interesse. L'ex Re dovrà chiedere a sè stesso se voglia rassegnarsi al suo meritato destino o perdere totalmente qualunque riguardo personale. La Regina Maria, ove voglia rimanere ulteriormente ospite del Re di Prussia, dovrà assoggettarsi alle forme e condizioni di tale ospitalità. »

Amburgo 22 maggio.

La Danimarca ha mosso querele a Berlino, a Vienna e indirettamente a Parigi, per pretesa violazione degli art. 18 e 19 del trattato di pace per parte della Prussia (*O. T.*)

Parigi 23 maggio.

Il *Constitutionnel* annunzia che il Principe Imperiale, la cui salute fa rapidi progressi, giunse ieri alle Tuilerie.

Il conte Bismarck fece alla Danimarca alcune proposte per lo sgombro dello Schleswig del Nord; ma il Governo di Copenaghen dichiarò non essere in grado di aderirvi.

La *Patrie* reca: « La sottoscrizione del trattato sul Lucemburgo per parte dell'Italia non è arrivata; in seguito a ciò fu diferita l'ultima seduta della Conferenza di Londra. »

La *Presse* dice a proposito della notizia che la guarnigione prussiana di Lucemburgo si reca a Rastadt: la Francia non può tollerare che la Prussia stabilisca le sue truppe in immediata vicinanza del confine, su territorio straniero. (*O. T.*)

Si attribuisce ad uno scopo politico il viaggio dell'Imperatore Alessandro a Parigi. Il Governo russo, per quanto si dice, intenderebbe ottenere una modificazione al trattato, che tenne dietro alla guerra di Crimea.

Vienna 22 maggio.

La *Debatte* ha per dispaccio da Zagabria 22: « Secondo notizie qui giunte, ieri e ier l'altro si tennero a Vienna conferenze ministeriali, in cui fu deciso lo scioglimento della Dieta croata. » — Lo stesso foglio ha pure telegraficamente sotto la stessa data: « Ne' circoli unionisti si sente che la Dieta verrà sciolta, e che l'elezione dei membri della deputazione per l'incoronazione si farà dai Comitati senza l'ingerenza della Dieta, perchè l'incoronazione non verrà differita in verun caso. »

Un telegramma della *N. Fr. Pr.* dice che l'indirizzo della Dieta fu consegnato il 22 al dirigente la Cancelleria aulica. — Un dispaccio della *Pr.* poi reca: « Un rescritto di risposta già stabilito in Consiglio dei ministri manterrà il punto di veduta del R. Rescritto del 23 aprile 1867 e chiederà un'altra volta l'elezione della deputazione per l'incoronazione. Il rifiuto trarrebbe seco l'immediato scioglimento della Dieta e nuove elezioni, perchè si ha speranza che l'esito riesca favorevole all'unione. »

Londra 20 maggio.

Furono fatte 8 copie del trattato di Londra sul Lucemburgo, una per ciascuna delle Potenze che presero parte alla Conferenza. Ciascuna copia è stata sottoscritta da tutti gli 8 rappresentanti. Si dice che lord Stanley abbia invitato la Spagna e la Svezia a porvi pure la loro firma, e che queste accetteranno la proposta. (*O. T.*)

Turchia.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 24 corrente:

« Il generale Ignatieff ebbe il 12 un'udienza dal Sultano per presentargli le sue nuove credenziali in qualità d'ambasciatore dello Czar. In tale incontro, il generale pronunciò un discorso, nel quale notò che la sua promozione è una prova dell'importanza che l'Imperatore di Russia annette alle relazioni politiche colla Turchia; ricordò che due volte ebbe la fortuna di ricevere dal Sultano l'assicurazione della sua premura pel bene dei suoi sudditi, senza distinzione di schiatta o di credenza, ed aggiunse che la prosperità del paese sarà assicurata allorchè le paterne intenzioni del Monarca ottomano saranno attuate, non solo nella capitale, ma in tutto l'Impero. Dichiarò pure che la Russia non ha mire egoistiche sulla Turchia, ma che, essendo tanto legata per religione e stirpe con una numerosa parte di sudditi del Sultano, prova naturalmente grande interesse per quanto concerne la loro felicità e il loro benessere. Il Sultano rispose brevemente, che anch'egli desiderava di render più strette le relazioni fra i due paesi, e fece alcuni elogii personali al nuovo ambasciatore. »

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Torino 25. — **La Regina di Portogallo giungeva ieri sera, accompagnata dal Duca di Loulè e da altri alti personaggi; essa fu ricevuta alla Stazione, dai Principi Umberto, Amedeo, Eugenio, e dalle rispettive Case militari; dagli uffiziali della Casa del Re, dal Prefetto, dal generale comandante la divisione, dalla Giunta municipale. Folla immensa; unanimi fragorosi viva.**

Parigi 2. — **(*Moniteur du soir.*) — Un telegramma da Messico 5 maggio dice che Queretaro, ove trovasi Massimiliano, continuava a difendersi. Gli assedianti non hanno fatto nessun progresso. — Il Corpo legislativo non autorizzò l'interpellanza Picard. Il Principe reale di Prussia arriverà stasera. L'*Etendard* dice che la guarnigione prussiana di Lucemburgo sarà inviata a Magonza, non a Rastadt. Il *Journal de Paris* annunzia che l'ex-ministro annoverese Bories, che recavasi a Vienna, fu arrestato alla Stazione di Cassel.**

Brusselles 25. — **La Camera dei rappresentanti adottò, con voti 63 contro 15, il progetto di prestito di 60 milioni.**

Cracovia 25. — **Un telegramma annunzia che la città di Brody è in fiamme. L'incendio prese grandi dimensioni.**

Londra 24. — **La Camera dei lordi ha adottato un *bill*, che prolunga la sospensione dell'*Habeas corpus* in Irlanda.**

Dublino 25. — **Il Vicerè, rispondendo ad una deputazione, dice che la condanna a morte contro i Feniani sarà eseguita.**

Madrid 25. — **L'*Epoca* assicura che l'imposta sulla rendita sarà applicata soltanto il 1.° luglio.**

Nuova Yorck 23. — **I Feniani si preparano ad una nuova invasione nel Canadà, e furono concentrate le truppe ai confini.**

Sciangai 9 aprile. — **Molti insorti Nienfei comparvero nel Nord del Yangtsen, ed abbruciarono parecchi villaggi.**

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 24 maggio.

	del 23 maggio	del 24 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 77	69 85
» 4 ½ %	98 25	98 35
Consolidato inglese	91 ⅞	91 ¾
Rend. ital. in contanti	52 40	52 15
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	52 30	52 05
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	336 —	336 —
» » in contanti	340 —	340 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	390 —	395 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	252 —	251 —
Ferr. Vittorio Emanuele	72 —	70 —
» Lombardo-Venete	390 —	388 —
» Austriache	443 —	447 —
» Romane	72 —	73 —
» » (obbligaz.)	122 —	120 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Vienna 25 maggio.

	del 24 maggio	del 25 maggio
Metalliche al 5 %	60 10	60 —
Dette inter. mag. e novemb.	62 25	
Prestito 1854 al 5 %	70 30	70 10
Prestito 1860	88 —	88 20
Azioni della Banca naz. austr.	725 —	723 —
Azioni dell'Istit. di credito	180 —	181 —
Argento	124 75	124 75
Londra	127 35	127 25
Zecchini imp. austr.	6 —	5 99 ½
Il da 20 franchi	10 18	10 16

AVV. PARIDE ZAJOTTI.

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 25 maggio.

Ieri è arrivato, da Trieste, il vap. *Milano*, e questa mattina, il vap. *S. Marco*, ambidue del Lloyd austr. con merci e passeggieri.

Gli affari nella settimana non presentarono alle Borse alcun interesse, sono stati calmi quasi da per tutto, e ciò reca sorpresa, perchè dopo una crisi che si dovea traversare, credevasi generalmente che la pace avesse a restituire l'importanza nelle transazioni, locchè non fu nè a Parigi nè altrove. Si acquista più che non si vendano buoni valori, e da ciò l'aumento dipende, che ha maggiore importanza al momento, perchè ognor più lontano il timore di alcuna reazione. La pace, anche ratificata da chi ha il maggiore interesse, ricondusse a Parigi il 3 per % a 70, punto che vorrebbesi oltrepassare, ma cui non si riusciva di fare da tanto tempo. Ivi i fondi stranieri sono pure in rialzo, come a Londra aumentavasi quel Consolidato, in pochi dì, forse 1 ½ per %. Notavasi a Parigi accresciuta la rendita delle ferrovie, perchè il commercio prese maggiori sviluppi; gli sconti diminuiscono; domandavansi le obbligazioni di ferrovie, ed i valori industriali. A Londra abbondava il denaro ognor più, ed importavansi nella settimana, d'oro, 2,175,000 fr., e d'argento 4,412,500 fr.

La nostra Borsa non manifestò grande attività negli affari, di consenso ai centri maggiori, per cui resistevano i prezzi con piccole alterazioni dal periodo antecedente, prendendo norma specialmente da Milano. La Rendita ital. rimase al prezzo di 51; la carta monetata pure offerta a 94; il Prestito nazionale pagato per sino a 56 ½, rimase offerto a 56, come il veneto si regolava da 68 a 69; le Banconote austr. da 81 decaddero ad 80 ½; in questi valori si sono fatte le maggiori transazioni; poco o nulla negli altri. Invariato lo sconto con pochissima carta primaria, che sarebbe ricercatissima. Le valute d'oro vennero più domandate a 3 $^{9}/_{10}$ di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:12, per mancanza di valuta effettiva.

Gli olii hanno trovato pochissima accoglienza finora in quegli arrivati, che ai prezzi fatti non trovano collocamento, neppure accordando facilitazioni sugli sconti. La speculazione diviene più riservata, perchè non ebbe vantaggio dagli acquisti anticipati; nominalmente i prezzi stessi reggonsi ognora, ma nessuno vi acquista neppur per consumo, tanto più, che quel di cotone come il petrolio, accordavansi con vantaggio, ed arrivano continuamente.

Dei salumi, pochi sono gli affari in quest'epoca; anche in questi limitato il consumo sempre di più, e nominalmente si tengono gli stessi prezzi nel baccalà e nelle sardelle, come nei formaggi.

Nulla di nuovo avvi a dire per le granaglie, delle quali ne mancano affatto depositi pei frumenti; pei pochi formentoni, si esigono sempre nuove facilitazioni; il riso pure viene abbandonato, perchè senza commissioni per via di mare; il deposito ne è abbastanza esteso, ed i possessori si mostrano disposti a nuove concessioni; i prezzi ridotti da lire 40 a lire 44 in quel novarese delle nostre pile, le cui qualità meritano la preferenza.

I vini trovansi ognora più offerti, perchè continua la frequenza degli arrivi; ad ogni modo senza scapito però delle migliori qualità, che sono più rare nelle nostrali, e nelle pure, ancora più.

Dei coloniali, sviluppavasi una maggiore domanda negli zuccheri pesti olandesi, che si pagavano da f. 19 ½ a f. 19 ¾, e per sino a f. 20 nei primi. Calma sempre crescente nei caffè, di cui mancano affatto le domande.

La canape in calma crescente, sarebbe richiesta solo nelle qualità superiori, che ora quasi non trovansi più, e si domanda per Inghilterra. Offronsi le lane, i metalli, i carboni, le pelli, ed hanno scarsa accoglienza; le frutta ben anco, nelle carrube, nelle mandorle, più sostenute negli agrumi. Ricercansi gli zolfi di Sicilia, e più ancora quelli di Rimini. I cotoni vengono offerti nei tessuti e nei filati; e sempre più offerti anche i legnami d'opera, perchè meno richiesti da Alessandria, che in questa piazza ne fece sempre il maggiore richiamo, avendone provato colla esperienza la qualità migliore di ogni altra in quei del Cadore, pei quali accordansi ora nuove facilitazioni, che si esperimentano attualmente, ancor nei noleggi. L'industria dei nostri mulini, tanto in quello di Mirano che nel nostro a vapore, sviluppa ognora meglio nelle farine, che veggiamo richiamare continuamente dall'Inghilterra e dal Brasile; essa merita il riflesso e l'interesse dei capitalisti, tanto per favorire l'esportazione, che pel richiamo d'importazione più estesa.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 75 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— — »	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— — »	— —
Prestito 1859	»	— — »	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— — »	— —
Prestito austr. 1854	»	— — »	— —
Banconote austriache	»	79 75 »	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 35 »	— —

CAMBI				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 90
Berlino	a vista	»	100 talleri	-	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 12 ½
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 25
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 11	Doppie di Genova	32 07
Da 20 franchi	8 12	» di Roma	6 91

BORSA DI FIRENZE

del 23 maggio.

5 % 1.° luglio 1867, contanti	53 37 ½ l.	53 30 d.
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	35 ½ »	35 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	55 — »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	37 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 maggio.

Albergo la Ville. — A. Benkendoff, con famiglia, - G. A. Gilroy, - G. Burnet, tutti tre poss.

Albergo al Vapore. — Garbagnati G., - Rigatto A., - Sacco S., - Russo D., - Malfatti F., - Lederhass G., tutti negoz. — Bernardini G., - Premoli P., - Angioletti G., - De Pippa A., tutti quattro impiegati.

Nel giorno 24 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Battillani F., con fratello, - Sigg. Frank E. de Wolff, - Bolmida G., - Sigg. Farmer Baily, - Sigg. Bones, - Sigg. K. C. Kooper, - Lichatcheff, - Dumon H. F., tutti tre con famiglia e seguito, - Warren J. H., tutti poss. — Buttalo J., - Pillet, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Ponzi A., - Robinson W., ambi con moglie, - Tyrrell E., - Mortimer H., - Drewe E., tutti tre con famiglia, - Miss A. M. Thompson, - Stump W. J., tutti poss.

Albergo Vittoria. — Percy Mecker E., capitano - Batchellor A., - Cuttenden Watson J., ambi uffiz., tutti della marina americana. — Aldham, capit., con moglie. — Casti Eleonora, - Viaud Luigi, ambi con figlia. — Bonafoux P. — Gritti P. — Sega C. — John M. Smith. — Tacchi A., con moglie e domestico.

Albergo la Luna. — Haardt, - Ascoli A., - Arnoldi G., - Morpurgo G., tutti negoz. — Verderamo G., avv. — Torri C., possid. — Bewscher G., - Lady Cunyd R. H., ambi proprietarii.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 maggio, ore 11, m. 56, s. 43, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 24 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	335''', 40	336''', 70	338''', 10
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	7° 8	10°, 1	9°, 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	6° 1	7°, 3	7°, 3
IGROMETRO	65	70	70
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Quasi sereno
Direzione e forza del vento	O.³	N. N. E.¹	O.

QUANTITÀ di pioggia		—
OZONOMETRO	6 ant.	9°
	6 pom.	8°
Dalle 6 antim. del 24 maggio, alle 6 antim. del 25:		
Temperatura	massima	12°, 5
	minima	6°, 3
Età della luna		giorni 20
Fase		—

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 maggio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si innalzò rapidamente in tutta la Penisola, massime al Nord. La temperatura si è diminuita; il cielo è nuvoloso, il mare è agitato; spirano fortissimi il Maestro ed il Libeccio. Nella notte si ebbe temporale, bufera e neve sulle Alpi. Il barometro si alzò in tutta l'Europa. A Firenze continua l'alzamento del barometro. La stagione è burrascosa, ed è probabile spirino il Nord e Nord-Est.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 26 maggio, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Sabato 25 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Semiramide*, del M.° cav. Rossini. — Alle ore 9.

Nell'entrante settimana andrà in iscena l'opera del M.° Mercadante, *La Vestale*.

TEATRO CAMPLOY SAN SAMUELE. — L'opera: *Pipelè il portinaio di Parigi*, del M.° S. A. De-Ferrari, ommettendo varii pezzi. — Dopo il primo atto, verrà eseguita la cavatina e duetto dell'opera: *Don Pasquale*, del M.° Donizetti. — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 18 maggio. Arrivati:

Da *Vadsoe*, galeazza amburg. *Aurora*, di tonn. 80, cap. Pieper F., con 4850 vaager baccalà, racc. a Boedker.

Da *Amsterdam*, *Napoli* ed *Ancona*, piroscafo neerland. *Cycloops*, di tonn. 295, cap. Hendriks J., con 812 cassette candele stear., 7 col. zucchero, 7 col. libri, 3 col. vernice, 1 col. biacca, 1 col. olio di cotone, 1 col. colori, da Amsterdam; — 500 pac. legno sughero, da Napoli, all'ord., racc. a F. Riesch.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Tiozzo A. G., con 61 col. caffè, 135 col. zucchero, 39 col. olio, 5 col. sego, 10 bot. soda, 6 col. cera, 11 col. cordovani, 20 col. lana, 4 col. vino, 2 bar. salnitro, 32 bar. arsenico, 7 bot. spirito, 6 col. piselli, 3 col. pelli, 499 sac. vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Cefalonia*, piffaro ital. *Benemerito Nicolò*, di tonn. 136, cap. Mondaini G., con 11745 fili legname in sorte, 60 pez. remi, 15 sac. riso, 7 col. cordaggi, 26 col. terraglie, 1 col. incenso, 5 cas. cera lavor., 6 bal. baccalà, 1 col. caravella, 3 col. stoppa catr., 2 pan. piombo, 75 maz. cerchi da tam., 70 maz. carta, 29 risme detta, 3 sac. pepe, 17 col. chiodi, 1 col. ferram., 15 col. caffè, 1 col. carta, 5 col. manifatt., 6 col. vetrami ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Alberti L., con 48 col. riso, 92 col. canape, 253 col. carta, 6 col. radice, 1 bot. olio, 110 col. sommacco, 1 bar. vino, 13 col. burro, 10 col. olio ric., 52 col. conterie ed altre merci div.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Patrocinio della B. V.*, di tonn. 38, patr. Penzo B., con 3620 fili legname div.

Per *Fiume*, gaeta austr. *Caterina*, di tonn. 5, patr. Bardessich B., con 1000 mattoni cotti, 62 fili legname lar. ed altre merci div.

Per *Ragusi*, pielego austr. *Prima Vittoria*, di tonn. 42, patr. Stragicich A., con 1 part. terraglie, 15 col. riso, 13.m coppi e mattoni cotti ed altro.

Per *Palermo*, polacca ital. *Positivo*, di tonn. 329, cap. Scarpa V., con 26700 tavole ab. in sorte, 7 cas. lastre di vetro.

Per *Rodi*, pielego ital. *Viaggiatore*, di tonn. 35, patr. Ognissanti G., con 1 col. tessuti in sorte, 50 cassette vuote di ritorno.

Per *Bari*, scooner ital. *S. Andrea*, di tonn. 86, capit. D'Ambrosio M., con 82 bot. vino nazionale, 15 col. canape, 5 col. riso, 1557 tavole e 4 morali ab., 2 bar. vetro rotto ed altre merci div. e bot. vuote.

Per *Brindisi*, pielego ital. *Petrarca*, di tonn. 81, patr. Ballarin S., con 6050 tavole ab., 13 bot. vuote usate.

AVVISO AI NAVIGANTI.

(N. 40.)

Mare Mediterraneo. — Stretto di Messina. Faro di Capo delle Armi.

A cominciare dal 1.° giugno 1867 verrà acceso un nuovo faro sulla rupe quasi a picco di Capo delle Armi, costa di Calabria, all'imboccatura meridionale dello Stretto di Messina.

La torre su cui è stabilito il faro è ottagona rivestita di stucco bianco. Si eleva di poco sovra il casamento dei guardiani ch'è un edifizio di due piani a base rettangolare e rivestito esso pure di stucco bianco.

L'apparecchio d'illuminazione è lenticolare di 4.° ordine. La luce è fissa e bianca.

L'elevazione del punto ardente sul livello del mare è m. 95; la luce è visibile con aria chiara a distanza di 13 miglia marine, ed illumina tutto il settore di mare circostante.

La posizione geografica del faro è lat. 37° 57′ 20″ N., long. 13° 20′ 50″ E., di Parigi.

Il faro è di scoperta e serve di guida ai bastimenti che entrano ed escono dallo Stretto di Messina, dalla parte del Sud.

Porto di Messina. Cambiamento di posizione del fanale del forte S. Salvatore.

A datare dal 1.° giugno 1867, il fanale, che indica l'imboccatura del porto di Messina, e che trovasi sul forte S. Salvatore, verrà trasportato sopra una nuova torre costruita sull'angolo di S. E. del forte suddetto, alla distanza di metri 9,5 verso mezzogiorno dall'antica.

La nuova torre è quadrata e tinta in bianco.

L'elevazione della luce del fanale sul livello medio del mare sarà, in questa nuova posizione, di metri 19,4.

(N. 41.)

Mediterraneo. — Spagna — Golfo di Valenza Fanale di Castellon De La Plana.

Il Governo spagnuolo diede avviso che, a datare dal giorno 10 febbraio 1867 verrebbe acceso un fanale sul Grao di Castellon de la Plana nel golfo di Valenza.

La sua luce è bianca fissa, elevata di 8 metri sul livello del mare, e, con aria chiara è visibile alla distanza di 9 miglia.

L'apparecchio illuminante è catadiottrico di sesto ordine.

La colonna di sostegno è di ferro, tinta in verde, e sorge sul centro della casa del custode ch'è rettangolare e tinta in giallo. La sua posizione è in lat. 39° 58′ 45″ N., longitudine 0° 0′ 15″ E. di Greenwich.

Adriatico. — Isola dei Lossini Fanale sopra lo scoglio Mortar di Lossinpiccolo.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo di Trieste si riceve avviso che, a datare dal 17 aprile p. p. venne acceso un fanale di recente eretto sopra l'estremità di ponente dello scoglio Mortar alla bocca del porto di Lossinpiccolo.

La sua luce è fissa bianca verso la parte del mare fra i rilevamenti (dal bordo) N. 29° O., e N. 58° E., e rossa verso l'ingresso del porto, fra i rilievi (dal bordo) N. 58° E., e S. 31° E. È elevata di 37 piedi viennesi (metri 11) sul livello dall'alta marea, e, con aria chiara è visibile alla distanza di 9 miglia.

L'apparecchio d'illuminazione è lenticolare di sesto ordine.

La colonna di sostegno è di ferro, piantata sulla casa del custode, e porta in cima un globo dipinto in bianco e rosso. La sua posizione viene data in lat. 44° 33′ 10″ N. long. 14° 24′ 55″ E. di Greenwich.

Mare d'Azof Alterazione dei fanali a Berdiansk.

Giunse notizia per mezzo del Governo francese che, a datare dal 1.° ottobre 1866, il fanale all'estremità della scogliera del porto di Berdianska venne surrogato da due fanali colorati.

Il fanale all'estremità S. E. della scogliera è di luce rossa fissa, quello all'estremità N. E. è di luce verde fissa; entrambi sono elevati di 17 piedi inglesi (metri 5,2) sul livello del mare.

Rilevamenti veri.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19. 3. pubb.

CONSIGLIO PER LE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Tenendosi anche alla fine del corrente anno scolastico, presso i due RR. Ginnasii-Licei di questa città, gli esami di maturità secondo le norme finora vigenti nelle Provincie venete, s'invitano quelli, che, non essendo iscritti come studenti pubblici o privati in un pubblico Ginnasio-Liceo, intendessero di subire i mentovati esami, a presentare entro il p. v. mese alla Direzione di uno dei due predetti Istituti le proprie istanze, indirizzate allo scrivente Consiglio scolastico e corredate coi documenti, debitamente vidimati, i quali comprovino l'età di 18 anni compiuti, e dimostrino dove, per qual modo, e fra quali termini di tempo il petente siasi procacciata la coltura ginnasiale e liceale.

Si avvisa pure, che gli alunni già appartenenti ad un pubblico Ginnasio-Liceo, e che poi se ne ritrassero, non possono venire ammessi agli esami di maturità, se non alla fine di quell'anno, in cui compirebbero l'ottava classe, se avessero progredito negli studii; per cui in ogni istanza dovrà esser fatta espressa dichiarazione dei pubblici Istituti ginnasiali, ai quali avesse appartenuto il postulante, allegando in tal caso l'ultimo attestato scolastico riportato.

Avvertesi infine, che l'ammissione agli esami carpita con false indicazioni o con sotterfugii, produce l'invalidità degli esami stessi, senza poterli ripetere.

Tanto si reca a comune notizia, in ordine a Nota ministeriale 19 corrente, N. 3824 (Com.° Istr.° Sec.ª).

Venezia 21 maggio 1867.

Il presidente, dott. G. SARTORI.

Il segretario, A. Pozzati.

(3 pubb.)

Regia marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 3 corrente maggio, si notifica che il giorno 4 giugno pross. vent, alle ore 12 mer., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 300 di legname quercia ascendente alla complessiva somma di Lire 46,800.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro a tutto il primo semestre 1868.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de'suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 9000 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 20 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti, LUIGI SIMION.

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il primo volgente, si notifica che il giorno 4 giugno p. v. alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 250 di legname quercia in planzoni e volte, ascendente alla complessiva somma di Lire 35,000:00.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro a tutto il primo semestre 1868.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de'suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 3500 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 20 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti, LUIGI SIMION.

N. 11022. Sez. IV. (1 pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta nei giorni 29, 31 maggio corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare in affittanza al rispettivo miglior offerente, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore, le realità camerali sotto descritte pel triennio e verso l'annuo canone come dalla descrizione stessa. Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 10 ant. del giorno prefinito alla gara e la delibera si pronuncierà nel resto sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 5 aprile p. p. N. 8207 inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 18, 19 e 22 mese stesso, N. 105, 106 e 108.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1867.

Il R. Consigliere Intendente,
L. CAV. GASPARI.

Descrizione degli Stabili d'affittarsi.

1. Nel 29 maggio: Bottega nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Giuliano, Calle degli Specchieri, all'anagr. N. 466; annuo canone it. L. 182:42; deposito it. L. 18:24. Decorrenza, da 1.° giugno 1867, a tutto 31 maggio 1870.

2. Nel 31 maggio: Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, Circondario Rialto o Parangon, all'anagr. N. 505; annuo canone it. L. 130; deposito ital. L. 13. Decorrenza, come sopra.

N. 13122 Sez. IV. (2. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà nei giorni sottoindicati pubblica asta per deliberare se così parerà e piacerà all'Autorità superiore le realità camerali pel triennio e sui dati dell'annuo canone, come dalla sottoposta descrizione, al rispettivo miglior offerente.

L'asta si terrà aperta in ciascun giorno dalle ore 10 antimerid. alle 2 pom., e si accetteranno le rispettive offerte in iscritto, fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito per la gara dello speciale immobile di riferimento, fatta avvertenza che le offerte dovranno essere conformate come di metodo e munite della prova sul verificato prescritto deposito pari al decimo.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del capitolato normale a stampa che verrà reso ostensibile agli aspiranti all'atto dell'asta.

Si fa presente che chiusa l'asta, aperte le schede, e pronunciata la delibera, non si accetteranno migliorie; e che in quanto la stazione appaltante trovasse di proseguire l'asta in altra giornata, ciò potrà aver luogo tenuta ferma ed obbligatoria l'ultima offerta debitamente cautata.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, compresa la impressione a stampa degli Avvisi, l'inserzione dei medesimi nella Gazzetta, e le competenze al notaio per la legalizzazione delle firme del contratto di locazione staranno a carico del rispettivo deliberatario.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. CAV. GASPARI.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Nel 31 maggio: Bottega, nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, Circondario Ruga Rialto; all'anag. N. 90; annuo canone it. L. 400; deposito it. L. 40. Decorrenza da 1.° giugno 1867 a 31 maggio 1870.

2. Nel 1.° giugno: Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Giov. di Rialto, all'anag. N. 516; annuo canone, it. L. 198; deposito it. L. 19:80. Decorrenza, come sopra.

3. Nel 3 giugno, bottega con volta, nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Giov. di Rialto; all'anag. N. 213; annuo canone it. L. 173; deposito it. L. 17:30. Decorrenza da 1.° luglio 1867, a 30 giugno 1870.

4. Nel 4 giugno: Bottega con luogo superiore nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Giov. di Rialto; anag. 209 B. 210 210 A. e 210 B.; annuo canone it. L. 477; deposito it. L. 47:70. Decorrenza da 1.° agosto 1867, a 31 luglio 1870.

5. Nel 5 giugno: Bottega con luogo superiore nel Sestiere di S. Polo parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Giov. di Rialto, anag. N. 209 209 A. 209 B., annuo canone ital. L. 500; deposito, it. L. 50. Decorrenza, da 1.° settembre 1867, a 31 agosto 1870.

N. 2348 a. 67. (2. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso pari N. postosi in istato d'accusa per crimine di furto previsto dai §§ 171 174 II A Cod pen., il latitante Napoleone Agosti di Pietro, d'anni 18, di questa città, di statura crescente capelli castagno-ricci, occhi cerulei, senza barba, civile, senza professione, s'invitano le Autorità di Pubblica Sicurezza per l'arresto e consegna del medesimo a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine, 18 maggio 1867.

Il Reggente, CARRARO.

G. Vidoni,

AVVISI DIVERSI.

N. 285. 422

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco, Comune di Godego.

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto 31 luglio p. v. al posto di segretario di questo Comune, coll'annuo stipendio di ital. L. 987:75.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza al protocollo di quest'Ufficio, in bollo competente e corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita da cui risulti la maggior età;

b) Fedina politico-criminale;

c) Certificato medico di sana costituzione fisica;

d) Patente d'idoneità al posto di segretario, rilasciata da Autorità italiane, a termini del reale decreto 23 dicembre 1866, N. 3438.

Oltre a quegli altri documenti di cui l'aspirante credesse far uso.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Godego, 14 maggio 1867.

Il Sindaco, D. MANFRIN.

Gli Assessori, Meneghetti. Moresco.

Il ff. di Segretario, L. Ongarato.

435

Società veneta montanistica.

AVVISO.

La sottoscritta Direzione in base ai poteri conferitegli dai convocati generali degli azionisti 10 dicembre 1860, e 2 aprile 1862, invita i sigg. socii a versare nella Cassa sociale un cinque per 0,0 sul valore nominale delle loro Azioni, nelle seguenti due epoche:

il 3 p. 0,0 nel giorno 28 giugno p. v.
il 2 p. 0,0 nel giorno 29 luglio p. v.,

sotto le comminatorie contemplate dal § 14 dello Statuto sociale.

Venezia, 22 maggio 1867.

LA DIREZIONE.
COMELLO nob. GIUSEPPE.
PETICH FRANCESCO.
DI KUNKLER ADOLFO.
GASPARINI GIORGIO.

B. Luciani, *Segr.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5725. 1. pubb.

EDITTO.

La Regia Pretura Urbana di Treviso invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Coletti Eugenio fu Pietro, morto nel giorno 26 febbraio 1867, senza testamento, a comparire entro il giorno 17 del p. v. mese di luglio 1867 innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 1.° maggio 1867.
Il Consigl. Dirig. MUNARI.
Fantoni, Uff.

N. 4137. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il giorno 13 agosto p. p. è morta intestata in Ficarolo Rosa Ortolani fu Giuseppe, l'eredità della quale si devolve al figlio Luigi Storari, ed al nipote ex figlia, Giov. Masi. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il predetto Luigi Storari, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso dell'erede insinuatosi e di Giovanni Bellinetti a lui deputato in curatore.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Occhiobello 2 maggio 1867.
Il Pretore, RIGONI.
Saladini, Canc.

N. 8106. 1. pubb.

EDITTO.

Essendo stato fra altri oggetti sottratto a danno della fabbricieria della chiesa parrocchiale di Zero nella notte del 10 marzo anno corrente, un libretto in data 1.° agosto 1864, N. 3000, d'investita presso questa Cassa di Risparmio, per effettivi fior. 300, viene citato l'ignoto detentore dello stesso libretto, a produrlo entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria che in caso contrario verrà esso libretto dichiarato nullo, e la Direzione della Cassa Risparmio non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Si affigga all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, in piazza di Zero e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 15 maggio 1867.
Il Consigl. Dirig., MUNARI.
Fantoni, Uff.

N. 4680. EDITTO. 1. pubb.

Il R. Tribunale provinciale in Udine rende noto all'assente e d'ignota dimora Pietro fu Giuseppe Antonio de Magistris, era negoziante in questa città che sopra istanza 5 corr., Numero pari, della struciante Ditta mercantile Errera e Levi, di Trieste, rappresentata dal suo liquidatore sig. Angelo di B. Errera, e questi in giudizio dell'avv. Levi, fu in di lui confronto decretato il pignoramento immobiliare, e gli fu destinato a curatore l'avv. Giuseppe dott. Piccini, al quale potrà rivogliersi per le opportune informazioni.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine 10 maggio 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 5113 EDITTO. 1. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giacomo Federici, era negoziante di stoffe e terraglie, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Federici ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Antonio Salimbeni, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 luglio p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 33, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi Miotti, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli ed in città. Per le dichiarazioni sui chiesti beneficii legali, resta fissata l'Aula verbale del giorno 6 luglio p. v., ore 10 antimeridiane.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine 17 maggio 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Domenica 26 maggio. N. 142.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 40 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 3 ¾ alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 26 MAGGIO.

Noi abbiamo accennato giovedì scorso, che il *Journal de Paris* assegnava una causa di pura etichetta al fatto, che il Re di Prussia e l'Imperatore di Russia non si sarebbero più trovati contemporaneamente sul suolo francese, ma l'uno avrebbe seguito l'altro a breve distanza. Avevamo esternato il dubbio per verità che quella fosse una maligna invenzione del *Journal de Paris*, per porre in ridicolo due Sovrani, pei quali, per una ragione o per l'altra, i Francesi non hanno molta simpatia. Un brano di corrispondenza da noi ieri riportato tra le notizie di Francia dava ragione ai nostri dubbii, perchè al fatto stesso assegnava cause ben diverse. Troviamo ora nell'*Indépendance belge* una corrispondenza molto interessante, che crediamo opportuno citare, essendo noto quanto sieno autorevoli generalmente le corrispondenze parigine di quel giornale.

« Il *Journal de Paris* (dice il foglio belga) dicendo che lo Czar temeva questo incontro (col Re di Prussia) perchè potevano sorgere alcune difficoltà di precedenza, è nell'errore più completo. È vero che lo Czar mostra un grande rispetto per suo zio, il Re di Prussia, rispetto che si spiega per l'età avanzata di quest'ultimo e per l'affezione che il Re ha sempre avuto per suo nipote. Ma questi sentimenti reciproci non hanno nulla da fare coll'etichetta; un'imperatore è sempre un imperatore, e sebbene il Re Guglielmo si consideri come un imperatore *in petto*, egli non avrebbe però mai preteso di infrangere gli usi stabiliti dal cerimoniale europeo.

« Se i due Sovrani non si incontrano a Parigi, se vengono a vedere l'Imperatore dei Francesi l'uno dopo l'altro, com'è ormai probabile, ciò non dipende nè dalla Russia, nè dalla Prussia. Si è propriamente a Parigi che non si amerebbe di vedere i due Sovrani arrivare insieme, e credo di potervi affermare che il sig. di Goltz ha dovuto informare il suo Governo di questo desiderio della Corte di Francia. La missione era delicata, ma la diplomazia non è imbarazzata a trovare una forma, che escluda ogni intenzione offensiva. Perciò l'ambasciatore di Prussia è stato pregato di rappresentare al Re che la Corte delle Tuilerie si trovava un po' in imbarazzo, dovendo dare contemporaneamente un ospitalità piuttosto brillante a due Sovrani tanto potenti, e ch'essa desiderava di accogliere le LL. MM. di Russia e di Prussia l'una dopo l'altra, onde mostrar loro viemmeglio quanto si apprezzi la loro venuta. »

Tali sarebbero i fatti, secondo il corrispondente del giornale belga. Sembra che l'Imperatore temesse che la contemporanea presenza di quei due Sovrani a Parigi dovesse essere interpretata come una prova della loro alleanza. Crediamo però che l'Imperatore dei Francesi si preoccupi più di impedire che l'alleanza avvenga, che non di impedire che l'Europa vi creda. Il dì che quell'alleanza fosse sicura, è probabile che tutta l'Europa si sentirebbe minacciata e proverebbe un'irresistibile inclinazione a stringersi attorno alla Francia. Comunque sia, non cesseranno con tutto questo i comenti, se è vero che l'Imperatore Alessandro debba passare per Berlino, tanto nell'andata, come nel ritorno, e che debba, precisamente nel ritorno, fermarvisi qualche tempo. Egli è certo che in questa occasione i due Sovrani potrebbero intendersi molto bene, se anche fossero privati del piacere di stabilire gli accordi sotto il tetto loro largito dall'ospitalità del loro imperiale cugino.

Mentre però alcuni vogliono ostinarsi a credere ad una stretta alleanza tra la Prussia e la Russia, altri vogliono credere che l'Imperatore Alessandro si rechi a Parigi per porre la base d'un accordo colla Francia sulla questione d'Oriente, e per proporre alle Potenze, d'accordo con lei, una revisione dei trattati del 1856. Non è la prima volta che si parla di questa decisione proposta dalla Francia, d'accordo colla Russia, vale a dire da una Potenza, che distruggerebbe così l'opera propria. Ma se questa voce non ha trovato credenza le altre volte, è probabile che non sia più fortunata adesso.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Uffiziale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 25 aprile, col quale è approvato il regolamento unito al Decreto medesimo, e relativo alla coltivazione del riso nella Provincia di Pavia.

2. Un R. Decreto del 28 aprile, col quale ai RR. Consolati in Tangeri e Corfù verranno addetti viceconsoli di prima categoria i quali godranno dell'assegno locale di L. 3000.

3. Il R. Decreto del 25 aprile, da noi pubblicato ieri, col quale al R. Ginnasio liceale di Santa Caterina di Venezia è data la denominazione di Liceo ginnasiale *Marco Foscarini*.

4. Il R. Decreto del 15 maggio, parimenti pubblicato ieri, col quale la teriaca fina, fabbricata nella città franca di Venezia, è imposta dal dazio di L. 7 20 per ogni 100 chilogrammi.

5. Un R. Decreto del 15 maggio, col quale il Comune di San Pietro Carenza in Provincia di Catania, è dichiarato chiuso ne' rapporti del dazio di consumo, a partire dal primo giorno del mese successivo alla pubblicazione di questo Decreto.

6. La nomina di un segretario di 2.ª classe al Ministero dell'interno.

7. Disposizioni nel Corpo reale delle miniere.

ITALIA.

A commento della nostra polemica colla *Gazzetta Piemontese* sull'Arsenale di Venezia, crediamo opportuno di riferire il seguente brano di una corrispondenza del *Pungolo* di Napoli:

Sulla questione dell'Arsenale, nulla ancora di positivo so dire. Dolse e dolse assai il vederla resa oggetto di rabbiose insinuazioni da parte d'un giornale di Torino, che nel suo egoismo, degno di certi *permanenti* volle obbliare il principio del « *viver e lasciar vivere* » . . . Non dubitate, no: non si muore a Torino più che altrove, ed anco i continui piagnistei o le mal represse acrimonie tornano una speculazione bell'e buona. Non se l'abbia a male il foglio torinese, e meno il papà suo, del resto, mio nobile e carissimo amico, ma certe misere ire non sono degne de' nuovi Catoni, dei Cincinati, degli Scevola. Eh via! Le sembrano cose così poco serie, da non credersi vere.

Scrivono da Firenze all'*Unità Italiana*:

Garibaldi è sempre a Signa, ospite del marchese Cattani-Cavalcanti.

Dicesi che abbia rinunciato, per ora, all'idea di far ritorno a Caprera, e che rivagheggi in pensiero piani di battaglie parlamentari.

Lo han di bel nuovo assalito i dolori reumatici; malgrado i quali, però, si spera ch'egli intervenga personalmente alla Commemorazione popolare dei martiri di Curtatone e Montanara, della quale ha preso l'iniziativa la benemerita Fratellanza artigiana, con gran dispetto dei municipalisti, borghesi e aristocratici, e della bigotta e cortigiana consorteria, che intorno a loro si agglomera.

Dicesi eziandio ch'egli abbia promesso d'intervenire ad una beneficiata, che Tommaso Salvini darebbe al teatro Nicolini, in aiuto all'insurrezione greca, col concorso della contessina Dal Pozzo, valente sonatrice di piano.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 24:

Ieri la grandine devastò gran tratto delle nostre campagne, principalmente da Poirino a Riva di Chieri.

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

« Il Governo di Berna volendo procedere ad una riduzione delle feste cattoliche, visto che i replicati e costanti tentativi che da più anni sonosi fatti per indurre le Autorità cattoliche a prestarsi efficacemente per conseguire una sodisfacente conchiusione di questa domanda, sono rimasti infruttuosi; e considerando che una diminuzione delle molte feste cattoliche, che nel Giura è voluta per ragioni morali, religiose ed economiche, ed ormai dacchè tutti i tentativi per indurre le Autorità cattoliche a cooperarvi sono falliti, è dovere dello Stato di procedere di proprio potere alle misure opportune per togliere uno stato di cose tanto nocivo all'economia del popolo; ha risolto di proporre al Gran Consiglio di ridurre i giorni di festa nel Giura cattolico a Natale, all'Ascensione, all'Assunzione di Maria, a tutti i Santi, al *Corpus Domini*, ed al primo dell'anno. »

BELGIO

Il *Moniteur Belge* del 20 annunzia, che le Commissioni di rimonta dei reggimenti di cavalleria belgia comprano i cavalli da sella, che loro vengano presentati, qualunque ne sia la provenienza.

AUSTRIA

Pubblichiamo integralmente per la sua importanza il discorso pronunciato dall'Imperatore d'Austria nell'inaugurazione del *Reichsrath*:

« Onorevoli Signori di ambedue le Camere del Consiglio dell'Impero!

« Con lieta sodisfazione io vedo novellamente radunato intorno a me il Consiglio dell'Impero. Rispondendo al mio appello, i Regni e paesi a ciò invitati hanno mandato i loro rappresentanti, ed io attendo con fiducia dalla loro patriottica cooperazione nuove malleverie per la prosperità dell'Impero e di tutti i paesi, che la Provvidenza affidò al mio scettro.

« Quello che io promisi allorchè salutai per la prima volta da questo luogo il Consiglio dell'Impero, rimase la meta inalterabile de' miei sforzi; l'attuazione d'istituzioni costituzionali sopra base assicurata, è ciò che irremovibilmente io ebbi in mira.

« Ma questa meta appunto non si poteva raggiungere senza ottenere un accordo fra il più antico diritto costituzionale del mio Regno d'Ungheria e le leggi fondamentali concedute mediante il mio Diploma del 20 ottobre 1860 e la mia Patente del 26 febbraio 1861; accordo, il cui sincero riconoscimento da parte di questo Regno poteva soltanto dare agli altri Regni e paesi la guarentigia dell'intera devozione dell'Ungheria all'Impero, assicurando in pari tempo ad essi medesimi il tranquillo, continuato godimento dei diritti e delle libertà, che erano state ad essi conferite mediante le dette leggi fondamentali, come eziandio lo sviluppo ulteriore di questi diritti e libertà, conformemente ai bisogni del tempo.

« I gravi colpi del destino, che toccarono all'Impero, furono un severo avvertimento di più per far ragione a questa necessità.

« Le mie premure non riuscirono vane. Fu stabilito un accordo sodisfacente pei paesi della mia corona ungarica, il quale assicura la loro comune pertinenza alla Monarchia, la pace interna dell'Impero e la potenza del medesimo verso l'esterno.

« Mi abbandono alla speranza che il Consiglio dell'Impero non negherà la sua adesione a questo componimento; che una spregiudicata disamina di tutte le relative condizioni, allontanerà dal suo mezzo le apprensioni, le quali mi dovrebbero gravemente addolorare, se io non nutrissi il fermo convincimento, che un retto volere di tutte le parti renderà prosperevole il nuovo ordinamento delle cose.

« Il passato, il presente ed il futuro eccitano a mettersi alacremente al compimento dell'opera incominciata. Il Consiglio dell'Impero, — tanto mi riprometto dalla sua patriottica devozione, — sdegnerà di esimersi, in presenza delle urgenti circostanze dell'epoca, al còmpito di un pronto assetto delle nostre politiche condizioni sulle basi offerte, e di tendere, invece che ad esso, ad uno scopo, che si cercherebbe invano di raggiungere, e che preparerebbe solamente nuove esperienze, ma senz'alcun favorevole successo. Il Consiglio dell'Impero, io l'attendo dalla sua giustizia, non mancherà di apprezzare i vantaggi, i quali si fecero già sentire per la posizione dell'Austria nel consorzio degli Stati europei, sulla via da me intrapresa. Il Consiglio dell'Impero, finalmente, — me ne sta eziandio mallevadrice la sua provata perspicacia, — non disconoscerà, come il nuovo ordine di cose, circondando di guarentigie nuove ed irrevocabili, i diritti e le libertà costituzionali de' miei paesi della Corona ungarica, deve avere per necessaria sequela una egual sicurezza per gli altri Regni e paesi. *(Applausi.)*

« L'effettuazione di questa prospettiva dipende però essenzialmente dal consolidamento delle leggi fondamentali del 20 ottobre 1860 e del 26 febbraio 1861, nei paesi, i cui rappresentanti sono ora nuovamente radunati. Quindi l'incondizionato invio dei deputati al Consiglio dell'Impero era ulteriormente imposto dalla necessità.

« Ma come rimase da me lontano il pensiero di voler menomare i singoli Regni e paesi nei diritti a loro spettanti *(applausi)*, così è pure mia intenzione di concedere ai medesimi, in via d'intelligenza col Consiglio dell'Impero, qualunque ampliamento di autonomia, che risponda ai loro desiderii, e che possa venir accordato senza pericolo per la Monarchia complessiva. *(Vivi applausi.)*

« In conseguenza di che, saranno proposte per l'accettazione, innanzi tutto, — avuto riguardo all'accordo già preso colla Rappresentanza dell'Ungheria, in quanto questo accordo concerne gli affari comuni, — le modificazioni che diventeranno necessarie alla mia Patente del 26 febbraio 1861, come pure una legge sulla responsabilità ministeriale *(vivi applausi)*, ed un progetto di legge modificante il § 13, in conformità alle esigenze costituzionali. *(Vivi applausi.)*

« Ulteriori progetti di legge si connetteranno a questi, particolarmente quelli che furono promessi nella mia Risoluzione del 4 febbraio, comunicata già a suo tempo alle Diete.

« Gli oggetti finanziarii richiederanno in modo eminente la vostra attenzione e cooperazione costituzionale.

« Vi saranno presentate estese comunicazioni sugli straordinarii provvedimenti presi dopo l'ultima sessione, i quali divennero inevitabile necessità, a motivo dello scoppio di una guerra disastrosa.

« Pei bisogni dell'anno corrente è stato già provveduto in modo tranquillante, sicchè il Consiglio dell'Impero può, senza aver da preoccuparsi di bisogni e d'imbarazzi del momento, dedicarsi allo scioglimento dei grandi e durevoli problemi finanziarii, che gli si affacciano, in seguito agli accordi da stabilirsi coi paesi della mia corona ungarica. In ciò l'assunto principale sarà quello di provvedere, affinchè nessuna parte abbia a lagnarsi di essere sproporzionatamente aggravata. *(Prolungati applausi.)*

« Onorevoli signori di ambedue le Camere del Consiglio dell'Impero! Gettiamo, oggi che ci proponiamo di fondare un'opera di pace e di concordia, il velo dell'obblio su d'un recente passato, che aperse profonde ferite all'Impero. Prendiamo a cuore gl'insegnamenti lasciatici da esso; attingiamone però con inconcusso coraggio la forza ed il volere di rendere all'Impero la quiete e la prosperità nell'interno, la dignità e la potenza verso l'esterno. A Me sta mallevadrice di tanto la fedeltà de' miei popoli, la quale si è sperimentata anche nei giorni delle maggiori angustie. Non l'occulto pensiero d'una rappresaglia *(applausi)* sia di guida ai nostri passi; ci sia concessa una più nobile sodisfazione, se ci riuscirà sempre più di convertire lo sfavore e l'inimicizia nel rispetto e nella simpatia, mediante quello che noi faremo ed inizieremo. *(Vivi applausi.)* Allora i popoli austriaci, a qualunque stirpe appartengano, qualunque lingua parlino, si schiereranno intorno al vessillo imperiale, e confideranno con lieto animo nella parola del mio antenato, che l'Austria, colla protezione dell'Onnipotente, durerà, e fiorirà sino ai tempi più remoti. »

Scrivono dalla Gallizia al *Vaterland*:

Col trattato di Lucemburgo non sono svaniti i pericoli della guerra. Le provvigioni di grano e di farina, ordinate in questi paesi dalla Prussia e dalla Russia qualche tempo prima della Conferenza di Londra, non sono disdette; anche gli armamenti procedono in ambedue gli Stati. In questo momento mi vien detto, che una ragguardevole casa commerciale di qui, ha interrogato telegraficamente gl'imprenditori di Berlino e di Francoforte, per sapere se dovea sospendere la spedizione dei carichi di farina e di grano già allestiti, e che le fu categoricamente risposto: *continuate*.

UNGHERIA.

Il *Giornale Uffiziale ungherese* pubblica il seguente decreto imperiale, che era stato segnalato dal telegrafo:

« Guidato dalla paterna intenzione di serbare la tranquillità religiosa dei miei fedeli sudditi protestanti, ho trovato di ordinare, sopra proposta del mio ministro ungherese pel culto e l'istruzione, che la mia Patente del 1.° settembre 1859 sopra la costituzione ecclesiastica dei miei sudditi protestanti d'ambo le condizioni, e l'ordinanza ministeriale del 2 settembre 1859, con cui viene regolata l'esecuzione della suddetta Patente, come pure la mia Patente del 15 maggio 1850, e la mia Ordinanza del 9 novembre 1862, vengano poste fuori d'attività, e che tutti i rapporti risultanti da quelle disposizioni vengano regolati in via costituzionale nella Congregazione generale della confessione evangelica augustana, con reciproco riguardo degl'interessi, e dopo tranquilla ponderazione.

« Buda 15 maggio 1867.

« Francesco Giuseppe, *m. p.*

« Giuseppe barone di Eötvös, *m. p.*, *ministro del culto e istruzione.* »

INGHILTERRA

Una emenda alla legge elettorale, presentata da John Stuart Mill alla Camera dei Comuni inglese, colla quale si voleva ammettere al suffragio le donne, fu rigettata con 196 voti contro 23.

RUSSIA

Scrivesi da Varsavia al *Giornale di Posen*:

L'armata russa è già fornita d'una considerevole quantità di fucili ad ago, e sta addestrandosi al maneggio di quest'arma formidabile, sotto la direzione di uffiziali prussiani, dei quali ve n'ha qui un buon numero, attesochè si vuole organizzare l'armata secondo il sistema prussiano. I generali russi poi dicono apertamente, che il Governo russo è stretto in alleanza colla Prussia.

CANDIA

Ecco l'ultimo bullettino ufficiale del Comitato centrale: Le notizie da Candia giungono sino al 1.° (13) corrente. Dopo le due sconfitte di Mehmet pascià presso Crapi e di Omer pascià presso Callicrates, i Turchi non intrapresero alcuna nuova operazione. Le ultime relazioni recano che Omer pascià prese con tutto l'esercito la direzione di Rettimo, sicchè la prima spedizione contro Sfakia, spedizione cominciata or sono 22 giorni, è del tutto fallita. Si crede generalmente che Omer pascià non intraprenderà alcuna nuova spedizione, se non gli mandano nuovi e bastanti rinforzi da Costantinopoli. Ecco ciò che avvenne dopo l'arrivo di Omer pascià in Candia. I Cristiani rimasero vincitori nei cinque seguenti scontri: 1. ad Apocorona il 6 aprile stile vecchio, comandante l'intrepido Costaros; perdite dei Turchi 200 morti ed altrettanti feriti; 2. il 7 aprile a Dilisso nella Provincia di Candia, comandanti Coracas, Coroneos ed altri; perdite de' Turchi 350 morti; 3. il 17 e 18 aprile a Keramià presso Canea, comandanti i valorosi Candiotti Criaris, Haggi-Michali; perdite dei Turchi 60 morti; 4. il 23 aprile presso Crapi, sconfitta e fuga disastrosa di Mehmet pascià, che con 5 mila uomini tentò per tre volte di sforzare le posizioni dei Cristiani: le perdite dei Turchi non si conoscono; i Cristiani perdettero 15 tra morti e feriti; 5. il giorno stesso presso Callicrates ed il villaggio d'Argiropoli, i Turchi comandati da Omer pascià in persona furono respinti ed inseguiti per un'ora. Le perdite dei Turchi in questa battaglia (che pare sia stata la più sanguinosa di tutte) non si conoscono; si suppone però che debbano essere state gravi, poichè a Rettimo e a Suda furono trasportati più di 400 feriti. Anche le perdite dei Cristiani sono sensibili, ma non si hanno per anco particolari. Stando al bullettino del Comitato centrale d'Atene, ne' 36 giorni dacchè il generalissimo è in Candia, l'esercito turco avrebbe distrutto tutto il raccolto nelle fertili Provincie di Apocorona e di Rettimo; messi a morte quattro agiati contadini, i quali, come rappresentanti dei loro villaggi, s'erano recati presso Omer pascià; incendiati 14 villaggi, Episcopi, Arcudana ecc.; sgozzate 100 donne e fanciulli nel villaggio di Culia; profanata la chiesa del villagio di Darivatica, e uccisi una donna di 70 anni e due fanciuli di 10 e 15, che soli erano rimasti nel suddetto villaggio.

Però tutti questi fatti, anzichè domare l'insurrezione, non fanno che accenderla viepiù. Il numero degl'insorgenti cresce di giorno in giorno, e dopo l'ultima sconfitta del serraschiere gli abitanti cristiani dell'isola sono tutti pieni di coraggio. Gl'insorgenti non hanno perduta nessuna delle loro posizioni. Lo Zimbrakakis si trova a Sfakia; il Coroneos poi, di cui i Turchi più volte già avevano divulgata la morte, si trova in bonissima salute nel villagio di Asfendafi (d'onde questa settimana scrisse una lettera a suo fratello in Atene).

Dopo lo sbarco del corpo dei volontarii (circa 600, comandati dal maggiore dell'armata greca Dimitracaraco) Omer pascià abbandonò l'incendiato Episcopi e si diresse verso Rettimo. Da Candia furono spediti col vapore 200 Turchi per rinforzare il castello di Spinalunga; anche il presidio di Candia fu rinforzato di 200 Circassi di cavalleria. Nel campo turco regna il tifo; ne fu colto il medico di Omer pascià, certo Fenerli, greco d'origine, e dovette essere trasportato in Canea.

Da lettere private poi abbiam saputo che gl'insorgenti erano discesi fino al porto di Suda, ove incendiarono una torre, come per provocare i nemici. Debbo aggiungervi che coll'ultimo corpo dei volontarii, partivano per Candia anche alcune animose donne della Maina.

Sette dei rappresentanti candiotti, ch'erano a Costantinopoli, protestarono contro la forza usata verso di loro, per farli andare nella capitale turca, e presentata la protesta agli ambasciatori delle grandi Potenze, se ne andarono.

L'*Arcadi*, comandato dall'intrepido Coggià, eseguì felicemente anche l'undecimo viaggio in Candia, sbarcò tutto il suo carico, e sebbene inseguito per due volte da tre fregate turche, ritornò sano e salvo giovedì, al Pireo, ove trasportò più di 500 profughi candiotti, donne e fanciulli in tenera età. Nel porto Comitades di Skakia, ove scaricò in questo suo viaggio l'ormai celebre vapore, fu accolto con entusiastiche dimostrazioni di gioia e con grida di Viva la Grecia! Viva il Re! Viva l'*Arcadi*! Nel porto di Pireo entrò l'*Arcadi* ierlaltro, tutto pavesato a festa, in segno di giubilo nazionale. Il giornale del capitano Coggià fu stampato.

A Sira arrivarono questa settimana 16 mila fucili e 8 cannoni di campo, per ordine del Governo greco. Notizie interne d'importanza non ne abbiamo questa settimana.

TURCHIA.

In un Consiglio di ministri, tenutosi il 14, fu decisa definitivamente la vertenza relativa al titolo da darsi al Vicerè d'Egitto. Egli si chiamerà *Khedevè*, che in arabo significa Re. Il firmano che gli conferisce questo titolo, notifica pure le altre concessioni fatte ad Ismail pascià, le quali sono sì ampie, che la sua autorità sovrana sarà ormai praticamente illimitata. Un giornale dice che il Vicerè potrà fare in Egitto quanto gli piaccia, tranne rifiutar il pagamento del tributo alla Porta.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 maggio.

Festa dello Statuto. — Ci consta che il Municipio sta prendendo le opportune disposizioni per solennizzare convenientemente questa festa nazionale.

Vi sarebbe il progetto, di far sul mattino percorrere dalla musica della Guardia nazionale le principali contrade; di far la parata d'obbligo; di procedere con solennità alla distribuzione dei 3000 franchi ai mutilati nella difesa di Venezia nel 1848-49, invitando a concorrere alla solennità, oltre le Autorità civili e militari, le rappresentanze dell'associazione 1848-49, delle società operaie, della stampa, ecc.; di effettuare un fresco con musica sul Canale, e colla illuminazione degli edifizi pubblici; di illuminare a giorno il Teatro Malibran, dove verrebbe cantato un inno appositamente composto da un nostro maestro, oltre alla piazza straordinariamente illuminata, e rallegrata dal suono delle bande militari.

Questo il progetto; ai cittadini il resto, che sono questi argomenti, in cui ciascuno deve supplire ai difetti, che sempre si riscontrano nei programmi ufficiali di pubbliche feste.

Rivo Priuli. — Sotto a questo titolo leggemmo nel *Rinnovamento* di giovedì p. p. un articolo comunicato, in cui si lamenta la lentezza colla quale si procede nei lavori di escavo di quel rio, sia pei riguardi d'igiene che per l'incomodo che ne risulta a chi abita in quei dintorni.

Fin qui il lamento è giustissimo e noi non possiamo che deplorare l'idea di chi propose al Municipio come necessario ed urgente l'interramento del Rivo Priuli, perchè dall'aver incominciato a porre in pratica tale idea, ad onta della decisione presa dappoi di non attuarla, ne surse la necessità dei lavori di escavo e di un nuovo ponte, in sostituzione di quello demolito; lavori questi che il Municipio avrebbe potuto, almeno per ora, risparmiare.

Ma ciò che non troviamo giusto e su cui non possiamo quindi convenire, sta nel dolore che in quell'articolo si manifesta e negli amari lagni che vi si muovono contro chi ci amministra, perchè *si respinse il progetto d'interramento del Rivo Priuli per un immaginario timore d'impedimenti nel movimento lagunare, per poi spendere all'incirca un milione nella strada che diviene indispensabile.*

In un'appendice a questa stessa *Gazzetta* è stato dimostrato con giuste ragioni, ci sembra, ed a rigore di cifre che tale interramento sarebbe riuscito, sotto ogni riguardo, inopportuno; specialmente perchè la strada tra SS. Apostoli e San Felice sarebbe divenuta più lunga dell'attuale e difficilmente reperibile, e perchè sarebbero rimasti dei bracci di rivo, fermati nel loro corso dalla nuova strada, i quali sarebbero per certo riusciti dannosissimi sotto i riguardi igienici, e che quindi un dì o l'altro avrebbersi pur dovuto interrare, con grave danno di molti fabbricati. Di impedimento poi che ne fosse stato per risultare ai movimenti lagunari, dall'interramento del rivo Priuli in particolare, nessuno, che noi sappiamo, ha parlato giammai. Che se qualcuno espresse il timore, che in generale dall'interramento dei rivi potesse venirne danno alle lagune, questo timore noi non stimiamo immaginario nè infondato, ma dobbiamo anzi ritenerlo giustissimo, basandoci sull'autorità degl'idraulici più competenti.

Dobbiamo poi osservare, entrando un poco nel merito della questione, che l'interramento del rivo Priuli, il cui importo dall'ingeg. Bianco preventivato in it. L. 47,500, sarà indubbiamente raggiunto, se non sorpassato, pel solo escavo e per gli altri lavori oggidì necessarii, non compie la strada che pure in quell'articolo si reputa indispensabile. Ed infatti l'importo complessivo dei lavori a tal uopo preventivati dallo stesso chiarissimo ingegnere ai NN. 61, 62, 63, 64 e 65 del suo programma stampato di riordino di Venezia, ascende pel tratto tra SS. Apostoli e S. Fosca, ad it. L. 375,500, senza dire che questa somma potrebbe in pratica notevolmente aumentarsi, se dobbiamo giudicarne dalle it. L. 47,500 preventivate per l'interramento del rivo Priuli. E siamo anche in grado per ultimo di assicurare, che la nuova strada progettata tra SS. Apostoli e S. Fosca, indubbiamente più comoda e sotto moltissimi riguardi più conveniente di quella nel detto articolo propugnata, non sarà poi per costare al Comune un milione, ma bensì una somma notevolmente minore; esclusa poi ogni possibilità che il dispendio reale superi, fosse pur di una lira, quello che verrà definitivamente fissato.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N. 1145

Circolare.

Ai RR. Commissarii distrettuali ed ai signori Sindaci della Provincia di Venezia.

Il Parlamento italiano ha sancito il principio, che la festa nazionale dello Statuto, da celebrarsi la prima domenica di giugno di ogni anno, debba risguardarsi come festa essenzialmente civile, e la legge relativa del 5 maggio sviluppa quel principio.

Nelle altre parti d'Italia, che ebbero la ventura di celebrarla da più anni, si è già stabilita una pratica relativa, e le cose procedono col massimo ordine. Per questa Provincia è la prima volta che si presenta la fortunata occasione, ed importa molto che tutto proceda egualmente bene. A tale scopo, reputo opportuno dirigere ai signori Sindaci, alcune istruzioni, alle quali vorranno attenersi.

Non occorre che io mi soffermi a dimostrare la convenienza di celebrare un avvenimento, che compendia la maggior conquista di un popolo: l'unità, l'indipendenza e la libertà; quanto è desiderabile, si è che da tutti si celebri, ma soprattutto nel modo degno di popolo libero, e si cominci precisamente col rispettare la libertà di tutti.

Se il clero intende concorrere volontaria-

mente, ella, sig. Sindaco, accetterà di buon grado la proposta, e s' intenderà col sig. parroco per i dettagli della festa religiosa; se non viene spontanea la proposta, non vorrà provocarla nè direttamente, nè indirettamente; sempre mirando allo scopo, e con quella lealtà, che deve distinguere l' Autorità chiamata a dar l' esempio, ripudierà i mezzi termini, che potessero venir suggeriti, come il chiamare od accettare l' offerta di sacerdoti estranei alla parrocchia per celebrare in chiese anche secondarie, ma senza il consenso del parroco. La festa è essenzialmente civile, e non può divenire civile e religiosa, che a patto che non possa essere fonte di discordie, e quindi occorre il libero consenso di chi è posto a capo della parte religiosa.

Quanto alla festa civile, del modo e del come si esplica, è lasciato in facoltà del Comune, a seconda delle proprie risorse e circostanze speciali, non potendosi in proposito adottare una norma eguale per tutti.

L' iniziamento di un' opera di pubblica utilità, l' apertura di un istituto, una istituzione di premi, una rivista della Guardia nazionale, un divertimento che accoppii possibilmente atto di beneficenza, un esercizio di tiro, sono modi che vennero adottati nel rimanente dell' Italia, per solennizzare questo giorno.

L' importante si è, che la spesa relativa sia votata dal Consiglio nel limite che crede, e non venga sorpassata.

Se il Comune volesse richiamare in vita feste speciali, che si celebravano in tempi addietro, quando, sotto altra forma di Governo, godeva di libertà, e sieno compatibili col nostro tempo, e soprattutto non ricordino lotte cittadine, è in facoltà di farlo, tenute però ferme le condizioni summenzionate, e rendendone sempre edotta l' Autorità di pubblica sicurezza.

In fine io credo di riassumere il mio concetto col raccomandare ai signori Sindaci, che vogliano far sì, che la festa dello Statuto divenga, nel concetto della popolazione, una festa degna di popolo libero, che celebra contemporaneamente in tutta Italia la propria unità ed indipendenza, e quest'anno poi la celebra nel modo il più completo, che finora ricordi la sua storia.

Mi sarà poi grato, signor Sindaco, l' apprendere come venne festeggiata nel di lei Comune

Venezia, 26 maggio 1867.

Il Prefetto, Torelli.

Venezia 26 maggio.

La Deputazione provinciale di Venezia ha inviato il seguente indirizzo a S. M. il Re, per presentargli le proprie felicitazioni pel matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo:

Sire.

Questa Deputazione provinciale sente vivo il bisogno di rassegnare alla M. V. le felicitazioni più fervide e gli augurii più sinceri per le prossime auspicatissime nozze di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d' Aosta.

Venezia, che pel lungo soggiorno ond' egli l' ha onorata, potè apprezzare da vicino le rare doti di mente e di cuore, che adornano il giovane Principe, e sono prezioso retaggio dell' augusta Casa di Savoia, Venezia non è per certo seconda a nessun' altra città italiana, così nelle felicitazioni e negli augurii, come nella gioia per tale avvenimento faustissimo.

Venezia, 25 maggio 1867.

La Deputazione provinciale.

(Nostre corrispondenze private.)

Firenze 25 maggio.

La tardanza di tutt' i giornali e l' ora avanzata della sera mi obbligano ad essere brevissimo.

D' altronde, non vi sono, neppure oggi, notizie d' importanza.

Il nostro sindaco ha ricevuto officiosamente la nuova che tutta la famiglia reale (ad eccezione del principe Umberto) in compagnia della Regina di Portogallo, della Principessa Clotilde e del Principe Napoleone sarà qui il dì 6 giugno.

Si sta adunque progettando di dare qualche bella festa ai nuovi sposi. Il cervello dei nostri edili è in questo momento in grande ebullizione. Speriamo ne esca qualche cosa di buono! Sarebbe tempo!...

Temo, per altro, s' abbia a deplorare uno sbaglio anco peggiore di quello che fece confondere la commemorazione dei nostri volontarii morti combattendo a Curtatone con quella di Carlo Alberto. Mi si dice che sarebbe intenzione del Sindaco, o del suo *alter ego*, di prorogare la festa dello Statuto, che aver dovrebbe luogo domani a otto, alla domenica successiva, e confondere le feste regie con quelle nazionali. Prevedo una sfavorevole accoglienza a questa nuova cortigianeria municipale.

Non si è mai pensato a far tante funebri onoranze pei morti a Curtatone, quanto dacchè il Municipio tentò relegarne la memoria nell' oblio. Anco stasera una società di volontarii, che combatterono nella guerra d' indipendenza del 1848, si riunisce in una grande sala della città per concertarsi circa il miglior modo di solennizzare quella data. È già la terza Società che la cortoveggenza municipale ha fatto sorgere per protestare contro le sue biasimevoli velleità!...

Aveva ragione di dirvi che la presenza del Servadio a Parigi doveva avere qualche scopo relativo alla convenzione finanziaria per l' alienazione dei beni ecclesiastici. Oggi venni assicurato che le nuove trattative sono a buon porto e il telegrafo, che è attivamente in moto fra Parigi e Torino per tale faccenda, ne recherà la soluzione fra domani e dopo domani.

Non so se abbiate da altre parti informazioni intorno al progetto di legge, che fu già elaborato presso il ministro Pescetto, relativo alla riorganizzazione ed all' ingrandimento del vostro Arsenale, a fine di restituirlo all' importanza, di cui la situazione di Venezia lo rende degno. Ad ogni modo, anco a costo di farvi sapere cose a voi note, vi dirò, che lo schema in questione non solo venne già compilato sotto la direzione del Pescetto, ma fu altresì discusso ed approvato *alla unanimità* dal Consiglio dei ministri, alla cui sollecita decisione avevalo caldamente raccomandato S. M.. La spesa degli ingrandimenti e miglioramenti da introdursi nel vostro Arsenale, era stata in principio fissata a 18 milioni, ma le forzate economie, che tutti i ministri studiansi d' introdurre, non solo nei varii rami amministrativi dello Stato, ma anco nelle spese più urgenti da farsi per le varie Provincie italiane, astrinse il ministro a ridurre d' una terza parte la somma, cosicchè il progetto in questione ascende alla somma di 11 milioni. L' economia si otterrà col ridurre ad un solo, almeno per ora, i bacini di carenaggio, e a due soli gli scali per Venezia. Cogli 11 milioni, si potranno, per altro, costruire un' ampia darsena interna, capace di racchiudere una poderosissima flotta, due scali di costruzione, un bacino di raddobbo, officine, magazzini e quanto può occorrere a completare un Arsenale di primo ordine.

Spero poter fra breve darvi più minuta contezza intorno a questo importante progetto di legge, e soprattutto ho la lusinga di tenervi esattamente informato delle discussioni, che avran luogo negli Uffizii su d' una questione per voi, e per tutta l' Italia, di vitale interesse.

Treviso 25 maggio.

Nella settimana scorsa, una quarantina di studenti del nostro Liceo ginnasiale, condotti da parecchi professori, fecero una gita artistica e di piacere, di due giorni, a Possagno, ritornando per Bassano e Castelfranco, e dovunque ebbero cordialissima accoglienza. Sono gite che ora sembrano attecchire, e che non mancano d' una relativa utilità.

Il famoso Decreto dell' illustre Berti, 6 dicembre 1866 ha qui avuto la sua effettuazione, mentre è già costituito il Consiglio provinciale scolastico, composto dal dott. Visintini, presidente, e dai membri, dott. Lorenzo Zava Rossi e Macaruzzi, e dai direttori del Liceo e d[illegible] Scuole serali, Gojorani ed Avanzini. Vedremo [illegible] anche questa riforma, una delle tante [illegible] pubblica istruzione, riforma che an[illegible] va dei serii oppositori, quantunque fors[illegible] tanto da imputarle il disordine ch' [illegible] Amministrazione scolastica delle rim[illegible] Provincie italiane, vuoi per la profonda sc[illegible] autorità, si necessaria nel govern[illegible], vuoi per la mal definita attribuzio[illegible] e nuovi funzionarii. Anche la condiz[illegible] va mente poco florida dell' istruzione prim[illegible] Francia, come risulta dal recente rapporto di Duruy, mostra, che pur ne' paesi più illuminati e liberi da lungo tempo, l' attività privata e quella de' Comuni e delle Provincie è ben tenue cosa, e quanto, pur troppo, siavi bisogno dell' azione governativa, in tale argomento, com' ebbe eziandio a riconoscere in questi ultimi anni l' Inghilterra. Ciò sia detto, non solo quale mia individuale opinione, ma perchè tale appunto è quella di varie persone, che nella materia qualche cosa se ne intendono, mentre credo sia debito che in sì vitale argomento succeda una chiara conoscenza de' varii apprezzamenti.

Il nostro Ateneo sembra voglia prendere un nuovo fecondo indirizzo, dal quale è sperabile possa tornarne un qualche profitto al paese, e ciò mediante alcune speciali Commissioni, già istituite, le quali si prefiggono oggetti particolari di esame. Sono quattro, e vogliono studiare geograficamente e industrialmente la Provincia, illustrarla storicamente, diffondervi le più opportune istituzioni economiche ed industriali, promuovere l' incremento dell' istruzione; e oltre queste quattro Commissioni, altre due si sono costituite per la medicina e l' agraria.

Dal terreno letterario e scientifico passando al politico, vi dirò che il Vescovo Zinelli ha diramato una circolare ai parrochi, perchè non celebrino nelle chiese alcuna festa non ammessa dal rituale, senza prima averne ottenuto il di lui permesso, non interpretando il suo silenzio per assenso. Ciò naturalmente è diretto a prevenire la celebrazione ecclesiastica della festa dello Statuto, e dispiacque. Le popolazioni però, se hanno vero senno ed amore di libertà, non devono darsene per intese. Faccia il clero quello che vuole nelle chiese, e noi celebriamo la nostra festa civilmente, chè appunto essa è tale. Lo scagliarsi che molti fanno contro questa circolare, è ben strano, ed ha il gran torto, innanzi tutto, pel carattere suddetto della festa, il quale è essenzialmente civile, e perchè non si dovrebbe disconfessare sì leggiermente il principio, che pur tanto si va strombazzando, di libera Chiesa in libero Stato. Bisogna essere un po' logici; e slanciarsi, quali cittadini, contro tale circolare, è inconseguente ed assurdo, mentre il Vescovo è nel suo pieno diritto di farlo. O francamente accettiamo un principio colle sue illazioni e pratiche conseguenze, o neghiamo invece il principio stesso senza volerci camuffare da uomini liberi. Il silenzio de' popoli è la lezione dei Re, fu esclamato in una solenne occasione. Parafrasando questo detto, e lo si può fare, mentre quando trattasi di principii, sparisce la relativa importanza de' fatti, potrebbesi dire: la nostra indifferenza sia la lezione pel Vescovo. Gli schiamazzi e le violenze di piazza non fanno altro che uccidere la libertà, e quelle dimostrazioni, od altri atti, che in non remoti tempi aveano un certo fondo di merito, ora sarebbero ridicoli, vergognosi, indegni di un popolo onesto e libero, e solo meritevoli di sprezzo e di criminale condanna. Il buon senso però di Treviso e degli altri luoghi della Provincia dovrebb' essere caparra di rispetto e dignità, di civile e politica educazione, anche in prossime solenni contingenze, la cui grandezza deve andar scevra da vituperii o agli uomini o alle istituzioni.

Senato del Regno. — *Seduta del 25 maggio.*

Presidenza del conte *Gabrio Casati*.

Approvata la convalidazione della nomina del comm. Mirabelli a senatore; prosegue la discussione sul progetto di legge per modificazioni alla legge sull' imposta della ricchezza mobile e sull' entrata fondiaria.

Si approva l' art. 8. Quanto all' art. 9, il sen. Lambruschini, dopo alcune osservazioni generali, chiede la spiegazione della parola *famiglia* ivi adoperata e tanto il relatore Pallieri, quanto il commissario regio Finali la danno nel senso di Ulpiano: « La famiglia comprende il padre, la moglie sua ed i figli soggetti alla patria potestà. »

Si approvano quindi senza discussione gli art. 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15.

I sen. Chiesi e Bartolomei, senza proporre emendamenti, espongono il voto che le disposizioni dell' art. 16 vengano estese anche agli impiegati delle opere pie, dopo di che vengano approvati anche gli art. 16 a 17, passando agli archivii quattro petizioni relative a tal legge.

Viene per ora approvato senza discussione l' articolo unico del progetto di legge per *la convalidazione del decreto di annessione all' Italia delle Provincie venete e di Mantova.*

Si fa appello nominale per procedere quindi alla votazione per scrutinio segreto.

Risultato della votazione:

Sul progetto di legge *Modificazioni alla legge sull' imposta della ricchezza mobile e sull' entrata fondiaria.*

Votanti	84
Favorevoli	81
Contrarii	3

Il Senato approva.

Sul progetto di legge per la *Convalidazione del regio decreto di annessione all' Italia delle Provincie venete e di Mantova.*

Votanti	84
Favorevoli	83
Contrarii	1

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

Per la prossima seduta, i signori senatori saranno convocati a domicilio.

Camera dei deputati. — *Tornata del 24 maggio.*

Presidenza del presidente *Mari*.

Dopo domanda del deputato *Salvagnoli*, si sollecita la trasmissione dell' inchiesta giudiziaria sull' elezione di Pontassieve.

In seguito a proposta del dep. *Ricci Vincenzo* si aggiungono altri due membri alla Commissione sull' ordinamento dell' esercito.

Letti quattro progetti di legge e convalidate le elezioni degli on. Fiastri e Molinari, viene, sopra proposta del rel. *Morpurgo*, ordinata un inchiesta giudiziaria sull' elezione di Giorgini da parte del Collegio di Pietrasanta.

Si convalidano le elezioni degli onor. Andreotti, Sandri, Emiliani-Giudici e Guicciardi.

Quanto all' elezione dell' on. Merialdi pel collegio di Capriata essa viene convalidata, contro il voto del relatore *Piolti de Bianchi*, il quale ne proponeva l' annullamento; è però approvata la proposta del rinvio delle carte al potere giudiziario.

Viene convalidata l' elezione dell' on. Carrara, non essendo stati provati i brogli, pei quali venne ordinata l' inchiesta.

Robecchi riferisce intorno all' inchiesta parlamentare ordinata dalla Camera sopra la elezione avvenuta nel Collegio di Capannori in persona dell' on. Carrara.

Provando che in questa elezione non vi furono i brogli per cui fu fatta l' inchiesta, il relatore ne propone la convalidazione.

È convalidata.

Finzi intende interpellare il Governo intorno alla nuova convenzione, che corre voce debba essere stipulata sui beni ecclesiastici.

Rattazzi (presidente del Consiglio) dice che dovendo abbandonare Firenze, egli non può prendere impegno per rispondere a questa domanda. Allorchè sarà di ritorno la Camera sarà pienamente informata.

Finzi dichiara che non volle in nessun caso pregiudicare colla sua domanda la conclusione del contratto e tanto meno creare difficoltà al ministro delle finanze ed al presidente del Consiglio; voleva soltanto dileguare certi dubbii, che corrono in mezzo al pubblico, secondo i quali la nuova convenzione non sarebbe che la copia del progetto Dumonceau.

Rattazzi non può estendersi a questo proposito. Assicura non pertanto la Camera che la convenzione rimane sempre la stessa, e quale fu esposta dal ministro delle finanze. Pendono ancora trattative, ed è perciò che, per riguardi, che tutti comprenderanno, egli prega la Camera a pazientare ancora per pochi giorni ed a rispettare le riserve che sono imposte al Governo.

In mezzo alla disattenzione della Camera, si prosegue la discussione sull' interpellanza relativa alla Società della ferrovia Vittorio Emanuele. Respinti varii ordini del giorno e sotto-emendamenti, viene approvato l' ordine del giorno proposto dall' on. La Porta e compagni:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici, nella fiducia che si continueranno i lavori, e si esauriranno per essi i 18 milioni assegnati dal Decreto 3 novembre 1866, e che prima della proroga del Parlamento si presenterà un nuovo disegno di legge per provvedere stabilmente alla prosecuzione ed al compimento delle ferrovie calabro-sicule, passa all' ordine del giorno. »

Lunedì seduta, col seguente ordine del giorno:

1. Discussione sull' accertamento dei deputati impiegati;
2. Convenzione postale colla Spagna;
3. Bilancio dei lavori pubblici.

È stata distribuita ai deputati la relazione della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

Ne diamo qui i risultati sommarii.

I magistrati eletti deputati, non oltrepassando il numero di dodici, la Commissione ha dichiarato chiusa la categoria speciale di magistrati coll' ammissione degli onorevoli:

1. Adami, consigliere di Cassazione a Firenze; 2. Alippi, consigliere di Appello in Aquila; 3. Borgatti, consigliere di Appello in Firenze; 4. Bortolucci, consigliere di Appello in Lucca; 5. Capone, consigliere di Appello in Napoli; 6. Castiglia, consigliere di Cassazione in Firenze; 7. De-Pasquale, consigliere di Appello in Palermo; 8. Greco-Cassia, consigliere di Appello in Catania; 9. Masci, consigliere di Appello in Trani; 10. Massari Stefano, Consigliere di Appello in Parma; 11. Mazzarella, consigliere di Appello in Genova; 12. Pescatore, consigliere di Cassazione in Torino.

Esaminato l'elenco dei professori, si è trovato il numero eccedente.

Esaminate le condizioni peculari di ciascun professore, la Commissione ha dichiarati ineleggibili:

a) Ducati, professore *straordinario* di diritto commerciale nell' Università di Padova.

b) D'Ancona Luigi, professore di economia politica ed industriale all'Istituto tecnico-industriale di Torino.

c) Dichiarò sospesa la questione d'eleggibilità relativamente agli onorevoli Giorgini, Sanguinetti e Conti, che fanno parte dei Comitati di pubblica istruzione, i due primi per l' istruzione primaria ed elementare, e l'ultimo per la secondaria, e tutti e tre hanno la qualità di consiglieri straordinarii.

Essendo la elezione del professore Carrara assoggettata ad inchiesta, fece a riguardo della medesima una riserva, dopo di che, stabilì l' elenco dei professori sorteggiabili, ch' è il seguente:

1. Abignente, professore all'Università di Napoli; 2. Carrara, professore all'Università di Pisa; 3. Conti, professore di Pisa; 4. Ellero, professore all' Università di Bologna; 5. Ferrari, professore dell' Istituto superiore di Firenze; 6. Lignana, professore dell'Università di Napoli; 7. Maiorana Calatabiano, professore dell' Università di Messina; 8. Mancini Pasquale, professore dell' Università di Torino; 9. Mantegazza, professore dell' Università di Pavia; 10. Messedaglia, professore dell' Università di Padova; 11. Pessina, professore dell' Università di Napoli; 12. Ranalli, professore dell'Università di Pisa; 13 Ranieri, professore dell'Università di Napoli; 14. Sangiorgi, professore dell'Università di Palermo; 15. Torrigiani, professore dell' Università di Parma; 16. Zanini, professore dell'Università di Modena; 17. Regnoli professore dell'Università di Bologna.

Nella categoria generale, la Commissione a maggioranza di voti ritenne ineleggibili gli onorevoli Possenti e Biancheri, ispettori del Genio civile.

L' elenco dei deputati impiegati della categoria generale, risultò quindi il seguente:

1. Ferrero Della Marmora, generale d'armata; 2. Cadorna, luogotenente generale; 3. Brignone, id.; 4. Bixio, id.; 5. Griffini, id.; 6. Cugia, id.; 7. Serpi, id.; 8. Carini, maggior generale; 9. D'Ayala, id.; 10. Pescetto, id.; 11. Torre, id.; 12. Bertolè-Viale, id., intendente generale; 13. Malenchini, colonnello in disponibilità senza stipendio; 14 Assanti, colonnello; 15. Musolino, id.; 16. Tamaio, id.; 17. Ricasoli Vincenzo, id.; 18. Araldi, id.; 19. Plutino Antonio, luogotenente colonnello; 20. Damis, maggiore; 21. Bosi, id.; 22. Trotti-Mosti, id.; 23. D'Amico, capitano di vascello; 24. Acton, id.; di fregata; 25. Fincati, id.; 26. Maldini, id.; 27. Napoli, segretario generale all' istruzione pubblica; 28. Monzani, id., al Ministero dell' interno; 29. Cordova, consigliere di Stato; 30. Correnti, id.; 31. Martinelli, id.; 32. De Filippo, id.; 33. Piroli, id.; 34. Cappellari della Colomba, id.

Essendo risultati eletti nelle elezioni suppletive due nuovi professori, gli onorevoli Tolomei e Giani, la Commissione propone l' annullamento della loro elezione.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale* del 25 corr.:

Abbiamo da Torino in data d'oggi:

Ieri sera poco dopo le nove e mezzo giungeva in questa città S. M. la Regina di Portogallo. Il ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Portogallo presso la nostra Corte, don Josè Ferreira Borges De Castro, erasi recato a Saint-Michel all'incontro di S. M., che a Susa veniva pure incontrata ed ossequiata dal Prefetto di palazzo marchese di Breme e dal generale Villamarina.

S. M. è accompagnata dal duca di Loulè, grande scudiere di S. M. il Re di Portogallo, dalla contessa Gabriella Di Souza Cauthino, dama di palazzo, dal conte Valle De Reis e dal marchese di Sabuyosa, ciambellani della Sua Real Casa, da don Gabriele Di Souza Hiulcares e dal dottor Simas.

Erano a ricevere la M. S. al suo discendere alla Stazione di Porta Nuova, splendidamente addobbata, le LL. AA. RR. i Principi Umberto ed Amedeo, il Principe Eugenio di Savoia Carignano, colle loro case militari, gli uffiziali della Casa di S. M. il Re, il Prefetto della Provincia, il generale di divisione e la Giunta municipale.

Lungo la via percorsa da S. M. nel recarsi al real palazzo, la popolazione assiepata salutava con unanimi e vivissimi applausi l'Augusta Sovrana.

Le deputazioni provinciali di Catania, Arezzo, Bari, Avellino, Rovigo e i Consigli municipali di Fontanelle, Catania, Acireale, Caltagirone, Melilli, Sortino, Santarcangelo, Carpi e Vergato inviano indirizzi di felicitazioni a S. M. pel matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo.

Da una lettera del marchese di Breme, al Sindaco di Torino apprendiamo che le nozze del Principe Amedeo colla Principessa della Cisterna si faranno il 30 corr., e non il 28, com' era stato annunciato.

Leggesi nell' *Opinione*:

Domani a sera (26) parte per Torino l' on. ministro degli affari esterni per rogarvi, come notaio della Corona, l' atto di matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo.

Siamo assicurati ch' egli reca con sè le ratifiche del trattato, le quali, dopo che saranno sottoscritte da S. M. il Re, verranno tosto spedite a Londra, dove crediamo che seguirà lo scambio il giorno 30 corrente.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Il presidente della Camera dei deputati venne invitato ad assistere al matrimonio di S. A. R. il principe Amedeo.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Tornando dal passeggio nel meriggio di ieri, la giovane Principessa della Cisterna corse un serio pericolo. Spaventati, non sappiamo come, in piazza Vittorio, i cavalli, non ubbidendo più al freno, lanciaronsi a precipizio verso la via dell' Ospitale per via Santa Pelagia, e la carrozza, allo svoltare d' un canto, vi urtava fermandovisi mezzo fracassata.

Il cocchiere rimase alquanto malconcio, ma la Principessa potè scendere affatto illesa e tornare al suo palazzo, senza altra traccia che il pallore della commozione.

Apprendiamo dal *Genova* che la Commissione del Facchinaggio genovese mandò alla deputazione di Venezia un indirizzo di fratellanza. Il nostro Sindaco conte Giustinian rispose con una cortese lettera a nome dei cittadini di Venezia.

Scrivono da Parigi 22 maggio all' *Opinione*:

Ieri vi ebbe al Palazzo degli affari esteri un colloquio fra il signor Chigi, il nunzio del Papa, ed il barone Rothschild!!! Si trattava dell' affare dei beni ecclesiastici.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Berlino* 26. — La *Gazzetta del Nord* dice che l' alleanza dell' Austria colla Prussia e colla Germania del Nord non è possibile, se non sulla base del trattato di Praga. Questa alleanza darebbe una solida garantia per la pace d' Europa, ed allontanerebbe le complicazioni minacciate dalla questione d' Oriente.**

***Parigi* 25. — Il Principe e la Principessa di Prussia furono ricevuti oggi alle Tuilerie, indi visitarono l' Esposizione. Il Re dei Belgi si recherà al campo di Chalons.**

***Brusselles* 26. — Il Senato approvò un credito di 8 milioni per l' acquisto di fucili perfezionati, ed approvò pure il prestito di 60 milioni. La Camera fu aggiornata.**

***Vienna* 26. — La *Gazzetta di Vienna* ha una corrispondenza da Washington, la quale annunzia che Santanna intende di recarsi al Messico, dove i liberali sono d'accordo di facilitare la partenza dell'Imperatore Massimiliano per l' Europa. Santanna comperò tre vapori. Egli vorrebbe cedere eventualmente la bassa California e Sonora agli Stati Uniti.**

***Londra* 26. — Derby, rispondendo ad una deputazione, dichiarò che la pena di morte pronunciata contro il Feniano Burke, debb' essere eseguita.**

***Madrid* 26. — La *Correspondencia* dice che le LL. MM. non andranno a visitare l' Esposizione di Parigi. Non vi andrà neppure l' Imperatore del Marocco.**

***Corfù* 24. — Nei giorni 15 e 16 ebbero luogo due nuovi combattimenti a Malevisi e Meilopotamos, con risultato favorevole ai Cretesi. Omer pascià marcia sopra Eraclion, devastando il paese; le Provincie orientali dell' isola sono in piena insurrezione. Gl' insorti di Apocorona attaccarono il promontorio orientale di Suda.**

Dispaccio dell' Agenzia Stefani

Parigi 25 maggio.

	del 24 maggio	del 25 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 85	69 60
» 4 1/2 %	98 35	98 20
Consolidato inglese	91 3/4	91 3/4
Rend. ital. in contanti	52 15	52 15
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	52 05	51 95
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	336 —	333 —
» » in contanti	340 —	337 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	395 —	395 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	251 —	251 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	71 —
» Lombardo-Venete	388 —	386 —
» Austriache	447 —	451 —
» Romane	73 —	72 —
» » (obbligaz.)	120 —	118 —
» Savona	— —	— —

Dispaccio della Camera di commercio.

Vienna 25 maggio.

	del 24 maggio	del 25 maggio
Metalliche al 5 %	60 10	60 —
Dette inter. mag. e novemb.	62 25	— —
Prestito 1854 al 5 %	70 30	70 10
Prestito 1860	88 —	88 20
Azioni della Banca naz. austr.	725 —	723 —
Azioni dell' Istit. di credito	180 —	181 —
Argento	124 75	124 75
Londra	127 35	127 25
Zecchini imp. austr.	6 —	5 99 1/2
Il da 20 franchi	10 18	10 16

Avv. Paride Zajotti.

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 maggio.

Questa mattina sono arrivati: da Trieste, il vap. austr. *Diana*, che carica per Liverpool; ed il vap. *Venezia*, con merci e passeggieri; da Londra, il vap. ingl. *Bride*, con merci; e da Marsiglia, il vap. ital. *Principe Amedeo*, con merci, e parte oggi stesso per Trieste.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	50 75	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 80 —	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 35	» — —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 90
Berlino	a vista	» 100 talleri	-	— —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 12 1/2
Marsiglia	»	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 25
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 11	Doppie di Genova	32 07
Da 20 franchi	8 12	» di Roma	6 91

BORSA DI FIRENZE

del 24 maggio.

5 % 1.° luglio 1867, contanti	53 30 l.	53 25 d.
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 — »	69 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	35 1/2 »	35 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	55 — »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	37 — »	»

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 maggio, ore 11, m. 56, s. 49, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 25 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	338''', 90	338''', 90	339''', 60
Termom. Réaum. Asciutto	8° 8	12°, 8	12°, 0
Termom. Réaum. Umido	7° 4	9°, 9	9°, 7
Igrometro	75	75	73
Stato del cielo	Sereno	Quasi sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.[3]	S. E.[2]	S.[1]

Quantità di pioggia . . . . —

Ozonometro: 6 ant. 7° — 6 pom. 9°

Dalle 6 antim. del 25 maggio, alle 6 antim. del 26

Temperatura: massima . . . 14°, 9 — minima . . . 6°, 3

Età della luna . . . giorni 21

Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 maggio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si innalzò fortemente, specialmente al Nord e al centro della Penisola. La temperatpra è alta; il cielo è sereno; il mare è mosso. L' Adriatico è grosso al Sud; spirano forti il Greco ed il Maestro.

Il barometro si innalzò nella Scozia e nel Baltico. Una rapida depressione si verificò nell'Ovest della Francia. Il tempo è burrascoso; nella Provenza spira forte il Sud-Ovest. La stagione è incerta e temporalesca, ed è probabile divenga calma, serena, con alte pressioni, e spiri il vento Nord.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 26 maggio, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Domenica 26 maggio.

Teatro Malibran. — L' opera: *Semiramide*, del M.° cav. Rossini. — Alle ore 9.

Nell' entrante settimana andrà in iscena l' opera del M.° Mercadante, *La Vestale*, col primo tenore sig. F. Patierno.

Teatro Camploy San Samuele. — L' opera: *Pipelè il portinaio di Parigi*, del M.° S. A. De-Ferrari, ommettendo varii pezzi. — Dopo il primo atto, verrà eseguita la cavatina e duetto dell' opera: *Don Pasquale*, del M.° Donizetti. — Negli intermezzi, il prof. di magnetologia sig. Vittorio Pilati, darà un' Accademia di magnetismo animale. — Alle ore 9. — Ultima definitiva rappresentazione.

ATTI UFFIZIALI.

OSPITALE PRINCIPALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Avviso.

Per disposizione del Ministero della Marina essendo stati autorizzati gli arrolamenti volontarii negl'infermieri del terzo Dipartimento marittimo, si porta a conoscenza di chiunque intenda imprendere tale arrolamento che dovrà presentarsi nanti il Consiglio d'Amministrazione dello Spedale suddetto sito in Sant'Anna di Castello munito dei prescritti documenti. — Le condizioni che si richiedono in modo assoluto per essere ammessi a tale arrolamento sono:

1. Essere cittadino dello Stato o considerato tale a tenore del Codice civile, nè trovarsi nei casi previsti dagli art. 2 e 3 della legge sul reclutamento dell'esercito, 20 marzo 1854.

2. Avere almeno l'età di 17 anni compiti e non oltrepassare quella degli anni 26.

3. Non essere ammogliato o vedovo con prole.

4. Aver la statura non che l'attitudine prescritta dal Regolamento.

5. Non essere stato ascritto per causa di punizione ad un Corpo disciplinare.

6. Non essere incorso in pena criminale e correzionale per condanna profferta dai Tribunali ordinarii o dai Consigli di guerra, sempre quando si avesse già prestato servizio militare.

7. Produrre attestazione di buona condotta, e qualora si avesse già servito, unire pur anco il foglio dell'assoluto congedo, nonchè altra dichiarazione che attesti della moralità per tutto il tempo che si stette ascritto all'esercito, rilasciata dal Consiglio d'amministrazione.

8. Non essere stato riformato in occasione di leva nè rimandato dal corpo per inabilità.

9. Se minorenne, cioè se non si conta peranco 21 anni compiuti di età riportare l'assenso del padre, in mancanza di questo, della madre, ed in difetto d'entrambi, quello del tutore espressamente autorizzato da deliberazione del Consiglio di famiglia.

10. Far constare d'aver adempiuto all'obbligo della leva qualora si appartenga per ragione di età ad una classe che già abbia fornito il suo contingente.

11. Esibire lo stato di situazione di famiglia.

La ferma obbligatoria è quella prescritta dall'art. 159 della legge sul reclutamento cioè di anni otto. — Si avverte però che coloro che riuniranno i voluti requisiti saranno ammessi all'arrolamento colla condizione che se a capo di due mesi vengano riconosciuti incapaci di sodisfare alle esigenze del loro speciale servizio, saranno senza più licenziati con foglio ed indennità di via.

Venezia, 22 maggio 1867.

Pel Consiglio d'amministazione,
L'Ufficiale contabile
G. LEONE.

Divisione I, N. 7839. (2. pubb.)

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

In seguito a disposizioni del Ministero della guerra in Vienna, le cauzioni o depositi esistenti tuttora presso le Casse austriache, in forza di contratti stipulati in passato con quel Governo, non saranno d'ora in poi più rilasciati direttamente alle parti interessate, ma bensì per mezzo di procura, che sarà fatta pervenire col tramite del Governo italiano.

Quanto ai depositi e cauzioni, pel cui svincolo fossero già iniziate le occorrenti pratiche, la loro restituzione sarà effettuata immediatamente agl'interessati dalle rispettive Direzioni, nelle forme prescritte, semprechè non vi esistano impedimenti.

Locchè si reca a pubblica notizia ed a norma degl'interessati.

Venezia 21 maggio 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 11022. Sez. IV. (2 pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta nei giorni 29, 31 maggio corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde delibera e in affittanza al rispettivo miglior offerente, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore, le realità camerali sotto descritte pel triennio e verso l'annuo canone come dalla descrizione stessa. Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 10 ant. del giorno prefinito alla gara e la delibera si pronuncierà nel resto sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 5 aprile p. p. N. 8207 inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 18, 19 e 22 mese stesso, N. 105 106 e 108.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1867.

Il R. Consigliere Intendente,
L. CAV. GASPARI.

Descrizione degli Stabili d'affittarsi.

1. Nel 29 maggio: Bottega nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Giuliano, Calle degli Specchieri, all'anagr. N. 466; annuo canone it. L. 182:42; deposito it. L. 18:24. Decorrenza, da 1.° giugno 1867, a tutto 31 maggio 1870.

2. Nel 31 maggio: Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, Circondario Rialto o Parangon, all'anagr. N. 505; annuo canone it. L. 130; deposito it. L. 13. Decorrenza, come sopra.

N. 13122 Sez. IV. (3. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà nei giorni sottoindicati pubblica asta per deliberare se così parerà e piacerà all'Autorità superiore le realità camerali pel triennio e sui dati dell'annuo canone, come dalla sottoposta descrizione, al rispettivo miglior offerente.

L'asta si terrà aperta in ciascun giorno dalle ore 10 antimerid. alle 2 pom., e si accetteranno le rispettive offerte in iscritto, fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito per la gara dello speciale immobile di riferimento, fatta avvertenza che le offerte dovranno essere conformate come di metodo e munite della prova sul verificato prescritto deposito pari al decimo.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del capitolato normale a stampa che verrà reso ostensibile agli aspiranti all'atto dell'asta.

Si fa presente che chiusa l'asta, aperte le schede, e pronunciata la delibera, non si accetteranno migliorie; e che in quanto la stazione appaltante trovasse di proseguire l'asta in altra giornata, ciò potrà aver luogo tenuta ferma ed obbligatoria l'ultima offerta debitamente cautata.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, compresa la impressione a stampa degli Avvisi, l'inserzione dei medesimi nella Gazzetta, e le competenze al notaio per la legalizzazione delle firme del contratto di locazione staranno a carico del rispettivo deliberatario.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. CAV. GASPARI.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Nel 31 maggio: Bottega, nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, Circondario Ruga Rialto; all'anag. N. 90; annuo canone it. L. 400; deposito it. L. 40. Decorrenza da 1.° giugno 1867 a 31 maggio 1870.

2. Nel 1.° giugno: Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Giov. di Rialto, all'anag. N. 516; annuo canone, it. L. 198; deposito it. L. 19:80. Decorrenza, come sopra.

3. Nel 3 giugno, bottega con volta, nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Giov. di Rialto; all'anag. N. 213; annuo canone it. L. 173; deposito it. L. 17:30. Decorrenza da 1.° luglio 1867, a 30 giugno 1870.

4. Nel 4 giugno: Bottega con luogo superiore nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Giov. di Rialto; anag. 209 B. 210 210 A. e 210 B.; annuo canone it. L. 477; deposito it. L. 47:70. Decorrenza da 1.° agosto 1867, a 31 luglio 1870.

5. Nel 5 giugno: Bottega con luogo superiore nel Sestiere di S. Polo parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Giov. di Rialto, anag. N. 209 209 A. 209 B., annuo canone ital. L. 500; deposito, it. L. 50. Decorrenza, da 1.° settembre 1867, a 31 agosto 1870.

N. 2348 a. 67. (3 pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso pari N. posto in istato d'accusa per crimine di furto previsto dai §§ 171 174 II A Cod. pen., il latitante Napoleone Agosti di Pietro, d'anni 18, di questa città, di statura crescente capelli castagno-ricci, occhi cerulei, senza barba, civile, senza professione, s'invitano le Autorità di Pubblica Sicurezza per l'arresto e consegna del medesimo a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine, 18 maggio 1867.

Il Reggente, CARRARO.

G. Vidoni,

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5725. 2 pubb.

EDITTO.

La Regia Pretura Urbana di Treviso invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Coletti Eugenio fu Pietro, morto nel giorno 26 febbraio 1867, senza testamento, a comparire entro il giorno 17 del p. v. mese di luglio 1867 innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 1.° maggio 1867.
Il Consigl. Dirig. MUNARI.
Fantoni, Uff.

N. 4137. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il giorno 13 agosto p. p. è morta intestata in Ficarolo Rosa Ortolani fu Giuseppe, l'eredità della quale si devolve al figlio Luigi Storari, ed al nipote ex figlia, Giov. Masi. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il predetto Luigi Storari, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso dell'erede insinuatosi e di Giovanni Bellinetti a lui deputato in curatore.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Occhiobello 2 maggio 1867.
Il Pretore, RIGONI.
Saladini, Canc.

N. 3438. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale, Sez. civile in Venezia si rende pubblicamente noto, in esito a requisitoria 1.° corr., N. 3233 del R. Tribunale commerciale marittimo in luogo, emessa ad evasione finale dell'istanza 1.° giugno 1866, N. 10472, del nob. Giovanni Conti coll'avv. Alessandro Scrinzi, contro Giuseppe De Mitri fu Giovanni e creditori iscritti, si procederà dinanzi apposita Commissione, nei giorni 12, 19 e 26 giugno p. v., dalle ore 1 alle 2 pom., al triplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col decimo del valore di stima.

II. Al primo e secondo esperimento, lo stabile non sarà venduto che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente al pagamento di tutti i creditori iscritti.

III. Il prezzo della delibera sarà versato entro giorni 30 dal dì della delibera stessa nella Cassa di Risparmio in Venezia, ed il relativo libretto sarà poi consegnato nei giudiziali depositi, in pezzi effettivi da 20 franchi di conio francese a valore del listino di Borsa di Venezia del giorno antecedente all'asta.

IV. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive, comprese quelle della subasta, che dovranno essere sodisfatte all'esecutante nel detto termine di giorni 30 nella somma in che verranno liquidate dal giudice.

V. Verificato il deposito del libretto, e il pagamento delle spese, giusta i capitoli precedenti il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione, e il possesso dell'immobile deliberato.

VI. L'imposta di trasferimento resterà a carico del deliberatario, che dovrà trasportare lo stabile alla propria Ditta, e sodisfare a tutte le gravazze cominciando colla prima rata scadibile dopo il giorno della delibera.

VII. Mancando il depositante all'osservanza degli obblighi stabiliti col presente Capitolato, potrà l'esecutante, o qualunque altro interessato procedere al reincanto dello stabile per deliberarlo in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e rischio di esso deliberatario a termini del § 438, Giud. Regol. nel qual caso il deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

VIII. La parte esecutante non assume alcuna garanzia verso il deliberatario.

Stabile da subastarsi,
Città di Venezia,
Comune censuario di S. Marco.

Grande fabbricato ad uso di Albergo del Cappello agli anagrafici NN. 180, 180 A, e 182 in calle del Cappello, e N. 198, 199, 201, 202, in calle dei Balloni, descritto nell'estimo stabile come segue:

Casa che si estende anche sopra il N. 1682 e sopra parte del N. 1700, in mappa al N. 1681, di pert. 0.07, rendita austr. L. 217:75.

Due luoghi terreni in mappa al N. 1682, di pert. 0.04, rendita a. L. 53:10.

Magazzino in mappa al N. 1686, di pert. 0.02, rendita a. L. 44:25.

Casa che si estende anche sopra parte del N. 1699, in mappa al N. 1700, di pert. 0.28, rendita a. L. 785:45.

Casa che si estende anche sopra i NN. 1684, 1685, 1686, e sopra parte del N. 1700, in mappa al N. 1683, di pert. 0.01, rendita a. L. 185:85.

Casa che si estende anche sopra i NN. 1681, 1682, 1686 e sopra parte del N. 1700, in mappa al N. 1684, di pert. 0.02, rendita a. L. 312:40.

Magazzino in mappa al N. 1685, di pert. 0.01, rendita a. L. 8:85.

Locchè si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 7 marzo 1867.
Il cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1859. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende pubblicamente noto che nella sua residenza avrà luogo un nuovo triplice esperimento nei giorni 13, 21 e 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p. m. per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Antonio Zerbato di Domenico cessionario del nob. Giuseppe di Velo al confronto di Luigi Parisotto fu Vincenzo alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto a corpo e non a misura nello stato ed essere in cui si trovano gl'immobili da subastarsi, senza alcuna responsabilità nell'esecutante, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario che dovrà procurarsi tutte le nozioni relative all'acquisto medesimo.

II. Ogni offerente meno l'esecutante depositerà all'aprire dell'asta fior. 500 (cinquecento) che saranno trattenuti ai riguardi del deliberatario ed applicati in conto di prezzo, e sarà restituito agli altri oblatori.

III. Nel primo di detti tre nuovi esperimenti la delibera seguirà col ribasso del venti per cento sul prezzo di stima nel secondo col ribasso del trenta per cento, e nel terzo col ribasso del quaranta per cento al miglior offerente.

IV. Otto giorni dopo l'asta il deliberatario pagherà all'avvocato dell'esecutante a deconto ulteriore di prezzo le spese di questa procedura da essere giudizialmente liquidate.

V. Il possesso degl'immobili suddetti avrà principio coll'11 novembre successivo alla delibera, ed il deliberatario potrà conseguirlo in via esecutiva del relativo protocollo d'asta. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro il pagamento del prezzo di delibera ed interessi relativi, e dietro l'adempimento delle altre condizioni.

VI. Dal giorno 11 novembre successivo alla delibera, e fino alla totale affrancazione del residuo prezzo, dovrà il deliberatario:

a) corrispondere l'annuo interesse del cinque per cento sul residuo prezzo esistente in sue mani;

b) sodisfare puntualmente le pubbliche imposte affligenti i beni deliberatigli;

c) conservare i beni stessi da buono e diligente padre di famiglia astenendosi dall'escavare e togliere piante, e da qualunque altra operazione di deterioramento;

d) dovrà assicurare dagli incendii entro quindici giorni dalla delibera i fabbricati compresi nella subasta.

VII. Il residuo prezzo dovrà essere dal deliberatario pagato a seconda della graduatoria e riparto ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dacchè sarà trascorso in giudicato il riparto stesso.

VIII. Ogni pagamento sì di capitale che d'interessi sarà eseguito in valuta legale.

IX. Nel caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualunque delle condizioni surriferite, avrà diritto tanto l'esecutante quanto qualunque altro interessato di chiedere il reincanto degli stabili come sopra descritti in un solo esperimento a qualunque prezzo in base al § 438 del Giud. Regol. ed il deliberatario dovrà rispondere di qualunque differenza al cui effetto verrà applicato il da lui fatto deposito, e verrà escluso da qualunque miglioria che si potesse per avventura conseguire dalla rivendita.

Immobili da subastarsi,
siti nella Città di Vicenza,
Contrada S. Bortolo.

A) Casa di civile abitazione al civico N. 628 rosso con annesso terreno parte prativo parte arativo, censita ai Numeri della mappa stabile 5, 6, 7, 10, 11, di pert. cens. 7:48 colla rendita di L. 149:78, stimata austr. L. 7614:20.

B) Casa per due affittanze censita nella mappa stabile al N. 9, per pert. 0.11, colla rendita di a. L. 68:04, e stimata a. L. 1457.

C) Casa per due affittanze censita in detta mappa al N. 8 per pert. 0.08, colla rendita di a. L. 52:92, stimata austr. L. 2116:30.

Totale a. L. 11188.

Locchè si affigga all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 marzo 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri.

N. 3536. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierna deliberazione p. Numero protocollare, venne prosciolto dalla interdizione per prodigalità a cui era stato assoggettato con Decreto 3 agosto 1853 N. 10750, Pietro Roj fu Daniele, nativo di Vicenza, e quindi rimesso all'esercizio di ogni diritto civile.

Dal R. Tribunale prov.,
Vicenza 7 maggio 1867.
Il Reggente, LUCCHINI
Paltrinieri.

N. 4680 EDITTO. 2. pubb.

Il R. Tribunale provinciale in Udine rende noto all'assente e d'ignota dimora Pietro fu Giuseppe Antonio de Magistris, era negoziante in questa città che sopra istanza 5 corr., Numero pari, della stralciante Ditta mercantile Errera e Levi, di Trieste, rappresentata dal suo liquidatore sig. Angelo di B. Errera, e questi in giudizio dell'avv. Levi, fu in di lui confronto decretato il pignoramento immobiliare, e gli fu destinato a curatore l'avv. Giuseppe dott. Piccini, al quale potrà rivolgersi per le opportune informazioni.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine 10 maggio 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 2778. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residenza, e dinnanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 1 15 e 22 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati dietro istanza della R. Finanza di Udine in pregiudizio di Domenico, Rosa, Giulia q.m Cristoforo Cristofoli e Catterina Comici Dorigo alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi esecutati vengono posti in vendita tanto uniti quanto in Lotti separati, ma fra più aspiranti sarà preferito quello che farà offerta per l'acquisto di tutti uniti.

II. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati sia uniti che in Lotti separati se nonchè a prezzo superiore od eguale al valore di stima; e nel terzo non potranno essere venduti a prezzo minore della stima ove con questo non vengano coperti i creditori iscritti fino alla concorrenza della stima stessa.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente ad un decimo del valore di stima del Lotto o dei Lotti ai quali aspirasse; ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito, e con avvertenza che il prezzo della delibera dovrà avvenire nelle mani della Commissione giudiziale.

IV. Verificato il pagamento del prezzo potrà l'acquirente farsi tosto aggiudicare la proprietà dei fondi acquistati.

V. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito il fatto deposito.

VI. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei beni subastati.

VII. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura ed a sue spese far eseguire in censo, entro il termine di legge, la voltura alla proposta Ditta del fondo deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento, come pure delle spese della tenuta d'asta.

VIII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto da astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi deliberatigli a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

IX. Concorrendo all'asta la parte esecutante, sarà questa dispensata tanto del previo deposito quanto dell'immediato pagamento del prezzo, in quanto non fosse questo per superare il di lui credito, per cui procede questa esecuzione, per capitale interessi e spese, preventivate queste in fiorini 100 salva liquidazione, e ciò fino all'esito della graduatoria.

Immobili da vendersi, in Provincia di Udine, Distretto di Spilimbergo, Comune amministrativo di Pinzano, Censuario di Valeriano.

Lotto I.

Fabbricato ad uso di stalla e casa colonica con orto situati in Valeriano, in estimo stabile come segue:

N. 700 Area di casa con porzione di corte di pert. 0.24, rend. L. 0:71.

N. 701. Orto di pert 0.10, rendita L. 0:30.

N. 1956. Luogo terreno con porzione di corte, di pert. 0.13, rendita L. 2:40. Valore di stima fior. 76.

Lotto II.

Aratorio e prato denominato Onareto in mappa al N. 75, di pert. 2.19, colla rend. L. 2:43 Valore di stima fior. 54:75.

Lotto III.

Prato denominato Rizza del salotto sopra il Tagliamento in mappa al N. 1155, di pert. 0.71, rendita L. 0:99. Valore di stima fior. 12.

Lotto IV.

Aratorio denominato Sopra S. Severo in mappa al N. 1222, di pert. 2.33, rend. L. 4:57. Valore di stima fior. 69:90.

Lotto V.

Aratorio denominato Sopra S. Severo in mappa al N. 1683, di pert. 1.88, rend. L. 1:13. Valore di stima fior. 60:10.

Lotto VI.

Aratorio denominato Corboletto in mappa al N. 1179, di pert. 1.82, rend. L. 2:78. Valore di stima fior. 72:80.

Lotto VII.

Aratorio denominato Trezzo del Molino in mappa ai NN. 1433, di pert. 1.04, rendita L. 1:15 e 2949, di pert. 0.24, rendita L. 0:27. Valore di stima fiorini 19:20.

Lotto VIII.

Prato denominato Girolo d'Alpiano in mappa ai NN. 366, di pert. 2.94, rend. L. 0:59 e 2120 di pert. 1.23, rend. L. 0:32. Valore di stima fior. 66:72.

Totale valore di stima di tutti gli otto Lotti fior. 585:47.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 10 aprile 1867.
In mancanza di Pretore,
G. ROMZONI.
Barbaro, Canc.

N. 2696. 2. pubb

EDITTO.

Si rende noto che sull'istanza 5 febbraio 1867 N. 1009 di Maria Crovato-Piavento, domiciliata a Venezia contro il signor Antonio dott. Occioni fu Giuseppe, poss. di qui, per asta d'immobili e sulla prima comparsa per versare sulle condizioni, fu, modificato il Capitolato d'asta, accusata la contumacia ai non comparsi, e per versare sulle condizioni d'asta proposte, fu redeputata comparsa degl'interessati pel giorno 1.° luglio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge

Essendo assenti d'ignota dimora i creditori iscritti Domenico e Giustina Martinelli, venne, al primo, nominato in curatore l'avvocato dott. Serini, ed alla seconda l'avv. dott. Marcantonj potranno quindi essi assenti munire il curatore nominato dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al giudice altro curatore.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
Conegliano 12 aprile 1867.
L'Agg., GRAZIANI.

N. 8066. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nei giorni 1, 8 e 15 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura Urbana si terrà un triplice giudiziale esperimento d'asta del sottodescritto fondo di ragione di Barazetti Gio. Batt. di Villacaccia ed a favore di Lodovico Degan di detto luogo, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

II. Al primo e secondo incanto il fondo non sarà venduto che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire il creditore inscritto fino all'importo di stima.

III. Il fondo s'intenderà deliberato e venduto al miglior offerente nello stato e grado attuale e quale apparisce dal protocollo giudiziale di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con fior. 9:21.5 corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima libero da quest'obbligo il solo esecutante che potrà farsi oblatore.

V. Entro giorni 30 dalla delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa, nel quale sarà calcolato il già fatto deposito libero pure da questo obbligo il solo esecutante.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese od aggravii di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Fondo da subastarsi

Terreno aratorio con mori in mappa di Villacaccia al N. 1040, di pert. 4.80, rend. L. 5:57, detto in via di Pantianicco.

Si pubblichi e si affigga come di metodo e si pubblichi per ben tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine. 5 aprile 1867.
Il Consiglier Dirigente,
COSATTINI.
P. Balotti.

N. 6512. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Domenico Corazza, conduttore della Birraria a S. Mosè.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Corazza, ad insinuarla sino al giorno 10 giugno pros. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Coriolano Lavagnolo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 giugno, alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 6, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 3 maggio 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 748. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che sull'istanza di Gio. Batt. Zanella fu Baldassare di Lozzo, contro Ricardo e Francesco fu Pietro Antonio de Sandre di Laggio, non hè contro l'eredità del fu Domenico Antonio de Sandre rappresentata dall'avv. Bissanin si terrà nel locale di questa R. Pretura nel giorno 1.° giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 12 dicembre 1866, N. 2624, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei giorni 26, 27 e 29 gennaio passato, ai Numeri 26, 27 e 28, con avvertenza che in questo esperimento gli stabili saranno venduti al maggior offerente ed a qualunque prezzo, e ferme le altre condizioni portate dall'Editto stesso.

Locchè sarà affisso all'Albo Pretorio, in Vigo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 23 aprile 1867.
Pel Dirigente, DIDAN.

N. 6439. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Vincenzo Vianelli, di qui

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vincenzo Vianelli, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Tecchio deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 agosto successivo alle ore 10 ant., dinanzi questo R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. 3, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 2 maggio 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 1461. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto che nei giorni 3, 11 e 17 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. avranno luogo nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto, esecutati ad istanza di Sante e Giulio Vianello negozianti di Treviso, ed a carico di Ferdinando Davanzo di Venezia, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Si procederà alla vendita separatamente per Lotti.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima; nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito da verificarsi nelle mani della Commissione del decimo del valore di stima, che verrà restituito chiusa l'asta a tutti gli aspiranti, fuorchè al maggior offerente.

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà ogni deliberatario depositare l'intero prezzo degli stabili acquistati in monete sonanti d'argento.

V. Dal giorno del versamento del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione degli stabili, e staranno a di lui carico le pubbliche imposte.

VI. Dall'obbligo del pagamento del prezzo di cui all'art. IV, è dispensato ogni creditore iscritto, il quale potrà trattenere in propria mano il prezzo dovuto fino all'esito della graduatoria, coll'obbligo però di depositare giudizialmente di tre in tre mesi presso il R. Tribunale di Treviso sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, i relativi interessi nella ragione dell'annuo 5 per cento a partire dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera.

Da questo giorno staranno pure a vantaggio del detto creditore iscritto tutte le rendite, ed a carico le pubbliche gravezze degl'immobili subastati. Col passaggio poi in cosa giudicata della sentenza graduatoria, il suddetto creditore iscritto ferma la comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo dei beni acquistati, dovrà immediatamente depositare presso questa R. Pretura quella somma capitale del compendio del prezzo d'asta, che in ordine alla decisione pronunciata potesse eventualmente competere ad altri creditori.

VII. Oltre al prezzo d'asta dovranno venir pagate in Treviso da ciascun deliberatario le spese esecutive in proporzione del prezzo stesso rispettivamente dovuto, e ciò entro otto giorni dalla liquidazione amichevole o giudiziale e nelle mani dell'avvocato procuratore degli esecutanti.

VIII. Dopo l'esatto adempimento di tutti gli obblighi suesposti potrà ogni deliberatario chiedere ed ottenere la restituzione del deposito cauzionale, nonchè la definitiva aggiudicazione in proprietà degli stabili, e sosterrà per intiero il pagamento della tassa di trasferimento, nonchè delle spese per le volture nei registri censuarii, alle quali viene abilitato senza uopo d'ulteriore assenso od intervento degli esecutanti, alla di cui Ditta trovansi ancora allibrati i beni da subastarsi.

Descrizione
dei beni da subastarsi
In Distretto di Oderzo,
Comune cens. di Pontedipiave.

Lotto I.

Casa civile con adiacenze, cortile, orto ed aratorio fra i confini, a levante strada Callalta, mezzodì Menghorne, ponente Scrinz, tramontana Burei.

Questi beni sono descritti nella mappa del Censo stabile come segue:

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1761, di pert. 3.08, rendita di a. L. 16:34.

Casa colonica in mappa al N. 1763, di pert. 0.33, rendita a. L. 36:48.

Orto in mappa al N. 1764, di pert. 0.47, rendita a. L. 2:59.

Casa di nuova costruzione in mappa al N. 2192, di pert. 0.30, rendita a. L. 26:88.

Totale pert. 4.21, rendita a. L. 82:29.

Valore di stima fior. 2718:43.

Lotto II.

Comune censuario di Salgareda.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1111 di pert 9.09, rendita a. L. 34:72.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1112, di pert. 8.71, rendita a. L. 43:90.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1216, di pert. 3.40, rendita a. L. 17:14.

Orto in mappa al N. 1220, di pert 0.66, rend. a. L. 0:34.

Pascolo in mappa al N. 153, di pert. 0.64, rend. a. L. 0:28.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1583, di pert. 2.77, rendita a. L. 14:56.

Totale pert 24.67, rendita a. L. 110:92.

Valore di stima fior. 1169:9.

Lotto III.

In Comune censuario di S. Andrea di Barbarano.

Casa civile, adiacenze, cortile, ed aratorio, fra i confini: levante strada Collalta, mezzodì Davanzo, ponente Fuser, tramontana Loschi. Questi beni sono descritti nella mappa del Censo stabile come segue:

Orto in mappa al N. 964, di pert. 0.08, rendita a. L. 0:44.

Casa in mappa al N. 1093, di pert. 1.38, rend. a. L. 117:70.

Orto in mappa al N. 1094, di pert. 1.16, rend. a. L. 6:40.

Totale pert 2.62, rendita a. L. 124:54.

Valore di stima fior. 2931:70.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo 25 febbraio 1867.
Il Pretore, PREZ.
Sordoni, Al

N. 2423 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 5 febbraio corr. N. 450 del R. Tribunale Provinciale in Vicenza emessa ad istanza della Congrega de' M.' R.' Mansionarii della Cattedrale di Vicenza contro Angelo Tonini fu Antonio possidente domiciliato in Lonigo si terranno nei giorni 5, 12, 19 giugno p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. nella residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo su ciascun Lotto separatamente, secondo l'ordine in cui sono descritti.

II. Nel primo e secondo esperimento gli stabili non saranno deliberati che al maggior offerente, al prezzo superiore o pari alla stima. Nel terzo esperimento saranno deliberati a prezzo anche inferiore alla stima semprechè sia sufficiente a coprire le pretese dei creditori inscritti sino alla stima.

III. Gli oblatori dovranno previamente depositare presso la Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima di ciascun Lotto, del quale tendono a divenire liberatarii. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a garanzia degli obblighi di lui, quale deliberatario, ed a conto del prezzo di delibera. Gli altri saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

La Congrega dei Mansionari nella Cattedrale di Vicenza, creditrice prima inscritta ed esecutante non sarà obbligata al suddetto deposito.

IV. Il possesso e godimento dello stabile deliberato comincieranno dal giorno 11 novembre prossimo successivo alla delibera, e da quel giorno il deliberatario dovrà pagare l'interesse alla ragione del 5 per cento annuo, sul prezzo che rimarrà in sua mano, il quale interesse sarà giudizialmente depositato ad ogni annuale scadenza.

Dovrà pure il deliberatario sotto sua responsabilità pagare le pubbliche imposte prediali e consorziali e mantenere i fabbricati assicurati dagl'incendii presso una pubblica Società, dal giorno del possesso dello stabile.

V. Finalmente dovrà il deliberatario pagare le imposte prediali e consorziali, i premii di assicurazione, e le spese di esecuzione dietro giudiziale liquidazione, e questi pagamenti saranno ritenuti a conto del prezzo di delibera.

VI. Il residuo prezzo di delibera sarà pagato agli assegnatarii in base alla sentenza graduatoria entro 30 giorni dacchè il riparto sarà stato intimato e non eccepito.

VII. Qualora il deliberatario abbia pagato l'intero prezzo di delibera gli sarà sopra istanza e mediante Decreto, aggiudicato definitivamente in proprietà lo stabile a lui deliberato con facoltà di ottenere la cancellazione delle iscrizioni ipotecarie sussistenti sullo stabile stesso, a favore dei creditori debitamente citati ad insinuarsi per la graduatoria.

VIII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il residuo prezzo di delibera ed interessi relativi saranno pagati in fiorini effettivi al corso di tariffa.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle suddette condizioni si potrà procedere a di lui rischio pericolo e spese ad una nuova subasta con semplice istanza, e dovrà egli rifondere di ogni spesa e danno col fatto deposito e cogli altri beni e persona.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, nel Comune censuario ed amministrativo di Sarmego Contrà Vancimuglio, Distretto e Provincia di Vicenza.

Lotto I.

Pertiche metriche 146.48 (cento quarantasei centesimi quarantaotto) pari a campi vicentini 37.3.1.40, di terreno aratorio arborato, vitato, con casa dominicale, ed adiacente casa rurale con forno, stalle, fienile, corte ed orto, nonchè altre due case coloniche con orto, aventi la rendita complessiva censuaria di austr. L. 848:35 e marcate coi Numeri di mappa stabile 227, 228, 229, 236, 237, 238, 239, 247, 2, 249, 251 a, 252, 799, ed il N. 926, sostituito al N. 272, b.

Comprendono i NN. I, II, III, IV, V e VI, della perizia e sono stimati complessivamente fiorini 5188:05.

Lotto II.

Pertiche metriche 21.37, (pertiche ventiuna centesimi trentasette) pari a Campi vicentini 5.2.1.28, di cui pert. 16:74, di terreno prativo, e pert 4.63, di terreno arat. arb. vit. dette al Settimo, aventi la rendita censuaria complessiva di L. 123:61, e marcate coi NN. 235 e 275 di mappa stabile.

Comprendono i NN. VII ed VIII, della Perizia e sono stimate complessivamente fior. 712:81.

Il fondo complessivo compreso nei suddetti Lotti I e II, era marcato coi NN. 305, 307, I, II, I I, 312, 313, 314 e porzione dei NN. 315, 317, 318 e 320 di mappa provvisoria.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 febbraio 1867.
Il R. Consigl. Dirig. SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 2369. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro ricercatoria 11 corrente N. 5245 del R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia nel giorno 7 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà presso questa Pretura innanzi apposita Commissione il terzo esperimento d'asta dei fondi sottodescritti appartenenti al proponente il patto pregiudiziale Vincenzo Pitteri di Venezia, e ciò sotto le condizioni in calce indicate, con avvertenza che le stime in dettaglio dei fondi sono ispezionabili presso il sig. Pietro Sola amministratore del patto pregiudiziale di Vincenzo Pitteri.

Descrizione dei beni.

Campi padovani 14.2.128, con casolare siti in Gambarare allibrati in catasto ai NN. 39, 40, coll'estimo complessivo di L. 21:30.2, divisi in cinque pezzi, cioè:

1. Pezzetto di terra di Campi 0.2.221 con casolare in contrada P mo d'oro stimato austr. L. 263.

2. Altro pezzetto di terra di Campi 0.2.91, in detta Contrada, stimato a. L. 177:20.

3. Altro pezzetto di terra di Campi 2.0.90, in Contrada Bastie, stimato a. L. 613:60.

4. Altro corpo di terra di Campi 9.1.78 in detta Contrada stimato a. L. 2120:60.

Totale prezzo di stima a. L. 3774:40.

NB. Questi quattro pezzi sono gravati di un livello verso il nob. Moro Malpiero di frumento moggio 1 1/2 valutato del capitale di a. L. 1234:20, per cui il valore netto depurato di stima è di a. L. 2540:20.

5. Altro pezzo di terra di Campi 2.0.58, vicino la chiesa, stimato a. L. 744:60.

Valore di stima totale austr. L. 3284:80.

Condizioni d'asta.

I suddetti beni saranno venduti in un solo Lotto al maggior offerente a prezzo non inferiore della stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'asta col previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario pagherà all'atto della delibera il quinto del prezzo offerto, e gli altri quattro quinti verranno da lui depositati in pieno Consiglio del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia entro i successivi quindici giorni il tutto in monete a valor di tariffa.

IV. Il deliberatario principierà a godere dei redditi dal dì del verificato deposito, e da quel giorno staranno a suo carico tutti i pesi pubblici, nonchè il livello dovuto al nob. Moro Malipiero. Dovrà poi seguire tra il compratore, e l'amministratore della sostanza la debita liquidazione ed il relativo compenso delle prorate.

V. La vendita verrà eseguita a tutto rischio e pericolo dell'acquirente, senza che l'amministrazione sia tenuta ad alcuna garanzia, e manutenzione.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni suespresse s'intenderà incorso nella comminatoria del § 438, Giud. Reg.

VII. Le spese tutte di delibera e posteriori staranno a carico del compratore.

VIII. Se alcuno dei creditori prenotati volesse concorrere all'acquisto resterà dispensato dal previo deposito del decimo, e restando deliberatario non sarà tenuto ad esborsare il prezzo, che dopo la graduatoria, autorizzato però a trattenere la quota, che a lui da questa venisse assegnata in deconto del prezzo, libero poi di convenire anche altrimenti cogli altri aventi diritto sul prezzo.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, affisso all'Albo pretoreo, in questa Piazza ed a Gambarare.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 16 aprile 1867.
Dott ZORZI.
G. Dai Zovi, Canc.

N. 1456. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza della nob. contessa Maria Zen-Brseghella, di Venezia, verrà tenuto presso questa R. Pretura, nel dì 1.° giugno p v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. il IV esperimento d'asta a carico di Domenico ed Angelo Baccari, di Pontelagoscuro, e di Moisè Raffael Parenzo, di Rovigo, per la vendita degli stabili in calce descritti, alle condizioni contenute nell'Editto 19 novembre p. p., N. 4883, inserito nel cessato giornale, il Polesine, e che potranno essere ispezionate in questa Pretura, meno la seconda, in luogo della quale si sostituisce la seguente:

« Gli stabili verranno venduti a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima. »

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Porzione di casa colonica e terreno sottoposto in Golena dell'Adigetto, in Comune amministrativo di Lendinara, Quartiere S. Biagio, ai mappali NN. 1404, 1393, con pert. cens. 1.95 e rend. L. 19:64 fra i confini riportati nei Protocolli di stima in atti esistenti, e del valore ritenuto nella perizia all. C, di fiorini 319:20.

Lotto II.

Un tramite di terreno quasi di fronte al N. 1, posto in campagna di detto territorio di Lendinara, consorzio Valdentro, censito in mappa al N. 1544, con pert. cens. 4.20 e rend. L. 46:51, fra confini minutamente descritti nei protocolli di stima, e valutato fior. 247:80, come nella perizia all. C.

Lotto III.

Ritaglio di terra nell'interno dello stesso consorzio Valdentro, presso lo Scolo Fossetta, territorio di S. Biagio di Lendinara, spoglio di rustici ed isolato in mappa al N. 641 A, con pert. cens. 6.88 e rend. L. 46:51, fra confini minutamente descritti nei protocolli di stima e del ritenuto valore, come in perizia al. C, di fior. 304.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Lendinara, 24 aprile 1867.
Il Pretore, VALLICELLI.
Baccelli.

N. 1679. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Luigi Plank, già negoziante di Venezia, che dietro istanza di Maria Gritti, venne, col Decreto 23 gennaio 1867, N. 445, fatto luogo all'asta esecutiva, a carico del sig. Andrea Capra, della casa in questa città, contrada S. Martino, marcata col N. civ. 2146, e redestinati i tre esperimenti ai giorni 3, 17 e 24 giugno p. v., sotto le condizioni sancite col Decreto N. 445 a. c., e che per tale procedura venne ad esso Luigi Plank, quale altro degli apparenti creditori inscritti, deputato a curatore questo avvocato Amadei.

Tanto si comunica col presente ad esso Plank per sua norma e direzione, e per ogni conseguente effetto di legge; avvertendosi gli eventuali concorrenti che tale redestinazione si riferisce all'Avviso d'asta N. 445, inserito nella Gazzetta di Mantova NN. 232, 238, 242.

Dal R. Tribunale prov.,
Mantova, 23 marzo 1867.
Il Reggente, ...
Testa, Uff.

N. 2269. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte, che nel giorno 3 giugno v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso questa R. Pretura il IV esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 28 novembre 1866, N. 7316, ed alle condizioni in esso esposte, esclusa la II, alla quale sarà sostituita la seguente: « Gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo »; e ciò ad istanza di Napoleone Martinuzzi, di Palma, in confronto di Domenico Peressini per sè e quale legale rappresentante il figlio minore G. Batt. nonchè contro i creditori iscritti Bononi Domenico e Francesco fratelli Ditta di Palma, Pietro e Giovanna coniugi Peressini, di Fauglis.

Sia affisso e pubblicato nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Palma, 3 aprile 1867.
Pel Pretore impedito,
COFFO, Agg.

N. 1759. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni fu Michiele Cuttini di qui, che la Fabbricieria della veneranda chiesa di Tarcento produs e petizione, fra altri, anche in suo confronto per pagamento di fiorini 3157:67; somma questa incassata per conto della chiesa attrice negli anni 1862, 1863, 1864, e che nella relativa vertenza gli venne destinato in curatore questo avv. dott. Pietro Cojaniz, prefissa pel contradditorio l'Aula verbale del giorno 5 giugno p. v., ore 9 ant.

Si eccita quindi esso assente a comparire personalmente all'indetta giornata, oppure a fornire il deputatogli curatore dei mezzi di difesa che troverà opportuni, ovvero a scegliere e render noto altro procuratore; in caso diverso non potrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 30 marzo 1867.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

N 7129. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio di Pietro Zilli, di Viaso, quale rappresentante il defunto creditore iscritto D. Zoilo Zilli che sopra istanza di Giacomo Armellini e consorti, di qui, in confronto di Domenica fu Antonio Del Fabbro, moglie a Domenico Auzil, di Aprato, e creditori inscritti venne redestinato il giorno 5 giugno p. v., ore 9 ant, per le dichiarazioni delle parti sulle proposte condizioni della chiesta subasta immobiliare, e che nella relativa vertenza esecutiva gli venne destinato in curatore questo avvocato dott. Pietro Cojaniz.

Si eccita quindi esso assente a comparire personalmente alla indetta giornata, oppure a fornire il deputatogli curatore delle opportune istruzioni, od a scegliere e render noto altro procuratore; in caso diverso, non potrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Tarcento, 3 aprile 1867.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati.

N. 1589. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza di Giovanni De Ros, di Tai contro Giacomo Vissà Morte, di detto luogo e creditori inscritti, si terrà in questa Pretura, nel giorno 5 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il IV esperimento per la vendita all'asta degl'immobili già descritti nell'Editto 19 giugno 1866, N. 619, inserito nei NN. 262, 267 e 268 della Gazzetta di Venezia.

La delibera seguirà a qualunque prezzo, e nel resto si tengono ferme le condizioni portate dall'Editto medesimo.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore 27 marzo 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.
G. De Vej.

N. 3724. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo R. Tribunale prov. si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 9 aprile corr., N. 3724 della Ditta Filippo Xotti contro Domenica Pisenti, nel giorno 6 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, nella sala degl'incanti di questo Tribunale, verrà tenuto un IV esperimento d'asta dell'immobile seguente, a qualunque prezzo:

Casa nella mappa di Udine, città, al N. 2898 sub 2, colla rendita di L. 92:10, stimata fiorini 2100, e che la delibera seguirà a qualunque prezzo, verso pronto danaro in moneta fina d'argento, ritenuto che ogni offerente dovrà, durante l'asta, a cauzione dell'offerta, verificare il deposito del 10 per 100.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo tribunalizio e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine, 12 aprile 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N 807. 3. pubb

EDITTO.

Si rende noto che sull'istanza di Gabriele Pavanini fu Ippolito di Rovigo 23 novembre 1866, N. 3059 in confronto di Giuseppe Pavanini fu Ippolito di Corbola, e creditori inscritti, si terranno in questa Pretura nei giorni 4 e 25 giugno e 9 luglio p. v. dalle 10 ant. alle 3 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti di ragione dell'esecutato siti in questo Comune di Ariano e in quello di Corbola, apprezzati mediante rilievi peritali ispezionabili in questa cancelleria e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno esposti in vendita in due Lotti da deliberarsi tanto uniti che separati.

II. Nel primo e secondo incanto non potrà seguire la vendita che a prezzo superiore od eguale alla stima; al terzo anche al di sotto, semprechè però con questo restino sodisfatti i creditori prenotati sui fondi fino al prezzo di stima.

III. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante e dei creditori iscritti dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima come all'art. VIII. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto appena esso sarà passato senza eccezione in cosa giudicata in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno dell'ottenuto materiale possesso l'interesse al 5 per cento facendone a tutte sue spese d'anno in anno il deposito presso la R. Pretura di Ariano o il Tribunale di Rovigo.

V. Il possesso materiale e il godimento verrà accordato al deliberatario dal giorno stesso della delibera, l'aggiudicazione di proprietà non gli sarà accordata se non dietro la prova da fornirsi al giudice di aver fatta seguire a suo carico sui beni acquistati l'iscrizione del prezzo totale o residuo da lui dovuto e ritenuto avuto riguardo ai contamenti verificati o pel deposito o pel pagamento delle imposte o per le spese.

VI. Ogni deliberatario in conto del prezzo dovrà supplire le tasse pubbliche che fossero insolute fino al giorno della delibera.

VII. Dal giorno della delibera l'acquirente dovrà sostenere i pesi tutti pubblici e privati insiti negli immobili venduti, di qualunque natura sieno. Staranno pure a di lui carico tutte le spese e tasse successive alla delibera e a questa relative ed all'immissione in possesso.

VIII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in monete d'oro d'argento o carta monetata e sempre al corso della piazza di Venezia.

IX Se la delibera avverrà a favore di un qualunque fra i creditori inscritti, meno l'esecutante, il deliberatario dovrà pagare all'esecutante stesso immediatamente le spese di esecuzione fino all'asta nell'importo che sarà tassato dal giudice.

Se la delibera avverrà a favore di altro oblatore, che non sia nè l'esecutante nè un creditore inscritto, le spese di esecuzione come sopra saranno sodisfatte col prezzo del deposito del decimo stabilito all'art. III. Stante la divisione in due Lotti dei beni che si subastano, se due saranno eventualmente i deliberatarii le spese di esecuzione saranno pagate giusta le norme suespresse dividendole fra i deliberatarii stessi in ragione del prezzo di stima degli enti a loro deliberati, salva ogni altra loro migliore volontà ed intelligenza fermo sempre che vengano sodisfatte all'esecutante immediatamente.

X. Gl'immobili vengono venduti come stanno e trovansi a corpo e non a misura, e senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante per qualsiasi eventuale evizione da qualunque titolo e causa procedente.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suespresse sarà proceduto a di lui spese e pericolo a nuova subasta giusta il § 438 Giud. Regol. ed in tal caso egli perderà irreparabilmente il deposito che avesse fatto per la delibera, ed il rimborso sia per le spese, sia per le imposte pagate.

XII. A ciascun aspirante sarà permessa l'ispezione in Cancelleria del protocollo di stima e dei certificati ipotecarii.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

In Comune censuario di Ariano.

A) Possessione Traversino e Bondesana di campi 25.9.18, fra confini, a levante in parte gli stessi Pavanini colla possessione Moregole ed in parte i sig. Bondesan, Pavanello e Paternian, a ponente la possessione Casino di ragione Pavanin, a mezzodì in parte la Strada comunale detta Arginelli ed in parte Bondesan Giuseppe, a tramontana la Strada comunale detta la Linea, censita nel nuovo estimo stabile del Comune di Ariano ai mappali NN. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 18, 2185, per pert. metr. 115.06, rendita L. 346:19.

B) Possessione Moregole nel Comune suddetto di C. 15.2.42, fra confini a levante Calzoni Clodoveo, ponente parte col latifondo Bondesan degli stessi Pavanini, e parte coi sig. Bondesan e Paternian e Pavanello, a mezzodì colla strada comunale detta Arginelli, a tramontana coll'altra detta la Linea, censita nel nuovo estimo stabile del Comune di Ariano ai mappali NN. 12, 19, 20, 21, 21 a 22 b, 23, 24, 26, per pert. metriche 67.94, rendita L. 212:25.

C) Possessione Casino di Campi 14.2.5?, fra confini, a levante gli stessi Pavanini colla possessione Traversino, ponente in parte la strada Linea e strada Arginelli, ed in parte Maria Ciuti-Vicentini, a mezzodì la strada Arginelli, a tramontana strada Linea, censita nel nuovo estimo stabile del Comune di Ariano ai mappali NN. 1, 2, 3 4, per pert. cens. 13.54, rend. L. 175:26.

Stima fior. 15364:12.

Lotto II.

In Comune censuario di Corbola.

D) Possessione Busulle e Legnarze di campi 32.7, fra confini, a levante Briolati Vito, ponente Gemelli Onorato, mezzodì strada Linea, a tramontana Gemelli Antonio, censita nel nuovo estimo stabile del detto Comune di Corbola ai mappali NN. 656, 657 658, 1696, 1697, di pert. cens. 145.47, rend. L. 404:64.

Stima fior. 8321:78.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 4 aprile 1867.
Il Dirigente, ROBERTI.

N. 809. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Motta rende pubblicamente noto che nei giorni 11, 13 e 18 giugno p. v., nel locale di sua residenza, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., da opposita Commissione giudiziale, si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta dei fondi in calce descritti, esecutati sulle istanze di Giuseppe Agostinis al debitore Sante Verzà, di Motta, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in tre Lotti ed un Lotto per volta.

II. Nel primo e secondo incanto non potrà essere venduto il Lotto rispettivo, che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, in v. a, effettiva d'argento, al terzo incanto a qualunque prezzo, anche inferiore.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto o dei Lotti a cui aspira, eccetto l'esecutante.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa competente il prezzo offerto, meno però il decimo del deposito, che verrà computato nel detto prezzo.

V. Tanto l'esecutante, quanto i creditori iscritti, Carlo dott. Lippi e Girolamo Cavadin, restano svincolati altresì dal deposito del prezzo, che sarà reso per loro obbligatorio, solamente entro otto giorni, successivi a quello in cui la graduatoria sia passata in cosa giudicata, decorrendo per intanto, e fino a quel momento, a loro carico, l'interesse nella ragione del 5 per 100 sul prezzo offerto.

VI. Gli stabili vengono subastati senza garanzia per parte dell'esecutante.

VII. Tutte le spese di esecuzione saranno pagate dal deliberatario al procuratore dell'esecutante, e computate nel prezzo di delibera, da depositarsi, e quelle posteriori alla delibera, staranno ad esclusivo carico del deliberatario, oltre al prezzo di delibera.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Porzione di casa con annesso cortile, in mappa del Comune cens. di Motta al N. 287 sub 3, di pert. 0.08, colla rendita di a. L. 10:70, rilevata per pert. cens. 0.10, stimata fior. 118.

Lotto II.

Casolare colonico con annesso cortile ed orto, in mappa del Comune cens. di Motta, ai NN. 311, 261, di pert. cens. 0.22, colla rendita di a. L. 9:18. stimato fior. 169:20.

Lotto III.

Casolare colonico ed annesso terreno, in mappa del Comune cens. di Motta, distinto coi NN. 285, 286 A, 288 C, 301 A, di pert. 2.41, colla rend. di austr. L. 16.59, e dell'estesa superficiale rilevata per le singole quantità seguenti: N. 285, di pertiche 0.23; N. 286 A, di pertiche 0.63; N. 288 C, di pertiche 0.17; N. 301 A, di pertiche 1.38, colla rend. di austr. L. 16:59, il tutto del prezzo di stima, valutato fior. 288:05.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Motta 24 febbraio 1867.
Il Dirigente, FIORENTINI.
G. Voltolin.

N. 2266. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte della R. Pretura di Adria, si notifica col presente Editto, che Domenico Paolucci fu Marco, di Adria, con istanza 28 aprile corrente, N. 2266, ebbe a proporre, in confronto di tutti i suoi creditori, un patto pregiudiziale, con cui offre, sotto la garanzia solidale della propria moglie Romana Corazza Paolucci, di pagare quelli regolarmente inscritti per intero e quelli senza ipoteca al 50 p. 100, nelle epoche stabilite nell'istanza stessa, che sarà resa ostensibile a cadauno in questa Cancelleria, instando contemporaneamente che fossero sentiti i creditori stessi, e che venga pronunziato, nel caso, che la pluralità dei voti fosse per l'accettazione, che i dissenzienti siano tenuti ad accedervi.

Essendo quindi per l'effetto suddetto stata prefissa l'Aula verbale 23 agosto p. v. ore 9 ant., vengono col presente Editto citati tutti i creditori di Domenico Paolucci, tanto presenti che assenti, a comparire personalmente o mediante procuratori debitamente autorizzati, innanzi a questa R. Pretura nel giorno ed ora prefissi, per dare nel proposito le loro dichiarazioni, onde poi sia proceduto secondo l'ordine prescritto, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità ad ipoteca, verranno considerati come aderenti alle deliberazioni, prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente sarà affisso all'Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Adria, 30 aprile 1867.
Il Pretore, MORONI

N. 838. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto che sopra requisitoria della R. Pretura Urbana in Treviso, nel locale di sua residenza, nel giorno 13 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà un terzo esperimento per la vendita all'asta a qualunque prezzo, dei beni in calce descritti, esecutati sulle istanze del sig. Giosuè De Faveri, di Treviso, contro Luigi fu Pietro Gueratto, di Motta, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque oblatore dovrà depositare nelle mani del commissario all'asta il decimo della stima, a cauzione della propria offerta da restituirsi a quelli che non rimanessero deliberatarii, e da imputarsi in conto prezzo al deliberatario.

II. La vendita degl'immobili sarà fatta a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

III. La delibera avrà luogo all'ultimo miglior offerente.

IV. Il deliberatario sarà tenuto, 3 giorni dopo l'intimazione del Decreto di delibera, di versare nei giudiziali depositi il prezzo offerto in argento a tariffa, meno il decimo depositato, sotto pena di reincanto a di lui rischio e pericolo.

V. Dietro la prova del versamento del prezzo, potrà il deliberatario ottenere il Decreto di definitiva aggiudicazione.

VI. Restano a carico del deliberatario tutti i pesi insiti, a riserva degl'ipotecarii.

VII. L'esecutante non garantisce la proprietà degl'immobili subastati.

Beni da subastarsi.

In comune cens. di Motta.

Prato in mappa al N. 2098, di pert. 4.95, rend. L. 6:14.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 2099, di pert. 48.42, rend. L. 175:28.

Casa colonica, in mappa al N. 2117, di pert. 0.49, rend. L. 8:10.

Orto, in mappa al N. 2118, di pert. 0.62, rend. L. 2:42.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 2119, di pert. 10.40, rend. L. 37:65.

Orto, in mappa al N. 2286, di pert. 1.12, rend. L. 1:39.

Totale pertiche 66, rendita L. 230:98, giudizialmente stimati fior. 1862:28.

Il presente sia affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Motta, 27 febbraio 1867.
Il Dirigente, FIORENTINI.
G. Voltolin.

N. 2255. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Verona, e ad istanza di Bernardo Turisani fu Battista domiciliato in S. Pietro Incariano contro Giacomo Bolla fu Battista domiciliato in Montefort: avranno luogo nei giorni 11, 18, 25 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. tre esperimenti presso questa Pretura per la vendita mediante pubblica asta in due Lotti dei sottodescritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno ad eccezione della parte esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per cento del valore di stima ed in fiorini d'argento V. A.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà aver luogo che a prezzo maggiore od uguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a saziare le passività iscritte sino al valore di stima.

III. L'asta procederà in due separati Lotti.

IV. Il deliberatario di cadaun Lotto dovrà dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera, ed oltre il prezzo dello stesso Lotto, sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali, addizionali, od altro inerente ai fondi da subastarsi.

V. Entro giorni 20 da quello della delibera, il deliberatario di cadaun Lotto sarà tenuto a pagare in mano del procuratore della parte esecutante ed in acconto del prezzo di delibera l'importo delle spese esecutive da essere previamente liquidate dal giudice dietro produzione di semplice istanza del procuratore stesso.

VI. Entro lo stesso termine di giorni 20 dovrà il deliberatario sodisfare le imposte che fossero rimaste insolute e scadute a tutto il giorno della delibera e la somma che proverà pagata gli verrà scontata dal prezzo di delibera dietro presentazione delle relative bollette.

VII. Entro il periodo di mesi due decorribili dal giorno della delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa forte del R. Tribunale Provinciale in Verona l'intero prezzo di delibera imputando da questo il decimo depositato giusta l'art. I e quanto sarà stato pagato giusta gli articoli del presente Capitolato, e segnatamente alla verificazione del deposito del prezzo di delibera stabilito all'art VII, saranno rivenduti gl'immobili in un solo incanto a tutte sue spese e carico, e sarà pure tenuto al pieno sodisfacimento di ogni e qualsiasi danno che avesse a derivare dalla sua mancanza.

XI. Le tasse di commisurazione, spese di voltura ed altre successive alla delibera saranno sostenute dal deliberatario.

XII. La vendita seguirà nello stato in cui si troveranno gl'immobili al giorno della delibera, esclusa qualunque responsabilità o reclamo a carico della parte esecutante anche per ciò che riguardasse una diversità al confronto della descrizione indicata nel protocollo di stima; salvo al deliberatario di agire contro chi di ragione, purchè la stessa parte esecutante non abbia a soffrire alcuna molestia.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, posti in Comune di Monteforte.

Lotto I.

Alcune pezze di terra con viti, gelsi e piante dolci poste in Comune suddetto di Monteforte in piano in contrada Polesan denominato sotto la Dogara, e crosera del Polesan, marcate in quella mappa censuaria coi NN. 789, B, 789 E, 800 A, e 808 della complessiva superficie di pert. metr. 19.92 e della rendita censuaria di a. L. 131:58, stimate complessivamente fior. 1209.

Lotto II.

Aratorio, con viti, gelsi, piante dolci da scalva, posto pure nel suddetto Comune di Monteforte in piano in contrada Lomo Morto marcato in quella mappa censuaria coi NN. 932, 933, della superficie complessiva di pert metr. 10.10, e della rendita censuaria di a. L. 70:10, stim. fior. 641.

Sia affisso all'Albo pretoreo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 28 marzo 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 4161. **EDITTO.** 3. pubb.

Si porta a pubblica notizia, che sopra istanza della R. Procura di finanza rappresentante la R. Finanza di Udine, ed in confronto di Pietro De Stefano q m Antonio detto Viola di Medun e della creditrice inscritta Angela De Stefano maritata Cortina di Travesio si procederà nella sala d'udienza di questa R. Pretura nei giorni 15, 22 e 28 giugno p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. al triplice esperimento d'asta dei beni sotto notati alle solite condizioni.

Beni da subastarsi in Comune di Medun.

N. 314, prato arb. vit. di pert. 0.29, rendita L. 0:71.
N. 315, prato arb. vit. di pert. 0.20, rendita L. 0:49.
N. 2362, prato in monte di pert. 0.39, rendita L. 0:15.
N. 2366, prato in monte di pert. 0.36, rendita L. 0:31.
N. 2371, prato in monte di pert. 0.02, rendita L. 0:01.
N. 2375, prato ora casolare, di pert. 0.02, rendita L. 0:01.
N. 2381, prato in monte, di pert. 0.07, rendita L. 0:06.
N. 2387, prato in monte, di pert. 0.47, rendita L. 0:18.
N. 2388, prato in monte, di pert. 0.56, rendita L. 0:21.
N. 2391, prato in monte, di pert. 0.40, rendita L. 0:15.
N. 2392, prato in monte, di pert. 0.36, rendita L. 0:14.
N. 293 prato arb. vit. di pert. 0.48, rendita L. 0:61.
N. 294, coltivo da vanga arb. vit di pert. 0.26, rendita L. 0:54.
N. 320, prato arb. vit di pert. 1:22, rendita L. 2:98.
N. 319 c, prato arb. vit. di pert. 0.10, rendita L. 0:25.
N. 2367, prato in monte, di pert. 0.41, rendita L. 0:35.
N. 2370, prato in monte, di pert. 0.05, rendita L. 0:02
N. 2380, prato in monte, di pert. 0:1?, rendita L. 0:09.
N. 2389, prato in monte, di pert. 0.38, rendita L. 0:14.
N. 3032, prato in monte, di pert. 0:02, rendita L. 0:01.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 29 aprile 1867.
In mancanza di Pretore,
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

N. 2354. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto a chiunque, che sopra istanza 7 febbraio p. p. N. 1084 del locale Mons. Vescovo, quale rappresentante il legato costituito con testamento 15 luglio 1859, del defunto nob. Ottavio Muttoni, e di altri interessati seguirà al confronto del nob. Giuseppe Godi nell'Atrio di questo Tribunale nel giorno 13 giugno p v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. la subasta esecutiva in via di reincanto degl'immobili in seguito descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà in un solo Lotto a qualunque prezzo non minore di fior. 500 0.

II. Ogni offerente ad eccezione degl'instanti Mons. Vescovo diocesano di Vicenza, ed avv. dott. Onesti, sarà tenuto a previamente depositare la somma di fior. 2000 in valuta legale, deposito che sarà restituito ai non deliberatarii.

III. Dovrà il deliberatario pagare l'intero prezzo di delibera coll'interesse all'annuo 5 per cento dal giorno dell'asta, fatta imputazione e deduzione rispettiva del deposito, e di quanto avesse pagato per imposte arretrate scadute sugl'immobili a lui deliberati, tosto che sia corso in cosa giudicata il nuovo riparto, che a termini della graduatoria 25 novembre 1865, N. 1369, sarà riprodotto in esito al prezzo risultante dal reincanto.

IV. Tutti i pagamenti saranno verificati in mano dei creditori in valuta legale.

V. I beni vengono consegnati sulla base della perizia giudiziale già seguita, e nello stato ed essere in cui attualmente si trovano, con tutti gli oneri di quartesi, decima e pensionatico, od altro dal quale fossero affetti colle servitù attive e passive inerenti, a corpo, e non a misura.

VI. Le pubbliche imposte erariali, comunali, provinciali ed ogni altro contributo scadenti successivamente al 31 dicembre 1866, saranno ad esclusivo carico del deliberatario senza diritto a rifusione, del pari che le spese della procedura dietro liquidazione, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa occorrente per ottenere l'aggiudicazione.

VII. In forza della sola delibera sarà trasfuso nel deliberatario il possesso e godimento degl'immobili subastati nei quali sarà immesso immediatamente in esecuzione del decreto suddetto, salvo il compenso dovuto dal medesimo deliberatario pei frutti pendenti a termini di ragione, e la proprietà s'intenderà aquistata soltanto quando avrà eseguite le condizioni della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei termini e modi sopra espressi, e sin che non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione non potrà permettersi alterazione alcuna a diminuzione del valore degli enti esecutati verso responsabilità propria.

VIII. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi imposti colle suddette condizioni potrà procedersi indilatamente in di lui confronto ad una nuova subasta per vendere gl'immobili con un solo esperimento a qualunque prezzo o spesa, ed a tutto pericolo di esso deliberatario, valendosi anche a tale effetto del deposito, senza ch'egli possa pretendere nè a rifusione del deposito, nè a partecipazioni sul maggior prezzo che eventualmente si ricavasse col reincanto degl'immobili subastati.

Descrizione degl'immobili esecutati.

Lotto Unico.

In Comune di Costozza.

Pert. metr. 10.80 (dieci e centesimi ottanta) pari a campi vicentini 2.3 39 (campi due quarti tre e tavole trentanove) di terreno in colle, parte prat. arb. vit. parte arat. arb. vit con gelsi e frutti, con fabbriche dominicali e rurali e casa da bracente, suolo di cinta ed orto, in contrada Fontanacalda, in mappa stabile ai NN. 382, porzione del 532, 533, porzione del 534, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 654, 655, colla rendita censuaria di L. 126, ed in mappa provvisoria sotto porzione dei NN. 208, 209, 210, 211, e sotto i comunali NN. 38, 39, confinanti complessivamente a levante strada comunale, detta il Parnaso, mezzodì beni comunali e beni Castellan mediante strada, ponente Castellan, tramontana strada privata beni Godi, stimate del valore depurato di fior. 1446:62.

Pert. metriche 57.22 (cinquantasette centesimi ventidue) pari a campi vicentini 14.3.54, (campi quattordici, quarti tre e tavole cinquantaquattro), di terreno arb. vit. soggetto a decima, nel Comune censuario suddetto, in mappa stabile sotto i NN. 494, 496, 497, 500 e 508, colla rendita di L. 471:95, ai quali corrispondono nella mappa provvisoria del suddetto Comune NN. 140, 141, confinanti a levante strada consorziale, ponente beni Basso e strada comunale, mezzodì beni Basso Gio. Battista, tramontana beni Beggiato e Godi fratelli stimate fior. 2 82:14.

Pert. metr. 46.23 (quarantasei e centesimi ventitre), pari a campi vicentini 11.3.1.79 (campi undici, quarti tre, ottavi uno e tavole settantanove) di terreno arb. vit. con gelsi, soggetto a decima pure in Costozza, nella mappa stabile di detto Comune censuario sotto i NN. 385 389, colla rendita di L. 327:7, corrispondente al N. 137 della mappa provvisoria, confinanti a levante Beni Schio, mezzodì beni Forestan e Schio, ponente strada consorziale, tramontana beni Godi e Bertarello, stim. fior. 16 8.47.

La terza parte della petraia indivisa di proprietà per un terzo delle parti esecutate e per due terzi dei fratelli nob. Godi, posta in contrada S. Antonio, confinanti complessivamente levante, ponente e tramontana con beni Godi fratelli, e mezzodì beni Schio, stimata la terza parte fior. 10.

Prezzo complessivo di stima fior. 5397:23.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 marzo 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri, Dir.

N. 1252. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse come da questa Pretura sulla odierna istanza pari Numero di Nicodemo Fabbri di S. Maria per cessione a' beni, venne decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la di lui sostanza mobile ovunque esistente e sulla immobile situata nelle Venete Provincie.

Vengono quindi avvertiti col presente tutti quelli che credessero di poter dimostrare qualche azione o ragione contro il Fabbri ad insinuarla a questa Pretura fino a tutto il giorno 15 luglio p. v. ed in confronto dell'avv. Luigi dott. Folchini nominato curatore, dimostrando oltre alla sussistenza della propria pretensione, anche il diritto di essere graduati in una determinata classe; mentre in difetto sarebbero esclusi dalla sostanza caduta in concorso, ove riuscisse esaurita dai creditori insinuatisi, ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano poi i creditori che si fossero così insinuati a comparire a questa Pretura nel giorno 20 luglio p. v. per la nomina dell'amministratore stabile o conferma dell'interinale già nominato, e per la scelta della delegazione, avvertiti che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendone alcuno tanto l'amministratore che la delegazione saranno nominati d'Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Si affigga il presente all'Albo, e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 6 maggio 1867.
Il Dirigente ROBERTI.

N. 6773. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giuseppe Lanza, domiciliato a S. Lio N. 5703-5 69 addetto ad un negozio di vestiti fatti.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lanza, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Jacopo dottor Bosi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 luglio p. v., alle ore 12 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 3, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale provinciale,
Sezione civile,
Venezia, 8 maggio 1867.
Pel Presidente, MALFER.
Sostero.

N. 1810. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sopra istanza di Giovanni Peruzzi, di Calalzo, creditore esecutante contro Giovanni del Monego di detto luogo, debitore esecutato, si terrà nella sua residenza, il giorno 12 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il IV esperimento per la vendita all'asta degl'immobili descritti nell'Editto 15 novembre 1866, N. 2887, inserito nei NN. 298, 301 e 302 di questa Gazzetta, alle condizioni portate dall'Editto medesimo, ma con la differenza che in questo incanto la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore, 9 aprile 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.
Galeazzi

N. 11661. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale di Udine si rende pubblicamente noto che con deliberazione 3 corr., N. 11661, fu interdetta per mania vaga incurabile, dall'amministrazione delle sue sostanze ed assoggettata a curatela Anna Franzolini, vedova Domenissini, di Udine, e le fu nominato in curatore Antonio Fantini, di Mercato Vecchio.

Si pubblica mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione in quest'Albo pretorio e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale provinciale,
Udine, 3 maggio 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 1809. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pieve di Cadore fa noto che nel giorno 12 giugno p. v. dalle ore 9 ant., alle ore 2 pom. terrà nella sua residenza sopra domanda di Lucio da Vià contro Vigilio da Vià de Zorzo di Vallesella debitore esecutato, il quarto incanto per la vendita all'asta dell'immobile descritto nell'Editto 13 aprile 1864, N. 1264, pubblicato nei Fogli di Supplimento di questa Gazzetta 55, 56 e 57 del 1864, alle condizioni portate dall'Editto medesimo e dal precedente 27 settembre 1863, eccettocchè la delibera in questo esperimento seguirà a qualunque prezzo.

Dalla R. Pretura,
Pieve, 9 aprile 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.
Galeazzi, Canc.

N. 1844. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Tommaso Piatti, e dietro requisitoria del R. Tribunale prov. in Verona, avranno luogo presso questa Pretura, nei giorni 11, 18 e 25 giugno p. v., dalle ore 9 ant meridiane alle 1 pomeridiane, a carico della sig. Maria Marchi Rosini tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili descritti, e sotto le condizioni indicate nell'Editto 14 settembre 1866, N. 7785, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei giorni 16 ottobre e seguenti.

Sia affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 10 marzo 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 27 maggio. N. 145.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 ¾ alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 27 MAGGIO.

La calma politica succeduta alla viva agitazione prodotta dalla questione del Lucemburgo, richiama l'attenzione sopra alcuni incidenti secondarii della politica europea, che per qualche tempo erano stati posti affatto in disparte. La situazione d'un Principe infelice, vittima della propria ambizione e dei calcoli sbagliati delle Tuilerie, che da prova però del più nobile, sebben sfortunato coraggio, torna ad essere argomento delle preoccupazioni generali. Noi abbiamo già riferito alcuni giorni fa una curiosa notizia della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che pretendeva di essere rassicurante, ma che diceva in sostanza che non si sapeva nulla affatto delle sue sorti. Ora troviamo alcuni ragguagli nel ***Mèmorial Diplomatique***, giornale per solito bene informato delle cose del Messico, i quali giustificano, per verità, le più gravi apprensioni sul suo conto.

« Uno degli aiutanti di campo (così quel giornale) che si è mostrato maggiormente attaccato alla sorte dell'Imperatore Massimiliano, che gli è stato compagno sino agli estremi, e pel quale l'Imperatore del Messico ha sempre mostrato un amicizia personale vivissima, è da ieri di passaggio a Parigi. Nè egli, nè i suoi fratelli d'armi hanno abbandonato l'Imperatore, ma l'Imperatore Massimiliano è stato quello che li ha abbandonati. Questo onorevole ufficiale ha potuto partire da Messico verso il 16 aprile. Dietro le informazioni autentiche ch'egli ha voluto darci, dieci giorni dopo l'imbarco e la partenza della retroguardia francese, ogni comunicazione era tagliata tra le coste e la capitale.

« Quanto all'Imperatore Massimiliano, esso era inopinatamente partito colle sole forze messicane, circondato da ufficiali indigeni, e non aveva autorizzato *un solo* austriaco, o straniero, ad accompagnarlo. La sua assenza datava dal 13 marzo. Dopo questa data, a due poste dal Messico, ogni relazione era interrotta e non si avevano sue notizie. Massimiliano, persuaso da Marquez, ha voluto correr la sorte d'una resistenza disperata; ma ha voluto essere isolato, così per evitare il massacro de' suoi compatriotti a Messico, come per mostrare, se è preso colle armi alla mano, che combatte da figlio adottivo della sua nuova patria.

« Si suppone del resto che la persona dell'Imperatore sarà sempre rispettata. La posizione è però essenzialmente critica pei cinquecento Europei che si trovano ancora a Messico al momento in cui scriviamo. Il reggimento straniero, formato degli avanzi degli ussari austriaci e delle varie truppe volontarie giunte con Massimiliano, non è sicuro d'aver salva la vita. Inoltre la posizione di queste truppe devote è lungi dall'esser buona, e la loro miseria è grande. Coloro che hanno diritto a sei mesi di soldo, in luogo di 25 dollari, ne ricevono 10.

« Nella capitale regna un riposo relativo. Si domanda se un' intervento diplomatico sia più utile che nocivo, anche venendo dagli Stati Uniti, imperocchè il Messico è in un tale stato di disordine e di trasformazione, che esercita poca influenza al di fuori. Anche a Messico non si aveva; sin dal 13 marzo, alcuna notizia seria dell'Imperatore Massimiliano. Si sa che si conduce da valoroso, che si è consacrato corpo ed anima al Messico, che ha abbandonato perciò tutti i suoi amici e i suoi più fedeli servitori; *ora ciascuno attende una soluzione dolorosa.* »

Egli è vero che notizie posteriori date dal ***Moniteur*** annunciano che l'Imperatore Massimiliano si trovava ancora a Queretaro, che non era quindi altrimenti caduto in poter dei Juaristi, com' era stato detto prima; ma le notizie nel Messico sono da qualche tempo così contradditorie, che pur troppo, ad onta delle dichiarazioni officiali, le cose più lugubri sono probabili.

La questione d'Oriente continua ad essere in prima linea, dopo la Conferenza di Londra. Sembra che le Potenze non si sieno ancora intese per una nota collettiva, e che la Russia abbia fatto isolatamente qualche passo verso la Turchia, per ottenere una soluzione sodisfacente della questione cretese. La Francia e l'Austria aspetterebbero, prima di decidersi a stender una nota collettiva, che l'Inghilterra (che si tiene ancora in riserva, e aspetta di vedere se Omer pascià è capace di ottener qualche risultato contro l'insurrezione) si associ anch' essa con loro. Il viaggio del Sultano potrebbe essere intanto una comoda diversione, e potrebbe far prorogare un accordo tra le grandi Potenze.

La notizia più importante del giorno, che oggi ci sia trasmessa dal telegrafo, è però quella che annuncia come posta all'ordine del giorno della diplomazia europea, dal Gabinetto danese, la questione dello Schleswig settentrionale. La notizia però perde molto della sua gravità, poichè, secondo un altro dispaccio di Copenaghen, sarebbe stata la Prussia stessa quella che avrebbe fatti i i primi passi a Copenaghen per regolare questa questione. Sebbene le antecedenze della Prussia non mostrassero in lei, per dire il vero, tanta buona volontà, e sebbene quindi non sia impossibile a questo proposito una smentita da Berlino, pure è da sperare che la corrente pacifica generale guadagni gli animi in Prussia, e ci faccia ottenere anche la soluzione della questione dello Schleswig, senza che sia sparato un sol colpo di cannone.

Progetto di legge sul Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e l'Austria.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione conchiuso tra l'Italia e l'Austria, e sottoscritto in Firenze addì 23 aprile 1867.

Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e l'Austria.

SOMMARIO.

Art. 1. Libertà e reciprocità di commercio, di navigazione e di residenza. — 2. Esenzione reciproca d'imposte e tasse in favore dei commercianti, industriali, fabbricatori. — 3. Esenzione reciproca del servizio militare, della guardia nazionale, e d'altri oneri. — 4. Diritto di possesso reciprocamente garantito. — 5. Libertà nella scelta dei mandatarii, e nelle transazioni commerciali. — 6. Garanzie per l'importazione, esportazione e transiti. — 7. Partecipazione reciproca ai vantaggi concessi ad altre nazioni per le importazioni, le esportazioni, ed il transito delle merci. — 8. Norme per le tariffe. — 9. Dazii di esportazione. — 10. Facilitazioni per gli scambii reciproci nelle zone di confine. — 11. Agevolezze per le bollette di cauzione. — 12. Diritti di accise sui prodotti dei due paesi — 13. Diritti di marchio e di garanzia per articoli di oreficeria, gioielleria. — 14 Disposizioni per impedire e punire il contrabbando. — 15. Esenzione dei diritti di scalo e trasbordo. — 16. Trattamento reciproco relativo alla proprietà dei marchi di fabbrica. — 17. Trattamento reciproco dei bastimenti. — 18. Norme per accertare la nazionalità e capacità dei bastimenti. — 19. Reciproco trattamento pel trasporto delle merci sui bastimenti delle Parti contraenti. — 20. Approdo forzato e naufragio. — 21. Libera navigazione dei fiumi e canali. — 22. Uso delle vie di comunicazione, delle costruzioni, istituzioni e stabilimenti pubblici. — 23. Trasporto delle persone e delle merci sulle ferrovie. — 24. Facilitazioni per le comunicazioni ferroviarie. — 25. Agenti consolari. — 26. Futuri impegni relativi ai diritti di autore. — 27. Durata del presente Trattato. — 28. Scambio delle ratifiche.

Articoli addizionali.

1. Indicazione di prodotti e merci esenti da dazii di entrata e di uscita. — 2. Conclusione di apposita Convenzione per le ferrovie.

Sua Maestà il Re d'Italia e sua Maestà l'Imperatore d'Austria, desiderando agevolare ed estendere con reciproco vantaggio le relazioni commerciali e marittime esistenti fra i due paesi, concedere alle loro bandiere una perfetta eguaglianza, trattando i rispettivi sudditi come quelli della nazione più favorita, ed operare una riduzione da ambe le parti delle tasse doganali sopra un certo numero di prodotti naturali od altri, i quali sieno spediti o debbano transitare dall'uno nell'altro paese, hanno convenuto di aprire un apposito negoziato, ed hanno a tale scopo nominato a loro plenipotenziario:

Sua Maestà il Re d'Italia, il signor Urbano Rattazzi, cavaliere di gran croce, decorato del gran cordone del suo Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ecc., ecc., deputato al Parlamento, presidente del Consiglio dei ministri, suo ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno; e il signor Francesco De Blasiis, commendatore dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, ecc., deputato al Parlamento, suo ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, il signor Luigi barone di Kübeck, gran croce dell'Ordine imperiale di Leopoldo, ecc., ecc., suo consigliere intimo attuale, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso sua Maestà il Re d'Italia; e il signor Sisinio De Pretis Cagnodo, commendatore dell'imperiale Ordine della Legione d'onore di Francia, dottore in legge, capo di Sezione nell'imperiale Ministero del commercio e dell'economia pubblica.

I quali, dopo avere scambiato i loro pieni poteri, ed averli riconosciuti in buona e debita forma, hanno convenuto degli articoli seguenti.

Art. 1. Vi sarà piena ed intiera libertà di commercio e di navigazione fra i sudditi dei due Stati, i quali potranno liberamente stabilirsi nel territorio dell'altro Stato. Nell'esercizio del proprio commercio od industria, sia nei porti che nelle città, od in qualunque altro luogo dei due Stati ove essi sieno stabiliti, oppure risiedano temporariamente soltanto, non pagheranno altre o maggiori imposte, tasse o contribuzioni di qualsiasi genere o denominazione, che quelle riscosse da nazionali; ed i privilegii, le esenzioni, o favori qualsiansi, di cui godono i sudditi dell'uno dei due Stati nell'esercizio del commercio e dell'industria, s'intenderanno comuni ai sudditi dell'altro Stato.

Art. 2. Quei commercianti, fabbricatori, od altri industriali, i quali potranno comprovare che nello Stato in cui hanno la loro residenza pagano i diritti legali per l'esercizio della loro industria, qualora, allo scopo di fare acquisti, oppure di ricevere commissioni di merci nell'esclusivo interesse dell'industria da loro esercitata, viaggiano con o senza campioni, sia personalmente che per mezzo di commessi viaggiatori, non andranno sottoposti nel territorio dell'altra parte contraente ad una ulteriore imposta.

In ciascuno dei due Stati contraenti, i sudditi dell'altro Stato saranno parimente trattati come i proprii, allorchè frequentano i mercati e le fiere per l'esercizio del loro commercio, e per lo spaccio dei loro prodotti o manufatti.

I sudditi dell'una delle due parti contraenti che esercitano il mestiere di carrettiere, o la navigazione marittima o fluviale, fra piazze dei differenti Stati, non potranno essere sottoposti, per l'esercizio di tale industria, ad alcuna tassa industriale nel territorio dell'altra parte.

Art. 3. I sudditi di ognuna delle parti contraenti saranno, nei paesi dell'altra, esenti da qualunque servizio militare, sia per terra, sia per mare, sia nella milizia o nella Guardia nazionale. Saranno pure dispensati da ogni uffizio giudiziario, amministrativo, o municipale, dall'alloggio militare e da tutte le contribuzioni di guerra, requisizioni o prestazioni militari di qualunque specie; fatta però eccezione per gli oneri dipendenti dal possedimento o dalla locazione di immobili, e per le prestazioni e requisizioni militari, alle quali tutti i sudditi del paese fossero chiamati a concorrere, come proprietarii o locatarii fondiarii.

Essi non potranno per le loro persone e per le loro proprietà, mobili od immobili, essere assoggettati ad altre incombenze, restrizioni, tasse od imposte, che a quelle cui saranno sottoposti i nazionali.

Art. 4. Gli Italiani in Austria e gli Austriaci in Italia avranno reciprocamente il diritto di acquistare e possedere beni di ogni specie e natura, così mobili che immobili, e liberamente disporne, per compra, vendita, donazione, permuta, matrimonio, testamento, successione intestata, ed in qualsiasi altro modo, al pari dei nazionali, sotto le stesse condizioni, e non pagando altri diritti e tasse, all'infuori di quelle che sono dalle leggi imposte ai cittadini del paese.

Art. 5. Gli Italiani nell'Impero d'Austria, e gli Austriaci nel Regno d'Italia, saranno liberi di regolare come i nazionali i loro affari, tanto in persona propria che per mezzo di procura, con intera libertà nella scelta dei loro mandatarii, senza essere tenuti a pagare alcuno stipendio o compenso a quelli fra gli agenti, fattori, ecc., di cui non volessero servirsi, e senza restrizioni di sorta, all'infuori di quelle stabilite dalle leggi generali del paese.

Essi saranno assolutamente liberi nel contrattare le compre e vendite, nel fissare i prezzi di tutti gli oggetti di commercio, ed in tutte le disposizioni commerciali, assoggettandosi al legale regime doganale, ed a quello delle privative dello Stato.

Essi avranno anche un libero e facile accesso presso i Tribunali di ogni istanza e giurisdizione, per agire e difendersi in giudizio. Saranno liberi di valersi dell'opera di quegli avvocati, notai ed agenti che crederanno atti a rappresentare i loro interessi, e godranno generalmente nei rapporti giudiziarii degli stessi diritti e privilegi, che sono o saranno accordati ai nazionali.

Art. 6. Le parti contraenti si obbligano a non portare impedimento al commercio reciproco fra i loro paesi con qualsiasi divieto di importazione, di esportazione, o di transito. Potranno soltanto farsi eccezioni a tale regola:

a) Pei monopolii dello Stato (tabacco, sale, polvere da tiro);

b) Per riguardi di polizia sanitaria;

c) Relativamente ad occorrenze di guerra in circostanze straordinarie.

Art. 7. In quanto concerne l'ammontare, la assicurazione e la riscossione, come pure per ciò che riguarda il transito, da nessuna delle due parti contraenti potranno essere fatte a terzi Stati condizioni più favorevoli di quelle accordate all'altra parte. Ogni favore che venisse in seguito concesso ad un terzo Stato, in tali rapporti, s'intenderà perciò solo e senza corrispettivo, esteso all'altra parte contraente.

Sono eccettuati:

a) I favori attualmente accordati o che potrebbero essere accordati in avvenire ad altri Stati limitrofi, per agevolare il commercio delle frontiere, come pure le riduzioni od esenzioni daziarie, valevoli soltanto per confini determinati o per gli abitanti di singoli Distretti;

b) I favori di cui godano gli Stati stretti, ora e per l'avvenire, in una completa unione doganale con una delle parti contraenti.

Art. 8. Gli oggetti di provenienza o fabbricazione austriaca enumerati nella tariffa *A* annessa al presente trattato di commercio e di navigazione, introdotti in Italia per via di terra o via di mare, saranno ammessi contro pagamento dei dazii indicati nella menzionata tariffa, compresi i diritti addizionali.

L'importazione in Italia di tutte le altre merci di provenienza o di fabbricazione austriaca si farà a termine del trattato conchiuso dall'Italia colla Francia il 17 gennaio 1863.

Le merci di provenienza o fabbricazione italiana enumerate nella tariffa ***B*** annessa al presente trattato di commercio e di navigazione, saranno ammesse in Austria contro pagamento dei dazii indicati nella tariffa medesima.

L'importazione in Austria di tutte le altre merci di provenienza o fabbricazione italiana si farà a termine dei trattati conchiusi dall'Austria cogli Stati del *Zollverein* l'11 aprile 1865, e colla Francia l'11 dicembre 1866.

Art. 9. 1.° Le merci di ogni genere esportate dall'Italia in Austria, o reciprocamente, saranno esenti da ogni dazio di esportazione.

Da questa determinazione sono eccettuate soltanto le seguenti merci, per le quali possono venire esatti i sottoindicati diritti di esportazione:

In Austria:

a) Per le pelli ordinarie 2 fiorini, 50 *kreutzer* per centinaio daziario;

b) Per gli stracci, cenci ed altri cascami atti alla fabbricazione della carta, 2 fiorini per centinaio daziario.

c) Per le ossa, ugne, piedi, limbelli (cuoio da colla) 75 *kreutzer* (soldi) per centinaio daziario.

In Italia:

Per le merci specificate nella tariffa *C* annessa al presente trattato, i diritti ivi indicati.

2.° Il trattamento delle armi e munizioni da guerra rimane sottoposto esclusivamente alle leggi e regolamenti degli Stati rispettivi.

3.° In ognuno degli Stati contraenti, le bonificazioni concesse per l'esportazione di certi prodotti, non dovranno compensare che i dazii e le imposte interne percette sui detti prodotti, o sulle materie prime di cui sono fabbricati. Queste bonificazioni non potranno comprendere un premio maggiore di uscita. Nel caso di un cambiamento nell'ammontare di queste bonificazioni, o del loro rapporto col dazio o colle imposte interne, avrà luogo fra i due Governi una reciproca partecipazione.

4.° Non si riscuoteranno dazii di transito per le merci che transitano sul territorio dell'una delle parti contraenti, sia che vengano dal territorio, o vadano in quello dell'altro Stato.

Siffatta disposizione è applicabile tanto nel caso che abbia avuto luogo lo scarico e ricarico od il deposito, quanto per le merci che transitano direttamente.

Art. 10. Per agevolare sempre più gli scambii reciproci, e principalmente nell'interesse dei paesi situati nelle zone di confine, viene stipulata l'immissione e l'esportazione temporanea esenti da ogni dazio di entrata e di uscita, contro l'obbligo del ritorno, e sotto l'osservanza delle discipline doganali che gli Stati rispettivi crederanno di stabilire di comune accordo.

a) Per le merci (ad eccezione dei generi di consumo) che dal libero commercio del territorio dell'una delle alte parti contraenti vengano portate nel territorio dell'altra, sulle fiere e sui mercati, o che, indipendentemente da tale commercio sulle fiere e sui mercati, vengono spedite nel territorio dell'altra parte per essere depositate nei magazzini doganali (*entrepôts*, magazzino d'ufficio, ecc.), come pure pei campioni che vengono introdotti da commessi viaggiatori, semprechè tutti questi oggetti si riconducano invenduti entro un termine da stabilirsi in precedenza.

b) Pel bestiame che viene condotto ai mercati, ovvero ai pascoli alpestri. In questo caso, la esenzione dal dazio si estenderà ai relativi prodotti, come formaggio, burro e latte, od animali nati nel frattempo.

c) Per le campane e pei caratteri da stampa, come anche pel piombo vecchio in pallini, tubi e lamiere, da servire alla rifusione, per la paglia da far trecce, per la cera da essere imbiancata, per i bozzoli per essere filati, per i cascami (avanzi) di seta per essere cardati (pettinati), per la seta greggia da passare al filatoio (da ridurre in trama ed organzino).

d) Pei tessuti e filati, all'uopo di essere lavati, imbiancati, sodati; come pure degli oggetti destinati ad essere verniciati, bruniti e dipinti.

e) Per altri oggetti destinati a subire una riparazione, un lavoro od un perfezionamento, senza che ne sia essenzialmente mutata la natura o la denominazione commerciale.

Nel caso *C* sarà tenuto conto del peso, salvo sempre il calo naturale o legale di lavorazione. Negli altri casi, la identità degli oggetti esportati o reimportati dovrà essere accertata, ed a tale scopo le rispettive Autorità avranno diritto di contrassegnarli, a spese di chi ne ha interesse.

(Continua.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 25 maggio.

* * Il *Giornale di Roma*, nel pubblicare l'Editto del ministro dell'interno intorno al brigantaggio, ha annunziato che, con apposita Circolare, sono state date ai singoli presidi speciali disposizioni, in aggiunta alle misure già prese. E queste disposizioni consistono nell'autorizzare le Autorità locali ad armare, in caso di bisogno, le persone dei luoghi che possono prestare aiuto alla forza militare nel reprimere il brigantaggio. Il Governo pontificio vuole far credere, che il brigantaggio nelle sue Provincie sia fomentato dal partito garibaldino, o da quello del centro d'insurrezione, e perciò il ministro dell'interno, nel suo Editto, ha detto: ***Qualunque sia la causa onde il brigantaggio è incoraggiato e sostenuto***, ed il *Giornale di Roma* di ieri, dopo avere parlato d'uno scontro accaduto sui monti di Collepardo fra gli ausiliarii della gendarmeria ed i briganti, e dopo aver annunciato che due briganti sono stati presi e riconosciuti delle Romagne; conchiude non essere difficile congetturare il vero scopo, che può aver portato que' Romagnoli a molestare la Provincia, in cui sono stati arrestati. Esso si fonda nel fatto, che alcune bande sono assai bene organate, vestono alla stessa foggia (tutte però portano le *ciocie*), hanno armi eccellenti, e pagano generosamente in contanti ciò che mangiano e comprano.

È vero che fanno spesso buone prede, colle lettere minatorie e coi ricatti. Mi duole il dover parlare dei briganti, perchè sono la gente che più detesto, perchè la più parte uniscono al furto, alle aggressioni e all'assassinio, il rosario alla sera, la messa alla festa, ed altri atti religiosi. Che religione! Ecco l'educazione che in alcuni, anzi molti, paesi del Regno di Napoli, hanno avuto certe popolazioni.

Diversi proprietarii hanno avuto lettere minatorie, colle quali venivano domandate loro grosse somme. Questi fatti frequenti hanno dato a credere che i briganti fossero da per tutto e minacciassero tutti, ma la Polizia ha potuto fare qualche arresto, e trovare che gli autori di queste lettere erano due soli. Vicino a Caprarola, un tale presentossi al sig. D.... con una lettera, dicendo che l'avea ricevuta per via dai briganti, con minaccia della vita, se non la consegnava. Si domandava di consegnare a chi la portava 2000 scudi. Il sig. D..., uomo accorto, prese per la gola il latore della lettera, e tanto fece e tanto disse, che venne a scoprire che chi la portava l'avea fatta scrivere. Questo individuo ora è in carcere.

Il commendatore Tonello ha scritto ad un suo amico a Roma una lettera, colla quale gli fa sapere che, per ora, egli non ritorna nella eterna città, non perchè l'attuale Ministero non voglia compiere ciò ch'è stato cominciato sotto l'antecedente, ma perchè le cure e gl'imbarazzi gravissimi delle finanze del Regno costringono il Ministero a non potersi occupare delle cose religiose. È forse per questo che durano ancora i sequestri posti ai beni di molte mense episcopali. Se non sono poi male informato, il Papa sarebbe stato assicurato, che il Ministero Rattazzi, non solo ha sanzionato tutto ciò che ha conchiuso il sig. Tonello a Roma, ma è disposto ad intendersi colla Santa Sede anche su altre cose non ecclesiastiche.

Qui non si parla più della conversione d'una parte del debito pontificio in Consolidato romano; i lamenti eccitati in molti, hanno forse indotto il Governo ad impedire questa operazione.

Si è già calcolato quanti Vescovi potranno trovarsi a Roma pel *Centenario di S. Pietro*. Dalla Francia se ne aspettano 60, dalla Spagna 16, dall'Inghilterra ed Irlanda 15, dal Portogallo pochissimi, dall'America molti. I Vescovi ungheresi non verranno perchè occupati nell'incoronazione del loro Re. Si aspettano molti Vescovi orientali, e questi avranno alloggio tutti nel locale situato ai piedi del Gianicolo. *Propaganda* ne fa le spese. Il Cardinale de Bonnechose, francese, è stato invitato a prendere alloggio al palazzo del Papa, al Quirinale, ed il Cardinale de Angelis, al palazzo dell'Accademia nobile ecclesiastica.

Ed il Cardinale d'Andrea verrà anch'egli a Roma? Ne dubito, se debbo giudicare da una iscrizione latina ch'egli ha mandato stampata ad un suo collega. Questa iscrizione era stata mandata manoscritta ad un Cardinale; ma questi la respinse, con preghiera che la lacerasse; ma l'eminenza del Cardinale d'Andrea ha voluto stamparla e l'ha mandata stampata, con preghiera che non si facesse leggere al Cardinale, a cui l'avea inviata manoscritta. Anche l'argomento di questa iscrizione riguarda la famosa questione, che tanto agita l'anima del Cardinale.

ATTI UFFIZIALI

N. 3713.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. L'attuazione del nostro Decreto del 28 marzo prossimo passato, N. 3671, sull'ordinamento delle dogane nelle Provincie venete e di Mantova, è prorogata al 1.° luglio 1867.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 18 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARA.

S. M., sopra proposta del ministro della marina, ha firmato i seguenti Decreti:

Con RR. decreti 12 maggio 1867:

Mastellone cav. Tommaso, segretario di prima classe nel personale delle Segreterie dei Comandi in capo di Dipartimento marittimo, ammesso a godere del secondo aumento di paga di annue lire 250;

Mazziotti Giuseppe, medico di fregata di seconda classe nel corpo sanitario della R. marina, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio;

Simion cav. Alessandro, commissario di prima classe nel corpo di Commissariato della R. marina, ammesso a godere del primo aumento di paga di annue lire 400.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 28 aprile, che approva il regolamento unito al Decreto medesimo, relativo alla coltivazione del riso nella Provincia di Torino.

2. Il R. Decreto del 18 maggio, che pubblichiamo qui sopra.

3. Un R. Decreto 15 maggio, col quale il registro delle trascrizioni per gli effetti ipotecarii delle domande per volture catastali, già stabilito nel compartimento del 19 febbraio 1820, è soppresso.

4. Un R. Decreto del 28 aprile col quale è istituito temporaneamente presso la Società delle ferrovie romane un Comitato di Direzione dell'esercizio.

5. Disposizioni concernenti impiegati dipendenti dal Ministero di marina.

6. Un Decreto del ministro delle finanze, in data del 20 maggio, col quale s'istituisce in ogni capo-luogo di Provincia una Commissione incaricata di esaminare e riferire sul modo, col quale procedettero le prese di possesso dei beni delle Corporazioni religiose soppresse, e degli enti soggetti a conversione a termini della legge 7 luglio 1866, N. 3036.

(Domani daremo il testo di quel Decreto ministeriale.)

Un supplemento annesso alla *Gazzetta Ufficiale* del 25, contiene il R. Decreto del 15 maggio corrente, che prescrive un nuovo riparto dei consiglieri provinciali e la tavola della riscossione delle gabelle nel mese di marzo.

Il ministro delle Finanze.

Visto il Regio Decreto 7 luglio 1866, N. 3036, ed il regolamento per l'esecuzione dello stesso, approvato con Regio Decreto 21 stesso mese N. 3070;

Viste le istruzioni ministeriali per la esecuzione del medesimo regolamento, in data 22 agosto 1866;

Presi concerti col ministro della grazia, giustizia e dei culti;

Determina quanto segue:

Art 1. In ogni capoluogo di Provincia è istituita una Commissione, composta del Prefetto, che ne sarà presidente, del direttore delle tasse e del demanio, o d'un suo rappresentante, di due eletti dalla Deputazione provinciale anche fuori del suo seno, e di un magistrato scelto dal Prefetto, di concerto coi capi della magistratura.

Art. 2. La Commissione è incaricata:

1. Di esaminare e riferire sul modo, col quale procedettero le prese di possesso dei beni delle Corporazioni religiose soppresse, e degli enti soggetti a conversione, a termini della legge 7 luglio 1866, N. 3036;

2. Di investigare se tutti i beni devoluti al demanio vennero definitivamente in possesso dell'amministrazione delle finanze, e di notificare alla competente Direzione demaniale quelli che riconoscesse sfuggiti alla presa di possesso;

3. Di riconoscere il modo col quale si è provveduto all'amministrazione, custodia e conservazione dei beni devoluti al demanio, ed alla consegna ai Comuni ed alla Provincia dei fabbricati dei conventi soppressi; e di proporre nelle occorrenze gli opportuni provvedimenti;

4. Di investigare se siasi convenientemente provveduto alla tutela dei diritti assicurati al demanio od ai terzi dalla legge 6 luglio 1866, N. 3036.

Art. 3. La Commissione potrà, dove faccia d'uopo, designare tra le persone probe e notabili del paese uno o più speciali amministratori, per coadiuvare nell'opera il ricevitore del registro e del demanio, al quale è data l'amministrazione del patrimonio dello Stato.

Inoltre, essa proporrà alla Direzione delle tasse e dei demanio i ragionieri, i fattori ed altri agenti, che sia necessario aggiungere ai ricevitori del registro e del demanio, per la conservazione

e la buona amministrazione dei beni già ecclesiastici; i quali agenti dovranno di preferenza venire scelti tra il personale già addetto alle amministrazioni patrimoniali delle corporazioni religiose e degli enti ecclesiastici.

Le attribuzioni e le mercedi a questi agenti saranno imputate sul capitolo 101 del bilancio della spesa pel 1867.

Art. 4. La Commissione, occorrendo, potrà invitare direttamente la Direzione demaniale a dare i provvedimenti di sua competenza circa la presa di possesso, custodia e conservazione dei beni devoluti al demanio.

Dovrà altresì riferire ai competenti Ministeri intorno al risultato delle sue investigazioni, e potrà proporre quei provvedimenti che crederà opportuni per la completa esecuzione della legge 7 luglio 1866, N. 3036.

Art. 5. La Commissione provinciale, per l'esecuzione del suo mandato, potrà eleggere, ove occorra, nei capoluoghi di circondario e di mandamento delle Sottocommissioni, composte di tre membri, compreso il presidente, a sua scelta. Le Sottocommissioni dipenderanno dalla Commissione provinciale, e riferiranno alla medesima il risultato delle loro investigazioni.

Art. 6. Le Commissioni e Sottocommissioni sono autorizzate di richiedere da qualsiasi ufficio od autorità pubblica della Provincia le informazioni e gli schiarimenti loro occorrenti. Esse dovranno attenersi a quelle istruzioni, che loro venissero impartite dai competenti Ministeri.

Firenze, 20 maggio 1867.

FR. FERRARA.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una circolare del Sindacato governativo sulle Società commerciali ed Istituti di credito, colla quale si richiama l'attenzione degl' ispettori provinciali sopra il fatto che alcune Banche del popolo, interpretando a proprio talento l'articolo 135 del Codice di commercio, credono, in base al medesimo, di poter emettere buoni al portatore a loro discrezione.

Dopo avere spiegato, come decise anche il Consiglio di Stato, il vero senso dell' articolo, la detta circolare conchiude: che ove all' articolo 135 si desse un' altra spiegazione, in breve tempo si vedrebbe inondata l'Italia di una grande quantità di moneta cartacea senza garantia di sorta, le difficoltà della circolazione crescerebbero, e nel giorno che cesserà il corso forzoso, potrebbero mutarsi in grave pericolo.

Si legge nel *Genova* del 17 aprile, come il signor Alessandro Pavia, valente fotografo e caldo patriotta, non curando nè difficoltà nè spese, ha eseguito e fatto eseguire per suo conto le fotografie dei Mille di Marsala, per quindi racchiuderli in due Album, destinati, l' uno a S. M. il Re Vittorio Emanuele, e l' altro al general Garibaldi.

S. M. ha regalato al sig. Pavia una spilla d'oro, con la reale cifra in diamanti.

Il generale Garibaldi pure ringraziava il Pavia di questo dono, « che sarà il più bel retaggio che possa legare ai suoi figli. »

Sta per giungere a Torino un' apposita Deputazione di Aosta, per esprimere all' augusto Principe Amedeo le felicitazioni della città, che va orgogliosa di aver dato il suo nome al ferito di Custoza.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

La Commissione incaricata dell' esame del disegno di legge per l' appannaggio a S. A. R. il Duca di Aosta, è composta dagli onorevoli Vincenzo Ricci, Carlo Morelli, Annoni, Antonio Plutino, Mariotti, Michelini, Alfieri e Michele Rossi. Si è radunata questa mattina, ed ha scelto a suo relatore l' onorevole Michielini, il quale quest' oggi stesso ha presentato la relazione, che conchiude per l' approvazione.

Conformemente a quanto abbiamo già altra volta annunciato, il progetto pel riordinamento dell' esercito non trova negli Uffici della Camera un terreno molto favorevole. Si crede anzi che verrà opposto un contro progetto, basato su principii assai diversi; a meno che il nuovo ministro della guerra, come v'ha chi crede, non si faccia egli stesso l' iniziatore di un secondo progetto. Così il *Corriere Italiano*.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

La Commissione per istudiare le modificazioni da introdursi nelle amministrazioni centrali, prosegue alacremente i suoi studi sotto la presidenza dell' onorevole Giovanola, ministro de' lavori pubblici.

Alcune corrispondenze di giornali asseriscono che il Governo del Vicerè d'Egitto sia disposto ad attuare una linea di navigazione a vapore fra Marsiglia e l' Egitto. Stando alle nostre particolari informazioni la linea stessa sarebbe stata progettata fra Venezia ed Alessandria.

Leggesi nella *Nazione*:

Nella sera del 24 corrente si riuniva il Consiglio comunale, ed il Sindaco comunicava una lettera del ministro dell' interno nella quale, facendo plauso alla deliberazione municipale del 10 del corrente, che ordinava nel 28 luglio le solenni esequie per tutti gl' Italiani morti per la patria indipendenza, osservava come sarebbe stato forse opportuno di conservare ancora uno speciale tributo d' affetto a coloro, che nel 29 maggio fecero sacrifizio della propria vita sui campi di Curtatone e Montanara. Aggiungeva poi il Sindaco, come da molte parti, specialmente dalle famiglie degli amici dei morti su quel campo di battaglia, eragli stato manifestato il desiderio di vedere che il Consiglio consentisse in modo modesto ad una commemorazione, e perciò, in vista della comunicazione del ministro e delle preghiere avute proponeva al Consiglio la seguente deliberazione.

« Tenute ferme le deliberate esequie solenni pel 28 luglio prossimo, una messa, con intervento del Consiglio comunale, sarà celebrata in Santa Croce il 29 corrente, in suffragio de' morti a Curtatone e Montanara. »

Tale proposta venne approvata all' unanimità.

Leggiamo in un giornale di Milano:

Diamo una buona notizia ai nostri lettori in generale, e agli elettori del 1.° collegio in particolare.

Persona che viene dal Cantone Ticino, ci dice di aver veduto il Cattaneo, il quale gode di ottima salute, e si conserva fedele al celebre motto: *Chi sta bene non si muove*.

Intento sempre alla soluzione di grandi problemi *economici*, egli ne ha già risolto uno, cioè quello che si riferisce al suo telegramma: *accetto il mandato parlamentare*.

Il mandato lo adempie, spedendo per la posta, franco a domicilio della *Gazzetta di Milano*, una lettera al mese, rimanendo del resto sempre in Svizzera.

Il paese non si è ingannato, riponendo in lui una grande fiducia.

Scrivono all' *Opinione* da Gibilterra 6 corr.:

Essendo giunto in questa rada, a bordo del *Conte Cavour*, il contr' ammiraglio conte Anguissola, destinato a comandante la 2.ª stazione italiana al Plata, non che un eletto stato maggiore, la colonia nazionale ha avuto occasione di rallegrarsi del modo, con cui furono ricevuti da queste Autorità governative, le quali fecero a gara nel mostrarsi cortesi al suddetto contr' ammiraglio.

Merita speciale menzione il contegno del governatore, sir Richard Airey, che spedì dapprima a bordo un aiutante di campo in grande tenuta, e poi accolse la visita del contr' ammiraglio con tutta la pompa del cerimoniale, e fece scortare, tanto nell' andare quanto nel venire, il visitatore sino al gran portone del palazzo governativo, da due altri aiutanti di campo.

Fu certo codesta una deroga, affatto lusinghiera per la regia marina, agli usi semplici e severi del cerimoniale britannico in consimili occorrenze.

Leggiamo nel *Giornale di Udine*, in data di Palma 25 maggio, quanto segue:

« Il giorno 12 corrente mese, certo Morteani Giov., in compagnia di Buri Giuseppe, si dirigeva a Campolongo, piccolo paese nel vicino territorio illirico austriaco, per eseguire alcuni lavori del suo mestiere di stagnino, presso il sig. Marcotti di quel paese.

« Passati il confine a Visco, e dopo di essersi trattenuti a bere un bicchier di birra nell' Osteria di quest' ultimo paese, il Morteani riprese col compagno il cammino verso Ajello, sempre procurando di schivare il paese, per la strada che conduce a Campolongo.

« Erano circa le ore 9 di sera, allorquando si fecero loro incontro due individui, che conobbero essere i fratelli Plet Luigi e Giuseppe, artigiani di quel paese; e senzachè costoro fossero stati dai due in alcun modo provocati, si misero a gridare: *fuori gli Italiani*. Sopraggiunti poi altri individui di quello stesso luogo, si misero ad inveire contro specialmente il Morteani, perchè portava il pizzo all' italiana. Il compagno Buri, per le minacce, messosi in qualche apprensione, colto il destro nel momento che gli avversarii stavano contro il Morteani, riuscì a fuggire, quest'ultimo procurava con bei modi di persuaderli a non molestarlo, dichiarando che avrebbe tosto abbandonato il paese, dopo essere stato da un suo amico a raccomandargli i suoi utensili, smarriti durante il parapiglia.

« Non aveva però oltrepassato di circa un miglio quel luogo, che, inseguito da quelle stesse persone, ed assediato da loro in modo da rendergli impossibile la fuga, fu fatto segno a mille insulti e mali trattamenti, e percosse; e non sazii ancora della loro vendetta, gli tagliarono il pizzo in segno di disprezzo pel Governo del quale è suddito, e poscia lo gettarono in profondo fosso, e per tre volte, che tentò di trarsi in salvo, vi venne ricacciato, finchè, guadagnata la riva opposta, potè colla fuga sottrarsi a que' briganti.

« In seguito, il Morteani fece la sua rimostranza all' Ufficio di pubblica sicurezza di Palma, il quale, steso il regolare protocollo del fatto, lo rassegnerà al competente Ufficio superiore, per gli ulteriori di lui incombenti, che noi invochiamo pronti, energici e tali, da guarentire per l' avvenire la sicurezza delle persone e del commercio, gravemente compromessa in que' paesi dalle prepotenze di pochi malandrini, che troppo a lungo andarono impuniti. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*:

Nel suo vivo interesse di reprimere il brigantaggio, ovunque si manifesti, e di rendere sicure e tranquille le popolazioni, il pontificio Governo, mentre con apposita Circolare va a dare speciali disposizioni ai singoli presidi delle Provincie, in aggiunta alle misure di già prese con suo grave dispendio, ha ordinato quanto leggesi nel seguente Editto.

Luigi Antonio De-Witten, prelato domestico della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, ministro dell' interno.

Quello stesso brigantaggio, che (qualunque sia la causa ond' è incoraggiato e sostenuto) incominciò ad infestare le Provincie di Frosinone e di Velletri, tenta ora di estendere le sue scorrerie in alcuni dei luoghi compresi nelle altre Provincie dello Stato Pontificio. In conseguenza di ciò, la Santità di Nostro Signore, inteso il Consiglio dei ministri, ci ha autorizzato ad ordinare, e pubblicare quanto segue:

1. Le disposizioni relative ai premii pel fermo dei briganti, alle pene dei medesimi, e dei loro complici o manutengoli, non che alla procedura dei giudizii, contenute nei due Editti emanati nelle dette Provincie di Frosinone e di Velletri, l' uno in data 7 dicembre 1865, l' altro nel 18 marzo prossimo passato, e riportate in calce del presente, saranno applicabili ai reati di brigantaggio, qualsivoglia sia il luogo, dove questo si verificasse.

2. Ferma rimanendo la giurisdizione attribuita allo speciale Tribunale di Frosinone, tutti i delitti di brigantaggio che si commettessero nelle altre Provincie, ed ancora nel circondario di Roma e sua Comarca, saranno conosciuti e giudicati dai rispettivi Tribunali ordinarii inappellabilmente, e nelle forme sommarie fissate coi citati Editti.

3. Sarà poi in facoltà dei presidi delle enunciate Provincie di adottare, secondo i casi e le circostanze, le misure precauzionali indicate negli Editti medesimi.

Dato dal Palazzo Innocenziano il 23 maggio 1867.

L. A. DE-WITTEN.

L' art. 8 delle disposizioni dell' Editto 7 dicembre 1865 è così concepito:

A chiunque eseguirà il fermo di un brigante verrà accordato un premio . . . .
Questi premii sono pure accordati alla Forza che avesse arrestato od ucciso un brigante: ed ove ciò avesse luogo in seguito di denuncia, si preleverà a favore del denunciante un quinto del premio.

Art. 3 delle disposizioni dell' Editto del 18 marzo 1867:

Chiunque consegnerà un brigante vivo, avrà un premio di Lire 3000. Se è capo-banda il premio sarà di Lire 6000. È concesso pure a chiunque il premio di Lire 2500 per l' uccisione di un brigante; e se è capo-banda, il premio sarà di Lire 5000. Rimane ferma la partecipazione di un quinto ai denuncianti. Sarà eziandio accordato un premio di Lire 200 a 300 a chi somministrerà sicure notizie per l' arresto di un manutengolo, o complice dei briganti.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 24:

Notizie telegrafiche venute ieri sera da Frosinone recano che una squadriglia degli ausiliarii condotta dai nostri bravi gendarmi si era nella mattina scontrata con alcuni individui armati sulle montagne di Collepardo. Dopo varii colpi di fucile, datisi costoro alla fuga ed alacremente inseguiti dalle nostre milizie, lasciarono in mano delle medesime due dei loro che si rinvennero vestiti alla foggia dei campagnuoli di Romagna, e dissero essere l' uno di Rimini e l' altro di S. Marino. Sono stati entrambi senza indugio sottoposti a regolare processo.

Frattanto non è difficile congetturare il vero scopo, che possa averli portati a molestare quella nostra Provincia.

GERMANIA.

Annover 19 maggio.

La Polizia rivolge la maggiore attenzione agli arrolamenti pel corpo franco del Re Giorgio. Ad Hildesheim alcuni dei militi della riserva, sedotti a fuggire, preferirono di bere il danaro loro anticipato, nei villaggi di quei dintorni. Due militi della *landwehr*, che effettivamente erano andati ad Arnheim, e poi tornarono indietro, furono arrestati. Un ex-capitano annoverese, che deve aver avuto mano negli arrolamenti, avendo lasciato Hildesheim, viene inseguito. Sabato mattina giunse qui da Berlino il consiglier intimo di Governo, Stieber, e la Polizia, sotto la sua direzione, fece una perquisizione nella Casa bancaria di Adolfo Meyer, per rintracciarvi lettere di Hietzung. I registri della Casa bancaria furono sequestrati, i proprietarii tradotti alla Polizia, ma, poche ore dopo, rimessi in libertà, essendo risultato, che il processo era stato aperto contro di loro per semplice errore. Ieri fu arrestato anche un negoziante di sigari, a quanto si crede, per motivi politici.

(*Wanderer*)

AUSTRIA

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Con giudicato di questo I. R. Tribunale provinciale, veniva sospesa per la durata di tre mesi l'ulteriore pubblicazione del periodico umoristico, *Il Barbiere*.

Leggesi nel *Messaggiere* di Verona:

La classe dei commercianti e degl' industriali di Rovereto, per insegnare alla Direzione delle ferrovie in Innsbruck il rispetto alla lingua, e quindi alla nazionalità del proprio paese, le inviava, il giorno dell' arrivo del sig. cav. di Toggenburg, la seguente petizione:

Inclita Direzione.

Un grave inconveniente determina gl' infrascritti a rivolgere la presente istanza a codesta inclita Direzione, onde per l' interesse del commercio e pel regolare corso de' proprii affari sia quanto prima opportunamente rimediato.

Succede che l'Ufficio di questa Stazione delle ferrovie rilascia i proprii atti in lingua tedesca, anzichè nella lingua propria del paese, come sarebbero *Quitanze*, *Ricevute*, *Assegni di ritorno* ecc. I negozianti, a cui pervengono questi stampati, non intendono per la massima parte la lingua, nella quale sono concepiti, e quindi potrebbero a tutta ragione rifiutarli.

La lingua del paese si è l' italiana, la quale fu garantita in tutta la sua estensione da leggi sovrane, ed astraendo anche da queste leggi, sarebbe contrario ad ogni giustizia il pretendere che si ricevano atti in lingua forestiera e non conosciuta, mentre l' interesse di quelli che li ricevono esige che conoscano a pieno il loro contenuto.

Gl' infrascritti hanno motivo di credere che a scanso di equivoci e di anomalie, sarà posto riparo a cotanto inconveniente, che non può sussistere per le anzidette ragioni, e che codesta Direzione vorrà ordinare, che i viglietti e gli atti che devono venir distribuiti fra i negozianti ed i particolari in genere del paese, siano estesi nella lingua da loro conosciuta; caso contrario si troverebbero essi nella necessità di rifiutare qualsiasi ricevimento dei medesimi, e ciò produr dovrebbe le più fatali conseguenze all' organismo della costituita Società delle ferrovie ed all' interesse stesso del commercio.

Rovereto 21 maggio 1867.

(*Seguono 112 firme di case commerciali ed industriali.*)

RUSSIA

Pietroburgo 23 maggio.

Nella presentazione della deputazione degli Slavi, il principe Gorciakoff disse: « I miei successori tuteleranno gl'interessi degli Slavi al par di me; l'ospitale accoglienza del popolo russo rende superflua l' ingerenza del Governo russo. » Le deputazioni degli Slavi pregarono il principe Gorciakoff di procurar loro un' udienza dall' Imperatore; il principe rifiutò, rimettendo quest'oggetto all' inviato austriaco, che assunse di farsi mediatore di questa domanda. (*O. T.*)

DANIMARCA

Copenaghen 22 maggio.

Nel pomeriggio d' oggi, arrivarono qui il Granduca ereditario di Russia e la Granduchessa Dagmar, e furono ricevuti, in mezzo alle salve dei legni da guerra, dalla famiglia reale, dal corpo diplomatico, capi delle Autorità, e da una gran moltitudine di gente. (*O. T.*)

AMERICA.

Il *Corriere degli Stati Uniti* annuncia che, il 4 maggio, Seward diede un gran banchetto ai commissarii giapponesi. Vi assistevano tutti i membri del Gabinetto, colle rispettive consorti. Fra le invitate notavasi madama Juarez.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 maggio.

Statistica. — Nella Prefettura venne compilata una statistica assai particolareggiata, e conforme ai modelli prescritti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, intorno al movimento della popolazione nella Provincia di Venezia. Togliamo, riassumendoli, i seguenti dati, relativi ai mesi di gennaio e di febbraio a. c., riservandoci di pubblicare anche quelli dei mesi successivi ed a suo tempo il prospetto generale, tosto che sarà possibile il farlo.

Nel mese di gennaio nacquero nella Provincia di Venezia maschi 454, femmine 497: totale 951.

Morirono: — Dalla nascita ai 5 anni: maschi 232, femmine 238: totale 470.

Dai 5 anni in poi: maschi 272, femmine 299: totale 573.

Complessivamente maschi 504, femmine 537: totale 1041; e quindi le morti superarono le nascite di 90.

Nacquero morti: maschi 7, femmine 5: totale 12.

Avvennero 168 matrimonii.

Nel mese di febbraio nacquero maschi 448, femmine 445: totale 893.

Morirono: — Dalla nascita ai 5 anni: maschi 212, femmine 170: totale 382.

Dai 5 anni in poi: maschi 208, femmine 215: totale 423.

Complessivamente maschi 420, femmine 385: totale 805; e quindi le nascite superarono le morti di 88.

Nacquero morti: maschi 4, femmine 4: totale 8.

Avvennero 453 matrimonii, ossia 285 più del mese precedente.

Solenne ricordanza — Ieri mattina, nella Chiesa di S. Gio. in Bragora, ebbe luogo un funebre servigio in onore ai morti sui fortilizii di Marghera, nelle tre giornate del tremendo bombardamento. Vi assisteva, oltre un rappresentante municipale, il generale della Guardia nazionale, un battaglione della stessa, colla musica relativa. Eguale commemorazione religiosa venne eseguita a Marghera.

Quante solenni memorie! Ogni zolla di quegli spalti ricorda una prova d' eroismo, copre una macchia di sangue di tanti eroi, che, fermi al posto, tennero alta la bandiera, finchè un sol uomo potè servire i cannoni, rovinati dalla grandine di migliaia e migliaia di proietti lanciati da un esercito dieci volte maggiore dei difensori.

Ci consta che il Municipio abbia avuto avviso dal Ministero della marina, per mandare una rappresentanza a Cosenza, a ricevere le ossa dei fratelli Bandiera, essendo pronto a Napoli il vapore *Europa*, che dee trasferirle a Venezia. Domani a sera, la Commissione partirebbe, e fra pochi giorni le spoglie mortali di quelle prime due vittime della nostra indipendenza, si troveranno fra noi. Pare che il Ministero non abbia concesso lo spazio chiesto dal Municipio in chiesa di San Biagio; per cui, se le nuove pratiche incamminate per far rivocare quella decisione, non riescono, si crede che il Municipio contempli di collocarle in chiesa di S. Gio. in Bragora, ch' era la parocchia, ove son nati. Frattanto non si perda tempo, noi diciamo; si apparecchi tutto, perchè quelle povere ossa trovino in patria e l' accoglienza cittadina che meritano, e il riposo onorato in un sepolcro condegno. Le feste funebri parlano un linguaggio più potente al popolo, che le gaie solennità commemorative, perchè tutti abbiamo qualche vittima da ripiangere, perduta nelle aspre battaglie del risorgimento italiano, e perchè il dolore è sempre più istruttivo della gioia. Il Municipio adunque avverta a tempo la popolazione, tanto per questo, quanto pel ricevimento dei martiri di Mantova.

Canicidi. — *Eureca*! *Eureca*! Dalla gran fabbrica di Gorizia, sono arrivati finalmente i due canicidi. Ora che il Municipio ha in suo potere due esperimentatissimi membri di quella rispettabile istituzione tedesca, avrà più scuse per lasciar minacciare le polpe ai suoi amministrati?

Amministrazione delle Poste. — Elenco delle lettere giacenti nell' Uffizio centrale delle Poste in Venezia per difetto di affrancamento, dal 19 al 26 maggio 1867:

Sig. capit. Giovanni Conti, Tripoli di Barberia.
Sig. Antonio Ghezzi, Hong-Kong, Cina.
Sign. Attilia Wagener Heyroth, Roma.
Idem. Idem.
Idem. Idem.
Sig. Guglielmo Barilari, Porto Said.
Sig. Pietro Minuzzi, Buenos Ayres.
Sig. Giovanni Perri, Porto Said.
Sig. Kear Admiral H. H. Bell., Hong-Kong.

Ateneo veneto. — Il socio dell' Ateneo, Fedele Lampertico, impedito da pubblici incarichi, differisce al venturo luglio la promessa lezione *Sull' industria*.

Venerdì sera prossima, 31 maggio, alle ore 8 e mezzo, lo sostituirà il presidente dell' Ateneo, dott. Giacinto Namias, esponendo: *Alcune conoscenze utili all' universale nelle cose risguardanti la vita e la salute dell' uomo*.

È libero l' ingresso senza viglietto.

Ultimo concerto Piacezzi. — Per invogliare il pubblico a recarsi ad udire questo distinto artista al teatro *Gallo* a San Benedetto, qui pubblichiamo il programma della serata certamente assai piacevole.

Parte I. — 1. Sinfonia a orchestra. — 2. Canto religioso per violoncello di *A. Piatti*. (Piacezzi) — 3. Gran duetto a due piani sulla *Norma* di *Thalberg* (Zandiri, Chevrier.) — 4. Cavatina nell' opera *Il barbiere di Siviglia*, eseguita in costume. (Sig A. Giannetti.) — 5. Fantasia sulla *Sonnambula* di *Quarenghi*. (Piacezzi.)

Parte II. — 1. Sinfonia a orchestra. — 2. Meditazione sul primo preludio di Bach, di *Gounod*, per piano, armonium e violoncello. (Chevrier, Zandiri e Piacezzi.) — 3. Andante e variazione di *Rode*. (Sig. A. Giannetti.) — 4. Variazioni brillanti, e rondò per due pianoforti di *Hertz*. (Zandiri, Chevrier.) — 5. Gran capriccio sulla *Linda di Chamounix* di *A. Piatti*. (Piacezzi.)

Teatro S. Samuele. — *Accademia di magnetismo animale del sig. Vincenzo Pilati.* — Ci sono alcuni che credono, e noi siamo fra questi, che la scienza non possa passare sulle tavole del palco scenico senza cambiar subito nome. La scienza è troppo orgogliosa per cercare dalla folla, che non la capisce, applausi che sono per lei umilianti quasi quanto i fischi. Noi crediamo che si possa negare l' esistenza del magnetismo animale, *come lo si comprende in teatro*, senza per questo « negare l' esistenza di sè medesimi » secondo la frase un po' arrischiata adoperata dal sig. Pilati.

I sigg. Zanardelli, Sisti ed altri, hanno compreso meglio il loro tempo, ed ora si son messi a calcare le scene, sostenendo che tutti quelli che si dicono *esperimenti di magnetismo animale*, non sono in sostanza se non giuochi di bussolotti. Il sig. Pilati non vuole abdicare però alle sue pretensioni di scienziato, e ci mostra, fra le altre cose, anche un nuovo e *straordinario* fenomeno, cioè una sonnambula che declama una poesia patriottica. La cosa però era un poco pericolosa. Non ha egli pensato che appunto perchè il fenomeno era tanto *straordinario* nelle magnetizzate, il pubblico poco credulo poteva pensare che si trattasse invece d' un fenomeno molto *comune*, in una donna, per avventura, non magnetizzata, e perciò nelle condizioni più normali del mondo?

Ma lasciando da parte questo dubbio, e giudicando di questo, come di qualunque altro esperimento artistico, ci limiteremo a notare che almeno gli altri magnetizzatori ci avevano divertito con quei fenomeni di trasmissione del pensiero, e di chiaroveggenza, i quali tengono piacevolmente desta l' attenzione, come può tenerla qualunque giuoco di prestigio. I coniugi Sisti avevano sotto questo aspetto il merito di divertire non poco. I sigg. Pilati invece non ci diedero che un solo esperimento di cosidetta chiaroveggenza, che riuscì, se dobbiamo dire la verità, con non lieve fatica.

Il pubblico però, dobbiamo dirlo, per far giustizia a tutti, pareva contento come una Pasqua. Si sentivano, egli è vero, certi *bravo*, certi *bis*, di suono argentino, che dimostravano l' estrema *giovinezza* di chi li emetteva. Ma il fatto sta che si applaudiva con una soddisfazione, con una esuberanza tali, che qualche protesta isolata sorta dalla sala o dai palchi restava subito soffocata. Contento il pubblico, non crediamo però che deva esserne contenta la critica, la quale non si deve limitare soltanto (tale è il nostro sommesso avviso) a mettere, per dir così, a protocollo il verdetto della maggioranza.

P.

Notizie sanitarie.

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA
(N. 10.)

Il ministro dell' interno, ricevuta comunicazione ufficiale dello sviluppo di alcuni casi di cholera in Siculiana, Palma e Licata,

Decreta:

Le navi partite da dette località dal 23 corrente in poi, saranno ritenute munite di patente brutta e sottoposte ad una contumacia di osservazione di quindici giorni, tutte volte che abbiano avuta traversata incolume. I rimanenti porti e scali della Provincia di Girgenti saranno considerati compromessi, e le navi partite di colà dalla predetta data, saranno sottoposte a sette giorni di quarantena di osservazione.

Data a Firenze il 25 maggio 1867.

Il Ministro, *U. Rattazzi*.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Siamo lieti di annunziare che recentissimi rapporti venuti da Busto Arsizio recano che il tifo petecchioso vi è in decrescenza.

La *Sentinella Bresciana*, del 23, reca:

Oggi è giunta alla Prefettura della nostra Provincia la denunzia di un solo caso di cholera verificatosi a Roccafranca. L' individuo attaccato dal morbo si è già reso defunto.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M. ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell' Ordine mauriziano:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreti in data 5 e 9 maggio 1867:

A cavalieri:

Zanella Giuseppe, presidente del Tribunale provinciale di Padova;
Lazzaroni Lodovico, consigliere nel Tribunale d' appello di Venezia;
Combi Carlo, id. id.;
Castagna Paolo, id. id.;
Ederle Giovanni Battista, id. id.;
Ridolfi nob. Angelo, id. id.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, con Decreti in data 9 maggio:

A commendatore:

Scotini cav. Gedeone, ispettore di prima classe nel Corpo reale del Genio civile.

A cavalieri:

Meduna Tommaso, ingegnere in capo di prima classe nel Corpo reale del Genio civile;
Grubissich Nicolò, id. id;
Toniolo Antonio, id. id.;
Tommasi Gerolamo, id. id.

Venezia 27 maggio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 26 maggio (sera).

(✗) Nessuno dei giornali della sera potè ieri registrare l' esito finale del celebre processo Buggiani. Dopo aver gettato alla posta il breve carteggio a voi destinato, cioè circa le ore 9 di sera, volli recarmi io stesso alla Corte d'Assisie, la quale si raduna nell' antica chiesa di San Pancrazio, un dì sede del celebre *club* rivoluzionario detto il *Circolo del Popolo*. Lasciatemi, in mancanza di più interessanti notizie, narrarvi i drammatici episodii svoltisi in quei momenti solenni.

Il *giurì* stette in deliberazione sino alle ore 8 e 1/4. La sala era zeppa talmente, e vi fu una siffatta irruzione di popolo, che la balaustrata, la quale separa l' udienza dal pretorio, minacciò di essere infranta, e lo sarebbe stata senza il pronto intervento della Guardia nazionale.

Il non breve spazio fra' giudici e la balaustrata era piena d' invitati, per la massima parte distinte signore italiane e forestiere. Talune fra queste, durante la deliberazione dei giurati, si assunsero l' opera caritatevole di andare a confortare l' accusato, ma lo trovarono tranquillissimo e sicuro del proprio trionfo. Una di esse si svenne, perchè nello stendergli la mano, si accorse com' egli fosse ammanettato. Questo barbaro e birresco uso, che nell' antica Provincia toscana era adoperato solo pei peggiori assassini, venne impiegato, a quanto mi si assicura, con tutto il rigore, sul povero Buggiani, circa il quale il pubblico Ministero e la giustizia governativa han molti rimproveri da farsi.

Alle 9 e 1/4 il *giurì* è tornato nella sala d' udienza, e l'Antinori, suo capo, pronunziò con voce commossa un verdetto d' incolpabilità su tutte quattro le quistioni sottoposte al suo giudizio. Ve lo aveva predetto, prima anco di udire le difese.

Non posso descrivervi l' entusiasmo del pubblico. Un applauso prolungatissimo ha echeggiato per la sala, e si è riprodotto a grande distanza al di fuori, giacchè le adiacenze della chiesa di S. Pancrazio erano stipate di popolo.

Il presidente Metaxà ha avuto il riguardo di non impedire nè con un gesto, nè con una parola, questa manifestazione calorosa e spontanea. Del resto, il Metaxà si è condotto, durante tutto il lungo dibattimento, in modo irreprensibile.

Quando fu richiamato il Buggiani, al primo suo apparire, gli applausi scoppiarono più fragorosi che mai. Eravi in quell' entusiasmo la prova del pentimento d' una popolazione, leggiera, sì, ma di buon cuore, ch' erasi troppo affrettata a sparlare del Buggiani, e che, da principio, erasi messa dalla parte dell' accusa, leggendo e diramando avidamente un laido romanzaccio, che, sulle avventure attribuite al Buggiani, ha pubblicato il *Giornale Illustrato*, periodico un dì accreditato e diffuso, ma oggi tenuto in poco conto.

Il Buggiani ad un tratto si è fatto pallidissimo, ha vacillato, ed è caduto quasi privo di sensi sul suo banco.

Pochi minuti dopo, una carrozza in cui erano i suoi avvocati, gli onorevoli Mancini e Samminiatelli, lo riconduceva nelle braccia del suo padre ottuagenario e della sua desolata famiglia. Per tutta la via, è stata una ovazione continua sul suo passaggio, benchè fossero ormai le dieci ore, e più della sera.

Scusatemi questi lunghi dettagli. Forse voi non vi potete fare adeguata idea dell' interesse suscitato da tal processo nei Fiorentini, ma il fatto si è che da una settimana in qua non si parla di altro e le più interessanti questioni han ceduto il passo a questa.

Eccomi agli scarsi fatti della giornata.

La *Fratellanza Artigiana*, a pro' della quale la *Nazione*, come avrete veduto nel suo Numero d' ieri, ha dovuto fare un' ammenda onorevole, ha deliberato e fissato la manifestazione da farsi il 29 corr. per celebrare la commemorazione funebre dei volontarii fiorentini morti combattendo a Montanara ed a Curtatone. Vi sarà una processione patriottica, con banda musicale, la quale partirà da una delle principali piazze di Firenze e con Giuseppe Garibaldi alla testa, andrà a deporre corone presso la lapide che porta i loro nomi nella chiesa di Santa Croce.

Garibaldi ha permesso si annunciasse pubbli-

camente ch' egli interverrebbe alla cerimonia, e vi è chi dice ch' ei pronuncierà un discorso sotto le vôlte del nostro Pantheon in quella solenne occasione.

Ricevo notizia che il banchiere Giacomo Servadio trovasi in questo momento a Torino. Ivi sono adesso tutti i ministri ed i personaggi più illustri di tutta Italia.

Il ministro della giustizia, Tecchio, fu l' ultimo a partire, e s' incamminò ierisera, coll' ultimo treno, per l' ex capitale. La Camera terrà ancora seduta lunedì ed è di tutta probabilità che si aggiornerà per tutta la settimana. Il presidente Mari annunziò essere stato chiamato a Torino per martedì. Partono col Mari anche i vicepresidenti della Camera, cosicchè sarebbe impossibile, anco volendo, il far seduta.

Ieri sera ebbe luogo, al teatro della Pergola, la grande serata a benefizio degli Ospizii Marini. Venne data l' opera *Saffo*, concertata dal Pacini in persona, e cantata dalla marchesa Maria Piccolomini Caetani. Eccovene, in poche parole, l'esito. Gran folla, grandi applausi, introito di L. 5000, ma voce generale che lo spettacolo non valeva il prezzo a cui era stato messo, e che, ad una seconda rappresentazione, ora che era stata sodisfatta la curiosità, non interverrebbe alcuno. Vi aveva fatto prevedere un tale esito!

Il 25 corrente, gli Uffizii del Senato, riunitisi prima della seduta pubblica, procedettero alla loro costituzione, nel seguente modo:

Ufficio I. — Presidente, Arese; vice-presidente, Roncalli Francesco; segretario, Leopardi; commissario per le petizioni, Astengo.

Ufficio II. — Presidente, Pasini; vice-presidente, De Foresta; segretario, Martinengo G.; commissario per le petizioni, della Gherardesca.

Ufficio III. — Presidente, Arrivabene; vice-presidente, Vigliani; segretario, Miniscalchi Erizzo; commissario per le petizioni, Chiesi.

Ufficio IV. — Presidente, Castelli E.; vice-presidente, Sagredo; segretario, Manzoni T.; commissario per le petizioni, Malvezzi.

Ufficio V. — Presidente, Marzucchi; vice-presidente, Scialoja; segretario, Meuron; commissario per le petizioni, San Vitale.

Commissioni nominate dagli Ufficii della Camera dei deputati.

Progetto N. 59. — Pubblicazione nelle Provincie venete ed in quella di Mantova della legge 3 agosto 1862, N. 753, sull' amministrazione delle Opere pie.

Commissarii: Ufficio 1. Valmarana — 2. Fogazzaro — 3. Morpurgo — 4. Cordova — 5. Cavalli — 6. Zanini — 7. Comin — 8. Protasi — 9. Righi.

Progetti Numeri 52, 53, 54. — Trattato di commercio e di navigazione e convenzione postale conchiusa tra l' Italia e l' Austria.

Commissarii: Ufficio. 1. . . . . . 2. Ricci Giovanni — 3. Lampertico — 4. Cappellari — 5. Cavalli — 6. Sormani-Moretti — 7. Macchi — 8. Maurogonato — 9. Guerrieri-Gonzaga.

Progetto N. 62. — Stabilimento di dotazione della Corona per tutto il Regno di Vittorio Emanuele II.

Commissarii: Ufficio 1. Ricci Vincenzo — 2. Lanza-Scalea — 3. Greco Antonio — 4. Corte — 5. Civinini — 6. Spaventa — 7. Massari Giuseppe — 8. D' Amico — 9. Adami.

Progetto N. 61. — Autorizzazione di spesa straordinaria da inscriversi nel bilancio 1867 del Ministero delle finanze, per la stampa di nuove cartelle al portatore del consolidato 5 0/0 da affidarsi all' officina governativa delle carte-valori.

Commissarii: Ufficio 1. Ricci Vincenzo — 2. Ricci Giovanni — 3. Mazzarella — 4. Lanza Giovanni — 5. Robecchi — 6. Piccardi — 7. Michelini — 8. Puccioni — 9. Serafini.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente:

Alle ore 10 e mezzo pomeridiane d' ieri, giungevano in Torino le LL. AA. II. la Principessa Clotilde ed il Principe Napoleone. Il Prefetto di palazzo, marchese di Breme, con altri ufficiali di casa militare di S. M., erano iti all' incontro delle LL. AA. II.; le quali furono ricevute alla Stazione dai Reali Principi Umberto ed Amedeo, dal Principe Eugenio, dalle Autorità civili e militari, e dalla Giunta municipale.

Le LL. AA. II. furono, per parte della numerosa popolazione, accorsa sul loro passaggio, oggetto di splendida ovazione.

Le Deputazioni provinciali di Venezia (V. *Gazzetta d' ieri*), Padova, Teramo, Lucca, Sondrio, Ravenna, Pisa; le Rappresentanze comunali di Rieti, Fontevivo, Acqui, Lonigo, Bassano, Cervia, Sortino, Sorrento, Melilli, Oviglio, Pisa, San Remo, Sondrio, Correggio, Lapedona, Pontenure, inviarono indirizzi di felicitazione a S. M. pel matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo.

L' *Italie* annunzia che la maggior parte del Corpo diplomatico si recherà a Torino, per assistere al matrimonio del Duca d' Aosta.

Il Re, ricevendo il 26 a Torino il Sindaco e il Municipio, che gli presentavano l' indirizzo di felicitazioni per le nozze del Duca d' Aosta, consegnò 50m. lire, da distribuirsi ai poveri operai e alle Istituzioni bisognose della città.

La *Gazzetta di Torino* ha in data del 26:

« Giunse ieri l' altro in Torino il ministro Ferrara.

« Questa mane poi, col treno diretto, arrivò da Firenze il presidente del Consiglio, commendatore Urbano Rattazzi. »

Leggesi nell' *Opinione*:

Ci giunge da Torino la notizia, esservi stata oggi conchiusa la convenzione per la liquidazione dell' asse ecclesiastico. Prendono parte a quest' operazione finanziaria, il *Comptoir d' escompte* di Parigi, ed il signor Fould figlio, Oppenheim, Erlanger, pure di Parigi.

La Società di capitalisti assumerebbe di far l' emissione di obbligazioni estinguibili in venticinque anni, pagabili coi beni ecclesiastici, per la somma di 430 milioni, che verrebbe da essa anticipata al Governo.

La *Gazzetta d' Italia* è però meno esplicita, e si limita a dire:

« Credesi firmata in Torino la convenzione relativa all' asse ecclesiastico. »

La *Gazzetta di Torino* aggiunge dal suo canto:

« Corre voce che fra gl' Istituti di credito italiani ammessi a prender parte all' operazione sui beni ecclesiastici, siavi anche la Cassa mobiliare di credito dei Comuni e delle Provincie, residente in questa città. »

Apprendiamo dall' *Opinione* che la Commissione incaricata di esaminare le domande del mandatario dell' ex Granduca di Toscana, e di formolare le controproposte del R. Governo, circa la restituzione dei beni privati, stipulata dal trattato di pace del 3 ottobre 1866, ha già compiuto il suo lungo e faticoso lavoro. Essa ha rimesso al Ministero delle finanze la relazione del suo operato, con largo corredo di documenti, la più parte inediti.

Erano membri di siffatta Commissione il professore Zobi ed il comm. Sacchi, già direttore del Demanio e delle Tasse.

Leggiamo nel giornale le *Finanze*:

Crediamo sapere che il termine per le dichiarazioni dei redditi di ricchezza mobile, scadente colla fine del corrente mese, sarà nuovamente prorogato, almeno sino alla metà del prossimo mese di giugno.

Leggiamo nello stesso foglio:

Sappiamo che il 20 corrente mese, si radunò nel palazzo del Ministero degl' interni la Commissione incaricata di studiare e referire sulla parificazione dei gradi degl' impiegati degli Ufficii centrali veneti, coi gradi analoghi degl' impiegati delle altre Provincie del Regno.

Essa, dopo aver risolto alcune questioni preliminari, e stabiliti i principii di massima, si sciolse, aspettando le tabelle organiche degli Ufficii veneti per continuare il proprio lavoro.

La Commissione è preseduta dal commendator Magni Giosuè, consigliere di Stato, ed è composta dei signori commendatori Possenti Carlo, deputato al Parlamento; commendatore Cuttica Cesare; cavalier Calligaris Antonio; Novelli Luigi; cavalier Ottonelli Leopoldo, capi di divisione al Ministero delle finanze; cavalier Gatti Stefano, capo di divisione al Ministero della pubblica istruzione; cavalier Lanza Edoardo, capo di sezione al Ministero dell' interno; cavalier Haimann Giuseppe, capo di sezione al Ministero di grazia e giustizia; cavalier Giunti Giuseppe, capo di sezione al Ministero d' agricoltura, industria e commercio.

La Corte d' Assisie di Palermo condannava, il 18 corrente, il nominato Francesco d' Andrea, e Taormina Francesco Paolo, a 10 anni di lavori forzati, e Saverio d' Andrea alla pena d' anni 10 di reclusione, per reato di falsificazione dei biglietti della Banca nazionale nel Regno d' Italia, e delle polizze del Banco di Sicilia.

Leggiamo nell' *Arena* di Verona del 26 maggio:

Ci comunicano da fonte autorevolissima:

« *Firenze 24 maggio.*

« I ripetuti reclami che il vostro giornale pubblicò nei riguardi della veramente inconcepibile prolungazione della procedura criminale insinuatasi per la morte di Pietro Perego, richiamarono la speciale attenzione di questo Ministero di grazia e giustizia.

« Posso assicurarvi che il Ministero stesso sollecitò vivamente la comunicazione all' Autorità criminale della perizia chimica, da tanto tempo iniziatasi presso l' Università di Padova, e che si ebbe assicurazione positiva che fra brevissimi giorni verranno prodotti in giudizio i definitivi risultamenti di una simile analisi.

« Quali ne possano essere le ultime risultanze, è necessario si faccia la luce sopra un fatto, che aprì l' adito a tanto svariate interpretazioni da parte del pubblico, e si definisca una procedura, che havvi diritto a credersi, non fosse voluta dallo straniero. »

Il *Freya*, giornale che pubblicavasi nello Sleswig del Nord, fu soppresso perchè favorevole ai Danesi. La Danimarca mosse querela a Berlino, a Vienna, e indirettamente a Parigi, per pretesa violazione, da parte della Prussia, degli articoli 18 e 19 del trattato di pace. (V. *dispacci.*)

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Costantinopoli 17 maggio.*

« Sette delegati dell' isola di Creta partirono improvvisamente. Essi non vollero avere rapporti col Governo turco. Prima di partire, essi indirizzarono alle Legazioni europee una protesta, nella quale dichiarano che furono condotti a Costantinopoli loro malgrado, e che non ebbero alcun mandato dalla popolazione cristiana di Candia. »

(*Opin.*)

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Mi si dice, che il Re d' Annover, il quale ultimamente diresse una protesta al Governo inglese, cerchi da ogni parte organi che difendano la sua causa. Corse pure la voce che il nuovo giornale *La Situazione*, di cui il signor Grenier, antico redattore del *Constitutionnel*, sarà il redattore in capo, prenderà a difendere i suoi interessi.

Si assicura che, nel settembre, l' Imperatore Napoleone restituirà la visita all' Imperatore di Russia, alla Regina d' Inghilterra ed al Re di Prussia. (*G. di Trento.*)

Atene 18 maggio.

Il battello a vapore *Arcadion*, divenuto famoso, ieri l' altro di sera entrò felicemente nel porto del Pireo, dopo il suo undecimo viaggio a Creta; esso aveva a bordo 600 donne e fanciulli, che provvisoriamente furono ricoverati nel Lazzaretto. Dallo stesso capitano Kotzias ho sentito narrare i particolari di questo undecimo viaggio, il quale non fu senza pericoli per questo piccolo legno. Le navi turche avevano avuto sentore, che il vapore greco dovea dar fondo nella Provincia di Sfakia, e quindi aveano gelosamente occupati tutti i punti. L' *Arcadion* giunse a Sfakia, e cominciò a mettere a terra il suo carico, consistente in fucili, polvere, palle, ecc. ecc. D' improvviso comparvero tre legni da guerra turchi; principiava a far notte. L' *Arcadion* interrompe il lavoro cominciato, e si allontana; i legni nemici danno la caccia al piccolo vapore, e sparano di tratto in tratto alcuni colpi di cannone; l' *Arcadion* ad ogni colpo di cannone risponde con una racchetta lanciata in aria. Verso mezzanotte tramonta la luna, l' *Arcadion* lascia che le navi nemiche continuino il loro cammino, e ritorna tutto imbandierato al porto di Sfakia (spuntava il giorno), e continua il lavoro interrotto. Quando tutto il carico fu messo a terra, il vapore ricevette a bordo le famiglie cretesi, ed entrò illeso nel Pireo. Mentre girava intorno alla punta occidentale di Creta, scorse da lontano i tre legni da guerra turchi, i quali, stanchi dell' inutile corsa, erano tornati indietro, per vedere che cosa era nato di quel piccolo diavolo marino. E arrivarono a tempo di accertarsi, che anche questa volta esso se la era svignata. (*Triester Zeitung.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Berlino* 26. — Assicurasi che la Prussia ha aperto pratiche a Copenaghen per mettere in esecuzione l' art. 5 del trattato di Praga, relativo allo Schleswig settentrionale.**

***Parigi* 26. — La *France* dice che il Principe reale di Prussia rimase commosso assai pel cordiale ricevimento dell' Imperatore. Il Principe espresse la sua sodisfazione a tutte le persone del suo seguito.**

***Vienna* 27. — I giornali annunciano una circolare del Gabinetto danese ai firmatarii del trattato di Praga e alle grandi Potenze, colla quale domanda l' esecuzione del detto trattato relativamente allo Schleswig settentrionale.**

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 27 maggio.

Consiglio comunale. *Sess. del 27 maggio.* — Verificatosi l' intervento di num. 29 consiglieri oltre alla Giunta venne aperta la seduta alle ore 12 sotto la presidenza del Sindaco co. Giustinian.

Data lettura del processo verbale, il Sindaco domanda se si abbia da fare osservazioni.

Treves domanda se quello che si è letto è il processo verbale. Gli sembra che sia stato letto parte in fogli separati, parte invece dalla *Gazzetta di Venezia*. Domanda se il sunto della *Gazzetta* è ufficiale, se venne dato dal Municipio.

Sindaco. Siccome le altre volte si lamentò la lunghezza del processo verbale, così si credette bene di trarne una parte dalla *Gazzetta*.

Treves. Domando se è ufficiale ciò che riporta la *Gazzetta*.

Sindaco. Non è ufficiale, la *Gazzetta* manda un apposito suo rappresentante; in seguito la relazione della *Gazzetta* è incontrata cogli appunti fatti dal segretario del Municipio.

Parlano Treves, Fadiga, Berchet, Franceschi.

Il *Sindaco* promette che in seguito il segretario darà lettura di un sunto fatto da lui stesso, senza trarlo dai giornali.

Marangoni propone che d' ora innanzi si facciano le sedute di sera. Vorrebbe fare un' interpellanza sui stipendii degl' impiegati del Municipio.

L' interpellanza però non ha luogo, in seguito alla dichiarazione dell' assessore Marcello, che di tutto verrà in seguito data al Consiglio particolare notizia.

Il *Sindaco* legge una lettera del consigliere Papadopoli co. Angelo, che domanda un congedo di 6 mesi, ritenendo che nessuno avrà niente d'aggiungere.

Quanto poi al fare le sedute di sera, parlano Fornoni, Berti, Biliotti, Marcello, Fadiga, Franceschi, e Giustinian. Franceschi propone che di volta in volta si stabilisca che la prossima seduta si debba tenere o di giorno o di sera.

Marangoni trova che sarebbe una proposta, la quale porterebbe disturbi e perdite grandi di tempo.

Treves dice che su ciò bisogna assolutamente prendere una massima.

Manetti propone che si stabiliscano giorni fissi per le sedute, alla quale domanda si oppongono Franceschi e Treves.

Giustinian propone di porre successivamente ai voti le proposte fatte, e per prima quella di Franceschi, il quale la modifica, proponendo che si debba tenere seduta tutti i giorni della settimana, di sera, all' infuori del giovedì, sabato e domenica.

Divise le proposte e messe ai voti singolarmente, la prima: se si debbano tenere sedute di sera, viene approvata con 27 voti contro 9.

Il Consiglio ha quindi deliberato di tenere le sedute di sera nei giorni di lunedì, martedì giovedì e venerdì, escluse le feste, alle ore otto pomerid.

Il Sindaco, rendendo conto con grato animo delle magnifiche accoglienze fatte alla Deputazione comunale di Venezia, incaricata di recare alla città di Genova l' indirizzo ed il dono di Venezia, invita l' assessore Berti a leggere il relativo rapporto; in seguito al quale il Consiglio approvò per acclamazione il seguente ordine del giorno, da spedirsi per telegrafo al Municipio di Genova:

« Il Consiglio comunale, udita la relazione della splendida e cordiale ospitalità largita in Genova alla propria Deputazione, invia i più sentiti ringraziamenti all' illustre Sindaco, agli Assessori e ai Consiglieri comunali, e a tutta la genovese cittadinanza, certo che la nuova concordia durerà perpetua fra le due città, intente oggimai ad una sola opera: quella del commercio; fuse in un solo affetto: quello dell' Italia. »

Dopo di che, il Sindaco partecipa la rinuncia dei Consiglieri Amadi Giacomo, Giorgio Manin e Pigazzi Pietro, nonchè dei due assessori conte R. Boldù e comm. Marcello; quindi si fa a leggere il rendiconto morale del Municipio di Venezia, dal mese di gennaio a tutt' oggi, che crediamo di riassumere nel modo seguente:

Mostrò che lo sbilancio comunale è causato dalle cessate condizioni di Venezia, dallo stato transitorio che ha dovuto attraversare, e dalla necessità di applicare nuove leggi e di far fronte ai nuovi bisogni che la libertà ha creato; parlò della urgenza di procedere alla sistemazione degli Ufficii municipali, raccomandando di non lasciare sussistere più a lungo lo stato transitorio; mostrò la condizione della istruzione pubblica dejetta, e la sconvenienza di parlare di economia o di restrizioni in siffatto argomento; venne quindi alla questione della mondezza stradale, dando la parte meritata di biasimo ai cittadini tanto proclivi a violare le leggi ad essa relative; alla manutenzione delle strade; ai passi e agli atti fatti verso il Ministero, onde ottenere e per l' Arsenale, e per gli operai e per il cambio della moneta, opportuni provvedimenti. Per ultimo, dopo aver detto che la Giunta aveva risolto di votare libera nel Consiglio, chiuse il suo discorso, raccomandando che uno spirito di economia troppo gretta non filtrasse nel programma del Consiglio, visto il bisogno di spinta e d' iniziativa, in cui versa la città nostra.

In seguito il Consiglio, dietro proposta del Consigliere Antonini, prende atto delle offerte rinunzie, esprimendone la propria dispiacenza.

L' assessore Marcello domanda l' approvazione dell' esercizio provvisorio a tutto giugno, autorizzando la imposta comunale, scadente il 30 giugno, nella misura di cent. 15 per ogni lira di rendita. Il Consiglio dopo lunga discussione approva con 35 voti contro 2.

Riguardo al secondo punto dell' ordine del giorno, vale a dire sulla revisione e sanzione delle liste elettorali, l' on. Marcello presenta il rapporto coi protocolli verbali intorno ai numerosi ricorsi prodotti per la rettificazione delle liste elettorali.

Fadiga e Berti dicono che è impossibile che il Consiglio se ne occupi ora, dovendosi fare molte verificazioni, e propongono la formazione di una Commissione, associando qualche membro della Camera di Commercio.

Dopo discussione, nella quale presero parte l' ass. Marcello, i sigg. Fadiga, Berti, Franceschi e Manetti, il Consiglio approva, che sia eletta una Commissione composta di tre membri, e coll' obbligo di riferire entro la tornata corrente, e nominò i sigg. Franceschi Sebastiano, Blumenthal Sigismondo e Rosada Angelo.

Il Sindaco propone che si passi al N. 9 dell' ordine del giorno, che tratta dell' estrazione a sorte di 6 consiglieri, i quali, aggiunti agli altri 6 che hanno rinunciato, formano appunto il quinto dei consiglieri, che devono per legge venir estratti a sorte.

Fatto il sorteggio, uscirono i nomi dei sigg.: Ivancich Luigi, Marangoni avv. Giorgio, Franceschi dott. Sebastiano, Rosada Angelo, Sacerdoti avv. Cesare, Treves ing. Michele.

La prossima seduta avrà luogo venerdì sera p. v., ore 8.

FATTI DIVERSI.

Ricatti. — Uno scrittorello drammatico di Napoli scriveva testè una lettera all' ex-ministro Scialoja, nella quale diceva d' aver scritto uno scherzo comico, intitolato *l' asse ecclesiastico*, nel quale « fra gli altri primeggiano in modo assai evidente gl' iniziatori dell' ormai famoso progetto Dumonceau », e per conseguenza in *capite* Scialoja, indi aggiungeva:

« Posso ottenere lire 3000 cedendolo ad un impresario rinomato. Mi mandi ella le 3000 lire, ed io in concambio le spedirò il manoscritto, obbligandomi in avvenire di non scrivere altre produzioni, nelle quali il di lei nome sia direttamente compromesso. »

Il comm. Scialoja si vendicò, facendo stampare la lettera nella *Gazzetta d' Italia* la quale dice che per tal modo « il teatro avrà una porcheria di meno, o il tribunale un processo di più! »

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 maggio.

	del 24 maggio	del 25 maggio
Metalliche al 5 %	60 10	60 —
Dette inter. mag. e novemb.	62 25	— —
Prestito 1854 al 5 %	70 30	70 10
Prestito 1860	88 —	88 20
Azioni della Banca naz. austr.	725 —	723 —
Azioni dell' Istit. di credito	180 —	181 —
Argento	124 75	124 75
Londra	127 35	127 25
Zecchini imp. austr.	6 —	5 99 ½
Il da 20 franchi	10 18	10 16

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 27 maggio.

Arrivava, da Patrasso, il brig. ital. *Solomone*, cap. Patrese, vacante, all' ord.

Venne fatto qualche affare d' olii di Susa e di Levante, ma si occultano i prezzi, e tra questi, anche in qualità di Corfù proveniente da Trieste. Chi non sa, crede che nulla si faccia, e spesso s' inganna. In questo liquido continua però la calma, occasionata dal malinteso segreto, ma ancora dalla frequenza di arrivi in quello di cotone d'Inghilterra, che diviene offerto ancora più, sui prezzi di f. 22 a f. 23. Maggiore vivacità si manifesta con qualche acquisto di consumo, negli zuccheri pesti di Olanda, pagati nei primi a f. 20, limite al quale non vorrebbonsi più accordare dai possessori. Scorgiamo all' interno maggiore fermezza, in generale, nei grani, causata dal forte ribasso subito, non meno che da qualche inquietudine sul processo della stagione, che portava danni al prodotto di alcuna estensione. Scrivesi tanto anche da Milano, con maggiore fermezza nei granoni, come nel riso solo più debole nelle qualità correnti. Molti affari potevansi combinare nelle sete, e specialmente negli articoli lavorati, ed ancora nelle gregge, che occorrevano ai torcitoi di Lione e di Torino. Sembra che questi acquisti venissero promossi da conferme di progressive scoraggianti notizie sull' esito della raccolta, per defezioni nelle bigattiere, dipendenti tanto da contrarietà atmosferiche, quanto da infezione nella semente indigena, non meno che nelle riproduzioni giapponesi. Molti accordi vennero fatti dei bozzoli, con rialzo, e sui prezzi di lire 7:25 a lire 7:65 senza doppii, macchiate e polivoltine. A Torino pure si accusa deterioramento nell' allevamento dei bachi, e così in Avignone.

Le valute d'oro ritornarono al disaggio di 4 per % ed il da 20 franchi divenne più offerto a f. 8:12, e lire 21:25 a lire 21:30 nei Buoni; la Rendita ital. offrivasi a 50 ¼, con poco frutto, come tutti gli altri valori; solo più domandavasi la carta monetata a 94, e le Banconote austr. da 80 ad 80 ¼.

Este 25 maggio.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		57.03	58.76
»	mercantile di nuovo raccolto	51.85	55.30
Formentone	pignoletto	44.07	46.66
	gialloncino napoletano	40.62	43.21
Avena	pronti	20.73	21.60
	aspetta		
Segala			

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 24 maggio.

Se le Borse tutte hanno scontato anticipatamente l'effetto della pace, altrettanto della nostra potevasi dire. Si stupisce da per tutto, come i pubblici valori non avessero a progredire con più favore all' aumento, od almeno ad una maggiore attività nelle transazioni. Con più ragione questo effetto attendevasi dopo il discorso dell Imperatore. Nei pubblici valori, gli affari si limitavano; lo sconto si contenne da 4 a 4 ¾ per % anche pel Vienna. Dei coloniali, si vendevano caffè, ma più vivi affari negli zuccheri per esportazione da f. 23 a f. 24:50 nazionali. Poco si fece nei cotoni; se ne importavano balle 2000; si studia il modo di richiamare a maggior vita questo ramo di commercio. Dei cereali, le vendite sommano a st. 25,700, di cui st. 20,000 frumento del nuovo raccolto, consegna novembre e dicembre, da fior. 7 a f. 7:40. Poco formentone da f. 5 a f. 5:50. Per gli olii di oliva continuano a mancare le commissioni, per cui sono disposti i possessori ad accordare nuove condiscendenze. Nei legnami, notammo qualche affare di più dell'ordinario. Poco cercavansi i metalli; non variavano le pelli. Dettagliavansi le frutta; ribassavano le vallonee, ed anche il legno campeggio si tenne più debole. Non si domandano le lane.

Alessandria 14 maggio.

Arrivavano molte farine, e ne seguiva la calma in ogni qualità, che estendevasi ben anco sui risi, quantunque sentasi che l'estero li aveva aumentati. Il burro di Trieste si pagava P. C. 13 ¾ a 16 ½. Poco venne fatto degli spiriti, malgrado la condiscendenza mostrata dai possessori; si pagavano di Prussia P. 8 ad 8 ⅛. Limitati affari si sono fatti nel fieno; i legnami d' opera sono affatto senza ricerca; il da 20 franchi vale P. C. 141 a 142, ed in relazione le altre valute. Sempre bene sostenuto è il cotone da P. 540 a P. 550, ma pochissime le transazioni. Delle granaglie, animate avemmo le fave pel ribasso subito di P. 3 a 4; se ne vendevano ard. 14,000. Non ci pervenne ancora il grano del nuovo raccolto, e le ricerche sono attivissime; si pagava il vecchio a P. T. 162; i granoni, che erano saliti a P. T. 102, discesero a 94 e 95, e P. T. 75 per consegna; l' orzo a P. 55. Vivissima la domanda nel seme di cotone da P. 70 a 76. Ribassavano le gomme, tanto qui che al Cairo.

BORSA DI FIRENZE
del 25 maggio.

5 % 1.° luglio 1867, contanti	52 95 l.	52 90 d.
» fine corrente	52 95 »	52 90 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	69 — »	68 ½ »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	35 ½ »	35 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	54 ½ »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	37 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 maggio.

Albergo la Ville. — John Fippmann, - Kroger T., avv., - Bachmann, tutti poss. — S. E. il sig. Palmsherno, ministro di Svezia e Norvegia.

Albergo alla Stella d'oro. — Vardlten E., - Stockicht H. C., - Klinsmann G., - Borger G., con figlia, - Vein, dott., tutti poss. — Schlesinger H., negoz.

Albergo al Cavalletto. — Busetto L., - Vianelli co. C., cav. e comm., - Cervesato A., - Teromanis G., - Lusiani B., tutti poss. — Padovani G., - Klum, con famiglia, - Costa G., tutti negoz. — Vercelone P., medico. — Cossatti F., mosaicista. — Ransanici G. B., r. consigl.

Nel giorno 25 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Barlton, capit. — Frotsino C., - Stahlkmeeht, - Butter S. J., con famiglia, - Sigg. Meekel, - Goldschmidt P. L., - Sig.ª Paynè Johnson, - Tellier E., - Clark A. C., - Sigg.ʳ Huber, tutti poss. — Bellegard, conte e contessa, con seguito. — Luè cav. A., - Zatti L., Marcello Rougier, tutti tre ingegn. — Scangi G., avv.

Albergo l' Europa. — Martin C. J., con seguito, - Sig.ª Seranton E. C., ambi con famiglia, - Pray jr H. P., tutti tre poss.

Albergo Vittoria. — James M. Bruce. — F. J. e J. Ashton de Peyster — T. Alston Bishop. — Henry M. Tyler — T. G. Vyvyan. A. Mottard, con moglie — C. de Mauléon — E. Lenchards. — G. Largorgio. — F. Coramozza. — S. Langilano. — F. Foro. — B. Cornelio Suterlandi. — Copley Greene.

Albergo la Luna. — Glisic G., - Chiodi A., - Sigfried C., - Peyrot, - Busch, tutti negoz. — Tedeschi A. — Cerofolini N., avv. — Cristini M., ispett. teleg. — Tonguli A., - Zeiller A., - Robertson G., tutti tre possid. — Buckovsky N., propr.

Albergo Barbesi. — Helder Bath G., - James Wadelel Rothesecy, - J. U. Naylor, - R. Joneiro, - Miss Gardiner, - G. D. Emmons, - F. N. Norton, tutti possid. — G. Chizio, avv., con moglie. — John H. Hall, con famiglia.

Albergo la Ville. — F. Strong, - W. Strong, - L. Senisch, - F. de Planta, - De Burgsdorff, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — Piccinini P., - Croff S., - Zorzi A., - Doria A., - Ravagnan M., - Fabbiani D., tutti poss. — Zan G., impiegato.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 maggio.

Giovi Caterina, di Ignazio, di anni 1, mesi 9. — Sacerdote Moisè, fu Raffaele, di anni 77, questuante. — Totale, N. 2.

Nel giorno 20 maggio.

Caovilla Antonio, fu Andrea, di anni 5. — Dalla Grazia Orsola, fu Sebastiano, di anni 77. — Fortunati Carlo, di Tommasi, di anni 28, falegname. — Gasparini Eugenio, fu Luigi, di anni 49, orologiaio. — Lanza Maria, ved. Dalla Bella, fu Vincenzo, di anni 83. — Moretti Giovanna, di Giacomo, di anni 8. — Riccoboni Gio., di Daniele, di anni 1, mesi 6. — Verziera Maddalena, ved. Armano, fu Gio. Batt., di anni 63. — Totale, N. 8.

Nel giorno 21 maggio.

Bellemo Antonio, fu Giuseppe, di anni 66, industriante. — Bussoni don Luigi, fu Francesco, di anni 54, sacerdote e beneficiato di S. Marco. — Donadini Antonia, nub., fu Nicolò, di anni 67, sarto. — Fassetta Caterina, di Vincenzo, di anni 12, ricoverata presso l' Istituto Terese. — Guizzon Giovanna, ved. Tomasi, fu Gio. Batt., di anni 80, povera. — Marinoni Gio. Batt., fu Domenico, di anni 75, regio pensionato. — Massaro Gio., di Giacomo, di anni 35, lavoratore di terraglie. — Remer Giacobbe, di Antonio, di anni 44, chiodaiuolo. — Rinaldo Luigia, di Pietro, di anni 2, mesi 6. — Stein Arone, di Adolfo, di anni 3. — Tomagnon Maria, ved. Bozzà, fu Domenico, di anni 74. — Vanzato Maria, nub., fu Girolamo, di anni 56, domestica. — Totale, N. 12.

Nel giorno 22 maggio.

Bareton Antonio, fu Matteo, di anni 53, rimessaio. — Battistella Angela, nub., fu N. N., di anni 23, domestica. — Berlo Maria, marit. Salvadori, fu Daniele, di anni 49. — Canciani Maria, marit. Luelli, fu Andrea, di anni 30, lavoratrice ai tabacchi. — Candian Giacomo, fu Antonio, di anni 65, pelattiere. — Farenzena Maria, ved. Cornella, fu Osvaldo, di anni 81. — Pampagnin Gio. Maria, di Domenico, di anni 25, mosaicista. — Roveredo Ettore, di N. N., di anni 1, mesi 8. — Scarpa Anna, di Giuseppe, di anni 1, mesi 4. — Zucchetto Angela, ved. Gritti, fu Giuseppe, di anni 75, mesi 8. — Totale, N. 10.

Nel giorno 23 maggio.

Avon Luigi, di Antonio, di anni 3, mesi 6. — Cadenella Luigia, marit. Grego, fu Gioachino, di anni 47, povera. — Castellan Maria, nub., fu Francesco, di anni 34, domestica. — Costantini Antonia, ved. Rosso, fu Gio., di anni 69, cucitrice. — Ferri Luigi, fu Michele, di anni 43, cucitrice. — Finazzi Bortolo, fu Giacomo, di anni 37. — Girardi Clotilde, di Andrea, di anni 2, mesi 6. — Sonsogno Paolo, fu Antonio, di anni 49, lavoratore ai tabacchi. — Spinetta Luigi, fu Pietro, di anni 43, barbiere. — Totale, N. 9.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 28 maggio, ore 11, m. 56, s. 56, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare
Del giorno 26 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339‴, 50	339‴, 60	339‴, 60
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	11° 9	15°, 8	13°, 2
TERMOM. RÉAUM. Umido	9° 6	13°, 2	11°, 0
IGROMETRO	80	82	84
Stato del cielo	Quasi sereno	Quasi sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	E.	S. S. E.	S.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . . —
OZONOMETRO 6 ant. 8° — 6 pom. 9°

Dalle 6 antim. del 26 maggio, alle 6 antim. del 27:

Temperatura massima . . . . . 19°, 3
Temperatura minima . . . . . 9°, 7

Età della luna . . . . . giorni 22
Fase U. Q. ore 6.32 pom. . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 maggio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario. La pressione e la temperatura sono alte. Cielo sereno, mare a bonaccia. Spirano forti i venti da Greco e da Levante.

Forte e rapido abbassamento del barometro al Ponente dell' Europa, specialmente a Nairn. A Firenze, il barometro abbassò.

La stagione è incerta e temporalesca. È probabile che le forti pressioni resistano all' annunciata burrasca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 28 maggio, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Lunedì 27 maggio.

TEATRO SAN BENEDETTO. — Secondo ed ultimo concerto del violoncellista *Carlo Piacezzi*, col gentile concorso della prima donna sig.ª Adele Giannetti e dei maestri, sigg. Edoardo Zandiri ed Eugenio Chevrier. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico*, di Henri Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia dello sviluppo del genere umano, nell' industria e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all' imbrunire soltanto.

PORTATA.

Il 19 maggio. Arrivati.

Da *Cesenatico*, bragozzo ital. *Ballarino*, di tonn. 7, patr. Ballarin V., con 11 col. formaggio fresco, all'ord.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Caracciolo*, di tonn. 66, patr. Fornari G. B., con 56 bot. vino com., 7 bot. olio, racc. all'ordine.

Da *Trani*, pielego ital. *Nuovo Bartolommeo*, di tonn. 40, patr. Scorcimaro B., con 45 bot. vino com., racc. a G. Marani.

Da *Trani*, pielego ital. *Generoso*, di tonn. 43, patr. Cosmo F., con 60 col. vino com., racc. a G. Marani.

Da *Trani*, pielego ital. *Spirito Santo*, di tonn. 39, patr. Di Tullio N. V., con 58 col. vino com., racc. all'ord.

Da *Mola di Bari*, pielego ital. *Madonna della Libera*, di tonn. 45, patr. Brunelli G., con 1 part. carrube alla rinf., 1 detta olio d'oliva, racc. a S. Fanelli.

Da *Molfetta*, pielego ital. *La Gaetana*, di tonn. 50, patr. Visaggio F., con 66 col. vino com., 4 col. olio d'oliva, 1 part. pasta di frumento, racc. a S. Della Vida.

Da *Lignano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr. Borghello G. B., con 1 part. legname ab. segato, all'ord.

Da *Aivali*, partito il 22 aprile, scooner greco *Ajos Costantino*, di tonn. 29, cap. Vanò D., con 30 col. olio d'oliva, racc. a Triantafilo.

Da *Spalato*, pielego austr. *Giuseppe*, di tonn. 30, patr. Mazzolla G., con 25 col. vino com., all'ord.

- - Nessuna spedizione.

ATTI UFFIZIALI.

Divisione I, N. 7839. (3. pubb.)

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

In seguito a disposizioni del Ministero della guerra in Vienna, le cauzioni o depositi esistenti tuttora presso le Casse austriache, in forza di contratti stipulati in passato con quel Governo, non saranno d'ora in poi piu rilasciati direttamente alle parti interessate, ma bensì per mezzo di procura, che sarà fatta pervenire col tramite del Governo italiano.

Quanto ai depositi e cauzioni, pel cui svincolo fossero gia iniziate le occorrenti pratiche, la loro restituzione sarà effettuata immediatamente agl'interessati dalle rispettive Direzioni, nelle forme prescritte, sempreché non vi esistano impedimenti.

Locchè si reca a pubblica notizia ed a norma degl'interessati.

Venezia 21 maggio 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 11022. Sez. IV. (3 pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta nei giorni 29, 31 maggio corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare in afittanza al rispettivo miglior offerente, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore, le realità camerali sotto descritte pel triennio e verso l'annuo canone come dalla descrizione stessa. Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 10 ant. dal giorno prefinito alla gara e la delibera si pronuncierà nel resto sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 5 aprile p. p. N. 8207 inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 18, 19 e 22 mese stesso, N. 105, 106 e 108.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 4 maggio 1867.

Il R. Consigliere Intendente,

L. Cav. GASPARI.

Descrizione degli Stabili d'affittarsi.

1. Nel 29 maggio: Bottega nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Giuliano, Calle degli Specchieri, all'anagr. N. 466; annuo canone it. L. 182:42; deposito it. L. 18:24. Decorrenza, da 1.° giugno 1867, a tutto 31 maggio 1870.

2. Nel 31 maggio: Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, Circondario Rialto o Parangon, all'anagr. N. 506; annuo canone it. L. 130; deposito ital. L. 13. Decorrenza, come sopra.

AVVISI DIVERSI.

ad N. 6755-2153 Sez. II. 446

MUNICIPIO DI VENEZIA.

AVVISO.

Non essendo riuscito il secondo esperimento d'asta di cui l'Avviso 15 maggio anno corrente pari Numero, per l'appalto dell'impresa di posizione in opera disfacimento, manutenzione e custodia dei ponti che si costruiscono sul Canal Grande e della Giudecca nella ricorrenza di annue festività, verrà aperta l'asta per la terza volta nel giorno 31 maggio anno corr. ore 11 ant.

Si avverte però, chiunque abbia intenzione di concorrervi, che all'art. 32 del capitolato normale va sostituito il seguente:

« Nel caso che la Giunta municipale trovasse di adottare la illuminazione a gas, verrà dedotto il valore determinato in preventivo per la illuminazione.

« Resta però sempre l'impresa obbligata a termini del progetto alla illuminazione ad olio, o a petrolio secondo che la Giunta lo desideri, fino a tanto che non si avveri il caso summentovato, esclusa sempre qualsiasi idea di compenso pei danni nei quali eventualmente potesse incorrere l'impresa stessa, per la introduzione del sistema a gas. »

Restano ferme e impregiudicate tutte le altre norme portate dall'Avviso 12 aprile a. c. pari Numero, coll'avvertenza che a nulla approdando anche questo terzo esperimento per mancanza di gara verbale, la stazione appaltante aperte le schede segrete che le fossero pervenute delibererà l'asta a quell'oblatore che in esse offrirà la miglioria reclamata dall'interesse della civica Azienda.

Venezia, 23 maggio 1867,

Pel Sindaco assente, MARCELLO.

ai NN. 651-686. 444

Provincia di Polesine — Distretto di Adria,

La Giunta municipale di Donada

AVVISA:

Che ferme le condizioni portate dall'Avviso 1.° corrente, N. 605, resta protratto fino al 20 giugno p. il termine fissato a tutto questo mese pel concorso ai posti di segretario, scrittore e cursore.

Donada 24 maggio 1867.

Il Sindaco,

GIUSEPPE . . . .

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3749. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a convenzione giudiziale 18 corrente tra il dott. Enrico Patrese, amministratore del concorso sopra i beni dell'oberata Giovanna Ochs-Bazo, e l'avvocato Domenico dott. Zava, quale incaricato di detta oberata e procuratore dell'unico creditore, insinuatosi Bernardo Bazo, fu oggi dichiarato finito il concorso suddetto.

Dal R. Tribunale provinciale, Treviso, 22 maggio 1867.

Il cav. Reggente, COMBI

Traversi.

N. 2117. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza della R. Intendenza provinciale delle Finanze di Vicenza ed in odio di Nichele Gio. Batt. fu Giuseppe, di Lusiana, saranno tenuti tre esperimenti d'asta nei giorni 6 e 21 giugno, e 4 luglio a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso questa Pretura, per la vendita giudiziale delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 7:53, importa fior. 65:89 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Comune cens. di Lavarda.

Casa colonica in mappa al N. 419 B, di pert. 0.08, rend. L. 4:98.

Pascolo in mappa al N. 468 B, di pert. 0.84, rend. L. 0:84.

Zappativo in mappa al N. 414 B, di pert. 0.98, rendita L. 0:60.

Bosco in mappa al N. 467 B, di pert. 4.83, rend. L. 1:11.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga all'Albo ed in Comune di Lusiana.

Dalla R. Pretura, Asiago, 20 aprile 1867.

Il Pretore, DE BIASI.

Guzzi, Curs.

N. 1579. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro nuova istanza della R. Intendenza di finanza in Vicenza, contro Giovanni Ferrarese di Giuseppe nel giorno 1.° p. v. giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questo Tribunale avrà luogo il terzo esperimento d'asta della casa sita in Vicenza, descritta nell'anteriore Editto 1.° agosto 1865, N. 7769, pubblicato nel Supplimento della Gazzetta di Venezia dei giorni 23, 26 e 29 agosto detto anno NN. 88, 90, 92, alle condizioni portate dall'Editto stesso.

Locchè si pubblichi mediante affissione nell'Albo di questo Tribunale e negli altri soliti luoghi e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov., Vicenza, 24 aprile 1867.

Il Reggente, LUCCHINI.

Paltrinieri, Dir.

N. 2088. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza della sig. Angela Bercanovich fu Carlo di Verona contro Busacchi Filippo e fratelli fu Giovanni di Castelcerino e creditori iscritti avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 11, 18 e 25 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. tre esperimenti per la vendita mediante pubblica asta del fondo sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà offrire all'asta senza previo deposito del 10 per cento del prezzo di stima, eccettuato soltanto da tale deposito la parte esecutante.

II. Dovrà il deliberatario sodisfare oltre al prezzo di delibera le pubbliche imposte che andranno a scadere dopo l'intimazione del Decreto di delibera; l'importo delle imposte anteriormente scadute e che fossero state pagate dall'esecutante, saranno trattenute dal prezzo di delibera.

III. Dovrà inoltre il deliberatario sodisfare alla parte esecutante entro giorni 14 le spese della procedura dietro specifica liquidata dal giudice.

IV. Entro un mese dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio il relativo prezzo imputandovi però la somma di cui gli art. I, II e III.

V. Rimanendo deliberataria l'esecutante, non sarà ella tenuta al deposito del prezzo di delibera se non entro otto giorni dalla liquidazione del proprio credito, e solo per l'eccedenza di quello da questo.

VI. Ogni pagamento dovrà esser fatto in valute metalliche sonanti esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante. E se in onta al patto espresso potesse il deliberatario versare altra valuta od altra specie, queste valute o specie saranno calcolate al corso di cambio della Piazza di Verona, col riguardo alle valute dovute.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od anche in parte alle suddette condizioni si procederà a subastare di nuovo l'immobile deliberato senza bisogno di nuova stima e colla assegnazione di un nuovo termine per venderlo a tutto suo rischio e pericolo, ed a prezzo anche minore della stima.

Descridione del fondo.

Aratorio con viti e frutti e poche piante di olivo in colle denominato Monte Cengia-alta, situato in pertinenza di Soave in Contrada Cengia-alta tra confini: ad est Ambrosi Carlo, Menin Antonio e fratelli, a sud ed ovest Magrinelli ed Ambrosi, a nord Menin ed Ambrosi suddetti. È nella mappa censuaria di Soave sotto il N. 1622, colla superficie di pert. cens. 3.70 e rendita di a. L. 9:25.

Stimasi del valore capitale depurato di fior. 209.

Sia affisso all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Soave, 22 marzo 1867.

Il Dirigente, BRUNATI.

Tagliapietra, Curs.

N. 5725. 3. pubb.

EDITTO.

La Regia Pretura Urbana di Treviso invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Coletti Eugenio fu Pietro, morto nel giorno 26 febbraio 1867, senza testamento, a comparire entro il giorno 17 del p. v. mese di luglio 1867 innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura Urbana, Treviso, 1.° maggio 1867.

Il Consigl. Dirig. MUNARI.

Fantoni, Uff.

N. 4137. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il giorno 13 agosto p. p. è morta intestata in Ficarolo Rosa Ortolani fu Giuseppe, l'eredità della quale si devolve al figlio Luigi Storari, ed al nipote ex figlia, Giov. Masi. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il predetto Luigi Storari, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso dell'erede insinuatosi e di Giovanni Bellinetti a lui deputato in curatore.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura, Occhiobello 2 maggio 1867.

Il Pretore, RIGONI.

Saladini, Canc.

N. 3438. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale, Sez. civile in Venezia si rende pubblicamente noto, in esito a requisitoria 1.° corr., N. 3233 del R. Tribunale commerciale marittimo in loco, emessa ad evasione finale dell'istanza 1.° giugno 1866, N. 10472, del nob. Giovanni Conti coll'avv. Alessandro Scrinzi, contro Giuseppe De Mitri fu Giovanni e creditori iscritti, si procederà dinanzi apposita Commissione, nei giorni 12, 19 e 26 giugno p. v., dalle ore 1 alle 2 pom., al triplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col decimo del valore di stima.

II. Al primo e secondo esperimento, lo stabile non sarà venduto che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente al pagamento di tutti i creditori iscritti.

III. Il prezzo della delibera sarà versato entro giorni 30 dal dì della delibera stessa nella Cassa di Risparmio in Venezia, ed il relativo libretto sarà poi consegnato nei giudiziali depositi, in pezzi effettivi da 20 franchi di conio francese a valore del listino di Borsa di Venezia del giorno antecedente all'asta.

IV. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive, comprese quelle della subasta, che dovranno essere sodisfatte all'esecutante nel detto termine di giorni 30 nella somma in che verranno liquidate dal giudice.

V. Verificato il deposito del libretto, e il pagamento delle spese, giusta i capitoli precedenti il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione, e il possesso dell'immobile deliberato.

VI. L'imposta di trasferimento resterà a carico del deliberatario, che dovrà trasportare lo stabile alla propria Ditta, e sodisfare a tutte le gravezze cominciando colla prima rata scadibile dopo il giorno della delibera.

VII. Mancando il depositante all'osservanza degli obblighi stabiliti col presente Capitolato, potrà l'esecutante, o qualunque altro interessato procedere al reincanto dello stabile per deliberarlo in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e rischio di esso deliberatario a termini del § 438, Giud. Regol. nel qual caso il deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

VIII. La parte esecutante non assume alcuna garanzia verso il deliberatario.

Stabile da subastarsi, Città di Venezia,

Comune censuario di S. Marco.

Grande fabbricato ad uso di Albergo del Cappello agli anagrafici NN. 180, 180 A, e 182 in calle del Cappello, e N. 198, 199, 201, 202, in calle dei Balloni, descritto nell'estimo stabile come segue:

Casa che si estende anche sopra il N. 1682 e sopra parte del N. 1700, in mappa al N. 1681, di pert. 0.07, rendita austr. L. 217:75.

Due luoghi terreni in mappa al N. 1682, di pert. 0.04, rendita a. L. 53:10.

Magazzino in mappa al N. 1686, di pert. 0.02, rendita a. L. 44:25.

Casa che si estende anche sopra parte del N. 1699, in mappa al N. 1700, di pert. 0.28, rendita a. L. 785:45.

Casa che si estende anche sopra i NN. 1684, 1685, 1686, e sopra parte del N. 1700, in mappa al N. 1683, di pert. 0.01, rendita a. L. 185:85.

Casa che si estende anche sopra i NN. 1681, 1682, 1686 e sopra parte del N. 1700, in mappa al N. 1684, di pert. 0.02, rendita a. L. 312:40.

Magazzino in mappa al N. 1685, di pert. 0.01, rendita a. L. 8:85.

Locchè si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ., Venezia, 7 marzo 1867.

Il cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 1859. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende pubblicamente noto che nella sua residenza avrà luogo un nuovo triplice esperimento nei giorni 13, 21 e 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza di Antonio Zerbato di Domenico cessionario del nob. Giuseppe di Velo al confronto di Luigi Parisotto fu Vincenzo alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto a corpo e non a misura nello stato ed essere in cui si trovano gl'immobili da subastarsi, senza alcuna responsabilità nell'esecutante, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario che dovrà procurarsi tutte le nozioni relative all'acquisto medesimo.

II. Ogni offerente meno l'esecutante depositerà all'aprire dell'asta fior. 500 (cinquecento) che saranno trattenuti ai riguardi del deliberatario ed applicati in conto di prezzo, e sarà restituito agli altri oblatori.

III. Nel primo di detti tre nuovi esperimenti la delibera seguirà col ribasso del venti per cento sul prezzo di stima, nel secondo col ribasso del trenta per cento, e nel terzo col ribasso del quaranta per cento al miglior offerente.

IV. Otto giorni dopo l'asta il deliberatario pagherà all'avvocato dell'esecutante a deconto ulteriore di prezzo le spese di questa procedura da essere giudizialmente liquidate.

V. Il possesso degl'immobili suddetti avrà principio coll'11 novembre successivo alla delibera, ed il deliberatario potrà conseguirlo in via esecutiva del relativo protocollo d'asta. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro il pagamento del prezzo di delibera ed interessi relativi, e dietro l'adempimento delle altre condizioni.

VI. Dal giorno 11 novembre successivo alla delibera, e fino alla totale affrancazione del residuo prezzo, dovrà il deliberatario:

a) corrispondere l'annuo interesse del cinque per cento sul residuo prezzo esistente in sue mani;

b) sodisfare puntualmente le pubbliche imposte affligenti i beni deliberatigli;

c) conservare i beni stessi da buono e diligente padre di famiglia astenendosi dall'escavare e togliere piante, e da qualunque altra operazione di deterioramento;

d) dovrà assicurare dagli incendii entro quindici giorni dalla delibera i fabbricati compresi nella subasta.

VII. Il residuo prezzo dovrà essere dal deliberatario pagato a seconda della graduatoria e riparto ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dacchè sarà trascorso in giudicato il riparto stesso.

VIII. Ogni pagamento sì di capitale che d'interessi sarà eseguito in valuta legale.

IX. Nel caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualunque delle condizioni surriferite, avrà diritto tanto l'esecutante quanto qualunque altro interessato di chiedere il reincanto degli stabili come sopra descritti in un solo esperimento a qualunque prezzo in base al § 438 del Giud. Regol. ed il deliberatario dovrà rispondere di qualunque differenza al cui effetto verrà applicato il da lui fatto deposito, e verrà escluso da qualunque miglioria che si potesse per avventura conseguire dalla rivendita.

Immobili da subastarsi, siti nella Città di Vicenza, Contrada S. Bortolo.

A) Casa di civile abitazione al civico N. 628 rosso con annesso terreno parte prativo parte arativo, censita ai Numeri della mappa stabile 5, 6, 7, 10, 11, di pert. cens. 7:48 colla rendita di L. 149:78, stimata austr. L. 7614:20.

B) Casa per due affittanze censita nella mappa stabile al N. 9, per pert. 0.11, colla rendita di a. L. 68:03, e stimata a. L. 1457.

C) Casa per due affittanze censita in detta mappa al N. 8 per pert. 0.08, colla rendita di a. L. 52:92, stimata austr. L. 2116:80.

Totale a. L. 11188.

Locchè si affigga all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov., Vicenza, 26 marzo 1867.

Il Reggente, LUCCHINI.

Paltrinieri.

N. 3536. 3. pubb.

EDITTO.

Con odierna deliberazione p. Numero protocollare, venne prosciolto dalla interdizione per prodigalità a cui era stato assoggettato con Decreto 30 agosto 1853 N. 10750, Pietro Roj fu Daniele, nativo di Vicenza, e quindi rimesso all'esercizio di ogni diritto civile.

Dal R. Tribunale prov., Vicenza 7 maggio 1867.

Il Reggente, LUCCHINI

Paltrinieri.

N. 4680. EDITTO. 3. pubb.

Il R. Tribunale provinciale in Udine rende noto all'assente e d'ignota dimora Pietro fu Giuseppe Antonio de Magistris, era negoziante in questa città che sopra istanza 5 corr., Numero pari, della stralciante Ditta mercantile Errera e Levi, di Trieste, rappresentata dal suo liquidatore sig. Angelo di B. Errera, e questi in giudizio dell'avv. Levi, fu in di lui confronto decretato il pignoramento immobiliare, e gli fu destinato a curatore l'avv. Giuseppe dott. Piccini, al quale potrà rivolgersi per le opportune informazioni.

Dal R. Tribunale prov., Udine 10 maggio 1867.

Il Reggente, CARRARO.

G. Vidoni.

N. 2778. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residenza, e dinnanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 1, 15 e 22 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati dietro istanza della R. Finanza di Udine in pregiudizio di Domenico, Rosa, Giulia q.m Cristoforo Cristofoli e Catterina Comici Dorigo alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi esecutati vengono posti in vendita tanto uniti quanto in Lotti separati, ma fra più aspiranti sarà preferito quello che farà offerta per l'acquisto di tutti uniti.

II. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati sia uniti che in Lotti separati se nonchè a prezzo superiore od eguale al valore di stima; e nel terzo non potranno essere venduti a prezzo minore della stima ove con questo non vengano coperti i creditori iscritti fino alla concorrenza della stima stessa.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente ad un decimo del valore di stima del Lotto o dei Lotti ai quali aspirasse; ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito, e con avvertenza che il prezzo della delibera dovrà avvenire nelle mani della Commissione giudiziale.

IV. Verificato il pagamento del prezzo potrà l'acquirente farsi tosto aggiudicare la proprietà dei fondi acquistati.

V. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito il fatto deposito.

VI. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei beni subastati.

VII. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura ed a sue spese far eseguire in censo, entro il termine di legge, la voltura alla proposta Ditta del fondo deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento, come pure delle spese della tenuta d'asta.

VIII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto da astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi deliberatigli a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

IX. Concorrendo all'asta la parte esecutante, sarà questa dispensata tanto del previo deposito quanto dell'immediato pagamento del prezzo, in quanto non fosse questo per superare il di lui credito, per cui procede questa esecuzione, per capitale interessi e spese, preventivate queste in fiorini 100 salva liquidazione, e ciò fino all'esito della graduatoria.

Immobili da vendersi, in Provincia di Udine, Distretto di Spilimbergo, Comune amministrativo di Pinzano, Censuario di Valeriano.

Lotto I.

Fabbricato ad uso di stalla e casa colonica con orto situati in Valeriano, in estimo stabile come segue:

N. 700 Area di casa con porzione di corte di pert. 0.24, rend. L. 0:71.

N. 701. Orto di pert. 0.10, rendita L. 0:30.

N. 1956. Luogo terreno con porzione di corte, di pert. 0.13, rendita L. 2:40. Valore di stima fior. 76.

Lotto II.

Aratorio e prato denominato Onareto in mappa al N. 75, di pert. 2.19, colla rend. L. 2:43. Valore di stima fior. 54:75.

Lotto III.

Prato denominato Rizza del salotto sopra il Tagliamento in mappa al N. 1155, di pert. 0.71, rendita L. 0:99. Valore di stima fior. 12.

Lotto IV.

Aratorio denominato Sopra S. Severo in mappa al N. 1222, di pert. 2.33, rend. L. 4:57. Valore di stima fior. 69:90.

Lotto V.

Aratorio denominato Sopra S. Severo in mappa al N. 1684, di pert. 1.88, rend. L. 1:13. Valore di stima fior. 60:10.

Lotto VI.

Aratorio denominato Corboletto in mappa al N. 1179, di pert. 1.82, rend. L. 2:78. Valore di stima fior. 72:80.

Lotto VII.

Aratorio denominato Trezzo del Molino in mappa ai NN. 1433, di pert. 1.04, rendita L. 1:15 e 2949, di pert. 0.24, rendita L. 0:27. Valore di stima fiorini 19:20.

Lotto VIII.

Prato denominato Girolo d'Alpiano in mappa ai NN. 366, di pert. 2.94, rend. L. 0:59 e 2120 di pert. 1.23, rend. L. 0:32. Valore di stima fior. 66:72.

Totale valore di stima di tutti gli otto Lotti fior. 585:47.

Dalla R. Pretura, Spilimbergo, 10 aprile 1867.

In mancanza di Pretore, G. RONZONI.

Barbaro, Canc.

N. 2696. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sull'istanza 5 febbraio 1867 N. 1009 di Maria Crovato-Piavento, domiciliata a Venezia contro il signor Antonio dott. Uccioni fu Giuseppe, poss. di qui, per asta d'immobili e sulla prima comparsa per versare sulle condizioni, fu modificato il Capitolato d'asta, accusata la contumacia ai non comparsi, e per versare sulle condizioni d'asta proposte, fu redeputata comparsa degl'interessati pel giorno 1.° luglio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Essendo assenti d'ignota dimora i creditori iscritti Domenico e Giustina Martinelli, venne, al primo, nominato in curatore l'avvocato dott. Serini, ed alla seconda l'avv. dott. Marcantonj, potranno quindi essi assenti munire il curatore nominato dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al giudice altro curatore.

Si pubblichi nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura, Conegliano 12 aprile 1867.

L'Agg., GRAZIANI.

Co' tipi della Gazzetta

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 28 maggio. N. 144.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 $^3/_4$ alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi.*

VENEZIA 28 MAGGIO.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica oggi il testo del trattato sul Lucemburgo, che noi pubblichiamo più innanzi, e che non differisce sostanzialmente, come vedranno i lettori, da quello che ne sapevamo già prima per le comunicazioni fatte ai varii Parlamenti, e per le informazioni dei giornali ufficiosi. L'assenza del Re da Firenze ha portato un ritardo di qualche giorno alle ratifiche. La presenza del ministro degli affari esterni a Torino ci assicura, che il Re lo avrà già a quest'ora ratificato.

In Inghilterra pare che si cominci a nutrire qualche sospetto sulla condotta della Russia, e che si provi qualche inquietudine per la voce, che si ripete tuttora con insistenza, che la Russia domandi una revisione dei trattati del 1856. Il *Globe* teme che l'Inghilterra non possa più continuare nella dolce posizione d'un osservatore benevolo, innanzi alle agitazioni del continente, e che si avvicini il momento in cui cesserà per lei questa beata immunità.

« Per chiunque studii la politica dei Governi, dice il *Globe*, egli è manifesto che sarà fatto ben presto uno sforzo energico per rivedere il trattato di Parigi del 1856, che ha avuto per oggetto di mettere un freno ai progetti ambiziosi della Russia contro l'Impero Ottomano. La Russia desidera che le restrizioni che le furono allora imposte, soprattutto per ciò che concerne la neutralizzazione del Mar nero, sieno tolte di mezzo. L'Austria, a quanto crediamo, è disposta ad appoggiarla in questa proposta, e pare che la Prussia e l'Italia debbano esserle favorevoli. Il nostro Governo combatterà, senza dubbio, energicamente ogni modificazione del trattato; ma non si sa ancora se la Francia preferirà di mantenere il trattato, o di lusingare lo Czar, consentendo all'annullazione delle clausole importanti di questa convenzione. Napoleone III consentirà probabilmente, se lo czar gli darà un compenso, e questo è un cattivo augurio pel trattato. Il trattato del 1856 è stato il patto più debole, col quale l'Inghilterra abbia mai terminata una guerra coronata di lieto successo; ma attualmente sembra che da tutt'i punti di vista pratici, questo trattato sia condannato ad essere abolito. » È probabile però che anche la Francia non creda arte di buona politica quella di togliere le restrizioni fatte alla Russia, e perciò di slegarle le mani, in un momento, in cui può credere per avventura che si avvicini il suo momento. Il *Globe* si lascia forse scoraggiare un po' troppo facilmente.

Han fatto molta sensazione a Parigi i modi splendidi, con cui l'imperatore ha ricevuto il Re dei Belgi. La *France*, dopo aver ricordato che prima del Re dei Belgi, la sola Regina Vittoria aveva avuto accoglienze sì straordinarie a Parigi, conchiude ch'esse mostrano che la Francia ha fatto divorzio da ogni politica di avventure, ed ha rinunciato ad ogni idea di annessione del Belgio. Noi consiglieremmo però tuttavia i Belgi a dormire con un occhio aperto.

All'interno abbiamo la notizia della convenzione con un società di capitalisti (della quale farebbero parte le Case Erlanger, Fould ed altre) per l'anticipazione dei 430 milioni sui beni del clero; convenzione, che pare finalmente definitivamente firmata. È da sperare che la notizia sia presto ufficialmente confermata.

P. S. È smentito dalla *Patrie* che la Danimarca abbia spedita una circolare sullo Schleswig settentrionale (*V. Gazzetta d'ieri.*)

Trattato di Londra sulla neutralizzazione del Lucemburgo.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il testo seguente del trattato di Londra:

« In nome della SS. ed indivisibile Trinità;

« S. M. il Re dei Paesi Bassi, Granduca di Lucemburgo, prendendo in considerazione il mutamento apportato alla situazione del Granducato in seguito allo scioglimento dei vincoli che lo univano all'antica Confederazione germanica, ha invitato le LL. MM. l'Imperatore dei Francesi, l'Imperatore d'Austria, la Regina d'Inghilterra, il Re dei Belgi, il Re di Prussia, e l'Imperatore di Russia a riunire i loro rappresentanti in Conferenza a Londra per intendersi coi plenipotenziarii di S. M. il Re Granduca sui nuovi aggiustamenti da prendersi nell'interesse generale della pace.

« E le sopraddette Maestà, dopo aver accettato l'invito, risolsero di comune accordo, di rispondere al desiderio che S. M. il Re d'Italia ha manifestato di prender parte ad una deliberazione destinata ad offrire un nuovo pegno di sicurezza al mantenimento del riposo generale.

In conseguenza, le LL. MM. di concerto con S. M. il Re d'Italia, volendo concludere in questo scopo un trattato, nominarono loro plenipotenziarii: cioè (*seguono i nomi dei plenipotenziarii*) i quali, dopo avere scambiato i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, sono convenuti negli articoli seguenti:

« Art. 1. S. M. il Re dei Paesi Bassi, Granduca di Lucemburgo, mantiene i vincoli che attaccano il detto Ducato alla casa d'Orange-Nassau, in virtù dei trattati che posero questo Stato sotto la sovranità di S. M. il Re Granduca, suoi discendenti e successori.

« I diritti che possedono gli agnati della casa di Nassau sulla successione del Granducato, in virtù dei medesimi trattati, sono mantenuti. Le alte parti contraenti accettano la presente dichiarazione e ne prendono atto.

« Art. 2. Il Granducato, nei limiti determinati dall'atto annesso al trattato del 19 aprile 1839, sotto la guarentigia delle Corti d'Austria, di Francia, di Gran Brettagna, di Prussia e di Russia, formerà d'ora innanzi uno Stato perpetuamente neutro. Esso sarà tenuto ad osservare questa stessa neutralità verso tutti gli altri Stati.

« Le alte parti contraenti si obbligano a rispettare il principio della neutralità stipulato col presente articolo. Questo principio è e rimane posto sotto la sanzione della guarentigia collettiva delle Potenze firmatarie del presente trattato, ad eccezione del Belgio, ch'è esso stesso uno Stato neutro.

« Art. 3. Il Granducato di Lucemburgo essendo neutralizzato, a termini dell'articolo precedente, il mantenimento o lo stabilimento delle piazze forti sul suo territorio diviene senza necessità come senza oggetto. In conseguenza, è convenuto di comune accordo che la città di Lucemburgo, considerata pel passato, sotto il rapporto militare, come fortezza federale, cesserà di essere città fortificata.

« S. M. il Re Granduca si riserva di mantenere in questa città il numero di truppe necessarie per vegliare al mantenimento del buon ordine.

« Art. 4. In conformità delle stipulazioni contenute negli articoli 2 e 3 S. M. il Re di Prussia dichiara che le sue truppe attualmente in guarnigione nella fortezza di Lucemburgo riceveranno ordine di procedere allo sgombro della piazza immediatamente dopo scambiate le ratifiche del presente trattato. Si comincia simultaneamente a ritirare l'artiglieria, le munizioni e tutti gli oggetti che costituiscono la dotazione della suddetta piazza forte.

« Durante questa operazione non vi rimarrà che il numero di truppa necessario per la custodia e spedizione del materiale di guerra, che dovrà essere fatto nel più breve tempo possibile.

« Art. 5. S. M. il Re Granduca in virtù dei diritti di sovranità che esercita sulla città e fortezza di Lucemburgo s'impegna dal canto suo a prendere le misure necessarie per convertire la suddetta piazza forte in città aperta mediante quelle demolizioni che S. M. giudicherà sufficienti a sodisfare le intenzioni delle alte parti contraenti espresse nell'art. 3, del presente trattato.

« I lavori occorrenti incominceranno immediatamente dopo il ritiro della guarnigione. Si faranno con tutt'i riguardi possibili agl'interessi degli abitanti della città.

« S. M. il Re Granduca promette inoltre che le fortificazioni della città di Lucemburgo non verranno ristabilite in avvenire e che non vi sarà nè creato, nè mantenuto alcuno Stabilimento militare.

« Art. 6. Le Potenze firmatarie del presente trattato constatano che lo scioglimento della Confederazione germanica avendo pure prodotto lo scioglimento dei vincoli che univano il Ducato di Limburgo collettivamente col Granducato di Lucemburgo alla Confederazione suddetta ne risulta che le relazioni di cui è fatta menzione agli articoli III, IV e V del trattato 19 aprile 1839 tra il Granducato e certe terre appartenenti al Ducato di Limburgo hanno cessato di esistere, e le suddette terre continuano a far parte integrante del Regno dei Paesi Passi.

« Art. 7. Il presente trattato sarà notificato e le ratifiche saranno scambiate a Londra tra quattro settimane o più presto se sarà possibile.

« In fede del che i rispettivi plenipotenziarii lo hanno sottoscritto apponendovi il sigillo delle loro armi.

« Fatto a Londra, l'11 maggio 1867.

« Stanley — Apponyi — La Tour d'Auvergne — D'Azeglio — Bentinck — Van de Weyer — Tornaco — Servais — Bernstorff — Brunow. »

Dichiarazione.

È ben inteso che l'art. 3 non attacca menomamente i diritti delle altre Potenze neutre di conservare ed all'uopo migliorare le loro piazze forti ed altri mezzi di difesa.

(*Seguono le firme sopra riferite.*)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 26 maggio.

(S) Le lungaggini a cui va soggetta la definitiva conchiusione del contratto annunciato dal ministro Ferrara sui beni ecclesiastici, incominciano ad impensierire il nostro pubblico, ormai stanco di durare in un'aspettazione, che a lungo andare cangiasi in isfiducia, in iscredito con danno generale. È da augurarsi, che si trovin nel vero quei giornali, che annunciano come imminente la soluzione d'ogni difficoltà fra il Governo e le nuove case bancarie, che sarebbero, dopo il ritiro del Rothschild, divenute le assuntrici dell'affare (1); giacchè costituendo esso, per così dire, la base dell'edificio finanziario dell'attuale Gabinetto, guai per noi se con lui tutto dovesse cadere, e noi ci trovassimo nella situazione di due mesi or sono, colla stagione estiva che fa fuggire dall'aula dei Cinquecento gli onorevoli, e che ci porrebbe quasi nella materiale impossibilità di discutere e d'approvare un nuovo piano, pel quale fossero necessarii nuovi studii, nuove perdite di tempo.

I dibattimenti contro il dottor Feltrinelli, di cui vi tenni parola nell'ultima mia (2) ebbero fine con un verdetto d'assoluzione. Abbenchè nell'esposizione dei fatti che v'aveano dato origine, io cercassi di tenermi sopra un terreno neutrale, i vostri lettori avranno ciò nullameno sin d'allora potuto immaginare il felice esito di quel doloroso dramma. Quello sgraziato, al suo uscire dalla sala delle udienze, fu fatto segno ad una vera ovazione dalla grandissima folla di persone d'ogni ceto, che con trepidanza attendeva un tale avvenimento. In tutto quest'affare, le Autorità giudiziarie di Brescia fecero ben meschina figura, e con esempio, fortunatamente unico fra noi, mostrarono essersi lasciate dominare dalla passione, anzichè da quella pacatezza d'animo, da quella calma, che non dee mai trovarsi disgiunta da chi ha l'alta missione d'amministrare la giustizia. Una polemica ora sull'argomento insorta fra i nostri giornali e le Autorità bresciane, che sentivansi offese dai commenti, che i primi scrissero in seguito alle risultanze processuali, non fa ora, che porre maggiormente a nudo la passione, che colà accecava tutti, giudici, procuratore generale e giurati, facendo loro scordare il proprio dilicato ufficio e la propria dignità. So da buona fonte, che il Ministero di grazia e giustizia procede ad investigazioni, per prendere, al caso, le misure opportune. Potete però esser certi, che queste non verranno fuori, dacchè, salvo che il vostro egregio Tecchio voglia ora far davvero, in quell'Ufficio centrale s'ebbe sempre troppa deferenza per gli alti funzionarii, deferenza che dà origine agli scandali giudiziarii, troppe volte ripetutisi nelle Provincie meridionali e ad un malumore grandissimo negli ordini minori della magistratura, che il protezionismo vedono frequentemente sostituito alla legalità.

Ieri e giovedì, ebbero luogo in Piazza d'Armi le corse di cavalli, promosse dalla Società per tale scopo appositamente costituitasi in Lombardia. Il primo giorno, la temperatura fredda ed il tempo minaccioso resero assai rade le file degli spettatori; nel secondo, ieri, il cielo s'era rabbonito, risplendeva un po' di sole, ed i Milanesi poterono con maggior agio godere d'uno spettacolo, di cui, per altro, vanno poco teneri. Ed infatti nè il numero degli equipaggi, nè degli accorsi, era proporzionato alla città nostra, che mi sembra piuttosto indifferente a simili feste ippiche, la cui utilità è per lo meno assai dubbia. L'allevamento dei cavalli avrebbe miglior incoraggimento con premii, da conferirsi in date epoche, in seguito a concorso, che non in queste gare, spettacolo e nulla più. La corsa dei *gentlemen riders*, che in cinque, pressochè tutti uffiziali nel reggimento usseri di Piacenza, qui di guarnigione, presero parte alla gara, non riuscì troppo bene. Uno solo, il sig. Sebastiano Martini, capitano, vinse trionfalmente la prova; gli altri furon più volte gittati a terra e ne' fossati, dai loro incapaci cavalli. Per fortuna, nessuna disgrazia s'ebbe a deplorare.

Siamo ritornati, per la temperatura, al mese di marzo. Tutta settimana fu un continuo seguirsi di temporali fortissimi, con gragnuola, che, giovedì massimamente, devastò gran parte dell'agro dell'alta Lombardia. I colli della nostra Brianza biancheggiarono per neve, ed ancora oggi scorgonsi le vette dei monti del Lecchese e del Comasco coperti di questo frutto tutto invernale. Quasi poi ciò non bastasse a rendere infelicissima la condizione di molti agricoltori, ieri notte avemmo una fortissima brinata, che in molti luoghi coronò l'opera devastatrice fatta dalla gragnuola. Fortunatamente, le notizie che si hanno sul prodotto dei bachi da seta sono generalmente buone, e speriamo nulla venga a mutarle.

La festa nazionale anche in quest'anno, per ottima deliberazione della nostra Giunta, verrà domenica prossima celebrata, massimamente con opere di beneficenza. Verranno elargiti sussidii speciali all'Opera pia degli Ospizi Marini, alle famiglie degli estinti nelle guerre dell'indipendenza, ai superstiti feriti inabili al lavoro, ai superstiti delle cinque giornate, per infermità in quella memoranda lotta incontrate, o per malattia bisognevoli di soccorso, ecc. La Società dei carabinieri milanesi ha combinato, per festeggiare un giorno che in sè compendia tanti ricordi, un gran partito di tiro di gara, con premii, il di cui ammontare vien elargito dal Municipio.

Nel mattino poi, oltre la solita rassegna delle truppe della guarnigione, avremo un'altra festa militare, nella distribuzione che, lungo i corsi Venezia e Vittorio Emanuele, verrà fatta alle truppe stesse, probabilmente per mano di S. A. R. il Principe Umberto, della medaglia commemorativa dell'ultima campagna. La sera, musiche militari e cittadine stanzieranno sulle piazze principali, e percorreranno le vie della città.

La salute pubblica fortunatamente continua ad esser ottima fra noi. In quel di Bergamo, il cholera dura negli stessi limiti che già altre volte v'annunciai: in tutta la Provincia quattro o cinque casi al giorno, tutt'al più. Nella Provincia bresciana lamentossi qualche caso isolato. Nulla però sinora havvi che possa infondere serii timori, e generale è l'opinione dei medici, che in quest'anno il contagio non prenderà gravi proporzioni. Confidiamo ch'essi si trovino nel vero.

(1) Secondo le notizie d'oggi, l'augurio si sarebbe appunto felicemente avverato. (*Nota della Redazione.*)

(2) Ved. N. 130 del 14 maggio.

ATTI UFFIZIALI

N. 3716.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il nostro decreto del 4 marzo 1865, N. 2229;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Ginnasio liceale fondato in Belluno col R. Decreto del 25 novembre 1866 prenderà d'or innanzi la denominazione di Liceo ginnasiale Tiziano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Coppino.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un regio Decreto del 7 maggio, col quale al regio Consolato italiano in Costantinopoli è aggiunto un quarto vice-console di 1.ª categoria, che terrà residenza a Trebisonda, e godrà dell'annuo assegno locale di L. 7,500.

2. Un regio Decreto del 9 maggio, col quale il Comune di Cambio è soppresso ed aggregato a quello di Gambarana.

3. Un regio Decreto del 5 maggio a tenore del quale il Ginnasio liceale fondato in Belluno col regio Decreto del 25 novembre 1866, prenderà d'or innanzi la denominazione di Liceo ginnasiale *Tiziano.*

4. Promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

2. Una serie di disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* nella sua parte non ufficiale pubblica il seguente programma dei cerimoniali e delle feste pel matrimonio di S. A. R. il Duca D'Aosta.

Il matrimonio di S. A. R. il Duca di Aosta sarà celebrato giovedì 30 corrente in Torino.

Il giorno 28 (martedì) alle ore 9 di sera avrà luogo la firma della scritta nuziale, rogata dal signor ministro degli affari esterni.

Il giorno 30, alle ore 10 del mattino, una carrozza Reale di gala e quattro di seguito si recheranno al palazzo della Cisterna, colle persone a ciò destinate da S. M. a prendere l'augusta sposa.

Il corteggio nel recarsi dal palazzo della Cisterna al palazzo reale passerà per via San Filippo, via Nuova e piazza Castello.

La Guardia nazionale e la truppa, schierate lungo il passaggio della Principessa, le renderanno gli onori.

Il matrimonio civile sarà celebrato alle ore 10 antim. dal presidente del Senato del Regno, in una delle sale di parata del reale palazzo.

Alle ore 11 S. E. Rev.ma Monsignor Arcivescovo di Torino, celebrerà nella Regia Cappella di Corte il matrimonio religioso.

S. M. il Re assisterà ad entrambe le cerimonie.

Testimonio di S. A. R. il Duca d'Aosta sarà S. E. il generale d'armata cav. Ettore Gerbaix di Sonnaz, cav. dell'Ordine supremo della SS. Annunziata e senatore del Regno.

Testimonio per S. A. la Principessa Maria della Cisterna, S. E. il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, cav. dell'Ordine supremo della SS. Annunziata e senatore del Regno.

Assisteranno alle funzioni della firma della scritta nuziale ed al matrimonio civile e religioso:

S. M. la Regina di Portogallo;

Le LL. AA. II. il Principe e la Principessa Napoleone;

I RR. Principi e le RR. Principesse colle loro Corti;

Gli E.mi cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata presenti a Torino;

I Presidenti del Senato e della Camera dei deputati;

L'Arcivescovo di Torino ed i Vescovi assistenti;

I Ministri segretarii di Stato, i Ministri di Stato ed i grandi ufficiali dello Stato presenti in Torino;

Il generale comandante la divisione militare;

Il prefetto della Provincia;

Il Presidente della Deputazione provinciale;

Il Sindaco di Torino;

Il generale comandante la Guardia nazionale.

Saranno pure invitate ad assistere alla firma della scritta nuziale;

Le dame già addette alle Corti delle defunte Regine;

Le persone già addette alle Corti delle RR. Principesse figlie del Re.

Le dame avranno il manto; i signori vestiranno il grande uniforme della propria carica.

Celebrato il duplice rito, S. M. si ritirerà nei suoi appartamenti.

Alle ore 7 pom. vi sarà pranzo di gala a Corte.

Dopo il pranzo le LL. AA. RR., il Duca e la Duchessa d'Aosta, partiranno per la Villa Reale di Stupinigi.

S. M. desiderando che i poveri della città partecipino pur essi a questa festa di famiglia, elargirà nello stesso giorno sussidii alle famiglie più necessitose. I sussidii verranno distribuiti a cura di un'apposita Commissione composta del Prefetto della Provincia, di S. E. Rev.ma Monsignor Arcivescovo e del Sindaco di Torino.

Nella sera di sabato, primo giugno, sarannovi luminarie, fuochi di bengala e concerti musicali nei Reali giardini di Torino, ai quali il pubblico avrà libero accesso.

Il 26 corrente, anniversario della morte di Angelo Brofferio si fece a Torino una solenne commemorazione in suo onore. Una folla immensa di persone si recò al Camposanto, per deporre una corona sulla tomba dell'illustre patriota.

Parlarono il dott. Martini, Sineo, l'avv. Roggero, Guasco, Priario, Sorisio, Latty e Mirano a nome degli operai; tutti, e specialmente l'egregio Priario, meritamente applauditi.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*, in data del 27: « Nelle ore pomeridiane d'ieri l'altro, una violenta e fitta gragnuola devastò le campagne del Distretto di Conegliano, cagionando danni incalcolabili, segnatamente nelle campagne del Comune di S. Vendemmiano, le quali rimasero spoglie d'ogni prodotto. »

GERMANIA.

La *G. di Treviri* viene a sapere mediante una lettera da Lucemburgo, che un uffiziale di stato maggiore è colà arrivato da Berlino con istruzioni del ministro della guerra riguardo allo sgombro della fortezza. Credesi che alla fine di questa settimana il grosso della guarnigione prussiana avrà abbandonato la fortezza. Dicesi pure che all'uffizio d'acquartieramento di Treviri sia pervenuto da alto luogo l'ordine di prendere immediatamente le disposizioni necessarie per alloggiare in via provvisoria una parte considerevole del presidio di Lucemburgo.

Si dà per positiva la prossima conchiusione d'una convenzion militare fra la Prussia ed Amburgo. (*O. T.*)

Il giornale *Le Mouvement* asserisce che la Prussia ha testè annodate trattative col Granduca di Baden per la cessione del Granducato alla Prussia, e aggiunge che la disposizione degli animi a Berlino e Carlsruhe è altamente favorevole a questo progetto.

Berlino 24 maggio.

La *Nordd. Allg. Zeitung* dice a proposito della *Presse* di Parigi e dell'*Avenir National*, quali asserirono che nel progetto di trattato inglese non era contenuta la clausola, la quale vieta al Re dei Paesi Bassi di alienare il Granducato di Lucemburgo senza l'adesione delle grandi Potenze, e quindi non poteva essere cancellata: « La natura d'una situazione neutrale ha per implicita condizione anche il divieto dell'alienamento. Senza questa condizione, il trattato di Londra sarebbe senza significato politico. La Conferenza ebbe l'unico scopo d'impedire l'annessione del Lucemburgo. »

Annover 24 maggio.

A quanto riferisce il *Courr.*, il negoziante di sigari Freter e il primo tenente Lütken, implicati nel fatto della congiura, furono trasportati nella fortezza di Minden.

Altra del 25 maggio.

Il consigliere intimo Stockhausen fu trasferito a Minden. Fu fatta una perquisizione domiciliare ad Alfredo Westell, e gli si trovarono scritti compromettenti. (*O. T.*)

Amburgo 25 maggio.

La *Börsenhalle* ha da Berlino che il gen. Voigt-Rheetz, comandante in Annover, ricevette ordini severissimi, e che probabilmente la Regina Maria partirà quanto prima da Annover.

AUSTRIA

Vienna 25 maggio.

Dicesi che l'inviato prussiano barone Werther sia incaricato di adoperarsi presso il Governo austriaco affinchè il Re d'Annover cangi domicilio. — Corre voce che il Re di Prussia si congratulerà coll'Imperatore Francesco Giuseppe pel suo discorso del Trono. (*O. T.*)

Giovedì 23 corr., verso sera scoppiò improvvisamente da ogni punto della città di Brody un grave incendio, che si dilatò ognor più; onde in due ore tutta la città era in fiamme. Circa 200 delle più belle case furono ridotte in cenere e in macerie. In una casa fuori della città ardevano già le scale e le porte, per cui gli abitanti di quella, che v'erano rimasti onde salvare qualche cosa, trovarono chiusa ogni uscita, sicchè quegl'infelici, in numero di 10, come pure quattro paia di cavalli, 2 equipaggi e alcune vacche, furono preda delle fiamme. Soltanto la mattina appresso alle 8 si potè soffocare l'incendio. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 24 maggio.

Dietro invito della Regina Vittoria, il Sultano farà pure una visita a Londra. (*O. T.*)

RUSSIA

Pietroburgo, 24 maggio.

Nel banchetto di ieri degli Slavi, il ministro dell'istruzione pubblica, Tolstoy, tenne il seguente discorso: « Voi non siete deputati eletti dai vostri concittadini secondo la consuetudine; voi non avete alcun formale mandato. Anche noi non siamo qui persone ufficiali, ma Russi, Slavi settentrionali ed orientali, che salutano voi, Slavi dell'Occidente e del Mezzogiorno. Nella nostra adunanza, nelle espressioni della nostra simpatia, non v'ha nulla di combinato, non havvi alcun intendimento politico. Forse che da ciò viene attenuato il significato della nostra simpatia? Al contrario, essa ne viene accresciuta. Essa non è fondata su oscillanti circostanze esterne, ma su un'interna alleanza fra noi, che vive in noi stessi, nella nostra storia millennaria, nella nostra favella, nell'idea comune degli Slavi, nel nostro cuore, nel nostro sangue, nelle nostre vene slave. Udite come batte un cuore slavo; batte forse così un cuore straniero? Quale scettico dubiterà della durata di quest'alleanza, del grande avvenire che la Provvidenza assegnò alla stirpe slava? »

PRINCIPATI DANUBIANI.

La *Patrie* asserisce che il ministro Bratiano ha ordinato l'espulsione degl'Israeliti da Jassy e dal territorio rumeno.

AMERICA.

Nuova York 25 maggio.

Sir Giorgio Bancroft fu nominato inviato degli Stati Uniti presso la Corte di Berlino. (*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 maggio.

Comunicato. — Il Sindaco di Genova ieri stesso rispondeva col seguente telegramma a quello speditogli seduta stante, e contenente le espressioni di gratitudine e di fratellanza, deliberate ieri da questo Consiglio comunale.

Sindaco

Venezia.

A voi e al Consiglio comunale rendo grazie a mio nome e dei colleghi per la fraterna comunicazione; auguro che concordia Venezia Genova sia potente aiuto alla prosperità e grandezza d'Italia.

Sindaco Genova.
Podestà.

Consiglio comunale. — Ecco la relazione letta dall'on. Berti nella seduta d'ieri, sulla accoglienza fatta alla nostra Deputazione a Genova.

Signori Consiglieri.

Onorati dell'alto incarico di portare alla magnifica città di Genova una vostra deliberazione ed un vostro indirizzo in risposta a quello affettuoso, ch'essa qualche mese addietro c'inviava per mezzo del suo Sindaco e di alcuni Assessori noi partimmo la mattina del 19 maggio, ed arrivammo colà la sera del medesimo giorno. Non eravamo preparati alle più cortesi accoglienze: un popolo, che abita un sito così sorriso dal cielo, che ha tradizioni così gloriose, spiriti così alacri, così diffusa coltura non può non essere altamente, squisitamente gentile. D'altra parte quel popolo avea in più guise manifestati i sentimenti più cordiali per noi; aveva, al pari di noi, sentito

come appunto il passato nostro e le lotte sanguinose, con cui avevamo lacerato il seno della madre comune, c' imponessero il debito d' una più stretta concordia. Però l' accoglienza, che trovammo, superò di gran lunga la nostra aspettazione: giunti a Genova verso la mezzanotte non solo ci attendevano alla Stazione l' onorevole Sindaco bar. Podestà, gli Assessori, molti Consiglieri comunali, il generale della guardia nazionale e la banda civica, ma tutte le corporazioni professionali ed artigianesche precedute dalle loro bandiere ed una schiera innumerevole di cittadini, dall' operaio al nobile, dalla popolana alla più gentile signora. Noi fummo portati letteralmente nelle carrozze, che ci erano destinate, e dalla plaudente moltitudine condotti fino all' albergo. Ivi gli applausi moltiplicarono, nè tacquero, finchè non ci ebbero a più riprese veduti dal poggiuolo, e uditi i nostri ringraziamenti. Nel dì successivo eravamo avvertiti che saremmo ricevuti solennemente nella Grand' Aula del Palazzo municipale, per dare colà compimento alla nostra missione. Infatti il 20 alle 11 ant. le carrozze vennero a prenderci all' Albergo d' Italia, dove a spese municipali eravamo in un magnifico appartamento alloggiati e d' ogni genere di più squisita imbandigione forniti, e ci condussero al Palazzo del Comune, dinanzi al quale stavano schierate la guardia nazionale e la banda civica, che al nostro arrivo ci salutò con una graziosa fanfara.

Al poggiuolo del Palazzo municipale sventolavano accanto gli stendardi di Genova e di Venezia; gremiti di gente i poggiuoli delle case circostanti e le vie; pieno l'atrio del palazzo stesso; clamorosi, entusiastici, prolungati gli applausi alla vostra Deputazione, che sentiva allora quanta dignità venisse in lei dal rappresentare Venezia. La maestosa scalea, per cui dovevamo salire, era ai lati occupata da numerosi pompieri e da guardie municipali in grande tenuta; le volte e le mura pavesate dalle armi delle città miste ai tricolori vessilli; tutti gl' impiegati municipali sui corridoi; nella grand'Aula riccamente ornata il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri comunali, il generale della Guardia nazionale, i delegati delle Società operaie, del Tiro nazionale, del Comitato medico, di altre nobili istituzioni della città, che vennero ad incontrarci e ci accompagnarono alla tavola su cui stavasene lo stipo contenente il nostro indirizzo. Fatti i reciproci saluti, ai quali succedette un solenne silenzio, il nostro Sindaco diede lettura della deliberazione vostra e dell' indirizzo, che fu sulla fine coperto d' applausi. A questa lettura tennero dietro un eloquente discorso del Sindaco genovese, un' appropriata risposta del nostro, e poi le presentazioni del corpo municipale, dei varii delegati, di due illustri discendenti dei Doria, i quali tutti andarono a gara a chi ci dicesse le più graziose cose del mondo. È inutile il narrarvi che lo stupendo lavoro del Prosdocimi, ed il ricco ed elegante del Dal Tedesco furono universalmente ammirati. Nè ci lasciarono partire prima che esaminassimo alcuni tesori archeologici esistenti in quel Municipio, fra cui parecchi autografi del Colombo scritti con quella mano, che, dopo aver guidato il timone della caravella procedente alla scoperta di un nuovo mondo, ebbe a portare l' ignominioso carico delle catene. La vista di que' preziosi caratteri non poteva non altamente commuoverci.

Dato così termine al solenne ricevimento fummo tosto condotti alla visita di alcuni de' principali Istituti, fra cui la celebre Università, non per sua colpa ma per prepotenza di casi, condannata probabilmente a perire, ed il R. Istituto tecnico che, retto da quel vigoroso ingegno del Boccardo, tende a preparare le crescenti generazioni alle arti industriali e marittime, ed ha in sè gli elementi d' un glorioso avvenire. Noi non crediamo ora opportuno intrattenervi di questi e di altri Istituti, che visitammo, perchè, quanto alle oneste accoglienze in essi trovate, ve ne favellarono alla distesa tutti i giornali della città e le particolari corrispondenze dei nostri, e quanto alle cose osservate, e al confronto colle nostre e agli utili insegnamenti che dal confronto se ne possono trarre, amiamo meglio raccogliere prima senza fretta le nostre reminiscenze e maturare le idee, che pur ci sorsero in mente. Fatto questo non ci mancherà l' occasione di tenervene ragionamento, e di darvi a conoscere quali metodi pratici di pubblica istruzione, di pia o di comunale amministrazione, d' industriale o marittima associazione abbiamo colà veduti, che facilmente potrebbero essere trapiantati fra noi e far buona presa. Questo solo non possiamo tacervi che non fuvvi cortesia la più delicata che non ci fosse largita, e come, non pochi od eletti cittadini ci facessero oggetto delle più cordiali attenzioni, ma tutta quanta la genovese popolazione. Noi trovavamo da per tutto Venezia; negli stemmi, nelle bandiere, nei mazzi di fiori, negli eleganti cartoncini ov' erano stampati i programmi degli spettacoli e le note dei pranzi, sulla scena del grande teatro, ove erasi raffigurata la Piazza di S. Marco popolata dalle numerose maschere, che rendono così singolare, così celebre il nostro carnovale. A confessione dei Genovesi stessi volge lunga stagione, da che non si vide teatro più affollato, palchetti più ripieni di donne sfarzosamente abbigliate, nè si udirono applausi più fragorosi.

E così era da per tutto: ci affacciassimo ad un palchetto, percorressimo una via, entrassimo in un pubblico stabilimento era sempre un onda di popolo, che ci aspettava, ci accompagnava, ci manifestava in mille guise il piacere della nostra visita. Si sarebbe detto che il sentimento della fraternità fosse diffuso nella stessa aria, che respiravamo. Crearono perfino per noi una fanfara e una marcia; la prima, la simpatica melodia della *biondina in gondoletta*; la seconda, la cantilena dei nostri bravi chiozzotti; nè andavamo in verun sito, dove ci fosse una banda od un orchestra che non fossimo salutati colla prima all' arrivo nostro, colla seconda alla nostra partenza. La compagnia filodrammatica stessa composta di dilettanti, che meriterebbero meglio il titolo di artisti provetti, e dà le sue rappresentazioni a benefizio degli asili d' infanzia nel teatro del Re, fu mossa da questo medesimo spirito ad apparecchiarci una commedia dell'immortale Goldoni, bandita da lungo tempo dai repertorii italiani, e pure così ricca di filosofia, *Pamela nubile*. E perchè proprio tutte le classi sociali concorressero ad allietarci la pur troppo breve dimora, i facchini della Dogana chiesero ed ottennero il permesso di eseguire su quelle nobili scene una danza pirrica, da essi tuttavia conservata, e che altra volta ballavasi anche a Venezia, la moresca. Le quali cose tutte noi credemmo opportuno di toccare nel convito municipale, sì perchè s'avvedessero, che s'essi le avevano pensate noi le avevamo notate e tenute in conto, sì perchè sono appunto queste piccole attenzioni, che rivelano i grandi cuori.

Nè la onorevole e potente Camera di Commercio di quella città volle rimanersene estranea alle liete accoglienze, chè anzi fin dalle prime desiderò fare una visita a noi, che da essa ci tenevamo invece onorati, e si trattenne lungo tempo con noi, e ci favellò della speranza che Venezia abbia a risorgere e a ricuperare l' antico splendore, convinta profondamente che, non dall' avvilimento nostro, ma dalla nostra grandezza, aveva molto da guadagnare Genova stessa e l' Italia. Taluni de' suoi più distinti membri vollero il seguente giorno accompagnare alcuni di noi (chè tutti non potevamo) alla Dogana nelle ore, in cui più ferve il lavoro, al portofranco, ai cantieri di raddobbo e di alaggio, e a tutto ciò insomma, che merita particolare attenzione in quel porto fortunato e operoso. Al qual proposito ci giova ricordare con riconoscenza la società Peirano e Danovaro, quella stessa che invia i suoi vapori a Venezia, la quale pose a nostra disposizione cinque grossi piroscafi, su cui in mezzo alle musiche militari e colle antenne pavesate, intraprendemmo una gita sul mare, che avrebbe in lieto modo compiuta la serie dei geniali trattenimenti, se il mare meno cortese de' suoi padroni non l'avesse colle concitate sue onde turbata. Forse può oggimai riuscire superfluo l'avvertire, che anche la Società Peirano Danovaro, guidata dallo stesso dilicato pensiero dei Genovesi tutti, aveva fatto entrare nella piccola flotta due legni portanti i nomi di *Cristoforo Colombo* e *Marco Polo*, quelli appunto di cui noi deliberammo offerire le immagini.

Tanta gentilezza e tanto affetto per parte dei Genovesi non poteva, o signori, non suscitarci un' idea, quella di favellar loro delle condizioni nostre e di ciò che noi, non come Veneziani ma come Italiani, ci aspettiamo dalla Italia. Infatti allo splendido banchetto municipale, in cui stava raccolto il fiore della genovese cittadinanza e le principali autorità governative, uno di noi prese le mosse dall'avvertire che, se non si favellava dei fatti nostri ai fratelli, non si saprebbe a chi favellarne, espose le attuali condizioni della nostra città; giustificolla in parte della taccia d'inerzia che certi suoi singolari amici per soverchio amore di continuo le danno; mostrò che, poco sì, ma qualche cosa si fece, annoverando le scuole serali, che sorsero da che se ne andarono gli stranieri, e le festive, che vi tennero dietro, e la Società di lettura popolare, e le tre Banche del popolo, e l' adottata massima dell' acquedotto, e gli studii intrapresi per aprire novelle vie, che rendano più facili le comunicazioni delle più lontane e popolose contrade col centro, e nel tempo stesso offrano lavoro al nostro popolo disoccupato, e la Società, che sta ora costituendosi, per le case degli operai. Che se questo è poco, ne vanno in gran parte incolpati i lunghi anni della straniera servitù, e specialmente questi ultimi sette d' inerzia voluta e tenacemente serbata a dimostrare impossibile in queste Provincie l' austriaca dominazione, inerzia non senza merito, essendochè far nulla è facile cosa, ma non lo è più quando, per far nulla, si soffre. Del resto a ciò devono provvedere i Veneziani; se poco è, imitino i Genovesi, e facciano d' avvantaggio. Quello invece, in cui possono nulla da sè, ma abbisognano del concorso governativo, si è nelle opere necessarie al completamento del suo porto, allo scavo e all' allargamento del suo interno maggiore canale, alla conservazione della sua laguna, cui è legata la sua stessa esistenza. Quanto all' Arsenale tutti sanno che sia, e quale lo lasciassero gli Austriaci, un imponente ma desolato monumento di una passata grandezza. Ora ristorare il porto, mantenere la voluta profondità alla laguna, destare a novella e gloriosa vita il nostro Arsenale spetta, non a noi, ma al Governo. E qui, enumerate le ragioni topografiche e storiche e politiche e militari, che fanno di quel porto e di quell' Arsenale un importante acquisto per l'Italia, l'oratore dimostrava essere interesse italiano, non veneziano, l' avere una potente stazione militare nell' Adriatico, finchè lo solcano altere della insperata vittoria le navi dell' Austria, e s' erge di contro a noi lo spettro minaccioso di Pola. Anzi, traendo partito dalle molte lodi, che i precedenti oratori avevano rivolto a Venezia per la magnanimità e la costanza nei sagrificii, concluse essersi appunto sentito il coraggio di trattare in quella eletta adunanza di un tale argomento, parendogli che il passato nostro facesse solida testimonianza de'nostri patriottici sentimenti, nè potersi mai credere che un Veneziano, favellando di casa sua, intenda parlare per sè, bensì per tutta l' Italia.

A queste parole ascoltate con attenzione cortese risposero due deputati presenti, l' egregio avvocato Castagnola, uomo d' alto ingegno e di carattere integro, ed il Sindaco bar. Podestà, nel quale la gentilezza dei modi e l' energia della volontà va congiunta ad una rara copia di sapienza civile. Ambedue si dichiaravano già da lungo tempo convinti dell' importanza militare del nostro porto, e dell' urgenza di provvedervi, anzi il primo narrava che, membro della Commissione pel progetto di legge sul porto di Venezia in cui siede compagno ad un nostro concittadino (e crediamo alludesse al Maldini) aveva portate le nostre ragioni e dato il voto favorevole al progetto stesso, ne certo si sarebbe trattenuto dal difenderlo in Parlamento, dove forse le ineluttabili strettezze del presente potevano suscitargli qualche forte avversario.

Così, o signori, in fratellevoli conversari, in proficue osservazioni, in vicendevoli espansioni d' affetto trascorsero quei quattro giorni, che lascieranno indimenticabile traccia nella nostra esistenza, e speriamo eziandio nella storia delle due città, le quali, sepolto sotto un duplice amplesso il passato, null' altro devono oggi desiderare che dividersi senza gelosia il campo dell' operosità commerciale, affinchè la prosperità d' ambedue vada a gloria e vantaggio della patria comune.

(Qui l' oratore propone l' ordine del giorno adottato all' unanimità, che abbiamo pubblicato nel resoconto della seduta d' ieri.)

— Nella relazione del Consiglio comunale di ieri siamo incorsi in un involontario errore. Il cons. Treves ha appoggiato la proposta, che si tenessero sedute in giorni fissi, e si è opposto anzi al cons. Franceschi, che la combatteva.

Festa dello Statuto. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente proclama:

Cittadini!

La prima volta in cui ci è dato di partecipare alla festa nazionale, liberi ed uniti alla grande famiglia italiana, dev'essere per noi tutti memorabile avvenimento.

Prepariamoci a festeggiarlo degnamente, e più che ai sollazzi, il nostro programma s' inspiri al pensiero di rimeritare quei valorosi, i quali furono mutilati combattendo per la difesa di Venezia, di questo propugnacolo della italiana indipendenza, di volgere uno sguardo all' avvenire che ci attende, e che domanda da noi unità di sagrificii e di volere, attività nel lavoro, simpatia per l' istruzione popolare, cosicchè, strette fra loro tutte le forze vive della nazione, possiamo camminare sempre più sicuri verso la meta delle nostre legittime aspirazioni.

Venezia, li 27 maggio 1867.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Gli Assessori

Fornoni — Papadopoli.
Marcello — Balbi
Marini — Berti
Reali — Biliotti
Vivante.

PROGRAMMA DELLA FESTA NAZIONALE DELLO STATUTO.

Domenica 2 giugno.

Nelle prime ore del mattino, la musica della Guardia nazionale percorrerà le vie della città.

Alle ore 11 antim. avrà luogo la rivista, sulla Piazza di S. Marco, della Guardia nazionale e della milizia. V' interverranno anche gli studenti del R. Liceo e Convitto *Marco Foscarini*, *Marco Polo*, ed altri Istituti tecnici ed industriali.

Alle ore 2 pom., distribuzione, nella Sala del Palazzo municipale, delle it. L. 3000, assegnate ai mutilati nella difesa di Venezia del 1848-49, coll' intervento di alcuni tra i rappresentanti dell'Associazione 1848-49, dei capi delle Società operaie, dei valorosi superstiti dei Mille, e dei decorati di S. Elena.

Alle ore 6 pom., Fresco sul gran canale, a cui prenderà parte anche la musica della Guardia nazionale.

Durante la sera, saranno illuminati, la Piazza e Piazzetta di S. Marco, il Palazzo municipale ed altri Stabilimenti.

Alle ore 9 pom., nel Teatro Malibran, illuminato a giorno a cura del Municipio, avrà luogo una cantata del maestro Tessarin, oltre allo spettacolo ordinario.

— Lo stesso Municipio ha pubblicato il seguente Avviso. — Quelli tra i rappresentanti delle Società operaie, i valorosi superstiti dei Mille, i decorati di S. Elena, che amassero di onorare colla loro presenza la cerimonia disposta pel 2 giugno, alle ore 2 pom., nella sala del Palazzo municipale, per la distribuzione delle 3000 lire ai mutilati nella difesa di Venezia del 1848-49, vorranno indicarlo alla Sezione I municipale, entro domani, e sarà loro assegnato un posto conveniente per quanto lo spazio lo permetta.

Venezia li 28 maggio 1867.

Per la Giunta,
Il Sindaco, G. B. Giustinian,
Pel segretario, dott. Botti.

Questa sera parte per Firenze la Commissione incaricata di recarsi a raggiungere il vapore *Europa*, che dee trasportare le ossa dei fratelli Bandiera e Domenico Moro. Si compone del consigliere comunale sig. Lombardo e del vicesegretario dott. Memmo. Ad altri consiglieri era stato offerto di partire, visto che nessuno degli assessori volle sobbarcarsi a questa corsa faticosa (!!), ma non vollero accettare (!!) Il dott. Fadiga, primo interpellato, declinò l' onore per un delicato riguardo verso altri compagni, che avevano potuto conoscere i Bandiera, e che quindi potevano aver un titolo più forte di scortarne le ossa nel ritorno in patria.

L' associazione degli avvocati della Venezia ha diffuso la seguente circolare d' invito:

Venezia, li 25 maggio 1867.

Tutti gli avvocati della Venezia sono invitati ad un' adunanza generale, da tenersi giovedì 30 corrente, alle ore 12 e mezza pomeridiane, nelle sale terrene della Borsa, in Palazzo ducale, pei seguenti oggetti:

a) Comunicazione della rappresentanza;

b) Nomina d' una Commissione incaricata di proporre le modificazioni che si desidererebbero nel Codice di procedura civile italiano, quand' esso fosse per essere introdotto nel Veneto;

c) Determinazione dei principii supremi, cui dovrebbe tale Commissione coordinare il proprio lavoro.

La Rappresentanza dell' associazione,
G. Caluci. — E. Deodati. — G. M. Malvezzi. — A. Manetti — C. Stefanelli. — A. Pascolato, *segretario.*

L' adunanza sarà assai interessante, dovendo la Rappresentanza riferire sull' esito delle pratiche della Commissione spedita a Firenze per ottenere che, prima d' introdurre in queste Provincie le nuove leggi giudiziarie italiane, fossero esse assoggettate a radicale revisione. Se vi interverranno poi anche delegati delle altre Associazioni parziali di avvocati, esistenti nel Veneto, i lodevoli sforzi dell'Associazione avranno minor prospettiva d' insuccesso, giacchè nell' unione sta la forza.

Onorificenza. — Il sig. A. Cottin, primo allievo giurato nell' Archivio di Venezia, offriva in omaggio a S. M. il Re d'Italia un suo primo lavoro, intitolato: *I Veneti dal 753 di Roma al 697 sotto Paolo Lucio Anafesto.*

Per tale omaggio il sig. Cottin ricevette il seguente lusinghiero riscontro:

Firenze 20 maggio 1867.

Pregiatissimo signore.

D' ordine di S. M. io compio all' onorevole mandato di porgere alla S. V. Illus. i sovrani suoi ringraziamenti, per il manoscritto ch' ella, nella circostanza della visita testè fatta dal Re a Venezia, le offriva in omaggio.

Lieto d' essere qui l' interprete dei benevoli sensi dell' augusto nostro Sovrano a di lei riguardo, le offro pure l' attestato della distinta mia stima.

L' uff. d' ord., capo del Gab. part.,
F. Verasis.

Il cav. prof. Silorata. — Ier l'altro, come annunciammo, ebbe luogo nell' aula magna del Liceo-convitto *Marco Foscarini* l' intertenimento letterario del cav. Prof. Silorata. — L' esito corrispose alla fama che lo precedeva. — L' intertenimento si aprì con un bellissimo inno a Venezia, dal numeroso uditorio applaudito. — Lesse dipoi alcuni brani di Virgilio, presi dal libro II dell' *Eneide*, e colla sua riputata versione, già pubblicata colla stampa, fe' risaltare le sovrane bellezze dell' immortale cantore di Enea. Da lui recitata, fece questa versione maggiormente spiccare quel pregio, che più la distingue dalle altre, la spontaneità del verso, la facilità dello stile, e la frequente espressione onomatopeica delle cose. A questi tratti di Virgilio egli aggiunse la lettura di due brani del libro di Giobbe, la descrizione, cioè, del *cavallo da guerra*, e del *Leviathan*, ed anche questi due pezzi sublimi e meravigliosi del divino ispirato scrittore da lui felicemente tradotti, e con molto sentimento declamati, furono coronati da vivi applausi.

Nè applausi mancarono alla lettura di due inni, uno alla bandiera italiana, e l'altro all' Italia, coi quali chiuse il letterario suo intertenimento, sebbene il nuovo e rapido accento del chiarissimo poeta, che s'animava ancor più nei lirici voli, e forse la soverchia sonorità del luogo, qualche cosa pure involasse di questi ultimi versi alle avide orecchie degli uditori.

Sentiamo, che, coi tipi Naratovich, uscirà quanto prima la raccolta delle opere varie del Silorata, da lui intrapresa per autorevole consiglio. Essa comprenderà le sue versioni dell' *Eneide*, del *Salterio Davidico*, dei *Libri di Rut, Tobia e Giobbe*, e molti altri suoi scritti originali. Accogliamo con piacere siffatta notizia, quale arra della ripresa de' buoni studii.

Concerti. — Decisamente i Veneziani si son fatti eremiti, e l' unico divertimento che ormai si permettano, è quello di girare la loro magnifica Piazza. Anche ieri, sebbene si sapesse che doveva suonare quell' egregio suonatore di violoncello, ch' è il Piacezzi, il teatro S. Benedetto era quasi vuoto. Pochi palchi, e platea squallida. Il Piacezzi però non si è lasciato scoraggiare da questa colpevole indifferenza ed ha suonato anch' ieri con quella delicatezza, con quella soavità, che noi insieme con tutti avevamo ammirato l'altra volta. Insieme con lui si produssero sulle scene due giovani concertisti di pianoforte, che son da qualche tempo l'ornamento delle nostre sale di conversazione: i sigg. Chevrier e Zandiri, i quali cresimarono così la loro ottima riputazione innanzi al pubblico, che li applaudì calorosamente. Non mancò nemmeno il bel sesso, rappresentato dalla sig. Adele Giannetti, che cantò la cavatina del *B rb ere*, e un andante e variazione di Rode. V' erano dunque tutti gli elementi per passare una lieta serata, e il torto è di coloro che non ci voller venire.

Notizie sanitarie.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 24 maggio 1867, alle ore 12 mer. del giorno 25 maggio:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	9
altri Comuni	»	1
» II. di Treviglio . .	»	3
» III. di Clusone . .	»	0
Totale	N.	13

Bergamo, il 25 maggio 1867.

CORRIERE DEL MATTINO.

Ven zia 28 maggio.

Camera dei deputati. — *Tornata del 27 maggio.*

Presidenza del presidente *Mari*.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

1. Verificazione di poteri.
2. Discussione sull' accertamento del numero dei deputati impiegati.
3. Svolgimento dei progetti di legge del deputato Alvisi: sul modo di coprire il disavanzo degli anni 1867-68-69; sulla distribuzione dei beni derivanti dell' asse ecclesiastico.
4. Discussione del progetto di legge per la approvazione della convenzione postale colla Spagna.
5. Discussione del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici pel 1867.

Mordini presta giuramento.

Si dà lettura di un progetto di legge presentato dagli on. Sanguinetti e Salvagnoli.

De Filippi presenta la relazione sul bilancio di grazia e giustizia.

Michelini parla fra la disattenzione dei pochi deputati presenti e le spesse interruzioni del presidente, intorno ai lavori della Camera, intorno alla formazione dell' ordine del giorno, sopra il ritardo dei suoi lavori. Propone in ultimo che la Camera si dichiari in permanenza e che si discuta la convenzione sui beni ecclesiastici che ancora non fu presentata. *(Oh! Oh! Ilarità.)*

Questa proposta non è accettata.

Salvagnoli propone che la discussione del bilancio dei lavori pubblici sia messa all' ordine del giorno prima dello svolgimento delle proposte del deputato Alvisi.

È approvato.

Minervini presenta un progetto di legge che verrà inviato agli Ufficii.

L' ordine del giorno reca la discussione per l' accertamento dei deputati impiegati.

La Commissione ha accettate per norma in questo accertamento le massime sanzionate dalla Camera nelle tornate del 3 e 5 febbraio 1865. Ecco codeste massime:

« 1. Non può essere eletto a deputato (salve le eccezioni stabilite) chi copre un impiego, al quale impiego nel bilancio dello Stato è allogato uno stipendio, comunque questo non venga riscosso;

« 2. Gl'impiegati eleggibili, ma soggetti a sorteggio non possono, rinunziando allo stipendio, evitare il sorteggio medesimo:

« 3. L' impiegato in aspettativa, comunque non percepisca stipendio, va soggetto a sorteggio (art. 97 e 99 legge elettorale);

« 4. Non può ammettersi priorità in favore dei deputati proclamati a primo scrutinio, a fronte di coloro che nella medesima elezione risultino proclamati in esperimento di ballottaggio;

« 5. Dopo il sorteggio l' impiegato, il cui nome fu estratto a sorte, non può rimanere deputato, quantunque rinunzi all' impiego. »

Sanguinetti chiede se un impiegato che dia la dimissione prima del sorteggio possa ancora essere deputato; quindi proporrebbe la soppressione della massima n. 5 e che fosse considerato come deputato quello che fra l' impiego e la deputazione dia la dimissione dalle prime funzioni preferendo quest' ultima carica.

Michelini appoggia le proposte e le osservazioni presentate dall' on. Sanguinetti.

Minervini propone la questione pregiudiziale sulle proposte fatte dagli on. Sanguinetti e Michelini.

De Luca (relatore) si oppone a nome della Commissione alle proposte Michelini e Sanguinetti.

Bixio combatte le cinque massime adottate dalla Commissione perchè crede che questa questione è regolata da una legge e cita in suo appoggio gli articoli 1 a 8 della legge elettorale, i quali definiscono chiaramente la posizione dei deputati impiegati.

Michelini non sarebbe alieno dallo associarsi alle idee espresse dall' on. Bixio.

De Luca (relatore) rammenta come la Camera, scorgendo delle lacune nella legge, votasse a grande maggioranza, nella seduta del 5 febbraio 1865, le massime che oggi la Commissione invoca. La Commissione crede poi sinceramente che queste massime sono la vera espressione della legge elettorale.

Cancellieri difende l' operato della Commissione e dimostra come si sarebbe andati incontro a difficili inconvenienti ove la Commissione non avesse preso per base un punto fisso e in questo caso la Commissione stessa non poteva che prendere per punto di partenza le massime adottate nel 1865 dalla Camera.

Cordova crede che le massime adottate dalla Commissione non possono per nulla pregiudicare il giudizio della Camera.

Dietro questa dichiarazione gli on. Sanguinetti, Michelini e Bixio desistono dalle loro proposte.

La Commissione sottopone alla votazione della Camera la seguente massima: « di doversi annullare la elezione di un impiegato eleggibile, se questi, non rilevando la sua qualità, abbia evitato il cimento del sorteggio. »

Questa massima è adottata.

La Commissione propone per prima risoluzione che la Camera dichiari chiusa la categoria dei deputati magistrati portandone il numero a dodici. Eccone la lista:

Adami,	consigliere di	Cassazione a	Firenze
Alippi	»	Appello	Aquila
Borgatti	»	»	Firenze
Bortolucci	»	»	Lucca
Capone	»	»	Napoli
Castiglia	»	Cassazione	Firenze
De Pasquale	»	Appello	Palermo
Greco-Cassia	»	»	Catania
Musci	»	»	Trani
Massari S.	»	»	Parma
Mazzarella	»	»	Genova
Pescatore	»	Cassazione	Torino

La Commissione propone pure che il numero dei deputati impiegati di tutte le categorie sia limitato a 99, e a 12 quello dei professori.

Queste proposte sono adottate.

Che si dichiarino chiuse, per effetto delle elezioni generali, le categorie speciali dei magistrati e dei professori, essendo nella prima completo il numero di 12, ed eccedente nella seconda.

È approvata.

Pres. dà lettura della terza proposta della Commissione, ch' è così concepita:

3. Che si proceda a sorteggio, nei modi consueti, per la categoria dei professori, per essere questi ridotti al numero legale di 12.

Dà in pari tempo lettura di tre dimissioni inoltrate al ministro della pubblica istruzione dagli onorevoli Ferrari, Ranieri e Zanini dai loro posti di professori, rispettivamente nell' istituto di studii superiori di perfezionamento a Firenze, nell' Università di Napoli e nell' Università di Modena.

L' elenco dei professori sorteggiabili è il seguente:

1. Abignente, professore all' Università di Napoli.
2. Carrara, prof. all' Università di Pisa.
3. Conti, prof. all' Università di Pisa.
4. Ellero, prof. dell' Università di Bologna.
5. Ferrari, prof. dell' Istituto superiore di Firenze.
6. Lignana, prof. dell' Università di Napoli.
7. Maiorana Calatabiano, prof. dell' Università di Messina.
8. Mancini Pasquale, prof. dell' Università di Torino.
9. Mantegazza, prof. dell' Università di Pavia.
10. Messedaglia, prof. dell' Università di Padova.
11. Pessina, prof. dell' Università di Napoli.
12. Ranalli, prof. dell' Università di Pisa.
13. Ranieri, prof. dell' Università di Napoli.
14. Sangiorgi, prof. dell' Università di Palermo.
15. Torregiani, prof. dell' Università di Parma.
16. Zanini, prof. dell' Università di Modena.
17. Regnoli, prof. nell' Università di Bologna.

Valerio sostiene che queste dimissioni non sono valide, fino a che non sieno state accettate dal Re con relativo Decreto; le lettere del ministro colle quali accetta queste dimissioni non possono avere per la Camera nessun valore.

Lazzaro deplora che illustri professori, lustro e decoro della scienza e dell' Italia, abbiano creduto di dover dare le loro dimissioni. In tutti i casi biasima il rigorismo dell' on. Valerio; per la Camera non è necessario che il Re abbia accettato una dimissione; per essa una dimissione deposta in mani del ministro e rivestita della sua firma è costituzionale.

Sanguinetti rammenta il precedente del professore Passerini, il quale, eletto in un collegio di Toscana, rinunziò alla cattedra un giorno prima dell' elezione, cosicchè la sua elezione ebbe luogo prima che la sua dimissione potesse giungere a Torino.

Coppino (ministro) spiega il senso delle lettere che un ministro scrive ad un funzionario, il quale dia le proprie dimissioni. *(Ai voti.)*

La chiusura è appoggiata.

L' onorevole Bixio pronunzia poche parole contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

I nomi degli onorevoli Ranieri, Ferrari e Zanini vengono cancellati dalla lista dei professori sorteggiabili.

La Commissione, esaminate le condizioni peculiari dei diversi professori, si è soffermata più specialmente sopra quelle degli onorevoli Ducati e D'Ancona.

Ecco in quale condizione trovasi secondo la Commissione il primo:

« Ducati, professore *straordinario* di diritto commerciale nell' Università di Padova.

« Considerato non avere impero nel Veneto la legge sulla pubblica istruzione, che impera d' altronde in tutto il resto d' Italia; dover però ricorrersi nell' applicazione della legge elettorale alle Patenti austriache che colà tuttavia hanno forza di legge.

« Ponderati quindi e discussi gli articoli 3 ed 11 dell' Ordinanza imperiale del 23 ottobre 1857, si è rilevato che, comunque il professore straordinario abbia impiego *stabile* al pari degli ordinarii, a differenza dei nostri professori straordinarii, che sono *rimovibili*, pure il professore straordinario, secondo le leggi austriache, è costituito in tale dipendenza dal potere esecutivo, da poter trovarsi ondeggiante tra il proprio dovere ed il proprio interesse. E, per vero, potendo i professori straordinarii venire nominati senza onorario o con onorarii fissi annuali, e venire i loro distinti servigii rimeritati con la promozione a professori ordinarii, ovvero con aumento di onorario e con assegni personali o gratificazioni, è chiaro essere la loro posizione dipendente affatto dalla volontà del potere esecutivo; quindi havvi gran differenza tra il professore ordinario e lo straordinario, sebbene ambidue siano *professori stabili*, perocchè il professore ordinario, a prescindere dallo stipendio annuo di fiorini 1,300, l' aumento a fiorini 1,600 e l' altro a 1,900, dipendono dalla anzianità e dal lavoro prestato.

« Per contro, la minoranza ha creduto non essere codesta dipendenza così assoluta, da non trovar somiglianza con altri funzionarii eleggibili.

« Per queste considerazioni la Commissione, a maggioranza, ha creduto dichiarare ineleggibile il signor Ducati. »

Righi si oppone a queste conclusioni poichè crede che la differenza fra professore straordinario e professore ordinario non è che di parole. Secondo l' oratore il professore Ducati è eleggibile.

(La Camera è disattenta; molti deputati conversano ad alta voce; il presidente reclama più volte il silenzio, e da ultimo minaccia di nominare i deputati che parlano così forte.)

Cordova appoggia le idee dell' on. Righi, poichè crede che il professore straordinario austriaco può ed anzi deve essere equiparato al professore ordinario italiano.

De Luca (relatore) difende le conclusioni della Commissione e svolge ampiamente le ragioni che abbiamo riassunte più sopra e che sono il criterio generale, sotto l' impero del quale la Commissione credette dovere dichiarare ineleggibile il professore Angelo Ducati.

Parlano ancora sopra questa questione gli onorevoli Finzi, Cancellieri, Pescatore. A quest' ul-

timo sembra che l'ammettere ora il professore Ducati come eleggibile poteva pregiudicare la quistione per ciò che riguarda gli altri professori straordinarii della Università di Padova, i quali dopo una tale risoluzione potrebbero reclamare il titolo e la qualità di professori ordinari e ciò potrebbe nuocere a quelli che realmente rivestono tale carica.

Coppino (ministro) spiega quale è, a suo avviso, la posizione dei professori straordinarii della Università di Padova in confronto del Corpo insegnante delle altre Università del Regno. Egli non crede che la maggioranza della Commissione abbia preso, relativamente al professore Ducati, una risoluzione che sia conforme al diritto. Il ministro crede che questo professore è eleggibile, e che tale qualità può essergli conferita senza che ciò possa ledere i diritti di alcuno. (*Ai voti*)

Mellana combatte le conclusioni dell'on. Pescatore che egli chiama il più sottile parlatore della Camera. (*Ilarità.*)

L'oratore difende l'eleggibilità dell'on. Ducati il quale trovasi in condizioni eccezionali pel fatto delle leggi austriache che ora hanno cessato di avere vigore nel Veneto. E poi a che giova sofisticare tanto sopra un'eccezione. Dopo l'infausta giornata di Novara il Parlamento subalpino conteneva dei Lombardi i quali non avevano nessun diritto di sedervi. Vi erano dei deputati i quali non avevano neppure la cittadinanza! Che fece il Parlamento subalpino? Con uno sforzo di suprema e di generosa autorità il Parlamento subalpino aperse le proprie porte a questi individui e li dichiarò eleggibili. (*È verissimo.*) E per non citare altri basterà nominare il deputato Correnti, il quale in allora entrò in quel modo in Parlamento. Ora invece si vorrebbe con un rigorismo fuori di stagione sofisticare e negare al signor Ducati il diritto di eleggibilità, pel solo fatto che, allorchè fu eletto, egli stava sotto l'impero di leggi che non sono le nostre. L'oratore crede che la Camera non vorrà arrestarsi a questi scrupoli.

Propone perciò che non soltanto il prof. Ducati sia dichiarato eleggibile, ma che il suo nome sia messo nella lista degl'impiegati delle diverse categorie non soggette a sorteggio.

Dopo alcune parole dell'on. Pissavini, membro della Commissione, viene chiesta ed approvata la chiusura.

La proposta della Commissione per la dichiarazione d'ineleggibilità del professore Ducati è messa ai voti ed approvata dopo prova e controprova.

È per conseguenza dichiarato vacante il collegio di Adria.

Monzani ed *Emiliani Giudici* prestano giuramento.

La Commissione propone che si dichiari ineleggibile il sig. Luigi D'Ancona, professore di economia politica ed industriale all'Istituto tecnico industriale di Torino.

« D'Ancona Luigi, professore di economia politica ed industriale all'Istituto tecnico-industriale di Torino.

« Per nozione di fatto è a sapersi: essere codesto Istituto annesso al Museo industriale, e creato dopo la pubblicazione della legge elettorale; ed aver facoltà di conferire diploma di *licenza*, secondo il regolamento approvato col Decreto del 18 ottobre 1865; essersi già con la legge del 13 novembre 1859 annessa alla Facoltà di scienze fisiche e matematiche dell'Università di Torino, una *scuola di applicazione* in *surrogazione* di quel *regio Istituto tecnico*; essere di conseguenza l'Istituto tecnico di Torino convertito in iscuola di applicazione per gl'ingegneri, ben altro ente di quello industriale, ora annesso al Museo, cui appartiene l'eletto.

« Considerato il n. 8 dell'articolo 97 della legge elettorale, che dichiara eleggibili i professori ordinarii dei pubblici istituti, nei quali si conferiscono i *supremi gradi accademici*; e messa a raffronto questa disposizione cogli articoli 99, 109, 116, 141, 145 e 149 del citato regolamento (a prescindere dall'esame se abbia valore di legge codesto regolamento col relativo Decreto), la Commissione ha dovuto convincersi non essere assimilabili a' supremi gradi accademici quelle licenze che abilitano soltanto ad esser *capoguardia-forestale* e ad essere ammesso al corso di *chimica farmaceutica* (99); a poter coprire ufficii nelle case di commercio; ad esser preferito negl'impieghi *comunali, provinciali* o di *beneficenza* (109); ad essere perito *meccanico* o *costruttore*, od esser preferito per verificatore di *pesi e misure*, del *marchio* di *oreficeria* o di *macchine a vapore* ecc. (116); ad esser perito nell'industria *mineraria e metallurgica*, o coprire impiego di aiutante negli arsenali e nelle fonderie (141); ad essere perito ragioniere (145), o perito industriale (149).

« Codeste licenze, al postutto, potrebbero assimilarsi alle *licenze liceali*, che aprono adito agli esami universitarii per conseguire la laurea, che è il *supremo grado accademico*.

« Conseguentemente la Commissione non ha potuto ritenere come eleggibile un professore dell'Istituto industriale di Torino. »

Cancellieri si oppone a questa proposta e propone che il professore D'Ancona sia dichiarato eleggibile.

De Luca (relatore) insiste nella sua proposta e svolge le considerazioni da noi più sopra citate.

Posta ai voti la quistione, il prof. D'Ancona è dichiarato ineleggibile.

È quindi dichiarato vacante il collegio di Montebelluna.

La Commissione sottopone alla Camera le seguenti considerazioni:

« Il ministro dell'istruzione pubblica rese noto alla Commissione, che gli onorevoli Giorgini, Sanguinetti e Conti facevano parte dei Comitati di pubblica istruzione, i due primi per l'istruzione primaria ed elementare, e l'ultimo per la secondaria, e tutti e tre con la qualità di consiglieri straordinarii. Di questi tre onorevoli deputati, il solo Conti veste la qualità di professore di storia della filosofia nell'Università di Pisa. Presa conoscenza del Decreto del 6 dicembre 1866, col quale furono creati tre Comitati di pubblica istruzione in surrogazione del Consiglio superiore istituito per la legge del 1859, sorse questione sulla legalità di codesto Decreto, che non ebbe finora l'approvazione del Parlamento, alla quale veniva lo stesso Decreto subordinato; onde la Commissione non ha creduto poter risolvere utilmente l'esame intorno alla posizione di fatto degli onorevoli Giorgini, Sanguinetti e Conti, loro creata dal Decreto surriferito.

« Un giudizio sull'eleggibilità o ineleggibilità dei consiglieri straordinarii dei Comitati di pubblica istruzione verrebbe a dare impronta di legalità o d'illegalità a ciò che forse non è, e pregiudicare il voto del Parlamento; per lo che codesta questione rimane sospesa. »

Lazzaro vuole che la questione dell'eleggibilità dei deputati Giorgini, Sanguinetti e Conti venga risolta dalla Camera e che non si lasci in sospeso una decisione sulla loro posizione. Il Conti è iscritto nella lista dei sorteggiabili; ciò non è regolare. Bisogna mettere tutti e tre nella stessa condizione e non permettere che forse qualche professore abbia ad uscire dalla Camera, mentre forse avrebbe il diritto di starci.

Nicotera spiega le ragioni che mossero la Commissione, di cui è membro, a sottoporre quelle proposte sospensive alla Camera; dichiara poi ch'essa non accetta l'espediente suggerito dall'onorevole Lazzaro.

Valerio vorrebbe che la Camera deliberasse intorno alla condizione d'eleggibilità degli onorevoli Giorgini, Sanguinetti e Conti, secondo le vigenti leggi e Decreti, riservando il suo giudizio intorno alla validità di quei Decreti.

De Luca (relatore) combatte le osservazioni presentate dal deputato Lazzaro dal punto di vista della legalità. Egli sostiene che la situazione del Conti non è uguale a quella degli onorevoli Sanguinetti e Giorgini. Il professore Conti, oltrechè membro del Comitato di pubblica istruzione, è pure professore di storia della filosofia all'Università di Pisa e come tale deve essere sottoposto al sorteggio.

Lazzaro non si dichiara sodisfatto delle spiegazioni fornitegli dal relatore. Egli propone che sia sospesa qualunque deliberazione non soltanto sopra la posizione degli on. Sanguinetti e Giorgini, ma anche sopra quella dell'on. Conti, il quale deve essere radiato dalla lista dei deputati sorteggiabili, colla riserva che la sorte dell'ultimo professore che uscirà dall'urna rimanga in sospeso, pel caso in cui il professore Conti dovesse essere dichiarato ineleggibile pel fatto di essere membro del Comitato di pubblica istruzione. In questo caso l'ultimo professore estratto riavrà il suo diritto di sedere alla Camera.

Queste proposte vengono accettate dalla Commissione.

Si procede al sorteggio dei due professori che trovansi in soprannumero.

Ne escono per il primo l'on. Lignana e per secondo l'on. Pessina. Il collegio del primo è dichiarato vacante; la sorte del secondo rimane sospesa fino a che non sia risolta la questione dei Decreti relativi ai Comitati di pubblica istruzione.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 e $\frac{1}{2}$.

Il Congresso internazionale di statistica, quest'anno si adunerà a Firenze nel prossimo ottobre. S. A. R. il Principe Umberto ne ha accettato la presidenza.

Leggesi nell'*Opinione*:

I ministri sono partiti questa sera (27) per Torino. Non resta qui che l'on. ministro dei lavori pubblici.

Leggesi nella *Nazione* in data del 27:

Ieri sera partirono per Torino, invitati ad assistere alle nozze di S. A. R. il Duca d'Aosta, il conte Casati, presidente del Senato, il commendatore Castelli, vice-presidente del Senato stesso, il commendatore, Mari presidente della Camera dei deputati, e il conte Cavalli, vice-presidente della Camera medesima.

Il commendatore Restelli, altro dei vice-presidenti della Camera, resta in Firenze per presedere alle adunanze dell'Assemblea.

E più oltre:

Il Sindaco di Firenze avendo domandata una udienza a S. A. R. il Principe Amedeo ed alla sua augusta sposa, onde fare a quest'ultima la offerta deliberata dal Consiglio municipale, di una tavola in pietre dure, riceveva invito di recarsi a quest'effetto a Torino, ed oggi stesso partiva a quella volta.

La *Gazzetta di Torino* del 27 reca:

Crediamo essere in grado di annunziare, che gli accordi del contratto per l'anticipazione dei 430 milioni, da rimborsarsi mercè la vendita dei beni ecclesiastici, furono condotti a termine ier l'altro sera, dal ministro Ferrara e dal signor Erlanger, che stipulava in nome proprio e degli altri banchieri ed Istituti di credito, consociati nella operazione.

Questa mane poi, possiamo aggiungere essere stato definitivamente sottoscritto il contratto, del quale non ci sono note per anco le condizioni, ma che però abbiamo ragione di ritenere ch'esse sieno tali da produrre in Italia ottima impressione.

Il *Corriere Italiano* conferma la notizia della *Gazzetta di Torino*, e aggiunge:

La convenzione per la liquidazione dell'asse ecclesiastico è stata conchiusa in Torino dal ministro Ferrara e dai rappresentanti delle case bancarie Erlanger, Oppenheim, Fould figlio, e dal *Comptoir d'Escompte*, di Parigi.

L'esclusione del sig. Rothschild non ha rese più gravose le condizioni del contratto. Anzi, se siamo bene informati, queste nuove condizioni sarebbero per le finanze italiane molto più vantaggiose di quella che offriva il signor Rothschild. Si dice perfino che ne risulti un benefizio di 25 milioni.

Gl'Istituti di credito italiani potranno, come nella prima combinazione, avere la loro parte nelle operazioni.

L'*Italie* però, confermando il fatto anch'essa, dice che i particolari che se ne danno, sono prematuri.

La *Gazzetta d'Italia* non ha alcuna comunicazione.

Leggesi nel *Diritto*: Sappiamo che il Governo sta trattando alacremente onde stabilire la regia cointeressata pei tabacchi.

Carlo Cattaneo pubblica nella *Gazzetta di Milano* una quarta lettera agli elettori, nella quale combatte la tassa sul macinato.

Sappiamo che il cav. Michele Serra, sostituito procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Torino, venne nominato segretario della Commissione di Sindacato sugli stati di servizio e di condotta degli uffiziali della R. marina. Così l'*Opinione*.

Da una nostra corrispondenza di Roma (così il *Diritto* del 27), giuntaci in questo istante, rileviamo che sabato scorso vi fu in Vaticano una riunione di parecchi Cardinali unitamente ad altri dignitarii della Chiesa. Corre voce a Roma, che siasi deciso da quella riunione di mandare una Nota alle Potenze cattoliche, per impedire gli effetti della legge italiana sull'asse ecclesiastico. Narrasi altresì, che si voglia spedire al Cardinale d'Andrea un'intimazione perentoria, o di tornare all'obbedienza, o di perdere il suo grado cardinalizio.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 27. — Il *Moniteur du soir* dice: l'Imperatore ricevette ieri una deputazione di una Società di viaggiatori inglesi, che gli presentarono un indirizzo. L'*Etendard* dice che le pratiche fatte dagl'Israeliti di Parigi, ottennero buon risultato. L'Imperatore fece conoscere al Principe di Rumenia il suo dispiacere per le persecuzioni contro gl'Israeliti della Moldavia. — La *France* assicura che il Principe reale di Prussia, sotto l'impressione cordiale delle accoglienze ricevute, consigliò al Re di Prussia di realizzare definitivamente il viaggio progettato. Lo stesso giornale annunzia, dietro fonte sicura, che la Danimarca non inviò nessuna circolare circa lo Schleswig settentrionale. — La *Patrie* dice, che la grande rivista che avrà luogo al bosco di Boulogne in occasione dell'arrivo dello Czar, comprenderà 50 battaglioni, 50 squadroni, 18 batterie. Assicurasi che lo Czar non visiterà il Campo di Châlons. Lo stesso giornale dice che, contrariamente a quanto asseriscono parecchi giornali, nulla fu modificato circa l'invio d'una missione militare francese nella Rumenia. Fu soltanto ritardata la partenza, in causa d'alcune formalità del bilancio.

***Vienna* 27. — La *Gazzetta di Vienna* dice che l'incoronazione del Re d'Ungheria avrà luogo il 6 giugno.**

***Agram* 27. — La Dieta croata fu sciolta, poichè il ritiro della maggioranza rende l'accomodamento impossibile.**

Elezioni politiche

DEL 26 MAGGIO.

Napoli: Eletto Pianell.
Chivasso: Eletto, generale Revel.
Thiene: Ball. tra generale Revel con 193 voti e Venier con 79.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 28 maggio.

Sappiamo che il Municipio, per accrescere solennità alla festa dello Statuto, ha intenzione di largire un piccolo premio in libretti della Cassa di Risparmio, a quegli operai frequentatori delle Scuole serali e festive, che sono più bisognosi, e trassero maggiore profitto da esse. La dispensa sarebbe fatta nella sala Municipale dopo quella ai mutilati. A tale pio ed utile scopo verrà, per decisione della Giunta, erogato eziandio il frutto della colletta fatta per gli operai necessitosi al banchetto patriottico di Genova.

Da alcuni giorni la Questura era stata informata che alcuni tagliapietra avevano manifestato il disegno di far pressione con minaccie ai fratelli Biondetti, perchè licenziassero alcuni lavoranti che non erano di Venezia. La Questura aveva ripetutamente ammonito quegli operai, acciocchè desistessero dal loro malvagio proposito, ed essi avevano promesso di approfittare di tale consiglio.

Se non che ieri improvvisamente essi irrompevano, in numero di cinquanta circa, contro una barca giunta alla riva della dimora dei fratelli Biondetti, e dopo averli minacciati, ruppero con martello alcune delle pietre lavorate, che stavano in quella barca, cagionando per tal modo un danno, che si fa ascendere a circa 150 fiorini. Furono già arrestati alcuni dei promotori ed autori di questo fatto, i quali saranno rimessi all'Autorità giudiziaria, e si fanno indagini contro gli altri.

Stamane si parlava di tentativi da parte degli stessi operai per liberare i loro compagni, ma non ne fu nulla. La Questura però aveva preso le sue precauzioni.

FATTI DIVERSI.

L'Esposizione Universale.

La galleria della storia del lavoro, altrimenti detta collezione archeologica del palazzo dell'industria, comincia ad aprire le sue porte. E tutto ancora non è pronto. Perchè? Non si saprebbe abbastanza spiegarlo, se non colla considerazione che si volle, per titolo di *utilità*, far passare innanzi la fabbricazione moderna ai saggi dell'industria antica.

La maggior parte degli oggetti che figurano nella galleria appartengono ai Governi delle varie potenze del mondo. I particolari in generale non sono abbastanza ricchi per pagarsi il lusso di oggetti che per la maggior parte sono in materie preziose, ed ai quali il tempo decuplò il prezzo. La Regina d'Inghilterra mandò una grande quantità di pezzi di orificeria d'un bellissimo lavoro, ma anch'essi massicci, come quelli che fanno gl'inglesi adesso. Coppe, piatti, vasellame lavorato con quella perfezione e pazienza, di cui i nostri operai d'adesso hanno perduto l'abitudine. Varie Università della Gran Brettagna, per es., Oxford, Cambridge, mandarono anch'esse ornamenti di chiese, croci, reliquarii, ecc., ecc.

L'Austria, di cui noi abbiamo potuto visitare minutamente la ricca galleria, in grazia alla cortesia di due distinti scienziati che vollero farci da guida, i signori Enzelman ed Ectesberg, si fa notare specialmente per una stupenda raccolta di armi antiche, archibugi, fucili a ruota d'un lavoro stupendo in avorio, in ismalto, in madreperla, ecc. La maggior parte di queste armi provengono dalle fabbriche, così celebri nel tempo della *Renaissance*, d'Innsbruck, di Norimberga. La famosa corazza di Francesco I, che noi abbiamo vista al Louvre, proviene anch'essa dalla fabbrica d'Innsbruck. Alcuni di questi operai artisti segnarono del loro nome le opere eseguite, ed è perciò che adesso sono richiamati ad una postuma celebrità.

La galleria storica dell'Austria la vincerà certamente su tutte le altre per la sua collezione di coppe, di *chops*, di vasi d'ogni forma, in cristallo di rocca. Voi sapete quanto sia rara tale materia e difficile a lavorarsi. Ebbene, in questa collezione voi trovate dei veri massi: vi si vedono, fra gli altri, tre enormi vasi, che furono tratti dallo stesso pezzo di cristallo.

L'Ungheria fornì un contingente preziosissimo, che consiste in gioielli d'un gran valore, che furono mandati dai nobili magiari. Abbiamo notato altresì molti oggetti di antichità romana, che sono interessantissimi: quello che mi duole di non aver veduto, sono quelle lunghe spade che ho ammirato a Pest, e che sono una particolarità storica dell'Ungheria.

L'esposizione austriaca ha altresì una bellissima collezione, non ancora classificata, di porcellane, collezione unica, a quanto pare, e lo stile decorativo della quale rammenta molto la nostra porcellana francese dell'Impero. I conoscitori vi accennano specialmente l'oro in rilievo, che fa un bellissimo effetto. L'Austria, come l'Inghilterra, ha il suo museo d'arti e d'industrie, il suo Kensington, e ne è direttore il sig. Ectelberg. Questo museo, che si vede esposto in varie fotografie, ed i cui principali oggetti sono riprodotti colla galvanoplastica, ha per iscopo di raccogliere gli oggetti che l'arte e la scienza possono fornire all'industria, per facilitare gli studi e migliorare il gusto degli operai. Le collezioni di questo museo abbracciano tutta la tecnica artistica, è composta di sei mila stampe, e comprende tutte le epoche dall'origine dell'incisione sino alla fine del 18.° secolo.

La collezione dei ricami e dei tessuti ha anch'essa molta importanza. Uno degli Stabilimenti, che maggiormente soccorrono al museo, è quello della galvano-plastica, con la quale si riproducono tutti i modelli che si vogliano conservare o divulgare. Anche la fotografia è stabilita nel Museo e tutti gli anni vende dalle 3,000 alle 4000 copie delle sue riproduzioni. Ne abbiamo visto qualcuno che costa moltissimo, ma che pure si dà a prezzo assai mite. Così, per esempio, si può avere un bel disegno di Raffaello per un franco od 1 e 25, e con questo sistema si riprodussero ornati, vasi, utensili, legature da libri, gioielli, oggetti in bronzo, in acciaio, in cuoio, in oro, ecc.

Un altro agente di riproduzione, il gesso, è ugualmente adoperato nel museo austriaco. Sono esposti infatti molti prodotti di questo sistema. Ma la galvano-plastica va innanzi a tutto, e quando si vedono gli oggetti antichi riprodotti con tanta precisione, non si riesce a capire come si spenda ancora denaro nel comperare oggetti antichi, dal momento che si possono avere tali e quali, in modo da non distinguere più l'originale dalla copia.

Giacchè siamo nel dominio dell'arte, vi dirò qualche cosa dell'esposizione prussiana.

Noi vi vediamo varii artisti parigini d'adozione, e che pure figurano come se appartenessero alla Germania. Così Auhenbach, i cui paesaggi sono molto apprezzati; Brendel, il pittore delle pecore, nato a Berlino, ma da anni ed anni dimorante a Barbizon, presso Fontainebleau, un vero nido di paesaggisti e dove Rousseau, Millet, Chaigneau, Ciceri, hanno le loro lettere di naturalizzazione. Citiamo ancora nel numero dei Tedeschi parigini, il signor Heilberth, lo spiritoso caricaturista dei costumi romani. *L'assoluzione del peccato veniale*; la *passeggiata a Monte Pincio*; i *Capuccini* sono quadri che hanno figurato nelle annuali esposizioni dei Campi Elisi.

Un pittore d'un carattere un po' tedesco, abbenchè debba la maggior parte della sua riputazione alla Francia, è il signor Knars, il pittore ingegnoso dei saltimbanchi. Esso ha nell'Esposizione attuale sette quadri, ch'erano noti per la maggior parte. La sua fanciulla che coglie fiori in un prato, è un bellissimo lavoro; il signor Knars è ad un tempo pittore di costumi ed artista vero, che dispone forme e colori con una sicurezza grandissima.

Un'artista prussiana, la cui genealogia è singolare, perchè appartiene alla famiglia del maresciallo Ney, si è rivelata all'Esposizione nella scultura. Ha un bel gruppo di due fanciulli che salgono un sentiero abbracciati fra loro. Ha un busto del conte di Bismark, e ne ha un altro di Garibaldi.

Madamigella Ney appartiene alla famiglia del maresciallo, principe della Moskowa, essendo essa figlia del figlio del fratello del maresciallo. Nel momento che l'uno diventava un soldato celebre, il fratello, marmorino a Sarrelouis, si stabiliva in Germania, dove si ammogliava e faceva famiglia, dalla quale discende la scultrice attuale.

Un degno emulo del signor Knars e nello stesso genere, è il signor Meyerheim. Un altro buon pittore, ma un po' troppo industriale, è Schlesinger, autore dei cinque sensi; Hunten è pittore di scene militari; e finalmente appartiene alla Prussia anche Cornelius, che è morto da poco, come sapete, e che ha dei bei quadri all'Esposizione.

Si dubita ancora a Londra intorno alla morte del dott. Livingstone. Un amico del celebre viaggiatore scrisse ad un giornale inglese, che, giusta relazioni giunte da varie parti, ei pensa, non solo che Livingstone non sia stato ucciso, ma che realmente ei sia penetrato sino al lago di Nyassa, del quale s'era proposto di determinare gli sbocchi. D'altra parte, il piccolo bastimento che dee partire dall'Inghilterra il 9 giugno, chiarirà la quistione della morte del grande esploratore, penetrando sino all'estrema parte settentrionale del lago Myassa. (*Italie.*)

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 27 maggio.

	del 25 maggio	del 27 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 60	69 60
» 4 $\frac{1}{2}$ %	98 20	98 18
Consolidato inglese	91 $\frac{3}{4}$	91 $\frac{7}{8}$
Rend. ital. in contanti	52 15	52 —
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	51 95	52 —
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	333 —	333 —
» » in contanti	337 —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	395 —	392 —
» italiano	— —	280 —
» spagnuolo	251 —	251 —
Ferr. Vittorio Emanuele	71 —	70 —
» Lombardo-Venete	386 —	386 —
» Austriache	451 —	453 —
» Romane	72 —	75 —
» » (obbligaz.)	118 —	118 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 maggio.

	del 27 maggio	del 28 maggio
Metalliche al 5 %	59 80	59 75
Dette inter. mag. e novemb.	62 10	— —
Prestito 1854 al 5 %	70 —	70 —
Prestito 1860	87 50	87 20
Azioni della Banca naz. austr.	724 —	721 —
Azioni dell'Istit. di credito	179 90	179 50
Argento	124 75	124 50
Londra	127 10	127 10
Zecchini imp. austr.	5 98	5 98
Il da 20 franchi	10 15	10 12 $\frac{1}{2}$

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 28 maggio.

Ieri sono arrivati: da Corfù, il trab. ital. *I Fratelli*, cap. Vito Milella, con olio ed altro per S. Fanelli; da Castel Vitturi, il pielego austr. *Maria Carmelitana*, patr. Bonacich, con vino, all'ord.; e il pielego austr. *Naviglio Fortunato*, patr. Socevich, con vino ed olio d'oliva, all'ord.; da Scutari, il trab. ottom. *Stella Diana*, C. Jusuff, con lane ed altro pei frat. Pema; da Molfetta, il trab. ital. *Benigno*, cap. Binetti, con vino, all'ord.; da Mazzara, lo scooner ital. *Genio Lombardo*, cap. Lapelle, con olio, vino e formaggio per Wiel.

Il mercato non presenta alcuna notevole varietà. Continuano gli arrivi d'olii, e più ancora quelli dei vini, da cui deriva la maggiore offerta e degli uni e degli altri. Notammo però, che le qualità buone veramente, sono assai rare nei vini, e malgrado alla maggiore offerta delle cattive qualità, che finiranno ad essere concesse a quanto vorranno i compratori, la qualità migliore continua ad essere domandata, e pagherebbesi convenientemente, se si trovasse, e forse ancora con aumento. Notiamo, che alla Esposizione di Parigi figurava con distinzione fra i prodotti italiani il vino di Marsala, che venne molto apprezzato per la squisitezza, in confronto ad eguali prodotti di Francia e d'Italia, e qui ci troviamo, anche di questo, bene provveduti. Le granaglie pare che vadano a ridestarsi nelle nostre Provincie; sentiamo che a Padova acquistavasi frumento nuovo per consegna, prima della fine dell'anno, da lire 60 a lire 64 austr. per moggio, con anticipazioni di pagamento. Il frumento vecchio viene ora più sostenuto dai possessori, ed ancora il formentone. Genova però continua ad essere calma nelle granaglie, e nei risi forse di più.

Le valute trovansi al disaggio di 4 $\frac{1}{10}$ per % nell'oro; il da 20 franchi offresi a f. 8 : 11 $\frac{1}{2}$; la Rendita italiana si pagava a 50 $\frac{1}{2}$, e persino a 50 $\frac{3}{4}$ nei piccoli pezzi; la carta monetata a 94; le Banconote austr. da 80 $\frac{1}{4}$ ad 80 $\frac{1}{2}$ con pochissime transazioni negli altri valori, ma pur disposti a miglioramento.

Londra 25 maggio.

Cotone debole, americano $\frac{3}{8}$ a $\frac{1}{2}$; $\frac{1}{4}$ di ribasso; middling Orleans 11 $\frac{1}{4}$; middling fair 8 $\frac{1}{2}$; vendite dell'ottava, 69,500 balle; ieri, 10,000 balle; importazione, 25,900 balle; deposito, 773,800 balle. Zuccheri senza cambiamento; venduti 5 carichi viaggianti per Inghilterra; caffè Ceylan buona domanda 63 $\frac{1}{2}$ a 64 $\frac{1}{2}$ venduto viaggiante. Sego, ottobre a dicembre 44 $\frac{1}{4}$; rame Wallaro 83 $\frac{1}{2}$ a 84. Frumento Odessa Ghirka arrivato 62 $\frac{1}{2}$; segala, in viaggio, Tangarog 36 continente; frumento Banato fin d'anno 51 $\frac{1}{2}$ con assicurazione. Cambio Vienna e Trieste 12 : 95 a 13. Consolidato 91 $\frac{5}{8}$ a $\frac{7}{8}$.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 50	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	67 50	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	80 —	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 28	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 $\frac{1}{2}$	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 90
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149 25
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 12
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 20
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 11	Doppie di Genova	32 07
Da 20 franchi	8 11 $\frac{1}{2}$	» di Roma	6 91

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 maggio.

Albergo l'Italia. — Strene V., dott., - De Benoit G., - Etienne Gourdon, - Mons. Cane, - Alberti L., - Gonetey G., capit., - Baron A., - Le Comte L., tutti sei con famiglia, tutti poss. — Naricel A., - Lacombe G., ambi negoz.

Albergo Vittoria. — Ver Meulen E. C., - Hillary Messimer, uffiz. della marina americana. — S. Foster R. — H. P. Pugh. — Gerard C. — Holmes J. — Clark A. C.

Albergo la Luna. — Nacamuri A., - Tilche G., - Breitling O., - Huber E., - Gianni, tutti negoz. — Berna dott. F., poss. — Poisson G., sacerdote. — Taon G., - Wontail, ambi notai. — Beurdeley M., propr. — De Petersens Hjalmar. — Santi di Cola, cav., avv.

Albergo la Ville. — Sig.ª De Trotsina, con seguito. — Pfand C., - Ochanoff, - Nauts J., - Van den Abeele F., - Bruneel A., - Wassermann, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Vendinger G., con moglie, - Millossovitsch P. F., - Hlasiretz L., tutti poss. — Viral T., sacerdote. — Pilger G., ispett. ferrov. — Seiler F., - A. Petruzzi, - Bassi D., - Holes E., tutti negoz.

Albergo al Vapore. — Jacques R., - Lanzini C., con famiglia, ambi poss. — Bergamaschi B., negoz. — Costantini C., capit. del Lloyd austr., con famiglia.

Albergo Nazionale. — S. E. la sig.ª contessa de Lonyay, con famiglia e seguito. — Zavori, dott.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 maggio.

Brin Giovanni, di Giuseppe, di anni 29, calderaio. — Zambon Angelo, di Antonio, di anni 1, mesi 3. — Totale, N. 2.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 maggio, ore 11, m. 57, s. 4,0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 27 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	339''', 40	339''', 50	338''', 90
Termom. Réaum. Asciutto	13° 3	16°, 4	16°, 0
Termom. Réaum. Umido	11° 5	13°, 8	12°, 7
Igrometro	75	75	73
Stato del cielo	Quasi sereno	Nubi sparse	Semi sereno
Direzione e forza del vento	N. N. E.	S. E.	S. E.

Quantità di pioggia . . . . —
Ozonometro . . . . 6 ant. 7° / 6 pom. 8°
Dalle 6 antim. del 27 maggio, alle 6 antim. del 28:
Temperatura massima . . . . 19°, 6
Temperatura minima . . . . 11°, 5
Età della luna . . . . giorni 23
Fase U. Q. ore 6 . 32 pom. . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 maggio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassò, e la temperatura si è accresciuta nella Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso. Spirano forti i venti di Maestro e di Greco.

Il barometro abbassò pure a Ponente della Francia, al Settentrione e al centro d'Europa. Anche a Firenze continua l'abbassamento del barometro, e vi soffia il Greco; nell'alta atmosfera il Libeccio.

La stagione è incerta e temporalesca, senza pericolo di forti burrasche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 29 maggio, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Martedì 28 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

PORTATA.

Il 20 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Fedel Triestino*, di tonn. 44, patr. Donaggio P., con 22 col. zolfo, 80 col. vallonea, 60 col. soda, 1 col. vetriolo, 40 col. uva, 1 part. carrube, 6 col. petrolio, 50 sac. farina bianca, 1 part. zolfo alla rinf., all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Marianna*, di tonn. 74, patr. Rossi P., con 210 col. catrame, 10 col. uva, 10 col. piombo, 1 part. zolfo, 158 col. vallonea, 9 col. zolfo, 11 col. soda, 1 col. zolfanelli, 41 col. vetro rotto, 6 col. ferro vecc., all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lucovich G., con 40 col. uva, 120 col. limoni, 79 col. caffè, 6 col. pelli, 34 col. birra, 1 col. formaggio, 1 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 393, capit. Copello D., da Marsiglia, con 7 cas. bilancie, all' ord., 3 col. vini per C. Barrera, 4 col. detti per L. Bovardi, 1 col. campioni per Mayrargues, 2 col. colori per G. Candiani, 1 col. detti per G. M. Zucchini, 1 col. detti per Filippi; — da Napoli, 3 col. merci, all' ord.; — da Catania, 2 col. pasta, 420 sac. zolfo, all' ord.; — da Corfù, 5 bot. olio per Zamara; — da Brindisi, 12 col. olio, all' ord.; — da Bari, 5 col. olio per Cuniali, 7 bot. detto per Piamonte, 14 detto per Fontanella, 6 bot. detto per Liva, 10 bot. detto per Collauto, 6 col. detto per Marani; — da Ancona, 1 bot. formaggio, 1 col. lanerie, 1 col. manifatt., 12 col. effetti div., all' ord., racc. a G. Camerini.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 70, patr. Daimovich G., con 12 col. olio d'oliva, 38 col. vino com., 1 col. olio torbido, all' ord.

Da *Parenzo*, pielego austr. *Tancredi*, di tonn. 34, patr. Dari P., con 21 col. stracci di reti, 29 col. vetro rotto, 1 part. legna da fuoco, all' ord.

Da *Bari*, pielego ital. *Misericordia*, di tonn. 53, patr. Violante G., con 11 col. vetri rotti, 70 col. sughero, 1 part. frutti verdi alla rinf., 45 col. olio d'oliva, 1 part. formaggio, 4 col. stracci di reti, 16 col. vino com., 40 col. mandorle, 41 sac. semenze oleose, 2 col. pasta da minestra ed altri oggetti div., racc. a S. Della Vida.

Da *Rossano*, pielego ital. *Minna di S. Nicola*, di tonn. 51, patr. Amaduro G., con 80 col. olio d'oliva, 2 bar. vetro rotto, racc. a Suppiei e Piamonte.

Da *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, di tonn. 43, patr. Scarpa S., con 8 bar. zolfato di magnesia, 20 col. carnuzzo, 1 part. zolfo alla rinf., 75 col. vallonea, 11 bot. zolfo, 2 bot. allume, 562 pez. legno santo, 1 bar. acqua rag., 1 bot. pomice, 1 bot. soda, 1 bar. nero fumo, 1 col. cinabro, 5 pez. legno da tinta, 13 bar. vetro rotto, 8 col. ferro vecc., 80 col. mobilie ed effetti usi di casa, all' ord.

Da *Pescara*, pielego ital. *S. Domenico*, di tonn. 28, patr. Bucco F. S., con 9 col. pasta per minestra, 1 col. vino com., racc. a G. B. Scarpa.

Da *Valle Grande*, peota ital. *Maria Teresa*, di tonn. 16, patr. Padoan G., con 1 part. corteccia di pino alla rinf., all' ordine.

Da *Pola*, pielego ital. *Angelo Custode e S. Giuseppe*, di tonn. 99, patr. Nordio F., con 1 part. terra saldame alla rinf., all' ord.

Da *Rabatz*, pielego ital. *Carlo*, di tonn. 72, patr. Ballarin G., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Candia e Trieste*, tricand. greco *Ajos Nicolaos*, di tonn. 24, cap. Gerasimo D., con 126 otri olio d'oliva, caricato a Candia, racc. a T. C. Gianniotti.

— Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 393, capit. Copello D., senza merci, da qui.

Per *Pola*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, di tonn. 56, patr. Beltrame P., con 60 fili legname ab.

Per *Trieste*, pielego ital. *Colombo*, di tonn. 40, patr. Perugini A., con 1 col. lichene, 70 bighe cerchi di legno, 20 maz. stroppe, 10 maz. pavera, 6 bar. nero fumo, 1 cas. acqua rag., 56 bot. terra bianca, 2 col. radice genz. e botti vuote usate.

Per *Ragusi*, pielego austr. *Gentile*, di tonn. 22, patr. Gercovich G., con 100 coppi e 4000 mattoni cotti.

Per *Trieste e Rotterdam*, piroscafo neerland. *Cycloops*, di tonn. 401, cap. Hendrick J., con 200 sac. seme trifoglio, 389 sac. sommacco, 2 cas. vino cipro in bottiglia, 2 cas. conterie, 685 bal. canape greg.

Per *Pesaro e Pescara*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza R., con 200 pan. piombo, 10 cas. bottiglie vuote, 10 sac. caffè, 17 bot. zucchero, 600 fili legname ab. div. per Pesaro; — 1 part. granone alla rinf., 1 bot. campeggio, 1 pac. pennelli per Pescara.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mazzarovich V., con 2 cas. amito, 35 cas. sapone, 12 col. formaggio, 2 col. strutto, 147 col. carta, 2 col. terraglie, 2 col. manifatt., 112 col. verdura, 33 col. conterie, 1 col. chincaglie, 7 col. merci div.

AVVISO AI NAVIGANTI.

(N. 42.)

Inghilterra — Costa di Mezzogiorno

Gavitello sull' Owers Sand.

La corporazione d. Trinity House fa sapere che venne ormeggiato un gavitello nero a forma di guglia e segnato colla parola Boulder sull' orlo di libeccio del banco Boulder, Owers Sand.

Il gavitello è ormeggiato in 10 braccia inglesi (metri 18,3) d' acqua, minima bassa marea, coi seguenti rilievi e distanze:

Faro galleggiante Nab N. O. 3¼ O., miglia 6 1/3. — Faro galleggiante Owers S. E. 1/2 E. miglia 6 1/3. — Gavitello Pullar N. E., miglia 1.

(Rilevamenti magnetici. — Variazione 21° N. O. nel 1867.)

Irlanda. — Costa di Levante

Alterazioni nei Gavitelli tra i fari di Kish e Tuskar.

La corporazione del porto di Dublino rende noto che verso il giorno 15 agosto 1867 saranno fatte le seguenti alterazioni nel sistema dei gavitelli dei banchi di sabbia lungo la costa orientale d' Irlanda tra i fari Kish e Tuskar.

Banco Kish.

GAVITELLO NORTH KISH. — Sarà a forma di botte invece di conico, tinto in nero sormontato da un' asta con palla, e porterà scritto: « Kish bank, N. 1. »

GAVITELLO MIDDLE KISH. — Un nuovo gavitello a botte, tinto di nero, e collo scritto: Kish bank N. 2, » sarà posto a metà della linea che unisce i gavitelli del Nord e del Sud di questo banco.

GAVITELLO SOUTH KISH. — La sua forma a botte sarà cambiata in conica, sarà tinto in nero, e porterà scritto: « Kish bank N. 3 ».

Banco Codling.

GAVITELLO CODLING BANK. — Sarà trasportato di circa 2 miglia verso N. 1 3/4 O. e sarà a forma di botte tinto a liste verticali bianche e nere invece di essere nero a forma di botte e sormontato da asta con palla come al presente.

Banco India.

GAVITELLO INDIA BANK. — Sarà di forma conica colorato a strisce bianche e nere orizzontali invece di essere nero ed a forma di botte come al presente.

Banco Arklow.

GAVITELLO NORTH ARKLOW. — Sarà colorato in rosso, sormontato da asta e palla collo scritto: « Arklow bank, N. 1, » invece di essere tinto a strisce bianche e nere con asta e palla come al presente.

GAVITELLI INTERMEDII. — Tre gavitelli a botte colorati in rosso saranno posti ad ugual distanza l' uno dall'altro, tra i gavitelli di N. e di S. di questo banco, e porteranno scritto rispettivamente: « Arklow bank. N. 2, » « Arklow bank, N. 3, » « Arklow bank N. 4, », invece dei due gavitelli a botte a strisce nere e bianche, i quali al presente vi stanno.

GAVITELLO SOUTH ARKLOW. — Sarà di forma conica, colorata in rosso, e collo scritto: « Arklow bank, N. 5, » invece di essere a liste bianche e nere come ora.

Banco Blackwater.

GAVITELLO NORTH BLACKWATER. — Sarà nero di forma conica, sormontato da asta e palla, e collo scritto: « Blackwater, N. 1, » invece di essere nero a forma di botte come ora.

DUE GAVITELLI INTERMEDII. — Saranno a forma di botte tinti in nero e collo scritto rispettivamente: « Blackwater, N. 2, » e « Blackwater, N. 3, » invece di essere conici e tinti in nero come ora.

GAVITELLO SOUTH BLACKWATER. — Sarà di forma conica, tinto in nero, collo scritto: « Blackwater, N. 4, » invece di essere a forma di botte, come ora.

Banco Long.

GAVITELLO NORTH LONG BANK. — Sarà conico con asta e palla, colorato in rosso, e collo scritto: « Long bank, N. 1, » invece di essere nero e conico siccome ora.

GAVITELLO DI MEZZO. — Un nuovo gavitello a botte colorato in rosso, sarà posto ad egual distanza dai gavitelli Nord e Sud, collo scritto: « Long bank, N. 2, »

GAVITELLO SOUTH LONG BANK. — Sarà conico tinto in rosso, con asta e palla, e collo scritto: « Long bank, N. 3, » invece di essere nero e conico con asta e palla come al presente.

(N. 43.)

Svezia

Nuovi fanali e Mede.

Il Governo svedese diede avviso, che durante l' attuale ed il venturo anno (1867-68) i seguenti fanali (ora in costruzione) e mede saranno stabiliti sulle coste svedesi.

Fanale alternante su Wäderebod.

Verso il giorno 1.° di settembre 1867 si accenderà un fanale su Wäderedob, isole Wäder, baia Bohus.

La sua luce sarà alternante rossa e bianca.

L' apparecchio illuminante lenticolare.

La posizione del faro come venne data, è lat. 58° 32′ 45″ N., long. 11° 2′ 15″ all' Est di Greenvich.

Fanale fisso su Faludden, Gottland.

Verso il mese di ottobre 1867, verrà acceso un fanale su Faludden, costa S. E. di Gottland.

La sua luce sarà rossa e fissa.

L' apparato illuminante lenticolare.

La posizione, come venne data è: lat. 56° 59′ 45″ N., long. 18° 25′ 45″ Est di Greenvich.

Fanali a Bokö Sund, Ledskar, e Femerö.

Verso il mese di ottobre 1867, i seguenti fanali saranno stabili nel passaggio interno libero fra Stockolm e Brawiken; cioè:

BOKO SUND, in lat. 58° 51′ N. long. 17° 36′ 30″ E. di Greenwich.

LEDSKAR, in lat. 58° 42′ N., long. 17° 14′ Est di Greenvich.

FEMERO, in lat. 58° 39′ N., long. 17° 7′ Est di Greenwich.

MEDA ALEN, verrà piantata un' asta sullo scoglio Alen in lat. 58° 32′ 30″ N, long. 17° 2′ 30″ Est di Greenwich.

I fanali non saranno visibili dal luogo, perchè devono solamente servire per guida delle navi che navigano lungo la costa, di terra degli scogli.

Rute Missloper.

Su questa roccia, che sta in lat 57° 46′ 30″ N., long. 19° 7′ Est di Greenwich, verrà innalzato un cumulo di pietre con una lista orizzontale rossa nel mezzo.

AVVISI DIVERSI.

ad N. 6755-2453 Sez. II. 446

MUNICIPIO DI VENEZIA.

AVVISO.

Non essendo riuscito il secondo esperimento d'asta di cui l' Avviso 15 maggio anno corrente pari Numero, per l' appalto dell' impresa di posizione in opera disfacimento, manutenzione e custodia dei ponti che si costruiscono sul Canal Grande e della Giudecca nella ricorrenza di annue festività, verrà aperta l' asta per la terza volta nel giorno 31 maggio anno corr. ore 11 ant.

Si avverte però, chiunque abbia intenzione di concorrervi, che all' art. 32 del capitolato normale va sostituito il seguente:

« Nel caso che la Giunta municipale trovasse di adottare la illuminazione a gas, verrà dedotto il valore determinato in preventivo per la illuminazione.

« Resta però sempre l' impresa obbligata a termini del progetto alla illuminazione ad olio, o a petrolio secondo che la Giunta lo desideri, fino a tanto che non si avveri il caso summentovato, esclusa sempre qualsiasi idea di compenso pei danni nei quali eventualmente potesse incorrere l' impresa stessa, per la introduzione del sistema a gas. »

Restano ferme e impregiudicate tutte le altre norme portate dall' Avviso 12 aprile a. c. pari Numero, coll' avvertenza che a nulla approdando anche questo terzo esperimento per mancanza di gara verbale, la stazione appaltante aperte le schede segrete che le fossero pervenute delibererà l' asta a quell' oblatore che in esse offrirà la miglioria reclamata dall' interesse della civica Azienda.

Venezia, 23 maggio 1867,

Pel Sindaco assente, MARCELLO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9790. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del Civico Ospitale di qui in confronto di Tosolini Giuseppe pel IV esperimento d'asta di cui l'anteriore Editto 9 marzo 1867, N. 5738, viene redestinato il giorno 15 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Si affigga nei soliti luoghi di questa Città e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana, Udine, 28 aprile 1867.

Il Consiglier Dirigente COSATTINI.

Baletti.

N. 2094. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria, rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Treviso, nel locale di sua residenza, ed avanti apposita Commissione avrà luogo nei giorni 17, 19 e 22 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ad istanza della Ditta Zoccoletti di Treviso ed in odio di Maria Marani, vedova Raule, il triplice esperimento d'asta dell' immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell' asta nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale e realmente depositare in giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto, l' intiero importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valor di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d' asta, poichè mancando verrà posto lo stabile ad un nuovo incanto senza altro avviso o stima, e deliberato a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l' eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell' importo di stima, ritenuta l' ulteriore rispondenza, per quanto mancasse del deliberatario stesso.

III. Dall' obbligo del deposito, di cui si occupano i precedenti articoli I e II, verrà dispensata la creditrice esecutante, la quale avrà facoltà, nel caso che rimanesse deliberataria, a trattenere il prezzo della delibera in sue mani fino all' esito della graduatoria, corrispondendo però sull' importo del prezzo gl' interessi annuali del 5 per cento dal giorno della delibera in poi; ed accordatole bensì dal detto giorno in poi l' utilizzazione dei beni, ma sospesa la definitiva loro aggiudicazione, fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell' art. II, deposito che ommetterà di fare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera le venisse dalla graduatoria assegnato.

IV. Nel primo e secondo incanto lo stabile si delibererà a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima semprechè però, e non altrimenti, venissero colla offerta saziati tutti i creditori inscritti.

V. Al deliberatario apparteranno le rendite sullo stabile dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gl' incomberanno le imposte di qualsiasi natura.

VI. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

VII. Le spese tutte di esecuzione verranno in preferenza ad ogni altra soddisfatte alla creditrice esecutante, al cui fine, dopo approvata la delibera, farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto delle sole debitrici esecutate, al R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo, l' immediata prelevazione della somma tassata, ovvero, se essa medesima fosse stata deliberataria, potrà dal prezzo in sue mani imputare l' importo tassato della specifica.

Descrizione dello stabile.

nel Comune cens. d' Adria, città.

Bottega ad uso di macellaio al civico N. 1060, rectius 1057, faciente parte di una casa, fra confini a Levante Strada comunale detta Via Maggiore, a mezzodì Consorti Maestri, a ponente e tramontana sorelle Raule, catastata nel Censo stabile a porzione del censuario N. 640 per pert cens. 0.03, colla rendita di a. L. 48:30, stimata giudizialmente ital. L. 2369:60.

Il presente sarà affisso all' Albo pretoreo nei luoghi soliti di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Adria 20 aprile 1867.

Il Pretore, MORONI.

1. pubb.

AVVISO

d' asta volontaria.

Si rende noto, che nei giorni 10 e 30 giugno e 15 luglio p. v., alle ore 12 meridiane, nella residenza del sottoscritto Notaio a S. Marco calle del Pellegrin al N. 290 si terrà il triplice esperimento d' incanto, per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo Lotto, e l' asta si aprirà sul dato di italiane Lire venticinquemila.

II. Nei detti tre esperimenti non seguirà la vendita a prezzo minore dell' ora indicato.

III. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare innanzi al sottoscritto, a cauzione dell' offerta, il decimo della somma sopresposta ed entro otto giorni dalla delibera, provata la proprietà e libertà degl' immobili, dovrà esborsare il saldo del prezzo offerto in lire italiane.

IV. Il deliberatario, effettuato il pagamento del prezzo, sulla base del protocollo di delibera potrà tosto ottenere mediante pubblico istromento la proprietà dei beni stessi, ed essere immesso nel possesso dei medesimi.

V. Gl' immobili s' intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell' asta con tutte le servitù attive e passive.

VI. Le spese di delibera ed ogni altra conseguente e relative dovranno esser pagate dal deliberatario.

Descrizione dei fondi.

Nel Comune di Oriago.

Palazzo, adiacenze, e campi ventiquattro circa, con case coloniche, nel comuni censuarii di Oriago e Marano, in vicinanza a quella stazione di ferrovia, i quali immobili trovansi, nei registri censuarii del R. Commissariato distrettuale di Dolo così descritti, ai seguenti Numeri di mappa:

1089. Arat. arb. vit. di pert. cens. 13.81, rendita censuaria L. 70:71.

1090. Arat. arb. vit. di pert. 5.82, rendita L. 29:80.

1092. Argine prativo, di pert. 2.38, rendita L. 7:04.

1093. Arat. arb. vit. di pert. 10.50, rendita L. 53:76.

1094. Casa di pert. 1.40, rendita L. 67:12.

1095. Oratorio privato di pert. 0.10, rendita L. 3:35.

1096. Arat arb. vit. di pert. 1.93, rendita L. 9:88.

1098. Casa colonica di pert. 1.45, rendita L. 31:87.

1099. Aratorio di pertiche 1.44, rendita L. 5:66.

1100. Aratorio di pertiche 2.02, rendita L. 7:94.

1101. Aratorio di pertiche 1.93, rendita L. 7:59.

1103. Prato di pert. 4.93, rendita L. 13:66.

1104. Palude di pert. 2.10.

1143. Casa colonica di pert. 0.12, rendita L. 5:85.

1146. Pascolo di pert. 1.10, rendita L. 1:01.

1147. Prato di pert. 2.24, rendita L. 3:36.

1226. Argine prativo di pertiche 0.64, rendita L. 1:88.

1142. Palude da strame di pert. 0.83, rendita L. 1.

1102. Aratorio di pertiche 4:78, rendita L. 18:79.

1091. Prato di pert. 1.30, rendita L. 3:60.

1148. Arat. arb. vit. di pert. 2, rendita L. 7:64.

1150. Arat. arb. vit. di pert. 11.50, rendita L. 58:42.

1106. Arat. arb. vit. di pert. 8:91, rendita L. 34:39.

846. Arat. arb. vit di pert. 0.12, rendita L. 0:46.

847. Prato di pert. 2:48, rendita L. 6:87.

Totale pert. 85.83, rendita L. 456:65.

Nel Comune di Marano.

1078. Arat. arb. vit. di pert. 1.62, rendita L. 2:35.

1079. Casa colonica di pert. 0.08, rendita L. 5:03.

1102. Arat. arb. vit. di pert. 0.18, rendita L. 0:25.

Totale pertiche 1.88, rendita L. 7:63.

Venezia, 20 maggio 1867.

DOTT. LIPARACHI

N. 8106. 2. pubb.

EDITTO.

Essendo stato fra altri oggetti sottratto a danno della fabbricieria della chiesa parrocchiale di Zero nella notte del 10 marzo anno corrente, un libretto in data 1.° agosto 1864, N. 3000, d' investito presso questa Cassa di Risparmio, per effettivi fior. 300, viene citato l' ignoto detentore dello stesso libretto, a produrlo entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria che in caso contrario verrà esso libretto dichiarato nullo, e la Direzione della Cassa Risparmio non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Si affigga all' Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, in piazza di Zero e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana, Treviso, 15 maggio 1867.

Il Consigl. Dirig., MUNARI.

Fantoni, Uff.

N. 5113 EDITTO. 2. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giacomo Federici, era negoziante di stoffe e terraglie, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Federici ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avvocato dott. Antonio Salimbeni, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 luglio p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 33, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Luigi Miotti, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli ed in città. Per le dichiarazioni sui chiesti beneficii legali, resta fissata l' Aula verbale del giorno 6 luglio p. v., ore 10 antimeridiane.

Dal R. Tribunale Prov., Udine 17 maggio 1867.

Il Reggente, CARRARO.

G. Vidoni.

N. 5115. 2. pubb

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto da parte di questo Tribunale all' assente d' ignota dimora Pietro Bernardi che sopra istanza del sig. Luigi Moretti di qui fu accordato con odierno Decreto in suo confronto il sequestro cauzionale sopra quanto di sua ragione fino alla concorrenza di a. L. 474:10 di capitale portato dalla cambiale 16 gennaio 1867 ed accessorii, e nominatogli in curatore quest' avv. dott. Pordenon Federico al quale ove non trovi di notificare altro procuratore, potrà far pervenire i mezzi di difesa che avesse, dovendo altrimenti imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, mediante affissione all' Albo, ed in altri pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov., Udine, 17 maggio 1867.

Il Reggente, CARRARO.

G. Vidoni.

N. 3749. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a convenzione giudiziale 18 corrente tra il dott. Enrico Patrese, amministratore del concorso sopra i beni dell' oberata Giovanna Ochs-Bazo, e l' avvocato Domenico dott. Zava, quale incaricato di detta oberata e procuratore dell' unico creditore, insinuatosi Bernardo Bazo, fu oggi dichiarato finito il concorso suddetto.

Dal R. Tribunale provinciale Treviso, 22 maggio 1867.

Il cav. Reggente, COMBI

Traversi.

N. 2117. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza della R. Intendenza provinciale delle Finanze di Vicenza ed in odio di Nichele Gio. Batt. fu Giuseppe, di Lusiana, saranno tenuti tre esperimenti d' asta nei giorni 6 e 21 giugno, e 4 luglio a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso questa Pretura, per la vendita giudiziale delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 7:53, importa fior. 65:89 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento dell' intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Comune cens. di Lavarda.

Casa colonica in mappa al N. 419 B, di pert. 0.08, rend. L. 4:98.

Pascolo in mappa al N. 468 B, di pert. 0.84, rend. L. 0:84.

Zappativo in mappa al N. 414 B, di pert. 0.98, rendita L. 0:60.

Bosco in mappa al N. 467 B, di pert. 4.83, rend. L. 1:11.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga all' Albo ed in Comune di Lusiana.

Dalla R. Pretura, Asiago, 20 aprile 1867.

Il Pretore, DE BIASI.

Guzzi, Curs.

N. 1579. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro nuova istanza della R. Intendenza di finanza in Vicenza, contro Giovanni Ferrarese di Giuseppe nel giorno 1.° p. v. giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questo Tribunale avrà luogo il terzo esperimento d' asta della casa sita in Vicenza, descritta nell' anteriore Editto 1.° agosto 1865, N. 7769, pubblicato nel Supplimento della Gazzetta di Venezia dei giorni 23, 26 e 29 agosto detto anno NN. 88, 90, 92, alle condizioni portate dall' Editto stesso.

Locchè si pubblichi mediante affissione nell' Albo di questo Tribunale e negli altri soliti luoghi e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale prov., Vicenza, 24 aprile 1867.

Il Reggente, LUCCHINI.

Paltrinieri, Dir.

N. 2088. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza della sig. Angela Bercanovich fu Carlo di Verona contro Busacchi Filippo e fratelli fu Giovanni di Castelcerino e creditori iscritti avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 11, 18 e 25 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. tre esperimenti per la vendita mediante pubblica asta del fondo sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà offrire all' asta senza previo deposito del 10 per cento del prezzo di stima, eccettuato soltanto da tale deposito la parte esecutante.

II. Dovrà il deliberatario sodisfare oltre al prezzo di delibera le pubbliche imposte che andranno a scadere dopo l' intimazione del Decreto di delibera; l' importo delle imposte anteriormente scadute e che fossero state pagate dall' esecutante, saranno trattenute dal prezzo di delibera.

III. Dovrà inoltre il deliberatario sodisfare alla parte esecutante entro giorni 14 le spese della procedura dietro specifica liquidata dal giudice.

IV. Entro un mese dall' intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio il relativo prezzo imputandovi però la somma di cui gli art. I, II e III.

V. Rimanendo deliberataria l' esecutante, non sarà ella tenuta al deposito del prezzo di delibera se non entro otto giorni dalla liquidazione del proprio credito, e solo per l' eccedenza di quello da questo.

VI. Ogni pagamento dovrà esser fatto in valute metalliche sonanti esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante. E se in onta al patto espresso potesse il deliberatario versare altra valuta od altra specie, queste valute o specie saranno calcolate al corso di cambio della Piazza di Verona, col riguardo alle valute dovute.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od anche in parte alle suddette condizioni si procederà a subastare di nuovo l' immobile deliberato senza bisogno di nuova stima e colla assegnazione di un nuovo termine per venderlo a tutto suo rischio e pericolo, ed a prezzo anche minore della stima.

Descridione del fondo.

Aratorio con viti e frutti e poche piante di olivo in colle denominato Monte Cengia-alta, situato in pertinenza di Soave in Contrada Cengia-alta tra confini: ad est Ambrosi Carlo, Menin Antonio e fratelli, a sud ed ovest Magrinelli ed Ambrosi, a nord Menin ed Ambrosi suddetti. È nella mappa censuaria di Soave sotto il N. 1622, colla superficie di pert. cens. 3.70 e rendita di a. L. 9:25.

Stimasi del valore capitale depurato di fior. 209.

Sia affisso all' Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura, Soave, 22 marzo 1867.

Il Dirigente, BRUNATI.

Tagliapietra, Curs.

Co' tipi della Gazzetta

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 29 maggio. N. 145.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 10 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 3/4 alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi*.

VENEZIA 29 MAGGIO.

Se il linguaggio dei giornali ufficiosi di Berlino esprime esattamente le idee predominanti nelle alte regioni, come essi vorrebbero pure far credere, si dovrebbe dedurne la conseguenza d'un ravvicinamento sensibile tra le Corti prussiana ed austriaca. Non è difficile che causa dell'improvvisa tenerezza che la Prussia sente per la sua nemica della vigilia, siano le voci che corrono nel mondo politico, a proposito dell'alleanza franco-russa, le quali però trovano, giova il dirlo, più scettici, che credenti. Egli è un fatto però che la Prussia tende ora manifestamente a sciogliere i legami che avessero potuto per avventura stringersi recentemente tra il Governo di Francesco Giuseppe e quello di Napoleone III, per isolare la Francia, e rendersi quindi più facile il còmpito di continuare la sua opera unificatrice, per amore o per forza, in Germania.

La *Gazzetta del Nord* contiene un articolo che ci viene trasmesso dalla telegrafia privata, nel quale si biasima l'esposizione etnografica di Mosca, la quale sarebbe un pericolo per la consolidazione dell'Austria, e *conseguentemente pel riposo d'Europa*, se gl'incoraggiamenti dati agli Slavi austriaci facessero nascere nei medesimi speranze irrealizzabili. La *Gazzetta del Nord* aggiunge che le tendenze della politica del Governo russo sono abbastanza note, perchè si possa credere che esso incoraggi *principii distruttivi*. Questo passo dell'articolo della *Gazzetta del Nord* non manca di significato, in quanto che è un indiretta frecciata al Governo russo, il quale, colla sua esposizione etnografica, ha rivelato abbastanza chiaramente, che ha l'intenzione di farsi dell'elemento slavo una leva, per far vacillare, quando che sia, il trono degli Absburgo. Si domanda però se questa accusa al Governo russo è fatta in buona fede, o se non sia per avventura un arma da guerra, per accaparrarsi intanto l'Austria, e far nascere un raffreddamento tra questa Potenza e la Francia. Comunque sia, i giornali di Vienna non si lasciano illudere dalla nuova piega delle cose a Berlino, ed accolgono le *avances* berlinesi con discreta diffidenza.

Per esser giusti però dobbiam dire che le notizie d'oggi accennerebbero ad una migliore disposizione nel Governo prussiano relativamente all'esecuzione de'suoi obblighi internazionali. La *Gazzetta del Nord*, confermando la smentita della pretesa circolare danese alle Potenze firmatarie del trattato di Praga, rinnova però le assicurazioni, che furono intavolate trattative confidenziali tra la Danimarca e la Prussia per istabilire le condizioni della retrocessione dello Schleswig settentrionale. La Prussia del resto sarebbe in ciò ben consigliata. Nell'eventualità d'una guerra colla Francia, che cosa ci avrebbe essa da guadagnare ad avere un nemico di più, poichè la sua condotta verso la Danimarca fu tale sinora, da indurla a far lega colla Francia in caso di guerra?

Poichè, egli è un fatto che le apprensioni europee non si sono ancora acquietate e che le cause di conflitto tanto in Germania che in Francia sussistono ancora, ed oggi stesso la *France*, constatando che la fiducia nella pace non è ancora rinata, vuole attenuare i timori, negando assolutamente che la Francia abbia intenzione di voler far la guerra quando che sia, mentre (essa dice) se l'avesse voluta fare, non avrebbe mai trovato un momento migliore di quello della guerra del 1866, e nell'occasione stessa recentissima della questione del Lucemburgo, avrebbe potuto o farla addirittura, accampando i diritti che le venivano dalle trattative col Re d'Olanda; oppure lasciare la questione indecisa, riservandosi una causa di un reclamo futuro verso la Prussia, laddove ha invece acconsentito a neutralizzare il Lucemburgo, e quindi ha rinunciato definitivamente ad ogni pretensione su quel territorio.

Gli argomenti della *France* potranno parere più o meno fondati. La celerità delle vittorie prussiane avrebbe potuto per avventura far andare a vuoto i calcoli più accurati; l'esercito non ancora organizzato, non ancora armato secondo gli ultimi progressi della scienza militare, avrebbe potuto consigliare una proroga; e quanto al lasciare la questione indecisa, osserviamo che la Francia si era compromessa troppo per ritirarsi colla sola sodisfazione di tenere il broncio, lasciando che i Prussiani restassero nel Lucemburgo. Ciò che è importante però nell'articolo della *France*, si è ciò che essa vuol confutare: cioè la credenza che la guerra sia differita e non evitata.

In attesa degli avvenimenti, quello che il *Times* chiama il *meeting dei Re* si fa sempre più numeroso. Il Re di Prussia, contrariamente alle ultime notizie, si reca a Parigi ai primi di giugno. Si troverà egli dunque a Parigi insieme coll'Imperatore di Russia, ad onta degli sforzi che si attribuiscono alla diplomazia francese, per impedire questa presenza contemporanea di due Sovrani, che da alcuni si credono pur sempre alleati? Oppure il Re di Prussia ha voluto sorvegliare il suo caro nipote di Russia, per impedirgli di cedere alla insinuazione del furbo *Sir della Senna*? La notizia non manca di gravità, sebbene assuma quasi l'aspetto di un pettegolezzo politico, ed è perciò che ne attendiamo la conferma.

Secondo le notizie d'oggi in data del 27 e 28, Queretaro sarebbe finalmente caduta, Massimiliano sarebbe prigioniero e Juarez avrebbe promesso di risparmiarne la vita. Il dramma messicano si avvicina, a quanto pare, alla sua catastrofe, attesa da tanto tempo.

Progetto di legge sul Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e l'Austria.

(Continuazione. — V. il Num. 144.)

Art. 11. Quanto alle operazioni di dogana, per le merci che soggiacciono alla procedura del recapito di scorta (bolletta di cauzione), viene accordata reciprocamente l'agevolezza, secondo la quale, al loro passaggio immediato dal territorio dell'una delle parti contraenti in quello dell'altra, non si procederà alla rimozione dei suggelli, all'applicazione di nuovi, ed allo sballaggio, in quanto siasi sodisfatto alle regole convenute per tale riguardo.

In generale ogni impedimento di formalità dovrà essere possibilmente alleviato, e la spedizione venirne perciò sollecitata.

Art. 12. — Le imposte interne che nell'uno degli Stati contraenti, sia per conto dello Stato, che di Comuni o Corporazioni, gravitano sulla produzione, sulla preparazione e sul consumo di un oggetto, non potranno, sotto qualsiasi pretesto, colpire i prodotti dell'altra parte in misura, superiore od in modo più oneroso che i prodotti similari del proprio paese.

Se una delle alte parti contraenti giudica necessario di stabilire un nuovo diritto di accise o di consumo, od un supplemento di diritto sopra un articolo di produzione o di fabbricazione nazionale contemplato nelle tariffe annesse al presente trattato, l'articolo similare estero potrà essere immediatamente colpito all'importazione da un diritto eguale.

Art. 13. — Gli articoli di orificeria e di gioielleria d'oro, d'argento, platino od altri metalli preziosi, importati dall'uno nell'altro dei due paesi, saranno sottoposti al regime di controllo stabilito per gli articoli similari di fabbricazione nazionale, e pagheranno, sulla stessa base di questi ultimi, i diritti di marchio e di garanzia.

Art. 14. Le parti contraenti si obbligano di cooperare con mezzi convenienti, per impedire e punire il contrabbando verso o dai loro territorii, di accordare a questo scopo la legale assistenza agl'impiegati di sorveglianza dell'altro Stato, e di far loro avere col mezzo degl'impiegati di finanza e di polizia, nonchè delle Autorità locali, tutti i necessarii ragguagli ed aiuti.

In base a queste stipulazioni generali, è stato conchiuso l'annesso cartello doganale.

Per le acque di confine, e per quei tratti di confine, dove i territorii delle parti contraenti toccano insieme Stati esteri, saranno stipulate le misure necessarie per la reciproca assistenza nel servizio di sorveglianza.

Art. 15. — Nessun diritto di scalo e di trasbordo potrà essere prelevato nei territorii rispettivi dei due Stati; e, salve le prescrizioni di navigazione e di polizia sanitaria, e quelle necessarie ad assicurare la percezione delle imposte, nessun conduttore di merci potrà essere costretto a soffermarsi, a scaricare o ricaricare in un luogo determinato.

Art. 16. — I sudditi dell'uno degli Stati contraenti godranno nel territorio dell'altro della medesima protezione, di cui godono i nazionali riguardo al diritto di proprietà sui marchi di fabbrica e di commercio.

Il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia promette di presentare al Parlamento, e procurerà di far sancire entro un anno, una legge sui marchi ed altri segni distintivi, informata ai principii della legge 12 marzo 1855, e d'applicarsi a tutto il Regno d'Italia.

I sudditi austriaci però non potranno invocare in Italia il diritto esclusivo di proprietà di un marchio, se non dopo avere depositato due esemplari del medesimo, presso l'Uffizio incaricato delle privative, dipendente dal regio Ministero di agricoltura, industria e commercio in Firenze.

Parimenti i sudditi italiani non potranno invocare il diritto esclusivo di proprietà di marchi, se non dopo averne depositato due esemplari presso la Camera di commercio in Vienna.

Art. 17. — I bastimenti italiani nei porti austriaci, ed i bastimenti austriaci nei porti italiani saranno, al loro arrivo, durante la loro fermata, ed alla loro uscita, parificati ai bastimenti nazionali, tanto riguardo ai diritti e tasse di qualsiasi natura e denominazione, siano questi percepiti per conto dello Stato, di Municipii, di Corporazioni, di pubblici funzionarii o Stabilimenti qualsiansi, quanto rispetto al collocamento delle navi nei porti, rade, seni, bacini, darsene e *docks*, al loro caricamento o scaricamento, nonchè a tutte le formalità ed altre disposizioni, cui possono essere sottoposti i navigli, i loro equipaggi ed i loro carichi.

Ciò vale anche per la navigazione del cabottaggio.

Art. 18. — La nazionalità dei bastimenti di ognuno degli Stati contraenti sarà da giudicarsi secondo la legislazione del paese, cui i legni stessi appartengono.

Per determinare la capacità dei bastimenti, saranno considerate sufficienti le Patenti di stazzatura valevoli secondo la legislazione del paese a cui essi appartengono, salva la riduzione delle misure all'atto della commisurazione dei diritti di navigazione o di porto nell'altro Stato.

Del pari, tutti i favori che uno dei due Stati contraenti ha accordato od accorderà ad un terzo Stato, relativamente al trattamento dei navigli e dei loro carichi, troveranno, sotto condizione di reciprocità, applicazione ai bastimenti dell'altro Stato ed ai loro carichi.

È fatta eccezione alle stipulazioni del presente trattato per quello che riguarda l'esercizio della pesca nazionale.

Art. 19. — Parimente le merci di qualsiasi natura e provenienza, delle quali nell'uno degli Stati contraenti, è permessa l'importazione o l'esportazione, il transito od il deposito con bastimenti nazionali, potranno pure essere importate, esportate, transitate o depositate con bastimenti dell'altro Stato, senza pagare altri o maggiori dazii e diritti, senza essere sottoposte ad altre o maggiori restrizioni, e partecipando ai medesimi privilegii, riduzioni, benefizii e restituzioni che le merci importate, esportate, transitate e depositate con bastimenti nazionali.

Art. 20. — Non si percepirà alcun diritto di navigazione o di porto pei bastimenti appartenenti ad una delle parti contraenti, che nei casi d'infortunio o di forza maggiore, entrino nei porti dell'altra parte, purchè non prolunghino la loro fermata oltre il tempo necessario, e non ne approfittino per dedicarsi ad operazioni di commercio.

In caso di naufragio o di avaria di un legno appartenente al Governo od a sudditi di una delle alte parti contraenti sulle coste o nel dominio dell'altra di esse parti, non soltanto sarà prestata ogni sorta di assistenza ed usata ogni facilitazione ai naufraghi, ma anche i legni e le loro parti ed avanzi, i loro attrezzi e tutti gli oggetti che a loro appartengono, le carte trovate a bordo, come pure gli effetti e le merci che fossero state gettate nel mare, e che venissero ricuperate, oppure il prodotto della vendita, se fossero vendute, saranno integralmente restituite ai proprietarii, dietro la loro domanda, o quella dei loro agenti a ciò debitamente autorizzati, e tuttociò senza altro pagamento che quello delle spese del ricupero e della conservazione e di quegli eventuali diritti, e non altri, che in caso simile si pagherebbero per un bastimento nazionale.

In mancanza del proprietario o di speciale agente, sarà fatta la consegna ai consoli, viceconsoli od agenti consolari rispettivi, beninteso che, in caso di qualche legale reclamo su di un tale naufragio, riguardo ai legni, effetti e mercanzie, la decisione sul medesimo sarà deferita ai Tribunali competenti del paese.

Le merci avariate o gettate dal mare sulla spiaggia, ch'erano caricate sui navigli di uno degli Stati contraenti, non saranno dall'altro Stato assoggettate ad imposta, che quando passino in consumo, salvo l'eventuale compenso pel ricupero.

Art. 21. — I conduttori di navigli e di barche appartenenti ad uno degli Stati contraenti, saranno ammessi a navigare su tutte le vie di comunicazione per acque sì naturali che artificiali, situate nei territorii delle parti contraenti, sotto le stesse condizioni, e contro pagamento degli stessi diritti di nave o carico, come i conduttori di navigli e di barche nazionali.

Art. 22. — I sudditi di uno degli Stati contraenti potranno fare uso, sotto le stesse condizioni e contro il pagamento delle stesse competenze che i nazionali dell'altro Stato, delle maggiori e minori strade, dei canali, delle chiuse, dei passi, ponti e ponti giranti, dei porti e piazze di approdo del segnalamento ed illuminazione delle acque navigabili, dei piloti, delle grue, dei pesi pubblici, dei magazzini, degli stabilimenti pel salvataggio e la conservazione dei carichi, dei navigli e simili altri oggetti, in quanto tali istituzioni o stabilimenti sieno destinati a benefizio del pubblico commercio, sia che vengano amministrati dallo Stato o da privati.

Non si potrà esigere alcun diritto se non nel caso che siasi realmente fatto uso di tali stabilimenti od istituzioni, salve le disposizioni particolari, concernenti i fari, i fanali ed il pilotaggio.

Sulle strade, che servono direttamente od indirettamente a porre in comunicazione gli Stati contraenti fra di loro o coll'estero, i diritti di pedaggio, che si esigono pei trasporti, che oltrepassano la frontiera, non potranno essere maggiori, in proporzione alla distanza percorsa, di quelli esatti pei trasporti limitati al proprio territorio dello Stato.

Per le ferrovie non valgono le presenti disposizioni, ma quelle contenute negli articoli 23 e 24.

Art. 23. — Sulle strade ferrate, i sudditi dell'altra parte e le loro merci non saranno trattati meno favorevolmente dei sudditi proprii e delle loro merci, rispetto al tempo, al modo ed al prezzo di trasporto.

Per il transito da e verso il territorio dell'altra parte, nessuno dei due Stati esigerà competenze di trasporto ferroviario più elevate di quelle, cui sono proporzionalmente sottoposte sulla stessa linea ferroviaria le merci caricate o scaricate nel proprio territorio.

Art. 24. — Le parti contraenti procureranno di facilitare, per quanto sia possibile, la spedizione di merci sulle strade ferrate situate nel loro territorio, colla formazione di congiunzioni immediate a guida di ferro, fra le linee che mettono capo nello stesso luogo, ed anche col trapasso dei mezzi di trasporto da una linea all'altra.

Nei punti di confine, dove già esistono congiunzioni immediate a guide di ferro, e dove succede il trapasso dei mezzi di trasporto, le parti contraenti esenteranno dalla dichiarazione, dallo scarico e dalla visita di confine, come pure dal suggellamento dei colli, le merci che entrano in vagoni idonei alla suggellazione, nel modo prescritto dai regolamenti, e vengono negli stessi vagoni spedite ad un luogo dell'interno, in cui si trova un Ufficio daziario o di imposte, autorizzato al relativo trattamento, semprechè le dette merci sieno notificate per l'entrata colla consegna delle polizze (liste) di carico, e delle lettere di porto.

Le merci, che senza essere scaricate transitano, pel territorio di una delle parti contraenti, da o verso il territorio dell'altra, nei vagoni delle strade ferrate atti ad essere suggellati giusta i regolamenti, saranno esentate dalla dichiarazione, dallo scarico, dalla revisione e dal suggellamento dei colli, tanto nell'interno, che ai confini, semprechè dette merci sieno notificate pel transito colla consegna delle polizze (liste) di carico e delle lettere di porto.

L'attivazione delle predette disposizioni è però vincolata alla condizione che le rispettive amministrazioni delle strade ferrate sieno tenute responsabili dell'arrivo in tempo utile dei vagoni col suggello intatto all'ufficio di esaurimento nell'interno, od all'ufficio di uscita.

In quanto da una delle parti contraenti sieno state concertate con un terzo Stato, riguardo al disbrigo delle operazioni doganali, facilitazioni maggiori di quelle suespresse, tali facilitazioni saranno da applicarsi anche al commercio coll'altra parte, sotto condizione di reciprocità.

Art. 25. Le parti contraenti si accordano reciprocamente il diritto di nominare consoli in tutti quei porti e piazze mercantili dell'altro Stato, nei quali vengano ammessi consoli di un terzo Stato.

Questi consoli dell'una delle parti contraenti godranno nel territorio dell'altra, sotto condizione di reciprocità, di tutte le prerogative, facoltà ed esenzioni, di cui fruiscono, o verranno a fruire, i consoli di un altro qualsiasi Stato.

I detti agenti riceveranno dalle Autorità locali tutta l'assistenza che viene effettivamente, o verrà in seguito, accordata agli agenti della nazione più favorita, per la restituzione dei soldati o marinai appartenenti a navi da guerra o mercantili di uno dei due Stati contraenti, che abbiano disertato sul territorio dell'altro.

Art. 26. Le alte parti contraenti si riservano di determinare in seguito, mediante apposite stipulazioni, i mezzi per accordare, entro i loro territorii, reciproca protezione ai diritti degli autori di opere di letteratura e di belle arti.

Art. 27. Il presente trattato resterà in vigore pel periodo di nove anni, a decorrere dal giorno dello scambio delle ratifiche; e qualora nessuna delle alte parti contraenti avrà notificato all'altra l'intenzione di farne cessare gli effetti, dodici mesi prima della scadenza del detto periodo di nove anni, esso s'intenderà in vigore d'un anno per l'altro, e la denuncia del trattato non produrrà la sua cessazione se non dopo un anno, calcolato dal giorno dell'intimazione.

Le alte parti contraenti si riservano il diritto di introdurre nel presente trattato quelle modificazioni che saranno giudicate conformi allo spirito ed ai principii del medesimo, e la cui opportunità sarà dimostrata dall'esperienza.

Art. 28. Il presente Trattato sarà ratificato, e le ratifiche saranno scambiate a Firenze entro il prossimo mese di giugno, o prima, se ciò fosse possibile.

In fede di che, i plenipotenziarii delle due parti lo hanno firmato e vi hanno apposto i suggelli delle loro armi.

Fatto a Firenze il ventitrè aprile mille ottocento sessantasette.

Firmati: — U. Rattazzi
De Blasiis
Kubeck
De Pretis

Per copia conforme all'originale:
Firenze, 25 aprile 1867.

Il direttore superiore per gli affari commerciali al Ministero degli affari esteri,
Migliorati.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna 26 maggio.

Ambedue le Camere hanno aggiornato le loro sedute per redigere le risposte al discorso del trono, ma le Commissioni si radunano ogni sera, ed anche i ministri intervengono alle conferenze. In quella d'ieri sera, il ministro della guerra, barone John, rispose all'interpellanza concernente la fortificazione di Vienna, assicurando che gli abitanti non debbono avere nessun motivo d'inquietarsene, che non si tratta minimamente di trasformare Vienna in una fortezza, ma bensì, per ora, di costruire quattro forti nella parte meridionale, per maggior sicurezza della città, poichè un nemico cercherà sempre di allontanarsi da un luogo fortificato, piuttosto che avvicinarvisi. Le spese di questi quattro forti ammonteranno a circa undici milioni, ma però non si faranno che poco a poco, ed il Tesoro non se ne risentirà, non essendone aggravato direttamente.

L'Italia ha indennizzato l'Austria con 35 milioni del materiale delle fortezze nel Veneto. Di 35 milioni, la Prussia ne ricevette 30; e appunto il resto s'impiegherà per la costruzione di questi forti. Il giornale *Die Presse* osserva, con ragione, che questi cinque milioni, nella ristrettezza delle nostre finanze, avrebbero potuto trovare un miglior impiego, che nelle fortificazioni.

Il nostro ministro di giustizia ha dato ordine a' presidenti de' Tribunali provinciali di riferire quanto prima, se le esistenti località siano adatte per le Corti di giustizia, trattandosi di introdurre di nuovo il giudizio per giurati.

L'incoronazione delle LL. MM. è fissata all'8 giugno. Il Principe Rodolfo e la Principessa Gisella non partiranno per Pest se non il giorno della cerimonia, dopo la quale ritorneranno immediatamente a Schönbrunn, perchè a Pest regna la rosolia epidemica.

La Principessa Matilde è fuori di pericolo.

ITALIA.

Ministero delle finanze.

Essendo giunto a questo Ministero nuovi reclami contro taluni Ufficii governativi, che si rifiutano a ricevere in pagamento di imposte, di dazii, di tasse postali, di diritti telegrafici, di acquisto di generi delle regie privative e di altri prodotti erariali, le monete d'argento svizzere da L. 2 e L. 1, si rammenta a tutti gli Ufficii dipendenti dal Governo, lo stretto obbligo di osservare la convenzione monetaria 23 dicembre 1865, approvata colla legge 21 luglio 1866, N. 3087, e diramata colla circolare a stampa 1.° agosto 1866, N. 21, 187/5387 del Ministero finanze — Direzione generale del tesoro.

Firenze, 26 maggio 1867.

Pel ministro: T. Alfurno.

Il Ministero delle finanze ha rimesso il consigliere dei conti, sig. Giovanni Caristo, nell'esercizio delle sue funzioni presso questa Contabilità di Stato.

La Giunta municipale di Chioggia, nella fausta occasione del matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta, innalzava a S. M. il seguente indirizzo:

Sire!

Nell'avvenimento faustissimo dei prossimi sponsali di S. A. R. il Principe Amadeo con S. A. la Principessa della Cisterna, la Giunta municipale di Chioggia, in nome di questa città, esprime alla M. V. le felicitazioni più cordiali e sincere, gli augurii più lieti e felici.

Sire! Le gioie di V. M. sono gioie dell'intera nazione, la quale, avendo appreso a conoscere in voi e nella vostra augusta dinastia una progenie di forti e valorosi, che, strenuamente pugnando le battaglie dell'indipendenza italiana, versarono il sangue e consacrarono la vita per la felicità e grandezza della patria comune, ora, per le domestiche letizie della vostra famiglia, apre il cuore al più vivo tripudio, alle più liete speranze pel futuro trionfo dei proprii destini.

Chioggia 20 maggio 1867.

La Giunta municipale.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova, 27 maggio:

Se non siamo male informati, il Duca e la Duchessa d'Aosta verrebbero a passare alcune settimane a Cornigliano, dove si sta allestendo il palazzo *olim* Durazzo, che la lista civile acquistò dal marchese Ala Ponzoni, e che era la dimora prediletta del compianto Principe Odone.

Leggiamo nelle *Finanze*:

Sappiamo che venne già pubblicato e diramato il ruolo d'anzianità degl'impiegati delle Direzioni compartimentali delle gabelle.

Il ruolo d'anzianità per gl'impiegati delle dogane e per gli uffiziali della guardia di finanza, è in corso di stampa.

Quello che riguarda il personale delle ispezioni e sotto-ispezioni, verrà pubblicato appena andrà in vigore il nuovo Ordinamento del 14 aprile prossimo passato.

Tutti gl'impiegati che si credessero lesi nella classificazione d'anzianità loro assegnata, sono ammessi a presentare le proprie osservazioni o reclami.

L'esame dei reclami verrà deferito a una Commissione, composta di tre impiegati superiori della Direzione generale delle gabelle.

L'*Italia Militare* del 25 corrente scrive:

« Il Ministero dei lavori pubblici ha emanato agli Ufficii telegrafici dipendenti alcune disposizioni relative alla qualità ed alla proporzione dei valori, ch'essi hanno a riscuotere e versare al tesoro per tasse di spedizione dei telegrammi. A tenore di siffatte disposizioni è stabilito:

« 1. Che i soli valori in carta, i quali possono accettarsi dalle pubbliche Casse, e perciò anche dagli Ufficii telegrafici, sono:

« *a*) I biglietti della *Banca nazionale del Regno d'Italia* per i pagamenti effettuabili in tutto il Regno;

« *b*) I biglietti della *Banca nazionale toscana di credito per l'industria ed il commercio d'Italia*, per i pagamenti effettuabili nelle Provincie toscane;

« *c*) Le polizze e le fedi di credito dei *Banchi di Napoli e di Sicilia* per i pagamenti effettuabili rispettivamente nelle Provincie napoletane e siciliane;

« 2. Che le Casse pubbliche e gli Ufficii telegrafici debbono ricevere le monete d'oro e d'argento d'Italia, Francia, Belgio e Svizzera, a termini della convenzione 23 dicembre 1865, stipulata fra i quattro Stati suddetti;

« 3. Che la moneta di rame non può essere accettata nei pagamenti, se non a compimento delle frazioni d'una lira;

« 4. Che non si possono in generale dare resti in metallo per la differenza tra l'importo dei dispacci telegrafici ed i valori di carta esibiti in pagamento, e che i soli Ufficii, i quali avessero una quantità di monete di rame eccedenti il bisogno, sono autorizzati, in via di eccezione, a dar resti in moneta di rame.

« Il Ministero, recando a conoscenza delle Autorità e degli Ufficii militari queste disposizioni, per loro norma nell'effettuare i pagamenti delle tasse telegrafiche, li avverte di non esibire mai in pagamento biglietti di Banca di un valore eccedente l'ammontare delle tasse. »

Leggesi nella *Marina, Industria e Commercio*:

È stato presentato al Ministero della marina il quesito da alcuni armatori, se sia necessario il saper leggere e scrivere pei marinai, cui vorrebbero affidare il comando delle barche addette alla pesca illimitata.

Se le nostre informazioni sono esatte, parrebbe che il Ministero abbia ritenuto che le Capitanerie di Porto, nell'applicare l'articolo 148 del Codice marittimo, vogliano dare una interpretazione troppo estesa al paragrafo 70 delle istruzioni 30 gennaio 1866.

Il Ministero è stato di parere che il saper leggere e scrivere non sia necessario ne' marinai in questione, non dovendo essi, come i marinai di piccolo traffico, spesso ricorrere alla formazione di atti, cui il leggere e lo scrivere è indispensabile, come sarebbero la firma della polizza di carico, la redazione del manifesto, ecc.

Scrivono da Napoli all'*Opinione*:

Da due giorni si parla molto di gravi irregolarità scoperte nelle elezioni di S. Ferdinando, del Mercato, nonchè in quella di Chiaia. Il vedere il modo con cui queste si producono, e la regolarità colla quale si arriva sempre a trovare un caso di nullità contro questa o quella elezione, farebbe sorgere l'idea che non per solo involontario errore o per ignoranza abbiano potuto sorgere tali irregolarità.

Per esempio, a S. Ferdinando, si è scoperto che il verbale della Sezione centrale mancava nientemeno che di due fogli! Questa scoperta fu fatta dall'Ufficio della Camera, incaricato di esaminare quell'elezione, il quale rimandava tosto a Napoli il documento perchè lo si completasse.

Da quanto sento, anche la copia depositata presso la Procura generale trovasi nella stessa condizione, e quindi è probabile che l'elezione del signor De Ruggiero venga, per la seconda volta, annullata. Tutto questo sarà effetto del caso, ma potrebbe essere anche prodotto da qualche altro movente, per cui non sarebbe male, mi pare, che la Camera ordinasse un'inchiesta giudiziaria su questo affare. A Chiaia poi si dice che in una delle Sezioni entrasse a far parte dell'Ufficio definitivo uno che non era elettore, e di cui si scoprì poi la vera sua personalità, dopochè l'elezione

era stata compiuta, e proclamato a deputato il generale Pianell.

Ora sorge la quistione se siano nulle le operazioni fatte con questo vizio nell'Uffizio, malgrado che la legge non richieda se non la presenza continua di tre membri del seggio. Al Mercato credo che si siano trovate irregolarità nella numerazione dei voti, o qualche cosa di simile.

Cominciarono a comparire i *vaglia*, che il centro insurrezionale dell' emigrazione ha emessi a soccorso dei Romani. Pochi fino ad ora se ne smaltirono, nè mi pare che, qui almeno, l' operazione abbia ad incontrare un gran favore.

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo 20:

La Commissione d' inchiesta parlamentare si è messa al lavoro con alacrità moltissima. L' altro ieri, e ieri, sono state interrogate e udite parecchie delle principali Autorità, non che qualche persona autorevole del paese, fra cui anche alcuno dei nostri amici.

Un segretario prende nota minutamente di ciò che si dice, ed ammannisce carte su carte, documenti su documenti.

FRANCIA

La *Semaine financière*, noto organo della Casa Rothschild, lascia intravvedere nel modo seguente i motivi che determinarono il rifiuto di quella Casa alla combinazione ideata dal ministro Ferrara sui beni ecclesiastici. Essa dice esser poco verosimile che si trovi in quattro anni in Italia lo spaccio a 430 milioni di proprietà fondiarie; tanto più che si tratta di beni, la cui legittima proprietà nello Stato è contestata, e sarà senza dubbio negata da buona parte delle popolazioni italiane. La mancanza di concorso della Chiesa nell' alienazione de'suoi possessi, espone questi beni, nelle mani dello Stato o dei cessionarii, ad un deprezzamento per lo meno temporaneo. E la Compagnia emetterà essa obbligazioni fondiarie ad una scadenza lontana, che oltrepassi la vendita successiva dei possessi? Ma è credibile che, sostenute da una ipoteca, il cui titolo sarà contestato da passioni religiose e politiche, codeste obbligazioni potranno collocarsi nel pubblico europeo a condizioni migliori di quelle che presenta il corso dei fondi italiani? . . .

La stessa *Semaine*, ammettendo pure che uno Stato in rivoluzione possa adottare consimili misure, aggiunge però che due soli sono i modi di riunire allo Stato e di realizzare i beni d' un clero proprietario.

La Francia impiegò il primo, il processo puramente rivoluzionario, e ne subì le conseguenze. La Spagna impiegò il secondo, cioè il mezzo regolatore e conciliativo; essa negoziò e trattò colla Santa Sede, e per parecchi anni trasse grande profitto dalla vendita successiva dei beni della Chiesa. Ma il mezzo rivoluzionario non trarrebbe l' Italia dai pressanti bisogni del momento; il mezzo conservatore e conciliante sembra le sia interdetto, non essendovi apparenza che il Papa, a cui l' Italia nega il potere temporale di Roma, accordi il suo assenso alla secolarizzazione delle proprietà ecclesiastiche. In tale stato di cose, l' Italia non può trovare efficaci risorse se non nel suo credito. Poichè le sue rendite trovansi sul mercato di tutta Europa, ch' ella prenda a prestito da queste rendite, incaricandosi, in primo luogo, di tassarsi in proporzioni tali, da poter sodisfare ai proprii impegni; ed aumenti in seguito, se vuole, le proprie risorse colla disammortizzazione dei beni del clero, che costituisce per uno Stato una operazione essenzialmente interna, la quale dev' essere accettata e compiuta nella sua forma politica in seno della nazione, prima che si pensi a farvi concorrere i capitali stranieri.

Nella *France* si legge:

Alcuni fogli stranieri hanno preteso che il principe Gorciakoff siasi opposto vivamente, nel Consiglio dell' Impero, al viaggio dell' Imperatore di Russia a Parigi.

Il *Nord*, organo dichiarato del Gabinetto di Pietroburgo, protestò energicamente contro questa allegazione.

D' altra parte, un fatto basterebbe a dimostrarne la falsità, ed è questo, che il principe Gorciakoff accompagna il suo Sovrano a Parigi.

Le nostre informazioni particolari ci permettono di aggiungere, che fra lo Czar e il suo primo ministro non vi ebbe mai la menoma divergenza su questo punto.

La *Patrie* pubblica la seguente nota:

« Alcuni giornali italiani annunziano la prossima partenza per Roma dell' Arcivescovo di Parigi. Il fatto è vero. Monsignor Darboy deve in breve rendersi alla città eterna; ma nondimeno noi crediamo che il tempo di questo viaggio non è peranco definitivamente stabilito. Leggiamo pure nella corrispondenza di Roma, che il soggiorno dell' eminente prelato francese è già in quella città oggetto di vive preoccupazioni. Su questo punto, non abbiamo nessuna riserva da fare.

« La preoccupazione che desta nel mondo cattolico il pellegrinaggio, che il venerando Arcivescovo progettò al Vaticano fin dal giorno in cui prese la direzione della diocesi di Parigi, certamente gli duole, ma noi intendiamo benissimo l' interesse che, nelle circostanze attuali, si unisce alla presenza in Roma di un prelato, la cui voce è di sì grande e di sì legittima autorità nella Chiesa di Francia.

« Se il potere pontificio conta dei difensori ardenti al pari di monsignor Darboy, non ne ha però dei più illuminati, e nel concorso d' influenze che si affollano in Roma, e tutte si esercitano in nome degl' interessi del Papato, un posto appartiene agli sforzi dell' Arcivescovo di Parigi.

« Monsignor Darboy rappresenta per noi il vero spirito religioso, tal quale esso regna in Francia, il quale, che che ne dicano, non si è mai indebolito, ma anzi si è rafforzato colla sua adesione alle grandi idee liberali, filosofiche e moderne.

« La sua parola a Roma dirà bensì, che i vincoli che hanno sempre unito la primogenita della Chiesa al Papato non sono spezzati, ma aggiungerà che questi vincoli, qualora potessero essere minacciati, non lo sarebbero se non dalle scosse date talvolta alle relazioni fra Roma e la Francia cattolica, dai tentativi, fortunatamente isolati, dell' acciecamento e dell' intolleranza. »

AUSTRIA

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica il prospetto delle spese e degl' introiti dello Stato nel primo trimestre di quest' anno. Le spese importarono 102 milioni, e gl'introiti 86 milioni. Gl' introiti si presentano di 6 milioni più favorevoli, in confronto della quota delle spese di tre mesi, calcolata nel preventivo. Gl' introiti dello Stato risultarono inferiori di 15 milioni, in confronto della quota trimestrale preventiva. Questo disavanzo nella gestione, verrebbe coperto colle esistenti rimanenze di cassa, e coi mezzi straordinarii che trovansi a disposizione dell' Amministrazione finanziaria.

INGHILTERRA

Scrivono da Dublino:

Lunedì sera, la Commissione speciale di Dublino condannò a morte un altro cospiratore feniano, il capitano Mac-Cofferty, la cui esecuzione è fissata al 12 giugno. Mac-Cofferty ascoltò la sentenza con coraggio. Dichiarò che, se lo potesse, prenderebbe ancora le armi per la difesa della libertà d' Irlanda. Le parole del condannato ricordano quelle di Bruke. Mac-Cofferty negò energicamente di aver fatto parte del preteso Comitato di assassini che il Ministero pubblico inglese afferma esistere nell' associazione feniana. Il condannato chiese che il suo corpo sia rimesso al suo avvocato, per essere sepolto convenientemente. Non è forse inutile l' aggiungere che Mac-Cofferty si dichiarò come cittadino naturalizzato americano, poichè se v' ha alcun che di veritiero in questa dichiarazione, il Governo di Washington prenderà senza dubbio le misure per intercedere a favore di quel condannato politico.

SVEZIA

Carteggi dalla Svezia recano che i frequenti abboccamenti del Principe Oscar di Svezia con Napoleone, sono stati notati con particolare attenzione dalla Prussia, la quale s' accorse, che da questi secreti parlari ne doveva uscire un accordo per le future contingenze politiche, e infatti gli armamenti attuali della Svezia potrebbero bene ascriversi a quest' accordo; fatto si è che la Prussia a questo punto stimò necessario d' intervenire, e a questo scopo sta redigendo una Nota, da inviarsi al Gabinetto di Stoccolma, onde chiedergli categoricamente la ragione de'suoi grandi preparativi bellicosi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 maggio.

Consiglio comunale. — Il nostro Sindaco ha spedito la seguente

CIRCOLARE

Ai signori consiglieri comunali.

« In appendice agli affari che colla Circolare 9 corr. a questo numero per l' ordinaria tornata di primavera furono sottoposti alla deliberazione del Consiglio comunale si aggiungono anche i seguenti:

13. Sanatoria per la somministrazione del casermaggio alle guardie di Questura effettuata a mezzo dell' imprenditore Davide Levi.

14. Proposta di contratto coll' imprenditore Davide Levi pel casermaggio alle Guardie di pubblica sicurezza.

15. Nuova domanda per sussidio della presidenza del Teatro la Fenice.

16. Autorizzazione di massima al Sindaco per stare in giudizio negli affari di ordinaria amministrazione.

17. Sanatoria pel contratto d' affittanza del palazzo Pisani a S. Stefano ad uso Comando della Guardia nazionale.

18. Progetto di una nuova via dal campo SS. Apostoli a S. Fosca.

19. Transazione col conte Calbo Crotta per lievo di una lapide già infissa nel suo palazzo.

20. Proposta d' acquisto di una bottega a piedi del ponte S. Margherita.

21. Proposta di costruzione delle botteghe alla base del Campanile S. Marco ed apertura di concorso per un progetto.

22. Nomina dei procuratori della Congregazione di Carità.

23. Sanatoria per convegno eretto colla Società del Tiro a segno provinciale per la costruzione del bersaglio a S. Marta.

24. Sanatoria pei sussidii accordati ad alcuni impiegati municipali nell' anno decorso.

I signori consiglieri sono pregati d' intervenire nella solita sala municipale nelle sere determinate di lunedì, martedì, giovedì e venerdì di ciascuna settimana e sempre alle ore 8 precise. La prossima seduta avrà però luogo venerdì 31 maggio corrente.

Venezia, 27 maggio 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Operai. — Questa mattina dinanzi al Palazzo municipale stavano parte seduti, e parte passeggiando, alcuni tagliapietra e lavoranti di cordaggi, in attesa, crediamo, del Sindaco, o di qualche assessore onde manifestare bisogni di lavori. Dietro opportuno suggerimento del capo-posto, i militi della Guardia nazionale li esortarono con argomenti persuasivi a sgomberare dal luogo ove si trovavano, per non inceppare anche il passaggio.

Giova credere che nessuna intenzione tumultuosa occupasse l' animo di quegli operai, mentre in caso diverso non sarebbe quello stato il partito più opportuno per venire assecondati nelle loro idee.

Trasporto delle ceneri dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro in Venezia. — Leggesi nella *Nazione*: Il Ministero della marina ha disposto che il regio piroscafo l' *Europa*, nel dì 2 di giugno, parta da Castellamare di Stabia, ove si trova, e vada in Paola, ad imbarcar le ceneri dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro, per trasportarle in Venezia, a tenore del Decreto emesso dal Re a tale oggetto. Quelle venerande reliquie, dalla loro attual sepoltura, saran trasportate in Paola coi debiti onori a cura delle Autorità della Provincia e della città di Cosenza. In Paola saranno ricevute da una Commissione, appositamente nominata, e colà spedita dal Ministero. Questa Commissione si compone del cavalier Reali, consigliere del Municipio di Venezia, del conte Memmo, segretario dello stesso Municipio, del capitano Domenico Chinca, comandante dell' *Europa*, e del signor Francesco Lattari, ex-Direttore del grande Archivio di Napoli ed istoriografo della spedizione dei fuorisciti italiani nelle Calabrie. A costoro, per superiore invito, si unirà in Paola il sacerdote Beniamino De Rose, assistente di quei nobili martiri nella conforteria, ed unitamente alla Commissione accompagnerà le gloriose ceneri fino a Venezia.

— Nella *Gazzetta* d'ieri, 28 corr., abbiamo riferito che nessuno degli assessori volle sobbarcarsi alla corsa faticosa fino a Cosenza. Riceviamo ora, da mano amica, la seguente rettificazione, che noi di buon grado pubblichiamo, lasciando al pubblico il giudicare fin dove essa si estenda: « Solo a *qualche* assessore, fu fatta parola dal Sindaco per questa spedizione, che, se, anche faticosa, sarebbe stata non del tutto noiosa, e certo poi onorevolissima; ma, aperta, com' è, la sessione di primavera del Consiglio comunale, gli assessori, mancando parecchi colleghi o per rinuncia o per malattia, non potevano lasciare l' Uffizio, dove la loro presenza si rende necessaria pel Consiglio stesso, e per gli affari agglomerati durante la recente assenza di parecchi giorni di quasi tutta la Giunta. S' aggiunga che, anche senza ciò, non sarebbe mai stata la pigrizia consigliatrice dei membri della Giunta in tale circostanza, ma dilicata ritrosia di non mostrarsi ansiosi di rappresentanze onorifiche e di viaggi gratuiti, e convincimento di trovare nei membri del Consiglio, chiamati in loro vece, una ben degna ed onorevole sostituzione. »

Medaglia Commemorativa. — Leggesi nel *Rinnovamento*:

Abbiamo veduta una bellissima medaglia in rame, incisa dal sig. Nicolò Marcon, per l'occasione della festa dello Statuto.

Da un lato porta nel mezzo una colonna, colla data 2 giugno 1867, sotto cui sta aperto lo Statuto d' Italia. All' ingiro ha l' iscrizione: *Per la festa nazionale.*

Nell' altro lato della medaglia, in mezzo ad una ghirlanda di quercia ed alloro, evvi l' iscrizione: *I Veneti appena redenti.*

L' esecuzione di questo lavoro onora moltissimo l'artista veneziano, e noi portiam fede che tutti accorreranno a procurarsi un ricordo della prima festa annuale delle nostre libertà, tanto più che costa pochissimo per essere alla portata di tutti. È vendibile per una lira e 25 centesimi, al Negozio di tabacco in campo a S. Bartolommeo.

Monumento Manin. — Il Comitato ha indirizzato ai varii giornali d' Italia la seguente circolare:

Onorevole Redazione,

Or non è molto, il Governo del Re decretava che le ceneri di Daniele Manin, le quali ebbero finora ospitale e pietoso ricetto in terra straniera, dovessero, a spese dello Stato, trasferirsi in patria. Di questa cortese e patriottica cura del Governo, noi crediamo che Venezia non sia stata la sola a rallegrarsi, certi come siamo, che tutta l' Italia pensa con affetto e riconoscenza a quell' illustre cittadino, che, tanto nel reggere le sorti d' una Provincia italiana in tempi fortunosi e solenni, come nell' operoso e infelice suo esilio, mostrò di amare l' indipendenza e l' unità della patria d' un amore così prudente, efficace e disinteressato. — Daniele Manin, — noi lo affermiamo senza iattanza, perchè la gloria di questo figlio spetta tutta all' Italia, — Daniele Manin è tal nome, in cui la nostra causa nazionale tutta si raffigura; è tal nome, che in lui compendia un' epoca di portentosi conati, di lotte gloriose e sventurate, di magnanime resistenze e d' incontaminate cadute. Quest' uomo ha senza dubbio acquistato dei titoli alla riconoscenza d' Italia, perchè n' ebbe a cuore la dignità e la grandezza, consacrandole la gagliarda intelligenza, il cuore onestissimo, il tenace volere.

Ora a solvere il debito nazionale verso un tale cittadino, non può credersi che basti che le sue ceneri tornino in patria, e v' abbiano, alfine, all' ombra del vessillo tricolore, la pace sospirata. L' opera del Governo non basta là dove è mestieri rifulgano la cittadina carità, la cura delle patrie memorie.

Fu con questo intendimento che, da più mesi, per iniziativa del Municipio nostro, venne istituito in Venezia un Comitato centrale, che promovesse una soscrizione nazionale per erigere in questa sua città un monumento a Daniele Manin, prova perenne dell' onore, in cui si tengono dall' Italia i suoi martiri. Questo Comitato rivolse il proprio appello a Venezia, e fu lietissimo di vederlo, come non dubitava, ascoltato. Ma crede esso poi di adempiere un dovere, invocando il concorso di tutti gl' Italiani per questa patria intrapresa. Certo l' invito, fatto da Venezia per mezzo nostro, sarà inteso da quei generosi fratelli, che, nelle nostre sventure passate e nelle recenti nostre letizie, ci manifestarono tanta simpatia, tanto affetto, e ci confortarono di sì valido aiuto.

Ai rappresentanti della stampa libera e patriottica, a coloro che penna e studii consacrarono senza riposo al trionfo del bene e all' onore della patria, noi rivolgiamo la preghiera di aprire le loro colonne alla soscrizione nazionale pel monumento a Daniele Manin.

Essi ci porgeranno il loro aiuto, perocchè mostrarono sempre di comprendere che la riconoscenza è un debito sacro per le nazioni come per gl' individui, e che, nell' onorare i grandi uomini, si rende omaggio ai principii da essi rappresentati.

Venezia 15 maggio 1867.

Il Presidente, A. PERISSINOTTI.

Il Seg., A. Pascolato.

— *VII Elenco di soscrizioni:*

Municipio di Belluno, it. L. 100. — Municipio di S. Quirino, 20. — Municipio di Cavazuccherina, 100. — Conte Gerolamo Soranzo, Matteo Minola e Gerolamo de Martino (Giunta succursale del circondario di S. M. Formosa), 60. — Cav. Angeloni, 25. — Antonio Gasparini; 10. — Giuseppe de Lago, 10. — Conte Francesco Morosini, 20. — Giovanni Chiggiato, 5. — Domenico Pasqualini, 5. — Conte Adolfo Peregalli, 20. — Barone de Cattanei, 10. — Placido Businari, 10. — Conti Venier, 100. — G. B. Trevisan, 20. — Ercole Selvatico, 20. — Dott. Carlo Nervi, 10. — Antonio Soardi, 5. — Vincenzo Billiotti, 20. — Antonio Missaglia, 20. — Angeloni Barbiani, 20. — Gaspare Varagnolo, 2:47. — Leonardo Zangrando, 10. — Giacomo Scattaglia 9.20. — Cav. Giuseppe Reali, 150. — Giovanni Marani, 2:47. — Offerte raccolte nel Comune di Bevilacqua, 12. (I nomi degli oblatori si pubblicheranno a parte fra breve.) — Dott. M. R. Levi, 30.

Somma It. L. 826.14.

Si aggiunge l' importo delle liste precedenti in it. L. 28,350.52. — Totale it. L 29,176.66.

IV. tiro a segno nazionale. — Altre offerte pervenute al Comitato esecutivo:

N. 79. Fucile ad ago da caccia con 44 cariche, dono del sig. Giuseppe Comello, colonnello dello stato maggiore della G. N. di Venezia. — 80. *Fabbriche e Monumenti cospicui di Venezia*, opera magnifica, in due grossi volumi, con incisioni e legatura, dono del cav. Antonio Antonelli — 81. Dodici paia guanti di pelle di Parigi da 3 franchi, dono del sig. Geremia Finzi, vice-segretario delle Assicurazioni generali di Venezia. — 82. Poggiacarte in finto bronzo, dono del sig. Ignazio Reis. — 83. Piccolo orologio da muro con isveglia, dono del sig. Giuseppe Cana. — 84. N. N. it. l. 1. — 85. Portasigari e tabacco da tavolo, dono del sig. Carlo Stern. — 86. Termometro da viaggio, dono del sig. B. Valdstein. — 87. Da Antonio Mazzucato, it. l. 2. — 88. Da Regini Vincenzo, it. l. 5. — 89. Pistola a due canne, dono del sig. Israel Segri. — 90. Dai fratelli Rubbi, it. l. 5. — 91. Da Giuseppe Fagarazzi, it. l. 2 in argento. — 92. Dal sig. Jean Roux, it. l. 5 in oro. — 93. Da Vincenzo Arzentini, it. l. 5. — 94. Da G. B. Camoli, it. l. 2. — 95. Dal sig. Carlo Nava, it. l. 10. — 96. Dal sig. Fisola Giovanni, it. l. 30. — 97. Da Sagramora Antonio, it. l. 5. — 98. Dal sig. Andrea Girardoni, it. l. 3. — 99. Portasigari da tavolo, di Aurelio Casanova. — 100. Dal sig. Andrea Schierato, un quarto di fiorino. — 101. Dal sig. Raibeaux, it. l. 2. 50 in argento. — 102. Dal signor Carlo Stefani, it. l. 5. — 103. Dal sig. Barbesi Augusto, it. l. 5. — 104. Dal sig. N. N., it. l. 2 in argento. — 105. Una pistola ad una canna, dono del sig. Paride Henle. — 106. Dal sig. Sandon Carlo, it. l. 10. — 107. Dalla famiglia Sernagiotto, un quadretto ad olio del Marinoni. — 108. Dal sig. Giovanni Pallotti, una bomboniera in argento e porcellana. — 109. Due bottiglie d'acqua di Colonia, due di estratti e due pezzi di sapone, dono del sig. Antonio Bertini. — 110. Revolver piccolo a 6 colpi in metallo dorato, dono del conte Mocenigo di S. Samuele. — 111. N. 4. bottiglie di Vermuth di Torino, dono del sig. Tiziano Inquanotto. — 112. Borsa di tabacco in perle di Venezia, dono del sig. Giuseppe Brocchieri. — 113. *Venezia monumentale pittoresca*, magnifica opera in 2 grandi volumi con incisioni, dono del sig. Giuseppe Kier. — 114. Bomboniera in argento e porcellana, dono del sig. Giacomo Schoulz. — 115. Dono arretrato del sig. Albini, capitano di fregata della R. Marina italiana, carabina di sua invenzione rigata, caricantesi dalla culatta. — 116. Vaso da tabacco in porcellana, dono della Ditta Gimpel e Marchesi. — 117. Gabbia da uccelli colorata, dono del signor Giovanni Pugnano. — 118. Un sacchetto di polvere d' ireos, da N. N. — 119. Un ventaglio con astuccio, dono del sig. Luigi Bertuccini. — 120. Una cornetta per polvere, dono di Giovanni Agostini. — 121. Una busta di compassi, dono di Lodovico Beggio. — 122. Una scatola con 53 pezzi profumeria, dono di Domenico Marin. — 123. Una bomboniera in cartone, lavoro e dono di Besozzi Ercole. — 124. Macchina per caffè, dono di Andrea Mazzari. — 125. Un lume a pompa, dono di Luigi Wallnöfner. — 126. Un *Album* da 200 ritratti, dono di Pietro Tuzza. — 127. Un *Album* da 52 ritratti, dono di Giovanni Lardello. — 128. Una statua di Garibaldi in terra, dono di Francesco Puppi. — 129. Un *nécessaire* per signora, dono di Michele Cucito. — 130. Un cannocchiale da teatro in vernice nera, dono della baronessa Anna Biella. — 131. Dal Comune di Bondeno, Provincia di Ferrara, ital. lire 20. — 132. Cav. Pietro Carcano, capitano di fregata, ital. lire 20. — 133. Conte Carlo Contarini, luogotenente, ital. lire 20. — 134. Blass Eugenio, ital. lire 20. — 135. Fratelli Koppel, ital. lire 40. — 136. Girolamo Manetti, ingegnere, ital. lire 20. — 137. Dalla sign. principessa Clary, una bomboniera a tre ordini in argento e cristallo smerigliato.

Bersaglio a S. Marta. — Abbiamo veduto avanzato di molto il lavoro e sappiamo che fra non molto seguirà l'inaugurazione di quel bersaglio. Havvi però una sconcezza non nuova: le vicine case di quella povera contrada, prive affatto di fogna chiusa, versano ogni mattina immondi prodotti a ridosso della fabbrica pel nuovo bersaglio. Figuratevi che delizia pei futuri tiratori! Sappiamo che il Municipio ha fatto tutti gli sforzi per indurre i proprietarii di quegli stabili a fornirli di fogna, e che i proprietarii vi si rifiutano, sotto pretesto che non fruttano loro in fitto quanto spenderebbero pel pozzo nero; ma sono scuse buone fino ad un certo punto. Si multino senza pietà e gravemente, e le multe si esigano con metodo privilegiato, e se, come dicono, vorranno piuttosto che pagarle, abbandonare le case al Comune, sarà allora tempo d' approfittarne. Non è giustizia che quelle contrade infelici siano tanto neglette, e che le esalazioni pestilenziali di tante immondezze accumulate fuori delle porte, unite a quelle dello stagno, che il sig. Fisola si creò in una piccola sacca di sua proprietà, moltiplichino le cause di malattie in quei poveri abitatori, ai quali la fame e i patimenti ogni giorno ne procurano di nuove.

Società veneta promotrice di belle arti. — Posteriormente alle opere, di cui si diede l' Elenco nella Gazzetta di Venezia del giorno 25 maggio, vennero esposte nelle sale della Società, anco le seguenti:

152. De Nat Sante. Dipinto ad Olio, rappresentante: *Trabaccolo allo scarico.*

153. Idem. Dipinto ad olio, rappresentante: *Pesca.*

154. Idem. Dipinto ad olio, rappresentante: *Scarico di canna palustre.*

155. Agujari Giuseppe. Dipinto all'Acquarello, rappresentante: *Un paggio.*

156. Reichardt Carlo. Dipinto ad olio, rappresentante: *Veduta di Venezia, presa dalla Laguna.*

157. Morandini Antonio. Dipinto ad olio, rappresentante: *Ritratto di S. M. Vittorio Emanuele II.*

188. Lessing di Dusseldorf. Dipinto ad olio rappresentante: *Paese. Effetto dopo la pioggia*, commissione del sig. conte Angelo Papadopoli.

159. Ghedina Giuseppe. Dipinto ad olio, rappresentante: *Lady Macbet (Shakspeare, Macbet, atto V, scena I*: « Questo odore di sangue per tutto mi segue »). Commissione del sig. conte Angelo Papadopoli.

160. Viviani Luigi. Dipinto ad olio, rappresentante: *Testa di donna.*

161. Idem. Dipinto ad olio, rappresentante: *La lettura.*

162. Idem. Dipinto ad olio, rappresentante: *Veduta di S. Chiara.*

163. Pich Raffaele. Dipinto ad olio, rappresentante: *Biricchino che pesca.*

Magnetismo. — Parlando dell' Accademia data nel Teatro S. Samuele dal signor Pilati, noi abbiamo espresso un dubbio, il quale ha provocato dallo stesso signor Pilati la lettera seguente che non abbiamo alcuna difficoltà di pubblicare:

« Signor P.

« Perchè volete ch' io abdichi alle mie pretensioni? Volete che nieghi il magnetismo? Ma se il magnetismo è nato con l' uomo! Se il fluido che forma parte di noi stessi, è quello che agisce potentemente sul soggetto magnetizzabile, tanto da ottenere i fenomeni magnetici? Fenomeni che io ottengo sopra la mia Sonnambula con un *Voglio*! Non mi credete? Riunite, signor P., una comissione in un salotto, invitatemi con la mia sonnambula, ed in pieno giorno, faccia a faccia, vi rinnoverò i fenomeni: potrete con le vostre mani toccare le membra della catalettizzata, e vi convincerete, che in me non avvi prestigio, ma semplice trasmissione fluidale. — Vi sembra impossibile la *lucidità*? Date alla veggente dei capelli di un vivente, o di un trapassato, e la sonnambula vi dirà i connotati, le sue qualità, i difetti! Conducete la sonnambula al letto di un ammalato, ed essa dirà il male, e i sintomi del male. Signor P., io vi offro i miei esperimenti *gratuitamente*! E vi convincerete che il pubblico di San Benedetto e San Samuele non ha preso orpello per oro. Ma che invece ha applaudita la verità, la scienza. Da due mesi io do' consultazioni. Ai più scettici ho fatto toccare con mano, non essere la mesmerica scienza un utopia. Signor P., umilmente ciò che vi offro, degnatevi di accettare.

« VITTORIO PILATI,
magnetizzatore in Venezia, Campo S. Salvatore N. 5059. »

Noi non credevamo per verità che il nostro articolo dovesse suscitare una polemica coi fiocchi. Grati dell' offerta che ci fa il signor Pilati nella sua lettera, egli ci permetterà di non accettarla, in quanto che il magnetismo si presta a troppe mistificazioni. Non sarebbe se non un esperimento di più da aggiungersi ai molti offerti da altri magnetizzatori, e che non risolverebbe tuttavia la troppo ardua questione. Abbiamo colla pubblicazione della lettera del signor Pilati reso omaggio al precetto: *Audiatur et altera pars*, e crediamo con ciò di aver fatto esuberantemente il dover nostro.

P.

Arresti. — Ieri, nel Sestiere di S. Croce venne arrestata R. B. come ladra, e le si trovarono in tasca un paio d'orecchini ed una collana di corallo, rubati a due ragazzine.

Altri arresti seguirono nella giornata d' ieri, per vagabondaggio, ed uno per oltraggi alla forza pubblica.

Contrabbando. — La R. Questura constatò la contravvenzione di S... Carlotta, alla quale furono trovati 27 chilogrammi di sale di contrabbando.

Notizie sanitarie.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 26 maggio 1867, alle ore 12 mer. del giorno 27 maggio:

Nel Circondario I. di Bergamo, città N. 2
altri Comuni » 1
» II. di Treviglio . . . » 4
» III. di Clusone . . . » 0

Totale N. 7

Bergamo, il 27 maggio 1867.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Con Decreto Reale 18 maggio corr., il sig. Luigi Antonio Gera venne promosso a Direttore effettivo della R. Scuola normale e Reale inferiore di codesta città.

Con Decreti del ministro di grazia e giustizia e dei culti, in data del 7, 8, 13, 14, 17 e 18 maggio corrente, vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con ministeriali Decreti 7 maggio 1867:

Sonzogno Giuseppe, aggiunto presso il Tribunale commerciale e marittimo di Venezia, nominato segretario di Consiglio presso il Tribunale medesimo;

Lucchesi Gio. Battista, ascoltante presso il Tribunale provinciale di Venezia, nominato aggiunto presso il Tribunale commerciale e marittimo;

Antonelli nob. Giovanni, praticante di concetto, nominato ascoltante.

Con ministeriali Decreti 8 maggio 1867:

Lucerni Ferdinando, aggiunto della Pretura in Maniago, applicato in sussidio del Tribunale provinciale di Mantova;

Sittoni Annibale, già ascoltante presso la Pretura di Pergine (Tirolo), nominato ascoltante nel raggio giurisdizionale del Tribunale d' appello di Venezia.

Con ministeriali Decreti 13 maggio 1867:

Gosetti dott. Giuseppe, aggiunto della Pretura in Crespino, dichiarato reggente della stessa;

Arrigoni Gio. Lorenzo, id. id. Biadene, id. id.;

Grasselli Giovanni, aggiunto del Tribunale provinciale di Padova, incaricato di reggere la Pretura di Codroipo.

Con ministeriale Decreto 14 maggio 1867:

Giaconi-Bonauguro Antonio, ascoltante gratuito presso il Tribunale provinciale di Vicenza, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con ministeriali Decreti 17 maggio 1867:

Zamboni dott. Costantino, aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Venezia, collocato a riposo;

Altan conte Alvise, ascoltante, nominato aggiunto presso il Tribunale provinciale di Venezia;

Bassi Silvestro, id. conferitogli l' *adiutum*;

Chauvenet Cesare, id., id. id.;

Cattinich Giovanni, praticante di concetto, nominato ascoltante;

Testori Fausto, id. id., id. id.;

Spreafichi Rinaldo, id. id., id. id.

Con ministeriali Decreti 18 maggio 1867:

Baraban Gio. Battista, cancellista della Pretura in San Donà, nominato accessista presso il Tribunale provinciale di Venezia;

Renier Andrea, alunno nella Pretura di Chioggia, id. cancellista della Pretura in San Donà;

Schinelli Francesco, id. Tribunale provinciale di Padova, id. accessista presso lo stesso Tribunale;

Tommasi Francesco, commesso presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, id. id., presso il Tribunale provinciale di Venezia

---

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 28 maggio (sera).

(✗) Ieri sperava di potervi mandare il testo della convenzione firmata a Torino, ma invece dell' attesa comunicazione, ricevei avviso che il trattato non era firmato, e che erano precoci le voci le quali correvano, al solito, precorrendo gli eventi compiuti.

Il *Corriere Italiano* di ieri aveva ragguagli sulla Convenzione, che in parte erano veri, in parte falsi: veri, in quanto ai nomi dei varii contraenti, falsi in quanto alle condizioni. Non è tutt' oro quel che luce, e taluni fra i patti, forse faranno allegare i denti alla *opposizione democratica* nel Parlamento. Ma la scelta non è più in nostra balìa, e potremo chiamarci felici d'avere ottenuto, dopo tanti inutili passi e faticosi *pourparlers*, quello che finalmente ottenemmo.

La convenzione uscita dalle conferenze tenute a Londra, venne pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia* nel Numero che ci è giunto oggi. Non ve ne sto a dir nulla, giacchè prevedo che, al momento in cui riceverete la mia lettera, il testo francese verrà da voi già pubblicato in italiano. (*L'abbiamo pubblicato nella Gazzetta di ieri*). Del resto, tutte le disposizioni in esso contenute erano da varii giorni completamente conosciute.

Stamane, alle ore 10 della mattina, ebbero luogo nella chiesa di Santa Croce le esequie solenni, volute dal Parlamento, pel defunto Carlo Poerio. Vi convennero il Municipio, varii uffiziali della Casa del Re, moltissimi senatori e deputati, l' unico ministro che ora si trovi in Firenze, che è quello dei lavori pubblici, e una ragguardevole rappresentanza dell' esercito, della magistratura e della Guardia nazionale.

Domani, come vi dissi, avrà luogo la solenne processione patriottica per commemorare i Fiorentini morti a Curtatone ed a Montanara. Stasera aspettasi Garibaldi, il quale promise di porsi alla testa della processione, che andrà dalla piazza dell' Indipendenza, luogo della riunione, sino alla chiesa di Santa Croce. (*V. più innanzi.*) Il Guerrazzi, venuto esso pure espressamente in Firenze, pronunzierà l' orazione funebre.

Questa cerimonia, com' ebbi già luogo di dirvi, è una specie di dimostrazione contro il Municipio, per le ragioni che lungamente vi narrai negli antecedenti miei carteggi.

A proposito del Municipio, eccovi una nuova, la quale, sebbene non politica, è tale da interessare seriamente il paese.

Ieri mattina, nell' Ospizio di Mendicità, che chiamasi fiorentinescamente ***Monte Domini***, avvennero due casi di diarrea con vomiti che diedero occasione a sospettar di *cholera*. I due infermi vennero trasportati, circa le ore 10, su due cataletti (modo insolito, giacchè pel servizio d' infermeria l' Ospizio dei Poveri ha delle apposite carrozzelle a mano) all' Arcispedale di S. Maria Novella, e lungo la via non breve, i portatori dei cataletti dovettero a' più riprese soffermarsi, atteso le grida e gli atroci spasimi dei due malati.

Vi potete immaginare come tal vista spaventasse il popolo, e quali voci allarmantissime ne fossero la conseguenza.

La *Gazzetta d' Italia*, foglio officioso, come sapete, non potè a meno di riferire tali voci, facendo nel tempo medesimo vive premure al Municipio, affinchè raddoppiasse d' oculatezza e di zelo nella pubblica polizia e nelle misure d' igiene.

Il Municipio, per tutta risposta, ha mandato stamane, per mezzo di usciere del Tribunale, una ricisa smentita della voce corsa ieri, asserendo che vi furono, è vero, due infermi trasportati dalla pia Casa di lavoro al maggiore Spedale, ma negando, ciò che nessuno ha affermato, che i malati fossero *cholerosi* (1). Sussiste adunque sempre il fatto del trasporto eseguito a quel modo.

Del resto, tutte queste smentite ed officiosità non partono dal Sindaco, sig. conte Cambray-Digny direttamente. Questo magistrato sollecitò un' udienza presso il Principe Amedeo, a fine di presentare alla novella sposa, ch' è viva per miracolo, come sapete, il dono destinatole dal Municipio, e ottenuta l' udienza, partì sino da ieri a quella volta. *(V. Gazzetta d' ieri.)*

I *vaglia* o *buoni* emessi a nome di Garibaldi per l' insurrezione negli Stati romani, se sono introvabili a Firenze, vanno, per altro, a ruba nelle Provincie napoletane. Ciò dimostra lo spirito colà dominante.

La Camera ha saviamente deliberato di proseguire le proprie sedute malgrado tutte le feste matrimoniali e nazionali. Per sodisfare questo zelo lodevolissimo, il vicepresidente Restelli non seguì gli altri suoi colleghi a Torino, a fine di presedere le sedute parlamentari, pel resto della settimana. Il Michelini, poi, altra volta ultragovernativo per la pelle, oggi *permanente piemontese* a tutto spiano, pretendeva, niente meno, che la Camera dei deputati si dichiarasse in permanenza come se il paese versasse in estremo pericolo!..

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 28 maggio.*

Presidenza del vice-presidente *Restelli.*

La tornata è aperta alle ore 1 $^1/_2$ colle solite formalità.

Prestano giuramento Guicciardi, Sandri e Andreotti; si annulla l' elezione di Penotti nel collegio di Borgomanero, perchè in passato fu condannato a pene correzionali, e si convalida l' elezione dell' onorevole Lorenzoni.

Proseguendosi nella discussione sull' accertamento dei deputati impiegati, leggesi il rapporto della maggioranza della Commissione, che dichiara ineleggibili il commendatore Possenti ed il cav. Biancheri, perchè ispettori nel Genio civile, mentre la minoranza della Commissione stessa li reputava eleggibili, perchè l' altro ufficio che coprivano di membri del Consiglio superiore de' lavori pubblici diveniva assorbente, ed ammetteva che potessero venire eletti.

Panattoni svolge le idee della minoranza; dopo ch' ebbero parlato *Cadolini*, *Sanguinetti*, *Avitabile*, *Lovito*, *Michelini*, *Biancheri* (avvocato), *Giovanola* (ministro), si respingono le conclusioni della Commissione, e gli onorevoli Possenti e Biancheri sono dichiarati eleggibili, avendo così aumentato di due, e portato a 36 la lista delle categorie generali.

Secondo le proposte della Commissione, si annullano le elezioni degli onorevoli Tolomei e Giani, proclamati deputati nelle elezioni suppletorie, dopo che il numero dei professori eleggibili era già esaurito.

Dopo un breve incidente, che non ha seguito, sulla proposta dell' onorevole *Pissavini* perchè il Governo ripresenti una legge sulle incompatibilità parlamentari, si approva il progetto di legge per una convenzione postale colla Spagna, ad onta della protesta dell' onorevole *Bixio*, il quale non vuole avere da fare nulla colla Spagna, con quella Potenza che mira sempre a suscitare l' Europa contro di noi, che assolda briganti, e che è nostra nemica, perchè si collega con tutti i nostri nemici.

Presidente dà lettura dell' ordine del giorno per domani, in testa al quale sta il bilancio passivo dei lavori pubblici.

Giovanola (ministro) osserva come, allorchè la Commissione si occupava a discutere il bilancio dei lavori pubblici, egli sperava di essere chiamato nel di lei seno, per dare quegli schiarimenti, che sarebbero stati del caso. Con sua meraviglia ciò non accadde. Seppe dai giornali, che la relazione sopra questo bilancio era stata presentata, e per quanto facesse, non poteva averne una copia, che venerdì. In quel giorno e nel susseguente, egli era occupato coll' interpellanza sulle calabro-sicule, così che non potè prendere conoscenza della relazione che l' altro ieri. Non dirà quale impressione gli abbia fatto questo documento, perchè non vuole suscitare discussioni passionate, ma certo è, che le acerbe censure mosse dal relatore contro l' amministrazione, impongono al ministro, che presiede al lavori pubblici, il dovere di studiare quanto in questa relazione è detto, tanto più, in quanto che egli ha la convinzione, ch' essa non fu letta in seno alla Commissione generale del bilancio. *(Movimento.)* L' oratore chiede quindi alla Camera di volergli accordare una dilazione, e di stabilire che il bilancio dei lavori pubblici venga discusso dopo quello di agricoltura e commercio, che potrà essere distribuito dopo domani.

Valerio dà, come relatore di questo bilancio, molte spiegazioni sui rapporti ch' egli ebbe col ministro; dice, ch' egli gli comunicò molte idee e che n' ebbe assentimento. A questo proposito, legge una lettera direttagli da un impiegato di fiducia del ministro, e respinge l' insinuazione che il relatore non abbia dato lettura del suo lavoro alla Commissione generale del bilancio, e che quella presentata alla Camera non sia la copia fedele di quella letta alla Commissione stessa.

Il deputato Valerio termina dicendo, che accorderebbe la dilazione chiesta dal ministro, a condizione che fosse fatta a tempo fisso.

Dopo una breve discussione, la Camera decide di mettere all'ordine del giorno di sabato il bilancio dei lavori pubblici.

Avendo il presidente proposto di aggiornare fino a sabato anche la seduta della Camera, *Civinini* si oppone. Parlano anche *Valerio*, *Lazzaro*, *Puccioni*, *Torrigiani* e *Cadolini*, e la Camera decide di tenere seduta domani, accogliendosi anche la proposta di Massari, che l'appello nominale, che si farà domani per l' approvazione della convenzione postale colla Spagna, serva pure alla constatazione nel numero legale.

(1) Ecco quanto leggiamo a questo proposito nel rapporto del segretario della Commissione sanitaria municipale, pubblicato nei giornali di Firenze: « È assolutamente falso che siano accaduti casi di vomito o di repentine e sospette diarree. »

Leggesi nell' *Italie*:

Gli Ufficii della Camera hanno esaminato il progetto di legge relativo al trattato di commercio e di navigazione tra l' Austria e l' Italia. Crediamo sapere che i commissarii hanno avuto la missione di accettare il trattato, senza proporre modificazioni determinate, per non ritardarne l' applicazione, e di fare soltanto osservazioni sopra qualche articolo invitando il Governo a cercare, se è possibile, il mezzo di recarvi qualche mutamento. Così a proposito del dazio sul pesce salato proveniente dall' Austria, si è fatto un' eccezione per quello che traversa l' Italia semplicemente di transito. Questa eccezione fu consentita in compenso della libertà della pesca accordata agli abitanti di Chioggia sulle coste dell' Istria. Furono fatte parecchie altre osservazioni, ma di poca importanza.

Per esaminare il progetto di legge per l' organizzazione generale dell' armata, gli Ufficii delle Camera hanno nominato due Commissioni in luogo d' una. Esse sono composte nel modo seguente: 1.° Ufficio: Forini, Rega; 2.° Ufficio: Sirtori, Acerbi; 3.° Ufficio: San Martino, Del Zio; 4.° Ufficio: Corte, Massa; 5.° Ufficio: Fambri, Griffini; 6.° Ufficio: Sormanni, Moretti, La Porta; 7.° Ufficio: Macchi, Manetti; 8.° Ufficio: Arrivabene, Malenchini; 9.° Ufficio: D' Ayala, Monti Francesco.

Pel progetto concernente il trattato di commercio e di navigazione e la convenzione postale conchiusa tra l' Italia e l' Austria, la Commissione nominata dagli Ufficii della Camera si compone come segue: 1.° Ufficio: Piolti de Bianchi; 2.° Ufficio: Ricci Giovanni; 3.° Ufficio: Lampertico; 4.° Ufficio: Cappellari; 5.° Ufficio: Cavalli; 5.° Ufficio: Sormani-Moretti; 7.° Ufficio: Macchi; 8.° Ufficio: Maurogonato; 9.° Ufficio: Guerrieri-Gonzaga.

Oggi (29) doveva aver luogo il nuovo sorteggio degli Ufficii, che secondo ogni probabilità dovranno discutere, prima d' ogni altra cosa, il progetto relativo alla liquidazione del patrimonio ecclesiastico.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente si legge: « Le Deputazioni provinciali di Genova, Ascoli Piceno, Novara, Benevento, le rappresentanze comunali di Montecatini, Borgo a Mozzano, Potenza, Filottrano, Porto Maurizio, Porto San Giorgio, Cavarzere, Chioggia, (*V. sopra*) Cortona, Castelnuovo-Verona e Grosseto, inviarono a S. M. indirizzi di felicitazioni ed augurii per le nozze di S. A. R. il Principe Amedeo. »

E più oltre:

« Oggi con pubblica festosa solennità furono inaugurati i decretati lavori pel nuovo porto di Castellamare.

« Intervennero il signor Prefetto rappresentando, per avutane delegazione, il ministro d' agricoltura, industria e commercio, impedito dal recarvisi, monsignor Vescovo, le Autorità civili e militari, con grande concorso di popolazione. La Rappresentanza municipale di Napoli, per associare le speranze nel prospero avvenire di questo golfo, colle gioie della real famiglia, volle che il nuovo molo di Castellamare s' intitolasse del nome dell' augusto Principe, del quale la nazione tutta festeggia le ben auspicate nozze, chiamandolo *Molo Amedeo*.

« Tutti i Comuni del circondario inviarono indirizzi di felicitazioni a S. M. pel matrimonio del Principe. »

La *Gazzetta Ufficiale* ha da Palermo:

« Domenico Giordano, capobanda nel settembre, disertore e brigant sino dal 1862 ed autore principale delle stragi di Misilmeri, cadde nelle mani della forza, il giorno 26 del volgente mese. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 28:

Il conte di Castiglione, capo del Gabinetto particolare del Re, venne da S. M. incaricato di rimettere nelle mani della giovane Principessa un astuccio contenente una collana di perle di gran valore, con fermaglio in zaffiro, contornato da brillanti.

Giunse a Torino anche il conte Campello, ministro degli esteri. Attendonsi oggi gli altri ministri. Credesi che resterà a Firenze, a rappresentare il potere esecutivo, il solo ministro dei lavori pubblici, commendatore Giovanola.

Lo stesso giornale reca:

Ci si annuncia che il Re si degnò inviare nelle ore pomeridiane di ieri le insegne dell'Ordine supremo dell' Annunziata al presidente del Consiglio dei ministri.

La Giunta Municipale di Padova inaugurò l' apertura della Sessione di primavera con un telegramma a S. M. il Re, nel quale si fanno caldissimi voti di felicitazione ed augurii di prosperità al valoroso duca d' Aosta.

Possiamo assicurare che la Commissione nominata dal ministro delle finanze per il progetto di legge sulla contabilità dello Stato, ha compiuto sotto la presidenza del comm. Caccia il suo lavoro, e incaricato l' on. deputato Del Re e il cav. Cerboni a presentare tutti i verbali ed il progetto stesso al ministro delle finanze, appena sarà tornato da Torino. Così l' *Opinione*.

Ieri (28) si fecero nel tempio di S. Croce le solenni esequie decretate dalla Camera dei deputati pel compianto Poerio. Assistevano i membri del Parlamento, la Rappresentanza municipale, i Sindaci di Napoli e di Arezzo, molti pubblici funzionarii e distinti cittadini, oltre a una folla di popolo, che riempiva tutto il vastissimo tempio.

Il generale Garibaldi ha scritto una lettera alla Fratellanza artigiana di Firenze, nella quale dice esser dolente di non poter assistere alla pia commemorazione dei gloriosi martiri caduti eroicamente sui campi di Curtatone e Montanara.

Abbiamo ragguagli da Mantova delle feste fatte alla Commissione toscana, venuta per solennizzare l' anniversario del glorioso conflitto di Montanara e Curtanone, avvenuto il 29 maggio 1848. La rappresentanza del Comune, la Guardia nazionale, i cittadini, le andarono incontro, in segno d' onore. Essa fu ricevuta fra le più fragorose acclamazioni Ieri essa ha visitato gli edificii della città, ed oggi, mercoledì, doveva aver luogo la commemorazione. Ne terremo informati i lettori.

L' *Opinione* scrive;

Sappiamo che a Torino venne firmato il R. Decreto con cui il commendatore Luigi Bennati, ispettore generale al Ministero delle finanze fu nominato direttore generale delle gabelle. Il Bennati sia per l' ingegno di cui è largamente dotato, sia infine per la sua lunga esperienza è un abile e zelante amministratore. Egli ebbe moltissima parte nei lavori fatti dal 1860 in poi per modificare la nostra legislazione doganale, onde il ministro delle finanze promuovendo la di lui nomina a direttore generale delle gabelle fece non solo un atto di giustizia, ma saggiamente provvide agli interessi d' uno dei più importanti dicasteri dell' amministrazione finanziaria.

Da un carteggio di Roma, in data del 26 corrente, il *Corriere Italiano* riassume queste notizie:

Non crediate menomamente alle voci sparse di successi ottenuti sul brigantaggio dalle truppe papaline. Il brigantaggio non ha mutato che in parte di località, gittandosi sulla maremma civitavecchiese. Di là forse può, da un momento all' altro, diventare un pericolo per la vostra Provincia toscana.

Intorno al progetto Ferrara corrono diverse voci, ma so di buon luogo che il Governo pontificio è restio a venire a ogni accordo, rispondendo a chi gli ricorda la Spagna che il Governo pontificio era in allora in altri termini di quel che non sia oggi con l' Italia rivoluzionaria.

Il quanto alla questione internazionale dei briganti Crocco, Viola e Pilone vengo assicurato che la Francia, noiata dalle Note e contro-Note di Antonelli se non gliela darà vinta affatto, cercherà tuttavia di non urtarla troppo.

Scrivono da Parigi in data del 25 corrente, *al Corriere Italiano*:

Non hanno principio di fondamento le notizie sparse da alcuni giornali sull' adoperarsi della nostra diplomazia, nel fine di persuadere il Sultano a ceder Candia alla Grecia. A smentire queste dicerie, fra breve comparirà una nota sul *Moniteur.*

Fra Vienna e Parigi esiste la più cordiale intelligenza, e si giunge fino a dire che l' idea di fortificare la capitale dell' Austria sia stata inspirata dalle Tuileries. Quando ciò si mettesse in chiaro, è certo che non sonerebbe una guarentigia di pace.

Fra i Sovrani che furono invitati dallo stesso Imperatore figurerà quanto prima a Parigi il crudelissimo Re di Dahomey, il quale, secondo alcuni, uccide i suoi sudditi per mero passatempo.

Il battello, ch' è andato a prenderlo, giungerà a Marsiglia fra una ventina di giorni.

Parigi 24 maggio.

Il 21, fu inaugurato nel Cimitero di Montmorency il monumento del poeta e patriotta polacco, Adamo Mizkiewicz. In tale circostanza, furono tenuti discorsi dai signori Carnet, Iranyi, Petrowicz e Fritsch, scrittore boemo. Quest' ultimo protestò altamente contro il viaggio de' suoi compatriotti, Rieger e Palazky, a Mosca. Inoltre furono lette alcune lettere di Michelet, Vittor Hugo, Edgardo Quinet e Mordini. *(O. T.)*

Parigi 27 maggio.

L' Imperatore ricevette ieri una Deputazione d' una Società di viaggiatori inglesi, la quale gli presentò un indirizzo, in cui si dice che la conservazione della pace e l' estinzione delle antiche animosità nazionali sono un progresso della civiltà. L' Imperatore rispose: Sono profondamente commosso da questa manifestazione di simpatia. Il primo punto non dipende soltanto dal mio Governo; quanto poi all' altro, io farò sempre il possibile per adempiere le vostre brame. Fu sempre uno de' massimi miei desiderii di accrescere la simpatia fin d' ora esistente tra' due paesi, e fu sempre la meta della mia politica, di promuovere una cordiale intelligenza tra la Francia e l' Inghilterra. — Il *Pays* dice che il Re di Prussia arriverà a Parigi domenica. *(O. T.)*

Vienna 26 maggio.

La Commissione dell' indirizzo della Camera de' deputati si riunì ieri per la prima volta Herbst fu proposto relatore della Commissione.

(Corr. gén. autrich.)

Scrivono da Galatz alla *Gazeta Narodowa* di Leopoli, che i Bulgari, che trovansi sotto il dominio turco, inviarono una deputazione all' Imperatore de' Francesi, onde pregarlo di prenderli sotto il suo protettorato, e dichiarargli categoricamente che sono pronti ad accettare senza modificazioni tutte le condizioni per un accomodamento. Se questa notizia si confermasse, meriterebbe, in ogni caso, di essere presa in considerazione.

Zagabria 27 maggio.

Nell' odierna tornata della Dieta fu letto un reale Rescritto, il quale scioglie la Dieta croata colla riserva di riconvocarla quanto prima. Il Rescritto accenna quale motivo dello scioglimento, che l' indirizzo della maggioranza ha fatto domande, che rendono impossibile il conseguimento d' un accordo costituzionale, e non essere volere del Re di aggiornare più oltre l' incoronazione. *(Diav.)*

Pest 27 maggio.

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, Deák fu ricevuto con entusiastiche grida di *eljen*; quindi la Camera procedette all' elezione della Deputazione regnicola; finalmente fu s'abilito il Diploma inaugurale. La sinistra si astenne dalla votazione. *(Diav.)*

Londra 28 maggio.

Il ministro Disraeli dichiarò alla Camera dei comuni che fu condonata la pena di morte al capo de' Feniani, Burke. — L' ambasciatore russo Brunnow si reca a Parigi presso l' Imperatore di Russia. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Berlino* 28. — La *Gazzetta del Nord*, parlando dell' esposizione etnografica di Mosca, dice che sarebbe un pericolo per la consolidazione dell' Austria, e conseguentemente pel riposo dell' Europa, se gl' incoraggiamenti dati agli Slavi austriaci facessero nascere nei medesimi speranze irrealizzabili. Il Governo russo dimostrò troppo sovente quale sia la direzione della sua politica, perchè si possa oggi ammettere ch' egli aiuti a fare castelli in aria ed incoraggi principii distruttivi. Lo stesso giornale conferma le voci di trattative confidenziali colla Danimarca sulle condizioni della retrocessione dello Schleswig settentrionale. La *Gazzetta* smentisce che il Governo danese abbia diramato una circolare ai firmatarii del trattato di Praga, e loda l' attitudine saggia del Gabinetto di Copenaghen.**

***Berlino* 29. — È priva di fondamento l'asserzione dei giornali esteri, che sia avvenuto un accomodamento circa i beni privati dell' ex Re d'Annover. Il Re di Prussia parte il 4 giugno per Parigi, accompagnato dai generali Moltke, Trescow ed altri personaggi. Il Re inviterà personalmente l' Imperatore Napoleone a restituirgli la visita a Berlino.**

***Parigi* 28. — Il *Moniteur du soir* dice che telegrammi privati da Bukarest e da Vienna, accennano a misure eccessive, che sarebbero state prese dal Ministero dei Principati danubiani, contro parecchi Israeliti. Assicurasi che dietro le osservazioni presentate dalla Francia, alle quali si associò il Governo austriaco, tali misure furono prontamente ritirate. — Stamane il Principe imperiale passò in rivista al Trocadero i franchi tiratori dei Vosgi. Il Principe fu accolto con *viva*. Dopo la rivista, il Principe invitò i franchi tiratori ad accettare una colazione nel locale dell' Esposizione. L' Imperatore promise d' armare i franchi tiratori con carabine ad ago. Tratterebbesi di sviluppare considerevolmente tale istituzione, specialmente verso la frontiera. L' *Etendard*, e la *France*, dicono che il Vicerè d' Egitto arriverà verso il 15 o il 20 giugno, e che resterebbe una decina di giorni. Alcuni giornali accennano ad un nuovo disaccordo sopravvenuto fra il Governo e la Commissione pel riordinamento dell' esercito.**

***Londra* 28. — La Regina ha commutato la pena di morte a Burke. — *(Camera dei comuni.)* Il Comitato di riforma stabilì le basi delle franchigie elettorali delle contee e dei borghi.**

***Liverpool* 28. — Scrivono da Nuova Yorck 18: « Assicurasi che Juarez promise di risparmiare Massimiliano, se venisse fatto prigioniero. »**

***Madrid* 28. — Assicurasi che il ministro delle finanze presenterà entro la settimana un progetto sul riconoscimento dei *coupons*, sull' unificazione del debito pubblico e sulla creazione del credito territoriale.**

***Nuova Yorck* 27. — Assicurasi che Queretaro è caduta il 15 maggio in mano dei liberali. Massimiliano, Mejia, Miramon sarebbero prigionieri.**

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 28 maggio.

	del 27 maggio	del 28 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 60	69 77
» 4 $^1/_2$ %	98 18	98 10
Consolidato inglese	91 $^7/_8$	92 $^1/_8$
Rend. ital. in contanti	52 —	53 30
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	52 —	53 30
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	333 —	335 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	392 —	395 —
» italiano	280 —	280 —
» spagnuolo	251 —	257 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	71 —
» Lombardo-Venete	386 —	387 —
» Austriache	453 —	456 —
» Romane	75 —	75 —
» » (obbligaz.)	118 —	117 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 29 maggio.

	del 28 maggio	del 29 maggio
Metalliche al 5 %	59 75	59 75
Dette inter. mag. e novemb.	62 20	62 10
Prestito 1854 al 5 %	70 —	70 —
Prestito 1860	87 20	87 50
Azioni della Banca naz. austr.	721 —	721 —
Azioni dell' Istit. di credito	179 50	181 80
Argento	124 50	124 —
Londra	127 10	126 75
Zecchini imp. austr.	5 98	5 90
Il da 20 franchi	10 12 $^1/_2$	10 11

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 29 maggio.

Ieri sono arrivati: da Sunderland, il bark inglese *John Hunter*, cap. Stephens, con carbone per Lombardo; da Trieste, il vap. ital. *Principe Amedeo*, con merci per diversi, e il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci per diversi; da Brindisi, lo scooner ital. *Bella Elisa*, cap. De Bellis, con olio per De Martino, e vino e sughero per G. Marani; da S. Maura, pielego austr. *Maestoso Paolo*, patr. Pezzurovick, con vino ed olio di oliva; da S. Vito, pielego ital. *Concezione*, patr. Bucco, con olio e galla, all' ord.; da Spalato, pielego austr. *Leone*, patr. Bobarovich, con vino, all' ord., e pielego austr. *Riconoscente*, patr. Bisazza, con vino ed altro, all'ord.; da Terranova di Sicilia, pielego austr. *Due Amici*, patr. Boga, con zolfo, all' ord.; da Pesaro, pielego ital. *Adda*, patr. D. Mondaini, con legno di rovere, all' ord.

Continuano gli arrivi e dei vini e degli olii, per cui l' offerta si fa naturalmente sempre maggiore. Qualche affare venne pure conchiuso d' olii di Susa e di S. Maura, ma si occultano i prezzi o le precisioni dei contratti, sebbene non sia difficile a indovinarli. Offresi molto facile il mezzo di occultare tali prezzi e la svariata forma di trattazione, di misure o di pagamento in migliaro o in ducati, in orne o in chil., in fiorini, od in franchi, in effettivo od in carta, e finalmente cogli sconti, che in qualche caso arrivarono fino a 17 per %, se i prezzi furono di d.^{i} 250 a 260, o di f. 32 a f. 30. Un mezzo più chiaro ed uniforme potrebbe richiamare in maggior copia le transazioni, che sono di maggiore importanza di quanto sembra; ma crede invece taluno che la varietà delle forme di contrattazioni sia più sodisfacente al consentimento di tutti. Su di questo lasciamo il giudizio a chi spetta; solo aggiungeremo, che le qualità fine veramente mangiabili, trovansi in quantità sempre ristretta, e sono le sole che mantengono, sebben limitata, una continua ricerca del consumo. Le granaglie si mostrano ferme; grandi affari scorgemmo conchiusi anche in questa settimana a Pest, per alcune centinaia di mille metz. nei grani pronti, ed in quelli a consegna da luglio a dicembre. Per questi affari vi ha la duplice speculazione nel genere e nella valuta. I grani avevano ribassato forse 40 soldi per metz., ma, al chiudere della settimana, avevano ripreso di soldi 20, in forza dei molti acquisti. Anche in Odessa se n' erano acquistati circa cetw. 90,000.

Le valute rimasero al solito disaggio di 4 $^1/_{10}$ per %; il da 20 franchi a f. 8 : 11, e lire 21 : 30 in Buoni; la Rendita italiana offrivasi a 50 $^1/_2$; la carta monetata a 94; le Banconote austr. a 80 $^1/_2$, e si mantennero sostenuti tutti gli altri valori, ma ognora con meschinissime transazioni.

Parigi 25 maggio.

La Banca di Francia al 23 corrente, indicava una diminuzione di 11 milioni, ed il conto del Tesoro portato a 6,500,000 fr. I conti correnti erano leggiermente diminuiti, e accresciute le anticipazioni sopra metallo pregiato in verghe e monete di milioni. Nel complesso, gl' incassi avevano guadagnato 19,200,000 fr., nel punto stesso che la circolazione erasi sviluppata di 7 milioni.

Legnago 25 maggio.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

Il mercato, in quanto ai risi, si è sostenuto sugli stessi prezzi, ma con pochi affari, attesochè mancarono i principali compratori. Le altre granaglie piuttosto invariate, e nelle sementi oleose, il ravizzone abbonda, desiderandosi roba più stagionata. Relativamente al ricino, seguirono molte vendite per partite anche a prezzi maggiori dei segnati.

			Liro	C.	Liro	C.
riso bianco	Sopraffino	al sacco	—	—	—	—
	Fino	»	48	50	52	—
	Mercantile	»	45	50	47	—
	Ordinario	»	41	—	43	50
	Norvese o Bolognese	»	41	—	45	—
	Cinese	»	39	—	42	—
Cascami	Mezzo riso	»	32	—	39	—
	Risetta	»	17	—	28	—
	Giavone	»	10	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
Segala		al sacco	15	50	—	—
Orzo		»	12	—	14	—
Avena		»	8	50	9	—
Melica		»	10	—	—	—
Frumento	Per Pistore	»	27	—	—	—
	Mercantile	»	24	—	25	—
	Ordinario	»	22	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	20	—	—	—
	Gialloncino	»	19	—	—	—
	Ordinario	»	18	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	—	—	—	—
Altre specie		»	—	—	—	—
Linose		»	25	—	18	—
Ricino al % sottile		»	20	50	21	50

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.		F.	S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50	50	a	—	—
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	—	—	»	—	—
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	—	—	»	—	—
Prestito 1859	»	68	—	»	—	—
Prestito 1860 con lotteria	»	—	—	»	—	—
Prestito austr. 1854	»	55	50	»	—	—
Banconote austriache	»	80	—	»	—	—
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21	28	»	—	—

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 $^1/_2$	—	—
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3	—	—
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84	90
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	149	25
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	—	—
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	85	—
Genova	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	»	100 franchi	3	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10	12
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	—	—
Messina	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Parigi	»	»	100 franchi	3	40	15
Roma	»	»	100 scudi	5	—	—
Torino	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	—	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	—	—
Sconto				6 %	—	—

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Sovrane	14	11	Doppie di Genova	32	07
Da 20 franchi	8	11 $^1/_2$	» di Roma	6	91

BORSA DI FIRENZE
del 27 maggio.

5 % 1.° luglio 1867, contanti	53 35 l.	53 30 d.
» fine corrente	53 45 »	53 35 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	70 $^1/_2$ »	70 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	35 50 »	35 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	54 50 »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	37 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 27 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Neisser, - Sigg. Flack Alonzo, - W. Wace, tutti tre poss. — Sig.^{a} Kay, - Sigg. Chauney, - Rob Hompson, - R. H. Joynson, tutti quattro con famiglia e seguito.

Albergo l' Europa. — Di Pamparà cav. E., - Cave S., con seguito, - Roxard de la Salle E., tutti tre con moglie, - Viterbo J., tutti quattro poss.

Albergo Vittoria. — De Riseis bar. G. — Ceorini G. — De Bottini C. — De Bottini L. — Antinori G. — Sigg. C. S. e F. M. Pringle. — W. Coleman. — G. Coleman, capit., - Colonna, cav., - Di Striano, principe, tutti tre con moglie. — J. Head, con famiglia.

Albergo la Luna. — Volpi, dott., - Gorlo F., ambi poss. — Barnaba P., ingegn. — Molinari F., negoz.

Albergo la Ville. — L. Hesshaimer, - Kramer E., con moglie, - Ginistrelli cav. E., tutti tre poss.

Albergo al Vapore. — Bellini T. — Le Boeuf principessa Cavos Elis., con figlio. — Leoni L., impieg. — Carlini D., - Sissa L., ambi negoz. — Ambrosini dott. F., - Montesono dott. L., ambi avv. — Ciccotti cav. P. — Jannelli G., - Pondolillo G., - Pace N., - Paul A., - Mery E., tutti cinque eccles. — Bacchi dott. F.

Albergo al Cavalletto. — Mainardi G., - Perigli G., - Caraneo P., - Pirali G., - Signorelli C., - Giacomussi G., - Arcellazzi A., - Ronchinato F., - Massa F., tutti negoz. — Milani L., poss. — Occari A., ingegn., — Martignon A., segretario.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 25 maggio.

Aseo Antonio, fu Carlo, di anni 63, facchino. — Bertini Francesco, fu Giuseppe, di anni 86, falegname. — Tornieri Luigia, marit. Ambrosi, fu Alvise, di anni 30. — Totale, N. 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 28 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338'', 90	339'', 50	338'', 60
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	13° 9	18°, 5	16°, 7
TERMOM. RÉAUM. Umido	12° 5	14°, 7	12°, 9
IGROMETRO	70	73	75
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Quasi sereno
Direzione e forza del vento	N.	S. E.	S. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . —
OZONOMETRO: 6 ant. 6° ; 6 pom. 8°
Dalle 6 antim. del 28 maggio, alle 6 antim. del 29:
Temperatura: massima 20°, 9 ; minima 11°, 3
Età della luna . . . . . giorni 24
Fase . . . . . —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 30 maggio, assumerà il servizio l' 8.^{a} Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.^{a} Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Mercoledì 29 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *La Vestale*, del M.° Mercadante. — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 21 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 393, capit. Copelli D., con 20 cassette candele per Meneghini e Giudica, 1 pac. pelli pei frat. Gidoni, 10 bot. zucchero per C. D. Isaia, 12 bot. detto per F. Fontana, 4 cas. pesce fresco, 2 pac. merci, all'ord., racc. a G. Camarini.

Da *Brindisi*, pielego austr. *Galletto di Mare*, di tonn. 64, patr. Boborovich F., con 35 col. vino com., 2 col. acquavita, 57 bal. sughero, 2 cas. formaggio, 24 bal. sacchi vuoti, all'ord.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego ital. *Sigismondo*, di tonn. 39, patr. Renier A., con 30 bal. stoppa catr., 35 cas. pietre e 30 dette cotte, 1 zattera con 4 pez. legname, 1 part. mobilie di casa usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Tiozzo A. G., con 13 cas. cuoio, 9 cas. ferram., 6 col. stoppa, 2 bot. terra bianca, 62 maz. scope, 1 cas. vetrami, 4 col. cordaggi catr., 7 bal. canape, 6 col. conterie, 12 bar. vetriolo, 29 col. sommacco, 1 col. pelli, 18 col. carta, 3 col. manifatt., 28 col. formaggio ed altre merci div.

Per *Porto Nogaro*, pielego ital. *Buoni Amici*, di tonn. 68, patr. Cirielli N., con 109 bot. vino com., import. da Porto Corsini.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Grande Salvatore*, di tonn. 36, patr. Gligo G., con 3000 mattoni cotti, 1 pac. lino.

Per *Traù*, pielego austr. *Mentore*, di tonn. 31, patr. Xixach F., con 4000 coppi e mattoni cotti ed altre merci diverse.

Per *Pescara*, pielego ital. *S. Carlo*, di tonn. 43, patr. Baldinelli L., con 1 part. grano turco alla rinf.

Il 22 maggio. Arrivati:

Da *Rimini*, pielego ital. *Progresso*, di tonn. 42, patr. Scalisciani M., con 1 part. solfo, all'ord.

Da *Rodi*, pielego ital. *Galantuomo*, di tonn. 31, patr. Sciarra D., con 1 part. agrumi, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mazzarovich V., con 120 cas. limoni, 1 cas. sapone, 84 col. caffè, 1 col. mandorle, 9 col. pepe, 10 bar. manna, 4 col. carta, 5 col. chincaglie, 9 col. drogherie, 33 col. pasta, 2 bar. zaffrano, 14 bar. birra ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lucovich G., con 35 col. formaggio, 11 cas. amito, 1 cas. veluti di seta, 1 sac. carrube, 6 col. cordaggi, 1 cas. medicinali, 5 col. manifatt., 151 col. verdura e fragole, 15 col. conterie, 2 cas. droghe, 73 col. carta, 9 col. merci div.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 393, cap. Copello D., con 27 col. conterie, 7 col. manifatt., 7 col. terraglie, 22 col. colori, 2 col. strutto, 4 col. pelli crude, 1 cas. dolci, 58 bot. vuote usate.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Fedel Triestino*, di tonn. 43, patr. Donaggio P., con 50 sac. vallonea, import. da Trieste.

Il 23 maggio. Arrivati:

Da *Rodi*, pielego ital. *Maria della Libera*, di tonn. 25, patr. Santamaria A., con 1 part. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Rossano*, scooner ital. *Bella Italia*, di tonn. 87, cap. Di Lernia N., con 114 col. olio d'oliva, 1 cassetta camp. liquerizia, 10 bot. vuote usate, racc. a Savini A.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, capit. Alberti L., con 75 col. spirito, 16 col. vino, 12 col. olio, 37 col. pelli div., 101 col. caffè, 1 col. baccalà, 3 col. lana, 46 col. carta, 17 col. vetrami, 4 bar. corrigiuoli, 3 cas. terraglie, 7 col. soda, 24 pez. legno, 15 col. uva, 122 col. zucchero, 2 bot. allume, 2 col. chincaglie, 15 bar. arsenico, 2 bot. cera, 57 sac. seme giorgiolina, 2 bar. salnitro ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Spalato*, pielego austr. *Socio Fedele*, di tonn. 28, patr. Petrina S., con 22 col. riso, 35 col. mezzo riso e risetta, 3000 pietre cotte, 1 col. manifatt. div., ed altre merci diverse.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10012 Sez. IV. (1. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

In esecuzione al disposto della R. Delegazione per le finanze venete in Venezia, con Decreto 13 gennaio p. p. N. 18842, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 3 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente e sotto riserva dell'approvazione superiore, l'alienazione del magazzino, sito in questa città, Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Cassiano, Calle o Corte Michiel, contraddistinto in vecchio estimo col civ. N. 2568 e N. 1817 anagrafico ed in nuovo col N. 1998 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo, sotto la denominazione di luogo terreno della superficie di pertiche 0.02 e colla rendita censuaria di L. 3:79 allibrato in ditta dell'Erario civile R. Demanio e per esso la Regia Intendenza delle finanze in Padova.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore a prezzo fiscale di ital. Lire duecento ottantatrè, cent. novantacinque (L. 283:95).

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 31 gennaio p. p. N. 1842, ricordato dall'altro 6 aprile p. N. 8205, e le offerte scritte si accetteranno a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del detto giorno 3 giugno suddetto.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1867.

Il Consig. Intendente,
L. Cav. Gaspari.

(1 pubb.)

Regia marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il dieci andante mese, si notifica che il giorno 11 giugno prossimo venturo alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 100 olmo in tronchi ascendente alla complessiva somma di Lire 9000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro tre mesi dalla data della approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 900 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 27 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
Luigi Simion.

AVVISI DIVERSI.

ad N. 6755-2453 Sez. II. 446

MUNICIPIO DI VENEZIA.

AVVISO.

Non essendo riuscito il secondo esperimento d'asta di cui l'Avviso 15 maggio anno corrente pari Numero, per l'appalto dell'impresa di posizione in opera disfacimento, manutenzione e custodia dei ponti che si costruiscono sul Canal Grande e della Giudecca nella ricorrenza di annue festività, verrà aperta l'asta per la terza volta nel giorno 31 maggio anno corr. ore 11 ant.

Si avverte però, chiunque abbia intenzione di concorrervi, che all'art. 32 del capitolato normale va sostituito il seguente:

« Nel caso che la Giunta municipale trovasse di adottare la illuminazione a gas, verrà dedotto il valore determinato in preventivo per la illuminazione.

« Resta però sempre l'impresa obbligata a termini del progetto alla illuminazione ad olio, o a petrolio secondo che la Giunta lo desideri, fino a tanto che non si avveri il caso summentovato, esclusa sempre qualsiasi idea di compenso pei danni nei quali eventualmente potesse incorrere l'impresa stessa, per la introduzione del sistema a gas. »

Restano ferme e impregiudicate tutte le altre norme portate dall'Avviso 12 aprile a. c. pari Numero, coll'avvertenza che a nulla approdando anche questo terzo esperimento per mancanza di gara verbale, la stazione appaltante aperte le schede segrete che le fossero pervenute delibererà l'asta a quell'oblatore che in esse offrirà la miglioria reclamata dall'interesse della civica Azienda.

Venezia, 23 maggio 1867,

Pel Sindaco assente, Marcello.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2806. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 11 corrente vennero a questo Giudizio prodotti da Pietro Pasetti, rappresentato dall'avvocato nob. co. de Götzen contro D. Domenico Violani, era abitante in Mira:

I. La petizione N. 2806 per pagamento di a. L. 100 per rata fitto maturatosi nel 30 novembre 1866.

II. L'istanza N. 2805 per esecuzione mobiliare in base al § 1101, Cod. Civ. gen. e in analogia alla suddetta Petizione; e da Antonio Pasetti contro lo stesso D. Domenico Violani:

III. La petizione esecutiva N. 2808 per pagamento di a. L. 204:50 a saldo chirografo 20 ottobre 1864 ed accessorii.

IV. L'istanza N. 2807 per cauzionale pignoramento pel credito di cui al N. 3.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di attuale dimora di esso D. Domenico Violani, lo si previene che a tutto di lui pericolo, e spese gli venne nominato in Curatore l'avv. di questo foro Antonio Dott. Bigaglia onde abbia a rappresentarlo nelle pendenze di cui sopra; che su quelle ai NN. 1, 3, 4, venne fissata l'udienza al giorno 4 luglio p. v. ore 9 ant. e che al detto avvocato Bigaglia potranno farsi pervenire i neccessarii documenti, titoli, e prove a meno che esso Don Violani non trovasse di delegare, e notificare in tempo utile al Giudizio un diverso procuratore.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia ed affisso nel comune di Mira, e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 11 maggio 1867.
L'Agg. Reggente, Grimani.
G. Dai Zovi, Canc.

N. 2513. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che per la subasta chiesta dalla R. Intendenza di finanza in Verona contro Paolo Zanatello fu Giuseppe di Montecchia vennero redestinati i giorni 2, 9, 16 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. sotto le condizioni del pubblicato Editto 16 luglio 1866, N. 6046.

Si affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 5 aprile 1867.
Il Dirigente, Brunati.
Carpanedo.

N. 4889. 1. pubb.

EDITTO

Da parte di questo R. Tribunale provinciale si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Savorgnan fu Girolamo che sopra istanza 11 maggio 1867 N. 4889 della R. Procura di finanza in Venezia, fu accordato con odierno Decreto pari numero in suo confronto e consorti il pignoramento ed assegno prosolvendo delle rendite dei beni feudali, siti in Cussignano, fino alla concorrenza di fior. 2550:69 e mezzo, pari ad it. L. 6298:01 interessi e spese esecutive, con ordine agli affittuali di versare le rispettive rate di fitto in denaro nella R. Cassa di finanza in Udine ad ogni scadenza, sotto comminatoria di bino pagamento, e gli venne nominato in curatore questo avvocato dott. Luigi Canciani, al quale, ove non trovi di notificare altro procuratore, potrà far pervenire i mezzi di difesa che avesse, dovendo, altrimenti, imputare a sè stesso la propria inazione.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine, 14 maggio 1867.
Il Reggente, Carraro.
G. Vidoni.

N. 1317. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Sante Casini fu Paolo, di Corbola, ora assente di ignota dimora, che questa Pretura, con odierno Decreto N. 1317, sopra istanza della Ditta Getzner e C.°, di Verona, in concorso della cedente Ditta Moisè Em. Levi e C.°, di Rovigo, venne, al confronto di esso Casini, accordato il pignoramento su immobili di sua ragione, siti in Comune di Corbola, di pert. cens. 18.11 e colla rendita di L. 64:63, nonchè al pignoramento mobiliare, e ciò a cauzione di fior. 548:17 ed accessorii, e in base alla non mantenuta giudiziale convenzione 12 aprile 1866; notificandoglisi poi che a termini del § 498 G. R., venne ad esso deputato in curatore questo avv, dott. Sante Ganassini, cui dovrà dare le opportune istruzioni, ove non indicasse un diverso procuratore, ascrivendo altrimenti a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 12 maggio 1867.
Il Dirigente, Roberti.

N. 11634. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente come il locale R. Tribunale Provinciale con deliberazione 14 corrente N. 4890, ha pronunciato l'interdizione per mania della nob. Teresa Caimo di Antonio vedova Caiselli di Udine, e che le fu deputato in curatore il proprio fratello nob. Pietro Caimo.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 19 maggio 1867.
Il Cons. Dirig. Cosattini
P. Baletti.

N. 3093. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Cassanta di Caldiero, che venne oggi prodotta in suo confronto e Litis Cons. sotto il N. 3093 da Luigi, Carlotta, Vincenzo, Romana Benini di Caldiero una petizione a processo sommario per pagamento di talleri 100 ed accessorii in dipendenza alla privata carta 24 novembre 1849 stipulata con Teresa Benini.

Attesa l'ignota dimora di esso assente gli fu deputato in curatore ad lites quest'avv. dott. Mansueto Delaini.

La si notizia che la comparsa sulla predetta petizione è fissata al giorno 19 giugno p. v. dalle 9 ant. alle 1 pom. quindi si diffida esso assente o di comparire in persona, o di dare le credute sue informazioni al detto curatore, o di finalmente far conoscere quel qualunque altro procuratore che credesse di deputare, avvertito che in difetto dovrà a sè stesso ascrivere le conseguenze della sua inazione,

Si pubblichi all'Albo, e si inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 28 aprile 1867.
Il Dirigente, Brunati.
Carpanedo.

N. 2663. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 18, 22 giugno e 6 luglio p. v. si terrà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti di ragione dei Gio. Batt. di Giovanni Cesca Gio. Batt, Leonardo, Maddalena, Giovanni q.m Leonardo Cozzi Tisin, Rosa, Maria, Leonardo, Domenico, Orsola e Teresa q.m Antonio Cozzi, Maria Collautti vedova Cozzi e Giovanni Cesca, per tacitare questa Pretura del credito di essa di fior. 49:60 per competenze dovute alla Commissione giudiziale che eseguì la divisione ammessa col Decreto 27 settembre 1865, N. 9455 e per fior. 1:76 di tasse cursoriali oltre le successive spese, alla condizione che detti stabili saranno venduti quanti bastino a realizzare il suddetto credito e verso pronti contanti.

Descrizione degli stabili.

N. 1737. Casa di pert. 0.06, rendita L. 2:73.
N. 1733, Casa di pert. 0.04, rendita L: 2:73.
N. 1698. Casa di pertiche 0.01, rendita L. 0:12.
N. 1690. Casa di pertiche 0.09, rendita L. 4:68.
N. 1693. Prato di pertiche 0.47, rendita L. 0:67.
N. 6834. Coltivo da vanga di pert. 1.10, rendita L. 2:74.
N. 6835. Prato arb. vit. di pert. 0.50, rendita L. 1:16.
N. 6828. Prato vit. di pert. 0.97, rendita L. 3:42.
N. 10090. Casa di pertiche 0.09, rendita L. 3:78.
N. 1699. Orto di pertiche 0.12, rendita L. 0:43.
N. 6831. Coltivo da vanga di pert. 1.35, rendita L. 4:55.
N. 9875. Prato vit. di pert. 0.35, rendita L. 0:54.
N. 9876. Coltivo da vanga di pert. 0.85, rend. L. 2:77.
N. 9877. Coltivo da vanga di pert. 0.76, rendita L. 2:63.
N. 7312. Prato arb. vit. di pert. 0.08, rend. L. 0:11.
N. 9899. Prato arb. vit. di pert. 0.26, rendita L. 0:65.
N. 6833. Prato vit di pert. 1.28, rendita L. 1:32.
N. 1794. Prato vitato, di pert. 1.04, rendita L. 1:61.
N. 2865 A, Prato di pert. 0.72, rendita L. 1:02.
N. 7254. Prato di pert 0.47, rendita L. 0:73.
N. 9235. Prato di pertiche 0.50, rendita L. 0:70.
N. 1770. Prato arb. vit. di pert. 0.44, rendita L. 1:10.
N. 1771. Prato arb. vit. di pert. 1.78, rendita L. 2:51.
N. 1751. Stalla di pertiche 0.02, rendita L. 2:16.
N. 6843. Prato di pertiche 1.54, rendita L. 0:45.
N. 6967. Bosco forte di pertiche 1.10, rendita L. 0:35.
N. 1807. Prato di pertiche 0.54, rendita L. 0:76.
N. 2918. Bosco forte di pertiche 2.69, rend. L. 0:59.
N. 2800. Prato di pertiche 1.94, rendita L. 2:04.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 24 aprile 1867.
In mancanza di Pretore,
G. Ronzoni.
Barbaro, Canc.

N. 2831. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte che nei giorni 24 e 27 giugno e 15 luglio 1867, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso questa R. Pretura triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ed alle condizioni sotto esposte, ad istanza di Moisè Luzzatto di Gonars, in confronto di Giovanni Zucchi di Bagnavia, e dei creditori iscritti Giuseppe Maria Ferro, Lazzaroni Giovanni e dott Girolamo Luzzatti.

Stabili da vendersi siti in territorio di Bagnavia

In quella mappa al N. 43, che si estende sopra il N. 11, di pert. 0.25, rendita L. 11:76.
N. 45, di pert. 0.24, rend. L. 1:12, e
N. 36 A, di pert. 1.67, rendita L. 6:99; stimati in complesso fior. 667:31.

Condizioni dell'asta.

I. I beni saranno venduti in un sol lotto.

II. Al I e II esperimento i beni non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore della stima, importante fior. 667:31, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè siano cautati i creditori iscritti.

III. Qualunque aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima, cioè con fior. effettivi 66:70.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare presso il R. Tribunale prov. in Udine il prezzo della delibera in effettivi fiorini, diffalcato però l'importare dal fatto deposito, e mancandovi si procederà al reincanto, ed i beni saranno venduti in un solo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Nel caso che l'esecutante si rendesse deliberatario, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera che 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria, e solamente per quell'importo che non venisse utilmente graduato.

VI. L'esecutante nulla garantisce, e tutte le spese della delibera in poi, compresa pure la tassa procentuale, staranno a carico del deliberatario, come pure le prediali decorse e decorribili.

7. La definitiva immissione in possesso il deliberatario non potrà conseguire che dopo adempite tutte le premesse condizioni.

Si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura,
Palma, 24 aprile 1867.
Pel Pretore, in permesso, Caffo.
Urli, Canc.

N. 2466. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 15 corr. N. 5122 del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, ad istanza di Antonio Beltramelli fu Giuseppe di quella Città contro la nob. Regina Frari fu Angelo pure di Venezia, si terrà da apposita Commissione presso questa Pretura dalle ore 10 ant. alle 2 pom il triplice esperimento di subasta, degl'immobili sottodescritti nei giorni 21, 28 giugno e 5 luglio 1867 e alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sono posti in vendita quali essi sono giusta la relazione peritale 30 aprile 1864, N. 88, senza responsabilità dell'esecutante.

II. La licitazione segue in un solo Lotto, ed in tre esperimenti ne' tre giorni determinati dal giudice.

III. La gara si apre sul valore peritale di fior. 1960 V. A.

IV. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del 10 per cento del valore peritale.

V. La delibera seguirà al maggior offerente nei primi due esperimenti solo quando l'offerta pareggi o superi il valor peritale; nel terzo a qualunque prezzo.

VI. Il deliberatario dovrà entro tre giorni dalla delibera depositare in Giudizio il residuo prezzo di delibera, rimanendo il depositato 10 per cento prima a cauzione della obbligazione di esso deliberatario, poi a compimento del prezzo di delibera. Sarà esente da quest'obbligo l'esecutante fino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

VII. Tutti gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

VIII. Se il deliberatario ommettesse di versare nel termine prestabilito il residuo prezzo, gl'immobili potranno ad istanza dell'esecutante, o di qualunque altro interessato venir reincantati a di lui pericolo e spesa a qualunque prezzo, ferma la di lui responsabilità fino alla concorrenza dell'offerta fatta nel caso di ricavato minore.

Immobili da subastarsi, in Provincia di Venezia, Distretto di Dolo Comune censuario di Mira lungo la strada detta il Taglio:

A) Maschio o casa ad uso di abitazione civile divisa in numero tre piani in muratura di cotto, e coperto di tavelle morali e tavole;

B) Adiacenza in muratura di cotto, e coperta in parte a tavelle, morali e tegole, e parte a morali e tegole;

C) terreno circostante; confinanti a levante Antonio Dalla Bruna, tramontana Antonio Dalla Bruna, mezzogiorno R. Strada postale di Dolo a Mira, nell'estimo attuale stabile intestato il tutto alla nob. Regina Frari vedova Nadal come segue:

Casa al mappale N. 616 C, di pert. cens. 0.86, rendita censuaria 5:31.

Casa al mappale N. 733 B, di pert. cens. 1.41, rendita censuaria 98:33, giudizialmente stimato fior. 1960, V. A.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi, in Mira e s'inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 21 aprile 1867.
Il Pretore, Dott. Zorzi.
G. Dai Zovi, Canc.

N. 2099. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro istanza della Signora Regina Fabris coll'avv. Valeggia contro Federico e Leonardo Mavero, assenti e d'ignota dimora venne deputato in curatore l'avvocato di questo Foro dott. Ernesto Götzen; e che nei giorni 18 e 19 giugno p. v. alle ore 9 ant. avrà luogo in Gambarare un duplice esperimento d'asta di effetti mobili.

Tanto si notifica agli assenti d'ignota dimora, con avvertenza che resterà loro libero di fornire al curatore le occorrenti informazioni, o di partecipare a questa Pretura altro loro procuratore che li rappresenti nella vertenza, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta per tre volte.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 3 maggio 1867.
Pel R. Agg. Reggente, ...
G. Dai Zovi, Canc.

N. 1840. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del Rev. D. Francesco Rosa contro Luigi Lazzarini fu Antonio e dei creditori iscritti, e per notizia ai comproprietari avranno luogo nei giorni 17, 24 giugno e 1.° luglio successivo dalle ore 10 ant. alle 1 pom. presso questa Pretura gli esperimenti per la vendita a pubblica asta dello stabile in calce descritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo salvo il disposto dal § 422.

II. Ogni acquirente dovrà depositare il decimo dell'importo della stima; il deposito del deliberatario sarà trattenuto e restituiti quelli degli altri offerenti.

III. Il prezzo dovrà essere pagato in fiorini effettivi metallico-sonanti in corso.

IV. A sconto del prezzo dovrà il deliberatario pagare entro 14 giorni dalla delibera all'avvocato dell'esecutante le spese di esecuzione dietro liquidazione giudiziale.

V. In via esecutiva del Decreto di delibera il deliberatario potrà ottenere il possesso e godimento dello stabile; la proprietà non gli sarà aggiudicata che quando avrà adempito a tutti i suoi obblighi.

VI. Dal dì della delibera le pubbliche imposte dello stabile restano a carico del deliberatario, il quale dovrà anche soddisfare quelle che fossero insolute, ponendo l'importo di queste a sconto del prezzo di delibera.

VII. Dovrà il deliberatario conservare lo stabile fino all'aggiudicazione in proprietà da buon padre di famiglia, assicurando le case contro gl'incendii presso una Società dal Governo riconosciuta.

VIII. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori ai quali sarà giudizialmente assegnato subito dopo che sarà passato in giudicato il Decreto di assegno.

IX. Dal dì della delibera in poi dovrà il deliberatario corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani l'interesse del 5 per cento di anno in anno fino al saldo depositandolo presso il R. Tribunale di Vicenza.

X. Tutte le spese ulteriori alla delibera comprese la tassa trasfusione di proprietà e quelle della voltura restano a carico del deliberatario.

XI. Facendosi deliberatarii più individui saranno tenuti solidariamente all'adempimento dei doveri del presente Editto.

XII. L'esecutante non assume alcuna garanzia per la libertà e proprietà dei fondi.

XIII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento del le suesposte condizioni in tutto od anche in parte ad una sola, si potrà procedere al reincanto in un solo esperimento a tutto rischio e pericolo, dovendo rispondere col fatto deposito e con ogni sorta dei beni.

Beni situati nel Comune di Montebello.

Nove trentesime parti proindiviso di una casa d'abitazione civile posta nell'abitato di Bello contrà Centa, confinante a mattina Bortolo Frigo ed Anselmi, a mezzodì Gaenici Malaspina, a monte la strada postale, ed a sera transito comunale in parte ed in parte Daimese e fratello, con corte ed orto, il tutto della superficie di pert. 2.15, colla rendita censuaria di L. 436:68, sotto mappa provvisoria del Comune di Bello ai NN. 476, 477 e della stabile ai NN. 80, 81, stimato fior. 1447:83.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 26 marzo 1867.
Il Pretore, Clementi.
L. Monti, Canc.

N. 2023. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto, che dietro requisitoria 6 marzo corrente N. 1530 del R. Tribunale provinciale di Treviso, sarà tenuta nella residenza di questa R. Pretura, da apposita Commissione, nel giorno 21 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., il IV esperimento d'asta dei beni in calce descritti, esecutati ad istanza di Girolamo Luzzato, cessionario di suo fratello Graziadio ed in odio di Ferdinando Davanzo fu Francesco; stimati complessivamente austr. L. 29275, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno messi all'asta in sei Lotti: il 1.° Lotto per quelli stimati a L. 2100; il 2.° Lotto per quelli stimati austr. L. 17025; il 3.° Lotto per quelli stimati a. L. 1175; il 4.° Lotto per quelli stimati a. L. 3850; il 5.° Lotto per quelli stimati austr. L. 4050; il 6.° ed ultimo Lotto per quelli stimati a. L. 1075.

II. I Beni saranno deliberati a qualunque prezzo, anche inferiore di stima.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata, un decimo del prezzo di stima dei Lotti o del Lotto cui intendesse aspirare in denaro sonante ed in moneta a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta, nel caso contrario.

IV. Ogni deliberatario dovrà, entro tre giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera, fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete metalliche a tariffa, meno il decimo del valore di stima, già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, poichè mancando, verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, trattenuto il decimo del prezzo che avrà depositato.

V. Dall'obbligo di versare il decimo del prezzo di stima, di cui tratta il superiore art. III alla Commissione giudiziale destinata, e dall'obbligo di versare l'intiero prezzo nei depositi giudiziali, di cui tratta il successivo art. IV, saranno dispensati l'istante sig. Girolamo Luzzato, cessionario di suo fratello Graziadio, ed i comparsi altri creditori inscritti signore Elisabetta e Teresa sorelle Davanzo del fu Francesco, signora Marianna Merlo fu Giovanni maritata Cian, sig. Angelo Correr di Giuseppe, e sig. Celestino Moretti, i quali saranno autorizzati a trattenere il prezzo della delibera in loro mani fino all'esito della graduatoria coll'obbligo di corrispondere nel frattempo sull'importo del prezzo, ritenuto l'interesse del 5 p. 100 dal giorno della delibera in poi, mediante deposito giudiziale di anno in anno, con avvertenza che potranno avere immediatamente il possesso e l'utilizzazione dei beni ma che l'aggiudicazione definitiva in proprietà non sarà ad essi accordata se non dopo che abbiano depositato il prezzo giudizialmente ed adempiute le condizioni d'asta sotto l'eguale comminatoria fissata nel superiore articolo IV, quando tre giorni dopo il passaggio in giudicato della sentenza graduatoria non avessero depositato giudizialmente tutta quella parte di prezzo che dalla graduatoria stessa non fosse stata ad essi assegnata.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte ed altri pesi insiti che vi fossero sui beni comunque si ritenga che non ne esistano.

VII. Il deliberatario sarà obbligato a ritirare o trattenere in sue mani a seconda dei casi, fino alla scadenza l'importo di quei crediti che non fossero a crediti scadui sempre in quanto la graduatoria assegnasse ai medesimi in tutto od in parte un posto utile, ed in quanto i creditori lo esigessero, depositando quindi in giudizio i relativi interessi del 5 per 100 di anno in anno ai riguardi degli aventi diritto.

VIII. Alla Ditta esecutante verranno sodisfatti in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione al cui fine, dopo seguita la vendita giudiziale, farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza al R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo la immediata prelevazione della somma tassata, la qual somma tassata nel caso che il prezzo fosse stato trattenuto da taluno dei creditori inscritti autorizzati, questo creditore e deliberatario gli dovrà immediatamente pagare

Beni da subastarsi
In Distretto di Oderzo
Comune censuario di Salgareda

Pert. cens. 35.75, a. p. v. e prativi in mappa al N. 1238, colla rendita di a. L. 72:21, stimato a. L. 2100.

Pert. cens. 152.10 Corpo di terra a. p. v. con casa in mappa ai NN. 840, 1008, 1471, 838, 839, 1472, 828, 834, 467, 413, 1414, 461, 831, 462, 832, 463, 464, 833, 465, 460, 459, 836, 458, 837, 457, 466, 469, 1470, 1469, 1468, 830, 1467, 829, 835, colla rendita complessiva di a. L. 825:92, stim. a. L. 17025.

Pert. cens. 13.22, a. p. v. in mappa al N. 451, colla rendita di a. L. 65:97, stimato austr. L. 1175.

Pert. cens. 36, a. p. v. con casolare in mappa ai NN. 449, 483, 484, 485, 486, colla rendita di a. L. 186:59, stimato a. L. 3850.

Pert. cens. 88.78, a. p. v. e boschina dolce per vimini e grava in mappa ai NN. 1416, 1473, 1013, 1009, 1643, 1474, 1475, 1010, 1417, 468, 1011, 1424, 470, 1423, 1756, 1653, 1730, 1731, 1728, colla rendita di a. L. 195:68, stimato austr. L. 4050.

Pert. cens. 13.52, a. p. v. in mappa al N. 1078, colla rendita di a. L. 50:97, stimato a. L. 1075.

Il presente Editto si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, e si inserisca per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 20 marzo 1867.
Il Pretore, Prez.
Aloisio, D.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 30 maggio. N. 146.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 $^{3}/_{4}$ alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi.*

VENEZIA 30 MAGGIO.

Mentre il telegrafo ci annuncia che il sig. di Sartiges è partito da Roma, il giornale, l'*Italie*, ci reca che esso era già arrivato a Firenze, e che non sarebbe più ritornato a Roma. Questo fatto del resto non giunge inaspettato, poichè i lettori ricorderanno che da qualche tempo si andava parlando del richiamo del sig. di Sartiges, e dell'invio a Roma del bar. di Malaret. La seconda parte della notizia non si è ancora confermata; essa non è però punto improbabile.

Secondo la *Neue freie Presse* di Vienna, il cattivo esito della missione di Omer pascià in Candia avrebbe consigliato la Russia e la Francia, a dirigere una nota identica alle Potenze firmatarie del trattato di Parigi, per insistere presso la Porta, onde accordi ai Cretesi il suffragio universale.

Se la notizia è vera, essa avrebbe un grande significato; sia perchè l'iniziativa presa concordemente dalla Francia e dalla Russia darebbe un corpo a tutte le dicerie, che si spargono da qualche tempo sull'intimità dei rapporti, che si dicono stabiliti tra queste due Potenze; ed inoltre perchè quella nota identica potrebbe essere il punto di partenza d'un Congresso per regolare la questione d'Oriente. L'Imperatore ci ha tenuto sempre a questa idea, e non è improbabile, che egli voglia approfittare della riabilitazione dei Congressi, fatta a Londra, per riuscire a farne uno di Sovrani a Parigi.

In attesa del Congresso, le notizie sono pacifiche. Secondo i dispacci d'oggi, l'esercito francese sarebbe messo sul piede di pace, e l'officiosa *Correspondance* di Berlino vede nel viaggio dei Sovrani a Parigi un sintomo essenzialmente pacifico.

Intanto le accoglienze magnifiche fatte agli Slavi dell'Austria a Mosca e a Pietroburgo suscitano nei partiti tedesco e magiaro la più viva irritazione. Dall'invettiva all'ironia, non v'è figura rettorica, che i giornali di Vienna non adoperino contro i fratelli czechi.

L'Imperatore di Russia li ha ricevuti solennemente, ed ha detto loro, per verità, parole vaghe, le quali, come i lettori potranno vedere più innanzi, sono atte bensì a tener vive certe speranze, ma però non lo compromettono innanzi ai diversi Sovrani. Le espressioni della *Gazzetta del Nord*, che contenevano un biasimo indiretto verso la Russia, a proposito della esposizione slava, potrebbero essere un segno d'una maggior freddezza di rapporti tra la Prussia e la Russia, in seguito alle intimità russo-francesi. Noi abbiamo però manifestato sin da ieri i nostri dubbi sopra questo argomento.

Abbiamo notizie sempre contradditorie sul Messico, e sulle sorti del suo Imperatore. Mentre un dispaccio annunciava che Juarez aveva ordinato che Massimiliano, fatto prigioniero a Queretaro, fosse fucilato, un altro dispaccio giunto più tardi smentisce la resa di Queretaro, e parla invece di notizie pervenute all'ambasciatore messicano a Vienna, secondo le quali Juarez sarebbe fuggito, e gli Imperiali avrebbero avuto un nuovo trionfo sotto Queretaro. È quindi impossibile cavare da tante contraddizioni qualche cosa di concreto.

La *Gazzetta Uffiziale* del 25 corr. pubblica il seguente documento, del quale abbiamo dato nella Gazzetta di lunedì un estratto:

IL SINDACATO

sulle Società commerciali e gl'Istituti di credito ha diramato la seguente circolare ai signori ispettori locali:

Firenze, 23 maggio 1867.

Le SS. LL. non ignorano che quando, per effetto del corso forzoso de' biglietti di Banca nei mesi di maggio e giugno dell'anno scorso, cominciò a sentirsi il bisogno de' biglietti di piccolo taglio per agevolare il cambio de' biglietti di maggiore somma, parecchi Comuni del Regno, Casse di risparmio e Società operaie dimandarono al Governo la facoltà di poter emettere biglietti locali di piccolo taglio.

Il Ministero delle finanze interpellò sull'argomento il Consiglio di Stato, il quale opinò che per la emissione di qualunque carta-moneta occorreva una legge speciale. Il Governo si uniformò al parere del Consiglio di Stato, e negò l'autorizzazione di emetter carta fiduciaria ai Comuni, alle Casse di risparmio, alle Società operaie ed a qualunque altro Istituto, non contemplato nel Decreto del primo maggio 1866.

Mentre questo accadeva, le Banche del popolo stimarono opportuno di emettere buoni al portatore senza chiedere alcuna autorizzazione al Ministero delle finanze ed a quello d'agricoltura, industria e commercio. Le prime emissioni furono di poca importanza; ma a misura che per effetto dello stesso buono al portatore gli spezzati metallici si ritiravano dalla circolazione, le Banche popolari, eccitate dalla richiesta e dal fenomeno economico partorito dal fatto loro stesso, accrebbero in rilevanti proporzioni le emissioni di novelli buoni al portatore.

Sin dal dì 4 ottobre del 1866, quando il Sindacato assunse la vigilanza delle Banche del popolo, io non mancai di richiamare l'attenzione del Governo su questo, onde fare rientrare ne' limiti de' loro Statuti e della legge le Banche popolari; ma le Autorità provinciali dichiararono che nella mancanza degli spezzati metallici e dei biglietti di piccolo taglio della Banca nazionale, i buoni al portatore delle Banche popolari da L. 3, 2 ed 1 recavano un gran vantaggio al pubblico, e in modo particolare al piccolo commercio.

Ma dopo che il Governo autorizzò la Banca nazionale ad emettere biglietti di piccolo taglio per somma ben rilevante, e l'emissione della moneta di bronzo fu aumentata, parve al Sindacato che fosse cessato il bisogno dei buoni al portatore delle Banche del popolo, e per mezzo delle SS. LL. mi affrettai a parteciparlo alle Direzioni delle medesime Banche popolari.

Il Governo, infine, manifestò il pensiero dinanzi alla Rappresentanza nazionale, di togliere tra un anno il corso forzoso ai biglietti delle Banche autorizzate col Decreto del 1.° maggio 1866, ed allora insistetti presso le Banche popolari per la cessazione immediata di ulteriore emissione di buoni al portatore, e per la liquidazione progressiva, ma sicura, dei buoni in circolazione.

Quando si rifletta che l'emissione dei buoni delle Banche popolari, in un solo anno, raggiunse la somma di quattro milioni, il Sindacato non poteva ristarsi dall'insistere per la pronta cessazione di ulteriori emissioni nell'interesse stesso delle Banche popolari.

Io non ho che a rendere un giusto omaggio di lode alla maggior parte delle Banche del popolo, le quali accolsero con benevolenza gli avvisi del Sindacato, e vi si uniformarono

Ma poichè talune di esse si mostrarono riluttanti, affermando di poter emettere a loro discrezione buoni al portatore, in base all'articolo 135 del Codice italiano di commercio, il Sindacato sente il debito di esporre il suo pensiero in ordine al senso vero dell'articolo medesimo, quale risulta dai motivi che indussero il legislatore a sanzionarlo.

L'articolo 135 del Codice di commercio prescrive il modo come si costituiscono le Società anonime e in accomandita divise per Azioni, e le dichiara costituite allorchè il capitale sociale è sottoscritto per quattro quinti, quando da ciascun socio si è versato in danaro il decimo almeno del montare delle Azioni da lui sottoscritte, salvo il versamento di una quota maggiore, stabilita nel Decreto di autorizzazione della Società.

Ma non ostante l'adempimento di questi obblighi, la Società non può emettere Obbligazioni ed altri titoli al portatore, sinchè non sia versato l'intiero capitale sociale. Ed anche quando l'intiero versamento è fatto, il montare delle Obbligazioni e dei titoli non può mai eccedere quello del capitale versato; e ciò per evitare quegli abusi o *germi di corruttela soffiati dalle cupidigie stemperate e dalla funesta sete dell'aggiotaggio*, come si esprime il redattore del Codice stesso nella relazione a S. M. il Re.

Il Codice adunque parla di titoli negoziabili, come sono le Azioni e Obbligazioni autorizzate delle Società in accomandita per Azioni, e delle Società anonime, e non di carte fiduciarie. Invece, il presente buono al portatore, emesso dalle Banche popolari, è pura moneta cartacea, simile a quella delle Banche autorizzate con legge, e sotto questo aspetto non è applicabile alle Banche popolari l'art. 135 del Codice di commercio italiano.

Nè vale il dire che il buono al portatore delle Banche popolari non è altro che una semplice promessa di pagare a vista al portatore una certa somma numerata di moneta; perchè qualunque *carta-promessa*, quando è al portatore, quando è ricevuta e tenuta in circolazione, quando è accettata e data come moneta e serve a misurare i valori delle cose, quando non frutta interesse, non porta alcuna data, si perde e perisce a danno dell'ultimo possessore, si chiami *buono* o *biglietto*, *promessa* o *pagherò*, non è che pura moneta cartacea.

Il biglietto al portatore, anche sotto la forma di buono, non si può confondere con verun altro titolo di credito personale o di enti collettivi; nè vi sono motivi valevoli per assimilare titoli diversi e destinati a funzioni diverse. La carta che figura come un surrogato della moneta metallica, ha bisogno di essere circondata di ben altre garantie, che non sono quelle dei titoli delle Azioni ed Obbligazioni delle Società anonime e in accomandita divise per Azioni, perchè la moneta cartacea, a paro della metallica, è una delle supreme prerogative dello Stato, che non possono esercitarsi se non per mezzo di leggi e garantie speciali.

Ove volesse darsi una diversa interpretazione all'art. 135 del Codice di commercio, ed ove il Buono delle Banche popolari, o di qualunque altro Istituto di credito o corpo morale non autorizzato dalla legge, fosse considerato sotto un diverso aspetto, in brevissimo tempo si vedrebbe inondata l'Italia di moneta cartacea senza garantia di sorta, le difficoltà della Circolazione e del cambio crescerebbero, e nel giorno che cesserebbe il corso forzoso, potrebbero mutarsi in grave pericolo.

Giova in ultimo ricordare alle SS. LL. che non fu mai diversa l'interpretazione data all'articolo 135 del Codice di commercio dal Consiglio di Stato, il quale replicatamente coi suoi autorevoli pareri confermò il Sindacato nell'applicazione di cotesti principii attinti dallo spirito della legge.

Voglio sperare che le pochissime Banche popolari che affacciarono dubbii sul senso dell'articolo 135 del Codice di commercio, vorranno uniformarsi al concetto vero delle prescrizioni legislative, le quali non lasciano di tutelare eziandio i loro più vitali interessi e la loro prosperità.

Il censore, Carlo De Cesare.

ITALIA.

Nella sessione del 22 maggio della Giunta municipale del Comelico superiore fu presa una deliberazione che torna ad onore della benemerita arma dei carabinieri, e noi ben volentieri ne pubblichiamo il processo verbale:

Apertasi l'adunanza dal signor presidente Pietro Carbogno, assistito dal segretario Colutto Gio. Batt., presente l'intera Giunta, questi propone che si debba render grazie al valoroso brigadiere Marchesi, comandante la Stazione di Dosoledo, il quale colla sua energia, coraggio ed abnegazione represse quel fermento che dominava in questo Comune e ristabilì l'ordine pubblico. La Giunta, considerando che i servigi, resi al paese pel ristabilimento della quiete e dell'ordine, dal sig. Marchesi Gio. Batt., sono veramente importanti e commendevolissimi, vivamente lo ringrazia di tanto zelo, coraggio, abnegazione, e fa voti presso alle Autorità superiori perchè venga onorevolmente rimunerato.

Candide il 22 maggio 1867.

Il Sindaco, Pietro Carbogno.

La Giunta municipale { Valentin Zandonella. Andrea Gasparini. Bortolo De Martin.

Il *Giornale di Padova* pubblica una petizione alla Camera dei deputati, dei Comuni del Distretto di Legnago, scritta dal celebre giureconsulto Casimiro De Bosio, colla quale si domanda:

« 1. Che sia sospesa per urgenza l'attivazione della legge 20 marzo 1865 (All. *F*) sui lavori pubblici, che il Governo vorrebbe rendere operativa col primo dell'imminente mese di giugno;

« 2. Che sia istituita apposita Commissione composta di persone intelligenti *del paese*, a cui sia dato l'incarico di proporre ad essa legge quelle modificazioni che per il Veneto fossero necessarie;

« 3. Che in ogni modo sia eliminata dall'ammontare dell'imposta prediale del Veneto la somma di it. L. 1,900,000, che da tanti anni incompetentemente vi figura. »

La *Gazzetta d'Italia* biasima la Camera per aver dichiarato ineleggibile il prof. Ducati, Trentino, per la sua qualità di professore straordinario. La biasima dal punto di vista legale e dal punto di vista politico; al quale proposito dice che il Trentino « dovrà meravigliarsi che gli sieno chiuse le porte di quel Parlamento, a cui ha diritto di sollevare le sue ragioni, da quella parte parlamentare che intende di avere il monopolio delle ragioni degli oppressi e de' fratelli ancora divisi dall'italiana famiglia. »

I giornali della Sardegna recano notizie sconfortanti. Le cavallette, anzichè scemare, infieriscono, ed il raccolto puossi dire pressochè perduto in tutta l'isola.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 22 alla *Nazione:*

Il sig. Alberto Wolff, lo spiritoso cronachista del *Figaro*, ricevette questa mattina dalla Legazione italiana il decreto che lo nomina cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il Principe della Rumenia creò una specie d'ambasciata ambulante, che dovrà soggiornare successivamente nelle capitali delle cinque grandi Potenze. Essa è arrivata ora a Pesth ove assisterà all'incoronazione dell'Imperatore Francesco Giuseppe; indi si recherà a Parigi, ove, dopo un soggiorno di tre mesi, partirà per Londra, di là per Berlino e finalmente per Pietroburgo.

Lord Derby, lord Stanley ed il sig. Disraeli annunziarono la loro visita, per la fine di giugno all'Esposizione; in questa stessa epoca dicesi che riceveremo anco il Presidente Johnson ed il signor Seward.

Discorresi di nuovo della prossima canonizzazione di Cristoforo Colombo, nell'occasione in cui i Vescovi si riuniranno in Roma. Da Saint-Denis si preparerebbe un lavoro, in cui verrebbero riuniti i punti principali della vita pura e disinteressata di Colombo, che servirebbe di titolo alla venerazione degli uomini.

Il Consiglio municipale di Lucemburgo ascoltò il rapporto del sig. Simonis, presidente della deputazione, che era stato inviato all'Aia ed a Londra. Si narra a questo proposito, che il Principe Enrico disse ai delegati, che se la città perdeva per lo smantellamento delle fortificazioni, acquisterebbe però tutto lo spazio desiderabile per estendersi, e per istabilirvi nuove fabbriche; che il Re, in compenso dei danni, concederebbe alla città la proprietà dei terreni occupati dalle fortificazioni. A Londra i deputati furono ricevuti cordialissimamente, ma si fece loro intendere che il riposo dell'Europa esigeva lo smantellamento della fortezza. L'ambasciatore russo fece tuttavia inserire in favore del Granducato, che esso potesse conchiudere trattati ed unioni doganali secondo i suoi interessi, e che i lavori di demolizione sarebbero condotti in modo tale, da non pregiudicare gl'interessi dei cittadini.

INGHILTERRA

Londra 23 maggio.

Un supplimento alla *Gazzetta di Londra* reca il proclama della Regina, il quale approva la legge che unisce tutte le Provincie inglesi dell'America del Nord sotto la denominazione di Canadà. Contemporaneamente vengono nominati i membri del Senato delle varie Provincie: Canadà, Ontario, Quebec, Nuova Scozia e Nuovo Brunswick. Per tal modo l'unione è ormai compiuta, e questa nuova Confederazione comincierà la sua esistenza politica.

In una conferenza tenutasi iersera dalla Lega della riforma preseduta dal sig. Beales, fu letta la seguente lettera indirizzata dal conte Bismarck al sig. Beales ed agli altri impiegati esecutivi della Lega della riforma:

« *Berlino* 17 *maggio* 1867.

« Signori,

« Ho l'onore d'accusarvi ricevuta di una risoluzione che fu presa in un'adunanza dei delegati della capitale per la Società d'operai, di tumulazione, di temperanza ed altre, come pure per 100 figliali di Londra della Lega della riforma; la qual risoluzione si congratula col popolo della Germania del Nord pel conseguimento della sua compiuta rappresentanza con votazione segreta, e si esprime in modo assai cortese sul mio contegno riguardo al progetto e nella difesa di questa riforma. Mi è grato che l'istituzione del Parlamento ora chiuso e le discussioni di questo corpo efficace e patriottico, abbian destato tanto interesse in un paese, la cui storia e le cui istituzioni diedero da gran tempo, e daranno anche in avvenire, materia sommamente interessante alle indagini e alle meditazioni de' politici continentali. Possa non essere lontano il momento, in cui tutte le nazioni d'Europa rivolgeranno la loro attenzione una all'altra, per l'unico scopo di gareggiare fra loro nel buon governo e nelle arti della pace! Compiacetevi di esprimere i miei sinceri ringraziamenti ai membri dell'Assemblea, pel loro lusinghiero riconoscimento di quanto feci pel servigio del mio Re e della mia patria, in conformità al carattere particolare delle condizioni sociali e delle istituzioni politiche della Germania.

« Sono ecc.

« Bismarck. »

Londra 26 maggio.

Rispondendo ad una domanda di lord Russell sul procedimento delle pratiche con gli Stati Uniti relativamente alla questione dell'*Alabama*, il conte Derby ha dichiarato che il Governo americano ha ammesso in principio l'arbitrato.

I due Gabinetti non si sono per anco accordati sui punti che debbono essere sottoposti all'arbitrato. Il Governo inglese vorrebbe che fossero separatamente indicati, mentre gli Stati Uniti insistono perchè sia sottoposto agli arbitri l'insieme della questione, e che tutti i documenti siano messi sotto i loro occhi. Lord Derby disse: « Naturalmente in questa controversia vi sono questioni che non possono essere sottomesse all'arbitrato dal Governo di S. M.; ma è lecito dire che le pratiche sono condotte in guisa, che promettono di risolvere bene la questione. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 maggio.

Avvisi. — Il Municipio di Venezia pubblicò il seguente Avviso:

Con reale Decreto 12 maggio corrente, il tempo utile per la presentazione ed ammissibilità delle domande per ottenere la dichiarazione di autorizzazione a fregiarsi della medaglia, commemorativa le guerre combattute per l'indipendenza ed unità d'Italia, venne stabilito definitivamente a tutto il mese di ottobre corr. anno.

Si avvertono quindi nuovamente tutti coloro che ne hanno interesse, che i soli documenti validi ed ammessi per tale titolo sono: Stati di servigio e Congedi; e che in mancanza dei medesimi possono essere sostituiti Certificati equipollenti, i quali devono procedere:

O dai capi del Corpo al quale apparteneva il richiedente;

O dai membri dei Governi provvisorii o Comitati istituiti nel tempo della guerra per l'indipendenza ed unità d'Italia;

O da tre persone notoriamente informate dei fatti, a cui si riferisce il certificato, le quali ne facciano fede dinanzi all'Autorità giudiziaria locale.

Le istanze non documentate regolarmente, o prodotte da individui non domiciliati stabilmente in Venezia, saranno immediatamente restituite.

Venezia, li 28 maggio 1867.

Per la Giunta,
Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Sciopero di operai. — Non possiamo che approvare la misura presa dall'ammiraglio comandante l'Arsenale, di licenziare parecchi di quegli operai, che ieri si presentarono per ottenere un aumento di salario. Queste dimostrazioni collettive, allo scopo d'imporre all'Autorità, quasi colla forza del numero, una misura o inopportuna, o impossibile, o lesiva gl'interessi degli altri, devono appunto con mano ferma venire infrenate e tolte di mezzo.

Il diritto di petizione non manca, e si può largamente approfittarne. Ma se tale domanda avesse forma o carattere minaccevole, come dicesi che per parte di alcuno sia avvenuto, essa certo non potrebbe essere presa in considerazione alcuna, da chi ama che sia mantenuto il necessario decoro dell'Autorità; e ridonderebbe piuttosto a danno dei chiedenti ed a scapito del fine che si propongono. Ci pensino i bravi, gli onesti operai; non prestino orecchio agli istigatori di disordini o di cose inconsulte, i quali, con facili orpelli, e larghe promesse, o parole, possono illuderli, e ridurli a peggiorare le loro condizioni, col porli forse in grado di non poter fruire di que' beneficii, che le disposizioni del Governo, e la svolgente operosità cittadina non mancheranno certo di procurar loro.

Società per la lettura popolare in Venezia. — Come già fu altra volta, annunziato, la Società per la lettura popolare in Venezia ha aperta nel 25 aprile passato, la sua *prima Biblioteca circolante*, a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3561.

Il numero de' soci *fondatori* e *ordinari*, che ogni giorno aumenta, il concorso frequente de' lettori nei locali della Biblioteca, le molte domande di libri per la lettura a domicilio, e l'interesse del pubblico dimostrato dai doni fatti, formando la compiacenza degl' iniziatori della Società, attestano del desiderio di tutti di migliorare l'educazione del popolo colla diffusione della lettura di buoni libri, che sono le armi più potenti per vincere l'ignoranza e il pregiudizio.

A meglio facilitare il conseguimento di questo scopo, la Società concede anche all'operaio, che per difetto di mezzi non può essere socio contribuente, l'uso dei libri a domicilio, quando si abbia la garanzia di uno de' soci. Così l'operaio stesso può cooperare al bene del suo compagno più povero, e così si vengono a stringere fra essi più intimi i rapporti di mutua assistenza e affezione.

Il numero dei *libri*, che costituisce il nucleo della Biblioteca popolare è già di 1450, ed ogni giorno arrivano nuovi doni, e promesse di altre spedizioni. Molti *giornali* pervengono in dono dai diversi paesi d'Italia, e siccome nel locale della Biblioteca si è stabilito anche l'Uffizio della Direzione del Giornale: *L'istruzione pubblica*, si gode dai soci anche il beneficio dell'uso di tutti i giornali, che a questo sono spediti a ricambio. Di tale guisa si trovano a disposizione de' lettori oltre 30 de' migliori giornali italiani.

L'*Orario* fissato per la lettura e per la distribuzione dei libri, è il seguente:

Giorni feriali.
« dalle 12 m. alle 4 p. m.
« dalle 8 alle 10 p. m.

Giorni festivi.
« dalle 10 a. m. alle 2 p. m.
« dalle 8 alle 10 p. m.

Le parole di simpatia che pervengono da tutte le altre simili *Associazioni italiane*, colle quali si sono stretti rapporti di vicendevole assistenza, e da diversi giornali, sono a coloro che iniziarono questa Società di conforto e insieme di incoraggiamento a progredire con affetto nell'opera, per cui si tende al miglioramento morale e materiale delle classi operaie, già troppo a lungo abbandonate all'inerzia del pensiero e alle tristezze della miseria.

Non si dubita che i cittadini, desiderosi del bene e dell'onore del loro paese, continueranno a concorrere con doni al migliore incremento della istituzione, ed in ispecialità non mancheranno i più *ricchi*, i quali, dall'esempio altrui e dalla coscienza del dovere, saranno stimolati a porgere il loro tributo per un'opera, che fu giudicata utilissima dall'esperienza e che serve a preparare alla patria il migliore avvenire.

Fu chiesto il concorso di tutti — ricchi e poveri; quanto prima saranno pubblicati i nomi degli aderenti.

Il *ricapito* per associazioni e per doni è:
Alla Società per la lettura popolare in Venezia. — Sant'Angelo, N. 3561.

Li 27 maggio 1867.

Antonio De Petris, *presidente.*
Giovanni Biasutti, *bibliotecario.*
Ermanno Usigli, *segretario.*

Società di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia. — Ci viene comunicato da quella Presidenza il seguente *resoconto della seduta dell'Assemblea generale.*

Domenica 26 corr., nella solita sala della civica Casa d'Industria, vennero congregati in assemblea generale gli ascritti alla Società di mutuo soccorso tra gli operai veneziani.

Dall'appello nominale risultando presenti oltre 200 socii, il presidente, sig. Angelo Seguso, letto l'ordine del giorno, dichiara aperta la seduta, informando l'assemblea dell'operato della presidenza dall'ultima adunanza, dovendo però con suo rincrescimento partecipare di non aver avuto ancora alcun riscontro dal Municipio nostro alla domanda direttagli pel conseguimento del fondo residuo elargito dalla carità cittadina a sovvegno delle classi operaie rimaste senza lavoro nel periodo dell'evacuazione dell'Austriaco dalla nostra città; oggetto ch'era stato argomento di animata discussione nell'ultima seduta, e di cui a giusto titolo, l'assemblea doveva attendere il risultato.

Viene poscia data lettura dell'indirizzo di ringraziamento, presentato dalla presidenza al ben amato nostro Re pel generoso suo dono delle lire 50,000. Dopo ciò, premesse alcune comunicazioni del segretario, sig. Zen, intorno alle pratiche corse colla ditta editrice fratelli Borroni di Milano, per l'accettazione della dedica fatta alla Società di due opere, e sulla compartecipazione agli utili del loro spaccio, nonchè sull'assegno generosamente anticipato allo stesso titolo di lire 500 che dalla presidenza vennero versate nella locale Cassa di risparmio; prende la parola il sig. Lorenzo Seguso, segretario del Consiglio d'amministrazione, intervenuto per l'assenza del segretario, D. Malamocco, facendo un'estesa esposizione delle corse ed abortite pratiche fra la presidenza della Società ed il Comitato promotore di altra Società operaia di mutuo soccorso, da costituirsi, per un'eventuale fusione.

Fa voti il Seguso che nelle condizioni attuali del nostro paese, non abbiano per avventura ad insorgere screzii tra onorevolissimi cittadini, il cui scopo tende ad un medesimo fine tanto umanitario, tanto patriottico.

Espone esser ovvio e naturale che la Società da costituirsi possa fondersi in quella già costituita, ma non che questa abbia, in certa guisa, a suicidarsi rinunciando, come si pretese, al proprio Statuto, che finora la resse, per accettare in ogni sua parte un nuovo Statuto, il quale, dice il Seguso, « mi permetto di riguardare come un ottimo trattato, ma essenzialmente teorico, che ha sdegnato ogni consiglio della pratica, postergando l'antico nostro adagio, che *talvolta val più la pratica che la grammatica.* »

Narra per filo e per segno della seduta all'uopo tenuta in casa dei conti Papadopoli dal Comitato promotore della Società da costituirsi e le cariche tutte di quella già costituita, e come con suo vero rincrescimento vedesse aver termine quella seduta con un ordine del giorno puro e semplice. Dichiara però come dichiarò in quella sera esser opininione tutta sua individuale che una conciliazione sia tuttora possibile quando gli onorevoli promotori della Società da costituirsi avessero inclinato ad abbandonare alcune pretese, che secondo lui sono inaccettabili più per la frase che per la loro essenza.

Aggiunge, che essendo il nuovo Comitato promotore composto di parecchi tra primarii nostri avvocati, dottori, letterati, e le cariche della Società costituita scelte tra' più eletti figli del lavoro, una fusione di sì egregi elementi non poteva che esser arra al sodalizio operaio di un avvenire risplendente; riguarda egli, adunque, la questione, quale di teoria da una parte, di pratica dall'altra; crede bastare d'intendersi sul modo di far sì che codeste due consanguinee abbiano a darsi la mano, e fondere nel medesimo crogiuolo i loro principii per formare un tutto armonico, a verace beneficio della classe operaia, della quale son tanti e sì gravi i bisogni.

Dopo il discorso del Seguso, il presidente dava lettura della nota Municipale N. 58, 1° maggio corr. evasiva il comunicato sociale 24 aprile p.p. tendente a far rappresentare al Ministero dei lavori pubblici ed a quello della Marina, il languore della classe operaia ed i mezzi ai quali il Governo dovrebbe far ricorso, onde farla risorgere e prosperare; del che fu lietissima l'adunanza, intendendo così come il nostro Municipio abbia già favorevolmente accolta l'iniziativa, e caldeggiata presso il Governo la causa dell'operaio.

Finalmente chiudevasi la seduta col ricordare i nuovi socii protettori ultimamente iscritti, fra'

quali figura primo l'onorevole nostro Prefetto conte Torelli, l'avvocato Petris, il banchiere Conti; e dandosi lettura di varii atti pervenuti da alcune Società consorelle della Penisola.

Si richiamava poscia l'attenzione degl' intervenuti alle disposizioni da prendersi per condegnamente festeggiare la prossima festa dello Statuto, a cui faceva eco l' intera adunanza, acclamando al Re, alla unità italiana, ed al generale Garibaldi.

Teatro Malibran. — La *Vestale* di Mercadante, rappresentata ieri in questo teatro, cominciò freddamente e finì fra gli applausi: ecco in poche parole il bollettino della battaglia campale, data ieri dai signori N. N. impresarii, coi generali, Vaneri, Tati, Patierno, Coletti. Il pubblico ha dapprima resistito valorosamente, ma poi si è lasciato vincere a poco per volta, con tutta la grazia d'un antico gladiatore, sinchè al magnifico duetto tra il soprano e il contralto del terzo atto, ha gridato la gran parola, che consacra i successi, il barbaro monosillabo: *bis!*

Confessiamo che a quel punto sarebbe stato difficile non commuoversi. Mercadante ha saputo ivi riunire in modo così mirabile l' arte ed il sentimento; la Vaneri e la Tati interpretarono così bene quella deliziosa melodia, che ci sarebbe stata dell' affettazione a non applaudire. Con tutto ciò dobbiam confermare che la *Vestale* non ha acceso il fuoco sacro negli spettatori, se non molto tempo dopo averlo spento sulla scena, vale a dir sulla fine. Era colpa della musica, così ammirabile dal punto di vista scientifico, e manchevole, tranne però nel duetto che abbiamo sopra citato, dal lato dell' ispirazione e del sentimento? Era colpa del soggetto romano, dell' idea religiosa, per noi incomprensibile, che vi predomina da cima a fondo? Era colpa finalmente dell' esecuzione?

Lasceremo le due prime domande senza risposta, per non rispondere che all' ultima. L' esecuzione, senza essere inappuntabile affatto, fu però buona, e in alcune parti ottima. La *Vaneri* è forse meglio a suo posto nella parte d' *Emilia*, che in quella di *Semiramide*. La parte di questa vittima infelice dei furori sacerdotali di Roma, che abbassa il capo sotto il peso del suo crudele destino, è meglio appropriata di quella della *Semiramide* ad un'artista come la Vaneri, che ha un canto più finito che colorito, più grazioso che veemente. Qualche volta si desidererebbe che l' ambiente fosse più ristretto, per gustar ancor meglio tutta la nitidezza, l' agilità di questa artista, che Venezia ama tanto, perchè le par quasi d' averla scoperta.

Della *Tati* invece accadde precisamente il contrario. Essa aveva ottenuto un pieno successo nella *Semiramide*, ma non potè emergere di molto nella *Vestale*, poichè la sua nuova parte non gliel consentiva. Per volare ci vuol dello spazio, e si direbbe che Mercadante gliel' abbia negato. Si fu nel duetto, ch' essa ebbe campo di mostrarsi qual'è, e che ci ha ricordato il contralto pieno di vita e di forza, che avevamo ammirato, non è guari, sotto le spoglie d' *Arsace*.

Il *Patierno*, tenore, è certo un cantante di ottima scuola, sebbene di mezzi limitati. Non si può non provare un senso di maraviglia, sentendo una voce sì dolce, sì agile e simpatica, uscire dall'ugola d'un uomo dotato di forme così colossali. Esso però ha levato a rumore la platea nell' atto secondo all' *Essa ignara, io penetrai Nel ricinto a ogn' uomo vietato* ec., ec., e, convien dirlo, a buon dritto. Il *Coletti*, baritono, ci ricorda sempre quello ch' ei fu, e ci fa viver di memorie. La natura gli ha ritolto i doni che gli aveva dati; l'arte però gli è restata e con essa è riuscito a farsi applaudire anch' egli nell' aria: *Se non potrà la vittima* ecc.

L' orchestra, i cori, fecero del loro meglio; le decorazioni sono quelle che si possono esigere in un teatro di secondo ordine, con un meschinissimo biglietto d' ingresso. Insomma, se in qualche parte lo spettacolo può lasciare forse qualche cosa a desiderare, nel suo complesso è buono. Ma attirerà esso spettatori? O saremo condannati a restar senza spettacoli a Venezia, per mancanza di chi venga a vederli? Noi invitiamo i lettori a leggere il breve avviso che segue, dal quale apprendiamo che la Compagnia francese non può venire tra noi, perchè oggi, a due giorni dalla prima rappresentazione, erano stati affittati un solo palco e sette scanni! P.

Teatro Apollo. — Il sig. Domenico Glasi, procuratore della nob. signora Vendramin, proprietaria del teatro Apollo, per conto e ordine di lei, sciolse il contratto con la compagnia Francesco Meynadier, che doveva agire nel prossimo mese di giugno nel suddetto teatro, pagando al Meynadier la penale pattuita nel contratto in L. 3000. Lo scarsissimo concorso alle eccellenti rappresentazioni della Compagnia Toselli doveva certamente far prevedere come lo stesso sarebbe avvenuto riguardo alla Compagnia Meynadier, e quindi la sig. Vendramin ebbe tutta la ragione di pagare la penale ed evitare un danno maggiore; è però sommamente deplorabile quest' apatia che si manifesta anche nelle più piccole cose. Quando finirà!

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 29 maggio.

Questa mattina, alle ore 8 e mezzo, riunivasi, sulla piazza dell' Indipendenza, un vistoso numero di cittadini, fra cui spiccavano parecchie signore vestite a bruno, e mezz' ora dopo, quell' accolta di popolo procedeva processionalmente, traversando la lunga via Cavour, la piazza del Duomo e la piazza della Signoria, sino al tempio di Santa Croce per assistervi alla messa d' esequie celebrata a pro' dei Fiorentini defunti a Montanara ed a Curtatone, nella campale giornata del 29 maggio 1848.

Il corteggio era preceduto da una banda musicale, seguito da un' altra, e lo chiudeva la Commissione della Società della *Fratellanza Artigiana* incaricata di dirigere la cerimonia, e composta dei popolani Dolfi e Piccini e del medico Paradisi.

Garibaldi, in sull' ultima ora, si è deciso o piuttosto venne fatto decidere a non far atto di presenza alla solennità (*V. Gazzetta d' ieri*); e di fatto mal si conveniva al soscrittore del monumento a Voltaire ed al nemico del clero in generale l' assistere ad una messa cattolica. Anco il Guerrazzi, che aveva promesso leggere un suo discorso funebre, preferì restarsene alla sua villa presso Livorno.

Il popolo minuto, in generale, ha preso assai a cuore tal festiva commemorazione, ma ha avuto il buon senso di non disertare gli opificii e le botteghe, com' è pur troppo brutta ed antica usanza di Firenze, in cui la menoma festicciuola parrocchiale è pretesto a smettere il lavoro e passar la giornata oziando e girandolando. E questa è la cagione precipua della miseria del popolo ed in specie delle classi operaie, giacchè, cresciute le spese pei prezzi cresciuti, e di poco aumentati i salarii, occorre colmare il disavanzo col raddoppiare d' industria, di operosità e di lavoro.

Oggi vi è scarsità di nuove d' ogni genere.

La Convenzione sull' asse ecclesiastico si può dire conclusa, ma non è firmata ed oggimai dobbiamo tenere a mente il vecchio e triviale proverbio: « Non dir quattro, se non è nel sacco (1). »

Oggi i deputati poterono fare sfoggio di zelo e di *chauvinisme*. Vi dissi come fosse stato deciso, soprattutto per impulso della opposizione, di tener seduta ogni giorno, malgrado le feste per le nozze del Principe Amedeo. E siccome ieri il deputato Massari annunciò che per la votazione che doveva aver luogo oggi intorno al progetto di legge sulla convenzione postale colla Spagna egli intendeva si procedesse all' appello nominale onde verificare se la Camera fosse in numero, oggi ognuno si fece un dovere di accorrere. Fu un bello, fu un raro trionfo per la Camera, tante volte e tanto spesso deserta!... E la sodisfazione degli zelanti fu tanto più grande in quanto che il ministro dei pubblici lavori ebbe ieri a dire che il suo bilancio non poteva essere discusso sino a sabato, e così oggi ogni materia da discutere rimase esausta!...

Ond' è che il fiero La Porta potè far constatare, che la Camera era in numero e che così ella ha nobilmente risposto ai sospetti che s' erano mossi contro di lei (per una volta!). Egli soggiunse che se si dovranno protrarre le sedute, ciò sarà tutto per colpa della lentezza dell' attuale Ministero e per causa dell' ultima crisi ministeriale!!... Dopo ciò, la Camera si prorogò a venerdì.

Domani è l' Ascensione, e i deputati, che non conoscono le abitudini del popolo fiorentino, potranno divertirsi a seguirlo negli erbosi ed ombrosi meandri delle Cascine, ove le fanciulle popolane si recano a merendare ed a far baldoria sotto pretesto di cavare il grillo dal buco.

Nella *Gazzetta d' Italia* di questa sera leggerete il bellissimo discorso che il deputato Giacomo Servadio pronunziò il dì 24 corr., ai suoi elettori di Montepulciano in una solenne adunanza della Società operaia, colà di recente istituita per le premure e l' impulso di quel benemerito cittadino. Troverete in quel discorso un tesoro di eccellenti massime, le quali meriterebbero di essere svolte e propalate a vero benefizio del popolo.

Ieri sera la fortezza di Belvedere, la quale sovraneggia Firenze ed è situata in vetta del giardino di Boboli, venne vagamente illuminata a palloncini di vetro tricolori per cura del battaglione di granatieri colà stanziato e che ha l' onore di avere a proprio colonnello il Principe Amedeo, di cui, contemporaneamente, celebravansi gli sponsali a Torino

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 29 maggio.*

Presidenza del vice-presidente *Restelli*.

La tornata è aperta alle ore 1 $1/2$ colle solite formalità.

Dopo che, per eccitamento di *Sineo*, il presidente della Commissione per le petizioni giustificò l' attività della Commissione stessa, viene annullata l' elezione dell' on. Villari fatta dal collegio di Bozzolo, essendo egli professore.

Dopo breve discussione sopra differenze di parole, viene approvato il progetto di legge per l'appannaggio al Principe Amedeo, Duca d' Aosta, col quale esso viene fissato in lire trecentomila, cominciando dal 30 maggio 1866 ed aumentato a lire quattrocentomila in occasione del matrimonio.

Giovanola (ministro) presenta un progetto di legge sulle strade nazionali di Sicilia.

Dopo una breve discussione, provocata dalla proposta dell' on. *Pescatore* di fare una interpellanza, mentre è assente il ministro al quale essa sarebbe diretta, si procede all' appello nominale per la constatazione del numero legale e per la votazione a scrutinio segreto sopra i due progetti di legge votati ieri ed oggi.

Risultato della votazione:

Convenzione postale colla Spagna:

Presenti	222
Votanti	222
Maggioranza	112
Favorevoli	179
Contrarii	43

La Camera approva.

Appannaggio del Principe Amedeo.

Presenti	223
Votanti	223
Maggioranza	112
Favorevoli	172
Contrarii	51

La Camera approva.

La Porta constata che la Camera è in numero, e che se domani non si può tenere seduta, ciò va attribuito alla mancanza di materia.

La prossima seduta avrà luogo venerdì.

La seduta è sciolta alle ore 4.

Ieri sera, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 29 corr., ebbero luogo nel real Palazzo di Torino i solenni sponsali di S. A. R. il Principe Amedeo con S. A. la Principessa Maria Dal Pozzo della Cisterna.

Scrivono da Torino alla *Gazz. Uff.*, in data del 29, i seguenti particolari su quella cerimonia:

Ieri sera, l' augusta Principessa sposa veniva condotta nella carrozza di gala di Corte al reale Palazzo; al suo giungere, le musiche militari e i tamburi le rendevano gli onori dovuti a' Principi Reali. Le LL. AA. i Reali Principi e le dame di Corte recavansi all' incontro della Principessa. Come S. M. il Re entrò nella sala, accompagnata da S. M. la Regina di Portogallo, dalle LL. AA. II. il Principe e la Principessa Napoleone, S. A. R. la Duchessa di Genova, il Principe Umberto, il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, ebbe principio la lettura dell' atto nuziale, cui assistevano i cavalieri dell' Ordine della SS. Annunziata, i presidenti del Senato e della Camera de' deputati, monsignor Arcivescovo di Torino, i Vescovi d' Alba, di Biella, i ministri segretarii di Stato, i Grandi uffiziali e dignitarii di Stato e della Corte, il generale di divisione, il Prefetto, il Sindaco, i dignitarii ed uffiziali delle Case civili e militari di S. M. e dei RR. Principi.

S. M., i RR. Principi e le dame di Corte sottoscrissero l' atto nuziale cogli augusti Sposi: firmavano come testimonii Sua Eccellenza il generale De Sonnaz e il marchese Alfieri di Sostegno, e dopo di loro, chiamati nell' ordine del grado dai mastri di cerimonie, tutti gli astanti.

Terminata alle ore 10 e $1/2$, la solenne funzione, S. M. ricondusse l' augusta Sposa fin sulla soglia dei reali appartamenti, e S. A. R. la Principessa Clotilde e i Reali Principi l' accompagnarono al Palazzo della Cisterna.

La cerimonia ebbe luogo nella grande sala da ballo splendidamente illuminata. La popolazione, assiepata sulla sottoposta piazza e nelle vie, reiteratamente festeggiava con cordiali applausi sul suo passaggio, il corteo.

Le Deputazioni provinciali di Siena, Basilicata, Terra di Bari, i Municipii di Rovigo, Fabriano, Lucera, Spoleto, inviarono indirizzi di felicitazione a S. M. pel matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo.

(1) Si vegga però la notizia data dall' *Italie*, che pubblichiamo più innanzi. (*Nota della Redaz.*)

La *Gazzetta di Torino* del 29 contiene le seguenti notizie:

Ci si annuncia che S. M. partirà probabilmente lunedì per restituirsi a Firenze.

Il Re invia oggi due magnifiche tabacchiere in oro, tempestate di diamanti, adorne della real cifra e corona, ai due testimonii del contratto nuziale: generale d' armata Ettore De Sonnaz, e marchese Alfieri di Sostegno.

Sua Maestà volendo dare al nostro prefetto, conte Torre, una testimonianza dell' alta sua sodisfazione per la cura amorosa, intelligente e solerte, ch' egli pone nel reggere questa Provincia, gli faceva rimettere ieri alle ore 4 pomeridiane, col mezzo del conte Verasis di Castiglione, capo del real Gabinetto particolare, le insegne di Gran Croce, dell' Ordine mauriziano.

È arrivato col convoglio diretto di questa mane il Sindaco di Firenze, conte di Cambray-Digny, incaricato da quel Municipio di offrire in dono ai novelli augusti sposi una magnifica tavola in pietre dure, con piede in bronzo dorato, di finissimo lavoro in cesello, opera di abilissimo artista, che fu testè premiata colla medaglia d' oro all' Esposizione universale di Parigi.

La Deputazione della città di Aosta veniva ieri accolta con isquisita benevolenza da S. A. R. il Principe Amedeo, il quale dichiarò gradire sommamente il cortese pensiero.

Fra i varii distinti prelati giunti a Torino, in occasione delle nozze principesche, possiamo annoverare monsignor Vescovo di Cremona, senatore del Regno, che arrivò ieri mattina.

Il presidente del Senato del Regno, giunse ieri mattina fra noi, e prese alloggio all' Albergo d' *Europa*. Allo scalo ferroviario lo attendeva una carrozza di Corte.

Sappiamo che i membri della real Commissione italiana all' Esposizione di Parigi, rivolgevano pur essi vive e devote felicitazioni a S. M., per le auguste nozze del Principe Amedeo.

S. M. si compiacque far rimettere alla Società delle corse in Pisa la somma di L. 2000, che costituirà il premio reale.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto, col quale il termine per fare la dichiarazione dei redditi della ricchezza mobile viene prorogato a tutto il quindici (15) giugno.

Leggesi nell' *Italie*:

Possiamo confermare che il trattato finanziario, relativo alla liquidazione del patrimonio ecclesiastico, fu sottoscritto a Torino.

Il trattato fu sottoscritto dai signori Emilio Erlanger e Fould, nipote dell' antico ministro francese, che operano così a conto delle case di cui sono i capi, come pure a conto delle case Seillière di Parigi, Oppenheim di Brusselles, e di diversi capitalisti inglesi.

I contraenti italiani sono la Banca nazionale e il Credito mobiliare, che operano tanto a conto proprio, come a conto dei varii Stabilimenti di credito, fra i quali si citano la Banca di sconto e sete di Torino, la Cassa generale di Genova, e il Banco di Napoli.

Abbiamo argomento di credere che l' operazione sarà combinata in maniera analoga a quella delle obbligazioni demaniali, salvo ch' esse saranno ripartite in un periodo di venticinque anni.

La *Gazzetta di Firenze* aggiunge:

Crediamo di poter assicurare che la convenzione finanziaria sull' asse ecclesiastico può chiamarsi un fatto definitivamente compiuto.

Apprendiamo dall' *Italie*, che, a quanto si dice, la convenzione concernente i 600 milioni, verrà presentata alla Camera sabato prossimo.

L' *Italie* in data d' ieri scrive:

Il conte di Sartiges è giunto stamane, ed è partito immediatamente per la Francia, passando per Milano. Egli era accompagnato dalla contessa Sartiges e dai suoi due figli.

Si assicura che il conte di Sartiges non ritornerà più a Roma.

La commemorazione dei morti nelle battaglie di Curtatone e Montanara ebbe luogo ieri, come avevamo annunciato; i signori Barellai, Lawley e Luciani spedirono al Sindaco di Firenze il seguente telegramma:

Mantova, 29 maggio, ore 5.

Il concorso è stato immenso. Il generale, il Prefetto, le Autorità civili e militari erano presenti. Numerosa la truppa e la Guardia nazionale. La bandiera del battaglione universitario è stata applauditissima. La città era imbandierata. Alle 6 ha luogo una refezione nel locale, ove furono custoditi i prigionieri del 48.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Malgrado le molte istanze fatte dal Governo italiano presso i capi più influenti del partito d' azione, e le promesse avutene che, per ora, sarebbesi rinunciato ad ogni tentativo d' invasione del territorio pontificio, pare tuttavia che ogni pericolo a questo proposito non si creda ancora interamente cessato, e che nuovi ordini già furono o saranno quanto prima impartiti onde evitare complicazioni, che, ad ogni modo, si vogliono scansare.

Al signor Guépin, pubblicista francese, che aveva indirizzato a Giuseppe Garibaldi una lettera per pregarlo a parlare in favore della pace, il generale risponde:

« Non vi è persona al mondo che possa attualmente consigliare o desiderare la rivoluzione. Essa sarebbe troppo terribile! La rivoluzione dell' 89 parrebbe un giuoco da ragazzi, comparata alla rivoluzione sociale, che fermenta nelle classi oppresse. »

Più oltre il generale propugna la fratellanza delle nazioni, da proclamarsi in un nuovo Hyde Park.

I giornali parigini annunziano che i Padri Mechitaristi di San Lazzaro di Venezia, che hanno la direzione del Collegio degli Armeni di Parigi, sono stati ricevuti in udienza privata dall' Imperatore, al quale hanno presentata una traduzione in lingua armena della *Storia di Giulio Cesare*, stampata nella tipografia del loro monastero. Così l' *Opinione*.

Alla *Presse* di Vienna, del 25, scrivono da Jassy, il 20 maggio:

La città è talmente agitata, che si può temere tutto. Ieri a sera, alcuni agitatori provocarono una riunione popolare, della quale dicevasi unico scopo quello di discutere in qual modo fosse possibile lo sbarazzarsi prontamente degl' Israeliti.

Alle ore 10 e mezzo di sera, una banda di alcune centinaia d' individui, appartenenti alla classe più bassa della popolazione, mendicanti, vagabondi, ec., percorreva le vie, urlando e strepitando; le botteghe tutte e tutte le porte delle case furono chiuse e sprangate, perchè si paventavano scene d' orrore. I cannoni puntati sulle alture che dominano la città, esercitarono forse una qualche influenza sulla plebe tumultuante, e non si ebbero a deplorare sinistri, perchè nessuno osò di mostrarsi nelle vie. Non saprei dirlo, ma il fatto sta, che, a poco a poco, il tumulto ebbe termine, e la banda si sciolse senza aver fatto guasti.

Monaco 27 maggio.

Si ha da fonte sicura essere inesatta la notizia trasmessa telegraficamente da Monaco alla *Post* di Berlino, secondo cui la Baviera e il Wirtemberg avrebbero proposto la conchiusione d' una confederazione più ampia colla Germania settentrionale, fondata su semplici trattati, e questa proposizione sarebbe stata respinta dalla Prussia. (*O. T.*)

Pietroburgo 27 maggio.

L' Imperatore, l' Imperatrice e i Granduchi ricevettero a Zarskoje Selo la deputazione degli Slavi. L' Imperatore rispose al saluto dei Serbi colle parole: « Noi annoveriamo sempre i Serbi tra i nostri fratelli carnali; io spero che Dio vi preparerà al più presto un miglior avvenire. Dio conceda il pronto adempimento de' vostri desiderii ». Agli Slavi l' Imperatore disse: « Io vi saluto quali fratelli slavi sulla terra nazionale slava. Spero che siate sodisfatti del ricevimento avuto a Pietroburgo e a Mosca. A rivederci! » Indi l' Imperatore presentò i deputati alla famiglia imperiale.

I fogli czechi hanno da Pietroburgo ulteriori particolari riguardo a quest' udienza. Il colloquio ebbe luogo in lingua russa e francese. L' Imperatore disse nel suo discorso ch' ei dava particolar valore alla visita degli Czechi. Rammentò a Palazky ch' egli si era incontrato con esso a Roma fin da quando era Principe ereditario. Rieger ringraziò lo Czar per l' accoglienza fatta alla deputazione. I membri di quest' ultima pranzarono dall' Imperatore.

L' Imperatore sarà accompagnato nel suo viaggio all' estero dal Granduca Vladimiro, dall' aiutante generale principe Dolgoruky, dal principe Gorciakoff, ministro degli affari esteri, dai conti Adlerberg, Schuvalow ecc. Col viceccancelliere Gorciakoff partirà il consigliere intimo di Hamburger, membro del Consiglio del Ministero degli esteri. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Roma 29. — È partito l' ambasciatore di Francia. (*V. sopra*).

Berlino 29. — La Camera dei deputati, dopo una viva discussione, respinse con 172 voti contro 96 la proposta di Kautscheck, ch' era stata accettata dal Governo, ed accettò invece, con 171 voti contro 75, la mozione di Assmann, che biasimava la condotta del ministro della giustizia nell' affare Oberg. — La *Corrispondenza Provinciale* dice, che l'Europa troverà nel viaggio dei Sovrani a Parigi un nuovo pegno del consolidamento dell' accordo pacifico fra tutte le Potenze. Lo stesso giornale aggiunge che il Governo, convinto che la disposizione degli animi nell' Annover non dà più alcun serio motivo d' inquietudine, si asterrà dal prendere misure generali di rigore, e si limiterà a procedere contro le persone compromesse.

Parigi 29. — Il *Journal de Paris* annunzia che il ministro della guerra ordinò di rimettere sul piede di pace i reggimenti d' artiglieria.

Vienna 29. — La *Presse* dice che in seguito alla non riuscita spedizione d' Omer pascià in Candia, la Francia e la Russia diressero una nota identica alle potenze firmatarie del trattato di Parigi, invitandole a fare collettivamente pratiche presso la Porta in favore dei Candiotti, proponendo di accordare loro il suffragio universale.

Vienna 30. — La *Gazzetta di Vienna* dice che, secondo le notizie ricevute dall' Ambasciata messicana a Vienna, i Juaristi che assediavano Queretaro sarebbero stati completamente sconfitti, e Juarez sarebbe fuggito. Se si confermasse che l' Imperatore Massimiliano sia stato fatto prigioniero, il Governo austriaco farebbe pratiche attive per liberarlo.

Nuova Yorck 28. — Il Giornale di S. Luigi del Potosì pretende che Juarez abbia ordinato che Massimiliano e i suoi ufficiali siano fucilati. Questa notizia merita conferma. (*V. sopra*).

FATTI DIVERSI.

Sentiamo che Arco, piccola città del Trentino, al Nord del lago di Garda, offre quest' anno un raccolto straordinario di bozzoli di bellissima ed ottima qualità, giacchè non solo le sementi originarie giapponesi, ma benanche quelle di 2.ª, 3.ª e 4.ª produzione, riuscirono senza eccezione.

Portiamo a cognizione del pubblico tale notizia, affinchè possano valersene quelli che desiderano procurarsi sementi sane.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 29 maggio.

	del 28 maggio	del 29 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 77	69 90
» 4 $1/2$ %	98 10	99 —
Consolidato inglese	92 $1/8$	92 $1/8$
Rend. ital. in contanti	53 30	52 70
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	53 30	52 55
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	335 —	336 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	395 —	401 —
» italiano	280 —	275 —
» spagnuolo	257 —	267 —
Ferr. Vittorio Emanuele	71 —	71 —
» Lombardo-Venete	387 —	390 —
» Austriache	456 —	457 —
» Romane	75 —	73 —
» » (obbligaz.)	117 —	120 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 29 maggio.

	del 28 maggio	del 29 maggio
Metalliche al 5 %	59 75	59 75
Dette inter. mag. e novemb.	62 20	62 10
Prestito 1854 al 5 %	70 —	70 —
Prestito 1860	87 20	87 50
Azioni della Banca naz. austr.	721 —	721 —
Azioni dell' Istit. di credito	179 50	181 80
Argento	124 50	124 —
Londra	127 10	126 75
Zecchini imp. austr.	5 98	5 96
Il da 20 franchi	10 14 $1/2$	10 11

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 30 maggio.

Ieri sono arrivati: da Brindisi, il trab. ital. *Domenico*, cap. Ravagnan, con vino, all' ord.; da Marsala, il trab. ital. *Venturiere*, capit. Vianello, con vino e sughero, all' ord.; da Trieste, vap. del Lloyd austr. *Milano*, capit. Lucovich, con merci e passeggieri; il pielego ital. *Gloria*, patr. Vianello, con merci, all' ord.; da Brazza, il pielego austr. *Teofilo*, patr. Radich, con merci, all'ord.; e questa mattina giunse da Trieste il vap. del Lloyd austr. *Lario*, con merci per diversi.

Continua poca attività nel nostro commercio, e le transazioni sono di poca importanza, perchè appena sorpassano i bisogni correnti e del consumo. Gli arrivi continuano abbastanza animati, e si possono calcolare il doppio di quanto si aveva l' anno passato a quest'epoca. Notasi una maggiore attività negli zuccheri raffinati, che se nei primi non hanno oltrepassato ancora i f. 20, ciò si deve quanto prima sentire, quantunque li scorgiamo in Olanda più offerti, e principalmente in Anversa, ove erano caduti in calma maggiore anche i più candidi, che erano domandati prima per la esportazione. Solo i caffè vennero più richiesti. La Società di commercio olandese è stata in questa fava molto animata; le vendite in prime mani arrivarono a sacchi 12,000 nelle varie sorti; quello di Java tenevasi a cent. 47 per mezzo chil. Le notizie dall' interno delle nostre Provincie, sono più buone che cattive sull' allevamento dei bachi. A Treviso, i bozzoli si cercavano ad austr. lire 4 con qualche premura. Il sostegno nei prezzi delle sete sembra per quest' anno ormai assicurato.

Le valute rimasero invariate, e così la Rendita italiana meglio tenuta in pretesa di 51; la carta monetata a 94; le Banconote austr. da 80 $1/2$ a $3/4$, e tutti i valori erano in miglior vista, quantunque per fatto sieno poco richiesti.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	50 70 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.º 1.º febbraio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god. 1.º dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 80 25	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana lire ital.	» 21 28	» — —

CAMBI.

			Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 $1/2$	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 60
Berlino	a vista	» 100 talleri	4	149 20
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 11
Marsiglia	»	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 10
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 11	Doppie di Genova	32 07
Da 20 franchi	8 11	» di Roma	6 91

BORSA DI FIRENZE

del 28 maggio.

5 % 1.º luglio 1867, contanti	53 15 l.	53 10 d.
» fine corrente	53 15 »	53 10 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	69 — »	65 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.º aprile 1866, contanti	35 $1/2$ »	34 $1/4$ »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c
5 % in piccoli pezzi	54 $1/8$ »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	37 — »	»

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 maggio 1867.

VENEZIA . . 25 — 6 — 12 — 58 — 69

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 31 maggio, ore 11, m. 57, s. 20,1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. Del giorno 29 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	340‴, 10	340‴, 90	340‴, 81
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	16°, 4	21°, 1	19°, 8
TERMOM. RÉAUM. Umido	15°, 0	18°, 0	16°, 1
IGROMETRO	76	76	77
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	E. N. E.	S. E.	S. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . —

OZONOMETRO: 6 ant. 7° — 6 pom. 8°

Dalle 6 antim. del 29 maggio, alle 6 antim. del 30

Temperatura: massima 22°, 1 — minima 15°, 7

Età della luna . . . giorni 25

Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 maggio 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si alzò nella Penisola; le pressioni e la temperatura sono alte; il cielo è sereno, nuvoloso al Sud; il mare è calmo; spirano forti i venti di Maestro e Greco.

Il barometro si alza anche in tutta l' Europa, specialmente nelle isole britanniche. A Firenze invece abbassa. Domina in alto il vento di Levante.

La stagione è calma senza pericolo di burrasche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 31 maggio, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Giovedì 30 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *La Vestale*, del M.º Mercadante. — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI.

(1. pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il 14 andante mese si notifica che il giorno 12 giugno p. v. alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 400 di larice di Carinzia ascendente alla complessiva somma di Lire 42,000:00.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro quattro mesi dalla data della approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 4200 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 28 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(2 pubb.)

Regia marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il dieci andante mese, si notifica che il giorno 11 giugno prossimo venturo alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 100 olmo in tronchi ascendente alla complessiva somma di Lire 9000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro tre mesi dalla data della approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 900 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 27 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 10012 Sez. IV. (2. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

In esecuzione al disposto della R. Delegazione per le finanze venete in Venezia, con Decreto 13 gennaio p. p. N. 18842, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 3 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente e sotto riserva dell'approvazione superiore, l'alienazione del magazzino, sito in questa città, Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Cassiano, Calle o Corte Michiel, contraddistinto in vecchio estimo col civ. N. 2568 e N. 1817 anagrafico ed in nuovo col N. 1998 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo, sotto la denominazione di luogo terreno della superficie di pertiche 0.02 e colla rendita censuaria di L. 3:79 allibrato in ditta dell'Erario civile R. Demanio e per esso la Regia Intendenza delle finanze in Padova.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore a prezzo fiscale di ital. Lire duecento ottantatrè, cent. novantacinque (L. 283:95).

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 31 gennaio p. p. N. 1842, ricordato dall'altro 6 aprile p. N. 8205, e le offerte scritte si accetteranno a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del detto giorno 3 giugno suddetto.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1867.

Il Consig. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

N. 11023 Sez. IV. (1. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà un altro esperimento d'asta nel giorno 4 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 4 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente e sotto riserva dell'approvazione superiore, una partita di annualità di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione sul dato di ital. L. 17,635:11.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 1.° marzo p. p. N. 5627 ricordate dall'altro posteriore 6 aprile p. p. N. 8.94 e le offerte scritte si accetteranno a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 10 antim. del detto giorno 4 giugno p. v.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

N. 462. (1. pubb.)

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 17 corr., circa alle ore 11 ant., sul confine del Comune di Fontaniva, verso Camazzole nell'alveo del Brenta, si rinvenne supino a terra uno sconosciuto cadavere di corpo umano, dell'apparente età d'anni 50, di sesso maschile, della lunghezza di metri uno sessantatrè, di regolare sviluppo fisico, di buona nutrizione, di robusta costituzione, di colorito della pelle naturale, capelli folti, metà bianchi, metà neri, lunghi 13 centimetri; la testa di forma regolare, lunga 36 centimetri nel diametro occipito-mentale, 26 nel diametro biparietale. Le sopracciglia sono provvedute di peli abbastanza folti e lunghi, occhi grigi, naso lungo dalla base all'apice 6 centimetri, largo nella pinna 3 centimetri e 8 millimetri, narici ampie e divaricate. Le guancie sono provvedute di pochi peli di colorito misto, bocca media fornita di tutti i denti, il labbro superiore è fornito di peli della lunghezza d'un centimetro e mezzo, poco folti, di colore biondo-nero-bianco, il labbro inferiore di peli della stessa lunghezza e colorito; il mento specialmente ai suoi lati di peli un po' più lunghi, e dello stesso colorito; il collo è lungo 7 centimetri e nella sua circonferenza segna la grossezza di 34 centimetri.

Era vestito con giacchetta di mezzalana color verde, lacera, con bottoni di osso nero, calzoni di cotone a righe bianco-turchine lunghi, gilet color cenere, calze lunghe di color blu oscuro a righe longitudinali, lacere; camicia bianca lacera, scarpe con suola di legno, e coperta di pelle, e cappello di lana, vecchio, nero alla valstagnese.

S'invitano pertanto le Autorità, e tutti coloro che venissero a rilevare a chi appartenesse la spoglia rinvenuta di rendere di ciò informato questo giudizio per le pratiche di legge.

Dalla R. Pretura,
Cittadella 21 maggio 1867.

Il Giudice inquirente, GIOPPO.

AVVISI DIVERSI.

N. 627. 447

REGNO D'ITALIA
Provincia di Belluno
Amministrazione comunale di Vodo di Cadore.

AVVISO.

Resosi vacante il posto di Segretario comunale presso quest'Amministrazione, cui va annesso l'annuo soldo di ital. Lire 777:78, si apre col presente il concorso a tutto il giorno 30 giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio la relativa istanza in bollo competente, corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita, comprovante d'essere maggiore d'età;

b) Certificato di sudditanza italiana;

c) Patente d'idoneità al posto di segretario comunale;

d) Certificato, di non essere mai stato condannato a pene criminali;

e) Certificato comprovante i servigi eventualmente prestati presso i pubblici Ufficii.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Dal Municipio
Vodo, 20 maggio 1867.

Il Sindaco, B. TALAMINI.

Gli Assessori,
B. Del Faver.
Zanmichieli.

G. M. Talamini,
ff. di Segretario.

N. 1954. 448

Il Municipio della città di Trento.

EDITTO DI CONCORSO.

Presso questo civico Liceo musicale, si rese vacante il posto di maestro d'istromenti d'arco e direttore d'orchestra. A tale posto viene assegnato l'annuo onorario di fior. 500 austr. I concorrenti devono produrre la propria istanza entro il 15 agosto p. v., diretta a questo civico Municipio, e corredata degli attestati comprovanti la seguita educazione nell'arte e la pratica sostenuta.

Più dettagliate informazioni possono aversi presso le Redazioni dei seguenti giornali: *Gazzetta di Venezia*, *Gazzetta musicale di Milano*, *Monitore del Circolo Bonamici in Napoli*, *L'Arpa*, giornale musicale di Bologna, *Liguria Artistica*, giornale musicale di Genova.

Dal Municipio,
Trento, 24 maggio 1867.

Il Podestà, GIO. CIANI.

Il Segretario,
Bellesini.

450

La R. Deputazione di Storia patria per le Provincie di Toscana, dell'Umbria e delle Marche, ha cominciato le sue pubblicazioni dei

DOCUMENTI DI STORIA ITALIANA

mettendo in luce il primo volume delle

Commissioni di Rinaldo degli Albizzi per il Comune di Firenze dal 1399 al 1433 con prefazione ed illustrazioni del socio ordinario cav. **Cesare Guasti.**

Il volume di pagine XXIII e 592 in 4.° grande, è vendibile al prezzo di ital. L. **15** al Gabinetto scientifico e letterario di **G. P. Vieusseux in Firenze.** Franco per posta nel Regno, ital. L. **16.50.**

Le domande del suddetto volume possono farsi anco presso i seguenti librai:

Livorno, Fratelli Torrini, Gabinetto letterario. — *Pisa*, Luigi Giannelli — *Siena*, Onorato Porri. — *Bologna*, Marsigli e Rocchi. — *Genova*, Figli di G. Grondona. — *Modena*, Carlo Vincenzi. — *Piacenza*, Vedova Moreschi — *Torino*, Fratelli Bocca ed Ermanno Loescher. — *Milano*, Fratelli Dumolard, Gaetano Brigola e Teodoro Laengner. — *Roma*, Pietro Capobianchi, nella Posta. — *Napoli*, Benedetto Pellerano, Giuseppe Marghieri e Giovanni Gallo, Strada Trinità maggiore, 24. — *Bergamo*, Vittore Pagnoncelli. — *Venezia*, Giusto Ebhardt, H. F. Münster e nuova Libreria Piazza S. Marco, 140. — *Vienna*, Tendler e C.° — *Monaco (Baviera)* Libreria Franz — *Berlino*, Alessandro Duncker.

Nel negozio di chincaglierie CARLO STERN in Merceria dell'Orologio, N. 218. continua la vendita di GALANTERIE ed altri articoli, A PREZZI ASSAI RIBASSATI, e marcati in lire italiane. **Nella sua vetrina bell'Assortimento; qualunque pezzo a it. L. TRE.** Fuochi artificiali di nuova invenzione per giardini. 416

ASMA guarita **coi sigari Barè**, farmacia *Cult S.te Catherine*, 12, Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio* allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5; in *Venezia*, alla farm. Mantovani. 108

25 ANNI DI SUCCESSO 434

PILLOLE ANTIEMORROIDALI E PURGATIVE

DEL CELEBRE PROFESSORE

GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara e si vende esclusivamente nella Farmacia reale PIANERI e MAURO all'Università in Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali sì interne che esterne* giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite* ec. ec. Vedi l'opuscolo che si dispensa gratis.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste pillole si vendono in *flacons bleu* portante il nome di *Giacomini* rilevato in vetro.

Deposito generale *Padova*, PIANERI e MAURO *Farmacia Reale* all'Università — *Venezia*, da ZAGHIS. — *Verona*, da PASOLI e FRINZI. — *Vicenza*, da VALERI e MAJOLO. — *Rovigo*, da DIEGO. — *Treviso*, da ZANETTI. — *Udine* da FILIPPUZZI e COMESSATI. — *Mantova* da ZAMPOLLI — *Rovereto*, da ZANELLA. — Ed in tutte le principali farmacie d'Italia e fuori.

CONTRAFFAZIONE delle pillole DI BLANCARD.

Come l'attesta un documento ufficiale straniero inserito per cura del Governo francese nel **Moniteur Universel** 7 novembre 1860, la fabbrica delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile di Blancard,** vuole gran perizia, e se così è, qual garanzia più seria d'un buon preparato di queste pillole che il **nome**, il **sigillo** e la **firma** del loro inventore?

Eppure, qui vi sono di quelli così poco curanti della dignità loro e della lor professione, da ingannare i loro concittadini vendendo sotto il nostro nome e colla nostra firma, dei **PRODOTTI FALSIFICATI,** e spesso alterati. Infatti un chimico distinto d'Italia, il dott. Zuccarello-Patti provò in una memoria (impressa a Catania dalla Tipografia **C. GALATOLA**) che trovavasi nel commercio delle pillole di Blancard ove l'**Ioduro di ferro** era sostituito affatto dal **VITRIOLO VERDE!!!**

Intanto che noi possiamo citare ai Tribunali questi sfrontati cotraffattori e i loro complici, preghiamo qui istantemente i sigg. medici ed amalati, ogni volta che desidereranno procurarsi **le vere pillole di Blancard,** di assicurarsi bene dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede degl'intermediarii. Siamo certi che, in caso di tanto interesse per la moralità del commercio e la salute pubblica, i sigg. farmacisti si mostrino degni della fiducia dei loro clienti; certi eziandio, che per gli stessi motivi si facciano un dovere a di procurarsi d'or innanzi **le vere pillole di Blancard** direttamente da noi a Parigi, o dai nostri corrispondenti, i cui nomi trovansi nei nostri annunzii, o infine, dai droghieri grossisti più vantaggiosamente noti.

BLANCARD
farmacista, rue Bonaparte, 40, *Parigi.*

Depositario generale a Trieste: **J. Serravallo.** — VENEZIA, **Zampironi,** a S. Moisè; **Rossetti** a Sant'Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco. — LEGNAGO, **Valeri.** — TREVISO, **Bindoni.** — CENEDA, **Cao.** — VERONA, **Castrini.** — VICENZA, **Valeri** e **L. Majolo.** — UDINE, **Filippuzzi.** — PADOVA, **Cornelio.** — BELLUNO, **Locatelli.** — PORDENONE, **Roviglio.** — ROVERETO, **Canella.** — TOLMEZZO, **Filippuzzi.** 323

La MIGLIORE qualità d'olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a BUON MERCATO. 193

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio,** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

PREMIO PRINCIPALE LIRE 100,000 — PREZZO DELL'OBBLIGAZIONE LIRE 10

403

Nuovo ed Ultimo Prestito a Premii DELLA CITTA' DI MILANO

Le Obbligazioni di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale, concorrono a 138 Estrazioni con premii

da lire 100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1,000, 500, 100, 50, 20

PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE LIRE 10

La 3.a Estrazione col Premio principale

di lire 100,000

avrà luogo il 16 giugno 1867

La vendita si fa in FIRENZE: dall'*Ufficio di Sindacato*, Via Cavour, N. 9, p. 1.°

In VENEZIA, sigg. Jacob Levi e figli. — In VERONA, sigg. fratelli Caliari fu Luigi, cambia-valute. — VICENZA, dai sigg. M. Bassam e figli, cambia-valute. — PADOVA, sig. Carlo Vason, cambia-valute. — TREVISO, sig. Pietro Orso, cambia-valute. — BELLUNO, sig. Vincenzo Zennato, esattore. — UDINE, sig. Marco Treviso, cambia-valute. — ROVIGO, sigg. Lampronti e Cavaglieri, cambi-valute.

Inclite Marine da guerra 213

P. T. Proprietarii d'Opificii industriali. — P. T. Ingegneri e imprenditori.

TOMMASO HOLT

ingegnere e fabbricatore di macchine

Costruisce caldaie a vapore, di qualunque specie e forza, secondo il suo nuovo sistema patentato sì in America che ne' principali Stati d'Europa

garantendo

minore occupazione di spazio e **30—40** per cento di risparmio sul combustibile, ossia evaporazione di 1 p. c. d'acqua con soli 5 funti di carbone in luogo di funti 9 e più, che ne consumano le caldaie usuali.

La superiorità di tale sistema, su d'ogni altro, emerge indubbia dal seguente confronto della superficie calorica, a pari dimensioni esterne sì notabilmente maggiore p. e.:

1 Caldaia fissa a bollitori 20′ lunga, a sistema usuale con 470′ a sist. Holt ne ha **5000′**

1 Caldaia da locomotiva dimensioni solite a sistema usuale con 800′ a sist. Holt ne ha **2600′**

1 Caldaia da naviglio dimensioni solite a sistema usuale con 4000′ a sist. Holt ne ha **10,000′**

Caldaie su questo sistema, della forza di 20-40 cavalli, trovansi pronte alla prova a disposizione di chiunque desideri persuadersi del vantaggioso loro effetto, **nello Stabilimento del suddetto**, ove vengono pure ridotte a questo sistema quelle di qualunque altro usitato fin'ora.

Via della Ferriera, N. 130, Trieste.

Spett. Società di Navigazione a vapore e Ferroviarie.

PULITURA DEI DENTI col sapone igienico del dott. LORIGIOLA,

Dentista con Stabilimento in Padova.

Neutralizza e distrugge le acidità della bocca, ha la proprietà, unito all'acqua, di sciogliere perfettamente le immondizie, ragione per cui effettua l'esatta pulitura e ne mantiene la naturale lucentezza e bianchezza propria ai denti sani, ritorna inoltre la sua tenacità alle gengive spugnose, che emettono sangue, ed il bel rosso incarnato dell'età giovanile. — È ridotto in finissima polvere racchiusa in scatola elegante al prezzo di L. 2, con istruzioni.

ACQUA PER LA TOLETTA DELLA BOCCA

TINTURA ANODINA PER CALMARE I DOLORI DEI DENTI.

Prezzo L. 2 — Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farm. Cornelio, Piazza delle Erbe.*
Depositi succursali; *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego. 363

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

328

DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia e natura de' principii minerali *(iodio, bromo, fosforo)* combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi *(oleina margarina, glicerina)* sia quello comunemente chiamato **bianco**, la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce*, destinato a *soli usi industriali*, e così pure all'olio *bruno di Merluzzo* ed al *nero*, l'**apparenza** dell'**olio bianco medicinale.**

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci, da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce mandato per lo più in commercio come *olio bruno* o *rosso di merluzzo*, è una mescolanza di varii grassi, estratti dai fegati della **Raja clavata,** della **Raja batis**, del **Delphinus phocena** del **Delphinus globiceps** ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus.** — Destinato agli usi industriali, ed alla concia delle pelli, nessuna cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d'ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale putritaggine viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto, è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l'*oleina* e la *margarina*, passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti, con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli *vestire l'apparenza dell'olio medicinale*, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'olio medicinale di Merluzzo, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius**, i quali, in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggiermente riscaldati. Separata la prima qualità, i **residui** di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio *bruno* ed il *nero*, unendosi all'altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero *olio medicinale di fegato di Merluzzo* dagli altri grassi raffinati, od in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la *Ditta* **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terranuova d'America** l'olio di Merluzzo **a freddo** con processo affatto meccanico, che, per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d'ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO,

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come ve ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PER USO MEDICO.

L'**olio** di **fegato** di **merluzzo medicinale** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso o bruno; e quindi più attivo sotto minor volume, perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli, che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SULL'ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo (come fin da principio s'accennò) consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica *(oleina, margarina, glicerina)*, tutti appartenenti alle sostanze *idro carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio* il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poternei separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare, che noi conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni, e nella produzione del calore animale, basti il ricordare, che un adulto esala, pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0,5119 d'acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggior consumo de' principii idro carburati, ne seguire bene presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazioni duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principii idro-carburati; in difetto dei quali, devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità,** ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose**, nelle **malattie erpetiche**, nei **tumori glandolari** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa** nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali,** la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

MODO D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, quale ha, da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche ai non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella, che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE: Si dà comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola; e, per gli adulti, si comincia da questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere, **J. Serravallo.**

NB. — Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

DEPOSITARII: Adria, *Paulucci.* — **Bassano,** *Chemin.* — **Belluno,** *Locatelli.* — **Ceneda,** *Cao.* — **Este,** *Marini* — **Fiesso,** *Franzoia.* — **Legnago,** *G. Valeri.* — **Montagnana,** *Andolfato.* — **Padova,** *Cornelio.* — **Pordenone,** *Roviglio.* — **Ravenna,** *Montanari.* — **Rovereto,** *Canella.* — **Tolmezzo,** *Filippuzzi.* — **Torino,** *Mondo.* — **Trento,** *Ceschini.* — **Treviso,** *Bindoni.* — **Udine,** *Filippuzzi.* — **Venezia,** *Zampironi, S. Moisè e Rossetti S. Angelo.* — **Verona,** *Pasoli.* — **Vicenza,** *Bellino Valeri, depositario generale.*

451

MARQUES DE FABRIQUE — CHRISTOFLE — POINÇON DU MÉTAL DIT ALFÉNIDE — ALFÉNIDE — CHRISTOFLE

ARGENTERIA CHRISTOFLE.

MANIFATTURE

A PARIGI, **rue de Bondy, 56;** — A CARLSRUHE (Granducato di Baden)

AVVISO IMPORTANTE

Ricompense ottenute alle Esposizioni

Parigi, 1839, 1844, 1849
TRE MEDAGLIE D'ORO

Londra, 1851
PRIZE MEDAL

Parigi, 1855
GRANDE MEDAGLIA D'ONORE

Londra, 1862
DUE MEDAGLIE
per l'eccellenza dei prodotti

Per evitare l'abuso che si fa giornalmente del nostro nome, e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti, di non comprare che gli oggetti muniti dei punzoni della nostra Società, l'uno dei quali porta il nome di **Christofle**, l'altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica disegnate qui contra.

Oltre questi punzoni, sulle posate filettate e unite in metallo bianco, il cui uso si stende ogni giorno più, applichiamo un punzone quadrato, portando: **Alfenide**.

I nostri rappresentanti in Italia sono:

Città	Rappresentante
BOLOGNA	COLTELLI.
FIRENZE	MAUCHE et GUÉRIN. / Mathilde VIGUIER.
GENOVA	A. et F. SAPPIA.
NAPOLI	Luigi MOHL.
PALERMO	LANGER e C.a
ROMA	H. MAUCHE e C.a
TORINO	I. PENNONCELLI.
VENEZIA	F. ELLERO.

Servizi da tavola argentati e dorati

SERVIZI D'ARGENTO

POSATE ALFENIDE

PEZZI DI MEZZO PER TAVOLA E SERVIZII DA FRUTTA

OGGETTI SPECIALI
per piroscafi, Alberghi, Restaurant, Caffè, ecc.

ARGENTATURA ED INDORATURA

Riargentatura d'ogni oggetto

391

NUOVO RIMEDIO ristoratore delle forze, ELIXIR DI COCA

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe*
Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3104. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, con Decreto 16 marzo p. p., N. 3104, venne nominato all' assente d' ignota dimora Giacomo Frescura detto Polo, questo avvocato dott. Vergani, perchè al medesimo venga intimata la sentenza 22 agosto 1864, N. 12178 di questa Pretura, in causa fra lo stesso e la ditta Antonio Mandruzzato, e ciò pei conseguenti effetti di legge.

Il presente si affigga all' Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 24 maggio 1867.
Il Consigl. Dirig. MUNARI.
Fantoni, Uff.

N. 1185. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il IV esperimento d' asta, ad istanza della R. Intendenza di finanza in Verona ed al confronto di Franchetto Floriano, di Terrossa, venne redeputato al giorno 9 luglio p. v., sotto le avvertenze del precedente Editto 11 febbraio 1867 N. 1135.

Dalla R. Pretura,
Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.
Soave, 10 aprile 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 5353. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto a tutti per ogni conseguente effetto di legge che con istanza odierna Numero suddetto, le sigg. Lucia, e Luigia fu Zaccaria Marioni di Forni di Sotto, revocarono ogni e qualunque mandato da loro rilasciato in qualsiasi tempo al sig. Luigi Cesare Marioni fu Zaccaria loro fratello, possidente dello stesso luogo, tanto unite che separate, e quello specialmente sotto la data 23 ottobre 1863, autenticato dal notaio di Tolmezzo, sig. Andrea dott. Moro.

Si pubblichi nell' Albo Pretoreo, a Forni di Sotto, e nella Gazzetta di Venezia e di Udine.

Dalla R. Pretura,
Tolmezzo, 22 maggio 1867.
Il Reggente, RIZZOLI.

N. 2040. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Badia notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse che fu dalla stessa decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti di ragione della cedente i beni Antonia Speltra trafficante girovaga di Trecenta.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberata suddetta ad insinuarla fino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo a questa R. Pretura in confronto dell' avv. Giuseppe dott. Valsecchi di Badia deputato curatore della massa concorsuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi di essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' A. V. di questa R. Pretura nel giorno 11 luglio p. v. alle ore 9 della mattina per confermare l' amministratore interinale o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, tentare un componimento a sensi del § 98 Giud. Reg. e per trattare sui chiesti benefizii e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l' Amministratore e la delegazione nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dalla R. Pretura,
Badia, 23 maggio 1867.
Il Pretore, MOROSINI.
Rossi, Canc.

N. 2419. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sopra istanza dell' avv. dott. Bartolommeo Zanella di Verona quale assegnatario di Dal Bosco Gio. Batt. fu Domenico, ed al confronto di Rosa, Eva, Domenica, Luigia Dal Bosco fu Gio. Batt., Meneghello Girolamo fu Giuseppe, Dal Bosco Carlo di Pietro di Brognoligo, e dei creditori inscritti avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 2, 9, 16 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. tre esperimenti per la vendita mediante pubblica asta dei sottodescritti stabili ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili esecutati saranno profferti all' asta in cinque Lotti, nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a saziare il credito della parte esecutante.

II Nessuno ad eccezione dell' esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del dieci per cento del valore di stima.

III. Entro 14 giorni dalla delibera e col prezzo offerto saranno pagate all' esecutante od al suo procuratore le competenze e spese della procedura, il resto prezzo poi dovrà essere giudizialmente depositato entro giorni 30 successivi alla delibera stessa.

IV. Nel caso che si rendesse deliberatario l' esecutante o sua rappresentanza sarà facoltizzato d' imputare nel prezzo di delibera l' importo del suo credito di a. L. 3615:65 per arretrati maturati a tutto 30 giugno 1865, sulla prestazione giornaliera di a. L. 1, portata dalla convenzione giudiziale 3 ottobre 1850, N. 9321 della R. Pretura di Soave.

V. Le pubbliche imposte maturantesi sui fondi deliberati staranno a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi.

VI. La vendita viene fatta con tutti i pesi ed aggravii inerenti al fondo e senza responsabilità alcuna per parte dell' esecutante.

VII. Il possesso materiale ed utile degl' immobili subastati, viene accordato al deliberatario fino dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera, ma egli non potrà ottenerne la definitiva aggiudicazione, se non dopo adempiute tutte le condizioni d' incanto.

Nel caso però che l' esecutante si rendesse deliberatario, l' aggiudicazione seguirà tosto che avrà offerta la prova del pagamento della tassa pel trasferimento della proprietà.

VIII. Dalla delibera in poi restano ad esclusivo carico del deliberatario le spese pel trasferimento ed aggiudicazione della proprietà.

IX Mancando il deliberatario anche in parte all' esatta esecuzione degli obblighi surriferiti, si procederà a carico dello stesso al reincanto dei fondi venduti a tutto suo rischio e pericolo, sopra istanza di qualsiasi interessato.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Casa di abitazione con terra annessa posta in Brognoligo frazione del Comune di Monteforte contrada Mezzavilla fra confini, ad est Giuseppe Dal Bosco, a sud ed ovest dal Vaio divisorio, a nord la strada comunale, marcata la casa col comunale N. 654, il tutto distinto in mappa di Brognoligo coi NN. 1596, 1597, della superficie complessiva di pert. cens. 2.80, e colla rendita di a. L. 33:20, stimato il tutto fior. 582.

Lotto II.

Altra casa posta nella stessa pertinenza e contrada con corticella e poca terra ortiva annessa confinata ad est e sud da Giacinto Dal Bosco, ad ovest da Giuseppe Dal Bosco, a nord dalla strada comunale, marcata in mappa di Brognoligo coi NN. 380, 1593, colla superficie di pert. cens. 0.12 e colla rendita di a. L. 6:24, stimato fior. 180.

Lotto III.

Aratorio in piano con viti, gelsi, ed altri alberi, posto in Brognoligo frazione del Comune di Monteforte in contrada Ballottiere, fra confini ad est ed ovest eredi Martinello Francesco detto Vivan, a sud in parte i suddetti eredi, ed in parte Domenico Meneghello, a nord il Rio, soggetto a decima, marcato in mappa di Brognoligo coi NN. 428, 429, della superficie di pert. cens. 2.79, e colla rendita di a. L. 13:70, stimato fior. 190.

Lotto IV.

Zappativo in colle con viti e pochi frutti posto in Brognoligo in contrada Cadrega, Colombaretta o Campagnola confinato ad est in parte Burri contessa Carolina ed in parte Pasqualin Francesco, a sud Giacinto Dal Bosco, ad ovest Burri contessa Carolina, a nord Gaspari Luigi, esente da decima, censito in mappa suddetta sotto il N. 1899 della superficie di pert. cens. 3.46 e colla rendita di a. L. 4:36, stimato fior. 196.

Lotto V.

Zappativo con viti e gelsi e pochi olivi posto nella pertinenza suddetta in contrada Olivetto, fra confini ad est Giulia Rossi, a sud Segalla Giovanni, ad ovest Fiocco Luigi, a nord strada comunale, esente da decima marcato nella mappa suddetta coi NN. 1318, 1319 della superficie di pert. cens. 4.33, e colla rendita di a. L. 6:55, stimato fiorini 152.

Si affigga all' Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 3 aprile 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 11632. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra odierna istanza pari Numero, della R. Procura di Finanza veneta, faciente per la R. Intendenza di Finanza in Udine, in confronto di Luigia Lazzaro di Giuseppe, maritata Pagnutti, di Nogaredo, innanzi ad apposita Commissione, nel locale di residenza di questa R. Pretura, si terrà nei giorni 22 e 27 giugno e 6 luglio p. v, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d' asta dell' infrascritto stabile, fiscalmente colpito, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 11:20, pari ad ital. L. 8:45, it. L. 212 di n. v. it.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Provincia e Distretto di Udine
Comune censuario di Prato.

Casa colonica in mappa al N. 2797, di pert. 0.06, rendita L. 9:60.

Casa colonica in mappa al N. 2798 A, di pert. 0.03, rend. L. 1:60.

Ciò si pubblichi con affissione nei soliti luoghi e inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 17 maggio 1867.
Il Consiglier Dirigente,
COSATTINI.
P. Baletti.

N. 6708. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale provinciale Sezione civile si rende pubblicamente noto, che sopra istanza esecutiva 7 corr. maggio, N. 6708 della locale R. Procura di finanza, contro Vareton Angelo, Vareton Rosa maritata Fiorentini, Vareton Angelica, Vareton Giovanni, Vareton Teresa, Vareton Giacomo, Vareton Antonio fu Pietro, e Vareton Giacomo qui domiciliati, a S. Marziale, dalle ore 1 alle 2 pom. sarà tenuto presso questo Tribunale nei giorni 17 luglio, 7 e 14 agosto p. v., ed avanti apposita Commissione un triplice esperimento d' asta per la vendita al miglior oblatore dello stabile infradescritto esecutato fiscalmente a carico di tutti i suddetti consorti Vareton, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 8:85, importa fior. 77:3 ½ di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario, semprechè i debitori o qualunque altro interessato non ne avesse provocata la stima giudiziale a sensi del § 0 del Regolamento approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

Casa in Cannareggio al N. 816 di mappa, di pert. 0.35 e della rendita censuaria di L. 8:85.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi e modi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov. Sezione civile,
Venezia, 9 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 2033. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 1, 8 e 15 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. presso questa Pretura sopra istanza dei D. Luciano, Gustavo ed Edoardo Rosa fu Pietro di qui contro Michele Girardi fu Domenico di Alonte e creditori iscritti, avranno luogo gli esperimenti per la vendita degli stabili in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due Lotti a favore del maggior offerente, nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore di stima, nel terzo anche a prezzo inferiore salvo il di posto del § 422 del Giud. Reg.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima del Lotto pel quale si farà aspirante, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario del Lotto I, dovrà al chiudersi dell' asta pagare al procuratore degli istanti in conto di prezzo l' importo delle spese incontrate per la vendita.

IV. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo entro giorni otto gli eventuali arretrati d' imposte e canoni enfiteutici relativi al Lotto deliberatogli.

V. Emergendo diretti dominii la vendita procederà pel solo utile, ed il prezzo sarà ridotto dell' importo del canone relativo alla parte venduta a ragione di 100 per 5 che verrà assunto dal deliberatario.

VI. Colla delibera l' acquirente acquisterà il godimento del fondo in via esecutiva della stessa, e col carico di supplire alle imposte e canoni di scadenza posteriore.

VII. Dovrà trattenere il resto prezzo fino all' atto del riparto per farne il pagamento a termini dello stesso entro otto giorni dal suo passaggio in giudicato, e coll' obbligo di corrispondere annualmente il relativo interesse con deposito giudiziale.

VIII. In caso di rivendicazione per parte di terzi di tutto o parte di alcuno dei fondi da subastarsi, avrà luogo una proporzionata riduzione di prezzo a favore dell' acquirente.

IX. Tutti i pagamenti dovranno farsi in monete d' argento fino esclusa ogni altra specie e surrogato.

X. Adempiute le condizioni dell' asta il deliberatario otterrà l' aggiudicazione del dominio. In caso d' inadempimento avrà luogo la rivendita, a tutto suo rischio, e ad un solo esperimento d' asta.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Pert. 47:82, di terra arat. arb. vit. bosc. con casa in Monticello frazione di Lonigo in quella mappa ai NN. 1708 al 1714 inclusive 1719 al 1722 inclusive 2389, 2390, 1599 divise in tre corpi il primo tra confini a levante Giovanelli, mezzodì e sera Gerolin Antonio, tramontana Paoletto Rosa; il secondo tra confini a mezzodì Gerolin, ed altri lati suddetti e Giovanelli; il terzo a levante Muzzolon, mezzodì strada, sera e tramontana Girardi. Stimati fior. 691:45.

Lotto II.

Tre quarte parti di pert. 35.24 in Alonte tra confini a Levante Dalle-Vedove e Muzzolon, mezzodì Dalle-Vedove, sera Girardi, tramontana Gerolin, in mappa ai NN. 840 al 844 inclusive 1447. Stimato l' intero corpo fiorini 381:60.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 20 aprile 1867.
Il Pretore, CLEMENTI
L. Monti, Canc.

N. 8091. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Antonio Cipolato del fu Giuseppe assente e d' ignota dimora che il sig. Bernardo Birri rappresentato dall' avv. dott. A. Frattina ha prodotto a questo Giudizio in di lui confronto la petizione 15 maggio corr. N. 8091, in punto di appartenenza esclusiva ad esso attore Birri dei fior. 91:10, V. A. esistenti presso la Cassa comunale di Treviso e di abilitazione nell' attore stesso ad esigere detta somma, e che sulla detta petizione venne fissato pel contradditorio a processo sommario il giorno 15 luglio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Lo si rende inoltre avvertito essergli stato deputato in curatore quest' avv. dott. Guglielmo Ferro al quale potrà far pervenire tutti i necessarii documenti, titoli e prove a propria difesa, ovvero nominare o far conoscere a questo Giudizio altro procuratore, in difetto di che dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a quest' Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 15 maggio 1867.
Il Cons. Dirig. MUNARI.
Fantoni, Uff.

N. 5259. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragione della nob. co. Laura Frangipane ved. Cloricini, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Laura Frangipane ved. Cloricini, ad insinuarla sino al giorno 1.° luglio pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avvocato Piccini, deputato curatore nella massa concorsuale, e sostituto l' avv. Salimbeni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 luglio p. v., alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 33 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giovanni Battista Straula, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli; e per versare sui beneficî legali, compariranno le parti nel giorno 10 luglio p. v.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 maggio 1867.
Pel Reggente, VORAJO.
G. Vidoni.

N. 6745 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza della R. Intendenza Provinciale di finanza in Vicenza, al confronto di Gio. ed Angelo fratelli Tamiozzo fu Sebastiano di Brendola, si terranno in questa Pretura dinanzi apposita Commissione nei giorni 3, 10, 17 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 44:28, importa fior. 387:45, di nuova V. A. invece al terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione degl' immobili.

In Comune cens. di Brendola.

N. 1734 A, Arat. arb. vit. di pert. censuarie 0.07, rendita L. 0:38.

N. 1735 A, Arat. arb vit. di pertiche cens. 4.76, rendita L. 16:51.

N. 1735 B, Arat arb. vit. di pert. censuarie 5.20, rendita L. 18:04.

N. 1736 A, Arat. arb. vit. di pert. censuarie 2.05, rendita L. 9:35.

Intestati in Ditta Tamiozzo Angelo e Giovanni fu Sebastiano.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 11 aprile 1867.
Il R. Consigl. Dirig. SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 5882. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 25 gennaio p. p. N. 1259 dell' avv. Gio. Batt. dott. Marchesini curatore nell' interesse dei minori Alessio, Matteo, ed Elisabetta Sansigulo fu Giuseppe in confronto di Cerin Giuseppe fu Domenico o Dimiano di Colzè si terranno nel locale di residenza di questa Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione nei giorni 1 e 8 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. due nuovi esperimenti di subasta per la vendita degl' immobili descritti nel precedente Editto 27 settembre 1866, N. 15356 inserito nel giornale ufficiale della Provincia di Vicenza, Il Progresso, ai NN. 90, 92, 93, alle condizioni nello stesso indicate colla modificazione riguardo all' art. II, che il primo esperimento sarà tenuto col ribasso del 20 per cento sul dato della stima, e quindi sul dato d' asta di fior. 565:21, ed il secondo col ribasso del 40 per cento e quindi col dato d' asta di fior. 423:91, e modificato l' articolo III di detto Editto che la gara sarà aperta sui dati suesposti ed il maggiore offerente resterà il deliberatario, e colla soggiunta inoltre di un ulteriore condizione a quelle esposte in esso Editto, e cioè, che le pubbliche imposte che in relazione ai fondi esecutati fossero state sodisfatte, o lo fossero per essere fino al giorno di delibera dai terzi creditori inscritti saranno ad essi rifuse con prevalenza di qualunque creditore iscritto, ed il deliberatario avrà obbligo di sodisfarle col tratto sul prezzo di delibera entro 14 giorni dall' intimazione del Decreto col ritiro delle relative bollette.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti come di metodo e nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 29 marzo 1867.
Il Cons. Dirig., SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 2183. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sulla istanza di Giuseppe ed Andrea Cibele, minore, il secondo in tutela di Teresa Papolo; Girolamo Antonio e Lorenzo Marchetti eredi di Lorenzo Cognotto coll' avv. Renier contro Gio. Guarda fu Pietro di qui e dei creditori inscritti avranno luogo presso questa Pretura dalle ore 10 ant. alle 1 pom. nei giorni 1, 8 e 15 luglio p. v. gli esperimenti d' asta per la vendita degli stabili in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a favore del miglior offerente, nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, nel terzo anche minore osservato il disposto dal § 422 del G. R.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare fior. 120 da trattenersi in conto di prezzo al deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore degli istanti le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal giudice, ed entro otto giorni l' eventuale debito d' imposte, ed effettuare la ricupera dei fondi tra quelli posti all' incanto che si troveranno venduti per debiti anteriori.

IV. Tratterà il resto prezzo con obbligo di farne il pagamento a termini dell' atto di riparto entro giorni otto dal passaggio in giudicato, e frattanto di corrispondere l' interesse del 5 per cento all' anno con deposito giudiziale ogni anno.

V. Conseguirà il godimento dei beni deliberati col giorno della delibera, ed in via esecutiva del relativo Decreto coll' obbligo di supplire alle imposte di scadenza posteriore, e di amministrare i beni da buon padre di famiglia.

VI. Tutti i pagamenti dovranno farsi in monete d' oro od argento, escluso ogni surrogato. Ogni spesa dal dì della delibera e la imposta per la vendita sono a carico del compratore.

VII. In difetto di adempimento di alcune delle condizioni i beni saranno venduti a rischio del deliberatario, ad un solo esperimento, ed a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni

Pertiche 14.36, di terreno arat. arb. vit. con casa in Comune di Gambellara in contrà Torri di confini e Toledo in quella mappa ai NN. 136, 333, 915, 1268, 1271, colla rendita di L. 134:29, descritti nella relazione di stima 18 ottobre 1866 cui si dovrà aver riguardo, e stimati fior. 1235:30

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 20 aprile 1867.
Il Pretore, CLEMENTI.

N. 4061. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili, situate nelle Provincie della Venezia e di Mantova, di ragione di Collautti Ros Antonio q. Daniele, di Castelnuovo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato, ad insinuare, sino al giorno 1.° p. v. luglio inclusivo, le sue pretese in confronto dell' avv. dott. Gio. Vincenzo Fabiani, nominato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della domanda, ma eziandio il diritto alla classe in cui intende di essere graduato, sotto comminatoria che i non insinuati entro il detto termine verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima rimanesse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè competesse sopra i beni della massa un diritto di proprietà o di pegno.

Si avvisano inoltre i creditori, che si saranno insinuati, di comparire nel 4 luglio p. v., ore 9 ant., per la nomina di un amministratore stabile e della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparenti si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' Amministrazione e la delegazione saranno nominate dalla Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo 27 aprile 1867.
In mancanza di Pretore,
G. RONZONI
Barbaro, Canc.

N. 6942. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Adele Rubini moglie Filippini, negoziante in Merceria a S. Giuliano, e/ alla Ditta A. Filippini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Adele Rubini-Filippini ad insinuarla sino al giorno 20 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Coriolano dott. Lavagnolo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° settembre p. v., alle 12 mer., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 1, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sezione civile,
Venezia, 11 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 9190. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del Civico Ospitale di qui in confronto di Tosolini Giuseppe pel IV esperimento d' asta di cui l' anteriore Editto 9 marzo 1867, N. 5738, viene redestinato il giorno 15 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Si affigga nei soliti luoghi di questa Città e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 28 aprile 1867.
Il Consiglier Dirigente
COSATTINI.
Baletti.

N. 2094. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria, rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Treviso, nel locale di sua residenza, ed avanti apposita Commissione avrà luogo nei giorni 17, 19 e 22 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ad istanza della Ditta Zoccoletti di Treviso ed in odio di Maria Marani, vedova Raule, il triplice esperimento d' asta dell' immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell' asta nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale e realmente depositare in giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto, l' intiero importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valor di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d' asta, poichè mancando verrà posto lo stabile ad un nuovo incanto senza altro avviso o stima, e deliberato a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l' eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell' importo di stima, ritenuta l' ulteriore rispondenza, per quanto mancasse del deliberatario stesso.

III. Dall' obbligo del deposito, di cui si occupano i precedenti articoli I e II, verrà dispensata la creditrice esecutante, la quale avrà facoltà, nel caso che rimanesse deliberataria, a trattenere il prezzo della delibera in sue mani fino all' esito della graduatoria, corrispondendo però sull' importo del prezzo gl' interessi annui del 5 per cento dal giorno della delibera in poi; ed accordatole bensì dal detto giorno in poi l' utilizzazione dei beni, ma sospesa la definitiva loro aggiudicazione, fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell' art. II, deposito che ommetterà di fare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera le venisse dalla graduatoria assegnato.

IV. Nel primo e secondo incanto lo stabile si delibererà a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima semprechè però, e non altrimenti, venissero colla offerta saziati tutti i creditori inscritti.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sullo stabile dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gl' incomberanno le imposte di qualsiasi natura.

VI. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

VII. Le spese tutte di esecuzione verranno in preferenza ad ogni altra soddisfatte alla creditrice esecutante, al cui fine, dopo approvata la delibera, farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto delle sole debitrici esecutate, al R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo, l' immediata prelevazione della somma tassata, ovvero, se essa medesima fosse stata deliberataria, potrà dal prezzo in sue mani imputare l' importo tassato della specifica.

Descrizione dello stabile.

nel Comune cens. d' Adria, città.

Bottega ad uso di macelaio al civico N. 1060, rectius 1057, faciente parte di una casa, fra confini a Levante Strada comunale detta Via Maggiore, a mezzodì Consorti Maestri, a ponente e tramontana sorelle Raule, catastata nel Censo stabile a porzione del censuario N. 640 per pert. cens. 0.03, colla rendita di a. L. 48:30, stimata giudizialmente ital. L. 2369:60.

Il presente sarà affisso all' Albo pretoreo nei luoghi soliti di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Adria 20 aprile 1867.
Il Pretore, MORONI.

2. pubb.

AVVISO

d' asta volontaria.

Si rende noto, che nei giorni 10 e 30 giugno e 15 luglio p. v., alle ore 12 meridiane, nella residenza del sottoscritto Notaio a S. Marco calle del Pellegrin al N. 290 si terrà il triplice esperimento d' incanto, per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo Lotto, e l' asta si aprirà sul dato di italiane Lire venticinquemila.

II. Nei detti tre esperimenti non seguirà la vendita a prezzo minore dell' ora indicato.

III. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare innanzi al sottoscritto, a cauzione dell' offerta, il decimo della somma sopresposta ed entro otto giorni dalla delibera provata la proprietà e libertà degl' immobili, dovrà esborsare il saldo del prezzo offerto in lire italiane.

IV. Il deliberatario, effettuato il pagamento del prezzo, sulla base del protocollo di delibera potrà tosto ottenere mediante pubblico istromento la proprietà dei beni stessi, ed essere immesso nel possesso dei medesimi.

V. Gl' immobili s' intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell' asta con tutte le servitù attive e passive.

VI. Le spese di delibera ed ogni altra conseguente e relative dovranno essere pagate dal deliberatario.

Descrizione dei fondi.

Nel Comune di Oriago.

Palazzo, adiacenze, e campi ventiquattro circa, con case coloniche, nei comuni censuarii di Oriago e Marano, in vicinanza a quella stazione di ferrovia, i quali immobili trovansi, nei registri censuarii del R. Commissariato distrettuale di Dolo così descritti, ai seguenti Numeri di mappa:

1089. Arat. arb. vit. di pert. cens. 13.81, rendita censuaria L. 70:71.

1090. Arat. arb. vit. di pert. 5.82, rendita L. 29:80.

1092. Argine prativo, di pert. 2.38, rendita L. 7:04.

1093. Arat. arb. vit. di pert. 10.50, rendita L. 53:76.

1094. Casa di pert. 1.40, rendita L. 67:12.

1095. Oratorio privato di pert. 0.10, rendita L. 3:35.

1096. Arat. arb. vit. di pert. 1.93, rendita L. 9:88.

1098. Casa colonica di pert. 1.45, rendita L. 35:87.

1099. Aratorio di pertiche 1.44, rendita L. 5:66.

1100. Aratorio di pertiche 2.02, rendita L. 7:94.

1101. Aratorio di pertiche 1.93, rendita L. 7:59.

1103. Prato di pert. 4.93, rendita L. 13:66.

1104. Palude di pert. 2.10.

1143. Casa colonica di pert. 0.12, rendita L. 5:85.

1146. Pascolo di pert. 1.10, rendita L. 1:01.

1147. Prato di pert. 2.24, rendita L. 3:36.

1226. Argine prativo di pertiche 0.64, rendita L. 1:88.

1142. Palude da strame di pert. 0.83, rendita L. 1.

1102. Aratorio di pertiche 4:78, rendita L. 18:79.

1091. Prato di pert. 1.30, rendita L. 3:60.

1148. Arat. arb. vit. di pert. 2, rendita L. 7:64.

1150. Arat. arb. vit. di pert. 11.50, rendita L. 58:42.

1106. Arat. arb. vit. di pert. 8:91, rendita L. 34:39.

846. Arat. arb. vit di pert. 0.12, rendita L. 0:46.

847. Prato di pert. 2:48, rendita L. 6:87.

Totale pert. 85.83, rendita L. 456:65.

Nel Comune di Marano.

1078. Arat. arb. vit. di pert. 1.62, rendita L. 2:35.

1079. Casa colonica di pert. 0.08, rendita L. 5:03.

1102. Arat. arb. vit. di pert. 0.18, rendita L. 0:25.

Totale pertiche 1.88, rendita L. 7:63.

Venezia, 10 maggio 1867.
DOTT. LIPARACHI

N. 8106. 3. pubb.

EDITTO.

Essendo stato fra altri oggetti sottratto a danno della fabbricieria della chiesa parrocchiale di Zero nella notte del 10 marzo anno corrente, un libretto in data 1.° agosto 1864, N. 3000, d' investito presso questa Cassa di Risparmio, per effettivi fior. 300, viene citato l' ignoto detentore dello stesso libretto, a produrlo entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria che in caso contrario verrà esso libretto dichiarato nullo, e la Direzione della Cassa Risparmio non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Si affigga all' Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, in piazza di Zero e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 15 maggio 1867.
Il Consigl. Dirig., MUNARI.
Fantoni, Uff.

N. 5113 EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giacomo Federici, era negoziante di stoffe e terraglie, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Federici ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avvocato dott. Antonio Salimbeni, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 luglio p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 33, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Luigi Miotti, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli ed in città. Per le dichiarazioni sui chiesti beneficii legali, resta fissata l' Aula verbale del giorno 6 luglio p. v., ore 10 antimeridiane.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine 17 maggio 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 5115. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto da parte di questo Tribunale all' assente d' ignota dimora Pietro Bernardi che sopra istanza del sig. Luigi Moretti di qui fu accordato con odierno Decreto in suo confronto il sequestro cauzionale sopra quanto di sua ragione fino alla concorrenza di a. L. 474:10 di capitale portato dalla cambiale 16 gennaio 1867 ed accessorii, e nominatogli in curatore quest' avv. dott. Pordenon Federico al quale ove non trovi di notificare altro procuratore, potrà far pervenire i mezzi di difesa che avesse, dovendo altrimenti imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, mediante affissione all' Albo, ed in altri pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 maggio 1867.
Il Reggente, CARRARO
G. Vidoni.

N. 3749. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito a convenzione giudiziale 18 corrente tra il dott. Enrico Patrese, amministratore del concorso sopra i beni dell' oberata Giovanna Ochs-Bazo, e l' avvocato Domenico dott. Zava, quale incaricato di detta oberata e procuratore dell' unico creditore, insinuato Bernardo Bazo, fu oggi dichiarato finito il concorso suddetto.

Dal R. Tribunale provinciale,
Treviso, 22 maggio 1867.
Il cav. Reggente, COMBI
Traversi.

N. 2117. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza della R. Intendenza provinciale delle Finanze di Vicenza ed in odio di Nichele Gio. Batt. fu Giuseppe, di Lusiana, saranno tenuti tre esperimenti d' asta nei giorni 6 e 21 giugno, e 4 luglio a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso questa Pretura, per la vendita giudiziale delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 7:53, importa fior. 65:89 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento dell' intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Comune cens. di Lavarda

Casa colonica in mappa al N. 419 B, di pert. 0.08, rend. L. 4:98.

Pascolo in mappa al N. 468 B, di pert. 0.84, rend. L. 0:84.

Zappativo in mappa al N. 414 B, di pert. 0.98, rendita L. 0:60.

Bosco in mappa al N. 467 B, di pert. 4.83, rend. L. 1:11.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga all' Albo ed in Comune di Lusiana.

Dalla R. Pretura,
Asiago, 20 aprile 1867.
Il Pretore, DE BIASI
Guzzi, Curs.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Venerdì 31 maggio. N. 147.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 3/4 alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi*.

Oggi pubblichiamo il XIII. e XIV. foglietto della Raccolta delle Leggi *del* 1867.

VENEZIA 31 MAGGIO.

Lo Czar è già arrivato a Berlino, secondo un dispaccio giuntoci oggi. Se è vero che il Re di Prussia dev' essere a Parigi il 4 giugno, i due Sovrani si troverebbero insieme nella capitale francese, ad onta dei passi che alcuni giornali autorevoli hanno attribuiti alla diplomazia francese, per impedire questo avvenimento, che potrebbe assumere le proporzioni d' una *dimostrazione*.

Gli è un fatto però che con tutto ciò ora si ciarla più nei circoli politici della alleanza franco-russo che non dell' alleanza russo-prussiana. Secondo anzi un dispaccio, che leggiamo nel *Mémorial Diplomatique*, l' Inghilterra sarebbe seriamente impensierita, per certi sintomi che accennerebbero ad un ravvicinamento sensibile tra le Corti di Parigi e di Pietroburgo nella questione d' Oriente. La Nota identica, che queste due Potenze avrebbero intenzione di dirigere alla Porta, sarebbe ormai redatta e comunicata ai diversi Gabinetti. L' Inghilterra ricuserebbe però di unirsi con loro, e l' Austria seguirebbe l' esempio dell' Inghilterra.

Tale sarebbe la situazione della questione di Oriente secondo le informazioni del *Mémorial*, al quale nessuno negherà una certa autorità. Noi abbiamo sempre espresso i nostri dubbii sopra un accordo di questo genere, e crediamo che se anche la Francia e la Russia potessero per avventura cominciare insieme la strada, difficilmente giungerebbero sino alla fine, colle stesse disposizioni amichevoli. Crediamo però di adempiere al nostro obbligo di cronisti, riferendo le voci che son più diffuse nel mondo politico.

Ieri un dispaccio dell' Agenzia Stefani recava che la Camera dei deputati di Berlino aveva adottato una proposta del deputato Assmann, che involgeva un voto di biasimo contro il Governo, nell' affare Oberg. L' *Agenzia Havas*, un po' più chiaramente dell' *Agenzia Stefani*, ci fa conoscere l'importanza di questa deliberazione, in un dispaccio comunicato ai giornali francesi.

Si trattava del trasloco d' un alto magistrato, il vicepresidente Oberg d' Annover, il quale fu nominato invece a Ratibor in Slesia. Il deputato Assmann aveva proposto un ordine del giorno « tendente a dichiarare che la condotta del Ministero della giustizia è contraria alla legge ed alla Costituzione. »

Il deputato Hansteck aveva invece, per impedire un conflitto tra il Governo e la Camera, proposto che si passasse all' ordine del giorno sulla proposta Assmann. Ma il suo ordine del giorno, sebbene accettato dal Ministero, fu respinto, e fu invece adottata la proposta Assmann con 171 voto contro 75. Si tratta quindi d' una sconfitta reale, che ha subìto il Ministero prussiano alla Camera. Ciò mostra che a Berlino i deputati non si lasciano accecare dallo splendore guerresco, e che l' antica storia dei conflitti costituzionali prussiani potrebbe, ove occorresse, rinnovarsi.

L' Austria continua ad essere un problema pieno d' interesse pei politici, e ciò spiega l' attenzione benevola, con cui l' Europa assiste allo svolgimento della sua nuova fase. Le questioni ch' essa presenta son varie; ma le due principali son quelle che si riferiscono all' attitudine degli Ungheresi e a quella dei Tedeschi.

Alla Camera dei deputati di Pest fu adottato con 209 voti contro 89 il progetto di legge sugli affari comuni; 87 deputati erano assenti. Questi 89, ai quali probabilmente si deve aggiungere una frazione abbastanza considerevole degli assenti, appartengono al partito radicale, capitanato da Tisza e Ghiczy, e che armonizza più o meno colle idee separatiste dell' illustre agitatore ungherese Luigi Kossuth.

È una minoranza abbastanza importante, la quale fa dal resto una guerra accanita al partito Déak, vale a dire al partito governativo. Non è guari, i giornali di quel partito hanno fatto gran chiasso d' una lettera di Kossuth, nella quale questi sconfessa acerbamente l' operato di Déak, e dice che la condotta da lui tenuta è dannosa al paese, e pone in risalto la grave responsabilità che il venerato patriota ungherese assume sopra di sè. Sembra anzi che alcune copie di quella lettera sieno state affisse per la città.

I giornali di Vienna, com' è ben naturale, si preoccupano di questo nuovo incidente della questione austro-ungherese, ed è probabile ch' esso offrirà il destro agli avversarii ostinati d' ogni conciliazione coll' Ungheria, di magnificarlo nei discorsi che apparecchiano per le future discussioni. Sembra però che il Governo avrà la maggioranza anche nelle Camere di Vienna. L' opposizione maggiore partirebbe piuttosto dalla Camera dei signori, che da quella dei deputati, in quanto che si è nella Camera alta, che vi sono i nemici più convinti del dualismo, quelli che vanno dicendo ch' esso è la « rovina dell' Austria. »

Il Consorzio nazionale.

Anche a Venezia venne ora costituito un Comitato provinciale per propagarvi la patriottica istituzione del *Consorzio nazionale*, che, accolta sul principio come una utopia, più tardi combattuta per secondi fini, continuò imperterrita a lavorare incessantemente pel conseguimento del santo suo scopo, e dalla vastità di esso ritrasse argomento di maggiore costanza a perseverarvi.

Il Comitato provinciale ha pubblicato il seguente proclama:

Veneziani.

Nel febbraio dello scorso anno, allorquando su queste provincie premeva ancora il giogo straniero, sorse a Torino, per opera principalmente della *Gazzetta del Popolo*, e colla rapidità del lampo tosto si diffuse per tutta Italia il generoso e patriottico pensiero di formare un *Consorzio nazionale* per sovvenire alle esauste finanze dello Stato, concorrendo con ispontanee oblazioni all' estinzione del debito pubblico.

Ispirata da uno slancio di entusiasmo, questa sublime idea assunse poscia forme più concrete, allorquando, assuntasi la presidenza del Comitato centrale da S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, fu negli Statuti del Consorzio meglio precisato lo scopo dell' associazione in quello, cioè: *di sollevare il credito pubblico e dello Stato, coll' istituzione d' una cassa per lo ammortamento del debito nazionale;* e, con decreto reale del 14 giugno 1866, fu data legale consistenza all' associazione, col titolo, oramai divenuto storico, di *Consorzio nazionale*.

Il modo speciale di provvedere all' ammortamento del debito nazionale fu riservato ad una futura Adunanza, fissato solo l' indeclinabile principio che le offerte avessero ad essere incondizionate.

Tutti gl' Italiani compresero ben tosto che, oltre al pensiero di venire in soccorso del credito pubblico, si associava nel *Consorzio nazionale* il sublime concetto di incarnare con uno splendido esempio l' unità italiana, e dare alle nazioni straniere un solenne documento del fermo proposito degl' Italiani di non voler rifuggire da qualunque sacrificio, perchè l' Italia si costituisse da sè, salda e potente, attuando le aspirazioni nutrite da tanti secoli e cresimate col sangue di tanti martiri.

Seguendo l' esempio di S. M., che, com' è il primo soldato d' Italia, n' è pure il primo cittadino, ed offrì al *Consorzio* un milione di lire, la sottoscrizione stava per prendere un grande sviluppo, quando le preoccupazioni della guerra vennero a richiamare su più gravi argomenti la pubblica attenzione. Però fino ad ora fu assicurata la non tenue somma di oltre 50 milioni di lire.

La sottoscrizione non potè allora essere estesa alla Venezia, perchè le nordiche schiere stavano a quel tempo più che mai addensate sulle nostre belle pianure e più feroce incrudeliva la Polizia co' suoi sospetti e colle sue vessazioni. Solo qualche generoso, con evidente pericolo della propria sicurezza personale, s' arrischiò di concorrere all' impresa nazionale, ma n' ebbe in ricambio persecuzioni o l' esilio.

Adesso finalmente siam liberi, adesso possiamo apertamente manifestare i nostri sentimenti, e adesso quindi ci corre l'obbligo di pagare il nostro debito alla madre comune.

Le condizioni del nostro credito si sono indubbiamente aggravate; ma questo deplorabile fatto, lungi dal farci abbandonare l' impresa, dev' essere anzi di potente sprone a cooperarvi con animo più intenso e più irremovibile. Se non sarà dato di raggiungere l' ampio scopo, contemplato in sui primordii di questa patriottica istituzione, porteremo almeno una pietra pel ristauro del grande edificio. L' Italia, che non ha mai dubitato della possibilità di conseguire la propria indipendenza e di compiere la propria unità, anche quando quel sublime pensiero era un sogno od un' utopia, salvo che per pochi eletti, ci ha dato l' esempio come, quando lo scopo è giusto e santo, non v' hanno ostacoli, che non si possano superare colla concordia e colla perseveranza dei propositi.

Venezia, se anche l' avido e tenace dominio straniero le ha succhiato il sangue fino alle ultime stille, ha doppio debito di concorrere alla grande impresa. Ha il debito della fratellanza, che la lega a tutte le altre genti italiane; ha il debito della gratitudine, perchè una delle cause principali della miserabile condizione delle finanze italiane si fu appunto il generoso proposito dell' Italia intera di non rifiutarsi a qualunque più grave sacrificio, fino a tanto che anche questa derelitta regina dell' Adriatico fosse riunita alla comune famiglia. Mostriamo adunque che la fratellanza e la gratitudine non sono un vano nome per noi.

A Venezia siffatti sacrifizii non son nuovi ed i padri nostri, ai tempi della guerra di Chioggia, di quella di Candia e della Morea, ne diedero splendidissimi esempi. Non mostriamoci adunque da meno di essi ora che la patria ne fa ugualmente appello. E nessuno rifiuti il suo obolo, per quanto tenue, per quanto sproporzionato al grande scopo, perocchè qui si tratta, non solo di sovvenire alla patria, ma di dare inoltre una pubblica attestazione, che noi, benchè entrati ultimi nella grande famiglia italiana, non siamo inferiori a nessuno per patriottici sentimenti, per concordia di animo e per prontezza a qualunque sacrifizio.

Venezia il 30 maggio 1867.

Il Comitato:

NICOLÒ PAPADOPOLI, *presidente*. — PARIDE ZAJOTTI, *vicepresidente*. — ALESSANDRO PASCOLATO, *segretario*.— ROBERTO BOLDÙ.— MASSIMILIANO CIPOLLATO. — GIUSEPPE COMELLO. — JACOPO D' ANDREA. — PIETRO GRADENIGO. — ANGELO LEVI FU ABRAMO. — FRANCESCO PASQUALIGO, deputato al Parlamento. — NICOLÒ RENSOVICH. — ANGELO ROSADA. — SAMUELE SCANDIANI. — GIUSEPPE ZANNINI.

(Con successivo Avviso saranno indicate le modalità delle sottoscrizioni ed il luogo stabilito pei versamenti.)

Dopo le giustissime e patriottiche considerazioni di questo programma, è superfluo aggiungere altro. Sostanzialmente si tratta di rinnovare, non più a parole, ma coi fatti, la votazione del plebiscito facendo qualche cosa per lo Stato, che ha tanto fatto per noi. Ognuno deve concorrere alla grande impresa, e se la gravità delle generali condizioni economiche gl' impedisse di fare quanto il suo amor patrio gli suggerirebbe, deve segnare almeno un' offerta, per quanto tenue sia, a dimostrazione d' affetto verso l' Italia.

Noi intanto offriamo le nostre colonne a tutti quei patriotti, che volessero, col mezzo nostro, trasmettere le loro offerte al Comitato provinciale e qui apriamo la

SOTTOSCRIZIONE

di offerte del Consorzio nazionale.

La Redazione della *Gazzetta di Venezia*. . . . . L. 1000:—

ATTI UFFIZIALI

N. 3717.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono estese alle Provincie venete e mantovana con effetto dal primo gennaio 1867 in poi:

a) L' imposta sui redditi di ricchezza mobile e la tassa sulla entrata fondiaria, secondo la legge del 14 luglio 1864, N. 1830, e secondo il Decreto del 28 giugno 1866, N. 3023;

b) La legge del 26 gennaio 1865, N. 2136, per l' unificazione dell' imposta dei fabbricati, e quella dell' 11 marzo 1865, N. 2276, che determina l' aliquota dell' imposta stessa ed il Regio Decreto 28 giugno 1866, N. 3022, che stabilì un' imposta sulle vetture e sui domestici.

Art. 2. Saranno pure applicate con effetto dal 1.° gennaio 1867 nelle Provincie venete ed in quella di Mantova le disposizioni del Regio Decreto 28 giugno 1766, N. 3023, relative alla facoltà data alle Provincie ed ai Comuni di sovrimporre alle imposte dirette, ed ai Comuni di stabilire la tassa sul valore locativo.

Art. 3. La tassa sulla rendita e il contributo di arti e commercio vigente in quelle Provincie sono abrogati. Essi però continueranno ad essere provvisoriamente riscossi, finchè non sieno formati i ruoli dell' imposta sui redditi della ricchezza mobile; dopo di che saranno conguagliati i pagamenti antecedenti con le somme dovute secondo i ruoli suaccennati.

Art. 4. Al Governo del Re, per gli effetti della presente legge, nelle Provincie venete e mantovana, sono confermate le facoltà concessegli dalla legge 14 luglio 1864, N. 1830, e quelle concessegli dal Regio Decreto 28 giugno 1866.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare, come legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 28 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. FERRARA.

N. 3718.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il contingente principale fondiario a carico delle proprietà rustiche, urbane, ed altre già soggette alla imposta prediale nelle Provincie venete e mantovana, rimane fissato in complesso salvo quanto potrà essere stabilito colla nuova legge del conguaglio generale dell' imposta fondiaria del Regno, in lire 12,248,300, e viene ripartito come segue:

Pei terreni e fabbricati delle Provincie venete, lire 10,810,544;

Pei terreni della Provincia mantovana lire 1,195,015;

Pei fabbricati della Provincia mantovana lire 242,741.

Questo contingente così ripartito sarà applicato dal 1.° gennaio 1867 sulla base dei rispettivi estimi attuali, premessa per la Provincia mantovana la separazione dell' estimo dei fabbricati da quello dei terreni.

Art. 2. Mediante l' attuazione del suddetto contingente cesseranno di avere effetto i diversi titoli d' imposta fondiaria sin qui vigenti per conto dello Stato nelle Provincie venete e nella mantovana.

Art. 3. Sono aboliti tutti i privilegii e qualunque speciale esenzione dall' imposta fondiaria, dalla quale rimangono soltanto esenti i seguenti immobili:

1.° I fabbricati destinati all' esercizio dei culti ammessi nello Stato;

2.° I cimiteri e le loro dipendenze, sieno terreni o fabbricati;

3.° I fabbricati ed i terreni demaniali dello Stato costituenti le fortificazioni militari e loro dipendenze;

4.° L' alveo dei fiumi e dei torrenti, la superficie dei laghi pubblici, le spiagge, le rocce, le ghiaie, le sabbie nude e gli altri terreni per propria natura affatto improduttivi;

5.° Le strade nazionali, provinciali, e comunali, le piazze, i ponti non soggetti a pedaggio, ed in generale tutti gli immobili di proprietà dello Stato, sottratti alla produzione per un pubblico servizio gratuito.

Pei terreni occupati dalle fortificazioni militari si accorderà una diminuzione proporzionata sul contingente di sopra stabilito.

Art. 4. Dal 1.° gennaio 1867 l' imposta fondiaria sarà applicata indistintamente a tutti gli altri immobili fin qui esenti, di qualunque natura e pertinenza.

L' aliquota d' imposta di questi beni sarà commisurata a quella vigente sul compartimento catastale a cui appartengono, ed il suo ammontare formerà aumento al contingente fissato all' articolo primo della presente legge.

Art. 5. Il ministro delle finanze darà le disposizioni necessarie per istabilire sui beni ommessi in catasto o non censiti un' imposta analoga a quella del rispettivo comune o del territorio confinante.

Il prodotto dell' imposta sui beni non censiti andrà in disgravio del contingente sopra stabilito.

Pei fabbricati rurali però continueranno le disposizioni ora vigenti nelle dette Provincie venete e mantovana.

Art. 6. Le quote non esatte per qualsiasi motivo di scarico, rilascio o moderazione accordata ai particolari, od in altro modo non esigibili, saranno compensate all' erario nell' anno successivo in aggravio dei rispettivi contingenti provinciali.

Tali reimposizioni non potranno però eccedere il 3 per cento dell' imposta principale.

Art. 7. Finchè non sarà unificato il sistema di percezione del tributo fondiario in ogni parte del Regno, si continuerà nelle Provincie venete e mantovana la riscossione dell' imposta fondiaria a carico diretto dei contribuenti, e continueranno eziandio ad aver vigore le norme attuali per la riscossione della detta imposta, le quali verranno inoltre applicate alla riscossione delle altre imposte dirette.

Art. 8. In conseguenza della presente legge le disposizioni degli articoli 118, 119, 173 e 174 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, N. 2248 (allegato A), la di cui esecuzione venne nelle accennate Provincie sospesa col Decreto reale del 2 dicembre 1866, N. 3252, avranno ivi il loro pieno vigore.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 28 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. FERRARA.

N. 3719.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue;

Art. 1. L'imposta prediale dei fondi rustici verrà riscossa sulla base del relativo contingente stabilito dalla legge 14 luglio 1864, N. 1831, per l'anno 1866 pei compartimenti catastali del Piemonte e Liguria, ex-Ducato di Modena, Toscana, Sicilia e isola di Sardegna; e sulla base del contingente relativo stabilito per l'anno 1867 per i compartimenti catastali della Lombardia, di Parma e Piacenza, delle Provincie ex-pontificie e delle Provincie napoletane, come appare dalla unita tabella A, restando ferme nel resto le disposizioni della detta legge 14 luglio

L' imposta fondiaria sui fabbricati continuerà ad essere regolata dalla legge 26 gennaio 1865, N. 2136, e l'aliquota sarà quella fissata dalla legge 11 maggio successivo, N. 2276.

Art. 2. Il contingente complessivo per le Provincie venete e per quella di Mantova rimane stabilito in lire 12,248,300.

Art. 3. Nei compartimenti in cui si trovano beni non censiti, fermi restando i contingenti fissati nell' articolo 1, saranno compiute colle norme stabilite dal R. Decreto 28 giugno 1866, N. 3023, le operazioni per l' accertamento della rendita netta dei beni non censiti.

La rendita di questi beni sarà pel 1867 tassata coll' aliquota del dodici e mezzo per cento: il prodotto della quale andrà in disgravio dei beni già censiti nel rispettivo compartimento, in favore dei quali saranno operati i necessarii compensi.

Art. 4. Le rendite sui fabbricati, ommessi o sfuggiti nelle operazioni generali d' accertamento, dovranno essere accertate ed inserite nelle tabelle già formate secondo la legge 26 gennaio 1865.

Le rettificazioni della rendita dei fabbricati, colle quali si tolgono le duplicazioni e gli altri errori materiali occorsi nella compilazione delle tabelle, o con cui vi si inseriscono le rendite dei fabbricati sfuggiti alla catastazione, avranno il loro effetto tanto per l' imposta dell' anno 1866 quanto per quella del 1867: i compensi saranno liquidati sui ruoli dell' anno corrente.

Art. 5. La tassa straordinaria del 4 per cento sull' entrata fondiaria, approvata col R. Decreto del 28 giugno 1866, N. 3023, è abolita.

Però in aumento dell' imposta fondiaria sui beni rustici e sugli urbani, di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge, si pagheranno due decimi dell' imposta stessa.

Questi due decimi saranno esenti da sovrimposte comunali e provinciali.

Art. 6. Le disposizioni degli articoli precedenti avranno effetto dal 1.° luglio 1866 a tutto l' anno corrente 1867.

Quanto alle Provincie venete ed a quella di Mantova, saranno applicate pel solo anno 1867.

Art. 7. L' imposta sui redditi della ricchezza mobile sarà riscossa nella misura stabilita dal R. Decreto 28 giugno 1866, N. 3023.

Saranno osservate per l' applicazione della stessa le norme stabilite dalla legge 14 luglio 1864, n. 1830, e dal citato R. Decreto, in tutto ciò che non è diversamente disposto colla presente legge.

Art. 8. L' imposta, di cui all' articolo precedente, sarà dovuta e commisurata sui redditi dell' anno precedente a quello nel quale si fa l' accertamento.

Però il contribuente, al quale sarà cessato un cespite di reddito nell' anno 1867, potrà domandarne la riduzione o il rimborso sull' imposta dell' anno medesimo.

Trattandosi di redditi contemplati nel primo capoverso dell' art. 24 della legge 14 luglio 1864, la cessazione s' intenderà verificata coll' esazione del capitale, e proporzionatamente alla quota esatta, se l' esazione sia stata parziale.

Art. 9. Quando i redditi di ricchezza mobile, contemplati nel 2.° e 3.° capoverso dell' articolo 24 della legge 14 luglio 1864, non sono superiori alle 400 lire imponibili, sono esenti da imposta.

I redditi di ricchezza mobile, contemplati nel primo capoverso dell' articolo 24 della stessa legge, saranno tassati su tutto l' ammontare loro, ancorchè inferiori alle 400 lire imponibili.

Quando i redditi di ricchezza mobile, contemplati nel 2.° e 3.° capoverso sopraccitati, sono superiori alle lire 400 imponibili, ma non alle 500; e quando, tenuto conto degli altri redditi derivanti da ricchezza mobile contemplati nel primo capoverso dell' art. 24 della legge suddetta, il contribuente abbia in complesso un reddito superiore alle lire 400 imponibili, ma non alle lire 500, i redditi imponibili contemplati nel 2.° e 3.° capoverso dell' articolo 24 della legge citata godranno dell' esenzione corrispondente a lire 100 di reddito imponibile, e sul resto sarà applicata l' aliquota normale.

Quando il reddito imponibile complessivo di un contribuente, comunque composto, sia superiore a lire 500 imponibili, sarà tassato per l' intero suo ammontare.

Quando nella stessa colonia agraria si trovano associate due o più famiglie, dovrà essere separatamente dichiarato, accertato e imposto il reddito di ciascuna famiglia.

Questa disposizione verrà applicata anche all' associazione di due o più famiglie di fittaiuoli che coltivano colle proprie braccia i terreni affittati.

Art. 10. Le Giunte comunali procederanno alla revisione annuale della lista, includendovi quei contribuenti che non furono compresi nelle operazioni d' accertamento fatte nel comune per l' anno precedente, e cancellandovi coloro che, per trasferimento di domicilio, per morte o per altra causa, cesseranno di essere soggetti all' imposta in quel Comune.

Art. 11. Soltanto i nuovi iscritti nella lista del Comune dovranno fare la dichiarazione prescritta dall' art. 11 della legge 14 luglio 1864 sopra citata.

Gli altri contribuenti potranno fare anche essi la nuova dichiarazione o riferirsi all' accertamento fatto nell' anno precedente, o indicare le rettificazioni, o ommettere del tutto di fare una nuova dichiarazione, nel quale ultimo caso s' intende riconfermata quella fatta nell' anno precedente

La conferma, la rettificazione o il silenzio terranno luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

L' agente delle tasse è autorizzato a rettificare d' ufficio l' accertamento già fatto, dandone avviso ai contribuenti.

Tanto le rettificazioni richieste dai contribuenti quanto quelle proposte dall' agente finanziario saranno rivedute nella stessa guisa che le nuove dichiarazioni.

Art. 12. Contro le decisioni della Commissione centrale non è ammesso ulteriore richiamo in via amministrativa, salvo il ricorso all' autorità giudiziaria a tenore delle vigenti leggi; però non si potrà deferire all' autorità giudiziaria nessuna decisione delle Commissioni concernente la semplice estimazione dei redditi

I ricorsi contro la estimazione dei redditi di ricchezza mobile imponibile, o contro l' applicazione della legge, purchè le Commissioni locali abbiano pronunciato il loro giudizio o siano trascorsi trenta giorni dalla presentazione del ricorso alle medesime, non sospendono la spedizione dei ruoli nè impediscono la riscossione della imposta, salvi i compensi che fossero dovuti.

Qualsiasi ricorso sarà intimato al contribuente se prodotto dall' agente del Governo; e se dal contribuente, questi deve sempre inoltrarlo per mezzo dell' agente delle tasse. I termini, i modi e le forme relative saranno determinate dal regolamento.

Art. 13. Le disposizioni degli articoli 7, 9, 10, 11 e 12 avranno effetto dal 1.° gennaio 1867, e saranno applicate anche pel secondo semestre 1866.

Art. 14. L' accertamento in corso pel secondo semestre 1866 dei redditi di ricchezza mobile servirà eziandio per l' anno 1867 e si spedirà per i tre semestri un unico ruolo di riscossione.

I pagamenti si faranno in sei rate eguali; la prima un mese dopo la pubblicazione dei ruoli; la seconda il 31 gennaio, la terza il 31 marzo, la quarta il 31 maggio, la quinta il 31 luglio, la sesta il 30 settembre 1868.

Art. 15. Per le Provincie venete e per quella di Mantova i pagamenti della imposta sui redditi di ricchezza mobile che si riferiscono soltanto al 1866, si faranno in tre rate eguali, l'ultima delle quali scadrà il 30 settembre 1868.

Art. 16. La esenzione da sovraimposte comunali e provinciali ammessa dall' ultimo capoverso dell' art. 15 del Decreto 28 giugno 1866, N. 3023, è estesa anche agli stipendi, pensioni ed altri assegni fissi, che sono riscossi dagli impiegati delle Provincie e dei Comuni.

Art. 17. La presente legge andrà in vigore lo stesso giorno in cui verrà promulgata.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato

Dato a Torino, addì 28 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARA.

N. 3720.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È soppressa l' imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi distillati, che si riscuote nelle Provincie venete e in quella di Mantova, ed in conseguenza è levata anche l' addizionale di consumo per l' importazione dall' estero delle acquavite e spiriti nelle predette Provincie comprese nel territorio doganale, come pure l' equivalente per l' importazione di tali prodotti nella città franca di Venezia.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 28 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. FERRARA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene;

1. Un R. Decreto del 18 maggio, col quale il capitale nominale del prestito nazionale, pel quale saranno emesse dalla Direzione generale del debito pubblico le obbligazioni definitive, rimane fissato, in conformità delle risultanze dei ruoli depurati dalle quote corrispondenti agli stipendii degli uffiziali, nella somma di lire trecentocinquantatrè milioni e ducentotrentadue mila, che furono ripartiti nelle varie Provincie del Regno come appare dell' elenco annesso al Decreto medesimo.

Con lo stesso Decreto è assegnata alla tesoreria centrale, per servizio degl' interessi e dei premii in ciascuno dei sette primi semestri, pagabile a partire dal 1.° aprile 1867, la somma di lire 10,596,960, delle quali, lire 8,830,800 per gli interessi semestrali, e lire 1,766,160 pei premii.

In ciascuno degli altri venti semestri successivi è assegnata alla stessa tesoreria centrale, pel servizio degl' interessi, dei premii e dell' ammortizzazione, la somma di lire 23,742,736 10, delle quali saranno distribuite in premi lire 1,135,888 10, e le rimanenti lire 22,606,848 in pagamento delle cedole per interessi ed ammortizzazione.

2. Un R. Decreto del 15 maggio, preceduto dalla relazione del ministro della guerra, ed a tenore del quale i due reggimenti del treno d' armata sono sciolti, e le compagnie che li compongono passeranno a costituire il nuovo corpo.

Questo corpo consterà quindi innanzi sul piede di pace e di guerra di

Uno stato maggiore, e di

Sedici compagnie divise in quattro brigate.

3. Un R. Decreto del 27 maggio, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, e col quale sono abolite le azioni penali a carico di coloro che in contravvenzione al disposto dal luogotenenziale Decreto del 28 giugno 1866, N. 3018, coltivarono tabacco nell' isola di Sicilia o ne permisero la coltivazione nei loro terreni.

4. Un R. Decreto del 26 maggio, col quale il termine stabilito dall' articolo 37 del Regolamento 23 dicembre 186 per fare la dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile, già prorogato al 31 maggio corrente, viene nuovamente protratto a tutto il 15 del prossimo mese di giugno.

La scadenza degli altri termini stabiliti dal predetto regolamento pel compimento delle successive operazioni, sarà fissata con altro R. Decreto.

ITALIA.

Prodotti delle imposte indirette.

I prodotti della Direzione generale delle gabelle nel mese d' aprile scorso, confrontati con quelli del periodo corrispondente del 1866, danno i seguenti risultati:

1867	. . L.	20,422,717,57
1866	. . »	18,562,472,49
Aumento nel 1867	. . L.	1,860,245,08

Questo notevole aumento si deve per lire

937,763 al dazio consumo, per L. 787,449 al sale, per L. 224,561 alle dogane. Invece si ebbe diminuzione di L. 36,356 nei tabacchi, perdita minima, che rappresenta un sensibile miglioramento, in confronto dei mesi antecedenti, di L. 30,019 nei diritti marittimi, di L. 23,152 nelle polveri.

I proventi dei primi quattro mesi sono:

	1867	1866
Dogane . .	L. 23,436,659,10	L. 20,848,709,78
Diritti maritt.	» 847,224,08	» 874,112,32
Dazio cons.	» 12 072,488,92	» 8,176,736,47
Tabacchi .	» 25,596,553,59	» 28,244,247,53
Sali . . .	» 17,898,794,89	» 17,623,670,11
Polveri . .	» 607,944,24	» 604,224,79
	L. 81,459,664,82	L. 76,371,701,—

Risulta da questo prospetto un aumento in avere del 1867 di L. 5,087,963,82. Vi contribuirono il dazio cunsumo per L. 3,895,752, quasi intieramente per somme arretrate dell'anno antecedente; le dogane per L. 2,587,949; il sale per L. 275,124; le polveri per L, 3,719.

Le Provincie venete e di Mantova hanno prodotto nel mese d'aprile 1867 L. 2,900,221,15, e nel 1866 L. 2,202 626,32, donde l'aumento di L. 697,594,83, a cui concorsero tutti i cespiti di entrata.

Nei primi quattro mesi il prodotto complessivo è stato:

Pel 1867 . . .	L.	11,111,904,28
» 1866	»	9,071,533 63
Aumento nel 1867 . . .	L.	2 040,370,65

Vi concorsero le dogane per L. 1,428,264, il sale per L. 1,073,736, i diritti marittimi per L. 72,768, le polveri per L. 21,846. Per contro, i tabacchi dietro una diminuzione di L. 491,143, ed il dazio consumo di L. 65,101.

Se il miglioramento che si osserva nel mese d'aprile nello spaccio dei tabacchi continua, si può calcolare che il prodotto complessivo della Direzione generale delle gabelle ascenderà nell'anno corrente a trecento milioni di lire.

La Direzione generale delle Poste ha testè pubblicato nelle colonne della *Gazzetta Ufficiale* la statistica delle corrispondenze impostate, dei vaglia emessi e pagati, dei francobolli e segnatasse esitati, e delle rendite postali dell'anno 1866, poste a confronto con quelle del 1865.

Dalla medesima riassumiamo i dati principali.

Corrispondenze.

		1865	1866
Lettere franche. . .	N.	60,555,610	67,538,868
» non franc. . .	»	6,136,894	6,756,330
» raccomand. . .	»	757,949	673,100
» assicurate . . .	»	30,702	71,761
Tot. lettere	N.	67,481,155	75,040,059

Abbiamo quindi pel 1866, in confronto del 1865, un aumento nel Numero delle lettere affrancate che ascende a 6,983,258, ed una differenza in più di 619,436 lettere nella categoria delle non franche. Complessivamente poi il numero delle lettere del 1866 superò di 7,558,904 quello delle lettere del 1865. Nello stesso periodo di tempo le stampe trasmesse furono:

		1865	1866
Periodiche	N.	53,066,188	53,318,538
Non periodiche. . .	»	6,32 ,337	6,458,954
Tot. stampe		59,387,525	59,777,492

con un aumento quindi nel numero totale di 389,967.

Le corrispondenze in franchigia nel 1865 furono 28,669,472; nel 1866 giunsero a 28,646,034, con una differenza in meno di 23,438.

Riassumendo le cifre offerte dalle varie somme finali, ne viene che il totale generale delle corrispondenze giunse, nell'anno 1865, al numero di 165,538,152, nel 1866 al num. di 163,463,585, e s'ebbe quindi a risentire una differenza in piu per questo ultimo, in confronto del precedente, di 7,925,433.

Vaglia.

Vaglia emessi nel 1866	N.	3,095,729
Id. nel 1865	»	2,900,958
Differenza in più pel 1866 . . . dovuta in gran parte alla gran quantità dei vaglia di piccolo valore emessi e pagati durante la guerra.	N.	194,771
Valore dei medesimi nel 1866	L.	131,289,927 08
Id. nel 1865	»	157,691,231 27
Differenza in meno pel 1866.	L.	26,401,304 19
Vaglia pagati nel 1866 . . .	N.	3,030,794
Id nel 1865	»	2,918,763
Differenza pel 1866 in più . . .	N.	112,031
Valore dei medesimi nel 1866	L.	728,583,562 60
Id nel 1865	»	157,731,178 37
Differenza pel 1866 in meno	L.	29,147,615 77

Francobolli e segnatasse.

Ecco gli aumenti risultati:

Nel 1866.	N.	85,412,981
Nel 1865.	»	82,398,455
Differenza in più pel 1866. . .	L.	3,014,526

Il loro valore fu:

Nel 1866.	L.	11,928,051 35
Nel 1865.	»	11,301,004 05
Quindi una differenza in più pel 1866	L.	627,047 30

Rendite.

Da tutti questi varii rami, l'Amministrazione delle Poste ebbe a trarre i seguenti prodotti:

Nel 1866.	L.	15,427,310 21
Nel 1865.	»	14,527,562 60
ottenendo così una differenza in più a vantaggio del 1866 di	L.	899,747 61

Questo specchio finale addimostra un sensibile progresso in questo ramo della pubblica amministrazione, da lasciarci abbastanza sodisfatti di esso.

Il *Giornale di Napoli* pubblica una lettera del suo solito corrispondente da Palermo. Essa è in data del 25, e porge notizie dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di quella Provincia. Ecco quanto contiene:

La Commissione prosegue animosamente la sua opera. Già ha ascoltato parecchie centinaia di persone. Essa è, come dire, riunita in permanenza tutti i giorni, dal mattino fino a sera tarda.

La questione più grave è, come vi dissi, quella degl'impiegati messi in disponibilità. Sono oltre due mila: i più hanno famiglia. Donde nasce un'agitazione perenne e generalmente sentita.

All'uopo sono stati suggeriti varii progetti alla Commissione. Uno è che si prolungassero le aspettative degl'impiegati per altri quattro anni, e frattanto si facesse opera di collocarne alcuni in impieghi vacanti. Ma ciò è contrario alla legge sulle aspettative e pecca di parzialità.

Un altro progetto è di elargire sovvenzioni ai più bisognosi. Ma ciò richiederebbe una spesa considerevole, nè certo opportuna, atteso lo stato attuale delle finanze del paese.

Noi speriamo intanto nell'ingegno degli uomini, che compongono la Commissione, la quale parrebbe disposta al partito di raccomandare al Governo i nostri impiegati, perchè siano chiamati man mano a coprire quei posti, che si renderanno disponibili nell'amministrazione di tutto il Regno. E quelli, cui non piacesse d'abbandonare l'isola, non avrebbero più diritto a muovere lamenti.

Questione anche gravissima è quella dell'interna sicurezza, intorno a cui la Commissione non si fa alcuna lusinga. La calma presente non è che cenere, ma il fuoco brucia di sotto, e un piccol vento può farlo divampare.

Essa ha interrogato ogni ceto di persone. Ha udito il parere di tutti; sicchè s'è potuto formare un criterio esatto della situazione.

Malgrado che si gridi che la miseria e lo squallore attuale di tutta l'isola provenga dalla pessima amministrazione, tuttavia io sostengo che la causa principale n'è stata lo scarsissimo ricolto di due anni, per cui sono falliti ricchi proprietarii, molti terreni non hanno potuto essere affittati, e la gente, che vive alla giornata, non ha trovato lavoro come per l'innanzi.

La Commissione non ha ancora fissato l'epoca del suo ritorno sul continente, ma non credo che potrà tardare molto.

Qui si preparano le feste pel 2 giugno. Sarà un mezzo da fare accorrere a Palermo molte persone e così dare un poco di movimento al commercio.

A Rossano avvenne ieri l'altro (26) una sommossa, a cagione del *cholera*, e occorse a sedarla l'intervento della Guardia nazionale e di altra forza armata. Oggi abbiamo avuto di là notizie rassicuranti circa lo stato degli animi, non che circa l'intensità del morbo.

L'altra notte, alcuni detenuti nelle carceri di San Giovanni in Monte, furono sorpresi dal vigile custode, nell'atto che stavano perforando la volta della loro camera, per procurarsi una via alla fuga. Erano quattro di que' pericolosi soggetti implicati nel grande processo che attualmente si discute nella Corte d'Assisie, e quasi tutti condannati già a gravi pene per antecedenti reati. Fra essi era il Catti, già condannato in Genova, pel furto Parodi, ai lavori forzati a vita.

Così l'odierna *Gazzetta delle Romagne*, che chiude le sue parole con elogii all'attuale Direzione delle carceri, per aver saputo impedire l'evasione di così famigerati malfattori.

GERMANIA.

Scrivesi da Tolone alla *Gazette du Midi*:

La Prussia in questo momento intende a tutta forza ad uno scopo solo, tanto che sembra che niente altro la preoccupi, e questo è l'acquisto d'una flotta.

Per averla, e presto, non bada a spese, a sagrificii; sembra poi che la necessità della flotta sia aumentata da pochi giorni a questa parte.

Così la fregata corazzata *Federico Carlo*, che venne commissionata all'industria francese e che deve essere consegnata, a termine di contratto, entro il febbraio del 1868, sarà, in seguito a nuovo accordo e a migliori condizioni, ultimata per la fine del venturo mese di luglio.

Berlino 27 maggio

I fogli prussiani d'ogni partito si pronunciano in modo sommamente favorevole riguardo al discorso del Trono austriaco, e in particolar modo il passo finale del medesimo ottiene la più viva approvazione de' giornali. *(O. T.)*

Dresda 27 maggio.

Le ultime truppe prussiane abbandonarono oggi Dresda. Il gen. di Bonin fu chiamato ieri a Berlino, e ritornerà qui per prendere congedo ufficialmente.

Il *Dr. Journ.* osserva in occasione della partenza, oggi avvenuta, delle ultime truppe prussiane: « Le reciproche relazioni delle truppe furono da veri commilitoni; i rapporti fra le truppe prussiane e la popolazione divennero sempre più amichevoli; durante tutto il loro soggiorno non avvenne alcun disordine; sono dovuti tutti gli elogii agli uffiziali ed ai soldati, pel loro contegno delicato. » *(O. T.)*

FRANCIA

Il Corpo legislativo approvò testè un progetto di legge riguardo alla naturalizzazione. Secondo il medesimo, il tempo che gli esteri debbono passare in Francia per ottenere la naturalità, viene ridotto da dieci anni a tre, e la differenza fra la piccola e la grande naturalità viene tolta, in guisa che ormai solo il Sovrano può accordare questo diritto. In passato, per ottenere la così detta grande neutralità, cioè, il pieno godimento di tutt'i diritti politici, compreso il diritto di elezione attivo e passivo, era necessario l'assenso delle Camere. Nella pratica degli ultimi anni il Sovrano esercitava pure di fatto questo diritto, che col nuovo progetto gli viene legalmente riconosciuto. *(O. T.)*

Parigi 26 maggio.

Leggesi nella *Presse*:

La Commissione pel riordinamento militare è convocata per domani. I ministri Niel, Vuitry, e fors'anche Rouher, desiderano di avere un'ultima conferenza colla Commissione. Il che significa che il Governo non è totalmente d'accordo coi mandatarii del Corpo legislativo.

L'abbassamento della statura e la residenza delle guardie nazionali mobili sono le questioni sulle quali, a quanto si sente, vi è disparere. La Commissione vuole che la statura sia abbassata a m. 1,54 al *minimum*; il Consiglio di Stato ed il ministro della guerra respingono questa disposizione. In seguito, si tratta di sapere se il luogo di residenza delle guardie nazionali mobili debba essere portato al capoluogo di circondario, o solamente al capoluogo di cantone. Il Consiglio di Stato ed il ministro della guerra avrebbero ancora emendato, sotto questo rapporto, le decisioni della Commissione.

Quindi nuovi abboccamenti fra la Commissione ed il Consiglio di Stato, e per conseguenza, nuovo ritardo nella consegna della relazione del signor Gressier.

Il signor Giulio Simon propone con un emendamento di abbassare la statura ad un *minimum* di m. 1,64.

BELGIO

Un ordine del ministro della guerra sospende gli acquisti di cavalli pei reggimenti di cavalleria; sono perciò state disciolte le Commissioni, che, secondo i regolamenti, erano incaricate di tali acquisti.

AUSTRIA

Vienna 27 maggio.

L'attenzione del Governo francese è sempre diretta verso il nostro Impero pel proprio bisogno di cavalli. Giungono continuamente commissioni per acquisto di cavalli per ogni impiego, e vengono di sovente inviati uomini di fiducia, in Austria, con precise istruzioni. Così giunse di recente a Vienna il sig. Rensing, scudiere di S. M. l'Imperatore dei Francesi, onde scegliere un cavallo per l'Imperatore, per rappresentanza e per altre grandi occasioni. Esso fu ritrovato, ed è un cavallo puro sangue, acquistato dal sig. Strass, e inviato alcuni giorni sono a Parigi col treno postale. Il sig. Rensing resta ancora poco tempo a Vienna, e ritorna poi tosto direttamente a Parigi. *(O. T.)*

Fiume 29 maggio.

Il Commissario regio, Cseh, ieri fu acclamatissimo nell'occasione che il presidente della Congregazione pubblicò le lettere regali per l'invio d'un deputato a Pest. Entusiastica e generale è la riconoscenza verso il Re; in segno di giubilo, la città venne pavesata ed illuminata. *(O. T.)*

Altra della stessa data.

Malvich, capo di Caole, giunse qui con una deputazione per consegnare al Commissario regio un memoriale, con cui s'implora l'annessione all'Ungheria. *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

A tenore di ufficiali rapporti il Governo principesco moldo-valacco abolì con Decreto del 13 aprile a. c., il divieto d'esportazione dei cereali e della distillazione di spirito senza differenza dei prodotti. *(O. T.)*

TURCHIA.

Lettere da Costantinopoli segnalano come giunta all'ultimo segno l'esasperazione del vecchio partito turco, in ispecie dopo le disfatte di Omer Pascià. Essi sognano un macello generale dei cristiani, e si assicura che un console di Adrianopoli sia in possesso dei documenti, che constatano l'esistenza d'una congiura in questo senso.

Intanto l'agitazione nelle Provincie va dilatandosi, e moti insurrezionali sono scoppiati in varii punti del Balkan in Bulgaria.

I primi scontri avuti coi Turchi furono favorevoli agl'insorti, che respinsero, facendogli subire forti perdite, Timur bey (Czaikofszki), inviato contro di loro con una divisione di Cosacchi turchi dal governatore Ladik pascià. *(G. di Tor.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 maggio.

Consiglio comunale. — Il Municipio ha spedito la seguente

CIRCOLARE

Ai signori consiglieri comunali.

In aggiunta agli affari indicati nella circolare d'appendice 27 andante pari Numero, sarà intrattenuto il Consiglio nelle determinate sere anche sui seguenti:

25. Sanatoria per L. 3572 : 07, spese in via economica per battitura ponti e strade della città.
26. Id. per L. 23181:90, per spese per alloggi militari e acquartieramento truppe italiane.
27. Id. per L. 51479:63, spese in provvedimenti sanitarii all'occasione del cholera nel 1866, salvo liquidazione finale.
28. Id. per L. 28546:14, salvo liquidazione finale, incontrate per spese di approvvigionamento della città nel dubbio di blocco.
29. Id. per Lire 5168 : 33 per distribuzione pane ai poveri.
30. Id. per Lire 14141 : 58 salvo liquidazione finale, spese per l'ordine e sicurezza pubblica.
31. Id. per Lire 11316 : 60, salvo liquidazione finale, dispendiate nell'occasione del plebiscito ed elezioni politiche, ed amministrative.
32. Id. per Lire 33586 : 37, salvo liquidazione finale, spese per Guardia cittadina e musiche civiche, salvi eventuali parziali rimborsi.
33. Id. per Lire 12071 : 06 dispendiate per primo impianto Guardia nazionale, salvo finale liquidazione.
34. Id. per Lire 195703 : 90, salvo liquidazione finale, spese nell'occasione della fausta venuta del nostro Re Vittorio Emanuele, compresa l'apertura del Teatro la Fenice nel novembre p. p.
35. Id. per Lire 5926 : 27 dispendiate all'ingresso delle truppe nazionali, e per ponti provvisorii sulla Riva degli Schiavoni.
36. Id. per Lire 6949:31 dispendiate in rimunerazioni per istraordinarie prestazioni nelle eccezionali circostanze dell'anno decorso.
37. Id. per Lire 3080:30 per sovvenzioni a condannati politici, e innalzamento di qualche antenna, collocazione di candelabri, nonchè provvisorio addobbo per usi del Comune nel palazzo Reale, allora spogliato.
38. Id. per Lire 61728:40, avute in sovvenzione nel settembre 1866 dallo Stabilimento mercantile, rifondibili in valuta metallica, con garanzia personale dei preposti comunali
39. Id. per Lire 61728:40, sovvenute come sopra, nel dicembre anno decorso dallo Stabilimento mercantile.
40. Id. per Lire 15000:—, presuntivo importo per escavo del rivo Priuli, intrapreso nel dicembre 1866 e tuttora in corso.
41. Id. per Lire 18000:—, come sopra, per interramento del rivo Ognisanti.
42. Id. per Lire 112168:88, importo avuto a prestito da varie Ditte nel luglio 1866 per acquisto grani pei poveri.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

La Deputazione veneta fu invitata dalla Direzione della Societa filodrammatica di Genova ad assistere, nella sera del 24 corrente, ad una rappresentazione, ed intervenne al Teatro. — Soltanto dopo, la stessa venne a rilevare che il ricavato dei viglietti d'ingresso era destinato per gli Asili e Scuole d'infanzia, e si fe' sollecita di spedire, col mezzo del segretario del Municipio genovese sig. Gambaro, it. L. 200, alla Deputazione degli Asili, quasi a correspettivo del viglietto d'ingresso. Ecco la gentile lettera che pervenne dalla Deputazione degli Asili al Municipio:

Genova, li 27 maggio 1867.

Onorevole Signore.

Fra le tante manifestazioni di cordiale e simpatica amicizia, dimostrate ai nostri concittadini durante il brevissimo soggiorno in questa città della Deputazione veneta, egregiamente dalla S. V. preseduta, un'ultima e rimarchevole volle darne, per essere registrata negli annali della nostra istituzione, in attestato della sua predilezione speciale.

Il ricevimento delle it. L. 200 in dieci pezze d'oro, che la S. V. si compiacque di consegnare a nome della Deputazione veneta, all'egregio sig. notaro Gambaro, per essere versate nella Cassa degli Asili d'Infanzia di questa città, ne somministra la più splendida testimonianza.

Voglia ella, signor Sindaco, accogliere e presentare ai di lei colleghi, i voti di ringraziamento che per acclamazione deliberava di porgere loro questa Deputazione amministrativa, nella sua seduta del 25 volgente, quale pegno di sincera riconoscenza e di scambievole affetto.

Con tutta stima e considerazione, lo scrivente si pregia dichiararsi,

Di V. S.

Umil. Servo,
Il Presidente, E. MALFINA.

All'Onorevolissimo
Sig. Co. *Giustinian*, Sindaco di Venezia.
Senatore del Regno
Venezia.

Avvisi. — Il Municipio di Venezia pubblicò il seguente Avviso:

Per accrescere solennità alla festa dello Statuto, il Municipio ha deliberato di largire un premio in libretti della Cassa di Risparmio ad alcuni operai frequentatori delle Scuole serali e festive che sono più bisognosi, e trassero il maggior profitto da esse.

A tale scopo verrà erogato eziandio il frutto della colletta fatta al banchetto patriottico di Genova.

La distribuzione seguirà nella sala del Municipio, nello stesso giorno 2 giugno, dopo quella ai mutilati.

Venezia li 29 maggio 1867.

Per la Giunta,
Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Festa dello Statuto. — La Presidenza delle riunite Sezioni della Fraterna generale di culto e beneficenza degl'Israeliti, ha disposto affinchè domenica prossima 2 giugno, alle ore 9 antimerid., venga solenizzata nel proprio tempio maggiore, con apposita funzione religiosa, la ricorrenza della festa nazionale dello Statuto.

Associazione degli avvocati della Venezia. — Non crediamo di dover tenere celato uno scandalo, avvenuto ieri nella sessione di quell'Associazione, perchè anch'esso è un fenomeno di quella vergognosa apatia, che si deve a tutt'uomo combattere per l'onore e pel risorgimento economico della nostra città. Avendo alcuni socii proposto che l'Associazione concorresse coi proprii fondi ad una offerta per il monumento a Manin, si volle prima discutere sul merito della cosa, e poi si respinse la proposta, perchè non era stata previamente registrata nell'ordine del giorno. Queste sono cose che si può stentare a credere, ma che si giudicano da sè.

Monumento Manin. — Riceviamo la seguente lettera:

Spettabile Redazione.

Genova ha una piazza dedicata a Manin.

Genova ha determinato, a festeggiare la Deputazione veneta d'innalzare su quella piazza una statua al grande patriotta.

Poichè Venezia non ha ancora una Piazza Manin, perchè non ha una statua del suo celebrato cittadino?

Il peculio raccolto per un monumento a Manin, nella sua esiguità, potrebbe oggi essere impiegato ad innalzare una statua nel mezzo al campo di S. Paternian, da intitolarsi a Manin. La casa che fu tanto tempo abitata da Manin, dovrebbe essere ornata di lapide commemorativa sotto al ballatoio, dove per la prima volta, liberato dal carcere, Manin diresse la parola ai suoi concittadini. Il viandante ricorderebbe il luogo, ed il forestiero serberebbe nella memoria quell'avvenimento, che rialzò Venezia nell'opinione d'Europa, e la rese preziosa a tutta l'Italia, per quella resistenza, che divenne una gloria nazionale.

In avvenire, più ampio monumento sarebbe da erigersi a' SS. Giovanni e Paolo, futuro Panteon di Venezia, e sua Santa Croce.

Un associato.

Se veramente le offerte pel monumento a Manin avessero ad oltrepassare di poco le modeste proporzioni, cui finora arrivarono, la proposta qui fatta sarebbe certo accettabile, essendo meglio far qualche cosa minore presto, che rimettere alle calende greche l'esecuzione di un'opera grandiosa.

Onorificenza. — Il sig. ab. T. Emanuele Cestari presentò in omaggio a S. M. il Re la sua opera intitolata *Le Professioni*, e in segno del gradimento reale per tale sua offerta, ricevette dal capo del Gabinetto particolare di Sua Maestà la lettera seguente:

Firenze 20 maggio 1867.

Pregiatissimo signore.

L'opera intitolata *Le Professioni*, che la S. V. Illus. offriva in omaggio a S. M., fu accolta con particolare benevolenza, e molto apprezzando i sentimenti che la spinsero a tale omaggio, degnossi affidarmi l'onorevole mandato di porgerlene i suoi sinceri ringraziamenti.

Lieto di aver qui adempiuto il ricevuto comando, mi valgo della circostanza per offrire alla S. V. Illus. l'attestato della mia stima.

L'uff. d'ord., capo del Gab. part.,
F. VERASIS.

Giusti reclami. — Riceviamo una lettera di un forestiere, nella quale ci si lagna giustamente della indiscretezza dei guardiani del Palazzo Ducale, che chiedono insistentemente la mancia, ed osano anche insultare il forestiere, che non dia loro quello che vogliono. Quel forestiere ci domanda se non fosse opportuno che il Municipio vietasse ai suddetti guardiani di stendere la mano per l'elemosina, salvo a destituirli, nel caso che mancassero a quest'obbligo. Noi giriamo la domanda al Municipio. S'imponga una tassa, se con essa si vuol rimunerare i guardiani; ma si aboliscano le elemosine e le mance, che fanno costar tanto care ai forestieri le visite nei nostri monumenti, e che li pongono alla mercè di coloro che custodiscono.

I Triestini a Venezia. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste: « La impresa Colussi effettuerà per le prossime feste di Pentecoste una gita di piacere per Venezia, su di un elegante e spazioso piroscafo del Lloyd. Il mitissimo prezzo di andata e ritorno, e la bella occasione di passare gaiamente due feste, ci fanno credere, che il numero di quelli che vi prenderanno parte sarà grandissimo. » Sieno i benvenuti.

Opuscoli per le nozze del Principe Amedeo. — Ci giunse da Torino una magnifica edizione in carta velina di *Iscrizioni onorarie*, pubblicate in questa fausta circostanza dal prof. Pietro Gandolfi. Nello stesso tempo dalla città di Udine e dall'umile paesello di Cologna ci giunsero alcuni *versi* di Ferdinando Pasavini e un opuscolo di *poesie* e di *iscrizioni*, di don Dario Napoleone Faccioli, diretti anch'essi a solennizzare lo stesso avvenimento.

Anche il pio Istituto tipografico di Milano (Società di mutuo soccorso tra lavoranti tipografi, fondata sino dal 1804), del quale abbiamo già avuto occasione di parlare, ha presentato al Principe Amedeo alcuni affettuosi *versi* del Bernardi, in una ricchissima e veramente bella edizione.

Riceviamo da Chioggia la seguente comunicazione sopra una Società, ch'ivi vuolsi istituire per una fabbrica di smalti e conterie, e noi ben volentieri la pubblichiamo, desiderosi che il progetto si traduca in fatti, e Chioggia a poco a poco risorga a quei destini industriali, cui per la favorevole sua posizione è chiamata:

« Le conterie furono e sono per Venezia, oltre che lustro speciale e decoro, fonte costante ed a tutti conosciuta, di ricchi e favolosi dividendi ai capitalisti che sostengono quella fabbricazione. Diffusa ormai per tutto il mondo, questa merce sarà sempre senza estera concorrenza, perchè inutilmente a Londra ed a Parigi tentossi, anche con vistosi capitali, introdurne la fabbricazione. Stassi ora in Chioggia, isola della Veneta Laguna, per attivare una Società per quella fabbricazione; i capitali, che saranno investiti da quei soci, avranno a produrre ancora maggiori lucri, e ricchi dividendi di quelli delle fabbriche di Murano per molte ragioni che a tutti è facile apprezzare.

« Fra le principali quelle che maggiormente cadono sotto gli occhi di ognuno sono il grande risparmio del dazio del legname da bruciare pel sostentamento dei forni, giacchè Chioggia è città nell'interno del Regno, ed il legname non è soggetto a dazio alcuno; il legname è un fattore importante in quella fabbricazione, trattandosi che le fusioni sono le più grandi e costose operazioni di quella industria.

« Per chi conosce Chioggia, è pur facile persuadersi del grande risparmio nella giornaliera mano d'opera. Vitto ed abitazioni, ed ogni altro bisogno della vita, sono in Chioggia molto a buon patto; uniamo a ciò una forte massa di popolazione industriosa, ed intelligente, da occupare a modica mercede, ed avrassi un risparmio giornaliero non indifferente.

« Il fitto pei locali della fabbrica è di gran lunga inferiore a quelli di altre Isole di Venezia e la sabbia, trovata eccellente, è quasi nel luogo di fabbricazione, sicchè avrassi ancora un risparmio continuato.

« Porto di Mare, foci del Brenta, dell'Adige, e del Pò in prossimità di Chioggia ed altre circostanze che sarebbe qui lungo l'esporre, persuadono che quella speculazione dovrà fornire larghissimi dividendi ai capitalisti, che sosciveranno le 400 Azioni, che sono di franchi 500 ciascuna. I capitali di altre città del Veneto non saranno per mancare ad un'impresa di tanto sicuro e lieto avvenire, e che viene in Chioggia sostenuta da operosi e previdenti cittadini. »

Chioggia il 28 maggio 1867.

VINCENZO PENZO.

Teatro S. Samuele. — La Compagnia dell'Emilia, diretta da B. Lambertini, comincierà il 2 giugno un corso di recite in quel teatro, cominciando con la brillante commedia: *Il supplizio d'un uomo*, e con la farsa: *La Tombola.* Il teatro sarà illuminato a giorno, a spesa del proprietario, signor Camploy, in occasione della festa nazionale.

Notizie sanitarie.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 28 maggio 1867, alle ore 12 mer. del giorno 29 maggio:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	3
altri Comuni	»	2
» II. di Treviglio . .	»	5
» III. di Clusone . .	»	0
Totale	N.	10

Bergamo, il 29 maggio 1867.

Trieste 29 maggio.

Abbiamo da Tunisi, 21 maggio, a proposito del cholera che si annunziò scoppiato in quella città:

« La ricorrenza quasi simultanea delle feste pasquali cristiane, israelitiche e musulmane occasionò uno straordinario e sconsigliato consumo di ogni maniera di cibi e bevande. Ne furono conseguenza gli sconcerti di salute, particolarmente fra le più indigenti famiglie, sconcerti manifestatisi mediante indigestioni, diarree, vomito, non però frequentemente letali. Giovani medici tunisini, laureati in Toscana, dichiararono queste indigestioni come evidenti sintomi di cholera asiatico. Il pubblico ne fu allarmato. Il Governo ed i consoli esterni domandarono il parere di medici più provetti ed assennati; e questi unanimemente dichiararono, che i casi di cui si tratta sono tutto al più casi di cholerina, prodotti da disordini dietetici. In virtù della quale dichiarazione ed altre indagini ed osservazioni mediche, questi Consolati continuano a rilasciare ai loro rispettivi bastimenti e piroscafi le patenti sanitarie nette, e ieri soltanto il console inglese segnalò per la prima volta l'esistenza di casi isolati di cholera sporadico. Ciò non pertanto, le doviziose famiglie, principalmente le israelitiche, fuggono per l'Italia, ed assumendo il timore inconsiderato il carattere di contagio morale, se ne andranno anche le agiate famiglie cristiane. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Con R. Decreto 27 maggio, vennero fatte le seguenti nomine nella Guardia nazionale della città di Venezia:

Todros barone Elia, colonnello comandante la 1.ª legione.

Passalacqua Francesco, maggiore del 3.° battaglione della 1.ª legione.

Del Turco Giovanni, maggiore del 3.° battaglione della 2.ª legione.

Venezia 31 maggio.

Questa sera si attende S. A. I il Principe Napoleone, che per la prima volta viene a visitare Venezia. Sappiamo che S. M. il Re ha posto a disposizione dell'A. S. il Palazzo Reale.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 30 maggio.

(✕) Non andava errato quando, nei miei carteggi d'ieri e d'ier l'altro, io mi permetteva insinuarvi di non prestar soverchia fede a quei novellisti impazienti, i quali assicuravano che la soscrizione della nuova convenzione finanziaria per l'alienazione dei beni ecclesiastico-demaniali era un fatto compiuto. Oggi la massima parte dei giornali è astretta a confessare, che i patti non sono peranco del tutto stipulati, e che i soli banchieri Erlanger e Fould hanno apposto la loro firma al contratto. A Torino ferve in questo momento l'opera della definitiva manipolazione del contratto.

Oggi, giorno dell'Ascensione, è festa popolare in Firenze. Sotto il pretesto di *cavare il grillo dal buco* le famiglie popolane invadono i prati e i boschetti più remoti delle amenissime nostre Ca-

scine, e colà passano la giornata mangiando, bevendo e facendo baldoria.

La stagione è splendidissima, abbenchè faccia un caldo tropicale. È inutile adunque parlar per oggi di politica! . . .

Vi parlerò bensì d'uno stranissimo manifesto, che ha aspettato appunto quest' oggi per venire alla luce, o, a dir meglio apparve alla luce del gas iersera, essendo diramato di soppiatto, nell' ora delle nottole. È un proclama scritto da fedelissimi, seguaci dell' ex Granduca austro-lorenese, i quali presero a pretesto il giorno onomastico del figlio primogenito dell' ex Granduca. Questo manifesto è scritto in parte in istile da trivio, ed in parte in istile da sagrestia. Nulla vi manca, nè insulti a Vittorio Emanuele ed a Napoleone III, nè profezie, nè scongiuri, nè prose, nè versi... non vi mancano che senso comune e grammatica!..

È però doloroso il dovere riconoscere, al postutto, che solo in Firenze, nella civile, nella gentile, nella colta Firenze, sarebbe stato possibile il concepire ed il far circolare un documento siffatto d'insolente stupidaggine, perchè qui appunto ha il suo nido la reazione austro-granducale. — La famiglia reale sarà a Firenze martedì, 4 giugno, giacchè il Re ha manifestato la volontà di voler essere a Torino anco per la celebrazione della festa nazionale.

La povera Torino, la quale soffre nobilmente, e senza lagnarsi delle conseguenze del traslocamento della capitale, ha somma necessità dei guadagni e del conforto che provengono alle sue classi operaie e manifatturiere dalla presenza di tanti ospiti illustri, e sarebbe segno di cattivo gusto e di cattivo cuore, mostrarne invidia o dispetto.

In conferma delle notizie sanitarie che ieri vi diedi, e che il Municipio, col suo solito senno civile, fece smentire perentoriamente, senza sapere ciò che si facesse, vi aggiungerò, che sino da ieri venne presa la savia disposizione in questo primario Ospitale di Santa Maria Nuova, d'isolare nelle stanze così dette d'osservazione tutti i casi di violenta diarrea che vi si presentavano.

Oggi si parla d'un caso simile, seguito da morte, avvenuto nelle prigioni delle Murate. Ognun rammenti che nel 1856 si fu da codesto Stabilimento che l'invasione cholerica si diffuse in tutta la città e vi menò sì grande strage. Saran fole, saran voci, saranno paure infondate questa volta, ma invece di ricacciare le parole in gola alle Cassandre della stampa, e pretendere d'imporre al giornalismo *la cuffia del silenzio*, varrebbe assai meglio prevedere e provvedere!

La Commissione del bilancio ha approvato l'assegno della non tenue somma di L. 75,000 per la solennità del Tiro nazionale, che quest'anno si festeggierà a Venezia; da principio non si volevano assegnare che L. 50,000, ma, dietro insistenza del vostro deputato Fambri, la somma fu accresciuta.

La *Gazzetta Ufficiale* ha da Torino in data del 30 maggio:

Questa mane alle ore 10, S. A. I. la Principessa Clotilde Napoleone ed il Principe di Carignano con treno di gala e splendido seguito, recavansi al Palazzo della Cisterna, a prendervi l'augusta fidanzata per la celebrazione del rito nuziale.

Sul passaggio facevano ala la Guardia Nazionale e la truppa del presidio. Annunziato dal suono della marcia reale l'arrivo della augusta Sposa al real palazzo, veniva incontrata appiedi dello scalone dalle LL. AA. RR. i Principi Umberto e Amedeo, ed accolta alla soglia dei reali appartamenti da S. M. il Re Vittorio Emanuele, da S. M. la Regina di Portogallo e S. A. R. la Duchessa di Genova. I cavalieri della SS. Annunziata, i ministri, gli alti dignitari e funzionarii dello Stato e della corte, le dame di Corte, gli ufficiali delle Case civili e militari di S. M., e dei Reali Principi attendevano nella sala da ballo, ove S. M., gli augusti Sposi e la Real Famiglia entrarono alle ore 10 e mezza.

Tosto il presidente del Senato, conte Casati, compiè il rito civile dichiarandolo conchiuso il matrimonio, e aggiungendo con voce commossa brevi parole di felicitazione anche a nome del Senato del Regno. — Testimonii al rito pel Duca d'Aosta era S. E. il generale Della Rocca, per la Principessa Sposa S. E. il marchese Alfieri di Sostegno, e la Principessa Della Cisterna. — Il Barone De Margherita, segretario del Senato del Regno, lesse l'atto civile, che fu firmato dai membri della Reale Famiglia.

Alle ore 11, gli Sposi, S. M., la Real Famiglia, otto dame del seguito e i dignitarii e funzionarii invitati, passarono nella reale cappella, ove il cappellano di Corte celebrò la Messa, accompagnata dai concerti della regia orchestra. L'Arcivescovo di Torino, coi Vescovi assistenti di Mantova, Asti, Biella e Aosta, celebrò il rito religioso, indirizzando agli augusti Sposi un breve discorso, che chiuse coll'invocare la benedizione celeste sopra gli augusti Sposi, e sopra S. M. e la Real Famiglia.

Alle ore 11 e 50, la Real Famiglia e il seguito uscirono dalla Cappella, recandosi nella sala detta dei Beati, ove furono presentati alla Duchessa Sposa, le dame e i cavalieri formanti la sua Corte. In seguito, i comandanti la Guardia nazionale e la fanteria di linea, al R. palazzo, ebbero l'onore d'offrire all'augusta Sposa due magnifici mazzi di fiori, come omaggio della Guardia nazionale di Torino e della truppa di presidio.

Alle ore 12, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta passarono nei proprii appartamenti, e tutti gli invitati si ritirarono. Una folla immensa nelle vie, per le quali passò il corteo, e sulla spianata innanzi il real palazzo, salutò con caldissimi applausi gli augusti Sposi.

A proposito della cerimonia della sottoscrizione dell'atto nuziale fra il Duca d'Aosta e la Principessa della Cisterna, scrivono da Torino alla *Perseveranza*:

« L'invito era ristretto. Per le donne fu limitato alle sole dame di Corte, alle quali poi si aggiunse la moglie del presidente del Consiglio. Pegli uomini, ai cavalieri dell'Annunciata, ai sommi funzionarii e dignitarii dello Stato e della Corte, ed agli ufficiali delle Case civili e militari del Re e dei Principi. »

E più oltre:

Non mi starò a ridirvene le singole clausole (del contratto) bastandomi l'accennare essere stato sancito il regime di separazione dei beni, restando l'amministrazione di quelli della sposa alla Principessa madre, la quale dona un milione ed assegna annualmente all'augusta coppia, la rotonda somma di L. 200 mila. Cinquantamila lire son però riservate per spillatico alla giovane Duchessa.

Sotto il titolo: *Mantova a Montanara*, leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*, la seguente relazione della commemorazione funebre dei caduti nella battaglia del 29 maggio 1849:

« È una festa nazionale.

« È la commemorazione dell'eroica battaglia combattuta da poche coorti toscane contro numerosi battaglioni austriaci formidabilmente disciplinati.

« Non appena l'alba imbiancava l'orizzonte, tutta la città era in piedi; ad ogni finestra sventolava una bandiera vestita a gramaglia. Numerosi manipoli di Guardia nazionale e di regie truppe uscirono da Pradella portandosi sui campi di Montanara e Curtatone, e dietro a loro seguiva una turba numerosissima di popolo desideroso di pagare il suo tributo di lagrime e d'ammirazione a quegli eroi, che la Dio mercè in questa memoranda epopea dell'italica redenzione, non rari emersero dalle sue file. Si spiegava poi una lunga fila di equipaggi, e di veicoli popolari gremiti di moltissime signore.

« Dopo le ore 6, mosse la Commissione Toscana. Le facevano corteggio e seguito, il f. f. di Sindaco, la Giunta municipale, il Prefetto, elette Rappresentanze della Deputazione e del Consiglio provinciale, della Guardia nazionale, del R. esercito, dell'Associazione elettorale, dell'Associazione del progresso, del Circolo democratico, della Società operaia, di quanto la città ha di grande e di piccolo, di nobile e plebeo, di ufficiale e di popolano, tutti commisti in quel santo pensiero di fraterna concordia, colla quale solo ci facciamo degni di commemorare gli eroi dell'italica Maratona. Lungo il cammino e ad ogni svolta di via ingrossavano il corteggio varie Rappresentanze de' Municipii e delle Guardie nazionali dei più cospicui borghi de la Provincia.

« Giunta la Commissione toscana a Montanara, e precisamente sul luogo, ov' ebbe principio l'imperitura tenzone, fu ricevuta dal Sindaco di Curtatone sotto una tenda a questo scopo allestita. In questo solenne momento prestarono il giuramento gli ufficiali della Guardia nazionale di Curtatone. Fattosi un gran cerchio intorno a un monumento provvisoriamente costrutto, il Sindaco di Curtatone recitò brevi parole di salute, a cui cordialmente rispondeva il Presidente della Commissione cav. Barellaj. Prese poscia a dire il senatore Atto Vannucci, e con quell'altezza di concetti e quella venustà di lingua, che un tanto uomo non lascia mai desiderare, ricordò le glorie dell'immortale giornata, e inviò un mesto, ma affettuoso addio alle ombre de' caduti.

« In nome di Mantova ricambiò brevi accenti il cav. Sartoretti, con sobrietà di linguaggio, ma con quella piena di affetti che il luogo e gli astanti ispiravano. Caldissim e de' più nobili sentimenti e tessuta con vera eleganza di forme fu l'orazione del deputato Giani, che venne da Bologna per pagare anch'esso il suo tributo di patria carità in questa pia commemorazione. Il prof. Civita, incaricato dal Municipio di Mantova, ricordò gli episodii più salienti della grande giornata, comparandola ai fatti più illustri che ci tramandarono le storie eroiche di Grecia e di Roma.

« A questo punto il prof. Ferrucci, già duce d'un battaglione toscano, che nel 29 maggio erasi coperto di gloria, afferrando la bandiera che in quel giorno e su questi stessi campi aveva sventolato in faccia alle palle nemiche, tenendosi a lato due illustri giovani mutilati, sacre reliquie di quella sacra ecatombe, improvvisò magnanime parole di lode agli estinti, ai presenti di eccitamento ad emularli.

« A nome dell'esercito parlò il luogotenente Sulam, a nome della Società operaia l'operaio Colli. Prese da ultimo la parola il parroco stesso di Montanara, perchè alla commemorazione cittadina non mancasse il suggello religioso.

« Lunghi e ripetuti applausi accolsero queste varie orazioni, e mille evviva al Re, all'Italia, alla Toscana, a Firenze, a De Laugier rintronarono su questi campi dove, ora son 19 anni, rumoreggiava omicida il cannone.

« Nel ritorno la Commissione e tutto il seguito percorsero la via di Curtatone, e così esaminarono palmo a palmo tutta la lunga linea su cui si era distesa quella battaglia; ogni campo evocava care memorie, ogni zolla ricordava un eroe caduto, di cui si ripeteva il nome, la famiglia, la città natale, la vita tutta. Non vi furono più discorsi ufficiali, ma ciascuno in cuore suo, compreso di santa mestizia, mormorava parole di ammirazione, di addio. La commozione aveva guadagnato tutti gli animi, e un religioso silenzio esprimeva quanto la parola era impotente a dire.

« Così compievasi questa memoranda cittadina festività lasciando negli animi di quanti vi furono presenti una di quelle impressioni contro cui non vale la forza del tempo, di quelle impressioni che danno al popolo la coscienza della propria forza, e per la quale confidente e sicuro guarda in faccia all'avvenire. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Garibaldi ha scritto alle Logge massoniche per la trasformazione de' fratelli. Un generale congresso è convocato a Napoli per un giorno del prossimo giugno.

Garibaldi come dittatore di Roma ha diretto a tutti i rappresentanti esteri, meno quello di Francia, un *Memorandum*, nel quale si protesta contro tutti i fatti compiuti a Roma dal 1849 in poi.

Nessun rappresentante estero ha risposto ad un *Memorandum* così privo di ogni principio diplomatico.

Scrivono da Venezia, in data 28 maggio, alla *Triester Zeitung*:

« Il Governo austriaco avea vincolata la restituzione degli oggetti d'arte e dei documenti storici portati via da Venezia alla condizione, che anche il Governo italiano restituisse i beni privati tolti ai Principi spodestati. Fra queste proprietà private ci sono parecchi preziosi capi d'arte, esistenti nei Musei di Firenze e di Modena, che il Governo italiano considerava come proprietà erariale. Ora essendosi esso indotto alla restituzione, anche quest'ultima difficoltà è appianata, ed una apposita Commissione si recherà a Firenze e a Modena, per giustificare i titoli di proprietà dei Principi spodestati, e per ricevere in consegna i loro oggetti d'arte. Tutte le pratiche corse furono condotte coi maggiori riguardi e colle più cortesi maniere; ed anzi il Governo italiano offerse all' austriaco di trar copia di tutti quei documenti, che gli sembrassero più importanti. Solo resta da concretare se le copie si faranno a Vienna, o se appositi impiegati si recheranno a Venezia per eseguirle. »

Pest 29 maggio.

La Camera dei deputati della Dieta ungarica accettò il progetto di legge relativamente agli affari comuni, in seguito a votazione nominale, con voti 209 contro 89. Assenti erano 83 deputati.

(Corr. Bureau.)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 30. — Lo Czar è arrivato. Ebbe luogo una riunione generale degli studenti per deliberare sulla risposta degli studenti di Strasburgo all'indirizzo apocrifo, attribuito agli studenti di Berlino. La riunione adottò la proposta affermativa sulla necessità di rispettare il principio delle nazionalità, deplorando che gli studenti di Strasburgo siansi lasciati ingannare da un' indirizzo apocrifo, che aveva l'impronta evidente della menzogna, e che, nella risposta, essi abbiano lasciato trasparire sentimenti, che fanno seriamente dubitare della sincerità de' sentimenti espressi primitivamente.

Vienna 30. — La _Presse_ crede che l' Imperatore si recherà a Parigi fra il 30 giugno e il 10 luglio.

Londra 30. — La Banca ha ridotto lo sconto al 2 e mezzo.

Costantinopoli 28. — (_Ufficiale_) — Alcune bande di Greci tentarono nuove scorrerie sulla frontiera verso Agrafa. Furono immediatamente respinti dalle truppe turche. Dopo le disfatte subite dagl' insorti il 16 corrente nei Distretti d'Apokorona, Keramia, Rettimo, nessun nuovo combattimento ebbe luogo in Candia. Omer pascià continua l'esecuzione del suo piano contro Sfakia.

FATTI DIVERSI.

Esposizione Universale.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente rapporto sommario sui lavori di scultura dell'Esposizione internazionale del 1867.

Chiamato dalla Commissione Reale italiana all'onorevole ufficio di giurato della 3ª classe, mi accingo con trepidazione, ma con ferma coscienza ad esporre il risultato delle mie osservazioni sullo stato attuale dell'arte della scultura a questa Esposizione internazionale.

E partendomi dal concetto che l'arte ha la missione di riprodurre idee e fatti che si riferiscano a questi tre punti essenziali, amore di Dio, amore di patria e amore di famiglia, mediante forme sensibili, ritratte dalla viva natura, e prescelte da quell'idea di eterna bellezza, che qualche volta lampeggia nella mente accesa di virtù, mi fo senza più ad esaminare le varie scuole che rispondono a questo scopo supremo.

La scuola italiana si distingue pel suo carattere d'essenziale bellezza nella riproduzione di fatti storici, religiosi e di famiglia. La morale ed esteriore bellezza è ivi chiaramente palese. Non credo necessario entrare in particolari per provare questa mia asserzione, giacchè molte opere di valorosi colleghi e amici sono là per provare il mio asserto. E quale più splendida testimonianza di questa, vedere insieme assembrate le stupende opere del Vela, del Magni, del Costoli, dello Strazza, del Fantacchiotti, del Santarelli ed altre che per brevità tralascio di registrare?

Dalla scuola francese, che meglio potria dirsi italo-francese, giacchè attinge i suoi principii all'arte italiana, è uscito il più bel pezzo della sua Esposizione, il gruppo del Fauno col piccolo Bacco, opera di Perraud. L'Arianna di Aimé Millet, il Napoleone I di Guillaume, la statua di Germery, il giovane Gallo di Falquier fanno con altri bella corona alla statuaria francese.

La scuola alemanna, sempre concettosa ed austera, tradizionale, e sto per dire, dogmatica, si riassume quasi intieramente col magnifico Equestre di Re Guglielmo di Prussia, opera di Drak.

La scuola inglese non è convenevolmente rappresentata: le poche sculture da essa inviate mi dispensano dal darne un giudizio. Qualche rara individualità della Spagna, della Russia e della Grecia compiono l'elenco di questa mostra solenne.

Il numero delle ricompense assegnate è restato molto al disotto del merito reale degli artisti, e massime di quelli italiani, chè alcuni, con mia sorpresa e dolore, non han potuto ottenere nessuna ricompensa, a malgrado che io non abbia mai cessato di farne rimarcare i pregii, sia nell'esame di questi sul luogo sia nelle discussioni in adunanza. La legge inesorabile del numero delle ricompense ha sacrificato i seguenti artisti, che io raccomando alle valevolissime sue premure: Magni, Costoli, Fantacchiotti, Tantardini, Santarelli, e un altro, che essendo mio allievo, mi astengo di nominare.

Così ho posto fine alla prima parte del mio mandato; porto meco tutti gli studii necessarii per compirlo del tutto, nel soggetto che ho preso a trattare nel corso dell'anno e che ha per titolo: Esame della statuaria moderna.

G. DUPRÈ.

I giornali constatano il sempre crescente successo dei prodotti della manifattura Ginori alla Esposizione mondiale di Parigi. Tra i numerosi compratori dei medesimi, si contano i più distinti collezionisti e amatori di cose antiche e di arti belle, e molti fra i pubblici Musei; i quali, ad esempio di quello famoso di Kensington a Londra, vollero adornare le loro pregiate collezioni delle produzioni artistiche e veramente singolari della manifattura Ginori. Sono da citarsi fra questi il Museo di Narbona, quello imperiale di Mosca, e l'altro imperiale di Vienna ec. In questi ultimi giorni poi il novero degl' illustri compratori si è fregiato del nome di un altissimo personaggio, S. A. R. il Principe di Galles. Il quale, oltre ad avere comprato alcuni grandi vasi, pregevole lavoro in maiolica, volle pure fare acquisto di un grandissimo piatto, pure in maiolica, immaginato nelle officine di Doccia, per solennizzare l'unità d'Italia. Questo piatto contiene nel suo centro il busto del nostro Re, circondato da una leggenda che rammenta la data della proclamazione del Regno d'Italia. Il busto è attorniato da trofei militari, ne'quali stanno scritti i nomi delle principali battaglie combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Nella falda poi, frammezzo a rami di querce e di alloro, sono effigiati gli stemmi delle principali città italiche; mentre ai lati del busto reale, stanno separatamente rappresentati gli stemmi di Roma e di Venezia. Al di sopra del busto brilla lo stemma di Savoia, e al di sotto si svolge lo Statuto fondamentale, pegno di unione e di concordia fra la nazione ed il Re eletto.

Corrispondenze di Parigi ci danno altresì luogo a sperare che un aumento di medaglie d'oro sia stato domandato per ricompensare più condegnamente quelle industrie speciali e benemerite, che non avevano potuto esserlo che con quella di argento di prima classe, per iscarsità del numero delle prime; ed in questo caso si afferma che la manifattura Ginori sarà onorata di quello splendido distintivo, al quale era stata fino da bel principio proposta.

Leggesi nella *Nazione*:

Uno dei primi onori dell'Esposizione, cioè un gran premio industriale, è stato concesso dal Consiglio superiore alla nostra *Commissione per la coltivazione del cotone*, preseduta dal commendatore Devincenzi, e composta dei senatori professore Moris e principe di Pandolfina, dei deputati professore Berti-Pichat e D. Castelli, e del professore Raymond. Il passato anno, l'Associazione cotoniera di Manchester inviava del pari al presidente di questa Commissione una medaglia d'oro, per attestare quanto riputasse benemerita questa Commissione, per aver energicamente promosso questa importantissima coltivazione in Italia. Queste dimostrazioni di onore, che ci vengono di fuori, par che sieno come un consiglio, che le più civili nazioni ci danno, che dobbiamo seriamente rivolgerci all'accrescimento della ricchezza nazionale.

La Sottocommissione di Padova per l'Esposizione universale di Parigi del 1867, ha accolto l'idea d'inviare colà alcuni artieri della nostra Provincia, guidati dal valente professore, signor Luigi dottor Borlinetto.

Tre saranno gli artieri ammessi al viaggio per l'Esposizione.

La *Gazzette des Etrangers*, nella sua cronaca dell'Esposizione, parla nel seguente modo dell'invenzione del torinese sig. Francesco Cirio, che fu già encomiata dall'abate Moigno, direttore della rivista scientifica *Les Mondes*, e da altri giudici molto competenti:

« Si comincia a parlar molto, non solo delle medaglie d'oro, ma anche delle 100 mila lire, che verranno date dall'Imperatore alla più segnalata scoperta, a quella cioè che costituirà ad un tempo un progresso per la scienza, e un benefizio per l'umanità. Si comincia, dico, a parlare molto della invenzione Cirio (italiano), per la conservazione delle carni. Il sig. Cirio ha esposte carni venute dal Paraguay, e preparate secondo il suo sistema.

« L'illustre chimico sig. Payen, ed il signor Martin di Nussy, giurati speciali, hanno portato in casa loro, ed hanno istituite accurate osservazioni, in tutte le condizioni atmosferiche più contrarie, sopra una fetta di carne alla *Cirio*, la quale da 20 giorni resiste con successo a tutte le prove. »

Leggiamo in una corrispondenza da Parigi del *Morning Star*, che nel compartimento italiano dell'Esposizione universale a Parigi richiama l'attenzione uno stipo di ebano sullo stile del 16.º secolo. È opera del signor Andrea Picchi, creato membro dell'Accademia reale di Firenze, in seguito al ritrovamento da lui fatto del sistema già perduto delle cornici a sbalzo. Egli espose a Parigi un grande stipo di ebano, architettato e sagomato col sistema dello sbalzo sopra indicato. Dicesi che il Governo russo sia in trattato col signor Picchi per la compra del suo segreto. Il prezzo dello stipo di ebano, notevole pei mosaici che lo adornano, è segnato 800 lire di sterlini.

Leggesi nel *Times* del 22:

L'estratto seguente di una lettera del 23 febbraio da Johanna, determina la sorte del dottor Livingstone, senza che ne rimanga alcun dubbio.

« Sarà già a vostra conoscenza prima che vi giungano queste righe, che il dottor Livingstone fu ucciso. Quel gruppo di Johannesi ch'io assoldai nello scorso marzo per accompagnare il dottor Livingstone nell'interno dell'Africa, giunsero di ritorno a Zanzibar, nel mese di dicembre, ove furono inviati dal console. Io ricevetti un rapporto dettagliato del loro viaggio e dell'attacco dei selvaggi, in cui il dottore rimase vittima. Un testimonio della sua morte dichiara, che verso il mezzogiorno, tutta la compagnia attraversava una grande pianura, avendo alla fronte il Livingstone con nove Africani. Tutto ad un tratto, il testimonio sentì gridare: Mavela! Mavela! e vide un grosso numero di uomini slanciarsi sul dottore e sugli Africani. Tre di essi assalirono il Livingstone, che riuscì ad ucciderne due, restando poi ferito gravemente dal terzo. Moosa, che ci narrò questi tristi dettagli, scaricò il suo fucile, e poi corse coi compagni a nascondersi nell'erba e nella selva. Verso notte ritornarono tutti sul luogo ove fu attaccato il Livingstone; vi trovarono il suo corpo, quello dei due Mavelas ch'egli aveva uccisi, nonchè quattro Africani, che rimasero egualmente morti nello scontro. Dopo aver dato sepoltura al compianto dottore ed alle altre vittime, essi ritornarono verso la costa, riuscendo tre volte ad evitare le bande dei Mavelas, ed a giungere a Krilloa. A meno che qualche altro Africano non sia ancora in vita, e riesca a venire sino a Zanzibar, ciò che è molto improbabile, non si riuscirà ad ottenere maggiori dettagli sulla trista fine del dottor Livingstone. I Mavela vengono in gran numero dal Sud ed ammazzano i poveri negri che non hanno nè il coraggio nè i mezzi per difendersi. »

Scrivono dal Cadore 26 maggio, alla *Voce delle Alpi* di Belluno:

Nel giorno 24 del corrente mese, fioccò per cinque ore continue la neve, in tanta copia da giungere, nella campagna, fino ad otto once d'altezza. Ma questo non sarebbe stato il male peggiore; quello che gettò la costernazione in questi poveri abitanti, fu il ghiaccio e la brina della susseguente mattina; per cui le segale soprattutto, le patate, i fagiuoli, ed i fieni rimasero cotti e rovinati.

La Cronaca grigia giornale-opuscolo di Cletto Arrighi, ora onorevole dottor Carlo Righetti, si è trasformato in giornale politico-quotidiano.

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 31 maggio.

	del 29 maggio	del 31 maggio
Metalliche al 5 %	59 75	60 —
Dette inter. mag. e novemb.	62 10	62 50
Prestito 1854 al 5 %	70 —	70 50
Prestito 1860	87 50	88 50
Azioni della Banca naz. austr.	721 —	723 —
Azioni dell' Istit. di credito	181 80	185 —
Argento	124 —	123 —
Londra	126 75	125 90
Il da 20 franchi	10 11 ½	10 05
Zecchini imp. austr.	5 96	5 92

Avv. PARIDE ZAJOTTI.

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 31 maggio.

Negli olii d'oliva seguivano varie trattative, che non si sa ancora se avessero conclusione, e fra queste, di un tricandiro greco da Trieste, con olii di Levante, che hanno trovato un'accoglienza di predilezione per la qualità forse, ma ben anco per le facilitazioni nei prezzi. I grani trovansi con pochissimi affari, quasi di solo consumo, e sentiamo da Milano il 29 corr., che ora vengono un poco meglio tenuti, ed in qualità primaria si pagavano a prezzi eccezionali nei di passati, per effetto dei grandi cambiamenti d'atmosfera. Sentiamo di là, che la raccolta dei bozzoli presenta variabilità d'impressioni, a norma appunto dei cambiamenti atmosferici, che subiscono i bachi, giunti alla quarta muta, epoca molto critica per l'atrofia, come per quelli che si trovano alla solita, contrariati talora, o dal freddo, o dal caldo eccessivo. Le notizie più fresche della zona lombarda, sono ora meno sconfortanti. Il prezzo dei bozzoli si mantenne assai fermo; venne fatto qualche affare in obbligazione nelle sete gregge distinte, a lire 103 in oro, e si fecero affari nelle sorte belle pronte, ma senza rialzo, così nelle trame. Fermi i cascami, ma senza aumento. A Messina, veggiamo il zolfo in ribasso; richiesto il seme di lino, ad oz. 8; olii d'oliva più sostenuti. Le sete riuscivano bene nel Napoletano.

Invariate si tennero le valute da 4 a 4 $^1/_{10}$ di disaggio in confronto del valore abusivo, e lire 21 : 20 nei napol. per Buoni, da f. 8 : 10 a 10 ½ per effett.; la Rendita ital. in pretesa di 51; la carta monetata si pagava da 94 ⅛ a 94 ¼; le Banconote austr. per sino ad 81, e fermi ancora più tutti i valori, ma con pochissime conclusioni.

Milano 25 maggio.

Vennero domandati ancora più in questa settimana alcuni articoli serici lavorati, provenienti dai centri principali manifatturieri, anche per ispeculazione, con animati affari, ed avanzo di qualche lira di prezzo. Anche nelle gregge vennero fatti affari, perchè occorrenti assolutamente ai torcitoi, tanto a Lione che a Torino. Motivo speciale di queste domande furono le conferme ed il progresso delle scoraggianti notizie, relative all'esito della raccolta, e che consistono in non indifferenti defezioni nelle bigattiere, dipendenti dalle contrarietà atmosferiche, come dall'infezione delle sementi indigene, nonchè dalle riproduzioni giapponesi, che non reggono a superare le crisi che debbono attraversare. Gli accordi nei bozzoli si fanno a prezzi di rialzo da lire 7 : 25 fino a lire 7 : 65, senza doppi, macchiate e polivoltine. Anche a Torino si accusa un sensibile deterioramento nell'allevamento dei bachi, e così da Avignone. Più fermi vengono tenuti i grani a Milano; invariato il granone; il riso debole nelle qualità correnti.

BORSA DI FIRENZE

del 29 maggio.

5 % 1.º luglio 1867, contanti	53 40 l.	53 37 ½ d.
» fine corrente	53 15 »	53 10 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	69 ½ »	69 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.º aprile 1866, contanti	35 ½ »	35 ¼ »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	54 ⅛ »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	37 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 maggio.

Albergo l' Europa. — Rodiokeowitck Wostrakoff N., Veglioux A., magistrato, ambi con moglie, - Ward W. E. con seguito, - Blake S. L., - Ferrar J. N., - Theremin L., con famiglia, tutti poss. — Demey G., - Carter Little M., ambi uffiz. di marina americana.

Albergo Vittoria. — Tisdall J., con famiglia. — Ehrenberg J. — Bianchi, barone. — Colonna E. — Sampson W. E., - Prudleton C. H., - Ira Harris J., - Rowland J. C., - Anmu, dott., Trau M., tutti sei uffiz. della marina americana.

Albergo la Luna. — Revedeo, deputato, - De Castro C. F., - Pareto G., - Ferrarese dott. A., - Marieni C. L., tutti poss. — Labarta A., - Levi E., ambi negoz. — Foote C., propr. — Montalti avv. L.

Albergo la Ville. — Coquevel Fils A., - Milon J. B., - Miss Jones L., - Miss Pearson E., ambi con cameriere, tutti possid.

Albergo Barbesi. — Verrey M., con famiglia, - Sig.ª Lechemere, - Miss. Hall, - Goldsbiring W., tutti poss. — L. Bianco, corriere. — Schilandeau A., - Hery Jules, - John dott. Griscouv, tutti tre con famiglia.

Albergo al Vapore. — Scarpa S., con figlio. — Policretti dott. G. — Gecel P., - Ripamenti G., - Mussbeck E., - Arrigoni F., tutti quattro negoz.

Albergo Nazionale. — Gori G., con fratelli, propr.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Miss Pardner, - D. John Griscom, ambi con famiglia. — Goodall. — Coglian A. John, eccles. e poss.

Nel giorno 29 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Eliott A., - James Jaloschin, - Argenti dott. L., - Sigg. James Sardy, tutti poss. — Contessa of Guilford. — Dineli, corriere. — Tolomeo Tolomei, marchese.

Albergo l' Europa. — Cnobloch, barone e baronessa, - D' Adrian, barone, - J. A. Serenger, - F. F. Wheelock, con figlia, - De Clerck P., con moglie, - De Benoist C., - Koch S., tutti poss.

Albergo la Luna. — Derin V., - Rossi, ambi negoz. — Papasta Matiale, - Jessen E., - Schwensen C., tutti tre poss.

Albergo al Vapore. — Barea, cav. — Montalti dott. L., con famiglia. — Bizzarrini C., - Lodoli E., - Cassini G., - Coppi G., - Mugnaini E., tutti poss. — Contini G., negoz., con sorella. — Loro G., con figlia, - Cappelli G., ambi avv.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Metchell S., con famiglia. — Sig.ª Gardiner. — Meincke G., - Larpent, - Thiele, tutti tre studenti. — Damotte Anatocle, negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Battara L., - Asneghi G., - Zaro F., - Valtelina A., - Tibaldi G., - Tempesta V., - Prusch O., - Pierutti G., - Giro P., - Emiglio P., - Longo Rosati, tutti negoz. — Cassini Adele, maestra di musica. — Mengoni march. A., con famiglia. — Tognin G.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 maggio.

De Chiari Francesco, di Angelo, di anni 1. — Dal Moro Chiara, marit. Brussa, fu Francesco, di anni 38. — Giacobbi Teresa, nub., di Gasparo, di anni 21, tessitrice. — Legeri Maria, di Pietro, di anni 5. — Zanon Giuditta, fu Gio., di anni 70, cucitrice. — Totale, N. 5.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.º giugno, ore 11, m. 57, s. 28, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 30 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	340''', 65	340''', 23	340''', 00
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	17° 5	22°, 3	21°, 8
TERMOM. RÉAUM. Umido	15° 3	17°, 7	16°, 9
IGROMETRO	75	74	76
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	S.	S.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . —

OZONOMETRO { 6 ant. 6° / 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 30 maggio, alle 6 antim. del 31:

Temperatura { massima . . . . . 23°, 0 / minima . . . . . 16°, 8

Età della luna . . . . . giorni 26

Fase . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 maggio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato lievemente nella Penisola. La temperatura è alta. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il vento di Tramontana e di Greco.

Il barometro alza invece in Inghilterra, alla Manica e al centro d'Europa. La stagione perdura calma.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 1.º giugno, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Venerdì 31 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA DELL' ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Grande *Museo anatomico ed etnologico*, di Henri Dessort; esposizione artistico-scientifica di 600 figure in cera, rappresentanti la storia dello sviluppo del genere umano, nell'industria e nelle nazioni.

Esposizione di stereoscopi giganteschi americani, con 1500 vedute. — È aperto dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire soltanto.

PORTATA.

Il 24 maggio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Elisa Maria*, di tonn. 31, patr. Camalich A., con 3300 tavelle comuni e 7500 pietre cotte, 8 bal. stoppa, 4 mast. cogoli da terrazzo.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mazzarovich V., con 2 col. olio d'oliva, 4 bar. olio ric., 6 col. pelli, 2 cas. medicinali, 6 cas. colori, 7 cas. parafino, 3 col. vetrami, 15 col. manifatt., 60 col. conterie, 74 col. verdura ed altre merci div.

Per *Gelsa*, scooner austr. *Marietta*, di tonn. 95, capit. Gamulin M., con 14 bot. olio d'oliva di ritorno, 4000 mattoni cotti, 1 col. carta, 7 col. riso, 2 cas. sapone ed altre merci in sorte.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Marco Polo*, di tonn. 278, cap. Scarpa F., con 23380 tavole ab. in sorte, 17568 pietre di terra cotta.

Per *Trani*, pielego ital. *Salvatore*, di tonn. 54, patr. Di Mico N. L., con 8 col. riso, 113 bot. vuote usate.

Per *Bari*, scooner ital. *Garibaldi*, di tonn. 99, cap. Pantaleo P., con 217 col. riso, 11 col. solfato di ferro, 200 stuoie pavera, 71 bot. vuote usate, 2 bot. terra bianca, 2 bot. detta gialla, 1 bot. gesso, 4 bar. vetriolo, 80 mast. pece nera, 2660 fili legname div., 2 cas. cristalli, 3 pac. tessuti div., 10 sac. paglia di grano turco, 2 pac. merci, 12 col. ferramenta div., 1 col. acciaio.

Il 25 maggio. Arrivati:

Da *Glasgow e Trieste*, piroscafo inglese *Venezia*, di tonn. 507, cap. D. Ovenstone, con 100 tonn. ferro ghisa, caricata a Glasgow, all'ord., racc. a C. Milesi.

Da *Londra*, partito il 1.° corr., e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Parthenon*, di tonn. 701, cap. Blaud H., con 23 bot. olio di cotone per F. Levi, 22 bot. detto per Cilella D., 11 bot. detto per C. D'Isaia, 11 bot. detto per D. Viterbo, 12 bot. detto per E. Rietti, 2 col. sapone, 12 col. birra per A. Trauner, 10 col. cotone per A. Padella, 25 col. tamarindi per A. Pezzile, 1 cas. tele cerate per E. Leiss, 16 bar. minio per Zecchin e Ceresa, 1 cas. merci per P. Merlini, 3988 barre ferro per P. Pigazzi, 3 col. terraglie per F. Puppi, 4 col. dette per D. Picciotto, 4 bar. grasso, 1 pac. campioni, 4 col. indaco, 4 cas. conterie, 95 bar. salnitro, 1 cas. tappeti, 39 col. olio di cotone, all'ordine, racc. a J. Bachmann.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, capit. Lucovich G., con 12 col. farina, 17 cas. lastre di vetro, 28 col. birra, 57 col. caffè, 4 col. pelli, 14 col. rame, 7 col. stagno, 3 col. vallonea ed altre merci div.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 25 col. olio, 155 col. zucchero, 22 col. vino, 17 col. spirito, 12 col. caffè, 8 col. zolfo, 16 col. sego, 35 stanghe ferro, 11 cas. lastre di vetro, 25 bar. arsenico, 221 sac. tabacco, 200 sac. farina, 4 col. cera ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Taranto*, barck austr. *Zio Giorgio*, di tonn. 506, cap. Serinich A., con 1400 pez. tavole ab. in sorte, 10 pez. travicelli ab., 487 pez. legname di larice.

Per *Sira*, tricand. greco *Possidone*, di tonn. 30, capit. Salamuri C., con 171 col. riso.

Per *Bari*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, di tonn. 51, patr. Violante A., con 1670 fili legname in sorte, 130 mast. pece, 19 col. ferramenta, 3 bot. terra bianca, 1 col. stoppa catr., 7 col. merci div., 5 col. canape greg., 78 bot. vuote.

Per *Rodi*, pielego ital. *Maria della Libera*, di tonn. 26, patr. Santamaria A., con 12 sac. riso.

Il 26 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mazzarovich V., con 47 col. caffè, 19 pez. legno quassia, 91 col. vallonea, 2 col. pelli, 5 col. pepe, 1 col. caccao, 26 col. uva, 2 col. carta, 20 bar. birra, 2 bar. argento vivo, 10 cas. sapone ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Londra ed Ancona*, piroscafo inglese *Bride*, di tonn. 760, cap. Mason W. S., con 20 col. soda, 49 col. olio di cotone, 40 maz. ferro, 10 col. vetro rotto, 10 col. allume, 3 col. corrigiuoli, all'ord., caricati a Londra, racc. al Lloyd austr.

Da *Corfù*, pielego ital. *I Fratelli*, di tonn. 47, cap. V. Milella, con 76 bot. olio d'oliva, 1 part. stracci di rete, racc. a S. Fanelli.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Maria Carmelitana*, di tonn. 70, patr. Bonacich M., con 29 col. vino com., all'ord.

Da *Rovigno*, bragozzo austr. *Arbe*, di tonn. 8, patr. Pergolis A., con 95 bar. sardelle salate, 2 col. salamoia, 1 bot. olio d'oliva, all'ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Naviglio Fortunato*, di tonn. 42, patr. Jocevich A., con 23 col. vino com., 10 col. olio d'oliva, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ingl. *Bride*, di tonn. 488, capit. Mason W. S., senza merci, da qui.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Kragl Assuero*, di tonn. 24, patr. Lussina G., con 2000 pietre cotte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, capit. Alberti L., con 9 cas. magnesia, 8 bar. vetriolo, 5 cas. marmi, 1 col. pelli, 17 col. burro, 19 bot. olio d'oliva, 2 bar. olio ric., 17 col. fichi, 9 col. canape, 33 col. conterie, 851 col. carta, 300 sac. sommacco, 3 col. ireos, 800 cas. limoni ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lucovich G., con 5 col. formaggio, 3 cas. candele cera, 13 col. amito, 6 col. cordaggi, 1 cas. carne insac., 1 cas. cremor, 4 cas. alabastri, 14 col. conterie, 147 col. verdura, 24 col. carta ed altre merci div.

ATTI UFFIZIALI.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il 14 andante mese, si notifica che il giorno 12 giugno p. v. alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 400 di larice di Carinzia ascendente alla complessiva somma di Lire 42,000:00.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro quattro mesi dalla data della approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 4200 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 28 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(3 pubb.)

Regia marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il dieci andante mese, si notifica che il giorno 11 giugno prossimo venturo alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 100 olmo in tronchi ascendente alla complessiva somma di Lire 9000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro tre mesi dalla data della approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 900 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 27 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 7991 Div. I. (1. pubb.)

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO.

La Ditta Bidicost Antonio ed Osvaldo domandò di poter istituire nel centro della borgata di Sega Frazione del Comune di Cinto in Distretto di Portogruaro, ed in prossimità ad un suo molino da grano, un Trebbiatoio, nelle forme e nelle circostanze apparenti dal relativo progetto 31 ottobre p. p., N. 27 dell'ingegnere civile Antonio Bon, valendosi all'uopo d'un filo d'acqua del fiume Reghena.

A termini dei vigenti Regolamenti, ciò si porta a comune notizia acciò sia dato a chiunque di far valere le eventuali sue obbiezioni, come a chiunque avente interesse è data facoltà di ispezionare presso il R. Commissariato distrettuale di Portogruaro il dettagliato progetto tecnico sopraindicato.

Tali obbiezioni avranno ad essere prodotte da chi vi avesse interesse in forma d'istanza entro il p. v. mese di giugno e non più tardi, sia direttamente a questa Prefettura, sia al suddetto Commissariato.

Venezia, 24 maggio 1867.

Il Prefetto, L. TORELLI.

N. 10012 Sez. IV. (3. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

In esecuzione al disposto della R. Delegazione per le finanze venete in Venezia, con Decreto 13 gennaio p. p. N. 18842, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circond. di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 3 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente e sotto riserva dell'approvazione superiore, l'alienazione del magazzino, sito in questa città, Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Cassiano, Calle o Corte Michiel, contraddistinto in vecchio estimo col civ. N. 2568 e N. 1817 anagrafico ed in nuovo col N. 1998 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo, sotto la denominazione di luogo terreno della superficie di pertiche 0.02 e colla rendita censuaria di L. 3:79 allibrato in ditta dell'Erario civile R. Demanio e per esso la Regia Intendenza delle finanze in Padova.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore a prezzo fiscale di ital. Lire duecento ottantatrè, cent. novantacinque (L. 283:95).

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 31 gennaio p. p. N. 1842, ricordato dall'altro 6 aprile p. N. 8205, e le offerte scritte si accetteranno a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del detto giorno 3 giugno suddetto.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1867.

Il Consig. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

N. 11021 Sez. IV. (1. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 5 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per alienare, sotto riserva dell'approvazione superiore, la Casa a S. Zaccaria, Circondario di Ruggegiuffa; all'anag. N. 4833 ed al N. 1475 della nuova mappa del Comune censuario di Castello della superficie di pertiche —:— e colla rend. censuaria di it. L. 115:92. La gara si aprirà sul dato di ital. Lire 3952:62 e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 5 aprile p. N. 8210. Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 11 ant. del giorno prefinite all'esperimento.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze;
Venezia, 4 maggio 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. Cav. GASPARI.

N. 11024 Sez. IV. (1. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Nell'Ufficio della R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N 4645, si terrà pubblica asta in secondo esperimento nel giorno 6 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 p.m. per deliberare la vendita al maggior offerente sotto riserva dell'approvazione superiore, d'una partita di dipinti, di rimanenza delle precedenti vendite di dettaglio, di appartenenza del Ramo Cassa di ammortizzazione.

La gara si aprirà sul dato di L. 1841:97 e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'altro Avviso a stampa 27 marzo p., N. 7711 regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 11, 12 e 13 aprile, Numeri 98, 99, 100.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 11 antimer. del 6 giugno suddetto.

La ispezione del prospetto descrittivo i dipinti alienabili si verificherà presso la Sez. IV dell'Intendenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei cinque giorni precedenti la vendita e l'esame delle tele seguirà nel giorno dell'asta.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 7 maggio 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. Cav. GASPARI.

N. 11023 Sez. IV. (2. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà un altro esperimento d'asta nel giorno 4 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 4 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente e sotto riserva dell'approvazione superiore, una partita di annualità di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione sul dato di ital. L. 17,635:11.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 1.° marzo p. p. N. 5627 ricordate dall'altro posteriore 6 aprile p. p. N. 8094 e le offerte scritte si accetteranno a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 10 antim. del detto giorno 4 giugno p. v.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

N. 10767. (1. pubb.)

REGIA QUESTURA.

AVVISO.

Nel giorno 8 giugno del p. p. anno, gli agenti di finanza hanno rinvenuto in vicinanza di Marghera dello zuchero contenuto in vasi di terra e in un fazzoletto, chi vi avesse diritto dovrà entro un anno dalla presente pubblicazione insinuarsi a quest'Ufficio colle debite prove, ed adempiere alle altre prescrizioni di legge, dietro di che gli sarà fatta la restituzione della merce suddetta.

Venezia, 25 maggio 1867.

Pel Questore, CANAL.

N. 462. (2. pubb.)

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 17 corr., circa alle ore 11 ant., sul confine del Comune di Fontaniva, verso Camazzole nell'alveo del Brenta, si rinvenne supino a terra uno sconosciuto cadavere di corpo umano, dell'apparente età d'anni 50, di sesso maschile, della lunghezza di metri uno sessantatrè, di regolare sviluppo fisico, di buona nutrizione, di robusta costituzione, di colorito della pelle naturale, capelli folti, metà bianchi, metà neri, lunghi 13 centimetri; la testa di forma regolare, lunga 36 centimetri nel diametro occipito-mentale, 26 nel diametro biparietale. Le sopracciglia scuo provvedute di peli abbastanza folti e lunghi, occhi grigi, naso lungo dalla base all'apice 6 centimetri, largo nella pinna 3 centimetri e 8 millimetri, narici ampie e divaricate. Le guancie sono provvedute di pochi peli di colorito misto, bocca media fornita di tutti i denti, il labbro superiore è fornito di peli della lunghezza d'un centimetro e mezzo, poco folti, di colore biondo-nero-bianco, il labbro inferiore di peli della stessa lunghezza e colorito; il mento specialmente ai suoi lati di peli un po' più lunghi, e dello stesso colorito; il collo è lungo 7 centimetri e nella sua circonferenza segna la grossezza di 34 centimetri.

Era vestito con giacchetta di mezzalana color verde, lacera, con bottoni di osso nero, calzoni di cotone a righe bianco-turchine lunghi, gilet color cenere, calze lunghe di color blu escuro a righe longitudinali, lacere; camicia bianca lacera, scarpe con suola di legno, e coperta di pelle, e cappello di lana, vecchio, nero alla valsugnese.

S'invitano pertanto le Autorità, e tutti coloro che venissero a rilevare a chi appartenesse la spoglia rinvenuta di rendere di ciò informato questo giudizio per le pratiche di legge.

Dalla R. Pretura,
Cittadella 21 maggio 1867.

Il Giudice inquirente, GIOPPO.

AVVISI DIVERSI.

N. 627. 447

REGNO D'ITALIA

Provincia di Belluno

Amministrazione comunale di Vodo di Cadore.

AVVISO.

Resosi vacante il posto di Segretario comunale presso quest'Amministrazione, cui va annesso l'annuo soldo di ital. Lire 777:78, si apre col presente il concorso a tutto il giorno 30 giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio la relativa istanza in bollo competente, corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita, comprovante d'essere maggiore d'età;

b) Certificato di sudditanza italiana;

c) Patente d'idoneità al posto di segretario comunale;

d) Certificato, di non essere mai stato condannato a pene criminali;

e) Certificato comprovante i servigi eventualmente prestati presso i pubblici Uffici.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Dal Municipio
Vodo, 20 maggio 1867.

Il Sindaco, B. TALAMINI.

Gli Assessori,
B. Del Faver.
Zamichieli.

G. M. Talamini,
ff. di Segretario.

N. 1954. 448

Il Municipio della città di Trento.

EDITTO DI CONCORSO.

Presso questo civico Liceo musicale, si rese vacante il posto di maestro d'istromenti d'arco e direttore d'orchestra. A tale posto viene assegnato l'annuo onorario di fior. 500 austr. I concorrenti devono produrre la propria istanza entro il 15 agosto p. v., diretta a questo civico Municipio, e corredata degli attestati comprovanti la seguita educazione nell'arte e la pratica sostenuta.

Più dettagliate informazioni possono aversi presso le Redazioni dei seguenti giornali: *Gazzetta di Venezia*, *Gazzetta musicale di Milano*, *Monitore del Circolo Bonamici in Napoli*, *L'Arpa*, giornale musicale di Bologna, *Liguria Artistica*, giornale musicale di Genova.

Dal Municipio,
Trento, 24 maggio 1867.

Il Podestà, GIO. CIANI.

Il Segretario,
Bellesini.

N. 931. 453

AVVISO DI CONCORSO.

Presso la Scuola agraria da attivarsi in questa città col 1.° novembre p. v., sono da nominarsi un maestro d'istituzione, coll'annuo salario di fior. 1000 v. a. e due assistenti coll'annuo salario di fior. 600. v. a.

Le lingue d'insegnamento essendo l'italiana e la slovena, è desiderabile che gli aspiranti conoscano ambe le lingue.

È condizione indispensabile che l'aspirante al posto di maestro dimostri di essere stato istituito in una accreditata Scuola agraria e preferibilmente in uno Stabilimento in cui il trattamento pratico-agrario stia in corrispondenza alla posizione geografica, al clima ed alla natura del suolo di questa Provincia.

Le nomine si riterranno provvisorie per un solo anno.

Gli aspiranti presenteranno le loro suppliche alla sottoscritta entro tutto agosto p. v., corredandole dei titoli comprovanti la loro attitudine ai posti preaccennati.

Dalla Giunta provinciale,
Gorizia, 24 maggio 1867.

Il capitano proc. G. PACE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2513. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che per la subasta chiesta dalla R. Intendenza di finanza in Verona contro Paolo Zanatello fu Giuseppe di Montecchia vennero redestinati i giorni 2, 9, 16 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. sotto le condizioni del pubblicato Editto 16 luglio 1866, N. 6046.

Si affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 5 aprile 1867.

Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 2806. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 11 corrente vennero a questo Giudizio prodotti da Pietro Pasetti, rappresentato dall'avvocato nob. co. de Götzen contro D. Domenico Violani, era abitante in Mira:

I. La petizione N. 2806 per pagamento di a. L. 100 per rata fitto maturatosi nel 30 novembre 1866.

II. L'istanza N. 2805 per esecuzione mobiliare in base al § 1101, Cod. Civ. gen. e in analogia alla suddetta Petizione; e da Antonio Pasetti contro lo stesso D. Domenico Violani:

III. La petizione esecutiva N. 2808 per pagamento di a. L. 204:50 a saldo chirografo 20 ottobre 1864 ed accessorii.

IV. L'istanza N. 2807 per cauzionale pignoramento pel credito di cui al N. 3.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di attuale dimora di esso D. Domenico Violani, lo si previene che a tutto di lui pericolo, e spese gli venne nominato in Curatore l'avv. di questo foro Antonio Dott. Bigaglia onde abbia a rappresentarlo nelle pendenze di cui sopra; che su quelle ai NN. 1, 3, 4, venne fissata l'udienza al giorno 4. luglio p. v. ore 9 ant. e che al detto avvocato Bigaglia potranno farsi pervenire i neccessarii documenti, titoli, e prove a meno che esso Don Violani non trovasse di delegare, e notificare in tempo utile al Giudizio un diverso procuratore.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia ed affisso nel comune di Mira, e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 11 maggio 1867.

L'Agg. Reggente, GRIMANI.
G. Dai Zovi, Canc.

N. 3093. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Cassanta di Caldiero, che venne oggi prodotta in suo confronto e Litis Cons. sotto il N. 3093 da Luigi, Carlotta, Vincenzo, Romana Benini di Caldiero una petizione a processo sommario per pagamento di talleri 100 ed accessorii in dipendenza alla privata carta 24 novembre 1849 stipulata con Teresa Benini.

Attesa l'ignota dimora di esso assente gli fu deputato in curatore ad lites quest'avv. dott. Mansueto Delaini.

La si notizia che la comparsa sulla predetta petizione è fissata al giorno 19 giugno p. v. dalle 9 ant. alle 1 pom. quindi si diffida esso assente o di comparire in persona, o di dare le credute sue informazioni al detto curatore, o di finalmente far conoscere quel qualunque altro procuratore che credesse di deputare, avvertito che in difetto dovrà a sè stesso ascrivere le conseguenze della sua inazione,

Si pubblichi all'Albo, e si inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 28 aprile 1867.

Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 2099. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro istanza della Signora Regina Fabris coll'avv. Valeggia contro Federico e Leonardo Mavero, assenti e d'ignota dimora venne deputato in curatore l'avvocato di questo Foro dott. Ernesto Götzen; e che nei giorni 18 e 19 giugno p. v. alle ore 9 ant. avrà luogo in Gambarare un duplice esperimento d'asta di effetti mobili.

Tanto si notifica agli assenti d'ignota dimora, con avvertenza che resterà loro libero di fornire al curatore le occorrenti informazioni, o di partecipare a questa Pretura altro loro procuratore che li rappresenti nella vertenza, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta per tre volte.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 3 maggio 1867.

Pel R. Agg. Reggente, ...
G. Dai Zovi, Canc.

N. 1317. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Sante Casini fu Paolo, di Corbola, ora assente di ignota dimora, che questa Pretura, con odierno Decreto N. 1317, sopra istanza della Ditta Getzner e C.°, di Verona in concorso della cedente Ditta Moisè Em. Levi e C.°, di Rovigo, venne, al confronto di esso Casini, accordato il pignoramento su immobili di sua ragione, siti in Comune di Corbola, di pert. cens. 18.11 e colla rendita di L. 64:63, nonchè al pignoramento mobiliare, e ciò a cauzione di fior. 548:17 ed accessorii, e in base alla non mantenuta giudiziale convenzione 12 aprile 1866; notificandoglisi poi che a termini del § 498 G. R., venne ad esso deputato in curatore questo avv. dott. Sante Ganassini, cui dovrà dare le opportune istruzioni, ove non indicasse un diverso procuratore, ascrivendo altrimenti a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 12 maggio 1867.

Il Dirigente, ROBERTI.

N. 2831. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte che nei giorni 24 e 27 giugno e 15 luglio 1867, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso questa R. Pretura triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ed alle condizioni sotto esposte, ad istanza di Moisè Luzzatto di Gonars, in confronto di Giovanni Zucchi di Bagnavia, e dei creditori iscritti Giuseppe Maria Ferro, Lazzaroni Giovanni e dott Girolamo Luzzatti.

Stabili da vendersi
siti in territorio di Bagnavia

In quella mappa al N. 43, che si estende sopra il N. 11, di pert. 0.25, rendita L. 11:76.

N. 45, di pert. 0.24, rend. L. 1:19, e

N. 36 A, di pert. 1.67, rendita L. 6:99; stimati in complesso fior. 667:31.

Condizioni dell'asta.

I. I beni saranno venduti in un sol lotto.

II. Al I e II esperimento i beni non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore della stima, importante fior. 667:31, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè siano cautati i creditori iscritti.

III. Qualunque aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima, cioè con fior. effettivi 66:70.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare presso il R. Tribunale prov. in Udine il prezzo della delibera in effettivi fiorini, diffalcato però l'importare dal fatto deposito, e mancandovi si procederà al reincanto, ed i beni saranno venduti in un solo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Nel caso che l'esecutante si rendesse deliberatario, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera che 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria, e solamente per quell'importo che non venisse utilmente graduato.

VI. L'esecutante nulla garantisce, e tutte le spese della delibera in poi, compresa pure la tassa procentuale, staranno a carico del deliberatario, come pure le prediali decorse e decorribili.

7. La definitiva immissione in possesso il deliberatario non potrà conseguire che dopo adempite tutte le premesse condizioni.

Si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura,
Palma, 24 aprile 1867.

Pel Pretore, in permesso, CAFFO.
Urli, Canc.

N. 2466. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 15 corr. N. 5322 del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, ad istanza di Antonio Beltramelli fu Giuseppe di quella Città contro la nob. Regina Frari fu Angelo pure di Venezia, si terrà da apposita Commissione presso questa Pretura dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento di subasta, degl'immobili sottodescritti nei giorni 21, 28 giugno e 5 luglio 1867 e alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sono posti in vendita quali essi sono giusta la relazione peritale 30 aprile 1864, N. 88, senza responsabilità dell'esecutante.

II. La licitazione segue in un solo Lotto, ed in tre esperimenti ne' tre giorni determinati dal giudice.

III. La gara si apre sul valore peritale di fior. 1960 V. A.

IV. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del 10 per cento del valore peritale.

V. La delibera seguirà al maggior offerente nei primi due esperimenti solo quando l'offerta pareggi o superi il valor peritale; nel terzo a qualunque prezzo.

VI. Il deliberatario dovrà entro tre giorni dalla delibera depositare in Giudizio il residuo prezzo di delibera, rimanendo il depositato 10 per cento prima a cauzione della obbligazione di esso deliberatario, poi a compimento del prezzo di delibera. Sarà esente da quest'obbligo l'esecutante fino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

VII. Tutti gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

VIII. Se il deliberatario ommettesse di versare nel termine prestabilito il residuo prezzo, gl'immobili potranno ad istanza dell'esecutante, o di qualunque altro interessato venir reincantati a di lui pericolo e spesa a qualunque prezzo, ferma la di lui responsabilità fino alla concorrenza dell'offerta fatta nel caso di ricavato minore.

Immobili da subastarsi, in Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di Mira lungo la strada detta il Taglio:

A) Maschio o casa ad uso di abitazione civile divisa in numero tre piani in muratura di cotto, e coperto di tavelle, morali e tavole;

B) Adiacenza in muratura di cotto, e coperta in parte a tavelle, morali e tegole, e parte a morali e tegole;

C) terreno circostante; confinati a levante Antonio Dalla Bruna, tramontana Antonio Dalla Bruna, mezzogiorno R. Strada postale di Dolo a Mira, nell'estimo attuale stabile intestato il tutto alla nob. Regina Frari vedova Nadal come segue:

Casa al mappale N. 616 C, di pert. cens. 0.86, rendita censuaria 5:31.

Casa al mappale N. 733 B, di pert. cens. 1.41, rendita censuaria 98:33, giudizialmente stimato fior. 1960, V. A.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi, in Mira e s'inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 21 aprile 1867.

Il Pretore, Dott. ZORZI.
G. Dai Zovi, Canc.

N. 1840. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del Rev. D. Francesco Rosa contro Luigi Lazzarini fu Antonio e dei creditori iscritti, e per notizia ai comproprietarii avranno luogo nei giorni 17, 24 giugno e 1.° luglio successivo dalle ore 10 ant. alle 1 pom. presso questa Pretura gli esperimenti per la vendita a pubblica asta dello stabile in calce descritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo salvo il disposto dal § 422.

II. Ogni acquirente dovrà depositare il decimo dell'importo della stima; il deposito del deliberatario sarà trattenuto e restituiti quelli degli altri offerenti.

III. Il prezzo dovrà essere pagato in fiorini effettivi metallico-sonanti in corso.

IV. A sconto del prezzo dovrà il deliberatario pagare entro 14 giorni dalla delibera all'avvocato dell'esecutante le spese di esecuzione dietro liquidazione giudiziale.

V. In via esecutiva del Decreto di delibera il deliberatario potrà ottenere il possesso e godimento dello stabile; la proprietà non gli sarà aggiudicata che quando avrà adempito a tutti i suoi obblighi.

VI. Dal dì della delibera le pubbliche imposte dello stabile restano a carico del deliberatario, il quale dovrà anche soddisfare quelle che fossero insolute, ponendo l'importo di queste a sconto del prezzo di delibera.

VII. Dovrà il deliberatario conservare lo stabile fino all'aggiudicazione in proprietà da buon padre di famiglia, assicurando le case contro gl'incendii presso una Società dal Governo riconosciuta.

VIII. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori ai quali sarà giudizialmente assegnato subito dopo che sarà passato in giudicato il Decreto di assegno.

IX. Dal dì della delibera in poi dovrà il deliberatario corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani l'interesse del 5 per cento di anno in anno fino al saldo depositandolo presso il R. Tribunale di Vicenza.

X. Tutte le spese ulteriori alla delibera comprese la tassa trasfusione di proprietà e quelle della voltura restano a carico del deliberatario.

XI. Facendosi deliberatarii più individui saranno tenuti solidariamente all'adempimento dei doveri del presente Editto.

XII. L'esecutante non assume alcuna garanzia per la libertà e proprietà dei fondi.

XIII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle suesposte condizioni in tutto od anche in parte ad una sola, si potrà procedere al reincanto in un solo esperimento a tutto rischio e pericolo, dovendo rispondere col fatto deposito e con ogni sorta dei beni.

Beni situati nel Comune
di Montebello.

Nove trentesime parti proindiviso di una casa d'abitazione civile posta nell'abitato di Bello contrà Centa, confinante a mattina Bortolo Frigo ed Anselmi, a mezzodì Gaenici Malaspina, a monte la strada postale, ed a sera transito comunale in parte ed in parte Dainese e fratello, con corte ed orto, il tutto della superficie di pert. 2.15, colla rendita censuaria di L. 436:68, sotto mappa provvisoria del Comune di Bello ai NN. 476, 477 e della stabile ai NN. 80, 81, stimato fior. 1447:83.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 26 marzo 1867.

Il Pretore, CLEMENTI.
L. Monti, Canc.

N. 2023. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto, che dietro requisitoria 6 marzo corrente N. 1530 del R. Tribunale provinciale di Treviso, sarà tenuta nella residenza di questa R. Pretura, da apposita Commissione, nel giorno 21 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., il IV esperimento d'asta dei beni in calce descritti, esecutati ad istanza di Girolamo Luzzato, cessionario di suo fratello Graziadio ed in odio di Ferdinando Davanzo fu Francesco; stimati complessivamente austr. L. 29275, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno messi all'asta in sei Lotti: il 1.° Lotto per quelli stimati a. L. 2100; il 2.° Lotto per quelli stimati austr. L. 17025; il 3.° Lotto per quelli stimati a. L. 1175; il 4.° Lotto per quelli stimati a. L. 3850; il 5.° Lotto per quelli stimati austr. L. 4050; il 6.° ed ultimo Lotto per quelli stimati a. L. 1075.

II. I Beni saranno deliberati a qualunque prezzo, anche inferiore di stima.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata, un decimo del prezzo di stima dei Lotti o del Lotto cui intendesse aspirare in danaro sonante ed in moneta a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta, nel caso contrario.

IV. Ogni deliberatario dovrà, entro tre giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera, fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete metalliche a tariffa, meno il decimo del valore di stima, già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, poichè mancando, ver anno posti i beni ad un nuovo incanto senza altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, trattenuto il decimo del prezzo che avrà depositato.

V. Dall'obbligo di versare il decimo del prezzo di stima, di cui tratta il superiore art. III alla Commissione giudiziale destinata, e dall'obbligo di versare l'intiero prezzo nei depositi giudiziali, di cui tratta il successivo art. IV, saranno dispensati l'istante sig. Girolamo Luzzato, cessionario di suo fratello Graziadio, ed i comparsi altri creditori inscritti signore Elisabetta e Teresa sorelle Davanzo del fu Francesco, signora Marianna Merlo fu Giovanni maritata Cian, sig. Angelo Correr di Giuseppe, e sig. Celestino Moretti, i quali saranno autorizzati a trattenere il prezzo della delibera in loro mani fino all'esito della graduatoria coll'obbligo di corrispondere nel frattempo sull'importo del prezzo, ritenuto l'interesse del 5 p. 100 dal giorno della delibera in poi, mediante deposito giudiziale di anno in anno, con avvertenza che potranno avere immediamente il possesso e l'utilizzazione dei beni m che l'aggiudicazione definitiva in proprietà non sarà ad essi accordata se non dopo che abbiano depositato il prezzo giudizialmente ed adempiute le condizioni d'asta sotto l'eguale comminatoria fissata nel superiore articolo IV, quando tre giorni dopo il passaggio in giudicato della sentenza graduatoria non avessero depositato giudizialmente tutta quella parte di prezzo che dalla graduatoria stessa non fosse stata ad essi assegnata.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte ed altri pesi insiti che vi fossero sui beni comunque si ritenga che non ne esistano.

VII. Il deliberatario sarà obbligato a ritirare o trattenere in sue mani a seconda dei casi, fino alla scadenza l'importo di quei crediti che non fossero ancora scaduti sempre in quanto la graduatoria assegnasse ai medesimi in tutto od in parte un posto utile, ed in quanto i creditori lo esigessero, depositando quindi in giudizio i relativi interessi del 5 per 100 di anno in anno ai riguardi degli aventi diritto.

VIII. Alla Ditta esecutante verranno sodisfatti in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione al cui fine, dopo seguita la vendita giudiziale, farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza al R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo la immediata prelevazione della somma tassata, la qual somma tassata nel caso che il prezzo fosse stato trattenuto da taluno dei creditori inscritti autorizzati, questo creditore e deliberatario gli dovrà immediatamente pagare.

Beni da subastarsi
In Distretto di Oderzo
Comune censuario di Salgareda.

Pert. cens. 35.75, a. p. v. e prativi in mappa al N. 1298, colla rendita di a. L. 72:21, stimato a. L. 2100.

Pert. cens. 152.10. Corpo di terra a. p. v. con casa in mappa ai NN. 840, 1008, 1471, 838, 839, 1472, 828, 834, 467, 413, 1414, 461, 831, 462, 832, 463, 464, 833, 465, 460, 459, 836, 458, 837, 457, 466, 469, 1470, 1469, 1468, 830, 1467, 819, 835, colla rendita complessiva di a. L. 825:92, stim. a. L. 17025.

Pert. cens. 13.22, a. p. v. in mappa al N. 451, colla rendita di a. L. 65:97, stimato austr. L. 1175.

Pert. cens. 36, a. p. v. con casolare in mappa ai NN. 449, 483, 484, 485, 486, colla rendita di a. L. 186:59, stimato a. L. 3850.

Pert. cens. 88.78, a. p. v. e boschina dolce per vimini e grava in mappa ai NN. 1416, 1473, 1013, 1009, 1643, 1474, 1475, 1010, 1417, 468, 1011, 1424, 470, 1423, 1756, 1663, 1730, 1731, 1758, colla rendita di a. L. 195:68, stimato austr. L. 4050.

Pert. cens. 13.52, a. p. v. in mappa al N. 1078, colla rendita di a. L. 50:97, stimato a. L. 1075.

Il presente Editto si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, e sia inserito per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 20 marzo 1867.

Il Pretore, PREZ.
Aloisio, D.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.